BIBLIOTECA NAZ
XXV*
D
2
NAPOLI

Digitized by Google

Dispensa 1.ª — Prezzo L. 2.

GRANDE VOCABOLARIO COLLETTIVO

DEI

DIALETTI D'ITALIA

Siciliano, Napolitano, Romagnuolo, Emiliano, Lombardo, Veneto, Friulano, Piemontese, Ligure, Sardo, Cŏrso, Maltese

COMPARATI

ALLA LINGUA ITALIANA

E VICEVERSA

COMPILATO SUI MIGLIORI DIZIONARII VERNACOLI E SCRITTI SPECIALI

DAL

D.r GIUSEPPE BASTIANELLO

CON CORREZIONI, GIUNTE E CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DEL

CONTE LUIGI CIBRARIO

DEDICATO A SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE II.

RE D'ITALIA

AD USO DEI MUNICIPII E COMUNI DELLA PENISOLA UNIFICATA

PARTE PRIMA — VOLUME PRIMO

VERNACOLO-ITALIANO

IN NAPOLI

NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ACHILLE MORELLI

A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1865.

ELENCO DEGLI AUTORI

DEI PRINCIPALI DIZIONARII VERNACOLI

SUI QUALI È STATA ESEGUITA LA COMPILAZIONE

DEL

GRANDE VOCABOLARIO

NEL QUALE SONO STATI RIUNITI E FUSI INTEGRALMENTE

Siciliano.

Pasqualino.
* Mortillaro.

Napoletano

Galiani.
Puoti.
* De-Ritis.
Guacci e Tàranto.

Romagnuolo.

* Morri.

Bolognese.

Montalbani.
* Ferrari Erm.
Toni.

Ferrarese.

* Nannini.

Modenese.

Reggianini.

Reggiano.

* Ferrari G. B.

Parmigiano.

Peschieri.
* Malaspina.

Piacentino.

Nicòli.
* Foresti.

Milanese.

Cherubini.

Pavese.

* Gambieri.
Robolini.

Comasco.

* Monti.

Cremonese.

* Peri.

Cremasco.

Sammarani.

Bresciano.

Gagliardi.
* Melchiorri.

Bergamasco.

* Zappettini.
Rosa.

Mantovano.

* Cherubini.

Veneziano.

Moschini.
* Boerio

Padovano.

* Patriarchi.

Veronese.

* Angeli.

Vicentino.

Schio.

Friulano.

* Pirona.
Zorutt.
Hermes di Colloredo.

Trentino e Roveredano.

* Azzolini.

Genovese.

* Casaccia.
* Olivieri.
Paganini.

Piemontese.

Zalli.
Pipino.
Ponza.
* Sant-Albino.
Capelli.
Brofferio.

Sardo.

* Spano.
Porru.

Corso.

Tommaseo

Maltese.

* Vella.
Falzòn.
Vassallo.

N. B. In questo Elenco abbiamo contrassegnati con un *Asterisco* i singoli Autori dalle cui Opere la Compilazione ha, *generalmente*, ricavato il testo degli articoli di ciascun dialetto; e ciò per non essere obbligati ad una continua e noiosa ripetizione dei loro nomi, appiè della voce registrata. Quando poi la voce sia tratta da fonte diversa, sarà sempre accompagnata dal nome del Filologo che ce l'ha somministrata. Le Modificazioni, Giunte, Correzioni o Commenti, particolari della Compilazione, saranno parimente, nel testo, sempre contraddistinti da un *Asterisco*.

Quando poi pubblicheremo il DISCORSO PRELIMINARE e le singole PREFAZIONI speciali ad ogni Vernacolo, nei fogli successivi a quelle, daremo le precise indicazioni dei TITOLI e delle EDIZIONI delle suindicate OPERE, non meno che di altre moltissime sulle quali è stata condotta la compilazione.

Allora, in pari tempo, daremo l'INDICE GENERALE delle tante ABBREVIATURE delle quali è convenuto valerci nel corso dell'Opera. Quelle poche, da noi adoperate in questi primi fogli, sono di tal natura, che a chiunque, non affatto digiuno di studii filologici, riusciranno di facilissima interpretazione, come quelle che tuttodì s'incontrano in qualsivoglia altro Vocabolario. Soltanto crediamo dover avvertire che le abbreviature speciali le quali, quasi sempre, accompagnano l'indicazione del DIALETTO SARD così riferiscono a differenti contrade di quell'Isola, dove il Dialetto comune varia: così, per es. *Log.* vale *Logudorese*; *Gall. Gallurese*; *Goc. Goceàno*; *Mer. Meridionale*; *Sett. Settentrionale* ec., le quali tutte troveranno poi il rispettivo loro posto nel suindicato INDICE GENERALE

GRANDE VOCABOLARIO COLLETTIVO

DEI

DIALETTI D'ITALIA

COMPARATI

ALLA LINGUA ITALIANA

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google

GRANDE VOCABOLARIO COLLETTIVO

DEI

DIALETTI D'ITALIA

Siciliano, Napolitano, Romagnuolo, Emiliano, Lombardo, Veneto, Friulano,
Piemontese, Ligure, Sardo, Còrso, Maltese

COMPARATI

ALLA LINGUA ITALIANA

E VICEVERSA

COMPILATO SUI MIGLIORI DIZIONARII VERNACOLI E SCRITTI SPECIALI

DAL

D.r GIUSEPPE BASTIANELLO

CON CORREZIONI, GIUNTE E CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DEL

CONTE LUIGI CIBRARIO

AD USO DEI MUNICIPII E COMUNI DELLA PENISOLA UNIFICATA

VOLUME I. PARTE I.

VERNACOLO-ITALIANO

IN NAPOLI
NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ACHILLE MORELLI
A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE
1865.

VA1 1519021

Digitized by Google

ALLA MAESTÀ

DI VITTORIO EMANUELE II.

RE D'ITALIA

SIRE,

Da Ferruccio a Voi, da Macchiavello a Cavour, l'Unità d'Italia è stata l'aspirazione costante de' nostri padri, popolo e grandi, guerrieri e statisti: dall'Alighieri a Leopardi, l'Unificazione della sua classica Lingua, è stata il sogno dorato del fiore de' nostri ingegni, dotti e scienziati, artisti e poeti.

Tirannidi e discordie intestine, gelosie e prepotenze straniere, contrastandoci l'una, c'impedirono l'altra e, così, per troppo lungo volger di secoli, ambedue le imprese addivennero difficili tanto, che, sino a pochi anni addietro, anche i più fidenti nella virtù e nella fortuna nazionale, mentre non cessavano mai di vagheggiarle, come le due loro più belle e care speranze, rassegnavansi, quasi, a riputarle chimere impossibili.

Ma Dio protegge l'Italia e disponeva altrimenti! Sua mercè, finalmente, ai di nostri, Voi, Sire, miracolo di ardimento e di valore antico sul campo, di patriottismo e di lealtà nuova sul trono, nel breve periodo di regno, appena trilustre, avete già, maravigliosamente, attuata, in gran parte, la prima, che, fra poco, Voi condurrete al suo compimento supremo.

Il Vostro Nome, che suona Vittoria e Redenzione, le Vostre Gesta, sempre al faustissimo Nome rispondenti, ce ne dànno sicurtà piena. L'ora dell'ultima lotta è vicina: All'armi, SIRE! Andate, vedete, vincete! Poi, dalle redente Lagune movendo rapido alla vetta trionfale del Campidoglio, da quel temuto nido delle Aquile latine, bandite al mondo: — L'Italia è: — Io la ho fatta: — Guai a chi la tocca!

Allora, l'Astro fatale, con tanta fede aspettato da quel Grande che fu il Magnanimo

Digitized by Google

Genitor Vostro, al quale non balenò se non un istante troppo fugace; e che, poi, ricomparso, d'un tratto, Vi irraggiò di gloriosa aurèola sui piani di Magenta e di Solferino, spanderà costante i benefici influssi della sua pienissima luce sull'italica Corona, che Voi, infine, avrete cinta, non più vedova delle due nobilissime sue gemme, Roma e Venezia, a lei finora maltolte da superstizione farisaica, e da violenza straniera.

Intanto, perchè dunque, Voi, primo e fortunato Unificatore del « bel Paese, Ch'Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe », non vi farete, in pari tempo, il benavventurato Iniziatore dell'Unificazione della Lingua del « bel Paese, là dove il *Sì* suona », talchè, per esso, un giorno, più non s'intenda l'attica e circoscritta Toscana soltanto, ma bensì tutto il nuovo e vasto Regno, che all'unico Vostro Scettro soggetto, si stende dalle nevose giogaie del Cenisio alle riarse falde del Mongibello?

Voi, Duce, la prima pretesa utopia è divenuta splendida realità: Voi, Auspice, la seconda sortirà, pur essa, più presto o più tardi, non meno lieta fortuna. A Voi, dunque, il vanto dell'iniziativa; la gloria del compimento ne rimanga sacro retaggio all'Augusta Vostra Dinastia.

Che s'egli è pur vero, come è verissimo, che l'uniformità di linguaggio sia condizione precipua di nazionalità e potente vincolo di unione fra gli uomini, deh! consentite, o SIRE, di auspicare, benigno, la fusione, l'assimilazione delle tante e svariate favelle, nate e tenute vive, fra noi, da secolar divisione di fratelli disgregati, e così, la futura Unità dello idioma « gentil, sonante e puro » sarà nuovo e saldo cemento a mantenere sempre più

Digitized by Google

compatta e indivisibile la grande Famiglia italiana che Voi avete fatta grande e potente Nazione.

Gli è in tale intendimento, non solamente filologico e letterario, ma eziandio civile e nazionale, che, già da molti anni, io mi diedi ad elaborare questo mio Lessico Poliglotto-Italiano, al più sicuro successo del quale, mi augurai, sempre, quel validissimo appoggio che ora ardisco implorare; l'alto onore, cioè, di presentarlo al pubblico, raccomandato dall'efficace autorità del Reale Vostro Nome.

Non disgradate quindi, o SIRE, che a Voi, Principe tanto grande e famoso, io pusillo ed ignoto, pretenda intitolare questo mio povero Libro, nel quale, se nulla, forse, avrò saputo mettere di mio, almeno, per fermo, vi ho posto intenzione patriottica, buon volere sincero, operosità costante.

Non per questo, SIRE, il Vocabolario Collettivo dei Dialetti d'Italia è del tutto immeritevole dell'Augusto Patrocinio Vostro. Un valore intrinseco è in lui: ed è quello che gli deriva dalle dotte fatiche dei molti benemeriti Filologi di ciascun paese d'Italia, i quali con grande studio e sapere, raccolsero, ordinarono, analizzarono, separatamente, il singolo e speciale Dialetto del proprio loro luogo natio. Io, semplice e paziente operaio, non ho fatto che ragunarne i tanti preziosi materiali sparsi, affinchè, dalla riunione dei medesimi, a più valente architetto di quello che io mi presuma di essere, possa poi, un giorno, riuscire meno disagevole, innalzare quello stupendo edificio, di cui l'età nostra debb'essere abbastanza lieta di veder pure apparecchiarsi le fondamenta.

Digitized by Google

Degnatevi, o SIRE, inaugurarne Voi la prima pietra, comunque rozza e imperfetta possa questa apparirvi, e, quand'anche non debbano vedere l'apice del monumento se non coloro, i quali questo nostro tempo chiameranno antico, siate sicuro, che essi benediranno unisoni e riconoscenti alla Vostra Memoria, come a quella del Fondatore dell'Unità Italiana, e dell'Auspice della Lingua Nazionale.

Intanto, SIRE, non guardate alla pochezza dell'offerta, date venia alla temerità dell'offerente, e graditene la riconoscenza e devozione profonda, pieno delle quali, inchinandosi riverente al Vostro Real Trono, si pregia di protestarsi il vostro

Devotissimo servo e suddito

GIUSEPPE BASTIANELLO.

Digitized by Google

GRANDE VOCABOLARIO

DEI

DIALETTI D'ITALIA

PARTE PRIMA — VERNACOLO-ITALIANO

A

A. — Lettera vocale, la prima di tutti gli Alfabeti conosciuti, dall'etiopico in fuori e, in conseguenza, comune alla LINGUA ITALIANA ed a tutti i DIALETTI della Penisola, nei quali è, generalmente, adoperata come segno di attribuzione o di tendenza; come preposizione, accoppiata coi verbi di moto e di stato; come ammirativo pe' modi avverbiali; unita all'infinito, in luogo di *per*; unita a nomi, per ispiegare *quantità, prezzo, spazio*, qualificare *forma*, determinare *tempo*, indicare *modo*, specificare *cagione*, insomma, in tutti quanti i sensi e casi tutti, che i Grammatici pongono in serie per la Lingua italiana, e ciò, tanto se disiacrato, quanto in composizione. — (Vedi la Lettera A della *Seconda Parte* di questo nostro VOCABOLARIO). Di più, taluna volta, la qualche nostro vernacolo, ha uffizii particolari e diversi. =

§ I. — La lettera A, che, nell'Italiano, è d'ambo i generi, ma più comunemente del femminino, in alcuni vernacoli d'Italia, è maschile; come nel Romagnuolo, nel Bolognese, nel Milanese, nel Veneziano, e nei suddialetti Lombardi e Veneti; onde i primi due dicono: — « Un A grand, Un *a* pznèn »; il terzo — « Un A° graod, Un *a* piccolìn » o — « Un A majùscol, Un *a* minùscol »; e il quarto — « Un A grande, Un *a* picolo », cioè *Un A majuscolo, Una minuscolo*. Negli altri è femminile, come nel Siciliano, nel Napoletano ec. =

§ II. — A, come segnacaso, oltre al terzo caso dei Latini, nel Siciliano, qualche volta nel Napoletano, nel Romanesco e, più spesso, nel Sardo, e nel Corso, si usa dinanzi a quel caso di persona che, presso i Toscani, è quarto: per es. [Siciliano] — « Iu amu A Diu » *Io amo Dio*. — [Napoletano] — « Stanno a laudà A bule, anemalìne » *Stanno lodando voi, animalaccio*. — [Romanesco] — « Aspettavano A nui » *Aspettavano noi*. — [Sardo] — « Amare A Deus sobra ogni cosa » *Amare Dio sopra ogni cosa*. — [Corso] « Ecco A Teodoro » *Ecco Teodoro*. — « Guardare A uno » *Guardare uno*. — « Lasciare A Pietro » *Lasciare Pietro*. — In nessuno di questi vernacoli però si adopera mai avanti all'articolo: per la qual cosa, nè il Siciliano dice mai — « Iu amu A la virtù », où il Sardo — « Deus amat A sos probos homines », avvegnachè quel — « sos » sia l'articolo vernacolo che equivale all'articolo italiano I o LI. =

§ III. — Nel Napoletano, come nel Genovese e nel Còrso, A diventa articolo femminino e vale LA, aferesi, la quale non è altro che un'attenuazione, come nel Portoghese. — [Vedi la Lettera L del Napoletano]. Nel Còrso poi vale anche la preposizione o particella DI: per es. — « Piena A tabacco » *Piena di tabacco*. =

§ IV. — Nel Siciliano, inoltre, l'A, congiunta a verbo di stato o di moto, ha forza di IN, o NEL: per es. — « Chiusi A lu pettu miu la tua figura », cioè *Nel mio petto*. — « Pri cuntrariu trova A chista vita », cioè *In questa vita*. =

§ V. — Nel dialetto Napoletano, sempre mai dorizzante, l'A cambiasi in È chiuso, quando la sillaba è breve, e, viceversa, la E cambiasi in A, come anche vi si cambia spessissimo l'O.

Nello stesso vernacolo, A raddoppia sempre la consonante che la segue, e trasforma la V in B e la I in GLI schiacciato. Qualche volta si aggiunge in principio di parola, come in A-BBADÀ-RE, A-BBAIA, A-BBALLO, ec., invece di *Badare, Baia, Ballo*; ma in questo caso è semplicemente eufonica: come anche, per mera eufonia, si frappone, di quando in quando, tra una parola e l'altra: per es. in questo modo: — « E una, e uoa A doje, e una A trejo ». = E a proposito del succennato inutilmente dell'A in È, riferiremo ciò che dice il FANFANI, nel suo bellissimo VOCABOLARIO DELL'USO TOSCANO. =

« I Senesi pongono la A invece della E in tutti gl'infiniti dei verbi della seconda coniugazione e in alcuni tempi dei verbi medesimi, come pure in parecchie voci: per es. — « Essare, Rómpare, Crèdare, Condùciare, Romparò, Credarebbe, Pòvaro, Lèttara », invece di *Essere, Rompere, Credere*, ec.; notando che mai ci cade l'accento. — Gli Aretini, per contrario, invece della lettera A, pongono la E in tutti gl'infiniti della prima coniugazione, ed in quasi tutte le voci nelle quali l'accento batterebbe sulla detta A; ma la loro E non è schietta, ed è come un misto di Ve di E. — Esempii — « Amære, Ascoltære, Donæte, Pantmæno » e così in infinito. =

§ VI. — A, quale primo segno o carattere alfabetico, dinota principio. Così [Napoletano] — « Da la A a la ZETA »; o più comunemente — « Da la A pe' fi a lo RUMMO ». — Vedi in quest'ultima voce, ed anche in ZETA. Il quale modo comparativo è pure comune ad altri Dialetti, fra i quali il Veneziano e il Piemontese. =

§ VII. — A, posta innanzi ad un verbo, per valere come pronome della prima persona del singolare, e della prima e seconda persona del plurale, cioè *Io, Noi, Voi*, è modo comune ai Dialetti seguenti:

1° [Romagnuolo] — « A cred » *Io credo*. — « A cardèn » *Noi crediamo*. — « A cardì » *Voi credete*. — Vedi MI, Romagnuolo. = 2° [Bolognese] — « A son stà » *Io sono stato*. — « A sèin stà » *Noi siamo stati*. — « A si stà » *Voi siete stati*. — Ed anche in terza persona singolare, usato alla Francese: — « A j' è » (quasi il Franc. *Il y a*) *Vi è, Vi ha*. — Vedi MI, Bolognese. — Alle volte si replica come in italiano: — « A farò bèin me ch'la s' inpintirà » *Io farò, ben io, che ella se ne pentirà*. — Questo pronome A, che dunque equivale ad *Io, Noi, Voi*, è seguito molte volte da un altro pronome di terza persona, il quale, in bolognese, si esprime con un'altra semplice vocale, che è la I. Su ciò bisogna che si avverta di ben distinguere la persona cui si riferisce questo secondo pronome I, perchè può essere maschile o femminile, può riferirsi ad una o più persone, ed in italiano queste differenze si distinguono tutte. Eccone gli esempi: — « A i degh » *Gli dico* (cioè *a lui*). — « A i degh » *Le dico* (cioè *a lei*). — « A i degh » *Dico loro* (cioè *ad essi*, o *ad esse*). = 3.° [Ferrarese] — « A cant » *Io canto* — « A sòo » *Io suono*. = 4.° 5.° 6.° 7.° [Modenese, Reggiano, Parmigiano, Mantovano] = I due primi — « A magn » *Io mangio*. — « A bev » *Io bevo*. = Il terzo — « A digh » *Io dico*. — « A vrèma » *Noi vogliamo*. — « A vrì » *Voi volete*. = Il quarto — « A vegn » *Io vengo*. = 8° [Milanese] I soli contadini dicono A per *Essi, Eglino*: p. es. — « A màgeu » *Essi mangiano*. — « A fan giò i fasœu » *Eglino seguaciano i fagiuoli*. = 9° [Comasco] — « A disi » *Io dico*. — « A fòo » *Io foccio*. = 10° [Vicentino] — « A vegno » *Io vengo*. = 11° [Piemontese] Fa le veci soltanto di *Egli, Ella, Eglino* ed *Elle*: — « A ven » *Egli* o *Ella viene*. — « A torno » *Eglino* o *Elle tornano*. =

§ VIII. — A, come voce puramente riempitiva, è del pari pleonasmo comune ai dialetti seguenti: = 1° [Ferrarese] — « A piòv » *Piove*. — « A nèva » *Nevica*. = 2.° [Reggiano] — « A s'annùvla » *Si annuvola*. — « A s'asserèina » *Si rasserena*. = 3.° [Parmigiano] — « A fa el sol » *C'è il sole*. — In questo dialetto A vale inoltre l'avverbio LÀ: p. es. — « In zu e in À » *Qua e là*. = 4.° [Piacentino] — « A fa fredd » *Fa freddo*. = 5.° [Mantovano] — « A piœuv » *Pio-*

Digitized by Google

ve. = 6.° [Comasco]—«A sel brûl» *Sei brutto.*—« A la bel » *Sono belli.* =7.° [Bresciano]—«A sif stat?» *Siete stato?* — «A ghiv dit?» — *Gli ovete detto?* = 8° [Piemontese] — « A Chiel A sent nen » *Egli non sente.* —« La strà A l'è longa, mollu bèn» *La strada è lunga assai.*= 9° [Sardo] — « A partia? » *Portite?* — « A lu faghes? » *Lo fate?* E in questo vernacolo, anzichè in principio della frase, quest'A pleonastica è qualche volta frapposta ad altre parole: per es. — « Amigu, A mi cunservas un auzoue? » *Amico, mi conservi un agnello?* =

§ IX. — A, per *Ancòra, Anche*, trovasi ugualmente nel=[Cremasco]—« Vegne A me » *Vengo anch io.*=[Bresciano] — « Vegnarò A me » *Verrò ancor io.*=[Milanese] I soli contadini Brianzuoli dicono À per *Anche*, p.es. — « Lavora À i besti » *Lavorano anche le bestie.* =

§ X.—A, come particella prepositiva si aggiunge, per maggiordolcezza di pronunzia, in principio d'alcune parole nei dialetti:

1° [Siciliano] — « Abballàri » *Ballare.*
2° [Napoletano] — « Adanzàre » *Danzare.*
3° [Romanesco] — « Arepricàre » *Replicare.*
4° [Aretino] — « Arriesclire » *Riuscire.*
5° [Senese] — « Appensare » *Pensare.*
6° [Lucchese] — « Arricordarsi » *Ricordarsi.*
7° [Pistoiese] — « Addòve » *Dove.*
8° [Bolognese] — « Arspònder » *Rispondere.* — « Arsòlver » *Risolvere.* — « Arpiàttar » *Appiattare.* — « Algnàm » *Legname.* — « Aldàm » *Letame.* — « Arcólt » *Ricolto* ec., in vece di'dire— « Rsponder, Rsolver, Rpiattar, Lgnam, Ldam, Rcolt, ec. », perchè non si sente l'E muta, ch'è posta fra le due consonanti iniziali. Ed, in questo caso,il linguaggio bolognese è più dolce del francese, chè, per verità, non è cosa molto delicata il sentir pronunziare *Rdonbler, Rdouter, Rdresser, Reruter, Rlire, Lver*, ec. Lo stesso dicasi dell'articolo maschilino, quando precede consonante. La lingua francese ha LE, che, per avere l'E muta, resta l'L sola, e così pure resterebbe nel dialetto, se colla prepositiva A, i Bolognesi non avessero riparato alla difficoltà della pronunzia francese, ed in tal maniera reso più dolce il sentire:—« Al cristal » *Il Cristallo*, di quello che sia « L cristal ».

9° [Veneziano] — « Arecordo » *Ricordo.*
10° [Genovese] — « Adesciàse » *Destarsi.* =

§ XI.—A ? Nel Bolognese, nel Veneziano, nel Bresciano e nel Sardo, con inflessione interrogativa, corrisponde alla domanda responsiva *Che? Che cosa? Che vuoi? Che cosa volete? Che cosa hai, o avete detto?* Ma si noti che è modo famigliarissimo, usato coi minori, cogli amici, ec. Coi maggiori dicono i Bolognesi ad uomo— « Gnour? » *Signore?*—a donna—« Gnoura? » *Signora?* — Nel qual caso i Napolitani dicono in ambidue i casi — « Guè? » I Veneziani — « Sior? Siora? ». =

§ XII.—A, pronunziata con un po' di forza e, accompagnata da certa scossa di capo,o alzamento di spalle,è interiezione d'impazienza, di disapprovazione o di disprezzo, e vale, *Oibò!* e corrisponde a capello all' interiezione francese *Tarare!* colla quale si mostra beffarsi di ciò che altri dice, e non prestarvi la menoma credenza. Questa voce con tale espressione è comune al Bolognese, al Milanese, al Veneziano, al Piemontese. Il Milanese però, nel medesimo significato, adopera più spesso la interiezione « Orf! », Vedi. Ma, benchè non la troviamo registrata in altri dizionarii vernacoli, questa interiezione è forse comune a non pochi altri, siccome quella che è tanto semplice e naturale, che non solo d'ogni dialetto, ma volentieri la crederemo d'ogni lingua. Nei suindicati dialetti poi, vale qualche volta semplicemente per *No.* =

§ XIII.—Ai, Aih, Aihi, Aih!—Aih! — Ah. Interiezione esprimente i diversi sentimenti, di amore, sdegno, pincere, dolore, gioia, tristezza, pianto, riso, eccitamento, minaccia, ec, che, con più o meno svariata ortografia, è comune a tutti i nostri dialetti, ed anzi, ripeteremo, pur essa cosmopolita, come quella che uscendo spontanea, senza bisogno di sforzo veruno, dalle labbra umane, è, se così ci sia lecito esprimerci, elemento della parola, il primo saluto che l'uomo, nascendo, vagisce al creatore e al creato, l'ultimo addio che, morendo, dà al passato che per lui finisce,l'espressione rapida e collettiva di meraviglia, di speranza, di terrore per l'infinito che per lui comincia. Non pretendiamo dunque restringere, riassificandola a questo e a quel dialetto,una voce, un suono, un lalo, per così dire, il qual è comune ai genere umano.

Nulla qui aggiungeremo intorno la differente pronuncia di questa Lettera nei differenti nostri vernacoli. Di ciò meglio,e più opportunamente,si daranno le norme e le osservazioni nei singoli e speciali Cenni grammaticali, ortoépici e ortografici ché, come annunciammo nel *Programma* della nostra edizione, faranno parte essenziale di quest'Opera, non che alla voce Pronunzia, Vedi, dove si troveranno al vero e naturale loro posto.

Àa, Aya [Bergamasco, Cremasco, Bresciano] s. f. Stor. nat. Apis mellifera, Linn. 1° *Ape* - Sin. - *Pecchia.* = 2°—« Àa salvàdega », *Fuco* -Sin.- *Pecchione.* = 3° — « Pònta do le Àe » *Pungiglione* - Sin. - *Ago.* Vedi Ava,

Àa [Genovese] s. f. 1° Quel membro coi quale gli uccelli, e gl'insetti s'alzano a volo e si reggono in aria. *Ala.*=2° « Punta dell'Àa » *Sommolo.*= 3° « Àa de pescin » *Pinna* - Sin - *Aletta.*

Aà? [Parmigiano e Bergamasco] inter. che si adopera nel rispondere ad una, quando, interrogati, non s'abbia bene inteso la domanda. *Che ? Cosa? Che?* o *Cosa vuoi?*

Àa-gianca [Genovese] s. f. Ornit. Muscicapa Albicollis, Linn. *Batio* - Sin - *Aliuzza, Pigliamosche.*

Àagna [Genovese] s. f. Ittiol. Pesce simile alla *Razza*, e che, per la similitudine della sua coda colla radice della pastinaca, è pur esso detto *Pastinaco.*

Aal [Friulano] s. m. Bot. Alnus glutinosa, Gaert. *Alno nero* - Sin. - *Ontano*, Vedi Olnar.

Àa-lunga [Genovese] s. f. Ittiol. Thynnus Alalonga, Linn. *Atalunga.* Si pesca all'Isola del Giglio, in autunno e, nella pescheria di Genova, è classificato fra i pesci di seconda qualità. Padanini.

Àan o ahn! [Reggiano, Lucchese, Milanese ecc.] Interiezione usata da chi mostra rammemorarsi di qualche cosa: per es. [Reggiano]—« Àan sè » *Ah sì.* Si usa anche in modo interrogativo, e vale *Eh?*

Aantàs [Bergamasco] s. m. Strumento per la composizione tipografica, *Vantaggio.*

Aante [Bergamasco] prep. *Avanti* - Sin. - *Innanzi, Davanti.*

A B

Ab [Napoletano, Bolognese, Piemontese e Sardo] preposizione latina, usata talora in composizione d'alcuni avverbi, accoppiandola ad altre parole latine. E così, *Ab Antiqua, Ab eterno, Ab experto, Ab irato, Ab intestato*, ecc., come adoperasi anche nell'italiano. Nel Siciliano e nel Bolognese però invece di *Ab eterno*, si volgarizza in — « Ab eternu » e « Ab etèren ».

Aba [Sardo-Mer.] s. f. *Avola*, dal lat. *Avio.*

Abà [Veneziano]s.m. Voce fanciullesca, che significa *Bucia.*

Abà [Parmigiano, Bolognese, Piemontese] s. m. 1° *Abate*, e *Abate.* io tutti i suoi significati.= 2° Anticamente in alcuni luoghi d'Italia fu anche nome di dignità popolare. Vedi Anbòn. Ai Bagni di Pisa, i Bagnaiuoli eravano un capo cui davano il nome di *Abate* (Editto toscano 12 giugno 1597. Cherubini, *Diz. Mil.*). Nelle campagne del Piemonte conservasi tuttavia la denominazione di Abà, per indicare Capo della danza, della festa e simili. =Un proverbio piemontese dice: — « A respondo i frà com'à l'a antonà l'abà » (Litt.) *Rispondono i frati come ha intonato l' Abate.* (Anal.) *La gamba fa quello che il ginocchin vuole.*

Abà [Sardo-Sett.] avv. *Adesso.*— « Abal'abà » *Adesso Adesso* - Sin. - *Or Ora.* Vedi Anali.

Abàa [Milanese] s. m. 1° *Abate*, e *Abbate.* M. d. it. — « Maudà a l'abàa Fussàa ». Così dicesi per Buttare in un fosso cani, gatti, e simili bestie morte, scherzando sull' omonimia della parola « Fossàa » *Fossato* e « Fossàa » *Fossati*, cognome di famiglia milanese. Prôv.—« Respond i frâa 'come ha intonâa l'abàa » Vedi Anà e Faàa. = 2° Capo e magistrato d'un'arte « Badia » *Console.*—« L'abàa di Orèves » *Il console dell'arte degli orefici.* — Dalla onta, che leggesi alla stanza 26°, Cantare terzo del Malmantile, pare che anche in Toscana si usasse *Abate* per capo o console di uo'arte.Vedi Anà, § 2° = 3° agg. — « Abàa de disimpègn ». Vedi Disimpègn.

Abàaghicc [Milanese] s. m. dim. avvil. Nome denotante abbiezione nelle persone della classe clericale, *Abatucciu* - Sin. - ° *Chericuzzo, Chiericuzzo, Pretonzolo, Abatùcolo.*

A babbalà [Siciliano] Dicesi avverbialmente di cosa fatta inconsideratamente, o che vada alla peggio, in confuso, *Alla babbalà* - Sin. - *A babbaccio, Alla carlona.*

A babbalêci [Siciliano] modo avv. Vale piegato spiralmente, a maniera di chiocciola, *A lumaca* -Sin.- *A chiocciola, Ad elice.* Per es. di scala che,rigirando in sè stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra sè stessa, o sopra una colonna, dicesi — « Scala a babbalêci » e vale *Scala a lumaca, Scala a chiocciolo*, avvegnachè, in Siciliano, la lumaca chiamisi Babbaleci, Vedi.

Ababià [Piemontese] agg. 1° *Acquattato* - Sin. - *Accorato, Accoracciato, Accoracciolato, Accocolato, Accosciato.* = 2° *Appiattato* - Sin. - *Rimbucato, Rimpiattato, Rintanato.*

Ababiesse [Piemontese] v. n. pass. 1° *Acquattarsi* - Sin. - *Accorarsi, Accoracciarsi, Accocolarsi, Porsi coccoloni, Accosciarsi* = 2° *Appiattarsi* -Sin.- *Rannicchiarsi, Rimbucarsi, Rintanarsi.*

Abàc [Parmigiano e Bergamasco] s.m. 1° *Àbbaco* - Sin. - *Librettine.* = 2° T. di Arch. *Abaco.*

Abàca [Parmigiano] s. f. Bot. Conyza Squarrosa, Linn. *Bàccara* e *Conisa.*

Abacàbile [Sardo-Log.] agg. Atto a calmarsi, *Calmabile.*

Abacàda [Sardo-Log.] s. f. 1° *Calma* - Sin. - *Alleviamento.* = 2° *Cessione.* M. d. d. — « Fagher s'abacada » *Far calma, o Calmarsi.*

Abacadamente [Sardo-Log.] avv. *Tranquillamente, Con calma.*

Abacadòre [Sardo-Log.] s. m. Colui che calma.

Abacàdu [Sardo-Log.] — Mer. — adou, agg. *Calmato* - Sin. - *Cessato.*

Abacadùra [Sardo-Log.] s. f. *Calma* - Sin. - *Riposo. Alleviamento.*

Abacadurèdda, dim. di Abacadura, Vedi.

Abacàre [Pistoiese] Vedi Aubacare.

Abacàre [Sardo-Log.] — Mer. — cai v. att. 1° *Calmare* - Sin. - *Cessare. Rallentare, Rallevare, Radolcire*; p. es. — « Su bentu non abacat » *Il vento non calma.*=2° *Ammollare* -Sin.- ° *Allentare*—« Abaca sa fune » *Ammolla, Allenta la corda*, dal Gr. ἄχαλαω *Riposo.*

Abacatiùne [Sardo-Log.] s. f. *Calmo.* Vedi Abacadura.

Abaccàri [Siciliano] v. n. 1° *Cessare* - Sin. - *Calmare.* = 2° *Abbandonare.* Pabqualiso.

Abàcch [Milanese e Cremonese] s. m. *Abbaco.* - Sin. - *Librettine.* —Dim. abacchìn.

A bacchetta [Siciliano] avv. Vedi A bachèta.

Abacchio e **abbacchio** [Lucchese] s. m. *Agnello morto.*—Questa voce sembra essere derivata da Bacchiare, ch'è *uccidere.* L'Alberti, nel suo Dizionario universale della lingua italiana, dice che la voce « *Bacchiare* vale anche Uccidere una « parte degli animali, che nascono, per non aver« ne troppo da rilevare». I Romani dicono — « Abbacchiare» per *Ammazzare.* — Fin qui il Buonfini.— Il Fanfani, V. d. U. T., aggiugne: « Vale anche *Agnello di latte* ». — Si dice nella Montagna pistoiese, e lo scrisse il Loni, in un graziosissimo poemetto, da lui composto nell'idiotismo di lassù (*Le Disgrazie dello Mèa*) alla Stanza 53— « Scalcignava eo' piè, come un Abacchio». *Abacchio* pel lo dicono anche a Firenze, ed è di uso fra i Conciatori, come anche ce] testimonia il consigliere Gargiolli nel suo *Saggio del portare degli Artigiani in Firenze* (Beccaio. Conciatore ec.). =

° E nel significato di *Agnello di latte*, noi sem-

pre l'ultimmo adoperato a Lucca, e più specialmente, per indicare Agnello, lasciato poppare tempo più luogo del consueto, senza mai metterlo all'erba, perchè l'animale, così sostanziosamente nutrito, riesca ghiotto e delicato boccone, quale è — a l' Abbacchio di Sliava » la cui carne tenerissima, senza viscidità di sorta e rivestita di certo suo grasso cereo e sodetto, è non meno saporita della più fine e succulenta vitella di latte. = E spesso poi, dalla bocca di certi capi amenti, abbiamo sentito venir fuori, celiando, il nome di — « Abbacchio » diretto a qualche gallito figura di chiericuzzo o pretoncolo.

Del resto anche il Tommaseo ha registrato la parola *Abbacchio* nel suo nuovo Dizionario nella lingua italiana (edizione torinese), e l'ha definita, notandone pur sempre l'origine lucchese a *L'Agnello da vendere, quasi abbacchiolo innanzi tempo*».

ABÀCH [Romagnuolo] s. m. *Abbaco* - Sin. - *Libretline*. M. d. d. — « Tò, o Studièr l'abàch » *Studiare l'Aritmetica* — « Savè l'àbach » *Saper l'Aritmetica* - Sin. - *Saper di ragione, Saper di conto* — « Scrivar in Abàch » *Scrivere in Abbaco*, cioè colle note, o segni, o figure dell'Abbaco.

ABACHÈ [Piemontese] v. att. 1° *Abbacare* - Sin. - *Calcolare, Far conti*. = 2° Per Meditare, Mulinare, Fantasticare, Considerare, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa, o anche semplicemente Andar vagando coll'immaginazione, *Abbacare*.

ABACHÈN [Bolognese e Parmigiano] s. m. dim. *Abbaco* - Sin. - *Libretline*.

A BACHÈTA [Piemontese] e **A BACCHETTA** [Siciliano] avv. *A bacchetta*. Col verbo comandare, vale con suprema autorità — M. d. d. Sic. — « Cummannari a bacchetta » *Comandare a bacchetta*.

ABACHI [Cremasco e Bresciano] s. m. *Abbaco* - Sin. - *Libretline*.

ABACHIN [Milanese, Pavese e Mantovano] s. m. *Abbaco* - Sin. - *Libretline*.

ABACHISTA [Napoletano e Piemontese] s. m. Colui che sa o esercita l'abbaco, cioè l'arte di fare i conti, *Abbachista* - Sin - *Abbachière* °, *Ragioniere*, *Compatista*.

ÀBACO [Napoletano, Veneziano, Padovano e Piemontese] s. m. 1° *Abbaco* - Sin. - *Libretline* = M. d. d. Venez. — « Savèr de àbacu » *Saper di ragione, Saper di conto*. = 2° Detto poi lig. equivale al modo italiano, *Saper a quanti dì è S. Biagio*, o *Saper dove il diavol tien la coda*, che suonano Essere accorto e scaltro. = 3° M. d. d. Venez. — « In lettera e in Abaco ». Vedi Lèttera. = 4° È anche T. di Archit. *Abaco*. — Pel Nap. Vedi Àbbaco.

ABACÒTU [Siciliano] s. m. Voce antica, registrata dal solo Pasqualino. Vedi Abbachista.

ABACÙCH o **BACHÙCH** [Piemontese] n. pr. Stor. usato famigliarmente in significato di tale che sempre s'inganni nelle sue predizioni, *Profeta Ariòlo*.

A BADA [Siciliano, Ferrarese, Bolognese e Piemontese] avv. 1° *A bado* - Sin. - *Alla bado*. = 2° *A badalocco* - Sin. - *A balocco, A loggia, A pinolo*. = 3° *Ad aspetto* - Sin. - *A tedio*. = M. d. d. [Sic.] — « Tinirì, Stari a bada ». [Bol. e Ferr.] — « Tgnir, Stàr a boda » [Piem.] — « Tnì, Stè a boda » *Tenere, Stare a bada*.

ABADALILLÀRE [Aretino] v. n. *Stare a badu*. Oggi però è di uso non comunissimo. Fanfani. V. d. U.

ABADANT e **ABADANTA** [Romagnuolo] s. m. e f. Vedi di più significati nella Romagna, dacchè, talora hanno quello di *Portinaio* e di *Portinaia*, cioè Custode della porta: e quando di *Servigiole*, e di *Servigiana*: ma, nell'uno e nell'altro significato però, diconsi sempre, relativamente a Conventi di frati e di monache, a Spedali, Orfanotrofii e simili. Più spesso poi ha quello di *Governante* o di *Aio*, cioè Quella donna che, nelle case de' Signori, sta alla guardia de' bambini e de' fanciulli.

ABADÀR [Parmigiano] v. n. *Abbadare* - Sin. - *Attendere*. Vedi Badàn.

ABADÉ [Romagnuolo] v. n. 1° *Badare* - Sin. - *Por mente, Prestare attenzione* = 2° Per *Guardare* - Sin. - *Osservare*. = 3° For *la guardia* - Sin. - *Custodire, Guardare* = M. d. d. — « Abadèr a i poll, a i clomb, a i cavèll » *Governar i polli, i colombi, i cavalli*. — « Abadèr al pigur, a i porch » *Pasturare* - Sin. - *Pascere, Pascolare le pecore, i porci*, cioè Custodire simili animali tenendoli alla pastura. — « Abadèr a lè » o « Abader a e bou » *Badare al giuoco*, o *Badare a bollego*, modi che oltre al proprio significato valgono anche Attendere con applicazione a quella professione che uno fa o a quel negozio che si ha fra mano — « No abadèr a tòtt el minulezz » *Filar grosso, Non in guardare in un filar d'embrici*, o *in un filar di case*, o vale *Non por cura si sottilmente a ogni cosa*, * *Non guardar tanto pel sottile*. — « No abadè a buscarèd » *Non uccellare a pispole*, cioè, a cose di poco momento: analogo all'adagio italiano: *L'Aquilo non piglia mosche*. — « No Abadè più che tanta » (Litt.) *Non ci badare più che tanto*. (Anal.) *Passar a chiuse occhi checchessia*. — « No abador a guinti » (Litt.) *Non badar più a nulla, Tener gli occhi a'nagoli, Tirare* o *Mondar giù la buffa*, vale Operare senza riguardo, e senza soggezione. E in altro senso, *Essere irriservato*, o *inaspettativo*, *Non abbadare, Non essere conto, Essere inavveduto*. — « Lassà che fezzo e che degga, no » abadè » *Lasciate che faccia e che dica, non gli date retta*.

ABADÉIN [Bolognese] s. m. dim. d' « Abà » *Abatino*. Nel vernacolo direi anche « Abadèll » ma in senso più dispregiativo, Vedi.

ABADESSA [Piemontese e Sardo] s. f. *Abadessa*, - Sin. - *Abbadessa, Badessa*.

ABADÈTT [Bolognese] Vedi Abadein.

ABADÌA [Piemontese e Sardo] *Badia* - Sin. - *Abazio*. Il Sardo però scrive più volentieri « Abbadia », Vedi.

ABADIÀLE [Sardo] Vedi Abatiale.

ABADÌN [Milanese] s. m. dim. *Abatino* - Sin. - *Abatuzzo, Abatucolo*.

ABADISSA [Maltese] s. f. *Abadessa*.

ABADÒN [Bolognese e Milanese] s. m. accr. *Abatone*.

A BAGN SÈCCH [Piemontese] m. avv. Dicesi dello stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena, con fuoco sotto, *A bagno secco*.

A BAGNU [Genovese] Vedi Bagnu.

A BAH ! [Piemontese] inter. con che si disapprova, o si nega dispettosamente, *Ibbò*.

ABÀI [Romagnuolo] s. m. 1° *Abbaio* - Sin. - *Abbaiamento*. = 2.° *Abbaglio, Sbaglio, Errore* per es. — « Ciapèr un abài » *Prendere abbaglio, Pigliare un abbaglio, Lasciarsi abbagliare, Abbagliarsi*, cioè Prendere errore come chi è abbagliato. *Sbagliare*.

A BÀILA [Piemontese] mod. avv. 1° *A balia*. Vedi in Baila. = 2.° Metaf. *A ruota* - Sin. - *Senza effetto, Senza pro, Indarno, Inutilmente*; e talora *Alla malora* - Sin. - *Alla perdizione*. = M. d. d. — « Bnè tampà a bàilan » *Denaro gettato, bilinto via* — « Mandè a bailo » Vedi in Mandè.

ABAJADÒR [Romagnuolo] s. m. *Abbaiatore*, - Sin: - *Latratore*.

ABAJAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Abbaiamento*, - Sin. - *Abbaiatura, Latramento, Latrato*.

ABAJÉ [Romagnuolo] v. n. 1° *Abbaiare* - Sin. - *Baiare, Latrare*. = 2° Fig. *Abbaiare e Belare*, per chiedere aiuto, assistenza, ma indarno: = M. d. d. — « Abaja pu lè » *Belo bela, Bela n tim posin, Bela se sai*. E Fr. Sacchetti Nov. *Io non so che tu ti beli*. Così *Abbaiare al vento* - Sin. - *Abbaiare alla luna, Predicare n'porri, ai sordi, al deserto, Gracchiare o'venti*, cioè Lasciar ch'uno dica, e griili e non curarsi di lui come la luna non cura l'abbaiar de' cani — « Lassèr abajè » *Lasciare abbaiare*, o *belare*, o *gracchiare alcuno*. = 3° per Favellare sconsideratamente, Non saper quel che si dice, nè perchè, *Abbaiare* - Sin. - *Belare*. = 4° per Dir male, Mormorare, *Abbaiare*.

ABAJÉ [Piemontese] Vedi Abalié.

ABAJÒLU [Sardo-Log. e Sett.] — Gall. — Ola. s. m. 1° *Trogolo*. = 2° *Pedicello*. = 3° *Bollo acquaiola*. Vedi Abiòlu.

ABAJÒTT [Romagnuolo e Bolognese] s. m. *Abbaio*. Ma dicesi di un solo scatto di voce del cane, * *Latrato*.

ÀBAL [Comasco-Contad.] agg. *Abile* - Sin. - *Idoneo*.

A BALA D' S' CIOP [Piemontese] avv. 1° *Subitamente* - Sin. - *A un tratto, Di punto in bianco, In un attimo, In un baleno, Velocissimamente, Rapidissimamente*. = 2° Vale anche *Senza intoppo* - Sin. - *A gonfie vele, A vanga*.

ABALÀSI [Bolognese] Vedi Aal, o Aolài.

ABALCAMÈNTU [Siciliano] s. m. *Colma* - Sin. - *Bonaccia*.

ABALCÀRI [Siciliano] Voce antiquata. Pasqualino, Vedi Abacàri.

A BALE [Piemontese] mod. avv. *A balle* - Sin. - *A barelle, A ceste, A macca, In chiocca, A cafisso, A fusone, Abbondantemente, In copia, In gran quantità*.

ABÀLI [Sardo-Sett.] avv. *Adesso* - Sin. - *Ora*. Dall' Italiano antico, *Ardile*.

ABALIÈ LA VISTA o **SBALUCHÈ** [Piemontese] v. att. *Abbagliare* - Sin. - *Abbarbagliare*.

A BALÒC [Bergamasco] avv. *A bizzeffe*. - Sin. - *A isonne, In gran copio, In abbondanza, Abbondantemente, A sacca, A staie colme, A centoni, A iosa*.

A BALÒCH [Bresciana] o **A SBAÈCH**. Vedi Sbaèch.

ABALOCIÀDE [Aretino] v. att. Far presto e male, *Abborracciare*. Forse da *Baloce*, che oltre voler dire *Battolo* o castagna lessa, vale *Testicolo*; o Testicolo usasi per Mucchione. Era voce viva al tempo del Redi che la registrò nel suo Vocabolario Aretino; ma ora non è delle più comuni ad usarsi. Fanfani. V. d. U. T.

A BALÙCO [Genovese] avv. *A ribocco* - Sin. - *A massa, A profusione*. Affine al Bergam. A balòc. Vedi.

ABALUSÈ [Romagnuolo] v. att. Voce dell' uso. Tener checchessia per qualche spazio di tempo sui carboni accesi in fine di dargli una leggiera cottura. * *Cottichiare* - Sin. - *Abbrustiare*.

ABALUSÈ [Romagnuolo] part. e agg. di Carne lra cotta e cruda, *Verdemezzo*.

A BANDA [Genovese] avv. T. di Mar. Posto col verbo Anoà, dicesi delle navi quando pendono sur una delle parti. 1° *A banda* - Sin. - *A orzo, A onde, A scasse*, quindi *Orzare* - Sin. - *Ondeggiare*. = 2° Adoperasi anche figuratamente, e allora dicesi *Barcolliare*.

A BANDE [Piemontese] mod. avv. *A schiere* - Sin. - « *A torme, A stormi, A frotte*.

A BANDOLIÈRA [Piemontese] mod. avv. *Ad armacollo*. — « Portè a bauduliera » *Portare* o *tenere ad armacollo*.

ABANDÒN [Parmigiano, Romagnuolo, Milanese, Piemontese] s. m. 1° *Abbandono* - Sin. - *Abbandonamento*. = 2° M. avv. — « In abandon » *In abbandono*. — Pel Milanese, Vedi Bandòn o Barconà.

ABANDONÀ [Parmigiano, Padovano, Veneziano e Piemontese] agg. 1° *Abbandonato* - Sin. - *Derelitto*. = 2° Aggiunto a luogo, *Abbandonato* - Sin. - *Solitario, Deserto, Non frequentato*. = 3° M. d. d. Piemont. — « Abandonà al sò plasì, a le sòe pàssion » *Abbandonato ai suoi piaceri, alle sue passioni* — « Fieul abandonà » Quei fanciulli che sono ricoverati ne' luoghi pii, *Abbandonati*, e più comunemente *Orfanelli*. Pel Venez. Vedi Sbandonà — « Abandonà dal mièdiebìu », Vedi Sendìu.

ABANDONÀ [Friulano] v. att. *Abbandonare*.

ABANDONÀR [Parmigiano e Veneziano] v. att. 1° *Abbandonare*. Pel Venez. Vedi Sbandonàa. = 2° Abandonarse n. pass., *Mancar d'animo* - Sin. - *Abbiosciarsi, Abbandonarsi, Sbigottirsi*.

ABANDONÀT [Friulano] agg. *Abbandonato*. Nel plur. Abandonàtz.

ABANDONATAMÈNT [Piemontese] avv. *Abbandonatamente* - Sin. - *Con abbandono, Senza ritegno, Senza riguardo*.

ABANDONÉ [Piemontese] 1° v. att. *Abbandonare*, in tutti i suoi significati. = M. d. d. — « Abbandonè on el pensè » *Abbandonare il pensiero di alcuna cosa* - Sin. - *Distorcere, Desistere* — « Abbandonè un alè ant le man d'un » *Abbandonare un affare in mano di alcuno*. = 2° Abandonarse v. n. pass. *Abbandonarsi*, in tutti i suoi significati.

Digitized by Google

ABANDUNÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbandonare.* = 2° M. d. d. — « Abnudunèr on » o « Tuer on bnudunè » *Tenere a bada, a loggia, a disagio, Baloccare alcuno.* — « Abnudunè l' afé » *Abbandonar l'impresa.* = 3° E fig. *Partirsi*, o *Levarsi dal giuoco*, cioè non se ne voler più intrigare. = 4° ABANDUNÉS v. r. pass. 1° *Abbandonarsi* in tutti i suoi significati. = 2° Più, per Conversare, *Dimorare* oziosamente in alcun luogo senza saperne uscire, quindi, *Stare a bada* - Sin. - *Baloccare, Badaloccare, Baloccarsi, Badaloccarsi, Appillottarsi.* = Per es. — « Un-è miga temp d' Abandunés » (Lit.) *Non è mica tempo di baloccarsi ec.* (Anal.) *E' non è tempo di dar fieno ad oche.* = 3° E per fare le cose lentamente, pigramente, *Adagiarsi* - Sin. - *Indugiarsi.* = 4° Per lasciarsi andare col corpo sopra alcuna cosa, *Aggravarsi.* Vedi ANTICLÉS.

ABANDUNÉ [Romagnuolo] part. *Abbandonato.* — Per es. — « Cà abandunèdn » *Casa abbandonata.* — « Sit nbandunè » *Luogo deserto.* - Vedi SNANDUNÈ.

A BANEDDA, e A BANIDDUZZA [Siciliano] Mod. avv. 1° *Socchiuso.* = 2° Usasi anche figuratamente.

ABANÍNA [Bergamasco] s. f. Piccolissimo giocchetto di vetro d'ogni colore, con cui si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili, *Margheritina,* - Sin. - *Perlina, Perletta, Perlettina; Perlino* e più comunemente in plurale *Perlini*, coll'aggiunta *di Venezia*, perchè ivi, un tempo, specialmente si fabbricavano.

A BANNI BANNI [Siciliano] avv. Vale *Dove si, dove no.* Usasi col verbi CMOVIRI, ESSIRI e TRUVARISI, *Piovere, Essere,* e *Trovarsi.*

AB ANTIQUO [Piemontese] avv. (Locuz. lat.) *Fino da tempo antico* - Sin. - *Anticamente, Ab antico* ed anche *Ab antiquo*, Vedi AN.

ABANZÀ [Sardo-Sett.] v. n. Vedi AVANZÀ.

ABÀO [Milanese e Genovese] Pel Gen. Vedi ANÒV, e pel Mil. Vedi VÙGA e TRACCIU.

ABARANDLÉ [Romagnuolo] v. att. 1° Stringer con randello, che è un bastoncello corto, il quale chiamasi anche *lòrtoro*, e che serve per istringere e serrar bene le funi, con le quali si legano le some e cose simili, *Arrandellare.* = 2° Per simil. cioè Legare stretto con qualsivoglia cosa, *Arrandellare.* = 3° Per Legnare e stringer con cappio, *Accappiare.* = 4° *Carcerare* - Sin. - *Incarcerare, Imprigionare.* = 5° M. d. d. — « Abarandlé l' ôss, *In porta* » *Sbarrare* - Sin. - *Abbarrare, Sprangare l'uscio, la porta.* = 6° ABARANDLÉS v. n. pass. 1° Legarsi stretto con ciecchessio come si fa alle some col ràndello, *Arrandellarsi.* = 2.° *Abbarrarsi.*

A BARATTU [Siciliano] avv. *A vil prezzo.*

ABARBAJÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbarbagliare* - SIN. - *Abbaglinare, Abbacinare, Allucinare.* = 2° ABARBAJÉS v. n. pass. *Abbagliarsi* - Sin. - *Abbarbagliarsi*, ed anche *Abbagliare, Abbarbagliare.* E dicesi anche più esplicitamente — « A barbnjès i joce, o la vèsta » In quale espressione adoperasi pure figuratamente, e vale *Equivocare* - Sin. - *Ingannarsi, Errare.*

ABARBAJÈ [Romagnuolo] part. 1° *Abbarbagliato* - Sin. - *Abbagliato, Abbacinato, Allucinato.* = 2° *Sbagliato* - Sin. - *Errato, Equivocato.*

ABARBAJAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Abbarbagliamenta* - Sin. - *Abbarbaglio, Abbaglio, Occhibagliolo, Abbacinamento.* Vedi ZABAI.

A BARBIS D' GAT [Piemontese] mod. avv. Vedi ANIMA MEA.

A BARCA DI SARDI [Siciliano] avv. *A barche* - Sin. - *Alla rinfusa, A mucchi.*

ABARCHÈ [Romagnuolo] Vedi INBARLÈ.

ABARIGÀU [Sardo-Mer.] avv. Vedi BAMBAU e BABIÒARU.

A BARILÒS [Bresciano] mod. avv. 1° *A bardosso.* = 2° Figur. Vale anche *Alla peggio.*

A BARÒN [Piemontese] Mod. avv. 1° *A massa* e *A masse* - Sin. - *A mucchi, A entaste.* = 2.° Fig. *A ribocco, A bizzeffe*, ec. = M. d. d. » — Andè a boran » Vedi in ANDÈ.

ABARSÀCH [Comasco-Poschiavino] s. m. Vallgin da soldato. Vedi BARSELÀA, e BARSÉLA.

ABARUFÈ [Romagnuolo] Vedi AZZAFAONÉ:

ABASCLITI [Calabrese] part. e. ngg. 1° *Abbassato* = 2° *Sradato.* = 3° Fig. *Infelice* - Sin. - *Meschino, Misero.*

A BASCIU [Siciliano] mod. avv. 1° *Di sotto, A basso.* = 2° Fig. per *Deretano*; p. es. — « Li parti d'a basciu ». = 3° Per *Flusso di ventre, Dissenteria*; p. es. — « Si cai va, ó ni nni jiu d'a bnsciu » (Lit.) *Se ne va, o sa ne è ilovti per di sotto.* — (Anal.) *Muore, o è morto di scioglimento.*

ABÀSS [Romagnuolo, Parmigiano, Milanese e Piemontese] mv. 1° di luogo, contrario di SU, *Abbasso.* = 2° M. d. d. — « Andèr abàsn » T. d. Agr. *Richiederé addentro la terra*, cioè Penetrar molto addentro quando si ara. *Se vuoi far la terra fruttificare, richiedila dentro due pindi.* CEZEC. Vedi BASS. = Prov.— « Andèr n bosn lotti i Sent n Ajuta » (Lit.) *Per andare all' ingiù ogni Santo aiuta.* (Anal.) *Non ni dura fatica a navigar per la corrente.* = 3° — « Pèrt d'nbass » *Parti d'abbasso*, o *da basso*, cioè le Parti vergognose. — « Dal pèrt d'abass » *D'abbasso, di sotto, Per secesso, Per le parti d'abbasso.* =

— I Milanesi e i Piemontesi poi usano ANÀSS ed anche ANASSO (in via di esclamazione imperiosa, e come si mettessero sul grave col parlare grammaticalmente), ma solo ne' teatri o altri simili luoghi quando vogliono che si cali il sipario, o che altri si cavi il cappello o si seggn, per lasciar loro libera il prospetto, ovvero che si taccia chi sta ciarlacando. = M. d. d. — « Trà nbass » Vedi TRÀ-GIÙ in TRÀ.

ABASSÀ [Piemontese] part. 1° *Abbassato* - Sin. - *Bassato, Chinato, Inchinato* o *volto al basso.* = 2° Fig. *Declinato* - Sin. - *Calato, Scemato, Diminuito, Abbassato.*

ABASSAMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Abbassamento* - Sin. - *Bassamento, Sbassamento, Dibassamento.* = 2° Fig. *Abbassamento*, - Sin. - *Umiliazione, Avvilimento, Bassezza.*

ABAÈSAMENTO [Veneziano e Padovano] s. m. *Basamento.* E propriamente parlando di pitture o di vesti donnesche, così chiamasi quell' ornamento che le termina da piede.

ABASSÀR [Veneziano] Vedi SNASSAR.

ABASSÀRES [Parmigiano] v. n. pass. Fig. *Abbassarsi, Umiliarsi.* Vedi RDASSÀRES.

ABASSÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Abbassare, Dibassare, Disbassare.* = 2° Per Chinare, Piegare, o Volgere verso la terra: così *Abbassare, o Bassare gli occhi, il viso, la testa.* — 3° M. d. d. Romagn. — « Abassè la testa » Detto metaf. *Abbassarsi* - Sin. - *Arrendersi, Umiliarsi, Calarsi, Abbietlarsi, Baciare il marmipolo, Abbassare la cresta*, cioè Rendersi umile. Vedi TESTA, e SALUTÈ. = 4° — « Abnssè o abnsér on » *Abbassare qualcuno, Umiliarlo, Screditarlo.* = 5° ABDASSÉS, Romagn. — ABOÀSSÉSSE Piem. v. n. pass. per Volgersi o Piegarsi verso la terra, *Abbassarsi* - Sin. - *Dibassarsi, Allerrarsi, Acquattarsi*, e anche fig. *Umiliarsi.* — Nel Romagn. — « E bsogna nbassès » *Abbassati e acconciati*, per dire: Purchè tu acconci i fatti tuoi, non ti curar d'abbassarti, e umiliarti. — « Abassès » *Accomodarsi ad alcuno*, Vale Adattarsi al genio. Andargli a verso. Pel Piem. Vedi BASSERSE.

ABASSÌA [Piemontese] s. f. 1° *Abbazia* e *Abazio* - Sin - *Baglia, Abbadia* e *Abadia.* = 2° In significato di Benefizio ecclesiastico, il titolare del quale ha il nome di Abate, *Abbazia.*

ABASTANSSA [Piemontese] avv. *A bastanza*, ed *Abbastanza* - Sin. - *Bastantemente, Basterolmente.* — M. d. d. — « Avelne abnstonssn » *Averne a sufficienza* °, ed anche *Non volerne più sapere, Esserne ristucco, noiato* ec.

ABASTANTI [Siciliano] avv. *A bastanza*, ed anche *Abbastanza.*

ABASTANZA, o ABBASTANZA, avv. Voce comune al [Siciliano, al Napoletano, al Romagnuolo, al Bolognese, al Milanese, e più o meno a quasi tutti i dialetti d'Italia] = 1° *Abbastanza* - Sin. - *Bastantemente, Basterolmente.* = 2° Nel Bol. e Piacentino è adoperato anche come agg. per *Bastevole* - Sin. - *Bastante, Sufficiente*, ec. o di più la il significato particolare nella frase seguente: — « L' è abnstanza se ec. » *Bene avviene se*, ec. Vale *Egli è assai. È già molto che*, ecc.

ABASÈMI [Siciliano] s. m. acer. di bacio ; o bacio dato di cuore , e sodo , appiccante, *Baciozzo.*

ABÀT [Bresciano] s. m. *Abate.*

ABÀTAR [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbattere* = 2° ANATS n. pass. *Imbalirsi* - Sin. - *Incontrarsi, Avvenirsi, Incontrare, Dare in alcuno, Affacciarsi in alcuno.*

ABÀTE [Veneziano, Piemontese e Sardo] s. m. 1° *Abate* ed *Abbate* — M. d. d. Venez — « Star nbate Cànala » detto per ischerzo, vale *Abatuzzo, Piccolo Abate, Chiericuzzo* o anche *Abataccio*, in segno di disprezzo. = 2° — « Abate del campo » chiamasi a Venezia comunemente quel Piedestallo o Colonnetta di pietra viva, ch'è piantata stabilmente ne' campi », cioè piazzuole delle Chiese, su cui s'innalzano bandiere o stendardi religiosi in alcune feste solenni: onde — « Nè grazzà l'abate del campo » Locuz. fam. di gergo, e vale *Fa gran freddo.* = 3° — « Sior nbate, la bete in poco » Maniera bassa o scherzevole, che vale *Poco manca al termine d'una cosa qualsiasi.* Potrebbe dirsi anche italianamente *La balte in poco*, cioè *Consiste in poco, Trattasi di poco*, espressione dipotante l'altrui miseria. Aggiungesi talvolta alla detta frase: — « E le donne lnssèmole slar » scherzo indirizzato a qualche pretuccio, che dimostra d' aver tendenza a praticare colle femmine. Il Piemontese ha — « Abate mitrà » *Abate mitrato.* Il Sardo, nella parte Mer. o Sett. dice anche « Abuti ».

ABÀTE [Piemontese] v. att. *Abbattere* - Sin. - *Gettare a terra, Atterrare, Rovesciare, Diroccare, Distruggere.*

ABATENNA [Parmigiano] n. f. Bot. RHUS COTINUS. LINN. *Scotano peloso.*

ABÀTER [Reggiano] v. att. *Rabbattere* - Sin. - *Socchiudere.*

ABATÌ [Bresciano] n. m. *Chierichino* - Sin. - *Chierichetto.*

ABATIÀLE [Sardo] — Log. — DIÀLE agg. *Abbadiale* - Sin. - *Abbaziale.*

A BATICÒLE [Piemontese] avv. *A carolluccio* - Sin. - *A pentolino* — « Portè un a boticòle » *Portare uno a carolluccio.*

ABATIMÈNT [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] s. m. *Abboltimento.* Ma s'usa per lo più al fig. e vale *Avvilimento* - Sin. - *Depressione, Costernazione, Afflizione.*

ABATÌS [Veneziano e Piemontese] s. m. dim. vezzeg. o dispreg. *Abatino* - Sin. - *Abatuzzo* = M. d. d. Piem. — « Fé l'abatin » Vestir da chierico senza aver gli ordini, *Far l'abatino.*

ABATOÈR [Piemontese] s. m. Puro francesismo di *Abattoir*, colla sola differenza dell' ortografia ma non dell' ortoepia. Nome dell'edilizio destinato a macellar il bestiame, la carne del quale devo servire al consumo delle grandi città, *Ammazzatoio* -Sin.- *Scannatoio* ° e più propriamente *Macello.*

ABATŒS [Bresciano] s. m. *Chiericucciolo* - Sin. - *Abatùcolo.*

ABATÒN [Veneziano e Piemontese] s. m. *Abatone.*

ABÀTT [Milanese] v. att. *Abbattere.*

A BATTAGUÈNI [Siciliano] avv. *In gran copia* - Sin. - *A iosa*; dicesi anche *In gran folla, a migliaia.*

A BATTICÌEU [Siciliano] avv. *A scherno* -Sin.- *A beffa. A disprezzo* M. d. d.—« Pigghiari a batticlu » *Schernire* - Sin. - *Beffare, Disprezzare, Uccellare*, nel senso figurato.

ABATTÌ [Milanese] agg. 1° *Abbattuto* -Sin.- *Accasciato.* M. d. d. — « Sentiss' abattòn » *Sentirsi accasciato* - Sin. - *Affronto, Infiacchito, Aggravato delle membra.*

ABATÙ [Bresciano] s. m. *Abatone.*

ABATÙ [Romagnuolo e Piemontese] part. e agg. 1° *Abbattuto* -Sin.- *Accasciato.* = 2° *Afflitto* -Sin.- *Avvilito, Indeboltito di mente.*

A BATÙA [Veneziano e Piemontese] mod. avv. *A battuta*, che vale a tempo di battuta, Vedi BATUA. — Il Piemontese dice anche — AN BATUDA, Vedi.

ABATÙO [Veneziano] agg. *Abbattuto* - Sin. - *Spossato, Fiacco*, e dicesi tanto del corpo come dello spirito. M. d. d. — « Trovarse o Sentirse abatùo » *Sentirsi spossato, affranto oppresso* ec.

Digitized by Google

ABAUTTÌRISI [Siciliano] v. n. pass. *Sbigottirsi* - Sin. - *Atterrirsi.*

ABAUTTÙTU [Siciliano] part. da ABAUTTIRISI, *Sbigottito* - Sin. - *Atterrito.*

ABAVOGLIA [Napoletana] n. pr. Si dà il titolo di « S. Maria d'Abavoglia » al suo dei PREZI CIAOIARALA della metropolitana di Napoli.

ABAZÈJA [Romagnuolo] Vedi BAOÈJA.

A BOGÒS [Veronese] mod. avv. *A lumaca* -Sin.- *A chiocciola, ad Elice*: per es. — « Scala a bogòn » *Scala a lumaco*, ec. °

ABBA [Valtellino] interiezione, *Oibò.*

ABBA [Sardo-Log.] Forse dall' arabo HABBA, *mosse*, da cui HABAUX, *onda.*—Gall. ABE; nella parte Mer. dell'Isola AQUA; nella Sett. EBA, s. f. *Acqua.*=

DENOMINAZIONI E MODI DI DIRE RELATIVI AD ABBA.—« Abba pioàna » *Acqua piovana.*—« Abba de riu » *Acqua fluviale.*— « Abba sanela » *Acqua benedetta.*—« Abba leona » *Acqueruggiola* e *Rugiada.* — « Abba panada » *Acqua pannata.* — « Abba ferrada » *Acqua ferrata.* — « Passada de abba » *Nembo* o *Acquazzone.* = M. d. d. - Ischire una cosa comente i s'abba » *Saper bene una cosa, fluidamente*, presa la met. dall'acqua che scorre fluida. —« Dare mal' abba a bière » *Contrastare* - Sin. - *Divertiare* e anche *Vincere.*—« Trabagliare subta s' abba » *Lavorare sott'acqua, di straforo, di nascosto.* =

PROVERBI RELATIVI ALLA PAROLA ABBA. = 1° « Abba in su pistone pista, abba est, el abba s'istat » (Lill.) *Acqua nel mortaio pestata, acqua è, ed acqua rimane.* (Anal.) *Pestar l'acqua nel mortaio.* = 2° — « Abba currente non frazigat benìre » *Acqua che scorre non infracida il ventre*, per significare che l'acqua è sempre buona, purchè non sia stagnante.=3° — « Qui est propriu baltire abba ad sa marina et rumper cum sa canna sa eodina » *È lo stesso che portar acqua al mare*, a *colla canna voler fender le roccia.* Iperb. per dire superflua una cosa o vana una pretesa.=4°—« Abba et sole, frigu a muntone, suhta sa cappa de unstru Segnore » *Acqua e sole, grano in quantità, sotto la protezione di Dio nostro Signore.* = 5° — « Arcu de manzana, abba de sero; preu de sero, abba de manzanu » *Arco di mattina, pioggia avvicina; arco di sera, buon tempo spera*; vale, Arco a levante (*mattina*) annunzia pioggia, a ponente (*sera*) annunzia buon tempo. = 6° — « Abba et bentu, annada de sarmentu » *Acqua e vento, annata di sermento*, cioè di uve. = 7° — « S'abba, ogni cosa nd'andat, foras su machine » *L'acqua leva ogni cosa*, cioè ogni macchia; *salvo la pazzia.* = 8° — « S'abba traet su molinu, et i s'azu lu faghet andare » *L'acqua tira il molino, e l'olio lo fa camminare.* Vale che, Senza mezzi non si va avanti.=9° — « S'abba faghet s'homine sàbiu » *L' acqua fa l'uomo sario*; cioè la temperanza. = 10° — « Lava fulare s'abba inue toccat » *Lascia andar l' acqua dove ha da andare*, cioè *alle basse.* = 11° — « Non nerzes mai de cuss'abba non kap'a bier » *Non dir mai, di quell'acqua non berrò*; si avverte di non disprezzare nessuno, perchè nei bisogni tutti sono necessarii. = 12°—« S'abba bessit dai su mare, et ad su mare torrat » *L' acqua dal mare esce ed al mare ritorna.* = 13° — « Quie timet s'abba non nadet a mare » *Chi ha paura dell'acqua non nuota in mare.* = 14°—« Ue queret zappu dai abba » *Dove vuole la vanga, lì dà l'acqua.* Dicesi quando si fanno favori. presa la similitudine dell'ortolano.=15° — « Abba passada non tirat molinu » *Acqua passata non tira il molino*; vale ogni cosa ha il suo tempo. = 16° — « Abba et fogu non at negat a niunu » *Acqua e fuoco non si niega a nessuno.* = 17° — « Leare abbn'da ogni funtana » *Attinger acque da ogni fonte.* in Sardo dicesi di coloro che credono a tutto quanto si rapporta. = 18° — « S'abba et i su fogu ingarrant una bolta » *L' acqua ed il fuoco burlano una volta.* = 19° — « Abba abba, binu binu » *Acqua acqua, vino vino*; vale o tutto falsa, o tutto vero, cioè schietto. = 20°—« Abba de sero, frisen de manzanu » *Acqua di sera, fresco di mattina.* =21° — « Abba serena, piscina piena » (altr.) — « curret piena » *Acqua serena, palude piena*, oppure *corre il fiume*; fig: la diligenza compie il lavoro.= 22°—« Quant'el quanin deut benner a siecare—Cussas abbas paraula lis do » *Devono finalmente cessare quelle acque*; dicesi ad un superbo che sarà umiliato. =23°—« Abba colada non tirat molinu » *Acqua che scola non tira il molino*; vale che, Col poco non si può far molto.=24°—« Bier de s'abita de sa billèllera » (altr.) — « Esser jòmpidu aj s' abba de sa billèllara » ; vale *Esser pazzo.* L'origine del prov. è da Sorso, dove si crede esistesse quest'acqua, Billèllera che pare dizione corrotta da hellèboro.=25°—« Aggiunghet abba ad su maro » *Aggiunger acqua al mare*; vale, Dare a colui che non ne ha il bisogno.

ABBÀ ABBÌ [Sardo-Log.] 2 pers. dell'Imp. da ANDAIDARE, Vedi.

ABBÀ e **BÀ** [Napoletano] s. m. *Abate.*

ABBAGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Darsi o fare le bagaglie.* Non manca però chi preferisce ABBAGLIÀRE, e 'MBAGAGLIÀRE, per meno distaccarsi dalla lingua comune aulica, la quale, per altro manca dell'equivalente, e solo avrebbe *Ivaligiare.* Ma v'ha gran differenza fra *Valigie* e *Bagaglie.* Vedi BAGAGLIA e 'MBAGLIARE.

ABBAMBALUCÀI [Sardo-Mer.] Vedi ABBAMBARAI.

ABBAMBARAIÒTÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Ombrare* -Sin. - Sbaffare. Dicesi del cavallo, Vedi ABBUMBAI.

ABBAMBARBOTÀE [Sardo-Mer.] part. di ABBAMBARROTAI. Vedi.

ABBAMBASUVÀTU [Siciliano] agg. 1° Dicesi d'uomo materiale, semplice, sciocco, *Babbuasso* - Sin.- *Babbarcio, Babbeo, Baccellone, Balogio.* = 2° Si riferisce anche al solo esteriore, ed allora vale ° *Sciammannato* - Sin. - *Sciallo.*

ABBAMBÌRI [Siciliano] v. n. 1° Dicesi di babbeo, *Instupidire*° -Sin.- ° *Rimbambolire, Rimpinconire*; queste due ultime voci dell' uso. = 2° Per empirsi di stupore, *Trasecolare* - Sin: - *Strabiliarsi.*

ABBÀNILE [Sardo-Log.] agg. *Irrigabile* - Sin. - *Irrigatorio Adacquabile.*

ABBÀC [Bolognese] s. m. *Abbaco.* — « Librèll d'abbàc » *Librettine.*

ABBACÀRI [Siciliano] v. n. ed att. 1° *Calmare, Cessare* ; p. es. — « Abbacàri lu vugghiu » *Cessare di bollire.* — « Abbacàrl lu duluri » *Mitigarsi il dolore.* = 2° *Abbonacciare.*

ABBACCALABÀTU [Siciliano] agg. 1° Dicesi di vestire trasandato, incolto. *Negletto* ° -Sin.- *Sciammannato, Sciattone.* =2° *Abbattuto* -Sin.- *Infiacchito, Spossato, Acquenchiato.*

ABBACCÀBE [Lucchese o Pisano-Contad.] Vedi ACCAVALCIARA.=M.d.d.—« Abbaccàre un fosso » *Accavalciarlo.* Forse da Bacca (Vedi), che, nelle Versilie, è il sasso su cui si posa il piede per passare un fossato o rigagnolo, ed ivi è anche il *salto stesso* che occorre sperare per varcare quello spazio che, pur esso, è chiamato *Bacca.* FANFANI, Voc. d. U. T.

ABBACCÀBESE [Napoletano] v. n. pass. Venire ad abboccamento per operar di concerto. Prendesi per lo più in cattiva parte, cioè per mal fare, o beffare altrui. *Intendersi* - Sin. - *Intendersela*, e nella stile più sostenuto *Indettarsi.*

ABBACCHÈIN [Piacentino] s. m. *Librettine* ed anche *Abbaco.*

ABBACHÈBA, e **ABBACHÈRO** [Napoletano] s. f. e m. Si adoperano in senso odioso. *Abbindolatrice, Abbindolatore* - Sin. - ° *Armeggiono* e *Armeggione.*

ABBACCHIÀNE [Romanesco] v. att. 1° *Ammazzare.*=2° ABBACCHIASSE: *Perdersi d'animo* - Sin.- *Scoraggirsi. Arrifirsi*, ec.

ABBACHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Calcolare* -Sin.- *Computare, Conteggiare, Fare conti.*= 2° *Osservare minutamente.* = 3° « Abbachiàri li carti » si dice del guardarle, sfogliandole, o tirandole su a poco a poco dal mazzo. *Succhiellare le carte.*=4° Per burlare, motteggiare pulitamente. *Dar là quadra* -Sin.- *Dar la berta.*=5° ABBACCHIÀRISI, n. pass. 1° Per menarè in lungo, *Indugiare* -Sin.- *Procrastinare, Tergiversare.*=2° Per investigar l'animo altrui, *Esplorare* - Sin. - *Scrutare, Scandagliare, Dar intorno alle buche.*

ABBACCHIARSI [Senese] v. n. L' abbandonarsi a sopore che non è sonno quieto, ma conseguenza di vigilia lunga e di mal essere; sonnostanco, che piglia i malati gravi e li tiene abbattuti e prostrati, ° *Assopirsi.*=Per estensione, lo dicono anche nel senso generico di prendere un legger sonno ; più comune *Appisolarsi.* TOMMASEO.

ABBACCHIÀTO [Romanesco] part. di ABBACCHIÀNE 1° *Ammazzato.* = 2° fig. *Scoraggito* - Sin. - *Avvilito. Abbattuto.*

ABBACCHIDIÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Camminar con bastone.* = 2° *Essere convalescente.* = 3° Fig. Acquistare forchezze. DA BACCHIDDU, Vedi.

ABBACCHÌS [Milanese, Cremonese e Genovese] s. m. dim. di *Abbaco* - Sin. - *Librettino.*

ABBACCHIO [Lucchese] Vedi ABBACCHIO.

ABBACCIUCCHI [Genovese] agg. *Abbattuto* -Sin.- *Infiacchito, Acquacchiato, Grullo.*

ABBACHÌNO, ed **ABBECHÌNO** [Napoletano] s. m. *Abbaco* - Sin. - *Librettine.*

ABBACHÌNU [Siciliano] s. m. *Abbachino* - Sin. - *Librettine.*

ABBACHISTA [Siciliano e Sardo] s. m. Colui che si esercita l'arte dell' Abbaco, *Abbachista* - Sin. - *Abbachiere.* ° *Compilista, Ragioniere.*

ÀBBACO, ed **ÀBBECO** [Napoletano] s. f. 1° *Abbaco*=2° M. d. d. « Saper d'abbaco », vale aver acume d'ingegno. = 3° E in senso odioso, essere un raggiratore, un ingannatore, un falsario.

ÀBBACU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Abbaco*, - Sin. - *Librettine.* = 2° Per numero o figura d'aritmetica, p. es. « Abbacu rumanu » *Numero romano.*—« Abbacu arabu » *Numero arabico.* = 3° T. di Arch. Parte superiore del capitello della colonna, ossia quella tavola quadrata, la quale a guisa di coperchio posa sopra l'uovolo, e ne sporta in fuori. *Abaco.*

ABBÀCU [Siciliano] s. m. *Quiete* -Sin.- *Riposo*, p. es.— « Nun aviri abbàcu mai » (Lill.) *Non avere mai quiete*°. (Anal.) *Esser di continuo affaccendato.* o *tormentato.*

ABBADALUCCÀTU [Siciliano] Vedi ABBADABUCÀTU.

ABBADÀR [Bolognese] v. att. e n. *Abbadare* e più comun. *Badare* -Sin.- *Attendere. Por mente, Por cura.*=M.d.d. « Abbadar alla balla » *Badare al ginoco. Badare a bottega.* vale Attendere con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si fa fra mano. Vedi BADÀR.

ABBADÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Abbadare* e più comunemente, *Badare* - Sin. - *Attendere, Por mente, Por cura.* = 2° Tenere altrui in aspettativa, *Tenere a bada* - Sin. - *Indugiare.* Vedi TRACCHIA-RE.

ABBADÀRI [Siciliano] v. n. *Abbadare* - Sin. - *Badare. Attendere.*

ABBADDÀRI [Siciliano] v. n. T. di arch. 1° Dicesi delle travi e travicelli dei tetti o del solaio, *Incurvare* - Sin- *Piegare, Torcere* °, *Iagombare.* = 2° Figur. n. pass. *Ubbriacarsi.*

ABBADDÀTI [Siciliano] part. da ABBADDARI, 1° *Incurvato* - Sin. - *Piegato* °, *Ingombato.*=2° Fig. *Ubbriacato.*

ABBADÒGHI [Sardo-Sett.] s. m. *Abbeceratoio.* Vedi ABBADORZU.

ABBADDI PITTIÀBISI [Siciliano] v. n. pass. *Aggomitolarsi* - Sin. - *Ammucchiarsi, Abbattuffolarsi, Accapigliarsi.*

ABBADDUTTIGLIÀTA [Siciliano] s. f. L'accapigliamento di gente che si azzuffa, *Baruffa* - Sin. - *Barabuffa, Zuffa, Rissa,* ° *Parapiglia, Tafferuglio.*

ABBADESSA [Napoletano] s. f. Vedi ABBATESSA.

ABBADÌA [Sardo] *Abbazia.* M. d. d.—« Pesani prelu que qui esserel su bene de s'abbadìa » (Lill.) *Litigano come se fossero i beni dell'abazia.* (Anal.) *Una lite di tre quattrini.* Questo Prov. ha origine dalle immense ricchezze che nell'isola avevano gli antichi monaci Benedettini.

ABBADISÀNE [Sardo-Log.] v. att. *Vincere.*

ABBADÒBE [Sardo-Log.] s. m. *Innaffiatoio.* Vedi ABBARSCIADORE.

ABBADORZU [Sardo-Log.] s. m. 1° Vasca dove raccogliesi l'acqua per abbeverare cavalli ed altre bestie, *Abbeveratoio*. = 2° Luogo dove si conducono a guazzare, *Guazzatoia*.

ABBADRÌNU [Sardo-Log.] — Sett. — **TRINU** = 1° *Pantano*. = 2° Per la vescichetta della rogna, * *Bulla acquinola*. = 3° Agg. *Acquazzoso* - Sin. - * *Acquidoso, Umido*.

ABBÀDU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Vinello*, - Sin. - *Chiarello, Acquato, Nipotino*. = 2° agg. *Annacquito*—« Binu abbadu » *Vino Annacquato*—« Homine abbadu » *Scemo* - Sin - * *Scipito, Stolto*.

ABBADÙGINE [Sardo-Log.] s. m. Quell'umore che geme dalla scabbia, * *Pus*.

ABBADÙRA [Sardo-Log.] s. f. Malattia delle pecore, cagionata dal forte pascere alla scabbia a rugiada ed in luoghi pantonosi, appure quando piove fuori di stagione. Vi si rimedia col salasso.

ABBADÙZA [Sardo-Log.] Vedi **ABBADORZU**.

ABBEN e **ABBAÌN** [Genovese] s. m. Lamina di ardesia, *Lavagna*, così detta dal luogo dove si cava.

ABBAETTA [Sardo-Log.] s. f. *Pendio* - Sin. - *Declivio*. Dicesi propriamente dei letti.

ABBAFÀ-RE [Napoletano] Vedi **SOAFARE**.

ABBAFÈRA [Sardo] s. f. Malattia delle pecore. Vedi **ABBADÙRA**.

ABBAFFÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Satollarsi*. = 2° *Rissarsi*. = 3° *Accocolarsi* ed anche *Appanciollare*; in questo significato è sinonimo di Accuccularisi, Vedi.

ABBAGÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi **ACCALZONARE**. e **BAGA**.

ABBAGATTARE [Lucchese] v. att. Allettare con false, linte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà e in suo pro, *Lusingare* - Sin. - *Tenere a bada, Carezzare, Incrocare, Blandire*, * *Ciaromellare, Abbindolare*.

ABBAGGHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbagliare* - Sin. - *Abbarbagliare*. = 2° Fig. dicesi dell'intelletto, che non può ben discernere. = 3° Pigliare una cosa per un'altra, *Sbagliare* - Sin. - *Equivocare, Pigliare abbaglio*.

ABBAGGHIÀTU [Siciliano] part. de **ABBAGGHIARI**, 1° *Abbagliato* - Sin. - *Abbarbagliato*. = 2° *Sbagliato, Equivocato*.

ABBAGGHIU [Siciliano] s. m. 1° *Abbagliamento* - Sin. - *Abbaglio, Barbaglio, Occhibaglio*. = 2° *Sbaglio* - Sin. - *Equivoco*.

ABBAGGIÀ [Sardo-Sett.] v. n. *Abbaiare*, Vedi **APPRODARE**.

ABBAGGIANÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Millantarsi*. = 2° *Paroneggiarsi*.

ABBAGGIÀTU [Sardo-Sett.] part. 1° Propriamente importunato dai latrati de' cani, *Abbaiato*. = 2° Metaf. Perseguitato da vociferazioni e baie di monelli. *Fischiato* e *Abbertinato*, voce propriamente lucchese, ma oggi anche dell'uso toscano.

ABBAGGÌTI [Sarda] Vedi **ANNOJARE**.

ABBAGGIU [Sardo-Sett.] *Abbaio* - Sin. - *Abbaiamento*.

ABBAGHIÀ [Corso] v. n. *Abbaiare*.

ABBAGLIÀ [Sardo-Sett.] v. n. *Abbagliare*.

ABBAGLIÀDU [Sardo-Log.] part. *Abbagliata* - Sin. - *Abbarbagliato*.

ABBAGLIAMENTU [Sardo-Log. e Sett.] s. m. *Abbagliamento* - Sin. - *Offuscamento, Abbarbagliamento*.

ABBAGLIÀRE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Abbagliare* - Sin. - *Abbarbagliare*. = 2° In trasl. — M. d. d. Sar. « Abbagliare sa meale » *Offuscare la mente* - Sin. - *Confondere*.

ABBAGLIÀTU [Sardo-Sett.] part. *Abbaglinto*.

ABBAGLIÒBE [Sardo-Log.] s. m. *Abbaglio* - Sin. - *Offuscazione*.

ABBAGLIUCCÀRE [Calabrese e Sardo] 1° Cal. v. att. *Donare*. = 2° *Abbattere*. = 3° Sar. *Balocare*, Vedi **INDOGAZZARE**.

ABBAGLIUCCÀTU [Calabrese] part. 1° *Donato* = 2° *Abbattuto*.

ABBAGNÀ-RE [Calabrese e Napoletano] v. att. *Bagnare*. Pel Nap. Vedi **'NZUPPARE**.

ABBAGNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Intignere in qualche liquido materie che possano incorporarlo, *Inzuppare*. = 2° M. d. d. — « Abbagnari ci li pani ». (Litt.) *Inzupparvi il pane*; vale trovare gran gusto, in una cosa, *Deliziarvisi*. = 3° E più vale propriamente *Ridere alle spalle altrui*.

ABBAGNÀTO [Napoletano] part. *Bagnato*.

ABBAGNÀTU [Siciliano e Calabrese] part. da **ABBAGNARI**, *Intinto*, - Sin. - *Inzuppato*.

ABBAGOTTA [Sardo-Log.] s. f. Quel composto viscoso e tenace di cui molte orti si servono per attaccare insieme legnami, carte ec., *Colla*.

ABBAGOTTÀDE [Sardo-Log.] part. Attaccato con colla, *Incollato*.

ABBAGOTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Incollare* = 2° * *Dar la colla* a qualche cosa.

ABBAGURÀ [Bolognese] part. *Ombreggiato*. Vedi **BAGÙR**.

ABBAGUTTÌRISI [Siciliano] v. n. pass. *Sbigottirsi*.

ABBAGUTTÌTO [Siciliano] part. da **ABBAGUTTIRISI**, *Sbigottito*.

ABBÀIDA [Sardo] Inter. *Vedi! Guarda!* M. d. d. — « Abboido a bider » *Vedete un po'? State a vedere! Vedete mo'!* Vedi **ANNÀ ANNÀ** e **ABBAIDARE**.

ABBAIDÀBILE [Sardo-Log.] agg. Degno d'esser guardato*, *Guardabile* - Sin. - *Osservabile*.

ABBAIDÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Guardata* - Sin. - *Occhiata, Sguardo*.

ABBAIDÀDU [Sardo-Log.] part. *Guardato* - Sin. - *Adocchiato**, *Osservato*.

ABBAIDÀRE [Sardo-Log.] - Sett. - **AIDDÀ** v. att. 1° *Guardare* - Sin. - *Osservare, Volger gli occhi* = 2° **ABBAIDÀRESI** n. pass. *Guardarsi*. p. es. « Abbaidàresi ddu ad s'àteri » *Guardarsi l'un l'altro*. Dal gr. ὀπτέω. *guardo*. — « Abbà, abbà! » Inter. *Vè, Vè! Guarda! Osserva!*

ABBAÌS [Genovese] Vedi **ABBEN**.

ABBAJA [Napoletano] s. f. — Vedi **BAJA** — Vociferazione petulante, derisoria, *Baia* — Il Cortese enumera i mali derisorii del suo tempo che sono i seguenti: = 1° — « Adesn; Messè Rieso » = 2° — « Ah! chisso smargiassa! » = 3° — « Allè, Allè a la vicecchia » = 4° — « Anza l'attaccaglia, lassala ì ch'è paglia » = 5° — « Anza lo chiova, ra passa lo capetanio anovo » = 6° — « Anza lo crespiello, lassalo ì ch'è fillerro » = 7° — « Oh! bene mio 'ntonato! asa collàro ailo pagato » = 8° — « Sisca Francisco » = 9° — « Zì, Zì, Zitume chissa ».

ABBAJAMENT [Bolognese] s. m. Precisamente l'abbaiare continuato del cane, *Abbaiamento* - Sin. - *Latramento, Abbaiatura*. Vedi **VERS**.

ABBAJAMENTO [Napoletano] s. m. L'abbaiare continuato del cane, *Abbaiamento* - Sin. - *Latramento, Abbaiatura*.

ABBAJANÀNE [Sardo-Log.] n. pass. *Farsi giorine* - Sin. - *Rinjoranire*. Vedi **BAJANE**.

ABBAJÀR [Bolognese] v. att. 1° *Abbaiare* - Sin. - *Baiare, Latrare*. Vedi **VERS**. = 2° M. d. d. — « Lassà pur ch' l'abbaja e n' j' abbodà » *Lasciatelo abbaiare e non ci badate*. Come dal verbo *Abbaiare* e *Latrare* ne vengono *Abbaiante*, agg. di chi abbaia, *Latrante*, agg. di chi latra, i nomi verbali *Abbaiatore, Abbaiatrice, Latratore*, così il Bolognese ha **ABAIADÀUR**, — **ADÙRA**.

ABBAJÀ-RE [Napoletano] v. n. *Abbaiare* - Sin. - *Baiare, Latrare*.

ABBAJÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Abbaiare* - Sin. - *Bainre, Latrare*. = 2° Metaf. Chiedere con importunità, ed invano. = 3° Gridare, e schiamazzare sconsideratamente, *Abbaiare*. = 4° M. d. d. « Lassari abbajàri ad unu » (Litt.) *Lasciare abbaiare qualcuno*. (Anal.) *Non far conto delle sue parole, Non gli dar retta*. = 5° — « Abbajàri comu unu cani » Dicesi anche d'uomo, che mando grida per la veemenza del dolore. *Guaire* - Sin. - *Urlare, Gagnolare*. = 6° Prov. — « Coni chi abbaja assoi, muzzica pocu » (Litt.) *Cane che abbaia molto, morde poco*, vale far molte parole e pochi fatti. = 7° — Abbajàri a la luna » Vale Ciarlare invano o far cosa vana, *Abbaiare alla luna*. = 8° M. d. d. — « Abbaja cu li cani, e rucculia cu li lapi » (Litt.) *Abbaia col cani, ed urla col lupi*. (Anal.) *In chiesa coi Santi, e in taverna coi furfanti*.

ABBAJATORIO [Napoletano] s. m. Frequentativo di latrato di un cane, e * collettivo dei latrati di più cani, *Abbaialurà* - Sin. - *Abbaio*.

ABBAJÀTA [Siciliano] s. f. 1° *Abbaiamento* - Sin. - *Abbaiatura, Latrato*. = 2° Per simil. *Vociferazione* - Sin. - *Schiamazzo*. = 3° Per derisione, Vedi **BAJA**.

ABBAJATÈRI [Siciliano] s. m. di **ABBAJARI**, Chi abbaia, *Abbaiatore*.

ABBAJONÀDU [Sardo] part. 1° *Curvato* - Sin. - *Piegato*. = 2° Fig. *Gobbo*. = 3° *Poltrone*.

ABBAJONÀRE [Sardo-Log.] a. pass. *Incurvarsi* - Sin. - *Piegarsi, Ingombare*. Vedi **BAJONE**.

ABBAJOTT [Bolognese] s. m. Dicesi del mondar fuori la voce, che fa il cane, in un sol tratto, *Abbaio*.

ABBALATÀRI [Siciliano] v. att. Coprire il suolo con lastroni di pietra, i quali, in Sicilia, chiamansi **BALATA**, Vedi.

ABBALATÀTU [Siciliano] s. m. 1° Il coperto di lastroni di selce, *Lastrico* - Sin. - *Lastricato*. = 2° *Lastricamento* - Sin. - *Lastricatura*.

ABBALATÀTU [Siciliano] part. da **ABBALATARI**, *Lastricato*.

ABBALAUCCAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Disattenzione* *, - Sin. - *Perditempo*.

ABBALAUCCÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi **ABBALUCCARE**.

* **ABBALAUSTRÀTA** [Napoletano] s. f. Vedi **BALAUSTRATA**, e **BALAUSTRA**.

ABBALAUSTRO [Napoletano] s. m. Vedi **BALAUSTRATA**, e **BALAUSTRO**.

ABBALÈRESE [Napoletano] v. n. pass. Servirsi con opportunità, *Valersi*. Vedi **VALERE**.

ABBALESTRIERE [Napoletano] s. m. *Balestriere* - Sin. - *Balestratore*. Vedi **VALESTRA**.

ABBALINTÀTU [Siciliano] agg. *Smargiasso* - Sin. - *Sparatllo, Spaccamontagne, Squaccione, Tagliacantoni, Rodomontesco*.

ABBALÌRI [Siciliano] v. a. 1° *Valere*. = 2° **ABBALIRISI**, n. pass. *Valersi*, ed anche *Avvalersi* - Sin. - *Servirsi*.

ABBALLÀDE [Sardo-Log.] part. di Aggiunto di fucile, nella cui canna la palla, perchè troppo grossa, siasi fermata a mezzo e l'abbia ostrutto. — « Fusile abballiodu » * *Fucile intasato*.

ABBALLÀI [Sardo-Mer.] v. att. Ravvolgere in balle, *Imballare* - Sin. - *Imballotare*.

ABBALLAMÌNTO [Napoletano] s. m. *Ballo figurato*. Vedi **ABBALLARE**.

ABBALLANSA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Ansa*. = 2° *Confidenza*. = 3° *Baldanza*. = 4° *Coraggio*.

ABBALLANSÀDU [Sardo] part. *Gloriato* - Sin. - *Magnificato*. = 2° *Millantato*. = 3° *Imbaldanzito*. = 4° *Protetto*. = 5° *Fidanzato*.

ABBALLANSÀRE [Sardo] v. att. 1° *Gloriare* - Sin. - *Magnificare*. = 2° *Proteggere*. = 3° *Fidanzare*. = 4° v. n. pass. *Gloriarsi* - Sin. - *Millantarsi*, ec.

ABBALLÀ-RE [Napoletano e Calabrese] *Ballare*, — Pel Nap. Vedi **ADANZARE**, **FARZA**, e **SQUARASTÀSE**.

ABBALLÀRI [Siciliano e Calabrese] v. n. 1° *Ballare*. = 2° Per similitudine dicesi di tutte le cose, che non restano ferme, p. es. — « Abballari la terra sutta li pedi » (Litt.) *Ballare la terra sotto ai piedi*, vale *Tremar la terra*. = 3° Fig. Gongolare, Disavvarsi tutto per l'allegrezza, *Collepolare, Tripudiare*, * *Trottolare*. = 4° M. d. d. — « Abbollàri e fari abballàri senza sonu » (Litt.) *Ballare e Far ballare senza suoni, Avere, a Dare grande ambascia*. = 5° — « Abballàri supra un tri tori » (Litt.) *Ballare sopra un tre cardini*. (Anal.) Vale *Essere attillato a suello dell'a persona*, e vale parimente *Muorersi ad ira*; talvolta vale *Andare in gallòria, Gattuzzare*. = 6° — « Abbollàri di friddu » si dice allorquando si ha tremito nella persona cagionato dal freddo, *Avere brividi, Tremar di freddo, Battere i denti, Tremare a verga*. = 7° Att. p. es. — « Abballàri un minuettu » *Ballare un minuetto*. = 8° Prov. — « Quannu nun c' è la gatta li surci abballanu » (Litt.) *Quando non c' è la gatta i topi ballano*, e vale, quando manca chi vigili, riasumo fa quello che più gli piace. = 9° — « Abbollàri mentri furtuna sona, vale *Profittare della prospera fortuna, del momento buono, del vento in poppa*.

ABBALLABÌNILA, e **ABBALLABÌNILO** [Napoletano] s. f. e m. *Ballerina* e *Ballerino*, e dicesi tan-

Digitized by Google

to di chi balla per professione, quanto di chi vi si esercita per diletto. Vedi Abballantsth.

ABBALLARÌNOLO [Napoletano] Vedi Abballarinola.

ABBALLASSÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abballanzàre.

ABBALLÀTA [Siciliano e Napoletano] s. f. il ballare, *Ballato* - Sin. - *Bollo.*

ABBALLÀTU [Calabrese] part. *Ballato.*

ABBALLATÌDU [Napoletano] s. m. 1° *Pianerollo* e *Pianerottolo.* Dicesi anche Ballatèa, Vedi.= 2° *Ballatoio.* E in senso anche più esteso di quello che gli dà la Crusca; per es. — « Io me no vào a l'abballatòro de le ggrade, si volite » *Io vado ai ballatoio delle scale, se volete.* Vedi Annetto.

ABBALLAVIRTICCHIÙ [Siciliano] s. m. 1° Nome proprio di una plebea mascherata nazionale che si compone di tre persone, due uomini ed una donna, o almeno di un terzo uomo travestito da donna, disputandosi la quale, i due rivali fingono alla sua presenza un ridicolo duello.° Anche a ciascuno di detti goffi mascherotti si dà il nome di Abballavirticchiù.=2° Detto poi per simil, a tappo in senso dispregiativo, *Buffone* - Sin. - *Pagliaccio.*

ABBALLICEDDU [Siciliano] s. m. Diminutivo di ballo, *Balletto.*

ABBALLO [Napoletano] s. m. *Ballo.* Vedi Abbanzà-re. = Il De-Ritis ha voluto registrare i nomi degli antichi balli cittadineschi napoletani, i quali egli crede in gran parte derivare dalle prime parole delle loro analogie *Canzoni di accompagnamento*, e sono i seguenti. =

1° — « L'Accarda messere ». = 2° — « Lo Ballo de le Nuinfe » =3° — « Lo Cagna-manu ». = 4° — « Lo campà de speranza ». = 5° — « Lo Cenario ». = 6° — « La Cascarda ». = 7° — « La Catubba ». = 8° — « La Ceccoda ». = 9° — « Chella che hajo cercanno ». = 10° — « La Chiatanzara cu'la spontapede ». = 11° — « La Cianciòsa e cciancioselia ». = 12° — « La Capricciosa. » = 13° — « La Cunto dell'Uerco ». = 14° — « Lo Diaolo 'ncauminsa ». = 15° — « Lo Guarda de chi umme jette a nnammorare ». = 16° — « La Lauda canarza. = 17° — « La mia chiara stella ». = 18° — « Lo mio dorce ammoroso fòcu ». = 19° — « Le Nnuvole pe ll'aria vanno ». = 20° — « La Nnezzàta ». = 21° — « Lu Rape ca t'è ùtele ». = 22° — « Lo Roggiero ». = 23° — « La Spagnoletta ». = 24° — « La Spallata ». = 25° — « La Sessauia ». = 26° — « Lo Tordeglione ». = 27° — « Tutto lo fuorno ca' chella palummella ». = 28° — « La Vascia ed àula ». = 29° — « La Villanella ». = 30° — « Lo Villano vattùto ». = 31° — « La Zingara » ed altri forse, che, per ora, ignoriamo. A questi succedettero poi le « Controdanze » i « Minuè » il « Taleè » il « Burè », ec. ec. Ed è notabile che la celebre « Tarantella », nimeno con questo nome, non cominciò a conoscersi prima della metà del secolo XVII. Vedi Tarantella. =

Elvariipossi, che chiamavansi Mutanza, erano: =

1° — « Bisce ». = 2° — « Campanello ». = 3° — « Chiatanzàna ». = 4° — « Contenenza. = 5° — « Crapiòla ». = 6° — « Daine ». = 7° — « Repulone ». = 8° — Ruciolìàta » = 9° — « Rota » = 10° — « Sàulo fotunno ». = 11° — « Schinsà de zuòccule ». = 12° — « Scorza ». = 13° — « Scotolà la gamma ». = 14° — « Sponta pede ». = 15° — « Fravocchelle ». = 16° — « Tuono ». = 17° — « Votàta o sbotàta ». = 18° — « Zumpe » ed altri forse che ignoriamo. = Numerosissimi poi sono i tratti e le allusioni che dal ballare si traggono, come nell'italiano, P. es. — « Mette a l'abballo », *Mettere in ballo*, ec.

ABBALLONÀBU [Sardo-Log.] part. *Involto* - Sin. - *Imballato.*

ABBALLONÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Involgere*, - Sin. - *Abballogare.* = 2° *Pregare* papà, tele, ecc. a forma di pallo, ° *Imballare.* Vedi Ballone.

ABBALLONÀTO [Napoletano] agg. Il De-Ritis si dichiara insciente del significato vero di questa parola, e solo per induzione crede sia dessa una qualificazione della stoffa sèrica che i Francesi chiamano lutinvia Gaos-na-Naples, e ne trova l'etimologia nello spagnuolo Abballonado, che importerebbe *Gonfio, Crespo;* ma potrebbe forse avere il significato di *Gallonato.* Vedi Vallone. =

Una canzone napoletana di circa la metà del secolo passato, intitolata La Catuara, ha dato occasione alle ricerche del De-Ritis colla seguente strofa: — « No corpetin de velluto, Tutto quanto azzalùto; No pàntofano appuntulu, D'amoverro abballunato; No 'ncaruato sottaniello, Tunno, tunno e ccianciusiello ».

ABBALLOTTÌ [Genovese] v. att. 1° Ridurre in pallottola, *Appallottolare.* = 2° Significa anche Avvoltolare, mescere alla rinfusa. = 3° Mandare a partito, *Ballottare.*

ABBALLUCCÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abbaoccare.

ABBALLUCCIÀRE [Senese] v. att. 1° Far presto e male, *Abborracciare.* È forse la vice aretina Abaloclare (Vedi), non è che questa stessa, se non che alterata dalla pronuncia di Val di Chiana. = 2° Per gettare in terra qualcuno rotolandovelo, che i Sinesi antichi dicevano *Abboltolare*, come attestà il Salvini.

ABBALLUTTÀ [Bolognese] part. *Appallottolato* - Sin. - *Appallottato* - Sin. - *Rappallottolato.*

ABBALORÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Avvalorare.* = 2° n. pass. *Avvalorarsi.*

ABBALLU', o **BALLE** [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° *Ballo* = 2° Pel luogo dove si balla, onde — « Iri a l'abballu » *Andare al ballo.* = 3° Per impegno, p. es. — « Entrari, o essiri ntra l'abballu » *Entrare o essere in ballo* dicesi di chi entra, o si trova in qualche impegno o negozio = M. d. d. — « Mentiri semu ntra l'abballu, abballàmu » (Litt.) *Mentre siamo nel ballo, balliamo.* (Anal.) *Mentre ci trovimmo imbarroti, bisogna tirar avanti.* = 4° *Azzardo* - Sin. - *Cimento, Pericolo, Rischio;* onde — « Lassari ad unu ntra l'abballu » vale *Lasciarlo nel rischio, nell'imbarazzo, sulle secche o nelle peste.* Così ancora si dice — « Essiri ntra l'abballu di li virgini » (Litt.) *Essere nel ballo delle vergini.* (Anal.) *Essere in sul vergello*, vale Correre grave pericolo. = 5° « Essiri fora di l'abballu » (Litt.) *Essere fuori del ballo.* (Anal.) *Essere in sicuro fuor d'ogni rischio.*

ABBALLUTTÀR [Bolognese] v. att. = 1° *Appallottolare* - Sin. - *Rappallottolare* e *Rappallozzolare.* = 2° Abballetare, n. pass. *Appallottolarsi* - Sin. - *Rappallottolarsi* ec.

ABBALUCCÀ [Bolognese] agg. *Aggrumato* - Sin. - *Grumoso;* per es. — « Puiènt tutta abbalucchè » *Polenta grumosa, piena di grumi.*

ABBALUCCÀR [Bolognese] v. n. 1° Attaccarsi a guisa di grumi o rappigliarsi a guisa di grumi. *Aggrumare* = 2° Abbalucchare, v. d. pass. *Aggrumarsi.*

ABBALUCCIÀBE [Versigliese] v. n. *Abbagliore* - Sin. - *Abbarbogliarè.*

ABBALUGINÀRE [Senese] v. n. pass. *Abbalugginarsi* dicesi il primo entrare in un sonno quasi svegliato, che gli occhi sonn appena chiusi, e par di vedere segni di forme e colori varii, e dicesi anche *Vedere sbaluginare*, Fanfani Voc. d.U.T.

ABBALURÀBI [Siciliano] v. att. *Arraborare.*

ABBALVATTÀRE [Sardo] Vedi Balvattare.

ABBAMÀIU [Sardo-Log.] part. *Messo a branco,* - Sin. - ° *Imbrancato.*

ABBAMBANADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Sbadataggine* ° - Sin. - *Balordaggine.*

ABBAMBANÀI [Sardo-Mer.] v. n. Stare a balocco; *Sbadacchiare.*

ABBAMMANÀI [Sardo-Mer.] part. *Disattento* - Sin. - *Spensierato,* ° *Sbadato, Astratto, Distratto.*

ABBAMBIÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Rallentare.* = 2° *Dissalare.*

ABBAMBIÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Rallentato.* = 2° *Dissalato.*

ABBAMÈLE [Sardo-Log.] s. m. 1° Quell'acqua che sorte dal favo quando si putrifica il miele, *Acqua-miele* = 2° Umore viscoso che stilla molti alberi, *Gomma.* Vedi Cucumelle, Melànduri.

ABBAMMÀNI [Sardo-Log.] s. m. 1° *Lacomano.* = 2° *Accingimano.*

ABBAMMARIÀRI [Siciliano] v. n. Gridare alla disperata per essere ascoltato ben presto, *Strillare* - Sin. - *Stridere, Intronare, Stordire.*

ABBAMPALAVÙRI [Siciliano] sost. e agg. Chi fa o vuol fare d'ogni cosa, *Faccendiere* - Sin. - *Affannone,* ° *Faccendone, Factotum, Arcifanfano.*

ABBAMPÀ-RE [Napoletano e Calabrese] v. att. e n. 1° *Avvampare.* = 2° Accostare alla fiamma, *Abbrustiare.* = 3° Ferire con arma da fuoco, *Bruciare,* per es. — « Arrassete ca t'abbambo » *Fatti in là o ti brucio.* È nella bocca de'così detti guappoxi ossia *Smargiassi.*

ABBAMPÀRI [Siciliano e Calabrese] v. n. 1° *Avvampare* - Sin. - *Dirampare,* ed alcune volte *Ardere.* = 2° Si dice ancora del calore del sole. = 3° Fig. si dice — « Abbampari d'amuri, di sdegnu » *Ardere d'amore, di sdegno* o di altra passione dell'animo. = 4° — « Di sili » ec. *Ardere, Avvampare di sete,* ec.

ABBAMPÀTO [Napoletano] part. *Avvampato.*

ABBAMPÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Avvampato.*

ABBANDÀDU [Sardo-Log.] part. *Messo da banda, Scostato.*

ABBANDAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Separazione.* = 2° *Scostamento.*

ABBANDÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Mettere da banda* - Sin. - *Porre in disparte.* = 2° Abbandàrsi n. pass. *Scostarsi.* Vedi Banda.

ABBANDÒNÀ [Piacentino] v. att. *Abbandonare.* Oltre a tutti i significati dell'italiano, il dialetto ha anche quello di *Prostrare* - Sin. - *Spossare, Sfinire.* Per es. — « L'è un cald ch'abbandona » *È un caldo che sfinisce.*

ABBANDONADAMENTE [Sardo-Log. e Sett.] — Mer. — Esti. avv. *Abbandonatamente.*

ABBANDONÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Nàt e Sett. — Natu part. *Abbandonato* - Sin. - *Derelitto, Rilassato.* Per es. — « Abbandonadu dai sa manu de Deus » *Abbandonato dalla mano di Dio.* (Anal.) *Disgraziato, Derelitto da tutti,* ilresi a colui, cui niente succede in favore.

ABBANDONÀRE [Sardo-Log.] Mer. — Nat. Sett. — Nà v. att. 1° *Abbandonare* - Sin. - *Lasciar in abbandono.* = M. d. d. — « Abbandonare s'impiea » *Dismettersi dallo impiego.* = 2° Abbandonarsi, n. pass. *Abbandonarsi* ed anche *Raccomandarsi*, p. es. — « Abbandonaresi ad unu » *Raccomandarsi ad uno.*

ABBANDÒNU [Sardo] s. m. 1° *Abbandono* — « Lassare iu abbandonu », *Lasciare in abbandono* - Sin. - *Abbandonare.* = 2° *Far nessun conto.*

ABBANDUNÀR [Bolognese] v. att. *Abbandonare,* in tutti i suoi significati. Vedi Dementèr.

ABBANDUNÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Abbannunàri.

ABBÀNDUNÀTU [Corso] part. *Abbandonato.*

ABBANNÀTA [Siciliano] s. f. 1° Pubblicazione delle cose da vendere, *Il bandire.* = 2° *Denunzio* - Sin. - *Proclama. Bando.*

ABBANNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pubblicare per bando, *Bandire.* = 2° Bandire le merci, *Bandire.* = 3° Vendere all'asta, o sullo l'asta, *Vendere all'incanto* - Sin. - *Vendere a tromba.* = 4° — « Abbanniari ad unu » vale Chiamare uno ad alta voce, ed anche manifestare i difetti di altri, o ciò, che quegli vorrebbe tenere celato. = 5° — « Abbanniari ad unu » *Denunziare nella parrocchia* - Sin. - ° *Dire in chiesa,* cioè pubblicare il nome di chi si dispone a sposarsi e ricevere gli ordini sacri.

ABBANNÌTE [Siciliano] part. da Abbannìari, 1° Chiamato ad alta voce. = 2° *Denunziato.* = 3° Per merce annunziata pubblicamente o strombazzata: = M. d. d. — « Roba abbanniata è menza vinnuta » (Litt.) *Roba bandita è mezza venduta.* = 4° — « Testa abbanniata » vale *Bandito.* T. legale, sentenziato a morte per bando. = 5° — « Vrazzu abbannilatu » *Sbirro* - Sin. - *Sgherro.* = 6° *Famoso* - Sin. — *Celebrato,* ed anche in mala parte, e allora *Famigerato, Facinoroso.*

ABBANNÌU [Siciliano] s. m. 1° *Bando* - Sin. - *Grida.* = 2° *Denunzia, Proclama;* p. es. — « Polisi di abbanniu » *Lettere di denunzie.*

ABBANNONÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abbandonare* - Sin. - *Lasciare in potere, Cedere,*

Digitized by Google

ABBANNULIÀRI [Siciliano] v. att. Pubblicare imprudentemente ciò, che dovrebbe rimaner segreto, * *Squaccherare* - Sin. - *Bociare, Strombettare, Palesare, Scoprire gli altarini.*

ABBANNUNAMÈNTU [Siciliano] s. m. Vedi Abbannuru.

ABBANNUNÀRE [Calabrese] v. att. *Abbandonare.* Vedi Abbannunàri.

ABBANNUNÀRI [Siciliano e Calabrese] v. att. 1ª *Abbandonare* in tutti i suoi significati. = 2° M. d. d. — « Abbannunnari lu munnu » vale farsi religioso. = 3ª Venir meno. *Scemare*, e anche *Morire*; p. es.—« Abbannunaricci ntra li manu » (Lit.) *Morirvi in mano.* = 4° Abbannunàrisi, n. pass. *Abbandonarsi.* = 5° Lasciarsi prendere in qualche affetto, *Darsi in preda.* = 6° Per rimettersi nelle mani ad arbitrio altrui.= 7ª Venir meno per lassezza. E dicesi pure delle bestie da soma *, *Abbattersi.*

ABBANNUNÀTU [Siciliano e Calabrese] part. da Abbannunari, 1° *Abbandonato.* = 2° agg. di — « Locu » vale *Luogo deserto, incolto, non più frequentato.* = 3° — « Abbannunatu di li medici » *Inferno disperato* *, *Spedito dai medici.* = 4° — « Causa abbannunata » *Difesa giusta trascurata.*

ABBANNÙNU [Siciliano] s. m. 1° *Abbandono.* Ha tutti i significati dell' italiano. = 2° Più quello di *Deliquio.* = 3° — « In abbannunu » avv. *Non curato* - Sin. - *In abbandono.* = 4° Coi verbi « Mettiri, Lassari » e simili vale *Abbandonare.*

ABBANTHI [Siciliano] avv. composto dalla preposizione latina *ab* ed *antico*, Fino da antico tempo, *Ab antico*, ed anche *Ab antiquo.*

ABBAÒGA [Sardo-Log.] s. f. Lunga acqueo, che geme dalle bollicine della rogna, * *Pus.* Vedi Abaougine.

ABBAÒSI [Sardo-Log.] agg. Vedi Baosu.

ABBAPPÀTU [Siciliano] agg. Vedi Abbalurdutu.

ABBARADDÀDU [Sardo-Log.] part. *Intraphilu.*

ABBARADDAMÈNTU e **ABBARADDU** [Sardo-Log.] s. m. *Intraghiamento.*

ABBARADDÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Intraghirsi.* Vedi Ammacchiare.

ABBARÀDDU [Sardo] vedi Abbaraddamèntu.

ABBARATTU [Sardo] avv. *A buon prezzo* - Sin. - *A buon mercato, A buona derenta:* Vedi Barattu.

ABBARBÀJAB [Bolognese] v. att. 1° *Abbarbagliare* - Sin. - *Abbagliare.*= 2° Abbarbajars, n. pass. *Abbarbagliarsi* - Sin. - *Abbagliarsi.*

ABBARBÀRE [Sardo-Log.] *Abbocare*, da *bàrba.* Vedi Accarare.

ABBARBALLÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Smemorare* - Sin. - *Istupidirsi.*

ABBARBALLAMÈNTE [Sardo-Mer.] s. m. *Smemoratezza* - Sin. - *Stupidaggine.*

ABBARBALLÀU [Sardo-Mer.] part. *Smemorato* - Sin. - *Instupidito.*

ABBARBÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Radere.*

ABBARBÀU [Sardo-Mer.] part. *Raso* - Sin. - *Rasato.*

ABBARBICÀRI [Siciliano] v. n. Far radice, *Abbarbicare.*

ABBARBICÀRS [Bolognese] v. n. pass. Vedi del l'uso. *Abbarbicarsi.*

ABBARBICÀTU [Siciliano] part. da Abbarbicari, *Abbarbicato.*

ABBARBIGÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Abbarbicare* - Sin. - *Radicare.*

ABBARCÀ [Bolognese] part. d'Abbarcàr. Dicesi del legno e specialmente delle travi quando per umidità, per soverchio peso od altro si fanno concave. *Piegato* - Sin. - *Ingombato, Curato.*

ABBARCÀI [Sardo-Mer.] v. att. Coi derivati, *Abbracciare.*

ABBARCÀR [Bolognese] v. n. 1° *Piegare* -Sin.- *Ingombare.* Vedi Abbarcà.= 2° Abbarcàrs, v. n. pass. 1° Il curvarsi delle assi o legni non molto grossi. *Abbarcare*, e più tecnicamente *Ingombare.* = 2° *Imbarcare* -Sin.- *Imbarcarsi. Immassare.*=3° *Far le barche* (masse), ma per lo più di grano, legne e simili materie. — Vedi Scalerz.

ABBARCÀRE [Napoletano] v. n. T. di Mar. e vale l' abbassare e precisamente il disfar delle barche, cioè dei cumuli ammontichiati dalle onde.

ABBARCHÌRS [Reggiano] v. n. 1° Il curvarsi dei legnami di costruzione non molto grossi. *Abbarcare* e più tecnicamente *Ingombare.* = 2° *Sabbarcarsi.*

ABBARDENTE [Sardo-Log.] s. f. *Acquavite*, dal lat. Ardor, *Ardo*, * e dall' antica denominazione italiana, prima di *Acqua-arzente*, poi di *Acqua-ardente.*

ABBÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Innaequare* -Sin.- *Innaffiare* per es. — « Abbare s' ortu » *Innaffiare l'orto* = 2° *Abbeverare* — per es. « Abbare su caddu » *Abbeverare il cavallo.*

ABBAREGÒU [Genovese] agg. 1° *Barricato* -Sin.- * *Sprangato, Asserraglato, Sbarrato, Stangato.* = 2° *Ridotto alle strette.*

ABBÀRGIU [Sardo-Mer.] s. m. *Corellò* - Sin. - *Solco. Acquaio.* Vedi Abbarzu.

ABBARGLIÀRE [Lucchese] v. att. *Abbagliare* in tutti i suoi significati.

ABBARIÒLU [Sardo-Log.] s. m. *Vinello* - Sin. - *Acquato, Acquetto.*

ABBARLUGÀ [Genovese] v. att. 1° *Abbarbagliare* - Sin. - *Abbagliare, Abbacinare.*=2° *Sbalordire.*= 3° *Stramazzare.* M. d. d. — « Abbarlugà de parolle » *Appallare con parole, Stordire, Confondere con le cinque.*=4° « Abbarlugà ha l' un canto » *Stramazzare in un canto.*

ABBARLUGÀU [Genovese] part. 1° *Abbarbagliato,*=2° *Sbalordito* -Sin.- *Stordito, Balordo.* = 3° *Stramazzato.*

ABBABOCÀ-BE e **ABBARUCÀ-BE** [Napoletano] v. att. n. e n. pass. 1° Gittare con furia e disordinatamente dall'alto in basso, *Precipitare* * -Sin.- *Scaraventare.*=2°— « Abbarocare un lavuro » « Abbarocare una mercanzia » *Lavorare*, o *Vendere a precipizio*, Vedi Acciavattare, Deuceare, e Barocare. = 3° Dare ad altri, ingannandolo, cosa che non ha pregio, e che egli non prenderebbe, se ben la conoscesse. Questa terza significanza è registrata dal Puoti che però dichiara non aver saputo rinvenire un modo toscano che ben risponda al napoletano e, non, pertanto propone di doversi dire *Cacciare un porro*, o *Vendere gatta nel sacco.* * E noi proporremmo, invece, *Accecentare* - Sin. - *Affibbiarlo, Trappolare, Giuntare.*

ABBABOSÀRE [Sardo-Log.] v. n. Impadronirsi d'un terreno che non ha padrone, *Appropriarsi* - Sin. - *Occupare.* Vedi Baroxe.

ABBARRACCÀI [Sardo-Mer.] Rizzar baracche, *Baraccare.*

ABBARRÀDA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Fermata* - Sin. - *Posata.* * *Posta.*

ABBARRÀRE [Napoletano] v. att. *Sbarrare* -Sin.- * *Spuntare, Aggerraglare, Stangare.*

ABBARRÀDA [Sardo-Log.] v. att. e n. Mer.—**ABAI**, Sett.—**ARÌ** 1° *Fermare* -Sin.- *Arrestarsi.* M. d. d. — « Abbarrare una caddu rude » *Fermare un cavallo indomito.*=2° Mettere una chiusura, un argine per es.— « Abbarrare una lanca » *Assiepare un colle.* = 3° — « Abbarrare ad intro » *Premer dentro.*

ABBARRIGÀRE [Sardo-Log.] v. att. Coi deriv. Vedi Abbattugare.

ABBARROTTA-BE e **ABBARRUFFA-BE** [Napoletano] v. att. e n. Il confuso azzuffarsi d'uomini o di animali, *Abbarruffare*, e *Abbarruffarsi.* Vedi Barrufa.

ABBARRUFFA-DE [Napoletano] Vedi Abbarrotta-be.

ABBARRUFFÌBISI [Siciliano] v. n. pass. *Smarrirsi* - Sin. - *Spamentarsi, Atterrirsi, Sbigottirsi.*

ABBARRUJUTU [Siciliano] part. da Abbarrucirisi, *Sparuto* - Sin. - *Spamentito, Sbigottito, Atterrito, Scoraggiato.*

ABBARTUÀ-BE [Napoletano] Vedi Abbardcare.

ABBARUVÀRI [Siciliano] v. att. Dicesi del grano, orzo, o simili quando si amontonticchiano, *Ammontare* - Sin. - *Ammonture.*

ABBARUVÀTU [Siciliano] part. da Abbaruvari, *Ammontato.*

ABBARVATTÀRE [Sardo] Vedi Barvattare.

ABBARZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Far porche, o solchi, * *Solcare.* Vedi Abbarzu.

ABBARZÙ [Sardo-Log.] s. m. Solco nel seminato. *Solco* - Sin. - *Acquaio, Trasversale, Porca.*

ABBASANTÌDA [Sardo-Log.] s. f. *Pila dell'acqua benedetta.*

ABBASANCTHÈDDA [Sargo-Log.] s. f. *Secchia* -Sin.-*Secchiolina*, * *Paletta, Palettina.*

ABBASATTI [Sardo-Log.] s. m. 1° *Maltrattamento.* = 2° *Mossacro.*

ABBASCA [Napoletano] s. f. 1° *Ambascia*, nel senso proprio e traslato. = 2° Per quel senso di gravezza che si prova dopo essersi cacciato in corpo cibo soverchio, *Oppressione* - Sin. - *Ansamento.* = 3ª *Smania* - Sin. - *Dispetto, Stizza.*

ABBASCÀ-BE [Napoletano] v. n. *Ansare.* Puoti.

ABBASCHELÀ-BE [Napoletano] v. n. Non trovar riposo, *Smaniare.*

ABBASCHIFÀ-BE [Napoletano] Vedi Abbaschiare.

ABBASCIÀDA [Sardo-Log.] Mer.-ÀTA s. f. 1° *Discesa* - Sin. - *Scesa, Declivio.*=2° *Declinamento.*

ABBASCIÀDU [Sardo-Log.] — Mer.— AU. Sett.— ATU. part. *Abbassato* - Sin. - *Disceso.*

ABBASCIADÙBA e **ABBASCIAMÈNTU** [Sardo] s. f. e m. *Abbassamento* - Sin. - *Depressione.*

ABBASCIAMÈNTE, ed anche **ABBASSAMÈNTE** [Siciliano] s. m. *Abbassamento.* La prima voce è anche del Sardo, Vedi Abbasciadùba.

ABBASCIÀRE [Napoletano e Sardo-Log.]— Mer. AI. — Sett. — À. v. att. 1° *Abbassare* - Sin. - *Deprimere, Diminuire.* — M. d. d. *Sar.* —« Abbasciare su pretiu » *Ribassare il prezzo.* = 2° Abbasciarsi n. pass. *Abbassarsi* - Sin. - *Avvilirsi, Umiliarsi, Aggeccarsi.* Il Napoletano usa meglio Avvasciàre, Vascia-re, Vedi.

ABBASCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbassare.* = 2° — « Abbasciari l' occhi 'n terra » *Chinare gli occhi.*.= 3° Fig. *Umiliare* - Sin.- *Avvilire, Deprimere.* = 4° *Diminuire.* = 5° « Abbasciari la vuci » *Abbassare la voce.* = 6° — Abbasciari o 'nfurari li vili » per metaf., vale *Deporre* o *Abbassare l' arroganza, Abbassar la cresta, Abbassar il cimiero.* = 7° Abbasciarisi o Abbassarisi n. pass. fig. *Abbassarsi* -Sin.- *Umiliarsi, Avvilirsi, Rendersi abbietto*, o *vile.*

ABBASCIÀTI [Siciliano] part. da Abbasciari, 1° *Abbassato.* = 2° *Umiliato.* = 3° Per metaf. *Scemato* - Sin. - *Diminuito*: p. e. — « I prezzi di lu frumentu, u di lu mangiari sunnu abbasciati » *I prezzi del frumento* o *della grascia sono abbassati.*

ABBASCIÒ [Napoletano] avv. *Abbasso.* Vedi in Alto, e 'Ncoppa.

ABBASCIU [Siciliano e Sardo] avv. *Abbasso.* = 2° *Sotto.* Vedi A Bascir.

ABBASCÌSO [Napoletano] agg. Smanioso -Sin.- *Irrequieto.*

ABBASOLÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Far la pancia* - Sin. - * *Azzolandarsi, Impolpare.*=2° *Divenir maturo.* Coi deriv.. dicesi propriamente del grano.

ABBASSAMENTÌ [Bolognese] s. m. Vedi Bassamèntr.

ABBASSAMENTI [Siciliano] s. m. *Abbassamento.*

ABBASSÀRI [Siciliano] Vedi Abbasciari.

ABBASTA [Siciliano] avv. *Basta che.*

ABBASTÀ [Napoletano] agg. f. Bozzamente altiera, Scarsa di civiltà.

ABBASTACHÌ [Siciliano] avv. *Purchè.*

ABBASTÀDU [Sardo-Log.] —Mer.— AU — ÀDDI Sett. — ATI. agg. *Bastato* - Sin. - *Sufficiente.*

ABBASTÀ-NE [Romanesco] v. a: *Bastare.*

ABBASTANTI [Siciliano] agg. 1° *Bastante* -Sin.- *Sufficiente.* = 2° In modo avv. *A bastante, Abbastanza.*

ABBASTANTIMÈNTI [Siciliano] avv. *Bastantemente* - Sin. - *Basteralmente, Abbastanza.*

ABBASTANZA [Napoletano e Bolognese] Vedi *Abastanza.*

ABBASTÀNZIA [Sardo] avv. *Abbastanza.*

ABBASTARDÀ [Bolognese] part. di Abastardan, *Imbastardito* -Sin.- *Traligiato, Degenerato.*

ABBASTARDIÀR [Bolognese] v. n. e att. (dal lat. barb. Abastardare, Far bastardo: o dal Fr. Abatardir) 1° *Imbastardire* - Sin. - *Degenerare, Tralignare.* = 2° M. d. d. — « Abbastardar el parol » Commettere de' solecismi favellando o scrivendo. *Imbastardire le parole.* Ed è quando le stesse buone voci vengono usate male nello scrivere o nel pronunziarle, errando ora nel genere, ora nella declinazione, quando nell'accento, quando nel significato. Tali sono per esempio i se-

Digitized by Google

guenti errori nel linguaggio bolognese — « Palpèidra » per « Palpèibra » *Pâlpebra.*—« Pavalizzcina per « l'alavizzeln» *Palaccino* n. pr.— « Mervizi » in luogo di « Vermizi » *Vermicelli.* — « Tmeina per « Cmeina» *Cumino.* = « Abbastardiàr la lèingua » *Imbastardire la lingua*, equivarrà, quasi, a contaminare del barbarismi, introducendo voci di lingua diversa:p.es.nel rendere del dialetto le prette parole della lingua nazionale, o della lingua francese, come dicendo— « Parèt » per « Muraia» *Parete.*—« Decrottaura per « Lòstra slivall » *Pulitore degli stivali*, o *Lustrino*, voce dell'uso.

ABBASTARDÌRS [Genovese] v. n. *Imbastardire* - Sin. - *Degenerare, Tralignare;* dicesi specialmente delle piante o degli animali che degenerano dal loro proprio essere e dalla propria razza.

ABBASTARDIRS [Bolognese] v. n. pass. *Imbastardirsi* - Sin. - *Degenerare.*

ABBASTÀ BE [Napoletano o Sardo] v. a. *Bastore* - Sin. - *Essere sufficiente.* — Il Sardo dice anche Bastare, Vedi.

ABBASTÀRI [Siciliano] v. n. e att. 1° *Bastare* = 2° Prov. — « Lu pieca m'abbasta, l'assai mi avverchia » (Lit.) *Il poco mi basta, l'assai mi soverchia.* (Anal.) *Col poco si gode e coll'assai si tribola.* = 3° Esser capace: p. es. — « la abbasta a fari sta cosa» *Io basto a fare questa cosa.* = 4° *Aver forza, Insistere.*=5° Dicesi— « Mi abbasta l'armu, Mi abbasta lu cori » e vale *Bastar l'animo, Bastar il cuore.* = 6° — « Omu chi ci abbasta l'armu» *Uomo di sperimentata bravura, ardire o attitudine.*=7°Avere il coraggio: per es. — « Ti abbasta lu cori di lassarimi? » *Ti regge il cuore, o ti dà l'animo di lasciarmi?*

ABBASTASÀTU [Siciliano] agg. Di portamento e costumi da facchino, il quale, in Sicilia, chiamasi Bastàso, Vedi. ° *Infacchinato* - Sin. - *Impaltonito. Paltonato.*

ABBASTASCIÀI [Sardo-Mer.] v. a. Usare modi di facchino, ° *Facchineggiare* - Sin. - *Pottoneggiare.*

ABBASTAT [Sardo-Log.] avv. *Basta*, o *Abbastanza.*

ABBASTIUNÀRI [Siciliano] v. att. a n. Fortificar con bastioni, *Bastionare.*

ABBASTIUNÀTU [Siciliano] part. 1° *Bastionato.* = 2° fig. vale *Robusto,*° *Tarchiato.*

ABBASTO [Napoletano] s. m. Quantità di generi qualunque, sufficiente ad un dato tempo o bisogno. *Porzione sufficiente* -Sin.- *Porzione giusta.*

ABBASTU [Siciliano e Sardo] Vedi Abbasto.

ABBATAZZI [Siciliano] pegg. di ABBÀTI, *Abbataccio* - Sin. - *Abatone.*

ABBÀTE [Napoletano] s. m. 1° Senz'altra designazione, esprime chi s'avvia alla carriera ecclesiastica, ed anche solo veste l'abito clericale, *Abate.* — « Patre abbàta » *Abate*, superiore di un monastero.— « Abate commennatore », o semplicemente — « Commennatore » *Beneficiato di Badia.* =3° — « Abbàte Scatozza » e « Abbate Taccarella » nomi proprii di caricature, non infrequenti sulle scene popolane di Napoli.=4° E, per modo comparativo, persona a anche cosa superiore alle altre. — « E llu sì l'arceabbàto d'Alecònà » Cortese, o — « . . . . Afranto, Che de li muate è lo gran Patro Abbàto. = 5°—E col nome di — « Abbàte » veniva una volta qualificato anche uno studente laico e meschinello. Quindi il Boccaccio, quand'era allo studio in Napoli, venne chiamato *Abate.*—« Lloco sta Abbàte Janni Boccaccio, come sale lu, e nè lu juorno, nè la notte pèrzi, la schitto autro cho scrivere n. = 6° — « Abbàte Collarone », Titolo di una « Commesechiomma » (cioè *Commedia*) di notar Pietro Triachiera— « da rapprosecutarese a lu Triàto de la Pace nchist'anno 1749, addedecenla, cc. cc. La sceona ac figno a la Preta de Chiaja, cd è pittàta da lu sì Jennaro Ziagala: La mòseca è da lu Signore D. Domunicco Fischetti, mastro de Cappella Napoletano » = 7° — « Abbàte Zèfero » Intitolazione di musica popolare nel secolo XVII. — « Fatlu na bella zofrania e ssanato lo teloro da l'Abbàte Zèfero, ec. » Pent. IV. pr.= 8° — « Abbàto » Bot. agg. Aggiontu di quelle ciriege che maturano in Giugno, di bel colore cremisino, più dure dello *Antrite*, e di sapore agrellino. Vedi Ceraso.

ABBÀTESSA [Napoletano] s. f. *Badessa.*

ABBÀTI [Siciliano o Maltese] s.m. 1° *Abate*, in tutti i suoi significati: = 2° M. d. d. — « Parirl un abbàti di gala » dicesi, fig. di chi veste, per solito e attillatamente, in nero.

ABBATÌA [Calabrese e Maltese] s. f. *Abbadia* - Sin. - *Abbazia, Badia.*

ABBATICCHIÌ [Siciliano] *Abatuccio* - Sin. - *Abatuccino, Abatucolo, Pretazzuolo.*

ABBATÌNA [Napoletano] s. f. Piccola lastra di ardesia, con cui si preservano i cornicioni di stucco dai guasti che riceverebbero dalla pioggia. Vedi Preta de Lavagna.

ABBATÌNI [Siciliano] s. m. dim. vezzeg. di Abbati, *Abatino.*

ABBATOTTI [Siciliano] s. m. vezzegg. di Abbati, ° *Abatoccio.*

ABBATTACCHIÀNE [Sennese] v. att. Quello spesso colpeggiare del battaglio contro le fasce della campana, per produrre il suono, o ciò dal chiamarsi, a Siena, il battaglio, Battaccino, Vedi.

ABBATTÀRE [Sardo-Log.] v. a. col deriv. 1° *Pattuire.* = 2° Pos. *Sbattere.* = 3° Usil. *Atterrare.* Vedi Abbattire.

ABBATTARÌA [Napoletano] s. f. 1° Vedi Battaria.= 2° *Fuochi di gioia*, Vedi Mascherata, Battaria. = 3° E per ulteriore trasloto, *Batticuore.*

ABBATTERE [Napoletano] v. att. 1° *Abbattere* in tutti i significati. = 2° Nella forma n. pass. e col pronome la, importa: *Fuggirsene* - Sin. - *Partirsi frettolosamente* °, *Batterselo, Svignarsela, Battere il tacco, Spulezzare,* Vedi Allippare.

ABBATTÌ [Sardo] v. att. e n. Vedi Abbattire.

ABBATTÌDA [Sardo-Log.] s.f. 1° *Pressione.*=2° *Umiliazione.*

ABBATTÌBU [Sardo-Log.] part. 1° *Abbattuto* -Sin.- *Depresso.*=2° *Umile* per es.—« Poveresa abbàtlida » *Povertà umile.*

ABBATTIGÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Calcatura* - Sin. - *Calcamento.*

ABBATTIGADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Calcatore* - Sin. - *Calpestatore.* — Ora *Calpestatrice.*

ABBATTIGAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Calpestamento.*

ABBATTIGÀRE [Sardo-Log.] v. att. Sett. — gà, *Premere* -Sin.- *Metter sotto, Calcare, Calpestare, Comprimere.*

ABBATTIGÙMEN [Sardo-Log.] s. m. Vedi Abbattigamentu.

ABBATTÌNE [Calabrese e Sardo-Log.] v. att. 1° *Abbattere* -Sin.- *Umiliare, l'essare.*=2° n. pass. *Abbattersi* - Sin. - *Avvilirsi*: per es.—« Abbattiresi pro niente » *Avvilirsi* o Venir meno, *per cosa da nulla.*=Nel Calabrese ha, inoltre, i significati seguenti: 1° *Domore.* = 2° *Persuadersi* - Sin. - *Piegarsi.* Es. — « Rinardu a sti cunsigli s'abbattiu » *Ai lor consigli la sdegnosamente, Dell'audace garzon si volga e piega;* Tasso, C. V. St. 54.

ABBÀTTIRI [Siciliano e Sardo-Mer.] v. att. 1° *Abbattere.* = Per ignoovere, dimenare; p. es. — « Abbattir lu pezzu » *Muovere o dimenare un gran masso* di pietra, o ceppo, o trave grosso, e simili.=3° Per met. fare scemar la forza di chicchessia, distruggerlo, *Abbattere* - Sin. - *Indebolire, Deprimere.*=4°Prov. « La frevi abballi lu liuni » (Lit.) *La febbre abbatte il leone*, cioè *il più forte*; dicesi anche figuratamente e vale, *Le avversità continue deprimono l'animo de'più coraggiosi.*=5° Per metaf. anche *Trarre ad un partito* -Sin.- *Persuadere, Convincere.*=6° Abbattirsi n. pass. — 1° « Abbattirsi d'animu» *Abbattersi* -Sin.- *Sgomentarsi, Scoraggiarsi. Disanimarsi.* = 2° — « Abbattirsilla » ° *Batterselo* -Sin.- *Andarsene via, Fuggir via nascostamente, Svignarsela.*=3°—« Abbattirì la vila » T. di mar. *Abbassar* la vela. = 4° *Scemire.* — Pel Sardo Vedi Abbattire.

ABBATTISTÀTU [Siciliano] part. ° Qualificativo di certa specie di mussolino, che imita quel finissimo tessuto di lino che, in commercio, chiamasi Tela Battista, *Battistato*, voce dell'uso.

ABBÀTTITU [Siciliano] s. m. Cessazione di travaglio, o sia riposo, ° *Sosta.*

ABBATTÙ [Sardo-Mer.] part. *Abbattuto* - Sin. - *Oppresso.*

ABBATTUS [Sardo-Log.] s. m. pl. Vedi Pactu.

ABBATTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Abbamele.

ABBATTUDÙ [Sardo] part. *Abbattuto* - Sin. - *Spossato.* Sett. — ùtu.

ABBATTÙLIU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Abbuglottu.

ABBATTÙTU [Siciliano e Sardo-Mer.] part. da Abbattiri 1° *Abbattuto.* = 2° Metaf. *Persuaso.* = 3° Vinto, soggiogato, avvilito: p. es. — « Anlmu abbattulu » *Abbattuto* - Sin. - *Costernato.*

ABBATÌNI [Siciliano] s. m. pegg. di Abbati, *Abatone.*

ABBATUZZO, ABBATINO, ABBATONE, ABBATUOZZO, ABBATUZZUOLO [Napoletano] s. m. 1° Diminutivo di ABBATE—2° Vezzegg. *Abatino.*=3° *Accrescitivo, Abatone.* = 4° Dispregiativo, *Abataccio* - Sin. - *Abatuccolo, Pretonzolo.*

ABBATUZZU [Siciliano] s. m. dim. di Abbati, *Abatuccio.* =

ABBÀU [Sardo-Log.-Sett.] avv. Esclamazione di chi sente una cosa esagerata.—« Eh abbàu » *Eh! Via un po'!* Dal gr. Ἀπιάω. Vedi Baa.

ABBAUCCÀDU [Sardo-Log.] agg. Sett. — àtu, *Stordito.*

ABBAUCCÌRE [Sardo-Log.] Sett.—cì, v. n. Vedi Attraucciare.

ABBÀULA [Sardo-Sett.] avv. Vedi abbau.

ABBAULÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Baulare.

ABBAUNZÀDU [Sardo-Log.-Sett.] part. *Intorbidato* - Sin. - ° *Torbido, Torbo.*

ABBAUNZAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Intorbidamento.*

ABBAUNZÀRE [Sardo-Log.] Sett.—zà, v.-att. 1° *Intorbidare* - Sin. - *Sporcare, Imbrattare.* = 2° *Mischiare* - Sin - *Mescolare.*

ABBAÙNZU [Sardo] s. m. 1° *Sporcamento* -Sin.- *Imbrattamento.* = 2° Voce di dispreg. *Vile.* = 3° *Sucido* - Sin. - ° *Sciatto, Sciattone.*

ABBAUZÀRE [Calabrese] v. att. 1° Accorciare le vesti a qualcuno. = 2° n. pass. Andar succinto, per es. — « La miedicu s'abbauza lu vestitu » *Quegli in gonna succinta e delle braccia, Ripiegato il vestir leggiero e piano;* Tasso, C. XI. St. 71. = 3° Abbauzara, T. di Agr. Si dice degli alberi quando s'incidono intorno intorno al pedale per farli seccare. = 4° Fig. *Abbattere.*

ABBAUZÀTU [Calabrese] part. Vedi Abbauzàre.

ABBAZÌA [Siciliano] s. f. 1° *Abadia* ed anche *Abazia.* = 2° Specie di beneficio ecclesiastico.

ABBAZIÀLI [Siciliano] agg. *Abaziale.*

ABBAZISÀDU [Sardo-Log.] part. ° Chi patisce di vertigini, o è preso da giracapo, *Vertiginoso.*

ABBAZISAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Giramento di testa* -Sin.- ° *Vertigine, Capogiro* e *Capogirlo.*

ABBAZISÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Girar la testa.* = 2° *Girare in tondo.*=M. d. d.—« Su bsiliare in abbazisai » *Il ballare mi fa girar la testa.*=3° v. att. *Affascinare* - Sin. - *Far travedere.* = 4° *Abbacinare* -Sin.- *Togliar la vista.*

ABBEBBEBECÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Stupido.* = 2° *Stralunato.*

ABBEBBEBECÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Stralunare.* Vedi Abbaucciare.

ABBERBIOSAMENÀI [Sardo-Mer.] avv. *Ostinatamente.*

ABBERBIÒSU [Sardo-Mer.] agg. *Pertinace* -Sin.- *Ostinato* ° *Intestardito, Testardo, Incapanito.*

ABBECCÈ, o **ABBEZZÈ**, o **ABBIZZI** [Siciliano] s.m. 1° *Abbicci* -Sin.- *Alfabeto.* = 2° Libricciuolo con cui s'insegna a leggere ai fanciulli, *Abbicci.* = 3° M. d. d. — « Non sapiri manco l'abbecècè » Vale non sapere neanche i principii d'una scienza o arte qualunque, *Non sapere l'abbicci.* = 4°— « Passari quantu l'acchi ntra l'abbez-

zè » *Contare quanto un'acca.*=La voce Annaccà è comune al Piacentino ed al Sardo.

ABBECCEDÀRIU [Sardo] s. m. *Abbecedario.*

ABBECINÀ-BE [Napoletano] v. att. e o. pass. *Avvicinare.* Vedi Abbecìno.

ABBECENNÀRIU [Siciliano] s. m. *Abbecedario.* Vedi Abbecedè.

ABBECÌNO [Napoletano] avv. *Vicino.*

ÀBBECO [Napoletano] Voce ant. Vedi Àbbaco.

ABBEDÈBE [Napoletano] v. att. 1° *Vedere.* = 2° *Conoscere.* = 3° n. pass. *Avvedersi* - Sin.- *Accorgersi.*

ABBEDDU [Sardo] avv. *Assai* - Sin. - *Molto.*

ABBEDÙTO [Napoletano] agg. *Accreduto* - Sin. - *Accorto.*

ABBELÀDU [Sardo-Log.] part. *Incantato,* Pos. *Invaghito.*

ABBELÀBE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Incantarsi* - Sin. - *Invaghirsi.*

ÀBBELE, ABBOLÈ [Napoletano] agg. *Abile.*

ABBELENÀ-BE [Napoletano o Sardo-Log.] v. att. 1° Pel Nap. Vedi Abbenena-re. = 2° Nel Sar. vale *Allicidire.*

ABBELLÀTÀTE [Napoletano] s. f. *Abilità.*

ABBELÌ-BE [Napoletano] v. att. 1° *Avvilire.* Si lasci a Frà Giordano ed a Fra Jacopone il loro *Avvilore.* =2° Abbelìrse, n. pass. *Avvilirsi.*

ABBELLEMIENTO [Napoletano] s. m. *Abbellimento* - Sin. - *Sfoggio,* ° *Ornamento, Adornamento, Adorno.*

ABBELLÌBILE [Sardo-Log.]—Mer. e Sett.—Ìbili, *Che può abbellirsi.*

ABBELLIDÒRE [Sardo-Log.]—Mer.-Sett. — Òri, s. m. *Chi abbellisce.*

ABBELLÌNE [Sardo-Log.] Mer.—Ii —Sett.—Itu, part. *Abbellito* - Sin. - *Adornato, Abbigliato.*

ABBELLIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Abbellitura* - Sin. - *Abbellimento.*

ABBELLIMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Abbellimento.* Pel Sardo, Vedi Abbellidura.

ABBELLIMIENTU [Calabrese] s. m. *Abbellimento* Vedi Abbellemiento.

ABBELLÌRE [Napoletano e Sardo-Log.] v. att. 1.° *Abbellire* - Sin. - *Adornare.*= 2.° n. pass. *Addobbarsi, Abbigliarsi.* Pel Sardo Vedi Bellu.

ABBELLÌRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbellire* -Sin.- *Ornare.*= 2° Fig. *Raffazzolare* - Sin. - *Roffazzonare,* e dicesi di rapporto di fatti cui si voglia mettere in aspetto favorevolmente.

ABBELLITÀDE [Sardo-Log.] part. *Imbellettato* - Sin. - *Lisciato.*

ABBELLITTÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. pass. 1° *Imbellettare* -Sio.- *Lisciare.*=2° Dim. di Abbellire, Vedi. Dal gr. Ἑλλάω o Ἑλίττω. *faccio bello.*

ABBELLÙTU [Siciliano] part. *Abbellito.*

ABBELÙSO [Napoletano] agg. *Bilioso.* Cárfora.

ABBELÙTO [Napoletano] part. *Avvilito.*

ABBENCÌTO [Napoletano] part. *Vinto* - Sin. - *Sopraffatto.*

ABBENADRÒXU [Sardo-Mer.] s. m. *Acquitrino* - Sin. - *Palude.*

ABBÈNCERE [Napoletano] v. att. *Vincere* -Sin.- *Sopraffare.*

ABBÈNE [Pistoiese-montanino] avv. *Sebbene,* e *Quantunque,* aggiuntovi talvna volta il *che.*

ABBENEMIENTO [Napoletano] s. m. *Avvenimento.*

ABBENENÀ-BE [Napoletano] v. att. *Avvelenare.* Vedi Avennà-re, Avenneto 'Mmenenà-re, 'Nvenenà-re, 'Nvoasecà-re, Velebo, Velino, Vorino.

ABBENGA CHE [Napoletano] cong. *Avvegnachè* - Sin. - *Benchè, Comechè, Quantunque, Sebbene.*

ABBENGÀDU [Sardo-Log.] agg. 1° *Stordito* - Sin. - *Stupido, Scemo.* = 2° — « Naceu abbengàdu » ° *Pazziccio* -Sin.- *Pazzacchione, Pazzerone.*

ABBENGALÀBE e ABBENGÀBE [Sardo-Log.] v. n. *Smemorarsi* - Sin. - *Sbalordire.* Vedi Abbestare.

ABBENGAT, ABBENGIAT DEU [Sardo] avv. voce antiq. *Abbenchè* - Sin. - *Avvegnadio.*

ABBENGE [Sardo-Log.] s. m. *Stupore* - Sin. - *Ammirazione.*

ABBENÌ-BE [Napoletano] v. n. 1° *Avvenire.* = 2° s. m. coll'articolo: l' *Avvenire.*

ABBENÌRI [Siciliano] v. att. 1° Raggiungere un altro nel correrli dietro, *Raggiugnere.* = 2° Per Arrivari, Vedi.

ABBENTÀ [Corso] v. att. *Acchiappare.*

ABBENTÀDA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Puzza* ed anche *Odore.* =2° agg.=M. d. d.—« Ua abbontada. *Uno afato,* che non viene a maturità.=3°— « Bènnerli una abbentada » *Venirgli o Saltargli un estro,* da Bentu, Vedi.

ABBENTADITTU [Sardo-Log.] agg. *Flessibile.* Per es.—« Albero abbentadittu » *Albero pieghevole.*

ABBENTÀRE [Sardo-Log.] — AI — Mer. part. 1° *Sbalordito.* = 2° *Inconsiderato.* = 3° *Piegato.*

ABBENTADÌRA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1° *Inconsideratezza.* = 2° *Balordaggine.*

ABBENTÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Vedi Aaontarbe.

ABBENTAMENTI [Sardo] s.m. Vedi Abbientaduna.

ABBENTÀ-BE [Napoletano] v. n. Questo verbo ha due significati affatto diversi. — 1° Ordinariamente significa prendere posa, quieto, calma, derivando forse dall' altra parola vernacola Abbiento, cioè *Calma* e propriamente *senza vento* (Vedi), *Riposarsi* - Sin. - *Calmarsi, Quietarsi, Requiare.*=2° v. att. Scagliare con violenza, lanciare, *Avventare;* = 3° v. n. pass. Spingersi innanzi, gettarsi con impeto a checchessia, *Avventarsi.* Ecco un esempio che rionisce due dei tre significati (Tas. Ger. VII. III.) « De lanze e spate e de cavalle e mazze, Sta furia 'nfuria, nieote lo spavenla, E asulo de nnemice fa scannaaze, E a schere sano, sulo neo s'abbonta (e qui è nel 2° sign.). Lo cearne soje da sotta so pannaaze, Sango a deliuvio jetta e mmaneo abbenta (ed ora nel 1° sign.) *Ei gli slocchi e le mazze, egli dell'aste, E de'corsieri l'impeto sostenta; E solo par che incontra a tutti baste, ed or a questo, ed or a quel s'avventa, Peste ha le membra, e rotte l'armi o guaste, E sudor versa e sangue, e par noi sento. ec.*

ABBENTÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1°*Smemorare* - Sin. - *Sbalordirsi.*=2° *Perdere i sensi.* = 3° *Piegare.*=1° *Asciugare appena.* = 5° Ghil: *Respirare.* Vedi Bentu.

ABBENTÌZIE [Siciliano] s. m. 1° *Profitto* -Sin.- *Guadagno, Emolumento accidentale o avventiticeio.* = 2° agg. *Avventizio* -Sio.- *Avventiticio.*

ABBENTORÀ-BE [Napoletano] v. n. *Avventurare,* e n. pass. *Avventurarsi.*

ABBENTORÀTO, ABBENTUROSO [Napoletano] agg. *Avventurato* - Sin. - *Fortunato.*

ABBENTRÀDA [Sardo-Log.] s. f. ° *Sventrata* -Sin.- *Spanciata, Scorpacciata:* per es.—« Fargheraindu ona abbantrada » *Farsene una spanciolata.*

ABBENTRÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Saziarsi di bevere.* = 2° *Satollarsi.* = 3° Ghil. *Respirare.* Vedi Bentre.

ABBENTRUSCÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Abbentraarn.

ABBENTÙ, o AVVENTU [Siciliano] s. m. 1° Il tempo dedicato dalla chiesa per preparazione a celebrare la venuta di Gesù Cristo, *Avvento.* = 2° — « Fari l'abbentu », vale Digiunare e seguire le pratiche religiose speciali all' Avvento, ed anche *Predicar l'avvento.*=3° *Quiete* -Sin.- *Posa, Riposo:* p. es.—« Nun aviri abbentu » *Non aver posa,* per lo più detto dei fanciulli, frùgoli, e vale ancora, *Essere occupatissimo.*

ABBENTÙ [Sardo-Log.] s. m.1° *Sbalordimento.* =2° M. d. d. — « Bucca abbentu » *Balordo* - Sin. - *Smemorato.*

ABBENTURÈRO, ABBENTUDIÈRO [Napoletano] s. m. *Avventuriere.* Vedi Ventumeno.

ABBERÀNE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Avverabe.

ABBERÀRIA [Napoletano] s. f. *Plebaglia* - Sin. - *Gentaglia.* Fasano.

ABBERELÀDE [Sardo-Log.] part *Stupefatto.*

ABBERELÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Stupefarsi.* =2° *Star a bocca aperta.* Vedi Avvaiocare.

ABBERGÀRE [Fiorentino-Idiot.] v. att. *Albergare.* Fanfani.

ABBERGO [Fiorentino-Idiot.] s. m. *Albergo.*=M. d. d. — « Andare abbergo » *Andare ad albergo.* Fanfani.

ABBERICENZA [Sardo-Log.-Sett.]— Mer. — Cungia. avv. *Mezzo aperto* - Sin. - *Socchiuso:* per es.—« Lavare aa porta abbericenza » *Lasciare la porta socchiusa* - Sin. - *Socchiudere la porta.*

ABBERLINÀRE [Lucchese] v. att. 1° *Sbalordire* - Sin. - *Confondere, Stordire.* = 2° *Inquietare* - Sin - *Infastidire.* Bianchini. = 3° ° *Dar la baia* - Sin. - *Pigliare o fischiate. Sbeffeggiare.*

ABBERRÀ [Genovese] v. att. 1°*Afferrare* -Sin.- *Arrestare alcuno, Aggnantare, Tenerlo stretto.*= 2° Abberràse, n. pass. 1° *Afferrarsi.* =2° *Accapigliarsi* - Sin. - *Acciuffarsi.*

ABBÈRBRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Aprire.* =M. d. d.—« Abbérrer aa janna » *Aprir la porta.*= 2° Aaòèbnersi n. pass. *Aprirsi.*

ABBERRUTTÀ [Genovese] 1°*Scompigliare* -Sin.- *Disordinare', Confondere.* = 2° Turbar l' ordine proprio dello stalisse, *Abborruffare* - Sin. - *Scompigliare.* = 3° n. pass. 1° *Scompigliarsi* -Sin.- *Disordinarsi, Confondersi.*=2° *Abbarruffarsi.* = 3° *Azzuffarsi.*

ABBERSÙ o A BERSU [Siciliano] mod. avverbiale, 1° *A l'erso* - Sin. - *Convenientemente, Bene, In bel modo:* p. es. — « Nun vuliri jiri abbersu » *Non volere stare al dovere.* = 2° M. d. d.— « Nun jirlci un capiddu abbersu » (Litt.) *Non andarci un capello pel suo verso.* (Anal.) *Stare in grande inquietudine per continue avversità.* = 3° — « Mittirisi abbersu » *Mettersi al dovere.* = 4° — « Nun vinirlici abbersu » *Non trovarci il verso* - Sin. - *Non riuscire nel proprio disegno. Non venirne a capo.*

ABBERTAMENTE [Sardo] avv. *Apertamente.* Vedi Claramente.

ABBERTIGHITTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Battere con perticho, *Abbacchiare.*

ABBÈRTIRI [Siciliano] v. att. *Avvertire* ed anche *Ammonire.* = Prov. — « Cui t'abberti l'ama » *Chi ti ammonisce t'ama.*

ABBÈRTU [Sardo-Log.-Sett.] part. 1° *Aperto.*= 2° Fig. *Chiaro.*

ABBERTÙRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Apertura.* = 2° *Spaccatura* - Sin. - *Pertugio, Fesso.*

ABBÈRU [Sardo-Log.] avv. *Davvero* - Sin. - *In verità.* = M. d. d. — « De abberu » *Daddovero* o *Da seono.* — « De abberu beru » *Verissimo* ° e *Vera, davvero* voce dell'uso. Vedi Beru.

ABBESCÀ-BE [Napoletano] v. att. *Increscare* -Sin.- *Incischiare.* Vedi Bisco.

ABBESOGNANTE, e BESOGNANTE [Napoletano] s. m. Voce anticamente adoperata per *Bisogno* e *Bisogna* col verbo *Essere:* p. es. —« E cantare pe forza è abbesognante » *E per forza bisogna cantare.* Cerr. I. 3.

ABBESOGNANZA, ABBESFOGNO [Napoletano] s. f. e m. *Bisogno* - Sin. - *Occorrenza.*

ABBESOGNA-BE [Napoletano] v. n. *Bisognare* - Sin. - *Abbisognare.* Vedi Besognare e Vesognare.

ABBESOGNÙSO [Napoletano] part. *Bisognoso.*

ABBESSÀ-BE [Napoletano] v. att. e o. pass. *Inabissare* - Sin. - *Profondare in abisso, Cacciare.* Vedi Annabbessà-re e 'Nnabessà-re.

ABBESSECCHIÀ-BE [Napoletano] Vedi Sassecchia-re.

ABBESSECCHIÀTO [Napoletano] agg. *Gonfio negli occhi.*

ABBESSÌU e ABBEZZÌO [Genovese] 1° part. *Intirizzito* -Sin.- *Aggranchiato, Intormentito, Assiderato.* Dicesi particolarmente delle dita quando, per freddo soverchio, non ponno far pepe. = 2° Fig. — « Omma abbessiu » *Uomo torpido, intorpidito.* Vedi Inbezzio.

ABBESTENTÀ [Genovese] v. n. *Aspettare.* Voce del contado. Questa voce deriva dai verbi Bistentà n Stentà, che vagliono anche essi *Aspettare* Vedi.

ABBESTENTÒU [Genovese] part. *Aspettato* -Sin.- *Atteso.*

ABBESUOGNO [Napoletano] s. m. *Bisogno.*

ABBETÀ-BE [Napoletano] Vedi Abbitare.

ABBETERNU [Siciliano] post. avverb. *Ab eterno, Dall'eternità.*

ÀBBETO e ÀBETO [Napoletano] s. m. *Abito.* Nel dialetto però Àbbeto non è semplice vestimento, ma vestimento di tal foggia che importi

Digitized by Google

distinzione dalle vesti ordinarie, a sin segno di dignità, ricchezza, professione, onorificenza, a speciale costume, foggia qualunque. È in fine quello che in italiano si direbbe *Abito di gala* e lo francese *Habit habillé* o *paré*.

ABBÈTO [Napoletano] s. m. Bot. *Abete*, PINUS ABIES, LINN. Tutte le sei specie di *Abete* sono acclimate nei boschi dell' Italia meridionale: ma quella che vi è indigena certo appartiene l'ABIES TAXIFOLIA, LINN. che nella FLORA NAPOLETANA è detta ABIES PECTINATA. » Trovasi nei boschi di Calabria e di Abruzzo, e dell'Incoronata presso Montevergine, o se ne veggono sugli alti monti in più luoghi del regno; fiorisce in aprile. Albero altissimo di altre 100 piedi, che somministra molte sostanze resinose, ed un legno bianco eccellente » TENORE. I sinonimi plebei di questo *Abete* sono: APÈTO, APÌTA, ABÌZZO e PICELLS, Vedi.

ABBETTÌA [Sardo-Mer.] s. f. *Ritrosia* - Sio.- *Caparbietà, Testardaggine*.

ABBUTTIÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Altercare*. = 2° *Bataslare*. = 3° *Intestarsi*.

ABBÈTTIÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Corrucciarsi* -Sio.- *Andare in collera*. Vedi BETTIARE, ed ETIARE.

ABBETTIÀTU [Sardo-Mer.] agg. 1° *Altercato*.= 2° *Intestato*°, - Sin. - *Incaponito*.

ABBEVERÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Abbeverare*.= 2° ABBEVERÀRESE n. pass. *Abbeverarsi*. Dicesi più communemente del bere degli animali. = 3° *Inacquare*, o *Adacquare* copiosamente.

ABBEVERADÒIRA [Napoletano] s. *f. Abbeveratoio* - Sin. - *Beverotoio*. Vedi ABBEVENATURO.

ABBEVERATÙRO [Napoletano] s. m. Qualunque vaso nel quale si dia da bere agli animali domestici, *Abbeveratoio*, Quello degli uccelli in gabbia, chiamasi ANNARIÉLLO, Vedi.

ABBIAVÌ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Avviare* -Sin.- *Rarrivare*.= 2° ABBEVINESE n. pass. *Avviarsi* -Sin.-*Ravvivarsi*.

ABBEVRÀR [Bolognese] v. att. *Abbeverare*.

A BEZZEFFÌJA [Napoletano] mod. AVV. *A biseffe a A bizzeffe*. ITALIANI.

ABBEZZÌ [Siciliano] agg. *Avvezzo*.

ABBÌABBE [Lucchese] s. m. Voce esprimente il suono che risulta dal compitare la sillaba *be*, e si usa per il principio del compitare.

ABBIACCÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. Pestare colle mani o co' piedi checchessia: se colle mani, *Spualcire*; se coi piedi, *Pestare*. Nell'un caso e nell'altro, in generale, *Guastare* - Sin. - *Sciupare, Maltrattare, Strapazzare*: per es. — » Tu m'abbiacch' e' vestita » *Tu mi spualcisti, mi pesti, mi sciupi il vestito*.

ABBIACCO [Pistoiese-montanino] part. di ABBIACCA-RE » sincope di ABBIACCATO: per es. — » J' hoe abbiácco una sorpo » *Io ho pestato una serpe*. NERUCCI.

ABBIANCHIAMENÀI [Siciliano] s. m. 1° L'imbiancare, *Imbiancamento*. = 2° L' imbianchire, *Imbianchimento*.

ABBIANCHIÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Tendere al bianco*, Farsi bianco, *Biancheggiare* - Sin.- *Imbiancare*. = 2° *Incanutire*. — M. d. d. — » A furi sta cosa m'aunu abbianchiatu li capiddi » (LIB.) *A fur tal cosa mi son divenuti i capelli biaochi*. (Anal.) *Vi ho sientato assaissimo*. = 3° Alt. Dipingere di bianco le muraglie *Imbiancare, Dare il bianco* Far divenire bianco *Imbianchire*.

ABBIANCHIÀTIVA [Siciliano] s. f. 1° *Imbiancamento*. = 2° *Imbianchimento*.

ABBIANCHIÀTU [Siciliano] s. m. 1° *Imbiancamento e Imbianchimento*. = 2° PART. da ABBIANCHIARI, *Imbiancato* e *Imbianchito* o *Bianchito*. = 3° *Incanutito*: p. es. — » Omu abbianchiatu prima di lu tempu » *Inconutito anzi tempo*.

ABBIANCHIÀTURA [Siciliano] s. f. 1° *Imbiancatura* -Sin.- *Imbiancamento*. = 2° *Imbianchimento*.

ABBIANCHIÀTURI [Siciliano] s. m. 1° Quegli che, per mestiere, dà il bianco alle muraglie, ° *Imbiancatino*. = 2° Quegli che imbianca il refe, la tela, *Curandaio*, la seta, ec. *Imbiancatore*.

ABBIÀ-RE [Calabrese e Napoletano] v. att. Il Calab. dice anche—ÀRI. 1° Prender la via che conduce ad uno scopo fisico e intellettuale, *Acciare*. = 2° — » Abbiarcàlla » *Andar via*. = M. d. d. — » Abbiannillo » *Mandalo via*. — » Abbiare a lo pascono » *Mandar a Potrasso*. = 3° Prendere le mosse, *Incominciare*.=4° Mettere in via, *Indirizzare*.=5° Per traslato, *Propagore*.=6° Enfiarsi eccessivamente *Vibrare*.=7° ABBIÀRESE Nap. e —ÀRSI Calab. n. pass. *Avviarsi*.

ABBIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AVVIARE, e AVVIARE.

ABBIAVÀ [Bolognese] part. di ABBIAVÀR. Pasciuto di biada, *Abbiadato*.

ABBIAVÀR [Bolognese] v. att. Pascer di biada, *Abbiadare*.

ABBIAZZÙ [Sardo-Log.] AVV. 1° *Quanto prima* - Sin. ° *Presto*. = 2° Mer. v. att. Vedi ABBIVÀI.

ABBICCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Il modo proprio degli uccelli per pigliare il cibo col becco, *Beccare*. = 2° — » Abbiccari l'ova » dicesi dei pulcini, che, nel nascere, ° colpeggiano tanto col becco contro il guscio dell' novo, finchè lo raompano e ne sbuchino, *Bezzicare*. = 3° Met. *Riuscire a bene*.

ABBICCHIABINÀTU [Siciliano] agg. 1° Che ha viso di vecchio, *Vecchiccio*. = 2° Metaf. *Appassito*.

ABBICCÌ [Sardo] Vedi ABBECCÌ.

ABBICINAMENTU [Siciliano] s. m. *Avvicinamento*.

ABBICINÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Avvicinare*.= 2° n. pass. *Avvicinarsi* - Sin. - *Accostarsi*.

ABBICINÀTA [Siciliano] part. da ABBICINARI, *Avvicinato*.

ABBICINNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Avvezzare, addestrare i cursieri a correre il palio, *Avvezzare al corso*. = 2° — » Abbicinnari li terri » T. di Agr. Il far succedere una all'altra coltivazioni diverse nel medesimo terreno, ° *Avvicendare* -Sin.- *Far la ruota, o il giro*.

ABBIDÌRE [Calabrese] v. att. 1° *Scorgere*.= 2° ABBIDIMSI, n. pass. *Avvedersi*: per es.— » No III abbidil ? » *Non ti accorgi ?*

ABBÌDIRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Avvedersi* -Sin.- *Accorgersi*.

ABBIDIMENTE [Sardo-Log.] AVV. *Avvedutamente* - Sin. - *Accortamente*.

ABBIDDANNÀTU [Siciliano] agg. Di modi e forme condiziunesche, ° *Invillanito* - Sin. - *Zoticone, Sgarbato, Senza garbo nè grazia*.

ABBIDDIÀI [Sardu-Mer.] v. att. o n. pass. *Sollevarsi*.

ABBIDDÌRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbellire*. = 2° Divenir bello, *Imbellire*.

ABBIDDÌRA [Sardo-Log.] s. f. *Avvedutezza*.

ABBIDIDAMENTE AVV. [Sardo-Log.] *Avvedutamente* - Sin. - *Espressamente, A bello studio, Di proposito, A ragion veduta*.

ABBIDIMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Avvedimento* - Sin. - *Accortezza*. = 2° *Abilità*.

ABBIDÌRISI, o AVVIDÌRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Avvedersi*. = 2° *Accorgersi*. = 3° — » Furi abbidiri'ad uun di lu su erruri » *Fare avvedulo qualcuno del suo errore*.

ABBIDDIRIZZÀI e — DRIZZIRAI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Indurire*. = 2° n. pass. *Indurirsi*.

ABBIDDRÀRE [Sardu-Log.] part. *Cristallizzato* ° -Sin.- *Invetrato*.

ABBIDDRÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Cristallizzare* - Sin. - ° *Invetrare*: per es. —» Tenet abbidrados sus ojos » *Ha gli occhi spalancati*. Dicesi d'un moribondo vicino a spirare, da BIDRU, Vedi. ° Così l' egregio SPANU, ma in forza del corrispondente da lui stesso registrato e della voce radicale alla quale egli ci rinvia, nell' addotto esempio, anzichè *spalancati* noi crederemmo doversi più propriamente dire *incetrati, vitrei* o *di vetro*.

ÀBBIDU, ÀBITU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Abito* - Sin. - *Veste*. = M. d. d. — » Bestiri s'abbidu » *Vestir l'abito religioso*.

ABBIENTO [Napoletano] s. m. 1° *Calma*-Sin.-*Riposo*; Quiete. Antica parola italica da BIANTO, *Vento* e dalla premessa preposizione *Ab* in significato di allontanamento, laie da giungere sino all'idea di contrarietà e opposizione; e perciò alla forza dell'A privativa de' Greci. = È cosa curiosa che nello stesso dialetto la stessa parola abbia significato affatto differente, anzi opposto, cioè quello d' *Inquietezza* o meglio *Irrequietezza*.=M. d. d. » Tenere l'abbiento » *Essere irrequieto, Non istare mai fermo, Essere il moto perpetuo, Avere l'argento vivo addosso*, n simili: adoperasi specialmente, parlando dei fanciulli frignoli.

ABBIFABÙTTAZZU [Siciliano] agg. Ingrossato per enfiagione, *Enfialiceio*.

ABBIFABÙTU [Siciliano] part. Ingrossato per enfiagione, *Enfiato* - Sin. - *Gonfio, Gonfiato*: dicesi specialmente di chi abbia la faccia gonfia, e mal colore, *Imbolsito*.

ABBIFFÀRE [Calabrese] v. n. Vedi ABBIFFICÀRE.

ABBIFFÀRI [Siciliano] v. n. T. delle arti. Tragnardare colla biffa.

ABBIFFICÀRE [Calabrese] v. n. *Gonfiare*: p. es. — » Abiffican l' uocchi » *Gonfiò gli occhi*.

ABBIFFURCÀI [Genovese] agg. 1° *Infurfantito* - Sin. - *Imbricconito*, ° *Appollonato, Scapestrato*.=2° M. d. d. » Euggi abbiforchæ » *Occhi furbi*. ° *bricconi, birbi*.

ABBIGÀI [Sardo-Mer.] v. att. T. di Agr. Far biche, cataste, ec. *Abbicare* - Sin - *Ammucchiare*.

ABBIGÀR [Sardo-Log.] part. di ABBIGÀI, *Abbicato* -Sin.- *Ammucchiato, Accatastato*.

ABBIGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abbigliare*. Questa parola con tutti i suoi derivati, dice il Ba RETTI, non è nel dialetto del popolo napoletano, ma introvasi da quella sesquipiebe, la quale, » Fa na mesena penca de napuletano e de tosco ch' è no streverto » cioè, *fa un guazzabuglio di napolitano e di toscano che è proprio uno sconquasso*.

ABBIGHIEDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. Piccola acqua o pioggia, ° *Aquerúgiola* -Sio.- *Acquatina, Pioggerella, Spruzzaglia*.

ABBIGÒ [Sardo-Log.] s. m. *Appoggio*.

ABBIJAMENTU [Siciliano] s. m. 1° L'atto di avviare o di avviarsi, *Avviamento*, e più propriamente *Incamento*. = 2° Abbiamento di visitami » Vedi ABBIJÀRI.

ABBIJÀRI [Siciliano] v. n. 1° Partire in fretta, *Bolleneta* - Sin. - ° *Truccar via. Spulezzare*. = 2° Per Favellare inconsideratamente. *Ciacchierare, Spifferare*.=3° Att. *Cacciare* -Sin.- *Scocciare, Dar l'erba cassia*. = 4° » Abbijacl li cani » *Scacciar villanamente*. = 5° *Ispedire*. =6° *Bullare* - Sin. - *Lanciare, Scagliare*. = 7° Metaf. « Merca ed abbija, o Scarrica ed abbija » *Inconsideratamente opera*.=8° T. di Agr. *Mandare alla pastura il bestiame*.

ABBIJÀTU [Siciliano] part. da ABBIJARI. 1° *Discacciato*. = 2° *Gettato*. = 3° *Tirato*. = 4° *Avviato*.=5° *Lanciato*.=6° *Mandato alla pastura*.

ABBIJATÙNA [Siciliano] s. f. *Scacciata* - Sin. - *Scacciamento*.

ABBIJATÙRI [Siciliano] s. m. Bestia di branco, che guida le altre, e propriamente dicesi del Capone e del Montone che guida le capre o le pecore quasi avvisatore, *Guidaiuola*.

ABBIJU [Siciliano] s. m. Luogo dove le bestie si pascono, *Pastura* - Sin. - ° *Pascolo*.

ABBILIÙRA [Siciliano] s. f. *Abiura* -Sin.- *Abiurazione*.

ABBILÀDU [Sardo-Log.] part. di ABBILÀRE. T. di Veter. *Marcato* - Sin. - *Segnato dallo storpio*.

ABBILÀRE [Sardo-Log.] v. n. T. di Vetec. *Segnare*, dicesi di quel marco bianco che la malattia dello sturpio lascia al bestiame che n' è stato colpito.

ABBILASTRÙ [Sardo-Log.] s. m. 1° dim. di ÀBILE, *Aquilotto*. = 2° *Sparviero*. Vedi ÀBILE. = Prov. « S' abbillasiru non si trattenet o cazziare musca » Lill. *L'Aquilotto non si perde o dar la coccia alle mosche*, il quale adagio era pure dei Latini: *Aquila non capiat muscas*, come è dell'italiano, *L'aquila non piglia mosche*.

ÀBILE [Sardo-Log.] agg. Mer. —Sett. = Li. ° *Abile* - Sin. - *Atto, Idoneo, Capace*.

ÀBILE [Napoletano] s. f. *Bile*.

ÀBILI [Siciliano e Calabrese] agg. *Abile* -Sin.- *Atto, Idoneo, Capace*.

ABBILI [Siciliano] n. s. 1° *Bile*.=2° Vale eziandio *Collera*.

Digitized by Google

ABBILIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Adirarsi internamente* - Sin. - ° *Stizzirsi, Cruciarsi.*

ABBILISÀTU [Siciliano] agg. Preso da bile, *Adirato* - Sin. - *Stizzito, Incollerito.*

ABBILIDÀDE [Sardo-Log.] s. f. 1° *Abilità.* = 2° *Agilità.*

ABBILIMENTU [Siciliano] s. f. 1° L'avvilire, *Avvilimento.* = 2° Abbattimento d'animo, *Avvilimento.*

ABBILINÀRI [Siciliano] Vedi AVVILINÀRI.

ADBILINÀTU [Siciliano] part. da ABBILINÀRI, *Avvelenato.*

ABBILÌRI [Siciliano] v. att. 1° Render vile, *Avvilire.* = 2° n. pass. Rendersi vile, *Avvilirsi.* = 3° Perdersi d'animo, *Avvilirsi.*

ABBILITÀ, e ABBILITÀTI, o ABILITÀ, e ABILITÀTI, [Siciliano] s. f. 1° *Abilità* - Sin.- *Attitudine.* = 2° *Perizia.* = 3° Capacità, o ingegno, *Abilità.*

ABBILITÀI [Sardo-Sett.] s. f. Vedi ABBILIDADE.

ABBILITAMENTU [Sardo] s. m. *Abilitamento.*

ABBILITÀRE [Sardo-Log.] Mer. — Ai, Sett. — À, v. n. pass. *Rendersi atto* - Sin. - *Abilitarsi.*

ABBILITÀRI o ABILITÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abilitare* - Sin.- *Far abile.* = 2° *Agevolare.*

ABBILITÀTU o ABILITÀTU [Siciliano] part. *Abilitato.*

ABBILÙTU [Siciliano e Calabrese] Vedi ABBILITU.

ABBILLIMENTU [Siciliano] s. m. *Abbellimento.*

ABBILÌRE [Calabrese] v. att. *Avvilire.*

ABBILLÌRI [Siciliano] Vedi ABBILLIRI.

ABBILLI [Sardo-Mer.] agg. *Scelto* - Sin. - *Astuto, Svegliato.*

ABBILÌSI o ABILÌSI [Siciliano] agg. accresc. di ABBILI, *Abilissimo.*

ABBILUPPÀRI [Siciliano] v. att. *Avviluppare* - Sin. - *Inviluppare.*

ABBILIPPÀTI [Siciliano] part. *Avviluppato.* - Sin. - *Inviluppato.*

ABBILÙTU [Siciliano] part. 1° Reso vile, *Avvilito.* = 2° Perduto d'animo, *Avvilito* - Sin. - *Invilito, Scorato.*

ABBIMÌ [Genovese] v. att. Render vile, *Avvilire.*

ABBIMISONÀDU [Sardo-Log.] part. vedi ABBURUDOADU.

ABBIMISONÀRE [Sardo-Log.] v. n. vedi ABBURUDDARE.

ABBINADÒRZU [Sardo-Log.] s. m. Bastone col quale si gira la vite dello strettoio del vino, *Stanga.*

ABBINÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Avvinato* - Sin.- *Avvinazzato, Preso dal vino.* = 2° *Inzuppato di vino.*

ABBINADÙRA [Sardo-Log.] s. f. Mescolanza di vino con altro liquore, o materia.

ABBINÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Avvinazzarsi* - Sin.- *Imbriacarsi. Ubbriacarsi.*

ABBINAMENTU [Sardo] s. m. Vedi ABBINADURA.

ABBINÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Mescolare vino ad altro liquore o Dar sentore di vino a qualche vivanda. = 2° *Avvinare* - Sin. - *Inzuppare nel vino.* Dal gr. *ἀκρᾶτος, Ubbriaco.* Vedi BINU.

ABBINÀTO [Napoletano] part. *Avvinato* - Sin.- *Avinazzato* ° *Brillo, Cotticcio, Briaco.*

ABBINATTÀDU [Sardo-Log.] part. Mischiato con vinacce.

ABBINATTADÙRA e—TAMENTU [Sardo-Log.] s. f. Mischiamento con vinacce.

ABBINATTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Mischiare con vinaccia.

ABBINÀU [Sardo-Mer.] part. *Avvinato* - Sin.- *Imbriacato, Briaco.*

ABBINCHÌ [Siciliano] cong. *Abbenchè.*

ABBINCIRI [Siciliano] v. att. *Sorprendere:* per es. — « Abbincirici lu sonnu » *Sorprenderci il sonno,* che i Toscani dicono anche *Essere superati dal sonno.*

ABBINDIDÙU [Genovese] part. 1° *Divenuto bindolo.* = 2° *Imbricconito* - Sin. - *Traviato.* = 3° *Guasto.*

ABBINELLÀ [Genovese] v. att. Partorire due figliuoli in una volta, *Binare.*

ABBINÌRI o AVVINÌRI [Siciliano] v. n. 1° Venir per caso, *Accadere.* = 2° — « Nun ci pozza iddu mai'abbiniri » (Litt.) *Non ci possa colui guaio avvenire!* (Anal.) *Iddio tolga che lui malanno c'incolga!* = 3° Att. *Raggiungere.* = 4° *Investire:* p. es. — « L'abbinìru li furmiculi » Lo assalirono i *formicolii,* nel qual senso usasi più comunemente ABBINTARI. Vedi n. 3.

ABBINÌRI [Siciliano] s. m. 1° *Avvenire.* = 2° Modo avv. « Pri l'abbiniri » *Per l'avvenire.*

ABBINTÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Riposare* - Sin.- *Acquietarsi.* = 2° M. d. d. prov. — « Maritati ed abbentu! » (Litter.) *Maritati e l'acquieta!* e dicesi per ironia. = 3° Att. *Avventare* - Sin- *Assalire, Dare dentro, Investire, Invadere.* = 4° — « Abbintarisilu o. pass. *Avventarsi* - Sin.- *Slanciarsi addosso.*

ABBINTINNÀDU [Sardo-Log.] part. *Verificato.*

ABBINTINNÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Verificare.* = 2° *Contrassegnare, Marchiare un bue o un cavallo.*

ABBÌNTU [Siciliano e Corso] part. da ABBINCIRI, 1° Sic. Tinto - Sin.- *Abbattuto, Sorpreso, Sopraffatto.* = 2° Cor. *Circondato.*

ABBINTURÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Avventurare.* = 2° N. pass. *Avventurarsi.*

ABBINZÀDU [Sardo-Log.] part. Che possiede vigne.

ABBINZÀRE [Sardo-Log.] v. n. Possedere vigne. Vedi BINZA.

ABBIOCCÀRE [Senese] v. n. 1° Propriamente dicesi della gallina quando vuol covare, *Accovacciolarsi* - Sin.- *Accovarsi.* = 2° Metaf. si dice per *Avvilirsi* - Sin. - *Perdersi d'animo.*

ABBIOCCOLÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. 1° Porre in biocculo checchessia. — °BIOCCOLO è nella *Crusca:* Perchè non ci si potrebbe dunque mettere anche il verbo che ne nasce? e dire senza peccato, *Abbiocculare?* = 2° *Abbiocculassi* v. n. pass. Ridursi in biocculi, che per la ragione stessa addotta nella voce precedente dovrebbe dirsi, *Abbiocculari,* NERUCCI.

ABBIORÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi RAVVIVARE.

ABBINÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Avverarsi.*

ABBIRGONZÀDU [Sardo-Log.] part. *Svergognato.*

ABBIRGONZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Svergognare* - Sin.- *Avvilire, Contumeliare.* Vedi ISVERGOGNARE.

ABBIRMÀRI [Siciliano] v. n. Far vermi, e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi, *Inverminire* - Sin. - *Bacare, Abbechire.*

ABBIRMÀTU [Siciliano] part. da ABBIRMARI, *Inverminito* - Sin. - *Bacato, Abbechito.*

ABBIRMICÀTU [Siciliano] Vedi MMIRMICÀTU.

ABBIRSÀRI [Siciliano] v. att. *Ordinare* - Sin.- *Accomodare, Rassettare,* e anche *Far le cose pel loro verso.*

ABBIRSATEDDU [Siciliano] dim. di ABBIRSÀTU 1° Alquanto composto - Sin.- ° *Assestatino, Aggiustato per l'appunto, Ordinato,* non però pienamente. = 2° Per uomo di qualche abilità in qualunque cosa.

ABBIRSÀTU [Siciliano] part. 1° Che ha ordine, *Ordinato* - Sin. - *Regolato,* ° *Assestato.* = 2° Per uomo industrioso, che bene dispone le cose. = 3° *Pratico* - Sin.- *Versato, Sistemato,* voce dell'uso.

ABBIRSATÌNI [Siciliano] aum. d' ABBIRSATU, 1° *Ordinatissimo.* = 2° *Regolatissimo.* = 3° *Praticissimo* - Sin. - *Versatissimo, Assai sistemato,* voce dell'uso.

ABBIRTENZA [Siciliano] s. f. *Avvertenza.*

ABBIRUCCIAMENTO [Pistoiese-montanino] s. m. *L'atto di* ABBIRUCCIARSI. Vedi.

ABBIRUCCIÀSSI [Pistoiese-montanino] v. n. Montarsi l'un l'altro addosso, ed anche, rotolandosi per terra.

ABBIRUCCIO [Pistoiese-montanino] s. m. Lo stesso che ABBIRUCCIAMENTO, o meglio il suo frequentativo. Vedi ABBIRUCCIARSI.

ABBIS ABBIS [Sardo-Log.] avv. *In, Nel* o *Con sugo:* p. es. — « Arrustu abbis abbis » *Arrosto sugoso.* Da ABBA.

ABBISÀDI [Sardo-Log.] part. 1° *Avvisato* - Sin.- *Suggerito.* = 2° *Inventato.* = 3° *Penetrato.*

ABBISÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi INVENTAR.

ABBISÀRE [Calabrese o Sardo-Log.] v. att. 1° *Avvisare.* = 2° *Suggerire.* = 3° *Inventare.* Il Calabrese non ha che il primo significato.

ADDISÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare avviso, fare intendere, *Avvisare* - Sin. - *Significare, Far palese.* = 2° *Avvertire.* = 3° *Ammonire* = M. d. d. — « Cui l'abbisa l'arma » (Litt.) *Chi li avvisa li arma.* (Anal.) *Chi li avverte l'incoraggia.*

ABBISÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Avvisato* - Sin. - *Fatto consapevole.* = 2° *Ammonito.*

ABBISEÀ [Genovese] Vedi AVVISCÀ.

ABBISCIÀ-RE [Napoletano] v. att. T. di Mar. Disporre la gomena a guisa di biscia, affinchè poi si possa agevolmente dar fondo e poi ABBITTARE, Vedi. Questa parola che, molto a proposito, è nelle ordinanze marinaresche napoletane, manca nel VOCABOLARIO di Mar. dello STRATICO.

ABBÌSCIE [Sardo-Log.] s. m. *Nembo* - Sin - *Acquazzone, Tempesta, Rovescio di pioggia.*

ABBISICCHIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Dimagrare* - Sin. - *Dimagrire, Smagrare, Smagrire, Smagrarsi, Smagrirsi, Immagrire, Intristire, Intisichire.*

ABBISCOTTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Biscottare.*

ABBISCOTTADU [Sardo-Mer.] part. *Biscottato.*

ADBISCOTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi BISCOTTARE.

ABBISÉRI [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Inventore.* = 2° *Macchinatore.*

ABBISICCHIATIZZÌ [Siciliano] agg. dimin. di ABBISICCHIATU. ° *Magrettino* - Sin. - *Segalingo, Mingherlino, Tisicuzzo.*

ABBISICCHIÀTI [Siciliano] part. da ABBISICCHIARISI, *Scarno* - Sin. - *Magro, Smunto,* ed anche *Smorto:* p. es. — « Facci abbisicchiata » *Volto smunto, macilento.*

ABBISONGIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Abbisognare.*

ADBISONGIÒSU [Sardo-Mer.] agg. *Bisognoso.*

ABBISONGIU [Sardo-Mer.] s. m. *Bisogno* - Sin.- *Necessità.*

ABBISONZÀRE [Sardo] v. n. *Abbisognare* - Sin.- *Bisognare, Aver di bisogno.*

ABBISONZÀTE [Sardo-Log.] part. *Abbisognato* - Sin - *Bisognoso.*

ABBISSÀDU [Sardo-Log.] part. *Abissato* - Sin.- *Sprofondato.*

ABBISSÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Abissare* - Sin.- *Nabissare*°, *Rovinare, Sprofondare.* = 2° *Distruggere.*

ABBISSÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Subbissare, Subissare.* = 2° ABBISSÀRISI n. pass. *Subbissarsi.* = 1° Per partire in fretta e in furia, *Batterseia.* - Sin. - ° *Svignare, Scappar via:* p. es. — « Abbissa a vale: *Via di qua subito.* = 2° Att. Mandare precipitosamente in rovina, *Nabissare,* anche metaforicamente. = 3° *Lacerare* - Sin. - *Fracassare, Distruggere, Sopraffare.*

ABBISSÀTU [Siciliano] part. 1° *Abissato, Subbissato.* = 2° *Nabissato, Rovinato:* p. es. — « Avirilu stomacu, lu testu abbissatu » (Litt.) *Avere lo stomaco, il capo rovinato.* (Anal.) *Patir grandemente di mal di stomaco, di mal di testa.* = 3° Direi anche figural. *Sopraffatto.*

ABBISSO [Napoletano] s. m. *Abisso.* - Sin. - *Profondità.* Vedi 'NNABBISSO.

ABBISSU [Siciliano] s. m. 1° *Abisso.* = 2° *Estremità* - Sin.- *Eccesso, Abisso.* = 3° *Inferno.* = 4° Metaf. si dice di alcune cose considerate nel più alto grado della loro quantità: p. es. = « Un abbissu di cosi » *Un abisso di cose.* = 5° Per *Rovina* - Sin.- °*Subisso:* p. es. — « Cui va a l'abbissu, a l'abbissu si trova » = 6° Qualità di tela o panno finissimo che usavano gli antichi: — « Tila di abbissu » *Tela di bisso* ° o semplicemente *Bisso.*

ABBISTA [Napoletano] avv. *A vista,* in tutti i significati della voce italiana.

ABBISTÀ-RE [Napoletano e Calabrese] v. att. 1° Scoprir colla vista, *Avvistare.* - Sin. - ° *Scorgere, Scernere.* = 2° Porre gli occhi sopra una cosa, e allora nel vernacolo meglio si adopera APPIZZARE, Vedi.

ABBISTÀRI [Siciliano] v. n. Accorgersi di alcuno o di qualche cosa di lontano, *Scorgere,* - Sin. - *Scernere, Scoprire.*

Digitized by Google

ABBISTRUSSU [Sardo-Mer.] s. m. Ornit. Struthio. *Lian. Struzzo, e Struzzolo.*

ABBISTU [Sardo-Log.—Mer.] agg. *Accorto-Sio.- Avveduto.*

ABBISU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Avviso* -Sin.- *Nuova, Ragguaglio.* = 2° *Avvertimento, Avviso,o anche Editto.* Nel Sar. vale anche *Invenzione.* Ed è pure avverbio equivalente a *Forse, Mi pare, A mio avviso;* è proprio il « . . . *quanto al mio avviso* » di Dante Purg. Cant. 29 v. 80 = d. d. — « Abbisu qui sea mucciu » *Pare che siate pazzo.* Vedi Avviau.

ABBISUGNÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Bisognare*, e *Abbisognare.* = 2° Collo particello Mi, Ti, vale aver bisogno, *Abbisognare.*

ABBITABILI [Siciliano] agg. *Abitabile.*

ABBITÀCCULU [Siciliano] s. m. 1° *Abitacolo.* = 2° Si usa anche metaf.

ABBITANTI [Siciliano] agg. *Abitante* - Sin. - *Abitatore.*

ABBITÀRI [Siciliano] v. att. 1° Lo *Abitare.* = 2° Far abitare, *Popolare.* = 3° Prov. — « Nicissità cun abbita ligi » (Litt.) *Necessità non ha legge*, e vale farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito. In questo caso il — « nun abbita » siciliano non è che una corruzione, o storpiatura del modo latino « *non habet legem* ».

ABBITÀTU [Siciliano] s. m. 1° Luogo abitato, *Abitato.* = 2° part. *Abitato.*

ABBITATÙRI [Siciliano] s. m. *Abitatore.*

ABBITEDDU [Siciliano] dim. di **ABBITU.** Piccolo abito, o anche semplicemente abito grazioso, e Abitino - Sin. - Vestitino.

ABBITÌNU [Siciliano] Vedi **ABBITEDDU.**

ABBITRIF [Sardo-Log.] s. m. Vedi **Abbitriu.**

ABBITTA [Sardo-Log.] s. f. *Aquerugiola* - Sio.- *Spruzzaglia.* Vedi Abbioreggia.

ABBITTÀ-RE [Napoletano] v. att. T. di mar. Avvolgere e fermare la gomena nelle bitte, *Abbittare.*

ABBITU [Siciliano] s. m. 1° Vestimento, foggia, e modo di vestire, *Abito.* = 2° Per veste clericale o claustrale, onde si dice — « Pigghiari l'abbitu » per *Farsi di chiesa o religioso.* — « Lassari l'abitu » vale di clerico, o religioso tornar secolare, ° *Spretarsi* o *Sfratarsi.* = 3° — « Abbitu di la Madonna » dicesi di quei due quadruccetti di panno che riuniti da due nastri, molti tengono al collo per divozione, *Abitino.* = 4° *Qualità* acquistata per frequente uso di operazioni,che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto, *Abito* - Sin. *Abitudine.* = 5° Prov. — «L'abitu 'nvicchiotu diventa naturau (Litt.) L' *abitudine invecchiata diventa natura.*

ABBÌTU [Siciliano] Bot. Vedi Abitu.

ABBITU [Sardo-Log.] s. m. *Abitazione* - Sio. - *Dimora.* Vedi Abitazione.

ABBITUÀLI [Siciliano] agg. *Abituale.*

ABBITUALMENTI [Siciliano] avv. *Abitualmente.*

ABBITUÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Avvezzare.* - Sin. - *Assuefare.* = 2° N. pass. divenir abituato, *Far abito.*

ABBITUÀTU [Siciliano] part. *Abituato* - Sin. - *Assuefatto.*

ABBITÙDINI [Siciliano] Vedi Abarth n. 4, 5.

ABBIURÀRI [Siciliano] v. att. e n. pass. 1° *Abiurare.* = 2° *Abbandonare.* - Sio. - *Rinunziare.*

ABBIÙU [Comasco] part. del verbo Avere, *Avuto.* In alcune antiche scritture vernacole trovasi anche Abivoo, e Abbiuto.

ABBIVÀI [Sardo-Mer.] Vedi Avvivai.

ABBIVÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Avvivare.

ABBIVÀRI o AVVIVÀRI [Siciliano]-v. att. 1° *Avvivare* - Sin. - *Animare, Dar vigore.* = 2° — « Abbivari lu fòdi » *Esercitar la fede*, dicesi anche scherzevolmente, e vale *Credere* o *far vista di Credere per cortesia.*

ABBIVERÀBE [Calabrese] v. att. *Abbeverare.*

ABBIVERÀTU [Calabrese] part. *Abbeverato.*

ABBIVERATÙRU [Calabrese] s. m. *Abbeveratoio.*

ABBIVINAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Adacquamento* - Sin. - *Inaffiamento.* = 2° — « Abbivinamentu di visciami » *L' abbeveramento del bestiame.*

ABBIVIRÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Adacquare.* - Sin. - *Inaffiare, Irrigare.* = 2° Per dar bere, e dicesi propriamente della bestie, *Abbeverare.* = 3° — « Abbivirari ad unu » valo, Saziarlo d'acqua o altri liquori, *Dar da bere* - Sin. - *Dissetare, Far cioncare.* = 4° — « Abbivirari la quacina » T. dei muratori, *Spegnere la calce*, cioè buttare acqua sulla calcina viva, onde macerarla e stemperarla. = 5° N. pass. *Abbeverarsi.*

ABBIVIRÀTA [Siciliano] s. f. *Adacquamento* - Sin. - *Annaffiamento.*

ABBIVIRATIZZU [Siciliano] agg. Copioso d'acqua oltre il dovere, *Soperchiamente adacquato*

ABBIVIRÀTU [Siciliano] part. da Abbivirari. —1° *Adacquato* - Sin. - *Annaffiato.* = 2° *Abbeverato*, e dicesi degli animali. = 3° Metaf. Informato a voglia di chi parla.

ABBIVIRATÙRA [Siciliano] s. f. ogni sorta di vaso ove bevano le bestie. *Abbeveratoio.* - Sio. - ° *Tasca, Trogolo,*

ABBIVIRATÙRI [Siciliano] s. m. Dicesi a colui, che adacqua gli ortaggi, i giardini ecc., *Irrigatore* - Sin. - *Annaffiatore,*

ABBIZÀ [Sardo-Sett.] v. a. Vedi Abbizare.

ABBIZÀDU [Sardo-Log.] Sett.—**AU,** part. *Avvertito* - Sin. - *Accorto.*

ABBIZÀDURA [Sardo-Log.]—**ZAMENTU** s. f. e m. *Avvedutezza* - Sin. - *Avvedimento.*

ABBIZAMENTU [Sardu] Vedi *Abbizadura.*

ABBIZÀRE [Ssrdo-Log.] v. att. e o. 1° *Avvedersi* - Sin. - *Accorgersi.* = M. d. d. — « Benoer senza mind'abbizare » — *Sopravvenire senzo avvedermone.* = 2° — Abbizare onu chito « *Destare uno e svegliarlo di buon'ora.* Dal gr. Βίσσω, *Avverto.*

ABBIZEFFA [Sardo-Log. — Sett.] avv. *A bizzeffe* - Sin. - *Abbondantemente.*

ABBIZIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Viziare.* = 2° Abbizziàrse, n. pass. *Viziarsi* - Sin. - *Inviziarsi.*

ABBÌZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Accortezza.* = 2° Avv. *Appena.*=M. d. d. — « Abbizu abbizu mind'hat loccadu » *Mi toccò appena appena.*

ABBIZZÀ [Corso] v. att. Avvezzare.

ABBIZZAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Uso* - Sin. - *Avvezzamento.* = 2° Equilibrio della soma sul dorso delle bestie, *Contrappeso* - Sin. - *Contrappesamento, Equilibramento.*

ABBIZZARI o **ABIZZARI** [Siciliano] v. att. 1° *Assuefare* - Sin. - *Avezzare.* = 2° Per equilibrare la soma sul dorso dei somari, *Contrappesare* - Sin. - *Equilibrare.* = 3° N. pass. *Assuefarsi* - Sin.- *Avvezzarsi.*

ABBIZZÀTU [Siciliano] part. 1° *Avvezzato* -Sin.- *Assuefatto.* = 2° Per soma acconciata o equilibrata, *Contrappesato.*

ABBIZZATÙRI [Siciliano] s. m. Dicesi a qualunque cosa che si metta ad uso di fermaglio nel cappio della corda che tiene legata la soma, *Chiavello* ° *Randello* - Sin. - *Torloro.*

ABBIZZÈ [Siciliano] Vedi Abbacchè.

ABBIZZIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare il mal vezzo, *Viziare* - Sin. - *Inviziare.* = 2° Abbizziàrisi, n. pass. Pigliare il mal vezzo, la mala piega, *Viziarsi* - Sin. - *Inviziarsi.*

ABBJÙRA [Sardo] s. f. *Abiura* - Sin. - *Abiurazione.*

ABBJURÀR [Bolognese] v. att. *Abiurare.*

ABBJURÀRE [Sardo] v. att. collo desin. 1° *Abiurare.* = 2° *Negare con giuramento.*

ABBLANDÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Ammorbidato.* = 2° *Calmato.*

ABBLANDADÙRA - ARÈNTU [Sardo-Log.] s. f. e. m. 1° *Ammorbidamento.* = 2° *Placamento.*

ABBLANDÀI [Sardo-Mer.] v. att. col deriv. Vedi Abblandare.

ABBLANDAMÈNTU [Sardo]. Vedi Abblandadura.

ABBLANDÀRE. [Sardo-Log.] v. att. 1° *Ammorbidare* - Sin. - *Addolcire.* = 2° *Mitigare, Placare,* ° *Blandire, Calmare.* Dallo spagnuolo Ablandar.

ABBLÀNDU [Sardo-Log.] s. m. *Blandimento* - Sin. - *Mitigamento, Addolcimento.*

ABBLATÌVU [Siciliano] s. m. 1° Nome del sesto caso, *Ablativo.* = M. d. d. 2° — « Aviri abblativi assolutu » dicesi fig. a chi si prende molta libertà nel dire, o fare cosa, *Operare assolutamente.*

ABBOÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° Far lievitare o riardere le biade. = 2° n. pass. *Divenir ajate.* - Sin. - *Divenire inculpata, Annebbiote,* da Boea, Vedi.

ABBOAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Riardimento* - Sin. - *Annebbiamento* ° *Golpe, Ingolpatura.*

ABBOÀU [Sardo-Mer.] part. *Ingolpato* - Sin. - *Annebbiato.*

ABBOCÀBOLO [Napoletano] s. m. 1° *Vocabolo.* = 2° E vale anche *Detto sentenzioso* - Sin. - *Motto, Adagio.* Del resto nel vernacolo stesso è parola guasta.

ABBOCCALISSO [Napoletano] s. m. *Apocalisse.* Parola guasta: l'adoperò in traslato il Caporso; — « Donca, ha paricchio mise che sai latre Sinnno po' mposturà l'Abbocalisso ». Os, IV., 45.

ABBOCCÀ [Genovese]. Vedi Abbucchà.

ABBOCCA-RE [Napolitano-Lucchese] v. att. n. o n. pass. 1° *Abboccare*, Inclinare la bocca di un vase, farne pendere di lato la bocca. = 2° Inchinare a sè una cosa. = 3° Vale anche *Capovolgere.*=4° *Inchinarsi, Piegarsi.* = 5° Parlare colla bocca *Addentare.* Mandar giù per la bocca *Trangugiare.* = 6° Abboccarsi con alcuno venire a colloquio con alcuno. Nel Lucchese non ha che i significati 1°, 2° e 4°.

ABBOCCÀTO [Napoletano o Lucchese] part. 1° *Abboccato* o, come nell'italiano, dicesi specialmente, di vino.=2° *Caporollo.*=3° *Inclinato.*

ABBOCCHÈ [Reggiano] part. 1° *Abboccato.* = 2° Aggiunto a vino vale, come nell'italiano, *Amabile* e soave al gusto,

ABBUCCÌNE [Napoletano] avv. Bocconi. Contrario di *Supino.*

ABBÒC ED ABBÀC [Siciliano] avv. *Alla peggio* -Sin.- *Alla babbalà. A babboccio*: p. es. —« Fari li rosi abbòc ed abbàc » vale far le cose con poca considerazione, o arte, *Acciarpare* - Sin. - *Abborracciare, Accinabattare.*

ABBROFFÀ-RE ABBUFFÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Gonfiare le gote per poi mandar fuori un buffo, sia per ischerzo, sia a dimostrazione di noia o di stizza, *Sbuffare* -Sio.- *Crepare in corpo.*=Il giuoco d'abbuffare così descrive il Liviau:—« Lo caso è cchisto. Se trova uno, 'ia fiùra, che è no po smocco . . . Lo smocco, signore mio, fa uo sencamarrone; n'auto dice a: Abbuffa—« lo smocco apùra accossì » (*gonfiando lo gote*),—« e cebillo le jetta na jèfola do chcale » (*dandosi colla mano sulle gote gonfie*). Che in buon volgare suona così: *Il caso è questo. Si trova uno in figura, che sia un po' baggèo . . . . Il baggeo, Signore mio, fa una baggianata: allora un altro dice: Gonfia! Il baggèo sbuffa così* (gonfiando le gote), *e quei gli azzecca una ceffata di questa* (dandosi colla mano sulle gote gonfie). Liv. St. I, 13. Di qui le volgari allusioni di Abbuffa-connaccata, Abbuffa pe xo grano ecc. Vedi.=2° v. att. Riempire di fiato o d'aria checchessia, *Gonfiare.* = 3° T. dei macellai. Introdurre col soffietto dell'aria tra la pelle e la carne dell'animale macellato, onde quella staccandosi da questo dapertutto,anche coll'aiuto di spesse bacchettate, riesca poscia più agevole scuoiarlo. ° Il vero corrispondente, secondo noi, sarebbe *Insuflare,* ovvero *Tamburare,* il quale però vorremmo limitare al significato di *Tendere* la *pelle* o *guiso* di *tamburo,* lasciando poi il *Tambussare* per indicare il successivo percuotimento di quella pelle già tesa. Ciò sempre, col dovuto rispetto alle autorità superiori, che dell'oscuro *Tamburare,* percuotere con mazze, e lo sanciscono sinonimo di *Tambussare.* = 3° E per ulteriore traslato, Dar busse tali da render gonfia la persona percossa.°*Gonfiare di pugni, Gonfiare di legnate.* Voci dell'uso.

ABBUFFETTÀI,—ARE [Sardo-Log.] v. att. *Schiaffeggiare.* Dallo spagn. *Abofetàr.*

ABBUGHIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Col deriv. Vedi Abboghinare.

ABBUGHINÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Gridata* -Sin.- *Grido, Urlo.*

ABBUGHINADÒRE [Sardo-Log.] s. m. - **RA.** f. *Gridatore,* - *trice.*

ABBUGHINÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Gridare* - Sin. - *Vociferare, Dar forti gridi.* Dal gr. Βοαω *grido,* o da Boona, Vedi.

ABBÒJA [Sardo-Log.] avv. *Incontro.*=M.d.d.—a Fagher abbòja o *Incontrarsi* - Sin. - *Ritrovarsi.*

ABBOJÀDA—JAMENTU [Sardo-Log.] s. f. m. *Incontramento* - Sin. - *Incontro.*

ABBOJÀDU [Sardo-Log.] part. *Incontrato.*

ABBOJAMENTU [Sardo] Vedi ABBOJADA.

ABBOJÀRE [Sardo] v. att. e n. pass. *Incontrare* - Sin. - *Trovarsi insieme.* Vedi ATTOPTARE.

ABBOLATÌVO [Napoletano] Vedi ABLATIVO.

ABBOLLESSÀRE [Pistolese-montanino] v. att. * 1° Tuffare erbaggi in acqua bollente e lasciarvelli per pochi minuti, non per lessarli, ma soltanto ammorbidirli e disasprirli, *Scottare*, o come da alcuni cuochi toscani abbiamo più volte udito, *Imbianchire.* = 2° Vale anche *Fermare* con un primo bollore carni, che s'abbiano a cuocere più tardi, e ciò perchè, massime nella stagione calda, non vadano a male.

ABBOLÌ-RE [Napoletano] Vedi ABOLIRE.

ABBOLÌRI [Siciliano] v. att. *Abolire* - Sin. - *Annullare, Cancellare.*

ABBOLIZIÒNI [Siciliano] s. f. *Abolizione* - Sin. - *Annullazione, Cancellamento.*

ABBOLOJÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. pass. coi der. 1° *Confondere.* = 2° *Inorgoglirsi*: per es. — a Su bentu abbolojat su trigu » *Il vento abbarruffa il grano.*

ABBOLOTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ABBULOTTARE.

ABBOLÙTU [Siciliano] part. d' ABBOLIRI, *Abolito.*

ABBOMINÀBILE [Sardo-Log.] Mer. n Sett. — ÀBILI, agg. *Abbominabile* - Sin. - *Detestabile.*

ABBOMINABILMENTE [Sardo-Log.] Mer. n Sett.—ENTI, avv. *Abbominabilmente.*

ABBOMINADÒRE—RA [Sardo-Log.-Mer.] Sett.—ORI, ORA s. m. e f. *Abbominatore* - trice.

ABBOMINÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀT, Sett. — ÀTU, part. *Abbominato* - Sin. - *Detestato.*

ABBOMINAMENTU [Sardo] s. m. *Abbominamento.*

ABBOMINANDU [Sardo] agg. *Abbominando.*

ABBOMINÀRE [Sardo-Log. e Napoletano] Mer.—ÀI, Sett. — À, v. att. *Abbominare* -Sin.- *Abborrire, Detestare.*—Pel Napoletano, Vedi ANNOMINARE.

ABBOMINÀRI [Siciliano] v. att. *Abbominare* - Sin. - *Abborrire.*

ABBOMINATIÒNE [Sardo-Log.] Mer. e - Sett. — AZIONI s. f. *Abbominazione* -Sin.- *Esecrazione.*

ABBOMINÀTU [Siciliano] part. d' ABBOMINARI, *Abbominato.*

ABBOMINAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Abbominazione* - Sin. - *Abominazione.*

ABBOMINÈVILI [Siciliano] agg. *Abbominevole.*

ABBORÌMIU [Siciliano e Sardo] s. m. *Abbominio* - Sin. - *Abborrimento.*

ABBOMINÒSU [Sardo] agg. Vedi ANNOMINANDU.

ABBÒN [Piacentino] s. m. *Indennizzamento* -Sin.- *Indennizzazione, Indennità, Ristoro, Risarcimento.*

ABBONÀ [Genovese e Piacentino] v. att. T. di Comm. Approvare, Riconoscere come legittimo un conto, una partita o simile, *Bonificare* * - Sin. - *Abbonare.* Voce dell' uso.

ABBONACCIÀ-RE [Napoletano [v. n. e n. pass. *Abbonacciare.* Taluni pronunciano ABBONAZZARE, ma è plebeismo.

ABBONADÒRE [Sardo-Log.] s. m. 1° *Bonificatore.* = 2° T. leg. — a Testimonzas abbonadorea » *Testimoni di difesa.*

ABBONÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Bonificare.*

ABBONAMENT [Piacentino] s. m. 1° Vedi ABBÒN. = 2° Parlandosi di Teatro, *Appalto* -Sin.- *Abbonamento.* Voce dell' uso.

ABBONAMENTU [Sardo] s. m. T. di Comm. *Bonificamento* - Sin. - *Abbuono.* Voce dell' uso.

ABBONAMIENTO [Napoletano] s. m. * *Lusinghería* - Sin. - *Lisciamento, Piuggiomento, Piacenterin.*

ABBONANTE [Napoletano] s. m. *Adulatore* * -Sin.- *Piacentiero. Piuggiatore, Lisciatore.*

ABBONANZÀI [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. 1° *Bonificare* - Sin. - *Metter a conto.* = 2° *Abbonarsi* - Sin. - *Ascriversi, Sottoscriversi.* = 3° *Accomodarsi.*= 4° (Gol.) *Rappattumarsi*, -Sin.- *Riconciliarsi, Far pace.*

ABBONÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. e n. pass. 1° Approvare, Menar buono un conto non liquido o *Bonificare* è voce dell' uso. *Abbonare.* = 2° E nelle azioni che non dovremmo permettere, vale *Non pensarci* - Sin. - *Chiuder gli occhi, Lasciar fare.* Vedi SCUMMIARE. = 3° *Ammettere* - Sin. - *Concedere.*=4° *Adulare* - Sin.- *Lusingare, Mandar buono tutto.* = 5° *Forsi buono, Divenir buono, Abbonire.* — Pel Sardo Vedi ABBONANZÀI.

ABBÒNAS [Sardo-Log.-Mer.] avv. *Colle buone.*

ABBONÀSE [Genovese] v. n. pass. 1° Sottoscriversi per l' acquisto di opere letterarie, di belle arti ecc. *Associarsi.* = 2° Se parlisi di teatri e simili, *Appaltarsi* e *Abbonarsi.* Voce d' uso.

ABBONASSÀSE [Genovese] v. n. pass. Tornare in calma, *Abbonacciarsi.* Dicesi propriamente del mare ; ma si adopera anche figuratamente.

ABBONATO [Napoletano] part. 1° *Calmato*, - Sin. - *Rimesso.* = 2° *Buono*, - Sin. - *Semplice, Bonario.* = 3° Quegli che mediante un prezzo convenuto ha diritto d' ingresso quotidiano al teatro per un dato tempo, *Abbonato.* I puristi del dialetto dicono a preferenza APPARNATO, Vedi.

ABBONAZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Abbonacciato* - Sin. - *Calmato, Placato.*

ABBONAZZÀRE [Sardo-Log.] v. n. coi deriv. *Abbonacciare* - Sin. - *Calmare*, o dicesi del cielo, del mare: dell'uomo *Placare.*

ABBÒNDANZIÒZ [Piacentino] agg. *Abbondante* - Sin. - *Copioso.*

ABBONDÀRE [Lucchese] v. att. *Imbrogliare* - Sin. - *Confondere, Sbalordire, Stordire, Far rimanere confuso.* Il BIANCHINI la dice voce forse derivata da *Abbordare*, registrato dall' ALBERTI in senso di andare alla volta di uno, per parlargli, per trattar seco di checchessia. Noi, in verità, non sapremmo trovare analogia di sorta fra le due voci, e ci sembra piuttosto che la parola lucchese accenni a quell'abbondanza soverchia d'idee e di parole che, rovesciatesi addosso da taluno tutte ad una volta, ci confondono, ci sconcertano, e ci sopraffanno. E in questo senso è voce registrata anche dagli Accademici della CRUSCA nella loro quinta impressione.

ABBONÈR [Reggiano] v. att. T. di Comm. 1° Menar buono, Far buono e conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende, *Bonificare*, e *Abbonare*, voce dell'uso. = 2° ABBONÈRSE n. pass. Parlando specialmente di teatri e simili, *Appaltarsi*, che anche usualmente dicesi *Abbonarsi.*

ABBONÌRI [Sardo-Mer.] v. att. *Abbonire.*

ABBONNANTE [Napoletano] agg. 1° *Abbondante* - Sin. - *Copioso.* = 2° *Dovizioso.*

ABBONNANZA e ABBONNANZIA [Napoletano] s. f. 1° *Abbondanza.* = 2° ENVA o RADICE D' ABBONNANZIA, Bot. È una delle varietà della BETA VULGARIS, LINN., e forse la BETA LUTEA MAJOR di G. BAUHINO, la *Betterave jaune* de' Francesi, che alcuni invece dissero *Radice di penuria.*

ABBONNANZIA [Napoletano] Vedi ABBONNANZA.

ABBONNÀRE [Napoletano] v. n. 1° Essere, Sopravvenire ingran quantità, *Abbondare.*=2° v. att. Dare, o Comunicare in grand'abbondanza.

ABBONÒBA o A BÒNÒBA [Piacentino] Vedi BONÒBA.

ABBÒNÒBISSIMÒBA [Piacentino] avv. *Per tempissimo.*

ABBÒNÒBOTTA [Piacentino] avv. *Piuttosto per tempo.* - Sin. - *Di buon'ora, Di buon'oretta.*

ABBÒNU [Sardo] s. m. T. di Comm. 1° *Malleveria* - Sin. - *Sicurtà.* = 2° AVV. — a Fagher abbonu o *Far da buono*, * *Da vero, Da senno.*

ABBÒRD [Maltese] s. m. *A bordo.*

ABBORDAGGIO [Napoletano] s. m. Francesismo Vedi ABBUÒRDO.

ABBORDÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. T. di Mar. 1° *Abbordare* in tutti i suoi significati. Vedi BUORDO. = 2° Farsi incontro con audacia e con arroganza a chicchessio, *Affrontare.* = 3° Imprendere avventatamente una qualunque impresa, *Azzardare.*

ABBORDATÒRE [Napoletano] agg. 1° Uomo che con audacia o destra accortezza è solito ad imprendere qualunque cosa, * *Arrisicato* - Sin. - *Faccendone, Armeggione.* = 2° Chi abborda; in tutti i significati del verbo ABBORDARE, Vedi.

ABBORDELLÀ-RE [Napoletano]. Vedi SBORDELLEIARE.

ABBÒRDU [Siciliano e Sardo] s. m. Accostamento di due bastimenti, *Abbordo.*

ABBORLÀ-RE ABBURLÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Burlare* - Sin. - *Motteggiare.* = 2° *Non curare, Avere in non cale.*=3° a Abboalare da mano » Scherzare colle mani, ed anche esercitarsi in esercizii ginnastici.=4° Metaf. *Rubare.*=5° *Scherzare.* Vedi PASSEIÀRE. =6° *Ingannare.* Vedi CORPEIÀ-RE, CORRIVÀ-RE, 'MPADOCCHIÀ-RE, 'NFENOCCHIÀ-RE, ed anche BURLÀ-RE. = 7° ABBORLARSE n. pass. *Burlarsi* - Sin. - *Farsi beffa.*

ABBORRACCIA-RE [Napoletano] Vedi, MADDACCIA-RE.

ABBORREMIENTO [Napoletano] s. m. *Abborrimento.*

ABBORRÈSCIRI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. *Abborrire.*

ABBORRÈSSERE [Sardo-Log.] v. att. *Abborrire*, - Sin. - *Esecrare.*

ABBORRESSIBILE [Sardo-Log.] agg. *Abborrevole* - Sin. - *Detestabile.*

ABBORRESSIDU [Sardo-Log.] part. *Abbominato* - Sin. - *Detestato.*

ABBORRÌ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi ABBORRESSERE.

ABBORRIÀRE [Sardo-Lng.] v. n. Vedi ORRIARE.

ABBORRIÒI [Sardo-Log.] part. Vedi ABBORRESSIDU.

ABBORRICÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Errore* -Sin.- *Sbaglio.*

ABBORRIGHINÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi BORRIGHINARE.

ABBORRIMEINT [Bolognese[s. m. *Abborrimento.* Vedi AVVERNIÒR.

ABBORRIMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Abborrimento.* Pel sardo vedi anche ABBOMINAMENTU.

ABBÒRRIR [Bolognese] v. att. *Abborrire.* Vedi DESPÉZZAR.

ABBORRÌ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Abborrire*, in tutti i significati dell'italiano.

ABBORRINÌ [Siciliano] v. att. *Aborrire.*

ABBORRÌTU [Siciliano] part. *Abborrito* - Sin. - *Aborrito.*

ABBORTÌ-RE [Napoletano] v. n., e n. pass. *Abortire* - Sin. - *Abortire, Disperdersi*, Sconciarsi. E medesimamente SCONCIARSI dicono gli Abruzzesi. Ma il volgo napolitano, in questo significato proferisce DOLIARE, Vedi.

ABBORTONÀRE [Napoletano] v. att. [T. di Mar.] Volgere ed accostare, vogando, il fianco della nave alla riva.

ABBORTU [Siciliano] s. m. 1° *Aborto* - Sin. - *Sconciatoro*, in tutti i significati dell'italiano.

ABBUSCÀ-RE e ADBUSCÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. 1° Acquistare con industria, con furberia ed anche con violenza, pilneando, predando, rubando, *Buscare.* = 2° Abbuscà diuto a lo musso, *Buscarne* - Sin. - *Toccarne.*

ABBUSSÀ [Genovese] v. att. 1° Dare la prima forma coi alla grossa alle opere di pittura, scultura o cesello e scrittura, *Abbozzare.* = 2° T. di Mar. *Abbozzare* -Sin.- *Imbozzare*, Ritenere qualche manovra in una data posizione.

ABBUSSU [Genovese] s. f. Prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura, *Abbozzo.* Di scrittura *Bozza.*

ABBÙSU [Sardo-Log.] agg. 1° *Acquoso* -Sin.- *Umido.* = 2° *Sugoso.*

ABBUTECÀ-RE, [Napoletano] v. n. * T. di Mar. 1° Propriamente dicesi di nave o barca che sorpresa da un colpo di vento s' inclina tanto da un lato che si riempie d' acqua e si affonda, *Abboccare* - Sin. - *For cappello, Travolgere, Capovolgere.* = 2° Indica anche persona che mal si regga in piedi, e pieghi ora da una parte ora dall' altra, a guisa di barca sbattuta dall' onde, *Barcollare* - Sin. - *Vacillare.*

ABBUTTÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. 1° *Abbottare* - Sin. - *Gonfiare.* = 2° Empirsi di cibo a crepapancia.

ABBUTTÀRE [Lucchese e Senese] v. att. 1° Produrre ripienezza di stomaco, p. es.— a I èsti tortelli m' abbottano o m' hanno abbottato ». = 2° ABBOTTARSI n. pass. Lucchese n. pass. Sentirsi

picno di cibo, Saziarsi tosto mangiando, che i Senesi dicono Abbottolarsi e Abbottolàrsi. Vedi.

ABBOTTINÀRE [Corso] v. att. *Abbottinare* -Sin. *Far bottino, Predare, Saccheggiare.*

ABBOTTINÀRESE [Napoletano] v. n. pass. *Ammutinarsi.* Nel dialetto questa parola non ha mai il senso all. dell'*Abbottinare* italiano o Corso.cioè quello di *Mettere a bottino, Predare, Saccheggiare.*

ABBOTTINÀTU [Corso] part. *Pieno di bottino.*

ABBOTTOLÀRE [Senese ant.] v. att. Vedi Abballucciare, 2° sign. e Abbottare.

ABBOTTONÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. 1° *Abbottonare.* Vedi Bottone, e Sbottonàre.= 2° *Fissare* - Sin. - *Tener fermo.* E perciò in marineria, Tendere, fermare di basso una vela di già allacciata.= 3° Io morale, Confermare alcuno, fissarlo in una opinione o affetto. — «Chiurle li dubbhie, e abbottonala chi spera». Fasano. *Rischiara i dubbii e conferma nella speranza chi ne ha.*

ABBOTTONATÌRA [Napoletano] s. f. 1° Quella parte delle vesti dove stanno i bottoni o gli occhielli, ° *Bottonatura* la prima o *Occhiellatura* la seconda. = 2° Per serie di bottoni, Vedi Bottonèra.

ARBÒU [Genovese] s. m. Nome di dignità popolare nella cessata Repubblica di Genova, corrispondente,sottosopra,al tribunodella plebe de'Romani, *Abate.* In alcune pergamene trovasi anche scritto **ABÀO.**

ABBOVÀI [Sardo-Mer.] v.att. *Imbalordire* -Sin.- *Rendere stupido.*

ABBOVINÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. *Gridare* - Sin. - *Mettere, a Dare forti grida,* ° *Vociare* e *Boriare.*

ABBOZÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Incogliare.* Vedi Imbozare.

ABBOZINÀ [Sardo-Sett.] v. att. e n. coi deriv. *Gridare,* Vedi Abbogghinare.

ABBÒZZ [Bolognese e Reggiano] s. m. Di pittura e scultura, *Abbozzo;* di scrittura *Bozza.*

ABBOZZÀ-RE [Napoletano o Sardo] v. att. 1° *Abbozzare.* Pel Nap. Vedi Vozza. = 2° T. di Mar. Quando per ritenere qualche manovra in una data posizione ed in quello stato di tensione che si desidera, si allaccia colle *Bozze,* Vedi Bozza. L'operazione contraria è *Sbozzare,* cioè Dislegare una manovra dalle bozze.

ABBOZZÀBI [Siciliano] v. att. *Abbozzare* -Sin.- *Bozzare.*

ABBOZZÀTU [Siciliano] part. 1° *Abbozzato.* = 2° *Enfiato.*

ABBOZZETTU [Siciliano] s. m. T. di Pitt. Lo schizzo in piccola di un'opera grande, *Bozzetto* - Sin: *Schizzo.*

ABBÒZZU [Siciliano o Sardo] s. m. *Abbozzo* - Sin. - *Abbozzamento.*

ABBRABALLÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Abbindolare.* Vedi Abbarballài.

ABBRACÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abbaocàre, Calmare.

ABBRACCETTU, e **A BRACCETTU** [Siciliano] avv. Col verbo — *a tiri, caminàri, pigghiarisi* a vale incrocicchiare il proprio braccio con quello di altrui, *A braccetto.*

ABBRACCIADONNE [Pisano] s. m. Bot. Lonicera caprifolia Linn. *Madreselva.*

ABBRACCIAMÌENTO [Napoletano] s. m. *Abbraccio* - Sin. - *Abbracciamento, Abbracciata, Abbracciare.*

ABBRACCIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abbracciare,* in tutti i sensi dell'italiano.

ABBRACCIÀTA [Napoletano] s. f. Vedi Abbraccìamiento.

ABBRACCIATÒRIO [Napoletano] s. m. Vedi Abbracciamiento.

ABBRACCIO [Napoletano] s. m. Vedi Abbraccìamiento.

ABBRACCIU [Siciliano] -Sin.- *Abbraccio* -Sin. - *Abbracciamento, Amplesso.*

ABBRACIÀBI [Siciliano] v. att. Fare che le vivande, per forza di fuoco, prendano quella crosta che tende al rosso, *Rosolare,* e che i cuochi toscani dicono anche *Abbraciare,* e *Abbragiare.*

ABBRACIÀTU [Siciliano] part. d' Abbracciari, *Rosolato,* e che pur dicesi *Abbraciato,* e *Abbragiato.*

ABBRÀCIU [Siciliano] s. m. Sorta di panno grossolano, *Albugio.*=M. d. d. — « 'Nta grecì o grecì nun si vinci abbraciu » (Lill.) *Tra Greci e Greci non si vende albugio.* (Anal.) *Tra due furbi non c'è da far negozio.* ° La Crusca, nella sua definizione, aggiunge che questo panno suol essere bianco, ma conserva il nome anche negli altri colori. Pare quindi essa voglia inferire che tal nome derivasse dal colore più comune cioè il bianco; e può essere ; ma , invece di dire che l'*Albagio* conserva il nome anche negli altri colori, si sarebbe forse più esattamente potuto dire , *anche quando* è nero; avvegnacchè l' a Abbraciu » dei Siciliani, o l' « Albàcca » dei Sardi non è mai che bianco, o nero, o talvolta fulvo bruno, perchè sempre fatta di lana naturale, senza tintura di sorta.

ABBRAGÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Attacciare* -Sin.- *Affibbiare le coreggie delle brache.* Vedi Braga.

ABBRAGÀRE [Calabrese] v. n. *Arrocare* - Sin. - *Divenir roco, rauco.*

ABBRAGATIZZÌ [Calabrese] agg. *Alquanto affiochito* - Sin. - *Fioco, Arracato, Roco.*

ABBRAGÀTU [Calabrese] part. *Arrocato* - Sin. - *Affiochito, Roco, Fioco.*

ABBRÀICO [Napoletano] agg. Vedi Abbrèo.

ABBRAJÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Abbruciare* - Sin. - *Bruciare, Ridurre in brace.*

ABBRAMÀRE [Calabrese] v. n. *Essere affamato* o meglio *allupato,* Vedi Abbrammare.

ABBRAMÀBI [Siciliano] v. n. 1° Propriamente è il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino, *Mugghiare* - Sin. - *Muggire.* = 2° L'urlare e lo stridere di fiere, *Bramire.* = 3° Per met. dicesi d'uomo, che manda fuori voci acute per dolore o per altro, *Mugghiare.* = 4° Per desiderare ardentemente, *Bramare* - Sin. - *Abbramare.*

ABBRAMÀTU [Siciliano] part. 1° Pieno di desideri, di voglie, *Abbramato* - Sin. - *Bramoso.*= 2° Arardssimo , *Interessato.*=3° *Ingordo* -Sin.- *Ghiottone,* ° *Allupato, Allampanato.*

ABBRAMATÙNI [Siciliano] s. m. acer. di Abbramatu, *Avarone* -Sin.- *Avoraccio.*

ABBRAMÌDU [Sardo-Log.] agg. *Bramoso* - Sin.- *Goloso, Avido, Ingordo.*

ABBRAMIDÌRA [Sardo] s. f. *Avidità* - Sin. - *Ingordigia, Uzzolo,* dal gr. ἀηδονία, *Che non si sazia.*

ABBRAMÌRE [Sardo-Log.] Mer.—ÌRI v. att. *Bramare* - Sin; - *Desiderare ardentemente.*

ABBRAMÌU [Sardo-Mer.] agg. *Bramoso.* Vedi Abbramìou.

ABBRAMMA e **ABBRAMMARÌA** [Napoletano] s. f. ° 1° *Brama* - Sin. - *Bramosìa, Uzzolo.* = 2° Fame grande, *Lupa* - Sin.- *Mola della lupa,* voci dell'uso toscano.

ABBRAMMÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Bramare* - Sin. - *Desiderare.* = 2° Aver fame canina, ° *Allampare* - Sin. - *Allampanare.*

ABBRÀMU [Siciliano] s. m. ° 1° La voce del bestiamo bovino, *Mugghio* -Sin.- *Muggito.* =2° Urlo, strido, particolarmente di fiere, *Bramito.*

ABBRANCÀR, ABBRANQLÀR [Bolognese] v. att. *Abbrancare.* Vedi Ciappar.

ABBRÀNCÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Abbrancare.* Vedi Franca. Il Sardo Mer: dice Abbrancài.

ABBRANCHIÀBI [Siciliano] Vedi Abbiancuiàbi.

ABBRANGOLÌTO [Aretino] part. *Intirizzito,* Aggranchiato dal freddo.

ABBRANQLÀR [Bolognese] Vedi Ciappar.

ABBRANDALÀI [Sardo-Mer.] v. n. Fermarsi oziosamente, *Appillottare* ° - Sin. - *Baderlare,* voce dell'uso. Fanfani.

ABBRÀSCÒU [Genovese] agg. Che ha gran fame, *Affamato.*Per lo più, detto per disprezzo in significato di *Miserabile.*

ABBRASSÌÀ [Genovese] v. att. T. di Mar. Manovrare i bracci, e muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale secondo che richiede la direzione del vento, *Bracciare.*

ABBRÀSSO [Genovese] s. m. *Abbraccio* - Sin. - *Abbracciamento, Amplesso.*

ABBRÀZZ ABBRAZZAMÌENT [Bolognese] s. m. *Abbraccio* - Sin. - *Abbracciamento, Amplesso, Abbracciata,* Va senza dire che la voce bolognese « Abbrazzamient » è frequentativa.

ABBRAZZÀ [Bolognese] part. *Abbracciato* = M. d. d. — « Star abbrazzà » *Stare, essere, abbraccioni, Abbracciando,* con abbracciamento.

ABBRAZZÀDA [Sardo-Log.-Mer.] Sett. — ATÀ a. f. *Abbracciata.*

ABBRAZZADÀDR—DÌTRA [Bolognese] s. m. e f. Abbracciatore, — trice — *Abbracciante,* agg. Che abbraccia.

ABBRAZZÀDI [Sardo-Log.-Mer.]—ÀU Sett.—ÀTU part. 1° *Abbracciato.* = 2° Ammesso -Sin.- *Accettato.*

ABBRAZZADÌRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Abbracciatura.* = 2° *Fascetta* o *Anello dello schioppo.*

ABBRAZZAMÌENT [Bolognese] Vedi Abbrazz.

ABBRAZZAMENTU [Siciliano] s. m. *Abbracciamento.*

ABBRAZZAMIENTU [Calabrese] s. m. *Abbracciamento.*

ABBRÀZZÀR [Bolognese] v. att. 1° *Abbracciare.* — « Turnar a abbrazzar » *Rabbracciare.* = 2° Vale anche fig. *Comprendere* - Sin. - *Contenere, Racchiudere:* p. es. — « St'liber abbrazza più cosa » *Questo libro contiene più cose.* = 3° Abbrazzarsi, v. n. pass. *Abbracciarsi.*

ABBRAZZÀRE [Calabrese e Sardo-Log.] Mer.—ÀI Sett. — À v. att. coi deriv. 1° *Abbracciare* - Sin. - *Stringere.* = 2° *Contenere* - Sin. - *Comprendere.*

ABBRAZZÀBI [Siciliano] v. att. 1° *Abbracciare,* = 2° Prov. — « Cui troppu abbrazza poca stringi » (Lill.) *Chi troppo abbraccia poco stringe.* = 3° *Avvilicchiure* - Sin.- *Avvinghiare,* « dicesi delle piante. = 4° N. pass. appigliarsi, attaccarsi con le braccia, *Abbracciarsi.*

ABBRAZZÀTA [Siciliano e Calabrese] s. f. Abbracciamenti avvicendati e ripetuti, *Abbracciata.*

ABBRAZZATÈDDA [Siciliano] s. f. vezzeg. di Abbrazzata, ° L' *Abbraccicare* o *Abbracciucchiare.*

ABBRAZZÀTU [Siciliano] part. da Abbrazzari, *Abbracciato.* — « Stari abbrazzati » *Star abbraccioni.*

ABBRAZZATÌNA [Siciliano] s. f. accresc. di Abbrazzata.

ABBRAZZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbracciare.* = 2° — « Quant pò abrazzer un om » *Quanto può essere contenuto fra* le *braccia d'un uomo, Abbracciatura.* = 3° Abbrazzè part. *Abbracciato.* = 4° Abbrazzèna n. p. *Abbracciarsi.*

ABBRAZZÈR [Reggiano] v. att. 1° *Abbracciare.*= 2° Abbrazzèrs, n. pass. *Abbracciarsi.*

ABBRÀZZÌDU [Sardo-Mor.) s. m. dim. di *Abbraccio.*

ABBRAZZÖTT [Bolognese] s. m. È un abbracciar famigliare, di cuore, e con entusiasmo, *Abbracciata.*

ADDRÀZZU [Siciliano e Sardo] s. m. *Abbraccio* - Sin. - *Amplesso, Abbracciamento, Abbracciare.*

ABBRENSÌU [Genovese] part. e agg. 1° *Intirizzito.* = 2° Dicesi anche d' uomo pigro o sopraffatto dal sonno.

ABBRÈO [Napoletano] s. m, ed agg. 1° *Ebreo* plur. Abbreie. Scrivesi pure Abbèo ed anche Ebrèo. = 2° Per lo sole cose, agg. Abbraico, Abbràica, *Ebraico, Ebraica.*—Gli Ebrei ebbero in Napoli da tempi assai remoti, stanza, possessioni e sinagoga. — Vedi Iodeca.

ABBRIESÈ (Is) [Piacentino] avv. Francesismo. *Compendiosamente* - Sin. - *In succinto, In ristretto.*

ABBRETTIU [Genovese] modo avverb. che ha varii significati, e vale. = 1° *A caso.* - Sin. - *A casaccio, Al bacchio, A capriccio.* = 2° *A bizzeffe* -Sin.- *A ribocco.*=3° *Ad arbitrio.*= 4° *Alla scapestrata* -Sin.- *Alla rinfusa, A catafascio.*=5° *Inconsideratamente* -Sin.- *Indifferentemente.*=6° *Alla sciammannata* -Sin.- *A vanvera, A pazzombroglio.*— « Scrive abbrettiu a raio *Scrivere a capriccio,*senza determinata regola. —«È à coae abbrettiu » è *Farle a caso,* senza pensarvi, senza riflessione. — « Parlà abbrettiu » *Favellare a casaccio; a caso, a fata, al bacchio,* e non pensare a quello di che si favella.—«Vive abbret-

Digitized by Google

liu » vale *Vivere di suo arbitrio* o volontà. — « Camminà abbrèttiu » *Correre alla scapestrata.* — « Da mangià cho n'èa abbrettiu » *Da mangiare ce n'era a iosa, a bizzeffe, a ribocco.*

ABBREVIADÙRA [Bolognese o Veneziano] s. f. *Abbreviatura.*

ABBREVIA-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Abbreviare.* Come nell'italiano, ma di molto uso nei traslati. Nel dialetto poi ha anche il significato di dar termine: p. es. — « Ora levammo L'occasione; via, lammoncenoe a bonòra; abbreviammo ». Ecc. III. 2. *Ora togliamo l'occasione; andiàncene ella buon'ora; finiamola.*

ABBREVIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbreviare,* -Sin. - *Accorciare.* = 2° *Scrivere con abbreviature.* = 3° — « Pri abbriviari a posto avv., *In somma* - Sin. - *In breve, Per andar per la corte.*

ABBREVIÀTO [Napoletano] part. di **ABBREVIÀ-RE** 1° *Abbreviato.* = 2° Ha anche significato di *Compendiato, Ristretto:* per es. — « Ntra li strittu, lo fumimo e 'ntra lo fluoco No 'ufierno abbreviato è cchillo luoro » ALTIVA. (Litt.) *Fra gli strilli, il fumo e il fuoco, quel luogo è un compendio dell'inferno.*

ABBREVIATÙRE [Napoletano] s. m. 1° Chi scrive con abbreviature, o segni grafici convenzionali, come usavano gli antichi *Curiati* napoletani, e come oggidì i nostri *stenografi.* = 2° *Compendiatore.*

ABBREVIÀTU [Siciliano] part. *Abbreviato* -Sin.- *Compendiato.*

ABBREVIATÙRA [Siciliano e Napoletano] s. f. *Abbreviatura* - Sin. - *Abbreviazione, Abbreviamento.*

ABBRÌ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi ANNÀRRERE.

ABBRICAGNOLO [Fiorentino] s. m. Ornit. CERTHIA FAMILIARIS, LINN. *Rampichino.*

ABBRIGADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Roventezza.*

ABBRIGÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Arroventare* - Sin.- *Roventare.* Dal lat. *Albicare,* divenir biancheggiante e candescente.

ABBRIGAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Arroventamento.*

ABBRIGÀE [Sardo] part. *Arroventato* - Sin. - *Rovente, Candente, Candescente.*

ABBRIGUELÀSE [Genovese] v. n. pass. 1° *Avvilupparsi.* = 2° *Attorcersi in sè medesimo.*

ABBRILE, ABRÌLE [Napoletano, Pistojese e Sardo] s. m. Aprile. = Proverbii campagnuoli napoletani.—« Abbrile, nogne ghiuorno Vo fa na aehizziata Quanno non chiove tutta la giornata ». (Litt.) *Aprile ogni giorno vuol fare una spruzzata, quando non piove tutta la giornata.* — « Chi ad Abbrile straparta lo ppotù D'arqua se pò abbottà ». *Chi ad Aprile protrae la potatura, può imbottarsi d'acqua.* — « Si Marzo non marzèa, Abbrile nò ferrèa ». *Se Marzo non marzeggia Aprile non verdeggia.* = Proverbi Sardi. — « In su mese de Abrile non tocches unu pilu » *Nel mese di aprile non alleggerirti di un pelo.* — « E ite sa prima die de Abrile nu'est torrada »? *Non è mica il primo d'Aprile?* Dicesi ad uno che pensi di burlare, alludendo all'antico costume quasi universale di farsi delle burle in tal giorno, del qual uso l'origine è de'Romani. — « Abrile, torrai cane a cuile » *Nell'Aprile torna il cane al covile.* = Il Sardo Sett. dice anche **ABBRÌLI.**

ABBRITTÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Abbruciacchiare.* = 2° Si adopera pure per *Scappare.*

ABBRIVÀI [Sardo-Mer.] T. di Mar. v. n. *Abbricare.*

ABBRIVÀ-RE [Napoletano] T. di Mar. v. n. *Abbricare.*

ABBRÌVU [Sardo] s. m. T. di M. *Abbrivo.*

ABBRIZIAS [Sardo-Mer.] s. f. Vedi ALBRIZIAS.

ABBROCÀ-RE e **ABBRUCÀ-RE** [Napoletano] v. n. 1° Detto dell'aria. *Oscurare* - Sin. - *Imbrunire.* = 2° Degli occhi. *Offuscare.* = 3° Della voce *Arrocare* - Sin. - *Affiocare.*

ABBRUCÀTO e **ABBRUCÀTO** [Napoletano] part. 1° *Oscurato* - Sin. - *Imbrunito.* = 2° *Offuscato* = 3° *Arrocato* - Sin. - *Affiocato, Roco, Fioco.*

ABBRODÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi ABBORDAI.

ABBROGÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abrogare.*

ABBRONTÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Sguazzare* - Sin. - *Far la terra a pantano.*

ABBRONZÀ-RE, o ABBRONZÌ-RE [Napoletano] Vedi ABBRUNZIRE.

ABBRONZÌNO [Napoletano] agg. *Bronzino:* p. es. — « Na faccia o mmutria abbronzina » *Faccia tosta* - Sin. - *Fronte di bronzo,* ° *Faccione,* voce dell'uso toscano.

ABBRONZÌRE [Napoletano] v. att. n. e n. pass. *Abbronzare,* dare o prendere il colore del bronzo, sia per l'azione del fuoco, sia pe' raggi solari, sia per industria degli artefici, onde imitare i bronzi antichi, la cui tinta nel dialetto chiamasi — « Peteina abbroozuta o sbbroozina ». *Patina bronzina.*

ABBRONZÌTO [Napoletano] part. *Abbronzato.*

ABBROSCÀ-RE [Napoletano] Vedi BAOSCO.

ABBROSCIÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. *Bruciare* - Sin. - *Ardere* in tutti i significati propri e traslati delle due voci italiane.

ABBRUDSTOLATÙRU [Napoletano] s. m. Quell'arnese col quale si tosta il caffè, *Tostino,* voce dell'uso, ma la più completa, mentre dicesi pure *Tamburino;* ma questo noa è che una parte dell'arnese, la quale abbisogna di un'altra che è detta *Fornellino,* lo napoletano FORNACELLA. Vedi Anche nel vernacolo da molti dicesi "TAMMURIELLO. Vedi e l'apertura per cui vi s'introduce il Caffè, PORTICELLA. Vedi che in italiano è *Sportellino.*

ABBRUSTOLÌ-RE e **ABBRUSTOLIRE** [Napoletano] v. att. *Abbrustolire* - Sin. - *Abbrustolare.*

ABBRURUDDÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi SBRUFFULÀI.

ABBRUCAMIENTO [Napoletano] s. m. *Raucedine* - Sin. - ° *Arrocamenta, Racaggine, Fiocaggine.*

ABBRUCÀ-RE [Napoletano] v. n. *Arrocare* -Sin.- *Affiocare, Affiochire.*

ABBRUCIAMENTU [Siciliano] s. m. *Abbruciamento.*

ABBRUCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Abbruciare leggermente, *Abbruciare* - Sin. - *Bruciare.* = 2° Consumare o *Imporerire.* = 3° *Desiderare ardentemente.* = 4° Amare perdutamente, *Abbruciare.* = 5° Avere grande bisogno di danari, *Abbruciare.* = 6. Metaf. — « Abbrucciarici l'occhi » vale *Prendere grandissimo interesse* per cosa o persona, *Lasciarci gli occhi sopra.* = 1° « Abbrucciari'la chiaga » per similitudine dicesi il sentire ardura, o cocitore sur una piaga, veseicatorio, o scorticatura di pelle, *Pizzicare Bruciare.* = 8° Per iperbole dicesi del sentire soverchio caldo, *Abbruciare.* = 9° Abbrucciari supra supra a *Abbrucciocchiare.* = 10° Dicesi del pugnere, e mordere che fa il vino nel berlo, *Frizzare.* = 11° per semplicemente *Scottare.* = 12° Fig.— « Abbrucciari d'amuri, di siti, di freri, di cantu ec. » *Ardere d'amore, di sete, di febbre.* = 13° ABBRUCIÀRISI, n. pass. *Abbrucciarsi.*

ABBRUCIATÌNA [Siciliano] s. f. L'atto dello scottare la pelle, e la parte stessa scottata, *Adustione* ° - Sin. - *Scottatura.*

ABBRUCIATIZZU [Siciliano] s. m. Alquanto arso, che ha colore o odore di cosa che abbrucia, *Abbrucialiccio* - Sin. - *Strinato.*

ABBRUCIÀTU [Siciliano] part. da ABBRUCIÀRI, 1° *Abbruciato* -Sin.- *Brucioto.* = 2° Dicesi degli agricoltori delle adustioni, o del riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante, *Incullo.* = 3° Fig. Vedi ARSU n. 3.

ABBRUCIATÙRI [Siciliano] s. m. Coloi, che abbrucia, ° *Abbruciatore,* ed anche per INCENDIARIO.

ABBRUDDÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Vedi PRIMAI.

ABBRUDDU [Sardo-Mer.] s. m. Feto delle api, *Cacchione.*

ABBRUMÀT [Maltese] part. *Tartato* -Sin.- *Tarrinato, Traforato,* e propriamente dicesi della corrosione o foratura fatta nel legname dello navi da quel verme o tarlo che chiamasi *Bruma.*

ABBRUMMÙ [Genovese] part. Bucherato dalla bruma, *Tartato* -Sin.- *Verrinato, Traforato.* Vedi ABRUMAT.

ABBRUNÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi IMBRONIRI.

ABBRUNCÀDA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Urto.* = 2° *Musone* -Sin.- *Mostaccione,* ° *Mascellone, Ceffone.*

ABBRUNCÀDU [Sardo-Log. [Sett. — **ÀTU.** part. 1° *Urtato.* = 2° *Schiaffeggiato.* = 3° *Alterato.*

ABBRUNCADÙRA, ABBRUNCAMENTU, [Sardo-Log. e Sett.] s. f. e m. Vedi ANNAUNCU, ANNAUNCHIOU.

ABBRUNCAMENTU [Sardo] Vedi ANNAUNCU, e ANNAUNCHIOU.

ABBRUNCÀRE [Sardo-Log.] Sett. — **À,** v. att. 1° *Urtare* - Sin.- *Dar di cozzo.* = 2° *Schiaffeggiare.* Dicesi delle ferite quando toccate cagionano dolore, dal gr. *γρυνὸς* rostro.

ABBRUNCHIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ANNAUNCARE.

ABBRUNCHÌDU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Intoppo.* = 2° *Urto.*

ABBRÙNCU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ANNAUNCHIOU.

ABBRUNZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Ridurre al colore di bronzo, *Abbronzare.* = 2° Annerire dal sole, *Abbronzare.* = 3° *Abbrustolare.*

ABBRÙNZO [Napoletano] s. m. *Bronzo.*

ABBRUSCAMÈNTI [Siciliano [s. m. 1° Abbruciamento superficiale, *Abbrustiatura.* = 2° Parlandosi della pelle, *Abbronzamento.*

ABBRUSCÀRE [Calabrese, Senese e Sardo-Mer.] v. att. Detto specialmente del caffè, e del crostini, *Tostare* - Sin. - *Abbrustolire.*

ABBRUSCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far pigliar leggermente colora a qualche cosa esposta alla vampa, *Abbronzare* -Sin.- *Abbrustolare, Abbrustolire, Abbrostolire, Arsicciare.* = 2° Mettere alquanto sopra la fiamma gli uccelli pelati, per torne via quella peluria, che riman loro dopo levate le penne, *Abbrustiare* -Sin.- *Strinare.* = 3° *Frizzare* - Sin. - *Piccare, Scottare, Pugnere.* = 4° — « Sintirisi abbruscari la pilu » metaf. vale *Sentirsi lucciare in sul vivo.* = 5° Per *Bastonare* - Sin. - *Zombare.*

ABBRUSCATÌNA [Siciliano] s. f. dim. di ABBRUSCATU, 1° *Leggiera abbrustiatura, o Abbrustolitura.* = 2° *Leggiero inarsicciamento.*

ABBRUSCATIZZU [Siciliano] agg. Vedi ABBRUCIATIZZU.

ABBRUSCÀTU [Siciliano] s. m. 1° Margine o segno di abbruciamento o d'arsione, *Inarsicrioto.* = 2° Per campo dove si sono bruciate l'erbe secche, *Inarsicciato.*

ABBRUSCÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° alquanto arso, *Arsicciato* - Sin. - *Abbrustolato.* = 2° Fig. *Seccato.* = 3° *Scottato.* = 4° *Adosto, Arso.*

ABBRUSCATÙRA [Calabrese] s. f. *Scottatura leggiera.*

ABBRUSCHIÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. 1° *Abbrustolare Abbruciacchiare.* = 2° *Abbronzare.*

ABBRUSCHINO [Senese] s. m. Quell'arnese che serve a tostare il caffè, onde i Fiorentini lo chiamano *Tostino.* Alla qual voce il FANFANI mette per corrispondente TAMMURLANO, che però nel Vocabolario, ha significato diverso. Il CARENA registra *Tamburino* o *Fornellino,* che sono i nomi delle due parti distinte che formano l'« Abbruschino », un nome collettivo, non ne dà.

ABBRUSCIÀRE [Calabrese] v. att. *Abbruciare* - Sin. - *Bruciare.*

ABBRUSCIATÌNA e **ABBRUSCIATÙRA** [Calabrese] s. f. *Abbruciatura*

ABBRUSCIATÙRA [Sardo-Mer.] s. f. 1° *Abbrostiture.* = 2° *Abbronzamento.*

ABBRUSCIÒRE [Napoletano] s. m. *Bruciore.*

ABBRÙSCU [Siciliano] s. m. 1° L'abbrustiare, *Abbrustiatura.* = 2° « Fetu d'abbruseu » l'odore di ciò ch'è arsicciato, *Puzzo di abbrucciaticcio;* e anche quel lume caldo e quasi fiamma appresa a materie untuose, onde poi ne procede certo speciale fetore, come è la puzza di unto riarso quando il fuoco si appiglia alla padella, *Leppo.* = 3° Fig. « Fetu d'abbruseu » *Pericolo di bastonate.*

ABBRUSTIÀRE [Aretino] v. att. Detto specialmente del pane. Voce registrata dal Redi, e tuttora in uso; *Abbrustolire.*

ABBRUSTLÉ [Bolognese] part. d'**ABBRUSTLÌR** *Abbrustolato* -Sin.- *Abbrustolito, Abbrostito.* Vedi ABRÒSTLER.

ABBRUSTLIDÙRA, [Bolognese] s. f. *Abbrostitu-*

ra - Sin. - *Abbrostolatura, Abbrostolitura.* Vedi Abbrustlìr.

Abbrustlìr [Bolognese] v. att. *Abbrustolare* -Sin.- *Abbrustolire, Abbrostire, Abbrustiare, Abbronzare.*

Abbrustolì-re [Napolitano] Vedi Annenostolìre.

Abbrutì-re [Napoletano] r. n. *Imbestiare* -Sin.- *Inselvatichire.*

Abbruvurinài [Sardo-Mer.] v. att. Mettere la polvere nello scodellino o focone dello schioppo. Vedi Bavvùra.

Abbruxadòra, —òri [Sardo-Mer.] s. m. e f. *Abbruciatrice, —tore* -Sin.- *Incendiatore, — trice,* ° *Incendiario, —aria.*

Abbruxadùra [Sardo-Mer.] s. f. *Abbruciatura* - Sin. - *Abbruciamento.*

Abbruxài [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Abbruciare* - Sin. - *Ardere.* = 2° *Inaridire.*

Abbruxamentu [Sardo-Mer.] s. m. 1ª *Abbruciamento.* = 2° *Ritardimento.*

Abbruxàu [Sardo-Mer.] part. *Abbruciato* -Sin.- *Arso.*

Abbruxòri [Sardo-Mer.] s. m. *Bruciore* -Sin.- *Ardore, Calore.*

Abbttunadùra [Bolognese] s. f. 1° L'atto dell'abbottonare i panni, *Affibbiatura* ° e meglio *Abbottonatura.* = 2° Per quella parte del vestimento dove sono disposti i Bottoni, *Bottonatura,* la coi parte opposta, dove stanno gli Occhielli, dicesi Occhiellatura. Carena.

Abbttunàr [Bolognese] v. att. *Abbottonare.*

Abbùada [Sardo-Log.] — Temp. — tàta, s. f. Covile del cinghiale, *Covile* - Sin. - *Cova, Tana.*

Abbuàdu [Sardo-Log.] part. *Occultato* - Sin. - *Nascosto.* ° *Intanato.*

Abbiàre [Sardo-Log.] v. n. pass. *Occultarsi* -Sin.- *Nascondersi,* ° *Intanarsi.* Vedi Ccàre.

Abbuhanà [Bolognese] agg. Vedi Acciaccà.

Abbulullicàre [Sardo-Log.] v. n. pass. coi suoi deriv. Levare la vescica, *Rigonfiare* ° - Sin.- *Enfiarsi, Invescicarsi.* Vedi Bubùllica, e Cabjola.

Abbucàtu [Calabrese] s. m. *Avvocato.*

Abbuccà [Genovese] v. n. 1° Trattenere qualcuno per ragion del colloquio. *Abboccare.* = 2° Gustare, saggiar colla bocca, onde di chi non può ingoiare una medicina o l'amara ingrata, suol dirsi. — «U nu a peu abbuccà» *Non l'ha potuto saggiare.* = 3° T. di Mar. Prendere il vento contro voglia, il che accade o per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto e si mette davanti, o anche per forza delle correnti. *Far cappello.* Vale anche *Rovesciare* - Sin.- *Traboccare.*

Abbuccadùra [Sardo] Vedi Abbuccamentu.

Abbuccài [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Abboccare.* = 2° *Imboccare.* = 3° *Traboccare.* = 4° Mettere vasi colla bocca inclinata verso terra.

Abbuccalotàdu [Sardo-Log.] agg. *Stolido* - Sin. - *Stupido.*

Abbuccalotàre [Sardo-Log. Sett.] v. n. *Stupefarsi.* Vedi Abbaccàre.

Abbuccamentu [Siciliana o Sardo-Sett.] s. m. 1° *Abboccamento.* = 2° *Rimboccamento,* ° *Rimbocco.* In alcuni luoghi dell'isola dicono anche Abbuccadura.

Abbuccàre [Calabrese] v. att. *Rovesciare* -Sin.- *Versare* e *Abboccare,* voce dell'uso.

Abbuccàre [Sardo-Log.-Sett.] r. att. 1° *Dar su la voce* -Sin.- *Rimbrottare;* p. es. — «Abbuccàce nau quando faèddat» *Far tacere, interrompere uno quando ciarla.* = 2° Chiudere un buco o breccia, ° *Otturare* - Sin. - *Stoppare, Turare, Tappare.*

Abbuccàri [Siciliano] v. n. 1° *Cadere* - Sin. - *Piegare all'ingiù.* = 2° *Versare, Rivversare.* = 3° Parlandosi dei vasi, metterli colla bocca in giù, *Rimboccare,* o il cadere de'medesimi per lo stesso verso, *Tombolare.* = 4° *Cader boccone.* = 5° Termine dei sarti, e delle cucitrici o vale ripiegare l'estremità, che debbonsi cucire, *Ripiegare.* = 6° Abbuccàrisi, a. pass. 1° Fig. *Lasciarsi volgere, Inclinarsi.* = 2° Parlare insieme, unirsi con una, o più persone a'parlamenti, *Abboccarsi.*

Abbuccàse [Genovese] v. n. pass. *Abboccarsi,* e *Parlarsi.*

Abbuccatèddu [Siciliano] dim. di Abbuccatu, 1° *Alquanto piegato,* o *inclinato.* = 2° Inteso di vino vale amabile e soave al gusto, che dà del dolce, *Alquanto abboccato.*

Abbuccàtu [Siciliano] part. 1° *Inclinato,* in senso proprio e metaforico. = 2° *Rimboccato.* = 3° *Riversato.* = 4° Aggiunto a vino vale amabile, soave al gusto, *Abboccato.*

Abbuccatùra [Siciliano] s. f. L'atto del ripiegare e la parte stessa ripiegata, *Ripiegatura.*

Abbuccàu [Sardo-Mer.] part. *Abboccato* e *Rimboccato.*

Abbucchèive [Genovese] agg. *Abboccato* -Sin.- *Gustoso, Amabile,* dicesi per lo più di vino soave e che tiri al dolce.

Abbucchìada [Sardo-Log.] Sett. — àta, s. f. Vedi Bucchiàda.

Abbucciàri [Siciliano] v. att. Term. usato in alcuni giuochi, che si fanno con palle; e vale levar colla propria palla quella dell'avversario dal posto dov'è, *Truccare* - Sin. - *Trucciare, Truchiare.*

Abbucciàta [Siciliano] s. f. L'atto o l'effetto dell'Abbucciari, ° *Truccata* - Sin. - *Trucchiamento, Truciatura.*

Abbucciatùri [Siciliano] v. m. Chi trucca, *Truccatore.*

Abbucciconài [Sardo] v. att. Vedi Accazzottài.

Abbuccicucài [Sardo-Mer.] v. n. *Levar la vescica* -Sin.- *Gonfiare,* ° *Invescicarsi.* Vedi Bucucica.

Abbuccicucàu [Sardo-Mer.] part. *Gonfio* -Sin. - *Enfiato,* ° *Invescicato* e *Fatto a vescica.*

Abbucce [Sardo-Mer.] s. m. *Abboccamento* - Sin. - *Incontro.*

Abbucinàre [Senese] v. att. *Assordare* con le grida, e dicesi di chi chiacchiera assai e forte, e che non lascia dir agli altri. Politi.

Abbudìadu [Sardo-Log.] agg. *Sazio* - Sin. - *Impanzato,* ° *Ingubbiato, Abbattuto* voce dell'uso.

Abbudagàre [Sardo-Log.] v. n. Vedi *Abbuddàre.*

Abbudàre [Sardo-Log.] v. n. Farsi folto, Crescere in erba e non in ispiga, ° *Infoltire* - Sin. - ° *Erbare, Erbire, Erbeggiare.*

Abbudàri [Siciliano] v. att. 1° Riturare le commessure dei vasi di legno colle foglie dell'erba dai Siciliani detta « Buda » che è la *Tifa* - Sin. - *Ristoppare.* = 2° In termine di caccia dicesi di quelli uccelli, che si appiattano nella « Buda » ossia nella *Tifa.* = 3° Intrecciare il sedere di seggiole o vestire damigiane con foglio di *Buda* rattorte, *Impagliare.*

Abbudàtu [Siciliano] part. 1° *Ristoppato.* = 2° *Impagliato.*

Abbiddàda [Sardo-Log.] s. f. 1° *Sazietà* -Sin.- *Panciata* ° *Satollo, Scorpacciata.* = 2° Nel Goc. Colpo d'arme appuntata, *Puntata* -Sin.- *Stilettata.*

Abbuddàdu [Sardo-Log.] Gall. — àtu, part. 1° *Folto* - Sin. - ° *Fitto.*

Abbuddadèra [Sardo-Log.] s. f. *Sazietà* -Sin.- *Impinzamento,* ° *Ripienezza,* voce dell'uso.

Abbuddài [Sardo-Mer.] Vedi Abbuvuài.

Abbuddàre [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Saziarsi* - Sin. - *Impinzarsi,* ° *Farsi una spanciata, Satollarsi, Darsi una satollo.* = 2° In alcuni luoghi dell'isola, come nel Goceano, vale *Corrucciarsi.* Da Budda, Vedi.

Abbiddàri [Siciliano] v. att. 1° Far perdere a qualche vaso di rame o altro la sua figura per via di ammaccamento, *Ammaccare.* = 2° Fig. — « Abbuddari ad unu a pugna» *Ammaccare la faccia a qualcuno, Pestarci il viso a pugni.* = 3° Abbuddarisi pass. *Immergersi a nuoto sott'acqua.*

Abbuddàta [Siciliano] s. f. L'atto dell'Abbuddàri, nei suoi significati 1° e 2°, *Ammaccamento.* = 3° *Tuffo.*

Abbuddàtu [Siciliano] part. Nei suoi significati 1° e 2°, *Ammaccato.* = 3° *Tuffato.*

Abbuddatùri [Siciliano] v. m. Chi va sott'acqua, e al diatora alcun poco, *Marangone* -Sin.- ° *Tuffatore.*

Abbuddulàre [Sardo-Log.]. L'impicciarsi dell'orâtore in radiche, sterpi o fieno soverchio.

Abbudià [Sardo-Gal.] v. n. Vedi Abbuvàre.

Abbudronàda [Sardo-Log.] s. f. part. *Aggruppamento.*

Abbudronàdu [Sardo-Log.] part. 1ª *Aggruppato.* = 2 *Racemoso.*

Abbudronamentu [Sardo-Log.] Vedi Abbuvonnàda.

Abbudronàre [Sardo-Log.] Sett.—nà, v. n. 1° *Aggrupparsi* -Sin.- *Aggomitolarsi, Unirsi.* = 2° *Farsi a groppoli, Coprirsi di grappoli,* ° *Ingrappolire.* Dal gr. Βότρυς, *racemo.*

Abbuèra [Sardo-Log.] s. f. 1° *Nebbia.* = 2° *Bugiada.*

Abbuerare [Sardo-Log.] v. n. coi suoi derivati 1° *Annebbiare.* = 2° Bagnar di rugiada, ° *Irrugiadare.*

Abbuffa [Sardo-Log.] svv. *In fumo.* = M. d. d. — « Querre abbuffa a *Domandare, Volere una cosa gratis, a ufo.*

Abbuffa-cornacchia e abbiffa pe no grano [Napoletano] modi di dire irrisorii. Vedi in Abborràre.

Abbuffamentu [Siciliano] s. m. 1° *Enfiamento.* = 2° Metaf. Certo segno di eruccio, che apparisce nel viso, *Bronrio* -Sin.- ° *Muso, Grugno, Grinto.*

Abbuffàre [Sardo-Log.] Vedi Imbuffàre.

Abbuffàri [Siciliano] v. att. 1° *Enfiare.* = 2° Metaf. *Pigliare il broncio* - Sin. - *Imbronciare,* ° *Ingrugnare.* = 3° Metaf. Mangiare e bere smoderatamente, *Sbasoffiare* - Sin. - *Scorpare, Scorpacciare.* = 4° Abbuffarisi a. pass. *Enfiarsi.*

Abbuffatèddu [Siciliano] dim. di Abbuffatu 1° Propriamente. *Enfiatello.* = 2° Metaf. Mezzo imbronciato, ° *Imbronciatello.*

Abbuffatizzu [Siciliano] s. m. 1° *Enfiatiecio.* = 2° Metaf. Mezzo imbronciato, *Imbronciatello.*

Abbuffàtu [Siciliano] part. 1° *Enfiato.* = 2° Fig. *Tronfio* - Sin. - *Fastoso.* = 3° Pieno di collera, di mal umore, *Imbronciato* -Sin.- ° *Ingrugnato, Musone, Musorusone.* = 4° Pieno d'albagia, *Tronfio* - Sin. - *Tronfione, Gonfiauvoli.*

Abbuffatìni [Siciliano] pegg. di Abbuffàtu, agg. *Imbronciatissimo* - Sin. - *Incipriginito.*

Abbuffiàre [Sardo-Log.] r. att. Vedi Abbucchàre.

Abbuffiçàrisi [Siciliano] v. n. pass. *Goafiarsi.*

Abbuffigatizzu [Siciliano] diuin. di Abbuffigàtu, agg. *Goafiuccio* - Sin. - *Enfiatello.*

Abbuffigàtu [Siciliano] part. *Gonfio.*

Abbuggìn da sthinga [Genovese] s. m. *Punta* o *Puntale dell'aghetto.*

Abbugna [Sardo-Log.] Avv.=M. d, d.—«Esser abbugna» o *Esser bagnato.*

Abbugnàdu [Sardo-Log.] part. *Bagnato.* Vedi Bagnare.

Abbugnadùra [Sardo-Mer.] s. f. *Ammaccatura.*

Abbugnài [Sardo-Mer.] r. att. coi derir. *Ammaccare* - Sin. - *Acciaccare.*

Abbuiàdu [Sardo-Log.] part. *Abbuiato* - Sin. - *Offuscato.*

Abbujàre [Empolese-contad.] v. att. = M. d. d. — « Abbujare i campi » si dice quando il contadino, per ingannare i suoi pattici, semina erbaggi che fan molte foglie e riempiono i radori dei campi «abbujandoli» ma nulla o poco producono °. In mancanza di corrispondente proprio italiano, non potrebbe egli addattarvisi *Mascherare i campi?*

Abbujàre [Sardo-Log.] v. n. *Abbuiarsi* -Sin.- *Offuscarsi.* Vedi Imbujare.

Abbulcinà [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Abbuzzonàre.

Abbulìri [Siciliano] v. n. Vedi Abbolìri.

Abbullàri [Siciliano] v. att. 1° *Bollare* -Sin.- *Suggellare.* = 2° Metaf. *Bartare* - Sin. - *Uccellare.* = 3° Presso dei doganieri vale applicare il piombo delle dogane alle mercanzie, *Impiombare.*

Abbullàtu [Siciliano] part. 1° *Bollato* - Sin.- *Suggellato.* = 2° Fig. *Di giusto peso.*

Abbullonàdu [Sardo-Log.] part. *Ammaccato.* Vedi Cattàdo.

Abbullonàre [Sardo-Log.] v. n. Vedi Cattàre.

Abbulotadamente [Sardo-Log.] avv. *Confusamente* - Sin. - *Tumultuosamente, Alla scompigliata.*

Digitized by Google

ABBULOTTADÒRA,—**RE** [Sardo-Log.] s. f. e m. Vedi Abbulottèra.

ABBULOTTÀDU [Sardo-Log.] part. *Confuso.* - Sin. - *Turbolo, Scompigliato.*

ABBULOTTADÚRA,—**AMENTU** [Sardo-Log.] s. f. e m. Vedi Abbolottu.

ABBULOTTÀRE [Sardo-Log.] Sell. — **TÀ**, v. att. 1° *Baruffare* - Sio. - *Turbare.* = 2° *Muovere a sdegno.* = M. d. d. — « Mi abbulottas su sumbeni » *Mi fole stizzire.*=3° « Abbulottare s'abbia » *Intorbidare l'acqua.*=4° Di altri liquidi, *Diguazzare.* = 5° Abbulottàresi, v. n. pass. *Scomporsi.* = 6° *Inquietarsi.* Dal gr. *βαλλομαι, getto, agito.*

ABBULOTTÈRA,— **BI** [Sardo-Log.] s. f. e m. 1° *Perturbatrice*,—*tore.*=2° *Tumultuoso* -Sin.- *Rivoltoso.* Vedi Confusionista.

ABBULOTTU [Sardo-Log.-Sell.] s. m. 1° *Baruffa* - Sin.- *Scompiglio, Tumulto, Ammutinamento, Subbuglio.* = 2° *Divertimento* -Sin.- ° *Gozzoviglia, Stravizzo, Gozzaro, Baccano.*

ABBULUNZÀRE [Sardo-Log.] Vedi Abbulluzàre.

ABBULUTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Immogliàre.

ABBULUZADÒRE [Sardo-Log.] s. m. Che intorbida l'acqua. *Intorbidatore.*

ABBULUZADÚRA,—**AMENTU** [Sardo-Log.] s. f. e m. 1° *Inforbidamento.* = 2° *Fango.*

ABBULUZÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Intorbidare* - Sin. - *Intorbidire, Turbare l'acqua.*

ABBULÙZU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Abbuluzàdura.

ABBULVIDDÀRE [Sardo] Vedi Abburvuddàre.

ABBULZÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Toccata* - Sin.- *Tastata, e Tastamento di polso.*

ABBULZÀDU [Sardo-Log.] part. *Tastato il polso.*

ABBULZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Toccare o Tastare il polso.* = 2° *Comprimere.* Vedi Bulzu.

ABBULZONÀDU [Sardo-Log.] part. *Bernoccoluto* - Sin. - *Bitorzoluto.*

ABBULZONÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Uscire dei bernoccoli.* = 2° ° *Cozzare.*

ABBUMADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. 1° *Gonfiezza* -Sin.- *Ingrossamento,* ° *Enfiato.*=2° *Liecita,* ed anche lo stesso riguardo alla pasta lievitata.

ABBUMBÀI [Sardo-Mer.] v. n. coi deriv. 1° *Rilevarsi* - Sin. - *Gonfiarsi, Enfiarsi.* = 2° *Lievitare.*=M. il d.— « Abbumbai a pettus » *Rilevarsi il petto, Tumideggiare.*

ABBUMBÀRE [Sardo-Log.] v. d. coi deriv. 1° *Ubbriacare.*=2° Abbumbàssi, Gall. n. pass. *Ubbriacarsi.* Vedi Imbriagàre e Abbumbà.

ABBUMBE [Sarda-Log.-Sell.] s. m. Voce colla quale i bimbi dimandano da bere, *Bombo.*

ABBUMMELLÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. Produrre pustule, ° *Imbolticare* - Sin. - *Far bolle.* Dal lat. barb. Bumbula, *bolla.*

ABBUNÀ [Bolognese] part. (dal fr. *Abonné*), 1° *Appaltato* al teatro ° e *Abbonato,* voce dell'uso.=2° T. di Comm. Parlandosi di conto o partita, *Approvato.*

ABBUNAMEINT [Bolognese] s. m. (dal fr. *Abonnement*) 1° *Appalto* - Sin. - *Abbonamento teatrale,* voce dell'uso. = 2° T. di Comm. per *Abbonamento di conto.*

ABBUNAMENTU [Siciliano] s. m. Particolarmente parlandosi di teatri, e simili, *Appalto* - Sin. - *Abbonamento,* voce dell'uso.

ABBUNÀR [Bolognese] v. att. T. di Comm. Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita, *Menar buono* - Sin. - *Far buono.*

ABBUNÀRE [Calabrese] v. att. Dare il bagno esternamente, ed internamente a tini, botti, ed a qualunque vaso di legno per reoderlo atto a contener liquidi, *Far rinvenire* -Sin.- *Mettere, Tenere a stagno, Stagnare* il lino, le botte ec. Carena.

ABBUNÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Rendor buono* -Sin.- *Bonificare* -Sin.- *Abbonire.* = 2° T. mercantile, Approvare, riconoscere come legittima una partita, un conto, o cose simili, *Abbonare.* = 3° Far buono, *Guarentire* - Sin. - *Mallevare.* = 4° « Abbunari lu tirrenu » *Inzuppare il terreno.* = 5° « Abbunari li vasi di crita, di tignu ec. » vale empir d'acqua i vasi per farli cessare di gemere, o di versare, ° *Mettere, Tenere a stagno* - Sin. - *Ristagnare,* Carena. = 6° Parlandosi dei vasi si dice ancora di far loro perdere il cattivo odore °, *Far rinvenire.*= 7° Abbunàrisi, n. pass. p. es. — « Abbunarisi a lu teatru » *Appaltarsi* o *Associarsi,* e *Abbonarsi* voce dell'uso.

ABBUNÀRS [Bolognese] (dal fr. *S' Abonner*). v. n. pass 1° Parlandosi specialmente di teatri e simili, *Appaltarsi* e *Abbonarsi,*voce dell'uso.=2° Vale anche *Associarsi* a qualche opera che si pubblichi sia periodicamente, sia in una sola volta.

ABBUNÀTU [Siciliano] part. 1° Divenuto buono, perfezionato, *Abbonito.* = 2° Inteso di uomo vale *Dabbene.*=3° « Vasu abbunatu » *Vaso ristagnato.* = 4° *Appaltato,* e Associato. Vedi Abbonàri n. 7.

ABBUNAZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° Tornare a bonaccia, render tranquillo e quieto, e dicesi propriamente del mare o del cielo, *Abbonacciare.*= 2° Abbunazzàrisi, n. pass. 1° *Abbonacciarsi.* = 2° Detto di persona, *Imbonire* e *Imbonirsi.*

ABBUNAZZÀTI [Siciliano] part. 1° In bonaccia, quieto, tranquillo, *Abbonacciato.*= 2° Metaf. *Imbonito.*

ABBUNDÀI [Sardo-Mer.] v. n. coi deriv. Vedi Abbundàre.

ABBUNDÀNT [Bolognese] agg. *Abbondante.*

ABBUNDANTE [Sardo-Log.] Mer. e Sell.—**ANTI**, agg. *Abbondante* - Sin. - *Copioso, Dovizioso.*

ABBUNDANTEMENTE [Sardo-Log.] Mer. e Sell.—**ENTI**, avv. *Abbondantemente.*

ABBUNDANTI [Siciliano] Vedi Abbundanti.

ABBUNDANTIA [Sardo] s. f. *Abbondanza* -Sin.- *Dovizia.*

ABBUNDANTIMENTI [Siciliano] Vedi Abbundantimenti.

ABBUNDANZA [Siciliano e Bolognese] s. f. 1° *Abbondanzo.* = 2° In abbundanza, avv. *Abbondantemente* - Sin. - *Abbondevolmente, In buon dato o Buondato.*

ABBUNDANZIA [Sarda] Vedi Abbundantia.

ABBUNDÀR [Bolognese] v. a. *Abbondare.*

ABBUNDÀRE [Sardo] v. n. colle desin. *Abbondare* - Sin. - *Traboccare, Riboccare, Avanzare.*

ABBUNDÀTE [Sardo-Log.] part. *Abbondato.*

ABBUNÉ [Bolognese] part. 1° Aggiunto che si dà al terreno reso fertile, *Bonificato* - Sin. - *Fecondato,* col ristoro che chiamasi *Calorio,* o *Calloria,* e *Caluria;* o che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole e seminandovi alcune biade: detto così dalla caldezza ch'esse ricevono dal concime. = 2° Perfezionato, *Abbonito.* = 3° Placato, *Abbonito.*

ABBUNÌR [Bolognese] v. att. T. di Agr. 1° Render fertile un terreno, *Abbonire* - Sin. - *Bonificare.* = 2° *Placare.* = 3° Rendere piacevole, *Appiacevolire.* = 4° *Attenire, Addolcire* - Sin. - *Ammollire.* S. T. di Agr.—« Abbunir dla frula » *Allegare.* Restar sull'albero i frutti al cader de'fiori che in bolognese dicesi uocora Alligàr, Vedi.

ABBUNNAMIENTU [Calabrese] s. m. Vedi Abbundanzia.

ABBUNNANTE [Calabrese] agg. *Abbondante.*

ABBUNNANTI [Siciliano] agg. *Abbondante.*

ABBUNNANTIMENTI [Siciliano] avv. *Abbondantemente.*

ABBUNNANZA [Siciliano e Calabrese] s. f. 1° Copia più che sufficienza, *Abbondanza.*= 2° Prov. — « Abbuonunza genera fastiddiu » *L'abbondanza genera fastidio.* = 3° In abbundanza avv. *Abbondantemente.*=4° « Abbondanza di stomacu » Umor crudo, acquoso, per lo più generato, e adunato nel corpo, *Flemma* -Sio.- *Pituita.* Il Calabrese ha solo Abbunnanzia.

ABBUNNANZIA [Siciliano e Calabrese] Vedi Abbundanza.

ABBUNNÀRE [Calabrese] v. n. *Abbondare.*

ABBUNNÀRI [Siciliano] v. d. 1° Aver più che a sufficienza, *Abbondare.* = 2° Att. per riempire a sufficienza. = 3° Per lo spandere a gemere del vasi. = 4° « Abbuonàri in cautela » vale Pretender troppo, ed esser cautissimo. = 5° « Abbunnari ad ona » *Colmarlo di doni.*

ABBUOBDO [Napoletano] s. m. T. di Mar. L'atto dell'abbordare, *Abbordo.*

ABBUOBTO [Napoletano] s. m. 1° *Aborto,* e in questo caso Vedi Dolecura. = 2° Tuttociò che si mostri imperfetto e difettoso.

ABBUOZZÀ [Calabrese] s. m. *Abbozzo,* e *Bozza.*

ABBURÀ-RE [Napoletano] v. n. ° Produrre quell'ingiallimento, anzi imbrunimento della carta e dei pannilini esposti a luoco troppo gagliardo o toccati da ferro quasi rovente, talche presentano una margine o segno di arsione senza che però vi sia abbruciamento, *Arsicciare*-Sin.-*Inarsicciare.* In alcuni luoghi di provincia nello stesso senso, dicono Affiaùre. L'effetto dell'Abburàre è maraviglio-amente espresso dall'Alighieri Inf. C. 25° — « Quando succede, *in faccia dell' ordore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è negro ancora, e il bruno muore* ». Il De Ritis dice: L'etimologia deu ripetersene dal latino *Urere* e poi dal semitico *bur*: dal quale l'antico *buro* e *bustor* degli Italiani primitivi e Pelasgi che diedero ai Latini il bustum o il comburo, ai Greci il πυρ e il πυρσος, ed ai Germani il loro brennen.

ABBURÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Abbruciare.* Dal lat. barb. Aburna. Vedi Abburneàsu, e Abburuscà.

ABBURÀTO [Napoletano] part. *Arsicciato* -Sin.- *Inarsicciato.* Vedi Abburàre.

ABBURATÌRI [Siciliano] s. m. Lavoratore, o pulitore di rame o altro simile metallo, ° *Battirame* - Sin. - *Ramiere.*

ABBURBUDDÀI [Sardo-Mer.] v. d. Vedi Sburrulài.

ABBURNÀR [Bolognese] Vedi Abburnìr.

ABBURÒDÀRE [Siciliano] v. att. e n. Term. di mar. Vale Accostarsi ad un vascello per combatterlo. *Abbordare* - Sio. - *Investire.* = 2° E per simil. accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia, *Abbordare,* voce dell'uso. = 3° Per fare l'orlo, Orlare, ° ed anche *Bordare,* voce dell'uso, specialmente quando si tratti di cucire galloni al lembo di veste, tappeto ecc.

ABBURÒDÀTU [Siciliano] part. 1° *Abbordato.* = 2° *Orlato* e *Bordato,* voce dell'uso: p. es.— « Capeli burdà » *Coppello gallonato a bordato.*

ABBURÒDÈ [Bolognese] part. 1° *Avvicinato* -Sin.- *Accostato.* = 2° *Abortito.* Vedi Aburtir.

ABBURÒDÌR [Bolognese] v. att. Si usa più spesso nel partic. Abburoè. Vale Andare alla volta di uno per parlargli, *Abbordare,* voce dell'uso.

ABBURRUNARÀTU [Siciliano] agg. *Mulattieresco,* che ha figura o modi da mulattiere, il quale i Siciliani chiamano Burrunàru. Vedi.

ABBURGIÀRI [Siciliano] v. att. Far in barche di grano o biade, legumi o checchessia, *Abbarcare* - Sin. - *Ammassare.*

ABBURGIÀTU [Siciliano] part. *Abbarcato* - Sin.- *Ammassato.*

ABBURIA [Napoletano] Nome proprio di una delle antiche piazze di Napoli, le quali, sotto Federico lo Svevo, erano 24 e, sotto Carlo II d'Angiò, 39. E probabilmente è quella della quale parla il Villani, che poi si disse Conte-toduu, Vedi.

ABBURINÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Burinài.

ABBURINÀTU [Siciliano] Vedi Burinàtu.

ABBURRACCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Imburràiài.

ABBURRIMENTU [Siciliano] s. m. *Abborrimento.*

ABBURTICEDDU [Siciliano] dim. di Aburtu 1° *Aborticello* -Sin.-*Sconciaturina,Sconcioturello.*= 2° Per simil. ° *Mostricello* -Sin.- *Tisicuccio.*

ABBURTÌRI [Siciliano] v. n. 1° *Abortire* - Sia. - *Disperdere, Sconciarsi.* = 2° Fig. Non raggiugnere lo scopo prefisso, non riuscire a buon fine.= 3° Metaf. *Rimaner sutte secche.*

ABBURTÙTA [Siciliano] part. Che ha patito aborto, ° *Sconciato.*

ABBURVUDDÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Gonfio* - Sin. - *Tumido.* = 2° *Idropico.*

ABBURVUDDADÙRA,—**AMENTU** [Sardo-Log.] s. f. e m. *Gonfiezza.*

ABBURVUDDÀRE [Sardo] Gall.—**BULVUDDÀ**, v. n. *Gonfiare* - Sin. - *Enfiare, Intumidire.*

ABBURVUDDU [Sardo-Log.] s. m. *Gonfiezza* - Sin. - *Ingrossamento morboso.* Vedi Burvuoou.

ABBURVURÀRE [Sardo-Log.] v. d. coi deriv. Farsi polvare, ° *Impolverire.* — « Trigu abburvuradu » *Grano afato.* Vedi Abburulàre.

Digitized by Google

ABBURZÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Appulsài e Abbulzàre.

ABBUSÀDU [Sardo] part. *Abusato.*

ABBUSÀRE [Sardo-Log.] Sett. —USÀ, v. n. 1° *Abusare.* = 2° *Nascondere.*

ABBUSÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Servirsi della cosa fuori del buon uso, *Abusarsi.*

ABBÙSCA [Napoletano] s. f. Vedi Abbusco.

ABBUSCAMENTU [Siciliano] s. m. 1° Il buscare, *Cerca* - Sin. - *Busca*, ° *Questua.* = 2° *Bastonatura* - Sin. - *Rivellino.*

ABBUSCÀRE [Calabrese] v. n. 1° Procurare qualche cosa per carità, *Buscare.*=2° v. n. Più comunemente, *Toccare delle busse.*

ABBUSCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Procacciarsi, o ottenere checchessia con industria, *Buscare.* = 2° Fig. v. n. *Ricevere o Toccare delle busse.*

ABBUSCÀTU [Siciliano] part. 1° *Buscato.* = 2° *Picchiato.*

ABBUSCHI [Romanesco] v. att. *Buscare* - Sio. - *Guadagnare.*

ABBUSCIÀRE [Sardo-Log.] Sett. — À, v. n. *Rigonfiare* - Sin.- *Far la vescica, Invescicare.*

ABBUSCIU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Abbisciu.

ABBUSCO [Napoletano] s. m. *Guadagno* - Sin.- *Acquisto*=Crediamo utile inserire qui per intiero la seguente curiosa sinonimia di questa voce, quale la registra il Da Rivia, togliendola dal Pentamerone. — « Lo prèneepe le dace Titolo de Presiento o Donativo: Lo giudece l' ha puosto Nomme de Lieto oaoio, e ammollamiento, O d' Ontàre le mmano o de Voceone: Lo serevano, Dritto; a ssa io cielo, S'è stuorto cchiù do l'aneo de no cano: Lo mercante, Guadagno: L'arteselano, Facanna: Lo poteèaro, Nnustaia: Lo marioòfo, Nciòono, Manniucco: Lo abirro, Toccatiolia: Lo vannito, Composta: Lo aordata, Rreatto: La spiòne, Lo Fatto: La bagglana, Regalo: E lo sanzàro, Abbusco, Paraguanto e Veveragoio ».

ABBUSILLÀRI [Siciliano] v. att. *Battere* - Sin.- *Percuotere*, ° *Picchiare. Zombare, Dar delle busse.*

ABBUSIVAMENTI [Siciliano] avv. 1° *Abusivamente.* = 2° *Ingiustamente* - Sin. - *Arbitrariamente.*

ABBUSIVU [Siciliaon] agg. *Abusivo.*

ABBUSSIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abbulzàre.

ABBUSSICATIZZU [Siciliaoo] Vedi Abbufficatizzu.

ABBUSSICÀTU [Siciliano] Vedi Abbufficàtu.

ABBUSSÌNU [Sardo-Log.] s. m. *Gonfiezza: p. es.* — « Incontradu abbussinu » *Trovato gonfio.* Vedi Abburvudou.

ABBÙSSO [Napoletano] s. m. Bot. Buxus sempervirens, Linn. *Bosso* - Sin. - *Bossolo, Busso.* Vedi Avuccio, e Vòscriola.

ABBÙSU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Mal uso, che si fa d'alcuna cosa, *Abuso.* = 2° Mal uso introdotto contro le regole, *Abuso.*

ABBUTÀRI † Siciliano] v. att. Non letteralmente chiudere, *Socchiudere.*

ABBUTÀTU [Siciliano] part. *Socchiuso.*

ABBUTATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Abbutatu, *Appena socchiuso.*

ABBUTTÀDU [Sardo-Log.] *part. Lanciato*, ° *Buttato, Gettato, Scagliato.*

ABBUTTAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Enfiamento.* = 2° Quando sia per troppo cibo, *Ripienezza*, voce dell'uso.=3° Fig. si dice — »Abbuttamaotu di testa, di mìduddau e simili, *Rompicapo* -Sin.- *Rompimento di testa, di cervello*, Seccatura.

ABBUTTÀRE [Sardo] v. att. *Tirare* -Sin.- *Lanciare*, ° *Buttare, Gettare, Scagliare.* Vedi Battàre.

ABBUTTÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Impinzare* - Sin. - *Ingubbiare.* = 2° Abbuttàrese n. pass. *Impinzarsi* -Sin.- *Ingubbiarsi* e *Abbottarsi*, voce dell'uso, avvegnachè la Crusca non registri *Abbottare* se non che nel significato del gonfiarsi, a guisa di botte, come fa il corpo di un annegato.

ABBUTTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Enfiare* -Sin.- *Gonfiare.* = 2° Fig. *Muovere a stizza, a sdegno* - Sio. - *Stomacare.*=3° Metaf.—« Mi abbuttì li ttunnini, la tasta, la mìduddu » (Lit.) *Mi rompi le tendini, la testa, il cervello,* (Anal.) *Tu mi hai fracido, Tu mi hai non pur morto, ma putrefatto.* =4° Abbuttàrisi, n. pass. *Enfiarsi* -Sin.- *Gonfiorsi.*=5° Divenir vanaglorioso, *Gonfiarsi.* = 6° Adirarsi, *Enfiarsi* -Sin.- *Gonfiarsi.* = 7° *Per* Riempirsi il ventre, *Impinzarsi* -Sin.- *Ingubbiarsi. Abbottarsi.* Vedi Abbuttàre.=8° M. d. d.—» Abbutta o Abbùttati imper., dicesi per ironia onde esprimere chi tratta parcamente per avarizia: p. es. —»Abbùttati, vecchia, cu menz' ovula (Lit.) *Satòllati, vecchia, con mezzo uovo, Saziati!* = 9° v. n. Mostrare i segni della maternità, divenir gravida, *Incignere* - Sin. - *Impregnare*, *Ingravidare.*

ABBUTTATEDDU [Siciliano] agg. 1° dim. di Abbuttàtu, 1° *Enfiatuccio.* = 2° Alquanto insuperbito, ° *Superbiosetto.* = 3° Per alquanto adirato, e broncio, ° *Imbronciatello* - Sin.- *Stizzito.*

ABBUTTATIZZU [Siciliano] agg. Mezzo enfiato, per pienezza di stomaco, *Abborracciato.*=2° Fig. di mal umore, *Alquanto imbronciato* - Sin. - *Ingrintito, Seccato.*

ABBUTTÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Abbottato* -Sin.- *Enfiato*, ° *Gonfio, Impinzato, Ingubbiato, Pinzo*, voce dell'uso. Vedi Abbuttàre.= 2° Fig. *Sdegnato* -Sin.- *Broncio, Buzzo: p. es.* — » È abbuttatu comu un maseulu, o comu un tappu di maseuiu » (Lit.) *È abbottato come un mortolello, o come un tappo di mortaietto*, e dicesi di chi è pieno di collera, e di mal talento, come metaf. *La marina è turbata, o gonfiata.* = 3° Vale anche fig. Gonfio per superbia, *Tronfio, Gonfianuguli.*=4°—» Essiri abbuttatu, dicesi del tempo quando l'aria è piena di nuvole, e minaccia pioggia, *Far cutaia*, modo basso. =5° Per chi sta sopra di sè turbato, e gonfio per isdegno, o per allerigia, *Infurato*, quasi loro adirato.

ABBUTTINÀDU [Sardo-Log.] part. *Calpestato.*

ABBUTTINÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Calpestare* - Sin. - *Maltrattare.* = 2° *Urtare con violenza.*

ABBUTTUNÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — Àtu, part. *Abbottonato* -Sin.- *Affibbiato.* Vedi Abbuttinàdu.

ABBUTTONÈRA [Sardo-Log.] s. f. *Bottoniera.* Vedi Buttonèra.

ABBUTTU [Calabrese] s. m. Mangiata o Bevuta, a sazietà, *Satolla* - Sin. - *Scorpaceiata, Trincata.*

ABBUTTUNÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Abbottonare.* =2° Abbuttunarese n. pass. *Abbottonarsi.*

ABBUTTUNÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbottonare.*= 2° Abbuttunàrisi, n. pass. *Abbottonarsi.*= 3° T. di Agr. Esser prossimo a mettere i fiori, ° *Bottoneggiare* - Sin. - *Imbottonirsi.*

ABBUTTUNÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Abbottonato.* = 2° T. di agr., che sta per mettere i fiori, ° *Imbottonito.*

ABBUTURÀRI [Siciliann] v. att. 1° Caricar di molto olio, *Satollare* - Sin. - *Impinzare, Imbuzzare, Ingubbiare.*=2° Abburunàrisi, n. pass. Caricarsi di molto olio, *Sbasoffiare* - Sin. - *Impinzarsi, Imbuzzarsi, Ingubbiarsi* e *Abbottarsi* voce dell'uso.

ABBUTURÀTU [Siciliano] part. Si dice quando si è mangiato tanto che il ventre è teso, *Rimpinzato* - Sin. - *Abbottato, Imbuzzato.*

ABBUZZADAUR [Bolognese] s. m. *Abbozzatore.*

ABBUZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Tristo* - Sin. - *Corrucciato.*

ABBUZZÀR [Bolognese] v. att. 1° *Abbozzare.* = 2° Cedere per timore o vilmente, voce bassa °, *Cagliare.*

ABBUZZÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Essere tristo.* = 2° *Corrucciarsi.* Vedi Annuzàna.

ABBUZZÀRE [Calabrese] v. att. Riunire lotto in una parte — « Lu latti 'nta la caceamo abbozzaru » *Riunirono il latte dentro un calderone*, Bodoia p. 67.

ABBUZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Abbozzare.* = 2° Perder la figura per ammaccamento, *Ammaccare* - Sin. - *Acciaccare.*

ABBUZZÀTU [Siciliano] part. 1° *Abbozzato.* = 2° *Ammaccato.*

ABBUZZINELLU [Calabrese] dim. di Abbuzzu, *Bozzetto* - Sin. - *Bozzettino.*

ABDICÀ [Milanese] v. att. *Abdicare.*

ABDICÀR [Veneziano] v. att. *Abdicare.* Vedi Renonziàa.

ABDICASSIÒN [Piemontese] s. f. *Abdicazione.*

ABDICATÀRI [Piemontese] agg. *Abdicatario.* Voce dell' uso.

ABDICAZIÒN [Romagnuolo] s. f. *Abdicazione.* Voce dell' uso.

ABDICHÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Abdicare.* Voce dell' uso introdotta dagli scrittori politici.

ABDÒMA [Piemontese] s. m. T. di Med. e di Anat. *Bassoventre* - Sin.- *Ventre inferiore, Abdome, Abdomine, Addome* e *Addomine.*

ABDUSSIÒS [Piemontese] s. f. T. di Leg. Specie di argomentazione nella quale, allorchè si è accordato la maggiore di un sillogismo, si esigono le prove della minore per determinare la conseguenza, *Abduzione.*

ABE [Sardo-Log.] s. f. *Ape* - Sin. - *Pecchia.* = « Sa punta » *Pungolo* - Sin. - *Pungiglione*, *Ago.* — « Puzone de abe » *Sciome.* — « Aba mascin » *Pecchione.*—« Abe manna » *Fuco.*= M. d. d.—« Andare que puzone de abeu *Non istar fermo.* = Prov. — « Ad s'abe qui puoghet udeli fatat sa matta » *All'ape dopo che ha punto s'abbassa la pancia.* Si dice di quelli che frizzano o fanno dispetti, i quali fanno più male a loro stessi.

ABECÈ [Romagnuolo, Ferrarese, Mantovano, Milanese, Cremasco, Veneziano, Padovano e Piemontese] s. m. *Abecè, Abc, ABC, Abicì, A bi ci*, che in tutte queste guise trovasi adoperato anche presso altre Nazioni.=M. d. d. Romagn.—«No savè l' Abecà ». Mil.—«Savè nanca l' abeceè » (Lit.) *Non sapere neanche l' abbiccì.* (Anal.) *esser più grosso che l' acqua de' maccheroni*, che vale essere ignorantissimo. Pel Piemontese, Vedi Abecedè.

ABECEDÀRE [Bergamasco] s. m. *Abbecedario.*

ABLEEDÀRI [Piemontese e Pavese] s. m. *Abbecedario* - Sin. - *Abbicci o Abbici.*

ABECEDÈ [Piemontese] *Abbicci* -Sin.- *Alfabeto.* M. d. d. — « Nen saveje l'abeecdè » *Non sapere l' abbicci*, Mancare dell' intelligenza de' principii.

ABECEDÊRI [Romagnuolo] s. m. Vedi Abezeorì.

ABÈD [Romagnuolo] s. m. Voce derivata dal verbo Aaaoé, Custodire, Guardare °, *Custodia* -Sin.- *Guardia* - Sio. - *Sorveglianza.* = M. d. d. — « Avè baogn d'abèd » *Aver bisogno di guardio, di custodia, di sorveglionza.*

ABÈD [Romagnuolo] s. m. Bot. Pinus Abies, Linn. *Abete*, e *Abeto.* — « Boschi d'abèd » *Abetoia* e *Abetino.* — « Abèd tajè » *Abetello*, Abete reciso, rimondo della scorza ed intero, che serve per far ponti, e che anche dicesi *Stile.* L'estremità inferiore chiamasi noèl, *Calcio* e ° *Pedale*, ed il taglio d'esso *Smussatura*, o *Tagliatura.* — « Goma, o Pelza d'abèd » Resina che scola dalle intaccature della scorza dell' abeto, e si converte in pece nera, o catrame, *Abietina* - Sin. - *Rogia abietina*, *Lagrima abetina.* — « Legn d'abèd » *Legno abetino.* Così puro — « Vino d'abed » *Abetino* o *Abietino.* Dicesi ad una specie di vino, che si fabbrica con infusione di foglie d' abete.

A BEI BÒCC [Piemontese] avv. mod. 1° *A cespo a cespo* - Sin. - *A ciocca a ciocca, A o In ciocche, A rappe, A cesti, In famiglie, A mucchi.* = 2° Parlandosi d' animali, *A stormi* - Sin. - *A branchi*, o *A furme*: se di persone, meglio s' addice, *A gruppi* - Sin. - *A brigate, A schiera, In frotta, A drappelli*, ecc.

ABEID [Bolognese] s. m. Bot. Pinus Abies, Linn. *Abete, Abezzo*, che è voce antiquata. — « Un bose d'abid » *Abetaia* e *Abetina.* — V. Bose. — « Legn d'abæid, oli d'abæid, Vèn d'abæid » *Legno abetino, Olio abetino, Vino abetino.*

A BEI STRÒP [Piemontese] mod. avv. Vedi A stròp.

A BEI TÒCH [Piemontese] mod. avv. Vedi A tòch.

ÀBEL [Milanese e Cremasco] agg. *Abile.*

A BELA PÒSTA [Piemontese] mod. avv. *A bella posta* -Sin.- *A posta, A posta fatta, Appostatamente, A bello studio, A bel diletto, A caso pensato, Di proposito, A disegno, Artatamente.*

A BELÀZE [Cremasco, Bergamasco e Bresciano] avv. *A bell'agio* - Sin. - *Pian piano, Adagio.* = A BELAZI, *Pian pianino.*

A BEL BEL [Ferrarese, Piemontese e Bergamasco] avv. 1° *A bel bello* - Sin.- *A bell'agio, Pian piano, Passo passo, Adagio.* = 2° *Chetamente* - Sin. - *Tacitamente, Senza rumore.*

A BEL BELÈTO, A BEL BÉLO [Veneziano e Padovano] modi avv. Vedi BELBÉLO.

A BÉLE ORE [Piemontese] avv. *Ad ora ad ora* - Sin. - *Sovente, Di trotto in tratta, Di quando in quando.*

ABELÌ [Cremasco, Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Abbellire* -Sin.- *Abbellare, Imbellire.*= 2° *Adornare* - Sin. - *Ifeggiadrire, Affazzonare, Ornare, Dar garbo.* = 3° ABELISSE Piemont. v. n. pass. *Abbellirsi* -Sin.- *Divenire o Farsi più bello, Attillarsi* - Sin. - *Adornarsi* ecc.

ABELÌ [Piemontese] part. *Abbellito* - Sin. - *Ornato. Affazzonato.*

ABELIADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Urlatore* - Sin.- *Gridatore, Urlone.*

ABELLÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Abbaiare* - Sin. - *Gagnolare, Urlare, Strillare, Gridar forte.*

ABELIÀE [Sardo] part. *Urlato* -Sin.- *Abbaiato, Gridato con forza.*

ABÉLIDU [Sardo-Mer.] s. m. *Gagnolio* - Sio. - *Urlata, Urlo, Grida forte.*

ABELIMENT [Romagnuolo, Pavese e Piemontese] s. m. *Abbellimento* - Sin. - 1° *Abbellitura, Ornamenta, Adornamento, Fregio;* e talora vale *Fornimento* - Sin.- *Fornitura, Guernitura, Arredo.* = 2° T. di Mus. Intendesi que' gruppetti, fioretti e simili, che dicono le grazie e gli ornamenti del canto, ° *Fioritura:* p. es. Piem. — cabeliment trop arsercà *Fioritura ammanierata* - Sin. - *Abbellimento troppo ricercato od affettato.*

ABELITÀ [Cremasco] s. f. 1° *Abilità.* = 2° *Temerità* - Sin. - *Ardimento.*

ABÈLIU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. 1° *Urlo* -Sin.- *Ululato.* = 2° M. d. d. — « Cum abeliu » *Con rabbia.*

ABELLÌ [Milanese] v. att. Vedi BELLÌ.

A BEL MÈCD [Piemontese] avv. 1° *A bel modo* - Sin. - *Con bella maniera.* = 2° Vale anche *Moderatamente* -Sin.- *Temperatamente.*

A BEL PÒCH [Piemontese] avv. *A poco a poco* - Sin. - *A bel bello, A grado a grado, A poco per volta, Insensibilmente.*

ABENÀI [Sardo-Mer.] v. att. Rendere il terreno acquitrinoso, paludoso, ° *Inzuppare il terreno.*

ABENÀU [Sardo-Mer.] agg. *Acquitrinoso* -Sin.- *Paludoso.*

ABENCHÈ [Romagnuolo e Veneziano] avv. *Benchè* - Sin.- *Quantunque, Tuttachè,* e simili: ora nou *Abbenchè.* Pel Venez. Vedi SIBÈN.

A BENEFISSI D'NATURA [Piemontese] avv. *A benefizio di natura* - Sin. - *A sorte, A caso, A ventura,* ° *Accidentalmente, Per accidente.*

A BENEPLÀCIT [Piemontese] avv. *A beneplacito* - Sio. - *A piacito, A piacimento, Ad arbitrio, A piacere.*

A BENFRATELLU [Siciliano] mod. avv. e si usa coi verbi MITTIRISI, STARI ec. e dicesi di chi si caccia alle castole di alcuna, importunandolo e noiandole, ° *A mignatta* -Sin.- *A mosca cutaia.*

A BEN MUDÌRI [Siciliano] modo avv. e si usa col verbo ASSISTIRI e vale *Confortare a ben morire.* = 2° figur. usasi col verbo PUNTARI e vale *Ridurs agli estremi.*

ABENZE [Veneziano e Padovano] (colla z aspra) s. f. pl. (dal lat. *Abentia*) *Adiacenze* -Sin.- *Appendici:* p. es.—« Casa co tute le so abenze e pertinenze » *Casa con tutte le sue adiacenze,* cioè con tutti i luoghi che oe dipendono.

ABERICUNGIA [Sardo] s. f. Vedi ABBERICUNZA.

ABERIDÒRA, — I [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Apritrice, — tore.*

ABERIMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Aprimento.*

ABERINTO [Alèresi comune al volgo di molti luoghi di Toscana] s. m. *Laberinto.*

A BERLICH [Piemontese] avv. 1° *Appena* -Sin.- *A mala pena, A stento.*=2° *A spilluzzico* - Sin.- *A miccino.*

ABERNONZIO o, meglio, **ABRENONZIO** [Veneziano] mod. avv. antico o scherzevole, usata dal veneziano Andrea Calmo, che italianamente scrivesi *Abrenuntio* colla forma latina, in significato di *In abbandono, alla peggio:* p. es.—« Io volova lassar andar, dice CALMO, ogni cassa abrenuntio, si no gerì vu, cioè: *Voleva lasciar andare ogni cosa in abbandono a alla peggia, se non eravate voi,* cioè non ne voleva sapere.

ABERNONSSIO [Piemontese] 1° *Abrenunzio.* Voce scherzevole e vale *Io rifiuto* - Sin. - *Non accansento.* = 2° *Abiuro.* = 3° *Detesto,* ecc.

ABERRASSIÒN [Piemontese] s. f. T. di Astr. *Aberrazione* che equivale ad *Andar vagando,* ma per metastasi dicesi anche de' vaneggiamenti dello spirito. Vedi ALIENASSIÒN MENTAL.

ABÈRRIRI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Aprire.* - Sio. - *Disserrare, Schiudere.* = 2° *Manifestare.* = 3° *Sfogare,* Vedi ARRÈRRERE.

ABERTAMENTI [Sardo-Mer.] *Apertamente.*

ABERTENZA [Calabrese] s. f. *Avvertenza* -Sin.- *Avvertimento.*

ABERTÌRE, — IRI [Calabrese] v. att. *Avvertire.*

ABERTITU [Calabrese] part. *Avvertito.*

ABERTU [Sardo-Mer] part. 1° *Aperto* - Sin. - *Schiuso, Spalancato.* = 2° *Spaccato.*

ABERTÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Apertura* - Sin. - *Sparco, Spaccatura, Fessura.*

ABERTÙTU [Calabrese] Vedi ABERTITU.

ABÈS [Cremasco] s. m. *Abisso* - Sin. - *Precipizio.*

A BÈS A BOGA [Bergamasco] mod. avv *A biscia* - Sin. *A spina pesce, A sghimbescio, Tortuosamente.*

ABESÈ [Bresciano] s. m. *Abbici, Abici.*

ABESEDÀRE [Cremasco e Bresciano] s. m. *Abbecedario.*

ABESENZIO [Veneziano] s. m. L'esalo dagl' idioti per ANSINZIA, Vedi.

AB ÈSPERTO [Piemontese] mod. avv. *Ab esperto* - Sin. - *Per esperienza.* Locuzione latina divenuta nostrale, siccome *Ab eterno, Ab antico,* e simili. Vedi AB.

ABESS [Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° *Abisso, Nabisso,* in tutti i suoi significati.=2° M. d. d. Romagn.—« Andè d'abess in abess » (Litt.) *Andare d'abisso* in *abisso.* (Anal.) *L'Abisso trae o chiama l'abisso;* cioè un eccesso, un delitto strascina ad un altro eccesso, ad un altro delitto; ed è l' *Abyssus abyssum invocat* del Profeta.

ABESSÙ [Genovese] s. m. *Trementina* - Sio. - *Terebentina,* altrimenti *Terebinto.*

ABESTRA [Siciliana] avv. Voce latina, e vale *Ab extra* - Sin. - *A parte, Separatamente.*

ÀBET [Milanese, Cremasco, Bergamasco e Bresciano] s. m. 1° Nel significato proprio di *Abito* -Sin.- *Vestimento, Veste,* a Milano dicono più propriamente VESTI ed o Bergamo VESTIT. Vedi. Il Milanese però usa la voce ÀBETA sola in significato di quella veste od assisa con cappuccio che indossano i fratelli delle confraternite del Santissimo e simili: p. es. —« VENS SCRITT in l'àbet » *Essere ascritta a una confraternita.*=2° ÀBET DE LA MADONNA s. m. *Scapolare.*—« Avè adoss l'àbets *Aver l'abitino di devozione, lo scapolare al collo.* =M. d. d. Bresc.—« Àbet de strepàss » *Abito usuale* - Sin. - *Vestimento feriale.*—« Àbet de gala » *Abito di gala, ò di parata.* — « Àbet de casa » *Abito per casa.* — « Àbet'a crùzera » Vedi CRUZERA.— « Àbet sedàt a la vita » *Abito assestato-alla vita* - Sin. - *Attillato.* — « Àbet a la scapsdùra » *Abito fatto a miseria,* vale corto e stretto, contrario di *fatto a crescenza.* — « Àbet enversat » *Abito volto, ritto, rovescio, Arruffianato, Arrovesciato.* — « Fà œn àbet en cresìs » *Tagliare un vestimento a crescenza;* vale tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli che crescono di statura. — « Àbet de le feste » *Domenicale,* - Sio - *Abito dei dì delle feste.* — « Àbet sgolat » *Abito scollacciato,* ed anche *scollato;* dicesi specialmente dell' abito delle donne che lascia scoperto il collo. — « Àbet perponiat » *Imbottito.* — « Fà œn àbet dele feste a qualchedù » *Attaccare altrui i sonagli, Dar triste informazioni di qualcuno, Spiattellarne per filo tutte magagne.* = Prov. 1° — « L'àbet non fa 'l monech » *L'abito non fa il monaco.* = 2° — L'è fiòl d'œn graud signue, l'àbet de le feste el l'a porta a i dè de laùr » (Litt.) *È figlio di un gran Signore, l'abito delle feste lo porta i giorni di lavoro.* (Anal.) *Chi porta sempre il domenicale, o è ricco, o sta male.*

ÀBET [Romagnuolo] s. m. Vedi ANÀO.

ABÈT [Romagnuolo] s. m. *Abate* e *Abbate.* = Prov. — « È temp dl' Abèt Zopp: ch' ha d' avè, va parsòn » (Litt.) *È il tempo dell'abate Zoppo: chi deve avere va in prigione.* (Anal.) *Il tempo, o il caso di Ciolle Abbate; avete a dare, o domandate.*

ABÈTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÈTI, Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete* e *Abeto.*

ABETÀ-BE [Napoletano] v. att. e n. *Abitare.* In tutti i significati dell'Italiano.

ABETÀTO [Napoletano] s. m. e part. *Abitato.*

ABETATÒRE, — TRICE [Napoletano] s. m. e f. *Abitatore, Abitatrice.*

ABETAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Abitazione.*

AB ETERNO [Piemontese] mod. avv. *Ab eterno.* Locuzione latina, alla quale può non meno facilmente che proprismente sostituirsi *Ineterno* -Sin.- *Nell'eterno.*

AB ETERNU [Siciliano] Vedi ABBETERNU.

ABETIA [Sardo-Log.] s. f. Vedi ANNÈTIA, ed ÈTIA.

ABETIELLO [Napoletano] s. m. 1° *Abitino,* piuttosto lo senso vezzeggiativo che diminutivo.= 2° La scapolare, *Abitina.*

A BEVÈLO [Veneziano] mod. avv. *A livello,* Allo stesso piano, e s'intende dell'acqua.

ABÈZ [Ferrarese e Mantovano] s. m. Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete,* e *Abeta.*

ABEŽÈ [Romagnuolo] Vedi ANZÈ.

ABEŽEDÀRI [Bolognese, Parmigiano e Milanese] s. m. 1° *Abecedario.*=2° Ed anche quel libro che serve per notare checchessia in ordine alfabetico, per fare indici ecc., *Stralto.*

ABEŽEDÈRI [Romagnuolo] s. m. *Abecedario.*

ABEZÈR [Milanese] s. m. *Abbicì* -Sin.- *Alfabeto.*

ABGUIÀR [Bolognese] v. att. *Mescolare* - Sin. - *Confondere.*

ABI [Sardo-Mer.-Sett.] Vedi ÀBE.

ABIANDO [Veneziano] ger. Voce antiq. dal verbo AVÈZE, e vale. *Avendo.*

ABIÀTICH [Piemontese] s. m. Nipote da parte di figlio o di figlia, cioè il figlio del figlio o della figlia, *Abiatico.*

A BICENA [Siciliano] mod. avv. *A vicenda* - Sin. - *Arvicendevolmente, Alternativamente.*

ABICÌ [Bergamasco] s. m. *Abbicì* - Sin - *Alfabeto.*

ÀBIDU [Sardo] s. m. *Abito.* = Prov. — « S' abidu nou faghet menza » *L'abito non fa il monaco.*

ABIENDO [Veneziano] Vedi ABIANDO.

ABIÈS [Cremasco] s. m. *Abete,* Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete* e *Abeto.*

ABIÈZZ [Milanese] s. m. *Abete,* Bot. PINUS ABIES, LINN. Vedi anche PASCIA.

ABIGATÈ [Romagnuolo] Vedi BIGATÈ, ecc.

ABIGEÀBIE [Siciliano] s. m. Ladro di bestiame in campo, *Abigeo.*

ABIGEÀTO [Piemontese] s. m. T. Leg. Furto di bestiame, *Abigeato.*

ABIGEÀTU [Siciliano] s. m. T. Leg. Furto di bestiame, *Abigeato.*

ABIGIÀ [Sardo-Log.] s. f. *Albagia* - Sio. - *Superbia.*

ABIGLIÀ [Milanese] v. att. *Abbigliare.*

ABIGLIÀA [Milanese] part. *Abbigliata.*

ABIGLIAMENT [Romagnuolo, Milanese e Pavese] s. m. *Abbigliamento* - Sin. - *Addobbo.*

ABIGLIÈ [Romagnuolo] v. att. e **ABIGLIÈS,** D. pass. Vedi ANURNÈ, e ADURNÈS.

ÀBIGU [Sardo-Log.] agg. Vedi ANNIBU.

ABIL [Romagnuolo, Bolognese e Piemontese] agg. *Abile.* Pel Bol. Vedi CAPÀN.

ABILASTRU [Sardo-Mer.-Sett.] s. m. Ornit. 1° *Aquilotto.* = 2° Metaf. *Pronto di mano* - Sin. - *Ladro.*

ÀBILE [Sardo-Log.] s. m. 1° Grasso del maiale, *Sugna* - Sin. - *Strutto,* e dicesi pure anche di quello della gallina. = 2° Ornit. Uccello di rapi-

Digitized by Google

na, *Aquila* - Sin. - *Aquilotto*; nel Gallurese Aecula, Vedi.

ÀBILE [Sardo-Mer.-Sett.] *Àbile* - Sin. - *Atto, Capace.* Vedi HÀBILE.

ABILIATÙRA [Piemontese] s. f. *Abbigliamento* -Sin. - *Acconciatura.*

ABILIDÀDI [Sardo-Mer.] s. f. *Abilità* - Sin. - *Capacità.*

ABILITÀ [Bolognese, Parmigiano, Cremonese e Piemontese] s. f. 1° *Abilità* - Sin. - *Capacità.* = 2° *Ardire* - Sin. - *Temerità, Impudenza.* p. es.— « Figurav qu' l'a avò l'abilità d'negarmel » *Figuraleri che ha avuto l'ardire di negarmelo.*

ABILITÀ [Piemontese] part. *Abilitato.*

ABILITÀA [Milanese] s. f. 1° *Abilità*: p. es. — « El gh'ha di gran abilitàa » *Egli ha di molta abilità, di molte doti.* = 2° *Ardire* - Sin. - *Temerità.* Vedi BELITÀA.

ABILITADAZZA [Veneziano] s. f. *Grande abilità e Attitudine, Grande ingegno.*

ABILITÀI [Sardo-Sett.] s. f. *Abilità.*

ABILITÀR [Bolognese e Trentino] v. att. 1° *Abilitare.* = 2° ABILITARS, n. pass. Rendersi atto, *Abilitarsi.*

ABILITÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett.—À, v. att. e n. pass. *Abilitare* -Sin.- *Render capace, Abilitare, Rendersi idoneo.*

ABILITASSIÒN [Piemontese] s. f. T. Leg. *Abilitazione.*

ABILITAZIÓN [Romagnuolo] s. f. T. Leg. *Abilitazione.*

ABILITÈ [Romagnuolo] s. f. 1ª *Abilità* - Sin. - *Capacità.* = 2ª *Ardire* - Sin. - *Temerità, Impudenza, Attezza.* = 3ª *Abilità*, cioè Privilegio, o Comodo di checchè sia. Così — « Fè l'abilitè » *Fare abilità*, vale *Far comodo*, vantaggio e simili.

ABILITÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° T. Leg. *Abilitare.*=2° ABILITÉR Romagn. — LIVERSE Piem. n. pass. *Abilitarsi;* Voce di regola e dell'uso.

ABILITÉ [Romagnuolo e Piemontese] part. T. Leg. *Abilitato.*

ABILMENT [Piemontese] avv. *Abilmente.*

ABILMENTE [Sardo-Log.] Mer. o Sett. — ENTI, avv. *Abilmente.*

ABIMÉ [Piemontese] v. att. Locuzione francese In entrue o in ossi, *Rovinare* - Sin. - *Guastare, Sformare, Sconquassare, Mandar a male* o in *malora, Distruggere.* Se di panni *e* simili, dicesi *Spiegazzare, Mantrugiare, Sciupare,* ° *Sgualcire.*

A BINA [Trentino] mod. avv. 1° *A fila.* = 2° A BINA E MOLINEL. Vedi MERLER.

ABINÀR [Veneziano] v. att. (dal lat. *Bini, Binae*, etc.) 1ª Voce per lo più usata nel Foro criminale veneto, ove scrivesi ABINARE nel significato di Congiungere, Metter insieme processi differenti, *Unire* -Sin.- *Accoppiare.* = 2° Mettere o Accozzare insieme più cose coll' immaginazione, *Combinare.* = 3° Vale anche Confoadere, Mettere insieme cose diverse, *Mescolare.* = 3° Usalo familiarmente in luogo di COMBINAR ha il significato di *Pacificare* - Sin. - *Riconciliare, Accomodare le differenze* p. es.— « Li gò abinai » *Gli ho pacificati, riconciliati, accordati insieme.* — « Me nou abinà co quelo » *Mi sono accomodato con quello*, cioè *pacificato* o *accordato.*

ABINÀRE [Aretino] v. n. *Combaciare;* ma dicesi specialmente, quando una cosa entra nel vuoto dell'altra, e ci calza per appunto. Di uso raro; ma vive tuttora. La registrava anche il REDI. FANFANI.

ABINASS [Milanese e Bresciano] v. n. pass. 1ª *Adunarsi* - Sin. - *Unirsi.* = 2° *Concertarsi, Accordarsi.*

ABINAZIÒN [Veneziano] s. f. *Abinazione.* È termine di pratica nel Foro criminale veneto, e vale *Unione* - Sin. - *Accoppiamento :* s' intende di processi riuniti e formanti una sola causa.

A BINDE [Piemontese] mod. avv. *A bende* - Sin. - *A brani, A brondelli.*

ABINDÉ [Romagnuolo] v. att. 1ª *Bendare* - Sin. - *Abbendare.* = 2° ABINDÉS, v. n. pass. *Bendarsi* - Sin. - *Abbendarsi.*

ABINDÉ [Romagnuolo] part. *Bendato* - Sin. - *Abbendato.*

AB INISSIO [Piemontese] avv. Corruzione della Locuzione latina *Ab initio, Da principio.* Vedi AB.

AB INTESTAAT [Cremonese] avv. Locuzione latina, T. Leg. *Ab Intestato.* Vedi AB.

AB INTESTATO [Bolognese, Padovano, Veneziano e Piemontese] avv. Locuzione latina, T. Leg. *Ab intestato.* Vedi AB.

AB INTESTÉ [Romagnuolo] avv. Locuzione latina, T. Leg. *Ab intestato.*

AB INTISTÀTU [Siciliano] avv. Locuzione latina, T. leg. *Ab intestato.*

A BINTRÌNI [Siciliano] mod. avv. Colla pancia verso terra, *Boccone* e *Bocconi* - Sin. - *A pancia a terra.*

ABIÒI [Sardo-Mer.-Log.] s. m. Bot. LAVANDOLA STHOECAS, LINN. *Lavanda* - Sin. - *Sterade, Spigo stecade, Stecade arabica.* Vedi ISPIGULA.

ABIÒLU [Sardo-Log.] s. m. St. nat. 1° *Vespa.*= M. d. d. — « Poauer abiòlu » *Insistere* -Sin.- *Far premura, Esser seccante.*=2° Margb. Ornit. Uccello che mangia le api. MEROPS APIASTER, LINN. *Merope* -Sin.- *Aperuolo.* Vedi PIANA.

AB IRATO [Piemontese] mod. avv. Locuzione latina, T. Leg. *Ab irato.*

ABÌS [Trentino] s. m. plur. ANIMSI, *Abisso* -Sin.- *Baratro*, e luogo freddissimo.

A BISA MÌA [Bresciano] mod. avv. *A spina pesce* - Sin. - *A zigzag.*

A BISCOCHISHA [Genovese] mod. avv. *Malamente* - Sin. - *A sghimbescio,* ° *A sghembo,* o sbieco.

A BISEFFE [Piemontese] mod. avv. *A bizzeffe* - Sin. - *A iosa,* e simili.

ABISMÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Umiliare.* = 2° ABISMARESI, n. pass. p. es.— « Abismaresi io su niente » *Sommergersi* nel *nulla*, Dallo spagn.

ABISS [Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Abisso* - Sin. - *Nabisso.* = 2° Come dalle donne fiorentine dicesi *Nabisso* a fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, così, anche il Piemontese nel medesimo senso dice « Abiss » e lo dice anche per Gran moltitudine di persone, *Subisso.*

A BISSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A spina pesce, A zigzag.* = 2° *A bizzeffe, A iosa,* o simili.

ABISSÀBILE [Sardo-Log.] agg. *Subissabile.*

A BISSA BÒA [Trentino] mod. avv. *Tortuosamente.*

A BISSA BÒGA [Reggiano] mod. avv. *A spina pesce* - Sin. - *A zigzag.*

ABISSÀR [Veneziano] v. att. V. SOMMASÀR.

ABISSARE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, v. n. 1° *Abissare* - Sin. - *Nabissare, Sommergere.* = 2° ABISSÀRESI, n. pass. *Sprofondarsi, Perdersi.*

ABISSÉ [Piemontese] v. att. 1° *Abissare* - Sin. - *Inabissare, Sprofondare, Sommergere.*=2.° *Precipitare, Mandar sossopra, Rovinare.*

ABISSO [Napoletano] Vedi NABISSO.

ABISSO [Veneziano] s. m. *Abisso* - Sin. - *Nabisso, Affondo, Precipizio.*=M. d. d. — « Abisso de strada » *Strada affondata,* in cui si va sino al ginocchio o a pancia di cavallo o vi si affonda.— « Andar d'abisso in abisso » *L'abisso chiama l'abisso:* detto metaf. e vale, Un primo errore ne chiama degli altri.

ABISSU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. *Abisso* - Sin. - *Profondità.*

A BISTA [Siciliano] mod. avv. *A vista* - Sin. - *In presenza.*

ABISTU [Sardo] part. Vedi ANNISTU.

ABIT [Romagnuolo, Bolognese, Reggiano, Parmigiano, Cremonese, Pavese, Cremonese, Trentino e Piemontese] s. m. 1ª *Abito* - Sin. - *Veste, Vestito, Vestimento,* e per abito d'uomo, anche *Giustacore,* o *Giustacuore* e con voce antiquata anche *Guardacuore.* Le differenti qualificazioni relativo ad « Abit » come nell'italiano, anche ne' vernacoli, sono infinite. Noi ci limiteremo ad accennarne le principali. = Romagn. e Bol.— « Abit da gala » *Abito di gala* - Sin. - *di parata.* = Romagn. — « Abit di dè il' festa » Bol. — « Abil dal fest » Piem. — « Abit da festa » *Abito de' dì,* o *da' dì delle feste* - Sin. - *Abito dominicale* ed anche *Dominicale* assol. = Romagn. — « Abit còmod » Bol. — « Còmod » Regg. — « Cò-med » *Abito* o *Vestito agiato.*= Romagn. — « Abil alilè » *a* e *lirat a la vita* » *Abito attillato* - Sin. - *Serrato alla vita.* E se ciò sia soverchiamento, allora si dirà *Abito stretto* o *strozzato.* Di chi porta tale abito sicchè ne apparisca affettatuzzo il Piemontese ha la bella espressione — « Sindià aut l'abit » come del suo contrario, l'altra— « Slandèni aut l'àbit » che il Romagnuolo dice—« Ballè dentr'a l'abit » = Romagn.—« Abil raech » *Abito* ne*vantaggiato* - Sin. - *A crescenza.*—« Abit ingulè » *Accollato*—« Sgulè » *Scollato* - Sin. - *Scollacciato.* — « Sgagè » *Sciollo* - Sin. - *Disinvolto.* = « Abil da strapazz » *Abito usuale* - Sin. - *d'ogni giorno.* — Bol. « Abit ch'sta bœin » o anche,—« dpæint adoss » *Abito assestato* -Sin.- *Accostante, che torna bene, che veste bene.* = Romagn. o Bol. — « Abit frôsi » *Abito logoro.*= Romagn.— « Arpzè » Bol.— « Arpzà » *Rattoppato.* = Romagn. — « Abil vèce » Bol. — « Væce » *Abito vecchio* - Sin. - *Sferra, Cencio.* = Romagn.— « Abit ch'chesca ableech » o « a pèzz e peòn » Bol. — « ch'rasen » pizz » *Sbrandellato.* = Parmig. — « Abit da gramèzza » *Abito di lutto* - Sin. - *Scorruccio, Duolo, Bruno.* = Romagn. Pav. e Cremon. — « Abit » e più spesso « Abit de la Madonna » vale *Abitino* - Sin. - *Scapolare.* Romagn. e Bol. — « Tai d'abit » *Taglio d'abito* -Sin.- *Stucco, Capo di stoffa, di panno, ec.* = 2° Per trasl. *Abito* - Sin. - *Assuefazione, Usanza, Costume.* In tutti i loro significati, è comune a tutti i dialetti sopraindicati. = 3° Prov. Romagn. — « L' abit un fa e' mènanch » Piem.—« L'abit a fa nen el frà » (Litt.) *L'abito non fa il monaco.* (Anal.) *La barba non fa il filosofo, nè la toga il dottore. Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera.*

ABITÀ [Milanese-Brianzuolo] *Tenere i cibi nello stomaco e digerirli:* p. es. — « El tal è de stomegh tusè debol, eh' el pò mingua bità nagott » *Il tale è di stomaco così debole che non può tener giù niente di quello che mangia.*

ABITÀ [Piemontese e Bolognese] s. e agg. *Abitato.*

ABITÀBIL [Romagnuolo, Piemontese e Sardo-Log.] add. *Abitabile* - Sin. - *Abitevole.* Da potersi abitare: *Luogo abitabile, Terra abitabile* o simili, dicesi anche di Luogo o Terra, che si presuma essere abitato, o abitata. Il Sardo Mer. e Sett. dice ABITÀBILI. Pel Sardo, Vedi anche HABITÀBILE.

ABITANT [Romagnuolo, Bolognese, Milanese e Piemontese] s. m. e agg. *Abitante* - Sin. - m. *Abitatore* f. *Abitatrice.* In bolognese è termine del solo dialetto civile, il volgo adopera sempre la perifrasi — « Un òm', una dona, ec. ch' stà in zittà, in campagna ec. » — Dai diversi luoghi dove nascono e dove abitano, gli uomini prendono le diverse denominazioni seguenti : = Romagn. e Bol. — « Abitant nov » *Abitante avventiccio* o *venticcio.* = Romagn. — « Abitaol d' zitè » Bol.— « Zittadèin » *Cittadino.*= Romagn. — « Abitant d' borgh » *Borghigiano.* = Romagn.— « Abitant d' castèll » Bol.— « Castlàn » *Castellano.* = Romagn.— « Abitant d' muntagna » Bol. — « Montanèr » *Montanaro.* = Romagn. — « Abitant dagli Èlp » *Alpigiano* - Sin - *Alpigino,* e *Alpino.* = « Abitant d' plan o dla pianura, ovvero, Piandàn » — Bol. — « Pianàn » *Pianigiano.* = Romagn. — « Abitant dal vall » Bol. — « Vallarôl » *Valligiano.* = Romagn.— « Abitant dal marèmma » Bol.— « Marmòn » *Maremmano.* = Romagn.— « Abitant d' palùd » *Paludoso.* Il FANFANI, giustamente osserva che questo parola in tale significato è stata usata dal SALVINI, è vero, ma in ischerzo, colla BATRACOMIOMACHIA, e preferirebbe, e noi preferiremmo con esso, la voce *Paludano,* la quale ha più analogia con *Alpigiano, Maremmano, Valligiano,* ec. = Romagn. — « Abitant d' isula » Bol. — « Isulàn » *Isolano.* = Romagn. — « Abitant de lid » *Litorano.* = Romagn. o Bol. Vedi CAMPAGNÒL, CONTADÈN, VILLÀN.

ABITANTE [Veneziano o Padovano] s. m. *Abitante* - Sin. - *Abitatore;* e nel fem. *Abitatrice.*= M. di d. — « Abitante novelo » *Abitante* ne*veniticcio* o *veniticcio.* — « Abitanle de città »

Cittadino.—« De borgo » *Borghigiano.* — « De tera » *Terrozzano.* — « De castelo » *Castellano.* — « Do isola » *Isolano.*— « De colina » o « Dei coli » *Colligiano.* — » De Montagna » *Montanaro.* — De alpo » *Alpigiano, Alpigino* o *Alpino.*—»De colonia » *Colono.*—» Del pian » o « de la pianura » *Pianigiono.*—» De vale » *Valligiano.*— « De vale vizina al mar » *Maremmano.* — « De Palùo » *Paludoso* e meglio *Paludano* (Vedi in ABITANTE).—« De lido » *Litorano* o *Litorano.*— « De parochia » *Popolano;* e dicesi *Porrocchiani* quando si parli delle persone o del popolo d'una parrocchia. Vedi PAROCHIÀN. = » Un abitante de sto mondo » Modo di dire familiarmente quando vuolsi indicare una persona senza nominarla; lo stesso che dire *Una persona* - Sin. - *Un tale.*

ABITÀR [Bolognese] e **ABITÀB** [Veneziano] v. att. *Abitare* - Sin. - *Albergare, Dimorare, Soggiornare, Stanziare.* Vedi ABITAZIÒN Bol. = M. d. d. Bol. — « Abitar a pian trein » *Stare a terra terra*, o *terreno.* — « Abitar insiem » *Coabitare.*— « Turnar a abitar » *Riabitare.*— « Lug da abitar » *Luogo abitabile, o abitevole.* = M. d. d. Ven. — « Tornar a abitàr » *Riabitare.*— « Loga da abitàr » *Luogo abitabile* o *abitevole.* — « Abitar a pepiàn » *Stare a terra terra.* Vedi PEPIÀN. = » Abitar insieme » *Coabitare.*—» Abitar » T. di Mar. parlando dell'àncora. Vedi BITÀN.

ABITÀBE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI. Sett.— À, v. att. 1° *Abitare.* Vedi HABITÀRE. = 2° *Vivere.* = PROV. — » Naramì cum quie abitas, et ti hap'a narrer quie ses » *Dimmi con chi abiti, e ti dirò chi sei.*

ABITASIÙ [Bergamasco] s. m. *Abitazione* - Sin. - *Casa, Dimoro.*

ABITASSIÒN [Piemontese] s. f. *Caso* - Sin. - *Dimora, Abitazione;* p. es.—» Pella abitassiòn » *Abitazioncella.*

ABITATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. Vedi HABITATIÒNA.

ABITATO [Piemontese] s. m. e agg. *Abitato.*

ABITATÒR [Piemontese] Vedi ABITANT.

ABITAZIÒN [Romagnuolo e Bolognese] s. f. *Abitazione* - Sin. - *Casa, Stanza, Dimora.*

ABITAZIÒNI [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. *Abitazione* - Sin - *Casa, Stanza, Dimora.*

ABITAZIUNZÉINA [Romagnuolo] s. f. dim. *Abitazioncella.*

ABITAZZ [Romagnuolo] s. m. pegg. 1° *Abitaccio* - Sin. - *Abitucciaccio.* = 2° Fig. *Mal abito,* cioè Natura guasta, ed Usanza malamente seguita.

ABÎTE [Calabrese] s. m. Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete.*

ABITÉ [Romagnolo e Piemontese] v. n. *Abitare* - Sin.- *Dimorare, Soggiornare.* = M. d. d. Romagn. — « Abitèr insèn » *Coabitare.* Così *Coabitatore, Coabitazione,* ec. — » Abitèr a terra piana » *Stare a terra terra* - Sin. - *A pian terreno.* — » Sit da abitè » *Luogo abitabile,* o *abitevole.* = M. d. d. Piemontese — « abitè ansèm » *Coabitare,* - Sin. - *Abitar insieme.* — « Col ch'a ven abitè ant un leu » *Avventiticcio.* Vedi ABITANT.

ABITÉ [Romagnuolo] part. ed anche in forza di s. m. per Luogo abitato, *Abitato.*

ABITÉIN [Bolognese] s. m. dim. *Abitino.* = M. d. d. prov. — » Far on abitèin a ôn » » vale *Fare una sinistra informazione di qualcheduno, Apporre ad uno uno tal cosa, che altri lo tenga per tristo.*

ABITÈN [Romagnuolo] s. m. dim. *Abitino* - Sin. - *Abituccio, Abitello, Vestituccio, Vestitello, Robicciuola.* = « Abitèn dla Madona de Chèrman » *Abitino della Madonna del Carmine, Scapolare.*= « Abitèn de Signor » *Dominicale.* E dicesi del Vestito di colui, il quale non abbia altro che quello, che porta indosso. Al quale proposito nota il Prov. *Chi porto sempre il Dominicale,* o *egli è ricco,* o *egli sta male.* = M. d. d. — » Tajèr un abitèn adoss a on » Vedi TAJÈR I PÈNN ADOSS.

ABITETT [Bolognese] s. m. *Abitello* - Sin. - *Abitello, Abituccio, Vestitello, Vestitello,* dim. avvilit. di abito, o di vestito.

ABITEZZ [Cremonese] s. m. dim. avvil. dispreg. *Abituccio, Abitello* - Sin. - *Abitucciaccio.*

ABITÌ [Bresciano] s. m. *Abitino* - Sin. - *Abitello* = M. d. d.—« Fà œn abitì » o « œn àbel dele feste » vergu » Vedi ÀBIT.

ABITELLU [Calabrese] s. m. *Scapolare* - Sin. - *Abitino.*

ABITÌN [Trentino] s. m. dim. di ÀBIT, *Abitino, Abituccio* - Sin. - *Vestitello.*

ABITÌN [Veneziano. Padovano e Piemontese] s. m. *Abitino* - Sin. - *Vestituccio, Vestitello, Robicciuola,* Piccolo abito o veste, *Abitello* o *Abituccio;* direbbesi per avvilitivo *Un abitino strozzato. Un abitello corto.* — « Abitìn da fa Madona » *Abitino, Scapolare.* = M. d. d. veneziano — « Tajàr un abitìn adosso a uno » detto metaf. *Attaccare altrui un campanello a una campanella; Appiccare i sonagli ad alcuno,* dicesi dell' Apporgli alcun difetto, Dirna male. Vedi TAGIÀR e RECANÀDA.

ÀBITO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Abito.* = M. d. d. — » Abito che no ga màcola » Vedi MÀCULA. — « Abito che sta ben o che aeta » *Abito che torna bene* - Sin. - *Abito assestato, Abito accostante, Abito fatto* o *suo dosso, Abito assestato.* — » Abito cha va a tochi » *Che casca a pezzi, a brani.* — » Abito da festa » *Abito dominicale* o *dei dì delle feste* o *Dominicale* assoluto. — « Abito da parada » *Abito di parata, di gala.* — » Abito da strapazzo » o « da strassinàr » *Abito usuale.* —» Abito de cento tachi » *Centone.* — » Abito fruà » *Abito logoro.* Vedi FRUÀ —» Abito in crèsser » *Vestito tagliato a crescenza,* cioè quello fatto per un fanciullo o fanciulla, che accorto deve crescere di statura, pel qual motivo si fa su misure ampie. — « Abito rico » *Abito agiato* o *vantaggiato,* cioè Lungo e largo.— » Abito sbriseto » *Vestituccio.*—» Abito scanà » o « ingogià » o « ulirà » la vita » o « al culo » o « che acanna » o « che strangola. *Sattamindosso,* voce fatta in ischerzo per significare un vestimento misero e scarso per ogni verso, che direbbesi anche *Abito strozzato. tirato, stretto. attillato; così stretto che più ignudo non avrebbe mostrato l'ignudo stesso.* Vedi ACANÀ. — « Abito sfrazzinòso o sfrazzà » *Abito straceiato, o sbrandellato*—» Abito vecchio che sa lassa » *Sferra,* e dicesi anche *Cencio.*— « Abito senza cusiure » *Senza cuciture, Abito inconsutile.* — » Abito da can » mod. familiare, *Abitucciaccio,* Abito vile e cattivo. — « Consolar un ahito » Vedi CONSOLÀR. — » Fodra de l'abito » Vedi FODRA. — » Far su un abito » Vedi SU. = PROV.—» L'abito fa 'l monaco » *L'abito fa l'uomo. I panni rifanno le stanghe,* dicesi metaf. e vale Gli abiti abbelliscono l'uomo. — « L'abito no fa 'l monaro » *L'abito* o *la veste non fa il monaco; La barba non fa il filosofo, nè la toga il dottore.* — « Mandar i sbili a sludiar » Metterli in pegno, *Mandare i vestiti a leggere.*—« Metter su » o « zo l'abito » *Pigliar* o *Lasciar l'abito,* Farsi di Chiesa o Tornar secolare. — « Roversar un abito » Vedi ROVERSÀR. — « Sbuefarse del abiti » Vedi SBUELÀR. — » Tirar o Redur un abito » la vita d'un altro » *Racconciare a Rassettare un abito al dosso d' un altro.* = 2° ABITO, si dice per Consuetudine, qualità acquistata col frequente uso, e difficile a mutarsi, che anche si chiama *Natura, Abituatezza.* Usanza acquistata con atti frequenti e replicati. = M. d. d. — « Callvn abito » *Mal abito,* Natura guasta ed usanza malamente seguita. = 3° PER ABITO mod. avv. *Abitualmente* - Sin. - *Per abito, Per usanza.*

ÀBITU [Genovese] s. m. *Scapolare* - Sin. - *Abitino.*

ABÎTU [Siciliano] s. m. T. Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete,* e *Abeto,* ed anche *Abezzo.*

ABITUÀ [Piemontese] part. *Abituato* - Sin. - *Assuefatto, Avvezzo, Accostumato.*

ABITUÀA [Milanese] part. *Abituato* - Sin. - *Assuefatto, Avvezzo, Accostumato.*

ABITUÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀT, Sett.—ÀTU, part. *Abituato* - Sin. - *Assuefatto, Avvezzo, Accostumato.*

ABITUÀL [Piemontese] agg. *Abituale.* T. di Teol. p. es. — » Graasia, o Don abiuàl », *Grazia,* o *Dono abituale,* — » Viasi abiloàl » *Vizio abituale.*

ABITUALMENT [Piemontese] avv. *Abitualmente.*

ABITUALMENTE [Sardo-Log.] Mer. e Sett.—ENTI, avv. *Abitualmente* - Sin. - *Per abito.*

ABITUÀBE [Sardo-Log.]. Mer.—ÀI, Sett.—À, att. o n. pass. *Abituare* - Sin. - *Assuefare, Avvezzare, Accostumare,* e *Abituarsi, Assuefarsi.*

ABITUASSIÒN [Piemontese] s. f. *Abituazione.*

ABITUATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Abituazione* - Sin. - *Abito.*

ABITUAZIÒNI [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. Vedi ABITUATIÒNE.

ABITÙDEN [Milanese] s. f. *Abituatezza* - Sin. - *Abito* e *Abitudine,* voce dell' uso.

ABITÙDIN [Romagnuolo e Bolognese] s. f. *Consuetudine* - Sin. - *Abituatezza* e *Abitudine,* voce dell'uso. Vedi ASSUEFARÌSA, ch'è voce più comune nel dialetto.—Pa' ABITUDIN *Abitualmente* - Sin. - *Per abito. Per usanza.*

ABITÙDINE [Veneziano e Piemontese] s. f. *Abito* - Sin. - *Abituatezza, Consuetudine.* Alcuni scrivono *Abitudine* anche in italiano, ma questa parola soltanto dell' uso, non fu adoperata da nessun buono scrittore con tale significato.

ABITUÉ [Piemontese] v. att. 1° *Abituare* - Sin. - *Assuefare, Accostumare, Avvezzare.* = 2° ABITUESSE, v. n. pass. *Abituarsi* - Sin. - *Accostumarsi, Assuefarsi, Avvezzarsi, Ausarsi.*

ABITUVÉ [Romagnuolo] v. att. *Abituare* - Sin. - *Avvezzare, Assuefare.* = 2° v. n. pass. ABITUVÈS *Abituarsi* - Sin. - *Avvezzarsi, Assuefarsi, Accostumarsi, Ausarsi.*

ABITUVÉ [Romagnuolo] part. 1° *Abituato* - Sin. - *Avvezzato, Assuefatto.*

ABITUVELMENT [Romagnuolo] avv. *Abitualmente* - Sin. - *Per abito. Per usanza.*

ABIÙ [Comasco] part. del verbo AVÀR, *Avuto.*

ABIVRÉ [Romagnuolo]. v. att. *Abbeverare.* Vedi DÈ DA BÈ, o DA BEVAR.

A BIZZEFFE [Trentino] mod. avv. 1° *A bizzeffe* - Sin. - *In abbondanza.* = 2° *Inesattamente.*

ABJECTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. 1° *Abbiezione.* = 2° *Disprezzo.*

ABJECTU [Sardo-Log.] part. 1° *Basso* - Sin. - *Spregiato.* = 2° *Abbandonato.*

ABJURA [Romagnuolo e Piemontese] s. f. *Abiura* - Sin. - *Abiurazione.*

ABJURÀBE [Sardo] v. att. coi deriv. a desio. Vedi AANSUARÀRE.

ABJURASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi ABJURA.

ABJURÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Abiurare* uno cosa, o ad una cosa. E per trasl. vale *Detestare* - Sin. - *Abbandonare, Rinunziare.*

ABLATIV [Bolognese e Piemontese] s. m. T. di Gramm. *Ablativo.* = M. d. d. Piem.—« Esse a l'ablativ » fig. *Essere al verde di denari.*

ABLATIVO [Napoletano] s. m. T. di Gramm. *Ablativo*

ABLÈ [Romagnuolo] v. n. 1° *Abbellare* - Sin. - *Abbellire,* Riuscir checchè sia caro, gradito, *Aggradire* - Sin. - *Piacere,* ec. = M. d. d.—« S' l'av ablèss, o s' l'av abella, ben è, se no ec. » — « S' l'av pias, lulila, an no, baratèla » *Se vi aggrada pigliatela, se no barattatela.* Vedi PIAÀR.

ABLÌ [Romagnuolo] v. att. 1° *Provedere* o *Provvedere* - Sin. - *Procacciare, Fornire,* cioè Trovare, o Somministrare altrui quello che è di bisogno. = 2° v. att. *Abbellire* ec. Vedi ABLÈ e ABBLIMENT. = 3° ABLÌA, n. pass. *Provedersi* - Sin. - *Procacciarsi, Fornirsi di carolcatura, di palafrone, di famigliaro,* e simili.

ABLÌTAB [Bolognese] v. att. Voce antica, *Rovinare* - Sin. - *Sterminare.* BUMALDI.

A BLÒCH [Piemontese] mod. avv. Vedi AN BLÒCH.

ABLÒCO [Veneziano] s. m. Voce corrotta dall'idiotismo volgare, *Blocco, Bloccaturo.*

ABLUCHÊ [Romagnuolo] v. att. T. Mil. 1° *Bloccare.* = 2° — » Ablucher on » fig. *Abbordare uno, a Andare all'abbordo di alcuno,* cioè Accostarsegli per parlar seco, o Trattare di checchè sia, *Accostarsi con alcuno.* = 3° — « Ablucher on » vale anche *Carcerarlo* - Sin. - *Incarcerarlo, Imprigionarlo.*

Digitized by Google

ABLÛs [Bergamasco] s. f. dal francese, *Camiciotto* e *Blusa*, voce dell'uso.

ABLUSSIÒN [Piemontese] s. m. T. Eccl. *Ablùzione*.

ABLUTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. T. eccl. 1ª *Ablùzione*. = 2º Anche semplice *Lavamento*.

ABLUZIÒNI [Sardo-Mer.-Sett.] Vedi ABLUTIÒNE.

A BO [Piemontese] mod. avv. dal francese. Vedi in Bo.

A BOÀE [Veneziano] mod. avv. *A bizzeffe* -Sin.- *Abbondantemente, In gran copia*.

A BOCA [Piemontese] mod. avv. *A bocca*- Sin.- *A viva voce*.

ABOCÀ [Bresciano e Cremasco] v. att. *Pigliare in appalto*. Pel Cremasco Vedi Bocà.

ABOCÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi ADVOCÀRE.

A BOCA A BOCA [Piemontese] mod. avv. *A bocca a bocca* -Sio.- *A faccia a faccia, Presenzialmente*.

A BOCA COSA VELSTO? [Piemontese] mod. avv. *A pancielle*, e vale con ogni agio e comodità.

ABOCADÙ [Sardo-Sett.] s. m. Vedi ADVOCAÒU.

ABOCADÙn [Bresciano] s. m. *Appaltatore*.

A BOCA BÙVERTA [Piemontese] mod. avv. *A bocca aperta*.

ABOCAMENT [Pavese, Cremasco, Bresciano e Piemontese] s. m. *Abboccamento*.

ABOCAMENTO [Veneziano] s. m. 1º *Abboccamento* - Sin. - *Congresso, Conferenza, Dare un abboccamento, Proporre un abboccamento*. = 2º — « Abocamento d'un dazio » *Appalto di un dazio*.

ABOCANT [Piemontese] agg. *Abboccato* o *Rabboccato*, e secondo l'uso toscano, grazioso, cioè di sapore amabile, soave al gusto, delicato; contrario a brusco; e dicesi propr. del vino.

ABOCÀS [Bresciano e Cremasco] v. n. pass. *Abboccarsi*.

A BOCA SARÀ [Piemontese] mod. avv. *A bocca chiusa* -Sin.- *Senza aprir bocca, Senza parlare*.

A BOCA STREITA [Piemontese] mod. avv. 1º *A bocca stretta* - Sin.- *A mezza bocca*. = 2º Fig. *Con perplessità* - Sin. - *Timidamente*, º *Sconsigliatamente, A malincuore*.

ABOCÀTO [Napoletano] s. m. Voce antiquata, *Avvocato*. Vedi AVOCATO.

ABOCÀTO [Veneziano] agg. Relativo particolarmente a vino, e vale amabile e che tira un tantino al dolce, *Abboccato*: p. es.—«Vin abocato», Vedi VIN.

ABOCATÒR [Veneziano] s. m. Colui che assume in appalto e a proprio rischio qualche rendita dello Stato o un'impresa qualunque, *Appaltatore* - Sin. - *Arrendatore* º e enticamente *Pubblicano*. Vedi APALVADÒR e FOGNITÒR.

ABOCATÒRE [Napoletano] s. m. Voce antiquata; così chiamavasi nelle Consuetudini napoletane il *Tutore*.

A BÒCC [Piemontese] mod. avv. Vedi A BEI BOCC.

A BOCCA [Trentino] mod. avv. *A bocca* - Sin. - *A voce, Presenzialmente*.

ABOCCÀ [Milanese] Vedi BOCCÀ.

ABOCCÀA [Milanese] agg. Dicesi particolarmente di vino e vale amabile, e che tira un tantino al dolce, *Abboccato*. Vedi VIA.

A BÒCE FERME [Piemontese] mod. avv. 1º T. di giuoco di palle. *A pallottola ferme*. = 2º Fig. *In ultimo* -Sin.- *In fine, Al fin de'conti, A posta ferma*.

ABOCHESSE [Piemontese] v. n. pass. *Abboccarsi* - Sin. - *Accordarsi, Parlar insieme, Venire a colloquio*.

A BOCÒN [Piemontese] mod. avv. *A bocconi*, - Sin. - *A pezzi, In pezzi, A brani*. Vedi Bocòn.

ABOÈ [Milanese] idiotismo per *Oboè*. Vedi OBOÈ.

ABOER [Bresciano] s. m. Vedi BUBÈTA.

ABOGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Far la professione di avvocato, *Avvocare*.

ABOGASÌA [Sardo-Mer.] s. f. *Avvocaria* e *Avvocheria*.

ABOGÀU [Sardo-Mer.] s. m. *Avvocato* - Sin. - *Giureconsulto, Legista*.

ABOLEMIENTO [Napoletano] s. m. *Abolizione*.

ABOLÌ [Napoletano, Piemontese e Sardo] v. att. in tutti i significati dell'italiano, *Abolire* - Sin.- *Cassare, Annullare*. Nelle coniugazione però il Napolitano fa ABOLUTO invece di ABOLITO.

ABOLÌBIL [Piemontese] agg. *Abolibile*.

ABOLIMENTU [Sardo] s. m. *Abolimento* - Sin. - *Abolizione*.

ABOLISSIÒN [Piemontese] s. f. *Abolizione* - Sin.- *Annullazione*.

ABOLITIÒNE [Sardo-Log.] Mer. e Sett. — ÒNI, s. f. *Abolizione* - Sin. - *Abolimento*.

A BOM A BOM [Trentino] mod. avv. *A buono a buono* - Sin. - *Concordemente*.

ABOMMÀR [Veneziano] voce antiquata. Vedi IMBOMMÀRSE.

ABOMENÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abominare*.

ABOMINÀ [Milanese] Vedi BOMINÀ.

ABOMINÀ [Piemontese] part. *Abbominato* -Sin.- *Abborrito, Detestato, Esecrato*.

ABOMINÀBIL [Piemontese] agg. *Abbominabile* - Sin. - *Abbominevole, Abbominando*.

ABOMINASSIÒN [Piemontese] s. f. 1º *Abbominazione* - Sin. - *Abbominamento, Abbomino*. = 2º *Cosa abbominevole*.

ABOMINÉ [Piemontese] v. att. *Abbominare*.

ABOMINÉVOL [Piemontese] Vedi ANOMINÀBIL.

ABOMINEVOLMENT [Piemontese] avv. *Abbominevolmente* - Sin. - *Abbominosamente*.

ABOMINIO [Veneziano e Piemontese] s. m. *Abbominio* -Sin. - *Abbominamento*.=M. d. d.—« Aveer in abominio » *Aver a nausea o a schifo*; e dicesi de'cibi e simili cose. Notisi però che questo non è voce propriamente veneziana, e vien forse usata talvolta solamente da chi affettar vuole una certa ricercatezza nell'esprimersi. = M. d. d. Piem. — « Vni un abominio » *Venire in abbominio, Acquistar l'odio, la detestazione d'altrui*.

A BOM ZOGO [Trentino] mod. avv. Espressione del giuocatori, *A salvo*.

ABÒN [Romagnuolo] s. m. *Indennizzazione* -Sin.- *Indennizzamento, Ristoro, Risarcimento*, ed anche *Abbonamento*.

ABONÀ [Milanese] v. att. T. di Comm. Menar buono, Far buono, cioè Mettere in conto i danari pagati o il credito che si pretende, *Bonificare* ed *Abbonare* voce dell'uso.

ABONÀA [Milanese e Piemontese] s. m. e agg. Chi gode dell'appalto o abbonamento teatrale, o librario, *Appaltato* e *Abbonato*, voce dell'uso.

A BON A BON [Piemontese] mod. avv. *Di buono a buono*. Vedi BONAMENT.

ABONADÈRA [Veneziano] s. f. e m. 1º *Abbonamento*, T. di Comm. Vale l'abbonare un conto, una partita. Vedi ABONÀR. = 2º Relativamente al Teatro o simile, *Appalto*, ma con voce dell'uso anche *Abbonamento*.

ABONAMENT [Parmigiano, Milanese, Pavese e Piemontese] 1º T. di Comm. Approvazione di un conto, o partita, *Bonificazione* ed anche nell'uso *Abbuono*.=2ª *Appalto* e *Abbonamento*, voce dell'uso, adoperata a significare quella convenzione di pagare in una sola volta, o Pagamento così fatto d'una somma, per godere a tempo fisso di cosa soggetta a pagamenti periodici e specialmente quando si tratti di rappresentazioni teatrali. Per le pubblicazioni librarie, dicesi *Associazione*.

ABONAMENTO [Veneziano] Vedi ABBONADURA.

A BONA MESÙDA [Piemontese] mod. avv. *A buona misura* - Sio. - *A misura colma, Soprabbondantemente*.

A BONA MISÀ [Siciliano] mod. avv. 1º *In buona misura* - Sin. - *Abbondevolmente*. = 2º Fig. M. d. d. — « Dari a bona misà » *Dare un rivellino dei buoni, Sonarle ad uno senza misericordia, Conciar pel dì delle feste*.

ABONÀR [Parmigiano, Mantovano e Veneziano] v. att. 1º T. di Comm. *Abbonare* - Sin. - *Menar buono, Far buono*.= 2º ABONÀRE, Parm. e Mant. ABONARSE, Ven. v. n. pass. — « Abonarae al teatro » *Appaltarsi*, che nell'uso oggi dicesi più comunemente *Abbonarsi*.

ABONASS [Milanese] v. n. pass. Parlandosi di teatri e simili vale Pagare una data somme una volta e fine di avervi ingresso libero per tutto un corso di recite o per tutto una stagione teatrale, *Appaltarsi*, e con voce dell'uso *Abbonarsi*.

ABONÀTO [Veneziano] agg. e s. m. Colui che ha pagato la sua quota per aver diritto di entrer in teatro, o in altri luoghi simili, *Appaltato*, e con voce dell'uso *Abbonato*.

A BONBA [Piemontese] mod. avv. *A bomba*. Col verbo TORNARA, vale *A o Sul proposito*. Tolta la metaf. dal giuoco del *Pome*. Dicesi anche *Ritornar alla callata*, Vedi BARA BOTA.

A BON CONT [Piemontese] mod. avv. 1º *A buon conto*. Co'verbi DARA e ACCETTARA, intendesi alcuno somma, che si dà o si riceve, per aggiustarsene nel saldo del conto. = 2º Fig. *A buona cautela* - Sin. - *Per buon rispetto*.

A BON CUNTE [Siciliano] mod. avv. 1º *Per lo meno*. = 2º *Frattanto* - Sin. - *Intanto, A buon conto*. = 3ª *In somma* - Sin. - *Finalmente, In fine, Alla fine*.

ABONDÀ [Cremasco e Bresciano] Vedi BONDÀ.

ABONDANSIÙS [Cremasco] agg. Vedi BONDANSIUS.

ABONDANT [Pavese e Piemontese] agg. 1º *Abbondante* - Sin. - *Abbondevole*. = 2º *Vantaggiato* - Sin. - *Buono*. = M. d. d. piem. — « Doe lire abondent » *Due libbre buone*, cioè *abbondanti*.— « Mesura abondent » *Misura abbondante* - Sin. - *Piena, colma, riboccante, traboccante*.

ABONDANTEMENT [Piemontese] avv. *Abbondantemente* - Sin. - *Abbondevolmente*.

ABONDANSSA [Piemontese] s. f. 1º *Abbondanza* e *Abondanza*, in tutti i suoi significati. 2º AN ABONDANSSA, mod. avv. In abbondanza. = 3º M. d. d.—« Abbondenza d'mei », modo col quale vuolsi copertamente notare chi, fra persone educate, si gratti le parti deretane, o ne accusi il prurito; ed è come dire: *V'avete forse la carne panicata?* ovvero, *Avete voi il miglio nelle brache, che vi noja?*—« Abondanssa a porta carestia » *La dovizia è carestia*, e significa, che allorquando c'è abbondanza di qualche cosa, non si bada al risparmio.

ABONDANTIÒN [Veneziano] agg. accr. *Abbondantissimo* -Sin.- *Abbondevolissimo*. Dicesi particolarmente del raccolto e simili, *Traboccante*, Ch'eccede la misura solito. È voce però pochissimo onzi quasi mai usate dai Veneziani.

ABBONDANZA [Milanese, Pavese e Veneziano] s. f. 1º *Abbondanza* - Sin. - *Abbondevolezza, Abbondezza*. = 2ª Pel Milanese Vedi BONDANSA, e pel Veneziano Vedi BOLÀRA.=M. d. d. Venez.—« Abondanza de parole » *Ridondanza*.— « Un poco o un pochetto de abondanza » *Abbondanzella*.= 3º IN ABBONDANZA, mod. avv. *Abbondantemente* -Sin.- *Abbondevolmente, In buon dato, Buondato*.—« Perderse in te l'abondanza » Vedi PÀNDEN. — « L'abondanza atufa » Vedi STUFÀR.

ABONDANZE [Friulano] s. f. *Abbondanza*.

ABONDANZIÒS [Milanese] agg. Vedi BONDANZIÒS.

ABONDÈ [Piemontese] v. n. *Abbondare* e *Abondare*, in tutti i suoi significati.

ABONDIO [Comasco-Bregaglino] s. m. *Mietitura*.

ABONDÒS [Piemontese] agg. *Abbondoso* e *Abondoso* -Sin.- *Abbondante, Abbondevole*.

ABONÈ [Piemontese] v. n. T. di Comm. 1º Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita o simile, *Bonificare* e nell'uso *Abbonare*.= 2º Relativamente a teatri a simili. *Appaltare*, e parimente, con voce dell'uso, *Abbonare*.= 3º ANONESSE, n. pass. *Appaltarsi*, o nell'uso *Abbonarsi*, specialmente quando parlasi di teatro o simili. Vedi ANONÀ, § 2.º

A BON GIOCO [Romanesco] modo di dire o fine di scansare che alla parola « Gnente » altri risponde « Salute », come di frequente si usa dal volgo di Rome.

ABONÌ [Piemontese] v. att. 1º Render buono, *Abbonire* -Sin.- *Bonificare, Migliorare, Perfezionare*. = 2º *Abbonire* - Sin. - *Rabbonire, Rabbonacciare, Appaciare, Rappacificare, Placare, Calmare, Quetare*. = 3ª Per INOVA, Vedi ANNOVÌ. = 4º ANONIRSE, n. pass. Diventar migliore, *Bonificarsi*. = 5º *Rabbonirsi* - Sin. - *Rabbonacciarsi, Appaciarsi, Pacificarsi, Calmarsi, Raddolcirsi*.

ABONÌ [Piemontese] part. 1º Reso buono, *Abbonito*. = 2º *Rabbonito* -Sin.- *Abbonacciato, Appaciato, Pacificato, Calmato*.

Digitized by Google

A BON LOCU VAJA [Siciliano] mod. avv. vale *Vada a sua ventura* o *A fato*, o *A fata*.

A BON MERCATU [Siciliano] mod. avv. A poco prezzo, *A buon mercato* -Sin.- *A buon patto*.

ABÒNO [Bergamasco] s. m. T. di Comm. Remissione di parte del debito o approvazione di un conto o partita, *Bonificazione* e nell'uso *Abbuono*.

A BONÒRA [Milanese, Trentino e Piemontese] mod. avv. *Per tempo*, *La mattina a buon'ora* o *di buun'ora*. = M. d. d. — « A tutt'abonòra » Vedi Abonoalssima.

A BONORÈTTA [Milanese] mod. avv. *Piuttosto di buon'ora*.

A BON ORIENT [Trentino] mod. avv. *A buonissim'ora*. *Per tempissimo*.

A BON ORIENTA [Trentino] Vedi A BON ORIENT.

ABONORISSIMA [Milanese e Trentino] mod. avv. *Per tempissimo* - Sin. - *Ad assai buon' ora*. Pel Trentino Vedi A BON ORIENT.

ABUNOROTTA [Milanese e Mantovano] avv. *Piuttosto per tempo* - Sin. - *Per tempo, anzi che no*.

A BON PÀT [Piemontese] mod. avv. *A buon mercato* -Sin.- *A buon patto*, *a buon prezzo*.

A BON PATÀS [Piemontese] mod. avv. *A prezzo rotto* -Sin.- *A prezzo disfatto*, *A buonissimo mercato*, *A vilissimo prezzo*. = M. d. d. — « Dè a bon patas » *Far buona o gran derrata*, *Dare per poco prezzo*.

A BON PORT [Piemontese] mod. avv. *A buon porto*.

A BON PRÈSSI [Piemontese] mod. avv. Vedi A BON PAT.

A BON PREZZU [Siciliano] mod. avv. *A buon mercato* - Sin. - *A buon patto*.

A BONE BONÈ [Siciliano] mod. avv. Vale con mediocrità, *Mediocremente* -Sin.- *Alla meno male*, *Alla meno peggio*.

A BONÒRA [Siciliano] mod. avv. Vale nel principio di qualsivoglia tempo o stagione, *A buon'ora* - Sin. - *A buon'ora*, *Per tempo*.

ABOOTÙU [Genovese] part. *Abbattuto* - Sin. - *Spossato*. *Grullo*. *Mogio*. *Rifinito di forze*.

A BO PÜRTAN [Piemontese] mod. avv. Preso francesismo. Relativamente ad orsi da fuoco, vale esser loro così vicino, da toccarne per così dire la bocca, *A brucia pelo* -Sin.- *Alla bocca*, o nell'uso *A bocca pelto*.

ABÒRB [Romagnuolo, Parmigiano e Piemontese] s. m. 1° *Abbordo* in tutti i suoi significati propri e traslati. = 2° M. d. d. Romagn. — « Avè d'l' abord » *Aver faccia franca*, *Mostrar frocchezza*, Imporre, cioè ingannare con tale apparenza di sbrìo. = 3° M. d. d. Parm. — « D' prim abord » o « Al prim abord » *Di prima giunta* -Sin.- *A bella prima*, *Subito subito*.=4° M. d. d. Piem. — « Om d' bel o d' facil abord » *Uomo di facile accesso*, ed oggi nell'uso anche *abbordo*. — « Bicér plen a bord » *Bicchiere pieno raso*, o *pieno fino all'orlo*.

ABORBÀ [Milanese] v. att. Vedi Bonoà.

ABORDÀ [Piemontese] part. 1° *Abbordato*. = 2° Per simil. *Avvicinato* -Sin.- ° *Accostato*.

ABORDÀBIL [Piemontese] agg. *Accessibile*.

ABORDÀGI [Piemontese] s. m. T. di Mar. *Abbordaggio*: p. es. —« Andè a l'abordàgi » *Andare all'abbordaggio*.—« Saulè a l'abordagi » *Saltare all'abbordaggio*.

ABORDÀR [Parmigiano e Veneziano] v. att. Andare incontro ad uno per parlargli, *Abbordare*, voce dell'uso. Vedi Bonoàn.

ABORDÈ [Piemontese] v. att. 1° T. di Mar. *Abbordare*. = 2° Accostarsi ad alcuno per parlargli. Per simil. — « Abordè un a *Abbordare alcuno*, voce dell'uso.

ABORDÌR [Veneziano] v. att. Voce triviale, che dicesi dalla gente bassa per Aboatir, Vedi.

ABÒRDO [Veneziano] (col primo O aperto) s. m. Voce triviale, o a meglio dire corrotta, Vedi Aborto.

A BORDU [Siciliano] mod. avv. *A bordo*: p. es.— « Jiri a bordu » vale andare sopra la nave, *Andare a bordo* - Sin. - *Imbarcarsi*.

A BORELÌ [Bresciano] mod. avv. *Bololoni*.

ABORÌ [Piemontese] v. att. 1° *Abborrire*. Lo stesso che Aborvinè, Vedi. =2° Aborisse, n. pass. *Abborrirsi* - Sin. - *Abbominarsi*, *Detestarsi*, *Odiarsi*.

ABORÌ [Piemontese] part. *Abborrito* e *Abominato*.

ABORIGENI [Piemontese] agg. plur. *Aborigeni*.

AR ORIGINE [Piemontese] mod. avv. *Ab origine*, Locuzione latina. Vale *Originariamente* -Sin.- *Dal bel principio*. Vedi Ar.

ABORIMENT [Piemontese] Vedi Aborikassiòn.

ABORRÌ [Milanese] Vedi Bonoì.

ABORRIMENT [Bolognese] s. m. *Abborrimento*. Vedi Avversasiòn.

ABORRÌN [Bolognese] v. att. *Abborrimento*. Vedi Disprezzàr.

ABORRI-RE [Napoletano] v. att. *Aborrire*.

ABORT [Romagnuolo, Bolognese, Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Aborto* - Sin. - *Sconciatura*. ed anche *Abortivo* come s. m., cioè Feto nato prima del tempo, o l' Azione stessa dell' aborture. Nel linguaggio scientifico i suoi equivalenti sono: *Adinplasto* - Sin. - *Ambiosi*, *Ambiosmo*, *Ectrosi*, *Ectrosmo*. = 2° Fig. Cosa fatta alla peggio, ed ogni cosa, che sia infelicemente riuscita. Così presso i Naturalisti vale qualunque frutto, fiore, o altro prodotto della natura, che sia nel suo genere mostruoso, *Aborto* - Sin.- *Sconciatura*.=3° — M. d. d. Romagn.— « Parèr un abort », detto di persona, *Essere una Sconciatura* - Sin - un *Caramogio*, *uno Scriato*, una *Caricatura*, cioè piccolo, contraffatto, venuto a stento.

ABORTÀI [Sardo-Mer.] Vedi Aborrire.

ABORTÌ [Milanese e Piemontese] v. n. *Abortire* - Sin. - *Abortare*, *Scimparsi*, *Sconciarsi*, *Guastarsi*, *Disperdersi*. Parlandosi delle bestie, i Fiorentini dicono Fregolare, e i Piemontesi Sbrasè, Vedi. = 2° T. di Agr. *Imbozzacchire* - Sin. - *Incatorzolire*, *Intristire*. Dicesi delle frutta non giunte alla loro perfezione e maturità: ed anche delle piante allorchè fanno mala prova. = 3° Si adoperano queste voci anche figuratamente. = 4° M. d. d. Piem. — « Fè abortì » *Fare abortire* o *Procurare l' aborto*. — « Fè abortì un progetu » metaf. *Sventare un progetto*, *Farlo andar fallito*.

ABORTICIDI [Piemontese] s. m. *Abortícidio* - Sin. - *Feticidio*. Vedi Infanticidi.

ABORTÌRE [Sardo-Log.] Mer. — ÌU, Sett. — ÌRDE — ÌTU part. *Abortito* - Sin. - *Sconciato*.

ABORTÌR [Reggiano, Parmigiano e Veneziano] v. n. 1° *Abortire* - Sin. - *Disperdere*, *Sconciarsi*. Volgarmente per altro la plebe veneziana dice piuttosto Aboroir o Bonoìr: p. es. — « La tal a abordio o bordio » per *ha abortito o si è sconciata*. = 2° — « Abortir d' un dessegno » detto fig. *Sventare* - Sin. - *Svanire*, *Guastarsi*, *Sfumare*, Ridursi in nulla un pensiero, una intenzione. Analogo al Mod. d. d. Italiano *Chi disegna non sempre colorisce*, che vale Non sempre i disegni riescono.

ABORTÌRE [Sardo-Log.] Mer.—ÌRI, Sett.—AULÌ, v. n. *Abortire* - Sin. - *Sconciarsi*, *Disperdersi*.

ABORTÌV [Piemontese] agg. 1° *Abortivo*. = 2° Dicesi anche delle piante, de' frutti e degli animali venuti a stento, senza crescere e perfezionarsi.

ABORTO [Veneziano] s. m. *Aborto* - Sin. - *Sconciatura*. = 2° Fig. si dice a Cosa fatta alla peggio. = 3° Detto a persona, *Sconciatura* - Sin. - *Caramogio*, *Caricatura*, volgono Piccola, contraffatta; *Scriato* vale Venuto a stento. = 4° M. d. d. Venez. — « Aborto de natura » dicesi di uomo o donna non regolarmente formata. E ciò usasi pure, benchè men comunemente, riguardo al morale o virtuste.

ABORTU [Calabrese e Sardo] s. m. *Aborto* - Sin. - *Sconciatura*.=M. d. d. Sard. — « Fagher abortire » *Procurar l'aborto*.

ABÙR [Cremasco] s. m. 1° *Abozzo*. = 2° *Bozza*.

ABÒSINE [Senese] s. f. Bot. Pianta domestica, Linn. Sosina verde, che gli stessi Senesi chiamano anche Verdacchia, *Amòscino*.

ABOSS [Piemontese] s. m. 1° *Abbozzo* - Sin. - *Schizzo*. = 2° *Bozza*. = M. d. d. — « Fè no aboss a la bela mei » *Fare un abozzo, uno schizzo alla meglio*.

ABOSSÈT [Piemontese] s. m. T. di Pitt. *Bozzetto* - Sin. - *Bozzetto*, *Schizzo*.

ABÒT [Vallellino] avv. *Abbastanza*.

A BÒT [Bresciano e Piemontese] modo avv. Vedi Bot.

A BÒTA (Travai) [Piemontese] mod. avv. *Lavoro a cottimo*. Vedi A FATURA. = M. d. d. — « Travajè a bòta o a pressi fiss » *Lavorare a cottimo* o *sia a prezzo fisso*.

A BOTA A BOTA [Napoletano] mod. avv. *Di quando in quando*.

A BÒTA D' BUMBA [Piemontese] mod. avv. Vedi A PREUVA d'bomba.

ABÒTÌ [Piemontese] v. n. 1° Propriamente metter capo o foce, *Sboccare*. = 2° *Confinare*. = 3° Fig. *Arricare*.

A BOTTA [Siciliano] mod. avv. P. es. « Caminari cu lu pettu a botta » *Procedere burbanzosamente*, ° *Camminare pettoruto*, *impettito*, *tronfio*.

A BOTTAFASCIO [Napoletano] mod. avv. Lo stesso che A BEZZEFFÈJA, Vedi. Galiani.

A BOTTAFÀSS [Ferrarese e Bergamasco] 1° *A catafascio*. Si adopera sempre unito ai verbi Cascare, Cadere, Andare ecc., e significa cose cadute una sopra l'altra e mischiatesi confusamente. = 2° Indica pure caduta rovinosa di persona che ad un tratto stramazza bocconi e proprio, come corpo morto cade, *A capofitto*.

A BOTTAFAZ [Trentino] mod. avv. *A catafascio* - Sin. - *Alla rinfusa*. *Confusamente*.

A BOTTU [Genovese] mod. avv. Vedi Bottu.

ABOUCÀAT [Cremonese] s. m. Qualificazione di quel sapore di vino gustoso e che tira al dolce, *Abbboccato*. Ma questa voce italiana non è che aggettivo. Nel vernacolo invece è sostantivo: p. es. — « L' è 'n veen che gh' aa de l' abucaat » (Litt.) *È un vino che ha dell' abboccato*, ma che in italiano deve dirsi, *È un vino abboccato*.

ABOUNÀA [Cremonese] v. att. 1° T. di Comm. Apprezzare, o Riconoscere come legittimo un conto, una partita, *Bonificare*, e con voce dell' uso *Abbonare*. = 2° Diminuire qualche cosa su prezzo stabilito, *Bonificare* e *Abbonare*. = 3° Relativamente a rappresentazioni teatrali e simili, *Appaltare*, e nell'uso *Abbonare*.=4° Abounaàse, v. n. pass. Nel 3° significato *Appaltarsi* e con voce d'uso più comune *Abbonarsi*.

ABÙUNDANZIÒS [Cremonese] agg. Che largheggia, *Largo*: ma per lo più si usa ironicamente per *Avaro*.

ABOUNOUBISSIMA [Cremonese] mod. avv. Superlativo di A bounòua, *A buonissim' ora*, *Per tempissimo*.

A BOUNÒUBOTTA [Cremonese] mod. avv. Un poco più di A Bounòua, *Piuttosto di buon' ora*.

AR ÙVO [Piemontese] mod. avv. *Ab ovo*, Locuz. latina per significare *Dal principio* - Sin. - *Dall' origine*, e talora *Da capo*.

AROZZ [Romagnuolo e Milanese] s. m. 1° *Abbozzo* - Sin. - *Abbozzatura*, *Abbozzamento*, *Abbozzatà*, *Schizzo*, *Sbozzo*. = 2° *Bozza*. Pel Milanese, Vedi Snozz:

ABOZZÌTO [Veneziano] s. m. dim. T. di Pitt. *Bozzetto* -Sin.- *Schizzo*, *Mostra*, *Abbozzatecchio* per Non intieramente abbozzato. È però sole ben poco usato dai Veneziani, i quali ordinariamente dicono piuttosto « Un picolo aboozo ».

ABUZZO [Veneziano] s. m. 1° *Abbozzo* - Sin. - *Abbozzamento*, *Abbozzata*, *Abbozzatura*. = 2° *Bozza*.

A BRACCIU [Siciliano] mod. avv. Aggiunto a parlare, recitare, predicare, vale Senza preparamento e senza imparar a mente, *A braccio*.

ABRÀM [Romagnuolo] n. pr. Stor. *Abramo*, che nel vernacolo è adoperato nel seguente M. d. d. fam. — « Esser in tl' ort d' Abràm » che vale *Non essere nato*, *Non essere ancora venuto al mondo* °, o come volgarmente dicesi *Essere ancora in mente Dei* o *in mentu Domini*.

A BRAMA DE PAN [Trentino] mod. avv. *Sciolacqualamente* - Sin. - *Con isciolacquo*.

A BRANCÀ [Piemontese] mod. avv. *A brancate* - Sin. - *A manate*.

ABRANCHÈ CUN AL MAN, o INTNAI [Romagnuolo] v. att. 1° *Afferrare* - Sin. - *Aggrappare*, *Aggrampare*, *Agguantare*, *Avvincere*, *Avviticchiare*, *Aggavignare*. = 2° « Abranchè cun i denl » *Azzannare* - Sin. - *Assannare*, *Abboccare*. = 3° Uni-

Digitized by Google

re insieme, in moltitudine, in branco, *Imbrancare* - Sin. - *Abbrancare*. = 4° ABRANCHÉR, n. pass. *Imbrancarsi*.

A BRANCHI [Ferrarese] mod. avv. *A branchi* - Sin. - *In frotta, In bùlima, A truppe, A stormi*.

ABRANCICÀRE [Calabrese] v. att. *Abbrancare*.

ABRANCICÀTU [Calabrese] part. *Abbrancato*.

ABRANCICÙNE [Calabrese] s. m. *Abbraccicamento*.

A BRANDÒS [Bresciano] mod. avv. Vedi SBACH.

A BRASANT [Bergamasco] mod. avv. *A braccio*.

ABRASÈR [Reggiano] v. att. Vedi RASC'IÈR.

ABRASIÒN [Reggiano] s. f. Vedi RASC'IADÙRA.

A BRASS [Piemontese] mod. avv. *A braccia* - Sin. - *Sotte bràccia*. = M. d. d. — « Fè un descors o Prediflè a brass » *Fare un discorso a braccio*. Vedi BRASS. — « Giughè a brass » *Fare alle braccia* - Sin. - *Fare alla lotta*.

A BRASSÀ [Piemontese] mod. avv. 1° *A braccia*. = 2° Fig. *A braccia quadre* - Sin. - *A ramato*, cioè, in abbondanza, largamente. Vedi A BOASSE.

A BRASS DUVERT [Piemontese] mod. avv. 1° *A braccia aperte*. = 2° Fig. *Con gran piacere, Con gran desiderio*. = 3° Ed anche *Senza pietà, Senza riguardo*.

A BRASSE [Piemontese] mod. avv. A mi-ura di braccio quadro, *A braccia quadre*.

ABRAZZ [Romagnuolo] s. m. *Abbracciamento* - Sin. - *Abbraccio, Amplesso*,

A BRAZZ [Ferrarese, Bolognese e Reggiano] mod. avv. 1° *A braccia* - Sin- *A braccia quadre, A bizeffe, A bizeffo, A busso, A busso, A sgorgo*. = 2° M. d. d. — « Parlar, o Dir a brazzi *Parlare a'bracci*a, o *all' improviso*.

A BRAZZA APERTI [Siciliano] mod. avv. 1° Vale colle *bracci*a dist-se, *A braccia operte*. = 2° Fig. *Con gran desiderio*.

A BRAZZACÒLO [Veneziano] mod. avv. *Abbraccioni*. = M. d. d. — « Butarse a brazzacòlo » *Gittare le braccia ol collo di uno*. — « Chiapparse a brazzacòlo » *Abbracciarsi* - Sin. - *Stringersi fra le braccia, Abbracciarsi reciprocamente, strettamente, affettuosamente*. — « Star a brazzacòlo » *Stare in collo di una o di una*, vale Giacersi colle braccia al collo altrui, *Stare abbraccioni*. — « Zafar a brazzacòlo », Vedi ZAFÀR.

ABRAZZÀDA [Parmigiano] s. f. *Abbraccia*ta.

ABRAZZÀR [Veneziano] v. att. 1° *Abbracciare*. = 2° Fig. per Seguire, Adottare; p. es. — « Abrazzàr un' opinion » *Abbracciare un' opinione*, un *partito*, un *voto* ecc. Vedi ACCÒDER. = 3° Dicesi pure fig. per *Contenere* - Sin. - *Comprendere, Racchiudere* e simili; p. es. — « Sto libro abrazzo più cosse » *Questo libro comprende* o contiene più *cose*. = 4° ABRAZZARSE, n. pass. *Abbracciarsi*.

ABRAZZÀ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbracciare* in tutti i suoi significati. = 2° *Aggarignare*. = 3° — « Abrazzèr un' impresa » *Abbracciar un' impresa*. = M. d. d. — « Abrazzèr on in te coll » *Gettare le braccia al collo ad uno*. « Stèr abbrazzè in te coll » *Stare in collo di uno, o di una*, vale Giacersi colle braccia al collo altrui. — « Stèr abrazzè » *Stare abbraccioni, Essere abbraccioni*. = 4° Prov. — « A ch' trapp abrazza, guint streoz » *Chi troppo abbraccia nulla stringe*. = 5° ABRAZZÈS, n. pass. *Abbracciarsi* - Sin. - *Far le abbraccinte*, vale Abbracciarsi vicendevolmente.

ABRAZÉN [Bresciano] Vedi AVRAZÈN.

ABRAZZETT [Romagnuolo] avv. *Abbraccioni*, e con voce dell' uso, *A braccetto*.

A BRAZZETTU [Siciliano] Vedi ABBRACCETTU.

ABRAZZO [Veneziano] s. m. *Abbraccio* - Sin. - *Abbracciare, Abbracciamento, Abbracciata, Amplesso*.

ABRAZZÒN [Romagnuolo] s. m. L' abbracciar famigliare, di cuore, e con entusiasmo, *Abbracciata*. = M. d. d. — « Dèr, o dès un abrazzòn ec. » *Fare le abbracciate*.

ABRAZZÒTT [Romagnuolo] Vedi ABRAZZÒN.

A BRECCIO [Piemontese] mod. avv. Vedi A BISEFFE.

ABREGÈ [Bergamasca] s. m. Pretto francesismo. *Compendio* - Sin. - *Sunto, Ristretto, Epitome*.

ABRÈI [Milanese] s. m. Vedi ENOÈI.

ABRENSÙ [Genovese] Vedi ARRENSÙ.

ABRÈO [Veneziano] s. m. Vedi ENREO.

ABRESÈ [Romagnuolo, Veneziano e Piemontese] s. m. francesismo, *Compendio* - Sin. - *Sunto, Epilogo, Ristretto, Epitome*. = In ABRESE, mod. avv. *Alla breve* - Sin. - *Per la più breve, In compendio, In ristretto, Brevemente, Compendiosamente*.

ABRESGÉ (IN) [Milanese] mod. avv. *Compendiosamente* - Sin. - *In ristretto, In compendio*.

ABREVIÀ [Piemontese] part. *Abbreviato* - Sin. - *Accorciato*: p. es. — « Scritura abrevià » *Scrittura o Carattere abbreviato*.

ABREVIADÙR [Milanese] s. m. plur. T. dei Notar. Cur. e Tip. *Abbreviature*. BETTI.

ABREVIADÙRA [Romagnuolo e Milanese] s. f. T. dei Notar. Cur. e Tip. *Abbreviatura*.

ABREVIAMENT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. *Abbreviamento* - Sin. - *Abbreviazione*. Pel Piemontese, Vedi ABREVIASSIÒN.

ABREVIÀR [Veneziano] v. att. *Abbreviare* - Sin. - *Compendiare, Ristringere*.

ABREVIASSIÒN [Piemontese] s. f. *Abbreviazione* - Sin. - *Abbreviamento, Accorciamento*.

ABREVIATÙRA [Veneziano e Piemontese] s. f. T. dei Notar. Cur. e Tip. *Abbreviatura* - Sin. - *Abbreviazione*.

ABREVIÈ [Romagnuolo e Piemontese] *s.* att. *Abbreviare* - Sin. - *Accorciare, Raccorciare, Compendiare*.

ABREZÉ [Parmigiano] s. m. 1° *Ristretto* - Sin. - *Compendio*. È l'*Abrégé* dei francesi. = 2° In ABREZÉ, mod. avv. *In breve* - Sin. - *Brevemente, Compendiosamente*.

ABREZIÀS [Bergamasco di Valle Imagna] v. n. pass. *Rattristarsi*. ROSA.

ABRI [Comasco-Valtellino-Bormiano] s. f. pl. Le mammelle di bestia grossa, " *Tette*; e quando, piene di latte. *Zinne*.

ABRÌ [Genovese] s. m. Ittiol. ATHERINA BOYERI. Risso. *Colcinello*. I Genovesi lo chiamano anche CARASSÒN. Vedi. Si pesca all'Isola del Giglio nell' Aprile, 3ª qualità. PAGANINI.

A BRIA DALBUA [Bresciano] mod. avv. *A briglio sciolto*.

ABRÌCU [Comasco e Valtellino] avv. *No* - Sin. - *Mica*.

ABRICÒ [Parmigiano] s. m. Bot. PRUNUS ARMENIACUS, Linn. La pianta *Albicocco*, il frutto *Albicocca*.

A BRIGÀDE [Piemontese] mod. avv. *A brigata* o *a brigate* - Sin. - *A schiera, A drappelli, A mutti per volta*.

ABRIGÀRE [Sardo-Log.] Gall. — BRIGÀ, v. n. *Cuoprirsi* - Sin. - *Prendere il ridosso*. Dallo spagnuolo ABRIGAR. Vedi ARTIANZÀRE.

ABRIGHÈRGH [Reggiano] v. n. *Tardare* - Sin. - *Indugiare*.

ABRÌGU [Sardo-Log.] part. *Abbandato*.

ABRIL [Romagnuolo] s. m. 1° *Aprile*. = 2° Prov. — « D' Abril no l' scruvi » *D'Aprile non ti spogliar d' un filo*. Analogo anche all' altro italiano, *Quando il gingiolo si veste, e tu ti spoglia, e quando ejli si spoglia, e tu ti vesti*; avvegnachè l'albero del gingiolo sia l'ultimo a germogliare, ed il primo a svestirsi di foglie, onde vale Che per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene. = 2° — « Abril toll i dè un baril » *D'Aprile ogni giorno un barile. Aprile or piange or ride. Aprile una gocciola per die*. — « Abril dà e dotz durmì » *Aprile dolce dormire*.

A BRILA BATÙA [Piemontese] mod. avv. *A briglia sciolta* - Sin. - *A tutta briglia*.

ABRÌLE [Pistoiese-montanino e Sardo] s. m. 1° *Aprile*. = 2° Prover. Sardi — « In su mese de abrile non toccbes unu pilu » *Nel mese di Aprile non li spogliar d'un filo*. Vedi MAJU. — « E ite sa prima die de Abrile qu' est torrada? » *Che è tornato il primo giorno d' Aprile?* dicesi ad uno che pensa di burlare, alludendo al costume quasi universale di solersi far delle burle in questo giorno. L'origine è dei Romani — « Abrile lortat eane a cuile » *Nell' Aprile torna il cane al covile*.

ABRÌNU [Sardo-Log.] agg. *Di cinghiale*. — « Porchèddu abrinu » *Cinghialetto*, o *Cinghialotto*. Lat. Aper. Vedi PORCU ABRU.

ABRÌV [Piemontese] s. m. T. di Mar. 1° Quel primo impeto che prende il naviglio quando è spinto o dalle vele o dalla voga, *Abbrivo*. = 2° Fig. M. d. d. — « Piè l' abrìv » *Pigliar l' abbrivo* - Sin. - *Abbrivare, Cominciare a muoversi*. = 3° Fig. *Prender la fuga*.

ABRIVÈ [Piemontese] v. n. T. di Mar. *Abbrivare*.

A BRÒA [Piemontese] mod. avv. *A* o *Da preda* - Sin. - *A riva, A ripa, A costà, A fiore, Sull'orlo, Sul margine, Vicin vicino, Presso presso, Rasente l'estremità*: p. es. — « Andè a bròa » *Andar a proda* - Sin. - *Sull' orlo, Rasentare*.

A BROCCA [Siciliano] mod. avv. T. di Vgr. Si dice d' una maniera d' innestare, che si fa col tagliare un piccolo ramicello, a guisa di marza, di un albore per innestarlo in un altro, *A incarta*.

ABRUCCE [Genovese] s. m. *Blocco* - Sin. - *Assetto*; storpiamento volgare della parola BLOCCO, che più commemente si adopera dalle persone educate.

ABRUCO [Veneziano] s. m. Voce della plebe, *Blocco*. Qui è sfuggito uno sbaglio al, per altro, esatto, e meritamente riputatissimo Autore. La plebe veneziana dice e sempre disse BLOCCA o BLOCO, e non mai ABROCO o BROCO (Noto nell'ultima edizione del BOERIO).

A BRODE [Siciliano] mod. avv. 1° Vale fatto *In brodo*. = 2° Fig. M. d. d. — « Nun nni vulìri a brodu » vale ricusarsi in ultima cosa con protesti, *Non voler saperne*.

A BROEUD LARDIÉR [Bergamasco] mod. avv. La traduzione litterale sarebbe *A Brodo lardiero*, che è certo brodo fat'o con lardo, nel quale si cuoce una mescolanza di molti erbaggi differenti, dopo per simil. *Alla rinfusa* - Sin. - *In confuso, A casaccio, Confusamente*.

ABRUFÌT [Comasco-Valtellino-Borniano] part. *Abbrividato*.

ABROGÀ [Piemontese] part. *Abrogato*.

ABROGASSIÒN [Piemontese] s. f. T. Leg. *Abrogazione*.

ABROGHÈ [Piemontese] v. att. *Abrogare*. Vedi ABOLÌ.

A BRONDÒS [Bergamasco] mod. avv. *A bizzeffe* - Sin. - *A iosa*.

A BRONZÒ [Bresciano] mod. avv. *A bizzeffe* - Sin. - *A iosa*.

ABRÒTAN [Parmigiano] s. m. Bot. ARTHEMISIA ABROTANUM, Linn. *Abrotano*.

ABRÒTAN FÈMNA [Romagnuolo] s. m. Bot. SANTOLINA CHAMAE CYPARISSUS, Linn, *Santolina*.

ABRÒTANO [Piemontese] s. m. Bot. ARTHEMISIA ABROTANUM. Linn. *Abrotana*. Vedi SAMPERVIN.

ABRÒTANU [Siciliano] s. m. 1° Bot. ARTHEMISIA ABROTANUM, Linn. *Abrotano*. = 2° — « Abrotanu masculu » SANTOLINA VIRIDIS, Linn. *Abrotano maschio*. = 3° — « Abrotanu fimminu » SANTOLINA CHAMAE-CYPARISSUS, Linn. *Santolina*.

ABRÒVED [Valsassino] agg. *Intirizzito, aspro* (ARBOR) *tenero*. ROSA.

A BRUDICEDDU [Siciliano] mod. avv. Ter. di Cuc. *In brodetto* °, *In guazzetto*.

ABRUGHÈ [Romagnuolo] v. att. *Abrogare*. Vedi ABOLÌ.

ABRUPTO (EX) [Piemontese] mod. avv. latino, *Ex Abrupto* - Sin. - *All'improviso, Improvisamente*.

A BRÙS [Piemontese] mod. avv. *Sull'orlo* - Sin. - *A fiore, Sul lembo*. Alquanto più di A BAÒA, Vedi. P. es. — « A l' è andait a brus d' rompse el col » *È andato a rischio, o Fu ad un pelo di rompersi il collo*. = M. d. d. — « Esse a brus a *Essere in pericolo*.

ABRÙTÌ [Piemontese] v. att. 1° *Ridurre a stato di bruto*. *Abbrutire* - Sin. - *Imbestiare*; e nell'uso, far diventare come stupido od insensato, per effetto per lo più del continuo dar sulla voce, di contraddire, di sgridare e simili. = 2° ABRUTIASSE, n. pass. *Abbrutirsi* - Sin. - *Imbestiatire*. = 3° *Insalvatichirsi*.

ABRÜTÌ [Piemontese] part. 1° *Imbestiato;* ma per lo più in sigaificato di reso stupido, insensato, fatuo, stolido. = 2° *Insalvatichito.*

ABRÜTIMENT [Piemontese] s. m. *Abbrutimento* - Sin. - *Imbestiamento.*

A BRUZA CAMIZA [Bresciano] mod. AVV. *All'impensata.* = M. d. d. — « Andà a *bruza camiza* da ergù » *Andare all'impensata da qualcuno.*

A BSACH [Piemontese] mod. avv. 1° *In rovina* -Sin.-*In malora* -Sin.-*In conquasso, A soqquadro, A sboragio, In perdizione, A mal termine.* = 2° Talora vale anche *In gran quantità.* Vedi A DROGN.= 3° M. d. d.— « Butè a bsach » *Rovinare* -Sin.- *Guastare, Fracassare, Distruggere, Mettere sossopra:* p. es.— « Esse a bsach » *Essere in fondo* ° -Sin.- *Essere al verde, Essere scasso.* — « Essie d'gent a bsach » *Esserci folta, calca.*

ABSCÈSS [Romagnuolo] s. m, T. di Med. *Ascesso* - Sin. - *Tumore.*

ABSENSA [Piemontese] Vedi ASENSA.

ABSENT [Piemontese] Vedi ASSENT.

ABSÈNT, o ABSÈNT DAL FOI LÉRGHI O ABSENT RUMÀN [Romagnuolo] s. m. Bot. 1° ARTHEMISIA ANSISTHICU, LINN. *Assenzio romono.* = 2° = « Absènt dnl foi strelti » ARTHEMISIA PONTICA, LINN. *Assenzio Pontico:* p. es.—« Fnll cun l'absènt » Acconciato con infusione d'Assenzio, *Assenziato.*

ABSENZÌ [Milanese] s. m. Bot. ARTHEMISIA PONTICA, LINN. 1° *Assenzio.* = 2° Liquore assenziato, cioè con infusovi l'Assenzio, *Assenzio.*

ABSESS [Reggiano, Parmigiano e Piemontese] s. m. T. di Med. *Ascesso* - Sin. - *Postema, Tumore.*

ABSINSSIO [Piemontese] s. m. Bot. ARTHEMISIA PONTICA. LINN. 1° *Assenzio.* Vedi INSSENS. = 2° ABSINSSIO, chiamasi anche nell'uso un liquore assenziato, cioè con infusovi l'assenzio, *Assenzio.*

ABSINZIO [Veneziano] s. m. Bot. ARTHEMISIA PONTICA, LINN. 1° *Assenzio.* = 2° Per liquore assenziato, *Assenzio.*

ABSIT [Piemontese] mod. AVV. Voce latina, Sorta d' inter. dinotante avversione o disgusto che si ha di quella persona o cosa. *Oibò!* - Sin. - *Dio me ne guardi* o *liberi! Tolga il cielo! Il Cielo non faccia! Sol voglia Iddio! A Dio non piaccia!*

ABSOLUTAMENTE [Sardo-Log.] AVV. *Assolutamente.*

ABSOLUTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Assoluzione.*

ABSOLÙTU [Sardo-Log.] part. *Assoluto* - Sin. - *Fermo.*

ABSOLVERE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Assolvere.* = 2ª *Dar l'assoluzione.*

ABSÒLVIDI, ABSOLTU [Sardo] part. 1° *Assolto* - Sin. - *Perdonato.* = 2° *Che ho ricevuto l'assoluzione.* = 3ª *Libero* - Sin. - *Dichiarato innocente.*

ABSÒRA [Sardo-Log.] Vedi ASSÒRA.

ABSORBÌDU [Sardo-Log.] part. *Assorbito.*

ABSORBIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Assorbimento.*

ABSORBIMANTU [Sardo] Vedi ASSORBIMENTU.

ABSORBÌRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Assorbire.* = 2° *Ingoiare* - Sin. - ° *Sorbire.*

ABSURTU [Sardo-Log.] part. 1ª *Assopito.* = 2ª « Abaortu et *ia* extasi » *Assorto ed in estasi.*

ABSTÈ [Romagnuolo] Vedi ASPTÉ.

ABSTÈMI [Piemontese] agg. 1° Che non beve vino, *Astemio* e *Abstemio.* = 2° Usasi talora fig. parlando di chi sente ripugnanza per altre cose, e vale contrario, avverso, a cui ripugna.

ABSTÈMIO [Veneziano] agg. 1° Che non beve vino, *Astemio,* o *Abstemio,* o nel fem. *Astemia.* = 2° ABSTEMIO o ASTEMIO ha nel dialetto un più ampio significato che in latino ed in italiano, ed i Veneziani dicono senza riguardo: — « Astemio dal matrimonio, dal teatro, dal formagio, dal melòn, dal zogo, dalle visite ecc. ».

ABSTENIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Astinenza.*

ABSTENNERE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Astenersi* - Sin. - *Frenarsi, Contenersi.*

ABSTERGERE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Tergere* - Sin. - *Astergere.* = 2° *Rasettagnare.*

ABSTERGIMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Asciugamento.* = 2° *Astergimento.*

ABSTERSIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Astersione.*

ABSTINENTE [Sardo-Log.] agg. *Astinente.*

ABSTINENTIA [Sardo-Log.] s. f. *Astinenza.*

ABSTRAIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Astrazione.*

ABSTRAÌRE, —ÀLRE [Sardo-Log.] v. att. *Astrarre* - Sin. - *Separare.*

ABSTRATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Astrazione* - Sin. - *Separazione.*

ABSTRUSAMENTE [Sardo-Log.] AVV. *Astrusamente.*

ABSTRÙSU [Sardo] agg. *Astruso* -Sin.- *Difficile.*

ABSURDAMENTE [Sardo-Log.] AVV. *Assurdamente.*

ABSURDO [Napoletano] s. m. *Assurdo.*

ABSURDU [Sardo-Log.] agg. *Assurdo.* Vedi ASSURDU.

ABTINABÙRA [Romagnuolo] Vedi ATTUNADURA.

ABTINÉ [Romagnuolo] Vedi APTUSÉ.

ABÙ [Romagnuolo] Vedi AVÙ.

ABÙ [Veneziano] part. del verbo AVER, *Avuto.*

ARÙ [Piemontese] s. m. T. di Agr. Quel legno curvo dell' aratro ed assai lungo, il quale mediante una catena di ferro va ad attaccarsi al giogo dei buoi, ossia quella parte dell' aratro che gli serve da timone. *Ture* e *Bura.*

ABUBANÀ [Bolognese] part. *Acciaccato.*

ABUCAMÌNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Abboccamento.* = 2° M. d. d. — « Fèr aver un abucamènt a on » *Abboccare alcuno con chicchessia,* cioè Fare che alcuno si abbocchi con altri.

A BUCCA [Siciliano] mod. avv. Col verbo DARI, vale lo stesso che *Presentemente* -Sin.- *A bocca* °, *Di viva voce.*

A BUCCA APERTA [Siciliano] mod. avv. 1° Col verbo STARI, RISTARI, vale intendere a checchessia con grande applicazione, *A bocca aperta.* = 2° e vale anche *Maravigliarsi* o *Ammirar grandemente.*

A BUCCA CHINA [Siciliano] mod. avv. Vale mangiar continuamente una data cosa, *A tutto pasto,* e dicesi delle bestie.

A BUCCI BUCCI [Siciliano] mod. avv. Vale *A poco a poco* - Sin. - °, *A bocconcini, A spilluzzico, A miccino.*

A BUCCIÀ [Siciliano] mod. avv. 1° Colla pancia verso terra, ed è contrario di Supino, *Boccone* -Sin.- *Bocconi.* = 2° Vasi misi a bucciuni » *Vasi colla bocca all' in giù,* ° *Vasi abboccati.*

ABUCHÉ [Romagnuolo] agg. 1° *Abboccato* parlando di vino, e vale *Amabile, Soave al gusto.* = 2° Detto per la più d'animali e talora anche d'uomini, ma in ischerzo, vale Di gran pasto, Che mangia assai, *Abboccato.*

ABUCHÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Abboccarsi con alcuno, Accordarsi.*

A BUCO [Lucchese e Pistoiese-montanino] avv. *Per l' appunto* - Sin. - *Giusto Giusto.* Così il Lori nella *Mem.* St. 17 — « Vien che a buco s'è tiglio » *Si dà il caso che, per l' appunto, si sono fatte le tigliate* (le castagne mondate, poi lessate).

A BÙCÙ [Bresciano] mod. avv. *A brano a brano.*

ABUDÙR [Sardo-Mer.] s. m. Covata delle api, *Cacchione.*

ABUÈ [Veneziano] s. m. Strumento da fiato notissimo, *Oboè.*

A BUÈ [Siciliano] s. m. 1° Giuoco fanciullesco, *A Copo niscondere.* = 2° = « Jucari a buè » per metaf. vale Nascondersi, n Far le cose di soppiatto, *Fare a capo niscondere.*

A BUGGHIUMBRÒ [Siciliano] mod. avv. dimin. di A BRUGNUNI, ° *A bollorino.*

A BUGGHIÙN [Siciliano] mod. avv. Dicesi di quella cnocitura, che si fa in acqua per ullessamento, *A lesso,* e più propriamente dei legumi.

ABULÈJU [Sardo Log.] Mer. — LEU, s. m. Bot. MENTHA PULEGIUM, LINN. *Puleggio.* Vedi PULEJU.

ABULÌ [Romagnuolo] v. att. *Abolire* -Sin.- *Mettere in abolimento, Abrogare, Annullare.*

ABULIZIÒN [Romagnuolo] s. f. *Abolizione* -Sin.- *Abolimento.*

A BULÌMI [Siciliano] mod. avv. 1° *A voto.* = 2° *A bizzeffe.* = 3° — « Naogiari a buluni » *Nuotare voracemente* - Sin. - *Divorare.*

ABULZÀU [Sardo-Mer.] part. Vedi ABNOCCIUCLU.

ABUMÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Impinzare* -Sin.- *Rimpiazare, Abborracciare,* e *Impippiare,* voci dell'uso toscano, cioè Empiere soverchiamente, e dicesi più propr. di cibo. = 2ª ANUMÀS, n. pass. *Impinzarsi* - Sin. - *Rimpinzarsi, Abborracciarsi, Affollarsi a mensa, Strippare* e *Abbottarsi,* voce dell' uso.

ABUMÈM [Romagnuolo] s. m. *Abbominio* -Sin.- *Abbominazione, Abbominamento,* e con voce antiquata *Abbominanza.* Vedi ABUMINAZIÒN.

ABUMINAZIÒN [Romagnuolo] s. f. 1° *Abbominazione* - Sin. - *Abbominamento. Abbominanza, Abbominio.* = M. d. d. — « Vnir in abuminazión » *Venire in abbominio.*

ABUMINÉ. [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbominare,* -Sin.- *Abominare.* = 2° *Detestare* -Sin.- *Esecrare, Aborrire.* = 3ª — « Fèr abuminè » *Abbominare alcuno,* cioè Mettere in abbominazione alcuno, accusandolo di qualche gran colpa. Così *Abbominare uno ad alcuno,* o *contro,* o *presso,* o *appresso ad alcuno,* vale Sparlare con alcuno contro ad uno, mettendogliclo in abbominazione, ovvero a fine che quegli lo abbia in abbominazione.

ABUMINEVÈUL [Romagnuolo] agg. *Abbominevole* - Sin. - *Abbominabile, Abbominando, Abbominoso.*

ABÙNÀ E FÀ BÀ [Bresciano e Cremasco] v. att. T. di Comm. 1° *Bonificare.* Menar buono, n Far buono o conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende, che anche dicesi nell' uso *Abbonare.* Vedi FÀ BÀ. Il Bresciano invece di FÀ BÀ dice FÀ AU. = 2° Parlandosi di teatri, *Appaltare* e nell'uso, *Abbonare.* = 3ª ABUNÀS, n. pass. *Appaltarsi* - Sin. - *Abbonarsi, e Associarsi.*

ABUNAMENT [Romagnuolo, Bergamasco, Cremasco e Bresciano] s. m. *Appalto* e *Abbuonamento,* voce dell' uso.

ABUNDANT [Romagnuolo] agg. 1° *Abbondante* - Sin. - *Abbondevole, Copioso.* = 2° Agg. di vestimento, o d' altro, che penda piuttosto nel dovizioso, che nello scarso, *Vanteggiato.* = 3° Agg. di Peso, Misura, Prezzo e simili, quando eccedono il giusto, e il convenevole, *Ingordo.*

ABUNDANZA [Romagnuolo] s. f. 1° *Abbondanza* - Sin. - *Abbondevolezza, Abbondamento, Abbondezza.* = 2° — « Abundanza d'parol » *Ridondanza* °, *Facondia.* = 3° ABUNDANZA, n. pr. St. Munic. *L' Abbondanza,* per Quel Magistrato che, già tempo, sopraslava al provvedimento dei grani, e delle biade. = 4ª In ABUNDANZA, modi. avv. *In abbondanza* - Sin. - *In buon dato, A mani piene, A dovizia. Copiosamente.* Vedi A PALA, A NOSS.

ABUNDANZIÈ [Romagnuolo] s. m. *Abbondanziere, Colui* che è, o era sopra l' Abbondanza.

ABUNDÈ [Romagnuolo] v. n. 1° *Abbondare.* In tutti i suoi significati. = 2ª M. d. d. — « Fèr abundè » *Abbondare,* in sign. att. per Arricchire o Provvedere abbondantemente alcuno, ovvero Fare che alcuno abbondi, o abbia abbondanza di checchessia.

ABUNÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Menar buono* -Sin.- *Abbonare, Bonificare,* cioè Conteggiare i danari pagati, o Approvare, Riconoscere legittimo un conto, una partita. = 2° *Indennizzare* -Sin.- *Ristorare, Rifare,* o *Risarcire i danni.* = 3° ANUNÀS, n. pass. *Appaltarsi e Abbuonarsi,* voce di uso, e specialmente parlandosi di teatri o simili.

ABUNÉ [Romagnuolo] part. *Appaltato* e *Abbonato,* voce d' uso, specialmente trattandosi di teatri o simili.

ABUNÌ [Romagnuolo] v. att. T. di agr. 1° *Abbonire* - Sin. - *Bonificare,* Render fertile un terreno per via di bonificazione. = 2° Salvare o Restare alcune cose di molte che si aveva, o si speravn d'avere. = 3° *Calmare* - Sin. - *Placare.* = 4° ANUNÌS, n. pass. 1° Parlando di frutti, vale Condursi a perfezione, Acquistare il debito grado di perfezione, *Abbonirsi.* = 2° E di persona, *Calmarsi* - Sin. - *Placarsi.* Vedi INANUSÌ.

A BUN PATTU [Genovese] mod. avv. *A buon mercato,* ° *A buon patto.*

ABÙNÀRA [Cremasco e Bresciano] mod. avv. *Per tempo* -Sin.- *Di buon'ora.*

A BUONECCHIÈNE [Napoletano] mod. avv. Lo stesso che A BEZZEFÈJA, Vedi. GALIANI.

A BURCHI [Padovano] mod. avv. *A barche* -Sin.-

A bizzeffe, A balle, A iosa, A ribocco, A rifuso, A sbacco, A carra.

ABURDAGG [Romagnuolo] s. m. T. di Mar. *Abbordaggio*, in tutti i suoi significati.

ABURDÈ [Romagnuolo] v. att. T. di Mar. *Abbordare*, in tutti i suoi significati.=M. d. d.—« Aburdèr ou » Vedi ABLUCARÈ ON.

ABURÈVUL [Romagnuolo] agg. *Abborrevole.*

ABURGEFFA [Sardo-Mer.] Gall. — UREFFA. avv. *A bizzeffe* - Sin. - *Abbondantemente.*

ABURÌ [Romagnuolo] v. att. *Abborrire.*

ABURIMENT [Romagnuolo] s. m. *Abborrimento.*

A BURÌNÌ [Siciliano] mod. avv. coi verbi LAVURÀRI, IRTAGGHIÀRI, vale col bulino. *A buliao.*

ABUSDANTA [Sardo-Log.] s. f. Vedi ABUNDANTA.

ABURBIDÀ [Sardo-Log.] s. f. Ittiol. *Golluccio di mare.*

ABURTÌ [Romagnuolo] v. n. 1° *Abortire* - Sin. - *Abortare. Abortirsi, Disertare, Disertarsi. Disperdersi, Sconciarsi, Sciuparsi.* = 2° « Rimedii per fer aburtì » *Abortivi*; si dicono quelle cose alle quali è attribuita la virtù di promuovere la espulsione del feto anzi tempo. E in questo senso i medici usano di dire sustantivamente gli *Abortivi.*

ABURTÌA [Bolognese] v. n. *Abortire* e *Abortare* - Sin.- *Sconciarsi, Disperdersi.* Vedi DMPÈDNER.

ABUS [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Milanese e Piemontese] s. m. *Abuso* - Sin. - *Misuso, Abusione, Abusazione.*=M. d. d.—Romagn. « Fèr abus » *Abusare, Abusarsi.* Vedi ABUSÈ.

ABUSÀ [Milanese] v. att. 4ª *Abusare* e anche *Soprausare* che però è voce antiquata ed anche nel significato passivo ora adoperasi più valentieri *Abusarsi.* = 2° ABUSÀSS, n. pass. *Abusarsi.*

ABUSÀ [Piemontese] part. *Abusato.*

ABUSÀR [Napoletano, Bolognese e Veneziano] v. n. 1° *Abusare* e dicesi anche *Soprausare.* Servirsi d' una cosa fuori del buon uso. = 2° ABUSÀRSE, Nap. ABUSÀRSI, Bol. ABUSARSV. Ven., n. pass. *Abusarsi dello sofferenza altrui. Abusare del perdono ricevuto, della grazia.* Il Bolognese pronunzia ABUSÙR e il Ven. ABUSAR.

ABUSÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. n. *Abusare.* Pel Sardo, Vedi ABUSÀRE.

ABUSÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Abusare* - Sin. - *Soprausare.*=2° Voce de' Contadi romagnuoli. Il congiungere gli animali bovini, il maschio colla femmina. *Far montare. Mandar le bestie a guadagno*, o *a frutto.* = 3° ABUSÉS Romagn. e ABUSÈSER, Piem., n. pass. *Abusarsi di una cosa*, ed anche *Abusare una cosa*, come *Abusare i benefizii, l' amicizia di alcuna.*

ABUSÌV [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] agg. *Abusivo* - Sin. - *Mal usato.*

ABUSIVAMENT [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] avv. *Abusivamente.* Ed anche in voce d'*Impropriamente* - Sin. - *Falsamente, Ingiustamente*, come nell'Italiano.

ABUSO [Napoletano e Veneziano] *Abuso.* = M. d. d. — « L' abuso fa uso » *L'abuso fa uso.*

A BUTÈ GROSS [Piemontese] Vedi BUTÈ.

ABUTILÒN [Romagnuolo] s. m. Bot. SIDA ABUTILON, LINN. *Altea*-Sin. - *Abutilo, Cencio molle.*

ABUTÒN e **ABUTONÈ** [Piemontese] Vedi BULON e BULONÈ.

ABUTTU [Calabrese] part. Sincope di NAUTTATU, *Sazio* - Sin. - *Satollo, Abbottato*, voce d' uso: p. es. —« Campa felice e morerà abuttu » *Vive felice e morirà satollo.*

ABUZÀ [Cremasco] v. att. *Abusare.*

A BUZEFFE [Pistoiese-montanino] mod. avv. *A bizzeffe* - Sin. - *In abbondanza.*

ABUZÌF [Cremasco] agg. *Abusivo.*

ABUZZADÒR [Romagnuolo] s. m. T. di Scult. *Abbozzatore* - Sin. - *Dibozzatore, Sbozzatore.*

ABUZZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° T. di Pitt. e Scult. *Abbozzare.* I Pitt. dicono anche *Imporre.*= 2° Fig. *Ingozzare*, cioè Passarsela senza far risentimento dell' ingiurie, dei danni ec.* Schiacciare e *Cagliare* che valgono Aver ira, e non poterla sfogare = M. d. d.—« Abuzzèla » *Inghiottirla* - Sin. - *Ingollarla, Succiarla*, valgono Sopportare, benchè contro voglia. Se *non la* puoi *inghiottire, sputala*, dicesi in ischerzo.

ABUZZÈ [Romagnuolo] part. *Abbozzato.* = M. d. d. — « A pena abuzzè » *Abozzaticcio.*

ABUZZÈDA [Romagnuolo] s. f. *Abbozzatura.*

ABZEOÀBI e **ABLZEDÀBI** [Bolognese] s. m. *Abbecedario.*

AC

AC o **CÀ** [Piacentino] pron. rel. *Che, Il quale, La quale, I quali, Le quali.*

ACA [Romagnuolo, Milanese, Bergamasco, Bresciano, Cremasco, Veneziano e Piemontese] s. m. 1° L' ottava lettera dell'alfabeto, *Acco.*= M. d. d. Mil. — « No vari on' aca » *Non valere un'acca.* Vedi S'DIAFFA. = 2° M. d. d. Berg. — « An salghen 'oc un' aca » *Non ne saper nullo.* = M. d. d. Ven. — « Nol vai un' aca » *Non vale un' acca*, o *un zero, un fico.* — « Ene aca », Vedi ENE.

ACA [Bergamasco, Bresciano e Cremasco] s. f. l'acca - Sin. - *Giovenca.* = M. d. d. Berg. — « Durmì fina ch'el canta la aca » Prov. Vale dormire fino a ora tarda. *Dormir fin all' alba dei tafani.* — « In ca sò, la aca la fà stà' l bò » *In casa propria ciascuno è padrone.* = M. d. d. Bresc. — « I gò la aca o lo porca io di os », Vedi OS.

ACA [Sardo-Mer.] s. f. *Cavallo ambiante* - Sin.- *Chinèa.* Dalla Spagnuolo, Vedi ACHINEA.

ACA, ACA RÒ [Bergamasco o Cremasco] avv. *Anche* - Sin. - *Ancora.*

ACÀ [Comasco, Valtellino-Sondriese e Albosaggino] avv. e cong. *Anche* - Sin. - *Aancora.*

A CAAGOLLU [Genovese] mod. avv. *A chiocciola* - Sin. - *A lumaca.* Vedi CAAGOLLU.

ACAALÒ [Bergamasco] mod. avv. Dicesi specialmente di bambino che mettendosi un bastone fra la gambe, si dà l'aria di cavalcare, *A caroleioni*, e *A cavalluccio.*

A CADÌNA [Piemontese] mod. avv. 1° Dicesi della forma delle coperture degli edifizii alzate ad angolo, sotto o sopra squadra, le quali pendono da due lati. *A capanna.* = 2° E per simil. d'altre cose.

A CAIASSÀ [Piemontese] mod. avv. *A gerlate* - Sin. - *A cestate*; e per estens. *A carra, A balle, A barelle.*

ACABLÀ [Piemontese] part. 1° *Aggravato* -Sin.- *Sopracensicato, Oppresso.* = 2° Per traslato, *Trambasciato.*

ACABLAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Aggravamento* -Sin.- *Aggravio, Sopraccarico.* = 2° Fig. *Oppressione* - Sin. - *Abbattimento, Sfinimento, Affanno, Scadimento di forze;* o talora *Discoraggimento.*

ACABLÉ [Piemontese] v. att. 1° *Opprimere* -Sin.- *Aggravare, Imporre peso, carico*, quasi al di là delle forze, *Sopraccaricare.* = M. d. d. — « Acablò un d' ingiuria, d' rimproveri ecc. » *Caricare alcuno d' ingiurie, di rimproveri, di villanie*, ecc.=2° ACABLESSE, n. pass. 1° *Aggravarsi* - Sin. - *Affannarsi. Darsi pena, travaglio, Tribolarsi, Inquietarsi.*=2° *Smarrirsi, Sgomentirsi, Perdersi di coraggio.*

A CACCIA [Siciliana] mod. avv. 1° *A caccio.*=2° Metaf.—Uri a caccia di qualchi cosa » *Andare a caccia di qualche cosa* - Sin.- *In traccia.*

ACACIA [Napoletano, Ramagnaulo, Bolognese e Genovese] s. f. Bot. ROBINIA PSEUDOACACIA, LINN. *Acacia* - Sin. - *Robinia, Falsogoggia.*

A CA D' NÌ [Piemontese] mod. avv. e fig. 1° *A buon punto* -Sin.- *A buon porto, A riva, A buon termine, Felicemente, Prosperamente.* = 2° M. d. d. — « Esse a oa d' dì » fig. *Essere a buon termine*, ec.

ACADÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. n. 1° *Accadere* - Sin. - *Accenire. Addivenire.* = 2° Piem. *Abbisognare.*

ACADEMIA [Romagnuolo, Milanese, Veneziano e Piemontese] s. f. 1° Pel Vemez. Vedi CADEMIA. = 2° ACADEMIA D' AVOGATO, Accademia di declamazione, Radunanza degli studenti d'avvocatura, ove essi si esercitano nell' arte della declamazione o arringa estemporanea, com'era una volta in Venezia ed altrove nello Stato Veneto. = 3° Il Milanese ha l'ACADEMIA DI TRASFORMÀA. Vedi TRASFORMÀA; l'ACADEMIA PATRIÒTTEGA, Vedi.

ACADEMICAMENT [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] avv. *Accademicamente.*

ACADEMICAMENTE [Veneziano] avv. 1° *Accademicamente*, In maniera accademica. = 2° « Discorer academicamente » vale propriamente *Discorrere per ipotesi*, ossiu *su d' un supposto*, cioè senza riferirsi a nessun fatto reale, nè considerato tale.=3°—« Discorrer academicamente » *Dialogizzare* -Sin.- *Confabulare, Discorrere.*

ACADÈMICH [Romagnuolo e Piemontese] s. m. e agg. *Accademico.*

ACADÌMICO [Veneziano] s. m. 1° Che appartiene all'accademia, *Accademico.* =2°agg. *Accademico.* = 3° M. d. d.—« Afar academico » *Affare problematico.* Disputabile per l'una o l'altra parte. Dubbioso. Da non risolversi così facilmente.

ACADEMIETTA [Milanese] s. f. dim. T. Mus. *Accademietta.* —« Da' on' academietta » *Dare un' Accademietto.*

ACADÌMISTA [Piemontese] s. m. *Accademista.* A Torino è specialmente titolo del giovane alunno del Collegio militare che ivi chiamasi *Accademia.*

ACÀDNAZZÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Incatenacciare* -Sin.- *Inchiavistellare.*=2° ACADNAZZÈS, n. pass. *Chiudersi o rotennaccia*-Sin.-« *chiavistello.*

ACAUÈ [Romagnuolo e Piemontese] part. *Accaduto* - Sin. - *Avvenuto, Addivenuto. Occorso, Intervenuto.*

ACADÌDO [Veneziano] part. *Accaduta* - Sin. - *Avvenuto.* Usasi la voce « Acaduda » da taluno che intende mostrar coltura, ma è relamente un'affettazione, e comunemente dai Veneziani si dice « Successo » e dalla bassa plebe « Intravegnù ». Vedi INTRAVEGNIA.

ACALÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Abbassare* - Sin. - *Inclinare*, Colare. = 2° ACALÀRESE, n. pass. *Piegarsi* -Sin.- *Condiscendere*, Vedi CALÀ, CALO.

A CALCOL [Piemontese] mod. avv. 1° *A calcolo* -Sin.- *Secondo il calcolo*, e talora *Approssimativamente.* = 2° M. d. d. — « A calcol sospensiv » *In dubbio* -Sin.- *Da vedersi. In sospeso.* e vale anche *A dilazione*: p. es. — « Butò una cosa a calcol sospensiv » Non essere troppo persuaso di alcuna cosa, averla come dubbia, o differirne l'esecuzione per dubbio o difetto d'evidenza, o talora di volontà.

ACALÈFE [Napoletano] s. f. Bot. dal Greco Ακαλήφη, *Acalefe.* Famiglia di piante, somiglianti all' ortica, a di radlursi che, toccandoli ne dànno il bruciore. Vedi ANOLCA e ARDECHELLA DE MARE, o per la classificazione metodica degli *Acalefi*, Vedi RADIOZOI.

ACALORÀ [Piemontese] part. 1° *Incalorito* -Sin.- *Riscaldato, Accaldato, Acceso, Infiammato.* = 2° Metaf. *Incalorito* - Sin. - *Infervorato.*

ACALORÉ [Piemontese] v. att. 1° *Accalorare* -Sin.- *Accaldare, Dar calore, Scaldare, Incalorire, Riscaldare.*=2° Metaf. *Infervorare* -Sin.- *Infiammare. Accendere, Eccitare, Muovere, Stimolare.*

A CAMBIÙ [Siciliano] mod. avv. coi verbi DARI, PIGGHIÀRI o simili, vale dare, pigliare ec. in prestito con interesse. *A combio* - Sin. - *A mutuo.*

ACAMÙ [Cremasco] avv. *Ancòra* -Sin.- *Tuttora.* Vedi ACÀ.

ACAMPAMENT [Romagnuolo] s. m. *Accampamento* - Sin. - *Attendamento, Ostreggiamento, Campamento*, e in istile elevato *Castrametazione.*

A CAMPÀNA [Siciliana] mod. avv. Vale *A foggia*, o *A forma di campana.*

A CAMPANEDDA [Siciliano] mod. avv. Vale *A foggia di campanella.*

ACAMPÀR [Veneziano] v. att. 1° T. milit. *Accampare* - Sin. - *Mettere, Venire, Entrare.* o *Essere in campo, a campo*; o simili. = 2° Mettere in campo, delle ragioni, dei dubbii, delle pretensioni, ecc., *Accampare.* = 3° ACAMPARSE, n. pass. *Accamparsi* o *Attendersi.*

ACAMPÉ [Romagnuolo] v. att. e n. 1° *Accampare* -Sin.- *Attendare. Andare a campo, a Oste, Uscire a campo.* = 2° ACCAMPÀS, n. pass. *Accamparsi* - Sin. - *Attendersi.*

A CAMPU APERTU [Siciliano] mod. avv. 1° coi verbi LASSÀRI, e simili, vale *Lasciare in piano.* = 2° Fig. *Abbandonare.*

A CANÀ [Piemontese] mod. avv. A colpi di ba-

Digitized by Google

stone o di mazza, *A bastonate* - Sin. - *A vergate, A legnate.*

ACANÀ [Veneziario] part. 1° *Affaticato* - Sin. - *Faticato.* Stancato sotto la fatica.=2°—« Acanà al studio, al lavoro » *Tutto intento allo studio, al lavoro* e simili, vale *Indefesso, Continuamente applicato*, ed anche con voce dell' uso toscano *Accanito.* Fanfani. = 3° — « Acanà in ti abiti » *Vestito d' abiti stretti* °, *Strozzato nel vestito.* Vedi Anito.

A CANÀLI [Siciliano] mod. avv. *A forma di canaletto.* o *di legola.*

ACANAMENTO [Veneziano[s. m. *Accanimento,* Disagio sotto la fatica, Assiduità travagliosa. È voce non troppo usata dai Veneziani, i quali invece usano l' altra Acanimento, benchè non manchino d'usare Acanàr e Acanarse, Vedi.

ACANÀR [Veneziano] v. att. 1° *Accanire,* Tener assiduamente uno sotto la fatica, come si tengono i cani alla catena: p. es. » Accanir uno al lavoro ». = 2° Acanarse, n. pass. *Accanirsi,* Star qual cane sotto la catena, cioè sotto il lavoro.

A CANCIA E SCANCIA [Siciliano] mod. avv. Vale *Scambievolmente* -Sin.-° *A vicenda, L'un l'altro.*

ACANÌ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Accanare* - Sin. - *Accaneggiare, Accanire, Arrovellare.* = 2° Acanìs, Romagn. e Acanìssi, Piem. v. n. pass. 1° *Accanirsi* -Sin.- ° *Affaticarsi da cane.* = 2° *Arrovellarsi, Arrabbiarsi, Stizzirsi.*

ACANÌ [Romagnuolo e Piemontese] part. *Accanito* - Sin. - *Accaneggiato, Acconato, Arrovellato:* p. es. — « Esser acanì » *Essere accanato,* vale Essere invelenito, stizzito. = M. d. d. Romagn. — « Esse a Ster acanì a e lavor » *Essere,* o *Stare attentissimo al lavoro,* vale *Indefesso. Continuamente applicato,* e con voce dell'uso, *Accanito.* Fanfani.

ACANIMENT [Romagnuolo, Comasco e Piemontese] s. m. 1° *Accanimento* - Sin.- *Rabbia, Stizza, Malltalento, Dispetto.* = 2° Romagn. Cun dl' acanimènt, mod. avv. *Accanitamente* - Sin. - *Stizzosamente, Dispettosamente.*

ACANIMENTO [Veneziano] s. m. 1° *Accanimento* - Sin.- *Rabbia, Stizza,* o anche *Dispetto; Maltolento.* = 2° M. d. d. — « Far una cossa con acanimento » *Far checchessia accanitamente,* cioè stizzosamente.

ACANÌR [Parmigiano] v. att. 1° *Accanire* -Sin.- *Arcanare, Accaneggiare, Stizzire, Animar alla vendetta.* ° *Aizzare.* = 2° Acanirs, n. pass. *Accanirsi* - Sin. - *Invelenirsi,* ecc.

ACANÌS [Comasco] v. p. pass. *Accanirsi* - Sin.- *Stizzirsi, Arrovellarsi.*

ACANISSE [Piemontese] v. a. pass. *Accanirsi* -Sin.- *Incagnirsi, Invelenirsi, Arrabbiarsi* come cane.

A CANNA STISA [Siciliano]'mod. avv. Col verbo Fari fig. vale ° *Tutto d' un tratto* - Sin. - *Di filo, Difilato, Senza interruzione.*

A CANNILICCHIA [Siciliano [mod. avv. Dicesi per ischerzo della foggia del cappello del preti, ° perchè ripiegato a tre becchi, a guisa di lucernetta triangolare, onde vale *A lucernetta.*

A CANNÒLU' [Siciliano [mod. avv. 1° A forma di cilindro, *A bocciuolo.* = 2° Col verbo Fari significa volgere a forma di cilindro, *Accartocciare.*=3°—« Curriri a cannòla o a truculuni » *Scorrere come da sifone* °, o *A fusone.*

A CANNULICCHIU [Siciliano [Vedi A cannolu.

ACANPÀ [Piemontese] part. *Accampato* -Sin.- *Posto a campo, Attendato.*

ACANPAMENT [Piemontese] s. m. *Accampamento* - Sin. - *Attendamento, Campo.*

A CANPANE DOPIE [Piemontese] mod. avv. 1° *A campane doppie,* ed anche semplicemente *A doppio,* s' intende il suono di due o più campane ad un tempo. = 2° Fig. *Sovercliiomente* -Sin.- *A refe doppia, Fuor di moda* o *di misura. Senza riguardo* °, *Chiaro e tondo.* = 3° M. d. d. — « Sunè a campane dopie » Vedi in Campana.

ACANPÉ [Piemontese] v. att. 1° *Campeggiare* -Sin.- *Accampare. Porsi a campo.*=2° Acanpésse, n. pass. *Accamparsi.*

ACÀNSA [Bresciano e Cremasco] s. f. *Vacanza.*

ACANT [Romagnuolo] s. m. Bot. 1° Vedi Branch ursena.=2° Prep. e Avv. *Accanto* - Sin.- *Allato, Appresso, Accanto il muro,* o *Accanto al muro,* o D'Acant, *Allato* - Sin. - *A lato, Accosto, Appresso, Da lato, Da presso,* ecc.

A CANT [Piemontese] Vedi Dacant.

ACANTA [Napoletano] s. f. dal gr. Ακανθα che significa *Spina.* Gli Anatomici dànno questo nome alle apofisi delle vertebre, e i Naturalisti l'han prodigato a Piante, Insetti, Pesci, Quadrupedi, che hanno foglie, code, pinne, denti, o pelle spinosa, *Acanta.*

A CANTA GÀL [Trentino] mod.avv. *Allo spuntar del dì, Sul cantar del Gallo.*

A CANTARÀRI [Siciliano[mod avv. Col verbo Vinniri, vale vendere a cantaio, cioè *A quintale* - Sin. - *All' ingrosso.*

ACANTO [Napoletano [s. m. Bot. Acanthus spinosa, Linn. 1° *Acanto.* Vedi Cardogna.=2° T. di Arch. Fogliame del capitello corintio. Vedi Capitiello.

A CAOTÈLA [Piemontese] Vedi Caotèla.

A CAP [Piemontese] mod. avv. *A* o *Da capo* - Sin.- *Da principio, Di rimando, Di nuovo, Un' altra volta:* p. es. — « A cap d' riga » *A capo di linea.*

ACAPANÉS [Romagnuolo] v. n. pass. 1° Detto di Polli, di Uccelli, Vedi Fè Capans. E in altro signif. Vedi Apullarès. = 2° Metaf. — « Acapanès e temp », Vedi Temp.

ACAPANÀ, ACAPARANT, ACAPARÉ [Piemontese] Vedi Capanà, Caparant, Caparé.

ACAPARÉ [Romagnuolo[v. att. *Caparrare* -Sin.- *Accaparrare, Incaparrare, Inarrare.*

ACAPÉ [Romagnuolo] v. att. T. de' Cappell. Tagliar, rasente la pelle, il pelo, che si vuol feltrare, o Ripulir del cui mucio le lane, o i peli della lepre, della vigogna, del camoscllo ecc., ° *Accappare.*

A CAPÈLA [Piemontese [mod. avv. T. di Mus. Aggiunto a tempo, vale che si divida in due, a differenza di quello ordinario che si divide in quattro. Si usa per lo più nella funzioni ecclesiastiche, *A cappella.*

A CAPIDDÀTI [Siciliano [mod. avv. Col verbo Pigghiàrisi vale ° *Ciuffarsi* - Sin. - *Accapigliarsi, Fare a capelli.*

A CAPIZZU [Siciliano [mod. avv. Fig. col verbo Durmìri vale *Dormire tranquillo,* o Stare sicuro della buona esecuzione di una cosa affidata altrui, o di promessa avuta, *Viver quieto* - Sin. - *Dormire trà due guanciali.*

A CAPIZZU DI MORU [Siciliano[agg. di Cavaddu, Vale di manto grigio, a di testa nera, *Cavezzo di moro.*

A CAPLÀ [Piemontese [mod. avv. 1° ° *A cappellate,* voce dell' uso. =2° Fig. *In copia* -Sin.- *In quantità, A fusone, A iosa.*

A CAP PER CAP [Piemontese] mod. avv. *Capo per capo* - Sin. - *A capo per capo, Distintamente.*

A CAPRISSI [Piemontese] mod. avv. *A capriccio* - Sin. - *Capricciosamente.*

A CAPU [Siciliano[mod. avv. Col verbo Viniri vale Venire alla fine, al termine, alla conclusione, *Venir a capo.*

ACÀR [Milanese] Vedi Car.

A CARÀ [Piemontese[mod. avv. *A carra,* o *carri* - Sin. - *A carrate,* ecc.

A CARABÒCC [Piemontese] Vedi A baticòle.

A CARA PATRÌA [Siciliano] mod. avv. Dicesi di abiti, e di persone, *All' antica* °, *Del Mill'uno,* dizione dell' uso.

A CÀREGA DONNE [Trentino] mod. avv. *A predelle, A predellacce.*

ACARÈSSÀ, ACARÈSSANT, ACARÈSSÉ [Piemontese] Vedi Caressà, Caressant, Caressé.

A CARÈTÀ [Piemontese [Vedi A-carà.

ACAREZZÉ [Romagnuolo] v. att. *Carezzare* - Sin. - *Accarezzare, Careggiare, Vezzeggiare, Amorevoleggiare.*

ACAREZZÈVOLE [Veneziano] agg. *Carezzevole* o *Accarezzatore,* Che accarezza, che fa amarevole accoglienza. Voce antica.

ACARIÀTR [Piemontese]agg. Parola pretta franc. assai in uso anche in Piemonte, e vale di umore, o naturale increscevole, fastidioso, *Fisicoso* -Sin.- *Rematico, Fantastico,* ° *Riottoso, Bisbetico, Stizzoso.*

A CÀRICH [Piemontese [mod. avv. *A carico* - Sin. - *Ad* o *In aggravio.* = M. d. d. — « Esse a càrich » *Essere a carico,* Cagionare spesa o incomodo altrui.

A CARICU [Siciliano] mod. avv. Vale 1° *A peso* - Sin. - *A cura, A pensiero.* = 2° Si usa ancora per *A biasimo, A danno, A scapito, A pregiudizio.*

A CARNI NUDA [Siciliano] mod. avv. 1° Senza vesti, *Nudamente* °, *A nudo.* = 2° *Sulla pelle.*

A CARNI VINTA [Siciliano] mod. avv. Vale *A disposizione* -Sin.- *Ad arbitrio,* ° *A tutte voglie.*

ACARO [Napoletano] s. m. Insetto, *Acaro.*

A CARRÈRA STISA [Siciliano [mod. avv. *Velocemente* - Sin. - *A corsa.* ° *A gran carriera.*

A CÀRRICA E SCÀRRICA [Siciliano] mod. avv. 1° Vale esimersi da qualche incarico, indossandolo ad altri con artifizio. = 2° ° Dicesi anche del rimuovere che fanno due persone, ciascuna da sè la colpa di alcun errore, gettandola l'una sopra dell'altra, ° *A scaricabarili.*

A CARREZZÀTA (pezzu) [Siciliano] 1° Dicesi di un masso strugrande di pietra da costruzione. = 2° Metaf. Vale anche persona di grande vaglia °, *Pezzo grosso* - Sin.- *Personcione,* e talvolta anche detto per ironia ha significato tutto opposto, cioè di persona sciocca, *Pezzo da baggeo,* o ribalda, *Pezzo di forca.*

A CARTAZZE [Padovano [mod. avv. Col verbo Star vale *Stare discretamente, sufficientemente* la salute.

A CARTE QUARANTÈCT (manè un) [Piemontese] mod. avv. *Dar il cencio ad alcuno* - Sin.- *Mandarlo alla malora,* ecc. °, *Mandare a quel paese,* voce dell'uso.

A CARTI SCUVERTI [Siciliano]mod.avv. 1° Prop. T. di giuoco, *A carte scoverte.* =2° Fig. *Apertamente* -Sin.- *Spiattellatamente.*

ACARÈLO [Napoletano [s. m. ° L' astuccio o bocciuolo, dentro al quale si tengono gli aghi, *Agorajo.* Così è registrato dalla Crusca, che gli dà anche il significato di *Chi fa* o *vende gli aghi.* L'uso toscano però nel primo significato dice, a preferenza, a con molto buon senso, *Agaiuolo,* la qual voce, sia poi lucchese o no, è per sempre bella parola, propria a cansare l' equivoco.

A CARU PREZZU [Siciliano] mod. avv. *A prezzo alto* -Sin.- *A gran prezzo* °, *A caro prezzo.*

A CAS [Piemontese] mod. avv. *A caso* - Sin. - *Per caso, Accidentalmente, Casualmente, Per sorte.*

A CASÀ [Veneziano e Piemontese [part. 1° In senso di *Domiciliato* - Sin. - *Dimorante, Abitante.* = 2° Parlando di una figlia, *Accasata* - Sin. - *Allogata* e *Maritata.* = 3° Acasarse, n. pass. 1° Fissarsi di casa e dimora in un luogo, *Accasarsi.* = 2° Parlando di una figlia, *Accasarsi* -Sin.- *Maritarsi, Andare a marito.*

ACASA CÀUDA [Siciliano] mod. avv. *A casa del diavolo,* e si usa col verbi Jiri o Mannàri, *Andare* o Mandare in rulna, *In perdizione, Alla malora.*

ACASAMENT [Piemontese] s. m. *Accasamento* - Sin. - *Matrimonio.*

ACASÉ [Romagnuolo e Piemontese[v. att. 1° Maritare a dar marito, *Accasare* - Sin.-*Allogare.*=2° Acasès, Romagn. e Acasèssi, Piem. v. n. pass. 1° Pigliar stanza, Aprir casa lo un dato luogo *Accasarsi.* = 2° Maritarsi o anche Ammogliarsi, *Accasarsi.*

ACASÉ [Romagnuolo e Piemontese[part. 1° *Domiciliato* - Sin. - *Dimorante, Abitante, Accasato.* = 2° *Maritato* o *Ammogliato, Accasata* o *Accasata.*

ACASERMÀR [Veneziano] Vedi Carermàr.

ACASGIÙ [Milanese e Piemontese [s. m. Bot. Cassuvium pomiferum, Linn. *Acagiù,* legno bianco dell'anacardio occidentale di cui si fanno mobiglie. Comunemente però chiamano così anche il legno di *Mogogani* vecchio e perciò assai colorito, Vedi Mògheri. Altri confondono sotto questo nome qualche altro legno di color rosso cupo.

ACASINÉ [Bergamasco[Bav. *Ancorchè* - Sin.- *Sebbene, Quantunque.*

A CASO [Veneziano] Vedi Caso.

Digitized by Google

ACASÒ [Milanese e Piemontese] Vedi ACASGIÒ.

A CASO PENSÀ [Padovano] mod. avv. *A caso pensato* - Sin. - *A posta fatta.*

ALASPAMENT [Romagnuolo] s. m. T. di Bot. *Accestimenta* * - Sin. - *Incespamento*, ed anche lo stesso *Cesto.*

ACÎSPÉ [Romagnuolo] v. n. *Cestire* - Sin. - *Accestire, Far cesto, Incespare.*

ACASPÉ [Romagnuolo] part. *Cestito* - Sin. - *Accestito, Cestuto, Cespugliato,* * *Incespato.*

A CASS [Comasca] mod. avv. *A caso* -Sin.- *Accidentalmente.*

ACASSAMENT [Romagnuolo] s. m. *Accasciamento.* Vedi ACASSÉS.

ACASSÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accasciare.* = 2° ACASSÉS, n. pass. Indebolirsi le membra per soverchia fatica, per età, per malattia e simili, *Accasciarsi.*

ACASSÉ [Romagnuolo] part. 1° *Accasciato.* = 2° E dicesi anche di cavallo, *Legato di petto*, ed anche di persona di gambe lunghe, o sparuta, *Spilungone* - Sin. - *Lanternone.*

A CASTÈDDU [Siciliano] mod. avv. Si dice quando più cose stanno una sopra l'altra in forma elevata, *A monte,* * *A catasta, A lorto.*

ACASTRUNÉ [Romagnuolo] v. att. *Pollinicciare*, - Sin. - *Fare una cacittura,o rimendatura malamente, Fare un pollinicciu, Rinfrinzellare.* In senso più esteso, possono corrispondervi *Acciabattare* - Sin. - *Abborracciare, Acciopinare, Acciarpare*, ma nel veracolo s'intende sempre lavorare coll'ago. Vedi CASTRÒN.

A CASÙ [Siciliano] mod. avv. 1° *A caso.*=2° Inconsideratamente. *A caso.*

ACATALESSI, ACATALETTICO [Napoletano] Vedi CATALESSI.

A CATAMÈNU e A CATAMÌNU [Siciliano] mod. avv. *Di tempo in tempo,e Adepoche determinate.*

A CATASTA, A CATASTI ,E A CATASTENI [Siciliano] mod. avv. *A catasta*- Sin.- *A mucchio, A massa.*

ACATASTRÉ [Romagnuolo] v. att. Scrivere in catasto, cioè Registrar sul catasto i nomi de' possidenti per assoggettarli alle pubbliche gravezze, *Accatastare*, voce dell'uso.

ACATÉ [Romagnuolo] v. att. *Trovare* - Sin. - *Ritrovare, Rinvenire.*

A CATIV PAUTÌ [Piemontese] Vedi A LA MALA PARÀ.

ACATOLICH [Piemontese] agg. Così chiamansi in generale que' cristiani che non appartengono alla Chiesa cattolica. In alcuni paesi si dà questo nome ai protestanti, considerato come meno odioso, *Acattolico.*

ACATT [Romagnuolo] Vedi CANT.

A CÀUCI [Siciliano] mod. avv. *A calci*: p. es.— « Pigghiàri a cauci » *Pigliare a calci.*

A CAUSA [Siciliana] mod. avv. *A cagione*, o *Per cagione.*

A CAUTÈLA [Siciliano] mod. avv. Vale per sicurezza. *A cautela* - Sin. - *A ben essere.*

A CAVACAVEI [Padovano e Trentino] Pei Padov. Vedi PIÀNZERE, pel Trent. PIANZÈR.

A CAVADDU [Siciliano] mod. avv. 1° Vale sul cavallo, *A carollo*, e però — « L'ou a cavaddu vale assolutamente *L'uno che cavalca.*=2° Prov.— « Omu a cavaddu, sepultura aperta » denota esser cosa pericolosa l'andare a cavallo. *Cavàl correnta, sepultura aperta*; o pure *Chi corre in posta, cerca morte scherza.* = 3° Col verbi STARI, TIRIRI, e simili, vale stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e una dall'altra, *Cavalcioni.* = 4° Per simil. dicesi d'ogni altra cosa, che si accavalci. = 5° Aggiunto a GENTI vale Soldatesca a cavallo, *Cavalieri* -Sin.- *Cavalleria.*=6° Col verbi ESSIRI, STARI, JIRI, e simili, vale *Cavalcare.* = 7° Per metaf. dicesi di chi sta di sopra e con vantaggio di chicchessia, aver ottenuto, essersi assicurato di checchessia, esser contento, felice ecc., *Essere a cavallo.* = 8° Vale ancora *Esser sicuro del fatto suo.* = 9° Col verbo FARI, p. es. — « Fari lu latinu a cavaddu », si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio, *A malincorpo* -Sin.-*A malincuore.* =10° Col verbo METTIRI vale Acconciare altrui sul cavallo, *Mettere a cavallo.* = 11° Fig. — « Mettiri a cavaddu na machina » *Montare una macchina, Metterla a cavallo.*=12° Col verbo PIGGHIÀRI vale, Prendern alcuno alzato a cavalluccio da un altro per isferzarlo, *Dare un cavallo.*

A CAVÀL [Piemontese] mod. avv. *A cavallo* -Sin.- *A cavalcioni.*=M. d. d.—« A caval d'laschina o d'lo spale », Vedi A BATICÒLE. — « A caval dei caval d' S. Fransesch » Vedi in CAVAL.

A CAVÀL DEL FOSS [Piemontese] mod. avv. e fig. *A cacal del fosso.* Col semplice cambiamento di DEL in DAL, adoperasi nei vernacoli Bolognese e Ferrarese.

ACAVALÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accavallare* - Sin. - *Incavallare.* = 2° *Accavalciare* - Sin. - *Cavalicare.*=3° *Accavalcare.* Vedi SCAVALCHÉ. = 4° Detto del mare, di fiume, che soperchia le rive, le sponde; *Cavalcare* voce dell'uso, *straripare.* = 5° Detto di tempo, *Passare, Scorrere*: p. es. — « S'a poss acavalè st' invèrno » *Se posso passar questo inverno. Se può scorrere questo verno, Scorso che sarà questo verno.* = 6° ACAVALÉS, n. pass. Gettarsi una cosa sopra ad un'altra quasi a cavalcione, *Accavallarsi.*

ACCAVALÉ [Romagnuolo] part. 1° *Accavallato.*= 2° *Accavalciato.*=3° *Accavalcato.*=4° *Passato* - Sin. - *Trascorso.*

A CAVALL [Ferrarese] mod. avv. 1° *Verso* -Sin.- *Vicino, Circa*: p. es.—« A cavall' d' Mezzodì » *In sul mezzodì.* = 2° Fig. *A buon porto* - Sin. - *Al sicuro.*

A CAVALLA [Trentino] mod. avv. nella frase — « Trar la terra a cavalla » *Trarre a ciglioni.*

A CAVALL' CIOZ [Reggiano] mod. avv. *A cavalluccio.*=M. d. d. — « Portèr a cavall cioz » *Portare a cavalcioni* - Sin. - *A pantole, A pentoline.*

A CAVALLÍN [Genovese] mod. avv. *A cavalluccio*: p. es. — « Portà a cavallin » *Portare a pentoline* - Sin. - *A cavalcione, A cavalcioni.*

A CAVALLON [Trentino] mod. avv. Vedi SCAVALLONÀR.

A CAVALLÒZ [Ferrarese o Trentino] mod. avv. *A cavalcioni* - Sin. - *Cavalcione, Cavalcioni.* = M. d. d. Trent.— « A cavalloz de coi » *A cavalcione.* — « Nar a cavalloz » *Accavalcionare.* — « Porter a cavalloz » *Portare o pentole* -Sin.- *A pentoline.*

A CAVALLUCCIO [Napoletano] mod. avv. *A Pentole* - Sin. - *A Pentoline.* PUOTI.

A CAVALLÙN [Genovese] mod. avv. *A cavalcione*, o Cavalcioni.

A CAVALÒTO [Padovano] mod. avv. *A cavalluccio*: p. es. — « Portare a cavaloto » *Portare a cavalluccio* -Sin.- *A pentole.*

A CAVU CAVUS' DDU [Siciliano] mod. avv. Col verbo PIGHIÀRI vale Portare in su le braccia incrocicchiate di due, * *A predelline*, o *A predellucce.*

ACAZÒ [Milanese e Piemontese] Vedi ACASGIÒ.

ACBAR [Maltese] agg. comp. di CBIR, *Maggiore.*

ACC [Bergamasca] s. m. plur. *Attacci* - Sin. - *Moine, Lezii, Smorfie, Smonceric*: p. es. — « Piè d'acc » *Pieno di smorfie* -Sin.- *Attoso, Cascante di vezzi. Assai smorfioso.*

ACCA [Napoletano, Bolognese, Ferrarese, Reggiano, Milanese e Sardo] È il nome dell'ottava lettera dell'alfabeto italiano, *Acca.* E perchè serve piuttosto come segno ortografico che per avere una forza in sè come lettera, s'impiega questa parola per indicare una minima cosa, e quasi un nulla come nell'italiano.=M. d. d. Mil. —« Importàinn on'acca » lo stesso che — « No importàon ona svèrsa » a. Vedi SVERZA.

ACCA [Valtellino] AVV. Vale *Senza* ed anche *Non ho.* Si usa nella frase:—« Acca fami » *Non ho fame.* Lat. *Ho non fame, o Sono senza fame.* Vedi CA.

ACCA [Leccese] s. f. Zool, Bos TAURUS, LINN. La femmina del bove, *Vacca.*

ACCÀ [Siciliano] inter. Modo d'incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino, *Arri.*

ACCABADDÀDU [Sardo-Log.] part. *Accavallato* - Sin. - *Incrociato.*

ACCABADDÀRE [Sardo-Log.] Sett.—À, v. att. 1° *Accavallare* - Sin. - *Metter sopra, Incrociare.* = 2° Metaf. *Sollevarsi.*

ACCABADDÀTU [Sardo-Sett.] part. *Assicurato.*= M. d. d. fig. — « Posta a cabaddu » *Migliorata di sorte.*

ACCABALÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Farsi un peculio.* - Sin. - *Farsi il gruzzo.* Dal Catalano CABALL.

ACCABALÀU [Sardo-Mer.] part. * *Fatto peculio, Raggruzzolato.*

ACCABANÀSE [Genovese] v. n. pass. *Rannuvolarsi* - Sin. - *Offuscarsi, Annuvolarsi, Rabbuscarsi*, si dice propriamente del tempo.

ACCABARRÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Accaparramento.*

ACCABARRADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Caparratore.*

ACCABARRÀDU [Sardo-Log.] Sett.—ÀTU, part. *Caparrato* - Sin. - *Incaparrato.*

ACCABARRADÙRA, —RAMENTU [Sardo-Log.] s. f. e m. *Accaparramento.*

ACCABARRÀR [Sardo-Log.] Sett.—À, v. att. *Caparrare* - Sin. - *Inarrare.*

ACCABBÀDA [Sardo-Log.-Mer.] Sett.—ÀTA, s. f. 1° *Fine* - Sin. - *Termine.*=2° *Desinenza* o *Ritornello dei versi.*

ACCABBADÒRA [Sardo-Log.] s. f. *Uccidilrice.*

ACCABBADU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ÀTU, part. 1° *Terminato* -Sin.- *Finito.* = 2° Parlandosi di bestie, *Ammazzato* - Sin. - *Accoppato.*

ACCABBADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Accavallamento.* =2° *Sovrapponimento.* = 3° *Incrociamento.* Vedi ACCABBÀDA.

ACCÀBBALA [Sardo-Sett.] Mer. — ADDA, imp. *Finiscila!* - Sin. - *Sbrigati!*

ACCABBANÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. 1° *Incappucciato.*=2° *Avvolto nel gabbano* -Sin.- *Intabarrato.* Vedi CABBÀNU.

ACCABBANÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, v. a. 1° *Incappucciarsi* - Sin. - *Imbacuccarsi.* = 2° *Avvolgersi nel gabbano* - Sin. - * *Intabarrarsi.*

ACCABBÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett.—À, v. att. 1° *Finire* - Sin. - *Terminare.* = 2° *Morire* -Sin.- *Spirare.*=2° M. d. d.—« Accabbàra ad arrulinàros » *Finire di rovinarsi.*—« Cum sa morte si accabbat totu » *Colla morte si finisca tutto.* Dal fen. ed arab. MAKAA *pose finc.*

ACCABBÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Finire.*=2° Vale anche *Spiovere.*

ACCABBU [Sardo] s. m. *Fine* -Sin.- *Termine.*

ACCABIDADÒRA, — ÒSE [Sardo-Log.] s. f. e m. *Raccoglitrice, — ore.*

ACCABIDÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Raccolto.*= 2° *Preso.*

ACCABIDADÙRA, — DAMENTU [Sardo] s. f. e m. *Raccoglimento.*

ACCABIDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Accomodare* - Sin. - *Aggiustare.*

ACCABIDAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Accomodamento* - Sin. - *Accostamento.*

ACCABIDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Raccogliere* - Sin. - *Prender da terra* *, *Raccattare*: p. es.— « Accabidàru sas ispigas » *Raccogliere le spighe.*

ACCABÒSU [Sardo-Mer.] inter. *Dio voglia.* Sincopato da « Accàbu bonu ». Vedi ACCABU.

ACCÀBU [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Fine* - Sin. - *Termine.* = 2° AVV. *Indi* - Sin. - *Dopo*: p. es.— « Accàbu de un aunu » *Dopo un anno* *, *A capo di un anno.*

ACCABUCCIÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi APPASSIÀRE.

ACCABULADÒRE [Sardo-Log.] s. m. Che cammina molto *, *Camminatore.*

ACCABULÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Camminar presto e molto, a Prender terreno* - Sin. - *Far presto più di un altro.*

ACCABUSSADÒRE [Sardo-Mer.] s. m. Che va sott' acqua, *Palomburo* - Sin. - *Tuffatore, Marangone.*

ACCABUSSÀI [Sardo-Mer.] v. a. pass. *Immergersi* -Sin.- *Tuffarsi, Andar sott' acqua.* Dal Catalano CABUSSÀ.

ACCABUSSÀU [Sardo-Mer.] part. *Immerso* -Sin.- *Tuffato.*

ACCABUSSÒNI [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Tuffamento.*=2° Fig. *Rovina.*=3° Ornit. Specie d' Anatra, PODICEPS MINOR, LINN. *Tuffolo* - Sin. - *Tuffetto.*

ACCABUZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Aggiunto.*

ACCABUZZADÙRA, —AMENTU [Sardo-Log.] s. f. e m. *Aggiunta* - Sin. - *Unione,* * *Giunta.*

ACCABUZZÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Unire.* = 2° *Afferrare* - Sin.- *Prendere, Raccogliere:* p. es. —«Accabuzzàre robba» Goc. *Raccogliere bestiame per formare un branco*: p. es. — « Accabuzzàre duos masones » Pos. *Associare due armenti.* Vedi ATTRUZZÀRE.

ACCACCIA [Sardo] s. f. Bot. MIMOSA XILOTICA, LINN. *Acacia.*

ACCACCIÀRE [Napoletano] v. all. Precisamente Trovar di suo capo e Cacciar qualche cosa fuori del proprio ingegno e destinata ad un fine °, *Inventare* - Sin. - *Immaginare:* p. es. — « Ma che cosa no ffa n'armo desperato? Che cosa n'accaccia pe' ffa che lo cuorpo dia no trucco mucco a lo spireto? CORTESE, CIULL. e PERN. IV, 161. *Ma che cosa non fa un animo disperato? Che cosa non butta fuori perchè il corpo dia uno scaccomatto allo spirito?*

ACCACCIGÀI [Sardo-Mer.] v. all. *Scalpicciare* -Sin.- *Calcare, Premere coi piedi, Pestare, Calpestare.* Dal Catalano CALCIÒAR.

ACCACCIGÀU [Sardo-Mer.] part. *Calcato* - Sin. - *Premuto, Calpestato.*

ACCADDÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Accorallato.*= 2° *Messo* o *cavollo.* = 3° Fig. *Messo in istato.* Vedi ACCARRADÀDU.

ACCADDADÙRA, — DDAMENTU [Sardo-Log.] s. f. e m. *Accorallamento.*

ACCADDÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Accorallare* - Sin.- *Accavoleiare.* = M. d. d. — « Accaddàre sa paddedda » *Mettere al fuoco* lo *pignatta.* = 2° ACCADDÀRESI, n. pass. *Porsi a cavollo.* Vedi ACCARRADÀRE.

ACCADDONÀDU [Sardo-Log.] agg. 1° *Corpacciuto.* = 2° *Grasso.*

ACCADELLU [Genovese] mod. avv. *A dovere* - Sin. - *In cervello*, usato co'verbi FÀ STÀ TEGNI.

ACCADÈMIA [Siciliano, Bolognese, Piemontese e Sardo] s. f. 1° *Accademia* in tutti i suoi significati. = 2° In Piemontese ha anche particolare significato di *Collegio militare*, e di *Ridotto* dove si mangia e si giuoca; e inoltre dicesi scherzevolmente — « Un'accademia d'mat » *Una mano di matti.*

ACCADEMICAMÈINT [Bolognese] avv. *Accademicamente*, uoco dell'uso e di regola, *In maniera accademica:* p. es. —« Dscàrrer accadèmicamèint » *Dialogizzare* - Sin. - *Confabulare.*

ACCADEMICAMENTI [Siciliano] avv. In modo accademico, *Accademicamente:* e vale anche *Per modo di discorrere* - Sin. - *Per modo di dire.*

ACCADÈMICU [Siciliano e Sardo] a. m. e agg. *Accademico.*

ACCADÈMICH [Bolognese] s. m. 1° Membro di un'accademia, *Accademico.* = 2° agg. p. es. — « Dscaurs, Affèr accadèmle » *Discorso, Affare accademico*, cioè *problematico, dubbioso.*

ACCADEMMECHESCAMENTE [Napoletano] avv. *Accademicamente:* p. es.— « Accademmechescamento parlando » *Accademicamente parlando.*

ACCADEMMIA [Napoletano] s. f. *Accademie.* Napoli ebbe celebri riunioni letterarie fin dai tempi di Federico, di Manfredi, e di Roberto, nella cui Corte il Petrarca prescelse di dar saggio del suo valore poetico, per meritarsi la lauroa. Fu però nella Corte del primo Alfonso che s'inaugurò la prima ACCADEMIA, esclusivamente Letteraria; denominata dapprima del PANORMITA, e poi del PONTANO. Poi nel 1546 dai nobili del Seggio del Nilo fu creata quella dei *Sereni*; da quelli del Seggio di Capuana quella degli *Ardenti*, e ad emulazione di quelle un'altra degli *Incogniti*, la quale riunivasi nel cortile dell'Annunziata. Tutte e tre vennero poi disciolte dal vicerè P. di TOLEDO. Secondo il GIMMA, nel 1588, fe istituita quella degli *Sceglialì*. Quella de'*Lincei*, fondata in Roma dal napoletano PONPONIO LETI, ebbe una sua colonia in Napoli, che, inaugurata il 3 Maggio 1611, prese nome degli *Oziosi*. Poi nel 1612 vennero le Accademie scientifiche degli *Infuriati*, e successivamente degli *Spensierati*, dei *Discordanti*, degli *Uniti*, degli *Investigatori*, e infine l'*Accademia Reale* istituita dal Duca di MEDINA-COELI. Altre Accademie meramente letterarie furono poscia quelle degli *Arditi*, degli *Infarnati*, degli *Intronati*, dei *Lunatici*, dei *Rapiti*, dei *Segreti*, dei *Volanti*, degli *Addormentati*, degli *Agitati*, degli *Armeristi*, degli *Assetati*, degli *Erranti*, degli *Oscuri*, dei *Partenii*, dei *Pigri*, dei *Rawivrati*, dei *Rinnovati*, dei *Rinomati*, degli *Scatenati*. E chi sa spiegare come uomini colti e gravi, quali naturalmente debbono essere coloro che si associano a siffatte corporazioni, prediligessero denominazioni tanto stramhe e barocche, talchè, a dir vero, più che ad assemblee di savii e dotti uomini sarebbero state adatte a brigate carnascialesche, o ad arcozzaglie di matti? Eppure tale anomalia non è mica stata peculiare alla sola Napoli, ma comune a tutta l'Italia, non esclusa la gentile Toscana. Ma se i nomi delle Accademie erano strani, quelli degli Accademici erano stranissimi; per cui, come già fecero il GALIANI e il DE RUVIS, anche noi crediamo non inutile qui registrarli. Eccoli: — 1° Lo Smenchia, Accadèmeco Bestione, — 2° Lo Specchièchia, Accadèmeco Sciaurato. — 3° Lo Calarchio, Accadèmeco Sparoocchia. — 4° Lo Sbozzo, Accadèmeco Marfuso. — 5° Lo Sguessa, Accadèmeco Varuso.—6° Lo Smorfia, Accadèmeco Sdelleerato.— 7° Lo Fruscianpoeta, Accadèmeco Sperduto. — 8° Lo Naserchia, Accadèmeco Moccuso — 9° L'Anchiona, Accadèmeco Cetrulo. — 10° Lo Sejacquella, Accadèmeco Smenchienchia. — 11° Lo Papucchia, Accadèmeco Trinche-Tranche. — 12° Lo Papocchia, Accadèmeco Besliale. — 13° Lo Catàmmaro, Accademeco Cazzera. — 14° Lo Caccialappùscere, Accadèmeco Porchiacco.—15° Lo Pantacchia, Accadèmece Sgarciato.—16° Lo Sciaddèu, Accadèmeco Maccarooc.—17° Lo Smorfia, Accadèmeco Pucchiano. — 18° Lo Sguessa, Accadèmeco Smalricolato. — 19° Lu Catàmmaro, Accadèmoco Chiaffèo.— *E de hoc satis!* = Le Accademie ora esistenti in Napoli sono: 1° La Reale ERCOLANESE, di Archeologia, delle *scienze* e delle belle arti; 2° La PONTANIANA; 3° La MEDICO-CHIRURGICA; 4° Quella degli ASPIRANTI ALLE SCIENZE NATURALI; 5° Il REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO, centro di tutte le Società economiche provinciali; 6° La SCUOLA ITALICA.=2° ACCADEMMIA, senz'altra indicazione, significa *Scuola* di disegno e Belle arti, ed anche il *Disegno* stesso o *Cartone* disegnato dallo studente. = 3° ACCADEMMIA, Per traslato dicesi di bella donna, quasi a significare, Essere di forme tanto perfette da poter servir di modello.—« Popa, ch'è delle femmene accademmia » VALENTINI, FCONF. I. 1301.= 4° ACCADEMMIA è poi spesso storpiata dal volgo, e trovasi anche scritta SCADEMMIA.— « Se dèzze a ştodiàre a la scola e a ghire pe la seadelemie a ffare àccepe capiello.co li studlante » *Si diede a studiare alla scuola, e ad andare per le accademie a prender gli esami con gli studenti.* BASILE, PENT. IV, 2.

ACCADENANCIÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. col deriv. 1° *Attaccarsi.* = 2° *Ricoverarsi.* Vedi CADENANCIA.

ACCADENZA [Napoletano] s. f. *Accidente* - Sin.- *Caso.*

ACCÀDER [Reggiano] v. n. *Accadere.*=M. d. d.— « Accada quel ech vol accàder » *Avvenga che vuole avvenire.* — « Lè un pezz cla gh'i-va da accàder » (LIB.) *Gli è un pezzo che ciò dovevo occadere.* (Anal.) *Tonto tonò ch'u' piovve.*

ACCADÉ-RE [Napoletano] v. n. *Accadere*, con variazioni nella coniugazione; ma è notabile questo idiotismo. — « Non accade mentire, Cu si scopierlo a rramma ache vale *Non giova, È inutile mentire, chè sotto ti si scopre il roma.*

ACCADÈSSIRI [Sardo-Mer.] v. all. *Accadere.* Dallo spagnuolo ACAECER.

ACCADÈSSIU [Sardo-Mer.] part. *Accaduto.*

ACCADÌDU [Sardo-Log.] part. *Abbattuto* - Sin.- *Oppresso.*

ACCADÌRE [Calabrese] v. n. *Accadere.*

ACCADÌRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Abbattere.*= 2° *Opprimere.*

ACCADIRI [Siciliano] v. n. *Accadere.*

ACCADNAZZÀR [Bolognese] v. all. *Incalenacciare.*

ACCADÙTU [Siciliano] s. m. L'accadere, Successo, *Avvenimento*-Sin.-*Accadimento*, ° *Accaduto.*

ACCADÙTU [Siciliano e Sardo-Sett.] part. *Accaduto.* Pel Sardo Vedi ACCADDU.

ACCAFFÀI [Sardo-Mer.] v. all. Vedi AGGAFFÀI.

ACCAITÀRE [Senese-contad.] v. all. *Arraffare* - Sin. - *Afferrare, Agguantare.*

ACCAITÀRE [Sardo-Log.] [Gall.—AFFÌ, - GAFFÀ, v. all. Vedi ACCAPPIÀRE.

ACCAGIÈR [Reggiano] v. n. *Roppigliare* - Sin. - *Coagulare, Cagliare.* = M. d. d. — « Accagièr al latt » *Rappigliare* - Sin. - *Quagliare il latte.*

ACCAGLIÀRE [Lucchese] v. n. Dicesi specialmente del latte, e anche dell'olio quando questo per freddo quasi si rassoglie, o pure del grasso di brodo o altro unlume, che lasciato raffreddare, si condensi, *Coagulare* - Sin. - *Rappigliare* e *Coagularsi, Rappigliarsi.*

ACCAGLIÀTA [Lucchese] s. f. Latte rappreso, cioè quello in cui è stato messo il presame che poi, strizzato e messo nella forma (la quale ho inteso chiamare dai contadini CASINO) divenla Cacio. BIANCHINI.

ACCAGNÉ [Bolognese] part. *Accannto* e *Accanito* - Sin. - *Stizzito, Inceienito, Incagnito.*

ACCAGNIRS [Bolognese] v. n. pass. *Accanirę* o *Accanirsi.*

ACCÀI [Genovese] avv. Voce che si unisce colla parola tempo, dicendosi—« Ai tempi d'accài » o vale dalla più remota antichità °, *In illo tempore*, o *Temporibus illis*, locuzioni latine di pianta, ma comunissime nell'uso.

ACCAIDÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Che fa tacere* uno.

ACCAÌDU [Sardo-Log.] part. *Acchetato* - Sin. - *Fatto tacere*, ° *Azzittito.*

ACCAIDÙRA [Sardo-Log.] a. f. *Cessazione.*

ACCAIRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Acchetare.* -Sin. - *Far tacere.* = 2° *Cessar di piangere e di brontolare.* — 3° *Tacere* - Sin.- ° *Azzittire.*

ACCAJÀ [Genovese] v. all. *Affastellare* - Sin. - *Far fascio.*

ACCAJONÀRE [Sardo-Log.] v. all. coi deriv. ° *Accagionare.* Vedi CAUSÀRE, INCULPÀRE.

ACCALAIZZE [Sardo-Log.] mod. avv. *Appena.* Vedi CALAIZE.

ACCALANÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. 1° *Indebolire* - Sin. - *Snervare.* = 2° *Appassire.* = 3° *Infracchirsi.*

ACCALAMAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Respiro.* = 2° *Affanno.*= 3° Mer. *Indebolimento* - Sin.- *Snervamento*, ° *Prostrazione.*

ACCALAMÀRE [Sardo-Log.-Pos.] v. n. coi deriv. 1° *Respirare.* = 2° *Respirare con affanno.* Forse da ALLACCANÀRE colla trasposizione di sillaba.

ACCALAMÀU [Sardo-Mer.] agg. 1° *Languido.* = 2° *Flaccio* - Sin. - *Vizzo, Appassito.*

ACCALAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Sommessione.* = 2° *Umiliazione.*

ACCALÀRISI [Siciliano] v. r. pass. 1° *Sottomettersi.* = 2° *Umiliarsi.*

ACCALÀTU [Siciliano] part. 1° *Sottomesso.* = 2° *Umiliato.*

ACCALLÀRE [Lucchese] v. all. Chiudere, ma non interamente, una finestra, una porta, la qual cosa i Lucchesi dicono anche a Accoalare a *Socchiudere.*

ACCALORÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Riscaldato* - Sin. - *Messo in calore, Eccitato.*=2° ° *Stimolato* - Sin. - *Sollecitato.*

ACCALORAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Riscaldamento.* = 2° *Premura* - Sin. - *Sollecitudine.*

ACCALORÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Accalorare* - Sin. - *Riscaldare.* = 2° *Stimolare* - Sin. - *Metter in movimento, Eccitare, Far premura.*

ACCALUMÀRI [Siciliano] v. all. *Adescare*, ma più spesso dicesi CALUMÀRI, Vedi.

ACCALUMÀTU [Siciliano] part. *Adescato.*

ACCALURAMENTU [Siciliano] a. m. *Sollecitamento* - Sin. - *Sollecitazione.*

ACCALURÀRI [Siciliano] v. all. 1° *Accalorare* - Sin. *Riscaldare.* = 2° Per metaf. vale Metter calore, veemenza, ardore ai negozi, *Far premura* - Sin.- *Sollecitare.*=3° ACCALURÀRISI, e. pass. 1° *Riscaldarsi.* = 2° *Animarsi, Infervorarsi.*

Digitized by Google

ACCALURÀTU [Siciliano] part. 1° *Riscaldato.* = 2° *Infiammato.* = 3° *Infervorato.* = 4° *Febbricitante.*

ACCALZONÀRE [Sardo-Log.] Sett. à, v. att. e n. pass. col deriv. *Mettersi i calzoni, o Affibbiarseli*, o più propriamente, *Allacciarsi* - Sin. - *Abbottonarsi i calzoni*

ACCAMÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Incapestramento.* Vedi Accàdu.

ACCAMADÙRE [Sardo-Log.] s. m. *Che incapestra*, o *lega col ramo.*

ACCAMÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Incapestrato* - Sin. - *Infrenato.* = 2° Metaf. *Ansante.*

ACCAMADÚRA.—AMENTU [Sardo-Log.] s. f. e m. *Incapestramento.*

ACCAMÀRE [Sardo-Log.] Sett. — à, v. att. 1° *Incapestrare* - Sin. - *Legare, Frenare, Metter la fune in bocca ai cavalli.* = 2° M. d. d. « Accamàro sos crabùttos » Mettere la museruola o un pezzo di legno in bocca ai capretti perchè non succhiano latte. = 3° Pos. e Padr. Metaf. Esser ansante, *Ansare.* Vedi Allaganàre.

ACCAMBITTÀI [Sardo-Mer.] v. n. Andar lesto, *Sgambare* - Sin. - *Sgambettare.*

ACCAMINGIÒNI [Sardo-Mer.] Vedi Caminoiòni.

ACCAMPÀDU [Sardo-Log.] Sett. — àtu, part. *Accampato* - Sin. - *Attendato.*

ACCAMPAMEINT [Bolognese] s. m. *Accampamento* - Sin. - *Attendamento, Campo.*

ACCAMPAMENTU [Siciliano] s. m. *Accampamento* - Sin. - *Attendamento, Campo.*

ACCAMPÀR [Bolognese] v. att. 1° *Accampare.* = 2° Accampars, n. pass. *Accamparsi.*

ACCAMPÀRE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Accampare.* = 2° *Assediare.* = 3° accampàrese, n. pass. *Accamparsi.*

ACCAMPÀRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere in campo. *Accampare.* = 2° Accampàrisi, n. pass. 1° *Porsi a campo, Fermarsi coll' esercito*, o porre gli alloggiamenti alla campagna, *Accamparsi.* = 2° Empirsi le piante di bruchi, detti in Siciliano, Campe. = 3° « Accampàrisi l' api » vale *Esser guaste* Pupi dai *bruchi.*

ACCAMPÀTU [Siciliano] part. 1° *Accampato.* = 2° Pieno di bruchi °, *Brucato*, o roso dalle tarme, *Tarmato*, ° o dai eccitoni, *Cacchionoso.*

ACCAMPI [Còrso] s. m. 1° *Disgrazia*, contrario di *Scampo.* = 2° *Scontro.*

ACCÀMU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Capestro* -Sin.- *Camo*, Dal gr. χαμος, *Camo* e *Freno.*

ACCAMUSONÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Accanàre.

ACCANACLIÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Accaniàre.

ACCANÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. n. *Affaticare assai*, quasi a mo' dei cani in caccia, per ottenere qualche fine, o specialmente, per buscarsi il pane. È vocabolo affine allo *Sgobbare* del Giusti. La Crusca registra la voce Accanare, ma con significati diversi.

ACCANÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Accaniàre.

ACCANARGIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Accanare* -Sin.- *Accanire.*

ACCANCARRONÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Adunchare.* = 2° *Rannicchiorsi per il freddo.*

ACCANCARRONÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Adunchato.* = 2° *Rannicchiato.*

ACCANCIOFFÀ, — AI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Affastellare.* = 2° *Confondere.*

ACCANCIOFFÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Affastellato.* = 2° *Confuso.*

ACCANDACÀSE [Genovese] v. n. pass. 1° *Dimesticarsi* -Sin.- *Affratellarsi.* = 2° *Usare familiarmente* con persone di non buona fama, o con gente di vil condizione, *Far lega* -Sin.- *Incanagliarsi.*

ACCANDALÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Aumentare* -Sin.- *Avvantaggiare*, o *Crescere in capitali.* Voce spagnuola.

ACCANDALÀU [Sardo-Mer.] part. *Avvantaggiato* -Sin.- *Capitalizzato, Cresciuto il fondo.*

ACCANÉ [Bolognese] part. *Accanito*: p. es. — « Al l è accanè còotra » *Gli è proprio accanito contro.*

ACCANÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Accanirsi* -Sin.- *Invelenirsi, Stizzirsi, Incagnire.*

ACCANÌA [Siciliano] ° s. f. Cavallo ambiante, *Chinea.*

ACCANIÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Proprianente Inseguito do cani.* = 2° Metaf. *Perseguitato.*

ACCANIÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Accanare* -Sin.- *Lasciare il cane dietro la fiera.*

ACCANIDAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — enti, avv. *Accanitamente.*

ACCANÌDU [Sardo-Log.] Mer. — ìt, Sett. — ìti, part. *Accanito* -Sin.- *Stizzito. Incagnato* o *Incognito.*

ACCANIMEINT [Bolognese] s. m. *Accanimento* -Sin.- *Rabbia, Stizza*, ed anche *Dispetto* e *Malatento.*

ACCANIMENTI [Sardo] s. m. *Accanimento.*

ACCANÌRE [Sardo-Log.] Mer.—ìri, Sett. — ànì, v. n. pass. *Accanirsi* - Sin. - *Stizzirsi, Inasprirsi*, ° *Incagnire.*

ACCANIRISI [Siciliano] v. n. pass. *Accanirsi* -Sin.- ° *Incagnire, Accanire, Acconeggiare, Imbestialire.*

ACCANÌSE [Genovese] v. n. pass. *Accanirsi* -Sin.- *Stizzirsi, Montare in collera*, ° *Incognire.*

ACCANÌTU [Siciliano] part. ° *Acconito* - Sin. - *Incognito, Accaneggiato, Imbestialito.*

ACCANNÀ-RE [Napoletano] v. att. Ridurre a canne cube, antica misura napoletana, le legna da ardere.

ACCANNATÒRE [Napoletano] s. m. Misuratore di legna da ardere, il quale pel cómputo suo, servirasi della Canna, antica misura napoletana. Gli Accannatori formavano in Napoli una comunità come le altre arti; avevano la loro chiesa nell'Aria Catalana, che è l'attuale parrocchiale, col nome di Pievatella.

ACCANNELLÀ-RE [Napoletano] v. att. Avvolgere il filo ne' cannelli o rocchetti, per poi ritorcere, tramare e tessere, *Accannellare* -Sin.- *Incannellare.*

ACCANÒSCERE [Napoletano] v. att. 1° Canoscere. = 2° *Osservare.*

ACCANSÀRE [Sardo-Log.] Sett. — à, v. att. *Indurre* -Sin.- *Persuadere, Determinare.* Vedi Alcanzài.

ACCANTA [Sardo-Mer.] avv. e prep. *Vicino* -Sin.- *Accanto, Appresso.*

ACCANTO [Napoletano] prep. *Accanto* -Sin.- *Allato, Vicino, Presso* (però la vicinanza di fianco, non d' avanti o di dietro l' oggetto, del quale si accenna il rapporto di posizione).

ACCANTONÀDU [Sardo-Log.] Mer. — àv, part. 1° *Cantonato* -Sin.- *Corbellato, Beffato.* = 2° *Vilipeso.* -Sin.- *Scillaneggiato.* = 3° *Incantucciato* - Sin. - *Ritirato in un angolo.*

ACCANTONÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Incantucciare.* = 2° n. pass. *Tirarsi in un canto.*

ACCANTONÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Incantonare.* = 2° Nap. Accantonàrese, n. pass. *Incantonarsi* -Sin.- *Incantucciarsi.* = 3° Nel Sardo ha anche il significato di *Canzonare, Beffare* e fino *Scillaneggiare.*

ACCANTONÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Inconiucciato.* = 2° *Canzonato* - Sin. - *Scillaneggiato.*

ACCANTU [Siciliano, Calabrese o Sardo] avv. *Accanto* -Sin.- *Allato.* = 2° Avv. di luogo, *Appresso* -Sin.- *Accanto.* = 3° Fig. p. es. — « Putiri stari accantu di unu » (Lill.) *Potere stare a petto di uno.* (Anal.) *Essere di uguai merito.*

ACCANZÀRI [Siciliano] v. att. Trar profitto, *Ottenere.*

ACCANZÀTU [Siciliano] part. *Ottenuto.*

ACCAOGÀDU [Sardo-Log.] part. *Infiacchito* -Sin.- *Stenuato, Illanguidito.* Vedi Accaoòare.

ACCAOÒARE [Sardo-Log.] v. p. *Infiacchire*, - Sin. - *Illanguidire dal caldo.*

ACCAPARÀ [Genovese] v. att. 1° *Incoparrare.* = 2° Conciliarsi l'animo di chicchessia.

ACCAPÀ-RE [Napoletano] v. att. Parola di due significati assai diversi. 1° *Scegliere.* Vedi Capàre. = 2° *Prendersi* o *Addossarsi un incarico.* = 3° *Venire a capo* - Sin. - *Terminare.* = 4° *Conseguire* -Sin.- *Ottenere l'intento.* Fo anche parola curiale. — « Accapàro un' informazioo » forse tralla dall' antica formola Capiatur informatio, o meglio dall'ovvio significato di Venire a capo.

ACCAPÀ-RE [Pistolese-montanino] v. att. Scegliere cose uguali o somiglianti, capaci di formare un assieme, un tutto, *Cappare* -Sin.- *Cernere*: p. es. — « Saasi accapàti per un muramento » *Sassi cappati, cernuti*, ecc.

ACCAPARÈR [Reggiano] v. att. *Accaparrare* -Sin.- *Incapparrare, Coparrare.*

ACCAPARRÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accaparrare* - Sin. - *Incaparrare, Caparrare.*

ACCAPÀTO [Napoletano] part. 1° *Scelto.* = 2° *Squisito* - Sin. - *Perfetto. Compito.*

ACCAPEZZÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Metter la cavezza, *Incapezzare.* Vedi Capezza. = 2° Prendere e ritenere a balia, e quasi in piena immobilità come gli animali incapestrati. Vedi Scapizza. = 3° Cogliere il destro e l'opportunità.

ACCAPIDDARISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Accapigliarsi* -Sin.- *Arcapellarsi, Acciuffarsi, Pettinarsi, Spellicciarsi.* = 2° *Azzuffarsi.*

ACCAPIDOÀRU [Siciliano] part. *Accapigliato*, ° *Acciuffato.*

ACCAPITÀ [Sardo-Sett.] v. att. coi deriv. Vedi Accapidàre.

ACCAPITÀ [Genovese] v. att. e o. *Capitare* - Sin. - *Giugnere, Venire, Accadere.* Trattandosi di persona vale *Giugnere, Soppraggiungere*; trattandosi di cosa, corrisponde ad *Avvenire, Accadere.*

ACCAPIZZÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Aggiustare*, o *Accomodare le legna intorno al* Capizzo, il quale è un grosso ceppo di legno che si mette per sostegno a capo dal fuoco. = 2° — a Accapizzàro i pulidri » si dice quando si mette loro per la prima volta la ravezza. Vedi Capizza.

ACCAPPARRADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.— òri, *Colui che accoparra.*

ACCAPPARRÀDU [Sardo-Log.] Mer.—àt, Sett.— àtu, part. *Caparrato.*

ACCAPPARRAMENTU [Sardo] s. m. *Caparramento.*

ACCAPPARRÀRE [Sardo] v. att. colle desin. *Caparrare* - Sin. - *Incoparrare.*

ACCAPPARRONÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Cuoprire bene* - Sin.- *Ammantare.* = 2° n. pass. *Esser ben coperto.*

ACCAPPIÀDU [Sardo-Log.] Mer. — àt, Sett. — àtu, part. 1° *Preso* -Sin.- *Acchiappato, Legato.* = 2° *Allacciato.*

ACCAPPIAMENTU [Sardo] s. m. *Legamento* - Sin. - *Allacciatura, Allacciamento.*

ACCAPPIÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ài, Sett.—à, v. att. 1° *Allacciare* - Sin. - *Accalappiare, Legare.* = 2° *Prendere* - Sin. - *Rubare.* Vedi Furare.

ACCAPPIU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. 1° ° *Cappio* -Sin.- *Legaccio, Legacciolo, Legame*: p. es. — « Aceapius de peasi o de fuois » *Infunatura.* — « Du carzones » *Usoliere.*

ACCAPPOCCIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accappucciare e Incappucciare.* = 2° Coprire o Coprirsi, in qualunque modo. = 3° Accappocciàrese, n. pass. *Accappucciorsi* -Sin.- *Incappucciarsi.*

ACCAPPONÀI [Sardo] v. att. Castrar i polli, *Accapponare* -Sin.- *Copponare.*

ACCAPPONÀRE LA CARNE [Lucchese] v. n. pass. Quell' improviso irrividirsi della pelle, talchè vi si osservano i pori divenuti quasi altrettante puntiecelle prominenti, quali appunto appariscono nella pelle del cappone, o dell'oca, e ciò, per freddo soverchio, brividio, di febbre, o ribrezzo. Usasi per lo più col verbo *Sentire*: p. es. « A vedero quel brutto lagliaccio, mi sono sentito accapponare la carne.

ACCAPPOTTÀDU [Sardo-Log.] Mer.— àt, Sett.— àtu, part. 1° ° *Incappottato*, voce dell'uso - Sin.- *Ammantato, Imbarrato.* = 2° *Incappucciato.*

ACCAPPOTTÀRE [Sardo] v. n. pass. Vestirsi di cappotto, *Incappottarsi* - Sin. - *Imbarrarsi.*

ACCAPPUCCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Incappucciarsi.*

ACCAPULÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. *Amminuzzare* - Sin. - *Battere la carne, Pestare, Tritar* lo carne.

ACCAPUNÀ [Genovese] v. att. 1° Castrare i polli, *Accapponare.* = 2° T. di Mar. Afferrar l' ancora col gaccio del cappone, per la cicala, issarla sino presso alla grua, ed ivi fermarla, quando si abbia salpato.

Digitized by Google

ACCAPUNATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Accapunatu.

ACCAPUNÀTU [Siciliano] part. 1° *Debilitato* - Sin. - *Indebolito, Infievolito.* = 2° *Imbeccuccato.* Buxoi.

AC'ARÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ÀTU, part. 1° *Smentito.* = 2° *Rinfasciato.* = 3° *Giustificato* - Sin. - *Confrontato.*

ACCARAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. 1° *Rinfaccio* - Sin. - *Rimbrocco.* = 2° *Diverbio.* = 3° M. d. d. — « Brunier ad accaramentu i *Darsi ragione, Giustificarsi.* = 4° Mer. *Confronto.*

ACCARÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett. — À, v. att. 1° *Rinfaccinre.* = 2° *Smentire* - Sin. - *Giustificare.* = 3° Pos. *Presentare.* = 4° Piolr. *Abboccarsi amichevolmente.* Vedi Accaiaz. = 5° Mer. *Confrontare* - Sin. - *Far confronti.*

ACCARCANGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Arcigiài.

ACCARCIGÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Calcicare* - Sin. - *Calcitrare* °, *Scalciare, Scalcheggiare.*

ACCARDANCÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Appiccigiài.

ACCARESSÌRE [Sarda-Log.] v. att. *Gradire.* Vedi Aggradessire.

ACCARÌRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Abbiccarsi.*

ACCARITIÀRE [Sardo-Log.] v. att. col deriv. 1° *Accarezzare*: p. es. — « Accarillare cum dulcissimos basos » Angh. *Accarezzare con dolcissimi baci.* = 2° Metaf. *Lusingare* - Sin. - *Blandire.*

ACCARIZIÀI [Sarda Mer.] v. att. Vedi Carisiài.

ACCARIZZÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Accarezzare.*

ACCARIZZÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accarezzare*, in tutti i suoi significati. Vedi Caarisso. = 2° *Fare cortesia.*

ACCARIZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accarezzare.* = 2° Per metaf. *Lusingare* - Sin. - *Blandire.*

ACCARIZZÀTU [Siciliano] part. 1° *Accarezzato* - Sin. - *Careggiato, Carezzato.* = 2° *Lusingato* - Sin. - *Blandito.*

ACCARIZZIAMENTU [Siciliano] part. s. m. 1° *La accarezzare, Accarezzamento.* = 2° Per metaf. *Blandimento.*

ACCARIZZIÀRI [Siciliana] v. att. Lo stesso che Accarizzàri. Vedi.

ACCARIZZIÀTU [Siciliana] part. Lo stesso che Accarizzàtu.

ACCARPAGGHIU [Siciliano] s. m. 1° *Presa* - Sin. - *Presura.* = 2° *Manico.* = 3° Metaf. vale ° *Ansa, Occasione*: p. es. — « Dari od una i' accarpaggliu o l'affirtaggliu di pafirisi rènniri in gnuncia, a veuciu » ° [Lit.] *Dare appiceo ad uno di poter vendere la parigita, a farsi vendetta* - Sin. - *Dare l'ansa* ecc.

ACCARPÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Afferrare.* = 2° Accarpàrisi, n. pass.: p. es. — « Accarpàrisi di lu sull » Divenir bruno a cagione del sole, *Ibbrunire* - Sin. - *Abbronzare.* = 3° Inteso di vivande e simili, vale Divenir con crosta arsiccia, *Abbronzare* - Sin. - *Abbronzire.* = 4° Parlandosi di frutti, alberi, piante, e simili, *Abbronzare.* = 5° Dicesi ancora delle bestie da soma quando perdono il libero movimento delle spalle, *Rapprendersi* - Sin. - *Rappiglinrsi.* = 6° Inteso d'animo, *Incatarrare* - Sin. - *Incatarrire.*

ACCARPATEDDU [Siciliana] agg. dim. di Accarpàtu.

ACCARPATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Accarpàtu.

ACCARPÀTU [Siciliano] part. 1° *Afferrato.* = 2° p. es. — « Frattu accarpàta di la suli » *Abbronzato.* = 3° Detto di pane, *Abbronzato.* = 4° Inteso di vivande, *Abbronzato.* = 5° Inteso di cavallo, *Rappreso.* = 6° Inteso d'uomo, *Alquanto incatarrato.*

ACCARPATÌNI [Siciliano] agg. acer. di Accarpàtu, in tutti i suoi significati. Vedi.

ACCARRAXÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Accarrànài.

ACCARRIGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Trasportar con carro, *Carreggiare.* Dallo spagnuolo Accarrear.

ACCARRIGIÀE [Sarda-Mer.] part. *Carreggiato.*

ACCARROGNÀ [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Divenir carogna* - Sin. - *Incarognare, Incarognire.*

ACCARRONGIÀI [Sardo-Mer.] Vedi Arrunzài.

ACCARTÀDU [Sardo-Log.] part. *Arruolato* - Sin. - *Reclutato. Al servizio.* Vedi Carta.

ACCARTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Arruolare* ° - Sin. - *Reclutare* = 2° Accartàrese, n. pass. *Arruolarsi* - Sin. - *Mettersi al servizio per un dato tempo.* = 3° *Far leva di bestiame scelto.* Vedi Accastàre.

ACCARTUCCIÀRE [Calabrese] v. att. *Incartocciare.*

ACCARTUCCIÀTU [Calabrese] part. *Incartocciata.*

ACCARUACCÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Cavalcare*, Vedi Caravaccàre. = 2° *Porsi a cavalcione.* = *Sopraltare* - Sin. - *Superare, Domare, Dominare.* Vedi Accavallàre.

ACCASÀ [Bolognese] part. *Accasato*, in tutti i suoi significati.

ACCASÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, part. 1° *Accasato*, = 2° *Maritato.* = 3° Goc. *Coagulato, Divenuto formaggio.*

ACCASAGGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Ben accolto.*

ACCASAGGIU [Sardo-Mer, Sett.] s. m. *Trattamento* - Sin. - *Buona accoglienza.* Dallo Spagnuolo Agasajar.

ACCASAMIFNTO [Napoletano] s. m. *Accasamento* - Sin. - *Matrimonio.*

ACCASÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° Unire in matrimonio, *Accasare.* = 2° Accasàrese, n. pass. *Accasarsi.* = 3° Nel Sardo Gocrèano, vale anche *Coagularsi, a Farsi formaggio*, e dicesi anche della spessezza n aggrumarsi del latte quando abbia bollito di troppo.

ACCASÀRI [Siciliana] v. att. 1° Dar marito alle femmine, congiungerle in matrimonio, *Accasare* - Sin. - *Maritare.* = 2° Per dar moglie, *Ammogliare.* = 3° Accasàrisi, n. pass. *Accasarsi* - Sin. - *Maritarsi, Ammogliarsi.*

ACCASARS [Bolognese] v. n. pass. *Accasarsi*, in tutti i suoi significati.

ACCASÀTU [Siciliano] part. *Accasato* - Sin. - *Maritato, Ammogliato.*

ACCASAZÀDU [Sardo-Log.] part. *Ben ricevuto* - Sin. - *Accolto con gentilezza.*

ACCASAZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Accoglier con gentilezza* - Sin. - *Dare ospitalità.* = 2° E anche *Dimorare in casa altrui.*

ACCASÀZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Accoglienza.* = 2° *Invito.* = 3° *Trattamento* - Sin. - *Alloggio*: p. es. — « Lo has lendu accasàza? » *Dova avelo preso alloggio?*

ACCASCÀR [Bolognese] v. n. Antica voce, alla quale il Bumaldi dà il significato di *Accadere*, ma a caso, accidentalmente.

ACCASCÀ-RE [Napoletano] v. n. *Accadere* - Sin. - *Avvenire*, ma sempre accennando a casualità.

ACCASIDDÀI [Sarda-Mer.] Sett. — À, v. att. Vedi Amburtarài.

AI CASÙNE [Napoletano] s. f. 1° *Occasione.* = 2° *Circostanza* - Sin. - *Opportunità, Evenia.* = 3° *Motivo* - Sin. - *Cagione.*

ACCÀSO [Napoletano] avv. *A caso* - Sin. - *Per accidente. Accidentalmente.*

ACCASSÀDU [Sardo-Log.] part. *Mosso* - Sin. - *Determinato.*

ACCASSAGIÀI [Sardo-Mer.] Sett. — À, v. att. *Fare accoglienza* - Sin. - *Ricoverar uno con buon trutto.*

ACCASSÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Muovere* - Sin. - *Indurre, Spingere, Determinare.* = 2° *Accordare*: p. es. — « Accassàre una gratia » *Impetrare una grazia.* — « Non l'hapo potida accassàre » *Non l'ho potuto muovere.* Vedi Accansàre.

ACCASSU [Sardo] agg. *Prico* - Sin. - *Bisognoso*: p. es. — « Accassu de sidis, da famen » *Morto di sete, di fame.* È il casmra dei Latini e il casso per prico, dell'Alighieri.

ACCASTÀDU [Sarda-Log.] Mer. — Àe, part. *Che ha fatto razza.*

ACCASTÀRE [Sardo-Log] v. n. Mer. — Àt, *Far razza.* Vedi Casta.

ACCÀSU [Siciliano] s. m. *Caso* - Sin. - *Avvenimento, Accidente.*

ACCATÀDU [Sardo-Log.] part. *Avveduto* - Sin. - *Accorto.*

ACCATÀGIS [Bolognese] s. m. Vace oggi fallasi dell'uso presso alcan bolognese, *Accattane* - Sin. - *Mendico, Pitocco.*

ACCATAPANÀTU [Siciliano] agg. A somiglianza di sgherro, *Rodomontesco* °, e se ci fosse lecito diremmo volontieri, *Incagnottato.*

ACCATÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. pass. 1° *Far cenno.* = 2° *Avvedersi* - Sin. - *Accorgersi.* Vedi Aaaizàre.

ACCATARRÀDU [Sardo] part. *Raffreddato* - Sin. - *Incatarrato.*

ACCATARRÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. n. 1° *Incatarrare.* = 2° Accatarràrese n. pass. *Raffreddarsi* - Sin. - *Accatarrarsi, Contrarre o Cogliere raffreddore.* Pel Nap. Vedi Catarra.

ACCATASTA-RE [Napoletano] v. att. *Accatastare.* Vedi Catasta.

ACCATASTÀRI [Siciliano] v. att. *Accatastare* - Sin. - *Ammontare.*

ACCATASTÀTI [Siciliano] part. *Accatastato* - Sin. - *Ammontato.*

ACCATRICCHIARSI [Pistoiese e Lucchese] v. n. pass. 1° Dicesi dei rapelli quando si arruffano e s'intrecciano per modo che è mal agevole lo stricarli. = 2° Nel Mondaiese, con gallatissimo tra-lato, lo dicono per *Fare alle braccia* e *Azzuffarsi con uno*; ma per giuoco e. per atti d'amore villano, onde il Lorl fu dice alla *Mèa*, parlando del suo nume, Stanza 22: — « Io cha mi ci accatricchilo e che ci arrusza, Dal tanto sghignazsìa, schioppa nei buzzo ».

ACCATTÀ [Genovese] v. att. *Comprare.* = M. d. d. — « Accattà d'incetta » Comprare con molto profitto per occasione straordinaria che si offra, ° *Comprare o bazza.*

ACCATTARNIGH [Bolognese] s. m. e agg. *Accattabrighe.* Vedi Cattanòja.

ACCATTÀR [Bolognese] v. att. (dal Lat. ant. Accaptare, Captare) 1° *Trocare* - Sin. - *Ritrovare, Rinvenire.* = 2° *Accattare, Prendere in prestito.* = 3° *Elemosinare*, ecc. = M. d. d. — « Accattàr di rampeins » *Ritrovar pretesti.* La voce *Pretestare* è ana di quelle, che naa abbiama nella lingua italiana, e, potrebbe forse esservi, anche senza scandalo, introdotta, prendendola dal francese, come s'è fatto di tante altre.

ACCATTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Camprare* - Sin. - *Comperare.* Questa voce nel dialetto non ha il senso dell'*Accattare* italiano, vale a dire *Questuare, Mendicare.* È veramente e semplicemente l'acquisto di i Francesi.

ACCATTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Comperare.* = 2° — « Accattàri lu frattu jo erva » vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo, *Comperare a norello. Comperare in erba.* = 3° — « Accattàri liti » vale Cercar le brighe a bella posta, dolcemente, con piacere, *Accattare brighe, Comperare brighe.* = 4° — « Accattàri la gatta 'ntra lu saccu » vale Comperar checchessia senza chiarirsi prima di qual valore sia, *Comperar la gatta nel sacco.* = 5° — « Aerhi non passu accattàri, pattiu » (Lit.) *Poichè non posso comperare, patteggio*, dicesi di chi va lusingando la brama senza potersi soddisfare. = 6° v. a. Credere facilmente, esser credulo, usato sempre col pronome *ne*: p. es. — « Naa nn' accattàri » vale *Non lasciarsi accalappiare.* = 7° — « Accattàri ad usu di fera » vale Comprare animali rinunziando a tutte l'eccezioni della legge. = 8° — « Accattàri all'asta » *Comperare all'asta, all'incanto*, metaf. *Camperar caro.* = 9° — « Accattàri a pigghia e paga » cioè *A contanti.* = 10° — « Accattàri a mazzu, a prezzu raddu, a bacca di sardi, a corpa » *Comperare a massa, A colpo.* = 11° — « Accattàri ngrossu » *Comperare in grossa.* = 12° Prov. — « Cui nun ti canusci, caru t'accatta » dicesi a chi par buona al di fuori, ma dentro è tristo, *Chi non ti conosce, caro ti compra.* = 13° — « Patiri accattàri e vinniri ad unu » vale fig. *Esser ricco.* = 14° Prov. — « Accatta a peniddi e vale Essar sempre buona il comprare, e tener in serbo.

ACCATTARÒBA [Bolognese] s. m. T. di Teat. Colui che provvede gli attrezzi necessarii alle rappresentazioni teatrali, *Attrezzatore* - Sin. - *Attrezzista*, e *Trovaroba*, voce dell'uso.

Digitized by Google

ACCATTÀTA [Napoletano] s. f. Compra all' ingrosso - Sin. - * *Provvista, Provvigione.*

ACCATTATÒRE [Napoletano] s. m. *Compratore.*

ACCATTÀTE [Siciliano e Calabrese] part. *Comperato.*

ACCATTATÙRI [Siciliano] s. m. *Compratore.*

ACCATTEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Dare i porchetti alla scrofa*, dal lat. Catellus.

ACCÀTTETO [Napoletano] s. m. 1° *Compra.* = 2° *Acquisto* - Sin. - *Guadagno.*

ACCÀTTITU [Siciliano] s. m. *Compra.*

ACCATTO [Napoletano] s. m. Vedi Accàttevo.

ACCAVALIRÀTO [Siciliano] agg. Che usa alla nobile, * *Cavalleresco* - Sin. - *Gentilesco, Nobilesco.*

ACCAVALLÀ-RE [Napoletano] v. att. Prendere il disopra, *Dominare.* Vedi Cravaccà-re.

ACCAVALLU [Calabrese] avv. *A cavallo.* = M. d. il. — « Andare accavallu » *Cavalcare.*

ACCAVALLU RÌSELLA [Calabrese] s. m. Giuoco de' fanciulli, che consiste nel portarsi, a vicenda, l'un l'altro a cavalcioni sul collo, *Ginocare ol cavalluccio.*

ACCAVANNÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. 1° *Imbacuccarsi.* = 2° *Coprirsi bene di panni.*

ACCAVANNÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Imbacuccato.* = 2° *Ben coperto.*

ACCAVANNU [Sardo-Mer.] s. m. *Cuoprimento.* Vedi Assaccabbu.

ACCAVARCÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Cavalcare* - Sin. - *Montare a cavallo, in sella.* = 2° — « Accavarcàri alla sdonsa » *Cavalcare a Montare a cavallo a bisdosso*, o a *bardosso.* = 3° Salire sopra ogni altra cosa, dove si stia su a cavalcioni, *Accavalcare.* = 4° *Fig. Soperchiare* - Sin. - *Vantaggiare, Sopraffare.*

ACCAVARCÀTU [Siciliano] part. 1° *Cavalcato.* = 2° *Accavalcato.*

ACCAVAZZÀR [Bolognese] v. att. T. di Agr. Verbo che significa *Formar la testa all'albero, affinchè possa sostener bene le vite.* Non ho trovato voce equivalente in italiano, ma siccome trovo *Scapezzare* per tagliar la testa all'albero, così inferisco che a Accavazzar a sarebbe lo stesso che dire *Accapezzare*, cioè formar la testa all'albero; e potrebbe essere questo un termine nuovo opportunissimo da aggiugnere in un Vocabolario, giacchè *Scapezzare* varrebbe *Togliar la testa.*

ACCAVIZZÉR (DR ELBEU) [Reggiano] v. att. 1° Levar la vetta ad un albero, *Scapezzare* - Sin. - *Scapitozzare.* = 2° Accavazzèrs, n. pass. dicesi degli alberi svettati che col crescere spandono i rami, *Far palco.* Così il testo del Vocabolario Reggiano. Noi non possiamo comprendere come il verbo attivo abbia il significato affatto opposto del passivo. Non potrebbe egli invece corrispondere al bolognese Accavazzar? Vedi.

ACCAVDÙNAR [Bolognese] Vedi Cavdòn.

ACCAXÀDIU [Sardo-Gall.] Vedi Accasaogiv.

ACCAXÙ [Genovese] s. m. Bot. Cassuvium Pomiferum, Linn. *Anacardo*, altrimenti *Acagiù.*

ACCAZZOLÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Comminare colle scarpe a cacainolo.* = 2° *Scricchiolare.*

ACCAZZOTTÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. *Dare* o *Darsi dei pugni, dei cazzotti* - Sin. - *Cazzottare*, voce bassa.

ACCECÀRI [Siciliano] Vedi Accicàri.

ACCECÀTU [Siciliano] Vedi Accicàtu.

ACCECCIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Acciobattare.* Il De Ritis dichiara di registrare questa parola, soltanto perchè altri lo han fatto, ma che egli non ne conosce esempio scritto. Vedi Acciavavvàre, Arrobbzàre.

ACCEDDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Metter in branco* - Sin. - *Abbrancare, Unir bestiame minuto, Imbrancare.* Da Crodda, Vedi.

ACCEDDÀU [Sardo-Mer.] part. *Abbrancato* - Sin. - *Imbrancato, Messo in branco.*

ACCEDENTE [Napoletano] s. m. 1° *Accidente* - Sin. - *Caso.* = 2° E per Malattia o Morte repentina, Deliquio, Svenimento improvviso, Insomma Colpo apoplettico, *Accidente.*

ACCEDENZA [Napoletano] s. f. *Accidente* - Sin. - *Casualità, Accidentalità.*

ACCÈDIRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Cèdiri.

ACCEFFOLIÀRESE [Napoletano] v. n. pass. *Accopigliarsi* - Sin. - *Accuffarsi, Azzuffarsi;* dalla voce radicale greca Cèfalh, o dallo toscano Cefo. Carfora.

ACCEGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Inzuvarà.

ACCEGGÀ [Sardo-Sett.] Vedi Azzedàre.

ACCELLENTE [Napoletano] agg. 1° Che nel suo essere è in grado di perfezione, *Eccellente.* = 2° Era questo il titolo dei Conti; mentre ai Principi feudatarii ed ai Marchesi si dava quello d'*Illustrissimo.* L'Accellente, insomma, non era che una variante dell'Accallenza, Vedi.

ACCELLENZA [Napoletano] s. f. 1° Il maggior grado di bontà, perfezione, *Eccellenza.* = 2° * Titolo d'onore, spettante soltanto a certe persone per la loro nascita o per la loro carica, ma che il popolo napoletano prodiga, a fusone, a chiunque in cui si imbatta e da cui speri qualche cosa, *Eccellenza.* Fortuna che, buon grado o malgrado, il progresso sociale va disvezzando, anche gli stessi Lazzaroni da questo abbietto sciupio di ridicole incensature.

ACCÈNDERE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Accendere* - Sin. - *Appiccar fuoco, Infiammare, Ardere, Abbruciare, Avvampare.* = 2° n. pass. *Accendersi*, ecc.

ACCENDIGGHIOLO [Pistniese-montanino] s. m. Tutto ciò che di secco o facile ad accendersi, come foglie, paglinzze, stipa, canapùli, ecc. serve a dar fuoco alle legna nel cammino. * Se la Crusca ecl consentisse, noi volentieri muteremmo in sostantivo il suo agg. *Accendifuoco*, e lo metteremmo qui a corrispondente, quando pure non cedessimo, prima, alla tentazione di buttar là *Accendigliolo*, che, in verità, a parer nostro, non sarebbe voce niente affatto brulla.

ACCENDIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Accendimento.*

ACCÈNDIRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi allumi.

ACCÈNNIRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere o appiccar fuoco a checchessia, *Accendere.* = 2° Metaf. Muovere, Eccitare gli affetti, *Accendere.*

ACCENNITÙRI [Siciliano] s. m. 1° Colui, che alluma i lampioni delle strade, * *Lampionaio.* = 2° Quello dei teatri, *Accenditore* - Sin. - *Illuminatore.*

ACCENTÀ [Milanese] Vedi Accavà.

ACCENTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Gall. — ÀTU, part. *Accentato.*

ACCENTÀR [Ferrarese e Parmigiano] v. att. 1° Metter l'accento sulle sillabe delle parole scritte, *Accentare.* = 2° Mandar fuori le parole con quegli accenti che esse richiedono, *Accentuare.*

ACCENTÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Gall. — À, v. att. 1° Metter l' accento sulle sillabe delle parole scritte, *Accentare.* = 2° Mandar fuori le parole con quegli accenti che esse richiedono, *Accentuare.*

ACCENTÌNI [Siciliano] v. att. 1° Porre l'accento sulle sillabe delle parole scritte, *Accentare.* = 2° Mandar fuori le parole con quegli accenti, che esse ricercano, *Accentuare.*

ACCENTÀTU [Siciliano] part. 1° *Accentato.* = 2° *Accentuato.*

ACCENTE [Siciliano e Sardo] s. m. *Accento*, in tutti i suoi significati.

ÀCCEPE CAPPIELLO [Napoletano] Modo di scherzo che si volgeva ai vincitori nelle dispute scolastiche, dà Accipe parola latina che significa *Prendi*, che era la formola solenne, con cui si conferivano le insegne d'onore, come il berretto dottorale, la spada cavalleresca, e poi gli anelli, le mitre, i pastorali, ecc.

ACCEPÌ-RE [Napoletano] v. n. Ridursi in mala salute, magrezza, maelienza, *Intristire* - Sin. - * *Intisichire, Dar nell'etico.*

ACCEPPÀRE [Sardo-Log.] part. *Coagulato* - Sin. - *Condensato, Spessito, Infittito.*

ACCLEPPÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Coagularsi* - Sin - *Spessirsi, Condensarsi.* Da Ceppa, Vedi.

ACCEPPONÙTO [Napoletano] Vedi Accepùto.

ACCEPTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Accettare* - Sin. - *Gradire.* = 2° *Approvare*, dal Lat. Accepto.

ACCEPTU [Sardo-Log.] Gall. — CETTU, part. 1° *Accetto* - Sin. - *Gradito.* = 2° *Approvato.*

ACCLPÌSO [Napoletano] agg. *Accidioso.*

ACCEPÙTO [Napoletano] part. 1° T. scient. * *Malessia* - Sin. - *Malandato, Intisichito, Atròfico, Consunto.* = 2° Ed anche soltanto *Indolenzito*, da Ceppo, poichè le membra restano intirizzite siccome legno. Carfora.

ACCEPUTÒRIA [Napoletano] s. f. Specie di malattia, * *Consunzione.* T. scient. *Atrofia.*

ACCÈRA [Sardo-Mer.] s. f. *Candelliere da torce* - Sin. - * *Torciere.* Fanfani, Voc. d. u. Dallo Spagnuolo Acua. Vedi Accia.

ACCERÀ [Sardo-Log.] Sett. — ASSI. Vedi Accherràa.

ACCENÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Accherràoo.

ACCFRÀRE [Calabrese] v. n. 1° Farsi pallido o bianco, quasi cera, *Imbiancarsi* - Sin. - *Impallidire.* = 2° *Vergognarsi* - Sin. - *Allibbire.*

ACCLIRRONÀI [Sardo-Mer.] v. att. T. d. Agr. Piantare pali. Vedi Cerronài.

ACCÈRI [Sardo-Log.] s. m. * *Candelabro* - Sin. - *Torciere*, voce d'uso: p. es. — « Accerri a brazzos » *Candelabro a braccia*, o a *vitticci.*

ACCERTÀDU [Sardo] part. 1° *Accertato.* = 2° *Indovinato.*

ACCERTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Sapere* - Sin. - *Trovare.* Vedi Accervàre.

ACCERTÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] v. att. *Accertare.* Pel Sardo, Vedi Incervàre e Azzervàre.

ACCERTIFICÀ-RE [Napoletano] v. att. *Certificare.*

ACCERTU [Siciliano e Sardo] s. m. L'accertare, Il Far certo, Il Sapersi certo, Il Rimaner certificato, *Accertamento.* Pel Sardo, Vedi Attrezu.

ACCESEJÒNE [Napoletano] s. f. Voce antiquata, *Uccisione.* Galiani.

ACCÈSS [Milanese] Vedi Acess.

ACCESSÌBILE [Sardo] Mer. — ILI, agg. *Accessibile.*

ACCESSIÒNE [Sardo-Log.] Mer. — ÒSI, s. f. Accesso - Sin. - *Accessione.*

ACCESSIT. Locuzione latina e T. Scolastico comune all'Italiano ed a tutti i Dialetti, che vale Si accostò. E dicesi di colui, che fu vicino ad ottenere il premio, *Accessit.*

ACCESSIVO [Napoletano] agg. *Eccessivo.*

ACCESSO [Napoletano] s. m. *Eccesso.* Non bisogna confondere questa parola con Accesso, Vedi.

ACCESSÒRIU [Siciliano e Sardo] agg. *Accessorio* - Sin. - *Secondario.*

ACCESSU [Siciliano e Sardo] 1° T. legale. Il portarsi del giudice, architetto, notaio, medico ecc. in luogo, ove si richiede per officio, *Accesso.* = 2° *Facoltà di accostarsi.* = 3° *Aderimento.* = 4° *Abbordo.* = 5° — « Accesso di frevi » Il manifestarsi, Il tornare, o l'inasprire della febbre, *Accessione.*

ACCÈSU [Sardo-Log.] part. *Acceso* - Sin. - *Infiammato, Avvampato.*

ACCETTA [Siciliano e Napoletano] s. f. 1° Strumento di ferro simile alla scure, tagliente, che ha un manico, o si adopera a tagliare a spaccar legnami, *Accetta.* = 2° Prov. — « Ad àrvulu caduta accetta, accetta » (Lil.) *Ad albero caduto, accetta, accetta*, e vale, ognun fa aggravio a chi viene in decadenza

ACCETTÀ [Genovese] v. att. *Arrocettare* - Sin. - *Increspare, Far crespo, Ridurre in crespe*, e diresi di panno, gala, cămice o simili, altrimenti, *Pieghettare.*

ACCETTÀBILI [Siciliano] agg. *Accettabile* - Sin. - *Accettevole.*

ACCETTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Accettare* - Sin. - *Ammettere.* Vedi Acceptàre.

ACCETTÀ-RE [Napoletano] Vedi Azzettàr.

ACCETTÀRI [Siciliano] v. att. *Accettare*, in tutti i suoi significati.

ACCETTÀTA [Napoletano] s. f. Colpo di accetta, *Accettata.*

ACCETTÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Ricevuto* - Sin. - *Accettato.* = 2° *Ammesso.* Pel Calabr. Vedi Azzettàvu.

ACCETTAZIÒSI [Siciliano] s. f. 1° L'accettare, l'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato, profferto, ed il consenso, che si dà ad alcuna cosa proposta, *Accettazione* - Sin. - *Accetto-*

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

mento, Accettagione. = 2° T. di Comm. La promessa che taluno fa di pagare alla scadenza la cambiale, che gli vien presentata, *Accettazione.*

ACCETTEJÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ACCETTIÀRE.

ACCETTIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Colpire a frequenti colpi di accetta. = 2° Ridurre un pezzo di legno in schegge *a* anche solamente sgrossarlo.

ACCETTÌNE [Napoletano] s. m. Grossa accetta, *Scure.*

ACCETTÌNE [Genovese] part. *Arroccettato* -Sin.- *Increspato, Pieghettato.*

ACCETTI [Siciliano] agg. *Accetto* - Sin. - *Accettevole, Grato, Caro, Gradito.*

ACCETTUÀTO [Pistoiese-montanino] avv. *Eccettuato* - Sin. - *Eccetto.*

ACCETTUÈLLO [Napoletano] s. m. Piccolo strumento a forma di accetta del quale fa uso il volgo napoletano specialmente nel giuoco delle ZEPPOLE: giuoco che consiste nel dividere una *Zeppola,* in due parti per quanto è possibile, uguali, perchè dei due giuocatori, alternativamente l'uno dà il colpo e l'altro ha diritto di scegliere tra le parti diverse.

ACCÌ SO [Napoletano] agg. *Eccelso.*

ALLÌZZO [Napoletano] Vedi ACCÈRSO.

ACCIVÌ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Satollarsi.* Vedi CIVÀRE.=2° E per traslato, *Stomacarsi,* e *Cessare.* Anche in Castigliano abbiamo l'AGEVOARSE nello stesso significato.

ACCIZZIÒNE [Napoletano] s. f. *Eccezione.*

ACCHEJÀDI [Sardo] part. 1° *Rifugiato.* = 2° *Datosi alla Chiesa,* per asilo.

ACCHEJADÌRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Rifugio.* = 2° *Asilo.*

ACCHEJAMENTU [Sardo-Log.] Vedi ACCHEJADURI.

ACCHE N'OSTANTE [Napoletano] avv. *Ciò non ostante* - Sin. - *Nonostantechè.* Modo di pessimo gusto adoperato dal FASANO per dire *Ciò non ostante:* dal latino NOC NON OBSTANTE. — « Chillo sempe la tenta arche n'ostante » G. XIX. 12.

ACCHEJÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Rifugiarsi.* = 2° *Mettersi in Chiesa,* in *asilo* per qualche delitto. Vedi CHEJÀ.

ACCHI SSU [Sardo-Log. o Goc.] part. *Costretto,* -Sin.- *Obbligato.*=M. d. d.=« Acchessu de fumine » *Costretto dalla fame.* Dal lat. ACCENSUS.

ACCHIÀDU [Sardo-Log.] part. *Affacciato.*

ACCHERÀRI. [Sardo-Log.] v. n. pass. *Affacciarsi* -Sin.- *Mettersi alla finestra.*=M. d. d.— « Istare acchèra, acchèra » *Affacciarsi ogni tantino.*

ACCHÈSSIDU [Sardo-Log.] agg. *Stanco.* = M. d. d. — « Acchessidu de su trabagliu » *Stanco dal lavoro.*

ACCHETTA [Sardo-Log.-Sett.] *Chiusa* - Sin. - *Cavallo ambiante, Cavalluccio.* Dallo Spagnuolo HIJUELLA, o dal gr. ΧΑΙΝΩ, *muovo placidamente.*

ACCHETTÀI [Sardo-Mer.] part. *Acchetato* -Sin.- *Calmato.*

ACCHETTI [Sardo-Log.-Sett.] Vedi ACCHETTA.

ACCHETTUZZA [Sardo-Mer.] s. f. e dim. di ACCHETTA, *Cavallino* - Sin. - *Cavalluccino, Cavalletto.*

ACCHETTUZZI [Sardo-Mer.] Vedi ACCHETTUZZA.

ACCHEUGGE [Genovese] v. att. 1° *Raccogliere* - Sin. - *Pigliare alcuna cosa da terra.*= 2° *Cogliere* - Sin. - *Spiccare erbe o fiori, a frutti,* o *fronde dalle loro piante.*=3° *Raggranellare* -Sin.- *Raunare insieme le granella sparse, Far il ricolto.*

ACCHI [Siciliano] s. f. 1° Ottava Lettera dell'alfabeto, *Acca.* = 2° M. d. d. — « Cunta o Passa quantu l'acchi di l'abbizzè, o' 'ntra l'abbizzè » *Conta quanto un' acca.*

ACCHI [Siciliano e Sardo] avv. 1° *Poichè* - Sin. - *Giacchè, Dacchè.* = 2° Per interrog. *Perchè? Nel* Sardo si adopera solo in questo ultimo modo.

ACCHIACCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Legare e stringere con cappio, *Accappiare.* = 2° Fig. *Angoriare* - Sin. - *Angareggiare.*

ACCHIACCÀTU [Siciliano] part. 1° *Accappiato.* = 2. Fig. *Angariato.*

ACCHIACCATÙRA [Siciliano] s. f. 1° Fune che ha in cima un cappio o nodo scorsoio, *Accappiatura* -Sin.- ° *Laccio* e talora *Calappio.* = 2° Sforzamento fatto ad altrui contra ragione, *Aggravio* - Sin. - *Angheria. Angaria.*

ACCHIÀLE' [Napoletano] s. m. che pure dicesi nel dialetto anche ACCHIARO, *Occhiale* e, più spesso, *Occhiali* plur. — ACCHIARO DE LONGA VISTA, ACCHIARO A CCANNUOLO, *Cannocchiale*—ACCHIARO DE LO GALILEO, *Cannocchiale, Telescopio* e *anche Microscopio*—ACCHIALE DE CAVALLO, ACCHIALONE, *Cannocchiale da cavalletto:* p. es.—« Ma da coppa la torre de Cerriglio nao teneva l'acchiaro a ccannuolo, » *Ma di sopra la torre del Cerriglio, uno teneva il cannocchiale.* CRE. VI, 6. Il GALIANI fa occasione di questi ultimi due versi riflette che così cominciò a chiamarsi il *Cannocchiale* nel tempo della sua invenzione. Questo poema, egli dice, è di dieci anni, o anche meno, posteriore all' invenzione, sempre memoranda del cannocchiale del gran Galileo, a da questa maniera di dire « Acchiaro a ccannuolo » formossi la composta *Cannocchiale.* Pare che il BASILE col nome di « Acchiaro de lo Galileo » intendesse *Microscopio.* Ma è meglio intendere che accennasse il cannocchiale per l'esagerata distanza alla quale volea ricentrati gli occhi che descrive: « L' uocchie erano trasute ndiuta, che pe bedere le bisote nce roleva l'acchiaro de lo Galileo » *Gli occhi erano entrati tanto addentro, che per vedere le pupille ci voleva il cannocchiale.* PENT. IV. E pare, che il CORTESE col dire « Acchiale de cavallo » volesse intendere un *Cannocchiale* montato sul cavalletto.=« Vide, ai n' aie crudele, L' acchiale de cavallo, Ch'è sescia sta vita» ROSA III, 7. Poi comunemente il *Cannocchiale* si disse ACCHIALONE.

ACCHIÀLE DE CAVALLO [Napoletano] Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIALÒNE [Napoletano] Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIANÀRE [Napoletano] v. att. *Appianare* - Sin.- *Agevolare, Diluviare.*

ACCHIANÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far salire, *Innalzare* -Sin.- *Montare Sollevare, Tirar su.*=2° v. n. Salire ad alto, *Ascendere* -Sin.- *Montare.*= 3° Salire in alto stato, *Crescere di fortuna, Andare insù,* voce d'uso. = 4° *Crescere di prezzo.* = 5° Parlandosi di spesa, vale *Importare:* p. es. — « A quantu acchianà? » *Quanto importa?* = 6° M. d. d. — « Arirì, li diavati acchianàti, o acchianàrici, o acchianàrtici tutti » dicesi di uno spiritato, quando infuria; e dicesi ancora di qualunque persona quando monta in ira, *Assittare* -Sin.- *Infuriare.*= 7° « Ci acchianàru » *Gli è montato o salito il moscherino.* = 9° « Acchianàri in cunocchia » Vedi CUNOCCHIA. = 10° « Acchianàri e schiuntri la manciaria » dicesi del sentirsi in gola il sapore del cibi o liquori, dopo alcun tempo che si sono ingoiati.

ACCHIANÀTA [Siciliano] s. f. 1° *Salita* -Sin.- *Erta, Montata, Pettato.*= 2° M. d. d.— « Cume su l'acchianati, su li scinnuti » (LIB.) *Come so no le salite, sono le discese,* e vale *Il mondo è fatto a scale, or si scende ed or si sale.*

ACCHIANATEDDA [Siciliano] s. f. dim. di ACCHIANÀTA, dolce e breve salita, *Erta* poco ripida - Sin. - *Piccola salita.*

ACCHIANÀTU [Siciliano] part. Chi è montato su, *Salito.*

ACCHIANATÙNA [Siciliano] s. f. accr. di ACCHIANÀTA. Lunga e difficile montata, *Pellata.*

ACCHIANCÀRI [Siciliano] v. n. T. di agr. 1° Propriamente dicesi degli arbuscelli, tili ed altri, che fanno ceppo, *Far ceppo* -Sin.- *Ceppare.*=2° Fig. Non fare avanzamento: p. es. — « Acchiancàri una ntra li studii, ntra l'impieghi, ntra la virtù » e' simili, dicesi di chi non ha messo nulla in avanzo, *Egli non ha avanzato i piedi fuor del letto.*=3° Restar fermo, immobile, fisso in qualunque luogo. = 4° ACCHIANCÀRISI, n. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire, *Appillottarsi* ° - Sin. - *Badaluccare, Baderlare.*

ACCHIANCÀTU [Siciliano] part. 1° *Che ha fatto ceppo.* =2° Detto di statura, *Caramogio* ° - Sin. - *Stiticuzzo* e *Sbiobbo.* FARAONI. Voc. d. u.

ACCHIANCELÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Accorcolarsi.* = 2° Fermarsi a lungo, *Appillottarsi* -Sin. - ° *Baderlare.*

ACCHIANCELÀTU [Siciliano] part. 1° *Accaccalato.* = 2° *Prostrato* - Sin. - *Prosteso.*

ACCHIAPANNO [Napoletano] s. m. Illiol. Pesce del genere SILURO, Vrdi. Ed appartiene alla specie SILURUS GLANIS, LINN.

ACCHIAPPÀ [Sardo] v. att. coi deriv. Vedi ACCIAPPÀRE.

ACCHIAPPÀ-NI. [Romanesco] v. att. Dar di piglio, *Acchioppare* - Sin. - *Afferrare.*

ACCHIAPPÀ-RE [Napoletano e Calabrese] v. att. 1° Propriamente prendere al cappio. *Acchiappare.* = 2° Prendere con isvelta, *Cappare.* = 3° Prendere per forza e con forza, *Afferrare.* Vedi CHIAPPO. = 4° E per traslato, Pigliare per sorpresa, per ventura, per industria; nel qual significato il Napoletano ha i simulini ACCIAFFÀRE, ACCIAPPÀRE, ACCIARRÀRE, AFFERRÀRE, AGGRANFÀRE, Vedi.

ACCHIAPPÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pigliare tenendo con forza, *Acchiappare* -Sin.- *Agghermigliare.* = 2° *Calturare.* = 3° *Rubare.*

ACCHIAPPÀTO [Calabrese] part. *Acchioppato* - Sin. - *Afferrato.*

ACCHIAPPÀTU [Siciliano] part. 1° *Acchiappato.* = 2° Fatto prigione, *Calturato.*

ACCHIAPPATÙRA [Calabrese] s. m. *Laccio* -Sin.- *Cappio,* o qualunque altro arnese atto ad acchiappare, e prendere checchessia.

ACCHIÀRE [Napoletano] v. att. *Adocchiare.* Voce antiquata, e la qual rimane viva soltanto nella seconda persona dell' imperativo, a modo d' interposto. — « Acchia nasu! deceto uno de chille » *Vedi che naso!* disse uno di *quelli,* Cicer. VIII, 27. — « Acchia! o bi si venuto si de ponta! Trovate nchiuso, a ba, pierde si' accunto » *Adocchia! e vedi se sei venuto di filato! Trovati rinchiuso, e va, perdi quel' avventure.* MEZZ. I. 6. In alcune edizioni della MEZZAGANNA trovasi « Occhia » che vale lo stesso, da OCCHIARE, Vedi.

ACCHIÀRO [Napoletano] Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIÀRO A CCANNUÒLO [Napoletano] Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIÀRO DE LO GALILEO [Napoletano] Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIÀRO DE LONGA VISTA [Napoletano] s. m. È la LUNETTE A LONGUE VUE dei Francesi. Vedi ACCHIÀLE.

ACCHIBÌDE [Sardo-Log.] avv. 1° *Accompagnare un bue di diverso giogo.* = 2° M. d. d. — « Benner acchibòe » *Venir di lato* -Sin.- *di sbiescio, di costato.*

ACCHIBI'DDÀDA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Alterazione* - Sin. - *Movimento.*=2° *Sdegno.*=3° *Rimprocci* -Sin.- ° *Rabbuffo.*

ACCHIBUDDÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Sdegnarsi* - Sin. - *Andar in collera.* Vedi CHIBUDDA, da cui è presa la similitudine, per esser rossa, infiammata.

ACCHICCÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Stizzato.* = 2° *Accomodato.* = 3° Or. *Abbruciato.*

ACCHICCAJÒLA [Sardo-Log.] s. f. 1° Il ferro per *attizzare i carboni, Attizzatoio.* — 2° Quello per pigliare ferrami arroventati. *Tenaglia* o *Molle.*

ACCHICCÀRE [Sardo-Log.] Sett.— CHICCÀ, v. att. 1° *Rattizzare* - Sin. - *Comporre il fuoco, Assettar la legna, Riordinare i tizzoni.* = 2° Metaf. *Incitare* - Sin. - *Instigare, Attizzare.*

ACCHICCHIADÒRA, — RI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Balbettatrice, -ore* - Sin. - *Balbuziente, Scilinguato* °, *Balbo.*

ACCHICCHIADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi ACCHICCHIAMENTU.

ACCHICCHIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Balbettare* - Sin. - *Balbutire. Scilinguare. Tartagliare.*

ACCHICCHIAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Balbuzie.*

ACCHICCHIÀRI [Siciliano] v. att. Socchiudere gli

Digitized by Google

occhi per vedere con più facilità le cose lontane, proprio di chi ha la vista corta, *Sbirciare*.

ACCHICCHIÀTA [Siciliano] s. f. L'atto dell'Acchicchiàri. Lo sbirciare, * *Sbirciato*, voce dell'uso.

ACCHICHIATEDDA [Siciliano] dim. di Acchicchiàta, * *Sbirciatella* - Sin. - *Sbirciatina*, voce dell'uso.

ACCHICCHIU [Sardo-Mer.] Vedi Acchicchiamentu.

ACCHICONÀDU [Sardo-Log.] part. *Abbruciato*. = 2° *Afuto*: p. es. — « Su lrigu est achiconàdu » *Il grano è afuto*.

ACCHICONÀRE [Sardo-Log.-Pos.] v. n. 1° *Abbruciare*. = 2° *Annerire*.

ACCHIETÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, part. *Acquetato* - Sin. - *Colmato*, *Tranquillizzato*.

ACCHIETÀRE [Sardo-Log.] Sett. — ETÀ, Gall.— CHITÀ, v. att. 1° *Acquetare* - Sin. - *Tranquillizzare*. = 2° Acchietarsi, n. pass. *Acquietarsi* - Sin. - *Tranquillizzarsi*. Vedi Aquietàre.

ACCHIETTA [Napoletano] s. f. *Radunanza* - Sin. - *Ragunata*, *Brigata*. Il Galiani, però, nota che prendesi, per lo più, in cattiva parte, cioè di *Combricciola* - Sin. - *Masnada*, *Ciurmaglia*.

ACCHIETTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Unire* - Sin. - *Ragunare*, e dicesi, comunemente, di danari e massarizie, * *Raggruzzolare* - Sin. - *Raggruzzolare*, *Mettere insieme*. Sembrerebbe a prima giunta che « Acchiettàre » fosse un' alterazione di « Acchioppàre ». Disse il Galiani a spiegazione delle nostre « Fich' acchiette »: « Dicesi « Fich' acchiette » due fichi spaccati, « poi congiunti tra loro per la parte interna, mediante il glutine di quella specie di glutebbe, che esce da questo dolcissimo frutto, o così, messi « a disseccare o al forno o al cocente sole, sono « i più delicati di tutti, conservandovisi tutta la « tenerezza e la dolcezza interiore; giacchè il calore agisce soltanto sulle parte esterna, dalle « quale si toglie la scorza. Questi sono quel duplices ficus, rammentati da Orazio nelle sue « Satire, e da niun commentatore oltramontano « finora spiegati bene. In fatti, ogni « Fich' acchiette » è composta di due fichi congiunti « insieme. Si chiamano anche « Accocchiatelle » voce più facile a riconoscersi, derivata da « Accocchiàre, cioè *Accoppiare*. Que' che lo vendono per Napoli, vanno gridando « Accocchiatelle e meriosce!! » e non immaginerebbero « mal, che con quel loro grido spiegano un luogo d'Orazio meglio dri Lambino e del Dacier. « Tanto ne sa più lo scioceo in cosa sua, che non « il savio in casa d'altri. Orazio era nostro. I costumi, da quel tempo fino a noi, sono mutati assai meno che non si crede ». Ma sembra che bisogna ben distinguere la « Accocchiatelle o minosee », che sono veramente i duplices ficus, dalle « Fich' acchiette » che sono i fichi riuniti in massa. Del resto, Accocchiàre conserva sempre la primitiva idea di duplicità, mentre l'Acchiettàre, con tutte le sue derivazioni, contiene sempre l' idea di molteplicità, come difatti trovasi in Acchietta. Vedi Acchietto, Acchitto, Acchiettare può anche derivare dal tema Acchietto in significato di *Occhiello*, Pertugio che serve a fermare i bottoni; e perciò adoperasi ne' traslati del verbo Abbottonàre, per *Stringere*, *Unire*. E di fatti, Vedi Acchietto.

ACCHIETTE [Napoletano] s. pl. Vedi Acchiettàre.

ACCHIETTO [Napoletano] s. m. 1° Pertugio dov'entra il bottone, *Occhiello* e *Occhietto*: p. es. — « Sarcisec, fa bottone, e ffa l'acchiette » *Rammenda, fa bottoni, e fa gli occhielli*. = 2° Acchietto ed anche Acchitto, s. m. *Raccolta* - Sin. - *Riunione*, *Ragunata*. Vedi Acchitta ed Acchiettàre, che hanno lo stesso significato.

ACCHIFILU [Sardo] mod. avv. p. es. — « Benner acchillu » *Non venire diritto* - Sin. - *Venire a schiancio*, *a sghembo*, *di traverso*.

ACCHIGULÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Lamentevole* - Sin. - *Lamentoso*, *Querulo*, *Lagnevole*, *Lagnoso*. = 2° *Noioso* - Sin. - *Seccante*.

ACCHIGULÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Bofonchiare* - Sin. - *Dolersi*. = 2° Noiare, presa la similit. da Chiocla, Vedi.

ACCHILANDRÀDU [Sardo-Log.] part. Parlandosi di bestie, significa Legato pel muso. Lo Spano qui mette *Ammanato*, voce, ecl la Carsca dà il significato di *Scontrato muso a muso*, e non di *Legato pel muso*. In mancanza di meglio, noi avventureremo *Musolierato*.

ACCHILANDRÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Legare il muso della bestia al piè, per farla star ferma. = 2° Metaf. *Tenere a dovere*.

ACCHIMBÒE [Sardo-Log.] avv. = M. d. d. 1°— « Ponner acchimbòe » *Aggiogar un bue diverso dall'altro*. = 2° — « Benner acchimbòe » *Venir di lato*, *a sghembo*, o *traverso*. Vedi Acchimòe.

ACCHINARSI [Lucchese e Senese] v. n. pass. *Chinarsi*.

ACCHINÉA [Napoletano] s. f. 1° *Chinea*. Vedi Cavallo. = 2° Tributo che i Re delle Due Sicilie, in virtù di una convenzione della così detta *Investitura del regno* di Papa Giulio II a P. Ferdinando il Cattolico, e che consisteva nella presentazione che l'ambasciatore napolitano faceva, il giorno di S. Pietro, al Papa di una Acchinea guarnita e di uno Scaoviero, costumanza che poi, senza limiti acropoli o riguardi, fu abolita da Ferdinando I di Borbone, che lasciò il Papa, coll'ordinaria pontificia ostinatezza, protestasse quel suo, o non per questo, si ritenne meno buon cattolico e avente diritto al seo po'di posticino in Paradiso. *Chineu*.

ACCHINGIÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Cinghiato*. = 2° *Legato*.

ACCHINGIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Legare con cinghia, *Cinghiare*.

ACCHIOPPÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accoppiare*. Vedi Chioppa. = 2° Per estensione, *Aggiungere* - Sin. - *Unire*.

ACCHIPÌDU [Sardo-Log.] Sett. — ÌTU, part. 1° *Guadagnato*. = 2° Pos. *Sposato*: p. es. — « Hòmine acchipìde » *Uomo sposato* - Sin. - *Non atto a lavorare*.

ACCHIPÌRE [Sardo-Log.] Sett. — CHIPÌ, v. att. 1° *Sbrigare* - Sin. - *Far presto*. = 2° *Guadagnare terreno* - Sin. - *Andar grandi*. = 3° *Prendere*.

ACCHIRÌDU [Sardo-Log.] Sett. — ÌTU, part. 1° *Acquistato*. = 2° Pos. *Amato* - Sin. - *Stimato*, *Caro*.

ACCHIRÌRE [Sardo-Log.] Sett. — CHIRÌ, v. att. 1° *Acquistare*. = 2° Pos. *Amare* - Sin. - *Voler bene*, dal Lat. Adquiro, e negli antichi MSS. Sardi si trova Aquirire, Vedi.

ACCHIRRÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, part. 1° *Inghiottito* - Sin. - *Trangugiato*, *Mandato giù*. = 2° Pos. *Bevuto*.

ACCHIRRÀRE [Sardo-Log.] Gall. — CHIRRÀ, v. n. 1° *Inghiottire* - Sin. - *Mandar giù*. = 2° Pos. *Bevere* - Sin. - *Trincare*.

ACCHIRRIADORZU [Sardo-Log.] s. m. *Monica del telaio*. Vedi Marcuna, Prencuvo.

ACCHIRRIÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Chirriàdo.

ACCHIRRIÀRE [Sardo-Log.] v. n. = M. d. d. — « Acchirìare a Taloria » *Andare a Sassari*, e vale *Vincere* - Sin. - *Compiere*. Vedi Chirriu.

ACCHISCIÀRE [Sardo-Log.] v. att. T. di Pastor. Dare gli agnelli alle pecore, dopo monte.

ACCHIT [Piacentino] s. m. T. Del giuoco del Bigliardo, *Acchito*.

ACCHITTÀ [Sardo.-Gall.] v. att. *Lucrare* - Sin. - *Guadagnare*.

ACCHITTÀS [Piacentino] v. n. pass. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchitarsi*.

ACCHIUDÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Inchiodare* - Sin. - *Chiovare*. Vedi Inzoàre.

ACCHIUMMÀRI [Siciliano] v. att. Cercare le dirittore col piombino, *Piombinare*.

ACCHIUMMÀTU [Siciliano] part. Fatto a perpendicolo. *Piombinato*.

ACCHIZÀDU [Sardo-Log.] part. *Accigliato*.

ACCHIZÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Accigliarsi*. Vedi Ceiza.

ACCHIZZOLÀDU [Sardo-Log.] part. *Incantucciato* - Sin. - *Rincantucciato*.

ACCHIZZOLÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Incantucciarsi* - Sin. - *Rincantucciarsi*. Vedi Inchizolàre, Chizòlu.

ACCIA [Siciliano] s. f. Bot. 1° Apium graveolens, Linn. *Sedano* - Sin. - *Appio*. = 2°— « Accia sarvaggia » *Erba sedanina*. Nasce spontaneamente nei luoghi umidi o inondati in Sicilia.

ACCIA [Napoletano] s. f. 1° Arma da taglio, *Accia* - Sin. - *Ascia*, *Accetta*. Nel dialetto è parola antiquata, di cui però rimangono le vestigie nel diminutivo Accetta e nel verbo Adacciàre, Vedi. = 2° Ora la parola Accia ha nel vernacolo lo stesso significato che nella lingua italiana, quello cioè di *Lino*, *Canapa*, *Stoppa filata*. È notabile il detto popolare conservatoci dal Basile: — « Vedenno ca tutte ste belle acce erano reselute a garzette » per significare *che tutte le belle speranze erano andate in fumo*. Pent. II. Vedi Garzetta. Altrove si è detto Azza, Vedi.

ACCIA [Genovese] s. f. 1° Stromento su cui si raschiano le pelli da cuoiai, guantai e simili, *Raschiatoio*. = 2° Anche ogni altro strumento che serva a raschiare.

ACCIA [Sardo] s. f. *Torcia* - Sin. - *Torchio*: p. es. — « Accia de battor lughinzos » *Torchio di quattro lucignoli* - Sin. - *Torchione*, *Doppiere*. — « Accia de pover omini » Mer. *Candelottino*, ed anche *Fiaccola*.

ACCIACÀTU [Sardo-Gall.] Vedi Acciaccòsu.

ACCIÀCC [Bolognese] s. m. *Acciacco* - Sin. - *Malsania*.

ACCIACCÀ [Bolognese] part. 1° *Acciaccato* ed *Accacchiato* ° - Sin. - *Malescio*. = 2° Vale anche *Pesto* - Sin. - *Ammaccato*. Vedi Ammaccàr.

ACCIACCÀ [Sardo-Sett.] v. att. *Acciaccare* - Sin. - *Ammaccare*, * *Pestare*.

ACCIACCÀI [Sardo-Mer.] Vedi Inciaccài.

ACCIACCÀ-RE [Napoletano] v. att. Questa voce registrata dal Puoti nel suo Vocabolario domestico Napoletano, è ripudiata dal De Ritis, sia come vocabolo del volgo, sia come termine esito dai buoni scrittori vernacoli, o v' indica invece Sciaccàre, Vedi.

ACCIACCÀTO [Napoletano] part. Vedi Acciaccàre, più Acceputo, Accepponuto, Allepponuto, Allucignàto, Arresenzuto, Assenegàto, Peruto, Mucuto, Peliento. Ma con buona pace del Puoti, dice il De Ritis, Acciaccato è italiano, ma napoletano mai.

ACCIACCÀTU [Siciliano] part. 1° Acciaccato - Sin. - *Infermiccio*, *Bacato*. = 2° *Impacciato* - Sin. - *Affaccendato*.

ACCIACCO [Napoletano] s. m. Acciacco Vedi Acciaccàre ed Acciaccàvo, ed applica anche a questo sostantivo le osservazioni fatte al verbo ed all' aggettivo.

ACCIACCÒSU [Sardo-Mer.] agg. *Acciaccato* - Sin. - *Infermiccio*, * *Bacato*, *Malescio*, *Mal sano*.

ACCIACCU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Impaccio*. = 2° Negozio intricato, * *Garbuglio* - Sin. - *Ginepraio*, *Vespaio*. = 3° Per mala disposizione fisica. *Acciacco* - Sin. - *Malsania*. Il Sardo Mer. e Gall. non ha che questo ultimo significato.

ACCIACCÒSU [Siciliano] agg. 1° * *Acciaccoso* - Sin. - *Infermiccio*, *Malaticcio*, *Bacato*. = 2° *Fastidioso*.

ACCIACÒSS [Comasco] agg. *Acciaccoso* - Sin. - * *Malaticcio*, *Infermiccio*, *Bacato*.

ACCIACUORVO [Napoletano] agg. *Interessato*. Il Galiani la crede di origine spagnuola, usando i Castigliani dire Echar al cuervo, *Cacciare il corvo*, per dinotare *Chi va dietro al guadagno con molta avidità*. Al Capasso piacque cangiarla in Acciacorvo.

ACCIAFFÀ-RE [Napoletano] v. att. Prendere per sorpresa e ritenere con vigore. Vedi Acchiaffàre, Acciarràre. * *Afferrare* - Sin. - *Acciuffare*, *Agguantare*. Nel vernacolo aveva quasi il significato esclusivo dell'atto de' birri nel catturare qualcuno, o perciò nomignolo speciale del birro era quello di Acciaffatùre, Vedi.

ACCIAFFATÙRE [Napoletano] s. m. Propriamente chi acciuffa, ma per l'uso, presso il popolo napoletano, *Sbirro* - Sin. - *Birro*, *Famiglio*, *Sergente*. = La formola dell'Acciaffàre, così descritta da Basile. — « Auza la corte; acciello, ncicilo, mànneca de fierro » — Pent. II. 7.

ACCIAFFATÙRE [Napoletano] Vedi Acciaffatùre.

Digitized by Google

ACCIÀGLIO [Pistoiese-montanino] s. m. *Acciaio.*

ACCIAGUNÀRE]Calabrese] v.att. *Uccidere*: p. es. —«Cruninou ppe apparare acciagonàu Lu forto Adielio » *Clorinda* tolse di vita *il forte Ardelio*, Tasso C. 3° st. 35.

ACCIAMARRA [Sardo-Mer.] s. f. 1° *Zimorra.* = 2° — « Su manigollu » *Manicotto.* Log. Zimarra, Vedi.

ACCIAMPICÀRE [Calabrese] v. att. Dicesi più comunemente degli animali quadrupedi, quando urtano con lo « ciampe » (*zampe*) contro checchessia, *Inciampicare.* Nel vernacolo, si usa pure Attrappicàre. Vedi.

ACCIAMPICÀTU [Calabrese] part. *Inciampicato.* Vedi Acciampicàre e Attrappicàre.

ACCIAMPICÌNE [Calabrese] s. m. *Inciampo* -Sin.- *Intoppo*; dicesi pure Attrappicune, Vedi.

ACCIANTÀ [Genovese] v. att. 1° Cacciar coo forza una cosa aguzza entro un'altra cosa, *Conficcare* - Sin. - *Piontore*, *Configgere*, *Affiggere con chiodi.* = 2° Porre le piante dentro la terra acciocchè abbarbichino, *Piantare.*=3° Abbandonar chicchessia all'improvviso e contro il dovere, *Piantare.*=M. d. d. — « L'ha acciantàu lì, o l'ha acciantàu 'll tittu » *L'ha piantato là*, *Lo ha piontato di posta.*

ACCIAPACCI (Seggio degli) [Napoletano] n. pr. T. stor. munic. Fu riunito a quello di Porta-nova. Era nella strada degli Armieri, rimpetto la chiesa di Sant' Arcangelo a Baiàno; accanto vi era la porta detta dei Monaci.

ACCIAPINADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Acciapuzzadòri.

ACCIAPINÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Acciapuzzài.

ACCIAPPÀ [Genovese] v. att. 1° *Chiappare* - Sin. - *Acchiappare*, *Afferrare.* = 2° *Raggiungere.*

ACCIAPPADÒRE] Sardo-Log.] s. m. *Che acchiappa.*

ACCIAPPÀDU [Sardo-Log.] Gall.—ÀTU, part. *Acchiappato* - Sin. - *Carpito.*

ACCIAPPÀR] Bolognese] v. att. 1° Vedi Ciappar. = 2° v. n. Indurre qualcuno, per burla, in errore, ° *Allrappare* -Sin.- *Pigliare ad inganno*, ed anche semplicemente *Pigliare.* = 3° Acciappars, v. n. pass. Lasciarsi trarre in errore. Lasciarsi gabbare, *Ingannarsi* -Sin.- *Corbellarsi*, ° *Darci* o *Cascarci dentro.*

ACCIAPPÀ-RE [Napoletano e Sardo] Gall. — CHIAPPÀ, v. att. 1° *Chiappare* -Sin.- *Acchiappare.* = 2° *Strappare* - Sin. - *Carpire.* Vedi Chiappàre.

ACCIAPPÈR [Reggiano] v. att. 1° *Acchiappare* - Sin. - *Chiappare.* = 2° M. d. d. — « Acciappèr pr'al coll, sott al j oréce » *Aggovernare*, Vedi Ciappèr. = 3° v. o. Accappèrar, *Apporsi* -Sin.- *Indovinare*.

ACCIAPEZZADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Acciarpatore* - Sin. - *Ciarpone*, *Ciabattiere*, ° *Ciaba*, voce dell'uso. Vedi Ciapuzzu.

ACCIAPIZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Acciabattare* -Sin.- *Acciarpare*, *Abborracciare.*

ACCIAPIZZAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Acciabattamento.*

ACCIAQUIENTU [Sardo-Mer.] agg. *Infermiccio* -Sin.- *Mal sano*, *Malaticcio.* Vedi Acciaccòsu.

ACCIARÌNO [Napoletano] s. m. 1° Strumento col quale si batte sulla pietra focaia per accendere l'esca, *Acciarino* -Sin.- *Focile* e *Fucile.*=2° Piastruzza d'acciaio che sta sopra il focone degli archibugi a pietra, *Acciarino.* = 3° Bacchetta cilindrica d'acciaio che serve ad affilar ferri da taglio, comune a molte arti e specialmente ai macellai, cuochi, calzolai, *Accioiuolo.*

ACCIÀRO [Napoletano] s. m. *Acciaio.* Nella sola prosa vernacola è stato scritto anche Acciato, non mai Acciala.

ACCIAROLLÀU [Sardo-Mer.] part. *Scomposto* -Sin.- *Sciamannato.*

ACCIARRÀ-RE] Napoletano] v. att. *Acciuffare* -Sin.- *Afferrare.* Ordinariamente si adopera nello stesso senso di Acciaffàre, Vedi.

ACCIÀTA [Lucchese] s. f. Voce derivata da Accia, per certa quantità di fili di accia o lino avvolti sull'aspo o sul guindolo, *Matassa.* Biancheri.

ACCIAVACCIO [Napoletano] s. m. Parola napoletanizzata dallo Spagnuolo Aravacha; e dinota una Pietra di color bruno, e che prende un bel lucido nel lavorarla. Nella Galizia se ne facevano diverse immagini pei pellegrini. Forse è il *Calcio carbonato carbonifero*; e dagli orefici napoletani era adoperata per piccoli lavori, e minuterie di lutto.

ACCIAVATTÀ-RE] Napoletano] v. att. *Acciabattare* - Sin. - *Acciarpare.* Vedi Ciavatta.

ACCIAVATTÒNE [Napoletano] s. m. verb. da Acciavattàre, ° *Acciabattatore* - Sin. - *Acciarpone* e *Ciaba*, *Acciabattone*, *Ciabattone*, voci dell'uso toscano.

ACCICÀ [Sardo-Mer.] Vedi Accigoà.

ACCICAMENTI [Siciliano] s. m. 1° *Acciecamento.* = 2° Inganno, Turbamento della ragione, *Acciecamento.*

ACCICÀRI [Siciliano] v.att. 1° Privare della luce degli occhi, *Accieccare* - Sin. - *Cecare.* = 2° Metaf. si riferisce all'animo. = 3° Privar della luce della mente, *Accieccare.* = 4° Accicàrisi, n. pass. *Divenir cieco* - Sin. - *Acciecare.*

ACCICÀTU [Siciliano] part. 1° *Accecato.*=2° In sign. metaf. si riferisce all'animo: p. es. — « Acciecàtu da l'amuri, da l'avarizia ecc. » *Accecato dall'amore, dall'avarizia* ecc.

ACCICCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare.* = 2° Acciappigliare.=3° Accicciàrisi, n. pass. 1° Tenersi stretto con un altro, *Stringersi.*=2° *Azzuffarsi* -Sin.- *Afferrarsi. Venire alle prese.*

ACCICCIÀTU [Siciliano] part. 1° *Afferrato.* = 2° *Accapigliato.* = 3° *Azzuffato.*

ACCIDENT [Milanese e Trentino] s. m. Pel Mil. Vedi Acment, meno che pel significato, o d'uomo, o bestia, o altro che abbia dello strano, del nuovo o insolito, *Mostro* ed anche *Accidente*, come disse Luigi Pulci, parlando d'un gran serpente: « *E, come e'gianse alla terra, ordinare Di lasciar porte d'un tanto accidente Al secol nuovo; e quella fiera morta Co'l capo fe' appiccar sopra la porta.* Morg. cant. IV, st. 76= Pel Trent. *Accidente*, in tutti i suoi significati.

ACCIDENTALE [Napoletano e Sardo-Log.] agg. *Accidentale* -Sin.- *Casuale*, *Fortuito.*

ACCIDENTÀLI [Siciliano] agg. f. *Accidentale.*= 2° *Accidentario*, che ha dell'accidente.

ACCIDENTALMENTI [Siciliano] avv. *Accidentalmente* -Sin.- *Casualmente*, *Per accidente.*

ACCIDENTÀRE [Lucchese] v. n. *Bestemmiare*, o nell'uso anche *Sagrarla*, e semplicemente *Sagrare.* Fanfani..

ACCIDENTÀRE [Sardo-Log.] Mer. — DENTÀ, v. n. *Cader in sincope* - Sin. - *Venir un accidente.* In Logudorese e in Sassarino si pronunzia Azzidentàre.

ACCIDENTÀTU [Siciliano] part. T. Med. *Colpito di paralisia* -Sin.- *Accidentato*, voce dell'uso.

ACCIDENTE [Sardo-Log.] Mer. o Sett. — ENTI, s. m. 1° Accidente -Sin.- *Disgrazia.* = 2° *Svenimento* - Sin. - *Sincope.* = 3° *Colpo apoplettico* - Sin. - *Accidente.*

ACCIDENTI [Siciliano] s. m. 1° Propriamente Accadimento, Avvenimento buono o reo che sia, *Accidente.* = 2° Parlando di ciò che è per accadere, che non può prevedersi, *Caso.* = 3° Pri accidenti, mod. avv. vale *A caso* - Sin. - *Per sorte*, *Casualmente*, *Accidentalmente*, *Per accidente.* = 4° Caso repentino di malattia, svenimento improvviso, *Accidente.*

ACCIDENTI! [Romanesco, Fiorentino e Lucchese] modo imprecativo, o interiezione di meraviglia ecc. *Accidenti!* 1° caso. Tizio l'avrà con Caio, sentirà parlarne comecchessia, o saprà che e'gli mulina contro; allora dice « Accidenti a lui! » o semplicemente « Accidenti! » =2° caso. Si vedranno fare ad alcuno prove straordinarie; di cento Fiorentini o Romani che stanno a vedere, è certo che dieci, sopraffatti dalla maraviglia, esclamano « Accidenti! » Come imprecazione riferiscesi anche a cose inanimate: — « Accidenti al freddo! — Accidenti alla mi' fretta! » È poi singolare l'uso seguente: uno dovrà parlare di cose diverse o di persone che tutte sono triste; ed invece di dire: *Fanno a chi peggio*; n *L'uno è peggio dell'altro*, dirà come preso dalla stizza: — « Accidenti al meglio! » — « Ti pigli un accidente! » Modo che i Romani e certi, anche non romani, usano quasi vezzeggiando e per tenerezza, come per dire: *Tu sia benedetto!* Antifrasi barbara e villana. Si usa anco a significare assentimento, convinzione, ecc. p. es. « Ne sei persuaso?—« Accidenti! » come dire: *Sfido a non essere!* Fanfani, Voc. d. u.

ACCIDERBA]Lucchese] inter. correttivo di Accidenti! Capperi! - Sin. - ° *Caspiterina! Poffare!* Vedi Accidenti.

ACCIDE-RE [Napoletano] v. att. 1° *Uccidere.* Nel vernacolo, questo verbo è irregolare, o a dir meglio, adoperato con varia forma, nelle seguenti inflessioni: — Pres. « Acciso ed Accio: Pass. rem. Accedette, Accedie, Acciae, Cong. Accida, Acciga, Accia; il Participio passato fa sempre « Acciso e Accisa » = 2° M. d. d. — « Fuss'acciso! » Imprecazione di sdegno ed anche modo frequentemente adoperato dal volgo, a guisa d'interiezione eccitante. — « E già che ssi redotta a ta' neamnisa, Accidete ca scumpe. fuss'accisa!—Sta allegra vita mia, che sing'accisa! » Ed è modo frequentissimo il dire — « Fuss'acciso issu o cchi è a per dire *Bisogna par confessarlo*, è *cosa innegabile.* E perciò graziosamente il Galiani, nel suo Spaventosissimo spavento', attribuito al celebre D. Gregorio Galèota, trasportò questo dilletto al Vesuvio: — « Ca è bella po' chesta montagna, fuss'accisa essa e cchi è a » = 3° E ne' giuochi di carte, importa guadagnare un punto colla carta di trionfo sopra quella di altro colore: p. es.—« Ched è signora?—E che bo'esse? Aveva al'asso, e mme l'aje tagliato. — Ora, va, arriva a sapè chesto, ca no l'accedeva ». Lombardi, Cicc. XII. 33. = 4° Accidersi, n. pass. Affaticarsi straordinariamente, *Ammazzarsi al lavoro.*

ACCIDETÀRA e ACCIDETÀRO [Napoletano] agg. Voce antiquata, *Omicida*; °e s. *Uccidatrice* e *Uccidatore.*

ACCIDITÒNIO] Napoletano] s. m. Uccisione grande, ° *Strage* - Sin. - *Macello*, *Eccidio.*

ACCIDIA [Napoletano e Siciliano] s. f. 1° *Accidia*: ° = 2° Vale anche *Svogliatezza* - Sin. - *Tedio*, *Fastidio*, *Noia*, come nell'uso toscano.

ACCIDIO [Napoletano] s. m. *Eccidio.*

ACCIDIÙSU. [Siciliano] agg. 1°Pieno di accidia, *Accidioso.* = 2° *Poltrone.*

ACCIECÀRE [Senese] v. att. *Rompere* - Sin. - *Ammaccare*, Politi.

ACCIENTU [Napoletano] s. m. *Accento*, in tutti i suoi significati.

ACCIÈRI [Sardo-Log.-Sett.] s.m. 1° *Candeliere.* =2° *Arciere.*=3° *Colui che degrada il soldato.*

ACCIESSÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Cessàre.

ACCIESSO [Napoletano] s. m. 1° T. Leg. *Accesso.* = 2° *Eccesso.* Vedi Acerso.

ACCIESSU] Calabrese] s. m. *Eccesso* - Sin. - *Follo*, *Delitto.*

ACCIGNERE [Napoletano] v. n. *Accignere* o *Accingere*, e *Accingersi.*

ACCIMADÒRE [Sardo-Log.] s. m *Cimatore.*

ACCIMÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Soppressare il panno lano* - Sin. - *Dargli la morbidezza.* = 2° *Tosare* -Sin.- ° *Cimare.*

ACCIMÀTU [Siciliano] agg. 1° Che primeggia, *Primario* - Sin. - *Primato* = 2° Fig. uomo principale, *Maggiorente* - Sin. - *Maggiorevole.* ° = 3° *Cima d'uomo.*

ACCIMENTI! [Romanesco] interjez. 1° Esclamazione del volgo, che tempera in questo modo l'altra troppo cruda e a lui tanto abituale di Accidenti, Vedi.=2° Adoperasi anche in senso dispregiativo.

ACCIMMA-RE] Napoletano] v. att. Vedi Azzimare. De Ritis. Il Carfora pone a questa parola il corrispondente *Colmare*, accennandone alla radice toscana *Cima.*

ACCÍNA [Siciliano] s. f. Bot. 1° Pianterella di *Sedano*, da trapiantare. = 2° Anche il seme del Sedano e l'*Erba Sedanina.*

Digitized by Google

ACCINCIGNÀRE [Lucchese] v. att. Far pigliare male pieghe a checchessia, *Squaiciare.*

ACCINGHISI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Disporsi a fare, *Accingersi.*

ACCINNADÓRI [Sardo-Mer.] s. m. Che accenna cogli occhi, *Ammiccatore* - Sin. - *Accennatore.*

ACCINNÀRE [Sardo-Log.] Mer.— ÀU, Gall. — ÀTU, part. *Accennato.*

ACCINNAMENTU [Sardo] s. m. 1° *Cenno.* = 2° *Ammiccamento* - Sin. - *Accennamento, Segno di occhi* °. *Strizzato d'occhio.*

ACCINNÀRE [Sardo-Mer.] Sett.—AI, v. att. 1° *Accennare* - Sin. - *Far cenno.* = 2° *Ammiccare.* = 3° *Ordinare* - Sin. - *Commettere.* = 4° *Manifestare.*

ACCINNÀRI [Siciliana] v. att. 1° *Accennare* - Sin.- *Additare, Cennare.* = 2° Stendere i primi tratti di un discorso, e simili, *Abbozzare.*

ACCINNÀTU [Siciliano] part. 1° *Accennato.* = 2° *Abbozzato.*

ACCINNEDDU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Ciongulu.

ACCINNU [Sardo] Vedi Accinnamentu.

ACCINSIÒNI [Siciliano] 1° *Accensione.*=2° M. d.d.— « Accinsioni di facci, di sangu ecc. » Arrossamento della faccia per soverchio calore °, *Accensione;* per vergogna, *Rossore* - Sin. - *Erubescenza, Infiammamento.*

ACCINTÀRI [Siciliano] Vedi Accantàri.

ACCIO [Napoletano] s. m. Bot. Apium graveolens, Linn. *Sedano* - Sin. - *Appio.*

ACCIÒ [Siciliano] cong. *Acciò* - Sin. - *Acciocchè.*

ACCIOADÚRA [Sardo-Mer.] *Inchiodatura* - Sin.- *Chiovatura.*

ACCIOÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Inchiodare* - Sin.- *Chiovare.* Vedi Inzaìna.

ACCIOÀU [Sardo] part. *Inchiodato* - Sin. - *Chiovato.*

ACCIOCCÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Acchiapparo* - Sin. - *Cogliere.* Dallo Spagnuolo Achocàr. = M. d. d. — « Accioccài is brebeis » *Adunare le pecore.*

ACCIOCCHÈ [Siciliano, Calabrese e Napoletano] cong. *Acciocchè.* Vedi Azzò.

ACCIOCCHIRE [Lucchese] Vedi Accicculare.

ACCIOCCHÌTO e **ACCIUCCHÌTO** [Lucchese] Voce forse derivata da Ciocco. *Sonnolento* - Sin. - *Assopito, Sopito,* Bianchini. ° E Acciuccrito, che non può certo derivare da Ciocca, non discenderebbe egli in diritta linea da ciucco? Vedi; Ed anche dall'altro suo parente Ciuco? E allora non gli si attaglierebbe forse anche *Inasinito?* Sicuramente; perchè appunto in tal senso, noi l'abbiamo, *più volte,* udito adoperato a Lucca.

ACCIOCCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° Dar delle busse ai bambini.=2° *Battere* - Sin.- *Picchiare.*= 3° *Scrocchiare.*

ACCIOCCU [Sardo-Mer.] s. m. *Scontro.* Vedi Scontru.

ACCIÒLA [Maltese] s. f. Ittiol. Scomber Ascia, Linn. *Leccia.*

ACCIOPPOLÀ-RE [Napoletano] v. a. pass. 1° È precisamente l'intricarsi delle fila nell'incannellare o aggrovigliarle, o per qualunque altro accidente. E forse non altro importa l'*Acciappinare* registrato nella nuova Crusca, e su di che i nostri Vocabolaristi tante belle cose ci vanno sciorinando, *senza* nulla concludere. Tema Ciorta, Vedi. ° Così il Da-Retis. A noi pare che dopo quella sua definizione, il corrispondente proprio, fosse *Aggrovigliare.* Che se poi egli avesse ragione, pretendendo che a tal voce risponda a capello l'*Acciappinare* della Crusca, allora sarà questo un secondo significato dello parola, cioè quello di *Agitarsi* - Sin.- *Affaccendarsi, Arrabattarsi* a quel bellissimo *Sfaccendare* del Tommaseo. = 2° Acciopполàrsa , n. pass. 1° *Accapigliarsi* - Sin. - *Acciuffarsi.* = 2° *Azzuffarsi.*

ACCIOROBODDÀDU [Sardo-Log.] Sett.— ÀU. Vedi Acciorodòdu.

ACCIOROBODDÀRE [Sardo-Log.] Sett.—À. Vedi Acciorodòdare.

ACCIOROBODDÀDU [Sardo-Log.-Sett.] part. *Scomposto* - Sin. - *Mal fatto.*

ACCIOROBODDAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Mescolanza* - Sin. - *Miscuglio.*

ACCIOROBODDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Sett. — À. 1° *Confondere* - Sin. - *Robbaffolare, Mescolare.* = 2° *Acciabattare* - Sin.- *Abborracciare.*

ACCIORODÒDU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi Acciorobodamentu.

ACCIOTTA [Sardo-Gall.] Mer. — CIOTTU, s. f. e m. *Sferza* - Sin. - *Staffile, Frusta.*

ACCIOTTÀI [Sardo-Mer.] Gall. — CIUTTÀ, v. att. *Sferzare* - Sin. - *Staffilare, Frustare.* Dallo Spagnuolo Azotàr.

ACCIOTTORÀRE [Lucchese] v. att. Operare senza intelligenza e inconsideratamente, Fare alcuna cosa senza cautela, per troppa fretta o poca volontà, *Acciabattare* - Sin.- *Abborracciare.* Bianchini.

ACCIÒU [Sardo-Mer.] s. m. *Chiodo.* Vedi Zoc.

ACCIPPÀRI [Siciliano] v. n. 1° L'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, *Abbarbicare.* = 2° Accippàrisi, n. pass. *Abbarbicarsi* - Sin.- *Radicarsi.* = 3° Metaf. vale *Assodarsi* - Sin. - *Stabilirsi.*

ACCIPPÀTU [Siciliano] part. 1° *Abborbicato* - Sin.- *Radicato.* = 2° *Assodato:* p. es. — « Bonu accippatu » *Bene assodato,* talora Metaf. in beni di fortuna. = 3° *Poderoso* - Sin. - *Attante, Gagliardo.*

ACCIPRETI [Lucchese] Interiez. temperativa di *Accidenti!* - Sin.- *Cospettone! Capperi!* Vedi Accimenti.

ACCIRCÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Ircicài.

ACCIRDINÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Attvttekài.

ACCIRRÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Dare.* = 2° *Eseguire* - Sin. - *Fare.* = 3° *Afferrare.*

ACCIRTAMENTE [Siciliano] s. m. *Accertamento.*

ACCIRTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accertare* - Sin.- *Assicurare.*=2° *Asseverare.* = 3° Acciartàrisi, n. pass. *Assicurarsi* - Sin. - *Accertarsi, Certificarsi, Chiarirsi.*

ACCIRTATAMENTI [Siciliano] avv. *Accertatamente.*

ACCIRTÀTU [Siciliano] part. 1° *Accertato* - Sin.- *Certificato.* = 2° *Affermato.* = 3° *Idoneo.*

ACCÌS [Trentino] s. m. (Il primo C si pronuncia col suono del K) Specie di gabella annonaria, all'uso dei Romani, *Assisa* - Sin.- *Balzello.*

ACCISADÒRA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Iscantadòra, e Maiarza.

ACCISÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ATU, part. *Incantato* - Sin. - *Ammaliato.*

ACCISAGLIA [Napoletano] s. f. Lo stesso che Accidio, e Accidiatoria, Vedi.

ACCISÀRE [Sardo-Log.] Sett.—À, v. att. *Incantare* - Sin.- *Sedurre, Attrarre:* p. es. — « Bella, qu'accisau sa gente qui passat » *Bella, che seducei la gente che passa.*

ACCISEDDU [Sardo] s. m. vezzeggiativo dim. di Accisu, 1° *Ninfetta.* = 2° *Gioiello.*

ACCISERÌA [Sardo-Log.] s. f. *Fattucchieria* - Sin. - *Ammaliamento,* ° *Malia.*

ACCISIÒNE [Napoletano] s. f. *Uccisione.*

ACCISÒ [Napoletano] part. 1° *Ucciso.* Modo di dire imperativa familiare al volgo « Fuss'acciso! » — 2° Ma è ben anche adoperato frequentemente anche come interiezione eccitante. È pol modo frequentissimo il dire:—« Fuss'acciso isso a chi è » per dire *Bisogna pur confessarlo, non c'è che dire. È cosa innegabile.* Vedi Accisare.

ACCÌSI [Sardo-Log.-Sett] s. m. 1° *Incanto.* = 2° Fig. *Ninfa.* = 3° *Gioia.*

ACCÌSU [Siciliano] part. 1° *Infiammato* - Sin. - *Acceso.* = 2° Per simil. *Infervorato* - Sin. - *Caldo, Acceso.* = 3° Metaf. Mosso da alcuno affetto dell'animo, *Acceso.* = 4° *Incollerito.*

ACCISULIDDU [Siciliano] agg. dim. di Acciau, *Alquanto acceso* ° - Sin. - *Infiammatello.*

ACCITTEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Accetta, *Piccola scure* - Sin.- *Scuricella.*

ACCIUCCÀRI [Siciliano] v. n. *Divenir* vecchio *chioccia.*

ACCIUCCHÌ [Siciliano] avv. *Acciocchè.*

ACCIUCCHIRE [Lucchese] v. att. 1° *Assopire.* = 2° Instupidire sull'atto per forte impressione dell'animo, *Instupidire* - Sin.- *Stordire:* p. es. — « A sentire certo novità sbardellate, c'è da secciucchire. » = ° 3°. *Inasinire,* ed anche per effetto di percossa nel capo: p. es. « Gli lasciò andare uno colpo che l'secciucchì ». Fanfani.

ACCIUCCHITO [Lucchese] Vedi Acciocchito.

ACCIUFFÀI [Sardo-Mer.] Gall. — À, v. att. 1° *Acciuffare* - Sin. - *Pigliare* pel ciuffo. = 2° Acciuffassi, n. pass. Vedi Azzuffàre.

ACCIUFFÀRI [Siciliano] v. att. *Ciuffare* - Sin. - *Acciuffare.* = 2° Per simil. Prendere o Afferrare checchessia con qualche violenza, *Acciuffare.* = 3° Acciuffàrisi, n. pass. 1° *Acciuffarsi.*=2° Dicesi ancora di cui per malinconia, gravità di pensiero, sdegno ec., tiene il ciglio basso, *Accigliarsi* - Sin. - *Increspar le ciglia, Far cipiglio, Aggrottar le ciglia, Incipigliarsi.* = 3° *Ingrugnire* - Sin. - *Pigliare il grugno.*

ACCIUFFATIZZU [Siciliano] agg. *Mezzo acciigliato,* ° *Accipigliatuccio* - Sin. - *Acciglialuccio.*

ACCIUFFÀTU [Siciliano] part. 1° *Acciuffato* - Sin.- *Ciuffato.* = 2° *Accigliato* o *Accipigliato.* = 3° *Ingrugnito.*

ACCIUFFETTÀI [Sardo-Mer.] Vedi Acciuffai.

ACCIUFFETTÀU [Sardo-Mer.] agg. p. es. « Pudda acciuffettàdo » *Gallina cappelluta.*

ACCIUMÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Tracannare* - Sin.- *Sbevazzare, Trincare,* Vedi Ammummàre.

ACCIÚM [Milanese] Vedi Strancià.

ACCIÚN [Genovese] s. m. Il maggior bastone del corteggiato, ° *Manfanile.*

ACCIUNCAMENTI [Siciliano] s. m. Contrazione, Raggrinzamento delle membra, *Attrapperia* - Sin.- ° *Attrappamento.*

ACCIUNCÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Storpiare.*= 2° Per traslato dicesi del potare malamente le viti, e gli alberi. = 3° Acciuncàrisi, n. pass. *Storpiarsi* - Sin. - ° *Cioncolare.*

ACCIUNCÀTU [Siciliano] part. 1° ° *Rattrappito.* = 2° *Storpiato.* = 3° *Mal potato.*

ACCIUNCHILÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Curvato* - Sin. - *Piegato.* = 2° *Rannicchiato.*

ACCIUNCILLÀRISI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Rannicchiarsi.*= 2° *Affliggersi.* = 3° *Scomporsi.*

ACCIUNGIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Aggiungimento.*

ACCIÙNGIRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Aggiugnài.

ACCIUNTÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Aggiuntài.

ACCIUPADÚRA [Sardo-Mer.] Gall.—ATÚRA, s. f. *Assorbimento* - Sin. - *Succhiamento.*

ACCIUPÀI [Sardo-Mer.] Gall.—UPÀ, e —CIUPÌ, v. att. 1° *Assorbire* - Sin.- *Attrarre.* = 2° Acciupàrsi , n. pass. *Imbeversi* - Sin.- *Inzupparsi.* Dallo Spagnuolo Chupàr.

ACCIUPPÀR [Bolognese] v. att. 1° Si dice per mettere insieme le cose a due a due, *Accoppiare:* p. es. — « Acciuppàr ei ô » *Accoppiar le uova.* = 2° L'italiano *Appaiare* che si dice dell'Accoppiare due cose simili, che per lo più debbono essere insieme, ha nel vernacolo altro corrispondente più proprio, che è Accompagnàn.

ACCIUPPECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Vedi Azzoppare. = 2° L'Acciuppecàre, per altro, ha un significato suo proprio che è quello di *Raggiungere* alcuno che vada tergiversando. Un celebre diplomatico francese che si trovò sempre bene in tutte le faccende tumultuose dello Stato, richiesto come aveva fatto per riuscirvi, rispondeva scherzando, perchè era zoppo: En boitant; cioè inchinandosi qua e là come fanno i zoppi camminando. Il concetto era nel nostro popolo che adopera la frase: — « Vedimmo d'arrivà sto nuoppo » in significato di: *Veggiamo di togliere tante tergiversazioni.* Pent. II, 5. Ora Acciuppacàna importa appunto Raggiugnere alcuno che va tergiversando.

ACCIURÀRI [Siciliano] v. att. 1° Separare il fior della farina, *Staccinare.*=2° Acciuràrisi, n. pass. fig. Farsi ricco, *Arricchirsi.*

ACCIURÀTU [Siciliano] part. 1° *Stacciato.*=2° T. di Agr. e dicesi di quelle frutta, come prugne, ulive passe ecc. che son coverte di una specie di polviscolo bianchiccio resinoso che i Siciliani chiamano Cura, e gl'Italiani panna, *Appannato.*

ACCIURRÀRI [Siciliano] v. att. *Afferrare.*

ACCIUVÀI [Sardo-Mer.] v. att. o n. pass. *Attaffare* - Sin.- *Tuffare, Sommergere, Affondare.*

ACCIVÍTO [Senese] part. Voce antica, oggi fuor d'uso, *Arventurato.* Polit.

Digitized by Google

ACCLAMADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ÒRI, s. m. *Acclamatore.*

ACCLAMÀRE [Sardo] v. att. *Acclamare* - Sin. - *Applaudire.*

ACCLAMÀRI [Siciliano] v. att. *Acclamare.*

ACCLAMÀTU [Siciliano] part. 1° *Acclamato.* = 2° *Celebrato.*

ACCLAMAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Acclamazione.*

ACCLÀRU [Sardo] s. m. *Acclamazione* - Sin. - *Acclamo.*

ACCLARÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi MANIFESTÀI.

ACCLARÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accomodare* - Sin. - *Acconciare, Aggiustare.* CARTORA.

ACCLARÌRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Manifestare.* - Sin. - *Chiarire.* = 2° *Dichiararsi.*

ACCLISIÀSTICU [Siciliano] agg. Colui che frequenta continuamente le chiese, *Chiesolastico* ° - Sin. - *Chiesastro.*

ACCLÒÀ [Sardo-Mer.] v. n. *Abbiocare* e *Abbiocare* - Sin. - *Chiocciare.*

ACCO [Napoletano] int. *Oh che!* p. es. — « Ogne cchillo-ahe-scrìa vò ata chiammato. (Acco consiglio!) onanto isso gran cano » *Che sia comando, il popol suo chiomato (Concilio ottenuto!) entro la regio soglio.* » Gan. IV, 2.

ACCÒ [Sardo-Log.] avv. 1° *Ecco:* p. es. — « Accò qui si *Ma che!* Vedi Ecco. Non è che il cambiamento dell'E in A. = 2° *Vieni.* Sincope dell'imper. di ACCOSVÀRE, Vedi.

ACCOÀI [Sardo-Mer.] Log.—ÀRE, v. att. 1° *Accodare* - Sin. - *Andare, Restare indietro.* Vedi Coà. = 2° ACCOÀISI, n. pass. *Accodarsi.*

ACCOCÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Aggiustare* - Sin. - *Accomodare, Acconciare.* = M. d. d. — « Accocàre faelos suos » *Accomodare i fatti suoi.* Vedi ACCOAZÀRE.

ACCOCCHIAMENTO [Napoletano] s. m. *Accoppiamento:* p. es. — « Lo matrimmonio È chiuso, verbograzia, commo.... — N'accocchiamienta? Justo, Accocchiamiento ». — *Il matrimonio è giusto, verbigrazia, come ... — Un accoppiamento? — Giusto,* sì, *Accoppiamento.*

ACCOCCHIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accoppiare* - Sin. - ° *Appaiare.* — 2° ACCOCCHIÀRESE, n. pass. 1° *Accoppiarsi* - Sin. - *Appaiarsi.* = 2° *Riunirsi.* Nel secondo significato: p. es. — « No pottòro dell'Arta Cataiana mattarrà oo quatro mmiezo ia via... Vena uno, e se ncanta: làppete n'autro se mette a ttenì mmano; a otra miezo quarto d'ora, s'accocchiano echià do millu co' ia vocca aperta nfaccia a la quatra » *Un pittore della Rua Catalana metterà un quadro in mezzo la strada.... Viene uno o s'incanta: poi l'appaia un altro si mette ad osservarlo; a fra mezzo quarto d'ora si riuniscono più di mille, colla bocca aperta in faccia al quadro.* VEN. pr. = 3° In senso furbesco l'adoperò il Cortese per dare la berta agli Accademici ABBAGLIATI con questo ibrido linguaggio: — « Di riso lo vi farò aparpaliare: Poscia che alquanti nce simmo accocchiate, I cui nomi si appellan gli Arraggiate. V. di P. V, 22 ». Corre per tutte le forme del linguaggio fuorchè *Accoppiatura* e *Accoppiazione.*

ACCOCCHIATELLE E MMOSCE [Napoletano] s. f. plur. Vedi ACCHIETTÀRE a FICH' ACCHIETTE.

ACCOCCOVARSI [Livornese della Venezia] v. n. pass. *Acconciarsi* - Sin. - *Rassegnarsi, Adattarsi:* p. es. — « Lassamo fà a chi m'intendo da meno, o accoccovàmosi alla voglia de Dio » NANNI DI DOLOVICO.

ACCOCOVELDÒÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Piegarsi in arco per l'età, *Incurvarsi.*

ACCODÀRE [Napoletano] v. att. *Accodare.* Dicesi accodare quelle bestie da soma le quali nell'andare molte insieme, vengon legate in modo che la testa di una sia vicina alla coda dell'altra. Ma più ordinariamente io tal modo di condurre le bestie dicesi dai Napoletani ABBEVENÀRE. Vedi.

ACCODÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Lisciare.* = 2° *Pulire,* dal Lat. COVIS.

ACCODÌ-RE [Napoletano] v. att. *Accudire.* Più ordinariamente vale, Assistere con insistenza negli affari curialeschi.

ACCOEGÀ [Genovese] 1° *Coricare* - Sin. - *Porre giù o giacere.* = 2° T. di Agv. che vale sotterrare le viti o altre piante per propaggginarle, ed usasi ancora per abbattere l'erba o simili. = 3° ACCOEGÀSSA, o. pass. *Coricarsi* - Sin. - *Porsi giù a giacere.*

ACCOGÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. Vedi ABBUSCÀI.

ACCÒGGHIRI [Siciliano] v. att. 1° *Accogliere.* = 2° *Ricevere* - Sin. - *Accettare, Ritenere.* = 3° *Ammettere.*

ACCOGLIDÒRE [Sardo-Log.] Sett.—ÒRI, s. m. *Raccoglitore.*

ACCOGLÌDU [Sardo-Log.] Sett.—IDDU e ITU, part. *Accolto* - Sin. - *Raccolto.*

ACCOGLIENTÌA,—ENZIA,—MENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. f. e m. 1° *Accoglienza.* = 2° *Trattamento.*

ACCOGLIENZA [Napoletano] s. f. *Accoglienza.*

ACCOGLIENZÒNA [Trentino] s. f. accr. di *Accoglienza,* e vale *Accoglienza cortesissima.*

ACCOGLIENZOTTA [Trentino] s. f. dim. di *Accoglienza,* ed implica *Accoglienza fredda.*

ACCÒGLIE-RE [Napoletano] v. att. Anche nel dialetto è verbo irregolare, specialmente nei participio che varia secondo le varie significazioni. Vedi ACCOLGIÙTO. ACCRÒTO, e ACCUVUTO.

ACCOGLIETÌVO [Napoletano] agg. *Accogliticcio.*

ACCOGLÌRE [Sardo-Log.] Sett. — OGLI, v. att. 1° *Cogliere* - Sin. - *Raccogliere.* = 2° *Ricevere.* = 3° *Accettare.* Vedi REGÒGLIERE.

ACCOGLIÙTO [Napoletano] part. *Accolto* e *Raccolto.*

ACCÒIER [Bolognese] v. n. 1° *Colpire* - Sin. - *Cogliere.* = 2° *Investire* - Sin. - *Urtare:* p. es. — « Accòier in l'uoa acranna » *Urtare in una sedia.* = 3°— « Accòiri, Acciappàri » *Cogliersi* - Sin. - *Indovinare, Apporsi.* = « A n'j'avì accoli » *Non ci avete colto, Non vi siete opposto.* = 4° *Colpire* - Sin. - *Cogliere nel segno.* — « A n'i cuièin » *Non ci colpiamo.* — « S'a i accòi a i accòi, ac no pazienzia » *S'ella coglie coglie, se no n potira,* cioè: Se non mi riesce sarà disgrazia, e ci vorrà pazienza.

ACCOIETÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. 1° *Quietare.* E dicesi anche ACQUEVÀRE, e COIETÀRE, Vedi.

ACCOITÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Affrettare* - Sin. - *Accelerare.* Da COITAR Catalano. Vedi COIVÀRE.

ACCOITAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Acceleramento* - Sin. - *Affrettamento.*

ACCOJETÀTO [Napoletano] part. 1° *Acquietato* - Sin. - *Quietato, Calmato.* = 2° St. Lett. NAPOLE ACCOJETÀTO è il titolo di un bel poema vernacolo in ottava rima lo venti canti, di FRANCESCO AULIVA.

ACCOLÀR [Trentino] v. n. *Accollare* - Sin. - *Addossare.*

ACCÒLETO [Napoletano] T. eccl. 1° Colui che ha il quarto degli ordini minori. *Accolito.* = 2° Si dice pure del candeliere che, nell'officiare, si porta dall'Accolito.

ACCÒLITU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° Colui che ha il quarto degli ordini minori, *Accolito.* = 2° Si dice pure del candeliere che, nell'officiare, si porta dall'Accolito.

ACCOLLÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Accollamento.*

ACCOLLAMENTU [Sardo] s. m. *Accollamento.* Vedi ACCOLLO.

ACCOLLÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Caricare sul collo* - Sin. - *Accollare, Addossare.* = 2° M. d. d. Sardo. — « Accolliare su caddu » Unire il cavallo indomito ad un altro per domarlo. = 3°— « Accollàre su damnu » *Annunziare* -Sin.- *Incoricare.* Vedi CARRICÀRE. = 4° ACCOLLÀRESE, n. pass. = 1° *Accollarsi* - Sin. - *Addossarsi.* = 2° T. Comm. Assumersi un'obbligazione o un debito altrui, *Accollarsi.*

ACCOLLÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accollare* - Sin. - *Addossare.* = 2° ACCOLLÀRISI, n. pass. T di Comm. *Accollarsi* - Sin. - *Addossarsi.* = 3° — « Accollariasi un debitu » *Accollarsi un debito.*

ACCOLLÀTO [Napoletano] Aggiunto a vestito, significa che arrivi a coprire la persona fino al collo. *Accollato.* E dicesi anche di calzari, rispetto al collo del piede.

ACCOLLÀTU [Siciliano] part. 1° *Addossato.* = 2° *Accollato.*

ACCOLLEGÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Collegare* - Sin. - *Attaccare, Unire insieme.* = 2° v. n. pass. *Accompagnarsi.*

ACCOLLÌ o **ACCOLLÌNE** [Napoletano] avv. È in corrispondenza di *Accosì,* ed importa *In quella guisa* - Sin. - *In quell'altra guisa°, Così* e *così,* voce dell'uso toscano.

ACCOLLU [Siciliano] s. m. T. di Comm. e Leg. Significa il trasferire da una persona ad un'altra qualunque azione, o peso che si possa contrattare, *Accollo.*

ACCOLLU [Sardo-Sett.-Log.] s. m. *Incaricamento.* Vedi GARRIGAMENTU.

ACCOLLU [Sardo-Log.-Gall.] avv. *Eccolo:* p. es. — « Accollu inhoghe! » *Eccolo qui!*

ACCOLONDRÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Respingere.* = 2° *Portare* -Sin.- *Metter in mezzo, in calca.* = M. d. d. — « Accolondrare ad-su muru » *Respingere sino al muro.* Dicesi propriamente delle bestie. Vedi COLONDRÀ e ARROCCÀRE.

ACCOLOSTRÀDU [Sardo-Log.] Gall. — ÀTU, part. *Che ha bevuto latte di bestie gravide.*

ACCOLOSTRÀRE [Sardo-Log.] Gall.—CULUSTRÀ, v. n. 1° *Quagliare.* = 2° *Bever latte di bestie gravide, ed anche delle donne.* Vedi COLOSTRU.

ACCOLPÀI [Sardo-Mer.] Vedi ABBOPÀI.

ACCOLTU [Siciliano] part. *Accolto.*

ACCOLTU [Sardo-Log.-Gall.] part. Vedi ACCOLLÀDU.

ACCOLUÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Colmare* - Sin. - *Traboccare, Empire a ribocco.* Vedi CÒLUMU.

ACCOMANDÀRE [Pistoiese di Momigno] v. att. *Dar commissione* - Sin. - *Ordinare che sia fatto checchessia,* ed è comunissimo: p. es. — « Hu accomandato a una bottega di Pistoia un bel cappello di felpa e l'aspetto a gloria ». FANFANI.

ACCOMETÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ASSALTOTTÀRE, ASSALTIZÀRE.

ACCOMEZZÀRE [Fiorentino] v. att. Voce antica. Unire una cosa proprio nel mezzo di un'altra.

ACCÒMI [Sardo-Log.-Gall.] avv. *Eccomi.* Vedi Ecco.

ACCOMIÀDU [Sardo-Log.] part. *Accomiatato* - Sin. - *Congedato.*

ACCOMIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Mandar via uno, *Accomiatare* - Sin. - *Congedare.*

ACCOMIDÀ-RE [Romanesco, Pistoiese-mont. e Fiorentino-cont.] v. att. e n. pass. *Accomodare* e *Accomodarsi:* p. es. Fior.—« .... Il caan è quine, Che tu m'hai par le feste accomidato. BALDOV. LAN. at CEC. St. 16.

ACCOMMANDÌTA [Napoletano] s. f. T. Comm. *Accomandita.* Vedi COMMANDÌTA.

ACCOMMENÌ-RE [Napoletano] v. att. *Convenire* - Sin. - *Consentire.* Vedi ACCONVENTINA. Ma più ordinariamente noi modo impersonale e nel significato di *Essere conveniente.*

ACCOMMENZAGLIA [Napoletano] s. f. *Cominciamento* - Sin. - *Incominciamento,* ° *Cominciata.* Di questa parola vernacola come di ACCOMMENZÀRE abbiamo esempio sino dal duecento o l'uso PIER DELLE VIGNE — « Coal m'avvèo, come all'AGOMENSAGLIA, che crèo avor vinto e ancor sono a battaglia ». La qual parola, non solo fu guasta ne'manoscritti Toscani, talchè nella edizione del VALERIANI, trovasi COMINCIAGLIA, ma anche male interpretata, come vi appare dalla nota apposta vi: « INCOMINCIAGLIA, *Imperfetto a tedioso incominciamento:* °. Nell'addotto esempio però, sempre rimanendo nell'idea metaforica del combattere, e del vincere, non potrebbe ACCOMMENZAGLIA avere anche significato di quel primo affrontamento che, in linguaggio militare, dicesi *Avvisaglia?* Crediamo fermamente che sì.

ACCOMMENZÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. *Cominciare* - Sin. - *Incominciare.* Dicesi anche COMMENZÀRE. A questo si riferiscono i seguenti modi di dire vernacoli: — « Mettere mano a' fierro » — « Vavaro la varca » — « Scopvire l'accoppatura, ecc. v. Vedi NCIORÀRE.

ACCÒMMETO [Napoletano] mod. avv. che dovrebbe scriversi piuttosto A CCÒMMETO, 1° *A comodo.* = 2° È anche usato come aggettivo: p. es.—

Digitized by Google

« Quanno stat'accòmmato pa sua fegliòla vasta? » *Quando siete comodo per questa vostra figliuola?* Arenta, Gamelle I, 8.

ACCOMMODÀBILI [Siciliano e Sardo Sett.-Mer.] agg. *Accomodabile.*

ACCOMMODÀRI [Siciliano] Vedi Accumudàri.

ACCOMMODATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Accummudàtu, *Accomodato alla meglio.*

ACCOMMODÀTU [Siciliano] Vedi Accumudàtu.

ACCOMMÒDU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Acconciamento.* = 2° *Assetto* - Sin. - *Accomodamento.* = 3° *Accordo di differenze.* = 4° Ripiego momentaneo e provvisorio, *Ripiego.* = 5° *Prestito* - Sin. - *Prestanza, Prestamento.* = 6° *Rimedio* - Sin. - *Riparo.*

ACCOMMOLÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accommodare* - Sin. - *Cumudare.*

ACCOMMUDÀRESI [Calabrese] v. n. pass. Aggiustare i proprii affari. *Arricchire.*

ACCOMMUDÀTU [Calabrese part.] *Accomodato.* = M. d. d. — « Si è bene accommudàtu » *Si è arricchito.*

ACCOMODÀBILE [Sardo-Log.] agg. *Accomodabile.*

ACCÒMODAMENT [Piacentino] s. m. *Accomodamento* - Sin. - *Accordo, Convenzione, Patto, Conciliazione.*

ACCOMODÀRE [Sardo] v. att. 1° *Accomodare* - Sin. - *Aggiustare, Assettare.* = 2° *Purificare* - Sin. - *Conciliare.* = 3° v. n. pass. *Accomodarsi* - Sin. - *Adagiarsi.* = M. d. d. — « Accòmodàre una fiza » *Accasare* - Sin. - *Dare marito ad una figlia.*

ACCOMODATÙA [Genovese] s. f. *Conciatura.* Dicesi specialmente delle arande, ° *Conciatura.*

ACCOMODOÈR [Reggiano] v. att. *Accomodare.* = M. d. d. — « Accomoder bein i su interess » *Aggiustar bene le sue faccende* - Sio. - *Acconciar l' uscio nel panniere.*

ACCOMPAGNAMENT [Milanese] s. m. Vedi Compagnament.

ACCOMPAGNÀR [Parmigiano] v. att. *Accompagnare.* Ha tutti i significati dell' italiano, e più specialmente uso che merita di esser notato: p. es. — « Tgnì su l' uss' ch' el 'n fagz d' armòr »: un vero purista parmigiano direbbe — « Acompagnà l' uss' ecc. », vale a dire: *Sorreggete, Sostenete. Aiutate colla mano quell'uscio, perchè non faccia rumore.* Vedi Compagnàr.

ACCOMPAGNÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accompagnare.* In tutti i suoi significati proprii e traslati.

ACCOMPAGNÉ [Piacentino] v. att. 1ª *Far compagnia* - Sin. - *Accompagnare.* = 2° *Appaiare.* = 3° M. d. d. — « Al Signòr fà' l' om, e lór s'accòmpàgnan » *Dio fa gli uomini, ed eglino si appaiano.* = 4ª Accompagnès, v. n. pass. 1° *Accompagnarsi.* = 2° *Appaiarsi.*

ACCOMPAGNÈR [Reggiano] v. att. 1° *Accompagnare.* = 2° *Appaiare.* = M. d. d. — « Al Signòr i fa e po al accompagna », Vedi Sonza. = 3° Accompagnèras, v. pass. *Accompagnarsi:* p. es. — « Accompagnèrs a èler duu » *Farsi terzo ad altri due.*

ACCOMPÈTE-RE [Napoletano] v. n. e n. pass. *Competere.*

ACCOMPLIMENTÀRI [Siciliano] Vedi Complimantàri. Pasqualino.

ACCOMODÀ [Genovese] v. att. *Acconciare* - Sin. - *Assettare.*

ACCOMODEÙA [Genovese] s. f. 1° *Accomodamento* - Sin. - *Assettatura.* = 2° *Conciatura* - Sin. - *Conditura.* = 3° *Rimendo.*

ACCOMUNÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ÀTU, part. 1° Messo in comune, quasi reso comune, *Accomunato.* = 2° *Umile.* = 3° *Famigliarizzato.*

ACCOMUNÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett.—À, v. att. 1° Mettere in comune, *Accomunare.* = 2° *Famigliarizzare.* = M. d. d. — « S'arcomunai cum tolu » *Si famigliarizza con tutti.*

ACCOMUNÀRI [Siciliano] Vedi Accumunàrisi.

ACCONCÀDA [Sardo] s. f. *Temerità* - Sin. - *Audacia.*

ACCONCADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ÒRI, s. m. 1° *Temerario* - Sin. - *Audace.* = 2° *Inconsiderato.*

ACCONCÀRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ÀI, v. n. 1° *Sallare in testa.* = 2. n. pass. *Infestarsi* - Sin. - *Incaparsi.* Vedi Conca.

ACCONCHIUÒARE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Assazarsi.

ACCONCIACAROÀXUS [Sardo-Mer.] s. m. *Conciacalzolai* - Sin. - *Conciapadelle, Concinpaiuoli.*

ACCONCIADÒRA,—RI [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. c. m. *Acconciatrice,-tore.*

ACCONCIADÙRA [Sardo-Mer.] Sett.—TURA, s. f. *Acconciatura.*

ACCONCIÀI [Sardo-Mer.-Sett.] v. att. e n. Vedi Accoszare.

ACCONCIALAPIOLU [Sardo-Sett.] Vedi Acconcimu.

ACCONCIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Acconciare.* = 2° *Conciare.* Nel significato però di dare la concia alle pelli dicesi più propriamente Conciàre, Vedi: le quali voci spesso si adoperano l' una e l'altra anche in senso figurato ed ironico. = 3° *Condire.* = 4° Ridurre in buona forma. = 5° *Adattare.* = 6° *Ristaurare,* 7° *Adagiare.* = 8° Acconciàrese, n. pass. 1° *Accordarsi* - Sin. - *Concertarsi, Accomodarsi.* = 2° *Adornare* e *Adornarsi.* — « E l' acconciùrese » delle donne così pongevasi in caricatura da Titta Valentino: — « E cqoanno a lo bestire a' apparècchiano, S' àlliffann, xo nchiàccano, e saunèiano: So nzòrfano, se ngènzano, se apècchiano, S'abbàsciano, se lórceno e se chièiano; Se ràdeno, se spènnano e spellècchiano, S' arràppano, se scèrgano e bentèinoo: Le zèrsole se gràttano, se strèzzano, Se lègneno, s' allisciano e se nfrèzzano, S'appóntano, se spontano, se cègneno, Se allrano, s' allentano, s'allàzzano: Se sècano, se schiattano, se strègneno, Se cóseno, z' attilliano e scafàzzano: S' allisciane, s'apàrano, se pègneno, Se mhròglano, se abròglano e mmaràzzano: Se vólano, se giràno e n' abbèntano, Ilegnotèiano, e mmaie noo se coutentano ». Mez. I, 66. Ma tutta questa cura non è delle sole donne, ed anche agli uomini festivamente l' attribuiva il Fedemici nel grazioso dramma Lo Frate nnamorato. — « Non è bregogna a l'uommene Conciarse comm a ffemmene. Lo ffemmena ze nchiàccano; L'uommene se strellìccano, Se strègnano, s'attàccano, Se xceriano, se scleccano... Lo muano accossì ba: Bellezza chi non ha S'aiuta comme po ».

ACCONCÌMU [Sardo-Log.-Sett.] Vedi Accoszamàrolu e Mahinàri.

ACCONCIOLILLO [Napoletano] agg. dim. vezzeg. di non infrequente uso di Accuoscio, Vedi; e vale *Graziosetto* - Sin. - *Elegante.*

ACCONCIU [Sardo-Mer.-Gall.] s. m. *Acconcio* - Sin. - *Accomodamento.*

ACCONCIU [Siciliano] agg. Accomodato di vesti, di beni, di fortune, ° *Acconcio* - Sin. - *Comodo, Provveduto, Agiato.*

ACCONNESCÈNNERE [Napoletano] v. n. *Condiscendere:* p. es. — « Sulo Raommaudo a zto nneavnlata Coze aconnezcennette » *Solo Rinaldo acconsentisce a queste cose infernali.* Ger. X, 69.

ACCONNÒSCHERE [Sardo-Log.] v. att. *Riconoscere.*

ACCONNÒSCHIDU [Sardo-Log.] part. *Riconosciuto* - Sin. - *Provato:* p. es. — « Acconnòschidos cursos domeritos » *Riconosciuti e provati questi demeriti.*

ACCONSENTE [Corso] v. n. *Acconsentire.*

ACCONSENTIMENTU [Sardo] s. m. *Acconsentimento.*

ACCONSENTÌRE [Sardo-Log.] Mer.—IRI, Sett.—Ì, v. n. *Acconsentire* - Sin. - *Consentire.* Vedi Consentian.

ACCONSENZIENTI [Sardo-Mer.] agg. Vedi Consenziente.

ACCONSILLÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Consillài, e Consizàre.

ACCONSIZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Consizàre.

ACCONT [Trentino] s. m. Antiripazione di parte di una somma che si dà o si riceve per poi aggiustarsene al saldo del conto, *Acconto,* voce d'uso.

ACCONTÈSSIRI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Succèdiri, e Succènnere.

ACCONZÀDE [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, Gall.—UNCIÀTU part. *Accomodato* - Sin. - *Riattato.*

ACCONZÀDURA [Sardo-Log.] s. f. *Acconciatura* - Sin. - *Acconciamento.*

ACCONZALABIÒLE [Sardo-Log.] s. m. *Conciacaldaie* - Sin. - *Calderaio, Conciapadelle, Ramaio, Ramiere.*

ACCONZAMENTU [Sardo-Log.] Vedi Accoszamàna.

ACCONZÀRE [Sardo-Log.] — Sett.—ZÀ, Gall.—UNCIÀ v. att. 1° *Aggiustare* - Sin. - *Accomodare, Rimettere, Rappezzare.* = 2° Acconzàresi, n. pass. *Acconciarsi* - Sin. - *Ornarsi.* = M. d. d. — « Acconzàresi sa nonna » *Adornarsi la testa.* — « Acconzàresi bene » *Ornarsi* - Sin. - *Abbigliarsi, Attillarsi, Esser ben attillato.* = 3° *Rimediare* = M. d. d. — « Su tempus non si acconzat pios » *Il tempo non si rimedia.*

ACCONZENTÌ-RE [Napoletano] v. o. *Acconsentire* - Sin. - *Consentire, Approvare.*

ACCONZÌMU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Accoszamu.

ACCONZU [Sardo-Log.-Sett.] agg. 1° *Accomodato* - Sin. - *Riattato.* = 2° s. m. *Accomodo* - Sin. - *Accomodamento.* = 3° M. d. d. — « Acconzu da domos » *Riattamento* - Sin. - *Ristauro, Riparazione* — « De roba bezza » *Rappezzamento* - Sin. - *Rattoppamento.*

ACCOPÀ-RE [Napoletano] v. att. *Occupare.* Nelle scritture vernacole trovasi anche Accupàna.

ACCOPPÀR [Parmigiano] v. att. *Accoppare* - Sin. - *Uccidere.*

ACCOPPÀ-RE [Napoletano] v. att. Varia di significato secondo il tema dal quale deriva. 1° Propriamente Avvalgere danaro, caffè, zucchero, confetti o altre minute cose in cartoccio °, *Incartocciare* - Sin. - *Impacchettare.* Vedi Cuoppo. = 2° *Colmare* un canestro, ecc. = 3° Superare in altezza, in bontà, ecc., *Sormontare.* Vedi Accoppatura. = 4° Andar su, *Trabalzare.* = 5° *Abbattere* - Sin. - *Opprimere.* = 6° *Far disparire.*

ACCOPPATÙRA [Napoletano] s. f. 1° È quel mucchio piramidale che sovercliia gli orli dei vasi, delle ceste, delle misure di capacità per granaglie, legumi, frutta, *Colmo* - Sin. - *Colmatura, Cumo.* E siccome i venditori delle frutta hanno l'industria di scegliere le migliori e darloro più bella apparenza, e quindi aver vantaggio ne' contratti, così per traslato « Accoppatùra » importa Cosa eccellente, squisita, ° *Il fior fiore* - E ciò avviene, anche se ario non vi fosse, per la deteriorazione che ricevono gli strati inferiori delle frutta morbide, specialmente de' fichi: p. es. « Sempo chi compra frutte, Pigliа l' accoppatùra » M. 22. VI. *Sempre chi compra frutta piglia lo colmatura.* = 2° Fig. = « O de li cavaliere accoppatùra! » C. d' Ap. 38. = *Oh! Cium. Oh! fior dei cavalieri!* — « Mostrame a la fonneriglia de l'anne mieia l' accoppatùre de l'ammore tuio » *Al fondigliuolo degli anni miei, mostrami la cima dell'amor tuo.* Pent. II, 6. E in gergo: « Aggio paura, che llevata non sia l' accoppatùra » *Ho paura che la cima non sia già stata tolta.* Cella, III, 11.

ACCOPPIÀOU [Sardo-Log.-Mer.] — ÀU, Sett. ÀTU, part. 1° *Accoppiato* - Sin. - *Unito insieme.* = 2° *Accompagnato.* = 3° *A coppie,* cioè *A due a due.*

ACCOPPIADÙRA [Sardo-Mer.] Sett. — TURA, s. f. *Accoppiatura* - Sin. - *Accoppiamento, Unione.*

ACCOPPIAMENTU [Sardo] s. m. *Accoppiamento.*

ACCOPPIÀRE [Sardo-Log.] Mer. ÀI, Sett. — À, v. att. 1° *Accoppiare* - Sin. - *Unire, Far o coppie.* = 2° Accoppiàresi, n. pass. *Accoppiarsi.*

ACCOPPÌTO [Napoletano] agg. *Concavo,* Carrora.

ACCORÀDE [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADDU, ATU, part. 1° *Scorato* - Sin. - *Afflitto.* = 2° *Dato di cuore.*

ACCORADÙRA [Sardo] s. f. *Accorazione* - Sin. - *Accoramento, Afflizione.*

ACCORAMENTU [Sardo] Vedi Accoradura.

Digitized by Google

ACCORÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. Uccidere alcuno, forandogli il core, con un'arme acuta. Propriamente si dice dell' uccidere i majali a cui si buca il cuore col FORATOIO, specie di stiletto cilindrico con un occhio in testa, il quale, a Pistoia conseguentemente chiamano ACCORATOIO, Vedi. Non possiamo qui mettere per corrispondente *Accorare*, che nell'italiano non ho che i significati relativi al morale.

ACCORÀ-RE [Napoletano o Sardo] v. att. 1° *Accorare*. = 2° Sardo-Mer. ACCORÀI, v. att. *For nel campi solchi acquai*. Vedi CORA. = 3° AOCONÀRESE, Nap., — ARESI, Sard. o. pass. *Accorarsi* -Sin.-*Affliggersi, Contristarsi*. Es. Sard. — « Est accoràdu pro sa morte de su babbu » *È contristato per la morte di suo padre*.

ACCORÀRI [Siciliano] Vedi ACCURÀRI.

ACCORATOIO [Pistoiese] s. m. Stilo aguzzo o cilindrico con cui si dà nel cuore ai maiali per ucciderli, ° *Foratoio* -Sin.- *Punternolo, Succhiello*. Vedi ACCORÀRE.

ACCORAZZÌDU [Sardo-Log.-Pos.] part. *Incoraggiato*.

ACCORAZZÌRE [Sardo-Log.-Pos.] v. att. *Incoraggiare*. Vedi INCORAGGIRE.

ACCORCIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accorciare*. = 2° Nel vernacolo dicesi particolarmente delle vesti, *Accinciguare* -Sin.- *Succingerè, Raccogliersi le vesti*.

ACCORCIATÙRA [Napoletano] s. f. *Scorciatoia*.

ACCORD [Bolognese, Parmigiano e Milanese] s. m. 1° *Accordo* di suoni, di colori. = 2° *Convenzione* - Sin.- *Patto*. = 3° D' ACCORD', mod. avv. Bol. — « Esser, Metter, Metters d' accord » *Essere, Mettere, Mettersi d'accordo* -Sin.- *Concordare*. = 4° D'ACCORD, avv. *Unanimemente* - Sin. - *Concordemente, Concordevolmente, D'accordo*.= 5° M. d. d. avv. Mil. « D' AMOR E D' ACCORD » *D'amore, e d'accordo* - Sin. - *Di bel patto*. Vedi anche DA BON, *e* BONA, in BON.

ACCORDÀ (Genovese] v. att. 1° Acconciare alcuno al servizio altrui, *Allogare*.=2° Tendere le corde o registrare la chiavi di uno strumento, *Accordare*.=3° *Accordare* -Sin.- *Concedere, Convenire*.= 4° ACCORDÀRSE, n. pass. 1° Acconciarsi al servizio altrui, *Allogarsi*. = 2° Mettersi d'accordo, *Accordarsi* - Sin. - *Concertarsi*.

ACCORDADÒR [Parmigianu] s. m. Chi accorda gl' istrumenti, *Accordatore*. Vedi CONISTA.

ACCORDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, — Sett. ADDU, — ATU, part. *Accordato* - Sin. - *Messo di accordo, Permesso*°, *Consentito, Concesso*.

ACCORDADÌRA [Sardo] s. f. *Accordatura* -Sin.- *Accordamento*.

ACCORDAMENTU [Sardo] Vedi ACCORDADURA.

ACCORDA-MESSERE (L') [Napoletano] Nome pr. di antico ballo cittadinesco. Vedi ARBALLO.

ACCORDÀR [Parmigiano o Trentino] v. att. 1° Lo senso di concedere, *Accordare*.=2° Accordare, Tendere le corde di strumenti musicali ed unirne le armonie, *Accordare*.

ACCORDÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.— ÀI, Sett.—À, v. att. 1° *Accordare* -Sin.- *Concedere, Permettere*. = 2° Far unisono uno strumento, *Accordare*. = 3° M. d. d. Sard. — « Accordare una tanca » *Affittare un chiuso*. = ACCORDÀRESE Nap. o— AIRI Sardo-mer., n. pass. 1° *Accordarsi*. = 2° *Accomodarsi* -Sin.- *Porsi ad altrui servizio*. Vedi ALLOCÀRE.

ACCORDÈ [Sardo-Log.] agg. *Concorde* - Sin. - *Consonante*.

ACCORDELLINÀTA [Pistoiese-montanino] s. f. Tratto di cosa da conchiudere, *Accordo* - Sin. - *Convenzione, Capitolato*, e *Capitoli*. Il popolo fiorentino dice in questo significato, *Accordellato*. Il LORI fa dire alla MEA, St. 23. — « E però dico, pigliallo e fornillo. Già è bell'e fatta l'accordellinata » *E perciò dico pigliarlo o finirla, Già sono bell' e fatti i capitoli*.

ACCORDÉRS [Reggiano] v. n. pass. *Accordarsi*: p. es.—« Accordòra insemm ed dir l'intesa cosa » *Indettarsi*.

ACCORDI [Reggiano] s. m. 1° *Accordo*.=2° D'ACCORDI, mod. avv. *D'accordo*.=M. d. d.—« Andèr d'accordi » *Accordarsi*.— « Andèr d' accordi pr'al sit e pr'al telmp ed fer una cosa » *Pistare con alcuno il luogo e il tempo per una data operazione*.

ACCORDIAMENTO [Napoletano] s. m. *Accordamento* - Sin. - *Accordo*.

ACCORDIO [Napoletano] s. m. 1° *Accordo*. = 2° D'ACCORDIO, mod. avv. *D'accordo*.

ACCORDIOLÀI [Sardo-Mer.] v. att. Torcere a guisa di corda, *Attorcere* - Sin. - *Rattorcere*.

ACCORDIU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Propriamente T. di Mus., e si dice delle consonanze quando ben consuonano. *Accordo*.=2° Per similitudine, *Convenzione* - Sin.- *Concordia, Accordo*. = 3° *Patto*. = 4° D' ACCORDU, mod. avv. *Concordevolmente* - Sin.- *D'accordo, Con accordo, Pacificamente*. = 5° Coi verbi ESSERI, STARI, JIRI, FARI, CAMPARI e simili, vale Concordare, Andar di concordia, Combinarsi di pensiero, *Essere, Stare, Andare, Fare, Vivere*, ecc. *d'accordo*. = 6° Col verbo MÈTTIRI vale *Accordare* -Sin.- *Conciliare, Metter d'accordo*. = 7° Convenzione per terminare una lite, o conchiudere un negozio, *Accordo*.=8° Prov. Sic. —« Megghiu accordiu magru ca sintenzia grassa » *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*.=9° Unione simultanea di più strumenti o voci, combinati secondo le regole dell' armonia, *Accordo* - Sin. - *Accordamento*. = 10° Si dice ancora dei colori, quando sono ben disposti ed accordati, *Accordo*.= 10° M. d. d. Sard. — « Pagare s' accordu de sa domu » *Pagare la pigione di casa*. =ACCORDU, avv. *Uno dietro l'altro*: p. es. — « Accord' in longu » *Messi in fila* - Sin. - *Sfilati*.

ACCORDU [Siciliano] Vedi ACCORDIO.

ACCÓRGERESE [Napoletano] v. n. pass. *Accorgersi*.

ACCORGÌRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Accorgersi* - Sin. - *Avvedersi*. = 2° « Accorgirisi avanti » *Antivedere*.

ACCOROCHINÀDU [Sardo-Log.] part. *Intestato* - Sin. - *Incaponito*.

ACCOROCHINÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Esser restio* -Sin.- *Intestarsi, Incaponire*.

ACCORRÀDU [Sardo-Log.] agg. Mer.—ÀU, Sett.— ÀTU, part. 1° *Racchiuso*. = 2° *Radunato* - Sin. - *Raccolto*.= 3° *Incontrato* - Sin. - *Abbordato*, voce d'uso.

ACCORRADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Radunamento*. = 2° *Bloccamento*.

ACCORRALÀI [Sardo-Mer.] v. att. Dal Catalano ACCORRALÀR. Vedi ACCORRÀRE.

ACCORRAMENTU [Sardo] Vedi ACCORRADURA.

ACCORRÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett.—À, v. att. 1° *Radunare*. = 2° *Bloccare*. = 3° *Abbordare*. = 4° *Unire il bestiame*. = M. d. d. — « Accorrare ind unu chizòlu » *Abbordare in un angolo*.—« Accorrare unu tràu » *Unire un loro con un bue morso per domarlo*. = 5° ACCORRÀRESI, n. pass. *Darsi un appuntamento*. Vedi ABBUCCÀRE.

ACCORRÉIE-RE [Napoletano] Vedi CONRÉIARE. Non rinvicosise non nella frase « Fatl' accorrèioro » e non è buono ortografia, dovendosi scrivere « Fatlo a ecorrèiere » cioè *Folti ad emendare, a cangiar di pensiero*: p. es.—« Mase, fatle a ecorrèiere; Sborza sto grano e mmiezo ». *Maso, correggi l'errore, Sborsa questo grano e mezzo*. M. N. 1.

ACCORRENTE [Napoletano] s. m. *Occorrente*.

ACCORRENZA [Napoletano] s. f. *Occorrenza*.

ACCORRENZIA [Napoletano] Vedi ACCONARAZZA.

ACCÒRRE-RE [Napoletano] v. n. *Occorrere* -Sin.- *Avvenire, Accadere*.

ACCORRIADENTE [Sardo-Log.] s. m. *Legatura di denti* - Sin. - ° *Allappatura*.

ACCORRIÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ADDU, part. 1° *Legato*. = 2° *Allegato*. = 3° *Incordato* -Sin.- *Indolito*.

ACCORRIADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. 1° *Legatura*. = 2° *Indolimento* - Sin.- *Incordatura*, ° *Allappatura, Allappamento*.

ACCORRIAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] Vedi ACCONNIADÙRA.

ACCORRIÀRE [Sardo-Log.] Sett. — RIÀ, v. att. 1° *Legare*. = 2° *Allegare* -Sin.- *Allappare*. Dicesi dei denti quando si mangia cosa acerba o acre, come limone ecc. = M. d. d. — « Mi hat accorriàdu sas denlea » *Mi ha allegati i denti*. = 3° *Indolenzire* - Sin. - *Incordare*.

ACCORRIATTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Digrignato* - Sin. - *Stretto i denti*. = 2° *Indovinato* -Sin.- *Ben aggiustato*. = M. d. d. — « Pane accorriattàdu » *Pane indorato a ben cotto*.

ACCORRIATTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Digrignare* -Sin.- *Stringere i denti*.

ACCORRIMBÙE [Sardo-Log.] avv. p. es.— « Iapparò a corrimbùe » Vedi ACCUMBÒA.

ACCORRONGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ANAURÀRI.

ACCORRU [Sardo] s. m. 1° *Ritiro*. = 2° *Bloccamento* - Sin. - *Angolo o sito dove si blocca uno*. = 3° Pos. *Lupanare* -Sin.- *Postribolo, Bordello*. = 4° — « Accorru de intro » *La cavalla prima della trebbia*: « Accorrudo fora » *La cavalla ultimo*.

ACCORSÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accreditare*. = 2° ACCORSÀRESE, n. pass. *Accreditarsi*. = 3° *Avviare una bottega*.

ACCORTAMENTI [Siciliano] avv. *Accortamente*.

ACCORTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accortare* -Sin.- *Abbreviare, Accorciare, Scorciare*: p. es.— « Accortàre la strada » *Scorciare la via*. Nel dialetto dicesi anche ACCORZÀRE, Vedi.

ACCORTISSIMAMENTI [Siciliano] avv. superl. di ACCORTAMENTI, *Accortissimamente*.

ACCORTISSIMU [Siciliano] agg. superl. di ACCORTU, *Accortissimo*.

ACCORTU [Siciliano o Sardo] part. 1° *Accorto*.= 2° Col verbo STARI, vale stare sull'avviso, e figur. porsi in guardia, *Stare accorto*.

ACCÒRU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi ACCONNAMENTU.

ACCORZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Abbreviare* - Sin. - *Accortare*. Piacque al Bembo far uso di questo verbo in tal significato: e oe abbiamo un esempio anche nel dialetto.—« Musa, accorza; Sciòsciame da derèto, e damme forza » *Musa, abbrevia; soffiami di dietro e dammi forza*. M. P. G. 16.

ACCORZÀRS [Ferrarese e Mantovano] v. n. pass. *Accorgersi*.

ACCORZÀTO [Napoletano] part. (uoico modo or coooosciuto). Dicesi in senso di *Accreditato* -Sin.- *Frequentato, Celebre per affluenza di avventori*. Laonde il BASILA in gergo: — « Caccia sna catarozzola, Banco accorzato da li contanto de li bellizze » *Sporgi fuori quello testa, Banco accreditato dei contenti delle bellezze*. PENT. 1, 10.

ACCÒRZERS [Bolognese] Vedi ACCOARS.

ACCORZOLÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Indurito*. = 2° *Che ha fatto corteccia*.

ACCORZOLÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Indurire* - Sin. - *Diventar duro*. = 2° *Far corteccia*. = 3° Met. *Incallire*.

ACCOSÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Accusare* - Sin.- *Incolpare*. = 2° *Palesare* - Sin. - *Manifestare*.

ACCOSATÌVO [Napoletano] s. m. T. Gramm. *Accusativo*.

ACCOSCIÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Ristriogersi nelle cosce abbassandosi, *Accosciare* e *Accosciarsi*. = 2° Ed anche per traslato: *Cedere* - Sin.- *Arrendersi, Lasciarsi persuadere*. = 3° E per ampliazione anche alle cose inanimate, *Arrestarsi*: p. es. — « Disse: còrcate mazza; e cchella s'accosciaie e ghiettaio da na parte » *Disse: còrcati, mazza, e quella si fermò e si pose in disparte*. PENT. 1, 1.

ACCOSCIOLIÀRESE [Napoletano] v. n. pass. *Accosciarsi* - Sin. - *Accovacciarsi*. CARFORA, ° *Acchiocciolarsi*.

ACCOSIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ACCURZIÀRE.

ACCOSSÌ [Napoletano, Romanesco - Pistoiese-montanino, o Idiotismo Fiorentino] avv. Così. Es. Nap. « Chisto era Ciullo . . . lo quale, accossì commo Apollonio fece tanto viaggio pe auzoliare li Gennosofiste, accossì isso, ecc. » *Questi era Ciullo . . . il quale siccome Apollonio fece tanto viaggio per sentire i Gimnosofisti, così esso*, ecc. C. e P. I.

ACCOSSÌNE [Napoletano] Vedi ACCOSSÌ.

ACCÒST [Romagnuolo e Ferrarese] avv. 1° *Accosto* - Sin. - *Arcanto, Allato, Presso.* = 2° Accòst **accòst**, mod. avv. *Accostissimo.*

ACCOSTA [Calabrese] avv. *A lato* - Sio. - *Accosto.* Vedi Allàto.

ACCOSTÀDU [Sardo-Log.] Mer.—àu, Sett.—àtu, part. *Accostato* - Sin. - *Avvicinato, Messo al fianco,* a costo.

ACCOSTADÙRA [Sardo] s. f. *Accostamento* -Sin.- *Avvicinamento.*

ACCOSTAMENTU [Sardo] Vedi Accostadura.

ACCOSTANTE [Napoletano] agg. *Soave* -Sio.- *Dolce.* Canfora; * *Insinuante, Simpatico, Attraente.*

ACCOSTÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.—àt, Sett.- à. Gall. — istà, v. att. 1° *Accostare* - Sin. - *Avvicinare, Appressimare, Mettere una cosa vicino all'oltra.* = 2° Accostàrse, n. pass. *Accostarsi* -Sin.- *Avvicinarsi.* Dicesi specialmente delle carrozze quando debbono avvicinarsi di fianco, nel luogo opportuno per montarvi o dismontarvi.

ACCOSTÀU [Sardo-Mer.] avv. *Accosto* -Sin.- *Arcanto, Allato.*

ACCOSTÀZU [Sardo-Log.] avv. Vedi Costazu.

ACCOSTIÙSE [Napoletano] s. f. Nome il quale si adopera sempre nel plurale Accostiùse e vale *Contese.* È un idiotismo derivato dalla ordinaria frase « Fare accostiùse » *Contendere* - Sin. - *Tenzionare.* Ha molti sinonimi vernacoli, che sono Appiccecco, Pelèa, Potechella, Cotthasto, Mpizza, Paòffidia, ecc.

ACCOSTOMMÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. *Costumare.* Ma se ne trova esempio nel solo part. ed importa *Ben Costumato.* — « Chillo è la cchiù accostummata cosa che nce sia » *Quegli è la più costumata cosa che siavi.* Tarn. Iuven. Vedi Avsàra, 'Mmezzàre.

ACCOSTUMÀRE [Sardo] v. att. *Accostumare* -Sin.- *Assuefare. Avvezzare.* = 2° *Educare.* = 3° Accostumàrsi, n. pass. *Accostumarsi* -Sin.- *Abituarsi, Assuefarsi, Avvezzarsi.*

ACCOSTUMÀTU [Siciliano] Vedi Accustumàtu.

ACCOTTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Assettato* - Sin. - *Roccozzato.* = M. d. d. — « Binu accottàdu » *Vino ricotto* - Sin. - *Medicato.*

ACCOTTADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Assettamento* - Sin. - *Accomodamento.*

ACCOTTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Incuocere* -Sio.- *Cuocere appena,* * *Cottichiare.*

ACCOTTAMENTU [Sardo-Log.] Vedi Accottadura.

ACCOTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Assettare* -Sin.- *Accunciare, Raccozzare, Ordinare, Aggiustare.* = 2° *Chiudere* - Sin.- *Assicurare, Metter zeppe, Porre afforzamenti.* = 3° M. d. d. — « Accottàdebou eomente polìden » *Aggiustatevi come potete.* — « Accollàre uou fìzu » *Accasare, Metter in carriera un figlio.* — « Accottàre su binu », Vedi Cottàre. = 4° Pos. *Incallire.* = 5° *Avvezzarsi alle mormorazioni.*

ACCOTTILADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Abbronzamento* - Sin. - *Abbrunamento.*

ACCOTTILÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Abbronzare* - Sin. - *Abbrunare, Annerire dal sole.*

ACCOTTILAMENTU [Sardo-Mer.] Vedi Accottiladura.

ACCOTTILÀU [Sardo-Mer.] part. *Abbronzato* -Sin.- *Abbronzito* : p. es. — « Facet accottilàda » *Faccia abbronzata* - Sin. - *Volto bronzino.*

ACCOTTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Appoggio.* = 2° *Zeppa* - Sin. - *Stanga, Sprango.*

ACCÒUZE [Napoletano] Vedi Accòze.

ACCOVÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Accovacciare* -Sio.- *Accovocciolare.* = 2° Accovàrese, n. pass. 1° *Accovacciarsi* e *Accovocciolarsi.* = 2° *Rannicchiarsi* - Sin. - *Nascondersi, Appiattarsi.* = 3° *Inchinarsi* - Sin. - *Far riverenza.*

ACCOVÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abbuccàre.

ACCOVARSI [Pistoiese-montanino] v. n. pass. *Sedersi.* Metafora non isgarbata di que' Montanini. Il Lori nella Mea, st. 83. — « Quand'uno è stufo, si smette e si siedo, E per siedèr si va duncho s'è accòvo. Il più bel giovanotto che si vede » = « Dunche s'è accòvo » cioè *Dove si è accovato,* vale a dire *sedato.* Fanfani. Voc. d. u.

ACCOVÀTA [Napoletano] s. f. *Riverenza* - Sin. - *Inchino.*

ACCOVATÈRS [Reggiano] v. o. pass. *Accovacciarsi* - Sin. - *Accoccolarsi.*

ACCOVECÀI [Sardo-Mer.] Vedi Annucài.

ACCÒVO [Pistoiese-montanino] part. Sincope di Accovàto. Vedi Accovarsi.

ACCOVOLARSI [Senese] v. o. pass. *Accoccolarsi.*

ACCOVONÀI [Sardo-Mer.] Vedi Incovonài.

ACCOVOROÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. *Impoltronire* - Sio. - *Infingardire, Diventar poltrone.* Dallo Spagnuolo Accovonàa.

ACCÒZE [Napoletano] 3ª persona del pass. perf. del verbo Accògliere, *Accolse.*

ACCOZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Serrare la porta,* e *Mettere uno zeppo o bietto.*

ACCOZZÀ-RE [Napoletano] Vedi Accuzzàre.

ACCOZZÀU [Sardo-Mer.] part. *Serrato* - Sio. - *Stangato.*

ACCOZZOLÀRE [Lucchese] v. att. Dicesi dello sbattere fra di loro, due o più corpi, e più specialmente, vasi di metallo, secchè vi rimangano delle ammaccature. Vedi Coazzàre.

ACCOZZOLÀTO [Lucchese] part. *Ammaccato.* E dicesi specialmente di quelle ammaccature che appaiono in vasi di metallo che sieno stati ortati insieme : p. es. — « Questo secchia è tutta accozzolàta ». Bianchini.

ACCOZZORÀRE [Lucchese] Vedi Accozzolàre.

ACCOZZORÀTO [Lucchese] part. Vedi Accozzolàto.

ACCOZZE [Sardo-Mer.-Sett.] s. m. *Appoggio* - Sin. - *Sostegno.*

ACCRABINÀDU [Sardo-Log.] part. *Spiritato* - Sin. - *Fanatico.* Dicesi di uno che muove testa, occhi, e che cammina senza badar a quello che fa, presa la similitudine della capra. Vedi Crabu.

ACCRABINADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Spiritamento.*

ACCRABINAMENTU [Sardo-Log.] Vedi Accrabinadura.

ACCRABINÀRE [Sardo-Log.] v. n. Essere spiritato, * *Spiritare.*

ACCRACANGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Calpestare* - Sio. - *Scalpicciare, Pestare.*

ACCRACANGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Calpestato.*

ACCRAMÀ-RE [Calabrese e Pistoiese-montanino] v. att. e n. 1° Propriamente, *Acclamare.* = 2° * *Accogliere* - Sin. - *Gradire, Favorire* : p. es. — « Tali postùmi questo terreno 'un gghi accrama » *Tali piantàgioni questo terreno non le gradisce o non le favorisce.* Il Calabrese non ha che il primo significato.

ACCRAMMÀ-RE [Napoletano] v. att. *Acclamare.*

ACCRAVACCÀ-RE [Napoletano] Vedi Accravacchàre.

ACCRAVACCÀRI [Siciliano] Vedi Accavarcàri.

ACCREADÒRA,—ORI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Creditrice, - tore,* dallo Spagnuolo Acreàr.

ACCREANZÀTO [Napoletano] part. *Crèanzato* - Sin. - *Garbato.*

ACCREANZÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Educare.* = 2° *Esser educato* - Sin. - *Aver creanza.* Vedi Catabria.

ACCREDENZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Accreditare.* Vedi Credenza.

ACCREDITÀDU [Sardo-Log.] Mer.—àt, Sett.—adu, part. 1° *Accreditato* - Sio. - *Messo in istima.* = 2° *Assicurato.* = 3° *Chiarito.*

ACCREDITÀRE [Sardo-Log.] Mer.—àt, Sett.—à, v. att. e n. 1° *Accreditare* - Sin. - *Metter in credito.* = 2° *Accertare* e *Assicurare* -Sin.- *Persuadere.* = 3° Accreditàrese, n. pass. 1° *Accreditarsi.* = 2° *Assicurarsi.* = 3° *Persuadersi.*

ACCREIANZÀTO [Napoletano] Vedi Accrianzàto.

ACCRÈSCE-RE [Napoletano] v. att. *Accrescere.*

ACCRÈSCHERE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Accrescere* - Sin. - *Aumentare.* = 2° *Esagerare* -Sin.- *Amplificare.*

ACCRESCHIDÒRA,—RE [Sardo-Log.] s. f. e m. 1° *Accrescitrice,-tore.* = 2° *Esageratrice,-tore.*

ACCRÈSCHIDU [Sardo-Log.] part. 1° *Accresciuto.* = 2° *Esagerato.*

ACCRESCHIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Accrescimento* - Sin. - *Aumento.*

ACCRESCHIMÒNIU [Sardo-Log.] s. m. *Accrescimento* - Sio. - *Aumento.*

ACCRESCIMENTU [Sardo-Mer.-Sett.] s. m. Vedi Accreschimentu.

ACCRÈSCIRI [Sardo-Mer.] v. att. Sett. — Scì. Vedi Accrèschere.

ACCRÈSCIU [Sardo-Mer.] Sett.—itu, part. Vedi Accrèschiu.

ACCRÈSIA [Napoletano] s. f. 1° Pronunzia guasta del latino Ecclesia. Più comunemente dicesi Chiesia, Vedi. = 2° Per simil. adoperasi tal voce per indicare luogo ed anche persona da cui si cerchino grazie, favori. E perciò « Cola Iacovo » nel cacciare di casa il suo compare a Mevlento » gli dice — « Va pe'sa' autre Accrèsie » Pent. II, 10. Quasi volendo dire, *Vo o pregare in altre chiese, o altri Santi.*

ACCRESURÀRE [Sardo-Log.-Mer.] v. att. 1° Chiudere - Sin. - *Rinchiudere.* — 2° *Assiepare.* Vedi Chesura.

ACCRIANZÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Accreanzàre.

ACCRIANZATISSIME [Siciliano] agg. superl. da Accrianzàtu, *Rispettosissimo* - Sin. - * *Assai creanzato, Garbatissimo.*

ACCRIANZÀTO [Napolitano] Vedi Accreanzàto.

ACCRIANZÀTU [Siciliano] part. *Rispettoso* -Sin.- *Ossequioso, Riverente, Di buona creanza,* * *Creanzato, Garbato, Bene educato.*

ACCRIANZATÙNI [Siciliano] agg. acer. di Accrianzàtu, * *Garbatone* - Sin.- *Più che garbato.*

ACCRICCHIDDÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Incapricciarsi* - Sin. - *Imbizzarrirsi.*

ACCRICCHIDDÀU [Sardo-Mer.] part. *Incapricciato* - Sin. - *Imbizzarrito.*

ACCRICCÒU [Genovese] s. m. Quel ferro, nel quale entra il saliscendi e l'accavalcia per serrar l'uscio. *Monachetto.*

ACCRIDITÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accreditare.* = 2° Dar credito in materia d'interesse. = 3° v. n. Dar credenza a ciò che ci si dice.

ACCRIDITÀTU [Siciliano] part. *Accreditato* in tutti i suoi significati.

ACCRIMINÀRE [Sardo-Log.-Mer.] Sett. — à, v. att. *Incriminare* -Sin.- *Accusare, Imputare* un delitto.

ACCRIMINÀTU [Sardo-Log.] part. *Incriminato* - Sin. - *Accusato, Imputato d'un delitto.*

* **ACCRÌSCERE** [Calabrese] v. att. *Accrescere.*

ACCRISCIMENTU [Siciliano] s. m. *Accrescimento.*

ACCRÌSCIRI [Siciliano] v. att. 1° *Accrescere.* = 2° v. n. *Crescere.* = 2° Accrisciàtusi, o. pass. *Accrescersi.*

ACCRISCITTO [Calabrese] part. Vedi Accrischere.

ACCRISCIÙTU [Siciliano] part. *Accresciuto.*

ACCRISOLÀI [Sardo Mer.] v. att. *Purificare nel crogiuolo* -Sin.- *Affinare.*

ACCRISOLÀU [Sardo-Mer.] part. *Purificato nel crogiuolo* - Sin. - *Affinato.*

ACCRISSE [Napoletano] s. f. 1° *Ecclissi.* = 2° *Tumulto* -Sin.- *Rissa,* Canfora; * *Tafferuglio* -Sin.- *Parapiglia.* Alcuni dicono anche Accriase.

ACCROÀI [Sardo-Mer.] Vedi Accloài.

ACCROSTÀI [Sardo-Mer.] Gall. — crustà, v. att. *Rosolare:* p. es. — « Accroslài sa turta » *Rosolare lo torto.* * E perchè non addirittura *Crostare?* Non andrebbe questa voce più a capello del *Rosolare,* adoprato nella traduzione dell'esempio, dall'egregio Spano? Vedi Incrostài.

ACCRUCCAMENTU [Siciliano] s. m. 1° Piegatura in arco, *Inarcamento* -Sin.- *Curvatura, Curvezza.* = 2° Fig. parlandosi d'uomo significa *Battratto nello personn* - Sin. - *Curvo.*

ACCRUCCÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Incurvare.* = 2° *Affibbiar con gongheri.* = 3° *Appendere al rampino, al raffio.* = 4° *Rapire.* = 5° — « Accruccàri ad unu li dinàri ntra lu jocu » vale *Vincergli i denari giuocando.* = 6° v. n. *Indicare.* = 7° *Curvare.* = 8° Accruccàrisi, o. pass. metaf. *Attrapparsi* - Sin. - * *Attrappirsi, Rattroppirsi.*

ACCRUCCATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Accruccàtu, *Alquanto curvo, Curvetto.*

Digitized by Google

ACCRUCCATIZZU [Siciliano] pegg. di Accaccàtu, *Infermiccio* - Sin. - *Malandato.*

ACCRUCCÀTU [Siciliano] part. 1° *Uncinato* ° - Sin. - *Arraffato.* = 2° *Affibbiato.* = 3° *Appeso al rampino.* = 4° *Curvo* - Sin. - ° *Arrincantato.* = 5° *Infermiccio.*

ACCU ? [Calabrese] pron. *A chi?*

ACCÙA [Sardo [avv. *Di nascosto* - Sin.- *Occultamente.* Vedi Cua, e Cuàre.

ACCUADDIGÀI[Sardo-Mer.] v.att.Vedi Impeddiài.

ACCUATTÀ (O LÀTTE) [Genovese[*Rappigliare il latte* - Sin. - *Farlo sodo, Stringerlo, Rassodarlo per farne cacio.*

ACCUBÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Incudàre.

ACCUBBÌ [Genovese] v. att. 1° *Accoppiare.* = 2° *Appaiare.*

ACCÌBITO [Napoletano] s. m. *Accìbito* - Sin. - *Triclinio, Refettorio.* Parola derivante dall'antica usanza di cenare col corpo giacente, appoggiando sul gomito la parte superiore.=Storia Napoletana. Scrisse Giovanni Diacono che il Vescovo Vincenzo facesse, dentro l'Episcopio, il Battistorio del minor fonte e l'Accìbito. Ma se poi quel Triclinio fosse ad uso comune di tutti i Chierici, o del solo Vescovo, il quale v'invitasse talora e, specialmente dopo i solenni Battesimi del Sabato Santo, alcuni prescelti tra il clero, e maggiorenti, non convengono gli Scrittori napoletani.Sparano, *T. 1° pag.* 115, *n.* 39.

ACCUBUDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Cubudnàre, e Cubudnàre.

ACCUCCADITTA [Sardo] s. f. Ornit. Alauda cristatella, Linn. *Ruttolina.* Il dotto zoologo Sardo, Padre Cetti, crede che tal nome le sia stato apposto, nell'isola, pel suo pronto abbassarsi quando le gittano qualche sasso.

ACCUCCÀDU [Sardo-Log.[Mer. — CÀI', Sett.— ÀTU, part. 1° *Imbaccucciato* - Sin. - *Nascosto.* = 2° Figur. *Incaparbito.* = 3° ° *Incapricciato.*

ACCUCCADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Abbassamento* -Sin.- *Fischiamento.*=2° *Caparbietà* -Sin.- *Ostinazione.* = 3° *Capriccio.*

ACCUCCAMENTE [Siciliano] s. m. *Bolloccamento* - Sin. - *Bolloccaggine, Babaccheria.*

ACCUCCAMENTU [Sardo] Vedi Accuccadura.

ACCUCCÀRE [Sardo [Mer. — ÀI, Sett. — À, v. n. 1° *Nascondersi* - Sin. - *Appiattarsi. Rannicchiarsi.* = 2° Sett. *Rifuggirsi* - Sin. - *Trovar ricovero.* Dall'ebr. chachàh, *occulto.* = 3° *Venir il capriccio* -Sin.- *Saltare in testa.*=M. d. d.→ « l'aghel sa qui li accuccai » *Fa quello che gli salta in testa.*

ACCUCCÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Dannificare* - Sin. - *Nuocere,* ° *Accoccarla ad uno.* = 2° Rapire con blandizie, ° *Scroccare.* = 3° — « Accaccàri qd uno a bastunàti » vale Battere, Percuotere alcuno con bastone °, *Azzeccarglene di buone, Conciarlo pel dì delle feste.*=4° v. n. Mancar di forze, perdere il vigore, *Languire.*

ACCUCCÀTI [Siciliano] s. m. pl. T. dei setaiuoli. Regoli di circa due piedi di lunghezza, e di un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella lor estremità superiore, *Accoccati.*

ACCUCCÀTU [Siciliano] part. 1° Senza forze, *Debole* - Sin.- *Languido.* = 2° *Infermiccio,* ed anche *Convalescente.*

ACCUCCHIA ACCUCCHIA [Calabrese] mod. avv. *A due a due* - Sin. - *A coppia a coppia, A palo.*

ACCUCCHIÀRE,—ÀRI [Calabrese] v. att. 1° *Accoppiare.* = 2° *Appaiare.*

ACCUCCHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accoppiare.* = 2° *Cumulare.* = 3° Ingannare alcuno nel giuoco, o precisamente in quello così detto dei Tocchi (Vedi), *Aggirare* -Sin.- *Beffare, Soperchiare,* ° *Giustare, Barare.*

ACCUCCIÀSE [Genovese] v. a. pass. *Accoccolarsi* - Sin.- *Porsi coccolani, Accosciarsi.*

ACCUCCÌRS [Reggiano] Vedi Accovatìrs.

ACCUCCIUCCIÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Rifugiarsi.* = 2° *Stare sempre unito con uno.*

ACCUCCUCCIÀ [Sardo-Gall.] v. a. pass. Vedi Accuccocciài.

ACCUCCULARSI [Calabrese] v. n. pass. 1° *Accoccolarsi* - Sin. - *Accosciarsi.*

ACCUCCULÀTE [Calabrese] part. *Accoccolato* - Sin. - *Accosciato.*

ACCUCCULLIÀDE [Sardo-Log.] part. 1° *Accovacciato,* = 2° *Ben coperto.*

ACCUCCULLIÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Accovacciarsi.* = 2° *Coprirsi bene nel letto.*

ACCUCCUNNIÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. Vedi Accuccàrn.

ACCUCCURÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. *Colmato* - Sin. - *Empito a colmo.*

ACCUCCURADÈRA [Sardo-Mer.[s. f. Colmo-Sin.- *Colmatura, Colmata.*

ACCUCCURAMENTE [Sado-Mer.] Vedi Accuccuradura.

ACCUCCURÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, v. att. 1° *Empire a colmo* - Sin. - *Colmare, Traboccare, Empire a traboreo.* = 2° *Assalire.*

ACCUCCURRADORZU [Sardo-Log.] s. m. 1° Vedi Sinzia.=2° Margh. *Intacco della trave per trasportarlo con buoi.*

ACCUCCURRÀRE [Sardo-Log.[v. att. T. di Agr. 1° *Appaiare i buoi* - Sin. - ° *Aggiogare, Accollare.* = 2° *Venire a suppurazione.*

ACCÙCURRE [Sardo] avv. *A colmo.*

ACCUDDERUMBÀRE [Sardo] v. att. Vedi Accuccurràre e Ammuntonàre.

ACCUCÌRS [Reggiano [v. n. pass. *Acquattarsi* ° Sin. - *Accucciarsi, Accoviarsi.*

ACCUDÀ [Sardo-Gall.] v. n. pass. Vedi Accòai.

ACCUDDÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Accollàre.

ACCUDDÀRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere sul collo, *Accollare:* p. es: — « Accuddàri li vòi » T. di Agr. avvezzare i buoi al giogo, *Accollare i buoi,* che anche dicesi *Fare il collo ai buoi.* Ma in questo significato, avvegnachè sia il proprio, è poco usato. = 2° *Porre addosso* - Sin. - *Addossare.* = 3° T. di Comm. *Accollare.* = 4° Accuddàrisi, n. pass. 1° *Porsi addosso.*= 2° *Accollarsi:* p. es. — « Accuddàrisi un debitu » Obbligarvisi, Addossarsi di pagarlo, *Accollarsi un debito.*

ACCUDDÀTU [Siciliano [part. 1° *Accollato.* = 2° *Addossato.*

ACCUDDÌ [Siciliano] avv. 1° Si usa accoppiato coll'avverbio Accussì: p. es. — « Accussì ed accuddì » *In questo e in quel modo* - Sin. - *Così e così,* voce d'uso. = 2° — « Fari li cosi accussì ed accuddì » vale *Far le cose strapazzatamente.*

ACCUDDÌ [Sardo-Gall.] v. att. *Accogliere.* Vedi Accogliri.

ACCUDDÌDIT [Sardo-Gall.[part. *Accolto.*

ACCUDDÌDU [Sardo-Log.[Mer.— ÌU, Sett.— ÌTU, part. *Accorso* - Sin. - *Concorso.*

ACCUDÌR [Bolognese, Parmigiano e Trentino [v. n. *Accudire.* Si sente oggi qualche volta questo verbo in bocca a tutan bolognese, ma non è voce del dialetto, come, a rigore, anche l'*Accudire* italiano era finora annoverato fra le parole d'uso. Oggi però la Crusca l'ha registrato nella sua quinta impressione, senza restrizione di sorta. Noi però siamo del parere del Fanfani, il quale nel suo Vocabolario bolognese in proposito di questa voce dice: « Chi vorrà parlare con più esattezza si prevarrà de'verbi *Applicarsi, Attendere, Concorrere a checchessia, Coperarvi, Assistere, Aiutare* ».

° ACCUDÌRE [Sardo-Log.] Mer.— ÌRI, Sett.— ÌDI, v. a. 1° *Concorrere* -Sin.-*Accorrere, Arrivare.* = 2° *Attestire* -Sin.- *Sbrigare, Spicciare, Venir in tempo,* ° *Assistere, Aiutare* e *Accudire.* Vedi Accudin.

ACCUDÌRI [Siciliano] v. n. *Accudire,* in tutti i suoi significati. Vedi Accurnia.

ACCUFFULÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Accoccolarsi.* = 2° *Appunciollare.*

ACCUFFULÀTU [Siciliano] part. 1°*Accoccolato.*= 2° *Appunciollato.*

ACCUFURUNÀTU [Siciliano] part. Di mal animo, o per malattia, o per cruccio, ° *Susorniono* -Sin.- *Sornione, Uggioso.*

ACCUGÈITA [Genovese] s. f. 1° *Raccolta* - Sin. - *Raccoglimento.* = 2° *Adunamento.*

ACCUGGHIUNZA [Siciliano] s. f. *Accoglienza* - Sin. - *Accoglimento.*

ACCUGGHIMENTO [Siciliano] s. m. Vedi Accughienza.

ACCUGGHIULÀ [Sardo-Gall.] v. n. Vedi Accuzolàre.

ACCUGGIULÀ [Sardo-Gall.] v. n. pass. Vedi Accrizolàre.

ACCUGLIENZA [Corso] s. f. *Accoglienza.*

ACCUGLIENZIA [Calabrese] s. f. *Accoglienza* - Sin. - *Accoglimento.*

ACCUGUCCIÀI [Sardo-Mer.[v. att. 1° *Imbaccuccare* -Sin.- *Incappucciare.* = 2° Accuccuccàisi, n. pass. 1° *Imbaccuccarsi* o *Incappucciarsi.* = 2° *Accovacciarsi* ed anche *Accovacciarsi.*=3° *Coprirsi bene nel letto.* Vedi Accuccullìare.

ACCUGUDDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. ATU, part. *Incappucciato.*

ACCUGUDDÀRE [Sardo-Log.[Mer. — ÀI, Sett.— À, v. att. 1° *Incappucciare.* = 2° Accuddàresi, — ÀisI, — ÀRAI n. pass. *Incappucciarsi.*

ACCUGURRADORZU [Sardo-Bill.] s. m. Vedi Accuccurradorzu.

ACCUGURRÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Aggruppare* - Sin. - *Avviluppare, Ritorcere, Arruffare.* = 2° Accuccurràisi, n. pass. *Avvilupparsi* - Sin. - *Ritorcersi, Arruffarsi,* ° *Aggrovigliarsi.*

ACCULADRÙNE [Sardo-Mer.-Gallese] s. m. *Covile* - Sin. - *Covacciolo, Covo, Tana.*

ACCULÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Accovarsi* -Sin.-*Accovacciarsi.* Dicesi della lepre, pecora, ecc. Gall. Accuàssi, Vedi.

ACCULETTÀRE [Sardo-Log.] v. n. freq. Vedi Accuilàre.

ACCULIÙU [Genovese] part. Dicesi di frutto guasto dal meluine, *Annebbiato* -Sin.- *Afato, Buggiuto.*

ACCUITÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Coitàre.

ACCUIZÀRE [Sardo-Log.[v. n. Vedi Coizàre.

ACCULACCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Sculacciài.

ACCULATTASSÌ [Pistoiese-montanino] v. n. pass. Porsi a sedere con una certa aria di pesantezza, e con animo di restare fisso lungamente sul luogo. La Crusca ha *Accularsi,* in cui si trova anche il modo di dire, *Acculattare le panche* che vale, Star sedendo oziosamente per le botteghe a taverne.

ACCULAZZÀRI [Siciliano] v. n. T. di Agr., e dicesi, p. es.— « Acculazzàri li malùna, li citròla, li pruna » e simili, e vale quando i poponi, i cetrioli, le prugne perdono la loro propria figura per cagion di meluine, ° *Intristire* - Sin. - *Arrugginire.*

ACCULAZZÀTU [Siciliano] part. Vedi Acculazzàri.

ACCULÀ [Sardo-Gall.] Vedi Accondàre e Accondiolàre.

ACCULDIULÀ [Sardo-Gall. [Vedi Accondiolàre o Accondiolàre.

ACCULLGÀR [Bolognese] v. att. Termine ora rimasto in Contado. 1° *Coricare.* = 2° Acculoarsi, *a.* pass. *Coricarsi.*

ACCULIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Accovacciarsi* - Sin. - *Accovigliarsi, Porsi nel covile, nella tana.* Vedi Accuilàre.

ACCULNÌ [Sardo-Gall.[v. att. Vedi Accoldmàre.

ACCULTE [Sardo-Gall.] Vedi Accultu.

ACCULURGIONÀI [Sardo] v. n. Vedi Ammaccionài.

ACCULZUÀRE [Sardo-Log.-Sett.] Vedi Accuzziàre.

ACCULZU [Sardo-Log.] avv. Vedi Accurziu.

ACCUMASIDU'À [Genovese] s. m. Il capo della matassa che si lega per ritrovarlo °, *Bandolo.*

ACCUMBENIENZIÀDU [Sardo-Log-] part. *Comodo* - Sin. - *Ben provvisto* °, *Agiato.*

ACCUMBENIENZIÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Esser comodo* - Sin. - *Star bene, Aver le convenienze.* Vedi Cumbenienzia.

ACCUMDADÌRA [Bolognese] s. f. *Accomodatura* - Sin. - *Acconciatura, Rassettatura, Aggiustamento, Accomodamento, Assetto, Acconciamento.*

ACCUMDÀR [Bolognese] v. att. 1° *Accomodare* - Sin. - *Acconciare, Assettare, Aggiustare.* = M. d. d. — « Accumdàr el i qv in l' al panir » *Accomodare* - Sin. - *Assettare, Acconciare le sora nel paniere.* = 2° *Adagiare.* = 3° — « Accumdàr i coat cun l' ost » *Accordar l'oste.* = 4° — « Accumdàr el lètter » *Compitare.* Tutte le altre applicazioni fatte a questo verbo sono in via figurata. = 5° Accumdàrs, n. pass.

Digitized by Google

1° *Accomodarsi.* ° = M. d. d. — «Ch' ol s' accamda a *Segga, Si metta a sedere, Si accomodi.* = 2° *Adagiarsi.*

ACCUMINZAGGHIA [Siciliano] s. f. 1° *Incominciamento.* = 2° Principio, o primo pezzo di un lavoro da proseguirsi.

ACCUMINZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Cominciare* -Sin.- *Principiare, Incominciare.* = 2° In modo assoluto dicesi propriamente dell' introdurre un discorso, *Cominciare* - Sin. - *Incominciare.* = 3° Aver principio, prender cominciamento. = 4°— « Accuminzàri di navu, o Accumiozàri da capu » *Ricominciare.* = 5° — « Bisogna accuminaàri di lu nomine patri » vale *Bisogna cominciar da capo* - Sin. - *Bisogna cominciare a dire A.*

ACCUMINZÀTU [Siciliano] part. 1° *Cominciato* -Sin.- *Principiato, Incominciato.* = 2° Parlandosi di candela vale Torcluccio non più nuovo, ma che sia stato altre volte acceso, *Arsiccio.* = 3° Prov.— « Cosa boaa accuminzàta, è menza fiodta » (Lit.) *Cosa bene cominciata è mezzo finita.* (Napol.) *Chi ben comincia è allo metà dell'opra.*

ACCUMINZATÙRA [Siciliano] s. f. *Incominciamento.*

ACCUMMENZÀRE, e —ARI [Calabrese] v. att. *Cominciare* - Sin. - *Incominciare.*

ACCUMMENZÀTU [Calabrese] part. *Cominciato* - Sin. - *Incominciato.*

ACCUMMUDÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accomodare.* = 2° Prestare, Dare in prestito, *Far comodo* - Sin. - *Accomodare.* = 3° Dare altrui i suoi agi, o le sue comodità, *Adagiare* - Sin. - *Accomodare.* = 4° *Accordare.* = 5° *Acconciare* - Sin.- *Assettare.* = 6° *Rappacificare* - Sin. - *Rappattumare.* = 7° *Rifare.* = 8° **ACCUMMUDÀRISI**, n. pass. *Accomodarsi* - Sin. - *Adattarsi*: p. es. — « Accummudàrisi a l'umùri di l'autri, a la capacità di lu populu, a lu tempu » *Accomodarsi all' altrui umore.* ecc. = 9° *Acconciarsi* - Sin. - *Abbellirsi, Raffazzonarsi, Accomodarsi.* = 10° Mettersi a sedere, *Sedersi.* = 11° Mettersi in comodità, in avere, *Adagiarsi.*

ACCUMMUDÀTA [Siciliano] s. f. *Accomodamento* - Sin. - *Acconciamento, Aggiustamento, Acconciatura* °, *Accomodatura*; p. es. — « Dari n'accummudàta a li robbi, a la casa » e simili, *Dare un accomodatura ai panni, alla casa,* ecc.

ACCUMMUDATEDDA [Siciliano] s. f. dim. di **ACCUMMUDÀTA** °, *Accomodatina,* voce d' uso.

ACCUMMUDÀTU [Siciliano] part. 1° *Acconcio* - Sin. - *Acconciato, Assettato, Accomodato.* = 2° *Rifatto* - Sin. - *Accomodato.* = 3° *Adattato.* = 4° *Prestito* - Sin. - *Accomodato.*

ACCUMODÀI [Sardo-Mer.] Gall. — **MUDÀ.** Vedi **ACCOMODÀI.**

ACCUMONÀDU [Sardo-Log.] Mer. —**ÀU**, Sett.—**ADDU**, part. ° *Accomunato* - Sin. - *Unito, Messo in comune, Adunato.* Dicesi specialmente di greggia data a soccio.

ACCUMONAMENTU [Sardo] s. m. 1° *Accomunamento* - Sin. - *Associamento.* = 2° *Soccio.*

ACCUMONÀRE [Sardo-Log.] Mer. —**ÀI**, Sett.—**À**, v. att. 1° *Accomunare* - Sin. - *Mettere in comune.* = 2° *Unire, Adunare il bestiame* - Sin. - *Aggreggiare, Associare, Dare a soccio.*

ACCUMPÀ [Genovese] v. att. *Compilare.*

ACCUMPAGNÀ [Corso] v. att. *Accompagnare.*

ACCUMPAGNÀ [Bolognese] part. *Accompagnato.* Vedi il verbo **ACCUMPAGNÀRA.** = M. d. d. — « Un om accumpagnà » *Uomo ammogliato.* — « Una donna accumpagnà » *Donna maritata.*—« Clomb accumpagnà » *Colombi appaiati, a accoppiati.* — « Fil accumpagnà » *Filo adeguato,* Accoppiato con altro filo eguale.

ACCUMPAGNADAÓR [Bolognese] s. m. Chi accompagna, e dicesi specialmente parlando di musica, *Accompagnatore.*

ACCUMPAGNÀDU [Sardo-Log.] Sett. — **ÀTU**, part. *Accompagnato* - Sin. - *Accoppiato, Appaiato.*

ACCUMPAGNAMENT [Bolognese] s. m. 1° *Accompagnamento* - Sin. - *Accompagnatura.* = 2° *Codazzo.* = 3° *Corteo* - Sin.- *Corteggio.* = 4° *Accompagnamento* e *Associazione,* cioè l' Accompagnare i cadaveri alla sepoltura. = 5° *Appaiamento* - Sin. - *Appaiatura, Accoppiamento de' colombi,* ecc.

ACCUMPAGNÀMENTU [Siciliano e Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Accompagnamento* - Sin.- *Corteggio.* Vedi **COMPAGNIA.**

ACCUMPAGNÀR [Bolognese e Ferrarese] 1° Far compagnia a qualcuno, *Accompagnare.* = 2° *Accompagnare insieme buoi di egual forza.*=3° T. d. mus. *Accompagnare il suono al canto.*=4°Far coppia o mettere in coppia due individui o cose della medesima specie, *Accoppiar le nova,* in pere, ecc.=5° *Appaiare.*=6°—« Turnàr a ccampagnàr» *Raccompagnare il suono al canto.*=7° Prov. — « Al Signòur i fa e po i accumpagna » *Dio fa gli uomini,o quindi gli appaia.*Significa che la gente simile facilmente s'unisce.

ACCUMPAGNÀRE [Calabrese e Sardo] °v. att. 1° *Accompagnare.* = 2° *Appaiare.* = 3° *Condurre* - Sin. - *Scortare.* = 4ª *Associare.*

ACCUMPAGNÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accompagnare* in tutti i suoi significati. = 2° *Scorgere.* = 3° *Appaiare..* = 4° M. d. d. — « Lu Signùri l' accumpagna » (Lit.) *Il Signore ti accompagni,* modo di dare licenza, augurando bene, *Fatti con Dio. Vatti-con Dio.* = 5° **ACCUMPAGNÀRISI**, n. pass. Farsi compagno, *Accompagnarsi.*

ACCUMPAGNATEDDU [Siciliano] dim. di **ACCUMPAGNÀTU**, Vedi § 4°; onde vale *Alquanto eccedente di misura.*

ACCUMPAGNÀTU [Calabrese, Siciliano e Sardo] part. 1° *Accompagnato.*=2° *Accoppiato.*=3°Prov. Sic. — « Megghiu sulu ca malu accumpagnàtu » *Meglio solo, che mal accompagnato.* = 4° *Eccedente di misura:* es. Sic.—«Nasu beddu accumpagnàtu » (Lett.) ° *Bel naso accompagnato,* e vale quasi *Bel naso colla giunta.* Per altri significati, Vedi **ACCUMPAGNÀRI.**

ACCUMPANGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi **ACCUMPAGNÀRE.**

ACCUMPARÀRI [Siciliano] v. n. *Divenir comparo.*

ACCUMPARÈRI [Siciliano] v. n. Farsi vedere, far mostra di sè, *Apparire* -Sin.- *Comparire.*

ACCUMPLIMENTÀTU [Siciliano] Vedi **COMPLIMENTÀTU, PARQUALINO.**

ACCUMPRIMINTÀTU [Siciliano] part. *Compito* - Sin. - *Compiuto* °, *Complimentoso.*

ACCUMULÀDA [Sardo-Log.] s. m. *Accumulamento* - Sin. - *Accumulazione, Cumulo.*

ACCUMULADAMENTE [Sardo-Log.] Mer.;Sett. — **ENTI**, avv. *Cumulatamente* -Sin. - *Copiosamente.*

ACCUMULADURA [Sardo-Log.] s. f. *Cumulazione* - Sin. - *Ammucchiamento.*

ACCUMULAMENTU [Siciliano e Sardo-Log.] s. m. *Accumulamento* - Sin. - *Accumulazione, Cumulamento, Cumulazione.*

ACCUMULÀRE [Sardo-Log.] Sett. — **À**, v. att. *Accumulare* - Sin. - *Ammonticchiare, Ammassare, Colmare.*

ACCUMULÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accumulare.* = 2° **ACCUMULÀRISI**, n. pass. *Accumularsi.*

ACCUMULATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Accumulazione.*

ACCUMULÀTU [Siciliano] part. *Accumulato.*

ACCUMUNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Usar famigliarmente, *Accomunarsi* °, *Far comunella, Far combutta.*

ACCUMUNÀTU [Siciliano] part. *Accomunato.*

ACCUNCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accomodare* - Sin. - *Acconciare, Assettare.* = 2° *Conformare.* = 3° *Adornare* - Sin. - *Arredare, Abbellire.* = 4° *Apprestare* - Sin. - *Preparare, Mettere in punto.* = 5° *Concimare.* = 6ª Fig. — « Accuaciàri ad ono pri li featti » dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, *Acconciare uno pe' dì delle feste.*=7° **ACCUNCIÀRISI**, n. pass. Vale farsi ricco, *Acconciarsi il fornaio* -Sin.- *Acconciare l'uova nel posteruzzo.*

ACCUNCIATEDDU [Siciliano] agg. dim. di **ACCUNCIÀTU**, e vale ° *Agiatello* - Sin. - *Accomodato per benino.*

°**ACCUNCIÀTU** [Siciliano] part. 1° *Accomodato.* = 2° *Agiato.*

ACCUNFÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Confarsi* - Sin. - *Addarsi, Acconfarsi, Affarsi.*

ACCUNNÀDU [Sardo-Log.] Sett. — **ADDU**, — **ÀTU**, part. 1° *Accosciato.* = 2ª *Messo in grembo.* = 3° *Effeminato.*

ACCUNNÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. (pleb.) 1° *Accocciarsi.* = 2° *Darsi in balia dell'amore.*= 3° *Restar fermo in casa.* = 4° *Esser effeminato.* Vedi **ACCUCCIUCCIÀRE.**

ACCUNORTÀBILE [Sardo-Log.] Sett. — **ILI**, agg. *Consolabile* - Sin. - *Confortabile.*

ACCUNORTÀDU [Sardo-Log.] Sett. — **ADDU**, part. *Consolato* - Sin. - *Confortato.*

ACCUNORTADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Consolazione* - Sin. - *Conforto.*

ACCUNORTAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] Vedi **ACCUNORTADURA.**

ACCUNORTÀRE [Sardo-Log.] Sett. — **ORTÀ**, v. att. 1° *Consolare* -Sin.- *Confortare.*=2° *Pacificare.*=3° *Contentare.*=4° **ACCUNORTARSI**, n. pass. 1ª *Consolarsi.*=2° *Appagarsi* -Sin.- *Contentarsi.*

ACCUNURTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Consolazione* - Sin. - *Conforto.*

ACCUNSA [Genovese] s. f. 1° La materia con cui si conciano le pelli, *Concia.* = 2° ° L' operazione del conciarle, *Conciatura* - Sin. - *Acconciamento.* = 3° *Condimento.*

ACCUNSÀ [Genovese] v. att. 1° *Conciare.* = 2° *Rassettare.* = 3° *Rovesciare.* = 4° *Pettinare.*= 5°M. d. d.— « U l' ha accunsòu pce feste » *L'ha conciato pei dì delle feste.*

ACCUNSÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Rimettersi in libertà, data la soddisfazione alla giustizia, *Acconciarsi colla giustizia.*

ACCUNSENTÌDU [Sardo-Log.] Sett. — **IDDU**, part. *Consentito.*

ACCUNSENTIMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Consenso* - Sin. - *Acconsentimento.*

ACCUNSENTÌRE [Sardo-Log.] Sett. — **TI**, v. a. *Consentire.* Vedi **CONSERVINE.**

ACCUNSENTÌTU [Sardo-Log.] part. *Acconsentito* - Sin. - *Consentito.*

ACCUNSINTIMENTU [Siciliano] s. m. *Accunsentimento.*

ACCUNSINTÌRE [Siciliano] v. n. 1° *Consentire* - Sin. - *Acconsentire.* = 2° Prov. — « Cu taci accunsenti » *Chi tace acconsente.*=3°—«Nun ci accunsentiu » detto assolutamente dicesi a per protesta di discorso, a per negazione formale, *Tolga Dio, Dio me ne guardi* = 4° Cedere alla pressione o percossa, e dicesi delle materie sode, *Acconsentire.* = 5° Concedere, ammettere, *Acconsentire.* = 6° **ACCUNSINTIRISI**, n. pass. *Acconsentirsi.*=7°—«Accunsintirisi la fabbrica » *Far pelo* -Sin.- *Screpolare, Incrinare.* = 8° Parlando di vasi, campane, e simili, *Screpolare.*=9° Dicesi pure delle parti del corpo umano, e vale slogarsi: p. es.—« Accunsintirisi lu vrazzu, la gamma, lu piedi » *Slogarsi il braccio, la gamba, il piede.*

ACCUNSINTÌTU [Siciliano] part. *Acconsentito,* in tutti i significati di Accunsintìri, Vedi.

ACCUNTO [Napoletano] s. m. 1° *Avventore* ° e, nell'uso toscano, anche *Bottegaio.* = 2° *Guadagno.* = 3° *Buona ventura.*

ACCUNTU [Calabrese] s. m. 1° *Fatto.*=2° *Intrigo.* = 3° *Faccenda noiosa* -Sin.- *Briga.*

ACCUNULTÀTU [Sardo-Gall.] Vedi **ACCUNORTÀDU.**

ACCUNZÀRE, —ARI [Calabrese] v. att. 1° *Acconciare.* = 2° *Rattoppare.* = 3° *Condire.*

ACCUNZÀRISI [Siciliano] v. o. pass. Nel proprio e nel traslato, *Divenir buono.*

ACCUNZATÙRA [Calabrese] s. f. 1° *Accomodatura* - Sin. - *Acconciatura.* = 2° *Rattoppo* - Sin. - *Rattoppatura, Rappezzamento.* = 3ª *Condimento* - Sin. - *Conditura.*

ACCUNZENTÌRE [Calabrese] v. att. *Consentire* - Sin. - *Acconsentire, Condiscendere.*

ACCUNZENTÌTU [Calabrese] part. *Acconsentito.*

ACCUÒGLIERE [Calabrese] v. att. *Accogliere.*

ACCUOGLIÙTU [Calabrese] Vedi **ACCUÒRO.**

ACCUNGLITIZZU [Calabrese] agg. *Accogliticcia* - Sin. - *Raccogliticcio.*

ACCUÒNCIO [Napoletano] agg. 1ª *Acconcio* -Sin.- *Adatto.* = 2° *Leggiadro* -Sin.- *Grazioso, Elegante.* E allora adoperasi più frequentemente il vezzeg. **ACCONCIOLILLO**, Vedi.

ACCUÒRO [Napoletano] s. m. *Coro:* p. es. — « Auza l' nocchie cchiù acappa, e bide lut-

Digitized by Google

le de l'Àgnele il' accuòre squatronàte » *Egli alzò il guardo, e vide in un ridutto, Milizia innumerabile ed atata.* Gen. XVIII, 96.

Accuorto [Napoletano] part. *Accorto* - Sin. - *Avveduto, Destro, Scaltro.* Vedi Accònorar.

Accutóto [Napoletano] part. Raccolto nella persona, *Raccolto in se* -Sin.- *Accorciata Ristretto*, °*Rappicciolito, Raggricchiato, Raggruzzato.*p.es. — « Tancrede vascio e accuóto a lu pagnu, Gira 'ntuorno pe ghi sutt' appuntìno » *Girar Tancredi turchino e in sè raccolto. Per avventarsi e sottentrar si vede.* Gen. XIX, 11.

Accuóvtu [Calabrese] part. *Accolto.*

Accuóveto [Napoletano] part. 1° *Accolto.* = 2° *Ben accolto.*

Acci pà [Genovese] v. att. 1° *Stramazzare.* = 2° *Ammazzare* - Sin.- *Accoppare.*

Accúpàr [Ferrarese] v. att. *Accoppare* - Sin.- *Ammazzare, Uccidere.*

Accupà-rs [Napoletano] Vedi Accopàrs.

Accupàri [Siciliano] v. att. 1° *Coprire* - Sin. *Nascondere, Occultare:* p. es. — Accupàri lu focu pri nun svampàri » *Coprire il fuoco con terra o cenere, perchè non divampi.* = 2° Metaf. — « Accupàri li difetti d'anu » vale tenere lu occultu i difetti altrui. = 3° Indurre ansia, o fastidio, *Infastidire.* = 4° Accupàrisi, n. pass. respirar con affanno, *Ansare* -Sio.- *Insiare,* ° *Asimare.*

Accupàssi [Pistoiese-montanino e Livornese] v. n. pass. 1° Divenire cupo °, *Oscurarsi* -Sio.- *Infoscarsi, Chiudersi, Intenebrirsi:* p.es. — « L' tempo s' accúpa » *Il cielo si chiude* -Sin.- *Si annuvola,* ecc. ° Ne troviamo ragione che non si potesse conscienziosamente dire *Incupisce,* o *S'incupisce,* mentre la Crusca registra cotal voce, per esprimere quell' alterazione che succede nell' aspetto dell'uomo che comincia a turbarsi. o crucciarsi. = 2° Pigliarsi cura o pensiere, *Curarsi:* es. Liv. — « L' agguantonna e mettèno in d' au sofà, Senz' accupassi a rinvicinillo in sene. Com'è da fassi, se carcau sì svieue » G. L. Fiori, Novel. p. 25.

Accupatizzu [Siciliano] agg. dim. di Accupàtu, Un poco ansante.

Accupàtu [Siciliano] part. 1° *Coperto.*=2° *Ansato* - Sin. - *Affannato,* ecc. in tutti i significati di Accupàri. Vedi.

Accupazióni [Siciliano] s. f. 1° Difficile, e penosa respirazione per mala affezione fisica, o qualche improvviso perturbamento morale, *Affanno,* - Sio. - *Ansia* °, *Asima.* = 2° Un certo affanno, che per gravezza d' aria, o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione, *Afa.* = 3° *Noia* - Sin. - *Fastidio.*

Accuppàr [Bolognese] v. att. 1° *Accoppare* - Sin. - *Ammazzare, Uccidere:* p. es. — « Al dattiòur l' ha accappà » *Il medico l'ha ucciso o l'ha ammazzato.* = 2° Accuppars, o. pass. Morire cadendo da un letto, da una finestra. *Accopparsi.* Vedi Ammazzàr.

Accuppàre [Calabrese] v. att. *Accoppare.*

Accuppàre [Sardo] v. n. T. di Agr. *Aggruppare* - Sin. - *Fare rappuccio,* e dicesi dei cavoli o lattughe, ° *Gestire* • Sin. - *Far cesto.*

Accuppàu [Sardo] part. *Fatto coppuccio* -Sin.- *Cestito.*

Acguppiàri [Siciliano] v. att. *Accoppiore;* e dicesi anche fig.

Accuppiàto [Corso] part. *Accoppiato.*

Accupunari [Siciliano] v. att. 1° *Coprire.* = 2° *Camuffare* - Sin. - *Imbacuccare, Incappucciare, Incapperucciare.*=3° Accapunàrisi, n. pass. *Camuffarsi* -Sin.- *Imbacuccarsi, Incappucciarsi, Incapperucciarsi.*

Accupunatizzu [Siciliano] agg. *Mezzo camuffato.*

Accupunàtu [Siciliano] part. *Camuffato* -Sin.- *Coperto.*

Accupuseddu [Siciliano] agg. dim. di Accupusu.

Accupùsu [Siciliano]agg. 1° Che porta oppressione, ansia, o fastidio, ° *Oppressante* -Sin.- *Opprimente.*=2° Intendesi ancora che porta cattiva nuova.

Accùra [Siciliano] s. f. 1° ° *Attenzione:* p. es.— « Dotti accùru, Duno accùru, Sta accùru » modo imperativo, *Bada* -Sin.- *Guardati, Usa avvedutamente.* = 2° ° Posto avv. vale *Attento! -* Sin. - *Attenzione! Bada!*

Accurài [Bolognese] v. n. 1° *Accorare* -Sin.- *Affliggere, Contristare.* = 2° Accurars, n. pass. *Accorarsi.* Vedi Inquietàr.

Accurài [Siciliano] v. att. 1° *Accorare.* = 2° Accurarisi, n. pass. *Accorarsi.*

Accuratamenti [Siciliano] avv. *Accuratamente.*

Accuratissimu [Siciliano] agg. superl. di Accuratu, *Accuratissimo.*

Accuratizza [Siciliano] s. f. *Accuratezza* - Sin. - *Diligenza.*

Accuratu [Siciliano] part. 1° Che ha accuratezza, Esatto, Studioso, Squisito; e dicesi non solo delle persone, ma eziandio delle cose, delle riflessioni, delle sperienze, degli studii, e simili, *Diligente* - Sin. - *Accurato.* = 2° part. da Accurài, *Afflitto* -Sin.- *Accorato, Accurato.*

Accurciàre [Calabrese] v. att. *Accorciare* -Sio.- *Abbreviare.*

Accicciatùri [Calabrese] s. m. *Scorciatoio.*

Accicciatùra [Bolognese] s. m. T. di Mus. *Accordatore.*

Accurdadùra [Bolognese] s. f. *Accordatura* -Sin.- *Accordamento;* propriamente si dice della consonanza degli strumenti musicali.

Accurdamentu [Siciliano] s. m. L'accordare, e dicesi di consonanza di strumenti e di voci, *Accordamento* ° -Sin.- *Accordatura.*

Accurdàr [Bolognese] v. att. T. di Mus. *Accordare.*

Accurdàri [Siciliano] v. att. propr. T. di Mus. 1° *Accordare.* = 2° Metaf. Mettere d' accordo, Quietare, *Accordare.* = 3° — « Accurdàri cuntrasti, liti ecc. » *Far aggiustamenti* °, *Comporre liti.* = 4° Convenire, Pervenire, *Accordare.* = 5° Dare per patto, *Pattuire.* = 6° *Appuntare* - Sin. - *Stabilire.* = 7° *Far contenere.* = 8° *Mitigare* - Sin. - *Placare, Addolcire.* = 9° — « Accurdàri un picciriddu chi chianci » *Racchetare un bimbo che pianga.* = 10° — « Accurdàri lu scarpàru, lu custurèri » pagarlo, sodisfarlo, comunque sia, vale *Accordare il calzolaio, il sarto.* = 11° Accurdàrisi, n. pass. 1° *Convenire* -Sin.- *Concordare.* = 2° *Fare accordo* -Sin.- *Venire a patti.* = 3° *Pacificarsi,* = 4° — « Accurdàrisi » *Cantare e suonare d' accordo.*

Accurdàtu [Siciliano] part. *Accordato,* in tutti i significati di Accurdàri, Vedi.

Accurgimentu [Siciliano] s. m. *Accorgimento* - Sin. - *Avvedimento, Accortezza.*

Accurrà [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Accurrear.

Accùrrere [Sardo-Log.] Mer. - ìri, Sett. — ìri, v. n. *Accorrere* - Sin. - *Venir presto.*

Accurridu [Sardo-Log.] part. *Accorso.*

Accurrimenti [Sardo] s. m. *Accorrimento.*

Accùrriri [Siciliano] v. n. *Accorrere.*

Accurtàtu [Siciliano e Sardo] part. *Accorso.*

Accurrucubicula [Sardo-Gall.] v. n. Vedi Annuzzàr.

Accurtamenti [Siciliano] avv. *Occultamente* - Sin. - *Nascostamente.* Pasqualino.

Accurtàre [Calabrese] v. att. 1° *Accortare* - Sin. - *Accorciare.* = 2° Accurtàrse, n. pass. *Accorciarsi* -Sin.- *Farsi corto.*

Accurtàri [Siciliano] v. att. 1° *Occultare* -Sin.- *Nascondere, Celare.* = 2° Accurtàrisi, n. pass. *Occultarsi* -Sin.- *Nascondersi, Celarsi.*

Accurtàtu [Siciliano] part. *Occultato* - Sin. - *Nascosto, Celato.* Pasqualino.

Accurtazióni [Siciliano] s. f. *Occultazione.* Pasqualino.

Accùrti [Genovese] v. att. *Accorciare.*

Accurtigghiàrtu [Siciliano] agg. Sguaiato nei modi, e goffo nel vestire, e dicesi principalmente di certe lali donnicciole, ciammèngole, che, affittatori dei più luridi chiassuoli della città, chiamati, a Palermo, Curtigghi, non vivono che di pettegolezzi, grida e baruffe, *Pettegolesco.*

Accurtizza [Siciliano] s. f. *Accorgimento* - Sin. - *Accortezza.*

Accurtu (in) [Siciliano] mod. Riv. Vale *Di nascosto* - Sio. - *Di soppiatto.*

Accurtu [Sardo-Mer.] part. Vedi Accuaiau.

Accurzamentu [Siciliano] s. m. *Accorciamento.*

Accurzàri [Siciliano] v. att. 1° *Accorciare* - Sin. - *Scorciare, Accortare.* = 2° — « Accurzàri caminu » andar per la strada corta.=3° Metaf. *Abbreviare* - Sin. - *Venire ai fatti,* che dicesi anche assolutamente « Accurzàri.=3° *Sminuir fatica.* = 4° — « Accurzàri li passi » fig. vale *Accorciar la vita* - Sin. - *Torre la vita, Abbreviar la vita.* = 5° Accurzàrisi, o. pass. *Accorciarsi.* = M. d. d. — « Accurzàmu » detto imperativamente, vale *Finiamola* - Sin. - *Alle corte, Meno ciarle.*

Accurzàtu [Siciliano] part. *Accorciato.*

Accurziadòre [Sardo-Log.] s. m. *Accorciatore.*

Accurziòlu [Sardo-Log.] part. *Accorciato.*

Accurziadùra [Sardo-Log.] s. f. *Accorciatura* - Sin. - *Accorciamento.*

Accurziamentu [Sardo-Log.] Vedi Accorziaoura.

Accurziàre [Sardo-Log.] v. att. *Accorciare* -Sin.- *Far corto.* = 2° *Avvicinare* -Sin.- *Portar vicino.* = 3° Accurziàrsi, n. pass. = M. d. d. — « Accurziàrsi bono » *Avvicinarsi bene* -Sin.- *Star al fianco.*

Accurzi [Siciliano] s. m. 1° *Scorciatoia.* = 2° M. d. d.—« Jama a l'accurzu » *Veniamo alla conchiusione* - Sin. - *Togliamo corto.*

Accurzu [Sardo-Log.] agg. 1° Vicino - Sin. - *Prossimo.* = 2° Has accurzu, avv. *Vicino* -Sio.- *D' appresso:* p. es.—« Accurau ad unu logu » *Attiguo ad un luogo.*

Accùsa [Siciliano, Bolognese, Milanese e Sardo] s. f. Accusa - Sin. - *Incolpazione, Querela.* Pel Mil. Vedi Acusa.

Accusà [Bolognese] s. f. T. di giuoco di carte, *Accusato.* Dicesi di quelle carte, che vengono accusate, cioè mostrate da chi ha la mano nel giuoco, e sono dichiarate da' giuocatori, a tenore delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio.

Accusàbili [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — àrili, agg. *Accusabile.*

Accusadòre [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — òri, s. m. *Accusatore.*

Accusadùra [Sardo] s. f. Accusa - Sin. - *Accusamento.*

Accusamentu [Sardo] Vedi Accusaneura.

Accusante [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—anti, agg. *Accusante.*

Accusàr [Bolognese e Trentino] v. att. 1° *Accusare.*=2° T. di giuoco: p. es.— « Accusàr el cart, Accusàr una napoletana, al sequèinsi » *Accusare le carte* -Sin.- *Accusare una verzicola,* ecc.= Es. Trent.— « Accusàr oa lettra » *Accusare una lettera,* cioè Dire, Confessare, Dichiarare di averla ricevuta, Vedi Accusà.

Accusàre [Sardo-Log.] Mer. — àt, Sett. — à, v. att. e n. pass. 1° *Accusare* - Sin.- *Dar avviso, Invitare.* = 2° *Scuoprire* - Sin.- *Manifestare.* = 3° *Confessare.*

Accusàri [Siciliano] v. att. 1° *Accusare* - Sin.- *Incolpare, Querelare.* = 2° Dicesi anche in significato di confessare: p. es. — « Accusàri na littra » *Confessare una lettera* - Sin. - *Accusare una lettera.* = 3° — « Accusàri la ricivuta di una cosa » *Scrivere di averla ricevuta.* = 4° Accusàrisi, n. pass. *Accusarsi.*

Accusatòne [Sardo-Log.] s. f. Vedi Accusa.

Accusatìvu [Siciliano e Sardo] agg. 1° *Accusativo.* = 2° Term. Gram. *Accusativo* - Sin. - *Quarto caso.*

Accusàtu [Siciliano] part. 1° *Accusato.*= 2° Ed in forza di sost. *L'accusato.*

Accusatùra, — ùri [Siciliano] s. f. e m. *Accusatrice, Accusatore* - Sin. - *Accusante.*

Acciscciamentu [Siciliano] s. m. T. dei fabbri, *Combaciamento* - Sin.- *Commessura, Unione.*

Accuscciàri [Siciliano] v. att. 1° Propriamente, tenere una persona stretta con le cosce. = 2° Congiungersi carnalmente. = 3° Unire insieme. = 4° Istar forte a cavallo. = 5° Unire insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili, T. dei fabbri, *Commettere* - Sin. - *Combaciare.* = 6° Accuscciàrisi, n. pass. « Accuscià-

Digitized by Google

risi cu unu » vale Far sero grande e stretta amicizia, Unirsi con esso lui, *Ristringersi con alcuno.*

ACCUSCIÀTU [Siciliano] part. *Unito* - Sin. - *Congiunto*, ° *Commesso.*

ACCUSETTA [Trentino] s. f. dim. di Accusa, *Accusazioncella.*

ACCUSÌ [Romanesco] avv. *Così.*

ACCUSICEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Accusa, *Accusazioncella.*

ACCUSIGHÉDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. di Accusa. *Accusazioncella.*

ACCUSÌNE [Romanesco] avv. Vedi Accusì.

ACCÌSO [Trentino] s. m. Term. di Giuoco, *Accusata*: ma se intendesi o una napolitana o tre tre, o tre due, o tre assi, dicesi *Verzicola* o *Cricco.*

ACCUSÒN [Trentino] s. m. accr. di Accuso, cioè doppia o tripla, o quadrupla *Verzitola* o *Cricco.*

ACCUSSÌ [Siciliano e Calabrese] avv. 1° *Così.* = 2° — « E accussì? » *Adunque* - Sin. - *E così?* = 3° — « Accussì accussì » vale *Così così* - Sin.- *Mediocremente.*

ACCUSSÌNI [Calabrese] Vedi Accusì.

ACCUSSORGIÀ [Sardo-Log.] v. n. Vedi Accussorzàre.

ACCESSORGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Stollato* - Sin. - *Dimorato.*

ACCUSSORZÀDU [Sardo-Log.] part. *Stallato* - Sin. - *Dimorato.*

ACCUSSORZÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Stanziare* - Sin. - *Stallare, Dimorare.* Dicesi del bestiame quando si trasporta nel campo per qualche tempo. Vedi Cussorza.

ACCUSSUGGHIÀ [Sardo-Gall.] Vedi Accussorzàre.

ACCUSTÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Accostàre.

ACCUSTAGLIÀTU [Sardo-Gall.] avv. Vedi Accostàzu.

ACCUSTAMENTU [Siciliano] s. m. *Accostamento* - Sin. - *Avvicinamento.*

ACCUSTANTI [Siciliano] agg. Aggiunto di volto, vale *Procente* - Sin. - *Piacevolotto* °, *Attraente, Simpatico.*

ACCUSTÀR [Bolognese] v. att. 1° *Accostare* -Sin.- *Avvicinare.* = 2° Accustars, n. pass. *Accostarsi* - Sin. - *Avvicinarsi.*

ACCUSTÀRE [Calabrese] v. att. *Accostare* -Sin.- *Avvicinare.*

ACCUSTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Accostare* -Sin.- *Avvicinare, Approssimare.* = 2° Accustàrisi, n. pass. 1° *Accostarsi* - Sin. - *Avvicinarsi, Approssimarsi.* = 2° Fig. —« Si ci accusta » vale Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile, ° *Ci rasenta* -Sin.- *Poco ci corre, Ci somiglia.* = 3° v. n. Prov. — « Lu tempu passa, e la vecchizza accosta » (Litt.) *Il tempo passa e la vecchiezza si avvicina.* (Anal.) *Invecchiamo senza accorgercene.*

ACCUSTÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Accostato.*

ACCUSTUMÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Accostumare* - Sin. - *Avvezzare.* = 2° *Domesticare* -Sin.- *Educare.*

ACCUSTUMÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° Di buon costume, *Costumato* - Sin. - *Moderato, Regolato*, ° *Costumato.* = 2. *Accostumato* -Sin.- *Avvezzo, Assuefatto.* = 3° *Domesticato.*

ACCUSTURÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Cucir* le cuture.= 2° In termine dei fabbri, vale Connettere, Unir bene, esattamente, *Incastrare.*

ACCUSTURÀTU [Siciliano] part. 1° *Cucito a costola.* = 2° *Incastrato.*

ACCUTTERÀRI [Siciliano] v. att. 1° Cuocere e ridurre qualunque vivanda ad una perfetta cuocitura, *Stagionare.* = 2° Accutterarisi, n. pass. 1° *Cuocersi ben bene.* = 2ª Parlando di vino, vale divenire di buon odore, e sapore, *Stagionarsi.*

ACCUTTURÀTU [Siciliano] s. m. 1° Odore di carne che si cuoce.=2° Detto di vino, vale quell'odore che dànno i vini poderosi a stagionati.=3°— « Fari cianru di accutturàtu » metaf. dicesi di chi è avvinazzato = 4° part. *Cotto* - Sin.- *Stagionato.*

ACCUTUFÀRI [Siciliano] v. att. Percuotere alcuno ben bene, *Bastonare* -Sin.- *Zombare* °, *Tambussare.*

ACCUTUFÀTU [Siciliano] part. Mal concio per le bastonate, *Zombato* ° - Sin. - *Tambussato.* = 2° M. d. d.—« Santu accutufàtu » fig. dicesi per derisione di chi stassi rannicchiato lontano dalle società, e vale *Rincontucciato.*

ACCÙVA [Calabrese] s. f. Giuoco fanciullesco, *Capo-nascondere.*

ACCUZZAMENTU [Siciliano] s. m. *Accozzamento.* Vedi Accuzzàri nel 4° significato.

ACCUZZÀRE [Napoletano] v. att. *Accozzare*; ma nel solo significato di *Adunaro* - Sin. - *Riunire, Mettere insieme.* = 2° E per traslato, *Acconciare* - Sin. - *Sistemare*: p. es. — « A li 8 do jugno 1583, de dommèneca, sono stati scomonicati li Venezziani a Piscopio da parte de papa Sisto IV... Roberto Sansaverino avo quindici dì di tempo ad accuzzàre lo fatto suo: in capo de 15 dì, sarà scomonicato, si so fa capo do li Venezziani ». Passano.

ACCUZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° Fare inchinare il capo ad alcuno con violenza. = 2° *Trafiggere la collottola.* = 3° — « Accuzzàri li vùi » vale rompere la noca al bue, *Dinocciolare* - Sin.- *Accoppare.* = 4° Mettere insieme, *Connettere*, parlandosi di idee, o simili.=5° Accuzzàrisi, n. pass. *Corrucciarsi.*

ACCUZZÀTE [Siciliano] part. 1ª *Chinato col capo in giù.* = 2° *Corrucciato.* = 3° *Accoppato.* = 4° *Unito* - Sin. - *Connesso.*

ACECÀ [Piemontese] part. 1° *Accecato* -Sin. - *Acciecato.* = 2° Metaf. *Abbacinato* - Sin. - *Allucinato, Affascinato, Abbagliato, Illuso, Tratto in errore.*

ACECAMENT [Piemontese] s. m. 1° Lo acciecare, e lo stato di cecità, *Acciecamento.* = 2° Metaf. *Abbacinamento* -Sin.- *Affascinamento, Fascino, Abbaglio, Allucinazione, Illusione, Inganno, Errore.*

ACECHÈ [Piemontese] v. att. e n. 1° Privar della luce degli occhi, *Acciecare.* = 2° Metaf. Si riferisce all'intelletto, *Abbagliare* - Sin. - *Abbacinare, Allucinare, Affascinare, Illudere, Indurre a credere ciecamente, Far travedere.*

ACEDDO [Leccese] s. m. *Uccello.*

ACEDDU [Siciliano] Vedi Ocanou.

ACÉDER [Veneziano] v. n. 1° *Accedere* - Sin. - *Arcostarsi, Aderire* all'altrui sentimento.=2° Fig. *Acconsentire.* Questo verbo è pochissimo usato dai Veneziani, i quali adoperano in suo luogo i verbi Adeuir, Aconoàa, Conveenir, Vedi.

ACEDRE [Corso] s. m. *Uccello.*

ACÉFALO [Piemontese] agg. T. di Med. *Acefalo.*

A CÈIR E SCER [Piemontese] mod. avv. T. di Pitt. *A chiaroscuro.*

ACELERÀ [Piemontese] part. 1° *Accelerato.* -Sin.- *Affrettato.*=2° — « Pass acelerà » T. Mit. *Passo accelerato, doppio* o *raddoppiato.*

ACELLU [Corso] s. m. *Uccello.*

ACENÀ [Piemontese] part. 1° *Accennato* -Sin.- *Avvisato per cenno.* = 2° *Indicato* - Sin. - *Additato.*

ACENÀ-RE [Napoletano] v. att. Spiccare ad uno ad uno i granelli dell' uva dal grappolo, o i chicchi dalla melagrana, *Sgranellare*, Greco, ° che noi anche diremmo, dell' uva, *Pilucare*, e della melagrana, *Sgranare.*

ACÈNDURE [Sardo] Vedi Accendane.

ACENÈ [Piemontese] v. att. 1° *Accennare* -Sin.- *Far cenno, Indicare, Mostrare.* Vedi Segn.=2°— « Acenè con el dì » *Additare.* = 3° — « Con l'eul » *Ammiccare.* = 4°—« Una cosa, per dè la storia » *Accennar per fingere* - Sin. - *Far vista*; onde il prov. *Accennare in coppe, a dare in danari*, ed anche *Accennar di sotto, e dar di sopra*; che è mostrare di far una cosa, e farne un'altra. = 5° Acenessè, n. pass. Vedi lo Segn.

ACENIELLO [Napoletano] s. m. Più che diminutivo, vezzeggiativo di Acino. ° Se ci si permettesse diremmo, senza uno scrupolo al mondo, *Acinetto*, ed anche *Acinettino.* Dio cel perdoni! Nel plur. del vernacolo, Acenella.

ÀCENO [Napoletano] s. m. 1° *Acino.*°— « Aceno d' uva » Acino, che è anche il *Granello* o il *Chicco* del grappolo, ma più propriamente il *Seme* legnoso contenuto nel granello e che dicesi pure *Vinaccinolo.* — « Àceno da la spica » *Grano* - Sin. - *Granello, Chicco.*— « Àceno d'arena » *Granello d'arena.* — « Àceno de pepe » *Granello di pepe.* — « Àcono de granato » *Chicco di melagrana.* =2° Per simil. Briciolo di qualunque cosa. = 3° T. di Metrol. Minimo peso, specialmente dei farmacisti, secondo l'antico sistema napoletano; esso era *la sesto parte* dell' *Obolo*, il quale era la *metà* dello *Scrupolo*, e quindi nel sistema decinale, corrisponde a grammi 0, 1,45 Nel plur. Àcera.

A CENS [Piemontese] mod. avv. *A censo* - Sin.- *A interesse, A guadagno, A cambio.* = M. d. d. — « A cens perdù » dicesi per ischerzo di una somma data in prestito colla certezza di non più rinverla—«A cens vitalissi redimibil, o perpetuo » Vedi in Cens.

ACENSÀ [Piemontese] s. f. 1° *Appalto.* = 2° Così anche chiamasi comunemente in Piemonte, quella bottega ove si vende tabacco o sale, *Appalto.*

ACENSÀ [Piemontese] part. *Appaltato.* Vedi Accensè.

ACENSATÒR [Piemontese] s. m. 1° *Appaltatore.* = 2° Dicesi talvolta di chi vende sale e tabacco, che nell'uso italiano chiamasi *Tabaccaio* ed anche *Tabacchino.*

ACENSÈ [Piemontese] v. att. Dare in appalto. *Appaltare.* Per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazii pubblici, accioccchè pagandone somma determinata, li riscuota a suo riseldo. Si noti che lo *Accensare* de'dizionarii ital.-non corrisponde al sign. piem. perchè vale soltanto, *Mettere a censo.*

A CENSU [Siciliano] mod. avv. *A censo.* Col verbi Dari, Pigghiari, Aviri, ecc., vale *Dare* - Sin. - *Prendere, Tenere* o *censo, a livello.*

ACENT [Cremasco, Milanese e Piemontese] *Accento* - Sin.- *Segnaccento*, in tutti i suoi significati.

ACENTÀ [Milanese e Cremasco] v. att. 1° Scrivendo, *Accentare.* = 2° Parlando, *Accentuare.*

ACENTÀ [Milanese, Veneziano e Piemontese] part. 1° Segnato coll'accento, *Accentato.*=2° Pronunziato coll'accento, *Accentuato.*

ACENTÀR [Veneziano] v. att. 1° Porre sulle vocali scrivendo l'accento, *Accentare.* = 2° Pronunziar cogli accenti, *Accentuare.* E quindi dicesi *Pronuncia accentuale* quella fatta cogli accenti.

ACENTASSÒN [Piemontese] s. f. 1° Di scrittura, *Accentatura.* = 2° Di pronunzia, *Accentuazione.*

ACENTÉ [Piemontese] v. att. 1° Scrivendo, *Accentare.* = 2° Parlando, *Accentuare.* Vedi Acentassòn.

ACENTO [Veneziano] s. m. *Accento* o *Segnaccento*, in tutti i suoi significati.=M. d. d.— « No l'ha dito un aceolo » *Non ha detto sillaba* - Sin.- *Non fece un motto*, ° *Non ha zittito.*

A CENTU A CENTU [Siciliano] mod. avv. che dinota quantità indeterminata, *A centu a centu* - Sin. - *A centinaia.*

ACERBIDÀRE [Sardo-Log.] s. f. *Acerbità* -Sin.- ° *Acerbezzo.*

ACEROU [Sardo-Log.] agg. 1° *Acerbo.*=2° Metaf. *Crudele.*

ACÈRIMO [Veneziano] agg. *Acerrimo.* = M. d. d. — « Aver un odio acèrimo » *Avere un odio cordiale* o *mortale*, ° che pure dicesi anche in Italiano, *Acerrimo.*

ACERÌNA [Napoletano] agg. Bot. Aggiunto di una specie di uliva, che è quella distinta dai Botanici col nome di Olea Europea licinia. Vedi Aglìva.

ÀCERO [Napoletano] s. m. Bot. Acer, Linn. *Acero.* Il plur. nel vernacolo, è Acera. =

Gli Aceri indigeni del suolo napoletano, sono: L' « Àcero » detto anche a Àcioo, Àcero fico, Àcero rizzo » Acer pseudo-Platanus, e L' Acericllo, Cericlia, Occhiàno, Nocchia, Uppolo » Acer campestre, a L' Àcero licio » Acer Neapolitanus, Ten. » L' Àcero apinocchio» Acer monospessulanum. E si sono acclimati: L'Àcero bianco, Acer negundo. L'Àcero rosso, Acer glaucophyllum. L'Àcero nero, Acer niorum. L' Àcero striato, Acer striatum. L' Acero laciniato, Acer laciniatum. L'Àcero Opalo, Acer

opalus. L'Àcero di Tartaria, Acer Tartaricum. L'Àcero della Pensilvania, Acer Pensylvanicum. E forse l'Àcero zuccheroso, Acer Sacchabinum. Diciam *forse*, perciocchè troviamo sì bene nelle Istituzioni silvane del Tonni che « questo utilissimo albero dovrebbe introdursi ne' luoghi umidi, fertili e montagnosi del napoletano », ma che ossi introdotto ignoriamo.

ACERRIMU [Siciliano e Sardo] agg. super. di Acri, *Acerrimo*.

ACERTÀ [Piemontese] part. 1° *Accertato*.=2° *Assicurato* - Sin. - *Certificato*.

ACERTAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Accertamento* - Sin. - *Accertazione*. = 2° *Assicurazione* - Sin. - *Certificazione*.

ACERTÀR [Veneziano o Padovano] v. att. 1° *Accertare* - Sio. - *Assicurare, Verificare*.=2° Acertàse, n. pass. *Accertarsi* - Sin. - *Assicurarsi, Farsi, certo e sicuro*. Vedi Assicuràrse in Assicurar.

ACERTÉ [Piemontese] v. att. 1° *Accertare*. = 2° *Assicurare* - Sin. - *Certificare*.= 3° Acertesse, n. pass. *Accertarsi* - Sin. - *Chiarirsi*. = M. d. dire — « Acerlesse d'la estrà » *Accertarsi della strada*, Aprirsi certa la via. — « Acerlesse del colp » *Accertarsi del colpo*, Prendere aggiustatamente la mira onde colpire ed anche fig.

ACERTELLO [Senese] s. m. Ornit. Falco Tinnunculus, Linn. *Gheppio*.

ACERTIELLO [Napoletano] s. m. Ornit. Falco Tinnunculus, Linn. *Gheppio*. E con voce senese anche Acertello, Vedi. A Napoli, gli si dà pure il nome di Gaveniello, Vedi.

A CERTI TEMPI [Siciliano] mod. avv. e vale *In taluni tempi*, o *In taluno opportunità*.

A CERT'URA [Siciliano] mod. avv. vale *Ad una data ora*.

A CERT'URI [Siciliano] Vedi A CERT'URA.

A CERTU TEMPU [Siciliano] Vedi A CERTI TEMPI.

ACÈSS [Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Accesso*, in tutti i suoi significati. = 2° Più, negli indicati vernacoli, così chiamasi quella Stradetta che dalla via comune mette alla casa, all'aia, al podere, ecc. In taluni luoghi di Toscana si dice il *Callare* (Tom. Sin., p. 98). Per Acèss intendesi in Lombardia anche *Strada privata*, purchè non sia comune a più di cinque compossessori.

ACESSÀ [Milanese] v. att. Poco bella voce degli ingegneri o legali milanesi che vale *Dare accesso*, o *Mettere ad un luogo*.

ACCESSIBIL [Piemontese] agg. *Accessibile*.

ACESSIÒN [Piemontese] s. f. T. Leg. e Dipl. *Accessione*: p. es. — « Drit d'acessiòn » *Diritto di accessione*.

ACESSISTA [Milanese] s. m. Il minore degl'impiegati civili subalterni con paga: forse così detto dal latino Accessor, qui accedit, *Iniziato agli uffizii*.

ACESSO [Veneziano] s. m. Vedi Sobalòno. Quando i Veneziani usano questa voce, la fanno in significato di *Ingresso* - Sin. - *Entrata, Ammissione in una casa, in un'adunanza* ecc. Acessa in senso di *Sopralluogo* non è che del linguaggio legale, come la sua corrispondente italiana, *Accesso*.

ACESSÒRI [Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Accessorio* - Sin. - *Aggiunto*. = 2° agg. *Accessorio* - Sin. - *Secondario*.= 3° M. d. d. Piem. — « Esse d'accessòri » Fig. *Essere in groppa*, ossia *Essere accessorio, secondario*.

ACESSÒRIAMENT [Piemontese] avv. 1° *Accessoriamente* - Sin. - *Secondariamente*. = 2° *Successivamente*.

ACESSÒRIO [Veneziano] agg. Vedi Assessorio.

ACÈT [Piemontese] agg. *Accetto* - Sio. - *Grato, Gradito, Gradevole, Aggradevole, Caro*.

ACETÀ [Piemontese] part. *Accettato* - Sin. - *Ricevuto, Ammesso*. — « Ben acetà », Vedi Acèt.

ACETÀBIL [Piemontese] agg. *Accettabile* - Sin. - *Ammissibile, Approvabile*.

ACETANT [Piemontese] s. m. e agg. 1° *Accettante* - Sin. - *Accettatore*. = 2° T. di Comm. — « Acetani d'una cambial » *Accettante di una cambiale*.

ACETANTE [Veneziano] s. m. e agg. 1° *Accettante* o *Accettatore*. = 2° T. di Comm. — « Acetante d'una cambial », Vedi Trassto.

ACETÀR [Veneziano] v. att. 1° *Accettare* - Sin. - *Acconsentire*. = 2° — « Toràr a acetàr a *Riaccettare*. = 3° — « Acetàr un'eredità » e talvolta dicesi: « A beneficio de la lege » a vale *Accettarla anche s'è aggravata da debiti, per non pagarli che in quanto essa eredità potrà importare*. = 4° M. d. d. — « Acetàr volentièra » *Pigliar l'imbeccata* - Sin. - *Pigliar l'offa*, o vale Lasciarsi corromper dai doni.

ACETASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Acconsentimento* - Sio. - *Assenso, Approvazione*. = 2° T. di Comm. *Accettazione di una cambiale*. = 3° — « Acetassiòn d'un an'on corp » *Aggregazione* - Sin. - *Associazione* di alcuno ad un corpo, ad una compagnia di persone. Vedi Afiliassiòn.

ACETAZIÒN [Veneziano] s. f. 1° Vedi Aceto. = 2° T. di Comm. — « Acetazièa d'una cambial » *Accettazione di una cambiale*.

ACETÉ [Piemontese] v. att. *Accettare*, in tutti i suoi significati. M. d. d. — « Acetè cani a ves a ven » *Accettare a occhi chiusi*. = Prov. — « Chi acèta d'regal a vend soa libertà » *Chi prende si vende* - Sin. - *Chi da altri prende, soggetto si rende, Chi da alcuno doni prende, la sua libertà vende, Servigio preso, libertà vendata, Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata*. Tutti detlati corrispondenti e di chiara significazione.

ACETÈRA [Napoletano] s. *f. Porta-ampolle* - Sin. - *Porta-olio, Oliera*, ed anche ass. *Le ampolle*.

ACETÌNA [Pisano] s. s. Bot. Rumex Acetosella, Linn. *Acetosella* - Sin. - *Solièccicla, Erba salomnia*.

ÀCETO [Napoletano] agg. *Acido*.

ACÈTO [Veneziano] s. m. 1° *Accettazione* o *Accettagione*, Accoglimento cordiale ad altrui in casa propria, che anche dicesi *Accettamento*. = 2° M. d. d. — « Far acèto » *Far accoglienza* o *accoglimento*. = 3° Accetto - Sin. - *Accettevole, Accettissimo, Caro, Grato*: p. es.— « Esser ben acèto da per tuto » *Esser come il matto ne'lazzocchi*, detto fig. e vale Esser caro a ben ricevuto dappertutto. — « Nò esser acèto » *Disaggradare* - Sin. - *Esser disaggradevole*.

ACÈTÒN [Veneziano] s. m. Superl. di Acèto, *Grande accoglienza* o *accoglimento*: p. es. — « El ga fato un acetòn » *Gli fece un accoglimento de' più cordiali, de' più affettuosi*. Questa voce però vive poco, anzi quasi mai usata dai Veneziani, i quali dicono invece — « El l'a acetà eo'tanto de cuor » o servousi di altre frasi analoghe.

ACETÒSA [Napoletano, Veneziano e Piemontese] s. l. Bot. Rumex acetosa, Linn. 1° *Acetosa*. I Veneziani la chiamano anche Erba garba, Vedi. I Piemontesi Arbirola, Vedi. = 2° L'altra varietà Rumex scutatus, Linn. è chiamata Acetosa Romana. = 3° Acetòsa o Acetusa ha pure significato di aggettivo femminile, e vale *Brusca* - Sin. - *Ruvida, Acre*.

ACETÒSA [Milanese e Pavese] s. f. T. degli Acquacedratai. *Succàcchera*, e aut. *Ossizàcchera*. L'Acetosa dei Botanici vale quell'erba che i Milanesi chiamano Sàssera, Vedi.

ACETOSÉLA (Piemontese o Veneziano] s. f. Bot. Rumex acetosella, Linn. *Acetosella* - Sin. - *Solleciola* - Sin. - *Erba salamoia*.

ACETOSELLA [Napoletano] s. f. Bot. Due piante con questo nome vengono designate, cioè il Rumex sucphalopiarus, ed il Rumex acetosella, Linn. *Acetasella*. Ambedue sono piante coltivate. V'ha poi inoltre l'*Acetosella spontanea* che fa parte della così detta « Nzalàta sarvaggiòla », pianta che i Botanici distinguono col nome di Oxalis Acetosella.

ACETÒZA [Cremasco] s. f. Bevanda acidulata, *Succàcchera*.

ACETTÀ [Milanese] v. att. *Accettare*, e redupl. *Riaccettare*.

ACETTANT [Milanese] s. m. e agg. 1° *Accettante* - Sin. - *Accettatore*.=2° T. d. Comm. « Acettani d'una cambial » Colui che accetta la cambiala per pagarne il valore alla scadenza, *Accettante*.

ACETTAZIÒN [Milanese] s. f. *Accettazione*.

ACETÙSO [Napoletano] agg. È sinonimo di Aceto; ma ordinariamente si adopera nei traslati.

ACH [Bresciano] avv. *Anche* - Sin. - *Ancora*. = M. d. d. — « Tusi e po ach » *Assaissimo* - Sin. - *Di molto*, *Tanto tanto, e poi dell'altro*. — « Sio ach hé adès » *Sto anche bene adesso*.

A CHE BON? [Piemontese, Veneziano e Padovano] mod. avv. interr. *A che?* - Sin. - *A qual pro? A che giova? A qual fine?*

A CHE CIAPA CIAPA [Bresciano] Vedi Ciapa.

A CHÉITA [Genovese] mod. avv. 1° *All'improvvisata* - Sin. - *All'improvviso*. = 2° *Zitto Zitto* - Sin. - *Alla sordina*.

ACHÈLE [Veneziano e Padovano] (coll'E aperta) che più sovente dicesi Chèle, Voce bassa che si potrebbe avere per corruta da *Achille* (detto forse per idiotismo, manicomio dall' oso, in voce di *Acate* indissolubile compagno di Enea e antonomastico di *Fedele*) che dà luogo ai dettati che si troveranno registrati sotto Chèle, Vedi. Dicesi in oltre: — « I ga fato achèlo o chelo » per allusione a due o più persone amiche, e vuol dire, *Hanno fatto lega, Hanno stretta amicizia, Sono indissolubili compagni*, * *Due anime in un nocciolo, Sono Acate ed Enea*. Vedi Costantìa.

A CHE MÒT A CHE FÒZA [Trentino] mod. avv. *A occhio e croce* - Sio. - *Alla peggio*.

ACHENTANNOS [Sardo-Log.] mod. avv. Congratulazione, Complimento, *A molti anni*. Vedi Annu.

A CHE PHO? [Piemontese] Vedi A che Bon?

A CHÈRPA PANSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A crepa-pancia* - Sin. - *A crepa-pelle, A crepa-corpo*. = 2° — « Ride a charpa pansa » *Sbellicarsi* - Sin. - *Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle, o dalle, o per le risa*.

A CHÈS PINSÈÈ [Reggiano] mod. avv. *A caso pensato* * - Sin. - *Di proposito deliberato*.

ACHÈTA [Bergamasco, Bresciano e Cremasco] s. l. 1° *Giovenca* - Sin. - *Vaccherella*.=2°— « Poll de achèta » *Vacchetta*. Pel Bresciano, Vedi Vachèva.

ACHÈTA [Piemontese] s. f. T. di Equit. 1° Cavallo amblante, cioè buon camminatore di portante, *Chinea*. = 2° Specie particolare di cavallo di razza molto piccola, di cui havvene moltissimi nella Sardegna, *Carallino*.

ACHÈTT [Bolognese] s. m. T. del giuoco del Bigliardo, *Archito*.

ACHETTA [Sardo] s. l. e m. — TT. Vedi Achetta.

A CHÈUR [Piemontese] mod. avv. 1° *A cuore* - Sin. - *A petto*. Col verbo Avè è lo stesso che *Aver a cura* - Sin. - *Premere, Tener caro*.= 2°— « Piè a cheur » *Pigliar a petto* - Sio. - *A cuore, darsi cura*.

A CHI [Siciliano] cong. *Giacchè*: p. es. — « A chi sugnu ccà, A chi vinisti » e simili *Giacchè sono qui, Giacchè venisti*, ecc. = 2° *A che?* - Sin. - *Perchè? Per qual cosa?*

ACHIA [Corso] s. l. Larghetto posto per lo più innanzi le case coloniche per battervi il grano o simili, *Aia*.

A CHIACCHIARI [Siciliano] mod. avv. * *A chiacchiera* - Sin. - *A ciarle, A parole*. Dicesi di chi si millanta molto ed opera poco, o promette assai e nulla mantiene. = M. d. d. — « Farinni jiri lu tempu a chiàcchiari » vale Perdere il tempo in chiacchiere inette, o scipite, *Chiacchillare*.

A CHIANTÈ BUTTU [Siciliano] mod. avv. *A pianto dirotto*.

A CHIÀRE E SCURE [Siciliano] mod. avv. T. di Pitt. * 1° *A chiaroscuro*. = 2° p. es. — « Pinciri a chiaru e scuru » *Chiaroscurare*.

A CHICHÈTO [Veneziano] mod. avv. *Appena* - Sio. - *A mala pena, Appena appena, Con difficoltà*. (Va pronunciato come in Toscano A cico) Vale anche *A capello* - Sin. - *Esattamente, Perfettamente, A puntino*: p. es. — « Tuto sè andà a chichèto » *Tutto è andato ottimamente* - Sin. - *A puntino*.

A CHI CHIAPPA CHIAPPA [Ferrarese] mod. avv. *A chi pigha piglia* - Sin. - *A ruffa raffa*.

A CHICO [Vaocziano] mod. avv. Vedi A chichèto.

ACHIETÀ [Piemontese] part. 1° *Acchetato* - Sin. - *Acquietato, Quietato, Calmato, Piegato, Abbo-*

Digitized by Google

nacciato, Addolcito. = 2° *Contento* - Sin. - *Pago, Soddisfatto.*

ACHIETAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Acquietamento* - Sin. - *Quiete.* = 2° T. *Leg. Acquiescenza.*

ACHIETÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Placare* - Sin. - *Calmare, Quietare, Acquietare, Acchetare, Acquetare, Quietare.* = 2° ACHIAVÈS, Romagn. o ACHIATESSA, Piem. n. pass. *Calmarsi* - Sin. - *Placarsi, Quietarsi.* Per altro significato del Romagn. Vedi AZZIVÈS.

A CHI FIRI? [Siciliano] mod. avv. *A che fine?*

ACHILÉA [Piemontese] s. f. Bot. Vedi MILAFEUJA.

ACHILÉJA [Romagnuolo] s. f. Bot. Vedi ERBA VTUARÈNA, ZENTRÒI, MELIÒI.

A CHIN [Piemontese] mod. avv. Vedi, A BASS, AN PENDENSSA.

ACHINÈ [Romagnuolo] Vedi CHINÈ e INCHINÈ.

A CHINTA [Sardo-Log.] mod. avv. = « Rutura chinta » *Cadato boccone.* Vedi ISTRAMPIDU.

ACHÌT [Piemontese] s. m. T. di Comm. *Quitanza*, o *Quietanza.* = 2° T. del giuoco del Bigliardo, *Acchito.*=3° M. d. d.— « Per l' achìt d' mi cossienssa » fig. *A scarico della mio coscienza.*

ACHITÀTSI [Sardo-Mèr.] v. n. pass. T. del giuoco del Bigliordo, *Acchitarsi* - Sin. - *Pigliar l'acchito.*

ACHITÀRO [Napoletano] s. m. Così chiamano i pescatori il sifone del SOLECURTUS STRIGILLATUS, LINN. *Dattero*, volgarmente « Dattero de marca allorquando si trova distaccato dal corpo del mollusco; e che sogliono esibire agli amatori inesperti, come specie distinta di animale. COSTA.

ACHITÉ [Piemontese] v. att. 1° *Quitare* - Sin. - *Saldare:* p. es. — « Achitè 'l debit » *Saldare il debito.* = 2° M. d. d. — « Achitè soa cossienssa » fig. *Sdebitare la propria coscienza.*= 3° Achitè un « lo stesso che « Assòlvilo » *Assolvere alcuno.* = 4° ACHITESSÈ, n. pass. 1° T. del giuoco del Bigliardo. Dare il primo colpo alla palla per collocarlo dove meglio il giuocatore creda gli convenga. Con francesismo d'uso *Acchitarsi.* = 2° Achitessè d' il debit » *Liberarsi dai debiti* - Sin. - *Saldarli.*= 3° — « Achitessè d'un dover, d'un' incombensa » *Adempiere un obbligo, un' incombenza.*

ACHITÈS [Romagnuolo] v. n. pass. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchitarsi* - Sin. - *Dar l'acchito.* Francesismi d'uso *, cui alcuni sostituiscono *Far giuoco* - Sin. - *Mettersi.*

A CHI ZOCA [Piemontese] mod. avv. *Al tocco*, cioè *A chi tocca* - Sin. - *A sorte.* Onde ne viene *Fare al tocco.*

A CHI TOCCA TOCCA [Ferrarese] mod. avv. Vedi A CHI CHIAPPA CHIAPPA.

ACHITT [Parmigiano] s. m. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchito.*

ACHITTÀ-RESE [Napoletano] v. n. pass. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchitarsi* - Sin. - *Dare l'acchito.* * Francesismi d'uso, cui alcuni sostituiscono *Far giuoco* - Sin. - *Mettersi.*

ACHITTÀRS [Bolognese e Parmigiano] v. n. pass. T. di giuoco, *Acchitarsi* - Sin. - *Dar l'acchito.* Francesismi d'uso, cui alcuni sostituiscono *Far giuoco* Sin. - *Mettersi.*

ACHITTO [Napoletano] s. m. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchito*, voce registrata dagli ACCADEMICI della CRUSCA nella loro quinta impressione.

ACHITTU [Sardo-Mer.] s. m. T. del giuoco del Bigliardo, *Acchito.*

A CHIUMMU [Siciliano] mod. avv. 1° T. de' fabbri, *A dirittura* - Sin. - *Perpendicolarmente, A piombo.* = 2° Fig. *A proposito* : p. es. — « Cadiri a chiummu » *Cadere in taglio* -Sin.- *Cadere in acconcio.*=3° — « Vuliri cadiri sempri a chiummu » dicesi Fig. di colui che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, *Esser vantaggioso* -Sin.- *Voler tutto a suo pro'*, o *tutto per sè.* = 4° Ironie. — « Esairi a chiummu » modo basso, vale *Essere ubbriaco.*

ACI [Piemontese] s. m. T. di Cuc. 1° * *Ammorsellato* -Sin.- *Piccatiglio.*= 2° — « Fè un acì » metaf. * *Amminuzzare* - Sin. - *Fare un ammorsellato.* = 2° Dicesi in ischerzo e talvolta in istile esagerato, parlandosi d'uomini, per *Far macello* * -Sin.- *Far tonnina.*

ACIÀCCH [Romagnuolo e Milanese] s. m. 1° *Acciacco* - Sin. - *Malsania, Magagna.* = 2° M. d. d. Mil. — « Patì di aciàcch » *Aver degli acciacchi.* Vedi MALISCHIOSA. = M. d. d. Romagn. — « Pìin d' Acècch » (plur.) *Infermiccio* - Sin. - *Malaticcio, Bacato, Pieno di malanni.*

ACIACCÒS [Milanese] agg. 1° *Acciaccoso* -Sin.- *Malaticcio.* Vedi MALISCHIOSA.

ACIÀCH [Comasco e Piemontese] s. m. 1° *Acciacco* - Sin. - *Malsania.* Dallo Spagnuolo ACHAQUE, che si pronuncia *Achache.*=2° *Attacco* -Sin.- *Appiglio, Pretesto,* * *Appiglio, Appiccagnolo, Attaccagnolo.*

ACIACÒS [Piemontese] agg. 1° *Malaticcio* -Sin.- *Malazzato, Bacato, Infermiccio.*=2° M. d. d. — « Stat dj' aciacòs » Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano, *Zinghinaia* — « Vèi aciacòs » *Vecchio chiocciu.*

ACIACÒSS [Comasco] agg. * *Acciaccoso* -Sin.- *Cagionoso, Malescio, Bacato.*

ACIACÒUS [Cremonese] agg. *Acciaccoso* - Sin.- *Cagionoso, Malescio, Bacato.*

ACIACÒS [Cremasco] agg. *Acciaccoso* - Sin. - *Cagionoso, Malescio, Bacato.*

ACIÀDA [Bresciano] s. f. Vedi AGO.

ACIADÈS [Piemontese] Vedi ASSADÈS.

A CIAPÈTE [Piemontese] mod. avv. *A batoste* - Sin. - *A contesa, In litigio, A disputa, In contrasto, In quistione.*

A CIAPPA CIAPPA [Reggiano] mod. avv. *A piglia piglio* - Sin. - *A ruffa ruffa.*

ACIÀRE [Senese-contad.] v. n. 1° *Alitare* -Sin.- *Respirare, Fiatare.* = 2° Vale anche *Soffiare.* Così la SANTA senese, per esprimere quell'alitare che fa il sacerdote nella bocca del bambino che egli battezza, disse: — « Aciando nella bocca il desiderio dall'anima » GIGLI.

ACIAVÈ [Romagnuolo] v. att. Chiudere a chiave, *Chiavare* - Sin. - *Inchiavare.*

A CICÒ [Veneziano e Padovano] mod. avv. che si dice da alcuni in vece di A CHICO, Vedi. Questo Cico dai Veneziani è pronunciato come se invece del primo C vi fosse una Z aspra.

ÀCID [Milanese e Piemontese] s. m. 1° T. di Chim. *Acido.* = 2° s. pl. Quell' indisposizione dello stomaco detta dai Medici * OSSIGRAGMIA, che cogiona rutti acidi, *Acido*, e con voce d'uso *Incendito.* = 3° agg. *Acido* - Sin. - *Agro, Aspro, Brusco.* Propriamente è il qualificativo del sugo degli agrumi, di vino inforzato, ecc. = 4° Fig. Adoperansi alcuni degli stessi aggettivi parlando del carattere, dei modi di persona, ecc.

ACIDENT [Milanese e Piemontese] s. m. 1° Avvenimento accidentale, *Caso*-Sin.-*Fortuna, Accidente.* = 2° Colpo apoplettico, *Accidente.*= 3° T. di Mus. Segni indicativi premessi alle note, *Accidenti.* = 4° PER ACIDENT, mod. avv. *Per accidente* - Sin. - *Per caso.* = 5° M. d. d. Mil. — « On acident d' on omm », Piem. — « Un acidont d' un om » *Un demonio d' uomo.* — Piem. — « Acident drolo » *Curioso accidente.*

ACIDENTÀ [Piemontese] part. Vedi ASSIDENTÀ.

ACIDENTÀ [Milanese] part. 1° Affetto da paralisi, *Paralitico.* = 2° Affetto da apoplessia, *Apoplettico.*

ACIDENTÀL [Piemontese] agg. 1° *Accidentale* - Sin. - *Accidentario, Fortuito, Casuale, Eventuale.* = 2° *Aggiunto* - Sin. - *Accessorio.*

ACIDENTALITÀ [Piemontese] s. f. *Accidentalità* - Sin. - *Accidente, Casualità.*

ACIDENTALITÀA [Milanese] s. f. *Accidentalità* - Sin. - *Eventualità, Caso.*

ACIDENTALMENT [Milanese e Piemontese] avv. *Accidentalmente* - Sin. - *Per accidente, Per caso, Casualmente, Fortuitamente.*

ACIDENTE [Veneziano] s. m. *Accidente* -Sin.- *Accidentalità.* — « Pieolo acidente » *Accidentuccio* o *Accidentucciaccio.* — « Acidente curioso », Vedi CURIOSO.=2° PER ACIDENTE, mod. avv. *Per accidente* - Sin. - *A caso, Per avventura, Eventualmente.* = M. d. d. — « I acidenti del omeni no i se sa » *Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli toccu.* Gli avvenimenti della vita non si possono prevedere. = 3° *Deliquio* - Sin. - *Sconimento, Sincope:* p. es.— « Apdàr in acidente » *Svenire* - Sin. - *Mivenire, Andare in deliquio, Venir meno.*

ACIDLSA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Acidezza* - Sin. - *Acidità.*

ACIDÈT [Piemontese] agg. dim. *Acidetto* -Sin.- *Acidulo:* p. es.— « Dè un po d' acidèt a una bevanda » Rendere una bevanda di sapore acidetto, *Acidulare.*

ACIDETTU [Siciliano] agg. dim. di ÀCIDU, che è alquanto acido, *Acidetto* - Sin. - *Subacido.*

ACÌDIA [Milanese, Veneziano e Piemontese] s. f. Pigrizia di operare segnatamente il bene, *Accidia* - Sin.- *Ignavia, Fastidio, Tedio, Noncuranza.* Es. Mil. — « Omm pien d' acidìo » *Accidioso* e *Accidiato.* Vedi ACIDIÒS.

ACIDIÀRSE [Veneziano] v. n. pass. *Seccarsi* - Sin. - *Stufarsi, Venire a fastidio* o *a noia.* Vedi SECÀR.

ACIDIÒS [Piemontese] agg. 1° *Accidioso* -Sin.- *Accidiato.* = 2° *Noiato* - Sin. - *Infastidito.*

ACIDIRI [Siciliano] v. n. 1° *Inacidire* - Sin. - *Acetire.*=2° ACIDIRISI, n. pass. *Inacidirsi* -Sin.- *Acetirsi.*

ACIDITÀ [Piemontese] s. f. *Acidità* -Sin.- *Acidezza.*

ÀCIDU [Siciliano e Sardo] agg. Che ha acidità; che ha un sapore acuto, e forte, *Acido.* Pel Sic. Vedi ÀCITU.

ACIDULÀ [Milanese] v. att. T. di Litogr. Vedi PARIA.

ACIDULÀ [Piemontese] agg. T. di Parm. di Creden. e di Litogr. *Acidulato.*

ACIDÙM [Piemontese] s. m. *Acidume.*

ACIDÙMINI [Sardo-Mer.] s. m. *Acidume.*

ACIECÀ [Veneziano] agg. Vedi ONDO.

ACIECÀDA [Veneziano] s. f. *Accecamento* o *Acciecamento.*

ACIECAMENTO [Veneziano] s. m. Vedi ACIECÀDA.

ACIECÀR [Veneziano] v. n. Vedi ONDÀR.

ACIÉDER [Veneziano] v. ant. usato dal CALMO, nel signif. di *Cedere*, Accordare ad altrui la preminenza.

ACIÈRVO [Napoletano] agg. 1° *Acerbo.*=2° Nel trasl., Di età immatura, *Giovanetto.* = 3° Cosa, detto, persona dispiacevole o intrattabile, *Acerbo.*

ACIERVU [Calabrese] agg. *Acerbo.*

A CIMENT (Burè) [Piemontese] mod. avv. 1° *Cimentare* -Sin.- *Porre* o *Mettere al cimento, alla prova, a rischio, in pericolo, Arrischiare, Avventurare*—« Butesse a ciment » *Cimentarsi* - Sin. - *Porsi, Mettersi* o *Esporsi al cimento,* a *rischio, in pericolo, alla prova, Arrischiarsi, Avventurarsi, Attentarsi.*

A CIMMALU [Siciliano] mod. avv. Dotto di stanza, o altro, tagliato *A sghembo* - Sin. - *A sghimbescio.*

A CINTINÀRA] Siciliano] mod. avv. che dinota gran quantità indeterminata, *A centinaio* - Sin. - *A cento a cento.*

A CINTINÀRI [Siciliano] mod. avv. Coi verbi ACCATTÀRI o VINDIRI indica le quantità delle cose comprate o vendute all' ingrosso.

ÀCIO [Senese-contad.] s. m. *Alito* - Sin. - *Respiro, Fiato:* p. es. — « Egli non ha àcio in bocca » GIGLI. Vedi ACIÀRE.

ACIÒ [Veneziano] cong. *Acciocchè* - Sin. - *Perchè, Affinchè, Coll' oggetto.*

A CIÒCA [Piemontese] avv. *A campana.*

A CIÒ CH' [Piemontese] mod. avv. *Acciò* -Sin.- *Acciò che, Acciocchè, Affinchè.*

A CIOCHÈTA]Piemontese] mod. avv. *A campanella.*

A CIÒPP [Reggiano] mod. avv. *A storno:* p. es. — « Andèr a ciòpp » *Andare in frotta.*

ÀCIU [Siciliano] Vedi AGGHIARU.

ACITÈRA [Siciliano] s. f. Vaso da tenervi aceto, e olio per le mense, *Acetabola,* * voce di stile sostenuto e antiquata. Oggi dicesi invece *Oliera* - Sin.- *Portolio* e *Le Ampolle.*

ACITIÈRA [Napoletano] Vedi ACETÈRA.

ACÌTO [Napoletano] s. m. 1° *Aceto.* = 2° Nel trasl. adoperasi in buona e cattiva parte, togliendone il paragone ora dalla sua fragranza, o vigoria, piacevolmente eccitante, ora dal sovercbio della sua agrezza disgustosa; onde nel primo caso,

«Slaxno Zoza o la fexeola, taxio composta ch'era tutta acîto » o nel secondo: » Taul'acîto do strappazzo e frommicolo » Pent. introd. e IV cgc. = M. d. d.—« Iro all'acîto » *Andare a male*.E Spilacito (Vedi) significa *Melenso* - Sin.- *Maiondolo*.=Prov. » Acîto forte mai se farà bino » *Acetu forte non si farà mai vino*.

ÀCITU [Siciliano o Calabrese] s. m. 1° *Acido*. Vedi Àcidu.=2.° M. d. d.—« Avîri l'àcitu » dicesi allorquando si mandano rutti d'acido, *Avere incendito*. = 3°—» Avîri l'àcitu » fig. vale *Esser di mal umore*.=4°—» Avîri l'àcitu o Putiri d'àcitu currusivu » dicesi ancora fig. di chi è divoratore, *Esser mangione* - Sin.- *Essere allupato. Avere il mal della lupa*.

ÀCITU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° *Aceto*.= 2° — » Acîtu di capu » vale per aceto di vino grasso potente e forte, divenuto acidissimo, *Aceto gagliardo*. = 3° — « Acîtu o Acîtu di pipî » interiez., *Capperi! Cuspita!* = 4° Prov. — « Di bonu vinu si fa pessimu acîtu » vale non esser coduta, ma precipizio quello di un uomo, grandemente dabbene, qualora traligna dal sentiero della virtù. *Di buon vino si fa pessimo aceto*. = 5° — « Pigghiàri la strata di l'acîtu » vale *Andar per la mala via*, o *Pigliar la cattiva strada*.= 6°—« Guastàrisi come na vutti di acîtu » vale *Corrompersi nel costumi*. = 7° — « È cchiù forti di l'acîtu di nei grana » fig., vale l'uomo aspro.=8°—« Fari piscîari acîtu », vedi Pisciari. = 9° M. d. d.— « Parîri la vecchia de l'acîtu » ilicesi di vecchia lercia e grullona, *Sembrare in befana o la vecchiera*. « La vecchio dell'acîtu » è in Sicilia triste ricordo tradizionale di una celebre avvelenatrice del secolo passato.

ÀCITULA [Siciliano] Vedi Acitusella.

ÀCITUSA ORTENSI (CU FOGGHI ROTURI) [Siciliano] s.f. Bot. 1° Rumex scutatus, Linn. *Acetosa lunda*,o *Acetosa romana*. È indigena della Sicilia e s'incontra nei luoghi montuosi.= 2°Acitusa arburia o Acitusella arburia, Bot. Rumex lunaria, Linn. *Erba luxoria*. Siccome ornamento coltivasi dapertutto nei giardini. = 3° Acitusa vesicària, Bot. Rumex vesicarius, Linn. Si coltiva negli orti botanici.

ACITUSEDDU [Siciliano] agg. dim. di Acitusu, alquanto acetoso, *Acidetto* - Sin. - *Acidulo*.

ACITUSELLA [Siciliano] Bot.1° Rumex acetosa, Linn. *Acetosella o Acetina*. Ritrovasi negli orti botanici. = 2° Acitusella, o Trifogghiu acitusu campanolu, Bot. Oxalis cornuculata, Linn. *Acetosella*. Nasce dapertutto in Sicilia accanto alle strade, e nei campi sterili. = 3° Acitusella arburia, Vedi Acitusa arburia.=4° Acitusella chi mai cignisci, Bot. Rumex acetosella, Linn. *Acetosa minore*. In Sicilia non esiste che nei giardini botanici.

ACITÛSU [Siciliano] agg. 1° Di sapor di aceto, *Aceroso*. = 2° Agg. di frutti e bevande; dicesi allorquando sono guaste, ° *Bruscо*. = 3° Fig. *Uomo aspro* - Sin. - ° *Inacetito*.

ÀCIU [Siciliano] s. m. Luogo nel quale si depongono gli escrementi del ventre, ed altre superzie fluide, *Destro* - Sin. - ° *Cesso, Luogo comodo, Latrina*.

A CIUCEDDU [Siciliano] mod. avv. T. dei cuochi, ed è maniera di condimento. = 2° Per metaf. — » Fàrisi ad unu a ciuceddu » *Farsi zimbello* -Sin.- *Servirsene di trastullo, Aggirarlo*.

ACIUPANÈNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Accoppiamento* - Sin. - *Accoppiatura, Accoppiazione*. = 2° *Appoiamento* - Sin. - *Appaiatura*.

ACIUPÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accoppiare*. = 2° *Appaiare*: p. es.—« Aciupè la roba sporca » *Appicciare i panni*. I Fiorentini dicono *Appuntare*. — « Aciupè l'azza, l'uva » Vedi Azza, Uva. = 3° Acciupèss, n. pass. 1° *Accoppiarsi*.= 2° *Appaiarsi*. — « Ch'u s' poaciupè » *Accoppiabile*.

ACIUSÈ [Romagnuolo] 1° Voce della plebe, e de' Contad. Vedi Acusè. = 2° Aciusès, n. pass. Ilicesi del tempo, *Abbuiarsi* - Sin. - *Oscurarsi* ° *Chiudersi il tempo*. Vedi Temp.

ACIZZO [Napolitano] Vedi Acituso.

ACLAMÀ [Piemontese] part. *Acclamato*.

ACCLAMASSIÒN [Piemontese] s. f. *Acclamazione*.

ACLAMAZIÓN [Romagnuolo] s. f. *Acclamazione*.

ACLAMÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Acclamare*.

° ACLAMÉ [Romagnuolo e Piemontese] part. *Acclamato*.

ACLIMATÀ [Piemontese] part..*Avvezzo al clima; ed in Med. Acclimatato*.

ACLIMATÀR [Parmigiano] v. att. 1° Voco francese che vale Avvezzare al clima, *Acclimatare* (così nell'Ortografia di Venezia), *Acclimatizzare* (così nel Giornale commerciale di Firenze). = 2° Aclimatarsi, n. pass. *Acclimatarsi* -Sin.- *Acclimarsi, Acclimatizzarsi*, Tutte voci dell'uso.

ACLIMATÈ [Piemontese] v. att. 1° *Acclimatare*. = 2° Aclimatesse, n. pass. *Acclimatarsi*.

ACLIMATÛRA [Piemontese] s. f. *Acclimatamento*.

ACLÛDAR [Romagnuolo] v. att. *Acciudere* -Sin.- *Acchiudere, Inchiudere*.

ACLÛS [Romagnuolo] part. *Acciuso* - Sin. - *Incluso*.

ACO [Napoletano] s. m. 1° *Ago*. = 2° Aco Saccoale, *Agone da sacchi*; Nel vernacolo chiamasi anche Quatrello. = 3° Aco Lanciarese, *Ago di Lanciano*, dove una fabbrica d'aghi era già in fiore, fino dai primi anni del secolo XV, come da un diploma di Carlo di Durazzo del 17 aprile 1412. Se ne free poscia una maestranza privilegiata con appositi Statuti, sanzionati da Ferdinando I di Aragona, nel 1488. Non crediamo che allora ci fossero fabbriche analoghe in Inghilterra. = 3° M. d. d. — « Contare dall'aco a lo filo » *Raccontare fil filo*: —° Passare per lo culo dell'aco a *Vincere una grande difficoltà*.

ACO [Tarantino] s. m. Ilicl. Beloxe communis, Linn. *Aguglio*. Vedi Acura e Atglia.

ACOACIÀ, ACOACESSE [Piemontese] Vedi Abadià, Abadiesse.

A COACIARON [Piemontese] Vedi Adadià.

A CÛA D' RÒNDOLA [Piemontese] mod. avv. T. delle arti, *A coda di rondine* - Sin. - *A cono*.

A CÒDDA [Siciliano] mod. avv. T. di pitt. Maniera di colorire, o si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di limbelluccl, e simili, *A rotta*.

A CÒDDU [Siciliano] mod. avv. che dinota soprabbondanza, 1° *D' avanzo* - Sin. - *Davanzo*: p. es. — « Avîri robba a coddu » *Avere roba doranza*.= 2° — » Avîri nigozzii a coddu » dicesi di chi tiene negozii indugiati.=3°—« Metîri a coddu » *Tenere in collo*. = 4° Vale pure *Accrescere*, o si dice anche de' debiti. = 5° *Indugiare*.

A CÒDDU SUTTA [Siciliano] mod. avv. 1° *Alla rotta* - Sin. - *A negozio rotto*. = 2° — « Jiri a coddu sutta » *Andare o capo ingiù* -Sin.- *Andare abbasso*, nel senso proprio e fig.

A COÈM [Trentino] mod. avv. Si usa nella frase — » Nar a coeom » 1° parlando di persone, *Morire*. = 2° Di cose, *Dileguarsi* - Sin. - *Perdersi, Disperdersi*.

A CÒ FÈTT [Bolognese] mod. avv. *A capo fitto* - Sin.- *A capo in giù*.

ACOGLIMENT [Piemontese] Vedi Acoliensa.

ACOITADÈRA [Sardo-Mer.] s. f. 1° *Acceleramento*. = 2° *Fretto*.

ACCOITAMENTU [Sardo-Mer.] Vedi Acoitaduba.

ACOITÀI [Sardo-Mer.] v. n. e n. pass. *Far presto* -Sin.- *Affrettarsi, Accelerarsi*. Vedi Coitàr.

ACOITÀU [Sardo-Mer.] part. *Affrettato* - Sin. - *Accelerato*.

ACÒJAR [Romagnuolo] v. att. *Accogliere*.

ACÒL [Piemontese] Vedi Acolaxsiòn.

A CÒL [Piemontese] mod. avv. *In o A collo* -Sin.- *Addosso, Sulle spalle*. Vedi Adòss per gli altri significati.

A CÒLA [Piemontese] mod. avv. T. di pitt. Modo di colorire, *A collo*.

ACOLÀ [Piemontese] part. Tolto a suo carico, *Accollato* - Sin. - *Addossato*.

ACOLÀDA [Piemontese] s.f. 1° *Accollata*: propr. *Amplesso* -Sin.- *Abbracciata, Abbracciamento*.= 2° Con questo nome però vuolsi d'ordinario rammentare quella cerimonia che ha dato il nome alla più antica di tutte le cavallerie, nel tempo in cui i cavalieri venivano ricevuti come tali dai principi cristiani col bacio e l'accollata.

ACOLÀDA [Parmigiano] s. f. *Sgraffia* - Sin. - *Grappa*.

ACOLÀR [Parmigiano] v. att. 1° *Accollare*. = 2° Acolàrse, n. pass. *Accollarsi* - Sin. - *Addossarsi*.

ACOLASSIÒN [Piemontese] s. f. T. di Comm. Il trasporto che si fa da una in un'altra persona di qualunque azione o di qualunque peso suscettibile di contrattazione, *Accollo*.

ACOLATÀRI [Piemontese] s. m. T. di Comm. Colui che si accolla pesi *a* debiti: contrario di accollante, che accolla ad altri qualche peso o debito, o di cessionario, che acquista crediti, *Accollatario*.

ACOLÈ [Piemontese] v. att. 1° *Accollare* -Sin.- *Addossare, Affidar l'incarico, Incaricare*.=2°— « Acolè o Culatè ii bou », Vedi in Colatè. = 3° Acolèsse, n. pass. T. di Comm. *Accollarsi* -Sin.- *Addossarsi obblighi o debiti di un altro*.

ACÒLET [Milanese e Cremasco] s. m. T. eccl. 1° Quegli che ha ricevuto il quarto degli ordini minori. *Accolito*.=2° Il Candeliere che, nelle cerimonie religiose, è portato dall'Accolito, *Accolito*.

ACOLGENZA [Veneziano] s. f. *Accoglienza* - Sin.- *Accoglimento* e *Accolta*.—« Cativa acolgenza » ° *Cattiva accoglienza* -Sin.- *Brutto ricevimento*.

ACÒLGER [Veneziano] v. att. 1° *Accogliere* - Sin. - *Accorre*, Ricevere con dimostrazioni d'affetto. = 2° M. d. d. — » Acòlger un' opinion » *Accogliere una opinione*, un *parere*, vale Approvare. Vedi Acògnr.

ACOLIENSSA [Piemontese] s. f. *Accoglienza* - Sin. - *Accoglimento, Ricevimento cortese*.

ACÒLIT [Piemontese] s. m. T. eccl. 1° Colui che ha il quarto degli ordini minori. = 2° Il Candeliere che nell'officiare è portato dall' Accolito, *Accolito*.

A CÒLL [Ferrarese] mod. avv. *Contiguo* -Sin.- *Rasente, Accosto, Allato*.

A COLLE [Corso] mod. avv. *A traccollo*.

A CÒLÒ [Trentino] mod avv. (cogli O chiusi) Vedi Biolisnoo.

ACÒLT [Bolognuolo e Piemontese] part. *Accolto* - Sin. - *Ben ricevuto*.

A COMACIO [Trentino] mod. d. d. avv. 1° » Nar a Comacio » *Andar a Comacchio, Rifugiarsi* -Sin.- *Fuggire*. = 2° *Andare a letto*.

A CÒMOD [Piemontese] Vedi in Comoo, e A in comoo.

ACOMÒDÀ [Piemontese] Vedi Comodà, Aranzià e Astà.

ACOMODAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Accomodamento* -Sin.- *Aggiustamento, Accordo*.=2° *Acconciamento* - Sin. - *Disposizione, Assettamento*.

ACOMODATÙRA [Piemontese] Vedi Conoora.

ACOMODÈ [Piemontese] Vedi 1° Conoè e Aranoè. = 2° Acomodesse, v. n. pass. 1° *Accomodarsi* - Sin. - *Sentarsi, Porsi o sedere, Adagiarsi*. Vedi Astesse. = 2° *Accomodarsi* - Sin. - *Acconciarsi, Rassettarsi, Raffazzonarsi, Azzimarsi, Abbellirsi, Adornarsi*. = 3° *Accheiarsi* - Sin. - *Adattarsi* » *checchessia*, e talora *Appagarsi*. = 4° Parlandosi del tempo, vale *Rasserenarsi*.

ACOMPAGNÀ [Veneziano] part. *Accompagnato*.= M. d. d.—« Omo acompagnà » *Ammogliato*.— «Colombi acompagnài » *Colombi appaiati o accoppioli*. — « Filo acompagnà » *Filo adeguato*, Accoppiato con altro filo eguale.

ACOMPAGNAMENTO [Veneziano] s. m. 1° *Accompagnamento o Accompagnatura*.=2° *Codazzo*.= 3° *Corteo*. = 4° Quel suono di strumenti con cui viene accompagnata la voce di chi canta.=5° Parlandosi del trasferimento de' cadaveri alla sepoltura, *Associazione*-Sin.- *Accompagnamento*. = 6°— « Acompagnamento do colombi » *Appaiatura* - Sin. - *Appaiamento, Accoppiamento*. Dal che dicesi *Appaiatoio* allo Stanzino o Luogo appartato dove si pongono per appaiarli.

ACOMPAGNÀR [Veneziano] v. att. 1° *Accompagnare*. — « Acompagnàr maschio e femina » *Accompagnare* - Sin.- *Appaiare, Accoppia-*

Digitized by Google

re, il che si dice de' colombi, dei bovi e di altri animali. = 3° — « Acompagnarse o Compagnarse » vale Maritarsi o Ammogliarsi, *Accompagnarsi*.—« Tornàr acompagnarse » *Riallogarsi* -Sin.- *Rimaritarsi, Raccompagnarsi*. = Prov. — « Dio li fa e pò ot li acompagna » *Dio fa gli uomini, o poi gli appaia*, ovvero *Dio fa gli uomini, eglino s' oppaiano*.

ACOMPARÀR [Veneziano] v. att. Voce antiquata, *Paragonare* -Sin.- *Comparare, Far comparazione, Aggugliare*.=M. d. d. — « No son degno do acomparàrme a vù » *Non son degno di compararmi a voi*.

ACOMUNÀ [Piemontese] part. *Accomunato* -Sin.- *Messo a o in comune*.

ACOMUNAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Accomunamento* - Sin. - *Comunanza, Comunetta, Combutta*.=2° *Comunicazione* -Sin.- *Partecipazione*.

ACOMUNÉ [Piemontese] v. att. 1ª *Accomunare* - Sin. - *Mettere a o in comune, Far comune, Fare a combutta*, o *Mettere in combutta*.= 2° Partecipare. *Far entrare a parte, Accomunare* -Sin.- *Associare*.=Talora dicesi per « Piè la cmnona », Vedi in Comun.=3ª Acomunesse, n. pass. 1° *Accomunarsi* -Sin.- *Direntir comune, Associarsi*.= 2° Usar famigliarmente, *Affratellarsi* -Sin.- *Collegarsi*.

ACONDISSENDE [Piemontese] Vedi Conmissenne.

A CONDISSIÒN [Piemontese] mod. avv. *A condizione* - Sin. - *Condizionatamente, A patto*. = A condission che, mod. avv. *A condizione che* - Sin. - *Dove però, Con patto che, Purchè, Con questo*.

A CONFRÒNT [Trentino] mod. avv. *A confronto* - Sin. - *A comparazione, A rincontro, A petto*.

ACÒNIT [Romagnuolo, Bolognese e Piemontese] s. m. T. Bot. Aconitum napella, Linn. Specie di pianta velenosa comune sulla maggior parte dei monti d' Italia, *Aconito* - Sin. - *Napello*.

ACÒNITI [Siciliano] s. m. T. Bot. Aconitum Napella, Linn. Pianta velenosa perenne, comune sui monti d' Italia, *Aconito* - Sin. - *Napello*.

ACONPAGNÀ [Piemontese] part. 1° *Accompagnato* e *Compagnato*. = 2° Prov.—« A l'è mei esse soi eh' mal acompagnà » *Egli è meglio esser solo che male accompagnato*. = 3° — « Ben acompagnà » (parlando di cose), Perfettamente corrispondente, *Adeguato*.

ACONPAGNADÒR [Piemontese] s. m. T. di Mus. *Accompagnatore*. Dicesi per lo più quegli che col pianoforte, organo, arpa o altro strumento musicale qualunque sostiene ed accompagna un pezzo di musica.

ACONPAGNAMENT [Piemontese] s. m. 1° *Accompagnamento* - Sin. - *Accompagnatura*. = 2° *Codazzo*.=3° *Corteo*.=4° Quel suono degli strumenti, con cui viene accompagnata la voce di chi canta.=5° La scienza stessa dello accompagnare.=6° *Scorta* oppure *Guida*.=7° Dicesi anche delle cose aggiunte per ornamento o per utilità.=8°—« D'la sposa a l'aoiàr » d'un banbin al batesim » *Corteo* - Sin. - *Codazzo*.= 9ª — « D'un mort a la sepoltùra » *Accompagnamento*-Sin.- *Associazione*.

ACONPAGNATÒR [Piemontese] Vedi Aconpanadòr.

ACONPAGNÉ [Piemontese] v. att. 1° *Accompagnare* e *Compagnare*. = 2° *Far corte* -Sin.- *Far codazzo*. = 3° *Scortare* - Sin. - *Far la scorta*. = 4° *Congiungere* - Sin. - *Accoppiare, Appaiare, Apparigliare, Unire, Mettere insieme*.=5° Sonare qualche strumento musicale, onde accompagnare col suono chi canta.=6ª Dicesi eziandio per mangiar pane con proporzionata quantità di companatico. = 7ª M. d. d. — « Acompagnè ben anséme » n. ass. Star bene a confronto, Corrispondere perfettamente, *Adeguare*. = 8° — « Acompagnè un mort a la sepoltùra » *Associare un morto*, che anche dicesi *Andare al morto*. = 9° Acompagnesse, n. pass. Andare con alcuno, Fargli o Tegergli compagnia, *Accompagnarsi*.= 10° *Congiungersi in matrimonio* -Sin. *Maritarsi, Ammogliarsi*. = 11ª Dicesi anche di chi, nel cantare, si accompagna da sè sul pianoforte, arpa, chitarra o simili.

ACONPAGNÒR [Piemontese] Vedi Brassarè.

A CONPANÌE [Piemontese] mod. avv. *In truppa* - Sin. - *A schiere, In frotta, A brigate*.

A CONPETENSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A competenza* -Sin.- *A concorrenza, A gara*. Talora i Piemontesi intendono dire per *A confronto*. = 2° M. d. d. — « Andè a conpetenssa o a conpète » *Andare a competenza* - Sin. - *Emulare, Competere, Gareggiare*.

ACÒNSC ACÒNSC [Milanese] mod. avv. Voce antica, *Pian piano*, ° *A modino*.

ACONSENTÌ [Piemontese] v. att. 1° *Acconsentire* - Sin. - *Consentire, Accordare, Condiscendere, Aderire*.=2° *Concedere, Ammettere, Approvare, Acconsentire*. = Prov. — « Chi tas aconsenta » *Chi taco acconsente*.=3° Cedere alla pressione o percossa, *Acconsentire*. Vedi Consenti.

A CONSIDERÈLA BÈN [Piemontese] mod. avv. *A considerarla bene* - Sin. - *A ben riflettere*.

A CONSÙN [Piemontese] Vedi Al consun.

ACÒNT [Romagnuolo, Piemontese e Trentino] s. m. *A buon conto*. — « Paghèr o Aracòdar un acont » *Pagare o Ricevere una qualche somma, A buon conto*.

A CONTANTI [Piemontese] Vedi A ognari contanti.

ACONTÈSSIRI [Sardo-Mer.] v. n. *Succedere*. Vedi Succedini.

A CUNTO [Veneziano o Padovano] mod. avv. *A buon conto*, col verbo Dare o Ricevere.

ACONTRACHÈUR [Piemontese] Vedi A strachèur.

A CONTRAGÈNIO [Piemontese] mod. avv. *A contraggenio* -Sin.- *A disgrado, Di mala voglia, A malincuore, A malincorpo*.

A CONTRALÌ MI [Siciliano] mod. avv. Dicesi di ciò che non riceve il lume direttamente, *A contraluce*.

A CONTRAPÈIL [Piemontese] mod. avv. 1° *A contrapelo*.=2° Fig. *A rovescio* -Sin.- *A contrario, All'opposto*, a talora *Con modo brusco* -Sin.- *Bruscamente, Aspramente*. Vedi in Contrapeil.

A CONTRASSENS [Piemontese] mod. avv. 1° *A controsenso*.=2° *Al contrario* -Sin.- *All'opposto*.

A CONTRÀT [Trentino] mod. avv. Co'verbi Dar, Far, Tor a contrat, cioè Dare, Fare, Pigliare qualche lavoro da eseguire per un tanto pattuito, Dare, Fare, Pigliar *A cottimo* - Sin. - *In tronco, In massa*.

A CONZA [Siciliano] mod. avv. *A similitudine* - Sin. - *A guisa*.

A COPÈ [Bresciano] mod. avv. *A capo pieda* - Sin. - *A roncolo*.

A COPICH [Bresciano] mod. avv. Vedi Copich.

A COPICÙ [Bresciano] Vedi Copiun.

A CÒ PIÈ (Vulvàr) [Ferrarese] mod. avv. *Volgere da capo a piede* - Sin. - *Capovolgere*.

ACOQUINÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Infingardirsi* -Sin.- *Impigrirsi, Darsi all'ozio*. Dal fraoc. Acoquiner.

ACORÀ [Parmigiano] part. *Violento* - Sin. - *Ardente, Impetuoso*; p. es. — « Foèag acorà » *Fuoco ardente* — « Andar acorà » *Andare impetuoso*.

ACORÀ [Piemontese] part. 1° *Accorato* - Sin. - *Addolorato, Afflitto*. = 2° *Abbattuto* -Sin.- *Scorato, Disanimato*. = 3° *Indispettito* - Sin. - *Inasprito*.

ACORÀDA [Veneziano] s. m. *Accoramento* -Sin.- *Accorazione, Afflizione*.

ACORAMENTO [Veneziano] Vedi Acorada.

A CORANDO [Veneziano] mod. avv. *Correndo*, dal Verbo Corer, e s'intende, *Subito*: p. es. — « Vegnir a corando » *Venire subitamente*, Senza perder tempo. È però modo piuttosto triviale.

ACÒRAR [Romagnuolo] v. n. *Accorrere*.

ACORÀR [Parmigiano] v. att. 1ª *Accorare* -Sin.- *Affliggere*.=2° Acorars, n. pass. *Accorarsi* -Sin.- *Affliggersi*.

ACORARSE [Veneziano] v. n. pass. *Accorarsi* o *Accuorarsi* - Sin. - *Affliggersi*.

ACÒRD [Romagnuolo, Milanese e Cremasco] s. m. 1° *Accordo* e sul. *Accordio*. = 2° D' Acord, mod. avv. Mil.— « Andà d' acòrd » *Esser d'accordo* -Sin.- *Star d'accordo, Andare d' accordo, Concordare. Essere d'accordissimo* dicesi la superl. nello stile famigl. — « Andà d'acòrd in di preà o in dei prezi » *Essere concordi nel prezzo*. — « D'amòr e acòrd » *D'accordo* - Sin. - *Di concordia, Concordevolmente, Ad un animo*.

ACORDÀ [Piemontese] part. *Accordato*, in tutti i suoi significati.

ACORDÀBILE [Veneziano] agg. *Accordevole* - Sin. - *Accordabile*.

ACORDÀDA [Veneziano] s. f. T. di Mus. *Accordamento* - Sin. - *Accordatura*.

ACORDÀR [Veneziano] v. att. *Accordare*, in tutti i suoi significati.

A CORDA STISA [Siciliano] mod. avv. 1° T. degli Agrimensori, ed è maniera di misurar la superficie, *A corda tesa*. = 2° Fig. vale *A dilungo* - Sin. - *Difilato, Per filo*.

ACORDATÒR [Piemontese] s. m. T. di Mus. *Accordatore*.

ACORDATÙRA [Piemontese] s. f. T. di Mus. *Accordatura* - Sin. - *Accordamento*.

ACORDÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Accordare*, in tutti i suoi significati. = 2ª Accordès Romagn., e Accordesse Piem., n. pass. 1° *Accordarsi* -Sin.- *Intendersi insieme*.=3° M. d. d. —« Acordesse na segret » Vedi in Acordi, « Bulosse d'acordi o Intendessia » *Mettersi d' accordo, Intendersela*.

ACÒNDI [Piemontese] s. m. 1° *Accordo*, in tutti i suoi significati. = 2° D' aconoi, avv. *D' accordo* - Sio. - *Concordemente*. = 3ª— « Butè d'acordi » *Porre d'accordo* o *in concordia* - Sin. - *Accordare, Concordare*; od anche *Conciliare, Appaciare*.—« D' hon acordiu *Di buon accordo*.— « D' coman acordi » *Di comune accordo*. — « Desse l'acordi » *Darsi la ferma* o *la posta*.— « Esso d' acordi » *Essere in detta*, cioè *d' accordo*.—« Esse d' acordi com ciòcebe rote », Vedi la Cioca. = Prov. — « A l' è mei un cativ acordi che una bona sentenasa » *Egli è meglio un magro accordo che una grassa sentenza*.

ACORDÌM [Trentino] mod. avv. Vedi Zogar a cordim.

ACORDO [Veneziano e Padovano] s. m. *Accordo* e *Accordio*, in tutti i suoi significati. = M. d. d.— « Lilga, che l' acordo no te manca mai » *Muovi tile, accordio non ti falla*; *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*. Vedi Transazión.

ACÒRE [Piemontese] v. n. *Accorrere*.

ACORÉ [Piemontese] v. n. 1° *Accorare* - Sin. - *Addolorare, Affliggere*. = 2° *Inasprire* -Sin.- *Indispettire*. = 3° Acoresse, n. pass. *Accorarsi* -Sin.- *Angosciarsi, Angustiarsi*.=4ª Perdersi d'animo, *Abbattersi* - Sin. - *Scorarsi, Sgomentarsi*.

ACORÉNT [Piemontese] Vedi Aventòr.

ACORGIMENT [Piemontese] Vedi Acortessa.

A CORI [Siciliano] mod. avv. 1° In forma di coore, *A cuore*.= 2° — « Avìri a cori » *Avere a cuore* - Sin. - *Star a cuore*.

A CÒRP A CÒRP [Piemontese] mod. avv. *A corpo* - Sin. - *A solo a solo, A testa per testa*.

A CORPA CUNTÀTI [Siciliano] mod. avv. è vale *Spessissimo*.

A CÒRP, SEN A MÈSÙRA [Piemontese] mod. avv. Espressione o clausola, che incontrasi talvolta nei contratti di vendita, equivalente ad *In massa*, cioè tal quale si presenta all' occhio, senza venire ad una speciale misura. Dicesi per lo più de' terreni, *A corpo, non a misura*.

A CÒRPO MÒRTO [Padovano] mod. avv. 1° *Stramazzone*, co'verbi Dare, cadere. = 2° M. d. d.— « Mettersa a corpo morto », Vedi Corpo.

A CURPU [Siciliano] mod. avv. Vale *Tutt'insieme* - Sin. - *In un colpo*.

ACÒRS [Piemontese] Vedi Acqav.

A CÒRSA [Piemontese] mod. avv. *A corso* -Sin.- *Correndo*, ° *Di carriera*.

ACÒRS'SE [Piemontese] v. n. pass. *Accorgersi* - Sin. - *Addorsi, Avvedersi*.

ACÒRSÙ [Piemontese] Vedi Acàrt.

ACÒRT [Romagnuolo o Piemontese] part. 1° *Accorto* - Sin. - *Avveduto, Avvisato*.= 2° *Perspicace* - Sin. - *Sagace, Previdente, Destro, Giudizioso, Pratico*. = 3ª M. d. d. — « Malacòrt o Inconalderà » *Mal accorto* - Sin.- *Mal avvisato*.—

Digitized by Google

« Stè acòrt » *Stare accorto* - Sin. - *Stare sull'avviso, Porsi in guardia.*

A CORTÈL [Trentino] mod. avv. Dicesi parlando di mulloni. Vedi En eosva.

ACORTESSA [Piemontese] s. f. *Accortezza* - Sin.- *Accorgimento, Avvedutezza.*

ACORÙ [Piemontese] part. Corso ad un luogo convenuto, *Accorso* - Sin. - *Concorso.*

A CORÙ [Siciliano] mod. avv. 1° A molte voci insieme, ° *A Coro.* = 2° — « Parlàri a coro » Parlare confusamente più di uno alla volta, *Far chiacchiurlaia.*

ACÒRZAS [Romagnuolo] v. n. pass. *Accorgersi* - Sin.- *Avvedersi.* Vedi Acort.=M. d. d.=« Fèr acòrzar » *Fare accorto alcuno.* — « Acòrzas tèrd o tropp tèrd » (Litt.) *Accorgersi tardi, o troppo tardi.* (Anal.) *L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha.* — « Un dè pu t' n' aeurzrè » (Litt.) *Un giorno poi, te ne accorgerai.* (Anal.) *Alla prova si scortica l'asino.*

ACÒRZERSE [Veneziano] v. n. pass. *Accorgersi* e *Raccorgersi* -Sin.- *Avvedersi, Addivedersi.* = M. d. d. — « Se se ne acorze dopo che la xe fata » (Litt.) *Ci accorgiam sempre soltanto dopo che la cosa è fatta.* (Anal.) *L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha.* — « Senz' acòrzerse, el a' ha spanto adosso tuto l' oglo de la lume » *Non se n'avveggendo, si rovesciò addosso tutto l'olio della lucerna.*

ACORZIMENTO [Veneziano] s. m. *Accorgimento* - Sin. - *Sagacità, Perspicacia.*

A CÔSA PER CÔSA [Piemontese] mod. avv. *A cosa per cosa* - Sin. - *A cosa a cosa, A una cosa per volta, Distintamente.*

A COSCIA CAVALLO [Napoletano] mod. avv. Col verbo Portare, *A cavalcione* - Sin. - *A cavalcioni.* Puoti.

ACOSCIELLO [Napoletano] s. m. dim. di Aco, *Piccolo ago* - Sin. - *Aghetto.*

ACOSSEÌRA [Piemontese] s. m. Chi professa, o esercita l'arte ostetricia, *Ostetricante* -Sin.- *Ostetrico.*

ACOSSEÌSA [Piemontese] Vedi Levatrìa.

A CÒST [Piemontese] mod. avv. 1° *A costo* - Sin. - *A spesa, A prezzo, A interesse, A usura.* = 2° A cast o' .... *A costo di....* - Sin. - *A n Sotto pena di.... A rischio o A pericolo di.... A ogni costo, A qualunque costo.*

ACÒSTÀ [Piemontese] part. *Accostato* - Sin. - *Appressato, Approssimato, Avvicinato.*

ACOSTÀR [Veneziano] v. att. 1ª *Accostare* -Sin.- *Avvicinare.*= 2° Acostarse, n. pass. *Accostarsi* - Sin. - *Appressarsi.*=3° T. di Mar.— « Acostàr i àlbori de gabia o ol papafigo a *Accostare i gabbiozzi* o i *porrocchetti.*

ACOSTÈ [Piemontese] v. att.1° *Accostare* -Sin.- *Appressare, Approssimare, Avvicinare.*=2° Acostessa, n. pass. *Accostarsi* - Sin. - *Appressarsi, Approssimarsi, Avvicinarsi.*=M. d. d.— « Acostesse a la riva » *Arripare,* o *Arriparsi* -Sin.- *Approdare.* — « Acostonse d' pressi » *Accordarsi del prezzo.*

A COSTI MEI, TOI, ecc. [Siciliano] mod. avv. Vale *A peso* - Sin. - *A danno mio, tuo,* ecc.

A COSTO DE TŒGG I COSTI [Bresciano] mod. avv. *Ad ogni modo* - Sin.- ° *A costo di tutti i costi.*

A COSTO DI TUTTI I COSTI [Treotino] mod. avv. ° *A costo di tutti i costi* - Sin. - *In ogni modo.*

A COST' ORA [Piemontese] mod. avv. *A quest' ora* - Sin. - *A questo tempo, Adesso, Presentemente, In questo punto.*

A COST PARTÌ [Piemontese] mod. avv. *A questo partito* -Sin.- *In questo stato, A questo punto,*

A COSTU [Siciliano] mod. avv. 1° *A costo.* = 2° M. d. d. —« Manciàri a costu d' aulri » Mangiare alle spalle altrui, *Mangiare a ufo.*

ACOSTUMÀ [Piemontese] part. *Accostumato* - Sin. - *Avvezzo, Assuefatto, Abituato, Adusato, Usato, Ausato, Solito, Consueto.*

ACOSTUMÈ [Piemontese] v. att. 1° *Assuefare* - Sin. - *Avvezzare, Adusare, Abituare.*=2° Acostumesse, n. pass. *Accostumarsi* - Sin. - *Assuefarsi, Avvezzarsi, Abituarsi.*

ACOTILÈDONE [Napoletano]agg.T. di Bot. Parola di recente introdotta nella scienza delle piante, e vuol dire *Senza foglie seminali, Acotiledone.* Vedi Cotilèdone. Si dà questo aggiunto ai semi, dei pari che alle piante; le quali diconsi (o forse meglio) *Cellulari* per distinguerle dalle *Vascolari,* e comprendono i Funghi, Vedi Fungo; le Alghe, Vedi Alga ; e i Muschi, Vedi Pelliccia.

ACOTOEMENT [Piemontese] s. m. Dal fracc. Accoutrement,° Vestitura o accociatura strana, con pretensione di sfarzo, ma di cattivo gusto e che dà nel barocco e nel ridicolo, *Raffazzonamento.* ° *Infronzolamento.*

ACQU [Milanese] s. f. plur. T. di Med. 1° Gonfiezza edematosa delle gambe, *Edema.* = 2° T. Vet. Malore nelle gambe, coi vanno soggette le vaccine, le tacchine, ecc. = 3° M. d. d. — « L'è vnit i acqu » *La marina è turbata* o *gonfiata.* Dicesi Fig. di chi sia in collera.

ACQV [Romagnuolo] s. f. plur. 1° T. di Ostetr. Quelle purgazioni dalle quali si liberano le donne, dopo essersi sgravate del parto o delle secondine, *Lochii.*=2°— « Sciensa dagli acqv » *Idrologia* e *Idraulica.* = 3°—a Vultèr a gli acqv » Deviare il corso dell'acqua, *Voltare le acque.*

ACQUA s. f. Voce comune a quasi tutti i Dialetti della Penisola, meno alcuna poche eccezioni, che a suo luogo si troveranno indicate. Esso ha, in tutti, lo stesso notissimo significato del suo omonimo italiano, *Acqua.* Osserveremo soltanto, che in parecchi vernacoli, la parola, rimanendo sostanzialmente la stessa, ma pronunciandasi, direm così, più mollemente, l'ortografia ne varia e si scrive senza la C o colla semplice Q, onde, in conseguenza, per restare fedeli alla norma prefissaci di unico e rigoroso ordine alfabetico generale, noi registreremo la parola, a quel posto che le divien naturale per quella sua lieve modificazione in quei Dialetti che, in cotal modo, la pronunziano e scrivono, e ne faremo soggetto di un secondo articolo, analogo a questo, alla voce Aqua, Vedi. Qui, intanto, noi ora onumereremo, prima, le varie e speciali applicazioni di questa voce, tanto comune, quanto l'oggetto che essa rappresenta, poi gli svariati modi di dire nei quali è adoperata, infine i proverbii ad essa relativi. Divideremo, quindi, la nostra illustrazione in tre speciali rubriche. I. Denominazioni, Qualificazioni e Applicazioni.=II. Modi di dire.=III. Proverbi; ordinatamente riuniendo e in ciascuna di tali rubriche, la corrispondente frascologia dei differenti Dialetti.=Pel Bolognese, Comasco, Veneziano, Piemontese, Bergamasco, Bresciano, ecc., non compresi nel seguente articolo, Vedi Aqua ; pel Genovese, Vedi Eova; pel Sardo, Vedi Abba.=

§. I. — ACQUA. Denominazioni, qualificazioni, ed applicazioni.

ACQUA [Siciliano] Decom. 1° *Acqua.*=2° *Pioggia.* = 3° *Orina.* = 4° *Sudore.* = 5° — « Acqua agghiazzàta o annivàta » *Acqua diacciata* o *nevata.* = 6° — « Acqua azzuppa villani » *Aquerugiola* - Sin. - *Pioggerella, Spruzzaglia,* o meglio, *Acqua del mal villano, che par non piova e passo il gabbano.* = 7° — a Acqua binidilta » *Acqua benedetta* - Sin. - *Acqua santa.* = 8° — « Acqua currenti »: con tale espressione, in Sicilia, non solo s'intende ogni acqua di fiume, canale, rigagnolo, ecc., ma il Palermitano, ricco più ch'altri mai di fonti domestiche, così chiama l'*Acqua* che perenne ne sgorga ad ogni angolo, anche più elevato, nelle sue case, *Acqua corrente.* = 9° — a Acqua sorgenti » *Acqua sorgiva.*=10°—« Acqua di canneddaa *Acqua di cannella.*=11°—a Acqua di lu Caraffeddu »: la migliore delle abbondanti ed eccellenti acque di Palermo, per cui diremo, senza esitanza, una delle migliori acque del mondo, *Acqua del Caraffello.* = 12° — « Acqua di li Cursàli »: abbondantissima sorgente d'acqua sulla spiaggia palermitana che trovasi appiè di una torre fabbricata nel 1592 per ordine della Deputazione del Regno, e allora ben munita, per opporsi allo sbarco dei Corsari Tunisini che in qua' lempi solevano venirvi a fare acquata, e di là, poi, spandevansi a scorrazzare, predaodo, le circostanti campagne, *Acqua dei Corsari.*=13° — « Acqua-marina » =a—propr. l'Acqua del mare.=*b*—Colore, simile a quello dell'acqua del mare, *Acquamare* e *Acqua-mare, Acqua marina* e *Acqua di mare.*=c—Sorta di pietra preziosa, di color verdognolo chiaro o turchiniccio, *Acqua marina* e *Acquamarina,* chiamato anche *Berillo.* = 14°— « Acqua di nivi » *Acqua di neve.* = 15° — « Acqua di sciòri di sambùcu » *Acqua di fior di sambuco* o *sambucata.* = 16° — « Acqua di rigina » *Acquavite distillata con romerino.* = 17° — « Acqua d'odùri »: qualunque acqua profumata, *Acqua d'odore.*=18°—« Acqua d'orlu » *Orzata.* = 19° — « Acqua ducia *Acqua acconcia.*=20° — a Acqua Tofània », Vedi oel N.° 6.° del Napoletano.=21° — « Acqua mineràli » *Acqua minerale.* In Sicilia ve ne sono moltissime e di svariate qualità, come.=22°—« Acqua maneràli cuadi di vagoi » *Acque termali* o *di terme,* fra cui principali quelle di Termini, Cifalà, Sciafani, Sciacca, Castellammàri, Alì, Lipari.=23°— « Acqui freddi mineràli di vagni » *Acque minerali fredde.* Anche queste abbondanti in Sicilia e sono: = *a* — le *Acidule* di Paternò, alle falde dell' Etna : = *b* — le *Acidulo-solforose* delle vicinanze di Caltanisetta: = *c* — la *Solforosa* dei dintorni di Agosta : = *d* — le *Acidulo-ferruginose,* sotto Aci Reale: = *e* — le *Saline* nella baia di Palermo, dette « L'Acqua santa »: = *f* — le *Salse* di Trapani, dette « Di San Cosmo e Damiano »: = *g* —la *Salsuginosa-ferruginea* di Sciacca, detta volgarmente « Del bevuto ». =

ACQUA [Napoletano] Denom. 1° — *Acqua.* = 2° *Pioggia.* = 3° *Sudore.* = 4° *Orina.* = 5° — « Acqua d'Àgnelo »: quella distillata dai fiori d'arancio, detti *fiori di nanfa,* e che noo bisogna confondere coll' « Acqua angelica », la quale è medicinale e solutiva, *Acqua lanfa* o *nanfa.* = 6° — « Acqua Tofània », acqua velenifica, che prese il nome da una certa « Eufania », volgarmente poi chiamata « Tufania » la quale ne faceva infame traffico in Napoli, nei primi anni del secolo XVIII, o morire nelle carceri nel 1735. — « È lo vero ca màmmema fuie fravecàta nfra quattro mura pe' ll' acqua Tofània ; ma lo faceva p' aiutà li povere nnammoràte » Cenc. XIX, 24. *Acqua Tofana.* D'allora in poi « Acquatofània » diretta ad una donna fu parola d' ingiuria , ed è sinonima di « Jannara » che vale *Strega* o *Maliarda.* =7° — « Acqua de Vaviglia » : denominazione non solo antiquata, ma di significato ignoto : forse *Acqua cedrata* o *Amarasca.*=8°—« Acqua vascia » T. di Mar. *Bassa marea:*— « Acqua viva », *Alta mareu.* — 9° « Acqua appèsa » Nome di una regione di Napoli nella Sezione di Porto.=10° — « Acqua fresca di San Paolo »: nome di un Vico che corre per la porteria, a sinistra di San-Paolo, detto già « Vico del Teatro ». = 11° Sono a Napoli tre qualità di acqua potabile che vi ricevono tre qualificazioni differenti. = *a* — « Acque do Formàlo », e sonoquelle condotte nella città, mediante aquidotti che lvi chiamansi Fonnali, Vedi. =*b*. — « Acque do monte », e sono quelle che provengooo nei pozzi, dai monti circostanti o per antichi sgorghi, o per nuovi cavamenti, le quali diconsi anche « Acque sorgive », come la italiano. Tali pozzi però, nei luoghi bassi, dànno acqua salmastra.=c—« Acque di cistèrne », e son quelle che si raccolgono dalle piogge in appositi serbatoi. Le acque potabili napolitane hanno inoltre le seguenti denominazioni:=*a* — « Acqua de S. Barbara », che sgorga nella « Piazza Francese », si diràma nei «Pilieri» a va infine sulla banchina dove se ne provedono le barche dei Molo. =*b*— « Acqua de Carmignàna », la quale venendo dai monti, presso S. Agata dei Goti, a « Footana Medina » ed ai Mollini delle Porte « Capuana e Nolana », si diràma poi abbondantemente in gran parte dei pozzi della città.=c—« Acqua de lo Cerriglios, Vedi Acquagriolia.=*d*—« Acqua da lo Leòne », celebre fonte a « Mergellina » così detta perchè sgorga dalla bocca di un leone di marmo. È riputata di tanta eccellenza che ha tolto il primato

a quella di « S. Barbara ». La Corte, tutte le case magnatizie, e i principali alberghi non adoperano che quest' acque. Con buona pace però dei suoi lodatori e venditori, noi che la beviamo da molti anni, la troviamo pur sempre mollaccia e lisciviosa. =*e*— «Acqua di S. Lucia», che sgorga nella banchina sottoposta alla strada di tal nome, e per distinguerla dalle prossime acque minerali, dicesi anche « Acqua dolce de lo Marinellaro ».=*f*— « Acqua di S. Pietro Martire », acqua perenne nella regione Porto, ed ivi ritenuta di somma bontà. Non sono mancati scrittori che la reputano l'antico Sebeto. Come acqua originaria di Napoli, rimane tuttavia lì detta fra i popolani: — «N' avita vippeto ancora l' acqua do S. Pietro Martire a? Capaccio. Fio. 491. Va poi ad alimentare due fonti nel Asco, detto « Tre Cannoli ». = *g* — « Acquanquiglio », così è chiamato dal volgo un fonte nella strada « Molo piccolo », la cui acqua proviene da un crepaccio del monte sotto il monistero di « S. Mario la Nuova » ; e dicesi perciò anche « Acqua de lo Cerriglio ». Nel suo nome ossolo gli eruditi hanno voluto trovare l'Acqua Aquilia. Ma in sostanza esso non è che una delle tante attennazioni popolaresche, equivalente forse ad *Acqua della conchiglia*, perchè appunto sgorgava da una conchiglia marmorea.=*h*— «Acqua» a più comunemente «Fontana de li sierpe », corrente d' acqua nella regione di « Porta nuova » così detta, perchè il suo principal cannello esce dalla bocca di una testa di Medusa, elegantissima scultura greca.=*i* —«Acqua de la volta», e anticamente anche « Acqua de la Dogliuòlo », è la stessa che « l' Acqua antica », Vedi Fonzale.=*j*—« Acqua de la Vùfara », nome di una zorgente che spiccia alle Paludi, e dicesi così decommanata, perchè rinvenuta, giusta la tradizione popolare, da una bufala, mentra infuriata scalpitava forte il terreno, in quel posto.= 12° *Acque minerali calde Acidule.* 1° La più parte delle acque termali « d' Ischia », Vedi. = 2° Quella della « Bagnoli » e molte altre nelle adiacenze di « Pozzuoli ».=*Fredde.*= 3°—« L' Acitusella di Castellamare », = 4° — « L' Acitula di Santa Lucia » vicino alla « Zufregna ». = *Epatiche termali Fredde.*= 5° La sulfurea di Santa Lucia, detta dal volgo « Acqua suffregna e cuffregna», della quale, nella stagione estiva, si fa in Napoli consumo sterminato, che dà in sussistenza a molta parte dei popolani della riviera di Santa Lucia. = *Acque ferruginose termali.* = 6° Quella di Torre dell' Annunziata, detta « Acqua Vesuviana » = *Fredde.*= 7° — « L' Acqua ferrata » che sgorga sotto la banchina dei Chiatamone a Castel dell' Ovo. = 8° Quella di Castellamare detta « Del Pozzillo ». = *Acque saline termali.* = 9° — « Acque de' Bagnoli ». = 10° Quella del « Tempio di Serapide ». = 11° Quella detta Scrivani nomini, vicino a Pozzuoli. = *Fredde.* = 12° — « L' Acqua media » l' Acqua del Muragliano » di Castellamare. Dell' antica nomenclatura delle Acque minerali napoletane, Vedi alla parola Vagno. =

ACQUA [Romagnuolo] Denom. 1° *Acqua.* = 2° *Pioggia.*=3° *Sudore.*= 4° *Orina.*=5° Parlandosi di gioie, vale Colore, Aria, *Acqua.*= 6°— « Acqua bianca»: dicesi quella de' fiumi, canali, ecc. *Acqua albiccia* o *alba*, o *torbidiccia.* = 7° — e Acqua d'mèr » =*a*—prop. L'acqua del mare. *Acqua di mare* e *Acqua marina.* = *b* — Sorta di pietra preziosa, *Acquamarina.* = *c* — Sorta di color turchiniccio assai chiaro, *Acquamarina.*=8°— «Acqua in glazz » *Acqua gelata* - Sin.- *Diacciata, Diacciatina.*=9°—«Acqua d'vento *Acquivento.*=10° —e Acqua munda » *Acquarugiola* -Sin.- *Pioggerella, Spruzzaglio.*= 11° — « Acqua piuvàna o pinvèja» *Acqua piovana* o di *pioggia*, a anche assolutamente, *Piovana.*= 12° — « Acqua dolza », quella che non è salata, nè minerale, *Acqua dolce.* = 13° — « Acqua salèda o sèlsa » *Acqua salsa* e *Acqua salmastra.*= 14° — e Acqua morta» *Acqua morta* - Sin.- *Stagno, Lagume.*= 15°— « Acqua què dua =*a*—prop. *Acqua cheta* - Sin. - *Acquerugiola, Pioggerella.* Vedi Acquarèn.=*b*— Fig. *Acqua cheta* -Sin.- *Soppiatlone, Soppiattonaccio, Fagnone, Mozzina.* = 16° — « Acqua stagnauta » *Acqua stagnante* o *ammortita.*=17°—« Acqua e acèt » *Posca.*= 18° — « Acqua d' pan o pasèda » *Acqua panata.* = 19° — « Acqua d' fiur d' uurane » *Acqua nanfa* o *Acqua lanfa.*=20° «Acqua d'zèdar » *Acqua cedrata.* = 21° — « Acqua d'rosa *Acqua rosa* o rosata.=22° — e Acqua scrudèda » *Acqua avvinata* e *Acqua addolcita*, sia nel significato di essere fatta dolce da qualche poco di zucchero o giulebbe, o anche solamente, che abbia appena perduto il crudo del freddo, per lieve riscaldamento, o perchè tenuta alcun tempo in luogo di atmosfera tepida.=23°—« Acqua santa » *Acqua benedetta* -Sin.- *Acqua santa* o *lustrale.*= 24° — « Acqua bulida » *Acqua bollente.*= 25° — « Acqua tèvda » *Acqua tepida.*= 26° — « Acqua artifisièl » *Acqua lavorata.*=27°—e Spinell d' acqua » *Gello d'acqua* - Sin. - *Spillo, Zampillo.* = 28° — e Fil d' acqua » Zampilletto di fontana che esce un po' largo e sottile, *Lamino* o *Velo d'acqua.*=29°—e Filòn di' acqua » *Filone* o *Direzione della corrente*, che anche dicesi *Spirito di un fiume.* = 30° — « Fiòr di' acqua » *Pelo dell' acqua.*=31° — « Fussadèn o Canalèn d'acqua » *Ruscello* - Sin. - *Acquicella.* =32°— « Mulanèll o Pidariòl d' acqua » *Vortice* -Sin.- *Ritroso, Ritrosa, Mulinello.* = 33° — « Riga d' acqua » *Troscia* o *Stroscia.* = 34° — e Onza d' acqua » *T.* dei *Font.* Quella quantità d'acqua che esce da un foro circolare del diametro di un'oncia, *a* di un soldo, per così in italiano, *Soldo d'acqua.*=35°—«Arsèrs d'acqua » *Rovescione d'acqua* -Sin.- *Acquazzone.*= 36° — « Scarvàzz d' acqua » *Acquazzone* - Sin. - *Rovescio d' acqua.*= 37° — e Armòr all' acqua »: quel rumore che fa l'acqua cadendo, *Stroscio*; uscendo da luogo stretto, *Gorgogliamento*; bollenda, *Croscio.* = 38° — « Bocch ch' fa l'acqua » *Sonagli* - Sin.- *Gallozzole, Gallazzi, Bollicelle, Bolliciattole, Bollicole, Bolle, Bocce.* = 39° — « Om ch' stà sutt' acqua » *Palombaro* - Sin. - *Marangone.* =

ACQUA [Reggiano] Denom. 1° *Acqua* in tutti i significati del Siciliano, Napoletano o Romagnuolo non che dell'Italiano.=2°—«Acqua con d'ssèju *Acqua acetata* -Sin.- *Acidulata, Acetosa* e *Posca.*=3°—e Acqua mnùda » *Acquicella* -Sin.- *Pioggerella, Acquerugiola, Spruzzaglio.*= 4° — « Acqua d' marèin » *Diamarinata.* = 5° — « Acqua stagnànt » *Acqua morta.* = 6° — Arsèra d' acqua » *Rovescio di pioggia* - Sin. - *Acquazzone.* = 7° — « Acqua edd fiumm » *Acqua fiumana* - Sin. - *Fluviale.* = 8° — e Figura ch'ea vèd int l' acqua, quand à s'gho sòver » *Postilla.* = 9° — « Acqua ech gozza da una vitla tajèda », Vedi Vina. = 10° — « Acqua panèda », *Acqua panata.* = 11° — e Acqua ech fa aggiazèar i delnt », *Acqua che fa agghiaccinare i denti.* = 12° — e Acqua dla bisse » *Acqua della biscia*, Acque minerale solforosa fredda in quel di Modena. =

ACQUA [Parmigiano] 1° *Acqua.* = 2° *Pioggia.* = 3° *Sudore.* = 4° *Orina.* = 5° — e Acqua corla » *Acqua corrente* - Sin. - *Acqua viva.* = 6° — e Acqua ch' bala » T. forbes. *Bevanda allossicata.* = 7° — «Acqua d'àmida *Salda.*= 8° — T. degli Amid. *Acqua agra* o *grassa.* = 9° — « Acqua d' anglai » T. de' Profum. *Acqua d'Angioli.*=10° « Acqua d' brugni » *Slitovizia.* = 11° — « Acqua d' grèps » Acqua in cui sia stata in màcero gruma di botte, *Grumata.* = 12° — e Acqua d' rapènna » *Acqua di terrente.* =13° — « Acqua d' sorzia » *Acqua sorgiva.* — 14° — « Acqua d' sèder » *Acqua cedrata.* = 15° — e Acqua del canadàll » *Ricagnolo* delle strade.=16°— « Acqua del sanghev » *Siera.* = 17° — « Acqua u asèi » *Posca.* = 18° — « Acqua u mèla » *Mulsa.* = 19° — « Acqua pozza »: è questo il name che nel paese si dà all'*Acqua di Tabbiano*, che è un'acqua minerale solforosa, e così detta dal grande fetore che ha, molto consimile a quello delle uova fradice..

ACQUA [Piacentino] Denom. 1ª *Acqua.* = 2ª *Pioggia.* Vedi Chocca.=3° *Sudore.*=4° *Orina.* = 5ª Limpidezza, Colore delle gioie, *Acqua.*= 6° — « Acqua ad limòn » *Limonea* -Sin.- *Limonata, Acqua di Limone.*=7°—« Acqua d'àgar d' zèdàr » *Acqua cedrata* - Sin. - *Acqua d'agro di cedro.* = 8° — e Acqua ch' rùgla » *Acqua melmosa.* =

ACQUA [Milanese] Denom. 1° *Acqua.* = 2ª *Pioggia.* = 3° *Sudore.* = 4° *Orina.* = 5° *Fiume, Rio, Torrente:* p. es. — « I pònt hin ban per passà i acqua » *I ponti servono per valicare le acque.* = 6° In senso di Acqua artificiale, a Liquore cavato da erbe, fiori, ecc. per infusione o distillazione, *Acqua acconcia.* = 7° Limpidezza nelle gioie : p. es. — « Sto diamant el gh' ha ana bell' acqua » *Questo diamante ha una bell' acqua.* = 8° — « Acqua » dicono gli artigiani Milanesi, per *Pendenza* - Sin. - *Cadenza, Pendio, Declivio*, come « Aria » per *Vano:* p. es.— « Stò teoc el gh' ha poca' acqua » *Questo tetto ha poco pendio.*= 9° In gergo, *Chiarella.*= 10° — « Acqua » sègg » *Acqua* o *calinella* -Sin.- *Acquazzone.*=11°—«Acqua amara»: così chiamasi ogni acqua in cui siano infuse una o più erbe amaricanti, che si dà a bere per rimedio. In Toscana chiamasi *Acqua di cedre*, così detta antonomasticamente, e vale *Acqua di cedrarelle*, cioè di ramuscoli d' arancio. = 12° — « Acqua bassa » *Acqua bassa*, cioè poco profonda. = 13° — « Acqua brùtta » *Risciacquatura* - Sin.- *Broda.* = 14° — « Acqua coffetlàda » Acqua con infusione di caffè, *Acqua caffeata.* = 15° — « Acqua correnta», e fra i Brianzoli « corriva» *Acqua corrente* - Sin. - *Acqua viva, Acqua di vena.* = 16° — « Acqua cont' el saèl » *Idromelo* - Sin. - *Acqua melata.* = 17° — « Acqua con l' asée » *Acqua acetata* - Sin. - *Posca*, Bevanda d'acqua mista ad aceto. = 18° — « Acqua corretta » *Acqua correlta* - Sin. - *Acqua temperata, Acqua medicata.* A Milano è nome generico, sia d' *Acqua* concia o *acconcia*, cioè zonzizzata con alcuna conserva o con altri ingredienti, sia di *Acqua concia* con solo aceto o con zoli agrestumi, per non la bere così semplice.= 19ª — « Acqua cotta» *Acquaborra.* Così chiamano anche i contadini, verso il Comasco, la Decozione di gramigne da essi tenuta in conto di ottimo febbrifugo. Fiorsi = 20°— « Acqua d' acetòsa », Vedi Acetòsa.= 21° Acqua d' àgher do zèder », Vedi Agher. = 22° — « Acqua d' àsnes o cont' el mistrà » *Acqua anacIata.*= 23° — e Acqua de Culògn » *Acqua di Colonia.* = 24. — « Acqua de fambròs » *Acqua di lamponi.*= 25° — « Acqua de flor de naràns » *Acqua lanfa* o *nanfa* o *Acqua di fior d'arancio.*= 26° — « Acqua de lavanda » *Acqua di lavanda* - Sin.- *Acqua stillata di spigo.*= 27° — e Acqua de limòn » *Limonea* - Sin. - *Limonata.*= 28° — « Acqua de malva » *Acqua malvata.* = 29° — « Acqua de marenn » *Acqua* con conserva *di marasche, Diamarinata.* = 30°— « Acqua do melisso » *Acqua di melissa.* = 31° — « Acqua de millefiuor » *Acqua di millefiori.* = 32° — Acqua d' odor » *Acqua d'odore* - Sin.- *Acqua da viso.* T Anosi. = 33° — Acqua d' are »: bevanda di orzo cotto, *Orzata.*= 34° — « Acqua de la regiuna »: spirito di vino stillato con ramerino e fior d'arancio, *Acqua della regina.*=35°— « Acqua de ròs » *Acqua rosa* o *rosata.* = 36° — « Acqua de rocos salvàdegh » *Acqua di roselline* o *di prune.* = 37° — « Acqua de rosinna » *Torrente.* = 38° — « Acqua de sparti », Vedi Acquafonta.=39°— « Acqua dolza » =*a*—*Acqua dolce* -Sin.- — *Potabile.* =*b*— *Acqua* acconcia.=40°—« Acqua grassa » *Acqua crassa.* = 41° — « Acqua imperiàl »: soluzione di cremortartaro in acqua con sugo di limone e zucchero, *Acqua imperiale.* = 42° — « Acqua in giazz » *Acqua gelata* - Sin. - *Diaccialina*, voce dell' uso. = 43° — « Acqua marscia » *Acqua putrida.* = 44° — « Acqua matricàl » *Acqua stillata sulla matricaria* ossia *Lanomilla.* = 45° — « Acqua magra » *Acqua lepidiccia* -Sin.- *Acqua stante.*=46°— e Acquamorta e Acqua

morta » *Acquamorta* - Sin.- *Acqua stagnante, Stagno.* = 47° — » Acqua panàda » Acqua cotta con infusione di midolla di pane abbrostito, *Acqua panata.* = 48° — « Aaqua possa » *Acquo vecchio* (Bucs. Tes. Ml. 5).= 49° — » Acqua pûra » *Acqua puro* - Sin. - *Acqua chiara* o *Schietta.* = 50° — » Acqua salàda » *Acqua salsa.* = 51° — « Acqua santa » *Acqua santa* - Sin.- *Acqua benedetta, Acqua lustrale.* = 52° — » Acqua spessa » *Acqua torbida* o *fangosa.* = 53° — » Acqua tengiùda » = *a* — *Acquo nuviaola,* =*b* — ed anche *Pisciancio* -Sin.- *Pisciaiello,* Vino molto adacquato o debole.=51ª — » Acqua do Trescòrr, *Acqua di Trescorre,* Acqua minerale solforosa fredda, in quel di Bergamo. = 55°—» Acqua torbera d'on fiàm » *Acqua alba.* = 56°—« Acqua vulneraria » *Acqua vulneraria.* = 57°—» Corp d'acqua » *Massa d'acqua.* = 58° — « Venna d'acqaa » Vena d'acquo - Sio. - *Polla, Rampollo.* = 59° — « Omm cho va sott' acqua » *Palombaro* - Sin. - *Marangone.* = 60° — « Oman che bev domà acqua » *Bevitacqua* - Sin.- *Astemio.* =

ACQUA [Mantovano] Denom. 1° *Acqua* in tutti i significati degli altri vernacoli e dell'italiano. = 2° — « Acqua d' marasche » *Diamarianto.* = 3° — « Acqua d' zèdar » *Acqua cedrata.*=4°— « Acqua 'd' Peisio » Vedi Peisio. =

ACQUA [Padovano] Denom. 1° *Acqua,* in tutti i significati degli altri vernacoli e dell'italiano.=2° — « Acqua con asèe » *Posca.*=3°—» Acqua cel zùcare » *Acqua zuccherata.*=4°—« Acqua giazzàda » *Nevischia* e *Nevischio.* = 5° — » Acqua marza » *Acquaccia marcia* - Sin. - *Putrida.* = 6° — « Acqua morta » *Acqua morta* -Sin.- *Acqua stagnante, Acqua che corn.* = 7ª — » Acqua nanfa » *Acqua nanfa* e *lanfa.* = 8°—« Acqua salsa » *Meluine.*=9° — « Acqua stanca » *Perna dell' acqua,* Stato dell' acqua allora che si trova sul bilico tra il calare ed il crescere, o tra il crescere ed il calare nelle marce.=10°—» Acqua de fiumon=*a*—*Acqua fiumana.*=*b*—In gerge, *Chiarello.*= 11°— « Acqua tòrbia » *Acqua torbo* -Sin.- *Fangosa.* = 12°—» Acqua da sete cela » *Acqua nrzente.*=13°—» Acqua tenta » =*a*— *Acqua arrinata.*=*b*—*Pisciancio* -Sin.- *Pisciatello.* = 14° = *a* — » Acqua d' Àbano » = *b* — « do Receàro » = *c* — « de Civillina » Acque solforose termali, la prima in quel di Padova, le altre due nel Vicentino. =

ACQUA [Trentino] Denom. 1° *Pioggia.* = 2° *Sudore.* = 3° *Orinn.* = 4° — » Acqua falsa cho nebbia » *Meluine.* = 5° — « Acqua en giaz » *Acqua diacciata* o *gelata.* = 6° — » Acqua englazzàa » *Nevischio.* = 7° — « Acqua coll'asèdo » *Posca.* = 8° — « Acqua d'orz » *Orzata.* = 9° — » Acqua da naràuz » *Acqua lanfo* o *nonfo.* = 10° — « Acqoa rosa » *Acqua di rose.* = 11° — « Acqua abrusonta » *Acquo mordente.*=12°—«El remòr dell'acqua cascand » *Crocelo.*=13°—» La sbolfràa d'acqua » *Rampollo.* = 14° — « Fessèl d' acqua sullo strade per la pioza » *Rigagnolo.* = 15° — « Sboraòr d'acqua » *Caterratta.* = 16° — » Chi beve de mo'acqua » *Berilacqua* - Sin. - *Astemio.* = 17° — « *Chi* dà l' acqua al pral » *Acquaiuolo* - Sin.- *Irrigatore.* =

§. II. ACQUA. Modi di dire propri e figurati.

ACQUA [Siciliano] M. d. d. 1° — » Dari acqua a manu » Far lavare le mani ai commensali prima che vadano a sedersi a mensa. Costumanza degli antichi,la quale conservasi tuttavia in molte famiglie siciliane, *Dare acqua alle mani.* Lo stesso modo è pure adoperato figur. e, allora, vale *Tenere* o *bada qualcuno.* = 2°—« Travaggbiàri, o Lavuràri sull'acqua o sulla cappottu » *Mestaro* o *Lavorare sott'acqua.* = 3° — » Tastàri l'acqua », vale *Esplorare* -Sin.- *Scandagliare,* e qualche volta *Tentare.* = 4° — » Anigbàrici ntra un gottu d'acqua » *Affogare in un bicchier d'acqua,* cui è analogo *Inciampare nei ragnateli.* = 5° — » Nun milièri on jiditu all'acqua, fridda », dicesi di chi in qualunque faccenda non vuole affaticarsi nè molto nè poco, *Non volgere la mano sottosopra.* = 6° — » Nun turbàri l'acqua »: dicesi ironicamente ad uomo lì quale, benchè stia cheto,e noi dimostri, opera con somma accortezza, *Acqua cheta.*= 7° — « Pistàri l'acqua intra lu murtàru » *Pestar l' acqua nel mortaio,* e nello stesso significato di affaticarsi senza frutto, e tentare un'operazione che non riesca.=8°—» Azzappàri all'acqua a cuminàri a lu ventu » *Fare acqua in un vaglio* -Sin.- *Fare un buco nell'acqua.*=9°—»Escìri ntra l'acqua di l'arancia Essere in grandissimo travaglio, strettezza o pericolo, *Essere nell'orqua fino alla gola,* o *alla bocca, fin sopra il capo.* = 10°— « Carriàri acqua a li marti »: dicesi di rhi, per vecchiaia o per malsanla, pare che non possa andar molto in là, *Avere un piede nel fosso* o *in bocca sulla barca.* = 11° — « Jiri zlani acqua «qua »: dicesi di una speranza che svanisca o di un negozio che non riesca, *Andar pel buco dell' acquaio.* = 12° — « Friiri li pisci cu l'acqua », vale essere porvissimo, *Frigger coll'acqua.* = 13° — « Livàri l'acqua » figur. Dicesi di levar l' occasione o i mezzi. — 14°— « Èssiri un' acqua di malu » vale sollievo opportunissimo e non isperato. = 15° — « Mannàri, e Jiri a spagghiàri acqua »: vale *Mandare* e *andare* ol *remo,* e figur. *Andare* o *mandare allo malora.* = 16° — « Ogni acqua ci pò », che anche suol dirsi « Ogni cosa ci pò », dicesi di chi è in istato e in termine che ogni cosa gli rerhi danno, *Ogni acqua lo innonda.* E orllo stesso significato « La prima arqua che veni l'annega ». = 17° — « Jittàri acqua in una cosa » figur. *Celario* -Sin.- *Sopprimerio, Affogarlo.* =

ACQUA [Napoletano] M. d. d. Registreremo soltanto alquanti modi di non pronta intelligenza, tralasciandone i moltissimi di ovvio significato.=1°— » Acqua a trademiento »: que'zampilli e sbruffi d'acqua che ne' giardini si girare di una chiavetta nascosta, circondano improvvisamente chi ri passeggia, *Linfee* -Sin.- *Giuochi d'acqua.* = 2°— « Acqua e bientol » *Acqua a vento!* Mod. impr. = 3° — « Acqua d'aguzto » *Acqua d' agosto,* per cosa che giunga molto opportuna. = 4° — » Acqua non fa borraccia » *L' acqua non ubbriaca.* = 5ª » Acqua zuffreguaz: il volgo dà questo nome non solo all'Acqua sulfurea, di Santa Lucia,ma benanche alle stridule venditrici di qualunque delle diverse acque minerali.=6°— » Levàre acqua » *Persuadere con buoni argomenti.*=7°—» Perlàre l'acqua ce' l' aurecchia » *Servire a tutta prova.* = 8° — « Porlàra acqua da lo fonte » *Dire la pura verità.*=9°— « No 'ntrovolàre manco l'acqua » *Non intorbidare nemmeno l'acqua,* che, detto figuratamente, si riferisce a candidezza di costumi. = 10° — Pesàre l'acqoa a lo merlàre » *Pesar l'acqua nel mortaio.* = 11° — « Te la vexariaae a no biochiero d' acqua » *Te la beveresti in un bicchiere d'acqua,* per dire di donna che è tanto bella a vezzosa che te ne rende, per dir così, attibondo. = 12°—» Neoppa a cuello acqua rollùta » *Addosso allo scottato acqua bollente,* cioè *Disgrazie sopra disgrazie.*=13° T. di Mar. » Fare acqua » Dicesi quando l'arqua s'introduce per qualche falla nel bastimento.=14ª — » Fare acqua a pippa » *Essere al verde.* = 15° Fioalmente, in gergo » Acqua » zignifica *Danaro* - Sin. - *Ricchezza.* =

ACQUA [Romagnuolo] M. d. d. 1° — » Acqua! » esclamazione, *Corbezzoli* -Sin.- *Capperi! Bagattelle!*=2° — « Alazzè l' acqua » T. d'Idraul. *Allacciar l'acqua.* = 3ª —» Andèr all' acqua » Fig. Mettersi in checchessia, in modo da non potersene facilmente liberare, *Impelagarsi.* = 4° — « Andà cantr' acqua » Propr. *Rimontare un fiume, un canale* - Sin. - *Andar contr' acqua, Andar contro pelo,* che fig. significa Far checchessia contro all' uso, o all' opinione comuno, o all'opposto. = 5° — « Andè drì l' acqua » Propr. e Figur. *Andare* o *seconda dell' acqua.* = 6° — » Andè tott in t'un' acqua » *Sudare* -Sin.- *Trasudare, Grondar di sudore.*=7°—« Andghèe in t'un biehlr d'acqua » *Affogare in un bicchier d' acqua.* = 8° — » Ballr l pi d' acqua » *Crosciare* o *Strosciare.* = 9° — « Bulèn, Fichèa, Cazzàa in t'l'acqua par en » *Gettarsi nell'acqua, o nel fuoco per qualcuno.* = 10° — « Cumprè fena l'acqua da lavè al man » *Avere a comperare fino il zolfo.* = 11° — « Dè l' acqua » Aprire i rondotti donde vien l'acqua, *Dar l' acqua.* = 12° — « Esaer enn un pè » molì e cl' ctar in ll' acqua » *Essere tra l'incudine e il martello,* o *tra le forche* e *Santa Candida.* = 13° — « Eszar l' instèsa che bèr an biehlr d' acqua » *Essere come bere un bicchier d' acqua* o *come sorbire un toro.* = 14° — « Fer un bus in ll' acqua » *Fare un buco nell'acqua* -Sin.- *Andar per acqua nel vaglio.*=15° — « Fer un gozz d' acqua » *Fare un po' d'acqua* -Sin.- *Orinare, Pisciare.* = 16° — « Lassè còrar o andè l' acqua in zo » *Lasciare andar l' acqua alla china.* = 17° — « Laszèa vnl l' acqua adòsa » *Lasciarsi sopraffar dalla piena* - Sin.- *Ridursi all' olio santo.* = 18° — « Lavurè sott'acquì » *Lavorare sott' acqua* - Sin. - *Lavorar di straforo.* = 19° — « Mandèr a l'arqua » *Impelagare alcuno.*= 20° — « Murlr l'acqua »: dicesi dell' acqua stagnante che non ha esito, *Corare.* = 21° — « No psè tnè nè vèn e nè acqua » *Sresciare* - Sin. - *Squacquerare.* = 22°— « Sbàiz dl' acqua »: dicesi dell'acqua quando si amuove o si dibatte, *Dirompersi.*= 23° — » Tirè dl' acqua » *Attignere acqua dal pozzo.* = 24ª — « Tò l' acqua santa da per tòtt»: fermarsi a ciarlare con chiunque si trovi, *Far come l' asino del pentolaio.* = 25° — » Vlè vdè l' acqua cèra « *Voler vedenne l' acqua chiara.* = 26° — » Vlè vdèr in quanl pl d' acqua on s' trova » *Voler vedere in quant' acqua si pesca.* = 27° — « Vnl l'acqua a la bocca » *Venir l' acqua* o *l' acquolina in bocca* - Sin.- *Far lappe lappa.* = 28° — « Vnlr un «cos« d' acqua » *Venire* e *cadere una scossa d' acqua.* = 29° — « Vuller agli aeqv » *Divertire* o *Dirucare le acque.* =

ACQUA [Reggiano] 1° M. d. d. — » Andè intl' int un' acqua » *Esser molle* -Sin.- *Grondante di sudore.*=2°— « Andghère o Affoghèra int un biccièr d'acqua » *Annegarsi in un bicchier d' acqua.* = 3° — « A s'iatènd acqua e nen lempesta » *S'intende acqua, ma non tempesta.* E dicesi di chi trasmoda zu qualsivoglia eccesso. = 4° — « Cavèr dl' acqua » *Attinger acqua.* = 5° — « Cavèr una coza fora da l'acqua, *Ripescare checchessio nell' acqua.* =6° — » L'acqoa fa marzlr i fondamelnt » (Litt.) *L'acqua fa marcire le fondamenta.* (Anal.) *L'acqua rompe i ponti.* = 7ª — « Le primt' acqoa ech vèn l'é quella ech' bagna » *Ogni acqua immolla.* = 8° — « Laesèr andèr l'acqua pri suo canèo » *Lasciare andar l'acqua per la sua china.* = 9° — « Lavorèr «oll'acqua » *Lavorar sott'acqua* -Sin.- *Operar di soppiatto, Scalzar qualcuno.* = 10° — « Fermers l'acqua int nn sit, acnza paèir scolèr » *Rimpozzare.* = 11°—« Forèr un bus int' l' acqua » *Fare un buco nell' acqua.*=12° = « Pian, barbèr, che l' acqua scolta » *Piano, barbiere, che l'acqua scotta.* = 13° — « Pistèr l'acqua int al mortèi » *Pestar l'acqua nel mortaio.*= 14° — « Sott' acqua » *Sott'acqua* - Sio. - *Cristamente, Misteriosamente.* = 15° — « Spendèr acqua » *Orinare* - Sin. - *Pisciare, Fare acqua.* = 16° — « Tirèr l'arqua al se molèn « *Tirar l'acqua al suo molino,* = 17° — « Vgnlr l' acqoa in bocca » *Venir l'acquolina in bocca.* =

ACQUA [Parmigiano] 1° — « Acqua paderl » *Acqua de' capi!* -Sin.- *Capperi! Corbezzoli! Cospita!* = 2° — » Al sanghov n'è acqua » *Il sangue lira.* = 3° — « Andàr all' acqaa ciàra » *Voler vederne l'acqua chiara.* = 4° — « Andar in acqua» *Dighiacciare,* Vedi Dighiaccia.= 5°—» Angàre in t' un biccer d' acqua » *Af-*

Digitized by Google

fogare in un bicchier d'acqua. = 6° — « Aver la voja d' acqua » * *Lappolate*, Lamnuscnuii, o *Lappoleggiare*, Tammaseo. = 7° — « Cavar l' acqua » T: di Chir. *Cavar l'orina.* = 8° — s Dar acqua a *Comandare il pane.* Questo curioso significato, accenna all'uso molto generale dei cittadini di Parma di fare il loro pane in casa, per cui la mattina, per tempo, i garzoni dei fornai vanno picchiando alla porta delle case dei loro avventori, per avvertirli che è l'ora di levarsi o d'intridere la farina lasciata la notte a lievitarsi ed impastarla. = 9° — s Far la sò acqua » *Orinare.* = 10° — « Gnir a l' acqua ciara » *Vedere in quant'acqua si peschi.* = 11° — « Gnir l' acqua in bocca » *Venir l'acquolina in bocca* - Sin. - *Assevare.* = 12° — Gnir sò l'acqua a pali » *Piovere a catinelle* - Sin. - *Strapiovere.* = 13° — s Lasear andàr l'acqua al molèn » *Lasciar andar l'acqua alla china.* = 14° — « Lassàrca gnir l' acqua adoss a *Ridursi all'olio santo* - Sin. - *Aspettare a decidersi ad una cosa quando s'abbia l' acqua alla gola.* = 15° — « Toeur un acqua a *Bere un' acqua acconcia.* — 16° — a Tràra a l' acqua » = *a* — *Scorrere le cavallina* = *b* — Fig. *Accordarsi* - Sin. - *Venire a patti.*

Acqua [Piacentino] M. d. d. 1° — s Acqua d' biligottli » Mod. esclam. *Corbezzoli!* - Sin. - *Capperi! Bagattelle!* = 2° — « Acqua padàr al Modo esclamativo, *Caspita* - Sin. - *Cospetto!* o simili. = 3° — « Cavà acqua a *Attingere acqua.* = 4° — « Spànd l' acqua » *Orinare* - Sin. - *Pisciare, Fare acqua.* = 5° — « Avè di' acqua a: detto di torrenti, fossi o rivi, *Tirare:* p. es. *Questo torrentello non tira che d'inverno:* dell'uso toscano. = 6° — » Esser tutt'in acqua » *Esser molle, grondante, fracido di sudore.* = 7° — « Lavorà sott' acqua » *Lavorar sott' acqua* - Sin. - *Di straforo, Di nascosto, Di soppiatto.* = 8° — « Pistà l' acqua ia dal mòrtàl » *Pestar l' acqua nel mortaio.* = 9° — « Portà acqua al mar » *Portare acqua al mare* o *alberi alla selva.* = 10° — « Fà un bùs in d' acqua » come « Fà fiasc », Vedi Fiasc. = 11° — « Al augràv in d' acqua » Dicesi di giuocatore localitio, (Litter.) *Giuocherebbe dentro l'acqua.* (Anal.) *Giuocherebbe sui pettini di lino.* = 12° — « Vègn l' acqua ciara in bocca a *Venir l'acquolina in bocca* ». = 13° — a Vègn l' acqua a pàl a *Piovere a catinelle* -Sin. - *a secchie, a ciel dirotto.* = 14° — s Anngà in d' un cuecià d' acqua a mod. figur. *Affogare in un cucchiaio d'acqua*-Sio. - *Inciampar nei ragnateli.* = 15° — s La prima acqua ch' voin l' è quella ch' bagna » *Ogni acqua immolla.* Si dice di chi è in tale stato che ogni minima cosa gli può dare il tracollo. = 16° — « Lassà andà l' acqua pr' ab so cànàl » *Lasciar andar l'acqua alla china*, o *all'in giù*, o *verso dove va.* =

Acqua [Milanese] M. d. d. 1° — s Acqua! o Acqua de belegotti! a Acqua paderi o Acqua pader, ch'ci coovenl el brusa ! s Modo esclam. *Cattera!* - Sio. - *Capperi!* Vedi Nespola. = 2° — « Acqua in bocca s *Muci buci.* Vedi Moccà, *Zittire* - Sin. - *Zitto, Segretezza* va'! Questo modo è comune anche al vernacolo, Lucchese. = 3° — s Acqua por i gonai a fig. *Orpella* -Sin. - *Orpellamento, Orpellatura, Inorpellamento, Inorpellatura, Invernieiatura, Apparenza,* o *Colore di bene.* = 4° — s Acqua-o-iatt . . . . Il Lait coupé dei Francesi, * *Latte allungato.* = 5° — s Acqua che lassa la nivola sui véder a *Acqua fresca*, la quale d'estato appanna il di fuori del bicchiero. = 6° — « Acqua lava », modo di dire per iscusarsi dell'avere imbrattata qualche cosa. = 7° — » Acqua de vilàn che la passa el gabàn a *Aquerugiola*, e meglio, *Acqua del mal villano, che par non pioco o passa il gabbano.* = 8° — « Aodà in acqua », dicesi di ghiaccio che si scioglia in acqua, *Dighiacciare.* = 9° — a Audà in acqua », dicesi di una crema di latte che, per soverchio bollire, si dissoive in acqua sierosa, e simili. Abbiamo ori Diz. *Andare in broda;* forse potrebbesi, per analogia, dire *Andare in acqua.* = 10° — s Andà per acqua i nivoi s, Vedi Nivol. = 11° — s Aodà contr' acqua », Vedi Aodà. = 12° — a A quell'acqua che no me bagna no ghe badi a *Tant'è il male che non mi nuoce, quant'è il ben che non mi giova* - Sin. - *Di quel che non mi cale, non ne dico nè ben nè male.* Dicesi di cosa per noi indifferente. = 13° — « Audà o Vesa tutt in d'on'acqua a *Trasudare* -Sin. - *Esser tutto molle di sudore, Stillarsi dal caldo.* = 14° — « Acquasanta cho me hagoa, Spiritusant cho mo compagna. Brutta bestia va via da lì, Spiritusant ven chi con mi ». È una dolce cantilena che, altre volte, le balie e le fantesche insegnavano dire ai ragazzi quando andavano a letto; oggidì, lo Milano, queste nenie noo usano quasi più; a Cremona, però, devono esser vive pei lagni che no fa l' Appolti. A ugni modo, siffatte nenie non disgiovavano forse tanto quanto erede quel dotto; o se degenerarono in idiotismi, è da avvertire che anche le canzoni migliori avranno sempre ugual sorte in bocca del popolo, nato fatto per voltar voci, ranzoni, cantilene a modo suo. = 15° — « Hobb de benedì con l'acquasanta s *Cose di poco momento*, che con rilevano più che tanto, da non ne far conto, da neo se ne prendere briga, pensiero o accoramento. = 16° — « Acqua siciliana », dicono scherzando i Milanesi quando ordinano un bicchier d'acqua schietta all'acquacedratalo. Stragulli. = 17° — « A stl or fnaura de l'acqua ?» Vedi Ona. = 18° — « Balcà l'acqua » *Spiovere.* = 19° — « Cagg in acqua a, Vedi Cago. = 20° — a Cavà l'acqua a *Cavar l'orina.* = 21° s Ciar d'acqua », Vedi Ciàr. = 22° — s Crià acqua », osser amicio e bisognosissimo di lavatura. Stragelli. = 23 — « Campeo di aequ », Vedi Campeg. = 24° a Cavà l'acqua » *Attignere acqua.* = 25° « Correr l'acqua in bocca » *Venir l' acqua in su l'ugola* -Sin. - *Venir l'acqua* o *l'acquolina in bocca, La gola gli fa come un salisceudi, La gola gli fa lappe lappe, Venir voglia.* = 26° — » Dà l'acqua » *Dare l'acqua* (così l'Albeavi in Onoovra), Battezzare un bambino fuor di chiesa, dargli l'acqua battesimale senza le solennità consuete; il che si fa, anche da persone non ecclesiastiche allorchè il bambino lasci temere della vita, a da chi ne·ha il diritto quando per altre cagioni se o'abbia a protrarre a lungo il battesimo formale. = 27° — « Dà o Mudà l'acqua ai aliv o Trà vià on pòo d'acqua a *Far acqua* -Sin. - *Orinare.* = 28° — « Dà l'acqua ai prea, a l'ortaia, ecc. » *Innacquare* - Sin. - *Adacquare, Irrigare, Dare acqua ai prati, all'* orto, ecc. = 29° — « El giagarav in l'acqua » *Giocherebbe sui pettini di lino, Egli ha l'asso nel ventriglio,* e dicesi di chi è appassionatissimo pel giuoco. = 30° — » El negarav in d'on cugiàa d'acqua s *Si perderebbe in un bicchier d'acqua chiara.* = 31° — a El ven l'acqua a ia fin ma coi tempesi a: vale, Al momento che si crede arrivare un aiuto desiderato, sovraggiugoo uo ostacolo imprevedulo. = 32° — a Fa acqua in barca a *Fare acqua*, Entrar l'acqua per una falla, eloè per qualche apertura, in barca. = 33° — « Fà bonna l'acqua a vun a *Sovvenire ad uno* - Sin. - *Aiutar uno di danari* o *di favore;* tolta la frase dalla giunta di carne e condimento che fa buona l'acqua posta a cuocere e la converte in brodo. Villa. = 34° — « Fà fà l'acqua ai cocòmer, ai zucchell, ecc. s *Insalare la zucchetta*, I cetriuoli e simili, affettati e crudi, e lasciarli per alcun tempo in quiete, finchè abbiano deposto l'umore acqueo che avevano in sè, il che si dice « Fà l'acqua ». = 35° — s Fa mori l'acqoa a: nel cocolado verso il Comasco dicono così li gettare terra od altro in un fosso ove sia non molta acqua perchè rimanga assorbita in quella. Fiorn. = a Fà a Avè fàa on bocuce in l'acqua » *Fare un buco nell'acqua* - Sin. - *Andare per acqua col vaglio, Fare* o *aver fatto alla neve,* o basa. *Fare una vescia,* Riuscir male nel proprio disegno. Talvolta, vale anche *Annegarsi,* non deliberatamente. Svaioelli. = 36° — s Fà vedà in che pè d'acqua s'è a, Vedi Pè. = 37° — « Fà vegnì l'acqua ai dent s *Far venire l'acquolina in bocca.* = 38° s Gioeugh d'acqua a *Linfee.* = 39° — s Gloren como l'acqua s, Vedi Giover. = 40° — a Guadagnà nanch l'acqua oho se bey s *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani* - Sin. - *Guadagnare assai sottilmente.* = 41° — a L' acqua ia fa marsci i fondamcot o L'acqua l'è bonua de lavass i pee » *L'acqua rovina e rompe i ponti, L'acqua fa marcire i pali.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannar l'uso di annacquare il vino, e così i beoni per ischeruire gli astemii. = 42° — « Lavè in dò acqu » *Lavare in du'acque,* cioè due volte. = 43° — « La prima acqua che ven l'è quella cho bagna a *Ogni acqua la immolla.* Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli dia il tracollo. = 44° — a Lassà andà l'acqua dove la va o par el sò canal o dove la vocul a *Lasciar andare l'acqua alla china,* o *all'ingiù,* Lasciare che le cose camminino naturalmente, senza pigliarsene brign. = 45° — « Lasssssss vogni l'acqoa adoas a *Ridursi all' olio santo, Lasciarsi sopraffare dalla piena.* In proposito di ciò fu detto che *È mal per chi abbia tempo, e tempo aspetta, Chè mentre piscia il can, la lepre abietta.* = 46° — « Lavorà sott' acqua a *Lavorar sott' acqua* o di *nascosto, Far fuoco nell'orcio,* Adoperarsi in checchessia di nascosto. = 47° — s Mett' acqua » fig. *Metter bene tra alcuni,* Rappacificare, contrario di *Giugnere* o *Metter legna al fuoco.* = 48° — « Mojà in l'acqua » *Tuffare.* Vedi Mojà. = 49° — a Navigà o Vèss in acqua bassa s *Essere in basse acque,* e vale Aver pochi beni di fortuna. = 50° — « Pèrdes o Negà in d'on cugiàa d'acqua a *Affogarsi in un cucchiaio d'acqua* o *nei mocci,* o *alto porticciuola* -Sin. - *Rompere il collo in un fil di paglia, Aombrare* o *Inciampare nei ragnateli, Inciampar nelle cialde* o *ne'cialdoni, Morir di fame in Altopascio,* o *in un forno di schiacciotine,* o *in una nave di biscotto,* o *in una madia,* o *in un forno di schiacciate cotte.* = 51° — « N' hoo mai avùu nanca on biccèr d'acqua a *Io non n' ebbi neppure un bicchier d'acqua.* = 52° — s Nol ten pò oà vin nè acqua » *La camicia non gli tocca il culo* -Sin. - *Non tocca terra, Non può star ne'panni,* e valgono, Egli è in estrema allegrezza. = 53° — a Parì on poss foeura do l'acqua a, Vedi Pèss. = 54° — s Passà l'acqua dove l'è bassa a fig. *Far tepre* - Sin. - *Volger largo ai canti.* = 55° — « Pestà l'acqua lu tel mortèa » *Pestar l'acqua nel mortaio.* = 56° — s Pian, barbèc, che l'acqua ia scolta s *Pian, barbiere, che il ranno è caldo,* o *il ranno cuoce.* = 57° — « Quand dà foeura i acqu s *In tempi di escrescenza.* = 58° — a Scappà come ei diavol do l'acqua santa a *Fuggire come il diavolo la croce.* = 59° — « S'cioppà l'acqua a: nelle iocinte prossimissime al parto, dicesi dello sgorgare le acque dell'amnio, che è una delle tuniche nelle cui acque nuota il feto, *Sgorgar le acque,* dice Ruggieri nel Dis. di chirurgia. Il Voc. di Bologna registra l'*Acqua dell' amnio* o l'*Acido amnico.* = 60° — a Scriv in l'acqua a *Seminar nell'arena* — a Sfecèr comè l'acqua del Lambar a, Vedi Làmbra. = 61° — Stà dossoravia de l'acqua s *Galleggiare* -Sin. - *Stare a galla.* = 62° — Stà lontao come el diavoo da l'acqua santa s, Vedi sopra Scappà. = 63° — « Stà su l'acqua a, Vedi Stà. = 64° — s Tegnì pù nè vin nè acqua a, Vedi Vin. = 65° — Tirà l'acqua al sò molin s, Vedi Molin. = 66° — « Trà foeura l'acqua do la barca o di foss s *Aggottare.* = 67° — s Trass a l'acqua » *Scorrere la cavallina* - Sin. - *Darsi buon tempo.* = 68° — s Vegnì o Vorè vegni o rivà, à l'acqua ciara a *Voler vederne l'acqua chiara* - Sin. - *Vedere in quant'acqua si peschi* - Sio. - *Cavar la volpe fuori della buca.* = 69° — « Vegni foeura l'acqua d'ona vessighotta a *Scoppiare una bollicina acquaiuola.* = 70° — « Vegnì giò l'acqua di œuce s *Uscir acqua dagli occhi,* cioè uscirne l'umor lagrimale. = 71° — « Vegnì l'acqua ai oauce a *Imbambolare.* = 72° — « Vèss battessàa con l'acqoa di spinàse o di bojòceh o cont el zuccher a *Esser di poco sale* - Sin. - *Esser bal-*

Digitized by Google

tezzato in domenica, cioè in tempo che non si vende sale, e dicesi di uno scicco. = 73° — Vosa cont àn pè a macuj, e l'oltor in l'acqua» *Esser tra l'incudine e il martello*, Pericolare per ogni verso. = 74° — » Vesa dò gòtt d'acqua », Vedi Gatta. =

ACQUA [Mantovano] M. d. d. 1° — » Pèrdare la un cacciàr d'acqua » *Affogarsi in un bicchier d'acqua a ne'mocci, o alla porticeiuola; Rompersi il collo in un fil di paglia* e simili. = 2° — Vègnar l'acqua in bocca a *Venir l'acqua o l'acquolina in bocca*. = 3° — » Far l'àzan da montagna, partàr al vin e bèvar l'acqua » *Lavorare con molto frutto per gli altri, poco per sè*.

ACQUA [Padovano] M. d. d. 1° — » Lasaarse vègner l'acqua adosso », Vedi Lassàre. = 2° — « Ca' l'acqua tocca el culo, s'impara a noàr » (Litt.) *Quando l'acqua tocca il culo, s'impara a nuotare*. (Anal.) *Il bisogno fa trottare la vecchia* - Sin. - *Il mangiare insegna a bere*. = 3° — » Dar l'acqua » *Dar la via all'acqua*. = 4° — » Vegnir sora acqua » *Venire a galla*, fig. *Sbucar fuori* - Sin. - *Stanare, Comparire*. = 5° — « Ma vièn sò a Me piova an'acqua dal naso che la me brusa » *Mi cola a scola dal naso un'acqua bruciante*. =

ACQUA [Trentino] M. d. d. 1° — « Carrer l'acqua in bocca » *Venir l'acqua o l'acquolina in bocca*. = 2° — » Dar l'acqua » Battezzare la cassa, *Dare l'acqua*. Dicesi anche = *a* — per *Emulare* - Sin. - *Cercare di superare, Spingere a fars*. = *b* — per *Irrigare i prati, a Inondare le risaie*. = 3° — » Far acqua » *Orinare*. = 4° — « Essere tra dò acque » Versare le due pericali, *Essere tra l'uscio e il muro o tra l'incudine e il martello*. = 5° — « Star tra dò acque » *Stare tra due acque* - Sin. - *Stare o tocca* e non tocco, *Stare in tentenne, Stare in bilica, Oscillare*. = 6° — » Esser tutto in un'acqua » *Esser molto a grondante di sudore*. = 7° — » Na torghe mai l'acqua » *Non fermarsi mai di parlare, Avere acceso il lucignolo, Aver levato la cannella*. = 8° — » Perdese n t'un cucchiàr d'acqua » *Affogarsi in un bicchier d'acqua*. = 9° — » Trarse a qualche acqua » *Darsi a qualche partito, o mestiere, a mezza di campare*. = 10° — « Vèder in quanti pèl d'acqua se è » *Vedere in quanta acqua si peschi*. = 11° — » Acqua Padre! » Sicanissima espressione comune anche ad altri Dialetti, e alla quale equivalgono, *Capperi!* - Sin. - *Corbezzoli! Bagattelle!* =

§. III. ACQUA. Proverbii relativi. =

ACQUA [Siciliano] Prov. 1° — « Lu sangu non si pò fari acqua » *Il sangue non è acqua a Il sangue tira*. = 2° — » Acqua passàta oun macina mulinu », si usa specialmente per dinotare non doversi tener conto dei passati errori, ed anche per esortare altrui a non voler ricordare offese o danni passati, nel qual caso corre in Sicilia anche l'altro proverbio — » Li cosi passati so comu li morti ». = 3° — « Tantu va la quartàra all'acqua, sinu chi si spezza » *Tante volte va la secchia al pozzo, ch'esso vi lascia il manico a l'orecchio*, analogo all'altro, *Tanta va la gatta al lardo che essa vi lascia lo zampino*. = 4° — « Ogunnu tira acqua a lu su mulinu » *Ognuno tira l'acqua al suo mulino*. = 5° — » Ogni acqua lava sili » *Ad ogni gran sete ogni acqua è buona*. = 6° — « L'acqua fa rimèra », assioma proverbiale de'bevoni che non vogliono saperne di annacquare il vino, *L'acqua fa marcire i pali, o rompe i pooli*. = 7° — « Cu asppa, vivi acqua », proverbio significante che la povertà dei coltivatori è tale, sul conto delle loro rudi fatiche, che non possono comperar vina, a la bevono troppo annacquato da chi lara la somministra, *L'asino porta il vino e beve acqua*, Adagio, molto analogo al famoso e sempre pur troppo vero Sic vos non vobis di Virgilio. =

ACQUA [Romagnuolo] Prov. 1° — « Can acutè dall'acqua ballda à pora dla fredda » *Cane scottato a anche, Chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura della fredda*. = 2° — « L'acqua la fa marzàr i pèl » *L'acqua fa marcire i pali, a rovina i ponti*, proverbio dei bevoni che condannano l'uso di bere acqua, a scatona vera scrupola e ribrezzo sol nel vedere annacquare il vino. = 3° — « Patè l'acqua in te murtèr » *Battere a Pestar l'acqua nel mortaio*, Affaticarsi inutilmente a persuader chicchessia, a a far cosa che non può riuscire. = 4° — « Acqua e ciàcar an fa fartèll » (Litter.) *Acqua e chiacchiere non fanno frittelle*. (Anal.) *Le parole son empione il corpo*, mod. prov. che si suole usare con chi in cambia di fatti dà parole, *Chi troppo abboia s'empie il corpo di vento, a non di pane*. Dicesi di chi discorre molto a nulla reca ad effetto, *Le parole non s'infilzano* - Sin. - *Le parole son pasta da fibri, Le parole son femmine, e i fatti son maschi, Le parole non fanno farina*. = 5° — « Acqua e no timpesta » *E' s'intende acqua a non tempesta*, mod. prov., cioè Non si dee cercare in verun cosa l'eccesso, che è sempre biasmevole, *Broda a non ceci* - Sin. - *Briglia e non pastoie, Leccare e non mordere, Il buon pastore tosa, e non iscortica, Pelar la gazza, e non la fare stridere*, cioè *Saper trar profitto senza far gridare, a Contentarsi di un onesto guadagno*. =

ACQUA [Reggiano] Prov. 1° — « Al sanghev n'è acqua » (Litt.) *Il sangue non è acqua*. (Anal.) *Il sangue tira*. = 2° — » Ch'è stèe scottèe da l'acqua cheda, l'ha paùra anch dla fredda » *Chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura anche della fredda*. = 3° — « Ia sèint anu e in sèint meis, l'acqua torna al sò paels » *In cent'anni e cento mesi, l'acqua torna ai suoi paesi*. =

ACQUA [Parmigiano] 1° — » E mea Acqua andarà sa per Pò » *E non terrà che non continui il sereno*. = 2° — « La primm' acqua d'agosi, l'è cola ch' rinfresca » *La prima acqua d'agosto, affresca il bosco*. =

ACQUA [Piacentino] Prov. 1° — » Al can eh' è stà scòtà dall'acqua càda ha pagùra dla fredda » (Litt.) *Cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda*. (Anal.) *Chi fu punto dalla serpe ha paura delle lucertole*. = 2° — » Al sangu n'è miga acqua » (Litt.) *Il sangue non è acqua*. (Anal.) *Il sangue tira*, dicesi per la facilità di risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento, per effetto di parentela. =

ACQUA [Milanese] Prov. 1° — » Acqua e pràa, e el spezièa l'è bell' e fàa »: scherzo familiare al popolo milanese per indicare che nella professione della speziale la materia prima costa pochissimo, giacchè in gran parte si compone d'acqua e d'erbe dei prati. = 2° — « Acqua torbèra no la spèce », proverbio il quale ci avvisa che dove è imperfezione non può essere buon modello, ed anche, non essere schiettezza in chi ha cera, parole e maniere misteriose. = 3° — « L'acqua » S. Anna l'è mej de la manna », Vedi Anna. = 4° — « L'acqua dopo san Bartolamée l'è bonna de lavà i pèe », Vedi Bartolouèn. = 5° — « La prima acqua d'agost la porta vin o sacch de pores e on sacch de mosch », Vedi Agòst. = 6° — » A san Vil a Moiest l'è pesg l'acqua che i tempest », Vedi in Maviv e in Tempesta. = 7° — « On' acquo a son stagion la var passée che tutt' i ricchezz del re Faraòn », detta del basso contado di chiaro significato. = 8° — « Ciel rass, a vent o acqua, a Ciel rosa o acqua o boff » *Cielo rosso o pioggia a vento*. = 9° — » Quand l'acqua la fa sonaj, torna indrée, metti giò i strivaj », Vedi Soxàl. = 10° — » Quand el sa' el se volta indrée, la mattina l'acqua ai pée », Vedi Sò. = 11° — « El sol-sul oliv, l'acqua sul cinpp », Vedi Oliva. = 12° — « El sangu l'è minga acqua », che anche dicesi « El sangu el sporg » *Il sangue tira*. Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione da naturai simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue. = 13° — » Chi è stàa scattàa de l'acqua colda, se guarda da la freggia » *Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su* - Sin. - *Chi dalla serpe è punto ha paura delle lucertole*. = 14° — « Pestà l'acqua in del mortée » *Battere o Pestare a Dibuazzar l'acqua nel mortaio*, Fare cosa inutile. = 15° — » In cant' ann a trenta mes, torna l'acqua al soeu paès ». =

ACQUA A VENTO [Napoletano] *Acquivento*. Puoti.

ACQUACCIA [Napoletano] s. f. Vedi Acquiolia.

ACQUACÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbacchiare* - Sin. - *Acquacchiare*. = 2° Metaf. *Abbattere* - Sin. - *Costernare*. = 3° *Conquidere*. = 4° *Uccidere* - Sin. - *Ammazzare*. = 5° Acquacès, n. pass. *Acquattarsi* - Sin. - *Accosciarsi, Acquattarsi, Acquacchiarsi, Accovacciarsi*.

ACQUACÈ [Romagnuolo] part. 1° *Quatto* - Sin. - *Accovacciato, Accosciato*. = 2° *Abbacchiato* - Sin. - *Acquacchiato, Bacchiato*. = 3° *Abbattuto* - Sin. - *Umiliato, Costernato, Conquiso*. = 4° *Ucciso* Sin. - *Accappato*. = 6° cosa avv. *Quattone* - Sin. - *Quattoni Quattone, Quattamente*.

ACQUÀDA [Milanese] s. f. *Acquazzone*.

ACQUADELLA [Romagnuolo] s. f. 1° Ittiol. Convis fluviatilis. Linn. Sorta di pesciolino d'acqua dolce. *Spillancola. Crognolo* è voce di Toscana, ed *Acquatella* di Tom. Garzoni, riportata anche dal Bazzarini. = 2° M. d. d. — » Cinpè dagli Acquadèll » fam. vale Esser sorpreso dalla pioggia, *Immollarsi*.

ACQUA DE VITA [Padovano e Trentino] s. f. *Acquarite*.

ACQUADEZZ [Ramagnuolo] s. m. 1° Vino leggiero, ove sia stata messa molt'acqua, *Acquerello* - Sin. - *Vinello*. Vedi Mbell. Fuffeggia, Prulè. = 2° agg. Che ha in sè alquanto d'acqua e di poco sapore, *Acquidoso: p. es.* — » Pera acquadeza » *Pera acquosa*.

ACQUA DI BASO [Napoletano] s. f. *Acqua di rogia*. Puoti.

ACQUADÒR [Mantovano] s. m. Vedi Anacavadòr.

ACQUETA [Pavese] s. f. 1° Vino fatto con acqua passata per le vinacce, trattone il primo vino, *Acquerella* - Sin. - *Acquerello, Vinetto, Chiarello*. = 2° *Acquerugiola* - Sin. - *Piccola pioggia*. = 3° Sorta di tela somigliante all'acqua, *Acquetta*. Vedi Scarnezia.

ACQUAFORTA [Milanese e Pavese] s. f. 1° *Acquaforte* - Sin. - *Acqua forte, Acqua da partire, a cliciole. Acida nitrico*. = 2° *Acquaforte*, dicesi anche a certa sorta d'intaglio in rame, perchè eseguito coll'acquaforte. = 3° Ramo passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a raddolcire le ulive, *Ramo di mezzo*.

ACQUA FORTE [Napoletano] s. f. 1° È l'acido nitrico, puro o mista con l'acido nitroso, e dicesi anche *Spirito di nitro-fumante*, ed anche *Acqua da partire, Acquaforte*. Il Basile, in gergo, fece dire dalla « Mamma de la Tiempa »: — « Io te mpramatta pè ll' acqua farte de figliema la quale strunde ogne eeosa, ca non la farraggia mala », Pent. IV. 8. = 2° Per l'opera delle incisioni ad acqua-forte, Vedi Nzaglatore.

ACQUA FORTI [Siciliano] s. f. Acqua da partire, *Acqua forta*.

ACQUAGLIO [Pistalese-montanino] s. m. *Acquaio*.

ACQUA GRANDE [Napoletano] s. f. *Acquazzone*. Puoti.

ACQUAIUÒLO [Napoletano] s. m. Venditore di acqua nevata, sia che tenga banco in luoghi fissi che diconsi «Pasti», sia ambulante per le strade, dove la va spacciando col Tronnòne a con le Mmènnate, Vedi. La statistica registra in Napoli circa 200 di tali venditori che tutti fanno grossi guadagni, *Acquafrescaio* - Sin. - *Acquaiuolo*. voce dell'uso, *Acquacedratalo*, o *Diacciatino*, voci dell'uso.

ACQUALÒRA [Siciliano] s. f. 1° *Bolla acquaiuola*. = 2° — » Rumpirisi l'acqualòra » *Rompersi le membrane* - Sin. - *Rompersi la placenta* per la scolo delle acque della madre o dell'amnio, pria d'effettuarsi il parto.

Digitized by Google

ACQUALÒRU [Siciliano] *s.* m. Comunemente condotto fatto per lo case, per ricevere le acque, che si gittan via, *Acquaio*.

ACQUA MARINA [Napoletano e Pavese] s. f. 1° L'Acqua del mare, *Acqua marina*.=2° Gemma che è una varietà dello Smeraldo, *Acqua marina* - Sin. - *Berillo*. Vedi Acqua Nap. Denom.

ACQUARÂSA [Pavese, Piacentino, Mantovano e Milanese] s. f. Olio essenziale di trementina, o essenza di trementina, *Acqua regia*.

ACQUARECCIA [Napoletano] s. f. *Pioggia frequente*.

ACQUARÈDDA [Siciliano] s. f. 1° Sorta di colore stemperato coll'acqua, col quale usano i dipintori toccare i disegni, *Acquarello* - Sin.- *Acquarella*.= 2° Valo *Colla poco tegnente*. = 3° Detto di bevanda annacquata, *Annacquato*.

ACQUAREGIA [Napoletano e Pavese] s. f. Miscuglio di acido nitrico e cloro-idrico, liquido, di colore rosso intenso, e che mnoda in contatto dell' aria an fumo denso. È dotato di azione corrosiva e si adopera specialmente dai tintori, *Acqua regia*.

ACQUARÈL] Maotovano] s. m. Vedi Acquarantina.

ACQUARÈLL [Romagnuolo] s. m. 1° *Acquarello*. Specie d' inchiostro allungato nell' acqua per colorire. = 2° Ed anche per lo stesso disegno o schizzo, *Acquarello* - Sin. - *Acquarella*: p. es. — « Dsignèr, o Dpènsar a acquarell » *Disegnar d' acquarello*, cioè Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. E *Acquarellare*, Toccare i disegni con acquarello.

ACQUARELLA [Napoletano] s. f. *Acquerello* -Sin.- *Acquerugiola, Pioggerella, Spruzzaglia*.

ACQUARELLA [Milanese] s. f. T. dei Diseg.- *Acquorella* - Sin. - *Acquarello*. L'Acquerello molto annacquato, e perciò scolorato, dicesi *Acquorellello*: p. es. — « Dàgli d'acquarella » *Schizzare* o *Toccar d'acquarello*.

ACQUARELLÀ [Milanese] v. att. *Acquarellare* -Sin.- *Disegnare d'Acquarello*.

ACQUARELLÀA [Milanese] part. *Acquorellato*.

ACQUARELLISTA [Milanese] s. m. Nelle scuole braidensi, di belle arti di Milano, chiamano così chi sta esclusivamente imparando a toccare d'Acquarello i disegni, *Acquarellista*.

ACQUARELLO [Pistoiese-montanino] s. m. dim. Acqua versata su vinacce e poi tenutavi fermentare, nicchè pigli alquanto del sapore piccante di vino, onde poi cava benissimo la sete, *Acquerello* - Sio. - *Vinello*. Differisce da Mezzo-vino o Meaòne dello stesso vernacolo, le quali voci significano ugualmente amendue altra bevanda alquanto più aostanziosa perchè fatta con un residuo di mosto lasciato nel tino, in un'egual porzione dell'acqua che vi si aggiunge, cioè metà dell'uoo o metà dell'altra.

ACQUARÈLO [Padovano] s. m. Sorta di colore per colorire i disegni, *Acquarello*.

ACQUARÈNA [Romagnuolo] s. f. *Acquerella* - Sin. - *Acquerugiola, Acquicella, Acquello, Acquolina, Spruzzaglia, Pioggerella*.

ACQUARÈU [Pavese] s. m. 1° Condotto fatto nelle case per ricevere l' acqua che si getta via, *Acquaio*.=2° Questa voce italiana significa anche condotto dell' acqua che discende dai letti. = 3° E colui che vende, porta o dirige acqua.=4° Aggiunto di pianta o frutto o bestia che sta nell'acqua: p. es.= « Ratt d' acqnarèu » *Sorcio acquaiuolo*.

ACQUÀRI [Trentino] s. m. Term. Astron. *Aquario*: p. es. — « Sol en acqoàri » Sole tra le pioggia, o sole dinotante pioggia.

ACQUARIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Assorbire acqua,* *Immollarsi* - Sin. - *Inzupparsi*.

ACQUARIATIZZU [Siciliano] agg. pegg. di Acquariàtu, *Inzuppato*.

ACQUARIÀTU [Siciliano] part. *Inzuppato di acqua*.

ACQUARIELLO [Napoletano] s. m. Vedi Pettòre.

ACQUARLÈ [Romagnuolo] v. att. Toccare i disegni con acquerello, *Acquarellare*.

ACQUARŒÙ [Milanese e Comasco] s. m. *Colatoio* -Sin.- *Aggottatoio*. Nelle barche è in apposito senza sterno a uso d'aggottare. Vedi Acquaœu.

ACQUARÒL [Romagnuolo e Reggiano] s. m. 1° Piccola bollicina piena d' acqua, che si fa sulla pelle degli uomini, *Bolla acquaiuola*. = 2° Piccolo strum.di legno, che serve a contenere un poco di acqua, e la cote pei falciatori, *Acquaiuolo* e *Portacote*. = 3° Colui che dà l' acqua ai prati, ai canali, ecc., o Colui che porta le acque minerali, *Acquaiuolo*.=4° Agg. di frutto, Pel Romagn. Vedi Acquadèna.; pel Reggiano, Vedi Lavell.

ACQUARÒL [Trentino] s. m. e f. 1° *Acquaiuolo*, Chi sta nell' acqua. = 2° T. da' Mugnai, *Cataratta della gora*.

ACQUARÒLO [Padovano] s. m. Colui che dà l'acqua ai prati, o il portatore dell' acque medicinali, *Acquaiuolo*.

ACQUARÒN [Pavese, Mantovano, Ferrarese e Piacentino] s. m. Grande pioggia, Subita ed impetuosa pioggia, *Acquazzone* -Sin.- *Nembo*. Vedi Diluvi e Squazzaròn.

ACQUARÒZZ [Milanese] s. m. Nomo generico degli umori quasi acquei che lorbaranzano lo stomaco o le prime vie, i quali inducono in noi quel senso di tendenza al vomito che i medici chiamano *Vomiturizione*, e che rigettati si direbbero forse bene *Gettito di flemma, Pituita* -Sin. - *Flemma*. Gli *Acquori* onde parla il Nelli (III, 173) sono per avventura il milanese Acquaòzz.

ACQUARTERÀ-RE [Napoletano] v. att. e o. pass. T. milit. 1° *Acquartierare, Metter campo*. = 2° *Acquartieraesi* -Sin.- *Prendere gli alloggiamenti, Pigliare gli alloggiamenti*.

ACQUARTIRÀRISI [Siciliano] v. o. pass. Term. mil., Pigliar quartiere, *Acquartierarsi*.

ACQUARTIRÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Acquartierorsi* - Sin. - *Pigliar quartiere*, Ritirarsi negli alloggiamenti, *Acquartierare*, Ridur le truppe ai quartieri.

ACQUARÙLO [Napoletano] agg. Amante dell' acqua *, *Acquaiuolo* -Sio.- *Acquatico, Acquatile, Acquativo*.

ACQUASANTÉI (E *stretto*) [Pavese] s. m. 1° Piccola tazza di varie foggie che si tiene a capo al letto per contenervi acqua santa, e così anche quella secchiolina in cui recasi l'acqua santa da luogo a luogo, *Secchiolina* - Sin. - *Pilella*. = 2° Acquasantèi di cèa, Quel vaso di pietra che si colloca nel principio delle chiese in cui si pone l' acqua santa, *Pila*.

ACQUASANTÈIN [Piacentino] s. m. *Pila dell' acqua benedetta*. = M. d. d. — « Avè al cul in dl'acqua saotèin » (Litt.) *Stare in bagno nella pila dell'acqua benedetta*, espressione bassa per dire Essere in luogo tale, da non aver paura di nulla, che equivale a « Dèss io d' una bòtta ad fèra *Essere in una botte di ferro*. Vedi Bòtta.

ACQUASANTEL [Trentino] s. m. *Pilella* -Sin.- Vedi Lavel.

ACQUASANTÈRA [Napoletano] s. f. *Pila dell'acqua benedetta*, è quella delle chiese; *Secchiolina* -Sin.- *Secchiolino, Pilella* o *Pilettina*, quella che nelle case tienai a capo del letto.

ACQUASANTIÉRA [Napoletano] Vedi Acquasantèra.

ACQUASANTÌN [Milanese] s. m. 1° Vaso di marmo, pietra o metallo, di più grandezze, che contiene l' acqua sacra nelle chiese, *Pila*. = 2° Vasetto per la stessa acqua, il quale molti tengono appeso a capo del letto, *Secchiolina* o *Secchiolino*, e florentinamente Pilello.

ACQUASANTÌNA [Mantovano] s. f. Vaso di marmo, pietra o metallo di più grandezze che contiene l'acqua santa. A Firenze chiamano più propriamente *Secchiolina* o *Pilella* quel vasetto per l'acqua benedetta che è da capo del letto, a distinzione della vasca delle chiese che chiamasi, *Pila dell' acqua benedetta*.

ACQUASCIA [Milanese] s. f. *Acquaccia*.

ACQUASSENT [Trentino] Vedi Fontanif.—« Acquassent chi fa l' acqua vitta » *Acquavitaio*.

ACQUASTRELLA [Ferrarese] s. f. *Acquerella* - Sio. - *Acquarella, Acquerugiola*.

ACQUASTRÈN [Romagnuolo] s. m. Acqua che geme dalla terra e la tien sempre omida, *Acquirino*.

ACQUÀTA [Siciliano e Napoletano] s. f. 1° Bevanda fatta d' acqua, versata in sulle vinacce, cavatone prima il vino, *Acquarello* - Sin. - *Vinello*, * *Acquato*, Mezzo-vioo, e quando sia dopo uoa seconda bagnatura delle vinacce, *Nipolino*. Il Napoletano dico anche Raspàta, Vedi. = 2° In Nap. T. di Mar. e vale il luogo dove i marinai mandano a provvedersi d'acqua, *Acquata*, e quell'operazione stesso, tanto nel vernacolo come nell'italiano, dicesi *Fare acquata*.

ACQUÀTECO [Napoletano] agg. Significativo di animali e di piante che vivono nell'acqua, o assai presso le acque, *Acquatico*. Chiamansi a Napoli « Mela acquàteche », quelle che anche dicensi « Mela S. Giovanni », e sono quelle che i Toscani chiamano *Mela giugna*, voce dell'uso.

ACQUATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Acquàto, *Alquanto annacquato* -Sin.- *Annacquaticcio*.

ACQUÀTI [Siciliano] s. m. Olio secondario mischiato con acqua, *Olio di sansa*.

ACQUÀTICA [Bientiuese] s. f. Ornit. Gallus aquaticus, Linn. *Gallinella*. Vedi Mealo Acquatico.

ACQUÀTICH [Romagnuolo] agg. Dicesi di animali, piante e simili, che oascono e vivono nell'acqua, o intorno all' acque, *Acquoiuolo* - Sio. - *Acquatico, Acquarvolo, Acquatile*.

ACQUATÌNA [Calabrese] s. f. *Brina*.

ACQUATISTA [Senese] s. f. *Nevischio*. Questa voce tuttora viva fu pure adoperata da Dante nel v. 10 del C. 6 Inf. « *Grandine grossa e acquatinta* e neve, *Per l'aer tenebroso si riversa* ». Su che il Fanfani fa la seguente giudiziosa osservazione: « E di tutti i Commentatori, che se n'ha egli a dire? i quali saltano a piè pari quel verso, quando poteva ooo fare spiccare la bella gradazione che fa il poeta mettendo in mezzo alla grandine e alla neve l' *acquatinta*? Che se o' ha a dire?... Diciamo che tutti quanti ebber gli occhi tra i peli ». * E noi ci permetteremo aggiungere: E ciò fosse pure questa volta sola! Ma lasciamo andare i Commentatori, fra i quali anche il più recente, il Fraticelli stesso, fa peggio; non salta a piè pari la voce, ma la dichiara *acqua torba*, e domandiamo piuttosto, perchè gli Accademici, nella quinta impressione del loro Vocabolario pare abbiano creduto offuscare la candidezza del loro classico fiore, ammettendo l'*Acquatinta* daotesca? e perchè, neanche il diligentissimo Tommaseo, non ha voluto, nemmeno esso, fare ou tantino di posto, nel suo ricchissimo Vocabolario, alla voce nevese, così a lungo ed a modo, legittimata da chi?... dall'Altoniani? In verità, nella nostra pochezza, non ce ne sappiamo spiegare il motivo.

ACQUATRÌNO [Lucchese ed Elbano] s. m. Pioggia minuta, *Acquerugiola* -Sio.- *Acquolina, Pioggerella*. Biagnini.

ACQUATTÀ-RESE [Napoletano] v. a. pass. *Rannicchiarsi*.

ACQUATTÀTO [Napoletano] part. *Rannicchiato*.

ACQUÀTU [Siciliano] part. *Acquato* -Sin.- *Adacquato, Annacquato, Innacquato*.

ACQUA VASCIA [Napoletano] T. di Mar. *Bassa marea*. Vedi Acqua Nap. Denom.

ACQUAVÌTA [Napoletano e Pavese] s. f. Fluido composto di alcool estratto dal vino, *Acquavite*.

ACQUAVITÀRO [Napoletano] s. m. Venditore di Acquevite, sia in botteghe, sia ambolante. La statistica ne registra in Napoli 250: *Acquavitaio*, voce dell'uso.

ACQUAVITÀRU [Siciliano] s. m. 1° Propriamente colui, che fa, o vende acquavite, *Acquavitaio*. = 2° In Palermo comunemente si riliene questo nome a dinotare colui che vende acqua aerata, ma che al tempo stesso tiene fornito il suo banco di *Acquavite, Rosolii, Giulebbi*, per acconciarnela secondo il gusto degli avventori, *Acquacedrataio* - Sin. - *Acquaiuolo*.

ACQUAVITÉE [Milanese] s. m. *Acquavitaio*. Voce non registrata dal Dis., ma usata dall' Algarotti nei suoi Viaggi di Russia, ove dice: *E quegli erano i bei tempi della Russia, sostengono gli acquavitai di Danzica*.... (vol. VI, pag. 102).

ACQUAVITÉR [Romagnuolo] s. m. *Acquavitaio*, voce dell' uso, *Acquacedrataio*.

ACQUAVÌTI [Siciliano] s. f. *Acquavite*.

ACQUAVITTA [Milanese] s. f. 1° *Acquavite*. Vedi Ragnòsa. = 2° — « Acquavitta sgregia » *Acquavite di vino*. = 3° M. d. d. esclamativo, ma basso — « Porca l'acquavitta! » (Litt.)

Porca l' acquavite! (Anal.) *Affè di Bacco* - Sin.- *Affè de dina* e simili.

ACQUÀZ [Trentino] s. m. 1° *Rugiada*. = 2° *Guazza*. = 3° *Saliva abbondante*.

ACQUAZZA [Siciliano] s. f. 1° pegg. di Acqua, *Acquaccia*. = 2° — « Acquazza morta » Acqua stagnante, che fa palude, *Laguna*.

ACQUAZZA [Napoletano e Trentino] s. f. Nap. 1° *Rugiada*. = 2° *Guazza*. = 3° Trent. *Pioggia abbondante* -Sin.- *Acquazzone*.

ACQUAZZÈN [Romagnuolo] s. m. 1° Vedi Acquèri. = 2° M. d. d. — « Vol l' acquazzèr » *la bocca* » *Venir l' acqua*, o *l'acquolina alla bocca*, e vale Muovere desiderio, Svegliare appetito.

ACQUAZZÌNA [Siciliano o Napoletano] s. f. 1° In Siciliano, *Rugiada*-Sin.- *Guazza*.=2° In Nap. dim. di Acquazza, ° *Rugiadella*. = 3° E qualche volta anche lo senso di *Acquerugiola* - Sin.- *Acquicella*, *Spruzzaglia*.

ACQUAZZINÀNTSI [Siciliano] v. p. pass. *Irrorarsi* - Sin. - *Inzupparsi di rugiada*, ° *Inrugiadarsi*, *Inquazzarsi*.

ACQUAZZINÀTA [Siciliano] s. f. 1° *Sprazzo di rugiada*. = 2° Piccola pioggia velenosa, e adusta nei tempi caldi che assai nuoce alle viti.

ACQUAZZINÀTU [Siciliano] part. *Asperso di rugiada* - Sin.- *Rugiadoso* °, *Guazzoso*, *Molle di rugiada*.

ACQUAZZINIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Vedi Acquazzinàrsi.

ACQUÈINA [Piacentino] s. f. 1° *Acquerugiola* - Sin. - *Acquicella*, *Pioggerella*. = 2° M. d. d.— « Acquelna mneda mnoda » *Spruzzaglia*.

ACQUERELLA [Trentino] s. f. dim. d' Acqua, *Acquerella* - Sin.- *Acquetta*, *Acquerugiola*, *Acquicella*, *Acquolina*, *Spruzzaglia*, *Pioggerella*.

ACQUÈRI [Romagnuolo e Milanese] s. m. *Acquagione* - Sin. - *Acquazione* °, *Acquazzone*.

ACQUEST [Romagnuolo] s. m. 1° *Acquisto*-Sin.- *Acquistamento*, *Acquisizione*.=2° *Alluvione*-Sin.- *Relratto*. T. Idr. Terreno che una volta fu coperto dall' acqne, e poi fu asciugato e ridotto a coltura. = 3° M. d. d. — « D' mèl aequest » *Di mal acquisto*. — « Vni d' mèl aeqoest » *Guadagnar di peccato*.

ACQUESTÀRE [Calabrese] v. att. *Acquistare*.

ACQUESTÀTU [Calabrese] part. Vedi Acquestàre.

ACQUÈTA DA COLA [Padovano] s. m. *Acqua di colla;* quella materia che stemprata con acqua si dà o' drappi per crescere loro lucentezza, e distenderli.

ACQUETÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Acquietare* - Sin. - *Quietare*, ° *Calmare*, *Abbonacciare*. = 2° Acquetàrese, n. pass. *Acquetarsi* - Sin.- *Quietarsi*.

ACQUETÀTO [Napoletano] part. *Acquetato* -Sin.- *Quietato*.

ACQUETTA [Napoletano, Romagnuolo, Reggiano, Piacentino, Milanese e Trentino] s. f. 1° Specie di veleno così detto per la sua limpidezza, che già preparavasi da certe monache di Perugia, o che adoperasi dagli Indoratori, e il cui processo e composizione è bello il tacere. A Milano spesso vi si aggiugno: —« de Perùgia o de Napoli ».=2° In tutti i detti vernacoli vale anche *Pioggerella*, onde il Milanese ha il proverbio:—« Acquetta, erbetta », che equivale all' Italiano *Un po' di piova adorba il prato*. = 3° Oltre ai significati comuni con quelli dell'Italiano, il Nap. comprende, sotto il nome generale di Acquette, ogni specie di *Acque acconcie*, refrigeranti e ristorative di cui si fa uso specialmente in occasione d'inviti e ricevimenti.=4° Pel Trent. Vedi Acquerella.

ACQUETTÌNA [Trentino] s. f. dim. di Acquetta. *Acquicellina* -Sin.- *Pioggerella*.

ACQUICEDDA [Siciliano] s. f. Poca pioggia o leggiera. *Acquicella* - Sin. - *Pioggellina*, *Acquerella*. = 2° — « Acquicedda minuta » *Spruzzaglia* - Sin. - *Acquerugiola*, *Acquolina*.

ACQUI DICI [Siciliano] s. f. Modo basso, *Sorbetto*.

ACQUIETÀRE [Napoletano] v. att. Vedi Acquetare.

ACQUIETÀTO [Napoletano] part. Vedi Acquetàtu.

ACQUIGLIA [Napoletano] s. f. Lo stesso che Acquaccia, Vedi.

ACQUIGNU [Siciliano] agg. *Acquoso*.

ACQUINNA [Milanese] s. f. dim. di Acqua. Voce che usasi per vezzo o per lezio coi bambini, *Acquicella* : p. es. — « Bèv on poo d' acquinna » *Su via, bevi questo po' d' acquicella*.

ACQUIRENT [Romagnuolo] s. m. T. Leg. Colui che acquista, comperando a prezzo non stabile, una cambiale, e simili, *Acquirente* - Sin. - *Acquistatore*.

ACQUIRENTI [Sardo-Mer.] agg. *Acquirente*.

ACQUISÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Acquistài.

ACQUISCÈ [Milanese e Comasco] s. m. 1° Condotto nelle case per cui si dà l'esito alle sciacquature ed altre acque immonde che si gettano via, e si dice comunemente del luogo stesso della cucina dov'è la pila che riceve l' acqua cui si vuole dar esito pel condotto, *Acquaio* -Sin. - *Scolatoio*. Vedi anche Lavandìn, Casna, Navell, e Sciterasa. = 2° Dicesi fig. a chi ingoia ogni cibo, ogni bevanda, buona o cattiva, senza badarvi più che tanto, *Un acquaio* -Sin.- *Una spugna*, voci dell'uso. Vedi anche in Casarezz.

ACQUISCÈ [Milanese] agg. Aggiunto di *Merlo*. Vedi Merla.

ACQUISÌ [Romagnuolo] v. att. Vedi Acquistè.

ACQUIST [Milanese e Trentino] s. m. *Acquisto*. Si usa nelle frasi: — « Fà on acquist, Robba de bon acquist, Robba de mal acquist ». Vedi Robba.

ACQUISTÀBILE [Sardo-Log.] Mer. e Sett.—Àrili, *agg. Acquistabile*.

ACQUISTADÒRE [Sardo-Log.] Mer. e Sett. — Òni, s. m. *Acquistatore* - Sin. - *Acquirente*.

ACQUISTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — Àtu, part. *Acquistato*.

ACQUISTAMENTE [Sardo] s. m. *Acquistamento*.

ACQUISTÀR [Trentino] v. att. *Acquistare* -Sin.- *Comprare*.

ACQUISTÀRE [Napoletano e Sardo] v. att. *Acquistare*. = Prov. Nap. — « Tiempo perduto non s' acquista maie ». Mus. Nap. 1.

ACQUISTÀRI [Siciliano] v. att. *Acquistare*.

ACQUISTÀTU [Siciliano] s. m. 1° *Acquistamento* - Sin.- *Acquisto*. = 2° part. *Acquistato*.

ACQUISTÈ (Romagnuolo) v. att. *Acquistare*.

ACQUISTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. 1° *Acquisto* - Sin. - *Acquistamento*. = 2° — « Lu robbu di malu acquistu, comu veni accussì si nni va » vale *Quel che viene di ruffa in raffa, se no va di buffo in baffa*.

ACQUITÀ-RE [Napolitano] Vedi Acquetàre.

ACQUITÀTO [Napoletano] Vedi Acquetàto.

ACQUI TISI [Siciliano] s. f. plur. In modo basso, diconsi certe acque gradevoli composte coo sughi di qualche frutto, come arancia, limone, fragole, ecc., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nelle state, *Acque gelate* - Sin.- *Sorbetti*, ° *Acque acconce*.

ACQUÒNA [Trentino] s. f. Vedi Acquazza.

ACQUÒS [Romagnuolo e Treolino] agg. *Acquoso* - Sin. - *Acquidoso*, *Acqueo*.

ACQUUGLIA [Napoletano] s. f. Liquore sieroso che, dopo fatto il salasso, si separa dal sangue, *Siero*.

ACQUÙNA [Siciliano] s. f. *Acquazzone* - Sin. - ° *Acquivento*.

ACQUUSITÈ [Romagnuolo] s. f. *Acquosità* -Sin.- *Acqueità*.

A CRAPICCIU [Siciliano] mod. avv. Vale *Capricciosamente* - Sin. - *A voglia*, *A posta*, *A talento* *A capriccio*.

ACRE [Piemontese e Sardo-Log.] agg. 1° Di sapore pungente, *Acre* - Sin. - *Acerbo*. Vedi Aghen. = 2° Fig. *Aspro* - Sin. - *Burbero*, *Ruvido*, *Mordente*.

A CRÈRIT [Piemontese] mod. avv. 1° *A credito* - Sin. - *A credenza*. = 2° fig. Senza proposito o fondamento ed anche Sulla fede, *A credenza*.= 3° Prov.—« Chi a vend a credit a fa d' gran afè, ma sovent a perd l'amis e il dnè » *Chi dà a credenza, spaccia assai, perde l'amico, e i danari non ha mai*.

ACREDITÀ [Piemontese] part. *Accreditato*, in tutti i suoi significati.

ACREDITÈ [Romagnuolo o Piemontese] v. att. 1° *Accreditare*, in tutti i suoi significati.= 2° Acredivèn Romagn., Acreditesse Piem., n. pass. *Accreditarsi*.

ACREMENT [Piemontese] avv. *Acremente* -Sin.- *Agramente*, *Bruscamente*.

A CREPA PANSA [Bergamasco o Bresciano] mod. avv. *A crepa pancia* - Sin. - *A crepa pelle*.

A CREPA PANZA [Siciliano, Bolognese, Padovano, Veneziano e Trentino] mod. avv. *A crepa pancia* -Sin.-*A crepa pelle*, *A crepa corpo*.

A CREPPAPANZA [Reggiano e Milanese] mod. avv. *A crepapancia* - Sin. - *A crepa pelle*, *A crepa corpo*. Questo modo, del resto, è comune a quasi tutti i vernacoli della piogue o ghiotte Lombardia.

ACRÈSSAR [Romagnuolo] v. att. *Accrescere*-Sin.- *Aumentare*, *Aggiungere*. Vedi Crèssar.

ACRÈSSER [Veneziano] Vedi Crèsser.

ACRESSIMENT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Accrescimento* - Sin. - *Aumento*, *Aggrandimento*, *Dilatamento*, *Aggiunta*. = 2° — « Drit d' acressiment » T. Leg. *Diritto di Accrescimento*.

ACRI [Siciliano] s. m. 1° Umore acro, pungente, *Acredine*. = 2° agg. *Acre* - Sin. - *Aspro*, *Acerbo*.

ACRIÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Inacidire*. Vedi Inrischinàre.

A CRIDENZA [Siciliano] mod. avv. col verbi Dari, Pigghiàri, Lavurài, e simili, 1° *A credito*, - Sin. - *A credenza*. = 2° M. d. d. — « Citàri a cridenza », vale Citare autorità, che si possono negare, o di cui non si ha riscontro. *Allegare morti*. = 3° Prov. « Cu duna a cridenza, o fa cridenza, perdi l'amicu, e perdi lu dioàru » *Chi dà o credenza, spaccia assai, perde l'amico, e i denari non ha mai*.

ACRIMOGNA [Romagnuolo] s. f. *Acrimonia*-Sin.- *Acredine*.

ACRIMÒNIA [Siciliano, Bolognese, Milanese, Veneziano, Piemontese o Sardo] s. f. 1° *Acrimonia*, io tutti i suoi significati propri e traslati. = 2° Non è escluso quello del T. di Bot. Agrimònia, Vedi.

ACRIMONIÒS [Piemontese e Trentino] agg. *Acrimonioso*.

ACRIMONIÒSO [Veneziano] agg. *Acrimonioso*.

ACRIMUNIUSEDDU [Siciliano] agg. dim. di Acrimuniusu, *Alquanto acrimonioso* - Sin. - *Un poco acrimonioso*, *Acrimoniosetto*.

ACRIMUNIÙSU [Siciliano] agg. *Acrimonico* -Sin.- ° *Acrimonioso*.

ACRISOLÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Propriamente *Passar nel crogiuolo*. = 2° Metaf. *Provare* ° - Sin. - *Saggiare*.

ACRISTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Aceigliato*.= 2° *Sdegnato*.

ACRISTÌRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Aceigliarsi*. = 2° *Sdegnarsi*. = 3° *Alterarsi*.

ACRITÀ [Piemontese] Vedi Acrimònia.

ACRO [Napoletano] agg. 1° *Agro*. = 2° Metaf. *Truce* -Sin.- *Burbero*, ° *Aspro*, *Brusco*: p. es. — « Dostino vierzo nulo sta co' faece acra » *Il destino ci fa la cera brusca*.

A CROCCU [Siciliano] mod. avv. 1° *A crocca* - Sin. - ° *Ad uncino*. = 2° agg. *Adunco*.

A CRÒCH [Piemontese] mod. avv. 1° *A crocca* - Sin. - *Ad uncino*. = 2° agg. *Adunco*. = 3° M. d. d. — « Aveie le ganbe faito a crôch » *Aver le gambe a balestrucci*.

ACROCONÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. Vedi Arrempellàre.

ACROMÀTICH [Piemontese] agg. T. dell'Ottica, *Acromatico*.

ACROMÀTICU [Sardo-Log.] agg. *Acromatico*.

ACRONISM [Piemontese] s. m. Errore in cronologia (errore di data), *Acronismo* -Sin.- *Anacronismo*.

ACROPI [Piemontese] part. Dal franc. Accroupi, *Aggricchiato* -Sin.- *Aggrizzato*, *Intirizzito*.= 2° Ed in gen. *Accosciato* -Sin.- *Accoccolato*, *Rannichiato*, *Rattratto*. = 3. Acropisse, n. pass. 1° *Aggricchiarsi* -Sin.- *Aggrizzarsi*. = 2° *Accosciarsi* - Sin. - *Acchiocciolarsi*, *Rannichiarsi*.

ACROSTÀI [Sardo-Mer.] Vedi Accrostài.

ACRÒSTICH [Piemontese] s. m. T. Let. *Acrostico*.

Digitized by Google

ACRÒSTICU [Siciliano] s. m. T. Lett. *Acrostico.*

ACSÀN [Piemontese] s. m. 1° *Accento.* = 2° *Pronunzia* -Sin.- *Accentuazione*, Vedi ACÈNT.

ACSÉ [Romagnuolo] avv. di Simil. 1° Io questo o in quel modo, *Così.* = 2° Nel signif. di Tanto, Così: p. es. — « Acsé praal t' ve vela » *Così presta ten vai?* = 3° Così, usata a modo d'esclamazione, o d'imprecazione. = 4° — « E acsé » *E che sì?* = 5° Modo di sgridare altrui, che non faccia bene le cose, *a d' impor silenzio, A che giuoco giuochiamo?* - Sin. - *Che pensi tu di fare?* — « E acsé » ? Maniera di eccitar quel che parla a continuare il discorso, *E ora?* - Sin. - *E dunque?* = 6° — « La sta acsé » *Ella è così* -Sin.- *Così à, Tant' è.* = 7° M. d. d. — « Sempar la n'andarà acsé » *Non anderà mica sempre così.* = 8° — « Acsé Acsé », mod. avv. *Così così* -Sin.- *Via via, Discretamente, Mediocremente, Nè bene nè male, Nè poco nè molto, Nè presso nè lungi, Mezzo mezzo.* — « Essar o stèr acsé acsé » *Essere o Stare così così* -Sin.- *Sentirsi così così.* — « Fèr e au dvor acsé acsé » *Far l'officio suo così così, e Farchecchessia a un tonto la canna.* = 9° — « Acsé e acsé », mod. avv. *Sì a sì* -Sin.- *Questo e questo, Così e così.* Accenna alle cose dette prima, per non ripeterle.

ACSÌ [Parmigiano e Mantovano] avv. *Così.* = M. d. d. — « Per dir acsì » *Per così dire.* Il Parmigiano dice anche Csì, Vedi.

ACTÀR [Maltese] avv. *Più.*

ACTIVÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Attivato.* = 2° *Animato.* = 3° *Ravvivato.*

ACTIVÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Attivare.* = 2° *Animare* - Sin. - *Incoraggire.* = 3° *Ravvivare.* Vedi ATTIVÀRE.

ACTIVIDÀDE [Sardo-Log.] s. f. *Attività* - Sin. - *Prontezza, Diligenza.*

ACTÌVU [Sardo-Log.] agg. *Attivo* -Sin.- *Attento, Diligente, Pronto.*

ACTÒRA,—RE [Sardo-Log.] s. f. e m. *Attrice, Attore.*

ACTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Atto* - Sin. - *Azione.* = 2° — « Actu de fide » *Atto di fede.* = 3° — « Sos actos » *Scritture* - Sin. - *Atti pubblici.*

ACTUÀLE [Sardo-Log.] agg. 1° *Attuale* -Sin.- *Presente.* = 2° *Effettivo.*

ACTUAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Attenzione.*

ACTUÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Badare* -Sin.- *Dare, Fare, Prestare attenzione, Aver diligenza, Metter cura.* Vedi ATTUÀRE.

ACTUARIÀDU [Sardo-Log.] s. m. Ufizio, Posto dell'attuario, *Attuariato.*

ACTUÀRIU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Attuario* -Sin.- *Notaio, Scrivano.*

ACU [Calabrese] s. m. *Ago.*

ACÙA [Sardo] avv. Vedi ACCUA, COA.

ACUADAMENTI [Sardo-Mer.] avv. *Nascostamente.*

ACUADRÒXU [Sardo-Mer.] s. m. *Nascondiglio.*

ACUADÙRA [Sardo-Mer.] s. m. *Nascondimento.*

ACUÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Nascondere* -Sin.- *Celare, Occultare.* = 2° ACAIRSI, *n.* pass. *Nascondersi* - Sin. - *Appiattarsi*: p. es. — « Accolisi in so busciu » *Imboscarsi* - Sin. - *Ammacchiarsi.* Vedi CUIAS.

ACUAMENTU [Sardo-Mer.] Vedi ACUADURA.

ACUÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Nascosto.* = 2° *Imboscato.*

A CÙBBULA [Siciliano] mod. avv. 1° A forma di cupola, *A cupola.* = 2° ° agg. *Cupolare.*

A CUCCIÀRI [Siciliano] mod. avv. Usato col verbo JUCÀRI, gioco de' fanciulli, *A sgraucllare.*

ACUCÉS [Romagnuolo] v. n. pass. *Accovacciarsi* -Sin.- *Accovigliarsi, Accovacciolarsi.*

ACÙCURU [Sardo] Vedi ACCOCCIAU.

A CUDA DI RÌNNINA [Siciliana] mod. avv. con cui i legnaiuoli indicano certa speciale Calcitratura, nella quale il Dente ha quasi la forma della lettera Y triangolare, che ricordando la coda della rondine, le ha data il nome, *A coda di rondine.*

ACUDÌ [Romagnuolo, Comasco e Piemontese] v. att. 1° *Accudire* -Sin.- *Attendere, Assistere.* = 2° *Acconsentire* -Sin.- *Approvare*; il quale ultimo significato è il proprio del Romagnuolo.

ACUGLIENZA [Romagnuolo] s. f. 1° *Accoglienza* - Sin. - *Accoglimento.* Vedi FIBBEZA. = 2° — « Cativa acuglienza » Ricevimento sgarbato, *Accoglimentaccio.* = 3° M. d. d. — « Fè buna, o cativa acuglienza » *Far buona o mala cera, Far buona o mala ricevuta, Far buono o cattivo viso.* — « Avè dl' acuglienza » *Sortire accoglienza* - Sin. - *Essere bene accolto.*

ACUGLIMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Accoglimento* -Sin.- *Accoglienza.*

A CUGNU [Siciliano] mod. avv. 1° T. delle arti, *A conio:* p. es. — « Fattu a cognu » *Fatto a conio.* Nel quale primo significato vale Impresso col conio. = 2° ° *A cuneo* - Sin. - *A bietta*, cioè che ha figura di cuneo, *Cuneale* -Sin.- *Cuneiforme, Fatto a cuneo, o a bietta.*

ACUILÈSE [Friolano] s. m. Bot. AQUILEGIA VULGARIS, LIN. *Aquilegia.* Il vernacolo ha anche il sinonimo CAMPANÈLIS, Vedi.

ACULA [Napoletano e Siciliano] s. f. 1° Ornit. *Aquila.* = 2° Ittiol. MYLIOBATUS AQUILA, LIN. Sorta di pesce della famiglia delle *Razze*, detto anche MUIN. Vedi AODILA MARINA. Pei Sic. Vedi AQUILA.

ACULATÌRI [Romagnuolo] s. m. T. di Comm. e Leg. *Accollatario.*

ACULAZIÒN [Romagnuolo] s. f. T. di Comm. e Leg. *Accollazione.*

A CUL BATTÙ [Trentino] mod. avv. Colla massima celerità, *A spron battuto.*

ACULÈS [Romagnuolo] v. n. pass. T. di Comm. e Leg. *Accollarsi.* Vedi ADOSSÈ.

ACÙLLU [Siciliano] s. m. *Aculeo* -Sin.- *Pungiglione.*

A CULMU [Sardo] Vedi ACCUCCURU.

A CULÙRI [Siciliano] mod. avv. 1° Si dice quando si dipinge con colori, *A colori.* = 2° E più di tutto dei tessuti od bianchi, nè neri, ° e che, se di una sola tinta, comprendonsi sotto l'espressione generica *Di colore;* se screziati, con quello *A colori;* se con fiorami, *Fiorati.*

ACUMDADÙRA [Romagnuolo] Vedi AUASADURA.

ACUMDÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accomodare* -Sin.- *Acconciare, Aggiustare, Raggiustare.* = 2° *Adagiare* -Sin.- *Accomodare*, cioè Dare altrui le sue comodità. = 3° ACUMDÈS, n. pass. 1° *Adagiarsi* - Sin. - *Agiarsi, Agiatarsi, Accomodarsi*, per Mettersi a sedere, e *Adagiarsi*, per Prendere i suoi comodi. = 2° *Accomodarsi d'una cosa*, vale Servirsene. = 3° Valersene a suo uopo.

ACÙMEN [Sardo-Log.] s. m. *Acume* -Sin.- *Ingegno:* p. es. — « Priu de acùmen » *Privo d' ingegno.*

ACÙMI [Siciliano] s. m. 1° *Cima* - Sin. - *Punta.* = 2° Acutezza di metallo, *Acume.*

ACUMINÀTU [Siciliano] part. Che termina in punta, *Acuminato.*

ACUMPÀGN [Romagnuolo] s. m. T. di Dogan. *Manifesto di accompagnamento.*

ACUMPAGNADÒR [Romagnuolo] s. m. T. di Mus. *Accompagnatore.*

ACUMPAGNAMÈNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Accompagnamento* -Sin.- *Corteggio, Corteo, Codazzo*, per Compagnia, o Seguito di persone dietro a chicchessia. = 2° Dicesi anche di ciò, che adorna il principale, e ad un modo stesso, *modo* — « Fèr acumpagnamèint » *Accompagnare.* Vedi PANDÀA. = 3° T. di Mus. *Accompagnamento.* = 4° *Appaiamento* -Sin.- *Appaiatura*, e *Accoppiamento.*

ACUMPAGNÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Andare con uno a per Fargli compagnia, o per Onorarlo, o per Assicurarlo, *Accompagnare.* = 2° *Ammogliare* - Sin. - *Maritare*: p. es. — « Om acumpagnè a *Uomo ammogliato, a accompagnato:* — « Dona acumpagnèda » *Donna maritata*, o *accompagnata.* = 3° *Appaiare* o *Accoppiare.* — « Clomb acumpagnè » *Colombi appaiati*, o *accoppiati*, o *accompagnati.* = 4° Congiungere, Unire insieme. Ma *Appaiare* direbbesi de' buoi, *Appariglare* (con voce nuova) de' Cavalli. = 5° T. di Mus. Suonare alcuno strumento al cennerto del canto. E *Mettere una canzonella*, vale Accompagnarla col suono cantandola. = 6° — « Acompagnèr a ureccia » T. Mus. *Andare a orecchio*, Secondare l'altrui canto senza vedere le note. = 7° ACUMPAGNÈS, n. pass. 1° *Accompagnarsi* - Sin. - *Accontarsi*, cioè Farsi compagno ad alcuna. = 2° Maritarsi, Ammogliarsi, *Accompagnarsi.* = 3° Pareggiarsi, Riscontrarsi, Assomigliarsi, Corrispondersi, *Accompagnarsi.* = Prov. — « E Signor al ffa, e pu o j' acumpagna » *Dio fa gli uomini, e poi gli appaia.* E forse meglio: *Dio fa gli uomini, eglino s'appaiano*, cioè la Somiglianza dei costumi servè di vincolo all'amicizia. È detto in una parte, *Tal qualsiu, tal coltello.*

ACUMUDÀUL [Romagnuolo] agg. *Accomodabile*, voce dell'uso. Vedi MURÈL.

ACUMUDADÙRA [Romagnuolo] Vedi ACUMDADURA.

ACUMUDAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Acconcio* - Sin. - *Aggiustamento, Accomodamento, Acconciamento, Raggiustamento*, cioè Concordia fra le parti, ch' erano in discordia. Al quale proposito suol dirsi — « L' è mei un mègr acumudamèat, ch' n' è una grassa sentenza » *È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza*, cioè Esser più utile cedere qualche cosa per via di patto, che aver tutto per via di sentenza. Ed anche, ma la signif. diverso, *Mooi lite, acconcio non li falla.*

ACUMUDÀN PARÒL e PÙDELL [Romagnuolo] s. m. Specie di calderaro ambulante, *Picchiapadelle* - Sin. - ° *Conciapadelle.* Vedi MAGNÀN, BATTÀN.

ACUMUDÈ [Romagnuolo] Vedi ACUMDÈ.

ACUMULÀ [Piemontese] part. *Accumulato* -Sin.- *Ammucchiato, Ammontato, Ammassato.*

ACUMULADÒR [Romagnuolo] s. m. Vedi CUMULADÒR.

ACUMULÀR [Veneziano] v. att. 1° *Accumulare* - Sin.- *Cumulare, Raccogliere, Adunare.* = 2° ACUMULARSE, n. pass. *Accumularsi* - Sin. - *Cumularsi, ecc.*

ACUMULASSIÒN [Piemontese] s. f. *Accumulazione* - Sin. - *Accumulamento, Ammassamento.*

ACUMULÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Accumulare* - Sin. - *Cumulare.* = 2° ACUMULÈS Romagn., ACCUMULESSE Piem., n. pass. *Accumularsi* - Sin. - *Cumularsi.* Pel Romagn. Vedi CUMULÈ.

ACUMUNÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi METTR IN AUMÒN.

A CUNCAVITÙNI [Siciliano] mod. avv. *Alla peggio* - Sin. - *Alla carlona.*

A CUNCUMEDDU [Siciliano] mod. avv.: p. es. — « Stari a cuncumeddu, dicesi di chi siede in sulle calcagna, *Star coccoloni* - Sin. - *Coccolone.*

ACUNTÈS [Romagnuolo] Vedi ASÀS.

A CÙNI [Piemontese] mod. avv. 1° *A conio* -Sin.- *Coniato, Fatto al conio.* = 2° Fatto a forma di conio, di bietta, *Cuneiforme.*

A CUNIGGHIU [Siciliano] mod. avv. T. dei cuochi, ed è modo di apparecchiar talune vivande ° con certo particolare condimento, i cui principali ingredienti sono olio, aceto, regamo ed aglio. I Siciliani così preparano specialmente le fave bollite e le chiamano « Fati a conigghiu, ed anche semplicemente Cunigghiu, Vedi.

ACUNORTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ACCUSORTÀRE.

ACUNSENTÌ [Romagnuolo] v. att. *Acconsentire* - Sin.- *Consentire, Annuire, Condiscendere* e *Accedere*, che però vale Acconsentire, ma quasi forzatamente, o per timore.

ACÙNT [Milanese e Cremasco] s. m. *A buon conto:* p. es. — « Dumm no acùnt » *Dammi alcuna somma a buon conto.*

A CUNTU [Siciliano] Vedi CUNTU.

ACUPÀR [Veneziano] v. att. Voce antiq. *Render cupo, malinconico*, e dicesi dello spirito, *Attristare* - Sin. - *Affliggere.*

ACUPÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Uccidere* -Sin.- *Ammazzare, Accoppare.* Vale propr. Uccidere col percuotere sulla coppa, come per esempio si fa de' buoi; ma dicesi anche volgarmente per Uccidere in qualunque modo. = 2° — « Pas l' séia acupè » detto scherzosamente per amicizia, e s' intende *Il malanno che li colga.*

ACUPIÈ [Romagnuolo] part. Vedi ACAMPAGNÈ.

ACUPINTU [Sardo-Log.] part. 1° *Trapuntato.* = 2° ° *Ricamato* con seta o con lane di diversi co-

Digitized by Google

lori. Bella espressione, che vale quasi, *Dipinto coll'ago*, dal Lat. ACUPICTUM.

A CU PÒ CCRIÙ] Siciliano] mod. avv. Vale *A garn* - Sin. - *A concorrenza* °, *A chi più vale*.

A CÙPOLA [Piemontese] mod. avv. *A forma di cupola* - Sin.- *A cupola*, a aggettivamente *Cupolare*.

ÀCURA]Leccese] s. f. Ittiol. BALENA COMMUNIS, LINN. *Aguglia*.

ACURÀ [Piemontese] agg. *Accurato* - Sin. - *Attento, Esatto*.

ACURAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Accoramento* - Sin. - *Accorazione, Afflizione*.

ACURATAMÈNT [Piemontese] avv. *Accuratamente* - Sin. - *Diligentemente, Attentamente*.

ACURATESSA [Piemontese] s. f. *Accuratezza* - Sin. - *Diligenza, Esattezza, Attenzione*.

ACURDADÒR]Romagnuolo] s. m. T. di Mus. *Accordatore*.

ACURDADÙRA [Romagnuolo] s. f. T. di Mus. *Accordatura* - Sin. - *Accordamento*.

ACURDAMÈNT [Romagnuolo] s. m. T. di Mus. *Accordo* - Sin. - *Accordamento*. Vedi ARMUNÉJA.

ACURDÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accordare*-Sin.- *Concedere, Permettere*. Vedi CUNZÈDAR. = 2° T. Mus. Unire e concordare strum. o voci sì che coosuonino, *Accordare*, che anche fu detto *Temperare*. = 3° T. Gram. Far concordare le parole infra di loro, *Concordare*. = 4° — « Acardèr on, o un quèl » *Accordare* uno persona, *una cosa, Accordarsi* - Sin. - *Acconciarsi, Pattuire con alcuno*. Vedi CAPAAÈ. = 5° Riconoscere per vera una cosa, Concorrere quanto ad essa, nella opinione d'altri, *Accordare* - Sin. - *Convenire*. = 6° Accettare una cosa che ci venga proposta, concordemente stipularla, come *Accordar la pace, Accordare il perdono* e simili. = 7° Accuorè, n. pass. *Accordarsi* - Sin. - *Prendere accordo, Restar d'accordo*.

ACURÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accorare* -Sin.- *Affliggere, Addolorare, Affannare, Angosciare, Angustiare*.= 2° Acuarè, n. pass. *Accorarsi* -Sin.- *Accuorarsi, Affliggersi*.

ACURÒNE [Leccese] s. m. Ittiol. acer. di ÀCURA. Così vengono chiamati i grandi individui della famiglia delle *Aguglie* che giungono sino al peso di un chilogramma e un terzo. COSTA.

A CURSA]Siciliane] mod. avv. 1° Vale furiosamente *correndo, A corsa* - Sin.- *A corso*, ° e meglio *Di corsa*. = 2° — « A cursa lenga » *A dilungo* - Sin. - *A distesa*.

ACURTEZZA [Romagnuolo] s. f. *Accortezza* - Sin. - *Avvedutezza, Avvedimento*.

ACURUMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Accorgimento* - Sin.- *Avvedimento, Sagacità, Perspicacia*.

ÀCUSU [Siciliano] s. m. 1° Bot. Vedi CÀLAMU AROMATICU.= 2° ACUSU FAUSU, s. m. IRIS PSEUDACORUS, LINN. *Acoro falso* o *adulterino*. In Sicilia nasce comunemente nei luoghi paludosi, o presso le sponde dei fiumi.

ACÙS [Romagnuole] s. m. T. Giuoc. Dicesi di quelle verzigule, o carte, che vengono accusate, o sia dichiarate dai giuocatori, a tenor delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio, *Accusata*.

ACÙSA [Romagnuolo, Piemontese, Bolognese, Milanese, Comasco e Veneziano] s. f. 1° *Accusa* - Sin. - *Accusamento*. = 2° *Denunzia*. = 3° *Querela*. = 4° Romagn. — « Acùsa acerota », Vedi INFRÀ. — « Dè l' acusa » *Dare* o *Fare accusa*; Piese. — « Acùsa falsa » *Calunnia* -Sio.- *Imputazione, Accusa falso*: idem: — « Fè un cap d'acùsa d'una cosa » *Imputare a delitto*.

ACUSÀ [Bolognese, Milanese e Piemontese] part. 1° *Accusato*.= 2° *Denunziato*.= 3° *Incolpato*. Vedi in ACUSA e in ACUSÉ. Pel Mil. Vedi CUSÀ.

ACUSÀBIL [Piemontese] agg. *Accusabile*.

ACUSÀDA [Pavese, Veneziano e Padovano] s. f. T. di giuoco, Dichiarazione che fa il giuocatore di carte, quando annuncia di avere tre o quattro carte che hanno un valore prevalente alle altre, come sarebbe una *cricca*, una *verzicola*. Dicesi *Cricca* quando nel giuoco delle carte taluno ha presso di sè tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre tre e simili. Dicesi *Verzicola* quando si ha una serie di tre carte di maggior valore, e che vadano in degradazione, come nel giuoco del tre sette, il tre, il due e l'asso dello stesso seme, *Accusata*. Pel Venez. Vedi ACUSO.

ACUSADÒ [Comasco] s. m. *Accusatore*.

ACUSADÒR [Romagnuolo] s. m. *Accusatore* - Sin. - *Querelatore, Querelante*.

ACUSÀR [Veneziano] v. att. 1° *Accusare*. = 2° — « Acusàr a torto » *Apporre*. — 3° T. di giuoco che vale *Notare i punti* della partita, dicendosi di questi anche in Venezia « Notarli, Segnarli, Chiamarli ecc.», ma più propriamente vale come l'italiano *Accusare*, Dichiarare e manifestare le proprie *Cricche* o *Verzicole*. Vedi ACUSO.

ACUSASSIÒN [Piemontese] s. f. T. del giuoco delle carte. Dicesi di quelle *cricche* o *verzicole* che vengono accusate o sia dichiarate da' giuocatori, a tenor delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio, *Accusata*.

ACUSATÌV [Piemontese] T. di Gramm. Il quarto caso de' nomi che si declinano, *Accusativo*.

ACUSATÒR [Piemontese] s. m. *Accusatore*, in tutti i suoi significati.

ACUSÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Accusare*, in tutti i suoi significati.=2° ACUSÀ Romagn., ACUSASSE Piem. , o. pass. *Accusarsi*. Nel Piem. — « Acuasesso fora », relativamente a giuoco, ha due significati differenti: 1° Vale Dichiarare vinta la partita; 2° Al giuoco di *Bazzica*, vale talvolta il contrario: ed è quando uno piglia tante carte che, col loro contare, passino il numero trentuno, o perde tutti i punti di quel tratto, e allora in italiano dicesi *Fare spallo* -Sin.-*Avere lo spallo* o *sballo*, e *Essere spallato* o *sballato*.

ACÙSO [Veneziane] s. m. T. di alcuni giuochi, e Dicesi di quelle verzicole che vengono accusate o sia dichiarate da' giuocatori, a tenor delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio, *Verzicola* o *Verzigola* chiamasi il numero di tre o più carte andanti che si seguitano, secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco del *Tresette* diconsi *Verzicole* le sequenze di alcune carte, come Asso, Due e Tre, o l'unione di tre o quattro Re ecc., per cui facendosi l'accusata, si guadagnano dei punti. *Cricca* si chiamano tre carte simili unite, come tre Fanti, tre Assi, tre Re, ecc. *Accusata*. Vedi io PONTO. Es.— « Avèr o Non aver da far bèuso » *Avere* o *Non avere verzicole*. Vedi ROSTA e NAPOLITÀNA.

ACUSTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Ascoltare* -Sin.- *Sentire*. Dal gr. ἀκούω, *audio*. Vedi INCULTÀRE.

ACUSTÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Accostare* - Sio. - *Avvicinare, Appressare*. = M. d. d. — « Acustè dri dri » *Combaciare*, che pure si usa attivo. = 3° ACUSTÈS, n. pass. 1° *Accostarsi* -Sin.- *Avvicinarsi, Appressarsi*. = 2° *Accostarsi ad alcuno*, o *Accontarsi con alcuno* per Accompagnarsi, Dimesticarsi, Conversare, Praticar con alcuno. = 3° *Andar verso* - Sin. - *Tendere, Pendere, Tirare*. = 4° Prov. — « Chi ha più bsògn, s' acosta » *Chi ha più bisogno s'arrenda*.

ACÙSTICA [Napoletano e Piemontese] s. f. T. di Fis. *Acustica*. Pel Nap. Vedi MUSSICA.

ACUSTUMÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Costumare* - Sin.- *Assuefare, Abituare, Avvezzare*. = 2° ACUSTUMÀS, n. pass. *Costumarsi* - Sio. - *Accostumarsi, Assuefarsi*. Vedi CUSTUMÀ.

ACÙT [Romagnuolo e Bolognese] agg. 1° *Acuto* - Sin.- *Aguto, Aguzzo, Appuntato*. = 2° Fig. *Argute* - Sin. - *Sottile, Penetrante, Accorto, Pronto, Ingegnoso*. = 3° M. d. d. Piem. — « Dolòr acùt » Bol. « Dalnor acuta *Dolore* acuto.—Bol. « Mafattì acuta » Piem. « Malatia acuta » *Malattia acuta*. — Bol. « Andèr in t' i acùt » T. di Mus. Inacutire il suono della voce o della corda di una strumento, *Solire agli acuti*.

ACUTADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Arrotino*.

ACUTADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Aguzzatura*.

ACUTAMENTI [Siciliano] avv. *Acutamente*.

ACUTAMENTU [Sardo-Log.] Vedi ACUTADURA.

ACUTÀRE [Sardo-Log.] Sett.—à, v. att. 1° *Aguzzare* - Sin. - *Affilare, Appuntare*. = 2° M. d. d. — « Acutàre sas dentes » *Agozzare i denti*.

ACUTÈSA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Acutezza* -Sio.- *Acume*. = 2° *Arguzia*.

ACUTESSA [Piemontese] s. f. 1° *Acutezza* -Sin.- *Acume, Sottigliezza, Sottilità, Finezza*.=2° Metaf. *Acutezza* - Sin. - *Acume, Accortezza, Perspicacia, Sagacità, Sottigliezza d'ingegno, Scaltrezza*. = 3° *Arguzia*.

ACUTEZZA [Romagnuolo] s. f. 1° *Acutezza*, che vale prop. Sottigliezza in punta. = 2° E metaf. *Perspicacia*. = 3° *Arguzia* - Sin. - *Concetto arguto*.

A CUTIDDÀTI [Siciliane] mod. avv. Col verbo PIGGHIÀRISI vale *Venire ai coltelli*, o *alle coltellate*.

ACUTIGHEDDU [Sardo-Log.] agg. dim. *Aguzzetto* - Sio. - *Sottiletto*.

ACUTÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di ACUTU, *Acutissimo*.

ACUTIZZA [Siciliano] s. f. *Acutezza*.

ACÙTO [Napoletano e Veneziano] agg. 1° *Acuto* - Sin. - *Aguzzo, Appuntato*. = 2° *Sottile d'ingegno* -Sin.- *Perspicace*. = 3° T. di Mus. parlandosi di Suono o Voce, il contrario di *grave* e *grossa*, onde ANDÀR IN T' I ACUTI, Von. *Cantare* od anche *Parlare con voce acuta*: p. es. — « Andàr in t' i acùti » id. *Voce acuta* - Sin. - *Inacutire, Inacutirsi*.

ACÙTT]Milanese] agg. *Acuto*, in tutti i suoi significati.

ACÙTU [Siciliano, Calabrese, e Sardo] agg. 1° *Acuto* - Sin.- *Aguzzo*. = 2° — « Morbu acùtu », vale Febbre pericolosa che, in pochi giorni, ha il suo corso, *Febbre acuta*. = 3° Agg. di suono, voce, accento, ecc., contrario di grave, *Acuto*. = 4° Per metaf. Sottile, Pronto, Accorto, Perspicace, *Acuto*: p. es. — « Ingegnu acùtu » *Ingegno acuto* -Sin.- *Sottile*, Vivo. = 5° Agg. di dolore, di freddo, ecc., vale Vivo, Intenso, *Acuto*. = 6° — « Curàsi l' acùtu », fig. vale far fronte alle cose più urgenti, posponendo quelle, che non son tali.

ACUTUPEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Rannodare*. = 2° *Imbrogliare*.

ACUVÈ [Romagnuolo] Vedi AVUNDÈ.

ACUZZADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Arrotino* -Sin.- *Aguzzatore*.

ACUZZADÙRA]Sardo-Mer.] Vedi ACUTADURA.

ACUZZAFERRU] Sardo-Mer.] s. m. *Arrotino* - Sin. - *Arrotatore*.

ACUZZÀI]Sardo-Mer.] v. att. *Aguzzare* - Sin. - *Arrotare, Affilare, Dare il filo ai ferri*. Vedi ACUTÀRE.

ACUZZÀU [Sardo-Mer.] part. *Affilato* - Sin. - *Aguzzato*.

ACUZZÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi ABBACCHÉ.

A CUZZO [Trentine] mod. avv. *A cuccio*.

ACUZZONÈDDU [Sardo-Mer.] s. m. Dim. di ACUZZÒRI, *Stecchetto* - Sin. - *Fuscellino*.

ACUZZÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Stecco* o *Fuscello appuntato* e *aguzzo*.

ACUZZU [Sardo-Mer.] agg. Vedi ACUTU.

ACVÒS [Piemontese] Vedi ACQÒS.

ACZÀDLER [Romagnuolo] s. m. *Lambrusco*. Sisci permesso, o solo per analogia, di usar questa voce, che non si legge ne' Vocabolarii. Vedi ACZÈOLA.

ACZÈBLA [Romagnuolo] s. f. Bot. VITIS LAMBRUSCA, LINN. *Lambrusca* -Sio.- *Lambrusco, Lambruzza, Abrostino, Abrostino*. Le uve di questa vite chiamansi coi seguenti nomi: *Roverusto, Uvizzolo, Affricogno*.

ACZÌGLA [Romagnuolo] s. f. 1° Tedio o fastidio del ben fare, e Teolog. Avversione, e Negligenza per ciò, che risguarda Dio, e la salute dell' anima, *Accidia*. = 2° *Svogliatezza* - Sin. - *Scioglialaggine, Lascia-mistare*. Vedi LASSUARÈ. = 3° Fig.— « Fèo Dè l' aczìgla » Venire a noia, Recare altrui fastidio, *Infastidire* - Sin. - *Noiare*.— « Fèa u vul l' aczìgla » *Seccarsi* - Sin. - *Annoiarsi, Stuccarsi, Infastidirsi*.

ACZIGIÒS [Romagnoolo] agg. *Accidioso*, cioè Pieno d'accidia. Ma nel vernacolo s'intende più propriamente *Invidioso* - Sin. - *Invido, Invidiatore*, e simili.

AD

AD [Siciliano, Napoletano e Sardo] prep. 1° *A*. È notabile che nell'antica ortografia napoletana la

Digitized by Google

preposizione Ad scrivevasi sempre per intero, come Adbrevièar, Adcatarràto, Admazzàto, ecc.= 2° Nel Sardo, premessa agli infiniti, nota il gerundio dei latini: p. es. — « Ad fagher » *Per fare:* — « Ad mandigàre » *Per mangiare.*

AD [Pisceotino] prep. *Di.*

ADA [Comasco] avv. Voce bambolesca per esprimere allegrezza, ed anche per salutare.

ADACÀTT [Romagnuolo e Bolognese] (Tràa adacatt) 1° Pel Romagn. Vedi Tràa adaconT.= 2° Nel Bol. — « Tgnir adacàtt » *Tener conto* - Sin. - *Aver cura* — « Tèin adacàtt st' sacchètt » *Abbi cura di questo sacchetto.* = 3° *Risparmiare:* p. es. — « Tù at dù scud, ma tenn' i bnein adnsàtt » *Prendi questi due scudi, ma risparmiali.*

ADACCIÁ-RE [Napoletano] v. att. 1° Propriamente ridurre carne, lardo e simili a piccoli pezzi e quasi a pasta con frequenti colpi di coltellaccio o specie di scure che, nel dialetto, si addimanda Adacciatóro e Allacciatóro, Vedi; *Battere*-Sin.- *Pestare, Tritare*, ecc.= 2° ° Metaf. È spesso usato per espressione di millaoteria e risponde all'italiano *Far tonnina*; p. es. — « Chi è chisso tradetore? Dimmelo, ca lo voglio meoozàre coma carne adaceiàla da pasticciu a Rosa IV, 2:

ADACCIÀTO [Napoletano] part. Dicesi della carne, lardo e simili, *Battuto* - Sin. - *Tritato.*

ADACCIATÓRO [Napoletano] s. m. Istromento da cuoco, pasticciere e salcicciaio, i quali variano l'istrumento secondo la qualità, e la quantità della cosa da ridursi a minimi pezzi; o perciò non solo corrisponde a quello che in italiano dicesi *Coltellaccio* o *Coltella*, ma benanche ad una piccola scure, se da servirsene con ana mano, ed alla *mannaia*, se con due.

ADACIÀTT [Siciliano] agg. *Lento* - Sin. - *Agiato, Tardo.*

ADÀCIU [Siciliano] avv. 1° *Adagio.* = 2° Piano, Con voce sommessa, *Sommessamente.*= 3° — « Adàciu adàcia » quasi superl. di Adàciu, *Adagio adagio* -Sin.- *Pian piano.* = 4° M. d. d.— «Adàciu si fu grao camìnu, o viaggiu, o Cu va adàciu, fa gran camina » oppure « na grau jurnàta » *Chi va piano, va ratto.*= 5° — « Cu fa li cosi adàciu, mai li sgarra », vale che nell'operare bisogna esser cauto, o che nelle cose difficultose si deve usare dell' accorgimento, *Andare col calzar di piombo*, o col *piè di piombo.*

ADACQUÀ [Ferrarese e Pavese] part. *Adacquato* - Sin. - *Innacquato.* Pel Par. Vedi Dacquà.

ADACQUÀ [Piacentino] v. att. 1° *Adacquare* - Sin. - *Innaffiare*, e questo dicesi di fiori, ecc.: p. es. — « Adacquà un prà o un camp » *Adacquare* o *Irrigare un prato* o un campo. = 2° *Annacquare* quando si parli di mescolare acqua al vino.

ADACQUADÈNA [Romagnuolo] s. f. Leggier bagonmento, *Innaffio* - Sin - *Innaffiamento.*

ADACQUADÒR [Romagnuolo e Piacentino] s. m. Che inaffia, *Innaffiatore*, Che irriga. *Irrigatore.*

ADACQUADÒRA [Piacentino] s. f. Vaso per innaffiare, *Innaffiatoio* - Sin. - *Annaffiatoio.*

AD ACQUA FORTI [Siciliano] mod. avv. Term. di belle Arti, e dicesi d' incisione in metallo fatta *All' acqua forte.*

ADACQUAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Innaffiamento* - Sin. - *Irrigamento, Irrigazione.*

ADACQUÀR [Ferrarese] v. att. 1° *Adacquare* - Sin. - *Innaffiare.* = 2° Metter acqua in qualsivoglia liquore - Sin. - *Annacquare.*

ADACQUÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Adacquare* -Sin.- *Annaffiare, Innaffiare, Irrigare.*=2° Mescolare acqua a vino o altro liquore, *Annacquare.* Vedi Nnònnere.

ADACQUARÒLA [Ferrarese] s. f. *Innaffiatoio.*

ADACQUATÒRI [Milanese] [agg. *Adacquabile.*

ADACQUATRÌZ [Milanese] [con l'i alquanto strasciato) s. f. Usato così sustantivamente o assolutamente, vale *Rogia* o *Gora* ad uso di adacquare prati; essa tiene il luogo tra il Cavo principale e i minori gorelli e fossicini o *Rogette*; mancando di corrispondente non si potrebbe egli arrisicare, *Adacquatrice?* In ogni caso, sia per non detto.

ADACQUÀTU [Calabrese] part. *Adacquato.*

ADACQUATÙRÒ [Napoletano] s. m. Vaso per lo più di latta, con un becco, alla cui estremità è adattata una specie di cono rovescio, la cui base è tutta sforacchiata da piccoli buchi, di modo che l'acqua ne esce fuori come pioggia, *Innaffiatoio.* Quel cono, così bucherato, dai giardinieri napoletani chiamasi Spugna, e il vase ha, nel vernacolo, anche altro nome, cioè Secchietiello: p. es. — « Dàttolo mio nnauràlo, co' la zappetella d'oro l'aggio zappàto, co la saccbiotiello d'oro l'aggio adacquàto . . . . apoglia a le, e bieste a mma a Peat. I, 6.

ADACQUÈ [Napoletano] v. att. 1° *Adacquare* - Sin. - *Annaffiare, Irrigare.* =2° Mescere acqua coo vino o altri liquidi, *Annacquare.*= 3° M. d. d. — « Adacquèr on » *Adacquare* o *Guazzare uno*, vale *Bagnarlo.* — « Trèn ch' a' po' adacquè » *Terra irrigatoria, adacquatorio*, o *adacquabile*, cioè Facile ad irrigarsi.—4° « Vèa da adacquè », Vaso per lo più di latta, dal quale esce l' acqua in piccoli zampilli per annaffiare fiori, aiuole ed anche stanze per lndi acoparle senza produrre polvere, *Innaffiatoio.* Quello coo cui si annaffiano le piaole, oato o rampicaoli sui muri, chiamasi *Schizzatoio.*

ADACQUÈR [Reggiano] v. att. 1° *Adacquare* -Sio.- *Irrigare, Annaffiare.*=M. d. d. — « Adacquèr dae voti al dì » *Adocquare due volte al giorno.*— « Adacquèr el camer por spazzarli » *Annaffiar le camere prima di spazzarle.* — « Adacqoèr un prèè » *Irrigare un prato.* — 2° *Annacquare*: p. es. — « Vèo ch'aa pol adacquèr » *Vino che si può annacquare*, vale che comporta l' aggiuota di acqua.

ADAFÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Esprimo questo verbo quell'alterazione che succede pel sovercbio calore, *Afa.* = 2° E per traslato, l' Accalorarsi stizzito.— « Giovo s'arraggia, se 'nzorfa e s'adàfa; Ma Bacco l'addemanna oa carràfa » A. Z. VI. 71.

ADAFÀTT [Romagnoolo e Bolognese] avv. Vedi Dfatt e Afatt.

ADÀGIU [Siciliano e Sardo] s.m. 1°Vedi Muttu. =2° T. di Musica, *Piano* -Sin.- *Adagio.*=Nel Sardo dicesi—«Adàgin andante» *Proverbio noto.*

ADÀM [Bolognese, Mantovano o Piemontese] n. pr. 1° Nome del nostro primo padre *Adamo*, che soolsi adoperare fig. nelle seguenti frasi.=M.d.d.— « Esse d' la ensta d' Adàm » Essere de'protetti, de'favoriti o de'privilegiati; in qualche modo essere il buono e il bello appresso di alcuoo: che propr. dicesi essere in detta presso alcuno.=2°—M.d.d. «Omini ch'a esistio prima d' la creassiòo d'Adàm » *Preodamiti* (pl.). Nome di gorgi uomini che alcuni eretici sognano esistessero prima della creazione di Adamo. = 3° Piom. — « Pom o Rusi d'Adom » Propr. il Capo della trachea, cioè quella protuberanza o pomello che si osserva nella parte della gola, particolarmente degli uomini, *Pomo di Adamo*, e scherzevolmente *Nottolino.* Il Bol. dice « Bcaon d'Adàm » il Mant. « Boccòn d'Adàm ».

ADAMANTÌNU [Sardo] agg. Della fortezza del diamante, *Adamantino.* Vedi Diamantino.

ADAMÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Amare fortemente.* Veli Amàre.

ADAMASCÒU [Genovese] agg. Tessuto a opera come il damasco, *Damascato.*

ADÀMM [Milanese] n. pr. St. 1° *Adamo.* = 2° M. d. d.—« Vesa de la eosta d' Adàmm » Esser de' protetti, de' favoriti; in qualche modo, *Essere il buono* e il *bello oppresso d' alcuno.* — « Vèce come Adàmm », Vedi in Vèec.=3° — « Pomm d' Adàmm », propriamente il Capo della trachea, cioè quella protuberanza o pomello che si osserva nella parte della gola, particolarmente degli uomini, *Pomo d' Adamo* o scherzosamente, *Nottolino.*

A DÀN [Piemontese] mod. avv. *A danno* -Sin.- *Dannosamente, Con discapito, Con pregiudizio, A detrimento.*

ADANÀR [Parmigiano] v. att. 1° *Crucciare* -Sin.- *Affliggere.* = 2° Adanàrs, n. pass. *Arrocchiarsi* - Sin. - *Crucciarsi.*

AD ANCA ED ANCÒNA [Siciliano] mod. avv. Col verbo Fari, vale *Fare alla peggio.*

ADANDGHÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Nzonè.

ADANNÀ [Bolognese] part. 1° *Dannato.*=2° Fig. dicesi delle frutta alquanto guaste, ma non corrotte del tutto, *Magagnato.*

ADANNÀR [Bolognese] v. att. 1° *Dannare*: p. es. — « Adannàr l'anma so » *Dannare l'anima* - Sin. - *Condannare al fuoco dell' inferno.* = 2° — « Far adannàr ôo » *Far arrovellare*, affine a « Far arabbir » *Impazientare.* = 3° Adannàrs, n. pass. 1° *Arrotarsi.* = 2° Aggirarsi coo inquietudine, *Arrotarsi negli affari* e simili. =3° *Impazientare*, o *Impazientarsi* -Sin.- *Perder la pazienza.*

AD ANNÀTA [Siciliano] mod. avv. Valo *Ad anno.*

AD ANNU [Siciliano] mod. avv. 1° *Ad anno.* = 2° — « Ad anno, » Ad aono ad aonu » *Annualmente.*=3° — « Ad annu » vale anche durata indefinita; p. es. — « Aspittàri ad annu » *Aspettare chi non viene* -Sin.- *Aspettare* il corbo, ° e volgarmente *Aspettare un anno.*

ADANZÀ-RE [Napoletaoo] v. o. *Danzare.* Vedi Abballàre.

AD ÀOTA VÒS [Piemontese] mod. avv. *Ad alta voce* - Sin. - *A tutto voce.*

ADAQUÀ [Piemontese] part. 1° *Adacquato* -Sio.- *Inaffiato, Irrigato.* = 2° *Bagnato.* = 3° *Acquato* - Sin. - *Annacquato*: agg. per lo più di vino, e vale mescolato con acqua.

ADAQUADÒR [Mantovano] s. m. 1° Colui che dà l' acqua ai prati, *Acquaiuolo.* = 2° Vaso per lo più di latta che servo per innaffiare, *Annaffiatoio* - Sin. - *Innaffiatoio.*

ADAQUAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Adacquamento* - Sin. - *Innaffiamento.* = ° 2° Aggiunta d'acqua al vino o altro liquore, *Annacquamento.*

ADAQUÀR [Bolognese e Veneziano] v. att. 1° *Adacquare* - Sin. - *Innaffiare, Irrigare.* = 2° *Bagnare.* = 3° Aggiungere acqua al vino o altro liquore, *Annacquare.* Nel Bol. l'ultimo A è pronunciato stretto, nel Ven. largo.

ADÀR [Ferrarese] v. att. 1° *Adattare.* = 2° Adàrs, n. pass. 1° *Adattarsi.* = 2° *Addarsi* -Sin.- *Accorgersi, Avvedersi.* = 3° *Famigliarizzarsi.*= 4° *Esser trattabile, affabile, manieroso, compiacente.*

ADARBÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Far mangiare dell'erba verde alle bestie, *Aderbare* o *Mettere* oll' *erba.* = 2° Coprir d'erba, o Far nascere erba, *Inerbare.*

ADARBÈ [Romagnuolo] part.1° Pasciuto d'erba, *Aderbato* -Sio.- *Messo oll' erba.* =2° Coperto di erba, *Inerbato.* Vedi Adarbè, verbo.

AD ARBITRIO [Piemontese] mod. avv. *Ad arbitrio* - Sio. - *Arbitrariamente, A voglia, A scelta, A senno, A piacimento.*

ADARCÀR [Bolognese] v. att. Far l' ultima operazione al grano in sull' aia, ch' è quella di Gettarlo colla pala contro vento, per una secooda volta. Ciò si fa, perchè il vento trasporti lontano quel residuo di pula e di polvere rimastovi, dopo che si era già prima sventolato, ed anche affinchè il grano più grosso, trovandosi nella parte esteriore dell' arco, si possa serbare per seminarlo. Vedi « Trar al furmoint » in Tiàra; *Spulare* -Sin.- *Spagliare.* La voce bolognese, tanto espressiva, viene dall' azione che fa il contadino, gettando il grano in arco; e siccome dicesi *Grano palato*, quello che ha ricevoto tale pulitura, perciò noo mi spiacerebbe anche il verbo *Palare* per equivalente all' Adacàr.

ADARCHÈ [Romagnuolo] v. att. T. di Agr. 1° *Spulare* - Sin. -*Spagliare.* Ma col termine romagn. intendesi sempre di Spulare, o Spagliare, per la seconda volta, le biade. Alcuni dicono anche *Vigliare di nuovo*; che è l' Operazione, che si fa la seconda volta di Tirare il grano sull' aia per purgarlo a dovere da' vigliuoli, e poterlo riporre nell'arca, o nel granaio. = 2° T. Cont. Prop. vale *Seminare*; ma il Romagn. intende *Aprirsi* nelle *braccia*, per gettar più da lungi, seminando, le biade.=3° Metaf. M. d. d.—« Adarchèr uo pogn, un aleiaff a *Aprirsi* o *Aprirsi* nelle *braccia per dare un pugno, uno schiaffo.*

ADARCHÍA [Napoletano] s. f. Parola greca (Ἀδαρχία) che significa *Modestia* - Sin. - *Mansuetu-*

Digitized by Google

dinę. L' usò il Pagano. — « Me se nun vuoio guaglià, co'n'odurchia, Tratta e lo mmanco, e co' nn bollo muodo » Rcor. XIX, 9.

AD ARCU [Siciliano] mod. avv. *Ad arco* - Sio. - *A volto, In volto.*

AD ARIA [Siciliano] mod. avv.: p. es.— « Pigghiàri la fisonomia di uuu ed ariu, vale colpire la fisonomia di alcuno senza averlo conosciuto, ma al piglio, al solo aspetto, ° *Alla cera* - Sin. - *All' aria, In aria.*

AD ARMI CURTI [Siciliano] mod. avv. e propriamente 1° *Ad armi bianche.* = 2° — « Veniri all' armi curti », vale *Venire alle strette.*

ADARNÌRS [Parmigiano] v. n. pass. Vedi Denigrs.

AD ARTE [Piemontese] mod. avv. *Ad arte* e con *arte* - Sin.- *Artatamente, Pensatamente, A posta fatto, Appostatamente, Avvisatamente, A bello studio, Artificiosamente.*

AD ARTI [Siciliano] mod. avv. 1° Con arte, *Ad arte* - Sio. - *Artificiosamente.* = 2° — « Cosa fatta ad arti » *Cosa fatta con macchinazione.*= 3° *Ingannevolmente* -Sin.-*Furbescamente, A posta fatta.*

ADÀSE [Bergamasco] avv. *Adagio* - Sin. - *Piano, Lentamente*: p. es. — « Andà adàse » *Andar piano.*

ADÀSI [Bolognese, Parmigiooo, Piacentino, Milanese, Pavese, Comasco, Piemontese e Trentino] avv. 1° *Adagio* - Sin. - *Lentamente, A ritento, Pian piano, A lento passo, Senzo fretto.* = 2° M. d. d.Piem.—« Andà adàsi » *Andor adagio.* = 3° fig.Procedere con riguardo e cautela:—«Adàsi ant j'afè scabrös!» *Adagio ne'brutti passi!* Ltcesi proverbialm., e vale, Nelle cose difficoltose va accorto! — « Chi va adàsi ant j'afè, sovcno o fa pi presta *Pian piano si va ben rotto*: cioè chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine. — « Non podeje andè dè adàsi, nè oopresso », Vedi in Appressa.

ADASIÀ [Ferrarese] agg. *Adagiato.*

ADÀSI ADÀSI [Bolognese, Piemontese e Milanese] avv. *Adagio adagio* - Sin. - *Piano piano, Adagissimo, Lentissimamente.*

ADASLEN [Bolognese] avv. dim. d'Adàsi, *Pian pianino* - Sin. - ° *Adagino.*

ADASIÀR [Ferrarese e Mantovano] v. att. 1° *Adagiare.* = 2° Adasiàrs, n. pass. *Adagiarsi.*

ADASIÉ [Romagnuolo] agg. 1° *Agiato* - Sin. - *Pigro, Lento, Tardo.* = 2° *Melenso* - Sin. - *Accidiato, Balogio.*

ADASIÉS [Romagnuolo] v. n. pass. Fare adagio, *Trattenersi* -Sin.- *Baloccarsi, Adagiarsi.*

ADASIÈSSEM [Bolognese] avv. superl. d'Adàsi, *Adagissimo,* - Sin. - *Lentissimamente.*

ADASIÈT [Trentino] avv. dim. di Adàsi, *Pian pianino* - Sin. - *Adagio adagio, Adagino.*

ADASIÈTO [Veneziano e Padovano] avv. dimin. di Adàgio, lo stesso che Belàelo, Vedi.

ADASIN [Romagnuolo] avv. *Adagino* - Sin. - *Pian pianino.*

ADASILLO [Napoletano] avv. dim. di Adàso, 1° *Pian pianino.*=2°—« Adasillo s'da'sillo » *Adagino adagino*: p. es. — « Commina, giolo mia, dujo autre ponse, Adasillu adasillo, ecco la casa » Rosa, IV. 5.

ADASÌN ADASÌN [Milanese] avv. *Pian piano* -Sin.- *Adagino adagino.*

ADÀSIO [Veneziano] avv. 1° *Adagio* - Sin.- *Ad agio, A bell'agio, Lentamente, Dolce dolce, Adagio adagio, Passo innanzi passo, Passo passo, Piede innanzi piede.* = 2° —« Andàr adàsio » *Andare adagio* o *Ad agio*, Andar lentamente, *Lellare*, modo basso; Andar lento nel risolversi e nell'operare : — « Andè più odòsio » *Allentate* o *Rallentate il passo.* = 3° Talvolta significa *Basta*: p. es. — « Adàsio, signur, odàsio! », interrompendo taluno che troppo avanzasi nel discorso. = 4° Detto sost. è T. di Musica, e vale Movimento del movimento indicato dal Largo, *Adagio*, onde, *Suonare un adagio.*

ADASIÒT [Piemontese e Trentino] Vedi Adasiètt.

ADÀSO [Napoletano] avv. *Adagio* - Sin. - *Con agio, Con comodo*, e anticamente *Adasio.*

ADÀSO ADÀSO [Napoletano] avv. *Adagio adagio* - Sin. - *Pian piano.*

AD ASTIE [Siciliano] mod. avv. Con odio, Con invidia, *Ad astio* - Sin. - *In odio, Per dispetto.*

ADATÀ [Pavese, Cremasco e Cremonese] v. att. 1ª *Adattare*, in tutti i suoi significati. = 2° Adatàs, n. pass. *Adattarsi.*

ADATÀ [Piemontese e Veneziano] part. 1° *Adatto* - Sin. - *Atto, Acconcio, Abile, Capace, Idoneo, Intelligente, Proprio, Opportuno, Conveniente.*= 2° *Adattato* - Sin. - *Accomodato, Apposito, Appropriato, Proporzionato, Fatto a posto*: p. es. Venez. — « Quatro bastonàe ben adatàe » *Quattro bastonate messe proprio al posto* o *ben applicate.*

ADATÀBIL [Piemontese] agg. Che può adattarsi, Che è facile ad adattarsi, *Adattabile.*

ADATABILITÀ [Piemontese] s. f. Idoneità, Attitudine, Capacità, Abilità e checchessia, *Adattabilità.* Vedi Anatamènt.

ADATACÉ [Romagnuolo] v. att. Adattar malamente, *Adattacchiare.*

ADATAMÈNT [Piemontese] s. m. *Adattamento*, in tutti i suoi significati.

ADATÀNT [Piemontese] agg. Che si adatta, *Adattante.*

ADATÀR [Veneziano e Padovano] v. att. 1° *Adattare*, in tutti i suoi significati. = 2° Adatarse, n. pass. *Adattarsi*: p. es. — « Adatarse al paese » *Paese che vai, usanza che trovi.* — « Adatarse al bisogno » *Togliare secondo il panno.*= 3° — « Torourse o adatàr » *Rindattarsi.*

ADATÀT [Bergamasco e Friulano] agg. *Adottato* - Sin. - *Adatto, Acconcio, Opportuno.*

ADATÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1ª *Adattare*, in tutti i suoi significati. = 2° Adatès Romagn., Adatesse Piem., n. pass. *Adattarsi.*

ADATTÀ [Cremonese e Milanese] v. att. 1° *Adattare* in tutti i suoi significati. = 2° Adattàase Crem., Adattès Mil., n. pass. *Adattarsi*: p. es.— « Adattàase al teutt » *Adattarsi a ogni cosa* -Sin.- *Aver mantello ad ogni acqua.*

ADATTÀ [Bolognese] part. *Adattato* -Sin.- *Adatto, Acconcio, Accomodato.* Vedi Capàz.

ADATTÀA [Milanese] part. *Adattato.*

ADATTÀBILI [Siciliano] part. *Adattabile.*

ADATTÀDU [Sardo-Log.] Mer.—Àt, Sett.—Adu,—Àtu, part. *Adattato* -Sin.- *Atto, Proporzionato, Idoneo.*

ADATTAMENTU [Sardo] s. m. *Adattamento.*

ADATTÀR [Bolognese] v. att. 1° *Adattare*, in tutti i suoi significati.= 2° Adattàrs, n. pass. *Adattarsi.*

ADATTÀRE [Sardo-Log.] Mer.—Àt, Sett.—À, v. att. 1° *Adattare* - Sio. - *Conformare.* = 2° Adattàresi, n. pass. *Adattarsi* - Sio. - *Conformarsi.* Nei MSS. A. Log. scrivesi sempre Adaptàre, dal Lat. Adapto.

ADATTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Adattare*, in tutti i suoi significati. = 2° Adattàrisi, n. pass. 1° *Adattarsi* -Sin.- *Accomodarsi.*=2° *Industriarsi.* — 3° — « È uo ómu chi si adatta e tutto », dicesi ad uomo procacciante, *Industrioso.*

ADATTATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Adattàto, Vedi.

ADATTATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di Adattàtu, *Adattissimo* - Sin. - *Adattatissimo.*

ADATTÀTU [Siciliano] part. *Atto* - Sin. - ° *Adattato.*

ADATTU [Siciliano] agg.1°*Atto* -Sin.- *Acconcio, Adatto.* = 2° Procacciante, *Industrioso* - Sin. - *Capace.*

ADÀUTO [Napoletano] avv. E sarebbe da scriversi AD ÀUTO, *In alto.*

AD ÀUTU [Siciliano] mod. avv. *In su* -Sia.- *In alto, All' in su, In suso.*

ADÀXIU [Sardo-Gall.] s. m. *Adagio* -Sin.- *Proverbio.* Vedi Pruverbiu.

ADAXO [Genovese] avv. *Adagio* - Sin. - *A rilento, Lentamente.*

ADCOLLÌRE [Sardo-Log.] v. ott. p. es.: — « Adcollirillos ipsos martirios pro amòre de Deu » *Accettate i martirii per l' amor di Dio.* Vedi Assegòlirsu.

ADDAGHANNA [Siciliano] avv. 1° *Di là.* = 2° — « Addobbaoca lu munnu », si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, o per esprimere figuratamente spazio grandissimo di lontananza. *In capo del mondo* - Sin. - *In capo al mondo* °, *A Goga Magoga.* = 3° — « Dumàni mallioa, cu lu cozzu addubbaonau, si dice quando si vuol negare ricisamente una cosa.

ADDADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Perno* - Sin. - *Fuso.*

ADDÀE [Sardo-Log.] avv. 1° *Lontano.* = 2° *Al di là.* = 3° *Più innanzi* : — « Addào meda » *Lontanissimo* o Addàcche » *Molto in là.* Lat. illac, mutato il doppio l. in dd.

ADDAGNÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Danneggiare* - Sin.- *Nuocere.* Dallo Spagnuolo Daña.

ADDAGNÀU [Sardo-Mer.] part. *Danneggiato.*

ADDAINÀNTIS [Sardo-Log.] prep. *Avanti* - Sin.- *Dinanzi.* Ricove il genit.: p. es.— « Addaioàntis de me » *A mia presenza.* Non così coi pron. agg. « Addoinàotis mau, tou, ecc. » *Davanti a me, a te* : — « Dare addainànlie » *Dar innanzi* - Sin. - *Pender verso la parte anteriore.*— « Abbaldàre oddainàntis » *Esser oculato, Previdente* - Sin. - *Antivedere* °, *Guardare all' avvenire.*

ADDÀINO [Napoletano] s. m. T. Stor. Natur. Cervus dama, Linn. *Daino* - Sin.- *Damma.* Vedi Cervo.

ADDAISÈGUS [Sardo-Log.] prep. *Dietro.* Si costruisce come Addainàntis, Vedi.

ADDAJADAMENTE [Sardo-Log.] avv. 1° *Lentamente.* = 2° *Trascuratamente.*

ADDAJÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Lento* - Sin. - *Pigro.* = 2° *Trascurato* - Sio. - *Negletto.*

ADDAJÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Indugiare*-Sin.- *Trattenersi.* = 2° *Trascurarsi.*

ADDAJÒLU [Sardo-Mer.] s. m. *Cannello della spola.*

ADDÀJU [Sardo-Log.] avv. *Adagio*: p. es. — « Fagher addà[u » *Fare adagio o piano.*

ADDAMASCÀRE [Lucchese] v. att. *Damascare.*

ADDAMASCÀTO [Lucchese] part. *Damascato.*

ADDAMÀTU [Siciliano] part. Troppo attillato negli abiti e smanceroso negli atti e nel tratto sopra il convenevole. *Sul for delle dame* - Sin. - ° *Dameggiante, Dameggiato, Effeminato, Infemminito.*

ADDAMUSÀRI [Siciliano] v. att. *Fabbricare a volta.*

ADDANGALÀTU [Siciliano] part. Chi aspetta lungo tempo in un luogo, *Appollolato* - Sio.- ° *Incantonato*, con voce d'uso, *Piantone.*

ADDANIFRIU [Siciliano] s. m. 1ª Dim. di Addàniu. = 2° Chiamansi pure così certe fignrelle di cacciocavallo conformate a similiganza di piccol daino, per trastullo dei fanciulli.

ADDÀNIU [Siciliano] s. m. T. di St. Nat. Cervus Dama, Linn. *Daino* - Sin. - *Damma.*

ADDANTE [Napoletano] s. m. 1° Pelle concia di qualunque animale del genere cervo, *Dante.* = 2° Nome del nostro massimo poeta, Dante: p. es.— « Non le schifontàre, ranonchielle Crio, E bèecole l'Addaolo ah'è lo primmu » A. Z. IV. 59. Ma il Contesa riteone il come italico di Dante: — « Nqo saccio si lb Dante o lo Petrarco » Vaiabs. 4, 8.

ADDANTI [Siciliano] s. f. Pelle di daino o cervo, concia in olio, *Dante.*

ADDANTÌNU [Siciliano] agg.do Addanti, *Di pelle di daino* -Sin.- *Di dante.*

ADDARBÈR (EL VACCH ecc.) [Reggiano] v. att. T. di Agr. *Aderbare le vacche, i cavalli*, ecc.

ADDAREDDU [Sardo-Sett.] prep. *Dietro* - Sio. - *Addietro, Indietro, A tergo.*

ADDÀRE-SE [Napoletano] v. p. pass. 1° Nel significato primitivo e secondo la forza lessigrafica importa *Darsi a*.... Anche i Francesi hanno il loro s' adonner. Ma oltre che darsi al dolore, ai divertimenti, allo studio, ad un esercizio qualunque, suo frasi prettissime italiane; la derivazione della parola è dirittamente dal latino. E perchè per tutta l'Italia meridionale più comunemente dicesi *Donare*, specialmente nel Dialetto calabrese, abbiamo nello stesso significato il verbo Addonàre, Vedi. E rimane lo contado l'espressione non infrequente : — « Nco se so oddàto le fformicole, lo ecompe, ecc. », per dinotare l'affluenso

Digitized by Google

di tali insetti in qualche pianta o campo. = 2° E, vale anche nel dialetto, come nel comune linguaggio, *Accorgersi* - Sin. - *Avvedersi.*

ADDARÈTU [Sardo-Sett.] prep. Vedi ANDARENDU.

ADDARS [Bolognese e Parmigiano] v. n. pass. *Addarsi*, ma meglio *Accorgersi* -Sin.- *Avvedersi, Avvisarsi, Presentire.* L'italiano ha in oltre *Accorgimento, Avvedutezza, Avvertenza, Accortezza, Sagacità*; voci che non sono di dialetto. Esemp. Bol. — « Al cumparè un' ombra, e a' n' addièn quand la z' fu avacin » *Ci apparve un' ombra, e ci addemmo di lei, quando fu presso.* Vedi ACCÒNZENS.

ADDASCIALÀSI [Siciliano] v. n. Dicesi dell'uscire dei fiumi dal loro letto.

ADDASIADAMENTI [Sardo-Mer.] avv. *Lentamente* - Sin. - *Pigramente.*

ADDASIÀI [Sardo-Mer.] v. a. coi deriv. Vedi ADDAJÀRE.

ADDASSI [Pistoiese-montanino] v. n. pass. 1° *Addarsi* - Sin. - *Accorgersi*: p. es. — « Nun so n' èuo addàto » *Non se n' è accorto.* = 2° *Curare* -Sin.- *Tener conto*: p. es. — « Un bisogna addàsseoo » *Non bisogna pigliarne cura.* = 3° Vale anche *Essere* - Sin. - *Esistere*: p. es. — « Com'e formicolài s' addanno qui mo', se 'un li s' abbàda, 'an se ne campa » *Quando i formicolai sono in quel modo, se non ci si bada, non se ne rimane salvi.* = 4° *Darsi* -Sin.- *Buttarsi*: p. es. — « Cho tu meco t'addìa tanto al malligno » BALDOV. LAM. 01 CECC. 01. 5.

ADDÀTA [Napoletano] s. f. *Convegno* -Sin. *Concerto, Accordo per operare.*

ADDATTÀRI [Siciliano] v. n. 1° Succhiare il latte dalle poppe, *Poppare.* = 2° — « Addattàri e chiàncriri », vale lamentarsi del bene altrui, *Nicchiare* o *pan bianco* - Sin. - *Dolersi di gamba sana.* Il BIONDI lo registra come usato anche metaf., e ne pone a corrispondente *Incorporarsi.*

ADDATTÈU [Reggiano] part. *Adattato.*

ADDATTÈUS [Reggiano] v. n. pass. *Adattarsi.*

ADDÀURU [Siciliano] s. m. T. di Bot. LAURUS NOBILIS, LINN. 1° *Alloro.* = 2° Prov. — « Cchiù sosizza o maucù addàuru » (Litt.) *Più salcicciu e meno alloro*, e vale meno appareuza e più sostanzà. (Ansl.) *Monco fumo e più brace.* = 3° ADDÀURU IMPERIÀLI, s. m. T. Bot. LAURUS CERASUS, LINN. *Lauro ceraso*, o *Alloro imperiale.*= 4° ADDÀURU FOGGHIU, s. m. T. Bot. LAURUS ACANTHOLIUM, LINN. *Alloro spinoso* - Sin. - *Agrifoglio.* Comune ne' monti della Sicilia.

ADDAVÈRO [Napoletano] avv. *Davvero* - Sin. - *In vero, Da senno.*

A DDA VIA [Siciliano] mod. avv. *In là*: p. es.— « Cchiù a dda viu » *Più in là.*

ADDAVIEDDA [Siciliano] avv. dim. di A DDA VIA, *Poco poco in là* ° - Sin. - *Un pochino più in là.*

ADDE [Sardo-Log.] s. f. Vedi BADDE.

ADDEBBITÀRI [Siciliano] v. att. 1° ° Propriamente; Porre a debito, Accendere debitore, *Addebitare.*=2° Apporre altrui a colpa, *Dar carico.* = 3° ° *Incolpare* - Sin. - *Accagionare.*

ADDERBOLÌ-RE [Napoletano] v. n. *Venir meno*, o *Tramortire.* Ecco una bella dipintura delle varie fasi di uno svenimento. — « Comme lo sole che se mette a mmare, Apprimmo, se ianchèa, pierde de forza; A la notte che bene, e bole ntrare A lluoco suio, de contrastà se sforza: Resiste quanto po: mlozo nce pare: Po' quanno no 'mpo cchiù, pigia na corza, Precepetèia de botte e s' nunasconne Dereto a le mmontagne e saolt' a ll' onne; Accossì cchosta acora resostelle Quanto cchiù potto a lo dolòre atròce: Po chionze e so sfocàie: po se vedette Mancà la vista e ntartaglià la voce: Ma non potenno cchiù, se mpalledette: Perze lì senze: e no delliquio d'ace, De botte cadd: o ppare addebbolùte No rosa moscarella, mo' cadutan. N. A. I, 34 e 35.

ADDESBOLÚTO [Napoletano] part. *Venuto meno* - Sin. - *Tramortito.*

ADDESITÀR [Trentino] v. att. *Addebitare.*

ADDECIMÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi DECIMÀI.

ADDECOTTÙTO [Napoletano] part. Non pure che il verbo ADDECOTTIRE siasi mai udito, nè ADDECOCERE, dai quali abbia potuto trarsi il participio ADDECOTTUVO. Pure anche, nel comune italiano, abbiamo *Decotto* senza il verbo *Decuocere.* La parola s' impiega soltanto nel traslato, ed importa *Consumato* ed anche *Pitorcio.*

ADDECREÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. *Ricreare* - Sin. - *Ristorare.*

ADDECSEÀTO [Napoletano] part. *Ricreato* -Sin.- *Ristorato.*

ADDECRENÀ-RE [Napoletano] v. n. o n. pass. 1° *Declinare.* = 2° *Indebolire.* Trovasi questo verbo adoperato anche nella forma della quarta coniugazione e scritto sucora ADDESCRENIR, ADDECRENIRE. = 3° In gergo vale *Digerire*: p. es.—« A mala pena m'addeerenàie doie palatello de pane; no rotolillo d'arruato, na pezzella de caso, co' oo paro de fiaschetiello mpagliàte ». FEDN. 2, 1. Come parola grammaticale, Vedi DECLINAZIONE.

ADDECRENÀTO [Napoletano] part. 1° *Declinato.* = 2° *Indebolito.* = 3° *Digerito.*

ADDECUENÌRE [Napoletano] v. att. Vedi ADDECRENÀRE.

ADDECRENÙTO [Napoletano] part. Vedi ADDECRENÀTO.

ADDECRÌO [Napoletano] s. m. *Refrigerio* -Sin.- *Ristoro, Conforto.*

ADDECITÀTU [Siciliano] part. 1° Vale persona molto inferma, quasi Sostenuta a furia di decotti, *Cagionosa* -Sin.- *Bacato, Ammalazzato.* = 2° Anche roba per l'uso quasi inutilizzata, *Sbricio* -Sin.- *Sbreccato, Frusto.*

ADDÉDELA [Napoletano] s. f. *Dedica.*

ADDEDECÀ-RE [Napoletano] v. att. *Dedicare.*

ADDEDECÀTO [Napoletano] part. ADDONNECÀTO.

ADDEDÌE [Sardo-Log.] avv. 1° *Di giorno.* = 2° *In tempo.*

ADDEFECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Edificare* — « STRABONE scrive che la cetàie de Napolo fu addefecàta da Partènope, figlia d'Eumèlo » TARD. VAI. I, 1. = 2° Ed in senso morale, Dar buou esempio, *Edificare*: — « E da vuje majorasche addefecàto Reste lo campo a Ddio glorefecàto » *E da voi, Duci gloriosi e magni, Pictato il vulgo apprendo e vi accompagni.* GER. XI, 2.

ADDEFECÀTO [Napoletano] part. *Edificato*, in senso proprio e traslato. Vedi ADDEFECÀRE.

ADDEFECAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Edificazione*, in senso proprio e traslato. Vedi ADDEFECÀRE.

ADDEFÉNNE-RE [Napoletano] v. att. *Difendere.*

ADDEFENNÌTO [Napoletano] part. *Difeso.*

ADDEFENZÀ-RE [Napoletano] v. n. Oggi scrivesi DEFENDÀRE e forse meglio DERÈNNERE.

ADDEFENZÀTO [Napoletano] part. *Difeso.*

ADDEFFERENZIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Differenziare* - Sin. - *Distinguere.*

ADDEFFERENZIÀTO [Napoletano] part. *Differenziato* - Sin. - *Distinto.*

ADDEFÌZIO [Napoletano] s. m. *Edificio* e *Edifizio.*

ADDEFREDDÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Raffreddare* - Sin. - *Intiepidire.* = 2° ADDEFREDDÀRESE, n. pass. *Raffreddarsi* -Sin.- *Intiepidirsi*, in senso proprio e traslato.

ADDEFREDDÀTO [Napoletano] part. *Raffreddato* -Sin.- *Intiepidito.*

ADDEFRESCÀ-SE [Napoletano] v. att. 1° *Rinfrescare.* La differenza fra questo verbo e il precedente è quella medesima che v'ha tra FAIDDO e FRISCO, Vedi. E dicesi anche DERAESCÀRE. — « E lo caudo ch'avea, le defrescàva » *E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell'estivo cielo* GER. XIV, 67. = 2° Ordinariamente si adopera in significato di *Ristorare* con cibo, bevanda o riposo.= 3° In senso trasl. *Mitigare*: — « Addefroscàte Che sso le cose, so mIDZO agghiustàte » = 4° ADDEFRESCÀRESE, n. pass. 1° *Rinfrescarsi.* =2° *Ristorarsi.* = 3° *Mitigarsi.*

ADDEFSESCÀTO [Napoletano] part. *Rinfrescato.* Per gli altri significati, Vedi ADDEFRESCÀRE.

ADDEGRENÌ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ADDECRENÀRE.

ADDEGRENÙTO [Napoletano] part. Vedi ADDECRENÀTO.

ADDEIÒTO [Napoletano] agg. *Idiota.* — « Scusateme, Segnò, almmo addsiùle » *Meo. d'O. VII. 22.*

ADDEITÀ [Napoletano] s. f. *Deità.*

ADDELEÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi IMBELEACHIRE.

ADDELENTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Avvantaggiato.* = 2° *Cresciuto in beni* -Sin.- *Arricchito.*

ADDELENTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Ingrandimento.* = 2° *Raddrizzamento.*

ADDELENTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Avvantaggiare* - Sin.- *Ingrandire, Ampliare i beni.* = 2° ADDELENTÀRESI, n. pass. 1° *Ingrandirsi* -Sin.- *Arricchirsi.* = 2° *Avviarsi* - Sin. - *Abilitarsi.* — « Addelentàrusi in medas cosas » *Ingegnarsi in molti affari.*

ADDELETTANTE [Napoletano] agg. *Dilettante*: e, per vezzo di moda, *Amatore*; dicesi non solo di chi si esercita in alcuna delle belle arti, ma di chi vuol mostrarseno appassionato o intendente. E perciò la parola « Addelettante » si adopera non di rado in modo ironico.

ADDELETTÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Dilettare* -Sin.- *Prender diletto.* = 2° ADDELETTÀRESE, n. pass. Applicarsi ad una delle belle arti, non per guadagno, ma per semplice diletto, *Dilettarsi*, - Sin. - *Compiacersi.*

ADDELETTÀTO [Napoletano] part. *Dilettato* -Sin.- *Compiaciuto.*

ADDELFINÀRI [Siciliano] v. att. Costruire una fabbrica esteriore ad un muro per sostenerlo a forma piramidale colla base larga, che va a finire nella sommità per rinforzare le fabbriche, *Fabbricare un muro o scarpa.*

ADDELFINÀTU [Siciliano] part. *Fortificato con muro o scarpa.*

ADDEMMANNA [Napoletano] s. f. *Dimanda* e *Domanda.*

ADDEMMANNÀ-RE [Napoletano] v. att. *Domandare* - Sin. - *Chiedere.* E scrivesi anche ADDOMMANNÀRE e DEMMANDÀRE.

ADDEMMANNÀTO [Napoletano] part. *Domandato* - Sin. - *Richiesto.*

ADDEMMANNO [Napoletano] s. m. Vedi ADDEMMANNA.

ADDEMOELLÙU [Genovese] agg. Uomo maturo, che si balocca o fa delle fanciullaggini, *Bacchilone.*

ADDEMÒRA [Napoletano] s. f. 1° *Dimora* -Sin.- *Soggiorno.* = 2° *Indugio.* — « SENZ' addemòra » *Senzo indugio* -Sin.- *Subito, Immantinente.* — « Scluòta che fu, s'armaje senz' addemòra ».

ADDEMORÀ-SE [Napoletano] v. n. 1° *Dimorare* -Sin.- *Soggiornare.* = 2° ADDEMORÀRESE, n. pass. *Perder tempo* - Sin. - *Arrestarsi, Rimanere inoperoso.*

ADDEMORÀTO [Napoletano] part. *Dimorato* -Sin.- *Soggiornato.*

ADDEMOSTRÀ-RE [Napoletano] v. att. *Dimostrare.*

ADDEMOSTRATÌVO [Napoletano] agg. *Dimostrativo.*

ADDEMOSTRÀTO [Napoletano] part. *Dimostrato.*

ADDEMOSTRAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Dimostrazione.*

ADDEMUELÒU [Genovese] agg. 1° Chi, adulto, balocchesi qual fanciullo, *Bacchilone* -Sin.- *Balocchevole, Allocco.* = 2° Dicesi anche di Fanciullo troppo inclinato a trastullarsi.

ADDENOCCHIÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Inginocchiare.* = 2° ADDENOCCHIÀRESE, n. pass. *Inginocchiarsi* - Sin. - *Porsi ginocchione.* = 3° In senso traslato, *Umiliarsi* -Sin.- *Sottomettersi.* = Cadere sulle ginocchia per debolezza.

ADDENOCCHIÀTO [Napoletano] part. *Inginocchiato.*

ADDENOCCHIÙNE [Napoletano] avv. *Ginocchione* e *Ginocchioni.*

ADDENOCTE [Sardo-Log.] avv. *Di notte* - Sin. - *Notte tempo.*

ADDENOTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Dinotare.*

ADDENOTÀTO [Napoletano] part. *Dinotato.*

ADDENSADÌA [Sardo] s. f. *Addensamento* -Sin.- *Condensamento.*

Digitized by Google

ADDENSAMENTU [Sardo] s. m. Vedi ADDENSADURA.

ADDENSÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Addensare* -Sin.- *Condensare.* = 2° ADDENSÀRESI, n. pass. *Condensarsi.* Vedi CONDENSÀRE.

ADDENTÀ [Genovese] v. att. *Morsicare* - Sin. - *Mordere, Stringere co' denti.*

ADDENTÀRE [Sardo] v. att. *Addentare* - Sin. - *Prender coi denti, Mordere, Morsicare.*

ADDENTE] Calabrese] mod. avv. aggiunto di tremare, vale *Tremar come canna* ° - Sin. - *Battere la diana.*

ADDENTEGÒA [Genovese] s. f. *Morsicatura* -Sin.- *Morso.*

ADDENTIGÀDU [Sardo-Log.] part. *Addentato.*

ADDENTIGAMENTU] Sardo-Log.] s. m. *Addentamento.*

ADDENTIGÀRE] Sardo-Log.] v. att. 1° *Addentare* - Sin. - *Morsicare, Prender coi denti, Morsecchiare, Imprimer i denti.* = 2° Metaf. *Guardare* -Sin.- *Adocchiare.*

ADDENTIGGÀ [Sardo-Sett.] v. att. col deriv. Vedi ADDENTIGÀRE.

ADDENTIGRÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ADDENTINÀRE.

ADDENTIGRÀU [Sardo-Mer.] part. *Addentato* -Sin.- *Morsicato.*

ADDENÙVU [Calabrese] avv. *Di bel nuovo.*

ADDENZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Addensare.* Il vernacolo ha i sinonimi STRÈGNERE, NFOLLÀRE, NFOTIRE, QUAGLIÀRE, ecc., Vedi, ed anche DUNO e SPISSO, Vedi.

ADDENZÀTO [Napoletano] part. *Addensato.*

ADDERECTÀDU [Sardo-Log.] part. *Diritto* -Sin.- *Raddrizzato, Sollevato:* p. es. — « Ja aes addereciàdu »? *Ma sei savio?* detto per antifrasi.

ADDERECTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Raddrizzamento.*

ADDERECTÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Addrizzare* -Sin.- *Raddrizzare, Far uscir diritto.* = 2° *Aggiustare.* = 3° *Vantaggiare.* = 4° *Ammaestrare.* = 5° ADDERECTÀRESI, n. pass. 1° *Tenersi fermo.* = 2° *Diventar ricco, possidente.*

ADDERECTE [Sardo-Log.] avv. *A diritto* -Sin.- *Diritto:* p. es. — « Bessìre addereciu » *Uscir bene.*

ADDERECTÙRA [Sardo-Log.] avv. *Addirittura* -Sin.- *Senza dubbio.*

ADDIREZZÀ-RE] Napoletano] v. att. 1° Far diritto ciò che era curvo, *Dirizzare*-Sin.-*Far dritto.* = 2° Mettere a sesto, *Accomodare.* = 3° *Dirigere ad un punto.* = 4° *Innalzare* -Sin.- *Elevare.* = 5° ADDIREZZÀRESE, n. pass. 1° *Addirizzarsi.* = 2° *Rizzarsi* - Sin. - *Sorger su.*

ADDIREZZÀTO [Napoletano] part. *Dirizzato.* Vedi ADDIREZZÀRE.

ADDERÌRE [Sardo-Log.] v. D. Vedi ADERIRE, n ACCONNERTIRE.

ADDERIZZÀRE [Calabrese] v. att. *Raddrizzare.*

ADDIURIZZÀTU]Calabrese] part. *Addirizzato.*

ADDÈRS]Reggiano] v. n. pass. *Addarsi* - Sin. - *Accorgersi.*

ADDÈSA [Napoletano] avv. 1° *Adesso.* = 2° *Quasi* - Sin. - *Lì lì.*

ADDESÀ-RE]Pistoiese-montaniao] v. att. Porre in ordine checchessia, *Disporre* -Sio.- *Ordinare, Situare, Assettare:* p. es. — « I' hoe addèse (eddesàto) le panche » *Ho disposto, ho situato le panche.* — « I' mi sono addèso » a siedo » *Io mi sono accomodato a sedere.*

ADDESCÀ [Genovese] v. att. Vedi ALLESCÀ.

ADDESCÀDU] Sardo-Log.] Sett. — **ADDÈ**, part. 1° *Adescato* - Sin. - *Inescato.* = 2° Metaf. *Sedotto.*

ADDESCADÌRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Adescamento* - Sin. - *Inescamento.* = 2° Metaf. *Seduzione.*

ADDESCAMENTU [Sardo-Log.] Vedi ADESCADURA.

ADDESCÀRE [Sardo-Log.] Sett.— **À**, v. att. 1° *Adescare* - Sin. - *Inescare.* = 2° Metaf. *Allettare* - Sin.- *Sedurre, Abbindolare, Ingannare.*

ADDESCÀTU]Sardo-Log.]part. 1° *Adescato*-Sin.- *Inescato.* = 2° Metaf. *Allettato* - Sin. - *Sedotto, Abbindolato, Ingannato.*

ADDESCIÀ [Genovese] v. att. 1° *Destare* -Sin.- *Svegliare.* = Fig. *Eccitare.* = 3° Prov. — « Addescià cana chi dorme » Destare il *can che dorme,* o *Stuzzicare* il vespaio. = 4° ADDESCIÀSA, n. pass. *Destarsi* - Sin. - *Svegliarsi.*

ADDESCIÀOU]Genovese] part. *Svegliato* -Sin.- *Destato.*

ADDESCU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. 1° *Esca.* = 2° *Cibo* - Sin. - *Alimento.*

ADDESEDERÌ-RE [Napoletano] v. att. *Desiderare* - Sin. - *Bramare.*

ADDESEDERÀTO [Napoletano] part. *Desiderato* - Sin. - *Bramato.*

ADDESIÀ-RE]Napoletano] v. att. Vedi ADDESEDERÀRE e DESEDERÀRE.

ADDESIÀTO]Napoletano] part. Vedi ADDESEDERÀTO, e DESEDERÀTO.

ADDESÌO]Napoletano] s. m. Vedi DESEDÈRIO.

ADDESSADDÈS]Reggiano] avv. *Adesso adesso* - Sin. - *Or ora, Fra poco, Presto.*

ADDESSECCÀ-RE]Napoletano] v. att. 1° *Disseccare:* per es. « Lo chianto suio l'arraggie scaleàta Addesseecàiela e commerte 'mmellino » *La pietà cede e l'ira avvampo o bolle, E le lagrime sue stagna nel petto* GEO. IX, 87. = 2° ADDESSECCÀRESE, D. pass. *Disseccarsi.*

ADDESSECCÀTO [Napoletano] part. *Disseccato.*

ADDESTENÀ-RE [Napoletano] v. att. *Destinare.*

ADDESTENÀTO [Napoletano] part. *Destinato.*

ADDESTRÀDA [Sardo] s. f. *Addestramento* -Sin.- *Destrezza.*

ADDESTRADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Che addestra.*

ADDESTRÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Addestrato* - Sin. - *Ammaestrato, Educato, Formato.* = 2° ° Parlandosi di cavallo dicesi anche *Maneggiato.*

ADDESTRADÙRA]Sardo] s. f. Vedi ADDESTRÀDA.

ADDESTRAMENTU]Sardo-Log.] s. m. Vedi ADDESTRÀDA.

ADDESTRÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] v. att. 1° *Addestrare* - Sin. - *Ammaestrare, Dirigere, Formare, Educare.* = 2° ° Parlando di cavallo dicesi anche *Maneggiare.*

ADDESTRÀTO [Napoletano] part. Vedi ADDESTRÀRE.

ADDETT [Bolognese e Trentino] agg. *Addetto* è voce dell' uso; le parole di lingua sono *Inerente,* -Sin.- *Appartenente; Obblighi inerenti alla carica, Persone appartenenti, attenenti al Signore del luogo.* Si è qui registrata la voce « Addett » che non s'usa dal comune de' Bolognesi, solamente perchè avesse luogo la suddetta osservazione: p. es.— « Èsser addzètt » una cosa » *Appartenente ad una cosa.*

ADDETTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Dettare.*

ADDETTÀTO]Napoletano] part. *Dettato.*

ADDÈU [Calabrese] avv. *Addio* - Sin. - *A Dio.*

ADDEVINÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi INDOVINÀRE.

ADDEVOLÙTO [Napoletano] part. Vedi ADDEBBOLUTO.

ADDÈVU [Siciliano] s. m. 1° *Allievo.* = 2° *Ragazzo.* = 3° Parlandosi di bestie, vale *Parto* -Sin.- *Allievo.*

ADDIAMANTÀTU [Siciliano] part. 1° *Fregiato* ° o *Tempestato di diamanti.* = 2° Duro come un diamante, *Adamantino.*

ADDIÀSILLO] Napoletano] s. m. Parola guasta e da non imitarsi. La troviamo usata dal MORMILE in vece di DIESILLA, ma in traslato per *Diceria* - Sin.- *Strambotto, Filastrocca,* come egli stesso annota: trattasi argomento dalle cantilene degli accattoni girovaghi, usi a recitare per le strade *Diesille* ed altre preci. Tal costume è diminuito ma non tolto ancora. — « Ma le passàro po le ecacarello Nchie se steso eanià st' Addiasillo » FEDA. III. XIII. 2.

ADDIBETTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi DISPETTU.

ADDIBILÌRISI [Siciliano] v. n. pass. *Indebolirsi.*

ADDIBILÌTU [Siciliano] part. *Indebolito.*

ADDICÀRE [Sardo] v. att. *Abdicare,* cedere desia. e coi deriv. Vedi RENUNTIÀRE e RENUZIÀI.

ADDICCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Tirar uno alle voglie sue con lusinghe o inganni, *Adescare* ° -Sin.- *Accalleccare, Allescornire.* = 2° ADDICCÀRISI, n. pass. 1° *Adescarsi.* = 2° Avvezzarsi a mal uso: *Pigliar gusto:* p. es.— « Si addiccàu la vecchia all' ova ».

ADDICCÀTU [Siciliano] part. 1° *Adescato* -Sin.- *Allecornito.* = 2° Mal avvezzato, *Mal avvezzo* ° - Sin. - *Vizioto.*

ADDICCIÒU]Genovese] agg. *Fortunato* - Sin. - *Avventurato.*

ADDICHIARÀRI] Siciliano] v. att. *Dichiarare* - Sin. - *Manifestare.*

A DDÌ DDÌ, o **ADDIDDÌ** [Siciliano] avv. 1° Unito col verbo *Jiri* propriamente dicesi a' fanciulli, e vale andar fuori, *Andare a spasso.* = 2° — « Jirisiani addiddì » in prov. vale *Morire* - Sio. - *Andare a Volterra* o *a Patrasso.*

ADDIDÌ]Sardo-Sett.] AVV. *Di giorno.* Vedi ADDEÒIA.

ADDIFARCÀRI]Siciliano] v. att. Scemare, Trarre e Cavar dal numero, Tarare, Far la tara, quasi Mozzar colla falce, *Difalcare.*

ADDIFÈNNIRI [Siciliano] v. att. 1° *Difendere.* = 2° ADDIFÉNNIRISI, n. pass. *Difendersi.*

ADDIFÌSU [Siciliano] part. *Difeso.*

ADDIGGIRÌRI [Siciliano] v. att. e n. 1° Smaltire, Convertire ciò che si mangia o si beve in sostanza, *Digerire.* = 2° Fig. — « Fari addiggiriri na cosa », vale differire la concessione di cosa desiderata, *Dilungare.* = 3° Fig.— « Non putiri addiggirìri na cosa o na pirsùna », vale sentirne noia, antipatia, ° *Fastidiarsi di una cosa o di un tale* - Sin. - *Avere in uggia,* e talvolta ancora, Non poter credere una cosa che abbia dello strano o dell'inverosimile, nel qual caso, anche i Toscani dicono: *Oh questa mo', non la posso digerire.*

ADDILIMENTU [Siciliano] s. m. *Scelta* -Sin.- *Sceglimento,* ° *Cernitura.*

ADDÌRI]Siciliano] v. att. Separare, o Mettere di per sè cose di qualità diverse, per distinguerne o per eleggerne la migliore, *Scegliere* -Sin.- *Sceverare* °, *Cernere.*

ADDIJOTTU]Sardo-Log.] s. m. dim. di ADDIJU, *Piccola valle.*

ADDIJU]Sardo-Log.] s. m. *Valle* - Sin. - *Intermonzio.* Vedi BADDIJU.

ADDIJÙTU [Siciliano] part. *Scelto* - Sin. - *Trascelto* °, *Cernuto* e *Cernito.*

ADDILINIÀRI [Siciliano] v. att. Vedi DILINIÀRI.

ADDILINIÀTU [Siciliano] part. Vedi DILINIÀTU.

ADDILÌRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi ADDALÈRE.

ADDIMANDA [Siciliano] s. f. Vedi ADDIMANNA:

ADDIMANNA [Siciliano] s. f. *Addimanda* -Sin.- *Domanda.*

ADDIMANNÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addimandare* - Sin. - *Domandare, Chiedere.* = 2° *Limosinare* - Sin. - *Tapinare* °, *Pitoccare.*

ADDIMANNÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Addimandato* - Sin. - *Domandato, Chiesto.*

ADDIMANNITA [Siciliano] s. f. Il dimandare, *Dimandita,* v. ant. - Sio.- *Dimanda, Dimandamento, Dimondagione.*

ADDIMANNUNAZZU [Siciliano] s. m. pegg. di ADDIMANDONI, *Scrocconaccio* - Sin. - *Sfacciataccio,* ° *Freccionaccio, Frecciatoraccio, Stoccatoraccio,* voci dell'uso. Usasi pure nel femminile.

ADDIMANNÙNI]Siciliano] s. m. Dicesi ad uomo, che con isfacciataggine, senza niun ritegno, domanda ciò che vuole; *Addomandatore* - Sin.- *Sfacciato, Scroccone, Freccione, Stoccatore,* voci dell'uso adoperate pure nel femminile.

ADDIMINÀRI [Siciliano] v. att. Prevedere o predire il futuro, *Indovinare.*

ADDIMINAVINTÙRI] Siciliano] s. m. Persona, che va girando il mondo per giuocare altrui sotto il pretesto di Dir la buona ventura, *Zingaro,* e *Zingano* ° - Sin. - ° *Indovino. Strolago.*

ADDIMINTICÀRI [Siciliano] Vedi DIMINTICÀRI.

ADDIMMANNÀRE [Calabrese] v. att. *Addimandare* - Sin. - *Dimandare.*

ADDIMÙRA]Siciliano] s. f. *Dimora* - Sin. - *Indugio.*

ADDIMURÀRI [Siciliano] v. n. *Tardare* - Sio. - *Indugiare.*

ADDIMURATEDDU [Siciliano] agg. dim. di ADDIMURÀTU, *Alquanto stantio.*

Digitized by Google

ADDIMURATIZZU [Siciliano] agg. dim. di ADDIMURÀTU, *Mezzo stantio.*

ADDIMURÀTU [Siciliano] agg. Aggiunto di ciò, che per troppo tempo, ha perduto la sua perfezione, contratto di fresco, di recente, *Stantio.*

ADDIMUSTRÀRI [Siciliano] Vedi DIMUSTRÀRI.

ADDINARÀRE [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, part. Che ha molti denari, *Denaroso* - Sin. - *Danaioso,* ° *Quattrinaio,* voce dell' uso.

ADDINE [Sardo-Log.] s. m. Malattia dei cavalli, delle pecore, e di altro bestiame, che le fa girare e sallellare, prodotta dall' acqua entrata loro nel cervello, *Capostorno* -Sin.-*Vertigine.* = M. d. d. — « Cazzare su addinu a *Cavar la pazzia ad uno* -Sin.- *Farlo stare a dovere, Renderlo savio.*

ADDINÌSU [Sardo-Log.] agg. 1° *Vertiginoso* - Sin. - *Affetto* dal capo *storno.* = 2° Fig. *Pazzo* - Sin. - *Maniaco, Stravagante.*

ADDINOSEDDU [Sardo] agg. dim. di ADDINÒSU, *Pazzerello* - Sin. - *Cervel balzano,* ° *Cervellino.*

ADDINOTTI [Sardo-Sett.] avv. *Di notte* - Sin. - *Notte tempo.*

ADDINSÀRI [Siciliano] v. att. Far denso, Condensare, *Addensare* - Sin. - *Densare,* ° *Spessare* o *Spessire.*

ADDINSÀTU [Siciliano] part. *Addensato.*

ADDINTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Prender coi denti, *Addentare.* = 2° Per simil. Afferrare con raffi, uncini, tanaglie o simili, come si fa coi denti, *Addentare.* = 3° Per incastrare legni, ferri, metalli, ecc. *Addentare.*

ADDINTÀTU [Siciliano] part. 1° Preso col denti, *Addentato.* = 2° Fornito di denti, o cosa somigliante a denti: p. es. — « Ferru, ligna, o pietra addintàta » dicesi a Ferro, Legno, o Pietra che ha denti, *Dentato* -Sin.- *Dentellato.* = 3° Per cosa afferrata con istrumenti di ferro, *Addentato.*

ADDINTICÀ [Sardo-Gall.] part.-Vedi ADDENTIGÀRE.

ADDINTICATU [Sardo-Gall.] part. Vedi ADDENTIÀTO.

ADDINUCCHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Porre colle ginocchia in terra, *Inginocchiare.* = 2° ADDINUCCHIÀRISI, n. pass. *Inginocchiarsi.*

ADDINUCCHIÀTU [Siciliano] part. *Inginocchiato.*

ADDINUCCHIUNI [Siciliano] avv. Posato sulle ginocchia, *Ginocchione,* e *Ginocchioni.*

ADDINUTÀRI [Siciliano] v. att. *Denotare* -Sin.- *Dinotare.*

ADDINUTÀTU [Siciliano] part. *Denotato* - Sin. - *Dinotato.*

ADDINZE [Sardo-Log.] s. m. Vedi ADDIRE.

ADDIÒ [Napoletano, Milanese e Trentino] avv. 1° Come nel comune linguaggio, anzi in tutte le lingue romane, *Addio.* E si adopera ordinariamente nel licenziarsi da alcuno. = 2° È anche espressione familiare, comunemente usata nel perdere checchessia, di cui rimanga grata memoria e rimpianto: p. es. Nap. — « Addio, pastenàche e ffoglia molle: Addio, zèppole e mpigliaccle: Addio, vrobbecole e tarantiello: Addio, caiozze e celantopeglie: Addio, piccatiglie e ngrattecoàte: Addio, aciore de le celàte, «fuorgio de la Tàlia, cuccapinto de l'Auropa, sciecce de lo munno, Addio, Nàpole, non pressulla deve ave puosto ll termene la vertùte e ll confine le ggrazie » PERT. I. 7. = 3° Es.: Mil. — « Addio bella sì *Addio fove.* È il latino ACTUM EST.

ADDIPÈNNIRI [Siciliano] Vedi DIPÈNNIRI.

ADDIPÌNCIRI [Siciliano] v. att. Vedi DIPIRMIRI.

ADDIPUTÀRISI [Siciliano] Vedi DIPUTÀRISI.

ADDIRÀRE [Sardo-Log.] Sett. — ÀI, v. n. Vedi ADDAIRE.

ADDIRITTÙRA [Bolognese] mod. avv. 1° *A dirittura* e *Addirittura* - Sin. - *Subito.* = 2° *Senza pensare* -Sin.- *Senza fallo, Certamente.* = 3° Vale anche *A diritto* - Sin. - *Direttamente, Direttamente, Per diritta linea.* Vedi INDRITTURA.

ADDIRIZZÀRE, —ARI [Calabrese] v. att. *Indirizzare.*

ADDIRIZZÀTU [Calabrese] part. *Indirizzato.*

ADDISCRIZIUNÀTU [Siciliano] agg. Che ha, o mostra discrezione, *Discreto.*

ADDISIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Bramare* -Sin.- *Desiderare, Desiare, Disiare, Addisiare.* = 2° Prov. — « Addisiàri e oun avìri, è pena di murìri », vale che il desiderio vano cruccia, e consuma l'animo; e l'altro: — « Meggbiu avìri chi addisiàri », vale, le cose possedute giovano più che le desiderate. = 3° — « Cui addisia e cui schifia», mod. prov. e vale *Chi brama e chi sprezza,* e si dice ancora di ciò, che rifiuta il ricco, e desidera il povero. = 4° — Addisiàri lu jornu pani, e la notti robba », vale essere nel sommo grado d'indigenza, *Non aver pan pei sabati.*

ADDISIÀTU [Siciliano] part. 1° *Desiderato.* = 2° Prov. — « Faccl chi nun è vìata è addisiàta », vale che rendesi più gradito chi è meno importuno.

ADDISICCÀRI [Siciliano] v. att. Render secco, *Disseccare.*

ADDISICCÀTU [Siciliano] part. 1° *Disseccato.* = 2° Dicesi anche di colui, che con difficoltà ha il beneficio del corpo, *Stitico.*

ADDISIDDIRÀRI [Siciliano] v. att. *Desiderare.*

ADDISIDDIRÀTI [Siciliano] part. *Desiderato.*

ADDISIGNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Rappresentare e descrivere con segni e lineamenti, *Disegnare.* = 2° Iscegliere, Eleggere, Destinare, *Disegnare.* = 3° Destinare, Assegnare: p. es. — « Addisignàri la jurnàta, ecc. » *Destinare il giorno,* ecc. = 4° Insegnare, Additare, Descrivere con parole, *Disegnare.*

ADDISIGNÀTU [Siciliano] part. *Designato.*

ADDISIGNATÙRI [Siciliano] s. m. Chi disegna, *Disegnatore.*

ADDISIRTÀRI [Siciliano] v. n. 1° Mandar fuori il parto avanti il tempo, *Abortire* ° - Sin. - *Disperdere.* = 2° Abbandonare la milizia senza licenza o congedo, *Disertare* - Sin. - *Desertare.* = 3° — « Addisirtàri la terra », vale seccare le prime erbe.

ADDISIRTÀTU [Siciliano] part. 1° *Abortito* -Sin.- *Disperso.* = 2° *Disertato,* ° *Inaridito* - Sin. - *Seccato.*

ADDISPERÀTU [Corso] part. *Disperato* - Sin. - *Fatto disperare.*

ADDISTRAMENTU [Siciliano] s. m. Lo addestrare, *Addestramento.*

ADDISTRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Ammaestrare, Assuefare, Esercitare, *Addestrare.* = 2° ADDISTRÀRISI, n. pass. *Addestrarsi.* = 3° Rendersi destro, agile, come nella scherma, balle, corsa, ecc.

ADDISTRÀTU [Siciliano] part. *Addestrato.*

ÀDDITA [Siciliano] s. f. Voce latina, e significa *Aggiunta* - Sin. - *Aggiunzione,* e dicesi propriamente parlandosi di scritture.

ADDITÀA [Trentino] s. f. *Additamento* - Sin. - *Cenno.*

ADDITÀRE [Sardo-Log.] v. att. col deriv. *Additare* - Sin. - *Accennare, Mostrar col dito.*

ADDITÀTU [Sardo-Log.] part. *Additato* - Sin. - *Accennato, Mostrato col dito.*

ADDITIÙNE [Sardo-Log.] s. f. 1° *Addizione* - Sin. - *Somma.* = 2° *Aggiunta.*

ADDITTÀRE [Calabrese] v. att. *Dettare.*

ADDITTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Dettare* -Sin.- *Dittare.* = 2° Mostrare d' accordo di quel che si ha a fare, *Indettare.*

ADDITTÀTU [Siciliano] part. 1° *Dettato.* = 2° *Indettato.*

ADDITTO [Napoletano] s. m. Parola di doppio significato: 1° *Editto.* = 2° *Detto* - Sin. - *Motto.* = 3° *Proverbio* - Sin. - *Adagio.*

ADDITTU [Siciliano] part. 1° Applicato ad un determinato ufficio, ad un particolar ministero, *Addotto* - Sin. - *Addetto.* = 2° *Trascelto.*

ÀDDITU [Siciliano] s. m. Voce latina e vale quelle che si dà per soprappiù, fatto il mercato, *Giunta* - Sin.- *Aggiunta, Soprassello,* e dicesi dei cereali, che si mutuano.

ADDÌU [Siciliano] mod. avv. 1° Modo di salutare licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dicasi: Rimani con Dio, e T'accomando a Dio, *A Dio,* e *Addio.* = 2° Aggiunto con sostantivo inanimato, dinota perdita, sciagura, disgrazia: p.es. — « Addiu seminàti », vale, Son già rovinati i seminati. = 3° — « Addìu siati ca li favi inchèru », è un modo di licenziare per sempre una persona, non volendo che ritorni più. = 4° — « Addìu lu », detto assolutamente è una esclamazione, che dinota una perdita grave. = 5° — « Addiu pasta gratiàta », modo basso, ed è una esclamazione, che dinota una perdita di non grave momento.

ADDIVAMENTU [Siciliano] s. m. *Allevamento.*

ADDIVÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Allevare.* = 2° Per estens. *Ammaestrare* - Sin. - *Costumare, Allevare.* = 3° Dicesi pure del nutrire piccoli animaletti, *Allevare* - Sin. - *Rilevare.* = 4° Coltivare alberi e piante, *Allevare.* = 5° Prov. — « Addivàri, o nutricàri lu scursùni ntra la manica » (Lit.) *Allevare o nutrire la serpe nella manica,* vale Beneficare uno che poi abbia a nuocere. (Anal.) *Allevarsi la serpe in seno.*

ADDIVÀTU [Siciliano] part. *Allevato.*

ADDIVENTÀRE [Calabrese] v. n. *Diventare* -Sin.- *Divenire.*

ADDIVENTÀTU [Calabrese] part. *Diventato* - Sin. - *Divenuto.*

ADDIVINTÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Diventare* - Sin. - *Divenire.* = 2° M. d. d. — « Addivintàri prùvuli di bottu » (Lit.) *Diventar polvere all'istante,* e vale Andare in dilegun, Sparire - Sin. - *Partire in fretta* e *in furia,* ° *Spulezzare, Svignarsela.*

ADDIVINTÀTU [Siciliano] part. *Divenuto* -Sin.- *Diventato.*

ADDÒ [Napoletano] avv. Vedi ADDÒVE.

ADDOÀDE [Sardo-Log.] part. *Sboscato* - Sin. - *Dibscato.*

ADDOÀRE [Sarda-Log.] v. att. coi deriv. T. Agr. *Sgherbire* - Sin.- *Diboscare, Tagliar le macchie e bronchi.* Vedi DOÀRE.

ADDÒB [Bolognese e Piacentino] s. m. 1° *Apparato.* - Sin. - *Apparatura, Addobbo.* = 2° M. d. d. — « Andar sò par l'addòb » *Andar per le vie apparate.* Così dicono i Bolognesi per significare di andare a passeggiare, nella solennità del *Corpus Domini,* per le vie delle due parrocchie, in cui, ogni anno per turno, si celebra la solenne processione del Sacramento, nella quale occasione tutte le case vengono ristaurate e abbellite di adobbi di una splendidezza tradizionale. = 3° Il Piacentino ha inoltre: — « Addòb d'un lati » *Parato* - Sin. - *Cortinaggio di un letto.* = 4° — « Pèrsag, arès ecc., in addòb a *Pesche, Ciliegie in guazzo.*

ADDOBBÀ [Genovese] v. att. 1° *Conciare* -Sin.- *Acconciare.* = 2° Mellere in coocia. = 3° ADDOBBÀRSE, n. pass. *Adornarsi* - Sin. - *Abbellirsi, Affaitarsi.*

ADDOBBÀA [Trentino] s. m. *Addobbo* - Sin. - *Ornamento, Addobbamento, Abbigliamento.*

ADDOBBÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. 1° *Addobbato.* = 2° *Battuto* - Sin. - *Maltrattato, Percosso* con *mano,* o *staffile,* ecc.

ADDOBBAMENTO [Trentino] Vedi ADDOBBÀA.

ADDOBBAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Addobbamento.* = 2° *Percolimento* - Sin. - *Battimento, Battitura, Busse.*

ADDOBBAÀOU [Genovese] part. 1° *Conciato.* = 2° *Abbellito* - Sin. - *Adornato.*

ADDOBBÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.— ÀI, v. att. 1° *Addobbare* - Sin.- *Ornare.* = 2° *Abbigliare.* = 3° Nel Sardo ha anche il significato di *Picchiare* - Sin. - *Percuotere, Dar busse.* Vedi ATTAPPÀNA e ARROPÀI.

ADDOBBARSI [Calabrese] v. n. pass. 1° *Accomodarsi* - Sin.- *Cedere all'altrui voglia.* = 2° *Intendersi.*

ADDOBBAÀTO [Napoletano] part. 1° *Addobbato.* = 2° *Abbigliato.*

ADDOBBAÀTU [Calabrese] part. *Aggiustato* -Sin.- *Accomodato.*

ADDOBBAÀZ [Trentino] s. m. dispr. di ADDOBBAÀA, *Addobbamento indecente, mal fatto.*

ADDOBBEIÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ADDOBBIAÀA e ADDECCRAIO.

ADDOBBEIÀTO [Napoletano] part. Vedi ADDOBBIÀTO.

ADDOBBIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Adoppiare.* = 2° *Annoiare,* quasi rendere insensibile per sonnolenza.

ADDOBBIÀTO [Napoletano] part. 1° *Adoppia-*

to,=2° *Annoiato*, quasi reso insensibile per sonnolenza.

ADDOBBO [Genovese] s. m. *Concia*. Tutto ciò che serve di condimento a qualche cosa.

ADDÒBBU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Addobbo* - Sin. - *Masserizia, Arnese, Arredo*. = 2° *Accomodo*: p. es. Sic. — « Duviri èssiri all'addobbu », vale Doversi rassegnare nelle avversità, *Accomodarsi* - Sin. - *Adattarsi, Acconciarsi*. = 3° Nel Sard. ha pure il significato di *Percosso* - Sin. - *Battitura*.

ADDOCÌ-RE [Napoletano] v. att. *Addolcire*. E ne' traslati, in tutti i significati del comune linguaggio, *Mitigare* - Sin. - *Disacerbare, Appiacevolire, Temperare, Racconsolare, Placare*. Vedi Docì.

ADDOCTORÀDU [Sardo] part. Vedi Adoottoràno.

ADDOCTORÀRE [Sardo] v. att. Vedi Adoottoràre.

ADDOCTRINÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Addottrinàdo.

ADDOCTRINÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Adoottrinàre.

ADDODÙCI [Siciliano] mod. avv. *A due a due* - Sin. - *A coppia o coppia, Due dopo due*.

ADDÒE [Pistoiese-montanino] avv. *Dove*, ed anche *Addove*, la qual voce però dalla Crusca è notata d'idiotismo.

ADDOJÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Addojàoo.

ADDOLCHÌRE [Lucchese] v. att. in senso proprio e trasl. 1° *Addolcire* - Sin. - *Addolcare*.= 2° *Ammorbidire* - Sin. - *Mollificare*. Bianchini.

ADDOLÌDU [Sardo-Log.] part. *Indolenzito* - Sin. - *Indolito*.

ADDOLIMÀDU [Sardo-Log.] part. Che sente dolori a qualche parte, *Dolorato* - Sin. - *Dolente*, ° *Addoglialo*.

ADDÒLIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Dolore* - Sin. - *Indolimento*.

ADDOLOÌRE [Sardo-Log.] v. n. *Guardare*; usasi nell'imper. Vedi Addaidàre.

ADDOLORÀDA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Addolorata, La Vergine dei sette Dolori*: — « Addoloradissima mama » *Madre dolorosissima*.

ADDOLORÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. *Dolorato* - Sin. - *Amareggiato, Afflitto, Pieno di dolori*.

ADDOLORAMENTU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. *Dolore* - Sin. - *Indolitura*.

ADDOLORÀRE [Sardo-Log.] Mer. — Ài, Sett. — Ri, v. att. 1° *Addolorare*. = 2° Addolorànesi, n. pass. *Rammaricarsi* - Sin. - *Prendersi pena*.

ADDOLORÌDAS [Sardo-Log.] agg. e sost. f. pl.— « Sas addoloridas » *Le Addolorate*; sono quelle donne che, parenti del morto, nel trasportarlo alla sepoltura si mettono vicino alla bara, tra le prefiche.

ADDOMASCÀRE [Lucchese] Vedi Addamascàre.

ADDOMASCÀTO [Lucchese] part. e sost. Dicesi di stoffa di seta o anche di pannolino tessuto ad opera, cioè lavorato a fiorami, alla guisa di Damasco, *Damascato*.

ADDÒMATA [Napoletano] s. f. *Settimana*. Guasta pronunzia del latino Hebdomada. Biase Valentino, dopo aver descritto lo svellersi de'peli e il radersi delle donne, prosegue: — « È tanto è lo dolòre che nne sèntooo, Che ffanno tutto azèmmora E lo peccato co la peneteozia. Pure no nse ne cùrano D'avere, apissa spisso, sto martirio Che bace per addòmata, Pocchè a ffàrelo è sabeto lo sàpato, Pe pparè comm'a ll'autre la dommèneca ». F. I, 2709.

ADDOMATÀRIO [Napoletano] s. m. *Ebdomadario*. Vedi Capitolo.

ADDOMESTECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Addomesticare* - Sin. - *Dimesticare*. = 2° Addomestecàresi, n. pass. *Addimesticarsi* - Sin. - *Dimesticarsi*.

ADDOMESTECÀTO [Napoletano] part. *Dimesticato*.

ADDOMESTEGÀ [Genovese] v. att. *Addimesticare* - Sin. - *Ammansare*, e dicesi tanto d'uomini e di bestie, che di terra e di alberi.

ADDOMESTEGÀOU [Genovese] part. *Addimesticato*.

ADDOMESTICÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — Addu, — Àtu, part. *Addomesticato* - Sin. - *Cicurato*.

ADDOMESTICÀRE [Sardo-Log.] Mer. — Ài, Sett. — À, v. att. *Addomesticare* - Sin. - *Ammansire*. Vedi Domesticàre.

ADDOMMANNÀ-RE [Napoletano] Vedi Addemmandàre.

ADDOMMANNÀTO [Napoletano] part. Vedi Addemmannàto.

ADDOMMANNO [Napoletano] s. m. Vedi Addemmannàre.

ADDOMMÀ-RE [Napoletano] v. att. *Domare*.

ADDOMMÀTO [Napoletano] part. *Domato*.

ADDOMMENANTE [Napoletano] agg. *Dominante*.

ADDOMMENÀ-RE [Napoletano] v. att. *Dominare*. Vedi Dòmmene, o Dommenàre.

ADDOMMENÀTO [Napoletano] part. *Dominato*.

ADDOMINÌA-RE [Napoletano] v. att. Frequentativo di Addominàre.

ADDOMÌNIO [Napoletano] s. m. *Dominio*.

ADDONÀ-RESE [Napoletano] v. n. pass. *Accorgersi*.

ADDONÀTO [Napoletano] part. *Accorto*.

ADDONCA [Napoletano] cong. 1° *Adunque*. Il Boccaccio scrisse « Adunqua » nella sua lettera napoletana. = 2° avv. *Dovunque*.

ADDONNE [Napoletano] avv. Dove.

ADDOPPÌ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. 1° Porre dopo, a dietro alcuna cosa on'altra, *Addoppare* e *Addopare*: p. es. — « I' bersaglieri s'addoppa a un arbero, pe' sta in difesa » *It bersagliere si pone dietro un albero, per istare in difesa*.=2° Addoppassi, n. pass. *Addopparsi*: p. es. — « E che enme la griffie uo c'ha la rogna S'addoppa il vlao perchè si vergogna » Lori, Disgr. di Mea, ot. 74.

ADDOPPIÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — Àtu, part. *Doppio* - Sin. - *Doppiato*.

ADDOPPIADÙRA [Sardo] s. f. *Addoppiotura* - Sin. - *Raddoppiatura*.

ADDOPPIAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Addoppiadura.

ADDOPPIÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.— Ài, Sett. — À, v. att. 1° *Addoppiare* - Sin. - *Duplicare*. = 2° *Piegare*. = 3° — « Addoppiàre versos » *Rimare*. = 4° Mer. *Suonar le campane a morto*

ADDÒPPIU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Rima*: p. es.— « Fagher un addoppiu » *Rimare* due versi - Sin. - *Comporre una rima*. = 2° Mer. *Suono di campane* - Sin. - *Doppio di festa*, o *dei morti*. = 3° avv. *A doppio* - Sin. - *Doppiamente*. Vedi Doppiu.

ADDOPPRECÀ-RE [Napoletano] v. att. *Duplicare* - Sin. - *Addoppiare*.

ADDORAMENTU [Siciliano] s. m. Il dorare, *Doramento* - Sin. - *Indoramento*.

ADDORÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. Vedi Adoràre.

ADDORÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. 1° Spargere odore, *Odorare* ° - Sin. - *Olezzare*. = 2° *Fiutare*. = 3° Metaf. *Avvertire*: p. es.— « E s'isso addòra tantillo chesto, ecc. » *Se egli avverte oppena questo*, ecc.

ADDORÀRI [Siciliano] v. att. *Dorare* - Sin. - *Indorare, Inaurare*.

ADDORATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Addoràtu, *Dorato leggermente*.

ADDORÀTO [Napoletano] part. Vedi Addoràre.

ADDORÀTU [Siciliano] part. *Dorato* - Sin. - *Indorato, Inaurato*.

ADDORATÙRA [Siciliano] s. f. *Doratura* - Sin. - *Indoratura*.

ADDORATÙRI [Siciliano] s. m. *Doratore* - Sin. - *Indoratore, Mettiloro*.

ADDORCHÌRE [Lucchese] v. att. Vedi Addolcire.

ADDORDIGÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Rintuzzare*. = 2° *Attortigliare*.

ADDÒRE [Napoletano] s. m. *Odore*.

ADDORILLO [Napoletano] s. m. dim. vezzeg. di Addòre, *Odoretto* ° - Sin. - *Odorino*.

ADDORMENTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. 1° *Addormentato* - Sin. - *Assonnato*. = 2° *Milzoto*. = 3° *Informicolato* - Sin. - *Incordato, Indolenzito, Intormentito, Infingardito, Intirizzito, Reso quasi insensibile*.

ADDORMENTADÙRA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. Quel brulichio che sentesi nelle gambe e nelle mani stando lungamente inerte o nella stessa posizione, *Dormitura* - Sin. - *Addormentatura, Infarmicolamento*. Vedi Informioamentu e Informiòri.

ADDORMENTAMENTU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. Vedi Addormentadura.

ADDORMENTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° ° *Far dormire* - Sin. - *Indur sonno in qualcuno*. = 2° Addormentàrese, n. pass. *Addormentarsi*.

ADDORMENTÀTO [Napoletano] part. *Addormentato*.

ADDORMÌ [Genovese] v. att. 1° *Addormentare* - Sin. - *Addormire*. = 2° Addormise, n. pass. *Addormentarsi* - Sin. - *Intormentirsi, Informicolare*.

ADDORMIGGIÒU [Genovese] avv. Fra il sonno e la veglia, *Sonnacchioni* - Sin. - *Appisolato*.

ADDORMÌO [Genovese] part. 1° *Addormito*: p. es.— « Ommo addarmin » *Infingardito* « Addormito un pè o' un brasso » *Indolenzito* - Sin. - *Intormentito, Informicolato*.

ADDORMÌ-RE [Napoletano] v. n. pass. *Addormire*, e precisamente prender sonno, perchè *Dormire* importa essere nel sonno. *Addormirsi*. Vedi Dormire. = M. d. d. — « Addormì » è modo usitato per imporre o invitare altrui a dormire; e trovasi spesso la prep. legata al verbo « Addormì, su, ca priesto se fa juorno » *Ma giunge omai l'ora del sonno, e voi Sorger diman dovete a par col giorno*. G. XIV, 79. Tanto per Addormire, quanto per Addormentàre in senso attivo, si adopera piuttosto, nel dialetto, il verbo Appagnàre o Addormiàre, Vedi.

ADDORMÌRS [Reggiano] v. n. pass. *Addormirsi* - Sin. - *Addormentarsi*.

ADDORMÌU [Genovese] part. 1° *Addormentato*. = 2° Figur. *Lento* - Sin. - *Mogio*. =3° *Balordo*.

ADDORMÙTO [Napoletano] part. *Addormito* - Sin. - *Addormentato*.

ADDOROJÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Urlo* - Sio. - *Grido*.

ADDOROJADÙRA [Sardo] s. f. Vedi Addorójo.

ADDOROJAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Addorojadura.

ADDOROJÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Urlare* - Sin. - *Gridare*. Vedi Ululàre e Ululàre.

ADDORÒJU [Sardo-Log.] s. m. *Urlo* - Sin. - *Grido, Voce lamentevole*: p. es.— « Piaugher addorójo » *Piangere a voce alta, dirottamente*.

ADDOROSELLA [Napoletano] agg. f. dim. vezzeg. di Addorosa, *Odorosetta*. Non pare di buona grazia il manchile Addorosillo.

ADDÒS [Trentino] avv. 1° *Addosso* - Sin. - *Indosso, Intorno*. = 2° M. d. d. — « Dar addòs » *Dare il torto*. = 3° — « Metter addòs » *Imputare* - Sin. - *Addossare, Affibbiare*. = 4° — « Saltar addòs » *Investire* - Sin. - *Metter le mani addosso*. = 5° — « Star addòs » *Stare a' panni*, cioè Attendere, che altri faccia, o non faccia secondo il bisogno, che se n'ha. = 6° — « Tor da dòs na creatura » *Levare il feto*.

ADDÒSA [Napoletano] s. f. Quantità determinata, *Dosa* o *Dose*.

ADDOSS [Bolognese, Ferrarese e Piacentino] avv. 1° *Addosso*. Vedi Dosa.= 2° M. d. d. Bol.— « Dar addoss a on » *Dare alle gambe d'alcuno*, Perseguitarlo, Attraversargli i suoi disegni. Ed anche *Sonargliele per di dietro*, cioè Lacerar la fama d'uno, quando è lontano.= 2° — « Metters'addoss » *Addossarsi* - Sin. - *Raddossarsi*, Porsi addosso. = 3° — « Mettr una cossa addoss a un'altra » *Raddossare*. — « Fàrsi addoss » Metaf. Aver gran paura. *Cacarsi nelle brache*, modo basso.— « A scatlr la premma sccluppià al sl'è fatta addoss » *Sentendo la prima schioppettata si è cacato nelle brache*.= M. d. d. Pinceu. — « Ens addòss, o a mucc' a *Essere stivati, stretti, pigiati*, e come ho odito a Firenze *Essere a pett' e rene*, cioè tanto serrati in un luogo da aver premuta la schiena ed il petto.

ADDOSSÀDU [Sardo] part. colle desin. *Addossato* - Sin. - *Incaricato*.

Digitized by Google

ADDOSSAMÈNTU [Sardo] s. m. *Addossamento.*

ADDOSSÀ-RE [Napoletano e Sardo] v.att. 1° *Addossare* - Sin. - *Porre sul dosso, Dare un incarico.* = 2° Addossàrese Nap., Addossarsi Sard., n. pass. *Addossarsi* - Sin.- *Incaricarsi.*

ADDOSSÀTO [Napoletano] part. *Addossato.*

ADDÓSSU [Siciliano] avv. 1° *Addosso.* = 2° Prep. e vale *Inverso* -Sin.- *Alla volta* della persona. = 3° *Sopra.* = 4°— « Stari addossu », vale *Premere* -Sin. - *Posare sopra* chicchessia. = 5° Fig. *Premere* -Sin.- *Incalzare, Sollecitare, Importunare,* coi mezzi, e per via di amicizia. = 6° — « Jittàri l'occhi addossu », vale *Fermar lo* sguardo verso una persona, *Adocchiare, Porre gli occhi addosso.*

ADDÓSU [Sardo-Log.] agg. *Calloso* -Sin.- *Grasso;* dicesi del grasso del cinghiale, e delle frutta che hanno la scorza piuttosto durella: p. es. — « Cariàsa addósa » *Ciriegia durotta* o meglio * *Duracina.* Vedi Addu.

ADDOTÀ-RE [Napoletano] v.att. Costituire la dote, *Dotare.*

ADDOTÀTO [Napoletano] part. 1° Propriamente che ha o ha avuto la dote, *Dotato.* = 2° Nel traslato, Fornito di certe qualità, ingegno, bellezza, virtù, ecc. *Dotato.*

ADDÖTTO [Napoletano] agg. *Dotto.* Notisi che il primo O di questa parola vuol essere pronunziato largo come *oo!* l'abbiamo segnato, altrimenti chiuso, esprime il participio del verbo Addovere, Vedi.

ADDÒTTO [Napoletano] part. *Addotto.*

ADDOTTORÀDU [Sardo] part. colle desin. 1° *Addottorato* - Sin.- *Laureato.* = 2° *Saccente* -Sin.- *Impostore.*

ADDOTTORÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. colle desin. 1° *Addottorare* - Sin. - *Conferir la laurea, Laureare.* = 2° Addottoràrese Nap., e Addottoràresi Sard., n. pass. *Addottorarsi* -Sin.- *Laurearsi.* = 3° *Far il saputello* - Sin. - *Sputar sentenze,* * *Dottoreggiare, Sdottorare.*

ADDOTTORÀTO [Napoletano] part. Vedi Addottoràre.

ADDOTTORÈRS [Reggiano] v. a. pass. *Addottorarsi* - Sin. - *Laurearsi.*

ADDOTTRINÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. colle desin. *Addottrinare* - Sin. - *Ammaestrare, Istruire, Erudire, Render pratico.*

ADDOTTRINÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Addottrinàri.

ADDOTTRINÀTO [Napoletano] part. Vedi Addottrinàre.

ADDOTTRINÀTO [Siciliano e Sardo] Vedi Addottrinàu Sard. e Addottrinaai Sic.

ADDÖTTU [Siciliano] s. m. Ittiol. Sorta di pesce, Vedi Dotto.

ADDÒVE [Napoletano e Pistoiese-montanino] avv. 1° *Dove.* = 2° *Laddove* - Sin.- *Mentre.* È notabile nel Nap. l'adoperarsi Addove ed Addò in significato di *In casa,* dove sta la tale o tale altra persona: p. es.—« Orzà, nirattanolo lo vago addove Donna Ceccia, pe'lj panne; Vatte veccnenco in sto equall'alice a L. T. B. C. II. 1. Vedi Addò pel Nap. Anàde pel Pist.

ADDÒ VIÒLA [Napoletano] s. f. Scrisse il Galiani essere ritornello (egli disse *refrain*) * (noi diremmo *intercalare*) di una canzone pastorale pugliese: — « Addò viòla! E 'ncapo te sta dato ca mazzòla ». Ma il Fasano, ch'ei cita, dice semplicemente essere la fine di una canzone solita dirsi da' pecorai, o ciò dice nella sua annotazione a que'versi della Geo. VII, 7. — « Spezzata l'Addò viòla sta mprovisa Mosta d'arme, e agghialàiele tutta quantes. Ed anche il Pagano:— « Vede neocchia cantare li villano L'Addò viòta eo la Vellanelles Buor. XXVIII, 24.

ADDOVONCA [Napoletano] avv. *Dovunque.*

ADDRÀRE [Sardo-Log. e Pos.] v. a. (Z dolce) Vedi Addolorare.

ADDRACCHÉRSE [Reggiano] v. n. pass. *Indebolirsi* * - Sin. - *Infiacchire.*

ADDRÀTO [Pistoiese-montanino] avv. *Addietro* - Sin. - *Dietro, Indietro.*

ADDRISSÀ [Genovese] v.att. 1° *Addrizzare.* = 2° Addrissàse, n. pass. *Addirizzarsi* -Sin.- *Rizzarsi.*

ADDRIZZÀ [Sardo-Sett.] v. att. coi deriv. *Addrizzare.* Vedi Addereçtare.

ADDRIZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addirizzare* - Sin. - *Dirizzare, Addrizzare, Indrizzare.* = 2° Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto, *Addirizzare.* = 3° Mettere per la buona strada, Ridurre al buono stato, Stabilire, *Addirizzare* -Sin.- *Guidare.* = 4° Mod. prov.— « Vulliri addrizzàri lu vrazzu di san Rainièris, vale tentar l'impossibile, fare le cose impossibili, *Dirizzare il becco agli sparvieri* - Sin. - *Addrizzare* o *Drizzare le gambe ai cani.* = 5° In signif. n. ass. Andar via: p. es.— « Addrizzal a *Vattene via.* = 6° Addrizzàrisi, n. pass. 1° *Addirizzarsi* - Sin. - *Raddrizzarsi.* = 2° *Incamminarsi* - Sin. - *Avviarsi, Inviarsi.* = 3° Per metaf. Ridursi al giusto, *Correggersi:* p. es.— « L'àrvulu mentri è picculu si addrizza », vale, *All'età tenera facilmente si può far pigliare buona piega.*

ADDRIZZÀTU [Siciliano] part. *Addirizzato.*

ADDRIZZÈRS [Reggiano] v. n. pass. 1° Addirizzarsi. = 2° Parlando di cavallo o Metaf. *Impennarsi.*

ADDRIZZO [Treotino] s. m. 1° *Direzione* -Sin.- *Addirizzamento.* = 2° Parlando di lettera, *Soprascritta* - Sin. - *Indirizzo, Monsione.*

ADDRIZZU [Siciliano] s. m. Comunemente, fornimento d'oro gemmato per uso delle donne, *Finimento.* = 2° — « Di cavaddu » * *Bardatura* -Sin.- * *Fornimento, Finimento.* = 3° Di camera, *Parato.* = 4° * D'altare, *Paramento.* = 5° Di casa, Masserizie, Mobili di casa, *Arredo* -Sin.- *Suppellettile, Addobbo.*

ADDROJADITTU [Sardo-Log.] agg. dim. di Addrojàdu, Alquanto ombroso, *Ombrosetto:* p. es.— « Càddu addrojadittu » *Cavallo ombrosetto.*

ADDROJÀDU [Sardo-Log.] part. Che adombra, *Ombroso.*

ADDROJÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Adombrare* - Sin. - *Ombrarsi.*

ADDROJÀTU [Sardo-Log.] part. *Adombrato.* = 2° *Ombroso.*

ADDRUMUISCHI [Siciliano] Vedi Addumuischi.

ADDU [Sardo-Log.] s. m. La parte callosa del grasso, specialmente del cinghiale, o del maiale, *Callo* -Sin.- *Lardo.* Dal gr. ἀδύς; *Soludo* o *Pingue.*

ADDUARSI [Lucchese] v. n. pass. In senso di unirsi ad una o più persone, *Accompagnarsi* -Sin.- *Unirsi:* p. es. — « Oggi ho seontro sugli spalti una camerata di collagiari, e iol sono adduato con loro ». Biadchini.

ADDURADÀOR [Bolognese] s. m. * *Paratore* - Sin. - *Addobbatore, Adornatore.*

ADDURÀR [Bolognese] v. att. *Addobbare* -Sin.- *Adornare.*

ADDURE [Siciliano] s. f. Salsa di aglio, sale, pepe, ed acqua calda, che usano i contadini.

ADDURRAMÈNTU [Siciliano] s. m. 1° *Addobbamento* - Sin. - *Ornamento.* = 2° *Abbigliamento.*

ADDURRÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addobbare.* = 2° *Abbigliare.* = 3° Per rimedio o riparo, *Riparare:* p. es. — « Addubbàri malanni » *Rimediare malanni.* = 4° Accosciare, Ridurre, Rimettere in buon essere le cose guaste, *Accomodare* -Sin.- *Rassettare:* p. es.— « Addubbàri vistitta Racconciare vesti. = 5° Adurranàrisi, n. pass. 1° Prendere i suoi agi e comodi, *Adagiarsi.* = 2° — « Addubbàrisi cu pieca » *Contentarsi di poco.* = 3° — « Bisogna addubbarlecl comu megghiu, e peju putèmus *Bisogna accomodiamo alla meglio.* = 4° M. d. d. prov.— « N'ha manciàta sta vucca pastizzi? ed ora si addubba a paci e ramurazzi, si dice quando uno dallo stato di ricchezza si riduce alla miseria, per cui in luogo di leccornie, bisogna accomodarsi ai cibi più rustici e vili.

ADDURRATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Addubbàtu, 1° *Alquanto addobbato.* = 2° Talora dicesi di un povero uomo che sia alquanto meglio di prima in arnese, *Racconciato.*

ADDURRATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Addubbàtu, 1° Addobbato con un certo stento di trascuranza, *Mezzo addobbato.* = 2° *Acconciato.*

ADDURRÀTU [Siciliano] part. 1° *Addobbato.* = 2° *Acconciato.*

ADDÙCAS [Sardo-Log.] avv. *Dunque.* Vedi Ducas, e Addunca.

ADDÙCE-RE [Napoletano] v. att. *Addurre.*

ADDÙCI [Genovese] v. att. 1° *Addolcire.* = 2° Annucise, n. pass. *Addolcirsi,* o in senso fig. *Placarsi* -Sin.- *Calmarsi.*

ADDUCIRI [Siciliano] v. att. Far dolce, *Addolcire.*

ADDUCTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Allegazione.*

ADDÙI [Genovese] v. att. *Addurre* - Sin. - *Allegare.*

ADDUGÀ [Sardo-Temp.] v. att. *Conservare.* Vedi Aaamàae.

ADDUGAMENTÙ [Siciliano] s. m. *Allogamento* -Sin.- *Allogagiona.*

ADDUGÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare a fitto, o a mezzo le possessioni e l'entrate, o le case a pigione, *Allogare* - Sin. - *Affittare, Appigionare.* = 2° Pigliare a fitto, Togliere a pigione, *Affittare.* = 3° Condorre per prezzo, *Prezzolare.* = 4° Annugàrsi, n. pass. Condursi per prezzo, *Prezzolarsi.*

ADDUGATÌNA [Siciliano] s. f. *Allogamento* -Sin.- *Allogagione.*

ADDUGÀTU [Siciliano] part. 1° *Allogato.* = 2° Tolto a pigione, *Appigionato* - Sin. - *Affittato.* = 3° Condotto per prezzo, *Prezzolato.*

ADDUGATÙRA [Siciliano] s. f. 1° *Allogagione* -Sin.- *Allogamento.* = 2° Prezzo dell'affitto, *Pigione.*

ADDUGGHIÀRI [Siciliano] v. att. Produrre doglie di colica, * *Addogliare.* = 2° Addugghiàrisi, n. pass. Patir doglia di ventre, essere affitto di dolor colico, * *Addogliarsi.*

ADDUGGHIÀTU [Siciliano] part. *Addogliato* di colica.

ADDÙI ADDÙI [Siciliano] mod. avv. Vedi Addoddui.

ADDUIBILE [Sardo-Log.] agg. Che può allegarsi, * *Adducibile.*

ADDUINA [Sardo-Log.] s. f. *Allegazione* -Sin.- *Adducimento.*

ADDUÌDU [Sardo-Log.] part. *Addotto* -Sin.- *Allegato, Presentato.*

ADDUIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Addùida.

ADDUIMENTI [Sardo-Log.] s. m. *Adducimento* - Sin. - *Ragione.*

ADDUÌRE [Sardo-Log.] v. att. Addurre - Sin. - *Allegare, Produrre:* p. es.—« Addulra causas » *Addurre ragioni.*

ADDULCÀDU [Sardo] part. *Addolcito* - Sin. - *Raddolcito.*

ADDULCÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Addolcire* - Sin. - *Raddolcire.*

ADDULCIRI [Siciliano] v. att. 1° Far dolce, *Addolcire.* = 2° Per metaf. vale *Mitigare* -Sin.- *Disacerbare.*

ADDULLÌU [Sardo-Log.] agg. Dicesi del grano e della frutta, *Afato* - Sin. - *Guasto, Macchiato, Arruginito, Annebbiato.*

ADDULURÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addolorare* - Sin. - *Addogliare.* = 2° Adduluràrisi, n. pass. Prendersi dolore, *Addolorarsi.* = 3° *Rattristarsi.*

ADDULURÀTU [Siciliano] part. 1° *Addolorato.* = 2° *Rattristato.*

ADDULLÙRTU [Sardo-Gall.] part. Vedi Addolzàou.

ADDUMANDÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Addimandàri.

ADDUMANDÀTU [Siciliano] part. Vedi Addimandàtu.

ADDUMANNA [Siciliano] s. f. *Domanda* e *Dimanda.*

ADDUMANDÀTU [Siciliano] part. Vedi Addimandàtu.

ADDUMANNÀRI [Siciliano] Vedi Addimannàri.

ADDUMÀRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere o Appiccar fuoco a checchessia, *Allumare* - Sin. - *Illuminare, Accendere.* = 2° Metaf. *Montare in collera.* = 3° Allumàrsi, n. pass. 1° *Infiammarsi* - Sin. - *Accendersi.* = 2° Metaf. Infiammarsi per alcuna passione: p. es. — « Addumàri di amùri, di sdegnu, ecc. » *Ardere di amore, di sdegno* ecc. = 3° *Ardere* - Sin. - *Accendersi.* = 4° — « Addumàri di frevi » vale *Ardere di febbre.* = 5° Fig. — « Addomàri di fami », vale Essere grandemente affamato *, *Allampare* - Sin. - *Allamponare.*

Digitized by Google

ADDUMÀTU [Siciliano] part. 1° *Acceso* - Sin. ε *Allumato*.=2° ° *Allampato*. -Sin.- *Allampanato*.

ADDUMÌNIU [Calabrese] s. m. *Dominio*.

ADDUMISTICAMENTU [Siciliano] s. m. *Dimesticamento* - Sin. - *Domesticamento*.

ADDUMISTICÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Domesticare* - Sin. - *Addomesticare, Dimesticare, Addimesticare*. = 2° ADDUMISTICÀRISI, n. pass. Divenir famigliare, *Addimesticarsi*. = 3° Rendere mansueto, *Domare*, e propr. è relativo alle bestie. = 4° Fig. dicesi anche degli uomini, e vale *Mansuefare*.

ADDUMISTICÀTU [Siciliano] part. 1° *Domesticato* - Sin. - *Addomesticato*. = 2° *Domato*. = 3° *Mansuefatto*.

ADDUNÀRESE [Calabrese] v. a. pass. *Accorgersi*.

ADDUNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Accorgersi*. = 2° *Avvedersi*. = 3° Usato in modo imperativo, vale *Conoscere* -Sin.- *Osservare, Esplorare, Investigare*: p. es. — « Addùnati chi fanou « *Esplora* ciò *che si faccionio*.

ADDUNCA [Siciliano e Sardo] part. cong., che inferisce conclusione, *Adunque* -Sin.- *Dunque*.

ADDUÒRGIO [Napoletano] s. m. 1° *Oppio*. = 2° E per lo stesso fiore o capsola dalla quale si trae l'oppio. Vedi PAPAGNO.

ADDUOSSO [Napoletano] avv. 1° *Addosso*, in tutti i suoi significati e modi. = 2° M. d. d. — « Suntam' addunosso », detto ingiurioso per significare una persona da nulla, un Fanciullaccio, ° *Bardassa* - Sin. - *Bardascione*.

ADDUOSSU [Calabrese] avv. 1° *Addosso* - Sin. - *Sul dosso*. = 2° *Sopra*.

ADDUPÀR [Bolognese e Ferrarese] v. att. 1° Porre qualche cosa o qualcuno dietro o dopo ad altra cosa, *Addopare*. = 2° *Impiattare* - Sin. - *Rimpiattare, Nascondere*.=3° ADDUPÀRS, n. pass. 1° *Addoparsi*. = 2° *Impiattarsi*, ecc.

ADDÙPPED [Napoletano] mod. avv. Per buona ortografia dovrebbe scriversi A DUPPEO, *A doppio*: p. es. — « A ebisse Po so nee nzippa addùppeo no raccbiòne D-GEOR. I, 48. Vedi ADDOPPRECÀRE.

ADDUPPRECÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ADDOPPRECÀRE.

ADDUPPRECÀTO [Napoletano] part. Vedi ADDOPPRECÀTO.

ADDURÀRE, — ÀRI [Calabrese] v. att. *Odorare*.

ADDURÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Fermare* - Sin.- *Stare*. Vedi FIMÀRE, DURÀRE.

ADDURÀTU [Calabrese] part. *Odorato* e anche *Odoroso*.

ADDURINU [Calabrese] s. m. dim. di ADDUNU, *Odorino*; si dice anche in senso ironico per Cattivo odore, *Puzzo*.

ADDURMENTÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. pass. coi deriv. Vedi ADDORMENTÀRE.

ADDURMINTÀRI [Siciliano e Corso] v. att. 1° Far dormire, *Addormentare*.=2° ADDURMINTÀRISI Sic., n. pass. Esser vinto dal sonno, *Addormentarsi*.

ADDURMINTÀTU [Siciliano e Corso] part. *Addormentato*. Pel Sic. Vedi ADDURMISCIUTU.

ADDURMÌSCERE [Calabrese] v. att. 1° *Addormentare*. = 2° ADDURMISCERESE, n. pass. *Addormentarsi*.

ADDURMISCIRI [Siciliano] v. att. Indurre o conciliar sonno in alcuno, *Addormentore* - Sin.- *Assonnare*. = Per metaf. rendere negligente, *Intorpidire*. = 3° Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa, *Addormentare*. 4° Dicesi anche quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento si addormenta quasi il senso alle membra, *Indolenzire* -Sin.- *Intormentire, Informicolare*.=5° ADDURMISCIRISI, n. pass. 1° Pigliare il sonno, *Addormirsi* -Sin.- *Addormentarsi*. = 2° Metaf. *Annegbittirsi* -Sin.- *Infingardirsi*: p. es. — « Addurmiscirisi nira un nigoziu », vale *Addormentarsi in un affare*. = 3° *Bodare* -Sin.- *Indugiare*.

ADDURMISCISCECCHI [Siciliano] s. m. T. Bot. CONIUM MACULATUM, LINN. *Cicuta*.

ADDURMISCIUTTIZZU [Siciliano] agg. Quasi addormentato; Mezzo addormentato, *Sonnacchioso* -Sin.- ° *Addormentaticcio, Appisolato, Sonnolento*.

ADDURMISCIÙTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Addormentato* - Sin. - *Addormitò*. = 2° Per membro intormentito, *Indolenzito*. = 3° Per simil. *Pigro* -Sin.- *Neghittoso*.

ADDÙU [Calabrese] s. m. *Odore*.

ADDURÙSU [Calabrese] agg. *Odoroso*.

ADDUSÌRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ADDUIRE.

ADDÙSIU [Sardo-Mer.] part. *Addotto*. Vedi ADDUIDU.

ADDUSSÀRI [Siciliano] v. att. 1° Porre addosso, *Caricare* -Sin.- *Addossare*.=2° ADDUSSÀRISI, n. pass. Prendersi la briga, Prender l'impegno, il carico, la cura, l'assunto *di* fare, Prender sopra di sè, *Assumersi* -Sin.- *Addossarsi, Obbligarsi, Accollarsi*.

ADDUSSÀTU [Siciliano e Sardo-Gall.] part. *Addossato*. Pel Sardo, Vedi ADDOSSÀDO.

ADDUTTRINAMENTU [Siciliano] s. m. *Addottrinamento*.

ADDUTTRINÀRI [Siciliano] v. att. 1° Ammaestrare, Istruire, *Addottrinare*. = 2° ADDUTTRINÀRISI, n. pass. *Addottrinarsi*, e vale Prender lezione, *Imparare*.

ADDUTTRINATEDDU [Siciliano] agg. dim. di ADDUTTRINÀTU, *Alquanto addottrinato*.

ADDUTTRINÀTU [Siciliano] part. *Addottrinato* ° -Sin.- *Dotto, Erudito, Colto*.

ADDUTTURAMENTU [Siciliano] s. m. *Dottorato* -Sin.- *Dottoramento*, ° *Laurea*.

ADDUTTURÀR [Bolognese] v. att. 1° *Addottorare* - Sin. - *Dottorare, Laureare*. = 2° ADDUTTURARS, n. pass. *Addottorarsi* - Sin. - *Dottorarsi, Laurearsi*.=3°—« Addutturars' in-t-al zug », Vedi MATTAZZA.

ADDUTTURÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addottorare* -Sin.- *Dottorare, Laureare*. = 2° N. ass. vale abbandonare gli studi: p. es. — « Chi cc' è? addutturastì? », modo di proverbiare chi sul più bello ha lasciato di applicarsi agli studi.=3° ADDUTTURÀRISI, n. pass. *Addottorarsi* ° - Sin.- *Dottorarsi, Laurearsi, Prender la laurea*.

ADDUTTURÀTU [Siciliano] part. Chi ha ricevuto la laurea, *Laureato* -Sin.- *Addottorato*.

ADÈ [Romagnuolo] avv. *A dì* o *Addì*, cioè, In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona.

ADÈAL [Milanese] s. m. Ne' contratti enfiteutici è il nome di quella somma di danaro che si paga per buon ingresso dal livellario al livellante, *Laudemio*.

A DEIU [Sardo-Mer.] avv. *Di giorno*.

A DEDÌE [Sardo-Log.] avv. Vedi ADDEDÌE.

AD EFÈSIOS [Siciliano] mod. avv., o vale 1° *Alla carlona* - Sin. - *Sconsideratamente*. = 2° ° *Inutilmente* -Sin.- *Equivocamente, Oscuratamente*. Il PASQUALINO deriva questo modo dalla frase EPHESIÆ LITERÆ dei Greci, che erano certe frasi enigmatiche ed oscure ed anche superstiziosamente ritenute magiche, adoperate dagli Efesii in ogni loro contrattazione.

AD EFFETTU [Siciliano] mod. avv. 1° *Ad effetto*. = 2° — « Mettiri o manniri ad effettu » *Dare effetto* -Sin.- *Effettuare*. = 3° — « Veniri ad effettu » *Avere effetto* - Sin. - *Effettuarsi*.

ADEFÌCID [Napoletano] s. m. *Edificio*.

ADELANTÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ADDELANTÀRE.

ADELANTÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Precedere*. = 2° *Farsi innanzi*. Vedi ADDELANTÀRE.

ADEMPÉ [Bolognese] part. *Adempito* - Sin. - *Adempiuto*.

ADEMPÌ [Romagnuolo e Genovese] v. att. *Adempire* - Sin.- *Adempiere, Compiere*.

ADEMPIMENT [Romagnuolo] s. m. *Adempimento*, e talora anche *Empimento*.

ADEMPIMENTE [Siciliano] s. m. *Adempimento*.

ADEMPÌO [Veneziano] part. *Adempito* o *Adempiuto*.

ADEMPÌR [Bolognese] v. att. *Adempiere* e *Adempire*. Vedi IMPÌR.

ADEMPÌRI [Siciliano] v. att. Mandar ad effetto, *Adempire* e *Adempiere*.

ADEMPRÌ-RE [Napoletano] v. att. *Adempire*.

ADEMPRÌTO [Napoletano] part. *Adempito*.

ADEMPÙTU [Siciliano] part. *Adempito* e *Adempiuto*.

A DENÀRI CONTANTI [Piemontese] mod. avv. *A* o *In contanti* - Sin. - *A danari contanti* o *sonanti*.

ADENPÌ [Piemontese] v. att. 1° *Adempire* -Sin.- *Adempiere, Compiere, Eseguire, Effettuare*. = 2° — « Fè adenpì » *Far adempire* - Sin. - *Curar l'adempimento*. = 3° ADENPISSE, n. pass. 1° *Adempiersi* -Sin.- *Compiersi, Effettuarsi*. = 2° Tulora dicesi per *Verificarsi* -Sin.- *Avverarsi*, cioè Riuscir vera la predizione, l'annunzio, l'augurio.

ADENPÌ [Piemontese] part. *Adempito* - Sin. - *Compiuto, Eseguito, Effettuato*.

ADENPIMÈNT [Piemontese] s. m. *Adempimento* - Sin.- *Effettuazione, Esecuzione, Eseguimento, Soddisfacimento, Compimento*.

A DENT D'VEIA [Piemontese] mod. avv. 1° ° Letteralmente, A denti di vecchia. *A bischeri* -Sin.- *A modo d'addentellato*. = 2° Dicesi anche propr. do' denti, quando sieno radi e lunghi a guisa di bischeri.

ADENTÈ O PIÈ CON U DENT [Piemontese] v. att. Prendere co'denti; ed alquanto più, *Azzannare* o *Assannare* -Sin.- *Mordere, Addentare*.

A DENTI LEVÀI [Padovano] mod. avv. *Mal volentieri* - Sin. - *A stento, A mal in corpo, Svogliatamente*.

A DENTI SCIÙTI [Genovese] mod. avv. *A denti asciutti*, o secchi, e vale Senza mangiare.

ADENTOESSE [Piemontese] v. n. pass. *Addentrarsi* - Sin. - *Internarsi, Penetrare*.

A DENT SECH [Piemontese] mod. avv. *A denti secchi* o *asciutti*; e per esteso. *A bocca asciutta*, co' verbi STARE o RIMANERE, cioè *Senza mangiare*.

ADEQUÀ [Piemontese] part. *Adeguato* - Sin. - *Adequato, Agguagliato, Pareggiato*.

ADEQUÀ [Milanese] s. m. *Valuta comune* (così nelle Lettere di negozio d' Annibal Caro).

ADEQUÀDE [Sardo-Log.] part. *Adequato* -Sin.- *Aggiustato*: p. es. — « Femina adequàda » *Donna ben fatta, di belle proporzioni*.

ADEQUÀ RE [Napoletano e Sardo-Log.] v. att. *Aggiustare* - Sin. - *Adequare, Eguagliare, Proporzionare*. Il DE ILVIIS nel suo purismo vernacolo, nota che pel Nap. questa voce è un *Italianismo*!

ADEQUÀRI [Siciliano] v. n. Vale Piacere, Soddisfare, *Dar nel genio* -Sin.- *Quadrare*: p. es.— « M' adèqua assai stu giòvini » *Molto mi piace il naturale di questo giovine*.

ADEQUASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Adequazione* - Sin. - *Agguagliamento, Pareggiamento, Aggiustamento*. = 2° *Calcolo* - Sin. - *Computo*.

ADEQUATAMÈNT [Piemontese] avv. *Adequatamente* -Sin.- *Con adequazione, Aggiustatamente, Commisuratamente*.

ADEQUATAMENTI [Siciliano] avv. *Adequatamente* - Sin. - *Adequatamente, Compitamente*.

ADEQUATIZZA [Siciliano] s. f. Vale buona, e convenevole maniera di operare, *Aggiustatezza* - Sin. - *Giustezza*.

ADEQUÀTO [Napoletano e Veneziano] part. 1° *Adequato*, cioè Adattato, Proporzionato; p. es. Ven.— « No gh' è pena adoquàta » *Non v'è pena adequata, agguagliata, ragguagliata, pari*, cioè: Non v'è pena che aggeagli la gravità della colpa.

ADEQUÀTU [Siciliano] part. Dicesi di colui, che pensa con savièzza, e che nelle sue azioni procede con misura, *Aggiustato*.

ADEQUÈ [Piemontese] v. att. 1° *Adequare* e *Adeguare* - Sin. - *Far eguale, Agguagliare, Pareggiare*. = 2° *Paragonare* - Sin. - *Mettere a confronto, Bilanciare*. = 3° *Volutare* -Sin.- *Stimare, Giudicare*.

ADERBÀ [Bolognese] part. *Inerbato*: p. es. — « Un cavall aderbà » *Cavallo pasciuto d'erba fresca*, ° che anche dicesi *Messo all'erba*. — « Trèin aderbà » *Terreno coperto d'erba* -Sin.- *Terreno inerbato*.

ADERBÀR [Bolognese] v. att. 1° Far mangiare dell'erba verde alle bestie. Nel significato di far pascere agli animali sola erba, *Aderbare* - Sin. - *Mettere all'erba*. = 2° — « Aderbàr un trèin » Coprir d'erba, o far nascere erba, *Inerbare*.

ADERENSSA [Piemontese] s. f. 1° *Aderenza*

Digitized by Google

- Sio. - *Appartenenza, Attenenzo.* = 2° *Inclinazione* - Sin. - *Propensione, Tendenza.* = 3° *Conoscenza* - Sin.- *Clientela, Relazione, Amicizia, Confidenza, Protezione, Favore* o *Persona partigiana.* = 4° Stretto attaccamento, ossia l'atto di due corpi che sono uniti od attaccati l'uno all'altro, o mercè la mutua impressione delle loro parti, o per compressione di corpi esterni, *Adesione.* Vedi Coesiòn. = 5° M. d. d. — « Avcia d'gran aderensse » *Aver molte aderenze o attenenze,* cioè parentele, amici, ecc.

ADERÈNT [Piemontese] agg. 1° *Aderente* - Sin.- *Fautore, Parziale, Partigiano, Favoreggiatore:* e generalmente parlando, Colui che è dello stesso partito, della stessa lèga, dello stesso complotto. = 2° Che è strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa, *Aderente.*

ADERÈNTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **ENTI**, agg. 1° *Aderente* - Sin. - *Unito, Attaccato,* = 2° *Fautore.*

ADERENTI [Siciliano] agg. 1° Che aderisce, che è strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa, *Aderente.* = 2° *Parziale* - Sin.- *Fautore, Partigiano, Aderente.*

ADERÈNTIA [Sardo] s. f. 1° *Aderenza.* = 2° *Adesione.*

ADERENZA [Siciliana, Romagnuolo, Milanese e Veneziano] s. f. 1° Appartenenza, *Aderenza.* = 2° Conoscenza - Sin.- *Amicizia, Protezione, Favore, Clientela, Aderenza.*

A DERETTU [Sardo-Mer.] mod. avv. *Diritto.* Vedi Aderezzài.

ADEREZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. pass. col deriv. *Accomodare* - Sin. - *Acconciare, Aggiustare.* Vedi Adorrectàre.

ADERÌ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Aderire* - Sin. - *Favorire, Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarsi.* = 2° Condiscendere all'altrui parere, alla voglia altrui, *Acconsentire* - Sin.- *Annuire, Accordare.* = 3° Piem. — « Nen atieri » *Non aderire* - Sio.- *Dar cartacce, Dir di no.* = 4° Andais Romagn., Aderisse Piem., n. pass. Essere attaccato, unito, congiunto, appiccato, o contro qualche cosa, *Aderirsi* - Sin. - *Collegarsi, Congiungersi insieme,* e si adopera nel proprio e nel traslato.

ADERÌA [Trentino] s. f. *Aderimento* - Sin. - *Adesione.*

ADERÌDE [Sardo-Log.] Mer.—**RÌE**, Sett.—**RIDDU**, part. 1° *Aderito.* = 2° *Favorito.*

ADERIMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Acconsentimento.*

ADERÌRE [Sardo-Log.] Mer. — **IRI**, Sett. — **RI**, v. n. *Aderire* - Sin. - *Secondare, Seguitare, Inclinare:* p. es.—« Tue deves aderire a mia » *Tu devi secondarmi. Esser dal mio canto.*

ADERÌRI [Siciliano] v. n. pass. 1° Favorire, Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarsi, *Aderire.* = 2° Adairisi, n. pass. Stare attaccato, unito, *Collegarsi* - Sin. - *Aderirsi.*

ADERNIRÈ [Parmigiano] Vedi Derxire.

ADERNÌ [Reggiano] part. *Intorpidito* -Sin.- *Intormentito, Informicolato.*

A DERRÙO [Genovese] mod. avv. Vedi A Dertu.

A DERÙU [Genovese] mod. avv. 1° *A scroscio* - Sio. - *A dirotto;* ed usasi per lo più col verbo Piovere, per indicare la strepita della pioggia che cade rovinosamente. = 2° Dicesi anrora — « Andà a derùu » *Andare a precipizio.* Vedi A Rompicollo.

ADÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Addarsi* -Sin.- *Accorgersi, Avvedersi, Addirsi.*

ADÈS [Canton-Ticinese] avv. 1° *Sta II / Saldo!* È l'Addsto dei Lalini. = 2° *Sempre.*

ADÈS [Bresciano, Comasco, Cremasco e Trentino] avv. 1° *Presentemente.* = 2° Adès adès, *Adesso;* talvolta vale *Or ora* o *In questo punto;* tal altra *Da qui a poco* - Sin. - *Fra poco, Quanto prima,* onde — « Se ao l'è adès, sarà adès adès » *Se non è adesso, sarà quanto prima.* Il Trentino non pone accento sull'E, onde per lui Ades è anche sost. o nome pr. di *Adige.* Ha inoltre il seguente modo di dire: — « L'è àdes bella l'» *Gran tempo fa* - Sin.- *Molto tempo addietro.*

ADÈSA [Napoletano] Vedi Addèsa.

ADESCÀ [Piemontese] Vedi Aletà e Lusiaà.

ADESCÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Adescare* - Sin.- *Aescore.* Vedi Adoascàsa.

ADESCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Allettar coll'esca, Porre l'esca sull'amo, *Adescare.* = 2° Per metaf. Invitare, Tirare uno alle voglie ace con lusinghe, con allettamenti, ecc., *Adescare* -Sin.-° *Sedurre.*

ADESCÀTU [Siciliano] part. *Adescato.*

ADESCHÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Propr. Allettar con l'esca (cibo), *Adescare.* = 2° *Pescare.* = 3° Fig. Allettare con lusinghe, con inganno, *Adescare;* pel Romagn. Vedi Luaimonè: pel Piem. Vedi Aletè.

ADESCIÀ [Genovese] v. att. Vedi Adoescià.

ADESCIAÒU [Genovese] part. Vedi Adoasciaou.

ADESEDÈS [Cremasco] Vedi Deanoès.

A DESEUVÈU [Genovese] avv. 1° *Inopportunamente.* = 2° *Senza pro.*

ADÈSI [Romagnuolo e Reggiano] s. m. 1° T. di Mus. Tempo lento, il più tardo di tutti, toltone il grave, *Adagio.* = 2° avv. *Adagio* -Sin.- *Ad agio, A bell' agio.* = 3° *Adagio.* Ellitticam. per *Va,* o *Andate adagio,* Non l'affettare a dire, o a far checchessia; che, anche, scherzevolmente si dice, *Adagio, Biagio,* avvero *Adagio, disse Biagio,* o *Adagio a'ina' passi,* o *Pian, barbier, che l'acqua scotta, a Pian, barbier, che il rasno cuoce;* per Avvertire che nelle cose difficili si dee procedere con calmo. = 4° Aoèsi adèsi, *Adagio adagio* - Sin. - *Passo passo, Dolce dolce, Passo innanzi passo, Piede innanzi piede;* e dicesi il più del Camminare. = 5° = « Andèr adèsi », frase di più significati. *Andar a rilento* o a rilento - Sin.- *Andar col salzari di piombo, Andare a lecca a non tocca, Star tra le due acque, Pareggiare,* o *Ragguagliare le some,* cioè, Procedere con cautela e riguardo, Andar guardingo nel risolvere. = 6° E operare con lentezza; o tardanza, *Andare,* o *Fare adagio, con agio, Lellare, Cincischiare.* = 7° Andar colle buone, Contentarsi del poco, *Andar dolce dolce.* = 8° cioè Andare a rilento collo spendere, col danaro e simili, *Scarseggiare.* = 9° — « Dsedrar adèsi » *Favellare pacatamente,* vale Adagio.

ADESIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Adesione* - Sin.- *Aderimento, Annuenza, Condiscendenza, Assenso.* = 2° *Adesione* - Sin. - *Adereuza, Attaccamento, Unione.* = 3° *Adesiva* - Sin.- *Affinità, Attrazione.*

ADESIÒNI [Siciliano] s. f. 1° *Adesiona* -Sin.- *Coesione.* = 2° *Adcrenza* - Sin. - *Relazione.*

ADESÌV [Piemontese] agg. 1° Che si accosta, si onisce. *Adesivo.* = 2° s. m. T. di Torapeut. *Cerotto* - Sin. - *Empiastro, Adesivo.*

ADESIVAMÈNT [Veneziano] avv. Voc. do' pubblici Uff. *Inerentemente* - Sin. - *Corrispondentemente.*

ADESIVU [Sardo] agg. *Adesivo* - Sio.- *Atto ad aderire.*

A DESPIÀ [Genovese] mod. avv. *Alla disperata.*

ADÈSS [Romagnoolo, Fecrarese, Piacentino, Milanese, Pavese, Comasco, Bergamasco e Piemontese] avv. 1° Di tempo presente, *Adesso* -Sin.- *Ora, Presentemente, Di presente, Al presente. Or ora:* p. es. Romagn.—« A magn adèsa » *Adesso mangio.* = 2° Avv. di tempo scorso di poco, *Poco fa* - Sin. - *Poc' anzi, Poco avanti,* o *Davanti, Dianzi, Poco dianzi, Pur anzi, Ora fa,* Ora per *Poco fa,* ecc. Es. idem. — « A j' ho magaè adèss » *Ho mangiato poco fa* - Sin.- *Poc' anzi.* = 3° Avv. di tempo vicinissimo e futuro, *Fra poco* - Sin.- *Di qui a poco, Fra poco tempo, Di presente, Tosto; Subito, Di breve. Di corto,* ecc. Es. idem. — « A magnarà adèss a *Mangerà fra poco.* = 4° M. d. d. idem.— « Just quant adèss » *Adesso* - Sin. - *Ora, Or ora, Di presente;* ed anche *Poco fa, Poc' anzi, Dianzi, Pur anzi, Testè,* cioè Un momento fa. = 5° — « A e temp d'adèss » *Al giorno d'oggi* -Sin.- *Al presente, A questi tempi.* = 6° — « Pr' adèsa » *Per ora* -Sin.- *Per adesso.* — « Fena d'adèss a *Fino da ora* - Sin. - *Infino da ora, Da ora;* cioè Fino da questo momento. = 7° — « Adèsa adèss a *Ora ora* -Sin.- *Testè, Mo' mo', Un momento fa.* = 8° — « Adèss a me », cioè *Lasciate fare a me,* o *Lasciate far* me -Sin.- ° *Adesso a me, Tocca a me.* = 9° — « Adèss adèss o Adèss o me » Segnano sdegno, minaccia, *E che sì!* -Sin.- *Sì, ah! Or ora io!* = 10° — « L'è ora adèsa, e dseva elù eh! caghèva a còr » *E non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte,* Prov. per Minacciare, e pronosticare oltrui male. = 11° M. d. d. Mil. e Piem. — « Adèsa, camo adèsa » *Ora come ora;* p. es. Mil. — « Pretendi minga de maridalla con nagott; ma adèsa, come adèss, poss minga di cossa gnie darèsa » *Non pretendo* (è Capo contadino che parla) *di maritarla a ufa; ma, ora com'ora, non posso dire tanto né quanto* (Fag. Un vero amore non cessa interesse, atto I, sc. 8 verso il fine). = 12° — « L'è lì adess » *Lo stesso che* « L'è ajhollà », Vedi Airella. = 13° — « Oh! sì adess sì ironic, e come per negare con certa enfasi, *Appunto!* p. es. — « Sì adess, la plobaja la gho vœur giust guardà lèe a sti robb » *Appunto, ti so dire che il popolo se ne cura di codeste voci?* Per il Coman. Vedi Adès.

ADESSA [Parmigiano] avv. 1° *Ora* - Sin. *Adesso.* = 2° — « Adèss' adessa » *Or ora,* tanto relativamente a tempo passato, quanto a prossimo futuro.

ADESSADESSO [Veneziano] Vedi Desadèsso.

ADÈSSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Addarsi* -Sin.- *Accorgersi, Avvedersi;* o così: — « Adessne a Addarsene - Sin. - *Accorgersene, Avvedersene.* = 2° Talvolta per Aver sentore o indizio di cosa accaduta o che sia per accadere, *Subodorare* - Sin. - *Penetrare, Presentire.* Vedi in Arsan.

ADESSO [Veneziano] avv. 1° *Adesso* -Sin.- *Ora, Presentemente.* = 2° — « Adessa adessa » *Adesso adesso, Mo'mo', Or ora, Testè,* Un momento fa, Vedi Mò. — « Adoiso vegno » *Ora vengo* - Sin. - *Vengo subito, A momenti vengo,*

A DESTÈISA [Genovese a Piemontese] mod.avv. *Alla distesa* - Sin.- *A dilungo:* p. es. — « Sùnà a destèisa » *Sonare a dilungo,* contrario di sonare a locchi o a martello, e si dice delle campane, Pel Piem., Vedi A la destèisa.

A DESTRA [Siciliano] mod. avv. Vale dalla banda destra, *A destra.*

AD ESTRA [Siciliano] Vedi Au estra.

ADESTRÀ [Piemontese] part. *Addestrato* - Sin.- *Reso destro, Ammaestrato, Istrutto, Disciplinato, Esercitato, Assuefatto.*

ADESTRÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Addestrare* - Sin. - *Ammaestrare, Esercitare, Istruire,* ecc. = 2° Andsvarès Romagn., Adestresse Piem., n. pass. *Addestrarsi* -Sin.-*Esercitarsi.*

ADESTRÈ [Romagnuolo] part. *Addestrato* -Sio.- *Esercitato.*

ADÈT [Piemontese] part. *Addetto* - Sin. - *Addittо, Dedito, Attaccato, Destinato, Obbligato.*

ADÈTT [Veneziano] add. *Addetto,* voce dell'uso, cioè Appartenente, Consecrato, Destinato ad un particolar ministero; p. es. — « Esser' adètt a *Appartenere.*

ADETTU [Sardo-Log.] s. m. dim. di Aou, *Piccol guado.*

A DEZEÙVIO [Genovese] mod.avv. 1° *A bizzeffe* - Sin.- *A iosa,* ecc. = 2° M. d. d. — « Coosumà a dezeùvio » ° *Spendere a spandere* - Sio. - *Sprecare, Sciupare, Buttare il suo.* — « Mangià a dezeùvio » *Mangiare a due palmenti* - Sin. - *Dilniziare.*

ADFATT [Veneziano] Vedi Avatt.

A DÌ [Piemontese] mod. avv. *A dilo;* p. es. — « Mostrè a dì » *Mostrare a dito* - Sin.- *Additare, Indicare, Accennare.*

A DÌ [Veneziano e Piemontese] mod. avv. 1° *Addì* - Sin. - *A dì, Nel dì, In quel giorno.* = 2° *A giorno* - Sin. - *All'aprir del giorno, Allo spuntar del giorno, Sul romper* o *Sul far del giorno, All'apparir dell'albo.* = 3° Piem. — « A dì fait » *A dì fatto* -Sin.- *A dì alto, Di chiaro dì.* = 4° — « A dì fiss » *A dì fisso* - Sin. - *A certo dì, A giorno determinato.*

A DIAGEGLIO [Pistoiese-montanino] mod. avv. per esprimere la posizione di chi sta giacendo, *Distesa* - Sin. - ° *Lungo disteso.*

A DIACEGLIÒNE [Pistoiese-montanino] mod. avv. accresc. di A diageglio, Vedi. Es. — « Ma lì restò, lì freddo a diaceglione ». Lori, Mea.

Digitized by Google

ADIACENTI [Siciliano] agg. *Adiacente.*

ADIANTU BIANCU [Siciliano] T. Bot. THALICTRUM CALABRICUM, Spr. Si vende in Sicilia falsamente per l'*Adianto bianco*, e vi nasce abbondantemente.

A DIÀVULU [Siciliano] mod. avv. Coi verbi JIRI, o MANÀRI, vale *Andare al diavolo* o *Mandare alla malora.*

ADIAZEINT [Bolognese] agg. voce tecnica, *Adiacente* - Sin.- *Vicino.*

ADIAZEINZA [Bolognese] s. f. voce tecnica, *Adiacenza*, Luogo adiacente.

ADIAZÈNT [Romagnuolo] agg. *Addiacente*-Sin.- *Adiacente, Aggiacente*, voc. dell'uso in signif. di Limitrofo, Confinante. Così *Adiacenza, Aggiacenza* in luogo di Pertinenza, Appartenenza, *Una casa con tutte le sue aggiacenze.*

AD ÌCHISI [Siciliano] mod. avv. — « Avìri lu tonu ad ìchisi » cioè (Litt.) *Ad X*, vale *Esser di cervello balzano* - Sin. - *Stravagante.*

A DICUTI E DISSI [Siciliano] mod. avv. 1° *A tu per tu.* = 2° — « Mittìrisi cu' unu a dicuti a dissi », vale contrastare pertinacemente proverbiandosi, *Bisticciarsi con alcuno.*-Sin.- *Star seco in sul bisticcio, Stare a tu per tu, Altercare, Bisticciare.*

A DIÈTA [Piemontese] mod. avv. *A dieta.* Coi verbi STÈ, TNI, e simili, vale Prendere o Somministrare scarsamente il cibo.

A DIFERÈNSSA [Piemontese] mod. avv. *A differenza* - Sin. - *A distinzione.*

A DIGIÙN [Piemontese] mod. avv. *A digiuno* - Sin. - *A corpo* o *A stomaco digiuno.*

A DÌ GRAND [Reggiano] mod. avv. *A giorno fatto.*

A DÌ GRÒS [Piemontese] mod. avv. *Per dirla larga* - Sin. - *A pigliarla ben larga.*

ADIJACENTE [Sardo-Log.] agg. Che giace appresso. *Adiacente.*

ADIJACÉNTIA [Sardo-Log.] s. f. *Adiacenza*-Sin.- *Vicinanza.*

A DIJÙNU [Siciliano] mod. avv. *A digiuno*-Sin.- *A corpo digiuno, A stomaco digiuno.*

A DILA GIUSTA [Piemontese] mod. avv. *A confessarsi giusto* - Sin. - *A dirla schietta* o *schiettamente.*

A DÌ LA VERITÀ [Piemontese] mod. avv. *A dire il vero* - Sin.- *Per vero dire, Veramente, A dirla schiettamente.*

A DILLÙVIU [Siciliano] mod. avv. 1° *A dirotta* - Sin. - *Dirottamente.* = 2° Usasi anche figuratamente, *Strabocchevolmente.*

A DILÙVI [Piemontese] mod. avv. In grandissima quantità, *A diluvio.*

A DIMOSTRASSIÒN [Piemontese] mod. avv. *A dimostrazione* -Sin.- *Dimostrativamente, Ostensibilmente.*

ADIMPÌRI [Siciliano] v. att. Vedi ADEMPÌRI.

ADIMPLIMENTU [Siciliano] s. m. Vedi ADEMPIMENTU.

ADIMPRIMENTU [Siciliano] s. m. Vedi ADEMPIMENTU.

A DINÀRI CUNTANTI [Siciliano] mod. avv. *A denari contanti.*

AD INSTAR [Veneziano] mod. avv. Maniera latina, che si mantiene fra le persone colte nel signif. di *A guisa* - Sin. - *A foggia.*

ADINTÉ [Romagnuolo] v. att. *Fare una tacca*, o *delle tacche*, per es. ad un coltello, o ad altro strum. da taglio.

ADINTÉ [Romagnuolo] part. 1° Vedi CIARÉ CON I DENT. = 2° *Intaccato* -Sin.- *Addentato.*

AD INVÌSIT [Trentino] mod. avv. *Allo improvviso* - Sin. - *Inaspettatamente.*

ADÌO [Romagnuolo, Milanese, Veneziano e Piemontese] avv. 1° Modo di salutare amichevolmente, *Addio*, o *A Dio.* = 2° M. d. d. Ven. — « Dar l'adìo » Licenziarsi, Prender commiato, *Dar l'addio* o *gli addii, Dar l'ultimo addio* o *l'estremo addio*, Torre congedo per l'ultima volta, che eziandio si dice *Dar l'ultimo addio* in sign. di Morire.= 3°— « Dar l'adìo al servitòr » e simili, *Dare il cencio* o *il puleggio*, Dar licenza di partire, Mandar via. *Pigliare puleggio* o *il puleggio*, vale Partirsi, Andarsene. = 4° Romagn. — « Senza di gnanca adìo » *Senza dire nè a Dio nè al Diavolo.* = 5° Mil. — « Dà un caro adìo » Piem. — « Dè un bel adìo » *Mettere in abbandono* - Sin. - *Abbandonare.*— « Adìo bel temp » *Addio buon tempo! Addio piaceri!* e simili; modo di dire di chi stretto da necessità o altro, passa dal divertimento al lavoro, dall'agiatezza alla povertà.

ADIOSSU [Sardo] avv. Vedi ADIU.

ADIÒSU [Sardo] avv. Vedi ADIU.

A DÌ POCH [Piemontese] modo avv. *A dir poco* - Sin. - *A poco dire, Per non dir tutto, A farla stretto, Per lo meno, Almeno.*

ADIPÒS [Piemontese] agg. *Adiposo*, T. Med. *Grasso.*

ADIRÀ [Piemontese] part. *Adirato* -Sin.- *Irato, Acceso d'ira, Stizzito, Incollerito, Sdegnato.*

ADIRADAMENTI [Sardo-Mer.] agg. *Adiratamente.*

ADIRÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Adirare.* = 2° ADIRÀIRI, n. pass. *Adirarsi* - Sin. - *Incollerirsi, Sdegnarsi.*

ADIRÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Adirare* -Sin.- *Far adirare.* = 2° ADIRÀRESE, n. pass. *Adirarsi.*

ADIRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Muovere ad ira, *Far adirare* - Sin. - *Adirare.* = 2° ADIRÀRISI, n. pass. Muoversi ad ira, *Adirarsi.*

ADIRÀTO [Napoletano] part. *Adirato.*

ADIRÀTU [Siciliano] part. *Adirato.*

ADIRÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Adirare*, per Muovere ad ira, Fare adirare, *Maledetto è da Dio chi adira la madre.*=2° ADIRÈS Romagn., o ADIRESSE Piem., n. pass. *Adirarsi* -Sin.- *Muoversi ad ira, Incollerirsi.*

ADIRITTÌRA [Romagnuolo e Bergamasco] mod. avv. 1° *Addirittura* -Sin.- *A dirittura, Subito.*= 2° *Senza fallo* - Sin. - *Certamente.*

A DIRITÌRA [Padovano] mod. avv. *A gillo* - Sin. - *A dilungo, A dirittura.*

A DISCÀPIT [Piemontese] mod. avv. Vedi A SCAPIT.

A DISCÀRICE [Siciliano] mod. avv. *A discolpa* - Sin. - *A discarico.*

A DISCRESSIÒN [Piemontese] mod. avv. 1° *A* o *Con discrezione* - Sin. - *Secondo la discrezione, Con onestà ed equità, Con regola* e *misura.* = 2° — « A discressiòn d'un » *A discrezione* - Sin. - *A piacere, A volontà, A senno di uno.*

A DISCRIZIÒNI [Siciliano] mod. avv. 1° Con discrezione, cioè secondo onestà, *Con equità* -Sin.- *A discrezione.* = 2° Secondo la discrezione, Quanto pare che convenga, *A discrezione.*

A DISFAVÙRI [Siciliano] mod. avv. Usato per lo contrario di favore, *A disfavore* ° - Sin. - *A scopito.*

A DISÌGNU [Siciliano] mod. avv. 1° *A posta fatta* ° - Sin. - *A disegno, Di proposito.*

A DISÒRA [Sardo] mod. avv. *Fuor d'ora.*

A DISPÈT [Piemontese] mod. avv. 1° *A dispetto* - Sin. - *Ad onta, A* o *Alla* o *In barba, A disgrado, A malgrado*; e con più forza *A marcio dispetto, A dispettaccio.* = 2° M. d. d. — « A dispèt d'i sant » ° *A dispetto dei santi, A dispetto di mare e di vento.*

A DISPETTU [Siciliano] mod. avv. *A dispetto* - Sin. - *A onta, Contra voglia.*

ADISS [Romagnuolo] v. n. pass. Bisognare, *Abbisognare* -Sin.- *Abbisognarsi, Bisognarsi.*

ADISSIÒN [Piemontese] s. f. T. di Arìtm. 1° *Addizione* - Sin. - *Sommo.* = 2° Talora dicesi per Giunta, Aggiunta, Aggiungimento, Arrogimento, Supplemento, *Addizione.* — « Fè l'adissiòn » *Fare l'addizione* - Sin. - *Sommare.*

ADISSIONÀL [Piemontese] agg. *Addizionale* -Sin.- *Aggiunto* o *Che è stato aggiunto*: p. es.— « Centesim adissionàl » *Centesimi addizionali.* Quelli che si esigono in materia di contribuzioni, oltre il diritto principale.

ADISSIONÉ [Piemontese] v. att. Fare un'addizione, *Sommare.* Vedi SOMÉ.

A DISTEMPUS [Sardo] mod. avv. *Fuor di tempo.*

A DISTROSSA [Sardo-Mer.] mod. avv. *A dirotta.* Vedi ISTRUÒSCIA.

ÀDIT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Adito* - Sin. - *Ingresso, Entrata.*

A DITA [Piemontese] mod. avv. 1° *A detta* - Sin. - *A* o *Al* o *Per detto.* — « A dita d' tut el mond » *A detta di tutti* - Sin. - *Secondo il detto generale* o *comune.*=3°— « Stè a dita o a la dita d'j' àutri » *Starsene a detta* -Sin.- *Quietarsi al detto d' altri, Rimettersi al parere altrui.*

• ADITÉ [Romagnuolo] v. att. Propr. Mostrar col dito accennando; ma vale anche per Mostrare semplicemente, Accennare, Insegnare e simili, *Additare.*

A DITT [Ferrarese] mod. avv. *A detta* - Sin. - *Al dire.*

ÀDITT [Siciliano] s. m. Entrata, Ingresso, *Adito*, e dicesi anche fig.

ADIU [Siciliano e Sardo] avv. 1° *Addio.*=M. d. d. Sard. — « Adiu adiòsu » *Addio.* Id.— « Non narrèr nè adiu nen adiòsu » *Andarsene insalutato.* = 2° Es. Sic. — « Lassàri nu cosa a Diu o a la furtùna o a la vintùra » *Lasciarla alla ventura.* Pel Sic. Vedi ADDIU.

ADIÙ [Piemontese] Dal franc. ADIEU. Vedi ADIO.

ADIZIÒN [Romagnuolo] s. f. *Addizione* - Sin. - *Giunta, Aggiunto.*

ADIZIONÉL [Romagnuolo] agg. Non è parola di lingua, ma d'uso moderno, e vale *Aggiunto.* Spese o cose *aggiunte* in vece di Spese o cose addizionali.

ADJACENSSA [Piemontese] s. f. 1° Luogo adiacente, Contiguità, *Adiacenza* - Sin. - *Aggiacenza.* = 2° *Adiacenza* e *Aggiacenza* -Sin.- *Appartenenza, Aderenza, Relazione, Dipendenza.*

ADJACÈNT [Piemontese] agg. *Adiacente* -Sin.- *Aggiacente, Contiguo, Vicino.*

ADJUÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AMMANÀRE.

ADJUDÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Aiutare* -Sin.- *Soccorrere, Dar mano.* Vedi AGGIUÀRE. = 2° ADJUDÀRESI, n. pass. *Aiutarsi.*

ADJUDICÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AGGIUDICÀRE.

ADJURÀRE [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Scongiurare* - Sin. - *Pregar con istanza.* = 2° *Giurare.*

ADJURATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Scongiuramento.*

ADJUTÒRIU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. 1° *Aiuto.*= 2° *Conforto.* Vedi ADDIUTÒRIU e ADDIUDU.

ADJÙTUM [Milanese] s. m. Voce degli Uffizii introdotta a Milano dai Tedeschi dopo l'anno 1814. Soldo d'alunnato, Aiuto di costa annuale ad un alunno minutante d'ufficio.

ADLÈTT [Romagnuolo e Bolognese] agg. *Scelto* -Sin.- *Trascelto, Cappato, Cernuto, Eletto.* Pel Bol. Vedi ADLIT.

ADLÉTTA [Romagnuolo] s. f. *Elettà* - Sin. - *Scelta, Cappata, Elezione, Sceverata, Sceveramento, Scentimento, Trascelimenta, Trascelta*; p. es. — « Fèr un adlètta » *Far cerna di checche sia* - Sin.- *Scegliere il migliore; Sfiorare* dicesi di frutta, e d'altro quando se ne trasceglie il meglio.

ADLÈZAR [Romagnuolo] v. att. *Scegliere* -Sin.- *Trascegliere, Eleggere, Cernere, Cappare, Scernere, Trascerre, Sceglìere, Pigliare a scelta*: p. es. — « Lassèr adlèzar » *Lasciare la scelta.*— « Tò senza adlèzar » *Pigliare come viene, quel che viene.* Vedi SORSÈRA.

AD LIBITUM [Piemontese] mod. avv. Dal latino AD LIBITUM, *A libito* - Sin. - *A piacimento, A volontà, Quando* o *Come pare e piace.*

ADLÌT [Bolognese] part. *Scelto* - Sin. - *Eletto.*

AD LITERAM [Piemontese] mod. avv. Loc. lat. *Alla lettera* - Sin. - *Letteralmente* e *Litteralmente, Secondo la lettera, Con senso letterale.*

ADLÌZER [Bolognese] v. att. dal lat. ELIGERE, *Scegliere*, o per sincope *Scerre.* « Segliér » detto dal Bolognesi, è un verbo italianizzato, che si sente solamente nelle conversazioni scelte. In bolognese alcuni dicono anche « Dzernìr » che vicne dal verbo *Cernere.*

ADMÈSS [Piemontese] part. *Ammesso* -Sin.- *Introdotto, Ricevuto, Accettato.* = 2° *Conceduto* - Sin. - *Accordato.* = 3° In alcuni casi vale *Approvato.*

ADMÈTE [Piemontese] v. att. 1° *Ammettere* - Sin. - *Admettere, Introdurre.* = 2° *Accettare*, -Sin.- *Ricevere.* = 3° *Concedere.* - Sin. - *Accordare.* = 4° = *Comportare* - Sin. - *Far luogo, Permettere:* = 5° Talora dicesi per *Approvare.*

ADMINICOL [Piemontese] s. m. 1° *Amminicolo* - Sin. - *Aiuto, Appoggio, Principio di prova.* =

Digitized by Google

2° Aiuto necessario, Cosa accessoria per un' impresa. = 3° *Un nulla, Un nonnulla.*

ADMINÌCULU [Sardo-Log.] s. m. *Amminicolo* - Sin. - *Appoggio*: p. es. — « Coalu causa sequirit adminiculu » *Questa cosa abbisogna d' appoggio.*

ADMINISTRÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Amministràna.

ADMIRÀNE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Ammirare* - Sin. - *Maravigliare*. Vedi Amuirànr.

ADMISCIÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. 1° *Mescolare* -Sin.- *Frammischiare, Confondere, Mischiare.* = 2° Admisciàresi, n. pass. *Mischiarsi* - Sin. - *Imperirsi.* Vedi Ammesturài.

ADMISIBILE [Sardo-Log.] agg. *Ammissibile.*

ADMISTÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. Vedi Admisciàre.

ADMITTERE [Sardo-Log.] v. att. *Ammettere* - Sin. - *Accettare, Ricevere.* Vedi Amuittere.

ADMITTÌDU [Sardo-Log.] part. *Ammesso* -Sin.- *Accettato, Ricevuto.*

ADMONIDU [Sardo-Log.] part. *Ammonito.* Vedi Ammonire.

ADMONÌRE [Sardo-Log.] Vedi Ammonire.

ADMONITIÒNE [Sardo-Log.] s. f. Vedi Ammonizione.

ADMONITÒRIU [Sardo-Log.] s. m. *Ammonitorio.*

A DNÈ [Piemontese] mod. avv. Vedi A ognàri contanvi.

ADNÈCTERE [Sardo] Vedi Annèctere.

ADNIHILÀRE [Sardo] Vedi Annicuilàna.

ADÒA? [Piemontese] mod. interr. *Dove?* -Sin.- *Ove?*

A DÒ A DÒ [Padovano] mod. avv. *A due a due* -Sin.- *A coppia a coppia.*

ADÒR [Romagnuolo, Parmigiano e Pavese] s. m. 1° Masserizia, Suppellettile; Arnese, ad altro che serve per uso di ornamento nelle stanze o nelle chiese, *Addobbo* - Sin. - *Addobbamento, Apparato.* = 2° T. di Cuc. Specie di preparazione culinaria notissima, che è quella che i Francesi chiamano Daube e i Piacentini e i Milanesi Galantina, Vedi.

ADORÀ [Veneziano e Piemontese] part. *Addobbato*: p. es. Ven. — « Duna adobada de lzio » *Fornita* - Sin. - *Ben fornita, Provveduta, Corredata*, Vedi Pien.

ADORÀA [Comasco] part. 1° *Addobbato.* = 2° *Abbigliato.*

ADOBAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Addobbamento* - Sin.- *Adornamento, Decorazione, Abbellimento.* = 2° *Addobbamento*, secondo l'uso per l' *Abbigliamento.* = 3° *Addobbo* - Sin. - *Paramento, Parato.* Dicesi degli ornamenti con cui si adornano le pareti de' templi, come veli, drappi, tele, arazzi e simili.

ADOBBÀR [Parmigiano] v. att. *Addobbare* -Sin.- *Abbellire.*

ADOBÈ [Piemontese] v. att. 1° *Addobbare* -Sin.- *Parare, Ornare con parato, Arredare, Adornare, Abbellire.* = 2° Dicesi eziandio per *Abbigliare* - Sin. - *Attillare, Allindare.* = 3° Adobèse, n. pass. *Addobbarsi*, impropr. per *Abbigliarsi* -Sin.- *Attillarsi, Allindarsi. Adornarsi, Abbellirsi, Azzimarsi, Vestirsi a festa*, e talora *Affaitarsi*, cioè Adornarsi con artificio.

AD OCCHI APERTI [Siciliano] mod. avv. 1° *A occhi aperti.* = 2° *Fig.* Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente, *A occhi aperti.*

AD OCCHI CHIÙSI [Siciliano] mod. avv. 1° *Alla cieca* - Sin. - *A chiusi occhi.* = 2° Talora vale Con sicurezza, e Senza pensiero d' intoppo, *A chiusi occhi.*

ADOCCHIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Adocchiare.*

ADOCCHIÀTO [Napoletano] part. *Adocchiato.*

AD OCCHIU [Siciliano] mod. avv. 1° Senza altra misura, che della considerazione oculare, *A occhio* - Sin. - *A vista.* = 2° — « Ad occhio di poreu », posto avv. vale *Alla grossa* - Sin. - *A occhio e croce.* = 3° — « Nsitari ad occhio » T. d. Agr., Innestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta, *Innestare* - Sin.- *Annestare ad occhio.*

ADOCCIÈR [Reggiano] v. att. *Adocchiare.*

ADOCÈ [Piemontese] Vedi Docè.

A DODDU [Siciliano] mod. avv. Vedi Adnonno.

A DÒ D' GIÈGGU [Piemontese] mod. avv. 1° *A pari punti.* = 2° *Fig. A pari condizione.*

A DÒE BRANCHE [Piemontese] avv. *A due branche*: agg. di scala, cioè ripartita in due rami.

A DÒE FACE [Piemontese] mod. avv. Vedi A dòi mostass.

A DÒE MAN [Piemontese] mod. avv. 1° Dicesi di chi si vale egualmente di ambe la mani, *Ambidestro.* = 2° Che serve a due usi diversi, *A doppio uso* - Sin. - *A due usi.*

A DOGGIO [Genovese] mod. avv. *A doppio* -Sin.- *Doppiamente.*

AD OGGHIU [Siciliano] mod. avv. T. di Pitt. Maniera di colorire, e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in olio, *A olio.*

ADOGLIÀ-RÈ [Napoletano] v. n. Per fare che i fichi vengano presto a maturità, sogliono i contadini napoletani pungerli con un ago intriso di olio. Questa operazione dicesi Adogliàre. Ma una tale maturità sforzata fa che il frutto non abbia buon sapore; e perciò ne' Capitoli del bea vivere è detto — « che nullo fruttaruòlo possa nè debbia roeè-pere in sua potèca per vendere fico adoglitàte, sotto la pena ecc. ».

ADOGLIÀTO [Napoletano] part. Vedi Adogliàna.

AD OGNI CAS [Piemontese] mod. avv. Vedi Ad ogni cas.

AD OGNI DUE TRI [Siciliano] mod. avv. *Spessissimo* - Sin. - *A ogni piè sospinto.*

AD OGNI MODU [Siciliano] mod. avv. *A ogni modo* - Sin. - *In ogni modo.*

AD ODNI POCU [Siciliano] mod. avv. *Ad ogni poco* -Sin.- *Spessissimo.*

AD OGNI TANTICCHIA [Siciliano] mod. avv. *Ad ogni ora* - Sin. - *Ad ogni poco, Ad ora ad ora, Ogni tantino.*

A DÒI A DÒI [Piemontese] mod. avv. *A due a due* -Sin.- *A coppia, A due per volta.*

A DÒI FÌI, A TRE FÌI [Piemontese] mod. avv. Dicesi del tessere e del tessere, *A due, A tre capi.*

A DÒI INDRÌT [Piemontese] mod. avv. 1° Dicesi di panni, drappi e simili, *A due commessi.* Trattandosi d' altra roteria, meglio dicesi *A due ritti.* = 2° Fig. Aggiunto a persona, è lo stesso che A dòi mostass. Vedi.

A DÒI MOSTÀSS (ou) [Piemontese] mod. avv. Vale Uomo finto, doppio, ed anche doppio come una cipolla, simulato, fogoato, *Uomo a due facce.*

A DÒI TÀI [Piemontese] mod. avv. 1° *Di doppio taglio* - Sin. - *A due tagli.* = 2° Fig. Pericoloso da ambe le parti. = 3° *Incerto* - Sin. - *Dubbio, Ambiguo, Di doppio senso.*

ADOLAMENTO [Napoletano] s. m. *Adulazione.*

ADOLANTE [Napoletano] agg. *Chi adula* -Sin.- *Adulatore.*

ADOLÀ-RE [Napoletano] v. att. *Adulare.*

ADOLÀTO [Napoletano] part. *Adulato.*

ADOLATÒRE [Napoletano] s. m. *Adulatore.*

ADOLAZIÙNE [Napoletano] s. f. *Adulazione.*

ADOLESSENSSA [Piemontese] s. f. *Adolescenza.*

ADOLORÀ [Piemontese] part. *Addolorato* -Sin.- *Addogliato Accorato, Angosciato, Travagliato, Crociato, Rammaricato, Contristato, Mesto, Afflitto.*

ADOLORÈ [Piemontese] v. att. 1° *Addolorare* -Sin.- *Dar dolore, Addogliare, Accorare, Angosciare, Travagliare, Attristare, Affliggere.* = 2° Adolorèse, n. pass. *Addolorarsi* -Sin.- *Prendersi dolore, Angosciarsi, Accorarsi, Attristarsi, Affliggersi, Darsi affanno.*

ADOLOSCÈNTIA [Sardo-Log.] s. f. *Adolescenza* -Sin.- *Giovinezza.*

ADOMBRÀ [Piemontese] part. 1° *Adombrato* -Sin.- *Ombreggiato, Adugglato.* = 2° *Adombrato* - Sin. - *Insospettito, Entrato in sospetto*, ed anche *Messo in sospetto.* = 3° *Impaurito* - Sin. - *Spaventato, Adombrato.* Dicesi delle bestie.

ADOMBRÀ-RE [Napoletano e Padovano] v. att. e n. pass. *Ombrare.* Di tutti i significati di questa parola nel buono italiano pare che nel dialetto non si conosca altro che quello dell' *Adombrarsi* -Sin.- *Prender paura:* ed è precisamente applicabile al ritegno che ha un cavallo nell'ubbidire alla volontà del cavaliere: es. nap.= « Sbattenno mano e pplede e sbrellfanno comme a ccavallo adombrato, decettero ecc. a Pent. V, 8. Pore il Fasano l'adoperò nel modo ottivo, ed in significato di gittare ombra, attenuando la R in M. — « Se nno aaglie a le stelle, e ffa llant' ammra Che la Todescarla tutta nn' adommra » Ger. XVII, 80.

ADOMBRÀTO [Napoletano] part. *Adombrato.*

ADOMBRÈ [Piemontese] v. att. o n. 1° *Adombrare* -Sin.- *Ombrare, Ombreggiare, Aduggiare, Far ombra.* = 2° Fig. *Offuscare* -Sin.- *Oscurare, Velare* o *Coprire come d'ombra.* = 3° Adombrèse, n. pass. 1° *Adombrarsi* -Sin.- *Oscurarsi per ombra.* = 2° Adombrare fig. *Prender ombra* -Sin.- *Pigliar pelo, Insospettire.* = 3° Concepire spavento, proprio delle bestie. = 4° M. d. d. — « Adombrè ant j'aragnà o Plè ombra d'j' aragnà » *Adombrare nei ragnateli.*

ADOMMRÀ-RE [Napoletano] v. att. n. e n. pass. Vedi Adombràre.

ADONÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Adunare* -Sin.- *Riunire.* = 2° *Accogliere.* = 3° Ed anche *Aggiungere* - Sin. - *Accrescere.* = 4° E con arditissimo traslato *Accorciare* e *Aggruppare.* — « L'Ovalia po po la podèà a' aduna Pa ffi a lo ventre, e 'nforma de ao sino Nce l'appresentoa *Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno, e il seno aperto.* Ger. II, 89.

ADONÀTO [Napoletano] part. *Adunato*, ecc. Vedi Adonàre.

ADONCA [Comasco e Veneziano] avv. *Adunque* - Sin.- *Donque.* Vedi Donca.

ADONQUE [Piemontese] avv. *Adunque* - Sin. - *Dunque.*

AD ONTA [Siciliano] mod. avv. 1° *Ad onta*, o *A onta* - Sin.- *Contro voglia.*

ADONTARSE [Veneziano] v. n. pass. Vedi in Orèso.

ADÒNU [Corso] agg. 1° *Domato.* = 2° *Ferito* -Sin.- *Colpito.*

ADOPERÀ [Genovese] v. att. *Adoperare* - Sin.- *Usare.*

ADOPERÀ [Piemontese] part. *Adoperato* - Sin.- *Usato, Messo in uso, Praticato,*

ADOPERÀR [Veneziano] v. att. Vedi Doperàr.

ADOPERÈ [Piemontese] v. att. 1° *Adoperare* - Sin. - *Adoprare.* = 2° Adoprarse, n. pass. *Adoperarsi* - Sin. - *Impiegarsi, Industriarsi, Ingegnarsi.*

ADOPTÀDU [Sardo-Log.] agg. 1° *Adottato.* = 2° *Arrogato, Attribuito.* = 3° *Preferito* -Sin.- *Abbracciato.*

ADOPTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Adaptàre e Agavtàre.

ADORÀ [Milanese e Genovese] v. att. 1° Relativamente a Dio e ai Santi, *Adorare.* = 2° Amare appassionatamente, *Adorare* -Sin.- *Idolatrare.* = 3° *Dorare* - Sin.- *Indorare.*

ADORÀ [Piemontese] part. 1° Venerato con culto, *Adorato.* = 2° Amato smisuratamente, *Adorato.*

ADORÀA [Milanese] part. 1° *Adorato.* = 2° *Dorato* - *Indorato.* = M. d. d. — « Cosse stat-li a adaràil? » *Che musi tu? Che stai musando su quell'oggetto?*

ADORÀBIL [Piemontese] agg. *Adorabile.*

ADORÀBILE [Sardo-Log.] Sett. — Àbili, agg. *Adorabile.*

ADÒRAN [Romagnuolo] agg. *Adorno* - Sin. - *Adornato, Ornato, Abbellito, Addobbato.*

ADÒRÀR [Parmigiano] v. att. Idiot. *Indorare* -Sin.- *Dorare.*

ADORÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Adorare*, in tutti i suoi significati.

ADORÀRI [Siciliano] Vedi Anuràri.

ADORASSIÒN [Piemontese] s. f. *Adorazione* -Sin.- *Adoramento.*

ADORÀTO [Napoletano] part. *Adorato.*

ADORATÒR [Veneziano] s. m. *Adoratore.*

ADORÀTU [Sardo] part. *Adorato.*

ADORAZIÒN [Genovese] s. f. *Adorazione.*

ADORÈ [Piemontese] v. att. 1° Far atto di venerazione religiosa, *Adorare.* = 2° Amare smisuratamente, *Adorare* -Sin.- *Idolatrare.* = M. d. d. — « Cosa sta tu ti adorant a? *Che musi tu?* -Sin.- *Che stai musando su quest'oggetto?* = 3°

Digitized by Google

ADORESSÉ, n. pass. Amar sè medesimo oltre misura o Amarsi reciprocamente con lusinghevolezza, *Adorarsi*.

AD ORICCHIA [Siciliano] mod. avv. p. es. — « Cantàri ad oricchia, Sunàri ad oricchia » si dice del cantare o sonare senza cognizione dell'arte, *Cantare ad orecchio, Sonare a orecchio*.

ADORMIRS [Parmigiano] v. n. pass. *Addormentarsi*.

ADORNÀ [Piemontese] part. *Adornato* - Sin. - *Ornata, Adorno, Fregiato, Abbellito, Addobbato*.

ADORNAMÈNT [Piemontese] s. m. *Adornamento* - Sin. - *Adornatura, Ornamento, Abbellimento*. Vedi ADORNAMÉNT.

ADORNAMIENTO [Napoletano] s. m. *Ornamento* - Sin. - *Adornamento*.

ADORNÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Adornare*.

ADORNÀRI [Siciliano] v. att. Vedi ADURNÀRI.

ADORNÀTO [Napoletano] part. *Adornato*.

ADORNATÓRA, — E [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÒRI, s. f. e m. *Adornatrice, Adornatore*.

ADORNÀTU [Siciliano e Sardo] part. Vedi ADURNÀTU.

ADORNÉ [Piemontese] v. att. 1° *Adornare* - Sin. - *Ornare*. Vedi ADORÉ. = 2° ADORNÉSSE, n. pass. 1° *Adornarsi* - Sin. - *Ornarsi, Abbigliarsi, Affazzonarsi, Azzimarsi, Attundarsi, Attillarsi, Affattarsi*. = 2° M. d. d. — « Adornesse con d'ciofrògn » *Ornarsi di frunzoli*, cioè *Infrascarsi*, Adornarsi con ornamentucci di poco valore, e soventi esagerati o ridicoli. Dicesi specialmente delle donne.

ADORNISTA [Siciliano] agg. Pittore di fregi, e di capricci; ed anche Dipintore di stanze.

ADORNU [Sardo] s. m. 1° *Ornamento*. = 2° *Addobbo* - Sin. - *Eleganza, Fornimento*. = 3° *Fine*.

AD ORSA [Siciliano] mod. avv. 1° T. di Mar. Si dice dei bastimenti quando cammiano di fianco. *A orza*: p. es. — « Ilri ad orsa » *Andare all'orza* - Sin. - *Orzare*. = 2° Per simil. dicesi di chi cammina storto.

ADORTERÀ-RE [Napoletano] v. att. *Adulterare*.

ADORTERÀTO [Napoletano] part. *Adulterato*.

ADÒS [Cremasco e Bresciano] avv. *Addosso*. = M. d. d. Bresc. — « Fè 'l totò adòs a vergò » : dicesi di Chi per sovercchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce, *Far l'uomo addosso ad alcuno*. — « Trala adòs a vergò » *Gettar la broda addosso agli altri*. — « Fasla adòs o 'n le bràghe », Vedi BRAGHE. — « Mitì i occg adòs a vergò » *Mettere gli occhi addosso ad uno*. — « Mitì i occg adòs a vergòta » Agognare a qualche cosa. — « Tegner i occg adòs a vergò » *Tener d'occhio altrui*.

ADÒSS [Romagnuolo, Parmigiano, Milanese, Pavese, Cremonese, Bergamasco, Bresciano e Piemontese] avv. 1° *Addosso*. = 2° *Sopra*. = 3° M. d. d. Romagn. — « Andèr adòss a on » *Andare addosso ad alcuno*, vale Cadergli sopra. E *Scendergli addosso*, o *sopra*, cioè Scagliarsi addosso a uno, Avventarsegli sopra. — « Arivèr adòss » *Sopravvenire* - Sin. - *Soprarrivare, Venir sopravvento*, Sopraggiungere improvvisamente, e per lo più con altrui danno, o pregiudizio. = « Arivèr adòss » per semplicità *Sopraggiungere*. — « Un è po' arivè adòss la mort d'mi pèdar » *Mi si è poi aggiunta a sopraccarico la morte di mio padre*, cioè *Per un di più, Per giunta*. — « Avè di quatrèn adòss » *Aver danari in tasca o addosso*. — « Butèr on adòss a cl' èter » *Raddossare*, cioè Porre addosso: « *Furono raddossati l'un sopra l'altro* » G. VILLANI. — « Buté la broda adòss a on », Vedi BRODA. — « Caschèr adòss » Metaf. *Tornar sopra ad alcuno*, o *Tornare in capo ad alcuno*, Venir sopra di colui il danno, Incoglierne male. — « Dèr adòss a on » *Dare alle gambe di alcuna*, cioè Perseguitarlo, Attraversargli i suoi disegni, *Suonargliele per di dietro, Bandirgli la croce addosso*, Lacerare la fama d'uno quand'è lontano e *Dare addosso* per Attaccare, Investire. — « Fèr e con adòss » *Far l'uomo addosso altrui*, dicesi di Chi per sovercchiare alcuno cerca di atterrirlo colle minacce. — « Fèsla adòsa » *Piacciarsi addosso* o *Cacarsi di sotto*, modo basso, e dicesi di Chi non riesca nelle sue operazioni: — « Fèsla adòss da la pavùra, ecc. » *Smagliare il cuore ad uno* - Sin. - *Smagare, Smagarsi, Affogar ne' mocci*, cioè Perdersi d'animo, e aver grandissima paura. *Morir le parole fra' denti* dicesi di Chi per timidità, o per ignoranza, non sa cominciare, o terminare il cominciato discorso. — « Mettr adòss » *Addossare*, o *Porre addosso*. — « Mella adòss » *Addossarsi, Porsi*, o *Recarsi addosso*. — « Stèr adòss a on » *Ritoccare alcuno*, o *Stargli addosso*, Cioè Insistere, Importunare. E *Star fitto addosso a chicchessia*, vale Stargli continuamente d'attorno o troppo vicino. — « Vnir adòss » *Venire in capo*, Parlandosi di mali, disastri, ecc. — « Vnisa adòss » *Venire alle prese*, dicesi di contendenti, e simili. = M. d. d. Mil. — « Dà adòss » vuol *Dare alle gambe d'alcuno*. — « Dogh adòss a on lavorè » *Lavorare con impegno* - Sin. - *Sbrigare un lavoro*. — « Fòssela adòss » *Cacarsi sotto* - Sin. - *Sconcacarsi*, e basse. *Empiersi i calzoni*. — « Mungià adòss », Vedi MANGIÀ. — « Mett adòss a *Addossare*. — « Mètles adòss » *Addossarsi* - Sin. - *Recarsi addosso*. — « Mètles adòss on vestì » *Vestire un abito*. — « Mèlles adòss tutt quel che se guadagna o tutt i sò dauèe » *Spendere ogni cosa in abbigliamenti*. — « Avègh adòss el trenta pari » *Aver sessant'anni*. = 5° M. d. d. Piem. — « Adòss a chiel a *Addosso a lui*. — « Andè adòss a un » *Andare addosso*, cioè Inverso o alla volta di una persona, Scendere, Avventarsi sopra uno, Scagliarsi o Cacciarsi addosso ad uno. — « Butè adòss o anàlma » *Addossare* - Sin. - *Porre addosso* o *Sopra, Soprapporre*. — « Butè i' cui adòss » *Porre* o *Gettare gli occhi addosso*. — « Butè a mnè le man adòss a un » Menar le mani addosso a uno, *Percuoterlo*. — Butesse adòss a un » *Porsi a collo* - Sin. - *Addossarsi, Andar sopra*, o *Stringersi al dosso altrui*. — « Butesse tutt adòss » Spendere ogni cosa in abbigliamenti. — « Cariè adòss » metaf. *Metter addosso* - Sin. - *Addossare, Imputare, Incolpare, Accagionare alcuno*. — « Cariesse adòss » metaf. *Addossarsi* - Sin. - *Recarsi addosso, Incaricarsi di checchessia*. — « Dè adòss » *Dare addosso* - Sin. - *Investire, Attaccare, Perseguitare, Bandire la croce addosso*. — « Fesle adòss » *Cacarsi sotto* - Sin. - *Sconcacarsi, Empiersi i calzoni*. — « Lvesse d'adòss » *Levarsi* o *Torsi checchessia d'addosso*: fig. Liberarsene; e se si tratta di persona, *Levarsela d'attorno*. — « Portè o Vnì adòss » *Portare a Venire* in collo, cioè di peso o *addosso*. — « Sarè l'oss adòss a un » *Serrar l'uscio addosso* o *sulle calcagna ad uno*. — « Saresse adòss » *Serrarsi addosso* o *attorno* a checchessia, Accostarsi a checchessia con forza e con violenza. — « Stè adòss a checchessia *Star fitto addosso* o *chicchessia*, Starsi continuamente d'attorno o troppo vicino. — « Taiè 'l pan adòss a un » *Tagliare i panni addosso*, ed anche semplicemente, *Tagliarla ad alcuno*. — « Vnì adòss » *Venir addosso*, Succedere improvvisamente alcuna cosa cui altri non s'aspetti, *Piombare in sul capo* - Sin. - *Piombare addosso*.

ADOSSÀR [Veneziano] v. att. 1° Dicesi per lo più in sentimento fig. per *Incaricare*, Dar qualche cura o occupazione. = 2° — « Adossàr una colpa » *Addossare una colpa*, detto pur fig. vale, *Accusare* - Sin. - *Incolpare*. = 3° ADOSSARSE, n. pass. *Addossarsi*.

ADOSSÉ [Piemontese] v. att. 1° Porre addosso, *Addossare* - Sin. - *Caricare*. = 2° Fig. *Incaricare* - Sin. - *Appoggiare altrui un'incombenza, Dar la cura, Commettere*. — « Adossè on affè a on » *Addossare un negozio a uno*. — « Adossèla e carlèla adòsa a un » metaf. *Addossarla* - Sin. - *Caricarla ad uno*. = 3° ADOSSESSE, n. pass. *Addossarsi*, in tutti i suoi significati.

ADOSSÌ [Piemontese] v. att. 1° *Addolcire* - Sin. - *Far dolce*. = 2° Fig. *Addolcire* - Sin. - *Raddolcire, Appiacevolire, Amansare, Ammollire*. — « Adossì li trat » T. di Pitt. Tor via la durezza de' lineamenti, *Ammorbidare*. — « Adossì la vòas » *Addolcir la voce*, cioè Renderlo più armonioso, più dolce, e secondo l'uso, più morbido, più pastoso, *Abbassare la voce*, cioè parlare con voce sommessa. — « Adossì un' espressiòn » *Moderare un'espressione*. = 3° ADOSSISSE, n. pass. *Addolcirsi*, in tutti i signific. di Addolcì, Vedi. — « Adossisse el tenp » *Addolcirsi il tempo* - Sin. - *Abbonirsi l'aere*.

ADOSSÌ [Piemontese] part. 1° *Addolcito* - Sin. - *Fatto dolce*. = 2° Fig. *Appiacevolito* - Sin. - *Ammansato, Mansuefatto, Placato, Mitigato*.

ADOSSIÓN [Piemontese] s. f. T. Leg. 1° *Adozione*. = 2° *Adottazione* - Sin. - *Adottamento*. Vedi ADOCASSIÒN.

ADOSSO [Veneziano] avv. 1° *Addosso*. — « Andàr adosso a qualcùn » *Piombar sopra uno* - Sin. - *Scagliarsi addosso a uno, Avventarsi sopra ad alcuno*. In altro significato, *Far l'uomo addosso ad alcuno*, vale Atterrirlo. — « Dar adosso a uno » *Dare alle gambe d'alcuna*, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi disegni, ed anche Lacerar la fama d'uno quando è lontano, che si dice altrimenti, *Suonargliele per di dietro*, ed anche *Reprimere, Rintuzzare, tenere a freno*: p. es. — « Con parole galanti el pare gho dà adosso al stolido amor de sa' fio » *Con belle parolette il padre reprime il folle amor del figlio*. — « Botàr la colpa adosso a unaa, Vedi BUTAR. — « Meterse adosso un abita » *Vestirsi* - Sin - *Mettersi un abito addosso*. — « No so cossa ch'el gh'abia adosso » *In non so che cosa egli abbia nell'animo, nel pensiero*. — « Butàr adosso ono sora l'altro » *Raddossare*, vale Porre addosso « *Furono raddossati l'un sopra l'altro* » VILLANI. — « Abito che ghe pianze adosso » *Abito che gli piange in dosso*, cioè Che non gli fa apparenza o che ispira miseria.

A DOSSU E BORDOSSU [Genovese] mod. avv. *Sottosopra* - Sin. - *In confusione, In iscompiglio, Alla peggio*.

ADÙT [Piemontese] part. *Addotto* - Sin. - *Allegato, Citato, Prodotto, Messo in campo, Proposto*.

ADOTÀ [Piemontese] part. 1° Eletto in figlio, *Adottato* - Sin. - *Arrogato*. Vedi ANOGÀ. = 2° Per simil. *Addotto* - Sin. - *Ammesso, Approvato, Scelto, Accettato, Ricevuto*.

ADOTÀNT [Piemontese] *Adottante*. Vedi ADOTIV.

ADÒTÀR [Veneziana] v. att. Vedi DOTÀR. = M. d. d. — « Adotàr una massima » detto figur. *Pensare* - Sin. - *Prefiggersi, Stabilire, Risolvere, Fermare il suo consiglio, Determinare, Portar una opinione, un consiglio, una massima, un parere*. Vedi SPOSÀR UN'OPINIÒN.

ADOTASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi ADOCASSIÒN.

ADOTÌ [Piemontese] v. att. 1° T. Leg. Ricevere in virtù di un atto solenne alcuno per suo figlio, inserirlo nella propria famiglia, e destinarlo alla sua successione, *Adottare*. = 2° Talora dicesi per *Arrogare*, cioè Adottare per via di *Arrogazione*. Vedi ANOGASSIÒN. = 3° Per simil. *Ammettere* - Sin. - *Approvare, Accettare, Ricevere, Scegliere, Abbracciare una tal opinione, parere, metodo*, ecc. = 4° — « Adotè el sentiment d'on àotr » *Far suo l'avviso altrui, Adottare, Abbracciare l'altrui parere, opinione, sentimento*, ecc.

ADOTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Adozione*.

ADOTIV [Piemontese] s. m. *Adottivo*.

ADÒTT [Romagnuolo] part. *Addotto*.

ADOTTÀ [Milanese] v. att. *Adottare*.

ADOTTADÒRA, — E [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÒRI, s. f. e m. *Adottatrice* e *Adottatore* - Sin. - *Adottante*.

ADOTTAMENTU [Siciliano] s. m. 1° T. Leg. *Adozione*. = 2° *Adottamento* - Sin. - *Adottazione*.

ADOTTÀRE [Sardo] v. att. colle desin. e derir. *Adottare* - Sin. - *Prendere un figlio adottivo*.

ADOTTÀRI [Siciliano] v. att. 1° T. Leg. *Adottare*. = 2° *Ammettere* - Sin. - *Approvare, Abbracciare l'opinione altrui*.

ADOTTÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Adottato*.

ADOTTIV [Milanese] agg. *Adottivo*.

ADOTTÍVU [Siciliano e Sardo] agg. Che attiene per adozione, *Adottivo*.

ADOVÀA [Milanese Brianzuolo] agg. Voce dei Ponierni, *Addogato* - Sin. - *Attristato*. Dicesi de' lavori fatti a schegge ingraticolate.

Digitized by Google

A DOVÈa [Piemontese] mod. avv. 1° *A dovere* -Sin.- *Debitamente, Convenientemente, Accuratamente, Diligentemente, Attentamente, Esattamente.* = 2° M. d. d. — « Spedì uo eonl, una marco nasla a dovèr » *Spedire un conto, una mercanzia a dovere*, vale Spedirla bene, appuntino, in ottimo stato, quanto meglia si può.

ADOZIÒNI [Siciliano e Sardo] s. f. T. Leg. L'atto di ricevere uno in figliuolo, *Adozione.*

ADPARENTE [Sardo] Vedi APPARENTE.

ADPÀRERE [Sardo] Vedi APPARERE.

AD PLAGAS [Piemontese] mod. avv. *Fuor di modo* -Sin.- *Oltremodo, Eccessivamente.*

ADPIS [Sardo-Log.] avv. MSS. A. *Presso.*

ADQUÌD? [Milanese e Cremasco] *A che pro?* -Sin.-*A quol fine? A quale scopo? Con qual perchè?* e *Ad quidde?* voce dell'uso.

ADQUISÌDA [Sardo-Log.] s. f. *Acquisto.*

ADQUIRÌDU [Sardo-Log.] part. *Acquistato*: p. es. — « Male adquirìdu » *Male acquistato.*

ADQUIRÌRE [Sardo-Log.] v. att. *Acquistare.*

ADQUISÌBILE [Sardo-Log.] agg. *Che può acquistarsi.*

ADQUISTÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Acquisto* -Sin.- *Acquistamento.*

ADQUISTADÌ DA [Sardo-Log.] s. f. Vedi ADQUISTÀDA.

ADQUISTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ADQUISTÀDA.

ADQUISTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Acquistare.*

ADRACCÀRS [Bolognese] v. n. pass. Ilenlersi pesante, appoggiandosi fortemente su qualche cosa, *Aggravarsi*: p. es. — « N' v' adraccà tant aù per quèll cusseln *Non v'aggravate tanto su quel cuscino.*

ADRAGÀNT [Piemontese] s. f. e agg. *Adragonti a Dragante*: agg. di gomma che si trae dall' ASTRAGALUS TRAGACANTHA, LINN. Vedi la GOMA.

ADRAGANTI [Siciliano] s. f. Sorta di gomma che si trae dall' ASTRAGALUS TRAGACANTHA, LINN. *Adraganti* -Sin.- *Diogronte, Cesorina* di Jonna e di THOUSON.

ADRÈ [Parmigiano, Piacentino, Mantovano e Cremasco] avv. 1° *Addietro* -Sin.- *Dietro, Indietro, Di dietro.* = 2° *Appresso* - Sin.- *Presso. Vicino, Rasente, Intorno.* = M. d. d. Parm. — « Esser adrè a far na cosa » *Essere intorno o fare una cosa.* —« A son adrè a lèzer » *Sto leggendo.* = M. d. d. Piac. — « Andà adrè » per *Continuare, Seguitare* a fare una cosa. — « L'è sempar andà adrè a cantà » *Non ha fatto altro che cantare.* — « Dà adrè » *Proseguire* alacremente un lavoro, ed anche *Darci dentro.* E valo anche *Correr dietro* o *Inseguire.* — « Dà la adrè » Fig. *Dare il cardo* -Sin.- *Cardare, Scardassare, Dare il matto, Mormorare.*—« Fàs guardà adrè » *Farsi guardar dietro* -Sin.- *Far parlar di sè o de' fatti suoi.* — « Là adrè » mod. avv. *All'incirca* -Sin.-*In quel torno,* e col « Par » *Giù di lì.* — « Mèttss adrè » *Incominciare a fare una cosa, Mettersi attorno.* — « Mör adrè a vùnu a a vùun » *Spasimare per una o per uno* °, *Morirci dietro.* — « Stà adrè » *Importunare* - Sin. - *Seccare*: p. es. — « Al m' è stà tant' adrè, ch'ho devì dàgal a *Mi ha seccato tanto che ho dovuto dargliela.*

ADRÉE [Reggiano, Milanese, e Cremonese] avv. 1° *Addietro* - Sin. - *Dietro.* = 2° M. d. d. Mil.— « Andà adrèo a la canella » *Andar rasente lo cannella*—« Andà adrèe a vuu» *Andar dietro* o *uno*, Morir quasi subito dopo lui. — « Andà adrèe al mur » *Andar rasente il muro.* — « Andà adrèe» *colle frasi dipendenti veggasi in* ANDÀ. — « Avègh adrèo ona roba » *Avere seco checchessia.* — « Te ghe l'el adrèe? » *L'hai teco?* e così cogli altri pronomi.—«Criàgh adrèe », Vedi CRIÀ.—« Chì adrèe » *Qui presso* -Sin.- *Quinc' intorno.*—« Dormigh adrèee *Dormire*, Operare trascuratamente. Talora anche vale per *Non curare*: p.es.—« Mi bài bài, a lu el ghe dorm adrèe » *Io grido, grido ed e'non mi bada punto nè poco.* — « Fass vardà adrèe » *Dar da dire* o *da parlare di sè, Dar che dire, Dar che dire alla brigata, Far dire di sè o de'fatti suoi, Far dire altrui* o *la gente, Farsi scorgere.*— « Là adrèe a *Colà presso* - Sin. - *Là* oltre. = « Là adrèo a *Lel oltre*, ed anche *Là oltre* - Sin. - *All' incirca, In quel torno.* — « Là adrèee al duu ann » *Di due anni* o *in quel torno.*—« Là adrèe a l' aurèra » *Là verso l'alba.* — « Morì adrèe » *Fare il cascamorto, Spasimar per alcuno*; bas. *Esserne cotto.* — « Ridegh adrèe » *Non darsene pensiero, Ridersi di alcuno*, ecc. — « Stagh adrèe a vuu » *Sollecitare* o *Stimolare alcuno, Essere* o *Stare alle spalle d'uno, Serrare il panno a i panni addosso ad alcuno, Esser alle costole d'alcuno, Assediare uno*; detto fig. vale Esser sempre attorno ad alcuno per conseguire checche sia, Importunare, *Lusingare*, Allettare con false o finte o dolci parole per indurre a checchessia. — « Sussi adrèe » *Agognare* -Sin.- *Aspirare.* Vedi SUSSI.— « Tegnì adrèe a vuu » *Tener dietro ad uno*, vale seguitarlo camminando, *Codiare alcuno, Tener dietro ai passi d' alcuno*, vale Osservare i suoi andamenti. — « Tegnì adrèe al nemis » *Ormare l'inimico*, Seguirne le tracce.—« Trà adrèe la robba » *Gittar via*, Dare o vendere le cose per manco ch'elle non vagliono.— « Vegnì mingo adrèe a, Vedi VNGSI.—« Vess adrèe a qual cossa » *Lavorare, Andar facendo checchessia*, Essere nell'azione del fare o del lavorare.— « Viv adrèeu, Vedi VW.= Mod. d. d. Cremon. — « Lè adrèe » *Vicino* -Sin.- *Presso, All'incirca*: p.es.— « L' è lè adrèe al trì ann » o semplicemente « L'è adrèe ai trì ann» *È di tre anni in circo.* — « El ata lè adrèe » *Sta lì presso.* — « Dà adrèe a na còsa » Darsi premura per compiere presto una cosa, *Sollecitarsi.* — « Tràn adrèe laròbba » vender la *roba* meno di quello che vale, *Gittar via la roba.* — « Vardà adrèo o vergheon » *Tener d'occhio alcuno.*—« Fàase vardà adrèe » Far cose per cui la gente abbia o parlare non bene, *Dar* do *dire* di *sè*, -Sin.- *Far dire de'fatti suoi.* Più particolarmente lo dicisimo dell'avere troppa parsimonia nello spendere, *Guardare spesa*, o o *speso*, e in questo significato il suo contrario è « Faàse mìga vardà adrèe » *Non guardarlo in denari.*

A DREITÌA [Genovese] mod. avv. *A dirittura* - Sin. - *Direttamente.*

ADRÈS [Cremasco e Bergamasco] s. m. *Indirizzo* - Sin. - *Soprascritto, Mansione.*

ADRÈSS [Parmigiano, Milanese, Cremonese e Povese] s. m. Voce presa francese denotante lnlitolazione d'una lettera o simili, *Soprascritta* -Sin.- *Indirizzo, Mansione.*

ADRESSA [Piemontese] s. f. 1° *Destrezza* -Sin.- *Agilità, Scioltezza, Scioltezzo.* = 2° Fig. *Destrezza* - Sin. - *Accortezza, Sagacità, Arte, Ingegno, Industria, Abilità.* = 3° M. d. d. — « Tor d'adressa », dal franc. TOUR D'ADRESSE, Giuoco di mano.—« A j'a faje un bel tor d'adressa » fig. *Gli ha fatto un bel giuoco*, cioè *un bel tiro, uno gherminello.* =4° Parlbolosi di lettera, *Soprascritta* - Sin. - *Indirizzo, Mansione.*

ADRESSÀ [Piemontese] part. 1° *Indirizzato* - Sin. - *Diretto.* = 2° *Invioto* - Sin.- *Mandato.* = 3° *Addestrato* -Sin.- *Ammaestrato.* Vedi DRESSÀ.

ADRESSÉ [Piemontese] v. att. 1° *Indirizzare* -Sin.- *Dirigere, Ricapitare.*=2° *Mandare* -Sin.- *Inviare.* Talora dicesi per DRESSÉ, Vedi.= 3° — « Adressè el descòrs a un » *Rivolgero il discorso ad uno.* = 4° ADRESSERSER, n. pass. *Indirizzarsi* - Sin. - *Dirigersi, Rivolgersi, Far capo, Aver ricorso, Ricorrere.*

ADRÊT [Piemontese] agg. 1° *Destro* - Sin. - *Scelto, Agile, Snello, Sciotto.* = 2° *Destro* -Sin.- *Accorto, Avveduto, Sagace, Scaltro.* = 3° *Disinvolto* - Sio. - *Abile, Ingegnoso, Industrioso.* =4° M. d. d. — « Adrèl com un gat d' pionb » *Destro come un gatto di piombo.* Dicesi per iron. di chi è Disadatto.

ADRETAMÈNT [Piemontese] avv. 1° *Destramente* - Sin. - *Con destrezza, Agilmente, Con isveltezza.* = 2° *Abilmente* - Sin. - *Ingegnosamente, Industriosamente.* = 3° *Destramente* - Sin. - *Accortamente, Prudentemente, Astutamente, Sagacemente.*

ADRETTÙRA [Trentino] avv. *A dirittura* -Sin.- *A gitto, Assolutamente.*

ADRETÙRA [Bresciano] avv.° *Addirittura* - Sin.- *Assolutamente, Decisamente.*

A DRETÙRE [Friulano] mod. avv. *Addirittura* - Sin. - *Diritto, Direttamente, Assolutamente.*

ADRIANA A RIALTO O IN RIALTO [Veneziano] 1° Antica maniera di dire del barcaiuoli di traghetto, indicante *Uno stgaora che, passando traghetto, non dà nulla di più del tenue prezzo consueto*, vale a dire *Spilorcio.*=2° E vale anche *Sganghera narrazione di grandi cose, fatta da alcuno.* =3° E Dispendio fatto con lusso, e coo prodigalità, ecc.

ADRIÈNN [Milanese e Piemontese] s. f. Veste da donna lunga e sciolta, disusata da assai tempo, *Andrienne*, o da qualche scrittora detta anche ANDRIÉ.

ADRINÀRS [Bolognese] v. o. pass. voce bassa, *Sbracciarsi* -Sin.- *Accopparsi sotto alla fatica,* ° *Slombarsi, Rompersi i reni.*

ADSÌO [Veneziano] avv. Vedi DRIO.

A DRÌO A DRIO [Veneziano, Padovano e Trentino] mod. avv. *Successivamente* - Sin. - *L'un dopo l'altro*: p. es. — « Da o tre volta a drìo a drìo» *Due* o *tre volte, l'uno dietro l'altra* -Sio.- *Successivamente, Senza interruzione.*

ADRÌO DE VU [Veneziano] mod. avv. Specie di esclamazione equivalente a *Tapino voi!* ovvero *Guai* o *voi!*

A DRIO DRIO [Trentino] Vedi A DRÌO A DRIO.

A DRISSÈURA [Piemontese] Vedi A DRITTURA, e AN DRISSÈURA.

A DRÌTA [Piemontese] mod. avv. Dalla banda destra, *A diritta* - Sin. - *A destro.*

A DRÌT FIL [Trentino] mod. avv. *Lungo il filo* - Sin. - *A filo,* ° *Diritto filo.*

A DRITTU E A TORTU [Siciliano] mod. avv. *In qualunque maniera* -Sin. - *In qualunque modo, In qualunque verso,* ° *Per dritto e rovescio, A dritto o o torto.*

A DRITTU FILU [Siciliano] mod. avv. *Per linea retta* - Sin. - ° *Di filo, Diritto filo.*

A DRITTÙRA [Siciliano e Milanese] mod. avv. 1° A drittò. Dirittamente, In linea retta, *A dirittura.* = 2° Tosta, Subito, *A dirittura.* = 3° Senza ponsare, Sanz' altro, Senza fallo, Certamente, *A dirittura.*

ADRITTÙRA [Cremasco e Piemontese] avv. *Addirittura* - Sin. - *Subito, All'istante, Issofatto, Assolutamente.* Il Piem. dice anche D' ALARA, Vedi.

ADDOIZZADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Addirizzamento* - Sin. - *Addirizzatura.*

ADRIZZAMÈNT [Romagnuolo] s. m. Vedi ADDRIZZADÙRA.

ADRIZZÀR [Bolognese] v. att. 1° *Addirizzare* - Sio. - *Dirizzare.* = 2° M. d. d. — « Adrizzàr al cours d' un fiùm » *Addirizzare il corso d'un fiume.* — « Adrizzàr un' asna, un oss » *Addirizzare una lavola, un osso.* Vedi APPARZÀR. — « Turnàr a adrizzàr » *Raddirizzare.* = 5° ADRIZZÀNS, n. pass. *Addirizzarsi*: p. es. — « Adrizzàrs' In pì » *Rizzarsi in piedi.* — « Adrizzàrs' i cavì in-t'la tèsta » *Rizzarsi i capelli in capo*, o *sul capo.*

ADRIZZÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Addirizzare* - Sin. - *Dirizzare*, e talora anche *Addrizzare.* = M. d. d. — « Adrizzèr on » fig. *Risorgere alcuno, a Tornare* o *casa alcuno*, usati attir. cioè limettere in essere alcuno. — « Adrizzèr al gamb a j' chèn », mod. proverb. *Addirizzare le gambe ai cani*, o *Il beccu agli sparvieri*, Imprendere l'impossibile. — « Adrizzèr e' pèl, i cavèll » *Arricciare, Rizzare*, propr. del pelo, che si solleva per subitanco spavento, o per istizza; del gatto però quando s'arriccia il pelo in segno di fierezza, *Arroncigliarsi.* = 2° ADRIZZÀS, n. pass. 1° Prendere dirizzatura, *Addirizzarsi* - Sin. - *Dirizzarsi.* = 3° E quando parlasi di uno che si rimette in buon essere, e in buono stato, *Rizzarsi a ponca.* Vedi ANPLÀS, e ARMETTA.—« Adrizzès sò » *Levarsi ad uno*, o per uno, *Rizzarsi*, o *Levarsi in piedi*, cioè Levarsi per far riverenza ad uno.

ADRIZZÉ [Romagnuolo] part. *Addirizzato*, ecc. Vedi ADRIZZÉ verbo.

ADROBASTO [Comasco-Valtellino] s. m. *Pane*, Gr. ARTOS, Spagn. HARTOS, Pane, Br. PASCU. Lat.

Digitized by Google

PASTUS, *Pasto. Pane inferigno* -Sin.- *Pane bigio o bruno.*

A DROCH [Piemontese] mod. avv. *A masse*-Sin.- *A balle, A sacca, A barelle, A mucchii, A ramata, A macca, A fusone, A iosa, A çafisso, A bizzeffe.*

ADRUVÀRIL [Romagnuolo a Bolognese]agg. Che può adoperarsi, *Adoperabile.*

ADRUVADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Adoperazione* - Sin. - *Adoperamento.*

ADRUVÀR [Bolognese] v. all. *Adoperare* - Sin.- *Servirsi, Prevalersi, Valersi di checchessia, Metterlo in opera.*

ADRUVÉ [Romagnuolo] v. all. 1° *Adoperare*, a tal volta *Operare.* = 2° *Usare* -Sin.- *Servirsi* di checchessia.=3° M. d. d.—« Par mi adra vèu *Per mio uso.*=4° ADAUVÈA, n. pass.: p. es. —« Adruvèa par on » *Adoperarsi a favore d'alcuno.*

ADRUVÉ [Romagnuolo] part. *Adoperato.*

ADRUZZDIÀRE [Aretino] v. a. Modo d'imprecazione: p. es.—« Ch' l' adrùzzoli! » *Ch'io arrovelli!* Voce viva tuttora fra il volgo, e già registrata dal REDI.

ADSADÈSS [Piemontese] mod. avv. 1° *Or ora* - Sin. - *Da qui a poco, Fra poco, Fra breve, Ormai.*=2° Dicesi talora con aria minaccevole a'ragazzi per riprenderli, e vale *Che sì* o *Che sì, che sì*: p. es.—« Adsadèsa l la finisso mi! » *Or ora la fo finita io!* — « Adsadèsa l lo fas capì mi! *Che sì, che le la faccio intender io!*

ADSDÒSS [Romagnuolo] avv. *A bardosso* -Sin.- *A biedosso, A cavallo* aado. = M. d. d. — « Andèr adsdòss » *Cavalcare a bardosso.* — « Esar ad adòss » fig. *Essere ai cerde* - Sin. - *Essere, Coadurni* o *Ridursi in sul lastrico, Essere in fondo*, cioè Essere in estrema necessità, in rovina.

ADSEDÈSS [Milanese] avv. Lo stesso che DESSADÈSS, Vedi.

A DSONÈUS [Piemontese] mod. avv. 1° *In onno* - Sin.- *Indarno, A vuoto, Inutilmente.* = 2° *Senza una ragione*-Sin.-*Senza utilità, Senza pro.*= M. d. d. — « Parlè a dsonèus » *Parlare a credenza* -Sin.- *Aprire la bocca e soffiare*, o *Soffiare e favellare*; ed anche *Tirare in arcata*, cioè parlare senza considerazione, proposito o fondamento.

AD SUMMUM [Bolognese e Trentino] mod. avv. preso dal latino, *Al più* - Sin. - *Al più alto, Ad summum.*

ADU [Sardo-Log.] s. m. *Guado* - Sin. - *Sito guadabile del fiume.* Dall'Arab. AONA, *Passo.*

ADÙ [Romagnuolo] v. att. *Addurre* -Sin.- *Allegare* esempii, autorità, scuse, ragioni, ecc.

ADUDADÙR [Romagnuolo] s. m. *Festaiuolo*-Sin.- *Festaiolo, Paratore.*

ADURRÀ [Genovese] v. att. Mettere in concia pelli o anche vivande, *Conciare.*

ADURRU [Genovese] s. m. Accomodamento che si fa di pelli o anche vivande, con infonderci checchessia, *fragranza, odore, Concia.*

ADURÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Addobbare*, e vale propr. Abbigliare, ma dicesi più comun. di case, di chiese, di corti e simili; laddove *Abbigliare* è delle persone. *Si addobba* una stanza, una donna *si abbiglia.*= 2° ADURÀS, n. pass. *Raffazzonarsi* - Sin.- *Azzimarsi, Raffusolarsi, Rinfronzirsi*, cioè Adornarsi, Abbellirsi.

ADURÉ [Romagnuolo] part. *Addobbato.*

ADUCÀ-RE [Napoletano] v. att. *Educare.*

ADUCÀTO [Napoletano] part. *Educato.*

ADUCAZIÒNE [Pistoiese-taontanino a Livornese] s. f. *Educazione*: p. es. — « Pieno d'aducazióna e di manièro » G. L. FIORI, *Novell.* p. 79.

ADUCCÀRU [Calabrese] v. att. 1° Preparare la terra per la semina, *Lavorare.* = 2° L'atto di spargere i semi sul terreno, *Seminare.*

ADUCCÀTU [Calabrese] part. 1° Terreno preparato per la semina, *Lavorato* - Sin. - *Arato.* = 2° L'atto di seminare, *Semina* - Sin. - *Seminagione.*

ADUCCHIAMENTU [Siciliano] s. m. L'adocchiare, *Adocchiamento.*

ADUCCHIÀR [Ferrarese] v. att. *Adocchiare.*

ADUCCHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Affissar l'occhio inverso checchessia, Guardar fisso, *Adocchiare*, o *Adocchiare.*=2° Guardare una cosa con compiacenza, e desiderio di averla, *Adocchiare.*

ADUCCHIÀTU [Siciliano] part. *Adocchiato.*

ADUCÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Adocchiare*, a *Aocchiare.*

ADÙCE [Piemontese] v. att. 1° *Addurre* - Sin. - *Allegare, Citare.* = 2° *Mettere in campo* - Sin. - *Porre avanti, Produrre.*

AD UFFU [Siciliano] mod. avv. *A bizzeffe* -Sin- *Abbondantemente, Senza misura, In abbondanza, A dovizia, A iosa, A fusone, A isoane.*

ADUGGIÀ [Genovese] v. all. T. di Mar. Adogliare una gomena, un cavo, è Disporlo in giri, Raccoglierlo in doglie, *Adugliare.*

A DÙGGIU [Genovese] mod. avv. Dicesi del suonar di due o più campane, che suonino insieme, *A doppio.* = M. d. d. — « Sùnà a dùggiu » *Sonare il doppio* o *a doppio.*

ADUGNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pigliar con le unghia, *Aggrancire* - Sin: - *Uncicare, Grancire, Adugnare.*=2° — « Nun putrìcci adugnàri » *Non potersi piontar l'ugno*, vale Non poter pervenire al conseguimento di qualche cosa.=3° Incastrare ad angolo due legni *, *Commettere* a *quartobuono.* = 4° v. n. Giungere al conseguimento di checchessia.

ADUGNATÈRA [Siciliano] s. f. Incastratura dell'angolo di legname, od altro, *Commissura*, * *Commettitura a quartobuono.*

A DUI A DUI [Siciliano] mod. avv. Vedi ADDODUI.

A DUI BUTTI [Siciliano] mod. avv. Vedi A DUI COPPA [Siciliano] mod. avv. Vedi A DUI BOTTI.

ADULÀ [Piemontese] part. Fintamente lodato, *Lusingato* -Sin.- *Adulato.*

ADULADÙRA, —E [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ÒRI, s. f. e m. *Adulatrice, Adulatore.*

ADULÀR [Trentino] v. att. *Adulare* -Sin.- *Leccare, Lisciare, Dar l'allodola, Lisciar la coda, Andare a Piocenza.*

ADULÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI. Sett. — À, v. att. coi deriv. *Adulare* - Sin. - *Piaggiare.*

ADULÀRI [Siciliano] v. att. *Adulare* -Sin.- *Piaggiare.*

ADULASSIÒN [Piemontese] s. f. *Adulazione.*

ADULATIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Adulazione.*

ADULATÒR [Romagnuolo, Milanese e Veneziano] s. m. *Adulatore* - Sin. - *Piaggiatore.*

ADULÀTU [Siciliano] part. *Adulato* -Sin.- *Piaggiato.*

ADULATÈRI [Siciliano] s. m. e agg. *Adulatore* - Sin. - *Piaggiatore.*

ADULAZÒN [Romagnuolo e Milanese] s. f. *Adulazione* -Sin.- *Piaggiamento.*

ADULAZIÒNI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. f. *Adulazione* - Sin. - *Piaggiamento.*

ADULAZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di ADULAZIÒNI, piccola lusinga *, *Adulazioncella.*

ADULÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Adulare* - Sin. - *Piaggiare, Piaceolare.*

ADULÉR [Reggiano] v. att. *Adulare.*

ADULT [Piemontese] agg. *Adulto.*

ADULTERÀ [Piemontese] v. att. Vedi FAOSSICÀ.

ADULTERÀDI [Sardo-Log.] Mer. — ÀU. Sett. — ADDU, — ÀTU, part. *Adulterato* - Sin. - *Falsificato, Corrotto.*

ADULTERÀRE [Sardo-Log.] Mer — ÀI, Sett. — À, v. att. *Adulterare* - Sin. - *Mescolare, Corrompere, Falsificare.*

ADULTERÀRI [Siciliano] v. n. 1° Propriamente Commettere adulterio, *Adulterare.* = 2° Metaf. *Falsificare* -Sin.- *Corrompere, Adulterare.*

ADULTERÀTU [Siciliano] part. *Adulterato.*

ADULTERAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Adulterazione.*

ADULTERÉ [Romagnuolo] v. att. *Adulterare*, cioè Falsificare, e dicesi per lo più delle mercanzie soggette ad essere falsificate, o alterate.

ADULTÈRI [Bolognese e Piemontese] *Adulterio* e *Adultèro.*

ADULTERÌS [Piemontese] agg. 1° *Adulterino.*= 2° Per metaf. Falsificato, *Adulterino.*

ADULTERÌSU [Siciliano e Sardo] agg. 1° *Adulterino.* = 2° Metaf. *Falsificato.*

ADULTÈRIU [Siciliano e Sardo] s. m. *Adulterio.*

ADÙLTERO [Piemontese] s. m. e agg. *Adultero.*

ADÙLTERU [Siciliano e Sardo] s. m. e agg. *Adultero.*

ADULTU [Siciliano e Sardo] agg. *Adulto.*

ADULURÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Addolorare* -Sin.- *Addogliare.* = 2° ADULUAÀS, n. pass. *Addolorarsi* - Sin. - *Addolorare, Addogliarsi* per Affliggersi, Travagliarsi.

ADULTRÉ [Romagnuolo] part. *Dolente* - Sin. - *Doglioso, Afflitto, Addolorato.*

ADUMBRAMENTU [Siciliano] s. m. Vana paura delle bestie, L'adombrare, *Ombramento* * - Sin. - *Ombra.*

ADUMBRARE, —ÀRI [Calabrese e Sardo] v. all. 1° *Adombrare* - Sin. - *Fare ombra.* = 2° ADUMBRÀRSI: Cal., ADUMBRAERSI Sard., n. pass. *Adombrarsi.*

ADUMBRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Fare ombra, coprendo, e Parare il lume, *Adombrare.* = 2° Far entrare alcuno in sospetto, Insospettire, *Adombrare.*=3° Far paura ad una bestia, *Ombrare.*=4° ADUMBRÀRISI, n. pass. proprio delle bestie, 1° *Ombrare.* = 2° Per metaf. Prender ombra, sospetto, Insospettirsi, Concepire spavento, *Adombrarsi.* = 3° Accennare, Significare, Rappresentare, In abbozzo, *Adombrare.*=4° Mostrarsi turbato, o spaurito, *Adombrarsi* - Sin. Inombrarsi.

ADUMBRÀTU [Siciliano] part. 1° *Adombrato.* = 2° Insospettito, *Adombrato.*= 3° Detto delle frutta, e particolarmente dell'uva vale Maturato all'ombra, *Adombrato.*

ADUMBRÉ [Romagnuolo] v. all. 1° Far ombra coprendo, *Adombrare* e *Adombrare* - Sin. - *Inombrare, Ombrare, Ombreggiare*, e, parlandosi di piante, *Adeggiare.* Vedi OMBRA. = 2° *Offuscare* -Sin.- *Affuscare.* Vedi APARÉ.

ADUMBRÉ [Romagnuolo] part. *Adombrato.*

ADUMBRUSLÒDI [Siciliano] agg. dim. di ADUMBRUSU, * *Ombroselto.*

ADUMBRÙSU [Siciliano] agg. 1° *Sospettoso* -Sin.- *Fantastico, Ombroso.* = 2° Detto di animale che s'inombra, *Ombroso.*

ADUMISTICHÉ [Romagnuolo] Vedi DUMISTICHÉ.

ADUMISTICHÉ [Romagnuolo] part. Vedi DUMISTICHÉ.

ADUNÀ [Piemontese] Vedi RADUNÀ.

AD UNA AD UNA [Siciliano] mod. avv. Vedi AD UNU AD UNU.

ADUNÀBILE [Sardo-Log.]agg. Che può adunarsi, *Adunabile.*

ADUNADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Unione* - Sio. - *Adunazione, Adunamento.*

ADUNAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Adunamento* - Sin. - *Adunazione.*

ADUNAMENTU [Siciliano e Sardo-Log.] s. m. *Adunamento.*

ADUNANSSA [Piemontese] s. f. 1° *Adunanza* -Sin.- *Assemblea, Radunanza, Ragunanza, Brigata.*=2°— « Adunanssa segreta » *Conventicolo* o *Conventicola*, = 3° — « Ciamè an adunanssa » *Convocare* - Sin. - *Chiamare, Invitare per far adunanza.*

ADUNANZA [Romagnuolo, Siciliano e Bolognese] s. f. *Adunanza* - Sin.- *Assemblea, Ragunanza, Raunata, Adunata.*

ADUNÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Adunare*-Sin.- *Unire, Radunare, Congregare.* = 2° *Pacificare* -Sin.-*Comporre.* = 3° ADUNÀRESE, n. pass. *Adunarsi* - Sin - *Ragunarsi*, ecc.

ADUNÀRI [Siciliano] v. all. 1° *Adunare* - Sio.- *Raunare, Ragunare.*= 2° ADUNÀRISI, n. pass. *Adunarsi.*

ADUNÀTU [Siciliano] part. *Adunato.*

AD UNA VUCI [Siciliano] mod. avv. Concordemente, Unanimemente, *Ad una voce.*

ADÙNCAS [Sardo-Mer.] avv. *Dunque* - Sin. - *Adunque.*

ADUNÉ [Piemontese] Vedi RADUNÉ.

ADUNÉ [Romagnuolo] v. all. 1° *Adunare*-Sio.- *Radunare.* = 2° *Accozzare*, o *Mettere insieme.* Vedi RADUNÉ.=3° ADUNÀS, n. pass. *Aduuarsi*, ecc.

ADUNÈ [Romagnuolo] part. *Adunato.*

ADUNGÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Adugnarsi* -Sin.- *Stuzzicare i ferruzzi* -Sin.- *Assottigliarsi, Aguzzarsi, Brigarsi*, cioè Ingegnarsi e Adoperar-

Digitized by Google

si con calore. *Pugnersi, Arrabattarsi, Sbracciarsi*, ed anche *Sbracarsi*, e *Scagliarsi*.

ADUNGIÀRS [Bolognese] v. n. pass. 1° *Adoperarsi* -Sin.- *Sbracciarsi*.= 2° —o Adungiàrs'o lavoràr, a magnàr » *Menar le mani a lavorare, a mangiare*, ecc. Affrettarsi a far queste cose. Modi bassi.

ADUNÌRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Aounàar.

ADUNTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Adontare*-Sin.- *Far onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare*. = 2° part. *Adontato* -Sin.- *Ingiuriato*. = 3° Aduntès, n. pass. *Adontarsi* -Sin.- *Adontare, Offendersi, Chiamarsi offeso, Sdegnarsi*.

AD UN TEMPU [Siciliaeo] mod. avv. *A un tempo*.

AD UNU AD UNU [Siciliano e Sardo-Log.] mod. avv. Uno dope l'altro, ad ue per volta. *Ad uno ad uno, Ad una ad una* - Sin. - *Ad una cosa per volta, Distintamente, Cosa a cosa, A cosa per cosa*.

AD UN'ORA [Siciliane] mod. avv. *A un tempo* - Sin. - *Nel medesimo tempo, Ad un'ora*.

ADUOCCHIÀRI [Calabrese] v. att. *Adocchiare*.

ADUOCCHIÀTU [Calabrese] part. *Adocchiato*.

AD UOCCHIU [Calabrese] mod. avv. *Ad occhio* - Sin. - *A prima vista*.

ADUPIÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Dicesi propr. di file, panno, e altra cosa quando se ne mettono due insieme, *Addoppiare*. = 2° — « Mulnétl d' adupiè » *Addoppiatoio*. = 3° part. *Addoppiato*.

ADUPRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Usare, Servirsi, Valersi di checchessia. *Adoperare*. = 2° *Operare*. = 3° *Procurare*. = 4° *Cooperare*. = 5° Aduprànisi, n. pass. *Impiegarsi* - Sin. - *Affaticarsi, Impegnarsi*.

ADUPRÀTU [Siciliane] part. *Adoperato*.

ADU'R [Veneziano] v. att. dal lat. Adducere, dicevasi anticamente per *Condurre* - Sin.- *Menare*.

AD URA AD URA [Siciliano] mod. avv. *Ad ogni ora* - Sin. - *Ad ogni poco, Ad ora ad ora, A ora a ora*. = 2° *Di quando in quando*. = 3° — « Criściri ad ura e apuotu » *Crescere a capello*.

ADURÀBIL [Romagneele] agg. *Adorabile*.

ADURÀBILI [Siciliano] agg. *Adorabile*.

ADURÀRI [Siciliano e Calabrese] v. att. 1° *Adorare*.=2° Per simil. semplicemente *Onorare* -Sin.- *Ossequiare, Riverire*. = 3° Amare smisuratamente, *Adorare*. = 4° N. ass. Orare, Far orazione, *Adorare*. = 5° Prov. — « Ognunu adùra lu sell chi asacia, vale Ognuno onora, o rispetta il uecro principe e magistrate, *Ognun adora il sol che nasce*. = 6° — « Aduràri a Tòdarp a lu padi di la scala », modo prov. vale *Perdere il tempo inutilmente*.

ADURATÒR [Romagnuolo] s. m. *Adoratore*.

ADURATRÌCI [Siciliane] s. f. *Adoratrice*.

ADURÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Adorato*.

ADURATÙRI [Siciliano] s. m. *Adoratore*.

ADURAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Adorazione* -Sin.- *Adoramento*.

ADURÈ [Romagnuolo] v.att. 1° *Adorare*, in tutti i suoi significati. = 2° part. *Adorato*.

AD URI AD URI [Siciliano] mod. avv. Vedi Ad ura ad ura.

ADURNAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Adornamento* - Sin. - *Ornamento*.

ADURNÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Ornare* - Sin. - *Adornare*. = 2° Adurnàrisi, n. pass. Vestirsi con ricchezza, ed eleganza, *Adornarsi*.

ADURNÀTU [Siciliano] part. *Adornato*.

ADURNATÙRA [Siciliano] s. f. *Adornamento* -Sin.- *Adornatura*.

ADURÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Adornare* -Sin.- *Ornare*. = 2° part. *Adornato*.

ADURTÈRIO [Napoletano] s. m. *Adulterio*.

ADURTÈRIU [Calabrese] s. m. *Adulterio*.

ADÙRTERO [Napoletane] agg. *Adultero*.

ADÙRTERU [Calabrese] s. m. *Adultero*.

ADÌS [Comasco-Valtellino] avv. *Esattamente*. Lat. Adamussim.

ADUSÀR [Romagnuolo] v. att. Vedi Aou.

ADUSÌLIA [Romagneele] s. f. Voce de' Contad. *Autossia*. T. Chir. Sezione cadaverica, o propr. Il vedere col proprii occhi una cosa, *Autopsia*.

ADUSSÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Addossare* - Sin. - *Mettere addosso* fig. = 2° part. *Addossato*. = 3° Adussès, n. pass. *Addossarsi* in tutti i suoi significati.

ADUSTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Adustione* -Sin.- *Aridità*.

ADUSTIÒNI [Siciliano] s. f. *Adustione*.

ADUSTÌSSIME [Siciliano] agg. superl. di Adusto, Sommamente riarso, Riseccato, Quasi bruciato, *Adustissimo*.

ADUSTO [Padovane] agg. 1° *Aduato* - Sin. - *Riarso, Secco*.=2° Dicesi di oemo di complessione secca, *Aduato*.

ADUSTU [Siciliano e Sardo] agg. 1° *Riarso* -Sin.- *Arido, Riseccato, Adusto*.=2° Agg. di eome, e dicesi di chi è di complessione o di faccia adusta o secca, *Adusto*.

AD USU [Siciliano] mod. avv. 1° Vale *A modo* - Sin. - *In guisa, In maniera*. = 2° — « Ad usu meu, ad usu tò, ecc. » *A mio, a tuo modo*. = 3° T. de' mercanti, e dicesi delle Lettere di cambio, allorquando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto, e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza, *A uso*.

AD USÙRA [Siciliano] mod. avv. 1° *A usura*. = 2° Coi verbi « Dari, Pigghiàri » vale Dare o Prestare per guadagnar l'usura, *Dare e Pigliare a usura*.

ADUTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° propr. Prendere, in luogo di figliuolo, chi non è tale per natura, *Adottare*. = 2° *Adottare*. Fig. e per simil. vale Abbracciare, Seguire, ma è voce dell' uso, *Adottare il sistema, il parere, il sentimento* d' alcuno. = 3° part. *Adottato*.

ADUTRINÈ [Piemontese] part. Vedi Dutrinè.

ADUTTÀR [Bolognese] v. att. 1° T. Leg. Eleggere alcune per figlio, *Adottare*. = 2° *Abbracciare* o *Approvare* un parere, un consiglio, *Adottare*. = 3° Stabilire una massima, Determinarsi, *Adottare una massima, una risoluzione*.

ADUTTÀRI [Siciliano] Vedi Adottàri.

ADUTURAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Dottoramento* - Sin. - *Dottorato*, Funzione nel dare, o prendere il grado dottorale. Ma *Dottorato* esprime anche grado o dignità di Dottore; *Laurea* e *Laureazione* lo stesso che Dotloramento, cioè l'ultimo grado del Dottorato.

ADUTURÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Addottorare* - Sin. - *Dottorare*. = 2° part. *Addottorato*. = 3° Mod. fam. Viecere altrui checchessia nel giuoco. Vedi Misarè. = 4° Aduturàs, n. pass. *Addottorarsi* - Sin. - *Dottorarsi*.

A DUÙXI E VINTI [Siciliano] mod. avv. Dicesi di basse, e significa *In gran numero*.

A DUVÌRI [Siciliano] mod. avv. *Giustamente* -Sin.- *Con giustezza, Convenientemente, A dovere*. —« Va a duviri », dicesi di coete, scrittura, e simili, o vale stare a dovere un conte, una scrittura, ecc., *Star bene*.

ADUZIÒN [Romagnuole] s. f. *Adozione* - Sin. - *Adottazione, Adottamento*.

ADVÈNT [Romagnuole, Cremasco, Milanese e Piemontese] s. m. 1° T. Eccl. Tutte quallo spazio di tempo, in cui la Chiesa si prepara per degoamente celebrare la Natività di G. C. =2° Prov. Mil. — « Chi ao aposa in advèat, finna a ta meri s'ee sent », Vedi Meat.

ADVENTÈZZI [Bolognese] agg. 1° dal lat. Advenaticius, Avventiticie. Dicesi di Colei che viene dueve ad abitare *in* qualche città, o luogo: p. es. — « L'é vgnù al Sass un dottòur advenatèzzi» *È venuto nel Sasso un medico avventiticio*. = 2° Si dice ancora *Avventizio*, ma queste è aggiunto piuttosto di cosa che di persena, *Vocaboli avventizii, Acque avventizie*.

ADVENTISSI [Piemontese] agg. 1° *Avventizio* - Sin. - *Avventiccio, Avventiticcio*, e *Veniticcio*, cioè Che viene d' altroode, Straniero. =2° Dicesi presso i legisti di molte cose, ma particolarmente delle Doti e del Peculio, *Avventizio*: p. es.—« Beni advantisai » (ced. Alb.). Beni avventizii s' intendono quelli che provengono per successione intestata e testamentaria, per legale, donazioea, od a qualeeque altro titole lucrative.

ADVERSANTE [Sardo-Log.] agg. Che si eppone, * *Opponente* - Sie. - *Avversante, Contrastante, Contraddicente*.

ADVERSÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Avversare* - Sin. - *Contraddire*.

ADVERSÀRIU [Sardo-Leg.] agg. *Avversario* - Sie. - *Nemico*.

ADVERSIDÀDE [Sardo-Log.] s. f. *Aversità* - Sin. - *Calamità, Infortunio, Disgrazio*.

ADVERSU [Sardo-Log.] prep. *Contro*.

ADVERTENTEMÈNTE [Sardo-Leg.] avv. *Avvertentemente* -Sin.- *Con avvertenza, Accortamente*.

ADVERTENTIA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Avvertenza*. = 2° *Ammonizione*.

ADVÈRTERE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Avvertire*. = 2° *Badare* - Sin. - *Dar attenzione, Esser cauto*: p. es. — « Non bi hapo adrèrtido » *Non ci ho fatto attenzione*.

ADVÈRTIDA [Sardo-Log.] s. f. *Attenzione*: p. es. — « Istàre ad s' advèrtida » *Stare all'erta* -Sin.- *Badare con attenzione*, Stare in sull'avviso.

ADVERTÌDU [Sardo-Leg.] part. 1° *Avvertito* - Sin. - *Avvisato*. = 2° *Ammonito*.

ADVERTIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Avviso* - Sin. - *Avvertimento*. = 2° *Ammonizione*.

ADVERTIMENTE [Sardo-Log.] s. m. Vedi Advertidura.

ADVERTÌRE [Sardo-Leg.] v. att. *Avvertire* -Sin.- *Avvisare, Dar avviso*. = 2° *Ammonire*. = 3° *Insegnare*, Vedi Avvertire.

ADVINTÈZI [Romagnuolo] agg. Vedi « Abitant nov » in Abitant.

ADVOCADÌA [Sardo-Log.] s. f. Professione dell'Avvocato, *Avvocazia* -Sin.- *Avvocatura*.

ADVOCÀDU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Avvocato*. = 2° Advocadu, agg. Relativamente alla Madonna, e Santa *Avvocata*, le significate di *Protettrice* -Sin.- *Patrona*.

ADVOCÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Avvocare - Sin. - *Chiamare a sè*. = 2° *Proteggere*.

ADVOCAZIÒN [Veneziano] s. f. T. antiq. *Citazione in giudizio* - Sin. - *Chiamato*. Vedi Chiamàta.

AE

ÀE [Sardo-Log.] s. f. *Uccello* - Sin.- *Volatile*. Lat. Avis.

ÆA [Genovese] s. f. 1° Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano e le biade, *Aia*. = 2° Qoel luogo ore si distendono le reti per uccellare, *Aiuola del parelaio*.

AECCHIAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Aecchidura.

AECCHIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Adescamento* - Sie. - *Inescamento, Allettamento*.

A ECONOMÌA [Piemontese] mod. avv. Vedi A mas.

A-E CI'RTE [Genovese] mod. avv. * Alle corte - Sin. - *Alle strette, In somma, In conclusione*.

ÆGA [Genovese] s. f. Bot. Zostera Oeanica, Linn. Pianta marina, *Alga* - Sin. - *Aliga*.

ÆGUA [Genovese] s. f. Denom. 1° *Acqua*. — « Ægua euà »=*a*— *Acqua morta*, contrario di Acqua viva, e si dice dall'acqua stagnante lu un luogo, cioè che da sè non corre, e non è da altri nè altinta nè agitata=*b*—Metaf. *Acqua cheta*, Uomo finto, o traditore o che fa le visto di non curarsi di nulla. — « Ægua de raxa » *Acqua di ragia*. — « Ægua de sciù do setlrùn » *Acqua nanfa*, quella che si distilla dal fior d'arancie, altrimenti *lanfa*.—« Aeguetta » *Acquerugiola* -Sin.- *Pioggerella* ed anche Specie di veleno, *Acquetta*. — « Ægua appanà » *Acqua panata*. — « Ægua dûce coo sûccae, limòn, ecc. » *Acqua cedrolo*. —« Ægua de Geulard » *Acqua Saturnina* o di *Saturno*. — « Ægua sà » *Acqua salsa, salata*, o *marina*.— « Ægua ie nèive » *Acqua diacciata*. — « Fia d' ægua » *Acquicella* - Sie. - *Acquerugiola* — « fioggio d' ægua » *Stroscia d'acqua*.—« Rammà d'ægua » *Scossa d'acqua*.— « Dilnvie d'ægua » *Rovescio d'acqua* -Sin.- *Acquazzone*. — « Comalla d'ægua » Venditrice d' acqua, *Acquaiuola* o *Acquarola*. — « Quelle che venda ægua freaca, ægua dûce » *Acquafrescaio* - Sie. - *Acquacedratalo*.=2° Modi di dire— « Fà ægua »= *a*—T. d. Mar. Provedersi di acqua da bere pel viaggio. *Fare acqua* o *acquata* = *b* — Ed anche quando l' acqua s' in-

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

troduce per una falla del bastimente, *Fare acqua*. —« Fà dell' ægua « *Orinare* - Sin. - *Pisciare*.— « Dà dell' ægua « *Adacquare* -Sin.- *Annaffiare, Irrigare*. — « Pestà l' ægua in tu mortà *Pestar l'acqua nel mortelo* - Sin. - *Far acqua in un vaglio*, e valgono Gittare il tempo intorno a cose impossibili. — « Travaggià sott' ægua » *Lavorar sott' acqua* — « Fà un pertùzo in te l' ægua » *Fare un buco nell'acqua*.— « Negà in t' un gotto d' ægua » *Affogare in un bicchier d' acque*. — « Lascià andà l' ægua in zu, e e vegnù in sciù » *Lasciare andar l'acqua alle chine e all' ingiù*. = 3° Proverbii. — « Depo cent'anni o cento mesi l' ægua torna a-o so mulin » *In cent'anni e cento mesi l'acqua torna ai suoi paesi*. Proverbio che esprime la continua rivoluzione delle cose.

EGUAFORTE [Genovese] s. f. *Acqueforte* -Sin.- *Acqua stigie, Acqua regia*.

EGUASSA [Genovese] s. f. *Acquazzone*.

EGUAVITTA [Genovese] s. f. *Acquavite*.

EGUETTA [Genovese] s. f. *Acquetrino* - Sin. - *Acquella, Acqueruginla*.

AGIÒU [Genovese] agg. Che ha in sè dell'acqua, *Annacquato* -Sin.- *Innarquato, Annacquetto, Misto con acqua, Acquidoso*.

A ELESSIÒN [Piemontese] mod. avv. 1° *A elezione* - Sin. - *A scelta*. = 2° *Ad arbitrio* - Sin. - *Secondo la voloatà*.

AEMARIA [Brescisno] s. f. 1° ° Orazione nota alla Vergine. = 2° Ora dell'imbrunire. = 3° Pallottola di Rosario. = 4° Spazio di tempo brevissimo, *Avemmaria*. = 5° M. d. d. — « Aemaria 'nfilsàda « *Ipocritino* - Sin. - *Quietino, Mozzino*.

AEMBRE [Sardo-Log.] s. m. *Ingegno* - Sin. - *Talento*.

AÈNA [Sarde-Leg.] s. m. 1° Sorta di biada, *Avena*.= 2° Strumento musicale °, *Avena* -Sin.- *Zampogna*.

ENGO [Genovese] s.f. Ittiol. Cloupea Harengus, Linn. Specie di pesce spinoso che si pesca nell'Oceano germanico, britannico, d'Iberia, di Norvegia, e viene a noi secco, insalato e affumato, *Aringa*.

ENIN [Genovese] s. m. Arena minutissima.

ENNA [Genovese] s. f. 1° Arena del mare. = 2° *Sabbia* de' fiumi.

ENZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Difetto* -Sin.- *Macchia*. = 2° *Debolezza*. = 3° Prov. — « Non est bella chena nenzu » *Non c'è bello senza difetto*.=4° ° Nella raccolta dei Proverbii Sardi dello Spano troviamo questo stesso proverbio ripetuto con una variante nel significato di Aenzu, cui è contrapposto il significato di *Vezzo*, col seguente esempio: — « Noo est bella chena aenuzu, non est fea chena grazia », il qual motto è tradotto: *Non è bella senza vezzo, non è brutta senza grazia*. E vi è aggiunto: « Dicesi per piaggiare una donna che ha qualche *difetto* naturale ». *Difetto*, dunque, o *Vezzo*? A noi pare che anche il secondo esempio confermi il primo; ma intanto è lo stesso valente filologo che, nello stesso libro, ha scritto l'uno è l'altro. Dunque, nel Sardo, ci saranno parole che ora significano *bianco* era *nero*. Se ciò è, raccomandiamo a' diplomatici lo studio profondo del Sarde.

EO [Genovese] s. m. *Ariete* - Sin. - *Montone*.

A-E PIASTRELLE [Genovese] mod. avv. Coi verbi Fare e Giogare, *Alle lastrucce* - Sin. - *Alle murelle, Alle piastrelle*. Giuoco simile alla pallottole, se non che invece di pallo si adoperano ciottoli o lastrucce.

AER [Bresciaoo e Cremasco] s. m. *Labbro*.Nel numero del più dicesi *Labbri* e *Labbra*. Il plur. del Cremasco fa Aere. = M. d. d. Bresc. — « Lecàs i aer d' oen lsûr » *Leccarsene le dita*, e vale piacere sommamente sleun elbo, e fig. checchessia. Id. — « Menà i aer a *Labbreggiare*. Id. — « Aer gros » *Labbrone*. Id. — « Aer pisnìn *Labbricciuolo, Labbruccio*, dim. di labbre.

AÉR [Bergamasco] s. m. 1° Luogo piantato d'agli, *Agliaio*. = 2° Prov. agric. — « Chi ecol û bell sèr, i lo pionto da zenér » *Chi vuole un buon agliaio, lo ponga di genaio*.

AÈRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Aria* - Sin. - *Atmosfera*. = 2° *Tubo*. = 3° *Cielo*: p. es. — « Ses aèras » *Le nubi* o *i cieli*. = 4° *Canto* - Sin. - *Aria* ed anche *Sinfonia*. = 5° *Aria* -Sin. - *Aspetto, Fisionomia, Cera*: p. es. — « Connoscher ad s'aèra » *Conoscere all' aria, alla cera*, ecc. = 6° M. d. d.—« Dàresi ad s' aèra » *Avvicinarsi*.— « Isputàre s' aèra » *Innalzarsi* e *Dilinguersi*. = 7° Prev. meteor. — « Aèras rujas bentu annunziant » *Arie rosse* o *Nubi rosse* e *Ciel rosso annunzia vento*.

AERÀDI [Sardo-Log.] part. 1° *Assomigliato*. = 2° *Sembrato*.

AERÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Arajae.

AERAMENTI [Sardo-Log.] s. m. *Assomigliamento* - Sin. - *Simiglianza*.

AERÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Assomigliare* -Sin.- *Arieggiare, Aver l'aria*. = 2° *Aver qualche simiglianza o impressione in mente*.

AERÀU [Sarda Mer.] part. *Rassomigliato*.

AERAZZÀ [Sardo-Log.] s. f. pegg. Aria grossolana, cattiva, pestilenziale, ° *Ariaccia* -Sin.- *Malaria*.

AERBA [Genovese] s. f. Vedi Erba.

AERBU [Genovese] s. m. 1° *Albero*. = 2° M. d. d. — « Fà l' aerbu » *Far querciuola*, e *querciuolo*. Dicesi di quel giuoco ginnastico in cui si sta ritto col capo in terra e con le gambe alzate.

ÀERE [Napoletano] s. m. Vedi Aiere.

AÈRE [Pistoiese-montanino] v. aus. *Avere*. La sua coniugazione è la seguente:

Indic. Pres. — I' hoa — tu hai — 'gghi hae, hana — no' s' hae — vu' aéte, até — 'gghi haano.

Imperf. —i' aéo, avéo—tu aéi, avéi—'gghi aéa, avéa. ava, àa — vu' aéi, avéi — 'gghi aéano, avéano, àvano, àano.

Perf. — i' ebbi—tu ebbesti—'gghi ebbe— nu' ebbémmo, no' s' ebbe — vu' ebbéasi — 'gghi èbbano.

Fut. — i' arò̀e, averò—tu arài, averài— 'gghi erà, aràe, averàe — nu' arémo, averemo, nn' s' averàe — vu' aréte, averéte — 'gghi aránno, seránno, averàeno.

Cond. Pres.—i' sbbia, abba—t' abbi—'gghi abbia, abba — no' s' abbia, abba — vu' abbis, abba — 'gghi abbino.

Ottat. Pres.— i' aéssi, àssi — t' aéssi, àssi — 'gghi aéssè, àsse—no' s' aésso, àsae— vu' aessi — gghi aéssino, àssino.

Condiz. Pres. — I' srèi — t' arèssi — 'gghi arébbe — nn' s' arébbe — vu' arèssi — gghi aréhbeno, arénno.

Infin. Pres. - aère.

Partic. Pass. — aùto, ùto.

Gerunde. — aènde.

AEREDDA [Sardo-Log.] s.f. dim. di Aèra, 1° *Arietta* -Sin.- *Zefiro, Venticello, Ventilazione, Aura, Brezze*: p. es. — « Fàghev, andàre aereslta » *Brezzeggiare*. = 2° ° *Canzoncina* - Sin. - *Arietta*.

AÈREO [Piemontese] agg. 1° Di aere, d'aria, *Aereo*. = 2° E talora Che sta nell' aria. = 3° Per simil. Senza *fondamento*.

AERESITTA [Sardo-Log.] s. f. *Brezza*. Vedi Aereda.

AÈREU [Sardo] agg. *Aereo*.

AERIFORME [Napoletano] Vedi Gas.

AÈRIU [Siciliano] agg. d'Aria, 1° *Aereo*. = 2° Che sta nell' aria, *Aereo*. = 3° Per simil. Senza fondamento, *Aereo*. = 4° Metal. dicesi di un uomo volubile, stravagante, *Bergolo* -Sin.- *Girellaio*, ° *Don Girello*.

A ERMACÒLL [Beggiano] mod. avv. *Ad armacollo*.

AERÒSE [Sardo-Log.] agg. *Arioso* -Sio.- *Ventilato*. = 2° *Vistoso*.

AERRÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Errare.

AÈRT [Bergamasco] s. m. T. di Archit. Sguancio nella grossezza del muro ai lati della finestra, dell'uscio, ecc. per dar meno ingombro alle imposte, e per maggior luce, *Strombo* -Sin.- *Strombatura*.

ÆRZE [Genovese] s. m. 1° Quel terreno che soprasta al campo, *Ciglione*.=2° T. di Colz. *Alzo* - Sin. - *Riallo*.

ÆRZÙA [Genovese] s. f. T. del Giuoco della palla, Colpo dato alla palla colla mano alzata più su della spalla, *Sopramano*.

ÀES [Cremasco] s. m. *Atreo*.

A-E SBIGG [Genovese] mod. avv. Coi verbi Fare o Giogare, *Ai rulli* - Sin.- *Ai birilli*. Specie di giuoco che si fa prendendo neve o dodici rocchetti di legno lavorati al tornio, i quali rizzati in terra per ordine, da una determinata distanza vi si tira con un altro rullo, e si guadagna secondo il numero dei rulli che si fanno cadere.

AESCA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Esca.

AÉSCHERE [Sardo-Log.] v. n. Dicesi quando entra qualche frammento nel canale aereo della gola, che fa tossire, *Inescare* o *Fermarsi in gola*.= 2° M. d. d.— « Custu t'inat ad èscheres (Litt.) *Queste ti ha da restare in gole*. (Anal.) *In questo non riuscirai*. Vedi Anaéschera.

AÉSCHIBILE [Sardo-Log.]agg. *Che resta in gola*.

AÈSCHIDU [Sardo-Log.] agg. *Fermato, Attraversato in gole*.

A ESEMPI [Piemontese] mod. avv. *Ad esempio* - Sin. - *Ad imitazione*.

A ESSE [Piemontese] mod. avv. Denominazione generica di qualunque legno, o ferro ricurvo dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera S, *A fare o Fatto ad esse*. = M. d. d. — « Gambe fatte a esse » *Gambe a balestrucci*.

A ÈSTIM [Piemontese] mod. avv. *A stima*.

A-E STRÈITE [Genovese] mod. avv. 1° *Insomma* - Sin. - *Per finirla, In conclusione*. = 2° — « Trovase a-a strèite » *Essere alle strette*, cioè *ridotto all'estremo*.=3°—« Mette un a-e streite » *Metterlo alle strette*, vale Astringere uno per forza a fare una cosa.

A ESTRI [Veneziano e Trentino] mod. avv. *A capriccio* - Sin.- *Capricciosamente*, ° *A estro*, voce d'uso.

ETA [Genovese] s. f. dim. *Piccola ala* -Sin.- *Aletta*.

ETTE DI PESCI [Genovese] s. f. plur. *Pinne* - Sin. - *Ale de' pesci*.

A EUGGIO [Genovese] mod. avv. *A occhio* -Sio.- *A cista*.

A ÈUI [Piemontese] mod. avv. 1° A giudizio dell'occhio: lo stesso che A vista, cioè prendendo regola dalla vista. *A occhio*. = 2° T. di Agr. Dicesi degli innesti. Vedi appresso « Enlè a èoi ». = 3° M. d. d. — « A èui duveri « *A occhi aperti*: fig. Con considerazione e vigilanza, accuratamente. = 4° — « A èui surà » *A chiusi occhi* o *Ad occhi chiusi* - Sin. - *Alla cieca, Ciecamente*; e fig. *Balordamente, Inconsideratamente*; e talora *Affidatamente, Con fidanza*. = 5° — « A èui vedent » *A occhi veggenti*, Alla scoperta, Palesemente. = 5° T. di Agr. — « Enlè » èui » *Innestare a occhio*.

A ÈUI [Piemontese] mod. avv. *A olio*. Vedi in Ceiòn e in Diriuge.

AF

AF [Trentino] s. f. sì nel sing. che nel plur. 1° *Ape* - Sin. - *Pecchia*. = 2° — « Bus delle af » *Arnia* -Sin.- *Alveare*. = 3° — « El se busnàr » *Ronzare*, e quindi il sost. *Ronzio*. = 4° — « En bus do af » Cioè le Api contenute in un' arnia, *Uno sciame d'api*. = 5° — « Giom de af » cioè un gruppo unito, *Gomitolo d'api*. =6°— « I busi delle ampassène » *Cella*. = 7° — « L' ampazèna » *Favo* - Sin. - *Fiale*. = 8° — « Quel che g' ha cura delle af » *Apiario*.=9° — « Ro delle af » *Fuco* - Sin. - *Pecchione*.

AF [Comasco-Vergaschine] s. m. Avo.

AF [Maltese] v. att. Vedi Gkabàr.

AFA [Napoletano] s. f. Aria bassa, calda, soffocante, *Afa*. Sono sinonimi a questa voce Afeta, Àpeto, Avura, Vedi.

AFÀBEL [Milanese] agg. *Affabile* -Sin.- *Degnevole, Che degna, Che tratta degnevolmente*. Strigalli.

AFABELITÀA [Milanese] s. f. *Affabilità*. Strigalli.

AFABÈTT [Milanese] Idiot. per Alfabètt, Vedi.

AFÀBIA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Brasile.

Digitized by Google

AFÀBICA [Sardo-Mer.] Bot. Ocymum Basilicum, Linn. s. f. *Basilico* -Sio.- *Erba odorosa. Ozimo.*

AFÀBIL [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] agg. *Affabile* -Sin.- *Manieroso, Cortese, Piacevole.*

AFABILÈN [Romagnuolo] agg. dim. di Afàbil, *Piacevolino.*

AFABILITÀ [Piemontese] s. f. *Affabilità* -Sin. - *Cortesio. Amabilità.*

AFABILITÀA [Milanese] s. f. *Affabilità* - Sin. - *Cortesia, Piacevolezza.*

AFABILITÈ [Romagnuolo] s. f. *Affabilità* -Sin.- *Cortesia, Piacevolezza.*

AFABILMÈNT [Piemontese] avv. *Affabilmente.*

AFÀCC [Milanese, Comasco e Bergamasco] avv. *Affatto.*= M. d. d. Cont. dell'alto milanese. — « Afàcc afaccése » *Affatto affatto. Id.* — « Fà afàcc » *Far del resto*, e vale *Rovinare affatto*, Consumar ogni cosa. = fd. — « Vesa foeora afàcc » Lo stesso che « Vess foeora de la grazia de Dio », Vedi Dio. — « Compagn afàcc » *Uguale affatto.*

AFACCI [Sardo-Mer.] avv. *Dirimpetto* -Sin.- *Di rincontro,* ° *Di faccia, In faccia.*

A FACCIAMUCCÙNI [Siciliano] mod. avv. Colla pancia verso la terra, contrario a supino, *Boccone* - Sin. - *Bocconi.*

A FACCIALLÀRIA [Siciliano] mod. avv. Colla pancia all'insù, *o la* sulle reni, Con positura supina. *Supinamente* ° - Sin. - *A panciolle.*

A FACCIAZZA, MIA, TUA [Siciliano] mod. avv. *A massimo dispetto tuo, mio,* ecc.

A FACCIRUNATI [Siciliano] mod. avv. *A dirimpetto* - Sin.- *All'incontro,* ° *In faccia. Di fronte.*

AFACCÌSC [Milanese] avv. Vedi Afàcc.

A FACCI SCUPERTA [Siciliano] mod. avv. 1° *In pubblico* - Sin. - *Palesemente. A faccia scoperta, A fronte scoperta, A faccia aperta.*=2° = Jiri a faci scoperta », vale Operare liberamente, francamente, senza temer vergogna, *A fronte scoperta* - Sin. - *A capo ollo.* = 3° Intrepidamente, Arditamente, Altamente, *A testa alta.*

A FACCIU [Siciliano] Vedi Affaccio.

AFACENDÀ [Piemontese] v. o. Vedi Facendà.

AFACIÀ [Piemontese] v. att. 1° Vedi Facià. = 2° Afacèise, n. pass. 1° Metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come da finestra o simile, *Affacciarsi* - Sin. - *Farsi alla finestra.* = 2° Venire a faccia a faccia. Presentarsi davanti qualcuno, ed anche Presentarsi semplicemente, *Affacciarsi.* = 3° Per Offendèse, Vedi Facèsse.

A FACIA A FACIA [Piemontese] mod. avv. *A faccia a faccia.*

A FACIA DESCUPERTA [Piemontese] mod. avv. *A faccia scoperta* - Sin. - *A viso scoperto, A faccia aperta. A visiera alzata.*

AFADIGHÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Imporre o Dar fatica, *Faticare* - Sin.- *Affaticare.*= 2° v. n. Durare, Sostener fatica, *Faticare.*=3° part. *Affaticato.*=4° Afadighès, n. pass. *Faticarsi* -Sin.- *Affaticarsi:* p. es. — « Afadighè a Afadighès do èsa » *Affacchinare* -Sin.- *Affacchinarsi.* Vedi Facnin.— « Afadighès pr'avèr an quell » *Faticare* o *Affaticare alcuna cosa*, cioè Faticare per acquistarla. *Per* altri significati di Afadighès, Vedi Afanès, Inzenès.

AFAGOTAMÈNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Affastellamento* ° - Sin. - *Affagottamento.* = 2° Ha anche il significato di Vestitura mal fatta.

AFAGUTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Abbainffolare* - Sin. - *Rabbatuffolare.* = 2° *Affasticare.* = 3° *Affardellare.* = 4° part. *Abbatuffolato*, ecc. = 5° Afagutès, Ravvolgersi in una veste quasi a guisa di fagotto, Mal vestirsi, *Infagottarsi.*

AFÀIT [Piemontese] avv. 1° *Affatto* - Sin.- *Del tutto, Interamente, Totalmente, Pienamente, Compitamente.* Vedi A pofait. = M. d. d. — «Consumè ogni casa afait o Fè arlao d'Italo *Far del resto, Far repulisti, Far ambassi in fondo, Far piazza pulita.*= 3° — « Piè afait o a profait » *Pigliare affatto.* Parlandosi di contratti, s'intendo senza discernimento o distinzione, come vien viene. = 4° agg. Avvezzo - Sio. - *Assuefatto, Adusato, Abituato.*

A FAÌTA [Piemontese] mod. avv. *A compito* - Sin.- *A fatturo, Per opera.* = M. d. d. — « Travajè a faita o a fatora », quasi lo stesso che A pòta, Vedi. *Stare per opera* -Sin.- *Lavorare a compito o per opera.*

AFAITÀ [Piemontese] part. 1° Dicesi di pelle, cuoio, ecc. *Conciato* - Sin. - *Concio.* = 2° Che ha fatto il callo. *Duro* - Sin. - *Indurito, Insensibile*, Metaf. Che ha formato l'abito, *Incallito.* = 3° Dicesi orlando di chi non si muta di colore per rimproveri e simili, *Ostinato* -Sia.- *Indurito;* o talora *Svergognato*: p. es.— « Montasa afaità a *Fronte incallita o invetriata,* ° *Faccia tosta, Viso di bronzo.*

AFAITÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Sbarbare* - Sin. - *Radere la barba.*

AFAITÀE [Sardo-Mer.] part. *Sbarbato.*

AFAITÈ [Piemontese] v. att. 1° Dare la concia alle pelli, ridurle atte ad uso di vesti, di calzari od altro, *Conciare.*= 2° Afaitèise, n. pass. 1° *Incallire* -Sin.- *Fare il callo,* Indurirsi la pelle per fregamento o simile. = 3° Fig. Formare un abito che difficilmente si può rimuovere, *Incallire.*= 3° Talora dicesi per Archighèsse o Cincighèsse (Vedi), Adornarsi con artifizio, *Affaiturarsi*, ed anche *Strebbiarsi.* = 4° M. d. d. — « Afaitèise a la vita dura, a le privassiòn, ecc. » Indurarsi alle fatiche, ai disagi, Farvi il callo, *Attimassicciarsi.*

AFAITÒR [Piemontese] s. m. *Conciatore* -Sin.- *Cuoiaio.*

AFAITÙRA [Piemontese] s. f. L'atto del conciare le pelli, *Conciatura* -Sin.- *Conciamento.*

AFÀJ [Piemontese] s. f. Voce popolare colla quale vuolsi indicare una donna ausante, scapigliata ed io disordine nelle sue vesti, *Strega* - Sin.- *Maliarda,* ° *Befona, Versiera,* o anche *Furia.*

AFALDÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Fatare* -Sin.- *Ammaliare, Affatturare, Stregare, Incantare, Fascinare. Affascinare.* = 2° part. *Fatato* -Sin.- *Ammaliato, Affatturato, Stregato, Incantato, Fascinato. Affascinato.*

AFAMÀ [Piemontese] part. 1° *Affamato* - Sin. - *Famelico.* = 2° M. d. d. — « Esse afamà com un lav a Avejo una fam du lov » *Affamare* - Sin.- *Essere affamato. Aver una fame da lupo. Essere affamato;* e per ischerzo *Aver il mal della lupa.* Vedi la Anvìa.

AFAMÀA [Milanese] agg. *Affamato.*

AFAMÀT [Bergamasco e Friulano] agg. *Affamato* - Sin. - *Famelico.*

AFAMÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Indurre, Far patir fame, *Affamare.*=2° Romagn. part. *Affamato* -Sin.- *Famelico.* = 3° Da afamè, mod. avv. *A modo di chi ha gran fame, All'affamata.*

AFÀN [Piemontese] s. m. 1° *Affanno* - Sin. - *Ambascia, Ansia.* = 2° Metaf. Inquietudine, Perturbazione o Agitazione d'animo, *Affanno.* = 3° *Afflizione* - Sin. - *Mestizio. Angoscia, Angustia, Amarezza.*

AFANÀ [Veneziano, Padovano o Piemontese] agg. *Ansante* - Sin. - *Trafelato, Trambasciato.*

AFANÀA [Veneziana] v. att. 1° Dare affanno, *Affannare* - Sin.- *Trambasciare.* = 2° Afanarse, n. pass. *Affannarsi:* p. es.— « No afanarse de gneuto » *Pigliar il mondo come viene, Non affannarsi di nulla.*

AFANÀT [Bergamasco e Friulano] agg. *Affannato.*

AFÀNE [Bergamasco] s. m. *Affanno* -Sin.- *Angoscia, Ambascia.*

AFANÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. prop. Dare affanno, Molestare, Addogliare, *Affannare.* = 2° *Affrettare* - Sin. - *Accelerare, Sollecitare, Pressare, For fretta.* = 3° part. *Affannato* - Sin. - *Ansante, Ansiante, Travagliato, Trambasciato,* e simili.=4° Afanès Romagn., Afanèse = Piem. , n. pass. 1° *Affannarsi* -Sin. - *Angosciarsi, Affliggersi, Crucciarsi, Accorarsi, Tribolarsi, Attristarsi.* = 2° *Abborracciarsi* -Sin.- *Affollarsi, Arroncarsi*, Far con furia, Prender le cose a secca di testa, *Pugnersi in qualche affare*, vale Infervorarsi, o Riscaldarsi in fatto, o trattarla. = 3° *Travagliarsi* - Sin. - *Affannarsi*, Darsi da fare, Prendersi brighe, impacci. = 4° M. d. d. Romagn.—« Afaochè d'un quell » *Prendere offanno di checchessia*, cioè Sentir dispiacere d'alcuna cosa. — « No s'afanè par gniat » *Pigliare il mondo come viene.* — « Afanès a decùrar » *Affollarsi a faretture.*

AFÀNN [Romagnuolo] s. m. Voce di più signif. nel dialetto Romagnuolo, 1° Difficoltà di respiro *Affanno* - Sin.- *Affannamento, Ansamento, Anelamento.* = 2° Dolor d'animo, Afflizione, *Affanno* -Sin.- *Affannamento.* Vedi Pasnòn. = 3° Prestezza e furia grande in far checchessia, *Affannoneria* -Sin.- *Affoltata.*—« Afànn d'stomaghs *Stomacaggine* - Sio. - *Stomacazione.* — « Avè dl' afànn » *Alenare* -Sin.- *Ambasciare.*— « Che dà dl' afànn » *Affannante.*

AFÀNO [Veneziano] s. m. 1° Dolar di cuore, ed anche Afflizione, *Affanno* - Sin. - *Affannamento.* = 2° — « Afàno do caldo » Vampa affannosa, Fastidio, *Afa.*= 3° — « Màno de stòmego » *Stomacoggine* - Sin. - *Stomacazione.* Vedi Stomeghna. = 4° M. d. d. — « Ti me fà ofàno » Maniera fam. *Tu mi pesi* -Sin.- *Mi fai oppressione. Mi fai afa. Mi spezzi la testa,* e dicesi ad un importuno. — « Torso afàni » *Affannarsi,* Prendersi brighe o impacci. Vedi « Torse gali a pelàr » in Gatò, *Prendere affanno di che cha sia.* Seolir displacere per alcuna cosa. Vedi Travagiàn.

AFANÒS [Romagnuolo] agg. *Affannoso* - Sin. - *Affannonte, Affannevole.*

AFANOSAMÈNT [Piemontese] avv. *Affannosamente* - Sin. - *Con affanno.*

AFANÒSO [Padovano e Veneziano] agg. *Ansioso* - Sin. - *Angustioso, Affannone.*

AFÀR [Veneziano] s. m. 1° *Affare* - Sin. - *Negozio, Faccenda, Bisogno.* = 2° M. d. d. — « Afàr de poche tavole » *Affare di poco conto o ritiero.*—« Afàr adalà per mi e per la » *Terren dai miei o da' suoi ferri,* detto fig. — « Afàr cativo » *Affaraccio.* — « Afàr intrigà o imbrocià » *Affare o Negozio intrigato, imbrogliato, implicato, complicato.* — « L'afàr ao xe tanto desperà » *Il diavol non è brutto o nero come si crede; Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e manco nero;* e vale che L'affare non è così disperato, come pare. — « L'afàr s'ha rovinà sai più belo » *Appunto ci è caduta in gragnuola sul far della ricolta:* detto fig. Il negozio si è guastato in sul buono della conclusione. — « L'afàr va ben » *Avere o Tener buono in mano,* dicesi metaf. dell'Essere in buono stato l'affare. — « Avèr dei gran afàri » *Affogar nelle faccende, Aver più faccende che un mercato, Aver più che fare che a un paio di nozze, Aver le brache alle ginocchia, Le faccende mi si affollano.* — « Digerir un afàr o Digerir », Vedi. — « Far ben i so afàri » *Accomodare* o *Acconciare il fornio. Assettare* o *Acconciar le uova nel panieruzzo* o *panieruzzolo* o *panieruzzo,* detto fig. Accomodar benissimo i fatti suoi. — « Un afàr de un'ora; Un afàr de tre lire, de quatro brazzi, ecc. » *Una cosa d' un' oro,* di *tre lire, di quattro braccia.* Ovvero *Qualche tre lire, Qualche quattro braccia, Qualche dieci miglia,* ecc., e vale La quantità. La distanza di. —« Vegnir benissimo an afàr », Vedi Vznìr.

AFARÀ [Piemontese] part. 1° Fig. *Infiammato* - Sin. - *Acceso, Infocato.* = 2° Acceso in volto per soverchio caldo, per eccessivo correre o per troppo operare, *Acceso* - Sin.- *Sentmanato.* = 3° Talora ad imit. dal franc. Afraimé. *Affaccendato* - Sin. - *Infaccendato, Pieno di faccende, di brighe, d'impacci.*

AFARDAMÈNT [Romagnuolo] s. m. Vedi Aoiazzamènt, e Faroda.

AFARDÈ [Romagnuolo] v. n. 1° Vedi Aoiazzè. = 2° *Infreddare,* e, nell'uso *Raffreddare,* Cagionare l'infreddatura. = 3° part. *Infreddato* - Sin. - *Raffreddato.*=4° Afardès, s. pass. 1° *Infreddarsi* - Sin. - *Incatarrarsi, Incatarrire, Pigliar l'imbeccata.* = 2° M. d. d. — « Bajè, che can st' vent aa v'afardèva » *Abbiatevi riguardo, che questo brezza non vi faccia incatarrare.*

AFÀRE [Milanese e Bergamasco] s. m. 1° *Affare* -Sio.- *Negozio, Faccenda, Bisogno.* = 2° M. d. d. — « Afàre do poch » *Affare di poca conto, di poco rilievo.* — « Afàre adattàa per mi,

Digitized by Google

per lu » *Terreu du'miei* o *du'suoi ferri*. Fig., cioè tale da poterne uscire a onore. — « Afâre bulord e callìv o infasciân » *Affaraccio, Affare* o *Negozio intrigato, imbrogliato, implicato, complicato.* — » Vèsa os afâre fisegh o looch o bulôrd » *Essere un affare spollato* — « Avè di grau afâri » *Affogare nelle faccende, Aver più faccende che un mercato, Aver più che fare che a un paio di nozze. Essere in faccende, Essere tenuto faccendoso, Essere affaccendatissimo.* — « Fâ ben i sò afâri » *Accomodare* o *Acconciare il fornaio, Assettare* o *Acconciar le uorn nel puniere* o *puniernzzo* o *puniernzzo*, fig. Accomodare benissimo i fatti soci. — » Fà di afâri » *Far faccende, Far delle faccende*, Spacciare molta mercanzia, molta roba. = » L'afâre l'è andâa mân in sul pù bell » *Appunto ci è cadnto la granmola sul far della ricolta*, fig. Il negozio si è guastato in sul buono della conclusione. — « L'afâre el va ben o benôn » *Abbiamo* o *Teniamo buono in mano*, metaf., cioè l'affare è in buono stato. — « L'afâre l'è minga desperâa » *Il diavol non è brutto* o *nero com'è si dipigne; Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corno* e *manco nero.* — » L'è afâre fenu o fan » *È affare fatto, È posta ferma, È negozio concluso*, o *aggiustato, È punto accordato*; » in sign. metaf. *È affare fritto, Ella è spacciata.* — « L'è l'afâre d'on'ura; On afâre de tro lir, ecc. » *Uno cosa d'un'ora, Una cosa di tre tire* o *Qualche tre tire.* — « Vegnì ben on afâre », Vedi Vegnì. — » Afâre de stat (Vèss un) », Vedi in Stât. — « tûnm d'afâri », Vedi in Onm.

AFARÈSSE [Piemontese] s. pass. 1° Fig. *Infiammarsi* - Sin. - *Riscaldarsi, Accumpare.* = 2° Accendersi il volto correndo od operando con somma premura, *Affollarsi* - Sin. - *Scalmanarsi.*

AFARÈTO [Veneziano e Padovano] s. m. *Affaraccio* - Sin. - *Interessuccio, Faccenduola.*

AFARÈTT [Romagnuolo] s. m. *Affaruccio* -Sin.- *Interessuccio, Faccenduola.*

AFARETTO [Milanese] s. m. Dim. di Afâre. *Affaruccio* - Sin. - *Interessuccio, Faccenduolo.*

AFÀRI [Milanese] s. m. È usato dai Brianzuoli per *Cosa* - Sin. - *Motivo, Cagione* — « Afâri straccch » figuratam., *Affare spollata*, senzo *rimedio, da disperarne*, Vedi Afâre.

A FARLA GRANDA [Trentino] mod. avv. *Al più.*

AFARNÈ [Romagnuolo [v. att. 1° *Affermare* - Sin. - *Confermare, Asseverare.* = 2° *Fermare* - Sin. - *Assodare, Assicurare una cosa, che vacillo*, vale Appoggiarla, Sostenerla, puntellarla, e simil.=3° *Intrattenere alcuno*, vale Fermarlo al suo servizio. = 4° part. *Affermato* -Sin.- *Confermato, Asseverato*, ecc.

AFARÒN [Romagnuolo, Veneziano, Milanese o Piemontese] s. m. *Grande affare*, cioè d'importonza, o di lucro. Non però in italiano si dirà mai *Afforone.* Ha qualche volta il significato di *Affaraccio.*

AFAROZZ [Romagnuolo] s. m. Vedi Afarètt.

AFARUCC [Piemontese] s. m. Dim. di Afè, *Affaruccio* -Sin. - *Faccenduola, Faccenduzza, Interessuccio, Negoziello.*

A FASCII [Siciliano] mod. avv. *A fascio.*

A FASS [Piemontese] mod. avv. *A fascio* o a *Fasci.*

A FASSA A FASSA [Piemontese] mod. avv. Vedi A facia a facia.

AFASSADÙRA [Romagnuolo] s. f. Vedi Fassadura.

AFASSÈ [Romagnuolo] Vedi Farsè.

A FASSÈTE [Piemontese] mod. avv. Dicesi di gemme o simili, la cui superficie sia composta di facce a piani diversi, *A faccette.* ° Aggettivamente *Faccettato.*

A FASSÒN [Piemontese] mod. avv. *A foggio* - Sin. - *A guisa, A modo, A maniera, A similitudine, Come.*

AFASULÈ [Romagnuolo] agg. T. de' Cacciatori. Dicesi propr. delle Anitre di valle, la quali nell'estremo freddo perdono lo forze, e si lasciano facilmente prendere anche colle mani; fenomeno che non è ben chiaro da qual causa dipenda. Il Dottor Paolo Savi al vol. 3, pag. 163, della sua Ornitologia Toscana, ne attribuisce in gran parte la causa alle qualità velenifiche del piombo, che d'ordinario si trova nel ventricolo di questi uccelli, e nuovo appunto pallini di piombo rozzoloti nel fondo degli stagni, o inghiottiti nel vipulirsi col becco le penne. Ora se non attagliasse la voce *Ubbriaco*, detto fig., potrebbe supplire *Lonzo*, che vale lento, pigro, e tardo per grossezza, *Grullo, Mogio*, cioè di spiriti addormentati, e in ogni caso *Instupidito* - Sin. - *Imbalordito*, ecc.

AFÀTT [Romagnuolo] avv. *Affatto* - Sin. - *Interamente, Del tutto*, e superl. *Affotto affatto, In tutto e per tutto.*

A FATÙRA [Piemontese] mod. avv. Vedi A fatta.

A FAÙRI [Siciliano] mod. avv. Vedi A fayeri.

A FAVÀTA [Siciliano] mod. avv. T. di Agr. Col verbo Dari o Pigniari, ed è usanza di collivar le terre piantandovi delle fave, che servono per concimarle, onde metterle lo seguito a frumento.

A FAVÈRI [Siciliano] mod. avv. *In furore.* o *A favore.*

AFAZZÈ [Romagnuolo] part. *Affacciato.*

AFAZZÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Affacciarsi.* Non solo metter fuori in faccia da qualche luogo per vedere, come a finestro o simili; ma anco uscito da un luogo, a presentarsi per vedere ed udire l'oggetto della chiamata.

AFAZZINDÈ [Romagnuolo] part. 1° *Affaccendato* - Sin. - *Infaccendato, Faccendoso.* Che ha di molte faccende. = 2° M. d. d. — « Essr' afazzindè » *Essere affaccendato.*

AFAZZINDÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Affaccendarsi* - Sin. - *Affaticarsi.* E in altro signif. Vedi Arnoiès.

AFÈ [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Affare* - Sin. - *Faccenda, Negozio.* = 2° M. d. d. Romagn. — » Afè cattiv » *Affaraccio.* — « Afè d'gnlut» *Affare di poco conto*, o *villeria.* — « Afè brigòs » *Affare imbarazzante* - Sin. - *Spinoso* — « Afè passiv » *Conto magro* -Sin.- *Cattivo partito.* — « L'afè d'un'ora, ecc. » *Cosa d'un'ora, di tre miglia, di quattro braccia*, ecc., avv. *Un qualche tro miglia, un qualche dieci braccia.* — » Arnacarunèr un afè » *Strozzare un affare*, valo Dar termine ad un affare imperfettamente. — « Ave di afè benassè » *Affogare nelle faccende, Aver più faccende che un mercato, Aver più che fare che a un paio di nozze.* — « Essr'arnè in tu d'afè » *Aver le brache alto ginocchio.* Dicesi di chi si trova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa precisamente spacciarsene. — « Essar più d'afè », Vedi sopra « Avè di afè benassè. — « L'afè un è pu tant brott » *Il Diavol non è brutto a nero come è detto, Chi vede il Diavol daddovero, lo vede con men corno, e manco nero*, e vale Che l'affare non è così disperato. — « Andè ben l'afè » *Avere*, o *Tener buono in mano*, dicesi metof. Dell'essere in buono stato l'affare. = 3° Mod. d. d. Piem. — « Talora dicesi per *Cautela, Lite*, ecc. — « Afè adatà a mi, a chiel, ecc. » *Terreno da'miei, da'suoi ferri*; cioè tale da poterne uscire a onore per tutti. — « Afè ambroiâ o balord » Affare o negozio imbrogliato, implicato, complicato, difficile a strigare, *Poteracchio* - Sin. - *Affaraccio.* — «Afè da pochi», Vedi Arancee. — «Afè d'Stât» *Affare di Stato*, cioè di gran momento, Grandissimo, importantissimo. — » Afè gram o acdail » *Affare* o *Negozio spallato*, cioè di esito disperato. — « Afè publich » pl. Affari pubblici. Tutti gli interessi possibili che uno Stato può avere a trattare o discutere colle altre potenze. L'ufficio in uno Stato incaricato di tali affari dicesi dipartimento o ministero degli affari esteri. — « A l'è afè fatt » *È affar fatto, È posta ferma, È negozio concluso*, e in sign. tociaf. vale il contrario, *È affar fritto* - Sin. - *Ella è spacciata*, ecc. — « A l'è l'afè d'on'ora, A l'è l'afè d'cheich tira » *Una cosa d'un'ora, uno cosa di qualche tira.* — « A l'è nen d'lì mè afè » *A me non s'appartiene, A me non aspetta, Non tocca a me il pensarvi.* — » Avèie d'grau afè » *Affogar nelle faccende, Aver più faccende che un mercato.* — » Avèie lì su afè desrangià », *Avere in disordine* o *disordinati i suoi affari.* — « Cariesse di'afè di' àntri per lassè li nostri », Vedi « Piè da filè » sotto quest'ultima parola. — « D'na'inassia fenc un gran afè » *Far d'uno bolla acquainola un ranchero* o *un fatolo.* Prov. che vale, d'un piccolo disordine farne uno grandissimo. — « Fè ben li so afè » *Accomodare* o *Acconciare il fornaio, assettare* o *acconcior le uova nel panieruzzo. Fig. Accomodar benissimo i fatti suoi.* = « Fè doi afè an'on» *Battere* e *Far due chiodi* a un *caldo. Fare un viaggio e due servizii.* — « Fè motobon d'afè » *Far faccende*, Spacciare molta mercanzia, molta roba. = » L'afè a s'arangio per la strà » fig. *Per la via s'acconcian le nozze*, e vale che in operando si superano le più difficoltà. — «L'afè a l'è andait mal sul pi bel» *Appunto ci è cadnto la granmola sul far della ricolta*, o *Ci è cadnto il presente sull'uscio*; fig. il negozio si è guastato in sul buono della conclusione. — » L'afè a l'è nen d'isperè » *Il diavol non è brutto* o *nero com'è si dipinge*; prov. simile a quest'altro: *Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e meno nero*; cioè l'affare non è così disperato come apparisce. — » L'afè a va ben » *Abbiamo* o *Teniamo buono in mano*; metaf. cioè l'affare è in buono stato. — « Om d'afè » *L'omo da maneggi, da faccende, da negozio.* — » Om d'j'afè inutij » *Faccendo*, Chi simola d'avere i maggiori maneggi, di grandi faccende, e s'occupa di nonnulla, il *Cumarlingo dei nonnulla*; quasi simile al seguente: — » Om d'il seat afè » che i Francesi chiamano Faiseur n'affaires, *Faccendiere* - Sin. - *Faccendone, Affannone, Ser faccenda.* Vedi Annoiès. — « Piè guarda d'tanpesse ant d'afè scabròs », Vedi in Annoiesse. — « Scandesse ant cholch afè » *Pugnersi in qualche affare*, Infervorarsi o Riscaldarsi in fatto o trattarlo. — « Scandè un afè » fig. *Riscaldare un fatto*, cioè Metterlo in buona vedota, onde altri ne resti persuaso. — « Taupesse ant na afè » *Correre una lancia.* — « I tlimè un afè » fig. *Tirare il collo ad un affare*, cioè Ultimarlo, Compierlo. Dargli l'ultima mano. — « Vê » Dicesi anche per Voglio - Sin. - *Volontà, Desiderio, Piacere, Gusto*, ecc., onde « Avèje o Neu avèje afè » *Avere* o *Non avere voglia, volontà*, ecc.

A FÈ CHI GIUR [Piemontese] mod. avv. Vedi A la vè chi giur.

AFÈNA [Milanese] mod. avv. *Affè di Dio* -Sin.- *Per verità, Affedelieri, Alla fè, A fè, A fè di Dio, Alla fè buona. Se il ciel mi salvi, Così Dio mi aiuti.*

A FENDA A FEDDA [Siciliano] mod. avv. 1° *A fetta a fetta.* = 2° — « Tagghiàci a fedda a fedda » vale *Affettare* - Sin. - *Tagliare in fette.*

AFEDEDIA [Veneziano] mod. avv. esclam. Sorta di giuramento scherzevole, *Affedelieri.*

AFÈL [Piemontese] s. m. 1° Prop. *Fiele*, o poet. *Fele.* = 2° Fig. *Amarezza d'animo* -Sin.- *Dispiacere, Noia.* = 3° *Odio* -Sin.- *Veleno, Rancore.* = 4° M. d. d. — « Avèje l'afèl o avèila amèra con cheicadûn » *Aver mal fiele contra alcuno, Odiarlo.* — » Es senza afèl » fig. *Non aver fiele, Essere un buon pastaccio* o *un buon pastricciano, una pasta d'uovo, un uom di miele.* — » Mangè afèl e npuè amel » *Aver il fiele in petto e il mele in bocca.* — « Pi amèr ch'l'afèl » *Più amaro che 'l fiele*, cioè amarissimo. — » I'n poch d'afèl a fa vol amèr motobon d'amèl » *Poco fiele fa amaro molto miele.*

AFERÈ [Romagnuolo] v. att. 1° propr. *Afferrare.* — 2° Fig. *Comprendere* -Sin.- *Cogliere* l'idea altrui. = 3° part. *Afferrato*, ecc.

A FER E FÈC [Piemontese] mod. avv. *A ferro* e *fuoco.* Co' verbi Mettr e Andà, valo essere distrutto per violenza di ferro o fuoco.

AFÈRI [Romagnuolo] s. m. Vedi Avè.

AFERMÀ [Piemontese] part. *Affermato* - Sin. - *Asserito, Attestato.*

AFERMATÌV [Romagnuolo e Piemontese] agg. *Affermativo* - Sin. - *Asseritivo, Assertivo, Affermante.*

AFERMATÌVA [Romagnuolo e Piemontese] s. f. *Affermativa* -Sin.- *Affermamento, Affermazione, Asseveranza, Asseveramento, Asserezione.*

Digitized by Google

AFERMATIVAMÉNT [Romagnuolo e Piemontese] avv. *Affermativamente* - Sin. - *Affermativamente, Assecurantemente, Asseverativamente.*

AFERMÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Affermare* - Sin. - *Asseverare, Attrstare.* = 2° Romagn., part. *Affermato* - Sin. - *Asseverato.*

A FERRU DI CAVADDU [Siciliano] mod. avv. T. delle Arti, *A guisa di ferro di cavallo, A ferro di cavallo.*

A FERRU FENÈGU [Sardo-Mer.] Log. = MUR, mod. avv. *Alla dirotta* - Sin. - *Senza ritegno.*

AFÉS [Romagnuolo] v. n. pass. 1° *Affarsi* -Sin.- *Confarsi, Addirsi, Avvenirsi, Convenirsi, Affarsi* e *Conformi.* = 2° *Assuefarsi* - Sin.- *Abituarsi, Avvezzarsi.*

AFÉSS [Romagnuolo] s. m. Si dice nell' uso ai Cartelli, Bandi, Ordini, Notificazioni, che si affiggono ne' luoghi pubblici, *Affisso.*=2° M. d. d. — « Ataendòr dj afèss « *Tavolaccino*, Chi attacca gli affissi.=3°—« Afèss» *Affissi*, plur. T. di Gram. Diconsi anche le particelle *Mi, Si, Ci, Vi, A, Ne*, ecc., che si congiungono a voce di Verbo, Avverbio e Preposizione. = 4° — « Afèss » agg. *Affisso* per *Congiunto, Unito, Attaccato.*

AFÉSSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Affarsi* -Sin.- *Confarsi, Attagliarsi, Accomodarsi, Adattarsi.* = 2° Dicesi talora per Assuefarsi, Vedi.= 3° Mod. d. d.—«Afesso a sè guast» Confarsi, Attagliare, Quadrare, Attalentare, Andare a talento, a sangue, a pelo, a genio, Soddisfare. — « Afèsne » *Addarsene* - Sin. - *Avvedersene, Accorgersene, Penetrare.* Talvolta per *Ombrarsi, Pigliar pelo, Entrare in sospetto.* — « Neu afesse a desdì » *Avvenirsi come ni bur o fur sontà.* Si dice proverbialmente di chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s' avviene.

AFESSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Affezione* -Sin.- *Affetto, Amore, Benevolenza, Attaccamento.* = 2° Stato morboso del corpo o di alcuna delle sue parti, *Affezione*; onde si dice affezione isterica, ipocondriaca, ecc.: p. es. — « Afessiòn contagiòsa a la pel» *Pruzza*, T. Med. Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa.= 3° Con AFESsiòn, mod. avv. Vedi AFESSIONATAMÈNT. = 4° — « Presal d' afessiòn », Vedi in PRESSÈ. = 5° — « Privassiòn d'afèt o d'afessiòn », Vedi APATÌA.

AFESSIONÀ] Piemontese [part. 1° *Affezionato* - Sin. - *Benevolente.* = 2° *Parziale* - Sin. - *Favorevole.* — 3° *Caro* -Sin.- *Prediletto, Favorito.*

AFESSIONATAMÈNT]Piemontese] avv. *Affezionatamente* - Sin. - *Con affezione, Affettuosamente, Amorevolmente.*

AFESSIONÉ [Piemontese] v. att. 1° *Affezionare* - Sin.- *Rendere affezionato.* = 2° ARFESSIONÈSSE, n. pass. *Affezionarsi* - Sin. - *Prendere affetto, Porre amore, Porre l'animo ad uno.*

A FESTÒN]Piemontese] mod. avv. Fatto a festoni, *A festoni.*

AFÈT [Bresciano e Cremasco] part. Vedi FET.

AFÈT [Cremasco e Piemontese] s. m. 1° *Affetto* -Sin.- *Affezione, Amore.*=2° agg. *Affetto* - Sin.- *Attaccato, Colpito.* Dicesi per lo più del corpo, o di qualche parte di esso, e vale in preda a qualche malore, *Indisposto.* = 3° *Impressionato.* = 4° *Intento* - Sin. - *Applicato.*

ÀFETA [Napoletano] s. f. 1° Dim. di ACA, Vedi.= 2° Ha anche il significato di leggiero Riscaldamento artificiale: p. es. — « Addemannàtu n'novo frisen do gallina primmaròla, fattole pigliare n'àfeta de eaudo, aeo achiaffàle na pòrvera drinto » PERT. IV, 2.

AFETÀ [Veneziano a Piemontese] part. 1° *Affettato* - Sin. - *Studiato, Artificiato, Ricercato, Ammanierato.* = 2° *Lezioso* - Sin. - *Smanceroso, Smorfioso, Attoso, Cocheroso, Scenerole*, anche *Effemminato.* = 3° *Simulato* - Sin. - *Finto, Infinto.* = 4° *Accorato* - Sin. - *Disgustato, Commosso, Contarbato, Colpito, Punto, Ferito.* = 5° M. d. d. Piem. — « Afetà alla parèra » *Cacazibetto* - Sin. - *Affettatuzzo, Attillatezza, Profumino.* — « Madestìa afetà » *Modestia affettata*, cioè simulata. — « Parlè afetà » *Parlare in punto di forchetta* - Sio. - *Favellare sul quinci e sul quindi* o *in sul quanquam, Andar per la cima.* — « Stil afetà » *Stile affettato*, cioè ricercato, appuntato, pomposo, gonfio. — Nel Venez. non ha che il 1° o 2° significato.

AFETADÌN [Veneziano] agg. dim. di AFETÀ, Un poco affettato. *Affettatuzzo.*

AFETASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Affettazione* - Sin. - *Affettamento, Artifizio, Ricercatezza.* = 2° *Smorfia* e *Smanfia* - Sin. - *Smanceria, Lezio, Leziosaggine, Smorfia, Moino.* = 3° M. d. d. — « Abondè d'afetassiòn » *Cascar di vezzi.* — « Con afetassiòn » *Con affettazione* - Sin. - *Affettatamente* °, *Con ricercatezza.*— « Vestisse con afetassiòn » *Affettarsi* - Sin. - *Affettarsi, Adornarsi* con soverchio artifizio, proprio delle donne e pur troppo spesso degli uomini.

AFETAZIÙN [Romagnuolo] s. f. 1° *Affettazione* - Sin. - *Affettamento, Affettatezza, Leziosaggine, Caricatura.* = 2° CON AFFETTAZIÒN, mod. avv. *Affettatamente.* - Sin. - *Leccatamente.* = 3° M. d. d. — « Usè dl'afetaziùn » *Affettare.*

A FÈTE [Piemontese] mod. avv. *A fette*, e per estens. *A pezzi*: p. es. — « Tajè a fète » *Affettare* - Sin. - *Tagliar a fette.* Dicesi non solo in senso proprio, ma anche figurato, ed è anche lo stesso che *Far rocchi* o *salcicci*a, o *cicciòli* di uno.

AFETÉ] Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Usare soverchio artifizio, Cercare in operando troppa squisitezza, *Affettare.* = 2° Imitare, Sforzarsi di dire, di fare, di rappresentarci modi, fostile, ecc. altrui, *Affettare* - Sin. - *Contraffare.* = 3° Nel sign. dell' AFFECTER de' Franc. *Far mostra, o pompa* -Sin.- *Ostentare.*= 4° *Accorare* - Sin.- *Commuovere, Far impressione melinconica e dolorosa* nell'animo, Disgustare, Affliggere, Colpire. = 5° AFETÈS Romagn., o AFETESSE Piem. 1° Adornarsi con artifizio soverchio, *Affettarsi* o *Affoltarsi.*= 2° *Accorarsi* - Sin. - *Affliggersi, Commuoversi, Prender dispiacere, disgusto.* — « Afelesse per an nen » Essere schizzinoso, delicato, puntiglioso, facile ad accorarsi. — Il Romagnuolo non ha che il 1° e 2° significato. = 3° part. 1° *Affettato* - Sin. - *Ricercato, Artificiato, Lezioso, Carico*, o *Cascante di vezzi.*=2° M. d. d.—« Essr' afetè, *Cascar di vezzi* -Sin. - *Fare il ricercato, Fassettuzzo, il cacazibetto.* — « Essr'afetè in te daeòrsen *Farsi il prosone*, e dicesi di Chi favella troppo adagio, e ascolta sè medesimo, e, come si dice, Con prosopopeia. Vedi Daeòrsen.

ÀFETO] Napoletano] s. m. Il na RETIS lo registra come sinonimo ad ARA, Vedi. Ma da due esempii che egli ci appone, e che qui riportiamo, a noi pare che nel primo abbia significato di *Puzzo* o *Fetore*, nel secondo di *Soffio* - Sin. - *Buffo, Folata.* Il giudicio al lettore. Eccoli.—«Nè li cuonce, mpaglinecha, nchiastre, e atrelleochiamiente fattele da la mamma, pòttero lavare le fforfora da la capo, lo scazzimmeo da l'uocchie, le lentinie da la facce, la cuccetrògna da li diente, li puorro da la carne, le subacchimme de lu piello, a lo chiarchio da li tallune, che l'àfeto de sentina seulevase no miglio. PENT. III, 10. Jonze a lo luoen addove Rienzo era, E le diè nfacce n'àfeto de viento. CENA. III, 15.

AFÉTT [Romagnuolo] s. m. 1° *Affetto* - Sin. - *Affezione.* = 2° *Affetti*, T. Pitt. Sculi. Espressione, e Rappresentazione viva delle passioni sia dell'animo, sia del corpo. =3° part. T. Med. per Indisposto, Attaccato da qualche malore. *Affetto, Colpito.* = 4° s. m. *Fitta* ed anche *Affitto.* = 5° M. d. d. — « Bultòn d'afètt d'una cà » Quella cartella, che si pone nella porta de luoghi che si vogliono appigionare, *Appigionasi.*— « Dar a fètt, o in afètt » *Dare a fitto*, in *affitto, ad affitto, Affittare*, ma comun. di soli terreni, e *Appigionare* delle sole case, e luoghi simili. *Locare* dicesi degli uni, o delle altre, ma è T. de' Leg.— « Fèr un afètt », Vedi DER IN AFÈTT. — « Tar in afètt » *Prendere a fitto, in affitto*, se parlasi di terreni; e *Prendere a pigione*, se di case: *Condurre* è T. de' Legali. — « Paghè l' afètt » *Pagar la pigione, o l'Appigionamento*, parlando di case. *Fitta* dicesi de' terreni, s'intende il prezzo convenuto.=6° Prov.— « Le s' l' afètt un i tempesta sora» *Del fitto non ne beccan le passere*, cioè il fitto è una rendita, che non soggiace ai disastri delle campagne.

AFETTÀA [Milanese] agg. *Affettato.*

A FETU [Siciliano] mod. avv. Col verbo FINIRI, vale *Non conseguir l'effetto* °, *A vescia.*

AFETUÒS [Piemontese] agg. *Affettuoso* - Sin. - *Pieno d'affetto, Amoroso, Benevolo.*

AFETUOSAMÈNT [Piemontese] avv. *Affettuosamente* - Sin. - *Con affezione, Con modo affettuoso, Benevolentemente, Con benevolenza, Amorevolmente.*

A FÉÙ [Piemontese] mod. avv. *A fuoco* - Sin. - *Col fuoco* o *Per via di fuoco*: p. es.— « Sonè a feu », Vedi in FEU.

A FÉÙ E A FIUMA [Piemontese] mod. avv. 1° *A fuoco* e *fiamma.* Usasi col verbo ANDARE. Essere i paesi a luoghi interamente distrutti per la violenza degl'inimici. = 2° E per simil *Andare in rovina, in precipizio*: p. es.— « Butè a feu e fiuma » *Mettere a fuoco e fiamma* -Sin.- *Rovinare abbruciando.*

A FÉÙ A FÉÙ [Piemontese] mod. avv. *A foglia a foglio, o A foglio per foglio* -Sin.- *Distintamente, Minutamente.*

A FÉÙJE [Piemontese] mod. avv. T. di Pitt. Con lavoro che rappresenta fogliame, *A foglie* - Sin. - *A fogliami.*

AFEZIÒN [Romagnuola e Milanese] s. f. 1° *Affezione.* = 2° M. d. d. — « Avè, o Esar un chèp d' afeziòn » *Avere, o Essere cosa, che non si possa pagare, di eccellente bontà, di prezzo inestimabile.* = 3° ° Dicesi anche in senso ironico e vale *Essere an buon copitale.*=4° T. Med. Stato morboso del corpo, o d'alcuna delle sue parti, *Affezione.*

AFEZIUNÉ [Romagnuolo] v. att. 1° Rendere affezionato, *Affezionare.* = 2° AFEZIUNÈS, n. pass. Prendere affetto, *Affezionarsi* -Sin.- *Affettuorsi.* = 3° part. 1° *Affezionato.* = 2° *Caro* - Sin. - *Favorito. Diletto.*

AFFZZÀR]Romagnuolo] v. att. Attaccare una scritto per avvertire il pubblico di qualche cosa, *Affiggere.*

AFFÀ [Napoletano] mod. avv. 1° Per buona ortografia dovrebbe scriversi A FFA, cioè *A fare.* Vedi FACERE. — « Che lo puorte affà an' arco? e cche aa' aapiatte? » *E che lo porti a fare, codest'arco? e che ne aspetti?* OR. V, 39.=2° E può essere ancora apocope ordinaria del verbo AVFARE. Vedi tuttavia FACERE.

AFFAÀDA]Sardo-Log.[part. 1° *Sazio di fame.*= 2° *Stomacato per le fave.* Vedi FÀA.

AFFAÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Saziare di fave.* = 2° *Morire per aver mangiato fave fresche.* ° Ecco una di quelle voci affatto peculiari ad un dato paese, o che ne dipingono usi o condizioni peculiari. Ittentiamo non sia relativa che a cavalli o altri animali, narrare riguardo ad uomini, non crediamo che in nessun'altra parte d'Italia, si abbia una parola per esprimere particolarmente il tristo effetto di una così prosaica indigestione come quella di fave.

AFFÀBBILI [Siciliano e Sardo] agg. *Affabile.*

AFFABBILÌSSIMI [Siciliano] agg. acer. di AFFÀBBILI, *Affabilissimo.*

AFFABBILÙNI [Siciliano] agg. acer. di AFFÀBBILI, *Affabilissimo.*

AFFÀBELE [Napoletano] agg. *Affabile* - Sin. - *Piacevole, Gentile, Trattabile, Cortese.*

AFFÀBILE [Sardo-Log]agg. *Affabile* -Sin.- *Cortese, Piacevole.*

AFFABILIDÀDE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—DÀDI, s. f. *Affabilità* - Sin. - *Amorevolezza, Cortesia.*

AFFABILITÀE [Genovese] s. f. *Affabilità* -Sin.- *Cortesia.*

AFFACCA]Sardo-Log.-Sett.] avv. *Vicino* -Sin.- *Accanto*: p. es. — « Affacca a mie » *Vicino a me.* — « Affacca a pare » *Vicini.* Voc. fenic. APHAE, *Prossimo.*

AFFACCASSI]Pistoiese-montanino] v. n. pass. *Affacciarsi.* Il NERUCCI dice che questa voce è rarissimamente usata, anzi soltanto verso il Poggio a Levante di Montale, dove poco popolo si trova; e limitata, forse, a dieci famiglie. Nullameno egli ne registra la coniugazione seguente:

INDIC. Pres. I' m' affacco — . . . . . — e' s' affacca — no' ci s' affacca — vu' v' accàte — s' affàccano — PARTIC. Pass. affacco, *Affacciato.*

Digitized by Google

AFFACCÀTU [Sardo-Sett. e Corso] part. 1° *Affacciato.* = 2° *Presentato.* Vedi ACCERÀRE, e ACCHENÀRE.

AFFACCENDÀRE [Sardo] Vedi AFFARRENDÀRE.

AFFACCENDÒU [Genovese] agg. *Affaccendato* -Sin.- *Occupato.*

AFFACCETTÀ [Genovese] v. att. T. de' Gioielli. Lavorare un corpo solido in maniere che abbia più facce a piani diversi, che diconsi Faccette, come si fa del diamante e delle altre gioie, *Affacettare.*

AFFACCETTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Affaccettare* -Sin.- *Lavorare a faccette, a punte come i diamanti.*

AFFACCEFFÀ-RE [Napoletano] v.att. *Affaccettare.* Parola adoperata dagli artieri, ed importa dare una o più facce al legname, alle pietre, e specialmente alle gemme,* *Faccettare* e *Sfaccettare.*

AFFACCETTÀTO [Napoletano] part. *Affaccettato.*

AFFACCHINÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Affacchinarsi.*

AFFACCIÀ [Corso] v. n. pass. 1° *Affacciarsi.* = 2° *Presentarsi.*

AFFACCIÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett. — ADDU, part. *Affacciato* - Sin. - *Presentato.*

AFFACCIADÙRA [Sardo-Log.] s. f. Vedi RINFACCIU, e ACCARAMENTU.

AFFACCIAMENTO [Napoletano] s. m. 1° L'affacciarsi. = 2° Dall'idea che il mostrarsi abitualmente alla finestra non riputavasi onesta cosa nelle donne, venne l'altro strano significato di questa voce, che vale *Sfacciataggine.*

AFFACCIAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi AFFACCIADURA.

AFFACCIÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett.—À, v. att. 1° *Affacciare.* = 2° *Presentare.* = 3° AFFACCIÀNDAS Nap., e AFFACCIÀNESI Sard., n. pass. *Mettersi alla finestra* -Sin.- *Presentarsi davanti ad uno.*

AFFACCIÀ-RE [Pistoiese-montaninn] v. att. Fare delle facce a qualunque cosa sia, *Affacettare* e *Sfaccettare:* p. es. — « Sassi affaccei (affacciati). — Sassi che non son tondi, ma hanno, naturalmente o artificialmente, de' piani.

AFFACCIAREDDI [Siciliano] mod. avv. 1° Col verbo FARI rale Affacciarsi destramente per vedere altuol, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto, *Far capolino.* = 2° Fig. Far la civetta, or cacciando il capo di fuori della finestra, ed or tirandolo dentro, *Civettare.* = 3° Per metaf. far atti di sanità, e di leggerezza, detto per lo più delle donne.

AFFACCIÀRI [Siciliano] v. o. Metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come a finestre, porte e simili, *Affacciare.* = 2° AFFACCIÀRISI, n. pass. nello stesso significato, 1° *Affacciarsi.*=2° Per farsi vedere, *Comparire.* = 3° Per cominciare a nascere, *Apparire, Uscir fuora.* = 4° Presentarsi davanti di alcuna persona, *Condursi* o *Recarsi alla presenza.*

AFFACCIÌSE [Genovese] v. n. pass. *Affacciarsi.* Vedi AVANZÀRE.

AFFACCIÀTA [Siciliano e Napoletano] s. f. 1° L'atto dell' affacciarsi: p. es. — « Faci o dari uo' affacciàta », vale *Esplorare* - Sin - *Spiare,* e anche semplicemente *Mostrarsi.* = 2° T. degli Architetti, Prospetto, Fronte, o Faccia di qualsivoglia fabbrica, *Facciata.*

AFFACCIATAMENTE [Napoletano] avv. *Sfacciatamente,* Vedi AFFACCIAMENTO.

AFFACCIATEDDA [Siciliano] s. f. dim. di AFFACCIÀTA.

AFFACCIÀTO [Napoletano] part. 1° Che si affaccia o sta affacciato, *Affacciato.* = 2° *Sfacciato.* Vedi AFFACCIAMENTO.

AFFACCIÀFU [Siciliano] agg. da AFFACCIÀRI, *Affacciato.*

AFFACCIU [Siciliano] avv. *A riscontro* - Sin. - *Dirimpetto, A fronte.*

AFFACENNÀ-RE [Napoletano] v. n. pass. *Affaccendare.* Vedi FACENNA. Ma non in tutt' i significati del tema, ed importa sempre darsi gran moto. * E lo tal caso meglio si dirà *Sfaccendare.* TOMMASEO.

AFFACINNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Affaccendarsi* - Sin. - *Affaticarsi.*

AFFACINNATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AFFACINNÀTU, *Alquanto affaccendato.*

AFFACINNATISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AFFACINNÀTU, *Affaccendatissimo.*

AFFACINNATIZZU [Siciliano] agg. accr. di AFFACINNÀTU, *Molto affaccendato.*

AFFACINNÀFU [Siciliano] part. Che ha di molte faccende, *Occupato* - Sin. - *Infaccendato, Affaccendato.*

AFFACINNATÈNI [Siciliano] agg. superl. di AFFACINNÀTU, *Affaccendatissimo.*

AFFADÀ [Bolognese] part. *Fatato.*

AFFADÀDU [Sardo-Log.] part. *Fatato* - Sin. - *Incantato.*

AFFADÀI [Sardo-Mer.] Vedi AFFATÀI e FAOÀAN.

AFFADAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Incantamento.*

AFFADÀR [Bolognese] v. att. Rendere atta una persona, o una cosa, per mezzo d'incantesimo, a poter operare cose straordinarie, e non naturali. Facoltà che si fa ricevere dalle *Fate,* come si finge nelle favole dai Poeti, *Incantare.* *Fatare* vale Rendere invulnerabile a cagion d'incanto, che equivale al bolognese ZEDNÀ, Vedi. Così il participio *Fatato,* e i nomi *Fatatura, Fatagione,* ecc. Vedi AFFAQÀ, FADAZIÒN, ecc. * Parole non rare, ma necessarie a significare idee vanissime e stolte, almeno per combatterne sempre più e distruggerne i vieti pregiudizii.

AFFADÀRE [Sardo] v. n. Vedi FADÀRE.

AFFADDÀ [Sardo-Sett. Vedi FADDÀ.

AFFADIGÀ [Bolognese] part. * *Affaticato* -Sin.- *Stanco.* Vedi DÉGOL.

AFFADIGÀSE [Genovese] v. n. pass. *Affaticarsi* - Sin. - *Travagliare.*

AFFADIGHÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Affaticarsi.*

AFFETO [Genovese] avv. *Affatto* - Sin. - *Del tutto.*

AFFAGNÀSSI [Sardo-Gall.] v. n. pass. Vedi AFFIANZÀAN.

AFFAGNÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi AFFIANZÀTU.

AFFAGOTTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Affardellare.*

AFFAGUTTÀR [Bolognese] v. att. dal Fr. FAGOTTER, 1° *Abballare* - Sin. - *Abballinare, Affardellare.* 2° Mescolare, Confondere, *Affastellare.* = 3° AFFAGOTTARS, n. pass. Vestirsi malamente o sopraccaricarsi di robe.

AI FAINÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADDU, *Affaccendato* - Sin. - *Occupato.*

AFFAINÀRE [Sardo] v. n. pass. colle desin. e coi deriv. *Affaccendarsi* - Sin. - *Occuparsi.* Dal Catalano FAENAR, o dal gr. ἐφαίνω, *Apparecchio,* Vedi FAINA.

AFFAITÀ [Comasco] v. att. ma v. ant. *Conciare pelli.*

AFFAÌTO [Comasco] part. 1° *Conciato.* Dar. Mun. — « Pelle d'agnello affaìta ». = 2° *Affaitare,* per Abbellire, usarono FRA GIUTTONE ed altri del buon secolo, Fr. AFFAIT.= 3° Officina di conciatore di pelle, Dallo Spagnuolo APERVÀN, *Tondere peli,* e *Abbellire.* Queste voci sono tutte d'una stessa origine, e derivate, per quanto pare, dal Lat. AFFECTUS (da AFFICIO), *Acconciato.* Così da CONFICIO ne venne CONFECTOR, Conciatore di pelle. Nel Gloss. della barb. latinità si ricorda il Lat. AFFECTÀRE, Fare checchessia con diligenza, Lisciare. È full'uno per la derivazione.

AFFALÀ [Genovese] v. att. T. di Mar. *Allentare* - Sin. - *Mollare.*

AFFALLÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Ingannarsi* -Sin.- *Sbagliarsi, Errare, Fallire.* — I Bolognesi dicono anche ANNADÒNA; ed a questo proposito si sente da loro la barletta * *a sottigliezza filologica*—« Al s' è affallà in-t-l' arradghèa *Si è sbagliato nell' errare.* Vedi FALLÀR.

AFFALLIRI [Sardo-Mer.] v. n. *Annebbiare* -Sin.- *Arrugginare, Intristire,* e dicesi del grano e delle frutta.

AFFALLÌF [Sardo-Mer.] part. *Annebbiato* -Sin.- *Afuto, Intristito, Arrugginato.*

AFFALSÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AFFALZÀAN.

AFFALTÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, v. n. Vedi FALTÀRE.

AFFALZÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi AFFALZÀRE.

AFFALZÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Ingannato.* = 2° *Tradito.*

AFFALZADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. 1° *Inganno.* = 2° *Tradimento.*

AFFALZAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] Vedi AFFALZADURA.

AFFALZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Tradire.* = 2° *Ingannare* -Sin.- *Far tradimento.*—« Affalzàre sa fide » *Violare i patti* -Sin. - * *Falsare la sua parola.* Dal Lat. FALSUM.

AFFAMÀDU [Sardo-Log.] part. *Affamato.*

AFFAMÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi CELRANÀI.

AFFAMATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AFFAMÀTU, *Affamatello* - Sin. - *Affamatuzzo.*

AFFAMATIZZU [Siciliano] agg. pegg. di AFFAMÀTU, 1° *Affamaticcio.* = 2° Per uomo necessitoso, *Povero.* = 3° Per voglioso, *Famelico* -Sin.- *Ingordo.* = 4° Avaro, *Tegnente* -Sin.- * *Tirchio.*

AFFAMÀTU [Siciliano] part. 1° *Affamato* -Sin.- *Famelico.* = 2° Per assai desideroso, *Vogliose* - Sin. - *Bramoso, Avido.* = 3° *Necessitoso.* = 4° *Avaro.*

AFFAMAFÙNI [Siciliano] agg. accr. di AFFAMÀTU, *Affamatissimo.*

AFFAMÈ [Reggiano] part. *Affamato.*

AFFAMIGGHIÀTU [Siciliano] part. *Aggravato di famiglia.*

AFFAMMÀ-RE [Napoletano] v. att. Indur fame, Fare soffrir fame, penuria di vitto, *Affamare.* Nella forma neutra non è nel dialetto.

AFFAMÒU [Genovese] agg. *Affamato* - Sin. - *Morto di fame.* Vedi FAMMETTA.

AFFANCLÀDU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi CONCUMÀNTU.

AFFANDÀRE [Sardo] v. n. Vedi AFFANDÀRE.

AFFANDENZA [Sardo-Log.] s. f. Vedi AFFACCENDA.

AFFANDENZÀRE [Sardo] v. n. Vedi AFFACCANDÀRE.

AFFANDÌ [Sardo] s. m. Vedi AFFANNU.

AFFANGÀ-RE [Napoletano] Vedi NFANGARE.

AFFANGÀFO [Napoletano] part. Vedi NFANGÀTO.

AFFANGÀRI [Siciliano] v. att. Vedi NFANGÀRI.

AFFANGÀTU [Siciliano] part. Vedi NFANGÀTU.

AFFANGOFFÀ [Genovese] v. att. 1° Parre insieme checchessia alla rinfusa, *Affardellare.* = 2° *Brancicare.*

AFFANGOTTÀI [Sardo-Log.] v. att. *Affardellare* - Sin. - *Far fardello, Far fagotto.*

AFFANGOTTÀTU [Sardo-Log.] part. *Affardellato.*

AFFANGOTTÒU [Genovese] part. Rotolo a fardello, *Affardellato.* = 2° Dicesi di chi usa negli abili soverchia negligenza, e veste senza garbo, *Sciamannato* - Sin. - *Sciatto, Infagottato.*

AFFANN [Bolognese] s. m. 1° *Ansia.* = 2° *Affanno* - Sin. - *Angoscia.* Vedi DAPIASÈIN.

AFFANNÀ [Bolognese] part. 1° *Ansante.* = 2° *Affannato.*

AFFANNÀA [Trentino] s. m. *Affannamento* -Sin.- *Affanno, Trambasciamento, Trafelamento.*

AFFANNADAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Affannosamente.*

AFFANNÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. 1° *Ansante.* = 2° *Affannato* - Sin. - *Affannoso.*

AFFANNAMÈNT [Trentino] Vedi AFFANNÀA.

AFFANNAMENTU [Sardo] s. m. Vedi AFFANNU.

AFFANNÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett. — À, v. att. 1° *Affannare* - Sin. - *Dar affanno, Affliggere.*=2° AFFANNÀMESE Nap., AFFANNÀRESI Sard., n. pass. *Affannarsi* - Sin. - *Pigliarsi pena,* dal Gr. ἀχαίνω, *Affligga.*

AFFANNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare affanno, *Travagliare.*=2° AFFANNÀRISI, n. pass. 1° Darsi affanno, briga, *Travagliarsi.*=2° Industriarsi con molta fatica, *Travagliarsi.* = 3° — « Affannàrisi lu pani » *Buscarsi il vitto.*

AFFANNÀRS [Bolognese] v. n. pass. Pigliarsi affanno, *Affannarsi.*

AFFANNÀSE [Genovese] v. n. pass. *Affannarsi.*

AFFANNATISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AFFANNÀTU, *Affannatissimo.*

AFFANNITO [Napoletano] part. *Affannato.*

AFFANNÀTU [Siciliano] s. m. 1° Mercede di mercenario, procacciata con istento. = 2° Travaglio.

Digitized by Google

= 3° part. *Ansante.*=4° Pieo d'affanno, *Affannato.* = 5° — « Èsalri coma tu diàvulu affannàta », modo prov., o vale non aver mai posa per la mollipilelità, e minutezza degli affari, *Trambasciato.*

AFFANNATÌNI [Siciliano] agg. superl. di AFFANNÀTU, *Affannatissimo.*

AFFANNÀZ [Trentino] s. m. acer. di *Affanno.* Sia pure che *Affannone* dinoti colui, che d'ogni cosa si piglia sovercina briga, ma non dovrebbe maneare l'acer. di *Affanno.*

AFFANNO na stonac [Trentino] Vedi SMISCIAMÈNV, e SVARIMÈNT.

AFFANNÒM [Trentino] Vedi AFFANNÀZ.

AFFANNÒSU [Sardo] agg. *Affannoso.* Vedi AFFANNÀDU.

AFFANNÒU [Genovese] part. 1° *Affannato.* = 2° *Ansante* - Sin. - *Anelante, Ansimante.*

AFFANNU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. 1ª Difficoltà di respiro. *Affanno.* = 2° Travaglio, Fatica, Fastidio, *Affanno.* = 3° M. d. d. Sard.— « Mi dat affannu » *Mi dà impiccio.*

AFFANNÙSO [Napoletano] agg. *Affannoso.*

AFFANNÙSU [Siciliano e Calabrese] agg. Pien d'affanno, e che apporta affanno, *Affannoso.*

AFFASTÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi AMIGÀDU, AMICIZIÀDU.

AFFASTÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi AMIGÀRE, e AMICIZIÀRE.

AFFAÒU [Genovese] agg. 1° *Afato.* = 2° *Avampato* - Sin. - *Abbronzato.*

· AFFÀR [Bolognese, Ferrarese e Trentino]s.m.1° *Affare* -Sin.- *Negozio, Faccenda, Bisogna.*=2°M. d.d. Bol.—« Affàr d'schettria, Affar cattiv » *Affare di poco conto, o rilieco. Affare cattivo, Affaroccio.* — « L'affàr n'è taut dsprà » *Il diavol non è tanto brutto, o nero come si dipinge.* « Avèir di affàr dsòovra dalla tèsta » *Affogar nelle faccende, Aver più faccende che un mercato, Avere più che fare che a un polo di nozze, Aver le brache alle ginocchia, Affollar di faccende.* — « Savèir far bèin i su affàr » *Accomodare, a Aeconciare il fornaio, Assettare o Acconciare le uova nel panieruzzo.* — « L'è un affàr d'un bùra» *Egli è una cosa d'un'ora, di tre lire, di quattro braccia,* ecc. *Qualche tre lire, Qualche quattro braccia,* ecc.=3° M. d. d. Trentino — « Affàr tle poche earte » *Affare* -Sin.- *Faccenda di poco conto, di poco rilievo, di poco momento.* = 4° — « Affàri atraechi » *Faccende, Affari di poco guadagno.* = 5° — « Aver grand'affàri » *Affogare nelle faccende, Aver più faccende che un mercato.* Se poi si parli di venditori vi corrisponde, *Spacciare moltissimo, Aver grande spaccio.* = 6° — « Far bem i so affàri » *Accomodare, Dirigere, Trattar bene i fatti suoi, Acconciare il fornaio, Assettare le uova nel panieruzzo.* = 7° — « L'affàr de n'ora, de tre lire » *Faccenda d'un'ora, Qualche tre lire,* ecc. = 8° — « Nar bem l'affàr » *Avere, Tenere buono in mano.*

AFFARAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Abbronzamento.* = 2° *Abbruciamento.*

AFFARÀRI [Siciliano] v. att. 1ª Quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose, *Abbronzare.* = 2° AFFARÀRISI, n. pass. *Abbronzarsi.*

AFFARATU [Siciliano] part. 1° *Abbranzato.*=2ª — « Affaràtu di la aull » Vedi APPIGGHIÀTU.

AFFARDELLÀ-RE [Napoletano] v.att. Ridurre in fardelli, *Affardellare.* Vedi FARDIELLO.

AFFARDELLÀTO [Napoletano] part. *Affardellato.*

AFFÀ-RE [Napoletano] v. n. *Affare* -Sin.- *Confare.* Vedi FACÈRE.

AFFÀRE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.-Sett.— RI, s. m. *Affare* - Sin. - *Negozio, Faccenda.* Pel Nap. Vedi FACÈRE.

AFFAREDDU [Sardo] s. m. dim. di AFFÀRE, *Affaruccio.*

AFFARETÌN [Trentino] s. m. dim. di AFFARÈT, *Affaretlino* - Sin. - *Faccenduola, Negozietto.*

AFFARÈTT [Bolognese e Trentino] s. m. *Affaruccio* - Sin.- *Interessuccio, Faccenduola.*

AFFARETTU [Siciliano] s. m. dim. di AFFÀRI, Faccenduzza, lieve occupazione, *Affaretto.*

AFFÀRI [Siciliano] s. m. 1° *Affare.* = 2ª Negozio, Faccenda, *Affare.* = 3° — « Donna di mali affàri » *Donna di mal affare.* = 4° — « Omu di mali affàri » *Uomo di mal affare.*=5°—« Jirisiuni pri l'affàri soiu, vale Andarsene, *Andar pei fatti suoi.* = 6° — « Fàrisi l'affàri soi », vale non intromettersi, o vale anche pigliare i suoi vantaggi, e non impacciarsi in altrui negozii, *Fare i fatti suoi.*

AFFARICEDDU [Sardo-Mer.] s. m. dim. di AFFARUCCIO.

AFFARÒN [Genovese e Bolognese] s. m. accrescitivo di AFFÀRE, *Affare grosso* o *grasso.*

AFFARÒNE [Sardo] s. m. acer. di AFFÀRE, *Affare grande, grosso* o *grasso.*

AFFARRANCÀI [Sardo-Mer.] v. att. col deriv. *Abbrancare* - Sin. - *Agghermigliare, Artigliare, Aggrappare, Aggrapparsi.* Vedi FAARUNCA.

AFFARRUNCÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AFFARRANCÀI.

AFFÀRS [Bolognese, Forrarese e Parmigiano] 1° *Affarsi* - Sin. - *Confarsi, Addirsi, Convenir bene, Star bene una cosa* (dai Bolognesi dicesi anche « Andàr bèin ».=2° M. d. d. Bol.—« Scarp ch' s' affàghen al pè » *Scarpe che s'adattano al piede, Un cappello che s'affà bene al capo.*

AFFARUZZ [Piacentino] s.m. 1° *Affaruccio* -Sin.- *Bego.* = 2° Di cose amorose, *Cattivo affare.*

AFFARUZZU [Siciliano] s.m.dim. di AFFÀRI, Negozio di non grande importanza. *Affaruccio.*

AFFASCIÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. colle desin. e col deriv. *Affasciare* -Sin.- *Affastellare, Far fascio, Confondere, Gettare qua e là, Far fasci, fascinelle.* Pel Nap. Vedi 'NFASCIÀRE.

AFFASCIÀTO [Napoletano] part. *Affastellato,* ecc. Vedi APPASCIÀRE.

AFFASCIÀTU [Sardo] part. *Affastellato,* ecc. Vedi AFFASCIÀRE.

AFFASCINAMENTU [Siciliano] s. m. *Affascinazione* -Sin.- *Affascinamento.*

AFFASCINÀRE [Sardo-Log.] v. att. col deriv. *Raccogliere in fascine* -Sin.- *Far a fascine.*

AFFASCINÀRI [Siciliano] v. att. *Affascinare* - Sin. - *Ammaliare.*

AFFASCINÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Affascinato* -Sin.- *Ammaliato.*

AFFASCINEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Fare a fascinelle.*

AFFASCINEDDÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi AFFASCINÀRE.

AFFASTIÀI [Sardo-Mer.] v. att. e n. col deriv. 1° *Satollare* - Sin. - *Sfamare, Disfamare* - Sin. - *Satollarsi.* = 2° AFFASTIÀISI, n. pass. *Contentar l'appetito* -Sin.- *Cavarsi la fame.*

AFFASTIÀU [Sardo-Mer.] part. *Satollato,* ecc. Vedi AFFASTIÀI.

AFFÀT AFFATÒROM [Trentino] mod. avv. *Affatto affatto* - Sin. - *Intraffatto, Intrafattafine, Intrafinefatta.*

AFFATÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Fatare* - Sin. - *Incantare.* Vedi FADÀRE e FAOA.

AFFATÀ-RE [Napoletano] v. att. *Fatare.*

AFFATÀTO [Napoletano] part. *Fatato.*

AFFATÀU [Sardo-Mer.] part. *Fatato* -Sin.- *Incantato.*

AFFATAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Fatagione.*

AFFATECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Affaticare.* = 2° AFFATECÀRESE, n. pass. *Affaticarsi.*

AFFATECÀTO [Napoletano] part. *Affaticato.*

AFFATIGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — IGGADDU, part. *Affaticato* - Sin. - *Stancato.*

AFFATIGAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Affaticamento.*

AFFATIGÀRE [Sardo] v. att. colle desin. 1ª *Affaticare* - Sin. - *Stancare.* = 2° AFFATIGÀNAS, n. pass. *Affaticarsi* - Sin. - *Travagliarsi, Straccarsi dalla fatica.*

AFFATIGÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Durar fatica, *Affaticarsi.* = 2° *Arrabattarsi* - Sin. - *Sforzarsi di operare.*

AFFATIGÀTU [Siciliano] part. e agg. *Affaticato.*

AFFATTAFÌNE [Lucchese e Pistolese-montanino] avv. Che si usa aggiunto a *Niente* - Sio. - *Niente affatto, Affatto affatto, Intrafatto, In tutto e per tutto, Del tutto affatto, Intrafinefatto.* BIANCHINI. · *In fin dei conti* - Sin. - *In fin dei fatti.*

AFFATTECCHIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Affatturare.* Vedi FATTECCHIA e FATTECCHIÀNA. Ma spesso prendesi in buona parte ed in significato di Allettare, Dilettare, Indurre amore. — « E eo tiutto che stà nnèavolàto, 'Nfaeca ha na Maleatà che t'affatteccbia » *E in sembiante magnanimo ed augusto, Come folgore suol nell'armi splende.* Gua. V. 44.

· AFFATTECCHIÀTO [Napoletano] part. *Affatturato.*

AFFATTO [Napoletano] avv. *Affatto* - Sia. - *Del tutto.*

AFFATTORÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Affatturare* -Sin.- *Ammaliare.* Vedi FATTURA. = 2° Per trasiato, *Incantare.*

AFFÀTTU [Siciliano] avv. 1° Negazione assoluta, *Mai no, In niun modo.* = 2° AFFATTU AFFATTU, così replicato denota una certa maggior forza, *Interamente no.*

AFFATTURADÒRE [Sardo-Log.] Mer.—RI, Sett.—RA, s. f. *Affatturatore* - Sin.- *Stregone, Ammaliatore, Ammaliatrice, Strego.*

AFFATTURÀDU [Sardo-Log.] Mer. —ÀU, Sett.—ADDU, —ÀTU, part. 1° *Affatturato* - Sin. - *Ammaliato, Affascinato.*=2° *Adulterato.*—« Binu affaturàdu » *Vino adulterato,* o talvolta anche soltanto *Meticato.*

AFFATTURÀTO [Napoletano] part. *Affatturato* - Sin. - *Incantato.*

AFFATTURÀMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. Affatturazione, Malia, *Affatturamento* -Sin.- *Fattura.*

AFFATTURÀRE [Sardo] v. att. colle desin. *Ammaliare* - Sin. - *Affatturare, Far malie, stregoneric.* Vedi FATTURA e FACTURA.

AFFATTURÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far malie, *Affatturare.* = 2° Metter nota sui sacchetti di moneta denotante la somma in essi contenuta.

AFFATTURÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Affatturato* - Sin. - *Ammaliato.*

AFFÀU [Genovese] s.m. Nausea di stomaco, *Afa* -Sin.- *Schifo.*=2° M. d. d.— « U mette affàu » *Egli ributta, fa nausea, ribrezzo, schifo.*

AFFAUCCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° Vedi AFFANNÀRE. = 2° APPAUCCIÀRESI, n. pass. *Affannarsi.*

AFFAUCCIÀU [Sardo-Mer.] part. Vedi AFFANNÀDU.

AFFAZZENDA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Faccenda.*

AFFAZZENDÀDU [Sardo-Log.] Sett.—ÀTU, part. *Affaccendato* - Sin. - *Occupato.*

AFFAZZENDAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] avv. 1° *Faccenda* - Sin. - *Cura, Bisogna.* = 2° *Sollecitudine.*

AFFAZZENDÀRE [Sardo-Log.] Sett. — À. v. n. 1° *Affaccendare.* = 2° AFFAZZENDÀRESI, n. pass. *Affaccendarsi* - Sin. - *Occuparsi, Trattenersi in faccende.* Gr. πραγίζω, *faccio, opero.*

AFFAZZÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Affacciarsi*: p. es. — « Affazzèrs ed scordòn » *Far capolino.*

AFFAZZUNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Divenire di buon aspetto e ben fazionato, *Rifarsi* - Sin. - *Raffazzonarsi.*

AFFAZZUNATEDDU [Siciliano] dim. di AFFAZZUNÀTU, *Bellino.*

AFFAZZUNÀTU [Siciliano] part. *Ben formato* - Sin. - *Ben acconcio.*

AFFÈ [Napoletano] avv. *Affè!* E si adopera ben anche coll'articolo: p. es.—« Bravo a l'affè » *Bravo, per Dio!*

AFFEADÒRE [Sardo-Log.] s. m. Che imbratta, *Deformatore* - Sin. - *Imbrattatore.*

AFFEÀDU [Sardo-Log.] Mer. —ÀU, part. 1° *Deformato* - Sin. - *Guasto.* = 2° *Imbrattato* - Sio. - *Sporcato.* = 3° *Abborrito.* = 4° *Biasimato:* p. es. = « Affeàdu de sambou » *Imbrattato* o *intriso di sangue.*

AFFEADÙRA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1° *Deformazione.* = 2° *Abborrimento.* = 3° *Riprensione.* = 4° *Sporcamento.* = 5° *Corruzione.*

AFFEAMENTU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. Vedi AFFEADÙRA.

AFFEÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, v. att. 1° *Imbrattare* - Sin. - *Sporcare.* = 2° *Render deforme.* = 3° *Abborrire.* — 4° *Biasimare.* = 5° *Far disonore.* = 6° *Riprendere* -Sin.- *Disapprovare,*

Digitized by Google

Mostrare la *deformità*. Lat. fœdus, o dal gr. φάος, (phaos) *fosco, brutto*.

AFFECÀCE [Napoletano] agg. *Efficace*.

AFFECCHIEZZIA [Napoletano] s. f. *Affezione*, voce antiquata.

AFFECTADAMENTE [Sardo-Log.] Sett.-Mer.—I, avv. *Affettatamente*.

AFFECTADÒRE [Sardo-Log.] Mer. — ÒRI, s. m. *Affettatore*.

AFFECTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. *Affettato* -Sin.- *Ricercato, Studiato, Caricato*.

AFFECTADÙRA [Sardo] s. f. *Affettazione* -Sin.- *Affettamento*.

AFFECTAMENTU [Sardo] s. m. Vedi AFFECTADÙRA.

AFFECTÀRE [Sardo] v. att. colle desin. 1° *Affettare* - Sin. - *Usare squisitezza, Ricercare*. = 2° AFFECTÀRESI, n. pass. *Affettarsi*: p. es. — « Affectàresi troppu » *Affettarsi troppo*.

AFFECTAZIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — TAZIÒNE, *Affettazione* - Sin. - *Caricatura*.

AFFECTIONADAMENTE[Sardo-Log.]Mer.-Sett.—TE, avv. *Affezionatamente*.

AFFECTIDNÀRE [Sardo-Log.] v. a. *Affezionare* - Sin. - *Render affezionato*.

AFFECTU [Sardo] s. m. 1° *Affetto* - Sin.- *Affezione, Amore*.= 2° Agg. *Affetto* -Sin.- *Colpito*.— « Affectu de tisi » *Affetto di tisi*. Vedi AFFETTU.

AFFECTUOSAMENTE [Sardo-Log.] avv. *Affettuosamente*.

AFFECTUOSIDÀDE [Sardo-Log.] s. f. Vedi AFFECTU e AFFECTIONE.

AFFEDAMIENTO [Napoletano] s. m. Sponsali di futuro nozze, Solenne promessa di matrimonio.— « E penzanno, penzanno s la jornàta Che s'aveva da fà l'affedamiento. Azuòccolo se nno jèa pe lo contiecto», M. d'O. II. 29.

AFFEDÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] v. att. 1° *Affidare*. Oltre ai significati di questo verbo comuni coll'italiano, ne ha, nel dialetto, due specialissimi. = 2° Dar fede di matrimonio, *Fidanzare*: p. es. —« Tu tiene mente a Lella, Mn nou saje ca chella è già affedàta — Affedata? — E sta sera, Perzi la vedarimmo 'ngaudiàla ». P. d A. I. 2.= 3° Dar facoltà di pascolare mediante una retribuzione che dicesi FIDA. Vedi questa voce, e LOCATO. Pel Sardo Vedi FEDÀRE e ANCUSCIÀRE.

AFFEDÀTO [Napoletano] part. AFFIDÀTO.

AFFEDÀTU [Sardo] part. Vedi FEDÀTU, e ACCUSCIÀTU.

AFFEDDEDDIÈCI [Fiorentino o Vernacoli Toscani] inter. Lo stesso che AFFEDDEDDÌNA, Vedi.

AFFEDDEDDÌNA [Fiorentino e Vernacoli Toscani] inter. Modo di giuramento popolare, comune a quasi tutti i dialetti toscani, per iscansare di metterci il nome di Dio.

AFFEGÀDE [Sardo-Log.] part. 1° *Ubbriaco*. — « Homino affegàdu » *Uomo briaco*. Vedi FAONA.

AFFEGÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Ubriacare*. = 2° *Mandar sentore di feccia*.

AFFEGGITTO [Napoletano] part. *Affisso*.

AFFEGURÀ-RE [Napoletano] v. att. *Raffigurare*. Non infrequentemente la G dispartisce nella scrittura, come sempre, assai lievemente, si ode nella pronunzia pel consueto aborrimento nel dialetto delle gutturali. Vedi FEUÀ.

AFFEGURÀTO [Napoletano] part. *Raffigurato*.

AFFELÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Dare il filo, Assottigliare il taglio o la punta di strumenti *Affilare*. = 2° Metaf. *Dimagrire*: p. es. — « S'affelàia la facce do lo speceecàio marito ».= 3° Procedere con sottigliezza o acutezza.

AFFELÀTO [Napoletano] part. 1° Aggiento di stromento tagliente, *Affilato*.=2° agg. *Dimagrito*. = 3° Pieno d' acume, *Sottile*.

AFFEMINÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Effeminato*. = 2° *Donnaiuolo*.

AFFEMINÀRE [Sardo-Log.] s. m. 1° *Effeminatezza* - Sin. - *Esser delicato*. = 2° *Donneare*.

AFFEMMENÀTO [Napoletano] part. *Effeminato*, È questa una delle parole scritte anche alla napoletana dagli antichi del buon secolo col cangiamento della E in A, o con la M doppia.

AFFENÀDU [Sardo-Log.] part. *Morto dal fieno*.

AFFENÀRE [Sardo-Log.] v. n. Dicesi dell'agnello quando mangia le stoppie bagnate dalla rugiada, *Morir di fieno*.

AFFENÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Ridurre fino, sottile, perfetto, e si adopera tanto nel fisico che nel morale, *Affinare*. = 2° Purificare l' oro, *Affinare*. = 3° AFFENÀRESE, n. pass. *Affinarsi* -Sin.- *Divenir magro, Macilento*.

AFFENÀTO [Napoletano] part. 1° *Affinato*. = 2° *Dimagrito*.

AFFENETÀTE [Napoletano] s. f. *Affinità*.

AFFÈNNERE [Napoletano] v. att. *Offendere*.

AFFENNETÒRE [Napoletano] s. m. *Offenditore* - Sin. - *Offensore*.

AFFENTA [Napoletano] s. f. *Finta* -Sin.- *Sembianza*. — « Ma lo Cuòsemo faceva affeeta de ronfiare. » PENT. III, 10.

AFFÈR [Reggiano] s. m. 1° *Affare*. = 2° M. d. d.— « Impazzèrs-int j'affèr ed j'èter », Vedi INPAZZÈR. — « L'è un affèr liss » *È un affare spianato*, È cosa senza difficoltà.

AFFERÀ [Genovese] v. att. Vedi AFFERRÀ.

AFFÈNDÀ [Bolognese] part. 1° *Infreddato* -Sin.- *Affreddato*. Vedi AFFERDÀRA. = 2° M. d. d. — « Avèir la vòus arragalè emod è quand a s'è afferdà » *Aver la voce roca, come si parla quando s'è offreddato*. Non è quasi in uso nel Bol. Il dire « Afferdà » per *Divenuto freddo, Roffreddato*, e così il verbo « Afferdàr » perchèsi dice piuttosto « Dvintàr frèdd, Arsuràr, ecc. », mentre in italiano abbiamo *Infreddare, Raffreddare, Affreddare, Raffreddato*.

AFFERDÀRS [Bolognese] v. n. pass. 1° Muoversi per freddo patito alcun catarro alla testa, *Infreddarsi*. = 2° *Affreddarsi* - Sin.- *Raffreddarsi*, fig. Mancar di fervore. Vedi SVALINTIRS. = « Afferdàrs' » *Divenir freddo* non s'usa punto; si dice piuttosto « Dvintàr fredd » *Affreddare, Infreddare, Roffreddare*.

AFFERDÈ [Reggiano] part. *Infreddato* - Sin. - *Raffreddato*.

AFFERÌ-RE [Napoletano] v. att. *Offrire*. Ed anche nel dialetto v'ha la sincope AFFRÌRE. Verbo irregolare o per dir meglio di doppia uscita nel preterito e nel presente, nel quale cangiasi anche l'A in O, come dagli esempi che seguono:— « Accompagnàtn da genteluòmene o ppaggie, che ppareseno tanta prineepe, afferse a la Rre lo palazzo o quaoto ne' era » PAN. III. — « I'e ssorvire a bardn e a asella la malegns àuema d'Alonao, s'afferètteru no vocabolario d'sleviente, no registro do vagabunne, oo catalogo do frabutte, ecc. » SC. MP. IV.

AFFERMÀ [Genovese] v. att. *Arrestare* - Sin. - *Trattenere, Fermare*.

AFFERMAZIÒN [Trentino] s. f. *Affermazione* - Sin. - *Affermamento, Confermamento*.

AFFERRÀ [Genovese] v. att. 1° *Afferrare* -Sin.- *Aggavignare*. = 2° AFFERRÀSE, n. pass. 1° *Appiccarsi* -Sin.- *Aggiungersi*.= 2° *Attaccarsi*. Dicesi de' mali contagiosi quando si comunicano da uno ad altro: p. es. —« Afferràso o vujèue » *Appiccarsi il vaiuolo*. = 3° T. Agr. *Afferrare* - Sin. - *Appiccarsi, Borbicare*. Vedi CIGATÀ.

AFFERRÀDA [Sardo] s. f. *Afferramento* - Sin. - *Presa*.

AFFERRADORZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Afferratoio*. = 2° *Luogo d' afferrare*.

AFFERRÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. *Afferrato* - Sin. - *Abbrancato, Acchiappato, Preso*.

AFFERRAMÀNE [Siciliano] s. m. T. del Valigiaj. Diconsi quelle strisce di cuoio nel mantice delle carrozze, che servon di appicco ai servidori.

AFFERRAÒU [Genovese] part. *Afferrato*, ecc. Vedi AFFERRÀ.

AFFERRÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. colle desin. 1° *Afferrare* - Sin.- *Abbrancare, Acchiappare, Stringere, Aggovignare, Agghermigliare*.= 2° — « Afferrare a mossu » *Addentare, Mordicare*. — « Afferrare a bula » *Prendere per la gola*. — « Afferrare a pilos » *Pigliare pei capelli* - Sin. - *Acciuffare*. = 3° AFFERRÀRESE Nap., AFFERRÀREsi Sard., n. pass. *Accapigliarsi* - Sin. - *Attaccarsi, Azzuffarsi*. — « Afferràresi ad en' arvere » *Attenersi ad un albero*. = 4° Prov. Sard. — « Qui moda afferrat nedda istringhet » *Chi molto abbraccia nulla stringe*.

AFFERRICÀRE [Calabrese] v. att. *Afferrare*.

AFFERRAITTÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. 1° *Tagliare colla forbici*.= 2° Metaf. *Mormorare* - Sin. - *Detrarre, Sparlare, Dir male*, • che pure dicesi *Tagliare i panni addosso ad uno*. Vedi FERRIA.

AFFERTA [Napoletano] s. f. *Offerta*.

AFFERTLÈÈ [Reggiano] agg. *Affrittellato*.

AFFÈSA [Napoletano] s. f. *Offesa*.

AFFÈSIU [Sardo-Mer.] agg. *Magro* - Sin. - *Sparuto*. Vedi SCALIXIU.

AFFÈSO [Napoletano] part. *Offeso*.

AFFESTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Festeggiare* - Sin. - *Solennizzare*.

AFFESTÀU [Sardo-Mer.] part. *Festeggiato*.

AFFÈTT [Bolognese] s. m. 1° *Affitto* -Sin.- *Fitto, Allogazione*.=2° *Fitto*, o ancora il prezzo, che si paga da' fittaiuoli; e quando trattasi di edifizi, dicesi « Pisaon » *Pigione*. = 3° — « Affètt, a Affittàr a fug e fiamma » *Affittare a donno e pericolo* - Sin. - *Affittare a fuoco e fiamma*; è detto dell' uso.

AFFETTÀ [Sardo-Sett.] Mer.—ÀI, v. n. coi deriv. 1° Vedi AFFECTÀRE. = 2° v. att. *Far a fette*. Vedi FETTA.

AFFÉTTÀ [Gennvese] v. att. 1° *Affettare* -Sin.- *Sfetteggiare, Tagliare a fette*. = 2° AFFÉTTÀ (coll'É larga) Usare troppa squisitezza o artificio in tutto, specialmente nel vestire, *Affettare*. = 3° AFFETTÀSE, n. pass. parlando dei panni vale Tagliarsi quasi la fette, *Trinciarsi* - Sin. - *Ricidersi*.

AFFETTÀ [Trentino] part. *Affettato* - Sin. - *Ricercato*.

AFFETTADIÈL [Trentino] agg. dim. di AFFETTÀ, *Affettatuzzo*.

AFFETTÀ-RE [Napoletano] v. n. Far mostra, far pompa di soverchia ricercatezza, *Affettare*. Il vernacolo non dà a questo verbo il significato di *Fare a fette*, perchè esso non ha *Fetta*, ma FELLA. Vedi.

AFFETTÀRI [Siciliano] v. n. 1° Usar troppo artificio e squisitezza, negli atti, nel vestire, nel parlare, nello scrivere, *Affettare*. = 2° Per simulare, o imitare, *Contraffare* - Sin. - *Affettare*.

AFFETTÀTO [Napoletano] part. *Affettato* -Sin.- *Ricercato*.

AFFETTÀTO [Lucchese] s. m. • Ogni sorta di salame che vendasi tagliato a fette, traone il presciutto.

AFFETTAZIÒN [Genovese] s. f. *Affettazione*.

AFFETTÈÈ [Reggiano] agg. Dicesi di persona, di discorso, ecc. *Affettato* - Sin. - *Ricercato*.

AFFETTO [Napoletano] s. m. 1° Forte tendenza dell' animo che induce con forza all' amore o all' odio. Importa sempre un antecedente atto che abbia prodotto quel tale sentimento, e perciò renduto quasi abituale. Ma ordinariamente l' affetto indica propensione amorosa, *Affetto*. = 2° È per sineddoche, lo stesso oggetto dell'amore. — « Da quant' ha cha n' aie visto L' affetto tuio? Chi? Chillo mpostièro a? T. de M. II.=3° È da notarsi che pel dorismo de' Napolotaoi anche trovasi AFFETTO in significato di *Effetto*: modo, come tanti altri idiotismi del oostro volgo, usato da' primi scrittori italiani, e finanche dal PARSAVANTI!

AFFÈTTO [Pistoiese e Livornese] agg. 1° *Amato*. =2° *Bramato*: p. es.— « E quando vedo voi, bel viso affetto ».

AFFETTOLILLO [Napoletano] s. m. dim. di AFFETTO, *Affezioncella*.—« Sa' affettolillo Ch'avite int a le cchiocchio, La volite scarrà? levatevillo » Doan: Fa. I, 3.

AFFETTOLÙSO [Napoletano] agg. *Affettuoso*. — « E ea site vule no segnure aggarbàto, veretièro, affettolùso . . . E lo barone è mmeglio, affettolùso, oggarbato » CERL. XIII, 28, 118.

AFFEZIÒNE [Napoletano] s. f. *Affezione*. Ma più comunemente dicesi nel dialetto AFFREZIONA, ed ARRAZIONÀTO. Vedi in AFFRIONARE.

Digitized by Google

AFFETTU [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. m. 1° Passione d'animo, nata dal desiderio del bene, o dall' odio del male, *Affetto*.=2° *Desiderio*.=3° *Affezione*. Pel Sardo Vedi AFFECTU.=4° Sic. part. Disposto, Impressionato, *Affetto*.= 5° — « Corpu mal affettu » *Corpo male affetto*.

AFFETTIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Ridurre ad effetto, *Effettuare*. = 2° AFFETTUÀRSE, n. pass. *Effettuarsi*.

AFFETTUSAMENTI [Siciliano] avv. *Affettuosamente*.

AFFETTUSAZZU [Siciliano] agg. accr. di AFFETTUOSU, Grandemente affettuoso, *Affezionatissimo*.

AFFETTUSEDDU [Siciliano] agg. dim. di AFFETTUOSU, *Alquanto affettuoso*.

AFFETTUSISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AFFETTUOSU, *Affettuosissimo*.

AFFETTUSU [Siciliano] agg. *Affettuoso*.

AFFETTUSUNI [Siciliano] agg. superl. di AFFETTUOSU, *Affettuosissimo*.

AFFÈ [Sardo-Log.] s. m. *Motomente* e *In cattivo senso*: p. es. — « Punner in affèu » *Mettere o Prendere in senso cattivo* -Sin.- *Interpretar male* un detto, uno scritto, un fatto.

AFFECDÀRE [Sardo] v. att. colle desin. e coi deriv. *Dare in feudo* - Sio. - *Investire, Appoderare*. Vedi FEUDA.

AFFEZIÙM [Trentino] s. m. 1° *Affezione*. = M. d. d.—« Comprèr a preuso d'affeziòm » *Affogare il cane colle lasagne, Pagare a coprierio*. — « PREZZI d'affeziòm » *Prezzo d'affezione*.

AFFEZIÒN [Genovese] s. f. *Affezione* - Sin. - *Affetto, Benevolenza, Amore*.

AFFEZIONÀ [Genovese e Sardo-Sett.] Mer.—ÀI, v. att. 1° Rendere affezionato. *Affezionare*. = 2° AFFEZIONÀRSE Gen., AFFEZIONASSI Sard., n. pass. Prendere affetto, *Affezionarsi*. Pel Sardo, Vedi AFFECTIONÀRE.

AFFEZIONÀRISI [Siciliano] n. pass. Prendere affezione, o Rendere affezionato, *Affezionare* e *Affezionarsi*.

AFFEZIONARSE [Trentino] v. n. pass. *Affezionarsi* - Sin. - *Porre amore, Prendere affetto*.

AFFEZIONATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AFFEZIONÀTU. *Affezionatissimo*.

AFIEZIONÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Affezionato*.

AFFEZIONÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Affezionarsi*.

AFFEZIÒNI [Siciliano] s. f. 1° *Affetto* - Sin.- *Passione, Affezione Affezionamento*. = 2° *Amore* - Sin. - *Benevolenzo*.=3° T. d. Med. Per istato morboso del corpo, o di alcuna delle sue parti, *Affezione*.

AFFEZIUNÀTU [Calabrese] part. *Affezionato*.

AFFÌ [Napoletano] avv. prep. e cong. 1° *Fino* - Sin. - *Sino;* voci, per lo più apocopate, e che si uniscono di sovente alla preposizioni A, DA, IN, PER, ed alla congiunzione ENA. Come avverbio, i prefissi A, IO (e conseguentemente lu semplice a pel dialetto) sono meramente enfoiche; e perciò AFFÌ, AXEL, VI, esprimono non stessa idea nel modo avverbiale. Prendon poi forza di preposizione e di congiunzione quando valgono:=2° *Finchè*.= 3° *Finanche*. = 4° *Allo fine*.

AFFÌ [Friulano] s. m. *Affitto*. Nel plur. Avvia.

AFFI-À [Genovese] v. att. 1° Fare il filo nei ferri taglienti, *Affilare* -Sin.- *Arrotare*. = 2° Metaf. — « Affi-à i barbixia *Arricciar le barbette*.— « Affi-à i dentin *Aguzzare i denti*.— « Affi-à i oèggi » *Stare in orecchi*.= 3° AFFI-ÀSE, n. pass. 1° *Affilarsi*. = 2° *Inuzzolirsi*.

AFFIAGNÀ [Sardo] v. att. e n. pass. Vedi APPIANZÀRE.

AFFIAGNÀTU [Sardo-Sett.] part. *Ricoverato*, ecc. Vedi APPIANZÀRE.

AFFIAGNU [Sardo-Sett.] s. m. Vedi APPIANZU.

AFFIANCÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ÀTU, — ÌTU, part. 1° *Ingrossato*. = 2° *Ingrassato*.

AFFIANCARE [Sardo] v. att. *Invigorire* - Sin. - *Metter i fianchi, Impinguare, Ingrassare, Impolpare, Aver buoni fianchi*. Dicesi propriamente delle bestie.

AFFIANCHÌDU [Sardo-Log.] part. 1° *Ingrossato*. = 2° *Ingrassato*.

AFFIANCHÌRE [Sardo-Log.] Mer.—ÌRI, Sett.—Ì, v. att. Vedi AFFIANCÀRE.

AFFIANCHÙ [Sardo-Mer.] part. Vedi AFFIANCÀDU.

AFFIANZÀDU [Sardo-Log.] (Z dolce) part. 1° *Ricoverato*. = 2° *Difeso* -Sin.- *Protetto*.

AFFIANZADÙRA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Ricovero*.= 2° *Difesa*. = 3° *Salvamento*.

AFFIANZÀI [Sardo-Mer.] (Z forte) v. att. col deriv. 1° *Fidanzare*. = 2° *Far fidanza* -Sin.- *Assicurare*. = 3° *Difendere* -Sin.- *Guarentire, Proteggere*.

AFFIANZAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi APPIANZADURA.

AFFIANZÀRE [Sardo-Log.] Sett.—À, (Z dolce) v. att. 1° *Ricoverare*. = 2° *Prender ridosso ol muro, od oltro*.=3° AFFIANZÀRESI, n. pass. 1° *Ricoverarsi, Salvarsi*.=2° *Mettersi sotto la protezione di uno* - Sin. - *Arvicinarsi, Nascondersi sotto le vesti di uno*. Vedi IMBOLIARE, e ACCUMULÀRE.

AFFIANZEDDU [Sardo-Log.] s. m. dim. di APPIANZU, *Piccolo ricovero*.

AFFIANZÌ [Sardo-Log.] (Z dolce) s. m. 1° *Ricovero*. = 2° *Ridosso* - Sin. - *Canzatoio, Canzaloia*. = 3° Metaf. *Salvamento* - Sin. - *Protezione*.

AFFÌ-AÙC [Genovese] part. 1° *Affilato* - Sin. - *Arrotato*. = 2° *Assottigliato*: p. es. — « Provisin affi-à » *Provvista assottigliata, o scarsa*.=3° Metaf. *Aguzzo* -Sio.- *Pungente, Tagliente*: p. es.— « Lingua affi-à » *Lingua pungente*.=4° *Smorzato* -Sin.- *Spento*. — « Càminha affi-à » *Calcino spento*.= 5° — « Faccia affi-à » *Volto affilato* - Sin. - *Asciutto, Scarno*.

AFFIATÀRI [Siciliano] v. att. 1° Cantar bene, accordare due, o più voci. = 2° AFFIATÀRISI, n. pass. fig. Esser perfettamente d' accordo, intendersela coo poche parolo, divenir confidente, *Affiatarsi*.

AFFIATÀTO [Lucchese] part. *Bene accetto* -Sio.- *Beneveduto, Protetto*: p. es. » Pòrtati beoe con Tonino, che può giovarti, essendo molto affiatato col Ministro ». BIANCHINI.

AFFIATÀTU [Siciliano] part. *Accordato*.

AFFIBBIÀ [Genovese] v. att. *Addossare* - Sin. - *Attribuire*. Apporre una cosa ad uno.

AFFIBBIÀDU [Sardo] part. colle desin. *Affibbiato* - Sin. -. *Allacciato, Attaccato*.

AFFIBBIADÙRA [Sardo-Log.] Sett. — ADDÈRA, s. f. *Affibbiatura* - Sin. - *Affibbiamento, Allacciatura, Allacciamento*.

AFFIBBIAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Affibbiamento*. = 2° Fig. Per istretta dimestichezza, *Familiarità* - Sin. - *Intrinsechezza*.

AFFIBBIÀNE [Romanesco] v. att. Ha il 2° significato di AMMOLLÀRE, Vedi.

AFFIBBIÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Affibbiare* -Sin. - *Aggiustare, Adattare, Accoccare*.= 2° M. d. d. Sard. — « Affibbiare un' archibanàda, una calunnia a *Tirare uno fucilata, opporre una calunnia*, Dal Lat. FIBULA. Vedi APPIMBARE.

AFFIBBIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Propriamente Congiungere insieme con fibbie. Congiungere con aghelli, stringhe, bottoni, gangheri e simili, *Affibbiare*.=2° AFFIBBIÀRISI, n. pass. 1° *Affibbiarsi*.= 2° — « Affibbiarisi cu unu » vale Far seco grande, e stretta amicizia, *Ristringersi* - Sin. - *Legarsi con uno*.

AFFIBBIÀTO [Napoletano] part. *Affibbiato*.

AFFIBBIÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Affibbiato*.

AFFIBBIÒU [Genovese] part. *Addossato*, ecc. Vedi AFFIBBIÀ.

AFFICÀDU [Sardo-Log.] port. 1° *Speranzato*.= 2° *Assicurato*. = 3° *Desideroso*.

AFFICÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Speranzare* - Sin. - *Nutrir desiderio*. = 2° *Assicurarsi* - Sin. - *Calcolare, Credere certo*. Dal gr. ΣΚΕΠΤΟΜΑΙ, *Allacco*, da cui il lat. FICO, ALIQUIM ANIMO INFIGERE, QUINTILIANO, *Tener ferma o certa una cosa*. Se non è dall'italiano *Appicco*, a *Dar appicco*, cioè *Dare speranzo, Sperare*.

AFFICATÀTU [Siciliano] part. Che ha ribollimento sanguigno con pustole rosse, *Fegatoso*.

AFFICCÀ-RE [Napoletano] v. att. *Ficcare*. Questa parola è an plebeismo.

AFFICCAREDDU [Siciliano] agg. Che si sa introdurre, insinuare, per acquistar familiarità, grazie, ecc. *Efficace* - Sin.- *Efficacissimo, Insinuante*, ° *Famigliarmente, Ficconaso*.

AFFICCÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Applicarsi* -Sin.- *Volgersi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi*, ed anche *Afficcarsi*, che però è voce plebea. = 2° Non contentarsi del ragionevole.

AFFICIÀLE [Napoletano] s. m. Nome generico di chiunque eserciti un ufficio civile, economico o militare dagli altissimi ai più bassi, *Ufficiale*.

AFFICIALITÀ [Napoletano] s. f. Il complesso degli ufficiali di un esercito, di un reggimento, di una squadra, ecc. *Ufficialità*.

AFFICIO [Napoletano] s. m. che anche scrivesi AFFIZIO e AFFIZEIO, 1° *Officio*. = 2° Preca o cerimonia religiosa, *Offizio*. = 3° *Breviario*. = 4° In gergo, *Mazzo di carte*.=5° Qualunque Officio civile o *militare*.=6° — « SANT-AFFICIO » Troppo noto e non mai abbastanza esecrato tribunale che si osa dire ecclesiastico e santo!! *Sant'Uffizio*. =7° LI SETTE: AFFICIA, Titolo di storia napoletana. Nella instituzione della monarchia, a sette eminenti personaggi Ruggiero affidava l'amministrazione civile, economica, e militare del Regno; e per antonomasia, que'sette grandi ufficiali della corona si dissero i SETTE UFFIZII DEL REGNO.— « Ruggiero lo Normanno fu lo primmo, Che le ppreviocie le redonze a rregno; Politeca pe sue tenue, sentimmo: L'economia deze a poopolo degno Nobolo e ppopolàro pe la grassa, Quanno li sette officie mise 'olassa » N. A. II. 20. Que'sette grandi Ufficiali erano: il gran Contestabile, il gran Giustiziere, il grande Ammiraglio, il gran Camerario, il gran Protonotario, il gran Cancelliere, il gran Siniscalco: specie di consiglieri equivalenti, in certo modo, ai moderni ministri. — E perchè in essi tutte le facceode governative mettevan capo a si concentravano, no venne il delle popolare — « Avere li sette officio » in significato di Brigarsi di tutto. — « O scarfecchia, chied'è? ai'boto mesiero Te mongeava de fare, P'avè li sette affizeia de lo Regno ». LAMIL. I, 5.

AFFICU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Speranza* -Sin.- *Aspettativa*: p. es. — « Non bi hat afficu » *Non ci è speranza*. = 2° M. d. — « Non punner afficu in niente » *Non dare attenzione* -Sin.- *Non badare* o *nulla, Vivere spensierato*.

AFFIDÀ [Genovese] v. att. Vedi FIDA.

AFFIDADÒRA, — E [Sardo] s. f. e m. colle desin. *Affidatore, - trice*. Io Log. e Sett. dicesi anche lo *Sposo* e la *Sposa*.

AFFIDÀDU [Sardo] part. 1° *Affidato* -Sin.- *Assicurato*. = 2° *Sposo* - Sin. - *Fidanzato*.

AFFIDANZÀRE [Sardo-Log.] v. att. con deriv. 1° *Fidanzare* - Sin. - *Far fidanza*. = 2° *Guarentire* -Sin.- *Assicurare*.

AFFIDÀRE [Calabrese e Sardo] v. att. 1° *Affidare* - Sin. - *Confondere*. = 2° *Assicurare*. = 3° *Appoggiare* - Sio. - *Incaricare*. = 4° AFFIDÀRISI Cal., ARVIDÀRESI Sard., o. pass. 1° *Confidarsi*.= 2° *Sposare* -Sin.- *Fidanzare, Contrarre gli sponsali*. In molti villaggi del Log. prendesi anche per *Contrarre, Celebrare il matrimonio*.

AFFIDÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dar sicurezza, Affermare con forza, Render sicuro. *Assicurare* -Sin.- *Affidare*. = 2° Commettere all'altrui fede, *Consegnare* - Sin. - *Fidare*. = 3° AFFIDÀRISI, n. pass. *Assicurarsi* - Sio. - *Credersi, Confidarsi, Affidarsi*.

AFFIDÀTU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° Chi è affidato all' altrui fede. = 2° part. *Affidato*. = 3° Cal. *Sposato*.

AFFÌDE [Sardo-Log.] avv. 1° *Da vero* -Sin.- *In verità. In fede mia*. Modo di giurar presso i villici. È il Lat. AD FIDEM, CUM FIDE. = 2° M. d. d. — « Ponerai in affide » *Giurare* e *Scongiurare*.= 3° *Esecrare*.

AFFIDIGÀDU [Sardo] part. *Illividito*.

AFFIDIGÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. Farsi di color di fegato. *Illividire* o *Illividirsi*.

AFFÌDU [Sardo] s. m. *Sposalizio* -Sin.- *Nozze*.

AFFIÈCOLO [Napoletano] s. m. Parola adopera-

Digitized by Google

ta dallo Scuttendio nella canzone Le Gondole de Carnevale. Deriva evidentemente dal lat. Ferculo, *Ilono* - Sin. - *Presente, Regalo*, specialmente di commestibili. — « Chi po mai de te ccontàre Le ggranuzze quante so? Chiù ch'arène no nc'è a mmare O a Nnatale li cro cròl So tlanta affècole, Cha ne strascecola Chi pensàre male nce vo ». T. IX, 2.

·AFFIERÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Esser fiero* -Sin.- *Infierire, Diventar crudele*. Vedi Infierare.

AFFIERTO [Napoletano] part. Vedi Affierare.

AFFIETTU [Calabrese] s. m. *Affetto*.

AFFÌGGERE [Napoletano] v. att. *Affiggere*. E per aferesi Figgnere. Pare che questo verbo non sia usato nel dialetto, se non nei participii passati, nella forma di Affeggiuto, Vedi.

AFFIGGHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Attacciare* - Sin. - *Abbottonare, Affibbiare*. = 2° Affigghiàrisi, n. pass. Stringersi in dosso i vestiti coi bottoni, con laccio, fibbie, ecc. *Attaccarsi* - Sin. - *Abbottonarsi*. = 3° — « Affigghiàrisi li naschi » vale *Adirarsi* - Sin. - *Montare in collera, Incollerirsi*.

AFFIGGHIÀTU [Siciliano] part. 1° *Affibbiato*. = 2° — « Aviri li naschi affigghiàti » vale *Essere forlemente incollerito*.

AFFIGINÒU [Genovese] agg. Detto di giovane, vale che è bello di forme, ma buono a nulla, *Bellimbusto* - Sin. - ° *Ganimede*.

AFFIGIUÒU [Genovese] s. m. e agg. Che fa atti bambineschi, *Bimbambolo* - Sin. - *Allocco*. Vedi Addemollòu.

AFFIGLIÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Affilài. e Affiàre.

AFFIGLIÀRI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Disegnare* - Sin. - *Effigiare*. = 2° *Rassomigliare*. Vedi Parere, e Assimizzare.

AFFÌSE-RE [Napoletano] v. n. pass. Porsi a guardar fisamente, *Affisare*. — « E nnante o cchisto quatro nim'affeiclje. E cchesto che tanto conto nee vodlielle ». G. d'A. 38. Avrebbe ben potuto il Valentino scrivere « mm'affeggiaite », como il Cuovo scrisse « Affeggiùto ». Ma è vezzo ordinario del dialetto l'attenuazione della G nella J.

AFFÌL [Trentino] avv. *Appena appena*. — « fil a fil » *Nè più, nè meno*.

AFFILADÒRE [Sardo] s. m. 1° *Affilatore* - Sin. - *Arrotino*. = 2° *Assottigliatore*.

AFFILADÌRA [Sardo] s. f. *Affilatura* - Sin. - *Affilamento, Taglio dei rasoi*.

AFFILAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Affiladura.

AFFILÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Affilare* - Sin. - *Aguzzare*. = 2° Affilàrese Nap., Affilàrisi Sard., n. pass. 1° *Affilarsi* - Sin. - *Uscire diritto*. = 2° *Riuscire*. = 3° *Mettersi in ordine*. = 4° (Pos.) *Spaccare* - Sin. - *Dividere, Fendere*. Pel Sardo Vedi Filare. Pel Nap. Vedi Arrolare.

AFFILÀRI [Siciliano] v. att. 1° Assottigliare il taglio a' ferri taglienti, Dare il filo, *Affilare*. = 2° — « Affilàrì l'oricchi » vale Stare attentissimo per sentire, Stare cogli orecchi levati, o tesi, o Stare in orecchi, *Appuntar gli orecchi*. = 3° Per Piacere qualche progetto, Prestar orecchio ad una cosa. = 4° N. ass. *Allineare* - Sin. - *Drizzare*. = 5° *Partirsi*.

AFFILÀTU [Siciliano] s. m. Vedi Affilatu.

AFFILÀTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] part. 1° Acuto, Molto tagliente, *Affilato*. = 2° — « Nasu affilàtu » proprio dei fisici, o moribondi, *Naso assottigliato*. = 3° — « Nasu affilàtu » vale anche schietto, diritto, e per conseguenza ben fatto, *Naso affilato*.

AFFILATÌNA [Siciliano] s. f. Si dice l'assottigliatura del taglio del rasoi, e di altri ferri da taglio, *Affilatura*.

AFFILETTÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° Legar con filetto. = 2° ° *Filettare*.

AFFILETTÀU [Sardo-Mer.] part. 1° Legato con filo. = 2° ° *Filettato*.

AFFILIATÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Abbreviare.

AFFILIATÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi Abbreviatu.

AFFILICCHIÀRI [Siciliano] v. n. 1° Indirizzarsi per alcun luogo quatto quatto, *Avviarsi*. = 2° Vale anche *Appuntar gli orecchi*.

AFFILLÀI [Sardo-Mer.] [v. att. e n. 1° *Affigliare*. = 2° *Adottar per figli*. = 3° *Far figli* - Sin. - *Aver figli*.

AFFILLÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Divenuto padre*. = 2° *Divenuta madre*. = 3° *Affigliato, Che ha adottato, o preso per figlio*. Vedi Affizzàu.

AFFÌLU [Sardo] avv. *A filo* - Sin. - *Affilo, Addirittura*: p. es. — « Bessire a filu » *Uscir diritto* - Sin. - *Andar bene, Terminar bene*.

AFFIMMINÀRI [Siciliano] v. att. Rendere effeminato, *Effeminare* ° - Sin. - *Ammollire*.

AFFIMMINATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Affimminàtu, Alquanto effeminato, ° *Effeminatello*.

AFFIMMINATIZZU [Siciliano] agg. pegg. di Affimminàtu, Che ha dell'effeminato, *Effeminatuccio*.

AFFIMMINÀTU [Siciliano] part. Di costumi, di modi, o di animo femminile, delicato, morbido, *Effeminato*.

AFFÌNA [Siciliano] avv. *Insino*: p. es. — « Affina difocu a *Fin là*.

AFFINADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Assottigliatura* - Sin. - *Assottigliamento*. = 2° *Appuramento delle cose grezze*. = 3° *Fastidio* - Sin. - *Noia*. = 4° *Smagratura* - Sin. - *Smagramento*.

AFFINAITÀRI [Siciliano] v. att. Unito a Tenni, vale Prescrivere, Assegnare i confini, i termini ai campi °, *Limitare* - Sin. - *Circoscrivere*.

AFFINAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. L'affinare, *Affinatura* - Sin. - *Affinamento*.

AFFINÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Assottigliare* - Sin. - *Aguzzare*. = 2° *Render fino* - Sin. - *Purificare, Affinare*. = 3° *Accorare* - Sin. - *Innoiare*. = 4° Affinàrese Nap., e Affinàresi Sard., n. pass. *Consumarsi* - Sin. - *Dimagrire*. M. d. d. Sard. — « Affinài s'anima de'disgiu » ° *Logorarsi l'anima* - Sin. - *Spasimare*. Pel Sard. Vedi Raffinàre, Assottigliàre, Appuràre. Pel Nap. Vedi Arrenàre.

AFFINÀRI [Siciliano] v. att. 1° Ridur fine, sottile, *Affinare*. = 2° Aguzzare, Far pungente, *Affinare*. = 3° Metaf. Condurre a perfezione, Purificare. = 4° Affinàrisi, n. pass. Divenir puro, Acquistar perfezione, *Affinarsi*.

AFFINATEDDU [Siciliano] agg. vezzegg. di Arfinàtu, *Bellino* - Sin. - *Belluccio*.

AFFINÀTU [Siciliano e Sardo] part. 1° *Affinato*. = 2° *Sottilino* - Sin. - *Magretto, Mingherlino*.

AFFINCHÌ [Siciliano] cong. *Affinchè* - Sin. - *Acciocchè*.

AFFÌNE [Sardo-Log.] agg. 1° *Affine* - Sin. - *Congiunto*. = 2° avv. *Finalmente*: p. es. — « Ad s'affine » *All'ultimo dei conti* - Sin. - *In conclusione, In fine, Alla fin fine*.

AFFÌNI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. ed agg. *Affine* - Sin. - *Congiunto*.

AFFINIDÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀDI, Sett. — ADDI, n. f. 1° *Affinità*. = 2° *Convenienza*. = 3° *Somiglianza*.

AFFINIGÀDE [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. 1° *Affinato* - Sin. - *Assottigliato, Fatto sottile*. = 2° *Purificato*.

AFFINIGÀRE [Sardo] v. att. collo denin. 1° *Affinare* - Sin. - *Assottigliare, Sgrossare, Disgrossare*. = 2° *Purificare*. Vedi Isfinioàre e Assottigiàre.

AFFINITÀ [Siciliano e Napoletano] s. f. 1° Parentela, che nasce per matrimonio tra i consanguinei dello sposo e il marito, e consanguinei del marito e la moglie, *Affinità*. = 2° Parentado, che nasce da qualsivoglia naturale congiungimento, *Affinità*. = 3° Per trasl. Convenienza, Somiglianza, *Affinità*. Pel Nap. Vedi Attrazione.

AFFINITÀA [Comasco] s. f. *Affinità* - Sin. - *Parentela*. Vedi Affinità.

AFFINITÀTI [Siciliano] 1° s. f. Vedi Affinità.

AFFÌNU [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Ansietà* - Sin. - *Angoscia, Affanno*. = 2° *Languore di stomaco*.

AFFIONCADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Abborracciatore* - Sin. - *Acciarpatore* °, *Acciarpone*.

AFFIONCADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Abborracciamento* - Sin. - *Acciabattamento*. — « Fai una cosa a affioncadùra » *Far una cosa abborracciatamente* - Sin. - *Con negligenza, Alla carlona*.

AFFIONCÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Acciabattare* - Sin. - *Acciappinare, Abborracciare, Fare alla carlona, Con negligenza, Alla grossa*.

AFFIONCAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Affioncadura.

AFFIONCU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Affioncadura.

AFFIORÀRE [Lucchese] v. att. Dicesi della farina, e vale Ridurla a fiore.

AFFIORÀTO [Lucchese] pag. Aggiunto di pane: e vale Fatto di solo fiore. Biancuma. ° — « Pane affiorato » *Pan buffetto*.

AFFIRMADÒRA, — E [Sardo-Log.] Mer.-Sett. - ÒRI, s. f. e m. Che afferma, *Affermatore, -trice*.

AFFIRMÀDU [Sardo] part. colle desin. 1° *Affermato* - Sin. - *Assicurato*. = 2° *Afforzato* - Sin. - *Fortificato*.

AFFIRMÀRE [Sardo] v. att. 1° *Affermare* - Sin. - *Asserire*. = 2° *Fermare* - Sin. - *Fortificare, Rafforzare*.

AFFIRMÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Affermare*. = 2° Sostenere o Dichiarare per vero, *Affermare*. = 3° Confermare, Approvare, *Affermare*.

AFFIRMATÌVE [Siciliano] s. m. e agg. Che afferma, *Affermativo*.

AFFIRMÀTU [Siciliano] part. *Affermato*.

AFFIRMAZIÙNI [Siciliano] s. f. *Affermamento* - Sin. - *Affermazione*.

AFFIRRAÒILI [Siciliano] agg. Che può afferrarsi, *Afferrabile*.

AFFIRRIGGHIU [Siciliano] s. m. 1° Cosa alla quale si afferra, *Impugnatura* - Sin. - *Presa*. = 2° Strumento col quale si afferra, *Afferratoio* - Sin. - *Appicco*. = 3° *Manico*. = 4° — « Dari affirragghiu » per metaf. *Dare occasione* - Sin. - *Dare appicco*. = 5° — « Affirragghiu di la spata » *Impugnatura* ° - Sin. - *Elsa*.

AFFIRRAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Afferramento*. = 2° *Cattura* - Sin. - *Presura*.

AFFIRRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pigliare e Tenere con forza, *Afferrare*. — 2° *Cogliere* - Sin. - *Colpire, Ferire*. = 3° Metaf. *Bea comprendere il dritto altrui*. = 4° *Rubare*. = 5° *Calturare*. = 6° *Affigurare*. = 7° *Avviarsi*: p. es. — « Affirràri pri li campagni » *Prender la via delle campagne*. = 8° Affirràrisi, n. pass. 1° *Appigliarsi*. e si dice delle piante, *Afferrare*. = 2° *Azzuffarsi* - Sin. - *Afferrorsi*: p. es. — « Affirràrisi comu li cani » vale Aver fiero litigio, anche presso i magistrati. = 3° *Tenzonare* - Sin. - *Altercare*. = 4° Metaf. — « Affirrarieci 'nta la » vale Ficcarsi in capo, *Incapocciare*.

AFFIRRÀTU [Siciliano] part. 1° *Afferrato*. = 2° Colpito. = 3° *Calturato*. = 4° *Rubato*. = 5° *Appigliato*.

AFFISCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. col deriv. *Affiggere* - Sin. - *Attaccare*. Dallo Spagnuolo Afixàr.

AFFISCIÀU [Sardo-Mer.] part. *Affisso* - Sin. - *Attaccato*.

AFFÌSS [Parmigiano] s. m. *Cartello* - Sin. - *Bando, Notificazione*, ecc., che si affiggono ne' luoghi pubblici, *Affisso*.

AFFISSÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. att. 1° *Affissare*. = 2° *Appuntare* - Sin. - *Fare star saldo, fisso*. = 3° *Tener forte, Stringer forte*.

AFFISSÀRI [Siciliano] v. att. 1° Affiggere, Attaccare a veduta altrui, *Affissare*. = 2° Guardar fisso, con occhio fermo, *Affissare*.

AFFISSÀTU [Siciliano] part. Nell'uno o nell'altro senso di Affissàri, Vedi.

AFFISSIÒNE [Sardo-Log.] s. f. Vedi Affezzione.

AFFISSO [Napoletano] s. m. 1° T. di Gramm. *Affisso*. = 2° Avviso, Bando pubblicato in sui canti, *Affisso*.

AFFISSU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Cartello affisso in qualche luogo per avviso, *Affisso* - Sin. - *Editto, Bando*. = 2° Sic. part. 1° *Affisso* - Sin. - *Attaccato, Congiunto, Fermato*.

AFFÌT [Trentino] s. m. Vedi Fit.

AFFITÀ [Genovese] s. m. Apparecchiare le pelli, o le cuoia, ridurle ad uso di vesti, o di calzari, *Conciare*.

AFFITERIA [Genovese] s. f. 1° Luogo dove si conciano le pelli, *Conceria* - Sin. - *Concimaia, Concia*. = 2° La materia con cui si conciano le pelli, *Concia*.

AFFÌTT [Reggiano, Parmigiano e Piacentino]

Digitized by Google

s. m. *Affitto* -Sia.- *Fitto, Allocuzione, Pigione.*= M. d. d. Piac. — « L'affitt an tempésta » *Del fitto non ne beccan le passere.* — « Stà in ca d'affitt » *Stare a pigione.* Pel Reggiano e Parmigiano, Vedi Fitt.

AFFITTÀ [Reggiano, Parmigiano, Pincentino e Genovese] v. att. *Appigionare* - Sin. - *Allogare, Affittare, Dare in fitto.* Pel Reggiano e Parmigiano, Vedi Fittà. Pel Gen. Vedi Affionà.

AFFITTANZA [Bolognese] s. f. Vedi Affètt.

AFFITTÀR [Parmigiano e Bolognese] v. att. 1° *Affittare* - Sin. - *Dare in affitto* : = « Affittàr l'octroà, la finanza » *Appaltare* - Sio.- *Dare in appalto i dazii pubblici.* Parlando di case dicesi toccio *Appigionare.* = 2° Pel Bol. Vedi Affèt.

AFFITTÀ-RE [Napoletano] Vedi in Affiogerà.

AFFITTÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Affittare.* E dicesi tanto de' predii rustici quanto degli urbani, comunque per questi ultimi si usi specialmente la parola Arrendàre. Vedi Pesòna. Per gli animali, le vetture, ecc., adoperasi specialmente la parola Allogàre, Vedi. = 2° Nel Sardo, in inoltre il significato di *Affettare* - Sia. - *Sfetteggiare, Tagliar in fette, in pezzi.* Dall'Ebr. e Fen. *Fet. Pezzo.* Pel Nap. Vedi Appionare.

AFFITTAREZZA [Bolognese] s. f. Termine degli abitanti delle paludi, con che chiamano l'*Affittanza* o *Logagione* delle paludi.

AFFITTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare a fitto, Allogare, *Affittare* -Sio.- *Appigionare.*=2° *Prendere ad affitto.* = 3° Vedi Affettàri.

AFFITTATAMENTI [Siciliano] avv. Con affettazione, *Affettatamente.*

AFFITTATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Affittàtu. *Alquanto affettato* -Sin.- * *Affettatinzzo.*

AFFITTATISSIMU [Siciliano] agg. superl. di Affittàtu. *Affettatissimo.*

AFFITTÀTO [Napoletano] part. Pei diversi significati, Vedi Affittàre e Affiogerè.

AFFITTÀTU [Siciliano e Sardo] part. Dicesi di colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artifizio. *Affettato* -Sin.- *Ricercato.*=2° Da Affittàri, *Allogato* -Sin.- *Affittato.*=3° *Preso ad affitto.*

AFFITTATÙMI [Siciliano] agg. superl. di Affittàtu, nel 1° sign., *Affettatissimo.*

AFFITTATÙRI [Siciliano] s. m. da Affittàri, 4° Che affitta, *Affittatore.* = 2° *Affittuale* - Sia. - *Fittaiuolo.*

AFFITTAZIÒNI [Siciliano] s. f. L'affettare, ch'è l'usare soverchio artifizio, o squisitezza negli atti, nelle parole e specialmente nelle vesti, *Affettazione.*

AFFITTIANÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Rifugiarsi.* = 2° *Aver frequenza* -Sin.- *Esser solito convenire ad un dato sito.* Dicesi del bestiame quando si ritira ad un sito.

AFFITTO [Napoletano] s. m. 1° *Affitto* - Sin. - *Pigione.* = 2°, *Fisso.* Vedi in Affiogerè.

AFFITTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. 1° *Fitto* - Sin. - *Affitto.* = 2° Prezzo dell'affitto, *Pigione.* = 3° *Pensione, Censo,* Prezzo a certo tempo, sopra i fondi, poderi, ecc.= 4° Nel Sardo ha anche forza di avverbio e agg. o vale * *Fittamente* - Sia. - *Una cosa sopra l'altra, Calcato, Pigiato, Compatto, Fitto.* = 5° Nel Calabr. è ovv. che si unisce a Guardàri, e significa *Guardar fiso* -Sin.- *Fisare, Affisare.*

AFFITTUÀRI [Bolognese] s. m. 1° *Affittaiuolo* - Sin. - *Fittaiuolo, Affittuale:* o in termine forense *Affittuario, Fittuario.* Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. = 2° Quando trattasi di case, dicesi « Pisunànt » *Pigionante*- Sio. - *Pigionale.* = 3° — « Inquilàin » è voce usata dai Bolognesi più civili, e massimamente nello scrivere, per *Pigionale.*

AFFITTUÀRI [Ferrarese] s. m. *Affittuario* -Sin.- *Fittaiuolo.*

AFFITTULLÀI [Sardo-Mor.] v. att. Dicesi quando la trottola percuote l'altra col chiodo, *Far buttero a Imprimer buttero,* Vedi Ingrabu e Futtulu.

AFFIUBBARÙRA [Bolognese] s. f. 1° *Affibbiatura* - Sin. - *Affibbiamento.* = 2° *Occhiellatura* - Sin. - *Affibbintura.* = 3° *Affibbiaglio* - Sin. - *Fermaglio.*

AFFIUBBÀR [Bolognese] v. att. 1° Propriamente Congiungere insieme con fibbia : ma si estende ancora ad allacciare con aghetti, stringhe, bottoni e simili, e s'usa pure nel sentimento neutr. pass.= 2° M. d. d. — « Affiubbàr, Appitàr del bolt, di altaff » *Affibbiar percosse, schiaffi,* ecc. = 3° — « Al ta m'i ha affiubbà dla robba sfundradsona » *Gli ha affibbiato roba pessima.* Vale Gliel'hanno accocciato.

AFFIÈN [Genovese] s. m. 1° *Broncio.* = 2° M. d. d. — « Piggià l'affiòn » *Pigliare il broncio* - Sin.- *Corrucciarsi, Sdegnarsi.* = 3° T. d. Mar. Detto di navi vale *Pigliare il lascio, l'abbrivo.* Voce bassa.

AFFIUNÒL [Genovese] 1° avv. *Difilato.* = 2° — « Andà affiunòn o Vegni affiunòn » *Andare, o Venire difilato.*

AFFIURÀ [Corso] v. att. *Infiorare.*

AFFIZÀRE [Sardo-Log.] v. a. 1° *Aver prole* - Sin. - *Dicunt patre.* = 2° Trattando delle piante, *Pullulare* - Sin. - *Germogliare.*

AFFIZFID [Napoletano] s. m. Vedi Afficid.

AFFIZIO [Napoletano] s. m. Vedi Afficio.

AFFIZIÙNI [Siciliano] s. f. Affezzióni.

AFFIZIUNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Affezionarsi.*

AFFIZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Affizziòni, *Lieve affezione* -Sin.- *Affezioncella.*

AFFLACCHIÀI [Sardo-Mer.] v. n. col deriv. 1° *Difettare* - Sin. - *Esser mancante.* = 2° *Esser flacco* - Sin. - *Esser debole.* = 3° *Zoppicare.*

AFFLACCHIÀU [Sardo-Mer.] part. *Difettato.*

AFFLACCHILÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Abbruciolare* -Sin.- *Avvampare, Bruciare leggiermente.* = 2° Delle biade, Restar afate dal soverchio caldo o freddo, Avvampare - Sia. - *Arrugginire.*

AFFLATTÀDI [Sardo-Log.] agg. Che soffre di flati, * *Flatuoso.*

AFFLÀTU [Siciliano] s. m. 1° Spiramento, Infondimento, *Afflato.*=2° Istinto, Ispirazioone, Desiderio : p. es. — « Pigglilarieci, Viniricci a' afflàtu » *Avere un desiderio, Venirci l'ispirazione.*

AFFLÈZER [Bolognese] v. att. Vedi Isquievàr.

AFFLICTIÒNE [Sardo-Log.] s. f. 1° *Afflizione* -Sio.- *Cordoglio, Dolore, Rammarico.*=2° Prov. — « Ognunu tenet sas afflictiones suas » (Litt.) *Ognuno ha i suoi guai.* (Anal.) *Ognuno porta la sua croce.*

AFFLICTU [Sardo-Log:] part. Vedi Affligiòu.

AFFLIGGERE [Sardo-Log.] v. att. e n. pass. Vedi Afflioolàre.

AFFLIGGIBILMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Afflittivamente* - Sia. - *Affliggitivamente.*

AFFLIGGÌDI [Sardo-Log.] Mer. — ÌU, Sett. — IDDU, part. *Afflitto* -Sin.- *Cruciato, Addolorato, Oppresso.*

AFFLIGGIMENTI [Siciliano e Sardo] s. m. *Afflizione* - Sin. - *Cordoglio, Cruciamento, Affanno, Crucio.*

AFFLIGGÌRE [Sardo-Log:] Mer. — GÌRI,—GIRI, Sett. — GÌ, v. att. e pass. 1° *Affliggere* - Sin. - *Tormentare. Vessare, Opprimere.* = 2° Afflioolàrsi, n. pass. *Prendersi pena* - Sin. - *Affliggersi. Rammaricarsi.*

AFFLIGGIRI [Siciliano] v. att. 1° Dare afflizione, Travagliare, Danneggiare, *Affliggere.*=2° Afflioolàrsi, n. pass. Prendersi afflizione, *Affliggersi.*

AFFLIGGITÌVU [Sardo] agg. *Afflittivo* - Sin. - *Affliggitivo.*

AFFLITTÌDI [Sardo-Log.] part. Vedi Affrancolòu.

AFFLITTÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di Afflìttu, *Afflittissimo.*

AFFLITTÌVU [Siciliano] agg. *Afflittivo.*

AFFLITTU [Siciliano e Sardo-Log.] s. m. 1° Reo da giustiziarsi fra poco, Sentenziato - Sin. - *Condannato a morte.* = 2° part. *Afflitto.* = 3° *Travagliato* - Sin. - *Tormentato.* = 4° *Macilento* - Sin. - *Estenuato.*

AFFLITTUEDDU [Siciliano] agg. dim. di Afflìttu. 1° *Alquanto afflitto.* = 2°. *Alquanto estenuato.*

AFFLIZIÒN [Bolognese e Genovese] s. f. *Afflizione.*

AFFLIZIÒNI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. f. 1° *Afflizione.* = 2° Col verbo Dari, vale *Affliggere* -Sin.- *Addolorare, Tormentare.*=3° Prov.— « Lu tempu mitiga l'afflizziòni », Vedi Tempu. Pel Sardo Vedi Afflictiòne.

AFFLIZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Afflizziòni, *Afflizioncella.*

AFFLOSCIÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. n. pass. 1° Divenir floscio, *Infiacchire.* = 2° Ne' traslati, Debole, Senza resistenza, * *Infiacchire* -Sin.- *Infiacchire.* =2° Pel Sardo, Vedi Allentàre.

AFFLUENZA [Siciliano] s. f. *Affluenza*, in tutti i suoi significati.

AFFLUSCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Attenuare* - Sin.- *Rattenuare, Mitigare, Rilascinare, Ammollare:* p. es.—« Su tempus afflusciat » *Il tempo mitiga.*

AFFLUSSIUNATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Afflussiunàtu.

AFFLUSSIUNÀTU [Siciliano] part. *Infreddato* - Sin. - *Incatarrato.*

AFFLUSSIUNATÙMI [Siciliano] agg. acer. di Afflussiunàtu.

AFFLUSSU [Siciliano] s. m. T. Med., Concorrimento di umori lo qualche parte, *Afflusso.*

AFFOCÀ [Romanesco] v. att. *Affogare.*

AFFOCAGATTE [Napoletano] s. m. Nome deprezintivo de' piccioli pesci d'infima qualità, specialmente delle specie assai spinose. I quali dicensi ancora Mazzanna, Vedi. (Litt.) * *Affogagatti.* Non sono da confondersi con le Fragaglia, anche piccioli pesci, ma di specie non vili. — « Schiavò tuio', eccenicillo de ato core. Sin'ghe to heavenuto, affoca-gatte.—Comme! acco,sì mme chiamne, cacciotiella?—Io non te faccio tuorto, Perchè si tatto spine e sieco e stuorto » Lam. fed. I. 19.

AFFOCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Sofforare.*= 2° *Strangolare.* = 3° *Annegare.*

AFFOCATICCIO [Napoletano] agg. Nato senza vita, e precisamente ciò che i Napoletani dicono « Muorto 'n foce », Vedi Foca.

AFFOCÀTO [Napoletano e Romanesco] part. *Affogato* - Sio.- *Soffocato.*

AFFOGÀ [Genovese] v. att. 1° *Affocare* - Sin. - *Infuocare, Arroventare.*=2° v. n. *Affogare* -Sin.- *Annegare.*=3° Arrogàsa, n. pass. 1° *Affogarsi.*= 2° T. Mar. — « Affoghàe o bastimento », dicesi quando s'immerge sopra la linea d'acqua dei suo giusto carico, *Affogare il bastimento.*

AFFOGADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Affogatura* -Sin.- *Soffocazione.* = 2° *Strozzatura* - Sio. - *Strangolatura.*

AFFOGAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Affogadura.

AFFOGAÒU [Genovese] part. 1° *Affocato,* ecc.= 2° *Affogato,* ecc. Vedi Arroà.

AFFOGÀRE [Sardo] v. att. 1° *Affogare* - Sin. - *Soffocare.* = 2° *Strangolare* -Sin.- *Strozzare.* = 3° Affogàrsi, n. pass. *Strozzarsi:* p.es.—« Affogàresi de dèpidos » *Aver debiti fino alla gola.* Dal grec. φαγ.

AFFOGAZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Schiacciare* - Sin. - *Fare una cosa a focaccia.*

AFFOGHÈR [Reggiano] v. att. 1° *Affogare.* = 2° Affoghèrs, o. pass. *Soffocarsi.* = 3° M. d. d.— « Affoghèra lot un bicclèr d'acqua », Vedi Acqua nei modi di dire.

AFFOGHIGGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Rinfocare* -Sin.- *Scaldare vivamente.*=2° Affoghigiàisi, n. pass. *Rinfocarsi* - Sin. - *Rinfocolarsi.*

AFFOGHILÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Star ozioso* - Sin. - *Impoltronito nel focolare, Star nel focolare.* Vedi Foghile.

AFFOGHIZÀRI [Sardo-Log.] part. 1° *Soggetto al dazio, al testatico.* = 2° *Avvampato* - Sin. - *Acceso.*

AFFOGHIZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Far fuoco* - Sin. - *Appiccar fuoco, Avvampare.*=2° *Pagare i contributi,* el *dazio, il testatico, il censo,* che paga ciascuna famiglia o *fuoco* allo Stato.

AFFOGHIZÙ [Sardo-Log.] s. m. *Dazio* - Sin. - *Censo, Testatico.* Così detto dal *fuoco* il quale in-

tendesi per casa e famiglia. Vedi Fuoc. Daf greco φλογίζω, *Accendo*. Meglio dal Int. barb. Arvutiagium.

Affògu [Sardo] s. m. 1° *Soffoco* -Sin.- *Affanno*. = 2° *Pericolo*: p. es. — « Incontràreni tod' una affògu » *Trovarsi in pericolo* o anche *in gran bisogno*.

Affollà-re [Napoletano] v. att. 1° Il significato primitivo di questo verbo viene dall'arte follonica ed importa addensare, spessire i tessuti di lana, *Follare*. = 2° Affollàrese, n. pass. *Affollarsi* - Sin. - *Affollirsi, Accalcarsi*.

Affollàse [Genovese] n. pass. *Affollarsi* -Sin.- *Accalcarsi*.

Affollàto [Napoletano] part. *Follato*, e *Affollato*, ecc. Vedi Affollàre.

Affollèè (d' affèr) [Reggiano] part. *Affaccendato*.

Affonnà-re [Napoletano] v. att. Vedi Fonnò.

Affonnecà-re [Napoletano] v. att. Vedi Fonnò.

Affonà-re [Napoletano] v. att. *Legare con fune*.

Affonàto [Napoletano] part. *Legato con fune*.

Affondà [Genovese] v. att. 1° *Affondare*, = 2° Affondàse, n. pass. *Affondarsi* - Sin. - *Sommergersi*.

Affondaôu [Genovese] part. *Affondato* -Sin.- *Sommerso*.

Affônde [Genovese] v. att. *Fondere* - Sin. - *Struggere*.

Affondèr [Reggiano] v. att. 1° *Affondare*. = 2° Affondèrs, n. pass. *Affondarsi* - Sin. - *Sommergersi*.

Affonnà-re [Napoletano] v. att. *Affondare*, ma lo significato d' *Immergere* non di Sommergere. Vedi Fonno. — « La carna che pportava lle pareva cchiù mmeglio assaie pe nce affonnà ll diente » Fasa. I, IV, 3.

Affonnàto [Napoletano] part. *Affondato* -Sin.- *Immerso*.

Afforàre [Sardo-Log.-Sett.] v. att. *Accaparrare* - Sin. - *Dar caparra*: p. es. — « Afforàre binu » *Accaparrar vino*, Dar un' anticipazione per poi scontarla al prezzo medio della merce.

Afforràre [Sardo] v. att. 1° *Fodcrare* -Sin.- *Soppannare, Mettcr fodcrn*. = 2° « *Impiallacciare*. = 3° M. d. d. — 4° « Afforràre do dinàri » *Aver molti denari*. = 2° — « Afforràre tanta gente » *Raccogliere tanta gente* - Sin. - *Farsi partito*. = 3° — « Afforràre una mesiglia » *Impiallacciare un tavolino*.

Affòrrazzài [Sardo-Mer.] Vedi Rescottài.

Affòrrotulàre [Sardo-Log.] v. att. *Affastellare* - Sin. - *Confondere, Mischiare*.

Affòrrotulàtu [Sardo-Log.] part. *Affastellato* - Sin. - *Confuso, Mischiato*.

Affòrru [Sardo] s. m. 1° *Fodera* -Sin.- *Soppanno*. = 2° — « Afforru de mobiglia » *Impiallacciamento*.

Affòrte [Napoletano] agg. *Forte*, in significato di Aspro, Dispiacevole.

Affortià [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. 1° *Afforzare* - Sin. - *Inforzare, Fortificare, Rassodare*. = 2° Affortiàisi, n. pass. 1° *Divenlar forte*. = 2° *Ristabilirsi*.

Affortigadùra [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Rinforzo* - Sin. - *Rinforzamento*.

Affortigamènte [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi Affortigadura.

Affortigàre [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. 1° *Inforzare* - Sin. - *Rinforzare, Rassodare*. = Affortigàrsi, n. pass. *Rinforzarsi* - Sin.- *Invigorirsi*.

Affortiggà [Sardo-Sett.] Vedi Affortigare.

Affortunàto [Napoletano] agg. *Fortunato*. Questo napolitanismo non solo si è introso nel Vocabolario della Cr., ma considerato como participio, ha dato cagione ai moderni Vocabolaristi di foggiare il verbo *Affortunare*. Ora che nell'esempio citato dalla Cr., non leggesi più *affortunato*, ma *Fortunato*, sembrerebbe che del barbarico *Affortunato*, e molto più *Affortunare*, dovessero purgarsi i Vocabolarii.

Affortunàdu [Sardo-Log.] Mer. — àt, Sett. — adde, part. *Fortunato* - Sin. - *Arventuroso*. — « Mal' affortunàdu » *Infelice* -Sin.- *Sfortunato, Sventurato*.

Affortunàre [Sardo] v. att. e n. *Portar la fortuna* -Sin.- *Esser fortunato, Avere, Incontrar sorte*.

Affòrt [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Prezzo anticipato di una merce per pagarlo al prezzo medio che corre in un dato tempo, *Arra* -Sin. - *Caparra*. Voce Spagnuola dal tempo dei Feudatarii. Tuvasi anche nella bassa latinità, e significa Facere juxta fores vel consuetudinem.

Affòrza [Calabrese o Napoletano] mod. avv. in voce di Affòrza, *Forzatamente* - Sin. - *Per forza*.

Affòrzà [Genovese] v. att. T. di Mar. Dar fondo ad una seconda àncora di posta, cioè Gettare una seconda àncora dopo la prima, in maniera che venga a fare con questa quasi una forca, talchè l' una sceni la forza dell' altra nel sostenere il vascello, *Afforcare*. Si dice anche *Ormeggiarsi a due, o a barba di gatto*.

Affozzà-re [Napoletano] v. att. *Afforzare*. In tutti i suoi significati. È notabile nel dialetto la parola « Afforzàre » adoperata nel giuoco delle carte invece di Trionfare, ossia Giuocare carte di *trionfo*, alle quali dassi prezio anche il nome di Affozze. Vedi. — « Pozzo joquàre? Joca. — Afforza. — Afforza. — Afforza. — Chi n' ha cchiune? — Afforza. — Tornaze! — Io piglio e ghioco mazza. — Nca schiaffo sto triunfo, e llorno: Afforza! — Te l' haie pigliata mo trupp' aato a cenollo Co tlaota afforze », M. N. I.

Affòrzato [Napoletano] part. *Afforzato*.

Affoscài [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Guazzare*: = 2° *Rivolgersi nel fango* ° - Sin.- *Impantanarsi*. Vedi Immuscisài.

Affoscà-re [Napoletano] v. n. 1° *Offuscare*.= 2° Affoscàrese, n. pass. *Offuscarsi*.

Affoscàto [Napoletano] part. *Offuscato*.

Affoscazione [Napoletano] s. f. *Offuscazione* - Sin. - *Offuscamento*.

Affossàre [Sardo-Log.] Mer. — àt, Sett.: — à, v. att. colle desin. *Affossare* - Sin. - *Cinger di fosso*.

Affossàtu [Sardo-Log.] part. *Affossato*.

Affoxài [Sardo-Mer.] Vedi Affonnài.

Affoxiài [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Stare ozioso*. = 2° *Parlar, Discorrere solo*. = 3° *Star* « crocchio - Sin. - *Crocchiare*.

Affraccài [Sardo-Mer.] v. n. pass. coi deriv. 1° *Avventarsi* -Sin.- *Scagliarsi, Lanciarsi, Gettarsi addosso*. = 2° Accender fuoco per pescare di notte, ° *Fruguiolare*.

Affradreddà [Sardo-Sett.] v. p. pass. *Affratellarsi*. Vedi Fradreddu.

Affradlarèint [Bolognese] n. m. *Affratellamento* - Sin. - *Affratellanza*.

Affradlàrs [Bolognese] v. n. pass. *Affratellarsi*.

Affrancàbile [Siciliano] agg. Che si può affrancare, *Affrancabile*.

Affrancamènte [Siciliano] s. m. 1° L' affrancare, *Francamento*. = 2° Liberazione. = 3° Riscatto -Sin.- *Riscatto*. = 4° — « Affrancamento di spisi » *Rimborsamento delle spese fatte*.

Affrancanti [Siciliano] agg. Che affranca, *Affrancante*.

Affrancà-re [Napoletano] v. att. 1° *Affrancare*, in tutti i suoi significati. Ma vi si aggiunga quello altresì di Pagare anticipatamente il noleggio o i diritti di posta o di procaccio affinchè la persona cui gli oggetti si rimettono gli abbia francati: p. es. — « E ppecchè lo pparlà senza gabella Passa nè comm' a llettera s' affranca, ecc. » Or. VI, 105. = 2° Affrancàrese, n. pass. *Francarsi*.

Affrancàri [Siciliano] v. att. 1° Far franco, *Esentare* - Sin.- *Esenzionare, Liberare, Assicurare, Francare*. = 2° *Riscattare*. = 3° — « Affrancàri li littri » vale esentare chi la riceve dalle spese della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio, *Francare le lettere*. = 4° Affrancàrisi, n. pass. *Francarsi* - Sin. - *Esentarsi, Liberarsi*.

Affrancàtu [Siciliano] part. 1° Fatto franco, Liberato. *Francato*. — 2° *Riscattato*. = 3° *Esentato*.

Affrancatùra [Siciliano] s. f. Ciò, che si paga per francar le lettere, e l'ufficio stessa °, *Francatura*, voce dell' uso.

Affrancazióni [Siciliano] s. f. T. Leg. Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone, *Affrancazione*.

Affranchiàre [Sardo-Log.] Vedi Affranciàre.

Affranchìdu [Sardo-Log.] Mer. — anchìt, Sett. — iddu, part. *Francato* - Sin.- *Affrancato, Esente*.

Affranchìre [Sardo-Log.] Mer. — ìni, Sett. — ì, v. att. 1° *Affrancare* - Sin. - *Francare, Liberare, Esentare, Esimere, Far franco*. = 2° *Scampare*.

Affranchìri [Siciliano] v. att. 1° *Francare*. = 2° Affranchirisi, n. pass. 1° *Farsi franco, Libero*: p. es. — « Affranchirisi li spisi » *Rimborsarsi le spese*. = 2° — « Affranchirisi di la della » *Pagare il debito*. = 3° — « Affranchirisi 'ntra lu jocu » vale riguadagnare quello, che nel giuoco s' era perduto, *Riscattarsi nel giuoco*.

Affranciàre [Sardo-Log.] Sett. — à, v. att. *Abbronzare* - Sin. - *Arraffare, Strappar dalle mani*. Vedi Francà.

Affranciàtu [Siciliano] part. Vedi Affranchàtu.

Affranzesàre [Sardo] v. att. Attaccare il mal francese, o lue venerea °, *Infrancesare*, voce dell' uso.

Affranzesàtu [Sardo] part. (Z forte) *Infetto di mal venereo* - Sin.- *Infrancesato*, voce dell' uso.

Affranzu chena [Sardo-Log.] s. f. 1° Da pranzu, chena. I rimasugli d'un pranzo, o di cena °, *Ritievi di tavola* -Sin.- *Avanzi*. = 2° M. d. d. — « Fattu a franzu chena » *Fatto a pezzetti*, perchè così i ragazzi sogliono tagliare i rimasugli.

Affrappàdu [Sardo-Log.] Sett. — adde, part. *Strappato*.

Affrappàre [Sardo-Log.] Sett. — à, v. att. *Strappare delle mani*. Vedi Isvappàre.

Affrappà-re [Napoletano] v. att. 1° *Frappare* - Sin. - *Tranciare*. = 2° Ed in senso furbesco *Millantare*; p. es.— « Te ntònna lo cognòla Ca ttanta guapparlo ch'arronza e affrappa », Fedr.° VII. 2.

Affrappàto [Napoletano] part. *Frappato* - Sin. - *Trinciato*.

Affrascatòra [Napoletano] s. f. Arnese rustricano che serve ad appianare il terreno mosso dalla zappa o dall' aratro, e ad eguagliare il fimo sparso. *Morra*.

Affrascillonàì [Sardo-Mer.] v. n. *Affastellare* - Sin. - *Abbattuffolare*.

Affrascòt [Genovese] part. *Ammoinato* -Sin.- *Affettatello, Lezioso, Attoso*.

Affratiddamènti [Siciliano] s. m. *Affratellanza* - Sin. - *Affratellamento*.

Affratiddàrisi [Siciliano] v. n. pass. *Dimesticarsi* -Sin.- *Apparentarsi, Trattar da fratelli, Da uguali, Affratellarsi*.

Affratiddàtu [Siciliano] part. *Affratellato*.

Affrattàre [Val d' Arno] v. att. Rompere alcuna cosa calpestandola.

Affrattaridduàtu [Siciliano] agg. *Faccendiere* - Sin. - *Affannone*.

Affreidùdu [Genovese] agg. Infermo di reuma, di reumatismo, genere di malattia che consiste in un dolore continuo ne' muscoli, slogolarmente delle membra, *Reumatico*.

Affrenàdu [Sardo] part. *Frenato* - Sin. - *Stretto*.

Affrenà-re [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Raffrenare* -Sin - *Stringere, Comprimere*. = 2° Affrenàrese: Nap., Affrenàrese Sard., n. pass. *Frenarsi* - Sin.- *Contenersi*: p. es. — « Affrenàresi in su mandigu » *Contenersi nel mangiare* - Sin.- *Esser sobrio*. Nel Napoletano più commemente adoperasi il verbo refrenàre, Vedi.

Affresàto [Napoletano] part. *Frenato*.

Affrettà-re [Napoletano] v. att. 1° *Affrettare*. Non abbiamo nel dialetto la parola *Fretta*, Vedi Pressa; e conseguentemente nemmeno il verbo Affrettàre. Pure il Iroviamo adoperato dal D'Antonio nella Scola Cudialesca, v. 225. — « Af-

Digitized by Google

frèttato, perchè gran pressa teago » = 2° AFFRETTÀRESE, n. pass. *Affrettarsi.*

AFFRETTETÚDENE [Napoletano] s. f. *Affrizione.* Vedi AFFREZIÒNE e AFFRIGGERE.

AFFRETTOLILLO [Napoletano] agg. di AFFRITTO, Vedi.

AFFREVÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Aver la febbre.*- Sin. - *Febbricitare.* = 2° Il PALOMBA (Giuseppe) ne fece un felicissimo trastato. — « Mia cainzza non eehiò ve nlosetàte, Non ve servo lo scacateiù: Sti milnordc mn stanno affrevàte, Non se fannu da vulo apollecà ».

AFFREVÀTO [Napoletano] part. Che ha la febbre, *Febbricitante.*

AFFREZIONÀTO [Napoletano] agg. *Affezionato* -Sin.- *Amoroso.*

AFFREZIÒNE [Napoletano] s. f. *Affezione,* Vedi AFFRIGGERE.

AFFRIDDAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Raffreddamento.* = 2° Quel tremito, che viene nel principio dell'accessione della febbre, *Ribrezzo.*

AFFRIE-RE [Napoletano] v. n. Vedi AFFRIGGERE.

AFFRIÈRE [Sardo] v. att. o n. 1° *Venir meno,*= 2° *Tardare.* = 3° *Comprimere.* = 4° *Inzuppare.* = 5° *Stivare.* Dicesi della polvere quando tarda ad accendersi per esser umida o stantiva.

AFFRÌGGE-RE [Napoletano,Calabrese e Romanesco] v. att. 1° Antichissimo modo comune ai Greci ed ai Latini per esprimere affezioni dolorose più nel morale che nel fisico. Nel Nap., oltre alla ordinaria permutazione della L in R, v'ha benanche talvolta l'attenuazione della G in I, *Affliggere.* = 2° AFFRIGGERESE, n. pass. *Affliggersi.*

AFFRÌGGESSI [Pistoiese-mootanno e Livornese] v. n. pass. *Affliggersi;* p. es. — « . . . . . a e'era scritto; Scaccia pensieri per chi fussi affritto. G. L. FIORI, NOVEL. p. 30.

AFFRIGGÌRI [Siciliano] v. n. Vedi AFFLIGGIRI.

AFFRIGONGIÀ [Sardo-Mer.] v. att. Vedi SFRICONGIÀ.

AFFRÌLIAI [Siciliano] v. n. Dicesi delle piaghe, delle scottature, e simili, *Portar cocciore* - Sin. - *Frizzare.*

AFFRINCÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi AVLUSCIÀI.

AFFRÌ-RE [Napoletano] Vedi AFFERIRE.

AFFRISCÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi REFRISCÀI.

AFFRISCIÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Appoggiato.* = 2° *Unito* -Sin.- *Attaccato.* = 3° *Chiuso.*

AFFRISCIÀRE [Savdo-Log.] v. att. 1° *Appoggiare.* = 2° *Attaccare.* — « Affrisciàru au muru » *Unire* il muro. Per *Chiudere,* Vedi FRISCIÀRE.

AFFRISCO [Napoletano] mod. avv. T. di Pitt. e dovrebbe scriversi A FRESCO, *A fresco.*

AFFRÌSSIDU [Sardo-Log.] part. 1° *Tardato.* = 2° *Fritto.* = 3° *Inzuppato.*

AFFRISSIONÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi AFFRICIONÀTU.

AFFRISSIONÀRE [Sardo-Log.] Vedi AFFRICIONÀRE.

AFFRISSIÒNE [Calabrese] s. f. *Afflizione.*

AFFRITTAMENTU [Siciliano] s. m. Lo affrettare, *Affrettamento.*

AFFRITTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Far fretta* -Sin.- *Affrettare.* = 2° *Sollecitare* -Sin.- *Stimolare, Affrettare.*=3° AFFRITTÀRISI, n. pass. Operar con fretta, *Affrettarsi.*

AFFRITTÀTU [Siciliano] part. *Affrettato,* in tutti i suoi significati.

AFFRITTO [Napoletano] part. 1° *Afflitto.* Vedi AFFRIGGERE. = 2° M. d. d. — « Affritto core » Vale *Innamorato.*

AFFRITTU [Calabrese] part. 1° *Affritto.*=2ª agg. *Arido.* = 3° *Assetato:* p. es. — « E perchè so sentia la vucca affritta » *E perchè si sentia le labbra asciutte.* TAS. GER. C. 1°. St. 46.

AFFRITTUCÒRI [Siciliano] s. m. *Meschinello* -Sin.- *Tapinello.*

AFFRITTUJÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Essere o Fare freddo.*

AFFRIVÀTU [Siciliano] part. *Voglioso* - Sin. - *Bramoso.* = 2° — « Èssiri affrivàtu nitra na cosa » vale Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente, *Morirsi di voglia.*=3° Essere grandemente impegnato in una cosa. = 4° *Affezionato.*

AFFRIVERE [Napoletano] Vedi AFFRIGGERE.

AFFRIVIGGHIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Esser sorpreso da accesso febbrile. ° Bellissima espressione, cui si attaglierebbe a capello l'altra pure bellissima Pistoiese INFREDDARICHIRE, Vedi.

AFFRIVIGGHIATIZZU [Siciliano] part. dim. di AFFRIVIGGHIÀTU, Leggermente assalito da accesso febbrile.

AFFRIVIGGHIÀTU [Siciliano] part. 1° *Febbricitante* - SIN. - *Febbricitoso.* = 2° Assalito dalla febbre.

AFFRIZIÒNI [Siciliano] Vedi AFFLIZIÒNI.

AFFRIZILNATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AFFRIZIUNÀTU, 1° *Alquanto ammalato per malattia.*= 2° *Poverello* - Sin. - *Meschinello.*

AFFRIZILNÀTU [Siciliano] agg. 1° *Malaticcio* - Sin. - *Malcliento.* = 2° *Poveraccio.* = 3° *Colpito da sventura.*

AFFRIZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Saettato.*

AFFRIZZÀRE [Savdo-Log.] v. att. Saettare con freccie, *Frecciare* -Sin.- *Saettare:* p. es. — « Mi bas affrizzàdu au core » *Mi avete saettato il cuore.*

AFFRODDIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Ficcarsi* -Sin.- *Impacciarsi, Ingerirsi* in affare che non gli appartiene.

AFFRODDIÈRA.—I [Sardo-Mer.-Log.] s. m. e f. 1° *Impacciante* - Sin.- *Che si mette in tutto.*=2° *Ciarliero.* ≈ 3ª *Affannone* -Sin.- *Faccendiere, Faccendone.* Vedi FICCHETTU.

AFFRÒDDIU [Sardo-Mer.] s. m. ° *Velleità* -Sin.- *Ghiribizzo, Desiderio* di fare cose che non ci appartengono: p. es.—« Lassai ia affroddius » *Lasciare quello che non ci preme.*

AFFRONGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Tagliare.*= 2° *Pascer il bestiame di frasche.* Vedi ASSIDÀRE.

AFFRONGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Tagliato,* ecc. Vedi AFFRONGIÀI.

AFFRÒNT [Bolognese] s. m. Vedi INGIURIA.

AFFRONTÀDU [Savdo-Log.] Sett.—ADDU, part. 1° *Rimbrottato* - Sin. - *Rinfacciato.* = 2° Mer. *Affrontato.* = 3° *Confinante* - SIN. - *Confinante.*

AFFRONTADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Rinfaccio* -Sin.- *Rimbrotto.* = 2° Mer. *Confine* -Sin.- *Limite.*

AFFRONTAMENTU [Savdo-Log.-Sett.] s. m. Vedi AFFRONTAOURA.

AFFRONTANTE [Sardo-Log.] Mer. Sett.—ANTI, part. *Confinante* -Sin.- *Limitrofo, Attiguo.*

AFFRONTÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett. À, v. att. 1° *Rinfacciare* - Sin. - *Rimbrottare, Svergognare.* = 2° *Ingiuriare.* = 3° *Far fronte* -Sin.- *Venir a fronte, Abbordare.*=4° *Confinare, Confinare.* Gr. *ὀνειδίζω Disprezzo.*=4° AFFRONTÀRESI, n. pass. *Affrontarsi.*

AFFRONTATIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—AZIÒNI, s. f. *Confine* - Sin. - *Limite.* Vedi LACÀNA.

AFFRONTE [Napoletano] mod. avv. che dovrebbe scriversi A FFRUNTE, 1° *A fronte* -Sin.- *Dirimpetto, Di riscontro.* = 2° *Al paragone* - Sin. - *In confronto.*

AFFRONTO [Pistoiese-montanino] part. *Affrontato* - Sin. - *Offeso.*

AFFRONTU [Sardo] s. m. 1° *Affronto* - Sin. - *Rimproccio, Smacco, Ingiuria.* = 2° — « Fàgher affrootu » *Svergognare.* = 3° *Confinare.* Vedi AFFRONTÀRE.

AFFRUCIÀRE [Lucchese] v. att. Operare con qualche intelligenza, ma con troppa sollecitudine, e poca considerazione, ponderazione e esame, per ispirito o per abitudine di far presto, o per mancar di tempo, o per poca volontà. BIANCHINI.

AFFRUCIÒNE [Lucchese] s. m. Colui che opera prestamente, ma senza diligenza, *Abborracciatore.* BIANCHINI. ° *Acciaballone*-Sin.- *Acciarpone.*

AFFRUNGIULÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Ritirato.* = 2° *Ricoverato.*

AFFRUNGIULÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Ritirarsi.* = 2° *Ricoverarsi.*

AFFRUNTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Riprendere.*= 2° *Svergognare.* = 3° Andare incontro, *Affrontare.* = 4° AFFRUNTÀRISI, n. pass. *Vergognarsi* - Sin. - *Sentir rossore.*

AFFRUNTÀTU [Siciliano] part. 1° *Ripreso.* = 2° *Vergognato* - Sin. - *Vergognoso.*

AFFRUNTO [Napoletano] s. m. *Affronto* in tutti i significati del verbo AFFRONTÀRE, ma più ordinariamente in quello d'*Ingiuria.* Vedi SGARBO e 'NCUNTRO.

AFFRUNTU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° *Vergogna* -Sin.- *Rossore.*= 2° *Ingiuria*-Sin.-*Affronto.*=3° *Disonore, Vergogna.* = 4° Ripresione, *Affronto.*=5° Una certa modestia, *Peritanza.* =6° — « Farjeci un affruntu ad unu » vale *Dir vergogna ad uno.* = 7°.— « Essiri senza affruntu » vale *Essere senza vergogna, Ardito, Sfacciato.* = 8° — « Fari on affruntu » ora significa *Fare ingiuria,* ora *Riprendere.* = 9° Prov. — « A tavula nun ci voli affruntu » vale *A tavola non bisogna aver vergogna.* = 10° —. « Cu nun senti affruntu nun senti vastunàti » prov., e vale che Chi non ha vossore, non s'emenda nè anche colla sferza.

AFFRUNTUSAZZU [Siciliano] pegg. di AFFRUNTUSU, *Molto geloso.*

AFFRUNTUSEDDU [Siciliano] agg. dim. di AFFRUNTUSU, *Vergognosetto.*

AFFRUNTUSÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AFFRUNTUSU, *Vergognosissimo.*

AFFRUNTÙSU [Siciliano] agg. Molto timido, Tocco da vergogna, *Vergognoso.*

AFFRUNZÀ E AVORE [Genovese] v. att. *Strisciar le crespe:* p. es. — « Rùga affrunzà » *Crespa strisciata.*

AFFRUSSU [Calabrese] s. m. *Afflusso.*

AFFRUSTADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. Che dà la frusta ai malfattori, *Frustatore.*

AFFRUSTAGÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Frustatura.*

AFFRUSTÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Frustare* -Sin.- *Dar lo frusto.* = 2° *Dir male d'uno* - Sin. - *Dare il cardo, Cardare.* = 3° ÀFFRUSTÀRESI, n. pass. Metaf. *Farsi canzonare.* Vedi FRUSTÀRE.

AFFUÀSE [Genovese] v. n. pass. Dicesi delle vivande fatte cuocere in fretta, a gran fuoco, *Arrabbiare.*

AFFUASÒU [Genovese] part. Dicesi di vivando cotte in fretta e a gran fuoco, *Arrabbiato.*

AFFÙCA CAVADDI [Siciliano] s. m. Bot. 1° DACTYLIS GLOMERATA, LINN. *Erba da marzolini* - Sin.- *Erba marzolina, Paunochina.* Comunissima graminacea presso le vie, e i campi di Sicilia. = 2° ELIMUS HISPIDUS, LIBS., Altra graminacea, che nasce in Sicilia.

AFFUCAMENTU [Siciliano] s. m. L'affogare, *Affogaggine* - Sin. - *Affogamento.*

AFFÙCA PATRI [Siciliano] s. m. Bot. CARLINA LANATA, LINN. Questa pianta singenesica spinosa è abbondantissima in tutte le parti della Sicilia.

AFFUCÀRE [Calabrese] v. att. *Affogare.*

AFFUCÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Affogare*-Sin.-*Soffogare.* = 2° Sopprimere, *Affogare.* = 3° M. d. d.— « Affuearì lu piditu » *Tirare loffie per correggie.* = 4° Prov. — « Affucàri lu cani a lasagni » dicesi quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna, *Affogare il cane con le lasagne.* = 5° — « Affucàri na causa » vale *Far perdere una lite.*=6° AFFUCÀRISI, n. pass. 1° Morire per soffogazione, *Affogarsi.* = 2° Prov. — « Affucàrisi a la cuda » dicesi di chi avendo ben condotto ono affare lo abbandona, o lo precipita in sul termioe, *Cader il presente sull' uscio,* o *Perder la zuppa fra la bocca,* e in mano. = 3° — « Affucàrisi ntra na gottu d'aequa » dicesi di chi in poco pericolo si perde d' animo, o perisce, *Affogarsi in un bicchier d' acqua.* = 4° n. pass. NON poter calzare per istrettezza: p. es. — « Affueàri la stivala » *Non poter calzar lo stivale perchè troppo stretto.*

AFFUCATIZZU [Siciliano] 1ª agg. dim. di AFFUCÀTU. = 2° — « Vuci affucatizza » *Voce rauca.*

AFFUCÀTU [Siciliano e Calabreso] part. 1° *Affogato.*= 2° — « Affueàtu da li debiti, da li faccnni, da li misevii » vale *Oppresso, Affogato nei debiti, nelle faccende, nelle miserie.*=3° — « Campàvi affucàtu, o affucatizzu » vale Esser sempre oppresso dalle faccende, *Affogar nelle faccende.* Vivere meschinamente, ed appena avendo di che cibarsi, *Tapinare.* = 4° *Incalarrato* -Sin.- *Infreddato.* = 5° — « Cacbecluli affueàti, Sparaceddi affucàti » e simili, T. dei cuochi,

Digitized by Google

ed è maniera di apparecchiare le oleracee, senza pria bollirle nell' acqua.

AFFUCÀTU [Corso] part. *Infuriato* - Sin.- *Furibondo, Furioso.*

AFFÙCA VÈSTU [Siciliano] s. m. Bot. Vedi Affoca cavadi.

AFFUCAZIÒNI [Siciliano] s. f. 1° *Affogazione.* = 2° *Angustia* - Sio. - *Solleciludine.* = 3° *Rancedine* - Sin. - *Fiocaggine.*

AFFUCÙSU [Siciliano] agg. da Affocàri, 1° Si dice propriamente del frutti aspri; dicesi così pel nocimento, che apportano alle fauci per la loro asprezza, che quasi affogano, *Aspro.* = 2° In senso figurato, vale *Aspro* - Sin. - *Intrattabile, Riotloso, Rodomontesco.*

AFFUDDAMÈNTU [Siciliano] s. m. *Folla* - Sin. - *Affollamento.*

AFFUDDÀRI [Siciliano] v. att. 1° Per opprimere, *Affoligare.* = 2° Affuddàrisi, n. pass. Urtarsi in folla, *Affollarsi* - Sin - *Affollarsi.*

AFFUDDÀTA [Siciliano] s. f. Il riunirsi in calca, Lo affollarsi, *Affollata:*

AFFUDDÀTU [Siciliano] part. *Affollato* - Sin. - *Affolloto.*

AFFUFFADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Involatore* - Sin. - *Trafugatore.*

AFFUFFÀI [Sardo-Mer.] v. att. coi deriv. 1° *Involare* - Sin. - *Trafugare.* = 2° *Occultare* - Sin - *Nascondere.* = 3° *Sparire* - Sio.- *Fuggire, Scantonare.*

AFFUFFÀ-SE [Napoletano] v. n. 1° Partire precipitosamente, *Dispartire* - Sin. - *Batterseta, Battere il tacco.* Il Galiani vide assai bene l'analogia di questo verbo col lat. Auferre. Ma la, voce è per sè stessa eufonica ed inerente alla espressione intrinseca della P. « Cossì Minieco *carrenno* pe ecorrivo, Affuffa e squaglia comm'argento vivo. MP. VIII, 91. Ma ccà, mentre che tremmo ccbiù de fronna, Affuffa, allippa, squaglia e sparafonna. M. m. I, 34.= 2° Nella forma attiva conseguentemente vale l'ar disparire: e per sineddoche *Rapire* - Sin. - *Rubare.* — « Vasta: ch'agnuno pesca. E pperzò a sto pescare È ppuosto vario namme, Arrucchiàra, affuffare, arravoglià ro, Alleggerire, ausare, sgraffignare, ecc. a P. IV, non. Vedi Annonàre. E nello stesso senso, *Condur via con violenza, Imprigionare.* = 3° Affuffarsenne, n. pass. *Fuggirsene.*

AFFUFFÀTU [Napoletano] part. *Fuggito frettolosamente* - Sin. - *Scomparso*, ecc. Vedi Affuffàre.

AFFUFFIGNÀRE [Lucchese] v. all. *Sgualcire.*

AFFUFFIGNONÀRE [Lucchese] v. all. Vedi Affuffignàre.

AFFUGÀ [Genovese] v. all. Vedi Affocà.

AFFUGÀR [Bolognese] Vedi Ammazzà.

AFFUGÒU [Genovese] part. Vedi Affogàdu.

AFFULLARSI [Calabrese] n. pass. *Affollarsi* - Sin. - *Mettersi, Confondersi tra la folla.*

AFFULLÈ [Bolognese] part. 1° *Oppresso* - Sin. - *Oppressato* da checchessia. = 2° M. d. d. — « Affullè in-t-la fadiga a dicesi tanto degli uomini che delle bestie per uso domestico di trasporti, lavori, ecc. Come se si dicesse *Oppresso dalla fatica.*

AFFULLÌN [Bolognese] v. att. 1° *Oppressare.* = 2° Affullìns, n. pass. *Oppressarsi.* Vedi Affullè.

AFFULLUNÀRE [Calabrese] v. att. Raccogliere strettamente molti cenci in un sacco, o cesto.

AFFULLUNÀTU [Calabrese] part. Vedi Affullunàre.

AI FULTÙ [Sardo-Gall.] avv. *Di nascosto.*

AFFÙMÀ [Genovese] v. att. Dar fumo a una cosa, *Affumicare* - Sin. - *Affumare.*

AFFUMÀDU [Sardo] part. colle desin. 1° *Affumato* - Sin. - *Affumicato.* = 2° — « Affumadedu, o—atlau,—adizzu *Suffumicato* - Sin.- *Sufmigato.* = 3° Del grano, *Golpato* - Sin.- *Annebbiato, Arrugginato.* Vedi Annellàou.

AFFUMADÙRA [Sardo] s. f. *Affumicamento.*

AFFUMAMÈNTU [Siciliano o Sardo] s. m. *Affumicamento.*

AFFUMÀRE [Sardo] v. att. 1° *Affumare* - Sin.- *Fumicare, Affumicare.* = 2° Affumàrsi, n. pass. *Affumicarsi* - Sin.- *Annerirsi dal fumo.*

AFFUMÀRI [Siciliano] v. att. e n. 1° Far fumo, *Fumare.* = 2° Dar fumo ad una cosa, *Affumicare.* = 3° — « Affumàri » dicesi per ischerzo di chi sbaglia il colpo nello sparare lo schioppo, *Sberciare* - Sin.- *Far vescia.* = 4° In senso trasl. vale non riuscir nell'intento, *Far vescia.* = 5° Affumàrisi, n. pass. Empirsi di fumo, *Affumarsi.*

AFFUMATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Affumàtu, *Mezzo Affumicato.* = 2° *Annerito.* = 3° Che sa di fumo, *Affumoto.*

AFFUMÀTU [Siciliano] part. 1° *Affumicato.* = 2° — « Nigoziu affumàtu » vale Negozio o non riuscito affatto, o con minor profitto possibile. = 3° — « Carni, minestra, ecc. affumàta » *Carne*, ecc. *che sa di fumo.* = 4° — « Duttòri, Mastru, ecc. affumàtu » *Dottor del mio stivali. Artigianello da nulla.*

AFFUMATÙRA [Siciliano] s. m. Dicesi di chi, nello sparare il fucile, suole sbagliare il colpo, *Sbercia.*

AFFUMENTÀRE [Sardo] v. att. colle desin. *Suffumicare* - Sin. - *Sparger di fumo.*

AFFUMENTÌ [Sardo] s. m. *Suffumigio* - Sin. - *Suffumicazione, Profumo.*

AFFUMGÀ [Bolognese] part. *Affumato* - Sin. - *Affumicato*: p. es. — « La maccia d'un mur affumgà salta sèimper fora » *La lividezza di un muro affumato sempre ricomparisce.*

AFFUNGADÙRA [Bolognese] s. f. *Affumicamento.*

AFFUNICÀRE [Siciliano] v. att. Vedi Affumàri.

AFFUNICATIZZU [Siciliano] Vedi Affumatizzu.

AFFUNICÀTU [Siciliano] Vedi Affumàtu.

AFFUNIGÀRE [Sardo] v. att. Vedi Affumàre e Affumentàre.

AFFUNIGÀTU [Sardo] part. Vedi Affumàre.

AFFUNÒU [Genovese] part. 1° Esposto o impregnato di fuoco, *Affumato.* = 2° Macchiato, Tinto dal fumo, *Affumicato.*

AFFUNÀRI [Sardo-Log.] Mer. — àU, Sett. — àTU. part. Legato con fune, *Infunato.*

AFFUNAMÈNTU [Sardo] s. m. *Legnuncio* -Sin.- *Legatura con fune.*

AFFUNÀRE [Sardo] v. att. 1° *Legare colla fune* - Sin. - *Stringer con funi, Infunare, Incapestrare.* = 2° Affunàresi, n. pass. *Avviluppursi nella fune*: p. es. — « Affunàresi su caddu » *Avviluppursi il cavallo nella fune.*

AFFUNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Legar con fune, *Infunare.* = 2° *Rubare.* = 3° Metaf. *Imbevere.*

AFFUNÀTU [Siciliano] part. Legato con fune, *Infunato*, ecc. Vedi Affunàri.

AFFUNCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Vedi Ammaccàri. = 2° N. ass. fig. vale *Pigliare il broncio.*

AFFUNGIÀTU [Siciliano] part. Vedi Ammaccàtu.

AFFUNDÀBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — àBILI, agg. *Sommergibile.*

AFFUNDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — àU, Sett. — àDU, part. *Affondato* - Sin.- *Sommerso, Andato sott' acqua, Piombato nel fondo.*

AFFUNDADÙRA [Sardo] s. f. *Affondamento* -Sin.- *Sommergimento.*

AFFUNDAMENTI [Sardo] s. m. Vedi Affundadura.

AFFUNDÀRE [Sardo-Log.] Mer. — àI, Sett. — à, v. att. 1° *Affondare* - Sin. - *Sommergere, Mandare a fondo, Mandar sott' acqua.* = 2° *Metter il fondo ad una botte*, od altro.

AFFUNDE [Genovese] v. all. Sottrarre checchessia alla vista altrui, *Nascondere* ° - Sin. - *Appiattare.*

AFFUNGÀRI [Sardo-Log.] Mer.—àr, part. 1° *Attuffato* - Sin. - « *Tuffato, Immerso.* = 2° Mer. *Muffato* ° - Sin. - *Ammuffito, Che ha preso la muffa.*

AFFUNGADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Attuffatura* -Sin.- *Attuffazione*, ° *Tuffo.* = 2° Mer. *Muffa* - Sio. - *Tunfu.*

AFFUNGAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Affundadura.

AFFUNGÀRE [Sardo-Log.] Mer. — àr, v. att. e n. *Tuffare* ° - Sio. - *Immergere, Sommergere.* = 2° — « Affungàre in su lndu » *Ammarinare* - Sin. - *Impantanare, Impelagarsi.* = 3° Mer. *Muffare* - Sin. - *Pigliar la muffa, Prender il tanfo, il fetor di muffa.*

AFFUNGHÌRE [Lucchese] v. n. *Ammuffire.* Vedi Fusca.

AFFUNGORÀI [Sardo-Mer.] - Vedi Affundàri.

AFFUNGU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Affundadura.

AFFUNGÙNI [Sardo] s. m. 1° Mer. *Muffa.* = 2° *Tanfo.*

AFFUNNAMÈNTU [Siciliano] s. m. *Sommersione* -Sin.- *Affondamento.*

AFFUNNÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Affondare* -Sin.- *Sommergere.* = 2° *Andare a fondo, Affondare.*

AFFUNNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Mandare in fondo, *Sommergere* - Sin. - *Affondare.* = 2° — « Affunnàri na fossa, fussàta, ecc. » vale Farla più profondamente, *Affondare una fossa.* = 3° V. n. *Affondare* - Sin. - *Sommergersi.* = 4° Cadere nel profondo, *Sprofondare.* = 5° Impantanarsi, *Affondare.*

AFFUNNÀTU [Siciliano] part. *Affondato.*

AFFUNNATÙRA [Siciliano] s. f. Scavamento, Luogo affondato, *Affondatura.*

AFFUNNO [Napoletano] 1° Modo avverbiale che dovrebbe scriversi A *fennno*, *A fondo* -Sin.- *Profondamente.* = 2° M. d. d. E perchè vanno più a fondo le cose di maggior peso, avere ricchezze, robe, dottrina s affunno » importa, nel dialetto, averle in abbondanza. Vedi Bizzarr.

AFFUOCAVÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Dicesi del tempo quando si annuvola, *Offuscarsi* - Sin.- *Ottenebrarsi.*

AFFURANÀTU [Siciliano] part. *Ottenebrato* -Sin.- *Offuscato.*

AFFURCÀRE [Calabrese] v. all. *Afforcare.*

AFFURCÀRI [Siciliano] v. all. Impiccar sulle forche, *Afforcare* - Sin. - *Appiccare, Impiccare.*

AFFURCÀTO [Calabrese] part. Impiccato sulle forche, *Afforcato.*

AFFURCÀTU [Siciliano] part. 1° *Afforcato* -Sin.- *Appiccato, Impiccato.* = 2° Dicesi ad uomo tristo, ed anche qualche volta, con ischerzo villano, *Pezzo di forca.*

AFFURCONÀDA [Sardo-Mer.] s. f. *Colpo*: p. es.— a Donàri un'affurconàda del pei, o de stilettu » *Dare un calcio*, o *Pedata* o *Stilettata.*

AFFURISTICÀTU [Siciliano] agg. Chi imita il fare de' forestieri, *Afforestierato.*

AFFURTUNÀTU [Siciliano] agg. Vedi Furtunàto.

AFFURTUNATÙNI [Siciliano] agg. Vedi Fortunatissimu.

AFFURZÀRI [Siciliano] Vedi Sforzàri.

AFFUSADÒRE [Sardo-Log.] s. m., 1° *Susurrone.* = 2° *Mormoratore.*

AFFUSÀRE [Sardo-Log.] v. n. coi deriv. 1° *Susurrare.* = 2° *Mormorare*, Sin. - *Sparlare.* = 3° *Seminar zizzania* -Sin.- *Metter discordia.*

AFFUSCÀI [Sardo-Mer.] v. all. Vedi Offuscài.

AFFUSÈRE [Sardo-Log.] s. m. Vedi Affusadòre.

AFFUSSAMÈNTE [Siciliano] s. m. 1° Cavamento di fossa, *Affossamento.* = 2° *Profondità.*

AFFUSSÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Cader nel fosso, *Profondare.*

AFFUSSÀTU [Siciliano] part. 1° Caduto nel fosso, *Profondato.* = 2° *Arrollato.*

AFFUSTÀ-SE [Napoletano] Vedi Fusto.

AFFUSTATO [Napoletano] part. Vedi Fusto.

AFFÙSU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Discordia.* = 2° *Confusione.*

AFFUSU [Genovese] part. 1° *Affossato.* = 2° *Nascosto.*

AFFUTTA [Sardo] s. f. *Broncio.* — « Leòro affuttu » *Mettere il broncio* - Sin.- *Adirarsi.* Vedi Malextta.

AFFUTTÌRE [Sardo-Log.] Mer. — ìU, Sett. — ìRRU, part. 1° *Non curato.* = 2° *Non importante.*

AFFUTTÌRE [Sardo] v. n. colle desin. *Importar poco* - Sin. - *Esser cosa da nulla, cosa leggiera.*

AFFUTTÌTU [Sardo-Log.] avv. 1° *Sotto ai piedi.* = 2° M. d. d. — a Ponner affuttìtu una cosa » *Metter sotto ai piedi una cosa* -Sio.- *Calpestarla. Maltrattarla.*

A FIACCA [Sardo] mod. avv. *Lentamente.*

A FIAME [Piemontese] mod. avv. Dicesi di drappo di fondo bianco o simile, sopra di cui campeggi il rosso, *A fiamma* - Sio. - *A fiamme, Fiammato.*

AFIBIÀ [Piemontese] part. Fig. *Addossato* -Sin.- *Appoggiato. Impulsato, Accagionato.*

AFIBIAMÈNT [Piemontese] s. m. Vedi Afibiàa.

Digitized by Google

AFIBIÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. prosp. 1° Congiungere insieme con fibbia; ma si allarga eziandio al Congiungere insiemo con aghetti, stringhe, bottoni, ganghieri e simili, *Affibbiare*. = 2° Fig. *Adiossare* - Sin. - *Apporre, Imputare, Accagionare*. = 3° — « Affibièla e *Affibbiarla* o *Caricarla a uno*, Accocrargliela, *Dar* ad intendere altrui cosa falsa ingannandolo. Pel Romagn. Vedi FÈLA A OS. = 4° part. *Affibbiato*, ecc. = 5° APIBIÈA Romago., APIBIESSE Piem., n. pass. *Affibbiarsi*.

AFIBIÎNA [Piemontese] s. f. 1° Propr. *Affibbiatura*. = 2° fig. *Imputazione* - Sin. - *Accagionamento, Corico, Taccia*.

AFIDÀ [Piemontese] part. 1° *Affidato* - Sin. - *Assicurato, Fidato all'altrui fede*. = 2° *Affidato* - Sin. - *Consegnato, Commesso, Dato in guardia, in custodia, Raccomandato*. = 3° *Fidato* - Sin. - *Fedele, Leale, Fido*.

AFIDAMÈNT [Piemontese] s. m. Fiducia presa sull' altrui fede, *Affidanza* - Sin. - *Fidanza*.

AFIDÀR [Veneziano] v. n. Vedi FIDÀR.

AFIDÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Commettere all' altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza, ch' ei ne faccia il suo volere, Raccomandare, Dare in custodia, *Affidare* - Sin. - *Fidare, Commettere*, e talora anche *Credere, Concredere*. = 2° part. Romagn. *Affidato*, ecc. = 3° APIDÀS, Romagn., APIMESSE Piem., n. pass. *Affidarsi* - Sin. - *Fidarsi, Confidarsi*, Commettersi all' altrui fede.

A FIDO [Padovano] mod. avv. 1° *In fede* - Sin. - *Fedelmente*. = 2° *Senza fallo*.

A FIDU [Sardo-Mer.] mod. avv. *A credenza*: p. es. — « Bèndiri a fidu » *Vendere a credenza, a credito*.

A FIESCHE [Piemontese] mod. avv. A maniera di spicchi, *A spicchi*.

APIÉT [Friulano] s. m. plur. APIÉS. *Affetto*.

AFIGATÈ [Romagnuolo] Vedi FIGAVÈ.

A FIL [Piemontese] mod. avv. 1° *A filo* - Sin. - *Per taglio*. = 2° *A filo* - Sin. - *A dirittura, Dirittamente*. = 3° Metaf. *Appuntino* - Sin. - *Esattamente, Con precisione, A pennello, A pelo*. = 4° p. es. = « A fil dopi », Vedi in FIL. = 5° — « A fil d'apa » *A fil di spada*. = 6° — Esse a fil » *Cordeggiare* - Sin. - *Essere a filo, a corda, a livello, a dirittura*.

A FILA [Siciliano] mod. avv. Vale di seguito, Successivamente, Uno dopo l' altro, Senza intermissione; e dicesi di tempo, di cose, e di persone, *Alla fila* - Sin. - *In fila*.

AFILÀ [Piemontese] part. 1° *Affilato* - Sin. - *Arrotato, Tagliente, Acuto, Aguzzo*. = 2° Metaf. — « Lenga afilà » *Lingua tagliente* - Sin. - *Che taglia e fora, Che taglia e fende, Lingua tabana, serpentina, pungente, maledica, mordace, fracida, mala* o *cattiva lingua*. — « Mustass afilà » *Volto affilato*; vale asciutto, scarno, magro; e per *bello, Viso di stecco*. — « Nas afilà » *Naso affilato*, dicesi degli svenuti o moribondi; talvolta dicesi per diritto, ben fatto, e allora meglio si dirà *profilato*.

AFILATÙRA [Piemontese] s. f. *Affilatura* - Sin. - *Assottigliatura* del taglio di rasoi e d'altri ferri e strumenti di taglio.

AFILÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Affiore* - Sin. - *Dare il filo, Assottigliare il taglio, Rimetter in taglio, Arrotare, Aguzzare, Appuntare*. Pel Romagnuolo, per altro significato, Vedi FILA. = 2° part. Romagn. *Affilato*, ecc.

A FILÈRA [Siciliano] mod. avv. Vedi A FILA.

AFILIASSIÒN [Piemontese] s. f. Specie di adozione fatta da un corpo religioso relativamente ad un altro corpo. Usasi ancora per Aggregazione di un individuo in qualità di membro a qualche società, ordine o corpo, *Affigliazione*, voce dell'uso.

A FILU [Siciliano] mod. avv. 1° Vale *A* dirittura, *A filo*. = 2° Per Taglio, *A filo*. = 3° — « A filu di spata », Vedi FILA. = 4° — « Èsairi cusatu a filu dappiù-cu-sau », dicesi a chi è strettamente legato in amicizia con un altro, *Essere unito a fil doppio*. = 4° — « A filu di rigano » T. Artl, ed è Maniera di tessuto.

AFÌN [Milanese] avv. — « Aveghea mal afia o affin », Vedi in FIN.

A FIN [Piemontese] mod. avv. 1° *A fine* - Sin. - *Affine*. *Con fine*. — 2° A FIN CH', cong. *Affine* - Sio. - *Affinchè, A ciò, Acciocchè*.

AFÌN [Veneziano] agg. s. m. *Affine*, Parente per affinità. Vedi MARÌNA, MADÒNA, PARZONO, MAREGNA, ZÈNERO, NÒRA, FRADELASTRO, SORELASTRA, FIASTRO, CUÒNA.

AFINÀ [Piemontese] part. 1° *Affinato* - Sin. - *Assottigliato, Aguzzato*. = 2° *Affinato* - Sin. - *Raffinato, Perfezionato, Purificato*.

A FINÀITA [Siciliano] mod. avv. 1° *Con confina, Confinante*. = 2° — « Essiri a finàita » *Essere contiguo* - Sin. - *Confinare*.

AFINAMÈNT [Piemontese] s. m. L'atto con cui si purifica e si perfeziona una cosa per renderla più pregata: e dicesi di metalli, dello zucchero, ecc. Purificazione, Perfezionamento, *Affinamento* - Sin. - *Affinatura*.

AFINATÙRA [Piemontese] s. f. Vedi AFINAMÈNT.

AFÌNE [Piemontese] s. m. 1° Congiunto in certo grado, *Affine*. Vedi AFFINITÀ. = 2° *Prossimo* - Sin. - *Vicino*. = 3° *Analogo* - Sin. - *Somigliante*.

AFINÉ [Romagnuolo] v. att. 1° Fissare un prezzo, Convenire in un contratto sul prezzo della cosa, *Prezzare*: p. es. — « Um dmandè sl pavol, e pu am l'afinè a quatar » *Chiesemi sei paoli, e poi da ultimo ma lo prezzò soli quattro*. = 2° part. *Prezzato*, ecc.

AFINÉ [Piemontese] v. att. 1° *Affinare* - Sin. - *Raffinare, Rider fino, sottile, Assottigliare, Aguzzare, Far tagliente* o *pungente*. = 2° Metaf. Condurre o perfezionare, Purificare, Purgare, *Affinare* - Sin. - *Raffinare*. = 3° ARIAESSE, n. pass. *Affinarsi* - Sin. - *Raffinarsi*.

A FINÌ [Siciliano] mod. avv. Acciocchè, A fine che, A cagione di. *A fine*.

A FINÌRI [Siciliano] mod. avv. Dicesi di ogni cosa che si assottiglia verso l' estremità *, che un Toscano direbbe *Che va in nulla*.

AFINITÀ [Napolitano] s. f. Grado di parentela, *Affinità*.

APINILÈ [Romagnuolo] s. f. Vedi PASSUVÈLA.

A FIÒCH [Piemontese] mod. avv. Conformato a guisa di fiocchi o bioccoli, *A fiocchi*.

AFIOLÌ [Piemontese] part. Preso per figlio, Vedi Anorà nel prima sign.

AFIOLISSE UN [Piemontese] v. att. Ricever alcuno per suo figlia, Inserirlo nella propria famiglia e destinarlo alla sua successione, *Adottare*.

A FIOR D' ACQUA [Piemontese] mod. avv. Alla superficie dell' acqua, *A galla, A fior d'acqua*.

A FIOR D'TERA [Piemontese] mod. avv. Alla superficie della terra: e talora Terra terra, cioè rasente o lunghesso la terra, *A fior di terra*.

AFÌSS [Piemontese] s. m. 1° Cartello, Bando, Notificazione che si affigge ne' luoghi pubblici; anche Avviso al pubblico, *Affisso*, voce dell'uso. = 2° part. *Affisso* - Sin. - *Attaccato*.

AFISSÀ [Piemontese] part. Vedi AVISÀ.

AFISSÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Affiggere* - Sin. - *Attaccare* un cartello e simili. Pel Romagnuolo Vedi AVÈZZAR, e in altro signif. Vedi FISSÉ. = 2° part. Romagn. *Affisso*, ecc.

AFISSIÒN [Romagnuolo] s. f. *Affissione*.

AFÌT [Piemontese] s. m. Vedi FIT.

AFITÀ [Bresciano e Comasco] v. att. Vedi FITÀ.

AFITÀ [Piemontese] part. 1° Dato in affitto o a filo, *Affittato* - Sin. - *Allogato, Appigionato, Locato*, voce dell'uso. = 2° — « Tenimèat afità » *Possessione* - Sin. - *Fattoria, Tenuta di beni o poderi dati in affitto*.

AFITÀBIL [Piemontese] agg. Che può affittarsi, *Affittevole*.

AFITALÈTI [Veneziano] s. m. Vedi FITALÈTI.

AFITAMÈNT [Piemontese] s. m. *Locazione* - Sin. - *Allogazione, Appigionamento, Affitto*.

AFITANZA [Veneziano] s. f. 1° *Locazione* o *Conduzione di beni*. *Pigione* dicesi la locazione delle case. *Fitto* ovvero *Affittanza* è propr. quella dei fondi rustici. Vedi AFITUÀL. = 2° — « Far un' afitanza » *Dare* o *Pigliare in affitto un podere*, — « Pagàr l' afitanza » *Pagare il fitto*.

AFITANZIÈR [Veneziano] s. m. Vedi FITANZIÈR.

AFITAREZZA [Veneziano] s. f. T. de' Valligiani che così chiamano l' Affittanza o Locazione delle valli.

AFITÀVOL [Piemontese] s. m. 1° *Fittaiuolo* - Sin. - *Affittaiuolo, Affittuale, Affittuario*. = 2° Prov. — « Afitàvol da prà e da ris, afitàvol da paradis, Vedi RISU. — « Terèn an man a a' afitàvol, terèn na boca al diavol » *Chi affitta, sfitta*. Detto scritiero in genere, accorchè non in ogni circostanza.

AFITÉ [Romagnuolo o Piemontese] v. att. 1° Dare a fitto, « a *Pigione* - Sin. - *Affittare, Locare; Allocare, Appigionare*. = 2° — « Piè an afil » *Pigliare o Prendere in affitto* o *a fitto* - Sin. - *Torre a pigione*; e secondo l' Alberti anche *Affittare* o *Appigionare*. = 3° Mod. prov. Piem. — « Chi a sbianchiss la ca a vol afitèla » *Chi imbianca la casa la vuol appigionare*: e fig. vale che Le donne le quali, oltre al convenevole, si azzimano e si raffazzonano, generalmente lasciano dubitare della loro onestà. = 4° — « Tornà afitè » *Raffittare* - Sin. - *Riallogare*. = 5° M. d. d. Romagn. — « Afitèr a fogh e fiama » Affittare a tutto carico, a tutto rischio e pericolo del conduttore, *Affittare a fuoco e fiamma*, modo dell' uso.

AFITO [Veneziano] s. m. 1° *Fitto* ed anche *Affitto* - Sin. - *Pigione*, il Prezzo che si paga da' fittaiuoli della possessione. *Pigiona* è il prezzo per uso di casa o d'altra abitazione. *Allogagione* o *Allogamento*, s'appropriano ad uno od all'altro prezzo. *Terratico* è l'Affitto che si ricava dalla terra. = 2° M. d. d. — « Roba d' afito » *Fittereccia*. = 3° — « Dar in afito » *Appigionare* - Sin. - *Locare*. — « Tor in afitu » *Prendere a pigione, a fitto*, o *ad affitto, Ricondurre un podere*, Prenderlo di nuova a fitto. = 4° — « Sui afitt ao gh'è tempesta » *Dei fitti non ne beccan la passera*, a vale il fitto è una rendita che non soggiace a disastri delle campagne.

AFITTANZA [Milanese] s. f. *Affitto* - Sin. - *Allogagione*; e con v. for. *Locazione*. E, come nell'Italiano, dicesi de' soli poderi di campagna.

AFITUÀL [Veneziano] s. m. *Affittuario* - Sin. - *Fittuario, Fittaiuolo, Locatario a Conduttore* o *Conduttore*, Quegli che tiene in affitto i beni altrui; se case, *Pigionale* - Sin. - *Pigionante* o *Inquilino*.

AFITUÀLE [Padovano] s. m. Vedi AFITUÀL.

AFITUVÈRI [Romagnuolo] s. m. *Fittaiuolo* - Sin. - *Affittaiuolo, Affittuale, Fittuario*. Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. *Conduttore*, o *Conduttore* è T. dei Legali, *Pigionale* - Sin. - *Pigionante*, Che tiene casa a pigione. *Inquilino*, lo questo signif. è voce dell'uso. Vedi FITUVÈRI.

AFIUNÉ [Romagnuolo] v. att. Vedi ARIUNÉ.

AFLÈTT [Romagnuolo] part. *Affitto* - Sin. - *Addolorato, Dolente, Accorato*.

AFLÉZZAR [Romagnuolo] v. att. 1° *Affliggere* - Sin. - *Addolorare, Addogliare, Accorare, Tribolare, Cruciare*. = 2° AFLÉZZAR, o. pass. *Affliggersi* - Sin. - *Attristarsi, Cruciarsi, Tribolarsi*.

AFLÌGE [Piemontese] v. att. 1° *Affliggere* - Sin. - *Dare afflizione, Addogliare, Travagliare, Amareggiare, Accorare, Addolorare, Angosciare, Cruciare, Attristare*. = 2° ARLIONSSE, n. pass. *Affliggersi* - Sin. - *Prendersi afflizione, Darsi affanno, Attristarsi, Addolorarsi, Accorarsi, Angosciarsi, Tribolarsi*. = M. d. d. prov. — « Affligendse na ripara nen al mal » e vale che Coll'affliggersi non si ripara al male.

AFLISSIÙN [Piemontese] s. f. 1° *Afflizione* - Sin. - *Affanno, Pena, Travaglio, Tribolazione, Dolore, Amarezza, Angoscia, Tormento*. = 2° *Mestizia* - Sin. - *Tristezza, Melanconia*.

AFLÌT [Piemontese] part. 1° *Afflitto* - Sin. - *Mesto, Tristo, Dolente*. = 2° *Addolorato* - Sin. - *Travagliato, Tormentato*.

AFLITÌV [Piemontese] agg. 1° Che affligge, Che induce afflizione, *Afflittivo*. = 2° — « Pena afflitiva » *Pena afflittiva*, vale pena corporale.

AFLIZIÒN [Romagnuolo e Veneziano] s. f. 1° *Afflizione* - Sin. - *Accoramento, Sconforto, Travaglio*, ecc. = 2° Mod. d. d. Venez. — « Co' le afflizion no' se conza i mali » *Niun pensiero non pagò mai debito*.

A FLOTTA [Siciliano] mod. avv. Vedi A FROTTA.

AFLUENSSA [Piemontese] s. f. 1° *Affluenza*, In tutti i suoi significati.

AFLUÈNT [Piemontese] s. m. 1° T. di Geog. Luogo in cui un fiume cade in un altro, *Affluen-*

Digitized by Google

te. = 2ª agg. Che affluisce, abbonda, *Affluente* - Sin. - *Abbondante.*

AFLUÌ [Piemontese] v. n. 1° *Affluire* - Sin.- *Abbondare.* = 2° *Concorrere.*

AFLUSS [Piemontese] s. m. T. di Med. Concorso di umori nel corpo animale, *Afflusso* - Sin.- *Affluenza, Ridondanza.*

AFLUSSÉS [Romagnuolo] v. n. pass. T. di Giuoco, Cercare di far frussi, *Andare per frussi*, o *Stare a frussi.* Vedi FLOSS.

AFLUVENZA [Romagnuolo] s. f. Vedi ABUNDANZA.

AFOÀ [Piemontese] part. *Arroventato* - Sin. - *Roventato* o *Rovente, Affocato.*

AFOÉ [Piemontese] v. att. 1° *Arroventare* - Sin.- *Roventare, Affocare.* = 2° Arosse, n. pass. *Arroventire* - Sin. - *Arroventirsi, Infuocarsi.*

AFOGÀ [Piemontese] part. 1° *Affogato* - Sin. - *Soffocato, Soffogato.* = 2° Diresi talora fig. per AFANÀ, Vedi. = 3° M. d. d. — « Esse afogà da j' afè » *Affogar nelle faccende.* — « Esse afogà da la sè » *Affogar di sete.*

AFOGAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Affogamento* - Sin. - *Soffogamento.* = 2° Metaf. Oppressione, e per estens. Fatica, Movimento, Sforzo violento, Impetuoso o straordinario, ma di poca durata, che opprime od impedisce il respiro.

A FOGGHIÙ A FOGGHIÙ [Siciliano] mod. avv. *A foglio a foglio.* = 2° — « Manuari a fogghiu quintu » vale *Mondare alla malora* o *in quel paese.*

AFOGHESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Morire per soffogazione, *Affogare* - Sin.- *Soffocare.* = 2° E per simil. Far qualche fatica straordinaria da esserne impedita o chiusa la respirazione. = 3° *Riscaldarsi* - Sin. - *Pigliar fogo.*

A FOGO E FIAMA [Padovano] mod. avv. *Dar campagne*, ecc., *o qualunque danno a pericolo.*

AFOJÉ [Piemontese] v. att. Numerare i fogli o porre i numeri alle carte de' libri, *Cartolare.*

AFOLÀ [Piemontese] part. Concorso in folla, *Affollato.*

AFOLAMÈNT [Piemontese] s. m. *Affollamento* - Sin. - *Folla, Concorso, Folto, Calca, Stretta, Moltitudine di gente.*

AFOLÀR [Veneziano] v. att. 1° *Affollare* - Sin. - *Accalcare.* = 2° M. d. d. — « Se me afòla de le faccende » *Le faccende o Gli affari mi si affollano; Le faccende mi riescono estremamente gravose, mi soffogano, mi aggravano.* = 3° AFOLARSE, n. pass. *Affollarsi* - Sin. - *Accalcarsi.*

AFOLESSE [Piemontese] v. n. pass. *Affollarsi* - Sin. - *Affollarsi, Accalcarsi, Strignersi la gente, Urtarsi in folla.*

AFÒND [Milanese] agg. *Profondo.*

A FOND [Piemontese] mod. avv. 1° *A fondo* e *Affondo* - Sin.- *Nel fondo.* = 2° *A fonda* o *Profondamente*, per Compiutamente, Perfettamente, Interamente. Affatto, Sottilmente, Diligentemente. = 3° M. d. d. — « Andè a fond » *Andare a* e *al fondo* - Sin. - *A picco, Affondare, Sommergersi, Annegarsi.* = 4° — « Andè a fond d' una cosa metaf. *Andare a* o *al fondo* d'una cosa, Andarne alla radice, Volerne sapere il vero, Approfondirla.=5° T. di Mar.—« Mandè a fond » *Mandare a fondo* - Sin. - *A picco, Affondare, Sommergere.*=6°—« Savèin ona cosa a fond » fig. *Saper una cosa a fondo*, Saperla bene, Averne perfetta nozione.

AFONÌA [Piemontese] s. f. T. Med. Mancanza di voce che accade in alcune persona per qualche malattia, per cui gli organi destinati alla formazione della voce non sono più atti a questa funzione, *Afonia.*

A FÒRFICIA [Siciliano] mod. avv. 1° *A guisa di forbice.* = 2° — « Scala a fòrficia » vedi SCALA.

AFORÌSEMO [Napoletano] s. m. *Aforismo.*

AFORÌSM [Bolognese e Piemontese] s. m. *Aforismo.*

AFORISMU [Siciliano e Calabrese] s. m. *Aforismo.*

A FORMA [Siciliano e Piemontese] mod. avv. *A foggia* - Sin. - « *A forma, Di forma* o *Della forma.*

A FORSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A forza* -Sin.- *Per forza, Forzatamente.* = 2° *Per virtù* -Sin.- *Per mezzo, Mediante, A forza.*=3° M. d. d. —« A forsse d'bôle » *A forza, A furia di percosse*, cioè percuotendo ripetutamente. — « A forssa d' vent » *A forza di vento* - Sin. - *Per impeto di vento, Per forza che faccia il vento.*

A FORSSIÒBI [Piemontese] mod. avv. Loc. lat. *Con maggior o più ragione* - Sin. - *Tanto più, Tanto maggiormente, Vie maggiormente*, Tia o via più, ed anche *A forziori.*

AFORTÌ [Piemontese] v. att. 1° *Affermare* -Sin.- *Asserire costantemente, Sostenere e dichiarare per vero, Asseverare.*= 2° part. *Affermato* -Sin.- *Asserito costantemente, Asseverato.*

A FORZA [Siciliano, Bolognese, Padovano, Veneziano e Trentino] mod. avv. *A forza* -Sin.- *Mercè, Mediante.* = Mod. d. d. Venez., Pad. e Trent. — « A forza de bezzi » *A forza, mercè, mediante danari.* — « A forza de far, se fa pratica » *Per dimenar la pasta il pan si affina.*

A FORZIÒRI [Milanese] mod. avv. Vedi A FORSSIÒBI e FORZIÒRI.

A FOSÒN [Piemontese] mod. avv. *A fusone.* Forse dal Lat. Fusa o Fusim, o Ao affusum. *A riboceo* -Sin.- *Abbondantemente, In gran copia, A bizzeffe.*

A FOTÒN [Veneziano] mod. avv. Lo stesso che A ROÀ. Vedi.

AFR [Piemontese] s. m. 1° *Orrore* - Sin. - *Terrore, Spavento.* = 2° *Raccapriccio* - Sin. - *Brivido, Ribrezzo.*

AFRADLÉS [Romagnuolo] v. n. pass. 1° *Affratellarsi* - Sin. - *Rinfratellarsi*, cioè Dimestirarsi, Trattarsi da fratello, da uguale ; *Apparentarsi, Imparentarsi*, dicesi del Procedere con più sicurtà che non comporta la modestia, nè il convenevole. = 2° E in forma att. — « Afradlès on » *Affratellarsi alcuno*, Renderselo affezionato come fratello.

AFRADLESSE [Piemontese] v. n. pass. *Affratellarsi.* Vedi FRADLESSE.

AFRANCÀ [Piemontese] part. Vedi AFRANCHI.

AFRANCAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Affrancamento*, v. dell'uso, *Affrancazione* -Sin.- *Francazione*, Esenzione, Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.=2° T. di Leg. Pagamento del prezzo per liberarsi dai canone o da altra annua prestazione, *Affrancamento* e *Affrancazione.* = 3° — « Afrancamènt de le lètere » L'atto di francare le lettere, o la spesa che perciò si paga alla posta, *Francamento* - Sin. - *Francatura.*

AFRANCÀR [Veneziano] v. att. Vedi FRANCÀ.

AFRANCAZIÒN [Veneziano] s. f. Vedi FRANCASSIÒN.

AFRANCHI [Piemontese] v. att. 1° *Affrancare* -Sin.- *Francare. For franco, libero, Liberare.*= 2° *Esentare* - Sin. - *Dare esenzione, Dispensare da alcuna obbligazione, Affrancare.* = 3° *Assicurare.* = 4° — « Afranchi le lètere » Esentare chi fa ricevere dalla spesa della posta, pagandola colui che le manda, *Francare le lettere.* = 5° part. *Franco* -Sin.- *Affrancato, Fatto libero, Liberato*, ecc. = 6° AFRANCHISSE, n. pass. 1° *Liberarsi* - Sin. - *Francarsi, Esentarsi.*

ÀFRECO [Napoletano] s. m. *Orto.* Nelle CONSUETUDINI NAPOLETANE dicesi EFRICO (DE RIPA VEL EFRICO, VIT. 31), ed importa precisamente quel tratto che circoscrive un territorio e il separa dagli altri. Era naturalissimo trasladare alla parola degli orti de' territorii a quelli de' paesi, tele, ecc., nelle opere de'sartori e delle arti donnesche. Vedi CÒGERE — « In saccin fare cierto sfilatiello, Ponte spagnoòlo e li' àfreco perciàto » M. P. VII.

AFRECIELLO [Napoletano] dim. di ÀFRECO, T. de'Sart. *Orlo.*—« Te facelo lre co no manteglino do cannavaccio de Genova, co l'afreciello perciato e la cemmòsa 'mponta ». CORV. Lell. IV. Vedi UAOLO, RETETTO o POCÈA.

AFRENTÒSE [Sardo-Log.] agg. *Infame* - Sin. - *Disonorato*: p. es. — « Morte afrontòsa » *Morte infame.* Voc. spagnuola.

AFRENTU [Sardo-Mer.] s. f. Vedi AFFRONTU.

A FRENU [Siciliano] mod. avv. 1° *A freno.* = 2° — « Tiniri a frenu » significa Ritardare, o Tenere in timore altrui, *Tenere a freno.*

A FRESCH [Piemontese] mod. avv. T. di Pitt. 1° *A fresco.* = 2° — « Pitòr a fresch » *Frescante.*

AFRETÉS [Romagnuolo] v. n. pass. Vedi ASTUDÈS.

ÀFRICA [Milanese] n. pr. f. di Geog. 1° *Africa* e *Affrica.*=2° M. d. d. — « Animài de l'Africa » fig. *Animalone* - Sin. - *Animalaccio.*

ÀFRICA [Bresciano, Veneziano e Padovano] s. m. *Avaro.* Pel Bresc. Vedi LASSA ; Pel Ven. e Pad. Vedi PITTIMA e AVARÒS.

AFRICÀN [Milanese] s. m. Spécie di copertone incrostata di cioccolata, *Africano* o *Affricano*, Tolto dai Fiorentini.

AFRICÀN [Romagnuolo] s. m. Sorta di marmo durissimo con diverse macchie bianche, rosse, o paonazze, *Affricano.*

AFRICANA [Milanese] agg. T. Bot. Vedi UVA.

AFRICÀNE [Siciliano] agg. 1° *Affricano.* = 2° Diresi pure per disprezzo a chi s'abbia il naso schiacciato, e la faccia abbronzata.

ÀFRICU [Siciliano] s. m. Vento che tira tra l'Austro, o il Zefiro, *Affrico.*

A FRIS [Piemontese] mod. avv. *Rasente* - Sin.- *A pelo.* Vedi A RAÒA.

A FRISCU [Siciliano] mod. avv. T. de' Pittori, *A fresco.*

A FRITTEDDA [Siciliano] mod. avv. T. de'Cuochi. È maniera di particolar cucicitura delle fave fresche, fatte soffriggere in olio o cipolla, coo girelli di carciofli e piselli; poi, se da mangiarsi fredde, condite con qualche po' di zucchero e aceto.

A FRITTÙRA [Siciliano] mod. avv. *A frittura* - Sin. - *A fritto.*

AFRÒNT [Romagnuolo, Cremasco, Bergamasco, Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Affronto* - Sin. - *Ingiuria, Sopruso, Onta, Insulto.* Così *Fare affronto*, o un *affronto*, cioè Fare ingiuria, sopruso. E *Avere*, o *Tener per affronto*, vale quanto In luogo d' affronto, d' ingiuria. — 2° Mod. d. d. Romagn.— « Fèr on afrònt » *Affrontare;* propr. Assaltare il nemico a fronte ; ma i Romagnuoli comunemente intendono del cane allor quando rabbiosamente latra contro a chicchessia.

AFRÒNT [Romagnuolo e Piemontese] avv. Come particella di comparazione. 1° *A, Al, A', Alle, Allato* - Sin. - *Appetto, A rispetto, A dirimpetto, Appresso, Rispetto, Per rispetto, Dirimpetto*, ecc., Vedi CURSÒRT. = 2° — « Afrònt che » *Quantunque* - Sin. - *Sebbene, Benchè, Ancorchè* e simili. — « Afrònt e d' quest » *Mal grado tutto ciò, A mal grado di tutto ciò.*

AFRONTÀ [Piemontese] part. 1° *Affrontato* - Sin. - *Assaltato, Assalito* o *fronte.* = 2° *Insultato* - Sin. - *Oltraggiato, Ingiuriato, Offeso.*

A FRONT A FRONT [Piemontese] mod. avv. *A fronte a fronte* - Sin. - *A petto a petto, A solo a solo, Rincontro l' uno all' altro.*

AFRONTÀR [Veneziano] v. att. 1° Assaltare il nemico, *Affrontare* -Sin.- *Ingiuriare.*=2° ARNONTARSE, n. pass. *Adontarsi* - Sin. - *Recarselo a male.*

A FRONT DESCÙVERT [Piemontese] mod. avv. 1° *A fronte scoperta* - Sin. - *A visiera alzata.* = 2° fig. *Senza rimorso, vergogna* o *timor di checchessia.*

AFRONTE [Veneziano] s. m. *Affronto* - Sio. - *Adontamento, Oltraggio.*

A FRONTE CHE [Trentino] mod. avv. *Nonostante che* - Sio. - *Con tutto che, Benchè, Malgrado che.*

AFRONTÈ [Piemontese] v. att. 1° Incontrare a fronte a fronte, A faccia a faccia, *Affrontare.* = 2° *Assaltare* -Sin.- *Assalire o fronte, Correr addosso*, Andare alla volta di chicchessia, per lo più con animo risoluto di offenderlo, *Affrontare.* = 3ª ARAONTESSE, n. pass. 1° *Affrontarsi* -Sio.- *Venire, Trovarsi, Essere a fronte, Venir alle prese.* = 2° *Abbattersi.*

AFRONTO [Veneziano] s. m. Vedi AFRONTA.

AFRÒRE [Aretino e Senese] s.m. Odore forte, che viene dal vino recente, dall' aceto, ed anche dal carbone acceso. Così il REDI nel suo VOCABOLARIO ARETINO. Il SALVINI però (ma non esattamente) in un Elenco di voci senesi, che è nel codice Marucceliiano A 106, lo dichiara solamente : « *Quella vampa o calore che rende il fuoco*

stato rinchiuso ». L' uso proprio o vero per altro è quello allegato per primo. Fanfani.

AFRÒS [Piemontese] agg. È l'Affreux dei Francesi, *Spaventevole* - Sin. - *Spaventoso, Orrendo, Orribile, Terribile.*

A FROTTA [Siciliano] mod. avv. Vale in gran numero e senza ordine ; o dicesi di persone, *A schiero* - Sin. - *In frotta.*

A FRUCIÙNI [Siciliano] mod. avv. Vale Copiosamente, Abbondantemente, *A sgorgo* ° - Sin.- *A fusone.*

AFRUNTÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Affrontare*, e talora *Affacciarsi* per assalire il nemico a fronte. = 2° *Ingiuriare* - Sin. - *Adontare, Insultare, Offendere, Far un affronto*, un sopruso, *an onn Affrontare.*=3° Afruntès, n. pass. 1° *Affrontarsi* per venire alle mani, a battaglia. = 2° E. *Adontarsi, Recarsela a male*, cioè Credersi o Chiamarsi offeso.

A FRUNTI [Siciliano] mod. avv. *Dirimpetto* - Sin. - *Rincontro, A fronte.*

A FRUNTI SCUPERTA [Siciliano] mod. avv. Vale Colla fronte scoperta, cioè Senza temer di vergogna, *A fronte scoperta.*

A FRÙO [Padovano] mod. avv. *A caldo*: p. es.— « Ciera tutta a frùo » *Cera presa a calo.*

A FRUSTUSTÙ [Siciliano] mod. avv. *Alla carlona* - Sin. - *A babboccio.*

A FRÙT [Piemontese] mod. avv. *A frutto* -Sin.- *A interesse, A guadagno, A cambio, A censo, A usura.*

AFTE] Piemontese e Trentino] s. f. pl. T. di Med. che si va facendo comune, anche nel vernacolo, Certo malore, che viene in bocca, *Afte* -Sin.- *Granelle.*

AFTÈ [Reggiano] part. *Affettato* - Sin. - *Tagliato a fette.*

AFTÈR [Reggiano] v. att. *Affettare* - Sin. - *Tagliare o fette.*

AFTI [Siciliano] s. f. plur. T. Med. Ulcerette tonde, e superficiali, che nascano nella bocca, accompagnate da infiammazione; talora danno difficoltà d' inghiottire, *Afte* ° - Sin. - *Granelle.*

AFÙ [Piemontese] s. m. Dal franc. Affut, Carretta da cannone, *Lavetta*, e nell'uso ormai generale *Affusto.*

A FUDDA]Siciliano] mod. avv. 1° *In fallo.* = 2° M. d. d. — « Pigghiàrlai na cosa a fudda » dicesi di cose, che vendonsi subito, e a gara.

AFUGAMÈNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Affogamento* - Sin. - *Affogatura.*= 2° Prestezza e furia grande in far checchessia, *Affollamento* - Sin. - *Affollata.* = 3° Confusione, Disordine e simili, *Tramestio* -Sin.- *Rovistio.*=4° Afugamènt, detto di Camera, Cortile, ecc. Vedi Afughé.

AFUGHÉ]Romagnuolo] v. att. 1° Propr. Uccidere altrui col sommergerlo, *Affogare.* = 2° Uccidere altrui chiudendogli la via della respirazione, *Affogare* - Sin. - *Soffogare.* = 3° T. Agr. Dicesi delle piante, che oppresse da altre non possono crescere.=4° E T. Arch. vale Opprimere con muri troppo alti, *Cortile affogato, soffogato.* = 5° M. d. d. — « Afughè cun al paròl » *Soverchiare*, o *Sopraffare colle parole.* — « Afughè cun al bon grazi » *Opprimere, Ristuccare di cortesia, di carezze*, e simili. *Affogare il cane colle lasagne*, dicesi in prov. quando si offevisce maggior partito che non merita la bisogna. = 5° Afughés, n. pass. 1° Vedi Annegàs in senso proprio e metaf. = 2° Operare con troppa furia, *Affollarsi.*

AFULÉ]Romagnuolo] v. att. 1° Calpestare, Stringere insieme, *Affollare* -Sin.- *Affollare.* = 2° Afulès, v. o. pass. 1° Andare, Concorrere in folla, Urtarsi in folla, *Affollarsi*, ed anche *Affollarsi.* =2° Lasciarsi ire a far checchessia così alla cieca e senza considerazione per troppa fretta, *Abborracciarsi.* = 3° M. d. d. — « Afulès al fazzènd adoss a on » *Affollarsi le faccende*, o *gli affari addosso.* — « Essr' afulè dal fazzènd » *Esser pieno*, od *oppresso d' affari, Aver che fare più che a un paio di nozze.*

AFUMADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Affumicamento* - Sin. - *Affumicata* ed anche *Fumigazione*, e *Fumicazione.*

AFUMÉ [Romagnuolo] v. att. *Affumare* - Sin. - *Affumare, Affumicare, Fumicare, Infumicare.*

AFUMÈDA]Romagnuolo] s. f. Vedi Afumadùra.

AFUNGAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Affumicamento* - Sin. - *Fumigazione.*

AFUNGHÉ [Romagnuolo] v. att. *Affumicare* - Sin. - *Fumicare, Infumare.*

AFUMIGHÉ [Piemontese] Vedi Fumighé.

A FUNU CALÀTU [Siciliano] mod. avv. Quietamente, In nascoso, *A chetichelli* o *A chetichella.*

AFUNDADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Affondamento* - Sin. - *Affondatura.*

AFUNDÉ [Romagnuolo] v. att. 1° propr. Mandar in fondo, a fondo, Sommergere, *Affondare* - Sin. - *Profondare*, come *Affondar le navi.* = 2° Far più profondo, *Affondare*: p. es. *Affondare un pozzo, una fossa* e simili. = 3° Ed anche Cacciar bene addentro, come *Affondar pali*, cioè Cacciarli profondamente nella terra.=4° Afundès, n. pass. 1° Andare a fondo, *Affondare* -Sin.- *Sommergersi, Profondarsi; Andare a picco*, T. Mar. dicesi di Barca, che si sommerga.=2° Affondare nella melma, nel fango, Ammelmare - Sin. - *Ammemmare, Impantanarsi.*

A FUNNU [Siciliano] mod. avv. 1° *A fondo.* = 2° *Profondamente.* = 3° *Compiutamente* - Sin - *Perfettamente*: p. es. — « Canòscirl a funnu a quatcùna » vale *Conoscerlo appieno.* = 4° — « A funnu pirdùtu » dicesi di somma impiegata, da collegiarsi alla fine assoluta di un negozio °. *A fondo perduto*, detto dell' usn.

A FUNTANEDDA [Siciliano] mod. avv. Dicesi dello zampillo che spiccia fuori dalle polle, dai doccioni, e simili, *A spillo* ° -Sin.- *A zompillo, A fontanella.*

AFÙRA [Napoletano] s. f. Voce data dal De Ritis come Sinonimo di Ara, Vedi, e registrata col seguente esempio: « Ma eo no vlento achitto tene pace Sta cana che ne fa derèto Argero: Perrò comm' assa e no' hanno ati fabre Ch' ogne ntiato le ngeaza en cechiò afùre. » *Solo vi soffia e par vampa di face, Vento che muove dall'arene maure, Che gravoso e spiacente e seno a gote, Co'denti fiati, ad or ad or percote.* Ger. XIII. 56.

A FURCA [Siciliano] mod. avv. Dicesi di legna situate, *A tripode.*

A FÙR E MESÙR [Piemontese] mod. avv. Dizione presa francese Au fur et à mesure, *A misura che* - Sin. - *Secondo che, Di mano* in mano, *Nel tempo che.*

A FURIA [Siciliano] mod. avv. 1° Vale Sconsideratamente, *A furia.* = 2° *In gran folla.*

A FURMA [Siciliano] mod. avv. *A forma.*

AFURTUNÉ [Romagnuolo] agg. *Fortunato* -Sin.- *Avventuroso.*

AFURZÉ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi Furzè e Sfurzè.

A FÙS [Piemontese] mod. avv. Fatto a foggia di fuso. *A fuso* - Sin. - agg. *Affusolo.*

AFUSÀ [Piemontese] part. 1° Fatto a foggia di fuso, *Affusato* -Sin.- *Affusolato.*=2° T. di Archit. agg. di colonna, cioè quella che è assottigliata dal terzo in su, che anche dicesi *Diminuita.* = 3° T. Bot. Agg. di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle, come la rapa, la carota, il ravanello, *Fusiforme.*

A FUSÀ]Piemontese] mod. avv. Vedi A fosòn.

AG.

AG]Romagnuolo] s. m. *Aggio.* Quel vantaggio, che si ritrae dal cambio delle monete, onde poi *Aggiotaggio*, Voc. dell'uso, dicesi per Traffico usurario di scritte, o azioni di commercio, o *Aggiotatori*, Coloro che ne abusano.

A GAMBA CUMPAGNI [Siciliano] mod. avv. Col verbo « Jucàri a. vale *Operare infingentemente* - Sin. - *Con finzione, Fintamente.*

AGARRÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Accabbàre.

A GARBELLA [Siciliano] mod. avv. 1° Coi verbi Dari, Pigghiàri, vale *Affittare* - Sin. - *Prendere o fitto.* = 2° *Dare* o *prendere in appalto.*

A GARBU]Siciliano] mod. avv. Vale *In ischerzo* - Sin. - *Per baia, Per giuoco, A gabbo.*

AGAFFÀI]Serdo-Mer.] v. att. Vedi Agguffài.

A GAGGIA [Siciliano] mod. avv. Vedi Gaggia, s. 8.

A GAGI [Piemontese] mod. avv. 1° *A pago* - Sin.- *A salario, A stipendio.* = 2° — « Stè a gagi » *Stare a salario.*

AGAIÒLO [Lucchese] s. m. Bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, *Agoraio*, Biaxemini, Vedi Agavèlo.

A GALA [Piemontese] mod. avv. 1° *A galla* - Sin. - *Sulla superficie*; e dicesi per lo più di liquido. = 2° — « Stè a gala » *Galleggiare* -Sin.- *Stare a galla.* = M. d. d. — « Vni a galà dòt o tre volte primo d' nlè » Dicesi di coloro che affogano, i quali prima di morire tornano alla superficie dell' acqua due a tre volte, *Dare i tuffi.*

A GALOSSÀ [Piemontese] mod. avv. Vedi A palà.

A GAMBE [Padovano e Trentino] avv. 1° *In fretta*; con tutta la celerità. = 2° Trent. — « A gambe levae » *A gambe levate, n alzate* - Sin. - *A gambe all' aria.* = 3° Col verbo Dare, vale Fuggire in tutta fretta.

A GAMBE LEVE [Genovese] mod. avv. *A gambe levate.* Col verbo Andà, oltre il significato proprio di *Cadere rovescioni* ha pur quello traslato di *Rovinare* -Sin.- *Precipitare.* Dicesi pure — « Corri a gambe levæ » *Correre con furia.*

A GAMMALLÀRIA [Siciliano] mod avv. 1° Col verbo Cadiri e simili, vale *Cadere a gambe levate.* = 2° Fig. « Jiri a gammallària » vale Cadere in cattivo stato, *Andare a gambe levate. Fare un capitombolo.*

AGAMUFFÀR [Bolognese] Vedi Ingamuffàr.

AGAMURDÌR [Bolognese] Vedi Ingamurdìr.

A GANDE (Dèla) [Piemontese] mod. avv. *Dare* o *Darla a gambe.* Vedi Batersla o Fersla.

A GANBE LVÀ [Piemontese] mod. avv. *A gambe levate* o *alzate*, cioè Col capo all'ingiù. Vedi Ande a ganbe lvà.

A GANGA [Siciliano] mod. avv. Vedi A sganga.

A GANZU [Sardo-Log.-Sett.] mod. avv. *A gancio* - Sin. - *Ad uncino.* Vedi Ganzu.

AGAIPUNÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Carcerare* - Sin. - *Incarcerare, Imprigionare.* = 2° Avvolpinare - Sin. - *Abbindolare*, ecc. Ingannare cioè con astuzia volpina. Vedi anche Abluchè.

ÀGAR [Piacentino, Mantovano e Comasco] agg. *Agro* -Sin.- *Acido*: p. es. Piac. — « Àgar d' zèdar » *Agro di cedra.*

A GARA [Siciliano e Piemontese] mod. avv. A competenza, A concorrenza, *A gara.*

A GARAGÒLU] Siciliano] mod. avv. Vale di figura spirale, *A caracò* °-Sin.- *A spire. Ad elice.*

AGARBÉ [Romagnuolo] v. att. Vedi Garabè.

A GARBO [Pistoiese] mod. avv. per *Di Garbo*, -Sin.- *A Modo*: p. es. — « Le sbavte èn fatte pella gente a garbo. Lodi, Mea, st. 76.

AGARICU]Siciliano] s. m. T. Bot., 1° Specie di fungo medicinale, Boletus purgans, Pers. Syn., *Agarico bianco* -Sin.- *Fungo catartico.*=2° Agàricu minerali, T. di St. nat. Sostanza biancheggiante, leggiera, quasi spugnosa e friabile, che trovasi deposta nelle fenditure delle montagne secondarie, *Agarico minerale.*

AGÀS ET BAGÀS [Piemontese] s. plur. *Contumelie* -Sin.- *Ingiurie, Improperii, Villanie, Parole oltraggiose*, ecc., onde— « Dì agàs et bagàs » *Dire cose di fuoco* - Sin. - *Dir cose da chiodi.*

AGASÌA [Piemontese] s. f. T. Bot. Robinia pseudo acacia, Linn. *Acacia* o *Falsa Gaggia.*

AGASSA e **AGAZZA** [Pisano] s. f. Ornit. Corvus Pica, Linn. *Gazzera.* Nello stesso vernacolo dicesi anche Checa.

AGASSÀ [Piemontese] part. 1° *Stuzzicato* -Sin.- *Stimolato, Suscitato, Eccitato, Incitato, Instigato, Provocato, Aizzato.* = 2° *Solleticato, Dilettato, Allettato.* = 3° — « Esse agassà » l' ultim grado del desidèri » Ardentemente stizzarsi per cagion di cosa che si desidera con avidità.

AGASSAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Eccitamento* - Sin. - *Stuzzicamento, Stimolo, Instigamento, Provocamento, Irritamento.* = 2° Tal volta *Allettamento* -Sin.- *Allettativa, Attrattico, Lecchetto.*

AGASSÀNT [Piemontese] agg. 1° *Eccitante*

-Sin.- *Stimolante, Stuzzicante, Aizzante, Adizzante, Provocante.* = 2° E per lo più *Allettante* - Sin. - *Seducente.* = 3° *Velticante* - Sin. - *Titillante.* = 4° — « Sguard agassànt » *Sguardi eccitanti*, e talvolta *Sguardi lusinghieri.*

AGASSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Eccitare* -Sin.- *Incitare, Instigare, Stimolare, Suscitare, Provocare, Aizzare, Pungere.* = 2° *Sollecitare* -Sin.- *Titillare, Vellicare.* = 3° — « Agassè l'aptit » *Agazzare* - Sin. - *Destare, Svegliare l'appetito, Allecornire.*

AGASSELLA [Pisano] s. f. Ornit. LANIUS MINOR, LINN. Uno dei nomi che in quel di Pisa, è dato all'*Averla cenerina*, la quale ivi è pure chiamata VERLA GAZZERA o GHIERLA GAZZINA, Vedi.

ÀGATA [Comune a quasi tutti i Dialetti d'Italia] 1° Nome proprio di femmina, *Agata.* = 2° Pietra preziosa, *Agata.* Il Veneziano adopera questo nome nel seguente suo particolar modo di dire: — « Sior' Àgata da le sagre » detto anche — CORLO GATO, Vedi; *Bandiera*, e lo dicono a Donna scrgolata e sciamannata.

AGATÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. *Trovato* - Sin. - *Ritrovato, Ricuperato, Scoperto.*

AGATADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Mancia* - Sin. - *Strenna, Buona mano.* = 2° M. d. d. — « Daro sa bona agatadùra » *Dare la buona mano, la mancia*, quando ci si restituisce una cosa perduta.

A GATAGNÀO [Piemontese] mod. avv. 1° *Carpone* - Sin. - *Carponi. Corpando.* = 2° M. d. d.— « Andè a gatagnào » *Andare carponi*, ° quasi a modo di gatto.

A GATALÌN [Piemontese] mod. avv. Vedi A BATICÒLE.

A GATAPRÒCC [Piemontese] mod. avv. Vedi A BATICÒLE.

AGATÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, v. att. *Trovare* - Sin.- *Ritrovare, Ricuperare, Ricacquistare.* = 2° Mod. d. d. — « Agatàre unu in crimines *Sorprendere in flagranti.*—» Agatàresi fritu » *Trovarsi in cuolo.* — « Si agàtat o non si agàtat? » *Vivo, o non vivo?* — « Agatàresi in bonu istadu » *Trovarsi bene di salute, di beni.*

AGAVAGNÉ [Romagnuolo] v. att. Prender con forza, e strettamente tenere, *Aggavignare.*

AGAVESSÉ [Piemontese] Vedi Gavessè.

A GÀVITA [Siciliano] mod. avv. Vedi GÀVITA.

AGÀZÉ [Parmigiano] s. m. Dal Franc. ACAJOU, Sorta di legno che ci viene dall'America, *Acagiù.*

AGAZZA [Pisano] s. f. Ornit. Vedi AGARSA.

AGÈ [Comasco-Val-maggese e Canton-Ticinese] s. m. *Cucchiaio.*

AGELTÀ [Milanese-Brianzuolo] s. f. *Agilità* - Sin. - *Destrezza, Scioltezza, Disinvoltura.* Per lo più s'intende di mano.

AGENÀRE [Sardo-Log.] v. n. ° *Infastidire* -Sin.- *Nausenre.*

AGENDÀ [Piemontese] s. m. v. franc. Da varii anni si dà questo nome ad alcuni Almanacchi, nei quali per ciascun giorno vi è uno spazio ove si possono annotare quelle cose che più occorrono, *Agenda*, voce dell'uso.

A GENIO [Piemontese] mod. avv. Col verbo AMARE, vale *A genio* - Sin. - *A talento, A sangue, All'animo, A cuore*, e in m. b. *A pelo.*

AGENSÌA [Comasco] s. f. *Agenzia* -Sin.- *Amministrazione, Azienda.*

AGENSSÌA [Piemontese] s. f. *Agenzia* - Sio. - *Amministrazione, Azienda.*

AGÈNT [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] *Agente* - Sin. - *Amministratore.*

AGENZÉJA [Romagnuolo] s. f. *Agenzia* - Sin. - *Amministrazione, Azienda.*

AGENZÌA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. *Amministrazione* - Sin. - *Azienda, Agenzia.*

AGENZIÀRE [Sardo] v. att. 1° *Commettere* -Sin.- *Raccomandare.* = 2° AGENSIÀRESI, n. pass. *Industriarsi* - Sin. - *Ingegnarsi.*

AGERAZZA [Veneziano] s. f. 1° Aria cattiva, *Ariaccia.* = 2° Ma la voce vernacola si riferisce ancora metaf. al sign. di *Allerigia* -Sin.- *Superbia, Orgoglio.* = 3° M. d. d. — « Quel Sior el ga uo' agerazza che fa stòmego » *Quel lain ha un' otterigia che muove lo stomaco o fa bile.*

A GERB [Piemontese] mod. avv. *A sodo* - Sin.- *Incolto* : agg. per lo più di terreno.

AGERE [Veneziano] s. f. cho nelle prose del CALMO si vede scritto ÀIRE, 1° oel sign. di *Aria.* = 2° M. d. d. — « Dasnuò che l'àiere m'ha tocào » Mantera figur. con cui il CALMA intese dire, *Dacchè nacqui a* anche *Dacchè respirai quest'aere.*

A GEST [Piemontese] mod. avv. *A gesti* -Sin.- *A segni. A cenni.*

AGÈT [Piemontese] s. m. *Aggetto* -Sin.- *Sporto.*

AGETÌV [Romagnuolo e Piemontese] s. m. T. di Gramm. *Aggettivo* -Sin.- *Addiettivo, Aggiunto, Epiteto.*

AGÈTO [Padovano] s. m. Aglio fresco o noo ancor capituto. *Aglietto* -Sin.- *Agliettino.* Vedi AGLIO.

AGÈVOL [Piemontese] agg. *Agevole* -Sin.- *Spedito, Comodo, Facile a fare, a Chiara ad intendere.*

AGEVOLÀ [Genovese] v. att. *Agevolare* - Sin. - *Facilitare.*

AGEVOLÀ [Piemontese] part. *Agevolato* - Sin. - *Facilitato.*

AGEVOLAÒU [Genovese] part. *Agevolato* -Sin.- *Facilitato.*

AGEVOLÉ [Piemontese] v. att. 1° *Agevolare* -Sin.- *Facilitare, Fare agevole, Render facile.* = 2° *Appianare, Lerar gl'intoppi.*

AGEVOLESSA [Piemontese] s. f. 1° *Agevolezza* -Sin.- *Agevolamento, Facilitazione.* = 2° *Affabilità* - Sin. - *Cortesia, Favore.* = 3° *Facile* intelligenza, *Chiarezza.* = 4° — « Fè d'agevolesse » *Fare agevolezze* - Sin. - *Agevolare.*

AGEVOLÌZZ (Usà m) [Milanese] s. f. plur. Vedi CORTESÌA.

AGEVOLEZZA [Bolognese, Pavese, Veneziano o Trentino] s. f. 1° *Favore* - Sin. - *Trotta gentile, Piacere che altrui si fa.* o n noi *vien fatto.* = 2° lo bolognese il termine *Agevolezza* è ristretto alla significanza di *Cortesia. Facilitazione di prezzo*, ecc. p. es. — « Al m'ha vindù sl' vintàl per tri pàvel, ma al m'ha fatt un' agevolezza » *M'ha venduto questo ventaglio per soli tre paoli, ma egli ho inteso di facilitare, di farmi un piacere, una cortesia.*

AGEVOLMÈNT [Piemontese] avv. *Agevolmente* -Sin.- *Con agevolezza, Senza difficoltà, Facilmente.*

AGEVOLEZZA [Cremonese] s. f. Atto che torna di qualche vantaggio a chi lo riceve, *Cortesia.*

AGEVULÉ [Romagnuolo] v. att. *Agevolare* -Sin.- *Facilitare.*

AGEVULEZZA [Romagnuolo] s. f. 1° *Cortesia* - Sin. - *Affabilità, Piacevolezza.* = 2° Ed anche Facilitazione di prezzo.=M. d. d.— « Fèr un'agevulezza » *Usare una cortesia* - Sin. - *Fare utilità.*

AGG [Bolognese] s. m. Vantaggio che si ritrae dal cambio della moneta, *Aggio.*

AGG [Bresciano] s. m. plur. 1° Gesti puerili, *Attucci* - Sin. - *Lezii, Smancerie, Moine, Smorfie.* = 2° M. d. d. — « Pìè d'agg » *Attorno* -Sin.- *Lezioso, Smanceroso.*

AGGADUÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far *risa, Ridere.*=2° AGGADDÀRISI, n. pass. Azzuffarsi, a guisa di galli, *Azzuffarsi.*

AGGAFFÀRE [Sardo-Log.-Mer.] Sett.—À, v. att. Vedi AFFERRÀRE.

AGGAGGHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Afferrare e Tenere con forza, detto degli strumenti di ferro, che fanno simile effetto; cioè Stringere, e Tener forte una cosa come se fosse addentata con isforzo mascellare, *Afferrare* -Sin.- ° *Addentare, Abbrancare.* = 2° Per simil. anche detto delle persone ed animali, vale *Afferrare.*

AGGAGLIÀRE [Lucchese] v. att. *Inquietare.* Vedi AGGAJÀRE.

AGGAIBRÀ [Genovese] v. att. 1° *Acconciare.* 2°=*Addobbare* -Sin.- *Adornare, Abbigliare, Raffazzonare, Assettare.* = 3° M. d. d. — « Aggaibhà un in qualche lèngo » *Collocare qualcuno ol servigio altrui.* = 4° AGGAIBRÀSE, n. pass. 1° *Acconciarsi* -Sin.- *Abbigliarsi*, ecc.=2° *Accomodarsi* - Sin. - *Adattarsi, Ridursi a fare checchessia.*

AGGAIBRAÒU [Genovese] part. 1° *Acconciato.* = 2° *Adornato*, ecc. = 3° *Adattato* - Sin. - *Accomodato.*

AGGAJÀDU [Sardo-Log.] part. *Raliegrato.*

AGGAJÀRE [Sardo-Log.] v. n. pass. *Rallegrarsi.* Da GAIO ital.

AGGAJÀRE [Lucchese] v. att. 1° *Inquietare* -Sin. - *Infastidire:* p.es.—« Nun è carità faro aggajàre quel povero vecchio » BIANCHINI. ° Quel *Fare*, aggiunto ad « Aggajàre », ci darebbe quasi fidea che tal verbo potesse anche avere significato d' *Indispettire.* = 2° AGGAJARSI, v. n. pass. 1° *Affliggersi* -Sin.- *Angustiarsi:* p. es.— « Non vi aggajàte tanto, vostro figlio tornerà » = 2° Darsi briga, pensiero: p. es.—« Quanto più m'aggajo per rendorvi savio, o meno ci riescia ». BIANCHINI.

AGGALÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi UDALÀRE.

AGGALENÀDU [Sardo-Log.] part. *Socchiuso.*

AGGALINÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Socchiudere.*

AGGÀLLIA [Sardo-Log.] avv. *Beato* - Sin. - *Felice:* — « Aggùlia si lu teuìa » *Me fortunato se l'avessi!*

AGGALLARSI [Lucchese] v. n. pass. Dicesi di corpo che sia nell'acqua o che venga su a galla: p. es. — « Gli dettl leva (ad una caldaia che era in un padule), ma sentì eho ora roba pesa, e che non s'aggallava ». Queste parole il FORNACIARI dice averle udite da un barcaiuolo lucchese. FANFANI.

AGGALLEÙA [Genovese]s. f. 1° Piccola macchia, o vescichetta biancliiccia, nella membrana del tuorlo di un uova, in cui si scorgono le prime tracce della formazione del pulcino, *Cicatricola* - Sin. - *Cicatricella.* = 2° È anche quel cerchietto biancliiccio assai cospicuo, concentrico alla cicatricola dell'uova fecondata, alta quale dà quasi l'apparenza di un orchio, *Alone.*

AGGAMÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ACCEDDÀI.

AGGAMMÀ-RE [Napoletano] v. o. *Andar* con sollecitudine, Darsi a gambe, ° *Sgambare* e *Sgambarla.*

AGGAMMÀRI [Siciliano] v. att. Ritoccare la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa alicntare, ma stringa più forte, *Ribadire.*

AGGANCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AGGANZÀRE.

AGGANGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AGGANZÀRE.

AGGANGÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Addentare.* = 2° Vale anche *per Afferrare.* Vedi AGGAGGHIÀRI.

AGGANGRENADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Cancrena* - Sin. - *Incancrimento.*

AGGANGRENAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi AGGARRENADURA.

AGGANGRENÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° Divenir cancrena, *Incancrenire.* = 2° *Infiammarsi* -Sin.- *Alterarsi.*

AGGANGRENÀTU [Sardo-Log.] part. *Incancrenito.*

AGGANGULIITTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Prender per la gola, per il collo.* Vedi GANGULLIVAR.

AGGANÌDU [Sardo-Log.] part. *Invogliato* -Sin.- *Desideroso.* = 2° *Affamato.* Vedi GANA, INGANIMU.

AGGANTILIÒNÀRE [Sardo] Vedi AGGUNOTULÀRE.

AGGANTIÀRE [Sardo] Vedi AGGUNOTULÀRE.

AGGANZÀDU [Sardo-Log.] Sett.—ADDU, part. 1° *Aggrappato* -Sin.- *Grancito, Sospeso, Attaccato.* = 2° *Affibbiato* -Sin.- *Attacciato.* = 3° *Avaro* - Sin. - *Gretto, Stretto.*

AGGANZADÙRA [Sardo-Sett.] s. f. 1° *Attaccamento.* = 2° *Affibbiamento.* = 3° *Avarizia* -Sin.- *Grettezza.*

AGGANZAMENTU [Sardo-Sett.] s. m. Vedi AGGANSADURA.

AGGANZÀRE [Sardo-Log.] Sett.—À, v. att. 1° *Prendere* - Sin. - *Abbrancare, Aggrappare, Appendere, Appiccare ol gancio.* = 2° *Congiungere insieme con oghetto, stringhe, gangheri* -Sio.- *Affibbiare.* = 3° AGGANZÀRESI, n. pass. *Attaccarsi* - Sin. - *Azzuffarsi.* Dal gr. γαμψος, *adunco.* Vedi GANZU.

AGGANZU [Sardo-Log.] s. m. *Appiglio* - Sin. - *Appicco, Pretesto, Scusa.*

AGGARBÀ-RE [Napoletano e Sardo] Mer.—Ai, v. att. 1° *Aggarbare* - Sin. - *Dar garbo, Adat-*

fare. = 2° Nel Sardo *Ascoltare.* Pel Nap. Vedi GARRIZZÀRE, e GARBO.

AGGARBÀRI [Siciliano] v. att. Dar garbo, *Aggarbare* - Sin. - *Accomodare, Garbare.*

AGGARBÀTA [Siciliano] s. f. *Acconciamento* - Sin. - *Accomodamento.*

AGGARBATLÒDDU [Siciliano] agg. dim. di AGGARBÀTU, ° *Garbullino.*

AGGARBATEZZA [Napoletano] s. f. 1° *Garbatezza.* = 2° *Eleganza.*

AGGARBATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AGGARBÀTU, *Garbatissimo.*

AGGARBATIZZA [Siciliano] s. f. *Gentilezza* - Sin. - *Leggiadria, Garbatezza.*

AGGARBÀTO [Napoletano] part. *Garbato* - Sin. - *Grazioso, Gentile. Piacevole.*

AGGARBÀTU [Siciliano] part. *Garbato.*

AGGARBIZZÀRI [Siciliano] v. n. Dare nel genio, *Garbeggiare.*

AGGARIFÀTU [Siciliano] part. Aggiunto di animale, come cavallo, bue o simili, e vale infiacchito dall'erba primaticcia autunnale.

AGGARRÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. 1° *Afferrare.* = 2° *Sostenere.* = 3° *Chiudere.* Vedi ARRARRÀRE.

AGGARRÀRI [Siciliano] v. att. Vedi ACCIURRÀRI.

AGGARRÀTU [Siciliano] part. Vedi ACCIURRÀTU.

AGGARRETTÀRSI [Aretino-contad.] v. n. pass. Pel mutamento della labiale nella gutturale è lo stesso che *Abbarruffarsi.* Anche nel Dorico abbiamo: p. es. Ἀγκρᾶτος per *Ἐπίκρατος*, Nannucci.

AGGARZONÀRSI [Lucchese] v. o. pass. Mettersi con alcuno per garzone, o per lavorante. FUNNACIARI.

AGGAVINÀRE [Sardo-Log.] v. att. coi deriv. *Prender per forza* - Sin. - *Sorprendere:* — «Aggavinàre su giustu » *Sorprendere, Agguantare il giusto.*

AGGENTAGLIA [Napoletano] s. f. pegg. dispreg. di AGGENTE, nel 2° sign. *Gentaglia* - Sin. - *Gentame. Genteccia.*

AGGENTE [Napoletano] s. m. 1° *Agente.* Vedi in AGGIRE. = 2° s. f. indecl. *Gente.*

AGGENTI [Siciliano] s. m. agg. 1° *Agente.* = 2° Colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di alcuno, *Agente.*

AGGERÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Aggirare*, in tutti i significati. = 2° AGGERÀRESA, n. pass. *Aggirarsi.*

AGGERÀTO [Napoletano] part. *Aggirato.*

AGGERÀTU [Siciliano] s. m. T. Bot. ACHILLEA AGERATUM, Linn. *Canforato* - Sin. - *Erba giulia.*

AGGETTÀ-RE [Napoletano] v. n. *Sporgere*, parola d'uso speciale nelle arti di costruzione.

AGGETTÀTO [Napoletano] part. *Sporto.*

AGGETTIVAMENTI [Siciliano] avv. T. di Gramm. A modo di aggettivo, *Aggettivamente.*

AGGETTIVÀRI [Siciliano] v. att. T. di Gramm. Usare a modo di aggettivo, ed anche uoire aggettivi ai sostantivi.

AGGETTIVÀTU [Siciliano] part. T. di Gramm. Usato a modo di aggettivo.

AGGETTIVO [Napoletano] s. m. T. di Gramm. *Aggettivo.*

AGGETTIVU [Siciliano e Sardo] agg. T. di Gramm. Che si aggiunge al Sostantivo, perchè da sè non si regge grammaticalmente, *Addiettivo* e *Aggettizio.*

AGGETTO [Napoletano] s. m. *Aggetto* - Sin. - *Sporto.* Vedi AGGETTÀRE.

AGGEVOLÀRI [Siciliano] v. att. Vedi ANNIVELÀRI.

AGGEZZÌACO [Napoletano] agg. *Egiziaco.* Sono a Napoli due chiese con monastero di claustrali agostiniane, sotto l'invocazione di S. M. EGIZIACA. La prima è fondazione della Regina Sancia nel 1312 nella regione che già si disse CAMPAGNANO, poi ONTO DEL CONVE: fo in ordine ritiro di penitle. L'altra è nella regione di PIZZOFALCONE, e si dee ad alcune dame spagnuole che dalla prima si distaccarono.

AGGHEJÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Sfuzzicare* - Sin. - *Provocare, Incitare, Aizzare.* Dicesi del cane ed anche dell'uomo. Vedi INZERRÀRE.

AGGHÈJU [Sardo-Log.] s. m. *Aizzamento.* — « Dare agghèjuo *facilare*, e qualche volta *Sfidare.* Vedi INZANNU.

AGGHERRÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AFFERRÀRE.

AGGHIA [Siciliano] s. f. Vedi AGGHIU.

AGGHIACCIÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi BIDDIÀRE.

AGGRIACCIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Agghiacciare* - Sin. - *Gelare.* = 2° AGGHIACCIÀRESE, n. pass. *Agghiacciarsi.*

AGGHIACCIÀTO [Napoletano] part. *Agghiacciato* - Sin. - *Gelato.*

AGGHIADÌTO [Lucchese] agg. *Agghiadato.* Vedi GHIADO. BIANCHINI.

AGGHIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Guidare.* Vedi GHIÀI.

AGGHIAIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Agghiodare* - Sin. - *Assidernee.* Ben vide il GALIANI che il tema di questo verbo è JAIO; ma s'ingannò nel credere JAIO una corruzione di GIACCIO, mentre non è altro che il nome della pianta che lo Italiano dicesi *Loglio.* = 2° *Allerrire.* = 3° AGGHIAIÀRESE, n. pass. *Agghiadarsi.*

AGGHIAIÀTO [Napoletano] part. 1° *Agghiadato* - Sin. - *Assideralo.* = 2° *Allerrito* - Sin. - *Spaventato.*

AGGHIALÀRU [Siciliano] s. m. 1° Piccolo vasetto di creta cotta invetriata per uso di tenervi olio, aceto, e simili per condire, *Utello.* = 2° Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, *Orzaiuolo* - Sin. - *Calazio.*

AGGHIALÒRU [Siciliano] s. m. T. Bot. ALLIUM TRIQUETRUM, Linn. *Porretto* o *Porro selvaggio.* Cresce abbondantemente lungo i cuscelletti ed i fiumi, ed è grazioso questo aglio per i suoi fiori bianchi penduli. Vedi PURRITTI e PORRI SARVAGGI.

AGGHIALUREDDU [Siciliano] s. m. dim. di AGGHIALÒRU, Vedi.

AGGHIÀNNARA [Siciliano] s. f. Bot. 1° Frutto della quercia, del cerro, del leccio e simili, col quale si ingrassano i porci, *Ghianda.* = 2° Per simil. son detti AGGHIÀNNARI quei globetti, ovo io echinodani i numeri per le lotterie. = 3° AGGHIÀNNARA, T. di St. nat., nome generico di talune conchiglie, che per la loro forma somigliano ad una ghianda. = 4° — « Agghiànnara a culàri di cerni di li cchiù rari » TORNATELLA GUANEA, Iliv. BEN. = 5° — « Agghiànnara di fangu » BULLA LIGNARIA, LINN. GM. rara a. = 6° — « Agghiànnara cumuni di niuru » BULLA STRIATA, BRUG. = 7° — « Agghiànnara trasparenti » BULLA IDATIS, LINN. GM. = 8° — « Agghiànnari di mammaneddi di fangu » sono talune specie di Bollee, BULLOEA, LAM. = 9° — « Agghiànnara o Agghiannacedda di prima scuvàta » diconsi taluni giovani esemplari di Bolle e di Bollee, come anche qualche specie di tali generi, piccoli di sua natura.

AGGHIÀNA [Siciliano] s. f. Rena grossa con entrovi mescolati sassoncli, per lo più menati dai fiumi, *Ghiaia* - Sin. - *Ghiara.*

AGGHIAREDDA [Siciliano] s. f. Vedi GAGGHIAREDDA.

AGGHIARÒTU [Siciliano] s. m. Cavator di ghiaia.

AGGHIÀRU [Siciliano] s. m. 1° *Venditor di agli.* = 2° Vedi MASTICOOSA. = 3° T. Bot. Sorta d'albero. Vedi AZZARO.

AGGHIASTRU [Siciliano] s. m. T. Bot. OLEA EUROPÆA OLEASTER, LIAN. *Oleastro* - Sin. - *Olivo salvatico.* Nasce spontaneamente nei monti e nei campi aridi di Sicilia.

AGGHIAZZAMENTU [Siciliano] s. m. *Agghiacciamento.*

AGGHIAZZÀRI [Siciliano] v. att. e n. 1° Far divenir ghiaccio, *Agghiacciare.* = 2° Fig. — « Agghiazzàri li denti » vale *Allegare i denti.* = 3° Metaf. *Costernarsi.* = 4° AGGHIAZZÀRISI, n. pass. Divenir freddo a guisa di ghiaccio, *Agghiacciare* - Sin. - *Agghiadare.* = 5° *Giacere*, e propriamente dicesi degli animali, che si mettono a giacere in giacitoio, Coricarsi in giacitoio.

AGGHIAZZÀTA [Siciliano] Vedi CRIAZZÀTA.

AGGHIAZZÀTO [Siciliano] part. 1° *Agghiacciato.* = 2° — « Galluni agghiazzàtu » *Gallone chiazzato.* = 3° — « Cunigghiu agghiazzàtu » *Coniglio in ginestrino.*

AGGHIUMMÀRI [Siciliano] v. a. 1° *Farsi gobbo* - Sin. - *Aggobbire.* = 2° *Soccombere.* = 3° Vale anche Percuotere ben bene con pugni, *Dare le pesche o le pacche.*

AGGHIUMMATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AGGHIUMMÀTU, *Mezzo gobbo* ° - Sin. - *Gobbetto, Gobbettino, Gobbino, Gobbuccio.*

AGGHIUMMÀTU [Siciliano] part. 1° *Divenuto gobbo* - Sin. - *Aggobbito.* = 2° Percosso con pugni, *Zombato.*

AGGHIODECÀ-RE [Napoletano] v. n. T. Leg. 1° *Aggiudicare.* = 2° AGGHIODECÀRESE, n. pass. *Aggiudicarsi.*

AGGHIODECÀTO [Napoletano] part. T. Leg. *Aggiudicato.*

AGGHIODECAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Aggiudicazione.*

AGGHIOGÀ-RE [Napoletano] v. att. *Aggiogare.* Vedi in JUGO.

AGGHIOGÀTO [Napoletano] part. *Aggiogato.*

AGGHIÒGNE-RE [Napoletano] v. att. *Aggiugnere* - Sin. - *Aggiungere, Unire*, e conseguentemente *Accrescere.* Vedi AGGIUNTÀRE.

AGGRIÒLA [Siciliano] s. f. T. Bot. dim. di AGHIU. Vedi, *Aglietto.*

AGGHIONTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Aggiuntare.* Sembra che questo verbo non sia diverso dal precedente AGGHIÒGNERE, comunque AGGHIONTÀRE sia preferito da'nostri artieri fabri, sarti, ecc. per dinotare aggiunzioni da farsi in qualunque delle loro opere, quando vi sia simiglianza e connessione nelle cose aggiunte. Ma un senso particolare e specifico derivonne dallo spagnuolo AJUNTÀR per dinotare il riunirsi di varii magistrati in congreghe straordinarie che or diconsi COMMESSIONI e spagnolescamente si dissero GIUNTE. Al che allude il CAPASSO con questi versi: — « Quando le nuove furono agghiontàte Pe bene a Trola a ddà la mala sciorte, ecc. » OM. II, 68. Vedi JONTA.

AGGHIONTÀTO [Napoletano] part. *Aggiunto.*

AGGHIORDÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Intorpidire;* e dicesi precisamente delle giuntore. Vedi GHIORDA. = 2° AGGHIORDÀRESE, n. pass. *Intorpidirsi.*

AGGHIORDÀTO [Napoletano] part. *Intorpidito.*

AGGHIUTTA [Siciliano] s. f. prop. 1° Vivanda marinaresca fatta di pesci, cipolle, ed olio cotti insieme. = 2° — « Fari n'agghiotta » fig. vale Fare o Dire inavvedutamente una imprudenza.

AGGHÌRU [Siciliano] s. m. T. di St. nat. GLIS, LINN. Animal salvatico, di colore e di grandezza simile ai topi, usa di cadè pannucchiata, il quale, senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta a primavera, *Ghiro.* = 2° — « Dormiri quantu un agghiru » metaf. Dormire profondamente e lungamente.

AGGHIU [Siciliano] T. Bot. ALLIUM SATIVUM, LINN. 1° *Aglio* - Sin. - *Allio* o *Allio domestico.* = 2° — « Agghiu sarvaggiu o ciuri tunnu » T. Bot. ALLIUM VINEALE, LINN. Comune in Sicilia. = 3° M. d. u. — « Daricci l'agghiu ad unu » metaf., vale *Bastonarlo.* = 4° — « Sapiricci d'agghiu modo prov., *Sapergli d'aglio*, e indica cosa che spiace. = 5° — « Si nun vò agghi ti dugnu cipuddi » modo di proverbiare, o di obbligare a contentarsi talano a suo malgrado. = 6° — « Pigghiàri l'agghiu », Vedi PIGGHIÀRI, n. 31. = 7° — « Cci vonnu l'agghi » modo di dichiarare necessario un provvedimento di rigore, per lor via alcuni disordini, abusi, e soprusi.

AGGHIUDISCÀRI [Siciliano] v. n. 1° Diventare ostinato, e dicesi dei buoi. = 2° Per simil. dicesi d'uomo indocile ed inflessibile, *Incaponire.*

AGGHIUMMARIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far gomitolo, *Aggomitolare.* = 2° — « Agghiummariàri lu filu » vale *Annaspare* - Sin. - *Innaspare.* = 3° Per *Divorare;* onde il motto « Agghiòmmara, ed agghiutti ». = 4° AGGHIUMMARÀRISI, n. pass. 1° *Aggomitolarsi* - Sin. - *Aggrovigliarsi.* = 2° *Azzuffarsi.* = 3° *Cascare inavvedutamente.*

AGGHIUMMARÌTU [Siciliano] part. 1° *Aggomitolato.* = 2° *Annaspato.* = 3° *Divorato.* = 4° *Azzuffato.*

AGGHIUNCIMENTU [Siciliano] s. m. *Aggiungimento.*

AGGHIUNCÌRI [Siciliano] v. att. 1° *Accrescere*

Digitized by Google

-Sin.- *Aggiungere, Arrogare.*= 2° *Arrivare*-Sin.- *Raggiungere.*

AGGHIUNCIÙTU [Siciliano] part. *Aggiunto.*

AGGHIUNGHÌ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi AGGIUNGHERE, AGGIUNTÀRE.

AGGHIUSTÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi AGGIUSTÀRE.

AGGHIUNTO [Napoletano] part. 1° *Aggiunto* - Sin. - *Unito.* = 2° *Accrescinto.* = 3° s. m. T. Gram. *Aggiunto* - Sin.- *Epiteto, Qualificazione.*

AGGHIURNÀRI [Siciliano e Calabrese] v. n. 1° Farsi giorno, *Albeggiare* -Sin.- *Aggiornare.*= 2° Dicesi pure per simil. quando si son votati di vino i recipienti di vetro, ° perchè allora vi entra la luce. = 3° Parlando di tempo, vale Rischiararsi, *Snebbiarsi.* Il Calabrese dice anche AGGIURNÀRE.

AGGHIERVÀTI [Siciliano o Calabrese] part. *Aggiornato.*

AGGHIUSTAMIENTO [Napoletano] s. m. *Aggiustamento* - Sin. - *Composizione, Concordio.*

AGGHIUSTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Ridurre al giusto, al convenevole, al regolare, *Aggiustare.* = 2° *Accomodare.* = 3° *Conciliare.* = 4° *Venire ad accordi.*= 5° Per antifrasi Ridurre a mal partito, Conciar qualcuno malamente. = 6° AGGHIUSTÀRESE, o. pass. *Adattarsi* - Sin. - *Acconciarsi.*

AGGHIUSTARIELLO [Napoletano] agg. vezzegg. di AGGHIUSTÀTU.

AGGHIUSTÀTO [Napoletano] part. 1° *Aggiustato* - Sin. - *Accomodato, Regolato.* = 2° *Assennato* - Sin. - *Morigerato.*

AGGHIUTTICLDDA [Siciliano] s. f. dim. di AGGHIOTTA, Vedi.

AGGHIÙTTIRI [Siciliano e Calabrese] v. att. Ingoiare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule, *Inghiottire.* = 2° Fig. Sopportare ingiurie o danni, e simili, senza farne risentimento, *Inghiottire* -Sin.- ° *Succiarsela.*=3° Appropriarsi le altrui sostanze, *Rapire* -Sin.- *Rapinare.* = 4° Sopraffare taluno, *Inghiottire altrui.* Il Calabrese dice anche AGGHIUTTÌRE.

AGGHIUTTÌTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Inghiottito.* = 2° Secco lo somma gradu, Emunto, *Allampanato* ° - Sin. - *Allanternato.*

AGGIACCÀRE [Lucchese] v. att. 1° *Sdraiare,* -Sin.- *Porre a giacere,* BIANCHINI.=2° AGGIACCARSI, n.pass. *Sdraiarsi* -Sin.- *Porsi a giacere.*I Bolognesi e Modenesi cangiando i *GG* in *ZZ*, dicono AZZACCÀRE. LODOVICO ANTONIO MURATORI nella sua trentesima terza Dissertazione crede nato a Aghiaccìarsi da ADJACERE SE, e quindi a Aggiacersi. BIANCHINI.

AGGIACCATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AGGIACCÀTU, Vedi.

AGGIACCÀTU [Siciliano] agg. 1° *Ben vestito.* = 2° *Ben armato di tutto punto.* = 3° *Impacciato* - Sin. - *Impicciato.*

AGGIACCU [Siciliano] s. m. *Impaccio* -Sin. - *Noia, Impedimento, Fastidio, Intrigo.*

AGGIADDA [Genovese] s. f. 1° Specie di salsa o condimento fatta con aglio pesto e con aceto. *Agliata.* =2° M. d. d. —° Temposta con l'aggiàda ° *Tempesta indiavolata.*

AGGIAGARÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ASSALTÀI e GIAGARÀRE.

AGGIANELLÒU [Genovese] part. Guasto dai bachi, e dicesi specialmente delle frutta, *Bacato* -Sin.- *Guasto,* se d'altre cose, *Intarlato.*

AGGIANNITÀI [Sardo-Mer.] v. att. Dicesi del cani quando collo squittìo nnnunziano di inseguir le fiera in caccia, *Boriare* - Sin. - *Squittire, Guattire.*

AGGIARNIÀRI [Siciliano] v. n. 1° Tendere al color giallo, *Gialleggiare.* = 2° *Impallidire.*

AGGIARNIÀTU [Siciliano] part. 1° ° *Ingiallito.*= 2° *Impallidito.*

AGGIAZZÀDU [Sardo-Log.-Sett.] part. *Agghiacciato.*

AGGIAZZÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. att. *Agghiacciare* - Sin. - *Gelare.*

AGGIAZZÈR [Reggiano] v. n. *Agghiacciare* -Sin.- *Divenir freddo, Gelare.*

AGGIBBÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Soggiacere*-Sin.- *Soltogiacere,* in senso proprio e fig. =2° — ° Aggibbàri e fari l'arti ° vale *Non poter fare a meno.*

AGGIBBÀTU [Siciliano] part. *Soggiociuto.*

AGGIGANTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Aggrandito* -Sin.- *Accresciuto,* ° *Ingigantito.*= 2° *Esagerato.*

AGGIGANTÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Aggrandire* -Sin.- ° *Ingigantire.* =2° *Esagerare.* = 3° AGGIGANTÀRESI , n. pass. *Ionalzarsi, Farsi grande,* ° *Ingigantirsi.* Presa la simil. dal gigante. Dal gr. ὡς ΑΝΔΡΑΣ, *Imito il gigante.*

AGGIGGHIÀRI [Siciliano] v. n. Il mandar fuori che fanno le piante, gli alberi, e simili, i germogli dalle radici o dal seme, ai quali germogli diciam *Polloni,* onde *Pullulare* o *Pullolare.*

AGGIGGHIÀTI [Siciliano] part. *Pullulato.*

AGGIGOTTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Fracassato.* = 2° *Ammaccato.* = 3° *Infranto.*

AGGIGOTTÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Fracassare.* = 2° *Ammaccare.* = 3° *Infrangere.*

AGGINZÌA [Siciliano] s. f. *Agenzia.*

AGGINZÌÀRI [Siciliano] v. att. Fare l'uffizio di agente.

AGGIO [Milanese, Trentino e Genovese] s. m. Quel vantaggio che si dà, o si riceve, per aggiustamento della valuta d'una moneta sopra un'altra, *Aggio.*

AGGIO [Genovese] s. m. 1° ALLIUM SATIVUM, LINN. *Aglio.* = 2° — ° Aggio de biecta ° ALLIUM ROSEUM, o TRIQUETRUM, LINN.. *Aglio viperino.*= 3° — ° Aggio senza spighi ° *Aglio maschio.*= 4° M. d. d.— ° Mangià dell' aggia ° *Arrovellarsi* - Sin. - *Rodersi, Stizzirsi,* e in modo basso *Schiacciore.*— ° Ciò costa l'aggio ° *Costa caro, Costa salato,* ecc.

AGGIOBÀDI [Sardo-Log.] Sett. — ÀDDU, part. 1° *Aggiogato.* = 2° *Unito.*

AGGIOBADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. 1° *Aggiogamento.* = 2° *Accoppiamento.*

AGGIORAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi AGGIORNADURA.

AGGIOBÀRE [Sardo-Log.] Sett. — ORRÀ, v. att. 1° *Aggiogare.* = 2° *Unire* - Sin. - *Accoppiare.*= 3° *Incatappiare.* = 4° AGGIORÀRESI, n. pass. *Accompagnarsi.* = M. d. d.—° Aggiobàresi cun cumpagnos malas ° *Accompagnarsi male.* Vedi GIABA.

AGGIOGÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Acchiappare* - Sin. - *Cogliere.*

AGGIOGÀT [Sardo-Mer.] part. *Acchiappato*-Sin.- *Colto. Incatappiato.*

AGGIOGAZZÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi INGIOGAZZARE.

AGGIÒGNERE [Napoletano] v. att. Vedi AGGIUNTÀRE.

AGGIOGUÀDU [Sardo-Log.] part. *Dedito al giuoco.*

AGGIOGUÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Baloccarsi.* = 2° *Darsi al giuoco.* Vedi INGIOGAZZÀRE.

AGGIOLOTTÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Diguazzato.* = 2° *Dimenato.* = 3° *Turbato* - Sin. - *Intorbidato.*

AGGIOLOTTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Diguazzamento.* = 2° *Intorbidamento.*

AGGIOLOTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Diguazzare* - Sin. - *Guazzare.* = 2° *Intorbidire.* Dicesi dei liquidi. = 3° AGGIOLOTTÀRESI, n. pass. *Affannarsi:* p. es. Medf. — ° Aggiolottàresi tolu quantu ° *Affannarsi* - Sin. - *Confondersi tutto. Turbarsi. Scomporsi.*

AGGIÒNT [Milanese] s. m. e agg. *Aggiunto.*

AGGIÒRNÀ [Pinecntino] v. att. *Sospendere* -Sin.- *Protrarre.*

AGGIORNAMEINT [Bolognese] s. m. *Aggiornamento:* p. es.—° Meter un aggiornamèint ° Assegnare il giorno, *Aggiornare.*

AGGIORNÀR [Bolognese] v. att. *Protrarre*-Sin.- *Aggiornare,* voce dell' uso, Assegnar il giorno, Determinare; *Aggiornare un dibattimento,* ora dicesi Destinare un dato giorno pel dibattimento.

AGGIOROTTÀRE [Sardo] v. att. e n. Vedi ADDOLOTTÀRE.

AGGIOTTÀDU [Sardo-Log.] part. *Fatto a siero.*

AGGIOTTÀRE [Sardo] v. att. e n. 1° *Farsi a siero.* = 2° Aggiottàre unu majale ° *Ingrassare un maiale con siero.*= M. d. d. — ° Intare ad sa jotta de unu ° *Stare al rancio di uno.* Vedi GIOTTA o IOTTA.

AGGIOTTELÀDU [Sardo-Log.] part. *Chiuso* -Sin.- *Serrato colla nottola.* Vedi GIÒTTELA.

AGGIOTTELÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Chiudere la porta o finestra colla nottola.*

AGGIRÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Ricondurre*-Sin.- *Rimettere.* = 2° In signif. neutro, vale Incamminarsi e prendere la via verso il luogo onde prima s'era partito, *Tornare* - Sin.- *Ritornare.*= 3° *Tornare indietro* - Sin. - *Retrocedere.*

AGGIRBÀRI [Siciliano] v. n. Divenir salvatico, e dicesi di terreno incolto, *Insalvatichire.*

AGGIRBATEBBU [Siciliano] agg. dim. di AGGIRBÀTU. *Alquanto inselvatichito.*

AGGIRBATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AGGIRBÀTU, *Mezzo inselvatichito.*

AGGIRBÀTI [Siciliano] part. *Inselvatichito:* p. es. — ° Tirrèou sggirbàtu ° *Terreno incolto* - Sin. - *Inselvatichito.*

AGGI-RE [Napoletano] v. att. 1° *Agire* - Sin. - *Operare.* = 2° v. o. Produrre il suo effetto.

AGGÌRI [Siciliano] v. att. 1° Fare, Operare, *Agire.*=2° Detto di rimedii, o medicino, vale Fare il loro effetto. *Operare* -Sin.- *Agire.*

AGGITÀRI [Siciliano] v. att. Vedi AGITÀRI.

AGGITÀTU [Siciliano] part. Vedi AGITATU.

AGGÌTO [Napoletano] part. *Agito.*

AGGIU [Siciliano e Sardo] s. m. Quel vantaggio, che si dà o si riceve per aggiustamento della valuta di una moneta o quella d'un'altra; ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore, *Aggio.*

AGGIUÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Aiutare.* = 2° M. d. d.— ° Aggiùadi qui ti hap' aggiuàre, narat Deus ° *Dio dice: Aiutati che ti aiuterò anch'io.* Lat. DEI FACIENTES ADIUVANT.

AGGIÙAT [Sardo] imp. *Anzi* - Sin. - *Aggiungi,* ° *Arroge:* p. es. — ° Aggiùat qui non bi se andàdu a *Aggiungi, che nemmeno vi sono andato.*

AGGIUCCÀRISI [Siciliano] v. n. 1° È l'andare che fanno i polli a dormire, *Appollaiarsi.*=2° Metaf. si dice anche dell'uomo che va a dormire.

AGGIUCCÀTU [Siciliano] part. 1° *Appollaiato.*= 2° Metaf. si dice d'uomo coricato.

AGGIUCCATIREDDE [Siciliano] s. dim. di AGGIUCCATURI, Piccolo appoggiatoio dei polli ed uccelli.

AGGIUCCATÙRI [Siciliano] s. m. Appoggiatoio dove i polli, e gli uccelli, si appollaiano, e pongonsi a dormire. Vedi GIUCCU.

AGGILIÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ADDU, part. *Aiutato* - Sin. - *Protetto.*

AGGILIÀRE [Sardo-Log.] Sett. — UDDÀ, v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Proteggere.*=2° AGGIUDANÌSI, n. pass. *Aiutarsi* - Sin. - *Arvalersi.* = 3° *Impegnarsi.*

AGGIUDICÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀT, Sett. — ADDU, part. *Aggiudicato* - Sin. - *Attribuito, Assegnato.*

AGGIUDICADÙRA [Sardo] s. f. L'aggiudicare, *Aggiudicazione,* voce d'uso forense.

AGGIUDICAMENTU [Sardo] s. m. Vedi AGGIUDICADURA.

AGGIUDICÀRE [Sardo] v. att. *Aggiudicare* -Sin.- *Attribuire, Assegnare.*

AGGIUDICÀRI [Siciliano] v. att. Assegnare a qualcuno checchessia per sentenza, *Aggiudicare.*

AGGIUDICÀTU [Siciliano] part. *Aggiudicato.*

AGGIUDICAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Aggiudicazione,* voce d'uso forense.

AGGIÙDU [Sardo-Log.-Mer.] Sett.— UDDU, s. m. 1° *Aiuto* - Sin. - *Soccorso, Appoggio, Sostegno.*= 2° In modo velato, per *Clistere* -Sin.- *Lavativo.*= 3° M. d. d. — ° Daro aggiùdu ° *Aiutare.*

AGGIUGGHIÀRISI [Siciliano] v. n. Empirsi di loglio, ° *Allogliare.*

AGGIUGGHIÀTU [Siciliano] part. Pieno di loglio, *Alloglioto.*

AGGIUGNÌ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi AGGIUNGHERE.

AGGIUMMÀI [Sardo] avv. *Quasi* -Sin.- *Presso a poco, Mancò poco.*

AGGIUMMÀTU [Siciliano] part. T. di Agr., Dicesi di terra riposata, *Maggese.*

Digitized by Google

AGGIÚNCIERE [Calabrese] v. att. *Aggiungere.*

AGGIUNCIRI [Siciliano] v. att. Vedi AGGIUNGERE.

AGGIÚNGHERE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Aggiungere* - Sin. - *Unire insieme, Congiungere, Accrescere.* = 2° *Legare.* = 3° — « Aggiùngher pane a brou » *Aggiunger male a male.* Dicesi pure AGGIUNGERE.

AGGIÙNGRIDA [Sardo-Log.] s. f. *Aggiunta* - Sin.- *Accrescimento.*

AGGIUNGHIMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi AGGIUNGHIDA.

AGGIUNGHIOÒRA, — RE [Sardo-Log.] s. f. e m. 1° *Aggiungatrice, Aggiungitore.* = 2° *Esageratrice, Esageratore.*

AGGIÙNGHIDU [Sardo] agg. 1° *Aggiunto* -Sin.- *Unito.* = 2° *Congiunto* -Sin.- *Attaccato.*

AGGIUNGIDÒRI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi AGGIUNGHIÒRA.

AGGIÙNGIRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AGGIUNGHERE.

AGGIUNTA [Siciliano e Sardo] s. f. 1° *Aggiungimento* - Sin. - *Giunta, Appendice, Aggiunta.* = 2° Sard. — « Aggiunta comunitativa » *Giunta* -Sin.- *Congresso.* Pel Sard. Vedi GIUNTA.

AGGIUNTÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Unione* -Sin. - *Congiunzione.*

AGGIUNTADÚRA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Congiungimento* - Sin. - *Unione.*

AGGIUNTAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Ragunamento* - Sin. - *Adunanza.* Pel Sard. Vedi AGGIUNTADURA.

AGGIUNTÀRE [Sardo] v. att. 1° *Aggiungere* - Sin. - *Unire.* = 2° *Adunare.* = 3° *Attaccare.*

AGGIUNTAREDDA [Sardo-Sett.] s. f. Vedi AGGIUNTADURA.

AGGIUNTÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Radunarsi per trattar di negozi, *Ragunarsi* -Sin.- *Riunirsi* - Sin. - *Incastrare, Commettere.* = 2° *Esser in compagnia.*

AGGIUNTÀTU [Sardo] part. *Aggiunto*, ecc. Vedi AGGIUNTÀDA.

AGGIUNTIGHEDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. di AGGIUNTA, *Piccola aggiunta* ° - Sin. - *Giuntarella.*

AGGIUNTIXEDDA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi AGGIUNTIGHEDDA.

AGGIUNTO [Trentino] s. m. Il collega del giudice in affari civili o criminali. Il CHIAMA, lo dice AGGIUNTO; ma questo AGGIUNTO essendo piuttosto aggettivo che sostantivo, direbbesi forse meglio *Giudice aggiunto.*

AGGIUNTU [Siciliano , Corso e Sardo] agg. 1° *Unito* - Sin. - *Attaccato Accresciuto, Aggiunto.* = 2° s. m. T. di amministrazione civile, vale *Collaboratore, Supplente di magistrato*, ecc. Pel Sardo, Vedi AGGIUNGHIDU.

AGGIUNTÚRA [Sardo] s. f. 1° *Aggiunta* - Sin. - *Giunta.* = 2° *Giuntura* - Sin. - *Commessura, Unione*: p. es. — « S'aggiontùre de sos benùjos » *La giuntura dei ginocchi.* — « De sos pes » *Nodello.* — « De sos poddighes » *Nocca*, pl. *nocche.*

AGGIUNTUZZA [Sardo-Log.] s. f. Vedi AGGIUNTIGHEDDA.

AGGIUPPONÀRE [Sardo-Log.] v. att. Coprirsi bene col giubbone pel freddo.

AGGIUPPONÀTU [Sardo-Log.] part. Ben coperto col giubbone pel freddo.

AGGIURAMENTÀDU [Sardo-Log.] agg. *Spergiuro.*

AGGIURAMENTÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Spergiurare* - Sin. - *Fare spergiuri*: — « Si sunt oggioramentàdos » *Hanno spergiurato* - Sin. - *Hanno violato il giuramento.*

AGGIURNÀRI [Siciliano] v. n. T. Legale, Assegnare un nuovo giorno per trattarsi alcun negozio. *Aggiornare*, voce dell'uso.

AGGIURNÀTU [Siciliano] part. *Aggiornato.*

AGGIUSTÀDA [Sardo-Log.] Sett. — ADDA, s. f. *Collimo* -Sin.- *Taccio, Stoglio*: p. es.— « Fagher un aggiustàda » *Comprare a staglio, a collimo.*

AGGIUSTADAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Aggiustatamente* - Sin.- *Esattamente.*

AGGIUSTADÒR [Milanese] Vedi GIUSTADÒR.

AGGIUSTÀDU [Sardo] part. 1° *Aggiustato* -Sin.- *Agguagliato.* = 2° *Saldato* - Sin. - *Pareggiato.*

AGGIUSTADÚRA [Bolognese e Sardo] s. f. *Aggiustamento* - Sin. - *Accomodamento, Accordo.* Pel Bolognese, Vedi ACCUMADURA.

AGGIUSTAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Riconciliazione tra le parti che sono state in discordia, *Aggiustamento* -Sin.- *Accomodamento, Racconciamento.* Pel Sard. Vedi AGGIUSTU.

AGGIUSTÀR [Bolognese] Vedi ACCUMODÀR.

AGGIUSTÀRE [Sardo] v. att. 1° *Aggiustare* - Sin. - *Agguagliare, Raggiustare, Metter in ordine.* = 2° AGGIUSTÀRSI, n. pass. *Accomodarsi* -Sin.- *Comparsi, Convenire*: p. es. — « Si sunt aggiustàdus » *Si sono accordati*: — « Aggiustàsi sa coja » Mer. *Conchiudere lo sponsalizio.*

AGGIUSTARI [Siciliano] v. att. Ridurre le cose al giusto, e debito termine, *Pareggiare* - Sin. - *Aggiustare.* = 2° — « Aggiustàri ad unu » vale *Soldar ad uno i conti.* = 3° — « Aggiustàrisi li custuri ad unu » per metaf. vale *Bastonare* - Sin.- *Spianare le costure, Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure.* = 4° Vale anche semplicemente, *Correggere.* = 5° — « Aggiustàri la valanza, la stadia » e simili, vale *Metterla in bilico.* = 6° AGGIUSTÀRISI, n. pass. 1° *Aggiustarsi.* = 2° Saldarsi l'un l'altro i conti. *Aggiustarsi.* = 3° *Moderarsi* -Sin.- *Correggersi.* = 4° — « Aggiustàrisi li lingoi » fig. vale Accordarsi scambievolmente senza che un terzo il sappia, *Concordarsi.*

AGGIUSTATAMENTI [Siciliano] avv. In modo adattato, convenevole, *Aggiustatamente.*

AGGIUSTATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AGGIUSTÀTU.

AGGIUSTATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AGGIUSTÀTU. *Aggiustatissimo.*

AGGIUSTATIZZA [Siciliano] s. f. Buona e conveniente maniera di operare, *Aggiustatezza.*

AGGIUSTÀTU [Siciliano e Sardo] part. 1° *Aggiustato.* = 2° — « Omu aggiustàtu » vale Uomo *di giusta statura.* = 3° *Moderato* -Sin.- *Adequato.*

AGGIÚSTITU [Siciliano] s. m. Saldo delle ragioni e de' conti, *Saldamento* - Sin. - *Saldo.* = 2° Dicesi anche per *Concordia* - Sin. - *Conciliazione, Conciliamento.*

AGGIUSTU [Sardo] s. m. *Aggiusto* - Sin. - *Accordamento, Convenzione*: p. es. — « Cumbènner in s'aggiustu » *Convenir nel prezzo*, nel *valore.* — « Leàre o Fagher ad aggiustu » *Prendere a cattimo, a staglio, a prezzo fisso.*

AGGIUTÒRIU [Sardo] s. m. *Aiuto* - Sin. - *Sovvenimento, Soccorso.* Per esclam. di chi dimanda aiuto, *Aiuto* - Sin. - *Accorriamo!*

AGGIUTÀ [Genovese] v. att. 1° *Aiutare* -Sin.- *Soccorrere.* = 2° *Sostenere* - Sin. - *Spalleggiare, Prestar mano.*

AGGIUTTANTE [Genovese] s. m. T. Milit. Ufiziale che serve a'Generali di un esercito a portare i loro ordini, ovunque richieggia il bisogno, *Aiutante.*

AGGIÙTTO [Genovese] s. m. *Aiuto* -Sin.- *Soccorso, Assistenza.*

AGGIVULÀRI [Siciliano] v. att. 1° Render agevole, *Agevolare.* = 2° *Aiutare.*

AGGIVULÀTU [Siciliano] part. 1° *Agevolato.* = 2° *Aintato.*

AGGIVULAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Agevolezza* - Sin. - *Agevolamento,* ° *Agevolazione.*

AGGLIONMARÀ-RE [Napoletano] v. att. Parola tratta assai prossimamente dal lat. AD-GLOMERARE, *Aggomitolare.* Nello SCOPPA trovasi anche GLIOMARÀRE. Vedi GLIOMMARE.

AGGLIONMARÀTO [Napoletano] part. *Aggomitolato.*

AGGNISSLÀR [Bolognese] v. att. 1° *Aggomitolare.* = 2° — « AGGNISSLÀRE, n. pass. *Aggomitolarsi.* Dicesi dell'aggomitolarsi del gatto.

AGGOBBÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Divenir gobbo, *Aggobbire.*

AGGOBBÀ-RE [Napoletano] v.n. 1° Divenir gobbo, *Aggobbire.* = 2° E per traslato, *Incurvarsi.* = 3° E in senso morale, Soffrire con pazienza, Non risentirsi a qualche maltrattamento che si riceva, ° *Curvar le spalle* -Sin.- *Piegar la testa*: p. es. — « Ca mo fale l'arrotafuòrfecce, Ca le nzurfe ed ammenacce, Figlin mio, tu che nne cacce? Chisto è tiempo d'aggobbà » FR. II, 7.

AGGOBBÀTO [Napoletano] part. 1° Divenuto gobbo, *Aggobbito.* = 2° *Incurvato.* = 3° *Sottomesso* -Sin.- *Rassegnato.*

AGGOGLÌRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ACCOGLIRE.

AGGOMICCIOLÀRE [Senese] v. att. *Aggomitolare*, perchè a Siena dicono Gomiccìolo per *Gomitolo.*

AGGORDÀDU [Sardo-Mer.] part. Vedi CUSTODIÀDU.

AGGORDÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi CUSTODIÀI.

AGGORTEDDÀDU [Sardo-Mer.] part. Ferito di coltello, *Accoltellato.*

AGGORTEDDÀI [Sardo-Mer.] v. att. Ferire con coltello, *Accoltellare.*

AGGOTTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° T. di Mar. *Aggottare.* = 2° Trasl. *Adunare* - Sin. - *Raggranellare*: p. es. — « Làssame aggottàre sti lornesielle, e baga lo munno a ffuoco » AST. C. I, 5.

AGGOTTÀTO [Napoletano] part. T. Mar. 1° *Aggottato.* = 2° Fig. *Adunato* -Sin - *Raggranellato.*

AGGRADÀBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÀBILI, agg. *Aggradevole* - Sin. - *Piacevole.*

AGGRADABILMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Aggradevolmente* - Sin. - *Piacevolmente.*

AGGRADÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. *Aggradito* - Sin. - *Piaciuto.*

AGGRADÀRE [Sardo] v. n. *Aggradare* - Sin. - *Dilettare, Aggradire, Soddisfare*: p. es. — « Fàgher su qui mi aggrèdat » *Fare quello che mi piace.*

AGGRADÀTU [Sardo] part. *Aggradata* e *Aggradito* - Sin. - *Dilettato, Soddisfatto.*

AGGRADOÈSCHERE [Sardo] v. att. Vedi AGGRADASSIARE.

AGGRADÈSSERE [Sardo] Mer. — ÈSSIRI, Sett. — ESSI, v. att. Vedi AGGRADARE.

AGGRADESSÌDU [Sardo-Log.] Mer. — ESSÌU, Sett. — IDU part. *Aggradito* - Sin. - *Gradito.*

AGGRADOÈSSIRE [Sardo] v. att. *Aggradire* -Sin.- *Gradire. Aver in pregio, Aver caro.*

AGGRADÌ [Genovese] v. n. *Aggradire.*

AGGRADIMENTU [Sardo] s. m. *Aggradimento* - Sin. - *Gradimento, Compiacenza.*

AGGRADÌR [Bolognese] v. n. Vedi PIASÈIR.

AGGRADÌ-RE [Napoletano] v. n. *Gradire.* — « Essa, pa ll'aggradì, se studiava Quanto potea nascònnerse le crappe » FRAN. II, II, 6. Non pare che nel dialetto siasi ancora usato questo verbo nella forma attiva. Vedi GOSTÀRE.

AGGRADIRI [Siciliano] v. n. 1° Essere a grado, o in grado, *Piacere* - Sin. - *Soddisfare, Aggradire.* = 2° Avere in pregio, *Gradire.*

AGGRÀDU [Sardo-Log.] s. m. *Piacere* - Sin. - *Genio, Beneplacito*: p. es. — « Faghe s'aggràdu tou » *Fate il piacer vostro.* = 2° Avv. *A pincere* - Sin. - *A grado, A convenienzo.*

AGGRADÙTO [Napoletano] part. *Gradito.*

AGGRAFFÀ RE [Napoletano] v. att. 1° Nel significato primitivo importa Prendere col graffio o rampino, *Aggraffare.* Ed è un' attenuazione di *Aggranfare*, il prendere cioè che fanno gli animali colle granfie. = 2° E per traslato Prendere con forza. = 3° AGGRAFFÀRESA, n. pass. *Aggraffarsi*, o *Aggrapparsi.*

AGGRAFFÀTO [Napoletano] part. 1° *Aggraffato.* = 2° *Aggrappato.*

AGGRAFFÀTU [Calabrese] part. *Aggraffato.*

AGGRAMAGGHIÀRI [Siciliano] v. att. Vedi NGRAMAGGHIÀRI.

AGGRAMAGGHIÀTU [Siciliano] part. Vedi NGRAMAGGHIÀTU.

AGGRAMIGNÀRI [Siciliano] v. att. Rubar di nascosto. Portar via, *Involare* - Sin. - *Sgraffignare.* = 2° — « Aggramignàri ad uno » vale offerirne uno con violenza, *Attrapparlo.* = 3° AGGRAMIGNÀRISI, n. pass. *Azzuffarsi.*

AGGRAMIGNÀTU [Siciliano] part. 1° *Involato* - Sin. - Metaf. *Sgraffignato.* = 2° Detto d'uomo, *Attrappato.*

AGGRAMIGNATÚRI [Siciliano] s. m. Chi ruba di nascosto, *Involatore.*

Digitized by Google

AGGRAMMAGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Coprire a lutto.* Vedi GRAMMAGLIA.= 2° AGGRAMMAGLIARSE, n. pass. *Vestirsi a lutto* -Sin.- *Pigliare il bruno, il duolo, il corruccio.*

AGGRAMMAGLIÀTO [Napoletano] part. *Coperto a lutto.*

AGGRAMMERZÈ [Napoletano] interiez. Esagerazione di *Mercè*, in significato di *Mediaole*. Vedi MERZÒ: p. es. — « Arredùcere a uniente le mmonèlo, Aggrammerzè na fuòrfece tagliente. » MEZ. II. 64.

AGGRAMMIGNÀ-RE [Napoletano] v. att. Rubare con astuzie, * *Sgraffignare*: p. es. — « Siente, zingara mia, tu che ssaie l'arte D'aggrammignàre, cca nò nce stala bona ». C. Z. III, 9.

AGGRAMPLÀR [Bolognese] v. att. 1° (e non GRAMPLÀR), *Aggrappare.* = 2° AGGRAMPLÀRS, n. pass. Attaccarsi e appiccarsi colle mani o coll' unghie. *Aggrapparsi.* Vedi CHIAPPÀR.

AGGRANCÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] v. n. 1° Divenir colle mani rattratte. Vedi GRANCO. E per estensione, Essere abbrividito, intirizzito pel freddo, *Aggranchire.* = 2° Metaf. Esser preso d'avarizia *. *Aver il granchio al borsellino* -Sin.- *Aggranchire.* Pel Sardo Vedi GRANCA.

AGGRANCÀRI [Siciliano] v. n. Non poter ulisendere i membri, per ritiramento di nervi, *Rattrappare* e *Rattrappire.*

AGGRANCÀTO [Napoletano] part. 1° *Rattratto* -Sin.- *Attrappito*, ecc. Vedi AGGRANCÀRE. = 2° *Avaro* -Sin.- *Tirchio, Pitlima.* In questa significato il verracolo fa la seguente ricchissima alnoniina: —«Spizeca, Muorto de famme, Strutto'nceotùra, Vorza picàsa, Tenaglia nie ceudarà-ro, Stiteca, Rùseca chiuore, Cavallo nenèse, Cetràngolo cacciutto, Lemmoncielio spremmùto, Sùvaro solno, Vosa de pruno, Formica de anorvo, Spelaorcio, Grimmo, Patre o Mamma della miseria ». Pos.

AGGRANCÀTU [Siciliano] part. *Rattrappito.*

AGGRANCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Prender con violenza e tener forte quel che si prende, *Abbrancare* - Sin. - *Aggrancire, Grancire.* = 2° Rubar di nascosto, *Involare.* * *Sgraffignare*, voce dell' uso.

AGGRANCICÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Andar carpone* -Sin.- *Rampicare.*

AGGRANCICÀTU [Siciliano] part. 1° *Messo carpone.* = 2° *Rampicato.*

AGGRANFÀ [Bolognese] part. *Aggranfato* -Sin.- *Aggrappato.*

AGGRANFÀR [Bolognese] v. att. *Aggranfiare*, e *Aggraffare*, da *Granfia*, artiglio rapace, zampa armata d' ugnoni; sicchè significa Torre con violenza ed ingordigia. Sonovi verbi affini, come *Grancire, Aggrancire, Aggrampare, Aggrappare, Arraffare, Arrappare, Arrasporc, Ghermire, Carpire, Abbrancare.* Vedi CHIAPPÀR.

AGGRANFÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Imporla il Prendere che fanno gli animali colle granfie. *Aggranfare.* = 2° AGGRANFÀRSE, n. pass. *Aggrupparsi.* Vedi AGGRAPFÀR.

AGGRANFÀRI [Siciliano] v. att. 1° Pigliare e tener forte con cosa adunca, e più propriamente colle mani adunche, come fanno gli uccelli rapaci cogli artigli, o alcuni quadrupedi colle zampe, *Aggranfare* - Sin. - *Aggrappare, Artigliare.* = 2° AGGRANFÀRISI, n. pass. *Cogliere* -Sin.- *Sopraggiungere, Sorprendere*, e dicesi del dolore.

AGGRANFÀTO [Napoletano] part. *Aggranfato* -Sin.- *Aggrappato.*

AGGRANFÀTU [Siciliano] part. *Aggrappato.*

AGGRANNÌ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Far grande.*=2° v. n. *Divenir grande* -Sin.- *Ingrandire*: p.es.—«Salo aggrannire le cease peccercille, e le ggranne fàrelo parere menutelle ». TARR. I, 17. = AGGRANNIRERE, n. pass. *Ingrandirsi.*

AGGRANNÙTO [Napoletano] part. *Ingrandito.*

AGGRAPLÀ [Bolognese] part. Vedi AGGRAMPLÀ.

AGGRAPLÀR [Bolognese] v. att. Vedi AGGRAMPLÀR.

AGGRAPPÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Aggrappare.* = 2° AGGRAPPÀRESE, n. pass. *Aggrapparsi.*

AGGRAPPÀTO [Napoletano] part. *Aggrappato.*

AGGRAPPOLARSI [Arcliio] v. n. pass. *Arrampicarsi* -Sin.- *Aggrapparsi.* REGI. * Bellissima voce ci parrebbe codesta, per esprimere quell' aggrapparsi in massa di monelli, che tendendosi colle braccia e colle gambe avvilicchiati ad inferiate, a stipiti, a colonne, per veder meglio dall'alto qualche cosa di straordinario che avvenga in istrada, paiono proprio grappoli di teste e di membra umane.

AGGRÀSSIAS e **AGGRÀTIAS** [Sardo] Interiez. *Grazie*: p. es. — « Aggràsslas o Deus ». *Grazia a Dio.*—« Narrèc aggràtias » *Ringraziare* -Sin.- *Dir grazie.*

AGGRATIÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Aggraziare* -Sin.- *Graziare, Conceder grazie.*

AGGRÀTIAS [Sardo-Log.] Interiez. Vedi AGGRÀSSIAS.

AGGRATIÀTU [Sardo-Log.] part. *Aggraziato* - Sin. - *Graziato.*

AGGRATTELÀTI (CEUSI) [Siciliano] agg. plur. Voce bassa di comparazione dei Frutti del gelso coi Datteri.

AGGRAVÀ [Genovese] v. att. *Aggravare* -Sin. - *Gravare.*

AGGRAVÀ [Bolognese] part. 1° *Aggravato.* = 2° M. d. d. — « Aggravà dai ann » *Gravato dagli anni*, Gravato per vecchiezza, cioè Travagliato, Afflitto. — « Aggravà dalla famèia » *Grave in famiglia*, Carico. Aggravato da numerosa famiglia. — « Aggravà dalla tèsta » *Di testa grave* -Sin.- *Piena di catarro, intasata*, offuso, ecc., *Gravezza* di testa.—« Aggravà da un' uffèisa » - Sin. - *Aggravato dall' offesa*, *Adontato.*

AGGRAVAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Aggravamento.*

AGGRAVAÒU [Genarese] part. 1° *Aggravato* - Sin. - *Gravato.* = 2° Parlando d' inferno vale che ha peggiorato. *Aggravato.*

AGGRAVÀR [Bolognese] v. att. *Aggravare.*

AGGRAVÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Aggrarare* - Sin. - *Far grave, Gravare.* Il Nap. ha il solo significato di fare ingiurie. Es. Sard. — « Aggravàre unu » *Sopraggravare.* — « Aggravàre in sas possessiones » *Far danni nei possessi.* = 2° *Ingiuriare* - Sin. - *Dir contumelie.* = 3° AGGRAVÀRESE Nap., o ABBRAVÀRESI, Sard., n. pass. *Aggravarsi.*

AGGRAVÀRI [Siciliano] v. att. 1° Agginnger peso a peso, Render grave, pesante, *Aggravare.* = 2° Metaf. Aggiungere male a male, Rendere più grave. *Aggravare.* = 3° n. ass. Peggiorare in una malattia, *Aggravare.* = 4°—« Aggravàri la manu » fig., vale *Affliggere* - Sin. - *Tormentare.* = 5° AGGRAVÀRISI, n. pass. *Aggravarsi*: p. es. — « Quannu lu alfu nun vòli la zita, s' aggrève a li sioli » Mod. prov. *Quando il fidanzato non vuole più la sposa, trova a ridir sulla dote*, e dicesi d'uomo per nulla vogliuso di aderire a latino progetto e che trova pretesti.

AGGRAVATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AGGRAVÀTU, Alquanto aggravato.

AGGRAVATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di AGGRAVÀTU, Ridotto agli estremi momenti, *Aggravatissimo.*

AGGRAVÀTO [Napoletano] part. *Aggravato* -Sin.- *Offeso. Ingiuriato.* Vedi AGGRAVÀRE.

AGGRAVÀTU [Siciliano] part. 1° *Aggrarato.*=2° *Travagliato.*=3° *Aggravato di fame.*=4° *Ubriaco.*=5° Carico di debiti, di famiglia, di liti, ecc.

AGGRÀVI [Bolognese] s. m. 1° *Aggravio* -Sin.- *Torto, Danno.* Vedi DANN. = 2° Gravezza imposta dal Governo, *Aggravio* - Sin. - *Gravamento pubblico, Gravezza, Balzello.*

AGGRAVIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Ingiuriare* - Sin. - *Offendere, Oltraggiare.*

AGGRAVIÀRE [Sardo] v. att. Vedi AGGRAVÀR.

AGGRAVIÀTU [Sardo-Mer.] part. *Ingiuriato* -Sin.- *Offeso, Aggravato.*

AGGRÀVID [Napoletano] s. m. *Aggravio* -Sin.- *Ingiuria. Torto.*

AGGRÀVIU [Siciliano, Calabrese o Sardo] s. m. 1° *Ingiuria* - Sin.- *Affronto, Torto. Aggravio.* = 2° *Danno* - Sin. - *Incomodo, Aggravio.* = 3° *Imposizione* -Sin.- *Gravezza, Aggravio, Balzello.*

AGGRAZÌ [Sardo-Sett.] Mer.—ZIÀI, v. att. Vedi AGGRAZIÀRE.

AGGRAZIÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Far grazie*; e quella forma neutro-passiva Profittare delle grazie sovrane. Parola di giurisprudenza, che, con maraviglia, non troviamo registrata ne' vocabolarii italiani.

AGGRAZIÀRI [Siciliano] v. att. Vale Assolvere, Liberar dalla pena, *Graziare* -Sin.- * *Far grazia.*

AGGRAZIATEDDU [Siciliano] agg. dim. di AGGRAZIÀTU nel 3° signif. *Piacevoletto* -Sin.- * *Graziosetto, Aggraziatello*, * *Garbatino.*

AGGRAZIÀTO [Napoletano] part. 1° *Graziato.* = 2° Oltre al significato di persona che avesse ricevuto grazie per un reato, questa parola nel dialetto conserva benanche il significato comune di *Aggraziato* - Sin. - *Grazioso, Garbato.*

AGGRAZIÀTU [Siciliano] part. 1° *Graziato.* = 2° In forza di sost. dicesi colui al quale è stata accordata grazia, e il perdono di un delitto o l'esenzione dalla pena, *Graziato.* = 3° *Piacevole* -Sin.- *Grazioso, Lepida, Giocondo.*

AGGRAZIÙ [Genovese] agg. *Aggraziato* -Sin.- *Grazioso* — « Vestio aggraziùo » *Abito dipinto*, Vestito ben tagliato, che sta bene in dosso, espressione traslata, per dire che un vestito è ben fatto, e bene proporzionato a chi lo porta, che gli torna bene, che gli sta bene in dosso: *Questo vestito vi sta dipinto.*

AGGRECCÌ-RE [Napoletano] v. n. e att. 1° Nel significato primitivo, Far delle piegie, delle grinze alle tele, ai panni, ecc., *Increspare* -Sin.- *Piegheltare.* = 2° Poi con questa voce si è cercato di esprimere quel brivido, che si ha nella persona, sia per soverchio freddo, sia per parosismo febbrile, sia anche per patema dell'animo in qualche disgustoso e terribile avvenimento. È un' attenuazione di AGGRUNZIRA il dirsi « Aggreccìro a ell anche » Aggricciàre e Aggregnire ».

AGGREGÀDU [Sardo] part. *Aggregato* - Sin. - *Associato.*

AGGREGADÌRA [Sardo] s. f. *Aggregamento* -Sin.- *Unimento.*

AGGREGAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. Accorzamento di più cose, *Unione* - Sin. - *Aggregamento.*

AGGREGÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Aggregare.* Nulla di straordinario offre questo verbo nel dialetto napoletano, fuorchè l' allusione fatta dal BASILE alle così dette « Pillole aggregative » accanto il Napoletano Peltorio in quella età. — « Quanta scasamiente succedono pe le mmaridetto femmene a lo munno! pocca non te fa gliòttere autro'cho ppinnole aggregative de disgusto o d'arraggia ». PENT. I. 2.—« Facette consequenzia ca la voleva pe no pinnolo aggregativo de vecovère la famme ». PENT. I, 2.

AGGREGÀRI [Siciliano] v. att. 1° Aggiungere al numero, *Unire* - Sin. - *Aggregare.* = 2° AGGREGÀRISI, n. pass. *Aggregarsi.*

AGGREGATIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—AZIÒNI, s. f. *Aggregazione* - Sin.- *Incorporazione, Unione.*

AGGREGÀTO [Napoletano] part. *Aggregato.* Vedi ACCAMÀRE.

AGGREGÀTU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° Vedi AGGREGAMENTU. = 2° part. *Aggregato.*

AGGREGAZIÒSI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. f. *Aggregazione.*

AGGREGGIO [Napoletano] agg. *Egregio.*

AGGREGNÌ-RE [Napoletano] v. n. *Aggrinzare.* Vedi AGGRECCIARE.

AGGRENZÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Aggrinzare.* = 2° AGGRENZÀRESE, n. pass. *Aggrinzarsi.* Vedi AGGRECCIARE.

AGGRESGIÀ [Milanese] v. att. *Affrettare*, o ant. *Avacciare.*

AGGRESSÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ÒRI, s. m. *Aggressore* - Sin. - *Assalitore.*

AGGRICCIO [Napoletano] s. m. *Brivido*, ma più per effetto morale che fisico.

AGGRICCÌ-RE [Napoletano] v. att. e n. Vedi AGGRECCIARE.

AGGRIGNÀRI [Siciliana] v. att. 1° *Accapigliare.* = 2° AGGRIGNÀRISI, n. pass. Tirarsi l'un con

Digitized by Google

l'altro i capelli, *Accapigliarsi* -Sin.- *Accappellarsi, Azzuffarsi, Far a capelli.*

AGGRINZAMÆINT [Bolognese] s. m. 1° *Increspamento* - Sin. - *Raggrinzamento.* — 2° « Aggrinzaamèint d' nas, d' frònts *Increspamento, Crespamento di naso, di fronte*, in segno di collera, di fastidio, ecc.

AGGRINZAMENTU [Siciliano] s. m. *Aggrinzamento.*

AGGRINZÀR [Bolognese] v. att. 1° *Aggrinzare* - Sin. - *Raggrinzare, Increspare, Crespare*, Divenir grinzosa. = 2° Si dice anche per *Aggrovigliare*, e *Aggrovigliato*, in alcuni casi ; come *Il sole aggrovaglierà questi fiori, se non li coprite. Il fuoco ha aggrovigliato questa pergomena.* = 3° — « Aggrinzàr al nas, la frònt » *Increspare il naso, la fronte.* = 4° Render grinzosa la faccia per male, che altri si senta, *Aggrinzire.*

AGGRINZÀRI [Siciliano] v. n. Ridurre in grinze, *Increspare* - Sin. - *Ingrinzare.*

AGGRINZÀTU [Siciliano] part. *Aggrinzato* °- Sin.- *Grinzo.*

AGGRIPPIADÒRE [Sardo-Mer.] s. m. *Ghermitore.*

AGGRIPPIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Ghermire* - Sin. - *Prendere con violenza.*

AGGRIPPIÀU [Sardo-Mer.] part. *Ghermito.*

AGGRISSÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Eclissare.* = 2° Aggrissàrese, a. pass. *Eclissarsi.*

AGGRISSE [Napoletano] s. f. Vedi Aggrissa.

AGGRISSÙ [Napoletano] s. m. *Eclisse.*

AGRITTAÒU [Genovese] part. 1° *Aggrovigliato.* = 2° *Aggrinzato.*

AGGRITTÀSE [Genovese] v. n. pass. 1° *Aggrovigliarsi.* = 2° *Aggrinzarsi.*

AGGRIXELLÀ [Genovese] v. att. 1° Formare come un graticcio « Grixella », *Agratticciare.*= 2° Ravvolgere e quasi intrecciare insieme.

AGGROMERÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Agglomitolare.* = 2° Aggromeràrasi, *Farsi a gomitoli*, Vedi Allomuiàre.

AGGROMIGHEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Aggromerare.

AGGRUNCHIRE [Lucchese] v. n. *Aggranchiare* - Sin. - *Assiderare*, Bianchini.

AGGRONCHITO [Lucchese] part. *Aggronchiato.*

AGGRUGÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Incrociare.* =2° *Girare.* Vedi Attraessàre.

AGGRUGÀTU [Sardo-Log.] part. 1° *Incrociato* -Sin.- = 2° *Girato.*

AGGRUMMÀRE [Sardo] v. n. 1° *Aggrommare* - Sin. - *Far gromma.* = 2° Aguummàresi, n. pass. *Aggomitolarsi* ; p. es. — « Sas abes si sunt aggrumuàdas » *Le api si sono aggrommate, o si sono fatte a gromma.*

AGGRUMMÀTU [Sardo] part. *Aggrommato.*

AGGRUMONÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Sdegnare* - Sin. - *Esser adirato, Andar in escandescenza.* Da Grugno, *enfo.* Vedi Ammutiàre.

AGGRUMONÀTU [Sardo-Log.] part. *Sdegnato* - Sin. - *Adirato.*

AGGRUNCHIÀ [Sardo-Gall.] Vedi Aaunzà e Cancheàre.

AGGRUNCHIÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi Aaunzàtu e Cancheàtu.

AGGRUNCHIRI [Sardo-Gall.] v. n. pass. Vedi Accuncilliàr.

AGGRUNCHIRIÌTU [Sardo-Gall.] part. Vedi Accunciliìtu.

AGGRUSCIÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Aggruncidu.

AGGRUNCIÀRESI [Sardo] v. n. pass. Vedi Aggranciàre.

AGGRUNCÌDU [Sardo-Log.] part. 1° *Intirizzito.* = 2° *Contratto* -Sin.- *Raltratto, Raltrappito.*

AGGRUNCIPÌDU [Sardo-Log.] Gall. — ìtu, part. 1° *Aggrinzato* - Sin. - *Coperto di grinze, di rughe, Grinzoso, Rugoso.*

AGGRUNCIPÌRE [Sardo-Log.-Sett.] v.a. *Diventar rugoso* -Sin.- *Aver le rughe in viso, Aggrinzare.*

AGGRUNCÌRESI [Sardo] v.r. pass. 1° *Intirizzirsi* -Sin.- ° *Stecchirsi.* 2°=*Contrarsi, Raltrappirsi, Esser rachitico, Aver contrazioni.* Da Grancu, Vedi.

AGGRUNDÀ [Bolognese] part. *Contristato* -Sin.- *Mesto, Dolente.*

AGGRUNDÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Attristarsi* - Sin. - *Contristarsi, Travagliarsi*, Prendere malinconia. E in italiano, *Aggrondare*, dicevasi anticam. per *Aggrottar le ciglia* -Sin.- *Adirarsi.*

AGGRUPPA [Genovese] 1° *Allacciare* - Sin. - *Legare.* = 2° M. d. d. — « Aggsuppà u scarpu » *Allacciare la scarpa.*

AGGRUPPAMENTU [Siciliano] s. m. *Viluppo* - Sin. - *Groppo, Gruppo,* ° *Aggruppamento.*

AGGRUPPA-RE [Napoletano] v. att. 1° *Aggruppare*, in tutti i suoi significati. = 2° Aggarrèàrese, n. pass. *Aggrupparsi.*

AGGRUPPÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far groppo, *Aggroppare.* = 2° *Far nodo, Annodare.* = 3° Intrigarsi con nodo, *Annodare.* = 4° — « Aggruppàri li fila » fig. vale Esser costretto a dissimulare, *Sommettersi.* = 5° Aggruppàrisi, n. pass. *Annodarsi.* = 6° Fig. *Far lega.*

AGGRUPPATO [Napoletano] part. *Aggruppato.*

AGGRUPPÀTU [Siciliano] part. 1° *Aggroppato* e *Aggruppato.* = 2° *Annodato.*

AGGRUPPÈ [Reggiano] part. 1° *Aggruppato.* = 2° *Rannicchiato.*

AGGRUPPÈR [Reggiano] v. att. 1° *Annodare* - Sin. - *Aggruppare.* = 2° Aggruppers, n. pass. 1° *Annodarsi* - Sin. - *Aggrupparsi.* = 2° *Rannicchiarsi* -Sin.- *Acchiocciolarsi.*

AGGUAGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. *Eguagliare* o *Eguaglare.*

AGGUAGLIÀTO [Napoletano] part. *Uguagliato* ed *Eguaglato.*

AGGUALÌTO [Napoletano] s. m. *Aguato*, ed *Agguato* - Sin. - *Insidia.* Ordinariamente si trae dal germanico Wachi: ed anche i Francesi, aggiungesi, hanno Guet ed Aguet. Ma noi abbiamo il nome dell' animal domestico (il *Gatto*), dal cui costume ben meglio derivar potrebbero tutti i significati della parola che i primi scrittori italiani adoperarono napolitanizzata. Quindi il Napoletano andar « guatto guatto, i Gatte felippe, le Guattaralle, l'Aggualtàrase, ecc. ». Vedi queste voci. Il Napoletano ha di questa voce la seguente sinonimia : Trapola, matassa, intrico, mastrillo, trama, imbroglia, màchena, ngànno, Vedi.

AGGUALÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Aqualài, Equalàre, Ucualàre.

AGGUALÀRI [Siciliano] v. att. *Far eguale* -Sin.- *Pareggiare, Agguagliare.*

AGGUALÀTU [Siciliano] s. m. 1° T. dei Cuoiai, a vale Cuoio il più forte e il più grosso di tutti gli altri. — 2° part. *Pareggiato* -Sin.- *Agguagliato.*

AGGUÀLE [Napoletano] s. o agg. *Eguale* e *Uguale.*

AGGUALIGNU [Siciliano] agg. T. de'Fabbri, e o vale *Poco men che identico.*

AGGUALÌ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Aoguagliàre.

AGGUALÌTO [Napoletano] part. Vedi Aoguagliàto.

AGGUANTADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Durata.* = 2° *Sostenimento* - Sin. - *Mantenimento.*

AGGUANTAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Aoguantadura.

AGGUANTÀNE [Romanesca] v. att. Dar di piglio, *Afferrare.*

AGGIANTÀR [Bolognese] v. att. Voce bassa, *Afferrare* - Sin. - *Abbrancare, Aggavignare, Agguantare*, Prendere con violenza checchè si prenda, e tener forte. Questa parola rimane fra la plebe bolognese ; anzi per disprezzo di certi suoi amarginssi, formano un sostantivo colla voce Satouant , Vedi, cioè *Se - ti - agguanto , Se ti afferro, non mi scappi*, Vedi Ciappàr.

AGGUANTÀ-RE [Napoletano, Livornese e Sardo] v. att. 1° Prendere con violenza una cosa e tenerla forte, *Abbrancare* - Sin. - *Afferrare, Agguignare.* = 2° Aoguantàrese, Nap., Aoguantarsi, Liv. e Agguanàresi, Sard. n. pass. *Agguantarsi* a checchessia, Farci presa colle mani, perchè altri non possa trarti secco. = 3° Mod. d. d. Livor. Nanni una Fuina: — « La Sacca (*la Morte*) chinma ou oioo rieco sfondato u fh a coati ; a lui, coll' ogna s'agguanta alla cassa dei quaini, strioge e dcati, e morn ». =3° Per *Aiutarsi* - Sin. - *Scampare da miseria, Serbarsi sano in qualche frangente*, ecc. Nanni der Fuina : — Seguita il freddo . . . . Poveri Iriboiati ! come farnle a aggoaoturvi a ? = 5° Per *Sostenersi* -Sin.- *Reggersi ritto*, ecc. Brettuna lmarata: — « Poi si vuole orrizzà, ma nun s'agguanta: Fù dei rutti, bestemmio, rece e canta ». = 6° *Ripigliar forzo, n spirito* : Nanni di Dolovico: — « Alla fu veniula (della primavera) er sano 'ngrassa, io 'nfelmo rispiro, er bagiogin s'agguanta ». Farfasi. =4° Nel Napoletano, ha anche il significato di *Dissimulare* e *Sopportare*:— « L'acciso'mme caffèja; ma per lo Contino, abbesogna agguantàre ». Am. Cou. II, 20. = 5° È pure T. di Mar. comune ai tre vernacoli o vale Fermare subitamente un cavo che scorre, *Agguantare.* = 6° Nel Sardo ha inoltre i significati, 1° di *Reggere* - Sin. - *Sostenere.* = 2° *Mantenere* -Sin.- *Conservare, Durare:* p. es. — « Agguantàre su dulòre » *Reggere al dolore.* — « Agguantàre burlas » *Reggere alle celie.* — « Binu qui aguantat » *Vino che duro.* — « qui aguantat abbao che *sopporto l'acqua.*

AGGUANTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Prender con violenza checchè si prenda e tener forte, *Agguantare.* = 2° — « Non puliricci agguantàri » vale Non poter Sostenere, reggere, soffrire, ecc. *Rimanar la pazienza.* = 3° Aoguantàrisi, n. pass. *Agguantarsi.*

AGGUARDÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Aspettài.

AGGUARDÀTU [Sardo-Mer.] part. Vedi Aspettàtu.

AGGUÀTO [Lucchese] agg. Aggiunto al verbo *Essere*, per *Stare* o *Essere nascosto.* Forse dal verbo Acquattare che significa *Appiattare.* Bianchini.

AGGUATTÀ-RE [Napoletano e Senese] v. att. 1° *Nascondere* - Sin. - *Appiattare.* = 2° Aoguattàrese, Nap. e Aguattarsi, Sen. n. pass. *Nascondersi* - Sin. - *Appiattarsi.*

AGGUAZZÀ RE [Napoletano] v. att. *Guadare.*

AGGUAZZÀTO [Napoletano] part. *Guadato.*

AGGUBÀBRI [Siciliano] v. att. Divenir gobbo, *Aggobbire,* ° *Metter lo scrigno.*

AGGUBBRATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Aoguabàtu, Alquanto gobbo, *Gobbetto* - Sin. - *Gobbiccio* °, *Gobbuccio, Gobbettino.*

AGGUBBÀTU [Siciliano] part. *Incurvato* - Sin. - *Curvo, Gibboso,* ° *Aggobbito, Scrignato.*

AGGUBÌRE [Bolognese] v. n. *Ingobbire.*

AGGUCCIÀRI [Siciliana] v. att. 1° *Coprire.* = 2° *Riscaldare.*=3° Aoguccièrisi, n. pass. quasi Porsi nel covo, *Accovacciarsi*: e dicesi propriamente de' cani : e fig. degli uomini che ravvolgonsi in più panni per riscaldarsi.

AGGUCCIATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Aguccièvu, Alquanto coperto. °

AGGUCCIÀTU [Siciliano] part. *Accovacciato.*

AGGUEITÀ [Genovese] v. att. Affacciarsi destramente, ad anche naturalmente, per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser redoto, *Far capolino* - Sin. - *Guattare.*

AGGIUMMÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Noummàri.

AGGUMMÀTU [Siciliano] part. Vedi Noummàtu.

AGGUPPÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Aaauttonàre.

AGGUPPÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi Abbuttonàtu.

AGGURDONÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Farsi a grappoli* -Sin.- *Ingrappolire.* Vedi Guadòni.

AGGURDONÀU [Sardo-Mer.] agg. *Fatto a grappoli* - Sin. -°*Cioncato, Grappoluto.*

AGGURGÀRI [Siciliano] v. n. 1° Fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declività, *Stagnare.* = 2° *Far gorgo* -Sin.- *Ingorgare.*

AGGURGÀTU [Siciliano] part. p. us. — « Acqua aggurgàta » *Acqua stagnante* ° -Sin.- *Ingorgata.*

AGGÙRIU [Siciliano] s. m. Si dice generalmente ad ogni segno, indizio, o presagio di cosa futura. 2° Talara per ventura, *Augurio.*

AGGURIUSEDDU [Siciliano] agg. dim. di Aggiuiusu, Alquanto ben auguroso.

AGGURIÙSU [Siciliano] agg. Che apporta felicità e bonaccia, *Benaugurato* -Sin.- *Secondo.* = 2° — « Faccì aggurièsa » *Faccia allegra, Benaugurosa.*

Digitized by Google

AGGURIUSÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di Aggurìusu. Di lunghissimo augurio.

AGGURIUSÌNI [Siciliano] agg. 1° Accr. di Aggurìusu. = 2° *Allegraccio.*

AGGUSTU [Calabrese] avv. *A genio* -Sin. - *A gusto.*

AGGUTTÀDU [Sardo-Log.] part. Affetto di gotto, *Gottoso* - Sin. - *Podagroso.*

AGGUTTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Stupire* - Sin.- *Strobiliare.* = 2° Aggutt'àresi, n. pass. 1° E-ser preso di gotta. = 2° *Esser accidentato.* Vedi Gutta.

AGH [Ferrarese, Reggiano, Parmigiano e Mantovano] art. prep. e avv. 1° *Gli, Le, A lui, A lei, A loro:* p. es. — « Agh digh » *Gli dico* o *Le dico.* — « Agh diss » *Dissi loro.* = 2° *Qui, Qua:* p. es. — « Agh sont » *Son qui, Son qua,* o *Ci sono.* = 3° *A quel luogo, Là, Colà.* — « Agh vagh adèss » *Vado là adesso.* — « Agh passarò » *Passerò di là.*

AGHE [Friulano] s. f. *Acqua,* in tutti i suoi significati.

AGHEDÀDU [Sardo-Log.] part. *Inacetito* - Sin.- *Inagrito, Incerconito, Fatto agro, Divenuto acetoso, cercone.*

AGHEDÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Inacetire* - Sin.- *Incercosire, Infortire, Divenir forte, agro, cercone.* = 2° — « Cominàre ad s'aghedàre » *Prender la punta.*

AGHEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Assàre, Abbundàre.

AGHEDDÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi Assàta e Abbuddàtu.

AGHÈDU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Aceto:* p. es. — « Baguare cum aghèdu » *Aspergere con aceto.* = 2° agg. *Acetosa* -Sin.- *Acido, Forte, Che ha preso di gusto.*

AGHELLA [Vercellanese] s. f. Ornit. Aroea Garzetta, Linn. *Airone minore.*

ÀGHER [Bolognese, Parmigiano, Milanese, Cremonese, Bresciano e Piemontese] agg. 1° *Agro* - Sin. - *Acre.* = 2° M. d. d. Bol. — « Àgher d' acèider » *Acqua cedrata.* — « Àgher e dauls » Aggiunto che si dà a que' commestibili, in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati, *Agrodolce.* — « Àgher d' ùngia », Vedi Nèsima o'Uncia. — « Far dvintàr àgher » *Inagrire.* — « Dvintàr àgher » *Inagrire.* = 3° M. d. s. Mil. — « Àghor » s. m. Lo stesso che « Acqua d'àgher de zèder » *Acqua cedrata.* — « Àgher de zèder » *Agro di cedro.* — « In àgher de zèder », Vedi Zedza. = 4° « Àgher » agg. Per trasl. = *a* — *Di mal umore* - Sin. - *Bruco.* = *b* — *Tenace* - Sin. - *Tirchio, Tirato.* = *c* — *Duro, Stentato a muoversi,* Che scorre a stento: p. es. — « Rudòn àgher » *Rotone difficile a girare.* — « Saradùra agra » *Serrame il cui congegno gioca male,* o, *va stentato.* Alla qual voce vernacola milanese o, più propriamente brianzuola, troviamo perfetto il riscontro nella parola *Acre* del verso 136 del Cant. IX Purg., dove Dante parlando di porta che sicotosamente s'apriva, distinguendosi sui cardini disse appunto « ruggio e sì mostrò acra » = *d* — Aggiunto di metallo, vale crudo e di frattura granulare, *Velrino.* = 5° Àgher, s. m. Bot. È inoltre nome comune a due piante. La prima è l'Ilex aquifolium di Linn., ossia l'*Agrifoglio* - Sin. - *Alloro spinoso,* che, a Milano, chiamano anche « Làvor che spòng », e nella campagna « Brùscòn o Làvor salvàdegh » ; ma gl' impiallacciaiori, i tornei, ecc. la dicono sempre « Àghelo. La seconda è l'Acer pseudo-platanus, Linn., cioè l'*Acero fico* o *falso* o *bianco* - Sin.- *Testucchio quercino;* ma questo però suolsi più comunemente specificare colla qualificazione d' « Àgher bliane o da montagna ». = 6° Il Cremonese, il Pavese e il Piemontese oltre ai significati di questa voce comune agli altri vernacoli hanno il seguente speciale modo di dire il primo, a il secondo. — « Vestìi to àgher de zèder », il terzo — « Vesti d' àgher de sèder » che valgono, Vestito più leggermente che nol comporti la stagione e cui il Peri e il Sant-Albino hanno creduto poter quasi porre ad equivalente il toscano *Foderato* di tramontana, ma che ha più affinità col francese Habit de vinaigre.

AGHEREZZA [Fiorentino e Pistoiese] s. f. Vedi Agherezza.

AGHERLÈT [Piemontese] agg. dim. d'Àgher. Che ha dell'agro, *Agrigno* - Sin. - *Agretto, Acidetto Acerbetto.* È il calco dell'Agrelet francese.

AGHERLIR [Reggiano] v. n. *Intirizzire.*

ÀGHERO [Fiorentino e Pistoiese] s. m. e agg. *Agro.* Dicesi particolarmente del sugo di limone. Onde il Rucellai popolare fiorentino: — « Io l'ho coll'àghero. L'ho senz'àgharo, L'ho da sprèmere, e da mangià ».

AGHERSTÒN [Bolognese] s. m. Bot. Specie d'uva, detta *Uva di tre colli.*

AGHERVÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Aggrecarsi* - Sin. *Aggravarsi.*

AGHÈTO [Padovano e Veneziano] s. m. 1° Piccolo ago o spillo, *Spilletto.* = 2° « Aghèto da peto », Vedi Pontapeto.

AGHÈTT [Bolognese e Milanese] s. m. plur. L'uno e l'altro vernacolo adopera questa voce nello stesso significato, coi seguenti modi di dire. — « Tiràr sò i aghètt » Bol. « Ticà i aghètt » Mil. *Essere al lumicino,* che i Bolognesi dicono anche — « Tiràr só l'ultem » e i Milanesi — « Andà ai cagaràll ». Vedi in Cagaratt.

AGHÈTT [Parmigiano e Romagnuolo] s. m. 1° Cordicella di seta, filaticcio, o simile, con puntalino nelle estremità per uso di allacciare busti, sivalietti, e simili *Aghetto.* Vedi Stringa e Spolèec. = 2° Bologn. *Infilacapplo.* Ago d'argento, o d'altro metallo fatto a guisa di immanetta schiacciata, con cui le donne infilano i cappi o i nastri ne' capelli per adornargli. *Aghetto* è Voce dell'uso.

AGHÈT [Genovese] s. m. Ittiol. Specie di pesce del genere Argentina, *Argentino.*

A GHÈUDA [Piemontese] ossol. avv. *A credito* - Sin. - *A credenza.*

AGHI [Milanese] s. m. pl. Nome che si dà a quella rotella d'ottone in cui sono in vario punto ne d'oro corrispondenti ai varii gradi di bontà che hanno ad avere le monete. Di que-ti Aghi, detti Touchegaux dai Francesi, si servono i Saggiatori di zecca per saggiare le monete.

AGHÌ [Piemontese] s. m. Stor. nat. Glis, Linn. 1° *Ghiro,* detto anche *Ratto dormiglioso.* = 2° M. d. d. — « Grass com un aghì » *Tutto sugna* - Sin. - *Grasso pinto,* o *bracato.*

A GHIAZZU [Siciliano] mod. avv. p. es. — « Avìri na cosa a ghiazzu » dicesi quando uno crede di ritenere tra paco talana cosa sicuramente, *Avere una cosa in tasca,* o *nel carniere.*

AGHIÈÈ [Reggiano] s. m. *Pungolo* -Sin. - *Pungello.*

AGHIÈN [Romagnuolo] s. m. dim. Vedi Aghrèn.

ÀGHINA [Sardo-Log.] s. f. *Uva.* Dal Lat. Acina. Vedi Ua, Axina, Agghirèdda, Lacra.

A GHIÒCI [Siciliano] mod. avv. Vale *Per baia* - Sin. - *Per burla.*

A GHIORNA Mei, Toi, Soi, ecc. [Siciliano] mod. avv. Vale A miei, tuoi, suoi di.

A GHIORNU [Siciliano] mod. avv. Vale Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba, *A giorno.* = 2° Portandosi di vasi, vale *Essere vuoti.* = 3° Di affari — « Essiri a ghiornu » importa *Aver piena conoscenza, per l'appunto.* = 5° — « Èssiri a ghiornu » vale *Aver saldato i conti* °, *Essere pulla e pari.*

ÀGHIRA E DICI [Siciliano] s. f. Bot. Specie d'erba. Vedi Acitucella.

AGHIRETTU [Siciliano] agg. Vedi Agrettu.

A GHISA-GÀT [Piemontese] mod. avv. 1° *A guisa* o *A modo de' gatti* - Sin. - *A quattro gambe* -Sin.- *A carponi* e sinoili. = 2° Fig. Con ogni possibile sforzo, Con tutto l'impegno, In ogni maniera. = 3° M. d. d. — « Batesse a ghisa-gàt » Fig. *Mettersi coll'arco dell'osso* - Sin. - *Non la perdonare a fatica, Lavorare a mazza* e *stanga.*

ÀGHIU [Corso] Prima persona dell'ind. del verbo Avere. *Ho.* Dicesi pure Achiu, Aoiu, Aiu, ecc.

A GHIURNÀTA [Siciliano] mod. avv. 1° Tuttodì, Quotidianamente, Giornalmente, Per tutta la giornata, *A giornata.* = 1° « Travagghiàri a ghiornàta » *Lavorare a giornata,* cioè per tanto al giorno. = 3° — « Aspillàri a ghiurnàta », Vedi Ao anbu.

AGHIUSTÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Aggiustàre.

AGHIUSTÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi Aggiustàtu.

AGHIMINSLÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Far gomitolo, Avvolger l'arcia, la seta, o simil materia pieghevole, sopra gomitolo. *Aggomitolare.* = 2° Part. *Aggomitolato.* = 2° Aghimenslès, n. pass. Ritorcersi in sè stesso quasi in forma di gomitolo, *Aggomitolarsi,* e per simil. *Rannicchiarsi.*

AGI [Pavese] s. m. Quel vantaggio che si dà o si riceve per aggiustamento della valuta di una moneta a quella di un'altra, ovvero per cambiare una moneta con un'altra. *Aggio.*

AGÌ [Romagnuolo, Bergamasco e Piemontese] v. att. 1° *Agire* - Sin. - *Fare, Operare, Essere in azione, in moto, Lavorare.* = 2° *Fare il suo effetto* - Sin. - *Operare, Infuire.* = 3° *Trattare:* p. es. Piem. — « A s'agiss d'la salute. *Si tratta della salute.* — « A s'agiss d'savèja » *Si tratta di sapere.* = 4° *Comportarsi* - Sin. - *Maneggiarsi.* — « Agì da om d'onòr » *Agire, Comportarsi, Maneggiarsi da uom d'onore.* — « Con la testa sul'ei sach » Fig. *Infilare gli aghi al buio, Operare a casaccio. Andare colla testa nel sacco.* — « Da mat » *Dar nel matto. Aver il cervello sopra la berretta, Giuocar ai rulli.* = 4° Prov. — « Agiss ben e lassa ch'i tuti a dìlo » *Legala bene e lasciala trotre:* detto fig. che vale: Accomoda bene le cose, e seguane che può.

AGIÀ [Padovano] s. f. *Agliata.* Vedi Aoiàda.

AGIÀDA [Veneziano] s. f. 1° Vivanda appetitosa di biscotto preparato con aglio, olio, aceto e pepe, la quale è molto in uso fra i naviganti. *Agliata.* Vedi Biscoto. = 2° M. d. d. — « Far l'agiàda » a maniera sultij, e fig. che vale *Aggrandir le miauzie.* = 3° Ers uselle detto sulicano, e metaf. per *Veleno* o *Velenosità.* nel sign. di Malignità, Mal talento: p. es. — « Gnente magnè, se no ghe lè l'agiàda » è detto nelle Satire del Vasotari, e vuol dire, *Non aprite la bocca che per mormorare.*

AGIAGÌNO [Fiorentino Idiot.] avv. È napolena storpiatura di *Adagino,* modo così bello, usato a rintuzzare la presunzione di qualche Bagentino ed anche più efficace di *Adagio.* Fanfani Voc. d. u.

AGIÀN [Piemontese] s. m. Bot. 1° *Ghianda.* = 2° M. d. d. — « Cassul d'j'agiàn » Il calice del fior femmina della quercia e del rovere, il quale maturando e seccando, diviene simile ad una coppella o ciotolina. Cupolino. — « Erbo ch'a fà d'agiàn », Vedi Erbo.

ÀGIARE [Veneziano] s. f. Vedi Àoiara.

A GIASS [Piemontese] mod. avv. 1° *A covo* - Sin. - *Nel nido* ; e per simil. *A letto.* = 1° M. d. d. — « Piè la levr a giass » *Pigliar la lepre nel covo,* Prenderla o trovarla ferma: e metaf. dicesi anche delle persone. — « Trovè chalcadùn a giass » *Trovare alcuno a covo:* fig. Abbattersi a trovare chicchessia appunto in acconcio dei fatti suoi.

AGIÀTA [Sardo-Gall.] s. f. Vedi Azàoa e Azz.

AGIAXU [Genovese] s. m. T. di Mar. Monovella del timone, *Aghiaccio,* che dicesi ancora *Ghiaccio* -Sin.- *Barra del timone.*

AGIAZÀRE [Padovano] v. att. *Agghiadare* -Sin.- *Aggrezzare. Agghiacciare.*

AGIAZZADÈN [Romagnuolo] agg. dim. *Freddiccio,* e ° *Freddaccio.*

AGIAZZAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Raffreddamento* - Sin.- *Rifreddamento, Agghiacciamento.*

AGIAZZÀR [Veneziano] v. n. Vedi Giazzàr.

AGIAZZÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Raffreddare* - Sin. - *Rifreddare, Freddare, Affreddare, Infrigidare, Agghiadire, Agghiacciare, Ghiacciare.* = 2° M. d. d. — « No lassèr agiazzèr un quell » *Non lasciar freddare una cosa.* Metaf. Fare con celerità quella tal cosa, e dicesi anche *Battere il ferro finchè è caldo.* = 3° part. *Diacciato* - Sin. - *Agghiacciato.* = 4° *Serrato* -Sin.- *Chiuso,* parlandosi di porta, finestra e simili. = 5° — « Èsser' agiazzè » *Essere alle macine* - Sin. - *Essere ridotto al verde, Essere arso* o *Povero in canna, Essere spiumato, Abbruciato,* o *scusso di danari.* = 6° Agiazzès, n. pass. 1° *Raf-*

Digitized by Google

freddarsi - Sin. - *Freddarsi, Infrigidirsi, Aghiacciorsi*, ecc. : p. es. — « La muestra la s'agiazza » *La minestra si raffredda.* = 2° *Intepidirsi* - Sin.- *Raffreddarsi, Rattepidirsi, Rallentarsi, Rilassarsi, Affredarsi*, Scemar di fervore, di forza, di energia, nell'operare e nel dire. *Aghiacciorsi* vale piuttosto *Intimorirsi* - Sin. - *Avvilirsi.*

AGIBBÀ [Genovese] v. att. 1° *Ornare* -Sin.- *Azzimare.*= 2° Fig. *Conciàr pel di delle feste.* Voce bassa.

AGIBBE [Gennvese] s. m. 1° *Arnese.* = 2° Dicesi anche ironicamente in senso di rimprovero : p. es. — « Ti è un bell' agibbu » *Tu sei* un bell' *arnese, un buon capo;* modo del volgo.

AGIBRÒN [Veneziano] s. m. Ornit. Lo stesso che Anòn. Vedi.

AGIÉTO [Veneziano] s. m. *Aglietto* - Sin. - *Agliettino.*

A GIEGG DESCUVÉRT [Piemontese] mod. avv. *A giuoco scoperto* - Sin. - *A carte scoperte.*

A GIEGH D'TESTA [Piemontese] mod. avv. Impegnandosi ostinatamente in alcuna cosa, sforzandosi, a tutt'uomo, per ottenere l'intento, *A scesa di testa.*

A GIÉGH UGI ÀL [Piemontese] mod. avv. e fig. *Da pari a pari* - Sin. - *A o In parità.*

A GIGIÒ [Piemontese] mod. avv. Voce fanciullesca, *A cavalluccio* -Sin.-*A cavalcioni, A pentolino.*

ÀGIL [Romagnuolo, Parese e Piemontese] *agg.* 1° *Agile* - Sin. - *Lesto, Destro, Presto.* = 2° M. d. d. Romagn. — « Rèndar àgil » Rendere agile e destro, *Agilitare.*

ÀGILE [Padovano e Sardo] s. m. 1° *Agile:* = 2° M. d. d. — « Render agile » *Agilitare.*

AGILEDDU [Sardo] agg. dim. di Àgile, *Agiletto* - Sin. - *Snellino, Leggierino.*

AGILÈSA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Agilidàde.

ÀGILI [Siciliano] agg. Che ha agilità, destrezza, disinvoltura. *Agile* ° - Sin. - *Svelto.*

AGILIDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — Àdi, Sett. — ddi, s. f. *Agilità* - Sin.- *Destrezza, Snellezza, Scioltezza.*

AGILISSIMU [Siciliano] agg. superl. di Àgili, *Agilissimo.*

AGILITÀ [Siciliano e Piemontese] s. f. *Agilità* - Sin. - *Scioltezza, Snellezza, Destrezza.*

AGILITE [Genovese] s. f. 1° *Agilità.* Vedi Lestixe. = 2° *Cortesia* - Sin. - *Servigio, Favore.*

AGILITÀRE [Sardu] v. att. 1° *Agilitare* - Sin.- *Far agile.* = 2° *Facilitare* -Sin.- *Render facile.*

AGILITÈ [Romagnuolo] s. f. *Agilità* -Sin.- *Destrezza, Snellezza, Leggerezza.*

AGILMÈNT [Piemontese] avv. *Agilmente* - Sin.- *Leggiermente, Sciottamente.*

AGILMENTE [Sardo-Log.] avv. *Agilmente* -Sin.- *Leggermente.*

AGILMENTI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] avv. Con agilità, *Agilmente.*

AGIMUS [Napoletano] Parola latina colla quale s' incomincia una Preghiera di ringraziamento di grazie a Dio, e perciò con questa parola viene ad esprimersi la Preghiera medesima: p. es.— « Devacàta piatte o ccarrafùne, Àgimus dittu, a llàvole levàte, Goffredo disse a cchilla compagnùne » *Poichè de'cibi il naturale amore Fu in lor represso, e l'importuna sete, Disse ai duci il gran duce.* Ger. XI. 17.

AGINARSI [Sonese] v. n. pass. *Affrettarsi* -Sin.- *Industriarsi* a fare checchessia con prestezza e diligenza.

ÀGIO [Piemontese e Veneziano] s. m. T. di Comm. 1° Quel vantaggio che si dà o si riceve nel cambio delle monete, *Aggio.* = 2° Piem. *Comodo* - Sin. - *Comodità, Opportunità, Agio.* = 3° — « A sò bel agio », mod. avv. *A suo bel l' agio* - Sin. - *A suo comodo.* = 4° M. d. d. — « Avèje agio a fè checchòsa » *Aver agio a fare checchessia.* — « Dè agio » *Dar agio,* vale Porger tempo, comodo, ed anche Dar tempo di far checchessia. Vedi in Asera.

ÀGIO [Veneziano e Padovano] s. m. Bot. Allium sativum, Linn. *Aglio:* p. es. — « Agio de testa grossa » *Aglio capitolo.* = 2° M. d. d. — « Melèvo in tel culo en apigo de agio, che savarè da polastrèlo » Maniera scherzevole della pleba per dire, *Andatevene, di voi non ci cale, Qui non vuole che fare, Nulla vogliamo da voi,* e simili. = 3° — « Verdo come l'agio » si dice d'Uomo di apparente mala sanità. — « Magnàr l'agio » detto fam. e fig. *Rodersi dentro, Rodere i chiavistelli,* o *il freno,* o *le mani,* e vale Avere ona grande ira e non poterla sfogare. *Rodere i guanti,* si dice propr. degl' innamorati; *Avere il tarlo con ano,* vale Avere rabbia. =4° — « Aglo d'un putèlo » *Aio* - Sin. - *Allevatore, Educatore, Pedagogo.*

A GIÒCH [Piemontese] mod. avv. *A pollaio:* p. es.— « Stè o Andè a giòch » *Appollaiare,* - Sin. - *Stare* o *Andare* o *pollaio:* fig. *Essere* o *Andare a dormire.*

AGIÒLA [Veneziano] mod. avv. Antico eccitatorio che dicevasi a Venezia nel secolo XVI, corrotto, come pare, da Eia age latino; che valgono *Orsù, Or via, Su via,* e simili. È maniera usata più volte nel Poemetto sulla Guerra de' Nicolotti e Castellani, avvenuta l' anno 1525.

A GIÒM [Trentino] mod. avv. *A gomitolo.*

AGIONEDDÀDI [Sardo-Log.] part. *Curvo* - Sin. - *Storto, Incarnato.*

AGIONEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att 1° *Incurvare* - Sin. - *Piegare.* = 2° *Scavare.* Vedi Bajòne, Aiòne.

AGIONSE [Piemontese] v. att. 1° *Aggiugnere* e *Aggiungere* - Sin. - *Accrescere.* = 2° M. d. d. — « Agiònso d'fer a la cioca » (Anal.) *Aggiugner legne al fuoco;* fig. Fomentare o procurare di crescere il male o l' ira altrui. — « Agionso mal so mal » *Rimbottar sulla feccia:* Fig. Aggiungere al male nuova materia da peggiorare. — « Agionse un s. Vedi Giunse.

AGIONSIMÈNT [Piemontese] s. m. *Aggiugnimento,* e *Aggiungimento* - Sin. - *Aggiunzione.* Vedi Agionta.

AGIONSÈ [Piemontese] part. Vedi Agiònt.

AGIÒNT [Piemontese] s. m. 1° T. di Gramm. *Aggiunto* - Sin. - *Aggiuntivo, Addiettivo.* Vedi Agtiv. = 2° Nell' uso e specialmente negli affari civili, vale *Collega, Ufficiale, Ministro,* il quale venga associato ad un altro per aiutarlo o convenire seco nelle funzioni del di lui ufficio, *Aggiunto,* = 3° agg. *Aggiunto* - Sin. - *Accresciuto,* = 4° *Aggiunto* - Sin. - *Giunto, Congiunto.* = 5° M. d. d. — « Mna agionte » *Mani giunte.* — « Parènt agiònt » *Parente per affinità* -Sin.- *Affine.*

AGIONTA [Piemontese] s. f. 1° *Aggiunta* -Sin.- *Giunta, Aggiunzione.* Vedi Agionse nel primo sign. = 2° *Appendice,* cioè Cosa accessoria, che si aggiunge ad un' altra da cui dipende: e significa per lo più Supplimento che si aggiunge ad un'opera. Talvolta ancora, dicesi per *Correzione,* ed in questo caso vale *Rimessa.*

AGIONTÀ [Piemontese] part. Vedi Agiònt.

AGIONTÉ [Piemontese] v. att. Vedi Agionse.

AGIONTÌV [Piemontese] s. m. 1° T. di Gramm. *Aggiuntivo.* Vedi Agiònt, sost. = 2° agg. Atto ad aggiugnere, *Aggiuntivo.*

AGIONTO [Piemontese] s. m. Vedi Agiònt, sost.

AGIORNÀ [Piemontese] part. T. Leg. *Aggiornato.* Cui è assegnato il giorno, prefisso il termine. Dicesi talvolta per *Differito* - Sin. - *Prorogato, Rimesso ad altro giorno, Assegnato ad altro tempo;* ed anche *Sospeso.*

A GIORNÀ [Piemontese] mod. avv. 1° *A giornata* - Sin. - *Alla giornata, Per tutta la giornata.* = 2° M. d. d. — « Andè travajè a giornà » *Andare per opera,* cioè a Lavorare ad altrui per prezzo. Dicesi anche *A lavorara a giornata,* cioè per un tanto al giorno: il che intendesi dal levare al tramontar del sole °, meno alcune ore di riposo intermedio.

AGIORNAMÈNT [Piemontese] s. m. T. Leg. 1° Secondo il diritto civile franc. vale Citazione, ed è un atto col quale l' usciere denunzia a qualcuno la dimanda che una persona fa contro di lui in giustizia, o lo cita a comparire in un giorno determinato, dinanzi al giudice. *Aggiornamento.* = 2° E altresì T. di Diritto politico, o dicesi di un corpo qualunque deliberante, il quale abbia *aggiornato* tale o tal altra discussione, e vale a dire, che l' abbia rimandata ad altro giorno: in questo caso equivarrebbe a *Prorogazione* - Sin. - *Dilazione.*

AGIORNÀR [Veneziano] v. att. Assegnare il giorno, *Aggiornare. Aggiornare un dibattimento,* dicevasi sotto il regime italiano, il Destinare un dato giorno pel dibattimento criminale. Dicesi anche Azornàr. Zancui. Siccome poi dicesi in vernacolo — « Mèter a zorno qualcùn » nel signi. di Dargli notizia di alcuna cosa che el non sapeva, così, in questo medesimo senso, alcuno scrivo « Agiorohàr », ma è voce arbitraria. Vedi « Mèter a zorno » in Zorno.

AGIORNÈ [Piemontese] v. att. 1° T. Leg. *Assegnare* -Sin.- *Prefiggere il giorno, Aggiornare.* = 2° E talora *Differire* - Sin. - *Prorogare.* Rimettere ad altro giorno, ed anche *Sospendere,* s' intende una deliberazione, una discussione o simile.

AGIOTÀGI [Piemontese] s. m. 1° T. di Comm. Quel traffico usurario che si pratica, in alcune piazze, col comperare o vendere, in effetto o fittiziamente, azioni o scritte di commercio, specialmente allorchè cadono in discredito, *Aggiotaggio.* = 2° Quella incetta altresì di mercanzie che chiamavasi dagli antichi *Monopolio,* diretto a ridurre in una sola mano un genere qualunque, per poter dar legge nella vendita, *Aggiotaggio.*

A GIRANDOLÒN [Piemontese] mod. avv. Vedi A giròn.

AGIRESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Muoversi in giro* - Sin. - *Aggirarsi.* = 2° M. d. d. — « Agiresse su checòsa » *Aggirarsi intorno od alcuna materia,* vale Parlarne, Ragionarne, Trattarne, ecc., e s' intende d' un qualche affare cui si sta discutendo.

A GIROLÒN [Piemontese] mod. avv. *A giro* - Sin. - *A giorni,* cioè Vagando in qua e in là: onde — « Andè a girolòn » *Andar gironi* -Sin.- *Girondolare, Gironzare:* o talora *Aliare* - Sin. - *Andare,* cioè Aggirarsi in alcuna parte, per innamoramenti.

A GIRU [Siciliano] mod. avv. *In giro* - Sin. - *Intorno, A cerchio.*

AGITÀ [Piemontese] part. 1° Mosso in qua e in là. *Sbattuto* - Sin. - *Scosso, Dimenato, Agitato.* = 2° Metaf. *Inquieto* - Sin. - *Turbato, Travagliato, Agitato.*

AGITÀ [Milanese] part. *Agitato.*

AGITADÙRA,-E [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — Òri, s. f. o m. *Agitatore,-trice.*

AGITAMÈNT [Romagnuolo] s. m. Vedi Agitazión.

AGITAMENTU [Siciliano] s. m. *Agitazione* -Sin.- *Agitamento.*

AGITÀR [Veneziano] v. att. *Inquietare* - Sin. - *Scuotere, Agitare.* = 2° — « Agitàr na afàr o una lite » *Agitare un negozio, una lite,* cioè Trattar un affare, Dirigere o Regolare una lite. *La lite si agita nel Foro di Padova.* = 3° Agitasse, n. pass. *Agitarsi* - Sin. - *Inquietarsi.*

AGITÀRE [Sardo] v. att. 1° *Agitare* -Sin.- *Commuovere.* = 2° Agitàresi, n. pass. *Agitarsi.* = 3° *Dimenarsi.*

AGITÀRI [Siciliano] v. att. Muovere in qua o là, *Dimenare* -Sin.- *Commuovere, Agitare.* = 2° Si dice anche del Trattare, Far negozii e simili, particolarmente di liti, *Agitare.* = 3° Agitàrisi, n. pass. *Muoversi* - Sin. - *Dimenarsi, Agitarsi.* = 4° Provare inquietudine, *Agitarsi.*

AGITÀSE [Genovese] Vedi Sciavasa.

AGITASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Agitamento* -Sin.- *Movimento, Agitazione.* = 2° Fig. *Inquietudine* -Sin.- *Sollecitudine, Ansietà, Agitazione.*

AGITÀTO [Piemontese] s. m. T. di Mus. Parola ordinariamente preceduta dalla parola *Allegro,* e vale Movimento, ecc., celere, per così dire irrequieto, *Agitata.*

AGITÀTU [Siciliano] part. *Agitato.*

AGITAZIÒN [Romagnuolo, Genovese e Milanese] s. f. 1° *Agitamento* - Sin. - *Agitazione, Dimenio, Dibattimento, Dimenamento.* = 2° Fig. *Inquietudine* - Sin. - *Turbazione, Commovimento d'animo, Agitazione.* = 3° M. d. d. — « Mètar o Metla in agitaziòn » *Mettere in affanno* o *Prendere affanno* di checchessia.

AGITAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Inquietudine* -Sin.- *Turbazione, Commovimento d' anima, Agitazione.*

Digitized by Google

AGITAZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di AGITAZIÒNI, *Agitazionetto*.

AGITÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1ª Muovere la qua o in là. *Scuotere* - Sin. - *Dibattere, Dimenare, Scrollare, Agitare.* = 2° Fig. *Inquietare* - Sin. - *Produrre inquietudine, Travagliare, Turbare, Infastidire, Agitare.* = 3° Dicesi altresì del *Trattare* o *Fare negozi, liti* o simili. = 4° part. Romagn. *Agitato.* = 5° M. d. d. Piem. — « Agitè unu questiòn, un dubi » *Muovere quistione, dubbio*, ecc., e vale Proporre, Metter in campo, Cavar fuori una quistione, un dubbio. = 6° AGITÉS Romagn., AGITESSE Piem., n. pass. 1° *Agitarsi* - Sin. - *Muoversi in qua e in là. Dimenarsi.* = 2° Fig. *Inquietarsi* - Sin. - *Infastidirsi, Agitarsi.*

AGITI [Corso] part. *Agito.*

AGIL [Sardo-Gall.] s. m. Vedi AZÀDA, e ARC.

AGIUDICHÉ [Romagnuolo] v. att. T. Leg. 1° Assegnar checchessia per sentenza. *Aggiudicare.* = 2° part. *Aggiudicato.*

AGGIUDICASSIÒN [Piemontese] s. f. T. Leg. Nelle moderne *legislazioni* è quell'atto giudiziario od amministrativo col quale si *aggiudica* un mobile od un immobile al maggior offerente od ultimo licitatore, o un'opera a colui che propone di eseguirla o minor prezzo d'ogni altro, *Aggiudicazione.*

AGIUDICATÀBI [Bolognese e Piemontese] s. m. T. Leg. Colui che diviene proprietario della cosa esposta in vendita, a cui resta incaricato dell'esecuzione di un'opera, *Aggiudicatario.*

A GIUDISSI [Piemontese] mod. AVV. 1° *Per giudizio* - Sin. - *A parere, A giudizio.* = 2° M. d. d. — « A giudiasi d'cui, dol toeb, ecc, » *A giudizio d'occhio*, del *tatto*, ecc. Secondo che si giudica per mezzo de'suddetti sensi.

A GIUDIZIU [Siciliano] mod. AVV. *Per giudizio* - Sin. - *A giudizio.*

A GIÙN [Piemontese] mod. AVV. Vedi A DIGIAN.

AGIUNTA [Veneziano] s. f. Vedi ZONTA.

AGIURSÉ [Romagnuolo] v. att. T. Leg. 1° Assegnare un determinato giorno a comparire, Assegnare il giorno, *Aggiornare.* Così *Aggiornare un dibattimento*, dicevasi sotto il regime Italiano il Destinare un dato giorno pel dibattimento criminale.=2° *Protrarre* - Sin. - *Prorogare.* = 3°— « Agiornèr oo » *Ragguagliaro* - Sin. - *Informare, Avvisare, Far assapere*, ecc., *Aggiornare* alcuno. = 4° part. *Aggiornato*, ecc.

AGIUSTÀ [Piemontese] part. *Aggiustato* - Sia. - *Adottato, Accomodato.* = 2° *Aggiustoto* - Sin. - *Pagato, Saldato.* = 3° *Ordinato* - Sio. - *Acconciato, Accomodato, Disposto.*=4° *Composto* - Sin. - *Conciliato, Messo d'accordo.* = 5° *Racconciato* - Sin. - *Rattoppato, Roppezzato, Rammendato.*= 6° *Accordato* - Sin. - *Concertato, Determinato, Pattuito.* = 7° *Prezzolato* - Sia. - *Condotto per prezzo.*

AGIUSTADÌNA [Trentino] s. f. Vedi ALZADÌNA.

AGIUSTA DRAPI [Padovano] s. f. *Raccomodatrice* - Sin. - *Rimendatrice.*

AGIUSTAMÉNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Accomodamento* - Sin. - *Composizione, Accordo, Convenzione*; e per lo più *Riconciliazione* fra due parti litiganti col mezzo di arbitro o piuttosto di compositore amichevole, *Aggiustamento.* = 2° M. d. d. Piem. — « Agiustamènt o la grossa » *Staglio* - Sin. - *Taccio*: onde *Fare uno staglio* o *un taccio*, vale Non conteggiare minutamente, ma Concordare i conti alla grossa per finirli.=3° Prov. Piem.—« A l'è mai un catìv agiustamènt, ch'una banu sentenssa » *Egli è meglio un magro accordo che una grassa sentenza.*

AGIUSTÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Ridurre al giusto* - Sin. - *Pareggiare, Adeguare.* = 2° *Accomodare* - Sin. - *Adattare, Assestare, Dar sesto, Porre in ordine, Disporre, Aggiustare.* = 3° *Raffazzonare* - Sia. - *Racconciare, Rassettare, Rammendare, Rimendare, Rappezzare, Rattoppare.* = 4° *Comporre* - Sia. - *Riconciliare, Pacificare, Metter d'accordo, Acconciar insieme.* = 5° M. d. d. — « Agiustò el colp » *Aggiustar il colpo* - Sin. - *Tirar dirittamente, Colpire dove si ha diritta la mira.* — « Agiustè el cont » *Acconciar la ragione* - Sin. - *Accomodare, Aggiustare i conti.* — « Agiustè i cont a l'ingross » *Fare un taccio* - Sin. - *Fare staglio, Stagliare*, Computare così all'ingrosso a fine di terminare i conti. — « Agiustè un ao regula » *Aggiustar uno* - Sia. - *Trattarlo come merita*, e talora *Conciarlo pel di delle feste*, cioè *Trattarlo male.* — « Agiustèr on a servì » *Prezzolare alcuno* - Sin. - *Acconciarlo, Metterlo al servizio altrui.* — « El tenp ugiusta tut » *Da cosa nasce cosa, a il tempo in governo*, ed anche *Cosa fatta, capo ha*, cioè *Il tempo aggiusta le cose.*— « Tarassu agiustè » *Raffermarsi.* = 6° part. Romagn. *Aggiustato*, ecc.=7° AGIUSTÉS Romagn., AGIUSTESSE Piem., n. pass. 1° *Aggiustarsi* - Sin. - *Acconciarsi, Porsi al servizio altrui*, e solamente *Porsi a stare con esso.*=2° *Aggiustarsi* - Sin. - *Pacificarsi, Riconciliarsi, Accomodarsi, Accordarsi.* = 3° *Accomodarsi* - Sin. - *Accordarsi, Venir a patti, Mettersi d'accordo, Convenire.* = 4° *Assettarsi.* Pel Romagn. Vedi AMASÉS, pel Piem. Vedi ARANGESSE. — « Agiustesse el tenp » *Racconciorsi* o *Rassettarsi il tempo, Rasserenarsi, Di torbido farsi sereno, Rester di piovere.* — « Tut s'agiusta, fora l'oss del còl » *Ogni cosa perduta si può ricuperare, la vita no, Dalla morte infuori od ogni cosa è riparo.*

AGIÙT [Piemontese] s. m. 1° *Aiuto* - Sin. - *Aita, Soccorso.*= 2° Nella milizia vale Rinforzo, cioè Sussidio di soldatesche o di munizioni di guerra, *Aiuto.* = 3° Talora dicesi per *Serviziale* - Sin. - *Lavativo, Clistere.* = 4° — « Agiùt an dnè o an roba » *Sussidio* - Sin. - *Soovenzione, Sovvenimento.* — « Agiùt d'costa » *Aiuto di costa* - Sin. - *Rincalzo, Sottomano*, Sovvenimento dato altrui, oltre convenuto.—« Agiùt fora d'teap » *Soccorso di Pisa.* Dicesi provebial. quando il soccorso giunge tardi o inopportuno.=5° Esclam.— « Agiùt agiùt! » *Aiuto aiuto! Aita aita!* ed anche sempl. *Aiuto! Soccorso!* Grido di chi domanda soccorso. = 6° M. d. d. — « Agiùt eb'ql mal l'è brut » *Domine aiutami! Domine aiutaci!* Specie d'esclam. di chi è compreso da spavento o da pericolo: usasi per lo più scherzando. = 7° — « Ciamè agiùt » *Chiamar aiuto* - Sin. - *Gridar accorr'uomo*, Chieder pronto soccorso.

AGIUTÀ [Piemontese] part. 1° *Aiutato* - Sin. - *Soccorso.* = 2° *Sovvenuto.* = 3° *Protetto* - Sia. - *Caldeggiato, Assistito, Difeso.*

AGIUTÀNT [Piemontese] s. m. e agg. *Aiutante*, in tutti i suoi significati.

AGIUTANTE [Veneziano] s. m. *Aiutante* in tutti i suoi significati. — « Agiutante del Bogio », Vedi BOGIA.

AGIUTÀR [Veneziano, Padovano o Trentino] v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Dare aiuto, Sovvenire.* = 2° M. d. d. — « Agiutàr la barca » detto fig. *Sovvenire a'Aiutar la barca*, vale Sovvenire il compagno in qualche affare, *Cooperare* - Sin. - *Operar insieme, Concorrere all'opera, Far peduccio* o *Dar del buono*, Mettere buone parole a vantaggio di chi che sia.—« Dio v'agiòta! » *Dio v'aiuti* o *vi salvi*, o simili, è uno modo di salutare altrui quando starnuta. « Duro » è voce fanciullesca adoperata coi bimbi, nello stesso significato.=3° AGIUTANAN, n. pass. *Aiutarsi* - Sia. - *Adoperarsi, Ingegnarsi, Tenersi in tenore.* — « Agiatarse un co l'ultro » *Aiutarsi* - Sin. - *Giovarsi, Fare a gioca giova.* — « Agiòtito li, che lo ngiutarò uaru mi » (Prov.) *Aiutati e sarai aiutato*, cioè Procura da te stesso il tuo ben essere; Lavora se vuoi avere profitto; *Non attendere i maccheroni in bocca; Non rimanere colle mani in mano o sulle cintola; Chi s'aiuta Dio l'aiuta; A tela ordita, Dio manda il filo.* — « Chi na s'agiùta se olega » *Chi non s'aiuta suo danno; I merlotti restan pelati*; Convien adoprarsi e affaticarsi o ghiribizzare per cavarsi di stento; *Al bottilana il lupo non caca lana*; e vale, Chi per sè non s'affatica, aiuto da altri, o molto meno dal nemico, sperar non dee. — « Per nadàr zò ogni Santo agiùta », Vedi ZÒ.

AGIUTÉ [Piemontese] v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Dare aita, Porgere aiuto.* = 2° *Assistere* - Sin. - *Proteggere, Caldeggiare, Favorire.* = 3° M. d. d.—« A sto mund a bsogna savelsse agiutè » cioè Dover l'uomo farsi animo, Aiutarsi, Trar partito del tempo e non poltrire.—« Chear contènt el Col » *Io agiòta* » modo prov. di chiaro significato. — « Dio t'agiutal » *Dio t'aiuti, Ti assista, Ti salvi, Felicità.* Augurio usato verso chi starnuta. — « El diàvo ngiòta li sò » Prov. E vale il bene locca spesso a chi meno lo merita. — « Non podetsso agiutè d'an cui » *Non potersi aiutar d'un occhio*, cioè Non valersene, Non servirsene. = 3° AGIUTESAN, n. pass. 1° *Aiutarsi* - Sin. - *Valersi, Servirsi, Trar partito.* = 2° *Adoperarsi* - Sin. - *Sforzarsi, Brigarsi, Ingegnarsi, Aguzzarsi, Industriarsi*, e talora *Arrabattarsi.* = 3° M. d. d. — « Agiutesse ua coa l'aotr » *Giovarsi* - Sin. - *Aiutarsi, Soccorrersi vicendevolmente, Porgersi scambievole aiuto.* — « Agiutne ch'i t'agiutrèu » Detto che ci fa chiaro il dovere che ad ognuno incombe di aiutarsi scambievolmente.—« Chi paul agiutesse eb'a s'agiùta » Prov. e vale *Chi è in pericolo scampi fuggendo*; e talora, *Chi ha buono in mano, sappia giovarsene.* — « Nen agiutesse d'un cui », Vedi sopra § 2.°—« Ansgnòr a dis: Agiùtete ah'i t'agiùtrèu » *Il Signore dice: Aiutati, ed io ti aiuterò.*

AGIUTÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Turare* - Sia. - *Riturare, Otturare, Zaffare.* propr. Chiuder l'apertura con turacciolo, o zolfo; *Rinzaffare*, Riempire il vuoto, o le fessure con istoppa, bambagia, calcina e simili; *Fogueiare*, Turare con pece, ed anche con qualsirogita materia a guisa di pece; *Accecare*, Detto di strade, vale Imbarazzarle sì, che non vi si possa passare; e in T. mil. dicesi di fossi, cannoniere, gallerie, capponiere, strade coperte e simili, di cui si riempie tutto o parte dell'apertura. = 2° M. d. d. — « Agiutè eun dla stoppa » *Ristoppare* - Sia. - *Stoppare.* — « Agiutè eun de stòcch » *Stuccare* - Sin. - *Ristuccare.*—« Agiutèr un fusa » *Rinterrare una fossa.* — « Agiutèr una finestra » *Accecare* - Sin. - *Acciecare.una finestra*, vale Murarla. = 3° AGIUTÈS, n. pass. *Turarsi* - Sio. - *Otturarsi.*— « Agiutès a gli orèce » *Turarsi* - Sin. - *Stopparsi, Impeciarsi gli orecchi*, Fig. cioè Non dar retta, Fingere di non sentire.—« Agiutès l'èrch d uo paul » *Accecarsi*, o *Essere accecato l'arco di un ponte*; dicesi allorchè è stato riempito dalle deposizioni in modo che rimane sepolto nel greto, a renaio.—« Agiutès e nès, ecc. » *Ostruire*; dicesi propr. de' naturali otturamenti, come *Verga ostrutta, Glandole ostrutte.* E *Intasare, Rintasare*, cioè il Chiudersi de' canali per materia viscosa o attaccaticcia, che si ferma nell'interna lor superficie, onde si dice *Naso, Petto intasato*, ma anche meglio *Condotto intasato dell'urina, Cannella della botte intasata*, o simili.

AGIUTÌN [Veneziano] s. m. Piccolo aiolo, *Aiatorello.* Ma il Zanchi dichiara che non ha mai inteso proferire da bocca veneziana questa voce registrata dal BOERIO.

AGKÀNR [Maltese] AVV. *Peggio.*

AGKNA [Maltese] s. m. *Greco.*

AGKNA [Maltese] agg. compar. di GKANI. OGKNA, *Più ricco.*

AGKRAX [Maltese] s. m. *Zappa.*

AGLA [Bresciano] s. f. Ornit. FALCO MILVUS, LINN. Uccello di rapina, *Nibbio.*

AGLIA [Pistoiese-montanino e Lucchese] s. f. Luogo dove si trebbia il grano o altre biade, *Aia.*

ÀGLIA [Sardo-Sett.] s. f. Vedi ARZA.

AGLIÀDA [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. Salsa il cui ingrediente principale è l'aglio, *Agliata.*

AGLIAGÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Piagare.* Dallo Spagnuolo LLAGA. Vedi ULCERÀI.

AGLIAGÀTU [Sardo-Mer.] part. *Piagato.*

AGLIANÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Appianare* - Sin. - *Agevolare.* Dallo Spagnuolo ALLANAR.

AGLIANÀTU [Sardo-Mer.] part. *Appianato* - Sin. - *Agevolato.*

AGLIÀNECA [Napoletano] s. f. Bot. Nome qualificativo di una specie d'Uva, la cui descrizione Vedi alla parola UVA. — « Lo pprèvale erano tutto chieau d'uva grecn o agliànaca », CIVIL. e PENN. III.

AGLIARÀRO [Napoletano] s. m. Venditore di olio. Ma intendesi de' venditori ambulanti, che il volgo

Digitized by Google

fiorentino chiama *Olíondoli*, e anche *Ogliori*. La statistica ne conta in Napoli circa 300. — « L' agliaràro te cerca a le mesùra ». Pent. 4. Ean.

AGLIARIELLO [Napoletano] s. m. dim. di Agliàro, *Uliello*. — « Venno a aciorto na vecchia, la quala azzuppaone co ns spogna ll' uoglio, ne nchièva l'agliariello ». Pent. xtraod. Ma si dà il nome d' « Agliariello » a tutti i piccoli alberelli, non solo ad uso di contenere olii aromatici, ma benanche liquori spiritosi, unguenti, ecc. E l'adoperano ordinariamente le levatrici per confortare le partorienti. — « Sprièmmete, bene mio, stà 'ncelevriello, Aiùtate: tè, acioscia st' agliariellu ». Val. II. 2.

AGLIÀRO [Napoletano] s. m. Vaso da contenere olio, dal latino Oleario. — « Io no la tengo dinto la saccòcciola, o dinto l'agliaro de l' unglio ». Cielt. e Pern. VIII. Dal quale esempio ben potrebbe dedursi che « Agliàro » sia nome generico di vase da contener liquori. Il che più specialmente rilevasi dalla parola Agliariello, Vedi.

AGLIARÉLLO [Napoletano] s. m. *Orzaiuolo*. Disse il Galiani: « Male agli occhi, che consiste nell'arrossimento della palpebra. Dovrebbe dirsi Acchiarullo, giacchè Acchiàro dicjam noi l'*Occhiale*, e questo incomodo pare come un occhiale sugli occhi, Tiosa. Curd. IV, Son. III. — « E pe gotto te manna n'agliarùlo, Si nnn le dsie ne poco de ssa trippa ». Per intelligenza di questo lungo citato, convien sapere, che il nostro volgo crede, che venga quest' incomodo a chi non ha soddisfatta la voglia di qualche donna gravida. Niente è più sacro tra noi quanto queste voglie. Vi si ha una infinita credenza, e non minore rispetto. Ma non se ne saprà nulla di sicuro, perchè sono le sole donne, che cascano gravide. Se una volta uscisse gravido un gran filosofo, un naturalista, on Redi, un Buffon, un Linneo, si tirerebbe in chiaro la faccenda. « Così buffoneggiava il Galiani. E si è bene osservato che l'Agliarullo non è il solo arrossimento, ma un gonfiore nella palpebra di sotto e talor di sopra, simile od un piccolo Spicchio d'aglio od Uliello, donde ha tratto il nome e non già da Acchiàro e Acchiarullo. Ecco altri esempii. — « Certo agli occhi neo avito l'agliarùlo, ed in col fiato dell'aglio mazecàto l'ho guarito ». Cana. XIII. 209.

AGLIÀTA [Napoletano] s. f. *Aylinta* Non è soltanto quella salsa di Agresto, Regamo, Prezzemolo, Aglio pesto, Acqua e Sale, che è quel condimento che meritò le maledizioni di Orazio lo modo da elevare a pena di parricidio il mangiare vivande con salsa d' aglio; ma dai campagnuoli dicesi « Agliàta » l' aglio lesso, solito a darsi particolarmente in cibo a'mietitori, Oxon. Col. V. 23. Ma un tal cibo in città è ignoto; ed « Agliàta » altro non importa che una salsa. — « E lo rre sùbeto fece venire agliàta, mostarda, mpeperàta, e mill'autro sapurielle, pe seccià re l'appetito ». Pent. I, 10.

AGLIE! [Napoletano] interiez. *Capperi!* È celebre lo scongiuro della plebe contro le malie (Jettature) — « Aglie! Fragaglio! Fattura che no mmaglie » Ripetuto molto a proposito da una regina delle Due Sicilie, ogni volta che le veniva annunziato certo diplomatico di tragicomica rimembranza.

AGLIÉDGA [Romagnuolo] s. f. Bot. *Uva lugliatica*, o *fugliola*, ed anche *Lugliatica* assol. Sorta di Vite, e di Uva, che matura nel mese di Luglio.

AGLIENÉ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi Alienè.

AGLIÈRO [Napoletano] s. m. St. Nat. Myoxus, Linn. *Ghiro*. La specie della Fauna Napoletana è il Myoxus Exellentus. È questo quell'animaletto del quale gli antichi facevano tanta stima per le loro mense, e praticavano industriosi modi per ingrassarlo. Abita ne' tronchi incavati delle antiche querce e de' grandi faggi: e dorme profondamente tutto il verno.

AGLIO [Napoletano] s. m. Bot. 1° Allium sativum, Linn., *Aglio*. = 2° M. d. d. — « Spileolo d' Aglio » *Spicchio d'aglio*— « Commino d'aglio » Diconsi nel dialetto quelle Treccie colle quali si uniscono gli Agli per conservarli in mazzo, che in Italiano diciamo *Resta*. — « Conòscere l' Aglio da lo Flico, è frase popolare ed ironica per dire, *Non avere perspicacia di troppo*.— « No mmàle n'aglio: No te cerco n'aglio », espressione per dinotare una cosa vile, una persona da nulla: derivante dall' abbondanza o dal prezzo vile degli Agli.

AGLIÒLA [Sardo-Sett.] s. f. *Aio*. Vedi Anzòla.

AGLIOLÀ [Sardo-Sett.] v. o. Vedi Anzoliàe.

AGLIÒN [Romagnuolo] s. m. Zool. 1° *Leone* e *Lione*. = « Agliùn dpèul » *Marzocco*, *Leone*, nè per lo più dipinto, n scolpito. — « E sfridar dl'agliùn ». *Ruggire* - Sin. - *Rugghiare*; così *Rugghio*, *Ruggito*, *Ruggia*. — « Culòr d'agliòn » *Color lionino*, o *lionato*.

AGLIOTTÉ-RE [Napoletano] v. att. *Inghiottire*. Come quasi ordinariamente tutti i verbi con l'infinito sdrucciolo, anche questo, in bocca a' moltissimi, cambia la desinenza in ma.

AGLIOTTÌ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Agliòttere.

AGLIOTTÌTO [Napoletano] part. *Inghiottito*.

AGLIU [Sardo-Sett.] s. m. *Aglio*. Vedi Azu.

AGLIUNZÈN [Romagnuolo] s. m. dim. *Leoncino* - Sin. - *Lioncino*, *Leoncello*, *Lioncello*.

AGLIUTÀRE [Pistoiese-maniamno e Lucchese-contadino] v. att. *Aiutare*.

AGLIUVÀRE [Calabrese] v. att. *Aiutare*.

AGLIUVÀTU [Calabrese] part. *Aiutato*.

A GLÒRIA Tua, Sua, ecc. [Siciliano] mod. avv. E modo ironico, a vale *A ragion tua*, sua, ecc.

AGLUPÉ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi Aoclpé.

AGN' [Milanese e Friulano] s. m. plur. *Anni*. Pel Mil. è voce contadinesca.

AGN [Bolognese] agg. *Ogni*. — « Agn cosa » *Ogni cosa*.— « Agn ùura » *Ogni ora*. — « Agn dè » *Ogni dì*. — « Giustacòr d'agn dè » *Vestito da ogni dì*, vale *Quotidiano*. Ma si dice « Ognùn » e non « Agnùn » per *Ognuno*. Io però, dice il Ferrari, o noi con esso, non approvo doversi scrivere questa voce coll'A, perchè la pronunzia è di quell'O aperto, che partecipa dell'A, onde scrivo sempre — « ógn'ùura, ógo dè».

AGNA [Genovese] s. f. Ittiol. Trachinus Araneus, Linn. Pesce molto stimato, *Aragno* - Sin. - *Ragano*, *Trota di Mare*, Nella Pescheria di Genova, appartiene alla 1ª qualità.

AGNÀ [Sardo-Sett.] v. att. *Affigliare*. Vedi Anzare.

AGNÀA [Milanese] agg. *Agnato*.

AGNÆLL [Bolognese] s. m. Zool. 1° *Agnello* - Sin. - *Pecorello*. = 2° — « Agnæll marzaròl » *Agnello marzaiuolo*, cioè Nato nel mese di marzo. — « Agnæll agostàn » *Agnello agostino*.— « Agnæll d'invèren » *Agnello vernino*.— « Pæll d' agnæll » *Pelle agnina* - Sin. - *Pelle d'agnello*. — « Lana d'agnæll » *Lana agnellina*. Lana ricavata dalla tosatura dell'agnello. Così dicesi « Psnno agnellino » e vale fatto di lana d'agnello. — « L'è on agnæll, un sgallinèin » *È un agnellino*; dicesi di Persona dolce, mansueta e semplice, come dicesi *Agnelletto* per Uomo semplice ed innocente.

AGNÀRO [Trentino] s. m. *Nido*, Vedi Nir.

AGNASSIÒN [Piemontese] s. f. T. Leg. *Agnazione* o *Consanguineità*.

AGNÀTA [Sardo-Gall.] s. f. *Angolo*. Vedi Cuzòlu.

AGNATÌZIU [Siciliano] agg. T. Leg. Spettante agli agnati, *Agnatizio*.

AGNÀTO [Piemontese] agg. T. Leg. *Agnato* o *Consanguineo*.

AGNÀTU [Siciliano] s. m. T. Leg. Parente in linea mascolina, *Agnato*.

AGNAVÌN [Milanese] voce contad. Brianzuola, *Ognuno* - Sin. - *Ciascheduno*.

AGNAZIÒSI [Siciliano] s. f. T. Leg. Legame di parentela in linea mascolina, cioè fra i discendenti maschi dell'istesso padre, e proveniente solamente dai maschi, *Agnazione*.

AGNCÀST [Romagnuolo] s. m. Bot. Vitex agnus castus, Linn. *Agno-casto* - Sin. « *Pepe dei Monaci*.

AGNE [Napoletano] pron. *Ogni*. Nulla v'ha di diverso per l' uso di questo pronome nel dialetto (nel quale scrivesi o pronunziasi anche Oone) se non che di mera eufonia. Si adopera Aone innanzi a tutte le vocali, meno l'A, nel qual caso scrivesi e pronunziasi sempre Ogne; ma, nell'uno e nell' altro modo, se la parola che segue comincia da consonante, questa vuol essere offorzata, o se la lettera è T o C gutturale, si pronunzia o talvolta si scrive come se vi fosse interposta una N. Ordinariamente però basta che la consonante sia rafforzata. — « Ogoe mmarenàro Jastemma e echiogne la sciorto contrària: Ogno bionto, ogne ecosa l'è contrària ». Agn. Zepton. I, 10.

AGNEDDA [Siciliano] s. f. La femmina dell' agnello, *Igno* - Sin. - *Agnella*.

AGNEDDE [Siciliano] s. m. Zool. 1° *Agnellin*. = 2° — « Agneddu di latti » *Agnello mongano*. = 3° — « Agneddu primitin » *Agnello d'autunno*. = 4° — « Agneddu tardìu » *Agnello tardivo*.

AGNÉJU [Calabrese] s. m. T. Zool. *Agnello*. Vedi Aune.

AGNÈL [Parmigiano, Cremasco, Bresciano, Piemontese e Trentino] s. m. Zool. 1° *Agnello*.= 2°— « Agnèl castrà » *Castrato* o *Castrone*. = 3° — « Agnèl castrà giovo » *Montnerino*. Castrato giovane o grasso. = 4° — « Agnèl di Dio » *Agnello di Dio*: fig. Gesù Cristo.=5° — « Agnèl pasquàl » *Agnello pasquale*, Agnello o Capretto che gli Ebrei sagrificavano e mangiavano annualmente, per celebrare la Pasqua, com'era ordinato dalla Legge. = 6° M. d. d. — « Boo com un agnèl » Dicesi fig. di Persona dolce, mansueta o semplice, *Agnellino*. — « Pel d'agnèl sublt nà » Bassetta, Pelle d' agnello ucciso appena nato. — Quajòt d' l' agnèl » *Ventricino* dell' Agnello ed anche del Capretto da latte, *Presame*.— « Sieca per tal duvèrl j'agnèi seanà » *Sbarra*.= 7° M. d. d. Trent. — « L'Agnèl umil latta la mara, e anche quello-del altri » L' umiltà vince ogni cuore.— « Tosàr o Consumàr la lana, o salvàr l'agnèl o la pègora » Consumare i frutti o serbare intatto il capitale. — « Venditòr dei agnèi » *Agnellaio*.= Prov. Bresc. — « Al mùr più agnèi a Pasqua, che pègore in tut l'an » *Muoiono più agnelli* o *Pasqua che pecore in tutto l' anno*.

AGNÈLA [Piemontese] s. f. Vedi Nièla.

AGNELÌN [Piemontese] s. m. dim. 1° d' Agnèl, T. Zool. *Agnellino*.= 2° agg. Di agnello, *Agnellino*. = 3° Agnelìn o Agnìn, Panno grosso di lana non tinta di cui si vestono la più parte dei pescatori, ° *Albagio* - Sin. - *Romagnuolo*.

AGNÉLL [Romagnuolo e Milanese] s. m. Zool. 1° *Agnello*. = 2° M. d. d. Romagn. — « Agnèll castrè » *Montnerino*. = « Lanà d'agnèlls *Lana agnellina*. = « Pèll d'agnèll » *Pelle agnina*. — « Agnèll » detto metaf. d' Uomo, vale *Semplice* - Sin. - *Timido*, *Innocente*; e di Cavallo, Asino, Bue o simili vale *Agevole*, *Mansueto*.— « Ave l'ognèll mort in tla panza » *Aver i cacchinni*, o *Aver i bachi*, *Avere il cuore sotto lo stratoio*, *Star sullo cigne*. Tutti modi bassi che esprimono Aver della melanconia, del lasciami stare. — « E va più agnèll che pigur a e mazzèl : *È n' è ito prima l' agnello che lo pecora*. Prov. cioè È morto il figlio prima che il padre o la madre. = 3° Pel Mil. Vedi Bè.=Prov.— Ogni agnèll gh' ha el so prajèll ., Vedi in Cavagnòeu. = 4° M. d. d. Mil. — « Quièll eome nn agnèll », Vedi Quiett.

AGNELLA [Bolognese] s. f. Zool. La femmina dell' Agnello, *Agnella*.

AGNELLA [Trentino] s. f. Voce di gergo relativa ad ubbriaconi. Vedi Balla.

AGNELLÌN [Milanese] s. m. Vedi Bealn. = Prov.— « El signòr el creja l'agnellin coot el sò pascolellin », Vedi in Cavagneu; oppure. — « Nassào l'agnellìn, l'è nassùu el so pascolin », che equivale all'altro prov. Lucchese più esteso: *Nato lo creaturo, nato la pastura* (Almanacco lucchese del 1841).

AGNELLÌNI [Lucchese] s. m. plur. T. di Cuc. Specie di pastume da cuocersi per minestra, *Agnellini*.

AGNELLÌNU [Siciliano] s. m. 1° Mangiare fatto di pasta, ripiena di carne battuta, che si cuoce in

Digitized by Google

brodo per farne minestra. *Agnelletto.* = 2° — « Cutra agnillina », Vedi Stillicèta.

AGNELLU [Napoletano] s. m. Zool. *Agnello* - Sin. - *Pecorello*, Ma più frequentemente nel dialetto dicesi Àgnio, Agnellino ed anche Axiellino e Pecoriello. Vedi Piècono. — « Figlieta paro na zitella zita; Figlieto stà cchiù manzo de n'agnello ». Rosa II. 6.

AGNELLIZZO [Napoletano] s. m. dim. di Agnello, *Agnelletto* - Sin. - *Agnellino* ed anche *Pecorino* — « Tutta la notte l'agnelluzzo sente Fare trascè, bebè apti' a la mammina ».

ÀGNELO [Napoletano] s. m. 1° Nome generico degli spiriti celesti. *Angelo.* = 2° Deto o Mano n' Àgnelo, Nome che i pescatori napoletani dànno a quel mollusco che i Naturalisti chiamano Lamellaria palmata.

AGNÈLO [Veneziano] s. m. 1° *Agnello* - Sin. - *Pecorino.* = 2° M. d. d. — « Agnèlo vernizzo, o marzàdegn, o agostarolo » *Agnello vernio o marzaiuolo o agostino.* — « Agnèlo che salta » *Agnello lascivo.* = 3° — « Agnèlo » detto per agg. ad Uomo, vale fig. *Semplice* - Sin. - *Innocente, Timido, Mansueto.*

AGNÈS [Bolognese, Cremonese, Cremasco, Mantovano e Bresciano] n. pr. f. Dal Lat. Agnes o dal Fr. Agnès. *Agnesa.* Da tutti gl' indicati vernacoli è adoperato nel proverbio seguente: — « Per sant'Agnès, al còrr la luserta pr' al paèa » Pare che s' intenda sant' Agnese di Montepulciano, che si commemora il 20 di aprile; altrimenti, se fosse sant' Agnese V. e M. cel 21 di gennaio, il proverbio non si verificherebbe quasi mai. *Aprile cava la vecchia dal covile.* Prov. contadinesco. Vedi Avrèl. Altro modo di dire Bol. è il seguente: — « L'é un'agnés » *È una ragazza semplice, innocentina, melensa.* Così dicono i Francesi, C' est une Agnès.

AGNÈSA [Piacentino e Milanese] n. pr. f. *Agnese.* Il Landa nella Gerusa scrive sempre *Agneso.* Ambidue i vernacoli adoperano questo nome nel seguente proverbio comune Mil. — « A sant' Agnèsa corr la luserta por la seèsa ». Piac. — « A santa Agnèsa còrra fa luserta zò per la sèza », Vedi Agnès.

AGNÈT [Piemontese] s. m. plur. *Annuccì.* Mod. d. d. — « Avèje li so agnèt », Vedi in Ax.

AGNÈTRU [Corso] s. m. *Agnello.*

AGNIDDARÌA [Siciliano] s. f. *Aggregato di agnelli.*

AGNIDDÀRU [Siciliano] s. m. Chi ha cura dei parti recenti delle pecore chiamati agnelli, * ed anche quegli che vende gli agnelli, *Agnellaio.*

AGNIDDAZZI [Siciliano] s. m. pegg. di Agnellu, *Agnellaccio.*

AGNIDDINA [Siciliano] agg. — « Peddi, lana, panni agniddina » *Pelle, lana, carne,* ecc. *agnellina.*

AGNIDDIZZU [Siciliano] s. m. dim. di Agnedoo, *Agnellino.*

AGNIENTO [Napoletano] s. m. 1° *Unguento.* = 2° Come lenitivo, si usa fig. Dal volgo questa parola per significato di costumi dolci e mansueti. — « È n'agnieoto ». = 3° In gergo furiesco, *Danaro,* che tutto sana e mollifica; onde, per lo stesso riguardo, il Danaro dicesi anche Martèca, Vedi. = 4° — « Agnieoto do lo Ghianàre », tra le sciocche opinioni sul conto delle maliarde, v'era quella che si ungessero di certo unguento farmaco per trasportarsi a volo, dovunque loro piacesse. Ciò festivamente si accenna dal Cortese. — « Io crèo ch'avo l'agnieoto De le ghianàte, poca mmiezo a chelle Gente volàio aomino a'avesse ascelle » Vaiass. III. 17.

AGNILÌNU [Siciliano] s. m. Vedi Agnellinu.

ÀGNILU [Sardo-Sett.-Gall.] s. m. Vedi Àgnalo.

AGNÌN [Piemontese] s. m. Vedi Agnelin.

AGNINTÈ [Romagnuolo] v. att. *Annientare* - Sin. - *Annichilare, Annichilire.* = 2° part. *Annientato,* ecc.

AGNINUCCHÌNI [Calabrese] s. m. *In ginocchio* - Sin. - *In ginocchioni.*

AGNÌSC [Comasco-Valtellino] s. m. Bot. Betula Alnus, Linn. *Alno* - Sin. - *Ontano.*

AGNISSIÒN [Piemontese] s. f. *Agnizione,* voce lat. per riconoscimento. Vedi Ancoasossimènt.

AGNELLEN [Bolognese] s. m. dim. di Agnell, Vedi.

AGNELLETT [Bolognese] s. m. dim. di Agnèll, *Agnellino* - Sin. - *Agnelletto, Agnelluccio.* Vedi Agnell.

AGNO [Genovese] s. m. *Regno* - Sin. - *Afagno, Ragnatelo.*

A GNÒCH [Piemontese] mod. avv. Fatto a gnocchi, *A gnocchi* - Sin. - *In grumi, In pezzi,* Vedi A gnogno.

AGNOGLÀRS [Parmigiano] v. n. pass. Vedi Gnoglàrs.

AGNÒS [Bresciano] s. m. Piccolo involto con entrovi reliquie od orazioni, che da alcuni portasi al collo per divozione, *Breve* - Sin - *Agnusdei.*

AGNÒZZI [Bresciano] s. m. dim. di Agnòss (Vedi) *Brevicello.*

AGNOLILLO [Napoletano] s. m. T. St. Nat. Boxaux mini, Linn. *Bueo da seta* - Sin. - *Filugello, Bigatto.*

AGNOLÌN [Mantovano] s. m. 1° T. di Cuc. Pasta ripiena di carne battuta e alcuni che in pezzi rotondati si cuoce in brodo e se ne fa un mangiare squisito a foggia di minestra, *Agnelletti.* = 2° Bolla che fa l'acqua allor che piove, *Sonaglio.*

AGNOLÒT [Piemontese] s. m. T. di Cuc. Mangiare fatto di pasta ripiena di carne trita, che si cuoce in brodo per far minestra, *Agnelletto.* — « Roèla da tajè j'agnolòt » Piccolo arnese munito di una rotella metallica, girevole, con cui si recidono i lembi degli agnelletti o d' altra pasta. *Sprone.*

AGNORME [Napoletano] s. m. *Agnome.* Vedi Nomma. — « Chesta necasiòno ecerearrìa cho se discorresse de li pronomme e de l'agnomme, ere. » Tano. Vaiass. I, 2.

AGNÒMU [Siciliano] s. m. Terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male, *Soprannome.* - Sin. - * *Nomignolo.*

AGNÒNE [Corso] s. m. *Angolo.*

AGNÒNI [Sardo-Sett.] s. m. *Agnello.* Vedi Anzòne.

ÀGNU [Genovese] s. m. T. Stor. Nat. Insetto senz' ali, che ha al suo corpo un filo a cui si sospende, e ne forma una rete per pigliare altri insetti. *Ragno* - Sin. - *Aragno.*

AGNU CASTU [Siciliano] s. m. Bot. Vitex agnus castus, Linn. *Agno casto* - Sin. - *Vitice, Pepe dei monaci.* Nasce in Sicilia ne' luoghi ombili: si coltiva per ornamento.

ÀGNUL [Friulano] s. m. Nome degli spiriti celesti, *Angelo.* È anche nome proprio e adoperasi pure in trasl. per significare Grande bellezza, bontà o virtù.

AGNULEDDU [Sardo] s. m. dim. di Àgnulu, o d' Àngiela, Vedi.

AGNULU [Sardo-Sett.-Gall.] s. m. Vedi Àgnalu e Àngiela.

AGNÙN [Milanese] pron. Voce del contado verso il Comasco *Ognuno.*

A GNUN CONT [Piemontese] mod. avv. *Per nessun conto* - Sin. - *A patto nessuno, In nessun modo.*

AGNÙNI [Siciliano] s. m. 1° Luogo ritirato, solingo, o remoto, *Angolo.* = 2° — « Mittirisi a l'agnùni » vale *Rinconlucciarsi.* = 3° — « Èssiri misu a l'agnùni » vale Essere posposto, e tenuto in non cale, *Esser messo dassezzo.*

AGNUNIÀRI LI COSI [Siciliano] v. att. 1° Riporla negli angoli. = 2° Annintarìas, n. pass. Ritirarsi nei canti, *Incantonarsi* - Sin. - *Rincantucciarsi.*

AGNUNIÀTU [Siciliano] part. *Rincantucciato.*

AGNUNNDA [Siciliano] s. f. dim. di Agnusi, Angolo interno d'alcuna camerucela nella casa, Nascondiglio, e simile, *Cantuccio.*

AGNÙNO [Napoletano] pron. Se indifferentemente adoperasi o, ad arbitrio, Anne ed Onne; assai di rado dicesi Onuno ed Onuna. Oni, parola dirittamente discendente dal Latino, esprime l'indicazione nel singolare di un attributo riferibile alla totalità di ciascuna delle varie parti. Alcuni antichi scrittori la usarono nel plurale; modo da non seguirsi. Come neanche sono accettabili le parole onne, ogna, ognia, ogan, comunque usate da classici vernacoli del buon secolo. Il plurale di *Ogni* e di *Ognuno* è *Tutti.* Vedi Uao.

A GNUN PÀT [Piemontese] Vedi A gnun cont.

ÀGNUS [Comune a tutti i Dialetti d'Italia] s. m. voc. Lat. 1° Piccolo guarnitelino di lana o di seta, per lo più di figura rotonda od ovata, e ricamato, rappresentante qualche sacra immagine, che si appende al collo de' bambini, *Breve* - Sin. - *Brieve* ed anche *Agnusdei.* = 2° M. d. d. Piem. — « Avèle un bel àgnus su la cossiessa » fig. Esser reo di grave colpa, ingiustizia o di ribalderia consumata. Anche i Francesi e Provenzali hanno la stessa parola nello stesso significato. Il Collellini tradusendo il Diringato dei culti abelionosi dal francese, usò *Agnusdei* voce che leggesi anche in Gradagnoli, Naso Sest. 6. o in alcune Novelle di altri scrittori toscani, e che pure è adoperata nei vernacoli Milanese, Veneziano o Piemontese. = 3° Il Siciliano ha il Modo d. d. — « Mmiscàri l'Agnusdèi cu la cabàita » *Mescolare l'Agnus Dei colla copèta,* e vale Unire cose disparatissime. = In Romagnuolo, troviamo: — « Parèr un Agnusdèi » *Parere un santuse.* = 4° In Ven. pel lin un tradato speciale, per cui vale *Bario:* p. es. — « Dar un agnusdèo » *Dar un bario.*° forse dall'uso di baciare e far baciare siffatti reliquiarli.

AGNUSDÈI [Comune a tutti i dialetti d'Italia] s. m. Vedi Agnus.

AGNUSDÈO [Veneziano] s. m. Vedi Agnus, § 4°

AGO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Ago,* e nel plur. *Aghi* o *antir. Agora.* — « Ileghia o Buso dell'ago » *Cruna.* — « Ago cu la reghiarnia » *Ago scrunato.* — « Ago da pomoloa *Spillo,* - Sin. - *Spilla, Spilletto.* — « Ago da peto » *Chiovacuore,* Spillo che s'attacca allo sparato di nanzi della camicia. — « Agn da rede o Lenguèta » *Agorchia,* Stromento biforcuto da una parte o dall'altra, con cui si fanno le reti. Quella quantità di filo che si adatta sull'*Agorchia,* si chiama *Agito.* Vedi Lenguèta. — « Ago da sacchi » *Ago da bastieri, Agone, Aguglione,* Grande ago di ferro che serve per cucire la tela più grossa. — « Ago da testa » *Infilacappi.* L'ago col quale s'infilano i cappi nei rapelli. — « Ago da relògio da sol » *Gnomone,* Stilo piantato nel muro, che serve d'indice negli orologi solari. — « Ago del spirón del vassèlo » *Ago,* Parte dello sperone d'un vascello, ch'è compresa fra la gorgiera e l porta-antennali. — « Ago da spartir i cavèli » *Dirizzatoio* - Sin. - *Discriminale, Fusellino, Dirizzacrine.*

AGÒA [Sardo-Mer.] avv. *Dietro.* Vedi Còa.

A GOÀI [Piemontese] mod. avv. 1° *A dispetto* - Sin. - *Ad otterco.* = 2° *In impicci, In imbroglio, A guaio.* In italiano, vale *Crudelmente, Infino al quatro.*

A'GOÀSS [Piemontese] mod. avv. T. di Pill. 1° *A guazzo.* = 2° *A guazzo* e *A guado:* — « Passè un fiùm a goàss, o Sgoassèlo » *Passare un fiume a guazzo* o o *guado, Guazzare* o *Guadare un fiume,* cioè Tragittarlo a piedo o a cavallo, nell'acqua, senza barca.

AGOBURÌRS [Reggiano] v. n. pass. Diventar gobbo, *Ingobbare* * - Sin - *Metter lo scrigno.*

AGOCCIA [Romagnuolo] s. f. Sorta di legno grosso, riquadrato, o dall' un do' capi appuntito, che serve alla costruzione do' ponti, o ad altri usi simili, *Palo.* Vedi Èon.

AGÒCCIA [Bolognese e Reggiano] s. f. Dalla voce *Agocchia* usata da alcuni; — « Agoccia da mazaòla » *Spillo.* — « Agòccia da cèuer » *Ago:* — « Agòccia da tèsta » dal fr. Aiguille ou tête, *Infilacappi,* Ago lungo d'argento, *Drizzatoio* - Sin. - *Drizzacrine, Discriminale.* — « Agòccia da lambòr » *Ago da punto all' uncinello,* in franc. Gnochet. — « Agòccia da far la rèid » *Ago.* — « Agòccia da sacch » Vedi Qoagnèll. — « Agòccia da tajaprèd » *Subbia.* — « Agòccia d'lègn, da piantàr in terra » *Palo.* — « Agòccia piena » *Agàta,* Quella quantità di filo, o seta ch' empie l'ago da far la rete. — « Far all' agòccia dapanlà » *Fare alla mosca cieca.* Giuoco che si fa in tre modi. Primo: Si bendano gli occhi ad uno de' giuocatori, che stanno tutti in piedi; egli dee riconoscere chi sia colui, che xa a toccarlo o colla mano o con una spazzola o simile, ed a questi, se rico-

Digitized by Google

nosciuto, vengono bendati gli occhi a sua volta. Secondo: Tutti i giuocatori si mettono seduti in circolo, all'eccezione d'uno, che rimane in piedi cogli occhi bendati; questi va a sedere sulle ginocchia d'uno della compagnia, o senza far uso delle mani, dee apporsi chi egli sia. I Bolognesi chiamano questo giuoco: « Sento mi sento ». Il terzo modo è il seguente: Si collocano lumi di dietro ad una tenda trasparente. Ognuno a vicenda passa fra la tenda o il lume, facendo travestimenti e contorsioni. Uno della compagnia, situato dalla parte opposta della tenda, dee riconoscere dall'ombra o nominare uno di quelli che passano; ed il riconosciuto va in suo luogo.—« Un ch'sa ligule bæin l'agòceta in man, Un Cusdoura *Agucchiatore*, Maestro di lavorar coll'ago. — « Aræir la panza fatta a agòceta » *Avere il ventre da struzzolo*. Suol dirsi di persona insaziabile, ma in modo basso. Pel Reggiano, Vedi Goccia.

AGOCCIÈDA [Reggiano] s. f. Vedi Gocciòda.

AGOCCIÓN [Reggiano] s. m. Vedi Gocciòn.

AGOGGETTA [Genovese] s. f. dim. di Agoggia, T. dei Parrucch. Strumento d'acciaio, di ferro, d'osso od altro, lungo circa un palmo, ma acuto da una parte per ispartire e separare i capelli, *Addirizzatoio* - Sin. - *Drizzacrine*.

AGOGGIA [Genovese] s. f. 1° Strumento piccolo e sottile d'acciaio, nel quale s'infila il refe, la seta e simili per cucire, *Ago* - Sin. - *Agocchia* e *Agucchia*. = 2° — « Agoggia da strapunte » *Quadrello*. = 3° — « Agogge da casette » *Ferri da Calzette*. = 4° — « Foamoin dell'agoggia » *Cruna*. = 5° M. d. d. — « Somennà agoggo po' arroecheugge pâferi » *Dare un ago per avere un palo di ferro*, a vale Dar poco per ricevere assai. = 6° Strumento di legno, nel quale si adatta di molto filo, o fansi lo reti, la quale quantità di filo si chiama *Agàta*. = 7° Specie di scalpello grosso e appuntato, di cui si servono gli scultori per lo grossare i marmi prima di adoperare altri ferri, *Subbia*. = 8° T. di Mar. Quel Gangherò di ferro attaccato alla ruota di poppa, che congiunge e regge il timone per farlo alto a piegarsi ed alzarsi, *Agoglia*. = 9° T. Ittiol. Sinbatous acus, specie di pesce col corpo allungato, esile, e col muso fatto a guisa di tromba, *Aguglia*. Vedi Trombetta. = 10° Vedi Paferao.

AGOGGIÀ [Genovese] s. f. 1° Quella quantità di filo, seta o simile, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, *Gugliata*. = 2° Colpo o fesita dato coll'aga, *Agàta*.

AGOGGIASÈU [Genovese] s. m. Bacchinio, in cui si tengono gli aghi, *Agorario*. Vedi Agarulo.

AGOGGÌN [Genovese] s. m. dim. di Agoggia, 1° Puntale di ottone o altro che si mette alle estremità delle stringhe, cuoiai, ecc. per affibbiare * *Puntaletto* - Sin. - *Puntina*. = 2° — « Agoggin da goenna » Ago d'argento, o d'altro metallo, fatto a guisa di lancinetta schiacciata, con cui le donne lolitano gli aghetti nelle guaine, *Crunello* - Sin. - *Infilacoppii*, *Fusellino*. = 3° T. dei Minat. Strumento sottile e lungo di ferro che si adopera dai minatori nel metter la polvere nel buco della mina, ond'essa non isliati, *Inescaloio*.

AGOGGINÀ [Genovese] v. att. 1° Mettere il puntale agli aghetti. = 2° T. dei Minat. *Inescare*.

AGOGGIOTTO [Genovese] s. m. Vedi Payenain.

AGOGGIÒU [Genovese] s. m. T. Ittiol. Squalus Acantias, Scazona - Sin. - *Cane marino*.

A GOGHÌN [Genovese] mod. avv. Coi verbi Fare a Giudicare, indica un giuoco fanciullesco che si pratica facendo una buca in terra, e da una determinata distanza lanciavisi dentro un oòcciolo, spingendovelo col dito indice, se al primo tiro noo è entrato, *Giuocare alle buchette*.

AGOGLÌRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Acooollan.

ÀGOLA [Trentino] s. f. T. Ornit. 1° *Aquila* - Sin. - *Falco coppone*, *Pecchiaiola*. = 2° — « Àgola da nif » *Aquilino* - Sin. - *Aquilotto*. = 3° — « Cascàr dall'àgola » *Esser macilento* - Sin. - *Ammalazzato*, *Bacato*.

ÀGOLA [Comasco-Valmaggese] s. f. per simil. Donna di statura alta e sottile, *Aguglia*, o *Palo*. Dal lat. Acula, dim. di Acus, *Ago*.

AGOLETTA [Trentino] s. f. Ornit. dim. di Agola, *Aquilino* - Sin. - *Aquilotto*.

AGÒN [Trentino] s. m. T. Ittiol. Sorta di pesce. Se sia di fiume o torrente, *Agone*; se sia di mare *Alosa* - Sin. - *Cheppia*, *Laccia*.

AGÒN [Veneziano] s. m. 1° Ago grande, *Agone*. In questo sign. però non usasi dai Veneziani, i quali dicono invece. — « Ago grando come un palo » ovvero « L'è un palo e no un ago ».

AGÒN [Comasco, Milanese, Parese, Parmigiano, Piemontese, Veneziano e Genovese] s. m. T. Ittiol. 1° Specie di pesce particolare al Lago di Como, cioè il Lario, onde il suo nome scientifico è Cyprinus Larianus. Linn. *Agone*. Vi è detto — « Stacchetta », appena oato, « Antosin », novellino, « Agòn », adulto. Co. As. an. 1218: In lacu Cumano nulla persona capiat agones nec eos vendat, nec donet a kalendis madii ad kal. iolii. Can. cita il seguente es. tolto dal Codice N. 6838 della regia Biblioteca di Parigi: Cralcigen... eandem esse putat quae in Italia Sardanella vocatur, a maxima cum sardinis similitudine, cujusmodi etiam fert Larius lacus, quae a Mediolanensibus Agonus nominatur. Egli stima sia il medesimo, detto Agolatus negli Statuti piacentini, 6. 79. Benedetto Giovio lo dice *Agone*, aggiungendo che ebbe questo nome, perchè l'acqua è ad esso così necessaria, che non vive un atomo fuori di essa: Larius innumeros in occipite pascit agones; Mollia aqua ocreptis vivere negat aquis. Trovasi detto anche *Acona*. Altri non ammettono la derivazione dialogli dal Giovio. Tra questi il Gesner (De piscium natura) lo vuol detto *Aguone*, invece di *Acone*, dalle resto e spine acute del suo corpo, come dicesi correttamente *Aquifoglio* anche l'Elce delle foglie acute (Ilex aquifolium). = 2° M. d. d. Mil. relativi ad Agòn. — « Agòn bastàrd » L'agone che passa il peso di due once fra i Lariensi, e di quattro fra i Verbanensi. Se oo vogliono pescati del peso dalle 25 alle 45 once milanesi. — « Agòn coll a la barchitrœuta » Gli agoni fritti in barca appena pescati, che, così eseguiti, sono squisiti. = Pror. — « Chi ha minga ciappàa agòn per san Giovànn, sò dann » dicono i Lariensi, perchè nel giugno la pesca degli agoni è nella sua massima abbondanza. — « A fà on agòn ghe voeui tril ann ». I pescatori del Lario credooo che l'*Agone* formato, che suol pesare dall'una alle due once milanesi, non sia tale, se non in capo a tre anni. = 3° Vedez. Agòn è l'*Alosa* che nell'Istria è detta Rizzòvo o Menelòvo, Pesce propriamente di mare, che nella primavera rimonta i fiumi, ma che nasce anche nelle acque dolci. Quello che prendesi in mare si chiama più comunemente *Cheppia* o *Laccia* (Chepa); *Agone* o *Alosa* si dice quando è preso nell'acqua dolce. Linneo chiama la *Cheppia* Clupea alosa; ma il bravo Ciro Pollini, veronese, Naturalista moderno, giudica l'*Agone* col nome Clupea alosa maior, distinguendolo da altre due specie, che chiama minor o parvula. Vedi Sardèla del lago e Bodiàna. — « Agònn » Altro pesce di mare, detto con altro nome Mariolla, Vedi. — « Agòn d'Istria » chiamasi pol da' pescatori un terzo pesce, che si dice più comunemente Anguilla alosa, Vedi. = 4° Genor. Belone acus, Risa. *Aguccbia* - Sin. - *Aguglia*. Paoanini.

AGÒNE [Barese] s. m. Ittiol. Atherina hepsetus, *Agone* - Sin. - *Alosa*. Vedi anche Lagòne e Corrèle.

AGÒNE [Sardo-Log.] s. m. 1° Vedi Agonia. = 2° Per accrescit. di *Ago*. Vedi Ago.

AGONEZZÀ-RE [Napoletano] v. n. *Agonizzare*.

AGONÌA [Sardo, Piemontese e Veneziano] s. f. 1° *Agonia*. = 2° Fig. *Angoscia* - Sin. - *Ambascia*, *Ansietà*. Pel Venez. Vedi Angonia.

AGONIGLIA [Napoletano] s. f. Collare di foggia e nome spagnuolo, *Coniglia*. — « E gusto assàhie so piglia Che tutto siano Dei co l'agonigliaa En. VI. 185. Ma, nel dialetto, ordinariamente la gutturale disparisce, o dicesi Aonigliaa od Auniglia: p. es. — « Manco ne' erano aonigliò nè ecolliàro, Ca oon troravo chi lo mposemaase » Nap. Sconta. 26. Dicesi anche Collàao. Vedi in Albenuzzo, comunque Collàno abbia più esteso significato, cioè da vedere in quella voce.

AGONÌN [Milanese] s. m. dim. Ittiol. Piccolo Agone. *Agoncino*.

AGONISANT [Piemontese] agg. *Agonizzante* - Sin. - *Moribondo*, *Spirante*.

AGONISÈ [Piemontese] v. n. *Agonizzare* - Sin. - *Essere in agonia*.

AGONIZÀRE [Sardo] v. n. *Agonizzare* - Sin. - *Essere in punto di morte*. Dal gr. αγωνιζω, *Lottare*.

AGONNÀ-RE [Napoletano] v. n. *Prosperare*. Ed anche qui la gutturale disparisce, e dicesi comunemente Aonnàre.

AGONNÀTO [Napoletano] part. *Prosperato*.

AGONZU [Sardo Log.] s. m. Vedi Anzuc.

AGORAGLIO [Pistoiese-montanino] s. m. *Agorario*. Vedi Agarulo.

AGÒRD [Piacentino, Parmigiano, Milanese, Comasco e Pavese] agg. Copioso - Sin. - *Buono*, *Grosso*, *Vantaggiato*, *Avvantaggiato*, *Esuberante*, *Ardito*, Lambruschini, Gior. Arc. IV. 432. Aggiunto dimostrante Grande, Oltre il Mediocre, Maggiore dell'ordinario, Superiore alla giusta misura: p. es. — « Pès agòrd » *Buon peso*. — « Negòzi agòrd » *Negozione*, *Buon negozio*. È da notarsi che i Dia. hanno il sostantivo *Ingordezza* e l'aggettivo *Ingordo* in significato alquanto affine, riferiti che siano a prezzi, pesi, misure e simili, quando sono troppo rigorosi ed eccedono il giusto e 'l convenievole. E secondo il citato Lambruschini: — « Sett lira o mezza agòrd » *Libbre sette a mezza ardite*.

A GORGÀ [Piemontese] mod. avv. Dicesi del bere molto per volta, *A gorgata* - Sin. - *In un fiato*.

AGORGHÈS [Reggiano] v. n. pass. *Ingorgarsi*.

AGORIÒSO [Napoletano] agg. *Augurioso*. Vedi Aourio.

AGOSÌN [Piemontese] s. m. Vedi Lagosin.

A GOSSA A GOSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A goccia a goccia* - Sin. - *A stilla a stilla* : p. es. — « Belve a gossa a gossa » *Bere a goccia a goccia* - Sin. - *A centelli*, *a centellini*, *a zinzini*, *a piccoli morsi*, onde *Zinzinare*, *Centellare* ed anche *Sorsare*, *Sorseggiare*. — « A gossa a gossa a s'fora una pera » *A goccia a goccia s'incava una pietra*; *A gocciola a gocciola il mar si saccherebbe*. Dicesi proverbial. per significare, che a poco a poco si giunge al termine di checchessia.

AGÒST [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Milanese, Cremasco, Piemontese e Trentino] s. m. 1° Nome del sesto mese dell'anno astronomico, o ottavo dell'anno volgare, *Agosto*. = 2° M. d. d. Romagn. — « Ferragòst » *Ferragosto*, cioè il primo giorno d'Agosto. E *Ferrare Agosto*, Corruzione del lat. Feriari, dicesi quando ad imitazione delle ferie Augustali, il primo giorno di questo mese si fanno gozzoriglie o convili. — « La prem'acqua d'agòst pov' om al chiusca » *La prima acqua d'agosto affresca il bosco*, cioè Comincia a rinfrescar la stagione. — « Vèndar o Sòl d'agòst » *Vender il Sol di agosto*, cioè Voler far parere buona o cara una cosa, che n'aranzi ognuno. E *Forsi onore del Sol di agosto*, cioè Offerire, Donare quello che non costa nulla e che talvolta molesta. Vedi S. Mèach. = 3° Bol. — « La prèmma dmænga d'agòst » *Ferragosto*, perchè i Bolognesi anzichè celebrare tale festa nel primo giorno di detto mese, come facevano gli antichi ed altri fanno tuttavia, la celebrano con baldorie o strarizzi, nella prima domenica. Pel Mil. Vedi Faravòst. = 4° Proverbii Mil. — « L mj a agòst, donna mia, no te cognòss a, Vedi Donna — « Agòst capp d'inverna » Quasi lo stesso che « Agost o Vost, giò el sò, l'è fosch » cioè, In Agosto si ha poca luce crepuscolare. — « Pagà o Però agost » Patir la febbre intermittente per la mal'aria che suole svilupparsi l'agosto, nelle risaie del Basso Milanese. Cossi. — « La prima acqua d'agòst la porla via on sacch da pùres o on sacch do mosch » E vale che la piaggia agostina rinfresca in un subito l'aria. = 5° Piem. — « Agòst cap d'invèrn » *Agosto capo d'inverno*. — « An agòst, giù el sol, el dì a resta fosch a, Vedi sopra nel Prov. Mil. — « Chi a daurm d'agòst

Digitized by Google

a deurm a sò cost » *Chi dorme d'agosto dorme o sua costa.* Prov. degli agricoltori per far intendere che allora è tempo di rassettare e riporre i frutti della terra, e chi dorme corre pericolo che non gli sieno rubati. — « Frè agòst » *Ferrare agosto.* — «Nà d'agosta, Vedi Agostìn.—Pieova d'agòst » *Pioggia d'agosto o agostina.* = 6° Trent.— « D'agòst, l'ùa fa't most » *D'agosto l'ura incalca.* — « Ferràr agòst » *Ferrare Agosto.*—« L'agòst nn fa aulla, se lojo no gho agiùta » *Lo seccità di agosto è figlia di quella di luglia.* — « Patèr la lona d'agòst » cioè *Esser eccessivamente grasso, Porer il vagello dei linfori*, ed anche *Parere la luna d'agosto.* = 7° Parm. — « Ai trentedù d'agòst » *Alla calende greche*, cioè *Mai*, perchè i Greci non avevano calende. — « Chi s'màla d'agòst, s'màla a so'cost » *Febbre agostana è peggio che febbre maremmana.* Proverbio che viene dall'antica credenza che sia più pericoloso l'ammalarsi quando il fervore del solleone e del Sirio si trova nel maggior colmo.

AGOSTÀLE [Napoletano] s. m. T. Numism. *Augustale*, Moneta d'oro che fece battere l'imperador Federico nel 1223. Valeva la quarta parte dell'oncia d'oro, e per conseguenza un Trienze, uno Tarì d'oro. Vedi Tarì. Aveano queste monete, da una faccia: *Un'aquila* con *le ali semispiegate*, e la leggenda Faidericus: nel rovescio *Lo protome dell'imperadore laureato*, e la leggenda Caesar Aug. Imp. Romanor. E lo stesso era nei Mezziaugustali. Io Augustali e Mezziaugustali sono comminato le multe nelle *Costituzioni* Napoletane: o se ne trova l'uso continuato anche ne' Capitoli del suo vivere del 1509; come ad esempio:—« Che non se possa fare congregazione . . . sotto pena de uno augostale per volta de ciascuno de quilli che nce interverranno; e de quilli li fanno congregare, per omai uno, una onza . . Item che nullo panettiero possa comperare farina nè far comporaro al mercato avante al tempo ordinato . . . sotto pena de uno agostàlo per bolta, ecc. » Di' quali esempi veggiamo l'incertezza della ortografia, Augustàle ed Agostàle. E disse già la donna di Ciullo d'Alcamo: — « Una defenza mettoci Da dumilia agostàri». Troviamo nel Passano, all'anno 1240, che avendo l'imperador Federico fatto battere durante l'assedio di Faenza monete di cuoio, finito l'assedio ne quilli che avevano monete de còiro, per ognuna di quelle di còiro fu restituito un Augustàro d'oro, dove da una canto era l'imperattore, da Cesare antico, e dall'altra un'aquila: ed ora grosso de enràte vinte de fino parmone ». Anche il Calendruccio scrisse Augustàro. Col battersi degli Augustàli non fu cangiato l'antico sistema monetale del Regno, come da taluno si è supposto. Il cangiamento fu soltanto nel nome: e le monete si dissero Augustàli, perchè battute da un Imperatore, come Ducàti e Reàli si dicevano quando erano battute dai Duchi e dal Re. Così nella Sicilia insulare, dopo i celebri Vespri, Pilarèali si dissero i Taienzi d'oro che Re Pietro d'Aragona fece battere. Vedi Intlavia Tarì.

AGOSTÀN [Parese, Mantovano, Veneziano e Piemontese] agg. Nato o prodotto d'agosto, *Agostino.*

AGOSTANNA [Milanese] agg. Vedi Ostanna.

AGOSTARÒLO [Veneziano] agg. Vedi Agostàn.

AGOSTÌN [Piemontese] agg. Nato d'agosto: e dicesi solamente degli animali irrigionevoli, come cavalli, ecc., o di alcune frutta maturate in agosto, come Iva, ecc. *Agostano* o *Agostino.*

AGOSTO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Ottavo mese dell'anno, *Agosto.* = 2° — « El primo d'agosto », *Ferrogosto.*—« Far el primo d'agosto o Magnàr l'anèra d'agosto » *Ferrare agosto*; dicesi Quando, ad imitazione delle ferie Augustali, il primo giorno di questo mese si fanno gozzoviglie e conviti. — « Piova d'agosto » *Pioggia agostina.* — « La prima piova d'agosto refresca el bosco » *La prima pioggia agostina affresca il bosco*, cioè Comincia a rinfrescar la stagione.

AGOTTÀ [Genovese] v. att. 1° T. di Mar. Cavar l'acqua colle pompe, *Aggottare* - Sin.- *Trombare.* = 2° *Affrancare.*

AGOUJÀAT [Cremonese] a.m. Così chiamano gli agricoltori un bastone che da una parte ha un pungolo che serve a stimolare i buoi, e dall'altra un ferro detto dai nostri campagnuoli « Romiòla », con cui si sgombra l'aratro della terra che vi si attacca aranlo, *Rallo.*

AGÒURD [Cremonese] agg. 1° Aggiunto di negozio dal quale venga molto utile, *Negozione.* = 2° Aggiunto di peso, di misura, ecc. quando son più che non vorrebbe il rigore di giustizia, *Buono* - Sin.- *Avvantaggiato, Ingordo, Ardito*; così dicesi— « La ghe và agourda » quando il peso, la misura, ecc. è maggiore del giusto. Vedi Aoàan.

AGÒUST [Cremonese] s. m. 1° Ottavo mese dell'anno, *Agosto.* = 2° — « Fà ferragòust » Quei fav festa che sogliono specialmente i muratori il primo di agosto, *Ferrare agosto.* Vedi Agòst.

AGÒZZ [Romagnuolo] agg. *Aguzzo* -Sin.- *Acuto, Aguzzato, Acuminato, Puntuto.*

AGOZZÈIS [Parmigiano] s. m. *Aguzzino*, o Idiot. *Auzzino, Lauzzino.*

AGOZZÌN [Milanese e Genovese] s. m. *Aguzzino*, e idiot. *Auzzino* -Sin.- *Lauzzino.* Noi però conosciamo questi nomi, più che nei sensi positivi di guarda-ciurma o guarda-schiavi, in quello tradotto di chi abbia per costume il percuotere malamente chiunque gli è sottoposto, ° che noi diremmo *Uomo brutale.*—Il Zanoni, Diz. registra queste voci per *Uomo crudele* o *Tiranno.*

AGOZZÌNO [Napoletano] s. m. *Aguzzino.* Voce portata in Italia dagli Spagnuoli, che lo chiamano Alguazil, ed ordinariamente significò lo stesso che *Bargello.* Poi si estese quel nome ai Cursori a Serventi delle basse Corti. Vedi Sataao. E ne' servigi delle Galere si disse « Agnzzino » il soprastante ai forzati remiganti.

ÀGR [Ferrarese] s. m. 1° *Agro* -Sin.- *Forlora, Agrezza, Acrimonia.* = 2° agg. *Agro* - Sin. - *Acre, Acido, Forte.*

ÀGRA [Milanese, Parese, Piemontese e Trentino] s. f. T. del Caciai. Dicesi anche Majastra o Maestra (Vedi) il siero rappreso che avanza alla ricotta, o che posto in una tinozza si lascia inacidire e si serba specialmente per fare i così detti Mascarpini, Vedi.

ÀGRA [Mantovano] s. f. Bot. Vedi Foja.

AGRÀ [Trentino] part. *Aggirato.*

AGRÀA [Trentino] s. f. 1° *Aggiramento.* = 2° part. *Aggirato.*

AGRÀA [Milanese] Vedi Grèa.

AGRADAZZA [Trentino] s. f. accr. di Agràa, *Forte aggiramento.*

AGRADÉ [Romagnuolo] part. *Aggradito* - Sin.- *Gradito, Accetto, Ricevuto o Udito volentieri.*

AGRADÈVOL [Piemontese] agg. Vedi Agreàbil.

AGRADÈVUL [Romagnuolo] agg. *Aggradevole* -Sin.- *Gradevole, Accetto, Grato*, ecc.

AGRADÌ [Romagnuolo e Parmontese] v. n. 1° *Aggradire* - Sin.- *Gradire. Avera d o in grado, Riuscir grato, Piacere, Soddisfare.* = 2° part. *Aggradito* - Sin. - *Gradito, Accettato, Ricevuto, Udito volentieri.*

AGRADIMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. *Aggradimento* -Sin.- *Gradimento.*

AGRÀE [Cremasco] s. m. 1° *Aggravio.* = 2° *Imposta* -Sin.- *Gravezza, Gabello, Balzello.*

AGRECCU [Genovese] s. m. 1° *Audacia* -Sio.- *Boldanza.* = 2° *Arbitrio.*

AGRÀF [Piemontese] s. m. Dal fmnc. Agrafe 1° *Affibbiaglio* -Sin.- *Fermaglio, Borchia*: p. es. — « Agvàf d'diamànt, d'perle, ecc. » *Fermaglio* - Sin. - *Fibbiaglio, Fibbia di diamanti, di perle*, ecc., cioè tempestata di diamanti, di perle, ecc. — « Povta agràf » Foro in cui entra il gangliero del fermaglio, *Maglietto.* = 2° Segno come questo — che serve negli scritti e nelle stampe a indicare raccolti insieme più articoli, *Sgraffo* e *Groppa*, Vedi ed anche Ciàv.

AGRAFÀR [Veneziano] v. att. voc. ant. *Aggraffare* o *Aggrancire* e *Grancire, Uncicare.* Vedi Zavàr.

AGRÀFF [Parmigiano, Cremonese e Milanese] s. m. *Affibbiaglio* -Sin.- *Fermaglio.* Dal fr. Agrafe. Pel Parm. Vedi Graff.

AGRAGUSSA [Parmigiano] s. f. T. di Bot. Sorta d'Uva del genere dell'*Abrostine*, così detta forse dall'afrezza della sua buccia, *Affricognola.*

AGRÀN [Teolino] s. f. Bot. Triticum repens, Linn. *Gramigna* - Sio. - *Gramignola:* — « Plèm d'agràm » *Gramignoso.*

AGRANÀ [Bergamasco] s. m. Gallone traforato a foggia di merletto (Pès) per guernire vesti o altro. L'Adriani ne fece *Agrimani*, ma è sempre brutta voce forestiera.

AGRAMÀN [Trentino] s. m. 1° Specie di guernimento a treccia per vestiti ed arredi che con voce troppo straniera l'Adriani chiamò *Agrimoni.* = 2° *Cortesia* -Sin.- *Favore, Piacere.* = 3. avv. *Allegramente.*

AGRAMÀN [Milanese, Cremonese e Veneziano] s. m. pl. 1° *Agrimani.* Dicesi di una specie di galloni traforati a merletto che usavano già le donne nelle loro vesti e i ricchi in sulle tappezzerie. ° L'Adriani, Sal. II pag. 37, e Tariffe fiorentine, dissero *Agrimani.* Non di meno è sempre forestierume da non darci pratica.—2° *Cortesia* -Sin.- *Favore*, che pure è il calco del francese Agrément. Il Veneziano, oltre al due suindicati significati, adopera acherosamente o figur. questa voce, quasi derivandola da *Agro*, nel significato di *Sdegno* e *Pungente*, ed anche per *Malevolenza*, e *Mormorazione.* Quindi — « Far on agramàn a qualcùn» *Dir villanie di alcuno* -Sio.- *Tagliargli i panni addosso*, ecc.

AGRAMENTE [Sardo-Log.] avv. *Agramente*-Sin.- *Acremente.*

AGRAMÒNIA [Bresciano] s. f. T. Bot. Agrimonia Eupatoria, Linn. *Agrimonia* - Sin.- *Acrimonia, Erba quadrella.*

AGRAMÙSTEL [Trentino] s. m. T. Bot. *Gramigno bastardo.*

A GRANCICÌNI [Siciliano] mod. avv. Vale Andar carponi, cioè camminando o stando per terra colle mani a guisa d'animale quadrupede, ° o quasi di granchio, *Carpone.*

A GRANFÀTA [Siciliano] mod. avv. Vedi Graafàta.

AGRANFÈ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi Granfè.

A GRAN GIORNÀ [Piemontese] mod. avv. *A gran giornate* - Sin. - *Velocemente.*

A GRANÌARI [Siciliano] mod. avv. T. de' Venditori. Voce derivata dalla piccola moneta in Sicilia detta Granu, quasi a dire, *Sgranellando, A spilluzzico* -Sin.- ° *Alla spicciolata.*

AGRANPÀ [Piemontese] part. 1° *Aggrappato* - Sin. - *Aggrampato, Pigliato colle grampe, Abbrancato, Aggraffato, Adunghiato.* = 2° E per simil. *Aggrancito* - Sin.- *Appuntato, Agganignolo, Afferrato, Agghermigliato.*

A GRANPÀ [Piemontese] mod. avv. Vedi Abrancà.

AGRANPÈ [Piemontese] v. att. 1° *Aggrampare* - Sin. - *Aggrappare, Aggraffare, Adunghiare.* = 2° E per simil. *Agguontare* - Sin. - *Aggrancire, Aggavignare, Afferrare.* = 3° Agranparsi, n. pass. Vedi Adrampionarse.

A GRAN PENA [Siciliano e Piemontese] mod. avv. *A gran pena* - Sin.- *A malo pena, A fatica, A stento.*

AGRANPIGNESSE [Piemontese] v. n. pass. Salire aggrampandosi colle mani e co' piedi su per gli alberi, muraglie, balze o simili, *Inerpicarsi* - Sin. - *Aggrapparsi.*

A GRAN SÀOT [Piemontese] mod. avv. 1° *A gran salti.* = 2° Fig. *Prestamente*, o ° *Prestissimo.*

A GRAN STENT [Piemontese] mod. avv. *A stento* - Sin.- *Con istento, Stentatamente.*

A GRAN STENTU [Siciliano] mod. avv. *Stentatissimamente* -Sin.- *Con gran difficoltà, A grando stento.*

A GRANU A GRANU [Siciliano] mod. avv. *Minutamente* -Sin.- ° *A spilluzzico.*

AGRAPÀR [Veneziano] v. att. Voce d'oso antico, che ora direbbesi Brancià (Vedi), che vale Pigliare o Tener fitta con cosa adunca, *Aggrappare* - Sin.- *Abbrancare, Afferrare.*

AGRAPÈ [Romagnuolo] part. Raccolto insieme quasi in forma di grappolo, *Aggroppolato.*

Digitized by Google

AGRAPLÈS [Romagnuolo] v. n. pass. 1° *Aggrapparsi* - Sin. - *Aggraffarsi, Raggavignarsi, Ripire*, cioè Appiccarsi, e strettamente tenersi colle mani adunche e co' piedi a checchessia, e dicesi propr. dell'uomo. = 2° *Arrampicarsi*-Sin.- *Rampicarsi, Rampicare, Arpicarsi, Erpicare, Inarpicarsi, Inarpicare, Inerpicarsi, Innerpicarsi, Inerpicare*, cioè Salire aggrappandosi ; è proprio de' gatti, e simili animali, ma per simil. dicesi talora anche dell'uomo. = 3° *Aggraticciarsi* - Sin. - *Arricchiarsi, Abbricarsi, Abbricarsi, Impighiar una cosa*, dicesi meglio di piante, come edere, viti e simili, che salendo s'appigliano.

AGRÀR [Trentino] v. att. Andar smuovendo con leve, e ordegni simili, sassi, pietre, ecc. ° *Smuovere* -Sin.- *Spostare*.

AGRÀRI [Piemontese] agg. Attenente a cose della campagna, all'agricoltura, *Agrario*. — « Lege agrària » T. Giurispr. *Legge agraria*.

AGRÀRIU [Sardo] agg. Che appartiene alla agricoltura, *Agrario*.

AGRÀSSIL [Genovese] s. m. 1° Uva acerba, *Agresto*. = 2° Liquore che si cava dall'agresto premuto, *Agresto*.

A GRATIS [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] mod. avv. *Gratis* -Sin.- *Gratuitamente*.

AGRAVÀ [Veneziano o Piemontese] part. 1° *Aggravato* - Sin. - *Gravato, Carico*, ed anche *Sopraccarico*. = 2° Fig. *Oppresso* -Sin.- *Angariato*.= 3° Peggiorato nella malattia. = 4° M. d. d.— « Agravà dal sol » *Grave d'età, d'anni* -Sin.- *Vecchio*.

AGRAVÀA [Milanese] part. *Aggravato*. Vedi Agravà.

AGRAVAMENTO [Veneziano] s. m. Vedi a Agràvio de testa a in Aoràvio.

AGRAVÀNT [Piemontese] agg. T. Leg. Vedi in Circostanssa.

AGRAVÀR [Veneziano] v. att. 1° *Aggravare* - Sin. - *Gravare, Aggrevare*. = 2° Agravarsi, n. pass. *Aggravarsi*, ecc.

AGRAVÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Aggravare* - Sin.- *Gravitare, Gravare, Caricare*. = 2° Fig. *Aggravare* - Sin. - *Gravare* per Molestare, Noiare, Infastidire. = 3° *Fare imposta*, cioè Porre gravezze. = 4° M. d. d. Romagn. a — « Agravèr e stòmagh » *Caricare*. Dicesi che *Un cibo carica lo stomaco*, per dire ch'Egli è di dura digestione, che pesa sullo stomaco. = b — « Agravèr in tribunèl » *Caricare* - Sin.- *Incaricare, For carico*, per Incolpare, Accagionare, Accusare. = 5° part. Romagn. *Aggravato*, ecc. — « Agravè d' fiòl » *Carico di figli*.— « Agravè da j' ann » Lo stesso che vecchio, *Grave di età* o *di anni*. — « Agravè d' testa » *Grave*. Agg. di Testa, vale Piena di catarro, Intasata, Offusa.=6° Agravèa, Romagn., Agravessa Piem., n. pass. 1° *Aggravarsi* - Sin.- *Caricarsi*, Quindi.= 2° *Caricarsi di cibo*, e *Coricarsi* assol. cioè Aggravarsi, Riempiersi soverchiamente di cibo. E Fig. *Caricar l'orza, Caricar la balestra*, vale Mangiare e Bere straboccheyolmente.= 3° *Riuscir grave*.—«Um n'agrèva d'andè..oce.» *Mi è grave l'andare*, ecc. = 4° *Aggravarsi*, cioè Peggiorare nella malattia; *Raggravarsi*, e *Raggravare*, Aggravarsi di nuovo.

AGRÀVI [Milanese, Pavese e Piemontese] s. m. *Gabella* - Sin. - *Aggravio, Gravamento, Imposta*. È usato specialmente al pl. per *Imposte* ; n di qui il dett. Mil. — « Vess giò di agràvi » Essere sessagenario (e perciò escute dal testatico); od anche Essere uomo, ormai inetto a'lavori di mano, invalido, impotente, da nulla.

AGRÀVIO [Veneziano] s. m. 1° *Aggravio* -Sin.- *Torto, Danno*. = 2° *Gravame*, per Peso, Carico, Aggravamento. = 3° *Aggravio a Gravamento pubblico*, Gravezza imposta dal Governo. = 4° M. d. d. — « Agràvio de stòmego » *Gravezza*, o *Crudezza di stomaco, Aver roba posata sullo stomaco*. — « Agràvio de testa » *Gravezza di testa* o *Gravedine; Aver il capo come un cestone*.

AGRAZIÀO [Veneziano] part. Voce antiq. *Avventuroso* - Sin. - *Fortunato*.

AGRAZIÈ [Romagnoolo] v. all. e part. Vedi Grazié.

AGRAZZÀDU [Sardo-Log.] agg. *Acre* - Sin.- *Acerbo, Agrestoso, Agrestito*.

AGRAZZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Uva acerba* - Sin. - *Agresto*. = 2° *Raverusto* - Sin. - *Lambrusco*.

AGRE [Cremasco] agg. *Agro*.

A GRÈ [Piemontese] mod. avv. *A grado* - Sin.- *A grato, A piacere*.

AGREÀBIL [Piemontese] agg. 1° *Aggradevole* - Sin. - *Gradevole*. = 2° M. d. d. — « Fè l' agreàbil » *Fare il bello, il grazioso, il galante*.

AGREAMENT [Piemontese] avv. *Gradevolmente*.

AGRECORTÒRE [Napoletano] s. m. *Agricoltore*.

AGRECORTÙRA [Napoletano] s. f. *Agricoltura*.

AGRÈDINI [Siciliano] s. f. Proprio di sapori, amori, ecc. *Acredine*.

AGREDÌO [Veneziano] part. Dicesi nell'uso dei Tribunali Colui contro il quale fu fatta violenza, nel sign. di rapina, ° *Aggredito* - Sin. - *Ropinato, Assaltato* o *Assalito*.

AGREGÀ [Piemontese] part. *Aggregato*.

AGREGAMÈNT [Piemontese] s. m. Vedi Agregassiòn nel primo significato.

AGREGASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° Unione di più cose, *Aggregazione* - Sin. - *Aggregamento, Aggregnanza*. = 2° Associazione ad un corpo, ad una compagnia di persone, ad una famiglia, *Aggregazione*.

AGREGÀTO [Piemontese] s. m. Massa delle cose aggregate, accozzamento, unione di più cose, *Aggregato*.

AGREGHÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Aggiongere al numero, Unire, Far massa per aggregazione, *Aggregare*. = 2° part. Romagn. *Aggregato*.

AGREMÀ [Cremasco] s. m. Vedi Agremàs.

AGREMÀN [Romagnuolo, Milanese, Pavese, Cremonese, Comasco, Piacentino, Parmigiano e Piemontese] s. m. 1° *Aggradimento* - Sin.- *Gradimento, Approvazione, Assenso, Consenso*. = 2° *Piacere* - Sin. - *Soddisfazione, Diletto*. = 3° *Vezzo* - Sin. - *Vaghezza, Avvenenza, Grazia, Garbo*. = 4° *Doti* - Sin. - *Pregi, Ornamenti*. = 5° pl. *Mezzi* - Sin. - *Espedienti, Ripieghi, Risorse*, v. dell'uso. = 6° *Guarnimenti* o *Guarnizioni* - Sin. - *Ornamenti, Merletti, Galloni, Bighieri* e *Agrimani*, brutta voce forestiera, malgrado trovisi nell'Adimari e nelle Tariffe fiorentine, o che vuol significare ona specie di Galloni traforati a merlotto, che usavano già le donne nelle loro vesti, e i ricchi in nolle tappezzerie.=7° T. d. Mus. Passi delicati e fioriture che si fanno nel suono e nel canto. Il Romagnuolo non l'usa che nel 6° significato. Il Parmigiano, Il Piacentino, il Cremonese e il Comasco vi dànno anche il significato di *Vantaggio* - Sin. - *Utile, Approvecciamento*, non che di *Cortesia* e di *Accessorio*.

AGREMENZÙRA [Napoletano] s. f. *Agrimensura*.

AGRÈRA [Bresciano di Verola-Vecchia] s. f. Mercede che si dà in frumento al mietitore. Forse dal latino Ager, e dal greco ἀγρος (agros) Campo, come *Agreste, Agricoltore, Agraria*, ecc. G. Rosa.

AGRÈSA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Agrezza* -Sin.- *Acerbità, Asprezza*.

AGRÈSS [Milanese] agg. Vedi Saltàa, e Assaltàa.

AGRESSIÒN [Romagnuolo e Piemontese] s. f. *Aggressione* - Sin. - *Assalimento, Grassazione*.

AGRESSÒR [Romagnuolo, Veneziano e Piemontese] s. m. *Aggressore* - Sin.- *Grassatore*.

AGRÈST [Romagnuolo, Bolognese, Piemontese e Trentino] s.f. 1° *Agresto*, Uva acerba.=2° Liquore premuto dall'uva acerba, *Agresto*.=3° *Agrestezza, Agrestume*, cioè Sapore acuto e mordace degli agrumi. = 4° M. d. d. Romagn. — « Avè magnè dl' agrèst » *Aver mangiato noci*. Dicesi di quelli, che volentieri dicono male; e *Mangiar le noci col mallo*, di quelli che dicon male dei più maldicenti di loro. Vedi Anèn.=5° M. d. d. Bol.— « Far dl' agrèst » è quell'avanzare illecito che fa taluno per sè, nello spendere per altri o nel fare i fatti altrui, *Fare agresto* - Sin. - *Approvecciarsi*.=6° M. d. d. Piem. —« Bòlva el vin in agrèst » equivalente al *Mangiarsi lo ricolto in erba*. Il Piemontese usa « Agrèst » anche come agg. e vale Acerbo - Sin. - *Aspro, Agro*, sia nel proprio come nel traslato.

AGRESTA [Siciliano, Calabrese, Napoletano, Padovano, Veneziano, Reggiano o Sardo] s. f. 1° Propr. Uva immatura, *Agresto*. = 2° M. d. d. Nap. — « Magnàra agresta » Soffrir cose disgustose. =3° In gergo, *Danaro*. Su di che il Galiani scriveva: « È difficile accertar l'etimologia di così strana metafora. Noi arrischieremo di dire che potrebbe essere venuta dal trovarsi oe' rovesci delle monete di rame di quel tempo bollate da' Filippi II e III una cornucopia con grappoli d' uva, e colla leggenda Publicae Commoditati; e coll'altro Vigilat et custodit. Questo grappolo d'ova adonque potè dare occasione alla denominazione bizzarra di « Agresta », come nell' età nostra la figura del Sobeto fa denominar Sebeto lo acudo grosso nostro. Era tanto più naturale quello scherzo metaforien sull'« Agresta » quantochè alludeva al conosciuto apologo della Volpe, ed indicava la difficoltà di giungere ad avere danari. Chi conosce l'arditezza de'nostri traslati o metafore, non disprezzerà questa derivazione che proponiamo. » Al che il De Rits: Per altro, potrebbo dirsi che essendo la metafora di « Agresta » per *Danaro*, voce furbesca, come tante altre, converrebbe piuttosto cercarne l' origine nelle abitudini consuetudini della bassa plebe. La quale, ragunata nelle taverne, dopo le gozzoviglie e lo abbevazzare, dovendo venire a pagamento, è agevole cosa il supporre che alcun dicesse: — « Mo' veno l' agresta » in significato di: Or viene l'aspro e il disgusto della brigata. Ed anche il volgo di Toscana dice *Cogliere l'agresto* per *Rubare*, o *Fare agresto* per *Approfittarsi*, *Far danaro*. Che che ne sia, gli esempi di adoperare « Agresta » per *Danaro* sono numerosissimi. — « Comm' è àsena chella A cognàre co oan ch'è ozenziglia . . . *Una* che ala porpùto ed ha l'agrosla ». Rosa II, 2. — « Perzù a Mostaccio dèzoro l'agresta, e ffà corrivo chi fecc la festa » Mic. Pass. I, 36.

AGRESTE [Sardo-Log.] Mer.—Sett.— I, agg. 1° *Acerbo*. = 2° *Selvatico*.

AGRESTÌNU [Sardo] agg. *Agrestino* - Sin. - *Agrigno*.

AGRESTO [Veneziano] agg. Che ha sapor d' agresto, *Agrestino* o *Agrestoso*.

AGRESTÙMEN [Sardo-Log.] s. m. *Agrestume* - Sin. - *Agrestezza*.

AGRESTÙMI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Agrestumen.

AGRESTÙMINI [Sardo-Sett.] s. m. Vedi Agrestumen.

AGRÈT [Trentino] s. m. T. Bot. Trifolium majus, Linn. Specie d' erba, che mangiasi in insalata, *Astuzia*, ed anche *Agretto*.

AGRÈTI [Veneziano] s. m. T. degli Erbolai, *Astuzia* -Sin.- *Agretto*. Pianta che dicesi da alcuni *Nasturzio d' India* o *indico*, perchè ha tutto le proprietà del Nasturzio. I Botanici la chiamano Tropeolum majus, Linn. Quest'erba si suol usare nelle insalate. A Milano dicesi Mesteganza capuscina, Vedi.

AGRETÌ [Bergamasco] agg. *Acrigno* - Sin. - *Agretto*.

AGRÈTT [Romagnuolo] s. m. Bot. Tropeolum majus, Linn. *Agretto* - Sin. - *Astuzia, Nasturzio d' orto*. Pianta di sapore acido, che si mescola nell'insalata, e si usa nelle cocine per salsa.

AGRETTA [Genovese] s. f. Bot. Rumex acetosa, Linn. *Acetosella* -Sin.- *Alleluia, Ossalide minore*.

AGRETTU [Siciliano] s. m. T. degli Acquacedratai. *Succo di limone*.

AGREVÈ [Piemontese] v. att. 1° *Gravare* -Sin.- *Pesare*. = 2° *Incomodare* - Sin. - *Attediare, Annoiare, Infastidire, Disturbare*.

AGRÈVI [Romagnuolo] s. m. 1° *Aggravio* -Sin.- *Ingiuria, Affronto, Sopruso, Dispetto, Torto*,ecc.= 2° *Imposizione* - Sin. - *Impasto, Aggravio, Gravezza, Tributo*, ecc. Censo che si paga dal suddito al Signore, *Balzello;* vale Gravezza, o Imposta straordinaria. = 3° M. d. d. — « Mèttar dj agrèvi » *Mettere angherie* -Sin.- *Aggravezzare*, Metter dazii e gravezze.

AGREZZA [Trentino] s. f. *Agrezza* - Sin. - *Fortore, Fortume.*

AGREZZÀ [Genovese] v. att. 1° *Pigiare* - Sin. - *Calcare.* = 2° Fig. *Mettere alle strette.*

ÀGRIA [Napoletano] s. f. 1° Parola rosticale, e dinota quel siero il qual si conserva dopo la separazione del cacio, e gli si fa subire una fermentazione acetosa per servirsene poi a separare dai sieri recenti la *Muscarpa* e la *Ricotta.* = 2° Sorta di scrofaggine che rode la pelle o ne fa cascare i peli.

AGRIÀDU [Sardo-Log.] — Mer. — ÀU, part. 1° *Aspro* - Sin. - *Acido.* = 2° *Selvatico.* = 3° *Irritato* - Sin. - *Esacerbato.*

AGRIÀRE [Sardo-Log.-Mer.] v. att. 1° *Esacerbare* - Sin. - *Stuzzicare.* = 2° v. n. *Inacidire,* - Sin. - *Inagrire, Render agro, aspro, Essere agrestato, acetoso.* Dal gr. *ὀξύς, aspro.*

AGRICOLTÒR [Veneziano e Piemontese] s. m. *Agricoltore e Agricola.*

AGRICOLTÙRA [Siciliano, Romagnuolo, Milanese, Veneziano, Bolognese, Piemontese e Sardo] s. f. *Agricoltura.*

AGRICULTÒR [Romagnuolo] s. m. *Agricoltore.*

AGRIFÒGGHIU [Siciliano] s. a. Vedi Acòrafonnio.

AGRIFÒGIO [Padovano e Veneziano] s. m. T. di Bot. *Albero spinoso* - Sin. - *Agrifoglio.*

AGRIFÙI [Romagnuolo] s. m. Vedi Bnoscn.

AGRIGHEDDU [Sardo] agg. dim. di Agru, Alquanto acerbo, *Agretto.*

AGRILLO [Napoletano] s. m. 1° T. di St. Nat. 1° Nome generico d'insetti appartenenti alla prima classe secondo la classificazione Linneana. *Grillo.* =2° Per Trasl. *Bizzarria* -Sin.- *Capriccio, Grillo.* Vedi Grellejàre. = 3° Seme degli Agrumi o dell'Uva. *Acino.*

AGRIMENSÒR [Romagnuolo, Veneziano e Piemontese] s. m. *Agrimensore.*

AGRIMENSÒRE [Sardo Log.] Mer.-Sett. — òri, s. m. *Agrimensore.*

AGRIMENSÙR [Bergamasco] s. m. *Agrimensore.*

AGRIMENSÙRA [Piemontese e Romagnuolo] s. f. Voc. teen. *Agrimensura.*

AGRIMÒNIA [Siciliano, Bolognese, Milanese, Veneziano, Piemontese e Sardo] s. f. 1° T. di Bot. Agrimonia eupatorium, Linn. *Agrimonia* -Sin.- *Acrimonia, Erba guglielma, Erba bettonica, Eupatorio.* = 2° Nel Siciliano, *In pure significato di Acrimonia,* astr. di Acru, e dicesi non solo di umori e di sapori, ma di parole, ecc.

AGRIMONIÙSU [Siciliano] agg. Che ha acrimonia, *Acrimonioso.*

AGRINSSÀ [Piemontese] part. *Aggrinzato* -Sin.- *Grinzoso, Accrespato.*

AGRINSÌS [Romagnuolo] v. n. pass. *Far grinze Raggrinzarsi* - Sin. - *Affoldarsi.*

AGRIÒRE [Sardo Log.] s. m. 1° *Agrezza.* = 2° *Acido del latte, o del burro.*

AGRIPPÌ' [Genovese] part. *Attrappito* - Sin. - *Aggronchiato.*

AGRISTÀTU [Siciliano] part. *Agrestato* - Sin. - *Agrestino.*

AGRISTÒLU [Siciliano] agg. dim. di Agru, *Agretto.*

AGRITADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Inacrespatura* - Sin. - *Increspamento.*

AGRITÉ [Romagnuolo] v. att. 1° Dicesi di Colte, Comirl, Scolli, Manicliini, ecc. i quali per renderli più appariscenti accociansi con minute e spesse pieghe, *Arricciare* - Sin. - *Increspare, Accrespare, Pieghellare,* Voci dell'uso. = 2° part. *Arricciato,* ecc.

AGRITTÀSE [Genovese] v. n. pass. *Aggrovigliarsi* - Sin. - *Avvilupparsi, Ritorcersi in sè medesimo,* proprio specialmente del filo quando sia troppo torto.

AGRITTÒU [Genovese] part. 1° *Aggrovigliato.* = 2° *Grinzo* - Sin. - *Grinzuto.*

AGRITTU [Sardo] agg. dim. di Acru, Alquanto acerbo, *Agretto* ° - Sin.- *Acerbetto.*

AGRIZZA [Siciliano] s. f. astr. di Acru, *Agrezza* - Sin. - *Acerbezza.*

AGRIZZADU [Sardo-Log.] part. Vedi Agrizàre.

AGRIZZÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Inagrire.* = Metaf. *Inasprire* - Sin. - *Esacerbare.* Vedi Agrizàre.

AGRIZZARSE [Veneziano] v. n. pass. Voc. antiq. Vedi Incarmisse.

AGRO [Napoletano, Genovese, Veneziano o Trentino] s. m. 1° *Agrezza* - Sin. - *Agrume, Forlore, Forzore, Fortume,* Sugo che specialmente si spreme dalla polpa dei limoni. = 2° M. d. d. Veneziano — « Agro o dolce » lo stesso che « Garbo e dolce » Vedi Garo.=3° agg. *Agro:* — « Deventàr agro » *Inagrire* - Sin. - *Inagrare, Inagrestire, Inacetare o Inacetire.* — « Omo agro » Detto fig. *Agro* - Sin.- *Severo, Ruvido.* — « Potèio ua poco agro » *Ragazzo alquanto importuno, fastidioso.* — « Soo agro » Espressione fam. *Son fraticio,* cioè *Annoiato, Infastidito.* = 4° M. d. d. Trent. — « Magnàr coi denti agri » Mangiare a rilento e anche svogliatamente. = 5° Nel Nap. ha pure il significato di tutto il Territorio coltivabile di una regione. — « Agro Napoletano, Agro Capuano » da Ager, *Campo.* Bella voce che conserva intatta la sua origine latina.

AGRO (De) [Comasco-Valtellina] mod. avv. *A stenta* - Sin. - *A fatica,* ° *Per forza, Malvolentieri.*

AGRO-DÒCE [Napoletano] s. m. e agg. 1° Specie di salsa, che dà un sapore di acido e di dolce contemperato, *Agrodolce.*=2° E per trasloto, Detto o Avvenimento che contiene del buono e del male.— « Ammasciatòro ailo, ssa grà mmuarlàia Agro-dòce fall'àio da Ceeerione » *Messngger, dolcemente a noi sponesti, Ovi cortese or minaccioso inviio.* Ger. II 81.

AGRÒGR [Valsassino] s. m. Monti con istalle e ovili, forse dal greco Agros *campo, pascolo.*

A GROGNO [Piemontese] mod. avv. 1° *A pezzi* - Sin. - *A pezzuoli.* = 2° Talvolta *Bernoccolato* - Sin. - *Nocchiuto, Nocchioso,* cioè di superficie aspra o nodosa. Vedi A onop.

AGROGNÙ [Sardo-Gall.] agg. *Agrogno* - Sin. - *Agro.*

AGRÒN [Romagnuolo] s. m. plur. Nome generico di tutte le specie di Cedrati, Limoni, Aranci o simili: e dicesi, tanto degli alberi, che de' frutti, *Agrumi.*

AGRÒN [Trentino] s. m. accr. di Aoao, Molto agro °, -Sin- *Agrissimo, Acidissimo.*

A GROMO [Piemontese] mod. avv. *A grumi* -Sin.- *In grumoli.*

AGRÒNOM [Milanese e Piemontese] s. m. *Agronomo.*

AGRONOMÌA [Piemontese] s. f. Regola, Norma, Teoria o Conoscenza dell'agricoltura, *Agronomia.*

AGRÒNOMO [Veneziano e Napoletano] s. e agg. *Agronomo* - Sin. - *Agricoltore.* Pel Nap. Vedi Agrecortòar.

AGRÒNUM [Romagnuolo] s. m. Vedi Agaicultòa.

A GRÒP [Piemontese] mod. avv. 1° Qualificazione di ciò che è *Gropposo* - Sin. - *Nodoso, A nodi.* = 2° *A mucchi* - Sin. - *In viluppi, In batuffoli.*=3° *Per drappelli* - Sia. - *A brigate, A branchi,* o *gruppi.* = 4° M. d.— « Arbo a grop o gropassùu *Albero nocchioso, nocchiuto, pieno di nocchi.*— « Fil o grop » *Filo broccoso* o *broccuto.*

AGROPÌ [Piemontese] part. Vedi Acnopì.

AGRURÒS [Comasco] Vedi Anagiat.

AGRÙS [Milanese] agg. Vedi Latt.

A GRÙTOLE [Piemontese] mod. avv. Vedi Gnòtole e Gaìtole'.

AGRU [Siciliano, Sardo e Genovese] agg. 1° Aggiunto di uno dei sapori contrarii al dolce, proprio dei frutti non maturi, come Susine, Uva, e simili, *Agro.* È anche aggiunto d'ogni altro sapore acre e pungente. = 2° — « Fàrisi agro » vale Dissentire, Soffrire di mala voglia qualche domanda. = 4°— « Dari una agra, o una dolci » mod. prov. vale Alternare il brusco al dolce, le carezze alle riprensioni, ecc. = 5° Sard.— « Binu agru » *Vino aspro.*

AGRU'A [Genovese] s. f. 1° *Aria fredda.* = 2° Metaf.— « Avei agrùa coa qualchedùo » *Aver ruggine con alcuno.*

AGRUDÌLCHE [Sardo-Log.] Mer. — DILZI, Sett. — DOLZI, agg. *Agrodolce* - Sin. - *Agrindolce.*

AGRU E DULCI [Siciliano] agg. T. di Cuc. Aggiooto che si dà a quei commestibili, in cui l'agro e 'l dolce rimangono insieme contemperati, *Agrodolce.*

AGRU E DÙSE [Genovese] s. m. 1° T. d. Cuc. specie di Salsa o Vivanda nella quale mercè l'aceto o lo zucchero commisti, i due sapori sono maritati, *Agrodolce.* = 2° Metaf. *Nobile acaduto e povero.*

AGRUFEUGGIU [Genovese] s. m. T. di Bot. Ilex Aquifolium, Linn. *Agrifoglio.*

AGRULINDU [Siciliano] agg. dim. di Agru, *Agretto* ° - Sin.- *Agrellino.*

AGRÙM [Bolognese, Parmigiano, Piacentino, e Piemontese] s. m. Nome collettivo dei Limoni, Melarance, Cedrati e altri Frutti di questa specie, *Agrume.*

AGRUMÀ [Parmigiano e Trentino] part. *Rappreso* - Sin. - *Roppigliato, Aggrumato.*

AGRUMAMÈNT [Trentino] s. m. *Rappigliamento* - Sin. - *Rapprendimento.*

AGRUMÀRE [Sardo] v. n. pass. Vedi Aggrumàre.

AGRUMARSE [Trentino] v. n. pass. *Rappigliarsi* - Sin. - *Rapprendersi.*

AGRUMÉS [Romagnuolo] v. n. pass. *Aggrumarsi* - Sin. - *Rappigliarsi, Coagularsi in grumi, Aggromarsi, e Aggrommare,* Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma. Vedi Sviòra.

AGRÙMI [Siciliano] s. m. 1° Dicesi a Limoni, Melarance, Cedri, o altri frutti di questa specie, *Agrume.* = 2° Vale anche per lo stesso luogo dove sono piantati limoni, melarance e simili, *Limoneto o Aranceto.*

AGRÙMM [Milanese] s. m. Neologismo tolto dall' Inglese Gaoom. Vedi Gorum.

AGRUMMA [Napoletano] s. f. Nome generico di alcune frutta così chiamate per la loro qualità più o meno agra, *Agrume.* Vedi Cetràto, Cetro, Limmo, Lemòra e Lemmoriello.

AGRUMME [Genovese] s. m. Nome generico che si dà a certi frutti, come Limoni, Cedrati, Aranci, ecc. *Agrume.*

AGRUPAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Aggroppamento* e *Aggrappamento.*

AGRUPÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Aggroppare* e *Aggruppare.* = 2° Aoacoèa, n. pass. *Aggropparsi, Aggrupparsi,* per Intrecciarsi, Annodarsi.=3° part. *Aggruppato,* ecc.

A GRUPPÌ [Siciliano] mod. avv. 1° *A gruppo.* = 2° *A forma.*

AGRUSTU [Sardo-Log.] s.m. T. di Bot. Vitis ombrica, Linn. Vedi Bèrgula, ma propriamente la Vite attaccata all'albero. Goc. *Abrustino* - Sin. - *Lambrusco.*—« Ua de agrustau, Vedi Aobesta.

AGRUZZU [Sardo] agg. dim. di Aoau, Alquanto acerbo, *Agretto* - Sin. - *Acidetto.*

AGU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. 1° *Ago.* = 2° — « Agu mauna » *Agone.* — « Su culo de s'agu » *Cruna.* — « Aga seaka culu » *Ago scrupolo.* — « Agu de rezzaz » *Modano.* — « Punta de Agu » *Punto dell'Ago.* = 3° « Aga de mare » T. Ittiol. Belone, Linn. *Aguglia.* = 4° T. Ornit. Anas longicauda, Linn. *Codone.* = 5° M. d. d.— « Ballàresi in punta do uo agoa (Lit.) *Rallegrarsi oltremodo d'una cosa.*

AGÙ [Cremasco e Bergamasco] s. m. T. Ittiol. Belone, Linn. Pesce che somiglia all' aringa, *Agone.*

AGÙ [Parmigiano] s. m. *Chiodo* - Sin. - *Chiavello,* Ferro acuto con cui si fermano legnami, *Aguto,* ecc.

A GUÀI [Piemontese] mod. avv. Vedi A noài.

AGUÀL [Bergamasco] avv. *Avanti che* - Sin. - *Prima che.*

AGUALÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett.— ADU, part. *Uguagliato* - Sin. - *Appianato, Pareggiato.*

AGUALÀRE [Sardo-Log.] Mer. — Ài, Sett. — À, v. att. 1° *Agguagliare* - Sin.- *Ragguagliare, Pareggiare, Uguagliare.*=2° M. d. d.—« Aggoalàre su posu » *Bilanciare.* — « Si quoret agoalàre a mie » *Vuol paragonarsi a me.*

AGUÀLE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÀLI, agg. *Uguale* - Sin. - *Simile.*

AGUALÈSA [Sardo] s. m. *Uguagliamento* -Sin.- *Adeguamento, Aggiustamento.*

AGUANNO [Napoletano] mod. avv. *Quest' anno* - Sin - *Uguanno.* Credè il Galiani che sia que-

sta parola una corruzione del latino Hoc anno, avendo anche gli Spagnuoli più prossimamente il loro Oganno. Noteremo che i primi scrittori italiani scrissero *Agu-ate* per *Ora*, *Al presente*; e in Toscano, dicesi tuttavia nella stesso significato *Ar-ate*, mero addolcimento di *Agu-ate*. Del resto, nel vernacolo, scrivesi meglio « St'anno, e Chist' anoo », e non altro troviamo se non l'esclamazione: « Potis d'agaannu! o Benuggis agaannu! » ne'classici del dialetto. — « Polta d'aguannu! e comm' à ntosseccà to! » Iliosa, III, 5. — « Gnu dabbio è chiato, che benuggia agaaanu! » V. di P. IV, 30. — « Benaggia aguaano! e crhi l'avria penzàto! » Gra. II, 22. Intanto « Agnaano » in significato di *Quest'anno* è in bocca del nostro popolo, e non manca di udirsi talvolta su le scene. — « Aguanao è annata fèrlela De ciucc . . . . È ecosa sòlela ».

AGUANNU [Siciliano] avv. *Quest'anno* - Sin. - *Uguannu*, *Unquannu*. Vedi Aguanno.

AGUANTÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Aguantàre.

AGUANTÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Anguantàri.

A GUÀSS [Piemontese] mod. avv. Vedi A guàss.

AGUÀTO [Veneziano] s. m. 1° *Agiato* o *Agguato*, Luogo nascosto donde poter osservare e sparare i nemici. = 2° M. d. d. — « Mèterse in aguàto » *Aggualare* -Sin.- *Porsi in agguato*, *Tendere un agguato*, *Andar all'agguato*. — « Star io aguàto » detto in senso più moderato. *Stare alle vedette* o *sulle vedette* o *sulle velette*, *alla velletta* e simili, valgono Stare attento per *osservare*, *Stare in sentore*, Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. Vedi Aldìa. La voce « Aguàto » è pochissimo o niente usata dai Veneziani, dicendo essi invece: Stas o Mètterse in ocaidia, Stàr all'èsta, Far sentinèla, e simili. Vedi.

AGUAZZO [Veneziano e Padovano] s. m. *Guazza* o *Rugiada*.

AGUCCEIN [Bolognese] s. m. *Spilletto*.

AGUCCEINA [Bolognese] s. f. *Aghetto* - Sin. - *Aghino*.

AGUCCIA [Piacentino] s. f. 1° *Ago*. = 2° — « Aguccia da bàsti » *Quadrello*, Ago a tre canti, che serve a trapunture le materasse, detto anche *Ago da trapuntare*. = 3° — « Aguccia da pònceli » *Spillo*. = 4° — Aguccia da red: *Aguglia*, Quel ferretto lungo e sottile alle due estremità che serve a far le reti. A Firenze per corruzione, *Guglia*. = 5° — « Aguccia d'lègn » *Palo*.

AGUCCIÀ [Bolognese e Piacentino] s. f. 1° Quantità di filo o simile che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, *Gugliata* - Sin. - *Agugliata*. = 2° M. d. d. — « Far an gròpp in-t-l'aguccià, perchè la 'n salta fora dal punt » *Fare un gruppo nell'un de'capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco, che fa l'ago*. = 3° — « Aguccià, Pelizzà fatta con di pals » *Palizzata* - Sin. - *Palizzata*, *Palificata*, *Palafitta*, *Palizzo*. Trovasi pure scritto dagli autori *Palafittata*, *Palicciata*, ed anche *Palata*.

A GUCCIA A GUCCIA [Siciliano] mod. avv. Vedi A stizza a stizza.

AGUCCIÀR [Bolognese] v. att. 1° Cucir coll'ago, che alcuno disse *Aguecchiare*. = 2° *Palificare* e *Palificcare*, Far palificata, cioè Conficcar pali la terra a riparo. Si trova ancora usato *Palafittare* e *Palare*.

AGUCCIÀRO [Piacentino] s. m. Bocciuolo nel quale si tengnao gli aghi, *Agoraio*. Vedi Agarulo.

AGUCCIANÒL [Bolognese] s. m. Bocciuolo nel quale si tengono gli aghi o gli spilli, *Agoraio*. Vedi Agarulo.

AGUCCIÒN [Romagnuolo, Bolognese e Piacentino] s. m. accr. 1° *Spillone*. Questa voce non si trova nel Vocabolario della Crusca, ma ella è voce di regola, quindi s'ha a poter dire. = 2° Romagn. — « Aguccion da tesla » Uno di quegli aghi per lo più d'argento, che portavano in capo le donne del contado, e che, ora, d'ogni metallo e grossezza portan le più elegaoti sacerdotesse della moda.

AGUCCIÒNA [Piacentino] s. f. *Aghettone*.

AGUCCIÒNA [Bolognese] s. f. Tanto usasi per *Spillone*, grande *Spillo*, quanto per *Agone*, grande *Ago*. E finalmente anche per *Palo* lungo e grosso, che con voce di regola direbbesi *Palone*. Vedi Aguccià.

AGUCÈ [Piemontese] s. m. 1° Chi fa o vende gli aghi o gli spilli, *Agoraio* - Sin - *Aguecchiarolo*, *Spillettaio*. = 2° v. att. *Cucir coll'ago*, *Aguecchiare*, talora *Ricamare*.

AGUCÈL [Romagnuolo] s. m. T. di Bot, Scandix Pecten, Linn. *Spilletlone* - Sin. - *Pettine di Venere*.

AGUCÈTA [Piemontese] s. f. 1° *Ago da far calzelle*; in Toscano *Ferro da calze*. = 2° — « Agacèta da anlardè » *Lardatoio*. Vedi Anlaardòira. = 3° — « Agucèta da cavej o da testa » *Dirizzatoio* -Sin.- *Dirizzacrine*, *Discriminale*, *Ago da testa o da capelli*. Vedi in Aguciòn. = 4° — « Agacèta da fè filùss » *Ago da rete*. = 5° — « Agacèta da frientè » Bastoncini o Bacchette di osso di balena o d'avorio, fatti a guisa di grossissimi ferri da calze, de' quali si fa uso per lavorare di maglia la lana filata. = 6° — « Agacèta d'il bastè e Agucèta d'il matarassè », Vedi in Aguciòn. = 7° — « Agucèta passarène » *Infilacappio*.

AGÙCIA [Piemontese] s. f. 1° *Ago* - Sin. - *Agocchia*. = 2° *Spillo* - Sin - *Spilla*, *Spilletta*. Vedi sotto per le distinzioni. = 2° — « Agùcia a croch » Nel num. dei più, Spilli neri doppii coo cui le donne appuntano alcune parti dell' acconciatura, *Forcine* o *Forcelle*. = 3° Qualificazioni: — « Agùcia con la cassia rota » *Ago scrivano*. — « Agùcia da caossèt o Fer da caossèt », Vedi in Aguciòta. — « Agùcia da cusì » *Ago* - Sin. - *Agocchia*, *Aguglia*. Le sue parti sono « Punta » *Punto*, « Cassia » *Cruna*. — « Agùcia da sarsì » *Ago da rimendo* o *da rimendare*. — « Agùcia da la tesla » *Spillo* -Sin.- *Spilletto*, *Spilla*, Ago col capo per aso di appuntare. — « Agùcia lardòira », Vedi Axlaardòira. = 4° M. d. d. — « A l'è cul dl, ch'a l'a comensà ans solèis, e a l'è auenr nan arivà a le agùee o ai fer » *Eyli è otto giorni che ha principiato uno solello*, e non *è arrivato ancora* ol *coppelletto* (volg. fior.) — « A l'è un cusì da nlòrli, tirè l'agùcia senss grop » *Sartor che non fo il nodo il punto perde*; oppure *Chi non fa il nodo alla gugliata*, *perde il punto e la tirata*. Detto proverb. e vale che bisogna far le cose co' debili termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione. — Aalilè j'agùee al scùr », Vedi in Axtilè. — « Curta d'agùco » *Carta di spilli*. Chiamasi così foglio di carta ripiegato più volte, in cui sonvi impuntati più filari di spilli. — « Cussinèt pec pontè j'agùcen, Vedi Plova. — « Dè an' agùcia per avèje un pal d'fer » *Dare un ago per avere un palo di ferro*: prov. e vale Dar poco per ricevere assai. — « Dovrè l'agùcia » *Aguecchiare* - Sin. - *Cucir coll'ago*. — « Esse au le ponte d'j'agùco o su le spjaen fig. *Star con le febbri* -Sin.- *Stare sulla sveglia*, *Stare in sulla fune* o *sulla gruccia*: modi prov. e vale Stare coll'animo dubbioso o sospeso, Aspettare con grandissimo desiderio o struggimento. — « Gieugh d'agùre da caossèt » Così chiamasi un *Mazzo* o *Fascetto* di cinque ferri da far calze. — « Per j'agùee » *Per lo spillatico*. Dicesi a quel regalo che si fa in occasione di compra o vendita per soprappiù del prezzo, specialmente quando la moglie vi ha interesse. — « Pertès d'l' agùcia » *Cruna* o *Foco dell'ago*. — « Serchè an' agùcia anl' un pajè » fig. *Cercare cosa difficile* o *impassibile a trovarsi*. — « Stuech d'j' agùec » *Buzzo* -Sin.- *Agoraio*, *Agaiuola*. Quel bocciuolo nel quale si tengono gli aghi. — « Tachè gabòja per l'afè d'un'agùcia » fig. *Appiccar tile per un nulla*. — « Testa d' l' agùcia » *Capocchia* - Sin.- *Capo di spilla*. — « Tirà a quatr agùee » Dicesi a persona, e vale: Attillatuzzo, Assettatuzzo, Vestito all' ultima pulitezza, *Tirato a quattro spilli*. — « Trava[fait a l'agùcia » *Lavoro di maglia*. « *fatto all'ago*. — « Venditòr d'agùee », Vedi Agucè.

AGUCIÀ [Piemontese] s. f. 1° Quella quantità di filo, refe, seta o simile, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio, *Agùta* -Sin.- *Agugliata*, *Gugliata*. = 2° Ogni tratto di filo che di volta in volta si cava dal pennecchio, s'attorce fra le dita, lodi s'avvolge al faso, *Passo* - Sin. - *Gugliata*. = 3° M. d. d. — « Anfilèae an' agucià e mesa » fig. *Infilzare esempi*, *parole*, ecc. Dicesi di chi favellando spiffera molte cose. — « Filà l'agucià longa, curta, ecc. » Fare il passo lungo, breve, ecc. — « Giaghè a j'agucià », Vedi in Giroué. = Prov. — « Tal enat d'j' agucià e nen fè eas d'le marèle », lo stesso che — « Andè aprèa a le busche e nen guardè li trav: *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio*: cioè Aver più cura alle cose minute, che non alle grandi e importanti.

AGUCÌN [Piemontese] s. m. dim. d' Aguccia, 1° Piccolo spillo, *Spilletto* - Sin. - *Spillettino*. = 2° M. d. d. — « Vorrèje ei fat-sò fin ant n' nguein n fiq ant' ao qoatrin » proverbiale. *Volere la parte sua sino al finocchio*, o *fino ad un quattrino*, *Squartar lo zero*, *Essere uno squartapicciolì*.

AGUCIÒN [Piemontese] s.m. accr. d'Aguccia, 1° Gross' ago da cucire, *Agone*. = 2° *Spillettone*, o *Spillone* da capelli. Vedi Spoatòa. = 3° *Spillone* o *Spillo da petto*. = 4° *Discriminale* - Sin. - *Dirizzatoio*, *Dirizzacrine*. = 5° — « Agueiòn da anhalè » *Ago d'imballatore*. = 6° — « Agueiòn da bastù » da alè o d' li matarassè » *Ago da bastino* o *da sellaio* o *da materassaio*.

AGUDÀS [Bolognese] v. a. pass. (Si sfugge l'U nella pronunzia). Voce comune una volta, rimasta poi alla plebe, e in contado. Ora dicesi — Aguielàrs, Tusaèlr » *Acchetarsi* -Sin.- *Acquietarsi*, *Darsi pace*; i Bolognesi però l'usano in senso di *Star cheto* -Sin.- *Tacere*.

AGUDÈSA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1° *Acutezza*. = 2° *Arguzia* - Sin. - *Facezia*.

AGUDISSIA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Ambizione*. = 2° *Speranza viva d'ottener uno cosa*.

AGÙDE [Sardo-Log.] agg. 1° Vedi Acutu. = 2° Mer. s. m. *Piuolo* - Sin. - *Cariechio*.

AGU'É [Genovese] s. m. Colai che fa e vende chiodi, *Chiodaiuolo*.

AGUÈI [Trentino] s. m. sing. e plur. 1° *Ago* -Sin.- *Agoglione*. = 2° *Pungiglione* - Sia. - *Pungello*, *Pungetto*.

AGUÈI [Bresciano] s. m. T. dei Ferr. Grosso pezzo di ferro, riquadrato nella testata, ove egli entra nell' albero della cucina, e cilindrico in quella parte che gira nel pinnacchiuolo, *Aguiglio*.

AGUEITÀ [Genovese] Vedi Aguerrìa.

A GUÈRA DICIÀ [Piemontese] [mod. avv. *A guerra rotta*, cioè *dichiarata*, *aperta*, *palese* -Sin.- *A bandiera spiegata*; e fig. *A tutto potere*.

AGUERÌ [Piemontese] v. att. 1° Ammaestrare nella guerra, *Aggnerrire*. = 2° part. Ammaestrato nella guerra, *Agguerrito*.

AGUFLÀ [Bolognese] part. Col verbo Stàa, Essa, ecc. *Coccolone* -Sia.- *Coccoloni*, che non si ano se non accompagnato co' verbi Essere, Mettersi, o Stare, e vale *Seder sulle calcagna*.

AGUFLÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Accoccolarsi* - Sin. - *Porsi coccoloni*, Sedersi sulle calcagna, quasi *Accosciarsi*. E dicesi anche delle galline, e d'altri volatili.

AGÙGE DA CARETTE [Genovese] s. f. plur. *Ferri da calzelle*.

AGUGETTA [Genovese] s. f. dim. di Agogia, 1° *Infilzappio*. = 2° — « Agugetta di cavelli » *Addrizzatoio* -Sin.- *Discriminale*, *Fusellino*.

AGUGGHIA [Siciliano] s. f. 1° Strumento da cucire, *Ago* - Sin. - *Aguglia*, *Gucchia*, *Agocchia*. = 2° Pinnacchio, *Aguglia* -Sin.- *Guglia*. = 3° « Pirlùsu o funnu di l'agugghia » *Cruno* -Sin.- *Buco dell'ago*. = 4° — « Nfilàrisi oltra un funnu d'agugghia cu setti' matarazza neoddu » modi. prov., e vale *Assottigliarsi la mente*, onde ottener le cose che sembrano le più difficili. = 5° — « La cunta di l'agugghia » vale *La favola dell'uccellino*. = 6° — « Cusùta cu l'agagghia càuda » dicesi di vestiti che facilmente si sciolgono. = 7° — « Ahitu asciùtu di l'agagghia » vale *Abito nuovissimo*. = 8° Ittiol. Sidognathus, Linn. Sorta di pesce, *Ago marino* - Sin. - *Aguglia*.

AGUGGHIÀU [Siciliano] s. m. Colui che fa o vende gli aghi, *Agoraio* -Sin.- *Agucchinvolo*.

Digitized by Google

AGUGGHIÀTA [Siciliano] s. f. 1° Dicesi quella quantità di refe, seta e simili, che s'infila nella cruna dell'aguglia per cucire, *Ayugliata* - Sin.- *Guglìata, Goralo.* = 2° Così dicesi anche quell'asta con cui i bifolchi stimolano i buoi attaccati al carro o all'aratro, *Stimolo* - Sin. - *Pungolo, Pungetto.*

AGUGGHICEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Aguchia, sorta di pesce, *Piccolo Ago marino.* Vedi Aguchia. §. 8.

AGUGGHIUDA [Siciliano] s. f. Jim. di Aguchia, Sorta di pesce, *Aguglina o Aguglietta.*

AGUGGHIÈRA [Siciliano] s. f. Boccinolo nel quale si tengono gli aghi, *Agugliera* - Sin. - *Agoraio, Buzzo.* Vedi Agarello.

AGUGGHI E SPINGULI [Siciliano] s. m. Mercimio vagante di poche cose da vendersi, *Spillettaio.*

AGUGGHIOLA [Siciliano] s. f. Bot. Scandix pecten Veneris, Linn. *Acicula* - Sin. - *Pettine di Venere, Spilletone.* = 2° — « *Agugghiòla cu fogghi tunni* » Geranium rotundifolium, Linn. *Crisellino o Crisellina selvaggia.* = 3° acer. di Aguchia, *Agone.*

AGUGGIA [Genovese] s. f. Vedi Agoggia.

AGUGGIÀ OZ FI [Genovese] s. f. Per cucire, *Aguglialo* - Sin.- *Gugliata.* Per far reti, *Agàta.*

AGUGGÌN [Genovese] s. m. *Crunello.* Vedi Arugoin.

AGUGGINÀ [Genovese] v. att. T. di Artigl., Mar. e Minat. 1° Mettere la polvere, o lo stoppino nel focone del pezzo per dar fuoco alla carica, *Inescare.* = 2° Mettere il puntale agli aghetti.

AGUGGIÒU MACCHÌU [Genovese] s. m. Ittiol. Spinax acanthias, Linn. *Cane marino* - Sin. - *Spinoso.* All'isola del Giglio, dove se ne fa grossa pesca l'inverno, lo chiamano Sagal. In pescheria di Genova è 4ª qualità. Paganini.-

AGÌGIA [Genovese [s. m. 1° Ittiol. Nome comune a tutte le diverse specie dei generi Syngnathus, Linn. e Scyphius, Riss. *Aguchia* - Sin.- *Aguglia.* Tutto l'anno; 1ª qualità, Paganini. = 2° T. Ornit. Falco gallicus, Gmel. Buoncone - Sin. - *Falco calzato.* = 3° Aguglia negra, T. Ornit. Falco Buteo, Linn. *Falco cappone.*

AGUGIAÌU [Genovese] s. m. Il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, *Agoraio.* Vedi Agarello.

AGUGIÒU [Genovese] s. m. 1° Ittiol. Spinax Uyatus, Bp. *Spinoso.* Isola del Giglio Sagal. 4ª qualità. = 2° Aguggiou negro. Ittiol. Spinax niger, Bp. *Spinoso.* Isola del Giglio, *Spinella, Sagrì morello.* inverno: 4ª qualità. Paganini. = 3° Aguggiòu Maggiòu, Ittiol. Spinax acanthias, Cuvier, *Spinosa.* Primavera, Estate: 4ª qualità. = 4° Aouniou Rosso o da stampa. Ittiol. Spinax Blainvillii, Riss. *Spinarolo.* Tutto l'anno: 4ª qualità. Paganini.

AGUGLIA [Napoletano o Sardo-Log.[s. f. 1° *Ago.* = 2° *Piramide* - Sin. - *Obelisco, Guglia.*=3° Ittiol. Esox belone, Linn. *Pesce, Aga* -Sin.- *Aguglia.* — « Aguglia imperiàle » Tylosurus imperialis, *Agaglia imperiale,* Pel Sardo Vedi Agoba.

AGUGLIÀDA [Sardo-Mer.] s. f. *Aguglìata* -Sin.- *Agàta.*

A GUÌDA [Trentino] mod. avv. *A vite.*

AGUIDÉLE [Bolognese[s. m. T. dei Fabbri, Aguidi, plur. Sperin di chiodo sottile, *Aguto.*

AGUIDLEIN [Bolognese] s. m. T. dei Fabbri, *Aguletto* - Sin.- *Agudello.* Vedi Aguiaèll.

AGUJADÈNA [Romagnuolo] s. f. Piccola guglia, ° *Guglialina* -Sin.- *Goratina,* v. d'us.

AGUJÉ [Romagnuolo [s. f. 1° Quella quantità di filo, ecc. che s'infila nell'ago per cucire, *Guglìata* - Sin.- *Aguglìata,* ma di poco uso.=2° M. d. d. fam. — « Arsurtès l'agujè » *Arricinarsi, Abbreviarsi il tempo di checchessia.*

AGUJAPPÌRE [Aretino] v. att. *Accuppare.*

AGÌLIA [Piemontese] s. f. *Guglia* - Sin.- *Aguglia, Piramide, Obelisco.*

AGILLA [Sardo-Mer.] s. f. *Spillo.* Vedi Agoza.

AGILPÉ [Romagnuolo[v. att.1° *Involgere*-Sin.- *Rivolgere, Ravvolgere, Rinvoltare, Rovesciare, Affordellare.*=2° Per altri signif. Vedi Desert, o Storà. = 3° Part. *Involto,* ecc. = 4° Aulpés, n. pass. Più spesso aggiungendari l'avverbio « attòran » *Arricchiarsi.* Della edera, serpi, ecc.

AGUMENTÀBILI [Siciliano] agg. Che può avere aguanento, *Augumentabile.*

AGUMENTANTI [Siciliano] agg. Che aumenta, *Augumentante.*

AGUMENTÀRI [Siciliano] v. att. Accrescere Sin.- *Aggrandire, Aumentare, Augumentare.*

AGUMENTATIVU [Siciliano] agg. Che può aumentare, *Augumentativo.*

AGUMENTÀTU [Siciliano] part. *Aumentato* e *Augumentato.*

AGUMENTU [Siciliano] s. m. *Accrescimento*-Sin.- *Augumentazione, Aumento.*

AGUMÒDDA [Siciliano] Vedi Acarèdda.

AGÌN [Genovese[s. m. Ittiol. 1° Esox belone, Linn. *Aguglia.* = 2° Altro pesce, Cyprinus lamensis, Linn. che ha qualche somiglianza coll'Alingo, e che si trova in abbondanza nel lago di Como, *Agone.*

AGUNÀ-RE [Napoletano] v. att. *Adunare* -Sin.- *Riunire.* Vedi Aounàre.

AGUNÈJA [Romagnuolo] s. f. 1° *Agonia.* = 2° M. d. d. — « Essr' in agunèja » *Essere in sul morire, Stare in tranglio.*

AGUNGHÌ [Romagnuolo] v. att. 1° *Incurvare* - Sin. - *Curvare, Incurvare, Arcare, Archeggiare.* = 2° Part. *Incurvato,* ecc. = 3° Agungiès, n. pass. *Curvarsi* - Sin. - *Arcursi, Archeggiarsi.*

AGUNÌA [Siciliano] s. f. *Agonia.*

AGUNIZÀNT [Romagnuolo] agg. *Agonizzante* - Sin.- *Moribondo.*

AGUNIZÈ [Romagnuolo] v. n. *Agonizzare.*

AGUNIZZANTI [Siciliano] agg. *Agonizzante.*

AGUNIZZÀRI [Siciliano] v. n. *Agonizzare.*

AGUNTÀNT [Sardo-Log.[part. Vedi Aountàdu.

AGUNTÀRE [Sardo] v. att. e n. Vedi Aountàre.

AGÙ [Genovese [s. m. Ittiol. 1° Trachinus Draco, Linn. *Tragino* - Sin. - *Trolo di mare, Ragnatella velenosa.* Tutto l'anno: si pesca nel golfo: 2ª qualità. Paganini. Vedi Agna.=2° *Chiodo* Sin. - *Chiarello, Agnlo.*

AGÙ [Veneziano] agg. *Acuto* -Sin.- *Agazzo, Appuntito.*

AGURÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Acurài.

AGURÀR [Veneziano] v. att. V. Ingurà.

AGURÀRE [Siciliano] v. att. 1° Far augurio, Predire il bene altrui, *Augurare* - Sin. - *Desiderare.* = 2° Agurràrisi, n. pass. *Lusingarsi* -Sin.- *Aspettarsi.*

AGURÀZZ [Romagnuolo] s. m. 1° Voce contadinesca. Vedi Imprecazión.=2° Ago callito, *Agaccio,* voce dell'uso.

AGÙRD [Cremasco] agg. 1° *Avido* - Sin. - *Goloso, Ingordo.* = 2° Detto di misura o di peso, *Copioso* -Sin.- *Colmo, Abbondante, Vantaggiato, Ardito.*

AGURÈN DA CUSÌ [Romagnuolo[s. m. 1° *Aghino.* = 2° — « Agurèn da mazzòla » *Spilletto.*

AGURÈR [Romagnuolo] s. m. Colui che fa o vende gli aghi, *Agoraio,* Colui che fa o vende gli spilli, *Spillettaio.*

A GURGÀTA [Siciliano] mod. avv.—« Macinàri a gurgàta » si dice delle molina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si rauni e formi colla, *Macinare a colla o a raccolta.*

AGÙRI [Sardo-Mer.[s. f. Pezzo del timone che si attacca al giogo. Vedi Tiàdna.

AGÙRIO [Napoletano[s. m. Che anche scrivesi Aurio (Vedi), *Augurio.*

AGÙRIU [Siciliano e Calabrese] s. m. Vedi Aouriu.

AGUSÀTSO [Napoletano] agg. *Augurioso.*

AGUSELLA [Romagnuolo] s. f. Ittiol. Esox Belone, Linn. *Ago* -Sin.- *Aguglia. Augusigolo, Aguccella.*

AGUSSÈ [Piemontese[v. att. 1° Veill Avussè. = 2° — « Agussè l'apetit » *Aguzzare* - Sin. - *Stuzzicare, Conciliare, Eccitare, Provocare, Ristvegliar l'appetito.*

AGÙSSU [Genovese[agg. *Aguzzo* - Sin.- *Aculo, Appuntato.*

AGUSTÀN [Bolognese] agg. Di agosto, *Agostino:* p. es. — « Aqoa agustàna, a d' agòst » *Pioggia agostina.*

AGUSTANÈIN [Bolognese[agg. Vedi Aoustàn.

AGUSTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Por mente, Osservare. = 2° — « Agustatillu, ch'è graziòso! » modo di proverbiare, e vale ° *Sentitelo,* come è *caro!*=3° Agustiarsi, n. pass. Dilettarsi, e Prender gusto e piacere in una cosa, e d'una cosa, *Gustare* - Sin. - ° *Compiacersi, Godersi.*

AGUSTÈ [Romagnuolo] v. n. 1° *Aggradare* -Sin.- *Aggradare, Gustare,* = 2° Part. *Gustato,* ecc.

AGUSTÈN [Romagnuolo] s. m. 1° *Agostino,* n. pr. d'uomo, = 2° agg. che vale, Nato, o Prodotto nel mese d'agosto.=3° T. di Tip.— « Sant' Agustèn » Specie di carattere da stampa, che è di mezzo fra il testo d'Aldo, e il Testo *Silvio* e *Sant'Agostino.*

AGUSTÌN [Piemontese] Vedi Agoustin.

AGUSTÌNE [Siciliano] agg. 1° Diesi a colui che sia nato d'agosto, ma usasi in parlando di animali irragionevoli, *Agostino.* = 2° Si trova anche come aggiunto che si dà a certe l've, Pere, ed altre Frutta, *Agostino.*

AGUSTO [Napoletano] s. m. Vedi Aceto.

AGUSTO [Veneziano] s. m. Voce antiq. *Gusto* - Sin. - *Piacere, Consolazione.* Vedi Gusto.

AGUSTU [Siciliano e Calabrese[s. m. 1° Nome dell'ottavo mese dell'anno civile, *Agosto.*=2° Prov. — « Agustu e rigustu è capu d'inuernu » vale che agosto segna la cessazione de' tempi estivi, e l'avvicinarsi in agosto le procelle autunnali. = 3° — « Farì agustu » vale Dissipare ogni cosa particolarmente le suppellettili, *Mandare a male* -Sin.- *Disperdere, Sperperare.*=4° — « La acupa di agustu », Vedi Scupa.=5°—« Acqua d'agustu, ogghia, meli, e mustu » Prov. chiaro di per sè.

A GUSTU Miu, Tu, ecc. [Siciliano] mod. avv. 1° Vale Come a me, a te, ecc. più piace o torna bene, *A mio, A tuo piacere,* ecc. =2° — « Mancia a bìdi a gustu to, càusa o vesti a gusto d'àutru » Prov. e vale Che circa al vestire si dee seguire l'usanza, non così trattandosi del vitto, e del bere, nel quale ciascuno fa a suo modo.

AGUTELLO [Parmigiano] s. m. dim. di Aoù, *Agutello.*

AGÙTOLI [Valdichianese[s. m. pl. Bot. Lycium Europeum, Linn. Frutice spinoso. *Inchiodacristi.*

AGÙU [Genovese] s. m. *Aguto* - Sin. - *Chiodo, Chiovo.*

AGUVÌS [Romagnuolo] v. n. pass. *Accoccolarsi* - Sin. - *Accosciarsi, Acchiocciolarsi.*

A GÈVITU [Siciliano e Calabrese] mod. avv. *Ad angolo* - Sin. - ° *A gomito.*

AGÙZA [Sardo-Log.] s. f. (Z dolce) 1° *Spilla* - Sin. - *Spillo, Spilletto.* = 2° M. d. d. — « Sa punta a la Punta.—« Su culu » *il Capo* -Sin.- *Capocchio.* = 3° — « Agùza manna » *Spilletlone.* — « Agùzeilda » *Spillella.* — « Agùza de Nostra Seguòra » Bot. Scandix Pecten Veneris, Lisa. Sorta di erba che fa i baccelli a guisa d'ago, *Aricula* -Sin.- *Pettine di Venere, Spilletone.* = 4° — « Agùza de s'archibùsu » *Punto, Mollo del cane.* = 5° — « Agùza de pònner in conca » *Infila cappi e Dirizzacrine.*

AGUZÀDA [Sardo-Log.] s. f. Quel tanto di seta o filo che sta nell'ago, *Agàta* - Sin. - *Aguglìata, Guglinta.*

AGUZÀDU [Sardo-Log.] part. *Fermato* con *ispille.*

AGUZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Fermar* con *ispilla.* = 2° *Accomodare la polvere nel focone dello schioppo con ispilla.*

AGUZÈN [Romagnuolo [s. m. 1° propr. Colui, che nelle galere ha in custodia, e punisce i galeotti, *Aguzzino* -Sin.- *Proposto.* È term. di Mar., e *Lunzino* è lo stesso che Aurzinn aggiuntovi l'articolo. = 2° Mod. fam. e agg. d'Uomo crudele, fiero, disumano, ecc., e si riferisce a marito, padre, maestro, che batta la moglie, i figliuoli, gli scolari.

AGUZÉRI [Sardo-Log.] s. m. Bocciolo d'aghi, *Agoraio.* Vedi Agarello.

AGUZIÈVO [Calabrese] s. m. *Aguzzino.*

AGUZÌN [Veneziano o Padovano] s. m. 1° *Aguzzino* e *Auzzino.* Basso ufficiale di galera, che ha l'incombenza di levare e di rimettere le catene ai galeotti e forzati, e che invigila sopra essi. = 2° Dicesi, talora, nel parlar fam. per Agg. ad Uomo, in

Digitized by Google

significato di *Crudele* - Sin. - *Disumano, Spietato*, e si riferisce a marito o a padre, o a maestro che batta la moglie, i figliuoli, gli scolari.

AGUZÌNU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Agoazìne.

AGÙZZ [Bolognese, Ferrarese, Parmigiano e Mantovano] s. m. 1° *Arrotino* - Sin. - *Arrotatore*. = 2° agg. *Acuto* e *Aguto* - Sin. - *Appuntato*.

AGUZZÀ [Piacentino e Genovese] v. att. 1° *Aguzzare*.=2° M. d. d.—«Aguzzà l'apitìt» *Aguzzar l'appetito*. — « Aguzzà l'ingègn » *Assottigliare l'ingegno*. — « Aguzzà l'oce' » *Aguzzar gli occhi*. Pel Gen. Vedi Aerià.

AGUZZADÙRA [Bolognese] s. f. 1ª *Aguzzamento* - Sin. - *Arrotamento*. = 2ª *Affilatura*.

AGUZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Acuzzài.

AGUZZAR [Bolognese] v. att. 1° *Aguzzare*. = 2° M. d. d. — « Aguzzàr i curtì » *Arrotare i coltelli*, ecc. — « Dar la preda » *Affilare*. — « Aguzzàr l'inzègn » *Aguzzare, Assottigliare l'ingegno*. — « Aguzzàr i uecc' » *Aguzzare le ciglia, l'occhio*. — « Aguzzàr l'appìtt » *Aguzzar l'appetito*. — « Una cussa ch'aguzza l'appìtta *Torna gusto*, Cosa che faccia tornare il gusto, e la voglia di mangiare. *Delle cicale, e de' grossi vermi del legno erano tanto ghiotti gli uomini antichi, che li mangiavano per torna gusto*.

AGUZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Aguzzare*. = 2° Metaf. — « Agozzàri lu cirivèddu » vale *Aguzzar l'ingegno* -Sin.- *Stillarsi il cervello*.

AGUZZÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Aguzzare* - Sin. - *Arrotare, Inacutire, Appuntare*.= 2° Part. *Aguzzato*, ecc.

AGUZZÈIN [Reggiano] s. m. *Aguzzino*.

AGUZZÈR [Reggiano] v. att. 1° Vedi Gozzèr. = 2° M. d. d.— « Aguzzèr i griff » Vedi Griff.

AGUZZÌ [Genovese] s. m. Vedi Aozzia.

AGUZZÌN [Trentino] s. m. 1° *Aguzzino* - Sin. - *Lanzzino, Auzzino*.=2° agg. *Scaltro* - Sin. - *Destro*.

AGUZZÌN [Genovese] s. m. Custode degli schiavi e de' galeotti, *Aguzzino*.

AGUZZÌNU [Siciliano] s. m. Ministro che serviva gli antichi tribunali. *Lettore* -Sin.- * *Manigoldo*.

AGVANTÈ [Romagnuolo] Vedi Incvanté.

AGVERÌ [Romagnuolo] v. att. 1° Ammaestrare. Avvezzare ai disagi, e al mestier della guerra, *Agguerrire*. = 2° Part. *Agguerrito*.

AH

AH ! [Comune a tutti i dialetti d'Italia e in tutti i significati dell'Italiano] inter. Vedi Lettera A, § XIII.

AHIMÈ! [Comune a tutti i Dialetti d'Italia] inter. espressiva di sofferenza, di dolore, tanto generale, quanto pur troppo generale e continua per l'umanità la causa che la strappa dalle labbra d'ogni maniera di tribolati, *Ahimè!*

AHJA [Milanese] Vedi Aja.

AHN [Comune a tutti i Dialetti d'Italia] inter. adoperata per tutte le espressioni dell'Italiano. Si applichi a questa ciò che si è detto dell'altra Ah!, Vedi.

AHÒ [Siciliono] s. m. Il sonno de'bambini.

AI

AI [Bolognese] art. del terzo caso maschile del numero del più. *Ai* o *A'*. Vedi Al.

AI [Romagnuolo] art. 1° Come relativo di persona o di cosa nel terzo e quarto caso plur. — « Ai dasa » *Dissi a loro*. — « Ai veggh » *Li vedo*. = 2° avv. di luogo, *Qui* o *Quivi*.

AI [Sardo-Log.-Mer.] segnacaso del dat. in plur. usato solamente col pron. agg. Cubau, Cudu, Custu : p. es. — « Al cassos » *A quelli*.— « Al cantos » *A questi*.

AI [Piemontese] 1° Pronome di caso dativo singolare e plurale d'ambi i generi, *A Lui, Gli; A Lei, Le; Loro, A loro*; p. es.—« Ai parla » *Gli parla, Le parla, Loro parla* o *parla loro*. = 2° Pronome di caso accusativo plurale, *Gli, Li, Le*: p. es.— « Al maltràta » *Gli, Li* o *Le maltratta*. = 3° Articolo maschile pl. che si appone al terzo caso, *Ai, Agli*, o *A'* : p. es. — « Ai òmini » *Agli uomini*. — « Ai barba » *Agli zii*.— « Ai lord » *Agli stordili*. — « Ai mat » *Ai* o *A' pazzi*, o via dicendo.

AI [Comune pressochè a tutti i Dialetti d'Italia] Esclamazione di dolore, *Ahi! Ai!* Vedi Ahimè!

Àl [Romagnuolo, Bolognese, Ferrarese, Piacentino, Parmigiano, Milanese, Pavese, Bresciano, Bergamasco, Cremasco e Trentino] s. m. 1° Bot. Allium sativum, Linn. *Aglio*. = 2° Denom. Romagn. — « Ài grosa » *Aglio capitato* o *capitato*. — « Spigul d'ài » *Spicchio* o *Contuccio d'aglio*. — « Chèv d'ài » *Capo d'aglio*. — « Resta d'ài » *Resta* o *Filza d'agli*. — « Quadrètt d'ài » *Agliaio*. — « Sufrètt d'ài » *Agliato*.= Bol. — « Spìgnel d'ài » *Spicchio d'aglio*. — « Co' d'ài » *Capo d'aglio*. = Bresc. e Berg. — « Trèsa d'ài » *Resta d'agli*.= Cremas.— « Spiga d'ai » *Spicchio d'aglio*.= Trent. — « Spiga o Costa d'ài » *Spicchio d'aglio*. — « Drazza d'ài » *Resta d'agli*. = 3° M. d. d. Romagn. — « Più verd ch' a' è l'ài » Dicesi di persona malsana o di brutto colore. — « Dsiulè verd cum è un ài » *Allibbire*. — « Magnè dl'ài » Fig. *Rodersi dentro*. — « Esar' un pavrèn da j'ài » *Esser un babbeo*, ecc.— « Tant s'apoza pr' un spigul d'ài quant pr' una resta » *Tanto è il puzzo d'uno spicchio d'aglio* che d'una resta. = Bol. — « Sgranàr l'ài » *Rodersi* - Sin. - *Schiacciare*. = Bresc. — « Mangià o Fa mangià l'ài » *Rodersi* o *Schiacciare*, o *Far rodere il freno*, ecc.— « Vut fà ingpièal 'l cul d'ài » Triviale imprecazione, equivalente a *Vanne al diavolo, alla malora* e simili.

Al [Comasco-Poschiavino e di più Comuni presso Como, e del Tirolo] loc. verb. Vale *Dico di sì*. Dal Lat. Aio.

Al [Comasco] v. att. *Avere* - Sin. - *Possedere*.

AIÀ [Bolognese] s. f. Salsa fatta di Aglio, Pane, Oglio, Sale, e Noci peste, *Agliata*.

AIÀETÀ [Bresciano] v. att. Vedi Aidà.

AIÀL [Bresciano] s. m. Aiuola dove si cuoce il carbone, *Carbonaia*.

AIABELLA [Còrso] s. m. diminutivo d' Aia, Piccola aia.

AIARÒN [Bolognese] s. m. 1° Ornit. Ardea major, Linn. Uccello mostrale, che sta in luoghi acquosi, pregevole pel ciuffo di penne, che ha in testa. *Airone* e *Aghirone*.=2°— « Aiaròn » dicono i Bolognesi propriamente al Pennacchio formato delle penne del ciuffo di questo animale, che si porta in capo dalle donne e dai militari per ornamento. = 3° L'uccello vien detto volgarmente « Anghiròn » e quindi per simil. si dice ad un Uomo di gambe lunghe e sottili:—« Al par un anghiròn da vall ».

AIÀTA [Napoletano] s. f. Ittiol. Pesce della famiglia delle Raie e detto già Raia Ocolata. Ma è an'*Oblanda*, e precisamente l'Oblanda communis, *Ocehiata*.

ÀIR [Bolognese] s. m. Forse dalla voce *Aivo* o *Aibo*, per *Vaso*, o così lo chiamano in Toscana. Voce prov. dal Int. barb. Albus per Alvus. Ogni sorta insomma di vaso dove bevano le bestie, *Abbeveratoia* ; che dicesi anche *Truogo* o *Truogolo* quando è piccolo, come quello pei polli, e allora in Bol. si dice Aidaròla. Vedi. E Bevièl, quel vasetto piccolo, per lo più di vetro, che si mette coll'acqua nelle gabbie degli uccelli, *Abbeveratoio* e *Beveratoio* -Sin.- * *Beverino*.

AIBÀI [Comasco-Poschiavino] avv. *Oibò* - Sin.- *Mai no*.

AIBARÒLA [Bolognese] s. f. Vedi Àir.

AIBÉLA [Cremasco] avv. *Un pezzo fa*: p. es.— « L' è aibèla » *Gli è un gran pezzo* - Sin.- *Gli è assai tempo*.

AIBÒ [Romanesco, Lucchese e Sardo] inter. *Oibò*. Dal gr. αἰβοῦ, *Vah!*

A-I CALLÀI [Genovese] mod. avv. Specie di giuoco puerile che anche dicesi Furo alle noci di cappe, *Alle castelle* - Sin. - *Alle capannelle, Alle castellina*.

AICÌ [Sardo-Mer.] avv. *Così* - Sin. - *In questo modo, In questa guisa*. Dal Catalano Aixi.

AICORNÌNO [Comasco] s. m. v. ant. Sorta di pelle. Ca. an. 1176 : Lego pelliam meam de aycornino. Voce che manca al Glossario della barbara latinità; forse *Armellino*. Si badi : è un dubbio, non una affermazione.

AÌD AÌDA ! [Romagnuolo] Vedi Ajut.

ÀIDA [Trentino] avv. Tratto o dal sostantivo Aita, o dall'imperativo del verbo Aitàar, *Coraggio* - Sin. - *Su via*, ° quasi a dire, *Via, aiutati, sforzati*.

ÀIDA [Sardo] agg. f. *Salata*-Sin.-*Sapiente*: p. es.— « Salamùja àida » *Salamoia forte, molto salata*.

AÌDA [Romagnuolo e Veneziano] avv. 1° Voce usata per eccitare altrui ad affrettare o a proseguire il cammino, quasi dicendo *Va là, Va avanti, Va via, Sbrigati, Vanne*. S'usa non meno nel signif. di *Addio* : p. es. — « Se no ve piàse, aìda » *Se non vi piace non me n'importa, non me ne cale*. — « Magnarèmo da cena quatro acolièri de panàda, do pomèli cotì e aìda » *Mangeremo a cena quattro cucchiaiate di pappa, due mele cotte e salta*. Quasi dire, Salta a letto, e vale *E basta così, Niente altro*. = 2° Questa voce significa ancora tra i modi fam. *Andar via, Scignare*;—« E po' dapo, aìda » *E dopo svignò*, cioè Fuggì con prestezza. = 3° *Aita* - Sin.- *Aiuto*. Voce antiquata. Il Romagn. ha solo questo terzo significato. Vedi Aiuv.

AIDÀ [Bresciano e Comasco-Valtellino] v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Soccorrere, Sovvenire*, Porgere aiuto. = M. d. d. — « El Signùr el dis aidet che t' aidarò » *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*. Il Bresc. dice anche Aiutà: p. es.— « Chi pòel aiutàs s'aiuta » El diàol aiàta i sò ».

AIDÀA [Trentino] s. f. *Aiutamento* -Sin.- *Assistenza, Aiuto*.

AIDADÌNA [Trentino] s. f. dim. di Aidàa, *Aiutarello*.

AIDÀR [Veneziano, Bolognese e Trentino] v. att. Voce antiq. *Aiutare*. Pel Venez. Vedi Aiutàr. Pel Bol. Vedi Aiutàa.

AIDATÒNE [Sardo-Log.] s. m. 1° *Terreno seminato a grano, orzo o biada*. = 2° M. d. d. — « Nominàre quei ouddu qui hat postu fogu ad s'aidatòne » *Aver lo fama di colui che appiccò fuoco alle messe*. Dicesi ad uno che, ad ogni costo, vuol esser nominato, sia pur anche per aver fatto male.

AIDATONARZU [Sardo-Log.] s. m. T. di Agr. Custode del campo, *Campaio*.

AIDÉ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi Ajuté.

AIDÉ ! [Piemontese] inter. *Ah* - Sin. - *Ohi, Ahi, Oimè, Ahimè*.

AIDÉMAI [Piemontese] inter. *Ohibò*-Sin.- *Guai, Guardi il cielo !* ° *Salmista !*

AIDEMÌ [Piemontese] inter. Vedi Aml.

AIDI [Comasco-Albosaggino] v. att. *Udire* -Sin.- *Ascoltare, Prestar attenzione*.

ÀIDI [Sardo-Log.] s. m. 1° *Ingresso* - Sin. - *Caltaia, Breccio, Calla, Valica*. = 2° *Sbarramento*.

AIDÌ [Bresciano] avv. *Ora* - Sin. - *Adesso*.

AIDÌCA [Napoletano] s. m. Davasi questo nome a que' domestici i quali vestivano all'ungherese; moda introdotta a Napoli, ai tempi della Signoria austriaca, ne' primi anni del passato secolo, *Aiduca*. A questi poi furon sostituiti i *Cacciatori*. Hanno in ungherese è il nome che si dà ai soldati di fanteria.

AIERDÙ [Napoletano] inter. Negazione dispettosa. Ed anche con la paragogica RE, Aierdòne, *Oibò !*

AIERDÒNE [Napoletano] inter. Vedi Aierdò.

AIENELLA [Napoletano] s. f. *Stanga* - Sin. - *Travicello*.

AIENELLÒNE [Napoletano] s. m. accr. di Aienella, *Grossa stanga* - Sin. - *Trave*.

AIENIELLO [Napoletano] s. m. Vedi Agnello.

ÀIENO [Napoletano] s. m. Vedi Agnello.

ÀIERA [Napoletano] s. f. Vedi Aria.

ÀIERE [Veneziano e Padovano] s. f. Vedi Àgere.

AIERO [Napoletano] s. m. Vedi Aria.

AIERÒNE [Napoletano] s. m. Ornit. Ardea major, Linn. *Airone*. Ed anche nello stile plebeo *Aghirone* e *Sgarza*. Vedi Aiarà.

AIÈT [Bresciano e Trentino] s. m. Bot. *Aglietto*.

AIÈTA [Napoletano] s. f. Bot. Beta vulgaris, Linn. *Barbabietola*. Pianta ortense, detta comu-

nemente Foglia molle. La rossa chiamasi *Foglia-molle rossa*, ed anche Carèta. Vedi queste parole.

Aietà [Napoletano] s. f. Vedi Aiutàte.

Ailetàte [Napoletano] s. f. *Età*, in tutti i suoi significati.

Ailetìn [Trentino] s. m. T. di Bot. dim. di Ajet, *Aylettino*.

Àiga [Genovese] s. f. T. di Bot. Zostera Oceanica, Linn. Specie di pianta marina, *Alga* o *Aliga*.

Aigà [Cremasco] v. att. Vedi Al.

Aigùàna [Trentino] s. f. St. Nat. 1° *Iguona*. rettile. = 2° I Trentini applicano questa voce a chi grida e strida fuori di misura.

Aigùàs [Bresciano] s. m. 1° *Acquazzone*. = 2° *Inondazione*. = 3° T. di Med. Materie fluide, morbose, irritanti il ventricolo, *Zavorra*.

Aigùère [Bresciano] Vedi Aiguàs.

Aigulina [Bresciano] s. f. 1° Ornit. Turdus Vicivorus, Linn. *Tordina* - Sin. - *Tordella*. 2° M. d. d. fig. — « Ciapà dello aigulno » *Ammollarsi* - Sin. - *Bagnarsi di pioggia*.

Ailr [Bolognese] avv. 1° Detto più comunemente che lla, forse per maggior dolcezza, il giorno prima d'oggi, *Ieri*. = 2° M. d. d. — « Ailr l'àlter » *Ierlaltro* - Sin. - *L'altro ieri*, Il di innanzi a ieri. — « Al dè iunana a iir l'àlter » *Ier l'altro* l'*altro*, che in bolognese dicesi ancora — « L'àlter diazzasr — « Ailr maltèina » La mattina di ieri, *Iermattina*. — « Ailr d'notta » La notte prossima passata, *Iernotte*. — « Ailrsira » La sera di ieri, *Iersera*.

Ailànt [Romagnuolo] s. m. Bot. Ailanthus glandulosa, Linn. Albero originario della China, il cui legno assomiglia a quello del castagno, *Ailanto*.

Àili [Sardo-Mer.] s. m. Serraglio pertener chiusi i capretti. *Orile*. Dal lat. Ilenus.

Aimarìa [Cremasco] s. f. 1° *Aromaseria*, in tutti i suoi significati. = 2° Fig. *Ipocrisìa*.

Aimèi [Veneziano] inter. *Ahimè* - Sin. - *Ohimè*, *Oimè*.

Aimi [Piemontese] Inter. *Ahimè* - Sin. - *Ohimè*: p. es. — « Aimi pover om » *Povero me!*

Aimine [Sardo-Log.] s. m. *Attrezzi* - Sin. - *Arnesi*, *Stromenti*.

Aimi [Sardo-Log.] avv. *Vicino* - Sin. - Accuasu.

Aina [Sardo-Mer.] s. f. *Stromento* - Sin. - *Arnese*; p. es. — « Is ainas faint ts faìnas » *Gli stromenti fanno il lavoro*.

Àina [Siciliano] s. f. Bot. 1° Avena sativa, Linn. *Vena*. - Sin. - *Avena* = 2° — « Aina » è quella che si semina quando il grano, e si dà a mangiare a'cavalli, *Aveno*, o *Vena domestico*. = 3° — « Aina niura » latinam. Avena fatua; quando è secca si adopra la sua resta per igrometro, l'*ena salvatica*. = 4° — « Aina nuda » detta dal volgo — « Aina fimminedda » latinam. Avena nuda, *Vena d'Inghilterra*.

Ainà [Comasco-Albosaggino] avv. *Insieme* - Sin. - *Ad uno*. *In uno*.

Ainarzu [Sardo-Log.] s. m. *Asinaro* - Sin. - *Asinaio*, *Custode*, *Guidatore di asini*.

Ainazzu [Sardo-Log.-Sett.] s. m. accr. pegg. d'Àinu, 1° *Asinaccio* - Sin. - *Somaraccio*, *Ciucone*. = 2° Fig. *Somarone* - Sin. - *Rustico*, *Ciucaccio*, *Zotico*, *Villano*.

Aineddu [Sardo] s. m. *Asinello* - Sin. - *Somorello*, *Ciuchino*.

Ainerìa [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Asineria* - Sin. - *Sciocchezzo*, *Goffaggine*, *Sproposito*.

A inglèt [Piemontese] Vedi Inglèt.

A inhighe [Sardo-Log.] mod. avv. 1° Qui - Sin. - *In questo sito*. = 2° Esclam. *Accorr'uomo*. - Sin. - *Aiuto!* Vedi Agiuturiu.

Ainnanzi [Sardo-Sett.] avv. *Al di là* - Sin. - *Lontano*.

A inoghi [Sardo-Sett.] mod. avv. Vedi A inòghe.

Ainòne [Sardo-Log.-Sett.] Mer. — Òni, s. m. accr. di Àinu. Vedi Ainazzu.

A instigassiòn [Piemontese] mod. avv. *Per istigazione*.

A interessi [Piemontese] mod. avv. Vedi A l'inte dessi.

Àinu [Sardo-Log.-Sett.] s. m. 1° *Asino*. - Sin. - *Somaro*, *Ciuco*. = 2° *Muto*. L'Ainu che i Sardi chiamano anche Molentte (Vedi) è animale tanto importante per loro come il cammelo per gli Arabi, talchè il reverendo Spano non può a meno di lasciarsi andare, a proposito di questa voce, a cerla sua particolare ammirazione, dopo che poi registra anche molti Proverbii relativi ad *Asino* e che noi abbiamo creduto gradevole qui riprodurre. Ecco dunque l'apostrofe *Asinofila*, e i Proverbii *Asinologici* dell'erudito Canonico Lesioegrafo. « Oh la paziente bestia, il sardo cammelo. Quanta istruzione tu non porgi all'uomo! Quanti avvertimenti, quante savie ammonizioni gli nomini non ritraggono dal tuo pacato istinto! To, il simbolo della pazienza, e dell'irascibilità, della bellezza e della deformità, dell'ignoranza o della saviezza, della fatica e dell'ozio, dell'ostinatezza e della docilità, della ricchezza e della miseria, della temperanza e della lascivia! Tu civi nello case cogli uomini, ed hai il privilegio di entrare nei loro appartamenti, addimesticandoti con loro; eppure sei il più abbietto; piccolo, sei accarezzato e baciato; grande, odiato ed avvilito, e di te un ammasso di paradossi formarono gli uomini. Da tal poeti antichi trassero belli avvisi (Ou. Ili. I. XI.) con paragoni di un Eroe che ha fortezza è valore. I Patriarchi ed i Profeti attinsero dai tuoi attributi, sublimi e graziosi concetti di tanti vaticini (Gen. XLIX. 11. Jud. XII. 13, ecc.). I moderni fecero elogi della tue qualità: « Le molente sarde, petit, agile, infatigable, plein de force, de feu, d'intelligence et de docilité . . . n'a rien de la lourdeur, de la mauvaise grace, ou de l'obstination ou bavure » Valery, Voyage, ecc. pag. 67. =3° Proverbii. 1°- « Est menus àiou biu qui non doctore (altr. caddu) mortu » *È meglio asino vivo che dottor morto*. = 2° « Prendo s'àinu inue narrai su padrònu, ci ai morìt, est a coulu do su padrònu » *Legate l'asino dove dice il padrone, e se muore è a carico suo*. Si avverte l'obbedienza cieca. — 3°— « Tantu pro tantu, s'àinu si lu manigiat » *Tanto per tanto sel mangia l'asino*. Diresi di una cosa superflua che si regala. = 4° — « Sammunàre sa conca ad s'àinu » *Lorar lo testo all'asino*. = 5° — « Sa acdda latat malo ad s'àinu » Ital. *La sella sta male all'asino*. Dicesi quando una cosa non istà bene ad uno. = 6° — « S'àinu s'abbizat de su berbàn da qui qu'ent passàdu » *L'asino s'orvede della primavera dopo passata*. Dicesi di uno che non profitta del tempo e dell'opportunità, presa la simil. dall'asino che nella primavera a vece di profittare dell'erba si dà agli amori, e venuta la state si dà a mangiar l'erba secca. = 7° — « Fàgher sa rescalda do s'ainedda » Altr. — « Fàgher su rescalda de su pudderìgu de s'àinu » *Fortuna riuscita dell'asinello*. Dicesi ad uno cresciuto brutto, mentre da piccolo era bello; a Metaf. di altre cose. =8°— « Si ti dat a calcho s'àinu nun bilu torres » *Se l'asino ti dà colci non glie li restituire*. Vale, Non risponder allo stolto. = 9° — « Si torras sa calcha ad s'àinu, dulet plus a tie » *Se restituisci il calcio all'asino duole più a te*. Cioè Tu sei più stolto. = 10° — « Morta ipsu, mortu un àinu do Roseddu » *Morto egli, morto un asino di Rosello*. Proverbio preso da Sassari dove gli asini portano l'acqua della fontana chiamata Rosello. = 11°— « Nun est bonu a nde bogàra manca un'àinu dal preàonos *Non è buono nè manco a scarcerare un asino*. Ital. *Si affogherebbe in un bicchier d'acqua*. Dicesi a Chi non sa distrigarsi neppure in cose frivole. = 12° — « S'àinu ooa mandigat plberes » *L'ozzino non mongia pepe*. = 13° — « S'àinu non connoschet sa coa, finzas qui non la perdat » *L'asino non apprezza la coda se non quando la perde*. Cioè, Il bene non si conosce se non quando si perde. = 14 — « S'àino corrigidu una bolta, fàghet do conca » *L'asino corretto una volta, mette cervello*. Vale, che Si debba intender l'ammonizione della prima volta. = 15° — « S'àinu da qui non podot plus, si corcat » *Per più non potere, l'asino si lascia cadere*. Pesc. Dicesi di Chi appresso dalle fatiche non può eseguire l'opera comandata. = 16° — « Quie con timei, morit qae àina » *Chi non teme, muore come un asino*. = 17° — « Samùna sa cabitta ad s'àino, àiou cai, ai àinu s'intat » *Lava pur la testa all'asino, asino è, ed asino sarà*. Dicesi ad Uomo ostinato. = 18°— « Dilleàda quo i s'àinu » *Delicato come l'asino*. Dicesi d'Uomo schizzinoso, presa la simil. dall'asina che è il più polito nel bevere. = 19° — « Unu contu fàghet s'àina, a'àteru a'alaarzu » *Un conto fa l'asino, o l'altro l'asinaio*. Dicesi quando L'inferiore fa un disegno, ed il superiore comanda il contrario. = 20° — « Sa rata de s'àinu asi pejua de su caddu » *La caduta dall'asino, è peggiore di quella dal cavallo*. Prov. letteralmente vero, perchè essendo piccoli gli asini, la persona non può aiutarsi in cadendo, al contrario che dal cavallo. Metaf. dicesi di Male piccolo che ha funesti effetti. = 21° — « S'àinu famidu non timet an fuste » *L'asino affamato non tema il bastone*. Dicesi di Coloro che oppressi dal bisogno non si curano di beffe o di vergogna. = 22° — « Non lschire si non su caminu de s'àinu » *Non saper altro che la strada dell'asino*. Dicesi di Chi non sappia fare altro che una cosa sola, presa la simil. dall'asinello che balle sempre la stessa strada intorno alla macina. = 23° — « S'àinu l'bat battida, s'àinu silu mandigat » *L'asino l'ha portato, l'asino sel mangia*. Dicesi di Chi portato un regalo, o altro, è poi egli il primo a parteciparne,— 24° — « A trabagliàre si narat ad s'àina » *E all'asino che si dice lavora*. Sogliona così rispondere Coloro che sono diligenti nel lavoro, e che non hanno bisogno di stimolo. = 25 — « Sos àinos si ralant unu cum a'àteru » *Gli asini si gratiano l'uno coll'altro*. = 26° — « Su caminu cursu iobossat s'àinu » *Il cammino corto invecchia l'asino*. Ha molti sensi, o dicesi di Chi lavora sempre ad una stessa cosa. = 27° — « Su trottu de s'àinu pagu durat » *Trotto d'asino dura poco*. Dicesi di l'om pigro che poco dura nella fatica presa con impeto, o costrettori: presa la simil. dalla bestia che trotta un poco finchè sente il dolore della percossa. = 28° — « Quie namnuàt sa conca ad s'àinu, perdet trabagliu et sabòne » (Altr.) « perdet sa lìscia ot a'latentu » *Chi lava la testa all'asino perde il ronno ed il sapone*. = 29° — « Non bonsire dai su caminu de s'àinu » *Non uscire dalla strada dell'asino*. Dicesi di Che ripete la stessa cosa, presa la simil. dall'asino che sempre gira intorno alla macina. = 30°— « Sos factos antèpos imbessant s'àinu » *I fatti altrui invecchiano l'asino*. Dicesi di Chi si prende briga degli affari altrui. = 31° — « A tempus riet s'àinu » *A tempo rida l'asino*. Dicesi ironicamente quando Alcuno risponde inopportunamente. = 32° —. « Su prèderu est a'àinu de domo » *Il prete è l'asino di casa. Chi ha prete in corte fontana gli risorge*. Il prete porta il peso della casa, come la bestia la soma. = 33° — « Sos bostiros compònant finzas a'àina » *I vestiti fanno comparir anche l'asino*. Lat. Vir bene vestitus, pro vestibus usu peritus, Cadiuer a mille, quamvis idiota sit ille. = 34° — « Ad au modo do màju horriant sos àinos *Nel mese di maggio ragghiono gli asini*. Dicesi quando Si fa una cosa senza fatica e per obbligo. = 35° — « S'àinu bolat » *L'asino vola*. Dicesi a quelli che credono tutto. = 36° — « Finzas s'àina hat su virtàde sua » *Perfino l'asino ha la sua virtù*. Dicesi di Chi, sebbene inetto, pur talvolta è buono a qualche cosa.

Aio [Bolognese] s. m. Custode o Soprantendente all'educazione di giovanetto di grande casato. *Aio*.

Aio [Piacentino] s. m. Bot. Allium sativum, Linn. *Aglio*.

Aiòt [Bresciano e Comasco] s. m. *Aiuto* - Sin. - *Assistenza*, *Soccorso*. Pel Bresc. Vedi Aiga.

Aiutà [Cremasco e Bresciano] v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Soccorrere*, *Sovvenire*. Pel Bresc. Vedi Aidà. = 2° Aiutàs, s. pass. Vedi Iaivàs.

Aiòv [Piacentino] s. m. Salsa fatta con aglio, *Agliata*.

Aiòsa [Napoletano] Inter. *Su via* - Sin. - *Orsù*.

Digitized by Google

ÀIPA [Siciliano] s. f. Ornit. Larus ridibundus, Linn. Uccello acquatico, *Smergo* - Sin.- *Gabbiano comune.*

A IPSILON [Piemontese] mod. avv. Usato specialmente parlando scherzosamente di gambe storte: p. es.— « Gambe faito a ipsilon » *Gambe fatte a bilie* -Sin. - *A balestrucci* °, e fors'anche *A ipsilonne.*

AIPÙNI [Siciliano] s. m. Ornit. acer. di Àipa, Larus major albocinereus, Linn. *Mergone.*

ÀIRA [Piemontese] s. f. 1° Spazio di terra spianato e accomodato per battervi le biade, *Aia.* = 2° Ogni altro spazio di terra pulito e spianato. = 3° M. d. d.— « Baie ci gran nau l'àira » *Trebbiare* -Sin.- *Trebbiare, Tibinare, Battere il grano sull'aia.* — « Batè d' strobia sa l'àira » *Mettere stoppia in aia.* Fig. *Gettar via il tempo.* — « Butè o Stende lo gerbo au l'àira » Distendere i covoni sull'aia per battere, *Mettere in aia* -Sin.- *Inaiare.* — « Paghèso au l'àira » Fig. *Pagarsi in sull'aio:* tolta la simil. da'mietitori che si pagano in sull'aia; o vale Pagarsi pronta mente. — « Rasciè l'àira » *Sarchiare* -Sin.- *Sarchiellar l'aia.*

AIRÀ [Piemontese] s. f. 1° Tanta quantità di grano o di biado in paglia, quanta basta ad empiere l'aia, *Aiata.* = 2° M. d. d. — « Arvoltè l'airà » Ritrebbiare, Rivoltare l'aiata e Trebbiare nuovamente la paglia già battuta, che viene ripresa colla forca, *Fore lo batterella*, voce dell'us. tosc.

AIRÀBILE [Sardo-Log.] agg. ° *Irritabile* -Sin.- *Collerico, Iracondo, Iroso.*

AIRADAMENTE [Sardo-Log.] [Mer.-Sett. —**ENTI**, avv. *Iratamente* - Sin.- *Iracondamente* °, *Irosamente, Rabbiosamente.*

AIRADÒRE [Sardo-Log.] s. m. Che si adira, che si muove subito a sdegno, *Collerico* - Sin.- *Rabbioso, Irascibile.*

AIRÀDU [Sardo-Log.] part. *Adirato* -Sin.- *Sdegnato.*

AIRÀ-RESE [Napoletano] v. n. pass. *Adirarsi.* Vedi Ira.

AIRÀRESI [Sardo [v. r. pass. *Adirarsi.* Vedi Arrabbiàrsi.

AIRATÌRA [Piemontese] s. f. Vedi Airura.

ÀIRE [Piemontese] agg. 1° *Acido* -Sin.- *Acetoso, Agro, Brusco.*

AIRELLA [Napoletano] s. f. Bot. *Pimpinella.* Vedi Cirella.— « E se ne fece na mappàta do foglia molle, de rapestello, d'airelle, de pastenàcheo, d'arùcole e do cerefuoglie ». Pent. II, 5.

AIRÒN [Veneziano, Romagnuolo, Parmigiano, Piacentino, Milanese o Piemontese] s. m. Ornit. Ardea Major, Linn. *Airone* - Sio.- *Aghirone* ed *Arione.* = 2° Si dà pure lo stesso nome a quel pennacchio tanto pregiato, fatto colle lunghe penne della testa di detto accello, e che i Francesi chiamano Aigrette. Vedi Garzèta bianca.

AIRÙN [Piemontese] s. m. Vedi Biavè.

AIRÒRA [Piemontese] s. f. 1° Piccola incudine tonda che i mietitori e falciatori conficcano nel tronco di alcun albero, o sul cui largo cappello battono con un martello, detto *Da battere la fonda*, le lame della *Falciuola* ossia *Falce messoria*, e della *Falce fienaia*, per assottigliare ad esse il taglio, rinovandovi il filo che nominano *Strodo, Ancudinuzza, Incudinetto.* = 2° M. d. d.— « Martèl da bàte su l'airòra » Quello che ha ambe lo testate a taglio a col quale i falciatori e mietitori fanno la *Strada* delle falci da segare, *Martello di penna.*

AIRÒSIGU [Sardo-Log.] agg. Vedi Airòsu.

AIRÒSU [Sardo-Log.] agg. *Stizzoso* -Sio.-*Iroso, Collerico.* Vedi Arrennegòsu.

AIRU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Ira* -Sio.- *Collera, Sdegno, Rabbio.* = 2° *Inquietudine.*

AIRÙM [Siciliano] s. m. Ornit. Ardea Major, Linn. *Airone* - Sin.- *Aghirone, Arione,* ed anche *Sgarzo, Ciuffello.*

AIRÙRA [Piemontese] s. f. T. di Agr. Parto di biado spettante a' mietitori in prezza della loro opera, *Trebbintura.*

AISA [Sardo] avv. Vedi Aisu.

AISÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Alzare.* Ma la parola è adoperata specialmente allorchè più d'uno concorre a sollevare qualche peso o a spingerlo con forza°, sicchè forse meglio le corrisponderebbe *Issare.* E perchè in tali mannire lo forze abbiano ano stesso momento nella spinta, uno degli operai lo fa determinando con la voce : — « Oh! aisa ». Spesso nell'imp. dicesi Isa; e non di rado la S trovasi cangiata in Z. = M. d. d. trasl.— « Aisarla patta » cioè D'accordo, Senza dissipazione di forze, e conseguentemente Senza danno°, *Levarsela del pari* -Sin.- *Uscirne* a buon *patto.* — « L' ommo azzettàlo lo sfratto, o sa nue mostra Tutto contiento, ca l' ha aizàta patta ». Mar. IV, 36.=3° Aizàrase, n. pass. *Elevarsi* ; — « Comm' a na sciammàra Che lo vierno s'alza a cavallùne ». Ivi XIX, 46. = Il Fasano adoperò la parola Aizàre nel semplice significato di *Sollevare*, senza soccorso altrui. — « Ma la salata Arminia, a ll'armo alsa, E ll'uocchio scopra o le trezze sciammante ». *Ma ti saluta Erminia e dolcemente, Gli affida e gli occhi scopre e i bei crin d'oro.* Ger. VII, 7. Ma più comunemente, eccetto il caso di Alzare con forze combinate, si adopera il verbo Auzàre. Vedi.

AISÀTO [Napoletano] part. *Alzato,* ecc.

AISCÀOU [Sardo-Mer.] part. *Imboccato.*

AISCÀI [Sardo-Mer. [v. att. *Imboccare.* Vedi Andoscàre.

A ISCARÀDA [Sardo-Mer.] avv. Vedi Scaràda.

A ISCHÌLLIU [Sardo-Mer.] mod.avv. *A schiancio.*

AISCU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. 1° *Scodella* -Sin.- *Scodellino.* = 2° La forma per mettervi il formaggio fresco, *Cascino.*

AISÈRÈ [Cremasco e Bresciano] avv. *Ancorchè* - Sin. - *Comechè, Sebbene.*

A ISPISSE [Sardo] mod. avv. Vedi Ispissa.

AISSÈGUS [Sardo-Log.[mod. avv. *Dietro* -Sin.- *Indietro.*

A ISTANSSA [Piemontese] mod. avv. *Ad istanza* - Sin.- *Per richiesta, A sollecitazione.*

A ISTIGASSIÒN [Piemontese] mod. avv. Vedi A irritigassiòn.

AÌSU [Sardo] avv. Eccitazione di incoraggiamento, *Animo!*

AIT [Comasco-Poschiavino] s. m. *Faccenda:* p. es. — « Chi ait! » *Che gran cosa!* - Sin. - ° *Che gran fatto!* = 2° *Romore.* Vedi Aìoa.

AÌTA [Sardo-Mer.[avv. Vedi Altra.

AITÂ-RE [Pistolese-montanino] v. att. *Aiutare* :— « Cho voleto Fiorina, se Domineddio m'ha altàto». Tigri, Montan. XII, p. 149.

AITÀMESE [Comasco-Valtellino[modo esclamativo, *Oh che gusto!* - Sin. - *Oh che piacere!* È il Lat. Laetamini, *Rallegratevi.*

AÌTE [Sardo-Log.] avv. di desiderio, *Dio volesse* - Sin. - *Fosse almeno!* Dal gr. αἴθε, Lat. Utinam.

AITÉE [Comasco-Albosaggino [part. *Andato* - Sin.- *Ito*: p. es.— « Aitée fò per i foànee » *Andato fuori pei campi.*

AITÈL [Sardo-Log.] avv. Vedi Altr.

AIÙT [Bolognese e Piacentino[s. m. *Aiuto.* = Piac. — « Aiùt ad costa », Vedi Costa. Pel Bol. Vedi Succurs.

AIUTÀ [Piacentino] v. att. *Aiutare.*

AIUTÀR [Bolognese] v. att. 1° *Aiutare* - Sin. - *Fare aiuto, Dare aiuto, Sovvenire, Soccorrere.* = 2° M. d. d. — « Dio v' aiùta » *Dio v'aiuti* o *vi salvi.* Augurio diretto a chi stranuta. Vedi Prosit. = 3° Aiutàrs, n. pass. *Aiutarsi* -Sio.- *Giovarsi, Adoperarsi, Ingegnarsi.* — « Aiùtet te ch' a t' aiutarò anca me » *Aiutati* e *anrai aiutato.*

AIZÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Aisàre.

AIZÀT [Bresciano] part. *Avvisato.* = Prov. — «Om aizàt, om salvàt » *Uomo avvisato, mezzo salvato.*

AIZÀTO [Napoletano] part. Vedi Aisàto.

AIZU [Sardo] avv. 1° *Appena* - Sin. - *A fatica.* = 2° — « Alau est arrivàdu » *Con fatico, appena vi è arrivato.* Vedi Calalau.

AIZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Inzenàlàre.

AIZZÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi Inzenàtu.

AJ

AJ [Reggiano, Parmigiano, Milanese, Mantovano, Cremonese e Piemontese] s. f. 1° Bot. Allium sativum, Linn. *Aglio.* = 2° M. d. d. Regg. — « Polazza d' aj » *Spicchio d'aglio.* — « Sgarbozza d'aj » *Collo* o *Gambo d'aglio.* = Parm. — « Cò a Spig d' aj » *Capo* e *Spicchio d' aglio.*=Mil. « Còo » *Capo.*—« Fesa » *Spicchio*—« Còa o Sgaùse d' aj » *Coda* o *Gambo.*—« Cornnau d' aj » *Resta* o *Filzo d'agli.*— « Cozzìn d' aj » *Aglietto.* — « Tuit' i còsa vègnen a taj, fiuna i ong de però l' aj » (Lill.) *Ogni cosa viene a taglio, fino l' unghia per pelar l' aglio* (Anal.) *Ogni prano fa siepe.*— « Mangià o Fà mangià l' aj » *Rodersi* o *Far rodere* -Sin.- *Rugumare, Sfacciare* o *Far rugumare,* ecc.—«Vatt a fà impienì el cuu d'aja *Va in malora* -Sin.- *Va a farti friggere.*—« Aj do iòff » *Cipollaccio* o *Aglio selvatico.* Vedi Ajæv. I Milanesi danno anche lo stesso nome all'altra pianta bulbosa comune nei campi che è l' Ornithogalum umbellatum, Linn. *Latte di gallina.*— « Aj matt » L' Allium angulosum, Linn. —« Aj sciàlò » Vedi Sciàlò. — « Aj cucch » *Aglio unno.* = Cremon. — « Rozz d' aj » *Resta d' agli.* = Piam. — « Aj con la testa » *Aglio capitato,* o *capituto* — « Aj d' lì canp », Vedi Ajèt n' in nan. — « Aj il' il foss » *Aglio dei fossi* o *Ginnro fiorito.*—« Aj d' Spagna o Scalogna » *Scalogno* -Sin.- *Aglio* o *Cipolla di Egitto,* Allium ascalonicum, Linn. — « Aj novèl » *Aglietto* - Sin.- *Aglio novellino.* — « Aj senasa fiesche » *Aglio serpentino* o *tamburino* o (secondo l'uso Fiorentino) *Aglio maschio,* l'Allium victorialis del botanici, detto dai Piemontesi— « Aj d' le casinère gargho » —'Aj veuid o fiàp » *Aglio unno.* — « Esse verd o ardi com un aj » *Essere verde come un aglio,* cioè di sanità perfetta. — « Fiàona d' l' aj » *Buccia, Coda* o *Fronda dell'aglio.*—« Fiesca d' aj » *Spicchio d'aglio.*—« Resela d' aj » *Resta d'aglio.*— « Savèje d' aj » *Saper d' aglio* - Sin. - *Puzzar d' aglio* ; e fig. *Dispincere, Riuscir molesto* e simili. — « Taut a fa mangè ana fiesca d'aj, com maogène ana testa ontrèga » *Tanto se ne an a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d'aglio.* Prov. e vale che no va lo stesso a fare uo male un poco più piccolo o un poco più grande. — « Testa d' aj » *Capo d'aglio.* — « Tut a ven a taj, fiua j'onge a piè l' aj » *Ogni prun fa siepe* -Sin.- *Ogni acqua immolla.* Prov., e vale Doversi tener conto d'ogni minima cosa.— « Vata fè anpi el cul d'aj a *Va in malora, in chiasso, al barone, al diavolo.* Modo basso d'imprecazione, licenziando alcuno.

AJ! [Mantovano] ioteriez. *Ahi* -Sin.- *Ahimè.*Vedi Ahi!

AJA [Milanese] s. f. Dicesi dalle persone culte talora per quella che d'ordinario i Milanesi, franceseggiando, dicono La Bonn, Vedi.

AJA [Milanese] ioter. *Ahi!* Esclamazione di dolore. Questa voce si pronunzia come se fosse scritta *Ahja.*

AJA [Comasco-Valtellino] Terza persona del congiantivo del verbo Avara, *Abbia.* Ban. Doc. p. 189 : *Non veggio ancor chi contento nin 'l core.* È voce pure dantesca. Spagnuolo Haya. Provenzale Aia.

AJÀ [Bergamasco] s. f. Aglio senza spicchi, *Tamburino.*

AJA [Genovese] s. f. 1° *Aria.* = 2° Nel dialetto, vale anche *Superbia* - Sin. - *Baldanza,* e anche soltanto *Somiglianza* -Sio.- *Aspetto, Cera, Aria, Presenza.*=3ª M. d. d. — « U l'ha del' aja » *Egli ha molta superbia.* = 4° Spinata fatta per battervi le biade, *Aia.*

AJÀ [Siciliano o Sardo [modo d' incitare, e di stornare le bestia da soma, e anche gli armenti da qualche porte, *Andn.* Il Sardo a tal uopo dice —« Ajà, [àl » e adopera la parola « Ajà ! a anche come esclamazione ammirativa.

AJÀ [Ferrarese] s. f. *Agliato.*

AJÀDA [Ferrarese, Parmigiano, Mantovano, Milanese e Piemontese]a. f. 1° Savore con infasovi dentro dell'aglio in certa quantità, *Aglinta,*=2° Fig.

Digitized by Google

Sciocco stravaganza, *Cipollata*. Pel Mil. Vedi anche CIALÀDA. Notisi che nei Vocabolarii Italiani, *Fare un' aglinta* o *una grande aglinta* valgono Fare una cicalata o gridata lunga o noiosa. = 3° Si usa specialmente allorchè altri dice inavvertitamente cosa che doveva esser tenuta celata. STRAPPARELLI. ° Quasi, come chi avendo mangiato aglio, senza volerlo lo appalesa, col mal odore del fiato.

AJÀDA [Comasco] s. f. *Chiassata* - Sin.- *Schiamazzo* di due o più persone che contendono in pubblico. Dall'Italiano *Aia*; come da *Piazza*, si fece *Piazzata*; e da *Chiasso* (piazza), si fece *Chiassata*. Il VOCABOLARIO dell'Inferiore il modo proverbiale: *Fare un'agliata*, Fare una cicalata o gridata noiosa; e lo registra dopo *Aglinta*. Savore d'aglio. L'uso che i Comaschi fanno della voce presente ci fa sospettare che il VOCAB. Iv. male definisca, e male etimologizzi la sua.

AJÀI! [Siciliano] interiez. 1° Di dolore. Vedi AHI. = 2° Di meraviglia, *Capperi!* = 3° In senso sost. s'intende un piccol malore, una doglia di poco momento de' ragazzini, *Doglinzza* - Sin.- *Doglierella* °, e con voce bambolesca *Bua*.

AJAJÀI [Siciliano] interiez. Vedi AHI.

AJÀL [Bergamasco] s. m. Luogo dove si fa il carbone, *Carbonaia*.

AJÀNA [Sardo-Log.] s. f. Vedi BAJÀNA.

AJÀNU [Sardo-Log.] s. m. Vedi BAJÀNA.

ÀJAR [Friulano] s. m. T. Bot. ACER PSEUDOPLATANUS, LINN. *Acero fico*, o *di montagna*. Vedi CARPENÈS.

ÀJAR [Mantovano e Friulano] s. f. *Aria*.

ÀJARA [Ferrarese] s. f. Aere coutad. *Aria*.

A J'ARME [Piemontese] mod. avv. 1° Grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prender l'armi, *All' arme!* = 2° M. d. d. — « Crié a j'arme » *Gridare all'arme*.

AJASSA [Piemontese] s. f. Ornit. CORVUS PICA, LINN. Nome dato alla Gazza nelle Langhe (paese vicino ai fiumi Tanaro e Orba). Vedi BIZOTA.

AJASSÌN [Piemontese] s. m. 1° Pelle indurita per continuazione di fatica o altro accidente; comun. alle mani, ai piedi ed alle ginocchia: e per lo più piccolo tumore duro e corneo, che si sviluppa sulle parti sporgenti delle falangi del piede, prodotto dalla pressione che vi fanno le calzature *strette*, Callo. = 2° Dicesi per ischerzo alla Gobba, che uno abbia sulla schiena. *Serigno*. = 3° M. d. d. — « Fè l'ajassin » *Fare il callo*. = 4° Dicesi per simil. il Rannicchiarsi che fa il tuglio delle piante, *Fare callo* o *il callo*.

AJÀTA [Napoletano] s. f. Ittiol. OBLADA COMMUNIS. *Occhiata*.

AJB [Ferrarese] s. m. *Abbeveratoio* - Sin.- *Beveratoio*, *Truogolo*, *Trogolo*.

AJBELLA [Milanese] Voce usata nella frase — « L'è ajbella » (che anche dicono) — « L'è lì adess o l'è lì bella » *Egli è buon tempo* - Sin.- *Gli è quel bel poco*, cioè Egli è un pezzo, è già corso molto tempo. Nel Jorus, in questo significato dicono lì VA GELLE LURETTE. Talun dicono — « L'è olhella » !

AJDUCCA [Milanese] s. m. *Aiduco*. Ecco quello che il GHERARDINI nel suo SUPPL. dice intorno a questa voce forestiera. « Propriamente nome di una popolazione ungherese (HEIDUKENVAOTE); e da essi venne la moda in Lombardia. Oggidì è pressochè ignota. Nelle rime del BALESTRIERI è frequente; e mi si dice che, a' suoi giorni, si usasse vestire « e l'Aiduca » anche i fanciulli, come li vediamo talora per capriccio obbligare anche oggidì all'ussera, alla polacca, ° ed ora a guardia nazionale, e, a Napoli, da frati domenicani, certosini, zoccolanti, ecc. Sconcia e ridicola mascherata!

AJÉ [Pavese] s. m. Luogo piantato d'agli, *Agliaio*.

AJÈDA [Reggiano] s. f. *Agliata*.

AJÉE [Comasco] s. f. Aiuola piantata d'agli, *Agliaio* = Prov. — « Chi vœuj an bon ajée, la planta de geoée. *Chi vuole un buon agliaio, lo pianti di gennaio*.

A J'È PA PRIVO! [Piemontese] mod. di negazione, *No per certo* - Sin. - *Non vi è pericolo! Ne certamente!*

AJÉRI [Siciliano] avv. Il giorno prossimo passato, *Ieri*.

AJÉRI MATÌNA [Siciliano] mod. avv. La mattina di ieri, *Iermattina*.

AJÉRI NOTTI [Siciliano] mod. avv. La notte precedente alla prossima passata, *Iernotte*.

AJET [Piemontese] s. m. dim. Bot. 1° L'Aglio novellino, *Aglietto*. = 2° AJET D' U DAM = *Aglio salvatico* o *Porraiuolella*, l' ALLIUM ANGULOSUM, LINN. = 3° M. d. d. « Verd com'un ajèt » *Verde* - Sin.- *Fresco* come un aglio.

AJETTA [Genovese] s. f. dim. d' AJA, *Arietta*.

A JÈTTATI 'NTERRA [Siciliano] mod. avv. Vale Col coltello alla gola, metaf. ° preso dall'intimazione solita dei malandrini e grassatori.

AJETTE [Sardo-Log.] s. f. Quei piccoli anelli di ferro a ottone per allacciare i busti delle donne, *Occhietti*. Corr. da OJETTE, Piccolo occhio.

A JETTITE [Siciliano] mod. avv. 1° Vale *A getto*. = 2° Dicesi anche di lavoro triviale e pesante.

AJEUL [Piemontese] s. m. Vedi LAJEUL.

AJEUT [Bergamasco] s. m. *Aiuto* - Sin. - *Soccorso*.

AJEUTÀ [Bergamasco] v. att. *Aiutare* - Sin. - *Soccorrere*, *Coadiuvare*. Vedi AIDÀ.

AJEUTT [Cremonese] s. m. 1° *Aiuto*. = 2° M. d. d. — « Ajeutt de còsta » *Vantaggio grande*, e dicesi anche ironicamente, per *Danno*.

AJÉZ [Comasco-Verzuschese] s. m. T. dei Casari, Latte spannato, che si conserva più mesi in bigoncioli o barili chiusi, e serve a bevanda pregiata de' Verzuschesi. Lat. ACIDUS. *Acido*.

ÀJI [Friulano] s. m. Bot. ALLIUM SATIVUM, LINN. *Aglio domestico*. Vedi CHAVARÈ. AJI SALVÀDI, ALLIUM VINEALE, LINN. *Aglio delle vigne*. Comune nei vigneti, nelle siepi, ecc. Si chiamano collo stesso nome molte altre specie comuni, come ALLIUM URSINUM, LINN. *l'Aglio viperino* che cresce nei siti ombrosi dei boschi delle colline; l'ALLIUM ANGULOSUM, LINN., che trovasi nei siti erbosi subalpini; l'ALLIUM SUAVEOLENS, ICO. nei prati palustri e nelle paludi; l'ALLIUM PARICULATUM, LINN. nei prati secchi; l'ALLIUM SPHAEROCEPHALON, nei prati secchi delle colline, ecc.

A JÌDITU [Siciliano] mod. AVV. Coi verbi CUNTÀRI, NOTÀRI, ecc. Vedi JIDITU, n. 6.

AJÌN [Pavese] s. m. dim. Bot. *Aglietto* e *Agliettino*.

A JIPPÌNI DI MORTI [Siciliano] mod. avv. Usato col verbo FIXIRI prendesi in mala parte, e vale *Finir male*, o *Infelicemente*.

A JÌRI A BASCIU [Siciliano] mod. avv. *All'ingiù*.

A JÌRI AD ÀTTU [Siciliano] mod. avv. *All'insù*.

A JÌRI ADDÀRANNA [Siciliano] mod. avv. *Di là*.

A JÌRI A MANU DRITTA [Siciliano] mod. avv. *Verso la destra*.

A JÌRI A MANU MANCA [Siciliano] mod. avv. *Verso la sinistra*.

A JÌRI DDÀ [Siciliano] mod. avv. *Di là*.

A JÌRI NGÙSU [Siciliano] mod. avv. *All'ingiù*.

A JÌRI NNARRÈRI [Siciliano] mod. avv. 1° *Più in là*. = 2° *Più indietro*.

A JÌRI NNAVANTI [Siciliano] mod. avv. *Più in qua*.

A JÌRI NSÙSU [Siciliano] mod. avv. *All' insù*.

A JITTÀRILI NTERRA [Siciliano] mod. avv. Vale parlandosi di merci, ° o qualunque oggetto che si voglia vendere o anche soltanto stimare, *Al meno* - Sin. - *Al minor prezzo possibile* °, e con modi d'uso. *A buttarlo in terra, a giù*, o *via*.

AJIUVAMENTU [Calabrese] s. m. *Aiuto*.

ÀJMI [Siciliano] agg. Senza fermento, contrario di lievito, e dicesi propriamente del pane, *Azzimo*.

AJNÙMIN [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALMÀLA.

AJO [Milanese] s. m. Vedi MAJESTEN e EL PUNT on cà.

AJO [Lucchese-contad. e Pistoiese-montanino] s. m. Bot. ALLIUM SATIVUM, LINN. *Aglio*.

Ajù [Sardo-Log.-Sell.] avv. e inter. *Oh*, *Via*. — « Ajò qui sea maccu? *Via che siete matto?* — « Non istea ajò ajò » *Non istate litubante*; — « Ajò » *Andiamo*.

A JÒCU [Siciliano] mod. avv. Vedi A GHIOCU.

A JOCU DI FÒCU [Siciliano] mod. avv. 1° Col verbo FARI, vale *Precipitosamente*. = 2° *Alla peggio*. = 3° Col verbo FIXIRI, vale *Con somma discordia e baruffa*.

AJŒ [Milanese] s. m. 1° Bot. L'aglio novellino, non ancora capitato nè spicchiuto, *Aglietto*. = 2° *Muscari* - Sin. - *Cipolla di cane* o *di serpe*, *Cipollaccio*, *Cipolla salvatica*. Erba comune nei campi e della HYACINTHUS COMOSUS a MUSCARI COMOSUM, dal Bot. = 3° *Pancacciuolo* - Sin. - *Spadaccinola*, *Gladiolo*, *Monacucce*. Erba a fiore rosso-rosso, comune tra le biade. E il GLADIOLUS COMMUNIS dei Bot. = 4° Specie di ELITO. Vedi OLIVA.

AJÒLA [Ferrarese] s. f. Bot. Sorta d'erba, *Agliolo a Agliola*.

AJÒN [Milanese] s. m. ALLIUM VICTORIALIS, LINN. *Aglio serpentino* o *tamburino* o *maschio*.

AJÒN [Mantovano] s. m. Salsa d'aglio, ecc. *Agliata*. — « Mètter in ajòn » *Marinare* - Sin.- *Conciare checchessia in salamoia*.

AJÒNE [Sardo-Log.] s. m. 1° Specie di conca di sotero che serve per le vendemmie, *Zana* - Sin.- *Tinozzo* °, *Bigoncio*.

AJONEDDU [Sardo-Log.] s. m. dim. di AJONE, Vedi.

AJÒNI [Sardo-Mer.] s. m. plur. 1° Correggie di cuoi che si attaccano al timone dell'aratro, *Gombine*. = 2° Nel dialetto Margh. *Pezza di legno*.

AJÒON [Cremonese] s. m. Salsa d'aglio e aceto, *Aglinta*.

A J'ÒRDIN D'J'ÀOTRI [Piemontese] mod. avv. *A disposizione* - Sin. - *Ad arbitrio altrui*.

A JORNU [Siciliano] mod. avv. Vedi A GHIORNU.

AJÒSA [Sardo-Log.] avv. *Eh!* - Sin.- *Via!* Dicesi ironic. quando non si approva. — « Ajòsa qui sea bellu » *Eh quanto sei bello!* - Sin.- *Quanto sei grazioso!* ° *Come sei caro!*

AJÒSO [Genovese] agg. *Arioso*.

AJÙI [Genovese] s. m. Maschio della pecora, *Montone* - Sin.- *Ariete*, *Becco*.

AJRÀDA [Milanese] s. f. *Aiola*. Lo stesso che ERÀDA. Arili.

AJRÒSA [Milanese] s. f. 1° Specie di ballo saltante, oggi uscito d'uso in città. Non sarebbe impossibile che la voce milanese traesse origine dal tedesco HEURIGER, giacchè il ballo era ed è frequente fra i foresi. Potrebbero forse corrisponderegli, almeno a un di presso, *Carola? Trescone? Messeratica? Ballo tondo? Ridda? Rigoletto? Caribo?* Ma quale più propriamente, è difficile determinare. = 2° agg. Forse il Parmigiano CONTENTÌN OE U'AJ, Vedi.

AJU [Siciliano o Sardo-Log.-Mer.] s. m. Custode e Soprantendente all' educazione di giovanetto ragguardevole, *Aio* - Sin. - *Custode*, *Maestro*, *Pedagogo*.

AJU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Agio*. = 2° *Tempo*. = 3° *Stento*. = 4° M. d. d. — « Nol' has de aju » *Stai fresco*. = 5° Log. agg. Vedi BAJU.

AJUÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi AGGIUÀDU.

AJUÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AGGIUÀRE.

ÀJULA [Siciliano] s. f. Ittiol. e Ornit. Sorta di Pesce e di Uccello. Vedi GAJULA e GAJULÌ.

AJULÈN [Romagnuolo] s. m. *Agliettino* - Sin. - *Aglietto*.

A J'ÈLTIM o A J'ESTRÈMI [Piemontese] mod. avv. 1° *All'estremo* - Sin.- *All'ultimo*, *Al fine*. = 2° M. d. d. — « Esse a j'èltim o a j'estrèmi » *Essere agli ultimi*, cioè *in estremo della vita*. = 3° per trasl. — « Esse a j'èltima » cioè *all'ultima miseria*. Vedi A J'CAMBÀ.

AJUMÀRI [Calabrese] v. att. *Allumare* - Sin. - *Accendere*.

AJUMÀTU [Calabrese] part. *Allumato* - Sin. - *Acceso*.

AJUNTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AGGIUNTÀRE.

AJUNTÀRI [Siciliano] v. att. *Unire* - Sin.- *Congiungere*.

AJUNTÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Unito* - Sin.- *Aggiunto*.

A JURNÀTA [Siciliano] mod. avv. Vedi A GHIORNÀTA.

AJUSTÈR [Reggiano] v. att. 1° *Accomodare*. = 2° *Mettere d'accordo*. = 3° M. d. d. — « Aju-

Digitized by Google

sièr el partid dl' anma » *Accomodarsi a morire.* = 4° Ajuvèas, o. pass. *Acconciarsi.*

A J'AJUBOÀ (asse) [Piemontese] mod. avv. È l'Aux anous de'Francesi. Dicesi di chi mancante di averi e spantata, è ridotto alla miseria, *Essere alle strette* o *al verde.*

AJÙT [Romagnuolo, Bolognese, Reggiano e Comasco] s. m. 1° *Aiuto* - Sin. - *Aita*, che indica qualche cosa più di Soccorso, e di Sovvenimento. *Aiuto di costa* poi, vale Sovvenimento dato altrui oltre il convenuto. = 2° M. d. d. Romagn. — « Dèr un pò d'ajùt a oo » *Far peduccio ad alcuno.* — « Andè senza l'ajùt d'indsòn » *Andar sopra sè*, o *sopra di sè.* — « Stridàr ajùt » *Gridore accorr'uomo*, valo Chiamare aiuto, soccorso.

AJUTÀNT [Milanese, Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° *Aiutante*, in tutti i suoi significati. = 2° Più, Milan. — « Ajutànt de cusinna » Voce usata per mettere il *Garzon di cucina* più su del *Fattorino* e più giù del *Sottoruoco.*

AJUTANTA [Romagnuolo e Milanese] s. f. *Aiutatrice* -Sio.- *Adiutrice.* Il Faciuoli nel Traditor pedele, att. I, sc. 16, disse scherzevolmente *Aiutantessa.*

AJUTANTI [Siciliano] s. m. Aiutatore, Che aiuta altri, Che sta agli ordini del capo di studio, di campo, di segreteria, di marina, ecc. *Aiutante.*

AJUTÀR [Parmigiano] v. att. 1° *Aiutare.* = 2° Ajutàrs, *Aiutarsi.* = 3° T. di giuoco. — « Tiràcli a ajutàrs », sorta di *Tressette.* Vedi Zvoàr a Tarsèt.

AJUTÀRE [Padovano] v. all. Vedi Adjutàre.

AJUTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Porgere o Dare aiuto, *Aiutare.* = 2° Ajutàrisi, n. pass. 1° *For presto.* = 2° Prov. — « Ajutàrisi cu li manu e cu li pedi » vale Fare ogni sforzo, *Arrabattarsi colle mani e coi piedi.* = 3° — « Ajùtati ca t'ajùta » Prov., e vale che bisogna cooperare, per riuscire in taluna cosa.

AJUTÀTU [Siciliano] part. *Aiutato.*

AJUTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Aiutare*, in tutti i suoi significati. = 2° — Ajutè la bèrca » fig. *Aiutare la barca* - Sin. - *Far peduccio, Dar del buono.* = 3° Ajutès, n. pass. *Aiutarsi:* p. es.— » Ajutès on con l'èter » *Prestarsi il sole l'un l'altro* -Sin.- *Fare a giova giova.* = 4° Part. *Aiutato*, ecc.

AJUTÈR [Reggiano] v. att. *Aiutare* in tutti i suoi significati. = 2° Ajutàrs, n. pass. *Aiutarsi.*

AJUTÉTT [Romagnuolo] s. m. dim. di Ajutt, Piccolo aiuto, *Aiuterello.*

AJÙTT [Milanese] s. m. 1° *Aiuto* - Sin. - *Soccorso.* = 2° — » Ajùtt de costa » Soccorso di danaro od altro straordinario che diasi ad alcuno, *Aiuto di costa* - Sin. - *Rincalzo.* = 3° Per *Cicalere* -Sin.- *Servizziale, Lavolivo.* = 4° M. d. d.— » Ajùtt! o Ajùtt san Roech! a Ajùtt ajùtt ch'el màa l'è brutt! » Specie di esclamazione che mette chi è sopreso da spavento o da pericolo, *Domine, aiutami* o *aiutaci!* e » Ajùtti » Altra esclamazione equivalente a *Vadane che vuole!* — » Ajùtti o ben o mal vuj avojà el gosa » (Lod.) *Sia quel che vuolsi*, o *bene* o *male, voglio vuotarmi il gozzo.*

AJUTTU [Corso] s. m. *Aiuto.*

AJUTU [Siciliano e Calabrese] s. m. *Aiuto*, in tutti i suoi significati.

AJUZZA [Genovese] s. f. pegg. di Aja, Aria cattiva, *Ariaccia.*

AK.

AK [Bresciano] avv. *Vi* - Sin. *In quel luogo*: p. es. — « Ak sif atat? » *Vi siete stato?* Para l'Hue lat. G. Rosa.

AK [Maltese] *interiez. Ah!* - Sin. - *Oh!*

AK [Maltese] s. m. *Fratello*, plur. Akua.

AKBÀR [Maltese] s. f. *Novella* - Sin. - *Nuova, Nolizia.*

AKDÈM [Maltese] agg. compar. di Kaoin (Vedi), *Più vecchio* - Sin. - *Più antico.*

AKFÈS [Maltese] agg. compar. di Kafin (Vedi), *Più leggiero.*

AKJÀR [Maltese] agg. compar. di Kaia (Vedi), *Meglio.*

AKKÀL [Maltese] agg. compar. di Katil (Vedi), *Più sdegnoso.*

ÀKKAR [Maltese] agg. *Ultimo.*

AKLÀL [Maltese] agg. Vedi Akkàl.

AKLÉL [Maltese] agg. Vedi Akkàl.

AKMÀR [Maltese] agg. *Rossa.*

AKNA [Maltese] pr. *Noi.*

AKRÀS [Maltese] agg. compar. di Kaard (Vedi), *Più acido.*

AKRÀX [Maltese] agg. *Rozzo* - Sin. - *Ruvido.*

AKSÀR [Maltese] agg. compar. di Kasia (Vedi), *Più corto.*

AKÙA [Maltese] agg. compar. di Kanni (Vedi), *Più forte.*

AKXÈS [Maltese] agg. compar. di Olixos (Vedi), *Più grosso.*

ÀKZES [Maltese] agg. compar. di Kasia (Vedi), *Peggiore.*

AL.

AL [Romagnuolo] articolo fem. plur. *Le.*— « Al doun » *Le donne.* — « Al paon » *Le penne.* Ed anche Pronome sing. *Lo.*— « Al ored *Lo credo.*— « Al vèggh » *Lo vedo.*

AL [Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Piacentino, Mantovano e Comasco] 1° Articolo che si premette al nome maschilino nel numero singolare, quando comincia per consonante. *Il* -Sin.- *Lo.*— » Al can, Al cavàll, Al studi » *Il cane, Il cavallo, Lo* studio. Nell'italiano, l'articolo si congiunge frequentemente colle preposizioni, che servono al sesto caso, ma, in bolognese, rimane sempre separato. Così, p. es. — « Cùn al pinsìr » *Con il*, oppure *Col pensiero.* — » In-l-al, in-l-la » *Nel, Nello, Nella.* — « Pr' al » *Per la, Per lo, Pel, Per la*; e non *Pello, Pella*, ecc. — « In-l-i » *Nei, Ne', Negli.* — « Cùn l a *Coi, Colli, Cogli, Co'.* — » Pri » *Pei, Pe', Per gli.* — » Sù In-l-i » *Sui, Sugli, Su'.* = 2° Al, oltre al caso retto ed al quarto caso, serve anche al terzo caso: onde si dice egualmente — « Al can » *Il cane*, primo caso: — « Al can » *Al cane*, terzo caso. — « Al can » *Il cane*, quarto caso. = 3° Al, fa l'ufizio di pronome maschilino della terza persona del singolare ne' verbi, o vale *Egli, Elli, Esso*, che tronco dicesi *Ei, E', Quegli, Colui*: p. es. — « Al fa, Al dis » *Egli fa, Egli dice.* Ma quando la parola comincia per vocale, allora s'adopera apostrofato.— » L'ama, l'asràolta » *Egli ama, Egli ascolta.* Vedi Lù. Nel plur. fa *I*: p. es. — « I àmen', I disen » *Essi, Eglino, Coloro amano, dicono.* = 4° Usato alla francese co'verbi impersonali:— « Al piov, Al nèlva, Al tròuna » (Il pleut, Il neige, Il tonne) Piove, *Nevica, Tuona.* — » Al leg al Dant, al Petrarca » *Legge il Dante, il Petrarca*, ecc. L'articolo è dato qui non alla persona, ma al nome del libro.

ÀL [Milanese] s. f. plur. 1° Nome dei due Piovenli della tettoia dei capanni campereccì di legno e paglia. = 2° I due ritti delle staffe da cavalcare, detti dai Francesi Montants.

ALA [Voce comune alla maggior parte dei dialetti d'Italia] s. f. 1° *Ala*, in tutti i suoi significati. = 2°. Il Napoletano però non l'adopera che ne'traslati, o nel senso primitivo ritiene l'antica parola italica Ascella o per aferesi Scella, Vedi. Dicemmo Ascella antica parola italica, sull'autorità di Cherone (De Orat. 43. De Divin. II. 26.) il quale ci fa conoscere che Ala è un'attenuazione di Axilla Ed Ala dissero anche i Romani quella parte concava del braccio che guarda il petto nell'unirsi alla spalla, e che gl'italici chiamano tuttavia *Ascella*, donde l'Achsela dei Tedeschi; ma che nel dialetto addimandasi Tetèlleca, Vedi. E finalmente si disse Ala qualunque Espansione da due lati di un edifizio, di un esercito, ecc. E in quest'ultimo significato soltanto, si adopera nel dialetto, dicendo: — » Ala de n'asèrcelo, che dicesi anche Ciorno, Vedi. = 3° M. d. d. Mil. — » Coeò èl vist l'osèll? questa l'è l'ala. » (Anal.) *Oh! castra questa* -Sin.- *To' questo manichetto.* Modi milanesi con cui si nega altrui checchessia. = 4° M. d. d. Venez. — « Ala dei Còpolo » Chiamano i pescatori valligiani, un pezzo di graticcio che vien posto all'estremità del canonile, il quale serve di guida al pesce per farlo entrare nella Cogolaria, *Ala.* Vedi Cogolèra. = 5° Nel Sardo ha inoltre significato di *Pagina*: — « Un' Ala de libera » *Una pagina di libro.* — Ed anche di *Parte* o *Regione*: — « Al cust'ala » *Da questa parte*: — « Ai cudd'ala » *Da quella parte*: — » Pender ad un'ala » *Pendere* ad uno *parte*, *Essere storto* Prov. Sard. — « Senza sas alas non si podel bolàre » Lat. Sine pennis volare haud facile est., Plauto. *Senza mezzi non si può riuscire.*

ALA [Pistoiese-montalbino, Ferrarese, Bresciano, Veneziano e Livornese] avv. Corruzione del francese Allons! *Orsù!* -Sin.- *Via! Animo!* Es. Livorn.— « Ala! nonno, fo l'olmola 'n cuse censala. O sagrista! oi scappa la pacenzia. » *G.* L. Fiori, Novel. p. 63. = M. d. d. Ven. « Ala ala! » Così gridasi dai barraiuoli veneziani quando si trovano in burrasca o in qualche pericolo; ed è voce d'intelligenza fra loro che equivalo a *Coraggio, amici* -Sin.- *Niente paura!* = M. d. d. Bresc. — » Dà ala » *Incoraggire.*

ALA [Calabrese] s. f. *Tenda* e *Riparo.* — « Contro la porta chiana nu squatrune Nurdina, e li lu fà cbi stiadi ad ulav. *Contro la porta aquilonar nel piano Che ecolei si congiunge, alza le tende.* Gen. C. 3. St., 64.

ALÀ [Romagnuolo] avv. Vedi Là.

ALÀ [Piemontese] agg. Che ha ali, *Alato.*

ALA A BORDO [Veneziano] s. m. T. di Mar. Nome d'un Cavo manesco, a cui è raccomandato lo schifo, e con cui, tirandolo, si arriva da questo al bordo della nave, *Ala a bordo.*

A LA BABALÀ [Veneziano e Padovano] mod. avv. *Alla babbalà* (Voce derivata dall'Arabo che Apostolo Zeno interpreta per *Alla buona di Dio*) - Sin. - *Alla carlona, A benefizio di natura, A cuccora, Alla balorda.*— « Andàr a la babalàs *Andare alla sbadata* - Sin.- *Andar avanti inconsideratamente, Essere inaspettativo* o *irriserbato*, vale Non badare, Non attendere a che-che sia, *Dormire al fuoco* o *colla fante.* Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato. — » Far a la babalà » *Operare, Fare alla sciamannata, a caso, com'ella viene* -Sin.- *Acciappinare*, vale Far una cosa in fretta menando le mani. — » Parlàr a la babalà », Vedi Parlàr.

ALABÀBILE [Sardo-Log.] Mer. — I, agg. *Lodevole* - Sin. - *Commendevole, Degno di lode.*

A L'ABANDÒN [Piemontese] mod. avv. *In abbandono* - Sin. - *Abbandonatamente.*

A LA BANNA ORVA [Siciliano] mod. avv. Col verbo Vivìri, significa Volontaria noncuranza di cosa utile ad altri più sovente, e qualche volta anche utile a noi stessi, ° *Noncurantemente* -Sin.- *Spensieratamente.*

ALABANSA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1° *Lode.* = 2° *Vanto* -Sin.- *Baldanza.* = 3° *Ansa*, — « Dare alabansa » *Dar ansa.*

A LA BARBA [Piemontese] mod. avv. *Alla* o *In borba*, cioè *A onta* - Sin. - *A dispetto, A malgrado.*

ALABARDA [Comune a quasi tutti i Dialetti d'Italia] s. f. 1° Arme nota, *Alabarda.* = 2° Il volgo Napolitano ha guasto tal voce in Lebarda, Lebbaroa e Libarda o Libbarda, e chiama— » Appoja Libbarda » Chi per professione, va mangiando alle tavole altrui, specialmente, se sappia fare il buffone, talchè equivale a *Parassito* - Sio. - Scroccone. = 3° Il Milanese l'adopera nello stesso significato, col suo particolar Modo d. d.— « Pie tà l'alabarda » che è l'italiano *Posar la picca.*

ALABARDÀ [Genovese] s. f. Colpo dato coll'alabarda e anche *Manrovescio.*

ALABARDÈ [Genovese] s. m. *Alabardiere* -Sio.- *Seaccino*, vore dell'uso in Toscana.

ALABARDIÈ [Piemontese] s. m. *Alabardiere.*

ALADÀRE [Sardo-Log.-Mer.] v. att. 1° *Lodare* - Sin. - *Commendare, Vantare.* = 2° Aladàresi, o. pass. *Vantarsi* -Sin.- *Vanagloriarsi.* Dallo Spagnuolo Alabàr. Vedi Dore, sa Jerusalem, ecc. », pag. 49. = 3° Log. *Tavole del bastò.* = 4° Id. *Parti ioteroli del petto.* Plur. Aladàres.

ALABÀSTAR [Romagnuolo] s. m. 1° T. di Miner. Gypsum Alabastrum, Linn. Specie di marmo finissimo e trasparente, *Alabastro.* = 2° M. d. d. —

Digitized by Google

a Alabàstar d'carèra » *Alabastrite* - Sin. - *Saligno, Alabastro di Montalcino, di Montalto, di Volterra.* = 3° Usata aggettivamente. — « D'alabàstar » *Alabastrino.* — « Lavuràntd' alabàstar » *Alabastraio.*

ALABASTER [Bolognese e Dialetti Lombardi] s. m. T. di Min. GYPSUM ALABASTRUM, LINN. *Alabastro.*

ALABASTR [Piemontese] s. m. T. di Miner. GYPSUM ALABASTRUM, LINN. *Alabastro.*

ALABASTRÌNE [Siciliano] agg. *Alabastrino.*

ALABASTRO [Napoletano] s. m. T. di Miner. GYPSUM ALABASTRUM, LINN. *Alabastro.*

ALABASTRU [Siciliana e Sarda] s. m. T. di Miner. GYPSUM ALABASTRUM, LINN. *Alabastro.*

ALABÀTTU [Sardo-Log.] s. m. Bot. LAPATHIUM, LINN. *Lapazio* -Sin.- *Lapneio, Rombice, Romice.*

A LA BELA MEJ [Piemontese] mod. avv. *Alla meglio.*

A LA BELA PRIMA [Piemontese] mod. avv. *A bella prima.*

A LA BELA STAGIÒN [Piemontese] mod. avv. *Alla stagione novella a nuova* - Sin. - *Alla stagion dei fiori, Alla primavera.*

A LA BELA STÈILA [Piemontese] mod. avv. 1° *A cielo scoperto* -Sin. - *A sereno, All'aria aperto.* = 2° M. d. d. — « Durmì a la bela stèila o Bivachè, *Serenare.*

A-LA-BÉLLA-MEJ [Milanese] mod. avv. *Alla meglio.*

ALABERDA [Romagnuolo] s. f. Vedi LUMÈRDIA.

A LA BESTIÀLI [Siciliano] mod. avv. Come farebbe una bestia, *Alla bestiale* - Sin. - *Bestialmente* °, *Brutalmente.*

A LA BESTIALISCA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA BESTIÀLI.

ALABIANNA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Ridosso.* = 2° *Riparo.*

A LA BIRBANTISCA [Siciliana] mod. avv. A guisa di chi più non conosce decoro per rei costumi, ° *Alla furfantesca.*

A LA BÒNA [Siciliano, Veneziano, Padovano, e Piemontese] mod. avv. Vale *Semplicemente* - Sin.- *Schiettamente, Alla buona.*

A LA BÒNA DE DIO [Padovano e Veneziano] mod. avv. *Rozzamente* -Sin.- *Grossamente, Alla carlona, Alla grossa, Alla scimmannota.*

A LA BÒNA DI DIU [Siciliano] mod. avv. Coi verbo JIRI, vale *Trascuratamente* - Sin. - *Alla carlona.*

A LA BÒNA STRATA [Siciliano] mod. avv. Coi verbi PURTÀRI *a* MITTIRISI, *Nel buon sentiero* ° -Sin. - *Sulla buona via.*

A LA BÒNA VENTÙRA [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA VENTÙRA E A STIN.

A LA BONÒRA [Piemontese] mod. avv. *Alla buon'ora* - Sin. - *In buon'ora, Via là, Passi, San Pier la benedica.*

A LA BON'ÒRA [Siciliano] mod. avv. *Felicemente* - Sin. - *Con Dio.*

A LA BÒRGNA [Piemontese] mod. avv. Vedi A L'ÒNDA.

A LA BOSARÒNA [Piemontese] mod. avv. *Alla peggio* - Sin. - *Pessimamente, Malissimo, Malissimamente.*

ALABRÀS [Milanese, Cremonese e Cremasca] Lo stesso che LADRÀS, Vedi.

A L' ARBÌ [Piemontese] mod. avv. *Al coperto* - Sin.- *Al sicuro.*

A LA BRÙTIS [Piemontese] mod. avv. *Allo brutto* (v. dell'uso), *All'usanza di Bruto.* Specie di moda nel taglio della capellatura che nei primi anni del presente secolo, da amplissima e ondata, la ridusse cortissima e quasi rasa come vedesi negli antichi busti di Bruto.

A LA BUFFUNISCA [Siciliano] mod. avv. Alla maniera de' buffoni sguaiati, *Buffonescamente.*

A LA BURGISISCA [Siciliana] mod. avv. Vedi A LA BURGINSÀTICA.

A LA BURGINSÀTICA [Siciliano] mod. avv. *Alla contadinesca.*

A LA CAICIATURISCA [Siciliano] mod. avv. Detto degli abiti e dei calzari, ecc., vale alla foggia come usano i cacciatori, *Alla cacciatora.*

A LA CAGASSA [Piemontese] mod. avv. 1° Cioè Senza calzare, affibbiare o legare. Dicesi delle scarpe ed anche delle brache, *A cianta* - Sin. - *A calcagnino, A cacainola.* Vedi A SCARPÈTA.= 2° Parlandosi soltanto delle brache o calzoni, dicesi anche *A bracaloni*, cioè, che, per non essere tirati su bene, sono per tutto increspati.

ALACÀJI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi LACÀJU.

A LA CALÀTA DI LI TENNI [Siciliana] mod. avv. Vale *Alla fine del fatto* - Sin. - *All'ultimo, Al levar delle tende.*

A LA CAMPAGNÒLA [Siciliana] mod. avv. *Alla contadinesca.*

A LA CAMPÌA [Siciliano] mod. avv. *In pianura solitaria.*

A LA CAMPIRISCA [Siciliana] mod. avv. Vale Sul fare di quei che in Sicilia diconsi CAMPÀRI, *a* guardiani di fondi, in Italia, *Campai,* ° *Alla campaiuola.*

A LA CANÌNA [Siciliana] mod. avv. Col verbo TRAVAGGHIARI, *a* simile, vale *A più non posso,* ° *Da cane,* modo d'uso.

A LA CARLÒNA [Veneziano e Piemontese] mod. avv. *Alla carlona* -Sin.- *Trascuratamente, Spensieratamente.* Onde *Andare, Fare, Stare alla carlona,* vale *Andar, ecc. Alla buona.* Dicesi anche *Fare a brace, Vivere alla carlona,* Viver alla buona, senza pensieri. Pel Piem. Vedi A LA BONA DE DIO, e A LA BOSARÒNA.

ALA CASALÌNA [Padovano] mod. avv. *Alla casalinga.*

A LA CYSSA [Piemontese] mod. avv. Vedi in CASSA.

A LA CAVALIRISCA [Siciliano] mod. avv. A guisa e A modo di cavaliere, Nobilmente, *Alla cavalleresca* - Sin. - *Cavallerescamente.*

ALA CAZADÒRA [Padovano] mod. avv. Alla maniera dei cacciatori °, *All'infretta* -Sin.- *A strappabecco.*

ALACCA [Siciliana e Napoletano] s. f. Color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa con la cocciniglia, *Lacca.*

ALACCIA [Siciliana] s. f. Ittiol. CLUPEA ALOSA, LINN. *Luccia* - Sin. - *Cheppia.*

A LA CECA [Siciliano] mod. avv. *Ciecamente* - Sin. - *Alla cieca.*

A LA CERA [Siciliano e Piemontese] mod. avv. *All'impazzata* - Sin. - ° *Alla cera.*

A LA CHE FILA [Milanese] mod. avv. *Alla fila* - Sin. - *Senza interruzione, Difilatamente.*

A LA CONTRA [Milanese] mod. avv. Vedi CANVAA.

A LA CORÈNT [Piemontese] mod. avv. 1° Secondo l'opinione, la moda che corre, *Alla corrente.* = 2° — « Butè un a la corèntu *Mettere uno a giorno,* vale Istruirlo di molti fatti e storielle che seguono alla giornata; e talora Fargli veder lume in un affare, cioè Furghelo intendere.

A LA CUCCHIRISCA [Siciliano] mod. avv. *All'uso de' cocchieri.*

A LA CUDDÀTA DI LU SULI [Siciliano] mod. avv. Vale *Al cadere, A Al tramontar del sole.*

ALÀDA [Bergamasca] s. f. *Vallata.*

A L'ADDRITTA [Siciliano] mod. avv. 1° *In piedi.* = 2° — « Succu vacanti nu pò stari a l'addritta » Prov. *a* vale che Uom digiuno non sia atto al travaglio. = 3° — « Cadiri o vulìri cadìri a l'addritta », Vedi A CHIVINNU, n. 3.

ALADERRU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALIDERRU.

A LA DESCUVERTA [Piemontese] mod. avv. 1° Vedi A LA BELA STÈILA. = 2° Fig. *Alla scoperta* - Sin. - *Palesemente, Pubblicamente.*

A LA DESFILÀ [Piemontese] mod. avv. *Alla sfilata* - Sin. - *Alla spezzata, Alla spicciolata.*

A LA DESTÈISA [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla distesa* -Sin.- *Al disteso, Distesamente.* = 2° M. d. d. — « Suné le clòche a la destèisa » *Sonare le campane a distesa* - Sin.- *A doppio.*

A LA DIAVOLY [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA BOSARÒNA.

A LA DISCOLA [Piemontese] mod. avv. *Alla scapestrata.*

A LA DISPERÀ [Piemontese] mod. avv. *Alla disperata.*

A LA DISPIRÀTA [Siciliano] mod. avv. *Senza misura* - Sin. - *Senza termine, Disperatamente.*

A LA DRITTA [Siciliano] mod. avv. 1° *Al dritto* - Sin.- *Dirittamente.* = 2° — « Sapiri na cosa a la dritta e a la riversa » *Saperla per l'appunto* - Sin. - *Saperla perfettamente.*

A LA DRITTÙSA [Siciliano] mod. avv. A modo di chi adopera la destra, e per simil. *Agevolmente.*

ALÈTA [Pavese] s. f. dim. 1° Ala di un piccolo volatile, *Alina.* = 2° Piccola ala o naturale o artificiale, *Aletta.* = 3° Ala magra o esile di un volatile, *Aluccia.*

ALÈTT [Pavese] s. m. Ornit. MUSCICAPA ALBICOLLIS, LINN. *Balia.*

ALAFÀ [Milanese] T. Mus. *A la fa* (LICHT. DIZ.), L' alamire bemollizzato. STRIGELLI.

A LA FÀ [Parmigiano] mod. avv. *In fede mia* - Sin. - *Davvero.*

ALAFÈ [Parmigiana, Veneziano e Piemontese] mod. avv. Modo di giuramento, *Affè* - Sin. - *In fede.* Il Veneziano ha anche ALAFÈTA, e il Piemontese A LA FÈ CHE GIOA. Quest' ultimo modo è, quasi giuramento, per lo più usato dagli Israeliti del Piemonte.

A LA FERMA [Padovano] mod. avv. T. del Pallin, *Alla riparata,* luogo dove si trattengono i cavalli delli Barberi.

ALAFÈTA [Veneziano] mod. avv. Vedi ALAFÈ.

A L'AFFACCIA [Siciliana] mod. avv. 1° Col verbo SEMINARI, vale *Seminare in terreno non arato.* = 2° *Dirimpetto* - Sin. - *Rimpetto.*

A LA FIGÌRA [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA CERA E A LA MINA.

ALA FILA [Padovano e Piemontese] mod. avv. *Alla fila* -Sin.- *In fila.* Pel Pad. Vedi ADRIO ADDIA.

ALAFÌN [Veneziana e Piemontese] mod. avv. Che potrebbe anche scriversi A LA FIN. 1° *In fine* - Sin. - *Alla fine* o *Alla per fine, Finalmente.* = 2° M. d. d. Ven.— « Alafìn s'avèmo vista a *Finalmente a Alla per fine ci siam veduti.* — « Alafìn si dice ancora per « Al fin del fatti » *Alla fin delle fini,* o *Allo fin fine,* che vuol dire *In somma delle somme* - Sin. - *In conclusione.*

A LA FIN D'TI CONT [Piemontese] mod. avv. *Al far de' conti* - Sin.- *Al fin del fatto, Alla fin fine, Finalmente.*

A LA FIN D'TI FIN [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA FIN D'TI CONT.

A LA FINI [Siciliano] mod. avv. 1° *Alla fine.* = 2° — « A la fini, o la fini » *In sommo delle somme* - Sin. - *Alla fin fine.* = 3° *In fine* - Sin.- *In conclusione.*

A LA FOLLIA [Piemontese] mod. avv. *Appassionatamente* - Sin. - *Sciscratamente, Eccessivamente.*

A LA FRANSÈISA [Piemontese] mod. avv. *Alla francese.*

A LA FRATI CICCA [Siciliana] mod. avv. Vedi A LA VASTASISCA.

A LA FUDDIGNA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA PAZZIGNA.

A LA FUDDISCA [Siciliana] mod. avv. Vedi A LA PAZZIONA.

A LA FURSARISCA [Siciliano] mod. avv. *A modo di fornai;* ma si dice esclusivamente di un particolar tuono di canzoni popolari, e triviali.

ALAGÀ [Pavese] v. att. *Allagare.*

ALAGÀ [Piemontese] part. *Allagato* - Sin. - *Inondato.*

ALA GAGIARDA [Padovano] mod. avv. 1° *Largamente.* = 2° — « Spendere a la gagiarda » *Spendere largamente* - Sin.- *Aver le mani forate.* = 3° Metaf.,— « Scamenàr tropo a la gagiarda » *Pigliarla in lano troppa alta.*

ALAGAMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. *Allagamento* - Sin.- *Allogazione, Allurione.*

A LA GARABÌA [Piemontese] mod. avv. *A ruffa raffa* - Sin. - *A ruffola raffola.*

A L'AGGHIOTTA [Siciliana] mod. avv. T. dei Cuochi, ed è Maniera di condimento marinaresco, specialmente per la preparazione di pesci in guazzetto.

ALAGHÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Allagare* - Sin.- *Innondare.* = 2° ALAGHÉS Romagnuolo, ALAGHESSA Piem., n. pass. *Allagarsi* e *Allagare.* = 3° part. Romagn. *Allagato.*

ALAGGIO [Napoletano] s. m. 1° *Guadagno* -Sin.- *Profitto.* = 2° T. di Mar. — « Strada d' alaggio », Vedi in ALÀBE.

A LA GIARÀDA [Piemontese] mod. avv. 1° *A o Di tutta carriera* - Sin. - *A briglia sciolta.* = 2° M. d. d. — « Butè un cavàl a la giaràda » *Disserrare un cavallo* - Sin. - *Spignerlo a tutta corsa.*

A LA GIORNÀ [Piemontese] mod. avv. *Alla giornata* - Sin. - *Di per dì, Giornalmente.*

A LA GIRÀTA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA TURNÀTA.

A L'AGNÌNI [Siciliano] mod. avv. Vedi AGNUNI.

A LA GRANDA [Piemontese] mod. avv. *Alla grande* - Sin. - *Splendidamente, Sontuosamente.* = 2° M. d. d. — « Fela andè a la granda » *Sfoggiarla* - Sin. - *Far da grande.* — « Vorèila fè a la granda » Dicesi di Chi vuol fare il grande, *Filar del signore.*

A LA GRANNI [Siciliano] mod. avv. *A maniera de' grandi* - Sin. - *Alla grande.*

A LA GRECA GRICÀRIA [Siciliano] mod. avv. Voce dell'uso, ed è Patto nei contratti dotali, per cui il marito resta padrone della dote, appena nata la prima prole.

A LA GROSSA [Siciliano e Padovano] mod. avv. 1° *Grossolanamente* -Sin.- *Al grosso.* = 2° Detto di quantità o di misura: p. es. Sic.— « Misuràrl o pisàrl a la grossa » *Misurare secondo la maggior misura* o *Pesare secondo il maggior peso.*

A LA GROSSOLÀNA [Piemontese] mod. avv. *Alla grossolana.*

A LA GUARDIA DI DIO [Piemontese] mod. avv. 1° Modo di augurar bene; come *In nome,* Coll'ainto di *Dio* - Sin.- *Che Dio ti guardi* e simili.=2° Talora vale, *Come piace a Dio,* cioè Rassegnandosi alla volontà di Dio.

ALAGUSTA [Siciliano] s. f. Ittiol. CANCRA LOCUSTA, LINN. Specie di grosso gambero marino, *Locusta* ° - Sin. - *Lupicante.*

A LA JURNÀTA [Siciliano] mod. avv. 1° *Giornalmente* - Sin.- Spesso, *Frequentemente.* = 2° — « Campàrl a la jurnàta » *Vivere colla giornaliera fatica,* ° ed anche *A dì per dì.*

A LA JUTA [Siciliano] mod. avv. *All' andare* ° - Sin. - *All' andata.*

A LA LARGA [Siciliano, Bolognese, Milanese, Veneziano e Piemontese] mod. avv. 1° *Alla larga.* Col verbo STARE vale *Lontano* o *Di lontano.* = 2° Detto assolutamente vale *Via di qua.*

A LA LAVINA [Siciliano] mod. avv., come p. es. — « Dàrisi la facci a la lavina » Superare ogni affanno con fatica per giovare a sè o ad altri, ° *Buttar giù la buffa* -Sin.- *Sfrontarsi.*

A L' ALBA [Piemontese] mod. avv. 1° Vedi A LA PONTA DEL DÌ. = 2° — « A l'olba d'le mocche » *All' alba de' fanali;* vale Tardi assai, intorno al mezzodì.

A LA LEGÈRA [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla leggiera* - Sin. - *Leggermente.* = 2° Aggiunto di soldati, significa quelli di leggiera armatura, che i Romani dicevano VELITES, o noi *Carabineggeri.*

A LA LÈTERA [Piemontese] mod. avv. *A lettera* - Sin.- ° *Letteralmente,* e con latinismo cumunissimo, *Ad Litteram.*

A LA LIBERA [Piemontese] mod. avv. *Alla libera* - Sin. - *Liberamente, Senza riguardo.*

ALALONGA [Siciliano, Napoletano e Sardo] s. f. Ittiol. 1° ALTA, LINN. *Amia* - Sin. - *Alalunga.* = 2° Ornit. STEANA HIRUNDO, LINN. *Rondine di mare.*

A LA LONGA [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla lunga* - Sin. - *A lungo, Lungamente.* = 2° M. d. d. — « Rablè a la lunga » *Tirare* o *Mandare in lungo* - Sin. - *Procrastinare, Menar per le lunghe, Menare il can per l' aia.*

ALALONGÀRA [Siciliano] s. f. T. dei Pesc. Il Complesso degli ordigni, ed attrezzi per pescare le *Amie* o *Alalunghe,* fuori del tempo delle tonnare, diverso e più spedito di quelle. ° Per le stesse ragioni che l'apparecchio analogo per la pesca dei *Tonni* dicesi *Tonnara,* non crediamo commettere un crimenlese, proponendo qui d'italianizzare *Alalungara.*

A LA LONTÀNA [Piemontese] mod. avv. *Alla lontana* - Sin. - *Da lungi.*

A LA MALA PARÀ [Piemontese] mod. avv. *Al peggio andare* ° - Sin. - *Alle brutte, Alla mala parola.*

A LA MALA PÈS [Piemontese] mod. avv. *Alla peggio.*

A LA MALA STRÌTA [Siciliano] mod. avv. Col verbi JIRI, PUNTARI, ecc. *Nel cattivo sentiero* -Sin.- ° *Buttarsi o Trarre alla mala via.*

A LA MALEDÀTTA VÌA [Padovano] mod. avv. Vedi VIA.

A LA MALÙRA [Piemontese] mod. avv. Imprec. *Alla malora!*

A LA MALÙRA [Siciliano] mod. avv. *Alla mal' ora.*

A LA MÀN [Padovano e Piemontese] mod. avv. *Alla mano:* p. es.— « Valisa a la man » *Valigio manesco.*—« Bèzi a la man » *Denari pronti,* cioè da potersi *metter su* incontanente la mano.

A LA MANCÌNA [Piemontese] mod. avv. Vedi A MANCÌNA.

A LA MANCÙSA [Siciliano] mod. avv. A modo di chi adopera più agevolmente la sinistra, ° *Alla mancina, e per simil. Stentatamente.*

A LA MANI [Siciliano] mod. avv. Usato in forza d'aggettivo aggiunto ad uomo vale, *Trattabile* -Sin.- *Piacevole, Garbato, Alla mano.*

ALAMÀN [Milanese, Bolognese, Parmigiano, Piacentino e Piemontese] s. m. Voce d'importazione spagnuola. Specie di Affibbiaglio, che per lo più ha figura di oliva bislunga; ha un riscontro o un' allacciatura, e fa ufficio di bottone. *Alamaro,* voce dell'uso, e più spesso *Alamari* plur.

ALAMÀRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÀRE, s. m. Voce spagnuola. Specie di Affibbiaglio ed anche guernimento del petto di abito, *Alamoro,* voce dell' uso, e più spesso *Alamari* plur.

ALAMÀRO [Padovano e Veneziano] s. m. Voce spagnuola. Specie di Affibbiaglio ed anche guernimento del petto di abito, *Alamaro,* voce dell'uso, e più spesso *Alamari* plur.

ALAMBICÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi LAMBICARE.

A LA MÈI [Piemontese] mod. avv. *Alla meglio.*

ALA MENÙDA [Padovano] mod. avv. *A minuto; A rilaglio,* si dice propriamente de' panni; e per iscerzo, *Veniero il brodo, le noci, le frutto a ritaglio.*

ALAMÌN [Romagnuolo e Reggiano] s. m. Voce spagnuola. Sorta di bottoni bislunghi con riscontri, e talvolta con allacciatura, *Alamoro,* voce dell' uso, e più spesso *Alamori* plur.

A LA MERCA [Siciliano] mod. avv. Col verbi SPANÀRI, TIRÀRI, ecc. *Al segno* - Sin. - *Al bersaglio.*

A LA MERCANTÌLE [Veneziano e Padovano] mod. avv. *Mercantilmente.*

A LA MESANEÙIT [Piemontese] mod. avv. Vedi A MESANEÙIT.

A LA METÀ [Piemontese] mod. avv. 1° *A mezzo* - Sin. - *A metà.* = 2° M. d. d. — « Dè un ben a travajè a la metà » *Dare un podere a mezzadria* -Sin.- *A soccio.*

A L'AMICHÈVOL [Piemontese] mod. avv. 1° *All'amichevole* -Sin.- *Amichevolmente.* = 2° *In via privata* - Sin. - *Per trattativo, Senza formalità od intervento della legge.*

A LA MILANÌSA [Siciliano] mod. avv. T. dei Canchi, ed è maniera particolare d' apparecchio di vivande, specialmente del *Riso* e delle *Costolette* di vitella *panate.*

A LA MILITÀR [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla militare* - Sin.- *Militarmente.* = 2° Talora dicesi per *Imperiosamente* -Sin.- *Sgarbatamente.*

A LA MILITÀRI [Siciliano] mod. avv. *Militarmente.*

A LA MINA [Piemontese] mod. avv. 1° *All' aspetto* - Sin. - *Alla sembianza, All' apparenza;* ed anche ° *Alla cera, Al sembiante, Alla fisonomia.*

A LA MINÙTA [Piemontese] mod. avv. *Di botto* - Sin. - *Di colpo, Subito, All'istante.*

A LA MIRA CH' [Piemontese] mod. avv. *A tale* - Sin. - *A tal che, Tanto che.*

A LA MIRA DEL NAS [Piemontese] mod. avv. Vedi A MIRA DEL NAS.

ALAMIRÉ [Milanese] s. m. T. Mus. *La Mi Rè,* e *Alamirè.*

A LA MISÈRA [Piemontese] mod. avv. *Per lo meno* - Sin. - *Al meno.*

A LA MISTANFLÙTA [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA BELA MÈI, e A LA BONA DI DIO.

A L' AMMUCCIÙM [Siciliano] mod. avv. *Di nascosto* - Sin. - *Segretamente, In occulto, Alla coperta,* ° *Di soppiatto.*

A LA MPINSÀTA [Siciliano] mod. avv. Vedi A L' IMPROVISU.

A LA MPIRSICHÌJA [Siciliano] mod. avv. 1° *A contrario* - Sin. - *A dispetto.* = 2° *Inconsideratamente* - Sin. - *Alla trista.*

A LA MPRESCIA [Siciliano] mod. avv. 1° *Affrettatamente* -Sin.- *Speditamente.* = 2° — « Suppo a la mprescia » T. de' Pasticcieri, ed è sorta di Dolce composto con latte e uova, borra di ricotta e tosolio.

A LA 'NTRASATTA [Siciliano] mod. avv. A LA 'NTRASATTA. Vedi 'NTRASATTA.

A LA MUTA [Padovano, Veneziano e Piemontese] mod. avv. 1° *Alla muta* ° -Sin.- *Zitto.* = 2° M. d. d. Piem. — « Andè via a la muta » *Dare un pianlone*-Sin.- *Andarsene senza far motto.* Vedi ANDÈSSNE A LA MODA D'LA CART A LA MUTÉ. — « Fè il so affè a la mutana fig. *Far fuoco nell' orcio,* cioè Fare nascostamente i suoi fatti in maniera da non esser osservato. — « Giughè a la muta » *Giuocare a pari e caffo.*

A L' ANÀST [Piemontese] mod. avv. Vedi in ANÀST.

A L'ANDÙRA [Piemontese] mod. avv. 1° *All'andare* - Sin. - *All' andatura.* = 2° Metaf. Dal modo di procedere, *All' andamento* - Sin.- *All' apparenza.*

A LA NEGLISÀN [Veneziano] mod. avv. Senza ornamenti, *Disadorno* - Sin. - *Inculto, Negletto, Alla buona, Alla domestica, Negligentemente.*

A L'ANGIÙ [Piemontese] mod. avv. *All' ingiù.*

A L'ANNARDÀTA [Siciliano] mod. avv. *In sul for dell' alba.*

A L' ANSÙ [Piemontese] mod. avv. *All' insù* - Sin. - *In alto.*

A LANTERNA [Siciliano] mod. avv. 1° *Vuoto.* = 2° M. d. d. = « Panza a lonterna » *Ventre da lungo tempo digiuno.*

A LA NUBILISCA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA CAVALIRISCA.

A LA NUDA [Siciliano] mod. avv. 1° *Senza vesti* -Sin.- *Nudamente.* = 2° ° Metaf. *Senza velo* - Sin. - *Senza metafora.*

ALANZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi BALANZARE.

ALAÒ [Siciliano] s. m. Sorta di cantilena usata dalle donne per addormentare i bambini, *Nanna,* ° e *Ninna nonna.*

A LA PAPÀLA [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla libera* -Sin.- *Alla schietta, Alla buona, Alla papale,* come disse il BERNI. = 2° *Lentamente* -Sin.- *Squisitamente* in materia di vitto. ° Significato questo secondo assai più veridico ed esatto del primo, che si potrebbe dire, se non altro, ironico.

A LA PARA [Siciliano] mod. avv. 1° In forma che uno non preceda all' altro, *Del pari* - Sin. - *Di pari, Alla pari.* = 2° *Uguolmente* -Sin.- *Medesimamente.*

A L'APARENSSA [Piemontese] mod. avv. *All'apparenza* - Sin. - *Apparentemente.*

A LA PARTE [Padovano] mod. avv. *A metà per uno.* Vedi FAR A LA PARTE.

A LA PARTÌ [Siciliano] mod. avv. 1° *A partecipare* - Sin. - *A partecipazione, Alla partecipazione.* = 2° — « Èssiri a la partì » posto avv. *A partecipare* -Sin.- *Alla partecipazione. Alla partecipazione.* = 3° — « A la partì di fora », Vedi FORA. = 4° — « A la partì di lu sfardàtu » *In luogo umile.*

A LA PAZZIGNA [Siciliano] mod. avv. Vale Da pazzo, *Pazzescamente* -Sin.- *Alla pazzesca* °, *Alla matta.*

A LA PAZZISCA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA PAZZIGNA.

A LA PEDDI [Siciliano] mod. avv. Co' verbi JIRI vale *Esser nemico a morte.* ° È il *Tirare alla pelle* del volgo finrentino.

A LA PEISÀNA [Piemontese] mod. avv. *Alla contadinesca* - Sin. - *Alla villanesca.*

A LA PÈNSIGHE TI [Veneziano] mod. avv. Lo stesso che A LA BABALÀ, Vedi.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

ALAPÈR [Reggiano] v. n. Vedi ALAPPÉR.

A LA PÈS [Piemontese] mod. AVV. Vedi A LA DIALA PÈS.

A LA PÈS ANDÈ [Piemontese] mod. AVV. Vedi A PÈS ANDÈ.

A LÀPET (BEIVE) [Piemontese] mod. AVV. Pigliar leggermente ed a riprese colla lingua beveraggio o ciò che abbia del liquido, quasi *Leccare*, -Sin.- *Lambire* e poetic. *Libare*, ma più propr. *Bere a sorsini* o *a centellini*, cioè a piccoli sorsi, che anche fu detto *Lapteggiare*. Vedi—« Beive a p'citi sors » in BEIVE.

ALÀPI [Siciliano] s. f. Bot. Vedi PUMA ALÀPI.

A LA PIÀNA [Piemontese] mod. AVV. *In pianura* - Sin. - *In piano*.

A LA PÌ CURTA [Piemontese] mod. AVV. *Al più corto* - Sin. - *Per la più breve o corta, Per abbreviare, Per farla in breve, Alla spiccia*. Talora dicesi per A LA CUATE. Vedi.

A LA PÌ DESPERÀDA [Padovano] mod. AVV. *Alla più trista* -Sin.- *Alla più fradicia, Al peggio de' peggi, Al peggio fare*.

A LA PÌ DRITA [Piemontese] mod. AVV. *Alla più diritto* - Sin.- *Per la più diritta*. °

A LA PIDÙNA [Siciliana] mod. AVV. Vedi A L'APRÒSI.

A LA PÌ LONGA [Piemontese] mod. AVV. *Alla più lunga* - Sin.- *Al più lungo, Al più lardi*.

A LÀPIS [Siciliano e Bolognese] mod. AVV. T. delle Arti, e dicesi di lavoro disegnato con lapis, matita, *A matita* -Sin.- *A lapis*.

A LA PIZZULA [Siciliano] mod. AVV. Col verbo PIGHIÀRI vale Volgersi con attenta pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, o di beffarlo, *Pigliar di mira*.

A LA PLUVÌT [Piemontese] mod. AVV. Corrispondente ad A LA PÌ PRÈST, ma che l'uso assoggettò a più umile ufizio. Vedi A LA MISTANFLUTA.

A LA PONTA DEL DÌ [Piemontese] mod. AVV. *Allo spuntar del giorno* - Sin.- *In sul dì, In sul far del dì, Allo spuntar dell'alba*, ° *A punta di giorno*.

A LA PONTA D' LI DÌ [Piemontese] mod. AVV. *Sulla punta delle dita*. Vedi A MANA DI.

A LA PORTÀ [Piemontese] mod. AVV. 1° *In grado* - Sin.- *In istato, Nel caso*. = 2° *In luogo opportuno* - Sin. - *A tiro, Alla mano, A tempo acconcio, A comodo*. =3° Agg. a persona, vale anche *Abile* - Sin. - *Capace, Atto, Adatto*. = 4° — « Esse a Nen esse a la portà d' dì, d' fè, ecc. » *Essere* o *Non essere in istato, in grado, in tempo, in possibilità di dire, di fare*, ecc.

A LA PORTUGHISA [Siciliano] mod. AVV. T. di Cuc., ed è Maniera di apparecchiare alcuni manicaretti. *Alla portoghese*.

A L'APOSTÒLICA [Siciliano e Piemontese] mod. AVV. Quasichè, Alla maniera degli apostoli, onde fig. Alla buona, Alla semplice, Senza finzione, rigori o ambagi, *All'apostolica*. ° Ma intendiamoci bene! Il significato regge relativamente ai veri ed antichi apostoli. Ma se poi si riferisca a consuetudini apostoliche odierne, allora il significato no sarebbe necessariamente il *contrario* affatto.

A L'APPÈRI [Siciliano] mod. AVV. *A piedi*.

ALAPPÉ [Reggiano] part. *Allampato*: p. es.— « Alappèè dalla sè » *Allampato* - Sin.- *Arso di sete*.

ALAPPIELLO [Napoletano] agg. dim. di ALAPPIO, Vedi.

ALAPPIO [Napoletano] agg. Designazione di alcune Frutta pel loro sapore ed odore di mele, ed assai grate alle Api, *Appiuolo*.—«Chi so fece no sruòncolo quanto a no granàto alappio, e chi na mulognàna quant' oie o ceraie. » SCIAT. MPETR. III. Come distintivo delle *Mela*, riceve l' accrescitivo e il diminutivo ALAPPIÒNA ed ALAPPIELLO, ma per la sola grossezza del frutto, non per la gradazione del loro odore o sapore.

ALAPPIÒNE [Napoletano] agg. accr. di ALAPPIO, Vedi.

A LA PRÈUVA [Piemontese] mod. AVV. 1° *Alla prova* - Sin. - *A prova*. = 2° M. d. d. — « Butè a la preuva » *Mettere alla prova*. — « Dè a la preuva » *Dare a prova*. Parlandosi di persona, Assicurare alcuno per uomo furbo, scaltrito. — « I t' lu dsgu s la preuva » *Te lo* (*io*) *ollo provato*. — « Piè a la preuva » *Torre alcuna cosa a prova*. — « Resiste a la preuva » *Reggere alla prova*.

A LA PRIVA [Piemontese] mod. avv. 1° Vedi A LA BELA PRIMA. = 2° *A* o *Da primavera*, Vedi A LA BELA STAGIÒN.

A LA PURCHGNA [Siciliano] mod. avv. *Sporcamente*.

A L' AQUARÈLA [Piemontese] mod. avv. T. di Pitt. *All'acquerella*.

ALÀR [Veneziana] v. att. 1° T. di Mar. Tirare una corda, *Alare*. = 2° M. d. d. « Ala la bòrina » *Tira la bolina*. — « Alàr sora an cavo » tale Tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo. = 3°— « Alàr drenta » dicesi del Tirare o ricuperar dentro una gomona o gherlino che sta in mezzo al mare.

ALARBAGLIÀRIA [Napoletano] s. f. Una frotta d'Arabi.

ALARBANSO [Napoletano] mod. AVV. cioè « A l' arbannu » *All'albeggiare*. Vedi ARBA, e GRECANICO.

ALARBARÌA [Napoletano] s. f. Cosa da Arabo.

ALÀRBECO [Napoletano] agg. *Arabico*. Lo ha usato il FASANO.

A L' ARBERCÀO [Piemontese] agg. ordinariamente di naso, o vale *Naso arricciato*, cioè rivolto in su.

ALARBO [Napoletano] agg. e sost. 1° *Araba*.= 2° Trasl. Dal costume vagabonda a rapace degli Arabi, era spontaneo trasluta dare il nome stesso alle persone di simil vita. Non altrimenti passò il nome di ASSASSINI a que' micidiali che le insidie imitavano de' FEDELI del Vecchio della Montagna. — « Co eche, grellelanno ped allegrezza, tutte l' alarbe assacehlàieno ns coecagna o mmannàieno 'unanto li sische ed sfiuocchi. » SCIAT. MP. III. In questa parola e suoi derivati si ha talvolta l'attenuazione consueta della B in V, onde dicesi anche ALAVRO.

A L'ARBÒR [Piemontese] mod. AVV. 1° *A rovescio* - Sin. - *A ritroso, Al contrario, All'opposto*, o, per lo più, *A contrappelo*.=2° Fuori d'ordine, *A contrattempo*.

A L'ARBUFÒN [Piemontese] mod. AVV. Vedi A L'INCONTRÀRI e A L'INVÈRS.

A L' ARBÙS [Piemontese] mod. AVV. Vedi A L'ARBÒR.

A L'ARCULÒN [Piemontese] mod. AVV. *A ritroso* - Sin.- *Indietro, All'indietro*.

ALÀRE [Napoletano] v. n. 1° *Sbadigliare*. La parola ternacola è eufonica e primitiva. Se nel convulsivo espander della bocca, nello sbadiglio, si vuol dare alla voce una vibrazione articolare significativa, appena la lingua toccherà lievemente il palato; ed ecco l'AL lema di questo verbo. I Latini, almeno pe' frammenti della loro biblioteca rimastici, ritennero questa verbo ad indicazione del secondo atto dello sbadiglio, della emissione cioè del fiato dopo di averlo avidamente accolto ne' polmoni. Nel dialetto, importa l'uno e l'altro atto. Goffredo dopo un sonno ristoratore, risvegliandosi, — « Se accerga ed aprie l' uocchie, Ala, e s'addònna ch' era miezo juorno. » Ger. XIV. 20. E nel significato restrittivo del latino ALARE, applicato ad uomini, vuole il dialetto che sempre si aggiunga qualche circostanza determinante, estrema delle quali è *l' Alàre 'nsieco*, quando cioè nella espirazione nulla di umido può trarre dall'interno l'aria che si espira. Come ad esempio: — « No petrarchista che se desperàva, Ca quanno se credèva d'esse ricco, Comme no spalatrone alàva 'nsieco. » CAP. M. 175. Molto a proposito da questo verbo ALÀRE deriva il GALIANI la frase napoletana STARE ALEFFE, cioè *Sbadigliare per gran fame*. E ci piace qui trascrivere lo sue parole. «Si accompagna questa frase con un gesto (perchè i Napoletani non parlan meno co' gesti che colla voce) di aprir la bocca e farsi la croce sopra; uso restato da una superstizione sciocca, per cui credevasi che, nell'aprir la bocca a sbadigliare, cogliessero quel momento le streghe o gli spiriti maligni ad invasar taluno, e perciò si chiudeva loro il passo con una croce dalla quale foggivano. Ancor oggi negli sbadigli moltissimi usano questo gesto... Nella frase vi è lo scherzo, o vogliam dire bisticcio, su l'ALEF ebreo, ch'è principio assia lettera iniziale di quell'alfabeto; onde par che dicasi, che si sta a non aver cominciato ancora nè a mangiare nè a procacciarselo. È nota la parola ALEF anche a chi ignora l'ebreo, perchè s'incontra nel Breviario e nelle Lamentazioni di GEREMIA. » Che anzi potrebbe dirsi dedotta la frase appunto da' Treni di GEREMIA, perchè lo « Stare aleffe » de' Napoletani può stringatamente tradursi *Stare alle lamentazioni*. Che che ne sia, non son mancati di quelli che a maestri ed introduttori in Napoli del verbo « Alàre » e l'udirassero gli Spagnuoli, perchè anch'essi hanno il loro ALEÀR. Ma che i Napoletani non isbadiglierassero prima di conoscere Spagnuoli, non è dimostrato. Tutto al più avrebber potuto insegnarci il loro ALEÀR nel significato, pur troppo, di « Alare 'nsieco. » — « Simma arredutte già senza na maglia, Alammo 'nsieco, erocelle facimmo. » SPOSCA, I, 16. = 2° T. di Mar. che corrisponde alla voce omonima italiana *Alare*.

ALARÈIO [Napoletano] s. m. Vedi ASÀRIO.

A LA REMÒTA [Padovano] mod. AVV. *Alla rimota*. — « Ritirarso a la remòta » *Ritirarsi al coperto*, o *all'ombra*, o *in disparte*.

A LARGA [Genovese] mod. AVV. *Alla larga* -Sin.- *Lontano, Di lontano*.

ALARGHÈ [Romagnuolo] v. att. e part. *Allargare*, ecc.

A LARGU [Siciliano] mod. AVV. *Alla larga*.

ALÀRI [Milanese] AVV. 1° *All'aria*. Questa voce è usata nelle seguenti maniere:—« Andà alàri » *Andare all'aria, a sopquadro*, e anche *Andare a monte*. — « Avè el còo alàri » *Essere travisto* o *sriato*.— « Mandà o Trà alàri » *Mandare* o *Mettere a sopquadro*, o *all'aria, Dissestare, Scioperare, Mandare* o *monte*. — « Vess alàri come on mùli », Vedi MULL.

ALÀRI [Siciliano] v. n. T. di Mar. Lo stesso che *Togare*.

A L'ARIA [Piemontese] mod. AVV. 1° *All'aria* - Sin. - *A cielo scoperto*. = 2° Fig. *All'aspetto* -Sin.- *Al sembiante, All'apparenza, Per quanto appare, All'aria*.

A LA RINFUSA [Siciliano] mod. AVV. Confusamente, *Alla rinfusa*.

A LA RINGA [Siciliano] mod. AVV. Vale *tutto* senza interruzione: p. es. — « Tri ghiuvna a la ringa » *Tre giorni di seguito*.

ALÀRIO [Napoletano] s. m. Vedi ASÀRIO.

ALÀRIU [Siciliano] s. m. *Famiglio, Littore*, ° *Mazziere del vescovo*.

A LA RIVERSA [Siciliano] mod. AVV. 1° Vale al contrario, Contrariamente, *Al rovescio*. = 2° — « Pigghiàri li cosi a la riversa » *Prender le cose a rovescio*.=3°—« Cci vannu li cosi a la riversa » vale *Gli è ita male, Gli è andata a rovescio*. = 4° — « Pigghiàri lu munnu a la riversa », Vedi MUNNU. =5° — « Sapiri li cosi a la drilta e a la riversa » *Saper le cose perfettamente, appuntino*.

ALARMA [Milanese] s. m. *Allarme* (FAGIUOLI I GENIT. COR. DAI LORO FIGL. II, 10).

ALARMÀ [Piemontese] part. *Allarmato* - Sin. - *Spaventato, Sbigottito*.

ALARMÀA [Milanese] part. *Allarmato* - Sin. - *Spaventato, Sbigottito*.

ALARMADÒR [Romagnuolo] s. m. Voce introdottasi in Italia nei primi anni del secolo, cioè Colui che, in odio del nuovo governo, spargeva novità vere, o false, allarmanti, *Allarmista*, voce dell'uso.

ALARMÀSS [Milanese] v. n. pass. *Allarmarsi* - Sin. - *Prendere sospetto* o *timore, Mettersi in apprensione*; e ciò per novità impensata e da cui temiamo alcun male.

ALARME [Piemontese] s. m. 1° Sollevazione, per cui soventi si dà mano alle armi, *Allarme*. = 2° *Terrore* - Sin. - *Spavento, Sbigottimento, Costernazione, Allarme*.

A L' ARME [Piemontese] mod. AVV. Vedi A *l' ARME*.

ALARMÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Inculer timore, Sospetto, Spaventare, Costernare, Intimorire* e simili. *Allormare* è voce usata soltanto da qualche moderno.=2° Part. Romagn.

Digitized by Google

Allarmato. = 3° — « Alsrmè dal prelès » *Aver delle pretensioni,* ° *Mettere in campo pretese.* = 4° ALARMÈS Romagn., ALARMESSE Piem. n. pass. 1° *Insospettire* - Sin. - *Sospettare*, Prender sospetto, o timore, *Allarmarsi:* propr. vale Sollevarsi, Prender la armi.

ALARMISTA [Milanese, Veneziano e Piemontese] s. m. *Allarmista*, voce dell'uso. Vedi ALARMADÒR.

ALAROLLU [Sardo-Mer.] s. m. *Olière* - Sin. - *Utello.* Vedi OZALÀRU.

A LA ROVERSA [Veneziano e Padovano] mod. avv. 1° *Alla riversa.* =2° M. d. d. — « Dir tuto s la roversa » *Dir ogni cosa a rovescio, Favellare come il papa zimio*, cioè il sì no, e il no sì.=3°-« Far a la roversa » *Mangior il porro dalla coda.*

A LA RÙSTEGA [Veneziana e Padovano] mod. avv. *Alla rustica.* Si dice di certo modo corrente di legar i libri, e intendesi specisimente senza rsfilarne i margini.

A L'ARAÈNS [Piemontese] mod. avv. *A rovescio.*

ALARVO [Napolitano] agg. e sost. Vedi ALARDO.

A LA SANT'ORA [Piemontese] mod. svv. *Assai tardi* -Sin.- *A tardi.*

A L'ASÀR [Piemontese] mod. avv. *Per azzardo* -Sio. *A caso.*

A LA SBANDÌA [Piemontese] mod. avv. *A bandita* -Sin.- *Pubblicamente.*

A LA SBARÀGIA' [Veneziano] mod. avv. 1° *A sbaragtio* - Sin. - *In disordine, All' operto, Allo scoperto.* = 2° M. d. d. — « Dormìv s is sbarágia» lo stesso che « Dormìr a ciel serén », Vedi CIEL.

A LA SBARAÀGIA [Padovano] mod. svv. *All'aperto* - Sin. - *A lo scoperto.* Vedi A LA SBARÀGIA.

A LA SCAPÀDA [Piemontese] mod. svv. *Alla sfuggita* -Sin.- *Di passaggio, Di volo.*

A LA SCAPIDDÀTA [Siciliano] mod. avv. *A più non posso.*

A LA SCARSA [Siciliano] mod. avv. 1° *Con parsimonia.* = 2° — « Teniri la criàta s lu scarsa » vale Pagar la serva in denaro senza farla partecipare della mensa.

ALASCIA [Milanese] s. f. 1° Grand'ala. *Alaccia* o *Alaccia.* =2° A Milano, la dicono specialmente al *lig.*, parlando di Ale assai grandi nello cuffio o cappelli.

ALASCIA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi ALÀSCIOS.

ALASCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AMMOBILIÀI.

ALÀSCIOS [Sardo-Log.] s. m. plur. *Attrezzi* - Sin. - *Arredi, Suppellettili, Masserizie, Stromenti di officina.* Dallo spagnuolo ALHÀJA.

A LA SCIRÀTA [Siciliano] mod. avv. Al tramontar del sole, Sul farsi notte, *Annottando,* ° volgarmente *All'aremaria* - Sin. - *All'imbrunire.*

A LA SCURDÀTA [Siciliano] mod. avv. *Alfine a Dopo lungo tempo.*

A LA SCIVERTA [Siciliano] mod. svv. vale *Palesemente* -Sin.- *Alla scoperta, Alla spiattellata*°, *A carte scoperte.*

A LA SDIRRÈRA [Siciliano] mod. avv. *All' indietro.*

A LA SDOSSA [Siciliano] mod. svv. *A bardosso* - Sin. - *A ridosso, A bisdosso, A cavalla nudo.*

ALASÈNA [Sardo-Mer.] s.f. *Armadio murato*, o *a muro.* Voce spagnuola.

A LA SERÈNA [Piemontese] mod. svv. Vedi A LA SELA STÈILA.

A LA SFILÀ [Piemontese] mod. svv. Vedi A LA OSSFILÀ.

A LA SFUGGÌTA [Siciliano] mod. avv. A mala pena, Appena appena, Di nascosta, *Fuggiascamente* - Sin. - *Alla fuggisca,* ° *Alla sfuggita.*

ALÀSIAS [Sardo-Log.] s. f. plur. I pezzi interiori ritti, convergenti della ruota, *Razze.*

A LA SIMA [Piemontese] mod. avv. *In cima* - Sin. - *In vetta, Sull' apice.*

A LA SLANDRÌNA [Piemontese] mod. svv. *Alla sciamannata* - Sin. - *Sconciamente.*

A LA SOLDÀDA [Psdovano] mod. svv. *Alla soldatesca.*

A LA SOLDÀLA [Piemontese] mod. svv. *Alla soldatesca.*

ALASÒNI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi AJÒNI.

A LA SÒPA [Piemontese] mod. avv. T. Mus. Espressione dinotante un movimento sincopato, il quale dà alle note musicali un andamento ineguale e quasi zoppo, *Alla zoppicante.*

A LA SORDÌNA [Padovano e Piemontese] mod. avv. *Catellon catellone* - Sin. - *Quatto quatto, Zitto zitto, Bellin bellino*, ed anche *Alla sordina.*

A LA SÒRT [Piemontese] mod. avv. Vedi AL SOST.

A LA SOSTA [Piemontese] mod. svv. Vedi A SOSTA.

A LA SPÌCIA [Piemontese] mod. svv. *Alla spiccia* - Sin. - *Alla presta,* ° *Lesto lesto.*

A LA SPINSIRÀTA [Siciliano] mod. svv. *Di colpo* - Sin. - *Di botto. Alla non pensata.*

A LA SPROVISTA [Piemontese] mod. svv. *Alla sprovvista* -Sin.- *Alla non pensata, All' improvvisto.*

A LA SPRUVISTA [Siciliano] mod. svv. *All' improvvisto.*

A LA SQUAGGHIÀTA DI LA NIVI [Siciliano] mod. avv. Dopo qualche tempo, quando le cose saranno nel giusto punto di vista, ritornando al loro stato naturale. ° Curiosa espressione, in un paese, dove, eccetto qualche alta montagna, non nevica mai: onde, a creder nostro, codesto modo di dire potrebbe avere il significato di *A tempo assai lontano,* affine *Alle calende greche,* vale s dire *Mai.*

ALASTRA [Siciliano] s. f. T. Bot. CYTISUS INFESTUS, LINN. Questa pianta spinosa forma degli arboscelli carichi di lilari di un giallo-suraln, che rendano belle le colline ed i monti siciliani nei mesi di aprila e di maggia, *Scamonea.*

A LA STRACCA [Siciliano] mod. avv. Indefessamente, Di forza, In guisa da straccarsi, *A stracca.*

A LA STRANÌA [Siciliano] mod. avv. Lontano da' suoi congiunti, o in paese straniero, *In capo al mondo.*

A LA SICILIÀNA [Siciliano] mod. avv. *Al modo siciliano.*

A LA SDASATTA [Siciliano] mod. svv. *All'improvvisto* - Sin. - *Per la non pensata.*

A LA STRATA [Siciliano] mod. avv. Col verbo MITTIRISI, vale *Ridursi al buon sentiero.*

ALASTREDDA [Siciliano] s. f. Piccola capra.

ALASTREDDU [Siciliano] s. m. Bot. dim. di ALASTRA, Vedi.

A LA SURDA E LA MUTA [Siciliano] mod. svv. Quietamente, Di nascosto, *A chetichelli*, e *A chetichella.*

A LA SUTTILI [Siciliano] mod. avv. 1° *Secondo la minor misura.* = 2° Parlandosi di peso vale *Secondo il minor peso.*

A LA SVELTA [Piemontese] mod. avv. *Con isvelteza* - Sin. - *Con destrezza,* ° *Alla svelta.*

A LA TARDA [Siciliano] mod. svv. Fuor di tempo, Fuor di ora per soverchio indugio, Passata l'ora, Dopo il tempo convenevole e opportuno, *Al tardi.*

ALATÈ [Romagnuola] v. att. 1° *Allattare* -Sin.- *Lattare.* = 2° Part. *Allottolo*, ecc.

A LA TRADITUBISCA [Siciliano] mod. avv. *A tradimento.*

ALATTUÈRE [Sardo-Log.] s. m. Vedi MARRUAU.

ALÀTU [Siciliano] sgg. Che ha ale, *Alato.*

A LATU [Siciliano] mod. svv. *Allato* -Sin.- *Accanto.*

A LA TUNNA [Siciliano] mod. svv. *Senza alcuna eccezione.*

A LA TURNÀTA [Siciliano] mod. avv. *Al ritorno* - Sin. - *Nel ritorno.*

A L'AVÀIT [Piemontese] mod. avv. Vedi AVÀIT.

A L'AVANSSÀ [Piemontese] mod. svv. 1° *Preventivamente* - Sin. - *Anticipatamente.* = 2° M. d. d. — « Piè el pass s l'avanssà » *Pigliare i passi innanzi*, Prevenir in dire o far cosa che altri prima avesse in pensiero di fare; ed anche Provvedersi pei futuri bisogni e per quello che potesse avvenire.

A LA VASTASISCA [Siciliano] mod. svv. *A modo da' facchini.*

ALAVASTRO [Napolitano] s. m. Vedi ALABASTRO.

A LACATÙRI [Siciliano] mod. avv. *A pendio* - Sin. - ° *A sdrucciolo.*

A LA VIA [Milanese] mod. avv. Vedi VIA.

A LA VIABÀ [Piemontese] mod. avv. *Presto* - Sin. - *Subito, Tosto.*

A LA VIDDANISCA [Siciliano] mod. avv. In maniera villana o contadinesca, *Rozzamente* - Sin. - *Villanescamente.*

A LA VIVÌNA [Siciliano] mod. svv. Vedi A LA LAVINA, LAVINA e LAVINÀRU.

A LAVINÀRU [Siciliana] mod. svv. Vedi LAVINÀRU.

A LA VINTÙRA [Siciliano] mod. avv. p. es. — « Jiri a Diu e la vintùra » posto avv. vale *Andare alla ventura.*

A LA VINÙTA [Siciliano] mod. avv. Vedi A LA TUNNÀTA.

A LA VISTA [Siciliano e Piemontese] mod. avv. 1° *Secondo le apparenze.* = 2° Vsle pure *Sotto gli occhi* - Sin. - *Apertamente.*

A LA VITA (ANOÈ) [Piemontese] mod. svv. Investire da vicino altrui per offenderlo, *Andare alla vita.*

A L'AVNÌ [Piemontese] mod. avv. *In avvenire* - Sin. - *Per l' avvenire, D' ora innanzi, D' ora in poi.*

A LA VOGGHIA TUA, MIA, ecc. [Siciliano] mod. avv. Maniera eh' esprime desiderio, *Faccia Dio* -Sin.- *Voglia Dio!*

A LA VOLÀ [Piemontese] mod. avv. 1° *Di volata* - Sin. - *Al volo, Di volo.* Vedi AL VOL. = 2° M. d. d. — « Capì le cnse a la volà » fig. *Intender per aria.* — « Piè le case a la volà » fig. Pigliar le cose superficialmente, senza cercar di andarne al fondo.

A LA VOLTA [Piemontese] mod. avv. 1° *Alla volta* - Sin. - *Insieme.* = 2° Prep. Verso alcun luogo a persona, *Alla volta.* = 3° M. d. d. — « Entrè un a la volta » *Entrare* uno *alla volta.*

A LA VÒTA [Siciliano] mod. avv. *Alla volta*: p. es. — « Unu, dui, ecc. s la vots » *Uno, Due*, ecc. *alla volta.*

ALAXÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Addobbare* - Sin. - *Arredare la casa.*

ALÀXIU [Sardo-Gall.] s. m. *Arredo* -Sin.- *Addobbo, Ornamento.*

A L'AZÀR [Piemontese] mod. avv. Vedi A L'ASÀR.

ALÀZZ [Friolano] s. m. Bot. PINUS MUGHUS, LINN. *Pino mugo* - Sin. - *Pino selvatico.*

ALAZZADÙRA [Romagnuolo] s. f. 1° *Allacciatura* - Sin. - *Allacciamento.* = 2° T. Chir. a vale Setone alla nuca per dare sfogo a qualunque umore, *Laccio.*

ALAZZÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allacciare.* = 2° M. d. d. — « Alazzèr una cavslls » o simile, Vedi ASLÉ.=3° Part. *Allacciato.*=4° ALAZZÉS, n. pass. *Allacciarsi.*

ALAZZÌTO [Aretino] sgg. Indebolito per la fatica, ° *Stracco* - Sin. - *Spossato, Affranto.* REDI.

ALBA [Comune a quasi tutti i Dialetti d' Italia] s. f. 1° *Alba* - Sin. - *Albore, Aurora.* = 2° Il Siciliano dice anche ALBA come il Romanesco. = 3° Nel Sardo ha inoltre il significato di Camice.= 4° M. d. d. Venez. — « Not m' ha dà gnsuca l'alba » *Non mi ha dato nulla affatto.*=5° ALBA, Nome d' una donna che, recando un'olla con entro brodo, cadde in terra e la ruppe, per cui in qualche caso analogo, a Venezia, dicesi scherzevolmente: — « Sior Alba ha spanto la pignàta e ha vuto el brùo ».

ALBA (PORTA) [Napolitano] s. f. Così denominossi quella che or dicesi PORTA SCIUSCELLA: qualificazione derivata dal nome del vicerè DUCA D'ALBA al quale l' aprì per comodo de'forensi che abitavano nel cresciuto BARRIO DELL' AVVUCATA.

ALBA [Maltese] s. f. 1° Veste lunga di panno lino che portano le persone ecclesiastiche nel celebrare la messa, Camice. = 2° Ora tra il mattino e il levar del sole, *Alba.*

ALBABELLA [Sardo-Log.] s. f. *Lino granolato*, propriamente l' ultimo parto che ne esce.

ALBACÀRE [Senese-contad.] v. att. Fantasticare senza proposito. *Abbacare* -Sin.- *Almanaccare.*= M. d. d. — « Albacèr di zeri ».

ALBÀCHE [Sardo-Log.] s. m. Panno così detto perchè di lana bianca, *Albagio.* Vedi FRÈSU. Dal Isl. ALBUS.

ÀLBACO [Senese-contad.] s. m. *Abbaco.*

ALBÀDA [Sardo-Log.] s. f. *Vomere.* Vedi AAVÀDA.

ALBER [Parese] s. m. 1° Lo stilo che sta ritto

Digitized by Google

la mezzo alla nave e che regge le sarte e le vele, *Albero*. = 2° ALBÆR DEL MULÆI, Quel grosso e lungo cilindro che attraversa il centro della ruota esterna del mulino e quello della interna che è addentata e che fa girare la caviglia ad asta della macina, *Stile* - Sin. - *Asse*.

ALBAGÈJA [Romagnuolo] s. f. *Albagia*.

ALBAGGIA [Siciliano] s. f. *Albagia*.

ALBAGGIÙSU [Siciliano] agg. *Albogioso* - Sin. - *Borioso*.

ALBAGIA [Ferrarese] s. f. *Albagia*.

ALBAGIÒSU [Pistoiese] agg. Che ha fantasia, quasi l'ambizione di fare una data cosa, *Vogliosо* - Sin. - *Desideroso*. — « Fanellla, mi dicea, se albagiòsa Sici d'ingarbugliàr qualche fagiuòlo » Lodi, Mea, st. 79. = 2° E vale pure *Fantastico*.

ALBAMÀT [Cremasco e Bresciano] s. m. Bot. Sorta d'uva bianca, *Albatico*.

ALBÀNA [Romagnuolo e Milanese] s. f. Bot. Sorta d'Uva bianca, e anche nera assai pregiata, *Albana*.

ALBANEDDU [Siciliano] s. m. Ornit. 1° FALCO, PEREGRINUS, GMEL., *Albanella*. = 2° — « Albaneddu perdi jurnàti » PERNOPTERNOS ALTUS MAS, CUPANI.= 3° — « Albaneddu nìguru, o niuru » PRAENOPTERNOS SPECIES FUSCA, ALBANELLUS FEMURINEO FUSCUS, CUPANI. =4° — « Albaneddu cinnirùsu, alliuaàtu » GYRFALCO, LINN. *Falco*.

ALBANÈS [Parmigiano] s. f. *Gran-Cassa*. Così leggesi nel Giornale Commerciale di Firenze. Alcuni però assicurano (e trovasi anche scritto nelle partiture di musica), che lo Toscano dicesse *Catuba*. Sarebbe dunque errore de' Dialonarii il dir *Catuba* per uno de' *Piotti* della banda militare?

ALBANÈSA [Sardo-Mer.] s. f. Compagnia di suonatori di stromenti bellici, ° *Banda*.

ALBANESTA [Romagnuolo] s. m. Vedi ÈBANESTA.

ALBANÌA [Parmigiano] s. f. T. de' Tab. Parm. 1° Sorta di Tabacco, della quale si contano due qualità diverse.= 2° — « Melàda e Sforzàda, Albanìa Santa Giustèlina », alla quale a Parma si aggiugne anche il titolo di SCELTA. Vedi.

ÀLBANE [Siciliano] s. m. Bot. *Albero*. Vedi ÀNANE.

ÀLBAR [Comasco-Poschiavino] s. m. *Labbro*.

ÀLBAR [Friulano] s. m. T. Bot. POPULUS TREMULA, LINN. *Albero* - Sin. - *Tremula*.

ÀLBARA [Comasco, Mantovano, Veneziano e Padovano] s. f. Bot. POPULUS TREMULA, LINN. *Alberello* o *Pioppo tremolo*. Pel Venez. Vedi PIOPA.

ÀLBARA [Comasco] s. f. ° *Albagia* - Sin. - *Superbia, Alterezza*. Vedi BÒNIA e BORA.

ALBARÀJA (ALL') [Reggiano] mod. avv. Vedi SBARÀJA.

ALBARÀZZ [Romagnuolo, Bolognese e Ferrarese] s. m. 1° Bot. POPULUS TREMULA, LINN. *Albero* - Sin. - *Tremula, Alberella*.=2°— « Albaràzz » dicesi anche ad un grande albero male ordinato, di forma sgarbata.

ÀLBARE [Friulano] s. m. Vedi ÀLBAR.

ALBARÉ [Romagnuolo] v. att. e part. Vedi INALBARÈ.

ALBARÌN [Bolognese] s. m. Vedi ALBARÈTT.

ALBARÈL [Cremasco] s. m. 1° dim. Vasetto da conserve o da unguenti, *Alberello* - Sin. - *Barattolo, Barattolino*.=2° Specie di Fungo, *Prataiuolo*. = 3° Vitella che è entrata nel secondo anno, ° *Mongana* - Sin. - *Birracchio*.

ALBARÈLA [Bresciano] s. f. Bot. POPULUS TREMULA, LINN.— « Albarèla salvàdega » *Alberella* - Sin. - *Pioppo montano, Pioppo tremolo*.

ALBARÈLA [Pavese e Piemontese] s. f. 1° Vasetto di terra o di vetro, segnatamente destinato per riporvi conserve e simili, *Alberello* - Sin. - *Barattolo*. = 2° T. di Agr. Dicesi, nella campagna lombarda, di quel ramo di pioppo piantato per allevarsi in albero da cima, del diametro di tre quarti d'oncia. Il Piem. non ha che il primo significato.

ALBARÈLL [Milanese] s. m. 1° Vasetto da unguenti, colori, ecc. *Alberello* ° - Sin. - *Barattolo, Barattolino*. = 2° — « Albarèll » (gergo) *Pillola di cucina, Uovo*.

ALBARELLA [Reggiano] s. f. Bot. POPULUS TREMULA, LINN. Sorta di pioppo, *Albero* - Sin. - *Tremula*.

ALBARELLA [Milanese] s. f. Vedi ALBARELL, § 1.°

ALBARELLI [Romagnuolo] s. f. plur. T. furb. de' Muratori, *Uova*.

ALBARÈLO [Veneziano] s. m. T. ant. Piccolo vaso di vetro o di terra, entro cui si conservano unguenti, *Alberello* ° - Sin. - *Barattolo, Barattolino*.

ALBARÈN [Romagnuolo] s. m. Nome generico di quelle piante, che tengono il luogo di mezzo fra gli alberi e l'erbe, e che mettono molti rami dalle radici, come il Ramerino, il Lentisco, il Terebinto, *Arbuscello* -Sin.- *Arboscello, Alberino, Alberetto, Arboretto, Arbusto* o *Frutice*.

ALBARÈS [Romagnuolo] s. m. T. di Stor. nat. Pietra tracnte al bianco, con cui si fa calcina, *Alberese* -Sin. - *Albezzano*.

ALBARÈTT [Bolognese] s. m. *Alberello* - Sin. - *Arbuscello, Arboscello, Alberino*.

ÀLBARO [Napoletano] s. m. Bot. Questo nome danno i Napoletani della cnopugno al *Pioppo*. Vedi CHIUPPO.

ALBARÒEL [Bresciano o Mantovano] s. m. Vitello del secondo anno, *Birracchio* -Sin.-° *Mongana*.

ALBARÒN [Romagnuolo] s. m. Vedi ALBARÀZZ.

ALBARÒTT [Parmigiano, Milanese e Cremonese] s. m. Bot. POPULUS TREMULA, LINN. *Albero* -Sin.- *Alberella, Tremola*. Pel Mil. Vedi BROLIN.

ÀLBARU [Sardo-Log.] s. m. Bot. POPULUS TREMULA, LIBB. *Albero* - Sin.- *Tremolo, Pioppo*. Vedi PUSTIARRU.

ALBÀS [Milanese] agg. T. del Murat. Aggiunto di QUARRÈLL e MEQÓN, Vedi.

ALBASÌA [Veneziano e Padovano] s. f. *Albagia* - Sin. - *Burbonza, Boria*.

ALBE [Cremasco, Bergamasco e Bresciano] s. m. 1° Mangiatoia del porco, *Truogolo* - Sin. - *Albio*. = 2° M. d. d. Crem. e Bresc. — « Iga 'l muz en del albo » *Aver il grifo nel truogolo*. — « Ta' lo mà o caza a 'l muz a l'albe » *Sta an'tuol cenci*. =Berg. — « Sporch com'è l'albe » *Sporco come il truogolo*.

ALBE [Friulano] s. f. *Alba* - Sin. - *Aurora, Albore*.

ALBEGÈ [Piemontese] v. n. *Forsi l'alba* - Sin.- *Spuntare il giorno, Albeggiare*.

ALBEGIÀR [Veneziano] v. n. Vedi ALBIZÀR.

AL BEL PRIM [Piemontese] mod. avv. Vedi À LA BELA PRIMA.

ALBÈO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Bot. PINUS ABIES, LINN. *Abete* o *Abeto* - Sin. - *Abezzo* o *Pino obeto bianco*. = 2° M. d. d. — « Pinèla d'albèo » Specie di frutto dell'abete, *Pina* - Sin. - *Pincio* — « Tulo d'albèo » *Tavole abetine*. — « Bosco d'albèo » *Abetaio*. — « Lagrema d'albèo » Resina che scola dalle intaccature della scorza dell'abete, e si converte in pece nera e in catrame, *Lagrima abetina*. — « Cortesàn d'albèo », Vedi CORTESÀN.

ÀLBER [Bolognese, Parmigiano e Cremonese] s. m. 1° *Albero*.=2° M. d. d. Bol.—« L'a àlber ch'ha pur assà fòi » *Albero frondoso, Fronzuto*. — « Un àlber da frutt » *Albero fruttifero*. E così il contrario *Infruttifero, Infruttuoso, Sterile*. — « Àlber salvàdg » *Albero salvatico*. — « Àlber ch'fa ùmbra » *Albero ombreggiante*. — « Sèmper vèird » *Vivace, Sempre verde*. — « Ch'fa dia gianda » *Ghiandifero*. — « Àlber da lavurìr » *Albero segaticcio*. — « Àlber stort » *Tortiglione*, la parte storta degli alberi e simili. — « A m'nassrev un àlber in-t-la panza s'n n'ai dsess » *Affogherei so noi dicessi, Bisogna che la spati*. — « Piantàr di àlber » *Inarborare*. — « Pèin d'àlber » *Inarborato*. — « Mnatar sù in-t-i àlbér » *Innalberare* -Sin.- *Inalberare, Inalberarsi, Salir sugli alberi*.—« L'a àlber ch's'ingrossa » *Albero che s'impedala*, che forma il pedale. — « Intaccàr la scorza d'un àlber » *Scalfire* - Sin. - *Collerire*. — « Àlber del nav » *Albero delle navi*. — « Àlber d'un mulæia » *Albera, Asse, Stilo* di un *mulino*.—Parm. — « Àlber da zima » *Albero d'otto fusto*. — Il Cremon. dice anche ÉLBOR.

ÀLBERA [Parmigiano, Milanese e ogni altro dialetto Lombardo] s. f. 1° Bot. POPULUS TREMULA, LINN. *Pioppo* - Sin. - *Alberella, Tremula*. L'*Albera* Italiano corrisponde al POPULUS ALBA, LINN. = 2° In Mil. vale anche *Albagia* - Sin. - *Boria*, onde forse l'*Inalberarsi* italiano, per *Insuperbire, Pigliar ripoglio*.

ALBÈRA [Milanese] s. f. 1° Bot. Lo stesso che BIANCHÉRA (UGA), Vedi.=2° Mil. e Parm. Ornit. Specie d'Anatra salvatica che è l'ANAS STREPERA, LINN. *Canapiglia*.

ALBERÀ [Bresciano e Cremasco] v. att. Empier di pioppi, *Impopulare*.

ALBERÀ [Parmigiano] agg. Piantato d'alberi, *Alberato*; se di pioppi, *Impopulato*.

ALBERÀNC [Siciliano] s. m. T. Leg. Scrittura privata sottoscritta dalle parti, Carto prirota.

ALBERÀPÌNA [Bresciano] s. f. Bot. POPULUS DILATATA, LINN. *Pioppo cipressino* - Sin. - *Pioppo piramidale*.

ALBERÀRE [Sardo] v. att. 1° Metter alberi. = 2° *Alberare* - Sin. - *Inalberare, Innalzare*.

ALBERÀTU [Sardo] part. 1° *Alberato*. = 2° *Inalberato*.

ALBERATÙRA [Piemontese] s. f. Vedi ARBARATURA.

ÀLBER D' GILDA [Bolognese] s. m. Bot. CERCIS SILIQUASTRUM, LINN. *Siliquastro* -Sin.- *Albero di Giudo*.

ALBERÈTA [Padovano] s. f. *Pioppetto*.

ALBERÈTO [Padovano] s. m. *Alberino*.

ALBERGÀ [Genovese] v. att. Vedi ALLOGIÀ.

ALBERGADÒO [Comasco] s. m. *Albergatore*. Co. An. an. 1216: STABULARII, CÀPPONDE, ET ALBERGATORES CIVITATIS ET DISTRICTUS CUMARI TENEANTUR RESARCIRE SUIS HOSPITIBUS RODAS ET RES ALIAS CONSUMATAS IPSIS ALBERGATORIBUS. Non se ne conosce es. più antico.

ALBERGADÒR [Romagnuolo o Veneziano] s. m. *Albergatore* - Sin. - *Oste, Locandiere*.

ALBERGADÒR [Bergamasco] s. m. *Albergatore* - Sin. - *Locandiere, Oste*.

ALBERGATÒR [Milanese e Piemontese] s. m. *Albergatore* -Sin. - *Locandiere*. Pel Mil. Vedi OMBASCIA.

ALBÉRGES [Bolognese] s. f. Bot. Sorta di pesco, albero e frutto, *Pesco* e *Pesca Alberges*.

ALBÈRGH [Romagnuolo, Bolognese, Pavese e Comasco] s. m. *Albergo*. La voce bol. non è usata volgarmente se non parlando di nome proprio di locanda.— « L'albèrgh del pellgrèin »: — « Al graad albèrgh », ecc. Vedi ABITAZIÒN.

ALBERGHÉ [Romagnuolo] v. att. o part. Vedi ALUZÉ.

ALBERGIO [Napoletano] s. m. Bot. PRUNUS ARMENIACA, LINN. *Albicocco*, Nome dell'albero, e del frutto, *Albicocca*, Ed è precisamente una delle varietà di quegli albicocchi che diconsi « Grosùmmola, Amoreunaiélle o Gresùmmola duce» piccole, con maadorla dolce: il nocciuolo si distacca interamente dalla polpa; maturano in giugno. Vedi GRESÙMMOLO. — « Jetta de chilazza 'n-chiazza adunanoo tutto l'ossa che ttrovàie de pèrzeca, de gresùmmola, d'alberge, de viseiole, e de quaate onèrinole, a l'arillo trovàte po le strate. » PENT. II, 5.

• ALBERGO [Milanese, Bergamasco, Veneziano, Piemontese e Trentino] s. m. 1° *Albergo* - Sin. - *Locando*. Pel Mil. Vedi OMBASO. = 2° In Venez. ha inoltre il seguente significato speciale, cioè Quel Magazzino o Stanza annessa alle Chiese di Venezia, che serve per luogo di deposito degli arnesi e masserizie dello stesse Chiese; e dove ancora si mette provvisoriamente qualche cadavere ricuperato dall'acque.

AL BERLÌM [Piemontese] mod. avv. 1° Fra il bojo o il lume, o Fra il chiaro e lo scuro, *Al barlume*. = 2° Fig. *Dubbiosamente* - Sin. - *Incertamente*. = 3° M. d. d. — « Esso al berlùm a Stare al barlume, Essere in luogo con interamente lominoso, nè del tutto al buio, ° ed anche Sapere una cosa appena appena, Averne un'idea incompinta e confusa.

ALBERNUZZO [Napoletano] s. m. Veste da uomo della quala s'ignora la forma. Si è detto dal GALIANI aver ricevuto tal nomo dalla stoffa di che si formava, cioè dai *Barracano* cha gli Spagnuoli chiamano ALBORNO. Per gli esempi che seguono pare che non siasi bene apposto, o che gli « Albernuzzi a fossero una specie di Cappa o Sopravveste col cappuccio, e di qualunque stoffa. —

Digitized by Google

e Chisto pe no figliòla morèa ciesso, Ch'era proprio no muorzo nzuccarato. . . E le speranze sole jotta a no puzzo Schitto po n'omo cechiàre n'albernuzzo. » Così il Cortese nel *Cant.* VI del suo Viag. di Parn. 10 ed 11. Il quale « Albernuzzo » alla st. 13 è poi detto « Cappa », E ocella Vaiass. III, 23. — « Tilla veocette po, lo cchiù ggruosto, o ffu ecierto lo nuòre de lo feste; Perchè Isao schitto portàve li goante Co li stivàle o l'elbernuzzo 'otesta ». Il Basile poi così descrive il vestire d'uno sposo: — « Do lo capo a lo pede, Bello 'nforma probanto, tinto o ppinto, S'è tiutto uetrecisto: Nu cappiello .solamante: N'elbernuzzo de trinea, Non saccio si è ttelletta o cetaluffa, ecc. »

ALBERÓN [Padovano] s. m. accr. pegg. *Albertone* - Sin.- *Alberonaccio.*

ÀLBERO PESCE [Padovano] s. m. Ittiol. Sparus Erythrinus, Linn. *Fragolino* e *Fravolino.*

ÀLBERU [Siciliano] s. n. Vedi Àrvulu.

ÀLBERU [Maltese] s. m. T. di Mar. *Albero*: p. es. — « Àlberu ta gabbia » *Albero di gabbia.* — « Àlberu ta trinchètt » *Albero di trinchetto.* — « Àlberu ta mezzàna » *Albero di mezzana.* — « Àlberu ta poppafie » *Albero di pappafico.* — « Àlberu tal poppafie tal prùa » *Albero del pappafico di trinchetto.*

ALBÈSCHERE [Sardo] v. n. *Albeggiare* - Sin. - *Spuntar l'alba, Farsi giorno, Aggiornarsi.* Dal Lat. Albescere.

ALBÈSCHIDA [Sardo-Log.] s. f. *Alba*: p. es. — « Ad s'elbèschida » *All'albo* - Sin. - *All'albeggiare.*

ALBESCHIDORZU [Sardo-Log.] s. m. *Alba* - Sin.- *Aurora, Albore.*

ALBÈSCHIOT [Sardo-Log.] part. *Albeggiato* Sin.- *Fatto giorno.*

ALBESCHÌRE [Sardo-Log.] Sett. -ì, v. o. Vedi Albeschere.

ALBEZZÀR [Trentino] v. n. *Albeggiare.*

ALBI [Milanese] s. m. Dicono alcuni del contado per Màrna, Vedi.

ALBI [Ferrarese, Cremonese, Pavese e Trentino] s. m. 1° Il Recipiente, ove ponesi il toangiare dei porci, *Truogo* - Sin. - *Truogolo, Trogolo*, ed anche *Albio.* = 2° Vaso di pietra delle fontane, formato tutto di uo pezzo, *Conca* - Sin. - *Vasca.* = 3° = M. d. d. Trent. — « Albi del pollàm » *Abbeveratoio* - Sin. - *Beccatoio.* — « El magnàr en l'albi dei porchi » *Imbratto.*

ALBI [Mantovano] s. m. Oltre il significato di *Truogolo* (Vedi l'art. precedente), lo questo vernacolo, la stessa voce ha gli altri due significati seguenti: 1° Alveo in cui si fanno abbeverare i bestiami, *Abbeveratoio.* = 2° Cassetta in cui le Api fabbricano il melo, *Alveare* - Sin. - *Arnia, Bugno, Coviglio, Copiglio, Alveaio, Melario.*

ALBICÈL [Bresciano] s. m. Piccolo troogolo, *Trogoletto* e *Trogolettino*, ed anche *Beccatoio.*

ALBICÒC [Bergamasco] s. m. Bot. Prunus armeniaca, Linn., *Albicocco* (Albero), *Albicocca* (Frutto).

ALBICOCCA [Romagnuolo] s. f. *Albicocca* e *Albercocca*, dell'albicocco.

ALBICÒCCHI [Romagnuolo] s. m. Bot. Prunus armeniaca, Linn., *Albicocco* e *Albercocco* Vedi Albicocca.

ALBICÓCH [Bresciano o Cremasco] s. m. *Alàicocco* l'albero, *Albicocco* il frutto.

ALBIÈU [Pavese] s. m. Arnese a foggia di cassetta ove si dà a beccare agli uccelli ed ai polli, *Beccatoio.*

ALBINÀGI [Piemontese] s. m. T. di Giurispr. *Albinaggio* e Albinato.

ALBINÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Imbiancare* - Sin.- *Intonacare, Dare il bianco.*

ALBINÀTU [Sardo] part. *Bianchiccio* e *Imbiancato.*

ALBÌNU [Sardo-Log.] s. m. Terra bianca rossiccia, *Pozzolana.*

ÀLBIO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° (forse dal Lat. barb. Albius per Alveus) italianamente *Truogolo* o *Trogolo*, e nel Contado di Toscana *Albio.* Vaso che serve per tenervi entro il mangiare de'porci e dei polli, o talora e tenervi acqua per diversi usi. Vedi Alaiòl. = 2° M. d. d. — « Tegnì lo man a vu o'l muso a l'olbio » Maniera popolare e fam. *Ste ne' tuoi cenci u nei tuoi panni*, cioè Bada a te, non allungar le mani. Vedi « Man e cesa » in Man.

ALBIÒU [Milanese o Comasco] s. m. 1° Vaso che serve a tener il mangiare pei polli. Probabilmente dall'Alveolus de' Lat., *Truogo* e *Truogolo.* Nel contado toscano è ancora rimasta la voce *Albio.* = 2° Cassettina che nelle gabbie serve a tenor il cibo degli uccelli, *Beccatoio.* = 3° T. dei Cart. Cassette che serve a mandar l'acqua nella pila (« in del fòll »), *Draganetto.* = 4° Cavalletto da Formaiai o Mattonai. Vedi Arbiòu, Elmiòu e Navèll.

ALBIŒUL [Mantovano] s. m. *Truogoletto* - Sin.- *Beccatoio.*

ALBIÒL DA VAIÈ [Ferrarese, Reggiano e Cremasco] s. m. 1° Pel mangiare, *Beccatoio.* = 2° Pel bere, *Bevarino.*

ALBIOLÌN [Mantovano] s. m. Lo stesso che Bunœul, Vedi.

ALBION [Pavese] s. m. Pila o Vasca in cui si dà a bere ai cavalli ed ai buoi, *Abbeveratoio.*

ALBIÒOL [Cremonese] s. m. 1° Piccola cassetta ove si dà a beccare agli uccelli nello gabbie, *Beccatoio.* = 2° Anche il vasetto di vetro o bicchierino ove si mette loro l'acqua da bere, *Bevarino.*

ALBIOULÈEN [Cremonese] s. m. dim. di Albiòol, Vedi.

ALBISTRIRSI [Vretino] v. n. pass. *Incollerirsi* - Sin. - *Montare in furia.*

ALBITRÀASE [Crentonese] v. n. pass. Fare senza dipendere da chi si credo che avrebbo per altro consentito, *Pigliarsi, Prendersi, l'arbitrio, la libertà* - Sin. - * *Arbitrarsi.*

ALBITRÀRIA [Veneziano] s. f. T. Leg. Giudizio di arbitri, *Arbitrato.*

ÀLBITRO [Veneziano] s. m. Giudice eletto dalle parti per decidere le loro quistioni, *Arbitro.*

ALBÌTRO [Veneziano] s. m. Voce bassa, *Arbitrio.*

ALBIÙMN [Milanese] s. m. *Alburno.* Vedi Biumn.

ALBIZÀR [Veneziano] v. n. Cominciar l'alba, *Albeggiare.*

ALBÒL [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Cassa nella quale s'impasta la farina per fare il pane. Quella de' Fornai, *Madia;* quella delle Case particolari, *Arca* - Sin. - *Arcile.* = 2° — « Albiòl da bèvera Ogni sorta di vaso dove bevono le bestie, *Abbeveratoio*, e *Beveratoio.* Vedi Alaiò e Bevaòra. = 3° M. d. d. — « Rassàro da l'elbòl », Vedi Rassaura. Pel Pad. Vedi Mera.

ALBOLÈTO [Padovano] s. m. dim. di Alaòl, *Truogoletto.*

ÀLBOM [Piemontese] s. m. Anticamente era una specie di Registro o Catalogo, in cui si scrivevano i nomi di certi magistrati, e si notavano certi pubblici negozii; ora Raccolta di disegni, pitture, oggetti d'arte, versi ed altre miscellanee; ed anche Libro destinato a ricevere segnature fotografe o brevi composizioni manoscritte di autori, viaggiatori e di altre persone, di cui si voglia conservare una speciale memoria, *Album*, voce dell'uso.

ALBÒN [Romagnuolo] s. m. 1° Cerchio di legno novello, che ogni anno si aggiunge al corpo legnoso, e giace fra la corteccia, ed il legno perfetto, *Alburno.* = 2° Quella parte della scorza che si dee convertire in alburno. *Libbro* o *Libro.*

AL BON [Piemontese] mod. avv. *A buon punto* - Sio. - *A buon porto, A buon termine, Alla conclusione.*

ÀLBOR [Milanese o Trentino] s. m. 1° Bot. Vedi Pianta e Ènbol. = 2° T. geo. di Mecc. *Albero.* Vedi Èlbon. = 3° T. de' Calzet. La verga mobile superiore dentata del telaio di ferro da far calze, *Albero.* = 4° T. de' Torniai. Quel pezzo che va da coscia a coscia del banco o tavolato d'uo tornio a cui è attaccata una ruota che dà il moto al tornio stesso, *Albero.* = 5° T. degli Orolog. *Perno del tamburo*, che i Francesi dicono Arbre.

ÀLBORA [Milanese] s. f. Bot. Vedi Arborella.

ÀLBORA [Trentino] s. f. Bot. Populus tremula, Linn. *Pioppo*; e il Bernt disse anche *Pioppa.*

ÀLBORA [Comasco] s. f. Ittiol. Pesciolino di squamo argentine, che è il Cyprinus alburn, Linn. Grida sulla pescagione nel Lago di Como Dell'an. 1573 o circa: *Le reti, chiamate ta* « Truta con la coda... di maggio d'Àrbore o solamente, con le *quali non si possi pescare alla pescaria*, che « Arbore ». Ebbe il nome dalla biancheza dello squame; dal Lat. Albor, *Biancheza.*

ALBORÀA [Milanese] part. Coperto d'alberi, vestito d'alberi, che produce alberi, *Arborato.*

ALBORÀDA [Veneziano] s. f. Il complesso di tutti gli alberi della barca, *Alberatura.*

ALBORADÌRA [Veneziano] s. f. Vedi Alboràda.

ALBORAME [Veneziano] s. m. 1° Luogo pieno di varie specie di alberi, *Alberato* - Sin.- *Alberetto.* = 2° Per Alborada, Vedi.

ALBORANTE [Veneziano] s. m. T. di Mar. Maestro fabbricante d'alberi di nave, *Inalberatore*, che pur dicesi anche a quel Legnainolo, che sopra le navi assiste alla visita ed al raccomodamento degli alberi.

ALBORÀR [Veneziano] v. att. 1° T. di Agr. *Inarborare* o *Piantar alberi.* = 2° T. di Mar. — « Alboràr una nave » Mettere al loro luogo gli alberi maggiori, passarli per le loro mastre e piantarli nelle loro scasse, *Alberare* o *Inalberare una nave* - Sin. - *Ammattare una nave.* Vedi Matàr e Dalatàr.

ALBORAZZA [Trentino] s. f. accr. di Àlbora, *Pioppone.*

ALBÙRE [Sardo-Log.] s. m. *Alba* - Sin.- *Aurora, Albore.* — « Albores matutinos » *Gli albori mattutini.*

ALBUSÉE [Milanese] s. m. Vedi Arbusèe.

ALBORÈE [Comasco] s. f. Rete di maglie strette da pescare il pesciolino detto *Albora.* Tassa del bollo delle reti sul Lago di Como, a stampa, senza data (pare del sec. XVI): *Per qualunque* « Arborarin » *ogni anno soldi dieci di terzoli.* Co. An. carta dell'an. 1335 si nomina la stessa rete. — « Alborèe mortaa è reto proibita ocella sopradeta Grida, ao. 1575.

ALBORÈLA [Comasco] s. f. Vedi Àlbora.

ALBORELLA [Milanese] s. f. Vedi Arborella.

ALBORÈTO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Alberetto* - Sin. - *Arboscello, Arbuscello, Alberino. Frutice* è Nome generico di quegli arbusti, che tengono il luogo di mezzo fra gli alberi e l'erbe, e che mettono molti rami dalle radici. = 2° — « Arborèto da cièsa » *Abbracciaboschi*, Agg. di quegli arboscelli, che gettano molti rami luughi e sermentosi, che s'attaccano e legano agli alberi vicini.

ALBORÈTT [Milanese] s. m. T. de' Calzet. Nomo d'ognuna di quelle due vergbe del telaio da far calze che, poste sulla sbarra dagli aghi, tengooo lo guida il telaio stesso ocl suo montascendi.

ALBORETTA [Trentino] s. f. Bot. dim. di Àlbora, *Pioppetto.*

ALBORETTÌNA [Trentino] s. f. Bot. dim. di Alboretta, *Pioppettino.*

ALBORÌN [Milanese] s. m. Bot. Vedi Erbonia.

ALBORINNA [Milanese] s. f. Bot. Vedi Arborella.

ÀLBORO [Veneziano] s. m. 1° Nomo generale d'ogni pianta che ha legno e spande rami, *Albero* e *Arbore.* = 2° — « Alboro da froli » *Albero a frutta* o *fruttifero.* — « Alboro da far tole » *Albero negaticcio.* — « Àlboro storto » *Tortiglione.* — « Alboro che ingrossisso » *Albero che s'impedala.* = 3° — « Àlboro de le barche » *Albero* o *Antenna.* = 4° M. d. d. — « Al prime colpo no casca un àlboro », Vedi Cascàr. — « De l'àlboro se conosso i fruti » detto fig. *Gli atini si conoscono a'basti:* cioè Le operazioni esterne indicano la disposizione dell'animo. — « Nol trove àlboro da picarse » *Non trova scarpa che gli calzi; Non trovo brache che gli entrino:* dicesi fig. di Persona fastidiosa o insolente. — « Intneàr la scorza do l'àlboro » *Collerire* o *Scalfire.*

ÀLBORO [Veneziano] s. m. Ittiol. Sparus Erythrinus, Linn. *Fravolino* o *Frogatino.* Nell'Istria lo chiamano Rabin.

ÀLBORO RASTARDO [Veneziano] s. m. Ittiol. T. dei Pesc. Vedi Ocmià.

ALBORÒN [Veneziano] s. m. Graod'albero, *Alberone* - Sin. - *Alberonaccio.*

ALBORÒNA [Trentino] s. f. Vedi ALBORAZZA.

ÀLBORO PAGNESCO [Veneziane] s. m. Ittiol. T. de' Pescatori; l'ACARNANE degli antichi. Pesce di mare che assomiglia molte alle SPARUS ERYTHRYNUS, LINN. e che fu riguardato dal sig. NARDO DI CHIOGGIA, nelle sue osservazioni ittiologiche, come una varietà dello SPARUS PAGRUS. Ne diversifica però, per aver la testa più grossa e per essere di colore meno acceso. A Venezia non è comune, ma frequente a Roma, dove si vende per lo SPARUS ERYTHRYNUS. Vedi ALBORO ittiol.

ALBOROTADAMENTI [Sardo-Mer.] avv. *Confusamente* - Sin. - *Scompigliatamente*, * *Turbolentemente*.

ALBOROTANÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Perturbatore* - Sin. - *Turbolento*.

ALBOROTÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Disordinare* -Sin.- *Scompigliare, Sollevare, Tumultuare.* = 2° ALBOROTÀRSI, n. pass. *Agitarsi* - Sin. - *Ribellarsi*. Vedi ARBOLOTÀRE.

ALBOROTTU [Sardo-Mer.] s. m. *Baruffo* -Sin.- *Tafferuglio, Confusione*. Vedi ARBOLOTTU.

AL BOT DELLA CAMPÀNA [Trentino] mod. avv. *Al vintocco della campana.* — « Al bot delle sloe, delle tre » *Allo scoccо delle due, delle tre.*

ALBRA [Pavese] s. f. Bot. POPULUS ITALICA, LINN. Albero d'alto fusto, comunissimo, *Pioppo nero*. Il suo legno tenero o leggero si usa dai legnaiuoli, ma non in lavori di forza o che si espongano all'umido. Serve bene per le suppellettili impiallacciate, e le gemme si adoperavano per formare l'unguento detto POPULEO.

ALBRA PIRÉLLA [Pavese] s. f. Bot. POPULUS FASTIGIATA, LINN. Varietà del pioppo nero, *Pioppo cipressino*. Vedi ALBRA.

ALBRÀZZ [Reggiane] s. m. *Alberaccio*.

ALBRÉÈL [Comasco-Valmaggese] s. m. È lo stesso di BRÉÈL. Vedi.

ALBRÉTT [Reggiano] s. m. dim. *Alberetto*.

ALBRIZIÀS [Sardo-Log.-Mer.] s. m. plur. Vedi STRIGA, ESTRIGAS. Dallo spagnuolo.

ALBRÒN [Reggiano] s. m. Grosso albero, *Albercone*.

ALBRONÀZZ [Reggiano] s. m. *Alberonaccio*.

AL BSÒGN [Piemontese] mod. avv. *Al bisogno* - Sin. - *All'uopo*.

AL BUJO [Piemontese] avv. 1° *Al buio* -Sin.- *Allo scuro.* = 2° M. d. d. — « Esse al bujo d'una cosa » fig. *Essere al buio di una cosa*, non esserne informato. — « Fè le cose al bujo » fig. *Far le cose al buio*, cioè alla cieca, a caso, senza considerazione, senza norma.

ALBÙM [Bolognese] s. m. La sugna dell'albero, *Alburno*.

ALBÙME [Veneziano] s. m. Voce di gergo che vale *Argento* e *Denaro*.

ALBUÒL [Veneziano] s. m. Vedi ALBÒL.

ALBURÉ [Romagnuolo] Vedi INALBARÉ.

ALBÙRI [Siciliano] s. m. da ALBA 1° Quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte, *Albore.* = 2° — « L'arvàrisi cu li setti alhùri » *Alzarsi assai mattino*.

ALBÙRNA [Napoletano] s. f. Fu il nome di una piazza popolare in Napoli, ne' tempi Angioini, e si registra tra il BORGO MONOCINO e le CALCARE, nella regione di PORTE. Trovasi benanche nel Registro delle Collette sotto l'imp. FEDERICO II, ma col nome di PLATEA ARUBI.

ALCA [Maltese] s. f. Bot. ZOSTERA OCEANICA, LINN. *Alga*.

ALCÀ [Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Piacentino e Mantovano] part. *Leccato*.

ALCÀ [Piacentino] v. att. 1° *Leccare.* = 2° — « Alcà al cul » Fig. Modo basso, *Pioggiare* -Sin.- *Aulnare, Corteggiare*.

ALCACHENGI [Siciliano] s. m. Bot. PHYSALIS ALKEKENGI, LINN., *Accattengi* - Sin. - *Alcachengi, Erba canina, Pallancini, Vescicaria*.

ALCADÙRA [Bolognese e Ferrarese] s. f. *Leccatura* - Sin. - *Leccamento*.

ALCANSÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ALCANZÀI e ACCANSÀRE.

ALCANTARÌNI [Napoletano] s. m. plur. Frati Francescani della regola di S. PIETRO D'ALCÀNTARA, detti comunemente PASQUALINI. Due sono i loro conventi in Napoli o presidon nome dalle chiese di S. LUCIA DEL MONTE e di S. PASQUALE A CHIAJA.

ALCANZÀBILI [Sardo-Mer.] agg. Che si può impetrare, o conseguire, *Ottenibile*.

ALCANZÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Conseguire*-Sin.- *Impetrare, Ottenere*. Dal Catalano ALCANÇAR.

ALCANZÀTU [Sardo-Mer.] part. *Ottenuto*.

ALCANZÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Arrivare a conseguire*: voce restata al dialetto dalle spagnuolo.=2° Oggi vale anche *Evitare* -Sin.- *Schivare*. GALIANI.

ALCANZU [Napoletano] s. m. Una delle tante parole spagnuole, ed è quella *Staffetta* che si manda per far arrivare con anticipazione di qualche ora le lettere ai Superiori o Ministri prima che giungano e si sciolgano quelle pel pubblico. GALIANI.

AL CÀOD E A LA FÒCA [Piemontese] mod. avv. *Al caldo e alla neve*, cioè fa state e nel verno.

AL CÀOD E AL FRÈJD [Piemontese] mod. avv. *Al caldo e al freddo*, e fig. *Al bene e al male*.

ALCÀR [Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Piacentino e Mantovano] v. att. 1° *Lecare.* = 2° ALCÀRSI, n. pass. *Leccarsi*.

ALCÀRD [Piacentino] s. m. e agg. *Leccone* - Sin.- *Ghiotto, Golosa*.

ALCARDA [Mantovano] s. f. Arnese da cucina notissimo, *Leccarda* - Sin. - *Ghiottia*.

AL CAS [Piemontese] mod. avv. 1° *A un bisogno* - Sin. - *A un bel bisogno.* = 2° Agg. a persona, vale, Nel caso, In grado, In istato; e per lo più, Abile, Idoneo, Capace, Atto, Adatto, Accorto: onde — « Essr o Nen esso al cas d'fè una cosa » Essere o non essere in grado, in istato o capace, abile, ecc., di fare checchessia. — 3° *Caso* che - Sin. - *In caso che, In ogni caso che, Quoloro*.

AL CASCHÈ D'LE FÈUJE [Piemontese] mod. avv. *Al cader delle foglie*, cioè in sul finir dell'autunno.

AL CASCHÈ D'LE FIÒR [Piemontese] mod. avv. *Al cader dei fiori*, In sul finire della primavera.

ALCÈA [Piemontese] s. f. Vedi ALTÈA.

AL CÈIR D'LA LUNA [Piemontese] mod. avv. *Al lume di luna* - Sin. - *Al chiaro di luna*, e in modo contadinesco *Al lampaneggio*.

ALCHÈRMISI [Siciliano] s. m. *Alchermes*.

ALCHÈR [Reggiano] v. att. 1° *Leccare.* = 2° ALCHÈRSEN, n. pass. *Lecearsi*: p. es. — « Alchèrsen i dì » *Leccarsene le dita*.

ALCHÉRA [Reggiano, Parmigiano e Piacentino] s. f. Arnese da cucina noto, *Leccarda* -Sin.-*Ghiotto*.

ALCHÈRMES [Comune a tutti i Dialetti d'Italia] s. m. Specie di elisire stomatico che si muta in un liquore assai ricercato, d'un sapore delicato e molto aggradevole. Deve esso il suo nome all'insetto che serve a colorirlo, il kermes vegetale, *Alchermes*. Quello della farmacia dei Frati di SANTA MARIA NOVELLA in Firenze, ha fama mondiale. Il solo Siciliano dice ALCHÈRMISI e ALCHÈRMISI, Vedi.

ALCHÈRMISI [Siciliano] s. m. Vedi ALCHÈRMES.

ALCHÈTT [Parmigiano] s. m. Cosa ghiotta, allettativa, attrattiva. *Lecchetto* - Sin. - *Leccornia, Leccume, Lecchettino*.

ALCHÌMIA [Siciliana, Veneziane, Piemontese e Sardo] s. f. T. Scient. 1° Arte di purificare, o trasmutare i metalli, e più, metallo composto per alchimia, *Alchimia, Archimia.* = 2° Nel Sard. ha pure il significato d'*Impostura* - Sin. - *Inganno*, Dall'arabo KAIMA, *Fusione*.

ALCHIMISSA [Sardo-Log.] s. f. Bot. *Spico*. Vedi ISPIGULA.

ALCHIMISTA [Siciliano, Veneziano, Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Alchimista*. Vedi ARCHIMISTA. = 2° M. d. d. Mil. — « Fà el guadagn d'alchimista ». Vedi GUADAGN.

ALCHIMMIA [Napoletano] s. f. Vedi ARCHIMMIA.

ALCÌ [Comasco-Valvassino] avv. *Altresì* - Sin.- *Pure*. Nel famoso Giuramento di CARLO IL CALVO, si legge: *Qu'il altresi mi faret, ch'egli altresì mi farebbe*. Lat. ALITER SIC. Ing. ALSO, *Ancora*.

ALCIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ALZÀRE.

ALCIÒN [Veneziano] s. m. St. Nat. Sorta di produzione marina che ha vita senziente, ma non forma animale, ed è prossima alle Spugne; dai Naturalisti classificato tra i Zoofiti o Piantanimali, *Alcione* -Sin.- *Alcionio*. Vedi PIANTANIMÀL.

ALCIÒNE [Napoletano] s. m. Ornit. ALCEDO, LINN. *Alcione*. A Napoli se ne trova una sola specie, cioè il *Pescatore*, ALCEDO ISPIDA. Sopra azzurro: color di ruggine al di sotto: fascia bionda nello tempia. Chiamasi volgarmente — « Aucielle pescatòre, Rre pescatore, Aucciollo Santa Maria ».

ALCÌSI [Siciliano] s. m. Ornit. ALCEDO, LINN. Sorta d'uccello acquatico simile all'oche che cova in grotte sulla marina, ed ha il becco triangolare grosso, retto e lungo, la lingua carnosa molta certa, piana e affilata, *Alcione* -Sin.- *Alcidine, Uccello pescatore*.

AL CONSÙM [Piemontese] mod. avv. *A calo* o *A consumo*: — « Dè al consùm » *Dare a calo.* — « Piè al consùm » *Prendere a calo.* = M. d. d. fig. — « Piè un al consùm » Dicesi del Trattenere una persona attorno a qualche affare o faccenda, oltre il consueto o il convenevole, o senza intermittenza e ripose.

AL CONTRÀRI [Piemontese] mod. avv. *Al contrario*. Vedi A L'INCONTRÀRI.

AL CORÈNT [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA CORÈNT.

ALCORNÌA [Piacentino] s. f. *Leccornia* - Sin. - *Ghiottornio, Golosità*.

ALCORZA [Sardo-Mer.] s. f. *Confetti* - Sin. - *Amaci incamicinti, Anaci in camicia*.

AL CÒST [Piemontese] mod. avv. *Pel costo*: p. es. — « Dè una cosa al còst » *Dare una cosa pel capitale*, cioè Per quel che costa, senza guadagno. — « Vende al cost » *Vendere e Dare pel costo*, cioè Senza guadagnarvi sopra.

AL CRESS [Piemontese] mod. avv. 1° *A crescenza.* = 2° M. d. d. — « Butè il dnè al cress » M. basso e vale, *Mettere i danari a frutto*. — « Mnè le vache al cress », Vedi in MANÈ. — « Taiè un vestì al cress » *Tagliare un vestito a crescenza*.

ALCU [Sardo-Gall.] s. m. Vedi ARCU.

ALCÙA [Cremasco] s. f. *Alcova* e *Alcovo*.

ALCÙNI VÒTI [Siciliano] mod. avv. di tempo indeterminato, *Talora* - Sin. - *Talvolta, Alle volte, Alcuna volta*.

ALCÙNU [Siciliano] agg. partitivo di quantità indeterminata, *Alcuno* - Sin. - *Qualcuno*.

ALCURÀNU [Siciliano] s. m. 1° Libro contenente la legge di Maometto, *Alcorano.* = 2° Fig. Dicesi di cosa poco intelligibile.

ALCUTÌNA [Sardo-Gall.] s. f. Vedi INCUDISZ.

AL CUVÈRT [Piemontese] mod. avv. 1° *A* e *Al coperto* - Sin. - *Sotto coperta, Fuor dell'aria, In casa, Sotto il tetto, In sicuro, In salvo.* = 2° fig. *Alla coperta* - Sin. - *Di soppiatto, Di nascoso.* — « Bulesse al cuvèrt » *Mettersi al o a coperto*: fig. *Porsi in o al sicuro*.

ALDAGÀRAS [Mantovano] v. n. pass. Voce contad. *Arrischiarsi* - Sin. - *Avventurarsi, Osare*.

ALDÀM [Bolognese, Ferrarese e Mantovano] s. m. 1° (LOAM coll'eufonica A. messa in principio) *Letame* - Sin. - *Concime, Concio, Sugo, Stabbio*. — « Aldàm bèin padè » *Letame, Letame ben macero, ricotto*. — « Aldàm vècc' bèin padè » *Letame antico ben ricotto*. E con voce dell'uso *Letame smaltito*.

ALDAMANÈRA [Bolognese o Ferrarese] s. f. *Letaminatura* -Sin.- *Letamotura, Letaminamento*.

ALDAMÀR [Ferrarese e Mantovano] s. m. *Letamaio* - Sin. - *Concimaia*.

ALDAMÀR [Bolognese, Ferrarese e Mantovano] v. att. *Letamare* -Sin.- *Letaminare, Concimare, Conciare*. Ed anche *Alletamare*. Da *Stabbio* si forma ancora *Stabbiare*. Dicesi anche — « Guernàr i camp » *Concimare, Governare i terreni, i campi*.

ALDAMÀRA [Bolognese] s. f. *Letamaio*.

ALDAMÈR [Reggiano] v. att. *Letamare* - Sin. - *Concimare*.

ALDÀN [Romagnuolo] s. m. 1° *Letame* - Sin. - *Concime, Concio, Fime, Fimo.* = 2° M. d. d. — « Aldàn fatt, u madùr » *Letame ben macero, stagionato, smaltito.* — « Massa d'aldàn » *Letamaio* -Sin.- *Mondezzaio, Concimoia, Sterquilinio*. — « Clù ch' va al' aldàn » *Letamaiuo-*

Digitized by Google

lo, Che raccoglie il letame. *Poladino*, è roce di scherzo, e così detta dall' usare costoro la *pala*.

ALDANÉ [Romagnuolo] v. att. *Letamare* - Sin. - *Letaminare, Concimare, Stabbiare, Allelamare. Governare, Conciare* le *piante*, le *terre*, vale Concimarle; e *Sanicare il terreno*, vale Ridurlo in buona qualità.

ALDANÉDA [Romagnuolo] s. f. *Letamiantura* - Sin. - *Concimatura*. E *Caloria, Calloria*, e *Caluria* chiamasi il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano. *Essere in caloria*, dicesi de' campi quando l' anno precedente vi è stato seminato fave per seminarvi poi il grano l' anno avvenire.

ALDEGADÌSIA [Bergamasco di Val di Scalve] s. f. *Infingardaggine*. G. Rosa.

ALDEGARSE [Trentino] v. n. pass. *Osare* - Sin. - *Ardire, Aver coraggio*.

AL DE LÀ [Veneziano] mod. avv. Vedi LÀ.

AL DESCUVÉRT [Piemontese] mod. avv. 1° *Allo scoperto*. = 2° Fig. *Allo scoperto* - Sin. - *Polesemente, Pubblicamente*. = 3° M. d. d. — « Esse sl descuvèrt » fig. *Rimanere* allo scoperto, cioè in danno. Dicesi di coloi, sul patrimonio del quale hanno più debiti che credili, ed anche di chi abbia prestati danari e non ne abbia guarentigie di rimborso.

AL DETÀJ [Piemontese] mod. avv. *Al minuto* - Sin. - *A ritaglio*: col verb. Vendre, cioè a libbre, a once o a braccia. A ritaglio però dicesi soltanto di panni, drappi o simili.

AL D'FÒRA [Piemontese] mod. avv. *Al di fuori* - Sin. - *Fuori, Per di fuori*.

ALDI [Veneziano] s. m. Voce scherzevole ed arbitraria del Calmo, il quale in una lettera di lode ad un Patrizio, gli dice metaf. che fra le altre sue distinte qualità egli aveva Del sosso e on l' aldi, cioè del *sordo* e del *sentacchio* o sia di acuto sentire (che ora diremmo Del sordo e del sento) ; e intese con tale espressione contraddittoria di lodar la prudenza di quel gentiluomo, il quale, benchè talora mostrasse di non sentire, sentiva ed intendeva tutto. Sul gusto di questo Aldi era il Pèrsa, Vedi in Pèrsa.

ALDÌ [Sardo-Gall.] Vedi Audire.

ALDIA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Audia.

ALDÌA [Veneziano] s. f. verbale da Aldìr, *Ascoltare* : p. es. — « Star in aldìa » *Star in sentore, in traccia, in attenzione*, in osservazione - Sin. - *Stare in aguato*, Tendersi attento a quel che debba avvenire.

ALDIÀRE [Sardo-Log.] Vedi Audire.

AL DIÀSCHNE [Piemontese] mod. avv. *Al diavolo* - Sin. - *Alla malora !* Maniera d'abbominio e d'imprecazione. — « Mandè tot al diàschne » , Vedi in Manoè.

AL DIÀVO [Piemontese] mod. avv. Vedi Al diàschne.

AL DÌ D'ANCHEÙ] Piemontese] mod. avv. *Al giorno d'oggi* - Sin. - *Oggidì, Oggigiorno*.

AL DÌ D'OGI] Piemontese] mod. avv. Vedi Al dì d'anchèi.

AL DÌ FISS [Piemontese] mod. avv. Vedi in A oi.

ALDÌR [Veneziano] v. att. *Udire* - Sin. - *Ascoltare*. Parola vernacola antica, ch' era però in uso anche negli ultimi tempi del Governo Veneto nelle scritture forensi, non nella lingua volgare. Dicevasi in alcune sentenze civili: — a Aldìde le ragiòni delle Parti » cioè *Sentite le ragioni*, ecc. Vedi Realdìa.

ALDÌTU [Sardo-Gall.] part. Vedi Audire.

AL D'LÀ [Piemontese] mod. avv. *Al di là*. Vedi Dlà prep.

AL DOPI] Piemontese] mod. avv. *Al doppio* - Sin. - *Il doppio, A doppio, Doppiamente*.

ALDRICC [Comasco] agg. 1° *Ornato*. = 2° *Bello*. = 3° *Nuovo*. — a Giachèta pù addrice a Veste più bella. Inglese Dress, *Vestire, Ornare*.

ALDRICC [Comasca-Valtellino] avv. *Bene* - Sin. - *Bellamente*. = M. d. d. — « Fà aldrice » *Opero bene* - Sin. - *Ara per diritto*.

AL D'SÒRA] Piemontese] mod. avv. 1° *Sopra* - Sin. - *Al di sopra, Più su*. Vedi Dsora. = 2° M. d. d. — a Esse al dsòra » fig. *Esser al di sopra* - Sin. - *Esser da più, superiore, di molto maggior pregio*. — « Esso al dsòra d'le clancee del mond » *Essere al di sopra, essere superiore alla critica altrui*. — « Vol al dsòra » *Vedir a galla* - Sin. - *Galleggiare*.

AL DSÒT [Piemontese] mod. avv. 1° *Al disotto* - Sin. - *Disotto*. Vedi Dsòt. = 2° M. d. d. — a Esso al dsòt » fig. *Esser al disotto*, Esser inferiore, Esser da meno o minore. — « Stene al dsòt » fig. *Starne al disotto*, Essere superato, Cedere, Essere in disavvantaggio, Avere il sottovento ; e talora *Essere in perdita*.

AL DSÙ [Piemontese] mod. avv. *Al di sopra* ; e fig. *A vantaggio*. Vedi Al dsòra in tutti i suoi significati.

ALE [Calabrese e Friulano] s. f. *Ala*. Pel Cal. Vedi Scilla.

ALÈ [Bresciano] mod. avv. *Arri*. G. Rosa.

ALÉ [Romagnuolo] avv. Vedi Lé.

ALÉA [Piemontese] Vedi Lèa.

ALEÀNDER [Milanese] s. m. Lo stesso che Leànder, Vedi.

ALEANDRO [Veneziano] s. m. Voce triviale. Vedi Leandro.

ALEANSA]Bergamasco] s. f. 1° *Alleanza* - Sin. - *Lega*. = 2° Cerchietto, Anello che consiste in due o più anelletti legati in modo da parerne un solo, ma che si possono sciagliere e riunire, *Alleanza*.

ALEANSÀ [Piemontese] s. f. *Alleanza* - Sin. - *Lega, Confederazione, Unione*.

ALEANZA [Milanese] s. f. 1° *Alleanza* - Sin. - *Lega*. = 2° Specie d' anello, dai francesi Bague à l' alliance, *Alleanza, Fede*.

ALEÀRSE [Veneziano] v. n. pass. *Fare alleanza* - Sin. - *Stringere alleanza, Collegarsi, Unirsi*.

ALEATEGH [Milanese] s. m. Vino e Uva, *Aleatico* - Sin. - *Leatico*.

ALEÀTICH [Bolognese, Parmigiano e Piemontese] s. m. Bot. Nome di una sorta d' Uva di cui se ne fa Vino squisito, il quale porta lo stesso nome, *Aleatico* e *Leatico*.

ALEÀTICO [Fiorentino, Lucchese, Veneziano, Trentino, ecc.] s. m. Uva e Vino, *Aleatico*, e *Leatico*.

ALEATÒRI [Piemontese] agg. Vedi in Contrast.

ALEBÀSTER [Milanese] s. m. *Alabastro*. — « Bianch como on alebàster » *Alabastrino*.

ALEBÈJU [Genovese] agg. Voce del volgo, *Rifinito di forze* - Sin. - *Dilenquito, Grullo, Debole*.

A L'È BELE FÀSTA [Piemontese] mod. d. d. *È fatta* - Sin. - *È slecisa, È finita ! Siamo spacciati o iti. Non c'è più rimedio*.

A LE BONE] Piemontese] mod. avv. *Colle buone* - Sin. - *Con bella maniera*, e proverbialm. *A dura incudine martello di pinne*.

A LE BRUSCHE] Piemontese] mod. avv. *Alle bruschè* - Sin. - *Bruscamente*.

ÀLECA] Napoletano] s. f. Profondo respiro, e perciò — « Pigliàvo àleca » vale *Riprendere fiato, Respirare*, e in trasl. *Prender coraggio*. Vedi in Alàre.

ÀLECA [Napoletano] n. f. Bot. Pianta marina, Zostera oceanica, Linn. *Alga* - Sin. - *Aliga*.

ALECELLA [Napoletano] s. f. Piccolo alice, *Alicetto*.

ALÈCI [Siciliano] s. f. 1° Ittiol. Vedi Sarda. = 2° — « Siccu comu alèci » Magro in estremo grado. e dicesi de' commestibili, *Secchissimo*.

ALECILLO [Napoletano] s. m. Piccolo alice, *Alicetto*. — « E ppa li pieciritlo e ppoceceelle (portammo) Aleceillo, fragaglie o ceceeenielle. » Quadr. Pascian.

ALECUORNO]Napoletano] s. m. Animale immaginario, effigiato, ab antico, ne' dipinti, ed in varie forme, ma sempre con unico corno in fronte, *Alicorno*. Vedi Unecuorno.

A LE CURTE [Piemontese] mod. avv. 1° *Alle corte* - Sin. - *In poche parole*, Per finirla. = 2° M. d. d. — a Vni a lo curto a l'anire olle corte, Dicesi quando si viene alla conchiusione di un discorso, di una trattativa, ecc.

A L' È DECISÀ ! [Piemontese] mod. avv. Vedi A L' È BELE FÀSTA !

A L'È D'NEN [Piemontese] mod. avv. *Non è guari* - Sin. - *Non è molto, Poco fa, Poc'anzi*.

ALEÈN [Cremonese] s. m. diminutivo di Ala, e così chiamano lo sarto una piccola falda che usasi qualche volta far pendere dalla cintura negli abiti delle donne, *Faldetta*.

ALELÀNT [Milanese] s. m. Zool. *Elefante*. Di questo scambio dell' *E* in *A* che fanno gl' idioti, come in Lombardia, così anche in Toscana, veggasi la voce *Alimento* nell'Alberti, Voc. Esc., il quale registra anche l' idiotismo toscano d'*Alifante*.

ALELFANTE [Napoletano] s. m. Zool. 1° che fu detto anche *Alifante*. Sono parole guaste e torte dal dialetto napoletano, comunque registrate nella Crusca, *Alifante, Antifante, Liofante*, ed anche *Lionfante*. Il Sannazzaro disse *Elefanto*, per la rima : esempio da non seguirsi. La femmina dell'Elefante, nel buon linguaggio, vuol essere *Elefantessa* : comunque nel dialetto si usi a Alefantessa ed Alefanta ». = 2° Ittiol. Alefante de oare, *Xantilia vitrea*. Vedi Nautilia. E dicesi anche *Galluccio*. Nella Quatralia de li Pescivinnole del 1716 ; — « E pportammo regàle De celiù sorte de pisce.... Li Cuorve, po echill' uommene, Che mmale nove pnrlano.... Alefante, pe ll' uommene sneoàle, ecc. ».

ALEFFE [Napoletano] È il nome della prima lettera dell'Alfabeto ebraico adoperato nel M. d. d. — « Stare aleffe », che importa, nel basso volgo, Stare in misera stato. Vedi Alàre. — a Se magnàva lo nigro ggià to ggrasso, Ca steva aleffe e n' abbuscàva niente ». Nap. Accoiet. I, 13.

ÀLEGA [Veneziano e Padovano] s. f. 1° Bot. Zostera oceanica, Linn. Pianta o Erba marina nobilissima, *Algo* - Sin. - *Aliga*. = 2° M. d. d. — « Pesàr como un' alega a Pesar come una paglia o un'aliga, vale a dir Niente. = 3° — « San Zorzi in Àlega *S. Giorgio in olgo*, chiamasi un'isoletta dell' Estuario Veneto, verso Fusina, ov'era già a' tempi del Governo Veneto un Monastero di Domenicani o di Carmelitani Scalzi di S. Teresa.

ALEGÀ [Piemontese] part. *Allegato* - Sin. - *Addotto, Citato, Prodotto*.

ALEGÀA [Milanese] s. m. Carta che si allega e unisce in prova d' alcuna scrittura, *Documento*. Potrebbesi dire anche la *Carta allegata* o *inchiusa*, o assol. l'*Allegata*.

ALEGÀBIL [Piemontese] agg. Che può essere prodotto a prova od a sostegno di un fatto, *Allegabile*.

ALEGANZA]Napoletano] s. f. *Eleganza*. E nel vernacolo, dicesi anche Alleganzia.

ALÈGAR [Romagnuolo e Mantovano] s. m. 1° T. Mus. Ciò che si deve eseguire con brio, e con grazia che ispiri allegrezza, *Allegro*. = 2° agg. *Allegro* - Sin. - *Lieto, Giocondo, Giativo, Giovialo, Giorioso, Festante, Festevole, Festoso, Sollazzevole*. = 3° *Ciuschero* - Sin. - *Brillo, Collicchio, Albicchio, Alliecio, Ubriachetto*. = 4° — a Alègar par quel quèll » *Giocondato*, come per le vittorie, per la lite guadagnata, per qualche buona nuova, fortuna, ecc. = 5° — « Culòr alègar » *Colore allegro*, vale Vivace, Che appaga la vista. = 6° M. d. d. — « Stèr alègar » *Caraasciulare* - Sin. - *Scarnascialare* ; ma vale propr. Darsi alla crapula, o ai passatempi del carnasciale, *Stare in festa, Vivere allegramente*.

ALEGASSIÒN [Piemontese] s. f. *Allegazione*, in tutti i suoi significati.

ALEGÀT] Cremasco e Bresciano] s. m. Allo - Sin. - *Documento*.

ALEGÀTO] Veneziano e Piemontese] agg. e s. m. *Annesso* - Sin. - *Inchiuso, Acchiuso*. Termine introdotto all'epoca della prima dominazione austriaca in Venezia dopo il 1798 ; e intendesi di quello Carte e Documenti che vengono prodotti da una delle parti in giudizio, a prova di ciò ch'essa allega, *Allegato* o *Alligato*. Chiamasi più propriam. *Documento*.

ALEGAZIÒN [Romagnuolo] s. f. Citazione di un' autorità, o di un autore a corroborazione di ciò che si asserisce, *Allegazione*.

ALEGÉ D'ALE [Piemontese] v. att. *Aliare* - Sin. - *Muover l'ale*; ed alquanto meno, *Aleggiare*, cioè Scuoterle leggermente.

ALEGERÌ [Piemontese] v. att. 1° *Alleggerire* - Sin. - *Alleviare, Sgravare, Scemare il peso*. = 2° part. *Alleggerito*, ecc. = 3° Alegerisse, n. pass. *Alleggerirsi* - Sin. - *Sgravarsi, Scaricarsi*.

Digitized by Google

ALEGERIMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Alleggerimento* -Sin.- *Alleviamento.* = 2° Metaf. *Sollievo* -Sio.- *Sollevamento, Alleviamento, Refrigerio, Conforto.*

A LEGGIU [Siciliano] mod. avv. 1° *Pian piano* -Sin.- *Lemme lemme.* = 2° = « Jamueci a leggiu » vale *Con moderazione, Con precauzione,* parlando di cose, che si gustano toccandosi. = 3° Diesi pure del Mangiare, e del Bere, *A poco a poco* -Sin.- *Con cautela, Consideratamente.*

ALEGHÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. *Allegare* - Sin.- *Addurre, Citare, Produrre l'altrui autorità* : p. es. — « Aleghè il mort » *Allegare i morti,* Citare autorità che non si possono riscontrare.

ALÈGHER [Milanese, Cremonese, Bresciano e Piemontese] agg. 1° *Allegro* - Sin. - *Gaio.* = 2° M. d. d. Mil. — « Fà stà alègher con pocchi, Vedi Pòccn. — « Gh' è pocch de stà alègher » *Non v'è sciali, Non v'è sfoggi.* — « Omm alègher ei ciel le jutta », Vedi Omm. = 3° *Vivace* -Sin.- *Vivo,* — « Fœugh alègher » *Fuoco vivo, Buon fuoco.* = 4° *Avvinazzato* - Sin. - *Colliccio, Brillo, Alticcio, Allo, Allello, Allo dal vino, Avvinato.* Nitrossi l'vecci in un suo sonetto usa in questo senso *Chiarètto.* — « Vess alègher o a mezz' aria » *Esser allo dal vino, Brillo, Colliccio,* ecc.=5° — « Andà giò o Andà là alègher » *Attargar la mano* in checchessia, e spec. in Ispese, mance, comunglari, ecc.= 6° *Addio,* Vedi Ciàvo. = 7° — « Vojà giò alègher » Contrario di *Versare a spizzico, a gocciolo* -Sin.- *Versare, Rovesciare largamente, A trabocco, Senza ritegno.* = 8°—« Alòghcr oome on pess », Vedi in Viscon.—« Alèghcr Isèpp », Vedi Isèpp. — « Andà alèghcr » *Andare allegramente,* con *grande alacrità.* — « Podè stàsù alèghcr » fig. *Poterne sputar la voglia,* cioè deporre il pensiero.= 9° *Veloce.* — « D'on pass alèghcr » *Di passo veloce.* Stuiolli.

ALÈGHER [Milanese e Piemontese] avv. Modo famigliare di salutare scontrandosi o licenziandosi, *Addio* - Sin. - *Sta bene, Buon giorno,* ecc. Pel Mil. Vedi Ciàvo, pel Piem. Sciavo.

ALEGHÈT [Romagnuolo] part. Annesso, Inchiuso, *Allegato* -Sin.- *Allegato;* ma come Voce nuova intendesi di quelle Carte,o Documenti che vengono prodotti da una delle parti in giudizio a prova di ciò, che essa allega : meglio però useressi *Documento* o *Documento allegato,* anzi che *Allegato* come sustantivo assoluto.

ALEGHRICH [Bolognese e Piemontese] agg. *Allegorico.*

ALEGORISTA [Piemontese] s. m. Che allegorizza o sta sull' uso delle allegorie, *Allegorista.*

ALEGRAMÈNT [Milanese, Cremonese e Piemontese] avv. 1° *Allegramente.* = 2° M. d. d. Mil. — « Andà là alegramènt » *Attargare la mano* in checchessia. Vedi Alègher. Il Piem. dico — « Andèje alegramènt ».

ALEGRARSE [Veneziano] v. o. pass. T. antiq. *Rallegrarsi.* Vedi Ralegnàs.

ALÈGRE [Cremasco e Friulano] agg. 1° *Allegro* -Sin.- *Gaio, Lieto, Festevole.* = 2° *Brillo* -Sin.- *Colliccio.*

ALEGRÈJA [Romagnuolo] s. f. 1° *Allegria* - Sin. - *Allegrezza.* = 2° M. d. d. — « Stèr lo alegrèja » *Far tempone* -Sin.- *Darsi tempone, Aver tempone, Stare in zurlo, Darsi buon tempo, Stare in allegria.*

A LE GRELE (Esse) [Piemontese] mod. avv. *Essere alla macina* o in *fondo* -Sin.- *Essere ridotto al verde, Trovarsi alle strette, Essere in rovina.*

ALEGRESSA [Piemontese] s. f. *Allegria* - Sin. - *Giubila, Gioia.*

ALEGREZZA [Milanese, Veneziano, Padovano, Mantovano e Romagnuolo] s. f. 1° *Allegrezza.*=2° Negli uffiziuoli lombardi trovansi alcune Preghiere che diconsi — « I sett alegrèzz de la Madonna ». = 2° M. d. d. Venez. — « Vedersa alegrezza del so fiòi » *Vedersi consolazione dei propri figli,* cioè Vedersi consolati colla buona riuscita de' proprii figliuoli. — « No posso vèdermo alegrezza do gnente » Locuz. fam. *Non potersi veder contento, profitto, frutto,* utile *di checche sia.*=3° M. d. d. Pad. — « Nol ghe farà alegrezza » *Non gli farà buon pro, Gli forerà il gozzo.* = 4° M. d. d. Mant. — « Sonàr l' alegrezza » che anche dicesi — « Sonàr a campanò » *Suonare a festa.* Pel Romago. Vedi Alonezza.

ALEGRÌA [Veneziano, Parese o Piemontese] s. f. 1° *Allegria* - Sin. - *Allegrezza, Rallegramento.*=2° M. d. d. Venez.— « Alegrìa da matt » *Zurro* - Sin. - *Zurlo, Gazzurro, Essere o stare in giolita, in zurro, in gazzurro ; Essere* o *Andare in cimberli ; Far festa* o *galloria; Galluzzare.* — « Godèr con alegrìa » *Sguazzaro* -Sin.- *Godere, Far tempone.* — « Alegrìa curta o che fa da pianàser » *Allegrezze di pan caldo,* cioè Che duran poco. — « Cossa che fa alegrìa » *Cosa allegrativa* -Sin.- *Cosa giocondu.* — « Messo in alegrìa da qualcossa » *Giocondato per le vittorie, per la tile guadagnata, per qualche buona nuova o fortuna.*

ALEGRIOTTA [Milanese-Brianzuolo] s. f. ° Leggiera ubbriachezza, ° *Cotterella.* Vedi Ciòcca e Ciocchetta.

ALEGRO [Veneziano e Padovano] agg. 1° *Allegro* - Sin. - *Lieto, Festoso, Gaio, Giocoso, Giulivo, Esser più lieto che lungo.* = 2° = « Alègro dal vin o Alègro » *Brillo* - Sin.- *Colliccio, Alticcio, Albiccio, Cuschero.*

ALEGRÒTOLO [Veneziano] agg. *Allegroccio.*

ALEGUSTA [Sardo-Mer.] s. f. 1° Insol. Cancer Locusta, Linn. *Locusta.*=2° Stor. Natur. Per una specie di Cavalletta, *Locusta* - Sin. - *Cavalletta.*

ALEJANZA [Romagnuolo] s. f. 1° Lega, Collegamento, e per lo più s' intende di Potentati per loro comune interesse, *Alleanza,* voce dell'uso.= 2° M. d. d. — « Fèr alejanza » *Fare, Stringere alleanza* - Sin. - *Unirsi, Collegarsi, Allegarsi.*

ALEJÈ [Romagnuolo] part. *Confederato* -Sin.- *Alleato.*

ALEJÈS [Romagnuolo] v. a. pass. 1° Vedi Fèa Alèjanza.

ALEMANDA [Milanese] s. f. Specie di danza, di aria allegrissima, della Allemande anche dai Francesi, *Alemanda* e *Alemanna.*

ALEMÀR [Milanese] s. m. 1° Specie di affibbiaglio che ha figura di oliva bislunga, con un risconiro o un'allacciatura, e fa ufficio di bottone. La voce è d' origine spagnuola, *Alamaro.* = 2° T. dei Legat. di lib. — « Alemàr no' libri » *Bruco.* Vedi Olivetta.

ALEMARÌN [Milanese] s. m. e al pl. Alemarìtt Dim. di Alemàr, Vedi.

A LE MASCHE [Piemontese] mod. avv. Vedi Al diaschne !

ALIMENTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Alimentare* - Sin. - *Nutrire.*

ALIMENTO [Napoletano] s. m. 1° *Alimento* - Sin. - *Nutrimento, Cibo.* = 2° *Elemento.*

A LE MNASSE [Piemontese] mod. avv. *Con minacce* -Sin.- *Minacciosamente, Minaccevolmente.*

ALUNÀNA [Sardo-Log.] s. f. *Fiato* - Sin. - *Fiala.* — « Bière ad non alenàda » *Bevere in un fiato, in una volta.*

ALENAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Alènc.

ALENÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Alitare* - Sin.- *Respirare, Fiatare.* — « Non hai manca alenàda » *Non ha manco fiatato.* = 2° *Soffiare.*

ALENTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Animare* ° -Sio.- *Far coraggio, Confortare.* Voce spagnuola.

ALENTU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Coraggio.* = 2° *Vigore* ; — « Com alentu » *Con coraggio.*

ALÈNU [Sardo-Log.] s. m. *Alito* -Sin.- *Respiro, Fiato* : — « Lazàre, leàre s' alènu » *Respirare.* — « Non podet torràre alèna » *Non può trarre il fiato.* — « In d' una alènu » *In un fiato* - Sin. - *In un soffio.*

A LENZA [Siciliano] mod. avv. Col verbo Èssari, vale *Esser pronto.*

A LÉP A LÉP [Bresciano] mod. avv. *Appena appena.* G. Rosa.

A LE QUANTE LA VISTU? [Veneziano] mod. inter. Vedi Quanto.

ALÈRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Balsre.

ALESÒN [Milanese] s. m. *Sommolo dell'ain.* ° È l' Aileaòn dei Francesi introdotto di contrabbando nel « Verzèo » (Mercato) di Milano, dove più ordinariamente è detto Zanzix, Vedi.

ALÈRUM [Romagnuolo] s. m. Subitanea apprensione derivata da qualche rumore, ed anche Apprensione che nasce da qualche novità impensata, *Allarme.*

ALÉSE [Sardo-Log.] agg. Vedi Alevùsu.

A L' È SÌ CHIT VÈH ! [Piemontese] mod. avv. *Qui ti voglio* - Sin. - *Qui sta il busillis !*

ALÉSS [Romagnuolo] s. m. 1° *Lesso* -Sin.- *Allesso.* = 2° M. d. d. — « Chorn alèsa » *Carne lessa, allessa, allesso,* o *a lesso.* — « Scott alèss » *Lessatura* - Sin. - *Allessatura, Allessamento.* — « Fatt o Cott alèss » *Lesso* - Sin. - *Lessato,* cioè Bollito e cotto nell'acqua. — « Fèr o Cuer' alèsa » Cuocere checchessio nell'acqua o in altro liquido, *Far lesso* - Sin.- *Lessare.* — « Magnadòr d' alèss » *Mangialesso.*

ALESSIFÀRMACU [Sardo] s. m. Voce Greca. *Alessifarmaco* - Sin. - *Rimedio, Contravveleno, Antidoto.*

ALÈST [Milanese, Cremasco e Bresciano] agg. *Lesto* - Sin. - *Pronto,* ° *Spedito, Svelto.*

ALESTÌ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allestire* -Sin.- *Preparare, Mettere in punto.* — 2° T. di Mar. Apparecchiare le cose occorrenti in un vascello per metterlo in mare, *Fare la parensana.* = 3° part. *Allestito,* ecc. = 4° Alestìs, n. pass. *Allestirsi* - Sin. - *Apparecchiarsi, Mettersi in punto, in ordine.*

ALESTIMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Apparecchio* -Sin.- *Ammanimento, Ammanamento.*

ALESTIMENTO [Veneziano] s. m. 1° *Apparecchio* -Sin.- *Ammanimento* o *Ammanamento.* = 2° T. di Mar. Dicesi ancora per *Equipaggio* -Sin.- *Corredo.*

ALESTÌO [Veneziano] part. *Allestito* -Sin.- *Preparato.*

ALESTO [Veneziano] agg. Vedi Lesto.

ALÈTA [Basso-Bresciano] agg. f. *Pura* - Sin. - *Schietta,* onde— « Algua alèta » *Acqua pura,* forse dal lat. Electa. G. Rosa.

ALÈTA [Bresciano, Cremasco o Piemontese] s. f. 1° = « Alèta dei pès » *Pinna* - Sin. - *Aletta, Branchia.* = 2° Piccola ala, *Aletta* o *Alietta.* = 3° In Piemontese ha pure significato di *Rincorsa,* cioè Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza: e fig. *Avvantaggio* - Sin. - *Vantaggio, Mano.* Da non confondersi con Elèta, Vedi. = 4° M. d. d. T. di Giuoc. — « Avèje l' alèta » che anche dicesi « Avèje la man » *Aver la mano,* e vale Essere il primo a fare o cominciare il giuoco. — « Dè o Avèje l' alèta d'scrvisso el prim » Dare o aver le prese, Concedere od ottenere che altri, delle parti fatte, sia il primo a servirsi: e gen eric. *Dare* o *Avere l' elelta.* Vedi in Elèta. — « Piè d' alèta » *Prender corso* o la *corsa* o la *rincorsa;* e secondo il Brani, *Prender campo.* Vedi sopra in Alèta nel primo sign. ed anche in Scampa. — « Podèisse piè d' alèta » *Potersi rincorrere.*

ALETÀ [Piemontese] part. 1° Invitato con piacevolezza, *Allettato.*=2° — « Aletà con Ingàn » *Adescato* - Sin. - *Lusingato, Sedotto, Insidiato.*

A LETA FACCI [Siciliano] mod. avv. *Con sicurezza e serenità* - Sin. - ° *Con ocra allegra.*

ALETAMÈNT [Romagnuolo o Piemontese] s. m. *Allettamento* - Sin. - *Allettativa.*

A LE TANTE [Padovano] mod. avv. *Una volta finalmente* - Sin. - *Alla per fine.*

ALETÀR [Veneziano] verbo ant. oel signif. di Gondolàr, Vedi.

ALETATÌVA [Piemontese] s. f. Vedi Aletamènt.

ALETÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Allettare.* = 2° *Adescare.*—3° Il Piem. dico — « Aletè l' aptit » *Stuzzicare l'appetito* -Sin.- *Allecorire.* — « Aletè al seogn » *Conciliare il sonno.* = 4° Part. Romagn. *Alletato,* ecc.

ALÈTT [Milanese] s. f. plur. 1° T. di Arch. Quelle cortinette o pilastrate che formano quasi direi gli stipiti di un'arcata d'intercolonnio, *Alette.* Milizia I, 137. Il così detto Pedatt (Vedi) è composto di queste « Alètt » e della spazio occupato dalla colonna intermedia. = 2° Quelle liste che, in certe berrette da viaggio, servono ab-

Digitized by Google

bassandole o ricoprirsi le orecchie. *Orecchiuoli.* Bargagli, Giuoc. piac. a pag. 158.= 3° T. del Fab. d' organi. Specie d'alie che, in un organo, si appiccano ai due lati della cosi detta bocca delle canne maggiori chiamate d'accordatura, *Alette.*= 4° Nome che alcuni tagliapietre, marmorai e simili dànno a quo' triangoletti che risultano nelle basi delle colonne e negli abbachi dei capitelli da' vani che lasciano il toro e i fogliami sovra e sotto stanti ai medesimi. Forse così li dicono perchè in alcune antiche colonne usavano coprirli con fogliami ad alia che dal toro stesso riuscivano sur essi, *Alette.* = 5° — « Alèti de scussàa », Vedi in Scossàa (*do catesse*). = 6° *Copertine.* Vedi Cuntràl.

ALÈTT [Bergamasco] s. m. Muscicapa atricuda, Linn. L'orecchietto silvano, *Aliazza.*

ALETTA [Milanese e Sardo] s. f. 1° dim. d'Ala. —2° *Aletta* -Sin.- *Alietta.*=3° *Pinna* -Sin.- *Alietta, Aletta, Pennuzza. Branchia, Natatoia. Barbetta, Ala.* Magalotti II. 3. La prima voce è dottrinale; le altre dello stil comune. Complesso di reste ossee o cartilaginose collegate da una membrana, che sono l'organo del moto nei pesci. = 4° Denti. Vedi Alina. = 5° Per Paletettinna, Vedi. = 6° T. de' Macell. Uno de' tagli del bove che fa parte del maggior taglio denominato *Spalla, Sfalatura di polso;* il qual taglio è contorminato dai tagli così detti Coppa, Coll, Ilàa e Cost de la chos, Vedi. = 7° T. d Orolog. *Paletta.* Vedi in Rotuna.=8° Es. Sard. — « Aletta de camija. *Foldo d' camicia.* Pel Sard. Vedi Ala e Anna.

ALETTÌN [Milanese] s. m. 1° dim. di Aletta, Picciola aletta, *Alettina.* = 2° *Aletto, Lobetto.* Vedi Ala (*Lobo*).

ALETTINNA [Milanese] s. m. dim. di Aletta. Vedi Alettìn.

ALETTÒN [Milanese] s. m. accr. T. dei Carroz. *Parafanga.* Vedi Parafànch di rœud.

A LETTI [Sardo-Mer.] mod. avv. *In abbondanza* - Sin. - *A macco* °, *A toso, A bizzeffe.*

ALETÙ [Cremasco] s. m. T. dei Sarti. *Foldo.* — « Aletù de la marsina » *Quarto* -Sin.- *Falda, Gherone dell'abito.*

ALÈV [Romagnuolo, Reggiano, Milanese e Parese] s. m. 1° *Allievo* - Sin.- *Alunno.* = 2° Dicesi di quel Parto di vacca che non si manda novellino al macello, ma che si rileva e lieosi castrato e nudrito di fieno per averne bestia fatta, *Allievo* - Sin. - *Reale* o *Redo.* Quando sia arrivato all'anno il Pavese lo chiama Manzev. Dell'asinino, fu detto sostantivamente *Allerondo.* = 3° T. di Agr. che i contadini dicono anche Lèv, Pianta giovane più veguente,la quale, ocllo taglie,si lascia di riserva per allevarla e averne albero fatto, *Pianta matricina.* Si comprendono sotto questo nome generico, gli alberi da palina, i bronconi e i virgulti. Vedi Pianta. Sembra che in parte corrisponda al così detto Baliveau de' Francesi.

ALEVÀR [Veneziano] v. att. Vedi Allevàa.

ALEVÀTICO [Pistoiese-montanino] s. m. Vino prelibato della Toscana, *Aleatico.*

ALEVIENTO [Napoletano] agg. e s. m. Persona senz'arte, e che vive alla giornata su le altrui spalle, *Scroccone.* — « Cnlaiàeovo sggrancàto ha no coopàre alevienlo che se la zuca lutto ». Pent., II 40. —Sinonimi— « Facce loata, Sangozùca, Pilitema eordiàle, Nfettamiento do vrache, Cura d'agusto, Mosca nsisla, Zecca fresa, Susta, Copruosso, Peaòne, Cienzo perpetuo, Purpo, Sasìne, Pisemn, Doglia de capo, Aiùto de costa, Grassa de sùvaro, Scopaeoclna, Spia-pranzo, Sfratta-panelle, Arresidia-tàvule, Liecspigoàte, Annetta-scotelle, Cannaròno, Canna de chlàveca. » Pent. ivi. E sostantivamente: — « Stat'attiènte, Poeca sto niuno è cchino d'alevionto. » Feoa. I, IV, 4.

ALEVÌTT [Milanese] s. m. T. dei Sart. Foggia di vestito andato in disuso. Forse dal franc. Allezvite. ° *Sollafosso* -Sin.- *Saltambarco.*

ALEVÒSU [Sardo-Log.] agg. *Disleale* - Sin. - *Traditore.* — « Diselpulu alevòsu » *Discepolo traditore,* parlando di Giuda.

ALÉVV [Comasco] s. m. Albero giovane che si educa per farne grossa pianta da frutto o da legname, ° *Pianta matricina.*

ALEZZIÒNE [Napoletano] s.f. Vedi lo Allogheie.

ALEZZO [Napoletano] s. m. Bot. Quercus ilex Linn. Albero ghiandifero, *Elce,* che anche dicesi *Leccio.*

ALFARÉT [Romagnuolo, Reggiano, Cremasco e Piemontese] s. m. 1° *Alfabeto* - Sin.- *Abbiccì.*= 2° Dicesi anche quella teletta su cui le donne tengono o puntiscritto l'alfabeto, in differenti misure per modello. = 3° — « Pr' Alfabèt » mod. avv. Per ordine alfabetico, *Alfabeticamente.*

ALFABETIGAMÈNT [Piemontese] avv. *Alfabeticamente.*

ALFABETICAMENTI [Siciliano] avv. Secondo l'alfabeto. *Alfabeticamente.*

ALFABÈTICH [Piemontese] agg. *Alfabetico.*

ALFABÌTICI [Siciliano] agg. da Alfabèti, Secondo l'ordine dell'alfabeto, *Alfabetico.*

ALFABÈTT [Milanese] s. m. 1° *Alfabeto.*= 2° E anche quella teletta su cui è a puntiscritto l'alfabeto. = 3° M. d. d. — « Andà per olfabètt » Seguire l'ordine alfabetico.

ALFABÌTU [Siciliano e Sardo] s. m. Nome della Raccolta delle lettere, primi elementi della parola, disposti secondo l'ordine stabilito dall'uso, *Alfabeto.* Pel Sardo, Vedi Gesus, Jesi s, Abbeccedàrie.

ALFABITÀRI [Siciliano] v. att. 1° Disporre per ordine alfabetico.=2° Fornire libri o scritti del corrispondente indice alfabetico, *Alfabetare.*

ALFÉ [Piemontese] s. m. 1° T. Mil. Grado nella milizia che si dà a colui che porta l'insegna ne' reggimenti, *Alfiere.* = 2° T. del giuoco degli Scacchi. Il Terzo dei principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il *Re* e la *Regina*, *Alfiere,* anticamente *Alfido.*

AL FÈ DEL DÌ [Piemontese] mod. avv. Vedi A la fonta del dì.

AL FÉ D'LA NÉCIT [Piemontese] mod. avv. Vedi Aa sul fè o' la beuiv.

ALFÈN [Romagnuolo] mod. avv. *Al fine* -Sin.- *Alla fine, Alla per fine, In fine,* cioè Finalmente.

ALFÈRI [Siciliano e Sardo] s. m. 1° T. Mil. Grado di milizia, ed è di Chi porta la bandiera dei reggimenti, *Alfiere.*= 2° T. del giuoco degli Scacchi. Il Terzo de' principali pezzi dello scacchiere che fiancheggia il *Re* e la *Regina*, *Alfiere* anticamente *Alfido.*

ALFIÈRE [Napoletano] s. m. Vedi Arfière.

ALFIÈRI [Sardo] s. m. Vedi Alfèri.

AL FIN DEL FATO [Padovano] mod. avv. *Alla fin delle fini* - Sin. - *Al fin del fatto.*

AL FIN D'U CONT [Piemontese] mod. avv. *Al far de' conti* - Sin. - *Al fin del fatto.*

ALFÌN [Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° T. Milit. Grado di Chi porta la bandiera dei reggimenti, *Alfiere.* = 2° T. Giuoc. Scacch. Il Terzo de'principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il *Re* e la *Regina, Alfiere,* anticamente *Alfido.*

ALFIRICHÌU [Siciliano] s. m. dim. dispr. di Alfèri, ° *Alferuccio.*

ALFONSÌNA [Napoletano] s. f. Nome di monete d' oro e d' argento, fatte battere da Alfonso I d' Aragona, dal quale ebbero il nome. Quella d'oro fu ragguagliata sotto Carlo di Borbone a Carlini 26, pari allo Zecchino di Venezia. Dicono gli storici napoletani che il metallo provenisse dalla statua e da una gran conca di S. Michele Arcangelo di Monte Gargano. La moneta sotto gli Aragonesi valeva 26 Carlini, e lu detta Doppia d'oro. Vedi Angelàto.

ALFONSÌNO [Napoletano] s. m. T. di Chir. Si dà a Napoli questo nome ad un Istrumento, inventato dal Napoletano Alfonso de Ferri, e che si adopera per estrarre le palle dalle ferite d' arma da fuoco, *Tirapalle, Alfonsino.*

ALGA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Spazzatura.* Vedi Arna e Àlioa.

ALGA [Bolognese] s. f. Bot. Zostera oceanica, Linn. Erba che nasce nel mare e che'egli rigetto alla spiaggia in molti luoghi, *Alga.*

ÀLGEBRA [Comune a tutti i dialetti d'Italia] s. m. T. Mat. Quella scienza che insegna a numerare le quantità d'ogni sorta, rappresentandole in termini universali, *Algebra.*

ALGEBRÀICU [Siciliano] agg. Appartenente all' Algebra, *Algebraico* - Sin.- *Algebrico.*

ALGERRESTA [Romagnuolo] s. m. Che sa, o che esercita l' Algebra, *Algebrista.*

ALGFRÀIX [Reggiano] s. m. e agg. Vedi Canòngh e Biancuìn.

ALGNÀDA [Ferrarese e Parmigiano] s. f. *Legnata* - Sin. - *Bastonata.*

ALGNADÈLL [Bolognese] s. m. dim. di Legn, *Legnerello* - Sin. - *Lequetto, Legnuzzo.*

ALGNÀM [Bolognese, Ferrarese e Parmigiano] s. m. 1° Nome collettivo de' legni, *Legname.* = 2° M. il. d. — « Algnàm marz » *Legname fungoso.* — « Algnàm mort » *Legnome morticino.*

ALGNAMARÌNA [Bolognese] s.f. Tutlociò che in una falbrica è di legname.

ALGNÀR [Ferrarese] s. m. 1° *Legnaia.* = 2° *Masso di legno* - Sin. - *Catasta* di legne.

ALGNÀR [Ferrarese e Parmigiano] v. att. *Bastonare* - Sin. - *Mandar a Legnoga* o *a Legnaia.*

ALGNÀRA [Bolognese, Ferrarese e Parmigiano] s. f. 1° Magazzino di legna, *Legnaia.* = 2° Massa o catasta di legna, *Legnaia.*

ALGVARÒL [Reggiano] s m. *Toglialegna* -Sin.- *Legnaiuolo.*

ALGSÀZZ [Parmigiano] s, m. pegg. 1° Gallivo legno, *Legnaccio.* Si noti che in buona lingua *Legnaccio* si dice anche del Legno della trottola.= 2° — « Algnàzz pr' il cornisi, o torcèll » Pezzo di legno per ripolire le augnature che vengono nella diagonale d' un quadro, *Ceppo da ugnare a cassetta.* Ve o' ha anche di quelli con vite.

ALGNÉNA [Reggiano] s. f. 1° *Legnata* - Sin. - *Bastonata.* = 2° M. d. d. — « Algnèd d'un pèis l'una » *Bastonata da orbi.* — « Fio'echèr el » algnèd », Vedi Fiocchèr.

ALGNÈR [Reggiano] v. att. *Legnare* -Sin. - *Bastonare.*

ALGNÈRA [Romagnuolo, Reggiano e Piacentino] s. f. *Legnata* - Sin. - *Legnaio.*

ALGNÈTT OA SGIULÀU EL SAL [Parmigiano] s. f. *Salsubacea.*

ALGRÈJA [Romagnuolo] s. f. Vedi Alegrèja.

ALGREZZA [Rumagnuolo] s. f. 1° *Allegrezza.*= 2° M. il. d. — « Esar' una mananàena d'algrèzz » *Essere uno spalazucchero* ° -Sin.- *Bocchin di miela.* Diocsi di Chi nel favellare spira o affetta dolcezza.

ALGLÀRO [Veneziano] s. m. T. Agr. Solco; ma intendesi quando lo si fa di nuovo coll'aratura. Vedi Folco.

ALGUAZÌLE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—Ìli, s. m. *Birro* - Sin. - *Sbirro, Satellite,* ° *Aguzzino.* Dall'arabo.

ALGUMIGNÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Addobbare* -Sin.- *Arredare,* ed anche Fornir di arnesi.

ALGUMIGNU [Sardo-Gall.] s. m. 1° *Arnese.* = 2° *Bagaglio.* = 3° *Suppellettile.*

ALGÙN [Veneziano] pron. T. antiq. *Alcuno* - Sin. - *Qualcheduno.*

ALGÙNA ORTA [Sardo-Mer.] mod. avv. *Talvolta* - Sin. - *Qualche volta.*

ALGÙNU [Sardo-Log.] pron. agg. *Alcuno* -Sin.- *Qualcunu.*

ALGUÒR [Ferrarese] s. m. St. Nat. *Ramarro* -Sin.- *Serpentello, Lucerta verde.*

ALGÙR [Ferrarese] s. m. Vedi Alocòo.

ALI [Siciliano] s. f. plur. Pezzuoli d' osso a sei facce quadre eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno infino al sei, e si giuoca con essi *A zara,* e ad altri giuochi di sorte, *Dadi,* e in singolare, *Dado.*

ALI [Trentino] s. m. *Alidoro* -Sin.- *Aridità.*

ALI [Friulano] avv. *Là.*

ALÌ [Sardo-Mer.] inter. *Olà,* ed anche *Ah, Ah!*

ALÌ [Trentino] agg. *Disseccato* -Sin.- *Asciutto,* e proprio quello che Albèrti chiama *Alido.*

ALIA [Bolognese o Pistoiese] s. f. Ali plur. 1° *Ala* - Sin. - *Alia,* e *Ale* sing., *Ale, Alie,* e *Ali*

nel num. del più. I poeti usano la voce l'anni pl. m. per lo Ale. = 2° M. d. d. — « Pònta d'l' àlia » *Sommolo*, La punta dell'ala. Il termine proprio bolognese è « Strazzrèn » ed è precisamente l'ultima anodatura dell'ala ma cotta, o staccata dall'ala intera. — « Sbattr el-i alia *Dibatter le ali.* — « Dstændr el-i all « *Stender le ali.* — « Avviàr el-i ali per vulàr « *Spiegar le ali al volo*, e *Aliare* che vale ancora Muover le ali per volare. — Far el-i alia *Metter le ali*, Cominciare a spuntare. — « Dspuntàr el-i ali « *Tarpar le ali*, Tagliar la punta delle ali. — « Una biatia ch' ha el-i ali « *Alato*, Che ha ale. = 3° — « Alia dèl cappèll « *Tesa* - Sin. - *Ala, Tesa del cappello.* — « Alia d' una murâlia « *Alia*, Lato di muro che si distende a guisa d'ala, che propriamente dicesi Cortina.

ALIÀA [Trentino] s. m. *Asciugamento* - Sin. - *Seccamento.*

ALIÀDAGH [Ferrarese] agg. Cosa che vicne nel mese di luglio, *Luglialico.*

ALIÀDEGA [Cremonese] s. f. Bot. Uva che matura in luglie, *Luglialica* - Sin. - *Luglioli, Luglierella.*

ALIÀDGA [Bolognese, Parmigiano, Mantovano e Piacentino] s. f. Bot. *Luglialica* - Sin. - *Luglioli.* Pel Bol. Vedi Liadga, e Pel Piac. Vedi Lua.

ALIÀDU [Sardo-Log.] part. *Sofferto* -Sin.- *Tollerato, Compatito.*

ALIADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Sofferenza* -Sin.- *Tolleranza.*

ALIAMENTI [Sardo-Log.] s. m. Vedi Aliaoura.

ALIÀN SIA [Milanese] Vedi Anoà e Via.

ALIÀNA [Bresciano] s. f. Specie d'Uva, così detta perchè matura nel mese di luglio, *Lugliatica* - Sin. - *Luglioli, Luglierella.*

ALIÀR [Trentino] v. att. *Asciugare* -Sin.- *Disseccare, Alidire.*

ALIÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Soffrire* - Sin.- *Tollerare, Compatire.* = 2° Pos. *Aiutare.* — « Aliàre ingiùrias, burlas. *Soffrire ingiurie, Resister alle burle.* Fen. Aulà, *Soffrì.* Vedi Baliàre.

ÀLIAS [Siciliano e Milanese] mod. avv. *Altrevolte,* ° e con latinismo popolare *Temporibus illis.*

ÀLIAS TÈMPORE [Milanese] mod. avv. Vedi Aliar.

ALIBÀRI [Sardo-Sett.] s. m. *Oliveto.* Vedi Oliàrie.

ALIBEDDE [Sardo] s. m. *Pipistrello.* Vedi Sòrighe.

ÀLIBI [Romagnuolo, Bolognese, Piacentino e Piemontese] avv. Voce del Foro, *Altrove.* Pel Romagn. Vedi Cuartéoa.

ALIBINTE [Sardo] s. m. Ornit. Alapicta picebula, Linn. Uccello così detto perchè ha le ali variopinte e screziate, *Fringuello* e anche *Beccafico.*

ALIBRÀ [Piemontese] part. 1° *Allibrato* - Sin. - *Registrato.* = 2° ° *Catastato.*

ALIBRAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Registrazione* -Sin.- *Allibramento.* = 2° *Catasto.*

ALIBRÉ [Piemontese] v. att. 1° *Allibrare* -Sin.- *Registrare.* = 2° ° *Inscrivere al catasto* - Sin. - *Catastare.*

A LIBRE DI MÈDICI [Siciliano] mod. avv. Dicesi per similitudine di cose che dovendo star serrate si lasciano esposte.

ÀLICA [Siciliano] s. f. 1ª Possa, Voglia, Forza, Attività, *Vigoria* - Sin. - *Vigorezza, Vigor naturale.* = 2° — « Nun aviri àlica di fari na cosa » (Litt.) *Non aver voglia o lena di far qualche cosa.* (Anal.) *Non dare,* o *Non dire il cuore.*

A LI CANNILI [Siciliano] mod. avv. Col verbo Essiri (Litt.) *Alle candele.* Dicesi di ammalato disperato, e vale ° *Essere al lumicino* - Sin. - *Agli estremi.*

A LICCA SLICU [Siciliano] mod. avv. Vedi Apéna.

ALICCI [Siciliano] s. f. pl. Ittiol. Engraulis encrasicholus, Linn. Piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, *Acciughe* -Sin.-*Alici.*

ALICE [Napoletano] s. f. Ittiol. 1° Engraulis encrasicholus, Linn. Picciol pesce non bene definito da' nostri naturalisti. Le migliori Alici sono quelle dette « de sperône e de fonnâle », e queste ultime son da riferirsi a tutte le specie del genere Scopolo. Altri han confuso le *Alici* con le *Acciughe* de' Toscani, che sono, per quel che pare, del genere Clupea, ed è notabile che il prof. Oronzio Costa il quale ha dato un Vocabolario Zoologico *di voci napoletane,* confessi ingenuamente non *sapersi quali esse si fossero.* Vedi Engraulide o Scopolo. E non mancano alcuni di chiamare « Alicee l'Emissola Tenticulata, che altri denominano Pesce penna, e semplicemente Penna, Vedi. Tutte le specie di pesci, che di rado sogliono apparire, vengono distinte dai pescatori napoletani coi due successivi aggettivi, volendo con ciò dire che esse abitano nell' intro fondo del mare, d'onde sollanto, a quando a quando, risalgono e si lasciano vedere. = 2° Trasl. Persona snella, dimagrata, *Acciuga.*

ALICEDDA [Siciliano] s. f. dim. d'Ala, *Aletto* e *Alettina.*

A LI CIMI CIMI [Siciliano] mod. avv. Vale Cominciando da chi è più grande, più valevole, di maggiore significanza, ° *D'in cima.*

ALICÒRN [Piemontese] s. m. Vedi Serv volànt.

A LI CITRI [Siciliano] mod. avv. 1° Vale Esser vicino a far una cosa, Star per farla, *Lì lì per.* = 2° Posto imperativamente, vale *Via, Su.*

ALIDÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Fiatare* - Sin. - *Respirare, Alitare.* Vedi Respirài.

ALIDANZA [Sardo-Mer.] s. f. *Ardire* - Sin. - *Boldanza:* p. es. — « Pigni alidanza » *Imbaldanzire.*

ALIDÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Ammaestrare.* = 2° *Emendare* - Sin.- *Togliere i difetti.*

ALIDEDDI [Sardo-Log.] s.m. Os.-Oz. — **DRLDDI**, *Bulbo*, la Testa dell'aglio selvatico. Vedi Apara.

ALIDERRU [Sardo-Log.] s. m. Bot. Rhamnus alaternus, Linn. *Alaterno* - Sin.- *Filirea.*

ÀLIDO [Pistoiese-montanino] s.m. Tempo asciutto e senza pioggia, *L'Asciutto*, che si dice anche *Arido* e *Aridore*, ° e *Asciuttore, Alidore, Secrore.*

ALIDÒRI [Pistoiese-montanino] s. m. Vedi Àlido.

ÀLIDU [Sardo-Mer.] s. m. *Alito* -Sin.- *Fiato.* — « Àlidu de beotu « *l'entirello* -Sin.- *Soffio di vento.* Vedi Alèni.

ALIÈGRO [Veneziano e Padovano] agg. Vedi Alègno.

ALIENÀ [Genovese] v. att. T. Leg. *Alienare.*

ALIENÀ [Piamontese] part. 1° Venduto, Donato, ecc. *Alienato.* = 2° Parlandosi di persona. Fuori de' sensi, Rapito in estasi, *Estatico*, e anche *Distratto, Alienato.* = 3° Uscito del senno, *Forsennato* - Sin. - *Alienato, Mentecatto.*

ALIENÀBIL [Piemontese] agg. *Alienabile.*

ALIENÀBILE [Sardo-Log.] agg. Mer.-Sett. — Àbili, agg. *Alienabile.*

ALIENAMENTI [Siciliano] avv. Con finzione, *Infingentemente* ° -Sin.- *Fintamente.*

ALIENÀRE [Sardo] v. att. 1° *Alienare* - Sin. - *Vendere, Trasferire* il *dominio.* = 2° — « Alienàre de sèntidu « *Privare di sensi.*

ALIENÀRI [Siciliano] v. att. Trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili, *Alienare.*

ALIENASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Alienazione* - Sin. - *Alienamento.* = 2° — « Allenassiòn meotàl « *Alienazione di mente* - Sin. - *Vaneggiamento dello spirito, Demenza.* = 3° Anche sempl. *Distrazione* -Sin.- *Sragamento.*

ALIENAZIÒN [Genovese] s. f. *Alienazione.*

ALIENAZIÒNI [Siciliano] s. f. T. Leg. Traslazione di dominio di un bene stabile, o che si considera come tale, *Alienazione.*

ALIENÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Trasferire in altrui il dominio di bene stabile, *Alienare.* = 2° Part. Romagn. *Alienato.* = 3° Alienèa Romagn., Alienease Piem., n. pass. *Alienarsi* - Sin.- *Allontanarsi.*

ALIENTE [Sardo-Log.-Mer.] s. m. *Alito* - Sin.- *Fiato.*

ALIÈNU [Sardo] agg. 1° *Alieno* - Sin.- *Avverso.* = 2° *Lontano.*

ALIESÒN [Piemontese] s. f. 1° Unione delle lettere per mezzo di filetti o tratti sottili della penna, che uniscono una lettera coll'altra nello scrivere, ° *Legatura* -Sin.- *Legamenti.* = 2° Dicesi altresì fig. per Congiunzione, Unione, Legame, Vincolo d'amicizia, d'interesse, ecc., *Relazione* - Sin. *Intimità, Fratellanza.* Vedi Liesòn.

ALIÉF [Pavese] s. f. St. Nat. Lacerta viridis, Linn. *Ramarro.*

A LI FATTI [Siciliano] mod. avv. In conclusione, *Alla fin delle fini* - Sin. - *Al fatto.*

ÀLIGA [Sardo-Mer.] s. f. *Immondezza* - Sin. - *Immondizia, Scoviglio, Spazzatura,* ° *Pattume,* Vedi Anga.

ALIGADORZA [Sardo-Log.] s. f. Bot. Convolvulus, Linn. Pianta graminacea, *Convolvolo.*

ALIGÀN [Romagnuolo] Vedi Alegàn.

ALIGARI [Sardo-Log.] v. att. Vedi Adlidàri nàre.

ALIGARZA [Sardo-Log.] s. f. Bot. Raphanus sativus, Linn. 1° *Radice* -Sin.- *Ravanello.* = 2° — « Aligarza saligherèsa « *Carota.* = 3° Prov. — « Aligarza cum sas bàttor tèmporas « *Radici colte quattro tempora.* Dicesi quando uno parla inopportunamente. — « S'aligarza furiatèra pinghet de plus « *La radice forestiera piace di più.* Dicesi di uno che spregia le opere del paese, ed ama quelle degli estranei, siano commique. Vedi Arreiga e Anggaglia.

ALIGARZE [Sardo] s. m. *Spazzatura.* Vedi Alga.

ALIGGE-RE [Napoletano] v. att. *Eleggere.* È da notarsi che non da questo verbo deriva la parola Alliétto, nome sostantivo dinotante quel Magistrato municipale che in Italiano dicesi *Eletto.* Vedi Alliétto.

ÀLIGHE [Sardo-Log.] s. m. Farina impastata con sapa, o vin cotto, di cui si fanno paste dolci.

ALIGHILMÌat [Sardo-Log.] s. m. Vedi Caligheme.

ALIGNAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° T. Mil. L'atto di schierare in retta linea i soldati, *Allineamento.* = 2° Per estens. vale il Far cordeggiare, Mettere sopra una stessa linea, Disporre in dirittura; e general. parlando, Ordinamento di varii oggetti sopra una medesima linea retta, *Allineamento.* Parlando di superficie, *Livellamento.*

ALIGNÉ [Romagnuolo] v. n. 1° Usato metaf. vale *Bazzicare* - Sin. - *Conversare, Praticare. Usare,* o *Fermarsi in qualche luogo.* = 2° part. *Bazzicato,* ecc.

ALIGNÉ [Piemontese] Vedi Alinfè e Arlignè.

ALIGRÀNT [Romagnuolo] s. m. T. furb. de' Mutui. *Violino.*

ALIGRÈJA [Romagnuolo] s. f. Vedi Alegrèja.

ALIGHÈN [Romagnuolo] agg. dim. di Alègher, *Allegroccio* -Sin.- *Allegrazzo, Allegretto,* Alquanto allegro.

ALIGNÈS [Romagnuolo] v. n. pass. *Inciuscherorsi* -Sin. - *Accrinzzarsi,* Quasi inebriarsi. *Rifiorirsi* è voce ironica, e di scherzo. Vedi Ralegnès.

ÀLIGU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Àligue.

ALIGUSTA [Lucchese e Sardo] s. f. 1° Ittiol. Cancer Locusta, Linn. Specie di grosso gambero di mare, *Aliasta* - Sin. - *Locusta.* Biancrini. = 2° Il Sardo dice « Aligusta de terra « alla Cavalletta o Locusta.

A LI LÒNDI [Siciliano] mod. avv. Venire a insolenti contese di parole, *Batostare,* ° *Alle brutte.*

A LI MANU [Siciliano] mod. avv. 1° Aver la pronta, *Aver per le mani, Tra le mani.* = 2° Col verbo Vèniri, vale *Azzuffarsi* -Sin.- *Combattere, Essere alle mani.* = 3° Col verbo Aviri, T. degli Artisti, dicesi di Lavoro che, in atto, si sta compiendo o perfezionando, *Aver tra mani.*

ALIMEDDI [Siciliano] s. f. plur. T. Anat. Una delle parti interne della gola dell'animale, di sostanza *bianca,* molle, e spugnosa, *Animella.*

ALIMÈNT [Milanese, Pavese e Piemontese] s. m. 1° *Alimento* -Sin.- *Nutrimento:* o general. ogni Cibo di che l'animale si nutrica. = 2° Fig. *Esca* -Sin.- *Pastura, Pomite, Incentivo, Stimolo, Impulso.*

ALIMENTÀ [Genovese] v. att. *Alimentare* -Sin.- *Nutrire.*

ALIMENTÀ [Piemontese] part. *Alimentato* -Sin.- *Nutrito, Pasciuto.*

ALIMENTÀN [Piemontese] agg. Che alimenta, *Alimentare* - Sin. - *Alimentario, Nutritivo.*

ALIMENTÀRE [Sardo] v. att. 1° *Alimentare*

Digitized by Google

- Sin. - *Cibare, Pascere, Nutrire.* = 2° ALIMENTÀRESI, R. pass. *Nutrirsi*, ecc.

ALIMENTÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Alimentare.*= 2° Fig. Mantener viva una cosa, una passione, un'impresa, ecc. *Alimentare.*

ALIMENTÀRI [Piemontese] agg. Spettante ad alimento o cibo, o che è destinato per gli alimenti, *Alimentario* - Sin. - *Alimentare.*

ALIMENTÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Alimentare.* = 2° Part. Romagn., *Alimentato.* =3° ALIMENTÉS Romagn. , ALIMENTÉSSE Piem., R. pass. *Alimentarsi* - Sin. - *Nudrirsi , Cibarsi, Pascersi*, nei signif. proprii e traslati.

ALIMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Alimento.*= 2° Io sciolinento morale, tutto ciò, che lien viva qualunque cosa, impresa, passione, ecc. *Alimento* - Sin. - *Incentivo.*

ALIMETTA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Animella.*

ALIMIENTU [Calabrese] s. m. *Alimento* - Sin. - *Nutrimento.*

A LI-MORTI [Milanese] mod. avv. Vedi in Viv.

A L'IMPÀRO [Veneziano e Padovano] mod. avv. 1° *Di pari* - Sin. - *In parità.* = 2° M. d. d. — Et gera un àfrica a l'impàro de quel altro = *Egli era un ragazzo al pari dell' altro*, cioè, A somiglianza di quello.— « Caminàr o Èsser a l'impàro » *Camminare* o *Esser pari*, cioè in forma che uno non preceda l'altro. — « Star a l'impàro de un altro » *Stare al pari* o *alla pari d' un altro*, cioè Stare al paragone, Aggagliarlo.

A L'IMPENSÀDA [Veneziano] mod. avv. *All'impensata* -Sin.- *All'improvvista , Alla non pensata, Improvvisamente.*

A L'IMPROVISU [Siciliano] mod. avv. *Inaspettatamente* -Sin.- *Improvvisamente, Subitamente, Alla non pensata, All'improvviso.*

. ALINA [Milanese] s. f. Ornit. MUSCICAPA ALBICOLLIS, LINN. *Pigliamosche* - Sin. -. *Aliazzo.* Nel dialetto, ha i Sinonimi di— « Alètta, Scimiarotu e Triech-Iracch ». Sotto lo stesso nome di— « Allina o Alètta » intendesi anche l'*Alluzzo monachio di color bianco*, cioè la MUSCICAPA ALBICOLLIS di TEMMINCK ; e la *Boccalepre* o *Grisellina* o *Grisola*, cioè la MUSCICAPA GRISOLA, LINN. L'ALBICOLLIS è comune in agosto e settembre nelle pianure lombarde, la GRISOLA in estate e nel primo autunno, ma va a svernare altrove. Sono tutti uccelletti che si cacciano a civetta.

A LÌNCHIA A LÌNCHIA [Siciliano] mod. avv. *A poco a poco* - Sin. - *Con gran risparmio, A micino.*

A L'INCIRCA [Veneziana] mod.avv. *Circa* -Sin.- *Incirca*, Presso a poco, Più o meno. Dicesi anche *Di circa* o *A un bel circa*, Vedi IACIRCA.

A L'INCÒNTR [Piemontese] mod. avv. 1° *Incontro* - Sin. - *All' incontro.* = 2° *Verso* - Sin. - *Inverso, Alla volta.*

A L'INCONTRÀRI [Piemontese] mod. avv. 1° *Al contrario* - Sin. - *A rovescia, Di rivescio.* Vedi A L' ARÒST. = 2° M. d. d. — « Anbasiè l'aso a l'incontràri », Vedi in ANBASTÈ.— « Fè lo cose a l'incontràri » *Mangiare il porro per la coda.* — « Piè tute le cose a l'incontràri » fig. *Averti ogni cosa per male* - Sin. - *Recarsi ogni cosa a contrario* o a *dispetto.* — « Voltè a l'incontràri » *Volgere capopiede*, cioè *sossopra*; è lo stesso che *Capovolgere.*

A L'INCONTRÀRIO [Veneziano e Padovano] mod. avv. *All' opposto* -Sin.- *Per l'opposta, All'incontro, A riscontro, Altronde, Al contrario.*

A L' INCONTRO [Veneziano] mod. avv. Vedi A L'INCONTRÀRIO.

A L'INDOMÀN [Piemontese] mod. avv. *Al dimane* - Sin. - *Il dì vegnente, Il giorno dopo.*

A L' INDRÌT [Piemontese] mod. avv. 1° *A dirittο* - Sin. - *Da ritto, Pel suo ritto, Pel suo verso.* = 2° Esposto a mezzogiorno, verso la parte meridionale, *A mazzodì* - Sin. - *A solatio.*

A L'INDRÌT E A L'INVÈRS [Piemontese] mod. avv. *Da ritto* a *da rovescio* - Sin. - *Per tutti i versi.*

A LÌNEA [Piemontese] mod. avv. *A capo di linea*, ed anche sempl. *A capo.* Vedi AA LINEA.

ALINFAMÈNT [Piemontese] s. m. Vedi ALIONAMÈNT.

ALINÉR [Bolognese e Parmigiano] v. att. dal fr. ALIGNER, 1° Termine necessarissimo, che gl'Ingegneri usano opportunamente, *Collocare in linea* -Sin.- *Mettere sur una stessa linea*, e s'intenda *retta linea.* = 2° Se si tratta di un piano dicesi *Livellare* -Sin.- *Mettere a livello.* =3° *Allineare* è T. Mill. Schierare le diverse righe di soldati in dritta linea.

ALINÉ [Piemontese] v. att. 1° T. Mil. Schierare in dritta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia. *Allineare.* = 2° Collocare, Mettere, Disporre una serie di cose a filo, a linea retta , sulla stessa fila ; ed anche Raddirizzare. Dirizzare, Ridurre al dirillo,in linea retta,Far corteggiare, *Allineare;* se di un piano, *Livellare.*= 3° ALINÉSSE, R. pass. *Allinearsi* -Sin.- *Mettersi sopra una stessa linea, Schierarsi.*

A L'INGRANNI [Siciliano] Vedi A LA GRANNI.

A L'INGRÒSS [Piemontese] mod. avv. *In ingrosso* - Sin. - *In grosso, All' ingrosso.*

A L'INGROSSO [Veneziano e Padovano] mod. avv. 1° *Indigrossa* o *In di grosso* o *Ingrosso.* = 2° M. d. d. = « Compràr o Vènder a l'ingrosso » *Comperare* o *Vendere indigrossa* o *ingrosso.* — « Computàr a l'ingrosso » *Computare in grosso* -Sin.- *Fare staglia* o *Stagliare.*— « Tor sù a l'ingrosso » *Pigliare affatto :* dicesi del Contrattare senza discernimento o distinzione.

A L'INPROVÌS [Piemontese] mod. avv. *All' improvviso.*

ALINTADÙRA [Romagnuolo] s. f. 1° *Allentamento* - Sin. - *Rilentamento, Rilassamento.* = 2° *Allentatura* - Sin. - *Rottura, Crepatura, Rottura, Ernia*, ecc.

ALINTÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allentare* -Sin.- *Lentare, Rallentare, Mollare, Ammollare, Rilentare.*=2° *Allentare* per Rilardare, Scemare. *Allentare il fuoco*, vale Scemarne la forza. *Allentar il passo, l'andare*, cioè Rilardarlo, Camminare men presto. = 3° M. d. d. « Alintè l'acqua » *Spiovere* -Sin.- *Cessar di piovere.*—« Alintèr e freddi *Addolcirsi* -Sin.- *Mitigarsi l'aria, il freddo.* = 4° ALINTÉS, R. pass. 1° *Lentarsi* - Sin. - *Allentarsi, Lenteggiare* per Cominciare ad essere men teso, meno tirato: *Queste funi, queste fila lenteggiano.*= 2° *Allentarsi*, cioè *Slacciarsi*, Far che le vesti sieno meno ristrette al corpo.=3° *Allentarsi* -Sin.- *Crepare, Cadere altrui gl'intestini* nella scrota. Quando interamente cadono, *Sbonzolare.* = 5° Patl. Affetto di crepatura, *Allentata* -Sin.- *Crepato, Sbonzolato, Ernioso.*

A L' INTERÈSSI [Piemontese] mod. avv. 1° *A frutto* - Sin. - *A Interesse, A cambio, A usura.*= 2° M. d. d. — « Dè o butè d'dnè a l'interessi » *Dare* o *Metter danari a frutto*, ecc.

A L' INTÒRN [Piemontese] mod. avv. *All' intorno.*

ÀLINT [Sardo-Log.] s. m. Bot. BETULA ALNUS. LINN. Albero che nasce nelle sponde dei fiumi, la di cui scorza serve a tingere, *Alno* - Sin. - *Ontano.* Vedi ALIGU, ALÈNU, ANBENTU.

A LI TÀNTI [Siciliano] mod. avv. *Di quando in quando* - Sin. - *Radamente.*

A L'INVÈRS [Piemontese] mod. avv. 1° *A rilrovso* -Sin.- *Di rivorso, A rovescio, Al contrario.* = 2° *A bacio* - Sin. - *A tramontana.* = 3° M. d. d. — « Avèje l'umòr a l'invèrs » *Aver la paturnie* - Sin. - *Esser di mal umore, Aver la luna a rovescio.* = 4° — « Maje a l'invèrs a Costùra del canssèt » Maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze, *Rovescina.* Vedi CAOSSÈNA.

ALIÒN [Parmigiano] s. m. Vedi LEON.

ALIONASÈIN [Parmigiano] s. m. dim. d'ALIÒN, 1° *Leoncello*, Piccolo leone.=2°Dicesi anche di certo mensole, o scedoni che sostengono qualche trave, *Leoncina* -Sin.- *Beccatello*, e dicesi generalmente de' sostegni di terrazzini, sporti, corridoi, assi fitte nel muro, ecc.

ALIUNZA [Bolognese] s. f. Specie d'Uva di mollissimo sugo.

ALIOTTU [Sardo] s. m. Girello della zimarra intorno alle braccia, *Aliotto.*

ÀLIPE [Sardo Log.] s. m. *Grasso.* Vedi ASSUNZA.

ALIPERDE [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALIBERDA.

ALIPINTI [Siciliano] s. m. 1° Ornit. MOTACILLA CITREOLA, LINN. *Beccafico canapino* -Sin.- *Canapajola.*=° Ed anche l'ALAUDA CITREOLA, *Fringuello* e il *Beccafico.*

ALIPINTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALIBINTU.

ALÌPIO [Veneziano] s.m. *Alipio*, Nome proprio maschile, ora passato in disuso, e già in memoria d'un Santo che fu discepolo ed amicissimo di S. Agostino e Vescovo di Tagaste nell'Africa,nell'odierno Regno d'Algeri, comune loro patria. La statua di marmo di questo Santo è posta sopra una colonna nella cappelletta all'angolo destro della facciata della Chiesa di S. Marco a Venezia,ov'è anche una campana con orologio, detto quindi comunemente — « Relògio de Sant'Alipio ». Non v'è alcuno a'tempi nostri che abbia più questo nome; ma — « Siar Alipia » come aggiunto, si sente non di rado in bocca della bassa gente, per motteggiare altrui nel sign. di *Stolido, Insulso, Stevole, Scipito* o simili ; o quando alcuno sta lì impalato come un cero, senza far nulla o senza saper che si dire. Dicesi pur meno per motteggio o nel medesimo sentimento: — « El me par Sant'Alipio a la colòna », la qual maniera non corrisponde di vero alla storia del detto S. Alippio, che non fu di que' Santi che i Greci chiamavano Stiliti: onde pare che questo riboboli voglia riferirsi soltanto alla statua sopraccennata. Leggesi in un sonetto del CALMO : — « Mo trovo pi infungào, meschin Alipio », che vuol dire, Mi trovo più lordazzato e più miserabile.

A LI QUATTRU E A LI CINCU [Siciliano] mod. avv. *Con gran celerità, Prestissimamente.*

ALIÒT [Sardo-Log.] s. f. *Barlotta.* Vedi BARILE.

ALIS [Bergamasco] s. f. *Voligia.*

ALIS [Piemontese] Vedi LIRI.

ALISIGNA [Sardo-Sett.] s. f. Vedi ALIBANZA.

ALISANDRU [Sardo-Log.] s. m. Bot. SINAPIS ORIENTALIS, LINN. *Mucerone* - Sin. - *Smirnione.* Erba che mette nei luoghi paludosi, di un sapore acre.

ALISANZA [Sardo-Log.] s. f. *Lasagna.* — « Bendidòre de alisanzas » *Lasagnaio.*

A LI SCURÈIDDI [Siciliano] mod. avv. Col verbo JUCÀRI, vale *Far intendere il falso per vero.*

ALISEDDA [Sardo-Log.] s. f. *Grano*, o *Fagiuolo vuoto, non compito.* Dicesi pure del frumento.

ALÌSO [Atelino] agg. *Rotto* - Sin. - *Infranto* REDI.

A LI STRITTI [Siciliano] mod. avv. Col verbo ÈSSIRI, vale *Esser alle strette*, o simili ; si dice del Trattare strettamente insieme per conchiudere, o dell'Essere in sul conchiudere qualche negozio. *In procinto.* = 2° — « Mettiri a li strilli » *Costringere* ° -Sin.- *Mettere colle spalle al muro.*

ÀLIT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. 1° *Alito* -Sin.- *Fiato, Respiro.* = 2° *Esalazione* -Sin. *Vapore, Evaporazione.* = 3° M. d. d. Piem. — « Avèje cattiv àlit », Vedi in FIÈ.

A LI TALÀI [Siciliano] mod. avv. — « Mittirsi a li talài » Stare attento per osservare, *Stare alle vedette*, o *vedette*, ed anche *Origliare.*

ALITE [Veneziano] mod.avv. 1° Che scrivesi pure A LITE: potrebbe credersi introdotto dalla maniera barb. AD LITEM, usata nel sign. di *A rigore* o *A tutto rigore di diritto* o *di giustizia*; frase che sembra venuta dalle concessioni di proprietà che si fanno in conseguenza d'una lite perduta, in cui si dà quanto si deve per obbidire alla sentenza, ma niente di più. Questo modo vernacolo però usasi dai Veneziani comunemente nel sign. di *Appena* op *pena*-Sin.- *Con pena, A malo stento, A briga. A mala briga*, cioè con difficoltà, come si ha dai seguenti esempi:— « A lite, quel paco m'ha basià per farmo una veliàda » *Appena* op *pena*,*quel panno mi è bastato pel giustacore.* — « A lite, son vegnùo fora della speso » *A mala stenta,ho potuto indennizzarmi della spesa.* Dicesi pure: — « Soo stà a lite per cascàr: *Sono stato in bilico*, o *sul billico della bilancia*, o *fu lì per dare un cimbottolo in terra.* Vedi BRUSO. = 2° *A galla* — « Star a lite de l'acqua » *Stare a galla.* Vedi GALA.

ALITEDDU [Siciliano] s. m. 1° *Lieve saffio.*

Digitized by Google

2° *Compagnia.* = 3° — « Alitaddu di luci o Stari all' alliteddu di lu lueta, Vedi Àlitu.

A LI TESTI TESTI [Siciliano] mod. avv. Vedi A li cimi cimi.

A LITTRI DI SCÀTULA [Siciliano] mod. avv. Dire la bisogna chiaramente in modo, che ognuno la intenda. *A lettere di speziali, o di Appigionasi.*

ÀLITU [Siciliano] s.m. 1° Fiato, Respiro, Lena, *Alito.* = 2° — « Stari all' àlitu di lu luci » *Stare al fuoco.* = 3° — « Stari all'àlitu d'unu » *Stare associato e sotto la cura di alcuno.* = 4° Talvolta significa *Coraggio* -Sin.- *Ardimento*, e si usa col verbo Dari.

ALIVÈ [Romagnuolo] Vedi Alvè.

A LIVLUDU [Siciliano] mod. avv. 1° *Orizzontalmente.* = 2° *Appunto appunto* -Sin.- *Per l'appunto, A penna e calamaio.*

A LIVÈL [Piemontese] mod. avv. *A livello* -Sin.- *A piano, Alla pari.*

ALIVIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Confortare* -Sin.- *Sollevare.* Dallo spagnuolo Aliviar.

A LI VISTI [Siciliano] mod. avv. 1° — « Mittirisi o Èssiri a li vistu *Stare* o *Essere alle vedette* o *vedette.* = 2° T. di Mar. Parlandosi di navi, vale essere in vicinanza del porto sì che si possano veder da terra, *A vista di terra.*

A-LI-VIVI [Milanese] mod. avv. Vedi io Viv.

A LI VÒTI [Siciliano] mod. avv. *Talvolta* -Sin.- *Talora,* ° *Alle volte.*

ALÌZA [Romagnuolo] s. f. Ittiol. Clupea Sprattus, ° È forse meglio Engraulis encrasicholus. Linn. *Alice* - Sin. - *Acciuga* o *Sardella salata.*

ALIZZÀRI [Milanese] Vedi Rònzia.

ALIZZÒ [Napoletano] s. m. *Sbadiglio,* in tutti i significati del verbo Alare, Vedi.

ALKEKENGI [Romagnuolo e Milanese] s. m. Bot. Physalis alkekengi, Linn. Pianta al presente di nessuno uso, ma i cui frutti sciapiti, però curiosi per l'aspetto simile ad una vescichetta, servonsi da taluni alle tavole in qualche tavola di Romagna e di Lombardia. *Alkekengi* - Sin. - *Vescicatoria, Aticacabo, Palloncelli.*

ALÈ [Comasco] inter. *Ferma* -Sin.- *Sosta.* Voce usata da' bastonieri delle confraternite nelle processioni. Ted. Halt.

ALLA [Genovese] imper. T. Mar. — « Alla o gùmena, o cavo, ecc. » *Ala, Tira la gomena, il cavo,* ecc.

ALLA! [Sardo] avv. ammir. *Caspita!* -Sin.- *Cancheri! Corbezzoli!* e simili. Dal Gr. ἀλλά, Alla. In greco ha pure significato di affermazione.

ALLA BADULARÀ [Calabrese] mod. avv. *Alla buona* - Sin. - *Trascuratamente.*

ALLA BALLORDA [Trentino] mod. avv. Vedi Alla bazzucca.

ALLA BARBA DE [Trentino] mod. avv. *Alla barba* -Sin.- *A dispetto di,* ecc.

ALLA BAZZÙCCA [Trentino] mod. avv. *Inconsideratamente* - Sin. - *Sbadatamente, Sopra pensiero.*

ALLA BELLA [Bolognese e Trentino] mod. avv. T. di Giuoc. ed anche dicesi, A oama, Alla oama, *All'ultima.* Vedi Alla belle. — « Alla bella prima » mod. avv. *Sul principio* - Sin. - *In su le prime.*

ALLA BÒNA [Bolognese e Trentino] mod. avv. 1° *Alla buona* -Sin.- *Schiettamente.* = 2° *Senza cerimonia.* = 3° — « Alla bona de Dio » *Spensieratamente* - Sin. - *Con pienissima fede.*

ALLA BÒNA DI DID [Reggiano] mod. avv. *Alla buona di Dio.*

ALLA BRAVA [Ferrarese] mod. avv. *Da bravo.*

ALLA BRUSSÙR [Trentino] mod. avv. Parlando di legature di libri. *Alla rustica.*

ALLA CARLÒNA [Ferrarese, Reggiano e Trentino] mod. avv. *Alla carlona* -Sin.- *Trascuratamente.*

ALLA CAZZADÒRA [Trentino] mod. avv. *In fretta* -Sin.- *In furia.*

ALL' ACCA [Genovese] mod. avv. *In comune* - Sin. - *A comune.* Col verbi Fare, Andare, ecc. vale *Accomunare* -Sin.- *Spartire.*

ALLACCÀDU [Sardo-Log.] part. *Marcio* - Sin.- *Marcito.*

ALLACCANÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — Adde, part. 1° *Ansante.* = 2° *Languente* - Sin. - *Sposato, Infievolito.* = 3° *Appassito* - Sin. - *Avvizzito.*

ALLACCANADÌRA [Sardo] s. m. 1° *Debolezza* -Sin.- *Fiacchezza, Languore.* = 2° *Appassimento.*

ALLACCANAMENTI [Sardo] s. m. Vedi Allaccanadura.

ALLACCANÀRE [Sardo] v. n. 1° *Languire* -Sin.- *Esser languente, ansante, Aver la stancalena, Stancare,* parlando di cani. = 2° Di piante *Appassire* - Sin. - *Avvizzire, Ammoscire, Abbiosciarsi* : di frutta, *Imbozzacchire.* Dal Gr. λαχαίνω (lachano), *Stanco.* = 3° Pos. *Confrontare* - Sin. - *Limitare, Confinare.* Vedi Làcana.

ALLACCARÀTU [Siciliano] part. 1° Agginoto delle cose che hanno perduta la loro sodezza o durezza, *Vizzo.* = 2° Fievole -Sin.- *Snervato, Morbido, Floscio, Moscio.*

ALLACCÀ-RE [Pistoiese-mootanino] v. att. Stancare a compiuta estenuazione di forze, *Stancare le lacche.* Lacca nel Voc. dicesi la *Coscia* o l'Anca dei quadrupedi ed anche la *Natica* dell'uomo. Ma il verbo Allaccàre riguarda più specialmente le bestie da tiro o da soma, quando prese dal caldo, e vinte dalla fatica, non vogliono più andare.

ALLACCÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Marcire* - Sin. - *Abbiosciarsi, Divenir marcioso.*

ALLACCIÀDU [Sardo-Mer.] part. *Allacciato* -Sin.- *Affibbiato, Legato.*

ALLACCIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Allacciare* -Sin.- *Affibbiare, Legare.*

ALLACCIÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Adacciàre.

ALLACCIÀTO [Napoletano] part. Vedi Adaeciàto.

ALLACCIATÙRO [Napoletano] s. m. Vedi Adaeciaturo.

ALLA CERCA [Trentino] mod. avv. *Alla cerca* - Sin. - *In cerca.*

ALLA CORTESÀNA [Veneziano e Trentino] mod. avv. *Cortigianamente* - Sin. - *Alla cortigiana.*

ALLACTÀDU [Sardo-Log.] part. Nutrito con latte, *Allattato.*

ALLACTADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Allattamento.*

ALLACTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Allactadura.

ALLACTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Dare il latte, *Allattare.* = 2° Pigliare il latte, *Poppare.*

ALLACTARZA [Sardo-Log.] s. f. Che dà il latte, *Balia.*

ALLACTU [Sardo-Log.] s. m. *Allattamento:* p. es. — « Dare a' allactu » *Dar il latte.*

ALLADAMINÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Alletamare.* Vedi Alleoaminàre.

ALLADAMINAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Alladaminadura.

ALLADAMINÀTU [Sardo-Mer.] part. *Letamato.*

ALLADDAJONÀRE [Sardo-Log.] v. o. Vedi Alladdarare.

ALLADDAJONÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi Alladdarare.

ALLADDARÀDU [Sardo] part. *Inzaccherato.* Vedi Alladdarare.

ALLADDARÀRE [Sardo] v. o. 1° *Abbioccolare* e *Inzaccherare.* Propr. quando le pecore hanno appese le caccole di sterco alla lana. Vedi Laodara. = 2° Bos. *Impazzire,* o *Diventar stupido.*

ALLADDARONÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Alladdarare.

ALLADDARONÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi Alladdarare.

ALLADIÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Distendere.* Vedi Illadiare.

ALLADIÀTU [Sardo-Log.] part. *Disteso.*

ALÆSS [Bolognese] s. m. 1° La cosa lessata, *Lesso* = 2° M. d. d. — « Cusr allæsa, Far allæsa » *Lessare, Far lesso.* = 3° *Allessamento, Lessatura* è l'azione del lessare. I Bolognesi dicono anch'essi alle volte « Læssa coma io questa frase: — « Dar on læsa » *Bistessare,* Lessare alquanto. *Bistesso,* ch'è mal lesso, Vedi Baeòtt. = 4° — « Un om da mettr a læsa e arròst, o da bosc e da riviera » *Uomo da bosco e da riviera, Uomo di tutta botta.*

ALLAFANNATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Allafannàtu, Vedi.

ALLAFANNÀTU [Siciliano] agg. Ripien d'affanno per eccesso di fatica, o di cammino, *Affaticato* -Sin.- *Ansante, Trafelante, Trafelato.*

ALLA FÈ [Bolognese, Reggiano e Trentino] mod. avv. *Affè* e *A fè* - Sin. - *In fede, Veramente,* Parola di giuramento per affermare. — « Alla fè de Dio » a cui, per non usare invano un nome così santo si sostituisce — « Alla fè d'dia quattræin, Alla fè de diàna, o de dina » *In fè di Dio,* e meglio *Affeddeddieci, Affeddeddina.* In vece di « Alla fè » dicevasi ancora « Alla fètta ». Il Trentino dice anche « Alla fè benedetta ».

ALLA FIN DEI FATTI [Trentino] mod. avv. *Alla fine del fatto, e dei fatti.*

ALLA FIN DEI FINI [Trentino] mod. avv. *Alla fin fine* - Sin.- *Alla fine delle fini.*

ALLA FIN DELLE FIN [Trentino] mod. avv. Vedi Alla fin dei fini.

ALLA FORSÈT [Trentino] mod. avv. Dal francese À la fourchette, *Alla forchetta.*

ALLA FURSÈT [Trentino] mod. avv. Vedi Alla forsèt.

ALLAGÀ [Genovese] v. att. *Allagare* - Sin. - *Inondare.*

ALLAGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — Adde, part. *Allagato* - Sin. - *Inondato.*

ALLA GAJARDA [Trentino] mod. avv. *Largamente* - Sin. - *Generosamente, Fortemente.*

ALLAGAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Allagamento* - Sin. - *Inondazione.*

ALLAGÀR [Bolognese] v. att. Vedi Anaquàr.

ALLAGÀ-RE [Napoletano e Sardo] Mer. — Àu, Sett. — À, v. att. 1° *Allagare.* = 2° Allagàrese Nap., Allaoàrsi Sard., n. pass. *Allagarsi.*

ALLAGÀRI [Siciliano] 1° v. att. *Inondare* -Sin.- *Allagare.* = 2° Allagàrisi, n. pass. *Allagarsi.*

ALLAGÀTO [Napoletano] part. *Allagato.*

ALLAGÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Allagato.*

ALLAGÀZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Fango.* = 2° *Acquitrino.*

ALLAGNACÀ [Sardo-Gell.] v. n. Vedi Illagnizàre.

ALLAGNÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Lagnarsi* - Sin. - *Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi, Dolersi.*

ALLAGNATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Allaonàtu, *Lagnoselto* -Sin.- ° *Piagnucoloso.*

ALLAGNÀTU [Siciliano] part. 1° *Lagnoso* -Sin.- *Lagnevole,* ° *Piagnoloso.* = 2° ° *Malcontento* -Sin.- *Disgustato, Corrucciato.*

ALLAGÒU [Genovese] part. *Allagato* - Sin. - *Inondato.*

ALLAH [Maltese] s. m. *Dio.*

ALLÀHI [Maltese] agg. *Divino.*

ALLAHÌA [Maltese] s. f. *Divinità.*

ALLAINÀDU [Sardo-Log.] part. *Squaccherato* - Sin. - *Insudiciato, Sporcato, Impillaccherato.*

ALLAINÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Squaccherarsi* - Sin. - *Sporcarsi,* ° *Scacazzare, Smerdarsi.* Dicesi delle bestie.

ALLÀID [Napoletano] s. m. Vociferazione ingiuriosa, *Baia.* — « Mo fancva la faccia rossa e l'allàiu de le baiasse. » Pent. IV, 10. Il Cortese scrisse Illàio, nella Lett. IV. — « Ma chi porrà dicere la baia, l'allueco o l'illàio che mmo facèttero chille de la montagna, ecc. » Vedi Abbàia.

ALL' ALBASÈN [Reggiano] mod. avv. *A bacìo.*

ALL' ALLERTA [Napoletano] mod. avv. Vedi Al-l' erta.

ALLAMÀ [Genovese] mod. avv. *In alto mare.*

ALLA MANDÙN [Trentino] mod. avv. Vedi Mandùm.

ALLAMANÉE [Milanese] avv. Grido di allegrezza con cui, altre volte, i ragazzi e la plebe salutavano le spose novelle al loro uscire dalla chiesa, quasi volendo dire all' *Imeneo,* all'*Imeneo.* Si vegga su questa voce il Giul., part. II, p. 15. Doc. ant. Da Allamanée è provenuto il detto — « Sbragià allamanée », ovvero — « Fà la minée », Vedi Minée. Oggidì anche ogli campagne dell' Alto Mil. alla voce « Allamanée » furono sostituite quelle di — « Benìs Benìs », cioè a dire *Confetti! Confetti!* Vedi Banìs.

ALLAMÀTU [Siciliano] agg. da Lana, Aggiunto a drappo, e ostro, vale Tessute con sottilissime lamelline d'argento, o d'oro combinate con la seta. Vedi Tiletta, o. 1.

Digitized by Google

ALLAMBRÌDU [Sardo-Log.] agg. Vedi Lambrìdu.

ALLAMENTÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Lamentare*, in tutti i suoi significati. Vedi Piciio. = 2° Allamentàrese, n. pass. *Lamentarsi* - Sin. - *Lagnarsi, Dolersi.*

ALLAMINÈE [Milanese] avv. Vedi Allamaxàn.

ALLAMMICÀRI [Siciliano] v. n. ed att. Cascare a gocciole, Versare gocciole, che è l'Uscire o il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione, *Gocciolare*. = 2° Cavar l'umore per forza di calore con istrumenti a ciò fatti, *Lambiccare* - Sin. - *Stillare*. = 3°—a Sintirisi allammicàri o in metaf. vale *Soffrire gran tedio* ; e anche *Soffrire debolezza o fame*.=4° Allammicàrisi, n. pass. *Lambicearsi*: p. es.—« Allammicàrisi lu cirivèddu» Affaticar l'intelletto, *Mulinare* -Sin. - *Stillarsi, Lambiccarsi, Beccarsi il cervello, Ghiribizzare.*

ALLAMMICÀTU [Siciliano] part. *Lambiccato o Distillato*. Vedi Allammicàri.

ALLAMMICATÙRA [Siciliano] s. f. Il gocciolare, *Gocciolamento* - Sin. - *Lambiccamento*, *Stillamento* °, *Distillazione.*

ALLAMMICATÙRI [Siciliano] s. m. 1° Vedi Lammicu. = 2° Colui che distilla, *Distillatore.*

ALLAMMÌCU [Siciliano [s. m. 1° Piccolissima parte d' acqua o d' altra materia liquida, simile a lagrima, *Gocciola*. = 2° Lo strumento da distillare, *Lambicco* -Sin.- *Alambicco, Distillatorio.*= 3° Lo stillare di qualche umore, naturale e non per arte, *Stillicidio*. = 4° — « Allammicu di cori » vale *Afflizione d' animo*. = 5° — « Èssiri n' allammicu di curi » dicesi di Persona importuna e fastidiosa, *Seccatore* -Sin.- *Noioso.*

ALLA MNUDA [Bolognese e Reggiano] mod. avv. *Al minuto*: p. es. — « Vènder alla mnuda » *Vendere alla minuta.*

ALLA MONTAGNÈRA [Trentino] mod. avv. *All' uso di montagna* -Sin.- ° *Alla montanara.*

ALLA MORA [Trentino] mod. avv. Vedi Zoòa alla mora ; ma osserva, che — « Zugàr alla mora » vale eziandio *Agitar le gambe ciondolanti.*

ALLAMPACUCCHI [Siciliano] agg. Vedi Affamatizzu.

ALLAMPÀDA [Sardo-Log.] s. f. 1ª *Ombra* e *Barlume*.=2° *Lampeggio*. = 3° *Orchiata* -Sin.- *Guardata, Spalancamento* d' *occhi, Sguardo vivace*: — « Nd' hapo bidu s'allampàda » *Ne ho visto il barlume.*

ALLAMPALÙGHE [Sardo-Log.] avv. *A mezza luce*: p. es. — « Bider allampalùghe » *Vedere in barlume.*

ALLAMPANÀTU [Siciliano] agg. 1° *Lanternuto* -Sin.- *Scheletro, Allampanato*.=2° Metaf. Dimagrito per fame, *Allampanato.*

ALLAMPANÀU [Sardo-Mer.] agg. *Lanternuto.*

ALLAMPANTÌRI [Siciliano] v. n. 1° *Divenir lampante, lucido*, e dicesi de'Liquori.= 2° *Finire* e *Mancare*. = 3° Detto delle Biade, vale seccare prima del debito tempo, per nebbia o soverchio caldo, che le abbia avvampate, *Arrabbiare.*

ALLAMPÀRE [Sardo-Log. [s. m. Vedi Allampiàre.

ALLÀMPARI [Siciliano] s. f. Ittiol. Flute, Linn. Sorta di grosse lampreda che stanno a galla dell'acqua, e pescaosi nel Faro di Messina, *Murena.*

ALLAMPÀRI [Siciliano] v. n. Perdere il sentimentó, Rimanere stordito, *Sbalordire* -Sin.- *Trasecolare*. = 2° Venir colto di lampo . *Esser fulminato*.= 3° Fig.—« Jiri a llampannu » Dicesi di Uomo sfaccendato ed orioso, che va inutilmente vagando per le strade, *Scioperare* -Sin.- *Appillottarsi*.=4° Per rimaner confuso, *Restar* con un palmo di naso - Sin. - *Imbianchire.*

ALLAMPATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Allampàru, 1° *Sbalordilello*.=2° *Affamatissimo* -Sin.- *Ingordissimo.*

ALLAMPÀTU [Siciliano] part. 1° Colpito dalla folgore, *Fulminato*. = 2° *Affamato*.= 3° Avaro. = 4° *Attonito* - Sin. - *Sbalordito.*

ALLAMPÀU [Sardo-Mer.] agg. 1° *Balordo* -Sin.- *Stupido*. = 2° *Avventato.*

ALLAMPIÀDA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Lampo*. = 2° *Dimora breve*. Vedi Lampiàda.

ALLAMPIADAMENTE [Sardo-Log.] avv. *Con occhi spalancati.*

ALLAMPIADÒRE [Sardo-Log.[s. m. Che guarda con occhi spalancati.

ALLAMPIÀDU [Sardo-Log.] part. *Afato*: p. es.— « Trigu allampiàdu » *Grano afato, Non venuto a maturità.*

ALLAMPIAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Allampiàda.

ALLAMPIANÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Abbarbagliare.*

ALLAMPIANÀTU [Sardo-Gall.] part. *Abbarbagliato.*

ALLAMPÌRE [Sarda-Log.] v. n. 1° *Spolancar gli occhi*. = 2° *Muovere il capo, lo sguardo* come *lampo*. = 3° *Diventare stolido, balordo* - Sin. - *Ammolire*. = 4° *Veder in barlume* -Sin.- Conoscer da lontano. Dal gr. λαμπω, (lampo) *Risplendo.*

ALLAMPÌAU [Sardo-Mer.] part. *Offeso*. Vedi Affleccuìàu.

ALLA MUTA [Bolognese] mod. avv. Senza parlare, *Alla muta* - Sin. - *Zitto zitto.*

ALLANÀDU [Sardo-Log.] Mer.—àu, part. 1° *Muffato* - Sin. - *Ammuffato*. = 2° *Coperto di lana.*

ALLANADÙRA [Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1ª Tanfo. = 2° *Muffa.*

ALLANÀRE [Sardo-Log.] Mer. — àI, v. att. e n. 1° *Ammuffare*. = 2° *Diventar ammuffato.* Vedi Ammuffàre.

ALLANCA [Napoletano] s. f. 1° *Gran fame* o sete. = 2° E per traslato, *Ansia* - Sin. - *Avidità.*

ALLANCÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Ansare per molta fame o sete, *Anelare*.=2° Ed anche per *molta o latica soverchia, Ansare*. = 3° Trasl. *Desiderare ardamente*. — « Taddèo ch' allancàva pa'll'ecoère contenta la moglière, ecc. » Pent. atrod.

ALLANCHIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Poltroneggiare* - Sin. - *Poltrire, Impigrirsi.*

ALLANCHIÀTU [Siciliano] part. Dicesi di chi sta volentieri in ozio, *Neghittoso* -Sin.- *Pardigiorni*, ° *Baloccone.*

ALLANDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Ingrassare con ghianda. Vedi Lande.

ALLANDÀTU [Sardo-Log.[part. Ingrassato colla ghianda.

ALLANDRUNÙU [Genovese] agg. *Sciatto* - Sin. - *Sciamannato.*

ALLA NEGLISÈ [Trentino] mod. avv. *Alla buona* - Sin. - *Negligentemente.*

ALLANNÀRI [Siciliano] v. att. 1° Vestire di latta soldata la interno, o l'esterno di alcuni oggetti, per solidità, ovvero perchè non vi penetri umido.= 2° Se si parla di porte, o altre chiudende, onde preservarsi dal fuoco, o da mani rapaci, dicesi pure Allannàri, ma non si fa con latta, sì bene con pinsire di ferro, ben salde, e inchiodate.

ALLANNÀTU [Siciliano] part. Vedi Allannàri.

ALLANNATÙRA [Siciliano] s. f. L'atto dell'Allannàri, e ciò che si paga per eseguirlo.

ALLANNATÙRI [Siciliano] s. m. Fabbro, che fodera di latta, o di lastre di ferro, cassette, imposte di porte o finestre.

ALLANNIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Stare oziosamente aspettando, *Dondolarsi* -Sin.- *Appillottarsi*. = 2° Stare inoperoso, senza saper che si fare, *Pigrire.*

ALLANNUNATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Allannunàtu, Vedi.

ALLANNUNÀTU [Siciliano] part. Dicesi di chi sta oziosamente aspettando, *Appillottato* ° - Sin. - *Dondolone.*

ALLANSÀSE [Genovese] v. n. pass. Vedi Avventàse.

ALLANTERNÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Abbagliare*. = 2° *Offuscare.* Vedi Alloinài.

ALLANTERNÀTU [Sardo-Mer.] part. 1° *Abbagliato*. = 2° *Offuscato.*

ALL' ANTÌGA [Genovese] mod. avv. Secondo l'uso antico, *All'antica.*

ALLANTÒA [Genovese] avv. Vedi Allòa, e Allavu.

ALL' ANTRASATTA [Calabrese] mod. avv. *All'improvviso.*

ALLANTÙ [Genovese] avv. Voce del contado, *Allora*. Nel secolo xiv i Genovesi dicevano Allantòn, e Allantòna.

ALLANZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Lanciare*. L'A è meramente eufonica. Vedi Lanzàre. Il Capassa usò molto elegantemente « Allanzannoa, per dire *Di lungo, Frettolosamente*. Vedi Genuxio.—« Ma chilla ch', allanzanno, a ddare aiùto Corze, ecc. » Om. IV, 34.

ALLANZÀTO [Napoletano] part. *Lanciato*.

ALLA PAESÀNA [Trentina] mod. avv. *Alla villanesca* - Sin. - *Villanescamente.*

ALLAPÀRI [Siciliano[v. n. 1° Dicesi de' ragazzi, che in certe ore ronzano e garriscono più del solito, come le pecchie.

ALLA PART [Trentino] otod. avv. 1° *A metà per uno* : p. es. — « Dar bestie alla part », Vedi A mez.

ALLAPATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Allapàto, *Mezzo ubbriaco* ° - Sin. - *Alticcio, Brillo, Cotticcio.*

ALLAPÀTU [Siciliano] part. 1ª Pien di vino, *Ubbriaco*. = 2° *Assopito.*

ALLAPATÙNI [Siciliano [agg. superl. di Allapàtu.

ALLAPAZZÀRI [Siciliano] v. att. Metter le spranghe, *Sprangare.*

ALLAPAZZÀTU [Siciliano] part. *Sprangato.*

ALLA PEŽ [Reggiano] mod. avv. *Alla peggio.*

ALL' APIERTU [Calabrese] mod. avv. *All'aperto* - Sin. - *All'orin aperta.*

ALLAPITÀRI [Siciliano] Vedi Allappàri.

ALLA PITTOCCA [Trentino] mod. avv. *All' accattolica* - Sin.- *Accattando*. — « Nàr alla pittocca », Vedi Pittoccàn.

ALLAPPÀRI [Siciliano] v. att. 1ª Venir di sopra, Assalire, Accercbiarle alcuno, quasi come le pecchie il favo, *Accerchiare*. = 2° Allappàrisi, n. pass. 1° Avventarsi, Gettarsi con impeta addosso a checchessia.= 2° Empirsi di vino, *Ubbriacarsi*.= 3° Addormentarsi profondamente, dopo aver bevuto, *Assopirsi.*

ALLAPPÀTU [Siciliano] part. 1° *Accerchiato*.= 2° ° *Avvinazzato* -Sin.- *Brillo, Cotticcio.*

ALLA PU DESPERÀA [Trentino] mod. avv. *Alla più trista* - Sin. - *Alla peggio de' peggi, Al peggio fore.*

ALLA RAJA [Trentino] mod. avv. *A ruffa raffa* - Sin. - *A ruffola raffola.*

ALLA RANDA DAL SÒL [Reggiano] mod. avv. Vedi Randa.

ALL' ARBUFFA [Ferrarese] mod. avv. *Di rincontro* - Sin. - *All'incontro, A ritroso.*

ALLARDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — diàu, part. 1° *Ingrassato*. = 2° *Lardellato*. = 3° *Pillottato.*

ALLARDÀRE [Sardo-Log.] Mer. — diài, v. att. 1° *Ingrassare* - Sin.- *Impinguare*. = 2° *Lardellare*. = 3ª *Pillottare*. = 4° Allardàrsi, n. pass. *Ingrassarsi* - Sin.- *Impinguarsi, Far le sugne.* Vedi Pinutìre. Dal gr. λαρος (Laros) *Grasso.*

ALLARDUNÙU [Genovese] agg. *Brutto* - Sin. - *Lordo, Sciatto, Unto, Sucido.*

ALLAREÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Allaniàre.

ALLA RENFÙSA [Trentino] mod. avv. *Alla rinfusa* - Sin.- *In disordine, Confusamente, A pazzimbroglio.*

ALLA REVERSA [Trentino] mod. avv. *Alla rinversa* - Sin. - *A rovescio, A rinverso.* — « Far alla reversa » *Fare a rovescio, Mangiare il porro dalla coda.*

ALL'ARFÙSA [Ferrarese] mod. avv. 1° *Allo rinfusa*. =2° *Contro pelo* -Sin.- *A ritroso.* Vedi All'arbuffa.

ALLARGÀ [Genovese] v. att. 1ª *Allargare* -Sin.- *Dilatare*. = 2° Allargàse, n. pass. *Allargarsi* - Sin. - *Dilatarsi , Protendersi , Dispionarsi , Stiraiarsi*. Vedi Impattarasi.

ALLARGÀDA [Sardo] s. f. *Allontanamento*. = 2° *Allargamento* - Sin. - *Dilatazione.*

ALLARGADÙRA [Sardo] s. f. Vedi Allargàoa.

ALLARGAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Allargamento.*

ALLARGÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. Allargare in tutti i suoi significati. = 2° Allaniàresu Nap., Allanoàresi Sard., n. pass. *Allargarsi*. Pel Nap. Vedi Allariàre.

Digitized by Google

ALLARGÀRI [Siciliano] v. att. Accrescere per larghezza, *Dilatare* - Sin. - *Ampliare, Allargare.* = 2° ALLARGÀRISI, n. pass. 1° *Allargarsi.* = 2° Metaf. *Raffreddarsi nell'amicizia.* = 3° *Allontanarsi.*

ALLARGÀTA [Calabrese] s. f. *Allontanamento* Sin.- *Ritirata.*

ALLARGATEDDU [Siciliano] agg. dim. di ALLARGÀTU, Alquanto allargato.

ALLARGÀTO [Napoletano] part. *Allargato.*

ALLARGÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Allargato.* = 2° *Intiepidito nell'amicizia.* = 3° *Allontanato.*

ALLARGU [Siriliano e Sardo] s. m. 1° *Pausa* - Sin.- *Riposo, Respiro.* = 2° *Pace* -Sin.- *Quiete, Tranquillità.*=3° avv. *Discosto* -Sin.- *Lungi, Lontano.* = 4° Usato imperativamente, vale *Via di qua.*

ALLARGLLIDDE [Siciliano] avv. Alquanto discosto, *Lontanetto* - Sin. - ° *Distantuccio.*

ALL'ARIA [Reggino] mod. avv. *All'aria.* — « Andèv, Trèr o Mandèr all'ariu » *Andare, Gettare, Mandare all'aria, a soqquadro.*

ALLARIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Allargare.* Di questa parola non trovasi esempio negli scrittori di prim'ordine, i quali dissero costantemente ALLARGÀRE. Ma è nell'indole del dialetto aborrire dalle gutturali. — « Pò', uon voleuno stà cchiù 'nmiezo e cchelle, Auzàie li puonte o allariàie le scelle. » FED. 1, 3. E si è scritto anche ALLARIÀRA.

ALLARIATELLA [Napoletano] s. f. dim. Vedi ARGÀTA.

ALLARIÀTO [Napoletano] part. *Allargato.*

ALLA RICCA [Trentino] mod. avv. *Sontuosamente* - Sin.- *Senza risparmio, Prodigalmente, Alla ricca. A scacca fava.*

ALLÀRM [Parmigiano] s. m. 1° Propriamente è una subitanea apprensione derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all'arme, e si sta in guardia, *Allarme.* = 2° E figurat. si dice dell'apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male.

ALLARMÀ [Genovese] v. att. Mettere in allarme, *Allarmare.*

ALLARMÀ [Parmigiano] part. *Allarmato.*

ALLARMÀ [Parmigiano] v. att. 1° *Allarmare.*= 2° ALLARMÀRS, n. pass. Porsi in sospetto e timore, *Allarmarsi.*

ALLARMÀRE [Sardo] v. att. 1° *Allarmare* -Sin.- *Metter in allarme, Aver paura, Spaventare.*=2° ALLARMÀRESI, n.pass. *Allarmarsi* -Sin.- *Atterrirsi.*

ALLARMÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dar sospetto o timore, *Allarmare.* = 2° ALLARMÀRISI, n. pass. Darsi allarme, Prender sospetto, o timore, *Allarmarsi.*

ALLARMÀTE [Siciliano] part. *Allarmato.*

ALL'ARME [Comune alla massima parte de'Dialetti d'Italia] mod. avv. *All'arme.*

ALLARMI [Sardo] s. m. plur. *Allarmi.*

ALLARMÒU [Genovese] part. Messo in Allarme, *Allarmato.*

ALLARMU [Siciliano] s. m. 1° Propriamente è Appresione subitanea derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all'arme, o si sta in guardia, *Allarme.* = 2° Dicesi dell'Apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male, *Allarme.*

ALLA RUGOLÒNA [Trentino] mod. avv. *Roleloni,* o *A rotoloni.*

ALLASAGNÀ-RE [Napoletano] v. att. Tagliare a liste come le lasagne, *Listare.* Così nel secolo XV fu moda tagliuzzare le maniche degli abiti e i calzoni: poi semplicemente listarli con varii colori: finalmente « Vestito allasagnàto » significò vestito ornato di trine o galloni. Vedi TUENA. — « Falle mèttere la livrèa, ca po lo presento io.... La livrèa nova allasagnàta, ca ogg'è ffesta. » CERL. XIII, 34.

ALLASAGNÀTO [Napoletano] part. *Listato* -Sin.- *Gallonato,* ecc. Vedi ALLASAGNÀRE.

ALLA SBARÙJA [Trentino] mod. avv. *Alla sgherra.*

ALLA SCAPPADÒRA [Trentino] mod. avv. *Alla sfuggita* - Sin. - *Alla sfuggisca, Di sfuggita, Di straforo.*

ALLASCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Allentare.* È preclarissimamente l'AD-LAXARE de' Latini. Vedi LASCO. Dicesi ordinariamente delle vesti. — « Allascàteme sto busto, Ca nime sonto, oh Dio, mori! » GELOS. PER GELOS. 1, 9. = 2° Trasl. Diminuire una soverchia tensione, oppressione d'animo, stringimento di cuore.=3° E per estensione, anche *Scompaginare.* =4° ALLASCÀRESE, n. pass. *Allentarsi* -Sin.- *Rilassarsi,* ecc. E conseguentemente anche l'indebolir delle reni. — « Amicòno, che te pare? Non è ecosa de te fare, Pe lo rridere allascà? » IVI. II, 3.

ALLASCÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Vedi ALLASCHIRISI.

ALLASCÀTO [Napoletano] part. *Allentato,* ecc. Vedi ALLASCÀRE.

ALLASCÀTU [Siciliano] part. Vedi ALLASCUTU.

ALLASCHIRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Propriamente dicesi de' lavori di legno che per vecchierza o per aridità si allentano °, *Scommettersi.*=2° Fig. Dissolvere le forze, *Allentarsi* -Sin. - *Rilassarsi, Affievolirsi.*

ALLASCIÀTU [Calabrese] agg. *Rilasciato.*

ALLASCUTIZZI [Siciliano] agg. dim. di ALLASCUTU, detto di persona, *Mezzo affievolito.*

ALLASCÙTU [Siciliano] part. da ALLASCHIRISI, 1° Propriamente dicesi di qualunque Vaso di legno, che mal ritenga acqua o liquore °, *Scommesso.*=2° Indebolito, Scemo di forze, *Infievolito* - Sin. - *Rilassato.*

ALLA SENSA [Trentino] mod. avv. Adoperato nella frase — « Nàr alla sensa » cioè *Dimenticarsi* -Sin.- *Perder la memoria;* quasichè uscendo di mente il pensiere se ne vada in su.

ALLA SORDÌNA [Trentino] mod. avv. *Di soppiatto* - Sin. - *Quatto quatto,* ° *Alla sordina.*

ALLA SPARGÌRICA [Trentino] mod. avv. *Con ischiettezza* -Sin.- *Sinceramente, Candidamente.*

ALLASTRICÀDU [Sardo-Mer.] part. Vedi LASTRICÀDU.

ALLASTRICÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi LASTRICÀI.

ALLA SUROÌNA [Bolognese] mod. avv. ALLA MUTA.

ALLA TAELTA [Trentino] mod. avv. *Prestamente* -Sin.- *Sollecitamente.*

ALLATINÀRI [Siciliano] v. att. 1° Avvisare uno di quello che ha da fare, o dire, *Addottrinare* °, *Imbeccare.* =2° Rompere e Lavorare il terreno, stato fino allora sodo, *Dissodare.*

ALLATINÀTI [Siciliano] part. 1° *Addottrinato* °, *Imbeccato.* = 2° *Dissodato.*

ALLÀTO [Napoletano] avv. Allato -Sin.- *A fianco.* Nel dialetto, dovrebbe scriversi A LLATO.

ALLATTÀI [Sardo-Mer.] Selt. — À, v. att. Vedi ALLACTÀRE.

ALLATTANTE [Sardo-Log.] s.m. T. Agr. Lo stile del pagliaio, *Stollo* e *Verga.*

ALLATTANTE [Napoletano] agg. *Lattonle.* Vedi ALLATTÀRE.

ALLATTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Dar latte, *Allattare.* — 2° Trasl. Dar nutrimento alle piante: o dicesi propriamente de'teneri germogli: p. es.— « E ll'aiuto che co suche e grasa' ommùre Li aquiglio nato da semmenate allatta. » GZORD. I, 6. = 2° Si usa benanche nella forma neutra, *Prender latte.* E perciò, ALLATTANTE, *Lattante:* non solo Chi dà, ma Chi prende latte. — « Voae fa la chianca de chella vetella allattante. » PENT. I, 2. = 3° Ed in senso traslato, *Prender guadagno.* — « Scompile, ca nce allatta co lo servèano. » TAV. I, I. Vedi AMMAMMÀRE.

ALLATTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Nutrir con latte come fanno le madri e le balie i piccoli figliuoli, *Allattare.* = 2° v. n. Prender il latte, Allottare - Sin. - *Poppare.* = 3° Dare il biacco alle muraglie, *Imbiancare* - Sin. - *Biancare.*

ALLATTARÌARISI [Siciliano] v. n. pass. Parlare ardentemente in difesa, o per pretensione di checchessia, *Altercare.*

ALLATTARIÀTA [Siciliana] s. f. Ardente parlata in difesa, o per pretensione di checchessia, *Altercazione* - Sin. - *Batosta.*

ALLATTARIATÙNA [Siciliano] s. f. accr. di ALLATTARÌATA, Lunga, e rumorosa altercazione, *Forte batosta.*

ALL'ATTASTO [Genovese] mod. avv. Vedi A TASTÒN.

ALLATTÀTA [Siciliano] s.f. Vedi ANNIANCHIATÌNA.

ALLATTÀTU [Siciliano] part. 1° Nutrito di latte, *Allattato.* = 2° *Imbiancato con calce.*

ALLATTÈRA [Sardo-Mer.] s. f. *Allattante* -Sin.- *Lattatrice.*

ALLATTUMATIZZU [Siciliano] agg. dim. di ALLATTUMÀTU, *Tardo* - Sin. - *Pigro, Lento* per eccesso di fatica, o per malattia.

ALLATTUMÀTU [Siciliano] agg. 1° — « Pisci allattumàtu » *Pesce di latte,* cioè Pesce maschio, che ha dentro certa polpa lattiginosa, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine. ° *Lattato.* = 2° Per simil. vale *Tardo* - Sin. - *Pigro, Lento* per eccesso di fatica, o per malattia.= 3° *Seccato* - Sin. - *Noiato.*

ALLÀTU [Calabrese] avv. Allato -Sin.- *A fianco.*

ALLAUCÀDU [Sardo-Log.] part. *Abbattuto* -Sin. *Smarrito.*

ALLAUCÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Abbattere* -Sin.- *Smarrire, Venir meno.*

ALLAVANSCAMENTU [Siciliano] s. m. *Subisso* - Sin. - *Sconcendimento,* o *Sprofondamento di terra* °, *Frono.*

ALLAVANCÀRI [Siriliano] v. n. 1° *Inabissare.*= 2° ALLAVANCÀRISI, n. pass. *Inabissarsi.*

ALLAVANCÀTU [Siciliano] part. *Dirupato* -Sin.- *Precipitato* °, *Franato.*

ALLAVANIÀ-RE [Napoletano] v. att. Frequentativo di ALLAVÀRE, Vedi. — « Nard'Aniello che ne vede arreduto a sto male tèrmene, ecommenzàie ad allavanlàre lo pietto do chianto. » PENT. II, 7.

ALLAVANIÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLAVANIÀRE.

ALLAVÀ-RE [Napoletano] v. att. nel signif. proprio e trasl. *Inondare.* Vedi LAVA.

ALLAVÀTO [Napoletano] part. *Inondato.*

ALLA VENEZIÀNA [Trentino] mod. avv. *Con frizzo, Con accortezza.*

ALL'AVERTA [Genovese] mod. avv. Voce che trasse origine dall'aprirsi sul far del giorno le porte della città, *All'alba* - Sin. - *All'apparir del sole, A punta di giorno.*

ALLAVRANZÀOU [Sardo-Log.] part. 1° *Appoggiato* - Sin. - ° *Riparato.* = 2° *Ricoverato.*

ALLAVRANZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Appoggiare* - Sin. - *Riparare.* = 2° ALLAVRANZÀRESI, n. pass. *Appoggiarsi* - Sin. - *Ripararsi, Ricoverarsi, Mettersi al ridosso.*

ALLAVRANZU [Sardo-Log.] s. m. *Ridosso* -Sin.- *Riparo.*

ALLÀZU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALLAGÀZU, e INFUSTURA.

ALLAZZÀDE [Sardo-Log.-Mer.] part. *Allacciato* - Sin. - *Legato.*

ALLAZZADÀTU [Siciliano] agg. 1° *Ulceroso* -Sin.- *Impiagato.* = 2° Sommamente magro o pallido, *Emaciato* - Sin. - *Consunto.*

ALLAZZÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Allacciare* in tutti i suoi significati. Vedi LAZO. — « S'appòutano, se apònlano, se cègneno, So stirano, s'allèolano e a' ellhazano. » MEZ. I, 6. = 2° ALLAZZÀRESE Nap., ALLAZZÀRESI Sard., n. pass. 1° *Allacciarsi.* = 2° M. d. d. — « Allazzàrsela a *Menar vanto di sè* -Sin.- *Pramunerla.* Nel Sard. ha anche il significato di *Perdere il brio.*

ALLAZZÀRI [Siciliano] v. att. Legare e stringere con laccio, *Allacciare,* e dicesi propriamente delle bestie.

ALLAZZÀTO [Napoletano] part. *Allacciato.*

ALLAZZÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Allacciato.*

ALLAZZÌTO [Aretino] agg. Vedi ALABBÌTO.

ALLAZZITTÀRI [Siciliano] v. att. T. de' Sarti, Guernire, Adornare gli abiti con lacciuoletti e passamani.

ALLAZZITTÀTE [Siciliano] part. *Guernito di lacci.* Vedi ALLAZZITTÀRI.

ALLAZZU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Laccio* - Sin.- *Vincolo, Legame.* = 2° *Speranza.* = 3° *Brio.* — « Pèrder ogni allazzu » *Perder ogni speranza* o *Perdere il brio.*

ALLE [Tarantino] s. m. Illiol. ZEUS FABER, LINN. *Fabro* o *Zeo fabro.*

Digitized by Google

ALLÉ [Trentino] s. f. Tolto dal franc. *Allée*, *Viale*.

ALLEANSA [Genovese] s. f. 1° *Alleanza*. = 2° Francesismo. Anello che invece di pietra ha due mani impalmate, ed è simbolo di unione coniugale, o anche segno di amicizia, *Fede*.

ALLEANZA [Siciliano e Sardo] s. f. *Alleanza* - Sin. - *Unione*, *Lega*.

ALLEÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sell. - À, v. att. *Unire in alleanza* - Sin. - *Confederare*.

ALLEÀTICO [Lucchese] s. m. Vedi LEVÀTICO.

ALLEÀTI [Siciliano] part. *Alleato*.

ALLEBBRECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Replicare* - Sin. - *Ridire*. = 2° *Rispondere*.

ALLEBORECÀTO [Napoletano] part. *Replicato*, ecc. Vedi ALLEBBRECÀRE.

ALLE BELLE [Trentino] mod. avv. che adoperasi nelle frasi seguenti: 1°—« Nàr, Vegnir alle belle » *Accordarsi* - Sin. - *Accostarsi*. = 2° — « Zugàr alle belle » *Palleggiare*.

ALLEBIÀRE [Sardo] v. att. 1° *Alleviare* - Sin. - *Alleggerire*, *Calmare*, *Raddolcire*. = 2° ALLEBIÀRESI, n. pass. *Sollevarsi* -Sin.- *Alleggerirsi*, *Sgravarsi*. Vedi ALLIOGERÀI.

ALLECÀ [Genovese] v. att. Chiamare o Indurre qualcuno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti e inganni, *Allettare* -Sin.- *Accare*, *Adescare*, *Inescare*, ° *Allecornire*. ed anche *Accivettare*.

ALLECCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Leccare* - Sin. - *Lombire*, in tutti i suoi significati. = 2° Trasl. Profittare, *Leccheggiare*. = 3° *Strisciare leggermente*. = 4° ALLECCÀMESE, n. pass. *Leccarsi*: p. es.—« Allecearesenne lo muso, le ddrita, ecc. » *Leccarsene il muso*, *le dita*, ecc.

ALLECCÀTA [Napoletano] s. f. *Leccamento* - Sin.- *Leccatura*, *Leccata*. Nel senso proprio e figurato.

ALLECCATELLA [Napoletano] s. f. dim. di ALLECCÀTA °, *Leccaturella* - Sin. - *Leccatella*, *Leccatina*, nel senso proprio e traslato.

ALLECCÀTO [Napoletano] part. *Leccato*, ecc.

ALLECCIÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Scappare* - Sin. - *Fuggire*. — « Se l'alleceiaio co lo marito, aenza dìrele na paroia uniarielta ale compremiento. » PENT. 1, 8. = 2° Trasl. *Morire*. È indifferente scrivere ALLECCIÀRE o ALLICCIÀRE; ma ne' singolari del pr. dell'imp. e del cong. si ha sempre « Alliceio, Allicce, Allicela », e nelle terze de'pl. Allecciann e Allicceno ».

ALLECCIÀTO [Napoletano] part. *Scappato*, ecc.

ALLÉCCHLO [Pratese e Pistoiese] s. m. Cosa che allecccrnisce, ° *Leccornia* -Sin.- *Lecconeria*, *Lecchorio*, *Leccume*, *Lecco*, *Lecchetto*, *Lecchime*, *Ghiottornia*.

ALLECORDÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. 1° *Ricordare* - Sin. - *Rammentare*. Vedi MAMMÒRIA. = 2° ALLECNADÀRESE, n. pass. *Ricordarsi* - Sin.- *Rammentarsi*, *Sovvenirsi*. E qui cade in acconcio rammentare come gli antichi scrittori italiani, tutti di Carica, dicessero, napolitanizzando, *Arricordare*, *Arricordamento*, *Arricordagione*.

ALLECORDÀTO [Napoletano] part. *Ricordato*, ecc.

ALLECCORÌRE [Lucchese] v. att. Far risvegliare l'appetito della gola, *Allecornire*. BIANCHINI.

ALLECRÈA-CORE [Napoletano] s. m. ° Perifrasi di Vino *buono*, come quello che dissipando ogni triste pensiero mette in cuore l'allegria. SPIGLIOLA.

ALLECRIÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ACCRIÀRE.

ALLECREÀTO [Napoletano] part. Vedi ACCREÀTO.

ALLECTÀRE [Sardo Log.] v. att. Vedi ALLETTÀRE.

ALLECURDO [Napoletano] s. m. 1° Il ricordare, *Ricordo*. = 2° Dono fatto per amorevolezza e acciò si serbi la memoria di chi dona, ° *Memorin* - Sin. - *Ricordo* e *Ricordino*.

ALLEDAMIÀRE [Sardo] v. att. *Allelamare* - Sin.- *Letamare*, *Letaminare*, *Concimare*, *Stabbiare*, *Ingrassar i campi*. Vedi LENÀMEN.

ALLEFICÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. Lo stesso che ALLEVIÀRE. Vedi.

ALLEFÌ-RE [Bistoiese-montanino] v. att. 1° Addomesticare o Naturalizzare piante in luoghi diversi da quelli in cui nacquero, ° *Acclimare*. = 2° Il *Barbicare*, o, come si dice, l'*Attaccarsi* di quelle in nuovo terreno, *Abbarbicarsi* -Sin.- *Attecchire*.

ALLÈGA [Sardo Log.] s. f. 1° *Ragione*. - 2° *Allegazione*.

ALLEGÀ [Genovese] v. att. *Allegare*.

ALLEGAGIÒNE [Fiorentino-contad.] s. f. T. di Agr. Il Far presa di checchessia, e specialmente il passaggio dei vegetali dallo stato di fiore a quello di frutto, *Allegagione*: p. es. — « Giornàta poc'attiva *in* sull'allegagione » *Giornata poco calda per giovare al germogliamento delle piante*.

ALLEGANZIA [Napoletano] s. f. *Elegonzo*. — « Lo parlàre napoletàno porta'uzè tanta alleganzia, ed ave accossì gran forza nne li segnefecàto suùle, ch' ardiseo dicere ch'ogne pparola soia recerca millo dezeferiamiente e mmillo aconterefecaziàne pe dilàrelo lo vern intennemiento auio. » TADO. 25. Vedi ALEGANZA.

ALLÉGAR [Ferrarese e Piacentino] agg. *Allegro*. — « Allègar dal vin » *Cotticcio* - Sin. - *Brillo*, *Brullo*.

ALLEGÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Allegare*. — « Cchiù de na beila cosa ceen a'allèga D' Eeonomia polileca e mioorale. » MANDRACCH. ALLETT. IV, arg.

ALLEGÀRI [Siciliano] v. att. 1° Citare o Produrre l'altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni, *Allegare*. = 2° *Aringare*.

ALLEGÀT [Bolognese e Mantovano] s. m. T. Leg. Non v'ha *Allegato* sost. ma si dice *Documento allegato*.

ALLEGÀTO [Napoletano] part. *Allegato*.

ALLEGÀTI [Siciliano e Sardo] part. *Allegato*. Vedi ALLEGÀT.

ALLEGAZIÒN [Genovese] s. f. *Allegazione*.

ALLEGAZIÒNI [Siciliano] s. f. 1° L'allegare, *Allegazione*. = 2° *Aringa*.

ALLEGGERÌ [Genovese] v. att. *Alleggerire* -Sin.- *Alleviare*, *Sgravare*.

ALLEGGERÌRE [Napoletano] v. att. 1° *Alleggerire*, in tutti i suoi significati. Vedi LEGGIO. = 2° *Digerire*. — « Da alleggerìra lo stòmmaco » era facile l'usare il semplice « Alleggerire » per *Digerire*, comunque lo scambio della D in L non sia infrequente. — « Iersèra passàie lièggio, eu su tlanto gentile do compressiòne che n'alleggerisco ioanco na mostaceèra. » GENL. XV, 184. — « Era asetùta . . . matino matino, ca piglià acqua zulfrègna, e dùà qualto paaso p'alleggerì. » IVI, 216.

ALLEGGERÌTU [Napoletano] part. *Alleggerito*, ecc.

ALLEGGESTRÀ-RE [Napoletano] v. att. *Registrare*, in tutti i suoi significati.

ALLEGGESTRÀTO [Napoletano] part. *Registrato*.

ALLEGGIÀRE [Calabrese] v. att. *Alleggerire*.

ALLEGGIÀTO [Calabrese] part. *Alleggerito*.

ALLÉGHER [Reggiano e Parmigiano] agg. *Allegro*. = M. d. d. — « Allègher dal vèdu » *Cuschero* -Sin.- *Cotticcio*, *Brillo*, *Brullo*.

ALLEGHÈT [Reggiano] s. m. *Allegoto*. Vedi ALLIGÀT.

ALLEGHINE I DENTI [Lucchese] v. n. Produrre quell'effetto spiacevole o molesto che fanno le cose agre o aspre ai denti, le quali morse, gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare, *Allegare*. BIANCHINI.

ALLEGNÀ-RE [Napoletano] v. n. *Allignare*.

ALLEGNÀTO [Napoletano] part. *Allignato*.

ALLEGORICAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sell. — ENTI, avv. *Allegoricamente*.

ALLEGORICAMENTI [Siciliano e Sardo Mer.-Sell.] avv. *Allegoricamente*.

ALLEGÒRICU [Siciliano e Sardo] agg. *Allegorico*.

ALLEGORIZÀRE [Sardo] v. att. *Allegorizzare* -Sin.- *Parlare con allegorie*. Dal gr. ἀλληγορεῖν.

ALLÉGRA-CORI [Siciliano] agg. 1° Che ha, o porta allegrezza al vedersi, *Allegro* - Sin.- ° *Esilarante*. = 2° « Facci d'allegra-cori » *Viso ilare ed avvenente*, ° *Faccia contenta*, voce dell'uso.

ALLEGRÀDE [Sardo-Log.] part. 1° *Allegrato* - Sin. - *Rallegrato*. = 2° *Congratulato*.

ALLEGRAMENTE [Napoletano e Sardo-Log.] avv. *Allegramente*.

ALLEGRAMENTI [Siciliano e Sardo-Mer.] avv. *Allegramente*.

ALLEGRÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Rallegrare*, ed anche *Allegrare*. = 2° ALLEGRÀNESE Nap., ALLEGRÀRSI Sard., n. pass. *Rallegrarsi*. Per l'ordinario abbreviando dalle gutturali, spesso la G si tace, massimamente ne' derivati, ne'quali anche la L si attenua in LI. E per ciò troviamo ALLEGRÀRE ed ALLEÀRE, o ALLERÀRESE.

ALLEGRÀTO [Napoletano] part. *Allegrato* -Sin. *Rallegrato*.

ALLEGREZZA [Napoletano] s. f. *Allegrezza* -Sin.- *Allegria*.

ALLÈGRI! [Trentino] avv. 1° *Evviva!* -Sin.- *Su via! Coraggio!* = 2° È anche maniera di salutare invece di *Addio*.

ALLEGRÌA [Sardo-Log.-Sell.] s. f. *Allegria* - Sin. - *Allegrezza*, *Giubilo*, *Contentezza*.

ALLEGRIAZZA [Sardo-Log.-Sell.] s. f. accr. di ALLEGRÌA, *Grand' allegria* - Sin. - *Gavazzamento*.

ALLEGRIÒNA [Sardo-Log.-Sell.] s. f. Vedi ALLEGRIAZZA.

ALLEGRÌRE [Lucchese] v. n. Vedi ALLEGULAE.

ALLEGRITTU [Sardo-Log.-Sell.] s. m. dim. di ALLÉNAU, *Vivarello* - Sin. - *Allegrotto*. — « Allegritto de binu » *Alliccio* - Sin. - *Colliccio*.

ALLEGRIZZA [Calabrese] s. f. *Allegrezza*.

ALLÈGRO [Napoletano e Trentino] agg. 1° *Allegro* - Sin. - *Gaio*, *Giulivo*. = 2° M. d. d. — « Star allègri » *Darsi tempone* - Sin. - *Andar in cimberli*.

ALLEGROLILLO [Napoletano] agg. vezzeg. di ALLÈGRO, *Allegruccio*.

ALLEGRÒT DAL VIN [Trentino] agg. *Ciuschero* -Sin.- *Brillo*, *Alliccio*, *Colliccio*.

ALLÈGRU [Genovese, Siciliano, Sardo e Corso] agg. 1° Che ha o porta allegrezza, *Allegro*. = 2° Per alquanto brinco. Che comincia a imbriacarsi, *Ciuschero* - Sin. - *Alliccio*, *Colliccio*, *Brillo*. = 3° Modo di saluto Corso: — « Stami allègru » affino al toscano *Stai* bene.

ALLEGRÙZZULU [Sardo-Log.-Sell.] agg. dim. Vedi ALLEGRITTU.

ALLÉINT [Bolognese] agg. Che non è disteso o tirato, o strello quanto dovrebbe o potrebbe esserlo, *Lento* e *Lente*.

ALLEITÀ [Genovese] v. att. 1° Spremere le poppe agli animali per trarne il latte, *Mugnere* e *Munger*. = 2° In senso astratto significa Allettare, Indurre alcuno con lusinghe o mosse a far checchessia, *Adescare* - Sin. - *Sedurre*. Voce bassa.

ALLEITÀ [Genovese] v. att. 1° Far divenir mancio, floscio, *Ammencire*. = 2° Figuratamente, vale *Infastidire* -Sin.- *Molestare*; voce bassa.

ALLEITIGÒU [Genovese] part. 1° *Ammencito* -Sin.- *Infiacchito*. = 2° *Infastidito* - Sin. - *Molestato*. Voce bassa.

ALLELÙIA [Siciliano, Napoletano e Sardo] 1° Frase a noi venuta dall'ebreo HALELU-JAH, che vuol dire: *Lodate il Signore*. Questa frase il più comunemente si adopera come una lieta manifestazione di animo riconoscente pe'benefizii ricevuti. *Alleluia!* = 2° Non manca di essere altresì l'espressione di rassegnarsi ai voleri di Dio nelle disgrazie. Ed *in* questo secondo significato (eh'era *in* bocca del santo *Iob*) trovasi adoperata presso il popolo napoletano. Lo SCOPPA ce ne fa conoscere il costume fin dai tempi Aragonesi, quando la frase latina: ACTUM EST DE TE, traduce — « Tu si scorzo, si baràta, *ai annàto a l'allolùia* » = 3° Non è però da tacere che « Alleiùla » dicesi anche da' vitlici una pianta che comunemente addimandasi *Acetosella*; e che alludendosi a quella, l'« Andàre all'allelùia » è lo stesso che dire, *Andare all'acetosella* -Sin. - *Inacerbire*, *Volgere all'aceto*. = 4° Nel Sardo — « Cantàre s'allelùia » ha il significato di *Schiccherare* - Sin.- *Spiattellarla*, *Cantare in zolfa* ed anche

quelli di *Binsimo* o di *Molleggio*. = Prov. Sard. — « A su fine si cantani s'allelúja » *Allo fine si canta l' olleluia*. = 5° Prov. Sic. — « Si chindèru l'allelúja » Vale fig. *È finita la festa, Passò quel tempo*.

ALLELZÀRE [Sardo] v. att. Vedi ALLENZÀNA, e AMMERÀAE.

ALLEMBERSA [Calabrese] mod. avv. *Supinamente* -Sin.- *Supino*.

ALLEMMÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Limare*. Vedi LIMA. = 2° Due naturalissimi traslati provengono dall'opera della lima, secondo che si porti il pensiere o alla diminuzione del corpo limato, o allo stato di altidezza che quello acquista. E perciò nel primo caso, *Mordere, Rodere*; e nel secondo, *Ripulire, Perfezionare*. E ne'due casi prendono spesso la forma n. pass. — « Chi fa de bene a no mariolòne, Chi fa de beno a no malajoninma . . . . Non so po allamentàre co rragiòne, Si conte'a isso po chillo a'allimma. » FEDA. I, 8. — « E ttu, ugnarzapellùto, allemmatiello, Tutto musco e ttomaseo, Mme faie lo strugglammòre! » LE FFENT. ZING. I, 27.

ALLEMMATIELLO [Napoletano] agg. di ALLEMMÀTO, Vedi.

ALLEMMÀTO [Napoletano] part. 1° *Limato*. = 2° *Pulito* -Sin.- *Forbito, Brunito*.

ALLENÀBILE [Sardo-Log.] Sett. — **IBILI**, agg. Che può rallentarsi, *Rallentabile*.

ALLENÀDA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Rallentamento* -Sin.- *Rallentatura*.

ALLENÀDU [Sardo-Log.] Sett.—**ADDU**, part. *Rallentato* - Sin. - *Allentato*.

ALLENADÌRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. Vedi ALLENÀDA.

ALLENAMENTE [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi ALLENÀDA.

ALLENÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Sett.—À, v. att. 1° *Allentare* - Sin. - *Rallentare, Lenificare, Ammollire*. = 2° ALLENÀNESI, Sard., n. pass. *Venir meno di forze* -Sin.- *Esser orreadercle*. Dal gr. ἀλεσσω, *lenire, debole*, e Lat. LENIS. = 3° Il Napoletano non usa questo verbo att. che nel solo significato di *Prender forza, lena, vigore*. Tema LENA, Vedi. Ed « Allenàti » diconsi precisamente i cavalli, i cani, educati in modo da resistere a lunghe fatiche. — « Stèano allenàte comme a cane corse, Co na grau sete, mmièzo a cchiù sgarrùpe. . MANDRACCH. AENT. I, 26. Bella è la descrizione che fa il TASSO dei Cavalleggieri guidati da LATINO, GER. I, 50, e che il FASANO così felicemente napolitanizzò. — « Vèneno po docìento Griècc, e stanno Sbrisce de giacche, e storte hannn a li late, Grastèano arche a ssaette arrèto, e banno 'Nciarte cavalle de chille allenàte; L'ora da lo mmagnàre non la saanno: So a la fatica sempe appareecchiàte; Mmèsteno e ddanno arrèto, e cchiàno chiàno Folenno, persì ghièeano le mmano « Veninn *dietro dugento in Grecia nati, Che son quasi di ferro in tutto scarchi; Pendon spade ritorte all'un de'lati, Suonano al tergo lor farètre eit archi: Asciutti hanno i cavalli, ol corso usati, Alla fatica invitti, al cibo parchi: Nell'assalir son pronti, e nel ritrarsi, E combatten fuggendo erranti e sparsi*.

ALLENÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLENÀRE.

ALLENTÀ-RE [Calabrese, Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Allentare*, in tutte le significazioni del comune linguaggio. = 2° ALLENTÀARSA Nap. e Cal., ALIENTÀRESI Sard., n. pass. *Allentarsi*. = 3° *Diminuire di vigore*.

ALLENTÀ-RE [Pistoiese] v. att. Allentare un'occhiata, uno sguardo, ecc. *Darla* - Sin. - *Lanciarla*. ° *Scoccarla;* e il Lasi nella sua MEA, in certa garbata lezione di civetteria che fa dare dalla madre alla figliuola, scrisse, St. 81. — « Se po' tu t'imbattessi pelle sale Che qualcun ti badasse andar girone, Si spipita chi è fra quella turba, E ll si allenta un' occhiatina furba ».

ALLENTÀTO [Napoletano] part. *Allentato*.

ALLENTO [Pistoiese-montanino] agg. Sinc pe di ALLENTÀTO. *Eranno*.

ALLENTORÌRE [Sardo-Log.] v. n. *Bagnare di rugiada*. Vedi LENTORE.

ALLENTORÌTU [Sardo-Log.] part. *Bagnato di rugiada*.

ALLENTORZÀRE [Sardo-Log.] v. n. Dicesi dell'ammalare delle pecore per idropisia al cuore.

ALLENTORZÀTE [Sardo-Log.] part. Vedi ALLENTORZÀRE.

ALLENTU [Sardo-Log.] avv. *Lentamente* -Sin.- *A rilento*.

ALLÈNU [Sardo-Log.] avv. 1° *Lentamente*.=2° Mer. prov. agg. *Altrui*. — « Sa roba allèna » *La roba altrui*.

ALLENZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Raddrizzare* - Sin. - ° *Allineare, Affilare, Mettere al piombo, Misurare col piombo*, ° *Piombinare*. Vedi LENZA.

ALLENZÀTU [Sardo-Log.] part. *Raddrizzato*, ecc. Vedi ALLENZÀRE.

ALLEÒE [Genovese] agg. Che è in alleanza, *Alleato*.

ALLE PANETTELLE [Calabrese] mod. avv. Giuoco che si fa dai fanciulli, due dei quali tenendo le mani intrecciate sulle braccia uno dell' altro portano sulle medesime un altro fanciullo seduto, *A predellucre* -Sin.- *A predelline*.

ALLEPECHÌ-RE [Napoletano] v. n. *Intirizzire* - Sin. - *Aggrezzire*. Il MONTEL faceva derivare questa parola dal Arab (*mutattia*). Vedi PECÒRE.

ALLEPECÌTO [Napoletano] part. *Intirizzito*.

ALLEPPÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. att. Piantare qualcuno a guardia, *Appostare*. LORI, MEA, St. 94. — « Ma lasciate che adesso ho trovo il bàndnro: Ci allepperò 'l cugnato con un rànduro ».

ALLEPPORFDÙRE [Sardo-Log.] v. n. *Invaghire* - Sin. - *Amoreggiare*.

ALLEPPOREDDÀTU [Sardo-Log.] part. *Amoreggiato*.

ALLEPPORIZZÀDU [Sardo] part. Vedi ALLEPPURIZZÀDU.

ALLEPPORIZZÀRE [Sarda] Vedi ALLEPPURIZZÀRE.

ALLEPPIZZÀDU [Sardo-Log.-Sett.] agg. 1° *Acuto* - Sin. - *Vivace, Vispo*. = 2° Mer. part. *Attillato, Pulito, Raffazzonato*.

ALLEPPIZZÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. n. 1° *Ringallinzzire*-Sin.- *Esser allegro*, vivace.=2°Mer.— Ài, *Allindare* - Sin.- *Attillarsi, Adornarsi* con *squisitezza*. Vedi LEPPA.

ALLÈNA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Beffa*. = 2° *Biasimo*. — « Trumba oi allèra », Vedi TAUMBA.

ALLERAMENTE [Napoletano] avv. Vedi ALLEADRAMENTE.

ALLERÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ALLEGNÀRE.

ALLERÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLEGNÀTO.

ALLERELDÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi ARBACOCÀRE.

ALLERÈZZA [Napoletano] s. f. Vedi ALLEGNEZZA.

ALLERÌA [Napoletano] s. f. Vedi ALLEGNEZZA.

ALL' ÈRIA [Pistoiese-montanino] mod. avv. *All'Aria*. Soltanto nel modo avverbiale si dice ERIA per *Aria*: p. es. — « Buttassi 'n tèra colla pancia all' eria » *Buttarsi in terra colla pancia all'aria*, o supino -Sin.- *Ponciolle*.

ALLERIÀDU [Sardo-Log.] part. *Invaghito*.

ALLERIÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Invaghirsi*.= 2° *Avere stima*.

ALLERISA [Sarda-Log.] avv. *D'accordo* - Sin. - *Concordemente*.

ALLERTA [Siciliano e Napoletano] mod. avv. 1° Propriamente nel dialetto Nap. vale *In piedi* -Sin.- *Ritto*.= 2° In trasl. *Vigilante* -Sin.- *Pronto* ad operare. = 3° Usato imperativamente, vale *Bada!* - Sin. - *Attento! Mettiti in guardia*. = 4° Qualche volta anzi assai di frequente, prende l'articolo: p. es. — « Lloco le lo vediste restàre janco, friddo e mulo, comm' a no muorto: o non potendo più rèjere a l'all'erta, s'assellàje neoppa a no scauniello de scarpàro. E dicesi anche degli animali, delle piante, delle opere d' arte. = 5° Voce comune nella milizia: — « Allerta sta! » *All' erta! e All' erta stà!* = 6° *Speditamente*, o come volgarmente dicesi, *Sui due piedi*.= 7° Come interposto vale, *Su via*.

ALLERTÀ-RESI [Napoletano] v. n. pass. *Rizzarsi*.

ALLESCIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Lisciare*. Nelle opere d'arte vale Togliere le scabrosità. = 2° Metaf. *Accarezzare* -Sin.- *Blandire* °, *Lisciare, Piaggiare, Adulare*. = 3° ALLESCIÀNESE, n. pass. *Adornarsi* - Sin. - *Azzimarsi, Darsi il belletto*. Vedi ALLIFFÀRA. — « Ogne anno, nne lo juorno de Sant' Antodno, inite li segnùro . . . che hanno cavalle . . . le mmànnano pe' li serveture lloro a ntorniàre Ire bote la Chièsla de lo Santo: li qnale servetùra se ngègnano, a cchi meglio pò, de strigliare ed allesciare l'anemale che pòrtano. » TARO. VAL. I, 11.

ALLESCIÀTA [Napoletano] s. f. 1° Il Lisciare, il Palpeggiare lievemente, l' Accarezzare, *Lisciamento* - Sin. - *Lisciatura, Carezza*. = 2° L'adornarsi, *Allindamento*.

ALLESCIATELLA [Napoletann] s. f. dim. di ALLESCIÀTA, *Lisciaturetto* -Sin.- *Carezzuccia, Carezzina*.

ALLESCIATELLO [Napoletano] agg. ° *Attillatino* - Sin. - *Attillatuzzo, Lindetto* °, *Profumino*.

ALLESCIÀTO [Napoletano] part. *Lisciato* -Sin.- *Lindo, Attilinto*.

ALLESENÌ-RE [Napoletano] v. n. Importa precisamente Abbandonarsi al vizio dell'avarizia in modo eccessivo, *Lesinare*, voce dell'uso. Vedi LÈSENA.

ALLESENÌTO [Napoletano] part. Vedi ALLASESÌRE.

ALLESINANTE [Napolitano] agg. *Lesinante*.

ALLESSA [Napoletano] s. f. 1° Chiamansi a Napoli « Allesse » le castagne cui si toglie la prima buccia, poi si lessano con semi di finocchio e si vendono tuttavia calde, *Bologia*. Non bisogna confonderle colle « Ballùne », Vedi VALLÈNA. Anche nell'acqua locmi si fanno cuocere, che, spesso, è per metà acqua di mare e che si condensa in broda rossiccia, la povera gente inzuppa grosse fette di pane per colazione invernale. Pure sembra che tal modo di lessar le castagne non sia in Napoli molto antico, essendo corrotto a quel volgo di chiamar « Zne' allessa » una persona vile; il che non pare che possa applicarsi se non alle Sucicole, assia « Vallène », quando non voglia indicare il *Suca broda* delle altre plebi d'Italia: p. es.— « Quanno uo zue'allessa, N'allorda carta, no spichièchia e sguessa diec » ecc. TIONN. A TAC. VII., 9. = 2° Pensiere stravagante, ° *Stramboterin*. = 3° Ma stranissimo è il traslato di chiamare « Allessa » la *Spada*, comunque trovisi la parola sempre adoperata nello stile burlesco e quasi per dileggio. — « Essa tnì; ma l'afferràie la groppa Pascariello, a diele: fèrmate, sguessà! E ccacciàie mano sùbeto a l'allessa, a TIONN. A TAC. VII, 2. Ed in grazia del primo classico del dialetto, noteremo eh'ei disse giocosamente: — « Chillo eccàto che ccantàie do Chilleto e d'Allessa » per dire *Omero che cantò di Achille e di Ulisse*.

ALLESSÀ-RE [Napoletano] v. att. *Lessare*, ed anche *Allessare*, Cuocere nell'acqua. Ma ordinariamente si adopera nel dialetto il verbo BOLLINA; e sensi particolari si applicano alle parole ALLESSA ed ALLESSE, Vedi.

ALLÉSSECO [Napoletano] s. m. *Lessico*. Parola usata dal SANDELLI nel render conto dell'ortografia da lui adottata nella ristampa del PENTAMERONE, su la quale tolte le altre poi si modellarono. — « Voglio dicera mò, ca saccio lo porai comm'hanno scritto chill'nùmmeno do la maglia antica: e comma scriveno li modierne. Ma perchè lo ppartare Napoletàno non fa cchiù comm' a ll' àutre lleogne, che ao pòrtano appriesso l'addilizionàrio, comm'a dicere mo, lo Latino s'ha ffatto lo Calapino, lo Toscanèse ave li Cruosche, lo Grièco studia l'Allèsseco, a accoasi tutta ll'autre Nnaziùne: mm'è pparzeto cosa commeniente lasàrelo stare sto povero Popillo co cchella arlocrafia, che ll'avèva lassato lo Patre, azzoè ccomme l'aggio trovato a lo primmo livro, che fu stampato da deverze stampalùre, jornàta a gliornàta, secuuno che ghièvano asceuno.

ALL' ÈSSIRI [Siciliano] mod. avv. *Nello stato di prima*.

ALLESTÀRE [Calabrese] v. att. *Allestire* - Sin. - *Preparare.*

ALLESTÌ [Genovese] v. att. 1° *Allestire* - Sin. - *Apparecchiare, Ammannire.* = 2° Condurre a fine, *Terminare* - Sin. - *Finire.* = 3° ALLESTISE, n. pass. *Allestirsi* - Sin. - *Sbrigarsi, Sparcciarsi, Spedirsi.*

ALLESTÌO [Genovese] pstt. *Allestito*, ecc.

ALLESTÌ-RE [Napoletano] v. att. 1° Mettere in ordine, *Allestire.* Di tal verbo non queste le vane uscite. — « Mo m'allisto. Grannizia le respòse, E llanto me strellicchio e po me nchiaceo, Che ffaccio chesta mmasche comm'a rrose. » VAL. II, 19. — « Chi s'allestesce pe lo frezzàre, Chi tenèn 'mmano lanze e cchi petrùne. » GER. XIII, 29. — « S'era già fatto juorno, e già allestèta Fantasie pe ll'ocurnute l'erva tè. » RUOT. XVI, 20. — « Llà tutte s'allestèttero appuntino. » GER. XI e 4. — « Po coommanòie che priesto se mettesse Na tàvola pe ffare grà bbuzzàra, Ed ogoùno la panza s'allestèsse. » CERR. VII, 11. — « Jate a dormi no poco, e po allestite La gente. » GER. XI. 17. — « Fece allestì na longa tavolàta. » GER. X. 64. — « Oro mentr'io lo campo valerùso Vaome allestenno, curre fu e ba trova, ecc. » GER. XI. 3. — « Ora su, maste, vèccuoce allestùte: E crà volimmo cùrrere e ffa danze. » TIORN. A TACC. VIII. 1. = 2° ALLESTIRESE, n. pass. *Allestirsi* - Sin. - *Sbrigarsi.*

ALLESTÌRI [Siciliano e Sardo] v. att. 1° Preparare, Mettere in punto, *Allestire.* = 2° ALLESTIARSI Sic., ALLESTIRESI Sard., n. pass. Apparecchiarsi, Mettersi in punto. *Allestirsi.* = 3° Far presto. *Spedire* - Sin. - *Sbrigare.* Pel Sardo Vedi ALLISTIRSI.

ALLESTRAMENTE [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi ALLESTRIDÙRA.

ALLESTRÌDU [Sardo-Log.-Sett.] part. 1° *Allestito* - Sin. - *Spicciolo, Approntato.* = 2° *Ultimato* - Sin. - *Compito, Terminato.*

ILLESTRIDÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Allestimento* - Sin. - *Sbrigamento, Approntamento.*

ALLESTRÌRE [Sardo-Log.-Sett.] v. att. 1° *Allestire* - Sin. - *Apparecchiare, Spicciare, Sbrigare.* = 2° *Compire* - Sin. - *Finire.* = 3° ALLESTRARESI, n. pass. *Affrettarsi* - Sin. - *Sbrigarsi.* Dal. gr. ἐκπράσσω, *Sbrigo.* Vedi LESTAU.

ALLESTRITTÌVI [Sardo-Log.-Sett.] sdg. Atto ad allestire, * *Spicciativo* - Sin. - *Sbrigativo.*

ALLESTÙTO [Napoletano] part. *Allestito* - Sin. - *Ammannito.*

ALLESTÙTU [Siciliano e Calabrese] part. *Allestito.*

ALLE TINTE [Trentino] mod. avv. *Una volta!* - Sin. - *Finalmente, Alla perfine.*

ALLETTÀ [Genovese] v. att. Vedi ALLEGÀ.

ALLETTADÒIRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÒRI, s. m. *Allettatore.*

ALLETTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, — ÀTU, part. *Allettato* - Sio. - *Lusingato, Incescato.*

ALLETTADÙRA [Sardo] s. m. 1° *Allettamento* - Sin. - *Allettativo.* = 2° *Lenocinio* - Sin. - *Lusinga.*

ALLETTAMENTI [Siciliano e Sardo] s. m. *Allettamento.*

ALLETTAMIENTO [Napoletano] s. m. *Allettamento.*

ALLETTANTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÀNTE, agg. *Allettante* - Sio. - *Attraente, Seducente.*

ALLETTANTI [Siciliano] agg. *Allettevole.*

ALLETTÀR [Trentino] v. att. 1° *Allettare* - Sin. - *Adescare.* = 2° ALLETTARSE, n. pass. vale anche Porsi malato in letto.

ALLETTÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Allettare* - Sin. - *Attrarre, Lusingare, Inescare.* = 2° Parlando di biade, *Allettare* - Sin. - *Gettare o terra.* = 3° ALLETTÀRESE Nap., ALLETTÀRESI Sard., n. pass. *Lusingarsi.*

ALLETTÀRI [Siciliano] v. att. *Allettare* - Sin. - *Adescare.*

ALLETTATÌVA [Siciliano] s. f. *Allettativa.*

ALLETTATÌVU [Siciliano e Sardo] agg. *Allettativo.*

ALLETTÀTO [Napoletano] part. *Allettato* - Sin. - *Lusingato.*

ALLETTÀTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] part. *Allettato.*

ALLETTATÙRI [Siciliano] s. m. *Allettatore.*

ALLETTERÀTO [Napoletano] agg. 1° *Letterato.* — « Io canto lo Mantracchio alletterà to Po passatiempo de li eorlùse. » MASOA. ALL. I, 1. = 2° s. m. *Letterato.* — « Vule che site de ll'ùmmene la feccia, E do l'alletterate la venaccia, Co na capocchia tosta echiù de zeccia, P'abbuscà vctopèrle jate a coseia. » CAP. M. 175. Vedi LETTERAMMIECO.

ALLETTERÀTO [Calabrese a Napoletano] s. m. Ittiol. SCOMBER LITTERATUS, LINN. *Scombro-Scriba*, o *Scrittore.* Vedi SGUMBO.

ALLÈ'A [Genovese] esv. Voce colla quale i Fanciulli giuocando a Capoiscondere (a scondillòa), nascosti, invitano i compagni a cercarli. *Cucù.*

ALL'EIJI [Genovese] Vedi ALLEGRU DA U VIA.

ALLEÌME [Pistoiese-montanino] s. m. 1° Collettivo di *Alliera* che in molti luoghi di Toscana dicono anche ALLEVIME, e si riferisce al Parto delle pecore, pesci, ecc. = 2° È detto anche delle Piante che rimettono, dopo tagliate. * *Rinostitura* - Sin. - *Rinnestiticcio.*

ALLEVÀ [Corso e Genovese] v. att. *Allevare.*

ALLEVÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. *Allevato* - Sio. - *Alimentato, Nutrito, Ammaestrato, Educato.*

ALLEVANTÀ-RE [Napoletano] v. att. Far leva, *Attruppare.* — « Ed ave allevaotàto no sfonnèrio D'Alarbe spierte 'oa Àfreca. — « GEN. VI, 10. — Chist'autro allevantàie l'Alàrbe uforame Latre assassaine affi'nennepo a le mamme. » GER. IX, 6. — Anche gli Spagnuoli hanno il loro LEVANTAR nello stesso significato. E forse, perchè nel modo di levar le truppe ne'secoli andati, una collezione si avea di gente oziosa e scioperata, dallo spagnolesco ALEVANTAR è derivato il nome di « Alevianto. » Il CORTESE col suo consueto brio, così quelle specie di leve andava descrivendo: « E sùbbeto sentiste p'ogne strata, Lo tappa tappa de li tammorrina: Ogne gguarzòne pe pporrà la spata, A scrivere se jèa pe ddule carrine; Chi atea 'ndesdilla co la anamorata, Priesto, dicèa, lassammo ste gguaguiae: A la guerra, a la guerra, allegramente! Dove l'ommo se fa ricco o buleote. Ogne ggiàttaro lassa la coelna, Ogne bastàso lo sacco e asseggetta, E bestùin che s'è de ferranolna, E ppnòstose na penna a la barretta, Chi se ntòne ca vo' la sergentina, Chi ca vole la nzègna o la ginetta; Ma lotto c'ha na corza de sammièra, Co ggrà ffaure è ffatto mosehettièra. » MICC. PASS I, 8, 9.

ALLEVÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Allevare*, in tutti i suoi significati.

ALLEVÀTO [Napoletano] part. *Allevato.*

ALLEVENTÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Sbalestrare.*

ALLEVENTÀTU [Sardo-Log.] part. *Sbalestrato.*

ALLEVERENZIA [Napolitano] s. f. 1° Affetto rispettoso, *Riverenza.* — « Chillo mussillo e llabbra saporite Spirano attuorno allevereneia e amnòre. » PAGO. = 2° Più spesso importa la manifestazione esterna di quell'affetto, un Atto di ossequio, *Riverenza* - Sin. - *Iorbitos.* — « L'allevereonia A cchi se devo seiop'è necessària. » FUORF. I, 103. — I varii atti adoperati per fare riverenza così vengono graziosamente descritti da BIAGIO VALENTINO. — « Le fanno ceremònie. E tlutte la ricèvono Co cierte ceriòne lievereneie: Chi a la fraozèso, co no pede fàuzo: Chi a la spagnòla, che li gnante mòzzeca; Chi nne fa n'at', all'uso de Venèzia: Chi a la Chinèse, che puro è rrèdicola: Chi a la Romàna, e saùbelo se shrlcano: E quf stodente puro addelellàoaose, Te ne fa uno all'uso de Celàvria: Li coppalùno po, che so de Nàpole, Te ne fann'una all'uso maccarònico. L'alleverenzia, po, che fa la fèmmene, Ammiico, .mo ao guàie chest'a ddeserlveret Li ballarlne pure su aee spèrdono: E li eonzertatùre, vieeehie eòmmece, Conzertarriano nnanze na eommeddia Che fferle fa na bella lievereeazia. Basle, unico verbo pe econcrùdere, A tutte lo coffèia: eo ddoie smorfio, N'appuzàta te fa po lloveramia. » FUORF. I, 64. È piacque al CAPASSO che anche i cavalli, accostumati ad eseguire qualunque cenno del cavaliere, facessero riverenze. — « Chi è de ll'arte be ssà che hanno da àrère l'uo otelletto l'ommo e lu cavallo, Ora sti oièle te saono lo penzière, Sanno d'alleverenzie e dd'ogoe abballo. » OR. V, 88. — E non solo dicesi indifferentemente ALLEVERENZIA e LLEVERENZA; ma adoperandosi come titolo onorifico, vuol dirsi sempre « Reverecoza e Reverenzia » come « Vosta Reverenzia » ecc.

ALLEVERÌ-RE [Napoletano] v. att. *Rivrire.* La parola è in bocca del popolo per la cosnueta attenuazione della ll in L; ma non ne abbiamo esempi negli scrittori.

ALLEVETÌ-RE [Napoletano] v. n. Divenir livido, *Illividire* - Sin. - *Allividire.*

ALLEVETÙTO [Napoletano] part. Divenuto livido, *Illividito* - Sin. - *Illividito.*

ALLEVEÙA [Genovese] s. f. 1° L'aumento del numero delle maglie nel crescere della calza. *Crescitolo.* = 2° Anche la parte stessa che così risulta allargata.

ALLEVIÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Alleviare* - Sio. - *Sollevare, Alleggerire.* = 2° Metaf. *Consolare.*

ALLÈVIU [Siciliano e Sardo] s. m. *Alleviamento* - Sin. - *Allevinzione.* = 2° *Sollievo* - Sin. - *Conforto.*

ALLEVÒU [Genovese] part. 1° *Allevato.* — « Ben allevòu » *Benallevato* - Sin. - *Benvezzato.* = 2° *Licvitato.* — « Pan ben allevòu » *Pane ben lievitato.*

ALLEVRUCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Circondare con forza; e per traslato, *Appigliare* tenacemente, *Stringere.* = 2° ALLEVRECÀRTESE, n. pass. *Stringersi* e *Appigliarsi.*

ALLEVRECÀTO [Napoletano] part. 1° Si usa specialmente per traslati. E dapprima, riguardo alle Piante e gli Animali, *Bene allignato. Ben nudrito.* — « O de ll'àuta asenesca òrreda schiatta Belle aoemòse allevrecàte squiglie. » CIRCE. X, 7. = 2° E più comunemente, *Parassito.* Che vive alle spalle altrui; e per estensione, un *Miserabile.* — « Accossì deve fa.... E non còrrere appriesso A sti zaanuotte sbrisee o allevrecàte. » LA OVIE EM. I, 1. — « Su tratta e' hanno avute migliorate Cierte eaecia-l'-a-ppàscere papùle, Cierte pezziente e celeri'allevroeàle. » NAP. SCOSTR. 59. — « Vedarràie n' allevrecàto Che non ave eho mmagnàre Che s'appalda a lo treàlo, Pe ffa dì ca spenne o spanne, ecc. » TAV. on P. II, 8. — « Che ppaglietta arromàto! Vi che bieechio allevrecàto! » P. ons. I, 7. — In Toscana, con attenuazione si è detto *Allefficare* ed *Allificare*; e gli Etimologisti si son divertiti prima di farne una contrazione dal latino, poi son corsi sino in Arabia. A noi basta avvertire che la F, e la V sono tenui labiali che non infrequentemente si scambiano nella pronunzia, e conseguentemente nella scrittura, e che il rinforzo della R nemmeno è infrequente nel vernacolo napoletano, del pari che in quello di altri volghi d'Italia.

ALLÈVU [Genovese] s. m. 1° Quegli che è nutrito, Allievo. = 2° Il Nutrire, *Nutritura*, onde si suol dire: — « Questo figgièu n 1'è de bua allèva » *Questo bimbo è facile a nutrirsi, ad allevarsi.*

ALLEZÈRI [Sardo-Log.-Sett.] avv. *Appena* - Sin. - *Leggermente.*

ALLEZERIDAMENTE [Sardo-Log.] Sett. — ENTI, avv. *Leggermente* - Sin. - *Delicatamente.*

ALLEZERIDÒRE [Sardo-Log.] Sett. — ÒRI, agg. *Alleviatore* - Sin. - * *Alleggeritore.*

ALLEZERÌDU [Sardo-Log.] Sett. — IDDU, part. *Alleggerito* - Sio. - *Sollevato, Alleviato, Sgravato.*

ALLLZERIGÀRE [Sardo-Mer.] Sett. — IGGÀ, v. att. 1° *Alleggerire alquanto* - Sin. - *Sollevare appena, Sollalzare, Soppesare.* = 2° ALLEZERAMOSSI, n. pass. 1° *Alleggerirsi.* = 2° *Calmarsi.* = 3° *Rimettersi in salute.*

ALLEZERÌRE [Sardo-Mer.] Sett. — ERÌ, v. att.

1° *Alleggerire* - Sin. - *Sollevare, Raddolcire.* = Allezzarèsi, n. pass. *Alleggerirsi* - Sin. - *Farsi leggiero.* Dal gr. λαφρός, *Celere.*

Allgrett [Bolognese] agg. *Allegretto* - Sin. - *Allegruccio.*

Allgrezza [Bolognese] s. f. 1° *Allegrezza* - Sin. - *Allegria.* = 2° = « Allgræzz » plur. *Fuoco artifiziale, artificiale, artifizialo, lavorato, che si fa nelle feste d'allegrezze, Arsione d'allegrezza.* = 3° M. d. d. — « Al Signôur i lo daga allgræzza a si dice ad un padre o ad una madre parlando di un suo Figlio, augurandogli bene, *Iddio ghiene dia consolazione, Veder consolazione de' propri figli.* Vedersi consolato colla buona loro riuscita. — « Una cossa ch' fazza allgræzza o allgri » *Una cosa giocondu, Allegrattra.*

Allgrì [Bolognese] s. f. Vedi Allgræzza.

Alli [Siciliano] avv. che significa dimostrazione di cose o di persone che sopravvengono o che cadono sott' occhio. Ed è parola composta dalla particella A e dall'articolo u La, Lu, Li v; così dicesi « Alla » *Eccola,* « Allu » *Eccolo,* « Alli » *Eccoli.*

Allià [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Accumbiattàre e Allevàre.

Alliàdu [Sardo-Log.] part. 1° *Importuno.* = 2° * *Appiccicato.*

Alliamà [Genovese] v. att. T. de' Contad. Dar l'ingrasso ai campi, *Allelamare* - Sin.- *Letamare, Letaminare, Concimare.*

Allianàrisi [Siciliano] v. n. pass. 1° Prendere allegiamento, conforto o ristoro, *Rallegrarsi* - Sio.- *Sollevarsi.* = 2° *Scordarsi* - Sio.- *Dimenticarsi.* = 3° — « Allianàrisi 'antra li vròccullo modo prov., e vale Fingere di non vedere, di non accorgersi, o simili. E vale anche Agire con frode e infingentemente, simulando distrazione per arte, *Far vista d'ignorare.*

Allianatizzu [Siciliano] agg. dim. di Allianàtu, Vedi.

Allianàtu [Siciliano] part. 1° Fuor de' sensi, Rapito in estasi, *Alienato* - Sin. - *Distratto.* = 2° *Dimentico* - Sin.- *Smemorato.*

Allianatùni [Siciliano] agg. accr. di Allianàtu, Vedi.

Alliàre [Sardo-Log.-Mer.] v. n. 1° *Esser importuno, accasale.* = 2° Alliàresi, n. pass. — « Alliàresi su cane », Vedi Appizzigòlas.

Alliarsiàde [Sardo-Log.] part. Vedi Allisiàde.

Alliriàde [Sardo-Log.] part. *Godùto.*

Alliriamentu [Sardo-Log.] s. m. 1° *Godimento.* = 2° *Profitto.*

Alliriàre [Sardo-Log.] v. n. *Godere.* — « Non sinde allirìat aiùnca *Nessuno ne godè, Nessuno ne profittò.*

Allibirtàri [Siciliano] v. att. Vedi Liberàri e Liuriàri.

Allibrà [Genovese] v. att. *Registrare.*

Alli buccìni [Calabrese] mod. avv. Giacere colla faccia verso terra, *Bocconi.*

Allicàdu [Sardo-Log.] part. *Avvezzo* - Sin. - *Assuefatto.*

Allicanzàde [Sardo-Log.] part. *Ingordo* - Sin.- *Goloso, Ghiotto, Leccone.*

Allicanzàre [Sardo-Log.] v. n. 1° *Esser laccone* - Sin.- *Ingordo, Parassito, Ghiotto.* = 2° * *Golare* - Sin.- *Goleggiare, Ghiotteggiare.* Vedi Ligansu.

Allicàresi [Sardo-Log.] v. n. pass. Avvezzarsi - Sin. - *Assuefarsi.*

Allicca-cènnere [Napoletano] s. m. comp. 1° Persona che sta sempre in casa, accanto al fuoco, *Coracenere.* = 2° Persona addetta alle più vili faccende di cucina *, *Cenerentola* - Sin.- *Fregona, Larascodelle, Lavapiatti.* Vedi Gatta cenerènsola.

Allicchà-re [Napoletano] v. att. Vedi Allecchàre.

Allicciàri [Siciliano] v. att. Vedi Addicciàri.

Allicca-sapòne [Napoletano] s. m. Voce peculiare al dialetto e intradocibile. Per dispresso dicesi della *Spada,* da che i Saponari napoletani, che sono una specie di Cerusichetti, con una lama o sferra vecchia di coltello prendono, quasi leccando, il sapone che vendono di dentro un catino, facendoci prima certo atto come di scherma, o se volessero così affilare quel loro ferraccio. Voc. del Porcelli.

Allicchittàtu [Siciliano] agg. Dicesi di Vino che sente del dolce, *Melacchino.*

Alliccià-re [Napoletano e Pistoiese-montanino] v. n. Fuggire via con velocità per la spinta del timore e specialmente essendo rincorso. — « Delle volte (s' ho provoi) alliccerèlo Giù per la vostra via a . . . . . Lodi, La Mea Si. 62. Credo che il verbo sia cavato per similitudine dal velore muoversi de' *Licci* nel telaio del tessitori.

Allicco [Napoletano] s. m. 1° *Leccatura* - Sin.- *Leccata, Leccamento.* = 2° *Lecco* - Sio.- *Leccume, Leccornia.*

Allichidìri [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Alliquiolai.

Allidiamìnà [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Alledamìnàre.

Alliègre [Calabrese] agg. *Allegro.*

Allientàtu [Calabrese] part. *Rallentato.*

Alliettamilntu [Calabreso] s. m. *Allettamento.*

Allietto [Napoletano] s. m. o agg. Magistrato municipale che col Sindaco compera alla buona amministrazione del comune. *Eletto.* In Napoli ora ve n'hanno dodici, uno cioè per ciascun quartiere. Sotto il reggimento viceregnale o susseguente cravi pure « Lo Eccellentia Allietto dello puopolo », il quale veniva scelto prima dai Vicerè, poi dal Re, fra i sei nominati dai Capitani e Consultori delle *Ottine.* L'ufficio era temporaneo, ma d'ordinario veniva confermato. Molti di tali rappresentanti incontrarono tragico fine, fra i quali Svanaca, da cui celebre si è conservata sino a giorni nostri l'imprecazione. — « Che lo posza vedè comm' a Starâca. » Vedi quest' ultima parola.

Allièvo [Napolriano] s. m. *Allievo.*

Alliévu [Sardo] s. m. *Allievo* - Sin.- *Discepolo.*

Alliffà-re [Napoletano] v. att. Vedi Alleffàre.

Alliffàri [Siciliano] v. att. 1° *Adornare* - Sio.- *Abbellire, Ligiare, Lisciare, Strebbiare.* = 2° Alliffàrisi, n. pass. Lo Stropicciare ed il ripulire, che si fanno le donne in lisciandosi, *Azzimarsi* - Sin.- *Rinfrenzire, Strebbiarsi.* = 3° *Agognare* - Sin.- *Mettersi in pretensione.*

Allhfatèddu [Siciliano] agg. dim. di Allifiàtu, *Leggermente lisciato.*

Allifiatùzzu [Siciliano] agg. dim. di Allifiàtu, 1° Dicesi di chi è sopraccarico di lisciatura, *Smiufo* - Sin. - *Cacazibetto.* = 2° Dicesi ancora di chi è malamente lisciato, * *Coricatura,* voce dell' uso.

Allifiàte [Siciliano] part. *Strebbiato* - Sin. - *Pulito, Lisciato.*

Alligà [Parmigiano] s. m. *Documento* - Sin. - *Atto, Pezza d'appoggio.*

Alligagamba [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Laccello* - Sin. - *Legaccinlo* a, *Giarrettiera.*

Alligài [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Ligài.

Alligamàri [Siciliano] v. att. 1° Propriamente Legare insieme con l'erba *Ampelodesmo,* in Sicilia detta Ligana, o con altra specie di stoppa. = 2° Torcere con violenza, *Stravolgere.* = 3° Alligamàriai, n. pass. Piegarsi a guisa di Liqana; *Stravolgersi* * - Sin. - *Rattorcersi.*

Alligamàtt] Siciliano] part. 1° *Avvinciglialo.* = 2° *Stravolto* * - Sin. - *Rattorto.*

Alligamènt nla bocca [Bolognese] s. m. *Allegamento dei denti.* Vedi Allighè.

Alligàr [Bolognese] v. n. Dicesi dell' aziona che hanno le cose agre o aspre sui denti, *Allegare.* Il Bol. però dice — « Alligàr la bocca e Spàder i dènt », per la cui differenza, Vedi Sedoen.

Alligàr [Parmigiano] v. att. *Annettere* - Sin.- *Unire, Aechiudere, Allegare.*

Alligàri [Siciliano] v. att. 1° *Legare.* Vedi Ligàri. = 2° *Allegare.* Vedi Allegàri.

Alligazión [Genovese] s. f. T. d'Aritm. *Allegazione.*

Alligazzàde [Sardo-Log.] Sett.—**ade**, part. *Avvinto* - Sin.- *Legato, Stretto con legacci,* * *Avvinciglialo.*

Alligazzàre [Sardo-Log.-Sett.] v. att. *Legare* - Sin.- *Avviluppare, Stringer con legaccioli, Avvinchiare, Avvincere.* Gr. λιγω, *Lego.*

Alligazzàri [Siciliano] v. att. Legare, Cignere fortemente intorno con inceri, *Ricingere* - Sio.- *Avvincigliare.*

Alliggeriadòri [Sardo-Mer.] s. m. *Alleggeritore* - Sin. - *Alleviatore.*

Alliggerìri [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Alleggerire* - Sin. - *Calmare.* = 2° Alliggerirsi, n. pass. *Sgravarsi.* Vedi Allizerarsi.

Alliggiàri [Siciliano] v. att. Vedi Allgerarsi.

Alliggirimentu [Siciliano] s. m. 1° Sgravio, Diminuzione di peso, *Alleggerimento.* = 2° Fig. *Sollievo* - Sin. - *Riposo, Conforto.*

Alliggirìri [Siciliano] v. att. 1° Propr. Sgravare Render leggiero, *Alleggerire.* = 2° Fig. Scemar altrui la fatica, *Alleggerire.* = 3° Neut. Scemarsi i panni di dosso, *Alleggerire.* = 4° Dicesi anche delle ropperte del tetto, *Scemarle.*

Alliggirìtu [Siciliano] part. *Alleggerito.*

Allighieint [Bolognese] agg. 1° Che ha in sè dell'acerbo, dell'austero, *Afro* - Sin.- *Lazzo, Ciriege afre, Cotogne afre, Sorbe afre,* e in generale *Frutta afre.* = 2° E per simili. del sapore austero delle frutta, * *Aspro* - Sin. - *Brusco.* Vedi Bucse.

Allighen [Bolognese] agg. 1° *Allegro* - Sin.- *Gaio, Ilare, Gioviale, Lirto, Giocondo, Giulivo, Gioioso, Festevole, Ridente.* In Bol. con v'ha alcuno di questi direm sinonimi. = 2° *Avvinato* - Sin. - *Cotticcio.* Vedi Imbriàs.

Allighì [Genovese] v. att. 1° Quell'effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, quasi li legano, *Allegare.* = 2° — « Allighi e bêle » Quell'effetto che produce la confricazione di due cose insieme, come pietre, o il dare il taglio ad una sega, ecc. *Far vibrezzo* - Sin.- *Muovere il vibrezzo.*

Allighìo [Genovese] part. *Allegato.*

Alligniaggiàri [Siciliano] v. att. T. di Agr. Pulire i sarmenti della vite onde farne propaggine, lasciando quel ramo che devesi propaggiuare, Tagliare i tralci, *Stralciare.*

Alligniaggiàtu [Siciliano] part. Dicesi propriamente della Vite, *Stralciato.*

Allignàre [Sardo] v. n. *Allignare* - Sin.- *Far radice, Prosperare.*

Allignàri [Siciliano] v. n. 1° Appigliarsi, Venir innanzi; proprio delle Piante, *Provare* - Sin.- *Barbicare, Allignare.* = 2° Divenir duro a guisa di legno, *Indurare* * - Sin. - *Stecchire.* = 3° *Durare* - Sin.- *Persistere, Continuare.*

Allignatizzu [Siciliano] agg. pegg. di Alligniàtu, Vedi.

Allignàtu [Siciliano] part. 1° *Allignato.* = 2° Divenuto duro a guisa di legno, *Indurato* * - Sin.- *Stecchito.* = 3° Fig. Sommamante magro, * *Segaligno* - Sin.- *Lanternuto.* = 4° Dicesi pure d'erbe o di frutta prosciugate oltremodo, * *Arrabbiato.*

Alligrà [Sardo-Sett.] v. att. e n. pass. Vedi Allegràre.

Alligràri [Siciliano] v. att. 1° *Allegrare.* = 2° Alligràrisi, n. pass. *Allegrarsi* - Sin.- *Rallegrarsi.*

Alligràtu [Siciliano] part. *Allegrato.*

Alligrìa [Siciliano] s. f. 1° *Allegrezza* - Sin.- *Rallegramento, Allegria.* = 2° Fig. Leggiera ebbrezza.

Alligrizza [Siciliano] s. f. 1° Giubilo, Contentezza di cuore, per la quale si muove l'animo, sicchè sovente ne mostri segno nell'esteriore, specialmente nel volto, *Allegrezza.* = 2° M. d. d. — « Alligrizza 'nsonnu » è una Illusione gradevole, e di piccola durata, come i piaceri provati in sogno.

Alligrifliddu [Siciliano] agg. dim. di Allègru, 1° *Allegretto.* = 2° Alquanto alterato dal vino, *Mezzo brillo* * - Sin. - *Alticcio, Ciuchero.*

Alligrinazzu [Siciliano] agg. Che allegra, *Allegratore.*

Alligrùni [Siciliano] agg. Vedi Alligrunazzi.

Alligu [Sardo-Log.] s. m. (G. gut.) *Pietà. Corrus. da* Allivu. Vedi Lastima.

Alligizzàrisi [Calabrese] v. n. pass. 1° *Legarsi fortemente.* = 2° Fig. *Ostinarsi:* p. es. — « Tanto lo nostru ulicnlu s' alligussa. » Tass. C. XVIII. St. 13.

ALLIJÀRA [Sardo-Log.] s. f. *Lisciatura* - Sin. - *Spianatura.*

ALLIJADAMENTE [Sardo-Log.] avv. *Lisciamente.*

ALLIJÀDU [Sardo-Log.] part. *Lisciato* - Sin. - *Spianato, Appianato, Levigato, Pulito, Liscio.*

ALLIJARÌRA [Sardo-Log.] s. f. Vedi ALLIJÀRA.

ALLIJAMENTE [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALLIJÀDA.

ALLIJÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Lisciare* -Sin.- *Spianare, Levigare, Appianare, Appomiciare, Pulire.* = 2ª Metaf. *Adulare.* = 3° ALLIJÀRESI, n. pass. *Lisciarsi.*

ALLÌJERE [Calabrese] v. att. *Scegliere* - Sin. - *Eleggere.*

ALLIJRE [Calabrese] v. att. Vedi ALLIJERE.

ALLIJÌTI [Calabrese] part. *Scelto.*

ALLILLÀRE [Senese] v. att. Fare vezzi, moine, daddoli, che i Senesi dicono pure, e forse più spesso, LILLARE. FANFARI.

ALLIMÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi ACCUTÀDU.

ALLIMÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi ACCUTÀDU, *Aguzzato* - Sin. - *Affilato.*

ALLIMBA [Sardo-Log.] mod. avv. *A lingua.* - Leàre a limba a *Sorprendere.* Vedi LIMBA.

ALLIMBÀDU [Sardo-Log.] part. *Detto* - Sin. - *Nominato, Divulgato.*

ALLIMBÀRE [Sardo-Log.] v. att. e n. 1° *Nominare* - Sin. - *Divulgare.* = 2° *Correr voce.* — « Hant allimbàdu su tale » *Si dice che sia il tale.*

ALLIMMÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ALLAMMÀRE.

ALLIMMÀTU [Napoletano] part. Vedi ALLEMMÀTO.

ALLI MUCCÌNI [Calabrese] mod. avv. *Di nascosto.*

ALLIMUNÌ [Genovese] v. att. *Noiare* - Sin. - *Infastidire, Importunare, Seccare.* Vedi FASTIDIÀ.

ALLIMPIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi LIMPIÀRE.

ALLINÀRI [Siciliano] v. n. Prender vigore o lena, *Avvalorarsi* - Sin. - *Attenarsi.*

ALLINEAMENTU [Siciliano] s. m. Positura di più cose, o persone sopra una linea retta, *Allineamento.*

ALLINEÀR [Parmigiano] v. att. 1° Porre in linea dritta una strada, un muro, ecc. *Raddrizzare.* = 2° T. Mill. Dicesi dello Schierare in dritta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia, *Allineare.*

ALLINIÀRI [Siciliano] v. att. Collocare più uomini, o cose sulla medesima linea, *Allineare.*

ALLINIÀTI [Siciliano] part. *Allineato.*

ALL' INGRÒS [Trentino] mod. avv. 1° *Al grosso* - Sin. - *All'ingrosso, Alla grossa, Indigrosso, A occhio e croce.* = 2° M. d. d. — « Contàr all'ingròs » *Computare alla grossa* - Sin. - *Stagliare.* — « L'atto de contàr all'ingròs » *Stoglio.* — « Stimàr all'ingròs » *Stimare alla grossa, a un di presso, a occhio e croce.*

ALL'INGROSS [Bolognese, Ferrarese e Milanese] mod. avv. *All'ingrosso.*

ALL' INGROSSO [Genovese] mod. avv. *All'ingrosso* - Sin. - *In di grosso.* — « Acatà o vende all'ingrosso » *Comprare o Vendere all'ingrosso.*

ALLINIÀRE [Napoletano] v. att. 1° Disporre in linea, in fila, *Allineare.* = 2° ALLINIÀRESE, n. pass. *Allinearsi.*

ALLINIÀTO [Napoletano] part. *Allineato.*

ALLINNÀRE [Sardo-Log.] v. a. 1° *Disseccare, Farsi legno, Stecchire, Intigliare, Esser tigliuso.* = 2° *Allignare* - Sin. - *Prosperare.* Vedi ALLIGNÀSE.

ALLINNÀTU [Sardo-Log.] part. 1° *Divenuto legnoso* - Sin. - *Stecchito.* = 2° *Allignato* -Sin.- *Prosperato.*

ALLINTADÙRA [Bolognese] s. f. 1° *Allentatura* - Sin. - *Slentatura.* = 2° *Ernia.*

ALLINTAMENTU [Siciliano] s. m. *Allentamento.*

ALLINTÀR [Bolognese] v. att. 1° *Allentare* - Sin. - Far lento. *Rallentare* è apposto di *Tendere, Allentar la corda, l'arco,* ecc. = 2° *Mollare,* opposto di *Tirare,* è quasi identico di *Allentare, Mollare la corda.* Ma noo sempre si riferisce alla tensione. *Mollare la barca attaccata allo spiaggia, Mollar la veste per lasciarla cadere.* Vedi ANCLLÀR. = 3° ALLIONÀRSE, n. pass. 1° *Allentarsi.* = M. d. d. — « Al frèdel s'è allionà » *Il freddo si è mitigato, Il tempo addolcia, o raddolcia.* = 2° *Sbonzolare* - Sin. - *Crepare.* Vedi AVVERTÀRA.

ALLINTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Render lento, *Allentare.* = 2° *Ritardare* - Sin. - *Scemare.* = 3° Perder la lena e le forze a poco a poco, *Affievolire.* = 4° — « Allintarieci li cinghi » Metaf. vale Cedere dal suo impegno, *Desistere.* = 5° ALLINTÀRISI, n. pass. *Allentarsi.*

ALLINTÀTI [Siciliano] part. *Allentato.*

ALLINTATÙRA [Siciliano] s. f. 1° *Allentamento.* = 2° Caduta dell'intestina, che avviene negli erniosi, *Allentatura* - Sin. - *Ernia.*

ALLINTÌRS [Reggiano] v. o. pass. 1° Allargar le vesti perchè non stiano troppo strette al corpo, *Allentarsi.* = 2° Dicesi del Cader gl'intestini nella coglia, *Allentarsi.*

ALLIONÀTU [Napoletano] agg. 1° *Lionato.* Qualificazione del colore giallo tendente al bruno; nome derivato dal manto del leone. E v'ha l' « Allionàto chiaro e l'Allionàto cupo. » — « Eh, uh, che nièro allioòàto cupo! Affè ca certo deve fa l'aggrisso. » ANT. SARAINO. = 2° Trasl. *Illividito.* — « Che buò? che tl' arrelle e tte dìa l'purgio? O che te faccia a bolte de sparmàta Sse unàleche moierdase allionàte? » CAP. M. 207. Il colore lionato scuro dicesi alla francese *Tanè*: ma questa voce è ignota nel dialetto. Vedi VACCHETTA.

ALLIONGÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi ACCAPPIÀI.

ALLIPPÀ-RE [Napoletano] v. n. Correre velocemente, *Scappare.* Evidente è la derivazione di questo verbo dallo stesso tema pel quale si ebbe il nome presso i Greci l'animale corridore, l'ippos, il Corsiere, il Cavallo.

ALLIPTÀRI [Siciliano] v. n. 1° Fuggire con fretta, *Andar via* -Sin.- *Spulezzare.* = 2° Far muschio, Coprirsi di muschio.

ALLIPUPATIZZÌ [Siciliano] agg. dim. *Alquanto muscoso.*

ALLIPÙPATU [Siciliano] part. *Muscoso.*

ALLIQUIDÌDU [Sardo-Log.] part. *Sbrigato* -Sin.- *Spedito, Assettato, Ordinato, Pronto, Terminato, Ultimato.*

ALLIQUIDÌRE [Sardo-Log.[Mer.— DÌRI, Sett. — IDI, v. att. 1° *Accomodare* - Sin. - *Addobbare, Ripulire.* = 2° *Ultimare* - Sin. - *Finire, Terminare.* = 3° M. d. d. — « Alliquidìre sos cantos » *Liquidare i conti.* = 4° ALLIQUIDÌRESI, n. pass. *Sbrigarsi* - Sin. - *Spicciarsi, Affrettarsi.*

ALLIQUIDÌL [Sardo-Mer.] part. Vedi ALLIQUIDÌDU.

ALLIQUIDÙ [Sardo-Log.] part. Vedi ALLIQUIDÌDU.

ALLIQUÌRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ALLIQUIDÌRE.

ALLIRGÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Allegrare.* = 2° ALLIRGAIÀSI, n. pass. — « Allirgaisi oreda » *Gallizzarsi.* Vedi ALLEGRÀRE.

ALLIRGÀTU [Sardo-Mer.] part. *Allegrato.*

ALLIRGHÌA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi ALLEGRÌA.

ALLIRGÌ [Sardo-Mer.] agg. Vedi ALLÈGRU.

ALLIRINÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Schierare* - Sin.- *Porre in ordine.*

ALLIRINÀTE [Sardo-Gall.] part. *Posto in ordine* - Sin. - *Schierato.*

ALLISÀDI [Sardo-Mer.] part. 1° *Fatto liscio* - Sin. - *Lisciato, Pulita, Spianato.* = 2° *Imbellettato.*

ALLISÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Allisciare* -Sin.- *Levigare, Far liscio, Pulire, Spianare.* = 2° *Imbellettare.* = 3° *Adulare.* = 4° ALLISAÌSI, n. pass. *Lisciarsi* - Sin. - *Pulirsi, Imbellettarsi.* Vedi ALISÀRE.

ALLISCIAMENTU [Siciliano] s. m. 1° *Lisciamento* -Sin.- *Lisciatura.* = 2° Fig. *Adulazione* -Sin.- *Piaggiamento.*

ALLISCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Stropicciare una cosa per farla pulita, bella e morbida, *Lisciare* - Sin. - *Ligiare, Levigare.* = 2. Tocear gentilmente, *Carezzare* - Sin. - *Accarezzare.* = 3° Fig. *Adulare* - Sin. - *Piaggiare.* = 4° Amare con preferimento, *Prediligere.* = 5° ALLISCIÀMISI, n. pass. *Lisciarsi* - Sin. -*Strebbiarsi, Adornarsi, Abbellirsi.*

ALLISCIÀTU [Siciliano] part. 1° *Lisciato.* = 2° *Adornato* - Sin. - *Strebbiato.*

ALLISCIATÙRA [Siciliano] s. f. 1° Il Lisciare, *Lisciamento* -Sin.- *Lisciatura.* = 2° *Abbellimento.*

ALLISCIUMÀRI [Siciliano] v. n. Dicesi delle frutta, e propriamente de' Fichi che, per soverchio caldo o per mancanza di vigore, intristiscono, restando smorti e languidi, *Incotorzolire* - Sin. - *Intristire,* ? *Invizzire.*

ALLISCIUMATIZZÀ [Siciliano] agg. dim. di ALLISCIUMÀTU, *Mezzo incatarzolito.*

ALLISCIUMÀTU [Siciliano] part. 1° *Incatorzolito.* = 2° Dicesi pure di Vivande mal condite o trascuratamente apparecchiate.

ALLISINGÀ [Sardo-Gall.] v. att. e n. pass. Vedi LURIOGÀRE.

ALLISSÀ-RE [Napoletano] v. att. *Incitare.* E dicesi propriamente l'Aizzare cani nella caccia. Vedi ISSÀRA.

ALLISSÀTO [Napoletano] part. *Aizzato* - Sin. - *Incitato.*

ALLISTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Registrare* -Sin.- *Mettere in lista.*

ALLISTÀTU [Sardo-Mer.] part. Messo in lista, *Allistato* - Sin. - *Registrato.*

ALLISTAMENTU [Siciliano] s. m. Il Formare un catalogo, un indice. Vedi LISTA, n. 2.

ALLISTÌDU [Sardo-Mer.] part. *Allestito.*

ALLISTIMENTU [Siciliano e Sardo-Mer.] s. m. Lo sbrigare, *Sbrigamento* - Sin. - *Allestimento, Apprestamento, Compimento.*

ALLISTÌRI [Siciliano e Sardo-Mer.] v. att. 1° *Allestire.* = 2° ALLISTÌRSI Sic., e ALLISTIRESI Sard., n. pass. *Allestirsi.* Pel Sard. Vedi ALLESTRÀRE, Pel Sic. Vedi ALLESTÌRI.

ALLISTUNÀRI [Siciliano] v. att. T. del Fabbri, Apporre liste di tavola.

ALLISTUNÀTU [Siciliano] part. Vedi ALLISTUNÀRI.

ALLISTÈTU [Siciliano] part. 1° *Allestito.* = 2° *Sbrigato.*

ALLITÀRI [Siciliano] v. att. 1° Impiastrar di lito il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo, così pure, in Sicilia, le arnie, o cassette delle pecchie, *Lutare.* = 2° ALLITÀRISI, n. pass. Godere *a* Valersi di checchessia : p. es. — « Non putìri allitàrisi di na pirsùna » vale *Non ricevere alcun aiuto da persona ancorchè si dovesse.*

ALLITÀTU [Siciliano] part. *Lutato.*

ALLITICÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Piatire* - Sin. - *Contendere, Contrastare, Litigare.* = 2° ALLITICÀRISI, n. pass. *Bisticciare proverbialmente.* = 3ª — « S'ha allitticàtu un'anca a *Si è impegnato o tutta possa.*

ALLITIGATÙRI [Siciliano] agg. Chi litiga, *Litigioso* - Sin. - *Litigatore.*

ALLITTÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi ALLETTÀRE e ADDESGÀRE.

ALLITTÀRI [Siciliano] v. att. Vedi ALLETTÀRI.

ALLITTÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi ALLETTÀTU.

ALLITTICÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dicesi della pioggia e del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade del canapo, *Allettare.* = 2° ALLITTICÀRISI, n. pass. Infermarsi in modo da non lasciare mai il letto, *Allettarsi,* voce dell' uso.

ALLITTICÀTU [Siciliano] part. 1° Che giace in letto per lunga malattia, *Allettato.* = 2° Per le biade spianate per terra, e distese a guisa di letto prin che sien mietute, *Allettato,* voce dell'uso.

ALLITTIRÀTI [Siciliano] agg. e s. m. Che sa di lettere, *Scienziato* - Sin. - *Letterato.*

ALLITTU [Calabrese] part. *Eletto* - Sin. - *Scelto.* Vedi ALLÌGERE.

ALLIUXÀTU [Siciliano] agg. di color di lione, *Lionato* - Sin. - *Leonato.*

ALLÌV [Bolognese] s. m. *Allievo.* Vedi SCULÀR.

ALLIVANTÀRI [Siciliano] v. n. Dicesi quando piove senza intermissione, spirando levante.

ALLIVÀR [Bolognese] v. att. Vedi ARLIVÀA.

ALLIVÀZZ [Bolognese] s. m. Allievo di pianta, *Germoglio.*

ALLIVELLÀ [Genovese] v. att. *Livellare.* Vedi AARISSÀ.

ALLIVELLÀRE [Sardo] v. att. Vedi LIVELLÀRE.

ALLIVELLÀTU [Sardo] part. Vedi LIVELLÀTU.

ALLIVIAMENTU [Siciliano] s. m. Lo Alleviare, *Alleviagione* - Sin. - *Alleviamento.*

Digitized by Google

ALLIVIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ALLEGGIÀRE e ALLEVIÀRE.

ALLIVIÀRI [Siciliano] v. att. Vedi ALLIGGHIARI.

ALLIVIÀTU [Siciliano e Sardo] part. Pel Sic. Vedi ALLIGGHIÀTU, pel Sard. Vedi ALLEGGIÀTU e ALLEVIÀTE.

ALLIVIDDÀRI [Siciliano] v. att. Mettere o Aggiustare le case al medesimo piano, *Livellare.*

ALLIVIDDÀTU [Siciliano] part. *Livellato.*

ALLIVITÀRI [Siciliano] v. n. Il Rigonfiare e il levare in capo che fa la pasta mediante il fermento, *Lievitare.*

ALLIVITÀTU [Siciliano] part. 1° *Lievitato.* = 2° Metaf. *Finero* - Sin.- *Torpido, Sditinquito, Pigro.* = 3° Dicesi pure di vivanda che, per essere stata conservata lungamente, perdono di qualità, *Stantio.*

ALLÌVIU [Sardo] s. m. *Sollievo* - Sin.- *Conforto.*

ALLIXÌ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi ALLIÀRE.

ALLIXÀTU [Sardo-Sett.] part. Vedi ALLIÀTU.

ALLIXERÀDU [Sardo-Mer.] part. Vedi ALLIGGERÀI.

ALLIXERÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ALLIGGERÀI.

ALLIZÀDU [Sardo-Log.] Sett. — ADDU, part. *Tizzo* - Sin.- *Appassito, Disseccato.* Dicesi delle piante.

ALLIZADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Appassimento.*

ALLIZAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi ALLIZADÙRA.

ALLIZÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. n. 1° *Appassire* - Sin. - *Avvizzare, Diventar floscio, arido.* = 2° ALLIZÀRESI, n. pass. *Intristirsi* - Sin. - *Avvizzirsi.* = M. d. d. — « Allizàresi innantis de su tempus » Metaf. *Morire prima del tempo.*

ALLIZORÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi ALLIZÀRE.

ALLIZZORÀTU [Sardo-Log.] part. Vedi ALLIZÀDU.

ALLÓ [Genovese] avv. Voce del contado, *Primo* - Sin.- *Avanti.*

ALLÒ [Trentino] mod. avv. È questa una voce usata per animare, *Su via* - Sin. - *Animo! Andiamo!* I Toscani dicono pure *Allò.* Il Cecchi e il Fagiuoli hanno *Alò.*

ALLÒ [Sardo-Log.] avv. 1° *Old.* = 2° *Ecco.* L'unisces al pron. « Allollu » *Eccolo là, Vedilo là.* Voce greca.

ALLÒA [Genovese] avv. *Allora* - Sin. - *In quel tempo, In quel punto.*

ALLOÀ [Genovese] v. att. *Divervellare* - Sin. - *Scervellare, Frastornare, Stucare, Stordire.*

ALLOCCÀRE [Empolese-contad.] v. att. *Adocchiare* - Sin. - *Guardare*: p. es. — « Cànsati, bizzocòn ch' a' l'ha allocchè. »

ALLOCCARÌA [Napoletano] s. f. *Allocchería* - Sin. - *Balordaggine, Babbuaggine.*

ALLÒCCH [Reggiano] s. m. *Allocco.* — « Fèr da allòcch » *Far il barbagianni* - Sin. - *Fare il balordo.* — « Fèr da allòcch per n' alvèr al sel ». Vedi SÈL. — « La nott è fatta per j' allòcch », Vedi NÒTT.

ALLOCCHÌR [Reggiano] v. att. *Sbalordire* - Sin.- *Assordare.* ° *Intronare.*

ALLOCCHETTU [Genovese] s. m. Ornit. STRIX OTUS, LINN. Uccello notturno, rapace, del genere delle strigi, *Assiuolo.*

ALLOCCHÌNO [Empolese-contad.] s. m. *Abbaiso.* Forse dal verbo ternacolo ALLOCCÀR.. (Vedi), quasi luogo adatto ad « allocchè. »

ALLOCCHÌ-RE [Napoletano e Senese] v. n. Divenir quasi allocco, *Allibire* - Sin. - *Ammutolire, Instupidire.*

ALL' OCCHIE DI LE SELI [Siciliano] mod. avv. 1° *Ai raggi del sole* - Sin.- *A solatio.* = 2° — « Mettiri na cosa all' occhiu di lu suli » vale Esporla al sole ad oggetto di asciugarla, *Soleggiare.*

ALLOCCO [Napoletano] s. m. Ornit. STRIX ALUCO, LINN. *Ulocco.* Vedi STRIGE. Dalla voce stridula di quest'uccello n'è derivato nel dialetto la parola ALLUCCO (Vedi), e dalla stupidezza che mostra nella luce del giorno il chiamarsi « Allocco » e con aferesi « Locco » ed *Balordo*, come anche il vezzeggiativo LOCCARIELLO, Vedi.

ALLOCHÉLI [Sardo-Log.] avv. di stato, *Eccolo* - Sin.- *Eccolo là, Vedilo là.* Dal Gr. λαὼ VIDEO.

ALLOCIGNÀ-RE [Napoletano] v. att. *Lucignolare*, Rattorcere a guisa di lucignolo; e così appunto lo stesso FASANO dà spiegazione a questi suoi versi: — « Accossì l'allocignano lo core Dulo guappùne nommlee, Ammòro e Nnòre. » GEN. VI, 70. Vero è che *Lucignolare* non è ancora registrato ne' Vocabolari; ma esempii non mancano di *Lucignolato*, nel senso appunto, che il FASANO va indicando. Pure non è infrequente nella bocca del volgo udire la parola « Allocigno-lòto » in senso di mal ridotto, quasi candela o lucerna ridotta al solo lucignolo. Vedi LUCIGNÀ.

ALLOCIGNOLÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLOCIGNÀRE.

ALLUCÌ-RE [Napoletano] v. n. 1° Divenir lucido, e dicesi prèrisamente dello splendore che prendono i metalli per polimento. ° *Lustrare.* = 2° Da che il Trasl. Acquistar lustro sociale. — « Da notàrce nce un'è fuorze echià d'uno Che s'è allocciùto co li testamiente. » NAPOLE SCONTR. 118.

ALLOCIÉTO [Napoletano] part. Divenuto lucido, *Lustrato.*

ALLÒDA [Napoletano] s. f. Vedi ALLÒDOLA.

ALLODÌ-RE [Napoletano] v. att. *Lodare*, in tutti i suoi significati. L'A è meramente eufonica. Ma più comunemente si usa il verbo LAUDÀRE, Vedi.

ALLODÀTO [Napoletano] part. Vedi LAUDÀTO.

ALLODDIÀDU [Sardo-Log.] part. *Affettato.*

ALLODDIÀ-RE [Sardo-Log.] v. n. *Affettare* - Sin.- *Esser affettato.*

ALLÒDDIU [Sardo-Log.] s. m. *Affettazione* - Sin. - *Caricatura.*

ALLODU [Sardo-Mer.] avv. (D. pal.) *Eccolo.*

ALLODIÀLI [Siciliano] agg. *Allodiale.*

ALLÒDIU [Siciliano e Sardo] s. m. T. Leg. Quella parte dei beni stabili del principe o del feudatario, la quale era interamente libera dalla suggezione, e dagli obblighi che procedevano dalle ragioni feudali e da quelle dello stato, *Allodio.*

ALLÒDOLA [Napoletano] s. f. Ornit. ALAUDA, LINN. *Allodola* - Sin. - *Lodola.* Bisogna di questi uccelli distinguere cinque specie, ognuna delle quali ha nel dialetto speciali nomi. Il carattere del genero è l'avere il becco (« pizzo ») a forma di lesina, con mascelle uguali separate nella base, e l'unghia posteriore dritta e più lunga del dito. Le sperie sono: *L'Allodola de' campi* (ALAUDA ARVENSIS), della *Allodola pantanara*; e con una sola voce: — « Cocciardo, Tarugnòla e Terragnòla »: *L'Allodola de' proti* (ALAUDA PRATENSIS), della *Allodola mattolina*; e con una sola voce — « Cocciarduòlo, Corrière, Pelragnòla, Tottovilla »: *L' Allodola cappelluta* (ALAUDA CRISTATA) — « Cocorcina o Cucuccina, Monnazzàro »: *L'Allodola de' boschi* (ALAUDA NEMORENSIS) — « Covarella »: *L'allodola calandra* (ALAUDA CALANDRA) — « Calandra, Calantrino, Calantròna, Calantrietto ».

ALLOEGGIÙ [Genovese] agg. *Alloglotto* - Sin. - *Agglottato, Gioglotto.*

ALLOGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀE, Sett. — ADDU, part. 1° *Affittato* e *Appigionato.* = 2° Mer. *Conservato* - Sin. - *Riposto.*

ALLOGAMENTU [Sardo] s. m. 1° *Affitto.* = 2° Mer. *Riserba.* = 3° *Conservazione.*

ALLOGÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Allogare*; ma in Nap. nel solo senso di *Dare* o *Prendere in affitto.* Onde già dicevasi — « S'allòga » la Polizza che si affigge nei luoghi da darsi in affitto e che ora a Napoli è detta « Si loca » *Appigionasi.* Vedi ALLUÒRO. Nel Sardo-Mer. ha anche quello di *Conservare* - Sin. - *Serbare, Riserbare.*

ALLOGATÈRA, —I [Sardo] s. f. e m. *Pigionante* - Sin. - *Pigionale:* — « Allogatèri de tancas, de sallos » *Fittainolo* - Sin. - *Affittainolo di poderi, di boschi.* ° *Locatario.* T. Leg.

ALLOGGIADÒRA, —E [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÒRI, s. f. e m. *Alloggiatrice, - ore* - Sin. - *Albergatrice, - ore.*

ALLOGGIAMENTÀRO [Napoletano] s. m. *Albergatore* - Sin. - *Oste.* Di questa voce non troviamo esempii. Ma si registra nel Vocabolario del PORCELLI.

ALLOGGIAMENTÉ [Sardo] s. m. *Alloggiamento* - Sin.- *Albergamento, Appartamento.*

ALLOGGIAMIENTO [Napoletano] s. m. *Alloggiamento* - Sin. - *Alloggio.* — « E chi all'alloggiamiento, p' avè commodo, Na prubbeca la sera ne la sciàlano. » Vedi anche ALLUÒGO.

ALLOGGIÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. e n. *Alloggiare* - Sin.- *Albergare.* Nel senso di Dare o Ricevere abitazione. E dicesi propriamente delle locande e degli alloggi militari.

ALLOGGIADÈDDU [Sardo] s. m. dim. di ALLOGGIU. *Alberghetto.*

ALLOGGIÙ [Siciliano e Sardo] s. m. Luogo, ove si sta ad abitare per tempo corto, *Alloggiamento* - Sin. - *Alloggio.*

ALLOGHÈN [Reggiano] v. att. 1° *Allogare.* = 2° *Riporre.* = 3° *Dar marito.*

ALLOGHIÈRO [Napoletano] s. m. 1° Si dava questo nome prèrisamente a un Sensale di opere servili o noleggiatore di vetture. — « A ecastiello Santèremo era juto Nchiuso dinto na seggia d'alloghièro. » = 2° Metaf. Il CAPASSO disse di Venere — « Vènnera è na jumenta d'alloghièro. » *Od.* IV. 2. = 3° Trovasi la parola — « Alloghièro » adoperata anche aggettivamente. — « Co echisto appontamiento se màsero 'nnòrdene; e co, na carrozza alloghièra s'abbilèieno co' la bon' ora. » POSILL. IV.

ALLÒGIA [Genovese] v. att. 1° *Alloggiare* - Sin. - *Albergare, Dare alloggio.* = 2° Trasl. — « Allògiá a unn - a cosa » *Aderirvi* - Sin. - *Accondiscendervi.*

ALLÒGIO [Genovese] s. m. *Alloggio* - Sin. - *Alloggiamento.*

ALLÒGU [Sardo] s. m. 1° *Affitto.* — « Dare in allògu » *Affittare.* Vedi ALLOÀRE. = 2° Mer. *Riserba* - Sin. - *Conservazione.*

ALLÒIA [Napoletano] s. f. Festiva vociferazione di baia. — « E mmo paro da mo senti l'alloie, Quanno in seunpe da l' aggenle sole. » GEN. VII, 100.

ALLÒIÀ [Piacentino] part. 1° *Allogliato.* = 2° Basoso e stupido per aver mangiato loglio. Da LOI (Vedi), *Loglio.*

ALLOIDU [Sardo-Log.] part. *Indietreggiato* - Sin. - *Tornato in dietro,* ° *Retrocesso.*

ALLOIMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Respingimento.*

ALLÒINA [Sardo-Log.] s. f. *Scioglimento* - Sin. - *Soccorrenza, Diarrea.* Dicesi delle pecore. — « Èssere allòina » *Essere sciolle,* malattia che proviene dal bever molto latte, o acqua cahla.

ALLOÌRE [Sardo-Log.] v. att. *Indietreggiare* - Sin.- *Respingere, Far tornare indietro.* — « Alloire non seusàle » *Estinguere* un censo. Vedi ILLUIRE.

ALLOLLU [Sardo-Log.] avv. *Eccolo*: p. es. — « Alloquèlu, Allonlèlu » *Eccolo qui, Eccolo là. Vedilo qua, Vedilo là.* Vedi ALLÒ. Dal gr. λαὸς, *Vedo.*

ALLÙM [Trentino] voed. avv. Vedi ALLÒ.

ALLUMÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi ALLUMMÀ-RE.

ALLOMBORÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Aggomitolare* - Sin. - *Aggomitrioiare, Dipannare.* = 2° ALLOMBORAISI, n. pass. *Farsi a gomitolo* - Sin.- *Ammucchiarsi, Farsi a gruppo.* Vedi LÒMBURU.

ALL' OMBRA [Genovese] mod. avv. *All' ombra* - Sin. - *Al rezzo* °, *A bocio.*

ALLOMÈNA [Napoletano] Vedi in ALUMMA.

ALLOMINÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi ALLUMINÀRE.

ALLOMMACÀRO [Napoletano] mod. avv. che importa sempre un desiderio, *Almeno!* e più conformemente *Magari!* — « A Tiolèto vogl'ire, e llà sacdèreme: Me spasso allommacàro eo lo Iràfeco. » FIORE. PETR. Dovrebbe scriversi « A lo nomeaàro » come scrivesi « A lo mmanco » nello stesso significato. Il CORTESE disse semplicemente « Mmacàro » senza la prep. e l'art. — « Mmacàro avesse addòve Mètlere la mansolla. » ROSA, I, 5. E piacque al BOCCACCIO, nella sua lettera in dialetto napoletano, scrivere alla fiorentina: — « Ah! manàri Dio stato nci fossi intantol » Cioè: — « Ah! mmacàro Dio tu nce fusse stato lanno! » Il VARCHI scrisse *Magari Dio.* E *Magari*, in significato di *Voglia, Volesse,*

Digitized by Google

ovesse voluto Iddio, è voce popolare di tutta l'Italia settentrionale.

ALLOMMÀ-RE [Napoletano] v. all. 1° *Allumare*. Comunque i fenomeni della visione siano ben distinguibili da quelli del calore, pure recentissima è la teorica, la quale distingue nel fuoco due diversi agenti, la Luce e il *Calorico*. Ed ecco la cagione dell'adoperarsi questo verbo, tanto nel significato di *Accendere* ed *Ardere*, quanto in quello di *Dar lume* e di *Vedere*. — « L'uaiàro ed ogno ucosa apparecchiàto Fu po a lo monto pe ccantà la messa; e all'una e l'àutra banna hanno allommàta Na lampa d'oro e ntorce. » Gen. XI, 14. = 2° Pec trasl. *Arrossire*. = 3° Adoperasi anche nel significato di *Vedere*, ma importa sempre *Scorgere*, Vedere con accorgimento, Guardare con attenzione. Vedi Sciaue. — « Da chello che nce vide, fa: ullumma, o zzitto. » Liv. S. I. 6. — « Peppo che lo schefûso sleva a ffare, Avea allommàto lo meglio vrecòne. » Cerr. II, 24. E conseguentemente, *Comprendere* - Sin. - *Ravvisare*. Dagli esempi scorgesi l'indifferenza di usarsi « Alluommàre », del pari che « Allommàre », e questa forse fo la cagione che fece usare dall' Alighieri e dal Cavalcante *Lome* invece di *Lume*. = 4° Allommàrse, n. pass. *Allumorsi* - Sin. - *Accendersi*.

ALLOMMÀTO [Napoletano] part. *Acceso*, ecc. Vedi Allommàre.

ALLOMMENÀ-RE [Napoletano] v. all. 1° Dar lume, *Illuminare*. = 2° Trasl. *Chiarire l'intelletto*. Ne'derivati di questo verbo è costante il significato di *Ardere*: e bene avvertì il Vico che la plebe napolitana a lopera la parola *Luce* in vece di *Fuoco*, per evitare il mu augurio.

ALLOMMENÀRIA [Napoletano] s. f. *Luminaria* - Sin. - *Illuminazione*, Fulò. — « Facite do assi libbre allommenàrie E de ssi secitto earle de cellòrie. » Cae. M. 136. L'A è meramente eufonica. Vedi Allustnàre.

ALLOMMENÀTO [Napoletano] part. *Illuminato*.

ALLOMMENÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Ardere con vivace fiamma, *Divampare*. — « Allommenàtose la gran provista de legne, anzàie tale aciammu cho pporèvo no nfierno upierto. » Sciat. mc. V. = 2° Trasl. — « *Eria mihi magnus Apollo*, se mme truove refregèvio a n'ummorèsu curcùra allommenàtuse nne le caràmfole de io pietto. » Ial, IV.

ALLÒN [Bolognese, Reggiano, Piacentino, Milanese e Genovese] interiez. Dal fr. Allons, *Animo* - Sin. - Vio. *Su vio, Audimo*. * E anche *Alò* trovismo nel Fagioli, nel Caccia e nel Lippi.

ALLONCÀRE [Napoletano] v. all. Vedi Allonoàre e Allontanàre.

ALLONCÀTO [Napoletano] part. Vedi Allonoàto.

ALLONDÈLU [Sardo-Log.] avv. *Eccolo quo*. Vedi Allò.

ALLONDRÌTO [Lucchese] agg. Dicesi d'uno che sia vestito con eleganza o ricercatezza, quasi *Vestito all'uso di Londra*: anche, sitrave nel senso stesso dicesi *Pare un milordino inglese*, ecc. Biancuini. * Vedi il bolognese Milendèn.

ALLÒNE [Napoletano] s. m. *Alone*. Parola greca che significa *Cerchio, Corona*; o dicesi propriamente di quella meteora luminosa che vedesi intorno al Sole, alla Luna e ad altri corpi celesti per la rifrazione de'loro raggi, in atmosfera lievemente vaporosa. Vedi Refuazione.

AL LONG [Piemontese] mod. avv. *Lungo* - Sin. - *Lunghesso*. = 2° *Accosto* - Sin. - *Rasente*.

ALLONGÀDA [Sardo-Log.] Sett. — ADDA, s. f. *Allungamento*.

ALLONGADAMENTE [Sardo] avv. Con allungamento, *Prolissamente*.

ALLONGADÙRA [Sardo [s. f. *Allungamento* - Sin. - *Prolungamento*.

ALLONGAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi Allongaoùua.

ALLONGÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.[Sett.— À, v. all. 1° *Allungare* - Sin. - *Prorogare, Dilungare, Prolungare, Differire, Induginre*. = 2° *Distendere*. = M. d. d. Sard. — « Alloogàre una cosa de plus » *Rallungarla*. = 2° Allongàrse Nap., Allongàssi Sard., n. pass. *Allungarsi* - Sin. - *Dilungarsi*. Es. Sard. — « Allongàcesi ind'uou prèiga » *Diffondersi, Essar prolisso*. Dal. gr. Λογχα-ω, *Dimoro*, o Lat. Longus. Nel Nap. dicesi anche Allòncàre.

ALLONGÀTO [Napoletano] part. *Allungato*, ecc. Vedi Allongàre.

ALLONGHIÀI [Sardo-Mer.] v. all. Vedi Allonoàre.

ALLONGHIÀU [Sardo-Mer.] part. Vedi Allonoàre.

ALLONGÌ [Sardo] avv. *Lungamente* - Sin. - *A lungo*. — « A longu a longu » *A dilungo*. — u Andàre, tiràre a longu » *Procrastinare* *, *Temporeggiare*.

ALLONTANÀ [Genovese[v. all. *Allontanare* - Sin. - *Scostare*.

ALLONTANÀ-RE [Napoletano] v. all. 1° *Allontanare*, in tutti i suoi significati, anche in quello di *Dilungarsi, Slontanarsi*. = 2° Allontanàrse, n. pass. *Allontanarsi*.

ALLONTANÀTO [Napoletano] part. *Allontanato*.

ALLONZÀ-RE [Pistoiese-montanino] v. all. Penetrare nelle viscere di checchessia a forza di colpi accostandi : p. es. — « Allonzà i' terèno colla zappa » *Penetrarlo a suon di colpi di zappa*. Vedi Lonza.

ALLOPÀ-RE [Napoletano[v. n. 1° Aver fame da lupo, * *Allampanare* - Sin. - *Allupare*. = 2° E per trasinto, *Desiderare avidamente*. Adoperasi d'ordinario nel participio passato. — « Po commo n'ullopàto se magnàio Quanto a tiàrola nc'eru da ngorfire. » Val. IV, 10. In gergo. — « Che se lo ppocià da l'allupàre, Cumme tu faie, avease echiù defiecile, Manco co tlanta arraggia e tlanl'appruntle Pigliarsiae stl cane a ppettunàre. » Cap. A. 19.

ALLOPÀTO [Napoletano] part. 1° *Affumato* - Sin. - *Allupato*. Vedi Allopàre. = 2° Nel Trasl. — « Spata allopàta » Spada di buona tempra. Vedi Lopa.

ALL' OPPOSTU [Siciliano] mod. avv. *Al rovescio* - Sin. - *Al contrario*.

ALLOQUÈLU [Sardo-Log.[avv. Vedi Allocuèllu.

ALLÒRA [Napoletano, Piacentino e Milanese, [avv. *Allora*. Nel dialetto odnprasi invece l'avverbio Tanto, Vedi. Ma non manca esempio anche di « Allora ». Dai Milanesi però è usato anche in signif. di *In tal caso, Quando ella fosse stata così*, e simili. Per es. — « S'el l'avasa savàn, allora ci le fava ninga » *Quando egli l'avesse saputo, non avrebbe fallo ciò*.

ALLORÀDU [Sardo-Log. [part. *Stretto* - Sin. - *Allacciato*.

ALLORÀRE [Sardo-Log. [v. all. 1° *Allacciare* - Sin. - *Stringer con correggia* (n. lora n) * *Cinghiare*. = 2° Metaf. *Ingannare* - Sin. - *Sedurre*. Vedi Losu.

ALL' ORBA [Bolognese, Ferrarese, Milanese, Veneziano o Tecntino] mod. avv. *Alla cieca* - Sin. - *A chius'occhi*.

ALL' ORBETTO [Genovese[mod. avv. 1° Giuoco fanciullesco, così detto dal bendarsi gli occhi ad uno dei giuocatori, *A mosca cieca*. = 2° *Alla cieca* - Sin. - *Ciecamente*. — « Giudicà all'orbetto » *Giudicare alla cieca*. — « Trovàsu ull'orbetto » *Trovarsi ullo scuro*. — « Andà ull'orbetto » *Andare a occhi chiusi*.

ALLORDÀ-RE [Napoletano [v. all. 1° *Lordare* - Sin. - *Macchiare*. = 2° Allordàrse, n. pass. *Lordarsi* - Sin. - *Macchiarsi*.

ALLORDÀTO [Napoletano[part. *Lordato* - Sin. - *Macchiato, Sporcato*.

ALLORDÌÀI [Sardo Mer.[v. all. Vedi Ismauttài.

ALLORIGÀDU [Sardo-Log.] part. 1° Fatto u cerchio, *Circolare*. = 2° *Inanellato*.

ALLORIGAMENTI [Sardo-Log.] s. m. *Giro* - Sin. - *Circolo, Giramento*.

ALLORIGÀRE [Sardo-Log.] Mer. — AI, v. all. 1° *Volgere in giro*. — 2° *Accercinare*. Dicesi della corda messa in giri. = 3° M. d. d. — « Allorigàre soa pilos » *Inanellare i capelli*. — « Allorigàre sa còa » *Arrencigliar la coda*. Vedi Lòuioa.

ALLORIGHITTÀRE [Sardo[v. all. freq. di Allorigàre. — « Fàgher a lorighillas » *Volgere in giro, a cerzine*.

ALLORISTRÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Allacciato*. = 2° *Affardellato*.

ALLORISTRÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Allacciare*. = 2° *Affardellare*. = 3° *Inseguire* - Sin. - *Raggiungere*.

ALLORORÒSCADU [Sardo-Log.] part. 1° *Inferito*. = 2° *Arzzato*.

ALLORORÒSCARE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Abbaiare fortemente*. = 2° Metaf. *Essere arrabbiato*.

ALLORUMÀDU [Sardo[part. *Allortigliato* - Sin. - *Aggomitolato*.

ALLORUMÀRE [Sardo-Log.[v. all. 1° *Attortigliare* - Sin. - *Aggomitolare, Ravvolgere a spire, Far n giri*. — « Allorumàre su filu » *Aggomitolare, Far a gomitoli il filo*. Vedi Lorumu.

ALL' ORZA [Genovese] mod. avv. Col verbo Andàan vale Navigare, portando la prua più vicino che sia possibile al vento che soffia. — « Andà all' orza ». Vedi A banda.

ALLOSADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Lastricatore*.

ALLOSÀDU [Sardo-Mer.[part. *Lastricato*.

ALLOSÀI [Sardo-Mer.[v. all. Coprire di lastre il pavimento. *Lastricare*. Dallo spagnuolo Losàu.

ALLOSCÌ-RE [Pistoiese-montanino] v. n. *Divenir floscio*, e quindi *Divenlar debole*: p. es. — « Egghi ène un omo allosciltu da'vizi. » Vedi Loscio.

ALLOSENGÀ-RE [Napoletano] v. all. Vedi Lossngàre.

ALLOSENGÀTO [Napoletano] part. Vedi Lossugàto.

ALLOSINGIÀI [Sardo-Mer.[v. all. *Lucignolare*.

ALLOSINGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Lucignolato*.

ALLOSSIÀI [Sardo-Mer.[v. all. *Coprire con istuoie*, che sono fatte di canne staccate o intessute. Vedi Lòssia e Luscia.

ALLOSSTÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Fatto a stuoie*. = 2° * *Coperto di stuoia*.

ALL' OSSU [Siciliano] mod. avv. Col verbo Èssiri, Addivèiri, ecc. vale Ridursi o Venire in estrema necessità, *Ridursi o Condursi sul lastrico*, e con voce popolare * *Essere all' osso*.

ALLOSTAI RE [Napoletano [v. all. Vedi Allustàre.

ALLOSTRÌTO [Napoletano] part. Vedi Allustràto.

ALLOTAMMÀ-RE [Napoletano[v. all. T. di Agr. *Letamare*. Vedi Lotamma.

ALLOTAMMÀTO [Napoletano] part. *Letamato*.

ALLOTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Sporcar di fango, *Infangare*. Vedi intrasla Lotamma. = 2° Ma nel significato di Coprir di lutu il corpo dei vasi che si vogliano esporre a fuoco vivo, dicesi *Lutare*. = 3° Allotàrse, n. pass. *Infangarsi* - Sin. - *Lordarsi*.

ALLOTÀTO [Napoletano] part. 1° Sporcato di fango, *Infangato*. = 2° *Lutato*.

ALLOTTA [Napoletano] s. f. 1° Specie di ginnastica antichissima, quanto usata e di piacere al Lazzaroni i quali così mantengono esercitate le loro mirabili forze, *Lotta*. Galiani. = 2° Metaf. *Contrasto* - Sin. - *Contesa* o *Disputa*.

ALLOTTÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Lottare*. = 2° Adoperasi anche nel traslato.

ALLOTTURÀDU [Sardo-Log.] part. *Ravvolto a giri, a spire, Acciambellato, Accercinato*.

ALLOTTURÀRE [Sardo-Log.] v. all. 1° *Ravvolgere in giro*, * *Acciambellare*. = 2° Allotturàresi, n. pass. *Attortigliarsi*. Vedi Lòrtuua.

ALLÒURA [Bolognese] avv. *Allora*. — « D' allòura in zà » *D'allora innanzi, in poi, in qua, D'ollora che*.

ALLOZ [Bolognese] s. m. Vedi Abitabòn.

ALLU [Sardo-Mer.] s. m. Bot. Allium Sativum, Linn., *Aglio*. — « Su conca » *Il Bulbo* - Sin. - *Capo*. — « Su tiltula » *Lo Spicchio*. Vedi Azz.

ALLUÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU. Sett. — ADDU. part. *Avvelenato* - Sin. - *Infetto, Impestato di euforbia*.

ALLUADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Infettamento*. = 2° *Avvelenamento*.

ALLUAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Alluaoùra.

ALLUÀRE [Sardo] v. att. 1° *Infettare*. = 2° *Avvelenare*. — « Alluàre s'abba » *Infettar l'acqua con euforbia*. Vedi Latturiou.

ALLUCÀ [Corso[v. att. 1° *Allogare*. = 2° *Dare*.

ALLUCÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Frequentare un luogo, e prendesi in mala parte, *Annidarsi* * -Sin. - *Bazzicare*.

ALLUCÀTU [Siciliano] part. 1° *Annulato*. = 2° Dicesi pure degli uccelli di passo, che nel ritorno si trattengono nelle boscaglie.

ALLUCCA [Napoletano] s. f. Vedi ALLUCCO.

ALLUCÀ-RE [Napoletano] v. n. *Gridocchiare* - Sin. - *Strillare*. E si adopera talora alla maniera attiva: = « Farraggio comme fa Patre Francesco, Tanto t'allucco, oh che te alordesco. » CAP. M. 4.

ALLUCCÀRI [Siciliano] v. att. Togliere con artifizio taluna cosa dal potere altrui, *Sorcocare*.

ALLUCCÀTA [Napoletano] s. f. Beffa prolungata, ° *Corbellatura*. Scrivesero ALLUCÀTE il CAPASSO contro l'AURITA, ed anche il CAPASSO con COLA GIORNO contro i Petrarchisti. Lo quali cose andava il GALIANI giustificando così: « Fu risoluto abbracciar con fervore non già il comune italiano, ma il pretto stringato idioti-mo toscano... Come nuova maestra bene dentro le bocche doriche napolitane i motti, le celie, i riboboli, lo facezie, i gorgheggi e tutti i vezzi di Mercato Vecchio più chiaramente immaginabile. Ma non fini qui la faccenda. Tutte le voci rancide, disusate e morte di DANTE, del PASSAVANTI, de' due GUIDI o di frate CAVALCA ritornarono in vita, e vennero come ombre di vampiri a spaventarci. Miste e confuse insieme con le grazie del BERCHIELLO e dei canti di CECCO da VARLUNGO, aggiuntivi il latinizzante e disusato giro del periodo boccaccesco, formarono un accozzamento più mostruoso assai di qualunque nostra antica goffaggine. Alessandro RICCARDI, NICCOLÒ AMENTA, e lo stesso dotto MEITE o EDITO delinparono con si crudele stile le loro opere. Il RICCARDI giunse a « divenirne ridicolo. » Ci si permetta non essere dell'avviso del GALIANI. Ed ancorchè tali stranezze fossero state vere, indubitata cosa è che [illegible] di quelle « Allucràte » sono scurrilità non lepidezze.

ALLUCCHITTÀDI [Sardo Log.] part. *Medicato collo zolfo*.

ALLUCCHITTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Medicare il vino collo zolfo, ° *Incolfare*. Dal gr. λευκος, *bianco*.

ALLUCCHIMENTI [Siciliano] s. m. 1° Lo sbalordire, *Sbalordimento*. 2° *Allocchiaria*.

ALLUCCHÌRI [Siciliano] v. n. 1° Rimaner attonito, o come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*. = 2° Diventare stupido, intronato, *Stordire*.

ALLUCCIÀRE [Napoletano] Vedi ALLOSCÀRE.

ALLUCCIÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLOSCÀTO.

ALLUCCÒ [Napoletano] s. m. Grido clamoroso e derisorio. Parola tratta dal grido spiacevole dell'ALLOCCO. Vedi.

ALLUCCULUZZI [Siciliano] agg. dim. di ALLUCCUTU, *Mezzo stordito* - Sin. - ° *Stordirello*.

ALLULÀTU [Siciliano] part. 1° *Allogliato* - Sin. - *Stupido, Trasognato*. = 2° *Intronato* - Sin. - *Sbalordito*.

ALLUCHITÀI [Sardo-Mer.] Sett. — À, v. att. Vedi ALLUCCHITTÀRE.

ALLUCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° L'effetto che fa il sole quando ferisce negli occhi; e per metaf. dicesi di qualunque cosa a cui non resiste la vista, *Abbagliare*. = 2° *Sedurre con danaro* - Sin. - *Corrompere*. = 3° ALLUCIÀRSI, n. pass. 1° Dicesi quando la leggendo, o in simili operazioni, e quando dal buio si passa alla luce, la vista non può resistere a guardare, nè vedere esattamente le cose, *Abbagliarsi* - Sin. - *Abbarbagliarsi*. = 2° Fig. *Rimanere abbagliato*, e *sciolto*.

ALLUCIATIZZU [Siciliano] agg. dim. di ALLUCIÀTU, *Alquanto abbagliato*.

ALLUCIÀTI [Siciliano] part. *Abbagliato*.

ALLUCICHINTÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi ALLUSTRÀRE.

ALLUCIDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Lustrare* - Sin. - *Lucidare*. Vedi LUSTRÀRE.

ALLUCIDÀU [Sardo-Mer.] part. *Lustrato* - Sin. - *Lucido*.

ALLUCIGNÀ-RE [Napoletano] v. att. *Allorignare*.

ALLULIGNÀTO [Napoletano] part. Vedi ALLOCIGNÀTO.

ALLUCIGNOLÀRE [Lucchese] v. att. 1° Dicesi dei panni, e più spesso dei vestiti che hanno perduto la salda o che, per altra causa, non stanno ben distesi, *Aggrinzare*. = 2° ALLUCIGNOLARSI, n. pass. *Aggrinzarsi*. Viene da LUCIGNOLO.

ALLUCINÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Allucinare* - Sin. - *Abbagliare*. Trovasi usato nel dialetto unicamente nel prel. pass. = 2° ALLUCINÀRSI Sard., n. pass. Vedi ALLUCINÀRE.

ALLUCINÀRI [Siciliano] v. att. 1° Distorre dal bene, e trarre al male, *Subornare* - Sin. - *Sedurre*. = 2° ALLUCINÀRSI, n. pass. *Abbagliarsi*. = 3° *Ingannarsi* - Sin. - *Fallare*.

ALLUCINATIZZU [Siciliano] agg. dim. di ALLUCINÀTU, *Mezzo abbagliato*.

ALLUCINÀTU [Siciliano] part. 1° *Sedotto*. = 2° *Abbagliato*. = 3° *Ingannato*.

ALLUCINTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Persuadere ad azione non onesta, *Subornare* - Sin. - *Sedurre*. = 2° « Allucintàri l'occhi » *Incolleriri*. = 3° « Allucintàri l'occhi » *Entrar in pretensione*.

ALLUCISCHÌRE [Calabrese] v. att. *Illuminare*.

ALLUCISCHÌTU [Calabrese] part. *Illuminato*.

ALLUCTÀDU [Sardo-Log.] part. *Pianto* ° - Sin. - *Compianto, Lagrimato*.

ALLUCTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Piangere* - Sin. - *Far duolo*. Dal Lat. LUCTUS. Vedi LAMENTÀRE.

ALLUDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Guazzare* - Sin. - *Fare cadere* il *carco ai buoi in fiume o in mare*. Dal Lat. LUTEA.

ALLUDÀU [Sardo-Mer.] part. *Guazzato*.

ALLUDIRE [Genovese] v. n. *Alludere*.

ALLÙDI RE [Napoletano e Sardo] v. n. *Alludere*. Anche in questo verbo, per vezzo costante del dialetto napoletano, l'U si cangia in O ogni volta che non vi cada l'accento: e perciò = Allodìrévo, Allodelte, Allodèva, ecc. = « Allodennò che la pècoro non se defenne da li tuorte che le so fatte da la medèsema spenie pecoresca. » TARM. VAL. I, 31.

ALLUDIRI [Siciliano] v. n. Accennare col discorso a qualche cosa intesa o non ispiegata, *Alludere*.

ALLUFFADÒRA, — ÒRI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Dicoratrice, - ore* - Sin. - *Mangione, Ghiottone, Lurcone*, ° *Lupo. Sbasaffione*.

ALLUFFÀI [Sardo-Mer.] v. att. Mangiare con avidità, *Divorare* - Sin. - *Crapulare. Sbasaffiare*.

ALLUFFÀU [Sardo-Mer.] part. Mangiato con avidità, *Divorato* - Sin. - *Sbasaffato*.

ALLUFRISCE [Calabrese] mod. avv. *Al fresco*. = « Jamu allu friscu » *Andiamo all'ombra*.

ALLÙGÀ [Genovese] v. att. 1° Mettere in serbo alcuna cosa per usarne quando che sia, *Riporre* - Sin. - *Serbare*. = 2° M. d. d. - « Frùtti da allùgà » *Frutte serberoli*. — « Allùgà » nei modi popolari vale anche *Imprigionare*. — « Poscì lu ése allùgàu » *Che lu possa esser posto in gattabuia*. = 3° *Allogare*. = 4° Acconciare uno al servizio altrui. = 5° Collocare una figlia in matrimonio.

ALLUGÀR [Bolognese] v. att. Mettere una cosa al suo luogo, *Allogare* - Sin. - *Allocare*, o *Locare, Collocare*. = 2° M. d. d. — « Allugàr una cossa » *Riporre*, Chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla. — « Allugàr un a bultàrgan a servir » *Allogare*, o *Acconciare uno a bottega*, o *a servigi*. — « Allugàr una ragazza » *Allogare una fanciulla*, Darlo marito. = 3° ALLUGÀRS, n. pass. *Allogarsi* - Sin. - *Collocarsi*: p. es. — « Allugàra' in-t-on impiég » *Allogarsi in un impiego, carica o ufficio*. — « Turnàr a allugàr » *Rilogare*.

ALLUGGIÀ [Genovese] v. att. 1° Guardare attentamente e fissamente, *Allucinare*. = 2° *Appostare*.

ALLUGGIAMENTE [Siciliano] s. m. 1° *Alloggiamento*. = 2° Luogo dove è fermo l'esercito, *Alloggiamento*.

ALLUGGIÀRI [Siciliano] v. n. ed att. 1° Lo stesso che Albergare, in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro, come di chi alloggia in qualsivoglia luogo, *Alloggiare*. = 2° = « Cui tardu arriva, tristu alloggia » prov. molto chiaro, *Chi tardi arriva male alloggia*.

ALLUGGIATÙRI [Siciliano] part. *Alloggiato*.

ALLUGGIATÙRI [Siciliano] s. m. Chi dà alloggio, *Albergatore* - Sin. - *Alloggiatore*.

ALLUGGIÒL [Genovese] part. 1° Guardato attentamente, *Allocciato*. = 2° Da LUGLIA, che oltre al Ombra non sana gettata dagli alberi, è una specie di Tedio congiunto a un principio di tristezza; voce bassa del volgo, *Uggioso* - Sin. - *Ristucco*, ° *Noiato, Stufo*.

ALLÙGHERI [Sardo-Log.] v. att. *Accendere* - Sin. - *Far lume, Far chiaro*. — « Allùgher su candèla » *Accender la candela*. Vedi ACCENDERE.

ALLUGHIDI [Sardo-Log.] part. *Acceso* - Sin. - *Rischiarato, Illuminato*.

ALLUGHIDÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Accendimento*.

ALLUGHIMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ALLUGHIDÙRA.

ALLUGHINZÀDA [Sardo-Log.] s. f. Il primo appiccar del fuoco, *Accensione* ° - Sin. - *Arrampamento*. — « Ad s'allughinzàda » *Al primo ardere*.

ALLUGHINZÀDU [Sardo-Log.] part. *Acceso* - Sin. - *Arrampato*.

ALLUGHINZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Accendere il fuoco* - Sin. - *Incominciar ad ardere, Arrampare*. = 2° M. d. d. — « Allughinzàro s'oju » *Far male all'occhio*. Vedi ABBRUSCÀRE. = 3° *Sporcare* - Sin. - *Annerire, Render sordido come il lucignolo*. Dal gr. λυχνος, *Luce*.

ALLUGHINZU [Sardo-Log.] s. m. *Frasca* - Sin. - *Truciolo per accendere il fuoco*, *Esca*.

ALLUGHITÌVU [Sardo-Log.] agg. Atto ad accendere, *Infiammabile* - Sin. - *Accensibile*.

ALLAGÒU [Genovese] part. *Allogato*, ecc. Vedi ALLUÒA.

ALLUIÀ [Bolognese] agg. 1° Bavoso e stupidello dall'aver mangiato loglio, *Alloglialo*. = 2° E per metaf. *Stupido*: p. es. — « Siv alluià? » Modo di dire scherzosamente con chi non ragiona a modo, *Siete pazzo?*

ALLUIBILI [Sardo-Mer.] agg. *Accendevole* - Sin. - *Accendibile*.

ALLUIÙDA, — ÒRI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Accenditrice, - ore*.

ALLUIMENTI [Sardo-Mer.] s. m. *Accendimento*.

ALLUIVÀRI [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADU, part. 1° *Abbagliato* - Sin. - *Abbarbagliato*. = 2° Metaf. *Aggirato* - Sin. - *Gabbato*.

ALLUIVADÌRA [Sardo] s. f. 1° *Abbagliamento* - Sin. - *Abbarbagliamento, Offuscamento, Bagliore*. = 2° *Inganno*.

ALLUIVAMENTI [Sardo] s. m. Vedi ALLUIVADÌRA.

ALLUIVÀRE [Sardo] v. att. 1° *Abbagliare* - Sin. - *Abbarbagliare, Travedere, Turbar la vista, Offuscare*. = 2° Metaf. *Ingannare* - Sin. - *Infinocchiare*. Dal gr. αλαω, *Erro*, o dal Lat. ALLUCINO.

ALLUIVÀTU [Sardo] part. 1° *Allucinato* - Sin. - *Abbarbagliato*. = 2° *Ingannato* - Sin. - *Infinocchiato*.

ALLUÌNE [Sardo] s. m. *Bagliore*. Vedi ALLUIVADÌRA.

ALLÙMI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Accendere* - Sin. - *Appiccare fuoco, Arrampare, Ardere*. = 2° ALLÙMARSI, n. pass. *Accendersi*. Vedi ALLÙGHERE.

ALLUMIGHIDÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi ALLUMINITTÀRE.

ALLULLGHIDÒLLA [Sardo-Gall.] v. att. Vedi ALLUMINITTÀRE.

ALL'ÙLTIM RIGNÒ [Trentino] mod. avv. *All'apice della pulitezza*, o *della galanteria*.

ALLUMÀ [Milanese] v. att. T. de' Tint. Dare l'allume ai panni prima di tingerli affinchè ritrovano il colore, *Alluminare*. Quest'azione dicesi *Alluminatura*.

ALLUMÀ [Genovese] v. att. Guardare attentamente o fissamente, *Appostare* - Sin. - *Allucinare, Fisare*. Vedi ALLUGGIÀ.

ALLUMACÀRE [Empolese-contad.] v. o. Lo sbavare della lumaca, che lascia traccia appiccicosa. « *E lusio intenderai come dal verme Di bavose lellure* » allumacàta », *Del genio paesano, appena nato, Raggrinza il germe*. » GIUSTI, POES. 405.

ALLÙM D'MÒCA [Bolognese] s. m. Vedi LUM.

ALLUMÀI [Sardo-Mer.] Gall. — À, v. att. Vedi ALLÙMARI.

ALLUMÀRE [Sardo-Gall.] part. Vedi ALLÙMARI.

ALLUMÀ-RE [Napoletano] v. att. Dar l'Allume ai panni innanzi che si tingano, *Alluminare*. Vedi

Mordente. — I giovani rami dell'Alaterno danno . . . al colore ingallìato e allumàto un colore giallu doràto. » O. C. VII, 106.

Allúme [Napoletano] s. m. Vedi Allumma.

Allumêra [Napoletano] s. f. Vedi Solfatàra.

Allumiànte [Romanesco] v. att. *Illuminare*.

Allumiàre [Etopatese-contad.] v. att. *Mentovare* - Sin. - *Menzionare* — « Vo[l]' esser' allumiàto » Opera in modo da rendersi conosciuto e palese, quasi quasi non parendo volerlo, ed anche semplicemente, *Ricordare*. È la lucerna posta sul moggio. — « Ène allumiàto » *È nominato, Se ne parla.* — « Noo mi vien più nel viso il fuoco e il diaccio, S' i' li sono talvolta allumiàre. » C. Alt. Disp. ot. 8.

Allumiàre [Calabrese] v. att. *Illuminare*.

Allumiàtu [Calabrese] part. *Illuminato*.

Allumînite [Napoletano] s. f. Stor. Natur. *Alluminite*. Lava alterata alluminifera, della quale è composta la montagna della Tolfa, il Paradiso Grande in Ungheria: e rinvienai anche in Ischia con la dimostrazione appunto di tal degradazione. Vedi Alumma.

Allumizzàre [Sardo-Log.] v. att. Vedi Allughizzàre.

Alluminzàti [Sardo-Log.] part. Vedi Allughizzàdu.

Allumîte [Napoletano] s. f. Vedi Allumînite.

Allumiunàtu [Siciliano] agg. 1° [Dicesi di cosa di forma bislunga non ben configurata. = 2° Detto d'uomo, vale *Scempiato* - Sin. - *Bighellone*.

Allummàdu [Sardo-Log.] Sett. — **ado**, part. 1° *Infiammato* -Sin.- *Arso, Avvampato.*=2° *Fig. Acceso di sdegno* - Sin. - *Adirato.*

Allummadûra [Sardo] s. f. *Avvampamento* - Sin. - *Accendimento.*

Allummamentu [Sardo-Log.-Sett.] s. m. Vedi Allumadura.

Allummàre [Sardo-Log.] Sett. — **à**, v. att. 1° *Accendere* - Sin. - *Fiammeggiare, Avvampare, Ardere.* = 2° *Illuminare* -Sin.- *Far chiaro.* — « Allummàre sos ojos », Vedi Alluzzulàre. Lat. Lumen. =3° Allombàresi, n. pass. Fig. *Divampare* - Sin. « *Accendersi di sdegno.*

Allumôi [Genovese] part. Vedi Allugoiôu.

Allungà [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Allongàre.

Allungàdu [Sardo-Sett.] part. Vedi Allongàdu.

Allungamentu [Siciliano] s. m. Ammento in lunghezza, o ciò che s'aggiunge alla lunghezza di alcuna cosa, *Allungamento.*

Allungàne [Romanesco] v. att. *Allungare.*

Allungàr [Ferrarese] v. att. 1° *Allungare.* = 2° *Raggiungere* - Sin. - *Giungere, Arrivare.*

Allungàre [Calabrese] v. att. *Allungare.*

Allungàri [Siciliano] v. att. 1° Accrescere una cosa, con farla più lunga che ella non è, *Allungare.* = 2° Pigliare la strada più lunga. = 3° Prov. — « Cui allonga, accurza » vale *Chi s' incammina in buona via, benchè lunga, avanza cammino più che nella breve, ma disastrosa.* = 4° Crescere di statura, e dicesi anche delle piante. = 5° Prolongare, Far durare alcuna cosa, *Allungare.* = 6° Annacquare i liquori per diminuirne la *forza, Allungare.* = 7° Allungàrisi, n. pass. *Allungarsi.*

Allungàtu [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Allungato.* = 2° Detto dei liquidi, vale che stan sovverchio d'acqua, e minor sostanza del dovere, *Allungato.*

Allungrî [Genovese] v. att. 1° Far lungo, *Allungare.* = 2° Se parlasi di liquidi, a cui si aggiunga acqua o altro liquido della stessa specie ma meno forte, dicesi *Annacquare*, e se poi vi si mescoli, *Tagliare.*

Allunnôu [Genovese] agg. Aggiunto che si dà al granchio od altri crostacei, quando e' son grassi o magri secondo il crescere o il calare della luna; e per similitudine si usa con altri nomi, come pesci, limoni, ecc. *Lunatico* -Sin.- *Allunato.*

Alluntanamentu [Siciliano] s. m. *Allontanamento.*

Alluntanàri [Siciliano] v. att. 1° *Allontanare.* = 2° *Discacciare.* = 3° Alluntanàrisi, n. pass. *Allontanarsi.* — 4° *Divenir raro.*

Alluntanatîssimu [Siciliano] agg. superl. di Alluntanàtu, *Allontanatissimo.*

Alluntanàtu [Siciliano] part. *Allontanato.*

Alluoggiàre [Calabrese] v. att. *Alloggiare* - Sin. - *Dar ricovero.*

Alluoggiàti [Calabrese] part. *Alloggiato.*

Alluoggio [Napoletano] s. m. *Alloggio*, e precisamente quello che si dà ai militari.

Allúogo [Napoletano] s. m. *Alloggiamento* - Sin. - *Alloggio.* — « Cartella d'alluógo » Non solo la scritta del — « Si loca » ossia *Appigionasi*, ma ben anche quell'insegna che a guisa di banderuola distinguevra, an tempo, le osterie o locande.

Allurgio [Napoletano] s. m. 1° *Orologio.* Ed è questa la buona parola da darsi all' istromento che *dice le ore* (Ὡρολόγιον): sono poi parole guaste a vezzi di dialetto — « Orlvolo, Orluòlo, Oriòlo, Uriuòlo, Arlàgio, Rilògio » tutte parole da evitarsi (almeno nel dir nobile) assai meno che « Arluorgio, Riluorgio ed Arluòlo ». = 2° Trasl. *Automa*, e *Macchina.* = 3° Metaf. *Il Cervello.*

Allûu [Genovese] agg. *Balordo* - Sin. - *Sbalordito, Rintronato.*

Allupàrisi [Siciliano] v. n. pass. 1° Dicesi particolarmente delle Fave, Venir infestato dall' orobanche. = 2° Detto delle Biade, o Frutta, quando sono in fiori, e che offese dalla nebbia riardono, e non allegano, *Annebbiarsi.*

Allupàto [Lucchese] agg. Dicesi d'alcuno che abbia la malattia della lupa. Bianchini. La Crusca, 5° impressione, registra *Allupato.*

Allupàte [Siciliano] part. 1° Infestato dall'orobanche. = 2° Malconcio dalla nebbia, *Annebbiato.*=3° Male in arnese, *Brullo di panni* -Sin.- *Seminudo.* = 4° *Affumato* - Sin. - *Allupato.*

Alluppàda [Sardo] s. f. 1° *Vampa.* = 2° Metaf. *Angoscia* - Sin. - *Molestia, Sofferazione.*

Alluppadôre [Sardo-Log.] Mèr-Sett. — **ôri**, s. m. *Soffocatore.*

Alluppâdu [Sardo-Log.] Mer. — **àu**, Sett. — **ADDU**, part. 1° *Acceso* - Sin. - *Infiammato.* = 2° *Angosciato* - Sin. - *Afflitto, Oppresso.*

Alluppadûra [Sardo] s. m. 1° *Avvampamento* - Sin. - *Incendio.* = 2° *Angoscia* - Sin. - *Molestia.*

Alluppamentu [Sardo] s. m. Vedi Alluppadura.

Allupàre [Sardo] v. att. 1° *Accendere* -Sin.- *Avvampare.* = 2° *Angosciare* - Sin. - *Molestare, Vessare, Opprimere.* = 3° Alluppàrasi, n. pass. 1° *Accendersi.* = 2° *Angosciarsi* -Sin. - *Soffocare, Perder il respiro.* Dal Gr. λαιξ, *Soffoco, Angore.*

Alluppiamentu [Siciliano] s. m. 1° *Alloppiamento.* = 2° Sonno smoderato o sopercliio.

Alluppiàri [Siciliano] v. att. 1° Acconciar bevanda o simile con oppio, *Alloppiare.* = 2° Dar l'oppio somnifero, *Adoppiare.* = 3° Alluppiàrisi, n. pass., 1° *Addormentarsi profondamente.* = 2° *Vibriacarsi.*

Alluppiàtu [Siciliano] part. Chi sta dormendo più del dovere, *Alloppiato.* = 2° Addormentato per forza d'oppio, *Adoppiato.* = 3° *Imbriacato.*

Alluppûi [Genovese] agg. Che ha gran fame, *Allupato.*

Allûra [Siciliano] avv. 1° In quel tempo, In quel punto, In quello stante, *Allora.* = 2° *In tal caso* - Sin. - *In tale accidente, Con tale condizione.*

Allurdamentu [Siciliano] s. m. 1° *Imbrattatura* - Sin. - *Imbrattamento.* = 2° Impurità di un fluido imbrattato, *Lordura* -Sin.- *Sozzura.*

Allurdiàre [Calabrese] v. att. 1° *Sporcare* - Sin. - *Lordare, Insudiciare, Imbrattare.* = 2° Allurdiàrisi, n. pass. *Sporcarsi* - Sin. - *Lordarsi, Insudiciarsi, Imbrattarsi.*

Allurdàri [Siciliano] v. att. 1° *Imbrattare* -Sin.- *Sporcare, Intridere, Lordare.*=2° Allurdàrisi, n. pass. *Lordarsi* - Sin. - *Insozzarsi,* ° *Insudiciarsi.*

Allurdàtu [Siciliano o Calabrese] part. *Imbrattato* - Sin. - ° *Lordato, Insudiciato.*

Allurdatûri [Siciliano] s. m. Che imbratta, *Imbrattatore.*

Allurpidamenti [Sardo-Mer.] avv. *Ingordamente.*

Allurpiamentu [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Allurpidura.

Allurpidûra [Sardo-Mer.] s. f. *Ingordigia.*

Allurpîrisi [Sardo-Mer.] v. n. pass. 1° *Farsi ingordo* - Sin. - *Ingordare, Mangiar con ingordigia.*

Allurpîu [Sardo-Mer.] part. *Ingordo* - Sin. *Golaso, Leccone.*

Allurpu [Sardo] s. m. *Soffoco.* Vedi Allupamentu.

All' ùrtimàta [Siciliano] mod. avv. *Alla fine* - Sin. - *Alla perfine,* ° *In ultimo.*

All'ùrtimu [Siciliano] mod. avv. *Ultimamente* - Sin. - *Alla fine, Finalmente, All' ultimo.*

Al' urvisca [Siciliano] mod. avv. 1° Alla cieca, Al buio, Senza vedere, *Ciecamente.* = 2° Metaf. Inconsideratamente, *A ventura.* = 3° Con sicurezza, *Sicuramente* -Sin.- *A occhi chiusi.*

Allusingàre [Sardo] v. att. Vedi Lusingàre.

Allusingàtu [Sardo] part. Vedi Lusingàtu.

Allusiône [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **ôni**, s. f. 1° *Allusione.* = 2° *Rapporto* di una cosa all'altra.

Allusîvu [Siciliano e Sardo] agg. *Allusivo.*

Allustrà-re [Napoletano e Sardo] v. att. Render lucido. *Lustrare.* Pel Sardo Vedi Lustrare.

Allustrâri [Siciliano] v. att. Pulire o Far rilucente, *Lustrare* -Sin.- *Forbire, Brunire.*

Allustra-stivâli [Siciliano] s. m. Chi pulisce stivali, e dà loro il lustro, dal volgo chiamato pure semplicemente Allustra, *Lustrastivali,* ° e con voce dell'uso, *Lustrino.*

Allustrâto [Napoletano] part. Reso lucido, *Lustrato.*

Allustrâtu [Siciliano e Sardo] part. Reso lucido, *Lustrato.*

Allustratûri [Siciliano] s. m. Chi pulisce, *Pulitore.* ° Dicesi di chi dà lucentezza ai mobili impiallacciati.

Alluttâdu [Sardo-Log.] Mer.—**àu**, part. 1° *Avvivato* -Sin.- *Ravvivato.* = 2° *Svegliato.* = 3° *Acceso* = 4° *Vedilo o tutto.*

Alluttadûra [Sardo-Log.-Mer.] s. f. *Ravvivamento.*

Alluttamentu [Sardo-Log.-Mer.] s. m. Vedi Alluttadura.

Alluttâre [Sardo-Log.-Mer.] v. att. e n. pass. 1° *Avvivare* - Sin. - *Risvegliare, Eccitare.* = 2° — « Allottài is ogus » *Aguzzar gli occhi.* — « Is orìgas » *Appuntar le orecchie.* = 3° *Vedere o tutto.* Vedi Alluctàre.=4° Alluttàresi, n. pass. *Avvivarsi* -Sin. - *Risvegliarsi*, ecc.

Alluttiggheddu [Sardo] agg. dim. di Alluttu, Alquanto spiritoso, *Briosetto.*

Alluttôre [Sardo-Log.] s. m. Vedi Caboclotto.

Alluttu [Sardo] part. 1° *Avvampato* - Sin. - *Infiammato, Acceso.* = 2° Metaf. *Vivo* -Sin.- *Desto, Svegliato, Vivace.* — « Si m' est alluttu in manus » *Mi si è acceso tra le mani.* = 3° M. d. d. — « Oj »s alluttos » *Occhi vivaci.*

Alluvaiôn [Bolognese] s. f. Vedi Inondazion.

Alluviûni [Siciliano] s. f. *Inondazione* -Sin.- *Inondamento, Alluvione.*

Alluxentài [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Allustài e Lustrare.

Alluxentâu [Sardo-Mer.] part. Vedi Allustrâto.

Alluxingiài [Sardo-Mer.] v. att. 1° Torcere a foggia di lucignolo, *Attorcigliare* - Sin.- *Sgualcire, Brancicare, Malmenare.* = 2° *Stazzonare, Spiegazzare.* Vedi Attrievoddàre e Palpuzzàre.

Alluxingiàu [Sardo-Mer.] part. 1° Attorto a foggia di lucignolo, *Attorcigliato* -Sin. - *Malmenato.* = 2° Stazzonato - Sin. - *Spiegazzato.*

Alluxiôn [Genovese] s. f. *Allusione.*

Allyzanàdu [Sardo-Log.] part. *Ingrassato.*

Allizanàre [Sardo-Log.] v. att. *Ingrassar lo terra.* Dicesi quando le fiumane trasportano il concime.

Alluzàr [Bolognese] v. att. Ricevere al albergo, *Alloggiare* - Sin. - *Albergare*, Ricevere *in casa, Ospitare, Alloggiare* vale ancora Stare ad albergo, Prendere o Avere alloggiamento. — « Alluzàr alla prèma usteri ch' s' trova » Fig. *Non cercare o non voler saper più in là. Alloggiare alla prima osteria.*

Digitized by Google

ALLUZÌ [Sardo-Sett.] v. att. *For luce*. Vedi ALLUMBRE.

ALLUZIDDU [Sard.-Sett.] part. Vedi ALLOMMU.

ALLUZZÀRE [Sardo-Log] v. att. *Conoscere* -Sin.- *Distinguere*. Vedi ANNOTÀRE.

ALLUZZÀRI [Siciliano] v. n. propr. 1° Guardar di banda, o sottecchi, *Sbirciare*. = 2° Fig. *Aver voglia* - Sin. - *Pretendere*.

ALLUZZÀTI [Sardo-Log.] part. *Conosciuto*-Sin.- *Distinto*.

ALLUZZINÀDU [Sardo-Log.] part. *Allucinato*.

ALLUZZINADÙRA [Sardo] s. f. *Allucinamento*.

ALLUZZINAMENTU [Sardo] s. m. Vedi ALLUZZINADURA.

ALLUZZINÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Allucinare* - Sin.- *Abbagliare. Turbar la vista*. = 2° Gue. *Aguzzar la vista*. *Veder con precisione*. = 3° Metaf. *Ingannare* - Sin.- *Abbindolare*. Lat. mit. Lucinea, e meglio da HALLUCINOR. = 4° ALLUZZINÀRESI, n. pass. 1° *Allucinarsi* -Sin.- *Abbagliarsi*. = 2° *Turbarsi*. = 3° *Ingannarsi*.

ALLUZZO [Calabrese-Reggino] s. m. Ittiol. SCIAENA UMBRINA, *Aslùzzolo*. Os. COSTA.

ALMÀ [Piacentino] avv. *Solamente* - Sin. - *Soltanto, Solo*.— « Almà adèss : *Soltanto adesso*.

ALMANACÀ [Bergamasco] v. att. 1° *Almanaccare* -Sin.- *Fantasticare, Far castelli in aria*.= 2° Perdere il tempo in fantasticare su cose d'impossibile riuscita. *Ginguillare*.

ALMANACÀRE [Sardo] v. att. *Almanaccare* -Sin.- *Far disegni in aria*, * e con voce dell' uso *Far lunarii*.

ALMANACÀTU [Sardo] part. *Almanaccato*.

ALMANÀCCH [Milanese] s. m. *Almanacco* -Sin.- *Lunario*.

ALMANACCU [Siciliano e Sardo] s. m. *Almanacco* - Sin. - *Lunario, Calendario*.

ALMANÀCH [Piemontese] s. m. Vedi ARMANÀCH.

ALMÀNC [Bolognese, Piacentino e Bergamasco] avv. *Almeno* - Sin. - *Almanco, Per lo meno, Al meno*. Dicesi anche — « o nun àlter .. *Non che oltro* - Sin. - *Se non altro*.

ALMANCA [Parmigiano e Milanese] avv. *Almanco* - Sin. - *Almeno*.

ALMÀNCH [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] avv. *Almeno* - Sin. - *Al meno, Almanco, Se non altro, Per lo meno*. Pel Piem. Vedi ALMÈN.= In Brianza s'usa questa voce dai contadini in senso quasi correttivo, e piuttosto dubitativo ; e vale press'a poco: *Salvo il vero* -Sin.- *Se non prendo sbaglio, Se bene mi ricordo, Se non fallo*. Onde dicono: p. es. — « La tìna granda quanti brent l' ha tràa ? — « N' ha tràn dódes, almànch « ! *Il tino grande quanti brente gittò ? — Ne gittò dodici, salvo il vero ; o, Se mi ricordo bene, ne gittò dodici*.

ALMANCO [Veneziano] avv. *Almeno* - Sin. - *Almanco, Non che altro, Se non altro, Per lo meno*. Vedi in PEZO.

ALMANDA [Piemontese] s. f. Specie di antica Danza tedesca, i cui passi sono assai svelti e caratteristici; della ALLEMANDE anche dai Francesi, *Allemanda*, e secondo l'uso fiorentino *Alemanna*.

ALMAVÌVA [Piemontese] s. m. T. dei Sart. Sorta di mantello non troppo ampio, con maniche e bavaro, *Almavira*, voce dell' uso.

ALMÈN [Piemontese] avv. *Almeno* - Sin. - *Almanco*.

AL MENO (GIUOCÀ) [Piemontese] mod. avv. Sorta di Giuoco di carte, in cui vince chi fa meno punti, *Giuocare a rovescina*.

ALMÈNU [Siciliano] avv. *Almeno*.

AL MESDÌ [Piemontese] mod. avv. Vedi A MESDÌ.

AL MINÙTO [Piemontese] mod. avv. *Al minuto* - Sin. - *Minutamente, Spartitamente, A ritaglio*, onde — « Vende al minùto « *Vendere a minuto*. Vedi AL DETÀI.

ALMIRANTE [Veneziano] s. m. T. d. Mar. 1° *Almirante* o *Ammiraglio*, Vascello ove naviga il Generale di flotta. = 2° Titolo del Generale medesimo. Ed anche volgarmente AMMÀGIO o AMMIRÀGIO. = 3° Sotto la Repubblica diceansi — « *Amiràgi* o *Asmiràgi* » gl'Ispettori o Soprantendenti ai porti di Lido, di Malamocco e di Chiozza. Avevano essi l' incarico di conturre incolumi nei detti porti le navi che presentavansi per entrarvi. Quello del Lido era tenuto a decidere il giorno dell'Ascensione se dovesse il « Bucintoro » uscire del porto, per effettuare la sì celebre cerimonia dello sposalizio del mare, nella quale celebrazione, se mai un nembo sopravvenuto faceva correr pericolo alla Signoria ch'erovi imbarcata o l'Amiràglio a pagava col capo ; così almeno tenevasi per fermo dal popolo.

ALMIRANTI [Siciliano] s. m. Titolo di capitano generale delle armate di mare, *Ammiraglio* -Sin.- *Almirante*.

AL MNÙ [Piemontese] mod. avv. Vedi AL MINÙTO.

ALMONCIAVÀRE [Napoletano] s. m. Notaio dal Passero tra le Vivande nel convito fatto per le nozze della REGINA BONA. Vedi COMMÌTO. Questa parola è d' ignoto significato per gli stessi Napoletani.

AL MONDO NATO [Trentino] mod. avv. *In questo punto* - Sin. - *In questo istante* ; ed altri dicono : — « Al mondo nato de dien ».

AL MÒT [Piemontese] mod. avv. 1° *In parola* - Sin. - *Al detto*. = 2° *Di botto* - Sin. - *A dirittura*. — « Piè al mot « *Pigliare la parola*, e *Accettare di botto, addirittura* un'offerta, senza dar tempo a ritrattarla ; ovvero Valersi del poco riflessivo discorso altrui per tenerlo obbligato : dal franc. PRENDRE AU MOT.

ALMU [Sardo] agg. *Almo* - Sin.- *Inclito, Grande*. — « Almu et custu « *Almo e casto*.

ALMURACCIA [Sardo-Gall.] s. f. Vedi ALMURANTA.

ALMÙRANTA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. T. Bot. COCHLEARIA ARMORACIA, LINN. *Armoraccio* -Sin.- *Cochlearia*. Vedi ARMURANTA.

ALMÙSIA [Piemontese e Milanese] s. f. T. Eccles. Nome che si dà ad un antichissimo abito canonicale, di lino da taluni *Gufo* (pelliccia solita portarsi sul braccio sinistro), *Almuzia* -Sin.- *Almuzio* o *Armuzio, Balolo*, ed è uno dei quattro abiti di cui possono usare i canonici delle cattedrali, che sono *Cappa, Mozzetta, Mantelletta, Almuzia*.

ALMÙZIE [Siciliano] s. m. Sorta di mantelletto usato dai vivandieri, o secondarii delle cattedrali o collegiate, della forma di un cappuccio piegato, che anticamente solea porsi in capo nel tempo dei divini offizii. *Balolo* - Sin. - *Balolo* *, *Gufo* e *Almuzia, Almuzio* o *Armuzio*.

AL NÈT [Piemontese] mod. avv. 1° Senza tara, detratti i cali e le spese o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini, *Al netto*. = 2° M. d. d. — « Batè al nèt « parlandosi di scritture, *Ridurre al netto, Mettere al pulito, Copiare al pulito*.=3°— « Esse al nèt « fig. *Aver fatto lo spiano, o ambassi la fonda*, o *pulita la piazza*, Esser ribollo al verde, Essere alla macina, Aver consumato ogni cosa. = 4° — « Vni al nèt « trattandosi di contratti, *Recar la cosa al netto*, Venire a conclusione, Conchiudere, Spacciare, Spedire, Sbrigar affari.

ALNO [Napoletano] s. m. Bot. BETULA ALNUS, LINN., *Alno*. Non è da confondersi l' *Alno* con l'*Ontano*,chè è l'ACER CONOTIFOLIA. TEN., non con l'*Albero*, il quale secondo il RICETTARIO FIORENTINO, e come nelle provincie meridionali, è il nome campagnuolo del *Pioppo*. (Vedi CHIUPPO), e dell'*Amedoao*, che anche i Vocabolarii registrano come sinonimo di *Alno*. Attenderemo che se ne dia una definizione per non crederlo come supponiamo, uno sbaglio dei copisti.

AL NÒV (ANNÈ) [Piemontese] v. att. 1° *Andar a nuoto* -Sin.- *Nuotare*. = 2° M. d. d. — « Passè al nòv « *Passare a nuoto*.— « Stè al nòv « *Stare a nuoto*. Lo stesso che stare a galla, cioè sulla superficie dell' acqua.

ALO [Comasco] inter. *Su presto* -Sin.- *Su via, Alto, Andianne*. Modo di eccitare alcuno ad affrettare il passo, o a fare alcuna cosa con prestezza. — Il MIRACOLI nella nota al verso della st. 50, cant. II, MALMANT. « *Gridando: andianne, andianne, eccola fuora* « avverte: «Così vuono gridando i cacciatori . . . la mattina avanti giorno per isvegliare i compagni. Lo stesso che *Alò*, ovvero *Alòn* dal fr. ALLONS ». Forse questa voce ci lasciarono i Francesi nella prima metà del secolo decimosesto, che corsero tutta Italia colle loro milizie; ma è più verisimile che sia voce gallica nativa, perchè ne è sì popolare o generale l'uso tra i Comaschi e in più paesi d' Italia. Sanscr. UTI, *Fretta*; Arno, *Andarn*. Gall. UTHAO, fretta; ATHU, *Andare*. E da questa radice del Sanscr. anzi che (come alcuno opina) dal Lat. ANTE-IRE, sembrami venuto il Provenz. ANSÀS; il Fran. ALLER; lo Spagn. ANDÀR; l'It. *Andare*; e il Veruacolo « NÀ « *Andare*.

ALÒ [Napoletano e Lucchese] inter. Parola di eccitazione, *Su* -Sin.- *Su via*. — « Alò, piglia le rreto e la frusta. « Ox. V. 49, ed anche *Alò*, come nei FABLIOLI e nel CECCHI.

ALÒ [Empolese-contad.] n. pr. Usato nella frase — « Fare come Saot' Alò, Che lassù l' mondo come lo trovò. » Il senso n' è chiaro, ma il Santo non si trova registrato nel Martirologio Romano. A me però par comico per la rima: non ci potrebb'essere il caso, abbia probabilissimo origine nella parola francese ALLONS! che i nostri alleati, e compari ei regalarono nelle loro militari escursioni di mezzo secolo addietro ; parola che il popolo, quando specialmente l'usa per sgridare i cani, la pronuncia *Alò*. Nè difficile ti paia scoprire la relazione fra le idee : *Sant' Alò* nulla fece di nuovo al mondo; e *Allons!* l'invito a passar oltre, senza grande perdita di tempo, e quindi senza dartene un tantino bastevole a operare cosa nuova e stabile. Il Nap. ha SANT' ALOIA per SAN-T'ELIGIO. Vedi ALOIA.

ALOÀ [Piemontese] part. v. cont. *Alloggiato* -Sin.- *Collocato, Riposto, Situato*.

ALOCÀDA [Veneziano] s. f. Vedi ALOCÀGINE.

ALOCÀGINE [Veneziano] s. f. *Allocchería* -Sin.- *Allonitaggine, Balocchamento, Astrattaggine, Sbadataggine*.

A L'OCASIÒN [Piemontese] mod. avv. Vedi A L' OCORRENSSA.

ALÒCCH [Romagnuolo] s. m. 1° Ornit. SYRIX ALUCO, LINN. *Allocco* -Sin.- *Gufo* comune. = 2°— « Alòcch d' pgnèdn ». STRIX BRACHYOTUS, LINN. *Allocco di padule*. = 3° Metaf. *Allocco*, dicesi d'Uomo goffo e balordo.— « Fè l' alòcch « *Far le lustre, le maschere, le forche, Far l' indiano*. = 4° — « È strider d' alòcch « *Bubulare* - Sin. - *Ululare*.

ALOCHETTO [Genovese] s. m. Ornit. STRIX OTUS, LINN. *Assiuolo*.

ALÒCO [Veneziano] s. m. Ornit. 1° *Allocco* ed anche *Barbagianni* e *Upupa*, detto in Toscana volgarm. *Gufo*. Uccello notturno rapace. Ve n' ha di varie specie. Quello più conosciuto a Venezia è l'*Allocco* comune, cioè la STRIX ALOCO, di LINN., della da altri ULULA ALOCO. Il maggiore è della grandezza d' un cappone. — 2° *Allocco*, dicesi fig., per la creduta goffaggine dell'uccello, un Uomo goffo e balordo. — « For l'nlòco « *Fare il goffo*, « *il balordo, il gnorri, Far la gotta morta*, vale Fingere il balordo.

ALOCÙN [Veneziano] s. m. avv. pegg. Grande allocco ; e lunio si dice nel senso proprio, cioè dell' uccello *Allocco*, quanto nel fig. cioè dell'aggiunto all' uomo, e vale Gran balordo o minchione, *Allocaccio* - Sin. - *Allocone* *, *Barbagianone*.

A L'OCORENSSA [Piemontese] mod. avv. *Al bisogno* -Sin.- *All' uopo, Occorrendo, In caso, All' occasione*.

ALOCUSSIÒN [Piemontese] s. f. *Allocuzione* -Sin.- *Aringa, Discorso, Ragionamento*, * *Concione*.

ALOÈ [Piemontese] s. att. 1° v. cont. *Allogare* - Sin. - *Collocare, Situare, Porre in un luogo* o *a suo luogo*. = 2° *Accomodare* -Sin.- *Assettare, Assestare*. = 3° — « Aloè una fìa « *Allogare una ragazza*, Darle marito, e talora semplicemente darle stato, cioè una professione, ed anche porla nel servizio altrui. = 4° ALOERSE, n. pass. *Allogarsi* - Sin. - *Accomodarsi, Adagiarsi*.

ALÒG [Piemontese] s. m. Vedi ALÒGH.

ALOGÈ [Piemontese] v. n. 1° *Alloggiare*, lo stesso che *Albergare*, tanto nel sign. di Dare, che di Prendere alloggio, *Ospiziare*, o *Ospitare*. = 2° M. d. d. — « Alogè a la prima ustoria « *Fermarsi al primo alloggio* ; fig. *Andare* o *An-*

Digitized by Google

darsene alle grida, Stare alle grida, Lasciare alle grida, Credere quello che comunemente si dice da altri, senza cercare o pensare più in là, o Muoversi a far checchessia sul fondamento di quello che si è sentito, senza esaminare la verità ed aspettare il tempo debito. — « Alogè checcòsa » fig. *Bersi, Credersi una rosa* : p. es. si direbbe : — a I j' alògio nèn tòe bàbole » *Queste tue bubbole io non te gabello*, o *non te infiasco*, o non le bevo ; cioè, lo non le credo. — « Chi tard ariva mal alògia » *Chi tardi arriva male alloggia*. — « Col ch'alògia o ch'a ven alogià » Quegli che alloggia il forestiero, e il Forestiero medesimo che è alloggiato, *Ospite*.— « Neu alogè a la prima ostarìa » *Non fermarsi al primo uscio*, fig. *Non gobellare ogni rapporto*, cioè quello che una dice, non credergliele, non passarghelo.

ALÒGG [Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Alloggio* - Sin. - *Alloggiamento, Albergo, Abitazione, Casa*. = 2° M. d. d. Piem. — « Cambiè d' alògg » *Mutar d' alloggio* - Sin. - *Cambiare abitazione, Trasmutare*; talora, *Sgombrare*, cioè Portare via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio.— « Dè n Neu dè alògg a le clance », Vedi in Alogè. — « Lassè l' alògg » *Sloggiare*. — a Piè alògg a, Vedi Alogè. = 3° M. d. d. Mil. — « Vess d' alògg in d' on canagl » *Alloggiare in alcun luogo*. I Milanesi dicono anche — « On Alògg . Di Alògg » per denotare Uno o Più militari, alloggiati nelle case private: p. es. — « Gh' avii di allògg? » *Avete militari in alloggio?*

ALOGGIÀ [Milanese] v. att. e n. 1° Vedi Loaoià. = 2° Prov. — « Chi tardi ariva, el malàun la aloggia ». Vedi Malànn.

ALOGGIÀA [Milanese] part. *Alloggiato*.

ALOGIÀ [Piemontese] part. 1° *Alloggiato* -Sin.- *Albergato*. = 2° *Allogato*.

ALOGIÀR [Veneziano] v. att. e n. Vedi Alozàr.

ALÒGIO [Veneziano] s. m. 1° Lo stesso che Alòzo, Vedi. = 2° « Alògio » per lo più dai Veneziani si dice per *Alloggiamento*, ch' è la Casa dove alloggia il soldato, quando, non avendo quartieri o caserme, è albergato dall' abitante del luogo.

ALÒGIO [Napoletano] s. m. *Elogio*. — « Ommo veramente do la stampa de li Veapasiane e do li Tite, un de li quali mmerelàio chilla bello alògio de Delizia de lo gènero omànn. » Posill., scomp. — a Laddòve trovo parole abbastanto Che bastasse a contàrceo l' alògi. » A. Z. IV. 58. Si noti in questo secondo esempio la formazione del plurale, contro le regole del dialetto, o come un italianismo forzato dalla rima.

ALOGIÒN [Piemontese] s. m. avv. Grande alloggio, *Appartamento*.

ALÒI [Siciliano] s. m. Bot. 1° Aloe succotrina, Linn., *Aloè* o *Aloe succotrino*. Si usa in medicina come un forte purgativo. È di un sapore molto amaro. = 2° Vedi Zabàra.

ALÒIA [Napoletano] s. f. Bot. Aloe perfoliata, Linn. 1° *Aloe* o *Aloè*. Con questa parola viene indicata non Pianta del pari che la sua radice, o la lisina medesima che se n'estrae, celebre per l'amarezza. = 2° Alòia Pateca, *Aloè epatica*. Due specie di droghe col nome di Aloè sono in commercio distinte col nome di *Aloè epatica*, e di *Aloè succotrina*.

ALÒIA (SANT') [Napoletano] s. m. N. pr. *Santo Eligio*.—Tre Cavalieri Francesi familiari di Carlo I di Angiò formarono in Napoli un Ospedale pei poverelli, nazionali e forestieri, al quale fu aggiunta una Chiesa l'anno 1270. Ognuno dei tre gentiluomini aveva il suo Santo protettore, cioè i santi vescovi Dionigi, Martino, ed Eligio, i cui nomi furono posti in un'urna, per estrarne quello al quale la Chiesa e l'Ospizio venissero dedicati. La sorte cadde sopra S. Eligio. E il nome di « Sant' Alòia » altro non è che il nome di *S. Eligio* pronunziato alla francese. Intorno alla chiesa di *S. Eligio* si conducevano per divozione gli animali nel modo stesso che poi si costumò e tuttavia si costuma intorno la chiesa di *S. Antonio Abate*. Vedi Antòno (Santo): o ciò su la volgare credenza che quel santo vescovo fosse stato un maniscalco. Certo è che « S. Alòia » divenne protettore dei maniscalchi; e, per derisione, un cattivo medico in vece di chiamarsi un maniscalco si chiamò « un S. Alòia ». Per la qual cosa il popolo napoletano non più chiamò « S. Alòia » quella Chiesa e quell'Ospizio, ma bensì « S. Aligio », e l'antica parola rimane soltanto in bocca de' vetturini, quasi per invocare il santo, nell'incespicare degli animali: ovvero, è detto per ludibrio de' cattivi medici, come so cennammo. — « Avimmo da vedè sti santalòia Mannà tutta a la vudcenta dè Troia. » Oss. VI, 142. Oltre a questa chiesa e conservatorio di *S. Eligio* (che dicesi di *S. Eligio maggiore*, or chiesa parrocchiale di più di 12000 filiani). è in Napoli, sotto l'invocazione dello stesso Santo, un'altra chiesa nella *Regione Forcellese*; la quale chiesa fu pria denominata di S. Maria ad Ercole. Vedi quest'ultima parola.

ALOÌSA [Bolognese] s. f. Bot. Verbena, Linn. Arbusto de' giardini che ha odor di cedro, ora comunissimo, ma più comune nel suolo americano nativo, dove nasce spontaneo sui monti, *Aloisa* - Sin. - *Erba Luisa*.

ALOJÀ [Parmigiano] part. 1° *Alloggiato*. = 2° *Stupido*.

ALOJÈ [Reggiano] part. 1° *Alloggiato*. = 2° *Stupido*.

ALÒM [Romagnuolo] s. m. T. di Stor. nat. 1ª *Allume*. = 2° — « Chèva d' alòm » *Lumiera*, o meglio *Allumiera*. = 3° M. d. d. — « Dè l' alòm » Dar l'allume ai panni prima di tingerli, *Allumare*. — « Che contèn dl' alòm » *Alluminoso*. Così *Terra alluminosa* diresi quella terra, che abbonda, o vi predomina l'allume.

ALÒN [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Milanese, Cremasco, Bergamasco, Bresciano, Piemontese e Veneziano] inter. 1° *Su cia !* - Sin. - *Animo !* = 2° *Zitto là* -Sin.- *Taci, Olà* ed anche Alò come trovasi nel Fagiuoli, Ceccni e Lippi.

ALÒN [Comasco] s. m. Cerchio di vapori che apparisce intorno alla luna, quando l'aria è umida, ° *Alone*.

ALÒN O'UN VESTI [Parmigiano] s. m. *Falda* - Sin. - *Faldone, Gherone di un abito*.

ALÒNG [Bresciano] inter. *Su via !* - Sin. - *Andiamo*.

ALÒNG [Comasco-Valvassina] inter. È lo stesso di Alo, Vedi.

A LONG [Piemontese] mod. avv. *A lungo* -Sin.- *In tempo, Alla lunga*. Vedi A la longa.

ALONGÀ [Maltese] s. f. Ittiol. Amia, Linn. *Alolonga* - Sin. - *Amia*.

A LONGA MANU [Siciliano] mod. avv. 1° *Da lontano* - Sin. - *Da lunga, Dalla lunga*. = 2° — « Jirìcci a longa mauu » *Andar per la lunga*.

A LONG'ANDÈ [Piemontese] mod. avv. *A lungo andare* - Sin. - *Dopo lungo tempo, Col tempo, Coll'andar del tempo*.

ALONGÀR [Parmigiano] v. att. *Arrivare*.

A LONGU [Siciliano e Sardo] mod. avv. 1° Con lunghezza di tempo, *A lungo andare*. = 2° — « Fari lu contu a longu » valo Farlo internamente, sin dal principio. = 3° — « Furlàri a longu » vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione, *Dare una lungo*, ° *Tenere sulla corda*. = 4° — « Jiri a longu » Procrastinare, *Andare in lunga*. Pel Sard. Vedi Allongu.

ALÒNN [Comasco] inter. Vedi Àlo.

ALÒNN [Romagnuolo] s. m. *Alunno* -Sin.- *Scolare, Allievo, Collegiale*.

ALONTANÀ [Piemontese] part. *Allontanato* -Sin.- *Assentato, Scostato*.

ALONTANAMÈNT [Piemontese] s. m. *Allontanamento* - Sin. - *Discostamento, Scostamento*.

ALONTANÈ [Piemontese] v. att. 1° *Allontanare* - Sin. - *Tener o Mandar lontano, Assentare, Discostare*. = 2° Alontanesse, n. pass. *Allontanarsi* - Sin.- *Assentarsi, Scostarsi*.

ALONTANÒSSE! [Piemontese] mod. avv. *Alla largo sgabelli !* - Sin. - ° *Pigliamo il largo*.

ALÒON [Cremonese] inter. 1° Dal francese Allons. Voce di eccitamento a camminare o a far qualche cosa, *Animo!* -Sin.- *Su! Su via! Alò*, come dissero il Fagiuoli, il Ceccni ed il Lippi. = 2° s. m. — « Alòoo del marainòtt » Quella parte del sopraabito che pende a coprire le coscie non pur di dietro, ma anche davanti, *Falda*.

ALÒRA [Romagnuolo e Piemontese] avv. 1° *Allora*, cioè In quel tempo, In quel punto. *Quiri* si trova per *Allora*. = 2° M. d. d. Romagn. — « D'alòra in qua a *Da indi in qua*, cioè Da quel tempo in qua.— « Da pu d'alòra » *Da quel tempo in poi* - Sin. - *Da allora, Da quella*, o *Da quella in poi, D'allora innanzi*. — « Alòra pu » *In questo*, o *In tal caso poi, Così stando la cosa*, ed anche *Allora*, ma è di poco buon uso. Pel Piem. Vedi Anlòra.

A L'ÒRA D'ANGNÈS [Piemontese] mod. avv. Vedi Al ol d'Angnèsi.

'AL ÒRBA [Padovano e Piemontese] mod. avv. *A caso* - Sin. - *A ventura, Alla cieca*.

ALÒSA [Napoletano e Siciliano] s. f. Ittiol. Alosa Clupea, Linn. *Cheppia* - Sin. - *Laccia*. Pel Nap. Vedi Chieppa.

A LÒSÈ [Piemontese] mod. avv. 1° Propr. *A lumine*; ora nell'uso *A suolo a suolo* -Sin.- *A falda a falda, A strati*. Dicesi di materia dilatata in figura piana, che posi distesamente e per ordine l'una sopra l'altra. Vedi A arul per reul, e A straті. = 2° — « Fàit a lòse » *Fatto a tamine* ; e nell'uso *Faldato*, cioè Fatto a falde ed anche *Sfaldato*.

ALÒZ [Romagnuolo] s. m. *Alloggio* -Sin.- *Albergo*. — « Dèr alòz » *Alloggiare* -Sin.- *Albergare, Ospiziare alcuno*.

ALOZÀR [Veneziano e Padovano] v. att. e n. 1° *Alloggiare* - Sin. - *Albergare, Ricevere ad albergo, Ospiziare, Ricevere in casa, Stare ad albergo, Stare in casa d'uno. Prendere* o *Avere alloggiamento, Abitare*. = 2° M. d. d. — « Alozàr a la prima osteria » detto fig. *Non cercare* o *Non voler sapere più in là*, Appagarsi della prima apparenza, *Andare* o *Stare alle grida* o *presso alle grida*, Far checchessia sul fondamento di ciò che si è sentito, prima di esaminare la verità. E dicesi anche fig. *Alloggiare alla prima osteria*.— « Chi primi ariva, primi alòza » *Chi primo arriva, primo macina*. E per contrario *Chi tardi arriva, male alloggia*, dicesi di Persona che arrivasse dove non potesse bene adagiarsi. — « Quesla no la alòzo » detto fig. *Questa io non la bevo*, o *non la inghiotto*, cioè Non la creda. Vedi Bevèr.

ALÒZO [Veneziano] s. m. 1° *Alloggio* - Sin. - *Albergo*. = 2° M. d. d. — « Dar alòzo a *Alloggiare* - Sin. - *Ospiziare, Albergare* alcuno. — « Andàr via da l'alòzo » *Disalbergare*.—« Scazzàr da l'alòzo » *Sfrattare*. — « Alòzo militàr », Vedi Alògio.

ALP [Bolognese, Bergamasco, Milanese, Comasco e Piemontese] s. m. 1ª Alta montagna, *Alpe*.— Nel Bergamasco, anticamente, usavasi questa voce per denotare un Pascolo delle alte montagne. Ora questo termine in tal significato usasi solo in quel di Como e nelle Alpi verso i Grigioni. = M. d. d. Com. — « Cargà i alp » Mandare gli armenti al pascolo del monte. — « Descargà i alp » Ricondurre gli armenti dai pascoli montani alle stalle. Co. ar. ar. 1216 : Deroarbe in praeoictis alpibus... quantitatem bestiarum.... et formagii et mascarparum.—In un istromento di terminazione tra i vicini di Ardesio, ed il Vescovo di Bergamo del 1145, leggesi Alpani per *Pascolare*, ed Alpa ave Caseda (da Caseus, cacio). Nell'istromento, tra Ambrogio Vescovo di Bergamo e Raybardo Preposto del Monastero di Toors, per quel beni e diritti che Carlo Magno cedette a quel monastero, il quale li rinunciò al Vescovo, o che il Vescovo poscia trasferì nel dominio di alcuni Comuni delle Valli Camonica, Seriva, e Seriana, leggesi: Cum montibus alpicis, seu pascuum comunale, e tale appellazione con questo senso usavasi ancora a Brescia nel 1019, ed in atto di Poulita del 1521, leggesi: Alpe vel pascuo; e nella Cronica Parmensium del Salimbene del 1287, trovasi In alpibus, per *Ne' pascoli dell'Appennino*. Trovasi in Festo che Alpum significa *Alto* e *Bianco*, e nel senso di *Bianco* si ripete in Alba, Vitalba, Cornalba in Valle Brembana, cui sovrasta bianca roccia; Albea ivi, *Monte eccelso* e nevoso, Albenza *Monte*, in Valle Imagna, ed Al-

Digitized by Google

BEN in ebraico pure, vale *Bianco*. Vedi Più. G. Rosa. = 2° Nel Bol., e Piem. è nome proprio delle montagne che dividono l' Italia dalla Francia, dalla Svizzera o dalla Germania, *Alpe* e *Alpi*.

ALPA [Milanese e Cremonese] s. f. Idiot. per Arpa, Vedi.

ALPÀ [Bergamasco] v. att. Anticamente, Indicava Andare a pascolo nelle alte montagne, *Pascolare*.

ALPÀDEGH [Milanese] s. m. Vedi Alpàrcu.

ALPADÒR [Milanese] s. m. *Alpigiano*. Così chiamansi i Pastori soliti andare ai così detti Alp.

ÀLPAGA [Romagnuolo] s. m. Sorta di pelone, *Alpakas* -Sin.- *Alpoga, Calmucco*.

AL PAN D'J'ÀOTRI [Piemontese] mod. ovv. Vedi in Pan.

AL PAR [Piemontese] mod. avv. *Al pari* -Sin.- *Al paro, Del pari*.

ALPÀTICH [Comasco-Valsassino] s. m. Diritto di pascolo, e Prezzo del pascolo. * In mancanza di meglio tradurremo acuza scrupolo *Alpatico*, come *Testatico*, ecc. Ist. an. 1146: Pro pasculum sive per alpaticum.

ALPÈE [Milanese] s. f. Montagna, dove l' estate si pascolano gli armenti, *Alpe*. Vedi Alp.

ALPEGGIÀ [Milanese] v. att. Vedi Alpesià.

ALPEGIÀ [Comasco] v. att. 1° Tenere mandre ne' pascoli montani. = 2° Fig. Starsene scioperatamente. — Ist. bu. 1083: Non debet pascuare nec alpegiare, de medio mario in antea.

AL PEŠ ANDÉ [Piemontese] mod. avv. Vedi A pes andé.

ALPEŠÉL [Comasco] s. m. Pascolo montano, piccolo, di poche mandre; Alpe piccola, * *Alpicella*. Ilis. T. 4. an. 616, Carta del monistero di Bobbio: Alpicella qui appellatur Monte Pennine.

ALPEŠÉLL [Milanese] s. m. Vedi Alpesél.

ALPESTRI [Siciliano] agg. Erto, Malagevole a salire, *Ripido* * -Sin.- *Alpestre*.

ALPÈT [Comasco] s. m. È lo stesso di Alpesél, Vedi.

ALPÈTT [Milanese] s. m. Vedi Alpesél.

AL PÌ AL PÌ [Piemontese] mod. avv. *Alla più* -Sin.- *Al più al più*.

AL PIÀN [Piemontese] mod. avv. Orizzontalmente, *In piano*. Vedi anche A la piàna.

AL PICIOCÙ [Piemontese] mod. avv. Vedi Picciocù.

ALPIGGINE [Bientinese] s. f. Ornit. Falco Haliaetus, Linn. *Falco pescatore*.

ALPIGÌNO [Senese] agg. *Alpigiano*.

AL PÌ LONG [Piemontese] mod. avv. *Al più lungo* -Sin.- *Allo più lunga, Al più tardi*.

AL PÌ POCH [Piemontese] avv. *Al meno* - Sin. - *Alla meno*. Vedi A per anoè.

AL PÌ POSSIBIL [Piemontese] mod. avv. *Al possibile* - Sin. - *A più non posso, A più potere, A basta lena*.

AL PÌ PREST [Piemontese] mod. avv. *Al più presto* -Sin.- *Alla più presto*.

AL PÌ TARD [Piemontese] mod. avv. *Al tardi al tardi* -Sin.- *Al più tardi, Tutto al più, Al più al più*.

AL PONT CH' [Piemontese] mod. avv. Vedi A la mira ch'.

AL PRESÈNT [Piemontese] mod. avv. *Al presente* - Sin. - *Di presente, Presentemente, Ora, Adesso*.

AL PRIM ABÒRD [Piemontese] mod. avv. Vedi A prim abòrd.

ALQUÀNT [Piemontese e Trentino] avv. *Alquanto* -Sin.- *Un poco*.

ALQUANTÒT [Trentino] dim. di Alquànt, *Un pocotino* - Sin. - *Un tantino, Un tantinello*.

ALQUILÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Affittare*. Vedi Apperonài. Dallo spagnuolo.

AL RISCÒNTR [Piemontese] mod. avv. Vedi A l'incòntra.

ALS [Cremasco, Comasco e Bergamasco] s. m. T. dei Calz. *Alzo* -Sin.- *Alzato, Rialzo*.

ALSÀ [Bresciano e Cremasco] v. att. 1° *Alzare* - Sin. - *Sollevare*. = 2° M. d. d. Bresc. — « Alsà de boeàl », Vedi Cucià Bresc. e Cremas. — « Alsà pochi » *Sollolzare*.

ALSÀDA [Cremasco] s. f. T. di Arcidt. L'altezza degli scalini, *Pionta*.

ALSADÈRA [Bolognese] s. f. Segni nel panno per cui apparisce meno fitto, a cagione di essersi frusto in quel luogo, *Radore*. Vedi Lais, Frest, e Sgiarinzèna.

ALSÀNT [Piemontese] agg. Vedi Alsànt.

AL SÀÒT [Piemontese] mod. avv. 1° *Al balzo*. Dicesi dell' aspettar la palla o il pallone; e per simil, aspettar l'occasione, il tempo, l'opportunità di far checchessia. = 2° M. d. d. — « Moè la vaca al sàot » *Condur la vacca al manzo, alla monta*.

AL SARÈ D'J'ÈCI [Piemontese] mod. avv. *Al chiuder degli occhi*, cioè In fin della vita, alla morte.

AL SARÈ D' LE PORTE [Piemontese] mod. ovv. *Al chiudersi delle porte*, fig. *A notte*.

ALSÀRS [Bolognese] v. n. pass. *Esser liso* - Sin. - *Divenir liso*, cioè logoro, *Logorarsi*. E dicesi di panno divenuto meno fitto, a cagione di essersi frusto. Vedi Lais.

ALSÀT [Bergamasco] s. m. T. di Archit. Rappresentazione verticale dell' edifizio, la quale ne fa scorgere l'altezza, sia del tutto, sia delle singole parti. *Alzato* - Sin. - *Ortografia*.

AL SÀÙT [Piemontese] mod. avv. Vedi Al sàot.

AL SCÙR [Piemontese] mod. avv. 1° *Allo scuro* -Sin.- *Al buio*. Dicesi in sign. proprio e figurato. = 2° M. d. d. — « Esse al scur d'checicòsa » fig. *Esser al buio, all'oscuro di checchessia*.

AL SEGN CH' [Piemontese] mod. avv. Vedi A la mira ch'.

ALSÈJA [Romagnuolo] s. f. *Liscia* - Sin. - *Lisciva, Ranno*.

ALSÈNA [Romagnuolo] s. f. *Atella* - Sin. - *Atiella*.

ALSÈTA [Cremasco, Bresciano e Bergamasco] s. f. T. dei Sart. Piegatura da piè alle vesti per iscorciarle, o allungarle, secondo il bisogno, *Sessitura* -Sin.- *Doppio, Basta, Bastina, Ritreppio*, Voce romana e dell'uso.

AL SECLI (Marcé) [Piemontese] mod. avv. Camminar per istrada piana, che non presenti ineguaglianza di sorta. — « Tirè una cosa al seuli » Ilender liscia una cosa, *Lisciarla* - Sin. - *Levigarla* *, *Spianarla*.

ALSÌ [Bolognese] s. f. Acqua nella quale s'è fatto bollire della cenere, *Liscica* - Sin. - *Lucia, Ranno*. Vedi Bucà.

ALSI [Milanese] avv. *Altresì*.

ALŠÌA [Pavese, Piemontese, Reggiano, Parmigiano e Piacentino] s. f. Acqua passata per la cenere e bollita con essa, che serve per il bucato, *Lisciva* - Sin. - *Liscia, Ranno, Cenerata*. Pel Piem. è voce contad. Vedi Lessiv.

AL SICÙR [Piemontese] mod. avv. *Al sicuro* -Sin.- *In sicuro, Sul sicuro, Alla sicura, Sicuramente*.

ALŠIR [Romagnuolo] s. m. 1° *Agio* -Sin.- *Comodo*. = 2° M. d. d. — « Avè o no Avèr alsir, ecc. » *Avere, o non aver comodo, agio di fare, di stare* e simili.

AL STRÒF [Trentino] mod. avv. *Al buio*.

ALT [Bolognese, Parmigiano, Milanese, Cremonese, Bresciano, Comasco o Trentino] agg. 1° Aggiunto a quegli oggetti locali che, per espresso o sottinteso rapporto, sono riferibili ad altri, posti al basso. *Alto*, ed è contrario di *Basso*. Il comparativo di *Alto* è *Superiore*. Il Superlativo è *Supremo*, cioè *Altissimo*. = 2° M. d. d. Bol. — « Guardàr d'alt in bass » *Far gli occhi grossi* -Sin.- *Star sul grande, Andor sostenuto*. — « Star alt in-t-al prèzi » *Stare in sul tirato*, Vender caro le sue merci. — « Alzàr la mira » vale Portar alte le sue pretensioni. — « Far alt e bass » *Padroneggiare*. — « La Pasqua vein alta, o bassa » dal francese Le jour de Paque est haut, per dire che vien tardi; Il est bas, per dire che vien più presto, *Il giorno di Pasqua vien tardi, o pur di buon'ora*. = 3° Parm. — « Alt do cò » Alto dal vino, *Brillo* - Sin. - *Colticcio*. = 4° Regg. Parm. Bresc. « Fer alt » *Fermarsi*. = 5° M. d. d. Mil. Alt, per Elevato dal piano. *Alto* non è generalmente usato dai Milanesi che più spesso dicono: — « Vòlt a Avòlt », ma pure anche il volgo usa « Alt » nei modi seguenti. — « Alt a Alt i bocch o Alto là » *Alto là*. -Sin.- *Fermo là, Piano, Alto*. — « Avè di alt e bass », Vedi Bass. — « Calzà alt » *Importa troppo alla*. — « Fà alt e bass » *Far alto e basso*, Poter negoziare o concludere a suo senno; e per lo più *Fare man bassa*, Operare a capriccio, dispoticamente. — Fig. e scherz. — « El fà alt o bass como el vœur lù » *Camminando pare ch' ei dica, Qua è mio e qua vorrei* (così nel Malmantile), *El ciancola*, Dicesi di Chi, zoppo, va per via arrancando o, a quasi dire, altalenando. — « Trattà d'alt in bass » *Malmenare* -Sin.- *Bistrattare, Soperchiare, Avpreggiare, Stonchereggiare, Straziare, Straneggiare*, Quello che Seneca (De Vita beata) disse Ex alto cum alioto agere. — « Vardà d'alt in bass » Mirare altrui con ispezzatura. = 6° Alt, Comasco, *Altare* -Sin.- *Vetta*. = 7° Pel Piem. Vedi Alto. = 8° Trent. Alt, parlando di Scritti o Discorsi, *Difficile* a intendersi, *Astruso*. — « Alt da mira » *Altello* -Sin. - *Brillo, Colticcio*.

ALT u' zàl n' bocca [Parmigiano] agg. *Abboccato*.

ALTA (Messa) [Mantovano] Vedi Mnasa.

ALTA [Piacentino] s. f. *Altura* - Sin. - *Rialto, Eminenza, Prominenza*.

ALTA na pozz [Ferrarese] s. f. *Spalletto* - Sin.- *Sponda, Parapetto del pozzo*.

ALTÀZZA [Pavese] s. f. *Altezza*.

AL TAJ (Dè o Vende) [Piemontese] mod. avv. 1° *Dare* o *Vendere a taglio*, cioè con l'intero capo di checchessia, ma la parte tagliata dal tutto. Parlando di cose mangerecce, Venderle, datone il primo saggio. = 2° Parlandosi d' uccelli direbbesi *A strappabecco*. Vedi in Al detài. — « Dè un al taj », fig. Vedi A la prèuva. — « Vènde un vestì al taj » *Vendere un abito a taglio*, cioè quanto panno è necessario per tal uopo.

ALTALENNA [Milanese] s. f. T. d'Ag. Legno bilicato sopra un nitro che si abbassa ed alza per ottigner acqua da' pozzi, *Mazzacavallo*.

ALTAMENTE [Sardo-Log.] Mer. - Sett. — enti, *Altamente*.

ALTÀNA [Romagnuolo, Ferrarese, Reggiano, Veneziano e Padovano] s. f. Loggia aperta riparata da spalletto o posta sopra una casa per gli usi domestici, *Altana*. Pel Ferr. Vedi Antàna. Pel Mil. Vedi Voltàn. A Venezia anticamente chiamavasi anche Lomia. Vedi Terazza.

ALTÀNA [Comasco] s. f. Rete da trote. Nella tassa cinta alla voce Alnonàe, (Vedi) nominansi le reti Oltàna e Oltanàza.

ALTÀNA [Padovano] s. f. T. di Agr. *Aiuola, a Porca a solatio*.

ALTANÈLA [Veneziano] s. f. *Piccola altana* - Sin. - *Veroncello, Terrazzino*.

ALTANÈLA [Comasco] s. f. T. dei Cacc. Rete di maglie larghe, da beccacce.

ALTANÌSIE [Friulano] s. f. T. Bot. Matricala Artemisia vulgaris, Linn. *Assenzio delle siepi* - Sin. - *Amarella*.

AL TANTO, AL QUANTO [Padovano] mod. avv. Vedi Vènderne.

ALTA-PÀGA [Milanese e Piemontese] s. f. Quello che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la sua paga, *Capsoldo* - Sin. - *Capisoldo*. Pel Piem. Vedi Àota Paga.

ALTÀR [Bolognese, Piacentino, Reggiano, Milanese, Veneziano e Trentino] s. m. 1° *Altare*. = 2° M. d. d. Piac. — « Desquilà l'altàr a *Scoprir gli altori*. = Mil. — « L'è comò a robàll in sù l'altàr », Vedi Robà. — « Quel ch'è sù sa va a tœull anch su l'altàr » *Il suo va ridomandato a chiunque*. — « Ohibò! el par on altàr », Vedi Parà. Venez. — « Seovèrzer i altàri » *Scoprire gli altari*. Il Veneziano dice anche Altàn, e per questo vernacolo, Vedi Parapètto, Sòlo, Tolèle. Trent. — « Parapèt dell'altàr » la Parte davanti della mensa, *Dossale*; e l' arnese che copre tal parte, *Paliо*, o *Paliotto*, o *Frontale*. — « Tiràr zo i altàri » *Dore il lustro ai marmi co' ginocchi* - Sin. - *Avere il collo a vite, Aver la nocca in tile col petto*, cioè Essere spigolistro. Vedi Cirtìa.

ALTAREN [Bolognese] s. m. *Altarino*. Vedi Altaròl.

ALTÀRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ri, s. m.

Digitized by Google

Altare. — » Sa parte innantis » *Dossale.* — » Su velu » *Paliotto.* — « Su pe de s'altàre » *Frutti di siola*, i Proventi che hanno i vice-parrochi dal servizio. — » Reservàdu su pe de altàre qui siat de su capitulu pro sas candèlas de sa Purificatiòne. » Alg. Sin. Ott. co.

ALTARIÒDDU [Sardo-Log.] s. m. 1° dim. di Altàre, *Altarello.* = 2° agg. dim. di Àltu, *Alteltto.*

ALTARÈIN [Reggiano] s. m. dim. di Altàn, 1° *Altarino.* = 2° M. d. d. — « Desèrover j' altarèin » *Scoprire gli altarini.*

ALTARÈLL [Milanese] s. m. *Altarino.* Vedi Altarìn.

ALTARÈN [Romagnuolo] s. m. 1° *Altarino*-Sin.- *Altorello.* = 2° M. d. d. — « Scruvì j altarèn » *Scoprir gli altori, o Scoprire un embriee*, cioè Dir cose, che altri vorrebbe che si tacessero, *Cavar la lepre del bosco*, vale Scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta. — « Guastè l' altarèn » *Guastar la festa, o la porroto, Sconciar la bolltota, Guastar l' incanto, Guastare,* n *Romper l' uovo in bocca*, cioè Guastare i negozii, o il disegno altrui; *Rompere il fuscellino*, vale Rompere l' amicizia. — « Fè l' altarèn », Vedi Fè la festa.

ALTARÈLO [Veneziano] agg. Voce ant. o quasi disusata, detta per Altèto, Vedi.

ALTARÉTT [Milanese] s. m. Vedi Altarèll.

ALTÀRI [Parmigiano] s. m. 1° *Altore.* = 2° M. d. d. — » Squaltàr j' altàri », Vedi Squatzà. — « Mètter in l' j altàri » *Esaltare alcuno* - Sin. - *Onorarlo, Metterlo in evidenza.*

ALTARÌ [Bergamasco] s. m. 1° Piccolo altare, *Altorino.* = 2° M. d. d. — » Desquareià i altarì » *Scoprir gli altorini*, Far molti i difetti occulti di alcuno.

ALTÀRIA [Sardo] s. f. *Altezza* - Sin. - *Elevatezza.*

ALTARÌN [Milanese o Veneziano] s. m. 1° *Altarino* - Sin. - *Altaretto, Tabernacolo, Tabernacoletto.* I Milanesi per lo più intendono per a Altarìn » quegli altaretti che i fanciulli fanno in casa o per le vie. = 2° M. d. d. Mil. — » Squajà i altarìtt » lig. *Scoprire gli altari o un embrice.* — « Avègh del' altarìn » Diceși di ogni cosa in cui veggasi affettazione di simetria.

ALTARÒL [Bolognese] s. m. 1° *Altarino* -Sin.- *Altorello.* = 2° M. d. d. — » Dsqurèver ti altarù » *Scoprir gli altorini*, Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero.

ALTÀRU [Siciliano] s. m. Vedi Orìau.

ALTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Diceși di Pioggia o Vento allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo, *Allettore.* = 2° T. Cont. Vedi Terbia. = 3° Part. *Allettato, Inchiodato da* uno *malattia*, cioè Fermo per malattia nel letto; *Catnctino* è voce gr. e T. de' Medici. = 4° Altès, v. n. pass. Porsi malato a letto, e con poco o niente di speranza di uscirne più fuori. *Allettorsi.*

ALTÈA [Siciliano, Romagnuolo, Bolognese, Milanese, Veneziano, Bresciano, Piemontese, Trentino e Sardo] s. f. Bot. Althea officinalis, Linn. *Altea.* Il Romagnuolo dice anche Altèja.

ALT-E-BÀSS [Milanese] s. m. 1° Avvicendamento di buono e di cattivo, di beno e di male : *Alto* e *basso* (Gioan. ann. II, 243, se però è modo toscano, di che v' è da dubitare). *Altibaxos*, alla spagnuola disse il Magal. (Op. 408). = 2° Variazione improvvisa, *Sbalzo.*

ALTÈE [Friulano] s. f. Bot. Cheymia hibiscus syriacus, Linn. 1° Arbusto originario della Siria, comunemente coltivato per formarne siepi d'ornamento, *Ibisco.* = 2° Bismalva Althea officinalis, Linn. *Altea* -Sin.- *Molvarischio.* Trovasi lungo i fossi, ed in maggior copia nei campi umidi del basso Friuli.

ALTÈJA [Romagnuolo] s. f. Vedi Altèa.

ALTÈN [Romagnuolo] s. m. dim. Vedi Litèn.

ALTÈNA [Veneziano e Padovano] s. f. Voce bassa. Vedi Antèna.

AL TENP CÀOD [Piemontese] mod. avv. *Al caldo tempo* - Sin. - *Di state, Nello state, A giorni caldi.*

AL TENP D' ADÈSS [Piemontese] mod avv. Vedi Al ol d' ancheu.

ÀLTER [Bolognese, Reggiano, Milanese e Bresciano] pron. 1° *Altro*, e nel femm. *Altra.* = 2° M. d. d. Bol. — « Ai vol àlter » *Ci vuole oltre che questo.* — » Al n' è boa da àller che d' lavàr ei scudzèll » *Non è do altro che da lavar scodelle.* — » Oh! àlter! » coll' ammirazione, *Assai più! Molto di più!* = 3° M. d. d. Mil. Il vero popolano di Porta Comàsina dice — » Oiter »; le persone educate — « Àller » = « D' àller » mod. avv. *Altro.* — » Nient d' àller » *Null' altro.* Ed anche *Ma più, Più.* Per es. — « No-gho vò d' àlter; No ou mangi d' àlter » *Non ci vado mai più. Non ne mangio più.* = « Àlter e Allerchè » *Di certo* -Sin.- *Di sicura, Indubitatamente.* Per es. A chi mi dice : — » Ghe vet? » io rispondo — » Àlter » e vale come a dire *Ci vai tu? . . .* Sì *certamente*, *Ma sicuro!* Vedi in questo caso anche Naturalmènt. — « Allerchè dì o che fà » o simili. — » Tutt' allerchè ». Per es. — « Allerchè stà sù, l' è borlà giò come on àsen » *Altro che tenersi sodo! Ci è cascato dentro come un asino.* = 4° Pel Piem. Vedi Otra.

ALTÈR [Bolognese, Reggiano e Veneziano] s. m. 1° *Altare* - Sin. - *Ara.* Sue parti: *Mensa*, La tavola dell' altare; *Corno*, vale Braccio, o Estremità, onde *Corno destro o sinistro dell' altare; Dossale*, La parte davanti della mensa. Vedi Predèlla, Pèll. = 2° M. d. d. — « Scrovir un altèr par ervuvin un ètar » *Scoprire un altare per coprirne un altro, Cacar un chiodo per piantare un cavicchio*, cioè Far un debito per pagarne un altro. = 3° Anche a Venezia, non pochi dell' infima plebe dicono — « Altèr » invece di — » Altèr », ma è vero idiotismo. Vedi Altàa.

ALTÈRA [Reggiano, Parmigiano e Piacentino] s. f. L' ossatura di legno o di ferro del letto, *Lettiera.* Quella parte della medesima che sta di quel capo del letto cui corrisponde la testa di chi vi giace, nei delli vernacoli diceși Trettèra (Vedi) *Testiera* - Sin. - *Capo* letto.

ALTERÀ [Padovano, Veneziano, Piemontese e Trentino] part. 1° *Alterato* = 2° *Irritato.*

ALTERÀA [Milanese] part. 1° *Alterato.* = 2° *Irritato.*

ALTERÀBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — Àbili, agg. 1° *Alterabile* = 2° *Irritabile.*

ALTERÀBILI [Siciliano] agg. *Alterabile.*

ALTERABILIDÀDE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — Àdi, — Tài, s. f. 1° *Alterabilità.* = 2° *Irritabilità.*

ALTERÀDAMENTE [Sardo-Log. [Mer.-Sett. — enti, avv. 1° *Alteratamente.* = 2° *Adiratamente.*

ALTERADÌNA [Trentino] s. f. dim. *Alterazioncella.*

ALTERÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — addu, part. *Alterato* - Sin.- *Commosso, Irritato, Scomposto.* — « Piaga alteràda » *Piago* incrudelito, *inasprita.*

ALTERADÙRA [Sardo] s. f. *Alteramento* - Sin. - *Alterazione, Scomponimento.*

ALTERAMENTE [Sardo] s. m. Vedi Alteradura.

ALTERÀNT [Piemontese] agg. 1° *Alterante.* = 2° *Irritante.*

ALTERÀR [Veneziano e Trentino] v. att. 1° *Alterare*, = 2° *Irritare, Turbare.*

ALTERÀRE [Piemontese e Sardo] v. att. 1° *Alterare*, io tutti i suoi significati. = 2° Alterèise Piem., Alteràbasi Sard., n. pass. *Alterarsi* -Sin.- *Commuoversi, Perturbarsi, Agitarsi, Riscaldarsi, Adirarsi.*

ALTERÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Alterare*, in tutti i suoi significati. = 2° Fig. p. es. — « Alteràri li fatti » vale Riferirli diversamente dal vero, * *Svisare.* = 3° Alteràiri, n. pass. *Commuoversi* -Sin.- *Perturbarsi, Adirarsi, Alterarsi.*

ALTERÀS [Bergamasco] v. o. pass. *Alterorsi* - Sin. - *Adirorsi, Turbarsi, Inquietarsi.*

ALTERÀSS [Milanese] v. n. pass. *Alterorsi* -Sin.- *Adirorsi, Turbarsi, Inquietarsi.*

ALTERASSIÒN [Piemontese] s. f. *Alterazione*, in tutti i suoi significati.

ALTERATIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ziòni, s. f. *Alterazione.* Vedi Alteramentu.

ALTERÀTU [Siciliano] part. 1° *Alterato.* = 2° Commosso. = 3° — » Pusu alteràtu » *Polso concitato, Alterato.* = 4° Alquanto ubbriaco, *Alticcio* - Sin. - *Allotto.*

ALTERAZIÒN [Romagnuolo, Veneziano e Milanese [s. f. *Alterazione* in tutti i suoi significati.

ALTERAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Alterazione*, in tutti i suoi significati.

ALTERAZIUNÈDDA [Siciliano] s. f. dim. di Alterazioni, *Alterazioncello.*

ALTERCAMÈNT [Piemontese] s. m. Vedi Altercassiòn.

ALTERCÀRI [Siciliano] v. n. *Altercare.*

ALTERCASSIÒN [Piemontese] s. f. *Altercazione.*

ALTERCAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Altercazione.*

ALTERCAZIUNÈDDA [Siciliano] s. f. dim. di Altercazioni, *Altercazioncello.*

ALTÈRCH [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] s. m. *Altereo.* Pel Piem. Vedi Altercassiòn.

ALTER-CHÌ [Milanese] mod. avv. Vedi Àlter.

ALTERCHÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. n. *Altercare* -Sin.- *Piatire,* * *Bisticciare,-Tincionare.*

ALTERCÌ [Siciliano] s. m. Lo stesso che Altercazioni, Vedi.

ALTERÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Alterare* -Sin.- *Viziare, Magagnare.* = 2° Part. *Alterato*, ecc. = 3° Alterèa Romagn., Alteràsse Piem., n. pass. *Alterorsi*-Sin.-*Adirarsi, Commuoversi, Incollerirsi, Risentirsi.* Pel Romagn. Vedi Agravès.

ALTÈRIA [Romagnuolo, Milaneso o Veneziano] s. f. Vena principale, *Arteria:* Piccola arteria, *Arteriuzza.* Pel Romagn. Vedi Artèria.

ALTERIGGIA [Siciliano] s. f. *Alterezza* - Sin. - *Albagia, Soprastanza, Imperiosità, Superbia, Alterigio.*

ALTERIGÌA [Piemontese] s. f. *Alterigia* - Sin. - *Alterezza, Boria. Albagia, Orgoglio, Burbanzo.*

ALTERÌTICO [Napoletano] agg. *Artritico.* Parola Greca (αρτριτικός), guasta, com' era ben naturale, dalla pronunzia popolare. Rinviensi nel Trattato on'bagni attribuito al Villani, dove, nel numerarsi le virtù del Bagnò Palombaio, è scritto: — » Alli alteritici fa utile e sana » come anche riguardo al Bagno della Scaofa : — » A il artreriti e podagrósi fa utile. » È qui da notare che presso i Napoletani, v' ha la parola » Artèteca » più prossima alla voce greca, mentre, nella Descrizione de' bagni, evidente si mostra l' impegno di nobilitare la scrittura, restituendo quasi la pronunzia italica della L, la quale in fine di una sillaba cui segua una consonante si trasforma nel dialetto ordinariamente in R.

ALTERIZARSE [Veneziano e Padovano] v. o. pass. 1° Commuoversi, Perturbarsi, *Alterarsi.* = 2° Parlando di febbre, *Riscaldarsi* -Sin.- *Accendersi, Accrescersi.*

ALTERNÀ [Piemontese] part. *Alternato* - Sin. - *Avvicendato.*

ALTERNÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àu, Sett. — addu, part. *Alternato* - Sin. - *Avvicendato.*

ALTERNAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—enti, Vedi Alternativamente.

ALTERNÀRE [Sardo] v. att. *Alternare* - Sin. - *Avvicendare.*

ALTERNÀRI [Siciliano] v. n. *Alternare* - Sin. - *Avvicendare.*

ALTERNASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi Alternativa.

ALTERNATAMENTI [Siciliano] avv. Vedi Alternativamenti.

ALTERNATÌV [Piemontese] agg. *Alternativo* - Sin. - *Vicendevole, Scambievole.*

ALTERNATÌVA [Comune a quasi tutti i Dialetti dal Siciliano al Sardo] s. f. *Alternativa* - Sin. - *Alternazione.*

ALTERNATIVAMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] avv. *Alternativamente* - Sin. - *Alternatamente, Alternamente, Vicendevolmente, A vicenda, A muta a muta.*

ALTERNATIVAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—enti, avv. *Alternativamente* - Sin.- *Scambievolmente.*

ALTERNATITAMENTI [Siciliano] avv. *Alternativamente* - Sin. - *Alternatamente, Scambievolmente.*

ALTERNÈ [Piemontese] v. n. *Alternare* - Sin. - *Avvicendare.*

Digitized by Google

ALTERNÒS [Sardo] s. m. Voce cancelleresca, che latinizzando, denota uno mandato con tutte lo autorità nel politico reggimento, *Alternos, Altro come noi*, e, più spesso, *Alterègo* o *Alter ego*.

ALTERNU [Sardo] agg. *Alterno* - Sin.- *Reciproco, Scambievole*.

ALTERTÀNT [Bolognese e Milanese] avv. *Altrettanto*.

ALTÈRI [Siciliano e Sardo] agg. *Superbo* - Sin.- *Fiero, Altiero*.

ALTÈSA [Bergamasco o Sardo-Log.-Mer.] s. f. 1° *Altezza*. Vedi **ALTÀNSA**.=2° Per titolo reale— « *Altèsa Reàle* » *Altezza reale*. — « *Divina altèsa* » *Altezza divina*.

ALTESSA [Piemontese] s. f. T. d'Etichetta. Titolo dato oggidì a tutti i principi, che nella gerarchia delle dignità sono al di sotto della Maestà Reale, *Altezza*.

ALTÈTA [Pistoiese-montanino] s. f. La parte più erta della montagna, ° *Altura* - Sin. - *Cima, Cresta*. LORI, MEA, St. 74. — « A lu po' che sta sempre pell' altèle, Co' u'accolta ch' ugn' anno la dinròva. »

ALTÈTO [Veneziano o Padovano] agg. 1° *Alletto* -Sin.- *Alterello*.= 2° — « *Altèto dal vin* » *Alticcio* - Sin. - *Alto, Alticcio, Alterello, Alto dal vino, Ubbriachello*.

ALTÈTT [Romagnuolo] agg. *Alterello* -Sin.- *Altarello, Alletto, Alticcio*.

ALTÉZIA [Sardo-Sett.] s. f. Vedi **ALTÈSA**.

ALTIÈR [Veneziano] agg. *Altiero* - Sin. - *Altieroso*.

ALTIÈRA [Ferrarese] s. f. Ossatura di legname o di ferro del letto, *Lettiera*, ed anche *Testiera* e *Capoletto*.

ALTIGHEDDU [Sardo] agg. dim. di **ALTU**, *Altarello* - Sin.- *Altetto*.

ALTÌNA [Sardo-Mer.-Gall.] s. f. *Collino* - Sin.- *Piccol colle, Piccola erta, Pupola ascesa o salita*, ° *Poggio*.

ALTÌNU [Sardo] agg. *Alto* - Sin.- *Sottile*. — « *Boghe altìna* » *Voce sonora, sottile, fine*.

AL TIR D'UNA PÈRA [Piemontese] mod. avv. Vedi **A UN TIR D'PÈRA**.

ALTÌSSIM [Piemontese] agg. sup. di **ALTO**, 1° *Altissimo*. = 2° In forza di sost. assolut. posto, significa *Dio*.

ALTITTU [Sardo] agg. *Altetto*. Vedi **ALTIGHEDDU**.

ALTITÙDINE [Sardo-Log.-Mer.-Sett.] s. f. *Altitudine* -Sin.- *Altezza*. Vedi **ALTÀNSA**.

ALTIÙ [Sardo-Gall.] agg. *Altiero*. Vedi **ALTÈRU**.

ALTIVÀI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Gonfiare*-Sin.- *Insuperbire, Vanagloriarsi, Divenir orgoglioso*, Voce Spagnuola.

ALTIVÀTU [Sardo-Mer.] part. *Gonfiato* - Sin. - *Insuperbito, Divenuto orgoglioso*.

ALTIVÈSA [Sardo-Mer.] s. f. *Alterigia* - Sin. - *Gonfiezza, Orgoglio*.

ALTÌVU [Sardo-Mer.] agg. *Superbo* - Sin. - *Altiero*.

ALTIZZA [Siciliano] s. f. Astratto di **ALTU**, 1° Distanza da basso ad alto, *Altezza*. = 2° Titolo di principi, *Altezza*.= 3° Nella Cavalleriza, vale lo statura di un cavallo, *Altezza*.

ALT-LÀ! [Romagnuolo e Parmigiano] inter. Voce, di sorpresa usata specialm. in tempo di notte dalle sentinelle, pattuglie o simili, e vale *Fermatevi* - Sin.- *Arrestatevi, Fate alto, Alto*, ° *Alto là*.

ALTO! [Parmigiano, Milanese, Comasco, Veneziano, Bresciano, Piemontese e Corso] avv. 1° *Alto! Su via!* = 2° Nel Mil. più com. — « *Alto dunca*, fenimmela; *Finiamola una volta*.= 3° Comas. — Stà, *Cessa*. Vedi **ALL**. — Lo stesso che **ALO** (Vedi) *Alto*; in questo signif. l'usò anche il Fiorentino. Pel Comasco, è voce comunissima.=4° Nel Comasco Valtellino, è modo familiare di dare il saluto a chi s'incontra per via come *Addio, Buon giorno* e simili.—Caledonio **ALTACHARR**, l'Alto di salutare; **ALTAICH**, *Saluto*. =5° Nello stesso Comasco-Valtellino, significa *Grande* - Sin.- *Abbondante*. Si usa nella frase. — « *Fèe alto? Ε buono il ricolto?* È forse locuzione difettiva, a vi si sottintende: Messe, Ricolto, Vendemmia, e simili. = 6° M. d. d. di Venez.— « *Alto d' una tola* » e simile, *Bitorzo* o *Bitorzolo*. *Bernoccolo*, Rialto che scappa sopra la natural superficie di che che sia. — « *Logo de travadùra alta* » *Sfogato*, dicesi per agg. distanza a di luogo, e vale *Alto, Archi sfogati, Volte sfogate*. — Si dice anche per agg. ad uomo, nel sign. di *Eleto, Superbo*. — « *Andàr o Star alto* » *Andare in contegno, Andare* o *Stare contegnoso, Stare* o *Sedere in gote, Stare in gola contegna, Star sul grave, Andar tronfio*. — « *Alto dal vin* » *Alletto, Alticcio, Alto*, Alquanto ubbriaco. Vedi **ALZÒNA** e **ALTÈTO**. — « *Alto co fà una stanga* » detto di Uomo di statura grande. Vedi **STANGHÒN**. — « *Alla de cagnòr* » Maniera bassa e plebea, che dinota Persona d'alta statura. — « *Alta de cimièr* » detto metaf. *Contegnosa*, che mostra gravità, alterezza, *Ambiziosa*, e dicesi d'una donna. — « *Pasqua alta* » Quando questa vien tarda, cioè molto innanzi nel mese di Aprile. All'opposto si dice « *bassa* » quando cade nel mese di marzo, cioè Quando viene più presto. Nel Venez. e Piem. avv. *Alto*, Voce di comando per fermare che che sia. — « *Far alto* » *Far alto, T. Milit.* Fermarsi nella marcia. Detto fig. *Desistere* -Sin.- *Fermarsi, Cessare*. Vedi **FERMATIVA**. — « *Star alto de prezzo* » *Stare in sul tirato*, Vendere caro le sue merci. *Alzar la mira*, vale Portar alto le sue pretensioni. = 5° Trent. — « *Far alto* » Oltre al significato di *Sostare* o *Arrestarsi* ha anche quello di *Banchettare* -Sin.- *Convitare splendidamente*. — « *Far via alto* » *Andare in contegno* - Sin. - *Andar tronfio*.

AL TÒCH [Piemontese] mod. avv. 1° *Al tutto* -Sin.- *Al tasto, A tastone, Tentoni*. = 2° — « *Al tòch d' la cioèa* » *Al tocco della campana*.

ALTÒER [Bresciano] s. m. Vedi **ANA**.

ALTOMMASCIO [Napoletano] s. m. È il nome ch'ebbe una stoffa di seta nel secolo XVI, o a dir meglio una distinzione delle varie specie di velluti che si fabbricavano a Napoli. Vedi **VELLUTO**.

ALTO-LÀ [Bolognese, Parmigiano, Piacentino, Milanese, Veneziano e Piemontese] s. f. Che anche si dice **FERMA-LÀ**, e potrebbe scriversi **ALTOLÀ** o **FERMALÀ**, sono voci di sorpresa di che ordinariamente si servono i malandrini nell'aggredire i viaggiatori per far loro rapina; o vogliono dire *Fermateri, Arrestateri, Fate alto*. Il Veneziano, specialmente, usa fumil. di queste voci, dicendo — « *Far o Dar a Mandar un altolà* » o un formalà » nel sentimento generale di Sospendere o Impedire che che sia, intendendo però che l'opposizione, se fosse anche ingiusta, provenga da parte di chi ha diritto di farla. Sotto tale significazione, si soggiungono varii verbi che possono corrispondere alla maniera vernacola, di alcun de' quali ognuno può servirsi a suo grado: cioè *Impedire* -Sin.- *Porre un impedimento o un ostacolo, Impacciare, Intraversare, Opporsi, Arrestare, Sopratteners, Fare un soprattieni, Trattenere, Sostare, Sospendere, Fermar l'opra, Fare un sequestro o uno staggimento*. Il Parm. dicendo — « *Far alto là* » intende *Banchettare* - Sin. - *Gozzovigliare, Sbrizzare*. Pel Piacentino, Vedi **RÈGHS**.

ALTÒN [Milanese] s. m. Specie di stoffa, ° che trovasi citata in molti scritti vernacoli e che non sapremmo con precisione qualificare. Parrebbe però dover essere Panno di larghezza maggiore del comune.

ALTÒTT [Romagnuolo] agg. Vedi **ALTÈTT**.

ALTRARÈJA [Romagnuolo] s. f. Specie di piccol pezzo d'artiglieria più lungo e più sottile del cannone ordinario, *Spingarda* - Sin. - *Falconetto, Colubrino*.

ALTRE! [Cremasco e Friulano] inter. 1° Pel Crem. mod. esclam. *Altro!* - Sin. - *Assai più*. = 2° Pel Friul. fem. di **ALTRO**, cioè *Altra*.

ALTRESÌ [Milanese] avv. Vedi **ANCH**.

ALTRI [Friulano] pron. *Altro*, e **ALTRIS** plur. *Altri*.

ALTRIMENTI [Siciliano e Piemontese] avv. In altro modo, *Altrimenti* - Sin.- *Altramenti*.

ALTRO [Veneziano, Piemontese e Trentino] agg. *Altro* - Sin. - *Diverso*. Detto sust. *Altro* o *Altra cosa*. — « *Altri compagni* o *Altri cussì* » *Altrettali* o *Altrottali*, Altri simili. — « *Altri, De altri, A altri, Da altri* o *Altrui*, vale quanto *Altro*, ma non ha relazione se non all' uomo, o regolatamente in italiano, non s'adopera nel caso retto. — « *Se no ti gà altro* » *Se non hai altri moccoli*, o simili: cioè Se non hai altro assegnamento. — « *D' oltra parte* » *Altronde*, Da altro canto. — « *Altro!* » *Di là* cioè *Assai più*; *Molto più, In oltre*. — « *Altro che bocùre!* » *Son altro che puolure d' asilli*, cioè Cose assai maggiori. — « *Se no altro* » detto a modo avv. *Almeno, Per lo meno, Intanto*. — « *Gho vol altro!* » Maniera fam. *È altro male che di biacca! Di altra tinta abbisogna la piaga! Ci vuol altro che stoppa e chiara d'uovo!* cioè Il male o il disordine esige ripieghi maggiori. — « *No ti xo bon da altro che da lavàr i piàti* » *Va via, tu non sei da altro che da lavar le scodelle*. — « *No altri e Vu altri* », Vedi **NU** e **VU**. = 3° Il Trentino ha « *Altro altrisalm, e Altro altrònum* » per *Propriamente, Assolutamente, Null'oltro*. In tutti poi « *Altro!* » suona *Sicuro*-Sin.- *Si certo, Certamente, Magnri!* come lo adoperano i Toscani e specialmente i Lucchesi.

ALTRE [Sardo-Sett.] agg. *Altro*. — « *L'un o l' altru* » *Amendue*.

ALTRÈU [Napoletano] agg. *Altrui*. Non v'ha dubbio che questa parola non appartenga affatto al dialetto, ma che sia un mero italianismo adoperato per la rima, come appare dal non potervi essere il primitivo *Altro*. Vedi **ÀUTRO**. — « *Ca chi ae mpaccia no li fatto altrèu, Di tre nimalanne se n' acchiappa duie.* » **MAGNONE**, *Capr.* II, 17.

ALTTÌRA [Bolognese] s. f. (Dovrebbe scriversi **LETTÌRA**.) L' incassatura di legno o di ferro che contiene il letto, *Lettiera*.

ALTU [Siciliano o Sardo] agg. 1° *Alto* - Sin. - *Eccelso, Elevato, Eminente*.= 2° M. d. d. Sard.— « *Die altu* » *Giorno avanzato*. — « *Rio altu* » *Fiume profondo*. — « *Fundàre altu* » *Portare alto*, cioè con imperio.=3° Sic. — « *Farì altu* » *Far posa* - Sin.- *Fermarsi*. Pel Sic. Vedi pure **AUTU**.

ALTÙRA [Siciliano, Romagnuolo, Cremasco, Bergamasco o Sardo] s. f. 1° *Altura* - Sin. - *Altezza*. = 2° *Colmo* - Sin.- *Cima, Altura*. Pel Sic. Vedi **ALTIZZA**, Pel Romagn. **ALTURIA**. = 3° Cremasc. e Bergam. *Superbia* -Sin.- *Albagìa, Alterigia*.=M. d. d. Berg. — « *Andà 'n grand'altùra* » *Sfoggiar negli abiti, nelle gale, Scialare*.

ALTURELDA [Sardo] s. f. dim. di **ALTURA**, Piccola altura, *Alturetta*.

ALTURIÀR [Veneziano] v. att. T. antiq. *Altoriare*, Voce parimenti antica e vale *Aiutare*. — « *Si Dio m' altùria* » *Se Dio m'aiuti*, m'assisto.

ALTÙRO [Veneziano] s. m. Voce antiq. *Aiuto*.— « *Cigàr altùrio* », Vedi **CIGÀR**.

A LE CÀDIRI DE LA CASA [Siciliano] mod. avv, vale Per ultima risorsa, *Al peggio de' peggi*.

ALUCÀZZ GROSS [Romagnuolo] s. m. Ornit. **STRIX BUBO**, LINN. Uccello notturno, e di rapina, che di piuma apparisce grosso quasi quanto un'oca, sebbene ne sia molto minore, *Gufo Reale*.

A LE OCHIÈ [Siciliano] mod. avv. *Al più*.

A LE CHIÀNE [Siciliano] mod. avv. Col verbo MITTIRISI, vale *Scilupparsi* - Sin.- *Strigarsi, Liberarsi*.

ALICHÌS [Romagnuolo] v. n. pass. *Stupidirsi* -Sin.- *Instupidirsi, Imbarbogire, Incapocchire*. Vedi **IMPATALUCHÌS**.

ALUCINÀ [Piemontese] part. *Alucinato* - Sin. - *Abbagliato, Accecato*.

ALUCINAMÈNT [Piemontese] s. m. *Allucinazione* -Sin.- *Abbaglio, Errore*.

ALUCINÀR [Piemontese] v. n. 1° *Allucinare* -Sin.- *Abbagliare, Accecare*. = 2° **ALDEUNESSE**, n. pass. *Allucinarsi* - Sin.- *Travedere, Ingannarsi*.

A LU CONTRÀRIU [Siciliano] mod. avv. *A rovescio* -Sin.- *Al contrario*.

A LU CURTU [Siciliano] mod. avv. 1° Col verbo *Jiri*, vale *Abbreviare* - Sin. - ° *Tagliar corto*. = 2° Posto assolutamente, vale *Alla fine* -Sin.- *Insomma*. = 3° — « *Jiri a lu curtu sirvizzu* » vale Fare presto, o male, per risparmio di fatica.

A LU CUVERTU [Siciliano] mod. avv. 1° vale *In luogo coperto*. = 2° — « *Mittirisi a Èssiri a*

Digitized by Google

lu cuvertu » vale fig. *Mettersi* o *Essere in sicuro*.

ALÙDAR [Romagnuolo] v. att. *Alludere*.

A LU DARRÈNI [Siciliano] mod. avv. 1° Dinota situazione opposta alla parte dinanzi, *Di dietro*.

A LU DAVANTI [Siciliano] avv. Avanti, Dalle parte anteriore, contrario di Dopo, e di Dietro, *Dinanzi*.

ALÙDE [Piemontese] v. n. *Alludere*.

A LI DRITTU [Siciliano] mod. avv. 1° *Dirittamente*. = 2° — « Tiràri a lu drittu » fig., vale *Operare di diritto* o *per diritto*, e vale ancora, *Operare con rettitudine*.

A LU DUPPIU [Siciliano] mod. avv. Doppiamente, *A doppio*.

A LU FINI [Siciliano] mod. avv. *Finalmente* - Sin.- *Ultimamente, All'ultimo, Alla fine*.

ALUGHÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Mettere una cosa al suo luogo; *Riporre* vale Chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla, *Allogare* - Sin. - *Logare, Appostare*. = 2° M. d. d. — « Alaghèr on » *Allogare*, o *Acconciare uno a bottega*, o *ai servigi altrui*. — « Alughèr una ragezza » *Allogare una fanciulla*, vale Darlo marito. — « Alughèr una pssiòn » Dare a fitto, o a mezzo una possessione *Allogare un podere*. = 3° Part. *Allogato*, ecc. = 4° Alughès, n. pass. *Allogarsi*, come in un impiego, in una carica, in un uffizio.

ALLIÊ [Romagnuolo] v. att. 1° propr. Addormentire per forza d'oppio: ma per Simil. dicesi anche dell' effetto, che suol produrre il loglio a chi se ne ciba, *Allioppiare* -Sin.- *Adoppiare, Aoppiare*. = 2° Part. *Allogliato* - Sin. - *Aggiogliato, Logliato*; metaf. vale Stupido o simile. — « Sìv alujè? » *Siete matto?* Modo di dire scherz. con chi non connette.

A L'ÙLTIMA PÈL [Piemontese] mod. avv. *A buccia strema* - Sin.- *Sino all'ultima buccia*; fig. *Sino all' ultimo pelle*.

A L'ÙLTIM BSÒGN [Piemontese] mod. avv. *All'ultimo bisogno* - Sin.- *Nell' ultimo necessità*, All' estremo.

ALÙM [Piemontese] s. m. T. di Chim. *Allume di Roma* o *di rocca* - Sio.- *Alume*.

A LUMÀCA [Siciliano] mod. avv. Vedi A BARDALUCI.

A LU MANCE [Siciliano] cong. *Almanco*.

A LUMASSA [Piemontese] mod. avv. Piegato a maniera di chiocciola o lumaca, *A chiocciola* - Sia.- *A lumaca, Ad elice*.— « Scala a lumassa » *Scala a chiocciola* o *a lumaca*.

ALÙME [Veneziano] s. m. Vedi LOME OE EOCA.

ALUMÈ [Romagnuolo] Vedi LUMÈ.

ALUMÈDA [Romagnuolo] s. f. L'operazione di far bollire checchessia nell' allume, *Alluminatura*.

A LÙMEN TENTU [Sardo] mod. avv. Vedi A DÒMEN.

A LU MENE [Siciliano] cong. *Almeno*.

ALÌMI [Siciliano] s. m. T. di Chim. *Allume* - Sio. - *Allume di Roma, Allume di rocco*.

A LU MINU [Siciliano] mod. avv. Vedi A LU MENU.

ALUMINÒSU [Siciliano] agg. *Alluminoso*.

ALUMMA [Napoletano] s. f. T. di Chim. *Allume* - Sin. - *Allume di Roma* o *di rocca*.

A LU MUNZEDDU [Siciliano] mod. avv. 1° Non distintamente, *Indistintamente*. = 2° — « Tiràri a lu munzeddu », Vedi MUNZEDDU.

ALUNGHÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allungare* -Sin.- *Baltugare, Dilungare, Slungare*. = 2° M. d. d. — « Alunghè » *Allungare*, come Vino, Brodo e simili, cioè Cresccrne la quantità coll' infusione d' altro liquore, che lo renda più debole. — « Alunghèr un pògn » *Appiccare, Appostare*, un *pugno*, una *guanciata*, *Abbricare un colpo*, ecc. *Affibbiare* uno mazzato. — « Alunghèr e' coll » on » *Allungare la vita*, Dicesi in gergo dell'*Essere impiccato*. — « Alunghèr o' coll » *Fare il collo come una giraffa*, cioè Allungare il collo aspettando il cibo con gran desiderio. — « Alunghèr e' pass » *Allungare* il passo -Sio.- *Affrettar il cammino*. — « Alunghèr e' discòrs » *Allungar il discorso*; e fig. *Allungar la tela*, vale Distendersi in parole. — « Alunghè la mao », Vedi ZAGHÈ LA CARITÀ. — « Alunghèr un quell » *Dare, Porgere checchessia ad alcuno*. = 3° Part. *Allungato*, ecc. = 4° Alunghès, n. pass. 1° *Allungarsi* per Crescere di statura, *Incastagnarsi*. = 2° *Accimare*, dicesi di Pianta, quando allunga di troppo le sue cima; e *Sperticare*, dell' Albero, che dà troppo in alto. = 3° *Andare, Venire, Condursi* o qualche luogo. = 4° *Allungarsi* - Sin.- *Allungare, Prolungarsi*, Crescere in lungo.

ALUNNÀ [Milanese] s. m. T. degli Uffizii, Grado e servigio del così detto Alunno, *Alunnato*, voce d' uso.

ALUNNU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Allievo* - Sin. - *Scolaro, Alunno*. = 2° Apprendista nella carriera degli impieghi, Alunno.

ALUNTANÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allontanare* - Sin. - *Slontonare, Dilungare, Discostare, Rimuovere*. = 2° *Alienare una persona da un' altra*, cioè Metter disunioni fra esse. = 3° Part. *Allontanato*, ecc. = 4° Alentanès, n. pass. 1° *Allontanarsi* - Siu. - *Dilungarsi, Discostarsi, Cessare, Cacsarsi, Rimuoversi da qualche luogo, Assentarsi*. — « Alontanès da terra » *Allargarsi da terra, dalla riva, dalla spiaggia*, ecc. T. Mar. Allontanarsi, Scostarsi. = 2° *Alienarsi da alcuno, Ammutinarsi, Abbottinorsi, Stranarsi*, cioè Dipartirsi dall' altrui opinione, Manifestarsi contrario a ciò ch' altri dice, o Allontanarsi da altri coll'affetto, lavore, Abbandonarlo, Voltargli le spalle.

ALUPÈ [Romagnuolo] agg. Che ha grandissima fame, *Allupato*.

A LU PLDI [Siciliano] mod. avv. Vale molto vicino, *Accosto* -Sin.- *Appresso*, ° *Appiede*.

A LU PEJU [Siciliano] mod. avv. 1° *Alla peggio*. = 2° — « Farì li cosi a lu peju » Fare il peggio che si può, *Fare alla peggio, Alla peggiore*. = 3° — « A la peju non c' è fini », Vedi PEJU. = 4° — « Jiri a lu peju » esprime Aumento di rea qualità, o condizione, *Andar di male in peggio*.

A LU PICU [Siciliano] mod. avv. 1° Senza stancarsi, *Indefessamente*. = 2° — « A lu pleu a lu pica » dicesi per accrescere maggior forza.

A LU PRISENTI [Siciliano] mod avv. Nel tempo nel quale si parla, *Al presente*.

A LU PUNTU [Siciliano] mod. avv. Nè più, nè meno, Nè più qua, nè più là, *Giusto*, e *Giusto giusto* - Sin. - *Appunto, A punto*.

ALÙRA [Cremasco e Bergamasco] avv. *Allora* - Sin. - *In quel tempo*.

A LU RIDDOSSU [Siciliano] mod. avv. Dicesi di luogo dove non batte il sole, *A bacio*.

A L' USANSSA [Piemontese] mod. avv. *All'usanza* - Sin. - *A uso di*.

A LU SCURU [Siciliano] mod. avv. 1° *All'oscuro* - Sin. - *Senza lume, Al buio*. = 2° — « Èssiri a lu scuru di qualchi cosa » fig., vale Non averne notizia, *Esserne al buio*.

A LU SCUVERTU [Siciliano] mod. avv. 1° In luogo scoperto, *Al sereno*. = 2° *Scopertamente*. = 3° — « Arristàri e lu scuvertu » dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v'esser il pieno, o per esservi eredili privilegiati o anteriori, *Rimanere allo scoperto*.

A LÙSSIN [Genovese] mod. avv. *Al verde*. Col verbi MANDÀAN, RIOUARE, ecc. vale Vincere ad uno tutti i denari nel giuoco, e spogliarlo di tutto.

ALUSIÒN [Piemontese] s. f. *Allusione*.

A LU SIRÈNE [Siciliano] mod. avv. *All'aria scoperto* - Sin. - *A cielo scoperto, Al sereno*.

A L' USO [Piemontese] mod. avv. Vedi A L' ASANSSA.

A LE STAFFERNU [Siciliana] mod. avv. *Al dovere*.

A LU STÈGGHIU [Siciliano] mod. avv. 1° Dicesi di lavoro dato o pigliato a fare, non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che, chi piglia il lavoro, li pigli tutto sopra di sè; e chi lo dà, sia tenuto rispondergli del convenuto prezzo, *A collimo* -Sin.- ° *A taccio, A staglio*. = 2° — « Jiri e lu stèggbiu » s' intendo Pigliare una via più corta per raggiunger alcuno, *Andare alla ricisa*.

A LU STORNU [Siciliano] mod. avv. Co' verbi PARRÀRI, RISPUNNIRI, e simili, vale *Contra senso* - Sin.- *Sconsideratamente, Sgangheratamente* °, *Fuori dei gangheri*.

A LU STRACODDU [Siciliano] mod. avv. Dicesi per accennare luogo basso, dietro ed un' eminenza ove l' occhio non può penetrare e vedere alcuno, *Oltre la vista*.

A LU STRAVENTU [Siciliano] mod. avv. *All'aria fredda ed aperto*.

A LU STRÌNCIRI DI LA CHIÀVI [Siciliano] mod. avv. *Finalmente* - Sin. - *In conclusione*.

A LUSTMORÌN [Trentino] mod. avv. T. dell'Art. Espressione di nuove dale, che vale, *A vernice lucida*-Sin.-*Invernicciato a liscio, A tiscio lucido*.

A LU TEMPU A LU TEMPU [Siciliano] mod. avv. 1° Con leolezza, *Adagio* - Sio. - *Lentamente, Piano piano*. = 2° — « Dari a lu tempu a lu tempu » lodugiare a posta e per utilità, *Metter tempo in mezzo*.

A LÙTTO [Genovese] mod. avv. Col verbo VESTÌ e simili, vale Mettersi quegli abiti che si use per onoranza de' morti, *A lutto* -Sin.- *A bruno*.

ALUVÈ [Romagnuolo] s. m. Bot. ALOU PERFOLIATA, ALOU FRUTICOSA, ALOE SUCCOTRINA, LINN. *Aloe* e *Aloè*. = 2° *Aloe americana* -Sio.- *Agave, Fico d'India*, ed in Sistema *Agave americana*, Pianta che comun. si tiene in vasi posti sopra i muri, che serrono di recinto ai giardini, e dalle cui foglie estraesi un filo, che può servire a molt'usi.= 3° T. di Farmac. *Aloe*, pel Sugo stesso estratto dall'Aloe, che ordinariamente dividesi in *Aloe socotrino*, in *Aloe patico*, o *epatico* ed in *Aloe caballino*, o *cavallino*, e si adopera in medicina come mediocremente purgativo.

A LU VERSU [Siciliano] mod. avv. di dubbio, *Forse* - Sin. - *Per avventura, Per sorte, Secondo le apparenze, Chi sa?*

ALUVIÒN [Romagnuolo e Piemontese] s. i. *Alluvione* -Sin.- *Allagamento, Inondazione*.

A LU VIVE [Siciliano] mod. avv. 1° *Vivamente* - Sio.- *Con forza*. = 2° Parlando di pittura, scoltura, poesia, oratoria, ecc. *Al naturale* - Sin. - *Con verità, Maestrevolmente*.

A LU VOLI [Siciliano] mod. avv. 1° T. de' Cacciatori, *Al volo* -Sin.- *Di volo*. = 2° — « Sparàri a lu volu » metaf. Comprendere una cosa di primo tratto, *Dar nel segno* -Sin.- *Colpire*.

ALUZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Alloggiare* -Sin.- *Albergare, Ospiziare*, cioè Dare alloggio, ricetto.= 2° Prendere alloggio, Andare ad albergo. = 3° *Alloggiare; Albergare* per sempl. Dimorare, Abitare. = 4° Prov. — « Ch' tèrd arliva mèl alòze » *Chi tardi arriva, male alloggia*, si usa dire a Chi arrivasse tardi in un luogo, dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro.= 5° Part. *Alloggiato*, ecc.

ALÙZINÈ [Romagnuolo] v. n. Vedi ARARRAJÈ.

ALÈZZA [Siciliano] s. f. dim. di ALA, *Aletta* ° -Sia.- *Aluccia*.

ALÌZZETIELLE [Napoletano] s. m. plur. Ittiol. AMMODITES TOBIANUS, LINN. *Luccetti*. Vedi ALUZZO.

ALÙZZO [Napoletano] s. m. Ittiol. 1° MERLUCIUS VULGARIS, GADUS MERLUCIUS, LINN. *Luccio* e *Merluzzo*. Ma non è da confondersi questa specie di pesce, della quale daremo la descrizione alla parola MERLUZZO, con gli « Aluzzelielle », pesciolini del genero degli *Ammodili* (AMMODYTES TOBIANUS). — « Era l'aluzzo de lo pescespàla, Le tregile da lo dèntoce noorcàle. » GALL. d'AP. 20. = 2° Fig. Persona dispregevole.= 3° — « Fede d'Aluzzo » Così chiamasi ordinariamente uno Stile o qualunque altr'Arma da taglio o da punta da potersi tenere nascosta. E dicesi anche, e modo spregevole « Fede do mierda » « Ferme cchà . . . non te muòvere . . . (uh mmeloral E cche? fiede d'Aluzzo!) Se. INC. II. 5. E per estensione, Qualunque persona alla quale appor si possa le taccia di tradimento, inganno. — « Pozze' essere acelso a Nola; puorco, fedo d'aluzzo » L' AMOR VENDICATIVO. II. 12.

ALÌZZU [Siciliano] s. m. T. di Stor. Nat., ESOX SPHYRENA, LINN., ed anche il GADUS MERLANGUS, Pesce noto che ha la testa superiormente alquanto piatta, la mascella superiore piana, e più corta dell' inferiore, che è puntegginta, *Luccio* - Sin.- ° *Merluzzo*.

ALVA [Sardo-Log.] s. f. *Alba*.

ALVA [Bolognese] s. f. I lavoratori di terreno in Toscana chiamano *Anguillare*, e al plur. *Anguillari*, quel diritto e lungo Filar di viti legate

Digitized by Google

insieme con pali e pertiche, per lo più nelle vie e viottolo delle possessioni. *Pancota* si dice anche a doe anguillari di viti posti vicino l' una all'altro.

ALVÀ [Piacentino] s. m. 1° *Lievito* -Sin.- *Fermento.* — s Mangià l'aivà, Mangià la fòia, o Inongià s, Vedi Fòia e Inongiàs. = 2° — s Alvà dal sôl s *Alzata del sole.*

ALVÀ [Piacentino] v. att. 1° *Alzare* - Sin.- *Levare.* = 2° *Allevare* -Sin.- *Nutrire, Crescere.* = 3° *Raccogliere il parto,* Far l'ufficio di levatrice. = 4° — « Alvà d'un pess « *Portare:* p. es. *Questa stadera porta o leva* 500 *libbre.* = 5° — « Alvà la raccia s, Vedi Racca. = 6° — « Alvà al taech s, Vedi Taecu. = 7° **Alvàs**, n. pass. 1° *Alzarsi* -Sin.- *Lievitarsi.* — « Alvàa ad part », Vedi **Part.**

ALVÀ [Ferrarese] part. *Levato* -Sin.- *Alzato.*

ALVÀDA [Sardo] s. f. Stromento di ferro che s'incastra nella punta dell' aratro per fender la terra, *Vomero* o *Vomere.* Dai gr. ἀλοάω, *eo*, chiamato perchè imita la lettera A, *Alfa.*

ALVÀDA [Ferrarese, Parmigiano e Piacentino] s. f. 1° *Levata* -Sin.- *Alzata.* = 2° T. di Giuoc. — « Alvàda dall cart s *Alzata* delle carte.

ALVADEDDA [Sardo] s. f. dim. di **Alvàda**, *Piccol vomere.* Vedi **Anvàda.**

ALVADÈIN [Reggiano] s. m. *Frittella* o *Sfiacentina bossice.*

ALVADÈL [Piacentino] agg. Fatto grandicello.

ALVADÒR [Reggiano, Piacentino, Parmigiano o Mantovano] s. m. *Lievito* -Sin.- *Fermento.*

ALVADÒR [Reggiano, Parmigiano, Piacentino e Ferrarese] agg. *Levatoio:* p. es. — « Pont alvadòr » *Ponte levatoio.*

ALVADÒR [Romagnuolo e Ferrarese] s. m. *Lievito* -Sin.- *Fermento.*

ALVADÙRA [Romagnuolo] s. f. Vedi **Alvèda.**

ALVÀM [Ferrarese] s. m. *Lievito* - Sin. - *Fermento.*

ALVÀM [Mantovano, Parmigiano o Piacentino] s. m. *Allievo.* Parlando di Piante dicesi anche *Vettone,* e di Animali, *Allerime,* voce dell'uso.

ALVANEDDA CU FUGOMI PILUSEDDI [Siciliano] s. f. Bot. **Cineraria maritima,** Linn. *Cenerina* - Sin.- *Ciaeraria.* Appartiene alle singenesiache, e si rinviene ne' luoghi marittimi di Sicilia.

ALVÀR [Parmigiano, Ferrarese e Mantovano] v. att. 1° *Levare* - Sin. - *Alzare.* = 2° **Alvàrs**, n. pass. *Alzarsi* -Sin.- *Levarsi.*

ALVATADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **òri**, s. m. *Aratore.*

ALVATADÙRA [Sardo] s. f. *Aratura.*

ALVATAMENTU [Sardo] s. m. Vedi **Alvataòura.**

ALVATÀRE [Sardo] v. att. *Arare* -Sin.- *Fender la terra la prima volta, Dissodare.* Da **Alvàta.** Vedi **Arvattàre.**

ALVÀTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Dissodamento* -Sin.- *Aramento.* — s Fàgher au alvàtu » *Preparar la terra per la semina ventura.*

ALVÀZZ [Ferrarese] s. m. *Allievo.*

ALVÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Allevare* - Sin. - *Creare,* per Nudrire, Alimentare piccolo creatore. = 2° *Levare* -Sin.- *Alzare,* Mandare in su. = 3° *Allevare* -Sin.- *Rilevare, Rallevare, Creanzare, Accrescere, Crescere, Morigerare, Costumare,* per Ammaestrare, Educare, Istruire. = 4° *Raccogliere,* o *Ricogliere il parto,* o *il fanciullo nel parto,* Fare l'ufficio di levatrice. = 5° *Allevare,* per Coltivare alberi e piante. *Educare,* è piuttosto voce della poesia. = 6° *Gettare.* Dicesi della Quantità del peso, che scemna la stadera, a la bilancia. — « Una stadìra ch' leva 500 livar « *Una stadera, che getta* 500 *libbre.* = 7° *Levare in capo.* Dicesi prop. quando nel bollire il Mosto, o altro Liquore, solleva e manda alla superficie la parte più grossa. = 8° *Lievitare,* o *Levitare,* Il Fermentar della pasta. = 9° *Mettere a leva una starna, uno quaglia,* ecc. T. del Cace. Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo; *Levare,* dicesi de' Volatili fatti alzare a volo, o degli altri Animali terrestri fatti sbucare, *Levare la lepre.* = 10° — « Alvèr a bulòr » *Levar il bollore,* Cominciare a bollire. = 11° *Levare.* Parlando d'uomini, di bestie, di navi, ecc. vale Esser capace di portare. = 12° *Levare.* T. di Comm. vale Comperare. = 13° — « Alvèr al chèrl » *Alzare le carte.* T. di Giuoc. *Tagliare, Far la taglia,* Chiamasi l'atto stesso d'alzare le carte. = 14° — « Alvè sò on ch' aeja eaachè » *Ritevare alcuno caduto, Rilevare un mulo colla soma.* = 15° Part. *Levato,* ecc. — s Alvè a bon ora « *I miecini hanno operto 'gli occhi.* Prov. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. = 16° **Alvèa**, n. pass. 1° *Allevarsi* - Sin. - *Rilevarsi,* per Nudrirsi, Educarsi. = 2° *Levarsi,* per Uscir di letto, pel Nascere, o Apparire de' piaceli, o di ogni altra stella, e pel Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi. — s Alvès eun o cùl a l' arversa « *Alzarsi su dal letto* colla luna o rovescio - Sin. - *Alzarsi col cimurro.* Dicesi di Chi ha qualche umore, o fantasia. — « Alvès tri bulùr nenz dè » *Levarsi per tempissimo* o *A buonorissima.*

ALVÈDA [Romagnuolo e Reggiano] s. f. 1° Il Levare, il Nascere, e dicesi propr. di quello del Sole, o della Luna, *Levata.* = 2° L'alzare. *Alzata* -Sin.- *Alzamento.* = 3° T. di Giuoca: — « Alvèda d'chert « *Taglia.* = 4° *Allevatura* -Sin.- *Allevata, Allevamento, Educazione.* — Il Regg. adopera questa voce anche per significare l' Alzata delle gambe posteriori del cavallo, quando questo tira calci.

ALVÈÈ [Reggiano] part. *Lievitato.* — p. es. — « Pan ben alvèè » *Pane ben lievitato.* — « Pan mal alvèè « *Pane mazzero.*

ALVÈN [Romagnuolo] s. m. 1° Bot. **Lupinus albus,** Linn. *Lupino.* = 2° M. d. d. — « Quell da j alvèn a Colui che vende i lupini, *Lupinaio.* — s J'è dulz j alvèn » Modo basso e familiare, con cui si rimprovera ad altri la troppa facilità o agevolezza in operar checchessia.

ÀLVEO [Piemontese] s. m. Letto di fiume, di torrente, di rivo o simili, *Alveo.*

ALVÈR [Reggiano] v. att. 1° *Allevare.* = 2° Detto del pane, *Lievitare.* = 3° Del mosto, *Bollire.* = 4° T. di Giuoca. Detto delle carte *Alzare* o *Tagliare.* = 5° Jì. d. d. — « Alvèr al bòj « *Alzare il bollore.* — « Alvèr al taecòn » *Alzare il tocco, Scapporo.* = 6° **Alvèas**, n. pass. *Alzarsi* - Sin. - *Levarsi.*

ALVÈRA [Piacentino] s. f. Ferro o palo di cui si usa per alzare e sollevare grossi pesi, *Leva* - Sin. - *Lieva.*

ÀLVERE [Sardo-Log.] s. f. *Albero.* Vedi **Àrune.**

ALVÌNA [Sardo-Log.] s. f. Vedi **Farna**, e **Avrìna.**

ALVINÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi **Avrinàre.**

ALVINATTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi **Albixu.**

ALZ [Comasco] s. m. Pezzo di legno o d' altro, che si pone sotto armadio, imposta, o simili, per alzarli, o metterli a livello, *Stecca* - Sin. - *Bietta.*

ALZ [Bolognese, Parmigiano, Piacentino, Milanese, Cremonese e Trentino] s. m. 1° T. de' Calzol. Cuoio che mettesi sulla forma per fare la scarpa più agiata. Corrisponde al fr. Haussa, *Alzo,* voce d'uso, e *Rialzo* -Sin.- *Alzata, Alzamento.* = 2° Nel Bol. significa anche Pezzo di suolo che si appicca allo scarpe rotte, *Taccone:* p. es. — « Mettr' an alz in t' una scarpa » *Mettere un taccone ad una scarpa.* = 3° Mil. T. dei Corrozz. *Rialzi.* — « Alz di stersìtt » *Rialzo delle volticelle.*

ALZA [Parmigiano] s. f. Così i beccai parmigiani chiamano la carne di bue dal lato della *Coppa,* avvero del *Collo.* — « Noèud d' alza » *Carne del nodo,* ovvero *della catena del collo,* in sovalanza *Carne di collo.*

ALZÀ [Genovese] v. att. 1° *Alzare* -Sin.- *Sollevare, Levare.* — s Alzà o' naso « *Alzar le corna* - Sin. - *Insuperbire.* — « Alzà o' boggio » *Levare il bollore* - Sin. - *Cominciare a bollire.* = 2° **Alzàse**, n. pass. *Alzarsi* -Sin.- *Sorgere, Rizzarsi in piedi.*

ALZÀ [Milanese, Piacentino e Pavese] v. att. 1° *Alzare.* = 2° M. d. d. — « Alzà ben i pèo » fig. Vedi Pè. — « Alzà ol còo », Vedi Còo. — « Alzà i corni » fig. *Alzare le corna* - Sin. - *Alzare* o *Rizzare la cresta, Levare il capo* o *in capo,* Venire in superbia. — « Alzà aû a Saltalzare -Sin.- *Sollevare.* — « Alzà » metaf. *Aizzare* - Sin. - *Istigare.* — « Alzà el gòmbed » *Alzare il gomito* - Sin. - *Caricar l' orza al fiasco, Bere assai.*

ALZÀA [Cremonese] v. att. Nel senso di bere molto, oel qual senso dicesi pure più chiaro: — « Alzàs 'l bicièr » *Caricar l' orza al fiasco.* — « L' hà alzàat » Dicesi di Colui che sia alquanto allerato per soverchio vino, *È alticcio.* — « Alzàa 'l baech » Mostrare risentimento, *Alzare i mazzi* - Sin.- *Mostrare i denti.*

ALZÀD [Milanese] s. m. pl. T. de' Sarti. Quello specie di bietta di panno che si mettono ai calzoni fra le parti della *chiappe,* a la serra « falzetta ».

ALZÀDA [Piacentino, Milanese, Cremonese o Parmigiano] s. f. 1° *Alzata* - Sin. - *Alzamento, Alzatura, Elevazione, Elevamento, Innalzamento.* = 2° M. d. d. Mil. — « Dà l'alzàda » metaf. *Cavare un calcetto,* Cercar di trarre di bocca un segreto, Cercar di risapere checchessia da alcuno. — s Dà l'alzàda a on òsa » *Mettere a leva un uscio.* Dicesi del Far uscire di gangheri le imposte di una porta. = 3° — « Alzàda d'tagègn s *Stillo* -Sin.- *Trovato, Invenzione, Astuzia.* = 4° T. di Archit. Negli scalini (« bassi ») è quella parte che ne forma l'altezza o la fronte a che sta sotto alla pedata (« Pedanna ») *Pianta;* così l'Alberti, Voc. Esc. alla voce **Scalino.** = 5° T. del Credenz. *Trionfo da tavola.* = 6° M. d. d. Cremon. — « Alzàda del soul s *Levata del sole.* — « Alzàda d'oce » *Movenza degli occhi* - Sin.- *Alzata d' occhi, Guardatura.* — Pel Pinceut. Vedi **Pdàoa.**

ALZÀDA [Sardo] s. f. 1° *Salita* - Sin. - *Alzata, Erta.* = 2° M. d. d. — « Ind' un' alzàda do ùjos » *In un batter d'occhi.* — « Alzàda penòsa » *Pellata.* — « Est in alzàda » fig. *È difficiltosa,* da cui il Prov. — « Su pagàre est in alzàda « *Il pagare è il difficile.*

ALZADÈRIU [Sardo-Mer.] s. m. Stromento per alzare, o per sollevare pesi, * *Argono e Argonello.*

ALZADÌNA [Trentino] s. f. *Alzatina.* Il Trentino ha moltissimi sostantivi in **ina**, alla foggia dei diminutivi, i quali propriamente non sono diminutivi; o talor significano beasi una cosa sminuita in quanto alla durata del tempo, ma poi accompagnati da qualche aggettiva qualificativa dinotano l'accrescimento della cosa stessa.

ALZADÙRA [Sardo] s. f. *Alzamento* - Sin. - *Innalzamento.*

ALZAMÀNTES [Milanese] s. m. Parola composta, per significare quel Congegno, che sta a destra della tastiera di un organo, il quale tirato a sè da chi s'accinge a sonarlo, avvisa il tiramantici ch'egli abbia a dar dentro in essi e mandar l' aria alle canne. I Diz. hanno accolto *Tiramantici;* non potrebbe in essi tenergli compagnia *Alzamantici?*

ALZAMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Alzamento* -Sin.- *Innalzamento, Rialzamento.*

ALZAMENTU [Sardo] s. m. Vedi **Alzaòura.**

ALZÀN [Piemontese] agg. Aggiunto che si dà a mantello di cavallo, di colore tra bigio e tanè, *Sauro.*

ALZÀNA [Romagnuolo, Bolognese, Veneziano e Padovano] s. f. 1° Quella fune che servo a tirar la barche per l' acqua, e che alcuni chiamavano anche **Anzàna, Alzaia.** = 2° M. d. d. Venez. — « Molàr l'alzàns s *Allentare* o *Staccare l' alzaia.* — « Tiràr l' alzàna » Tirar la corda detta *Alzaia,* e con essa le barche, *Alzare.* Vedi **Tirante.** = 3° T. di Mar. Cavo manesco per lo più da tonneggio a da rimburchio, *Ansiera.* = 4° — « Tiràr l'alzàna » detto fig. lo stesso che — s Tiràr a mèa » Vedi **Mea.** — « Molàr l'alzàoa » detto pur figur. vale *Recedere dalla propria opinione.* Vedi **Malanghe.** — Pel Bol. Vedi **Anzàna.**

ALZANÈLA [Veneziano] s. f. T. di Mar. Corda del vascello, che serve per sollevare a alzare lo manovre o per condurre i gabbiozzi o le vele di straglio, *Alzanella.*

ALZAPÈ [Milanese, Pavese e Comasco] s. m. 1° *Saltacendo* - Sin. - *Nottola:* Suo parti — « Cagnœu » *Monachello.* — a Cambretta s *Stoffa.* — s Paletta o Manetta s *Linguetta.* = 2° Specie di Laccinolo per oso di prendere uccelli che si apparecchia nel seguente modo, indicato dal Cherubini, Agric. III, 227. s Nel luogo dove presso di-

Digitized by Google

morano uccelli rapaci, o doode passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo o rana, o altro pezzuol di carne; e dall' altra parte fortemente in terra si ficca una pertica, avente in capo un lacciuola e una piccola corda con un fuscella, per lo quale la pertica piegata si ferma all'archetto o alla piccola fenditura, che si fa in capo della verga che tiene il topo; e 'l lacciuolo si stende intorno al topo o alla carne. E quando l'accello torrà il topo o altra cosa postavi, a ciò che ne la porti, tocca la pertica: tocca, si scioglio dall' archetto con l' accello rapace, e l'accello rimane appiccato per li piedi ». = 3° ALZAPÈ per ZAPPÈLL o TORNÈLL, Vedi.

ALZÀR [Bolognese, Parmigiano, Veneziano e Trentino] v. att. 1° *Alzare* - Sin.- *Innalzare, Sollevare, Elevare.* = 2° M. d. d. Bol. — « Alzàr purassà » *Rinnalzare.* — « Alzàr un poc » *Sollalzare.* — « Turnàr a alzàr » *Rialzare.* = 3° M. d. d. Venez. — « Alzàr el còmio » *Alzare il gomito* - Sin. - *Caricar l' orza col fiasco, Bere più del dovere.* — « Alzàr el dàn » Maniera aut. *Applaudire* -Sin.- *Inanimire.* — « Alzàr i corni » *Rizzar la cresta* - Sin. - *Alzare le corna, Levare il capo o in capo, Insuperbire, Alzare il viso o la coda, Menar orgoglio.* — « Alzàr i foli o i registri » detto fig. *Pigliare* o *Prendere baldanza* - Sin. - *Venire in superbia, Dar alto.* — « Far alzàr i foli a qualcùn » detto fig. *Titillare*, che dicesi anche *Infiammare* -Sin.- *Invogliare, Suscitare.* — « Alzàr le carte o Alzàr » assolut. vale Separar il mazzo in due parti prima di distribuir le carte u'giuocatori, *Tagliare.* — « Alzàr le vele », Vedi GUINDÀR. — « Alzarse dal leto » *Scorrare* - Sin.- *Rizzarsi Levarsi, Sorgere, Uscir del letto.* — « Alzarse in ponta de pìe » *Rizzarsi sulle punte de' piedi.* « Alzàr on poco » *Sollalzare.* — « Tornàr a alzàr » *Rialzare.*

ALZÀRE [Padovano e Sardo] v. att. 1° *Alzare* -Sin.- *Sollevare, Rizzare, Innalzare.* = 2° M. d. d. Sard. = « Alzàre sa boglie » *Gridare fortemente* - Sin. - *Alzar la voce.* = 3° id. — « Alzare sa conca » *Rizzare* il capo. = 4° id. — « Noo alzàre plus sa conca » *Stare umiliato* - Sin. - *Non uscir dallo stato di miseria.* = 5° id. — « Alzàre unu paghigheddu » *Sollalzare.* = 6° — « Alzàro ad un'àtora iscòla » *Passare ad un' altra scuola.* = 7° ALZÀRESI, e ALZAISI Sard., ALZARSE Pad., n. pass. 1° *Alzarsi* - Sin. - *Sollevarsi.* = 2° — « Alzaisi in quintus » Mer. *Sdegnarsi* - Sin.- *Stizzirsi.* — « Alzàresi cum dognùnu » *Insuperbirsi con tutti* - Sin.- *Esser superbo.* — « Si nd alzai » *Se mi salta in testa* - Sin. - *Se mi salta il grillo.* — « Alzàrcsi una populazìoe » *Sollevarsi una popolazione.* — « S'annu qui s'est alzàda so bidda » *Nell'anno della sollevazione.*

ALZARIAISI [Sardo-Gall.] v. n. pass. *Vanagloriarsi.*

ALZÀTA [Gonovese] s. f. *Stratagemma* - Sin. - *Stillo, Astuzia, Macchina.*

ALZÀVOLA [Pisano] s. f. Orolt. ANAS CRECCA, LINN. *Alzavola* e *Arzavola.*

ALZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Alzare* - Sin.- *Innalzare*, poet. *Ergere.* = 2° M. d. d. — « Alzèr un pò » Alzare alquanto, *Sollalzare.* — « Alzèr el chèrt » *Alzar le carte*, ed *Alzare* assol. — « Alzè la voa » *Alzar la voce*, vale Gridar forte. = 3° *Ghindare* -Sin.- *Issare*, T. Mar. L'Alzata, che si può fare ad un pennone, *Ghinda.* L'Azione di ghindare, *Ghindaggio.* Tutto lo spazio per col può essere ghinduta, issato un albero, una vela, ecc. *Ghindata.* = 4° Part. *Alzato*, ecc. = 5° ALZÈS, n. pass. *Alzarsi*, o *Alzare* - Sio. - *Elevarsi, Levarsi*, Crescere in altezza. — « Alzès lo s' al pont », o vett di pì » *Rizzarsi sulle punte dei piedi.*

ALZÈDA [Romagnuolo] s. f. 1° *Alzata* - Sin. - *Alzamento, Alzatura.* = 2° M. d. d. — « Fèr uoa bona alzèda » *Levarsi*, o *Alzarsi per tempo*, o *per tempissimo*, o *di buon mattino.*

ALZÈR [Reggiano, Parmigiano e Piacentino] agg. 1° *Leggiero* - Sio. - *Leggieri, Leggiere, Lieve.* = 2° — « Alzèr cmè al fum d'ràa » lo stesso che « Trid cmè San Quintèin », Vedi QUINTÈIN. — « Sògn alzèr » *Sonno deticato.* — « Testa alzèra » *Alquanto scemo di cervello* -Sin.- *Pazzerello.*

ALZERE [Veneziano] s. m. Vedi ÀRZARE.

ALZERÌAS [Reggiano] v. n. pass. *Alleggerirsi.* — « Alzerìrs ed paga » *Alleggerirsi di panni.*

ALZÈTA [Veneziano e Padovano] s. f. Piega che si fa con cucitura abbozzata dappiè o in alto alle vesti lunghe, propr. dei bambini o fanciulle, per poterla disfare, od accrescerne occorrendo la lunghezza, *Basta* -Sin.- *Sessitura*, a coo voce romana o d'uso *Ritreppio.* Vedi FILZÈTA.

ALZETÀR [Veneziano] v. att. *Lavorare di baste.* Vedi ALZÈTA.

ALZETTA [Milanese e Trentino] s. f. *Sessitura.* Vedi ALZÈTA o SAMBANUCCA.

ALZIÈR [Ferrarese] agg. *Leggiero.*

ALZIÒN [Romagnuolo] s. f. *Lezione.* — « Dèr alziòn » *Dare*, o *Fare lezione* - Sio.- *Leggere*, cioè Insegnare altrui, Fare scuola. *Leggere in cattedra d' alcuna cosa*, mod. lan. vale Esserne informatissimo.

ALZÌN [Romagnuolo e Bolognese] agg. 1° Di poco peso, contrario di *Grave*, *Leggiero* - Sin. - *Leggiere, Lieve.* = 2° Di poco momento, di poca importanza, *Leggiero.* = 3° Agg. a Desinare, o Cena, vale Sottile, Ristretto, *Leggiero.* = 4° Agg. ad uomo, cioè Instabile, Incostante, ecc. *Leggiero.* Vedi VULÒSIL. = 5° Agg. di vino, o vale Debole, Piccolo, Non potente, *Leno* - Sin. - *Leggiere.* = 6° — « Alzìr d'tèsta, d'coll » *Scarico di testa, di collo, di gambe*, dicesi de' Cavalli, che sbilanno la testa, il collo e le gambe sottili, svelte. = 7° — « Essr' alzìr a un quell' alzìr » *Essere di poca*, o *piccola levatura*, parlando di persona vale Esser facile ad esser levato, ad esser eccitato, o mosso da qualche passione, Esser facile ad essere persuaso, *Avere il cervello sopra la berretta*, dicesi di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno. — « Esae' alzìr » vale anche *Aver poca scienza*, o dottrina in checchessia. — « Tnèr (Romagn.) Tgnìr (Bol.) òn alzìr » *Tenere in filetto* -Sin.- *Tenere a stecchetto, a crusca, a cavoli*, cioè Trattarlo magramente, Tenerlo a dieta. — « Andèr (Romagn.) Andàr (Bol.) alzìr » *Scarseggiare*, Andar a rilento collo spendere, col donare, o con simili cose, *Andare a Malmantile*, detto scherz. per Trattare con lucarsezza a desinare, a cena.

ALZÌRA (ALL') [Romagnuolo] mod. avv. *Alla leggiera.* — « Metts all'alzìra », Vedi ALZIRÌS. — « Essr' a Andèr all'alzìra » *Essere* o *Andare in farsetto*, Locuz. fam., e dicesi di Chi in tempo di freddo s'alleggerisca, e vada poco vestito.

ALZIREIN [Bolognese] agg. dim. *Leggierino* -Sin.- *Leggieruccio.*

ALZIRÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi ALZIRÌ.

ALZIRÈN [Romagnuolo] agg. dim. *Leggieretto* -Sio.- *Leggieruccio.*

ALZIRÈTT [Romagnuolo] agg. dim. Vedi ALZMÈN.

ALZIREZZA [Romagnuolo e Bolognese] s. f. *Leggerezza* e *Leggierezza.* = M. d. d. Bol. — « Torr sú una cossa cún alzirèzza » *Prendere checchessia leggermente leggiermente.* — Id. — « Cùn ooa grau alzirozza » *Leggerissimamente* e *Leggierissimamente.*

ALZÌRI [Romagnuolo] v. att. 1° *Alleggerire* - Sin. - *Alleggerare, Alleviare, Sgravare, Alleggiare*, v. poet. = 2° Part. *Alleggerito.* = 3° ALZIRÌS, n. pass. *Alleggerirsi* -Sio.- *Alleviarsi, Sgravarsi, Alleggiarsi.*

ALZIRIMÈNT [Romagnuolo] s. m. *Alleggerimento* - Sin. - *Alleggerimento, Alleggeramento, Alleviamento, Alleggiamento.*

ALZIRÌN [Bolognese] v. att. 1° *Alleggerire.* = 2° ALZIRÌNS, n. pass. *Alleggerirsi.*

ALZITT [Milanese] s. m. Vedi ALZ, n. 3.

ALZÌU [Sardo-Log.] Gal. — CÌU, s. m. *Archivio*, ecerus. da ALZIVU, Vedi ARCHIVIO.

ALZO [Veneziano] s. m. 1° T. de' Calzolai. Così chiamasi quel Pezzo di cuoio che si mette sopra lo lorme per ridorro lo scarpe alla necessaria larghezza. Corrisponde al francese HAUSSE, *Alzata* - Sin. - *Alzamento* e *Alzo* o *Rialzo* voci dell' uso. = 2° ALZO, dicesi da alcuni talsolta per ALZÈTA, Vedi.

ALZOLÀDT [Sardo-Log.] part. *Butterato* -Sin. - *Vaiolato.* — « Curi olzolàda » *Faccia butterata.*

ALZOLÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Far l'oia* -Sin.- *Trebbiare.* Vedi ANZOLÀAR e TAITILÀRE.

ALZÒLU [Sardo-Log.] s.m. 1° *Vaiuolo.* La macchia o lacavo lasciato dal medesimo, *Butlero.* = 2° Malattia che viene agli occhi, *Orzaiolo.* Vedi ANZÒLU.

ALZÒN [Trentino] s. m. 1° Quello delle culle, *Arcuccio.* = 2° Quello delle selle, *Arcione.*

ALZÒN [Milanese] s. m. T. de' Calzet. Parte del lolaio da far calze, ed è quel Ferro che sostiene di peso tutta la Gabbia.

ALZÒN [Romagnuolo] s. m. 1° *Rialto* - Sio. - *Rilevato, Pomello*, dicesi di Grossezza soprastante. Vedi SUGNÒSS. = 2° Detto di cavalli, buoi, o simili, *Statura* - Sin. - *Altezza.*

ALZÒU [Genovese] part. *Alzato.*

ALZNÉIN [Piacentino] agg. dim. di ALZÈN, *Leggierino* - Sio. - *Leggiercllo.*

ALZNÌ [Piacentino] v. att. 1° *Alleggerire* -Sin.- *Sgravare.* = 2° ALZNÌS, n. pass. *Alleggerirsi.*

ALZNÌN [Parmigiano] v. att. 1° *Alleggerire.* = 2° ALZNÌNS, n. pass. *Alleggerirsi*, o dicesi più specialmente dello scemarsi i panni addosso.

ALZÙ [Sardo-Log.] agg. *Vario.* Vedi BARZA e VAOLIU.

ALZÙ [Parmigiano] part. dal verbo LÈZAR, *Leggere*, quindi *Letto.*

ALZÙDA [Parmigiano] s. f. *Lettura*, ed anche semplicemente Scorsa che al dia a un libro, ad una scrittora, ovvero Collazionee, Riscontro d'una copia coll' originale.

AM

AM [Romagnuolo, Bolognese, Ferrarese, Reggiano, Parmigiano, Piacentino, Mantovano, Bresciano, Comasco e Piemontese] Pronome primitivo che forse dovrebbe più correttamente scriversi A' M', o che serve al Terzo e Quarto caso del singolare, o vale *Me, Mi, A me*, come dai seguenti esempi. = Romagn. — « Questa l'am brusa » *Questa mi cuoce.* = Bol. — « Savìv ch'am si vgnù in stòffa » *Sapete che mi siete venuto a noia.* = Ferr. - Reggi. - Piac. — « Am par » *Mi pare.* = Parm. — « Am gnèva » *Mi toccava, Mi era dovuto.* — « Am dœal » *Mi duole.* = Bresc. — « Questa l'am bruza tes » *Questa mi scotta assai.* = Com. — « Am disan » *Mi dicono.* = Piem. — « Am plus nèn » *Non mi piace* o *A me non piace.* — « Am dà » *Mi picchia, Picchia me.* Qui è d'uopo notare, che quantunque la vocale A, che precede o va anaessa alla M, appaia starvi a pigione o per semplice accompagnamento valuto dal dialetto, tuttavia se uoo vi guarda addentro, vi scorgerà presto il suo officio, facendo il più delle volte le veci del pronome dimostrativo sia di persona che di cosa. Di fatto ovo si disse — « Am dà », non v'ha dubbio che vi sia sottinteso l'*Egli*, cioè *Egli mi picchia*, e parim. ovo dice — « Am plàs nèn », s'intende *Egli* o *Ciò non mi piace.*

AM [Comasco] Detto in modo imperativo vale *Mangia*, talchè — « Fà am » significa *Mangiare.* Amendue questi modi, sono espressioni bambolesche. Teulon. Au, *Pascola*; Spagnuolo AMA, *Nutrice*; Sanscr. ANNAM, *Nutrimento*; Irlan. ANNA, *Nutrimento.* Vedi GNÀM, onomatopea del suono dello labbra che abboccano il cibo.

AM [Bergamasco] 1° pers. plur. del pres. del verbo *Dovere, Dobbiamo.* Io questo modo — « Am de' 'n dà » *Dobbiamo andare*, nel qual senso spesso si dice MA. AM, poi più frequentemente si usa così — « Am sès *Noi siamo.* Forse ambidue sono radici o sincopi di *Dobbiamo, Abbiamo*, o più veramente vengono, in linea retta dal ceppo sanscrito ADAM, origine del verbo *Essere*, della flessione M de' verbi, o del Ma, Mi latino, greco, gallico, giapponese, tartaro, lombardo, per *Io*. In origine, I popoli ebbero solo due pronomi personali, l' *Io* che valeva anche *Noi*, ed il *Tu* che

significava anche *Voi* e *Loro*. Am ingl. *Io sono* G. Rosa.

AM [Romagnuolo, Bresciano, Bergamasco e Cremasco] s. m. 1° Uncino d'acciaio notissimo ad uso di pigliar pesci, *Amo*. = 2° — a Am dopi » Specie di amo, e sono tre agli di rame ritorti, e legati insieme, *Spaderno*. Chiamansi poi *Lenzo*, o *Lenzo*. Alcune setole annodate insieme alle quali s' appicca l'amo; *Filaccione*, Un lungo filo con amo ascolo, che si lascia la notte ne'laghi, o nel fiumi. = 3° M. d. d. Romagn. — a Carghè l' am » T. del Pesc. Armare l' amo di esche o di cibo per pigliar pesce, *Invescare*.

AM] Trentino] s. m. 1° T. di Cron. Il corso di dodici mesi, *Anno*. = 2° M. d. d. — «L' am del mal » *Mai più* - Sin. - *Alle calende greche*. — « Ogu' am passa n' am a o pure « ogn' am eo passo um » *Ogni anno passan un anno*. — la plur. Anni » p. es. — « Corso de dò anni, de tro anoi » *Biennio, Triennio*. — « Ai mo' anni » *A mio tempo*. — « Avergho i so' anni » *Esser vecchio, o oramzato di età*. — « Portàr bem i so' anni » *Apparire più giovane di quello che si è*. — « l' è anni do me' nounn » *È del tempo assai* - Sin. - *Son degli anni molti*.

AMA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Branco*. = 2° M. d. d. — a Ama de barvòghes » *Branco di pecore*. — « Seporàreci dai a' ama » *Sbrancorsi*. Vedi Bama e Masònn.

AMÀ] Milanese, Genovese e Comasco] v. att. 1° Sentir benevolenza, affezione, amore per alcuno, *Amare*. = 2° Piacersi di checchessia: p. es. — a l'ama sossènn a giugà » *Amo grandemente il giuoco*. = 3° M. d. d. — « Chi ama Dio, oma i soeu sant » (Lib.) *Chi ama Dio, ama i suoi Santi*. (Anal.) *Chi ama me, ama il mio cane*. — « Chi sprezza ama », Vedi Sprezzà.

AMÀ [Piemontese] part. *Amato* - Sin. - *Diletto, Ben voluto*.

AMAÈTO [Genovese] ogg. dim. di Amào, *Amoretto* - Sin. - *Amoriccio, Amaragnolo*.

AMÀBEL [Milanese] agg. di Vin. Vedi in Vin.

AMÀBIL [Bolognese, Romagnuolo e Piemontese] agg. 1° *Amabile*. = 2° Parlandosi di sapore è quello che pende piuttosto al dolce.

AMÀBILE] Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ILI, agg. *Amabile*.

AMÀBILI [Siciliano] agg. Degno di essere amato, e Atto ad essere amato, *Amabile*.

AMABILISSIMU [Siciliano] agg. superl. di Amàbili, *Amabilissimo*.

AMABILITÀ]Piemontese] s. f. 1° *Amabilità*, Il Carattere di una persona amabile. = 2° *Gentilezza* - Sin. - *Dolcezza, Grozio sità, Grazio, Leggiadria*.

AMABILMÈNT [Piemontese] avv. *Amabilmente*.

AMABILMENTI [Siciliano] avv. *Amabilmente*.

AMABILTÀ [Siciliano] s. f. Astratto di Amàbili, Il Carattere d' una persona amabile, *Amabilità*.

A MACA [Bresciano, Padovano e Cremasco] mod. avv. *A uso* - Sin. - *A grado, A talento me fine, A acracco*. — « Far qualche cosa a maca » *Far la festa senza l' oltern*. Vedi Maca.

AMACADÙRA [Romagnuolo] s. f. 1° *Contusione* - Sin. - *Ammaccatura, Ammaccamento*, e delle Carni e de' muscoli dicesi *Pesta* - Sin. - *Monachino, Livido, Lividezza*, cioè Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle in causa di percossa. = 2° T. degl' Argent. e Calder. Ammaccatura nel corpo di qualunque vaso di metallo, cagionata per lo più da caduta, urto o percossa, *Filla*. = 3° T. di Veter. — « Amacadùra de pè d' un cavàll », Vedi Sunadùra.

AMACÀR] Veneziano] v. att. che oggi non si usa più, dicendosi invece Macàr, Vedi. Nel Poemetto antico sulla Guerra tra' Nicolotti e Castellani del 1152, stampato nella tipografia d' Alvisopoli, a carte 67, si trova verso la fine della seconda ottava: — « Chi xelo Costù che trà? Pota de Lena! Che se l' amàco, al sangue de diana, El togio scortegàr co là una rana ». Il significato naturale dell' espressione — « Se l' amàco » è *Se io lo scopro, Se lo veggo, Se fra tanta gente discerno o distinguo colui che scagliò l' embrice e la freccia, io voglio scorticarlo*, ecc. Si è tenuti a credere che nella voce « Amàco » sia corso per avventura un errore di stampa o pure del manoscritto, e che dovesse piuttosto scriversi — « Se l' amàrco », in vece di « rimarco » che nel linguaggio veneziano si prende naturalmente per *Distinguere* - Sin. - *Conoscere, Discernere*. Vedi Rimarcàn.

AMACARSÈ] Romagnuolo] v. att. 1° *Rimendare*. = 2° Fig. Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato, *Medicare*, fig. Rimediare ad alcun male, o disordine. *Arruffianare, Boffazzonare*, cioè Rassettare una cosa, ricoprendone i suoi difetti, *Addattacchiare*, Fare un' applicazione sforzata. = 3° Part. *Rimendato*, ecc.

A MACCA [Trentino] mod. avv. 1° *A macco* - Sin. - *A uso, A sovrallo*. = 2° M. d. d. — « Magnàr a macca » *Mangiare a uso, A spalle altrui*. — « Vegnir a macca » Parlando di Compre, Vedi A svrazza marcà.

AMACCÀ [Genovese] v. att. 1° Pestare o comprimere un corpo in modo da lasciarvi l'impronta, *Ammaccare* - Sin. - *Acciuccare*. = 2° Percuotere - Sin. - *Picchiare*.

AMACCATÌA [Genovese] s. f. Ammaccatura in un vaso metallico, cagionata da caduta, urto, o percossa, *Filla*.

A MACCHETTO [Genovese] mod. avv. *Stretto* - Sin. - *Pigiato, Premuto, Stipato*. — « Gente a macchetto » *Gente stipata*. — « Fa macchetto » T. di Giuoc. *Fare il collo* - Sin. - *Accozzar le carte, Fare il mazzetto*, e dicesi dei giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le carte buone per larsele venire alla mano.

AMACCIÀ]Genovese] v. att. 1° *Macchiare* - Sin. - *Lordare, Imbrattare, Insudicire*. = 2° Amacciàse, n. pass. *Macchiarsi* - Sin. - *Lordarsi*, ecc.

AMACCIÀR [Bolognese [v. att. 1° *Macchiare* - Sin. - *Imbrattare, Sozzare, Lordare. Insudiciare* e *Macchiarsi, Lordarsi*, ecc. = 2° Amacciàrsi, n. pass. *Macchiarsi* - Sin. - *Lordarsi*, ecc.

AMMACCÒÙ]Genovese] part. 1° *Ammaccato*. = 2° *Percosso*.

AMACÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Macè.

AMACHÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Pestar grossamente, *Ammaccare* - Sin. - *Acciaccare, Soppestare*; *Acciaccare*, dicesi più comun. de' vasi di metallo. — « Un calzèdar toll amachè » *Una secchia di rame acciaccata*. = 2° M. d. d. — « Amachèr e pèvse, o sèl » *Acciaccare* - Sin. - *Ammaccare, Soppestare*, ed anche *Frangere, Infrangere, Pestare il pepe, il sale*. — « Amachèr al cocài, agli avulàn, agli ov » *Schiacciare, Affrangere*, ed è propr. delle cose. = 3° T. di Agr. — « Amachèla mel » fig. *Schiocciare* - Sin. - *Rodere il freno, o le mani*, cioè — « Fèr, o Zughèr agli amachè » *Giuocare alle uova*. E con termine romanesco, *Giuocare a scocciotto*. = 4° Part. *Ammaccato*, ecc. = 5° Amachès, o. pass. *Ammaccarsi* - Sin. - *Acciaccarsi*. Battere o percuotere col maglio, e dicesi propr. di lino, o canapa, che dopo essere stati in macero nell' acqua, e dopo essere asciutti, si battono col maglio per dirompersi, *Ammagliare*.

ÀMADA] Comasco] s. f. Zio. Val. St. 100: « *Se alcuno avrà capula . . . con lo Abiddoya . . . madregna*, » àmeda » *nevòda . . . sia punito di morte*. » Vedi Anda e Amia, Pose. Làmada e Midinò, in Comuni presso Como. Mesàna, Valtellino, *Zia paterna*. La me nasa, Ber., *Mia zia*, Lat. Amita, *Zia*. T. Amvoa, *Zio paterno*. Gr. Nanè, *Zia*.

AMÈ] Genovese] s. f. Bot. Anthemidium linaria, Linn. Pianta che nasce in tutti i campi e lungo le rive de' fossi. I suoi fiori sono gialli, i rami sottili, vincidi e malagevoli a rompersi, Lino *salvatico* - Sin. - *Linaria, Ramerino salvatico, Abrotine salvatico*. Vedi Lia sarvàdgo.

AMAESTRÀ [Bolognese e Piemontese] part. *Ammaestrato*.

AMAESTRÈ [Piemontese] v. att. *Ammaestrare*.

AMAÈTE [Genovese] s. f. Bot. Matricaria vulgaris, Linn. Pianta d' un odore forte e spiacevole, i cui fiori nascono in mazzetti nelle cime de' rami, fatte a raggi. Si coltiva negli orti e giardini in terra grassa, e spontaneamente nasce nelle muraglie, e fra i rottami, *Amaretta* - Sin. - *Matricole, Matricaria*. Vedi Camamilla.

AMAGLIÀRE [Aretino] v. att. Battere col maglio; e dicesi del lino che dopo essere stato in macero e rasciutto, si batte per dirompersi. Redi.

AMAGUNÀSE [Genovese] n. pass. *Accorarsi* - Sin. - *Contristarsi, Rammaricarsi*.

AMAGUNÒÙ]Genovese] part. Voce bassa, *Accorato* - Sin. - *Contristato*.

AMAINÀ]Piemontese] part. T. di Mar. Agg. di vela o bandiera, vale *Ritirata* - Sin. - *Abbassato, Ammainata*.

AMAINÈ [Piemontese] v. att. T. di Mar. 1° Raccogliere, Ritirar le vele in modo che non operino, *Ammainare*. = 2° Dicesi pure dell' Abbassare la bandiera per dimostrazione di rispetto o per dar segno di volersi rendere al nemico.

AMAISTRÈ [Romagnuolo] v. att. *Ammaestrare* - Sin. - *Addottrinare, Istruire, Disciplinare, Adattare, Addiscipl inare*. E *Addestrare*, più propriamente dell' Esercitar nell' armi i soldati. Così *Ammaestratore, Ammaestratrice, Ammaestrevole*, cioè atto ad ammaestrare, e ad essere ammaestrato. — « « Fàzil da amaistrè » *Ammaestrevole*. = 2° Part. *Ammaestrato*, ecc.

AMALÀ [Veneziano] part. 1° *Ammolato* - Sin. - *Malato*. — 2° M. d. d. — « Cosse da amalài » *Sottigliume*, dicesi comunemente di Cibi di poca sostanza. — a Comodetà da amalài. » Vedi Comodetà.

AMALÀA [Milanese] s. ogg. 1° *Ammalato* - Sin. - *Malato*. = 2° Mod. d. d. — « Andà giò amalàa » *Cader ammalato*. — « Vèss amalàda » *Essere sopra parto*, Eufemismo de' contadini ai quali parrebbe immodestia il dire — « Andà in lett a parturì. » = 3° Prov. — « Quand strasoùda l'amalàa, cascèll via de l'ospedàa. » Modo di dire che denota buon augurio nello starnutire. — a Hon ran, l'amalàa porta el sana Suol dirsi, quando Alcuno è obbligato a soccorrere chi è meno malato di lui. — « Oh! hin amalàa » *Gli han fritto* - Sin. - « *Stan freschi!* — a Ma se achiven al pù da vesa tla'ciàa, in quanto al foss onòr, oh hìa amalàa » (Raibenti. Art. poet. 33). — « Tross amalàa a . . . *Pingersi malato*.

A MALA BRIGA] Trentino] mod. avv. *Tostochè* - Sin. - *Tosto* cosse, ed anche sin. di A mala pena.

AMALADÌZZ [Romagnuolo] agg. *Cagionoso* - Sin. - *Cagionevole, Tristanzuolo, Sparuto, Malaticcio Ammolaticcio, Infermiccio, Bacato, Afato, Afatuccio, Malazzato, Ammalazzato, Malatuccio, Ammalatuccio, Acmalatuzzo, Cachetico, Malito, Malescio*.

A MALAÈDI [Genovese] mod. avv. Voce del contadin, *Appena oppena*.

A MALA ÌA [Sardo-Log.] mod. avv. Vedi A mala oza.

AMALAIZZO [Veneziano] ogg. *Ammalaticcio* - Sin. - *Malaticcio, Ammalatuccio, Ammalazzato, Maleo, Malescio, Cagionevole, Cagionoso, Infermiccio, Voletudinario, Mntnaturato, Molcubato, Tristanzuolo, Sparuto, Afato, Afatuccio*.

A MAL ANVÌ] Piemontese] mod. avv. Vedi A svracurùa.

A MALA PENA]Siciliano, Ferrarese, Piemontese e Trentino] mod. avv. *A mala pena*.

A MALÀSI] Piemontese] mod. avv. *A disagio* - Sin. - *Con istento o fatico*. — « Andè a malàsi » Muoversi pianamente e con fatica, *Rulicarsi*, e più intensamente *Andor su doglio*, cioè con dolore, per istrettezza delle calzamenta, o per calli.

AMALASTÀNT [Milanese] mod. avv. *A mala pena* - Sin. - *Appena*.

AMALATÀ [Veneziano] agg. Vedi Amalaizzo.

AMALÈ, o FÈR AMALÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Ammalare* - Sin. - *Infermare*, Rendere infermo. = 2° Part. *Molato* - Sin. - *Ammalato, Infermo, Infermato*. — « Abadàal d' amalè » Chi assiste a malati, *Astante* - Sin. - *Assistente, Infermiere*. — « Vlè par forza esas' amalè a *Muover lite alla sonità*, Star bene, e voler medicarsi. — a Roba d' amalè a *Sottiglissimi*. Dicesi comun. de' cibi di poca sostanza. Amalès, n. pass. *Ammalare* - Sin. - *Ammolarsi, Malare, Malarsi, Ammorbare, Cadere infermo, malato, Infermare, Infermarsi*. — « Turnès amalè a *Ricader malato*.

Digitized by Google

AMALESSE [Piemontese] v. n. pass. *Ammalare* e *Ammalarsi*.

A MALE STENTE [Padovano e Friulano] mod. avv. *A stento* - Sin. - *A malo stento*.

AMALEZZADAMENTI [Sardo-Mer.] avv. *Minaccevolmente* - Sin. - *Minacciosamente*.

AMÀLGAMA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. T. di Chim. 1° Combinazione di un metallo col mercurio, *Amalgama*. = 2° Dicesi anche di più cose riunite a confuso insieme, *Amalgoma* - Sin. - *Miscea*, *Miscela*.

AMALGAMÀ [Piemontese] part. 1° *Amalgamato* - Sin. - *Mescolato*. = 2° Per simil. *Impastato*, - Sin. - *Unito*, o talora *Confuso*.

AMALGAMÀR [Bolognese] v. att. T. di Chim. *Amalgamare*, Combinare il mercurio con un metallo. Non è di buona lingua l'adoperarlo figurat. per *Confondere*, *Unire*, *Comporre* insieme le cose, gli affari, ecc. quantunque comunem. si usi.

AMALGAMÀRE [Lucchese o Sardo] v. att. Nel senso fig. di *Incorporare*: p. es. — « La Guardia Svizzera fu amalgamàta col veteràni. » BIANCHINI.

AMALGAMÀRI [Siciliano] v. att. 1° T. di Chim. Combinare il mercurio con qualche metallo, cioè far l'amalgama dell'oro, dell'argento col mercurio, *Amalgamare*. = 2° Nel dialetto usasi anche in metafora, ma ciò deve sfuggirsi nell'italiano.

AMALGAMASSIÒN [Piemontese] s. f. *Amalgamazione*.

AMALGAMÀTU [Siciliano] part. *Amalgamato*.

AMALGAMÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° T. Chim. e dicesi del Combinare il mercurio coll'oro, coll'argento, collo stagno, ecc. *Amalgamare*. = 2° E anche T. Mil. e vale Ridurre più corpi di soldati in uno. = 3° Nei vernacoli si adopera per *Confondere*, *Unire*, *Comporre*, *Mescolare* insieme le cose, gli affari e simili, modo però non consentito nell'italiano.

AMALGAMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. T. di Chim. Combinazione del mercurio con altro metallo, *Amalgamamento* - Sin. - *Amalgamazione*, *Amalgama*. Pel Piem. Vedi AMALGAMASSIÒN.

AMALGURÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi AMARGÀRE.

AMALGURÀTU [Sardo-Gall.] part. Vedi AMARGÀTU.

A MAL MÈD [Piemontese] mod. avv. 1° *A o In mal modo* - Sin. - *Sgarbatamente*, *Sconciamente*. = 2° *A o In mal modo* - Sin. - *Senza prò*, *Indarno*, *Invano*, *Inutilmente*.

A MALÒCH [Piemontese] mod. avv. Vedi A ORÒGNO.

AMALOLLA [Sardo-Mer.] avv. Vedi AMARÒLLA.

A MAL PARTÌ [Piemontese] mod. avv. *A mal partito* - Sin. - *In mal punto*, *In gran pericolo*. — « Vèdse a mal partì, » Vedi A LA MALA PARÀ.

A MÀN [Trentino] mod. avv. 1° *A mano*. = 2° M. d. d. — « Tegnir a màn » *Risparmiare*. — « A màn a màn » avv. *A mano a mano* - Sio. - *Ammono ammano*, *Successivamente*; e talora vale, *A poco a poco*.

A MÀN [Piemontese] mod. avv. 1° Con mano, *A mano* - Sin. - *In pronto*. = 2° M. d. d. — « A mbo armà » *Armato mano*. — « A màn roversa » A mon roseeia, cioè col dosso della mano. — « A man busà. » *A mano o A bocca baciata*, Senza difficoltà, Con grande agevolezza, D'accordo. — « A màn drita » *A destra*, *A dritta*. — « A màn duverta » *A mano operto*, o lig. Liberalmente, Generosamente. — « A màn gionle » *A mani giunte*, cioè Colle mani congiunte insieme, in atto di pregliiera, o anche *Colle mani in mano*, *alla cintola*, senza far nulla. — « A màn sarà » *A mano chiusa*. = « A màn sinistra » *A mono sinistra*. — « A màn veulde » *A mani vuote*. — « Avèje una cosa a màn » *Aver a mano o fra mano checchessio*. — « Butè a màn » *Mettere a mano* - Sin. - *Manomettere*, Principiare a servirsi di qualche cosa. — « Carèta a soàn », Vedi in CARÈTA. — « Dè no sgiàf a màn arversa » *Dare un man rovescio o un rovescione*. — « Fail a màn » *Fallo a mano* - Sin. - *Manofitto*. — « Fe andè a màn » *For a sue mani*, e simili. Dicesi del Lavorare o coltivar terre, ecc. a proprie spese. — « Fè un travàj a màn » *Fare checchessio o mano*, cioè artificialmente. — « Mnè a màn » *Menare* - Sin. - *Condurre con mano*. — « Scrit a màn » *Scritto a mano* - Sin. - *Manoscritto*, cioè Non istampato.

AMANÀ [Piemontese] agg. Aggiunto di persona, vale *Assuefatto* - Sin. - *Avvezzo*, *Pratico*.

A MANÀ [Piemontese] mod. avv. *A manate* - Sin. - *A manciate*.

A MANAMÀN [Padovano e Piemontese] mod. avv. *A mano a mano* - Sin. - *A poco a poco*, *Successivamente*; o dicesi così di luogo come di tempo.

A MAN ARVERSA [Piemontese] mod. avv. Vedi in A MAN.

A MANÀTA [Siciliano] mod. avv. 1° *A monì piene* - Sin. - *A giumelle*. = 2° — « A manàta a manàta » frequentativo.

A MAN BASÀ [Piemontese o Padovano] mod. avv. *D'accordo* - Sin. - *Senza difficoltà*, *A bocca baciata*, *Di buon grado*, *A man baciata*. Pel Piem. Vedi in A MAN.

A MAN CÀDA [Genovese] mod. avv. Specie di Giuoco che si fa tra fanciulli, ponendo ciascuno di loro insieme le mani una sopra l'altra, e successivamente togliendo l'ultima, e rimettendo la prima, *A scaldamani*. Vedi MAN.

AMANCÀR [Veneziano] v. n. *Mancare*.

AMÀNCH [Romagnuolo] avv. Vedi ALMÀNCH.

AMANCO [Veneziano] s. m. 1° *Difetto* - Sin. - *Diminuzione*, *Scemamento*, *Il meno*, *Mancanza*. = 2° *Scemo*.

AMANDINNA [Milanese] s. f. Specie di cosmetico da lisciar la pelle, *Farino*, *Polvere* o *Pasta di mandorle*, ALBAUDINE dei Francesi.

AMANDLA [Parmigiano] s. f. 1° Bot. Frutto del mandorlo, AMYGDALUS COMMUNIS, LINN. *Mandorla* - Sin. - *Mandola*. = 2° T. dei Carrot. Specie di grosso chiodo con capocchia o forma di mandorla che si mette nei quarti delle ruote ondo assicurarne l'unione.

AMÀNDOA [Genovese] s. f. L'albero *Mandorlo*, Bot. AMYGDALUS COMMUNIS, LINN. Frutto di buon sapore, chiuso nel mallo e nel guscio come le noci, ma più piccolo e di forma romboidale, *Mandorla* - Sin. - *Amandolo*, *Mondola*. — « Amàndoa sclacchaela » *Mondorlo premice*. — « Amàndoa peia » *Mandorlo senz'anima*, *arida*, *vuoln*.

AMANDOETTA [Genovese] s. f. dim. d'AMÀNDOA, 1° *Mondorletta*. = 2° T. del Calil. Specie di ellievo che si fa per ornamento in fondo delle secchie di rame, o simili, così chiamato per la somiglianza che ha colla mandorla, *Mandorletto*. = 3° Fregio laterale della calza, a guisa di ricamo, stretto e lungo, e piglia dalla punta superiore del quadernetto, o arriva a mezza gamba, *Mandorlo* o *Fiore*.

AMANDOÌN [Genovese] s. m. T. di Mus. Strumento musicale, che è una specie di Chitarrino, che serve particolarmente al canto, *Mandolino* - Sin. - *Amandolino*, anticamente *Liuto* e *Tiorba*.

AMÀNDOLA [Elbano] s. f. Bot. Frutto del *Mandorlo*, AMYGDALUS COMMUNIS, LINN. *Mandorla* - Sin. - *Mandola*.

AMANDOLÀ [Piemontese] s. m. T. dei Confetti. Vedi MANDOLÀ.

A MÀNDOLA (FAIT) [Piemontese] mod. avv. T. delle Arti. Dicesi agli ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti mandorle sono in figura di rombo, *Mandorlato* o *Ammandorlato*.

AMANDÒLÈN [Piscentino] s. m. Noto strumento a corde, *Mandolino* - Sin. - *Amandolino*, e anticamente *Liuto*, e *Tiorba*.

AMÀNDUL [Romagnuolo] s. m. Bot. AMYGDALUS COMMUNIS, LINN. s. m. *Mandorlo*.

AMÀNDULA [Romagnuolo] s. f. 1° Frutto notissimo del *Mandorlo*, *Mandorlo* - Sio. - *Mandola*. = 2° M. d. d. — « Amàndul doizi » *Mandorle dolci*, fra le quali si distinguono le *Mandorle di S. Caterina*, o *Catera*, le *Mandorle premici*, o *stiocciomani*, e le *Mandorle ombrogine*, Specie migliore d'ogni altra. — « Amàndul imbrustulidi » *Mandorle tostate*, *arrostite*, *abbrostite*. — « Amàndul ch's'amàca cun sl dida » *Mandorlo premiri*, o *Stiacciomani*. — « Amàndul pesti » *Mandorle schiacciate*. E *Latte di mandorle*, cioè Mandorle peste e stemperate in acqua da mettere nella minestra. — « Tôrla, budèn, ecc. d'amàndul » *Mandorlato*, Cibo composto per la maggior parte di mandorle. — « Oli d'amàndul » *Olio mondorlino* o *di Mandole*. = 2° Si dice per simil. alla Figura del rombo. — « Fatt a smàndula » *Mondorlato* - Sin. - *Ammandorlato*, *Mandorlino*, *Ammandorlino*, Che ha figura di mandorla o di rombo.

AMANDULÈN [Romagnuolo] s. m. T. di Mus. Strumento di corde, più piccolo della Mandòla, del genere de' liuti e dello chitarre, *Mandolino*.

AMANDÙTO [Genovese] s. m. Chiamansi così quelle Mandorle fresche che si staccano dall'albero, o non sono per anco sgusciate dal mallo, *Mandorla verde*, *Cattera*, *Catterina*.

AMANÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Mettere indosso il vestimento, *Vestire*. = 2° *Ammannire* - Sin. - *Allestire*, *Apparecchiare*, *Preparare*. = 3° Part. *Ammanito* - Sin. - *Allestito*. = 4° AMANÈS, n. pass. 1° *Vestirsi* sempl. e talora anche *Abbigliarsi* - Sin. - *Affazzonarsi*, *Strebbiarsi*, *Raffazzonarsi*, *Abbellirsi*. Vedi PREPARÀS. = 2° — « Essr' amanè » *Essere a filo*, o *ammannito di far checchessia*. — « Esar' amanè » In altro signif. cioè *Essere in obbligo*, *in dovere*, *Essere di mestiere*, *Far d'uopo*, *Occorrere*, *Bisognare*, e simili. = 3° — « Amanèr un cavàli » *Bardare* - Sin. - *Sellare un cavallo*.

AMANÌT [Cremonese] agg. 1° Cosa che la mano può prontamente pigliare, o di cui si può prontamente usare, *Ammanito* - Sin. - *Preparato*. = 2° avv. Propriamente dove la mano può arrivare, ma anche più genericamente in vicinanza, *Dappresso* - Sin. - *A tiro*, *Allo mano*.

AMANÌME [Aretino] s. m. *Ammanimento*.

AMANÌR [Mantovano] v. att. *Ammanire* - Sin. - *Allestire*.

AMANÌT [Bresciano, Bergamasco o Cremasco] part. *Ammanito* - Sin. - *Pronto*, *Allestito*. Pel Cremasc. Vedi MANÌR.

AMANNAMÀN [Genovese] avv. di dubbio, *Forse* e *Forsi* - Sin. - *Se accade che*. — « Amannammàn u m'aceispa » *Temo ch'ei mi raggiunga*. — « Amannammàn cu non è bellu? Amannammàn cu nu t'ammia? » *Forse ch'ei non è bello*, o *che ei non l'ami*? Usasi anche in certo senso d'ironia e di scherno, come: — « Ammannamàn che ti nu posci » *Guarda che tu non possa*. Modo avverbiale che accenna ad un pericolo che potrebbe incontrarsi. — « Và adàxu che amannammàn ti derùi » *Va piano*, *se no potresti ruinare*.

AMANÒU [Genovese] s. m. Chi serve al moralore, *Manovale*.

A MAN SALVA [Padovano] mod. avv. *A tradimento* - Sin. - *A man salvo*, *Senza pericolo*, dice la CRUSCA.

AMANSÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Far mansueto, Addimesticare, *Ammansire* - Sin. - *Ammansire*. E dicesi delle Bestie, e delle Persone. = 2° Part. *Ammansato*, ecc.

AMANTE [Genovese] s. m. T. di Mar. La Fuoe per mezzo della quale i pennoni delle vele sono sospesi, e si abbassano e s'issano, *Amante* - Sin. - *Nnnto*.

AMANTEXELLE [Genovese] s. m. dim. di AMANTE, T. di Mar. Fune più sottile delle colonne, la quale passa nel bozzello di queste due, e da un capo è fermata ad una delle rizze delle murate, e dall'altra porta un bozzello a due pulegge in cui passa una rizza, *Ammanticello*.

AMANTI [Siciliano] agg. Che ama, *Amante*.

AMANTIGGI [Genovese] s. m. plur. T. di Mar. Quelle due corde che sostengono i due corpi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia, quando egli è nella sua situazione ordinaria, o pure a tenerlo più alto da una parte che da un'altra, *Mantichi* o *Montiglie*.

AMANTIGGIÀ [Genovese] v. att. T. di Mar. Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni e bilanciarli, *Amantigliare*, *Ammantigliare* i *pennoni* - Sin. - *Trincare i pennoni*.

AMANTIGGIA DE ROOME [Genovese] s. m. T. di Mar. *Mantiglin di randa*.

AMANTISSIMU [Siciliano] agg. sup. di AMANTI, *Amantissimo*.

A MANU [Siciliano] mod. avv. 1° In pronto per servirsene, *Tra le mani*. = 2° — « Aviri a manu » parlandosi di opere, vale stato facendo in atto, o compiendo, *Aver tra mani*. = 3° Parlan-

Digitized by Google

dosi di provviste di commestibili, potabili, o altro, tale aver cominciato a consumarle.

A MANU A MANU [Siciliano e Sardo] mod. avv. 1° *Di mano in mano.* = 2° Sic. *Presto* - Sin. - *Subito.*

A MANU APERTA [Siciliano] mod avv. Aggiunto di colpo dato col viso, *Schiaffo* ° -Sin.- *Ceffata, Spalmata.*

A MANU DRITTA [Siciliano] mod. avv. Dalla banda destra, *A destra.*

A MANU MANCA [Siciliano] mod. avv. Dal lato manco, Dalla mano sinistra, *A mancina.*

A MANU RIVERSA [Siciliana] mod. avv. Aggiunto di MASCIODÀTA, e vale Colpo grande menato col dosso della mano, o anche con altra cosa che s'abbia in mano. *Rovescione* - Sin.- ° *Mascellone, Ceffone, Manravescio.*

A MANU SALVA [Siciliano] mod. avv. Sicuramente, *A man salva* °, *Senza pericolo.*

A MAN ZANCA [Padovano] mod. avv. *A mano manca*, o *stanca*, o *sinistra.*

AMÀO [Genovese] agg. Uno dei sapori, Contrario al dolce, *Amaro.* — « Avèi l'amào nell'ànima » *Avere il cruccio, la stizza, la morte nell'anima.*

AMAOTÌSE [Genovese] v. n. pass. *Ammalarsi.*

AMÀR [Bolognese e Veneziano] v. att. 1° *Amare.* Il verbo ÀMAR non è molto usato dai Bolognesi, che dicono piuttosto « Vlæir bèin » = 2° Il part. att. *Amante* si volge in bol. in « Mrana » *Amoroso* - Sin. - *Innamorato.* = 3° M. d. d. Venez. — « Sì, quanto amo Dio, che te bastòno » Espressione di minaccia.

AMÀR [Bolognese, Parmigiano, Milanese, Pavese, Bergamasco e Mantovano] agg. 1° *Amaro.* = 2° M. d. d. Bol. — « Dvintàr amàr » *Inamarire.* — « Far dvintàr amàr » *Amareggiare.* Si usa fig. in senso di *Tormentare* -Sin.- *Affliggere.*

AMÀRA [Piemontese] s. f. T. di Mar. Fune in forza della quale il bastimento è fermato senza àncora a qualche punto stabile in terra, *Amarra* o anche *Gomono.*

AMÀRA-DUCA [Siciliano] s. f. Bot. SOLANUM DULCAMARA, LINN. *Dulcamara* - Sin. - *Salatro legnoso, Stralciaggi, Vite selvatica* o *di Giudea.* Comune nei luoghi umidi di Sicilia, e celebrata in medicina per le sue virtù.

AMARENA [Molfettano] s. f. Ittiol. MURENA HELENA, LINN. *Murena.*

AMARETT [Bolognese e Pavese] s.m. 1° T. dei Cred. Dolciume fatto specialmente con zucchero e mandorle amare, *Amaretto.* = 2° agg. *Amarognolo* - Sin. - *Amaraccio, Amaretto.*

AMARAMENTI [Siciliano] avv. 1° Con gran passione o cordoglio, *Amaramente.* = 2° Aspramente, Con amarezza, *Acerbamente* - Sin. - *Amaramente.*

AMÀRA MIA! [Calabrese] int. *Oimè misera!* - Sin. - *Misera me!*

AMARÀNT [Piemontese, Romagnuolo, Bolognese, Milanese, Pavese o Piacentino] s.m. Bot. 1° AMARANTUS, LINN. Nome dato ad un genere di piante, il cui Fiore autunnale di color porporino fa bella mostra nelle aiuole de' giardini, *Amaranto* - Sin.- *Fior di velluto.* Se ne coltivano di più specie, la più bella delle quali è l'*Amaranto crestato*, detto da taluni *Gelosia crestata.* = 2° Sorta di colore simile a quello dell'amaranto; ed in questo sign. si usa pure in forza di agg. Pel Romagn. Vedi COSA D'AGLIÒN; pel Piem. Vedi CAUSTA D'ÒAL.

AMARANTO [Friulano, Veneziano e Padovano] s. m. T. Bot. PHYTOLACCA DECANDRA, LINN. *Amaranto* - Sin. - *Uva turca.* Pel Venez. Vedi L'ÀTA.

AMARANTÒI [Bolognese] s. m. Bot. GOMPHRENA GLOBOSA, LINN. Sorta di Fiore da giardino, color d'amaranto, che conserva la sua vivezza ancorchè secco, *Amarantoidi* - Sin. - *Amarantina, Sciamito.*

AMARANTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. 1° Bot. *Amaranto.* = 2° « Amarantu a tri culùri » AMARANTHUS TRICOLOR, LINN. *Fior di gelosia* - Sin. - *Meraviglia di Spagna, Pappagallo.*

AMARANTULÌNI [Siciliano] s. m. pl. Bot. GOMPHRENA GLOBOSA, LINN. *Amarantoide* -Sin. - *Perpetuine.* Si coltivano per ornamento. Se ne conoscono due varietà a fiori rosai e bianchi, e si chiamano AMARANTULÌNI RUSSI e VRANCHI.

AMARÀSCH [Romagnuolo] s. m. Vedi ZELS AMARÀSCH.

AMARAVÌA [Piemontese] mod. avv. *A maraviglia* o *meraviglia* -Sin.- *Maravigliosamente.*

A MARAVIGGHIA [Siciliano] mod. avv. *Ottimamente* -Sin.- *A meraviglia, Maravigliosamente.*

AMÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Amare*, con tutti i derivati. Pel Nap. Vedi AMMÀRE.

AMARÉ [Piemontese] v. att. T. di Mar. Dicesi dell'Attaccare un bastimento con amarra, cioè ritenerlo con uno o più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad àncora in mare, *Ammarrare.*

AMAREGÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Amareggiare* - Sin. - *Inamarire.* = 2° Fig. *Affliggere* -Sin.- *Attristare.* = 3° Part. Romagn. *Amareggiato*, ecc. = 4° AMAREGÒS, Romagn, AMAREGESSE Piem., s. pass. *Amareggiarsi* - Sin. - *Affliggersi, Rattristarsi.*

AMAREGGIÀ [Milanese] v. att. *Amareggiare* - Sin. - *Attossicare.*

AMAREGGIÀRI [Siciliano] v. att. Vedi AMARIGNÀRI.

AMARÈGGIOLA [Aretino] s. f. Bot. MATRICARIA PARTHENIUM, LINN. *Erba Matricale*, e *Matricaria.*

AMAREGIÀ [Piemontese] Part. 1° Reso o Divenuto amaro. = 2° Fig. *Turbato* - Sin. - *Afflitto, Rattristato.*

A MARÈLE [Piemontese] mod. avv. Fatto a matasse, *A matasse* - Sin. - *Ammatassato.*

AMARÈNA [Siciliano, Napoletano e Genovese] s. f. T. Bot. 1° È una delle varietà del PRUNUS CERASUS. Ha un sapore acre, mescolatovi alquanto di amaro, *Amarena* e *Amarina* -Sin.- *Amarasca.* A Napoli si distinguono due specie di « Amarèuel, la « verace » e la « nera ». Quest'ultima si adopera specialmente per la Concia del vini, i quali perciò pigliano il nome di AMARÈNA, come per altro che si attribuisce a qualunque vino rosso razzente. = 2° Sicil. - — « Amarèna inelippàta » *Diamarinata.* = 3° AMARÈNA ai MADUNIA, frutto del PRUNUS MANELLI, LINN. Nasce nelle Madonie di Sicilia, *Ciliegia canina.*

AMARESÉ [Piemontese] v. n. Essere alquanto amaro, Saper dell'amaro, Dare l'amaro, *Amarezzare* -Sin.- *Ammreggiare.*

AMARESSA [Piemontese] s. f. 1ª *Amorezza.* = 2° Fig. *Amarezza* - Sin. - *Afflizione, Cordoglio, Affanno.* Vedi AMARITUDINE.

AMARÈT [Cremasco, Piemontese e Bresciano] s.m. 1° T. dei Cred. Specie di Dolciume fatto con zucchero e mandorle amare, *Amarello* -Sin.- *Spumino.* = 2° agg. *Amarognolo* -Sin.- *Amariccio, Amaretto.*

AMARÈTT [Romagnuolo, Bergamasca, Cremonese, Bolognese, Mantovano, Modenese, Piacentino, Parmigiano e Milanese] s. m. T. dei Cred. Dolce rotondo e un po' spugnoso, fatto di mandorle amare o di semi di pesca tritati, impastati con zucchero e chiara d'uovo o biscottati nel forno, *Amarello modenese.* Alle mandorle o ai semi già detti alcuni sostituiscono le avellane trite; e in allora, questo confetto, non amarognolo ma dolce, è chiamato *Spumino* dai Fiorentini o da altri. = 2° agg. *Amarognolo* -Sin.- *Amaruccio, Amaretto.*

AMARETTI [Genovese] s. m. plur. T. dei Cred. *Confortini* - Sin. - *Bericuocoli, Spumini.*

AMARETTO [Lucchese e Genovese] s. m. Sorta di Dolciume fatto con zucchero e mandorle amare, *Amarello.*

AMARETTÓN [Milanese] s. m. plur. accr. Amaretti di forma più grande dell'ordinario.

AMAREZZA [Romagnuolo a Trentino] s. f. 1° *Amarezza* - Sin. - *Amarore.* Qualità o sapore di ciò che è amaro, e fig. per *Affanno* -Sin.- *Dispiacere, Disgusto, Afflizione, Cordoglio.* = 2° Trent. *Rancore* - Sin. - *Nimistà.*

AMARGÀDE [Sardo-Log.] Mer. — ÀT, part. 1° *Amareggiato* - Sio. - *Inamarito.* = 2° Fig. *Rammaricato* - Sin. - *Tormentato, Rattristato, Angosciato.*

AMARGAMENTU [Sardo] s. m. *Amareggiamento.*

AMARGÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett. — À, v. att. 1° *Amareggiare* - Sin. - *Amaricare.* = 2° AMARGÀRESI, n. pass. *Affliggersi* -Sin.- *Rammaricarsi, Esser dolente.* Dallo spagnuolo AMARGAR.

AMARGHITTU [Sardo-Mer.] agg. dim. *Amarello* -Sin.- *Amarognolo.* Spagnuolo AMARGUILLO.

AMARGU [Sardo-Log.] agg. 1° Propriamente di Sapore, *Amaro.* = 2° Trasl. p. es. « Amargu pianto » *Amaro pianto.*

AMARGÙRA [Sardo] s. f. 1° *Amarezza* - Sin. - *Acerbezza.* = 2° *Afflizione* - Sin. - *Rammarico, Rammarichio.*

AMÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Amare* in tutti i suoi significati. = 2° M. d. d. — « Ci n'amàli sulì? » modo prov. per intendere come una cosa piaccia, o dispiaccia, *Che ti sembra? Che ne dite? Che ve ne pare?* ° *La torreste in altro modo?*

AMARIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Inamarire* -Sin.- *Amareggiare.* = 2° Metaf. Render afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarire.* = 3° AMARIÀRISI, n. pass. *Inamarirsi* -Sin.- *Amareggiarsi.* = 4° Metaf. Divenir afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarirsi* - Sin. - *Amareggiarsi.*

AMARICÀNT [Romagnuolo] agg. o sost. *Amaricante* -Sin.- *Amareggiante, Amarezzante, Amarulento.*

AMARICANTI [Siciliano] agg. Usato talvolta in forza di sost. T. di Medic. Che è amaro, o amaretto, *Amaricante.*

AMARIGGIÀRI [Siciliano] v. att. Vedi AMARIÀRI.

AMARÌLI [Romagnuolo, Piemontese e Veneziano] s. f. Bot. AMARYLIS FORMOSISSIMA, LINN. Pianta originaria del Messico, e molto stimata per la bellezza de' suoi fiori, tuttochè privi di odore, *Amarilli* - Sio. - *Narciso iacobeo*, e *indiano* o *giglioto.* Pel Ven. Vedi MARILI.

AMARINÀ [Bolognese] part. Aggiunto di pesce, *Marinato* -Sin.- *Accarpionato.* Vedi AMARINÀR.

AMARINADÙRA [Bolognese] s. f. Pesce marinato, *Marinato.* Dicesi ancora l'azione del marinare. — « L'ha boa' amarinadùra ». Nè io temerei nel dire *Marinatura* con voce di regola.

AMARINÀR [Bolognese] v. att. 1° Conciare con aceto il pesce fritto, stivandolo in barile o altro vaso, *Marinare.* -Sin.-*Accarpionare.* = 2° Vale ancora Provvedere la nave di marinai, *Ammarinare*, e *Marinare. Marinare* ha pure un altro significato: Vedi VUNÀR.

AMARISSIMU [Siciliano o Calabrese] agg. superl. di AMÀRU, *Amarissimo.*

AMARITÙDINE [Piemontese] fig. *Amaritudine* - Sin. - *Amarezza, Afflizione, Cordoglio, Affanno, Disgusto, Amaritudine; Amarore, Amarezza*, dicesi sovente per Ilgidezza, Asprezza, e talora per Rancore, Odio coperto.

AMARIZÀ [Veneziano] agg. T. dei Tessit. Stoffa sulla quale è impresso una specie di ondeggiamento che chiamasi *Marezzo* e *Morezzato* - Sio. - *Amarezzato* o *Amarizzato.* = 2° M. d. d. per simil. — « Niziòl amariàa o marizà dal fumo » a Maniera metaf. antica, per dire *Lenzuolo sporco o sudicio di fumo*, che sia divenuto per la nerezza quasi marezzato.

AMARIZÀR [Veneziano] v. att. Dare il marezzo, *Amarezzare* - Sin. - *Amarizzare* o *Marezzare.*

AMARÌZO [Veneziano] s. m. *Marezzo* - Sin. - *A murezzo, A foggia d'onde, A onde.* Ondeggiamento di color variato, a guisa d'onde di more, che s'imprime ai panni colla forza del mangano. — « Cogiòn fato a marìzo » Locuz. Iam., detta per agg. a uomo. *Buz* - Sin. - *Buaccio, Beccone, Bizzacone, Babbaccione. Più grosso dell'acqua de' maccheroni.* Vedi VIBNECAZZO.

AMARIZZA [Siciliano e Calabrese] s. f. 1° Astratto di AMÀRU, *Amarezza.* = 2° *Affanno* -Sin.- *Dispiacere, Disgusto, Amarezza.*

AMARO [Veneziano] s. m. 1° Così chiamasi a Venezia una Bevanda spiritosa d'acquavite, resa amarissima coll'infusione dell'assenzio e di altre erbe di sapore amaro, che bevesi da molti per fortificarsi lo stomaco e per aiutare la digestione, *Assenzio.* = 2° Voce di Gergo che talora si pronuncia in forza di sust. e che significa *Gergo* -Sin.- *Furfontina, Parlare furbesco.* — « Parlàr in amàro e Smartìr l'amàro », Vedi PARLÀ o SMARTÌR. — « Inghiotìr amàro e spuàr dolce » Modo di dire figurato, che vale *Soffrir male paro*

Digitized by Google

le o *insultanti*, e *parlare con umiltà*, e *con tutti i riguardi*, locchè soltanto far devesi quando si abbia torto o si venga a ragione, rimproverato da un superiore.

AMÀRO [Napoletano] agg. Vedi AMÙRO.

A MARÒLLA [Sardo-Mer.] mod. avv. 1° *A mal in cuore* - Sin. - *Per forza*, *Di mala voglia*, *Malgrado*, = 2° M. d. d. — « Amarolla fai custu » *È forza di far questo*. — « Su marolla ait su bneciu » *curriri* » *Il bisogno fu trottar la vecchia*.

AMARÒN [Milanese] agg. Aggiunto di VIN. Vedi.

AMARÒSTICU [Siciliano] agg. 1° Che ha no poco dell'amaro, *Amariccio* - Sin. - *Amaretto*, *Amarognolo*. = 2° Fig. Detto di persona, Vedi ARRUCÙRU, o. 2.

AMARÒT [Bergamasco, Cremonese, Cremasco e Bresciano] s. m. 1° Ornit. LOXIA CHLORIS, LINN. *Calenzuolo* -Sin.- *Verdone*.=2° M. d. d. Bresc.— « Fà la scala dell'amaròt » *Farsi scala*, *Condursi ad alcuna cosa per mezzo d'un'altra*, — « Fà fà a vergù la scala de l'amaròt » *Condurlo per le lunghe*, *Tenerlo in sulla corda*.

AMARÒTICO [Veneziano] agg. Che ha dell'amaro, *Amarognolo*. — « VIN amaròtico », Vedi VIN.

A MARTEDDU [Siciliano] mod. avv. 1° *A martello*: p. es. — « Stari a marteddu » vale Reggere e Stare forte alla prova, *Reggere* o *Star forte*, o *Tenersi al martello*, o *a martello*. = 2° Non deviar dal discorso. *Non uscir di proposito*. = 3° Stare a dovere, Tornare per appunto, *Stare a martello*.

A MARTÈL [Trentino] mod. avv. *In gran copia* - Sin. - *A fusone*. Vedi A BALLÒN.

A MARTELÈTO [Veneziano o Padovano] mod. avv. — « *Pien a martelèto* » *Pienn stivato* -Sin.- *A fusone*, *In cioccu*, *A cafisso*, *A bizzeffe*.

A MARTELLETTO [Genovese] mod. avv. Vedi FÒGO.

A MARTELLO [Genovese] mod. avv. Col verbo suonare, vale *Suonare a martello*, cioè un colpo per volta onde radunare il popolo.

A MARTILIETTI [Siciliano] mod. avv. È modo di costruzione di clavicembali, *A martellini*.

AMÀRU [Siciliano e Calabrese] agg. 1° *Amaro*. = 2° *Afflitto* o *Ammalato*. = 3° Il Calabrese gli dà anche il significato di *Acerbo*. — « Ficu amàru » *Fico acerbo*.

AMARUDDÙDDU [Siciliano] agg. dim. di AMÀRU, ° *Amarettino*.

AMARÙMI [Siciliano] s. m. 1° Astratto di AMÀRU, *Amarore*. = 2° — « Amarùmi di vucca » per cagion d'infermità, *Amarezza*.

A MARZÒC [Trentino] mod. avv. Vedi A BAVICÒTAL, e A STRAZZA MARCÀ.

AMASÀ [Bolognese] part. *Compiuto*, e *Compito*.

AMASADÈN [Romagnuolo] agg. Mediocremente abbellito, *Rimpannucciato* e ° *Acconciatello*.

AMASADÒR [Romagnuolo] s. m. *Acconciatore* -Sin.- *Accomodatore*, *Racconciatore*, *Rassettatore*, *Raggiustatore*.

AMASADÒRA [Romagnuolo] s. f. *Acconciatrice* -Sin.- *Racconciatrice*, *Accomodatrice*.

AMASADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Accomodatura* -Sin.- *Acconciatura*, *Conciatura*, *Racconciatura*, *Raccondimento*, *Rassettatura*, *Acconciamento*, *Accomodamento*, *Aggiustamento*, *Racconcio*. L'Accomodare, Il Racconciare, ecc. *Assettatura*, *Assettamento* dicesi meglio per Ordine, Disposizione di cose, o *Racconcio*, *Rinconciamento*, *Rappezzamento*, *Rassettamento* di vestiti, o panni laceri o vecchi.

AMASÀR [Bolognese] v. att. *Compiere* e *Compire*. Più usitato è il partic. AMASÀ, Vedi.

AMASÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Acconciare* -Sin.- *Accomodare*, *Racconciare*, *Rassettare*, *Riconciare*, *Aggiustare*. = 2° *Assettare* -Sin.- *Assestare*, *Sestare*, *Mettere in assetto*. = 3° *Adagiare* - Sin. - *Agiare*, *Accomodare*, Dare altrui i suoi agi, e le sue comodità. = 4° *Racconciare* - Sin. - *Rappattumare*, *Rappacinare*, *Riconciliare*, ecc. cioè Pacificare. = 5° *Rabberciare* -Sin.- *Rattoppare*, *Raccenciare*, *Rappezzare*, *Rimendare*, *Rinfrizzellare*, dicesi di Vestito, o panno vecchio non buono. = 6° *Conciare* - Sin. - *Assettare*, *Accomodare*. Dett. iron. per Isconciaro, Guastare, Trattar male, Ridurre in cattivo stato. = 7° M. d. d. — « Amasèr un pr i dé doi fést » *Conciare* o *Arconciare uno pei di delle feste*. — « Amasè ben i su dafè » *Acconciar bene i fatti suoi* -Sin.- *Acconciar l'uovo nel panieruzzo*. — « Amasèr e fògh » *Acconciare il fuoco*. — « Amasèr l eòpp » *Conciare il tetto*. — « Amasèr al su cos » *Ristabilire le sue faccende*.— « Amasè mèi » *Rabberciare alla meglio*. — « Amasè cum e Signor vò » *Rabberciare* -Sin.- *Accomodare*, ecc. *come Dio vel dica*. — « Amasèr ai buscaréd dj ètar » *Ripescare le secchie*. Fig. si dice del Ricoverare con fatica gli altrui errori.— « Amasè cun pulizèja » Accomodar con garbo una cosa ad un'altra, *Ingarbinare* -Sin.- *Ammanierare*, cioè Abbellire con affettazione. = 8° Part. *Acconciato*, ecc. = 9° Ridotto in cattivo stato, *Concio* - Sin. - *Malconcio*: p. es. — « No èssor mei amasè » *Non trovar bruche che gli entrino*. = 9° AMASÈS, n. pass. 1° *Adagiarsi* - Sin. - *Agiarsi*, *Accomodarsi*, *Acconciarsi*, *Agiatarsi*, Porsi in luogo comodo, Riposarsi con comodo. = 2° *Accomodarsi* - Sin. - *Acconciarsi* n *checchessia*, vale indurvisi, Adattarvisi.— « Amasès ben o mèl o fèr un quell' » *Arrecarsi bene o male a checchessia*. — « Amasès a tòtti » *Adattarsi a tutto*. — « Amasès al cos dé giost » *Accordarsi alle cose giuste*. = 3° *Acconciarsi* - Sin. - *Raffazzonarsi*, *Rassettarsi*, *Azzimarsi*, *Rinfronzirsi*, *Ritoccarsi*: p. es. *Le donne stanno un anno ad azzimarsi*.=4° *Accordarsi* - Sin. - *Aggiustarsi*, *Pacificarsi*, *Comporsi*. = 5° *Prepararsi* - Sin. - *Apparecchiarsi*, Mettersi all'ordine. — « Amasès ben » *Essere nella sua piscina*, *n nella sua bevo*, vale Essere in quello stato, che più si desidera. — « Amasès cun on » *Acconciarsi con uno*, cioè Porsi a stare con alcuno come servitore, come allievo e simili. — « Amasès e' temp » *Acconciarsi* - Sin. - *Riconciarsi*, *Rassettarsi*, *Rasserenarsi il tempo*: p. es. — « E' temp u s'è amasè » *Il tempo s'è raconcio*, o *riconcio*. — « E' temp l'amèsa gni cosa » *Il tempo accomoda tutto* -Sin.- *Da cosa nasce cosa*, *e il tempo la governa*. *Cosa fatta capo ha*.

AMÀSONA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Amazone*. = 2° Fig. *Donna coraggiosa*, *forte*.

AMÀSONE [Piemontese] s. f. T. di St. ant. e Mit. 1° Amazone e Amazzone. Nome di donne guerriere della Scizia o dell'Asia, presso i fiumi Tanaj e Termodonte; ma nell'uso, donna coraggiosa, capace d'imprese ardite e pericolose, orgna, femmina bellicosa. = 2° Dicesi anche una sorta di veste da donna per andare a cavallo, quasi a ricordo di quelle celebrate amazzoni.

AMASOVARÌA [Piemontese] mod. avv. Dicesi di un podere che si dia od alcuno col carico di lavorarlo e coltivarlo, ritirando dal mezzadro la metà od una porzione del prodotto, *A mezzadria*.

AMÀSS [Romagnuolo, Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Ammasso* -Sin.- *Ammassamento*, *Masso*. = 2° M. d. d. — « Amàss d'eose confùse ausèm » Massa di cose rabbiaruffolate, cioè confuse, ravvolte insieme, *Bottiffo* - Sin. - *Batuffolo*, *Viluppo*. — « Amàss d'gent » *Moltitudine* -Sin.- *Folla*, *Turba*, *Frotta*.

AMASSÀ [Piemontese] part. 1° *Ammassato* -Sin.- *Raccolto*. = 2° *Ammucchiato* - Sin. - *Ammontato*. = 3° *Folto* -Sin.- *Denso*. — « Vapòr amassà onsèm o Nebbia spessa » *Aere denso*, *Nebbia folta*. = 4° *Ammazzato* -Sin.- *Ucciso*, *Accoppato*.

AMASSÀ SÈT, STROPIA QUATÒRDES [Piemontese] s. m. *Ammazzasette* -Sin.- *Mazzasette*. Modo di dire che vale *Rodomonte* - Sin. - *Gradasso*, *Spaccone*. *Smargiasso*, *Un dabbuddà* (SACCHETTI. Nov. 1, 131).

AMASSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ammassare* -Sin.- *Far massa*, *Accumulare*, *Ammontare*, *Ammontichiare*. = 2° *Ragunare* -Sin.- *Accozzare*, *Metter insieme*. = 3° M. d. d. — « Amassè d'dnè » *Far gruzzo* o *gruzzolo* -Sin.- *Raggruzzolar danari*, *Far peculio*. = 4° — « Amassè d'gent » *Radunare* -Sin.- *Assembrare*, *Far raccolta di persone*. = 5° *Ammazzare* e prop. *Uccidere con mazza*. = 6° Fig. Opprimere di fatica di noia, ecc. = 7° AMASSÈS, n. pass. 1° Perlondosi di popolo, Ragunarsi, Affollarsi in gran numero, *Assembrarsi* - Sin. - *Ammassarsi*. — « Amasseso antèro a cholcòsa » *Ammazzarsi in alcuna cosa*, Affaticarsi attorno ad essa, Consumarsi per soverchio lavoro, Straziare la vita. Spendere tutto sè stesso in checchessia.

AMASSO [Veneziano] s. m. 1° *Ammasso* - Sin. - *Ammassamento*, *Mucchio*. = 2° Fig. — « Un amasso de coglonarìe » *Un fastello* o *fastellamento di minchionerie*, di fiezzie, di buffonerie, di bagattelle, di errori, ecc.

AMÀTA [Genovese] v. att. T. di Mar. Alzare all'aria antenne o simili, *Alberare* - Sin. - *Inalberare*.

AMATESTA [Romagnuolo] s. f. 1° T. di Miner. AMETHYSTUS LAPIS. Gioia di non molto valore del colore del porsico, e talora anche paonazzo, *Amatista* e *Ametisto*. = 2° — « Culòr d'amatesta » *Amelistino*.

AMATISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AMÀTU, *Amatissimo*.

AMATISTA [Siciliano, Milanese, Pavese, Veneziano, Piemontese e Sardo] s. f. AMETHYSTUS LAPIS, Pietra annoverata fra le preziose, di color violetto pendente al porporino, *Amatista*. Dal gr. A, *Non*, e MATISTA, *Ubbriaco*, perchè gli antichi credevano che fosse rimedio contro l'ubbriachezza.

AMÀTO [Napoletano] part. Vedi AMMÀTO.

AMATÒR [Milanese o Piemontese] s. m. e agg. 1° *Amatore* - Sin » *Amante*, e più comun. *Dilettante*. = 2° M. d. d. Mil. — « El Cècch l'è amatòr de caccia » *Francesco è appassionato*, *è dilettante di caccia*. I Contadini brianzuoli dicono AMATÓS.

AMATÙRIU [Siciliano e Sardo] agg. Attinente ad amore, Provocante l'amore, *Amatorio*.

AMATRÌCI [Siciliano] s. f. Che ama, *Amatrice*.

AMATTÈ [Corso] part. *Amato*.

AMÀTU [Siciliano, Calabrese e Sardo] part. *Amato*.

AMATUNÊ [Romagnuolo] v. att. 1° *Rappallottare* - Sin. - *Rappallozzolare*; *Appallottolare*. = 2° Part. *Rappallottato*, ecc. = 3° AMATUNÉS, n. pass. Far massa, Stivarsi, *Ammozzarsi* -Sin.- *Ammazzolarsi*.

AMATÙT [Siciliano] s. m. Che ama, *Amatore*.

A MAZ [Trentino] mod. avv. *Confusamente* -Sin.- *Alla rinfusa*, *Disordinatamente*.

AMAZÌ [Cremasco] s. m. T. dei contad. Bastone posto orizzontalmente nei pollai, *Posatoio*.

AMAZZÀ [Veneziano] part. 1° *Ammazzato* -Sin.- *Ucciso*. = 2° « AMAZZÀ! » è anche Voce popolare d'ingiuria o di disprezzo, tanto diretta ad una persona, come se si dicesse *Maledetto*, *Briccone*, *Manigoldo*, *Galeotto* o simili, quanto ancora a Checchessia che riesca incomodo, dannoso e fastidioso, *Ammazzato*. Leggesi nelle lettere del MAGALOTTI, *Solamente quegli ammazzati Buccheri mi sono usciti affatto di grazia*. = M. d. d. — « Andàr a torlo in to l'amazzàr », Vedi in TÒR.

AMAZZÀR [Veneziano] part. Vedi AMAZÀ.

AMAZZÀR [Veneziano e Padovano] v. att. 1° Vedi MAZZÀR. = 2° Pad. — « Amazzàr l'occhio » Addormentarsi leggermente, *Velar l'occhio* -Sin.- *Appisolarsi*.

AMAZZASETT E STROPIA QUATÒRDES [Romagnuolo] s. m. *Ammazzasette* -Sin.- *Cospettone*, *Bravaccio*, *Trinciante*. Fig. di Chi fa il bravo, e lo smargiasso.

AMAZZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Uccidere* con mazza, *Ammazzare* - Sin. - *Accoppare*. Dar sulla coppa in modo da uccidere. Ma ora *Ammazzare* prendesi anche per *Uccidere*. = 2° T. de' Beccai, *Macellare* - Sin. - *Fare*, *Ammazzare*, e dicesi propr. de' buoi, e vitelli; *Ammazzare*, di asinine, polli e simili; o *Scannare*, di porci e alcuni altri animali da macello. = 3° T. di Giuoco. Prendere con carta superiore le carte inferiori dell'avversario, *Ammazzare*. = 4° Detto fig. vale *Ristuccare* - Sin. - *Infastidire*, *Riuscir molesto*, *Ammazzare*. = 5° Part. *Ammazzato* - Sin. - *Ucciso*. — « Murir amazzè » *Morire*, o *Essere morto a ghiado*. Così *Uccidere a ghiado*, *Morto a ghiado* cioè di coltello. Dicesi anche *Morire* in *sangue*.

Digitized by Google

per Essere ammazzato. = 6° Voce popolare d'ingiuria o di disprezzo tanto di persona, che di cosa. *Solamente quegli ammazzati Buccheri mi sono usciti affatto di grazia.* MAGAL. LETT. = 7° AMAZZÀS, n. pass. *Ammazzarsi* - Sin.- *Uccidersi*, e dicesi figuratamente per Affaticarsi molto intorno ad una cosa e starvi attentissimo.

A MAZZU [Siciliano] mod. AVV. Vedi MAZZU.

AMB [Romagnuolo e Bolognese] s. m. Due numeri giocati al lotto, *Ambo*.

AMBÀ [Milanese] v. n. 1° *Sghembare*. STRICCHELLI. = 2° v. att. *Socchiudere*: p. es. — « Ambà l àni d' BDA fonostra, d'on ùss » *Socchiudere la imposte. Rabbotterle*, che i Contadini luianuo li dicono « Bodà o Mètt in badirœula i ant».

AMBÀA [Milanese] part. *Inclinato* - Sin.- *Obliquo, Bieco, Sghembo, Pendente, Piegato.*

AMBACÀRE [Pistoiese e Lucchese] v. n. ass. Fantasticare senza proposito, *Abbacare, Almanaccare*. La Crusca in questo significato registra la bellissima frase *Abbacar di zeri*, perchè chi fa i conti con soli zeri, abbachi pur se n' ha voglia, ma non ne rileverà mai quila, perchè zero via zero fa sempre zero. FANFANI.

AMBÀGHE [Sardo-Log.] s. m. *Bombace*. Vedi BAMBÀGHE.

ÀMBAB [Romagnuolo] s. m. Vedi AMBRA.

AMBASÀDA [Cremasco] s. f. 1° *Ambasciata*. = 2° *Ambasceria*.

AMBASCAMENTO [Napoletano] s. m. Vedi AMBASCA.

AMBASCIÀ [Genovese] s. f. *Ambasciata* - Sin. - *Commissione, Relazione*.

AMBASCIÀDA [Sardo-Mer.] s. f. *Ambasciata*.

AMBASCIADÒ [Genovese] s. m. *Ambasciadore* e *Ambasciatore*.

AMBASCIADÒRA, — ORI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Ambasciatrice*, - ore.

AMBASCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi IMBASCIÀRE.

AMOASCIÀTA [Padovano] s.f. 1° *Ambasciata*.= 2° M. d. d. — « No se ne sa nova nè ambasciàta » *Non se ne sa nulla*.

AMBASCIATÙRI [Siciliano] s. m. Colui che porta le ambasciate d' un principe sovrano ad un altro, *Ambasciatore*.

AMBASSÀDA [Veneziano] s. f. Vedi IMBASSÀDA.

AMBASSADÀUR [Bolognese] s. m. 1° *Ambasciadore*, e *Ambasciatore*, e *Imbasciadore*. = 2° M. d. d. — « Ambassadaur eu' porta pœna » *Ambasciadore non porta pena*. — « A n'è pers al mèss e l'ambassadaur » *Non torna nè il messo, nè l'mandato* - Sin. - *Non viene nè il cercato, nè il cercante*.

AMBASSADÒR [Romagnuolo e Veneziano] s. m. *Ambasciadore* - Sin. - *Imbasciatore*. Vedi IMBASSADÒR.

AMBÉN [Trentino] AVV. Vedi SIBBÉN.

ÀMBER [Parmigiano] s. m. plur. *Granelli* o *Pallottoline d' ambra*.

AMBÉLLA [Bergamasco] Con maniera imprecativa o di romando: *Cammina!* - Sin. - *Fa presto! Sbrigati*. Dal Lat. ÀMBULA.

AMBEZIÒNE [Napoletano] s. f. *Ambizione*.

AMBI [Milanese] s.m. T. del G. del Lotto, *Ambo*.

AMBI [Romagnuolo e Genovese] v. att. 1° Desiderare onori, maggioranza, ecc. *Ambire*.=2° Part. *Ambito*.

AMBLEINT [Bolognese] s. m. da AMBITUS Lat. *Circuito* - Sin. - *Ambito, Giro, Precinto*, Giro che comprende un grande spazio: p. es. *Dei compreso giro della città non troviamo cronica, che ne faccia menzione. Recinto* dicesi per Luogo chiuso. lo Bol. la voce « Ambiæinto » è generica, e si usa per lo più parlando di luogo chiuso da muri, Parte di fabbricato, che non abbia nome appropriato. Si dirà : p. es. — « Un bèll ambiæint » sia per significare *Una camera grande*, sia per *Una bella sala*.—« Un qoartir ch'ha dàoda ambiæints *Un appartamento composto di dodici stanze o camere*, e fra queste si comprenderà *Sala, Salotto, Gabinetto*. Vedi STANZIA.

AMBIDDA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Anguilla*. = 2° M. d. d. — « Ambidda salida » *Anguilla salata*. — « Leàre ambidda » *Toccare percosse*. — « Tènaer ambidda » *Bagnarsi dall' acqua*. =3° Prov. — « Daro a tènaer sa oùa de s' ambidda » *Affirrare la coda dell' anguilla, Non conseguire mai una cosa*, o anche *Scappare*.

AMBIDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Pescar anguille*.

AMBIÈNT [Romagnuolo] s. m. 1° *Camera*, o altro Luogo simile chiuso da muri, e che faccia parte di un fabbricato. — « Un bell'ambiènt » *Una camera grande*. — « Un quartir ch' ha dòds ambiènt » *Un appartamento composto di dodici camere*. = 2° Quella materia fluida, che circonda alcuna cosa, o dicesi comun. dell'aria, *Ambiente*.

AMBIENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, s. m. L' aria che sta attorno, *Ambiente*.

AMBIENTI [Siciliano] s. m. 1° Si dice comunemente dell'Aria, *Ambiente*. = 2° Fresco venticello, *Aura* - Sin. - ° *Zeffiretto*.

AMBIÈTT [Milanese] s. m. dim. di AMBI, Vedi.

AMBIGÒOV [Romagnuolo] agg. *Ambiguo*.

AMBIGÙ [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Piacentino, Milanese e Veneziano] s. m. 1° Dal Fr. AMBIGU. Una specie di Colezione, o di Cena senza apparecchio, o tale, che non può dirsi nè cena, nè desinare, *Desco molle*. Perciò *Trovarsi a desco mallo*, vale Ritrovarsi a mangiare senza apparecchio, e talvolta senza tovaglia, che i Bolognesi dicono — « A la fourscette » preso pure di pianta dal Francese. = 2° Nel Mil. è Piatto in cui sono a così dire mascherate le vivande che oo fanno parte. = 3° M. d. d. Venez. — « El xe un ambigù » dicesi talora scherzevolmente per allusione al carattere della persona, ed è un accorciato di *ambiguo*, oppure detto metafor. per l'AMBIGU, nel sign. di *Non ben definibile o conosciuto*; e intendesi, Nè buono nè cattivo, Nè amabile nè disprezzabile, Una cosa di mezzo. Direbbesi altrimenti — « El xe un omo cussì o cussì, tra gnacho o pache. »

AMBIGUIDÀDE, — DÀDI, — DÒDI [Sardo] s. f. *Ambiguità*.

AMBIGUITÀ [Siciliano] s. f. *Ambiguità*.

AMBIGUU [Siciliano e Sardo] agg. *Ambiguo*.

AMBIGUV [Romagnuolo] agg. *Ambiguo*. E agg. d' uomo, vale *Dubbioso* - Sin. - *Irresoluto*.

AMBÌ-RE [Napoletano] v. att. *Ambire*. Italianismo male impiegato da BIASE VALENTINO in senso traslato. — « La calamità ambeaee onn' ha l'origgene. » F. V. 688.

AMBIRI [Siciliano] v. att. Desiderare onori e dignità, *Ambire*.

AMBIRIO [Napoletano] agg. e s. m. *Empireo*. Ma spesso si adopera sostantivamente. Era, secondo gli scolastici, l'undecimo de' loro immaginarii cieli, ove riponevano la sede de'Beati. D'Aulva disse AMBIRO.

AMBISÀ [Sardo-Log.] Bos.— BISÙ, s. f. 1° *Mignatta* - Sin. - *Sanguisuga*. = 2° Fig. *Taccagno* -Sin.- *Avaro*.—« Ambisùa famì da » *Avaraccio*. = 3° — « Ambisùa de l'archibùao » *Rigo dell' archibugio* -Sin.- *Canna scanalata, gracata*. — « Esser que i s'ambisùa, finzas qui non si attattai, non lozzi de suzzàra » *Esser come la sanguetta che non si dislacca se non è sazia*. NON MISSURA CUTEM NISI PLENA CRUORIS HIRUDO. ORAZ. Dicesi di uo avaro.

AMBISIÀJU [Sardo-Log] s. m. Pescatore di mignatte, ° *Mignattaio*.

AMBISÌÀRE [Sardo-Log.] v. att. Pescar mignatte.

AMBISÌEDDA [Sardo] s. f. dim. di AMBISUA, Piccola mignatta, *Mignattina*.

AMBITIÒNE [Sardo-Log.] s. f. *Ambizione*.

AMBITIONEDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. di AMBITIÒNE. *Ambizioncella*.

AMBITIOSEDDU [Sardo-Log.] agg. *Ambizioselto*.

AMBITIÒSU [Sardo-Log.] agg. *Ambizioso*.

ÀMBITU [Siciliano] s. m. *Giro* - Sin. - *Recinto, Circonferenza*.

AMBITU [Siciliano] part. *Ambito*.

AMBIZIÀR [Veneziano] v. n. T. del Giuoco del Lotto, dicesi quando Tre o più numeri giuocati per Terno, si giuocano anche per Ambo, *Giuocar per ambo*.

AMBIZIÒN [Romagnuolo, Milanese e Genovese] s. f. *Ambizione*.

AMBIZIONÈTTA [Milanese] s. f. dim. di AMBIZIÒN, *Ambizioncella*.

AMBIZIÒNI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] s. f. *Ambizione*. Pel Sard. Vedi AMBITIÒNE.

AMBIZIÒS [Romagnuolo e Milanese] agg. *Ambizioso*.

AMBIZIOSÈTO [Veneziano] agg. dim. *Ambiziosello*.

AMBIZIOSÈTT [Milanese] agg. dim. di AMBIZIÒS, *Ambiziosetto*.

AMBIZIOSÒN [Milanese] agg. accresc. *Ambiziosaccio*.

AMBIZIÒSU [Sardo-Mer.-Sett.] agg. Vedi AMBITIÒSU.

AMBIZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di AMBIZIONI, *Ambizioncella*.

AMBIZIUSAMENTI [Siciliano] AVV. *Ambiziosamente*.

AMBIZIUSISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AMBIZIUSU, *Ambiziosissimo*.

AMBIZIÙSU [Siciliano e Calabrese] agg. *Ambizioso*.

AMBO [Napoletano, Bresciano, Veneziano e Padovano] s.m. 1° Due numeri giuocati al Lotto, *Ambo* che nel plurale dicesi *Ambi*.=2° M. d. d. —« Zogàr per ambo », Vedi AMBIZIÀR. — « Un bel ambo » *Un bell' ambo*: appropriatissima maniera metaf. tratta da' Due numeri usiti che si giuocano per Ambo al pubblico Lotto, e che dicesi per allusione o motteggio di Due persone amiche od interessate, che sieno sempre insieme, ovvero che abbiano lo stesso modu di pensare. Lo stesso dicasi di Due coniugi del pari stravaganti o pazzerelli.= 3° In Napol. non ha che il solo significato dell'Unione di duo numeri nel giuoco del Lotto: come pronome è parola inusitata nel dialetto, e il celebre D. FASTIDIO ammirava come potendo dirsi *Ambi duo* non potesse anche dirsi *Ambi tre*. — « Si la socra nce trova pe ddesgrazia, È n' ambo che a lo sturno se po mèttere. » F. I, 391. Prov. Bresc.—« Ambo a laurà, terno a seguità » *Ambo a lavorare, terno a seguitare*. Bella massima d'economia popolare contro il Lotto.

ÀMBOLA [Napoletano] Parola guasta in vece del latino AMBULA, cioè *Cammina*. — « Chi oo lo ppò aenti, ch'aggia pacienzia, Che si appila lo rreechio, o che facce àmbola. » F. I. 20. Ed anche più guasta fu dal FASANO si qual piacque dire AMMOLA. — « Ma sso campo smancato lo recaaosco Che mmo' non pare buono a tanta mprea », E che boglia far àmmola eanoseo, Tenorrà pode qnanno ha sta defèsa. » GEN. XIV, 14. Ed anche con maggior licenza ne trasportò per la rima l'accento alla penultima. — « Zefrònia mia, ia morto, dieo ammòla: Ppo' ccarillà la vita l' aie jocàta. » GEN. II, 25.

ÀMBOS [Sardo-Log.] s. m. pl., f.—AS *Ambi, Ambe*.—« Ambos duos » *Ambidue* e *Ambedue* - Sin. - *Tutti* o *due*. — « Ambos paris » *Entrambi*. Lat. AMBO.

AMBOLÌNA [Cremonese] s.f. Illiol. ARGENTINA, LINN. Pesciatello di squama di color bianco-argentino risplendente, *Alburno* - Sin.-*Argentino*.

AMBRA [Siciliano, Napoletano, Romagnuolo, Bolognese, Milanese, Genovese, Veneziano o Sardo] s.f. 1° T. di Stor. Nat. Materia di preziosissimo odore che si trova nel mare. *Ambra* - Sin. - *Ambragrigia, Ambracone*. = 2° *Ambra* - Sin. - *Ambra gialla, Succino*, e *Carabe*. Sostanza per la più gialla, o trasparente come cristallo: serve a bellissimi lavori potendovisi intagliar dentro fin delle figure. = 3° M. d. d. Romagn. — « Cèr cuna è l'ambra » *Chiaro con' ambra*, o come l'ombra. E detto di cosa evidente, valo Chiara, Specchiata.=Venez.—« Ciaro come l'ambra ». =4° Sicil. s. f. Bot. HIBISCUS, ABELMOSCOS, LINN. Sorta di Pianta che coltivasi per ornamento, *Ambra*. = 5° Nap.—« Ambra porcina » Qui, per antifrasi « Ambra » vuol dir *Puzzo*. = 6° Gen. Andatura di cavallo a passi corti o veloci, mossi in contrattempo, *Ambio* - Sin. - *Ambiatura*.

AMBRÀ (O MOSCHU DE L') [Milanese] Vedi MUSCHU.

AMBRACÀN [Veneziano] s. m. Voce disusata,

Digitized by Google

Ambracane, Ambra odorifera che sembra esser lo stesso che *Ambra grigia*.

AMBRACÀNA [Napoletane] s. f. Vedi Ambracàn.

AMBRIÒNE [Napoletane] s. f. Parola greca (*Embryon*), ed importa precisamente *In germe*. Si adopera ad indicazione del prime Sbozzo di un essere organizzato, sia pianta, sia animale, e per estensione, del prime Concette di un pensiere, quasi ancora informe ed appena abezzato, *Embrione*. Il Cuoco l'impiegò nel senso di *Cognizione sommaria*: e feco bene.—« E azzò agnùno se feccia n'ambrelòne De la cetàte a quale alsto atesse . . . N'aggiàte a mmale »l pe' nn' antepasto St' sceommenzaglia comme pazzo mpaste. » Mas. A. 9. Ma forse abusivamente uo trasse il significate ad espressione di Cagion produttrice, *Fomite*. — « Poecu de chella guerra l'ambrióne Da lo puòpalo 'nfritto ne squagliàie. » Mas. X. 53.

ÀMBRENA [Bresciana] s. m. Arnese che serve a tener fermo il giogo de' buei, occiò non iscerra, *Correggiuolo*.

AMBRÉTT [Romagnuole] s. f. plur. Bot. Centaurea moschata, Linn. Sorta di fiore notissime, *Ambrette* - Sin. - *Ciane persico*.

AMBRETTA [Siciliano e Napoletane] s. f. 1° Centaurea moschata, Linn. *Ambretta* - Sin. - *Ciano persico*.=2° -Sin.- Ambretta ciarna, Centaurea suaveolens, W. *Ambretta gialla*.

AMBRETTA [Trentino] s. f. Bot. aggiunto di Pera, *Pero ambretto*.

AMBRO [Veneziano] s. m. Chiamasi da' Pescatori di Valle una specie di *Amo*, che non ha barbetta come gli anni ordinarii, ma la punta rivoltata, con cui si pesca a lenza. Vedi Togna.

AMBRŒÙS [Milanese] s. m. 1° *Ambrogio*. Nome proprio. — « Bev lu la lazza de sant' Ambrœus », fig. Vedi Tassa. — « Omm de quij de sant' Ambrœus o de quij del temp de sant' Ambrœus » che anche dicesi « Bon Ambresiàn o Ambrosianòo » *Zazzerone* -Sie.- *Uomo alla buona e casalingo, Uno dei popel grasso e leale di santo Ambrosio*, disse M. Paolo Giovio in una sua Lettera posta a pag. 48 della Raccolta dell' Atanagi. = 2° — « Vèss como el cavàll de sant' Ambrœua Andèmm » *Parer di fare gran cose e non far niente*, o poco. — « In sul defà de sant'Ambrœus, Andèmm, Ch'el trottava el trettava, e via via, El se trovava salde al post medèmm. » Porta, Faua Conduit. — « Orèggia de sant' Ambrœus », Vedi Oarèggia. = 3° — « El par ch' el sia in collera con sant' Ambrœus », Vedi in Sionós — « Sant' Ambrœua Andòmm . . . . » Così chiamano gl' idioti la Chiesa suburbana di *S. Ambrogio ad Nemus*. — « Sant' Ambrœus, el fregg el cœua » In dicembre, il freddo va crescendo assai.

AMBROGNÀGA [Bresciane] s. f. Bot. *Albicocca*, Plinio la chiama Prunum armeniacum, donde Ambrognaga è contrazione, Am per *Arm*, Brognaga per *Prugna*. Gabr. Rosa.

AMBRÒGN MASGC [Bresciano] s. m. Bot. Artemisia Abrotanum, Linn. *Abrotano maschio*.

AMBROSCA [Trentino] s. f. Bot. *Lambrusca* - Sin. - *Lambrusco, Abrostine, Abrostino*.

AMBRÒSIA [Siciliano e Sarde] s. f. 1° T. di Mit. Cibe, e talera Bevanda degli Dei dei gentili, che daya l' immortalità, ed era d' ineffabile dolcezza, e fragranza, *Ambrosia*. = 2° Metaf. Vino squisitissime, *Ambrosia*. Vedi Meli *Ditir*. Comune a molti altri dialetti d'Italia, come voce italiana, latina e greca. = 3° Sie. Ambrosia, e Ambrò-sia marìna, Bot. Ambrosia maritima, Linn. *Ambrosia*. Pianta singenesiaca » fieri gialli, nativa dei luoghi marittimi arenosi di Sicilia.

AMBROSIÀN [Milanese] agg. 1° *Ambrosiano*. = 2° M. d. d. — « De ben Ambrosiàn » *Ambrosianamente*, disse M. Paolo Giovio in una sua Lettera registrata a pag. 58 della Raccolta di lettere dell' Atanagi (Vedi anche Ambrœus). *Da buon pastricciano*. = 3° Ambrosiàn (Box) agg. *Un uome lessute alla piana*. = 4° Ambresiànón, Vedi Ambrœus.

AMBROSIN [Milanese] s. m. T. di Nomis. Neme comune a quasi tutte le monete milanesi, coniate fin verso la metà del secolo XIV. Ebbe origine dalla effigie di sant'Ambrogio che vi stava sopra, *Ambrogino*.

AMBROSÌNA [Napoletane e Veneziano] s. f. Bot. La migliore tra le varietà delle Mandorle napolitane. Pel Nap. Vedi Ammànnola, pel Ven. Vedi Màndola.

AMBRÒSTEGA [Trentine] s. f. Bot. Vedi Ambròsca.

AMBROSÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Cannoniera* - Sin. - *Feritoia*.

AMBRUTAZZA [Sardo-Mer.] s. f. Bot. Cochlearia armoracia, Linn. *Ramolaccio*.

AMBU [Sardo] agg. 1° Vedi Bambu. = 2° s. m. T. del Giuoco del Lotto, *Ambo*. — « Briànzare un ambu » *Guadagnar un ambo*.

AMBU [Genovese] s. m. 1ª Sorta di Giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall' une al nevanta, e nel quale vince quegli cui all' estrarsi i numeri, vengene prima i suoi quindici, *Tombola*. = 2° Dicesi anche della vincita di Due numeri al giuoce del Lotto, *Ambo*. = 3° E per ischerzo di un *Polo di persone*.

AMBÙA [Sardo-Mer.] s. f. Vece colla quale i fanciulli dimandano da bere, *Bombe*.

AMBUAZZA [Sarde-Mer.] s. f. Bot. Cochlearia armoracia, Linn. *Armoraccia* -Sin.- *Rafanello*. Vedi Ambusanta.

AMBÙLA [Sardo-Temp.] s. f. *Ampolla*.

AMBULANTE [Sardo-Log.] agg. *Ambulante*.

AMBULANZA [Veneziane] s. f. Spedale vicine al luogo della battaglia, eve riparano i feriti, *Ambulanza*, voce dell' use.

AMBULÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Camminare*.

AMBULATÒRIU [Sardo-Log.] s. m. *Passeggio*.

AMBULATÒRIU [Siciliane] agg. Là di cui sede non è fissa, *Ambulatorio*.

AMBULÀZU [Sardo-Log.] s. m. *Bestiame sterile*.

AMBULAZZA [Sardo-Mer.] s. f. Bot. Vedi Ambuanta.

AMBULEDDA [Sarde-Temp.] s. f. dim. di Ambula, *Ampollina*.

AMBULÈU [Sardo-Mer.] s. m. — « Ghettài ambulèu » *Lanciar in aria*. Vedi Bulèu.

AMBULÌSE [Veneziane] Vedi Occhio on S. Lucia.

ÀMBULU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Passo*. = 2° M. d. d. — « Caddu qui hat àmbulu » *Cavallo che cammina, che ha buon passo*.=3° Bagno nero e rosse con cui le donne sarde tingone l'Albogio e drappo sardo.

AMBURÒRO [Veneziane] s. m. Specie di terra rossa, della quale i falegnami costruttori di barche si servene per tignere i cordeni, con cui segnane il legne che hanno a segare, *Arcanno* ° -Sin.- *Rùbrica*.

AMCIA [Cremasco] s. f. *Nausea* - Sin. - *Nola*. Si usa nel modo di dire: — « Fà amela » *Far nausea*. Dallo spagnuolo Asco.

AMÀN [Bolognese] s. m. Bot. Betula Alnus, Linn. Albero di legname bianco, che alligna più nel monte, che in piano, *Amedano* -Sie.- *Ontano, Alno*.

AMÈ [Romagnuole e Piemontese] v. all. 1° Avere, Sentire o Portar amore, affezione, benevolenza, *Amare* in tutti i suoi significati. = 2° Romagn. Part. *Amato*. = 3° Amès Romagn., Amèsa Piem., n. pass. Velersi bene, Portarsi reciproca affezione, *Amarsi* scambievolmente.

AMÈ [Genevese] s. m. Sostanza dolcissima, prodotta dalle api, *Miele* e *Mele*. — « Amè vielóu » *Miele violato*.

A MEÀRA [Trentine] mod. avv. *A mille* o *mille* - Sin. - *A migliaia*.

A MEÀRI [Trentino] mod. avv. Vedi A meàra.

AMECÒNE [Napoletane] s. m. Vedi Auxìca.

ÀMED [Milanese o Bergamasco] s. m. 1° *Amido* e *Amido di gichero*. Ve n' hanne di più qualità, che a Milano si distinguono colle denominazioni seguenti: — « A nae Parla, Soralie, Fiór, Mezzàn, De ria o Risinna, Àmod canellà . . . » L' amido non in pani, ma in cannello, ceme viene fatto (negli imbutini a cannello detti « Sighignœul ») da alcuni fabbricatori. Le cannella stesse poi vengone foggiate a spira, a fraslagli, ecc. secondo capricci. = 2° Acqua in cui sia stale disfatte amide, e serve a toner di-tesi o incartati i paenilini fini, ia trine, ecc. *Salda*. — « Dà l' àmed » *Insaldare* - Sin. - *Saldare, Dar la salda*. — « Fà perd l' àmed », Vedi in Perd. — « Donetta de l'àmed », Vedi Donetta.

ÀMEDA [Milanese e Trentino] s. f. *Zia*. La voce Àmeda, provegnente dal lat. Amita, è ora quasi che morta in città: in campagna però, e spec. in Brianza, è tuttora viva; ivi dicone anche « Amadina », e com. e Medina». In Milano, il volgo anol dire — « Mè àmeda e Mè àmoda la guereia » per Accennare *a* Chiamare a sè copertamente alcuno. Nel caso di accennare un tale, direbbesi ital. *Quell' amico*. Vedi Sciaèda.

AMEDÀ [Milanese] agg. Vedi Inamedà.

AMEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Unire un branco di bestiame con altro*. Dalla voce araba Maoda.

AMÈDDIGA [Sardo-Log.] s. f. (D pal.) 1° *Gemello*. = 2° *Piccole* - Sin. - *Nano*. Voce Araba.

AMIDÉE [Milanese] s. m. Fabbricatore o Venditor d' amide. It fr. Amidonnier, *Amidaio*.

AMEDÌN [Milanese] s. f. dim. Vedi Àmeda.

AMÈGA [Sardo-Log.] avv. Ausiliare che si unisce ai verbi per indicare l' atto già terminate. — « Amèga de mandigàre » *Nell'atto che aveva finito di mangiare* -Sin.- *Subito dope pranzo*.

AMEGÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Terminare*.= 2° *Far presto*, nel senso della radicale Anèga, Vedi.

AMÈGU [Sarde-Log.] avv. Vedi Amèga.

A MÈINA DÌ [Reggiano] mod. avv. *A mena dito*.

A MEITÈ [Genevese] mod. avv. *A mezzeria* -Sin.- *A mezzadria, A mezzo*. Vedi Meitàe.

AMÈL [Piementese] s. m. 1° Materia sciropposa o zuccherosa preparata dalle api, *Miele* o *Melo*.= 2° — « Amèl preparà con l' asil » Sciroppo d' aceto preparate col mele, *Ossimele*.—« Amèl scieit ant l' acquo » Bevanda fatta con acqua a mele, ossia melo diluite con sufficiente quantità d' acqua e fermentato con lungo e lene calere, *Idromele* — « Bira fàita con d' amèl » Spezie di cervogia e birra con mele, *Melichino*.=3° M. d. d.—« Boca d' àmel » Fig. *Bocca melata* o *di miele*, cioè dolce, soave, ecc. — « Butè d' amèl a Amiè » Dare sapor del mele, Spargere di mele, *Immelare* e *Ammelare*. — « Tirè fòra l' amèi dant' ii bua d' j' avie » Cavare il mel dagli alveari, *Smelare*. — « Ch' a produs d' amèl » *Mellifero* e *melifero*. — « Dòss com l' amèl » Fig. *Melliftuo*, cioè Dolce, Soave. — « Dòss pi eb' l' amèl » Fig. *Dolcissime* - Sin. - *Melatissimo*. — « Dovrè el tupin d' j' amèl » Fig. *Venir colle buone*, o *Venir colle belle* o colle buone.—« Fè l' amel » *Mellificare*, Fare il mele. = 4° Prov. — « Con l' amèl as pia la mosche », Vedi in Mosca. « As peul nen avèje l' amèl sensa j' avia lo meaché » Prov. che vale, Non potersi goder il bene senza correr de'rischi, e senza averlo mescolato ceo de' mali. — « Avèja l' amèl ant làver e 'l cetòl an saebcia » *Avere* o *Portare il mele in bocca* e il *coltello* o *rasoio a cintola*: Dar buone parole e tristi fatti.—« L'amèl a pièa perchè a l' è dòss » *Il mele si fa leccare perch'egli è dolce*: prov. o vale, Chi vuol esser amate gli convieno procedere dolcemente. — « Mangè d' afèi o spuè amèl » *Aver il fiele in petto*, e il *mele in bocca*, cioè Sopportare le ingiurie o displaceri, e, non dimostrarne risentimento, Dir bene di chi ce li arreca. — « Un pòch d' afèl a fa vnì amèr motebón d' amèl », Vedi in Avèl.

AMELÀI [Sarde-Mer.] v. att. Vedi Ammerare.

A MÌLLA PÈINA [Reggiane] mod. avv. *A malapena*.

AMELÈ [Piementese] v. att. Vedi Amlè.

AMELEZZADÒRA,—RI [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Minacciatrice*, - *ore*.

AMELEZZADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Minaccia* -Sin.- *Minacciamento*.

AMELEZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Minacciare*. — « Amelezzài rulna » *Minacciare rovina, pericolo*. Dalle spagn. Amenazàr.

AMELEZZAMENTU [Sarde-Mer.] s. m. Vedi Amelezzadùra.

Digitized by Google

AMELEZZÀU [Sardo-Mer.] part. *Minacciato.*
AMELEZZÒSU [Sardo-Mer.] agg. *Minaccioso.*
AMELEZZU [Sardo-Mer.] s. m. *Minaccia* -Sin.- *Comminazione.*
AMELLO [Napoletano] s. m. Bot. ASTER AMELLUS, Linn. *Amello.*
ÀMEN [Romagnuolo, Bolognese, Milanese, Veneziano, Trentino e Piemontese] v. chr. 1° cioè *Così sia* - Sio. - Così è, *Ammenne, Ammen, Amme, Amene,* sono voci cacografizzate. = 2° M. d. d. Romagn. e Bol. — « In t' un àmen » *In un Ammen,* cioè in un attimo. *Un ammen non saria potuto dirsi.* = 3° Veocz. — « Dormìr fin àmen » *Dormire lungamente.*=4° Mil.— « L'boo minga podùda spoatà . . . àmen! » *Non la potei vincere o sgarare; pazienza!*=5° Trent.— « L'è àmen o àmen » *L'è fatta!*
A MENADÈO [Veneziano e Padovano] mod. avv. 1° *A menadito* o *Su per le dita,* vale Per l'appunto, Benissimo. = 2° — Savèr o Far noa cossa a menadèo « *Sapere, Fare, Conoscere,* e simili *a menadito* o *su per le dita* o *per la punta delle dita,* valgono *Benissimo, Per l'appunto.*
A MENADÌ [Ferrarese e Piemontese] mod. avv. *A meno dito.*
A MENADÌCC [Bergamasco] mod. avv. *A menadito.*
AMENAMÀ [Bresciano] mod. avv. 1° *Da qui a poco* - Sin.- *In breve, Fra poco.*=2° *Ora:* p. es. — « Amenamà »n laùr, amenamà l'àltèr » *Or un lavoro, or l'altro.* — « Fà »n laùr »n po' adèa, »o po' amenamà » *Far checchessia un poco adesso, un poco poi.*
A MENDIGU [Sardo-Log.-Mer.] mod. avv. *Scarsamente* - Sin. - *Con ispilorceria.* — « Tènner a mindìgn » *Essere sprovvisto, gretto* °, *Stare a stecchetto.*
AMENDÙI [Sardo-Gall.] pron. *Ambidue* e *Ambedue* - Sin. - *Ambo, Ambi.*
A MENE [Romanesco] pron. *A me.*
AMENEMÀ [Cremasco] mod. avv. *Ogni volta* - Sin. - *Ogni tratto.*
AMENENTE [Napoletano] agg. *Eminente.*
AMENENZA [Napoletano] s. f. 1° *Eminenza* - Sin. - *Sommità.*=2° Ed è anche titolo distintivo col quale si onorano i Cardinali. — « Chillo ro- sponne ca parlàre vole Co eso Amenenza p' agghiostà li patte. » N. A. XX, 54.
AMENENZIA [Napoletano] s. f. Vedi AMENENZA.
AMENÉO [Napoletano] s. m. *Imeneo.*— « Prima de partì figliemo ncopp' a le Galère do Mèuta, io nco la destenàie pe mmaglièra, e streguette l'amenèo. » CERL. XIII, 20.
AMENESTRÀ [Genovese] v. att. *Minestrare* -Sin.- *Scodellare,* Vedi MENESTRA.
AMENIDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — DI, Sett. — TÀI, s. f. *Amenità.*
AMENISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AMÈNU, *Amenissimo.*
AMENITÀ [Siciliano e Piemontese] s. f. 1° Bellezza e piacevolezza di paese, *Amenità.* = 2° Dicesi anche parlando di persona, e vale Piacevolezza, Giovialità di carattere, *Amenità.*
AMENIZZÀ [Sardo-Gall.] v. att. Rendere ameno.
AMIN JESÌS! [Sardo-Log.] mod. avv. *Così sia, Gesù mio.* Così si termina l' Ave Maria dicendosi il Rosario.
ÀMENS [Sardo] s. m. Stoffa di lana. Vedi ÀMIS.
AMENTA [Siciliano, Napoletano e Sardo] s. f. Bot. 1° MENTHA VIRIDIS, Linn. *Menta* - Sin.- *Menta comune, Menta d'orto.*=2° AMENTA CATÀRIA, NEPETA CATARIA, Linn. *Cataria* - Sin.- *Erba gatta, Erba gattaia, Menta de' gatti.* = 3° AMENTA CERVINA, MENTHA CERVINA, Linn. *Menta cervina* o *Puleggio cervino.*=4° AMENTA CRISPA, MENTHA CRISPA, Linn. *Menta crespa.* = 5° AMENTA PIPIRÌTA, MENTHA PIPERITA, Linn. *Menta pepe* -Sin.- *Menta peperino, Menta piperita.* = 6° AMENTA PULÈJU, MENTHA PULEGIUM, Linn. *Menta selvatica* - Sin. - *Mentaccia, Puleggio, Puleggio, o Pulezzo.* Vedi PULÈJU. = 7° AMENTA RUMÀNA, BALSAMITA VULGARIS, W. TANACETUM BALSAMÌTA, Linn. *Salvia romana* -Sin.- *Erba amara, Mento greco, Erba costina,* o *di S. Maria.* = 8° PROV. Nap. — « Ogni erva non è nocenta. »
AMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Correggio* o *Funa* per allacciare il giogo alle corna de' buoi. Lat. AMENTUM, e da cui il verbo AMENTARE, Legar con correggia. Dal gr. *ιμαντία, Coreggia.*
AMÈNU [Siciliano e Sardo] agg. *Ameno.*
A MENZANNOTTI] Siciliano] mod. avv. 1° *A mezza notte.*=2°— « A meozannotti a ghiorn » *Imperfettamente.* =3° *Ad ora imprudente.*
A MENZ' ARANCIU [Siciliano] mod. avv. Vedi ARANCIU.
A MENZ' ARIA [Siciliano] mod. avv. Vedi MENZU, num. 17.
A MENZA CUTTÙRA] Siciliano] mod. avv. Vedi CUTTURA.
A MENZA MÀCINA [Siciliano] mod. avv. Vedi MÀCINA.
A MENZA MISSA [Siciliano] mod. avv. Vedi MISSA.
A MENZA MURTELITÀTINI [Siciliano] mod. avv. Vedi MURTELITÀTINI.
A MENZA PANZA] Siciliano] mod. avv. Vedi PANZA.
A MENZA SCALA [Siciliano] mod. avv. Vedi SCALA.
A MENZA TINTA [Siciliano] mod. avv. Vedi TINTA.
A MENZA VIA [Siciliano] mod. avv. Vedi VIA.
A MENZI JORNI [Siciliano] mod. avv. Vedi MENZU, n. 18, 19.
A MENZU RILÈVU [Siciliano] mod avv. Vedi RILÈVU.
AMÈR [Reggiano] v. att. *Amare.*
AMÈR [Romagnuolo, Reggiano e Piemontese] agg. 1° *Amaro.* = 2° M. d. d. Romagn. — « Fèr amèr » *Amareggiare* - Sin.- *Inamarire, Amareggiare,* Rendere amaro. *Poco fiele fa amareggiare molto mele.*— « Spudèr amèr » *Aver mal fiele contra uno,* vale Odiarlo. — « Avè dl' amèr in bocca » *Aver mangiato noci* -Sin.- *Aver il tarlo, il baco con alcuno,* dicesi di Chi dice male d'alcuno; e *Aver mangiato le noci col mallo,* di Quelli, che dicon male dei più maldicenti di loro. — « Savèr amèr » *Porer agro checchessia,* vale Arrecargli dispiacere. — « Savèr amèra » *Saper d'aglio,* cioè Dispiacere. *Ma voglia Dio la non ti sappia d' aglio.* BUONAR. TANC. I. 1. *Far saper d' amaro,* vale Arrecar dispiacere, o Far provar pentimento, ecc. — « Dvintèr amèr » *Inamarire* - Sin.- *Amareggiare,* Divenire amaro.
ÀMERA [Milanese] s. f. Vedi ÀMOLA.
A MERÌ [Sardo-Mer.] mod. avv. *Dopo pranzo* - Sin. - *Di sera.* Dal lat. MERIDIES.
AMERICÀNT [Piemontese] agg. 1° *Amaricante* - Sin. - *Amarognolo.* = 2° Usasi talvolta in Med. come sost.
A MERICEDDU [Sardo] mod. avv. *Tardi* - Sin. - *A sera fatta.*
AMERÌGA [Mollettano] s. f. Ittiol. LABRUS MERULA, *Labro merlo.* OR. COSTA.
AMERMÀ [Genovese] v. att. Voce del volgo, *Menomare* - Sin. - *Scemare, Diminuire.*
A MESA BOCA [Piemontese] mod. avv. 1° *A mezza bocca.* Col verbo PARLÈ, cioè copertamente, senza lasciarsi bene intendere. = 2° Con perplessità, *Timidamente* -Sin.- *Con riserbo.*=3° Talora vale *Freddamente* -Sin.-*Con cottura maniera:* ed alcune volte, *Mollemente:* p. es. —« A m' a invità ma a sina a mesa boca » *M'invitò a cena, ma freddamente.*
A MESA BRÒCA [Piemontese] mod. avv. agg. di Chi sia alquanto allegro, per effetto del vino, o vale *Alticcio* - Sin. - *Alburcio, Brillo, Cotticcio.* Tolta la simil. dalla *Bulletta* (Bròca) che trovasi nell' interno della lungheria che segna la misura della Brenta piemontese, la quale bulletta se è coperta dal liquido che vi s'introduce, dà misura abbondante, e viceversa, se è scoperta.
A MÈS A MÈS [Piemontese] mod. avv. *Mezzo mezzo* - Sin. - *A mezzo a mezzo, Mezzanamente, In parte, Alquanto, Nè poco nè molto, Così così, Nè bene nè male.*
A MESANÈCIT] Piemontese] mod. avv. 1° In sull' ora della mezza notte, *A mezzanotte* - Sin. - *In sulla mezzanotte.* = 2° *A settentrione* -Sin.- *A tramontana, Al norte, A bacio.*
A MES ÀRIA] Piemontese] mod. avv. Vedi A MES VENT. Talora dicesi per — « A mesa bro- » Vedi questa locuzione, ed anche « Alèghier » in questo sign.
A MESA SAL [Piemontese] mod. avv. 1° *A mezzo sale.* = 2° *Mezzo agg.,* cioè A mezzo sapore. = 3° E metaf. *Nè bene, nè male.*
A MESA VITA [Piemontese] mod. avv. 1° A metà dell'altezza del corpo. = 2° Fig. *A mezzo gli anni.* A mezzo il corso del vivere; ed anche *A mezza via* -Sin.- *A mezza vita.*
A MESA VÒS [Piemontese] mod. avv. 1° Con voce bassa, Con voce sommessa, Sommessamente, *A mezza voce.* = 2° Talvolta dicesi per *A mezza bocca,* cioè Copertamente, Senza lasciarsi bene intendere.
A MESDÌ [Piemontese] mod. avv. 1° *A mezzogiorno* - Sio. - *A mezzodì, In sul meriggio.* = 2° In sign. di Verso la parte meridionale, cioè esposta al mezzogiorno, *A mezzogiorno* - Sin. - *A mezzodì, A meridiana, A solatio.*
AMESÈSIA] Cremasco] s. f. 1° *Amicizia.* = 2° Prov. — « Sold e amesèsia romp el cul a la giustèsia » (Lill.) *Danari e amicizia rompono il collo alla giustizia.* (Anal.) *Il martello di argento rompe e spezza le porte di ferro.*
AMÈSS [Piemontese] part. 1° *Ammesso.*=2° *Introdotto.*=3° *Accettato* -Sio.- *Ricevuto.*=4° *Concedato* - Sin. - *Approvato.*
A MESI [Sardo-Log.-Mer.] avv. *A mezzo* -Sin.- *A metà.* Vedi MESU.
A MESÙRA CORMA [Piemontese] mod. avv. *A misura colma* - Sin. - *A colmo, Col colmo.*
A MISURA RASÀ [Piemontese] mod. avv. *A misura rasa,* cioè spianata, pareggiata. Vedi A RASA.
A MES VENT [Piemontese] mod. avv. Nel mezzo della maggiore o minore altezza, *A mezz' aria* e *A mezz'aria.*
AMÌ [Bresciano e Bergamasco] s. m. *Amido.* — « Àmet desfantàt ne l'aqua » *Salda.* Vedi ÀMIM.
AMÌÈ [Piemontese] v. att. Vedi AMNÈVA.
AMIETTAR [Romagnuolo] v. att. 1° Per Introdurre, Accettare, Ricevere, *Ammettere.* = 2° Per Concedere. Menar buono, *Ammettere.*
A MÌFD [Piemontese] mod. avv. 1° *A modo* - Sin. - *A o In guisa, In maniera.* — « Chi fa a mend sò » a sò mend a scanpa dea sui d' apl » *Chi fa a modo suo campa di più.*—« Fè o dì a mend noai » d' j' àotri » *Fare* o *Dire a modo proprio o altrui,* cioè Secondare la volontà o il consiglio proprio o altrui.
A MIÈJ] Piemontese] mod. avv. *A* o *In molle* -Sin.- *In bagno, In acqua.* — « Andè a mieja » fig. *Andar o letto.* — « Butè ii pè a mieja », Vedi PIEDLUVI. — Butè o tnì a mieja » *Mettere* o *tenere a* o *in molle* -Sin.- *Immollare, Ammollare,* cioè Mettere o Tenere nell' acqua alcuna cosa o lasciarvela stare. — « Esso con an pè a mieuj e l' àotr ant l' acqua » fig. *Essere tra l'incudine e il martello,* vale Aver mal fare da tutte le bande, Pericolare per ogni verso. Vedi in ANCESU. — « Esse a mieuj o drent fin al còl » Affogare in checchessia: fig. Essere intriso assai in alcuna cosa.
A MÈZ [Trentino] mod. avv. 1° *A mezzo* o *A metà.* = 2° M. d. d. — « Dar bestie a mèz » *Associare* - Sin. - *Dare* o *soccio,* o *in soccio.* — « Chi tol a mèz » *Socio.* — « El contràt a mèz » *Soccin ;* ma meglio *Società,* per evitare l'equivoco, ° ed anche *Mezzadria.*
A MEZ' ASTA] Genovese] mod. avv. 1° T. di Mar. *A mezz' asta.* = 2° *A mezzo* -Sin.- *Per metà:* p. es. — « Lanclà unha cosa a mez'asta » *Lasciarla imperfetta, non finita.*
AMEZZÀ [Genovese] v.n. *Dimezzare* -Sin.- *Trasmezzare,* e dicesi, per lo più del Dividere una stanza, un appartamento con ouove pareti.
A MEZZA BOCCA [Padovano] mod. avv. Vedi BOCCA.
A MEZZA VITA [Padovano] mod. avv. 1° A metà dell' altezza del corpo, *A mezza vita.* = 2° Fig. *A mezzo gli anni.* = 3° T. del Giuoco del pallone. — « Tiràr o Bàte el balòa a mezza vita » *Mandare il pallone a mezz'uomo.*
AMÌGIUC [Sardo] s. m. Vedi AMÌGU.
AMI [Friulano] s. m. *Amico.*
ÀMIA [Veneziano, Padovano e Comasco] s. f.

Digitized by Google

1° dal lat. Amita Sorella del padre o della madre, *Zia*. = 2° Chiamasi « Àmia (*Zia*) generalmente dalle fanciulle qualunque educatrice, ma specialmente le Monache. È perciò alcuni per ischerno chiamano « Stor' àmia » qualche ragazza di bassa mano nel sign. di » Pissòta » (*Pizzicagnola*), il quale scherno cuoce molto a queste fanciulle. = 3° Nel Comasco Puscadioo è titolo di rispetto con che si chiamano le donne attempate, benchè non parenti, dicendosi : — « Àmia Terèsa, Àmio Giuseppa », Vedi Banba e Àmara.

AMIÀ [Genovese] s. f. *T. Arch.* Quel segno dell' archibugio o simili, nel quale si alliss l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, *Mira*.

AMIÀ [Genovese] v. att. 1° *Guardare* - Sin. - *Affisare* o *Affissare*. = 2° M. d. d. — « Amià contro lûxe » Opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare, *Sporare*. — « Amià storlu » Guardare di mal occhio, con occhio bieco. —« Amià soll' cuggio » *Guardare soll' occhi* o *sollecchi*, e vale Guardare di nascosto, alla sfuggiasca.

AMIADÌ [Genovese] s. m. Luogo eminente donde si fa la guardia per iscoprir chi viene, *Vedetta* - Sin. - *Sperola*.

A MI A MÌ [Piemontese] mod. avv. 1° *A me a me!* Pronunciato con tuono risoluto o di rainaccia, equivale a *Son qua io* -Sin.- *Ci vengo io, Lascia far a me, Or ora ci metterò rimedio, L'aggiusterò io*, ed altri simili modi. = 2° A mi a mì Inter. di dolore, o grido d' accorrnomo, col quale alcuno chiede pronto e pronto soccorso, *Ohimè!* -Sin.- *ahimè! Povero mè! Aiuto! Soccorso!*

AMIÀNT] Bolognese, Milanese o Pavese] s. m. Stor. nat. Sostanza lapidea di una tessitura lanosa e setosa che consta di piccoli fili o fibre longitudinali, per lo più bianche e di color perlato; dotata della mirabile proprietà di resistere al fuoco o di rimanere inconsunta nel calore più intenso. Gli antichi ne formavano della tele per la combustione de' cadaveri onde conservarne le ceneri. Ora si adopera per lucignoli che non si consumano mai, *Amianto* ed anche *Lino minerale*.

AMIANTU [Siciliano e Sardo] s. m. Stor. Nat. *Amianto*. Vedi Amiànt.

AMÌCA [Siciliano] s. f. 1° Colei coo cui si ha stretta amicizia, *Amica*. = 2° Preso in cattiva parte, vale Concubina, Druda, *Amica*.

AMICÀBILI [Siciliano] agg. Conveniente ad amico, *Amichevole* - Sin. - *Amicabile*.

AMICÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Farsi amico, *Amicarsi*. = 2° Preso in cattiva parte, vale Vivere in concubinato, *Amicarsi*.

AMICÀTU [Siciliano] part. Colui che tiene la concubina, *Concubinatore* -Sin. - *Concubinario*.

AMICAZIÙNI]Siciliano] s. f. L' atto dell'amicarsi, il principio del farsi amico.

AMÌCH [Mantovano e Bergamasco] s. m. *Amico*.

AMICHESSE [Piemontese] v. n. pass. Farsi amico, *Amicarsi*.

AMICHÈVOL [Piemontese] agg. 1° Da amico, conveniente ad amico, *Amichevole* - Sin.- *Dolce, Benevolo, Affabile, Affettuoso*. = 2° A l' amichèvol, avv. *Amichevolmente* - Sin.- *A buono a buono, Senza contesa, Senza ricorso a giudice*.

AMICHEVOLMÈNT [Piemontese] avv. *Amichevolmente* - Sin.- *Amicamente, Amorevolmente, Piacevolmente, Famigliarmente*.

AMICHÌVUL]Romagnuolo] agg. 1° *Amichevole*. = 2° All' amichìvul, mod. avv. *Amichevolmente* - Sin.- *All' amichevole, Amicamente, Tra sè e sè, Senza ricorso o giudici*.

AMICHÈVULI [Siciliano] agg. 1° Conveniente ad amico, *Amichevole*. = 2° Piacevole, Dedito all'amicizia, *Amichevole*.

AMICHEVULMÈNTI [Siciliano] avv. *Amichevolmente*.

AMÌCI [Comune alla maggior parte dei Dialetti d'Italia] s. m. plur. Modo con cui Chi è fuori, risponde a chi di dentro gli domanda : *Chi è, Chi picchia? Chi v'ha lì?*

AMICISSIA]Piemontese] s. f. 1° *Amicizia*. = 2° Prov. — « Dnè o amicissia a rompo el col a la giustissia » *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro* -Sin.- *Ser Donato dà in capo a san Giusto*. Li Fagiuoli (Rim. I, 127) dice: « *A chi ha quattrini, non manco amicizia, E con queste due cose voi sapete Quel che s'arriva a fare alla giustizia* ». = 3° M. d. d. — « Fè amicissia» *Stringere amicizia*. — « Patti cèir, amicissia longa» *Patto chiaro, amicizia lunga* -Sin.- *Patto chiaro, amico caro, Conti chiari, amicizia lunga*. —« Rompa l'amicissia» *Romper l'amicizia, Discucir l' amicizia*.

AMICISSIMU]Siciliano] agg. sup. di Amicu, *Amicissimo*.

AMICÌTIA]Sardo] s. f. *Amicizia* - Sin. - *Amichevolezza, Dimestichezza, Famigliarità, Intrinsechezza*.

AMICÌTUNI [Siciliano] s. m. Dicesi di Colui che va sempre in cerca di compagnoni.

AMICIZIA [Siciliano, Piacentino, Milanese, Pavese, Veneziano e Sardo] s. f. 1° *Amicizia*. = 2° M. d. d. — « Far amicissia » *Inamistarsi* -Sin.- *Amicarsi, Stringere amicizia*. — « Far de le amicisie o molte amicisie a uno » *Amoreggiare* uno, Fargli atti amorevoli per contrassegno d' affetto. — « Pati chiàri, amicisia longa », Vedi Paro. — « Destaccorso un tantin a la volta da un amicisia » *Discucire l' amistà*, modo fig. che vale Distaccarsi a poco a poco dall'amicizia. Vedi Mestà. = 3° Pel Mil. Vedi Messizia.

AMICIZIÀRE [Sardo] v. n. Vedi Alighàre.

AMICIZIÌTA]Veneziano] s. f. Amicizia di poco conto, *Piccola amicizia*.

AMICO [Napoletano] s. m. Vedi Amico con tutti i derivati.

AMICU [Siciliano e Calabrese] s. m. 1° *Amico*.= 2° — « Amicu di cappeddu » vale *Amico di saluto* e non di familiarità.=3° Per propizio, *Amico*.=4° Di cose inanimate, *Confacente* -Sin.- *Amico*.=5° Prov.—« Amo l'amicu lò cu lu visiu sò » *Godi l'amico tuo col vezzo* e *col vizio suo*. = 6° — « Amici e guàrduli » vale Va cauto avendo a trattare con persone tristi, o Chi ha da trattar con tristi voda cauto, *Chi ha* ti *lupo per compare, porti il can sotto il mantello*. = 7° — « L'amicu ciràsa » Persona cui s'alludo senza volerlo nominare. = 8° — « Amico di buttighia » *Amico nella buona ventura*, e per interesse *Amico da bonaccia*. = 9° — « Amica » in disonesto significa drudo, *Amico*.=10°—« Di d'amicos lo sentimento coperto, intendesi *Il sedere*: p. es. — « Rumpiri ad uno dd' amicu » vale *Averlo sinceo*, e *ristucco di troppo*.

AMICÙNI [Siciliano] s. m. Grande amico, *Amicissimo* - Sin. - ° *Amicone*, voce dell'uso.

ÀMID [Romagnuolo. Parmigiano, Milanese, Mantovano, Piacentino, Piemontese o Trentino] s. m. 1° Materia spremuto da grano, da barba di gischero, e d'altro, che serve per dar la salda alla biancheria. Secondo Plinio, Stor. Lib. 22. Cap. 25, gli abitanti di Scio ne furono gl'inventori, *Amido*. — Pel Mil. Vedi Àmed. = 2° il Treotioo chiama la *Saida* « Colla d'àmid », e per *Inamidare* dice « Dar la colla d'àmid » o sempl. « Encòllàr ».

A MIODI A MIDDI [Siciliano] mod. avv. In quantità innumerabile o grandissima, *A migliaia* -Sin.- *A mille a mille*.

AMIDÈZ [Milanese] s. m. Vedi Amedèz.

AMIÈNT [Calabrese] agg. *Ameno*.

AMIGA [Romagnuolo] s. f. *Amica* - Sin. - *Abbracciata, Bracciota, Druda, Concubina*.

AMIGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — au, Sell. — adu, part. *Amicato* - Sin. - *Strello* in *amicizia*. Prendesi in senso di pratica cattiva.

AMIGÀIN]Bolognese] s. m. *Grande amico*-Sin.- *Amicissimo*; *Amicone* è voce fiorentina.

AMIGÀRE [Sardo] v. att. 1° *Amicare* - Sin. - *Farsi amico*. = 2° Amiòmasi, n. pass. *Amicarsi* - Sin. - *Inamistarsi*.

AMIGARS [Bolognese] v. n. pass. Vedi Amigsia.

AMIGAZZO [Veneziano] s. m. Vedi Amigòs.

AMIGH [Bolognese, Romagnuolo, Parmigiano, Piacentino, Reggiano e Milanese] s. m. — GA, s. f. *Amico, Amica*. = 2° M. d. d. Bol. — « Una cossa da amigh » *Una cosa da amico*. — « A v'ho servé da amigh » *Vi ho servito dall'amico*, cioè da amico. — « Gran amigh » *Amico intrinseco, intimo*. Ed anche *Intimo*. — « Fars'amigh » *Amicarsi*. Noteremo che i Francesi usano la voce Ami per un termine di famigliarità: Bon jour, mes amis; Tiens, mon ami; Travaillez, mes amis; e nel femminile M' amie. Gli Italiani usano più volentieri *Buon uomo*, o pure, *Caro, mio caro* e simili. *Addio, cari; Tieni, caro; Lavorate, buon uomo, buona gente*, ecc. I Bol. adoperano la parola « Cheriatùr »: p. es.— « Adì, o Bòn dè, cheriatùr, ecc. »—« Amigh pr' interèss » *Amico da bonaccia*, Amico di buona ventura. — « I amigh s'cgnosen ai bisògn » *Calamità scuopre amistà*. = 3° M. d. d. Romagn. — « Amigh d' cà » *Bazzica*, Voce poco usata in tale signif. Uomo familiare, o di nostra conversazione. — « Èssar amigh d' es » *Esser di casa più che la granata*, vale Essere famigliarissimo, Amico di famiglia. — « Amigh da guardèssan » *Amico guarti*, cioè Amico sospetto. — « Amigh da poch » *Amico di cappello* -Sin.- *Amico da starnuti, Amico da mensa*, o *da pognotta*, cioè Amico di non poter farne capitale.—« Fè l' amigh » *Fare dell'amico*, o *l'amico*, Mostrarsi amico. — « Èssar amigh dla vita cun on » *Essere anima* e *corpo di uno* -Sin.- *Essere carne ed ugna, Animo e cuore, Camicia* e *farsetto, Pane* o *cacio, Essere due anime in un nocciolo*. — « Sarvì da amigh » *Servire dall'amico*. — « A l' ho sarvì da amigh » *Ti ho servito dall' amico*. — « Robs da omigh » *Cosa dall'amico*, vale Squisita o perfetta nel suo genere. — « l' omigh i schaoss in ti bsògn » *Calamità scuopre amistà*. — « A st' mond ai vo dj amigh » *Chi non ha amici non ha gran fortuna*. — « E bsogna gudès l'amigh cun o su difett » *Godi l'amico tuo col vezzo*, e *col vizio suo*. Il Milanese dice « Amighs per sAmiss, ma soltanto per amor di ritmo nel seguente detto: — « All' àmigh pèregh el figh, al nèmis pèregh ci pèsegh », Vedi Figh.

AMIGHÈ]Romagnuolo] v. att. 1° *Amicare*, Fare, Rendere amico. = 2° Amighès, n. pass. *Amicarsi* - Sin. - *Gratificarsi alcuno*, vale Renderselo benevolo.

AMIGHÈTO [Veneziano] s. m. *Piccolo amico* - Sin. - *Amico da poco. Amico di cappello*.

A MIGGHIÀRA A MIGGHIÀRA [Siciliano] mod. avv. Vedi A miodi A middi.

AMIGO [Veneziano, Padovano, Genovese e Trentino] s. m. 1° *Amico*. = 2° M. d. d. Venez. — « Amigo de capèlo » *Amico di saluto*. — « Amigo intimo » *Amico stretto* o *intrinseco* -Sin.- *Fratello giurato, Di cuore* e *di fede incollati* e *conflitti*. — « Amigo per interesso » *Amico da bonaccia*, cioè Amico in buona ventura. — « Amici come cani o gati », Vedi in Can.—« Esser amigo do qualcùn » *Dirsi con alcuno*. — Essergho amicissimo » *Essere perduto d'alcuno* - Sin. - *Non veder più avanti nè più qua nè più là, Non vedere alcuno a mezzo*, cioè Volergli il meglio del mondo. — « Farse amigo do qualcùn » *Amicarsi* - Sin. - *Guadagnar uno*. — « Ghe vol dei amici » *Chi non ha amici non ha gran fortuna*, Prov. chiarissimo. — « I amici se conosco ai bisogni » *Calamità scuopre amistà*. — « I veri amici se pochi » *Chi vuol amici assai, ne provi pochi*, cioè Nel provarli, molti mancano. — « A l'amigo èrighe el figo, ecc. », Vedi Pensego.—« Quel amigo » detto in gergo, *Il Culo* -Sin.- *Il di dietro, Il Derciono*. — « Servir da amigo » Dicesi *Ti ho servito dall' amico*, cioè Da amico. — « Amigo strelo », Vedi Strasto.— « L'amigo sarièsa », Vedi Zarièsa.

A MIGOLE [Trentino] mod. avv. *A pezzi* -Sin.- *A brani, A brani a brani*.

AMIGÒN]Romagnuolo, Parmigiano, Piacentino e Veneziano] s. m. *Grande amico* -Sin.- *Amicissimo* o *Amicone* che è voce fiorentina.

AMIGOON [Cremonese] s. m. *Amicissimo* -Sin.- *Amicone*, che è voce dell'uso fiorentino.

AMÌGU [Sardo-Log.] Mer. — igu, Sell. — icu, s. m. 1° *Amico* - ca. = 2° *Timone* del carro. Vedi Amo. = 3° M. d. d. — « Do amìgo » *Da amico*, ed anche *Affè*. = 4° Agg. *Amico* - Sin. - *Fa-*

vorevole. = 5° Prov. — « De milli amigos, non sinda incontral una fidèle » *Di mille amici non se trova un fedele.* Virum fidelem quis inveniet? — Manibus e multis unus vix fidus amicus. Ilic albo corvo, ratior esse solet. — « A qui est amigu s'emòro lì durat » *Al vero amico dura l' amore.* Amicus semper amat. Prov. XVII. 27. — « Su veru amigu si connoschet in sas adversitàtes » *Il vero amico si conosce nelle avversità.* Frater in angustiis cognoscitur. Prov. XVII. — « Ad sas ricchèsas accorrono gli amigos » *Alla ricchezze accorrono gli amici.* Opes adiunt amicos multos, pauper ab amico suo disiungitur. Prov. XIX. 4. — « Sos amigos veros llonoslos et sinceros Oh quentu sunt raros! — Qui hai un amigu hai unu tesòro » ital. *Chi fa un buon amico, acquista un buon capitale.* Bonus amicus, protectio multa. Eccl. VI. — « Meiga unu bonu amigu, qui noo unu malu pàrente » *Meglio un buon amico che un cattivo parente.* — « Qui non hat amigos, non andet a festas » ital. *Chi non ha amici non vada alla festa.* Pesc. Prov. molto a proposito in Sardegna, preso letter., perchè non trovandosi locande chi non ha amici sta male. — « Amigu fidàdu, tènelu appretiàdu » *Amico fidato, tientilo apprezzato.* Amicus fidus pharmacum vitae. Eccl. VI. 13. — « Si queres chi s'amigu oou l'infàdol, tràctalu ugualmonta » *Se non vuoi infastidirti dell' amico, trattalo ugualmente a te,* cioè Ricevilo senza preparativi nè far spese più dell' ordinario. — « Pro coonòscher unu amigu est precisu mandigàre unu saccu de salo umpàre » ital. *Non si conosce uno se non si mangia seco un moggio di sale.* — « Faghidebos amigos » *Fatevi amici.* Questo è quasi un testamento che lasciano i Sardi ai loro figli. — « Sos amigos qui siant nè meda, nè nuddas *Gli amici, nè molti, nè nessuno.* Nec nulli sis amicus, nec multis. Eso. — « Mizus amigu affucu, qui non paronte loutànu » *Meglio amico vicino, che parente lontano.* Haud est amicus, adsit si procul. Plat. — « In domo de s'amigu non facias male e nou fures » *In casa dell'amico non far male nè rubare.* Non è che il prov. insinoi di fatto al nemico, ma ha la base sulle leggi dell' amicizia. L'amico si fida, dunque conviene di esser onesto colla famiglia. — « Ad su bisonzu connoscho sos amigos » *Ai bisogni si conoscon gli amici.* Amicus certus in re incerta cernitur. — « Bonu est a' amigu, nonu est su parcole, me isròra su domo loue non b' bat oiento » ital. *Buono è l' amico, buono il parente, ma trista è la casa dove non ci è niente.* — « Amigu qui t'inoconat, cussu li uoghet » *Amico che ti adula, ti offende.* Quum falso laudas, tunc et amico nocas. — « S'amigu proàdu tènciu contu » *L' amico sperimentato conservatelo.* Amicum veterem ne abnegato. Rob. — « Mezus unu bonu aiolgu, qui non unu malu maridu » *Meglio un buon amico che un cattivo marito.* Lamenti di una donna che si lagna del cattivo marito. — « Qui tralghet s'amigu non la perdònat a frado » *Chi offende l' amico non la perdona a fratello.* Pesc. — « Do amigos est bonu a nd' haèr flozas in domo de su diàulu » ital. *Sta bene aver degli amici anco a casa del diavolo.* Iperb. per denotare il bisogno degli amici.

A MILIÀJA [Piemontese] avv. *A migliaia* - Sin. - *A mille a mille.*

AMINDADÒRA [Romagnuolo] s. f. *Rimendatrice.*

AMINDADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Rimendatura* - Sin. - *Rimendo.* il rimendare, o le parte rimendata. — « Dèr un amindadòre » *Fare una rimendatura.*

AMINDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Pasturare.* Vedi Ammendàre.

AMINDÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Rimendare.* = 2° *Ammendare* - Sin. - *Emendare* per Correggere, o Ridorre a miglior essere e forma. = 3° Part. *Rimendato,* ecc. = 4° Amindés, n. pass. *Ammendarsi* - Sin. - *Emendarsi, Correggersi,* Ravvedersi, *Riprendersi.* Mutar in meglio i costumi, Rivolgersi da male e beno.

A MÌNDIGU [Sardo-Mer.] avv. *A spillazzico.* Vedi Mìndigu.

A MINDIGU [Sardo-Log.-Mer.] mod. avv. Vedi A mendigu.

AMINÈCUL [Romagnuolo] s. m. Aiuto accessorio, o parte picciolissima di un tutto, *Amminicolo.*

AMINISTRÀ [Milanese e Piemontese] part. *Amministrato.*

AMINISTRADÒR [Milanese e Veneziano] s. m. *Amministratore.*

AMINISTRASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Amministrazione.* = 2° M. d. d. — « Aministrassiòn d' ii sacramènt » *Amministrazione de' sacramenti,* — « d' la giustissia » *Amministrazione della giustizia.* l'esercizio di essa per pubblica autorità.

AMINISTRATÒR [Piemontese] s. m. *Amministratore.*

AMINISTRAZIÒN [Romagnuolo e Milanese] s. f. 1° *Amministrazione* - Sin. - *Amministranza, Istoria, Cureria, Procura,* cioè Amministrazione de' beni. — 2° M. d. d. Romagn. — « Dè l' aministraziòn » *Dare il governo* - Sin. - *Concedere l' amministrazione.*

AMINISTRÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Amministrare* - Sin. - *Ministrare,* Far da ministro, Reggere, Governare, Aver cura, Aver il maneggio degli affari altrui, di qualche amministrazione o pubblico stabilimento. = 2° — « Aministrè li sacramènt » *Amministrare* o *Ministrare i sacramenti.* — « Aministrè la giustissia » *Amministrare la giustizia* - Sin. - *Rendere* o *Tener ragione.* = 3.° Romagn. Part. *Amministrato.*

AMINTASTRU [Siciliano] s. m. Bot. 1° Mentha rotundifolia, Linn., *Mentastro.* = 2° Aminastrue cu oouri o'amenta, Mentha sylvestris, Linn., *Menta selvatica.*

A MINÙTU [Siciliano] mod. avv. 1° Col verbo Vinniri, vale *Vendere a minuto* - Sin. - *A ritaglio, Spartitamente.* = 2° Col verbo Cmòviri, Vedi Cmuvioiciàri.

A MIRA [Piemontese] mod. avv. 1° *In faccia* - Sin. - *Dirimpetto, Di contro, Di rincontro.* = 2° Nella direzione o vicinanza della cosa di cui si parla, *Di mira.*

AMIRÀ [Piemontese] part. Osservato, Guardato con ammiraziooe, con maraviglia, con istupore, *Ammirato.* Talora diceasi per *Venerato.*

AMIRÀBIL [Piemontese] agg. Degno d'ammirazione, *Ammirabile* - Sin. - *Mirabile.*

AMIRÀDA [Comasco] agg. di femmina, Guardata con ammirazioooe. *Cr.* ar. 1177: Amirade uxori. Qui n. pr.

A MIRA DEL CIOCHÈ [Piemontese] mod. avv. 1° fig. *Dubbiosamente* - Sin. - *Incertamente, A giudizio dell' occhio, A occhi, A vista, A ventura, A sorte, A caso, A casaccio, A cancera.*

A MIRA DEL NAS [Piemontese] mod. avv. Lo stesso che A mira del ciochè, Vedi.

AMIRÀGIO [Veneziano] s. m. Lo stesso che Almirante, Vedi.

AMIRÀI [Romagnuolo e Piemontese] s. m. Generale dell' armate di mare, *Ammiraglio.*

AMIRÀJA [Romagnuolo] s. f. Nave, o Vascello, sul quale sta l' Ammiraglio, *Ammiraglio,* e sot. *Almirante.*

AMIRÀR [Veneziano] v. att. 1° *Ammirare.* = 2° M. d. d. — « Vo amiro » Espressione fam. ch' è come si dicesse *Vi guardo con istupore, con sorpresa, con ammirazione;* e dicesi ed alcuno, talvolta così nel senso di lodarlo per la disinvoltura delle sue azioni, come anche in sentimento di rimprovero per qualche imprudenza.

AMIRASSIÒN [Piemontese] s. f. *Ammirazione* - Sin. - *Ammiramento,* Maraviglia, Stupore. — «Poot d'amirassiòn », Vedi in Amirativ, n. 2°

AMIRATÌV [Piemontese] agg. 1° Che ammira, Che mostra maraviglia, *Ammirativo.* = 2° — « Pont amiratìv » *Punto ammirativo,* e per lo più *Ammirativo* ass. quel segno o punto (!) che si pone dopo qualche inter. ammirativa.

AMIRATÒR [Piemontese] s. m. *Ammiratore.*

AMIRÉ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Ammirare* - Sin. - *Osservare,* Guardare con ammirazione ed in senso più lato, *Venerare.* = 2° Per *Istupire* - Sin. - *Maravigliare.* — « Fesso amirè » Farsi ammirare, Rendersi degno di ammirazione. = 3° Amirès, Romagn. Amirèsse, Piem. n. pass. Compiacersi di sè medesimo, *Ammirarsi.*

AMÌS [Piemontese e Milanese] s. m. 1° *Amico.* = 2° M. d. d. Mil. — « Amis come can e gatt », Vedi Can. — « Amis de capèll » *Amico da sternuti, dal quale non si cava altro di buono che un Dio t' aiuti.* Talora anche *Amico sospetto, incerto, Amico guarti.* — « Amis del Lelio » *Amico da bonaccia,* cioè Amico di nessun conto ad una necessità, sconoscente, non amico. — « A sto' mond ghin vœor dl bon amis » *Chi non ha amici non fa gran fortuna.* — « De amis ghe u' è poceh » *Chi vuole amici assai, ne procì pochi;* o vale che alla prova pochi riescono veri amici. — « Fàss amis de vùn a *Amicarsi* uno - Sin. - *Guadagnar uno.* — « I amis se conòsseu in d'an besògn » *Calamità scopre amistà.* — « L'amis scirèsa », Vedi Scirèsa. — « L'è mej on amis cho dea parent » Dett. che dimostra quanto l' elezione prevalga al caso. — « Sa vorli vèas bozzarà, andèe di amis a comprà... » Dett. in cui le voce « Amis » è presa nel senso generico, non nel genuino. — « Servì d' amis o Dà una rohba d' amis » *Sereire o Dar checchessia* dall'*amico.* — « Amis cho se disgnsta per un ungòll » *Amico di vetro* (Bern. Lat. Fat.) — « Bosagnarèv ovègh di amis onca a cà del diàvol » *È bene aver per tutto degli amici* (« Panàn »). *Gli amici non son mai troppi e tutti possos giocarci; dei nemici uno solo basta ed è d' avanzo per farci molto male.* E giovevolissima cosa l' aver conoscenti per ogni banda; se non ne hai, o dove non ne hai, incontri maggiori ostacoli in ogni tua faccenda. — « I amis hin quist » (o s'accennano i quattrini) *Gli amici sono i danari* (Pan. Post. II, VI, 34) — « Sèiom amis? . . . » Modo di dire che si usa come per chiamarci a parte con alcuno di robe o di beni ch'egli venga allora allora acquistando o rinvenendo, o di cibi che stie attualmente godendo. — « Amis giurà » *Fratel giurato* - Sin. - *Amicone,* voro dell' uso. = 3° M. d. d. Piem. — « Amis d' apareossa » o per interessi » *Amico da bonaccia* - Sin. - *Amico di vetro, Amico da sternuti.* — « A l'amis paila el fi, el nemis el pèrsi » *All' amico mostra il fico e la persica al nemico.* Dettato fiorentino con cui vuolsi denotare essere sana la buccia delle pesca e lurcsamente quella del fico. — « A l' è mei un amis oh' dèa parèul » *È meglio o Più giova un amico che dieci parenti.* Dettato che dimostra quanto l'elezione prevalga al caso. — « L' è ùtil avèje d' amis fin' o ca del diàvo » *È bene aver per tutto degli amici.* — « A sto mond ai veul d' bon amis » Prov. *Chi non ha amici non fa gran fortuna.* — « Chi a veul avèje motobèn d'amis ch'o na preuva pochi » *Chi vuole amici assai, ne procì pochi.* — « Dventè amis per la vita con ùn, o Esse una cosa sola » *Essere o divenir carne ed ugna con alcuno* - Sin. - *Essere due anime in un nocciolo.* — « Da amis » avv. *Da* o *Dall' amico.* — « Esse amis com can e gat », Vedi in Gat. — « Esse amis d' cà » *Essere di casa.* — « Esse amis d' un » *Dirsi con uno,* Essere suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco. — « Fè d' l' amis » *Far l' amico* o *dell' amico,* Mostrarsi amico. — « Fesso amis d'un » Amicarsi uno, Farselo amico, Guadagnar uno; ed anche Diventar amico d'uno. — « J' amis na ennosso sol la occoreossa » Prov. *Calamità scopre amistà.* — « J' amis » o son così » (accennando i quattrini) *Gli amici sono i danari.* — « Moscèvo neu cou j' amis » o parènt ch' » litigo tra d' lor » *Tra carne e ugna, nessun ci pugna.* Prov. e vale che, Negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, nessun debbe intercssarsi o inframmettersi. — « Servì da amis » o Dè una cosa da amis » Servire o dare checchessia dall' amico, cioè da amico; onde — « A l' è propi da amis » *Ell' è dell'amico.* Dicesi di cosa fatta in tutta regola, o aquisita nel suo genere » perfetta. — « Sì veule feve mincio-

Digitized by Google

no, andè da j' amis a comprè a Deltalo in cui la voce a Amis a è presa nel senso generico, non nel genuino.

ÀMIS [Sardo] s. m. Tessuto di lana di color cremisi per far gonnelle, *Scarlatto*. AMENS, loglese.

AMIŠÀ [Milanese] s. f. *Amica*.

A MISÀTA [Siciliano] mod. avv. Modo di pagare il salario, che si dà altrui in un meso, ° *A mesata* - Sin. - *Mensilmente*.

AMISCIÆÛ [Milanese] s. m. *Amo*, e coo idiotismo, *Lamo*.

A MISCIÒN [Trentino] mod. avv. *Confusamente* -Sin.- *Alla rinfusa, In confuso*: p. es.—« Métter nà cossa a misciòm coll'oltra a *Confondere uno cosa coll' oltra*.

A MISI [Siciliano] mod. avv. Vedi MISÀTA.

AMIŠIŠIA [Bresciano] s. f. 1° *Amicizia*.=2° M. d. d.—a Solgg e amisisia romp el col n la giustisin » *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro* - Sio. - *Ser Donato dà in capo a Ser Giusto*. Prov. di ch. sign. — « Pati ciàrl e amisisia longa a *Patto chiaro, amico caro* - Sio.- *Patto chiaro, amicizia lunga*.

AMIŠÒN [Milanese e Piemontese] s. m. accr. d' Amis, *Amicone* Voce Fior. - Sio. - *Amico intrinseco, intimo, Fratel giurato, Amicissimo*.

AMIŠÒNNA [Milanese] s. f. *Amica grande, intima*, ecc.

AMI ŠAĒŠA [Parmigiano] s. m. mod. familiare°, *Amico caro, Compare*, ed anche *Amico Cesare* o *Amico cerasa*, voce dell' uso.

AMISSIBIL [Piemontese] agg. *Ammissibile*.

AMISSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Ammissione* o *Ammessione* - Sio. - *Accettazione, Approvazione*. = 2° Per *Ricevimento* - Sin. - *Accoglimento*.

AMIST [Milanese] s. m. T. do'Pellice. Pelliccia di colore tracnte a quello del noce, la quale si cava da quell'animaletto che i naturalisti hanno fatto ora topo, ora ghiro, ora marmotta, e che oggidì, se altro non accade, s'è fermo n questa specie col nomo di MARMOTTA CRICETUS tolto ni Boemi, che lo dicono SEMNACEK dal suo stridere, o ai Strasborghesi che lo chiamano CRICET; o il nostro popolo imitò da parta sua i maggiori, con più innocenza voltando in « Amiat » quell' HAMSTER che presso i Tedeschi è il nomo comune di tale bestiuola.

AMISTÀ [Veneziano] Vedi MESTÀ.

AMISTÀDE [Sardo-Log.] Mer.—ÀDI, s. f. *Amistà* - Sin.- *Amicizia*. In senso impuro e carnale, *Pratica* - Sin. - *Tresca*.

AMISTÀI [Sardo-Gnll.] s. f. Vedi AMISTÀDE.

AMISTÀNZIA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi AMICIZIA.

AMISTANZIÈRI [Sardo-Mer.] agg. *Affettuoso* -Sin.- *Amorevole*, — HA, s. f. *Lusingatrice* -Sio.- *Aggiratrice*.

AMISTANZIÒSU [Sardo-Mer.] agg. Vedi AMISTANZIÈRI.

A MISTÈRIU [Siciliano] mod. avv. Con misterо, *Misterialmente* - Sin. - *Misteriosamente*, ma sempre Fuor di proposito.

A MISÙRA [Siciliano] mod. avv. 1° T. d' Arti, ed è contrario di A MMUZZU a di A STRASATTU, *A misuramento* - Sin. - *A misura*. = 2° *In proporzione*: p. es. — a A misùra di oome esigiu, pagu » *In proporzione ch'esigo, pago*.

ÀMIT [Reggiano, Parmigiano o Cremonese] s. m. *Amido*. Vedi ÀMIN.

AMÌT [Parmigiano, Romagnuolo e Piemontese] s. m. Il primo del sei ornamenti co'quali si parano i sacerdoti per celebrare la messa; cioè quel pannolino con due nastri da legare, con cui si cuopre il capo il sacerdoto quando si para, *Ammitto*.

AMITÀAI [Siciliano] v. att. Dar l'amido, Dar la salda, *Inamidare* - Sio.- *Insaldare*.

AMITÀAU [Siciliano] s. m. Preparatore o Fabbricante di amido, *Amidaio*, voce dell'uso.

A MITATARÌA [Siciliano] mod. avv. Detto delle terre. Vedi A MITÀTI.

A MITÀTI [Siciliano] mod. avv. 1° Vale *In comune* - Sin. - *A comune, In due uguali porzioni*. = 2° In senso di *Per metà* -Sin.- *Per mezzo*. ° Detto delle terre date a collivare, *A soccio* - Sio.- *In soccita, A mezzadria*.

AMITÀTU [Siciliaoo] part. *Inamidato* - Sin. - ° *Insaldato*.

AMITATÙRA [Siciliano] s. f. 1° Donna che inamida, ° *Inamidatrice* -Sin.- *Insaldatrice*. = 2° Per Lo inamidare, ° *Inamidatura* - Sin. - *Insaldatura*.

AMITATÙRI [Siciliano] s.'m. Uomo. che Inamida, ° *Inamidatore* - Sio. - *Insaldatore*.

ÀMITO [Veneziaoo e Padovano] s. m. 1° Materia spremuta da grano o da barba di gichero, che servo per dar la salda alla biancheria, *Amido*. = 2° M. d. d. — «Dar l' àmito a *Inamidare* -Sin.- *Dar l'amido, Saldare, Dar la salda*: dicesi della biancheria.

AMITO [Veneziano] s. m. Quel pannolino con due nastri da legare, che si mette in capo il Sacerdote quando si para, *Ammitto*.

AMITT [Piscontino o Pavese] s. m. Quel pannolino che il Sacerdote si mette in capo quando si para, *Ammitto*.

AMITTU [Sardo] s. m. Vedi AMMITTU.

ÀMITU [Siciliano] s. m. Sostanza bianca friabile, che si ricava particolarmente dalle radici, e dai semi dello pianto, come sooo le patate, il grano, ecc., e che stemperata poi serve a dar la salda a'pannilini, *Amido*.

AMIZÈZIA [Romagnuolo e Bolognese] s. f. 1° *Amicizia* - Sin. - *Amistade*, e trooco Amistà. = 2° M.d. d. Bol.—« *Patt* ciàr e amizèzia lónga a *Patto chiaro, amico caro* -Sin.- *Conti chiari, amici cari, Patto chiaro, amicizia lunga*. — a Qualtréin e amizézin fan stari la giustézia a *Il martello d' argento rompa spesso la porte di ferro, Ser Donato dà in capo a ser Giusto*. — « Far amizézin o Amigàrs a *Amicarsi* -Sin.-*Inamistarsi, Stringere amicizia*.—a Raomper l'amizézin a *Discuorire l'amicizia*, figurat. Distaccarsi dall'amicizia. Vedi INCLINAZIÒN.

AMIZÌZIA] Reggiano, Parmigiano e Padovano] s. f. 1° *Amicizia*. = 2° In cattivo senso, *Tresca* - Sin. - *Pratica*. Pel Parm. Vedi MISERIZIA.

A MIZ MAZ [Trentino] mod. avv. *Senz'ordino* - Sin.- *A catafascio*.

AMIZÙ [Cremasco] s. m. *Amicissimo* - Sin.- *Amicone*, voce dell'uso.

AMLÀ [Piemontese] part. 1° Sparso di mele, Intriso nel mele, Condito con mele; e talvolta Colto o Consumato o consisteoza di mele, *Ammelato* -Sin.- *Immelato*. = 2° Dolce como mele, *Melato*. = 3° Dicesi ad ooo de' manielli del cavallo, *Ammelato*. = 4° M. d. d. — « Parolle amlà a fig. *Parole melate*, cioè dolci, piacevoli, lusinghiere. — « Vin amlà » Vino melato, *Molla*. — « Vos am là » fig. *Bocina* o *Vocina immelata*, cioè dolce e gradita come il mele.

AMLÈ [Piemontese] v. att. Dare il sapor del mele, Sparger di mele, Intridere nel mele, *Ammelare* - Sin. - *Immelare*.

AMM [Milaneso e Cremoneso] avv. 1° Onomatopea dell'atteggiamento di chi addenta o ingiotte checchessia. Pel Mil. Vedi anche GNAMM, e pel Cremon. MAMM.

AMMAÀRI [Siciliaoo] v. att. 1° Far travedere, *Abbagliare* -Sio.- *Allucinare*. = 2° Sorprendere, e quasi Sbalordire per la maraviglia, o dicesi per lo più dello cose che piacciono in sommo grado, *Incantare*.

AMMACCÀ [Genovese] v. att. *Ammaccare*- Sin.- *Soppestare, Acciuccare*.

AMMACCÀ [Bolognese] part. *Ammaccato*. Vedi AMMACCÀN.

AMMACCADÙRA [Bolognese, Ferrarese, Reggiano e Piacentino] s. f. 1° *Ammaccatura* - Sin. - *Ammaccamento*, L' ammaccare; ed ancho il segno della cosa ammaccata, o acciaccata. = 2° M. d. d. Bol. — a Fars' un' ammaccadùro in-i-ue did a *Pigliare*, o *Farsi un granchio a secco*; si dice Dello strignersi un dito tra due cose, como tra legoo e legno, sasso e sasso: e per quella stringitura il sangue ne vione alla pelle. I Medici dicono *Contusione*, o con voce greca *Ecchimosi*.

AMMACCAMENTU [Siciliaoo] s. m. *Ammaccamento* - Sin.- ° *Ammaccatura*.

AMMACCÀR [Bolognese] v. att. 1° *Ammaccare*. Vedi i suoi affini PISTÀN, INFRÀNZAR, ASPUTTLÀN, ASTRICCÀR, STRICCÀN. = 2° M. d. d. — a Ammaccèr l' urlama » detto fig. *Fare altrui uno smacco*.

AMMACCÀRE [Calabrese] v. att. Valo molto più del toscano *Ammaccare, Acciaccare leggermente*, e trovasi adoprato per *Battere, Stendere il ferro*. Esem.—a La vòmmara, la vanga, o lu zappùne Ppe' ne farn armatùre ammaccà o pista. a TASS. C. 1° St. 63.

AMMACCÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Ammaccare*. Voce antichissima, comune anche alle lingue semitiche. Si adopera nel dialetto Napoletano in tutti i significati del comune linguaggio; ma sono speciali al dialetto questi modi.—« Dl', chi l' ha fatto niente? Rompiumolo li ture, Ammaccàmmale buono li morflente. a Rosa III,3.—« E ffu de puzo lo grnn scervecchiòne Che tutto l'ommaccàio lo morriòno. a Cas. V, 20. — « Si bè crèo ea doie vote se lassàle A mmesti Argante, e l'ammaccàie la zella. a G. VII, 121. = 2° E vale ancho Sminuzzar le glebe dopo la prima aratura. Vedi ARÀRE.

AMMACCÀRI [Siciliano] v. att. Pestare, o Comprimere un corpo con forza, alquanto meno che Infrangere, *Ammaccare*.

AMMACCARRONÀDU [Sardo-Log.] part. Vedi AMMACCÀDU.

AMMACCARUNÀRE [Bolognese] v. att. Figur. *Ingarbugliore* - Sin. - *Imbrogliare*.

AMMACCÀTA [Calabrese] s. f. *Contusione* -Sio.- *Ammaccatura*.

AMMACCÀTA [Napoletano] s. f. Quantità di percosse, con tutte le conseguente del Venire alle mani. — « Ernoo sciute d' Agnàno porzine lo ggenio pe se fare o' ammaccàta. a A. Z. IV. 77.

AMMACCÀTU [Siciliano] part. 1° *Ammaccato*. = 2° Malconcio per malattia, lassezza, o inedia, *Lasso* ° -Sin.- *Acciaccato*.

AMMACCATÌA [Genovese] s. f. *Ammaccatura* - Sin. - *Ammaccamento, Acciaccatura*.

AMMACCATÙRA [Siciliano] s. f. 1° L'ammaccare, e l'effetto dell'essere ammaccato, *Ammaccatura*. =2° ° Trattandosi di vasi di metallo malconci per urto o caduta, *Fitta*.

AMMACCEDDÀI [Sardo] v. att. Vedi MACCEDDÀI.

AMMACCHÈA [Reggiano] v. att. *Ammaccare*.

AMMACCHIADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. Che fa ioopazzire.

AMMACCHIÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Stordito*.= 2° *Maravigliato*.

AMMACCHIADÌRA [Sardo-Mer.] s. f. 1° *Demenza* -Sio.- *Pazzia, Follia*. = 2° Log. *Maraviglia* - Sio. - *Stordimento*.

AMMACCHIÀI [Sardo-Mer.] Log.—ÀSE, v. n. 1° *Ammattire* - Sin. - *Impazzire, Divenir pazzo, folle*.=2° AMMACCHIÀRESI Mer. o AMMACCHIAISI, n. pass. *Uscir di senno per trasporto* - Sin.- *Invaghirsi, Maravigliarsi*, Gr. παρανοω, *Impazzisco*.

AMMACCHIAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi AMMACCHIADURA.

AMMACCHIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Macchiare*. Il DAVANZATI ci fa conoscere che questo cospolitanismo è ancora in bocca del volgo fiorentino.—« E lo speranze soio jetta a no puzo Schitto pe n' ammacchiàro n'nlberoozo. a V. d. P. VI, 11. = 2° Adoprasi frequentemente in senso morale. — « A lo mmnnco, si no buòle avèro pietàto do mono, agge pietàte do lo ballizzo toie, lo quale s'ammacchiarlano en lo vizio de la ngratetùddano. a C. e P. III, 150. = 3° AMMACCHIÀRESE, e. pass. *Macchiarsi* - Sin. - *Lordarsi*.

AMMACCHIÀRI [Calabrese] v. att. 1° *Macchiare* - Sio. - *Imbrattare, Sporcare*. = 2° AMMACCHIÀISI, n. pass. *Macchiarsi* - Sin. - *Lordarsi, Imbrattarsi, Macchiarsi*.

AMMACCHIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Nascondersi nella macchia, *Ammacchiarsi*.

AMMACCHIÀTO [Napoletano] part. *Ammacchiato*, ecc.

AMMACCHIÀTU [Siciliaoo] part. 1° Nascosto nella macchia, *Ammacchiato*. = 2° Detto di Luogo pieno di macchie, *Imboschito* ° -Sin.- *Macchioso*.

AMMACCHIÀTU [Calabrese] part. *Macchiato*-Sin.- *Sporcato*.

AMMACCHIÀU [Sardo-Mer.] part. *Impazzito*-Sin.- *Diventato pazzo, matto*.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI
Digitized by Google

AMMÀCCHIU [Sardo-Mer.-Log.] s. m. 1° *Follia* -Sin.- *Pazzia, Demenza* = 2° s Est un ammacchiu s È un *incantesimo*. Vedi Accàse.

AMMACCHIUNÀTU [Siciliano] part. Aggiunto a giardino, oliveto, e simili, vale *Folto* -Sin.- *Denso, Spesso,* ° *Macchioso*.

AMMACCIÀ [Genovese] v. att. Bruttar con macchie. *Macchiare*.

AMMACCIÀRI [Siciliano] v. n. Ostinarsi, Incaparsi, *Incaponire*.

AMMACCIÀTU [Siciliano] part. *Incaponito*.

AMMACCIÈR [Reggiano] v. att. *Macchiare* -Sin.- *Lordare, Imbrattare*.

AMMACCIOCCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Divenir grasso, complesso, membruto*. Vedi Maccioccio.

AMMACCIOCCIÀT [Sardo-Mer.] part. *Membruto* - Sin. - *Complesso, Corpacciuto*.

AMMACCHIUSAISI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Raggricchiarsi* -Sin.- *Rannicchiarsi, Ripiegarsi in sè stesso seduto o coricato*. Vedi Arrezzaisi.

AMMACCIONÀU [Sardo-Mer.] part. *Rannicchiato* - Sin. - *Raggruppato, Raggricchiato*.

AMMACCIUGADURA [Sardo-Mer.] s. *f. Ammaccatura* -Sin.- *Contusione, Ammaccamento, Fitta*.

AMMACCIUGÀI [Sardo] v. att. 1° *Acciaccare* -Sin.- *Ammaccare*. = 2° Ammaccigiuaisi, u. pass. *Acciaccarsi* - Sin. - *Soppestarsi*.

AMMACCIUGAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Ammaccigadura.

AMMACCILGÀU [Sardo-Mer.] part. *Pestato* -Sin.- *Contuso, Soppestato, Ammaccato, Alquanto infranto*. Vedi Ammaccigài.

AMMACCILLÀDU [Sardo-Log.] Gall.— ÀTU, part. *Assopito*.

AMMACCILLÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Assopirsi* -Sin.- *Esser in letargo, Dormigliare*.= 2° *Esser abbattuto dal caldo*.

AMMACCÍM [Siciliano] s. m. Vedi Ammaccamentu.

ÀMMACE [Calabrese] s. m. *Abbaco*.

AMMADAINÀDI [Sardo-Log.] part. *Stordito* - Sin. - *Sbalordito*.

AMMADAINÀRE [Sardo-Log.] v. n. Essere fuori dei sensi, per febbre o altra cagione, *Vaneggiare* - Sin. - *Delirare, Stordire, Istupidire*. Vedi Ammajàre.

AMMADASSÀI [Sardo-Mer.] v. att. Ridurre in matassa, *Ammatassare*.

AMMARASSÀU [Sardo-Mer.] part. Ridotto in matassa, *Ammatassato*.

AMMADDUCÀRI [Siciliano] v. att. Vedi 'Mmaducàri.

AMMADDURÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Ammauràre.

AMMADREDDÀDU [Sardo-Log.] part. (D palat.) *Sguaiato* -Sin.- *Insipido, Melenso*.

AMMADREDDÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. *Esser sguaiato, ridicolo*. Vedi Madredd.

AMMADRIÀRE [Sardo-Log.] v. m. Mettere il ferro nella chiocciola della madrevite e *Fare viti*.

AMMADRIGÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Sfatto* -Sin.- *Sciapito*. = 2° Metaf. — s Hòmina ammadrigàdu s *Poltrone*.

AMMADRIGÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Disfarsi*. = 2° *Acciaccarsi*. = 3° *Confondersi*. = 4° *Oziare* - Sin. - *Scioperare*. = 5° Padr.—s Fàghersi a madrigho s *Rassodare*, ed anche *Divenir secco*.

AMMADRODDÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. Vedi Ammassulàre.

AMMADUINÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Avvamgainàre.

AMMADUNÀRI [Siciliano] v. att. Far pavimenti di mattoni, *Ammattonare*.

AMMADUNÀTU [Siciliano] part. 1° Luogo ammattonato, *Mattonato* - Sin. - *Ammattanato*.

AMMADURÀDU [Sardo-Log. [Mer. — ÀU, part. *Cresciuto* -Sin.- *Venuto innanzi,* ° *Maturato*.

AMMADURAMENTU [Sardo-Log.-Mer.] s. m. 1° *Attecchimento*. = 2° *Maturamento*.

AMMADURÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, v. n. 1° *Attecchire* - Sin. - *Crescere, Venir innanzi, Maturare*. = 2° — s Ammadarài in ogus s *Stralunare*. Vedi Maduràre.

AMMAENÀ-RE [Napoletaoo] v. att. T. di Mar. Vedi Ammaenàre.

AMMAESTRÀBILE [Sardo-Log.] Sett. — LI, agg. Che può ammaestrarsi, *Ammaestrabile*.

AMMAESTRADÒRE [Sardo-Log.] Sett. — ÒRI, s. m. *Ammaestratore* - Sin. - *Maestro, Direttore*.

AMMAESTRAMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Ammaestramento* -Sin.- *Insegnamento, Direzione*.

AMMAESTRÀRE [Sardo-Log.] Sett. — À, v. att. *Ammaestrare* -Sin.- *Dirigere, Insegnare*.

AMMAESTRO [Pistoiese-montanino] part. Sincope di Ammaestràto, *Ammaestrato*.

AMMAFARÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Chiudere*. Ma precisamente chiudere col Mafaro, Vedi.— s Era juta a lo vosco pe' na fasciàta de legna po ffare no scaudatiello a la figlinola cho steva ammafarata diut' a le sebetùra de Bacco. s Pent. III, 10. = 2° In senso trasl. Impedire l'esercizio di checchessia con qualunque ostacolo fisico o morale, e perciò—s Ammafarare la vocca, le recchie, ecc. s per impedir di parlare, di udire, ecc.— s Si comm'a ppimmo Vollaso, bene a cchi bene te volo Non trovarria ss arecchie ammafarate. s Ex. X, 156.=3° Ed anche nella forma neutra. — s Lo prèncepe Taddèo, puóstoso lo dito ènnoce do la mano dericta attraverso de la vocca, fece sigao cho ammafarassero. s Pent. I, 7.

AMMAFARÀTO [Napoletano] part. *Chiuso*, ecc. Vedi Ammafarare.

AMMAGÀDU [Sardo-Log.] part. *Appiattato* -Sin.- *Nascosto*.

AMMAGAGNÀDU [Sardo-Log.] part. Guasto di salute, *Malsano* -Sin.- ° *Magagnato*.

AMMAGAGNA-RE [Napoletano e Sardo] v. att. *Magagnare*, in tutt'i significati, anche ne' traslati.

AMMAGAGNÀRI [Siciliano] v. att. *Guastare* -Sin.- *Magagnare*.

AMMAGAGNÀTO [Napoletano] part. *Magagnato*.

AMMAGAGNÀTU [Siciliano] part. *Magagnato* -Sin.- *Guasto*.

AMMAGAGNÒU [Genovese] agg. *Magagnoto* - Sin. - *Guasto, Difettoso*.

AMMAGANGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Alterare* -Sin.- *Guastar la salute, Ammalattire*.

AMMAGANGIÀI [Sardo-Mer.] part. *Malsano* -Sin.- *Infermiccio, Malescio*.

AMMAGÀRE [Calabrese e Napoletano] v. att. *Ammaliare* -Sin.- *Incantare*.

AMMAGÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Appiattarsi* -Sin.- *Nascondersi*. = 2° *Ammucchiarsi*. = 3° *Mettersi all'ombra d'un albero*. Da *Macchia*. Vedi Intuppàre.

AMMAGÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Ammaiài.

AMMAGARINÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Marginato*. = 2° *Livellato*.

AMMAGARINÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Metter il margine*. = 2° *Livellare*. Dicesi propr. del muro di una casa, quando riceve sotto un altro tetto.

AMMAGASINÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Riporre in magazzino*.

AMMAGASINÀRI [Siciliano] v. att. Conservare, Riporre in magazzino, *a* dicesi propriamente di comestibili. = 2° Ammagasinàrisi, *a*. pass. T. di Agric. Dicesi del grano, o altro che, seminato, resta a lungo sotterra senza poter nascere a cagione di un'aridità sopraggiunta.

AMMAGASINÀTU [Siciliano] part. 1° Conservato, Riposto in magazzino. = 2° S'intende pure del seme che stando sotto terra non può nascere per l'aridità di esso.

AMMAGÀTO [Napoletano] part. *Ammaliato*.

AMMAGÀTU [Calabrese] part. *Incantato*.

AMMAGGHIARÌ [Siciliano] v. n. 1° Dicesi di Chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde, *Arruggiare*. = 2° Cessare di far checchessia, *Desistere*. = 3° Restare nel corso, *Appuntare*.

AMMAGGHITTÀRI [Siciliano] v. att. Fornire nastri, cordellioe o simili, di punta d' ottone, ferro, o altro ° *Aghettare ?*

AMMAGGHITTÀTU [Siciliano] part. Fornito di punta di ottone, rame, ferro, o altro °*Aghettato ?*

AMMAGLIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Legare a modo di maglia, *Ammagliare*.

AMMAGLIA-RE [Napoletano] v. att. Importa precisamente percuotere col maglio. Ma si adopera ordinariamente ne' traslati, e nella forma neutra in senso di non potere far uso dei denti. — s Ca n'avarria perdùto niutto lo gusto, ca manco pozzo echiù ammagliàre. s Cont. I. III.= 2° Ed anche nella forma attiva, Stringere con forza. — s Còrsero tutto quante Li ciucce addolloràte 'mmedecina: Tutte le stanno attuorno, o cchi ammagliàre Le vo le rrecchie o cchi vedè l'aurina. s Cuoc. I, 3. *Ammagliare*, in significato generico di Legare strettamente par che non sia nel dialetto: almeno non ne ho trovato esempi. V'ha un modo intanto, nella pastorizia napolitana per rendere i giovani animali infecondi, legando strettamente le borse genitali, invece di reciderle, finchè tutta la circolazione dell'apparato prolifico venga impedita ed ammortita: e gli animali così diconsi — s Ammagliàti e Magliàti. s E il Capasso una tale operazione per livellamento trasportò dalle bestie all' uomo. — s Morbo chiagne, se vatta, o ffa no seiglio; E gran cosa sarà si non s'ammaglia. s Cap. M. 23.

AMMAGLIÀTA [Pistoiese-montalbino] agg. f. Detto di una pianta che ha molta frasca. Giuliani *Lettera* pag. 213: s Non importa che le piante s abbiano molta frasca: si leva più roba da una s pianta che non è *ammagliata*. s E questa voce non è altro che la voce bellissima Ammaiàta, ridotta a quel modo perchè la sillaba *ja, jo*, diventa in montagna *glia, glio*. Fanfani.

AMMAGLIÀTO [Napoletano] part. Vedi Ammagliàre.

AMMAGLIÀRE [Calabrese] v. n. *Affluire* -Sin.- *Appassire*, o dicesi della gemma delle viti quando appassisce per freddo repentino od insolito. = 2° Ilg. *Prostrarsi* -Sin.- *Venir meno, Tremore*.— s Ammaglialàu le vrazza s *Le caddero già le braccia*. Tas. C. V, 527.

AMMAGNÀTU [Siciliano] agg. Che sta sul grande, e mostra gravità o alterezza, *Grandioso* -Sin.- *Contegnoso, Autorevole*, e dicesi nel senso proprio e nel figurato.

AMMAGONÀSE [Genovese] v. n. pass. *Attristarsi* - Sin. - *Affliggersi, Angustiarsi*.

AMMAGONÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Accorarsi*.

AMMAGONÒU [Genovese] part. *Accorato* - Sin. - *Tristo, Angustiato*.

AMMAGULÀ [Bolognese] part. *Assodato*. Vedi Ammagulàrs.

AMMAGULÀRS' AL LATT [Bolognese] s. m. Assodamento del latte nelle poppe, *Rappigliamento* -Sin.- *Coagulazione*.

AMMAGULÀRS' AL LATT [Bolognese] v. n. pass. Assodarsi del latte nelle poppe, *Rappigliarsi* -Sin.- *Coagularsi, Aggrumarsi*.

AMMAIÀ [Bolognese] part. Legato strello, *Ammagliato* - Sin. - *Magliato*. Per maggior forza in Bol, dicesi — s Strà-tl ammaià s.

AMMAIÀR [Bolognese] v. att. 1° *Legare*, Stringere fortemente, *Ammagliare*. = 2° Fare o Dare delle maglie, *Ammaliare*.= 3° Ammaiàse, n. pass. Ornarsi di fiori. *Ammaiarsi*.

AMMAIESÀ-RE [Napoletano] v. att. T. di Agr. Preparare con tutta perfezione il terreno arandolo ripetutamente nel Maggio, *Maggesare*. Vedi Majèsa. — s A sto terrèno cca stero lupiae L'anno passàto, Mmeeo decetie; Ma perchè è grasso e boono ammaiesàto, Tardiao jelia mo' no po' de prato. s M. d'O. IV, 25.

AMMAIESÀTO [Napoletano] part. *Maggesato*, ecc. Vedi Ammaiesàre.

AMMAINÀ [Genovese] v. att. T. di Mar. 1° Si dice delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sopra coperta, ed anche di un pennone che non è legato all'antenna quando si cala in barca perchè non prenda vento, *Ammainare* -Sin.- *Calare*. = 2° M. d. d. — s Ammainà a baadèa s *Ammainare* -Sin.- *Calare la bandiera*. = 3° Vale Abbassare o Far discendere un oggetto, parlando di manovra.

AMMAINADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Ammaliatore*. Vedi Mazinèri.

AMMAINÀDU [Sardo-Log.] part. *Incantato* -Sin.- *Stordito, Affascinato, Ammaliato*. Vedi Ammajàdu.

Digitized by Google

AMMAINÀI [Sardo-Mer.] Log.— ARE, v. att. 1° *Ammaliare* - Sin. - *Affuscinare*. = 2° *Ammoinare* - Sin. - *Avvolgere le vele, Calar le vele.*

AMMAINÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° T. di Mar. Abbassare le vele, i pennoni, la bandiera, ecc., *Ammainare*. = 2° Trasl. *Cedere* - Sin. - *Darlo vinta.*

AMMAINÀRI [Siciliano] v. att. T. di Mar. Dicesi del ritirar le vele in modo che non operino, *Ammainare.*

AMMAINÀTU [Siciliano] part. *Ammainato.*

AMMAISÀRI [Siciliano] v. att. T. di Agr., Vangare, o Arare più volte di maggio, *Maggesare.*

AMMAISÀTU [Siciliano] part. Tenuto in maggese, *Maggesato.*

AMMAISTRADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Ammaestramento.*

AMMAISTRÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AMMAESTRÀRE.

AMMAISTRAMENTO [Napoletano] s. m. Vedi MALSERRO.

AMMAISTRAMENTU [Siciliano e Sardo-Mer.] s. m. *Ammaestramento.* Pel Sardo, Vedi AMMAESTRADURA.

AMMAISTRÀRI [Siciliano] v. att. *Addolcirnare* - Sin. - *Istruire, Ammaestrare.*

AMMAIZZIÌU [Genovese] agg. 1° *Scaltrito*-Sin.- *Malizioso, Astuto.* = 2° — « Oxello ammaizziòu » Dicesi di quell' uccello, che avendo dato altra volta nella pania, ed essendone volato via, è divenuto cauto, e fugge dipoi le insidie del cacciatore, *l'uccello incivettato, o malizioso.*

AMMAJADÒRE [Sardo] Vedi MAJARAU.

AMMAJALÀTU [Siciliano] part. Vedi AMMAIALATU.

AMMAJALÌRI [Siciliano] v. n. 1° *Impinguarsi* - Sin. - *Ingrassarsi.* = 2° Divenir pigro, *Impigrire.*

AMMAJALÌTU [Siciliano] part. *Carnacciuto* - Sin. - *Grassottone, Pasciuto.*

AMMAJÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Stordire.* = 2° *Incantare.* - Sin. - *Affascinare.*

AMMALÀ [Bolognese] part. *Ammaloto* - Sin. - *Malato, Infermo.*

AMMALADÌZZ [Bolognese] agg. *Valetudinario* -Sin.- *Infermiccio, Malaticcio, Infermuccio, Cogionevole, Ammalaticcio, Ammaluccio.*

AMMALADÌÀI [Sardo-Mer.] Gall.— MALÀ v. att. 1° *Ammalare* - Sin. - *Infermare.* = 2° AMMALADIAISI Mer., AMMALASSI Gall., s. pass. *Cader ammalato* - Sin. - *Ammalarsi.*

AMMALADIÀU [Sardo-Mer.] part. Caduto ammalato, *Ammalato* - Sin. - *Infermato.*

AMMALANÌZZ [Reggiano] agg. *Malaticcio* -Sin.- *Malescio, Cagionoso.*

AMMALAMENTE [Napoletano] avv. 1° *Malamente.* = 2° E per estensione, *Non del tutto* - Sin. - *Appena.*

AMMALANCONÌ-RE [Napoletano] v. n. Divenir malinconico, ° *Immalinconire.*

AMMALANCONÌTO [Napoletano] part. Divenuto malinconico, *Immalinconito.*

AMMALAPPÈNA [Napoletano] mod. avv. *A mala pena.*

AMMALÀ-RE [Napoletano] v. n. *Ammalare*, in tutti i significati del comune linguaggio. Ma più frequentemente si usa la frase di *Essere* o *Stare tristo.* Vedi TRISTO. Non sembrano di buona lega i verbi *Ammalatire* ed *Ammalanzare* che ne' vocabolarii si registrano.

AMMALÀRI [Siciliano] v. att. 1° Rendere infermo, *Ammalare.*=2° n. pass. *Ammalare.*= 3° AMMALÀRISI, s. pass. Perdere la sanità, *Infermare* - Sin. - *Ammalarsi.*

AMMALÀRS [Bolognese] v. n. pass.1° *Ammalare* e *Ammalarsi* - Sin. - *Infermare* e *Infermarsi.* = 2° Viene anche usato in senso attivo *Ammalare*, per Rendere infermo, che i Bolognesi dicono — « Far ammalàr » : p. es. — « L' aria cattiva l' ha fatt ammalàr » *L' aria insalubre la ha ammalato.*

AMMALÀTO [Napoletano] part. *Ammalato.*

AMMÀLE [Calabrese] avv. *Malamente.* = M. d. d. — « L' ajo ammàle » *L' ho in cattiva parte* -Sin.- *Me l' ho per male.*

AMMALÉÉ [Reggiano] part. *Ammalato:* p. es.— « Ammalèè miss pèra dal mèdegh » *Ammalato spedito.*

AMMALIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Fare o Dar malie, *Ammaliare.* = 2° Fig. Far divenire stupido, attonito, e simili, *Ammaliare.*

AMMALIÀTU [Siciliano] part. *Ammaliato.*

AMMALIGNÀRI [Siciliano] v. n. 1° Si dice propriamente dell'effetto dei malori che fanno piaga, quando tirano al maligno, *Inciprignire* - Sin. - *Inasprire, Incrudelire.* = 2° AMMALIGNÀRISI, n. pass. Detto delle piante, *Incalcivire.*

AMMALIGNÀTU [Siciliano] part. 1° *Inciprignito* - Sin. - *Inasprito.* = 2° *Incalcivito*, e dicesi delle piante.

AMMALÌ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Intristire.* E dicesi egualmente degli animali e delle piante. — « Che la lontananza e lo tiempo copulativamente sano chillo ti quale fanno deatrà lere l'ànemo de cierto ddoglio de capo che nee ammatèaceno. » S. MP. IV.

AMMALIZIÀ-RESE [Napoletano] v. n. pass. Divenire scaltro, avveduto, *Ammaliziarsi.*

AMMALIZIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Insegnare la malizia. = 2° Inteso di merci, *Viziare* -Sin.- *Magagnare, Adulterare.* = 3° Dicesi pure degli animali quando si lascian fare a lor modo. = 4° AMMALIZIÀRASI, n. pass. Pigliare scandalo, *Scandalezzarsi.* = 5° Inteso di animali, *Maliziare.*

AMMALIZIÀTI [Siciliano] part. 1° Che ha imparato la malizia, *Ammaliziato.* = 2° Inteso di merci, *Viziato* - Sin. - ° *Adulterato.*

AMMALLÀ-RE [Napoletano] v. att. o n. 1° Il significato primitivo di questo verbo è dal greco Μαλλός che importa il *fiocco di lana*, voce conservata in molti volghi d' Italia, e nelle nostre provincie colla parola AMMALLOPPOLÀRA. Anche il MURATORI ci fa conoscere essere tal voce vivente nel Modenese; e per traslato se ne ha la parola *Mallo* in significato del molle involucro delle drupe. E perciò anche i frutti maturi diconsi « Ammallatiecioè non più duri. — « Vide a la vita agroata, e trovala a cchella L'uva ammallàta e ghionna, e comm' a fuoco. » GEN. XXI, 11.= 2° Di qui, per estensione AMMALLÀRA vale *Pestare*-Sin.- *Contundere*; e così via via, nello conseguenze, sempre *Ammollire* - Sin. - *Insolinire.* — « Sso seartiellu le voglio ammallà. » CIULIA II. 17.— « No ne' è fierro nè smanto Che stia a le botte, quanno chisso ammalla. » OM. III, 30.

AMMALLÀTO [Napoletano] part. Vedi AMMALLÀRE.

AMMALLOCCÀ [Genovese] v. att. Avvolgere insieme alcuna cosa, confusamente e scompigliatamente. Fare un batuffolo, *Abbatuffolare.* Vedi MALOCCU.

AMMALMIÀDU [Sardo-Log.] part. *Appassito* - Sin. - *Avvizzito.*

AMMALMIÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. *Appassirsi* - Sin. - *Avvizzirsi.*

AMMALORÀR [Sardo-Mer.] part. e agg. *Livido.*

AMALTIDDÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi AMMARTEGGÀI.

AMMALTUCCHÌRISI [Siciliano] v. n. pass. Perdersi d'animo, *Confondersi* - Sin. - *Smarrirsi, Sbalordire, Maravigliare,* ° *Immammaluchirsi,* voce dell'uso.

AMMALUCCÌTU [Siciliano] part. *Stupefatto* -Sin.- *Sbalordito,* ° *Immammaluchito,* voce dell' uso.

AMMALZELÀ [Sardo-Gall.] Vedi AMMACCIOCCIAI.

AMMAMIDDÀSSI [Sardo-Gall.] v. n. pass. 1° Rifugiarsi. Vedi ACCUCCUCCIÀRE.

AMMAMIZZÀNESI [Sardo-Log.] v. n. pass. Stringersi accanto alla madre, *Rifugiarsi.*

AMMAMMADRÒXE [Sardo-Mer.] s. m. Luogo destinato per dare i capretti alle madri.

AMMAMMÀI [Sardo-Mer.] att. v. T. di Past. *Dare i capretti alle madri.*

AMMAMMALUCÀDU [Sardo-Log.] part. *Stordito* ° -Sin.- *Immammaluchito, Stupido.*

AMMAMMALUCÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. Diventare stupido, *Stordirsi* - Sin. - ° *Immammaluchire,* voce dell'uso.

AMMAMMÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Dar latte* -Sin.- *Allattare.* = 2° *Poppare.* = 3° T. di Agr. Porre intorno alla base delle piccole piante, trasportate dal vivaio, buon terriccio per « ammammàre », come dicono i rustici, le tenere radicette.

AMMAMMÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° In senso proprio dicesi dei fanciulli, che affezionati alle madri non se ne possono separare, *Affezionarsi.* Si dice anche degli animali piccoli. = 2° Detto di Vino, vale pigliare il sapore della *mamma*, cioè del fondigliuolo, feccia, o letto del vino quand' è nella botte. = 3° Parlando d' innesti, vale Unirsi il domestico col salvatico, *Ammarginarsi.*=4° Per lo Appiccarsi che fanno le piante colle radici, *Abbarbicarsi.*

AMMAMMATEDDE [Siciliano] agg. dim. di AMMAMMÀTU, Vedi.

AMMAMMÀTO [Napoletano] part.1° *Allattato*, ecc. = 2° Vedi AMMAMMÀRE.

AMMAMMÀTU [Siciliano] part. 1° Propriamente dicesi dei bambini o fanciulli di tenera età, che sono stretti in amore verso la madre « altra persona, e suol anche dirsi dei bruti, *Affezionato.* = 2° Inteso di Vino, vale che ha il sapore della *mamma.* = 3° Inteso d'innesti, vale Innesto bene unito col selvatico. = 4° *Abbarbicato.*

AMMÀMMERA [Napoletano] mod. avv. *A bambera* o *A canvera*, ma non già nel significato della CAUSCA. Gli esempi in quella prodotti sono in mero traslato; o provengono precisamente dal noatro gioco detto — « A mmàmmera e nocella » disse il CORTESE: — « Ped avère no ninno o na nennella Che la portasse a mmàmmera nocella. » VASAS. II, 1. E il suo comentatore: — « Fàcese chisto juoco de chesta manèra; se pigliano due pe' ttutte doie le mmano lloro, e s'allargano le bracela de muolo che hèneno a fare no garbo commoeso fossa na seggia, pigliànnosa, pe le minano, cammo se fosse lo ddàrese la fede; e ttanno unn so sede, e ll duie lo pòrtano pèsole po la casa, e cantanno dicono: A mmàmmera e nocella No sacco de pedetella, Tanta nne fece màmmala Che roppe la caudàra. E cossì so vanno pegliannno gusto. » TARU. lxi. Ma non i soli bambini si portano a a màmmera nocella. » Lo stesso autore fa che un tal giuoco eseguito dalle giovanette di Posilipo serva d' occasione a Mase per innamorarsi di Lella. — « Quanno ècocote venìre Na maniàta de sitelle sito Cho portàvano a mmàmmera e nocella Una de lloro, la cchiù penta e bella » El era cosi portata. « Pocca (dice una di esse) è nòleto nuosto Du jocàro ogne festa Sempo a lo mmocco a chi vene la sciorle Che sia portàta mbraccia, Co ppatto che asia data A lo primmo eh' asciammo. » ROSA, I, 4. Senza questo patto, chi è portato *a vanvera*, è lasciato appena finisce la canzone: e spesso si distaccano le mani improvvisamente, e chi so vi sedea cade a terra. Ed a questi casi non infrequenti alludono i traslati del VARCHI, del DAVANZATI e dell'ALLEGRI che la CAUSCA registra alla voce VAAVERA. Ed ai medesimi accidenti, oltre alla necessaria lentezza di un viaggio di simil fatta nel quale da chi porta dee procedersi di fianco, e chi sulla sua dritta chi sulla sua sinistra camminando, alluse il PULCI quando disse: — « Che se a quel luogo a bàmbera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello. » M. VIII, 8. Nelle provincie napolitane questo giuoco fanciullesco è detto « 'Mbraccia palommna » anche questo, dal primo verso di una canzona con che si accompagna il giuoco, *A predellino* o *A predellucca.*

AMMAMMULÌRISI [Siciliano] Vedi AMMAMMARISI.

AMMAMMULÙTU [Siciliano] part. Vedi AMMAMMÀTU.

AMMAN [Maltese] avv. *Dopo pranzo.*

AMMANADÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Prender a manata* -Sin.- *Abbrancare.* Vedi MANÀDA.

AMMANCÀI [Sardo-Mer.] Vedi MANCÀI.

AMMANCATÙRA [Siciliana] s. f. T. delle Arti. Dicesi dello scemamento in larghezza che secondo il bisogno si fa nel tessere o nel lavorare a maglie.

AMMANCIÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi MANCIÀI.

Digitized by Google

AMMANDRÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Immagazzinare.

AMMANDRÀRI [Siciliano] v. att. T. d' Agric. Ridurre in mandria o sia in recinto appartato il bestiame, *Ammandriare.*

AMMANORONÀDI', - IDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — IDDU, part. *Impoltronito* - Sin.- *Impigrito.*

AMMANORONÀRE, - IRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett. — À, v. n. 1° *Impoltronire* -Sin.- *Infingardire, Anneghittire, Incodardire, Poltreggiare.*= 2° Ammanoronàrsi, - irsi, Log., — àisi, Mer.— àssi, Sett. n. pass. *Impoltronirsi* - Sin. - *Anneghittirsi.*

AMMANÉSE [Napoletano] mod. avv. 1° *Ammano* - Sin. - *In pronto.* — « Ca nè l'autorità'n prevalèvu Nè lo staffila de la Padre Maestra Ch'annasceûsa, ammanèse, sempe avèva A llato, rètto sotta la zimarra. » Rivot. XIX, 15. = 2° Ammanèse ammanèse, frequent. *Prontissimamente* -Sin.- *Sempre tra le mani.* — « E cenni (ac prescotàiano) co aclamorre, vorpine, torcitòre e ppèrtiche ammanèse ammanèse. » Sciat. V.

AMMANETTÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Manettàre.

AMMANERIFNÀTU [Siciliano] Vedi Manfriòni.

AMMANGANÀR [Bolognese] v. att. 1° Propriamente Stringere con randello le funi, colle quali si legano le some. E anche più estesamente vale Legare stretto con qualsivoglia cosa, *Arrandellare.* La voce bolognese viene da « Mangnoèll » e facendo uffizio di mangano è parola più adattata. 2° Ammanganàr o Manganàr, Soppressare i panni colla macchina, che chiamasi *Mangano, Manganare.* Vedi Mànghen e Manganàr.

AMMANGIUCCÀI [Sardo-Mer.] r. att. Vedi Ammazzucchi e Immogliài.

AMMANIÀ [Sardo-Gall.] v. att. *Manipolare.*

AMMANIÀRÈ [Sardo-Log.] v. att. *Apparecchiare* -Sio.-° *Ammannire, Disporre, Preparare.* Vedi Ammanizzàre.

AMMANICÀRI [Siciliano] r. att. Metter il manico, Fornir di manico, ° *Immanicare.*

AMMANICÀTU [Siciliano] part. Fornito di manico, ° *Immanicato.*

AMMANIGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Guerolre, Fornir di manico, Porre il manico, ° *Immanicare.*

AMMANIGLIÀ-RE [Napoletano] r. att. Vedi Maniglia.

AMMANIGLIÀTÒ [Napoletano] part. Vedi Maniglia.

AMMANÌR [Reggiano] v. att. *Ammannire.*

AMMANIRÀRI [Siciliano] v. att. Dar grazia, Accocciare, Imbellire coo affettazione, *Ammanierare.*

AMMANIRÀTU [Siciliano] part. *Ammanierato.*

AMMANÌ-RE [Napoletano] v. att. Mettere in pronto, *Ammannire.*

AMMANÌRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere all'ordine, Allestire, Preparare, *Ammannire.*=2° Provvedersi, Procacciare, *Andar in busca* -Sin.- *Rintracciare.*

AMMANITTÀRI [Siciliano] v. att. Metter lo manette, e dicesi così delle mani come de'piedi, *Ammanettare.*

AMMANITTÀTU [Siciliano] part. *Ammanettato.*

AMMANÌTU [Siciliano] part. *Ammannito.*

AMMANIZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Preparato* -Sio.- *Ammannito.*

AMMANIZZAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Preparamento* -Sio.- ° *Ammannimento.*

AMMANIZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Preparare* -Sin.- *Ammannire, Tener pronto alla mano.*

AMMANNÀRI [Siciliano] r. att. Detto di lino, canapa, o altro, *Far manipoli, fasci.*

AMMANNÀTU [Siciliano] s. m. Semenza trancella a mani.

AMMANNÌ [Sardo-Gall.] v. att. *Ammannire.* Vedi Ammanizzàre.

AMMANNIÀDU [Sardo-Mer.] part. Vedi Ammanniau.

AMMANNIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Aggrandire.* Vedi Ammannire.

AMMANNICCIÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Ammarizzàre.

AMMANNIDDÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Ammanuggài.

AMMANNÌDU [Sardo-Log.] part. *Aggrandito* -Sin.- *Accresciuto, Fatto grande.* = 2° *Raccolto colla mani unite* - Sin.- *Messo sotto le mani.*

AMMANNIGHIÀ [Sardo-Gall.] r. att. Vedi Ammadàre.

AMMANNÌME [Sencse] s. m. Lo stesso che l'Aretino Amanime, Vedi.

AMMANNÌRE [Sardo-Log.] Sett. — ANNÌ, Gall.— ANNÀ, v. att. 1° *Aggrandire* - Sin. - *Accrescere, Diventar grande.* = 2° *Avanzare* - Sia. - *Andar innanzi.* = 3° *Ridurre sotto le mani* -Sin.- *Raccoglier colla mani.* = 4° *Impastar la farina.*

AMMANNÌTU [Sardo-Gall.] part. *Ammannito* - Sin. - *Preparato.*

AMMANNUGÀI [Sardo-Mer.] r. att. Far i covoni, Far la manna, *Accovonare* - Sin. - *Ammannare.* Vedi Mannugu.

AMMÀNO AMMÀNO [Napoletano] mod. avv. *A mano a mano.*

AMMANÒU [Genovese] part. Vedi Amanòu.

AMMANTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. 1° *Ammantito.* = 2° *Coperto.*

AMMANTADÙRA [Sardo] s. f. *Ammantatura,* e anche *Manto.*

AMMANTAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Ammantadura.

AMMANTÀRE [Napoletano, Sardo-Log. e Corso] Mer.—ÀI, Sett.—À, v. att. 1° *Ammantare* -Sin.- *Ammantellare.* = 2° Ammantàrese, Nap. e Ammantàrsi Sard. n. pass. *Ammantarsi* - Sin. - *Coprirsi col Manto.* Vedi Covaccàre. Il Corso dice — « Ammantàre naro » *Mettere il bruno* - Sin.- *Vestire a lutto.*

AMMANTÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Sopracaricarsi di vesti. = 2° Fig. Offuscarsi il tempo per nebbia, o per nuvoli, *Annebbiarsi* -Sin.- *Annuvolarsi.*

AMMANTÀTU [Siciliano] part. 1° Sopraccaricato di vesti. = 2° Fig. *Annebbiato*-Sin.-*Annuvolato.*

AMMANTECÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Mantèca.

AMMANTECÀTO [Napoletano] part. Vedi Mantèca.

AMMANTEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Ammantàre.

AMMANTENÌRE [Calabrese] v. att. *Mantenere,* in tutti i suoi significati.

AMMANTENÙTU [Calabrese] part. *Mantenuto.*

AMMANTICÀRI [Siciliano] v. att. 1° Stringere il latte a fuoco al segno che arrivi a consistenza del grasso di *Caciocavallo,* detto in Sicilia Mantèca, *Coagulare.* = 2° Dicesi le gecorula anche per *Rappigliare.*

AMMANTICÀTU [Siciliano] part. 1° *Coagulato.*= 2° Detto di chi in atti, in abiti, in parole usa troppi artificii, *Affettato* ° - Sio.- *Leccato.*

AMMANTIGLIA [Napoletano] s. f. T. di Mar. *Ammantiglie, Mantiglie,* e *Manticchi* diconsi le due corde che sostengono i due capi di ciascun pennone. Di qui i comandi in marina: — « Molla e aarlla le trozza e le ammaaiiglie de'pennòni maggiòri » *Metti in forza le ammantiglie; Le ammantiglie e trozze in forza,* ecc. Diconsi « Contro-ammaotiglie » quelle corde semplici che servono a raddoppiare le mantiglie de'bassi pennoni oei tempi burrascosi o pei combattimenti. Comandi: *I gabbieri a riva per le contro ammantiglie; Issa le ammantiglie e contrammantiglie,* ecc.

AMMANTIGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. T. di Mar. *Ammantigliare* o *Trincare* i pennoni, è sospenderli con le ammantiglie e bilanciarli. Comando: *Le squadre in coperta per ammantigliare,* ecc.

AMMANTRONÌ-RE [Napoletano] v. n. Divenire stallone. Vedi Mantrònre.

AMMANTRONÌTO [Napoletano] part. Divenuto stallone.

AMMÀNU AMMÀNU [Siciliano] mod. avv. *Prestamente* - Sin. - *Subito, Tosto tosto, Detto fatto, Di botto, Ammano ammano.*

AMMANUCAÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Brancicatore* - Sin.- *Brancicone, Palpeggiatore.*

AMMANUCCÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Malmenare* - Sio. - *Palpeggiare, Brancicare, Gualcire.*= 2° *Toccar colle mani, Maneggiare, Comprimere.* Dallo spagnuolo, Manojàr.

AMMANUGGAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Malmenato.* = 2° *Compressione colle mani, Palpamento.*

AMMANUGGÀU [Sardo-Mer.] part. *Malmenato* - Sin. - *Brancicato, Maneggiato, Palpeggiato.*

AMMANUNGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Ammanuggài.

AMMANUZZÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Malmenato.* = 2° *Compresso colle mani, Maneggiato.*

AMMANUZZADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Palpeggiamento* - Sin. - *Malmenio.*

AMMANUZZAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Ammanuzzadura.

AMMANUZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Ammanuggài.

AMMÀNNV [Bolognese] s. m. *Ammannimento* - Sin. - *Ammannime, Apparecchio.*

AMMANNVÀR [Bolognese] r. att. Mettere all'ordine, da Ammanàre antico, *Ammannire* - Sin. - *Preparare, Apparecchiare.*

AMMANZÀRI [Siciliano] r. att. Far mansueto, *Addimesticare* - Sin. - *Ammansare.*

AMMANZÀTA [Siciliano] s. f. *L' Ammansare.*

AMMANZÀTU [Siciliano] part. *Ammansato* -Sin.- *Addomesticato.*

AMMANZATÙRI [Siciliano] s. m. Luogo o Strumento per render mansueti gli animali.

AMMANZÌ-RE [Napoletano] r. att. 1° *Ammansire.* = 2° Ammanzirese, n. pass. *Ammansirsi.*

AMMANZÌRI [Siciliano] v. att. 1° Lo stesso che Ammarzàri. Vedi. = 2° n. pass. *Ammansire.* = 3° Ammanzirsi, n. pass. Farsi mansueto, *Ammansirsi.*

AMMAOTTÌSE [Genovese] v. n. pass. *Ammalare* - Sia. - *Ammalarsi, Ammalattire.*

AMMAPPÀRISI [Calabrese] v. n. pass. 1° *L'Appiattarsi* degli uccelli durante la notte. = 2° Fig. *Nascondersi.*

AMMAPPÀTU [Calabrese] part. *Appiattato* - Sia.- *Nascosto.*

AMMARAGGIAMENTU [Siciliano] s. m. Quel Travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare, *Mareggio.*

AMMARAGGIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Patire quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, *Mareggiare* - Sia. - *Mareggiarsi.* = 2° *Sbalordire.* = 3° *Confondersi.*

AMMARAGGIATIZZU [Siciliano] agg. dim. di Ammaraggiàtu, 1° *Alquanto mareggiato.* = 2° *Vertiginoso.*

AMMARAGGIÀTU [Siciliano] part. 1° *Mareggiato.* = 2° *Vertiginoso.* = 3° Fig. *Confuso.*

AMMARCIA [Napoletano] s. f. 1° Movimento di truppa, *Marcia.* = 2° Il segno del marciare, *Marcia.*= 3° T. di Mus. mil. Concerto della banda in accompagnamento del marciare, *Marcia.* — « E sbonanno a l' ammarcia la trommotta, Necopp'a la scila agnùno se menàra. » Mar. VII, 3.

AMMARCIÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° È precisamente il muoversi di un esercito, *Marciare.* = 2° Trasl. *Andar via con fretta* — « E arravàto (lo serpo) 'mpalanzo, trammàro comm' a ghiuoco ed ammarciàra tutta lì oorteciàn, cho nn nen rnatàra manco lì quàttare. » Pent. II, 5.

AMMARCÌ-RE [Napoletano] v. n. *Marcire.*

AMMARCIÙTO [Napoletano] part. *Marcito.*

AMMÀ-RE [Napoletano] v. att. *Amare,* in tutt'i suoi significati: p. es.—« Amma chi t'amma, e chi non t'amma lassa. » Ros. I, 1, Vedi appresso le Ammòne.

AMMARECÀ-RE [Napoletano] v. att. *Amareggiare,* ma più nel senso morale e precisamente *Rammaricare.* Vedi Ammaregiàre.

AMMARECÀTO [Napoletano] part. Vedi Ammaregiàto.

AMMAREGGIÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Ammarizzàre.

AMMAREGGIÀTO [Napoletano] part. Vedi Ammaregiàto.

AMMARIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Amareggiare,* in tutti i suoi significati. = 2° Ammariàrese, n. pass. Prendersi displacere, *Amareggiarsi.*

AMMAREIÀTO [Napoletano] part. *Amareggiato.*
AMMAREITÚDDENE [Napoletano] s. f. *Amarezza* - Sin. - *Amaritudine.* Nel dialetto si usa anche AMMAREZZA.
AMMAREZZA [Napoletane] s. f. Vedi AMMARITUDENE.
AMMARFADDÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Farsi ad una forma.* = 2° Dicesi della farina, *Semolella*, ecc. = 3° Di uomo per malattia, Vedi AMMARRUDDÀRE.
AMMARGIAMENTU [Siciliane] s. m. Abbondanza d' acqua che fa pantane, *Allagamente.*
AMMARGIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Sovrabbondare d' acqua.* = 2° AMMARGIÀRISI, n. pass. *Empirsi d' acqua a ribocco.* = 3° Inteso di piante, vale Patire per continue piogge, o severchia adacquamento.
AMMARGIATIZZU [Siciliano] agg. Freq. di AMMARGIÀRI. 1° Inteso di terreno, vale Troppo inzuppato d'acqua. = 2° Fig. Dicesi pure di chi ha bevuto trop'acqua. = 3° Inteso di piante, alberi, e simili, vale Troppe inacquato.
AMMARGIÀTU [Siciliane] part. Pieno d' acqua, *Allagato* ° -Sin.- *Inzuppato.*
AMMÀRGIU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ARMÀIU.
AMMARICÀRE [Calabrese] v. n. 1° *Rammaricarsi*, fig. = 2° *Sbigottire* - Sin. - *Tremare.*
AMMARICÀTU [Calabrese] part. *Rammaricato* - Sin. - *Contristato.*
AMMARIELLO [Napoletano] s. m. dim. di ÀMMARO, Ittiol. *Gambarello* - Sin. - *Gamberello, Gamberino, Gamberuccio, Gamberetto.*
AMMARIGOSÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AMARGÀI.
AMMARINÀRI [Siciliano] v. att. Mettere dell'aceto sul pesce fritto, e sopra altri cibi per conservarli, *Marinare* ° - Sin. - *Accarpionare.*
AMMARINÀTU [Siciliano] part. 1° *Marinato* -Sin.- *Accarpionato.* = 2° s. m. *Pesce marinato* -Sin.- *Pesce accarpionato.*
AMMARÍNI [Siciliane] s. m. St. nat. Sorta di polipaio, che abita nel mare di Palermo, ALCYONIUM CORALLINUM, Biv. Berg. *Gambarone.*
AMMARMÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Ammelmare.*
AMMARMURÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Agghiacciare* - Sin. - *Intirizzare, Intormentire dal freddo.* Presa la metaf. dal marmo. ° Onde forse potrebbe dirsi *Impietrare.* = 2° AMMARMURAISI, n. pass. *Agghiacciarsi* -Sin.- *Intormentirsi dal freddo, Intirizzirsi.*
AMMARMURAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. *Agghiadamento* - Sin. - *Intirizzimento.*
AMMARMURÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi MARMURÀRE.
AMMARMURÀU [Sardo-Mer.] part. *Agghiacciato* - Sin. - *Intirizzito.*
ÀMMARO [Napoletano] s. m. Ittiol. ASTACUS FLUVIALIS, *Gambero.* Vedi GÀMMARO.
ÀMMARO [Napoletano] s. m. Vedi AMMO.
AMMÀRO [Napoletano] agg. Qualificazione generica di sapore contrario al dolce. E per traslato, di qualunque cosa disgustosa, ed in senso fisico o morale. Il che si conserva in tutti i derivati, *Amaro:*—« La lengua napeletàna, quanto è ddoce a aggraziàta a asentirala parlàro, tanto è ammàra o agraziàta a saapèrela scrivere e llèggere. » FASANO.
AMMAROLILLO [Napoletano] agg. dim. di AMMÀRO, *Amarello* - Sin. - *Amaruccio.* Fem. AMMAROLELLA.
AMMARRÀ [Gonovese] v. att. T. di Mar. Dar volta a un cavo intorno a qualche oggetto ferme o stabile, *Amarrare* -Sin.- *Allacciare.* — « Ammarrà un bastimento » *Amarrare* - Sin.- *Ormeggiare un bastimento.*
AMMARRANÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Sfidare* -Sin.- *Provocare a duelle.* = 2° AMMÁRRANÀRESI, *Scoraggirsi* -Sin.- *Perdere il coraggio.* Vedi MARRÀRE.
AMMARRÀ-RE [Napoletano] v. att. Precisamente ammucchiar terra con la marra, *Far argine.* Parola rusticana, la qual conserva no'traslati l'originario concetto di *Sbarrare* -Sin.- *Ingombrare, Chiudere con checchessia.*
AMMARRÀTO [Napoletano] part. *Chiuso* - Sin. - *Sbarrato.*
AMMARRIDDÀRI [Siciliano] v. att. Ridurre in matasse, *Ammotassare.*
AMMARRUGGIÀRI [Siciliano] v. att. Mettere il manico a taluni strumenti, e dicesi propriamente di quei che han manico lunge, come zappa, accetta, e simili, a differenza di quei che l'han corto, come coltelle, spada, o simili, de'quali dicesi AMMANICÀRI.
AMMARRUGGIÀTU [Siciliano] part. Vedi AMMARRUGGIÀRI.
AMMARRUNÀRI [Siciliane e Calabrese] v. n. *Follare* - Sin. - *Errare, Sbagliare grossolanamente.*
AMMARTEDDÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Affannare* - Sin. - *Infastidire.* = 2° AMMARTEDDAISI, n. pass. *Martirizzarsi* -Sin.- *Tormentarsi,* ° *Darsi martello.*
AMMARTELLÀ [Genovese] v. att. T. dei Magn. Assettigliare col martelletto il filo alle falci, *Martellinare.*
AMMARTELLÀ-RE [Napoletano] v. att. *Martellare.* — « Venge a ddireve mo ca lo mmonète orano tutta d'oro ammartellàte. » NAP. SCONTRAF.
AMMARTELLÀTO [Napoletano] part. *Martellato.*
AMMARTELLÔU [Genovese] part. 1° *Martellato.* = 2° Vedi AFFORGIÔU.
AMMARTIGLIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Battere la pietra focaia per adattarla al pettine, *Martellinare.* Dallo Spagn. AMARTILLÀR.
AMMARTUCÀRI [Siciliane] v. att. Debilitare, Rinluzzare, Distruggere, *Ammortare*, e usasi nel senso fisico e nel morale.
AMMARTUCATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AMMARTUCÀTU, *Alquanto ammortato.*
AMMARTUCÀTU [Siciliano] part. *Ammortato.*
AMMARTURÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. *Cronico* -Sin.- *Paralitico.*
AMMARTURÀRESI [Sardo-Log.] Mer. — AISI, v. o. pass. *Ammalarsi lungamente* - Sin. - *Esser ammalato di morbo invecerato.*
AMMARTURGU [Sardo-Mer.] agg. 1° *Intirizzito.* = 2° *Indolenzito.*
ÀMMARU [Siciliano] s. m. St. nat. 1° Con questo nome chiamansi taluno specio di crostacei appartenenti a generi diversi, *Gambero* - Sin. - *Astaco*, ecc. = 2° ÀMMARU CATAGNÀRE, ÀMMARU FUNÀNU, ÀMMARE PITRIGNU, ecc: St. Nat. Sono altre specie di crostacei appartenenti a questi generi, ed a qualche genere vicino. =3° AMMARU PITRUSU. St. Nat. Specio di *Penèo*, PENEUS, FAB. = 4° ÀMMARU RE, detto ancora ÀMMARE TORRE, è una specie di *Alfèo*, ALPHEUS, FAB.
AMMARÍNI RUSSU [Siciliano] s. m. St. nat. Crostaceo piacevole al gusto, non meo che alla vista per il suo colore d' uo rosso vermiglio, PALEMON SERRATUS, Bosc., *Palemone narvale.*
AMMAREZZÈRS [Reggiano] v. n. pass. Vedi AMMUCCIÈR, n. 2.
AMMASÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Stritolare*: e dicesi specialmente dei terreno nel lavorarsi. = 2° AMMASÀRESE, n. pass. *Stritolarsi.*
AMMASÀTO [Napoletano] part. *Stritolato.*
AMMASCARÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Imbrattare* - Sin. - *Impiastricciare.* = 2° AMMASCARISI, n. pass. *Macchiarsi* - Sin. - *Impiastrarsi.* Dal Catalane ENMASCARÀR,
AMMASCARÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Cangiare e far cangiare di forma, *Mascherare.* E dicesi indifferentemente delle cose fisiche a morali. Vedi MÀSCARA. = 2° AMMASCARÀRESE, n. pass. *Mascherarsi* - Sin. - *Travestirsi.*
AMMASCARÀTO [Napoletano] part. *Mascherato* -Sin.- *Travestito.*
AMMASCARÀTU [Siciliano] part. Vedi MASCARÀTU.
AMMASCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Mettere nella toppa (Vedi MASCATURA), e precisamente rinvenire la chiave propria dopo varii tentativi. = 2° Di qui il traslato di *Scorgere* -Sin.- *Comprendere, Indovinare con avvedimento.* — « Chiato nchi a ala manéra le vedette, Sùbbeto n'ammascàle lo penaiero. » GEN. XI, 21. Lo STIGLIOLA l'usò in senso di Scorgere ammirando.—« Spantàto ammasca Anea li gran porlùos La tanta gonte, e lo sauperba sirate. » EN. I, 102.
AMMASCÀRI [Siciliano] v. n. Parlare o Rispondere da sgherre, *Andare sul viso* - Sin. - *Smargiassore* ° *Sbravazzare.*
AMMASCARIDDÀTU [Siciliane] agg. T. di Agr. Dicesi del frumento, che sia infetto di volpe, *Volpato.*
AMMASCATEDDI [Siciliano] agg. vezz. di AMMASCÀTU, *Spacconcello.*
AMMASCATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AMMASCÀTU, *Lo stesso che* AMMASCATUDDU, Vedi.
AMMASCÀTO [Napoletano] part. Trasl. *Scorto* -Sin.- *Compreso, Indovinato.*
AMMASCÀTU [Siciliano] s. e part. 1° Sgherro, Brigante, che fa del bravo. *Spaccone* -Sin.- ° *Togliacantoni, Bravaccio.*=2° —« Parràri ammascàtu » Parlare oscuro, o sotto metafora, Parlar furbesco, usato e inteso dai furbi e dai bacattiari, *Parlare in gergo* - Sin. - *Parlar gergone* °, *Parlare la furfantina.*
AMMASCATÌNI [Siciliano] agg. super. di AMMASCÀTU, *Smorgiassone* -Sin.- ° *Bravaccione.*
AMMASCHERÀI [Sardo Mer.] v. att. 1° *Mascherare* - Sin. - *Travestire.* = 2° AMMASCHERAISI, n. pass. *Mascherarsi* -Sin.- *Coprirsi di maschera, Travisarsi.* Vedi MASCHERÀRE.
AMMASCHIRI [Siciliano] v. n. Dicesi delle cose, che han perduto la loro sodezza, e durezza, *Invizzire* -Sin.- *Avvizzare.*
AMMASCIA [Napoletane] s. f. *Ambascia.* Ma è notabile che questa parola trovismo nel solo SILLE e non infrequentemente. — « Lavinia, causa do sti grà mmacielle Le jeva aecanle, e pe' la treppa ammaacia, leva marfòsa e eo la capo vascia. » EN. XI, 417. — « La dea reapose eo la capo vaseia: Marito mio, mme iueeeho addù mmo dolo, E de sto eora acànneche l'ammascia, E mme so pognalàto ase parole. » EN. X, 156.
AMMASCIARÍA [Siciliano, Napoletane o Romanesco] s. f. Uffizio, Grado di ambasciatore, ed eziandio espressione collettiva degli uomini, ch'esercitano tale uffizio, *Ambasceria.*
AMMASCIATELLA [Napoletano e Romanesco] s. f. dim. di AMMASCIÀVA, Piccola ambasciata, e per lo più per cose d' amore.
AMMASCIATÒ-RE [Napoletano e Romanesco] s. m. *Ambasciatore.* Per aferesi MMASCIATÒRE. Il femminile di questa voce è AMMASCIATRICE, *Ambasciatrice.*
AMMASCIATÙRI [Siciliano] s. m. Vedi MMASCIATURI.
AMMASCIONAISI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Ranicchiarsi.* Vedi ARRACCIONÀI.
AMMASCÙTU [Siciliano] part. *Avvizzito* - Sin. - *Vizzo.*
AMMASEDÀI [Sardo-Mer.] Sett.—SITTÀ, Log.—SETTÀRE, v. att. 1° *Ammansare* - Sin.- *Addimesticare, Ciecurare, Mansuefare.* = 2° AMMASERAISI, n. pass. *Ammansarsi* - Sin.- *Mansuefarsi* ed anche *Abbonirsi.*
AMMASEDÀU [Sardo-Mer.] Sett. — SITADDU, Gall. — SIDÀDU, Log. — SETTÀDU, part. *Ammansato* - Sin. - *Ammansito, Mansuefatto, Addimesticato, Familiorizzato.*
AMMASIDÀ [Sardo-Gall.] part. —ÀTU. Vedi AMMASEDÀI.
AMMASONÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Prender mansione*, riposo, e dicesi ordinariamente degli uccelli.—«E in detto leco, addòve ammasònano li palummi o fanno nidi. » VILL. BARN. = 2° Ma si adopera egualmente per gli uomini.— « Iase porsi se jèae ammasònaro E dormio fi cho Mmieco fu sosùto. » M. P. III. Ed anche del tramontare del sole. — « Ma perchè già lo sole . . . tollo rosso nfaccia se jèva ad ammasonàre. » CIULL. » PERR. I, 140. = 3° *Accovacciarsi.* Ed in questo significato soltanto corrisponde all' *Appollaiarsi* de' Toscani.—« Stava soetàto Rolo, e lo meschino Vadaa lutta ata mbroglia, e da armo vile S' ammasoodàe darèto a ne varrila. » EN. IX, 88. = 4° Attivamente, vale *Uccidere*, Mandare all'eterno riposo. — « E lloco Jace, figlio a Telamòne, Lo figlio ammasoodàio d'Anlamìdoe. » OR. IV, 103. = 5° AMMASONÀRESE, n. pass., 1° *Appollaiarsi.* = 2° *Uccidersi a vi-*

Digitized by Google

cenda. — « Si duie frate S'erano da no pièzzo ammasonàte. » Ox. III.

AMMASONÀTA [Napoletano] s. f. Quantità di uccisi, *Strage.* — « Ma st'arme a nnullo fanno canavòla De fa n'ammasonàta de ssi Galli. » Ger. VI, 3.

AMMASONATÙRO [Napoletano] s. f. 1° Troviamo questa parola nello Scoppa alla voce Muttlos adoperata da Vivacivo in significato, come dice quel Gramatico, di — « Capo de trabe che ata fore lo muro. = 2° Ammasonatùro de le gallìne. » *Posatoio.*

AMMASSADÒRA, — E [Sardo-Log.] Mer.-Sett.— **ÒRI,** s. f. e m. *Ammassatrice, - ore,* - Sio. - *Accumulatrice, - ore.*

AMMASSÀDU [Sardo-Log.] Mer. — **ÀU,** Sett. — **ÀDDU,** part. 1° *Ammassato* -Sin.- *Accumulato.* = 2° *Adunato* - Sin. - *Attruppato, Raggruppato.*

AMMASSADÙRA [Sardo] s. f. *Ammassamento* -Sin.- *Accumulamento, Cumulazione.*

AMMASSAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. *Adunamento* - Sin. - *Mucchio, Ammassamento.*

AMMASSÀR [Bolognese] v. att. Vedi Ammucciàr.

AMMASSÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] Mer.— **ÀI,** Sett. — **À,** v. att. 1° *Ammassare* - Sin. - *Accumulare.* = 2° *Raguare* - Sin. - *Radunare.* = 3° *Raggruppare* - Sin. - *Abbatuffolare, Rabbattuffolare.*

AMMASSÀRI [Siciliano] v. att. Far massa, Mettere insieme, *Adunare, Ammassare.*

AMMASSARIÀ-RE [Napoletano] v. n. Applicarsi con attenzione alla domestica economia. Vedi Massaio. — « E trovàto Marziella tutta ammassariàta e affaccenàta sopra a delle pperne, dommanuàle, ecc. » Pent.

AMMASSARIÀTO [Napoletano] part. Vedi Ammassarìre.

AMMASSÀTU [Siciliano] part. *Ammassato.*

AMMASSO [Napoletano] s. m. *Ammasso* - Sin. - *Ammassamento, Raccolta.*

AMMASSU [Sardo] s. m. *Ammasso* - Sin. - *Cumulo, Ammassamento, Mucchio.*

AMMASSULÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Accoraccìato.* = 2° *Inerte* - Sin. - *Ozioso.*

AMMASSULÀRSI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Accoraccìarsi* -Sin.- *Sedersi coccolone.* = 2° *Starsi inerte, ozioso, Esser indifferente.*

AMMASSÙLE [Sardo-Log.] avv. *Oziosamente.* — « Facìu a massùle » *Accoracciòla* - Sin. - *Accroccinlàn.*

AMMASTRÙARI [Siciliano] v. att. T. di Agr. Rimondare, Tagliare i rami superflui dagli alberi, e dalle viti, lasciandone quei solamente, che si vuole, acciocchè crescano *, Potare* e *Sbrancare.*

AMMASTRÀTU [Siciliano] part. 1° Dicesi di Persona affettata, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti sovercbio artificio, *Affettato.* = 2° T. di Agr. Dicesi d'albero rimondato in modo, che restino i rami maestri e i polloni più vigorosi *, Potato* o *Sbrancato.*

AMMASUNÀRISI [Calabrese] v. n. pass. Vedi Ammappàrisi.

AMMASUNÀRU [Calabrese] s. m. Luogo dove si appollaiano le galline *, Posatoio.*

AMMASUNÀTU [Calabrese] part. Vedi Ammappàtu.

AMMATAFFÀRI [Siciliano] v. att. Percuotere o Picchiare con mazzeranga, *Mazzerangare* - Sin.- *Mazzapicchiare.*

AMMATAFFÀTA [Siciliano] s. f. Calcamento con mazzeranga * *Mazzerangata.*

AMMATAFFATEDDIA [Siciliano] s. f. dim. di Ammatappàta, Lieve percotimento con pillone.

AMMATAFFÀTU [Siciliano] part. *Mazzerangato.*

AMMATÀI [Sardo-Mer.] v. att. T. di Mar. Guarnire un naviglio di alberi, *Alberare* ed anche *Ammattare.*

AMMATARAZZÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Porre lana ne' materassi, Addensare, Imbottire. = 2° E per trasl. Battere con furia, come si batte la lana allorchè si rifanno i materassi. Vedi Mavarazzo.

AMMATARAZZÀRI [Siciliano] v. att. *Imbottire* o *Imputire* a guisa di materassa.

AMMATARAZZÀTO [Napoletano] part. 1° *Imbottito.* — 2° *Addensato.* = 3° *Battuto con furia.*

AMMATARAZZÀTU [Siciliano] part. 1° Aggiunto o cosa straordinariamente grossolana, e materiale, senza giusto, e disegno, = 2° ° ed anche *Imbottito* o *Imputito* a guisa di materassa.

AMMATASSÀ-RE [Napoletano] v. att. *Ammatassare.* Vedi Matassa.

AMMATASSÀRI [Siciliano] v. att. Ridurre in matassa, *Ammatassare.*

AMMATASSÀTO [Napoletano] part. *Ammatassato.*

AMMATASSÀTU [Siciliano] part. *Ammatassato.*

AMMÀTO [Napoletano] part. *Amato.*

AMMATONTÀ-RE [Napoletano] v. att. Render pieno di contusioni per battiture.

AMMATONTÀTA [Napoletano] s. f. *Battitura solenne.*

AMMATONTÀTO [Napoletano] part. Reso pieno di contusioni per battiture, *Contuso* - Sin. - *Pestato.*

AMMATTÀDU [Sardo-Log.] part. *Imboscato.*

AMMATTANÀRE [Sardo-Log.] Mer.—**ÀU,** Sett.—**ADDU,** part. *Affannato* - Sin. - *Travagliato, Fastidito.*

AMMATTANAMENTE [Sardo] s. m. *Affanno* -Sin.- *Fastidio, Noia, Travaglio* *, *Mattana.*

AMMATTANÀRSI [Sardo] v. n. pass. *Affannarsi* - Sin. - *Agitarsi, Pigliarsi briga, Travagliarsi, Prendersi briga, Infastidirsi.*

AMMATTÀ-RE [Napoletano, Livornese ed Elbano] v. att. T. di Mar. 1° Fornire una nave di alberatura, roolani e ogni altro suo corredo, *Alberare* o anche *Ammattare.* = 2° Imbrattar checchessia per seguale ed agitarlo con cenni convenuti o interpretabili. Di qui il trasl. nap. in senso del muovere della testa qua e là, o su o giù per far cenno altrui. Nel quale significato la parola non cessa di esser plebea per la M scempia. — « Mentre ntra lo ssi e nò stace 'mpenzièro E ffa pegnàta e co la capo ammàtta, Chella mposlàta sta comm'a llevrièro, O comaie, si vo fà presa, la gatta. » Gen. IV, 67.

AMMATTÀRESE [Sardo-Log.] Mer.—**ÀISI,** v. n. pass. *Imboscarsi* - Sin. - *Prendere la macchia, Appiattarsi, Nascondersi nei cespugli,* nelle macchie. Vedi Matta.

AMMATTARIDIÀTI [Siciliano] agg. *Nerboso* -Sin.- *Nerboruto, Nerbuto.*

AMMATTÀTO [Napoletano] part. T. di Mar. *Alberato* - Sin. - *Ammattato.*

AMMATTÉ [Bolognese] part. *Ammattito* - Sin. - *Impazzito, Impazzato.*

AMMÀTTE-RE [Napoletano] v. att. 1° La forma attiva è propria esclusivamente nel dialetto, comunque dallo stesso tema derivino l'*Abbattersi* o l'*Imbattersi,* dell'italiano, *Incontrare,*=2° Trasl. Nella forma neutra *Sopraggiungere.* = 3° *Investire.*

AMMÀTTETO [Napoletano] s. m. *Incontro.* Anche i Fiorentini hanno *Imbatto.* Ma è mera plebeismo, e forse non più in uso. Vedi Mmàtteto.

AMMATTIMENT [Bolognese] s. m. *Impazzimento* - Sin. - *Impazzamento.*

AMMATTÌR [Bolognese e Reggiano] v. n. *Ammattire* - Sin.- *Immattire, Impazzire.* — « Far ammattir » Far divenir matto. * Ed anche semplicemente Confondere qualcuno e farlo perder tempo e pensieri, che pure in italiano dicesi *Fare impazzire.* Vedi Matt.

AMMATTÌRI [Siciliano] v. a. Perdere il lucido, o lustro, *Acricare.*

AMMATTONÀDU [Sardo-Log.] Mer.—**ÀU,** Sett.—**ADDU,** part. *Ammattonato.*

AMMATTONAMENTU [Sardo] s. m. *Mattonamento,* e *Ammattonamento.*

AMMATTONÀRE [Sardo] v. att. Parimentare con mattoni, *Ammattonare* - Sin. - *Rammattonare,* Vedi Mattòne.

AMMATTULÀDU [Sardo-Log.] part. Fatto a mazzetti, *Ammazzettato.*

AMMATTULÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° Far mazzi *Ammazzettare.* = 2° Fig. *Imbrogliare.* = 3° *Combinare insieme.*

AMMATTUOGLIO [Napoletano] s. m. Lo stesso che Mappàta, Vedi. — « Saper' isso perrò tanto de' mbroglie Che nn'arserla potùto teaè scola; Se fida sulo a chesle, e l'ammatuoglie Jetta de spavo, aoglia, mpigna, e sola. » Fed. I, XIV, 4.

AMMATTÙRA [Livornese ed Elbano] s. f. T. di Mar. Tutti gli alberi e l'altro corredo di una nave, *Alberatura* -Sin.- *Ammattatura.*

AMMATTÙTO [Napoletano] part. 1° *Incontrato.* = 2° *Sopraggiunto.* = 3° *Investito.*

AMMATUGLIÀRE [Napoletano] v. att. Confusamente avvolgere insieme.

AMMÀTULA [Siciliano] avv. Vedi Mmàtula.

AMMATUMÀDU [Sardo-Log.] Mer.—**ÀU,** Sett.—**ADDU,** part. *Ammattonato.*

AMMATUNÀRE [Calabrese] v. att. *Abbattere* -Sin.- *Battere, Sconfiggere.*

AMMATUNTÀTA [Calabrese] s. f. *Sconfitta.*

AMMATUNTÀTO [Calabrese] part. *Battuto.*

AMMATUPÌRE [Arcline] v. att. *Ammaccare* -Sin.- *Pestare* con *busse.* Ilioi.

AMMATURÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Divenir maturo, *Maturare.*=2° Nel significato primitivo.— « Ilinto de tene se nce vede tunno Lo frutto co lo sejòre ammaturàre. » Ilior. XVII, 18. e vale Divenir perfetto. = 3° Essere d'età inoltrata. = 4° Esser giunto al suo termine.= 5° Essere alla fine de' suoi giorni. = 6° Ed attivamente, *Render molle* - Sin.- *Pieghevole, Docile.* Ed in senso morale. = 7° — « Fa quanto vuòie, ca mai se po levàre Chello cho pepio vene da natùra: Se po, mperrò, se pole moderàre Si l'omme co bertù lo l'ammatùra. » Ilior. XX, II. = 8° Trasl. *Bastonare* -Sin.- *Percuotere,* ecc. riguardo alle conseguenze. — « T' ammatùro ll' osse Si mme tunrue a ffrosciàre lo ranzòne. » Cuoc. II, 13.

AMMATURÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Maturare.*= 2° In senso di *Castigare*: p. es.— « Ma Cristu cu lu tiempu n'ammatùra » *Ma Cristo col tempo ci castiga.* Rohcia, c. 3.

AMMATURÀTO [Napoletano] part. *Maturato,* ec. Vedi Ammaturàre.

AMMATURÀTU [Calabrese] part. 1° *Maturato.* = 2° *Fig. Castigato* -Sin.- *Punito.*

AMMATÙRO [Napoletano] agg. Qualificazione di ciò *ch'* è giunto alla sua perfezione; e dicesi specialmente delle frutta, delle biade, ecc. *Maturo.* — « Sto piro màto pe mmo sarrà ammatùro » Gen. XX, 30. — « Si lo piro ch'è ammatùro No lo cunglie, sta sicuro, Che da ll'àrvolo sfrunùto Mraccàto cadarrà. » La xii. II, 11. E perchè le frutta mature son più molli delle acerbe, ed ordinarismente le frutta e le biade mature agevolmente si distaccano dalla pianta e cadono per terra, ne seguono i trasluli che abbiamo notati insieme con quelli del verbo che ne deriva. Vedi Ammaturàre.

AMMAUDINÀDE [Sardo-Log.] part. Vedi Immaudinàre.

AMMAUDINÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. Vedi Immaudinàre.

AMMAZARIRS [Bolognese] v. n. pass. *Assodarsi,* - Sin. - *Indurirsi,* o dicesi della pasta quando si secca da *sè, Ammazzarsi.*

AMMÀZUNA [Napoletano] s. f. *Amazzone.* Non so perchè piacesse al Fasano dire Amazonessa.— « Arrevàie isso addòre mpetellàta Stea la sia Armìda da n'Ammazonessa. » Gen. XX, 61.

AMMAZZÀ [Genovese, Piacentino e Corso] v. att. 1° *Aramazzare* - Sin. - *Uccidere.* = 2° Piac. — « Mandà u fa ammassà » *Mandare a quel paese.* = 3° Id. part. *Ammozzato.*

AMMAZZÀ [Bolognese] s. f. *Ammazzamento.* E dicesi particolarmente — « Ammassà d' purzi » Quella quantità di maiali, che si scannano in una volta dai pizzicagnoli.

AMMAZZÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi Bocchìre.

AMMAZZÀTU [Sardo-Sett.] part. Vedi Bocchìre.

AMMAZZACANÀRI [Siciliano] v. att. Intonacare un muro di calce grossolana mista di piccoli rottami di pietre, o di rimasugli di fabbriche demolite, * *Rinzaffare.*

Digitized by Google

AMMAZZACANÀTU [Siciliano] part. 1° *Rinzaffato.* = 2° s. f. *Rinzaffata.* Vedi AMMAZZACANÀRI.

AMMAZZACÀNI [Siciliano] s. m. Bot. CYNACUM ERECTUM, LINN. *Aporino.*

AMMAZZAGATTO [Genovese] s. m. Specie di pistola, ma alquanto più piccola, *Terzetto.*

AMMAZZÀI [Sardo-Mer.] v. att. Far mazzi, *Ammazzettare.*

AMMAZZAMENT [Bolognese] s. m. 1° *Ammazzamento* - Sin. - *Uccisione.* = « Ammazzamarint » fig. per *Pena* -Sin.- *Fastidio, Fatica;* ° p. es. — « A far tùtt stl scal l'è prupri un ammazzamarint » *Salire tutte queste scale è uno fatico aceia.*

AMMAZZA-MARÌTI [Colligiano di Valdelsa] s. m. Sorta di spillone lunghissimo che ivi portano in capo le donne.

AMMAZZAMENTU [Siciliano] s. m. Vedi AMMAZZATÌNA.

AMMAZZA-PÌOGF [Sardo-Log.] Sett. — **PIDOCCIU**, s. m. 1° Bot. *Staffisagra.* = 2° Unguento formato dal seme di quest'erba per ammazzare i pidocchi.

AMMAZZÀR [Bolognese] v. att. 1° *Uccidere* -Sin.- *Ammazzare, Accoppare.* = 2° AMMAZZÀRS, n. pass. *Uccidersi* - Sin. - *Ammazzarsi* : p. es. — « L'è divintà matt e al s'è ammazzà da par se » E dicesi anche fig. ° — « Ammazzàrs dri a un lavùrir » *Penare, Buttar sangue intorno od un lavoro faticoso.* — « Oh mi fiol ao s'ssomsza d'sicùr a studiàr ».

AMMAZZARÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Sommergere* nel mare, *Ammazzerare* -Sin.- *Mazzerare.* — « E la moglièra pe ceùllera, ammazzaràtase a mmare, deventàie scuoglio. » Sc. MP. I. = 2° AMMAZZARARSA, n. pass. *Buttarsi* u mare -Sin.- *Annegarsi, Sommergersi.* = 3° E perchè i corpi affogati nel mare straordinariamente si rigonfiano e guastano, è passato col volgo il costume di dare a questo verbo la forma neutra e dire: — « pasle ammazzaràte » le paste mal cotte, il pane mal cresciuto. — « Lo zuce nce vo, perchè lo zuco connasce; quanno a lo maccarône no nc'è zuco, che mmagne? pasta ammazzaràta. » CERL. XIII, 126. *Sugo* ci *vuole perchè il sugo condisce. Quando* sai *maccheroni non* c'è *sugo, che cosa mangi? Pasta gonfia,* e *mazzera.*

AMMAZZARÀRI [Siciliano] (colle due Z dolci) v. att. Gettar altrui nell'acqua per farlo affogare, o legato o chiuso come in un sacco o con una pietra grande al collo, *Mazzerare.*

AMMAZZARÀT [Siciliano] part. *Mazzerato.*

AMMAZZÀ-RE [Napoletano e comune a gran parte dei dialetti d'Italia] v. att. 1° *Uccidere* - Sin.- *Ammazzare;* dal lat. MACTARE è derivato questo verbo, che gli Spagnuoli attenuarono in MATÀR. La permutazione della CT latina nella Z è solito vezzo italiano. — « Quanne se ntèse no suòno da trommette, no còrrorn de cavalle, no greciglio de sordàte, no gredàre ammazza ammazza, serra serra, no sparòre de scoppettàte, e tiutto a no tiempo no capotomniollare de nemmice muorte. » C. e P. VI. L'originario significato di questo verbo, rarissimo nel dialetto nap. fra i tanti ch'esprimono dar morte, rimane autentico in bocca de' *Capreltari* che van girando il Sabato santo per Napoli col grido: — « O, chi vo' ammazzà lo pièccoro s. = 2° Ridurre in mazzo. — « Nce so ciente cascette chiène chiène De certe bacchettello assolliglìate, Comm' a ddìcere, d'ossa de Vallène. E stanno co bell'ordene ammazzàte. » V. DE L'A. 25.

AMMAZZARÈ [Bolognese] part. *Ammazzerato* - Sin.- *Mazzerato.* — « Pan ammazzarà » *Pane azzimo,* mal lievito o lievitato e sodo.

AMMAZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Uccidere*-Sin.- *Ammazzare.* = 2° In sentimento più mite, vale far nausea, onde diciamo: — « Nn'ammazza » d'un che reciti male, o favelli a sproposito, o di cose spiacevoli, *Ammazzare.* = 3° Dicesi della frutta quando sono tra il verde e il mature. = 4° AMMAZZÀRISI, n. pass. 1° Uccidersi da sè stesso, *Ammazzarsi.* = 2° Per fare ogni sforzo a fin di ottenere una cosa. = 3° — « Ammazzàrisi pri tri pira » e simili, modi prov. valgono, *Affaticarsi inutilmente.*

AMMAZZARÙTO [Napoletano] part. Vedi AMMAZZARÀRE, n° 3.

AMMAZZASÈTT E STRIPPIA QUATTÒRUS [Bolognese e Piacentino] s. m. *Ammazzasette* - Sin. - *Bravaccio, Cospettone, Smargiasso, Spaccamontagne, Gradasso.* Anche i Bolognesi hanno tutti questi altri quasi sinonimi.

AMMAZZATÀRE [Calabrese] agg. 1° *Coraggioso,* - Sin.- *Di animo fermo.* = 2° In mal senso, *Uomo facile ad uccidere.*

AMMAZZATÌNA [Siciliano] s. f. L'ammazzare, *Uccisione* - Sin. - *Ammazzamento.*

AMMAZZÀTO [Napoletano] part. 1° *Ammazzato* -Sin.- *Ucciso.* = 2° Fatto a mazzo.

AMMAZZÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Ucciso* - Sin.- *Ammazzato.* = 2° Sic. Colle ZZ dolci. Fig. *Malconcio.*

AMMAZZECÀ-RE [Napoletano] v. att. *Masticare.* Vedi MAZZECÀRA.

AMMAZZECÀTA [Napoletano] s. f. 1° *Masticolo.* = 2° Trasl. *Innamorato morto.*

AMMAZZÉR [Reggiano] v. att. 1° *Ammazzare.* = 2° AMMAZZÉRS, n. pass. *Ammazzarsi,* e con trasl. — « Ammazzérs adrèe a una cosa » Affaticarsi con ogni sforzo intorno ad una cosa per ottenerla.

AMMAZZIÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Schiacciato* - Sin. - *Battuto colla mazza.*

AMMAZZIÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Schiacciare* - Sin. - *Ammaccare, Baller colla mazza.* — « Ammazzàrs pedre » *Aggiustare, Scovar pietra colla mazza.*

AMMAZZIÀTU [Sardo-Log.] part. *Schiacciato* - Sin. - *Ammaccato.*

AMMAZZOCCÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Affannare.* = 2° *Infastidire.* = 3° AMMAZZOCCÀISI, n. pass. 1° *Affannarsi* - Sin. - *Infastidirsi, Prendersi cura, Stillarsi il cervello.*

AMMAZZOCCÀ-RE [Napoletano] v. att. Battere col mazzapicchio. Temo MAZZUOCCO, Vedi. — « Mmezza sto masto, comme da lo sanco Marcòlto de vetielle ammazzoccàto, Nàscenne ll'ape. » GAGNO. IV, 69. Più comunemente dicesi MAZZOCCÀRE. = « Mi punia a veotre dare e Giorgetiello mazzoccàre. » PENT. STROD. Vedi MAZZOCCOLO.

AMMAZZOCCÀTO [Napoletano] part. Battuto col mazzapicchio.

AMMAZZOCCÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Affannato.* = 2° *Infastidito.*

AMMAZZUVÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. *Nascondersi* - Sin. - *Porsi in agguato.* Da MAZZÒNE, Vedi.

AMMAZZONÀTU [Sardo-Log.] part. *Nascosto.*

AMMAZZUCCÀEU [Sardo-Log.] part. 1° *Battuto.* = 2° *Malmenato.*

AMMAZZUCCÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Battere.* Vedi MAZZUCCÀNA.

AMMAZZULÀ [Sardo-Sett.] v. att. Vedi AMMATTULÀRE.

AMMAZZULÀTU [Sardo-Sett.] part. Vedi AMMATTULÀOU.

AMMAZZUNÀRI [Siciliano] v. att. Far mazzi, e dicesi dei fiori, erbe, biade, *Ammazzare* - Sin. - *Ammazzolare, Accomazzellare.*

AMMAZZUNÀTU [Siciliano] part. *Ammazzolato* - Sin. - *Ammazzellato.*

AMME [Lucchese] avv. Voce ebrea, *Così sia.*

AMMEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Dicesi degli agnelli, *Allevare* - Sin. - *Allattare.*

AMMEDDÌGA [Sardo-Log.] mod. avv. — « Anzòno do maddìgas » Agnello grasso, che ha succhiato latte di due madri, *Mannorino.*

AMMEDDIGÀDU [Sardo-Log.] part. Agnello che ha succhiato latte da due madri, *Ingrassato.*

AMMEDDIGÀRE [Sardo-Log.] v. n. Succhiare il latte di due madri, *Ingrassare.*

AMMEFEZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Rimediare.* = 2° — « Ammedizzàro uno bestire » *Rappezzare* - Sin. - *Rattoppare un vestito.*

AMMÈGA [Sardo] avv. Vedi ANÈGA.

AMMELGLIURÀ-RE [Napoletano] v. n. *Migliorare,* in tutti i suoi significati.

AMMELÀNU [Sardo-Log.] part. *Dolce* -Sin.- *Melato, Immelato.* — « Paràulas ammelàdas » *Parole melate.*

AMMELÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ELÀI, v. n. 1° v. att. *Immelare.* = 2° Dicesi dell'ape quando rimane morta in mezzo del miele, Avvolgersi nel miele, *Immelarsi.* = 3° Pigliar sapore di miele, *Immelarsi.* Vedi AMMERÀRE.

AMMELÀTO [Napoletano] part. Uno de' manti poco pregiati de' cavalli, *Color di miele.*

AMMELGIÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Porre* la *miccia.* Vedi MELGIA.

AMMELLÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Cessare.* = 2° *Placare.* Vedi ADAGÀRE.

ÀMMEN [Siciliano e comune a quasi tutti i dialetti] avv. 1° Voce ebrea, *Così sia* -Sin.- *Amenne.* = 2° È modo di dichiararsi convinto e di cedere: p. es. Sic. a Quannu la cosa è accussì, àmmen » *Quando il fatto sia così, non ho da replicare:* che pure si potrebbe dire, *E così sia.*

AMMENACCIANTE [Napoletano] part. *Minacciante.*

AMMENACCIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Minacciare.*

AMMENACCIÀTO [Napoletano] part. *Minacciato.*

AMMENACCÌSO [Napoletano] agg. *Minaccioso.*

AMMENDA [Sardo] s. f. Vedi MELTA.

AMMENDÀ [Genovese] v. att. *Ammendare* -Sin.- *Correggere.*

AMMENDADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÒRI, s. m. Conduttore del bestiame, *Pastore* - Sin. - *Mandriano.*

AMMENDÀRE [Sardo] v. att. 1° *Pascolare, Pascere il bestiame.* Dal lat. MANDUCO. = 2° — « Ammendàre sa cobertùra » *Ripassare il tetto.* Vedi MENDÀRE e MIRDA.

AMMENESTRÀ [Genovese] v. att. 1° *Minestrare* - Sin. - *Scodellare.* Propriamente mettere la minestra o altre vivande nelle scodelle. = 2° — « Ammece entrà casel, fiecotli, ecc. » *Menar cateì, rugiolani,* ecc.

AMMENNA [Siciliano] s. f. *Malto* - Sin. - ° *Ammenda.*

AMMENNÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Emendare.* = 2° AMMENNÀRSE, n. pass. *Emendarsi.*

AMMENNÀTO [Napoletano] part. *Emendato.*

AMMENNE [Napoletano] avv. 1° Parola ebrea che significa *In verità,* passata in Europa con la religione cristiana, Lat. AMEN; Gr. Αμην. La Chiesa l'ha adottata nella sua liturgia ad espressione d'un desiderio implorativo, *Così sia.* = 2° « Passo l'Agnelo buono, e ddica Ammenne. » FEN. I, 3. Ma spesso è semplice manifestazione di assentimento. — « Pregàto e strapregàto, dielte sòrema Pe mmoglièro a lo figlio: Tutte dìssero, Ammenne. » FEN. I, 5.

AMMÈNNOLA [Napoletano] s. f. 1° Bot. AMYGDALUS, LINN. Nel dialetto è nome del pari dell'albero *Mandorlo* e del frutto *Mondorla,* nomi convenuti nella scrittura del buon italiano, ma che anche in Toscana non di rado si pronunzia e talora trovasi scritto *Mandola,* ed anche *Amandolo,* comechè quest'ultima parola non sia registrata sinora ne' vocabolarii, ma soltanto *Amandolato.* Ed *Amandola* è parola più drittamente derivata dal greco Αμυγδαλος con la consueta attenuazione della λ in »; e nel dialetto, pel vezzo romanesco di pronunziare per un la *nd.* — Anche COLUMELLA usò in latino AMYGDALA come nome dell'albero del pari che del frutto. Il Mandorlo è un albero fruttifero nocifero che vegeta bene in suolo leggiero, sabbioso o calcareo: nelle terre grasse lussureggia lo germogli inutili. Fiorisce assai per tempo, ed è perciò soggetto a perdere la fruttificazione alle prime gelate che sopravvengono. Di qui il proverbio su la raccolta delle mandorle in quanto al tempo della fioritura: — « A ffrevàro, no paòaro: a mmarzo, no palazzo: ad abbrile, no magazzeo. » Per fare che i mandorli ritardino la fioritura, è bene tenerli a

mezz'aria, o a spalliera. Si distinguono le mandorle in *dolci* ed *amare*: delle prime se ne contano 25 varietà: 9 delle seconde: e non manca chi faccia ascendere le varietà delle mandorle sino a 94: le migliori, nel Napoletano, sono le Terlizzesi e le Ammonisse. Riguardo al guscio legnoso la mandorle si distinguono in adure a mollesi, delle altrove *premici* e *tiacciamani*; e son quelle che gli eleganti Francesi addimandano amandes des dames. Delle mandorle si fa grande uso da' ripostieri e confettieri — « Pòrtania no miezo cantàro di zùccaro de Palermo, e miezo d' ammènnola ambrosino, co quatto, o seia flusche d' acqua d' addùro, e no poco de museo e d' ambra . . . E commenzàie a fare na gran quaotità de pasta d' ammènnole o zùccaro, mmescàta co acqua rosa e sproffrimmo. » Pent. V, 3. = 2° Ammènnole de chiaia. Così chiamansi, con le solite loro esagerazioni, dagli Ortolani napoletani i *Ravanelli*. = 3° Amménnola, Illiol. Mena vulgaris, Gn. Costa.

AMMENNOLELLA [Napoletano] s. f. Vezzeggiativo di Amménnola, *Mandorletta*.

AMMENSU [Calabrese] avv. *In mezzo*.

AMMENTA [Sardo] s. f. Vedi Menza e Amenta.

AMMENTÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDU, part. *Ricordato* - Sin. - *Sovvenuto, Venuto a mente, Rammentato*.

AMMENTÀRE [Sardo] v. att. 1° *Ricordare* - Sin. - *Rammentare, Sovvenire*. = 2° Ammentàresi, n. pass. 1° *Venir a mente* - Sin. - *Ricordarsi*. = 3° *Raccomandar l'anima*. — « Ammentàro ad uonu *Raccomandar l' anima a qualcuno*.

AMMENTÀRE [Calabrese] v. att. *Aggiungere* - Sin. - *Unire, Accrescere*. — « Allu malàtu chiù dulùre ammenta » *All' ammalato più dolore accresce*. Tasso, Cant. XII, st. 85.

AMMENTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Inventare*. — « Chillo avèo, tra tant' àute vertù rare, No descurso celiù doce che copèta Quanno a li pecerillo raccontàvo La fravolelle ch' isso s' ammeotàvo. » Fasa. V, I, 2. Ma più comunemente con tutti i derivati si adopera l'aferesi Mmentàre, Vedi.

AMMENTÀTO [Napoletano] part. *Inventato*.

AMMENTECÌ-RE [Napoletano] v. att. *Dimenticare*. — « Nigro, scontento e mmale abbentorato, Comm' a ceetrulo ammeuteeàto a ll' uorto, Mo' che assi mmaria, o Ceeca, Io no trestèto. » T. V, 13.

AMMENTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Ricordo* - Sin.- *Memoria*: p. es. « Ilòmine de bon' ammentu » *Uomo di buona memoria*.

AMMÌRA [Calabrese] avv. Col verbo Tirare, vale *Tirare con l' archibugio al bersaglio*.

AMMÌRÀDU [Sardo-Log.] part. Riempito sino al colmo, *Colmato* - Sin. - *Riboccato*.

AMMERAGLIO [Napoletano] s. m. 1° Supremo Capitano di mare, *Ammiraglio*. = 2° Vascello Ammiraglio, o Ammiraglia, sottinteso *Nave*, Quel su cui sventola la bandiera dell' *Ammiraglio*.

AMMERANNO [Napoletano] agg. *Ammirando* - Sin. - *Ammirabile*.

AMMERÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° *Ammirare*. = 2° Ammerarese, n. pass. *Ammirarsi*.

AMMERÀAT [Sardo-Log.] v. att. *Abbiccare* - Sin. - *Riboccare, Rincappellare, Terminare di empiere* brocca, botte, od altro.

AMMERÀTO [Napoletano] part. *Ammirato*.

AMMERIÀDU [Sardo-Log.-Sett.] part. *Preso di mira al bersaglio*.

AMMERIÀI [Sardo-Mer.] v. n. 1° *Meriggiare* - Sin. - *Passare il meriggio all'ombra*. = 2° Ammeriaiesi, n. pass. *Asserarsi*. Vedi Meriadorzu.

AMMERIÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. att. 1° *Prender la mira* - Sin.- *Mirare, Adocchiare*.= 2° Ammeriàresi, n. pass. *Sceglieesi*. — « Ammeriàresi un amigu » *Sceglieesi un amico*. Vedi Meria.

AMMERIÀU [Sardo-Mer.] part. Passato il mezzodì all'ombra, *Meriggiato*.

AMMERITÀRE [Calabrese] v. n. *Meritare*.

AMMERITÀTU [Calabrese] part. *Meritato*.

AMMERMÀ [Genovese] v. att. *Diminuire* - Sin.- *Scemare, Accortare, Appiccolare, Abbrevinre*.— « Ammermà o fuogo » *Allentare il fuoco*, vale Scemarne la forza. — « Ammermà o castigo » *Alleviare la pena*, vale Renderla men dura.

AMMESÀDU [Sardo-Log.] part. Fatto a metà, *Dimezzato*.

AMMESÀRE [Sardo-Log.] Mer.— À1, v. att. 1° *Dimezzare*. = 2° Prender la metà di una cosa. Dal gr. μέσος.

AMMESSARZU [Sardo-Log.] s. m. *Stallone*. — « Caddu a mmesaarzu » *Cavallo di monta*. Dal Lat. Emissarius.

AMMESSÈDES [Sardo-Log.] avv. Modo di ringraziare, *Grazie*. Voc. spagn. Ao mercedes.

AMMESTURÀBILI [Sardo-Mer.] agg. *Mescibile*.

AMMESTURADAMENTI [Sardo-Mer.] avv. *Mischiatamente* - Sin.- *Confusamente*.

AMMESTURADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Mescitore* - Sin.- *Mescolante*.

AMMESTURADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Mescolanza* - Sin. - *Mischianza, Mescolamento, Mischiamento*.

AMMESTURÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Mescolare* -Sin.- *Frammescolare, Mischiare*. = 2° *Confondere* - Sin. - *Involuppare, Imbroglinre* = 3° Ammesturaisi, n. pass. *Frammettersi* -Sin.- *Frammischiarsi, Imbarazzarsi, Intrigarsi*.

AMMESTURAMENTU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Ammesturadura.

AMMESTURÀU [Sardo-Log.] part. *Mescolato*-Sin.- *Mischiato*. — « Binu ammesturàu » *Vino mischiato* - Sin.- *Affattarato, Alterato*.

AMMESTÌRU [Sardo] s. m. *Mescolanza* - Sin. - *Miscuglio, Mescuglio, Mescolatura, Commistione*.

AMMÈTT [Bolognese] s. m. T. Eccl. Quel panno lino che il sacerdote si mette in capo quando si para, *Ammillo*.

AMMETTE [Genovese] v. att. *Ammettere*.

AMMÈTTE-RE [Napoletano] v. att. 1° *Ammettere*.= 2° *Introdurre*.=3° Ammettarese, n. pass., L'importa Diminuir di volume, e conseguentemente per gli esseri viventi, *Dimagrarsi* -Sin.- *Intristirsi*.= 2° E per estensione, *Sbalordire*. Si adopera particolarmente nel participio passito. — « Chillo a stu bella vista restàio ammisso e ecomm'a a'ommo di paglia. » Cicll. e Pern. II.= 3° Ed anche trovasi usato in senso di *Trasformare*. — « Giove mio Sto gollo Ch' appo Midu a lo llocceàre, Ah fa tuno Maccarùna Quanto tocco deventùre, Fu, gran Giove, Si to move Lo pregòro e passiònc, Si Narcisso Nclore è ammisso, Ch' lo deventi maccarone. » T. IX, 3.

AMMÈTTIRI [Siciliano] v. att. *Introdurre* -Sin.- *Accettare, Ammettere*.

AMMEUDDÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Grasso*. = 2° *Forte*.

AMMEUDDÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Far midollo*, -Sin.- *Ingrassare*. Vedi Meuddu.

AMMEXTURÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° Vedi Ammisciàre, Admixturare. = 2° Ammexturàresi, n. pass. Vedi Id.

AMMEZZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Insegnare*. Ma più prossimamente all' idea di *Avvezzare*. — « Pe v'ammezzàro la pollteca de Tibèrio, v'ha puosto mmanta no Coraèlio Tàecto. » Pent. I, 2. Il Monnile a questa parola apponeva la seguente nota: — « Te l' ammezza » *Te lo insegna*, ma d'onde venga una tal voce, che « per altro si sente lotto dì fra la gente popolare, « hoc opus, hic labor. » Eppure nulla è più agevole di conoscere. Gli antichi dissero anche invezzare. Vedi la Crusca. E che il popolo napolitano l' articolazione INV pronunzi costantemente MM lo stesso Monnile avvertì. Vedi la lettera M. Ed ordinariamente con aferesi questo verbo si pronunzia, e si scrive Mmezzàre, Vedi.

AMMEZZÀTO [Napoletano] part. *Avvezzato*.

AMMEZZO [Pistoiese] s. m. Voce formata come *Affitto*, cioè *A fitto*, quindi *A mezzo* -Sin.- *Mezzeria, Mezzadria*.

AMMIÀ [Genovese] v. att. Drizzar la vista verso l'oggetto, *Guardare*.— « Ammià storlo » Guardare a traverso, biecamente, di mal occhio. — « Ammià sott èoggio » *Guardar sottecchi*. — « Ammià sbrincio » *Sbirciare*.

AMMICCIÀRI [Cremonese] v. att. 1° Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Prender la mira, *Mirare*.= 2ª Fig. *Colpire*.= 3° T. delle Arti, a vale Ficcar legno dentro altri legni, *Incastrare* -Sin.- *Commettere*.

AMMICHILÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Procacciarsi la benevolenza di alcuno, Cattivarsi alcuno, *Farselo amico*.

AMMICO [Napoletano] s. m. 1° *Amico*. Questa qualificazione è fatta così generale, che nel senso di vero Amico richiede il predicato di buono. — « O so' scorza da chiuppo, o buono ammico, » Rosa I, 1.—« Vide, l'onso mio bello, Ca non è buono ammico Chi t'accompagna a quarche male atrico. » Iri II, 6.= 2° Era facile traslato di Amico in vece di *Innamorato*. = 3° E per antifrasi si adopra non infrequentemente « l' ammico e ll' nemico » in significato d'inimico, persona sospetta, ecc.

AMMICÒNE [Napoletano] s. m. accr. d' Ammico, pl. Ammicuna.—« Griècce, Ammicióne miète, razzo d' aruòie. » Os. II, 24. *Amicone*.

AMMIDICINÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Pigliar medicine*.

AMMIGGHIURÀRI [Siciliano] v. n. Vedi Miguriàri.

AMMIGGHIURÀTU [Siciliano] part. Vedi Miguriàtu.

AMMILÀ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Ammelàre.

AMMILÀRISI [Siciliano] v. n. pass. T. di Agr., Diconsi de' cocomeri, cetrinoli, poponi, meloni quando sono infestati dalla formica.

AMMILATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Ammilàtu.

AMMILATÌSSIMU [Siciliano] agg. superl. di Ammilàtu.

AMMILÀTU [Siciliano] agg. 1ª Propr. Condito con mele, dolce, *Melato*. = 2° Detto di colore, somigliante a quello del mele. = 3° Inteso d'olio, vale di color del mele, ed è tra il chiaro e il grosso. = 4° Di persona, o di parlare, sommamente Piacevole, Lusinghiero, *Melato*. = 5° Metaf. *Dolce* - Sin.- *Soave, Giocondo*. = 6° Di sapore sdolcinato, propr. di vino, *Melacchino*. = 7° *Infingevole*.

AMMILCIÀRE [Sardo] v. att. Vedi Admiciàre.

AMMILLINDRAISI [Sardo-Mer.] v. n. pass. *Spalluciare*.

AMMILUCCATEDDU [Siciliano] agg. dim. di Ammiluccàtu, *Alquanto corrotto*.

AMMILUCCÀTI [Siciliano] agg. Inteso di Vino, vale *Corrotto*.

AMMINAZZA [Siciliano] s. f. Vedi Ammirazzu.

AMMINAZZAMENTU [Siciliano] s. m. Il Minacciare, *Minacciatura* - Sin. - *Minacciamento*.

AMMINAZZÀRE [Calabrese] v. att. *Minacciare*.

AMMINAZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, a movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre, *Minacciare*. = 2° — Lu mali, chi t'amminazza t'ammazza » prov., a vale, che la cosa minacciata al fin succede, *Tanto tona, che ci piove*. Pare anche possa significare che il male minacciato, tenendoci in continua apprensione, ci abbatte di continuo, talchè è quasi una ripetizione successiva dello stesso male.

AMMINAZZÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Minacciato*.

AMMINAZZU [Siciliano] s. m. 1° L'atto del minacciare, il Minacciare, *Minaccia*. = 2° — « D' amminazzu nun timiri, di promissa nun gudiri » prov. a vale, che non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto, *Di minacce non temere, di promesse non godere*.

AMMINDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, part. Vedi Ammendàdu.

AMMINDÀRE [Sardo-Log.] Mer.— Àt, v. att. Vedi Ammendàre.

AMMINESTRADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — Òri, s. m. Quello che scodella la minestra,

AMMINESTRÀRE [Sardo-Log.] Mer.— Àt, Sett.— À, v. att. *Scodellare* - Sin. - *Servire la minestra*.

AMMINGHIALÌRI [Siciliano] v. a. Vedi Ammirallài.

AMMINICULÀRI [Siciliano] v. att. Porgere amminicoli, *Amminicolare*.

AMMINICULÀTU [Siciliano] part. *Amminicolato*.

Digitized by Google

AMMINÍCULU [Siciliano] s. m. 1° *Sostegno* -Sin.- *Aiuto, Appoggio, Amminicolo.* = 2° Per faliace argomento, *Cavillo* - Sin. - *Ripiego, Amminicolo.*

AMMINISTRÀDU [Sardo-Log.] part. *Amministrato* -Sin.- *Governato.*

AMMINISTRÀRE [Sardo-Log.] Mer.— ÀI, Sett.— À, *Amministrare* -Sin.- *Governare.*

AMMINISTRÀRI [Siciliano] v. att. *Reggere* -Sio.- *Governare, Aver cura, Amministrare.*

AMMINISTRATIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — AZIÒNI, s. f. *Amministrazione.*

AMMINISTRATIÒNI [Siciliano] s. f. L'amministrare, Governo o Maneggio degli affari, degl'interessi di alcuno, o specialmente del pubblico, *Amministrazione.*

AMMINISTRATÍVU [Siciliano] agg. Destinato ad amministrare. Che amministra, *Amministrativo.*

AMMINISTRATRÍCI [Siciliano] s. f. Che amministra, *Amministratrice.*

AMMINISTRÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Amministrato.*

AMMINISTRATÚRI [Siciliano] s. m. 1° Che amministra, *Amministratore.* = 2° Presso i legali, vale Colui che tien cura degli affari altrui, *Amministratore.*

AMMINNALÌRI [Siciliano] v. n. Rimaner attonito, o come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire* -Sin.- *Strobiliare.*

AMMINNALÚTU [Siciliano] part. *Sbalordito.*

AMMINNÀRI [Siciliano] v. att. 1° T. Leg. Condannare a pagare una multa, *Multare.* = 2° Avvezzare i vitelloni a poppare da vacca non madre (voce de' pastori). Vedi NCAPICCHIÀRI. = 3° AMMINNÀRISI, n. pass. Avvedersi dell'errore, e correggerlo. *Ammendarsi* -Sin.- *Emendarsi.*

AMMINTÀ [Corso] v. att. *Rammentare.*

AMMINTROTTÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Frammischiare* -Sin.- *Intromettere.* = 2° AMMINTROTTÀRESI, n. pass. *Frammischiarsi* - Sin. - *Intromettersi. Ingerirsi.* Vedi MINTERE.

AMMINUDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett.— ADDU, part. Fatto a minuzzoli, *Amminuzzato.*

AMMINUDÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, Sett. — DDÀ, 1° Far a minuzzoli, a pezzettini, *Amminuzzare.* = 2° *Pensar seriamente* -Sio.- *Riflettere a sangue freddo.*

AMMINUTÀRI [Siciliano] v. att. *Assottigliare.*

AMMINUTÀTU [Siciliano] part. 1° *Assottigliato.* = 2° Detto di lavori d'arte, vale Lavoro sommamente piccolo.

AMMINUTÌRI [Siciliano] v. att. Vedi AMMINUTÀRI.

AMMINUTÚTU [Siciliano] part. Vedi AMMINUTÀTO.

AMMINZÀRI [Siciliano] v. att. Dividere o partire per mezzo, *Ammezzare.*

AMMINZÀTU [Siciliano] part. *Ammezzato.*

AMMIRÀBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—LI, agg. *Ammirabile* -Sin.- *Mirabile.*

AMMIRÀBILI [Siciliano] agg. Degno di ammirazione, *Ammirabile* - Sin. - *Mirabile.*

AMMIRABILMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—TI, avv. *Ammirabilmente.*

AMMIRÀDU [Sardo-Log.] Mer.— ÀU, Sett.—ÀTU, part. *Ammirato.*

AMMIRAGLIÀDU [Sardo] s. m. *Ammiraglìato.*

AMMIRÀGLIU [Sardo] s. m. *Ammiraglio.*

AMMIRANTE [Sardo-Log.] s. m. Bot, GELOSIA CASTRENSIS, LINN. *Fior di velluto* -Sin.- *Nappa di cardinale.* Così detto per esser rosso a pennacchio.

AMMIRÀRE [Sardo-Log.] Mer. —ÀI, Sett.—À, v. att. e n. *Ammirare* -Sin. - *Guardar con maraviglia, Esser degno di ammirazione.*

AMMIRÀRI [Siciliano] v. att. Mirare od osservare con maraviglia, *Ammirare.*

AMMIRÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° *Prender la mira.* = 2° Fig. — « Ammirarisi ad UDU » vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, *Pigliar di mira alcuno.*

AMMIRATÍVU [Sardo] agg. *Ammirativo.*

AMMIRÀTO [Corso] part. *Maravigliato* - Sin. - *Stupito.*

AMMIRÀTU [Siciliano] part. *Ammirato.*

AMMIRATÙRI [Siciliano] s. m. Che ammira, *Ammiratore.*

AMMIRAZIÒNI [Siciliano] s. f. Passione, o Commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito, ed inopinato, *Ammirazione.*

AMMIRIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AMMERIÀRE, e MERIÀ.

AMMISCHINAISÌ [Sardo-Mer.] Sett.—ASSI, v. n. pass. *Farsi meschino* -Sin.- *Rammaricarsi, Fare il pigolone, Ammiserare.*

AMMISCIÀRE [Sardo-Log.-Sett.] v. att. Vedi AMMISSIÀRE.

AMMISSIADÙRA [Sardo-Log.-Sett.] s. f. *Mescolanza* -Sin.- *Mischiamento.*

AMMISSIÀRE [Sardo] v. att. *Mescolare.* Vedi AMMISCIÀRE.

AMMISSIÀTU [Sardo-Log.-Sett.] part. *Mescolato.*

AMMISSIÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. —ÒNI, s. f. *Ammissione.*

AMMISSO [Napoletano] part. Vedi in AMMÈTTERE.

AMMISSI [Siciliano e Sardo] part. *Ammesso.*

AMMÌTTERE [Sardo-Log.] Mer.—ÌTTIRI, Sett.—MITTÌ. v. att. *Ammettere.* Vedi ADMITTERE.

AMMITTÍDU [Sardo-Log.] Mer.—ÌU, Sett.—IDDU, part. *Ammesso.* Vedi ADMISSU.

AMMITTO [Napoletano] Modo avverbiale che dovrebbe scriversi A MMITTO; ed è una variante del participio « Ammisso », ma in modo più energico. Si adopera col verbo ANÒARE, ed importa *Andare in perdizione, in rovina, in annientamento.* — « Io sò spedùto, sò fluso, so ghiùto ammitto. » PENT. I, 2.—« Starrimmo cecà po nfi a ll'àotra dimàne, E nfi cho non avimmo lo reserito Ca tutte le ggabello vanno ammitto. » MAS. I, 29.

AMMITTU [Siciliano e Sardo] s. m. T. Eccles. Quel panolino, con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo, quando si para, *Ammitto* e meglio *Amitto.*

AMMITTU [Calabrese] mod. avv. *A nulla.*—« Ogni speranza è juta ammittu » *Ogni speme è finita.*

AMMIXTURÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Mescolare* -Sin.- *Confondere, Dibattere* [6], *Misturare.*

AMMIXTURÀTU [Sardo-Log.] part. *Mescolato.*

AMMIZÀ [Sardo-Sett.] Vedi AMMESÀRE.

AMMIZÀTU [Sardo-Sett.] part. Vedi AMMESÀTU.

AMMIZIÒNI [Siciliano] s. f. *Ambizione.*

AMMO [Napoletano] s. m. Piccolo stromento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'Àncora, *Amo*: legasi con uo lungo filo di crine di cavallo, che si chiama *Lenza*, alla ponta di ona canna: nell'amo s'infilza l'*Esca* e si manda sott'acqua: venendo il pesce a ingoiarla, vi resta preso.=2° Dalle insidie che si fanno ai pesci coll'*Amo* e coll'*Esca* esser doreano frequentissime, come oppottuoissime, le illusioni alle insidie ed agli allettamenti che si praticano nella vita civile. Come ad esempio: — « Chi non mette esca all'ammo aoa pigila màie peaee. » PENT. IV, 6. — « Tanto jottàie l'ammo do la servitùta ammorèsa a sta bella auràta, pe fi che la nerocchie pe'li garge de l'affetto o la feco aoja. » IVI II, 2.

AMMÒ [Comasco] avv. *Ancora.* Lat. ETIAM MODO.

AMMOÀ [Genovese] v. att. Assottigliare il taglio de'ferri alla ruota, *Arrotare.*

AMMOBIGLIÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADDU, part. *Ammobiliato* -Sin.- *Arredato, Mobiliato.*

AMMORIGLIAMENTU [Sardo] s. m. *Mobiglia* -Sin.- *Arredo, Suppellettile, Masserizia.*

AMMOBIGLIÀRE [Sardo] v. att. Guarnire di mobili, *Ammobigliare* -Sin.- *Arredare, Mobiliare.*

AMMOBILIÀ [Genovese] v. att. *Ammobiliare.* -Sin.- *Mobiliare.*

AMMOCCÀ [Genoveso] v. att. 1° Levar via la amoccolatura, *Smoccolare* - Sin.- *Smoccare.*=2° v. n. *Tacere.* - Sin. - *Star zitto.*

AMMOCCIÀ-RE [Napoletano] v. n. Rimanere in silenzio, ma di mala voglia. Tema MUCCIO. — « A sto ddì resolùto ammoeeliàie esso, E essa mezza la cosa ha mpaliàta. » PICC. D. II, 22. E scrivesi anche AMMUCCIÀRE.— « A aenti chesso la pècora ammucciale. » FROS. I. XVII, 7.

AMMOCCIÈNA [Napoletano] mod. avv. o precisamente A L'AMMOCCIENA, che importa *In silenzio* - Sin. - *Di soppiatto.*

AMMOCCÒU [Genovese] part. *Smoccolato, ecc.*

AMMOCETÌ-RE [Napoletano] v.n. 1° Divenir mucido *, *Ammucidire.*=2° E per traslato *Intristire.* — « Spaliàto, friddo, jelàto ed ammocetùto romanàse Alonso quanno seppe esserlo stato fatto ato trucco mucco, slo leva e mmiette. » SCIAT. MP. 4. — Ora vi sua frascheltà! Conca l'avesse vista, avarrìa ditto Ca non aa otrovolàre l'aequa aalta! So echiàechiere: ssa rrobba De teneri'a ta easa non to reseo: E equanto echiù nce sta, echiù ammoeetenee. » LA MIL. II, 11.

AMMODDE [Sardo-Log.] mod. avv. *In molle* Sin. - *In bagno.* — « Pònner a moddo » *Tuffare nell'aequo* - Sin. - *Bagnare, Immollare.*

AMMODDIADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Bagnatura* Sin.- *Immollatura.*

AMMODDIÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi AMMOGOIÀRE.

AMMODDIGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — DDIÀU, Sett. — GADDU, part. 1° *Ammollato* - Sin. - *Ammollito, Bagnato.* = 2° *Ammorbidito.*=3° *Allentato.* = 4° *Spungoso.* — « Pane ammoddigàdu » *Pane spungoso.*

AMMODDIGADÙRA [Sardo] s. f. *Bagnatura* - Sin.- *Ammollamento.*

AMMODDIGAMENTU [Sardo] s. m. Vedi AMMOGOIGADÒRA.

AMMODDIGÀME [Sardo-Log.] Mer. — DDIÀI, Sett. — DDIGGÀ, v. att. 1° *Ammollare* - Sin. - *Bagnare, Umettare.* = 2° *Ammorbidare* - Sin.- *Mollificare, Rammorbidire.* — « Ammoddigàre a'anca » *Affondare lo gomba nel fango, Ammelmare.* — « Ammoddigàre roba » *Dismoiare* -Sin.- *Immollare.* — « Ammoddiài la dentis » *Allegare.* Vedi ACCOMÀRE. — « Ammoddiài so eoru » *Impietosirsi* - Sin.- *Intenerirsi, Placarsi, Abbonacciorsi.*=3° AMMOODDIÀRESI, n. pass. *Bagnarsi* -Sin.- *Ammollarsi.* — « Ammoddigàresi de su risu » *Scompisciarsi dalle risa.* — « Ammoddigàresi de su dolòre » *Stemire* - Sin. - *Venir meno.* Vedi DISMAÀRESI.

AMMODDU [Sardo-Sett.] avv. Vedi AMMOOLIU.

AMMODDU [Siciliano] mod. avv. 1° *Nell' acqua* -Sin.- *In molle.* = 2° — « Jirisiuni ammoddu » vale *Sommergersi.* = 3°—« Mettìri o Tinìri ammoddu oa eosa » vale Tenere nell'acqua tanto una cosa, che ella addolcisca, o venga trattabile, *Tenere in molle* - Sin. - *Macerare.* = 4° Fig. — « Jirisinni ammoddo un nigòziu, na festa, na scialàta » vale *Andare a male, Perdere il bea fatto, Non farsi.* o *Riuscir cattivissimo.*

AMMODERÀRE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Moderare.* l'A è meramente eufonica. = 2° AMMODERÀRESE Nap., AMMODERÀRESI Sard., n. pass. *Moderarsi.*

AMMODERISÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Ammucchiare* — « Ammoderinàre faeddos » *Chiacchierare* e anche *Affardellare.*

AMMODERNÀRE [Sardo] v. att. Vedi MOORNÀRI.

AMMODIDU [Sardo-Log.] part. *Manieroso* -Sin.- *Garbato.*

AMMODIRE [Sardo-Log.] r.n. *Esser manieroso,* o *di buone maniera.*

AMMODOLNÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi SMEMORIÀI.

AMMOGGHIÀRE [Pistoiese-montanino] v. att. *Ammogliare.*

AMMOGGHIO e **AMMOGLIO** [Pistoiese-montanino] part. Vedi AMMOGGHIÀRE.

AMMOGLIU [Sardo-Sett.] avv. *In molle* -Sin.- *In bagno.* — « Poni a mogliu » *Tuffore* - Sin. - *Bagnare* per Addolcire una *cosa.*

AMMOINA [Napoletano] s. f. *Briga* -Sio.- *Cura soverchia.*— « Lo mago...allièggro o lo rro torna, E le diee: ora so, no cchiù ammoina Che tiènnano a ate mure eo la corna. » G. XII. 12.

AMMOINAMENTO [Napoletano] s. m. freqoentativo di AMMOINA, Noiosa insistenza.— « Che mmodo do procèdere è lo tuio?... eh'oramàio nca vuòio cacciare da la easa co tiani'am-

Digitized by Google

moinamiento? » Pent. II, 10. Anche il Salvini adoperò la parola *Ammoinamento* la significato di *Instiga insistente*.

Ammoinà-re [Napoletano] *v.* att. 1° Opprimere con moine soverchie; e conseguentemente nel significato a. pass. Essere di soverchio affaccendato, aggravato di affari, pensieri molesti. Nulla ha di comune questo verbo con la Mouina degli Spagnuoli che importa *Collera, Rabbia, Sdegno;* o di più la lingua castigliana manca altresì del verbo. L'«Ammoinàreo de'Napoletani giugne appena alla *Noia*. E perciò ben disse il Basile.—« De no parahholàno cannaróne, De no canna de chiàveca, D'ano, che durria nvasto a le eceeàle, C'ha cchiù parólo che nea ha na pica, Che le stroaa la capa e te seervèlleea Co tante paparachie e ffilastòccole, Tanta cunte dell'uoreo, E eo tianla tuInorne a bisse visse, Che quanno mette chella lengua nvota, Co na veeea de cule de gallina, To afetta, te stordisce, e t'ammolaa. » Pent. II. con. = 2° Ammoinàrese, n. pass. *Essere affaccendato*,—« No nne n'ammoienammo cchiù che ttanto. » G. VI. 2.° — Anche il Regi usò la parola Ammoinàre, ma la senso come pare, di *Impacchiare* -Sin.- *Lusingare*. È però un errore ripetuto ne' moderni Vocabolarii l'opinione del Galiani che dava a questo verbo il significato di *Corrucciare*.

Ammoinatiéllo [Napoletano] agg. vezzeggiativo di Ammoinàto, Pieno di cura. Usò il Fasano questa parola la senso di *Turbato d'animo*.—» Poco da rasso llà da no peotóne be lomoete no'aseèa no sclommarielle; Isso oca anchietle l'ermo e a l'azulóoe Santa tornàia devòlo e ammoinatiello. » Gra. XII, 67.

Ammoinàto [Napoletano] part. 1° *Noioto* -Sin.- *Rustacco*. = 2° *Affaccendato*.

Ammojàre [Aretino] v. att. *Cagliare* -Sin.- *Abbassar l'orecchie, Cedere*. Redi.

Ammojàre [Romanesco] v. att. *Ammogliare*.

Ammojàto [Romanesco] part. *Ammogliato*.

Àmmola [Napoletano] Vedi Ammola.

Ammòla-cutelèda [Siciliano] s. m. Colui che arrota gli strumenti da taglio, *Arrotino* -Sin.- *Arruota coltelli*.

Ammolafòrbici [Ischiotto, Chietino, ecc.] s. m. Ittiol. Scolopendra horsitans, *Scolopendra*. Or. Costa.

Ammolafòrfici [Napoletano] s. f. Ittiol. *Forficula? Forficola* (?) che nel vernacolo dicesi anche Foapiciella.

Ammolafuòrfece [Napoletano] s. m. 1° *Arrotino*, e specialmente « Ammolatóre ambulante: » il Cracmyonanaus variatus, lo Echiner acnleiffrn de'Tedeschi, il Gagna-petit de'Francesi. = 2° Ed in traslato è ocilo stesso senso di *Critico* - Sin. - *Maldicente*. — « E agnuno pollarria alampàro e nerlvero Chello che la jarrìa pe lo vellleolo, Senza paùra de l'ammolafuòrfece Cho mmane'uno nne fanno passà vèrgene.» C. P. 6. Graziosissimo è il traslato di «Ammolafuòrfece» in significato di Chi minaccia, movendo con alterigia il piede, come appunto fa l'arrotino per dar moto alla sua ruota.— « Vedìtelo, vedìtelo, Si va cchiù de na prabbeca, E pò l'ammolafaòrfece, Loguappo mme vo fa. » Aacu. I, 4. = 3° Ammolafuòrfece è anche il nome generico di alcuni lacelli. Vedi Furfecella.

Ammolàre [Calabrese] *v.* att. Affilare il ferro su la pietra, *Arrotare*. = M. d. d. — « Ammòla lu curtellu » *Si apparecchia all'armi*.

Ammolà-re [Napoletano] v. att. 1° Il significato primitivo di questo verbo è *Affilare*, Assottigliare la punta o il taglio degli istrumenti col mezzo della Mola (Vedi), la quale non è sempre Ruota. E perciò comprende i varii significati di Annotàre, Appellàre, Aguzzàre, ecc. Vedi tutte queste parole.=2° E perchè quegli strumenti si rendono così più adatti e pronti ad essere impiegati, fa agevole e spontaneo il traslato di adoperar questa parola in senso di *Prepararsi*, Porsi in istato di bene e prontamente operare; ma ciò nella forma o. pass. E perciò, nel significato diretto: — « Ogoùno priesto ad ammolà la sferra Se diè, po ffuro gran fracasso e mmale. » Cra. I. 16. Qaiadi—« Ammolàre il diente » per Prepararsi a mangiare. — « Io puro ch'ammolàto avèa li dicate, E duto avila a muorzo a le ssavorre, ecc. » V. d. P. IV, 23. E semplicemente « Ammelàra » per Prepararsi, Esser pronto. — « Cossì ddeconoo, Attario ce lo frate Sciùte da la età, jèro 'ncampagna; E ppe mmenà le mmano so ammolàte Comm'a lì spellecchiùae ana coccagna.» Or. VII, 1.—« Zefròaela mia, la merle dice ammòla; Ppo ecarità la vita l'aie joràta. » Gra. II, 25. Il quale ultimo esempio così potrebbe meglio giustificarsi se lo stesso autore non ne avesse dato l'interpretazione da noi riferita alla parola Ammola, Vedi. E perchè l'affilamento de'rasoi importa maggior precisione, e conseguentemente attività maggiore di operare, è frequente la frase di dire: — « Essere ammolàto a rasòlo » in significato di Esser dispostissimo a qualche impresa. — « Io so beaùta Ammolàto a rosòlo po ati guàio Ch'aie neuollo e pu la fede miesso juta. » G. II, 46. E dicesi anche « Armàto a rasòlo » in significato di Aronto di tutto punto, ed anche di Prontissimo ad operare con vigore. Vedi Rasòlo.

Ammolàre [Sardo-Log.] v. n. 1° *Rifugiarsi*. Dicesi del bestiame quando si aggruppa per le mosche.=2° v. att. *Attondare, Ridurre pietre a mola, Ammassarle in forma conica*.

Ammolatóre [Napoletano] s. m. 1° Chi ammola, in tutti i significati del verbo. = 2° Ed in senso figurato, *Critico* -Sin.- *Maldicente*.—« Pover' ommolatóre, cho se stràdeno l'ammolàre ogne ghiuorno lunla fuòrfece. » F. I, 700.

Ammolàti [Calabrese] part. *Affilato*.

Ammoleà-re [Napoletano] v. att. frequentativo di Ammolàre. — « S'àuza, se vesle, e s'ammolèa la sferra. » M. an. I, 11.

Ammolentàde [Sardo-Log.] Mer. — àt, part. 1° Propr. Simile all'asino (« Molonte »). = 2° *Ignorante*. = 3° *Goffo*.

Ammolentàrese [Sardo-Log.] Mer. — àisi, v.n. pass. 1° Propr. Diventar simile all'asino°, *Inasinire* (« Molente »). = 2° *Diventare ignorante* -Sin.- *Esser goffo*. Vedi Molentr.

Ammollamento [Napoletano] s. m. *Ammollimento*, nel significato del verbo. Il plurale di questa parola è Ammollamenta. — « Ma Taocrede cho ssa, si ehisto ntorna, Che a malosel'è, vo fa l'ammollamenta. » G. V. 45. E trovasi scritto nel singolare anche Ammollamiento.

Ammollàne [Romanesco] v. att. Dire frascamente la propria opinione senza soggezione alcuna, *Spiattellare*. = 2° Vale anche Menar colpi di bastone, di sasso, ecc.

Ammollà-re [Napoletano] v. att. 1° Far molle, *Ammollare*. = 2° E per traslato, *Raddolcire* -Sin.- *Far mansuete*.=3° Ammollàrese, n. pass. *Intenerirsi*. — « S'ammollasse accossì sso reneàto. » Cicisa. II, 11. E dicesi anche Arammollàre e Remollàre, Vedi.

Ammollàre [Lucchese] v. att. *Immollare* -Sin.- *Mettere in molle*.=2° E dicesi ancora per l'effetto che fa l'acqua caduta sopra le cose. Bianchini.

Ammollàre [Sardo] v. att. 1° *Ammollare* -Sin.- *Allentare, Rallentare*. = 2° Fig. *Cedere* -Sin.- *Sottomettersi*. Vedi Ammoeddgàre.

Ammolletta [Genovese] s. m. Colui che arruota gli stromenti da taglio, *Arrotino* -Sin.- *Arruota coltelli*.

Ammolegnanà-re [Napoletano] v. att. Rendere gonfia e livida qualche parte della persona con percosse, e quasi della figura o del colore della *Petronciana* che nel dialetto addimandasi Molegnàna (Vedi), *Contondere* o forse meglio *Intividire*. — « Quolo cosa fòia comme na mazzàta Nuoppa a na parte già ammolegoanàta. » Mas. A. 25.

Ammonacà-re [Napoletano] v. att. 1° Far monaca, *Monacare*. = 2° Ammonacàrese, n. pass. Farsi monaca, *Monacarsi*. — « Qaaono soogo ammonacàta, Dà l'avlso lu, Cinoolello, Ca mmo songo retoràto P'abborlàro a ffarfariello. » Tav. ant. III, 4.

Ammonestadòre [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—òri, s. m. *Ammonitore*.

Ammonestàdu [Sardo-Log.] Mer. — àt, Sett.—addu, part. *Ammonito* - Sin. - *Avvertito, Avvisato*.

Ammonestadùra [Sarde] s. f. *Ammonizione* -Sin.- *Ammonimento, Avvertimento*.

Ammonestamentu [Sardo] s. m. Vedi Ammonestadùra.

Ammonestàre [Sardo] v. att. *Ammontre* -Sin.- *Avvertire*. Dallo Spagn. Amonestàr.

Ammonestatióne [Sardo-Log] Mer.-Sett.—zioni, s. f. 1° *Ammonizione* -Sin.- *Avviso*.=2° L'annunzio dei mariaggi in Chiesa, *Grida* -Sin.- *Pubblicazione*.

Ammonìdu [Sardo-Log.-Sett.] part. Vedi Ammonestàdu.

Ammonì-re [Napoletano e Sardo-Log.] Sett. — mmoni, v. att. *Ammonire* - Sin. - *Accusare*. Pel Sard. Vedi Admonire.

Ammonìri [Siciliano] v. att. 1° *Avvertire* -Sin.- *Avvisare, Ammonire*. = 2° Per Ammonire biasimando, *Riprendere*.

Ammonissiòne e **Ammonitiòne** [Sardo-Log.] Sett.—zioni, s.f. 1° *Ammonizione* -Sin.- *Avvertimento*. = 2° *Munizione* - Sin. - *Provvista*. — « Pane de ammonissiòne » Quello che si fa ai soldati, *Pane di munizione*, voce dell'uso.

Ammonitóre [Siciliano] s. m. Chi ammonisce, *Ammonitore*.

Ammonizióni [Siciliano] s. f. 1° L'Avvertire, *Ammonizione*.= 2° *Riprensione* -Sin.- *Riprendimento*.

Ammontàr [Trentino] v. a. Arrivare alla somma, *Ritevare* -Sin.- *Sommare*.

Ammontà-re [Napoletano] v. att. *Ammontare* -Sin.-*Ammonticchiare*?*Ammucchiare*.—« Truon'e-Illampe, tutt'a no tiempo, sparpaglianno tutte li legumme pe'terra, fece nàscere oo dellùvio de formiche: le quale aùbeto commenzàro ad ammontàre spartatamente tutte li legumme. » Pent. V, 4. = 2° Nei giuochi delle carte i quali ammettono « lo scarto » le noa buone si ammonticchiano separatamente dalle altre che sono da distribuirsi in compenso delle « ammontàte » da ciascuno de' giocatori.

Ammontàre [Sardo] v. att. *Ammontare*. Vedi Montàre.

Ammonte [Napoletano] mod. avv. che scriver si dovrebbe A mmonte, nel significato, col verb' Anàare, -ire, ecc., di Non essere in buono stato; e col verbo Mannàre, *Mandare* o *moote* o *in perdizione* -Sin.- *Distruggere*. —« Mo' manno tutto ammonte e la fenesco. »

Ammontinàre [Senese] v. att. Far mooti di checchessia, *Ammontare* -Sin.- *Ammucchiare*.

Ammontonà-re [Napoletano] v. att. Ammucchiare in copia, a grandi masse, a grande elevaziooe, *Ammontonare*. E ben si tradusse — « Ammonlonàta » la virgiliana aequa coavata in montis faciem.—« Ammonlonàta l'acqua ntuorno slette; Jeac abbascio Arisièa, oè aa ufonnelle. » Geono. IV, 85.

Ammorà-re [Napoletano] v. att. *Murare*, nel significato ristrettivo di *Circondare con muro*. Vedi Murare. Quando nelle inflessioni l'accento cade nella seconda sillaba, la O cangiasi in U.— « Truòve po' sie, che ddice: ammanco mala, Chesto songo osse: o ccheste so ammorate. » G. XVI, 8.

Amorbià [Comasco] part. *Puzzolento*. Coo. Ae, an. 4221: Neg.... vendantur carnes amorbate.

Ammorbrà-re [Napoletano] v. att. *Ammorbare*. Dicesi di un grave puzzo che quasi induca morbo col suo fetore. — « Lo oaso jeva co le ppertòsu appilàto da vammàce nfosa a l'oello pe non sentire lo fièto cho ommorbàva. » Posill. IV. *Ammorbare* nello forma neutra non è nel dialetto: e pare che anche in italiano sia da comportarsi soltanto in poesia. Noa mancano per altro esempi di essersi adoperato questo verbo in senso di Offendere con soverchia energia l'odorato — « Levàlo lo pogaòlo de pietto a la slàiola e llacciàtolo, lo ddoce o l'addòre de masca che l'ammorbàva. » Peat. III, 4.

Digitized by Google

AMMORBIDÀRE [Sardo] v. att. 1° *Ammorbidare* -Sin.- *Ammorbidire, Mollificare.* = 2° Ammorbidàresi, m. pass. *Farsi morbido* - Sin.- *Ammorbidirsi, Ammollirsi.*

AMMORBIDÌ [Genovese] v. att. *Ammorbidire* -Sin.- *For molle, Bagnare, Lenificare , Far lubrico , Mollificare.*

AMMÒRE [Napoletano] s. m. 1° *Amore*, in tutti i suoi significati = 2° M. d. d. — « Bell'Ammòre » *Vagheggino* — « Fare l'ammòre» *Fare all'amore*,—« Strugge ammòre », Vedi Strùiere. = 3° Ammòre per *Cupido*, Vedi Cupìto.

AMMORISCÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Abbronzare* - Sin. - *Annerire, Imbrunare, Far bruno.* Presa la simil. dal colore del moro. Vedi Accotilài.

AMMORMÀDU [Sardo-Log.[part. *Infetto.*

AMMORMAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Fetore.*

AMMORMÀRE[Sardo-Log.] v.att. *Infettare*-Sin.- *Ammorbare, Impestare*, corruz. da Ammorbàre.

AMMOROCULÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi Ammusotulàre.

AMMORRA [Napoletano] s. f. *Branco.* Ma più comunemente dicesi Morra ; Vedi.

AMMORRÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° Andare rotto un branco, in folla, alla cieca. = 2° Ammorràrse, n. pass. *Imbroncorsi* - Sin.- *Spingersi innanzi inconsideratamente.*

AMMORTÀ [Genovese] v. att. *Ammortare* -Sin.- *Ammorzare, Spegnere.*

AMMORTÀDU [Sardo-Log.] part. Dicesi dell'erbe, 1° *Maltrattato.* = 2° *Calpestato.*

AMMORTALÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Rendere immortale, *Immortolare.* = 2° Ammortalàrse, n. pass. *Immortalarsi.*

AMMORTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Maltrattare* -Sin.- *Calpestare.* Dicesi delle erbe, biade, ecc.

AMMORTIÀDU [Sardo-Log.] part. *Smorzato* - Sin. - *Amorzato.*

AMMORTIÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Smorzare* - Sin. - *Estinguere, Spegnere*.= 2° Fig. *Sopire.*

AMMORTIGHINÀRE [Sardo-Log.[v. n. 1° Dicesi del fuoco, *Essere mezzo morto o spento.*=2° Fig. *Sopire.*

AMMORTIJNÀRE [Sardo-Log.] v.n. Vedi Ammortighinàre.

AMMORTÌRISI [Sardo-Mer.] v. d. pass. 1° *Tramortire.* = 2° *Impallidire.*

AMMORTÌU [Sardo-Mer.] part. 1° *Tramortito.*= 2° *Smorto.*

AMMORTIXINÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Spegnere* - Sin. - *Ammorzare.* Vedi Ammortiàre.

AMMORTIXINÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Ammortato* -Sin.- *Smorzato.*=2° *Sposato.* = 3° *Addormentato* -Sin.- *Sopito.*

AMMORZÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Stringere o Connettere con morso, ° *Immorsare.*=2° Opera de'fabbri ed altri artieri. Tema Morza, Vedi. Trovasi adoperato questo verbo nella forma neutra, ed io significato di *Appigliare* tenacemente.= 3° Ed anche *Incagliare.*

AMMORZÀTO [Napoletano] part. Stretto con morsa (« morza »). *Immorsato.*

AMMOSCELLÀ-RE [Napoletano] v. n. Divenir floscio, molle. Vedi Amuoscià-re.

AMMOSCIÀ-RE [Napoletano] v. att. e n. 1° Rendere o Divenire molle, floccido, vizzo. Tema: Muscio, Vedi. *Avvizzire.* E dicesi precisamente de'fiori che cominciano ad appassire e delle frutta più che mature.—«E no giglio parèa miezo ammosciàto.» Ger. IX, 86.=2° Trasl. Diminuire di vigore.—« Vavùno, apacca-zèppole co ll'ascia, Ca chiàna da strammuotte aggio na cancia, Co na vena oh' è ffrosca o mmàie n' ammosria.» *C.* M. 150. = 3° Amuosciàrsela, n. pass. *Avvizzirsi* - Sin.- *Inflaccidire.*

AMMOSCIATELLA e **AMMOSCIATIELLO** [Napoletano] agg. f. a m. Vezzeggiativi di Amuosciàta ad Ammosciàto.

AMMOSCIÀTO [Napoletano] part. *Molle* - Sin. - *Flaccido, Vizzo, Avvizzito, Affiacchito.*

AMMOSSÀDU [Sardo-Log.-Sett.[part. *Addentato* -Sin.- *Morso, Morsicato.*

AMMOSSADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Morsicatura* - Sin. - *Morsicamento.*

AMMOSSAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Ammossadura.

AMMOSSÀ-RE [Napoletano] v. d. *Ingrugnare.* Vedi Musso.

AMMOSSÀRE [Sardo-Log.] Sett.—MOSSÀ, v. att. 1° *Mangiar con avidità, con grandi morsate.* = 2° *Morsecchiare.* — « Inlàre ammossende » *Starsene mangiando a grossi bocconi.* Vedi Mossiàre.

AMMOSSÀTO [Napoletano] part. *Ingrugnato* -Sin.- ° *Imbroncito, Musone.*

AMMOSSIGÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Mossigàre.

AMMOSSU [Sardo Log.-Sett.] Mer. — MÒSSIS, avv. *A morso* -Sin.- *Coi denti.* — « Leàre una cosa a mossu » *Prendere una cosa coi denti.* Vedi Mossu.

AMMOSTÀ [Genovese] v. att. 1° *Rompere il muso.* = 2° *Spaccare il naso.*

AMMOSTÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Mostrài.

AMMOSTÙU [Genovese] part. 1° *Col viso rotto.*= 2° *Col naso rotto.* — « O l' è vegnùo a casa ammostùu a Venne *a casa col viso rotto.* = 3° *Inzarardato* -Sin.-*Impiastricciato.*—« Mœn ammostùe » *Moni impiastricciate.*

AMMOTÌ-RE [Napoletano] v. n. Essere in silenzio, *Ammutire.*—« A la fenestra priesto s'affaccèiàie ; Ma lo munno a cchell' ora era ammolùto. » Gerr. I, 26. = 2° Perder la voce per dispiacere, per sorpreso.—« Chi sento ammàto, e non po pepetàre. » F. II, 9. = 3° E nella forma attiva, *Ridurre a silenzio.*—« 'Nsuònno chisto accosì de chiacchiarella Co lo zaco ammotesce la brigàta. » M. all. III, 6.

AMMOTTÀ [Genovese] v. att. 1° Far come un mozzo, *Ammozzare*,-Sin.- *Ammozzolare, Aggrumolare.* = 2° Amuozàre, n. pass. *Ammozzarsi* - Sin. - *Aggrumolarsi,*

AMMOTTÌTO [Lucchese] part. Voce forse derivata da *Ammutito.* Vedi Accioccrito. Bianchini.

AMMOTTÙU [Genovese] part. *Ammozzato.*

AMMOZZÀ-RE [Napoletano] v. att. *Mozzare.* — « Le fo acanza la capo po vedère No gran fusto, e la ritta nn' è ammozzàta, E ecco la manca la facèa tonère La tosta allevetùta e nzanguenàta. » Gen. VIII, 60.

AMMOZZÀTO [Napoletano] part. *Mozzato.*

AMMU [Siciliano] s. m. T. del giuoco del Lotto. Dicesi dell'unione di Due numeri, cui vincendo è assegnato un determinato premio, *Ambo.*

AMMU [Genovese] s. m. Piccolo *strumento* di acciaio da pigliar pesci, uncinato con punta, *Amo.*

AMMÙ [Siciliano] Modo imperativo, che vale Dà a me, *Dammi.*

AMMUBBIGGHIÀRI [Siciliano] v. att. Fornir di masserizie, *Mobiliare* ° - Sin. - *Arredare.*

AMMUCCAMUSCHI [Siciliano] s. m. 1° Ornit. Muscicapa, Linn. *Pigliamosche.*=2° Fig. L'omo ozioso, *Indolente*, detto così, perchè quasi si stia a bocca aperta a pascersi di moscho.

AMMUCCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Mettere in bocca qualunque cibo, ° *Abboccare* - Sin.- *Ingozzare.* = 2° Fig. — « Ammucearicci ad uno il cosi cu la cucchiaradda » si dice del Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o insegnargli quello che dee fare cosa per cosa, *Imboccare alcuno* ° - Sin. - *Indettare.* = 3° Ammucciàrisi, n. pass. — « Ammucciàrisi ad uno » vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie o violenze, *Mangiarsi, Inghiottirsi uno.* = 4° L'entrar della palla nell'anello del giuoco del trucco o simile.=5° Per entrare lo un luogo proibitamente. = 6° Per esser credulo. — 7° — « Parl ea è un joca, e ci ammucca tutt'oltuo modo prov. e dicesi di Chi mostrasi semplice essendo uno scaltrito. = 8° Per lasciarsi corrompere da doni , *Pigliar l' imbeccata.* = 9° — « Ammucearì muschi », Vedi Musca, n. 13.

AMMUCCÀTA [Siciliano] s. f. 1° Quel colpo, che si dà altrui sulla bocca, o con mano aperta, *Boccata.* = 2° Bravata con parole minaccevoli, *Rabbuffo* - Sin. - *Nasata.* = 3° Donativo dato altrui per farlo tacere, *Ingoffo.*

AMMUCCÀTE [Siciliano] part. Vedi Ammucciàri.

AMMUCCHIÀ-RE [Napoletano]v. att. *Ammucchiare* - Sin. - *Accumulare.*

AMMUCCHIÀTO [Napoletano] part. *Ammucchiato* - Sin. - *Accumulato.*

AMMUCCHIO [Napoletano] s. m. È il grido dei buoi o dei bufali, ° *Muggito* -Sin.- *Muggito.* Può essere anche un modo avverbiale in vece di A mmucchio, Vedi.

AMMUCCIAGGHIA [Siciliano [s. f. Ripostiglio, Luogo segreto atto a nascondervi checchessia, *Nascondiglio* - Sin. - *Ascosaglia.*

AMMUCCIAGGHIU [Siciliano] s. m. Vedi Ammucciadduhia.

AMMUCCIÀR [Bolognese] v. att. *Ammucchiare* - Sin. - *Raccogliere, Ammassare.* — « Mettr' in muccia » *Mettere in mucchio.*

AMMUCCIÀ-RE [Napoletano] v. n. Vedi Amuocciàre.

AMMUCCIÀRE [Calabrese] v.att. 1° *Nascondere.* = 2° Ammucciàrisi, n. pass. *Nascondersi.*

AMMUCCIAREDDI [Siciliano] mod. avv. — « Fari l'ammucciareddi », Vedi Affacciareddi.

AMMUCCIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima, *Nascondere* - Sin. - *Ascondere*, così nel senso proprio che nel figurato.=2° — « Ammucciàri lu sulì cu la ritta » modo prov. vale Cercare di tener celata una cosa a tutti noti, *Nascondere il sole col crivello.*=3°— Ammuccia ammuccia cu tuttu pari », Vedi Ammucciàri lu sulì cu la ritta.= 4° — « Jucàri ad ammucciàri » Sorta di giuoco di fanciulli, *Giuocare a Caponiscondere.* = 5° Ammucciànisi, n. pass. *Nascondersi.*

AMMUCCIATEDDA [Siciliano] s. f. Vedi A ucè.

AMMUCCIÀTU [Siciliano e Calabrese] part. *Nascosto* - Sin. - *Ascoso.*

AMMUCCIATÙRI [Calabrese] s. m. *Nascondiglio.*

AMMUCCIÈR [Reggiano] v.att. 1° *Accumulare,*— « Ammuccièr di dener a parch a pooli » *Raggruzzolar danari.* = 2° Ammucciènsi, n. pass. *Ammonticchiarsi* -Sin.- *Meriggiare.* Dicesi delle pecore. '

AMMUCCIÙNI [Siciliano] avv. ° Di *soppiatto.* Vedi A l'ammucciuni.

AMMUCCINÀTA [Siciliano[s. f. Vedi Amuccàta.

AMMUGORÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Ammuffire* -Sin.- *Muffare, Saper di muffa.* Vedi Ammuffàre.

AMMUDÀTU [Siciliano] agg. Che ha maniera, cioè in bel modo di procedere, *Manieroso.*

AMMUDDICÀRI [Siciliano] v. att. Condire con mollica di pane.° *Panare* o *Impanare* -Sin.- *Grattonare*, voci dell'uso.

AMMUDDIMENTE [Siciliano] s. m. 1° Impedimento di *moto, Torpore.* = 2° Per metaf., val Tardità, Pigrizia, *Torpore.*

AMMUDDIRI [Siciliano] v. att. 1° Render più agevole, più molle, *Ammollire.* = 2° Divenir collo membra stupide, *Intorpidire.*

AMMUDDÙTU [Siciliano] part. 1° *Ammollito.* = 2° *Intorpidito.*

AMMUDERINÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Ammoderinàre.

AMMUDINÀRI [Siciliano] v. att. Ridurre all'uso moderno, *Ammodernare.*

AMMUEDDÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Inpinguare* - Sin.- *Ingrassare.* Vedi Amuvoolàa.

AMMUDIANÀTU [Siciliano] part. *Ammodernato.*

AMMUFFÀDU [Sardo - Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ÀTU, part. *Ammuffato* - Sin.-*Muffito.* — « Ammuffàdu de abba » *Inzuppato d' acqua.* — « Ilòmino ammoffàdu » *Uomo briaco.*

AMMUFFÀ-RE [Napoletano a Sardo] v.n. 1° *Ammuffare*, Esser guasto dalla muffa. Vedi Muffa.=2° Nel Sardo-Goc. vale anche *Inzuppare* o *Ammorbidire* checchessia con infusione in un liquido.

AMMUFFIAI [Siciliano] v. n. 1° Divenir muffato, Esser compreso da muffa, *Muffare.* = 2° *Saper di muffa.*

AMMUFFULÀRI [Siciliano] v. att. Metter le manette, *Ammanettare.*

AMMUFFULÙTU [Siciliano] part. *Ammanettato.*

AMMUFFÙTU [Siciliano] part. *Muffato* - Sin. - *Muffito.*

AMMUGGHIAMENTU [Siciliano] s. m. l' Avvolgere, *Avvolgimento.*

AMMUGGHIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cingendola, *Avvolgere.* = 2° Ammuoghiàrisi, n. pass. *Avvolgersi.*

Digitized by Google

AMMUGGHIATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AMMUGGHIÀTU, Vedi.

AMMUGGHIÀTU [Siciliano] part. *Avvolto.*

AMMUGGHIULIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Avvolgere con negligenza* = 2° AMMUGGHIULÀRISI, n. pass. *Involgersi.*

AMMUGGHIULIATIZZU [Siciliano] agg. pegg. di AMMUGGHIULIÀTU, *Avvolto alla peggio.*

AMMUGGHIULIÀTU [Siciliano] part. *Avvolto alla peggio.*

AMMUGGIÀ [Genovese] v. att. *Ammucchiare.* Parlando di ricchezze, per lo più dicesi *Raggranellare.*

AMMUGGIÛU [Genovese] part. *Ammucchiato* - Sin. - *Ammassato.*

AMMUGORAI [Sardo - Mer. [v. n. Vedi MUGHERÀRE.

AMMUGORÀU [Sardo-Mer.] part. Vedi MUGHERÀU.

AMMULÌNADU [Sardo-Log.] part. *Stordito* - Sin. - *Turbato, Confuso.*

AMMULINADÙRA [Sardo-Log.[s. f. *Stordimento* - Sin. - *Zufolamento, Mal di capo, Capogiro.*

AMMULINAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi AMMUINADÙRA.

AMMULINÀRE [Sardo-Log.] Mer. — ÀI, v. att. 1° *Romper la testa* - Sin. - *Infastidire, Bonzare, Annoiare con grida. Assordare, Infastidire.* = 2° Patire di zufolamento alle orecchie.

AMMULINÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Affaccendarsi senza conchiuder nulla.*

AMMULINATEDDU [Siciliano] part. *Tristarello* o *Tristerello* - Sin. - *Tristanzuolo.*

AMMULINATIZZU [Siciliano] agg. dim. di AMMULINÀTU, *Tristerellino, Tristerelluccio.*

AMMULINÀTU [Siciliano] part. Dicesi di Chi per ira, malinconia, pensiero, sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato, Tristo,* ° *Impensierito.*

AMMULÌNI [Sardo-Log.[s. m. 1° *Turbamento* -Sin.- *Confusione. Fracasso, Strepito, Bonzio.*= 2° *Zufolamento* - Sin. - *Bonzio* =3° *Noia* -Sin.- *Fastidio* — « I.àsami s' ammulìna » *Lascia le chiacchiere, Finisci d'infastidirmi.*

AMMULÌRI [Siciliano[v. att. 1° Assottigliare il taglio dei ferri alla ruota, *Arrotare* - Sin. - *Affilare.* = 2° — « Ammulìrini li denti » dicesi fig. di Chi ha desio grande di pasto o d'altro. = 3° — « Ammulìrisi li gammi » dicesi di Chi debba camminare assai per necessità.

AMMULÌTA [Siciliano[s. f. Lo Arrotare, *Arrotamento.*

AMMULATÌNA [Siciliano] s. f. L' Atto, o la Mercede dell' arrotare, *Arrotatura.*

AMMULÀTU [Siciliano[part. 1° *Arrotato* - Sin. - *Molato.* = 2° Fig. Dicesi di Persona disposta alle lodi, ai piati, alle brighe.

AMMULATÙRA [Siciliano[s. f. Vedi AMMULATÌNA.

AMMULATÙRI [Siciliano] s. m. Colui che arrota, *Arrotino.*

AMMULLÀRE [Calabrese] v. att. *Ammollire.*

AMMULLÀTE [Calabrese] part. *Ammollito.*

AMMULTIXINÀ [Sardo-Gall.] v. n. *Ammortire.*

AMMULTIXINÀTU [Sardo-Gall.[part. *Ammortito.*

AMMUMILONÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ALLOMBORÀI e AMMUNTONÀI.

AMMUMILONÀTU [Sardo-Mer.[part. Vedi ALLOMBORÀTU e AMMUNTONÀTU.

AMMIMUNGIARSI [Sardo-Mer.[v. n. pass. *Imbrodolarsi.* Vedi AMMUSTIÀI.

AMMUNIMIENTU [Calabrese[s. m. *Ammonizione.*

AMMUNÌRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi AMMONIÀRE.

AMMUNÌRI [Siciliano[v. att. Vedi AMMONÌRI.

AMMUNISTÀ [Sardo-Gall] v. att. Vedi AMMONESTÀRE.

AMMUNISTÀDU [Sardo-Gall.] v. att. Vedi AMMONESTÀU.

AMMUNÌTU [Siciliano] part. *Ammonito.*

AMMUNIZIÒNI [Siciliano] s. f. Vedi AMMONIZIÒNI.

AMMUNIZIUNEDDA [Siciliano[s. f. dim. di AMMUNIZIÒNI, *Ammonizioncella.*

AMMUNTADÒRE [Sardo-Log.] s. m. Vedi AMMUNTADÒRE.

AMMUNTÀR [Bolognese[v. att. 1° *Ascendere* - Sin. - *Montare.*=2° *Rilevare*, per *Arricare, Sommare*, e dicesi particolarmente di numero: « *Ascevero alla sommu di diecimila scudi.* — « I mòbil e l'arzintarì d'quela cà ammàunta a ona somma vialausa » *I mobili e gli argenti di quella casa ascendono ad una somma assai significante.* — « La somma ammònta a sì mella scud » *La somma monta a seimila scudi.*

AMMUNTÀRE [Sardo-Log.[v. n. Vedi COVACÀRE.

AMMUNTONÀDI [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADU, part. *Accumulato* - Sin. - *Ammucchiato, Ammassato, Accatastato.*—«Ilòmines ammuntonàdos » *Uomini aggruppati.* Delle pecore, *Ammontichiate.* Delle api, *Aggomitolate.*

AMMUNTONADÙRA [Sardo] s. f. *Ammassamento* - Sin. - *Accumulamento, Accumulazione.*

AMMONTOSIMENTU [Sardo] s. m. Vedi AMMUNTONADÙRA.

AMMUNTONÀRE [Sardo[v. att. *Ammontichiare* - Sin. - *Ammucchiare, Ammassare, Abbicare, Accumulare.* — « Ammuntonàre su trigu in ans arzùlas » *Abbarcare* -Sin.- *Far le biche.*— «Ammuntonàre in pare» *Rammucchiare* -Sin.- *Accatastare* = 2° *Venir ad un sito.* Vedi MUNTÒNA.

AMMUNTUÀRI [Siciliano] v. att. Far menzione, *Mentovare* - Sin. - *Menzionare, Nominare.*

AMMUNTUÀTU [Siciliano] part. 1° *Mentovato* - Sin. - *Menzionato.* = 2° *Rinomato.*

AMMUNTUNÀRE [Calabrese] v. att. *Ammonticchiare.*

AMMUNTUNÀTU [Calabrese] part. *Ammonticchiato.*

AMMUNÙTU [Siciliano] part. Vedi AMMUNÌTU.

AMMUNZIDDÀRI [Siciliano] v. att. Far monte, Metter insieme, *Ammontichiellare* - Sin.- *Monticellare.*

AMMUNZIDDÀTU [Siciliano] part. *Ammontichiato* - Sin. - *Ammonticellato.*

AMMURÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett. —ADU, part. *Chiuso, Cinto di mura* - Sin. - *Murato.*

AMMURAGLIÀRE [Sardo[v. att. *Cingere di maraglia, di muro.* Vedi MURAGLIA.

AMMURÀRE [Sardo-Log.] Mer.—ÀI, Sett. — À, v. att. 1° *Chiudere, Cinger di mura.*=2°—« Ammurài de frias » *Ilividire pel freddo.*

AMMURATINÀ [Sardo-Gall.[v. att. Vedi AMMODERINÀRE.

AMMURATINÀDU [Sardo-Gall.] part. Vedi AMMODERINÀDU.

AMMURÀU [Sardo-Mer.] part. *Illividito* - Sin. - *Livido.*

AMMUREDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Ammacchiare pietre.* Vedi AMMONDANÀRE.

AMMUREDINÀDU [Sardo] part. Vedi AMMODERINÀDU.

AMMUREDISÀRE [Sardo] v. att. Vedi AMMODERINÀRE.

AMMURFIÙTU [Siciliano] agg. Dicesi di Chi soffre di *Morfea*, infermità, che viene nella pelle, simile alla scabbia, bianca o nera, secondo il predominio dell' umor flemmatico o malinconico, ° *Morfeato.*

AMMURGÀI [Sardo-Mer.] v. a. *Far morchia, Divenir morchioso,* ° *Ammorchire*, voce dell'uso.

AMMURGÀRI [Siciliano] v. att. 1° Ungere checchessia di morchia. = 2° Tingere, Ungere, Segnare con rubrica.

AMMURGÀTU [Siciliano[part. 1° Pieno di morchia, *Morchioso.* = 2° Tinto, Unto, o Segnato di rubrica.

AMMURGIÀDU [Sardo-Log.[part. *Insalato.* — « Casu ammurgiàda » *Formaggio di primo sale.*

AMMURGIÀRE [Sardo-Log.] v. att. Mettere in salamoia, *Insalare* - Sin. - *Saleggiare.*

AMMURMUTÌDU [Sardo-Log.] part. *Stupido* - Sin. - *Mutolo,* ° *Immarmottito*, voce dell' uso.

AMMURMUTÌRE [Sardo-Log.[v. n. *Ammutolire* - Sin. - *Farsi mutolo,* ° *Immarmottire*, voce dell'uso.

AMMUROTULÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Ammucchiare.* = 2° AMMUROTULÀRESI, n. pass. *Rannicchiarsi.* Vedi MUNÒVULE.

AMMURRÌDU [Sardo-Log. [part. *Abbronzito* - Sin. - *Nericcio.*

AMMURRÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi SMURRÀI.

AMMURRÀRE [Sardo-Log.[v. att. 1° *Abbronzire* - Sin. - *Divenir abbronzito dal sole.* = 2° *Allacciare* -Sin.- *Attaccare al muso.* Vedi MURRO e AMMUSÀRE.

AMMURRÀRI [Siciliano] Vedi MURRÀRI.

AMMURRÀTU [Siciliano] part. Vedi MURRÀTU.

AMMURRAZZÀDU [Sardo-Log.] part. *Annottato* -Sin.- *Imbrunito, Oscurato,*

AMMURRAZZÀRE [Sardo-Log.[v. n. *Imbrunire* -Sin.- *Annottare.* — « Est ammarrazzendi » *Si fa notte.* Vedi IMBRINÀRE.

AMMURREDDÀRE [Sardo[v. n. Prender broccio, ° *Imbronciare.* Vedi ANNUZÀRE.

AMMURRIGHEDDÀRE] Sardo-Log.] v. n. Vedi AMMURREDDÀRE.

AMMURRIONÀRE [Sardo-Log.[v. n. Vedi AMMUNUODÀRE.

AMMURSAGGHIÀRI [Siciliano[v. att. Incatenare colle morse le fabbriche.

AMMURSAGGHIÀTU [Siciliano[part. Incatenato colle morse.

AMMURSÀRI [Siciliano] v. att. Mangiar la mattina innanzi il desinare, *Sciolvere* -Sin.- *Asciolvere.* = 2° ° *Sboccancellare.*

AMMURSÀTU [Siciliano] agg. Dicesi propriamente del Vino che ha del dolce, *Abboccato.*

AMMURSIDDÀTU [Siciliano] agg. *Magriccinolo* - Sin. - *Sottilino, Ringherlino.*

AMMURTÀR [Bolognese[v. att. Vedi ASMURZÀR.

AMMURTINÀRE [Sardo] Vedi AMMORTIGHINÀRE.

AMMURTÌRI [Siciliano[v. n. 1° *Ammortire.* = 2° att. Reprimere, Rintuzzare il vigore, *Mortificare.* = 3° AMMURTIRISI, n. pass. *Sgomentarsi* -Sin.- *Sbigottirsi.*

AMMURUZÉRS [Reggiano] v. n. pass. Vedi AMMURCIÉRS.

AMMURVÀRI [Siciliano] v. att. *Ammorbare.*

AMMURVÀTU [Siciliano] part. *Ammorbato.*

AMMUSÌ [Sardo-Sett.[v. att. *Accogliere.*

AMMUSÌDU [Sardo-Log.[part. *Ammusato* -Sin.- *Allacciato, Incatenato, Legato al muso.*

AMMUSADÙRA [Sardo-Log.[s. f. *Incatenamento al muso.*

AMMUSIMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi AMMUSADÙRA.

AMMUSÌRE [Sardo-Log.]v. att. *Allacciare* -Sin.- *Legare, Incatenare al muso,* Vedi MUSÀS.

AMMUSCÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi IMBRIANÀI.

AMMUSCÀTU [Siciliano] agg. Che ha odore o color di muschio, *Muschioso* -Sin.- *Muschiato.*

AMMUSCIÀRE [Sardo-Log.[Gall. — I SCIÀ, v. n. Vedi ANNUZÀRE.

AMMUSCIDDÀRI [Siciliano] v. att. T. di Tonnara. Si dice quando abbonda la tonnina in modo, che non v'è dove riporla. = 2° T. dei Fabbricatori, quando si stanco dal girar l'argano, *Fermarsi.*

AMMUSEIRI [Siciliano] v. n. 1° Divenir moscio, ed è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro amore, e quasi languiscono, *Avvizzire* - Sin.- *Appassire.*=2° Si usa anche in n. pass. = 2° Metaf. Venir meno, Perder del suo vigore, *Scemare* -Sin.- *Illanguidire.*

AMMUSCIUTEDDU [Siciliano] agg. dim. di AMMUSCIUTU, *Alquanto moscio.*

AMMUSCIUTIZZU [Siciliano] agg. dim. di AMMOSCIUTU.

AMMUSCIÙTU [Siciliano] part. *Avvizzito* - Sin.- *Appassito, Vizzo, Passo.*

AMMUSSÀRI [Sardo-Log.] part. Vedi AMMUSÀRE.

AMMUSSAMENTU [Siciliano] s. m. l'*Ingrognare.*

AMMUSSÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Preparar le botti* -Sin.- *Far lo pampanoto.* Vedi MUSSA.

AMMUSSÀRE [Calabrese] v. n. *Stare in collera, in freddo* con alcuno.—M. d. d.—« Stà ammussàtu » *Essere in collera* -Sin.- *Tenere il broncio.*

AMMUSSATEDDU [Siciliano]agg. dim. di AMMUSSÀTU, *Alquanto ingrugnato*° -Sin.- *Imbronciatello.*

AMMUSSÀRI [Siciliano] v. n. 1° Pigliare il grugno, *Ingrognare* o *Ingrognarsi.* = 2° AMMUSSÀRISI, n. pass. *Ingragnarsi* e *Ingrognarsi.*

Digitized by Google

AMMUSSATIELLU [Calabrese] agg. dim. Vedi AMMUSSÀTU.

AMMUSSÀTU [Siciliano e Calabrese] part. 1° *Ingrugnato.* = 2° *Musone* -Sin.- *Musardo.*

AMMUSSOLÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Musare* -Sin.- *Bronciare.* Vedi AMMUZÀRE.

AMMUSTÀRE [Sardo-Log.] Mer.—AI, v. att. e n. 1° Pigiar l' uva, *Ammostare.* = 2° *Saper di mosto.*

AMMUSTÀRI e **AMMUSTÀMISI** [Siciliano] v. att. e n. pass. Empirsi di mosto, sporcarsi le vesti, o le mani di mosto, o altro •, *Inzavardarsi.*

AMMUSTÀR L' Ì [Bolognese] v. att. *Ammostare*, ma meglio *Pigiar l' uva.*

AMMUSTATIZZÙ [Siciliano] agg. dim. di AMMOSTÀTU, Un poco lardato di mosto.

AMMUSTÀTU [Siciliano] part. Imbrattato di mosto.

AMMUSTAZZÀDU [Sardo-Log.] agg. Dicesi del Grano che ha la punta nera.

AMMUSTAZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Metter le alette di acciaio nella zappa.*

AMMUSTIADÌRA [Sardo-Mer.] s. f. *Imbrattamento* -Sin.- *Lordura, Sozzura, Sporcizia, Sudiciume.*

AMMUSTIÀI] Sardo - Mer.] v. att. 1° *Imbrattare* -Sin.- *Lordare, Insudiciare, Insozzare.*=2° AMMUSTIARSI, n. pass. *Imbrattarsi* - Sin. - *Lordarsi.*

AMMUSTIÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Avvizzire* - Sin. - *Appassire.*

AMMUSTIÀU [Sardo-Mer.] part. *Imbrattato*, -Sin.- *Lordo, Sucido.*

AMMUSTIZZÀR [Bolognese] Vedi ASOUZZÀR.

AMMUSTRÀDU [Sardo-Log.] part. *Mostrato*-Sin.- *Dimostrato.*

AMMUSTRÀRE] Sardo-Log.] v. att. *Mostrare* -Sin.- *Dimostrare, Far vedere, Far palese, Manifestare.*

AMMUSTRÀRI [Siciliano] v. att. 1° Manifestare, Palesare così agli occhi, come all' intelletto, *Mostrare.* = 2° — a Ammustràri l' eggh i » vale Farsi temere per le vie di fatto.=3° — « Cui avi robba n'ammostra, cui avi dinàri ni spenda » vale che non può nascondersi la ricchezza, il possedimento di beni.

AMMUSTRÈSCHERE] Sardo-Log.] v. n. *Cader in deliquio* - Sin. - *Svenire, Venir meno.*

AMMUSTRÈSCHIDU [Sardo Log.] part. 1° *Svenuto* -Sin.- *Codutto in deliquio.*=2°—« Fogu ammustrèschidu » *Fuoco amaiorzato, mezzo spento.*

AMMUSTRESCHIMENTU [Sardo-Log] s. m. *Deliquio* -Sin.- *Svenimento.*

AMMUSTURÀRI [Siciliano] v. att. Dar sapore, e odore di aromato, *Aromatizzare.*

AMMUSTURÀTU [Siciliano] part. *Aromatizzato.*

AMMUSULUCCÙTU [Siciliano] agg. *Babbuasso* - Sin. - *Babbaccione.*

AMMUTADÒRE [Sardo-Log.] s. m. 1° Quell' oppressione, o peso, che interrompe la circolazione del sangue, e pare di aver qualcuno addosso. *Follétto* - Sin. - *Incubo, Pesarolo, Fantasima.* = 2° *Poeta improvvisatore.*

AMMUTÀDU]Sardo-Log.] part. *Cantato* - Sio.- *Improvvisato.*

AMMUTÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Colmare* -Sin.- *Ammatonire.*

AMMUTAMENTU [Sardo-Log.] s. m. *Disputa poetica.*

AMMUTÀRE [Calabrese] v. D. *Ammutolire.*

AMMUTÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Cantare* - Sin. - *Improvvisare, Cantare a strofe, Far versi.*

AMMUTÀU [Sardo-Mer.] part. 1° *Calmato* -Sin.- *Cessato.* = 2° *Ammutolito.*

AMMUTÉSSIRI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi AMMUTIRI.

AMMUTÌDU [Sardo-Log.] Mer.—IT, Sett.—IDDU, part. *Ammutolito* -Sin. - *Ammutito, Silenzioso.*

AMMUTIGHIÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° Propriamente dicesi del cavallo, quando sdegnato, ed in atto di mordere, piega le orecchie, *Piegar le orecchie.* = 2° Fig. Far poco conto di un avviso o ammonizione, *Fare il sordo.*

AMMUTIMENTU [Siciliano] s. m. *L'Ammutolare.*

AMMUTINAMENTU [Siciliano] s. m. *Sollevazione* - Sin. - *Ribellione, Ammutinamento.*

AMMUTINÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Ammutinare* - Sin. - *Sollevare, Far confusione.*

AMMUTINÀRISI [Siciliano] v. n. pass. *Ribellarsi* - Sin. - *Ammutinarsi.*

AMMUTINÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Ammutinato.*

AMMUTÌR [Bolognese] v. n. 1° *Ammutire* -Sin.- *Ammutolire, Ammutolare* o *Ammutolarsi*, Perder la parola per timore, spavento o simile. — « Far ammutir » *Attutire.* Propriamente Fare star cheto contro sua voglia uno, che lavelli, o colle minacce o colle busse. = 2° *Ammutolire.* Dicesi degli occhi della vite e degli alberi quando perdono le messe.

AMMUTÌRE [Sardo-Log.] Mer.—ÌRI, Sett. — TI, v. n. *Tacere* - Sin. - *Ammutolire, Tacersi, Starsi zitto, Ammutolirsi, Far silenzio, Star mutolo.*

AMMUTÌRI [Siciliano] v. n. Perder la lavella, *Ammutolire* - Sin. - *Ammutire.* = 2ª Per semplicemente *Tacere, Non rispondere.*

AMMUTÌRS [Reggiano] v. n. pass. *Ammutolirsi.*

AMMUTOLÌSSI [Pistoiese-montanino] v. n. pass. 1° Per figura, dicono così delle piante, che per freddi o altra cagione restano dal germogliare, *Ammutolirsi:* p. es. — « L'uva s' è ne ammutolita in su i' germogghio e 'un si rallègra a = 2° Ha pure il significato di *Ammutolire* o Far silenzio.

AMMUTRIADAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — TI, AVV. *Corrucciatamente.*

AMMUTRIÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADDU, part. *Corrucciato* - Sin. - *Scorrucciato, Imbronciato.*

AMMUTRIÀRFSI [Sardo] v. n. pass. *Corrucciarsi* - Sin. - *Piccarsi, Impermalire, Adirarsi.* Vedi ANNUZÀRE.

AMMUTTANTI [Siciliano] agg. *Rincrescevole.*

AMMUTTÀRI [Siciliano] v. att. Far forza di rimuover da sè, o di cacciar oltre checchessia, *Urtare* - Sin. - *Spingere.* = 2° Per Esser noioso, antipatico, rincrescevole. = 3° Per Avanzar tempo, Accelerare, Far presto.

AMMUTTÀTA [Siciliano] s. f. *Spinta* - Sin. - *Spingimento, Urto.*

AMMUTTÀTU [Siciliano] part. *Urtato* - Sin. - *Spinto.*

AMMUTTÌTU [Siciliano] s. m. Vedi AMMUTTUNI.

AMMUTTUNEDDU [Siciliano] s. m. dim. di AMMUTTUNI, *Lieve urtata* - Sin. - • *Spintarella*, *Urtatina*, voce dell' uso.

AMMUTTÙNI [Siciliano] s. m. *Urto* -Sin.- *Spinta, Urtata.*

AMMUTTÙTU [Siciliano] part. *Ammutolito.*

AMMUZZÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Troncare* -Sin.- *Mozzare.* = 2° M. d. d.—« Ammuzzàri li tarònì » *Decimare i tratti.*

AMMUZZÀTA [Siciliano] s. f. Il mozzare, *Mozzata* • - Sin. - *Troncatura.*

AMMUZZÀTU]Siciliano] part. *Troncato* - Sin. - *Mozzato.*

AMMUZZICUNÀRESI [Sardo-Gall.] v. n. pass. Vedi AMMUZZIGONÀRESI.

AMMUZZICÙNI [Calabrese] mod. avv. *A bocconi* -Sin.- *A minuzzoli.*=M. d. d.—« Prendere ammuzzicùni » Pigliare a morsi, *Mordere.*

AMMUZZIGONÀDU [Sardo-Log.] part. *Impoltronito* - Sin. - *Pigro, Ozioso.*

AMMUZZIGONÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. *Impoltronire* - Sin. - *Oziare, Scioprare, Star inoperoso.* Vedi MUZZIOÒNE.

AMMÙZÀR [Bolognese] v. att. Dividere per mezzo, *Dimezzare* - Sin. - *Ammezzare, Rammezzare.*

AMNISTÈJA [Romagnuolo] s. f. *Amnistia* e *Amnestia*, Voce greca. Perdono generale dei Principi ai sudditi.

AMNISTÌ [Bolognese] s. f. *Amnistia.*

AMNISTÌA]Siciliano, Milanese, Piemontese, Sardo, ecc.] s. f. General perdono, che i Principi accordano, specialmente ai ribelli, o ai disertori, *Amnistia.*

AMNISTIÀ [Veneziano] part. *Graziato dell' amnistia.* Nell' uso però i Tribunali dicono *Amnistiato.*

AMNISTIÈ [Romagnuolo] part. *Graziato della omnistia.* Ma nell' uso dicesi anche *Amnistiato.*

AMO [Veneziano] s. m. Uncino d' acciaio notissimo, che serve per pigliare i pesci, *Amo.* Vedi TOOXA e TRESSÌOLA. Tre ami che con alcune funicello si legano ad uso di pesca, *Spaderno.* Vedi AMENO. = 2° — a Chiapàr co eò l' amo » detto figur. è lo stesso che — a Chiapàr per la gola » Vedi CHIAPÀR.

AMÒ [Bresciano, Cremasco, Bergamasco e Trentino] AVV. *Ancora* - Sin.-*Tuttora.* — a Amò amò» *Adesso adesso* e *Pura pure.* — Bresc. « Se 'l vegnès anche amò amò » *Se venisse anche di qua ad un momento.*

AMÙ [Genovese] s. m. 1ª *Amore.* — « Fà l' amò » *Fare all' amore* - Sio. - *Ganzare.*=2° Bot. « Amò cornùo » DELPHINIUM AJACIS. LINN. Sorta di fiore che si coltiva nei giardini per vaghezza, *Rigaligo* -Sin.- *Fior cappuccio, Sprone di cavaliere.*

ÀMOA [Genovese] s. f. *Boccale.* I'sasi per esprimere la misura de' liquidi in esso contenuti. Il boccale d' acqua comune pesa 32 once geovesi.

AMORIGLIÀN [Veneziano] v. att. Vedi MOARIGLIÀR.

A MOD A CHE COME [Trentino] mod. AVV. Dicesi nel basso volgo; p. es. — « L' è fat a mod a che come » *È fatto non si sa come, È fatto al meglio che si può.*

A MOD A CHE FOZA [Trentino] mod. AVV. Vedi A MOD A COM COME.

A MODDU [Siciliano] mod. AVV. Vedi A MMODOU.

A MODO !] Pistoiese-montanino] mod. AVV. *E come! Certamente!* p. es. D.—«Co n'èn' egghi d' i' foco in se i' cammino? » — R. a A modo » ossia, *Certamente* ve n' è. — In Lat. AMODUM; Vedi AULO GELLIO, VII, 7. — Non mi sembra abbia il Voc. questa voce nel significato sopradetto. NERUCCI.

A MODU [Siciliano] mod. AVV. *Come* -Sin.- *In maniera. A modo.*

AMOÈLL] Piacentino] s. m. Sorta di stoffa di seta impressa ad ondature, *Marezzo* - Sin. - *Amoerre* e *Moerro.* Il MANUZZI registra *Amoegerre.*

AMOÈR [Trentino] s. m. Sorta di stoffa di seta con ondature, *Moerro* - Sin. - *Amoerra*, e il MANUZZI registra *Amogerre.*

AMOFFÀDAS [Sardo-Mer.] AVV. *Ingordamente.*

A MOGIA [Padovano] mod. AVV. *A molle.* — « Andàr co' pie a mogia » *Mettere* o *Tenere i piedi in molle.*—« Mètter a mogia », Vedi MÈTTERE.

AMOGLIASSI [Corso] v. n. pass. *Bagnarsi* -Sin.- *Immollarsi, Infracidarsi.*

ÀMOLA [Pavese, Milanese e Piemontese] s. f. 1° Vaso di terra cotta o di retro di varie fogge. Dal lat. HAMULA, *Ampolla.* =2° M. d. d. Picm. — «Avèja el diàvo ant l'àmola» *Aver il diavolo nell' ampolla* -Sin.- *Aver fatto patto col diavolo.* Si dice del prevedere artatamente ogni stratagemma o invenzione, o di persona cui ogni cosa avvenga propizia. — « Butesse l'àmola al mostass », Vedi in DOSA. — « Fè vede el diàvo ant l'àmola » *Far vedere il diavolo nell'ampolla o la lana nel pozzo.* Dicesi proverbialmente e vale Usare scaltrezze grandi, Dar briga ad alcuno, Tribolarlo, Molestarlo, Dargli fastidio; e tsfora illuderlo, Gabbarlo. Il Milanese adicamente diceva anche ÀMERA.

AMOLÀRO [Padovano] s. m. Bot. PRUNUS ARMENIACEA, LINN. *Susino.*

AMOLÈI [Pavese] s.m. dim. di ÀMOLA, ed è Vaso fatto di varie materie per tenervi Vino, Acqua, Olio e simili, *Orciuolo.* Vedi CARAFÈI.

AMOLÈR [Veneziano] s. m. *Susino*, Albero che produce le susine. Vedi ÀMOLO.

AMÒLLINA [Piacentino e Parmigiano] s. f. *Ampollina.* Pel Parm. Vedi AMPOLÈINA.

ÀMOLI] Friulano] s. m. Bot. ALNUS VIRIDIS, LINN. *Alno* - Sin. - *Ontano.* Vegeta nelle regioni alpine.

AMOLÌ [Bergamasco e Cremasco] s. m. pl. Ampolle per l'olio e per l'aceto, *Ampolline.*

AMOLÌ [Piemontese] v. att. 1° *Ammollire* -Sin.- *Ammollare, Immollare, Mollificare, Rammorbidire, Fare* o *Render molle.* =2° *Bagnare* -Sin.- *Inumidire.* = 3ª *Ammollire*, fig. *Rammorbidire*

-Sin.- *Lenire, Lenificare, Mollificare, Indocilire, Raddolcire, Disasprire, Intenerire.* = 4° AMOLIRSE, n. pass. *Ammollirsi* -Sin.- *Mollificarsi, Rammorbidirsi*, fig. *Addolcirsi* -Sin.- *Intenerirsi.*=5° part. *Ammollito* -Sin.- *Ammolloto, Immollato, Mollificato*, ecc.

AMOLIÈNT [Milanese e Piemontese] agg. 1° *Ammolliente* -Sin.- *Emolliente, Mollificante, Mollitivo, Mollificativo.* = 2° s. m. In Med. è come dato ad una sorta di rimedii che hanno la proprietà d' indebolire il tuono de' tessuti viventi e di rallentare i movimenti della vita. Si estraggono questi dalle sostanze vegetali e dalle materie animali, *Emolliente.*

AMOLÌN [Milanese e Piemontese] s. m. pl. 1° *Ampolle* -Sin.- *Ampolline.* Si prendono comunemente per que' Due vasetti da tavola in cui tiensi l'olio e l'aceto da condire insalate e simili, e che i Fr. distinguono in VINAIGRIER ed HUILIER. = 2° Piem.—«Amolìn d' la messa» *Ampolline.* Vedi anche pel Mil. PORTAMOLIN,e pel Piem. VINEGRIÈ.

AMOLÌN [Veneziano] part. *Ammollito* e *Mollito.*

AMOLÌR [Veneziano] v. att. 1° Far molle, *Ammollire* -Sin.- *Mollire, Rammollare.* = 2° Detto Fig. vale *Addolcire* -Sin.- *Intenerire.*=3° M. d.d. —«Amolìr el corpo» Sciogliere il ventre, *Ammollire, Ammorbidare, Ammorbidire.* — « Amolìr una composizión» Locuz. degli Speziali, Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi e appiccaticci, *Malassore.*

ÀMOLO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Bot. PRUNUS ARMENIACEA, LINN. *Susina.* Frutto notissimo dell' albero Susino. — « Àmolo aquariòlo » Frutto primaticcio. *Susina acquaiolo.* — « Àmolo de Franza » *Mirabella,Susino di Provenza.* — « Àmolo salvàdego » Frutto più piccolo degli altri, *Prugnolo.* Vedi MARGOLÀN.=2° *Testicolo*, scherzos. *Calonici, Granelli.* = 3° — ÀMOLI, si dice metaf. in sign. di *Busse, Bastonate, Percosse.*—«Despensàr àmoli» Sciorinare o *Appiccar pesche*, o più espressivamente *pesche senza nocciolo o pesche di santa ragione.*= 4° M. d. d. — » Gnenta che àmoli ! » (Maniera ammirativa di reticenza) ovv. — » Che àmoli che l' ha bu! » *Le frutto di Frote Alberico! Furono pesche o susine?* =5° ÀMOLI! Modo pure ammir. *Bagatelle!* -Sin.- *Zucche fritte! Questo è ben altro che giuggiole!*

AMOLÒN [Piemontese] s. m. accr. di ÀMOLA, Ampolla grande, *Fiascone* -Sin.- *Boccio.*

A MOMÈNT [Piemontese] mod. avv. *A momenti,* -Sin.- *Fra brève, Fra poco.*

AMÒN [Mantovano e Piemontese] s. m. Piccolo strumento uncinato d'acciaio, con punta a gulsa d'ancora da pigliar pesci, *Amo*, e per idiot. *Lamo;* il quale legasi ad un filo di setole di cavallo, che chiamasi *Lenza.*

AMONISSIÒN [Piemontese] s. f. *Ammonizione* -Sin.- *Ammonimento, Avvertimento.*

AMONIZIÒN [Veneziano] s. f. Vedi CORREZIÒN.

A MONT [Piemontese] mod. avv. 1° *A monte* -Sin.- *Ad alto, In alto, All'insù.*=2° Dicesi talora per *Forciamone monte* o *A monte*,cioè non se ne parli altro, e simili. = 3° T. di Giuoco. — » Andè o Fè » mont, *Andare a monte*, cioè Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo a dudir la posta, come se per quella volta non si giuocasse. Andar a monte dicesi anche d' altre cose, e vale Non aver effetto, Rimanere senza effetto. — «Mandè a mont una» cosa» *Mandare* o *Porre a monte* alcuno coso.

AMONTÀR] Veneziano] v. n. Dicesi dei numeri di una somma, *Rilevare* -Sin.- *Sommare.*

A MONTE[Veneziano,Padovano,Genovese e Trentino] mod. avv. *A monte.* = M. d. d. — « A monte ste cose » *Facciamo monte* -Sin.- *Poniamo o monte, Facciamola finita.*—Trent. — « Nàr a monte» T. di Giuoco, *Andare a monte.* — « Tràr a monte » Parlando di contratti, *Distruggere* - Sin. - *Sciorre il contratto.*

AMONTÈ [Piemontese] s. m. In significato di spesa, conto, ecc. Il Montare, l'Importare, *Somma.*

A MONTRÈCH [Piemontese] mod. avv. 1° Dicesi di superficie disuguale, non appianata, qua e là rilevata, *A rialti* - Sin. - *A monticelli* °, *A bitorzi.* = 2° Talvolta usasi per A MUCHO, Vedi.

AMÒR [Romagnuolo, Reggiano, Parmigiano, Piacentino, Milanese, Cremasco, Cremonese, Veneziano, Piemontese e Trentino] s. m. 1° *Amore*, in tutti i suoi significati.=2° « Amòr » per *Gusto* -Sin.- *Sapore.*=3° M. d. d. Romagn.—«Pr' amòr » *Per cagione* -Sin.- *A motivo*, ed anche *Per amore.* — « Zughèr all' amòr » *Giuocare alla mora.* — « L' amòr l' inzghèss o L' amòr l' è zigh » *Amore accieca* e *Amore è cieco.* — « Amòr oè cagarolla in po' stè quirt » *Amore a cacatuola non ponno star nascosti.* — » L' amòr un vo' oumpègn » *Nè amor nè signoria vogliono compagnia.* = 4° AMÒR D' ORTLAN, Bot. Nome volgare di quella pianta che da' botanici è detto APARINE, *Attaccamani*, ed in contado anche *Appiccamane.* = 5° Il volgo milanese lo fa di genere femminino, dicendo—« L' Amor l' è orba o l' è ceeca » *Amore è cieco.* — » L' amòr la fa fa dal tutt » *Amor non sente fatica, Gl'innamoroti trovano cose dell'altro mondo* (FAG. L'ASTUTO BALORDO, III, 14). —» L' amòr, la fomm e la toss hin tre coss che se fa eognòssa *Amor nè tosse non si può celare, Il fuoco, la tosse e l'amore, presto si conosce.* — « L' amòr la passa» el guant » *L'amore passa il guanto*, Fra veri amici le apparenze sono un di più. — » Amòr de fradèll, amòr de cortèll » Vedi FRADÈLL. » Amòr de gatt e de paisàn » Vedi GATT. — « Andà in amòr» *Entrar in amore* (SAVI, OBAIT. II. 200), *Andar in amore* o *in caldo, Venire in calda*, si dice delle bestie in generale. Parlandosi di pesci direbbesi *Andare in fregolo.* Parlando di piante direbbesi *Essere in succhio* o *in sugo.* In modo esagerativo dicesi *Aver l'azzolo o la foia.* — « Avè amòr a » *Tendere* - Sin. - *Inclinare, Inchinare*: p. es.— « El gh' ha amòr de domà a andà soldà» a *Inclina alle armi.* Il volgo usa questo modo anche parlando di cose materiali: p. es.— « Sta pianta l' ha amòr a vegnì in fœura » *Questo albero inclina o uscir di riga.*—« Bocca che fa l' amòr cont l' oreec » Vedi BOCCA. — » Canzònet o fèt l' amòr? » Suole dirsi dai Milanesi a chi farnetichi operando o parlando, o a chi narri cose poco degne di fede, o » chi operi troppo a rilento. Nel primo dei casi suddetti potrà tradursi per *Che ne meggi tu? Che vai tu obbucando?* nel secondo per *Molteggi tu?* nel terzo *Guarda di non ti scagliare*, ovvero *Che musi tu?* — » De amòr o acòrd » Vedi ACÒRD. — « De ben amòr » *Di buon grado* -Sin.- *Di buona voglia.* — » Fà l' amòr » *Far all'amore* -Sin.- *Amoreggiare, Far l'amore, o da innamorato.* — » Fà l' amòr a ona robba » *Uccellare ad alcuna coso*, Bramarla avidamente.—« Fà l' amòr cont l' œuce » *Fare agli occhi.*—« L' amòr el bòffa in la lumm a la reson » *Affezione accieca ragione.* — « L' amòr el veu de l' amòr » *Amore chiama amore*, Chi vuole servigi ne faccia, chi vuol cortesia sia cortese, chi larghezza sia liberale. Il SI VIS AMARI ama di SENECA, tuatto.—«No gh' è sàbet senza sol, no gh' è donna senza amòr, no gh' è prà saur'erba, o no gh' è camisa senza morda » Detto di ch. intelligenza che si scuote anche in bocca del Lucchesi I quali v'aggiungono altresì: *Non v' è monaca senza bassi, e non v' è gatto che non sgraffi.* — » O per amòr o per forza t' eo de fall » *A questo fiasco bisogna bere*, o *affogare.* — « Oh per amòr! » ed anche « Oh per amòr del ciel! » *Oh patti con Dio!* Esclamazione di maraviglia. — «Per amòr» *Per amore* ? Sin. - *Per rispetto, A motivo, A* o *Per cagione, A causa di*, ed anche *Colpa il*, come — « Per amòr del cattiv temp » *Colpa il mal tempo.* — « Per amòr di cinqu piagh » Vedi PIAGHA. — « Perd l' amòr a ona robba » *Cadere dell'amore o di stima* o *di grazia checchessia, Venirci in dispregio checchessia.* — « Persona senz'amòr » *Disamorato*, che non conosce amore nè benivolenza. — « Quell che d' amòr no ven, ballà no 'n pò ban » Vedi BALLÀ.—« Tœus» d' amòr » *Sposarsi per innamoramento* senza più. — « Vèss o No vèss corrispòst in amòr » *Essere* o *Non essere riamato.*—« Ciappàgh amòr » *afezión* » vun o a ona cossa » *Affezionarsi a chi che sia* o *a che che sia, Prender amore a*, o *Prendersi d' amore per un tale.*—«A chi parla per amòr l' amòr gh' insegna» Così DANTE l'Intendera e così faceva; onde nel XXIV del PURG. dice a BONAGIUNTA da Lucca: *Io mi son un che quando Amor mi spira, noto, ed a quel modo Che detto dentro, vo significando.* E però le penne che se n'vanno strette dietro a sì lutto dettature, non ponno che scriver bene a maraviglia. — « Amòr » si aggiunge talvolta al nome proprio di una tale a cui si volga il discorso, per denotare benevolenza, amicizia, famigliarità che s' abbia con esso, ma le più volte per ironia; così per es. si dirà : — » No, el mè Cecchin d' amòr ; Sì, el mè Giovànn d' amòr » e vale come a dire *No, mio bel Cecchino ; Sì, mio caro Giovanni; Sì, mio bel'amico.* — « Amòr (L') » . . . . . T. di Giuoco. Il sesto fra I tarocchi rappresentante gli *Amanti*, STUDIELLI. — » Amòr de madrègna » Amòr platònegh » Vedi MADRÈGNA e PLATONEGH. — » Amùre, merda, ecc. » Vedi VÈXEN. — « D'amòr e acòrd va ben tutteoss » *Di consenso si può fare ogni coso.* — « L' amòr o l dùnn la sa longa » Vedi DONNA.—« L'amòr la fa deventà gòzz anca I bòcc » Vedi in BOGGIA.—» Sorèn d'inverna, ecc. amòr do dunn, ecc. » Vedi in FAVA. = 6° Prov. Mantov.—« Amòr d' fradèj, amòr d' cortèj » Amòr d' eognàde, amòr d' eortlàde » Proverbio che sinol dirsi per denotare quanto sian rari qua' fratelli e quelle cognate che s'amino di cuore. L'italiano ha soltanto *Corrucci di fratelli fa più che due flagelli*, per esprimere che l'odio fra parenti stessi è più fiero di ogni altro. = 7° Venez. — « Amùr » per *Gusto* - Sio. - *Sapore.*— « Brodo che no ga amòr nè saòr » Vedi SAÒR. — « Amòr de fradèl » Vedi FRADÈLO. — «Amòr fa amòr e erudeltà consùma amòr» *Amore è il vero prezzo con che si compra onore, Amore non si compra nè si vende, ma in premio dell'onore onor si rende*, Dall'amore nasce l'amore, *Il mele si fa leccare perch'esso è dolce*— « Far l'amòr co la oelubio » *Fare agli occhi.* Vedi « Magnàr coi oghi» in MAGNÀ.— mòr fa lar de tuto » *Amor regge il suo regno senzo spado, Amor regge senza legge, Allo forza d'amore soggiace ogni valore;* a valgona che Tutto cede all' amore. — « L' amòr xè orbo » *Affezione accieca ragione, Ogni disuguaglionza amore agguaglia*, cioè L'amore non fa differenza di gradi.—« Do amòri no i se pol avèr» *Chi due bocche bacia l'una convien che gli puta;* Non si può aver versce affetto per due persone.—» Nè amòr nè tosse nè panza nè rogna no se pol seònder » *Amor, tosse, gravidanza, fumo e urgento, non si pon celar gran tempo*,cioè Sono cose che facilmente si conoscono. — » Andàr in amòr » *Andar in amore* o *in caldo, Essere* o *Venire in caldo*, dicesi degli Animali. Parlando di Piante, *Essere in succhio* o *in sugo*, Quando le piante cominciano a muovere generando le foglie e i fiori.—«Omo senza amòr» *Disomorato*, Che non conosce amor nè benevolenza. — « Pèrder l' amòr » *Disaffezionarsi.* — « Par amòr » posto avverb. *Per amore*, e vale A causa, A cagione. — « L' amòr cho xè andà in l' i calcagni » Vedi CALCAGNO. — » Far l'amòr come i gatt » *Far all'amore come fanno i gatti*, cioè Gridare, Contendere, Bisticciare fra gl'innamorati o mostrar di odiarsi. — « O per amòr o per forza » *O colla buone* o *colle forze così dev'essere.* = 8° Piem. — » Amòr da gat » scherz. *Amore arrabbiato.* —» Amòr e comànd a vòulo esan sol» *Nè amor nè signoria vogliono compagnia*, Prov. che vale, Nel comando a nell'amore difficilmente si soffre l'aver compagnia.—«A o'j è gnun» saba» senza sol, gnuo dòne senza amòr, goun pràa sena' arba, o gnaue camisa senza merda » Detto volgare di chiara intelligenza.—» Amòr d'fratèl amòr d' cotèl » Vedi in FRATÈL. — » Amòr, merda e Vènera sono tre cose tènere » Detto scherzoso ch' usasi per burlarsi degl' innamorati.—« Andè an amòr a *Andare* o *Entrare in amore* -Sin.- *Venire* o *Essere in caldo*—« Avè amòr a cheichòsa o Inclinè per

chelohòsa a *Tendere*-Sin.-*Inclinare, Inchinare,* Aver inclinazione, *disposisiono* naturale ad una cosa.—« Boca ch'a fà l'amòr con l'orle » Vedi in Boca.—« Canaonsto a Fasto l'amor a Fasto da bon? » o Suole dirsi a chi farnetichi operando o parlando, o a chi narri cose poco degno di fede, o a chi operi troppo a rilento. Vedi il Modo analogo Milanese. — « Ch'a fa volontè l'amòr » *Smanziere* - Sin. - *Damerino, Vagheggino, Vogo di far all' amore.* — « Chi d' amòr as pia, il' rabia aa lassa » *Chi si piglia per amore si lascia pel per rabbia;* prov. di chiaro signif. — « Corispòsl an amòr » *Riamato,* Corrisposto in amore. — « D' amòr e d'acordi » avv. *D'amore* e *d'accordo* -Sin.- *Di bel patto, Di concordia, Concordevolmente, Ad un animo, Amichevolmente.* — « D' amòr o grassia » avv. *Di grazia* -Sin.- *Di grato, Gratuitamente;* ed anche Di sua spontanea volontà, Di suo talento.— « D' bon amòr » avv. *Di buon grado* -Sin.- *Di buona voglia.* — « Dona dàlla a j' amòr » Donna dedita agli amori, *Accallamori.* — « L' amòr a fa dventè pontù fina una bocia » Vedi in Bocia. — « L' amòr a l'è borgno a *Amore* è cieco. — « L' amòr a veo da l'amòr » Prov. *Amore chiama amore.* — « L' aotòr d' li glovo a l'è cosi' el tròil d' j' aso » *Amor di giovani trotto d'asino.* Dicesi in prov. o vale che dura poco. — « L' amòr, la famm o la toss, a son tre cose ch'as fan conòsse » Prov. *Amor nè tosse non si può celare, La fame o l'amore o la tosse, presto si conosce.* — « Oh per amùr dol Ciel! » Modo esclam. denotante impazienza, *Oh tutti con Dio!* Vedi anche o Per carità » in Carità. — « O por amòr o per forsa bsogna fèlo » *A questo fiasco bisogna bere o affogare.* — « Per amòr » avv. *Per amore,* contr. di *Per forza* -Sin.- *Per causa,* a o *Per cagione, Per rispetto, Stante, A motivo, A causa di,* ed anche *Colpa il.* — « Per amòr il' le sinch piàghe » Vedi lo Piaga. — « Porde l'omòr a una cosa » *Disaffezionarsi.* —« Seuasa amòr » *Disamorato.* — « Serèn d' invèrn, nivol d' istà, amòr d'dòna, ecc. » Vedi in Fà. — « Vive d'amòr » *Vivere d'amore,* cioè Col far servizii amorosi, *Vivere d' amore,* fig. Dicesi tuttavia di chi innamorato fracido, divieno come uno stecco, quasi non pascendosi che d'amore.=9° Trent. Amòr » parlando di cibi, *Gusto* - Sin. - *Sapore.* — « El sol g' ha amòr » *Il sole ha forza, vigore.* — « Amòro Dei » *Gratuitamente* - Sin. - *A grato, A grazia, Gratis.*

AMORÀDA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Inamorada e Inamorare.

AMORÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Inamorare.

AMORÀSS [Piemontese] s. m. pegg. di Amòr, *Amorazzo* -Sin.-*Amoraccio.*

AMORBÀ [Piemontese] part. *Ammorbato* -Sin.- *Infetto, Appestato.*

AMORBÉ [Piemontese] v. n. *Ammorbare* -Sin.- *Appestare, Infettare.* Si dice del putire de'pessimi odori, quasi ch'essi indocano morbo col fetore.

AMORBIDÌ [Piemontese] v. att. 1° *Ammorbidire* -Sio.- *Ammorbidare, Rammorbidire, Far morbido, Ammollire, Mollificare.* = 2° Fig. *Rammorbidire* -Sin.- *Raddolcire, Mansuefare.*=3° part. *Ammorbidito* -Sin.- *Ammorbidato, Rammorbidito, Mollificato, Ammollito.*=4° Fig. *Rammorbidito* - Sin. - *Appiacevolito, Addolcito, Mansuefatto.*= 5° Amorbidisse, n. pass. 1° *Ammorbidirsi* -Sin.- *Ammorbidarsi, Rammorbidirsi.* = 2° Fig. Darsi in preda alle morbidezze, e talora alle lascivie.

A MORDÈNT [Piemontese] mod. avv. Dicesi di una maniera d'indorare o d'inargentare senza brunitura, coprendo la cosa che si ha da dorare col mordente (colore mescolato con olio, sul quale si attacca la foglia dell'oro o dell'argento), *A mordente.*

AMÒRE [Napoletano] s. m. *Umore.* — « La meglio cosa è aferrcià descuosto, E ceo ngiùria afocà lo oral amòre. » Om. I, 43.—«Gleco sia tabbaceo? Sio do male amòre. » C. VI, 111. Ma dicesi anche Ouòre, Vedi.

AMÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—Òri, s. m. e f. 1° *Amore.* = 2° — « Fàgher s' amòre » *Amoreggiare.* — « Amòro senza uguale, o ecessivu » *Amore sviscerato.* — « Amòre interessàdu » *Amore interessato* -Sin.- *Amor del tarlo.*— « Andàre in amòro » *Essere in fregola* - Sin. - *Aver l'uzzolo, Esser in caldo,* dicesi delle bestie.—« Pro amòre ins » *A tuo riguardo* -Sin.- *Per tuo rispetto.* = 3° Prov. — « Amòro et signoria non querent cumpagnia » *Amore e comando non vogliano compagnia.* Lat. Nec regina nec tabdae socia ferre queunt. — « Amàre et non esser amòadu ost tempus logannàdu » *Amare e non esser amato* (corrisposto), è *tempo perduto.* — « Qui do amòro si lent, de arrabbio si laxat » *Chi si piglia d'amore, di rabbia muore.* Pesc.— « S'amòre falat at non alsat » *L'omore discende e non s'innalza.* Lat. Amor descendit, cioè più i Genitori amano i figli, che questi quelli. — « Amòro et tùssin non si podent coàreu *L'amore e la tosse non si possono nascondere.*—«S'amòre nòa que cazzat sa bèzza, (altr.) segai sa bozza» *L'amor nuovo caccia il vecchio;* altr. dicesi al contrario:—«S'amòro bezza que cazzat sa nòo » — « Ama si queres èsser amàdu » *Ama se vuoi essere riamato.* — « Ogni dolòre est dolòra, Ogni sentimentu ost daoou, Però non ost tantu mannu, Que i su perder s'amòreu *Ogni dolore ed ingoscio è grande, ma è più insopportabile il perder l'amore.*

AMÒRE DEI [Bolognese, Piacentino, Milanese, Veneziano, Piemontese, ecc.] mod. avv. Latinismo che si spiega *Per amòr di Dio,* ma che nei suindicati vernacoli si usa per dire *Gratis* -Sin.- *Gratuitamente.*

AMOREGÈ [Piemontese] v. att. Far all'amoro, *Amoreggiare.* — « Vodse amaregè » *Vedersi amoreggiare,* lo stesso che Vedersi vagheggiare.

AMOREGIAMÈNT [Piemontese] s. m. L' Amoreggiare, Intrigo amoroso; propr. Amor impudico, *Amoreggiamento.*

AMORÈTI [Piemontese] s. m. pl. Semplici galanterie od amori da passatempo, senza grande attaccamento, *Amoretti* -Sin. - * *Civettamenti.*

AMORÈVOL [Piemontese] agg. *Amorevole* -Sio.- *Benevolo, Benigno, Cortese, Dolce, Buono, Umano, Pietoso.*

AMORÈVOLE [Veneziano e Padovano] agg. 1° *Amorevole* - Sio. - *Benevolo. Cortese.* = 2° — « Amorèvolo do casa » *Affezionato;* in forma di aust. vale Amico di famiglia, *Esser di casa come la granata.* — « A l'amorèvolo » *All'amorevole* - Sin. - *Con amorevolezza,* Io amichevole, Senza complimenti.

AMOREVOLESSA [Piemontese] s. f. 1° *Amorevolezza* -Sin.- *Affezione, Benevolenza, Cortesia, Benignità, Piacevolezza, Dolcezza, Affabilità,* e talora *Condiscendenza.*

AMORFI [Napoletano] s. m. pl. T. di Stor. nat. Vedi Zoofiti.

AMÒRI E CUNCORDÌA [Sardo] s. m. Bot. Il Fiore *Amaranto.*

AMORÌN [Milanese, Veneziano e Piemontese] s. m. 1ª *Amorino* -Sin.- *Amoretto,* Amor leggero. — « Un amarin » *Un Cupidino,* Statuetta di Cupido. = 2° M. d. d. Venez. — « Amorin o Bel amorin » dicesi per vezzo o tenerezza a Fanciulletto avvenente. È parlando per motteggio di qualche Giovane di prima lanugine, che stia sull'attillatura e voglia fare il grazioso ad ogn'uscio, diciamo: — « El xè un amorin o El fa l'amorin » e s'intende *Zerbino* - Sin. - *Damerino, Vagheggino, Ganimede, Profumino, Cicisbeo,* ecc. =3° Amorini, pl. Bot. Rosada odorata, Linn. *Reseda* -Sin.- *Amorino, Amorino d'Egitto.*

AMORÌN [Friulano] s. m. Bot. 1° Reseda odorata, Linn. *Reseda* - Sin. - *Amorino.* = 2° Amòrin salvàoi, Bot. Reseda lutea, Linn. *Reseda volgare* - Sin. - *Amorino salvatico.* Trovasi sui muri vecchi e nei campi.

AMORÌNU [Sardo] s. m. *Amorino.*

AMORÌSC [Milanese - Valsass.] avv. Usasi avverbialm. *Volentieri* - Sin. - *Con piacere, Con gusto:* p. es. — « I vacch in di or cold gha alaun, o ghe vann amorisc in quella valletta là sott a quii piant » *Nell'ore calde del mezzogiorno le vacche stanno volentieri, o si dilettano di stare in quella vallicetta all'ombra di quelli alberi* (Ci stanno volentieri *meriggiando* o *meriando,* essendo le *Merie* luoghi freschi e deliziosi, comodi a giacersi e posare nelle ore calde del dì).

AMORÒS [Piemontese] agg. 1° Pieno d'amore, *Amoroso* - Sio. - *Affettuoso, Benevolo.* = 2° Per Amante, *Amoroso:* in questo sign. talora ha forza di sost.

AMOROSAMÈNT [Piemontese] avv. Con affetto amoroso, *Amorosamente.*

AMOROSAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—ENTI, avv. *Amorosamente.*

AMOROSEDDU [Sardo] agg dim. vezzeg. *Amoroselto.*

AMOROSIDÀDE [Sardo-Log.] Mer.—ADI, Sett.—OSITÀI, s. f. *Amorosità.*

AMOROSÌSSIMO [Veneziano] agg. superl. di Amoròso, *Amorosissimo,* che pur si disse *Carnalissimo : p.* es. *Madre carnalissima de'figliuoli,* cioè Amorosissima.

AMORÓSO [Veneziano, ecc.] agg. 1° Pieo d'amore, *Amorevole* - Sin. - *Amoroso.* = 2° Per *Amante.*

AMOROSU [Sardo] agg. *Amoroso* -Sin.- *Amante, Pieno di amore, Affezionato.*

AMORÒTT [Milanese] s. m. Orull. Loxia Cloris, Linn, *Calenzuolo* - Sin.- *Verdone, Verdello,* e scientific. *Cloride.*

AMORRÀNAS [Sardo-Mer.] s. f. pl. Vedi Morènas.

AMÒRT [Romagnuolo] part. *Spento* -Sin.- *Smorzato.* Vedi Amurté.

A MORT [Piemontese] mod. avv. 1° *A morte* - Sin. - *Mortalmente.* = 2° M. d. d. — « Nemis a mort » *Nemico mortale.* — « Odiè, Ferì a mort » *Odiare* - Sin. - *Ferire mortalmente.* — «Sporghèla a mort o con la mort» *Pagar a morte* - Sin. - *Espiar colla morte.*

A MORTE [Trentino] mod. avv. *Ad ogni costo.*

A MORTI [Siciliano] mod. avv. Coi verbi Odiari, Nimicàri e simili, vale *Mortalmente.*

AMORTÌ [Piemontese] v. att. 1° *Ammortare* -Sin.- *Ammortire, Ammorzare, Estinguere, Spegnere, Sopire.* = 2° Fig. *Ammorzare* -Sin.- *Ammortare, Sedare, Placare, Attutire, Mitigare, Calmare:* ed anche *Reprimere* -Sin.- *Rintuzzare.*=3° part. *Ammortiato* -Sin.- *Ammortito, Ammorzato, Spento, Sopito.* = 4° Fig. *Ammortito* - Sin. - *Indebolito, Stramortito, Svenuto, Spossato, Sfinito Caduto in deliquio.*=5° Amortisse, n. pass. *Ammortarsi* - Sin. - *Ammortirsi, Ammorzarsi, Spegnersi, Estinguersi, Sopirsi.*

AMORTISASSIÒN [Piemontese] s. f. Neolog. dei legisti, *Riscatto* -Sin.- *Affrancamento, Ammortizzazione,* voce d'uso. Estinzione di un censo, di un livello, di un debito, di un diritto qualunque. — « Cassla d'amortisasiòn » *Cassa di ammortizzazione.*

AMORTISSÀN [Piemontese] s. m. Vedi Amortisasiòn.

AMORTIZAZIÒN [Milanese e Veneziano] s. f. *Ammortizzazione.* Pel Venez. Vedi Francabiòn.

A MORTU [Sardo] mod. avv. Vedi Moavu.

A MOTAS [Sardo-Mer.] s. f. plur. Vedi Tandas.

A MOTÌV [Piemontese] mod. avv. *A motivo* - Sin. - *A o Per cagione, Per rispetto, Per amore, Stante.*

AMÒÜR [Bolognese] s. m. 1° dal fr. pronunziato come vien scritto, *Amore.* Passione d'animo per cui il cuore è mosso presso ciò, che gli para amabile, e no fa l'oggetto delle sue affezioni, e dei suoi desiderii. = 2° — « Amòur » suol dirsi per « Savùur »: p. es. — « Ch'amòur ha ata càren ?» *Che sapore ha questa carne?*=3° M. d. d. — « Far l'amòur a una cossa » *Uccellare ad alcuna cosa,* vale Desiderarla con avidità. — « Far una cossa d'amòur o d'accòrd » *Fare una cosa d'amore* e *d'accordo,* vale D' accordo. — « Far all'amòur » *Fare all'amore, Far l'amore, Amoreggiare.* — « Andàr in amòur » *Andare, Venire,* o *Essere in caldo,* dicesi dei cani, cavalli, ecc. *Andare in frega, in fregola,* dicesi de'galli o *de'pesci, Essere in succhio,* dicesi *degli alberi, delle piante.*—«Om sènza amòura *Uomo disamorato,* Che non conosce amore.—« Perder l'amòur » *Disaffezionarsi.* Vedi Inclina-

Digitized by Google

ziòn. =4° Prov. — « L'amòur e la tòss prèsi a' egnòsa » *Il fuoco, l'amore e la tosse, presto si conosce, Amor, tosse, fumo e argento, Non si pon celar gran tempo.*=5° — « Perfèt amòur » Bot. nome dato all' *Aquileie*, fiora che si coltiva nei giardini. Lo stesso nome si dà pure dai Bolognesi. lo Zucchero cotto ad un dato grado e tagliato in pezzetti, cui si uniscono svariate essenze odorose.— « Zugàr all'amòur » *Fare alla mora*, Giuoco che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero siano per alzare tutti e due i giocatori unitamente.

AMOVIAIL [Piemontese] agg. *Amovibile.*

AMOVÌBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÌNILI, agg. *Amovibile.*

AMOVÌBILI]Siciliano] agg. *Amovibile.*

AMPÀRA [Siciliano] s. f. Lo ataggire *io* prigione altrui.

AMPARÀO [Sardo] s. f. Vedi AMPÀRU.

AMPARADÒRA, — RE [Sardo-Log.-Mer.-Sett.] s. f. e m. *Aiutatrice,-ore, Protettrice, ore.*

AMPARÀDU [Sardo-Log.] Mer.—ÀU, Sett.—ADDU, part. *Aiutato* -Sin.- *Difeso, Protetto, Favorito.*

AMPARAÒNA]Sardo] s. f. Vedi AMPÀRU.

AMPARAMÈNTU]Sardo] s. m. Vedi AMPÀRU.

AMPARÀRE [Sardo] v. att. *Aiutare* - Sin. - *Difendere, Favorire, Coadiuvare, Proteggere.* Dallo Spagn. AMPARÀR.

AMPÀRU [Sardo] s. m. *Aiuto* - Sin. - *Difesa, Protezione.*

AMPAZÈNA [Trentino] s. f. *Fave* - Sin. - *Fiala, Farimele, Favomele.*

AMPE [Cremasco] s. m. 1° *Impeto.* = 2° *Conato.* = 3° *Noia.* = 4° *Afa.*

AMPENÀDA [Bresciano e Cremasco] s. f. *Impanato.*

AMPI [Piacentino e Milanese] s. m. pl. *Stimoli.* — « Avègh di ampi de vòmil » *Arcoreggiare.*

AMPIA [Bergamasco e Cremasco] s. f. *Anetto* - Sin.- *Anna, Affanno, Smanio.* Pel Cremas. Vedi AMPE.

AMPIA [Bresciano e Bergamasco] s. f. *Afa* -Sin.- *Vampa affannosa*, Fastidio, Inquietudine proveniente da grattezza di aria o soverchio caldo che rende difficile la respirazione, *Noia.*—«Fà ampiaa *Fare afa* - Sin.- *Fare nefa*, Venire fastidio, noia.— « Ampia de gòmei » *Provocamento in vomito* -Sin.- *Abominazione*, Conturbamento di stomaco quando si ha voglia di vomitare. Senso che i medici chiamano VOMITORITIO: *In vomito fu provocato* lo *stomaco.*» Bocc. Lett.

AMPIAMÈNTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ÈNTI, avv. *Ampiamente* o *Amplamente.*

AMPIÈ (AVÌRSE A AMPIA AL CON) [Cremonese]s.f. plur. Essere oppresso da ambascia, *Trambasciare.*

AMPÌNO [Napoletano] s. m. Vedi AMPÌNEO.

AMPÌTA [Sardo-Mer.] s. f. *Uso* -Sin.- *Costume.* Vedi USÀ.

AMPIL [Siciliaun] agg. Largo e grande per ogni verso, *Ampio.*

AMPJ [Milanese] s. m. pl. 1° *Afa* - Sin. - *Noia*, Fastidio, Inquietudine provegnente da grattezza d'aria, o da soverchio caldo che impedisce lo respirazione. Forse corrotto dall'italiano *Vampe.* = 2°—« Ampj de vòmita *Conato di vomito, Sforzi inutili del vomito.* = 3° — « Ampj de loaa » *Impeto* o *Empito di tosse.*

AMPLAMÈNT [Milanese, Cremasco e Veneziano] avv. *Apertamente* - Sin. - *Schiettamente*, e per maggior cofasi, *A lettere di scatola, Fuori di metafora*: p. es.—«Ghe l'hoo ditt ampiamènte *Gliel'ho detto apertissimamente.*—Nel Venez. ha piuttosto il significato d'*Ingenuamente.* Nè vi corrisponde l'*Amplomente* italiano, che valo Largamente.

AMPLAMENTE [Sardo-Log.] avv. Vedi AMPIAMENTE.

AMPLÀRIA [Sardo] s. f. *Ampiezza* - Sin. - *Larghezza.*

AMPLIÀ [Genovese] v. att. *Ampliare* - Sin.- *Accrescere, Dilatare.*

AMPLIAMENTU]Sardo-Log.] s. m. Vedi AMPLIAZIÒNE.

AMPLIÀN]Veneziano] v. att. Vedi INGRANDIR.

AMPLIÀRE]Sardo] v. att. 1° *Ampliare* - Sin - *Ampiare, Dilatare.*=2° AMPLIÀRESI, n. pass. *Ampliersi* - Sin. - *Slargarsi, Stendersi.* Dal lat. AMPLIO.

AMPLIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Accrescere, Dilatare, Render ampio, *Ampliare.*=2° Fig. Magnificare, Esagerare, *Ampliare* -Sin.- ° *Amplificare.*

AMPLIAZIÒNE]Sardo-Log.] s. f. *Ampliazione* - Sin. - *Ampliamento.*

AMPLIATÌVU [Sardo] agg. *Ampliativo.*

AMPLIÀTU]Siciliano] part. *Ampliato.*

AMPLICÀRE] Pistoiese-montanino] v. att. *Ampliare.*

AMPLICÀTO [Pistoiese-montenino] part. *Ampliato.*

ÀMPLICO [Pistoiese-montaninn] agg. *Ampio.*

AMPLIÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Ampliare* -Sin.- *Accrescere, Dilatare.* = 2° part. *Ampliato*, ecc.

AMPLIFICADÒRA, — RE [Sardo-Log.] s. f. e m. *Amplificatrice,-ore* - Sin.- *Esageratrice,-ore.*

AMPLIFICÀRE [Sardo, ecc.] v. att. *Amplificare* -Sin.- *Aggrandire, Esagerare, Magnificare* con *parole.*

AMPLIFICÀRI [Siciliano] v. att. Aggrandire, Magnificar con parole, *Amplificare.*

AMPLIFICÀTU [Siciliano e Sardo] part. *Amplificato.*

AMPLIFICAZIÒNI [Siciliano] s. f. L'Amplificare, *Amplificazione.*

AMPLIFICHÈ [Romagnuolo] v. att. Aggrandire, Magnificare con parole, *Amplificare.* = 2° part. *Amplificato*, ecc.

AMPLITTU [Sardo] dim. di AMPLU, *Alquanto* ampio.

AMPLÒSU [Sardo-Log.] agg. 1° *Grande.* = 2° *Superbo.* Vedi AMMULLÒSU.

AMPLU [Sardo] agg. *Amplo* - Sin. - *Ampio, Largo.*

AMPÒ [Veneziano] avv. Ora preprio della Lombardia nel sign. di Ancore, ma che usavasi già due secoli anche nel dialetto veneziano, come appare da qualche lettera di ANDREA CALMO.—« Ampò n'ho de besogne » *N'ho ancora bisogno*, ovv. *N'ho pur bisogno.*

AMPÒ [Trentino] avv. *Tuttavia* -Sin.- *Non per tanto, Tutta volta, Tutta fiata, Impertonto, Nulla di meno, Però, Quantunque, Sebbene.*

AMPÒI [Comasco] s. m. Bot. RUBUS IDÆUS. W. *Lampone.*

AMPÒL [Comasco-Valvassino] Bot. RUBUS IDÆUS. W. s. m. *Lampone.*

AMPÒLA [Bresciano] s. f. *Frondn rigogliosa*, dal gr. ἀμπελος. Tralcio, onde l'italiano *Ampollaso*; la verga delle cima chiamasi anche «Vèlolaa dalla *Vella.*

AMPÒLA [Bergamasco] s. f. Vasello di vetro di varie fogge, *Ampolla.*

AMPOLÈINA [Parmigiano] s.f. Piccola ampolla o vasetto di vetro di varia fogge,per uso di tener liquori, *Ampolletta.*

AMPOLÌNA [Veneziano] s. f. Vasetto di vetro inserviente a tenervi l'acqua o 'l vino ad uso della messa, *Ampollina* -Sin.- *Ampolletta, Ampolluzza.* E corrottamente dicesi IMPOLÌNA e IMPOLÈTA, Vedi.—« Piatèlo de le ampoline » *Bacinella.*

AMPOLLA [Genovese] s. f. *Ampolla.* — « Ampolla d'aegua » Dicesi a quella Bolla che fa l'acqua quando piove, *Sonaglio.* — « Ampulla de veddro » Quello spazietto che pieno d'aria o di checchessia s'interpone nella sostanza del vetro o d'altre materie simili, *Puliga* - Sin. - *Sonaglio, Vescica, Ampollina.*

AMPOLLETTA [Napoletano] s. f. *Ampolletto.* Ma nel solo significato di *Orologio a sabbia.*—«Comme si avesse n'allaorgio 'ncuorpo o l'ampolletta a lli diento, aempe se consegnàva a ll'ora de lo mazzeco.» Pent. II, 10. Per gli altri significati, dicesi nel dialetto a Arvariellos «*Alberello*); e le *Ampolline* diconsi a Carrafelle.» Quindi,in gergn,i bassi serventi delle chiese diconsi « Scola carrafelle a.

AMPOLLETTA [Maltese] s. f. T. di Mar. *Ampolletta.*

AMPOLLOSAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.— ÈNTI, avv. Vedi AMPULLOSAMENTE.

AMPOLÒSO [Veneziano] agg. *Ampollaso.* Dicesi del Parlare.

AMPÒMA]Bresciano] s. m. Bot. RUBUS IDÆUS, W. Frutto simile alle more prodotto da una pianta che è specie di rogo, della quale se ne trova della spinosa e della non ispinosa, *Lampone* e *Lampione.*

AMPÒNE [Bresciano e Bergamasco] s. m. Bot. RUBUS IDÆUS. W. *Lampone.*

AMPÒNOLA [Trentino] s. f. Bot. RUBUS IDÆUS, W. *Lampone* e *Lampione*; e dal BOTANI della *Ampomele.*

AMPÒNOLE [Comasco-Valtellino] s. m. Bot. RUBUS IDÆUS. W. *Lampone.*

AMPOLÀS [Cremonese] s.m. Ramo giovane che mettono gli alberi, *Pollone.*

AMPOLÌNA [Cremonese] s. f. 1° Vasetto di vetro, *Ampolletta* -Sin.- *Ampollina.* = 2° — « Ampoline dell'oli o dell'asèt » I due vasetti di vetro da tenervi dentro l'olio e l'aceto per uso delle mense, *Ampolle*-Sin.-*Ampolline.*—«Fàa vèdder el diàvol in de l'ampoulina » Far con astuto parole credere altrui una cosa per un'altra. Quando ciò sia con vista maliziosa d'ingannare, *Ciurmare.* In caso diverso, *Acer somma scaltrezza.*— Nella CRUSCA si trova *Avere il diavolo nell'ampolla*, colla spiegazione, *Prevedere astutamente ogni strano stratagemmo.*

AMPRÀIA [Sardo] s. f. Vedi AMPLÀAIA.

AMPREFECÀ-RE [Napoletano] v. att. *Amplificare.* — « Ed amprefecanno lo Fèlosofo lo ddleere suio, parla la delferenzia de lo Stòreco.» Tasso. D. 201.—« E ppe chiù ncanarito lo lelelòra, l'amprèfeca deeenno, ecc. » Isi, I, 1.

AMPREFECÀTO]Napoletano] part. *Amplificato.*

AMPREFECAZIÒNE [Napoletano] s. f. *Amplificazione*, Figura rettorica. — « Brava Amprofecazione èie chesta de lo poèta nuosto. » Tasso. I, 1.

AMPRESSA [Napoletano] mod. avv. che prende spesso l'articolo e scrivesi — « A l'amprcssa » *Sollecitamente* ° - Sin.- *In fretta.*

AMPRESTÀ-AE [Napoletano] v. att. *Dare in prestito* - Sin. - *Prestare.* Ed ordinariamente riceve l'aferesi MPRESTÀAE, Vedi. — « Ammòre, tu lo scello, Azzò vola o mmo abrica, amprestamelle. » T. I, 13.

A'MPRÈSTITE [Siciliano] mod. avv. Vedi 'MPRESTITU.

AMPRIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Ampliare.*

AMPRIÀTO [Napoletano] part. *Ampliato.*

AMPRIAZIÒNE]Napoletano] n. f. 1° *Ampliazione.* = 2° *Sopravvivenza*, Privilegio accordato di succedere alla vacanza in alcuna carica.— « O quanno fu lo patre veechiariello, ae nnordàie o vènetiele da Spagna De chill'affizio la amprìazione, E ecampàle aempre comme no Barone. » M. P. II, 7.

AMPRIODA]Sardo-Log.]s.f. (D.pal.) s.f. *Squilla.* Vedi ASPRIODA.

AMPRIAE [Calabrese] v. att. *Aprire.*

AMPRO [Napoletano e Pistoiese-montanino] agg. *Amplo.* Latinismo di recente formazione, perciocchè il PL latino per vezzo dell'antica formazione del linguaggio cangiasi in PI nel linguaggio colto ed in CHI schiacciato nel dialetto. — « Et stetim le fècero spedire n'ampra commessiòna de campagna contra le prolebbàlo Prommatèn. » Tasso. I, 3. Nel Pistoiese-montanino questa corruzione di *Amplo* vale *Largo, Generoso, Splendido*, onde il Lasi nella MEA, St. 20. — « Vin mi papònno l'oasa a fatta fine; Perchè io ann ampra e aganaselar li fò. »

AMPROVÌSA [Napoletano] avv. Vedi AMPROVISO.

AMPROVÌSO [Napoletano] avv. Con la stessa lotmazione di AMPRO (Vedi A L'AMPROVISA), *Improvvisamente* -Sin.- *All'improvviso.*

AMPRUDDIÀRESI] Sardo-Log.] v. n. pass. *Pigliare il broncio* -Sin.- *Stizzirsi, Attristarsi.* Vedi AMBUZÀAE.

AMPÙA [Sardo-Log.] s. f. *Tela.* — « Velu de ampùa » *Tela velata.*

AMPUÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi ALZÀI. Dal provenz. ESPINÀR.

AMPUDDA [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. *Ampolla.* — « Ampudda de cristallu » Vedi CARAFFINA.

Digitized by Google

AMPUDDITTA [Sardo-Mer.] s. f. dim. di Ampudda, *Boccetta* - Sin. - *Ampolluzza*.

AMPILLA [Genovese] s. f. Quel globo che fa l'aria in passando per qualche liquido, e cerchietto che fa nell'acqua la piova, *Gallozza* - Sin. - *Campanello, Sonaglio*.

AMPULLA [Sardo-Log.] s. f. *Ampolla*. Vedi Ampudda, *Ampolliaa*.

AMPULLETTA [Genovese] s. f. T. di Mar. Orinolo a polvere.

AMPULLETTA [Siciliano] s. f. Vedi 'Mpulletta.

AMPULLETTA [Napoletano] s. m. Quarto ventricolo de'ruminanti, *Quaglio* o *Caglio*.

AMPULLÌNA [Siciliano] s. f. Vedi 'Mpullìna.

AMPULLITTA [Sardo] s. f. dim. di Ampulla, *Ampollina*.

AMPULLOSAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sell.—TI, avv. *Ampollosamente*.

AMPULLOSIDÀDE,—ÀDI [Sardo-Mer.] s. f. *Ampollosità* - Sin. - *Gonfiezza*.

AMPULLÒSU [Sardo] agg. 1° *Ampolloso* - Sin. - *Gonfio*. Dicesi dello stile. = 2° Fig. *Grande* - Sin. - *Superbo*.

AMPULLÙRU [Siciliano] agg. Che iperboleggia, *Iperboleggiatore* - Sin. - * *Ampolloso*.

AMPULÒS [Romagnuolo] agg. Dicesi del Parlare, o dello Scrivere, allorchè è troppo rigonfio, *Ampolloso*. Così *Ampollosità*, astr. d' Ampolloso.

AMPÙRO [Napoletano] s. m. Così anticamente chiamavasi, in Napoli, il luogo dove fu edificato il monistero di Monteoliveto, ed era borgo presso la Porta della Strada delle Corregge; v' era una piccola chiesa chiamata S. Maria de' Scovellis.

AMPUTAZIÒN [Romagnuolo] s. f. T. Chir. Troncamento d' una qualche parte del corpo, *Amputazione*.

AMPUTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Tagliare; Amputare* è uneo dell' uso, e più T. di Chir. = 2° part. *Tagliato* - Sin. - *Amputato*.

AMŠIRADÒR da terra [Romagnuolo] s. m. 1° *Tavolatore*, Colui che tavola, o misura i terreni. E *Tavolatura*, L' operazione di tavolare. = 2° = s Amsuradùr da boti s *Stazatore*. — s Bachetta d'amsaradùr s *Staza*.

AMSURÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Misurare*. = 2° T. degli Orol. Misurar la grandezza delle ruote, do'rocchetti, ecc. *Calibrare*. Vale anche Misurare, ed Egualire i denti delle ruote; *Calibrar la piramide*, vale Egualire alla forza della molla. = 3° — s Amsurè la terra s T. Agr. Misurare i terreni lavorativi, *Tavolare*. = 4° — s Amsurèr al boti s Calcolare la capacità delle botti ossia il numero delle «Corbe» che ciascuna contiene, *Stazare*. = 5° part. *Misurato*, ecc. = 6° Amsurès, n. pass. fig. Non ispendere più di quel che comporti il suo avere, *Misurarsi*. — vE bsogna amsurèss *Non allargare le ali più del nido* - Sin. - *Non ti stendere più del lenzuolo, Misurati col tuo passetto, Fa il passo secondo la gamba*. — s Amsurèla s *Fare a miccino* - Sin. - *Fare a misura*, cioè Usar risparmio, Coosumare a poco per volta. = 7° Prov. — s Ch' s'amsùra, la dura s *Chi si misura la dura*.

AMU [Siciliano] s. m. 1° Piccolo stromento di acciaio da pigliar pesci, uncinato con punta a guisa d'àncora, *Amo*; legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama *Lenza*: in esso s'infilza l'*Esca*: veeendo il pesce ad ingoiarla vi resta preso. = 2° — s Jittàrl l' amu s vale Invitare e tirare uno alle voglie suo con lusinghe, con allettamenti, e con ingnnni, *Adescare*.

AMU [Sardo] s. m. *Amo*. — s Amu do fusu s *Gancetto* - Sin. - *Cruna del fuso*.

AMÙA [Genovese] s. f. 1° Vaso di terra cotta, *Boccale*. = 2° Misura di vino, o di altri liquori. = 3° T. di Mar. Cavo che serve a morar le vele, cioè a tirare a fermar dalla parte della prua o dei davanti delle orve la bugna, o angolo di sopravento della vela per disporla in modo che la sua superficie anteriore sia colpita dal vento quando è obbliquo alla rotta, *Amura* - Sin. - *Coatra, Amore*.

AMUÀ [Genovese] v. all. 1° Passare alla ruota, Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota, *Arrotare*. = 2° T. Mar. *Murar le vele*. Vedi Amua, n. 3.

AMUDIGLIÈ [Romagnuolo] v. all. 1° *Abbigliare* - Sin. - *Ammobigliare, Mobiliare, Arredare*, Fornire d'arredi la casa. = 2° part. *Mobigliato*, ecc. = 3° Amudiglièss, n. pass. *Abbigliarsi* - Sin. - *Abbellirsi, Adornarsi*.

AMUCCÀ [Genovese] v. n. 1° Voce bassa, *Tacere* - Sin. - *Ammutolire*. = 2° — s Amuccà o Inmme s Levar via la smoccolatura, *Smoccolare il lume*.

A MUCCIO [Trentino] mod. avv. Vedi A ballòn.

AMUCÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Aramassè.

AMÙ CORNÙO [Genovese] s. m. Bot. Delphinium Ajacis, Linn. *Fior cappuccio* - Sin. - *Rigaligo*.

A MUDA [Piemontese] mod. avv. *A muta* - Sin. - *A muta a muta, Vicendevolmente, A oicenda, Scambievolmente*.

A MUDA MUDA [Sardo-Mer.] mod. avv. *A vicenda*.

A MUDAS [Sardo-Mer.] mod. avv. Vedi Alternativamenti.

AMUÈR [Bolognese, Parmigiano e Veneziano] s. m. Stoffa di seta massiccia, o per lo più a onde, *Moerro*. Ora quando è liscia chiamasi, con voce francese, Gròs os Naples: quando è più doppia dell' ordinaria, *Grossa grana*: qoando è a onde *Amoerre*. In Bol. — s Amuèr undà o Amoerè. s

AMUEZZÀ [Genovese] v. att. Far carezze, Amoreggiare, *Accarezzare*.

A MUFÀDAS [Sardo-Mer.] mod. avv. Vedi Allupidamenti.

A MÙGGI [Genovese] mod. avv. *A sciami* - Sin. - *A torme, A stormi, A branchi*.

AMUGGIÀ [Genovese] v. att. Far mucchio, *Ammucchiare*.

A MÙGGIO [Genovese] mod. avv. 1° Vedi À monte. = 2° *Ammontatamente* - Sin. - *A mucchio, Alla rinfusa, Senz'alcun ordine*.

A MUGIO [Piemontese] mod. avv. 1° *A mucchi* - Sin. - *A cumuli, A monti, A masse, A calaste*, cioè In gran copia. = Talora, *In batuffoli* - Sin. - *Alla rinfusa, A catafascio*, Senza alcun ordine. Vedi A noxtanàn.

AMUGLIÈNT [Romagnuolo] s. m. T. di Med. Atto a promovere suppurazione, *Ammolliente* - Sin. - *Emolliente, Digestivo, Suppurativo*.

AMUJÀI [Sardo-Mer.] v. n. Vedi Ammuinàre.

AMUJÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Dar moglie, *Ammogliare*. = 2° part. *Ammogliato*. = 3° Amujès, n. pass. *Ammogliarsi*, Prender moglie. — s Mèl amujè s Malamente ammogliato, *Ammogliazzato*.

AMULÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Lentare* - Sin. - *Allentare, Rallentare, Lenteggiare; Allenore*, parlando di materie arrendevoli; *Mollare* è T. di Mar. *Mollar la gomena*, ed anche *Mollor la barca attaccata alla spiaggia*. = 2° *Sciogliere* - Sin. - *Slegare, Rilasciare, Lasciar ondare*. — s Amulèr i chen s *Lasciare*, o *Sciorre i cani*: p. es. *Una femmina, che dà l'andare a un can maschio*. — s Amulè l'acqua d'un canèl s *Dar l'andare all'acqua d' un conale*. = 3° — s Amulèr un pogn, un steiaff, ecc.» *Sciorinare* - Sin. - *Scaricare, Appostare, Avventare, Appoggiare, Crosciare, Accoccare, Vibrare un pugno, uno schiaffo*. = 4° — s Amulèr dal grossi s *Sballar ciance, fole, fandonie* - Sin. - *Schiantare*, o *Lanciar cantoni* o *campanili, Sbombardar fiabe*. = 5° — s Amulèr an qaell par poch s *Far buona derrata* - Sin. - *Lasciar la roba a buon prezzo*, cioè Dar checchessia per poco prezzo, a buon mercato. = 6° — « Amulèr e corp » *Ammollare* - Sin. - *Ammollire il ventre*, Rendetlo lubrico. = 7° — « Amulè d'im parsòn s *Scarcerare*. = 8° part. *Lentato*, ecc. = Amulès, n. pass. 1° *Allentarsi* - Sin. - *Mollare, Cedere*, e dicesi per la più delle cose tese. = 2° *Uscir del manico* - Sin. - *Uscir di gallo selvatico*: fig. Uscir dell'usanza sua, Far più che non si suole, *Cedere*, valo Torsi giù delle sue pretensioni. — s Amulès par d'sotta s *Cacarsi sotto*.

AMULÈT [Piemontese] s. m. Tutto ciò che alcuni superstiziosi troppo creduli portano addosso, nell' opinione che possegga molte virtù, *Amuleto*.

AMULETTA [Genovese] s. m. Colui che strofa gli strumenti da taglio, *Arrotino*.

AMULÌ [Bergamasco] s. m. Vaso di vetro, a foggia di boccetta stretta, con collo luogo, beccuccio al labro, o manico per uso di tenersi olio a aceto, *Ampollette* e *Ampolline*.

AMULÌ [Romagnuolo] v. att. 1° Rammorbidare, Far molle, *Ammollire* - Sin. - *Ammollare, Mollificare, Mollire, Rammollire*. = 2° Fig. Raddolcire, Far mansueto. = 3° Amulès, n. pass. *Ammollarsi* - Sin. - *Ammollirsi* per Raddolcirsi, ed anche per Intenerirsi.

AMULLÀR [Bolognese] v. att. 1° *Mollare* - Sin. - *Allentare*. Vedi Allistàr. = 2° — s Amullàr i can s *Lasciare* - Sin. - *Sciorre i cani*. = 3° — s Amullàr l'acqua d'un canàl s *Dar l'andare all' acqua d'un canale*. = 4° Amullàss, n. pass. *Cacarsi sotto*.

AMUNÀNO [Veneziano] avv. *Già un anno* - Sin. - *Un anno fa, Ha un anno*: p. es. — s Le vorzo da amunùno s *I cavoli dell' altro anno*, Maniera metaf. di motteggio, che si dice verso Colui che rammemora cose trasandate o di data lontana: ed è quanto dire *Cose rancide, viete, stantie*, come sarebbero i cavoli dell'anno avanti.

AMUNÈJACA [Romagnuolo] s. f. T. Chim. Alcali animale d'idrogeno e azoto, *Ammoniaca*.

AMUNÌ [Romagnuolo] v. att. 1° Empier di terra una fossa, una buca, ecc. *Rinterrare* - Sin. - *Interrare; Interrare* vale propr. Imbrattare, Impiastrare con terra. = 2° *Ammonire* - Sio. - *Avvertire*. = 3° Amunìs, n. pass. *Rinterrarsi* - Sin. - *Atterrarsi*, cioè Empiersi, Colmarsi di terra.

AMUNIZIÒN [Romagnuolo] s. f. *Ammonizione* - Sin. - *Ammonimento, Avvertimento, Ricordo*. Vedi Amusi.

A MUNTÀTA [Siciliano] mod. avv. *Per l'erta*.

AMUNTÈ [Romagnuolo] v. n. *Montare* - Sin. - *Ascendere*. Dicesi propr. di romero. *La somma montò, ed ascese a scudi quaranta*.

A MUNTI [Siciliano] mod. avv. Col verbo Mettiri, vale *Mettere in oblio, da parte* *, *a monte*.

A MUNZEDDU [Siciliano] mod. avv. 1° *A mucchio*. = 2° *In gran copia*.

A MUNZIDDÙNI [Siciliano] mod. avv. *Trascuratamente*, o pure *In gran massa*.

AMÙR [Bergamasco e Bresciano] s. m. 1° *Amore*, in tutti i suoi significati. — « l'amùr, la fam e la tos, i è tra lašr che sa cognòs » *Amor nè tosso non si può celare, Il fuoco, l' amore e la tosse presto si conosce*; cioè dànno tal segno di sè che non si ponno celare. = 2° M. d. d. — « Fà l'amùr » *Far all' amore* - Sin. - *Amoreggiare, Vagheggiare*. = 3° Prov. — s L' amùr, l'ombenda i œgg s *Affezione accieca ragione*. — s Fà l'amùr a vargòlan *Uccellare ad alcuna cosa*, vale Desiderarla con ansietà. — s O per amùr o per forsa s *O per amore o per forza*, o *di buon grado*, o *di mal grado* - Sin. - *A questo fiasco bisogna bere o affogare*.

AMURÆIN [Bolognese] s. m. 1° *Amorino, Amoretto*. = 2° — s Amuræin a Statua di Copido, o fig. per comparazione, *Cupidino*. = 3° Amuræin d' Egitt, Bot. Reseda minor o odorata, Linn. *Amoretto* - Sin. - *Amorino d'Egitto*.

AMURET [Bolognese] s. m. Vedi Amuræin.

AMURÆVEL [Bolognese] agg. *Amorevole* - Sio. - *Affezionato*, ed anche *Benevolo, Cortese*.

AMURÀU [Sardo-Mer.] part. *Livido*. Dallo Spagn. Morado. Vedi Aaùlu.

AMURBÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Aprtè.

AMÙRE [Calabrese] s. m. *Amore*.

AMURÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Murè.

AMUREDDI, o AMUREDDI NIURI [Siciliano] s. m. plur. Bot. 1° Rubi fauticosi, Linn. *Mora di pruni* - Sin. - *Mora di rogo, Mora prugnole, Mora prugnole nere, Mora di macchia*. Sono i frutti del Rubus fruticosus, Linn. Si mangiano ordinariamente molto maturi. Vedi Rovetti. = 2° Amuredoi arzòli, Bot. Rubi caesii fructus, *Mora prugnole, di pruno*, o *di rogo*. Sono i frutti del Rubus caesius, Linn. — s Rovellu ed l'amuraddi arzòli s Vedi Rovettu.

AMUREGÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Fare all'amore. = 2° part. *Amoreggiato*.

AMURÈN [Romagnuolo] s. m. 1° Bot. Reseda minor o odorata, Linn. *Amorino* - Sin. - *Amorino d' Egitto*. = 2° Figur. per comparazione, *Amorino* - Sin. - *Cupidetto, Cupidino*, Statuetta di Cu-

pida. = 3° *Ganimede* -Sin.- *Vaghéggino, Domerino, Zerbino, Profumiao, Gerbola, Bellimbusto,* dicesi a Giovane vanerello che sta su le mode.

A MURÈTO [Padovano] mod. avv. *Parallelamente.*

AMURÉVEL [Romagnuolo] agg. 1° *Amorevole* - Sin. - *Benevolo, Cortese.* = 2° ALL' AMURÉVEL, mod. avv. *All'amorevolona,* cioè Con tutta confidenza.

AMUREVELÈZZA [Romagnuolo] s. f. *Amorevolezza.* — « Usè dagli amurevulèzz » *Amoreveleggiar con tutti,* Fare amorevolezze.

AMURÉVELI [Siciliano] agg. Che mostra amore, benevolenza, cortesia, *Amorevole.*

AMUREVELMENTI [Siciliano] avv. Con amore, Con affetto, *Amorevolmente.*

AMÌRI [Siciliano] s. m. 1° *Amore,* in tutti i suoi significati. = 2° M. d. d. — « Èssiri in amùri » si dice degli animali quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso, *Andare in amore.* = 3°—« Èssiri nn'amùri o in amùri l'àrvuli » o simili, vale Essere nel vigore. Vedi NʼAMURI. = 4° — « Amùri » chiamasi per vezzeggiativo la Donna amata, il Figliuolino, e simile, *Amore.* = 5° — « Cu' pati pri amùri nun senti dulùri » Prov., vale L'amore non fa sentire la pena della fatica. = 6° — « Cu arrùri ti pigghìu, o cu raggia ti lassu » mod. prov., e dicesi di Chi intraprende a far qualche cosa con premura, e poscia noiato la tralascia. = 7° Prov. — « A rùri e signurìa nun staonu ncumpagnìa » *Amor nè signoria non voglion compagnia.* = 8° — « Nun avi nè amùri nè sapùri » dicesi di Cibo senza sapore, sciplto, insipido. = 9° — « Amùri è, nun è vrodu di cicirì » Sarcasmo. = 10° — « Farl cu amùri na cosa » vale Farla con somma diligenza, ed a modo, che non appaia la fatica postavi, *Condurla* con *amore.* = 11° — « Amùri ncancarùtu » Amore finto, a per fine secondario. = 12° — « Amùri, prinizza, o dinàri sannu tri cosi, chi nun si ponnu ammucciàri » Prov. chiaro di per sè, *Amor nè tosse non si può celare.*

AMURÌ [Bergamasco] s. m. Bot. REGOLA MINOR o ONORATA, Linn. *Amorino d'Egitto.*

AMURIDDUZZI D' ACQUA [Siciliano] s. m. pl. Vedi ANÀRA-NUCA.

AMURIGGIAMENTU [Siciliano] s. m. *Amoreggiamento.*

AMURIGGIÀRISI [Siciliano] v. n. pass. Fare all'amore, *Amoreggiare.*

AMURÌNU [Siciliano] s. m. 1° Nome vezzeggiativo dato a chi si ama, *Amorino.* = 2° Nella mitologia il piccol Dio Cupido, *Amorino.* = 3° Per simil. Pittura, o Statua che lo rappresenti, *Amorino.*

A MURÌNI [Siciliano] mod. avv. Vale Per forza, *Onninamente.*

A MURO [Trentino] mod. avv. che adoperasi nella frase: — « Mètter a muro » = 1° *Convincere.* = 2° *Costringere.*

AMURÒS [Romagnuolo] agg. *Amoroso* -Sin.- *Amorevole,* Che sente amore, Che lo indica, *Carezzevole* -Sin.- *Carezzatore,* Che accarezza, Che fa amorevoli accoglienze. Di ciò Che riguarda l'amore, Che lo serve, Che lo provoca, *Amatorio:* p. es. *Bevando amatorin, Poezie, Novelle amatorie,* che cioè trattano in generale di cose d'amore. *Erotico,* v. gr. *Poema erotico, Libri,* o *Versi erotici.*

AMURÒUS [Bolognese] agg. Pieno d' amore, *Amoroso.*

AMURRÀ [Genovese] v. n. T. di Mar. Dicesi propriamente dei navigli che dànno in secco, *Arrenare.*

AMURTÀ [Genovese] v. att. *Spegnere* -Sin.- *Estinguere* il fuoco, o il lume.

AMURTADÒR [Romagnuolo] s. m. Vedi SMURZADÒR.

AMURTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Spegnere* -Sin.- *Estinguere, Smorzare, Ammorzare, Animortare:* dicesi propr. del fuoco, del lume, della luce, dei vapori e simili. = 2° *Intridere,* cioè Impastar calce, farina, ecc. con acqua; *Far la casa nella farina,* si dice del Far la calcina nel monticello della farina per incominciare a intridere la pasta. = 3° — « Quell da amurtèr al candèl » Quell'arnese di latta fatto a cono, con cui si smorzano i lumi, *Spegnitoio.* = 4° part. *Spento,* ecc. = 5° AMURTÈS, n. pass. *Ammorzarsi* - Sin. - *Ammorzare, Ammortirsi, Spegnersi.*

AMURTIZAZIÒN [Romagnuolo] s. f. T. Leg. Estinzione d' un livello, d' un censo, *Ammortizzazione.*

AMURTIZÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Ammortizzare,* voce d'uso; estinguere, detto di rendite, di pensioni, livelli, censi, ecc. = 2° part. *Ammortizzato.*

AMURTÙT [Genovese] part. *Spento* - Sin. - *Estinto, Smorzato* (il fuoco, o il lume).

AMURUSAMENTI [Siciliano] avv. 1° *Amorosamente.* = 2° Con amorevolezza, *Amorevolmente.*

AMURÙŠANZA [Siciliano] s. f. 1° Astratto d'AMURUSU, *Amorosuzzo.* = 2° Piccolo regalo, o Galanteria, che talora si dona altrui, *Amorevolezza.*

AMURÙSEDDU [Siciliano] agg. dim. di AMURÒUS, *Amoruccio.*

AMURÙSISSIMU [Siciliano] agg. superl. di AMURÒUS, *Amorosissimo.*

AMURÙSU [Siciliano e Calabrese] agg. Pieno di caritatevole amore, Benevolo, Cortese, *Amorevole.*

AMURÙSÙNI [Siciliano o Calabrese] agg. accr. di AMURÒUS, *Amorevolone.*

AMUŠÀ [Piemontese] part. 1° *Divertito* - Sin. - *Spassato, Ricreato, Sollazzato.* = 2° *Divertito,* per Deviato, o talora per Trattenuto, Tenuto a bada, ° *Balocato.* Vedi in AMUSÉ.

AMUŠAMÈNT [Piemontese] s. m. *Divertimento* -Sin.- *Sollazzo, Passatempo, Trastullo, Trattenimento, Ricreazione.*

AMUŠÀNT [Piemontese] agg. *Sollazzevole* -Sin.- *Dilettevole, Piacevole, Gratevole.*

AMUŠÉ [Piemontese] v. att. 1° *Sollazzare* -Sin.- *Ricreare, Divertire.* — « Amusè a elanco » *Dar erba trastulla* -Sin.- *Dar cianee* o *chiacchiere.* = 2° AMUSESSE, n. pass. 1° *Spassarsi* - Sin. - *Trastullarsi, Divertirsi, Ruzzare, Passar noia, mattona, tempo, malinconia, Sciar la noia, Godere.* — « Amusesse antòrn a d'eose da nèn » *Trattenersi.* Trastullarsi in cose di niuna conclusione, *Chicchirellare.*— « Amusesso d'checadùn » *Palleggiaro alcuno, Farne il suo zimbello, Voler il giambo di uno, Pigliarsene giuoco, Burlarlo, Berteggiarlo, Deriderlo, Uccellarlo, Dargli lo svia, Sviarlo,* o simili.

AMUSTÀ [Genovese] v. att. 1° Pigiar l' uva nel tino per cavarne mosto, *Ammostare.* = 2° Intridere le mani o la faccia di mosto. = 3° Fig. Imbrattare di sangue la faccia per data percossa sul viso.

AMUSTADÒR [Romagnuolo] s. m. 1° Chi pigia l' uva. *Pigiatore.* = 2° *Ammostatoio*

AMUSTADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Pigiatura.*

AMUSTÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Pigiare,* ed anche *Ammostare,* ma vale propr. Dimenar l' uva pigiata nel tino, a *Ammostatoio,* Il legno col quale si ammosta. = 2° part. *Pigiato,* ecc.

AMUSTÈDA [Romagnuolo] s. f. *Pigiatura.*

AMUSTÒU [Genovese] part. 1° Intriso di mosto, *Appiccicato* - Sin. - *Impiastricciato, Imbrattato;* è l' effetto che fanno le cose viscose alle mani. = 2° Fig. *Insanguinato* per percosse ricevute o per caduta.

AMUTÌ [Piemontese] v. n. Vedi AMMUTIRSE.

AMUTINÀ [Piemontese] part. 1° *Ammutinato* -Sin.- *Ribellato, Sollevato.* = 2° *Ostinato* -Sin.- *Intestato, Incapato, Incaponito, Caparbio.* Vedi ANTESTÀ.

AMUTINAMÈNT [Romagnuolo e Piemontese] s. m. *Ammutinamento* -Sin.- *Abbottinamento, Sedizione, Ribellione,* Sollevazione di soldati o di popolo.

AMUTINARSE [Veneziano] v. n. pass. Vedi SOLEVARSE.

AMUTINÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° Provocare a sedizione, *Ammutinare* - Sin.- *Ribellare, Sollevare, Mettere a rumore, a tumulto.* = 2° Romagn. part. *Ammutinato,* ecc. = 3° AMUTINÀS Romagn., AMUTINARSAN Piem., *Ammutinarsi* -Sin.- *Ribellarsi,* ecc. Parlandosi di fanciulli vale *Ostinarsi* -Sin.- *Incaponirsi,* ecc.

A MÙTTA [Genovese] mod. avv. *A chetichelli* - Sin. - *Chetamente, Di nascosto, Occultamente, Senza parlare.*

AMUTTÀ [Genovese] v. att. *Ammozzare* - Sin. - *Ammozzolare, Abbatuffolare.*

AMUTULÌŠ [Romagnuolo] v. n. pass. *Ammutolire* - Sin. - *Ammutire, Ammutolare, Ammutirare,* ed anche *Ammutolarsi,* Perder la favella. Rimaner come mutolo per lo stupore, per lo sbigottimento e simili.

AMUVÈRR [Romagnuolo] s. m. Stoffa di seta massiccia, a per lo più a onde, *Moerre* - Sin. - *Amuerro, Muerro, Moerre, Amuèr.* Quando la stoffa sia più forte del Moerre ordinario dicesi *Grossagrana* °. Il Manuzzi registra *Ammoerre.*

A MUZZICÙNI [Siciliano] mod. avv. Vedi MUZZICÙNI.

A MUZZU [Siciliano] mod. avv. 1° *Senza compito.* = 2° Talora vale *Alla grossa* - Sin.- *A occhio* e *croce,* cioè Al mucchio, Senza misura e senza peso. = 3° — « Parràri a muzzu » vale *Parlare inconsideratamente.*

AN

AN [Romagnoolo, Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Piacentino, Mantovano, Comasco, Milanese e Cremasco] 1° Particella negativa, *Non:* p. es.— « Au pùss » *Non posso.* = 2° ANI (Coll' n nasalo) inter. *Oh!* in senso di meraviglia. — Mant. In modo interrogativo, *Eh?* = 3° Piac. *An* vale *A noi, Ci, Ne:* p. es. — « An par » *Ci pare.* = 4° Mil. e Crem. Sincope di ANCA o ANCH, Vedi. = 5° Comasco - Valtel, *Dora;* p. es. — « An ghèl? » a *Dov'è?* ed anche vale *Ne, Di* ciò; p. es. — « An sù nagùt » *Non ne so nulla.* = 6° Piem. prep. *In:* p. es. — « An pressa » *In fretta.* — « An testa » *In testa.* — Se a questa prep. AN segue l'articolo *l'* o el, a così il suo corrispondente femminino *la,* s'incorpora allora con essa l' articolo, e si muta in ANT, ed in italiano *In, Nel, Nello,* a *Nella,* a vale *Dentro,* come — « Ant l' aqua » a *Nell' acqua,* o *Dentro l'acqua.* — « Ant el fcu » a *Nel fuoco* o *Dentro al fuoco.* — In Piem. AN è anche voce imitativa di chi addenta alcuna cosa con forza, che in italiano suole esprimersi con *Zaffe.*

AN [Milanese, Comasco, Bergamasco, Bresciano, Cremasco e Piemontese] s. m. *Anno.* Pel Mil. Vedi AAN. Nel Berg. e Bresc. in plur. AON. Nel Piem. in plur. ANI.

ANA [Siciliano, Napoletano, Sardo, ecc.] s. f. 1° T. Med. Si usa nelle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere dello cose ordinate uguale quantità, peso, ecc. *Ana.* = 2° — « Ad ana ad ana » mod. avv. Sic. vale Per egual peso. = 3° Pel Piem. Vedi DOAN o PORSIÒN. = 4° Nel Sardo-Posadino, vale anche *Catarro* e *Affoano.*

ANA [Veneziana] s. f. Nome proprio di femmina, *Anna,* che adoperasi nel seguente Modo di dire: — « Don' Ana spassìza » Vedi DON' ANA.

ANÀ [Comasco] v. att. *Andare.* Vedi NÀ.

A NA DOTTA [Calabrese] mod. avv. *In un momento.*

A NA COSA PER VÒLTA [Piemontese] mod. avv. *A una cosa per volta* - Sin. - *A cosa o cosa, A cosa per cosa, Capo per capo, Punto per punto.*

ANACREÒNTICA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. T. Poet. *Anacreontica.*

ANACREONTICHEDDA [Siciliano] s. f. dim. di ANACREÒNTICA, *Anacreontichetta.*

ANACRONISM [Piemontese] s. m. Voce greca. Fallo in cronologia, ossia Errore nella computazione del tempo, per cui mettesi un avvenimento in tempo anteriore o posteriore a quello in cui realmente è accaduto, *Anacronismo.* Vedi ACRONISM, METACRONISM o PARACRONISM.

ANACRONISME [Siciliano e Sardo] s. m. Voce greca. Fallo di cronologia, che si fa quando si cambia in essa un tempo con un altro, *Anacronismo.*

ANACRUNÌSUM [Romagnuolo] s. m. Voce greca. Errore che consiste nell' assegnare ad un personaggio, o ad un avvenimento un' epoca falsa, *Anacronismo* - Sin. - *Metacronismo,* o *Procronismo,* Trasportare un fatto a un tempo anteriore; *Paracronismo,* Riferire un fatto a un tempo posteriore a quello, in cui egli è veramente accaduto.

Digitized by Google

ÀNADA [Comasco] s. f. Ornit. Anas, Linn. *Anitra*. Co. An. an. 1218: Revenditor non audeat infra comitia civitatis emere pollos, ochas, Anadas, et ova. Dal Lat. Anas.

ANÀDA [Milanese, Cremasco e Piemontese] s. f. Lo spazio di un anno intiero, *Annata*. Pel Mil. Vedi Annàda.

ANADADÀRE [Sardo-Log.] v. o. *Nuotare*.

ANADADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Nuotatore*. Vedi Nadadòre.

ÀNÀDE [Sardo-Log.] Mer. — **ÀDI**, Sett. — **ÀTI**, s. f. Ornit. Anas, Linn. *Anitra*.—« Anàde bisaca » *Monachetto*. —« Anàde reàle Mer. Anàdi Imperiàli » *Merga*.—« Anàdo enm chighirista » *Germano di Barbaria*.— « Anàda conchiuieddas *Capo negro*.—« Anàde conca birdiu *Germano reale*. Cetti.—« Anàde furistèra » *Quattrocchi*. — « Anadièra » *Anatra volposa*.

ANÀDE [Friulano] s. f. *Annata*.

ANA DE MELE [Sardo-Log.] s. m. *Doganola*. Vedi Tana de muru.

ANADIGLIA [Sardo-Log.] s. f. *Anitrella* - Sin. - *Anitrina*.

ANADISCA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Anadiglia.

ANADIXEDDA [Sardo-Mer.] s. f. dim. di Anàde, *Anatrella* - Sin. - *Anatrina*.

ANADÒNE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **ÒNI**, s. m. *Marzaiola* -Sin.- *Arzarola*.

ANÀDRA [Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° Ornit. Anas, Linn. Uccello acquatico, *Anatra* -Sin.- *Anitra*.—« Anàdra d' curtìla *Anatra domestica*. — « Anàdra mola » *Anatra muta*, o *di Antibo*, e da Linn. Anas buccata. — « Anàdra d'vall » *Anatra salvatica*, o *Germano minore*. Appartiene al genere dei *Germani*, e dicesi da Linn. Anas boschas varietas fera. — » Anàdra canarella » *Marzaiola* - Sin. - *Crecerola, Cercedula, Grecarello*, Uccello del genere delle anatre salvatiche detto da Lina. Anas querquedula. — » Anàdra a testa rossa » *Fischione* - Sin. - *Caporosso, Bibbio, Bibbo, Anatra Penelope, Morigiana*, Uccello acquatico assai comune, chiamato da Linn. Anas penelope. — » Aoàdra mota salbègas » *Volpoca* -Sin.- *Tadorna*, Specie d'Anatra salvatica assai rara in Italia, e detta da Linn. Anas Tadorna. = 2° M. d. d. Rom. — « Sit dagli anàdar » *Anitriera*, La stanza delle anatre, *Anitraia*, Luogo, ove si allevano, le anatre domestiche, e si pigliano le salvatiche.—« Ciamèr agli anàdar » *Aoi aoi*, Voce colla quale si chiamano le anatre. — « Andèr a anàdra » *Culeggiare* - Sin. - *Sculettare*, Camminare sciancato, come fanno, quasi ad imitazione dell'anatre, coloro che hanno guasta, o rotta l'anca, *Arrancare*, che è il camminare con fretta de'zoppi.—« Stridar dagli anàdar » *Schiamazzare*, dicesi in generale, ma propr. *Fischiare* de'Bibbi, *Cigolar* delle Alzavole, *Anatrare* de'Germani.

ANADRÈINA [Bolognese] s. f. dim. di Anàdra, Piccolo Anatra, *Anatrina*.

ANADRETTA [Bolognese] s. f. di Anàdra. Vedi Anadrèina.

ANAOAIA [Bolognese] v. n. Andare a guisa d'anitra, *Culeggiare* - Sin.- *Sculettare; Arrancare* è propriamente il camminare che fanno con fretta gli zoppi a sciancati; ciò che equivale presso a poco alla parola bolognese.

ANADAÈIN [Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° *Anitrino* dicesi il pulcino dell'Anitra; *Anitraccio* -Sin.- *Anitrocco, Anitroccolo*, è detta l'anatra giovane; *Anatrina* - Sin. - *Anatretta, Anitrella*, dim. d'Anitra, Anitra piccola. = 2° Anadaèin dicono i Bolognesi quelli specie di Musco od Erbicciuola, che viene a fiore dell' acqua stagnante, massime quando slanvisi macerati vegetabili.

ANADRÙTT [Bolognese] s. m. Vedi Anadrèin.

ANESS [Pavese] s. m. Bot. Pimpinella anisum, Linn. *Anice* -Sin.- *Anace, Anicio*, Pianta e seme. La pianta si coltiva nell' Italia meridionale ed in luoghi di simile clima per mettere in commercio i semi detti *Anici* che hanno sapore aromatico e per ciò adoperati a varii usi, facendosi specialmente Confettini ossia anici rivestiti di zucchero, e bastoncelli. Vedi Anesèt.

ANAGALLI [Siciliano] s. m. Bot. Anagallis coerulea, Schrankius. Graziosa pianta co'fiori pienoli di un color ceruleo grato, comunissima nei prati; ve n'è un'altra specie, ed è l'Anagallis phoenicea di Lamark che ha i fiori di un color rossiccio, *Anagallide*.

ANAGÀLLIDI [Siciliano] s. m. pl. Vedi Anagalli.

ANAGÌNI [Siciliano] s. m. Vedi Fasolazzu.

ANÀIT [Piemontese] avv. v. cont. Lo stesso che Anàns, Vedi.

ANÀLESE [Napoletano] s. f. Vedi Abboccamento.

ANALIŠÀ [Piemontese] part. *Analizzato*.

ANALIŠATÒR [Piemontese] s. m. *Analizzatore* -Sin.- *Analista*.

ANALIŠÈ [Piemontese] v. att. *Analizzare*.

ANALIZÀR [Bolognese o Veneziano] v. att. *Analizzare*.

ANALIZÈ [Romagnuolo] v. att. *Analizzare*.

ANALIZZÀ [Milanese] v. att. *Analizzare*.

ANALIZZÀRE [Sardo, ecc.] v. att. *Analizzare*.

ANALIZZÀRI [Siciliano] v. att. *Analizzare*.

ANALOGAMÈNT [Piemontese] avv. *Analogamente*.

ANALOGAMENTI [Siciliano] avv. *Analogamente*.

ANÀLOGU [Siciliano] agg. *Analogo*.

ANÀLÙGH [Romagnuolo] agg. *Analogo* -Sin.- *Analogico*.

ANAMIDÈ [Piemontese] part. Vedi Anlamitè.

AN AN [Bresciano] Gridio con cui si chiamano ed allettano le anitre, *Ani ani*.

ANANASSA [Napoletano] s. f. 1° Bot. Bromelia ananas, Linn. *Ananas:* o Irdvasi scritto anche *Ananasse* ed *Anannasso*. = 2° Traslato importa cosa piacevole. — » E tin st n' ansnassa Ch'ole tutto il sapore. » Sr. Inc. lil. 5.

ANANASSI [Siciliano] s. m. Bot. Bromelia ananas, Linn. *Ananas* -Sin.- *Ananasse*, e *Anannasso*.

AN ANDI [Piemontese] mod. avv. *In punto* -Sin.- *In ordine, In assetto, In procinto*. Talora, *Sulle mosse, In via, In moto*. Per gli altri suoi sign. Vedi in Andi. — » Bulè an andi » Vedi Anandiè. — « Bulesse an andi » *Recarsi in concio*, cioè Mettersi in ordine, in assetto. — » Esse sempre an andi » *Essere di continuo in moto*, in azione, in esercizio, in faccende, ecc.

ANANDIÀ [Piemontese] part. 1° *Apparecchiato* - Sin. - *Preparato, Presto, Pronto*; ed anche *In punto, In ordine*, ecc. Vedi An andi. — 2° *Avviato* -Sin.- *Incamminato*. =3° *Assuefatto* -Sin.- *Abituato*. = 4° *Mosso* -Sin.- *Spinto, Indotto, Animato, Eccitato, Instigato, Sollecitato, Messo al punto, Messo su*.

ANANDIÈ [Piemontese] v. att. 1° *Avviare* -Sin.- *Incamminare, Dar avviamento, Dar la mossa, Metter in moto, Metter in via, Dar principio*. = 2° *Assuefare* -Sin.- *Avezzare, Addestrare, Ammaestrare*. = 3° *Muovere* - Sin. - *Indurre, Eccitare, Animare, Sollecitare, Metter al punto, Metter su*. = 4° Anandiesse, n. pass. *Mettersi in ordine* -Sin.- *In assetto, In punto*. Vedi An andi.= 5° *Avviarsi* - Sin. - *Incamminarsi, Far mossa, Pigliar le mosse, Mettersi in via*. = 6° *Prender avviamento*. Si dice nel commercio di Colui i cui affari vanno aumentando coo prospero successo.= M. d. d. — » Più guarda d'anandiesse ant d' afè scabròss *Aver cura all'infornare*: prov., cioè Guardarsi da entrare in maneggi da cui non possa ritrarsene senza danno.

ANÀNS [Piemontese] avv. 1° *Avanti* - Sin. - *Innanzi*. = 2° *Addentro* - Sin. - *Oltre*. = 3° M. d. d. — « Andè saàns » *Andar avanti* o *innanzi*. — » Andè anàns com li gànber » Vedi in Ganber. — » Andè anàns a andarè » *Andare innanzi* e *indietro*. — » Andè pi anàns » *Andar più avanti*. — » Butè anàns una cosa » *Mettere innanzi alcuna cosa*: fig. Mettere in considerazione, Mettere in sul tappeto, Proporre alcuna cosa, Cominciare a trattare. — « Butè un aaàns » *Mettere innanzi alcuno*, cioè Promuoverlo, Avanzarlo. — » Caschè con la testa anàns » a testa prima » Vedi in A testa prima.—» D'adèss anàns » Vedi in seguito—«D'oranàns n.—« D' or anàna » avv. *In avanti* -Sin.- *In appresso, Da qui o da quinci innanzi, D'ora innanzi, D'ora in avanti, Da oggi avanti, D'ora in poi, In* o *Per l' avvenire*. — « Esse anàns ani un travàj » *Essere inoltrato in un lavoro*.—» Esse la cosa anàna » *Essere la cosa avanti*, cioè a buon termine, vicina al conchiudersi. — « Fesse anàns » *Avanzarsi* - Sin. - *Farsi innanzi, Andar avanti, Inoltrarsi, Avanzarsi, Farsi innanzi, Accostarsi, Approssimarsi*, fig. *Offerirsi* - Sin. - *Profferirsi, Esibirsi*. — » Non andè nè anàns nè andarè » *Non progredire nè recedere*, Starsi, Rimanere stazionario.—« Non avèje bsogn d' andè pi anàns » *Non bisognar più avanti* - Sin. - *Bastar così, Non occorrere più oltre*. — « Passè anàns e andarè » *Far le passate* -Sin.- *Far degli andirivieni, Andare in un luogo*. — » Pi anàns » avv. *Più avanti* - Sin. - *Più innanzi, Più oltre, Di più*. — » Tiresse anàns » *Tirarsi* o *Farsi avanti* o *innanzi* - Sin. - *Venir innanzi, Accostarsi*.

ANANZI [Veneziano] avv. Vedi Avanti.

AN ÀOT [Piemontese] mod. avv. *In alto* -Sin.- *Ad alto, All'insù*.

AN APÒLLINE [Piemontese] mod. avv. *In apolline* o *In apollo*; col verbo Stare vale Mangiar lautamente e di buon gusto. Frase derivata forse dall'essere dedicata ad Apolline quella stanza nella quale Lucullo faceva le lautissime cene. Talora dicesi per Stare *in panciolle*, cioè con ogni agio, con ogni comodità.

ÀNARA [Veneziano, Padovano e Ferrarese] s. f. Ornit. Anas, Linn. Alcuni dicono anche Anana, *Anitra* o *Anatra* ed *Anetra*. — « Anara salvàdega » *Anatra selvatica* o *Germano minore*. Vedi Mazorin. Appartiene al genere dei Germani, a dicesi da'Sistematici Anas boscas, varietas fera. — « Caminàr de l'ànara » Vedi Caminàr.— » Magnàr l'ànara el primo d'agosto » Vedi Agosto. — » Criàr dn l'ànara » Vedi Criàr.— «Far l'ànara» Dicevasi a'tempi del Governo Veneto, quando i Castellani e i Nicolotti ne' loro spettacoli pubblici di ginnastica, montati un sopra l'altro a piramide, pretendevano di rappresentare anche in figura dell'anitra.

ANARCHÈJA [Romagnuolo] s. f. *Anarchia*.

ANARCHÌA [Comuno a quasi tutti i Dialetti d'Italia] s. f. *Anarchia*.

ANÀRCHICH [Bolognese e Piemontese] agg. 1° *Anarchico*. = 2° *Disordinato* - Sin. - *Sregolato, Confuso, Sconvolto*.

ANÀRCHICU [Siciliano] agg. *Anarchico*.

ANARÌN [Piccentino] s. m. Ornit. *Anatrino* -Sin.- *Anatrella, Anatroccolo*.

ANARÈN [Romagnuolo e Bolognese] s. m. dim. d' Ana, *Annuccio*. —«E sarà dn aarè as *Sarà per la via di due anni* che, ecc. — » Avèr i su anaràn » *Non essere come l' uova fresco*, nè di *oggi*, nè di *ieri*.

ANARÈTA [Veneziano] s. f. Ornit. 1° *Anitrella* -Sin. - *Anatrella, Anitraccio*.=2°—» Anarèta dn pesse » T. de'Pizzicagnoli, Chiamasi volgarmente quell'involto di carta, in cui i pizzicagnoli di Venezia mettono il pesciatello fritto che vendono, fatto l'involto stesso quasi ad imitazione grossolana di anitrella notante.=3°—» Anarèta » dicesi pure ad un *Pane* di certa forma, forse perchè somiglia un poco alla figura di quell' animale.

AN ARIA [Piemontese] mod. avv. 1° *In aria* - Sin. - *Per aria, Al vento, In alto*. = 2° Mod. d. d.—» A bsogna sempre avèje la vos an aria » Vedi in Vos.—» Andè an aria patàrias lo stesso che andà a gambe lvà » *Andare all'aria* -Sin.- *Andare a gambe levate* o *alzate, Tomare, Mazzacolare, Tombolare, Capitombolare*, cioè Cadere col capo all'ingiù. Parlandosi di cose, *Andar sossopra, a catafascio, alla peggio*, ecc. — Talora dicesi per *Andare a monte, Andar in fumo, Sconcludersi*.—» Aossè al cul an aria » *Dar del culo a leva*. Dicesi per lo più de' cavalli. — » Avèje sempra la panza an aria » Essere inclata frequentemente. — » Ciapè j' afè an aria » Vedi in A la volà. — » Esso an aria o an bal » *Essere in ballo* -Sin.- *In giuoco, in campo* o *in mezzo*.— «Essa naa cosa an aria o senasa fondamènt» *Stare per aria* o *in aria*, cioè Non sussistere, Non aver fondamento. — » Esaio cheich'afè an aria » Fig. *Bollir in pentola un negozio*, o simili, vale Trattarsi un negozio, esserne segreta negoziazione. — » Esaia d' novità an aria » fig.

Digitized by Google

Esservi novità in corso. — Fè d' castèj an aria » *Fare castelli* o *castellacci in aria*, o su pe' *nugoli*, cioè disegni la vano, Pensare a cose vane e impossibili, Lavorare di fantasia. — « Giughè a tanpè an aria » *Giuocar a santi e cappelletti* o *a palle avanti*. Vedi in Cnos. — « Le braje d'tëlla a van sempre ao aria » Vedi in Braje. — « Parlè an aria » *Aprir la bocca e soffiare, Parlare ol bacchio*, ed anche *Tirare in urcota, Favellare in aria, a caso, a casaccio, a vanera, a gonghera, a credito*, a *credenza*, cioè senza proposito o fondamento. — « Piè la cosa an aria » Vedi in A la volà. — « Stè enn la pansa an aria » Giacere supino o supinamente, cioè sulle reni, o colla pancia all' insù. — « Tnì un afè an aria » *Tener in colla un negozio*, cioè Tenerlo in sospeso. — « Vède le cose ao aria » *Veder la o per aria*, Veder violino l' effetto di checchessia.

ANABÌN [Ferrarese e Veneziano] s. m. Orott. Il pulcino dell'anitra, *Anitrino* o *Anatroccolo*.

ANABÒTO [Veneziano] s. m. 1° Ornil. Pulcino dell' anitra , *Anitrino* o *Anatroccolo*. = 2° Uomo e Donna piccoli, e grossi, *Tozzo* - Sin.- *Tozzotto, Tangaccio, Intozzato*; e nel femm. colla finale *a*.

ÀNAŠ [Ferrarese, Mantovano, Piacentino e Sardo] s. m. *Anice* - Sin.- *Anaca*. Pel Sardo Vedi Anis.

ANAŠADÈNA [Romagnuolo] s. f. Piccolo fiuto, Leggiero odoramento, *Fiutatina*.

ANAŠÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Fiutare* - Sin.- *Odorare, Annasare*. = 2° M. d. d. — « Anasè, o Fichèr a nès da par lotr » *Bracheggiare*. Detto per simil. Fiutare a modo de' bracchi. = 3° *Fiutare*, fig. *Cimentare* - Sin. - *Tentare*. E *Annasare* per Accorgersi. = 4° part. *Annasato* - Sin.- *Fiutato*. 5° Anasèn, n. pass. Riscontrarsi muso con muso, e dicesi particol. degli Asini e simili, quando s'incontrano l'uno con l'altro muso, *Ammusarsi*.

ANAŠÈDA [Romagnuolo] s. f. L'atto del fiutare, *Fiuto*.

AN ASPÈT [Piemontese] mod. avv. *Ad aspetto*, -Sin.-*A piuolo*, *A bada*, Facendo aspettare uno più del dovere. = 2° Dicesi talora per, In aspettativa, *Ad aspetto*. Vedi An aspetativa.

AN ASPETATÌVA [Piemontese] mod. avv. *In aspettativa* - Sio.- *Ad aspetto, A speranza*. Vedi in Aspetativa.

ANÀSS [Pavese] s. m. Vedi Anèss.

ANÀST [Piemontese] s. m. 1° Il senso dell'odorato, *Odorato* - Sin.- *Fiuto*; e da taluni, *Naso* sempl. o dicesi ordinariamente de' Cani. = 2° M. d. d. — « Acàst fin » *Sottile odorato*. — « A l' anàst a mod. avv. *Al fiuto* - Sin.- *A naso, A giudizio dell'odore, All' odorato*. — « Avèje bun anàst » *Aver sottile odorato*.

ANASTÀ [Genovese] v. att. Cercare fiutando, *Fiutare*, - Sin. - *Odorare*.

AN ASTÒAT [Piemontese] mod. avv. *In astratto*.

ANASTU' [Genovese] s. m. 1° Sentimento dell'odorato, *Olfatto*. = 2° Atto del fiutare, *Fiuto*. Detto più propriamente degli Animali ed in ispecie del Cane. — « Can de bon anastu » *Cane di buon odorato* o *olfatto*.

ANASTU'SÀ [Genovese] v. att. 1° Attrarre l'odor delle cose col naso, *Fiutare*. = 2° Figuratamente Spiare le azioni altrui.

ÀNAŠU [Siciliano] s. m. Bot. Pianta, la cui pannocchia, detta clocca o rappa, è simile a quella del finocchio, Anisum, Linn. *Anice* - Sin.- *Anaci Anise, Aniso*. I semi di questa ombrellifera sono conosciuti da tutti come aromatici, ed usati per questa proprietà in medicina.

ANÀTA [Bergamasco e Veneziano] s. f. *Annata*. Pel Venez. Vedi Aso.

AN ATANDÀN [Piemontese] mod. avv. Francesismo, *Frattanto* - Sin. - *Intanto, In questo mezzo*, *In quello che, In questo mentre, Fino a che, Finchè, Sintantochè*. — « Stè an atandàn » *Stare a soprattieni*, Prolungare il tempo con soprattieni o dilazioni, o Non aver assegnamenti sicuri se non per tempo limitato.

ANATÒMACO [Napoletano] s. m. e agg. *Anatomico*.

ANATÒMICU [Siciliano] agg. *Anatomico*.

ANATOMISTA [Siciliano e Sardo] s. m. Quegli ch' esercita l' arte dell' anatomia, *Anatomista*.

ÀNATRA [Comuno a quasi tutti i dialetti d' Italia] s. f. Ornit. 1° Anas, Linn., *Anitra* - Sin.- *Anatra*. = 2° M. d. d. Sic. — « Camminàrl comu n' ànaira » vale Dimenarsi nel camminare, ° *Culeggiare* - Sin.- *Scuotettare*.

ANATREDDA [Siciliano] s. f. dim. di Ànatra, Ornit. *Anitretta*. = 2° Pulcino dell' anitra, *Anitrino* - Sin. - *Anitroccolo*. = 3° Anas clypeata, Linn. *Mestoloue*.

ANATUMÈJA [Romagnuolo] s. f. Vedi Anutumèja.

A NATÙNI [Siciliano] mod. avv. *A nuoto*.

AN ÀUT [Piemontese] mod. avv. Vedi An àot.

ANBABOLÀ [Piemontese] part. *Impastocchiato*, - Sin. - *Inzampognato, Infinocchiato*.

ANBABUCHÀ [Piemontese] part. Vedi Anbaboià.

ANBABOLÈ [Piemontese] v. att. 1° *Imbubbolare* - Sin. - *Impastocchiare, Inzampognare*. = 2° Talora in senso di *Blandire* - Sin. - *Lusingare*, *Adescare, Inzuccherire, Sedurre*.

ANBACICÀ [Piemontese] part. 1° *Imbaccucato* - Sin. - *Incamuffato, Incappucciato, Imbovagliato, Impoppafirato, Incapperucciato*. = 2° Fig. *Abbiandolato* - Sin. - *Infinocchiato, Arruffappato, Aggirato*. Vedi Asgabiolà.

ANBACUCHÈ [Piemontese] v. att. 1° *Imbaccuccare* - Sin. - *Incappucciare, Incapperucciare, Impappafigare*. = 2° Fig. *Abbindolare*. Vedi Anbabiolè. = 3° Anbacochesse, n. pass. *Imbaccuccarsi* - Sin. - *Incamuffarsi, Incappucciarsi, Impoppafigarsi, Incapperucciarsi*.

ANBAGAGÈ [Piemontese] v. att. 1° Fare il bagaglio, voce dell' uso, *Infagottare* - Sin. - *Far fardello, Affardellare*. = 2° Anbagagesse, n. pass. Propr. Caricarsi di bagaglie, *Infagottarsi*. Vedi Anfagotesse. Ma nell' uso, Porsi in assetto, in ordine, Apparecchiarsi per la partenza, o per quell' altra cosa che si ha da fare.

ANBAGAGIÀ [Piemontese] part. 1° *Affardellato* - Sin. - *Infagottato*. = 2° *Intrigato*. = 3° Fig. *Pronto* - Sin. - *Presto, In ordine, In assetto, In punto*.

ANBAJÀ [Piemontese] part. Non affatto chiuso, Dicesi di porta, finestra, o simile. = 2° *Socchiuso*. - Sin. - *Rabbattuto, Abbagliato, Abbarbagliato*. = 3° Metaf. *Sorpreso* - Sin.- *Attonito, Imbatordito, Attibbito, Sbaito*. = 4° M. d. d. — « Restè anbajà a *Attibbire* - Sin. - *Baire, Sbaire*.

ANBAJÈ [Piemontese] v. att. Noo interamente chiudere; e comoo. Aprir a mezzo, *Socchiudere* - Sin. - *Rabbattere*.

ANBAJÌDA [Piemontese] s. f. 1° Apertura di una finestra o d' un uscio socchiuso, *Fessura* o *Fissura*. = 2° Piccola spaccatura o crepatura luoga, *Fessura* e *Fissura* - Sin. - *Fesso*.

AN BAL [Piemontese] mod. avv. 1° Fig. *Far entrar in ballo* o *in giuoco*, Far entrare in uo maneggio, *in un' impresa*, o Far figurar alcuno dov'e'non dovrebbe o non vorrebbe. = 2° In forma n. pass. — « Butesse an bal » Fig. *Mettersi* o *Entrare in ballo*. Dicesi dell' intraprendere o cominciare qualunque cosa. = 3° M. d. d. — « Esse sempre an bal » Vedi in An tren. — « Quand' un è an bal » *Chi è in ballo ha da ballare*, o *Quondo si è in ballo convien ballare*: o vale, che chi si trova in alcun impegno debbe insistervi finchè ne esca a onore.

ANBALÀ [Piemontese] part. 1° Messo in balla, *Abballato* - Sin. - *Imballato, Abballinato*. = 2° Dicesi anche al giuoco del bigliardo per Anmacà. Vedi.

ANBALADÒR [Piemontese] s. m. *Imballatore*, voce dell'uso.

ANBALÀGI [Piemontese] s. m. Rinvoltura delle balle, *Imballaggio*. — « Tèlla d' anbalàgi » Tela grossa o materia con cui si ravvolgono balle, e simili, *Involglia* - Sin. - *Involglio*, ° *Traliccio*.

AN BALANSSA [Piemontese] mod. avv. Vedi in Balanssa.

ANBALÈ [Piemontese] v. att. 1° *Imballare* - Sin.- *Abbollare, Abballinare*. = 2° Affardellare, *Imballare*. = 3° M. d. d. — « Anbalè via » Vedi An barchè via.

ANBALOTÀ [Piemontese] part. *Appallottolato* - Sin.- *Ropallottoloto*.

ANBALOTÈ [Piemontese] v. att. 1° *Appallottolare* - Sin.- *Rappallottolare*. = 2° Anbalotesse, n. pass. *Appallottolarsi*.

ANBALSEMÀ [Piemontese] part. *Imbalsamato*. Vedi Anbalsemè.

ANBALSEMÈ [Piemontese] v. att. 1° *Imbalsamare* e *Imbalsimare*. Vocabolo che anticamente significava l'ugner con balsamo checchessia per conservarlo; ma che poscia applicossi più particolarmente alla conservazione del corpo umano con diversi metodi ed ingredienti. = 2° Divenir balsamo, ed anche Essere balsamico, *Imbalsimire*. = 3° Talora dicesi per Gettare, Rendere, Spander buon odore, Spirare gran fragranza. = 4° — « Anbalsemè la boca » *Toccare* o *Morder l'ugola*, Piacere estremamente. Dicesi ordinariamente del vino. = 5° Anbalsemesse, n. pass. *Imbalsamarsi* nei significati 2 e 3.

ANBALSEMÙRA [Piemontese] s. f. *Imbalsamazione*.

ANBARAGNESSE [Piemontese] v. n. pass. voce contadinesca. Dicesi dell' Aria, la quale quando comincia a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna, *Ragnare*. Vedi Anteradolesse.

ANBARÀSS [Piemontese] s. m. 1° Propr. qualunque cosa che porta impedimento, ingombro, intoppo, *Impaccio*, Inciampo, pastoia, ostacolo, impiccio, *intrigo*, imbroglio, disturbo, briga, Imbarentina, fastidio, guaio, paternecchio, soprasso. Dicesi in senso proprio e figurato, *Imbarazzo*. = 2° — « Anbaràss d' stòmi » *Gravezza* - Sin.- *Peso, Commozione di stomaco*. = 3° M. d. d. — « Vesso fòra d' j' anbaràssa » *Togliersi d'impaccio* o *di mezzo* - Sin. - *Spelagarsi*, *Uscir del fango, Sgattaiolare, Uscir del pecoreccio, del ginepraio*, o *di guai*. — « Nen saveiaso gavè fòra d' j' anbaràss » *Morir di fame in Altopascio* o *in un forno di schiacciatine*. Vedi in Gavè.

ANBARASSÀ [Piemontese] part. *Imbarazzato* - Sin.- *Ingombrato, Impacciato, Intraversato, Intralciato, Imbroglialo, Intrigato, Impedito*.

ANBARASSÀNT [Piemontese] agg. *Imbarazzante* ° - Sin.- *Impacciaso*.

ANBARASSÈ [Piemontese] v. att. 1° Propr. Ingombrare una stanza o simile, con arnesi, ecc., *Imbarazzare*, e più largamente *Imbrogliare* - Sin.- *Impacciare, Intralciare, Intrigare, Attraversare, Disturbare, Dar briga*. = 2° M. d. d. — « Anbarassè l'stòmi » *Aggravare* - Sin.- *Caricare, Imbarazzare lo stomaco*. = 3° Anbarassesse, n. pass. 1° *Imbrogliarsi* - Sin. - *Confondersi*. = 2° *Imbarazzarsi* - Sin.- *Intrigarsi, Ingerirsi, Imbrigarsi*, per lo più senza essere richiesto.

AN BARÀTA [Piemontese] mod. avv. Vedi in Baràta.

ANBARCÀ [Piemontese] part. Messo nella barca o nella nave, *Imbarcato*. Vedi Anbarchè.

ANBARCADÈR [Piemontese] s. m. Luogo proprio per l'imbarco de' viaggiatori e delle mercanzie.

ANBÀRCH [Piemontese] s. m. 1° L' azione dell'entrare in un bastimento o del farvi entrare delle mercanzie, *Imbarco*. = 2° T. di Mar. Proibizione che fanno i governi di lasciar uscire alcun bastimento dai loro porti, *Embargo*, voce dell'uso: p. es. — « Butè an anbàrcha » *Mettere un embargo* sui bastimenti, ecc. vale Notificare il sovrano divieto che que' legni escano dal porto.

ANBARCHÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere nella barca o nella nave, *Imbarcare*. = 2° M. d. d. — « Anbarchè via checlcdùn » fig. *Avviottolare alcuno*, cioè Sbrogliarsene, Sbarazzarsene, Dargli lo sfratto con bella maniera, Spedirlo, Mandarlo a suo viaggio. — « Anbarchè un a fè checlcòsa » fig. Indurre uno con parole insinuanti a far checchessia, *Metter uno in sul carro*, *Imbarcare uno*, ed in senso più stretto Mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta, ed anche metterlo fraudolentemento in qualche pericolo. = 3° Anbarchesse, n. pass. 1° Mootar sulla nave per navigare: ed in senso più lato, *Partirsi* - Sin.- *Andarsene, Imbarcarsi*. = 2° *Inbarcarsi*, talora dicesi per Innamorarsi. = 3° — « Anbarchesse mal » fig. *Impegnarsi malamente* - Sin.- *Lasciarsi infinocchiare* o *Sobbillare*. = 4° — « Anbarchesse senza el necessàri » *Imbarcarsi* o *Entrare in mare senza bi-*

Digitized by Google

scotto: mod. prov. Mettersi a un' impresa senza i debiti provvedimenti. = 5° Prov. — « A baogne guardè dov' on s' anbarca » *Bisogna aver cura all' infornare*: C' insegna doversi guardare da entrare in maneggi da cui uno non possa ritirarsi senza danno.

ANBARDÀ [Piemontese] part. 1° Propr. dicesi di cavallo che ha la barda o bardatura in dosso, *Bardato* - Sin. - *Bardellato, Bardamentato.* = 2° Fig. *Arnesato* - Sin. - *Abbigliato, Addobbato.*

ANBARDÈ [Piemontese] v. att. 1° *Imbardare* - Sin. - *Bardare, Bardellare, Bardamentare.* = 2° Talora dicesi per «Anbarchè» Vedi «Anbarchè via» in ANBARCHÈ: = 3° ANBARDESSE, n. pass. Dicesi per simil. di persona e vale Mettersi in ordine, in punto, in assetto, Apparecchiarsi, *Imbardarsi.*

ANBARNÀ [Piemontese] part. 1° *Accumulato* - Sin. - *Ammucchiato, Ammontato, Ammassato, Ragunato, Raccolto, Accozzato, Messo insieme.* = 2° *Congregato* - Sin. - *Radunato, Affollato,* dicesi di persone. Parlandosi di danari, *Raggruzzolato.* = 3° M. d. d. — « Dnè anbaronà » Quantità di danari raunati per lo più a poco a poco, *Gruzzo* o *Gruzzolo,* altr. *Peculio.* — « Gent anbaronà » Moltitudine di gente insieme, *Folla* -Sin.- *Frotta, Calca.*

ANBARONÉ [Piemontese] v. att. 1° *Accumulare* - Sin. - *Ammucchiare, Ammontare, Ammonticare, Ammassare, Ammassicciare. For bica* o *massa, Ragunare, Accozzare, Metter insieme, Agglomerare.* = 2° M. d. d. — « Anbaronè d'dnè » *Far sacco* - Sin. - *Far gruzzo* o *gruzzolo, Raggruzzolare.* — « Anbaronè d'mond » *Attirarn* - Sin. - *Radunar gente,* Tirarla a sè in qualunque maniera. — « Anbaronè le grano spatarà » Raunar insieme le grancila sparse, *Raggranellare.* = 3° ANBARONESSE, n. pass. 1° *Ammassarsi* -Sin.- *Ammucchiarsi.* = 2° *Adunarsi* -Sin.- *Affollarsi, Accalcarsi.*

ANBÀSS [Piemontese] s. pl. T. di Giuoco. Dicesi de' Dadi, quando due hanno scoperto l' asso: ed in genere *Pariglia,* cioè due medesimi numeri, *Ambassi,* cioè *Ambo gli assi.*

ANBASSÀNA [Piemontese] s. f. *Ambasciata* e *Imbasciata.*

ANBASSADÒR [Piemontese] s. m. *Ambasciadore* -Sin.- *Ambasciatore* e *Imbasciadore.*

ANBASSADORÌCC[Piemontese] s. m. dim. dispr. d'ANBASSADÒR, *Ambasciadaruzzo.*

ANBASTÀ [Piemontese] part. *Imbastato.* Dicesi talvolta per ischerzo di colui che è in pronto, in ordine, in assetto; che anche direbbesi *Arnesato,* cioè Fornito de' suoi arnesi.

ANBASTARDÌ [Piemontese] part. *Imbastardito* -Sin.- *Bastardato, Degenerato, Tralignato.*

ANBASTARDISSE [Piemontese] v. o. pass. *Imbastardirsi* -Sin.- *Degenerare, Tralignare.*

ANBASTÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere il basto, *Imbastare.* = 2° M. d. d. — « Anbastè l'ase a l' incontrèr » (Litt.) *Imbastar l' asino al rovescio.* (Anal.) *Mangiare* o *Prendere* il porro *per la coda* -Sin.- *Giocare a rovescio,* vale a dire, Operare al contrario, all'opposto di quello che dovrebbesi fare, o Cominciare da ciò che importa meno e che si dovrebbe fare di poi. Alcune volte dicesi per riuscire male nelle sue intraprese, Aver il contrario di quello che ono si aspettava; e proverbial. *Fare come i pifferi di montagna che andarono per sonare e furono sonati;* cioè *Andar per dare, e tuccarne.*

ANBASTÌ [Piemontese] v. att. 1° Unire insieme i pezzi dei vestimenti o simili, con punti lunghi, per poterli acconciamente cucire di sodo, *Imbastire.* = 2° M. d. d. — « Anbastè on afèa fig. *Imbastire*-Sin.- *Ordire, Intelaiare, Intarolare* un negozio, un trattato o simili, Cominciarlo, Farne le proposizione, Dar principio a qualunque cosa, *Abbozzarla.* = 3° — « Anbastì un botàl o butèlo BUABÒ » *Imbastire una botte,* vale Ordinar le doghe io cerchio o fermarle con funi, sinchè possano ricevere i cerchi di ferro che la devono stringere, = 4° — « Anbastì un capèl » *Feltrare* - Sin. - *Imbastire un cappello,* Cominciare a formarne le falde sulla catinella. = 5° part. 1° Cucito a punti lunghi, *Imbastito.* — 2° Fig. *Abbozzato* -Sin.- *Imbastito.*

ANBASTITÙRA [Piemontese] s. f. 1° *Imbastitura* -Sin.- *Imbastimento,* che anche dicesi *Punto molto* o *Punto aperto.* = 2° Presso i cappellai l' atto di dar forma alla falda del cappello, *Imbastitura.* = 3° Fig. *Intavolatura* -Sin.- *Orditura* di un negozio, di un trattato, di una cosa qualunque, *Imbastitura.*

ANBATSÈ [Piemontese] v. n. pass. *Imbattersi* - Sin. - *Incappare, Riscontrarsi, Avvenirsi, Abbattersi a caso, Dare in checchessia:* p. es. — « Anbatse ben o mal » *Abbattersi in cosa o in persona bene o non bene a sè conveniente.*

AN BATÙDA [Piemontese] mod. avv. Vedi in BATÙDA.

ANBAÙLÈ [Piemontese] v. att. Chiudere in un baule, valigia o cassa da viaggio, *Imbaulare* -Sin.- *Incassare, Invaligiare.*

ANBECÀ [Piemontese] part. 1° *Imbeccato.* Vedi ANBECHÉ. = 2° *Imbecherato* - Sin. - *Indettato,* cioè Subornato, Instigato di nascosto. = 3° M. d. d. — « Restè anbecà » *Rimaner imbecherato* -Sin.- *Restar a bocca chiusa,* cioè stupefatto, sorpreso, attonito, stupido, confuso, iovasato, senza parola.

ANBECHÉ [Piemontese] v. att. 1° Metter il cibo nel becco degli uccelli, *Imbeccare:* p. es.— « Anbechè il colombòt » *Impippiare i piccioni.* = 2° — « Anbechè un » fig. Mettergli in bocca le parole che dee dire, o insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa, *Imboccare alcuno,* ed anche *Imbeccare alcuno* -Sin.- *Imbecherarlo,* cioè Ammaestrare o Instruire altrui segretamente di quello che ha a fare o a dire; ciò che propr. dicesi *Indettare* (notisi la differenza dall' art. precedente): ed in genere *Subornare* -Sin.- *Subillare, Instigare di nascosto.* = 3° Fig. vale inoltre, Convincere uno in maniera ch' el non possa in guisa alcuna giustificarsi o rispondere, *Conficcare uno,* e scherz. *Mettere uno in sacco.* Il terenziano INGULARE HOMINEM.

ANBÈN [Cremonese] avv. *Ancorchè* -Sin.- *Benchè, Sebbene.*

AN BELE MES [Piemontese] mod. avv. *In mezzo* - Sin. - *Nel mezzo, Nel bel mezzo, Appunto in mezzo, Nel centro.*

ANBELÌ [Piemontese] v. att. Vedi ANBELÌ.

ANBÉN [Milanese] avv. Vedi ANCABÈN.

AN BEN [Piemontese] mod. avv. *A bene* - Sin. - *Prosperamente, Con prosperità, Con felicità.* = 2° *Per bene* - Sin. - *A effetto di bene, Con buon fine, A fine di meglio.*

ANBERBONJÀ [Piemontese] part. *Confuso* -Sin.- *Nunchioro, Indistinto.* Vedi ANBERBONJÉ.

ANBERBOJÀDA [Piemontese] s. f. 1° *Barbugliamento* -Sin.- *Confusione, Guazzabuglio.* = 2° *Balbettamento* - Sin. - *Discorso confuso* e *disordinato.*

ANBERBOJÉ [Piemontese] v. n. 1° *Barbugliare* -Sin.- *Balbettare, Parlare fra i denti* o *a mezza bocca, Favellar collo strascico, Biasciare, Mozzare* o *Smozzicar le parole, Non proferirle distintamente.* = 2° ANBERBOJESSE, Vedi ANBARBASSA, ANBARBAJESSE, e SCARBAJARSE.

ANBERBORÉ [Piemontese] v. att. *Far rinvenire, Mettere* o *Tenere a stagno, Stagnare.* Dicesi del tenere in molle, cioè Inzuppare, Immergere, Lasciar per alcun tempo checchessia nell'acqua, e particolarmente lini, botti, mastelli, bigoncie, ecc., acciò gonfiatisi non trapelino per le commessure: detto da alcuni *Imbagnare,* e dagli Aretini *Indacquare.* Vedi in Anval.

ANBERBORÌ [Piemontese] part. *Imbagnato* -Sin.- *Inzuppato, Imbevuto, Saturo, Satollo d' umore.* Vedi ANBARNONÉ.

ANBERLIFÀ [Piemontese] part. *Impiastrato* -Sin.- *Impiastricciato, Imbrodolato, Imbrattato, Inzavardato, Lordato, Sudicio, Sporco.*

ANBERLIFÀDA [Piemontese] part. *Impiastricciamento* - Sin. - *Imbrattatura, Imbrattamento, Lordura, Bruttura.*

ANBEDLIFÈ [Piemontese] v. att. 1° *Impiastrare* - Sin. - *Impiastricciare, Impacciuccare, Imbrattare, Insozzare, Inzavardare* o *Inzafardare, Insudiciare, Bruttare, Lordare, Sporcare:* p. es. — « Anberlifè d'inchiòstr » Imbrattare con inchiostro o con ischizzi d'inchiostro checchessia, *Sgarbiare* o *Scorbiare.* — « Anberlifè d' merda » *Smerdare* -Sin.- *Sconcacare.* = 2° ANBALIFASSA, n. pass. *Impiastrarsi* -Sin.- *Impiastricciarsi, Impacciuccarsi, Insudiciarsi, Imbrattarsi, Bruttarsi, Inzavardarsi, Lordarsi.* — « Anberlifesse d' pàola » *Infangarsi*-Sin.- *Impillacchcrarsi, Inzaccherarsi, Imbellettarsi, Ammelmarsi.*

ANBERLIFÙRA [Piemontese] s. f. Vedi ANBALIFÀNA.

ANBÉSUMÈ [Piemontese] v. att. T. dei Tessit. Dare la bozzima, *Imbozzimare* e *Bozzimare.* Vedi BEUSMA.

ANBÌ [Piemontese] v. n. 1° *Ambire* -Sin.- *Agognare, Aspirare, Ambizionare.* = 2° Talora vale *Broglare* - Sin. - *Far broglio, Bucherare,* cioè Andare attorno chiedendo checchessia. = 3° part. *Ambìto* -Sin.- *Aspirato, Agognato,* ecc.

ANBIACÀ [Piemontese] part. Coperto di biacca, *Imbiaccato.*

ANBIACHÈ [Piemontese] v. att. 1° Coprir colla biacca, o di biacca, *Imbiaccare.* = 2° ANBIACHESSE, n. pass. *Imbiaccarsi.*

ANBIANCHÌ [Piemontese] v. att. 1° *Imbiancare* e *Imbianchire* -Sin.- *For bianco.* = 2° Prov. — « Chi anbianchìss o sbianchìss la cà, a veul affilèla » *Chi imbianca la casa la vuole appigionare:* e vale che le donne le quali oltre al convenevole si azzimano e raffazzonano, dànno segno di poca onestà.

ANBIANCÒR [Piemontese] s. m. Vedi BIANCÒR.

ANBIAVÀ [Piemontese] part. 1° Pasciuto di biada; ed anche semplicemente, Pasciuto, *Abbiadato.* = 2° M. d. d. — « Ben anbiavà » Dicesi per ischerzo a persona che abbia ben mangiato, e vale *Ben pasciuto.* = 3° — « Camp anbiavà » *Campo imbiadato,* cioè Seminato a biada.

ANBIAVÉ [Piemontese] v. att. 1° Dare la biada, la vena, *Abbiadare* - Sin. - *Profendare.* = 2° — « Anbiavè on camp o Semnèlo a biàva » *Imbiadare un campo,* Seminarlo a biada.

ANBIMÌ [Piemontese] v. att. 1° *Inzuppare*-Sin.- *Far imbevere, Intignere* in cose liquide materie che possano incorporarle. = 2° Fig. « Anbibì una *Imbecherare*-Sin.-*Subillare, Insipillare, Far insaccar nella ragna,* Impressionare alcuno, Indurre in altrui una qualche opinione. — « Lassasso anbibì » Fig. *Lasciarsi imbecherare,* cioè Lasciarsi facilmente persuadere. = 3° part. 1° *Imbevuto* - Sin. - *Inzuppato, Pregno d' umore, Ammollato, Molle.* — 2° Fig. Che ha conceputo altamente un' opinione, un sentimento, *Impressionato* -Sin.- *Imbevuto.* = 4° ANBIMISSE, n. pass. 2° *Imbeversi* - Sin. - *Inzupparsi, Imbersi, Impregnarsi di umore, Assorbire, Succiare, Inumidirsi.* = 2° Fig. Impressionarsi, Prender impressione, Figgersi in mente, Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa, *Imbeversi.*

ANBIÉNT [Piemontese] s. m. *Ambiente.*

ANBIGÙ [Piemontese] s. m. 1° Colazione a guisa di pranzo, o Merenda a guisa di cena, in cui servesi promiscuamente di carne e di frutta, ° *Deseo molle.* Prendesi ancora per *Misto, Miscuglio,* cioè Mescolanza di cose opposte.

ANBIGUAMÈNT [Piemontese] avv. *Ambiguamente* - Sin. - *Dubbiamente, Dubbiosamente.*

ANBIGUITÀ [Piemontese] s. f. *Ambiguità.*

ANBÌGUO [Piemontese] agg. *Ambiguo*-Sin.- *Incerto, Dubbio, Equivoco.*

ANBIONÉ [Piemontese] v. att. Il mettere a pezzo a pezzo nel tino o tinello i pannilini sucidi giù diminuiti nasia tuffati nell' acqua, a fine d' imbucarli, *Allogare* - Sin. - *Pareggiare.*

AN BISCHISS [Piemontese] mod. avv. Vedi BUCHISS.

ANBISSIÒN [Piemontese] s. f. *Ambizione.*

ANBISSIONÉ [Piemontese] v. att. Vedi ANAL.

ANBISSIONÈTA [Piemontese] s. f. dim. di ANBISSIÒN, *Ambizioncella.*

ANBISSIÒS [Piemontese] agg. 1° *Ambizioso*-Sin.-

Digitized by Google

Vanoglorioso, Vano. = 2° *Desideroso* -Sin.-*Bramoso.*

ANBISSIOSAMÈNT [Piemontese] avv. *Ambiziosamente.*

ANBISSIOSÈT [Piemontese] agg. dim. di ANBISSIÒS, *Ambiziosetto*, o *Ambiziosello.*

ANBISSINSÒN [Piemontese] agg. accr. di ANBISSIÒS, *Ambiziosaccio.*

ANBITUMÈ [Piemontese] v.att. Impiastrare di bitume *Imbitumare* -Sin.- *Bitumare, Imbitumare, Impiastricciare.*

ANBLÀ [Piemontese] s. f. 1° T. dei Cavallerizzi, Andatura particolare di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci, mossi in contrattempo, *Ambio* - Sin.-*Ambiatura*, altr. *Portante* o *Trainо.*— p. es. «Andè a l'anblà» *Ambiare* -Sin.-*Ambieggiare, Andar d'ambio* o *di portante.* = 2° «Pié l'anblà» fig. *Pigliar l'ambio*; ed in m. b. *Pigliar il puteggio*, cioè Partirsi, Andarsene.

ANBLÉTÀ [Piemontese] part. *Imbellettato* -Sin.-*Lisciato.*

ANBLÉTÈSSE [Piemontese] v. n. pass. *Imbellettarsi* -Sin.-*Darsi il belletto, Lisciarsi*; ed in senso dispregiativo, *Strebbiorsi* -Sin.-*Infordarsi.*

ANBLÉTÌRA [Piemontese] s. f. *Lisciatura* -Sin.-*Lisciamento.*

AN BLÒC [Piemontese] mod. avv. Dicesi del Contrattare, Vendere o Comperare in corpo o a un colpo, senza ponderare partitamente il valore de' varii oggetti formanto soggetto del contratto, *In massa* -Sin.-*In sommo, In un taccio, In uno staglio, Cumulativamente, Collettivamente, Tutto insieme.*

ANBO [Piemontese] s. m. T. del Giuoco, *Ambo.*

ANBOASÀGI [Piemontese] s. m. *L' intarsiato* -Sin.-*L' intavolato*; cioè il legname con che si rivestono le pareti di una stanza, di una sala, ecc.

ANBOATESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi «Anbolisse ben a lo ANBOTI.

ANBOBINÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANCANÀ.

ANBOCÀ [Piemontese] part. 1° *Imboccato* = 2° Fig. *Imbecherato* -Sin.-*Indettato.* Vedi ANBOCHÉ, ANBACHÀ e ANBOCOAÉ. = 3° *Rinzaffato*, dicesi de' muri. Vedi lo ANBOCHÉ. = 4° *Ingorgato* -Sio.-*Ringorgato, Intasato, Turato.* Dicesi degli arquidotti, canali, tubi, ecc.. allorchè per qualche materiale estraeo non possono più aver corso le acque, ecc. che per entro di essi decorrono, o per esi rimangono otturati.

ANBOCADÙRA [Piemontese] s. f. 1ª *Imboccatura* - Sin. - *Bocca, Foce*, Apertura di strade, fiumi od altro. *Foce* dicesi per lo più de' fiumi. = 2° Apertura di checchessia, fatta per riceverni altra cosa che si abbia da lonestare lo quella che ha l'imboccatura, *Imboccatura.* = 3° Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo, *Imboccatura*, altr. *Morso* -Sin.-*Freno.* = 4° Nella Mos. quella parte d'uno stramento da fiato a cui si applica la bocca per sonare; ed anche, la maniera di adattarlo alla bocca, *Imboccatura*, onde dicesi *Aver buona* o *cattiva imboccatura.*=5° Primo intonaco rozzo, alquanto aspro, che si dà allo muraglie con calcina o rena grossa o scaglie di mattoni°, *Rinzaffatura* - Sin.-*Rinzaffo.*— «Anbocadùra d' doe altrà» *Biria* - Sin. - *Imboccatura di due strade.* — «Anbocadùra d' an pont» *Imboccatura d'un ponte*, dicesi quello spazio o largura che si fa di qua o di là da esso, per comodo di farvi passare sopra carri o carrozze, acciò possano svoltare ed uscire fuori della dirittura.

ANBOCHÉ [Piemontese] v. att. 1° *Imboccare.* Vedi ANBOCONÉ. = 2° Incastrare l' *ana* bocca nell'altra di cose per lo più artificiali, *Imbocrore.* = 3° Dicesi talora per *Ingranare*, cioè l'Entrare dei denti in una ruota negl' intervalli di quelli di un'altra o di un rocchetto. = 4° Porsi a bocca uno strumento da fiato per sonare. = 5° Usasi talvolta per *Inborcoro*, cioè Molter foco o rapo, Entrare.= 6° Chiudere coo checchessia, *Otturare* -Sin.-*Intasare, Rinzeppare.* Vedi in ANBOCONÉ e in ANBECHÉ.=7°—«Anboebè Una muràja» *Rinzaffare.* Vedi in ANBOCADÙRA.=8°—«Amboebè Un pess d'artajaria» *Imboccare un pezzo d'artiglieria*, Investirlo coo colpo d'altra artiglieria nella bocca, onde resti senza potersi usare. Parlandosi di molti o di tutti i pezzi, dicesi *Imboccare le artiglierie.* =9° ANBOCHESSE, n. pass. Parlandosi di cesso, latrina o simili, *Otturarsi* -Sin.-*Ingorgarsi.*

ANBOCIANDÉ [Piemontese] v. att. Vedi ANBELIFÉ.

ANBOCONÀ [Piemontese] part. 1° *Imboccato* -Sin.-*Abboccato.*=2° Fig. *Imbecherato* -Sin.-*Indettato.*

ANBOCONÉ [Piemontese] v. att. 1° Pigliar colla bocca, *Abboccare* -Sin.-*Addentare.* Trattandosi di animali presti e forti di bocca, dicesi anche *Accefare*, Afferrare col ceffo.=2° Mettere altrui il boccone nella bocca, *Imboccare.* = 3° Prendere una cosa in un boccone, *Abboccanare.* = 4° Prov. — «Anboconè con el cuciàr veuida» *Imboccare col cucchiaio vuoto*, dicesi di Coloro che vogliono parer d'insegnare o non insegnano.=5°M. d. d.— «Anboconè an s» *Imboccare alcuno.* Fig. Vedi in ANBECHÉ.—«Chi a vocol giunè eb' as lassa anboconè» *Chi per le man d'altri s' imbocca, tordi si satolla.* prov. e vale che Male fa i conti suoi chi, non sapendosi guidare da sè, ha mestieri dell' altrui direzione.

ANBOETÈ [Piemontese] v. att. Metter il tabacco ne' cartocci, *Incartocciare* -Sin.- *Impacchettare.*

ANBOJACHÉ [Piemontese] v. att. Appiastrare i mattonati de'pavimenti con un miscuglio di calce e mattoni pesto, affine di ragguagliarne le commessure °, *Immastricciare.*

ANBÒLÀS [Piemontese] s. m. Arneso di querciuoli ritorti, fatto a guisa di corda, il quale congiunge il giogo de' buoi colla quasi estremità del timone del carro o altro da essi tirato (Non osandosi quest' arnese che in una parte del Piemonte, rimane impossibile darne il nome ital. corrispond.).

AN BOLÈTA [Piemontese] mod. avv. Vedi BOLÈTA, e — «Andè an malòra» in ANAÈ.

AN BONA COSSIENSSA [Piemontese] mod. avv. *In buona coscienza* -Sin.-*A fè, Alla buona fè, In fede mia, Per mia fede, In anima mia, Coscienziosamente Dinanzi a Dio, In verità.*

ANBONÌ [Piemontese] v. att. 1° *Imbonire* e *Imbuoire* -Sin.-*Ammuinare* e *Ammolinare, Accarezzare, Blandire, Trarre con carezze, Piegare* o *Indurre altrui alla sue voglie.* = 2° *Imbonire* -Sio.-*Rubbonire, Appaciare*, Rappacificare, Quietare, Raddolcire.= 3° part. *Imbonito* - Sin. - *Ammuinato, Accarezzato, Fatto con carezze, Indotto alle altrui voglie, Adescato, Lusingato.*=4° Talara dicesi per ANOÀ, Vedi.=5° ANAOAISSA, n. pass. *Rabbonirsi* -Sin.-*Rabbonacciarsi, Appaciarsi, Pacificarsi, Addolcirsi, Acquetarsi:* ed alcuna volte per *Cedere* -Sin.-*Arrendersi, Lasciarsi vincere.*

ANBONPOÈN [Piemontese] s. m. 1° *Grassezza* -Sio.-*Freschezza di carnagione, Vigore.*=2°avv. *In buon punto.*=3° M. d. d. — «Avèjo d' l' anbonpoèn» *Esser fresco, vegeto, robusto, grassoccio, rigoglioso, Essere in buon punto*, cioè Essere stato florido di sanità.—«Ese an anbonpoèn» Vale lo stesso che AVÈJA D' L'ANBONPOÈN, Vedi—«Persòna an anbonpoèna» Persona rigogliosa e ben complessa, che è bene in carne, atticciata, grassoccia e sana, che è in buon punto, che sta bene di sanità, *Schiottona.*

ANBORÀ [Piemontese] part. Ripieno di borra, *Abborrito.*

ANBORÉ [Piemontese] v. att. Riempire di borra, *Abborrore.*

ANBORLÈ [Piemontese] v. att. Propr. *Abbicare, Far bica* (massa di covoni); ma nell' uso *Accovonare* -Sin.- *Far covoni.*

ANBORLÒR [Piemontese] s. m. 1° *Accovonatore*, ed in genere *Mietitore.*=2° Così chiamasi anche on piuolo o pezzo di legno aguzzo, lungo due palmi circa, di cui gli accovonatori si servono per legare i covoni.

ANBÒRN [Piemontese] s. m. Bot. LINN. *Citiso*, e volgar. *Avornio* e *Avorniello.*

ANBORSÈ [Piemontese] v. att. Mettere in borsa, e per estens. *Insaccare* -Sin.-*Intascare.* Vedi BOTÈ AN BORSA.

ANBOSABESSE [Piemontese] v. *a.* pass. Vedi AABOTSA.

ANBOSCÀDA [Piemontese] s. f. 1° *Imboscata* -Sin.-*Imboscamento.* = 2° *Appostamento* - Sin. - *Agguato, Insidio.*=3° Nella Milit. il luogo dove stanno le truppe lo agguato; ed anche l' azione stessa dell'imboscarsi, *Imboscata.*

ANBOSCHESSE [Piemontese] v. n. pass. 1ª *Imboscarsi* - Sin. - *Inselvarsi, Immacchiarsi.* = 2° Nella Milit. Nascondersi, Appiattarsi per offendere l' inimico con inganno o vantaggio, non pure in bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare, *Imboscarsi.*

ANBOSCHÌ [Piemontese] v.att. Piantare o Ridurre un terreno a bosco, *Imboscare.* = 2° part. 1° Divenuto bosco, *Imboschito.* = 2° Ridotto a bosco. = 3° *Boscato* -Sin.-*Boscoso*, Che ha bosco. = 4° ANBOSCHISSE, n. pass. Divenire bosco o selva, *Imboschire* - Sin. - *Inselvarsi.*

ANBOSMÀ [Piemontese] part. Vedi ANMAVANÀ.

ANBÒSS [Piemontese] avv. Colla pancia in giù, verso terra: contr. di supino, *Boccone* e *Bocconi*: p. es.—«Casolè anbòss» *Cader boccone* o *bocconi.*

ANBOSSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Capovolgere* -Sin.-*Dar la volta, Voltar sossopra, Ribaltare, Arrovesciare:*—p. es. — «Anbossè un vas» *Rimboccrora un vaso*, cioè Capovolgerlo, Volgerlo a ritroso, ossia colla bocca all' ingiù. = 2° ANBOSSESSE, n. pass. *Cader bocconi*, cioè colla faccia innanzi; ed anche sempl. *Cadere* -Sin.- *Cascore, Tombolare. Arrovesciarsi.*

ANBOSSEUR [Piemontese] s. m. 1° Dal fr. EMBAUCHEUR, Colui prope. che obbliga, che conduce un garzone, un operaio o simile, ad una bottega; o Colui che ad arte induca qualchedano ad arrolarsi: lo gen. *Sensale* -Sin.-*Mezzano, Mediatore.* =2° — «Anbosseur d'cavàj» *Cozzone.*=3° «Anbosseur d' fie d'cal va vita» *Lenone* -Sin.-*Ruffiano, Pollastriere.* — «Fè l'anbosseur» *Tener l'oche in pastura*, cioè *Fare il ruffiano.*

ANBOSSOÀ [Piemontese] s. m. Vedi GANBÀJ.

ANBOSSÒA [Piemontese] s. m. Strumento a campana, per lo più di latta, con un cannoncino che si mette nella bocca de'vasi per versarci il liquore, *Imbuto* e *Imbottatoio* =2°— «Anbossòr d'boselà» Vedi AVARSLÒR. = 3° M. d. d. — «Antregh o Spess com uo anbossòr» m. b. Detto a persona, vale *Tanghero* - Sio. - *Maccianghero, Grossolono, Materiole, Disadatto, Destro come una cassapanca, Marzocco, Rozzo, Sgraziato, Sgarbato*, ecc., col anche *Sciocco, Sciminito, Balordo, Stupido.* Vedi in ANNUAL.—«Bèlve con l'anbassòr» Fig. *Cioncare* -Sio. - *Tracannare, Bombare, Sbobbettare, Imbottare, Bere* col *secchio* o *a cannella* o o *chius'occhi*; e schera. *Bere la zolfo per bimolle.* — «Mangè con l' anbossòr» *Mangiar coll' imbuto*, cioè in fretta, senza masticare, come se il cibo si cacciasso nello stomaco per la canna della gola quasi per imbuto.

ANBOSSÙRA [Piemontese] s. f. T. di Mus. *Imboccatura.* Vedi in ANBOCADÙRA.

ANBOSTA [Piemontese] s. f. Misura, od è quanto cape nel concavo delle mani accostate insieme, *Giumella* o *Giomella.*

ANBOTALÀ [Piemontese] part. Messo nella botte, *Imbottato.*

ANBOTALÈ [Piemontese] v. att. Mettere il vino o altro liquore nelle botte, *Imbottare.*

ANBOTÌ [Piemontese] v. att. 1° Riempire coltre o altro di lana, bambagia, ecc. *Imbottire* - Sin.-*Abbambagiare.*=2° Trapuntare con punti fitti vesti, paoni, o simili cose ripiene di cotooo, bambagia o altro, *Imbottire.*=3° Fortificare una veste con telucco, *Intelucciare.* = 4° part. 1° *Imbottito* -Sin.-*Trapuntato.*=2° Fig. *Impettito* -Sin.-*Intero, Tutto d'un pezzo, Impalato*, od anche *Impalato come un cero.* Dicesi per trasiato a persona che stia molto dirilta e sembri non possa spiegarsi. = 5° ANBOTISSE, n. pass. 1° *Imbottirsi*: p. es. — «Anbotisse ben» *Fasciare il melarancio*, dicesi fig. per Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. = 2° Usasi pure per *Gonfiar l' otre, Empirsi l'epa, Pigliarsi una buona satolla*, cioè Saziarsi col cibo, Mangiare eccessivamente. Vedi anche ANFIRÀ.

ANBOTIÀ [Piemontese] part. Messo nella bottiglia, nel fiasco, *Imbottigliato* dall'uso. *Infiascato.*

ANBOTIDÙRA [Piemontese] s. f. 1° *Imbottitura*, ed anche *Intelucciatura* (fortezza tra il disopra e la mostreggiatura del vestito).— Dicesi più comun. per *Ovatta*, cioè Bambagia allargata in falde, che si pone tra il panno e la fodera del vestito, per tener caldo il corpo.

Digitized by Google

ANBOTÍ-È [Piemontese] v. att. Mettere in bottiglie, o nell'uso, *Imbottigliare*. Finora però i Diz. ital. registrano solamente *Infiascare* per mettere il vino o altro liquore nel fiasco; col tempo è da credersi che registreranno pure *Imbottigliare*, voce di buon conio, e comune in bocca di quanti Italiani usano oggimai *bottiglie* in luogo *di fiaschi* (Caresa, Diz. com.). — s Màchina da anbotiè s *Calcaturacciuoli*.

ANBOTIÒURA [Piemontese] s. f. 1° Lo imbottigliare, Lo infiascare. Il mettere il vino nelle bottiglie, ne'fiaschi. = 2° Per Anbotioura, Vedi.

ANBRA [Piemontese [s. f. St. nat. 1° *Ambra* - Sin. - *Sureino*. = 2° M. d. d. — s Esso cèir com l'ambra s *Esser chiaro come l'ambra*. Fig. Essere cosa evidente.—3° Ornit. Embriza Citrinella, Linn. *Zigolo giallo* -Sin.- *Anto*.

ANBRAGÀ [Piemontese] part. 1° Cinto con braca, *Imbracato*. = 2° Fortificato, Assicurato con ispranga, *Sprangato*. = 3° Dicesi del cavallo da tiro, allorchè ha fuori la gamba della tirella, *Rimbalzato*.=4° Voc. schers. Che ha le brache.=5° E più sovente fig. *Presto* -Sin.- *In ordine, In assetto*.

ANBRAGADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anbraoùra.

ANBRAGHÉ [Piemontese] v. att. 1° Cignere checchessia coo braca, *Imbracare*.= 2° *Sprangare*. = 3° T. de'Legatori di libri, Saldare una braga sopra un foglio stracciato, ossia Fortificare con istriscio di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca e possa accomodarsi alla legatura del libro, *Imbracare e Imbragare*. = 4° — s Anbraghè una Mettere le brache(calzoni)ad alcuno. =5° Fig. Mettere alcuno in assetto,la ordine, *Sollecitarlo*.=6°—s Anbraghè un caaòn s T. di Artigl. Avvolgere lo fuui intorno al cannone, alla cassa, o altro per trasportarlo, *Imbracare un cannone*. Ha per contr. *Dislaccare*. = 7° Anbraghesse, n. pass. 1° Mettersi la brache, i calzoni, *Imbracarsi* -Sin.- *Incalzonarsi*. = 2° Per lo più fig. Mettersi in ordine, in assetto, *Allestirsi*. = 3° Il mettere che fa talora il cavallo la gamba fuori della tirella, *Rimbalzare*.

ANBRAGÙRA [Piemontese [s. f. 1° L'atto d'imbracare, *Imbracatura*. = 2° Dicesi anche *Bracalura* dai magnani quell' armatura che non lascia intl'intorno ciò che si vuol armare, sicchè non arriva sino alla parte opposta. = 3° Dassi pure questo nome a quall' Ingegno chiamato *Meccanica o Martinicca*: ed è una stanga di legno lunga quanto in sala o i mozzi delle ruote lontane d'un carro, la quale con funi e pulegge stringesi contro i cerchioni delle ruote in modo da impedire il roteggio acllo dinesse. Il suo ufficio è a un dipresso como quello della scarpa.

ANBRAJÀ [Piemontese[part. Vedi Anbragà.

ANBRANCÀ [Piemontese] part. 1° *Abbrancato Aggrampato*.=2° E per simil. *Aggnantato* -Sin.- *Ghermito, Afferrato con forza*. Vedi Anbranchè.

ANBRANCHÉ [Piemontese] v. att. 1° Prendere colle branche o colle grampe, *Abbrancare* -Sin.- *Brancare, Aggrampare*. =2° E per simil. *Ghermire* - Sin. - *Aggraneire, Afferrare* e Tenere con *forza, Agguantare;* e talora sempl. *Impugnare*.= 3° — s Abbranchè caa le grinfe s *Adunghiare* -Sin.- *Artigliare*. = 4° — s Anbranchè per a l cól s Pigliar per le gavigoo (parti del collo confinanti collo mascelle), *Aggavignare*. — s Anbranchè por el corp s *Avvinghiara* -Sin.- *Avvinchiare, Avvincare*.

ANBRASÀ [Piemontese] part. Infocato, Acceso, Ilovente, *Abbraciato* - Sin. - *Abbragiato, Abbrasciato*.

ANBRASÉ [Piemontese] v. att. Infocare, Accendere, Quasi ridurre in bragia, *Abbraciare* - Sin. - *Abbragiare, Abbrasciare*.

AN BRASS [Piemontese] mod. avv. *In braccio*. Vedi Brass.

ANBRASSÀ [Piemontese] part. Stretto fra le braccia, *Abbracciato*. = 2° Avi. *Abbraccioni*.

ANBRASSÀDA [Piemontese] s. f. 1° *Abbracciata* -Sin.- *Abbracciamento, Abbracciare, Amplesso*; ed anche *Abbraccio*, sebbeno da alcuni riprovato. = 2° Quella cerimonia dell' antica cavalleria, che consisteva ordinariamente in un bacio, e in tre colpi di spada dal lato piano,che si davan sulle spalle o sul collo a colui il quale veniva armato da cavaliere, *Abbracciata* - Sin. - *Accollata*. = 3° M. d. d. — s Dè d'anbrassàde s Abbracciarsi vicendevolmente, *Far le Abbraciadzo*.

ANBRASSÉ [Piemontese] v.att.1° *Abbracciare* In tutti i suoi significati.=2° M.d.d.—s Anbrassaerla un ôm prima ch'un ors» *Abbraccerebbe un uomo prima che un orso:* suol dirsi per ischerzo di fanciulla grande e d'età nubile.=3° Prov.—s Chi aabrassa tropa cose, a n'a finiss gnune s *Chi troppo abbraccia poco stringe*. Dicesi la prov. di chi nulla conclude per troppo imprendere. = 4° Anbrassesse, n. pass. *Abbracciarsi*.

AN BRASSÈTA [Piemontese] mod. avv. 1° *A braccio* -Sia.- *A braccetto*.=2° M. d. d. — s Andè oo brassèta s Camminare daudosi di braccio, *Andare a braccetto*.—s Dè an brassèta s *Dar braccio o Dar di braccio*; ed anche *Ricever il braccio*. — s Piè an brassèta s *Prendere a braccio*.

ANBRÈTA [Piemontese] s. f. Bot. Scabiosa arvensis, Linn. *Scabbiosa* ed anche *Ambretta selvatica* -Sin.- *Vedovina* o *Vedovino*.

AN BRÒU [Piemontese] mod. avv. 1° *In brodo* e *In broda*. = 2° M. d. d.—s Andè an breu o an brod s *Andare in broda* - Sin. - *Spoppolarsi, Colliquarsi, Liquefarsi, Disfarsi, Sdilinquire*. — s Aadè an breu d'fascui o d'castagne s fig. *Andare in broda, in brodetto, in broda di succiole, in succhio, in visibilio, Imbielolire, Colleppolare, Solluchurare*, Veair *in dolcezza, Sgonpolare*.

ANBRÈU [Piemontese[s. m. 1° *Imbroglio* -Sin.- *Intrigo, Impiccio, Pecoreccio, Imbrentina, Viluppo, Briga*. Vedi Anbrèss. = 2° *Imbratto* - Sin. - *Debito*. — s A l'a aen àotr eb'd'anbreui s *È tutto viluppi e imbratti*. = 3° M. d. d. — s Carlesse d'anbreui inutilmèat s *Aver preso a riscuotere la gabella degli impacci*: fig. dicesi d'uno che si affatica per questo o per quello. — s Gavè j anbreui s *Levar gl'impedimenti* -Sia.- *Sbrattare*. — s Gavè un dani j' anbreui s *Cavar uno d' ua gran fondo*, Liberarlo d'un grande intrigo. — s Serchesse j' anbreui o i fasildi s *Comprar le liti o le brighe a danori contanti*, vale Cercarle spontaneamente.— s Surtì daat j' anbreui s *Uscir del fango* - Sin. - *Uscir del pecoreccio, Levarsi da toppeto, Spelagarsi, Uscir d' intrighi, Trarsi d' impaccio o d' imbroglio*.

ANBRÈU JAMESTÈ [Piemontese[s. m. Vedi Goastamestè.

ANBRIAGÀ [Piemontese] part. 1° *Inebbriato*. = 2° *Ubbriacato* -Sia.- *Imbriacato*. Fig. *Ciurmato*.

ANBRIÀGH [Piemontese] agg. 1° *Ubbriaco* -Sin.- *Ubriaco, Imbriaco, Briaco, Ebbro, Ebro, Inebbriato, Cotto, Cioaco;* ed in senso più mite, *Ciuschera* -Sin.- *Avvinazzato, Alterato dal vino*. = 2° Fig. *Ebbro* -Sin.- *Alterato, Trasportato, Affascinato, Riscaldato* per soverchia passione. = 3° M. d. d. — s Anbriàch come una anpa a *Cotto* o *Marcido come una monna*.—s Anbriàch d'amàr s *Imbrogiottito* -Sin.- *Cotto spalmato* o *spolpato, Ebbro d' amore, Innamorato fracido*: ed in m. b. *Imbardato* - Sin. - *Intabaccato, Intrabescato, Inghiottonito, Ingattito*. — s Ease aaapre aabriàch s *Essere cera di cucino*. — s Fàcia d'anbriàch s *Faccia forosa*, cioè faccia rossa per troppo sangue mostrato correre al viso. = 4° Prov. — s Gnon s'a taola sè com un anbriàc s *Al briaco dàgli da bere*. Detto che si usa per dimostrare che l'uomo desidera tanto più di quella cosa di cui ha gran copia, e così quando più ha danari, tanto più agogna ad arricchire. I Lucchesi sogliono dire: *Quante più fontane c'è, più cresce la sete*. — s Mes anbriàch a *Cotticcio* - Sin. - *Brillo, Alletto dal vino*. Vedi in Alèssea. — s Parlè da anbriàch a *Berlingare* - Sin. - *Abborracciarsi, Aver perduto l'erre all'osteria*. Parlar da ubbriaco, cioè troppo e frastagliatamente, che dicesi *Anfanare a secco*.

ANBRIACHÉ [Piemontese] v. att. 1° *Ubbriacare* - Sin. - *Imbriacare, Innebriare, Inciuscherare, Avvinazzare, Abborracciare, Far andare alla banda, Far divenir briaco*. = 2° Fig. *Ciurmare*. = 3° Prov. — a L'òltim bleèr a l'è coi eh' aabriàca a (Anal.) *Il diavolo alo nella coda*, o *Nella coda sta il veleno*, esprimente, che Nell' ultimo sta il pericolo. = 4° Anbriaghesse, a. pass. 1° *Imbriacarsi* -Sin.- *Ubbriacarsi. Innebriarsi, Inciuscherarsi, Avvinazzarsi, Pigliar l' orso, la monna, la scimmia, la beltuccia, Abborracciarsi, Perder l' erre, Andar alla banda, Cuocersi, Imbaccarsi, Imbrumiorsi, Divenir briaco*. = 2° Fig. per Alterarsi, Trasportarsi, Riscaldarsi per soverchia passione, ed uscir di sè come chi è avvinazzato. = 3° M. d. d. — s Anbriachease a l' ostaria del posa s *Innebriarsi d'acqua*, e fig. Lasciarsi trasportar per gioia di checchessia prima di esserne al certo possesso.

ANBRIACÒGNA [Piemontese] s. f. 1° *Ubbriachezza* -Sin.- *Ubbriacatura, Ebbrezza* *, *Cotta*. = 2° Fig. *Affascinamento*. Vedi Cioca.

ANBRIACÒN [Piemontese] s. m. *Imbriacone* - Sin. - *Ubbriacone. Trincone, Cinciglione, Gorgione, Pecchione, Cioncatore, Mosciono, Beone*, e scherz. *Otre pieno di vino*.

ANBRIACÙRA [Piemontese] mod. avv. Vedi Anbriacògna.

AN BRIGÀDA [Piemontese] mod. avv. Vedi Briolòa.

ANBRIGNESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Infischiarsi* (Parenti da Mugello) -Sin.- *Ridersela, Noa curarsi, Aver in tasco lo nebbia*.=2° Talora dicesi di chi è assai facoltoso, che non ha bisogno d'altrui, e vale *Farla bene* - Sin. - *Essere in buono stato*.

ANBRILÀ [Piemontese] part. 1° *Imbrigliato*. = 2° Metaf. *Tenuto in freno, in soggezione*, a *segno*.

ANBRILADÙRA [Piemontese] s. f. *Imbrigliatura* -Sin.- *Imbrigliamento*.

ANBRILÉ [Piemontese] v. att. 1° Metter la briglia al cavallo, *Imbrigliare*. = 2° Metaf. Tenere in freno, a segno, in soggezione, Assoggettare, Contenere, *Imbrigliare*. = 3° — s Anbrilè un flùm, un lorènt s *Arginare un fiume, un torrente*.

AN BRISE [Piemontese]mod. avv. Vedi Aa raisz.

ANBRODÀCÉ [Piemontese] v. att. Vedi Sanbodacé.

ANBRODÀ [Piemontese] part. 1° Colto nel segno o nel brocco, colpito di rincontro, *Imbroccato* - Sin. - *Imberciato, Imbrocciato*. = 2° Parlandosi di cavalli, *Incavallato* -Sin.- *Fornito di cavallo*: ma dicesi comun. di cattivo cavallo. = 3° *Inchiodato*. Vedi Anciodà nel fig.

ANBRODHÉ [Piemontese] v. att. 1° *Imbroccare* -Sia.- *Dar nel brocco, Cogliere nel bersaglio, nel segno, nel punto in bianco, Imberciare, Imbrocciare, Colpire* di *rincontro*, ed anche sempl. *Colpire*. = 2° Fig. *Apporsi* - Sin. - *Cogliere nel segno*. = 3° — s Anbrochè un s *Opporsi ad alcuno* -Sin.- *Torlo di mira perseguitandolo e contrariandolo*. Vedi appresso s Anbrochè un coa d' boao rasòn.» E vale anche Vendere ad alcuno per buono un cattivo cavallo, *Ingannarlo* - Sin. - *Truffarlo, Gabbarlo*. Dicesi anche d'altre cose. = 4° T. di Artigl. — s Anbrochè un canba s Investire un cannone con un colpo d'altra artiglieria nella bocca, onde resti senza poterlo usare, *Imboccare un cannone*. Vedi pure in Anciodè. = 5°—s Anbrochè un coa d' boao rasòa s *Conficcare* - Sio. - *Mettere in sacco alcuno*, Chiudergli la bocca con argomenti in guisa che non sappia che rispondere e debba darsi per vinto. = 6° Anbrochesse, n. pass. Vedi Anbrossesse.

ANBROCHETÀ [Piemontese] part. Fermato coa bullette (chiodini cappelluti), *Imbullettato* - Sio. - *Bullettato, Chiovettato, Inchiodato*.

ANBROCHETÉ [Piemontese [v. att. Mettere le bullette, Fermare con bullette o con chiodetti, *Imbullettare* - Sio. - *Bullettare, Chiovellare, Inchiodare*.

ANBRODESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Imbrattarsi di brodo. *Imbrodarsi* -Sin.- *Imbrodolarsi*, e una che di brodo dicesi in gen. di ogni cosa che imbratti, *Intridersi* -Sin.- *Lordarsi, Brullarsi*. = 2° *Imbrodarsi*, fig. *Millantarsi* -Sin.- *Vantarsi*. = 3° *Caricarsi* -Sin.- *Riempirsi, Saziarsi di brodo*, Berne in quantità o a sazietà.=4° Prov.— s *Chi aa loda a s'anbrôda* s *Chi si loda s'imbroda* o s'*imbroglia*.

Digitized by Google

ANBROJÀ [Piemontese] part. 1° *Imbrogliato* -Sin.- *Imbarazzato, Intrigato, Impastoiato, Impacciato, Intralciato, Impigliato, Avviluppato, Inzampagliato.* = 2° *Perplesso* -Sin.- *Ambiguo, Irresoluto, Indeciso.* = 3° — « Ese pi anbrojà ch' un gat o ch'un polastrin ant la stopa » *Essere più impacciato che un pulcino nella stoppa*, ed anche *Parere un'oca impastoiata*, o *Affogare nella melma* -Sin.- *Affogar ne' mocci.* Modi proverbiali, o volgono, Non saper risolversi nè Cavar le mani di ciò che ono ha da fare, Essere dappoco.

ANBROJÀDA [Piemontese] s. f. *Guazzabuglio* -Sin.- *Confusione, Garbuglio, Imbroglio, Intrigo, Viluppo, Pasticcio, Buglione, Zenzeverata.* Se nel discorrere, *Barbugliamento* - Sin. - *Pecoreccio*, e talora *Aafaneggiamento* -Sin.- *Tantafera.* = 2° È anche T. di Cucina, e vale *Uova in tortiao* o *Torlina di uova*, cotte nel tegame con cacio o burro, trammestate durante la loro cocitura, finchè abbiano acquistato sufficiente durezza.

ANBROJÈ [Piemontese] v. att. 1° *Impacciare* - Sin.- *Ingombrare, Imbarazzare, Imbrogliare, Impicciare, Intrigare, Intralciare, Ingarbugliare, Garabullare, Avviluppare, Sconcertare, Disordinare, Sgomiaare, Misticare, Confondere, Perturbare.* = 2° — « Anbrojè un » *Avviluppiare* - Sin. - *Incarruccolare, Busbaccare, Trappolare, Intrescare, Irretire, Aggirare, Arvolpacchiare, Ingannare* alcuno con lusinoni, e condurlo con artifizio a far ciò ch' el non vorrebbe ; ed anche *Adescare* - Sin. - *Inuzzolire alcuno.* — « Anbrojè un 'afè » fig. *Intrigar l' accia* o la *matassa* - Sin. « *Imbrogliar la Spagna, Sconcertar un affare.* — « Anbrojè una part o l' autra » fig. *Cucire a refe doppio* - Sin. - *Uccellar l' oste* e *il lavoratore*, cioè ingannar con doppiezza l'una parte e l'altra. — « Anbrojè un con d'bele parole » *Ciurmare* - Sin.- *Menare per o con parole, Infinocchiare, Abbindolare alcuno.* — « Non vorejesse anbrojè ant lò eb' s'sia » *Non volersi imbrogliare in checchessia*, Non volersene impigliare, intrescare, impacciare od ingerire, Non attenderci, Non la treccatterisene. = 3° ANBROJESSE, n. pass. 1° *Imbrogliarsi* - Sin.- *Intrigarsi, Avvilupparsi, Incespicare, Impelagarsi, Impigliarsi, Abbindolarsi, Bugliarsi, Abbacare, Armeggiare, Ammelmare, Intrefolarsi, Confondersi.* Si dice di chi nell'azione o nel discorso s'inviluppa e si confonde a segno di non ritrovare nè via nè verso di riuscire. = 2° — « Anbrojesse ai lemp » *Raannvolare* - Sin. - *Annuvolarsi, Rabbuffarsi, Rabbruscarsi, Turbarsi, Intorbidarsi, Rabbruzzarsi* o *Rabbruzzolarsi, Offuscarsi, Farsi brutto* il tempo. *Ragnare* si dice quando veggonsi i navoli venirsi allargando a guisa di ragna. = 3° — « Anbrojesso ii pè ant le filandre » ant la còcia » Dicesi dei polli, galline e simili, quando stoppa, fiocchi, ecc. si sono ravviluppate intorno ai piedi, ed impediscono loro l'andare, *Calzarsi.*

ANBROJÒN [Piemontese] s. m. 1° *Imbroglione* - Sin.- *Avviluppatore, Bindolone, Busbaccone, Frappatore, Traforello, Ciurmatore, Aggiratore.* = 2° Lo stesso più mite vale *Appallone* -Sin.- *Mestatore, Ciarpiere, Impiccione, Brigotore, Impigliatore, Intrigante, Affaccione, Faccendone, Imbrattamondi*, cioè Uomo inquieto il quale vorrebbe porre le mani in ogni cosa, senza che d'ordinario gliene riesca una, o le faccia tutte male.

ANBRÒN [Piemontese] s. m. Ornit. EMBERIZA MILIARIA, LINN. Uccelletto simile all'Ortolano, ed assai ricercato nelle cucine, *Strillozzo.*

ANBRONSSESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi ANBRIAGHÈ, n.° 4.

ANBROSÈDA [Piemontese] s. f. Panno lano molto sottile e leggiero, *Rascia* -Sin.- *Saia.*

AN BROSSÙRA [Piemontese] mod. avv. Dicesi di Libro legato senza raffilarlo nel margini, *Alla rustica*, dal franc. Baonenne.

ANBROSÙRA [Piemontese] s. f. 1° T. di Artigl. *Cannoniera* o *Bombardiera.* = 2° *Feritoia* -Sin.- *Balestriera. Archibusiera.*

ANBRÙNA [Piemontese] s. f. Bot. *Bacca* o *Coccola*, ossia il frutto del *Mirto* o *Mortella.*

ANBRUNÌ [Piemontese] s. m. 1° Propr. l' ora nella quale se ca va il giorno, *Crepuscolo, Bruzzo* -Sin. - *Bruzzolo.* = 2° M. d. d. — « Ant l' anbruni » avv. *Al bruzzolo* - Sin. - « *In sul far del bruzzo, All' abbassar del giorno, Sull'annottare, In prima sera, Verso la sera, Sul far della sera.*

ANBRUSÌ [Piemontese] v. n. 1° *Imbrunire.* = 2° part. *Imbrunito.* = 3° ANBRUNIRSE, n. pass. 1° Farsi o divenir bruno, *Imbrunirsi* -Sin.- *Imbrunarsi.* = 2° *Annottarsi* - Sin.- *Farsi notte, Oscurarsi, Abbuiarsi, Rabbruzzarsi* o *Rabbruzzolarsi, Farsi buio.*

ANBRUSCHÌ [Piemontese] part. 1° Divenuto acido, agro, brusco; o talora *Acetito* -Sin.- *Inacetito.* = 2° *Inacidito* -Sin.- *Inagrito*, Divenuto aspro, austero, rigido, severo, burbero. Fig. *Imbruschito* - Sin.- *Inasprito, Inacerbito.*

ANBRUSCHISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Divenir acido, agro, brusco, *Inacidirsi* -Sin.- *Inagrire*, ed aiquanto più *Acetire, Inacetire.* = 2° Fig. Divenir brusco, aspro, duro, rigido, ruvido, stizzoso, eruccioso, *Imbruschirsi* - Sin.- *Inasprirsi, Irrigidire.* = 3° Parlandosi di tempo, *Rabbruscarsi* - Sin. - *Crescere d' freddo, Irrigidire.*

ANBRUTÌ [Piemontese] v. att. 1° Render brutto, *Abbruttire* -Sin.- *Deformare.* = 2° ANBRUTISSE, n. pass. Divenir brutto, *Abbruttire.*

ANBUDLÈ [Piemontese] v. att. T. dei Pizzicagnoli, Cacciare la carne trita entro il budello accioccin per farne salsicciotti, salami od altro, *Imbudellare.*

ANBUILANSSA [Piemontese] s. f. Luogo a piccola distanza dai corpi dell' esercito che combattono, nel quale ricoverano i militari feriti, onde aver le prime cure dai chirurghi dei reggimenti: che dicesi pure, spedale mobile, ambulante o volante, *Ambulanza*, voce dell' uso, dal francese AMBULANCE.

ANBULÀNT [Piemontese] agg. (dal lat. AMBULO, *Cangiare luogo*), Che cambia luogo, *Ambulante* -Sin.- *Errante, Girovago*, senza domicilio fisso. Usasi comunemente per aggiunto di mercianuoli o simili trafficanti, i quali girano di paese in paese portando seco, per lo più in collo, le loro merci, onde farne traffico. *Ambulanti* diconsi parimenti quei commessi che percorrono città e paesi, esibendo mostre e saggi di varii oggetti d'arte, di merci o simili, per conto dei loro principali, affine d' invogliarne ad assicurarne la vendita.

ANBUNÌ [Piemontese] s. m. T. d' Anat. 1° *Bellico* - Sin. - *Ombellico, Umbilico, Ombilico.* = 2° — « Boèl d' anburì » Budella dell'ombilico, *Belliconchio*, che dicesi anche *Tralcia.* = 3. M. d. d. — « Portùs d' anburì » L' incavo del bellico, *Gangame.* — « Ese spess com l' anburì d' un nota » *Essere più grasso che l'acqua del maccheroni*, Essere di poco sale, Essere batterzato in domenica, cioè in tempo che non si vende sale: e dicesi proverbialmente di Uomo sciocco, scempio, scimunito, balordo, ecc., ed anche in senso d'Uomo materiale, disadatto, ecc. Vedi in ANBOSSÒN.

ANBURIÀ [Piemontese] part. Ricoperto di fango, Impiastrato con terra, *Interrato* o *Infangato.*

ANBURIÀDA [Piemontese] s. f. Deposizione di mota fatta dall' acqua, *Interramento.*

ANBURIÈ [Piemontese] v. att. Coprir di belletta, di melma, di limo, *Interrare* -Sin.- *Interriare, Imbellettare.* Dicesi particolarmente dei Prati, allorquando, succedendo qualche innondazione o ritirandosi le acque, restano bruttati o ricoperti di belletta o di limaccio (posatora dell'acqua torbida).

ANBUSÈ L' ANBA [Piemontese] v. att. T. di Agr. Innaffiar l'aia col sugo o liquore che stilla dal letame e si raguna nella fossa dello sterquilinio, o con acque in cui siansi stemperate *bovine* (sterchi di boe) in quantità, onde una volta asciutta, non si levi polvere nel trebbiar le biade, *Stabbiare* o *Conciar l'aia*, voce dell'uso.

ANBUSSÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANBOSSÈ.

ANBUSSÌ-È LA BOE [Piemontese] v. att. T. dei Carrozzai, Mettere *la bronzine* « bussina » alle ruote, ossia incastrarle nel mozzo di esse.

ANBUSSOLÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere nel bossolo (piccolo vaso di varie forme di latta o di legno per raccorre le limosine), *Imbossolare.* = 2° Mettere nella borsa, nel bussolo, nell'urna, ecc. *Imbossolare* ed *Imborsare* dicesi parimente per vonirne alla ballottazione, che è il mandare che si fa a partito per bussoli o per ballotte. = 3° Chiudere con bussola.

ANBUSSONÈ [Piemontese] v. att. T. di Agr. Chiudere con pruni (virgulti spinosi dei quali si fanno le siepi) o simili piante, *Assiepare* - Sin. - *Far siepe, Imprunare.*

ANC [Bolognese] avv. *Ancora* - Sin. - *Anco, Anche*, ed *Anch'*, quando seguono le vocali e, i; parole tutte sincopate dalla principale più perfetta o sonora *Ancora*, particella copulativa, *Altresì* -Sin.- *Eziandio, Di più, Parimente, Egualmente, Similmente, Medesimamente, Del più.* Non si dice *Parimenti.*

ÀNC [Milanese] s. m. Quella cannuccia o sampogaetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali, *Linguella* - Sin. - *Linguetta, Lingua.* I Fr. pure la chiamano ANCHE.

ANCA [Siciliano, Napoletano, Romagnuolo, Milanese, Comasco, Piemontese, Sardo, ecc.] s. f. 1° L' osso che è tra il fianco e la coscia, *Anca.* = 2° M. d. d. Sic. — « Aggrarèrisi supra un'anca » vale *Andare ancatone.* = 3° Prov. — « Non si putìri pigghiàri un pureiu all'anca » vale Trovarsi impacciato di faccende, *Aver le brache alle ginocchia*, o *sino al ginocchio.* = 4° — « Diaclani di l'anca d' Anchisi » si dice di persona che spaccia gran nobiltà, *Gli par d'esser della casa* del *Balzo*, cioè *della schiatta d'Anchise.* = 5° — « Priseiàrisi un'anca » vale Ridere smoderatamente, Morir delle risa, Fa le risa grasse, *Scompisciarsi dalle risa.* = 6° — « Sciaiàrisi un anca » vale Divertirsi solennemente. = 7° — « Avlricci l' anca di lu rispettu » vale predilezione, trasporto, talvolta giusto, talvolta no. = 8° — « Scaoeiàrisi ci l' anca, vale *Scamparsela.* = 9° Mil. T. dei Macellai, Taglio che la parte del maggior taglio detto *Culaccio*, che chiamasi *Lacca.* = 10° M. d. d. Piem. — « Chi àossu l'anca perd la banca » Prov. Dicesi quando abatosi alcuno da sedere, altri ne occupa il posto, nè più glielo cede. — « Dè già so n'anca an mareiànda » *Andar ancatone*-Sin.- *Cioncolare*, Aggravarsi più sull'una che sull'altra anca nel camminare. — « Gross d'anche » Che ha le anche grosse, *Ancacciuto.* = 11° M. d. d. Sardo. — « Iscùdere a colpa de anca » *Dar di gambetto.* — « Pùnner s' anca » *Dare il gambetto.* — « Mòver «anancu » *Anchreggiare.* — « Ad s'anca ti dai, s'anca ti dolat » *Lo fate in vano*, allude al modo con cui i montonari battono la coscia colle mani per minaccia, e vale stare coll' anca percossa, senza effetto. — « Troncàre sas ancas » *Troncar le gambe* -Sin.- *Tracollarlo, Impedirgli* il passo per un posto.

ANCA [Romagnuolo, Piacentino, Parmigiano, Milanese, Pavese, Cremonese e Veneziano] avv. *Anche* - Sin. - *Ancora, Ancorchè.* Pel Crem. Vedi ÀNC.

ANCABÈN [Milanese] avv. *Ancorchè* - Sin. - *Sebbene, Quantunque.*

ANCÀDA [Sardo-Mer.] s. f. *Ragazzata* -Sin.- *Baronata.*

ANCADNÀ [Piemontese] part. 1° Legato o congiunto con catena, *Incatenato* -Sin.- *Catenato.* = 2° Per simil. Stretto da' vincoli dell'amore, dell' affetto, del dovere e simili, *Incatenato.*

ANCADNÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere in catena, Legare con catena, *Incatenare* - Sin. - *Catenare.* = 2° Tirare una catena a traverso per impedire il passo: e si dice dei ponti e de' fiumi, *Incatenare* = 3° Metaf. Stringere co' lacci d' amore. = 4° M. d. d. — « Ancadnè ii pè » una *Metter le bove a'piedi ad uno, Incatenargli i piedi* e per est. *Impastoiarlo, Legarlo.* — « Ancadnè le coròna » *Infilar la corone.* — « Ancadnè le muràie » o le vôlte » *Incatenar le muraglie, le volte* o simili: cioè fortificarle, Collegarle con catene (in piem. CIÀV). = 5° ANCADNESSE, n. pass. 1° Legarsi insieme con catena, *Incatenarsi.* = 2° Metaf. Stringersi coi lacci d' amore.

ANCADNÈRA [Piemontese] s. f. Legamento con catena. Usasi comun. in senso Fig. *Incatenatura* - Sin. - *Incatenamento.*

AN CADRÈGA [Piemontese] mod. avv. *In sedia* - Sin. - *In portantina.* Vedi AN PAPA CARÈA.

Digitized by Google

ANCA ED ANCÒNA[Siciliano] s.f. 1° Sorta di giuoco ginnastico fanciullesco.=2° — « Fari ou cosa ad anca ed ancòna » vale *Farla alla peggio*.

ANCAGHESNE [Piemontese] v. o. pass. 1° *Incancarne* e *Incacarsene*, v. bas.-Sin.- *Infischiarsene*. Vedi ABBOSAREESSE.=2° M. d. d. — « I m' ancàgo d' li sò doè » *Abbiasi i suoi danari, che io ne lo disgrazio* o *disgrado*.

ANCAGNÌ [Piemontese] v. n. Vedi ACAÀ.

ANCALÈ [Piemontese] v. n. 1° *Osare* -Sin.- *Ardire*, *Dar l'animo*, *Bastar il cuore*, *Aver ardimento*, *Aver faccia* o *coraggio di dire* o *di far checchessia*.=2° Talora si dice per *Sfrontarsi*, cioè Vincere la verecondia: p. es. — « Nen ancalè nossè un dl » *Non ardiro alzare* o *levare un dito*: o vale Vivere con timore, e non Ardire di fare la menoma ovilità.= 3° ANCALESSE, n. pass. *Attentarsi* -Sin.- *Arrischiarsi*, *Avventurarsi*.

ANCALÌRA [Piemontese] s. f. *Ardire* -Sin.- *Ardimento*, *Arditezza*, *Coraggio*, *Fidanza*, *Temerità*, *Baldanza*, *Audacia*.

ANCAMINÀ [Piemontese] part. 1° Messo lo via, la camminao, Indirizzato, *Incamminato*-Sio.- *Avviato*.=2° Fig. *Assuefatto* - Sin. - *Abituato*: p. es.— « Botèga ben ancaminà » *Bottega* ben *avviata*. Dicesi quella a cui concorrono molti avventori.

ANCAMINAMENT [Piemontese] s. m. 1° L'atto di mettere o di mettersi in via, *Incamminamento* o per lo più, Indirizzo per arrivare ad un fine, *Istradamento* - Sin. - *Avviamento*, *Inviamento*. = 2° Talvolta usasi per ABLURA, ANDAMÈNT, Vedi. = 3° M. d. d. — « Che bel ancaminamènt! » Ironic. *Ve' bell' intrigo! bell' andata*, *bel principio davvero!* — « Piè ancaminamèot » Fig. *Avviarsi*, *Pigliar corso*, cioè Mettersi in un mestiero, e Cominciare ad acquistar pratiche esercitandolo.

ANCAMINÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere in rummino, in via, *Incamminare* - Sin. - *Avviare*: Fig. Dar principio, Dar avviamento, Indirizzare.= 2° Metaf. *Educare*-Sin.-*Istruire*, *Inviare*.—« Ancomioè el birlo » *Dar l'andata al pallèo*. Vedi BIALO. — « Ancaminè el feu » *Avviare il fuoco*. — « Ancaminè la marèla » *Ravviare la matassa* o *Ritrovare il bandolo della matassa*. — « Ancaminè una botèga » *Avviare una bottega*. = 3° ANCAMINESSE, n. pass. 1° *Incamminarsi* - Sio. - *Avviarsi*, *Inviarsi*. = 2° — « Ancaminesse a l'ospidàl » *Avviarsi all'ospedale*, fig. *Impoverire*.—« Ancaminesse la barca » dicesi del Principiare a muoversi un maviglio qualunque, spinto da vela o da remi, *Abbrivare*. — « La pieuva a torna ancaminesse » *La piova* o *piaggia raffittisce*, o *rinforza* o *ripiechia*.

ANCARÒ [Pavese, Cremonese, Piacentino e Milanese] avv. *Ancora*. Vedi ANNÒ.

ANCANADÒA [Piemontese] s. m. T. de' Setai. e Filat. Vedi ANCANÒR.

ANCANADÒRA [Piemontese] s. f. T. de' Setai e Filat. Strumento a foggia d'arcolaio che serve per incanasare, *Incannatoio*.

ANCANADÙRA [Piemontese] s. f. T. de' Tessit. L'atto d'incannare, *Incannatura*.

ANCANAJESSE [Piemontese] v. n. pass. Mischiarsi o Imparentarsi con canaglia, *Incanagliarsi*.

ANCANALÌ [Piemontese] v. att. 1° Incavare legno o pietra a foggia di canale, *Accanalare*-Sio.- *Scanalare*. = 2° Ridurre acque correnti in canale, *Incanalare*.=3° Ristringere checchessia in cosa incanalatura. = 4° part. 1° Fatto a strie, ossia incavato a guisa di piccolo canale, *Striato*. =2° *Accanalato* - Sin. - *Scanalato*.

ANCANALÌRA [Piemontese] s. f. 1° *Scanalatura*, ed in Archit. cavità perpendicolari lagliate nel fusto della colonna, altr. *Stria*. = 2° Incavo nella grossezza di un pezzo di legno od altro, per commettervi un altro pezzo, *Incanalatura*.

AN CANBI [Piemontese] mod. avv. *In cambio* - Sin. - *In iscambio*, *In o A vece*, *In quella vece*, *In luogo*, *In contraccambio*.

ANCANCRENÀ [Piemontese] part. Infetto da cancrena, *Cancrenato* - Sio. - *Incancherito*.

ANCANCRENISSE [Piemontese] v. n. pass. Divenire a Farsi cancrena, *Cancrenare* - Sin. - *Incancherire*.

ANCANÈ [Piemontese] v. att. T. del Setai. e Filat. 1° Avvolgere filo sopra i cannoni a rocchetti, *Incannare* -Sin.- *Accannellare*, *Fare i cannoni*. = 2° Chiudere o Coprire di cannucce, *Inconnucciare*.

ANCANICÒLA [Napoletano] s. f. 1° Nome che si dà ad un giuoco fanciullesco per la canzone che lo accompagna. — « Ancanicòla, sì bella o sì bona, ecc. »=2° AD ANCANICÒLA. È altresì modo avverbiale che importa *Per traverso*-Sin.- *Di fianco*.

ANCANÒR [Piemontese] s. m. T. de' Tessil. Colui o colei che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti, *Incannatore* e *Incannatora*.

ANCANTÀ [Piemontese] part. 1° Venduto all'asta o all'incanto, *Subastato*-Sin.-*Incantato*.=2° Fatto per incanto o che ha addosso l'incanto, *Incantato* - Sin. - *Ammaliato*, *Affascinato*, *Stregato*. = 2° Fig. *Mogio* - Sin. - *Stupido*, *Insensato*, *Intronato*, *Musorno*, *Abbagliato*, *Sorpreso* o *Sbalordito* per maraviglia, *Allibbito*. Talvolta si usa sostantivamente. Vedi ANTERPI. — « Eui ancantà » *Occhi fissi*. — « Persòna ancantà » *Cero* o *Bel cero* -Sin.-*Fantoccio*, *Bel fusto*. Dicesi a persono stupida, balorda o come estatica. Vedi qui sopra n. 3° e ANTERPI.

ANCANTÈ [Piemontese] v. att. 1° Vendere all'asta o all'incanto, cioè pubblicamente, a suono di tromba al più offerente, *Incantare* -Sin.- *Subastare*.= 2° Fare incanti, malie, *Incantare* -Sin.- *Ammaliare*, *Stregare*, *Ciurmare*, *Affascinare*. = 3° Fig. *Sorprendere* - Sin. - *Abbagliare*, e quasi *Sbalordire* per la maraviglia: e dicesi per lo più delle cose che pinecione la sommo grado.

ANCANTONÀ [Piemontese] part. *Incantonato* -Sio.- *Incantucciato*, *Rincantucciato*.

ANCANTONÈ [Piemontese] v. att. 1° Stringere o Serrare in luogo d'onde non si possa fuggire, *Dare la stretta*. = 2° ANCANTONESSE, n. pass. *Incantonarsi* - Sin. - *Incantocciarsi*, *Rincantucciarsi*, *Appiattarsi*.

AN CÀOSA [Piemontese] mod. avv. *A cagione* - Sia.- *Per cagione*, *A motivo*. Vedi CÀOSA e MOTIV.

ANCAOSSÀ [Piemontese] part. 1° *Rincalzato* -Sin.- *Sostenuto*, *Afforzato*, *Fortificato*. Vedi ANCAOSSÌ nel primo sign. = 2° *Incalzata* -Sio.- *Sollecitato*, *Stretto*. = 3° *Rincalciato* - Sin. - *Posto in fuga*, *Rispinto*,

ANCAOSSÈ [Piemontese] v. att. 1° Fortificare con terra o altro alberi, pianticelle o simili, o per facilitarne la vegetazione o per assicurarne la difesa, *Rincalzare*-Sin.- *Incolmare* contr. di *Scalzare*. = 2° *Rincalzare* -Sio.- *Incalzare*, *Sollecitare*, *Stringere*. = 3° *Rincalciare* - Sin. - *Incalciare*, *Incalzare*, *Rincacciare*, *Metter in fuga*, *Fugare*. = 4° M. d. d. — « Ancaossè li fer » Raccocciare i ferri logori dal molto uso, *Rinferrare*. — « Andè ancaossè li eoj (m. b.) » *Andare a rincalzare i cavoli*, *a ingrassare i patroncini*, *a far terra da cavolini*, *a dar beccare a' polli del prete*, *a guardar le oche al prete*, *a sentir cantare i grilli*, *a Patrasso*, *a babboriveggoli* -Sin.- *Andar tra' più*, *Morire*.

ANCAOSSINÀ [Piemontese] part. 1° Messo in calcina, coperto con calcina, *Incalcinato*. = 2° Parlando di denti, Vedi ANCAOSSIRÈ, n.° 3.°—« Dent ancaossinà » *Dente rugginoso*, col *tartaro* o *col calcinaccio*.

ANCAOSSINÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere in calcina, Coprire con calcina, *Incalcinare*. = 2° — « Ancaossinè la smeos » T. di Agr. Far liscivio di calcina a' grani di seme, *Incalcinare* o *Medicare i semi*. = 3° ANCAOSSINESSE, n. pass. Parlandosi di denti, Ricoprirsi di tartaro, di ruggine, *Incalcinarsi* -Sin.- *Intartarire* *, *Arrugginire*.

ANCAOSSÌRA [Piemontese] s. f. Adunamento di terra al piede di certe piante; o l'atto di rincalzare, *Rincalzatura* -Sin.- *Rincalzamento*, *Rincalzo* e talora *Fortificazione*.

ANCAPARÀ [Piemontese] part. Vedi CAPARÀ.

ANCAPARÈ [Piemontese] v. att. Vedi CAPARÈ.

ANCÀPIT [Piemontese] avv. 1° *Per caso* - Sio. - *A caso*, *Per sorte*, *Per fortuna*, *Alle volte*, *Per azzardo*, *Accidentalmente*.=2° *Secondo*. = 3° E talora *Di rado* - Sio. - *Raramente*.

ANCAPITÀ [Piemontese] part. *Avvenuto* - Sin. - *Occorso*, *Succeduto*, *Accaduto* *, *Capitato*.

ANCAPITÈ [Piemontese] v. o. 1° *Avvenire* - Sin.- *Accadere*, *Succedere*, *Accorrere* *, *Capitare*. = 2° M. d. d. — « Ancapitè ben o mal » *Capitar bene* o *male* -Sin.- *Far buona* o *mala riuscita*, *Aver felice od infelice esito*, *Incontrar buona* o *mala ventura*, e simili.

ANCAPLÀ [Piemontese] part. 1° Coperto col cappello, *Incappellato*. = 2° *Ammucchiato*, Fatto o Disposto in maragnuole. Dicesi del fieno. Vedi MACEIRONÀ. = 3° — « Via ancaplà » Vedi lo ANCAPLÀ.

ANCAPLÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere il cappello, Coprire, *Incappellare*. — « Ancaplè el fen » *Ammucchiare il fieno* - Sin. - *Fare le maraguole*. Vedi MACEIRÒN. = 3° — « Ancaplè el vin » Vedi ANCAPLÈ AL TIA. * = 4° ANCAPLESSE, n. pass. 1° Mettersi il cappello, *Incappellarsi*.=2° Figur. *Impermalire*.

ANCAPPÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi NCAPPÀRE.

ANCAPRISSIÀ [Piemontese] part. *Incapricciato* -Sin.- *Incapricciato*, *Invaghito*, *Innamorato*. Dicesi di persone e di cose.

ANCAPRISSIÈ [Piemontese] v. att. 1° *Invaghire* - Sio. - *Innamorare*, *Accendere di amore*, *Scegliare* o *Destar amore*. = 2° ANCAPRISSIRSE, n. pass. 1° *Incapricciarsi* o *Incapricciresi* -Sin.- *Innamorarsi*, *Invaghirsi*, *Accendersi d'amore*. = 2° *Incapricciarsi*, per Invogliarsi, Venir capriccio, voglio, lavaghirsi, Divenir vago, Accendersi di desiderio di checchessia.=3° M. d. d.—« Ancaprissiesse d'una dòna da pòcha » Vedi in ANCAPÙSSESSE o ANCAROGNISSE.

ANCAPUSSÀ [Piemontese] part. 1° *Incappucciato* - Sin.- *Imbaccuccato*, *Incamuffato*. = 2° Fig. Alquanto più di ANCAPRISSIÀ, *Innamorato fracido*, *cotto*, *spolpato*, *perduto dietro a*... Quasi ebbro d'amore: ed lo m. b. *Imbarcato* - Sin. - *Intabaccato*.

ANCAPUSSESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Incappucciarsi* - Sin. - *Incamuffarsi*, *Imbaccuccarsi*. = 2° Per prendere il cappuccio, cioè *Farsi frate*. = 3° T. di Cavall. Si dice di quella difesa che fa il cavallo quando per levarsi dalla soggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che colla estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola, *Incappucciarsi* e *Impettirsi*. = 4° Dicesi sovente la m. b. per ANCAPRISSESSE, ma con alquanto più di forza, *Imbarcarsi* - Sin. - *Intabaccarsi*, *Incapestrarsi d'amore*, *Essere barato* o *Intabaccato di una persona*, *Perdersi dietro ad essa*, *Invaghirsene perdutamente*. Vedi ANCAROGNISSE: p. es.—« Ancapussasse d'una dòna da poch » *Innamorarsi in chiasso* - Sio. - *Inamorbarsi*.

ANCÀRE [Calabrese] v. att. *Aprir la bocca per parlare*.

ANCARELLA [Napoletano] s. f. 1ª *Gambetto*. Ma non già nel significato di attraversar tra le gambe chi cammina, giusta la definizione dei Vocabolarii; ma sibbene dare una *gambata* da lottatore per fare che il rivale vada a terra. = 2° Fig. *Furberia* -Sin.- *Inganno*, * *Trappoleria*.

ANCARÌ [Piemontese] v. att. 1° Far caro, Crescere il prezzo, *Incarare* - Sin. - *Rincarare*. = 2° n. ass. *Rincarire* -Sio.- *Crescer di prezzo*. = 3° part. *Incarato* -Sin.- *Fatto caro*, *Cresciuto di prezzo*. In quest' ultima significato però sarebbe più appropriato *Rincarito*, ma non trovasi registrato ne' Dizionarii Italiani.

ANCARIGHÈ [Piemontese] v. att. Vedi INCANIGHÈ.

ANCARÌTA [Sardo-Log.] s. f. *Ancaione*. Vedi ANGALLITTA E PEIDCAREDOU.

AN CARN (ANMÈTSE O TORNÈ) [Piemontese] mod. avv. *Rincarnare*-Sin.- *Rimpolpare*, *Rifar carne*, *Rimettersi in carne*.

ANCARNÀ [Piemontese] part. 1° Fatto di carne, Che ha preso o è divenuto carne, *Incarnato*. = 2° *Incarnato* per *Carnicino* -Sin.- *Incarnatino*, *Scarnatino*, *Imbalconato*. Del color della carne, cioè Misto tra rosso e bianco.=3° *Incarnato* ossi anche sostantiv. In questo medesimo applicazione. =4° *Accarnato* -Sio.- *Incarnito*, dicesi per *Pene-*

trato -Sin. - *Internato, Incostrato nella carne;* ondo — « Ongia ancarnià » *Unghia incarnito* od *incarnata*, vale unghia incastrata nella carne. = 4° Metaf. Quasi immedesimato. = 5° Cresciuto di carne, *Incarnito* -Sin.- *Rimpolpato*. Vedi AN CARN.

ANCARNESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Prender carne, Farsi di carne, *Incarnarsi*. = 2° *Incarnarsi*, e più propr. *Incarnirsi*, per *Incastrarsi*, Penetrar nella carne.

ANCAROGNÌ [Piemontese] part. 1° *Incarognato* - Sin. - *Imbertonato, Inammorbato, Molamente innamorato*: ed in senso men disonesto, *Intrabescato* - Sin. - *Ingattito, Incazzito, Invescato di una donna*. = 2° Fig. Perduto o Radicato profondamente in checchessia ; o dicesi del male, *Incarognito*. = 3° *Infingardito* -Sin.- *Impigrito, Aneghittito, Impoltronito*.

ANCAROGNISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Incarognarsi* -Sin.- *Imbertonarsi, Inammorbarsi;* e comic. *Aver ovnto la zampa della botto*, cioè non si potere spiccare dalla pratica di una donna, per lo più di partito: ed in senso meno disonesto, *Intrabescarsi* - Sin. - *Ingattirsi, Aver il baco di.in*, o *con una donna, Invescarsi di essa, Non veder più avanti di lei*. = 2° Fig. dicesi del Perdersi o Radicarsi profondamente in checchessia; ma per lo più nel male, *Incarognirsi*, e anche *Incazzire*, cioè *Incapricciorsi* ostinatamente di alcuna cosa, Prender checchessia a scesa di testa. = 3° n. ass. *Anneghittire* -Sin.- *Impoltronire, Impigrire, Infingardire*.

ANCARÒLA (PAR L') [Bolognese] s. f. Dare colla gamba lo quella di chi cammina per farlo cadere, *Dare* o *Fare il gambetto ad uno:* p. es. — « A i è stà fatt l'ancaròla » *Gli è stato dato un gambetto*. E adoperasi anche figuratamente.

ANCARÒNE [Sardo-Log.] s. m. *Artiglio*. Vedi GANZU.

ANCARPIANÀ [Piemontese] v. att. Dicesi sovente per ANCAPUSSÀ, Vedi.

ANCARTÀ [Piemontese] part. 1° Disteso o Sodato come carta, *Incartato* -Sin.- *Inamidato, Insaldato*. = 2° Rinvoltato in carta, *Incartato*.

ANCARTÈ [Piemontese] v. att. 1° Distendere o Sodare a foggia di carta, *Incartare* -Sin.- *Inamidare, Insoldare*. = 2° Rinvoltare in carta, *Incartare*.

ANCARTOSÈ [Piemontese] v. att. T. dei Lanai. Mettere i cartoni fra le pezze di panno o altro, *Incartonare*.

ÀNCARU [Sardo-Gall.] s. m. Vedi ÀNCORA.

AN CAS CH' [Piemontese] mod.' avv. Vedi AL CAS CH'.

ANCASÈ [Piacentino] avv. 1° Vedi ANCA. = 2° *Fortunatamente* -Sin.- *La Dio mercè*: p. es.— « Ancasè eh'al na s'è fatt guint » *Fortunatamente*, o *Fortuna che non s'è fatto nulla*.

ANCASERMÈ [Piemontese] v. att. 1° *Accasermare* e *Casermare*, v. dell'uso, da caserma (alloggiamento de' soldati). = 2° ANCASERMISSE, n. pass. *Acquartierarsi* -Sin.- *Accasermorsi*, voce dell'uso.

ANCASÌ [Milanese] avv. *Oltracciò* -Sin.- *Inoltre*: p. es. — « Pepp Boss l'ora bon pittèr, bon scrittèr, e bon poetta anca sì » *Giuseppe Bossi era buon pittore, egregio scrittore*, o *oltracciò buon poeta*.

ANCA SÌ [Milanese] mod. avv. Vedi ANCASÌ.

ANCA SÌ [Veneziano] mod. avv. cong. *E che sì!* p. es.—« Anca sì barcoàto eba le bastòno o lo lo pezo » *E che sì, scorrellaccio che io ti zombo*.

ANCA SÌ BEN [Veneziano] mod. avv. e cong. *Ancorchè* - Sin. - *Sebbene*: p. es.—Anca sì ben eho no gò voglsa *Ancorchè io non sia di buona voglia*.

ANCASSIÀ [Piemontese] part. 1° Posto nella cassa, *Incassato*. = 2° Per *Incastonato* (come dicesi delle gemme), *Incassato* -Sin.- *Incastrato, Legato, Serrato, Racchiuso*. = 3° Dagli idraulici vien detto il fiume che corre fra due sponde, *Incassato*. = 4° Dicesi da'cavallerizzi la testa del cavallo, quando la porta di maniera che il moccolo o la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare, e vale rimessa bene fra le spalle: o ciò dipendo ordinar. dall'esser bene imbrigliato, *Incassato*.

ANCASSIÈ [Piemontese] v. att. 1° Adattare, Mettere nella cassa, *Incassare*. = 2° *Serrare* -Sin.- *Racchindere*. = 3° Trattandosi di gioie, si dice più propr. *Incastonare*, cioè Mettere o Incastrare nel castone (parte dell' anello o altro, dov' è posta la gemma). = 4° T. di Cavaller. Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle, *Incassare*. = 5° T. d'Agric. valo Coprir colla campana una pianta senza muoverla del suo sito, per custodirla e preservarla dal freddo o dalla brina. = 6° — « Aoeassalè deè » *Incassar danari* - Sin. - *Esigere, Riscuotere, Ritirar danari;* e per ciceus. *Imborsare* -Sin.- *Intascare, Insaccare*.

ANCASSIÙRA [Piemontese] s. f. 1° Luogo dove una cosa è incassata o incastrata, *Incassatura* -Sin.- *Incoro*. Dicesi anche *Incassamento*, sebbene questa voce esprima più propr. l'azione di Porre alcuna cosa in una cassa o cassetta. = 2° La incastrura, e il luogo dove s'incastra, *Incassatnro* e *Incastrotura*. = 3° *Incastonatura*, Incastratura o Commettitura delle gemme nel castone.

ANCASTLÀ [Piemontese] agg. T. di Mascalc. Dicesi del piè del cavallo, quando è troppo stretto o alto, *Incastellato*. Vedi ANCASTLUBA.

ANCASTLÙRA [Piemontese] s. f. T. di Mascal. Dolore nel piede del cavallo cagionato da siccità dell'ugna e dei quarti che comprimono il feltone, ed obbligano il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta o feltone è troppo serrata e non ha la sua naturale estensione, *Incastellatura*.

ANCÀSTR [Piemontese] s. m. 1° Il luogo dove s' incastra, *Incastro*. Vedi ANCASTRÙRA. = 2° — « Ancà air d' le dove » *Capruggine*. Vedi CANO. = 3° T. di Mascalc. Vedi BUTA.

ANCASTRÀ [Piemontese] part. Congegnato, Commesso bene insieme, *Incastrato* -Sin.- *Incassato, Incastonato*. Vedi ANCASSIÀ.

ANCASTRADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi ANCASTRÙRA.

ANCASTRÙRA [Piemontese] s. f. Lo incastrare, e il luogo dove s'incastra, *Incastratura* -Sin.- *Incastro, Commettitura, Commessura, Calettatura;* se di gioie, *Incastonatura*, ed anche *Incassatura*. Vedi ANCASSIÙRA e MORTÀSA.

ANCÀTA [Siciliano] s. f. 1° Vedi ANCA, n. 2. = 2° È anche una inflessione di voce nelle donne, propria di alcuni paesi, per cui riesce agevole il conoscere di qual luogo sia abitatore chi parla °, *Gorgia* o *Gorga*.

ANCATARÀ [Piemontese] part. *Incatarroto* -Sin.- *Incatarrito, Infreddato*.

ANCATARÈSSE [Piemontese] v. n. pass. Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, *Incatarrare* -Sin.- *Incatarrire, Accatarrare*.

ANCATAGÙRA [Piemontese] s. f. *Incatarratura* -Sin.- *Incatarramento, Infreddatura, Infreddagione*, e nell'uso *Raffreddore*.

ANCATEDDA [Siciliano] s. f. dim. di ANCÀTA, nel secondo significato.

ANCATRAMÀ [Piemontese] part. *Incatramato*.

ANCATRAMÈ [Piemontese] v. att. *Incatramare* -Sin.- *Catramare, Impiastrare, Imbiutare* o *Impeciare col catrame;* ed anche sempl. *Impeciare*.

ANCATRAMÙRA [Piemontese] s. f. Lo spalmare con catrame, *Incatramatura*. In Marin. dicesi *Patlume*.

ANCÀTU [Calabrese] part. *Aperto*.

ANCAVAGNÀ [Piemontese] part. Messo nella cavia, nel cesto o nel canestro, *Incestato* -Sin.- *Incanestrato* °, *Imponierato*.

ANCAVAGNÈ [Piemontese] v. att. Mettere nelle cesto o ne'canestri, *Incestare* ° -Sin.- *Incanestrare, Imponierare*.

ANCAVALÀ [Piemontese] part. 1° Fornito di cavallo, *Incavallato*. = 2° Accavallato, *Incavallato*. = 3° *Incarrucolato*. Vedi ANTAJOLÀ. = 4° *Rimbalzato*, dicesi de'cavalli. Vedi in ANCAVALESSE e ANCANTRESSE.

ANCAVALÈ [Piemontese] v. att. 1° Fornire di cavalli, *Incavallare*. = 2° Soprapporre, altr. Accavallare, *Incavallare*. = 3° ANCAVALESSE, n. pass. 1° Fornirsi di cavalli, *Incavallarsi*. = 2° Dicesi anche del cavallo, quando nell' andare porta una gamba verso l'altra (per lo più delle posteriori) come la croce, o se le percuote insieme, *Incavallarsi*. Vedi in TAJESSE e TUCURASSE. = 3° Si dice nel mettere il cavallo la gamba fuori della tirella, *Rimbalzare*. = 4° *Incarrucolarsi*. Vedi ANTAJOLESSE. = 5° — « Ancavalassso al timòn » Dicesi di cavallo da tiro, quando strepitando rimane a cavalcioni del timone della carrozza, o simili, *Accavalciare il timone*.

ANCAVÈSSÀ [Piemontese] part. *Incavezzata*.

ANCAVÈSTRÀ [Piemontese] part. *Incapestrato*, cioè Legato con capestro; ma meno usato che *Incavezzato*.

ANCAVÈSTRESSE [Piemontese] v. n. pass. Avvilupparsi o intrigarsi nel capestro, *Incapestrarsi*.

ANCAVÈSTRÙRA [Piemontese] s. f. 1° Avviluppamento nel capestro, *Incapestratura*. = 2° È anche quella Risegatura o Intaccatura che fa talvolta il capestro alla pastoia delle bestie incapestrate.

ANCAVIÀ [Piemontese] part. 1° Congegnato, Attaccato, Tenuto insieme con caviglie o cavicchi, *Incavicchiato* - Sin.- *Incavigliato*. = 2° T. di Mascale. *Incavicchiate* diconsi le braccia o le spalle del cavallo, quando sono così vicine l' una all'altra da sembrare unite insieme per mezzo di una cavicchia.

ANCAVIÈ [Piemontese] v. att. 1° Attaccare a Unire insieme con caviglie o cavicchi, *Incavicchiare* - Sin. - *Incavigliare*. Oltre il sign. suddetto ha quello eziandio di Attaccare alla caviglia, *Incavigliare*.

ANCAZZA [Siciliano] s. f. pegg. di ANCA.

ANCÈLICU [Siciliano] agg. 1° A guisa o similitudine di angelo, *Angelico*. = 2. Per traslato, vale Bello, Dolce, Grazioso, in supremo grado, *Angelico*.

ANCELLA [Napoletano] s. f. *Ancello*.—« Sempe pregàle e prego io Dio junno Che to conserva comm' a ceara ancella. » F. V. 163. Il plurale ordinario è ANCELLE; ma piacque al CAPASSO dire ANCILLE, e forse non avrebbe avuto difficoltà di dire ANCILLA anche nel singolare, alla latina.— « Saplte vule che cosa è amor d'anellle? Non è pe ltutto; è cosa d'ammo granne: Sulo pe chesto già scherchiàie Achille. » CAP. M. 95.

ANCH [Milanese] avv. 1° *Anche* = 2° ANCH QUANT, mod. avv. *Ancorchè* - Sin. - *Sebbene*.

ANCHE [Piemontese] avv. *Anche* -Sin.- *Ancora, Anco, Eziandio, Tuttavia, Altresì, Parimenti, Pure, Di più*. — « Ancho mi » *Anch' io* -Sin.- *Pure*.—« Ancha quand » *Ancorchè*-Sin.- *Sebbene, Quand' anche*.

ANCHÈ [Napoletano] mod. avv. sincopato in vece di *Sino a che*.—« Non se pozza cogliero mai le bèrtole; ma alla anchè nne crepa, soggetto a li strasio de chella brutta arpia. » PERV. II, 7.

ANCHEDDA [Sardo-Log.] s. f. Vedi ANGALLITTA.

ANCHÈGÈ [Piemontese] v. att. Essere in moto coll'anche, *Anchèggiare* ° -Sin.- *Scuotettare*.

ANCHÈIN [Piacentino] s. m. 1° *Tela onchina*. = 2° Agg. di colore, *Giallastro*.

ANCHÈN [Milanese] s. m. *Tela anchina*.

ANCHÈNNA [Piemontese] s. f. 1° Piccolo taglio, *Tacca*. = 2° Piccolo mancamento nel filo di stramento tagliente, *Tacca* ° -Sin.- *Dente*.

ANCHÈT (TIRA) [Milanese] s. f. dim. di ANCA, lo stesso che « Andà al cagaràll » Vedi in CAGARÀTT.

ANCHETTA [Lucchese, Milanese, Sardo o Corso] s. f. dim. di ANCA, 1° CHERUBINI nel suo VOCABOLARIO MILANESE vi mette il corrispondente e poi dice « (SAVI ORBIT.). Parlando di polli o uccelli vale quella prima porzione delle loro estremità che s'articola col tronco in alto, o colla tibia o gamba (OASÈN) abbasso.—On'anchetta d'àneda » *Una coscia di onatra*. L'*Anca* dei Dia., se non è male spiegata, non pare ben riferibile agli uccelli ; la *Lacca* o la *Lacchetta* si riferiscono ai soli quadrupedi.—« On'anchetta da porsèll » *Una lacca di porco*. = 2° In Lucchese e in Corso. — « Far l'anchètta » vale *Fare* o *Daro il gambetto a qualcuno*, e fig. *Ingannare* o *Tradire*. = 3° Pel Sardo Vedi ANCHETTA. Parlando di cavallo—« Fàghor s'anchetta » vale *Non camminar bene o portante*.—« Est un' anchetta » *Commina bene al passo*. Vedi ANDARVÀNU e ANCHITTA.

ANCHÈU [Genovese] avv. *Oggi*, e l'antico An-

Digitized by Google

còi: « *Non credo che per terra vada ancòi Uom sì duro.* » DANTE, PURG. 13, 52. *Costui fu tal che certo al dì d'ancòi.* » DITTAMONDO 1, 23.

ANCHEÙI [Piemontese] avv. 1° *Oggi*-Sin.- *Oggidì, Oggigiorno, In questo giorno,* o con voce lombarda *Ancòi.* = 2° M. d. d.— « A la otoda d'ancheui » *Al dì d'oggi* - Sin. - *Al giorno d'oggi.* —« Anchoui an aut » *Oggi a otto,* cioè *Di qui a otto dì.*— « D'anche oi a domàn » *D'oggi in domane, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno.* — « D'ancheui anàns » *D'oggi avanti.* Vedi D'ona anàna. — « Tran tran lò chi foma nen ancheui lu faròma domàn » *Quello che non si fa oggi si farà domani.* Modo di dire delle donnicciuole o delle massare indolenti.=3° Prov.— « A l'è mei un euv ancheui, ch'ona gallina do nàn » *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca; È meglio un asin oggi che un barbero a S. Giovanni; Egli è meglin un tien tieni che cento piglia.* Modi proverbiali significanti, Assai più valere una cosa piccola che si possegga, che una grande che non s'abbia, ma solo si speri. — « Ancheui an figùra, domàn an sepoltòra » *Mentre uno ha denti in bocca e'non sa quel che gli tocca.* Dicesi in prov. per dinotare la varietà della fortuna; e vale Mentre uno è vivo non può compromettersi della sua fortuna.—« Penssoma per ancheui e nen per domàn » *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* Prov. che si dice del contentarsi del progredire, e d'andare lò là, vivendo di per dì, senza voler prevedere e pensare a ciò che potesse bisognare per l'avvenire.

ANCHI [Siciliano o Calabrese] s. m. pl. Vedi Nàvichi. Il Calabrese però intende le *Anche.*

ANCHI [Siciliano] avv. *Ancora* - Sin. - *Pure, Anche.*

ANCHIÀ [Sardo-Gall.] v. n. *Ancheggiare* °-Sin.- °*Scuotettare.*

ANCHIÀNA [Livornese] mod. avv.—« Oma fa ll'allanchiàna, cosa posta llo all'anchiàna » *Uomo mal fatto, Cosa posata con mal garbo o con razzezza, Uomo fatto coll'ascia, Cosa buttata là strapazzatamente.*

AN CHICHERA [Piemontese] mod. avv. 1° *In gala* - Sin. - *Sulle gale, Attillatamente, Lindamente, Da festa, Pomposamente.* = 2° M. d. d. onde—« Andè an chichera » vale Vestir assettato, accorellato, attillato, in gala, ecc. Si ooti che l'ital. *Andare alla chicchera,* vale per l'appunto il contrario, cioè andar pezzendo, *Limosinare.*

ANCHIE [Friulano] avv. *Anche*-Sin.- *Ancora.*

ANCHIGHEDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. di Anca. Vedi Anchitta.

ANCHIJÀRE [Calabrese] v. n. *Alheggiare.*

ANCHILANZE [Sardo-Log.] agg. Vedi Anchimannu.

ANCHILLA [Sardo-Log.] s. f. *Serva.*-Sin.-*Fante, Fantesca.* Da Ancilla. Vedi Seuviooba e Teuacca.

ANCHILONGU [Sardo-Log.] agg. Vedi Anchimannu.

ANCHIMANNU [Sardo-Log.] agg. Uomo che ha le gambe lungho °, *Gambacciuto* - Sin. - *Spilungone.*

ANCHIN [Romagnuolo, Piemontese e Genovese] s. m. Tela di cotono naturalmente giallastra che ci viene dalle Indie, e che ha tolto il nome da Nankin, antica capitale della Cina. *Anchina* -Sin.- *Anchino, Tela Anchina, Nanchino.*

ANCHÍNA [Sardo] s. f. Tela di Nankin da cui ha preso il nome, qualità di tela di cotone naturalmente colorita, *Anchina* - Sin. - *Anchino, Tela Anchina, Nanchino.*

ANCHÍNU [Sardo-Log.] s. m. Uomo che ha lo anche sottili °, *Sciancatello* -Sin.- *Sfiancatello.*

ANCHIÒ [Veneziano] Vedi Incanò.

ANCHIÒA [Padovano] s. f. Pesce noto, *Acciuga.*

ANCHIÒNE [Napoletano] s. m. °Qualificazione di disprezzo in significato di *Sciocco* o diremmo *Minchione.*—« Cho ffàio tutto lo fuoroo o aao pontòne? Non sàie ca Cecca non te pò vedèro? Perchè stàie lloco tu, pinzo d'anchiòoo? » T. II, 23. Forse da questi esempi fu mosso il Galiani a dire: « Crediamo questa voce una delle parole greche restateci. Αγχω in quell'idioma significa *Torto,* onde abbiam noi le voci Ancarella, ecc. La città di Ancona prende questo nome dalla curvità del promontorio che faceva il suo antico porto. Or gli sciocchi sogliono star curvi o abbandonati sulla vita. Conferma questa etimologia il vedersi che nel nostro dialetto non suol dirsi « Anchiònes ma sibbeoo « Piezzo d'Anchiònes quasi che si dicesse *Pezzo di figura curva.* » Intanto la parola si adopera anche semplicemente, come:—« Brutto anchiòna, Pacchiàno, Marranchìno. » Val. V. 43. Sul qual verso annotava il Tandacini: — « Brutta anchiòno: parola giuriòsa, poeca anchiòna è corrotta da Anneechiòne . . . la qualo paròla vale tanto quanto se l'avesse dillo Mezo toro. » E perciò « Piezzo d'anchiòne » altro non importa se non precisamente *Pezza di vitellone.* Vedi Annecchio. La numerosa sinonimia di questa parola ingiuriosa così raccoglieva il Conyese nella quarta delle sue lettere: « Non saccio chi me tene che non te sborza na lanterna, Anchiòne, Arcàseno, Bablòna, Babàno, Catarchio, Chiafào, Catàmmaro, Chiàrio, Cannaròne, Cippo de nfierno, Caccial'appàsecre, Chiantamatanne, Mantròno, Pierda jornàta, Porcacchiòne, Varvaianoo, Mochiòne, Piezzo de catapiezzo, Luongo ciavàno, Mainlòne, Maccaròne aenza sale, Sciagallo, Sciaò, Spellicchiòne, Mammalucco, Zembrecòne, Pappa-lasagne, Zuca-vroda, Va-ca-l'-aie, Gualicchia, Sarchioppo, Straecia-vrache, Scàmpolo-d'allosse, Verlascia, Verveeòne, Vozzacchio, Nzallanùto, Sarchiapòne, Scola-vallène, Mamma-mia-mmòccame chiaso, Maccaròne-sàutame-neanna, Spitn-sieco, Bello-nchiazza, Caca-zeromònio, Pacchiàno, Caca-pòsema, Caca-zibetto, Ca mme vale tinto o pinto co lo apito 'nculo e po comme lo ride lo serive. E dippiù, dal Sarnelli: Magna friddo e vive càudo, Settepanelle, Esca de corta, Capo do chiàiete, Scapizzacuolle, Scazzecalùoco, Accoppalùra do li apulletràne, Primmo vullo de li trafàne, Primmo taglio de li taglia cantène, Guzzao, Scazzato, Shetuperàto, Sbrammaglia, Sbrieco, Scàuza-cano, Spoglia-mpise, Scàtola vorzille, Annalta preràsa, Caccia monnezza, Canaglio, Barrattino, Zita-bona, Jèffola, Verrillo, Vajassòne, Mulo-capoleiàto, Guàttero, Figlio de guagulna mercàio, Marioòlo, Verveeòne, Tozza martino, Pignàlo chino, Zuccasanguenaeee, Magna magna. » Dopo la quale diligenza altro non rimane che a spigolare questi due altri sinonimi dal Passarerdne, I, 5. Manro, Zembrecòna, Vedi.

ANCHIOSTRO [Napoletano] s. m. *Inchiostro.* Vedi Anonarva.—« Ma la notta lavàto ogoe neolòro E dd'anchiostro lo munoo acaenzàto, ecc. » G. X, 5.

ANCHI-RE [Napoletano] v. att. Vedi Anoulas.

ANCHITTA [Siciliano e Sardo-Mer.] s. f. dim. di Anca. 1° Dicesi di chi zoppica, *Zoppicante.*= 2° M. d. d. Sard. — « Andàre a s'anchitta » *Andare a calzoppo.* — « Fàgher s'anchitta » Alzar la gamba, *Ballare.*

ANCHIÙDE-RE [Napoletano] v. att. Vedi Nchiòdna.

ANCHIZZE [Genovese] s. f. *Ancudine* ed *Incudine.*

ANCHOE [Bresciano] avv. Vedi Eaenoe.

ANCIA [Parmigiano, Piacentino, Mantovano, Milanese, Pavese e Piemontese] s. f. Cannuccia che si adatta al beccuccio che serve d'imboccatura ai diversi istrumenti da suono, *Linguetta*-Sin.-*Linguella, Lingua.*—Tarchoni nelle sue Istit. II. 52 la chiama *Zampogna da oboè.*—Pel Mil. Vedi Anc.

AN CIAMPANÈLE (Andè) [Piemontese] mod. avv. 1° *Andare in furia* o *sulle furie* -Sin.- *Montare in bestia, Entrare in valigia, Andare* o *Montare in bizza* o *in sulla bica, Andare, Entrare* o *Saltare in collera, Incollerarsi, Infuriarsi.* Il *Dare in ciompanelle* de' Diz. Ital. vale Non corrispondere all'aspettativa, Incorrere in debolezze. = 2° Suol dirsi da talnni per « Andè an aria patària » Vedi in Andè. = 3° Dicesi altresì per Arbaischersse, *Andar alla banda* - Sin. - *Imbriacarsi.*—« Andè d'ghinda o d'barògn o d'garèla » Vedi in Anoé.

ANCIARM [Piemontese] s. m. v. contadinesca, *Incantesimo* - Sin.- *Prestigio, Incanto, Fascino, Fascinazione, Fattucchieria, Stregoneria, Malia, Maleficio.*

ANCIARMÀ [Piemontese] part. 1° *Incantato, Affatturchiato, Affatappiato, Ammaliato, Indozzato, Stregato, Affascinato, Ciurmato.*—2° Nell'uso comune, *Stupido* come per incantamento, *Estatico, Immoto, Impietricato, Inceppato, Fitto* o *Impiantato come un ceppo,* famiglier. *Statua di sale.* Dicesi a persona che appaia non intendere, o non sapere nè potere muoversi di loro ella è: che in modo plebeo direbbesi *Stare impiecato.*

ANCIARMÈ [Piemontese] v. att. 1° *Incantare* -Sin.- *Ammaliare, Affatappiare, Affatturchiare. Affascinare, Indozzare.*=2° E nell'uso, *Rendere smemorato, Stupido, Immobile,* ecc. come per incantamento. = 3° Talora dicesi per *Abbagliare,* -Sin.- *Accecare.* = 2° Anciarmerse, n. pass. Vedi Ancapussarse e Ancarognirse.

ANCIAVÀ [Piemontese] part. 1° Serrato con chiave, *Inchiavato*-Sin.-*Chiavato.* Vedi anche Anciavanòt. = 2° Fig. *Impedito*-Sin.-*Ritenuto, Trattenuto, Chiuso, Rinchiuso, Compreso.* = 3° Dicesi anche in m. b. per Anciarnà, Vedi.

ANCIAVARDÈ [Piemontese] v. att. Serrare con chiavarda, *Inchiavardare*-Sin.-*Chiavardare.*

ANCIDDA [Siciliano] s. f. 1° Ittiol. Muena Anguilla, Linn. *Anguilla.* = 2° M. d. d. — « Anciddi tz interiez. *Capperi!*=3° M. d. d.—« Sfulri comu n'aocidda » dicesi d'uomo astuto, che sa disfarsi di on trattato nel meglio del conchiuderlo, quando non gli torna conto, *Uscir dal proposito, Non istar nei termini.*=4°—« Tinìri l'anoidda pri la cuda » vale Aver impresa difficile, o pericolosa alle mani, *Tener l'anguilla per la coda.* = 5°—« Pocu anciddi ed assài addàuru » dicesi di alcuno, o di qualche cosa, che molto apparisce e poco vale, *Molto fumo* e poco *arrosto.* = 6° T. dei Muratori, *Trave.* = 7° — « Anciddi di jardini a modo basso, vale *Zucca lunga.*

ANCIDDÀRE [Siciliano] s. m. Colui che pesca, o che vende le anguille °, *Anguillaio* o *Anguillaro.*

ANCIDDUZZA [Siciliano] s. f. dim. di Anciddà, *Anguilletta*-Sin.-*Anguillina.*

ANCILEDDU [Siciliano] s. m. dim. di Ancilu, 1° *Angioletto.* = 2. Per un fanciullo di costumi o bellezza angelica, *Angeluccio.*= 3° Ittiol. Exocetus, Linn. Sorta di pesce, che ha la membrana della branchia sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato, *Esocetto.* Questo pesce si solleva dalle acque, a perciò è anche detto *Pesce volante.* = 2° M. d. d. — « Affacelàrlcci l'anciledda » dicesi quando per interna commozione si comincia a mandar della lagrime °, *Lagrimare* -Sin.- *Imbambolare.*

ANCILLA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Ancella* - Sin. - *Serva.* = 2° M. d. d.—« S'ancilla de Pilàtu » (Litt.) *Serva di Pilato.* (Anal.) *Donna arrogante, importuna.*

ANCILLA [Calabrese] s. f. Ittiol. Muena anguilla, Linn. *Anguilla.*

ÀNCILU [Siciliano] s. m. 1° *Angelo.* = 2° — « Ancilu nturo » Vedi Diàvulu. = 3° M. d. d.— « È an àocllu in carni » dicesi di Chi ne'costumi, aspetto, e simili, ha la somiglianza di un angelo, *Angelico.* = 4° — « Ancilu di cimìnia » dicesi fig. di persona sporca e malfatta. = 5° — « Jncu di l'àncili » Vedi Jocu, n. 12.

ANCILUNAZZU [Siciliano] s. m. accr. di Ancilu, 1° Dicesi di giovine senza malizia, semplice. = 2° — « Avìri na faccì d'ancilunazzu, o ancilònia vale Essere di guance paffute, *Putiellone.*

ANCILÙNI [Siciliano] s. m. accr. di Ancilu. Vedi Ancilunazzu.

ANCÍN [Ferrarese, Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Uncino* - Sin. - *Oncino, Appiccagnolo, Attaccagnolo, Rampino.* = 2° — « Ancin da calafài » *Uncino da calafato,* detto ancora *Becco corvino.* = 3° — « Ancin da bestio » Quel pezzo di legno piegato in arco, che serve per istringnere e fermare le some al corpo de' giumenti, come pure le carrate di legne, di fieno, ecc., *Randello* - Sin. - *Tortoro.* = 4° — Ancio d'un relògio

Digitized by Google

da scaraèlo s dicesi la parte del bossolo d'une mostra, a cui s'attacca la catena o il cordone, *Pendente*.= 5° M. d. d. — s Chispàr co l'ancìn s *Uncicare* o *Uncinare*, *Dar d'uncino* o *d'oncino*.— s Teti ancini o rampini s detto metafor. *Tutti appicchi* o *pretesti* o *cavillazioni*. Vedi Ensòoolo e Rampìn; *Appiccarsi a' rasoi*, vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive. Vedi e Tacarse sui speechi s Vedi in Tacàr.—«Catàr dei ancini» *Pigliar l'occasione del petroseiolo*, Pigliare do' pretesti vani.—« Dar quaiche aocle da tacarse s *Dare appiceo*, È favellare di maniera ad alcuno, ch'egli possa appiccarvisi,cioè Pigliare speranza di dover conseguire quello ch'ei chiede, *Addentellato* sust. dicesi di Cosa che porga occasione di produrne una simile.

ANCINA [Napoletano e Siciliano] s. f. Infiammazioue delle fauci, e della laringe, che reode difficoltà nel respirare, o nell'inghiottire, *Squinanzia*, *Angina* - Sie.- *Sprimanzia*, *Scheranzia*, *Schinanzia*.

ANCINÀ [Veneziano] part. 1° *Àduneo*. = 2° Pigliato coll'uncino, *Uncinato* o *Oncinato*, *Aunciuato*.

ANCINÀR [Ferrarese, Veneziano o Padovano] v. att. Pigliar coll'uncino, *Uncinare* - Sin. - *Aoncinare*.

ANCINÀTA DI SPICHI [Siciliano] s. f. Vale quantità di manipoli, quaeto è espaco prendere l'uncino in una volta.

ANCINÈL [Ferrarese] s. m. *Uncinetto* - Sin. - *Gangherello*.

ANCINÈTO [Veneziano e Padovano] s. m. *Oncinetto* - Sio. - *Gangherello*, *Uncinello*, *Raffio*.

ANCINÈTT [Ferrarese] s. m. Vedi Ancinèl.

ANCÌNO [Napoletano] s. m. 1° *Uncino* - Sin. - *Rampino*.= 2° È anche il nome di quelle pertiche biforcute che oddimandaesi più comunemeote *Forcine*. = 3° E dicesi anche ue bastone ricurvo che usano i pastori per ricondurre al branco gli animali deviati. Vedi Pastorèle. = 4° M. d. d. — « Menàre, terère l'ancino s *Ruboro*. Vedi Vorpèra. = 5° — s Mànceo d' ancino s *Ladro*.— s Me se pozze scatenàro lo cnollo si dce mmatto sto mànceo d' ancino, o non anè lo faccio pentire. » Pent. fi, 1.=6° Ittiol. Eeminus esculentus, Linn. *Riccio di mare*. Nome geuerico di *Radiari* della classe degli *Echinodermi* (Vedi Rantozòi), le cui specie anche hanno nel dialetto particolari denominazioni. Gli *Echini* de' mari meridionali, come ha ordinato il Delle Chiaie colla corrispondeoza de'nomi che lor dàeno i pescatori, sooo i seguenti: = 1° Echinus esculentus — « Ancino reàle. s=2° ... nedlectus — « Aocino bianca. = 3° ... melo — s Mellòne de mare.s = 4° ... Sardieus — s Ancina de Sardegoa. s = 5°... Miliaris — sCastagna de mare s = 6°... Senagiles — «Ancina eommùne.» = 7° ... Neapolitanus — «Ancino fèmmeoa.s = 8° ... Cidaris— sJéatreee, o Noce de mare.» = 9° ... Spatagus — s Capo do muorto o Seigne de mare.s—«Pigliano quenta cchiù ppiglière poodo Granee, patelle, spuònnuole ed ancine. s M. As. V, I. Questa parola è analoga al greco Εχινος che i Latiei anche ritennero in significato di *Riccio*. L' E congiata le A e l'aggiunzione dell'attenuante E sono nell'iedole del dialetto.

ANCÌNU [Siciliano] s. m. *Rampino* - Sin. - *Uncino*, *Rompa*.

ANCINÙTU [Corso] agg. 1° *Uncinuto*. = 2° *Rapace*.

ANCIÒA [Piemontese] s. f. Vedi Anciòva.

ANCIOÀ [Piemontese] part. Vedi Anciooà.

ANCIOCHÈ [Piemontese] v. att. Vedi Anbaiacoè.

ANCIÒDA [Mantovano] s. f. Ittiol. Alecula, Linn. *Acciuga* - Sin. - *Alice*.

ANCIODÀ [Piemontese] part. 1° Fermato o Conflito con chiodi, *Inchiodato* - Sin. - *Chiovato*, *Chiavellato*, *Chiavellato*. Se con chiodiciui cappelleti,detti *bulletto* (abrochète da testas) *Imbullettato*. = 2° T. di Mascalc. Agg. di bestia, Punto sul vivo dell'unghia quando si ferra, *Inchiodato*. = 3° Fig. *Fisso* - Sin. - *Fermo*, *Saldo* pertinacemente nel suo proposito, *Ostinato*. = 4° M. d. d. — « Anciodà de chèich mal ant el let s fig. *Inchiodato* do pleuna *malattia*, cioè Immobile, Fermo per malattia nel letto; ed anche Obbligato a letto. — s A m' a anelodàme ll u e fig. *Mi ha conficcato*, *Mi ha messo in sacco*, Mi ha vinto di ragioni, Non ci fu gretole, Non ci fe modo s uscirgli di sotto ; e talora anche semplic. *Mi ha sopraffatto*. — « Esse anciodà al post per vis d' l' impièg s fig. *Essere distretto in un luogo dall'offizio*.

ANCIODÀDA [Piemontese] s. f. *Inchiovatura*. — s Dèje uoa bons anciodàde » *Inchiovar ben bene*.

ANCIODÈ [Piemontese] v. att. 1° *Inchiodare* - Sin. - *Chiodare*, *Chiovore*, *Chiovellare*, *Chiavellare*, *Imbullettare*, Fermar con chiodi o bullette, Conficcare. = 2° M. d. d. — s Anciodè le foostre s *Conficcar le imposte delle finestre*. — s Anciodè un » fig. *Conficcare alcuno* ; e scherz. *Mettere altrui in sacco*, Addurre fatti o ragioni che stringano altrui s dirsi per vinto : è il lat. Jugulare hominem.—« Aociodè en ant ne let s fig. *Inchiodare altrui nel letto*, Fermare alcuno nel letto, e dicesi di malattia. — s Anciodè un cavàl » *Inchiodare un cavallo*, Nel ferrario pungergli a vivo l'onghia. — s Anciodà un pea d'arte]arla s *Inchiodar un pezzo d'artiglieria*. — « A aon d' raàon ch' anciòdo s fig. *Le sono ragioni che ammazzano*,*che conficcano*, *che non si possono ribattere*, cioè *ineluttabili*. In qualche caso si potrà anche dire, A queste tue conclusioni inchiodate io non posso più rimbeccare ; e ciò quando ci sie forza accettarle per non poter far di meglio (Cherubini, Dir. Mil.Ital.).=3° Anciodesse, n. pass. metaf. *Aver fermo s fisso il chiodo* - Sin. - *Ingrossare*, *Perfidiare*, *Stare in sullo perfidia*, *Incoponire*, *Incaparsi*, *Intestarsi*, *Incocciarsi*, *Ostinarsi*.

ANCIODÌRA [Piemontese] s. f. 1° *Inchiodatura*, - Sin. - *Inchiodamento*. = 2° T. di Mascalc. Ferita nel piede del cavallo cagionata da chiodo o da altra cosa pungente, *Inchiodaturo* - Sin.- *Chiovaturo*, *Sproccatura*. = 3° Dicesi alcuna volta per Ostinazsiòn. Vedi.

ANCIÒVA [Siciliano, Bolognese, Reggiano, Parmigiano, Piacentino, Piemontese e Sardo] s. f. Ittiol. Alecula, Linn. 1° Piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, *Acciuga* - Sin. - *Alice* o per lo più *Alici*, plur.—Pel Parm. Vedi Ieciòva; pel Sardo Vedi Azzua.=2° M.d.d. Piem.— s Ease sarà come j' anciòve ant el barìl s *Esservi fitti come i pani in forno*, *essere in soppressa*, cioè Esser a distretto in alcuo leogo. — « Grass com un' anciòva e *Allampanato*, - Sin. - *Segaligno*, *Lanternuto*, cioè secco a guisa di lanterna, *Segrenna* ; dicesi per ischerzo a persona magra, scarna, spolpata e sparuta assai.

ANCIOVÀ [Piemontese] s. f. v. contadinesca. Vedi Anciodà.

ANCIOVÀDA [Piemontese] s. f. Sorta di Savore fatto principalmente con acciughe smisuzzate, e sfatte nell' olio, *Acciugata*.

ANCIOVENDÀ [Piemontese] part. 1° Serrato da chiudenda, *Assiepato*, Cinto o Circondato da siepe. = 2° E fig. *Asserragliato* - Sin.- *Abbarrato*.

ANCIOVENNÈ [Piemontese] v. att. 1° Serrare con chiudenda, *Assiepare*, Chiudere di siepe (riparo di pruni o virgulti spinosi). = 2° In sign. più ampio, Chindere intorno, Circondare, ed anche Chindere sempl., *Assiepare*, = 3° Anciovenoesa, n. pass. 1° Nascondersi nella siepe, *Insieparsi*. = 2° Fig. *Fortificarsi* - Sin. - *Imbertescarsi*, *Rinchiudersi*. *Mettersi al sicuro*.

ANCIPOESSO [Pistoiese-montanino] s. m. Bot. *Cipresso*.

ANCIPRÈTE [Veneziano] s. m. voce bassa, *Arciprete*.

ANCIPRÌÀ [Piemontese] part. 1° Cosperso di polvere di Cipri, *Incipriato*.=2°E anche *Impolverato*.

ANCIPRIÈ [Piemontese] v. att. 1° Spargere di polvere di Cipri, *Incipriare* - Sin. - *Impolverare*.=2° « Piumin da anciprièe » Nappa di piume di cigno o anche di seta a uso d'incipriare, *Piumino*. = 3° Anciprièsse, n. pass. *Incipriarsi*. Vedi Anpodrèsse.

AN CIRLI MIRLI FERTE [Piemontese] mod. avv. Vedi An enlenera.

ANCIÙA [Bergamasco e Genovese] s. f. 1° Ittiol. Alecula, Linn. e Engraolis rischbarcolor, Cuvier, *Acciuga*. I pescatori genovesi chiamano Anciue spionàne le acciughe maggiori e più belle, forse perchè anticamente si prendessno collo *Spigone*, sorta di rete ora disusata. Da Marzo a Maggio : 2° qualità. Pagànini. = 2° Anciua de Spaona, Engraulis anaba, *Acciughina*. Primavera : 4° qualità. Pagànini.

ANCIUVARÌNA [Siciliano] s. f. dim. di Anciòva, Acciuga ancor piccola, *Acciughina*.

ANCILVITEDDA [Siciliano] s. f. vezzegg. di Anciòva, *Aggiughina*.

ANCO [Napoletano, ecc.] cong. *Anche* - Sin. - *Eziandio*, *Altresì*. Questa voce la quale è più della poesia rive della prosa nel comune linguaggio rinvienai quasi sempre nelle vecchie cronache e protocolli de' notai di Napoli scritta con l'aspirazione Ancho.

ANCÒ [Veneziano e Padovano] avv. Vedi Ancuo.

ANCÒ [Cremasco e Trentino] avv. Se intendesi il giorno in cui si parla, *Oggi* (e non oggidì) ; se intendasi i tempi presenti, *Oggi* - Sin. - *Oggidì*, *Oggigiorno* : e Dante usò pure *Ancoi*. Pel Crem. Vedi 'Neò.

AN COBIA [Piemontese] mod. avv. 1° *A o in coppia* - Sin. - *A paro*, *Di pari*, *A due a due*.= 2° M. d. d. — s Andè an cobie » *Andare a coppia*, o *a coppia a coppia*, cioè Accompagnato con altro, *Andar di pari*, *A due a due*. — s Batè an cobie » *Accoppiare* - Sin. - *Appaiare*. Trattandosi di cavalli, *Apparigliare*, voce dell'uso.

ANCOCESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Antestesse.

ANCÒDINA [Sardo-Mer.] s. f. *Incudine* - Sin. - *Incudine*, *Incude*, Quella degli argentieri, *Bicornia*.

ANCODINEDDA [Sardo-Mer.] s. f. dim. di Ancòdina, *Incudinetta* - Sin. - *Bicornia*.

ANCÒI [Comasco - Valtellino e Trentino] avv. *Oggi*. Usato da Dante, da Fazio degli Uberti, o da altri. — Fazio, Ditt. I, 23 : *Costui fu tal*, *che certo al dì d' ancòi Il par non troveresti per virtute*. Vern. Incoiu. Pr. Ancui. Pel Trent. Vedi Ancò.

ANCOIRASSESSE [Piemontese] v. n. pass. *Chiazzarsi* - Sin. - *Inzavardarsi*, *Inzaccherarsi*, *Impillacherorsi*, cioè Empiersi di zacchere, di pillacchere (schizzi di fango). Vedi Còimo.

ANCOLÀ [Piemontese] part. Attaccato con colla, o con glutine, *Incollato*.

ANCOLADÈRA [Piemontese] s. f. Vedi Ancolura.

ÀNCOLE [Trentino] s. f. plur. nelle frase del volgo : — s Tiràr le àncole a *Trafelare* -Sin.- *Essere sfinito*.

ANCOLÈ [Piemontese] v. att. 1° Attaccar insiemo le cose con colla o con glutine, *Incollare*. = 2° T. dei Cart. Dar la colla alla carta, *Incollare*. = 3° Ancolesse, n. pass. T. di Cavall. L'appoggiare la testa al petto che fa il cavallo per liberarsi del morso, *Incappucciarsi* - Sin. - *Impettirsi*; lo stesso che Ancapussesse, Vedi.

ÀNCOLO [Napoletano] s. m. Vedi Àngolo.

ANCOLÙRA [Piemontese] s.f. 1° Untone fatta con colla o simile, *Incollamento*. = 2° Quella contusione che il giogo fa sulla coppa del bue, *Accollatura*.=3° Parte del cavallo dalla testa alle spalle e al petto, ossia il collo del cavallo rispetto alla sua conformazione; o nell'uso *Incollatura*, come si legge più e più volte nel Diz. Vet. del Bonsi, *In collo*, sebbeno non venga questa voce registrata nella sua sede. = 4° Metaf. *Aria* - Sin. - *Aspetto*, *Apparenza*, *Presenza*, *Portamento*.

AN COMPANÌA [Piemontese] mod. avv. *In o Di compagnia* - Sin. - *Di conserva*, *Di brigata*, *Insieme*, *Unitamente*.

AN COMPETENSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *A competenza* - Sin. - *A o In concorrenza*, *A concorso*, *A gara*.

AN COMPOSTA [Piemontese] mod. avv. 1° *In composta* - Sin. - *In conserva*. = 2° M. d. d. — « Esse sarà com li pòm an composta s per simil. *Essere in soppressa*, cioè l'uno addosso al-

Digitized by Google

l'altro. Vedi in Ancòva. — a Pom an composta a *Mele accorce.*—a Sié an composta a fig. *Star sul grave* -Sin.- *Sulla sua, Impettito.*

AN COMÚN [Piemontese] mod. avv. 1° *A o In comune* -Sin.- *In comunità, In comunione, Unitamente, Insieme con altri.* = 2° *Comunemente* -Sin.- *Generalmente, In generalità, Universalmente.* = 3° *In combutta, Tutto insieme* - Sin. - *Senza distinzione alcuna.* = 4° M. d. d. — a Andè an comùn a Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati, Doversi spartire tra tutti, *Andare in comune.* — a Butè an comùn » *Fare a combutta* o *Mettere in combutta*, cioè Servirsi di alcuna cosa in comune. — a Sié an comùn a *Stare in dozzina*, Essere in camersta, in compagnia, Stare insieme; ma per lo più dove non si convive. Vedi An pensiòn. — a Vive an comùn » *Vivere in o a comune, in comunità*, cioè in comunione con più persone: Intendesi ordinariamente in un convitto, in un convento, o simili. Quello che si paga chiamasi *Retta.*

AN COMUNÈLA [Piemontese] mod. avv. Vedi An comun.

AN COMUNITÀ [Piemontese] mod. avv. *In comunità*, lo stesso che *In comune*: ma per lo più vuolsi denotare in un convitto, e particolarmente in un convento co'religiosi.

ANCÒNA [Romagnuolo, Parmigiano e Piacentino] s. f. *Ancona* - Sin. - *Nicchia.* Ma col termine romagnuolo intendesi propriamente Loghicciuolo appartato ai lati delle chiese.

ANCÒNA [Piemontese] s. f. T. di Pitt. Tavola o Quadro grande di altare, *Ancona.*

ANCONÀDA [Parmigiano] s. f. *Lunata* - Sin. - *Svolta, Gomito, Sinuosità* in un argine o lungo la rive d'un fiume, formata per lo più dall' andamento naturalmente tortuoso o dalla corrosione delle acque.

AN CONCLUSIÒN [Piemontese] mod. avv. *In conclusione* - Sin. - *Al distretto, Al postutto, Finalmente, Alla fin fine, Al fin de' conti, In somma, In somma delle somme.*

AN CONCORENSSA [Piemontese] mod. avv. *A o In concorrenza.* Vedi An competenssa.

ANCÒNE [Sardo-Log.] s. m. e. agg. accresc. di Anca, Che ha le anche grosse.

ANCONÈTA [Bresciano] s. f. Quadretto per voto, sacro (sicca) *Immagine.* Anche i gentili appendevano per voti tali tavolette. Nunc era, nunc sacourre utri, nam possa uedèri Picta docet templis multa tabella tuis. Tibullo. G. Rosa.

AN CONFORMITÀ [Piemontese] mod. avv. *In conformità* -Sin.- *Conformemente, Uniformemente, Concordatamente, Dietro.*

ANCONFRÒNT [Piemontese] mod. avv. *A o In confronto* - Sin. - *A comparazione, A paragone, A paraggio, Comparativamente.*

AN CONFÙS [Piemontese] mod. avv. *In confuso.*

ANCONIÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Cantonèra.

ANCONNA [Milanese] s. f. 1° *Tabernacolo,* Custodia di legno, dentro a cui sia rinchiusa qualche sacra imagine; ed anche *Nicchia* da statue sacre, o *Cappelletta* aperta nelle vie pubbliche ove siano imagini sacre. Forse dal Provenz. Ancòno o dal Celtico Ancòna per Sinuosità. = 2° Tavola o Tela d'Altare sulla quale sia dipinta qualche imagine, *Ancona.*

ANCONNÈTTA [Milanese] s. f. 1° dim. di Anconna, *Tabernacolello* -Sin.- *Tabernacolino.* = 2° Dicesi da alcuni per Scappabètt, Vedi.

AN CONSSIÈNSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *In coscienza* -Sin.- *In o Di buona coscienza, Conscienziosamente,* In *fede mia, Per mia fè.* Dicesi per attestazione di verità. = 2° M. d. d. — a Tornè ao conssiensa » *Ritornare* n o *alla coscienza* - Sin. - *Rientrare in sè stesso, Ravvedersi.*

AN CONTANTI [Piemontese] mod. avv. Vedi A contanti.

AN CONTEMPLASSIÒN [Piemontese] mod. avv. *A contemplazione* -Sin.- *A* o *Per riguardo, Per rispetto, Per amore, A* o *Per cagione, A motivo, Stante.*

AN CONTRA [Piemontese] mod. avv. 1° *Contro,* o *Contra.* = 2° *Incontro* - Sin. - *All' incontra, Verso, Inverso, Alla volta*: onde — a Andè ancontra a *Farsi incontro* o *incontra, Andare incontro.* = 3° *Vicino* -Sin.- *Accosto, Accanto, Rasente, A ronda.* — a Lassè la porta an contra » Vedi Andajà nel primo sign.

AN CONTRACAMBI [Piemontese] mod. avv. *In contracambio* -Sin.- *In compenso, In ricompenso, In rimunerazione.* Alcune volte dicesi semplicemente per An cambi, Vedi.

ANCONTRÈ [Piemontese] v. att. Vedi Incontrè.

ANCÒR [Piemontese] avv. Vedi Ancòra.

ÀNCORA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. Arnese di marineria, *Ancora.*

ANCÒRA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] avv. e particella copulativa, *Ancora* -Sin.-*Anche.*

ANCORÀ [Piemontese] part. 1° *Ancorato.* = 2° *Assicurato* -Sin.- *Posto in sicuro, In serbo.*

ANCORÀDU [Sardo-Log.] Mcr. — àu, Satt. — addu, part. *Ancorato.*

ANCORAGGIU [Siciliano e Sardo] s. m. Ciò, che si paga al Principe per gettar l'àncora in un porto, a fermarvisi, *Ancoraggio.*

ANCORÀGI [Piemontese] s. m. 1° Il sito ove si getta l'àncora per fermar la nave, *Ancoraggio.* = 2° — a Dril d'ancoràgi » *Diritto* di *ancoraggio,* il dirillo o gabella che si paga al Principe per gettar l'àncora in un porto o fermarvisi.

ANCORAGI [Piemontese] v. att. 1° Dare o Far animo o cuore ad alcuno, *Incoraggire* - Sin.- *Incoraggiare, Incorare, Inanimare, Dar coraggio.* = 2° Ancoragissa, n. pass. *Incoraggirsi* - Sin. - *Incoraggiarsi, Inanimirsi, Inanimarsi, Pigliar animo, Pigliar coraggio.*

ANCORAGIÀ [Piemontese] part. *Incoraggito* - Sin. - *Incoraggiato, Incoroto, Animato, Inanimato, Inanimito.*

ANCORAGIAMÈNT [Piemontese] s. m. *Incoraggiamento.*

ANCORÀGIO [Veneziano] s. m. 1° Dicesi in T. di Mar. il Posto dove si getta l'àncora in mare, *Ancoraggio.* = 2° Si chiama non meno la Gabella che si paga per fermarsi in porto, *Ancoraggio.*

ANCORAMENTU [Sardo] s. m. Il sito dove le navi dànno il fondo, *Ancoraggio.*

ANCÒRA NÈN [Piemontese] mod. avv. *Non ancora* -Sin.- *Non anche, Non per anco.*

ANCÒRA PRO [Piemontese] mod. avv. *Per fortuna* - Sin. - *Per mercè, Per buona sorte* o *ventura, Fortunatamente, Non è poco.*

ANCORÀRE [Sardo] v. att. 1° *Ancorare* - Sin.- *Gettar l'ancora* = 2° Ancoràssi, n. pass. *Ancorarsi.* = 3° Marg. *Abbrancare* - Sin. - *Artigliare.* Dicesi degli uccelli di rapina, da a Ancaròe » (artiglie). Vedi Anearòne.

ANCORARSE [Veneziano] v. n. pass. 1° Fermar il vascello coll'àncora gittandola in mare, *Ancorare* o *Ancorarsi* che dicesi anche *Ormeggiarsi* o *Dar fondo.* = 2° Calare o gettare una seconda àncora, *Affocare.* Vedi Armizàn.

ANCORÀZO [Padovano] s. m. Gabella per fermarsi in porto, *Ancoraggio.*

ANCORDÀ [Piemontese] part. 1° Legato con fune, *Infunato.* = 2° Parlandosi di strumenti da suono, valo Che ha le corde o Messo in corde, *Incordato.* = 3° Che stenta piegarsi per un rappigliamento, *Incordato* -Sin.- *Teso, Rattratto, Intirizzito.* = 4° Agg. di cavallo, lo stesso che Fosaù (Vedi), e tale, affetto dalla malattia che chiamasi *Incordatura.* Vedi Ancoroatùra e Foraura. = 5°— a Pissacàoda ancordà a Vedi lo Pissacàoga.

ANCORDATÙRA [Piemontese] s. f. 1° L' atto di mettere le corde ad uno strumento da suono, *Incordatura.*=2° T. del Maodscale. Morbosa contrazione, di muscoli malattia propria del cavallo, *Incordatura.* Vedi Foranùra. = 3° Talora dicesi per *Accordatura.*

ANCORDÈ [Piemontese] v. att. 1° Legar con fune, *Infunare.*=2° Metter le corde agli strumenti da suono, *Incordare.* = 3° Dicesi talvolta per Acordè, Vedi.

ANCÒRE [Calabrese e Friulano] avv. *Ancora.*

ANCORÈ e ANCORESSE [Piemontese] v. att. e n. pass. 1° T. di Mar. *Ancorare* e *Ancorarsi.* = 2° M. d. d. — a Aneorè a gropèra o an quèrt a *Ancorare a groppiera* (in Venezia sin quarto)a Far passar la gomena dell'àncora lungo la precinte, e di là condurla a degli anelli di ferro che sono alla camera di santa Barbara. — a Aneorè a la vela a *Ancorare alla vela,* Gettar l'àncora quando il vascello ha ancora le vele al vento. — a Ancorè a pè d'oca a *Ancorare a piè d'oca*, cioè sopra tre ancore nel davanti del vascello, di maniera che le tre ancore sieno disposte a foggia di triangolo: il che secondo i marinai viene a formare un piè d'oca.

ANCORÈTA [Piemontese] s. f. T. di Mar. Piccola àncora a quattro o cinque zampe, della quale servonsi pel vascelli di basso bordo, *Ancoretta* - Sin. - *Ancorotto.*

ANCÒR NÈN [Piemontese] mod. avv. Vedi Ancòra nen.

ANCORNISÈ [Piemontese] v. att. Mettere la cornice, *Incorniciare.*

ANCOROSÈ [Piemontese] v. att. Vedi Incenonè.

ANCORÒTO [Veneziano] s. m. T. di Mar. Piccola àncora, che serve per afforcarsi o per tooneggio, *Ancorotto* - Sin. - *Ancoretta,* e *Ancora d'ormeggio* o *di andrivello,* Piecol' àncora, che s'usa per ormeggiarsi da un luogo all'altro.

ANCÒR PRO [Piemontese] mod. avv. Vedi Ancòra pro.

ANCORRENNO (A L') [Napoletano] mod. avv. che dovrebbe scriversi — a A la neorrenoo », considerar dovendosi la N inoanzi alla C come meramente eufonica. Vedi la lettera N. — a Io che ll' aggio sapùto, a la neorrenoo, So benùto ceà a ddirlo. » Cinec. XII, 10. Così nella edizione accuratissima fatta sotto gli occhi dell'autore. Ma tale esattezza per lo più non si rinviene. — a E a l' aneorreono, a aenpiaaa euollo ara stato (Ciullo) vierzo la easa da Parna pe la oonzolàre. » Ciull. a Pers. V.

ANCORZA (A L') [Napoletano] s. f. Usato a modo avverb. * *Di carriero* - Sin.- *Di corsa.* — a Le chiavàre dinto na carrozza a ael cavallo, e ghièro tanto a l'aneorza a la voto de Seioreona, che la matina nee arrevàro. » Ciull. a Pers. Vedi Ancorrenno.

ANCOSCIA [Napoletano] s. f. *Angoscia* - Sio. - *Affanno.* Ordinariamente scrivesi nel dialetto — « Aneoaeia » con l'attenuazione greca; ma non mancano esempi anche di a Aogoaeia » a modo latino.

ANCÒUZEN [Bolognese] s. f. 1° *Ancudine* e *Incudine.* = 2° M. d. d. — « Èsaer tra l' aneoùzan e al martèl » *Essere fra l'incudine* e *'l martello, Esser fra Scilla e Caridi, Fra le forche* e *santo Candida.* A questo proverbio, ch'è do' soli Fiorentini, aquivale quest'altro, ch'è dei soli Bolognesi — a Èsaor tra 'l fòure o al pònt d' Rèin a (perchè una volta appiccavansi i malfattori sul ponte del canale di Reno) *Fra l' uscio* e *il muro, Aver pericoli da tutte le bande, Bisogna bere* o *affogare, Trovarsi fra 'l rotto* e *lo stracciato, Pericolare per ogni verso, Fuggir l'acqua sotto le grondaie,* Cercando di fuggire un pericolo incorrerne un altro.

ANCÒUZNÈINA [Bolognese] s. f. dim. di Ancouzna, *Ancudinetto* - Sin. - *Ancudinuzza, Incudinetta.*

ANCÒUZNETTA [Bolognese] s. f. Vedi Ancouzèina.

ANCÒVA [Milanese] s. f. *Alcova.* Vedi Ancòva.

ANCRÈUS [Piemontese] agg. 1° *Profondo* -Sin.- *Basso, Alto, Cavo, Concavo, Incavato, Cupo.* = 2° M. d. d. — a Avèja j' ool anereua a *Aver gli occhi affossati* o *incavernati* o *affondati* o *incavati,* cioè concavi o in dentro. = 3° avv. *Profondamente* - Sio. - *A fondo, Molto addentro.* — a Om ch' a l' a studià anereus » *Uomo di profonda erudizione,* Che fece studii profondi.

ANCROCCA [Corso] s. f. Quel nodo che, filando, si fa alla punta del fuso, *Cappio.*

ANCRÒCIA [Piemontese] s. f. Nome d'incerta origine, comun. dato a Donna vecchia e deforme, *Ancroia.*

ANCRÒGIA [Veneziano] s. f. e agg. *Ancroia* è nome usato anst. da varii autori, e suona *Donna vecchia, grinzosa* e *deforme.* Ma col sentimento vernacolo, detto per agg. a persona, vale *Cagio-*

Digitized by Google

nevole - Sin. - *Cagionoso, Tisicuzzo, Tristanzuolo, Conca fessa*, cioè Che ha poca sanità.

ANCRÒIA [Napoletano o Bolognese] s. f. e agg. 1° AZpoca importa *Pallidezza;* e ben potevasi con tale specificazione indicare una Larva, un brutto Spettro. Voce d'ingiuria è dire alle donne— « Faccia d'ancròia » Prendesi ancora per una malattia disgustosa. — « Mandracchio coiom' a alfero d'abisso Su vola e apara: Te venga l'ancròia. Brutta masarda. » M. BB. V, 19. Ma ordinariamente L'ANCRÒIA è una mala larva con la quale si fa spauracchio ai fanciulli. — « N'avè a ppaùra manco do l'Ancròia, .Ca to vene a ssootìro mamma Iòia. » Cicc. VII, 13. Anche qui la N aggiuota nella pronunzia del popolo napoletano è meramente eufonica. = 2° In Bol. vale *Cagionevole* - Sin. - *Tristanzuolo, Conca fessa* per similit.—« Èsser un' ancròia » *Essere uno conca fessa*. Dicesi di chi abbia poca sanità. L'ALBERTI, alla voce *Ancroia*, così si esprime « *Ancroia*, s. f. Nome usato da varii autori, come il BENNI, il LIPPI, ecc. della cui origine nulla si sa di plausibile. Comunemente si dice di Donna vecchia e deforme.—*Che facessero da belle le più brutte ancroie*. l'AG. RIM. » Questa è la voce bol. riferibile a mala sanità, che è una conseguenza bensì di vecchiaia, ma può essere anche adattata a giustinezza sempre inferricciata. Non include però la qualità di bruttezza, chè una Bella può essere un' *Ancroio* ; e l'esempio soddetto lo dimostra, avendo per aggiunto *Brutte Ancroie*. Si riferiscer anche agli animali.

ANCROJESSE [Piemontese] v. n. pass. Aggrinzarsi a Indurirsi come il cuoio bagnato e poi risecco, *Increiarsi*. Vedi in SAVÀTA.

AN CRÒŠ [Piemontese] mod. AVV. A similitudine di croce. *In croce*. Vedi CROŠ.

ANCRÒŠIÀ [Piemontese] v. att. 1° Attraversato a guisa di croce, *Incrociato* -Sin.- *Incrocicchieto*. Vedi CROSIÀ.=2° Metaf. *Scompigliato* - Sin.- *Ingarbugliato*. = 3° — « Costùra ancrosià » *Costura accavalciata* o *incavalciata*, cioè sovrapposta ad un'altra. Dicesi di panni, tela, e simili. — « Pont ancrosià » *Punto incrociato*. Dicesi dalle cucitrici, ricamatrici, ecc. quello che si fa sovrapponendolo per traverso ad un altro.

ANCROŠIADÙRA [Piemontese] s. f. 1° *Incrocinatura* -Sin.- *Incrociamento*. = 2° — « Ancrosiadùra d' strà » *Crocicchio* o *Quadricio*. Vedi anche in AMBOCADURA.

ANCROŠIÉ [Piemontese] v. att. 1° *Incrociare* - Sin. - *Incrocicchiare*. = 2° — « Ancrosiè el deneòrs » *Attraversare il discorso*, Interrompere lo. — « Ancrosiè li sign » *Aggrottar le ciglia*, Inarcarle per maraviglia o Incresparle per isdegno. E, per estensione, in quest'ultimo significato *Far crespelli delle ciglia* - Sin.-*Increspar la fronte, Arricciare il muso*, il *naso* o le *labbra*, *Torcere il grifo, Far viso arcigno, Far ciglio* o *cipiglio, Accigliarsi* o simili — « Ancrosiè la strà » fig. *Attraversar* la via o *Attraversare* assolut. Torre altrui il comodo di operare, Apporre ostacoli alla riuscita di checchessia. = 3° ANCROSIASSE, n. pass. *Incrociarsi* - Sin. - *Incrocicchiarsi, Intersecarsi*. Metaf. *Attraversarsi* - Sin. - *Opporsi*, o talora *Contraddire, Garrire*. — « Ancrosiasso le strà » *Incrocinarsi* o *Incrocicchiarsi le strade*.

ANCROSTÀ [Piemontese] part. Che ha fatto la crosta. Che è coperto di crosta, *Incrostato*.

ANCROSTADÙRA [Piemontese] s. f. 1° Quei marmi sottili o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia. *Incrostatura* - Sin. - *Incrostamento*. Vedi STABILIDURA. = 2° Intonaco, Intonacatura, *Incrostatura*.

ANCROSTÈ [Piemontese] v. att. Vestir di crostolo o crosta : e più particolarm. Accomodare sopra pietre, muro, ecc. marmi o simili, ridotti in falde sottili. = 2° *Incrostare* - Sin. - *Incrostolare*, Produrre, Cagionar crosta, *Incrostare* - Sin. - *Incrosticare*.

ANCRÓTT [Maltese] s. m. T. di Mar. *Ancorotto*.

ANCU [Sardo-Log.] AVV. 1° *Anche* - Sin. - *Ancora*. Vedi FINZAS. = 2° s. m. *Dubbio* - Sin. - *Difficoltà*. — « Fòghet ancu, bèrbi un ancu » *Esservi, Averci dubbio*. — « Non pònner ancu » *Non porvi dubbio*. = 3° Log.-Sett. AVV. — « Ancu li bida » *Che ti veggia, Forse, Chi sa, Oh che*.=4° Ancora pl. — « Ancua qois » *Anche che*. — « Ancos qol » sebbene. = 5° — « Faeddu senza ancu » *Discorso senza sbaglio*.

ANCÙ [Bolognese] AVV. Vedi INCÒ.

ÀNCUA [Genovese] s. f. *Ancora*.

ANCÙNA [Genovese] s. f. Tavola o Quadro grande di altare, *Ancona*.

ANCÚNA [Cremasco] s. f. *Tabernacolo*.

ANCÚNÈTA [Cremasco] s. f. dim. di ANCÙNA, *Tabella* - Sin. - *Voto*.

ANCÚNIA [Napoletano] s. f. 1° *Incudine*, in tutti i suoi significati. = 2° M. d. d. — « Stare tra l' ancùnia e lo martiello » Trovarsi alle strette, nella difficoltà di fare o non fare qualche cosa, *Stare tra l'incudine e il martello*. — « Avère la faccia, lo core de n' ancònia » Avere la faccia impassibile, Essere di cuor duro.

ANCUNIÀ [Piemontese] part. 1° Fatto a guisa di cuneo o conio, *Incuneato*. = 2° Fermato saldamente con bietta, zeppa, conio, o sbolle, in qualche parte, *Incuneato* - Sin. - *Imbiettato, Inzeppato*.

ANCUNIÉ [Piemontese] v. att. *Incuneare* -Sin.- *Imbiettare, Inzeppare*.

ANCÙO [Veneziano] AVV. 1° Altrove si dice Ancò, e Ancuò (Voci che si hanno per sincopate dal guastato latino de' bassi tempi, HANC NOCTEM, *Quest'oggi* -Sin.- *Oggi, Oggidì, Oggigiorno*.=2°M.d. d. — « In ancùo o Al dì d' ancùo » *Al dì d'oggi, Odiernamente, Oggi, In questo giorno, In questi tempi, Ne' tempi presenti*. — « A la moda d'-ancùo » *Al modo d'oggidì*. — « De bel ancùo » *Dentro il giorno d'oggi, Dentro a questa giornata*. — « Ancèo olu o Ancùo quindese » *Oggi* o *otto* o *a quindici giorni*, o si esprime tanto per li passati che per li futuri. — « Pensàr a l'ancùo e no pensàr al domàno *Cuvami d'oggi e mellimi in domani, Non l'infastidire per lo futuro*.

ÀNCURA [Romagnuolo e Corso] s. f. 1° *Àncora* =2° M. d. d. Romag.— « Àncura majestra » *Àncora di speranza*, o di *rispetto*. — « Signèl dl' àncura » *Gavitello*, e *Tizia*, voce di Venez.— « Àncura pzoèna *Andricello*-Sin.-*Àncora d'andricello*, o d'*ormeggio*, o di *pennello*, *Ancoretto*. — « Àncura vecia » *Ancoressa*. — « Butè su l'àncura » Vedi ANCURÀS. — « Tirè su, o Cavè l'àncura » *Salpare*-Sin.-*Disancorare*. Vedi ANCURÈS. — « Caièe l' àncura » Dicesi di un Vascello quando l'àncora non è bene afferrata al fondo, ed il vascello va dove è portato dal vento, e dalla corrente, *Sferrarsi*. — « Mudè post a un àncura » *Mutare un'àncora*.— « Atachè d'l'àncura » *Mordere*.

ANCURÀG [Romagnuolo] s. m. 1° Ciò che si paga per gittar l'àncora in un porto a fermarvisi, *Ancoraggio*. = 2° Il porto stesso, ove si getta l'àncora, *Ancoraggia*.

ANCURÀRI e **ANCURÀRISI** [Siciliano] v. n. e o. pass. T. di Mar. *Ancorare* - Sin. - *Ancorarsi*.

ANCURÀTU [Siciliano] part. *Ancorato*.

ANCURCHI [Siciliano] congiunzione contrariante, e manda al congiuntivo, e vale Benchè, Quantunque, *Ancorachè* - Sin. - *Ancorchè*.

ANCURÈS [Romagnuolo] v. a. pass. *Ancorarsi* - Sin. - *Ancorare*.

ANCURNIŠÀ [Piemontese] part. *Incorniciato*.

ANCURNIŠÉ [Piemontese] v. att. *Incorniciare*.

ANCURNIŠÙRA [Piemontese] s. f. *Incorniciatura*.

ANCÙSO [Piemontese] s. m. 1° *Ancudine* -Sin.- *Incudine*, o poet. *Incude*.=2° M. d. d. — « Esse tra l' ancùsa e 'l martèl » fig. *Essere tra l'ancudine ed il martello, Essere tra l'uscio e 'l muro, fra Scilla e Cariddi*.

ANCUTÌ [Piemontese] v. att. 1° *Aggruppare* - Sin. - *Avviluppare, Intricare, Arruffare, Arricciare, Increspare, Scompigliare, Disordinare, Sconciare i capelli*.=2° part. *Aggruppato*, ecc.= 3° aggiunto a persona vale *Mogio* - Sin. - *Grullo, Stupido, Intorpidito, Intronato, Tardo, Lento, Pigro*.=4° ANCUTISSE, n. pass. *Incresparsi* -Sin.- *Intricarsi, Ingarbugliarsi*, dicesi de' capelli.

ANCUTIÙRA [Piemontese] s. m. Capelli disordinati ed intricati, da non potersi strigare se non col pettine, *Cerfuglio*.

ANCÙZÈN [Trentino] s. m. e nel plor. ANCÙZNI, 1° *Ancudine* - Sin. - *Incudine*, a poeticamento anche *Incude*. = 2° — « Ancùzem del orèvesi » *Tassello*, ALB.—« El zòc, per l'ancùzem » *Ceppo*. — « Èsser tra l' ancùzèm, o 'l martèl » *Esser tra l' ancudine* o *'l martello, Fra l'uscio ed il muro, Fra asse ed asse, Fra le brace* e *la padella, Fra le forche* e *santa Candida*, cioè tra due pericoli.

ANCÙZEN [Reggiano] s. f. 1° *Ancudine* e *Incudine*.= 2° M. d. d. — « Ancùzen da oràves » *Tassello*. — « Ancùsen pzuèin con i cornèti lungh » *Bicornin* - Sin. - *Caccianfuori*.

ANCÚZÈNE [Veneziano o Padovano] s. m. 1° *Ancudine* o *Incudine*. = 2° M. d. d. — « Zoca da l' ancùzeno » Vedi Zoca. — « Èsser fra l' ancùzeno » *'l martèlo* » *Essere fra l'incudine* o'*l martello, Esser tra Scilla e Cariddi, Fra le forche* e *santa Candida, Fra l'uscio* o'*l muro*, Aver pericoli da tutto le bande, *Bisogna bere* o *affogare, Trovarsi fra il rotto* e *lo stracciato*, Pericolare per ogni verso, *Fuggir l'acque sotto le grondaie*, vale Cercando di fuggir un pericolo incorrerne un altro. — « El xè un ancùzene » detto figur. per agg. a Persona, e vale *Ostinato, Incapato*, *Caparbio*, *Duro*. *Egli è inflessibile nella sua ostinazione, irremovibile*. — « Xo l' istesso che bàter su l' ancùzene » *È come dar delle pugna al cielo* o *al muro*, o *come nuotare alla luna*. L'insistenza verso quell'ostinato fia inutile.

ANCUZENÈLA [Veneziano o Padovano] s. f. *Bicornia* - Sin. - *Caccianfuori*.

ANCUZENÈTA [Veneziano] s. f. dim. di ANCUZZEN, *Ancudinetta*, o *Ancudinazza*.

ANCUZNA [Parmigiano] s. f. *Ancudine* - Sin. - *Incudine*.

AND [Milanese [s. m. In campagna, o spec. in Brianza, chiamasi con tal voce ogni Lista di vangata, di zappata, di lavoro che due o più contadini facciano o abbiano fatto da un capo all' altro d' uo campo ; o sogliono dire — « Incœu amm fàa on and, duu and, ecc.»—al.'Andana de feo » è affine a questo » And » che altri pronunziano «Ant » e tutti al dim. « Antèll ». Così pronunziato avrebbe qualche affinità col lat. ANTES.— « Picolà li l'and e el camp » Vedi in FOBELLA.

ANDA [Milanese, Veneziano e Padovano] s. f. 1° *Andare* - Sin. - *Andatura*.=2° M. d. d. Venez. « Avèr una bel'anda » *Aver un bell' andare, una bella andatura*. — « Andàr de anda » Vedi ANDÀA. — « Conùsser a l'anda » *Conoscere all'andare, all'andamento*. — « Èssar in anda da magnàr » *Aver aguzzato il molino*, Esser nell'azione del macinare, cioè del mangiare.—« Dar l'anda » *Dar l'andata*, Metter in moto per andare.—« Stàr su l'anda » *Star per andare* -Sin.- *Star sull' ali*, Stare in punto di partirsi. — « Èssar in anda » (che i Francesi dicono ÊTRE EN TRAIN) *Essere in esercizio* o *in alta pratica, nell'azione del fare*, OTT. *Avere inclinazione a prurito* o *voglia* o *capriccio* o *disposizione a checchessia*. — « Èsser in anda de còrer, de bèver, do balàr, da bastonàr, ecc.» *Aver prurito, disposizione, voglia* o *il ticchio* o simile *di correre*, ecc.

ANDA [Comasco-Valvassino] s. f. 1° *Zia*. Vedi ÀMADA.=2° Com.-Albosaggino, *Viaggio*: p. es. » — To sè in anda o indàa » *Tu sei in viaggio, in andare*. = 3° Com.-Valtellino, *Giro* -Sin.- *Intorno, Qua e là*. — Si usa nella frase: — « Andà in anda » *Andare attorno*.

ANDA [Bresciano e Cremasco] s. f. 1° Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza, *Rincorsa*.=2° Basso-Bresciano, Biscia non velenosa.

ANDA [Trentino] s. f. 1° Vedi ANDÀA. = 2° M. d. d. — « Avor massa anda » *Brandir troppo*. — « Ciappàr l'anda » *Pigliar l' abbrivo, prender via*. — « No avèrghe anda » *Non averci attitudine*.

ANDA [Comasco] s. f. v. ant. VA. MAG. P. *O tri-*

Digitized by Google

sta, unda debio più anda, unde debie più sta. — *Ando* Vado, *Andi* Vai; *Anda* Va, usarono scrittori toscani e rom. del buon secolo. Gli Spagn. dicono ancora Ando *Vado*, Andas *Voi*, Anda *Va*.

ANDA [Sardo-Log.] s. f. — « Ietare ad s'anda » verbo freq. *Andare qua e là* - Sin. - *Scorrazzare*.

ANDÀ O' UNA SCALA [Piacentino] s. m. Ciascuna parte d'una scala quando è interrotta da pianerottoli (» Piazzài »), *Branca*.

ANDÀ [Milanese] s. m. 1° *Andare* - Sin. - *Andamento*, *Andatura*, *Marcia*, *Passo*. Il lat. Incessus : — « El gh' ha on cattiv andà a *Egli ha una cattiva andatura*.

ANDÀ [Piacentino, Milanese, Comasco, Cremasco, Bergamasco, Bresciano, Genovese o Corso] v. o. 1° Andare in tutte le applicazioni che questa parola riceve nell' italiano, più alcune speciali ai diversi veracoli, delle quali registriamo qui soltanto le più notevoli, serbando all'altro il suo naturale lor posto, cioè quello delle diverse parole alle quali questo verbo è tanto svariatamente combinato. = 2° Piac. Parlando di eredità, *Ricascare* -Sin.- *Ricadere*: p. es. — « Gla pòssion l' è andà al sò nvòd » *Quel possedimento è ricaduto ai suoi nipoti*. — « Andà a fora » *Andare in villa* o in *campagna*. — « Andà fora » Versar fuori per la bocca, come avviene de' vasi troppo pieni, *Traboccare* - Sin. - *Riboccare*. — « Andà fora ad carzà » *Uscir di carreggiata* -Sin.- *Uscir di tema* o *di proposito*, *Uscir dal seminato*. — « Andà d'incànt » Vedi Incànt. — « Andà a quel Dio » Succeder le cose prosperamente, *Andare a vanga* o *di rondone*. — « Andà a onza a onza » *Far passo di picca* - Sin. - *Andare a passo di formica*. = 3° Anoà Milanese, *Andare*.= Sua Coniugazione = Ind. Pres. — « Mi vò » — « Te vèe » — « El và » « Nùn andèmma—« Vù andèe—«Lòr vànno. Imperf. — « Mi andàva » — « Ti t' andàvet » — « Lù l'andàva » — « Nùn andàvam » — « Vù andàvev » — « Lòr andàvens. Perf.—« Mi sont andàa » — « Ti te sèt andàa » — « Lù l'è andàa » Non sèmm andà.» —«Vù sèv andàe—« Lòr lìn andàa. Fut.—« Mi andarò » —« Ti te andarèe»—«Lù l'andarà»—«Nùn andarèmma—«Vù andarè»—«Lùr andaràn». Cond.—« Mi vagaa» — « Te vàghet » — « Lù el vaga » — « Nùn andèmma» —«Vù andè—« Lòr vàghena. Ottat. — « Mi andàss » — « Ti t'andàssel » — «Lù l'andàssa »—« Nùn andàssem » — « Vù andàsev » — « Lùr andàssen » Cong. — « Mi andarla » — « Ti t' andarlet » — « Lù l'andarla » — « Nùn andarlem » — « Vù andarlov » — « Lùr andarlen ». Part. — « Andàa ». Ger. « Andànd ». Imper. — « Và » — « Andè. » = 4° Modi di dire Mil. — « Andà in vœulta » Frase contadinesca che, in città, invece dicesi—« Andà attorna » *Camminare* - Sin. - *Andare in volta*. Dicesi de' bambini che cominciano a camminacchiare : p. es. — « Quell bagàl el comenza a andà attorna » *Quel bambino zampetta* o *Incomincia a camminare*, o *andare in volta*. = 5° *Convenire* -Sin.- *Bisognare*, *Voler essere*: p. es.—«Andaràv cha mi l'avess ditt » *Se io l' avessi detto, pur pure*. — « L' andaràv fàa » *Vorrebbe esser fatto*. = 6° Parlandosi di oova, *Sciogliersi*. = 7° Parlandosi di camini, *Ardere* (Tasso. Viag. VI, 58). — « El camìn quand el va-où, besogna tegnìll sarà-aù pollì » *Il cammino quando non arde, va tenuto ben chiuso*. = 8° Per *Compensare* - Sin. - *Andare* (Boccaccio, nella nov. della Belcolora): p. es.— « Vaga vun por l'òlter » *L'uno compensi l'altro* -Sin.- *Stin l'uno per l' altro, Vada l' uno per l'oltro*. = 9° Per *Vestire*.— « La va in tùn » *L'este alla moda*. = 10° Per *Appartenere* - Sin. - *Spettare*, *Esser di dovere* : p. es.—« La gha va propri » *Gli spetta* - Sin. - *Gli è dovuta*. = 11° Parlando di denari o monete, dell' esser ricevute o spendereccia, *Correre*. — « El tal daoèe el va o ool va » *La tal moneta corre o non corre*. = 12° Per *Volerci*.— « Gha va taot ?» *Ci vuol tanto* ? = 13° *Costare*.—« Cosse ghe va? » *Quanto costa* ? — « El par cha gh' en vaga a lù » *Pare che gli tocchi il resto*. = 14° — « Andà a bartiòll » *Andare in bregeada*. Vedi Bartiòll. — « Andà a Biassònn » fig. Vedi Biassònn. — « Andà a corp » voce contadinesca e brianzuola, *Andare al morto*, Assistere ad un funerale. — « Andà a farsi mìnere o-a fass beoedì » *Andare alla banda* o *in rovina* o *alla malora* o *in perdizione*. Vedi anche Bozzanà. — « Andà a frà » (e così—« Andà a prèt, a mònega, a soldàa, ecc. » *Andar frate*-Sin.-*Farsi frate*, ecc. — «Andà a grattascœùl » Vedi Grattascœùl.— « Andà a onza a onza » Vedi Onza.— « Andà a pollèe » *Appollaiare* - Sin. -*Appollaiarsi*. L'andare che fanno i polli a dormire, e si dice anche traslativamente degli uomini. In campagna dicooo più volentieri — « Andà a masòn » —« Andà a slòffen » *Andar a dormire*, e scherz. *a polloio*, o *a far conto col copezzale*, o *a trovar domani*, o *a cercar di domattina*. Il milanese Slopppa paro carrotto dallo Schlafen de' Ted.—« Andà a strusòo » Vedi Strusòn. — « Andà al cagàrall » Vedi Cagaràtt. — « Andà al nas » Vedi Nas.— « Andà a la villa » Vedi Vitta. — « Andà a rise » *Arrischiare* -Sin.- *Rischiare*, *Correr rischio* di . . . — « Andà cont i pitt a l'aria » Vedi Pitt. — « Andà de Dio » Vedi Dio. — « Andà de gamba » Vedi Gamba.—« Andà de gnogn » Vedi Gregn. — « Andà de mezz » Vedi Mezz.— « Andà de pieclùra » *Andare* o *Stare dipinto*. — « Quella scarpa la te va de pieclùra » *Quella scarpa ti sta dipinta*, cioè ti calza acconciamente. — « Andà dessoravla » *Ribeccare* -Sin.- *Traboccare*, *Versarsi*, comic. *Ridere*; lat. Esonoaaa. — « Andà fœùra » *Andare* di *fuora* o *di fuori* o *fuori*, Andare in campagna. — « Andà fœùra » T. di Giuoco. Vedi Fœùna. — « Andà fœùra » *Versare*. — « Andà fœòra » pissarœùla o come ona fontanna » *Versare come un paniere*. — « Andà fœòra da cà » *Andar fuora* o *fuori*, cioè Uscire di casa ; fig. *Uscir di tema* o *di proposito*, Perdere il filo del ragionamento, o non rispondere a proposito. lo sign. corrispondente. — « Andà fœùra de la grasia di Dio » Vedi io Dio. — « Andà fœùra de sit » *Spostarsi*. — « Andà fœùra del birlo » Lo stesso che — « Andà fœòra de la grazia di Dio » Vedi Dio. — « Andà fœùra sossènn danèo » *Spendere assai*.— « M'è andàa fœùra on soûd in liber » *Ho speso uno scudo in libri*. — « Aodà fœùra i acqu » *Straripare*. — « Aoda fœùra i dent » *Cadere i denti*. — « Andàgh lontàn » *Scostarsi*, fig. *Errare* -Sin.- *Non apporsi*.— « Aodàgh vesìn » *Accostarsi* -Sin.- *Avvicinarsi*, e parlando d'indovinare checchessia *Quasi che apporsi*. — « Andà giò » *Scadere* - Sin. - *Decadere*. — « Andà giò » *Smontare*, dicesi dei colori che perdono bellezza e vivacità. In generale poi « Andà giò » vale *Perdersi* - Sin. - *Struggersi*, *Consumarsi*, e si traduce spesso colle particelle distruttive *dis* o *s* e coi verbi rispettivi : p. es. — « Gh' è andàa giò el colòr » *Si è discolorato*, *Si è slinto*.— « Gh' è andàa giò l' lodoradùra » *Ha perduta la doratura* (la s'EST odoonè del Franc.).— « Ghe va giò el pòl » *Perde il pelo* -Sin.- *Si dipela*. — « Gh' è andàa giò i cavlj » *Ha perduto i capelli*. — « Te vs giò i colsòn » *Ti cascano le brache*. — « Gh' è andàa giò la colelòa » *S' è scalcinato* -Sio.- *Si è scrostato*.— « Andà giò amalàa » *Cader ammalato*. — « Andà giò eoi sò » fig. Vedi Sò. — « Andà giò de cavda » Vedi Cosna. — « Aodà giò de strada » *Uscire di strada maestra*, o talora *Darla dei campi*. — « Andà giò d'ona strada » *Andare per una tale strada*. — « Aodà giò de post » *Uscir di carica*. — « Andà giò (del sò) » *Tramontare* -Sin.- *Declinare*, *Andar sotto*, *Abbassare*, *Colcarsi*, *Calare*. — « Andà giò al balòn » *Sbonzolare*. — « Andà giò el cœù » *Sfondarsi*. Vedi Cœù. — « Andà giò la vos » *Affiocare* -Sin.- *Affiochire*, Perder la voce per raucedine. — « Andà giò per l fòpp de Vall' Ambrœusa » Lo stesso che — « Andà giò per la meiga » Vedi Meiga. — « Andà giò per i scàal » *Scendere le scale*.—« Andà lo » *Andare in per Sciogliersi* - Sio. - *Tramutarsi*, *Convertirsi*, *Finire in*, come nelle frasi — « Andà in scèndera, in acqua, ecc., ovvero Andà tutt in d'on iognènl, in d'un sudòr, ecc.» Vedi Scendera, Acqua, ecc.—« Andà in amòr » Vedi Amòa. — « Andà in bestia » Lo stesso che — « Andà fœura do la grasia di Dio » Vedi Dio. — « Andà lo bissa » *Andare a spinapesce*. — « Andà in canònega » Vedi Canònego. — « Andà in Criat » Lo stesso che — « Andà fœura de la grazia di Dio » Vedi Dio. — « Andà in di vott, in di nœuv, in di dès ano, ecc. » *Entrare negli otto*, *nove*, *dieci anni*, ecc., cioè incominciar per uno l'ottavo, il nono, il decimo anno d' età. Un poeta pisano disse : *Entrola già nel nono mese ell' era*. — « Andà in d'on sit dove pò andà nissùn per nùn » *Andare dove nè papa nè imperatore può mandare ambasciadore*, Andare al cesso. — « Andà in nagòtt » Vedi Nagòtt. — « Andà in pòlver de boccàa » Vedi Boccàa. — « Andà in strùsa » *Andare a zonzo*, *Girandolare*. Vedi Strusa. — « Andà in su l'assa » Vedi Assa. — « Andà in giò » *Andare in giù*, *alla china*, *all' ingiù*. Le genti dell' Alto Milanese dicono « Andà in giò » assol. per *Andare a Milano*, e così « Andà lu sùa per ritornare a' loro paesi.—«Andà insèmma» *Andare insieme*, *di conserva*, *di compagnia*, *a compagnia*, *a uno ad uno*, *di brigata*.—« Andà insemma » Dicesi del latte, destinato a bevanda o a cibo non caseoso, allorchè per troppo bollire o per altro motivo si viene raggromando, *Cagliarsi*. — « Andà insemma i onz, i paròll, i fil » Non reggere gli occhi a ricoooscere distintamente i segni delle once nelle stadere, le lettere ocllo stampato, i fili in ona tela, o simili. — « Aodà insemma la vista » *Abbagliare* - Sin. - *Avere l' occhibagliolo*. — « Andà là » *Progredire*, e alle volte *Campacchiare*. — « Andà là » *Esser passabile* o *comportevole* o *mediocre* o *discreto*.— « Andà là coma on fass de squell » Vedi Squell. — « Andà lirón liràn » *Andare giò giò*, *Andar mogio mogio*, *o lemme lemme*.—«Andà lù da per lù » *Andare a sua posta*, *da sè*, *da per sè*, cioè Camminare senz' aiuto d' altri. Vedi anche Lù. — « Aodà marabbiànd » Vedi Marabbiànd. — « Aodà por aliam via » Vedi Via. — « Aodà per consonziòn » Vedi Consonziòn. — « Andà per la strada del carr » Vedi Cass. — « Aodà per ona robba » frase contadinesca, *Andare per checchessia*, cioè Andare a pigliare checchessia: p. es. — « Andà per fonng, Andà per paltose » e simili, *Andare per funghi*, *per istrame*, ecc., o anche *Andare a cogliere funghi*, *a raccogliere strame*, ecc. — « Aodà sù » *Montare* - Sin. - *Salire*. Vedi Su. — « Andà sù » *Rincarare* -Sin,- *Ritoccare*. — « Aodà sò » *Venire in fiore*, *in istato*.— « Andà sù per i scàal » *Salire le scale*. — « Andà sò sossènn » *Fare gran debito*. — « Aodà sù » T. di Giuoco. Vedi So. — « Andà sù » *Andare in prigione* -Sin.- *Andar su* (Quest'ultima frase leggesi nella Nov. 145.ª di Franco Sacchetti). — « Andà sù bella » *Andare di rondone* — « Aoda au ii interèsu» *Ingrossare i frutti*, il *censo*, *gl'interessi*.— « Andà sò per sù » Vedi Sù. — « Andà sù tropp » *Eccedere nell'offerire all'asta*. — « Andà sù la pràdoga, la spiegazion del vangèll » e simili, si dice del montare in pulpito il predicatore. — « Andà sul cinqo » desdòll » Vedi Desdòtt. — « Aodà tutta in cavrìcœù » Vedi Cavrìcò.—« Andà tutt in d'on sudòr » Vedi Sudòn. — « Andà via » *Partirsi* - Sio. - *Andare via*. — « Andà via » la franzèsa » Vedi Franzèsa. — « Andà via cont el cèo o col cèo » *Vacillare* - Sin. - *Farneticare*, e ant. *Vagellare*. lo senso più moderato, *Andare* o *Stare sopra fantasia* -Sin.- *Essere sopra pensiero*, *Vagar colla mente*; e nello stesso significato ma comicamente, *Avere gli occhi a'nugoli* -Sin.- *Porre una vigna* : p. es.—«In dol scriv me va via el cèo » *Mentre scrivo mi si sporge la mente*. — « Andà via impalàa » Insteccàa » *Camminare impettito*. — « Andà via » T. di Giuoco. Vedi Via. — « Andà via » *Andarne* - Sin. - *Andarsene*, *Svanire*, Il cancellarsi delle macchie: p. es.—« Fà andà via i màcc » *Cavar le mac-*

Digitized by Google

chie. — « Sta maggia chì la va minga via se no su straseia la robba « *Questa macchia non se va se non col pezzo.* — « Aadèmm inànz che vumm in domm » Vedi Dònn. — « Dove ghe n'è gh'en va » *Chi è in tenuta, Dio l'aiuta.* — « E che la vaga! » *E facciam bella festa!* Esclamazione colla quale si allude a cisi profonde, o specialmente in convili, feste, bagordi, ecc. *Chi non è in forno è in sulla pala*, verrebbe in acconcio a chi volesse dire:— « E che la vaga » a persona che fosse in sul rovinare o in sul fallire. — « E va che la va » *E vai e vai.* — « Fà andà » Cuoceru - Sin. - *Cucinare:* p. es. — « Fà andà u rost » *Arrostire* - Sin. - *Cuocere arrosto.* — « Fà andà » *Formare le carni* - Sin. - *Rifare le carni.* — « Fà andà » dicesi delle carni da arrostire; per quelle da lessare dicesi — « Fagh trà on bûj « Vedi Bûj. — « Fà andà on negòzi » *Accudire a un negozio* -Sin.- *Amministrare un negozio, Far andare una bottega.* — « Falla andà e Falla andà » lu ricco » *Tenere gran vito, Trattarsi alla grande;* e in senso peggiore *Sbracciare* -Sin.- *Sbracciare a uscita, Scialacquare.* — « Lassà andà » *Spettezzare.* Vedi anche — « Lassà eôrr « in Còss. — « L'è andàa » *È morto:* per eufemismo, *Ne andò* -Sin.- *S' addormentò;* a comic. *Andò a fare i fatti suoi, Andò di là, o fra que'più,* o a *babbo riveggoli.* — « Mangia, bèv e engia, e lassa che la vaga « Vedi Lassà. — « Savè fà a andàgh adrèu a vun « *Saper andare o verso ad alcuno.* Il suo opposto dicesi *Andare o contrappelo,* o *ritroso.*—«Se lu và, lu va, se no lu va, puxiènaa» *S'ella coglie coglie, se no a patire,* o vero *Se non coglie non m' importa, me lo rido.* Il Sacchetti nella sua Novella 74.° verso il fine dice in questo significato: *Il mondo è venuto a tanto... che molti dicono: Io non posso altro che acquistare; se non se n'avveda io me la abbo, a se se n' avveda, me la gabbo.* — « Se lu va a ciàeeer, l'ha resòn lû » *A chiacchiere egli è quel desso che ha ragione.* — « Se lu va u pûgn, el foo slà » *A pugni egli la perde meco.* — « Và on pòo u càgu » *Escimi d' attorno* -Sin. - *Vanne via, Vattene, Va' via, va', gocciolone che sei.* — « Va on pòo via » e per lo più—« Oh va on pòo via! » *Oh vacci scalzo! Oh non può essere!* — « Andà adrèa coo la man o cont el corp « *Secondare l' andatura di un corpo con la mano o col moto proprio.* — « Andà comè » *Sgomberare.* — « L'è andàa comè » *Ho scaricato tanto.* — « Andà do dû » Vedi « La ghe va du dû « in Dû. — « Andà du làder u Bratt undà « Vedi Làder. — « Andàgh adôss « *Andare sopra a checchessio,* Far sequestrare checchessia. Gazz. Voc. — « Andàgh-dent » Vedi in Brazz. — « Andà giù » *Richiedere* - Sin. - *Profondarsi, Addentrarsi.* — « Andà giù el balûo » fig. *Annoiarsi a dismisura.* — « Andà in tocch » Vedi in Tocch. — « Andà on bott in d'on lœugh « *Andare al cesso.*—« Andà equee o ueònse « *È quell' andare pian piano, sì che a pena si senta il suono de' piedi, Ciampeggiare.* — « Andà-sù » Al giuoco delle pallottole « boeu » significa Mandare planamente la propria pallottola al lecco. — « Andà-sù a fà lista » *Fare o Farsi fare grossa e continuata credenza.*—« Andà-via el nas, i did, i scimm di did, i mas, ecc. » Vedi Fnûgg.—«Cossa femmo andà?» T. di Giuoco, *Quanto mettiam posta?* cioè *Di quanto invito?* quanto danaro vuoi che corra in questo giuoco? — « Al quanti vemm? » *A quanti punti la partita?* — « Fà andà-sù comè « l'asta » *Far andare in paradiso* - Sin. - *Mandare a prezzi stravaganti* (Pr. rion. IV, 1 , 62). — « Lassàss andà o Lassàss andà-giù « *Accasciarsi.* — « Vàr passèe on andà, che cent undòmm « Lo diciamo di chi si toglie licenza più volte da una brigata, o mai non se ne va. — « Vess ona cossa inscì « andà e pœu « vegnì « *Essere così com' ella è per tutti i versi* (Villa, Dial. sr. ms.) — « Podè mingia andà possèe in sû se no se và « gattôn» *Non poter andar più su se non rampicando come fa il gatto;* cioè, se non coo grandissima fatica. È figuratam. Se non facendo del gatto, Se non osando le urti del gatto. = 15° Pavese, M. d. d. analoghi a quelli del Milanese, con leggiere variazioni di pronunzia, per le quali Vedi lo Dèntaer, Fèdra, Gatòu, Giòu, Parli, Polè, Salt, Sanquintèi, Spraggèl, Soba via, Strusa, ecc.= 16° Cremasco. = M. d. d. — « Andà u bul « *Giungere vicino* - Sin. - *Essere in procinto.* — « Andà salterèl « *Balzellare.* — « Andà buu na rôba » *Andar fallito* - Sin. - *Riuscir in nonnulla, Andar a rovescio i suoi disegni.* — « Andà co le molixìno » *Piacevoleggiare* -Sin.- *Andar colle buone.* — « Andà a strigoaènt » *Andar a zonzo* -Sin.- *In ronda, Rondeggiare, Gironzare.* = 17° Bresciano.= M. d. d.— « Andà a belàxe » *Andare adagio o più piano.* — « Andà u biss bûs » *Andare a spina pesce.* — « Andà a faxœl o du re « Vedi Faxœl. — « Andà a palpû « *Andar lentoni.* — « Andà u polèr o sûigg « *Andar saltelloni* o *balzelloni.* — « Andà a S. Catarlun de la rœda » *Scroccare* -Sin.- *Mangiare a ufo.* — « Andà a trœr» *Andare la gatteseo* o *in chiasso.*= « Andà 'n suntu trûtola o en streguu u strengsèt, en viòia, en strûs, on strûgena » *Andare a zonzo* -Sin.- *Zonzare, Girandolare,* ecc. =18° Genovese , M. d. d. T. di Mar.—« Andà a banda « Dicesi delle navi quando pendono sur una delle parti, *Andare alla banda.* Dicesi anche delle persone o specialmente degli ubbriachi. — « Andà u bolli « Vedi Bulli. — « Andà a cuntà aciu un' altra caraxsa « *Abbandonare un' impresa, Appigliarsi ad altro partito,* Fare nuovi tentativi, non riusciti gli antecedenti. — « Andà a giardini « *Andare a sollazzo.* — « Andà a giœn o a bubà « *Andare o mimmi,* dicono i bambini per andare o essere portati attorno o a diporto. — « Andà a ruballûn « *Andar rotoloni,* o *rotolone.* — « Andà u saltelli « *Andar' saltelloni.* — « Andà a tastûn « *Andar tastone,* o *tastoni* - Sin. - *Andar brancolone,* o *tentone.* — « Andà all'orbettu « *Andare alla cieca.* — « Andà co a testa cheulta « *Andare a capo chino.* — « Andà all'orsa « *Andare all' orza* -Sin.- *Andare barcelloni,* o *barcollone.* — « Andà cu e scarpe in pistella » *Andare colle scarpe in ciabatta, a ciarla, a calcagnino,* o *calcatuolo.*—« Andà co i pè de ciungiu» *Andar coi calzari di piombo,* cioè Operare con maturità di consiglio. — « Andà de picca » *Andare a gara* - Sin. - *Gareggiare.*—« Andà cu e strasne all' aja » *Andare in rovina.* — « Andà de boenhe » T. di Mar. *Andar di bulina.* — « Andà de cuna in prossa « Andar dietro altrui senza eh' u' se ne accorga, spiando ovo e' va o quel che fa, *Codiare.* Andargli dietro spiandone le pedate, *Pedicare* o *Pieticare alcuno,* voce dell' uso.—« Andà du curvu » *Traboccare,* ed anche *Dar fuori,* è il Versarsi fuori del liquido per la bocca del vaso, nel forte bollire, o perchè va in schiuma, o perchè è stato soverchiamente empiuto. — « Andà feùa du semenùu » *Uscir del seminato,* e valo non istare in proposito. — « Andà in berlugûn « *Andar barcolloni.* — « Andà in broddu du fagiœù » *Andar in brodo di succiole.* — « Andà in careghelta d'ùu « *Andare a predellucce* o *predelline.* — « Andà in consumùn « *Andare in dileguo.* — « Andà in desnuveu « *Andare in perdizione, in rovina.* — « Andà in froguggo « *Andare in briccioli.* — « Andà in galinoppo « *Andare o piè zoppo, o Fare il piè zoppo.* — « Andà in gattûn « *Andar carpone.* — « Andà in giandûn « *Andare o zonzo* - Sin. - *Andar a girone* o *girone.* — « Andà in strumbacillûn « L' ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza, *Traballare* - Sin. - *Andaru barcellone* o *barcelloni.* — « Andà in strinnexxu « *Andare in stregheria.* — « Andà lo seuglbando « *Vagabondare.* — « Andà in senètta » *Andar in dileguo* - Sin. - *Dileguarsi, Divenir macilento.* — « Andà in stroxa » *Andare alla barba* -Sin.- *Viver di birba, Baronare.* — « Andà per lì » *Andare a ghiottoni* - Sin. - *A gironi.* — « Andà raeciu raeciu « *Andar quatto quatto.* — « Andà sciaoeòu « *Andare sciancato* -Sin.- *Andar ancaione.* — 19° Corso. = M. d. d. — « Aodà « li forni « *Mendicare.*

ANDÀ [Bolognese] part. 1° *Andato* -Sin.- *Ito.* — 2° *Figur. Rovinato* - Sin. - *Perduto.* = 3° *Morto.*

ANDÀ [Veneziano] part. 1° *Andato* -Sin.- *Ito.*= 2° Fig. *Rovinato* - Sio. - *Perduto.* = 3° *Morto.*

ANDÀA [Milanese o Cremasco] part. 1° *Andato* -Sin- *Ito.* = 2° Fig. *Rovinato* -Sin.- *Perduto.* = 3° *Morto.*

ANDÀA [Trentino] s. f. *Andata*- Sio.- *Andare, Andamento, Andatura, Passo.*

ANDÀA [Cremonese] v. n. *Andare,* in tutte le applicazioni dei vernacoli affini o dell'italiano. La sua coniugazione ha le seguenti particolarità. Nell' Indic. pres. « Veo « Vado — « Te vèe « Vai— « I và « Vanno. Nel Cong. — « Mi vagga « *In vada* — « Te vàgghot « *Tu vada* — « El o I vagga « *Quegli vada* o *Eglino vadano.* Part. « Andalt « *Andato.*

ANDÀDA [Parmigiano] s. f. *Mossa* - Sin. - *Andatura, Andare.*

ANDÀDA [Piacentino] s. f. Quello spazio o lunghezza che la chiave fa scorrere con un giro alla stanghetta della toppa, *Mandata.*

ANDÀDA [Milanese] s. f. *Dirittura.*

ANDÀDA [Cremonese] s. f. Non si usa che nel senso figurato di condotta morale, *Pedata* -Sin.- *Andamento, Traccia, Esempio:* per es.—«Andàa adrèe a j andàdo de eun » *Vivere come un tale, Seguire le pedate, gli esempi, gli andamenti di uno tale.*

ANDÀDA [Pavese o Bresciano]s. f. 1° *Andato,* - Sin. - *Dirittura, Gita.* = 2. «Tœ sœ œn andàda « *Pigliare una dirittura.* Significa seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, o forma d'operazione. — Pel Pav. Vedi Andàna.

ANDÀDA [Sardo - Log.-Mer.] Sett. — ITA, s. f. 1° *Andata* -Sin. *Gita.* = 2° — « Andàdu de su corpus « *Smossa* di *corpo.* = 3° M. d. d. — Fal un' andàda o dou survixius « *Far due chiodi a un saldo,* a vale *due cose ad un tratto.*

ANDADÈDDA [Sardo] s. f. dim. di Andàda *Gitarella* - Sin. - *Scappatina.*

ANDADÒ [Veneziano] part. Vedi Andà.

ANDADÒ [Comasco] s. m. *Corridoio.* Dallo Spagn. Andaoor, Viale fra siepi.

ANDADÙRA [Parmigiano] s. f. Specie di canaletto formato di tre assi, una delle quali, in piano, forma il fondo o due, in taglio, le sponde, pel quale i muratori, demolendo i fabbricati, fanno scorrere dall'alto al basso i mattoni o le tegole che vogliono poi riporre in opera, *Doccione.*

ANDIADÒRA [Milanese] s. f. Nome che dànno i Fornaciai a quel grosso Pancone attraversato da regoloni di legno sul quale si stanno ad allogare il materiale nella fornace dal mezzo in su.

ANDADÒRA [Milanese, Pavese e Comasco] s. f. *Andito* - Sin. - *Corridoio, Androne.*

ANDADÒRA [Trentino] s. f. *Salitoio* -Sin.- *Scala,* o cosa simile per salire.

ANDADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ORI, s. m. *Andatore* - Sin. - *Girandolone.*

ANDADORÈTTA [Milanese] s. f. dim. di Andadòra, *Anditino.*

ANDADÒRA [Cremonese] s. f. p. es. — « Andadoura de na stalla « Quello spazio che è lasciato vuoto in una stalla, per andare alle diverse parti di essa, *Corsia.*

ANDÀDU [Sardo] part. 1° *Andato* - Sin. - *Ito, Morto, Putrefatto, Rovinato, Guasto, Andato a male.*

ANDADÙRA [Romagnuolo, Bolognese, Reggiano Parmigiano, Milanese, Comasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano e Veneziano] s. f. Il modo con cui l'uomo o l'animale cammina, *Andatura.* °, in istile elev. *Incesso.*

ANDAGÀ [Comasco-Valtell.] v. ull. 1° *Aggomitolare.* = 2° Com.-contad. *Andare* , o più particolarmente *Andare attorno* - Sin. - *Andar qua e colà, Andar attorno,* ed anche Scorrazzare.

ANDAGÀND [Bolognese, Mantovano e Comasco] ger. *Andando.*

ANDÀILA [Sardo-Log.] s. f. *Sandalo* p. es. —

Digitized by Google

— « Pònner ṣaa andàilaaa *Mettersi i sandali*. — a Saa corrlaa » *Le guigge*.

ANDÀINA [Sardo-Log.] s. f. *Ordine* - Sin. - *Fila*. — a Ognùna ia s'andàina aua » *Ognuno nella sua fila, Alla sua direzione*.

ANDÀIT [Piemontese] part. 1° *Andato* - Sin. - *Ito*. = 2° Figur. *Rovinato* - Sin. - *Perduto*. = 3° *Morto*.

ANDÀIT [Piemontese] part. 1° *Andata* - Sin. - *Passato, Partito*. = 2° *Andato* - Sin. - *Perduta, Rovinato, Spacciato*. = 3° *Morto*. = 4° M. d. d. — « Esse ua afè andàit » *Essere una cosa andata*. Dicesi di cosa già perduta o che si giudica essere negozio disperato. — « I soma bel e andàit! » *Siamo spacciati! Siamo fritti! Addio fuce!* — « Mal andàit » Vedi Malandàit. — a Tnì per andàit » *Aver per andato*, cioè *per morto*.

ANDÀITA [Piemontese] s. f. Vedi Andàta.

ANDAJÙLU [Sardo-Log.] s. m. Parte del vestimento dei bambini tenuta attaccata da due strisce per farli camminare, sostenendoli colle mani, *Falde* - Sin. - *Bande*, o dal Braai *Cuide*.

ÀNDALA [Sardo-Mer.] s. f. *Traccio*. Vedi Carinera.

ANDALIÈNT [Sardo-Log.] agg. 1° *Vagabondo* - Sin. - *Girandolone*. = 2° s. m. *Andirivieni* - Sin. - *Andrivieni, Giravolta*.

ANDAMEÌNT [Bolognese] s. m. 1° *Andamento, o Andatura*. L'azione dell'andare a camminare. Ma io Bol. si dice piuttosto — « Andàr a sust. = 2° — « Andamcint d' un affàr » *Corso* o *Disposizione d'un affare*.

ANDAMÉNT [Romagnuolo, Pavese, Milanese, Cremasco, Bergamasco e Piemontese] s. m. *Andamento* - Sin. - *Corso*.

ANDAMENTO [Veneziano] s. m. 1° L'azione dell'andare o del camminare, *Andamento* - Sin. - *Andatura*. = 2° M. d. d. — « Bon o cativo andamento » *Andamento*, e per lo più *Andamenti* in plur., e *Andotura* dicesi fig. per Condotta, Modo di procedere o Azioni delle persone. — « Andamentu d' un afàr » *Corso* o *Disposizione* d'un affare.

ANDAMENTU [Siciliano o Sardu] s. m. Azione, e Modo di procedere, *Andamento*.

ANDÀNA [Parmigiano, Piacentino, Comasco Cremonese, Pavese, Veneziano e Piemontese] s. f. 1° Luogo ove si fila, e si torce la canapa per le funi, *Andana*. = 2° Vale anche spazio in lunghezza tra due file di alberi, di pianche, di lleno in campagna od altro, *Andonn*. Pel Comasco-Valtellino in tale signif. Vedi anche Ondàna. = 3° Nel Comasc. e Piem. vale pure *Andatura*, o più spesso *Mutrezzo, Tristo abito*. = 4° Venez. T. di Mar. *Andano*, Disposizione e collocamento delle mercanzie in una nave. = M. d. d. — « Chiassàr l' andàna » *Bomper l'andana*, Espressione marinaresca che significa Scomporsi per qualche accidente l'Andana, o Aprir la stiva e levar una parte delle mercanzie. Il volgo dice talvolta — « Andàno » in vece di — « Andana nel sign. » di *Andamento, Andare*. — « A l' andàna » *All'andata* - Sin. - *All'andare, Al camminare*. — « A l' andàna el me paràva ana dona » *All'andata parevami una donna*. — « El xè in andàna » vuol dire *Egli prosegue*, cioè Seguita a camminare.

ANDÀNA [Sardo-Mer.] s. f. Ordine di cannoni nelle navi o Fianchi del vascello, *Batteria*.

ANDÀNA [Maltese] s. f. *Andana*, nel 1° significato del Veneziano. Vedi Andàna, n. 4.

ANDÀNE [Romanesco] v. n. *Andare*.

ANDANNA [Milanese] s. f. 1° *Andatura*. Vedi Andandùra. = 2° Condotta, Modo di procedere, *Andamento* o più spesso *Andomenti* plur. = 3° *Pedata*.

ANDANNIA [Genovese] s. f. Spazio in lunghezza tra due file, come di oavi, di alberi e simili, *Andana*.

ANDÀNT [Parmigiano, Romagnuolo, Bolognese, Piacentino, Milanese e Cremasco] s. m. 1° T. di Mus. cioè Nè allegro nè adagio, *Andante*. = 2° agg. per Facile, ed anche per Non troppo studiato, o artifizioso, *Andante*. = 3° *Mediocre* - Sin. - *Mezzano*: p. es. — « Passa andànt » *Passo mediocre*, cioè nè affrettato nè tardo. — a Roba andànt e andanta » *Roba grossolana, ordinaria*. = 4° — « Mur andàol » vale Lungo, senza badare all'altezza, *Mura andante*. = 5° — « Om andànt » *Uomo accomodativo, arrendevole*, cioè Disposto ad accomodarsi al volere, all'opinione altrui, Disposto a secondare, *Uomo facile, agevole, di facile abbordo*, vale Benigno, Trattabile. — a Esar' andànt » *Aver la mano larga*, Usar liberalità.

ANDANTA [Sardo-Log.] s. f. 1° *Gita* - Sin. - *Andata*. = 2° *Andamento* - Sin. - *Passo, Camminare*.

ANDANTAMÈNT [Romagnuolo] avv. *Andantemente* - Sin. - *Seguitamente, Con seguito*, ° *Ordinatamente*.

ANDANTÀNU [Sardo-Log.] agg. *Girandolone* - Sin. - *Vagabondo, Camminatore*.

ANDANTE [Bergamasco, Cremonese, Veneziano, Piemontese e Sardo] s. m. 1° T. di Musica, *Andante*. = 2° *Affabile* - Sin. - *Liberale*. = 3° M. d. d. — « Passo andanto » *Passo mediocre*, cioè Nè affrettato nè tardo. — a Cossa andanto a *Cosa mediocre o mezzana*. = 4° Nel Sardo ha anche il significato di *Proverbio* - Sin. - *Adagio*.

ANDANTE [Piemontese] avv. *Andante* - Sin. - *Andantemente, Correntemente*.

ANDANTEMÀNT [Comasco] avv. Regolarmente, Di seguito, Senza interruzione, *Andantemente*.

ANDANTEMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Andantemente*. Mer. — a Cantài andantementi » *Cantare alla reciso*.

ANDANTI [Siciliano] avv. 1° Andantemente, Correntemente, Senza intoppo, *Andante*. = 2° In forza di sost. è T. di Mus. Parola che si pone al principio della Composizione, per accennare un moto moderato, che non è nè allegro, nè adagio, *Andante*.

ANDANTÌN [Piemontese] s. m. dim. di Andante. T. di Mus. Esprime un poco più di vivacità nella misura, che nell'*Andante*, *Andantino*.

ANDANZIA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Andaata.

ANDÀO [Veneziano] part. Vedi Andà.

ANDÀORA [Trentino] s. f. Vedi Andadòra.

ANDAÒU [Genovese] part. 1° *Andato* - Sin. - *Ito*. = 2° Fig. *Rovinato* - Sin. - *Perduto*. = 3° *Morto*.

ÀNDAN [Maltese] s. f. *Aia*.

ANDÀR [Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Mantovano, Veneziano e Padovano] v. n. 1° *Andare* - Sin. - *Camminare*. = 2° Coniugazione del verbo Andà Bolognese. — Indic. Pres. « A vad o vagh — T' và — Al và — Nò andaṣio — Vo andà — I ván. Imperf. Me andàva — T' andàv — L' andàva — No' andàven — Vo' andàvi — I' andàven. Perf. Me andè — T' andèsa — L' andòn — No' andònn — Vo' andessi — I' andòn. — A saau andà — T' l andà — L' è andà — A sæin andà — A sì ṣindà — I'en andà. Fut. Me andarò — T' andarà — L' andarà — No' andarælu — Vo' andarì — I' andaràn. Cond. Pres. A vada o vaga — T' vada o vagh — Al vada o vaga — Na andàmen — Vo' andàdi — I vàdeo o vaghen. Ott. Imp. Me andasa — T' andàss — L' andàss — No andàssen — Vo' andassi — I' andàssan. Congiunt. Imp. Me andarè — T' andarès — L' andarè — No andarèn — Vo' andareasi — I' andarèn. Part. Andà — Ger. Andàud e Andagànd. = M. d. d. Si osservi che *Camminare* non corrisponde al — « Camminàr » del dial. bolognese, che vale *Correre*. Vedi Còaer. — « Andàr per d'fora, Andàr vlò *Traboccare* - Sin. - *Ribboccare*, Versar fuori per la bocca, che avviene de' vasi e cosa simili, allorchè sono piene di superfluo. Quando un vaso versa per troppa pienezza si dice *Forlo ridere*; perciò *Far ridere una botte*, vale Riempirla finchè versi. I Bolognesi al contrario, e forse più appropriatamente, dicono — a Far piànzer la bòtt » — a Andàr zò pr' el scal » *Scender le scale*. — a Andàr sù pr' el scal » *Salir le scale*. — « Andàr all' ìa zò » *Scendere* - Sin. - *Discendere, Andare in basso, Calare*. — a Andàr all' in zò d' aqua » *Scorrere ni bassi, all'ingiù dell'acqua*. Non si trova nei Dizionarli il verbo *Defluire* (preso dal lat.), che pur sarebbe necessario. Come non si rinvengono *Affluire* per Concorrere a un punto; *Confluire*, Scorrere insieme. — « Andàr zò pr' una atrà » *Andar per la tale strada*. — « Andàr in aquèzz » *Andare a brodetto, Avviluppar la Spagna*, modi bassi, che vagliono *Andare in malora*. — « L' è quattr' ann ca' va pr i zèinqu » *Sono quattro anni, e va pe' cinque*. — a Andàr sù pr i zinquant' ann » *Camminar sopra l'età di cinquant'anni*. — a Andàr vi el macc' » Dicesi *Andar delle macchie* per *Isvanire delle macchie*. — a Far andàr un negòzi » *Fare andare una bottega, un traffico*. — « Lassàr andàr un pùgn, uo stiàff » *Lasciar andare un pugno, uno schiaffo*. — a Andàr a saltùtt » *Saltellare* - Sin. - *Andar balzellone, Andar a balzi, a salti, a scosse*. — a Andàr dæl eorp a *Ira del corpo*. — a Andàr dur dæl eorp a *Avere stitichezza*. — a Andàr tènder dæl eorp » *Aver lubricità, Avere il centre lubrico*. — a Andàr d' pittùra » *Andare, a Stare dipinto*: p. es. — a Quìà scarpa v' va d' pittùra » *Quella scarpa vi sta dipinta*. — a Andàr cùn i pi all' aria » *Mazzaculare, o Cadere a gambe levate*. — a Andàr drett, atar in-t-la ræiga » *Regger la linea* (scrivendo). — « Andàr o bèssa, a zec-zac » *Andare a spinapesce*. — « Andàr per la strà dæl carr » *Andar per la posta*; ed il suo contrario — « Andàr fora d' carzà » figur. *Uscir di tema, o di carreggiata*, Perdere il filo del ragionamento, e non rispondere più a proposito. — « Andar zò al sòul, la lòuna » *Tramontare del sole, della luna*. — a Andàr a tavla a sòn d' canpanèin » *Andare a tavola a suon d' campanello* » *Andare a tavola opparecchiata*. — « Andàr a ouza a onas » *Far passo di picca*, Andar con lentezza. — a S' la va, la va a *S'ella coglie coglie, se no pazienzo*. — a Andàr a alòffen a (dal tedesco Schlaffen) *Andar a trovar domani, Andar a pollaio*, modi bassi che vagliono *Dormire*. — « Andàr a èi del diàvel calzà e vstè » *Andare a suo posto o casa del Diavolo in pianellini, o in peduli o calze sciolte*. — a Munèida ch' va » *Moneta che corre*. — a Andàr a cà d' qulù » *Andar in aga, a magaga, o nelle franche muremme*, Vale andar lontano, e metaf. *Andar al Diavolo*. — « Andàr a Patràas, al gabriòll, del bretta, a far dla tèrra da pgnàtt, cùn el gamb all' aria, ecc. » *Andare a Patrasso; a babboriveggoli, a Volterra, a veder ballar l'orso, di là o nel mondo di là, a dar beccare a' polli del prete, trai più a tra que' più, Dar le barbe ol sole, Far l'ultimo passo, Fare una buca in terra, Far fagotto, Chiudere a Serrare gli occhi, Dove il crolla, Cascar dal pollaio*. Modi quasi tutti bassi, che valgono *Morire*, o non sono da adoperare, perchè idiotismi, quantunque siano nel vocabolario della Crusca. — « Andàr a lasangàra » *Andare a frugnolo*, Vale Andare alla caccia col frugnolo (Lanterna da uccellare), e per simili. *Andare allorna di notte*. — a Andàr a Èsaer in lùtt i guazzèll » *Esser l'alloro d'ogni festa*. — « Andàr la ateriàzz » *Andar in tregenda colle streghe, Andare a zonzo, in giro, a gironi*. — a Andàr busa una cossa » *Andar fallito, Andare in nonnulla, Ber bianco, Andare a rovescio*. — a Una cqssa ch' l va cùn l su pi *Una cosa che cammina pe' suoi piedi, Naturalmente*. — a Andàr a gamb largh a » *Andare a sciacquabarili*, Dicesi di quo' zoppi, che vanno a gambe larghe. — a Andàr cùn i pi volt in sù » *Camminar a capo più a capo piede*. — « Andàr cùn la vstèina tirà sù » *Andare alzato*, Colle vesti alzate per non lordarsele. — a Andàr com va el-i anàder, o Anadràr a *Ciondolare*. — a Andàr cùn la panza per tèrra, emad va el bèsa » *Bettare a Bepere* - Sin. - *Strisciarsi, Serpeggiare*, Andar colla pancia per terra. — a U' andàr di vicc' a *Accosciare*, Camminare da stanco, *Camminacchiare*, vale Camminare a stenta per debolezza. — « L' andàr del bare per l' aqua » *Solcare*. — « Andàr in fnæzza » *Andar di buon passo* - Sin. - *Mettersi la via tra' piedi, Studiare il passo, Uscir di passo, Menar le seste, Spaccare il terreno*. — « Andàr malamæint » *Ciampicare*, cioè Non trovar modo di camminar con franchezza, *Andar ancalone*, vale Aggravarsi più sur una coscia che sull'altra; *Strisciare* è Camminare con impeto strupicciando i piedi. — « Andàr acuasàud al sèder a *Culeggiare* o *Sculettare*. — « Andàr

in-t-el aàst » *Buzzicare*, Muoversi pian piano, *Andar tentone, tentoni*, Andar adagio, e leggieri. — « Far andàr na cavàll » *Passeggiare un cavallo*, Vale Menarlo a mano con lento passo. — « Andàr di auldà, o Marciàra *Marciare*.—« Andar vì » *Uscire* ed *Escire*. E pare che fosse preferibile quest'ultimo, perchè si conforma meglio all'originaria provenienza dal latino Exire, *Andare o Venir fuori, Uscire dalla città, Escir di casa*. — « Andàr sò dal vall » Vedi Vall. — « Tornàr a andàr » *Andar di nuovo; Riandare* è stato usato da Dante, o da alcuni altri autori antichi, ma oggidì non s'userebbe. — « L' è andà a *È morto, Morì*. — « A n' in va, ca n' in vèin a *Non gli appartiene, Non ci ha che fare. Non* è cosa che debba interessare. — « La n' andarà sæimpr aqusèn *Sempre non istà il mal dove ei posa*, cioè Gli stati talora si mutano dal male al bene, ed al contrario, *Sempre non ride la moglie del ladro*, A lungo andare sono scoperte le tristizie. — « La' i andàra » Era di giustizia, di dovere, di convenienza.=Andàn, s. m. *Andare* - Sin. - *Andamento, Andatura, A grande andare*, Di buon passo. = 2° M. d. d. — « L' ha un brùtt andàr » *Ha un'andatura cattiva*, sconcia, Un cattivo camminare. — « In-t-l' andàr, in-st andàr » *Sull'andare, Di quell'andare, In quel torno, Di quella fatta, In quella foggia* o *maniera*.=3° Participio.=M. d. d. *Morire* - Sin. - *Trapassare, Basire*. — « Andàr a la vanzàda » *Divonzare* - Sin. - *Precorrere, Antecorrere, Prevenire alcuno*. — « Andàr a saltòn » *Andare saltellone*. — « Andàr de viàda » *Andar difilato*. — « Andàr zercànd » *Pitoccare*. — « Andàr là ua tant el bràzz » *Andar per grossa*. — « Andàr d' gara » *Emulare* - Sin. - *Gareggiare*. — « Andàr sott' a vòn con il bòan » *Attellare* - Sin. - *Sedurre*. — « Andàr d' cò » *Venire a capo, Conchiudere*. — « Andàr a ond » *Ondeggiare* - Sin. - *Barcollare, Vacillare*. — « Andàr o la scròoa o a la birba » *Scroccare*. — « Andàr da mal » *Putrefarsi*. — « Andàr a vajòn, o giraudlòn per piazza, zò pi' i bòrg, ecc. » *Andare a zonzo*, ecc. — « Andàr all' azzàrd, all' imbatzòn » *Andare alla ventura*. — « Andàr sò d' birla, o di càrcher » *Uscir del seminato, Uscir de' gangheri, Impazzire*. — « Andàr za la vòsa » *Divenir fioco* - Sin. - *Affiochire*. — « Andàr su pr' i barghètt a *Stricolare*.—« Andàr fò bròd d' aiz, o d' lasàgni » *Imbietolire*, Commuoversi, Rintenerirsi per consolazione, *Andar in broda di succiole* o *di lasagne*, Provare estremo piacere. — « Andàr in t' i fiòcbi, Vestir poll. d' tlehètta, sgargiò, in ebiera » *Vestire attillato, Star lindo, Andar con lindura, Star su la lindura, la gala, la moda*, ecc. *Esser galante, Vestir galante*.—« Andàr avnèin, o Andàr fa tl' òrol » *Andar in bilico* - Sin. - *Bascatore, Andar rascato*. — « Andàr pr' uva » *Andare* a *l'ignone*. — « Andàr a pè zopètt » *Andare a calzuppo* - Sin. - *Giocare a pie zoppo*. — « Andàr a ònza, a ònsa » *Andar catellon catelloni* - Sin. - *Far passo di picca*. — « Andàr ai cavomènt, o Fisoalzàr a *Tirar su* - Sin. - *Scalzare, Cavar di bocca, Fiscaleggiare*. — « Andàr zò el cœur » *Sonnecchiare* - Sin. - *Sonneggiare, Sonniferare*. — « Andàr sò el sòl, la lòna, ecc. » *Tramontare*, ecc. — « Andàr in didèla » *Camminare in punta di piedi*. — « Andàr a tastòn, e lu attintòn » *Andar tastone, o tastoni, tentone, a tentoni*, Brancolare, Andar brancolone. — « Andàr malabiànd » Vedi Malandànd, *Errare* - Sin. - *Funvriare, Fallire, Malfare, Andar vagabonda*, e dicesi anche detto *Intisichire, Disfarsi, Consumarsi*. — « Andor bùsa » *Andar fallito, Andare a vuoto*. — « Andàr in fallidèla » *Andare in malora*. — « Andàr per la strà di càir » *Andar per la via battuta*. — « Andàr zò d' carzàda » *Uscir di carreggiata, di proposito*. — « Andàr in t'alicòtt, dova s' aggiazza el fòm » *Andar lontano, o in Oga Magoga*.—« Andàr a la scròca a Scroccare - Sin. - *Birbeggiare*.=4° Mantovano.=M. d. d. — « Andàr d' sorsvia » *Ribaccare* - Sin. - *Traboccare, Versarsi, Ridere*. — « Andàr d' sò pè » *Correre pe' suoi piedi, Correre*, Proceder naturalmente. — « Andàr a bissabœuga » *Andare a spinapesce*, Andar serpeggiando. — « Andàr la giròn » *Andare* a *zonzo, in tondo, a girone, gironi, a sparabicco, in tregenda, randagine, ajato, ajoni, garabullaadoni, Girovagare, Girondolare, Aafanare, Azzonzare, Zonzare, Giostrare, Frammiare*. — « Andàr a auza a onza o plàn piaslòn o sol enenf » *For passo di picca*, Camminar con lentezza. — « Andàr a pollèr » *Appollaiare* e *Appollaiarsi*, L' andar dei polli a dormire. — « Andàr in nana o a far la nana o a far la dorma » *Andare a pollaio*, o *a trovar domani* o *a cercar domattina*, o *a far conto col capezzale*, o *a contrassare i ciechi* o *le nespole*, Andar a dormire. — « Andàr in trainsoàn » *Andare a sciacqua barili*. — « Andàr zò » *Uscir de' gangheri* - Sin. - *Dar nelle furie, ne' lumi, nelle stoviglie*. — « Andàr zò (al sol) » *Tramontare*. — « Andàr a fàroa benedìr » Dicesi di persona antipatica o importuna che si allontani da noi, *Andare al diavolo*.=5° Andàn, s. m. *Andamento* - Sin. - *Andatura, Marcia, Passo, Andare*.=6° Veneziano Andàr, v. n. 1° *Andare*.= 2° Andarse, n. pass. *Andarsi* e *Andarsene*. = 3° Coniugazione del verbo Andàa, Veneziano e Padovano. Indic. pres. « Mi vado—Ti và — El và — Nu andèmo — Vu andè—I và » Imp. « Mi andàva — To andàvi — L' andàva — Nu andàvamo — Vu andàvi—l' andàva. » Pear. » Mi son andà —Ti sò andà — L' è andà — Nu sémo andài — Vu sè andài—I xe andài. » Fut. » Mi andarò — Ti andarà — L'andarà—Nu andarèmo—Vu andarè—I andarà. » Cond. Pres. « Mi vada—Ti vadi—El vada—Nu andèmo—Vu andè—I vada » Ott. Imp. » Mi andèsse— T' andèssi— L'andèsse—Nu andèssimo—Vu andèssi—l'andèssero. » Cond. Imp. » Mi andarìa — T' andarèssi — L' andarève—Nu andarèssimo—Vu andarèssi — I andarève. » Part. « Andà e Andàdo, plur. Andàdi e Andài. » Ger. » Andandu. = 4° M. d. d. Venez. — « Andàr a barnsòn » *Andar girone* - Sin. - *Andare a zonzo*. Vedi Andàa a giradòn. — « Andàr a brùlongo » *Andar pe' suoi piedi*. Dicesi delle cose che vanno secondo l'ordine della giustizia o della convenienza. — « Andàr a cà del diàvolo calzà o vestìo » *Andare n sua posta a casa del diavolo*, n in *pianelline* n in peduli o a *calze solate*.—« Andàr a cagàr » *Andare* n *sella* - Sin. - *Andare al cesso, Andare*. — « Andè a cagàr » *Eh* un *vin*, Modo di rispondere quando si mostra di non credere a ciò che vien detto. — « Andàr a canàn francèse » *Andare per linea retta, Navigare a golfo lanciato*.— « Andàr adàsin » Vedi Andàsio.—« Andàr » contrària » Vedi Andàr contran aqua.—« Andàr a diadòn e a dindonòn » Andare attorno perdendo il tempo, *Andar niato, Andar aiuno*.—« Andàr a farse buzarùr o aquartàr » *Andar al diavolo*, in un *forno, alla malora, Andar a farsi rastrellare*. — « Andàr a galugnàn » Vedi Gavognàn. — « Andàr a la babalà » Vedi A la babalà. — « Andàr a la birba » Vedi Birba. — « Andàr al do là » Vedi Là. — « Andàr a arbòn » Vedi Onsòn. — « Andàr a palpòn » Vedi Palpòn. — « Andàr a sbrindulòn » Vedi Andàa a sbindulòn.—« Andàr a spasso » Vedi Spasso. —« Andàr a torsio » Vedi Torzio. — « Andàr avanti » *Precedere* - Sin. - *Antiandare*. — « Andàr trupo avanti » detto fig. *Entrare* n *Andar troppo innanzi*, vale Avanzarsi troppo col discorso, *Uscir de' termini, Eccedere, Andar* ni *di là*. — Andàr a zirandolòn » Vedi Zirandlòn.—« Andàr en la panza avanti » Vedi Panza.—« Andàr con Dio » Vedi Dio. — « Andàr contra aqua » *Rimontare il fiume, Andar contro acqua*, direbbesi del Far andare la barca contro la corrente del flusso marittimo. Detto in sign. fig. *Andar contro acqua*, vale Far checchessia contro all'uso od opinione comune, *Far in opposto*.—« Andàr con una dona » *Mescolarsi, Giacere, Albergare*. — « Andàr da sò posta » *Andare* a *sua posta, Andar da sè, Andar solo, Andar da per sè*, Senz'aiuto d'alcuna. — « Andàr da stramanà » Vedi Stramanà. — « Andàr de anda a de fichèto » *Andar difilato, Muoversi a furia, Andare in caccia* n in *furia, Trombasciarsi*, Camminar con fretta. — « Andàr del giròn » *Cacara* -Sin.- *Evacuare, Far i suoi agi*. — « Andàr de mal » Vedi Mal. — « Andàr de mala vogia » Vedi Vogia. — « Andàr de pitòra » Vedi Pitòra. — « Andàr de tràmball » Vedi Tràmball. — « Andàr de trasta in sentìna » *Saltare di trasto in sentina, Saltare* o *Passare di palo in frasca*, detto fig. In altro senso, *Vagillare*, vale Essere incostante. — « Andàr de trinanàl » *Andare* n *crociera, Tentennare, Barcollare, Balenare, Andar a onde come se fosse in fortuna, Andar alla bauda*; e si dica degli ubbriachi, *Andar alla turlulù* o *col capo fra le gambe, Andare a spinapesce*, Traballare; *Rancare* n *Ranchettare*, dicesi dello storto andar degli zoppi. — « Andàr in bùzaro » Vedi Bùzara. — « Andàr in drio » Vedi Drio. — « Andàr in èpino » significa propriamente usare l'epica seriela fuor di proposito, sia nel fare sia nel dire.—« Andàr in fòria » Vedi Furia. — « Andàr in leto » Vedi Leto. — « Andàr la malòra » Vedi Malòra. — « Andàrsene » *Andar* n *far i fatti suoi, Pigliar l'ombio, Andar con Dio, Farsi con Dio, Ambiare*, Andar via. — « Andàr su » Vedi Su. — « Andàr via a la romàna » *Partire alla romana*, cioè Senza salutare. Vedi Aat. — « Andàr via col so anzolètto » *Trasognare*, Andar vagando colla mente, *Andar nel mondo della Luna, Avere gli occhi a' nugoli, Porre una vigna, Vagellare, Dimenticarsi, Levarsi a volo, Trasvolare, Tenere, Andare* o *Stare sopra fantasia*, Essere distratto col pensiero. — « Andàr via co la testa » *Andar vagando colla mente, Fantasticare, Esser sopra pensiero*. — « Vago via co la testa co fazzn oraziòn » *Nell'orare, mi si sparge la mente*. — « Andàr via en laràbia o *Partire alla rotta* n *in rotta*, Con ira. — » Andàr via del su paèse » *Cessarsi dalla patria*, Allontanarsi. — « Andàr via de le bone zornàe » *Continuare il buon tempo, Continuare delle buone* o *delle belle giornate*. — « Andàr via duro duro » Vedi Dura. — « Andàr rio el grilo » *Uscire il ruzzo, Cacciar il buon umore*. — « Andàr via la pressa » *Battersela, Giuocar di calcagna*, Fuggir lestamente. — « Andàr via la eblara » *Uscir l'ira*. — « Andàr na dopo l'altro » *Andare alla sfilata*, vale Successivamente, ma senz'ordine. — « Andàr sò » Vedi Zò. — » Andè a le caghe » modo basso e scherzevole, *Andate, Andate via, Andate con Dio*. — « A tutn aadàr » *A tutto andare*, vale Al più, A rigore. — « Chi vol vaga e chi no vol manda » *Chi vuol ottenere una cosa, vada a chiederla* o *a prenderla, Non è più buon messo che sè stesso, Chi vuol vada, e chi non vuol mandi, Chi va lecca, a chi sta si secca, Chi fa per sè, fa per tre, Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla*. E volgono Che negl'interessi proprii ciascuno è più accurato degli altri. — « Far andàr un negòzio » *Dirigere, Amministrare un negozio*. — « Lassàr andàr » *Trascorrere, Trasandare, Negligere, Far vista di non vedere*. — « Lassàr andàr una cortalàda » *Lasciar andare un colpo* o simile, vale *Tirarlo*. — « Lassarla andàr per lo braclessa » *Lasciar andar nelle colze, Cacarsi sotto*. — « L' è andà » *Morì, S'addormentò*. — « Mo èn che va » *Moneta che corre*, n ch'è in corso, cioè Che si spende ed è ricevuta. — « No ghe ne va e no ghe ne vièn » *Non gli appartiene*, Non è cosa che debba interessarlo, *Non ci ha che fare*. — » Nu l' andarà sempre cuasi, disèva quèla che menàva el rusto » *Sempre non istà il mal dov'ei si posa*, cioè Gli stati talor si mutano dal male al bene, *Sempre non ride la moglie del ladro*, A lungo andare sono scoperte le tristizie.— » E và o và, e pò ti ghe e aschi » *Tanto va la gotta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa*, Chi non s'astiene dal cimentar i pericoli, vi cade. — « La ghe andàva » *Appartenere* - Sin. - *Spettare, Esser di dovere, di giustizia* o *di convenienza*. — « Se nu l' è andà l' è per andàr » *Chi non è in forno è in sulla pala*, cioè Chi non è rovinato e fallito, è in sul rovinare. — « Se la và la và, a Và co và n

Digitized by Google

Se no lo và, burlàrn» *Se coglie colga, O guasto o fotto*, dicesi di Cosa » repentaglio di dubbio evento, il cui esito si lascia alla ventura, preparati sia alla buona sia alla mala riuscita. *Vassi capra zoppa, se lupo non l'intoppa.* — » E vo » va » po se ghè esseo » *A lungo andare bisogna cadere.* — » Vaga eo lo và andàr » *Sio come si voglia, Comunque sia la faccenda.* — » Come vala ? » Vedi Còmodo. — » Andàr de ficòo » Vedi De ficùn. — » Andàr de spiròn butòo » Vedi Semòn. — « Andàr de mal in pezo » Vedi Mal. — « Andàr drio » Vedi Drio. — » Andàr » lo cagne » Vedi Cagne. — » Andàr a Patrasso » Vedi Patrasso. — » Andàr de oco » Vedi Oca. — » Andàr in oca » Vedi Oca. « — Andàr in bordèlo » Vedi Bordèlo. — » E che lo vaga! » Dicesi famil. » talvolta per allusione motteggevole » romiti, gozzoviglie, feste, bagordi, vita licenziosa od altro simile, che facciasi da persone prodighe o di mezzi ristretti ; e questo maniera vernacola corrisponde in qualche modo » *Ervira !* detto per sarcasmo cioè per derisione fatta motteggiando. Disse Francesco Gritti nell'epulogo Ei. re un core. — » E eo i s'ha fato radoplàr lo paga, Soo on Tito, on Traiàn, e che lo vaga! » — « Che la vaga sto barco bazaròna » dudelòoe » prorompe talora un altro, che dopo aver sofferto molte disavventure, sente l'accennio d'una nuova sua disgrazia ; ed è com' s' dicesse, *Vada il mondo in carbonato, non me ne calc.*—« Andàr » bobò *Andare a cavalluccio d'un legno o d'una canuccia*, Giuoco fanciullesco.—» Andàr » cinquantondo » *Andar girone* -Sin.- *Andarn a zonzo, Vagare.* — « Andàr » indovinàr do cussèr » *Volte la mala sorte ch'ei cadesse.* — » Andàr » lièvori » *Cacciar alle lepri.* — » Andàr » perón » Accomodarsi al servizio d'altrui, *Andare a padrone* - Sin. - *Andare a servo.* — « Andàr » penìnl » *Ire tutt' a piede.* — » Andàr » pichèto » *Andare in Piccardia* cioè Essere appiccato.—Andàr » ponàron Andare a dormire, *Andare al pollaio* -Sio.- *Appollaiarsi, Andarn a far la nanna*, voc. franc.—»Andàr » primo intro » *Andare a prima fronte.*—«Andàr » putinl» *Andare a sollazzo, Perdersi, Andar via, Sparire, Andare in maschera ;* fig. Essere levato occultamente checchessia. — « Andàr » recchiòti di ovn » *Raspollare.* — « Andàr » cagàr » *Andare al cesso.* Fig. Andare » riporsi. — » Andàr » redossa » Cogliere all' improvviso, *Sorprendere.* — » Andàr » rne larà » *Andare alla distesa.* — « Andàr » sbriadolòn » *Andare a zonzo* - Sio. - *Girone.* — « Andàr » scarpiòni » *Andar a frugnolo*, vale *girando* di notte colla *lanterna.* — » Andàr » scavezzòn » *Andare alla recisa.* — » Andàr » tagis mantèla » *Andare alla recisa* - Sio. - *Alla traversa.* — » Andàr » tute le sagre » Intervenire » tutte le feste, *Esser l'alloro di ogni festa.* — » Andàr » soàlo » *Andare a caccia colla civetta.* — » Andàr al basso » Cadere in mala fortuna, *Cadere al basso.* — » Andàr al infinìto » *Andare in infinito.* — » Aodàr al manco » *Scadere, Venire al disotto, Cadere in declino.* — » Aodàr al rumbo » *Aggraffare*, Dare il sacco. — » Andàr » la bonda » qualcùn » *Appressarsi, Accostarsi a qualcuno.* — « Andàr » la boon » *Andare alla buona, All'apostolica.*— » Andàr » la borina » T. di Mar. *Andare alla traverso.* — » Andàr » la sensa » *Rimbambire* - Sin. - *Imbarbogire.* Dicesi di chi per soverchia età non ha più intero il discorso.— » Andàr battendo de porta in porta » *Elemosinare.*— »Andàr ben, benùn » Si dice quando le cose succedono altrui prospere e senza aver briga, *Andar di rondone, Dir buono. Andare a vanga* si dice del riuscir bene una cosa. — » Andàr bolizando « *Covare il male.* — » Andàr bozo bozo » *Venir via lemme lemme, quatto quatto.* Vedi Bozo. — » Andàr cito cito » *Andar cheto cheto, Catellon catellone.*— » Andàr colle crò-sole » *Andar colle grucce.* — « Andàr coltie molesino, o col vozo del mièle » *Piacevoleggiare, Andar colle buone, Parlare dolcemente con piacevolezza: Picciolo pioggia fa cessare gran vento.* — » Aodàr come un sitòn » *Andar come se uno avesse i birri o il fuoco dietro.*— » Andàr do galiòta » marinàro » *Andar fra Bulasia e Berranto, Tra lo nitrito e lo stracciato, galeotto e marinaro.*—» Andàr dalla grasèla in so in brasa » *Cader dalla padella in su le brace, fuggir l'acqua sotto le grondaie*, Vale fuggir pericolo o danno, Incorrervi maggiormente.— « Andàr do so posta » *Andar da sè, Andar sola, Andar da per sè.* — « Aodàr de bota soldn » *Andar lestamente, andar ratto*, o senza mettere tempo in mezzo, *Andar di posta.*— » Andàr de carièra verta » *Correr di tutta carriera.* — » Andàr de cunón » *Aver l' uscita*, o *la dinsren.* Vedi « Andàr de oco ». — « Andàr do frusion » Vedi Frustòn. — « Andàr do oco » Scarazzare. — « Andàr de petàchlo » *Andare a capello, a puntino*, o pelo, *per filo* o segno di pennello. — « Andàr do pipio, o de brace » *Stare o dovere, a martello, Tornare per appunto.* Vedi Petaccuro. — « Andàr de posta » *Andar a gitto, A dirittura*, di posta. — » Andàr de revoltòn » *Bollire* » *seroscio*, cioè nel maggior sommo. — » Andàr de smania » Cercare con ansietà, con ismania.— « Andàr do sora del fioschi » *Ribeccare*, - Sin. - *Trabeccare.* — « Andàr de sora via d' una casa » *Curarsi leggermente d' una cosa* - Sin.- *Lasciare andar tre pani per una coppia, Non la guardare pel sottile, Passare a chiusi occhi checchessia*, cioè Non ce far conto. — » Andàr de sora dei fiomi » *Straripare.* Vedi Cumàne. — » Andàr de vita » *Esser netta sua beva, Andar di gana, Andare a sangue, Piacere assai*, cioè Avere alle mani cosa di suo genio. — » Andàr del lièvare » *Balzellare*, si dice della lepre, allorchè non esce di passo. — » Andàr dentro per oi bò, e vegnir fora por la vaca » *Andar gioveneo e tornar bue.* — » Andàr do brivàda » T. di Mar. *Pigliar l'abbrivio*, e si dice di quell' impeto che pigia il naviglio quando è spinto o dalla vela, o dalla voga. — « Aodàr drio ai dose » *Starn su per le burle o le baia.*— » Andàr drio al lièvore » *Tracciare la lepre.*— » No andàva drio » questo » *Io non aveva la mente a ciò, Io aveva altro in pensiero.* — » Andàr drio alla trazza » *Aornare.* — « Andàr el erno, el coto » *Andar la roba e le carni, Spenderci il cuor del corpo.* — « Andàr ei prò o el capitài » *Andare il frutto e il capitale, Rimettersi il mosto e l'acquerello.* — « Andàr el resto, o Zògàr tutto el resto dni bozzi » *Fare del resto.* — « Andàr el stòmego in aqua » *Sentirsi schifiare dalla fame, Sentirsi allegare i denti.*—»Aodàr fato» *Riuscire* -Sio.- *Venir fatto.*—«Praeuràr che non vadn fato un matrimònio » *Sturbare le nozze.* — » Andàr fora dei bàzzari » Vedi Bàzzari. — « Andàr fora dei oehi, o dei piè » *Levarsi d'innanzi a uno; Levarniti d'innonzi*, o di quinci. — « Andàr farn dni marso » *Uscir del marcio* -Sin.- *Compere o Scampare il marcio.*— » Aodàr fora dnlo pètoln » *Uscir del fango, Trarre il cul del fango*, Uscir d'intrichi. — « Andàr fora de piombo » *Sbilanciare*, dicesi degli edificii. Vedi Piombo. — » Andàr fara do sesto » *Dissestare*, Dicesi degli edificii. — » Andàr fara de sito » *Spostarsi.* — » Andàr fora de stafa cùa un piè » *Staffeggiare.*—» Andàr fora de ton » *Stuonare* - Sin. - *Uscire di tuono.* — » Andàr tutto fora d' un fiosco » e' simili, *Il fiasco, la botte, la pentola versa.* — » Andàr in accidenin » *Svenire*, - Sin - *Svenirsi.* — » Andàr in borèzo » *Andare in furto.*— » Andàr in dolcèzn » *Venire in bietolone.* — « Andàr in fastidio » Vedi Accidente. — » Andàr in fosso » *Sfasciarsi* - Sin. - *Sciogliersi, Disciorsi, Andare in brodetto.* Vedi In rovina e A tocsi. — » Andàr in gatàro » *Andare in gattesco* - Sin.- *Andare alle femmine.* — » Andàr in gloria » *Andare in visibilio, ne'sette cieli, Non toccare terra co'piedi*, vale Essere fuori di sè per allegrezza. — « Andàr in bruso « *Esserci a un dito*, o *sul punto*, o *in bilico.* Vedi Sul nasso. — « Andàr in bule » *Svanire*, o *Risolversi in nulla.* E dicesi di un affare che non abbia effetto. — » Andàr in coste o » ono cosa » *Andare di petto a uno* o *un uscio.* — » Aodàr in ongèle, o decèle » Vedi in Ponta de rià. — « Andàr in orto n viòle » *Pigliar vento, Frenarsi, Impuntare*, Dicesi dello Smarrirsi in favellando.— « Andàr in pàpole » *Spappolarsi.* — » Andàr in renga » *Montare in bigoncia.* — » Andàr in strighèzo » *Andare a zonzo, A girone, A gironi*, cioè Andar vagando qua o là a guisa delle vespe, *Andare alla tregendo colle streghe.* — « Andàr in volta » Vedi Volta. — « An in volta dele maoèdo Islan, ecc. » *Girano, Vanno attorno delle monete false.* — « Andàr in bissa ol cor» *Avere il crepacuore* -Sin.- *Scoppiare il cuore, Trambasciare.* — « Andàr per lo poste » *Aviarsi per le poste*, si dice do' malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto. — « Andàr por le scosazze: p. es. «L'ogio o altro va per le scosazze » *L'olio ecc. battesi* pel capo, dicesi allora che le cose ribbondano, o ve n'ha a macca. — » Andàr per lo sconte » *Darla pe' chiassi*, Uscir dalle vie maestre. — » Andàr per le sa drete » *Andar pe' fatti suoi.*— » Andàr per lo tresse » *Andare per le scorciatoie, per la traversa, per la via più corta o fuori di strada.* — « Andàr por ria monùo » *Giuocar a filetto*, cioè Viver parco e stretto in ogni cosa, *Viver di limatura*, cioè con ogni poco di cosa.— » Andàr per sora » *Ridere* - Sin. - *Trabeccare, Versarsi.* Si dice de' vasi che per troppa pienezza trabeccano. — » Lo Brento va per sora » *Ribocca, Trabocca, Versa.* Vedi Cumàn. — » Andàr per traverso un spin » *Attraversarsi una spina, Andar a traverso.* Si dice degli alimenti che non discendono per il consueto loro canale. — » Andàr roando » *Aliare* - Sin. - *Abbaiare intorno a un luogo, Andar in ronda o vale Girare.*— » Andàr » busa » *Andar fallito, Riuscire in nonnulla, Andar in fumo d'acquavite, Averla bianca per bianco, Andar a rovescio*, dicesi di chi noo gli riescono i suoi disegni, *Dar del culo in cavicchio, Trovare a Rimanere col culo in mano*, Vale Rimanere sconsolato delle sue speranze.—« Lo in anderà » sbuin » *Al cul l' avrai.* — » Andàr scotolondo » *Andar gironi*, o *Far come l'asino del pentolaio*, cioè Circolare con ebbonqon si trova. — « Anderse » bntàr » Vedi Butarse un poco. — » Andarae » far broàr, o seoàr » *Andarsi a far friggere.* — » Anderan » scondero » Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna, Fiecarsi in un cessa, m.b. *Andarsi a riporre.*— » Andàr » ni » ventali » *Andare in canzona, in bocca del popolo.* — » Andàr via broà » Vedi Broà.

ANDÀR [Veneziano] s. m. 1° *Andare* -Sin.- *Andamento, Andatura*, Passo, Glia, Cammino. Modo di camminare. = 2° M. d. d. — » Arèr on cativo aodàr » *Aver una cattiva andatura*, Un cattivo camminare. — « Sui vostro andàr » *Fatto alla vostra foggia* o *maniera, Sulla vostra taglia.*— » Cosso de sio andàr » *Cose di questo andare*, cioè Di questa fatta. — « Andàr del cavàlo » *Andatura a Andare*, modo di camminar del cavallo e bestie simili. Vedi » Cominàr *dol* cavàlo » in Cavàlo. — « A longa andàr » *A lungo andare*, posto avv. Col tempo, Con longhezza di tempo.

ANDÀ-RE [Napoletano e Sarda-Log.] Mer.— Àr, Seli.—À, v. n. 1° *Andare.*=2° M. d. d. Sard.—» Aodàre lo amòre » Dicesi delle bestie, *Venir in caldo-Sin.-Aver l'uzzolo, la frega.*—» Andàiodi o' ànime » nnu » Mer. *Trambasciar di desiderio, Andare spiando, indugando.* — « Andàre » bricona, » sàllios » *Balzellare.*—« Andàre de su corpua » *Andare di corpo-Sin.- Cacare.*—»Andàre arrùmbula arrùmbula » Mer. *Voltolarsi.* — » Andàro » cadda » *Cavalcare.*— » Andàre » dispectu » *Gareggiare.*—» Aodàre » a colòre » *Perdere il colore.* — « Fàgher andàre nas denteso *Far saltare, Perdere i denti.*— «Andàre » gània » *Piacere.*—» Andàro lo fultu » *Codiare-Sin.-Andar dietro spiando* —» Aodàro feri feri, Mer. cerri cerri » *Dondolare.*— » Andàre fui fui » fois » *Andar fuggiasco, Andare in fretta.* — » Andàre » furrio » furrio »

Digitized by Google

a gira gira » *Girare*-Sin.-*Andar gironi*. — « Andàque da lnhò ghe » *Levati di qua*. — « Aodàre isaoca isanea » *Cioncolare*-Sin.-*Andare ancalone*.— « Andàre isoùlia isoùlia » *Culeggiare*.— « Andàre male » *Perdersi, Cadere* in *disgrazia*. — « Andàre delle frutta » *Intristire*-Sin.-*Imbozzacchire*.— « Andàre a peultu, Mer. piòtu» *Andare quatto quatto, quattone*. — « Andàre in piesse » *Andare in fretta*.— « Andàt a scallu » Mer. *Riuscir felicemente*— « Andàre torca loca a » *Frugare*. — « Andàro toppi toppi, a rangu » *Andar zoppicone*-Sin.-*Anchellare*. — « Andàt trinchi trinchi » Mer. *Trottar mule*.—« Andàt tavi tavi » Mer. *Andar piombando*. — « Andaresinde de punlu » Dicesi del fucile, *Scattare*. — « Andàt de vaga » Mer. *Andare in furia, velocemente*.— « Andàresìque » *Andarsene di qua*-Sin. - *Morire*. — « Andàrebi sa vida » *Andarne la vita*. — « Andandèlu » *Toglietelo*-Sin.- *Levatelo*.— « Quantu bi andat? » *Quanto scommettete?* — « Ja bi andat bene » *Già sta bene*. — « Andabèi » *Andateci*.=3° Prov. Sard. « Mezus andàre qui nao isettàre » *Meglio andare che aspettare*. Ha varii significati; ordinariamente si prende per un diligente.— « Qui queret anuel, qui non queret mandet » *Chi vuole vada, chi non vuole mandi*, cioè per ottenere checchè dimanda. — « Qui andat acquistat; et qui nan, si siecat » *Chi va ottiene, e chi non va,sta colle mani a vuoto*.— « Fàgher s'andàda de su battio, qui ost andàdu a terru, et torràdù est a istiu » Prov. imprec. *Fur la gita del vedovo che andò sa inverno, e tornò nell'estate*. Dicesi quando si ritarda molto.— « Qui andat si ritarda molto.— « Qui andat et torrat bonu viaggiu faghet» *Chi va a ritorna fa un buon viaggio*. Dicesi quando non si ottiene lo scopo della gita, ma si ritorna sana in casa. — « Male andàda et pèius bennìda » *Andata male e peggiu ritornata*. Dicesi alla donna di mondo. — « Andàre da Heròdes a Pilàtu » *Andare da Erode a Pilato*. Dicesi quando si va da uno all' altro inutilmente.

ANDÀRE [Comune a tutti i vernacoli toscani, e specialmente al Pistoiese-montanino] v. n. 1° *Andare*. Viene usato ellitticamente in varie maniere di frasi: p.es.—« Om' andàto *a ita* » *Coma andato a mole*, oppure, *in malora*. — « S' è lasso andà *a fre* » *Si è lasciato andare* di sciatte, di *sgovernza*, e simili. La Crusca non mi par che l'abbia con questi significati. Coniugazione di questa verbo: Indic. Pres.—« l' vàca—« Tu vai»—« E' vae» — « Na' si vae » — « Vu' ile » — « E' vanno » Imperf. — « I' ondèa » — « T'andèi » — « Ghi andèa o andèva » — « No's'andèa»—« Vu'andèi » — « Ghi andèano ». Perf.—« I andièdi» —Tu andèsti » — « Ghi andiède, andètte, (andè, andòe) » — « No andiettema o s'andàe, andièle » — « Vu andassi'a — « Ghi andièlano, andonno.» Fut.—« I' andròe » — « T'andràì » — 'Ghi andràe » — « No' s'andrèe » — « Vu' andrète » — « 'Ghi andraunno.» Cond. Pres. — « I' vadio » — « Tu andi » — « E' vadia »—« *Na*' si vadia » — « Vo' ilo, andi » — « E' vadino ». Ottat. Pres. — « I' andèssi » — « T' andèssi » — 'Ghi andèsse»— No' s' andèsse » — « Vu' andèssi » — « 'Ghi Andèssano ». Cond. Pres. — « I' anderèi » — « Tu anderèsti » — « Ghi anderèbbe » — « *Na*' s' anderebbe » — « Vu' anderèsti » — « 'Ghi anderèbbono». Inf. Pres.—«Andàre». Part. Pass.—«Ito»—«Andàto»—«Andare a vanga» si dice quando una cosa cammina facilmente come nel terreno vo farile la vanga.—«Andàro a zappa, si dice in circostanza diversa dalla superiore, esposta per una similitudine tolta dai terreni duri, pei quali è richiesta la zappa.=2° Detto di armi da fuoca, vale *Scaricarsi*-Sin.- *Espiodere*. —«Nè d' un rastrellerón tantu batàno Gremo di chernhùne e d'arlibùgi; Ma zerigarli, mingal perchè andrenno, E chi sa che trebissa che farenna. » Lodi. Mea., n. 93.

ANDARÉ [Piemontese] avv. 1° *Indietro*-Sin.-*Addietro, Dietro, Al di dietro, All'indietro, All'oddietro, A rieto*: e alla fior. *All'indietro, Addreto, Addrieto*. = 2° M. d. d. — « Andarè andarè a *Indietra indietro*, cioè Molto indietro.—« Andè andarè » *Andare a dietro* o u retro - Sin. - *Ire a ritroso*, contr. di Andare innanzi. —« Baràta baratè, as peul pi nen tornè andarè » Modo prov. del volgo, e vale *Quello che è fatto non torna più addietro*. —« Ciamè andarè » *Chiamare indietro, Richiamare*, Far ritornare. — « Da un pesa andarè a *Da un pezzo addietro*. Già da assai tempo. — « Dè andarè » *Dare* o *Darla indietro*-Sin.-*Retrocedere, Indietreggiore*, *Dare in piegu*, *Piegare*, *Dar il* o *un gunghero*, *Dar volta indietro*, *Farsi indietro*,*Ritirarsi*,e men nobilm. *Rinculare*. Fig. *Dare indietro*, Cedere, Disanimarsi, Non aver coraggin di proseguire, *Dare indietro*, Recedere, Rimanersi, Mancar di parola, e scherz. Fare come il gambero. *Dare indietro*, Parlandosi di animali e di piante, vale *Dimagrare, Intristire, Indozzare, Imbozzacchire, Non attecchire, Incatorzolire, Fare mala prova, Peggiorare. Dare addietro*, Ammuloire. Dicesi degli occhi delle viti e degli alberi, quando perdono le messe. *Rendere indietro*, Restituire; e talora Dare il resto. — « Dè andarè ant el pericol » Vedi in Dè. — « Esse andarè d' scrittùra » Fig. *Tedere, Intendere*, o *Saper poco*, *Essere ignorante, Essere ai di sotto di . . . , Essere in a addietro* in checchessia. — « Esse andarè d'un sècol» *Essere addietro* o *indreto cento usanze, Esser addreto sette usanze* (Nicolò Martelli, Fir.) *Una volta le sette usanze duravano* un *secolo, oggidì un mese*. Non aver tutta la cognizione di ciò che si tratta—« Fesse andarè » *Farsi indietro*-Sin.- *Arretrarsi, Ritirarsi, Far largo, Scostarsi*.—« Fè tornè andarè » *Far tornar indietro*: fig. *Rimunerare, Stornare, Smuovere, Dissuadere, Sconsigliare, Distorre, Sconfortare*.—« Lasarè andarè checlcòsa » *Lasciar indietro alcuna cosa*, Non farne menzione, Non parlarne, e talora Non curarla, Metterla in non cale. — « Non andè mè anàns nè andarè» Vedi in Anàns. — « Nen stè andarè d'gnuna *Non essere seconda ad niuno*, Non si lasciar porre piede innanzi da nessuno, Non istar addietro ad alcuno. —« Passè anàns e andarè » Vedi in Anàns. — « Per l' andarè » avv. *Per lo addietro, In addietro, Pel passato*.— « Punt andarè » Vedi in Pont.—« Quand el sol as vòlta andarè, a la matìn i j' ama l' acqua ai pèa Vedi in Sol.—« Saolè o Sghiè andarè» *Rischiazare, Soltar indietro*.—« Stè andarè ant el mangè » *Bere* o *Mangiare scarsamente*-Sin.- *Cibarsi sobriamente, Parcheggiare*.—« Tirè andarè» *Tirare indietro*, Ritirare o Far volgere indietro. — « Tiresne andarè o fesse an fòra » *Tirarsene indietro*; fig. Dimostrare ripugnanza a dire o fare checchessia. — « Tiresne andarè » *Tirarsi indietro*-Sin.- *Farsi indietro, Arretrarsi, Scostarsi, Ritirarsi*; e fig. Trarre le mani di pasta, Non ingerirsi più nell' affare. — « Tui andarè » *Tener indietro, a dietro*, o *addietro*, Non lasciar sigogliare, Tener rallentato il progresso nella vita animale o vegetale, Non lasciar progredire checchessia. — « Tornè andarè » *Tornare indietro*-Sin. - *Retrocedere, Ritirarsi*.—« Tornè andarè una ca sa » Vedi Dè andarè in questo sign. sopra — « Vende a dè al contùm, pioul ondaiè in ch'a j'avanasa » Dare a calo, vale a dire, per ritenere la cosa data e il prezzo di quanto sia calata. — « Vnije andarè lant d' rest» *Andargli tanto resto*.

ANDAREDDI [Sardo - Mer.] agg. *Vagabondo* - Sin. - °*Girandolone*, voce dell' uso. — « Andareddu de notti » *Nottolone*.

ANDARÉIN [Parmigiano] s. f. plur. 1° Pallottoline di pasta per minestra, *Ghianderine* - Sin. - *Granelline*.

ANDARÈAN [Piacentino] s. f. plur. Vedi Andaaò.

ANDARÉULA [Bergamasco] s. f. Strumento di legno con quattro girelle ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare, *Carruccio*.

ANDÀRI [Siciliano] s.m. 1° *Andamento*.=2° Per Azione, o Modo di procedere, *Andamento*, e più spesso in plur. *Andamenti*.=3° v. n. irregolare, dilettiva in alcune voci, contrario di Stari, 1° *Andare*.I Messinesi dicono più particolarmente Annàri. I Palermitani Iri.=2. Per Muoversi dal luogo, *Camminare*.=3° Per Partirsi, *Andare*.=4° Prov. —« Cui vali auna, e cui nun voli manna» che anche dicesi « Cui ou spiranza d'autru la pignàta metti, nuo avi paùra di lavàri piatti » vale che chi vuole efficacemente una cosa, la faccia da sè, non già per mezzo di altri, *Chi per mani d' altri s' imbocca lardi si satolla*.

ANDARÌEGU [Sardo - Mer.] agg. Vedi Andaredou.

ANDARÌNA [Mantovano e Bergamasco] s. f. 1° Manica che ciondola applicata al vestire per ornamento, *Manicotto*. = 2° Andarine plur. Striscie di panno o simile, attaccate alle spalle del gonnellino dei bambini, per le quali vengono sostenuti per farli camminare. Vengono anche dette *Maniche da pendere*, cioè pendenti, *Faide*-Sin.- *Caide*. Vedi l' Alb. Enc. in Falda.

ANDARÌNES [Sardo-Mer.] s. m. pl. Specie di minestra fatta con pezzettini di pasta compressi nel cervello °, *Gnocchi*.

ANDARÒ [Piacentino] s. m. plur. Striscie di panno, o altre attaccate dietro l' abito de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel camminare, *Falde* - Sin. - *Dande*, e dal Berni *Caide*.

ANDAROÈLLI DI PARASÒI [Parmigiano] s.m. plur. Così chiamansi nelle *Gelosie o Persiane* quelle alquante stecche che si fanno mobili per comodo di chi sta a guardare la istrada non osservata, a differenza delle altre che tutte son fisse.

ANDÀSE [Genovese] v. n. pass. 1° *Andarsi*.— « Andàse a fa lere » 2° *Andar in malora*. = 3° *Partire*. = 4° *Morire*.

ANDÀSSEN [Milanese] v. n. pass. *Andarsi*-Sin.- *Partirsi, Andare via, Andarsene, Andar con Dio, Farsi con Dia*; e con. *Pigliar l' aubia, Aubaiare*.

ÀNDAT [Comasco] s. m. 1° *Accesso* = 2° *Transito*.= 3° *Diritto di passaggio*. Mon. Sr. I, 147: Si una pars habeat anditum, seu regressum eundi in, per, aut super. Lat. Aoiti.

ANDÀT [Cremonese e Friulano] part. 1° *Andato*. = 2° Fig. *Morto*.= 3° *Perduto* - Sin. - *Rovinato*.

ANDÀTA [Veneziano, Genovese, Piemontese e Trentino] s. f. L'Andare, *Andata* - Sin. - *Gita*. — « Sospènder l' andàta » *Sospender la gita* o *l' andata*. Nel Genovese ha significato di *Andatura*. — Pel Trent. Vedi Andàa.

ANDÀTO [Trentino] part. 1° *Partito*.=2° *Morto*. =3° *Fuggito*.=4° *Involato*. = 5° *Rovinato, Perduto*; dal contesto del discorso o dello scritto si conosce per quale di questi oggettivi egli sia.

ANDÀT [Sardo-Mer.] part. *Andato*, in tutti i suoi significati. Vedi Andàre.

ANDAVÈIN [Bolognese] s. m. Loggetta, Luogo stretto di passaggio, *Andare* - Sin. - *Andarino, Andito, Anditino*. Vedi Corridòn.

ANDAVÌN [Ferrarese] s. m. *Andito*-Sin.-*Corridoio*, *Vollolo*.

ANDÈ [Romagnuola e Piemontese] v. n. 1°Muoversi da luogo a luogo, *Andare*.=2° *Cadere*-Sin.- *Ricadere, Ricascare, Passare in alcuna*; dicesi del Succedere nell' eredità, *a* in altri diritti.=3° *Andare*. Detto di cose, come, *L'orologio, Il mulino non va*. = 4° *Andare*, *a Essere andata* una cosa, cioè Averla per perduta. = 5° *Correre*, dicesi dell'Essere ricevute e spendercce le monete. *La tal moneta corre*, *a* non corre. = 6° *Montare*, per Crescere di prezzo. = 7° *Andare*, per Esprimere in quale stato si trovino le cose, ed anche il loro esito, o riuscita. *Come vanno le faccende? Gli affari non vanno bene*.=8° *Andare*, parlando di strada, porta, finestra, ecc. la stessa che *Riuscire, Rispondere*. =9° *Andare, Andarsene, Andarne*, cioè Morire.= 10° *Andarne*, in signif. di *Spendersi*. *Nelle quali due cose sole n'andò intorno a cinquemila fiorini*, cioè si spese intorno a 5m. fiorini.=11° M.d.d. Romagn. *Andare*,detto di tempo,stagione, ecc. Se il verno va buono. Pallad. 57.—« Andèr adèsi a Vedi Adèsi. — « Andèi a temp » Vedi Temp. — « Andèr a puèli » Vedi Pnell. — « Andèr a e lagh còmud » *Andare a sello* - Sin. - *Andare al cesso*. — « Andèi o fès bandì » *Andare a farsi rastrellare, Andare al diavolo*, in *un forno*, *alla malora*. È in altro signif. *Andare a Patrasso, Andare a guardar l'orto al prete*, o *a dar beccare a' polli*, o *a ingrassare i petronciani*,

Digitized by Google

cioè *Morire.* — « Andèr a furùs » T. furb. Murat. *Andare alla campagna.* — « Andèr a ciamèr ono« *Andare per uno*, vale Andarlo a chiamare. Così *Andare per una cosa* , cioè Andare per prenderla, per farla, per eseguirla. — « Andèr a stè cun on » *Porsi con alcuno* , cioè Andare a star con esso per serviclo : — » Andèr a fini » Andare, o Essere punito. « *Cadde il misero a terra al tutto morto; E così va chi mal difonde il torto.* «Alam. Gir. Cost.» *E disse così va chi si innammora.* Pulc. Morg. 7. 72. — « Andè bell bell » Vedi Adèsi. — » Andè ben » *A diciotto soldi per lira*, m. h. cioè Con molta verisimilitudine, *Forse.* — » Andè ben, o mèl » *Riuscir bene*, o male, *Riuscir a bene, o a male* , Incogliere altrui bene , o male , Aver prospero , o contrario esito, fine. — » Andè cun e ent'l' sa an » *Andare a grembo aperto*, Procedere schiettamente. — « Andé da su posta » *Andare a sua posta* , *Andar da sè* , o *da per sè* , *Andar solo*, cioè Senza aiuto d'alcuno. — Andé o Andé de corp » *Ire del corpo. Andare del corpo, Fare i suoi agi.* — « Andè il' su pé » *Andar pe' suoi piedi*, dicesi delle cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia e della convenienza. — » Andé dreit « *Reggere la linea* , dicesi di Chi scrive , e vale Condurla dritta. — » Andé drì a ou » *Calarsi dietro ad alcuno, Cotiarlo.* — « Andè dri dri » *Rasentare* , *Andar rasente* , *Andare a tocca* e *non tocca, Andar sull' orlo*, Accostarsi tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi. — » Andèr e coll', la testa, ecc. » *Andare il collo*, la *testa*, ecc. per esprimere il Pericolo che si può correre di quella tal cosa. — » Andé fora » *Traboccare-Sin.-Ridere, Riboccare*, Versar fuori per la bocca, o dicesi de' vasi , o cose simili , allorchè son pieni di superfluo. *Far ridere una botte*, vale Riempirla finchè versi. Vedi Svaliè. — » Andèr in cumòn » *Andare a comune*, Appartenere ugualmente o tutti. — » Andé lavurènd, lizènd, ecc. » *Lavoracchiare, Leggicchiare.* — « Andé mélament » *Camminacchiare*, Camminare a stento per debolezza, Ciampicare. Non trovar modo di camminar con franchezza, *Andar ancaione*, Aggravarsi più sur una coscia che sull'altra. *Strisciare* è Camminare strapicciando i piedi per terra. — « Andèr on drì cl' étor, o la fila » *Andare alla sfilata*, cioè Successivamente. — » Andè pr' un ann, pr' na mes » *Andare per un altr'anno*, o *mese*, vale Essere cominciata un altr'anno, *a* mese. «*Io la persi* (questa figliuola), *non quattr' anni fiaiti* , e tu pe' *cinque*.» Amma. Fuar. 2. 7. — » Andè sèmpar sò drì a *Mai non rifinire di*, ecc. — « Andè *trop* avanti » *Entrare, a Andar troppo innanzi*, fig. Avanzarsi troppo col discorso, Uscir de' termini. — » Andé vèja » *Andarsene*, per Cancellarsi, detto di macchie e simili. — « Andè veja a la fransèsa » *Partire alla romana*, cioè Senza salutare. — « Andè veja coa la busra » *Andare a rotta*, *Partire alla rotta*, o *in rotta*, vale Con ira. — » Andè veja d' raodn, o d' fuga » *Andare in caccia* » *in furia* , *Andar diffilato* , per Camminare con fretto. — » Andèssan » *Pigliar l'ambio*, *Andare*, *Farsi con Dio*, cioè *Andar via*, *Partire.* — » Andèssan a poch a poch » *Andar mancando*, o *morendo*, Peggiorare nella salute. — « Andèssan in tent dsnè, sènn, ecc. » *Andarsene in conviti*, *in banchetti*, *in feste*, per Consumarsi le sue facoltà, il suo avere, Andare in rotina per cagione di esse. *Andarsene in dipingere*, in cantura, *in cavalcare*, cioè Applicarsi fortemente a dipingere , a cantare , ecc. — » Èssar bell e nudè » *Esser frutto*, vale Essere rovinato. — » Èssar pr' andè » *Star per andare*, *Star sull'ale*, *a in punto di partirsi.* — « Fèr andè *Far andare*, cioè Fare scaricare il ventre. — » Fèr andèr una butiga, un negùsi » *Fare andare*, *Condurre una bottega*, un *negozio.* — « Lassès andè » *Aggravarsi su checchessia.* — « Lassès andè » *Andare alla sciamannata*, Usare soverchia negligenza negli abiti. — » Lassès andè » *Lasciarsi ire*, Trasandare in qualche cosa più che non si volea, o dovea. — « Lassèr andè una curtlè, un pògn » *Lasciar andare un pugno*, *una ceffata*, *un sasso*, cioè *Scaglinrlo.* — « Lassèr andèr al coa cum al va » *Lasciare andar l'acqua alla china.* — » Cum và » avv. *Bene*, *A modo* e *a verso*, *Convenevolmente.* — « Cum vala ? » Parlando di salute, *Come stai* ? *Come state* ? — « La j andéva » *Era di dovere*, *di giustizia*, *di convenienza.* — « La u' om va » *Ella non mi va*, *Questa a me non s'attaglia*, *A me non calza*, *non quadra*, *non garba*, *Questa non m'entra*, *noa mi va a pelo.* — » La vega mo cum la sà andè » *Sia come si voglia*, *Comunque sia la faccenda.* — « S' la và la và » *Se coglie colga*, *O guasto o fatto* : dicesi di Cosa a repentaglio di dubbio evento. *Vassi capra zoppa se il lupo non l'intoppa*, e vale Che si seguita a far male insin che si dà nel gastigo. — » Sèmpar la u' andarà acsé » *Sempre noa istà il mal dov'ei si posa.* — « S' un è andè, l'è pr' andè , o l' andarà » *Chi non è in forno*, *è in sulla pala*, *Chi noa è rovinato*, *è in sul rovinare.* — » Va » *Vada.* T. di Giuoc. *Vada del resta*, *Vada il primo invito.* — « Va ben » *Bene sta*, *Bea va*, *È giusto.* — « Và là » *Pur pure*, *Va.* Maniera di dire, colla quale alcuna volta si denota perdano, concessione, compatimento e simili. — « Và là, Andè là » *Fa*, *Fate pur la tal cosa*, *Su via*, *Coraggio*, Espressioni per la più di chi prega, o domanda checchessia. — » E và dsceréndi » *E vattene là*, *a E va tu discorrendo.* Lo stesso che *Eccetera.* — » Vat a spli » *Tutti a seppellire*, o *a riporre*, *Va*, *ficcati in un forno.* Formola assai nota di rimprovero. — » Véga par quell » *Vada questo per quello*, cioè Questo serva per compensar quello, *Vada per quando*, *Vada per quelli*, *Vada per alcuni moderni*, ecc.—» Chi và véga e chi ch' an vo meuda » *Chi vuol ottenere una cosa*, *vada a chiederla*, *Non è più bel mesto che sè stesso*, *Chi vuol vada*, *e chi non vuole mandi*, *Chi va lecca e chi si sta si secca*, *Chi fa da sè fa per tre*, *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla*, cioè Ne' proprii interessi ciascuno è più accurato degli altri. — » E ch' la vega » Dicesi per motteggio di persone prodighe, o di mezzi ristretti, allorchè dànnosi a' convili, gossoviglie , bagordi , e questo modo vernacolo può corrispondere ad *Evviva*, ma la via di sarcasmo e derisione. — « Andèn » Voce eccitatoria che corrisponde a *Su via*, *Alto*, *Via*, *Orsù*, *Orsùcia*, cioè Presto, Finiamola, *a* simili. = 12° — Coniugazione del Verbo Piemontese Andé. = Indic. pres. — Ti vàd — Ti t'vàa — Chièl a và — Noi andòuma — Voi andè — Lòurò vanu = Imperf. — Ti andàva — Ti t' andàve — Noi andàvo — Voi andàve — Lour andàvo. = Perf. — Mi san andàit — Ti t'sès andàit — Chiel a t'è andàit — Noi souma andàit — Voi s'eve andàit—Laor sonu andàit.=Fut.— Mi andrà—Ti t'andràss—Chiel andrà — Noi andròuma — Voi andrève — Lour andrùn. = Cond. — Mi vada — Ti t'vade — Chièl a vada — Noi andòuma — Voi andève — Lour a vado.=Ott.—Mi andeisse—Ti t'andeisse—Chiel andeisso — Noi andeisso — Voi andeisse — Lour andeissa. = Cond. — Mi andrìa—Ti t'andrìe — Chiel à andrìa — Noi andrìo — Voi andrìe — Lour a andrìo — Imp. Andè—Part. Andàit. — Ger. Andànd.= 13° Piemontese. M. d. d. — » Andè a barón » *Andare in fascio*, *a catafascio*, *in conquasso*, *in rovina* - Sin. - *Roviarsi.* — » Andè a baticèle » *Andare a cavalluccio*, *a pentolino*, cioè portato da altrui sulle spalle. Vedi A baticèle. — « Andè a bissa » Vedi A bissa. — « Andè a brón » *Andar sull' orlo*, *a a da preda*, *a fiore*, *rasente l' estremità.* — « Andè a brùa » *Andare a rischio*, o *repentaglio* - Sin. - *Correr rischio*, *pericolo.* Talora usasi come: — « Andè a brón » e vale Andar molto presso, rasente, vicino, *Esser a* un *pelo* di far checchessia. *Andare a tocca* e *non tocca*, *Rasentare*, *tra* 'l si e 'l no. — « Andè a ca del diàvo cassà e vestì » *Andare a sua posta*, *a casa il diavolo in pianellini*, o *in pedule a calze solate.* — » Andè a caghè a *Andare al cesso*, *a zombra*, *a sella*, *a fare i suoi agi.* — « Andè a cavàl o adoss » Vedi Annè a sgoss. — « Andè a ciamè un » *Andare per uno*, cioè *Andar a chiamarlo.* — « Andè a compagnè ol cadàver, ecc. » Vedi Annè a la sepoltura. — « Andè adàsi ant el *risolve* » *Lellare*, Andar lento nel risolversi e nell' operare.—» Andè adàsi ant el taupesse, ant j'fè » *Aver cura all' infornare.* Delitto il quale e' insegna di guardarsi da entrare in maneggi da cui non possa ritrarsene senza danno. — » Andè a durmì con la Madòna » Vedi Madòna. — « Andè a fè d' cop » *Andare a ingrassare i petronciani*, *a Ruda*, *a Patrasso*, *a babbariveggoli*, *tra' più o tra que' più*. *Dar le barbe al sole*, *Dar a beccare a' polli del prete*, *Andar a guardar l'oche al prete*, *Far la calata verso Volterra*, *Andar al cassone*, *Batter la capola*, *Andar all'altro mondo*, *Morire.* — » Andè a fè ol fat so » *Andare pe' fatti suoi*, *Andar pe' suoi affari.* — » Andè a fesse bosarèi Andesse a sè scrive. — » Andè a fesse tvè d' part » *Andar in santa*, Andar in chiesa per la prima volta dopo il parto, per riceversi la benedizione del sacerdote secondo i sacri riti. — « Andè a fil » Vedi Anoè per fil. — » Andè a fond » Vedi in A rasa. — « Andè a forssa d' bnón » *Andare a spinte*, Non andare ugualmente, ma variamente, a forza di spinte. — » Andè a gala » Vedi in A gala. — » Andè a gambe livà » *Andare a gambe levate o alzate*, *Fare un capitombolo*, *Capitombolare*, *Tomare*, *Tombolare*, *Mazziculare*, *Cader col capo all' ingiù.* — » Andè a gnabe livà » fig. *Andare all' aria*, *Andare a gambe levate*, *Fare andare in fonda*, *Dar del culo in sul lastrone*, *Andare* o *Cadere in rovina*, *Fallire.* — « Andè o gara » *Andare a gara*, *Fare a gara*, *Fare a pruova*, *Gareggiare*, *Competere*, *Concorrere con altri*, *Emulare.* — » Andè a gatagnàu » Vedi A gatagnàu. — « Andè a gatalin » Vedi Andè a oaticèle. — « Andè a genio » Vedi A genia. — « Andè o glòcli » Vedi in A giòch. — » Andè al giva » Vedi Anoè a la lipa. — « Andè a j'uss » *Andar mendicando*, *Andar accattando limosine*, *Questuare.* — » Andè a la berlina » *Andare in gogna*, *in berlina*, Essere posto nel luogo ignominioso, così detto, a cagione di alcu*a* delitto: e fig. Essere vituperato pubblicamente. — « Andè a la bona ventùra « *Andare alla ventura*, *Abbandonarsi alla fortuna.* — « Andè a la cassa can ii càir » *Andare a frugnolo*, *Andare a tentenno*, *Cagnolare*, cioè alla caccia col frugnolo (spesie di lanterna per accellare e pescare in tempo di notte). — » Andè a la colèta » *Andare a coltellare*, *a far coltella* (raccolta di limosine). — » Andè a la colèta » *Andare in procaccio*, *in busca*, *in* o *alla cerca di checchessia.* — » Andè a la dasfilà » Vedi Anoè a la sfilà. — » Andè a la grada » *Sfoggiarla.* — » Andè a la lipa » Vedi Anoè a spass. — « Andè a la longa » *Andare nell' un via* uno, *Apporre coda a code*, *Andare alla* o *in lunga*, *Prolungarsi.* — » Andè a la malòra » *Andare in* o *alla malora*, Andare con augurii di disgrazia. — » Andè a la maròda » *Andare a bottino*, *in preda.* Proprio de' soldati vincitori dopo una battaglia nei paesi nemici: vale Recarsi sul luogo ove si venne a conflitto, onde far bottino, preda, cioè per predare, abbottinare. — » Andè a la moda » Seguir la moda o l'usanza che corre, *Andar galante*, *Vestir alla moda.* — « Andè a la papàla » Vedi A la papàla. — » Andè a la pianà » *Andare alle pedate*, *all'orme*, *per la pesta*, *Ormare*, Seguir le tracce, le vestigie di qualcheduno. — » Andè a la pista » Vedi Andè a la piarà. — » Andè a l'asàr » *Andare a caso*, *a casaccio*, *Andare alla ventura*, *Abbandonarsi alla fortuna*, ed anche Fare checchessia senza considerazione. — « Andè a la sepoltùra » *Andare al morto*, *Associarsi* un morto, cioè Accompagnarlo alla sepultura. — « Andè a la sfilà » *Andare alla sfilata*, cioè senz' ordine (preso dal marciar talvolta de'soldati senz'obbligarsi alle file): talvolta dicesi per *Andar alla spicciolata*, cioè a pochi per volta, separatamente. — » Andè a la soraua » fig. *Andar al fante*, *alla sorgente*, *alla radice*, *alle fondamenta delle cose* ; cioè all' origine, al principio, alla cagione di checchessia. — » Andè a l' aràit » Vedi in Arèr. — « Andè a la vita

d' un » *Andare* o *Venire alla vita d'uno*, Assalire o Investire da vicino altrui per offenderlo. — « Andè al bass » Andare alla china o al dichino, cioè all' ingiù: contr. di Andare all' erta o all' insù. — « Andè al berlùm » *Andare a o al barlume*, cioè fra il buio e il lume, fra il giorno e la notte, ossia io quell' ora o in quel luogo ove si vede poco lume: fig. incertamente, dubbiosamente, a ventura, a sorte. — » Andè al bordèl » *Andare in* o *al bordello, in chiasso*: » fig. Andar in malora, in conquasso, in esterminio, in iscompiglio. — « Andè al cèir d' le lunn » *Andare al lume di* o *della luna*, e da taluni *al lampaneggio*, cioè camminare coll'aiuto del lume della luna. — « Andè al còmod » *Andare al cesso, al necessario, a zambra*, o *camera, alla cameretta, al privato, al cacatoio, alla comodità, al luogo comune*, per deporre le superfluità del corpo; o scherz. *Andare dove nè papa nè imperadore può mandar ambasciadore*. — » Andè al comùn » Vedi Andè al còmod. — » Aodè al concòrs » *Andare a concorso, a competenza*, Sottoporsi all'esame in concorrenza d' altri per ottenere alcun grado che si debba conferire al più meritevole e idoneo. — « Andè al contrèri » *Andare al contrario, a rovescio, a riverso, a ritroso*. — « Andè al diàvo » *Andare al Diavolo, al barone*, in *malora*. — « Andè al d'là » *Trascendere, Trapassare, Eccedere, Soverchiare*. — » Andè a le bone » Vedi Andè con le bona. — » Aodè a la maschè » Vedi Andè al diàvo. — « Andè a l'erba » Dal franc. Aller o se porter sur le pré, portarsi sul campo della disfida, al luogo assegnato pel duello; e generic. *Andarsi a battere, a far duello*. — « Andè a le slonse d' un » *Codiare alcuno*, Andargli dietro per ispiare i fatti suoi. — » Aodè a let » *Andare a letto, Andarsi a posare*: ma quest' ultimo dicesi comun. per quel riposo che pigliasi infra giorno, nella calda stagione, sui canapè o sulla poltrona. — « Andè a lo trosse d' un » *Andar dietro ad una*, Inseguirlo, Stargli allo spalle. — » Andè al fotù » Vedi Andè al diàvo, Andè an malòra. — « Andè al gabinèt » Vedi Andè al còmod. — » Andè al gran galòp » Vedi Al galòp e Al gran galòp. — « Andè al maalè » *Andare al macello*. Dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellarsi: fig. Essere condotto, o Ridursi da sè *in* istato dove si sia per rilevare gravi pregiudizii; ed anche, Inflizarsi da sè. — » Andè al poasèa » *Adire* (v. lat. » de' legisti) *Andare al possesso* di un' eredità, o simile. — Andè al pra grand » Vedi Andè a spass. — » Andè al scùr » *Andare allo scuro, al buio*, fra le tenebre. — « Andè al sicùr » *Andare a o al sicuro, alla sicura, senza pericolo*. — « Andè al sòl » Vedi Andè a spass. — » Andè al lòch » *Andar a tastone*, o *palpone, a tentone* o *tentoni, Brancolare, Tastare, Palpare*. — » Andè al tribunàl » *Andare a banco* o *al banco*, ad effetto di tenervi ragione. — « Andè a l' uva » *Andare a vignone*, Andare alle vigne a oggetto di rubare l' uva. — » Andè a magnè » *Andare alle zambracche, Andare in chiasso, in gattesco, Bordellare*. — » Andè a malàsi » Vedi Andè malàsi. — » Andè a messa ansèm a j' àotri » fig. *Andar colla corrente* o *colla piena, Andare per la pesta, Non uscire della pesta*; cioè Seguir l' usanza, la moda, l' opinione de' più, Fare quello che fanno gli altri. — « Andè a mèni » fig. *Andare a letto*. — « Andè a mont » Vedi in A mont. — « Andè an amòr » *Andar in amore, Andar* o *Venir in caldo*. Dicesi degli animali quando si solleva in essi il prurito della generazione. Parlandosi di pesci direbbesi *Andar in frega* o *fregola*. — » Andè a nana » *Andare a nanna* (v. bambinesca), *Andare a dormire*. — » Andè anàns » Vedi in Anàns. — « Andè anàna e andarè aspettànd » *Far le volte del lione*, Passeggiar qua e in là. — » Andè a naria palaria » Vedi in An aria. — « Andè an baodeurin » *Andare in zurlo, zurro* o *gazzurro*, cioè Trattenersi in festa, in allegria, Divertirsi. — « Andè an batùda » *Andare a battuta*, lo stesso che *Andar a tempo*: vale Cantare o sonar a tempo di battuta, cioè Tener le note in tempo giusto secondo il loro valore. — « Andè ao bon » *Riuscir bene, prosperamente, Aver buon esito*. — Andè an bestia » Vedi Andè a furia. — Andè an boca al diàvo » *Andare in bocca al diavolo*, cioè a dannazione. — « Andè an boca al luv » *Andare in bocca al lupo*, e per estens. *Andaro in bocca al cane*: fig. cioè in potere del nemico, incontrare da sè il pericolo, che dicesi *Infilzarsi da sè* ed anche Aver pessimo fine il suo affare. — « Andè an bolèta » Vedi An bolèta. — « Andè ao bren » *Andare in crusca*. Dicesi della farina quando si stacca per separarne il grosso dal fino: e fig. d'ogni altra cosa, il cui esito non corrisponda all'aspettazione, o non arrechi pro di sorta, perchè condotta da prave intenzioni. Onde il prov. — » La farina del diàvo a va tuta an bren » *La farina del diavolo va tutta in crusca. Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in buffa*. Vedi anche Andè an feuja. — « An bren d' fascul » Vedi An nazv e Andè an oloria. — » Andè ao cadrèga » *Andare in perlantina*. Vedi anche Andè an papa carèa. — » Andè an calòr » Vedi Andè an amòr. — « Andè an caravàna » *Andare in carovana*. Dicesi fig. dell'Andare in compagnia, in schiera, in frotta, di conserva, in brigata: » talora per » Andè girondolànd » Vedi Girondolànd. — « Andè an cimbalija » *Andare in cimberli*, cioè essere in allegria, quasi in cimbali e suoni e danze. Talora vale *Dar la volta, Trasognare, Farneticare, Vaneggiare, Uscir di sè* e simili; solitamente pel troppo bere, ed in questo caso dicesi anche, *Andare alla banda*. — « Andè an cobia » Vedi An cobia. — » Andè an cocagna » (Tratto da Cuccagna, paese favoloso pieno di piaceri) *Andare in zurlo* o *zurro*, Andare incontro ai piaceri, per sguazzare, godere o divertirsi. — » Andè an còlera » *Andare* o *Montare in collera, Saltare in sulla bica, Entrare in bugnola* o *in valigia, Montare in bizza, Adirarsi, Incollerirsi*. Vedi « Andè an faria. — « Andè an comùn » Vedi An comun. — « Andè an condòta » *Andare a vettura* per prezzo pattuito, in altrui servizio. — » Andè an consonssiòn » *Dare in consunzione*, Cadere in certa malattia poco dissimile dalla tisichezza. Proverbial. *Andarsene pel buco dell' acquaio*, cioè Smagrire, Struggersi insensibilmente. — » Andè andorè » Vedi in Andarè. — » Andè an declinassiòn » *Andare in declinazione*, Declinare, Calare, Abbassarsi: fig. Andare in declinazione o a dichino, vale Andaro lo peggioramento, Ridursi in cattivo stato. — » Andè an declivi » *Andare a o in pendio, in declivio*. — » Andè an dsùss » *Andar in disuso, fuori d'uso*, Non usarsi più. — » Andè an doi loch » *Spaccarsi, Spezzarsi, Rompersi*. Fra i cont. dicesi scherz. per *Partorire*. — » Andè an dirisaùra » *Andare a o in dirittura, a diritto, a drillo, per linea retta, a cordo, o filo, Stare in linea, Cordeggiare*. — » Andè an dròga » Vedi Aodè an gira. — « Andè an educassiòn ant' on monestè » *Andarè in serbo*. L'entrare delle fanciulle ne' monasteri a oggetto di educazione. — » Andè an esili » *Andare in esilio*, in *bando, Andar esule* o *bandito*, Uscire da un luogo dove si dimorava per condanna. — » Andè an èstasi » *Andare in estasi*, Esser rapito in estasi, *Vagellare*, Uscire del sensi. Dicesi ancora fig. Andare in estasi, per andare in visibilio, parlandosi di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia o per la dolcezza. — « Andè an fija » *Andare in fila*, cioè in buon ordine cogli altri. — « Andè an fija andarè dl' àotr » *Sfilarsi dietro*. — » Andè an funssiòn » *Andare in governo* o *in uffizio*, Essere mandato fuori all'oggetto di esercitarvi pubbliche funzioni. — » Andè an frèa » (v. cont.) *Andare in frega* o *in fregola*. Vedi Andè an amòr. — » Andè au fum » *Andar in fumo*, Convertirsi in fumo, Svanire, Dileguarsi, Andare in dileguo, *Dileguarsi*. — » Andè an furia » *Andar in furia* o *sulle furie, Saltare sulla bica*, in *bestia, Andare in fisima, in rabbia, Entrare in bugnola, Andare* o *Montare in bizza, in collera, Dar nei lumi, nelle stoviglie, nelle furie, nella smania, nelle scarlate, Insaccare nel fragnolo, Indragare, Arrovellarsi, Arrangolarsi, Infuriarsi, Incollerirsi, Smaniare*. — « Andè an galèra » *Andare in galera*, Esser condotto alla galera; e scherz. *Andar a bastonar i pesci*. — » Andè an gatògna » *Andare in gattesco*, cioè dietro alle gatte; e fig. alle femmine. — » Andè an gira » *Andare in volta, Andare in giro, a zonzo, Gironzare, Andar attorno*. — « Andè an giù » *Andare all' ingiù*, alla china, Discendere, Andar al basso. — « Andè an giustisia » *Andare alla* o *a giustizia*, Andare in podesteria, dal podestà, Chiamare in giudizio, Ricorrere ai tribunali per farsi rendere giustizia. — « Andè an gloria ant un sestin » (m. b.). *Andar in gloria, Andare in visibilio, in brodetto, Ringalluzzarsi, Gongolare dalla gioia, Provar somma compiacenza, Solluccherare*: e scherz. *Andar in broda di succiole*. Vedi Andè an abrù d'paravi. — « Andè an inghildòn » (m. b.) *Andare in orineì*, o *Andar in oga magoga*, cioè *in* capo al mondo, in lontanissime parti: talora *Andare in visibilio*, vale a dire tanto lontano, che non si possa più vedere. — » Aodè an loaga » Vedi Andè a la longa. — » Andè an malòra » *Andare in malora, a scio*, per *le fratte, in fondo, alla banda, a brodetto, in precipizio, in perdizione, Andar del resto, Consumare, Sciupare tutto il suo, Sprofondare, Rovinarsi*. — » Andè an malòra » *Andare in rovina, Guastarsi, Deperire*. Dicesi di qualunque cosa sia suscettibile di deperimento. Parlandosi di alimenti, bevande e simili, *Guastarsi, Infracidarsi, Imputridire, Putrefarsi, Corrompersi*. — « Andè an malòra d' pianta » *Rovinar di pianta*, cioè interamente, del tutto, *Aver fatto ambassi in fondo, Dar il culo in sul lastrone*. Vedi Andè a toch. — » Andè an massa » *Andare in mazzo*, Essere onito, Andar in massa cogli altri. — » Andè a nòsse » *Andare a nozze*, cioè al convito che si fa in occasione delle nozze. — « Andè a nòsse » *Andar a nozze*, fig. Far chiacchiassia con allegrezza, di buona voglia, di genio. — » Andè anpalè » *Andar impalato*, cioè diritto come un palo. Vedi in Anpalà. — » Aodè an papa carèa » *Andare a predullecce* o *predelline*. — » Aodè an paradis ant uo sestin » *Solluccherare*. Vedi Anoè an nazv o' pasevi. — » Andè an pas » *Andar in pace*, a con *Dio*, *n colla pace di Dio*. Modo di licenziare altrui con bella maniera. — « Andè an passa-le mp » Vedi Andè an spassatemp. — » Andè an pelegrioàgi » *Andare in pellegrinaggio* o *in romeaggio, Pellegrinare*, Viaggiare in paesi stranieri e lontani, per lo più a visitare i luoghi santi. — » Andè an perdisiòn » *Andar in perdizione* o *a perdizione, Perdersi, Capitar male*; e talora *Andar in rivolta*, cioè *in conquasso, in precipizio, in rovina, Disperdersi*. — » Andè ao persòn » *Andar in prigione*, in carcere, escherz. *Andare in catorbia, in gabbia, alle buiose, in domo Petri*, in *luogo dove si vede il sole a scacchi, in gattabuia*. — « Andè an perssona » *Andare in persona*, cioè personalmente. — » Andè an pòser » *Andare in polvere*. Convertirsi in polvere, Dissolversi. — » Andè an pressa » *Andare in fretta, in prescia, frettolosamente, Andar affilato* o *difilato*, e più intensamente *Andare in caccia* o *in furia*, cioè con fretta grandissima. — « Andè an proverbi » *Andare in proverbio*, Essere cosa volgata. — » Andè an prucissiòn » *Andare a processione*, cioè attorno in ordioanza, per oggetto di religione. — » Andè an prucissiòn con j' oui » *Andare a processione con gli occhi*: fig. Vagheggiare più oggetti a un tempo. — « Andè an riga » *Andare in riga*, o *filo, a corda*, cioè per diritta linea, dirittamente. — » Andè an ritir » *Andare in serbo*. Vedi Andè an educassiòn. — » Andè an santa pasa Vedi Andè an pas. — » Andè anssemm » *Andare insieme-Sm.-di conserva, di brigata, in compagnia, Accompagnarsi*. — « Andè an sènera » *Andar in cenere, Incenerirsi*, Divenir cenere. — « Andè an aeroa » *Andare in cerca, Andare in traccia, Cercare, Tracciare*: ed anche *Andare in* o *alla busca, Cercare la timosma*. — « Aodè

ao aghèira a fig. *Andar male, di traverso*, cioè fuori del diritto cammino. Vedi anche Anaè a gabel o Anoè stont. — a Andè ao spassatemp. a *Andare a diporto, a sollazzo, Far diporto, Diportarsi, Sollazzarsi, Ricrearsi.* — « Andè ao squara a *Andar in isquadra* o a *squadra*, Essere a dirittura di linea, che faccia con altra angolo retto, che direbbesi anche, *Andare a filo* o *per filo della sinopia, Cordeggiare*, Seguitar la dirittura senza torcere nè lo qua nè lo là.—a Andè ao sùa *Andare all'insù* o *su*, o *all'erta*, Ascendere, Salire verso la parte superiore. — a Andè au sù a fig. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, ecc. — a Andè ao sùsiègo a *Andare in conlegna* o *in gota conlegna*, vale a dire, con portamento grave e sostenuto.— « Andè ae terlo a *Colleppolare, Andare in èroda di succiole, Andar in brudello, Non toccar terra, Gongolare, Esultare, Non capir nella pelle dalla gioia, Dimenarsi tutto per l'allegrezza.* — a Andè an torsc a lo stesso che Anoè an terle. Vedi — « Andè ant ae post dov a peul andèje gnuo per noi » Vedi Andè al còmod. — a Andè an vagaboadàgi ciamànd a *Paltoneggiare, Far da pallone, Birboneggiare*, cioè Andar limosinando a modo dei vagabondi. — a Andè au vae a *Andar in vano*, cioè senza Sortire il fine, senza effetto o profitto. — a Andè ae via naturàl a *Andare* pe' *suoi piedi*. Dicesi delle cose che vadano secondo l'ordine della giustizia e della convenienza. — « Andè an visibìllo a *Andare in visibilio, Straèiliare, Strasecolare*, Andarè in estasi per maraviglia o per dolcezza. — a Andè an vistbillo a *Andare in visibilio*: dicesi anche per *Dileguarsi, Andare in dileguo, Sconire, Perdersi, Disperdersi, Andare in fumo.* — a Andè au zara a Vedi Andè an fuaia, an còlera, ecc.— « Andè a ola a *Andare a ufo*. Vedi in A ora. — a Andè a oosse a fig. *Andare pian piano, a pian passo, a passo di picca, Bucicarsi, Andare a rilento.* — « Andè o oria a *Andare a orecchio*, cioè Secondare l'altrui canto senza veder le note. — a Andè a passè la sèira coa chalcadùna Vedi Anoè passè la sèira, ecc. — a Andè a pè a *Padovare, Andar a piedi*, e scherz. *Sponar le scarpe.* — a Andè a pè d'plòmb a *Andare col calzare del piombo*, Andare a rilento, cioè Procedere con maturità o con cautela.—a Andè a piotòna Vedi Anoè a pè—a Andè a pè sopel a Vedi A pè sopèr. — a Andè a plè ua a *Andare a levar uno*; e talora semplicemente *Andare per alcuno.* — a Andè a placèbo a *Andare a placebo*, Seguitare l'altrui parere per compiacenza. — a Andè a poatìa a *Andare appuntino, a pelo*, cioè esattamente, precisamente. Vedi A postin. — a Andè a posè le braje a Vedi Anoè al còmod. — a Andè après a j'àotri a fig. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, Andarsene colla piena, Seguitar la comune.* —a Andè après a le ciuncie del mond a *Andare alle grida*, o *presso alle grida*, Fare checchessia sul fondamento di quello che si è scritto. — « Andè après a un a *Tenere* o *Andar dietro a uno, Camminare per la pesta d'altrui, Andar dietro alle sue vestigie, alle sue orme, Seguitarlo* camminando.— a Venme après a *Seguimi, Vieni meco, Tienmi dietro*: fig. Seguitare le pedate di alcuno, cioè il suo esempio, Imitarlo. — a Andè a quat gambe a Vedi A datagnòn. — a Andè a rabèl a *Strisciare per terra, Andare strisciони*, Camminare strapicciando il terreno.— « Andè a rabèl a fig. *Andare alla banda, alla comuna, per la mala via, in rovina, in malora, in conquasso, Essere alla macina*, cioè mancante di averi, alla miseria. Parlandosi di cose, *Guastarsi, Deteriorare, Deperire, Rovinarsi.* — a Andè a rabèl a *Andare in chiasso, in cattiva compagnia, Andar male*, non per la diritta via. — « Andè arcaossè ii cèi a *Andare* o *rincalzare i cavoli*. Vedi lo Ancaossè. Vedi anche Andè a fè o' cor. — a Andè a risig a *Andare a repentaglio, a rischio, a pericolo, Correr rischio, Risicare.* — a Andè a Roma por una atrè oposte a *Andar a Roma per Mugello*, cioè Fare una strada del tutto contraria. — « Andè a Roma senssa vède el papa a fig. *Cadere il presente sull'uscio*, cioè Condurre alcun affare fin quasi alla fine, e guastarlo in sul conchiuderlo. — a Andè a rompioèl a *Andare a rompicollo, a scavezzacollo, a fiaccacollo*, cioè alla diritta, precipitosamente. — a Andè a sas Pè d' il còl « (antico cimitero presso Torino, così detto). Vedi Andè arcaossè ii còi. — « Andè a sautèt a *Andar saltelloni* o *saltelloni*, cioè saltellando.— a Andè a scuaè ana comlasiòa a Vedi Anoè al còmod. — a Andè a adèssa *Cavalcare a bardosso* o *a bisdosso*, cioè a cavallo nudo senza sella. — a Andè a sloff o a slòfatea (dal ted. schlafen, *dormire*) *Andar a letto, Andar a dormire*: o scherz. *Andar a far conto col capezzale, a trovar domani*, o *a cercar di domattina.* Vedi anche Anoè a sòen. — « Andè a sosta a *Mettersi al coperto, Ricoverarsi, Ritirarsi, Ripararsi, Ridursi in alcun luogo.* — a Andè a spass a Vedi A spass. — a Andè a sproa batù a *Andare a spron battuti*, a tutta carriera, con ogni possibile celerità. Vedi A la giaràga.—« Andè a squaras Vedi Andè an sghara.—a Andè a strop a Vedi A stoop.— « Andè a tàola al son del ciochìa a *Andare a tavola a suono di campanello, Andare a tavola apparecchiata, Mangiare col capo nel sacco*, cioè Non aver briga di pensare al proprio nodrimento.— « Andè a tastòn a *Andare tentoni tentoni, a tastone, brancoloni, Farsi lume colle mani*; cioè Andare tentando fra le tenebre con la mano a fine di trovare le via od altro. Vedi A tastòn. — « Andè a temp a T. di Mus. Vedi Andè an gatuga.—a Andè a tèch a *Andare* o *cader in pezzi, in frantumi*, Esser infranto. Per tutti gli altri sui sign. Vedi in A tèch. — a Andè a travèrs a Vedi in Anoè pre travèra, e Anoè an sgheira. — «Andè a vouid a *Andar a voto*. Vedi in A vuid. — a Andè banbilaàed a Vedi Banbilinè. — « Andè barósa a *Andare zoppicone* o *uncatone, Zoppicare, Rancare.* — a Andè bel bel a *Andar bel bello, pian piano, a bell'agio, a pian passo, lentamente*: e fig. Procedere quietamente, con cautela, con riguardo, con circospezione. — « Andè ben a *Andar bene* o a *bene, Andare a vanga* o *di rondone*, cioè Camminare prosperamente in un negozio, impresa o simili. — a Andè ben a *Andar bene*, per *Affarsi, Confarsi, Addirsi, Star bene, Tornar bene, Adattarsi bene, Convenire.* — a Andè ben butà a *Andar lindo, attillato, abbigliato, vestito di tutto punto.* — a Andè ben goardingh a *Andar pel fil della sinopia*, fig. Fare checchessia con gran considerazione e riguardo.— a Andè brul a (v. cost.). *Andar in caldo.* Vedi Andè an amòn. — a Andè chistonànd a *Andare alla questua, alla cerca, alla cerca, a domandita, Andare alla chiccheta, Tozzolare, Pitoccare.*—a Andè chistoànd a *Andare ululando, Ululare*, Mostrare desiderio di avere alcuna cosa che si offra alla vista, di appetirla grandemente. — « Andè ciamànd a *Andar pezzendo, mendicando, limosinando, bisognando, all'accatto, alla cerca*, e scherz. *all'accattolica, Accattare, Mendicare, Fare accatteria* o *l'accattone, Andar cercando limosina* o *carità.* Vedi anche Andè an vagaboadòi.—a Andè cubi a *Andare a coppia, accoppiato, unito insieme*, accompagnato coa altro di pari, *A due a due.* — a Andè com una saèta a *Andare come un razzo, come un lampo, come un fulmine, come se si avesse il fuoco al culo*, o *i birri dietro.* — a Andè còmod a Vedi Anoè bel bel. — « Andè con caotèla a *Andare con cautela, riguardoso, guardingo, cauto, circospetto.* — a Andè con el bastonèt a *Andare a mazza*, cioè appoggiato alla mazza (bastone).—a Andè coa ol cheur a la maa a *Andare* col cuore *in mano* o *sulle labbra, a grembo aperto*, Procedere con ingenuità o schiettezza. — « Andè coa el vent an favòr a *Andar col vento in poppa, a vele gonfie* o *piene*, vale col vento favorevole ; o fig. Essere in fortuna o favorito dalla fortuna, Aver le congiuntore propizie. — a Andè coa j'ale basse a Vedi Andè coa j'oale basse. — a Andè con j'ei sarà a *Andare a chius' occhi, alla cieca*: fig. Far checchessia con fiducia, senz'altra considerazione. — a Andè coa j'orle basse a Vedi la Andessne. — a Andè con la corèat a fig. *Andar colla corrente, Andar colla piena, colla comune.* Vedi Andè apnès a j'àotri. — a Andè con la furfa a *Andar colla piena*, Essere trasportato dalla furia o moltitudine del popolo. — « Andè coa la pluralità a Vedi Andè con la conènt, o Anoè apnès a j' àotri. — a Andè con la tosta aat al sach « *Andare col capo nel sacco*, fig. Procedere, Agire alla cieca, a chius'occhi, senza pensiero d'intoppo o d'opposizione, *Infilare gli aghi al buio*, Operare abadatamente, senza considerazione, a casaccio; ed anche *Imbarcarsi* o *Porsi in galea senza biscotto*, cioè Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti. — a Andè con la tosta àota a *Andare colla testa alta* o *levata*, o *col capo alto*, vale Procedere con fasto; e fig. *Andare a fronte alta, a faccia scoperta*, cioè senza vergogna, rimorso o timore di nulla. « Andè con la tosta bassa a *Andare a capo chino*, o *a capo basso*; o fig. con vergogna, con avvilimento. — a Andè coa le boae a *Andar colle buse* o *colle belle*, Trattare con buona maniera, con dolcezza, con cortesia. — a Andè coa le crosse a *Andare a grucce* o *a gruccia*, Essere storpiato: fig. dicesi di qualunque cosa mal fatta. « Andè coa le gaa bc an aria a Vedi Anoè ae aria patària.—« Andè coa le gaube rote a fig. *Andar di male gambe*. Vedi Anoè mal volontè. — a Andè coa pè d'pioob a Vedi Andè a pe o' pioeb. — a Andè contr'aqoa a *Andar contr'acqua*, cioè contro alla corrente dell'acqua ; che fig. vale, Fare checchessia contro all'uso ed *all'* opinione comune. — « Andè da mat a *Andare all'impazzata*, a maniera di pazzo, pazzamente. — « Andè d'ambla a *Andar d'ambio, Ambiare*, o sia Andar col passo dell'ambio. Vedi Ambla. — « Andè d'anblè a (dal franc. D' amblée, *In un tratto, Di subito*) Vedi Andè o'sgale. — a Andè da papa a fig. *Andar di rondone*, cioè Succedere altrui prospere le cose, senza aver briga. Vedi Andè o' incanto. — a Andè daspèrt a *Andare in disparte, Appartarsi*, Torsi dagli altri. — a Andè da un o aat ua leu a *Essere a una persona* o *a un luogo, Venire, Arrivare.* — a Andè d' baràca a Vedi Anoè sal cul, Anoè o' ouiaoa, Anoè o'garèla, Anoè o'mes, ed anche Anoè o'olaoda. — a Andè d' boo pass a *Andar di buon passo*, Camminar presto.— « Andè d' buaca a Vedi Andè o'mea.— a Andè del corp a *Andare del corpo*, a *zambra, di sotto, a sella, Fare i suoi agi, Fare gli officii di sotto, Scaricare il ventre*, Sollevarsi per di sotto, Cacare, ed anche *Andare* assolut. — a Andè del cul a fig. *Battere il culo in terra, in sul pelrone* o *in sul lastrone, Dar del ceffo in terra, Fallire.* Vedi Anoè ae malòra. — a Andè del par a *Andar di* o *del pari*, Camminar con uguaglianza, Essere uguale. Dicesi in senso propr. e figurato. — a Andè descuvèrt a (dicesi del vestire) *Andare scollacciato*, cioè col collo scoperto. — a Andè d' garèia a *Andare alla banda*, Camminare di, n, in o per *traverso, Barcollare, Traballare, Tentennare, Batenare, Andare a sbieco*, A *sghimbescio*, A *sghembo, storto, obliquamente.* Quell' ondeggiare che fa chi non può sostenersi colla vita in camminando, o per debolezza, o per altra cagione, e per lo più per effetto del vino. — a Andè d' garèla a Dicesi anche per Anoè o'mea, e Anoè ae malòra, Vedi.—a Andè il' ghinda a Vedi Andè d' oaoola, e Anoè o' olaoda. — a Andè d' incanto a *Andar di vanga* o *di rondone*, o *maraviglia, ottimamente*, per l'appunto, Succeder bene checchessia, Riuscir prosperamente alcuna cosa. Parlandosi di vesti di altra cosa che si adatti bene ad un'altra, dicesi *Andare* o *Star dipinto, Essere a pelo*, o *capello, a filo*, ecc. — a Andè divinamèat a Vedi Andè a' incanto. — « Andè d' long a *Andare a dilungo* o *di filo, Andar affilato*, Proseguire il cammino per la via diritta e più breve senza fermarsi.— « Andè d' mal au pes a *Andar di male in peggio, Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Darla addietro, Aggiunger male a male.* — a Andè d' mea a *Andar di mezzo, Patire* o *Rilevare pregiudizii, Toccar danni.* — « Andè dnaoa a *Andare innanzi* o *avanti, Precedere.* — a Andè d' olaoda « *Dar la volta, Dar ne' gerundii* o *nelle*

girelle, *Andar alla banda*, Girare il capo per effetto del vino: e comun. *Inciuscherarsi*, *Avvinazzarsi*, quasi Inebbriarsi. — ¤ Andè drit ¤ Vedi Anoè an nioa, e Anoè an orisetra. — « Andè drit » *Andar affilato* o *diffilato*, cioè per la strada diritta, con prestezza e senza intermissione; ed anche *Andar* o *Venir tirato*. — ¤ Andà drit ¤ *Andar dritto*, cioè colla persona diritta: so affettatamente, Vedi Anoè aspalà o Anoè reidi. — « Andè drit » *Andare per filo* o *per segno*, cioè per l'appunto, puntualmente, con intera esattezza. — « Andè drit » *Andar diritto*, fig. Operar con rettitudine, con candela. — ¤ Andè drit ant el scrive ¤ *Reggere la linea*, *Condurla dritta*. — ¤ Andè drit sul el tajè ¤ *Tagliar per filo* o di *filo*, o *filo filo*. — ¤ Andè d'sbolo ¤ *Andare a gillo*, *di lancio*, *a dirittura*, *di subito*. — ¤ Andè d'vnl na corbèla ¤ *Andar di vaglio in corbello* o *di palo in frasca*; cioè Andar di una cosa in un'altra, senza ordine o proposito. — ¤ Andè dormì con la Madòna ¤ *Far la cena di Salvino*, vale *Pisciare* e *andare a letto*, cioè *Andare a letto* o *a dormire senza cena*. — ¤ Andè e vnì ¤ Vedi *in* Andaniviéni. — ¤ Andè folleemèni ¤ *Andare in poppa*. *Succedere felicemente*. — « Andè fièr » *Andar lirato*, cioè dirittamente senza far motto ad alcuno. — « Andè fòra » T. di giuoco. Vedi in Acuerere.— ¤ Andè fora da post ¤ *Spostarsi* - Sin. - *Dislogarsi*, Uscir del proprio luogo. — ¤ Andè forn d'cà ¤ fig. *Uscir di seno* o del *seminato*, *Andare fuori di strada*, *Darla pe' chiassi*, *Dare una stonata*, *Stonare*, *Uscir di tono*, *di tema*, *d' argomento*, *Sragarsi*, Perdere il filo del ragionamento o Non rispondere a proposito; e più intensamente, *Dare nelle girelle* o *ne' gerundii*, *Uscir de' ganghari*, *Trasognare*, *Folleggiare*, *Farneticare*, *Fare* o *Dir cose quasi da pazzo*. — ¤ Andè fora d'carà ¤ Vedi Anoè tora d'cà. — ¤ Andè forn d'ii feui ¤ Vedi Anoè an zaria, ed anche Andè fora d'cà. Nel secondo sign. — ¤ Andè fora d'ne per contentossa o per stupòr ¤ Vedi Andè an visibilia e Anoè an cimbalis. — ¤ Andè fòra d'sit ¤ Vedi Anoè fora da post. — ¤ Andè girandolànd ¤ *Andar girovagando*, *Girovagare*, *Girandolare*, *Vagare*, *Ronzare*, *Andar attorno* o *attato*, *a zonzo*, *in volta*, *a sparabicco*, cioè vagando in qua e in là. Talora *Aliare*, *Aggirare*, *Aggirare*, *Aggir

zione pretta italiana esprimente una risposta evasiva. — « Andesse a fè aupenè, Andesse a fe dè l'asn » Vedi Andesen a fè scrive. — « Andesso a fè lvè d' part » Vedi Andè a fesse lvè n' pany. — « Andosse a fè serivo » Partirsene, Andar via di grado o di mal grado. Dicesi anche per Andè an abia pavària, Vedi. — « Andesse a stormè per l'onlas *Andare o riporsi*, Togliersi dal consorzio degli ammali. Andessne, n. pass. *Andarsene* -Sin.- *Partirsi, Pigliar il puleggio, Levar le berze, Voltar le calcagna. Andare a Trucar via, Sbrattar un luogo o da un luogo, Andar con Dio, Pigliar l'ombio*—Andessne, *Andarsene*. Nel giuoco, vale non tener l'invito. Vedi Passè. Andessna, *Andarsene* -Sin.-*Deperire, Andarsene pel buco dell'acquaio, Consumarsi, Dileguarsi, Perdersi*, Andarsene insensibilmente checchessia; ed anche *Morire*. — « Andessna a la moda d'la còrt » Vedi Andè via a la frabsèsi. — « Andessna can j'orie bansen Vedi Andè via lehi lehi. — « Andessne per soa strà » *Andarsene la sua via*. Vedi Andè per soa strà. — « Andessne sul pi bòn » *Partirsi in sul far del nodo al filo, Lasciar sul buono*. — « Andessne via a la surdina » *Andarsene alla sordo o alla sordina, Schippire* - Sin. - *Dare un piantone , Sricolare , Srignorarela , Scontonarsela, Sbiettare* , cioè *Portirsi zitto zitto, catellan catellone, quatto quatto , occultamente , di soppiatto*— « Andessne via su pressa » *Andar via di tela, Scamuiare, Buttere il taccone, Affibbiarsi le scarpette, Sentiettare, Mettersi a Cacciarsi la via tra' piedi , Darin a gambe , Trucar via , Pigliar la fuga , Partirsi in fretta*. Vedi Andessnetesse. — « Andòma ! » *Andiamo !* Voce del verbo Andè , usata a mo' di inter. per *Su via , a Via, Alla*; ed anche voce di Rimprovero che impone silenzio o moderazione ; come *Finimmoln ! Facciamola finita !* Vedi in Alto e Animo. — « Andòna anàns rh'andòma an dòm » m. proverb. *Arriri che può, Tadano che vuole, ma intanto liriamo innanzi, Non si fa mai si gran strado che quando non si sa dorest rndo*. — « Andòma fòra d' it pè » *Toglietemiri d'innanzi, Uscitemi di attorno*. Modo di rongedare o licenziare altrui. — « A tut andè » *A tutto andare*, vale. *Al più, A rigore*. — « Chi va pian va san » Vedi in Pian. — « Chi veul vada, e chi veal nen, manda » *Chi vuol vada, e chi non vuol manda*. Antico detlala che c'insegna che chi vuole ottenere una cosa vada da per sè. — « Comensè andè » Parlandosi di bambini vale *Zampettare*, Cominciare a andare in volta, Cominciare a camminare. — « Con l' andè del temp » avv. *Coll'andor del tempo, Col trallo di tempo, In processo di tempo, Nel trascorrere del tempo , Col tempo, A lungo tempo, A lungo andare*. — « Disme can ch'it vàs i t'direa là ch'il fàs » *Dimmi can chi tu vai ti dirò quel che tu fai*: m. prov. somigl. al seguente, *Chi darme eo' rnni si leva colle pulci*, cioè Chi pratica male ne riceve danno. — « Dov'ai n'a j'è, ai n'a va » *Chi è in tenuta Dio l'aiuta*. Diciamo in prov. per illnotare che chi è in possesso è di miglior condizione. — « E ch'a la vada ! » *E facciam bello festa !* Escl. colla quale si allude a chi profonde, e specialm. in convili, feste, bagordi, ecc. — « E va ch'el va » *E vai e voi . . .* — « Fè andè » T. di cucina, *Cuocere* -Sin.- *Cuciuare* : p. es. — « Fe andè el bnji » *Lessare*. — « Fe andè el rost » *Arrostire* -Sin.- *Cuocere l'arrosta*. — « Fè andè vias *Far levar le berze* (calragna), *Far andar via, Far fuggire, Far correr via*. — « Fè andè oo negòsia *Accudire a un negozio, Amministrare un negozio, Far andare una bottega*. — « Fela andè a la granda » *Grandeggiare, Andar di gala, Tener gran vita, Trattarsi alla grande, Sfoggiarla* : e in senso pegg. Sbraciare, Sbraciare a uscita, Scialacquare — « Lassè andè » *Lasciar andare*, Dare il principio del moto o Concedere il partire. *Lasciar andare*; metaf. Metter in non cale, Trasandare, Negligere, Trascurare, Non dar retta, Non far caso, Non avvertire, Far le viste di non vedere, Chiuder gli occhi. — « Lassè andè l'aqua per el pi bass » Vedi in Aqua. — « Lassèla andè com a veols *Lasciar correrè due soldi per ventiquattro danari, Lasciar andare l'acqua alla chiua, Legar l'asino dove vuole il padrone, Non pensarci, Prendere il mondo come viene, Non si dare affanno di nulla, Lasciar le cose come elle vanno*. — « Lassesso andè giù » Parlandosi del vestire, vale *Trasandarsi, Trascurarsi negli abiti, nel vestire, Andar disuesso*. — « Mangè, bèiva e caghè, a lassè le coose com a veulo andè » Prov. della plebe : *Pigliar il mondo come viene , Lasciar andare l'acqua alla chiua, Lasciar andare tre pani per roppia, Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia*, cioè *Non si dare affanno di nulla*. Vedi anche qui sopra Lassèla andè com a veul. — « Nen andè nè anàns nè andarè » Vedi in Anàns. — « Nen andè apress a le inessle » *Non la guardare in un filar d'embrici , Filar grossa*. Il suo contr. è *Filar sottile*: onde in prov. *Il diavolo è sottile e fila grosso*. — « Nen podèje andè nè adàsi nè an pressa » Vedi questa frase sotto An pressa. — « S'a va ben con ben, s'a và mal, passlenssa » Prov. *Se ella coglie coglie, se no a patire*, ovvero *Se non raglie* non m'importa, me la rido. Il Sacchetti nella sua nov. 74, verso il fine, dice in questo sign. *Il mondo è venuto a tanto . . . che molti dienno : Io non passo altro acquistare, Se non se n'avvede io me la abbo, e se se n'avvede me la gabbo*. — « Tornè andè » *Ritondare*, Di nuovo andare. — « Va' n pò a caghè » *Escimi dallorno ! Vanne vio, Vo via. Non mi seccare ! Va, gocciolone che sei!* — « Va' n, pò ch'i la cherdo propi nea ! » *Oh vacci scalzo! Oh non può essere ! Questo non lo gabella!* — « Vatne' n pò, o va via ch'it eamenisse secchème » *Scostati che mi fai afa*, cioè, *che mi vieni o noia, che m'infastidisci*.

Andè [Romagnuolo] s. m. 1° *Andare*-Sin.-*Andatura , Andamento* , Moda di camminare. = 2° M. d. d. — « Avèr un bell'andè » *Aver un bell'andare, una bella andatura*. — « Avèr un broll' andè » *Avere una cattiva andatura* , cioè un rattiva camminare. — « Chnoss'all'andè » *Conoscere all'andare, all'andamento*. — « In sl'andè » *Alla foggia*-Sin.-*Alla taglia, Alla maniera, Sull' andare, Sul medesimo andare. Di quest'andare*, ecc. — « A longh andè » *A lungo andare* -Sin.-*Dopo lungo andare, At lungo andare*, cioè Col tempo, Col passaggio del tempo. — « A mèl andè » *Allo più trista*-Sin.-*Al peggio andare*. — « A tutt andè » *A tutto andare* - Sin. - *Al più, A rigore, Al più al più*, ed anche *Coll' arco della schiena, A tutt'uomo, A più non posso*. Ed anche *A tutto transito, A tutto pasto*, cioè Senza intermissione, senza misura.

Anderèm [Sardo-Mer.] s. m. *Cilecca* - Sin. - *Burla*. — « Fsi s'andebèni » *Far cilecca*.

Anderità [Piemontese] part. *Indebitata*.

Andebitesse [Piemontese] v. n. pass. Far debiti, *Indebitarsi*.

Andeboli [Piemontese] v. att. 1° *Indebolire* -Sin.- *Indebilire, Debilitare, Affievolire*.=2° part. *Indebolito* - Sin. - *Debilitato, Affievolito, Infralito, Eclenuato, Spossato, Infiacchita*. = 3° Andebolissn, n. pass. 1° *Indebolirsi* -Sin.- *Debilitarsi, Divenir debole, fiacca, spossato, Infievolire, Infralire, Infiacchire, Illanguidire*. = 2° *Infralire* -Sin.- *Smarrirsi, Perdersi d' animo, Scoraggirsi*.

An declinassiòn [Piemontese] mod. avv. Vedi in Declinassiòn.

An declivi [Piemontese] mod. avv. *In declività* -Sin.- *In pendenza, A pendio*.

Andèda [Reggiano] s. f. *Andata*.

Andedèll [Cremonese] s. m. Piccolo andito, *Anditina* -Sin.- *Passaggetto*.

Andedètt [Cremonese] s. m. Vedi Anordèll.

Andèf [Bresciano] s. m. *Androne*.

Andèf in pès [Reggiano] Mod. d. d. *Andate in pace*.

An definitiva [Piemontese] mod. avv. *Alla fine* - Sin. - *A cose finite, A cose definite, In fin delle fini*. * *In conchiusione*.

Andegh [Milanese o Cremasco] s. m. *Andito*.

Andeghèe [Comasco, Cremonese, Milanese a Pavese] s. m. e agg. Chi va all'antica, *Zazzerone*. Il Grandagnoli, Pons. II. 484, dice in questo sign. *Medagliane*. — « Fà l'andeghèe » *Anticheggiare*.

Andeghée [Milanese] Vedi Èndes.

Andeghèr [Bergamasco] s. m. e agg. 1° *Neghittoso* -Sin.- *Tardo, Pigro, Lento*. = 2° Uomo goffo, Persona grossolana, *Tanghero* - Sin. - *Pacchiarotto, Pappalarda*.

Andeghèra [Milanese] s. f. *Anticaglia*.

Andeghèt [Bresciano e Cremasco] s. m. dim. di Àndegh, Piccolo corridoio, *Anditino*.

Andeghètt [Milanese] s. m. dim. di Àndegh, *Anditino*.

Andegià [Comasco] v. n. Andare attorno, a zonzo. * *Zonzare*, e anticamente *Zazzeare*.

Andèla [Sardo-Log.] Vedi Banchèla.

Andelièra [Padovano] s. f. Prion fattura delle monache.

Andèmm [Milanese o Comasco] int. *Andiamo*. Voce del verbo *Andare* usata a mo' d'interiezione per *Su via* -Sin.- *Alla, O via*, ed anche come voce di rimprovero che impone o silenzio o moderazione. — « Andèmm e Andèmm nèn » Finimmola -Sin.- *Sta forte*. Se in luogo di « Andèmm » dicesi e scrivesi « Andèmm » vale per *Andolemi*: p. es. — « Andèmm fœura di pè » *Tagliatemici d' innanzi* -Sin.- *Uscitemi d' attorno*. Vedi in Vnà e in Anmaers.

Andì'mo [Veneziana , Padovana , Vicentina e Trentino] int. 1° *Andiamo*, Presente del verbo Andàr. = 2° — « Andèmo » dicesi anche per Voce eccitatoria e corrisponde al *Su via* -Sin.- *Alla , O via* , che valgono *Presto, Finiamola, Spicciamoci*. Talvolta è voce di Rimprovero che impone silenzio a moderazione. Vedi Àndmo.

Andlmomià [Piemontese] s. m. e agg. 1° *Indemoniato* - Sin. - *Ossesso, Spiritato*, e *Energumeno*. = 2° Fig. *Indiavolato* -Sin.- *Indiascolato, Insatanassato, Perverso, Imperversato, Infuriato, Bestiale*.

An denàri contanti [Piemontese] mod. avv. Vedi A denàri contanti.

Andèr [Reggiano] v. n. 1° *Andare*, in tutte le applicazioni dell' italiano.=2° « Andèr a dèr a *Far rapo* -Sin.- *Sbaccare*. — « Andèr all'abuffa » *Andare ritroso*. — « Andèr all'arversa » *Andare alla rovescia*. — « Andèr alla scroccn » Vedi Scroccnèr. — « Andèr alla sliièda » *Andare alla rinfusa*. — « Andèr a pè zappètt » *Andare a piè zoppo*. — « Andèr a rotta ed coll » Vedi Coll. — « Andèr a stèr ed ca, ecc. » Vedi Ca. — « Andèr a vajòn » *Andare a zonzo*. — « Andèr de dlà » T. di Ginoco, *Spaltare*. — « Andèr de sgalèmber » *Andare di sghembo*. — « Andèr flin flòa » *Andare mogia magio*. — « Andèr fora ed carrèra » *Uscir di seminato*. — « Andèr fora ed sè » *Ammollire*. — « Andèr in gattòn » *Andar rarponi*. — « Andèr in lunga » *Andar d' oggi in dimani*. — « Andèr in striàzz » Vedi Striàzz. — « Andèr in tramballòn » *Barcollare*. — « Andèrla » *Sperare*. — « Andèr là » *Largheggiare*. — « Andèr là sulla parola ed quelchedùn » Vedi Paròla. — « Andèr stagn » *Andar col piè leso*. — « Andèr sò » *Uscir de' gangheri*.=3° Andèrsen, n. pass. *Andarsene*. = M. d. d. — « Andèraen neeh neeh » *Andarsene quatto quatto*. — « Èsser lè pr'andèrsen via » Star sull'ale.

Andèr [Bresciano] v. att. *Vagliare*.

Andèr [Bresciano della Riviera di Salò] s. m. Vento d'ovest, *Zefiro*.

Andèra [Sardo-Log.] s. m. 1° *Sentiero* -Sin.- *Viuzza, Traccia*. E più specialmente il Camminare qua e là in caccia, rintracciando la fiera.

Àndes [Reggiana] s. m. l'ovo finto che si mette nel nido delle galline, *Endice*.

Andesse [Piemontese] v. n. pass. Vedi in Anaè.

Andessne [Piemontese] v. n. pass. Vedi in Andè.

Àndet [Bresciano e Cremonese] s. m. Stanza

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Digitized by Google

stretta e lunga ad uso di passare da un luogo all'altro, *Andito* -Sin.- *Androne, Corridoio.*

AN DETÀJ [Piemontese] avv. Vedi Al detàj.

AN DEUL [Piemontese] mod. avv. *A lutto* -Sin.- *A bruno, In gramaglia.*

ANDÈVS [Comasco] seconda persona plur. dell'indic. prea. del verbo Anòi: p. es. — « Segnùri, quo andèvs zorchando? »

ANDGHÉ [Romagnuolo] v. att. 1° *Annegare* -Sin.- *Affogare*, propriamente Uccidere altrui col sommergerla nell'acqua. = 2° M. d. d. — « Andghèr on » *Ammollare uno.* Detto per esagerazione, cioè Bagnare, Aspergere d'acqua chicchessia. — « Andghèr on cun an sasa a e coll » *Mazzerare*, Gittar l'uomo in mare con un grande sasso legato al collo. — « Andghèr una ragazza » *Affogare una fanciulla*, Maritarla male. = 3° part. *Annegolo*, ecc. = 4° Andghès, m. pass. 1° *Annegarsi* -Sin.- *Annegare, Affogarsi, Affogare*, e scherz. *Andare a for cena colle ranocchie.* = 2° M. d. d. — « A stessùm pr'andghès » *Fummo per annegare.* — « Andghès in t'un bichèr d'acqua » Vedi Acqua. — « O bèr, o andghès » *O bere, o affogare.* — « Andghè in t'nu quèll » fig. *Peritissimo* -Sin.- *Esperto, Espertissimo, Sperimentato, Consumato*, cioè Che ha fatto esperienza, Che è pratico. — « Pschè j andghè » *Rapescar le secchie*, fig. Raccorciar coo latica gli errori altrui. — « Chi c'an s'ajùta, a'anèga » *Chi s'aiuta Dio l'aiuta, Chi non ruba non ha roba.* Vedi Inzonàs. — « Dir a on ch'a s'vega andghè » *Confortare i cani all'erta*, vale Esortare, Spingere uno a far cosa ch'egli faccia di mala voglia.

ANDGHÈR [Reggiano] v. att. 1° *Annegare* -Sin.- *Affogare.* = 2° Andghèrs, n. pass. *Annegarsi* -Sin.- *Affogare, Affogarsi.*

ANDI [Piemontese] s. m. 1° *Mossa* - Sin. - *Arriomento, Abbrivo, Lancio, Sbalzo, Spinta, Impeto.* = 2° E più propr. *Rincorsa*, cioè quel Dare indietro di alcuni passi per ispiccare un salto, per farlo più alto e più lungo. = 3° M. d. d. — « Dè l'andi a *Dar la mossa, la spinta*; e talora *Dare l'andata o l'andare*, cioè Lasciar andare, Aprir la strada, e fig. Dare l'avviamento. Vedi Anandmò. — « Dè l'andi a l'afè a *Dar fuoco alla girondola*, fig. Venire a risoluzione, Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio. — « Desse l'andi » *Inviarsi* - Sin. - *Avviarsi, Darsi avviamento, Pigliar le mosse, Pigliar l'abbrivo, Abbrivare, Cominciare a muoversi*; e più esatt. *Prender corso, la corsa* n la *rincorsa*; e fig. Vedi Anandessè. — « Desse un andi fort » *Darsi un lancio* -Sin.- *Slanciarsi, Spiccarsi* con impeto. — « Essa an andi » Vedi in An andi. — « Piè l'andi a *Pigliar lo rincorsa.* Vedi qui sopra a Desse l'andi » = 3° T. d'Agr. In campagna coo tal nome chiamano ogni lista di vangata, di zappata o di lavoro qualunque che siasi fatto da un capo all'altro d'un campo. — « Piantè li l'andi e 'l caup » fig. *Non istare a dire al cul viene*: corrispondente al franc. Trousser son sac et se quiller, ed al lat. Nulla interjecta mora discedere.

ÀNDIA [Sardo] s. f. *Baro* -Sin.- *Boretta*, tavole coo quattro vetti per portar pesi, o i Santi in processione. — « Portàr io àndias » *Sollevare* -Sin.- *Barellare, Portar in barella.* Dallo spagn. Andar.

ANDIAVOLÀ [Piemontese] s. f. Vedi Andemonià nel secondo sign.

ÀNDIDU [Sardo-Log.] s. m. *Andito* -Sio.- *Sentiero, Traccia*, Cammino. Vedi Semida.

AN DIÈTA [Piemontese] mod. avv. 1° *A dieta* -Sin.- *A regola, Misuratamente*: e per lo più s'intende, Astinenza di cibo. = 2° M. d. d. — « Stè an dièta » *Stare a dieta* -Sio.- *For dieta*, e con idiotismo ital. popolare de' più ragionevoli, *Stare a dirseto*, Cibarsi più parcamente del consueto. — « Tnì an dièta » *Dietare* -Sin.- *Tenere a dieta* o *in filetto*, Somministrare scarsamente il cibo.

ANDIÈTO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Piccolo andito, *Anditino.* = 2° — « Andièto dei zardini » Piccolo andare ne' giardini ed altrove, ben accomodato e disegnato, *Viottolo* -Sin.- *Andare, Sentiero.*

AN DIFÈT [Piemontese] mod. avv. *In difetto* -Sin.- *In mancanza.*

ANDIGHÈR [Bresciano] s. m. Canapo, che si fa passare attorno ai raggi delle taglie per tirar pesi, *Menate.*

ÀNDIO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Stanza stretta e lunga ad uso di passare, o che adisce le case di-giunte, *Andito* - Sio. - *Cavalcavia.* Vedi Corridòr. = 2° Andito lungo, per lo quale dall'uscio della via ci portiamo ai cortili delle case, *Androne.* — « Àndio de le stale o del teàtri » Quello spazio vuoto o non impacciato col mezzo di essi. *Corsia.*

ANDITÒLO [Padovano] s. m. dim. di Àndio, Piccolo andare oei giardini o altrove, bene accomodato e disegnato, *Viottolino* - Sin. - *Sentierino.*

ANDIRIVIÈNI [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Andalièni.

AN DISPÀRT [Piemontese] mod. avv. *In disparte* -Sin.- *A parte, Separatamente.*

ÀNDIT [Ferrarese, Romagnuolo, Parmigiano, Milanese, Comasco, Pavese e Piemontese] s. m. *Andito* -Sin.- *Androna.* Pel Mil. Vedi Àndagh. Pel Piem. Vedi Àndoa. Pel Com. Vedi Àndat.

ANDITÌN [Romagnuolo e Piemontese] s. m. dim. di Àndit, *Anditino* - Sin. - *Andare, Andarino.*

ÀNDIU [Genovese] s. m. 1° *Pratica* - Sin. - *Cognizione, Uso.* = 2° *Avviamento.*

ANDÌVIA [Piemontese] s. f. 1° Bot. Cichorium Endivia, Linn. *Indivia* ed anche *Endivia.* = 2° — « Andìvia arissa » Indivia di foglie aggrinzate, una delle migliori fra le specie, *Indivia crespo* o *riccia.* — « Andìvia d'la costa » L'indivia accestita di primavera. — « Andìvia d'la fenja larga » *Indivione* o *Indivia maggiore* -Sin.- *Mazzocchio.* — « Andìvia romàna o scajòla » *Indivia romana* o *Indivia minore*, ed anche *Lattuga scariola* -Sin.- *Scariola.*

ANDÒA [Piemontese] s. f. Vedi Andòa?

ANDOBÀ [Piemontese] part. 1° *Addoppiato* -Sin.- *Raddoppiato.* = 2° *Duplicato.*

ANDOBÉ [Piemontese] v. att. 1° *Doppiare* -Sin.- *Addoppiare, Raddoppiare, Indoppiare.* = 2° *Duplicare* - Sin. - *Adduare.* Si dice propr. di filo, panno e d'altre cose, quando se ne mettono due insieme: p. es. — « Andobè li cavión » *Addoppiare i capi d'un filo.* = 3° *Doppiare* -Sin.- *Addoppiare* o *Raddoppiare*, diconsi anche per Crescere o Moltiplicare indeterminatamente. = 4° Andoabassa, n. pass. Parlandosi di persona, vale *Ingrossare* - Sin. - *Divenir grosso, Crescere, Ringrandire, Farsi maggiore.*

ANDOBIÙRA [Piemontese] s. f. 1° *Addoppiatura* - Sin. - *Addoppiamento, Raddoppiamento.* = 2° Dicesi anche per *Accrescimento* - Sin. - *Incremento.*

ÀNDOVO [Comasco] s. m. Voc. ant. *Vanno.* Vedi Montesèl.

ÀNDOR [Piemontese] s. m. 1° *Andito* - Sin. - *Corridoio, Corridore.* = 2° Andito lungo a terreno, per lo quale dall'uscio da via si arriva a' cortili delle case, *Androne.*

ANDORÀ [Piemontese] part. *Indorato* -Sin.- *Dorato, Orato, Aurato.*

ANDORADÒR [Piemontese] s. m. *Indoratore* - Sin. - *Doratora, Mettiloro, Mettidoro* o *Mettitor d'oro.*

ANDORADÙRA [Piemontese] s. f. *Indoratura*, Vedi Donùra.

ANDORÉ [Piemontese] v. att. 1° *Indorare* -Sin.- *Dorare*, e poet. *Iaaurare, Inorare.* = 2° Fig. Inorpellare. Dicesi per simil. del Coprire con arte checchessia ad oggetto che compaia più vago che non è. = 3° M. d. d. — « Andorè la pìuola » fig. *Indorare la pillola* (Alberti), *Usar doratura di parole* o *doratura di prologo*, cioè Addolcire o Mitigare colle espressioni la durezza di un ordine, di una negativa o simili; ed in signif. pegg. *Indorare l'iniquità*, cioè *Pallioria*, Faria apparire sotto l'aspetto di bene. — « Gnanca as m'andoreisso! a *Nemmeno se mi ricoprissero d'oro, Nè anche se mi facessero imperatore*; maniera di negativa.

ANDORÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Andoradùra e Donùra.

ANDRAGÈA [Piemontese] s. f. Vedi Dragea.

ANDRÈA [Piemontese] s. m. 1° *Andrea*, nome proprio, useto nel dettato seguente. — « A sant Andrèa l'invèrn droola an carèa » Prov. assai comune in Piemonte, denotante che All'entrar del dicembre il freddo incomincia a fare le sue prove. — « Ordin d'sauf Andrèa » Vedi in Ordin.

ANDRÉÉ [Bresciano] s. f. Sorta di veste che già usavano le donne, *Andrienne.*

ANDRÈGIA [Piemontese] s. f. voce contadinesca per Dragèa, Vedi.

ANDRÈJA [Milanese] s. m. *Andrea*, nome proprio, che è adoperato nei seguenti M. d. d. — « Andrèja alèo au la prèja » Vedi Prèja. Prov. — « A sant'Andrèja, monta ol fregg in cardèja » o anche « ol fregg el nega » Vedi Frèoo.

AN DRENTA [Piemontese] mod. avv. *Dentro* -Sin.- *Di dentro, Entro, Indentro, Addentro, Al di dentro.*

ANDRIÈ [Siciliano, Napoletano, Bolognese, Parmigiano, Milanese e Veneziano] s. f. Abito donnesco in modo nel secolo XVII. Su di che disse il Galiani: « L'etimologia di questa voce è curiosa. « Recitossi in Parigi nel 1705 l'*Andria* di Terenzio tradotta, o per meglio dire imitata con libertà dal Padre La Rue Gesuita, comparsa sotto il nome del comico Baroni. Madamigella Raucoux, che recitò in essa, inventò una foggia di vestito, pensando accostarsi al costume de' Greci, e dell'antica Comedia. Piacque questa foggia a moltissime alle Dame: e presto divenne universale, conservando il nome di Andriana, perchè nella Comedia così intitolata erasi la prima volta veduta, e dura sino ad oggidì, che pare voler essere ecclissata dalle Polacche. » — Ma dopo tutte queste belle cose è da notarsi che la parola da circa quattro secoli addietro era nota al Sacchetti! *Aadrié* -Sin.- *Andrieane.* Nel dialetto Napoletano scrivesi spesso con l'attenuazione consueta della D in T; ed anche con l'unire l'articolo alla parola. — « Popàta a mmucchio co li pellegrine, Co ll cappuece e ceo li prigionière: Certe co ll'antrièe e li perucchina Che pparrèano cerìffe da galère. » Cucc.

ANDRIÈNN [Milanese e Piemontese] s. f. Vedi Andrié.

ANDRÌNO [Napoletano] agg. Qualificazione di uno de' colori del manto de' cavalli, che potrebbe dirsi *Morello mallinto*, Gris. 5. È probabile che tal nome derivi da Andria, città di Puglia, regione celebre per le razze equine. Vedi Cavallo.

AN DRINTA [Piemontese] mod. avv. Vedi An drenta.

ANDRISSÉ UN ARÀ [Piemontese] v. att. 1° *Condurre* n *bene*, n *buon fine* un *affare.* = 2° M. d. d. — « Andrissène nen una » Vedi in Andriné.

ANDRISSÈLA [Piemontese] s. f. Far checchessia per l'appunto, riuscire felicemente in qualche suo disegno, Aver felice esito, *Cogliorta.*

AN DRISSÙRA [Piemontese] mod. avv. *A dirittura* - Sin. - *A diritto, At diritto, Dirittamente, Per diritta linea, A filo, A corda.*

ANDRÌT [Piemontese] s. m. Vedi Indrit.

ANDRÓGA [Sardo] s. f. Voce colla quale i soldati si avvisano per mostar la guardia. Voc. Gr. *Uomo, Capitano.*

ANDROGHÈRI [Sardo-Log.] agg. 1° *Birbo* -Sin.- *Malizioso, Truffatore.* = 2° Talvolta è Vezzoso. Dal Gr. *Aggiratore di persone.* Pel Sett. Vedi Andantàne.

ANDRÒNA [Trentino] s. f. *Androne.*

ANDRONETTA [Trentino] s. f. dim. di Andaòna, *Viottolo* - Sin. - *Chiassuolo, Androncello.*

ANDRÒT [Pavese] s. m. Ornit. 1° Anas, Linn. *Anatra.* = 2° — « Andròt faraòn » Anas muscata, Linn. *Anitra d'India* - Sin. - *Anitra muschiata.* = 3° — « Andròt sælvadæg » Anas boscas, Linn. *Anitra salvatica* - Sin. - *Germano reale.*

ANDROTÈT [Pavese] s. m. Ornit. Pulcino dell'Anitra, *Anitrino.*

ANDRÒUNA [Bolognese] s. f. 1° Nome proprio di un condotto principale che passa per la città di

Digitized by Google

Bologna, e meua grandissimo puzzo, perchè in esso concorrono molte cloache, *Androna*. Onde per similit. dicesi — « Andrònna » per *Puzzo grande*.=2°—« Andrònna » per stereo umano u cosa che puta molto.

ANDRÚ [Brescinno] s. m. *Vicolo* - Sin. - *Viottolo*.

ANDRUGÈ [Piemontese] v. att. *Letomare* -Sin.- *Alletamare, Stabbiare, Concimare, Ingrassare* il terreno.

ANDRUGIÀ [Piemontese] part. *Letomato* -Sin.- *Alletomato, Concimato, Stabbiato, Ingrassato*.

ANDRUNÀR [Bolognese] v. n. 1° *Puzzare*. = 2° M. d. d. — « Al pòzza ch l'andrònna » *Puzza che nunnorba*. Vedi Andnònna.

ANDS [Bolognese] s. m. Bot. Pimpinella anisum, Linn. *Anice*.

ANDSÈIN [Bolognese] s. m. plur. *Anici in camicia* -Sin.- *Anici confettati*.

ANDÚCAS [Sardo-Log.] nw. Vedi Enoûcas, e Aoolicas.

ANDÙLOL [Comasco-Vallellino] s. m. Sorta di salame. Forse l'Andouille del Francesi? *Sanguinaccio* -Sin.- ° *Biroldo*.

ANDÚRA [Piemontese] s. f. *Indurazione* - Sin. - *Indurimento, Portamento*, Modo dell'andare. Vedi Andamènt o Andatùra.

ANDURÌNT [Piemontese] agg. v. pretta franc. *Tollerante* - Sin.- *Paziente, Sopportante, Resistente*.

ANDURÌ [Piemontese] v. att. 1° *Indurire* -Sin.- *Far duro, Assodare*. = 2° Fig. *Indurare* - Sin. - *Render forte, Afforzare, Fortificare*. = 3° part. 1° *Indurato* -Sin.- *Indurito*. = 2° Fig. Reso forte, *Afforzato*. = 3° Metaf. *Indurato*. = 4° *Intrattabile* -Sin.- *Inesorabile, Ostinato*. = 5° Parlandosi di pasta o di terra quando si secca o si rassoda dicesi *Ammazzecato*. = 6° Andurisse, n. pass. 1° Divenir duro, fermo, sodo. *Indurirsi* e *Indurire*. = 2° *Ammazzecarsi* - Sin. - *Ammozzarsi, Ammozzolarsi*; e dicesi propriamente della pasta e della terra quando si risecca, e specialmente quando è troppo battuta. = 3° *Incrudelire* -Sin.- *Inasprirsi, Divenir inumano*. = 4° M. d. d. — « Andurisse alle fulghe » *Indurarsi alle fatiche, ai disagi* - Sin. - *Farvi il callo, Ammosnicciorsi*. — « Andurisse comn al eoràm » Indurirsi come il cuoio bagnato e poi risecco, *Farsi croio* - Sin. - *Incroiarsi*.

ANDURIMÈNT [Piemontese] s.m. 1° *Indurimento* -Sin.- *Induriniento, Indurazione, Consolidamento, Assodamento*. L'atto di indurare, o lo stato della cosa indurita. = 2° Fig. M. d. d. — « Andurimènt d' cheur » *Induramento* - Sin. - *Durezza di cuore, Ostinazione*.

ANDURMÌ [Piemontese] v. att. 1° Indur sonno o Fare che altri si addormenti, *Addormentare* -Sin.- *Addormire*. = 2° M. d. d.— « Andurmì el feua Metter cenere sulle brace, onde si conservino a nuovo bisogno, Coprire il fuoco, *Velure* o *Addormentare il fuoco*. — « Andurmì un » Fig. Intorpidirlo, Intormentirlo, Farlo diventare stupido; e più comunemente Renderlo trascurato, negligente; ed anche, Far desistere o Fermare alcuno con arte da qualche impresa, con altre speranze. — « Lassesse andurmì da le adulassiòn » Vedi in seguito « Andurmisse sul le ndulassiòn. » = 3° part. 1° *Addormentato* - Sin. - *Addormito, Indormito*. = 2° Fig. *Grullo* - Sin. - *Mogio, Stupido, Intorpidito*. Talora sempl. *Pigro* - Sin. - *Inerte, Neghittoso*. = 3° M. d. d. — « Esse legermènt andurmì » *Dormigliare* - Sin. - *Dormicchiare, Sonnegginre, Sonnacchiare*. — « Fè l' andurmì » *Far l'addormentato, Fare la gatta morta, Fare il nonni, l'onofrio* o il *nuferi, Fingersi balordo, Far le viste di non udire, di non vedere, di non intendere*. Vedi Fè l' Indiàn.— «Mes andurdì » *Addormentaticcio* -Sin.- *Mezzo addormentato, Dormigliuso, Sonnacchioso, Sonnigliuso*. — « Restè andurmì an sul pì bon » *Essere gabbato dal sonno*, cioè Lasciarsi prendere dal sonno in punto in cui uno vorrebbe o dovrebbe restar desto. = 4° Andurmisse, n. pass. 1° *Addormentarsi* - Sin. - *Addormirsi, Assonnare, Pigliare il sonno*. = 2° Fig. *Annighittirsi* - Sin. - *Infingordirsi, Impigrirsi, Intorpidirsi*, Rendersi negligente, trascurato, Perdere il tempo. — « Andormisse sul le ndulassiòn » *Addormentarsi nelle lusinghe, Compiacersi delle adulazioni*. — « Andurmisse legermènt » a l'elare o *Chiuder l'occhio* - Sin. - *Appisolarsi*. — « Andormisse per sempre » *Addormirsi nell'estremo sonno*-Sin.- *Morire*.—«Andurmisse su una cosa » Dormire sopra una cosa prima che si risolva. *Consigliarsi col piumaccio*.

ANDURMÌA [Piemontese] s. f. 1° Bot. Dicesi dell'erba *Iosciamo nero*, che ha virtù narcotica: lo genere, medicamento per far dormire, *Somnifero* - Sin. - *Alloppio, Narcotico*. = 2° — « Dè l' nndurmìa » *Alloppiare* - Sin. - *Oppiare*. = 3° Fig. *Sopire* - Sin. - *Acquetare*.

ANDURRÌALI [Sardo-Mer.] s. m. Luogo deserto ed arido che non può ararsi, *Catopecchia*. Voc. Spagnuolo.

ANDUSTRIESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Industriesse.

ANDVÌN [Piemontese] s. m. 1° *Indovino* -Sin.- *Divino, Indorinante, Divinatore, Indovinatore, Vate, Presago, Pronosticatore, Ariolo*, ed anche *Profeta ariolo*. = 2° Prov. — « Chi a mangin d' berle d' galèt a dvenlo andvìn » *Chi mangio merda di golletto diventa indovino*, Detto a gabbo di un ridicolo indovino, o di chi vuole professare di sapere lo cose future. — « Fè l' nndvìn » *Far l'indovino* - Sin. - *Indovinare*, ed anche soltanto per *Congetturare*, agg. *Indovino*-Sin.- *Fotidico*.

ANDVINÀ [Piemontese] part. 1° *Indovinato*. = 2° *Predetto*.

ANDVINÀJA [Piemontese] s. f. 1° *Indovinello*: altr. con v. gr. *Enigma* o *Entimma*, ed anche, *Indovinaglia*, ma per lo più in senso di scioco indovinamento.=2° M. d. d.—« Giughè » j'andvinàjn » *Fare ai giuoco degli indovinelli*. — »Alè nlè, andvina lo ch' » l'è? *Alè alè, indovino quel ch'egli è?*

ANDVINÈ [Piemontese] v. att. 1° *Indovinare* - Sin. - *Divinare, Predire, Pronosticare, Vaticinare*. = 2° *Apporsi* - Sin. - *Dare nel segno, Azzeccare*. = 3° M. d. d. — « Andvinè un piàt a fig. *Riuscir bene un piatto, Farlo* o dovere (s'intende la vivanda). — « Andvinène mai una! » *Non dare nè in cielo nè in terra*. Dicesi di Chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e niuna no conduce a buon fine; ed anche di Chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel ch'ei si faccia. — « A pensè mal, a s' fa mal, ma n s' andvina » *Pensar al peggio è da savio*. Dicesi proverbial. in sign. di aver l'occhio a' danni possibili; ed anche *Chi molto si fida rimane ingannato*: altro detlato che dimostra la necessità che ha chicchessia di cautelarsi. —« Chi a mangia d' berlo d' galèt a andvina » Vedi in Anovin. — « D' volto a dè da ment al mot a s' andvina » Prov. *Fa o modo d'un pazzo e t'indovinerai*. — « Giughè a andvinè » *Fare ad apporsi* - Sin. - *Fare o indovinare*.

ANDVINÈRA [Piemontese] s. f. *Indovinamento* - Sin. - *Divinazione, Indovinazione, Vaticinio, Predizione*.

ÀNE [Romanesco] Terza persona dell'Indicativo presente del Verbo Avère, *Ha*.

ÀNEDA [Milanese] s. f. 1° Ornit. Anas, Linn. *Anitra* e *Anatra*. = 2° — « Àneda foràna » *Anotra casorca?* — « Àneda foppàna » *Anotra domestica*. Così della fra noi dalli starsi ne'cavi « fupp » presso le case av'è comune.—« Àneda salvàdegn » *Germano reale*. — « Àneda stelòna » *Anatra allettatuola*. Sotto questo specie corrono anche i varii uomi—«Gorganèi, l'Arràdegh, il Morètt, il Morotiòn, il Cazzuzòn, il Corùas, il Coll longh, il Lagàn o Germenètt, ecc. » Vedi queste varie voci al loro luoghi. = 3° — « Àneda d' Indla » Vedi Indla. = 4° Fig. *Nonerottolo*. Vedi Sciabalòn.

ANÈDA [Romagnuolo] s. f. 1° *Anno* è in misura del tempo; l'*Annata* qualifica piuttosto gli avvenimenti dell'anno. *Buon'annata*, vale Annata fertile, o comechessia fortunata. Tosn. = 2° Ciò che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata*. E *Annista*. Colui cui spettano le entrate.

ANEDAECIA [Milanese] s. f. pegg. *Anitraccia*.

ANEDDADEDDU [Sardo-Log.] agg. dim. di Anedòadu, *Ricciutello* -Sin.- *Arricciatello*.

ANEDDÀDU [Sardo-Log.] Mer. — ÀU, Sett. — ADDI', part. *Inanellato* -Sin.- *Anelloso, Arricciato*. — « Pili aneddàdo » *Capelli arricciati*. — « Manu inaneddàda » *Mano piena di anetti* o *inanellata*.— « Anzòne pili aneddàdu » *Agnello ricciuto*.

ANEDDÀRE [Sardo] v. att. *Inonellare* - Sin. - *Arricciare, Increspare*.

ANEDDAZZU [Sardo-Log.] s. m. pegg. di Anedou, *Anellaccio*.

ANEDDIGHEDDU [Sardo-Log.] s. m. dim. di Anedou, *Anellino* - Sin. - *Anelletto, Anelluccio*.

ANEDÒNE [Sardo-Log.] Mer. Sett.—ÒM, s. m. accr. di Anedou, *Anellone*.

ANÉDDOTU [Siciliano] s. m. *Aneddoto*.

ANEDU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Cerchietto d'oro che si porta in dito per ornamento, *Anello*. = 2° Per simil. dicesi Anedi diversi oggetti forati ad occhio, come i cerchi formanti una catena, quelli ov'entra il fusto del catenaccio, ed altri fatti a quella similitudine, *Anello*. = 3° M. d. d. Sard. — « Ligàre un aneddu cum pedra » *Incastonare*. — » Dare s' aneddu » *Sposare*. — « Aneddu de mànega de burteddu » *Ghiera* - Sin. - *Rapperello*. — « Aneddiu de s' archibùsu » *Bocciuolo dell'archibugio*. — « Aneddu de s' anus » Mer. *Buco dell'ano*.

ANEDÌN [Milanese] s. m. dim. di Àneda, 1° *Anatretto* - Sin. - *Anitrino, Anitrella*. = 2° M. d. d. — » Fa l' anedìu » Vedi in Nooà.

ANEDÒTT [Milanese] s. m. 1° *Anotrotto* - Sin. - *Anitroccolo, Anitraccio*. = 2° Fig. *Nanerottolo*. Vedi Sciaoalòn.=3° Scherz. *Aneddoto*, ed anche *Calibeto*.

ANÈDOTU [Sardo] s. m. *Aneddoto*.

ANÈDRA [Bergamasco e Trentino] s. f. Ornit. Anas, Linn. *Anitra* - Sin. - *Anatra*.

ANEDRÀA [Trentino] s. f. *Puppata d'anitre*.

ANEDRÀR [Trentino] v. n. Andare a passo di lumaca, dimenando e vita o lombi o cose, *Muoversi a scarico barili* - Sin. - *Lioncotrare, Dimenare i lombi*, ° *Caleggiare*. Dicesi pure — « Nàr anedrànd » Vedi in Nàn.

ANEDRETTA [Trentino] s. f. dim. di Àneda, *Anitrella* - Sin. - *Anitrina*, o se sia da nido, *Anitrino, Anitroeco, Anitroccolo*.

ANÈDUT [Romagnuolo] s. m. *Aneddoto*.

AN EFÈT [Piemontese] mod. avv. *In effetto* - Sin. - *In fatto* o *in fatti, in conclusione*.

ANEGÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Annegài.

ANEGDÒT [Piemontese] s. m. *Aneddoto*.

ANEGLIA [Sardo-Mer.] s. f. *Anello* - Sin. - *Componello*. — « Aneglia do porta » *Campanella dell'uscio*. — » Aneglia pro accappiàl quaddus » *Campanetta*. Vedi Lonioa.

ANÈIN ANÈIX [Piacentino] Voci, collo quali si allettano le anitre, *Ani Ani*.

ANFIRÌ [Piemontese] v. att. Vedi Nemì.

ANÈJ [Parmigiano, Milanese e Piemontese] s. m. plur. 1° Parm. Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna d'un archibugio, *Mogliette*.=2°— » Anèj da portàr al j'orecc » *Orecchini*. = 3° Mil. — » Anèj de fornèlla lo stesso che Oomiorè, Vedi. = 4° — »Anèj de catalànn » *Campanelle da cantolo* ?=5°— « Anèj de vent » Vedi in Vènt (da carrozze) — » Anèj » per (Èdge de buseccalin, Vedi.

ANÈL [Romagnuolo] s. m. plur. Storm che distingue per ordine d'anni le cose succedute, *Annali*.

ANÈL [Milanese, Cremasco, Pavese, Bresciano, Trentino o Piemontese] s. m. *Anello*.

ANELÀ [Piemontese] part. 1° Fatto ad anelli o a guisa d'anelli, *Inanellato* o *Innonellato*. = 2° Messo negli anelli. = 3° Ornato di anelli, Pieno di anelli.

ANELÀDU [Sardo] part. *Anelato* - Sin. - *Desiderato*.

ANELANTI [Siciliano] agg. *Anelante*.

ANELÀRE [Sardo] v. att. 1° *Anelare* - Sin.- *Desiderare con veemenza*. = 2° v. n. *Respirare con affanno*.

ANELÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Ansare*. = 2° v. att. Aiosre, Desiderare vivamente, *Anelare*.

Digitized by Google

ANELÀS [Bresciano] s. m. pegg. di ANÈL, *Anellaccio.*

ANELÀSS [Piemontese] s. m. pegg. di ANÈL, *Anellaccio.*

ANELÀTU [Siciliano] part. *Anelato* - Sin. - *Agognato.*

ANÉLÈ [Piemontese] v. att. 1° Dar forma di anello, *Inanellare* e *Innanellare.* = 2° Ornare di anelli, Mettere negli anelli, *Inanellare.* = 3° M. d. d.—« Anelè ii cavèj *Inanellar la chioma*, i capelli, ecc. Arricciarla a guisa di anelli, Darle o Farle prendere il riccio.

ANELÈT [Piemontese] s. m. 1° *Anelletto.* Vedi ANELIN. = 2° Nell'araldica è la differenza o il segno distintivo che il quinto fratello di una famiglia deve portare nelle sue armi. Gli *Anelletti* fanno ancora una parte delle armi di diverse famiglie, essendo anticamente stimati segni di nobiltà e di giurisdizione.

ANELÉTO [Veneziano e Padovano] s. m. Piccolo Anello, *Anelletto.* —« Anelèto de cavèi » *Ciocchetta di capelli.* Vedi BUCOLA.

ANELETTE [Genovese] s. f. plur. Sorta di cerchietti, che tengono le donne agli orecchi, *Orecchini* -Sin.- *Campanelle.*

ANELI [Bergamasco e Bresciano] s. m. 1° *Anellino* - Sin. - *Anelletto.* = 2° ANELI plur. Quegli orecchini che per la prima volta si pongono nelle orecchie delle bambine, *Cerchiellini* - Sin. - *Orecchinelli*, voce dell'uso.

ANELÌN [Veneziano, Padovano e Piemontese] s. m. dim. *Cerchiellino* - Sin. - *Anellino.*

ANÈLITU [Siciliano] s. m. *Anumento* - Sin. - *Anelito.*

ANÈLL [Ferrarese, Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Piacentino, Milanese, Cremasco, Cremonese, Bergamasco e Bresciano] s. m. 1° Cerchietto d'oro o d'altro metallo che portasi in dito per ornamento, *Anello.*=2° Cerchio a foggia d'anello che s'appiega all'uscio per picchiare, *Campanello.* Pel Mil. in questo sign. Vedi anche BATTIACÒ. = 3° Quel cerchietto di fil di ferro rh'è attaccato alle tende, portiere, ecc. per farle scorrere, *Campanello.*=4° Quella specie d'anellone a cui è raccomandato il battaglio nella campana, *Cattivello* - Sin. - *Grueeia.* = 5° Quella parte d'un torchio di zecca in quale conforma il cordone (*contorno*) della moneta che si sta coniando. = 6° Bol. — « Anèll da spus » *Anello matrimoniale* - Sin. - *Fede.* — « Cavi fatt a anl » *Anello di capelli* - Sin. - *Capelli inanellati.*

ANÈLLA [Romagnuolo, Bolognese, Milanese e Corso] s. f. 1° Nell'arte de'metalli dicesi di qualsivoglia foro circolare, in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno strumento, *Anello.* Quando l'anello è staccato dicesi *Campanella*, come le *Campanelle delle tende*, e simili. Se sono di una catena dicesi *Maglia* - Sin. - *Maglietto.* = 2° Mil. Specie di dolce, per lo più con rosolio, che fa figura di campanella o sia di cerchiello bislungo. *Ciambella.* = 3° T. degl' Imbianchini, *Cerchiatura* di funicina rinforzata che serve a tenere annodata alla pertica il pennellone — a (penèll de blànch) ».

ANELLÀ [Sardo-Log.] s. f. *Occhiello.* Vedi AJETTE.

ANELLA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi ANEGLIA.

ANELLÉEN [Cremonese] s. m. dim. di ANÈLL. = 1° *Anellino.* = 2° *Campanellino.* = 3° Certa pasta fine da mangiare in minestra, della forma di piccoli anelli, *Campanelline* -Sin.- *Anelline.*

ANELLÈRA [Milanese e Cremonese] s. f. T. d'Oref. Cerchiello d'argento, ottone o rame, al quale sono raccomandati parecchi cerchielletti mobili dello stesso metallo, di grandezze diverse, numerate per gradazione, ed un parallelopipedo chiamato *Tessera*, indicante la scala delle varie estensioni di metallo necessarie per formare anelli corrispondenti in grandezza ai cerchielletti sopraccennati. Gli orefici se ne servono per prendere la misura delle dita di chi commette loro alcun anello. *Misura degli anelli.*

ANELLETTA [Napoletano] s. f. *Anelletta.* Ma si usa soltanto nel plurale ANELLETTA, che sono gli orecchini giornalieri e usuali delle donne, mentre i più pomposi chiamansi SCIOCCAGLIA, Vedi.

ANELLÌN [Milanese] s. m. dim. *Anelletto* -Sin.- *Anellino, Anelluzzo.*

ANELLÌTT [Milanese] s. m. pl. Quello a cui si attacca la cigna di un fucile, *Maglietle.*

ANELLÒN [Milanese] s. m. 1° Orecchino d'oro o anche d'argento, pendente nel grande, *Campanella.* L'ITALIANA latina. = 2° *Anellone* di ferro, bronzo, ecc. *Campanellone.* = 3° Per ANÒN DI CAMPÀNN, Vedi. = 4° T. de' Fabbrifer. e Carroz. Nome di quelle grosse spiaggo di ferro, con maniglie dov' entra il cignone, le quali s' invitano e s' inchiodano sotto la piaata della carrozze, *Bandelloni.* In ognuno di essi bandelloni veggonsi « Con » (*Coda?*) « Massa a=« Fibbia » (*Campanella?*) — » Anellòn » retenùda o col poalèil del leit incassà » *Bandelloni fatti a agorbio.*

ANELLOXÒN [Milanese] s. m. Grandissimo orecchino. Vedi ANELLÒN.

ANELLÓON [Cremonese] s. m. accr. di ANÈLL (Vedi nel 1° senso), *Anellone;* Nel 2° *Campanellone.*

ANELLÌ [Genovese] s. m. *Anello.* — « Anellu da campanna che ten u batagglu » *Grueeia.* — » Anellu da porta » *Campanella dell'uscio*, ed anche assolutamente *Campanella.*

ANELLÙN [Genovese] s. m. plur. Cerchietti d'oro che portano le contadine agli orecchi, *Orecchini.*

ANELLÚN [Genovese] s. m. Grossa spranga di ferro con maglia, dov' entra il cignone, che s' invita n s' inchioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni. *Bandellone.*

ANÉLO [Veneziano o Padovano] s. m. 1° *Anello.* = 2° M. d. d. — a Castòn do l'anèlo » *Castone.* Vedi CASTÒN. — « Vera de l'anèlo » *Gambo.* — » Anèlo matrimoniàl » *Anello* -Sin.- *Fede. Dar l'anello*, vale Confermare lo sposalizio, congiungendo in matrimonio. — « Dar l'anèlo » era anche una promessa di matrimonio, che precedeva, talvolta anche di più mesi, la celebrazione effettiva di esso. Si dava e si dà l'anello per promessa, ed anche, fra le persone colte, qualche altro regalo. — » Anèli de la caèna » Anelli - Sin. - *Maglie.* — » Anèlo do fero » *Ghiera.* Vedi VERA. — « Anèlo de cavèi » *Cincinno* -Sin.- *Anello*, Piega de' capelli a forma d'anello. — « Fato a anèlo » *A anelli* - Sin. - *Inanellato*, A foggia d'anelli.—» Zogàr a l'anèlo » Vedi ZOGÀR. — » Compàre de l'anèlo » Vedi COMPÀRE.

ANELÒN [Pavese e Piemontese] s. m. T. de'Carroz. Nome di quelle grosse spiaggo di ferro, con maniglie, dove entra il cignone, le quali s'invitano e s'inchiodano sotto la pianta delle carrozze, *Bandelloni.*

ANELÒTO [Veneziano] s. m. Vedi in SCHIÒRO.

ANELÙ [Bresciano] s. m. *Anellone.*

ÀNEM [Cremasco, Bolognese, Reggiano, Bergamasco e Milanese] s. m. Pel Bol. lo stesso che MÈNT, *Animo.* Vien questo termine usato da'Bolognesi ne'significati stessi, che se gli dànno in italiano, tolleone alcuni che diversificano no poco: p. es. —« Avèir in ànem » *Esser nell'animo*, o *Esser d'animo*, o *Aver nell'animo.* — « Far alnlir una cosa con ànem arsolùt » *Fare* o *dire checchessia coll'animo.*—» Far ànem a qualcdùn » *Inanimire, Inanimare, Incorare.* — « Fars' ànem » *Inanimarsi* - Sin. - *Inanimire.* — « D'ànem grand » *Magnanimo.* — a Àaem » la forza d'avverb. e in modo imperativo, *Alto* - Sin. - *Su via, Via, Su, O via, Olà*, Presto, Finiscila. In questo significato è usato anche nel Milanese. *Animo! Coraggio!* In forza d'interiezione, vale *Sta di baon animo.*

ANÉM [Comasco] prima pers. plur. dell'indic. pres. del Verbo ANÒÀ, *Andiamo.*

ÀNEMA [Napoletano, Milanese e Veneziano] s. f. 1° *Anima.* Nel dialetto Nap. per sincope ÀRMA, come poeticamente nell'italiano *Alma.* = 2° Per *Coraggio.* Ma in tale significato prendo spesso la forma mascolina e dicesi ÀNEMO e ARMO. = 3° M. d. d. Nap. — » Ànema de Dio » *Persona dabbene.* — a Ànema nata » *Qualunque persona.* — » Ànema de in Limmo » *Persona semplice.* — « Bonànema, Benedettànema » Pia qualificazione di persona trapassata, e dicesi specialmente dai vedovi e dalle vedove nel rammentare il conluge defonto. — « Ànema cotta » *Anima dannata*, come — « Casa càuda » *Inferno.* — » Pèrdere l'ànema » Espressione enfatica per significare di *Durare fatica grande* o *Patire ambascia grave.* — « Avèr l'ànema a li dicate » *Essere lì per morire.*— » Ànema mia! » Espressione d'affetto, *Anima mia.* — « Ànema mia » chiamasi, scherzando, qualunque meieuso innamorato. = 4° Mil. Il centro del legno, *Midollo* - Sin. - *Midolla.* — « Ànema da bottòn » *Fondello* - Sin. - *Anima.* — » Ànema di ferr de soppressà » *Anima.* — « Ànema de la cassetta de scoldàss i pèe » *Padellina* (così l' ALB. Esc. in *Cassella*). — » Ànema di eann d' òrghen » Vedi ANIMETTA. = 5° Disco sottile di legno che si mette a galleggiare in quel secchione pieno di latte che si carreggia o trasporta da luogo a luogo, ad oggetto che il latta stesso dignazzi meno che sia possibile e noa versi. I lattivendoli milanesi lo chiamano comunemente « Assa » e ne hanno anche di piccioli che mettano per ugual fine ne' secchiolini entro a' quali portano il latte alle case, e a questi dànno il particolar nome di « Tobblèli ». Per rispetto allo scopo va compagno al » Pajaeu » delle LINZETA, Vedi. = 6° M. d. d. Mil. — » A l'ànema » *Fino all' anima*, Grandissimamente, Estremamente. — « Vorè ben a l'ànema » *Voler bene fino all' anima.* — « Rinerèa a l'ànema » *Dispiacere infino al cuore, Dolersi fino all' anima.* — « Andà a l'ànima » *Toccar il cuore.*—» Ànema de cartòn a che no gh' e han nè legg nè fed » *Gente di scarriera*, Uomini presti a mal fare. In altro senso « Ànema de cartòn » si dice a Persona crudele, dura, rozza, feroce. *Anima di leccio, Anima di combuco* (PAN. vi. 10).—» Ànem dei purgatòri » *Anime purganti.* —» Pari oa'auema del purgatòri» Dicesi di una donna che per dolore, rabbia, disperazione, sia scapigliata e sciamannata. — » Pàren i ànem dal purgatòri » Così diconsi le imbiancature a strati irregolari, malcannessi, macchiosi; e così anche le Dipinture cattive; a così la Persone cui per timore o disperazione siansi rizzati i capelli in capo. — » Ànema d'òro » *Ben mio, Cuor mio.* Dicesi anche in senso di Persona di ottima natura, *Perle, Coppu d' oro.* — » Ànema aegra o persa » Vedi NÈGRAN. — « Avègh de l'ànema » *Aver pelto.* — » Avègh sett ànom e l'aaimìn » Vedi ANIMÌN. — » Cantà coat ànima » *Cantare con anima* (DIZ. MOR.) o *con espressione.* — « Dà l'ànema a Dio » *Render l' anima*, cioè *Morire.* — » Dà l'ànema al diàvol » *Dar l'anima al nimico* o *al diavolo*, cioè Disperarsi. — » Dà l'ànema e ei zorp per vàn » *Dar la vita per alcuno.* — « Dio ghe daga del ben a l'ànema sòa » *Dio gli faccia pace all' anima ove egli è*, Dicesi nominando qualche defonto. — » Duu earp e on' ànema sola » *Essere due anime in un nocciolo, Esser anima e corpo d' uno.* Si dice di due intrinseci amici. — » Mangiàss l'ànema » *Arrapinarsi, Stritolarsi, Roderai il cuore, Scoppior di rabbia.*— a Mè pàder, boa'àaema » *Mio padre di buona memoria*, cioè defunto.— » Mèi legh de l'ànema » *Operare con forza.* — « Na se sent on' ànema » *V'è un tacere, un silenzio profondo, Non si sente un zitto.* — « No è restàa in eà on' àoema » *Non è rimasto in casa nè cane nè gatto.* — » No passa ou' ànama » *Non passo anima viva*, nessuno.— » Omm e ho gh' ha de l'ànemx » *Uomo che ha coraggio, cuore in petto*, ecc. — » Pensà a l'àaema » *Acconciarsi dell'anima*, Prepararsi alla morte. — « Sena'ànema » *Inanimato.* — « Sonà eont ànema » *Sonare con anima* (DIZ. MUS.) o *con espressione.* — « Sonà senz' ànema » *Sonar ciondolone.* — « Tornà l'ànema in corp » *Tornar l'anima in corpo*; e bass. *Pisciare la paura*, Ripigliare il coraggio smarrito. — « Trà sù l'ànoma » *Recere l'anima* o *il cuore*, Aiere vomito gagliardo. Vedi ÀNIMA. = 7° Venez. e Pad. 1ª Dicesi per Persona individua, *Anima* o *Fiato.* — » Taute àneme in l' oaa casa »

Digitized by Google

Tanti fiati o *Tanta anima*, cioè Tante persone.= 2° — « Ànema » si dice per la Parte interiore di molte cose, come l'*Anima della radici*,— « Ànema de botòn » *Fondello* o *Anima*. — « Ànema del canòn » Vedi Canòn. — « Ànema de la colarina » Quel ripieno trapuntato e rinforzato con ossicini di balena, che s'involge da quella striscia di pannolino che portasi al collo, *Goletta del collare*. I Francesi la chiamano Poitrine-collet.— « Ànema del corno » La seconda scorza delle corna del castrato, della quale si fa la coppella, *Gemma del corno*.—« Ànema del fero da sopressàr » Grossa piastra di ferro, che scaldata rovente si mette nel ferro da dar la salda, *Anima*.—« Ànema del folo » Pezzetto di pelle, che forma quel solletto una specie di turacciolo per ricever l' aria, *Anima*, *Animella*. — « Ànema de folo » detto fig. *Sgherro* -Sin.- *Sicario*, *Gente da scorriera*, *Gente da bosco* e *da riviera*, dicesi degli Uomini presti ad ogni mal fare. — « Ànema del violìn » *Anima*. = 3° M. d. d. Venez. — « Ànema buzevìn o Ànema negra » Anima fata e dita « *Anima bigia*, dicesi bassamente per Ingiuria a Persona malvagia. Vedi Axanèta. — « Ànema santa e corpo rablòsa » ingiuria che si suol dire a'bacchettoni stizzosi.—«Andàr a l'ànema » *Andare all'anima* -Sin.- *Andare al cuore*, *a genio*, *a sangue*. — « Avèr l'ànema verde » negra ca uno » *Aver l'animo grosso con alcuno*, Esser in collera. — « Avèr un' ànema pioda » de merda » *Avere un animuccio*, Esser un dappoco, un codardo. — « Butàr fora l'ànema » *Recere l' anima* - Sin. - *Vomitare*. — « Senz' ànema » *Inanimato*. — « Dar l'ànema e 'l corpo per qualcùn » *Dar la vita*, espressione di affetto per alcuno. — « Darse » l'ànema » *Darsi* ol *buono*, *a Dio*, *allo spirito*, *all'anima*. — « Dio ghe daga ben a l'ànema sùa » *Dio gli faccia pace all' anima ov' egli è*, Dicesi di qualche defunto. — « Dò ànieme o un corpo solo » *Due anime in un nocciolo*, si dice di Due intrinsecissimi amici, *Esser una peverada*. — « In cargo de l'ànema » Vedi Cargo. — « Me despiàse in te l'ànema » *Mi dispiace infino al cuore*. — « Mia mare o Mio pare ben'ànema » *Mia madre* o *Mio padre di buona memoria*, cioè Defunti. — « No se sente ànema nata » *V'è un locere*, *un silenzio profondo* -Sin.- *Non si sente un zitto*. — « No xe restà in casa ànema nata » *Non è rimasto in casa nè can nè gatto*, Nessun affatto.—«No passa ànema viva» *Non passa anima viva* cioè Nessuno.—«Omo che gà de l'ànema » Uomo *che ha coraggio*, *cuore in petto*, *ingegno*, *valore*. — « Pensàr a l'ànema » *Acconciarsi dell'anima*.—« Toràr l'ànema in corpo » *Tornar l' anima in corpo* - Sin. - *Far pisciar la paura*, Ripigliar il coraggio smarrito. — « In ànema mia » Specie di giuramento famil. Vedi In cargo de l' Ànema, in Cargo.

ANEMÀ [Veneziano] part. 1° *Animato*, cioè Incoraggiato. = 2° Si dice anche per *Affettuoso* - Sin. - *Di cuore*. — « Carpo anemà » Che ha vita senziente, *Animato*.

ANEMÀL [Veneziano [s. m. 1° *Animale* -Sin.- *Bestia*, *Bruto*, *Belva* sono *nomi* generali di tutti gli animali irragionevoli. = 2° Significa anche *Bue*. — « Un pèr d'anemàli » *Un paio di buoi*. = 3° M. d. d. — « Anemàl da tera o da aqua » *Anfibio*. — « Anemàl da dò pie » *Bipede*, l'uomo, i polli, ecc. — « Da quatro pie » *Quadrupede* o *Quadrupedo*, come il cavallo, il cane, ecc. — « Da più pie » *Polipedo* e *Multipede*, Che ha molti piedi, come diversi insetti. — « Anemàl porcìn » Vedi Porcèlo. — « Anemàli da mortùra » T. de' Beccai, *Animali da macello*.—« Cossa da anemàli » *Cosa animalesca*. — « Da anemàl » detto avv. *Brutalmente* - Sin. - *Brutamente*, o vale Sconvenevolmente, Villanamente. — « Far da anemàl » *Bruteggiare*. — « Tì xè un gran anemàl » *Animale*, *Stupido*, dicesi ad una Persona sciocca. Vedi Anemalazzo.

ANEMALAZZO [Veneziana] agg. 1° *Animalaccio* - Sin. - *Animalettucciaccio*, *Animalone*, *Bestialaccio*. = 2° Detto per Anemalòn, Vedi.

ANEMÀLE [Napoletano] s. m. e agg. *Animale*.

ANEMALETÀTE [Napoletano] s. f. *Animalità* - Sin. - *Animalismo*.

ANEMALÈTO [Veneziano] s. m. dim. di Anemàl, *Animaletto* - Sin. - *Animalino*, *Animaluccio* o *Animaluzzo*, *Animaluculo* direbbesi a minutissimo animale microscopico.

ANEMALÒN [Veneziano] s. m. accr. di Anemàl, o per lo più detto per ischerno a cagion dell' ignoranza o della goffaggine, *Animalone*.

ANEMALÒNE [Napoletano] s. m. accr. di Anemàle, *Animalone* - Sin. - *Animalaccio*.

ANEMALUCCIO [Napoletano] s. m. dim. di Anemàle, *Animaluccio* - Sin. - *Animaletto*, *Animalino*.

ANEMÀR [Veneziano [v. att. *Animare* - Sin. - *Inanimare*, e *Inanimire*, *Rincorare*, *Incoraggiare*.

ANEMÀRE [Napoletano] v. att. 1° Il significato primitivo è quello d'*Informare* il corpo e mantenerlo in vita, *Animare*. = 2° Dar coraggio, *Animare* - Sin. - *Inanimare*, *Inanimire*, che allora nel vernacolo dicesi più comunemente Nnanuàre, Vedi. = 3° Dar vivezza, leggiadria, efficace espressione a un discorso, a uno scritto, a un'opera di belle arti, ecc.

ANEMÀRO [Padovano] s. m. Chi fa lo animo dei bottoni, *Ossaio* - Sin. - *Bottonaio*.

ANEMÈLA [Veneziano] s. f. 1° Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualche liquore, come nelle trombe da trar acqua, *Animella* -Sin.- *Fistula*. = 2° — « Anamèla del cacào o de la fava » e simili, *Germe*.

ANEMELLE [Napoletano] s. f. plur. Vedi in Bottarne.

ANEMÌN [Veneziano] s. f. Vedi Conanèta.

ANEMÈTA [Veneziano] s. f. 1° *Animetta*, preso per diminut. di Ànema, si dice per vezzo o compassione, di Piccioi fanciullino, come *Creaturina*. = 2° Detto per agg. a Persona, *Animuccia*, o vale *Malizioso* -Sin.- *Accorto*.—« Un boconcìn do anemèta » detto coll'ammir. *Cecino*, direbbesi ironicamente di Persona trista e maliziosa. Vedi Ànema. = 3° — « Anemèta do la lume » Quell'anelletta dove s'infila il lucignolo della lucerna, *Luminello*. = 4° — « Anemèta del càlice » Quadrello di biancheria ben insaldata ad uso di coprir il calice, *Palu* o *Animella del calice*.

ANEMÌN [Milanese] s. m. o f. *Animello* - Sin. - *Animuccio*. Vedi Anmin.

ANEMINNA [Milanese] s. f. Vedi Animin.

ANÈMMOLO [Napoletano] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemone* ed anche *Anemolo*, Fiore che si coltiva in tutti i giardini, e ve n'ha de' rossi, azzurri, bianchi, rosacei, o variati a più colori, e perciò detti « schizzàti » ed anche « scritti ». Il vezzeggiativo è, nel dialetto, Anemmolella.

ÀNEMO [Veneziano [s. m. 1° La parte intellettuale dell'animo ragionevole, *Animo*. = 2° *Ardire* - Sin. - *Ardimento*, *Animosità*, *Audacia*. = M.d.d.—«Me bastarìa l'ànema do magnàr » *Mi darebbe l'animo di mangiare*. — « Chiapàr ànema » Vedi Chiapàr.=4° Volontà -Sin.- *Desiderio*, *Talento*, *Animo crudo*, *impervertito*, contrario di *Animo buono*, *inclinato al bene*. — « Ànema grando » *Magnanimo*.

ÀNEMO [Napoletano e Veneziano] avv. 1° Detto in modo imperativo, *Alto !* - Sin. - *Bene*, *Su via*, *Via su*, *A noi*, *O via*, *Olà*, a valgono *Presto*, *Finiscilo*. = 2° Detto in forza d'interiezione, vale *Sta di buon cuore* - Sin. - *Confida*, *Coraggio*. — «Ànemo mo'! » Maniera fam. eccitatoria, *Animo* - Sin. - *Alle mani*, *Alla prova*, *Al fatto*.

ANÈMOL [Piacentino] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemone* - Sin. - *Anemolo*.

ANÈMOLO [Veneziano e Padovano] s. m. Bot. Anemona coronaria, Linn. Fiore annuale notissimo, *Anemone* e *Anemolo*.

ANÈMON [Milanese] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemone* -Sin.- *Anemolo*.

ANÈMONE [Piemontese, ecc.] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemone*.

ANEMÓSA [Napoletano [agg. f. di Anemùso, *Animosa* - Sin. - *Coraggiosa*.

ANEMOSETÀTE [Napoletano] s. f. *Animosità* - Sin. - *Ardire*, *Bravura*.

ANEMOSITÀ [Veneziano] s. f. 1° *Odio* - Sin. - *Rancore*, *Inclinazione all'odio e alla malevolenza*. = 2° *Persecuzione d'alcuno*, *Invidia del bene altrui*. Tali sono i varii sensi che il Veneziano allacca alla voce « Anemosità »: p. es. — « Avèr de l' anemosità contro uno » *Aver dell'odio contro uno*.

ANÈMUL [Romagnuolo e Friulano] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemona* e *Anemolo* - Sin. - *Fiore stella*.

ANÈMULI [Siciliano] s. m. Bot. Anemone coronaria, Linn. *Anemolo* - Sin. - *Anemolo de'campi* o *salvatico*, *Anemone*.

ANEMÙSO [Napoletano] agg. *Animoso* - Sin. - *Coraggioso*.

A NÈNTI [Siciliano] congiunzione che costituisce termine nel meno, 1° *Almeno* - Sin. - *Almanco*. = 2° — « Èssiri, *o non èssiri a nonti* » vale *Essere in sul principio*. = 3° — « Nun accìri a nenti, Nun vallri a nenti, a nenti » si dice di qualsivoglia cosa vile, o di poco pregio, *Non valere un fico*, e in b. m. *un corno*.

A NENTI A NÈNTI [Siciliano] mod. avv. *Per lo meno*.

ÀNERA [Padovano] *s.* f. Vedi Ànena.

AN ERBA [Piemontese] mod. avv. 1° *In erba* -Sin.- *Immaturo*. Vedi Erba.=2° M.d.d.—«Vende o Compré un erba » *Vendere a Comperare a novello a in orba*; cioè Riscuotere o Pagare la valuta del frutto avanti ch'el sia maturo: o per simil. *Vendere l'uccello sulla frasca*, *La pelle prima di prender l'orso*, *Bere il vino in agresto* o simili.

ÀNES [Milanese, Parmigiano, Cremasco, Bergamasco e Trentino] s. m. 1° Bot. Pimpinella Anisum, Linn. *Anice*. = 2° — « Ànes rizz » *Anice riccio* ? = 3° — « Ànes stellà » *Anice* alellare o *stellato*, *Finocchio della China*, Pianta e seme dell'Illicium anisatum, o della Badiana volgaris (officinalis) dei Botanici. = 4° Sorta di liquore, *Anisetto* o *Anicione*. =5° Confetti d'Anaci, *Anaci in comicia*.

ÀNESE [Napoletano, Veneziano o Padovano] s. m. 1° Bot. Pimpinella Anisum, Linn. Picciola pianta annuale, ombrellifera. Il suo seme è aromatico, molto grato: e ne usano i Cuochi e i Confettieri. Anche la medicina l'adopera come carminativo, *Anaci* e *Anici*.

AN ESECUSSIÒN (Burà) [Piemontese] mod. avv. *Attuare* - Sin. - *Mondare* o *Mettere ad esecuzione*, *in atto*, *ad effetto*, *Effettuare*, *Compiere*, *Eseguire*.

ANESÈEN [Cremonese] s. m. Confettura di anici, *Anici in camicia*.

ANESÈI [Parese] s. m. Pasta con zucchero ed anici cotta nelle forme, *Bastoncello*. Vedi Bascotèi.

ANESELLE [Napoletano] s. m. plur. Semi dell'anice confettati che in italiano diconsi *Anici in camicia*.

ÀNESI [Padovano] s. m. plur. *Anici*. — « Ànesi inconfetà » *Anici in camicia*.

ANESIELLO [Napoletano] s. m. dim. di Ànese, seme della pianta dell' *Anice*.

ANESÌN [Milanese] s. m. Liquori con gusto d'anaci, simili al Mistrà (Vedi) o suoi succedanei, *Anisetto* e *Anicione*.

ANESÌTT [Milanese] s. m. plur. 1° *Anici in camicia* - Sin. - *Anici imbrattati*. = 2° Biscottini con pizzicato d'anici sopra.

ANESÒN [Milanese e Veneziano] s. m. Acquavite stillato con infusione di aniei, *Anicione* -Sin.- *Anisetto*.

ANÈSS [Bolognese, Milanese, Romagnuolo o Piemontese] part. 1° Tutto ciò, che è unito ad altro oggetto senza farne parte integrante, *Annesso*. = 2° — « Anèas e conèas » *Annessi* o *connessi*.

ANESSÒON [Cremonese] s. m. Sorta di liquore spiritoso con sapore di anici, che viene particolarmente dal Bresciano, *Anicione* - Sin. - *Anisetto*.

Digitized by Google

ANÈT [Bresciano e Cremasco] s. m. dim. di An. Detto per vezzo, *Annetto* - Sin. - *Annaccio*. plur. Anèqo: p. es. — «L'a i sò nuègg» *È allenpatello, avvero fla i suoi bell'annetti.*

ANÈTI [Aretino] s. m. plur. *Lezii* -Sin.- *Muine, Fuchi*, voce dell'uso. — « Far gli anèti » dicono tuttavia gli Aretini di chi dovendo far qualche cosa vi si mostra ritroso, per essere pregato a farla, o la fa adagio e mal volentieri. Redi.

ANÈTO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Annaccio*. = 2° M. d. d. — « Sarà do anèti che, ecc. » *Sarà per la via di due anni che, ecc.* - « La gà i so anèti » *Elta non è come l'uovo fresco, nè d'oggi nè di ieri.* Dicesi di Donna non giovane, o vale *Aver degli anni* - Sin. - *Antico d'anni*. Fu pur detto, *La merla ha passato il Po*, ovv. *Il merlo ha passato di là del rio.*

ANÈTO [Veneziano] s. m. Bot. Anethum graveolens, Linn. *Aneto.*

ANÈTODO [Veneziano] s. m. Idiotismo per Anèdoto, Vedi.

ÀNETRA [Napoletano] s. f. Ornit. Anas, Linn. *Anatra* ed *Anitra.*

ANETRELLA [Napoletano] s. f. Ornit. Anas noscas, Linn. *Marigianna*, che nel vernacolo dicesi anche Mallarda e Capo verde, Vedi.

A NEUIT [Piemontese] mod. avv. All'imbrunir dell'aria per la sopravvegnente notte, *A notte.*

A NFÈJA [Piemontese] mod. avv. *A noia* -Sin.- *A tedio, A o In fastidio, A rincrescimento.* Coi verb. Venire, vale *Noiare* -Sin.- *Infastidire, Increscere, Stuccare.*

ÀNEXI [Genovese] s. m. Bot. Anisum, Linn. *Anice* o *Anace.*

ÀNEZ [Bresciano] s. m. Bot. Anisum, Linn. 1° *Anice.* = 2° — « Confègg de àncz » *Anici in camicia.*

ANEZÌ [Bergamasco] s. m. Liquore fatto con infusione d'anici, *Anisetto* -Sin. - *Anicione.*

ANFA [Siciliano] s. f. Riverbero d'aria infuocata, che cagiona caldaccio. *Afa.*

ANFAGOTÀ [Piemontese] part. 1° Parlandosi di persona, vale rinvolto in una veste a guisa di fagotto, *Infagottato* -Sin.- *Malvestito, Mal assettato, Sciattato.* = 2° Parlandosi di cose, vale *Affardellato* - Sin. - *Infardellato, Raffardellato*, cioè Posto nel fardello o fagotto.=3° Ed anche sempl. *Involuppato* -Sin.- *Affastellato Affasciato, Rabbattuffolato*, cioè Avvolto insieme confusamente.

ANFAGOTÈ [Piemontese] v. att. 1° *Infagottare* - Sin. - *Affardellare, Raffardellare, Infardellare*, Far fagotto o Avviluppare a guisa di fagotto. Parlando di persona si dice *Sciattare.* = 2° *Affastellare* - Sin. - *Affasciare, Robbattuffolare*, cioè Avvolgere insieme confusamente. = 3° Anfagotesse, n. pass. Ravvolgersi in una veste a guisa di fagotto, *Infagottarsi*, e scherz. *Fasciare* o *Ricoprire* il melarancin, cioè Vestirsi bene per ripararsi dal freddo, e talora Vestirsi alla sciamonata, disadattamente. Vedi anche Anfagadesse.

AN FÀL O AN FÀLE [Piemontese] mod. avv. 1° *In fallo* - Sin. - *Inavvertentemente, Inavvertitamente, Per isbaglio, Per errore.* = 2° *Innocentemente.* = 3° *In fallo*, per *Invano* -Sin.- *Indarno, Inutilmente, Senza effetto*, o *profitto.* = 4° M. d. d. — « Butè el pè an fàle » *Mettere il piede in fallo*, Inciampare. — « Butè un pè an fàlo o sul faosa » *Mettere un piede in falso*, cioè dove non posi o non vi si regga.

ANFÀN [Piemontese] s. m. o agg. L'Enfant dei Francesi, scrivo scriva. Vedi Bon anfàn.

ANFANÈRA [Sardo[agg. f. di Anfanèri, *Lusinghevole* -Sin.- *Seducente.* — « Pudda anfanèra » *Gallina bionca.* — « Fèmina anfanèra » *Donna allettatrice* o *seduttrice.*

ANFANÈRI [Sardo-Log.] agg. *Grazioso* - Sin. - *Gioviale, Faceto, Burlone.*

ANFANGÀ [Piemontese[part. 1° Brullato o Imbrattato di fango, *Infangato*, e talvolta *Ammelmato.*=2° *Impantanato* -Sin.- *Affondato* nel *fango* : p. es. — « Restè anfangà » metaf. *Ammelmare* -Sin.- *Affogare* nello *melmo.* Dicesi di uomo che s'intriga e non sa uscire d'un affare, *Avvilupparsi* - Sin. - *Imbrogliarsi, Inzampagliarsi*; ed anche *Rimanere sulle secche*, cioè Non poter procedere più avanti.

ANFANGHÈ [Piemontese] v. att. 1° Empiere, Brullare o Imbrattar di fango, *Infangare.* = 2° Anfanghesse, n. pass. *Infangarsi* - Sin. - *Affangarsi, Impiastricciarsi, Lordarsi*, Empiersi di fango: ed alquanto più, *Impantanarsi* - Sin. - *Ammelmare.* Vedi Anfaotesse e Anpantanesse. — « Anfanghesse del erin » Vedi in Crin.

ANFÀNIA [Sardo-Log.] s. f. *Lusinga* -Sin.- *Seduzione, Burla*, * *Fandonia.*— « Cum bàttor anfània a l'hat pacificàdu » *Con qualtro fandonie l'ha pacificato.*

AN FÀODA [Piemontese] mod. avv. *In grembo* -Sin.- *In seno, Sulle ginocchia.*

ANFAOSSISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Sfracassesse.

ANFÀRI [Siciliano] v. att. Quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie delle cose, *Abbronzare.*

AN FÀODA [Piemontese] mod. avv. *In grembo* -Sin.- *In seno, Sulle ginocchia.*

ANFAOSSISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Sfracassesse.

ANFÀRI [Siciliano] v. att. Quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie delle cose, *Abbronzare.*

ANFARINÀ [Piemontese] part. 1° Asperso di farina, *Infarinato.* =2° Dicesi metaf. di Chi ha cognizione di checchessia, ma mediocremente, *Inforinato*, che sostantiv. direbbesi *Inforinatucolo*, cioè *Dottor da dozzina* - Sin. - *Saccente di mediocre dottrina, Dotto* pelle pelle.

ANFARINÈ [Piemontese] v. att. 1° Aspergere di farina, *Infarinare.* = 2° Fig. Imbioneare, *Infarinare.* = 3° Anfarinesse, n. pass. Fig. Diventare infarinatucolo o come il topo del mugnaio, che è sempre infarinato, *Infarinarsi*, Prendere qualche leggiera e superficiale tintura o cognizione di checchessia.=4° M. d. d.— « Chi a va al mulin a s'anfarina » fig. e prov. *Chi tocca la pece o s'imbratta o si sozza, Chi dorme coi cani si leva colle pulci, Chi pratica collo zoppo gli se n'appicca, Chi pratica col lupo impara a urlare*, cioè Chi pratica male ne riceve danno.

ANFARINÈRA [Piemontese] s. f. Fig. Cognizione superficiale di checchessia, *Infarinatura* -Sin.- *Tintura* °, *Invernicciatura.*

ANFARISSÌ [Piemontese] v. n. pass. Vedi Farasì.

ANFASSINÀ [Piemontese] part. *Infascinato* -Sin.- *Affasciato, Affastellato.*

ANFASSINÈ [Piemontese] v. att. *Fascinare* -Sin.- *Infascinare, Far fascine, Affascinare, Affastellare, Far fascio, Far fastello.*

AN FASSÌN [Piemontese] mod. avv. *In o Di sentinella* -Sin.- *In o Di guardia*, e nell'uso *In fazione.*

ANFATEDIÙ [Siciliano] agg. dim. di Anfàto, Un poco abbronzato, *Abbronzatello.*

ANFÀTU [Siciliano] part. *Abbronzato.*

ANFATUESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Infatuesse.

AN FAVÒR [Piemontese] mod. avv. *A o In favore* - Sin. - *Favorevolmente.* Col verbo Esse, vale *In grazia:* p. es. — « Dè là santenssa an favòr » *Dar la sentenza in favore*, o sempl. *Darla in favore.*

ANFÈRI [Romagnuolo] agg. 1° *Anfibio* -Sin.- *Amfibio, Ancipite.* Dicesi di Animale da terra e da acqua.=2° E per simil. anche d'Uomo, o vale *Equivoco*, Da ooo fidarsene.

ANFENOJÀ [Piemontese] part. 1° Asperso di semi di finocchio, *Infinocchiato.* =2° Fig. *Infinocchiato, Inarrucolato* - Sin. - *Tratto in errore, Aggirato.* Vedi Anganiolà.

ANFENOJÈ [Piemontese] v. att. 1° Aspergere di semi di finocchio.=2° Fig. Dar finocchi, Aggirar uno, *Infinocchiare, Incarrucolare, Avvolgere, Trarre in errore, Ingannare.* Vedi Anganiolè. = 3° Anfenojesse, n. pass. fig. *Infinocchiarsi* - Sin. - *Avvilupparsi, Intricarsi, Impastoiarsi, Intrescarsi, Impacciarsi, Imbrogliarsi, Abbindolarsi, Inzampagliarsi.*

ANFENOJÙRA [Piemontese] s.f. *Infinocchiatura* - Sin. - *Abbindolamento, Frode, Inganno, Tranello, Impaccio.*

AN FERVÀJE [Piemontese] mod. avv. *In pezzi minutissimi, In o A bricioli* -Sin.- *In o A minuzzoli, In triboli, pezzuoli.*

ANFETÀ [Piemontese] part. Vedi Infetà.

AN FÈUI [Piemontese] mod. avv. Dicesi de' libri della grandezza di mezzo foglio o di un foglio ripiegato in mezzo, *In foglio.*

ANFI [Napoletano] avv. *Finanche.*

ÀNFIA [Siciliano] s. f. Vedi Finchèni.

ANFIAMÈ [Piemontese] v. att. Vedi Infiamè.

ANFIASCHÈ [Piemontese] v. att. Mettere il vino o altro liquore nel fiasco, *Infiascare.*

ANFÌNI [Milanese e Piemontese] s. m. e agg. *Anfibio* -Sin.- *Ancipite.*

ANFÌNIO [Napoletano e Veneziano] s. m. e agg. *Anfibio* o *Ancipite.*

ANFÌRIE [Siciliano e Sardo] agg. 1° Epiteto d'animale, che vive in acqua e in terra, *Anfibio* e *Anfibio* -Sin.- *Ancipite.*=2° Per metaf. dicesi di Chi appartiene a diversi ordini di cose. = 3° Metaf. vale Simulato, Finto, *Doppio.*

ANFICESSE [Piemontese [v. n. pass. 1° *Infischiarsi* -Sin.- *Incacarsi, Infischiarsene, Ridersi* o *Burlarsi di checchessia*; ed anche sempl. *Ridersela* -Sin.- *Non curare, Non far conto*, ed in m. b. *Aver di dietro.* = 2° Dicesi talora per *Mongiare col capo nel sacco* -Sin.- *Far del suo, Fare senza altrui, Non aver bisogno di alcuno.* Vedi anche Anpipesse e Anbrignesse.

AN FIL [Piemontese] mod. avv. 1° Vedi A fil.= 2° M. d. d. — « Butè un an fil » fig. *Mettere uno in sul filo*, cioè Indirizzarlo secondo lo stile o costume. — « Esso an fil » fig. *Essere a filo*, cioè *Pronto* - Sin. - *Lesto, All'ordine, In punto* per far checchessia; fig. *Tener il bandolo* - Sin. - *Rinvenger la matassa*, che anche dicesi *Aver ritrovato il bandolo della matassa*, cioè Aver trovato il fondamento di una cosa.

AN FILA [Piemontese] mod. avv. 1° *In fila* - Sin. - *Alla fila, Per filiera, In ordine, Schieratamente*; ed anche *Di seguito* Sin.- *Successivamente, Uno dopo l'altro*, ecc. = 2° M. d. d. — « Butesso an fila » *Affilarsi* -Sin.- *Far fila, Ordinarsi in fila, Affilarsi l'uno avanti l'oltro.* — « Stè an fila » Essere nella fila ordinatamente, Non uscire dalla fila o dirittura, *Stare in fila.*

ANFILÀ [Piemontese] part. 1° Passato con filo, *Infilato.* = 2° M. d. d. — « Ave marìa anfilà » Vedi in Ave maria.

ANFILÀDA [Piemontese] s. f. 1° Numero di cose ordinate in modo che si seguitino per la medesima dirittura, o stieno a un pari. *Fila.* = 2° — « Anfilàda d'aria » *Corrente d'aria* che passa per qualche fessura o spiraglio, o per lo più per un riscontro di stanze o simili, senza essere trattenuta da verun riparo. — « Anfilàda d'paròle » fig. *Infilzata* -Sin.- *Filattero, Filastrocca*, * *Tiritera.* Serio lunga e fastidiosa di parole.— « Anfilada d'stanssa » *Fuga* o *Riscontro di stanze.*—3° Dicesi talvolta per Anfilsàda, Vedi.

ANFILADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anfilòna.

ANFILÈ [Piemontese[v. att. 1° Passare un filo nel foro di un ago, di una perla o simile, *Infilare.* = 2° M. d. d. fig. — « Anfilè j' agùee a tastòn » *Infilare gli aghi al buio*, Operare a casaccio, *Andare colla testa nel sacco*, Fare una cosa senza riflettervi.—« Anfilè l'agùela a uno » fig. *Imbeccare* - Sin. - *Ammaestrare* o Instruire altrui di nascosto.— « Anfilè una strà » *Andar dirillo per una strada.*— « Anfilèue mai uoas » Vedi in Andvinè.

AN FIL SOL [Piemontese] mod. avv. *A un filo*, lo stesso che, *A un capo.* Dicesi trattandosi di tessitura di drappi o simili; siccome *A due capi, A due fili*, ecc.

ANFILSSÀDA [Piemontese] s. f. *Infilzata* -Sin.- *Infilzatura, Filza*, Serie di più cose infilzate una nell'altra. Vedi anche Anfilàna. = 2° Dicesi talvolta per Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda, *Infilzatura.*

ANFILSSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Infilzare* -Sin.- *Mettere in filza*, Fornire checchessia facendolo rimanere nella cosa che fora ed infilza.=2° Si dice talvolta per *Traforare* o *Trafiggere.* = 3° M. d. d. — « Anfilssè d'paròle » *Infilzar parole, esempi* e simili. Dicesi fig. di chi favellando dice molte cose, sovente inconcludenti. — « Le parole a s'anfilsso nèn » Vedi in Anfilsserse.= 3° Anfilsserse, n. pass. *Infilzarsi*: p. es.—« Anfilsserse a fluinease da noi » *Infilzarsi da sè*: fig. Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nelle insidie dell'avversario; così puro, *Tirare a'suoi colombi*, vale a dire Farsi il male da sè stesso. — « Le parole a s'anfilsso nèn » *Le parole non s'infilzano*: m. prov. e vale, Che non

Digitized by Google

si può far capitalo delle parole, perchè non si conservano come le scritture.

ANFILSSÙRA [Piemontese] s. f. Vedi ANFILSSÀDA. Adoprasi anche per ANFILÀRA, Vedi.

ANFILÙRA [Piemontese] s. f. L'Atto d' infilare e lo Stato della cosa infilata, *Infilatura*.

ANFÌN [Piemontese] avv. *In fine* - Sin. - *Alla fine, Finalmente, In somma, In somma delle somme, In sostanzo, In conclusione, Per final conclusione*.

AN FINTA D'BEN [Piemontese] mod. avv. Vedi A FIN D'BEN.

ANFIOCHÈ [Piemontese] v. att. Ornare o Fortificare con fiocchi, *Infioccare*.

ANFIÒR [Piemontese] s. m. Vedi GUNFIÒR.

AN FIÒR [Piemontese] mod. avv. 1° *In fiore* o *Fiorente*. Parlandosi di pianta vale, che è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. = 2° M. d. d. — « Esse su fiòr a fig. *Essere in fiore*, cioè in ottimo o florido stato; e detto di cose, Essere nel maggior grado di perfezione. — « Esse su fiòr, ardì com mi sciopèt, san e contènt, ecc. » Proverbial. *Essere fiori e baccelli*, cioè Essere sano, lieto e contento. — « Esse an sul fiòr o su sul bon a fe ebeieòsa » Vedi in FIÒR.

ANFITEÀTRU [Siciliano e Sardo] s. m. T. di Archit. *Anfiteatro*.

ANFITEJÀTER [Milanese] s. m. T. di Archit. *Anfiteotro*.

ANFITRIÒN [Piemontese] s. m. Dal franc. AMPHITRION. Nome di un personaggio di una commedia di MOLIÈRE, divenuto proverbiale, che si applica a Colui che mette o fa tavola, a che convita gli amici, *Anfitrione*.

ANFLÀ [Piemontese] part. v. cont. *Sporcato* - Sin. - *Imbrattato, Bruttato, Insozzato, Lordato, Impiastrato, Impiastricciato, Lordo, Sporco*: p. es. — « Anflà d' merda » *Smerdato* - Sin. - *Sconcacato*.

AN FLAGRANTI [Piemontese] mod. avv. Vedi IN FRAGRANTI.

ANFLÈ [Piemontese] v. att. 1° *Sporcare* -Sin.- *Lordare, Impiastricciare, Imbrattare, Bruttare, Insozzare*; p. es. — « Anflè d' merda » *Smerdare* -Sin.- *Sconcacare*. = 2° ANFLESSE, n. pass. *Sporcarsi* - Sin. - *Lordarsi, Impiastrarsi, Insudiciarsi, Insozzarsi, Imbrattarsi*: p. es. — « Anflesse d' apèis » *Impeciarsi*. — « Anflesse d' merda » *Sconcacarsi*.

ANFLÌRA [Piemontese] s. f. *Imbrattatura* -Sin.- *Imbrattamento, Impiastricciamento*: p. es. — « Anflìra d' merda » *Smerdamento* -Sin.- *Imbratto di merda*.

ANFODRÈ [Piemontese] v. att. Vedi FOORÈ.

AN FÒLA [Piemontese] mod. avv. *A o In folla* - Sin. - *Affollatamente*: p. es. — « Andè e vni an fula » Andare o venire in folla, *Rigurgitare*.

AN FÒND [Piemontese] mod. avv. *In sostanza* - Sin. - *In somma, In conclusione, In fin fine*.

ANFONGÀ [Piemontese] part. Vedi ANFONSSÀ.

ANFONGHÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANFONSSÈ.

ANFONSSÀ [Piemontese] part. 1° *Affondato* -Sin.- *Ingolfato, Immerso, Attuffato, Sprofondato, Caduto nel profondo, Sommersa*. Vedi ANGOLFÀ. = 2° *Internato* - Sin. - *Penetrato addentro, Conficcato*. = 3° *Sfondato, Cui* è rotto il fondo: talora *Rotto* -Sin.- *Abbattuto, Atterrato*; ed anche sempl. *Guasto* -Sin.- *Rovinato*. = 4° M. d. d. — « Ecul anfonssà » *Occhi affossati* o *sfossati, affondati, incarernati* o *incavati*. — « Nas anfonssà o sgnecà » *Naso camuscio* o *camuso, Naso rincagnato*, cioè schiacciato, piatto; dicesi anche *camuso* assolutamente.

ANFONSSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Affondare* - Sin. - *Profondare, Immergere, Tuffare, Ingolfare*. = 2° Levare o Rompere il fondo. = 3° E talora sempl. *Affondare* -Sin.- *Sfondare, Sfondolare, Sprofondare, Rompere, Spezzare, Abbattere, Rovinare*. = 4° Far entrare, Cacciar dentro, *Conficcare*.=5° M. d. d. — « Anfonssè el capèl an testa » *Calcare il cappello in capo*.=« Anfonssè ii ran o l' inimis » *Rompere le linee* -Sin.- *Sbaragliare, Sperperare*. = 6° ANFONSSESSE, n. pass. 1° *Profondarsi* -Sin.- *Internarsi, Penetrare addentro, Inoltrarsi, Cacciarsi innanzi, Immergersi, Tuffarsi, Andar a fondo*.=2° Fig. *Ingolfarsi* -Sin.- *Impelagarsi, Invescarsi, Impantanarsi, Illacciarsi, Abbandonarsi*, Immergersi in checchessia talmente da potersene difficilmente liberare: e per lo più dicesi dell'animo compreso d'affetto vizioso.

ÀNFORA [Veneziano] s. f. *Anfora* chiamasi in commercio una misura di liquidi che contiene quattro bigonci. Vedi BIGONZO.

AN FÒRA [Piemontese] mod. avv. 1° *In fuora* - Sin. - *In fuori*. = 2° Usasi anche per *Discosto* - Sin. - *Lontano*; onde — « Fesse an fòra » *Scostarsi*. « Stè an fòra » *Star in fuori* -Sin.- *Star lontano*. = 3° Talora vale, *Salvo* -Sin.- *Eccetto*, come — « Ds loli su fòra » *Da quello in fuori*, cioè *Salvo* - Sin. - *Eccetto, Fuor solamente*.

ANFORCADÙRA [Piemontese] s. f. T. de'sarti, *Fondo de'calzoni*.

ANFORMÀ [Piemontese] part. 1° Messo o Gettato in forma, o Stretto nelle forme, *Informato*. = 2° In sign. di Ragguagliato, *Informato*. Vedi INFORMÀ.

ANFORMAGÈ [Piemontese] v. att. 1° Condire con cacio grattugiato le vivande, *Incacciare* e *Cacciare*. = 2° Talora dicesi scherz. per « Informè » *Informare* - Sin. - *Ragguagliare, Render consaperole*.

ANFORMAGIÀ [Piemontese] part. 1° Sparso di cacio grattugiato, *Incacinto* - Sin. - *Caciato, Casarato*. Scherz. *Informato* - Sin. - *Ragguagliato, Reso consaperole, Instrutto*, ed anche *Infarinato* in senso metaf.

ANFORMÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere a Gittare in forma, Stringere nelle forme, *Informare*.= 2° *Informare*, in senso di dar notizia. Vedi INFORMÈ. = 3° — « Anformè una scarpa, un capèl, ecc. » *Informare un scarpa, un cappello* a simili; cioè Metterli o Stringerli nelle forme. = ANFORMESSE, n. pass. Vedi INFORMESSE.

ANFORNASÈ [Piemontese] v. att. Assestare, Allogare checchessia nella fornace, * *Infornaciare*.

ANFORNÈ [Piemontese] v. att. 1° Metter in forno, *Infornare*. = 2° Fig. *Insaccare* -Sin.- *Ingurgitare, Trangugiare, Affollarsi, Ingubbiare* e *Ingobbiare, Cuffiare, Scuffiare, Ruffolare*. Dicesi del mangiar molto e con svidità.

ANFOSSALÀ [Piemontese] part. 1° Munito o Cinto di fosse, *Affossato*. = 2° Posto nella fossa, *Infossato*.

ANFOSSALÈ [Piemontese] v. att. 1° Far fosse, Cigner di fosse, *Affossare*. = 2° Metter nella fossa, *Infossare*.

ANFÒTSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Incacarsi* -Sin.- *Infischiarsi, Ridursi, Aver in non cale, Non far conto, Burlarsi, Non curarsi di checchessia, Indormirne checchessia*, ed anche *Aver a vile* -Sin.- *Aver in tasca, Aver di dietro, Disprezzare*. Vedi altresì ANEIPESSE. = 2° M. d. d. — « Chi s' n' anfòtt! » Modo di dire del basso popolo, equivalente a *Poco importa!* -Sin.- *Capiti che vuole! Rida chi vuole!* e simili. — « I m'anfòto d' tuti li sò dnè » *Abbiasi i suoi denari, ch' io ne la ringrazio* e *disgrado*. = 3° ANFOTSESSE. Vedi « Ancaghassne » in ANGAGHÈ.

AN FRAGRANTI [Piemontese] mod. svv. Vedi IN FRAGRANTI.

ANFRANCESÀ [Piemontese] part. 1° Divenuto francese, o Che ha preso le maniere francesi, *Infrancesato*. = 2° Infetto da mal francese, *Infranciosato* -Sin. - *Infranciosito*.

ANFRANSESÈ [Piemontese] v. n. pass. 1° Divenir francese, o Prendere le maniere francesi, *Infrancesarsi* -Sin.- *Infrancescarsi*. = 2° Infettarsi di mal francese, *Infrancionarsi*.

ANFRASCÀ [Piemontese] part. Ingombrato a coperto di frasche, *Infrascato*. Vedi ANFRASCHÈ nel 2° sign.

ANFRASCHÈ [Piemontese] v. att. 1° Coprire o Riempiere di frasche, *Infrascare*. =2° Metaf. Coprire, Caricare checchessia di vani ornamenti, *Infrascare* * - Sin. - *Infronzolare*

ANFRATTE [Siciliano] s. m.1° *Incomodità*.=2° Sconcia - Sin. - *Disastro*. = 3° Per *Imbroglio* -Sin.- *Impiccio, Intrigo*.

ANFREIÀ [Piemontese] part. *Infreddato* -Sin.- *Raffreddato, Incatarrato, Affiocato, Intasato*. Vedi RAOCH e COSTIÈ.

ANFREIDESSE [Piemontese] v. n. pass. Pigliare un' infreddatura o un' imbeccata, o il mal del catarro, o un brezzolone, *Infreddare* -Sin.- *Incatarrire*, Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa per lo più con tasse. Vedi RAOCÈDINN e ANFREIDÒR.

ANFREIDÒR [Piemontese] s. m. 1° *Infreddatura* -Sin.- *Infreddagione, Infreddamento, Brezzolone, Imbeccata*. = 2° M. d. d. — « Anfreidòr ant la gola o Raocèdine » *Fiocagyine* -Sin.- *Raucedine, Affocamento*. — « Anfreidòr ant la testa » *Corizza* - Sin. - *Gravedine, Scesa*, Distillazione di umori sierosi ed seri dalla testa sulle narici. — « Anfreidàr ant 'l stomi » *Catarro* - Sin. - *Reuma*. — « Anfreidòr d' portina » Dicesi in m. b. per mal francese. — « Piè un anfreidòr » Vedi ANFREIDESSE.

AN FRISE [Piemontese] mod. avv. Vedi AN FERVÀJE.

AN FÙM [Piemontese] mod. avv. *In fumo* o *fumo*: p. es. — « Andà an fum » fig. *Andare, Convertirsi* o *Risolversi in fumo* -Sin.- *Svanire, Dileguarsi*.

AN FÙNA [Piemontese] mod. avv. Vedi AN FOLA.

ANFURIÀ [Piemontese] part. 1° *Infuriato* -Sin.- *Furioso, Furibondo, Furente, Entrato in furia, Pieno di furia, Impetuoso, Violento*. = 2° Fig. Acceso -Sin.- *Infiammato, Riscaldato, Infuocato*, Che opera con gran fretta e premura, *Sparvierato*, Che va con velocità inconsiderata.=3° M. d. d. — « Om anfurià o facendà aotòrn » *Un ceccosuta*, cioè uomo tutto affaonato a affaccendato intorno ad una cosa.

AN FURIA [Piemontese] mod. avv. 1° *In furia* o *Sulle furie* - Sin. - *In bestio*. Vedi ANDÈ AN FURIA, e FURIA. = 2° *In furia*, per *Frettolosamente* - Sin. - *Furiosamente, Impetuosamente*.

ANFURIESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Infuriare* - Sin. - *Infuriarsi, Menar furia, Dar nelle furie, Montar sulle furie* o *in bestia, Imbestialire, Dar ne'lumi, Arrovellarsi, Stizzirsi rabbiosamente*. = 2° Fig. *Accendersi* -Sin.- *Pigliar foga, Infiammarsi, Affollarsi, Far furia, Infervorarsi, Riscaldarsi* per checchessia, Procedere con ismisurato impeto.

ANGÀ [Bergamasco] s. f. *Vanga*.

ANGÀ [Bergamasco] v. att. *Vangare*.

ANGABIÀ [Piemontese] part. 1° Chiuso in gabbia, o scherz. = 2° *Ingabbiato, Messo in catorbia*, cioè Rinchiuso o Rinserrato in prigione.

AN GABIA [Piemontese] mod. svv. Vedi GABIA, e AN GOBBINA.

ANGABIÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ingabbiare*.= 2° Fig. *Rinchiudere* -Sin.- *Rinserrare*; e scherz. *Incatorbiare*, cioè *Imprigionare, Ingabbiare*.

ANGABIOLÀ [Piemontese] part. 1° *Abbindolato*, -Sin.-*Infinocchiato, Impastocchiato, Inzampognato, Avviluppato, Circuito, Avvolpacchiato, Raggirato, Trappolato, Incarrucolato*, cioè Tratto in errore o in inganno, Ingannato con finzioni.=2° E in senso più mite, *Affascinato* -Sin.- *Prestigiato, Sedotto*.

ANGABIOLÈ [Piemontese] v. att. 1° *Abbindolare* - Sin.- *Infinocchiare, Ingarbullare, Circuire, Avvolpacchiare, Busbaccnre, Inzampognare, Subillare, Incarrucolare, Aggirare, Avvolgere* altrui, Indurre alcuno con inganno a far ciò ch' el non vorrebbe, Ingannare con false apparenze. = 2° Ed anche *Affuscinare* - Sin.- *Prestigiare, Sedurre*.

ANGABIOLÈ [Piemontese] v. att. 1° *Lusingare* - Sin. - *Blandire, Prestigiare, Infatuare, Sedurre, Dar erba trastulla*. = 2° Ed in sign. più intenso, Vedi ANDABIOLÈ.

ANGAGÈ [Piemontese] v. att. 1° da *In* e *Gaggio* (pegno), *Convenir pegno*. Dicesi comun. di cose di guerra, e vale *Arrolare* -Sin.- *Assoldare, Soldare* o *Staggire* soldati, *Ingaggiare*. = 2° *Pignorare* - Sin. - *Impegnare, Dare in pegno*, cioè alcuna cosa per sicurtà di chi presta danari.= 3° Dicesi anche per *Impegnare* in senso fig., cioè *Indurre* -Sin.- *Eccitare, Metter su, Muovere a fa-*

Digitized by Google

re, *Mettere in impegno, in obbligo, in dovere.*=4° M.d. d.—« Angagè con l' interessi » *Ingaggiare a usura.*— « Angagè il vestì » *Mandare i vestiti a leggere.* Dicesi scherz. per *Impegnarli.* — « Angagè la batàja » *Ingaggiar la battaglia*, cioè Venire alla battaglia, Cominciare la battaglia. — « Angagè la paròla » *Impegnarsi di parola* - Sin. - *Dar parola, Impegnar la fede, Promettere, Obbligarsi a fare.*— « Angagè l'stòmi » *Conturbare, Aggravare* lo *stomaco.*— « Lasseàse angagè » *Lasciarsi impegnare* - Sin. - *Lasciarsi indurre, Cedere, Venir nel parere, nel volere altrui.* = 5° Anoagessa, n. pass. 1° T. milit. Farsi soldato mediante il gaggio, ossia l'atto per cui un uomo si obbliga di servir nella milizia per un determinato tempo, mediante un corrispettivo stabilito in danaro, *Ingaggiarsi* -Sin.- *Arrolarsi, Assoldarsi, Mettersi a soldo.* = 2° Fig. *Impegnarsi* -Sin.- *Obbligarsi, Promettere, Indursi a far alcuna cosa.*=3° *Andar troppo innanzi* -Sin.- *Innoltrarsi troppo, Lagnarsi.* Vedi « Lasseàse angagè » in Asoè e Anroxsessse.

AN GAGI [Piemontese] mod. avv. 1° *In pegno*, ed anche *In gaggio*, cioè A sicurtà, In guarentigia, A guarantia, A cautela, Per sicurezza. = 2° Vale anche, *In attestato* -Sin.- *In dimostrazione, In pegno d'affetto, di gratitudine*, e simili.

ANGAGIÀ [Piemontese] part. 1° T. milit. *Ingaggiato* - Sin. - *Arrolato, Assoldato.* = 2° *Impegnato* - Sin. - *Pignorato, Dato in pegno.* = 3° Fig. *Messo in impegno, in obbligo, Indotto* -Sin.- *Mosso a fare.*=4° E talora parimenti in senso fig. *Intrigato*-Sin.- *Impacciato, Impastoiato, Avviluppato.* = 5° *Inceppato* -Sin.- *Intricato, Intoppato* ne' proprii movimenti. Dicesi di cosa materiale, allorchè non gioca liberamente. — « Soldà angagià d' fresch » Un nuovo arrolato, *Recluta.*

ANGAGIAMÈNT [Piemontese] s. m. T. milit. 1° *Ingaggio* -Sin.- *Ingaggiamento* (voci dell'uso toscano) ; e da taluni *Arrualamento, Ferma.* = 2° T. Leg. *Pignoramento.* = 3° Fig. *Impegno* -Sin.- *Promessa, Accordo, Patto, Convenzione*, Obbligo addossatosi di fare checchessia.

ANGAGIÀNT [Piemontese] agg. 1° *Attrattivo* - Sin. - *Allettativo, Lusinghevole, Lusinghiero, Piacevole, Vezzeggiativo, Blando.* = 2° *Manieroso* - Sin.- *Gentile, Grazioso, Garbato, Di belle maniere.*

ANGAGIANTE [Piemontese] s. f. plur. *Manicoai* - Sin. - *Maaicottoli*, Sorta di soprammaniche o Maniche grandi e pendenti al gomito, cui anticamente portavano le donne.

ANGAGIÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Aaaaoiamènt.

ANGÀLE] Sardo-Log.] s. m. *Giogaia del bue.* Vedi Àavile.

ANGALÈT]Piemontese] s. m. Vedi Iaglet.

ANGALÈTT [Milanese] s. m. 1° T. de' Falegnami, *Aagnatura* - Sin. - *Ugaotura, Aunghiatura, Intaccatura a ugnatura.* Dicesi *Augnare* o *Tagliare a quartabuono* il Tagliare l'estremità di due pezzi di legname a piano inclinato, a schisa, in tralice, per modo che, congiunti, facciano un angolo retto, una squadra. La voce milanese « Angalètt » sembra corrotta dal fraancse Onalet di pari significato, o dall'Italiano *Angoletto*, o fors'anche da *Angol retto.* = 2° « Angalètt » agg. N'è una specie l'*Abboltitura* (Giogn. Gkorg. XI, 119) de' Mugellani, cioè l'Aguzzatura a becco di flauto o l'*Ugnare* o *Tagliare a ugnatura* o u *scarpa.*

ANGALLÌTA [Sardo-Log.] s. f. *Calzoppo; p. es.*— « Fàgher s' angallìta » *Far il calzoppo, Caaminar con un piede a salti.*—« Giogàre a s'angallìta » *Giuocare a piede zoppo.*

ANGALLITÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Andare a calzoppo* -Sin.- *A piede zoppo, Ad uncaione.*

ANGANADÌO [Piemontese] s. m. e agg. *Gabbadeo* -Sin.- *Gabbasanti, Ipocrita, Bacchettone.*

ANGANAMÒND [Piemontese] s. m. *Gubbamondo,* - Sia. - *Gabba compayao, Gabbatore, Busbacco, Busbaccone, Troppotiere, Trappolatore, Giuntatore, Ciurmatore, Baro, Truffatore, Frappotore, Fraudatore, Avviluppatore, Mariuolo, Ingannatore.*

ANGANAVILÀN [Piemontese] s. f. Bot. Sorta di pera, che trovasi sempre verde, o di sapore molto grato, *Pera bugiarda* - Sin. - *Pera gnocca.* Così vien detta perchè appare acerba ed è matura.

ANGANBÀ [Piemontese] part. 1° *Iazampagliato* -Sin.- *Impastoiato, Intrigato*, cioè Legato o Impacciato nelle gambe, coslechè mal possa camminare: si dice sperialmente de' polli.=2° Dicesi d'un cavallo quando ha messo le gambe fuori delle tirelle, *Rimbalzato.*=3° M. d. d.— « Esse ben anganbà » *Star bene in gambe*, e scherz. *Esser forte sui picciuoli*, cioè Star forte sulla persona ; ed assolut. *Aver buoni fondamenti*, Essere gagliardo, forte, robusto.

ANGANBARÀ [Piemontese] v. att. Vedi Anganbà.

AN GANBE (Ilttesse)]Piemontese] mod. avv. 1° Fig. *Attestirsi* - Sin.- *Accigaersi, Prepararsi.* = 2° — « Esse ben aa gaabe » Vedi sopra in Anoanaaà.=M. d. d.— « Esse mal an ganbe » *Essere male in gambe*, cioè debole ed anche aver cattiva sanità ; e proverbial. *Essere debole sui picciuoli, Non poter la vita n le polizze, Portare i frasconi*, cioè Reggersi difficilmente sopra di sè, Esser debole e spossato. — « Esse sempre an ganbe » Dicesi proverbialmente per essere sempre all' ordine, *Aver sempre ago e filo.*

ANGANDESSE [Piemontese] v. *a.* pass. 1° Dicesi del mettere il cavallo le gambe fuori della tirella, o quando strepitando rimane a cavalcioni del timone. *Rimbalzarsi.* = 2° Usasi talora sempl. per *Impastoiarsi* - Sin. - *Iazampagliarsi, Impacciarsi, Intricarsi, Incespicare.*

ANGANÈ [Piemontese] v. att. Vedi Inganè.

ANGÀR [Parmigiano] v. att. 1° *Annegare.* = 2° Anoàas, *a.* pass. *Aanegarsi.*

ANGÀR]Mantovano] v. att. 1° *Negare* - Sin. - *Dir di no.*=2° *Annegare.* = 3° Anoàns, *a.* pass. *Annegarsi* - Sin. - *Affogarsi.*

ANGÀR [Piemontese] s. m. dal franc. Hangar, *Rimessa*, ossia *Tettoia* ad uso di rimessa, per ritirare carri, rarrette, o simili attrezzi di campagna.

ANGARBOJÀ [Piemontese] part. 1° *Ingarbagliato* - Sin. - *Ingarrabullato, Avviluppato, Intricato, Imbrogliato, Raggruppato.* = 2° M. d. d. — « Cavèl angarbojà » *Capelli scarmigliati* -Sin.- *Scompigliati, Rabbaruffati, Avviluppati.*— a Fil angarbojà » *Filo* avviluppato - Sin. - *Raggruppato, Attorcigliato, Aggrovigliato* ; e fig. *Matassata.*

ANGARBOJÀDA [Piemontese] s. f. Vedi Anoaaboiuaa.

ANGARBOJÈ (Piemontese] v. att. 1° *Ingarbugliare* -Sin. - *Ingarabottare, Garabullare, Avviluppare, Intricare, Confondere, Rabbatuffolare, Imbrogliare, Disordinare, Aggrupporc. Aggrovigliare.* = 2° *Ingarbugliare*, metaf. *Impicciare* - Sin. - *Intrigare, Imbrogliare, Disordinare* ; e più intens. *Aggirare, Avvolgere* altrui.=3° Anoaaboiuaa. n. pass. *Ingarbugliarsi* -Sin.- *Avviluppursi. Intricarsi, Raggrupparsi. Attorcigliarsi, Scompigliarsi, Disordiaarsi.* Dicesi di capelli, filo o simili.

ANGARBOJÙRA [Piemontese] s. f. *Garbuglio.* - Sia. - *Avviluppamento, Viluppa, Intrigo, Lecceto, Matassata, Imbroglio, Batuffolo, Confusione* in senso proprio e traslato.

ANGARÈA [Cremasco] s. f. *Angheria.*

ANGARÈJA [Romagnuolo] s. f. *Aagheria* -Sin. - *Affronto, Soprauso, Stranezza, Violenza*, Aggravio fatto ad altri contro ragione.

ANGARGHÌ [Piemontese] part. *Impigrito* - Sin.- *Impoltronito. Infiagardito, Annighittito.*

ANGARGHISSE] Piemontese] v. n. pass. *Impigrire* e *Impigrirsi* - Sin.- *Impoltronirsi, Aanighittirsi, Infiagardirsi, Infacchirsi.*

ANGARÌA [Siciliano, Napoletano, Reggiaoo, Milanese, Veneziano, Piemontese, Trentino e Sardo] s. f. Sforzamento fatto ad altrui contr' a ragione, *Aggravio* -Sin.- *Angheria, Angaria.*

ANGARÌÀ [Milanese] v. att. *Angariare* - Sin. - *Angheriare.*

ANGARÌÀ [Piemontese]part. 1° *Angheriato* -Sin.- *Angariato*, cioè *Tironaeggiato, Oppresso, Sforzato, Violentato.* Trattato con violenza, contro ragione.=2° E nell'uso comune, Sopraccarico di debiti, Molestato dai debiti e simili, *Indebitato* -Sin.- *Oberato.*

ANGARIADÙRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — òri, *Angariatore* -Sin.- *Vessatore.*

ANGARIAMENTU [Siciliano e Sardo] s. m. Vedi Aaoaaìa.

ANGARIÀR [Parmigiano, Veneziano e Treolino] *Angariare* o *Angheriare* - Sin. - *Aagarieggiare, Tagtieggiare.*

ANGARIÀRE [Sardo] v. att. *Angariare* - Sin. - *Aggravare, Opprimere, Aagareggiare, Togliere a forza.* Voc. Pers. formata metaf. dal lora corrieri appellati Aaoari i quali potevano obbligare qualunque uomo a correr con essi, portare i bagagli, ecc.

ANGARIÀRI [Siciliano] v. att. Usare angheria o stranezza, *Angheriare* e *Angariare.*

ANGARIÀTU [Siciliano e Sardo] part. 1° *Angheriato* -Sin.- *Angariato.* = 2° *Trovagliato* - Sin.- *Afflitto.*

ANGARIÈ]Romagnuolo e Piemontese] 1° v. att. *Aagariare* -Sin.- *Aagorieggiare, Angheriare*, Usar angherie e stranezze. = 2° Ed anche per Imporre gravezze straordinarie, *Balzellare.*

ANGARIÈR [Reggiano] v. att. *Angariare.*

ANGARÌI [Comasco] s. f. pl. *Balzelli* -Sin.- *Imposizioni.*

ANGARIÒSU [Sardo] s. m. *Angariatore* - Sia. - *Oppressore.*

ANGARÒS [Milanese] s. m. Specie d'ebano rosso cupo, noto agl' Intarsiatori. Credo che sia detto *Sandalo rosso* dai Toscani per confusione col vero *Sandalo rosso*, legno del Pterocarpus santalinus, Linn., che è però di un rosso meno cupo. Mi si assicura che a Marsiglia sia detto Noisox.

ANGASSA [Piemontese] s. f. Vedi Landassa.

ANGASSÌN [Piemontese] s. m. 1° L'orlo di seta o di altro filo che si fa nelle due estremità di un occhiello per dove entra il bottone, od in quella dello sparato della camicia, *Asola.* = 2° Per simil. *Commessura*, Mezzo d' unione, Punto nel quale molte parti si riuniscono insieme. = 3° M. d. d.— « Angassìn d' la boca » *Commessura delle labbra.* — « Angassìn d' l' eui » *Canto* o *Angolo lagrimatorio* ; ed in gen. *Commessura delle palpebre.*

AN GATÒGNA [Piemontese] mod. avv. *In gattesco* ; ovverbial. col verbo Andè, cioè *Dietro alle gatte*, e fig. *alle femmine.*

ANGATURRA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Barbagucca e Ungeoda, *Baccella* di piante, come *Baranelli.* Lat. Anguis t. rbae, perchè le *Baccelle* sono attorligliate e serpeggiano per terra.

ANGÀV [Piemontese] s. m. 1° *Cavo* - Sin. - *Incavo, Carità, Scavo.* Vedi Anoavadùra. = 2° M. d. d.— « Travàj d' angàv » Quel lavoro che si fa per via di ruoto nelle pietre preziose e nei cristalli, facendo comparire testo o altre cose non di rilievo, ma affondate, di cui rimane l'impronta sulla cera o altra materia, *Lavoro d' incavo.*

ANGAVÀ [Piemontese] part. 1° *Incavato* -Sia.- *Scavato, Cavo, Vuoto.* = 2° M. d. d. — a Eul angavà » Vedi Anfoxnà.

ANGAVADÙRA [Piemontese] s. f. Stato e qualità di ciò che è incavato, ed anche il cavo stesso, *Incavatura.*

ANGAVASSÈ [Piemontese] v. att. Mettere o Mandare nel gazzo o lìempere il gozzo, *Ingozzare.*

ANGAVÈ [Piemontese] v. att. 1° *Incavare* -Sio.- *Scavare.* = 2° Angavesse, n. pass. *Incavarsi.*

ANGAVETÈ [Piemontese] v. att. Ridurre in gavette, od in cianibelle (*matassine*) le corde di minugia o sioali, *Aggavettare* - Sin. - *Acciumbellare.*

ANGAVÌGN [Piemontese] s. m. 1° *Garbuglio* - Sin. - *Viluppo, Batuffo* o *Bataffolo*, cioè Massa disordinata e confusa di cose. = 2° Fig. *Garbuglio* - Sia. - *Intrico. Pasticcio*, Faccenda imbrogliata e talora pericolosa. Vedi Anoarbosùra.

ANGAVIGNÀ [Piemontese] part. Vedi Anoaaboiù.

ANGAVIGNÀDA] Piemontese] s. f. Vedi Anoaaboiùra.

ANGAVIGNÈ [Piemontese] v. att. Vedi Angarboiè.

ANGÀXIA]Sardo-Mer.] s. f. *Paiuola.*

ANGÀZU [Sardo-Log.] s. m. Quell'allacciamento che si fa nelle matasse, *Nodo.* Vedi Bangàzu.

ANGEIRÀ [Piemontese] part. 1° *Inghiarato*,

Digitized by Google

- Sin. - *Inghiaiato.* = 2° M. d. d.— « Restè angeirà a T. di Mac. *Arrenare* - Sin. - *Arenare, Inarenare, Incaglìare, Restar sulla secche.*

ANGEIRAMÊNT [Piemontese] s. m. 1° Strato di ghiaia onde si copre una strada, *Ghiaiato* -Sin.- *Inghiaiato* e *Inghiarato.* = 2° Dicesi anche fig. e vale *Arrenamento.*

ANGEIRÈ [Piemontese] v. att. Coprire di ghiaia, ossia di rena grossa mescolata con sassuoli una strada sterrata, cioè che non sia selciata, per assodarla, *Inghiarare o Inghiaiare.*

ANGEIRÌDA [Piemontese] s. f. Vedi ANGEIRAMÊNT.

ÀNGEL [Bergamasco, Bresciano, Cremonese, Cremasco e Piemontese] s. m. 1° *Angelo.* = 2° M. d. d. Berg. e Bresc. — « Andà via coi àngiel » Uscir di mente, *Scordarsi* -Sin.- *Dimenticarsi.* = M. d. d. Piem. — « Pias d' àngel » Dicesi di Vino o altro liquore prelibato.

ANGELÀTO [Napoletano] s. m. T. di Numism. Muccio d'argento che fece battere il Re FERRANTE lo d'Aragona con l'impronta dell'effigie di S. Michele da una parte e il motto ICSTA TUENDA. e dall'altra la sua protome, con la leggenda FERDINANDUS DEI GRATIA REX SICILIAE, HIERUSALEM ET UNGARIAE. Il metallo fu tratto dal santuario del Gargano,e poi re-stituito in monete, finita in prima guerra co' Baroni.

ANGELECÀTO [Napoletano] agg. *Angelico.*

ANGÉLECO [Napoletano] agg. *Angelico.*

ANGELÉUN [Cremonese] s. m. dim. di ÀNGEL, *Angeletto* - Sin. - *Angeloccio, Angioletto, Angiolino.*

ANGELÈT [Piemontese] s. m. dim. d'ÀNGEL, 1° *Angeletto* -Sin.- *Angioletto, Angiolino, Angeluccio.* = 2° Parlando in genere di pittura, scultura, ecc. *Puttini.*

ANGELÈTA [Piemontese] s. f. 1° *Angiola* -Sin.- *Angeletta, Angioletta.* = 2° Per simil. Donna che per la sua bellezza appaia degna di essere affigurata agli angeli.

ANGELETTO [Molfettano] s. m. Ittiol. TRIOLA, LINN. *Pesce Capone.*

ANGELICAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, ave. *Angelicamente.*

ANGÉLICH [Piemontese] agg. 1° D'angelo, a Guisa o similitudine d'angelo, *Angelico.* = 2° Per trasl. Bello, Dolce, Grazioso in supremo grado, *Angelico.*

ANGÈLICU [Siciliano e Sardo] agg. *Angelico.* Pel Sic. Vedi ANGÉLICU.

ANGELÌNA [Cremonese] s. f. dim. di ÀNGELA, *Angeletta* - Sin. - *Angioletta, Angioletta, Angiolina.*

ÀNGELO [Napoletano, ecc.] s. m. Vedi ÀNGELO.

ÀNGELO [Barese] s. m. Ittiol. SQUATINA ÀNGELUS, LINN. *Squadro.*

ANGELOSÌ [Piemontese] v. att. 1° Dar gelosia, *Ingelosire.* = 2° Indurre apprensione, sospetto o timore, *Ingelosire.* = 3° part. 1° *Ingelosito.* = 2° *Insospettito.* = 4° ANGELOSISSE, n. pass. 1° Pigliare o Concepire gelosia, *Ingelosirsi* e *Ingelosirsi.* = 2° *Insospettirsi.*

ÀNGELUS [Bolognese, Parmigiano, Milanese e Piemontese] s. m. Preghiera che si suol recitare al mattino delle tre Ave-mmarie della giornata, così detta dalle sue voci iniziali. STAIONELLI. Pel Bol. Vedi AVEMARÌ.

ÀNGELUS DÒMINI [Milanese] s. m. Vedi ÀNGELUS.

ANGELÙSS [Milanese] s. m. Vedi ÀNGELUS.

ANGENDRÈ [Piemontese] v. att. Vedi INGENERÈ.

ANGENOCIATÒRI [Piemontese] s. m. *Inginocchiatoio.*

ANGENOJÀ [Piemontese] part. 1° *Inginocchiato* -Sin.- *Agginocchiato, Ginocchinto, Ginocchione, Ginocchioni, Genuflesso.* = 2° — « Angenojà o piegà » Dicesi degli arbusti delle cose che sono piegate e fanno gomito, *Inginocchiato.*

ANGENOJÀDA [Piemontese] s. f. *Inginocchiata* - Sin.- *Inginocchiazione, Agginocchiamento,* ed anche sempl. GENUFLESSIONE.

ANGENOJÈ [Piemontese] v. att. 1° Porre in ginocchione, cioè colle ginocchia in terra, *Inginocchiare.* = 2° ANGENOJESSE, n. pass. *Inginocchiarsi* - Sin. - *Agginocchiarsi,* ed anche sempl. *Genuflettersi.*

ANGENOJÒN [Piemontese] avv. *Inginocchione* -Sin.- *Inginocchioni, Ginocchione, Ginocchioni.*

ÀNGEO (PESCIO) [Genovese] s. m. Ittiol. SQUATINA OCULATA, Be. *Pesce Angelo* -Sin.- *Squadrolino.* Autunno e inverno: 3ª qualità. PAGANINI.

ÀNGER [Milanese] s. m. *Angelo.* Vedi ÀNGIOL.

ANGERBÈ [Piemontese] v. att. 1° Fare i coroni di biade mietute, *Accovonare.* Vedi GERBA e GIAVÈLE. = 2° ANGERBISSE, n. pass. Parlandosi di terreno, *Sterilire* - Sin.- *Insterilire, Divenir sterile, sodo. Inselciatichire.*

ANGERBÌ [Piemontese] part. Agg. di terreno, *Incolto* - Sin. - *Non coltivato, Sterilito, Insterilito, Sodo.*

ANGERÌS [Milanese] s.m. dim. d'ÀNGER, 1° *Angiolino* -Sin.- *Angioletto.* = 2° M. d. d. — « Andà in angerìs » Dicesi dell'andare nomini e donne a processione cantando il PANGE LINGUA e precedendo il clero nella festa del Corpusdomini.

ANGERÌNZ [Siciliano] s. m. Vedi PINZENI.

ANGERÒTT [Milanese] s. m. Bambocciо grassotto e fresco, *Bambocciotto.* L'ANGERÒTT Milanese si estende anche a denotare *ogni bella creatura bofficiona, paffuta.*

ANGEROTTÈLL [Milanese] s. m. dim. vezzeg. *Bambocciolo.*

ÀNGEU [Genovese] s. m. Vedi ÀNGIO.

ÀNGHELA [Sardo-Log.] s. f. *Angeletto.*

ANGHELEDDA [Sardo-Log.] s. f. dim. di ÀNGHELA, *Angeluccia* -Sin.- *Angeletta.*

ANGHELEDDU [Sardo-Log.] s. m. dim. di ÀNGHELU, *Angeletto.*

ÀNGHELU [Sardo-Log.] s. m. *Angelo.* — « Ànghelu de su guardiu » *Angelo custode.*

ANGHERBOJÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANGARBOJÈ.

ANGHERÌA [Bergamasco] s. f. *Angheria.*

ANGHERÌNI [Piemontese] agg. *Afaticcio* - Sin. - *Sparutino, Gracile, Macilento, Cachetico, Di cattivo colore* ; e sostant. *Segrenna.*

ANGHETESSE [Piemontese] v. n. pass. *Calzar le uose* ; e fig. *Allestirsi alla partenza.*

ANGHÌCIO [Piemontese] Vedi INGUICIO.

ANGHIGNESSNE [Piemontese] v. n. pass. *Riderne* -Sin.- *Burlarsene, Farsene beffe, Infischiarsene, Incarognarsene.* Vedi ANFÒTSE e ANPIPESSE.

AN GHIGNÒN (AVÈJE) [Piemontese] mod. avv. *Avere in avversione, in odio, in uggia, in abbominazione* -Sin.- *Astiare, Aver antipatia, astio, Veder di mal occhio* : ed in m. b. *Aver in ento.*

ANGHIGNONÉ [Piemontese] v. att. Vedi GHIGNANÉ.

ANGHILLA [Genovese] s. f. 1° *Anguilla.* — « Anghilla d' egua dose » ANGUILLA VULGARIS, Cuvier, *Anguilla d'acqua dolce.* = 2ª — « Anghilla d' egua sà » ANGUILLA ACUTIROSTRIS, Var. *Anguilla di mare.* = 3° — « Anghilla malnà » *Anguilla marinata.*

ANGHÌ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Empire.* = 2° E per esagerazione *Occupare* - Sin. - *Ingombrare largamente.*

ANGHIRLANDÀ [Piemontese] part. *Ghirlandato* -Sin.- *Inghirlandato.*

ANGHIRLANDÈ [Piemontese] v. att. *Ghirlandare* -Sin.- *Inghirlandare.*

ANGHÌRO [Ferrarese] s.f. *Abbeveratoio* e *Beveratoia* -Sin.- *Truogo, Truogolo, Troqolo, Acquaio.*

ANGHIRÒN [Bolognese] s. m. Vedi ALMÒN.

ANGIA [Mantovano] s. f. *Serpente* -Sin.-*Angue,* e anche *Biscia.*

ANGIACHESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Mettersi il giaco (arme da dosso a maglia), *Ingiacarsi.* = 2° Per trasl. Avvilupparsi nei panni, *Coprirsi* -Sin.- *Vestirsi.*

ANGIADÌNA [Sardo-Mer.] s. f. *Figliatura, Il tempo di figliare delle bestie* : p. es. — « Brubèi angiadìna » *Pecora figliaticcia.*

ANGIADÙRA [Sardo-Mer.] s. f. *Figliatura.*

ANGIÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Figliare.* Vedi ANAIN.

ANGIAMENTU [Sardo-Mer.] s.m. Vedi ANGIADURA.

ANGIANDRÈ [Piemontese] v. att. Seminar ghiande in un terreno per ridurlo a bosco, *Inghiandare.*

ANGIANÌ [Piemontese] v. att. 1° Far giallo, *Ingiallare.* = 2° part. *Ingiallato* -Sin.- *Ingiallito.* =3° ANGIANISSE, n. pass. Divenir giallo, *Ingiallire* - Sin. - *Ingiallirsi.*

ANGIÀRI [Sardo-Log.] s. m. *Seconda cavalla:* p. es.— « Pònner ad angiàri » Porre la cavalla al secondo posto nella trebbia.

ANGIÀU [Sardo-Mer.] part. *Figliato* - Sin. - *Partorito.*

ANGIAVLÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANGIANÉ.

ANGÌDA [Comasco-Valmaggese] s. f. Vacca alecile quell' anno. Cal. AIMMO, *Sterile.* Oppure dal Cal. *An, Non,* GEN. *Generare.* Dalla stessa radice è il Gr. ΑΘΕΝΕΙΑ, *Sterilità.* Vedi NEGIOA.

ANGIDDA [Calabrese-Reggiano] s. f. Ittiol. ANGUILLA COMMUNIS, o MURAENA ANGUILLA, LINN. *Anguilla.*

ANGIEÙS [Bergamasco] s. m. Piccolo involto con entrovi reliquie ed orazioni, *Breve* -Sin.- *Agnusdei.*

ANGIGIOLESSE [Piemontese] v. n. pass. *Infrascarsi,* Coprirsi di vani ornamenti. Vedi anche ANGHINGHESSE.

ANGIGN [Piemontese] s. m. 1° V. cost. per INGÈGN, *Ingegno.* = 2° Strumento ingegnoso, *Ordigno* - Sin. - *Macchina.*

ANGIGNÉ [Piemontese] v. att. 1° Vedi INGIOXÉ. = 2° ANGIGNESSE, n. pass. 1° *Ingegnarsi* -Sin.- *Industriarsi, Adoperarsi, Accostarsi, Arrobattarsi, Affaticarsi coll' ingegno e coll'orte, Aguzzare i suoi ferruzzi, Mettere la coda dove non va il copo, Sforzarsi di operare.* = 2° M. d. d. — « Angignesse a la bela mèi » *Fare del suo meglio.* — « Angignesse d' pè d' man per difendse » *Arrostarsi,* Volgersi in qua e là, e colle braccia e colle altre membra, schermendosi e difendendosi.

ANGIGNÒS [Piemontese] agg. Dotato d'ingegno, *Ingegnoso* - Sin. - *Industrioso.*

ÀNGIL [Parmigiano, Piacentino e Mantovano] s. m. *Angelo.*

ANGILÈIN [Parmigiano, Piacentino e Mantovano] s. m. 1° *Angioletto.* = 2° In molti luoghi d'Italia chiamasi così un bambino morto.

ANGILIEDDU [Tarantino] s. m. Ittiol. TRIOLA, LINN. *Pesce Capone,* che nello stesso vernacolo chiamasi anche ANGIOLILLO.

ANGILÒN [Parmigiano] s. m. acer. Grande anginin, *Angelone.*

ÀNGINA [Bresciano] s. f. Perno degli staggi del parclain.

ANGÌNA [Piemontese e Sardo] s. f. T. di Med. Infiammazione della membrana mucosa delle parti posteriori della bocca, della faringe, della laringe, ed anche de' bronchi e dell' esofago, *Angina* - Sin. - *Scheranzia, Squinanzia.*

ANGÌNA [Siciliano] s. f. Vedi ANCINA.

ANGINNA [Milanese] s. f. *Angina.*

ANGINÒS [Piemontese] agg. 1° T. di Med. Spettante all' angina o che è accompagnato da angina: dicesi particolar. della Scarlattina, *Anginoso.* = 2° In forza di sost. Chi patisce d'angina, altr. *Anginoso* - Sin. - *Squinantico.*

ANGINÒSU [Sardo] agg. *Anginoso.*

ANGIÒ [Napoletano] s. m. Ittiol. *Notidanus cinereus,* Pesce della famiglia degli Squali, *Centrina.*

ANGIOIRÀ [Piemontese] part. Vedi ANGIOIRONÀ.

ANGIOIRUSSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Infagottarsi* - Sin. - *Abbattuffolarsi* , Mettersi molti panni addosso, Coprirsi sovverchiamente e senza gusto; ed anche *Infrascarsi,* e ioè Caricarsi di vani ornamenti. = 2° Fig. Empiersi a ribocco sino alla gola, *Rimpinzarsi* - Sin. - *Infarcirsi di cibo, Caricar il corpo di grinze, Rinzepparsi, Gonfiar l' otre, Empiere lo stefano, Coricar la balestra, Mangiare a crepa pelle,* Lat. INGERERE VENTRI NIMIUM CIBUM.

ANGIOIRONÀ [Piemontese] part. 1° Inviluppato a guisa di fagotto, Carico d' abiti, *Infagottato* -Sin.- *Abbattuffolato;* e talora *Infrascato,* cioè Carico di vani ornamenti. = 2° Fig. *Rimpinzato* -Sin.- *Infarcito, Ripieno* (s' intende di cibi).

ANGIOIRONESSE [Piemontese] v. D. pass. Vedi ANGIOIRUSSE.

ANGIOJALÀ [Piemontese] part. *Ingioiellato* - Sin. - *Ingemmato.*

ANGIOJALÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ingioiellare* - Sin. - *Ingemmare.* = 2° ANGIOJALESSE, n. pass. *Ingioiellarsi* - Sin. - *Ingemmarsi.*

ANGIOJÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANGIOJALÈ.

Digitized by Google

ÀNGIOL [Milanese] s. m. 1° *Angelo*. = 2° M. d. d. — « Andà d'àngiol » *Andar a capello, appuntino, a pennello, a carta, a dramma*, cioè Nè più nè meno. — « Andà d'àngiol » *Andar di rondone*, Andar bene, A seconda. — « Àngiol sgraffigòn » Vedi Sgraffignòn. — « Caolà d'àngiol, Ballà d'àngiol, ecc. » *Cantare come un angelo*, ecc. — « Lavorà d'àngiol » *Lavorare con tutta squisitezza*. — « Pan d'àngiol » Vedi Pan. — « Pissà d'àngiol » Vedi Pissà. — « Pittürà d'àngiol » *Dipingere col fiato*. — L'è dineguà d'àngiol » *È un disegno finito col fiato*. — « Vestì d'àngiol » Vestito ad *angelo*, Dicesi di fanciullo vestito a quella foggia che si sogliono dipingere gli Angioli custodi, ciò che si fa in occasione di processioni, mortorii di fanciullini, ecc. E fig. in modo basso per Ciòcca, Vedi. — « Àngiol (L') » Il quattordicesimo dei Tarocchi, *La Temperanza*. — L'insugnàss de vess-ass d'àngiol » *Imaginarsi cose impossibili*. Stoppelli.

ANGIOLILLO [Tarantino] s. m. Ittiol. Vedi Angiulèddu.

ANGIOLÌN [Milanese] s. m. dim. d' Àngiol. 1° *Angioletto* -Sin.- *Angiolino, Angeletto, Angeluccio*, e parlandosi di donna, *Angeletto, Angioletta, Angiolella*. = 2° — « Angiolìn » Sp. di lira usata nella risaie e ne' prati marcitoi. Vedi sotto Incàster.

ANGIOLÌNO [Barese] s. m. Ittiol. Tinca, *Pesce Capone*.

ANGIOLÌTT [Milanese] s. m. plur. 1° Vedi Puncionìtt. = 2° In genere, parlandosi di pitture, sculture o sim. *Putini*.

ANGIOLIVESSE [Piemontese] v. n. pass. *Azzimarsi* -Sin.- *Raffazzonarsi, Raffazzolarsi*.

ÀNGIOLO [Calabrese, ecc.] s. m. Vedi Angiulu, *Angelo*.

ANGIOLŒÌ [Milanese] s. m. Lo stesso che Angiolìn, Vedi.

ANGIOLÒTT [Milanese] s. m. *Bamboccetto*. Vedi Angelòtt.

ANGIONEDDA, -EDDE [Sardo-Mer.] s. f. e m. *Agnellina* e *Agnellino*. Vedi Anzòne.

ANGIOÙ [Genovese] s. m. *Pergola* -Sin.- *Pergolato*.

ANGIÒVA [Ferrarese e Mantovano] s. f. *Acciuga* - Sin. - *Alice*.

ANGIOVANÌ [Piemontese] v. n. Vedi Angiovnì.

ANGIOVNÌ [Piemontese] v. n. 1° Divenire giovane, *Ingiovanire*, Tornar giovane, *Ringiovanire*. = 2° Metaf. *Rinvigorire* -Sin.- *Ringagliardire*. = 3° Per simil. detto delle Piante, vale *Rinverdire*. = 4° part. 1° Divenuto giovane, *Ingiovanito*, Tornato giovane, *Ringiovanito*. = 2° Metaf. *Rinvigorito* -Sin.- *Ringagliardito*.

ANGISSÀ [Piemontese] part. 1° Impiastrato di gesso o Fermato con gesso, *Ingessato*. = 2° Per ischerzo a persona, Incipriata.

ANGISSADÙRA [Piemontese] s. f. Lo Ingessare qualche cosa nel muro o simile; e dicesi anche della Cosa ingessata, *Ingessatura*.

ANGISSÈ [Piemontese] v. att. 1° Impiastrare con gesso, Fermare alcuno cosa con gesso, *Ingessare*. = 2° Per ischerzo invece di Aspergere di polvere di Cipri.

ANGISSÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Angissadùra.

AN GIÙ [Piemontese] mod. avv. 1° *Giù* -Sin.- *In giù, All'ingiù, A basso*, alla Fior. *In giuso*. = 2° M. d. d. — « Con la testa an giù e a l'incontrària mod. avv. Copopiede -Sin.- *A rovescio Al contrario*. — « Dal rop an giù » *Dal tetto in giù* : *contr.* a « Dai cop an su » Vedi *lo Cor*.

ANGIULÒTTUS [Sardo-Mer.] s. m. plur. Specie di pastume per minestra, *Agnelloti*.

ÀNGIULU [Calabrese, Corso e Sardo] s. m. *Angelo*. Pel Sard. Vedi Anghelu.

ANGIUSDÈL [Trentino] s. m. *Breve* - Sin. - *Agnus-dei*.

ANGLUTISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Saxoiti.

ANGLOBÀ [Piemontese] part. 1° *Agglobato* -Sin.- *Conglobato, Agglomerato, Ammassato, Raduna-to, Assembrato*, agg. di materia raccolta insieme. = 2° Dicesi più usualmente per *Compresso* -Sin.- *Annoverato, Aggregato, Computato, Messo nel numero*.

ANGLOAMÈNT [Piemontese] s. m. Fig. *Aggregamento* -Sin.- *Novero, Computo*.

ANGLOBÈ [Piemontese] v. att. 1° *Conglobare* -Sin.- *Riunire, Ammassare, Assembrare*. = 2° E nell'uso *Aggregare* -Sin.- *Annoverare, Comprendere, Computare, Mettere nel numero*.

ANGNOCHÌ [Piemontese] part. *Ammozzato* -Sin.- *Ammozzotolo, Ammazzerato, Indurito*.

ANGNOCHISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Ammozzarsi* - Sin. - *Ammazzolarsi, Ammazzerarsi, Indurirsi, Assodarsi*. = 2° Dicesi propr. della Terra e della Pasta troppo battuta e risecca.

ANGODRONÈ [Piemontese] v. att. Vedi Gonadrè.

ANGOÈTAIA [Bergamasco] s. f. Bot. Cucurbita citrullus, Linn. *Anguria* -Sin.- *Cocomero*. Vedi Enguriaia.

ANGOÈTSTIA [Bergamasco] s. f. 1° *Angustia* - Sin. - *Affanno*. = 2° *Miseria* - Sin. - *Strettezza*.

ANGOGIONÀ [Piemontese] s. f. Vedi Angolonà.

ANGOJÈ [Piemontese] v. att. *Ingoiare* -Sin.- *Ingolare, Inghiottire, Trangugiare*.

ÀNGOL [Parmigiano, Piacentino, Bergamasco e Piemontese] s. m. 1° T. di Matem. *Angolo* — « Àngol rèt » *Angolo retto* o *A squadra*. — « Àngol acùt » *Angolo acuto* o *Sottosquadra*. — « Àngol ütüs » *Angolo ottuso* o *Soprasquadra*. = 2° Per *Canto* -Sin.- *Spigolo*. = 3° *Cantonata* - Sin. - *Cantone, Canto*. = 4° Luogo solitario, o remoto, *Angolo* - Sin. - *Canto, Cantuccio*. = 5° Pitt. *T.* di Giuoco del Bigliardo, *Striscio* : p. es. — « Tirà all'àngol » *Tirare allo striscio*.

ANGOLÀ [Piemontese] agg. *Angolato* -Sin.- *Angoloso*.

ANGOLÀR [Piemontese] agg. *Angolare* e *Angulare* : p. es. — « Pera angolàr » *Pietra angolare*.

ANGOLARMÈNT [Milanese e Piemontese] avv. *Angolarmente*.

ANGOLFÀ [Piemontese] part. 1° *Ingolfato* -Sin.- *Profondato, Immerso*. = 2° Fig. Dato interamente ed avidamente a checchessia, *Ingolfato*.

ANGOLFESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Ingolfarsi* -Sin.- *Immergersi, Impelagarsi, Tuffarsi, Profondarsi*. = 2° Fig. Internarsi soverchiamente in checchessia, sovente da non potersene liberare, che anche dicesi *Affogare in...* = 3° *Impinzarsi*. Vedi Angolmesse nel 2° sign.

ÀNGOLO [Napoletano, Veneziano e Padovano] s. m. 1° *Angolo*, in tutti i suoi significati. = 2° — « Angolo » nell'uso più comune, i Veneziani lo dicono per *Modo* -Sin.- *Motivo, Mezzo, Apertura, Ripiego, Opportunità*: p. es. — « No gh'è àngolo » *Non c'è modo* -Sin.- *Non c'è mezzo o via*. — « Nol ga àngolo da defèndersa » *Non ha luogo* o *punti di difesa* - Sin. - *Non ha giustificazione*. — « Nol m'ha dà àngolo de parlàr » *Non mi diè tempo* o *campo* o *appicco di parlare*. — « Trovàr àngolo per scampàr o per altro » *Trovar la gretola* -Sin.- *Scappare* o *Uscire per qualche gretolo*, Uscire o Cavarsi da qualche difficoltà. Il Napoletano dice anche Àngolo.

ANGOLÒS [Piemontese] agg. Angolà.

ANGOMÀ [Piemontese] part. 1° *Gommato* -Sin.- *Ingommato*. Agg. d'Acqua o Colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche gomma. = 2° *Gommato* e *Ingommato*, dicesi pure delle cose sopra le quali siasi stesa gomma disciolta o simile. = 3° Talora si dice per Insaldato. Vedi Anlamità. = 4° M. d. d. — « Somè angomà » Dicesi per ischerzo o per beffe a persona che pata non potersi muovere come se fosse insaldata, per timore di disordinare la sua acconciatura. Vedi Angnù nel 2° sign. — « Tèila angomà » *Tela ingommata* o *gommata*. Così chiamasi una sorta di tela molto liscia e soda, a cagione della gomma ond'è intrisa.

ANGOMÈ [Piemontese] v. att. 1° Impiastrare con gomma, *Ingommare*. = 2° Dare la salda, gomma o altra materia viscosa a' pannilini, per farli stare incartati e distesi, *Ingommare* - Sin. - *Insaldare, Incartare*.

ANGOMIÀ [Piemontese] part. Appoggiato col gomito o sulle gomita; ed avv. *Gomitone* o *Gomitoni*: p. es. — « Stè angomià » *Star gomitone* o *gomitoni* -Sin.- *Acconciarsi gomitoni*.

ANGOMIASSÀ [Piemontese] part. Pegg. d' Angomià. Sconciamente appoggiato sulle gomita.

ANGOMIASSESSE [Piemontese] v. n. pass. Appoggiarsi disadattamente, Quasi giacersi sulle gomita, *Far colonna al fianco*.

ANGOMIESSE [Piemontese] v. n. pass. Appoggiarsi col gomito. Vedi Stè angomià sotto quest'ultima parola.

ANGOMÙRA [Piemontese] s. f. L'ingommare, o la cosa ingommata.

ANGONÀJA [Mantovano, Padovano e Piemontese] s. f. 1° *Anguinaglia* -Sin.- *Anguinaia* e *Inguine*. = 2° Pel Mant. è anche specie d'imprecazione: — « Angnnàja! » *Canchero!*

ANGONBRÀ [Piemontese] part. *Ingombrato* -Sin.- *Imbarazzato, Impacciato, Occupato, Impedito*.

ANGONBRÈ [Piemontese] v. att. *Ingombrare* - Sin. - *Ingomberare, Imbarazzare, Impacciare, Occupare, Impedire*.

ANGONÈA [Bergamasco e Cremasco] s. f. *Agonia*.

ANGONÌA [Napoletano, Parmigiano, Milanese, Veneziano e Piemontese] s. f. 1° Probabilmente dal radicale latino Ango, *Agonia* o *Angonia* e *Angoscia*. = 2° M. d. d. Venez. — « Far l'angonìa » *Raccomondar l'anima*. — « Sooàr l'angonìa » *Sonar il transito*. — « Èsser in angonìa » Agonizzare. — « Angonìa de sono » *Morir di sonno* o *Cascar di sonno*, vale Aver voglia grandissima di dormire, un sonno eccessivo. Pel Nap. Vedi Gonìa o Agonezzàre. Pel Piem. Vedi Agonìa.

ANGONIZZANTE [Veneziano] agg. *Agonizzante*.

AN GÒRBINA (Butè) [Piemontese] v. att. 1° Mettere in catorbia, in gabbia, *Incatorbiare* - Sin. - *Ingabbiare*. = 2° Scherz. per *Imprigionare* -Sin.- *Rinserrare in prigione*; od in m. b. *Condurre alle buiose*.

ANGÒRD [Piemontese] agg. Vedi Ingordo.

ANGORDÀ [Piemontese] part. *Ingorgato*, Che si è fatto nodo o gruppo nella gola, *Affogato*. Dicesi di chi non può più spignere giù il boccone dalla gola, per la troppa ingordigia nel mangiare.

ANGORDESSE [Piemontese] v. n. pass. Farsi nodo o gruppo nella gola, Quasi affogare per eccessiva voracità nel mangiare, *Ingorgarsi*. Come dal prov. *I bocconi grandi sono quelli che affogano*.

ANGORDÌ [Piemontese] part. 1° *Intormentito* - Sin. - *Indolenzito, Intirizzito, Intorpidito*. = 2° In senso metaf. Vedi Angurì.

ANGORDÌGIA [Piemontese] s. f. *Ingordigia* -Sin.- *Ingordezza, Golosità, Ingluvie, Voracità*.

ANGORGÀ [Piemontese] part. *Ingorgato* -Sin.- *Ringorgato, Rattenuto, Raccolta, Intasato*. Vedi Angocà.

ANGORGHISSE [Piemontese] v. n. pass. *Ingorgare* - Sin. - *Ringorgare, Ingurgitare, Intasarsi*. Dicesi propr. delle acque trattenute nel loro corso da qualche impedimento. Vedi anche Angochessa.

ANGOAÒS [Comasco-Verzaschino] s. m. Bot. Anagyris foetida, Linn. Specie di arbusto, *Anagiride*, a cui taluni chiamato *Albero detto Madonna*.

ANGÒSA [Bresciano] s. f. 1° *Angoscia* -Sin.- *Affonno, Afflizione*; dicesi così del corpo come dello spirito. = 2° M. d. d. — « Andà a Vegni l'angòsa al cœr » Divenir quasi immobile per sovercchio desiderio di cosa da mangiare che si veggo o che si ricordi, *Asservare* -Sin.- *Venir l'acquolina in bocca*.

ANGÒSA [Piemontese] part. Vedi Angoroà e Angoòsonà.

ANGOSCIA [Napoletano] s. f. *Angoscia* - Sin. - *Affanno, Ambascia*.

ANGOSCIÒSO [Napoletano] agg. *Angoscioso*.

ANGOŠESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Angordesse e Angorgesse.

ANGÒŠIA [Bergamasco e Cremasco] s. f. *Angoscia* -Sin.- *Affanno, Ansia*.

Digitized by Google

ANGOSONÀ [Piemontese] part. *Ingozzato* -Sin.- *Pinzo, Impinzato.*

ANGOSONÈ [Piemontese] v. att. Riempire a soprabbondanza; e dicesi propr. del cibo, *Impinzare* - Sin. - *Ingubbiare, Inzeppare.* = 2° ANGOSONESSE, v. n. pass. Empiersi il gozzo a ribocco, Mettere o Mandare nel gozzo più cibo che non capa, *Impinzarsi* -Sin.- *Ingubbiarsi*; ed in gen. *Affoltarsi* -Sin.- *Scuffiare.*

ANGOSSA [Ferrarese, Parmigiano, Veneziano, Padovano e Piemontese] s. f. 1° *Angoscia* -Sin.- *Travaglio, Affanno, Afflizione.* = 2° Nel Venez. si dice anche per Paura terribile, *Spavento* -Sin.- *Terrore*: p. es.— « Xè meglio avèr paùra che angossa » *Meglio è dir un poltrone qui fuggì, che qui fermossi un bravo e si morì.* = 3° M. d. d. Venez. — « Avèr angussa » *Spaventarsi* -Sin.- *Atterrirsi.* — « Avèr angossa da la vògia » Vedi SOANOOLÌA. — « Far angossa » detto in altro sign. *Fare stomaco* -Sin.- *Stomacarsi.*— « Me va l' angossa al cuòr » *Il dolore o l'angoscia mi passo il cuore* - Sin. - *Mi scoppia il cuore, Mi muoio di dolore*, cioè Non posso resistere al dolore ch' io provo; e tanto s' intende di dolore fisico come di morale.

ANGOSSÀ [Piemontese] part. *Angosciato* - Sin.- *Affannato, Strambasciato, Afflitto, Travagliato, Doglioso, Tormentato.*

ANGOSSÀR [Veneziano] v.n. *Angosciarsi* -Sin.- *Affannarsi*: p. es. — « Angossàr da la vogia » Vedi STRANOSSÀR.

ANGOSSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Angosciare* -Sin.- *Dare angoscia, Affanno, Affannare, Affliggere, Travagliare, Addogliare, Tormentare.* = 2° ANGOSSESSE, n. pass. *Angosciarsi* -Sin.-*Trombasciare, Trangosciare, Stranguciare, Darsi affanno, Travaglio, Affannarsi, Tribolarsi, Tormentarsi.*

ANGOSSIÒS [Piemontese] agg. *Angoscioso.*

ANGÒST [Romagnuolo] agg. *Angusto* - Sin. - *Stretto, Ristretto.*

ANGÒSTIA [Romagnuolo] s. f. 1° *Angustia* -Sin.- *Afflizione, Angoscia.* = 2° *Miseria* - Sin.- *Strettezza.*

ANGÒSTIA [Cremonese] s. f. *Agonia.*

ANGÒUSSA [Cremonese] s. f.—« Fàa angoussa » *Fare schifo, nausea.*

ANGRÀLE [Sardo-Log.] agg. *Grande, In età di partorire.* — « Manna el angràle » *Bella e grande.*

ANGRAMIGNÀ [Piemontese] part. Vedi ANGRAMONÌ.

ANGRAMISSLÀ [Piemontese] part. *Aggomitolato* -Sin.- *Aggomicciolato.*

ANGRAMISSLÈ [Piemontese] v. att. *Aggomitolare* -Sin.- *Aggomicciolare, Raggomicellare.*

ANGRAMONÌ [Piemontese] agg. Pieno di gramigna; ed anche Che produce molta gramigna, *Gramignoso.*

ANGRANÀGE [Piemontese] s. m. Imboccatura de' denti d'una ruota con un' altra, *Incastratura*, ed anche con voce dell'uso, *Ingranaggio.*

ANGRANÀTA [Trentino] s. f. Bot. PUNICA GRANATUM, LINN. *Granato* e *Granata* -Sin.- *Melagrana.*

ANGRANÈ [Piemontese] v. n. T. di Mecc. *Imboccare* -Sin.- *Incastrare*, e nell'uso *Ingranare.*

ANGRANGHÌ [Piemontese] part. *Aggrovigliato* -Sin.- *Ritorto in sè*, ed anche *Attortigliato* e *Attorcigliato*: detto per lo più di Filo.

ANGRANGHISSE [Piemontese] v. a. pass. *Aggrovigliarsi* -Sin.- *Attortiglinrsi, Ritorcersi, Raggrupparsi.* Dicesi propr. del Filo che si ravvolge in sè stesso quando è troppo tarto.

ANGRÀSS [Piemontese] s. m. Vedi INGRASSO.

ANGRASSÀ [Piemontese] part. 1° *Ingrassato* - Sin. - *Aggrassato, Divenuto grasso, Impinguato.*=2° Parlandosi di Terreno vale *Letamato* -Sin.- *Letaminato, Concimato, Stabbiato, Ingrassato.*= 3° *Sagginato*, dicesi di Bue, Vitello o simile, ed anche *Ingrassato.*

AN GRASSA (BUTÈ) [Piemontese] v. att. 1° Ingrassare o Venir ingrassando Buoi, Polli, ecc. Se di soli Buoi « Vitelli dicesi meglio *Saggiare.* = 2° M. d. d. — « Col ch' a ten d' bestiàm an grassa » *Ingrassatore* (GIOAN. GEORG. i. 742).— « Ease an grassa » *Stare ad ingrassare.* — « Esse an poras an grassa » fig. *Stare in sul grasso*, Essere nell'abbondanza, Non aver che desiderare:—ed in senso opposto, *Ingrassare il porco*, cioè Nutrir gente viziosa o disutile, Far del bene a chi non lo merita. — « Noè aal la grassa » *Nuotar nel lardo.*

ANGRASSADÌNA [Piemontese] s. f. Un po' di governime, v. contadinesca per *Concime.*

ANGRASSÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ingrassare* - Sin. - *Aggrassare*, Far divenir grasso.=2° v. n. *Ingrassare*, Divenir grasso, Far colenna o buona colenna, *Impinguare.* = 3° M. d. d. — Angrassè ii beu » *Sagginare.* Dicesi de'Buoi, Vitelli e simili, e vale ingrassarli ben bene.— « Angrasnè la volàja » *Stiare*, e anche *Saggiuare*, Tenere la iddia (« Caponèra ») Il Pollame per ingrassarlo. — Angrassè le tere » *Letamare* - Sin.- *Abletamare, Letaminare, Stabbiare, Stercorare, Dare il concio, Conciare, Concimare, Ingrassare*, cioè Spargere letame o concime nel terreno: ed lo genere *Governare* o *Dare il governo* alle terre. —« Angraassè le tere ean d'caosalnàss» *Calcinare.* — « Angrassè le tere con d'motère » *Debbiare.* — Angrassè le tere enn d'sèner » *Incenerare.* — « Angrassè le tere enn d'triàca » *Sugare* (GIOAN. GEORG. VI. 239), Ingrassare il terreno con *Cessino*, che con gergo volgare fiorentino dicesi *Contesso* o *Contessa di Cirilleri*, cioè Votatura di cessi. — « Andè angràssè i còi o le marzàne » *Andare ad ingrassare i cavoli, i petroniani* o l'orto *al prete*: m. b. che vale *Morire.* Vedi « Andè a fè d' cop » in ANOÈ, ed anche in ANCAOSSÈ. — « Chi a j' angrèva travajè la tera, a l'angrassa » I poltroni ignorano che il miglior governo per le terre consiste nel ben Richiuderle colla vanga, coll'aratro, colla zappa, ecc.. e ricorrono al concime, come ad un nuovo Dio Sterenio, perchè faccia da sè tutte le parti loro. — « L'oce o l'eut del padròn angrassa el cavài » *L'occhio del padrone o del signore ingrassa il cavallo*, m. prov. e vale, che A ben governare il fatto suo, vuol essere presenza di persona. — « Mangè ch' angrassa » *Cibi ingrassativi* o *ingrassanti*, cioè Atti a far ingrassare. — « Scortiesae nol per angrassè j' àotri » *Scorticare sè perchè altri ingrassi.* Dicesi in modo prov. di Chi gioca altrui con proprio pregiudizio o danno.— « Tornè angrassè » Parlandosi di persone, *Ringrassare* - Sin.- *Rimpinguare*, Di nuovo ingrassare; parlandi di terre, *Riconcimare.*

AN GRASSIA [Piemontese] mod. avv. *In causa* -Sin.- *Per cagione, A motivo, Stante.*

ANGRASSIANTESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Cattarsi la benevolenza con artifizio, Usar affettazione, Fare il grazioso, il piacevole per porsi in grazia altrui, *Ingraziarsi.* = 2° Conciliarsi la benevolenza, indoicirsi, Rendersi benevolo alcuna (s'intende con modi franchi e leali), *Aggraduirsi.* = 3° Entrare in grazia di alcuno, *Ingraziarsi.*

ANGRASSÌRA [Piemontese] s. f. Lo ingrassare, ed anche Impinguazione, *Ingrassamento.* = 2° Ingrassamento, parlandosi di Terre, vale *Letaminazione* -Sin.- *Letaminamento, Governo.*

ANGRATISLÀ [Piemontese] part. *Ingraticelato* -Sin.- *Graticciato.*

ANGRATISLÈ [Piemontese] v. att. *Ingraticolare* -Sin.- *Graticolare, Ingraticchiare.*

ANGRATISLÌRA [Piemontese] s. f. *Ingraticolamento.*

ANGRAVÌ [Piemontese] part. *Ingravidato* -Sin.- *Impregnato.*

ANGRAVIÀDA [Piemontese] s. f. Vedi ANGRAVÌRA.

ANGRAVIA POGÈTI [Piemontese] s. m. e agg. *Civettino* - Sin. - *Dilegginо, Zerbino, Vagheggino, Domerino, Bellimbusto, Allocco, Pendigiorni, Accattamori.* Vedi in ANGRAVIÈ.

ANGRAVIÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ingravidare* - Sin.- *Gravidare, Render gravido, incinto*: altrim. *Impregnare.* = 2° M. d. d. — « Angraviè li pogeni » fig. *Aliare.* Dicesi di que' giovanotti che s'aggirano intorno le case delle loro belle per vedere e farsi vedere da esse.— « Angraviè un » Fig. *Trecare* - Sin. - *Gonfiare alcuno*, cioè *Pescarla, Abbindolarlo, Trappolarlo, Infinocchiarlo, Gabbarlo, Ingannarlo*: ed in senso più mite, *Lasciar alcuno nelle peste*, valo a dire *Impicciarlo, Piantarlo* in alcun imbarazzo.

ANGRAVIÙRA [Piemontese] s. f. *Ingravidamento* -Sin.- *Impregnamento.*

ANGRESTA [Napoletano [s. f. *Iachiostro.* Nel vernacolo dicesi anche GNOSTA, Vedi.

ANGRIGNESSNE [Piemontese] v. n. pass. Vedi ANFICESSA.

ANGRINGÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ingenerare* -Sin.- *Generare, Procreare, Originare, Far nascere, Far venire, Produrre.* = 2° *Esser cagione, Cagionare.* = 3° *Introdurre.* = 4° ANGRINGNESSE, n. pass. 1° Propr. *Generarsi* - Sin.- *Pigliar l'essere naturalmente.* = 2° E per estens. *Allignarsi* - Sin. - *Abbarbicarsi, Annidarsi, Annidiarsi, Annidolarsi, Prender radice* o *stabilimento. Piantar la sede* o *Fermar sua stanza in alcun luogo.*=Ed anche *Intrudersi*, cioè *Introdursi* -Sin.- *Insinuarsi, Penetrare, Entrare* o *Ficcarsi* dove non si dovrebbe.

ANGRINGIÀ [Piemontese [part. 1° *Ingenerato*, - Sin. - *Procreato, Prodotto.* = 2° *Abbarbicato, Allignato.*=3° *Introdotto* -Sin.- *Insinuato, Penetrato, Caccinto dentro, Intruso.*

ANGROSSÌ [Piemontese] v. att. 1° *Ingrossare*, Far divenir grosso, *Gonfiare.* Parlandosi di Piante, Vedi in seguito in ANGROSSISSE. = 2° — « Angrosaì le cùse » *Ingrandire, Aggrandire le cose*, Magnificar con parole, Esagerare.=3° part. 1° Divenuto grosso, *Ingrossato.*=2° *Rigonfiato* -Sin.- *Rilevato.* = 3° *Cresciuto.* = 4° ANGROSSISSE, n. pass. 1° *Ingrossarsi* -Sin.- *Ingrossare, Tumefarsi, Rilevar ingrossando, Crescere.* = 2° Dicesi delle Piante quando ingrossano, *Far piede.*

ANGRUMISSLÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANGRAMISSLÈ.

ANGRUMÌ [Piemontese] v. att. Vedi AGNORÌ.

ANGRÙS (D') [Piemontese] agg. *Doloroso* -Sin.- *Duro, Crudele, Amaro, Gravoso, Spiacevole.*

ANGUALÈ [Piemontese] v. att. Vedi UGUALIÈ, e ANVALÈ.

ANGUANÌN [Mantovano] agg. Aggiunto d' albero avente l' età dall' uno ai due anni, *Annino.*

ANGUANÌN [Ferrarese] s. m. Giovenco di un anno a due, *Manzetto* -Sin.- *Manzuolo.*

ANGUANTÀ [Piemontese [part. 1° Vestito dei guanti, *Inguantato.* = 2° Per simil. dicesi di alcune cose che trovansi situate come in una guaina, *Inguantato.* = 3° Fig. *Agguantato* - Sin. - *Abbrancato, Acchiappato, Afferrato.*

ANGUANTÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere i guanti, *Inguantare.* = 2° — « Anguantè no » fig. *Agguantare* - Sin. - *Abbrancare, Acchiappare, Afferrar uno.* = 3° ANGUANTESSA, n. pass. Mettersi o Calzarsi i guanti, Vestirsi de' guanti, *Inguantarsi.*

ANGUASÙA [Sardo-Mer.] s. f. Vedi SANGUINÈRA.

ANGUÈLA [Veneziano e Padovano] s. f. Illiol. 1° Specie di *Aterina*, detta da altri *Pesce argentino*: benchè questo nome sia dato nel vernacolo veneziano ad altro pesce (Vedi ANZETÌS), Pesce minuto di mare, di laguna e di valli mareminane, detto da LINN. ATHERINA HEPSETUS.=2° M. d. d. Venez.— « Quel da le anguèle » a chiamasi Quel pescatocello che va per la Città rendendo di tali pesciatelli, che per lo più servono di cibo ghiotto a' gatti, per cui potrebbe forse dirsi *Gattaio* come dicesi in Firenze a quel Bereain, che va attorno vendendo carnaccia per darla ai gatti.=3° ANGUÈLA AGÒNA, s. f. T. de' pescatori Veneziani che nell'Istria dicesi AOÒN ed a Trieste GARÀL. Pesciatello di mare, ch'è forse una varietà dell' ATHERINA HEPSETUS sopra indicata, benchè sia molto più grande. Esso è di corpo fusiforme, con testa più piccola e muso più acuto dell' ANGUÈLA comune; brilla d' un argento più vivo, ed è commestibile ottimo, *Spillancola.* Nell' Istria è comune, ma raro a Venezia.

ANGUÈLA [Bergamasco, Bresciano e Cremasco] s. f. Illiol. MURENA ANGUILLA, LINN. *Anguilla.*

ANGUELLA [Bolognese] s. f. 1° Illiol. MURENA ANGUILLA, LINN. *Anguilla*, Pesce senza squama, di forma simile al serpente, o angue, da cui ha nome, e sta volentieri ne' luoghi pantanosi. V'ha l'*Anguilla di mare* o *morina*, e l'*Anguilla fluviale* o sia d'acqua dolce, e questa è più delicata.

Digitized by Google

Sonovi diverse razze d' anguille, come *Paglietane, Gavonchi, Musini*; *Ciriuola* è anguilla sottile; e *Ciecolina* è anguilla sottilissima: a queste indistintamente lo bul. si dice « Busatièll a— « Miuramèint a *Miglioramento*, chiamano anche, a Comacchio l'Anguilla più grossa. — « Angoella salà a *Anguilla salata*. — « Anguella ascarpiunà o amarinà a *Angailla marinata*, cha quando è grossa e senza testa si chiama « Cuzzòli ».

ANGUENAGLIA [Napoletano] s. f. *Anguinaglia* - Sin. - *Inguinaglia, Inguine*. Nel vernacolo ooa di rada hovasi anche Nooinaglia.

ANGUIDDA [Sardo-Mer.-Sett.] s. f. Ittiol. Anguilla vulgaris. Vedi Aumioda.

ANGUÌLA [Parmigiano, Comasco, Veneziano e Piemontese] s.f. 1° Ittiol. Muraena Anguilla, Linn. *Anguilla*. Pel Venez. Vedi Buàto. = 2° In Piem. « Angulla a vale Fig. *Simulatore* - Sin.- *Tergiversante*, onde il modo.— « Fè l' angulla » pel quale Vedi Angoilè.

ANGUILÀ [Milanese] v.n. Figuratam. Non essere ben fermo, *Tentennare* - Sin. - *Vacillare*.

ANGUILÀDA [Piemontese] s. f. 1° Fig. *Subterfugio* - Sin. *Scappatoia, Ambage, Via coperta, Puttiamento, Infingimento, Doppiezza, Simulazione, Arte*.=2° Talora, *Irrisolazione. Ambiguità*.

ANGUILÉ [Piemontese] v. n. 1ª Fig. *Simulare*, -Sin. - *Dissimulare, Procedere con finzione, Andar finto, Operare con astuzia, Cavillare, Non si dimostrare, Tener coperto, Serpeggiare, Tergiversare*.=2° Dicesi altresì per *Ondeggiare* -Sin.- *Vacillare, Vagellare, Tentennare, Stare dubbioso, irresoluto*.

ANGUILLA [Napoletano e Reggiano] s. f. Ittiol. Muraena Anguilla, Linn. *Angailla*. In Nap. non si dà questo nome che ai piccoli e giovani pesci di tale specie, perchè i grossi o vecchi alldimandansi « Capitònia. Vedi Capitòna.

ANGUILLÒT [Trentino] s. m. *Anguilla salata, o marinata*.

ANGUINELLA [Pisano] s. f. Ornit. Motacilla Flava, Linn. *Striolaiola*, sotto il qual nome la coooscono gli stessi Pisani, i quali inoltre la baltezzano pure Cotti.

ANGUISTÀRA [Lucchese] s. f. Sorta di vaso di vetro, *Guastada* -Sin.- *Caraffa*. Bianchini.

ÀNGUL [Romagnuolo] s. m. T. di Matem. 1° L' incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente, *Angolo*. L' angolo retto dicesi dagli Arch. *Angolo a squadra*. L'ottuso, *Angolo a sopra squadra*: e L' acuto, *Angolo a sotto squadra*. = 2° Per luogo ritirato o nascoso. *Angolo d'un paese, d'una provincia* e simili.=3°—«Ch l' ha di ùngul» Che ha angoli, *Angolato* -Sin.- *Angoloso, Angolare*.

ÀNGULA [Sardo-Mer.] s. f. *Ugola*: p. es.—«Àngula abbasciàda a *Ugola rilasciata*. Vedi Purpurìna.

ANGULÀRE [Sardo-Log.] Mer.—t.agg. *Angolare*.

ANGULÀRI [Siciliano e Sardo-Mer.-Sett.] agg. 1° Si dice di ciò ch'è posto in angolo, *Angolare*.= 2° Significa ancora, *Fondamentale*.

ANGULARMENTE [Sardo-Log.] avv. Ad angolo, *Angolarmente*.

ANGULÀU [Sardo-Mer.] Log. — Àdu, part. Fatto ad angoli, *Canterato* -Sin.- *Angolato, Angolosa*.

ANGULE [Sardo-Log.] s. m. La parte che pende di sotto della gola del bue, *Giogaia*.

ANGÙLI [Sardo-Mer.) s. m. Specie di Pane con un uovo in mezzo, che si dà ai ragazzi. Vedi Bacchiocu, e Corbula de òu.

ANGULIDDU [Siciliano] s. m. dim. di Àngulu, *Angoletto*. = 2° Metaf. Angolo interno d' alcun luogo, *Cantuccio*.

ANGULÒSU [Sardo] agg. *Canterato* - Sin. - *Angolato, Angoloso*.

ÀNGULU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Inclinazione, che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto sullo stesso piano, *Angolo*. = 2° Metaf. Luogo ritirato, solingo o remoto, *Angolo*.= 3° Canto, ovvero Cantonata, *Angolo*.

ANGULÒSU [Siciliano] agg. Che ha molti angoli, *Angoloso*.

ANGUNAGLIA [Sardo-Gall.] s. f. *Anguinoglia* - Sin. - *Anguinaia, Inguinae*.

ANGUNÀIA [Romagnuolo, Bolognese e Ferrarese] s. f. 1° *Anguinaia* -Sin.- *Anguinaglia, Inguine*. = 2° M. d. d. Romagn. — « Tòr un minciòn pr' un angunàia » *Pigliare un granchio a secco*, e nell' uso *Prendere un qui pro quo*.

ANGUNÉJA [Romagnuolo] s. f. Vedi Angualèja.

ANGUNÌ [Bolognese] s. f. 1° *Agonia*. = 2° M. d. d.—« Èsar all'angunìa *Agonizzare, Agonizzante* agg. — « Sunàr l' angunì » *Sonare il transito*. — « Far l' angunì » *Raccomandar l' anima*.

ANGUNÌA [Corso] s. f. *Agonia*.

ANGÙRIA [Parmigiano, Piacentino, Milanese, Pavese, Mantovano, Bergamasco, Bresciano, Veneziano, Padovano, Piemontese e Trentino] s. f. Bot. Cucumis Citrullus, Linn. *Cocomero* - Sin. - *Anguria*. Il Buonafede fa derivare l' etimologia di questo vocabolo dal Greco Aggoupion, che vale Cucumis, o dal lat. barb. Anguarta, e il Rosa dice forse perchè tal frutto ci è venuto da Angora. — Pel Mil. Vedi Isoùria; pel Venez. Vedi Cocùmbao.

ANGURIÀR [Parmigiano] s. m. Colui che vende i cocomeri, *Cocomeraio*.

ANGURIÀRA [Parmigiano e Padovano] s.f. Campo dove sono i cucomeri, *Cocomeraia* -Sin. - *Cocomereto*.

ANGURIÀRO [Padovano] s. m. Colui che vende i cocomeri, *Cocomeroio*.

ANGÙRIE [Friulano] s. f. Bot. Cucumis citrullus, Linn. *Cocomero* - Sin. - *Anguria*.

ANGURIÉR [Veneziano] s. m. Colui che venda i cocomeri o sia le angurie, *Cocomeraio*.

ANGURIÉRA [Veneziano] s. f. Campo dove nascono i cocomeri, *Cocomeraia* -Sin.- *Cocomeraio, Cocomereto*.

ANGURIÈTA [Veneziano, Padovano o Bresciano] s. f. Piccolo cocomero, *Cocomerello*.

ANGURRI [Reggiano] s. m. Stor. nat. Locusta viatius, Linn. *Ramarro*.

ANGURRIA [Reggiano] s. f. Bot. Cucumis citrullus, Linn. *Cocomero* - Sin. - *Anguria*.

ANGUSCIÙSO [Genovese] agg. 1° *Angoscioso*. = 2° *Nauseante* - Sin. - *Nauseoso*. = 3° *Molesto*. = 4° *Beffardo*.

ANGUSÉ A CIANCE [Piemontese] v. att. Vedi Agnusé a cianca, e Angagnsé.

ANGUSÌGOLA [Veneziano] s. f. Ittiol. 1° Probabilmente dal lat. Acus, T. de' Pesc. *Aguglia, Agusigola*, detta già Iulin. Balosa, e poscia da Linn. Esox Belone, Pesce di mare, notissimo, di corpo molto allungato a guisa di biscia, stretto o quasi quadrangolare, ch' è buonissimo cibo. = 2° Angonioola falsa, T. de' Pesc. *Ago, o Aguglia*, Pesce di mare chiamato da Linn. Synoratus Acus, Esso somiglia molto all' « Angualgola » benchè sia più piccolo e sottile; e in oltre di pelle assai grossa, onde non è buono a mangiare.

ANGÙST [Piemontese] agg. *Angusto* - Sin. - *Stretto. Piccolo, Gretto, Meschino*.

ANGÙSTIA [Siciliano, Piemontese e Sardo] s. f. *Angustia* - Sin. - *Ambascia, Affanno, Angoscia, Pena, Travaglio*.

ANGUSTIÀ [Milanese] v. all. 1° *Angustiare*. = 2° Angustiàrs, n. pass. *Angustiarsi*.

ANGUSTIÀ [Piemontese] part. Che è nelle angostie, *Angustiato* - Sin.- *Angosciato, Travagliato, Cruciato, Affannato, Afflitto*.

ANGUSTIÀA [Milanese] part. *Angustiato*.

ANGUSTIADAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.— enti, *Angosciosamente*.

ANGUSTIÀDU [Sardo] part. *Angustiato* - Sin. - *Affannato*.

ANGUSTIÀRE [Sardo] v. att. 1° *Angustiare*-Sin.- *Affliggere, Angosciare*. = 2° Angustiàrsi, n. pass. *Angustiarsi* - Sin. - *Ambasciarsi, Affannarsi, Affliggersi, Darsi affanno*.

ANGUSTIÀRI [Siciliano] v. att. 1° Dare angustia, *Affliggere* - Sin. - *Travagliare. Angustiare*. = 2° Angustiàrsi, n. pass. Darsi affanno, *Angosciarsi* - Sin. - *Angustiarsi*.

ANGUSTIÀTU [Siciliano] part. 1ª *Angustiato*. = 2° Per iscarso delle cose necessarie, *Stentato*. = 3° Usato avverbialmente, *Stentatamente*.

ANGUSTIE [Friulano] s. f. *Angustia*.

ANGUSTIÉ [Romagnuolo o Piemontese] v. att. 1° *Affannare* - Sin. - *Angustiare, Angosciare, Affliggere*. = 2° Romagn. part. *Angustiato*, ecc. =3° Angustiés, Romagn., Angustiasse Piem. n. pass. *Angustiarsi* -Sin.- *Affannarsi, Affliggersi*.

ANGUSTIÒSU [Sardo] agg. *Ambascioso* - Sin. - *Angustioso*.

ANGUSTU [Siciliano] agg. Di poca larghezza, *Stretto* - Sin. - *Angusto*.

ANGUSTIÙSU [Siciliano] agg. Pieno di angustia, Sollecito tanto da darsi affanno, *Angustioso*.

ANIA [Piemontese] s. f. Ornit. 1° Anas, Linn. *Anitra* e *Anatra*. — « Ania greca » Anas cauca, *Arzavola*. — « Aula muta » *Anitra muta* o *di Barberia*. l'Anas moschata di Linneo.—«Ania sacvàja» *Anitra selvaggia* o *selvatica* o *germano reale*. l' Anas boschas degli Ornit. = 2° M. d. d. — « El crii d' ania » L' anitra *letrina* o *letrinisce* o *schiamazza*. — « Maccè da ania » Ninè parèj d' le anie » *Arraneare* - Sin. - *Cioncolare, Andare a sciacquabariti, Camminare come l' anitre, Culeggiare, Sculettare*.

ANIÀDA [Parmigiano] s. f. *Nidata* - Sin. - *Nidiata*.

ANÌ! ANÌ! [Mantovano, Veneziano, Bergamasco e Piemontese] Voce con cui chiamansi le anitre, *Ani Ani*.

ANI ANNÒRUM [Piemontese] mod.avv. Vedi in An.

ANI ANÙRUM [Romagnuolo, Bolognese, Veneziano e Padovano] avv. — « Ani coi altri ani » *Anni domini*, Lunghezza di tempo indeterminato, quantità di anni. — « Nè ani anùrum che no le vedo » *Sono anni domini che non li vedo*.

ANIBÌE [Bolognuolo] Vedi Inibì.

ANICCIÀR [Bolognese] v. att. *Collocare in una nicchia*; o fig. Mettere una cosa in luogo adattato, o sicuro. Sarebbe necessario alla lingua nazionale questo verbo *Annicchiare*, di cui si manca; *Nicchiare*, ha detto il conte Algarotti (San. sull' Architettura), e *Annicchiare* abbiamo dal Cesarotti (Sag. Filosof. delle Lingue); *Rannicchiare*, vale Ridurre a foggia di nicchio. Vedi Arricciàr.

ANICHILÀ [Piemontese] part. *Annichilato* -Sin.- *Annientato, Annullato, Ridotto al niente, a nulla, Distrutto*. Vedi Anulà.

ANICHILÈ [Romagnuolo e Piemontese] v. att. 1° *Annichilare* - Sin. - *Aanichilire, Annientare*. = 2° Anicuilès Romagn., Anicuilasse Piem., n. pass. *Aanichilarsi* - Sin. - *Annichilirsi, Annientarsi*.

ANÌCIU [Sardo-Gall.] s. m. Vedi Ànis.

ANICRÒCIA [Piemontese] s. f. Dal franc. Anicroche, *Ostacolo* - Sin. - *Impedimento, Difficoltà, Garbuglio, Imbarazzo, Intoppo, Taccolo*.

ANIDDÌNI [Siciliano] s. m. accresc. di Aeddoo, *Anellone*.

ANIDDUZZI [Siciliano] s. m. plur. Sorta di Pasta in forma di piccoli anelletti per far minestra, *Anelline*.

ANIDDUZZU [Siciliano] s. m. dim. di Anneou, *Anelletto*.

ANIDÈS [Romagnuolo] v. n. pass. 1° Porsi nel nido, *Annidarsi*. = 2° E fig. Eleggersi luogo per abitare, *Fermare sua stanza*.

ANIÈLL [Parmigiano] s. m. Neo.

ANIELLO [Napoletano] s. m. 1° *Agnello* - Sin. - *Pecoro*. È sincope di « Ajeniello » voce alleuuata dal popolo per distinguere *Agnello* animale, da *Agnello* nome proprio, non infrequente a Napoli, come quello del settimo fra i principali suoi Protettori. = 2° *Anello*. = 3° M. d. d. — « Dare l' aniello » *Sposare*. — « Tenère l' aniello » *Essere compare*: e rimane tuttavia il costume popolare di doversi dalla sposa fare « a lo compàre da l'aolello » il regalo di un « mucaturo » (*fazzoletto*). — « Attaccàre lo spireto » l' aniello » Era una delle sciocche credenze quando era in voga la magia. Vedi Fattura. — « Còcere » a l' aniello » Vedi Qointèra. — « Aniello do lo naso » *Il freno dei bufali*.

ANIENTÉ [Piemontese] v. att. Vedi Anichilé e Aaulé.

ÀNIM [Milanese e Piemontese] s. m. 1° *Animo*. = 2° M. d. d. Mil. — « Vèl d' ànim » *Pusillanime*. = 3° M. d. d. Piem. — « Andè a l' ànim, al chour » *Andar all'animo al cuore*, lo stesso che *a genio, a sangue*. — « Avèje anl

l'ànim una cosa = *Aver nell'animo una cosa.* — « Avèje l'ànim a cheicòsa » *Aver l'animo a checchessia.* — = Bastè l'ànim = *Dare a Baslor l'animo.* — = Cou ci mei dl' ànimo = avv. *Di tutto animo, Di buono o miglior animo.* — = Con l'àoim » avv. *Con l'animo* - Sin. - *Da senno, Davvero.* — « Cou l'ànim tranqall » avv. *Ad animo riposato* - Sin. - *Senza turbazione d'animo, Con tutta la quiete dell'animo.* — « D' mal ànim = Vedi in Malànim. — « Esse dl' istèss ànim = *Essere d'un animo, ad un animo, a in un animo*, cioè di un volere, di un cuor medesimo, di concordia, concordemente. — = Esse d' pcit o d' grand' ànim = *Essere di poco o di grande animo*, cioè timido o ardito. — = Fésse ànim = *Far buon animo, Sperar bene*, Prepararsi a ricevere con indifferenza checchè ne avvenga, *Forzi animo* - Sin. - *Prender animo, Incoraggirsi.* — « Fichesse ant l'ànim = *Porsi o Mettersi in animo.* — « Perdse d' ànim = *Perdersi d'animo.* — « Seus' ànim » *Di poco animo* - Sin. - *Pusillanime*; ed alquanto più, *Vigliacco, Codardo, Vile.* — = Stè d' bon ànim = *Stare di buon animo* - Sin. - *Confortarsi, Vivere con fiducia. con sicurezza.*

ÀNIMA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. 1° *Anima*, in tutti i significati ed applicazioni dell'italiano. = 2° M. d. d. Milanesi. — = Cavà *a* Inolodà l' ànima = *Sbudellare* - Sin. - *Uccidere*; usato per lo più a mo' di minaccio. — = Fà dannà l'ànima = Vedi in Inrasnà. — = Fumàgh l'ànima = Vedi in Fumà. — « I dònn gh'inan soll' ànem e òu animin = (Anal.) *Le donne hanno la pelle più dura, e talun disse spirito più tenace.* — = La cassa de l' ànima = *Il corpo.* — « Tènd per l'ànima lòa = *Bada a falli tuoi.* — = Trà-sù l' ànima = *Recer l'anima.* = 3° Prov. Sard. — « Ogni ànima ulat = *Ognuno brama qualche cosa.* — = S' ànima = *Deus, su cerpu sd su terra, sos benos a quio restan*) = *L'anima a Dio, il corpo alla terra, la roba a chi la va.* Pel Sic. Vedi anche Anua.

ANIMÀ [Milanese e Bergamasco] v. att. *Animare* - Sin. - *Inanimire.*

ANIMÀ [Piemontese] part. 1° *Che ha anima, Animato.* = 2° *Animato* - Sin. - *Incoraggiato, Inanimito, Incorato, Avvalorato, Rassicurato, Avvivato.* = 3° *Sollecitato* - Sin. - *Mosso, Spinto.* = 4° *Fervente* - Sin. - *Sollecito, Ansioso, Caldo, Premuroso, Brioso, Affettuoso.*

ANIMÀA [Milanese] part. *Animato.*

ANIMACCIA! [Lucchese] int. Esclamazione d'ammirazione, di sorpresa ed anche di sdegno, *Cospettone!* ° -Sin.- *Cospettonaccio!*

ANIMACCINA! [Versiliese] int. Esclamazione tra velenosa e inzuccherata verso una persona. Per es. Uno ti farà una burla che a te non piace troppo; a chi le l'ha fatta, gli dici *Animaccina!* È pure sulla bocca dei contadini fiorentini. Fanfani.

ÀNIMA DI GUARDIA [Vecchianese] s. f. Ornit. Strana nigra, Linn. *Mignattino.*

ÀNIMA DI SBIORO [Pisano] s. f. Ornit. Strana nigra, Linn. *Mignattino.*

ANIMADÒRA, — RE [Sardo-Log.] Mer. - Sell.— òri, s. f. e m. *Animatrice, - ore, Incoraggiatrice, - ore.*

ANIMÀDU [Sardo-Log.] Mer.— àu, Sell.—addu, part. *Animato* - Sin. - *Incoraggiolo, Rincorato, Accalorato, Avvivento, Instigato.*

ANIMADVERSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi Avvasiòn.

ANIMETA [Pavese] s. f. Coperchio del calice che adopera il sacerdote nel tempo in cui celebra la messa, ed è fatto di un pannolino quadrato che ha consistenza siccome inamidato, *Animella* ° -Sin.- *Poinola, Pola.*

ANIMÀI [Bolognese, Reggiano, Parmigiano, Piacentino, Milanese, Pavese, Mantovano, Bergamasco, Bresciano, Cremasco, Cremonese e Piemontese] s. m. 1° *Animale.* È per costume pigliarlo in ispecie nel solo significato di *Bestia.* (Bolognesi lo usano nel particolare degli *Uccelli.*=2° In tutti i notati vernacoli, vale *Porco* - Sin. - *Maiale, Suino.* Pel Mil. Vedi Ponascèll. Pel Piem. Vedi Pona.

ANIMÀLA [Parmigiano e Piacentino] s. f. *Scrofa* - Sin. - *Porca, Troia.*

ANIMÀLA [Trentino] s. f. Nel contado vale *Vacca.*

ANIMALÀSC [Milanese] s. m. accr. *Animalone.*

ANIMALÀSS [Piemontese] s. m. avvil. 1° *Animalaccio* - Sin. - *Animalone, Bestiaccia.* = 2° *Animalaccio*, detto a Persona per ingiuria o disprezzo, vale *Goffone* - Sin. - *Sciocconc, Gaglioffo, Babbione.*

ANIMALÀZZ [Romagnuolo e Bolognese] s. m. 1° *Animalaccio* - Sin. - *Bestialaccio, Animaletlnecciarcio.* = 2° Agg. d'uomo quando è senza ragione n discorso.

ANIMALAZZA [Trentino] s. f. accr. di Animàla, Vacca grande, *Vaccaccia.*

ANIMALAZZU [Sardo] s. m. pegg. di Animàle, *Animalaccio.*

ANIMÀLE [Sardo-Log., occ.] Mer. - Sell. — li, s. m. 1° *Animale* -Sin.- *Bestia.* = 2° Per vitup.— « Ses un animàle = *Sei uno bestia, uno stupido.* = 3° Prov. — = Ogni animàle si unit cum s' ispècie sua = *Ogni animale si accoppia colla sua specie.* Lat. Cicada cicadae ebara, formica formicae. Metaf. dicesi dei Cattivi che si uniscono coi loro pari. — = Qui non hat fide cum sos animàles, non maneu nde lenet cuio sos hòminos = *Chi non ha fede* (tratta bene) *cogli animali, nè manco cogli uomini.* Dicesi a quelli che incrudeliscono contro le bestie. — = Dal sa die de sanctu Mattiu, ogni animàle torrat biu = *Dal giorno di san Mattia ogni animale ritorna vivo.*

ANIMALÈDDU [Sardo-Log.] s. m. dim. di Animàle, *Animaletto* - Sin. - *Animaluccio.*

ANIMALÈI [Pavese] s. m. 1° Porco piccolo, Porco giovane, *Porcellino* - Sin. - *Porcelletto.* = 2° = « Animalèi da razza = *Porcello.*

ANIMALÈIN [Bolognese o Piacentino] s. m. 1° *Uccellino* - Sin. - *Uccelletto.* = 2° *Animaletto* -Sin.- *Animalino, Animaluccio, Animaluzzo*, sono dim. di *Animale*, ma si appropriano solamente ai bruti; *Animaletlucciaccio*, peggiorativo d'animaletto, Vile animaletto. Nel Piac. ha più particolarmente significato di *Porcellino.*

ANIMALÈN [Romagnuolo] s. m. *Animalino* -Sin.- *Animaletto, Animaluccio, Animalazzo*; *Animalculo* pol vale animale minutissimo o microscopico.

ANIMALESCH [Sardo] agg. *Animalesco.*

ANIMALÈTT [Bolognese] s. m. Vedi Animalèin.

ANIMÀLI [Siciliano] agg. da Ànima, Di essere animato, *Animale.*

ANIMALIÀDE [Sardo-Log.] Mer. - àdi, s. f. *Animalità.*

ANIMALÒN [Milanese] s. m. Vedi Animalàso.

ANIMALÙT [Piemontese] s. m. dim. di Animàl, 1° *Animaletto* - Sin. - *Animalino, Animaluccio, Animaluzzo, Bestiuola.*=2° Fig. *Cattivello* -Sin.- *Furfanticllo, Birbantello, Facimale.* Dicesi scherz. a Fanciullo svegliato e vispo assai.

ÀNIMA MEA [Piemontese] mod. avv. 1° *A pelo* - Sin. - *A pennello*: col verbo Andè, vale *Appuntino* - Sin. - *Esattamente, Perfettamente, Ottimamente.*=2° M. d. d.— = Stè ànima mea barbia d'gat = m. le. *Stare in barba di gatto* o *di micio.* Dicesi dello Stare con tutti gli agi.

ANIMÀRE [Sardo, occ.] v. att. 1° *Animare* -Sin.- *Avvivare, Incoraggiare, Inanimire, Confortare, Invigorire, Avvalorare.* = 2° Animàresi, n. pass. *Incoraggiarsi* - Sin. - *Farsi coraggio, Pigliar animo.*

ANIMÀRI [Siciliano] v. att. 1° Propr. Infonder l'anima, Mantener la vita, *Animare.* = 2° Per Aggiunger vivacità, Dar anima, *Animore.* = 3° Per far coraggio, Dare animo, Ardimento, *Animare.* = 4° Animàrisi, n. pass. Pigliar coraggio, Incoraggiarsi, *Animarsi.*

ANIMASECCA [Senese] s. f. Quel lucignolo di bambagia passato tra la cera strutta, che si adopera per mettere sugli accenditoi di chiese o simili usi. Fanfani, Voc. d. ns.

ANIMATÓR [Piemontese] s. m. *Animatore.*

ANIMÀTE [Siciliano] part. 1° *Animato.* = 2° Fiero, Ardito, Sensitivo, *Vivo.*

ANIMÀZA [Comasco] int. Vedi Animina.

ÀNIME [Friulano] s. f. *Anima.*

ÀNIME! [Piemontese] inter. *Capperi! Cospetto! Cancherusse! Cacasego!*

ANIMÉ [Romagnuolo o Piemontese] v. att. 1° Propr. Dare, o Infondere l'anima, *Animare.* = 2° *Animare* - Sin. - *Inanimare, Inanimire, Incoraggirare, Incoraggire, Incorare, Incuorare.* = 3° Romagn. part. *Animato*, ecc. = 4° Animés Romagn. , Animèrse Piem. , n. pass. *Inanimarsi* -Sin.- *Inanimire*, Prender anima, Farsi cuore.

ANIMÈL [Reggiano] s. m. Vedi Ponen.

ANIMÈL [Romagnuolo] s. m. 1° *Animale.* = 2° M. d. d. — = Animèl da dà gamb = *Bipede.* — = Da quàtar = *Quadrupede.* — = Da piò gamb = *Polipede, Moltipede*, Che ha chè molti piedi, come diversi insetti. — = Animèl anfèbi = Vedi Anfèbi. — = Animèl grass in quartè = *Animale quartato, Grasso raggiunto, Grasso bracato*, In senso traslato dicesi per titolo ingiurioso di Chi ha qualche difetto o imperfezione propria degli animali irragionevoli, come l'Essere grossolano, rozzo, sudicio nelle maniere, e negli atti, *Animale*; *Bestia*, dicesi d'Uomo stolto, incapace, inetto, inoltecille; *Bruto*, d'Uomo che non si lascia dominare dalla ragione, stupidamente feroce, impetuosamente licenzioso e sfrenato. Tamm. *Bestio da sonno*, per ingiuria a Persona mal creanzata, o villana. —=3° M. d. d.—=Animèl da la notte Dicesi fam. nel signif. di *Nottivago* -Sin.- *Nottolone*, Che va attorno in tempo di notte. Così *Far vita nottivaga*, Fare di notte giorno.—=Massa d'animèla *Animaleria*, Voc scherz. per dire Quantità d'animali.—« Da animèl = mod. avv. *Brutalmente*, A maniera di bruta. E in altro signif. direbbesi *Goffamente, Sciocchissimamente, Villanamente.* — = Trattè da animèl = Commettere brutalità, *Bruteggiare.*

ANIMÈLA [Romagnuolo] s. f. *Scrofa* -Sin. - *Troia*, se femmina del Porco: *Vacca*, se del Bue: *Cavalla*, se del Cavallo: *Cagna*, se del Cane, e simili.

ANIMÈLA [Pavese] s. f. Quell'ingegno fatto in diverse foggie che serve a chiudere ed aprire i fori delle canne a dei tubi delle trombe o di altre macchine, *Animella* - Sin. - *Volvula.* Vedi Filèr.

ANIMÈLA [Padovano] s. f. *Animella.* — « Animèla del cucù, ecc. = *Germe.*

ANIMELLA OA CUSSÌS [Ferrarese] s. f. Fodera o Sopraccoperta fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, *Fodera.*

ANIMÈTA [Bergamasco, Padovano e Piemontese] s. f. Quadretto di tela bene insaldato per coprire il calice nella messa, *Animetto* - Sin. - *Patuola.*

ANIMETTA [Milanese, Cremonese, Genovese o Sardo] s. f. 1° Quadrello di biancheria finissima insaldata di che si copre il calice nel celebrar messa dall'offertorio alla comunione, *Animetta* -Sin.- *Patuola, Palo.*= 2° Il reggiostio di un ostensorio, *Lunetta.*=3° T. de' Fabbricat. di argani, *Anima* (Diz. mus.), Quel pezzuolo dentellato inferiormente che nell'interno della canna d'un organo viene contrapposto alla parte inferiore della bocca di essa e dà forma al suono. = 4° Geu. *Anima del bottone.* Pel Sardo Vedi Alimetta.

ÀNIMI CONCORDI [Veneziano] mod. avv. Di unanime consenso, *Unanimi e concordi.*

ANIMÌN [Milanese] s. m. e f. 1° *Animetto* -Sin.- *Animuccia.* = 2° M. d. d. — = Avègh sett ànim o l' animin = (che i contadini dell' Alto Mil. dicono) — = Avègh sett viti o pœù al villin = *Aver le sette cavalella* (Leggesi nell' Allegri a p. 106). Dicesi di Chi non muore sì facilmente, o le più volte si suol dire delle Donne.

ANIMÌNA [Comasco, Bresciano o Piemontese] s. f. *Animetto* - Sin. - *Animuccia.* Pel Piem. Vedi Animìn.

ANIMÌNA [Comasco] s. f. Esclamazione, che equivale a *Poffare* - Sin.- *Capperi, Deh!*

ANIMINNA [Milanese] s. f. Vedi Animìn.

ÀNIMO [Milanese, Bergamasco, Veneziano, Padovano e Piemontese] int. *Animo* - Sin. - *Via, Su via, Trana, Alle mani, All'opera, Andiamo, Andianne, Coraggio, Alto.* Modo con che uno conforta e sollecita sè stesso e gli altri per l' operazione che s' intende di fare. Il Faidutti nel suo Masito alla moda ha *Alò*; ed *Alò* ha pur anche il Grecni nell'Assiuolo, ed altrove.

ANIMÒNA [Comasco] int. Vedi Animina.

ANIMOSAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sell. — enti, avv. *Animosamente.*

Digitized by Google

ANIMOSIDÀDE [Sardo-Log.] Mer.—ÀDI, Sett.—TÀI, s. f. 1° *Animosità*. = 2° *Dispetto*. = 3° *Audacia*.

ANIMOSITÀ [Bolognese, Piemontese, ecc.] s. f. 1° *Animosità* - Sin. - *Animositade, Animositate*. il proprio significato italiano è *Bravura* - Sin. - *Ardire, Animo, Cuore, Intrepidezza*.=2° Quella passione,che appartiene a interesse e parzialità,ma sempre sfavorevole, ed è questo il solo significato della voce bolognese, a Animosità s.=M.d.d. Bol.—« Giudicàr sèinza animosità» *Giudicare senza animosità, Senza parzialità*. — « Mètter da banda tùtt el-i' animositàs *Porre da parte ogni animosità*.

ANIMOSITÀA [Comasco] s. f. *Animosità*.

ANIMÒSI [Sardo] agg. *Animoso* -Sin.- *Ardito*.

ÀNIMU] Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. 1° Animo. = 2° M. d. d. Sard.—« Hòmine de ànimo » *Uomo coraggioso*. — « Non tènner ànimu » *Avvilirsi* - Sin.- *Smarrirsi, Perdersi d' animo*. — « Bastàre s'ànimu » *Bastar l'animo*. = 3° inter. *Via* - Sin.- *Eh! Orsù*. Corrisponde al Celeusma Gr. — Pel Sic. Vedi Annu.

ANIMULU] Siciliano] s. m. Stromento rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse, o di stecche di legno, sui quale si adatta la matassa d' acrio o d'altro filato, per dipanarla o incannarla, *Arcolaio* - Sin. - *Rindolo, Guindolo*.

ANIMUSAMENTE [Calabrese] avv. *Animosamente*.

ANIMUSITÉ [Romagnuolo] s. f. 1° *Animosità* - Sin.- *Animo*. Ma vale propr. *Parzialità*. Così *Giudicare senza animosità* e *Porre da parte ogni animosità*. L'equivalente del vocabolo romagnuolo sarebbe *Odio* - Sin. - *Rancore, Invidia*. ecc.=2° M. d. d.—« Avè dl' animusité » *Aver odio contro ad alcuno* - Sin. - *Odiarlo*. — « Can dl' animusité » avv. *Animosamente* - Sin.- *A passione*.

ANIMÙSU] Siciliano e Calabrese] agg. Ripieno di bravura e d' ardire, *Coraggioso* - Sin. - *Animoso*.

ANÌN ANÍA [Milanese] Voce con cui si chiamano a sè le anitre, *Ani Ani*.

ANIÒT]Piemontese] s. m. 1° *Anitrino* - Sin. - *Anitroccolo, Anitrella*. = 2° M. d. d. Bg. — « Tirè j' aniòt » lo stesso che « Tirè il coass-sèt » *Trarre all'anitre*, cioè *Morire*.

ANIQUO [Napoletano] agg. Latinismo, *Iniquo*.

ÀNIS [Mantovano, Friulano, Piemontese e Sardo] s. m. Bol. Anisum, Linn. *Anice*. Pel Sard. Vedi Matafiluga.

ANISCU]Sardo-Log.] agg. *Pronto* -Sin.- *Lesto, Leggiero, Allegro*. — « Hòmine aniscu » Uomo cui piace il bel sesso °, *Femminiero* - Sin. - *Donnaiuolo*.

ANISÈT [Piemontese] v. all. 1° Vedi Asisix. = 2° — « Aqua d' anisèt » *Acqua d'anici*, ed anche *Anisetto*, v. dell'uso. Dicesi dell'alcool anicia-to, il quale temperato coll' acqua, forma una bevanda gratissima.

ANISÌN] Piemontese] s. m. plur. *Anici* in camicia -Sin.- *Anici imbrattati*, e propr. *Pizzicata d'anici*, diconsi gli Anici confettati.

ÀNISU [Siciliano] s. m. Vedi Ànasu.

ÀNITRA [Napoletano, ecc.] s. f. Vedi Ànatra.

ANÌTU [Siciliano] s. m. Vedi Finocchio anitu.

ANIVARSÈRI [Romagnuolo] s. m. *Anniversario* -Sin.- *Annovale*.

ANIVERSÀRI] Bolognese e Piemontese] s. m. 1° Giorno determinato, nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, *Anniversario* - Sin. - *Annuale, Annovale*. = 2° T. Eccl. Funerale o Mortorio con messa e suffragi, che si celebra una volta l'anno in commemorazione di alcun defunto, *Anniversar* o -Sin.- *Annovale*.=3° agg. Che si rinnova ogni anno, *Anniversario* - Sin. - *Annuale, Annuario*.

ANIZÌ [Bresciano] s. m. Vedi Ànex.

ANIZÌ [Bresciano] s. m. Pezzetto di pasta con zucchero e altro, fatto a forma di *S*, e così chiamato, perchè l' anice entra nella sua composizione, *Anacino*.

ANIZÌ [Cremasco] s. m. *Anicino*.

ANIZZEÙ [Pavese] s. m. Piccolo stromento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato con punta a guisa di ancora, *Amo*.

ÀNKAS [Maltese] avv. *Meno*.

AN LÀ [Piemontese] mod. avv. *In là*, contr. d'in *qua* -Sin.- *Discosto, Indietro, Lontano, Lungi*.= 2° M. d. d. — « Fesso an là » *Farsi in fuori, indietro, da lungi* - Sin. - *Scostarsi, Allontanarsi*.

ANLAMIDÒIRA [Piemontese] s. f. *Insaldatora* (Zalnonetti, Diz.) Dicesi la Donna che dà la salda, che inamida.

ANLAMITÀ [Piemontese] part. *Inamidato* -Sin.- *Insaldato*.

ANLAMITÈ]Piemontese] v. all. *Inamidare* -Sin.- *Insaldare*.

ANLAMITÙRA]Piemontese] s. f. L'atto di dar l'amido o la salda, *Inamidatura*. Voce dell' uso.

ANLARDÀ [Piemontese] part. 1° *Lardato* -Sin.- *Allardato*, Condito con lardo. = 2° M. d. d. — « Picà d' lard » *Lardellato*.= 3° Fig. *Lardato*, per *Unto* -Sin.- *Sporco*.

ANLARDÈ]Piemontese] v. all. T. di Cuc. Condire con lardelli, o Mettere lardelli nelle carni che si debbono arrostire, *Lardare* -Sin.- *Allardare, Lardellare*.

ANLARDÒIRA [Piemontese] s. f. Stromento da cucina, che serve a lardellare, *Lardatoio*.

ANLARDÙRA [Piemontese] s. f. L'azione del lardare o lardellare, *Lardatura* ° e *Lardellatura*.

ANLASTÀ [Piemontese] part. Infilzato nello spiedo o schidione, *Schidionato* - Sin. - *Inschidionato*.

ANLASTÈ] Piemontese] v. all. Infilzare nello spiedo o schidione carne od uccellami che si vogliano cuocere arrosto, *Schidionare* -Sin.- *Inschidionare*.

ANLÈ [Romagnuolo] v. all. T. di Veter. *Affibbiare una gimmenta*, Impedirle l' accoppiamento mediante un filo d'ottone, o anello di rame.

ANLÈI [Pavese] s. m. dim. di Anèl, *Anellino* -Sin.- *Anelletto*. Vedi Anèl.

ANLÉIN [Bolognese e Parmigiano] s. m. dim. di Anelè, *Anellino* - Sin. - *Anelletto*.= 2° Specie di pasta per minestra, *Anellani*. — Pel Parm. Vedi Anèi.

ANLÈINA [Bolognese e Piacentino] s. f. Cerchietti o orecchini, che tengano le donne agli orecchi, per lo più d'oro, *Campanella* -Sin.- *Orecchino*.

ANLÈNA [Romagnuolo] s. f. *Campanellazza*. Vedi Anella.

ANLESSIÀ [Piemontese] part. *Imbucalato* -Sin.- *Lavato, Imbiancato*, ° *Liscivato*.

ANLESSIÈ [Piemontese] v. all. Levare il suridome da' panni lini per via di bucato, *Imburatore* -Sin.- ° *Liscivare*, ed anche *Imbiancare*.

ANLETRÀ [Piemontese] part. 1° v. cont *Alletterato* - Sin. - *Letterato, Addottrinato, Erudito, Instrutto*. = 2° E talora sempl. Che sa leggere o scrivere.

ANLETRÈ [Piemontese] v. all. *Alletterare* -Sin.- *Insegnar le lettere, Addottrinare, Instruire*.

AN LEU [Piemontese] mod. avv. *In luogo* -Sin.- *In cambio. In vece*.

ANLÈV [Piemontese] s. m. 1° *Allievo* -Sin.- *Allevando. Alunno, Scolaro, Discepolo*. = 2° *Allievo*, parlandosi di bestie, lo stesso che *Parto*. = 3° Bambina, messa a balia, ossia quello che i Francesi direbbero Nourrisson.=4° Talora dicesi per Anlevàm. Vedi.

ANLEVÀ] Piemontese] part. *Allevato*, Propr. *Nudrito* -Sin.- *Alimentato, Cresciuto*. = 2° *Allevato*, per *Educato* -Sin.- *Ammaestrato, Instruito, Addottrinato, Disciplinato*. = 3° M. d. d. — « Anlevà ant la banbosina » Vedi in Bambasina. — « Anlevà ant l' òssin » *Cresciuto nell'ozio*. — « Anlevà a p'cill bneonin » *Tirato su a beccatelle*. Dicesi degli Uccelli oziosi che si ressenno in rasa; e per estens. si usa parlando di Chiunque venga nudrito, come suol dirsi, con *latte di gallina*.— « Ben anlevà » *Ben allevato* - Sin. - *Ben educato, Costumato* °, *Garbato, Creanzato*.

ANLIVÀM [Piemontese] s. m. plur. Nome di tutte le specie di Pesci fluviali nati di fresco, ossia Pescinlini da ripopolare una peschiera, *Avanotti*.

ANLEVÈ [Piemontese] v. all. 1° Dal franc. Enlever, Ravir, *Rapire* - Sin. - *Ghermire, Torre, Prendere, Rubbolare, Portar via*, e per lo più con forza. = 2° Talora vale *Arrappare*, cioè *Rubare di nascosto*. = 3° v. all. 1° *Allevare* - Sin. - *Nutrire, Alimentare piccole creature, Crescerle, Educarle, Ammaestrarle*. Dicesi anche de' piccoli Animali. = 2° Parlandosi di Piante, lo stesso che *Alleficare* -Sin.- *Colticare, Allevare*. = 3° Anlevesse, n. pass. *Allevarsi* -Sin.- *Crescere, Allevare*. Nell' uso dicesi anche parlandosi di Piante, e vale *Allignare* -Sin.- *Venir su*. — « Anlevesso ant l' òssio » *Crescere nell'ozio*.—« Anlevesse la serp an sen » fig. *Allevarsi la serpe in seno*, e vale Beneficar uno che poi abbia a nuocerti.

ANLIÀ [Piemontese] part. Agg. di denti, *Allegato*. Vedi Anliè ti dent.

ANLIÈ, n **ANLIÈ TI DENT**] Piemontese] v. n. 1° Quell'effetto che fanno le cose agre ai denti, le quali morse, quasi gli legano, *Allegare i denti*. = 2° *Allappare*, dicesi dell'effetto quasi simile al precedente,che producono certe Frutta aspre ed acerbe, come le pere cotogne, le prugnole ed altre, nella bocca, e particolarmente nel palato, nel volerlo mangiare. = 3° M. d. d. fig. Non mangiare di checchessia, vale non intendersi di una cosa. Dicesi di cui prova difficoltà nell' eseguire una cosa o del non sentirsi atto od abile a farla ; p. es. — « L' alemàn a m' anlìa ti dent » *Del tedesco io non ne mangio*, cioè Non intendo la lingua tedesca. — « Ti prùss o l' ava mangià dnl pasro anlìa ti dent ai fièul » *Tal pera o tal uva mangin il padre, che ai figliuoli allega i denti*. Dicesi in m. prov., e vale che, De'disordini e degli errori del padre tocca a far penitenza il più delle volte ai figliuoli.

AN LINEA [Piemontese] mod. avv. *A linea* -Sin.- *Per diritto, Dirittamente, In fila*.

ANLISTÀ [Piemontese] part. Posto o Fatto a liste (strisce lungine di checchessia), *Allistato* -Sin.- *Listato*.

ANLISTÈ] Piemontese] v. all. Fregiare a liste, *Listare*.

ANLITRÈ [Piemontese] v. all. Vedi Anletrè.

ANLIÙRA [Piemontese] s. f. Dicesi dell' effetto che fanno le cose agre ai denti, *Allegamento*.

ANLOCHI] Piemontese] v. all. v. cont. *Abbuccinare* -Sin.- *Sbalordire, Stordire, Intronare*.

ANLÒN [Romagnuolo, Parmigiano o Pavese] s. m. acer. di Anèl, *Anellone* - Sin. - *Campanella*.

AN LONGH]Piemontese] mod. avv. 1° *In lungo* - Sin. - *In lunga*. = 2° M. d. d. — « Tirè o Minè an long » *Menar in lungo* - Sin. - *Menar per la lunga, Tirare alla lunga, Protrarre, Procrastinare, Prolungare, Indugiare, Temporeggiare, Appar code a code, Menar per parole*; e proverbial. *Menare il can per l'aia*, cioè Mandar le cose in lungo.

AN LONGH E AN LARGH [Piemontese] mod. avv. *Per lungo e per largo*.

AN LONTANANSSA] Piemontese] mod. avv. *In lontananza* -Sin - *Lontano, Da lontano*, e *Dalla lontana. Dalla lunga* e *Da lungi*.

ANLÒRA] Piemontese] mod. avv. 1° In quel tempo. *Allora*. = 2° Usasi talvolta in sign. di, *In tal* o *In quel caso*: p. es. — « Quand la cosa sia parèi, anlòra im ritrairrè » *Ove la cosa sia così, in tal caso mi ritrarrò*. — « D' anlòra an pnnì » avv. *D' allora in poi* -Sin.- *D' allora innanzi, Da indi innanzi, Da quella in poi, D'allora in qua*.

ANLORDÌ [Piemontese] v. all. Vedi Anlocni.

ANLOÙNA [Bolognese] s. f. *Anellone* - Sin. - *Campanellone*.

ANLUCHÌ [Piemontese] v. all. *Dar chiarchiere, parole, ciance* - Sin. - *Imbubbolare, Impastocchinare, Dondolar la mattea, Menar il can per l'ala, Dar ranzone o erba trastulla*.

ANLUMINÈ [Piemontese] v. all. Vedi Illuminè.

ANLÙP [Piemontese] s. m. Vedi Anvlup.

ANLUPÈ [Piemontese] v. all. Vedi Anvlupè.

ANLÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anoarènt o Anoavosa.

ANMA [Romagnuolo, Bolognese, Modenese, Reggiano, Parmigiano e Piacentino] s. f. 1° Il principio della vita d' ogni essere vivente, *Anima*. = 2° *Anima* - Sin. - *Fiato*, vale fig. Persona indivi-

Digitized by Google

ilua, *Tanti fiati*, o *tanta anime*, cioè Tante persone.=3° M. d. d. Romagn.—« Un passa un'anma a *Non passa anima viva*, o *uomo nato*.— « Un s'aent un'anma » *Non si sente* un zitto, F'è un tacere, un *silenzio profondo*. — « Un gn' è un'anma a *Non v'è anima nata*, o *uomo nato*. — « Anma d'frutta » Quell'osso, che si genera in alcune frutte, come pesche, albicocche, ecc. *Nocchio* -Sin.- *Nocciolo*. = 4° *Anima* -Sin.- *Alma*, Il seme de'frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, Vedi Gambi. — « Cavèr agli ànum » Cavar i noccioli, *Snocciolare*. — « Anma d'pera, d'mela » *Seme*, e da alcuni anche *Acino*, Il grano delle pere e delle mele.=5° *Anima*, T. Legn. Il sodo dell'intelaiatura d'una porta, d'un'imposta e simili. = 6° *Animella*, Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita, o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore. — « Lu bun anma d'un pèdar » *Mio padre di buona memoria*, cioè Defunto.— « Pinsèr all'anma » *Dorsi a Dio, all'anima, al buono, alla spirito*. — « Amasèr al cos dl'anma » *Acconciarsi dell'anima*, Acconciare i fatti dell'anima sua. — « Èsar un corp e un'anma, o do corp e un'anma » *Essere due anime* in un *nocciolo* -Sin.- *Esser come pane e cacio*, cioè Portarsi vicendevole bene, Avere insieme stretta dimestichezza, Vedi Cul cul. — « Araemandè l'anma » *Fare la raccomandazione dell'anima*, Recitare sul moribondo le preci prescritte dalla Chiesa. — « Dio i dégu do bèn all'anma so » *Dio gli faccia pace all'anima ove egli è*, Dicesi di qualche defunto. — « Rèndar l'anma a Dio » *Rendere lo spirito, Morire*. = 7° *Anima*, T. generico, o delle Arti, cioè Parte interiore di molte cose. Vedi Vitèn, Fena da stiné, Prèn, Leon e simili. — « Anma buscaròna, scavèzza, tupèna, ecc. » *Anima bigia*, Detto per ingiuria a persona malvagia. — « Ànum buscaròni, scavèzzi » *Gente di scarriera* - Sin. - *Gente da bosco e da riviera*, Detto fig. d'Uomini vagabondi, e presti ad ogni mal fare.=8° «Anma, *Vita*, per espressione d'affetto a persona grandemente amata.—«Dè l'anma par ònu *Dar la vita*, Espressione d'affetto per alcuno. — « Vter o bon dl'anma» *Voler bene* sino all'*anima*.—«Dispiasè fena all'anma » *Dispiacere infino al cuore*. —« Vnir in ll'anma » *Ilincrescere* -Sin.- *Annoiare, Infastidire*. — « Rómpar l'anma » *Importunare* - Sin. - *Ristuccare, Stuccare*. E *Sobillare*, o *Subillare alcuno*, cioè Tanto dire, o tanto pregarlo, che a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede. = 9° *Anima*, T. delle Belle Arti, *Spirito* -Sin.- *Vivezza, Espressione*.—« Dè l'anma a *Dare anima*, o *l'anima*, T. Art. *Avvivare*. — « Quèll ch'ai fema l'anma» vale pe' Romagnuoli Cosa eccellente nel suo genere; *Sfolgorato* ne potrebb'essere l'equivalente. Cesari usa spesso di dire: *Cose che passan le stelle*. — « Gumitè l'anma » *Recere l'anima* -Sin.- *Vomitore*. — « Avèr un'anma de merda » *Avere un animuccio*, cioè Essere un dappoco, un codardo. — « Magnès l'anma on eun t'éter » *Rodersi i basti l'un l'altro*.—« Bastè l'anma » *Bastar l'animo* - Sin. - *Bastar la vita, Dare il cuore, Soffrir l'animo, Dar l'animo, Bentore il cuore*. — « Tratèt sora l'anma » Trattato dell'anima, *Psicologia*. — « Senza anma» T. Botan. Agg. di Tronco o Fusto, che è senza voto nel mezzo, *Pieno*. = M. d. d. Bol.— « Anma tò man'ga tò » *Chi è causa del suo male pianga sè stesso*. Per *Persona* — « A n'i è un'anma » *Non v'è anima nata, anima viva*, vale *Nessuno*. *Bologna fa più di settantamila animo*. — « Vlèir al bèin dl'anma » *Voler bene sino all'anima*. — « Dòn anm'e un corp sòul » *Due anime in un nocciolo*, Dicesi di due amicissimi tra loro. — « Pinsèr all'anma » *Acconciarsi dell'anima*. — « A m'displès all'anma » *Mi dispiace infino al cuore*. — « La bona anma d'mi maré » *Mio marito di buona memoria* e simili, cioè *Defunto*. — « Anma buzaràoca, Anma burdigàona, Anma zuccacèina » *Anima bigia* -Sin.- *Anima nera*, dicesi bassamente a Persona malvagia. — « Sèlna'anma » *Inanimato*, e *Inanimato*, Sena'anima o Che ha perduto l'anima. — « Zigàr cunod fa up'àma dannà » Vedi Strazàn. =3° *Anima* dicesi pure la parte interiore di molte opere dell'arte, che serve per fortezza e per fondamento; e per traslato anche di alcune opere della Natura. E però si dice *Anima de' bottoni, de' vasi, delle cinture, delle frutta, delle radici, de'tronchi degli alberi*, ecc.=4°—« Anma d'porsga, d'mugnàga » dicesi *Anima*, ma più particolarmente *Nocciolo*, ed è l'osso, che si genera nelle frutta. Chiamasi ancora *Anima* e *Mandorla* il vero seme interno al nocciolo; in Bol. Gambi, Vedi.—«Ànem brustuièio » *Semi di zucca inforniati* o tostati.— « La frutta ch'ha l'anma » *Frutta nocciolate*. — « Anma d'bttòn » Con termine generico *Anima di bottone*; con termine proprio *Fondello*.— « Anma dèl fèrr » Grossa piastra di ferro, che, scaldata rovente, si mette sel ferro da dar la salda, o da stirare, *Mastio* - Sin. - *Anima*. — « Anma dèl gulèll » che con voce francese oru dicesi Gosse, *Golletto del collare*. — « Anma dèl còrou » *Anima del corno*.

Anmacaironè [Piemontese [v. att. T. di Agr. *Far la maragnuole* (muchi conici di fieno ammassati insieme), Vedi Magnuòn.

Anmagrì [Piemontese] v. att. 1° *Ammagrare* -Sin.- *Dimagrare, Render magro*. = 2° v. n. *Immagrire* -Sin.- *Ammagrire, Smagrire, Dimagrire, Divenir magro, Spolparsi, Scarnarsi*. = 3° part. Divenuto magro, *Dimagrito* -Sin.- *Smagrato, Scarnato, Estenuato*.

Anmairì [Piemontese] v. att. e n. Vedi Anmaorì.

An malòra (Anrè) [Piemontese] mod. avv. Vedi in Andè.

An man [Piemontese] mod. avv. 1° *In mano* - Sin.- *In pugno;* e metaf. col verbo Avère, vale *in balìa, in dominio, in potestà, Possedere*. Vedi in Man. = 2° M. d. d. — « Avèje tant ch'a basta an man per podèje dì » *Aver tanto in mano da poter dire*, cioè Avere modi certi di prova per alcuna cosa. — « Cherase an man » *Crescere fra mano*. — « Portè an man » *Portare la mano*, cioè nella mano senza altro aiuto.

Anmaniè [Piemontese] part. 1° *Immanicato* - Sin. - *Monicato*, Che ha il manico. = 2° Guarnito di manoiche o Che ha le maniche, *Immanicato*.

Anmanichè [Piemontese] v. att. 1° Guarnire di maniche, *Immanicare*. = 2° Mettere il manico a Piantare nel manico, *Immanicare*.

Anmantlà [Piemontese] part. *Mantellato* -Sin.- *Ammantellato, Inferraiolato, Ammantato*.

Anmantlè [Piemontese] v. att. 1° Coprire col mantello, o Rinvolgere nel mantello, nel ferraiolo o nel tabarro, *Mantellare* -Sin.- *Ammantellare*. = 2° Fig. *Mantellare* - Sin. - *Ammantellare, Ammantare, Polliare*, Velare, *Inorpellare, Mascherare, Ricoprire ingegnosamente*, Celare, *Nascondere*, Scusare.=3° Anmantlessè, n. pass. 1° *Mantellarsi* - Sin. - *Ammantellarsi, Inferraiolarsi*.= 2° Fig. Dissimulare, Nascondere sinistramente i suoi disegni, le sue intenzioni, *Ammantarsi* -Sin.- *Coprirsi le spalle*. = 3° *Scusarsi*.

Anmarulà [Piemontese] part. 1° Ridotto in matassa, *Ammatassato*. = 2° *Innaspato* -Sin.- *Annaspato, Agguindolato*. Vedi Davanà. = 3° *Acciambellato* -Sin.- *Aggavellato*, dicesi delle Corde di minugia o d'acciaio ridotte in gavette o in ciambelle.

Anmarulè [Piemontese] v. att. 1° *Ammatassare*. Dicesi tanto in senso proprio che metaf. = 2° *Innaspare* - Sin. - *Annaspare, Agguindolare*. Vedi Davanè. = 3° Ridurre le corde di minugia, d'acciaio o simili in gavette o in ciambelle (piccolo matasse), *Acciambellare* - Sin. - *Aggavellare*.

Anmascà [Piemontese] part. 1° *Ammaliato* -Sin.- *Stregato, Affatappiato, Affattucchiato, Affascinato, Indozzato*. = 2° *Nascosto* - Sin. - *Celato, Coperto;* ed al giuoco del bigliardo, *Impallato*. Vedi Annascuè nel 3° sign.

Anmascaronà [Piemontese] part. 1° *Sfigurato* - Sin. - *Deformato, Sformato, Stisato, Sconciato*. = 2° Fig. *Schiccherato* - Sin.- *Sgrombacchiato, Scorbiato, Bruttato di inchiostro* o simile; ed anche semplicemente *Impiastrato* -Sin.- *Sozzato, Imbrattato di checchessia*.

Anmascaronè [Piemontese] v. att. 1° *Immascheronare* -Sin.- *Sfigurare, Deformare, Sformare, Stisare, Sconciare*, quasi che fendere sozzure ad un mascherone. = 2° Fig. *Schiccherare* -Sin.- *Scarabocchiare, Sgorbiare, Macchiare d'inchiostro* o simile; o per estens. *Impiastrare* - Sin. - *Macchiare, Imbrattare di checchessia*.

Anmaschè [Piemontese] v. att. 1° *Ammaliare* -Sin.- *Stregare. Affatappiare, Affattucchiare, Indozzare, Affascinare*. = 2° *Nascondere* - Sin. - Celare, Occultare, Coprire. = 3° T. del giuoco del bigliardo, ed è il Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa colpire quella dell'altro, per essersi di mezzo i birilli o qualche altra palla, *Impallare*, voce dell'uso. I Franc. dicono in questo senso Masquer.

Anmascrà [Piemontese] part. 1° *Mascherato* -Sin.- *Immascherato*, Che ha la maschera in viso: e per estens. *Travestito* -Sin. - *Travisato, Trasformato*. = 2° *Mascherato* fig. *Coperto* - Sin. - *Orpellato, Pallato, Finto*.

Anmascrè [Piemontese] v. att. 1° *Mascherare* -Sin.- *Immascherare*, Coprir con maschera, od in senso più lato, *Travestire* - Sin. - *Trasformare, Travisare*. = 2° *Mascherare* fig. Coprire con arte, *Inorpellare*. = 3° Anmascressè, n. pass. *Mascherarsi* -Sin.- *Immascherarsi, Ammascherarsi, Vestirsi in maschera;* e per estens. *Travestirsi*. = 2° *Mascherarsi* per *Travisarsi* - Sin. - *Trasformarsi, Contraffarsi*.

Anmassolà [Piemontese] part. 1° Ridotto o Riunito in mazzo, mazzuolo o mazzetto, *Ammazzolato*. = 2° Per simil. *Ammassato* -Sin.- *Accozzato, Radunato, Riunito insieme, Ammazzolato*.

Anmassolè [Piemontese] v. att. 1° Far mazzi o mazzotti, e dicesi di fiori o di erbe, *Ammazzolare* -Sin.- *Ammazzettare*. = 2° Per simil. *Ammassare* -Sin.- *Accozzare, Radunare, Ridurre insieme, Ammazzolare*. = 3° M. d. d. — « Ammassolè u Fè li mass d'la lingiarla aporca » *Appicciare*, che i Fiorentini dicono *Appuntare i panni* che si hanno da mettere in bucato, Attaccarne coi cucito due o più pezzi insieme.

Anmastichà [Piemontese] part. 1° Appiccato o Unito con mastice, *Immastricciato*. = 2° Impiastrato con mastice, *Immastricciato*.

Anmastichè [Piemontese] v. att. 1° Appiccare o Unire con mastice, *Immastricciare*. = 2° Impiastrare con mastice, *Immastricciare*.

Anmatì [Piemontese] v. att. 1° Far impazzire, Far divenir matto o pazzo, *Ammattire*. = 2° v. n. *Ammattire* - Sin. - *Immattire, Impazzire* o *Impazzare, Divenir matto a pazzo, Insanire, Infollire, Dar la volta al cantu, Uscir del suolo, del seminato;* ed in m. b. *Dar nella girelle* o *ne' gerundii*, cioè Perder l'uso della ragione. =3° *Ammattito, Impazzito* o *Impazzato, Insanito, Divenuto pazzo*. = 2° Fig. *Incagnito* -Sin.- *Incanito, Incaunito, Arrabbiato, Arrovellato, Adirato, Incollerito*. = 4° Anmatisse, n. pass. *Incollerirsi* -Sin.- *Stizzirsi, Adirarsi, Accunirsi, Arrovellarsi, Arrangolarsi, Invelenirsi, Arrabbiare*.

Anmèina [Bolognese, Parmigiano e Piacentino] s. f. dim. d'Anma, 1° *Animuccia* -Sin.- *Animetta*, detto per ischerzo o per vezzo, o vale piuttosto *Creaturina*. = 2° — « Anmèina » *Noccioletto* - Sin. - *Nocciolino*, dim. di Nocciolo, dicesi anche di quelli che sono negli acini dell'uva, *Vinaccinoli*. = 3° — « Anmèina » Copertoio del calice, *Animetta* - Sin.- *Palo, Palnolo*.

Anmèla del càliz [Parmigiano] s. f. Vedi Càliz.

Anmèlla da cussìn [Ferrarese] s. f. *Federa* -Sin.- *Sopracoperto*.

Anmènorè [Piemontese] v. att. Vedi Menouè.

Anmèna [Romagnuolo] s. f. 1° *Aulichetta* -Sin.- *Animuccia; Creaturina* dicesi di Piccolo fanciullo. = 2° — « Anmèn » T. de' Vermicell. Sorta di pastume ridotto in piccoli granelli aventi la forma dei semi di popone, Semini e Semolae.

Anmenestrè [Piemontese] v. att. 1° Mettere la minestra nella scodella o in altro piatto, e semplicemente Servir di minestra, *Minestrare* - Sin. - *Scodellare*. = 2° Fig. *Far le minestre, Governare*, Co-

Digitized by Google

mandare. Amministrare. Maneggiare a suo talento qualsivoglia faccenda, *Ministrore*, che nobil. direbbesi *Timoneggiare*; ed in m. b. *Tener il mestolo*, cioè Mestare nel governo di checchessia.

ANMERDÀ e ANMEROASSÀ [Piemontese] part. *Smerdato* -Sin.- *Scancacato.*

ANMERDASSÈ [Piemontese] v. att. 1° Brullar di merda, Macchiar checchessia colla merda, *Sconcacare* -Sin.- *Smerdare.* = 2° ANMERDASSESSE, n. pass. *Sconcacarsi* -Sin.- *Smerdarsi.*

ANMERDÈ [Piemontese] v. att. 1° Vedi ANMERDASSÈ. = 2° ANMERDESSE, n. pass. Vedi ANMERDASSÈ, n. 2°.

ANMETTA [Parmigiano] s. f. *Animetta.*

ANMI [Milanese] *Anch'io* -Sin.- *Io pure.*

ANMIDAJÈ [Piemontese] v. att. 1° Porre o Effigiare in medaglia, Ornar di medaglie, *Immedagliare.* = 2° Nell'uso dicesi per *Macchiare* -Sin.- *Lordare, Insudiciare, Sporcare, Brullare* con *macchie, Far lordure;* ed in m. b. *Coprir di frittelle*, cioè macchie sui panni o vestiti.

ANMÌNA [Ferrarese] s. f. 1° *Animina* - Sin. - *Animetta.* = 2° Per Coperchio del calice, *Animetta* -Sin. - *Poio, Poiuola.*

AN MIRA [Piemontese] mod. avv. Vedi A MIRA.

ANMÒ [Milanese e Cremonese] avv. 1° *Ancora* -Sin.- *Anche:* p.es.—«Dàmmen anmò» *Dammene ancora* -Sin.- *Dammene dell'altro.* In senso di *Tuttora* - Sin. - *Tuttavia:* p. es. — « Vanzi anmò on solđ de lì » *Vo tuttavia credilore d'un soldo da le.* — « Pre on sold sonl anmò quèll a mì » *Per un soldo son tuttora lo stesso* (e per questo modo di dire vedi la voce QUÈLL).= 2° In senso di *Pur pure* -Sin.- *Vin là, Passi* e simili: p. es. — « Se l'avèss dill insci, vorèv anmò scusàll » *Se avessi detto a questo modo, vorrei pur pure scusarlo.* = 2° ANMÒ, dopo i verbi ha forza reduplicativa come l'ha il Ri italiano: p. es. — « Dà-anmò » *Ridare.* — « Vedè-anmò » *Rivedere*, e simili.

ANMOCHESSE o ANMOCARSE a'n oràri [Piemontese] v. n. pass. 1° *Non si confondere in checchessio, Non dorsene molto briga, Ridersene, Non curarsene.* = 2° Dicesi anche in senso di ANMIONESSE e ANFICASSE, Vedi.

ANMOSTÀ [Piemontese] part. Agg. di quel vaso in cui stavi stato mosto o vino, *Ammostolo* -Sin.- *Avrinato.* Vedi ANMOSTÈ.

ANMOSTÈ [Piemontese] v. att. 1° Dicesi propr. del Dimenar l'uva pigiata nel tino con quel legno fatto a tal uopo, che dicesi *Ammostatoio*, perchè la vinacela non si rischiuli, *Ammostare.* = 2° Ma nell'uso, è anche *Avrinare*, cioè Imbevere di mosto o di vino una botte, un bottaccio, un vaso vinario qualunque, prima d'imbottare il vino, onde farlo più buono all'uopo. = 3° E talora con una spugna intinta nel vino sia caldo, sia freddo, Ripulire quella botte che abbia di tanfo.

ANMUGÈ [Piemontese] v. att. 1° *Ammucchiare* - Sin. - *Far mucchio, Cumulare, Accumulare, Ammonticellare, Ammonticchiare, Far bica, Ammassare, Metter insieme.* = 2° — « Anmugè d'dnè » *For sacco* -Sin.- *For gruzzolo, Far ratio, Raggruzzolar qualtrini, Accumular danari.* = 3° ANMUGÈ-SE, n. pass. *Ammonticchiarsi* -Sin.- *Ammonzicchionsi.*

ANMUGIÀ [Piemontese] part. *Ammucchiato* -Sin.- *Accumulato, Ammonlato, Ammonticchiato, Ammassato, Messo insieme.*

ANMURAJÀ [Piemontese] part. 1° Commesso insieme con calcina, *Murato.* = 2° Circondato di muro, *Murato.*

ANMURAJÈ [Piemontese] v. att. 1° Legare o Rinchiudere con calcina checchessia, *Murare.* = 2° Circondare con muro, *Murare.* = 3° M. d. d. — « Anmurajè o sarè an mes a quatr murài » Vedi in MURÀJA.—« Anmucajè una porta o una finestra » *Accecare una porta, una finestra* o simile, cioè *Murarla*, vale a dire Turarne il vano o vuoto con calcina e mattoni o sassi.

ANMURAJESSE ANT CA [Piemontese] v. n. pass. Chiudersi in casa per non uscirne mai, *Murarsi in casa.*

AN MURIÈND [Piemontese] mod. avv. Fig. *Bel Bello* -Sin.- *Adagio adagio, Dolcemente, Lentamente, Pian piano;* ed anche *Poco per volta*, Insensibilmente perdendosi.

ANMUTISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Ammutire* - Sin. - *Ammutolire, Ammutolare, Divenir mutolo, Perdere la favella.* Talora vale Restar come mutolo, cioè senza voce o parola per meraviglia, timore, spavento o vergogna °, *Azzittarsi.* = 2° Dicesi anche per ANMUTISSESSE. Vedi questa parola nel 2° significato.

ANN [Comasco] avv. 1° *Anche.* I più per altro pronunciano ANZ. = 2° Interiezione esprimente meraviglia di cosa non saputa prima di quando ci vien dichiarata, *Ah!* ovvero *Oh!*

ANN [Romagnuolo, Bolognese, Ferracese, Reggiano, Parmigiano, Piacentino, Mantovano, Milanese, Pavese, Comasco, Cremonese e Cremasco] s. m. 1° Il tempo che si percorre dal Gennaio al Dicembre, *Anno.* = 2° M. d. d. Romagn. — « Ann, o Ann passè » *Anno*; posto assol. vale l'Anno prossimo passato. — « Da qué a un ann » *A capo d'onno*, cioè Quando sarà passato lo spazio di un anno. — « L'ann de mèi, o di du cavnuvèl » *Alla calende greche*, per dire Mai; dacchè i Greci non avevano calende. — « Ogni ann passa un ann » *Ogni dì se ne va dì*, cioè Il tempo passa. — « Un ann par l'èter » *Di rimbuono*, cioè Di nio in buono, e vale *Un anno per l'altro*, trattandosi di vendite e di possessioni. — « Un ann fa » *Già un anno* - Sin. - *Ha un anno, Un anno fa.* — « Essar pio lungh ch'n'è l'ann da la fama » *Esser più lungo, o mappiare che si Sobato santo.* — « Ann e èan » *Anni Domini*, per significare lunghezza di tempo indeterminata. Quantità d'anni: *Sonn onni Domini che non li vedo.* — « Ann de Signùr » *Anni di grazia.* — «Andè pe i quends, pe i vent ènn, ecc. » *Comminar sopra l'età di quindici, o di vent'onni*, Essere presso a compiere i quindici, i vent'anni. — « Avè dj ènn benassè in se cul » *Avere mall'anni in sul gallone*, e più bassamente, *in sulle chiappe.* — « Pacè mell ènn » *Parer mille anni che segua alcuna cosa*, vale Non veder l'ora ch'ella venga. — « Avèr i su ènn » *Essere uomo di tempo, Non essere come l'uovo fresco nè d'oggi nè di ieri.* — « Avè j ènn d'Nuvè » *Avec più anni del Disette*, Esser assai vecchio. — « Dè e ban chèp d'ann » *Dare il buon anno, o il buon capo d'anno.* — « Calès j ènn » *Frodar gli anni*, cioè Dire d'averne meno. *Le donne sempre frodano gli anni.*— « Dù ènn » *Biennio*, Spazio di due anni. — « Che ven ogni dù ènn » *Biennale*-Sin.- *Biennale*, Che dura, o Che ricorre ogni due anni; così *Triennale, Quadriennale, Quinquennale, Sessennale, Settennale, Novenniale, Decennale.* — « D'dis ènn » *Bilustre* — « D'queds » *Trilustre.* — « D'vent » *Quadrilustre.* — « D'quacanta » *Quadrogenario*, dicesi di Chi è in età di quarant'anni. Così *Quinquagenario, Sessagenario, Settuagenario, Ottuagenario, Nonagenario*, e *Centenario.* = 3° M. d. d. Bolognese. — « Ann bsèsi » (« per corruzione bssèsler) *Anno bisestile.* — « Ann sant » *Anno santo*, vale l'*Anno del Giubileo*, cioè della piena remissione de'peccati, concedula dal Pontefice ogni 25 anni, ed è voce derivata da ISRAEL, parola che in lingua ebraica significa *Libertà.* — « Ann » Posto assolut. vale *L'anno prossimo passato.* — « A l'andò ann » *V'andai anno.*—« I andasal ann? » *Andastivi tu anno? Cioè l'anno passato.*—« Dù, tal ann dei d'fila » *Due, tre anni alla fila.* — « Aga, o *pure* Ogn'ann passa un ann » *Ogni dì ne va un dì.* — « L'ha dì bl ann in-t-la groppa. L'ha mò dèu sobi » *Ha molti anni in sul gallone*, o bassamente *in sulle chiappe.* — « Al n'è più dl'esba d'al ann » *Non è più d'oggi o di ieri.* — « Una cassa ch'ha dl ann pucassà » *Annoso, annosissimo.* — « Una cossa ch'a'fa ògn'ann » *Annua* - Sin. - *Annuale.* Cosa di un anno, Che si fa ogni anno. — « L'ha zinquant'ann sunà » *Egli ha cinquant'anni passati, finiti, compiti.* — « L'un ann per l'èlter » *Un anno per l'altro.* — « A l guadagna an mièr d'send l'ann » *Guadagna su di ciò mille scudi all'anno.* = 4° M. d. d. Reggiano. — « Al srà la bontèè, la povertèè ed quends son » *Sarà un negozio, un affare di quindici anni.* — « Anal annòrum » *Anni ed anni.* — « Chi fa a so mòd scampa un ann ed più » *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.* — « Chi scampa un dì scampa un ann » Vedi SCAMPÈR. — « L'ann dal dèu » *Le calende greche.* — « Poetèe bèlgn j'nann » Vedi PONTÈN.— « Un ann per l'èlter. *Un anno per l'altro.*=5° M.d.d. Parmigiano. — « Bestia ch'abbia pù d'un ann » *Sopr'anno.* — « Un ann pec l'altec » *Un anno per l'altro.* — « Avèr i sò ann, Avèe i so annèll » *Aver parecchi anni* - Sin. - *Essere attempatello.* — « Essec anai e annòrum » *Essere ouni Domini* - Sin.- *Esser gran tempo.* = 6° M. d. d. Piacentino. — « Andà zò pr'i vèint ann » *Andar sui vent'anni.* —« Avè i so ann » *Essec uomo di tempo, Non esser come l'uovo fresco nè d'oggi, nè di ieri.* — « L'ann dal dù e 'l mès dal mài » *Alle calende greche.* — « L'ann ch'vèin » *L'anno che viene*, usato dal CASO pec *l'anno vegnente*, o *venturo*, o *l'anno prossimo a venire.* — « Sarà la bontà d'trèlnt-t'ann » *Sarà un negozio di trent'anni, o in bellezza di trent'anni.* — « Un ann sì e l'ètar no » Vedi SÌ. — « Una man d'ann » *Una mano d'anni*, usato dal DAVANZATI per *Alquanti anni.* = 7° M. d. d. Milanese. — « Ann de la discrezión » Vedi DISCREZIÒN. — « Avè dl ann caleba » Lo stesso che—« Avè i sò sanlti » Vedi ANSÈTT.— « Avè l ann de la bàjla, e pœù i scalla del Domm » Si usa dire a coloro che vogliono farsi più giovani ch'e' non sono. — « Avè i ann de Noè » *Aver più anni di Noè*, Esser assai vecchio. — « Avè mingo dl ann per nagòll » *Non esserci visulo tarono* (Boccac. Giorn. 6 proemio). Così suol dire Chi vuol persuadere altri intorno a checchessia in forza della propria esperienza. — « Chi fa a sò mœnd scampa des ann de pù » Vedi MŒND. — « Dà el boo capp d'ann e el bon prencipi d'ann » *Dare il buon capo d'anno o il capo d'anno.* — « El sarà la bontàa de quindes ann » Vedi BONTÀA. — « Fann e no fann l'è un tant l'ann » Così sogliono rispondere i poltroni a chi li rimproveri del loro poco lavorare. — « Giugà i ann » Vedi GIUÀ. — « Ia d'un ann en pò insci nass di fungh » (che l'ennl. br. dicono. — « In d'on ann se ne pò voltà di (œuj) » *Bisogna dar tempo al tempo* - Sin. - *Tempo viene chi può aspettarlo, Col tempo e colla paglia maturano le nespole.* Tutte frasi affini al volgare Milanese, ma non a capello. *Il tempo adduce novità* -Sin.- *Il tempo dà luogo a mille mutazioni*, come vale il detto Milanese e l'analogo latino INTER OS ET OFFAM MULTA CADUNT. — « L'ann che ven » *L'anno futuro o venturo, L'anno che viene* (CARO LET. reg. II, 144).— « L'ann del dèu, el ores del mal » *Alle calende greche.* — « A revelèss l'ann del dèu, el mes del mal » *A ricevederci alle calende greche.* — « L'è anni annòrum che ao v'hoo vist a parlà » *Son anni Domini che non vi ho parlato*, visto, ecc. — « Ogni ann en passa vun » *Ogni dì se ne va un dì.* — « On ann con l'ôlter » *Un anno per l'altro* - Sin. - *Di rimbuono.* — « On ann l'è longh e l'è curt » Modo di dire col quale consolianci noi medesimi od altri, parlando di Cosa che abbia a durare l'anno e che si reputi o sia dannosa. E di fatto la durata del tempo ci sembra maggiore o minore secondo il più o meno accurarsi che un faccia in tali casi. Il volgare milanese finisce quindi nel concetto che il tempo *Fugace ai tieti è per gli afflitti eterno.* — « Partì ben i sò ann » Vedi PARTÌ. — « Scampà i ann de Noè » Vedi NOÈ (Milanese). — « Andà in di vint, trent'ann » Vedi ANDÀ. — « Ann besèsi » *Anno binestile* o *bisesto.* — « Ann cameràl » *Annus camerotic* (GL. VAT.). Nella regione milanese, quando era provincia dell'Impero austriaco, si chiamava così l'Annata che corre dal primo giorno del novembre d'un anno sino a tutto il trentesimo d'ottobre dell'anno successivo. —« Ann d'acqua, Ann de oev » e simili, *Anno piovoso, Anno nevoso* e sim. — « Ann del notiziàa, Ann cepubliclàn, Ann del giubilèe o Ann sant, Ann teatràl » Vedi in NOTIZIÀA, REPUBLEÒA, GIUBILÈE, TEÀTER, ecc. ecc. — « Avègh dì bej ann » *Esser grave d'anni* o *pieno d'anni.* —

» Avègh i àaa del giudizzi » Vedi Giudizzi. — » Avègh tanti ànn sul cûn » Vedi in Cuv. — » Boa àan e bun dì » Vedi in Bòn. — » Compì i ànna *Serrar gli anni*. — » De l'istess àan o De quell' ànn » *Dell' anno*. — » Hin minga i àno che fa » *E' non bisogna guardare al tempo; ovvero L'abilità non si misura dagli anni*. — » I sett' ànn l'ha passàa » Vedi in Sètt. — » I vuit àna i specel pù » Vedi in Specià. — » L' ànn do quest' ànn » *L' anno che corre* -Sin.- *L'annata corrente*. — » L'è anni anabrum » *Son anni e anni*. — » L'è già on àanna *Fa l'anno*, o sim. — » Ogni cent aan » *Ogni cent'anni una volta*. — » On àna ena l'altter » *Un anno sull'altro* - Sin. - *Un anno per l'altro, Ad anno comune*. — » Sil quattercènt ànn » Vedi in Quattracènt. — » Avè fua l sò àna, o l sò dì » M. cont. lr. *Aver durato il dovere, Essere oggimai logoro*. — » Vess inàns coi àan » *Essere maturo di età, Essere attempato*. — » Ann eclesiàstegh, o del messàl » Incominzia col s. Martino (11 di novembre) d'ogni anno. — » Ann colùnich » Pure col s. Martino nell'alto e basso cantado. Alcuni lo dicono Italianamente *Anno mezzadrile* (da mezzadria), *Anno rustico*. — » Ann locatizi di cà » Principia e finisce col 29 di settembre, s. Michele. S. Michele e Pasqua sono i due termini semestrali.=Prov. (Milanese)—« Ann de erba, ànn de merda » (prov. cont. lr.), *Anno erboso, molto mangime, molta concime*.— » In 30 àan e 30 mès torna l'acqua ai sœû paès » Vedi Acqua. — » Scarsità d' ànn, hondanza de vista » Lo dicono i contadini vecchi lamentando la perduta gioventù e la forza vista smarrita con essa. — » Quand s' è àsen (o sinili) el primm dì de l' ànn, s' è asen (o sinili) fina al dì do s. Silvèster » Modo di dire communissimo, col quale si rinfaccia altrui eccessiva assiduità o altro difetto morale qualunque. — » L.n galetta l'è quella che lèn avèrt l'uss tutt l'anu » Vedi Galetta.

Anna [Napoletano] È l'imperativo del verbo Annàre, come negli antichi scrittori troviamo anche « Andas. Vedi Annàna.

anna [Milanese] s. f. 1° *Anna*. Nome proprio. = 2° M. d. d. — » La dòtta de sant' Anaa » Così dicesi il piovere entro i nove dì susseguenti a quello in cui si celebra la festa di sant'Anna. — » Perìtt de saul' Aoua » Vedi Penix. — » Pèrsegh de sant' Anna » Vedi Pèrsegh. — » Uga sant' Anna » Vedi Uga. — » Ventiscinqu san Giànnu, ventisès saol' Anna o ventisètt el delùri » D. fl. di pronostico per la pioggia luglinola. — » L'acqua a sant' Aona l'è acj da la manna » Prov. che denota utilissima alle campagne la pioggia sul declinare di luglio. E in proposito di questa Pioggia di sant'Anna piacerà a chiunque leggere un bell'articolo relativo del bravo can. Bellani, che ala nel secondo semestre 1834 del Giorn. Aga. lomb. ven., a p. 49 e seg.

annà [Bonnanese] v. n. *Andare*.

annabessà-re [Napoletano] v. att. 1° *Inabissare*. Non infrequentemente scrivesi Nnabissàre.= 2° Annabessàrese, n. pass. *Inabissarsi*.

annacamentu [Siciliano] s. m. 1° Il dimenare, *Dimenamento* - Sin. - *Dimenio*. = 2° Per vana promessa. = 3.° Per ispezie di adulazione mescolata alquanto di beffa, *Soia*.

annacàri [Siciliano] v. att. 1° Dimenar la culla sopra gli arcioni, *Cullare*. = 2° Per Dar parole ad uno, o Pascerlo di vane speranze, *Dare pastacchie*. = 3° Per Adulare beffando, *Dar la soia* - Sin. - *Solare*.=4° Annacàrisi, n. pass. 1° *Cullarsi*. = 2° — » Annecàrisi altra la camiana *Dimenarsi nel camminare, Culeggiare*. = 3° Muoversi io qua e io là ciondolando, *Ciondolare*.=4° Cunterellare, acciò addormentinsi i bambini nel cullarli, *Ninnare* ° - Sin. - *For la ninna nanna*.

annacàta [Siciliano] s. f. *Dimenamento* -Sin.- *Dimenio*. Vedi Annacamentu.

annacàte [Siciliano] part. 1° *Cullato*. = 2° *Burlato*.

annaculiamenti [Siciliano] s. m. Vedi Annacamentu.

annaculiàri [Siciliano] v. att. 1° Agitare, Muovere in qua e in là, *Dimenare*. = 2° v. n. Dicesi delle cose ezlandio, che mai posano, e non istanno ferme su' sostegni loro, *Traballare*. = 3° Annaculiarisi, n. pass. *Agitarsi*.

annàda [Parmigiano, Milanese e Sardo] s. f. 1° *Annata*.=2° M. d. d. Mil.—» On'aanàda do soldo » *Lo stipendio d'un anno*. Vedi anche Mezz' annàna.=3° M. d. d. Sardo.—« Annàda abbida mala » *Cattiva raccolta*. — » Annàda de seina *Annata piovosa*.—» S'annu de s'annàda malas *L' anno 12 del corrente secolo*.—» Loagu que annàda mala » *Più luogo del sabbato santo*.=4° Prov. Sardi.—« S'anaàda faghet sa hiàta » *L'annata o Raccolta fa la beata*, cioè *felice il popolo*, perchè non si commettono delitti per il bisogno, e si vive sano ed allegro. — » Annàda de blau, annàda de pagu blau » *Annata di vino, annata di poca giudizio*, per l'effetto che produce bevendone molto, essendo a buon prezzo. — » Tristo que l s' annàda mala » *Tristo come l'annata cattiva*. — » Tènner s' annàda mala et i su tinlieddu » *Aver l'annata cattiva ed il nero*, cioè Aver il danno e la beffa. Dicesi di uno che ha sofferto due danni. — « Sos annos passant, et niùnu siad' allùzat a *Passano gli anni e nessuno ne ne avvede*. Lat. Tempora labuntur, tristesque senescimus annis. — » Sa die de sanctu Callistu Quand' est asciutta et bentòsu, Annàda sicca et belàsa. Quand' est infusta et serèna Annàda bona et pièna » *Quando nel* dì *di S. Callisto fa vento, l'annata è parziale. Se fa pioggia serena, la raccolta sarà buona*. I Latini avevano molti di questi proverbii prognostici, cui non devo badarsi. — » Inter sos dannos et i sos annos, sa persòna si sfrasciat » *Fra i danni e gli anni la persona si sfracella*, cioè diventa vecchia. — » Unu annu et unu pane, pagu istuet a qoe passàre » *Un anno ed un pane poco stanno a passarci* Prov. per dimostrare la caducità del tempo, e come voli senza avvedercene.

annadadòre [Sardo-Mer.] s. *I. Nuotatore*, Quello che nuota sott'acqua, *Marangone* - Sin. - *Palombaro*.

annadài [Sardo-Mer.] v. n. *Nuotare* -Sin.- *Notare*. Vedi Nadàre.

annadaràri [Siciliano] v. att. *Paragonare*: p. es. » Annadaràri pisi, o misùri » vale Paragonare gli altri pesi o misure alle giuste.

annadaràte [Siciliano] part. *Paragonato al giusto peso e misura*. Vedi Annadaràri.

annadaratùri [Siciliano] s. m. Vedi Piratuni agnu.

annaghirètu [Siciliano] part. Vedi Annaoarètu.

annagrimisi [Siciliano] v. n. pass. Divenir agro, *Inagrire* -Sin.- *Inagrare, Inagrestire* °, *Inacerbirsi*.

annagrùtu [Siciliano] part. *Inagrito* °, *Inacerbito*.

annaigàre [Sardo] v. att. Vedi Innaioàre.

annàigu [Sardo] Vedi Innàigu.

annajàre [Sardo] v. att. *Annasare* -Sin.- *Fiutare*.

annàju [Sardo-Log.] s. m. *Siepe* - Sin. - *Pruno selvatico*. — » Seriàdu ad annàju » *Assiepato*. Vedi Muja, — o.

annàles [Sardo-Log.] Mcr. — lis, Seli. — li, s. m. pl. *Annali*, Storia che distingue colla serie degli anni i fatti accaduti.

annàli [Siciliano] s. m. 1° Storia che distingue per ordine d'anni le cose succedute, *Annali*. = 2° agg. *Annuo* o Appartenente ad annali, *Annuale*.

annalista [Sardo] s. m. Scrittore di annali, *Annolista*.

annalòru [Siciliano] s. m. e agg. Lavoratore prezzolato ad anno.

annammollà-re [Napoletano] v. att. *Ammollire*. E precisamente Porre qualche cosa nell'acqua. Di qui i traslati. — » E ppe' ppaùra accossì stea sudàto Che nuo restàie io lietto annammollàto. » En. VII, 11. Ed in questo significato trovasi il modo avverbiale — « Essere annammuollo s. Vedi Annammuollo. — » Beae mio, altra no aclummo do docezza Sta lo core annammuollo. » Cilla, I. 4. Trovasi adoperato anche » Annammolliràa, e più frequentemente » Mnammollàrea. — » Non foro posiàte le prière de Livietta a unammollàra lo core de lo firo. » Pent. IV, 9.

annammuollo [Napoletano] avv. *In molle*. Vedi Annammullàan.

annamorà [Piemontese] part. 1° *Innamorato* - Sin. - *Invaghito*; ed in an. lr. *Imbarcato, Intrabescato, Intabuccato*. = 2° M. d. d. — » Annamurà a mort » *Innamorato fradicio, spolpato, cattu*. — « Annamorà enm un gat » *Ingattito*, Innamorato come i galli; e per estens. *Inghiottanito* - Sin. - *Invescato pazzamente di una donna*. — » Annamorà da chièl sol » *Innamorato solo*. — » Annamorà legermènt » *Inamoracchiato* - Sin. - *Inammorazzato*. —« Annamorà malamèat » *Inamorbato* - Sin. - *Imbertonato*. —» J' annamorà a gourdo neu a spendo » *Gli amanti legano la borsa con un fil di paglio*. — « J' aaaamorà a dveatn mat » *Chi è innamorato è pazzo*. = 3° s. f. Donna amata, ° *Inamorato*.

annamorè [Piemontese] v. a. 1° *Innamorare* - Sin. - *Accendere d'amore, Invaghire*. = 2° M. d. d. — » Avèje un lè ch' aaaaavùra » *Innamorare de' suoi modi*, Aver tratti, maniere che innamorano, cioè nobili, dolci, gentili, amabili, cortesi. = 3° Annamoaasse, n. pass. 1° *Innamorarsi* - Sin. - *Invaghirsi, Accendersi* o *Prendersi d'amore* per alcuno.=2° — » Annamorasse aa tuti ii cantòn » *Appiccare il mazo ad ogni uscio*, vale Innamorarsi per tutto.—» Annamoresse d' cheicòsa » *Innamorarsi* - Sin. - *Invaghirsi di una cosa*, Porre amore, affezione a checchessia; ed anche Dicesi vago, Accendersi di desiderio di alcuna cosa.—» Aonamoresse d' la prima dòna ch' a s' presenta » *Innamorarsi al primo uscio*, vale a dire della prima donna in che uno si avvenga. — » Anamoresse d' una dòaa da pòch » *Innamorarsi in chiusso*, cioè Affezionarsi a donna che non ovvrit.—» Annamoresse legermènt » *Inamoracchiarsi* - Sin. - *Innamorazzarsi*, Porre amore leggermente. — » Annamoresse malamènt » *Inabertornarsi*-Sin.- *Inammorbarsi*.

annamorùra [Piemontese] s. *I. Inamoramento*.

annamurìre [Calabrese] v. att. *Innamorare*.

annamuràti [Calabrese] part. *Innamorato*.

annàne [Bonnanese] v. n. *Andare*. Vedi Annà, **annànghifof** [Sardo-Log.] v. att. *Aggiungere* - Sin. - *Attaccare, Connettere, Collegare, Unire*.

annanghibile [Sardo-Log.] agg. *Aggiungibile*.

annànghiua [Sardo-Log.] *Aggiunta* -Sin.- *Aggiungimento, Congiunzione*.

annanghidùra [Sardo-Log.] s. f. Vedi Annànghida.

annanghimentu [Sardo-Log.] s. m. Vedi Annànghida.

annàni [Siciliano] s. m. 1° Dicesi per Ordine superiore, *Filare superiore*.=2°— » Annàni di stipi » *Ordine superiore di botti*. = 3° — « Annàni di pèrguli » *Secondo ordine di pergole*. = 4° — » Aanàni di vermi di sita » *Varii ordini di graticci* per nutrire i bachi da seta.

annanvà [Corso] v. att. *Cantar la nanna* ed anche *Ninnare*.

annannàtu [Siciliano] agg. Che è sol *lar* del nonni.

annanti [Corso] avv. *Avanti*.

annappadùra [Sardo] s. *I. Appannatura*.

annappàre [Sardo] v. att. *Appannare* - Sin. - *Offuscare*. Vedi Attontàre.

annarett [Bolognese] s.m. dim. di Ann. Vedi Annètt.

annarbàri [Siciliano] v. n. 1° Farsi giorno, Spuntar l'aurora, *Aggiornare*. = 2° Per Restar di piovere, *Spiovere*.

annarcàri [Siciliano] v. a. Dicesi dell'Alzarsi i cavalli per vizio su i piedi di dietro, *Inalberare* - Sin. - *Impennare*.

annà-re [Napoletano] v.n. e n. pass. *Andare*, verbo difettivo, come nel comune idioma; e secondo il Serio, non appartenente al dialetto « pocca »

ci dice — « è la vero ca cinrle Napoletàue lo ddiecno, ma vnò sapè chi nò sì) qualisse? Chillo che la fenia su mèllenu la perueen po' ppurè galaniuòmmene e dìcenu: Io mi mangiò » Vexx. II. Pure un'antica canzone cominciava così: — « Sin nottu me mzonnàva. Cu era muorlo-e un lo ufierno annàva. » M. N. IX. Ed abbiamo Annà a tata, frequentissimo nella plebe: e vedremo più innanzi alla parola Annero la precisa ed unica significazione della parola *Andilo*, dalle consuetudini popolari determinata. Intanto, non abbiamo altri esempi da produrre su l'uso di questo verbo se non volessimo trarli da quegli antichi scrittori, i quali scrissero sibbene in un linguaggio inclinatissimo al dialetto, ma sempre nel pensiero di affettare il nobile idioma. Nel solo spagnuolo il verbo Anar corre per tutte le inflessioni; ma è notabile che nella penisola ibera si usa nello stessissimo significato il verbo Ir, e che costantemente nel francese il verbo Aller si adopera ne' soli casi ne' quali si ritengono in italiano le inflessioni di *Andare*. Vedi Ire.

ANNARÎLE [Sardo-Log.] agg. *Domestico* - Sin.- *Ammansito*; p. es.— « Baeca annarile » *Vacca domestica*, da Nana (Vedi), perchè per domarla le si attaccava un anello alla narice. Vedi Manzalitta.

ANNARMALÌRI [Siciliano] v. n. Rimaner attonito, o come stupefatto per la meraviglia, *Sbalordire*.

ANNARVLIÀRI [Siciliano] v. n. 1° *Incollerirsi* - Sin. - *Adirarsi, Stizzirsi*. = 2° Metaf. Quasi innalzarsi sulle cime degli alberi, ° *Innalberarsi*.

ANNASADÒRE [Sardo-Log.] s. m. *Fiutatore* - Sin. *Odoratore*.

ANNASÀDE [Sardo-Log.] part. *Fiutato* - Sin. - *Odorato*.

ANNASADÙRA [Sardo-Log.] *Odoramento* -Sin.- *Fiutamento*.

ANNASAMENTI [Sardo-Log.] s. m. Vedi Annasadùra.

ANNASÀ-RE [Napoletano e Sardo-Log.] v.att. 1° *Odorare* - Sin. - *Fiutare, Annasare*. = 2° Fig. *Investigare*.

ANNASÀRI [Siciliano] v. n. 1° Affissar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio, *Prender la mira*. = 2° *Ingrugnare*.

ANNASÀTU [Siciliano] part. 1° Preso di mira.= 2° *Ingrugnato*.

ANNASCÀRE [Calabrese] v. att. *Annasare* - Sin.- *Fiutare, Odorare*.

ANNASCÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Annacàri.

ANNASCÀTO [Calabrese] part. *Annasato* - Sin.- *Fiutato, Odorato*.

ANNASCATEDDRE [Siciliano] part. dim. *Poco ritorto*.

ANNASCÀTE [Siciliano] part. *Ritorto*.

ANNASCÙNNE-RE [Napoletano] v. att. *Nascondere* - Sin. - *Celare, Occultare* e poeticamente *Ascondere*.

ANNASCONNIGLIO [Napoletano] s. m. *Nascondiglio*.

ANNASCÙSO [Napoletano] part. 1° *Nascosto* -Sin.- *Nascoso, Celato, Occultato*, e poeticamente *Ascoso*. = 2° avv. *Di nascosto*: p. es. — « E pu' pnùra de la suja patrone, So pigliàva annascùsu sfuzione. » Ma è da notare che qui la prima A tien luogo di preposizione, cioè « A nnascùsu ».

ANNASPÀSILE [Sardo-Log.] agg. Atto a mettersi in naspo.

ANNASPÀDE [Sardo-Log.] part. *Annaspato*. Vedi Innaspàdu.

ANNASPADÙRA [Sardo-Log.] s. f. *Agguindolamento*.

ANNASPAMENTE [Sardo-Log.] s. m. Vedi Annaspadùra.

ANNASPÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Annaspare* - Sin. - *Innaspare*. Vedi Innaspàre.

ANNASPÀ-RE [Napoletano] v.att. Vedi Tràpano.

ANNASPATÒRI [Pistoiese] s. m. *Aspo*.

ANNASPÌRI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Annaspàre.

ANNASSE [Romanesco] v. n. pass. *Andarsi* o *Andarsene*.

ANNÀTA [Siciliano e Bolognese] s. f. 1° Lo spazio di un anno intiero, *Annata*. = 2° Quel diritto, che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata*. = 3° Sic. *Anno*. Vedi Annu. = 4° M. d. d. Bol. — « Annàta pluvnousa, o da piòvor » *Annuale di piovitura*. — « Quand l'annàta è piuvnousa, o ch'tira del vèint, al formæini s'marzèas, os và in tærra, o sa avolta » *Quando le annate vanno piovose e ventose, il grano infradicia, e si allette*. — « A spermin un'annata ch'tlaga puraasà formæintu *Speriamo un' annata di molto grano*.

ANNATEDDU [Siciliano] s. m. dim. Vedi Annitteddu.

ANNÀTO [Romanesco] part. *Andato*: p. es. — « Sò annàto » *Sono andato*.

ANNATTA [Sardo-Log.] s. f. *Aggiunta*.

ANNATTÀBILE [Sardo-Log.] agg. *Aggiungibile*.

ANNATTÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Aggiungere* - Sin. - *Unire, Collegare*.

ANNATTU [Sardo-Log.] part. 1° *Aggiunto* -Sin.- *Unito*. = 2° *Annodato*.

ÀNNATU [Siciliano] s. m. Stanza stretta, longa, e scoverta ad uso di passare. *Andito*.

ANNAVARATIZZU [Siciliano] agg. da Annavaràtu.

ANNAVARÀTU [Siciliano] s. m. e agg. Diecsi di chi vacilla o non va risoluto » di buone gambe a far checchessia. *Tentennone*.

ANNAVOJÀND [Milanese] avv. (che anche dicesi Innavojàno o Inaojantemènt » Inaojantemènt; voci morte in città, ma talora vive nel contado) *Disarredatamente* - Sin. - *Inavolontariamente*, ed anche *Alla cieca, A tastoni*.

ANNEBBIÀDE [Sardo-Log.] part. *Adirato* -Sin.- *Sdegnato*.

ANNEBBIÀRI SI [Sardo-Log.] v. n. *Adirarsi* - Sin. - *Sdegnarsi*.

ANNEBBIÉE [Reggiano] part. 1° Parlando di frutta. *Annebbiato*.= 2° Parlando di sole, giorno, luce, *Annebbiato*.= 3° Di Cristallo, di Vista, *Appannato*.

ANNÉBBIU [Sardo-Log.] s.m. *Ira* -Sin.- *Sdegno*.

ANNEBIÀ [Piemontese] part. 1° *Annebbiato*. Agg. di biade e di frutte, vale guasto, malronce, intrisite dalla nebbia, che anche diconsi golpate, *Annebbiato*.

ANNEBIÀT [Piemontese] part. *Umido* - Sin. - *Molle*. Vedi l'Inviscidu.

ANNEBIÉ [Piemontese] v. n. 1° Offuscar con nebbia, *Annebbiare*.=2° Annebiense. n. pass. 1° Offuscarsi il tempo per nebbia, *Annebbiarsi* -Sin.- *Innebbiarsi*.=2° Dicesi altresì delle frutta e delle biade, quando offese dalla nebbia, non allegano, *Annebbiarsi*.

ANNECCHIA [Napoletano] s. f. Vedi Anniecchio.

ANNECCHIÀ-RE [Napoletano] v.n. *Nitrire*. E non pare che in altro senso siasi adoperato un tal verbo. Vedi Annetaiae.

ANNECCHIÀTA [Napoletano] s. f. Il Capasso usò questa parola in modo traslato ed in senso di grido clamoroso. Vedi Anniecchio.

ANNECCHIÒNE [Napoletano] s. m. Vedi Anchiòne.

ANNECCHÌRE [Lucchese] v. att. *Squaleire*.

ANNECCIÀRE [Senese] v. n. Essere in estrema necessità.

ANNECHELÀ-RE, ANNECHELÌ-RE [Napoletano] v. att. e n. pass. *Annichilare* - Sin. - *Annichilire*. Non so per qualo antorità o ragionamento si faccia sinonimo di Annichilare Annichilire. Quest' ultima forma importa intransitività, e i due verbi qui diamo riuniti acciocchè per farne conoscere la differenze.

ANNÈCTERE [Sardo-Log.] v. att. *Aggiungere*.

ANNEDÀ-RE [Napoletano] v.n. e n. pass. *Annidare*, come nell' Italiano, anche ne' traslati.—« Che sie preveleggiàte cose che a' annedàvano nne la persona aûin, nò lle jovàvano olente. » Tana. III, 20.

ANNEGÀ-RE [Napoletano e Sardo] v. att. 1° *Annegare* - Sin. - *Affogare, Sommergere*. = 2° Fig. Mandare in perdizione, *Precipitare*. = 3° *Negare*, ma in questo senso poco usato. = 4° M. d. d. Nap. — « Annegàro la sete » *Spegnere la sete*.=5° Annegàrese Nap., Annegàresi Sard., n. pass. *Annegarsi* - Sin. - *Affogarsi*.

ANNEGLIÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Annebbiare*. = 2° Fig. *Offuscare*. = 3° *Opprimere* con un garbuglio di sciocchezze.

ANNEGLIÀRE [Calabrese] v. att. Vedi Annuvuliàri.

ANNEGLIÀTU [Calabrese] part. *Annebbiato*.

AN NEGLIZÉ [Piemontese] mod. avv. Dal franc. *En négligé*, *In abito negletto* - Sin. - *In veste negletta*.

ANNEGRECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Annegrire*. Vedi Nigro. = 2° Adoperasi anche in significato morale. Dicesi pure Annerecàre.

ANNEGNECREJÀ-RE [Napoletano] v. att. Frequentativo di Annegnecà-re, Vedi.

ANNEGRIÀ-RE [Napoletano] v. att. o n. pass. *Annegrire* - Sin. - *Annerire*.

ANNESSARZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Pescare nel fiume, Andare nel nassaio*. Vedi Nessarzu.

ANNESSARZU [Sardo-Log.] s.m. Vedi Nessarzu.

ANNESSIÒNI [Siciliano] s. f. 1° L'annodare, *Annodamento*. = 2° *Annessione*.

ANNESSU [Siciliano o Sardo] part. 1° Congiunto, Attaccato, *Annesso*. = 2° — « Annessu » connessu » che comunemente si usa nel numero del più, termine dinotante Tutto le cose, che per necessità vanno unite con quella di che si parla, *Annessi e connessi*.

ANNESTÀ-RE [Napoletano] v. att. *Innestare*. La voce propria del dialetto è Nzevàre. Pure troviamo questo verbo adoperato dal Tansillo, autore di grande autorità, quantunque l'usasse in traslato. — « Lo qoalo epesoddìu en' quant'arte vada aunentato » ta stessa tela de In Vaisseida. chi nou è unmediòso lo ppò dfecre. » Var. II. 8.

ANNESTRÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Annaestrare.

ÀNNETO [Napoletano] s. m. *Andito*. Il significato primitivo, a ben potrebbe dirsi unico, di questa parola corrisponde al lat. Ambulacrum, al fr. Allée, e deriva precisamente dall' antichissimo verbo Andare, ritenuto nell' ital. e nel fr. per alcune inflessioni soltanto. In una Carta della Cronica del Volturno dell' anno 800 abbiamo: Cum vita ny aqcis et anditis suis; o nella medesima agli anni 972 e 985 è scritto: Et licrat poneos et pedilia bonum andare et pascer intra jam dictos fines. E bene osservò il Muratori che in altra Carta invece di andare leggesi ambulare. L' *Andito* adunque è parola generica esprimente il *Dove si possa andare*; ma come l'*Ambulacro* è opera dell' arte per solo uso di passare da un luogo all'altro, come Viottoli, Androni, Ponti, ecc. Ed ordinariamente. — « Fare n'ànneto » àneto » importa Elevare una parecnata su la quale operar possano muratori, stuccatori, pittori, ecc.

ANNETRÌ-RE [Napoletano] v. n. *Nitrire*. Quantunque il Fasano scrivesse costantemente Annecchiàre per *Nitrire*, pure piacque al Sitillo scrivere invece « Annetrire » e fece bene. — « Vasta chesto pe' nomò, vaglio partire, Perchè la luce me farrìa dammaggin All'uocchie: » asentu già reto a le spalle Annetrire dell'Arba lu cavalle. » Ep. V, 181.

ANNÈTT [Bolognese, Reggiano, Parmigiano e Milanese] s. m. dim. d'Ann. 1° *Annuccio*, detto per vezzo. = 2° M. d. d. Bol. — « L'ha l su annetti » Lo stesso che— « Al n'è più dl'erba d'st anna ». Vedi Ann.=M. d. d. Mil.— « El gh'ha i sò nunitta » anche — « El gh'ha di suòi catcàn » *Ha qualche annuccio, E' non è come l'uovo fresco nè d'oggi nè di ieri*. Si dice di chi è uomo d'età.

ANNETTA-ACI [Siciliano] s. m. *Nettacessi*. Vedi Bundagàru.

° ANNETTA-CEMMENÈRA [Napoletano] s.m. *Spazzacamino*.

ANNETTA-DENTI [Siciliano] s. m. 1° Sottile, e piccol fuscello, o simile stromento, con che si cavano particelle di cibo rimase fra i denti, *Denteliera* - Sin. - *Stecco, Stuzzicadenti*. = 2° Bot. Daucus Visnaga, Linn. *Visnaga* - Sin. - *Bisnaga, Visnagaria, Capobianco*. Alcuni si servono de' suoi pedunculi per forbirsi i denti.

ANNETTA-ORICCHI [Siciliano] s. m. *Stuzzicorecchi*.

ANNETTA-PANNI [Siciliano] s. m. Colui, che spurga i panni lani cavandone l'olio, *Purgatore*.

Digitized by Google

ANNETTA-PORTU [Siciliano] s. m. 1° Stromento con cui si puliscе il porto dalle immondizie, *Netta-porto*. = 2° Chiatta, o Pontone nel quale è la macchina con cucchiaie per curare o scavare i porti, e tenergli puliti dal fango, che vi si ammassa po' rigetti dei bastimenti, o per le deposizioni delle tempeste, *Curaporti* - Sin. - *Corafango*.

ANNETTA-PORTO [Napoletano] s. m. 1° *Curaporti*. = 2° Fig. in gergo *Impiegato della marineria*.

ANNETTÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Nettare* - Sin. - *Pulire*. = 2° Per Portar via, *Rubare*. = 3° Nella forma intransitiva, vale Partire in fretta, *Spulezzar via* - Sin. - *Svignarsela*.

ANNETTA-RECCHIE [Napoletano] s. m. *Stuzzicaorecchi*.

ANNETTATÙRA [Napoletano] s. f. *Nettamento* - Sin. - *Ripulitura*.

ANNÈTTITT [Siciliano] s. m. Vedi ANNITTAMENTU.

ANNÈU [Sardo-Log.] s. m. *Penn* - Sin. - *Fastidio, Sdegno*.

ANNEULÀUE [Sardo Log.] part. *Annuvolato* - Sin. - *Annebbiato*. = M. d. d. — « Triga anneulàdu » *Grano golpato*. — « Conca anneulàda » *Testa pazza*. — « Èsser anneulàdu » Fig. *Toccato di testa, Annebbiato*.

ANNEULÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Annuvolare*. = 2° ANNEULÀRESI, n. pass. 1° *Annuvolarsi*. = E parlando di biade = 3° *Involparsi* - Sin. - *Arrizzirsi*. Fig. Non esser sano di giudizio, *Dar nelle girelle*.

ANNEVÀ-RE [Napoletano] v. att. *Diacciare*.

ANNEVÀTO [Napoletano] part. 1° *Diacciato*. = 2° mod. avv. — « Io m'allecordo poco tiempo anante Schitto quarche Sseguore, e Tittolàto, E fra chiste porzì quarche mercante, La stata anto, vévero onnevato. » N. Sc. 39.

ANNEVENAGLIA [Napoletano] s. f. *Indovinamento* - Sin. - *Indovinaglia*.

ANNEVENÀ-RE [Napoletano] v. att. *Indovinare*. E con af. NNEVENÀRE. — « T'aggio annevenàta: Annevenàto lo patro de lu corocciollo mio: le voglio ragionàre. » PORTA, M. II. 7. — « Coffàre sto matrommònio, facèva lo buonu juorno, la nzertàva a nimilo-acinòcolo, le venèva colàto, e le recèva a ppilo, nce dava a lo pizzo, l'annevenàva. » POSILL. II.

ANNEVERZÀLE [Napoletano] agg. *Universale*.

ANNEVIURZO [Napoletano] s. m. *Univerno*. Non v'ha parola più tormentata di questa dagli scrittori del dialetto. Vedi NNEVERZO.

ANNGÀ [Bolognese] part. 1° *Annegato*. = 2° M. d. d. — « Anngà in-t-al grass, lo-t-al butir » per simil. *Annegato nel burro*, ecc. Dicesi di cui mangiare immerso in molto burro, grasso, o olio.

ANNGÀR [Bolognese] v. att. 1° *Annegare*, Uccidere altrui col sommergerlo. = 2° ANNGÀRS, n. pass. *Annegarsi* - Sin. - *Affogarsi, Sommergersi*. = 3° M. d. d. — « A stènu pr'anngàrs » *Fammo in sull'annegare*. — « Anngàr una ragazza » figurativ. *Affogare una fanciulla*, vale Maltrarla male.

ANNGÌSSA [Ferrarese] s. f. Sorta di reto da pescare, *Negossa* - Sin. - *Negosso*.

ÀNNIA [Genovese] s. f. 1° Ontil. ABAR, LINN. *Anatra* - Sin. - *Anitra*. = 2° ÀNNIA SCRA, ANAS FUSCA, LIBR. *Germano di more*.

ANNIÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Annidare* - Sin. - *Annidiare, Porre il nido*. = 2° Fig. *Fermar stanza* - Sin. - *Soggiornare*. Vedi NIMI.

ANNI ANNÙRUM [Milanese] mod. avv. Vedi ANN.

ANNIATÌVA [Napoletano] s. f. *Negativa*.

ANNICÀDU [Sardo-Log.] agg. *Tristo* - Sin. - *Serio, Di mal umore*.

ANNICÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Esser tacito, serio* - Sin. - *Prender broncio, Aver le creste*, dal Lat. ANNICTARE, Far segno cogli occhi, come il corrucciо si fa vedere nelle creste, *Ammuccare*, o dall'ebr. ANAK, *Rattristossi, Lamentò*.

ANNICCHIÀRE [Calabrese] v. att. Il Nitrir forte de' cavalli alla vista delle giumente ed anche l'atto della copula.

ANNICCHIÀTA [Napoletano] s. f. Gridata clamorosa. Vedi ANNICCHIO.

ANNICCHIO [Napoletano] agg. 1° *Di un anno*: il femminile è ANNACCHIA: ma l'una e l'altra parola, presa sostantivamente, importa, come abbiam veduto alla parola ANCANÒRE, *Vitello* o *Vitella di un anno*. — « E ccarne pronta, E no la cegno manco Co cchella de n' aaalecchio mannarinnolo. » L. Cos. I, 5. — « E nn quarto d'annicchio mannarinnolo, E no quarto do pnurco casarinnolo. » F. V. 1395. = 2° Grido clamoroso, quasi il Muggire de' vitelloni staccati dalla madre. = 3° Ma v'ha un altro significato di questa parola della quale non sapremmo rinvenire la derivazione: ed importa *Busse* - Sin. - *Battitare, Percosse*. Eccone la numerosa sinonimia. — « Ed a Ppaciòne, aulo pe uo' ericeo, Lo conciàie pe le ffeste: Te l'afferàie e mme ne sazziào D'Anniechio o Ceareciòppole, Scervecchie e Spettorùne o Pparapiette, Patacche, Manouverse, Nironamòlo, Pacchio, Masciùne e Tiuffere o Tiammurre. Serrapoièche e Bròignole, E Nimmecùne e Cchièchere. » M. N. I. — « Quanno po jèa a la rasa, jeva cárreco D'Anniechie, Scervecchiòne, Zotto, o Ppàcare, Lièllere, Perepesse, Càuco e Scòppole, Che tlanta carrià no nne pò n'àscan. » F. V. 62. — « Chièchiere, Anniechie, Ilechieppe e Mmascùne, Serrapoièche, Nironamòlo e Ntose, E Tiùffere e Tiammurre e Sbetterùne, Pacche, Vollàto, Scervecchie e Ilreffùse, E Ceànce e Mmonarzo e Punie e Ntommecùne, E Sriocquadiente, Poche co' Bentòse, E Mnanommerze, Parapiette e Scròppole, Lièllera, Seese, Srhiaffe e Scurcacòppole. » A. Z. V, 81.

ANNICCIÀR [Bolognese] Vedi ANNCIÀR.

ANNICFÒSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Annidarsi* - Sin. - *Posarsi nel nidio*. = 2° Fig. Eleggersi luogo per abitare, *Posarsi* e *Fermar sua stanza*; e talvolta *Appolloinarsi*, cioè *Cacciarsi* in casa altrui, e Starvi senza discrezione. = 3° M. d. d. — « Annicense ant nu cantòna Colincarsi in nu angolo della stanza od in qualche bugigattolo o ripostiglio, *Nicchiarsi in un cantuccio*.

ANNICHILÀDU [Sardo] part. *Annichilato* - Sin. - *Annientato, Ridotto al nulla*.

ANNICHILAMENTU [Siciliano o Sardo] s. m. *Annichilamento* - Sin. - *Annientamento*. Pel Sic. Vedi ANNIGHILAZIÒNI.

ANNICHILÀRE [Calabrese e Sardo] v. att. 1° *Annichilare* - Sin. - *Annientare, Ridurre a niente*. = 2° ANNICHILÀRESI, n. pass. *Annichilarsi*.

ANNICHILÀTU [Calabrese o Sardo] part. *Annichilito*.

ANNICHILAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Annichilazione*.

ANNICHILIRI [Siciliano] v. att. *Scemare* - Sin. - *Diminuire, Ridurre al niente, Guastare, Annichilare, Annichilire*. = 2° ANNICHILIRISI, n. pass. *Abbassarsi* - Sin. - *Umiliarsi, Annichilarsi*.

NICHILÈTU [Siciliano] part. 1° *Annichilato* - Sin. - *Annichilito*. = 2° *Abbassato* - Sin. - *Umiliato*.

ANNICHIS [Sardo-Log.] avv. *Nullo*: p. es. — « Servire annichis » *Servire o nulla*.

ANNIDÀDU [Sardo-Log.] part. *Annidato* - Sin. - *Annidiato*.

ANNIDÀI [Sardo-Mer.] v. att. 1° *Far nido*. = 2° Per far liscio, Vedi ALLISÀI.

ANNIDÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Annidarsi* - Sin. - *Annidiarsi, Mettersi nel nido, Far il nido*. = 2° Metaf. *Dimorare* - Sin. - *Racchiudersi nello stanza*.

ANNIDÀRISI [Siciliano] v. n. pass. 1° Porre il nido, *Annidarsi*. = 2° Per metaf. Eleggersi luogo per abitare, e Fermar sua stanza, *Annidarsi*.

ANNIDÀTU [Siciliano] part. *Annidiato* - Sin. - *Annidato*.

ANNIDÙARI LA JUMENTA [Siciliano] v. att. Vedi NCIRCIODÀRI.

ANNIEDDIGÀDU [Sardo-Log.] Mer. — Àr, Sett. — GGADDU, part. *Annerito* - Sin. - *Affumato, Abbronzato dal sole*.

ANNIEDDIGADÙRA [Sardo] s. f. *Annerituro* - Sin. - *Annerimento*.

ANNIEDDIGAMENTU [Sardo] s. m. Vedi ANNIEDDIGADÙRA.

ANNIEDDIGÀRE [Sardo] v. att. 1° *Annerare* - Sin. - *Annerire, Far nero*. = 2° ANNIEDDIGIÀRESI, n. pass. Dicesi dell'effetto del sole, *Abbronzire* - Sin. - *Annerirsi, Farsi bruno*.

ANNIEGÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Annegare* - Sin. - *Sommergere*. = 2° ANNIENÀRESI, n. pass. *Annegarsi*.

ANNIEGÀTU [Calabrese] part. *Annegato*.

ANNIENTÀDU [Sardo] part. *Annientato*.

ANNIENTÀRI [Siciliano] v. att. *Annullare* - Sin. - *Ridurre a nulla, Annientare*.

ANNIETTÀRE [Calabrese] v. att. *Pulire* - Sin. - *Spazzare*.

ANNIETTÀTU [Calabrese] part. *Nettato*.

ANNIGAMENTU [Siciliano] s. m. *Annegamento*.

ANNIGÀRI [Siciliano] v. att. 1° Uccidere altrui col sommergerlo, *Annegare* - Sin. - *Affogare*. = 2° Bagnare altrui con acqua, *Bagnare*. = 3° ANNIGÀRISI, n. pass. 1° Ilestar soffocato nell' acqua, *Annegarsi*. = 2° Per simil. dicesi del ilestare bagnato da gran pioggia, o nell'acqua, *Immolarsi*. = 3° M. d. d. — « Annigàrisi nira un gotto d'acqua » Prov., vale Perdersi in un'occasione di picciol momento, *Rompere il collo in un fil di paglia, Affogare in un bicchier d'acqua*. = 4° — « Lasaòri li panni u cui s'anaèga » Prov., o vale Uscir destramente d'imbarazzo, lasciando altrui nel guaio, o nelle peste.

ANNIGÀTU [Siciliano] part. 1° *Annegato*. = 2° *Immollato*.

ANNIGGHIÀRI [Siciliano] v. att. Atiristare con narrazioni funeste, e con atti capari di inrbar la pace, o l'allegria, *Funestare* - Sin. - *Rattristare*. = 2° ANNIGGHIÀRISI, n. pass. 1° detto di cielo, *Annebbiarsi*. = 2° Metaf. *Funestarsi*. = 3° M. d. d. — « Annigghiàrisi di figghi, di debiti, di guai » e simili, vale, *Aggravarsi di figli, di debiti*, ecc.

ANNIGGHIATIZZU [Siciliano] agg. dim. di ANNIGGHIÀTU. 1° *Alquanto nebbioso*. = 2° Fig. *Alquanto imbroncinto*.

ANNIGGHIÀTU [Siciliano] part. 1° *Annebbiato* - Sin. - *Nebbioso*. = 2° M. d. d. Fig. — « Annigghiàtu di figghi, di guai, ecc. » vale *Aggravato di figli, di guai*, ecc.

ANNIGGIÀ [Sardo-Sett.] v. n. 1° *Nitrire*. = 2° Fig. *Gridare*. Vedi NNIGIÀRE.

ANNIGRÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Nitrire*. = 2° Vedi NNIGIÀRE.

ANNIGRARZU [Sardo-Log.] agg. Vedi ANNIGRINU.

ANNIGRIDÀRE [Sardo-Log.] v. n. Vedi ANNIGRÀRE.

ANNÌGRIDU [Sardo-Log.] s. m. *Nitrito*. Vedi NNIGRIU.

ANNIGRÌNU [Sardo-Log.] agg. 1° Agg. di terra riposata di un anno: p. es. — « Territòriu annigrinu » *Annuale*, contrario a RADJUVU, Vedi.

ANNÌGRU [Sardo-Log.] s. m. Vedi ANNIU.

ANNIJALZÌ [Sardo-Log.] agg. *Che dà il latte due anni di seguito*: p. es. — « Bacca annijalza » *Vacca che dà il latte due anni*, e porta il lelo.

ANNIJÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Nitrire*. Vedi NNIJÀRE.

ANNIJARZU [Sardo-Log.] agg. Vedi ANNIJALZÌ.

ANNIJIDU [Sardo-Log.] s. m. *Nitrito*.

ANNIJÌNU [Sardo-Log.] agg. *Di un anno*. — « Latte annijìnu » *Latte di un anno*, cioè della vacca che sia più di un anno a figliare. — « Terras annijinas » *Terre riposate*, che non sono state coltivate da anni.

ANNIJI [Sardo-Log.] agg. di bestiami, *Soprunno*: p. es. — « Caddu anàju » *Cavallo di più di un anno*. Lat. ANNICULUS.

ANNÌLE [Sardo-Log.] s. m. Sito dove stanno separati gli agnelli, *Mondra* - Sin. - *Mondria*, *Ovile*.

ANNIMICÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Inimicare*. = 2° ANNIMICÀRISI, o. pass. *Inimicarsi* - Sin. - *Farsi nemico*.

ANNÌN [Milanese] v. att. (Per opposizione ad ANNÒN) Chiamano i contadini dell' Alto milanese l'Annata misera, scarsa, di poco o nessun reddito agrario. Lo dicono anche a Ann penin » (*Anno piccino*), come i Toscani dicono *Vin pic-*

Digitized by Google

ciolo Il vino di poca forza. Il Tommaseo ne' *Canti popolari toscani* (I, 255, nota 3) asserisce d' aver udito dire a un di Monte-Carli *Annatina* per annata trista. Questa *Annatina* sarebbe il vero riscontro del milanese « Annùo, o Annuenin. »

ANNÌN [Genovese] s. m. *Anitrocolo.*

ANNINNÀRE [Sardo] v. att. Vedi Ninnàre.

ANNINNÌA [Sardo] s.f. 1° *Ninna nanna*: p.es.— « Inghèr a s'annimula » *For la ninna, Metter a dormire* il *pargoletto.*—2° M. d. d.—« Piàgher s'annimula » *Piacer il sonno.* Dicesi di un dormiglione. Voc. *Fen.* da Anisòru, Anixià, *Cantò. Rispose* (Cozzolini). Vedi Ninna.

ANNINNIJÀRE [Sardo] v. att. Vedi Ninnulàre.

ANNINTRA [Siciliano] avv. Nella parte interiore, *In entro* - Sin. - *Intentro, Addentro.*

ANNIRGÀI [Sardo-Mer.] v. n. *Annitrire* - Sin.- *Nitrire.*

ANNÌRGHIDU [Sardo-Mer.] s. m. *Nitrito.* Vedi Anxionìou, Nixxiàu.

ANNIRICÀRI [Siciliano] v. att. Vedi Annicuicàri.

ANNIRICÀRISI [Calabrese] v. n. pass. 1° *Annervirsi.* = 2° Fig. *Adombrare.*

ANNIRICÀTU [Calabrese] part. 1° *Annerito.* = 2° Fig. *Adombrato* - Sin. - *Oscurato.*

ANNIRVÀRI [Siciliano] v. n. Reggersi su di sè, *Star ritto.* Vedi Meli, *Ditir.*

ÀNNIS [Piemontese] s. m. 1° Bot. Anisum, Linn. *Anice* -Sin.- *Anace, Anicio.* = 2° —« Acqua d' Ànnis » Vedi in Anisètt.

ANNISCÀRI [Siciliano] v. att. 1° Propriamente allettare coll' esca, *Incescare* - Sin. - *Adescare.* = 2° — « Annisçàri la tonnàra » vale Lasciare nella tonnara tonni di richiamo. = 3° Fig. Per Tirare alle voglie sue con lusinghe, *Arescare.*

ANNISCÀTU [Siciliano] s. m. 1° L'atto dell'*Adescare.*=1° part. 1° *Adescato.*=2° *Allettato* -Sin.- *Adescato,* e *Arescato.*

ANNISCHIZZÌI [Sardo-Mer.] v. n. *Stizzire.*

ANNISCHIZZÒSU [Sardo-Mer.] agg. Stizzoso -Sin.- *Austero.*

ANNISCHIZZU [Sardo-Mer.] s. m. *Stizza* - Sin.- *Rabbia.*

ANNITÀ [Piemontese] part. Immerso nella melma o fanghiglia, *Annelmato* - Sin. - *Impiastricciato* o *Imbrattato* o *Coperto di belletta, di muta* o *loia* (terra quasi fatta liquida dall' acqua, o posatura dell'acqua torbida). Dicesi pure sempl. per *Infangato.*

ANNITEDDU [Siciliano] s. m. dim. di Ànnitu, *Passaggetto* -Sin.- *Anditino.*

ANNITESSE [Piemontese] v. n. pass. *Annelmarsi* -Sin.- *Imbellettarsi, Brattarsi di belletta, melma, muta, loio* e simili : altr. Lordarsi o Impiastricciarsi di fanghiglia, *Infangarsi.*

ANNITTAMENTU [Siciliano] s. m. Il oettare, *Nettamento.*

ANNITTÀRI [Siciliano] v. att. 1° Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il rallivo dal limone, *Nettare.* = 2° Fig. — « Annittàri la scola, lu scrittùriu vale Cacciar via i discoli. = 3° — « Annitta » in modo imperativo è maniera lassa di licenziare.=1° Annittàrisi, n. pass. 1° *Nettarsi.* — « Annittàrisi la stòmaca mutu » vale sinalfire il peggiore, il contrario. = 2° Fig. Dir tutto ciò, che si sa, per nuocere ad alcuno, *Rinvesciare.*

ANNITTÀTU [Siciliano] part. *Nettato* -Sin.- *Ripulito.*

ANNITTATÙRA [Siciliano] s. f. *Nettamento* -Sin.- *Ripulitura.*

ANNITTATÙRI [Siciliano] s. m. Strumento, Arnese con che si netta, *Nettatoio.*

ÀNNITU [Siciliano] s. m. Vedi Annatu.

ANNIULÀ [Sardo-Gall.] v. n. Vedi Annuilàre.

ANNIURICIMENTU [Siciliano] s. m. Lo annerire, *Annerimento* -Sin.- *Annerumento.*

ANNIURICÀRI [Siciliano] v. att. 1° Far nero, *Annerare* -Sin.- *Annerire.* = 2° v. n. Divenir nero, *Annerare* -Sin.- *Annerire.* = 3° Detto dell'ulive, *Vaiare.* = 4° Detto dell'uva, *Saraciare.*

ANNIURICÀTU [Siciliano] part. *Annerito* -Sin.- *Anerato.*

ANNIVÀRI [Siciliano] v. att. Rinfrescare colla neve, *Gelare* -Sin.- *Diacciare.*

ANNIVÀTA [Siciliano] s. f. Il rinfrescar colla neve.

ANNIVÀTU [Siciliano] s. m. 1° Pozione nevata, ° *Diacciatina.* = 2° part. Rinfrescato colla neve, *Nevato* ° - Sin. - *Diacciato.*=2° Per estremamente freddo, *Nevato* -Sin.- *Agghiacciato.*= 3° Fig. Vale Raffreddato nell'amicizia o nell'impegno di taluna cosa.

ANNIVATÙRI [Siciliano] s. m. Vedi Bozza.

ANNIVERSÀRI [Milanese] s. m. *Anniversario* -Sin.- *Annuale, Annovale.*

ANNIVERSÀRIU [Siciliano e Sardo] s. m. Giorno determinato nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, *Anniversario.*

ANNIVOLÀ [Piemontese] part. 1° Coperto di nubi o nuvole, *Annuvolato.* = 2° *Annuvolato,* metaf. per *Oscurato* o *Offuscato.*

ANNIVOLESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Annuvolarsi* -Sin.- *Nannuvolarsi, Annubilarsi, Annuvolirsi, Annebbiarsi.* = 2° Fig. *Annuvolarsi* -Sin.- *Adombrarsi, Offuscarsi, Turbarsi la mente, il pensiero.*

ANNO [Napoletano] s. m. *Anno.* Nel vernacolo il plur. diveola femm. e dicesi Anna.

ANNOÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Renovàre.

ANNOBELÌ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Nobilitare.* = 2° Annobelìrse, n. pass. *Nobilitarsi.* Vedi Nibela.

ANNORILITÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Nobilitàre.

ANNOCCÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° Adornare con nastri °, *Infiocrare.* Vedi Nocca.=2° Annoccàrese, n. pass. ° *Infiocrarsi.*

A NNÒCCHIU [Siciliano] mod. avv.— « Jittarìcci a nnucchiu » vale Rinfacciare altrui i beneficii con disprezzo, *Gettare in faccia* °, *Rimbrattare.*

ANNODÀDU [Sardo-Log.] Sell. — Addu, part. *Annodato* -Sin.- *Fatto a nodo.* = 2° Fig. *Stretto* -Sin.- *Unito. Legato.*

ANNODADÙRA [Sardo-Sell.] s. f. *Annodatura* -Sin.- *Annodamento.*

ANNODAMENTU [Sardo-Sell.] s. m. Vedi Annodadùra.

ANNODÀRE [Sardo-Log.] Sell.—À, v. att. 1° *Annodare* - Sin. - *Far nodo, Stringer con nodo.* = 2°—« Annodàre a morta » *Far nodi senza capni.*

ANNODECÀ-RE [Napoletano] v. att. 1° *Annodare* Vedi Nedeco. = 2° Annodecàrese, n. pass. *Annodarsi* -Sin.- *Aggrupparsi.*

ANNODITÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Conoscere appena* -Sin.- *Veder alquanto, Mirare.*

ANNÒDU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Annodadùra.

ANNÒGLIA [Napoletano] s. f. E più comunemente con aferesi Nnoglia. « Sorta di Salcicciotto « bislungo da bollir nella minestra, per lo più « fatto di carni urvesce, ventri ed altri interiori, « tritati e conditi con sale, finocchi, pepe, aglio, « e qualche altro ingrediente ». Così il Galiani. Ma è da notare che comunemente le « Nnoglie » si fanno co' soli intestini. Al che alluse il Capasso: — « La reffarenza ufra Strutìno e Nnoglia L'assassino e lo miédeco devide : Chillo prioma t'accido, e ppo te spoglia; Chisto primmo te spoglia, e ppo t'accide. » Os. M. 4. La villà di non tal sorta di salame fa che fi dirsi ad una persona — « Si n'annòglia, Si no piezzo de nnoglia a sia un detto ingiurioso in significato di tutti i sinonimi di Ancnione, Vedi a—« Perchè restammo cosmme tanta nnoglie l'prima che llaralàlura sentiamo? » Ex. XI. 104.

ANNOGRADORZU [Sardo-Log.] s. m. *Giuntura.* Vedi Innoiadorzu.

ANNÒIA [Napoletano] s. f. *Noia.* Italianismo adoperato dal solo Perasci, e forse per la rima.— « Annuire non sa dà che affanni e annòia; Non dà contiente màie, ma sempe nocc. » A. Z. III. 14.

ANNOIADORZU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Innoiadorzu.

ANNOJÀDU [Sardo-Log.] part. 1° *Unito.* = 2° *Fatto nodo.* = 3° *Cicatrizzato.*

ANNOJADÙRA [Sardo-Log.] s. m. 1° *Nodo.* = 2° *Cicatrice.*

ANNOJAMENTU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Annoiadùra.

ANNOJÀRESI [Sardo-Log.] v. n. pass. *Unire.* = 2° *Far nodo.* = 3° *Cicatrizzare.* Dicesi delle ferite, e degli alberi.

ANNOJÉR [Reggiano] v. att. 1° *Muovere il corpo.* = 2° *Annoiare.*

ANNÒJU [Siciliano] s. m. *Tedio* - Sin. - *Impaccio, Molestia, Fastidio, Annoiamento.*

ANNOMINGIADÒRI [Sardo-Mer.] s. m. *Proverbiatore.*

ANNOMINGIÀI [Sardo-Mer.] v. att. *Proverbiare.*

ANNOMÌNGIU [Sardo-Mer.] s. m. 1° *Soprannome* ° -Sin.- *Nomignolo.* = 2° *Proverbio.*

ANNOMMENÀ-RE [Napoletano] v. att. *Nominare.* Vedi Nomme.

ANNOMMERÀ-RE [Napoletano] v. att. *Numerare.* Parola degli artieri, i quali ne' varii pezzi di un'opera complicata, segnano nelle commessure i numeri di corrispondenza per metterli insieme, cioè comporre tutta l'opera, *ed* anche per poterla scomporre e poi ricomporre a piacere. — « De pizzo aasàia ata màchena è composta So melle nziemme e guasta, annommeràta. » G. XIV. 44.

ANNÒN [Milanese] s. m. acer. *Fior d' annata* -Sin.- *Anno abbondante.*

ANNÒNA [Siciliano, Bolognese, Parmigiano, Piemontese e Trentino] s. f. *Vitto* - Sin. - *Grascia, Vettovaglia, Provvista di biada* per qualche tempo, *Annona.* Giusta il Monti anche *Eudicia* dal Lat. Entheca.

ANNONÀRIU [Siciliano] agg. Appartenente, Relativo ad annona, *Annonario.*

ANNONZIÀ-RE [Napoletano] v. att. *Annunziare.*

ANNORANZIA [Napoletano] s. f. *Onorolezza.*

ANNORCÀ-RE [Napoletano] v. att. Vedi Annoncàre.

ANNÒRDINI [Siciliano] mod. avv. Col verbo Mèttiri, vale *Preparare* - Sin.- *Acconciare,* ° *In ordine* o *All'ordine* voce dell'uso.

ANNORÀ-RE [Napoletano] v. att. *Onorare.* Il P. Stigliola scrisse Onòre con tutti i suoi derivati; ma più commemente i buoni scrittori dissero Nore, Nonàre, Noàvo, ecc. E perciò Vedi in sviluppamento di questo articolo alla parola Nore.

ANNÒRE [Napoletano] s. m. *Onore.*

ANNOSÀRE [Pistoiese-montalbino] v. n. *Annasare* o *Annusare.*

ANNÒSU [Sardo] agg. *Annoso* - Sin. - *Vecchio.*

ANNOTADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sell. — Òri, s. m. *Annotatore* -Sin.- *Notatore.*

ANNOTÀDU [Sardo] part. *Annotato* : p. es. — « Non l'hapo annotàdu » *Non l'ho ravvisato.*

ANNOTADÙRA [Sardo] s. f. 1° *Annotamento* - Sin. - *Annotazione, Conoscimento.* = 2° *Postilla.*

ANNOTAMENTU [Sardo] s. m. Vedi Annotadùra.

ANNOTÀRE [Sardo] v. att. 1° *Annotare* -Sin.- *Osservare, Far annotazione.* = 2° *Registrare* -Sin.- *Altibrare, Passare al libro.* = 3° Annotàresi, n. pass. *Mettersi in istrada.* — « Non pòder annotàre » *Non poter conoscere.*

ANNOTATIÒNE, — **AZIÒNI** [Sardo-Mer.-Sell.] s. f. *Innotazione* -Sin.- *Postilla, Nota.*

ANNOTATIONEDDA [Sardo-Mer.-Sell.] s. f. dim. *Annotazioncella.*

ANNOTAZIÒNI [Siciliano] s. f. Osservazione che fatta intorno a checchessia si annota per ricordo, *Annotazione.*

ANNOTIFICÀ-RE [Napoletano] v. att. Troviamo nel solo Tansucino questo verbo in significato di Illustrare con annotazioni e commenti. — « De già trastumo a la narrazione de la Favola, nno la quale jarrimmo annoteferanno l'arte granulsenna de lo poèta nuosto. » Ant. I, 3. — « Savastiann Corrada, annotefecanno lo primmo libbro de l'Enèida, diee ecc. » Isi, V, 1.

ANNÒTICU [Siciliano] agg. Dicesi per dinotare l'età di un anno degli animali bovini, *Annotino.*

ANNOTTÀ-RE [Napoletano] v. n. *Annottare.* —

« Dormo lo juorne, e beglio qusono annotta. » Fedn. III, VII, 11.

ANNÒTU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. 1° *Indizio*; p. es.—«Dàresi ad s'anòtu, e Connòsceher unu al s' aanòtu » *Conoscer a forza d' indizii.* = 2° Mer. *Registro.*

ANNOZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Annuzàre.

ANNOZZAMIENTE 'NCANNA [Napoletano] s. m. plur. *Sospiri mozzi nella gola.* — « Li sottarùce e annozzamiente 'n canna. » G. III, 6. Vedi Annozzà-re.

ANNOZZÀ-RE [Napoletano] v. n. 1° È quello Stringersi della gola che ne impedisce le libere funzioni per attraversamento di cosa non facile ad inghiottire, * *Ingorgare.* — « Era annozzàto n' nasso Neanna u no lupo, e tiunne s' affocàva. » Fedn. I, IX, 3. = 2° Lo stesso fenomeno prodotto per effetto morale. — « Stera cchiù schiattùso, crepantùso, annozzàto e otorzàto pèo de na guaguìna che ha perdùto l'accunto. » Iv. V, 9. — « Pane corùeo suglio che l'abbusche, Ca lu pane neòleto spisso annozza. » M. rep. II, 22.

ANNOZZÀRE [Sardo-Log.] v. att. Vedi Annozzàre.

ANNOZZÀTO [Napoletano] part. Vedi Annozzàre.

ANNU [Siciliano, Calabrese, Sardo e Corso] s. m. 1° Il tempo durante il quale la terra fa una intera rivoluzione intorno al sole, *Anno.* = 2° M. d. d. Sic. — « Annu bisestili u bisestu » *Anno bisestile* e *bisesto.* = 3°— « Fari na cosa l' annu bisestu » *Fare in tempo molto remoto.* = 4° — « Annu santu » *Anno santo.* = 5° Prov. — « Ovu d' un' ura, pani d' un jornu, vinu d' un annu, nun fieiru mai dannu » *L'uovo di un'ora, pane di un dì, vino di un anno non fan mai danno.* = 6° — « Avìri l' anni di lanzòlia, e di la cucca, o di me nanna » modo prov., vale *Essere troppo vecchissimo.* = 7° — « Chiudirini l' annu santu » vale *Por fine a checchessia.* = 8° — « Anni, ed annùni » s' intende un' epoca remotissima: p. es. — « Nu' avi anni, ed annùni » Tempo assai anteriore a quello, in cui si parla, *Moltissimi anni or sono* - Sin. - *Anni Domini.* = 9° — « E per dire ancora di un'antichità, anche di secoli, *Sono anni Domini.* = 10° M. d. d. Sardo — « Cabu annu » *Capo di anno.* — « Daro banos prinzèipios de annu » *Augurar un felice capo d'anno.* — « Dare sos aeckent-annos » *Congratularsi* u *nel giorno onomastico*, o *in occasione di qualche avanzamento.* — « Passare sos ehent' annos: *Valicare i cento anni.*—« Vchent' annos » avv. *A molti anni.*

ANNUÀL [Cremonese] s. m. La rendita, lo stipendio che uno ha per ogni anno, *Annualità.*

ANNUADRÒNU [Sardo-Mer.] s. m. *Snodatura.* Vedi Innoiadonzu.

ANNUÀDU [Sardo-Log.] Sett. — **ADU**, Mer. — **ÀU**, part. 1° *Annuvolato.* = 2° Mer. *Annodato.* Vedi Annàdu.

ANNUDÌRA [Sardo-Mer.] s. f. *Annodatura* - Sin. - *Annodamento.*

ANNUÀI [Sardo-Mer.] v. att. Vedi Annoàre e Annuàre.

ANNUÀLE [Sardo-Log.] Mer. - Sett. — **ÀLI**, agg. *Annuale* - Sin. - *Annuo.*

ANNUÀLI [Siciliano] agg. Che si rinnova ogn'anno, *Annuale* - Sin. - *Annuo.*

ANNUALITÀ [Siciliano e Bolognese] s. f. 1° *Tributo* - Sin. - *Fitto annuo*, *Quota annua*, *Rendita*, o *Peso fisso.*

ANNUALMENTE [Sardo-Log.] Mer. - Sett. — **ENTI**, avv. *Annualmente* - Sin. - *In ogni anno.*

ANNUALMENTI [Siciliano] avv. D'anno in anno, *Annualmente.*

ANNUÀRE [Sardo-Log.] Sett. - **À**, v. att. 1° *Annuvolare.* = 2° Mer. *Annotare* - Sin. - *For nodo*, *Legar con nodo.* Vedi Annoàre. = 2° Annuàrsi, e Mer. Annuàisi, *Annuvolarsi* - Sin. - *Abbuiarsi.* Detto anche figuratamente.

ANNUBILÌRI [Siciliano] v. att. 1° Far nobile, *Nobilitare.* = 2° v. n. *Annobilire.*

ANNUBILÙTU [Siciliano] part. *Annobilito* - Sin. - *Nobilitato.*

ANNUDÀRE [Calabrese] v. att. *Annodare.*

ANNUDÀTU [Calabrese] part. *Annodato.*

ANNUDÉU [Sardo-Mer.] s. m. *Reliquiario* - Sin. - *Agnus Dei.*

ANNUDICÀRE [Calabrese [v. att. *Fare il nodo* - Sin. - *Annodare.* Vedi Annuvàna.

ANNUDICÀTU [Calabrese] part. *Annodato.*

ANNÈDO [Napoletano]agg. 1° *Nudo* - Sin.- *Ignudo.* — « Co echisto bello afnorgia, e sbruscenuno Li catàvere nunùde pe la terra, Deritto a lo moreùto se nnu vanno. » Mas. IX,61.=2° E nella forma avverbiale, A l'annùda, *Nudo.*—«Addonca la pastùre, quanno è state, Lo ppècore a l'aunùda co le chiterchie Dinto li sciumme l' hanno da tottàre Pe ppolezia e ppiu le ddefrescàre. » Geoag. III, 140.—«Ma foro duie ch'appero l'ardire Co le spate porzi a l'annùda mmano Appriosu ad isso 'ncarrozza trasire. » Mas. I, 55.

ANNÉNZA [Bolognese] s. f. *Annuenza* anche in Ital. è voce usata da' moderni scrittori per *Consenso* - Sin.- *Approvazione.* La parola bol. « Annuènzia » non è volgare nel dialetto. I più dicono: «Consèsum, Approvazión, Lizèinzia. Vedi Annèin.

ANNUENZA [Siciliano] s. f. *Acconsentimento.*

ANNUGIÀSI [Sardo-Mer.] v. n. pass. Vedi Annuzàrsi.

ANNÙGIU [Sardo-Mer.] s. m. Vedi Annuzu.

ANNUGLIÀRE [Calabrese[v. n. *Annebbiarsi.* — « L' sriu si fice scuro, si annuglià » *L'aria si fece scura e annebbiossi.*

ANNUGLIÀTU [Calabrese[part. *Annebbiato.*

ANNÙI [Calabrese] int. *A noi!* Vedi Annuì.

ANNUÌR [Bolognese[v. n. dal lat. Annuere, *Acconsentire* - Sin. - *Approvare*, *Condiscendere.* *Accordare*, *Aderire.* Nè *Annuire*, nè *Acconsentire* sono di Crusca.

ANNUÌRI [Siciliano[v. n. Prestar consentimento, *Consentire* - Sin. - *Acconsentire.*

ANNUJAMENTU [Siciliano] s. m. 1° L'Annoiare, *Annoiamento.* = 2° *Noia* - Sin. - *Fastidio*, *Dispiacere*, *Rincrescimento*, *Molestia.*

ANNUJÀRI [Siciliano] v. att. 1° Apportar noia, *Annoiare.* = 2° Annuiàrsi, n. pass. Esser infastidito, *Annoiarsi.*

ANNUJÀTU [Siciliano] part. *Annoiato.*

ANNÙJU [Calabrese[int. eccitativa *A noi!*

ANNULLÀBILE [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—**ÀBILI**, agg. *Annullabile* -Sin.- *Abolibile.*

ANNULLÀDU [Sardo-Log. [Mer. — **ÀU**, Sett. — **ADDE**, part. *Annullato* - Sin. - *Abolito*, *Abrogato.*

ANNULLADÌRA [Sardo[s. f. 1° *Annullamento* - Sin. - *Abolizione.* = 2° Per *Cassazione.*

ANNULLAMENTI [Siciliano e Sardo] s. m. 1° *Annullazione* - Sin. - *Annullamento.* = 2° *Cassazione.*

ANNULLÀR [Bolognese] v. att. Vedi Scanzlàr.

ANNULLÀRE [Sardo] v. att. 1° *Annullare* -Sin.- *Abolire.* = 2° *Cassare* -Sin.- *Render nullo*, *disusato*, *invalido.*

ANNULLÀRI [Siciliano[v. att. 1° Ridurre a nulla, *Annullare.* = 2° Cassare, Dichiarare invalido e senza effetto, ed anche Aver per nullo, *Annullare.*

ANNULLATÒRIU [Sardo] agg. *Annullatorio.*

ANNULLÀTU [Siciliano] part. *Annullato.*

ANNULLATÙRI [Siciliano[s. m. *Annullatore.*

ANNULLAZIÒM [Siciliano] s. f. 1° *Annullamento* - Sin. - *Annullazione.* = 2° Cassazione.

ANNUMERÀRI [Siciliano] v.att. 1° *Contare* -Sin.- *Porre a novero.* = 2° *Ascrivere*, *Annumerare.*

ANNUMERAZIÒM [Siciliano] s. f. *Annoveramento* - Sin. - *Annumerazione.*

ANNÙNA [Maltese] avv. *Unanimemente.*

ANNUNCIÀRE [Sardo[v. att. Vedi Annunziàre.

ANNUNCIÀRI [Siciliano[v. att. Vedi Annunziàri.

ANNUNCIÀTI [Siciliano] part. Vedi Annunziàtu.

ANNUNCIAZIÒM [Siciliano] s. f. Per la festività della Madonna che si celebra ai 25 di marzo, *Annunziazione* -Sin.- *Annunziata.*

ANNUNSIE [Genovese] s. f. plur. Pubblicazione de' matrimonii, il *Dire in chiesa*, *Pubblicazioni* - Sin. - *Grida.*

ANNUNTIÀRE [Sardo] v. att. Vedi Annunziàre.

ANNUNTIATIÒNE [Sardo-Log. [Mer.-Sett. — **ZIAZIÒNI**, s.f. *Annunziazione* - Sin. - *Annunziata.*— « N. S. do s' Annuntiàda » *La SS. Vergine dell'Annunziata.*

ANNUNZIADÒRA, —**E** [Sardo-Log.] Mer.-Sett.—**ÒRI**, s. f. o m. *Annunziatrice*,-*ore.*

ANNUNZIÀDU [Sardo] part. *Annunziato* - Sin. - *Avvisato*, *Rapportato*, *Predetto*, *Pronosticato*, *Citato*, *Accennato.*

ANNUNZIADÙRA [Sardo] s. f. *Annunziamento* - Sin. - *Avviso*, *Annunzio.*

ANNUNZIAMENTI [Sardo] s. m. Vedi Annunziaòra.

ANNUNZIÀRE[Sardo] v. att. 1° *Annunziare* -Sin.- *Avvisare*, *Far sapere*, *Recar a notizia.*=2° *Predire* - Sin. - *Presagire.*

ANNUNZIÀRI [Siciliano] v. att. 1° *Predire* -Sin.- *Antidire*, *Profetizzare*, *Annunziare.* = 2° Per Portar novelle, Far sapere, *Annunziare.*

ANNUNZÌTU [Siciliano] part. 1° *Predetto.* = 2° *Annunziato.*

ANNUNZIU [Napoletano] s. m. *Annunzio.*

ANNUNZU [Siciliano] s. m. 1° *Ambasciata* -Sin.- *Novella*, *Avviso*, *Annunzio.* = 2° *Augurio* -Sin.- *Presagio*, *Indizio*, *Predizione*, *Annunzio.*

ANNUVAMENTI [Siciliano] s. m. *Accecamento.*

ANNUVÀRI [Siciliano] v. att. 1° Privar della luce degli occhi o della mente, *Accecare.* = 2° v. n. Perder la vista, Diventar cieco d'occhi o di mente, *Accecare.* = 3° — « Annurràri li viti, arruti, o simili » si dice del Gonstar loro gli occhi troncandone le messe, *Accecar le piante.* = 1° Annuvàrisi, n. pass. 1° *Divenir le viti cieche o prive dei loro occhi.*=2° *Divenir cieco.*=3° E metaf. Essere ostinato in alcuna cosa irragionevolmente. *Incaparsi.*

ANNUVÀTU [Siciliano] part. 1° *Accecato.* = 2° Metaf. Impegnato in alcuna cosa irragionevolmente, *Incaparbito.*

ANNUÙ [Sardo-Gall.] v. att. Vedi Annotàre.

ANNUÙTU [Sardo-Gall.[part. Vedi Annotàtu.

ANNUZIUNEDDA [Siciliano] s. f. dim. di Annotazióni, *Annotazioncella.*

ANNUZZÀRE [Calabrese[v. n. *Annottare* e *Annottarsi.*

ANNUZZÀTU [Calabrese] part. *Annottato.*

ANNUZZÀRI [Siciliano] v. n. 1° Farsi notte, Divenir notte, *Annottare.* = 2° Annuzzàrisi, n. pass. *Annottarsi.*

ANNUZ [Siciliano] agg. Annuale, Che riguarda un anno, Di ciascun anno, *Annuo.*

ANNUVILÈRS [Reggiano] v. n. pass. *Annuvolarsi.*

ANNUVÀRE [Calabrese] v. n. 1° *Annottare.* = 2° *Oscurare* - Sin. - *Annuvolare.*

ANNUVÀTU [Calabrese] part. 1° *Annottato.* = 2° *Annuvolato* -Sin.- *Oscurato.*

ANNUVULAMENTI [Siciliano [s. m. *Annebbiamento* - Sin. - *Annuvolamento.*

ANNUVULÀRE [Calabrese] v. n. *Annuvolare* - Sin. - *Annebbiare.*

ANNUVULÀRISI [Siciliano [v. n. pass. 1° Oscurarsi il cielo, e dicesi de'Nuvoli, che col loro addensamento ne turbano il sereno, *Annuvolarsi.* **ANNUVULÀTU** [Siciliano] part. *Annuvolato* -Sin.- *Annuvolato.*

ANNUZÀRUSI [Sardo-Log.-Sett.] v. n. pass. *Rattristarsi* - Sin. - *Venir serio*, *Incipriguire*, *Bronciare.*

ANNÙZU [Sardo-Log.-Sett.] s. m. *Broncio* -Sin.- *Cipiglio.*

ANNUZZÀ [Siciliano] s. m. dim. d'Annu, detto per vezzo, *Annuccio.*

ANO [Veneziano e Padovano] s. m. 1° Il tempo che si percorre dal gennaio al dicembre, *Anno.*= 2° M. d. d. — « Ogni ano passa un ano » *Ogni dì ne va un dì*, Il tempo passa. — « Ani de la discrezión » Vedi Discrezión. — « Ani d' Italia » dicesi scherzevolmente per simil. della Lira veneta comparata alla Lira d'Italia, che ne ha le il doppio; onde dicendo *Il tole ha trent' anni d' Italia*, intendesi il doppio, cioè *sessanta.* — «Avèr i ani de Noè, i ani de la mata scu-

Digitized by Google

lisa Aver più anni del Diesitte o di Noè, Vivere lunghissima tempo, Esser assai secchin. — s Zè ani o ani onòrum *etuo no* an vedèma s *Sono anni domini che non ci vediamo*, cioè È gran pezzo o buona pezza, ecc. — s Tra un ano e l'altro, e Un ano refando l'altro s *Un anno per l'altro*, ov. *Di rio in buono* u *Di rimbuono*, vale Ragguagliatamente. — s Lo gà i sò ani s Vedi in Anèro. — s L'ana del dò a del diese s Maniera fam. *Ab antico*, Fino da antico tempo. — s Le done se scunde i ani s *Le donne frodano gli anni*, cioè Dicono di averne meno. — « Bon capo d'ano s *Dare il buon capo d'anno* o *il capo d'anno*. — s Portàr ben i so ani s Vedi l'Portàr.

ÀNO [Piemontese] s. m. 1° Ano - Sin. - *Podice, Culo.* = 2° M. d. d. — s Busè l'àno s *Bucar l'ano*. Era, nelle guerre civili che desolarono la Francia, sotto le prime razze, un castigo altrettanto ridicolo che umiliante, che il vincitore faceva subire al vinto.

ANÒ [Sardo] inter. *Olà* ed anche *A noi!* Vedi Alò e Olà.

A NOD [Piemontese] mod. avv. 1° *A nodo, Per ciascun nodo.* = 2° Ed anche, Fatto a uodi. *Nodoso.*

ANODÌIN [Bolognese] agg. — s Liquaòur anodèin s *Liquore anodino, Medicamenti anodini*, cioè Che mitigano il dolore. Sembrerà inutile l'aver messo in vocabolario questa voce; non lo sarà tuttavia per coloro, che la pronunziano colla penultima breve.

ANÒDIS [Milanese, Veneziano e Piemontese] agg. Vedi Lucòa.

ANOGIÀR [Veneziano] v. att. Vedi Secàr e Stopàr.

AN OGNI CAS [Piemontese] mod. avv. 1° In *ogni caso che* - Sin. - *In caso che, Casochè, Qualora*, cioè se il caso si darà che segua ciò di che si parla. = 2° Talora vale, *Ad ogni evento* - Sin. - *Checchè succeda, In ogni guisa* o *modo*, cioè Comunque la cosa si vada.

ANÒI [Comasco-Valmaggese, Piemontese e Sardo] mod. avv. Modo di eccitarsi fra loro più persone a fare, o intraprendere di fena e subito alcun'opera, *Suvvia!* ed anche *A noi!* Pel Sardo Vedi Anò.

ANOITISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Annoiarsi* - Sin. - *Annoiarsi, Abbaiarsi.* = 2° Fig. *Oscurarsi.*

ANOJÀ [Piemontese] part. 1° *Annoiato* - Sin. - *Noiato, Attediato.* = 2° Talora vale, *Annighittito* - Sin. - *Impigrito.* = 3° *Annoiato*, per *Molestato* - Sin. - *Importunato, Infastidito, Rintuzzo.*

ANOJÉ [Piemontese] v. att. 1° *Noiare* - Sin. - *Annoiare, Attediare, Molestare, Inquietare, Infastidire, Importunare, Seccare, Apportar noio, Tedio* o *molestia. Stuccare.* = 2° M. d. d. — « Finì per anojè s *Essere* o *Riuscire carne grassa* - Sin. - *Venir a noia.* = 3° Anoisse, n. pass. = 1° *Noiarsi* - Sin. - *Annoiarsi, Attediarsi, Provar tedio* o *noia.* = 2° *Annighittirsi* - Sin. - *Impigrirsi.*

ÀNOLA [Napoletano] s. f. Parola d'ignoto significato, a principio d'una diceria fanciullesca che si ripete tuttavia dalle nutrici, anche oggidì, baloccando co' bambolini. — « E tutto *to* jnorno non fanno àatro cho ghiocàre od Àuola trànola, pizza fontànola. » Cort. Lett. II. — s N'avelle tanta compassiòna, che le mmezàie tre pparùle: la primma, Trieche vallaeche a la casa chiòve; la seconna, Anola trànola piaza Iuntànola; *ta* tarza, ecc. s Penx. V. 3.

ANOLÌ [Cremasco e Bresciano] s. m. 1° Mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta o d'altro che si cuoce in brodo per farne minestra, *Agnelloiti.*

ANOLIN [Milanese] s. m. pl. Nel contado verso il Lodigiano è una specie di «Ravioni» (*Ravioli*) con ripieno di ricotta, cacio lodigiano o droghe °, *Tortelli.*

A NÒLO [Piemontese] mod. avv. *A nolo.* — s Dè o Piè o nòio s *Dare* o *Pigliare a nolo.*

ANOLÒT [Pavese] s. m. Pasta ripiena di carne battuta che si cuoce in brodo. Differisce da *Rovirolo* che è vivanda di uova, cacio, erbe e simili ciuini io pezzetti di pasta, *Agnellotto.*

A NOMEN TENTU [Sardo-Log.-Mer.] mod. avv. Sel. **A NOMINI TENTU**, *Nominatamente.* Vedi Nòmen.

ANÒN [Romagnuolo] Vedi Alòn.

ANÒNA [Piemontese] s. f. Vedi Anònna.

ANÒNIM [Bolognese, Milanese e Piemontese] agg. Che è senza nome, *Anonimo.*

ANÒNIMU [Siciliano, Calabrese, Sardo e Corso] agg. Che è senza nome, Anonimo.

ANONSSI [Piemontese] s. m. 1° *Annunzio* - Sin. - *Annunziamento, Avviso, Ragguaglio, Notizia.* = 2° *Ambasciata* - Sin. - *Messaggio.* = 3° *Augurio* - Sin. - *Pronostico.* = 4° M. d. d. — « Prima l'annunsi e peui la desgrassia s *Prima l'annunzio poi il malanno.* Dirlamo in prov. a Chi parlando in fatti o in parole, s'augura male.

ANONSSIÀ [Piemontese] s. f. 1° *Annunziata* - Sin. - *Nunziata* e *Annunciata*, La Vergine Maria annunziata *a* la sua immagine; ed anche la chiesa alla Vergine stessa dedicata. = 2° Per *festività* della Madonna che si celebra ai 25 di marzo. Vedi Anonssiassiòn. = 3° — « Ordin d'l' Anonssià » Vedi in Ordin.

ANONSSIÀ [Piemontese] part. 1° *Annunziato* - Sin. - *Annunciato, Annziato, Notificato, Significato, Fatto sapere.* = 2° *Prennunziato* - Sin. - *Predetto.*

ANONSSIAMÈNT [Piemontese] s. m. *Annunziamento.*

ANONSSIASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° T. Eccl. L'annunzio dell'angelo Gabriele alla Vergine Maria, e la festa che perciò si celebra dalla Chiesa ai 25 di marzo, instituita fino dai primi secoli del cristianesimo, *Annunziazione.* = 2° Annunziamento - Sin. - *Predizione.* = 3° Avvertimento - Sin. - *Avviso,* ° *Notificazione.* Vedi Anonssi.

ANONSSIÉ [Piemontese] v. att. 1° *Annunziare* - Sin. - *Annunciare, Nunciare, Nunziare, Dare annunzio, Notificare, Significare, Recar avviso, Far noto, Far sapere.* = 2° *Prennunziare* - Sin. - *Predire.* = 3° — s Anonssiè an ceso s *Dire in Chiesa.* Vedi Denonssiè.

ANÒNUM [Romagnuolo] agg. 1° Che è senza nome, *Anonimo* - Sin. - *Nonnannome.* = 2° agg. di Codice, o Libro, Che è senza nome d'autore, *Adespoto.*

ANONZI [Milanese] s. m. *Annunzio.* — s Fœnj d'annunzi o d'indizzi s Vedi in Inuizzi.

ANONZIÀ [Milanese] v. att. 1° *Annunziare.* = 2° M. d. d. — s Anonzià (Fass) s Chieder accesso ad uno per bocca de' suoi familiari d'anticamera, *Farsi annunziare.* Voce dell'uso.

ANORDI [Piemontese] v. att. 1° Privare della luce degli occhi, *Accecare* - Sin. - *Cecare, Orbare.* = 2° Metaf. Far travedere, Far credere checchessia, *Abbagliare* - Sin. - *Abbarbagliare, Abbacinare.*

AN ÒRDIN (Burè) [Piemontese] v. att. 1° *Mettere in* o *a ordine* - Sin. - *Preparare, Acconciare, Appuntare, Apparecchiare, Metter in punto, In acconcio, In assetto.* = 2° M. d. d. — s Butè an òrdin li sò afè o arangè li sò afè s Rimettere in buon ordine i suoi affari; Rimettersi in buon sesto, Riordinar le cose sue, *Rincavallarsi.* = 3° — « Ituttesse an òrdin », n. pass. *Mettersi in* o *all'ordine, in appunto, in arnese*, cioè *Ordinarsi* - Sin. - *Accingersi, Allestirsi, Apparecchiarsi, Disporsi.* — « Esse an òrdin » *Essere* o *Stare in* o *all'ordine*, in punto, *in appunto, in concio*, o *filo, in procinto, in prossima disposizione*, cioè Pronto - Sin. - *Apparecchiato per far checchessia.* — s Esso sempre an òrdin s *Essere sempre in punto* o *all'ordine* - Sin. - *Aver sempre ago e filo*, cioè *Essere in pronto a qualunque uso.* = 4° — « Mal an òrdin » avv. e quasi agg. *Male in* o *ad ordine* - Sin. - *Male in assetto, Male in arnese, Mal parato, In cattivo stato.*

ANORFANTÌ [Piemontese] part. *Stupido* - Sin. - *Istupidito, Sbalto, Estatico, Istronato, Interpidito, Capocchio, Trasognato*: p. es. — s Fe restè anorfantì s *Dementare.*

ANORISIMA [Siciliano] s. m. Vedi Anevalisima.

A NÒSSE [Piemontese] mod. avv. 1° *A nozze*: col verbo Anuè, s'intende Andare al convito che si fa in occasione delle nozze.

ANOTASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° Osservazione, che fatta intorno a checchessia, si nota per ricordo, *Annotazione* - Sin. - *Nota.* = 2° *Comento*, - Sin. - *Esposizione, Interpretazione* e simili.

ANOTÈ [Piemontese] v. att. Vedi Notè.

ANOTOMÌA. [Napoletano, Piemontese e Sardo] Vedi Anatomia, e Notomia.

ANOTOMISÈ [Piemontese] v. att. Vedi Notomisè.

A NO VOGIANDO [Padovano] mod. avv. *Non volendo* - Sin. - *Senza volere.*

ANPÀCC [Piemontese] s. m. 1° *Ingombro* - Sin. - *Impedimento, Intoppo, Inciampo, Imbarazzo.* = 2° *Impaccio* - Sin. - *Impiccio, Ostacolo, Disturbo, Intrigo, Incaglio, Fastidio, Briga, Noia.*

ANPACÈ [Piemontese] v. att. 1° *Impacciare* - Sin. - *Imbarazzare, Ingombrare.* = 2° Metaf. *Dar impaccio* - Sin. - *Mettere ostacolo, Imbrogliare.* = 3° Anpacessu, n. pass. 1° *Impacciarsi* - Sin. - *Impicciarsi, Prendersi impaccio* od *impiccio, Impigliarsi, Impagliarsi, Pigliarsi briga, Intrigarsi, Imbrigarsi, Ingerirsi, Inframmettersi, Mettersi in quistche affare, Immischiarsi.* = 4° M. d. d. — « Anpacesse d'lu ch'a n'apartièn nen a *Darsi gl'impacci del Rosso:* proverbial. Pigliarsi le brighe che non ci tornano.

ANPACHETÀ [Piemontese] part. 1° Involto in carta od altro, a modo di pacchetto, *Involuppato* - Sin. - *Ravvolto* °, *Impacchettato*, voce dell'uso. = 2° *Affardellato* - Sin. - *Infagottato.* = 3° Per estens. Avvolto ne' panni o simili.

ANPACHETÉ [Piemontese] v. att. 1° *Involtare*, - Sin. - *Impacchettare* (Anavi), *Incartocciare*, Involgere checchessia in carta o simile, Fare un pacchetto, un piego, un ravvolto. Talora dicesi per *Affardellare* - Sin. - *Infagottare.* = 2° M. d. d. — « Anpachetè an a lg. *Afferrare* - Sin. - *Agguantare, Abbrancare*, ed anche *Arrestare, Catturare, ritenere, Farlo prigione.* = 3° Anpachetesse, n. pass. *Involupparsi* - Sin. - *Imbacuccarsi*: p. es. — « Anpachetesso ben ben s *Fasciare* o *Ricoprire il melarancio.* Dicesi lg. o scherz. per Vestirsi bene, onde ripararsi dal freddo.

ANPACIÀ [Piemontese] part. 1° *Impacciato* - Sin. - *Intrigato, Imbrigato, Impigliato, Imbragliato.* = 2° M. d. d. — s Esse pi anpacià ch'un polostriu ant la atopa s *Essere più impacciato che un pulcino nella stoppa.* Dicesi prov. e vale Non saper risolversi, od cavar le mani di ciò che uno fa da fare, Essere dappoco.

ANPACIUCHESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Pasiochessie.

ANPADRONISSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Impadronirsi* - Sin. - *Appropriarsi. Impossessarsi, Indonnarsi, Insignorirsi.* = 2° M. d. d. — « Anpadronisse d'una cosa » metaf. *Impadronirsi d'alcuna cosa*, cioè Intenderla bene.

ANPAGINÉ [Piemontese] v. att. 1° T. degli Stamp. Formare le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore, *Impaginare.* = 2° E nell'uso *Comporre, Scrivere a Empir pagina*, e specialm. di composizione o scrittura lunga.

ANPÀJ [Piemontese] s. m. Ogni erba secca che serva di letto, e talora di cibo al bestiame, *Strame.* Dicesi talvolta per Euvaa, Paj o Palamenta, Vedi.

ANPAJÀ [Piemontese] part. Coperto, Tessuto o Riempito di paglia, *Impagliato.*

ANPAJADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anpajura.

ANPAJÉ [Piemontese] v. att. 1° Riempire, Coprire o Vestire di sala, alga o paglia checchessia, *Impagliare.* = 2° M. d. d. — « Anpajè *ti fiasch* » *Far la veste ai fiaschi.* — « Anpajè lo bestie » *Impallare il bestiame*, cioè Far l'impagliacciata, l'impalto, lo sterno o letto alle bestie. — « Anpajè lo cadrèghe » *Intessere le seggiole.*

AN PAJÒLA [Piemontese] mod. avv. Vedi Pajòla.

ANPAJÙRA [Piemontese] s. f. 1° Intessitura o Involtura di paglia, sala od alga. = 2° La Paglia stessa o simile con cui s'impaglia. = 3° E l'atto stesso dello impagliare, *Impagliatura.* = 4° — « Anpajùra d'le bestie » *Impagliacciata* - Sin. - *Letto, Lettiera* degli animali. Vedi in Anpajé.

ANPALÀ [Piemontese] part. 1° Ucciso col mezzo dell'impalatura, *Impalato.* Vedi Anpalé. = 2° Fig. che Dicesi anche *Impalato* come un cero - Sin. -

Impettito, Interito, Incamatito, ed anche *Che fa pilastro n pergola*, o *Che ha le scotole nel ginbbone*, o *Che ha nelle reni Palmuro* (scherz. cioè on palo). Dicesi di chi sta o cammina diritto come un palo o un camato, quasi sia tutto d'un pezzo.= 3° Munito di pali, Fortificato con pali, *Palato.*

ANPALADÙRA [Piemontese] s. f. 1° L'atto d'impalare, *Impalazione* - Sin. - *Impalatura*, L'atto d'impalare. = 2° — « Anpaladùra d'lo vis » *Palatura delle viti.*

ANPALÉ [Piemontese] v. ' all. 1° Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo e farlo riuscir di sopra (supplizio usato dagli Ottomanoi), *Impalare*, scherz. *Infilzare alla turchesca.* Dicesi d'ogni altra cosa che sia infilzata da un palo o simile. = 2° — « Anpalè lo vis o j' erbu » *Impalare*, e meglio *Palare le viti* o *gli alberi*, cioè Sostenerli con pali.

ANPALISSÉ [Piemontese] v. all. *Impolizzare* - Sin. - *Polificare.*

AN PALMA D' MAN (Portè n) [*Piemontese*] v.all. 1° Fig. *Tenere* o *Portar* alcuno *in palma di mano*, vale *Proteggerlo* - Sin. - *Accreditarlo*, *Porlo in credito*, *in istima* presso il mondo.= 2° Ed anche *Amarlo cordialmente* -Sin.- *Fargli eccessive amorevolezze.*

ANPANÀTE [Piemontese] s. f. Vedi Inpanàte.

ANPANÉ [Piemontese] v. all. Incollare il pauno sulla tavola o altro, *Impannare.*

ANPANTANÀ [Piemontese] part. 1° *Impantanato*, Entrato in un pantano. = 2° E per simil. *Ammelmato*, cioè *Affondato* - Sin. - *Sommerso* nel *fango.* = 3° Ed anche sempl. *Infangato* -Sin. - *Bruttato*, *Impiastrato di fango.*

ANPANTANESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Dare in un pantano, Entrarvi dentro, *Impantanarsi.* = 2° Ed anche *Ammelmare*, cioè Immergersi nella melma. =3° E per simil. *Infangarsi* -Sin.- *Bruttarsi di fango* e simili.

ANPAOTÀ [Piemontese] part. 1° *Infangato* - Sin. - *Bruttato di fango.* E per esteus. *Impillaccherato* - Sin. - *Inzaccherato*, cioè Pieno di zacchere o pillacchere.

ANPAOTESSE [Piemontese] v. n. 1° *Infangarsi* - Sin. - *Imbrattarsi di fango* ; e per esteus. *Impillaccherarsi*, *Inzaccherarsi*, cioè Empiersi di pillacchere, di zacchere, di schizzi di fango. = 2° Il Rayvolgersi del porco nel brago, nella fanghiglia, *Impaltenarsi*, voce contadinesca.

AN PAPA CABÈA (Anoè) [Piemontese] v. n. Vedi in Anoè.

ANPAPETÉ [Piemontese] v. all. Vedi Anpapocè.

ANPAPUITÉ [Piemontese] v.all. *Far le carte* o *le cartucce* (Gasp.Guzzi, Op.XIX. 214), Avvolgere i cajeghi in ciocchettine dentro pezzetti di carta per confarmarli in ricciolini durevoli, che i Fiorentini diconn. *Far le ciambelle.*

ANPAPOCÉ [Piemontese] v. all. 1° Impiastrare di pappa, *Impappolare.*=2° Dicesi anche per Distender pasta (farina intrisa con acqua) a guisa di colla, all' oggetto di appiccar assieme qualche cosa,come carta o simile, *Incollare*, *Impastare*,= 3° Anpapocesse, n. pass. *Impappolarsi*, cioè *Inzavardarsi* - Sin. - *Impiastricciarsi* , special. mangiando la pappa od altro simile.

ANPAPOCIÀ [Piemontese] part. 1° Impiastrato di pappa, *Impappolato.* = 2° Ed anche *Impastato*, *Appiccato con pasta*; e per esteus. *Incollato.*

ANPARÀ [Piemontese] part. *Imparato* - Sin. - *Apparato*, *Appreso* : p. es. — « Anparà malamènt » Agg. di cosa malamente imparata, *Imparaticcio.*

AN PARÀDA [Piemontese] mod. avv. 1° *In gala* - Sin. - *In pompa*, *In appunto*, cioè Con lusso, Con isfarzo o sfoggio, = 2° *In parata.* Così dicesi nella milizia la Comparsa che fanno gli ufficiali ed i soldati, quando pongonsi in arme schierati in bell' ordine. Vedi Parada. = 3° — « Restè an parada » Nella scherma, vale Ferirsi in guardia, *Restare in parata.*

ANPARADISÀ [Piemontese] part. 1° Reso beato, *Beatificato.*= 2° *Imparadisato*, dicesi amplificativ. per *Colmo d' ogni gioia*, *d' ogni giubilo*, *Contento* - Sin. - *Felice*, *Pago*, *Soddisfatto oppieno.*

ANPARADISÉ [Piemontese] v. all. 1° Dello per esagerazione, Rendere altrui beato, felice, quasi come se fosse in paradiso, *Imparadisare.* = 2° Anparadisesse, n. pass. Fig. per *Bearsi* - Sin. - *Godere*, *Gioire*, Provar sommo diletto, eccessiva contentezza, *Imparadisarsi.* E quando sia scherz. *Andar in gloria* - Sin. - *In visibilio*, *In broda di succiole.*

AN PARAGÒN [Piemontese] mod. avv. *In* o *A paragone* - Sin. - *A paraggio*, *A comparazione*, *Comparativamente*, *In confronto*, *Appetto.*

ANPARÉ [Piemontese] v. all. 1° *Imparare* -Sin.- *Apparare*, *Imprendere*, *Apprentere.* = 2° M. d. d. — « Anparè a fè una cosa » *Imparare a fare alcuna cosa.* Dicesi iron. per Apprendere a non farla più. — « Anparè a memùria » *Imparare a mente*, *a memoria.* — « Anparè a vive a sòe apèjse » *Imparare a vivere alle sue spese*, vale a dire col proprio pericolo o danno. — « Anparè molobèn d' cose » *Imparare di molte cose* - Sin. - *Addottrinarsi*, *Instruirsi.* = Prov. — « A la veja si rincrèss murì, perchè a n' anpàra una tuti il dì » E vale, *Viri e vedrai* - Sin. - *Mentre c' si vive s' impara. Chi campa vede molte cose:* Tam diu discendum est, quam diu vivas (Sen. Epist. 76 a Locilio). — « Fe anparè » *Imparare* -Sin.- *Ammaestrare*, *Insegnare*, *Instruire.* — « Goastànd a s' anpàra a *Guastando s' impara* (Errando discitur). Detlato il quale c'insegna che non si diventa maestro perfetto in un giorno. — « Travajànd a s' anpàra » *Lavorando s' impara* (Fabricando fabri fiunt).

ANPARENTÀ [Piemontese] part. 1° Congiunto in parentela, Stretto di sangue, *Imparentato* - Sin. - *Apparentato*; talora Divenuto parente. — « Ben anparentà » cioè Che ha parenti nobili e facoltosi, *Benimparentato.*

ANPARENTESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Divenir parente, Congiungersi in parentela, Far parentado, *Imparentarsi* -Sin.- *Apparentarsi.* =2° Fig. Farsi familiare, *Addimesticarsi.* = 3° Ed in m. b. Usar carnalmente.

ANPAROLÉ [Piemontese] v. all. *Dar parola*, vale a dire *Promettere* -Sin.- *Obbligarsi*, *Acconsentire*; ed anche *Aver la parola*, cioè il consenso, la licenza, la promessa.

AN PARTÌA [Piemontese] mod. avv. Vedi A partìa.

AN PASSÀND [Piemontese] mod. avv. *In passando* - Sin. - *Di passaggio*, *Alla sfuggita*, *Incidentemente.*

« ANPASSIENTÉ [Piemontese] v. all. Vedi Inpasientè.

AN PASTA (Avèje le man) [Piemontese] v. all. 1° Operare attivamente intorno a qualche affare, Ingerirsi nel negozio di che si tratta, *Avere le mani in pasta.* — « Butè le man an pasta » Entrare a trattare, Impacciarsi, Intrigarsi, n Ingerirsi in qualche negozio, *Mettere a Porre mano in pasta.*—«Cavè le man d' an pasta» Non ingerirsi più dell' affare, *Trar le mani di pasta.*

ANPASTÀ [Piemontese] part. 1° *Appastato* - Sin. - *Impastato.* Vedi Anpastè. = 2° *Intriso* -Sin.- *Appastrato.* = 3° M. d. d. — « Avèje la buca anpastà » *Aver la bocca impaniata a appiastrata.* — « Ben a mal anpastà » *Bene* o *male impastato.* Dicesi scherz. di Chi ha robusta o debole complessione.

ANPASTADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anpastura.

ANPASTÉ [Piemontese] v. all. 1° *Impastare*, v. dell'uso, anche *Appastore.* = 2° M. d. d. In senso di — « Batè la pasta » *Gramolar la pasta*, cioè Prepararla in certa forma particolare colla gramola (ordigno de'fornai con cui battono e conciano la pasta per renderla soda). = 3° Fig. Comporre, Mescolar più cose assieme, Fare un mescuglio, *Impastare.*= 4°—«Anpastè li colòrs Mescolare, Impastare *i colori*, *Mesticare.*=5°—«Tornè anpastè» *Rimpastare.* = 6° Fig. *Ritoccare* o *Rifar checchessia.*

ANPASTINÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anpastura.

ANPASTROGNÉ [Piemontese] v. all. *Impiastricciare* -Sin.- *Impiastrare*, *Far piastricci*, *Imbrattare.*

ANPASTÙRA [Piemontese] s. f. *Impastatura* -Sin.- *Impastamento*, * *Impasto.*

ANPATAGNÉ [Piemontese] v. all. Vedi Anpatiognè.

ANPATÉ, ANPATÈLA, o FÈ PATA [Piemontese] v. n. 1° T. di giuoco, *Pattare* - Sin. - *Impatlore*, *Far patta*, *Far pace*, *Levare n Levarla del pari*, *Paciare*, *Pareggiare*, cioè Non vincere nè perdere al giuoco. Nel giuoco degli scacchi dicesi *Far tavola*, ed è quando il Re è continuamente sotto scacco, senza poter essere forzato a stallo, ed equivale a pattare il giuoco. Si dice altresì d' altre cose, dalle quali se ne esce o viene a termine senza scapito o guadagno.=2° M. d. d.—« Guadagnè o Anpatèla » *Vincere n Pattare*, n vale Restar vincitore o pareggiare. = 3° Anpatesse, n. pass. 1ª *Rifarsi* - Sin. - *Rivalersi*, *Aver regresso*, *Alzare* o *Fare bandiera di ricatto*, cioè Ricattarsi n Vendicarsi d' alcun disastro sofferto, d'un'ingiuria od offesa ricevuta. =2° Talora Rimpannucciarsi -Sin.- *Rimettersi in arnese*, u *Migliorar condizione.*

ANPATIGNÀ [Piemontese] part. *Fasciato* -Sin.- *Bendato.*

ANPATIGNÉ [Piemontese] v. all. 1° *Fasciare* - Sin. - *Bendare.* = 2° M. d. d. — « Anpatignè un afè » Fig. *Racconciare* - Sin. - *Accomodare un affare* nella miglior maniera possibile, Terminarlo alla meglio; ed anche Concordare n Conciliare cose contrarie, o che paiono tali.

ANPAURÌ [Piemontese] v. all. 1° *Impaurire* -Sin.- *Fare n Metter paura*, *Sbigottire.*=2° *Sbalordire*, *Sbalordire*, *Turbare*, *Intimorire* : n più intens. *Atterrire* -Sin.- *Spaventare.*=3° part. 1° *Impaurito* -Sin.- *Sgomentato*, *Atterrito*, *Sbigottito.* Vedi Anpacal. = 4° Anpaurisse, n. pass. *Impaurirsi* - Sin. - *Pigliar paura*, *Sbigottirsi*, *Rimescolarsi*, *Spericolarsi*, *Spaventarsi.*

AN PÈ [Piemontese] mod. avv. 1° *In piedi* - Sin. - *In piè*, *Ritto*, *Stante*, *Sustante.* = 2° M. d. d. — « Butè an pè » fig. *Intavolare* -Sin.- *Intelaiare*, *Architettare.* — « Mangè un boedìu an pè o a la moda d'li cassadòr » *Trovarsi* o *Stare a desco molle* - Sin. - *Far un bera tosto tosta*; cioè, Starsi facendo colazione o a mangiare in piedi, senza tovaglia e senza apparecchio, che non può dirsi nè cena, nè desinaro. — « Non podèje stè an pè » *Non poter reggersi in piedi* -Sin.- *Non si regger ritto. Non poter ire co'suoi piedi*, *Non si poter tenere in sulle gambe*, e talora *Non poter tenere i piedi in terra*, *Sdrucciolare.* — « Suotè su au pè » *Balzare* - Sin. - *Saltre in piedi.* — « Smiè la mort on pè » *Parere un morticino* o *una morticino* -Sin.- *Parere la morte*, *Essere* o *Parere una morte*, *Parere morto in piedi.* — « Stè an pè » *Stare in piedi*, fig. vale *Sussistere* -Sin.- *Sostenersi*, *Mantenersi*, *Stare nel suo essere*, *Reggersi* ; e dicesi anche di scritti, d'opere, e di lavori qualunque.— «Tnì an pèa *Tenere in piè* o *in piedi*, cioè Reggere, Conservare, Non distruggere.

ANPECINÌ [Piemontese] v. all. 1° *Appiceinire* -Sin.- *Rappiccinire*, *Appicciolare*, *Appiccolare*, *Appicciolire*, *Appiccolire*, *Rappicciolire*, *Render piccino*, *Far piccolo*, *Scemare*, *Menomare*, *Diminuire.* = 2° Anpacinisse, n. pass. Vedi Anpiciolisse.

AN PENDESSA [Piemontese] mod. avv. *In pendenza* -Sin.- *A pendio*, *In declività.*

ANPENÉ [Piemontese] v. all. Vedi Anpignè.

ANPERGNÉ [Piemontese] v. all. Dicesi delle bestie. Vedi Anoanvé.

ANPERMUDÀ [Piemontese] part. 1° *Tolto* -Sin.- *Preso* o *Ricevuto in prestanza*, *in* o *ad imprestito*, *Accattato.* = 2° M. d. d. — « Aria anpermudà » fig. Dicesi di Chi per qualche cagione si sconcerta, e prende un contegno che non è suo proprio, *Aria impacciata.*

ANPERMUDÉ [Piemontese] v. all. 1° *Prendere* o *Torre in n a prestito*, *presto* o *prestanza* - Sin. - *Accattare* e *Improntare* scrisse G. Villani. = 2° M. d. d.—«Anpermudè le paròlen metaf. *Valersi*, Servirsi all' uopo di vocaboli stranieri in mancanza de'propri, *Torre a prestito i vocaboli:*

AN PERPÈTUO [Piemontese] mod. avv. Vedi in Perpètuo.

AN PERSSÒNA [Piemontese] mod. avv. 1° *In persona* -Sin.- *Personalmente*. *Per o Da sè stesso*. = 2° M. d. d. — « An persssòna d' un *tal* » *In persona di un tale*, cioè Rappresentando tale persona, *In cambia* -Sin.- *In vece*. — « Andè un persssòna » *Andare in persona*, vale a dire *Da o Per sè stesso*. Comparire di presenza.

ANPERTINÉNT [Piemontese] agg. Vedi Inpertinènt.

ANPESÀ [Piemontese] part. Impiastrato di pece o pegola, *Impeciato* -Sin.- *Impegolato*.

ANPESADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Anpesura.

ANPESÉ [Piemontese] v. att. Impiastrare di pece o pegola, *Impeciare* -Sin.- *Impegolare*.

ANPÈSS [Piemontese] mod. avv. 1° *Un pezzo* -Sin.- *Buono pezza*. *Lungo tempo*. = 2° — « D'anpèss » *Un pezzo fa* - Sin. - *Pezza fa*, *Da gran tempo fa*, *Di lunga mano*. = 3° — « Per anpèss » *A pezza* - Sin. - *Per un buon pezzo*, *A gran pezza*, *Per lunga stagione*, *Per lungo tempo*, *Per grande spazio di tempo*.

ANPESSÌ [Piemontese] part. 1° Quasi rattratto dall'eccessivo freddo, *Intirizzito* - Sin. - *Aggranchiato*, *Aggricchiato*, *Intirizzito*, *Incrigidito*, *Assiderato*. = 2° M. d. d. — « Avèje lì dì anpessì » Aver le dita indolenzite, Non poter nemmeno aprirle dita insieme per cagione del freddo, *Aver le nacchiette* -Sin.- *Non poter far pepe*.

ANPESTÀ [Piemontese] part. 1° Che è attaccato dalla peste, *Appestato*. = 2° Anmorbato. Pieno di mal odore, *Appestato*. = 3° *Infranciosato* -Sin.- *Infranciosito*, *Franzesato*, *Malfranzesato*.

ANPESTÉ [Piemontese] v. att. 1° *Appestare* -Sin.- *Appiccare la peste*, *Infettare*. = 2° Fermamente puire, *Appestare* - Sin. - *Ammorbare*, *Attoscare*. = 3° Infettare di mal francese, *Infranciosare*, v. dell'uso. Il suo contr. è *Sfranciosare* o *Disfranciosare*. = 4° M. d. d. — « A l'è un odòr ch'anpesta » *È odore che attosca*, *che appesta*, *che ammorba*; *Attosca d'odore*, dicesi degli odori gagliardi, e di checchessia che abbia grandissimo odore. = 5° Anpestesse, n. pass. *Infranciosarsi*, v. dell'uso. Vedi qui sopra in Anpestè.

ANPEVRÀ [Piemontese] s. f. Impiastramento di pece, *Impeciatura*.

ANPEVRÀ [Piemontese] part. 1° Asperso di pepe, Condito con pepe, *Impepato* - Sin. - *Impeperato*, ed anche, *Impeverato*. = 2° M. d. d. — « Esse anpevrà o Essie el pèlver anslma » fig. Vedi in Pèlver. — « Pan anpevràn Specie di pane composto di varii ingredienti, e regalato di pepe, *Pan pepato* o *impepato*.

ANPEVRÀDA [Piemontese] s. f. *Impepata*.

ANPEVRÉ [Piemontese] v. att. 1° Aspergere di pepe, Condire con pepe, *Impepare* - Sin. - *Impeperare*. = 2° Per simil. Aspergere alcuna cosa minutamente, *Impeperare*. = 3° Fig. per a Batèje el pèlver onslma » Vedi in Pèlver.

ANPI [Piemontese] v. att. Vedi Anple.

ANPÌ [Piemontese] v. att. 1° *Empiere* - Sin. - *Empire*, *Riempire*, *Riempire*, *Infarcire*. = 2° M. d. d. — « Anpì a rasa » *Empiere a raso*, cioè a misura rasa (spianata, pareggiata), contr. di colma. Parlandosi di Liquidi, s'intende sino all'orlo, buona misura, quanto può capire il vaso. — « Anpì con el corma » *Colmare* - Sin. - *Ricolmare*, Empiere a trabocco; e dicesi propr. delle misure delle cose solide. — « Anpì le bràje » Vedi in Bràje. — « Anpì l'àiro » *Gonfiar l'otre* -Sin.- *Empiere il buzzo*, *Stirar l'epa*, *Empiere lo stefano*, *Cavar il corpo di grinze*, cioè *Torre* o *Prendere una buona satolla*, *Satollarsi*, *Saziarsi* col ribo. Vedi in seguito Anpisse com'un nabi. — « Anpì un hotàl fin ch'a vansa » *Far ridere una botte*, Riempirla finchè versi. — « Vate a fe anpì el cul d'paj » Vedi in Aj. = 3° part. 1° *Empiuto* -Sin.- *Empita*, *Riempiuto*, *Riempito*. = 2° *Infarcito*. = 3° *Colmato*. = 4° Anpisan, n. pass. *Empiersi*. Parlandosi di ribo, Vedi sopra Anpì l'òiro, e sotto Anpisse com'un nabi. — « Anpisse com'un hahi » *Abbottarsi*, cioè Empiersi come la botte, e forse meglio Gonfiarsi come la botta (rospo), *Scarpare* -Sin.- *Stirpare*, *Ingubbiare*, *Insuccare*, *Impinzarsi*, *Caricar la balestra*, *Inzepparsi*, *Mangiare* o *crepa poncio*. — « Anpisse d'aria e d'paròle » *Pascersi come il caval del Ciolle* : e vale Pascersi di vento o di ragionamenti. — « Anpisse el becofinò » Vedi Anpisse l'òiro. — « Anpisse le bràje » *Empiersi i calzoni* - Sin. - *Cacarsi sotto*, *Sconcacorsi*.

ANPIAGÀ [Piemontese] part. Vedi Inpiagà.

ANPIANÀNT [Piemontese] avv. 1° *Ampiamente* - Sin. - *Largamente*, *Copiosamente*, *Orizzontalmente*, *Piennente*. = 2° *Diffusamente*.

AN PIÀN [Piemontese] mod. avv. 1° *In piano* -Sin.- *Orizzontalmente*. = 2° — « Tirè an pièn » *Appianare* - Sin. - *Affacciare*, *Ridurre in piano*, *Pareggiare*.

AN PIASSA (Fesse antè) [Piemontese] mod. avv. Fig. *Farsi scorgere*, *beffare* o *burlare*; che anche dicesi *Farsi mettere alla berlina* - Sin. - *Andare* o *Balzare in berlina*. *Mettersi da sè* sulle *venturole*, *Far piazza de' fatti suoi*, *Far belle le piazze*, cioè Rendersi ridicolo, Farsi schernire pubblicamente. — « Fè el bel an piassa » *Fare il bello in piazza*, Starsene ozioso, senza far niente (preso da chi passeggia oziosamente le piazze facendo mostra di sè). — « Restè an piassa fig. *Andare a spasso* -Sin.- *Restar fuori di padrone*. Dicesi de' Servidori che restano senza padrone.

ANPIÀSTR [Piemontese] s. m. 1° *Impiastro* -Sin.- *Empiastro*, *Cataplasma*, Medicamento composto di più materie, che si distende per applicare sopra i malori. = 2° Fig. Dicesi di Persona noiosa, che vi si appiccica come la gramigna o come le mignatte, di cui si dura fatica a liberarsene, e vale *Rincrescevole* - Sin. - *Fastidioso*, *Importuno*, *Molesto*, *Faticoso*, *Appiccaticcio*. Usasi pure anche parlando di Persona senza vigoria, senza salute o da nulla. — « Anpiastr da fè cascheè li pèil » Vedi Menòcch. — « Butè on anpiàstr o un tuchin a la bela mei » fig. *Rimediare* o *Riparare alla meglio a checchessia*.

ANPIASTRÀ [Piemontese] part. 1° *Impiastrato* - Sin. - *Appiastrato*, *Intrinsecato*, *Impiastricciato*. = 2° *Insudiciato* - Sin. - *Imbrattato*.

ANPIASTRÀDA [Piemontese] s. f. Vedi Anpiastatura.

ANPIASTRA FETI [Piemontese] s. m. Scrittore di cose inette. *Impiastra fogli* - Sin. - *Impiastro scartabelli*, *Scribacchino*, *Scaraborchino*.

ANPIASTRÉ [Piemontese] v. att. 1° *Impiastrare* - Sin. - *Appiastrare*, *Imbiutare*, *Impiastricciare*: propr. Porre o Distendere impiastro o simile sopra checchessia; e nell'uso più comune *Imbrattare* - Sin. - *Lordare*, *Insudiciare*. = 2° Metal. Mettere in carta, e propr. Imbrattar carta scrivendo inutilmente, *Impiastrare*. = 3° Fra i pittori è modo spregevole per esprimere la poca grazia di colore che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. = 4° M. d. d. — « Anpiastrè d'inciòstr » *Fare degli sgarbi* - Sin. - *Sgarbiare*. Imbrattare con inchiostro o con inchiazzi d'inchiostro checchessia. — « Anpiastrè d'lera grassa » *Lutare* o *Lutore*, Impiastrare di loto o lato il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo. = 5° Anpiastresse, n. pass. *Impiastrarsi* - Sin. - *Appiastrarsi*, *Impiastricciarsi*; propr. Ungersi con materia bituminosa o viscosa; ma comun: *Insudiciarsi* o *Rimaner imbrattato* toccando cosa impiastrata.

ANPIASTRÈIRE [Piemontese] s. m. *Impiastratore*. Vedi Anpiastra feti.

ANPIASTRIGNÉ [Piemontese] v. att. Vedi Anpastrognè.

ANPIASTRÌRA [Piemontese] s. f. 1° *Impiastramento* - Sin. - *Impiastrazione*. = 2° E comun. *Imbrattatura* - Sin. - *Imbrattamento*.

ANPICÀ [Piemontese] s.m. e agg. 1° *Impiccato* -Sin.- *Appiccato*, *Inforcato*, *Aorcato*. = 2° part. *Appiccato* - Sin. - *Sospeso*, *Appeso*, *Attaccato*. = 3° M. d. d. — « Esse anpicà » *Essere appiccato* o *impiccato*, Essere appeso alle forche per la gola; e scherz. *Fare un ballo in campo azzurro*, o *nel paretaio del Nemi* - Sin. - *Fare penzolo*, *Andare a Fuligno*, *in Piccardia*, *For ghepio sopra tre legni*, *Andare alle ginbbette*, *Dare* o *Tirar calci al vento* o *all'aria*, *Affogar nella canepa*, *Esser morto con uno loncin do pozzo*, *Morir sopra un lello* o *tre coloane*. — « Facia d'anpicà » *Viso d'impiccato* - Sin. - *Faccia di boia*, *Capestro*, *Gogna*, cioè Quasi degno del capestro o della gogna. Dicesi altrui per ingiuria. — « Meritèsol d'esse anpicà » *Impiccatoio*. Si dice di persona meritevole della forca, cioè d'essere impiccato. — « Smiè un anpicà » fig. *Parere un diginno comondato*, Esser magro, lanternuto. — « Tnchèse d'fè l'anpicà, el bôja e 'l garssòn del bôja » Vedi in Bôja.

AN PICARDÌA (Anpè) [Piemontese] mod. avv. Vedi qui sopra in Anpicà, ed anche sotto Picardia.

ANPICC [Piemontese] s. m. Vedi Inpice.

ANPICCÉIRE [Piemontese] s. m. *Impacciatore* - Sin. - *Impigliatore*. Vedi in Anmoiòr.

ANPICESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Inpicesse.

ANPICHÉ [Piemontese] v. att. 1° *Impiccare* - Sin. - *Appiccare*, *Inforcare*, *Aorcare*, Sospendere alcuno per la gola per dargli la morte: ed in gergo *Mandare a Langana*, ecc., cioè al patibolo o alle forche per essere impiccato. Vedi in Anpicà. = 2° M. d. d. — « Anpichè un » fig. *Mettere la carezza alla gola di uno* - Sin. - *Fare il collo altrui*, *Tirare gli orecchi ad alcuno*, *Stare in sul tirato*, cioè Tenere in sovercliio prezzo la mercanzia, Venderla troppo cara, Farla pagare più che non vale. — « Fè anpichè » *Far impiccare*, cioè Condannare alla forche. = 3° Anpicheisse, n. pass. *Appiccarsi*; e scherz. *Ingindarsi*, Impiccarsi come Giuda. = 2° Parlandosi di cose, *Restar ancinato*, *intrivato*, *preso*, *attaccato*; per es. — « Cost branch a l'è restà anpicà an mes a j'àoltri » *Questo frasconcello s'è avviluppato fra quegli altri*, e non si può strigarselo. — « Desanbreuilo » *Strigalo*.

ANPICHILÌ [Piemontese] v. att. 1° Vedi Anpeqinì. = 2° Anpicchilisse, n. pass. 1° *Appicciolirsi* - Sin. - *Appiccinarsi*, *Impicciolire*, Divenir piccolo, piccino. = 2° *Diminuirsi* - Sin. - *Scemarsi*, *Menomare*, *Ridursi a meno*.

ANPICÈRA [Piemontese] s. f. *Impiccatura* -Sin.- *Impiccamento*, *Impiccagione*: e scherz. *Un balletto in campo azzurro* - Sin. - *Un penzolo*, *Un viaggetto in Piccardia*.

ANPIESSA [Piemontese] s. f. *Ampiezza*. Vedi Anpleur.

ANPIFTHÌ [Piemontese] part. Vedi Inpievrì.

ANPINÌ [Piemontese] v. att. Vedi Anvì.

ANPIOMBÀ [Piemontese] part. 1° Fermato con piombo, o Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, *Impiombato*. = 2° Talora vale *Armato*. Vedi Anpioshè.

ANPIONBÌ [Piemontese] v. att. 1° Fermar con piombo, come i ferri nelle pietre o altro, *Impiombare*. = 2° Appiccar il piombo della dogana alle mercanzie, *Inplombare*. = 3° M. d. d. — « Anpionbè ii dent » Incastrare del piombo o simile ne' denti cariosi, *Impiombare i denti*. — « Anpionbè ii vèder a Commettere i vetri delle finestre col piombi e sprangarli con bacchette di ferro, *Armare le invetriate*.

ANPIONBÙRA [Piemontese] s. f. *Impiombatura*.

ANPIPLESSE [Piemontese] v. n. pass. che anche dicesi Anbrignesse, Anficcsse, Anfotse (Vedi questi verbi), *Infischiarsi* (Pananti da Monello) o *Ridersi* o *Non curarsi* di checchessia, *Aver checchessia in non cale*; ed alcune volte *Esser su dal corol grosso*. In Toscana debb'essere volgare anche la voce *Impiparsene* per quanto si rileva dai seguenti passi degli Scherzi comici del Zanoni. — « Quegli che gli erano a' fianchi gli eran do' rossini ch'io me ne' npipo » (Ragazza vana, I, 1), cioè due giovani nel fiore dell'età e della bellezza: e qui l'*Impiparsene* è reticenza equivalente a dire *tali per bellezza che io rifiuto avrebbero vinto qualunque altro*. — *L'è una ragazza che io me ne Impipo cno quante ce n'è* (Ragazza vana, III, 7). Si vuole però notare che in tutti questi passi *Impiparsene* non ha a capello il valore del Piem. « Anpipesse o Anpipessne ed eltracciò è da osservare che i Piemontesi dicono: — « Anpipesse d'una cosa » e i Fiorentini con più ragione *Impiparsene cos una cosa*. — Unico esempio di questo verbo usato con valore assolutamente simile al nostro e colla sola

diversità ortografica del doppio *p*. ho trovato in quel verso d'un poeta pisano, ove fa dire : « *Sappi che me na* impippo *e non ti temo* » (Cecconi, Dis. mil. ital.) = 2° M. d. d. — « Anpipesse d'ti grì o d'il givni » mod. prov. *Aver in tasca lo nebbia, Non curarsi di checchessia* ; ed anche *Mangiare col topo nel sacco*, cioè Aver tutta ciò che ci bisogna, senza darsi pensiero o briga.

ANPISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi in Anpl.

ANPIUMÀ [Piemontese] part. 1° Coperto o Vestito di piuma. *Piumato* - Sin.- *Impiumato*. = 2° Pieno di piume, *Piumoso*.=3° *Pennuto*, e meglio *Pennato* - Sin. - *Penuoso*, Che ha penne, Pieno o Coperto di penne.

ANPIUMÉ [Piemontese] v. att. 1° Coprire o Vestire di piume, *Impiumare*.=2° Far pennuto (pieno di penne), *Impennare*. =3° M. d. d. — « Mandè un a fè anpiumè » Proverbial. *Mandar alcuno pei fatti suoi* - Sin. - *Mandarlo con Dio, Licenziarlo, Mandarlo via*. — « Vate anpò a fè anpiumè » *Vatti con Dio* - Sin. - *Lasciami in pace, Non mi seccare, Escimi d'attorno*.

ANPIÙRA [Piemontese] s. f. 1° Mangiata eccellente di checchessia, o tanto che satolli, *Corpacciata* -Sin.- *Scorpacciata, Satollo*.=2° M. d. d.—« Fesse un' anpiùra d' checcòsa » *Fare una corpacciata* di alcuna cosa, *Torne una satolla*, cioè Mangiarne in gran quantità, quasi a sazietà : e per simil. *Cavarsi la voglia* - Sin. - *Sfogarsi in checchessia*.

ANPLASSEMÀN [Piemontese] s. m. *Sito* - Sin. - *Luogo, Posto, Spazio*.

ANPLÀTR [Piemontese] s. m. Vedi Anpiàstr.

ANPLE [Piemontese] agg. 1° *Ampio* -Sin.- *Ampio, Vasto, Spazioso, Grande, Esteso*. = 2° Parlandosi di vesti, vale *A crescenza, Agiato, Comodo, Largo, Ampio*.=3° M. d. d.—« Dè anple povòir » (dal franc. Avoir pouvoir) *Dare ampia facoltà*.

ANPLÈSS [Piemontese] s. m. *Ampiezza* - Sin. - *Abbracciamento, Abbraccinta, Abbracciare* (al pl. *Abbracciari*).

ANPLÈTA [Piemontese] s. f. Vedi Inplèta.

ANPLÈUR [Piemontese] s. f. 1° *Ampiezza* -Sin.- *Larghezza, Grandezza*. = 2° Spaziosità, *Estensione*. = 3° Parlandosi di abiti o di vesti, *Ampiezza*.

ANPLIÀ [Piemontese] part. 1° *Ampliato* - Sin. - *Dilatato, Allargato, Esteso*. = 2° *Accresciuto Aumentato*.

ANPLIASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Ampliazione* - Sin. - *Ampliamento, Dilatamento*. = 2° *Aumento*.

ANPLIÈ [Piemontese] v. att. 1° Render ampio, *Ampliare* -Sin.- *Dilatare*. = 2° *Accrescere* -Sin.- *Aumentare*.= 3° Anpliesse, n. pass. 1° Divenir ampio, *Ampliarsi, Dilatarsi, Spaziarsi, Allargarsi*. = 2° *Aumentarsi*.

ANPLIFICÀ [Piemontese] part. *Amplificato* -Sin.- *Aggrondito, Esagerato*.

ANPLIFICASSIÒN [Piemontese] s. f. 1° *Amplificazione* - Sin. - *Aggrandimento, Ampliazione, Esagerazione*. = 2° Figura rettorica, per cui la narrazione si estende coll'enumerare le circostanze, ingrandire le lodi, aggravare la colpa, onde muovere gli affetti, *Amplificazione*.

ANPLIFICHÉ [Piemontese] v. att. *Aggrandire* -Sin.- *Magnificare, Esaltare, Esagerare, Amplificare*.

ANPNÉ [Piemontese] v. att. Vedi Anpiumé.

AN PÒ' [Piemontese] mod. avv. 1° *Un poco* -Sin.- *Un pochino, Un pochetto, Un pocolino, Alquanto*. = 2° M. d. d. Quando precede gli aggettivi, ne diminisce il valore, e diventano diminutivi : come—« An pò' ross, An pò' giàon, An pò' verd, An pò' mal, An pò' nojàs » *Rossiccio, Giallognolo, Verdognolo, Malterello, Fastidioselto*, e simili. — « An pò da burla e an pò da bon » avv. *Metà di buon grado o per burla, e metà per forza o sul serio*.

AN POCH [Piemontese] mod. avv. Vedi An pò.

ANPODRÀ [Piemontese] part. 1° Asperso di polvere, *Impolverato*. = 2° *Incipriato*.

ANPODRÉ [Piemontese] v. att. 1° Aspergere di polvere, Gettar della polvere sopra checchessia, *Impolverare*. = 2° Talora *Incipriare*. = 3° Anpodrésse, n. pass. Imbrattarsi di polvere, *Impolverarsi*, Aspergersi di polvere ; e comun. Aspergersi di polvere di Cipri, *Incipriarsi*.

ÀNPOLA [Piemontese] s. f. 1° Bot. Rubus idaeus, Linn. *Lampone*. = 2° M. d. d. — « Esse un' ànpola » Parlandosi di Vino, *Essere di rubino, Smagliare*.

ANPOLÒS [Piemontese] agg. 1° *Ampolloso* -Sin.- *Gonfio, Turgido, Tumido, Esagerato* (Vedi Anpolosità): p. es.— « Parole anpolòse » *Parolone, e Paroloni* plur. cioè Parole gonfie, ampulose.

ANPOLOSITÀ [Piemontese] s. f. *Ampollosità*. Dicesi del Parlare e dello Scrivere, allorchè è troppo gonfiato e grande, e per lo più vuoto di senso (forse per simil. da Ampulla, v. lat. *Bolla* o Rigonfiamento d'acqua).

ANPOLTROMISSE [Piemontese] v. n. pass. Divenir poltrone, *Impoltronirsi* -Sin.- *Infingardirsi, Impigrirsi, Annighittirsi, Incodardire*.

ANPOMESÉ [Piemontese] v. att. Vedi Pomesé.

AN PONT D' MORT [Piemontese [mod. avv. *In sulla morte* - Sin. - *In sul morire, In articolo* o punto di *morte, All'* o *In sull'estremo* o *All'ultimo della vita* ; ed anche *Al lumicino, Al confitemini* ° e *In punto di morte*.

AN PÒ' PI! [Piemontese[mod. avv. *Quasi quasi ! ....* - Sin. - *Poco mancò che ! .... Fu ad un pelo, ad un filo di! ....* p. es. — « An pò' pi as massòva ! » *Fu ad un filo di accopparsi*.

AN PÒ' PI AN PÒ' MEN [Piemontese [mod. avv. *Poco più poco meno* - Sin. - *A occhio e croce, Alla grossa*.

ANPORTÀ [Piemontese] part. Agg. ad Uomo, vale, *Impetuoso* - Sin. - *Furioso, Violento, Precipitoso*, e più comun. *Collerico*.

ANPORTÉ [Piemontese [v. n. 1° *Importare* - Sin. - *Rilevare, Montare, Calere, Interessare. Premere, Stare a pelo*. = 2° M. d. d. — « Anportè motobèn o poch » *Importare molto* o poco. — « Am n'anporta nèn d' sotìi » *Non me ne cale punto* - Sin. - *A me nulla monta, A me non monta un frullo, A me non frutta cica, A me non cale*. — « Anporta nen » *Non importa*, Espressione di noncuranza. — « Anporta pòch » *Monta poco* - Sin. - *Poco leva* o *rileva, Non conta, Poco conchiude, Poco importo*. — « Lassa stè lo ch'at anporta nèn » *Di quel che non ti cale, non ne dir nè ben nè male*. = 3° Anportesse, n. pass. Lasciarsi trasportare dalla collera, *Incollerirsi* - Sin. - *Arrabbiarsi, Trascendere, Dar ne'tumi, Uscir de' gangheri, Montar in sulla bica, Saltar in bestia, Arrangolarsi, Infuriarsi*. — « Anportesso d' nèn » *Non curarsi di nulla*.

ANPORTÈLA [Piemontese] v. att. Dal franc. L' emporter, *Vincere* - Sin. - *Uscir vittorioso, Rimaner vincitore, Riportar vittoria sull' avversario, Restar in sella* o *a cavallo*, cioè *al disopra, Aver la superiorità, Essere in vantaggio, Prevalere, Superare*.

ANPOSTÈ o **ALTÈ A LA POSTA** [Piemontese] v. att. Mettere in posta lettere, plichi, danari, ecc., *Impostare*, voce dell' uso.

ANPOVRÌ] Piemontese] v. att. e n. ass. 1° *Impoverire*. = 2° part. *Impoverito*.

AN PRÀTICA [Piemontese] mod. avv. Vedi An esecussiòn, Atto pratica o Pratica.

AN PREDICAMÈNT (Esse) [Piemontese] v. n. *Essere in predicamento*, cioè in considerazione di checchessia.

ANPREIVIESSE [Piemontese] v. n. pass. Ordinarsi sacerdote, *Farsi prete* - Sin. - *Impretarsi*.

ANPRÈNDE [Piemontese[v. n. Vedi Anparè.

ANPRENDISS [Piemontese] s. m. e agg. Colui che impara o si esercita in alcuna professione, *Apprendista* -Sin.- *Apprendente, Imprendente*, comun. *Scolaro* - Sin. - *Novizio, Principiante* : talora, *Fattorino, Ragazzo di bottega*. = 2° — « Travàj da anprendiss » Opera informe di un principiante che impara, *Imparaticcio*.

ANPRENDISSÀGI [Piemontese[s. m. *Tirocinio* - Sin. - *Noviziato*.

ANPRENDÙ [Piemontese] part. Vedi Anparà.

AN PRESENSSA [Piemontese] mod. avv. *In o Alla presenza* - Sin. - *Al cospetto, Presenzialmente* : p. es. — « An presenssa d' tuti » *In presenza di tutti* - Sin. - *A bandita, In pubblico, A pien popolo* °, e con latinismo d'uso, *Coram populo*.

ANPRESSÀ [Piemontese] part. *Frettoloso* -Sin.- *Premuroso, Sollecitato, Ansioso*.

AN PRESSA [Piemontese] mod. avv. 1° *In fretta* - Sin. - *Frettolosamente, Prestamente, Con prestezza, In prescia, All' imprescia, Ratto, Lesto lesto, Alla lesta, Sollecitamente, Speditamente, Avaccialamente, Spacciatamente, Alla spacciata, Alla spiccia, Senza frammetter indugio, Subitamente*. = 2° M. d. d. — « An pressa an pressa » *In tutta fretta* - Sin. - *In fretta in fretta, In caccia e 'n furia, Avaccio avaccio, A cavallo a cavallo*. — « Nèn podèie andè nè adàsi nè an pressa » *Non poter andare nè pian nè ratto*, fig. Non poter operare nè con maturità, nè con velocità, nè mal nè bene.

AN PRÈSSA o **SOT A LA PRÈSSA** [Piemontese] mod. avv. 1° *Sotto lo strettoio, Mangano* o *Gualchiera, In soppressa*. = 2° E fig. — « Esse an pressa » *Essere in soppressa*. Dicesi per simil. dell'essere come stivati, cioè l'una addosso all'altro. Vedi in Ascòiva.

ANPRESSÉ [Piemontese] v. att. 1° *Impressare* - Sin. - *Premere, Sollecitare, Affrettare, Spronare*. = 2° Anpressesse, n. pass. *Affrettarsi* - Sin. - *Accelerarsi, Sollecitare, Non frapper tempo, Far diligenza, Darsi fretta, Operar con prestezza, Darsi premura*.

ANPRESSIÀN [Piemontese] s. m. Franc. pretto. *Premura* -Sin.- *Sollecitudine, Diligenza, Cura*.

AN PRIVÀ [Piemontese[mod. avv. *In privato* -Sin.- *Privatamente, In particolare*. = 2° Talora vale, Da non privato, cioè Senza tener grado di signore, *In privato* ° - Sin. - *Incognito*.

AN PROCÌNT [Piemontese] mod. avv. *In procinto* - Sin. - *Sulle mosse, In concio, In punto, In pronto*.

AN PROFÌL [Piemontese] mod. avv. *In profilo*.

ANPROMÈSS [Piemontese] agg. 1° *Impromesso* - Sin. - *Promesso*. = 2° s. m. *Fidanzato*. — « Dona anpromessa » *Donna fidanzata*, e sempl. *Donna* ed anche *Giurata*.

ANPROMESSA [Piemontese] s. f. *Impromessa* - Sin. - *Promesso, Parola*.

ANPROMÈTE [Piemontese] v. att. 1° *Impromettere* -Sin.- *Promettere, Dar parola*.=2° *Fidanzare*, ed antic. *Giurare*.

ANPROMETIÙRE [Piemontese] s. f. plur. Promessa delle future nozze, *Sponsali* ; dopo il qual atto la persona promessa dicesi *Fidanzata*.

ANPROMÌTÙ [Piemontese] part. Vedi Anromèss.

AN PROPURSSIÒN [Piemontese[mod. avv. Vedi A proporsiòn, e A proràta.

ANPROVANÈ [Piemontese] v. att. Coricare sotterra i rami delle piante, e i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, sino a che abbiano fatto pianta e germogliato da per sè stessi, *Propaggiare*.

ANPROVANÙRA [Piemontese[s. f. *Progaggiamento* - Sin. - *Propaggiazione*.

ANPROVISÀDA [Piemontese] s. f. Vedi Inpovisàda.

ANPROVISATÒR [Piemontese[s. m. Vedi Inpovisatòr.

ANPSÌ [Piemontese] v. att. Vedi Anessì.

AN PÙBLICH [Piemontese] mod. avv. 1° *In pubblico* - Sin. - *Pubblicamente, In palese, Palesemente, In aperto, A presenza di tutti, A pien popolo*, ed anche, *A bandita*.= 2° In forza di agg. vale, *Esposto*. = 3° M. d. d. — « Mostrè el cul an pùblich » *Mostrare il culo pubblicamente* : fig. vale. Palesare i fatti proprii.

ANPUGNADÙRA [Piemontese] s. f. 1° L'Atto d'impugnare, e la Parte onde s' impugna, cioè con cui si prende col pugno checchessia, *Impugnatura*.= 2° — « Anpugnadùra del fasl, o d' la pistòla » *Impugnadura*. — « Anpugnadùra del sceù » Quella parte dello scudo onde s'imbraccia, *Imbracciatura*. — « Anpugnadùra d' la lansa » *Impugnatura della lancia, Resta*. — « Anpugnadùra d' l' archèt d' un violin » Quel pezzetto di legno o d' avorio che forma il piè dell' arco da sonare il violino, viola, ecc., il quale è tenuto fermo da una vite, in cui mettono capo le

Digitized by Google

setola dell' arco, *Bietta*. — « Anpugnadùra d' la spà » Quella parte della spada, per la quale si tiene in mano, *Tenere* o *Tenitora*, e com. *Impugnatura*.

ANPUGNÈ [Piemontese] v. att. 1° Stringere col pugno o colla mano checchessia, *Impugnare* - Sin.- *Impalmare*. = 2° Fig. per *Oppugnare* - Sin. - *Contrariare, Contraddire, Negare, Impugnare*.= 3° — « Anpugnè strèt » *Aggavignare* -Sin.- *Abbrancare, Agguantare*.

ANPUTASSIÒN [Piemontese] s. f. T. di Chir. *Amputazione*.

ANPUTÉ [Piemontese] v. att. 1° T. di Chir. *Fare un'amputazione*, e secondo il Banm, *Amputare*. = 2° E generic. *Tagliare* - Sin. - *Troncare, Mozzare, Recidere*.

ANQUADRÀ [Piemontese] part. *Incorniciato*.

ANQUADRÉ [Piemontese] v. att. *Incorniciare*.

ANQUÀNA [Bolognese, Reggiano e Parmigiano] s. m. *Pigro* -Sin.- *Neghittoso, Poltrone* °, *Posapiano*.

ANQUANÀR [Bolognese] v. n. Vedi TINTINAGÀR.

ANQUANÉR [Reggiano] v. n. *Tentennare*.

ANQUARTÀ [Piemontese]part. 1° Diviso in quarti o ripartito in quattro, *Squartato* -Sin.- *Rinquartato*. = 2° Detto di Persona è lo stesso che « Traversà » e vale *Impersonata* - Sin. - *Atticciato, Fatticcia, Fatticciotta, Tarchiato*, cioè di grosse membra, *Complesso*. Parlandosi di Bestie dicesi *Fondato*, ossia Che sta bene in piedi, *Quartato*. L'*Inquartato* de'diz. ital. è termine d'Araldica o di Veterinaria.

ANQUARTÉ [Piemontese] v. att. 1° Dividere in quarti o ripartire in quattro, *Squartare* - Sin. - *Rinquartare* e *Quartare*. = 2° Dicesi dagli agricoltori dell'Arare la quarta volta, *Inquartare*. = 3° Nel linguaggio di Dividere un'arma in quattro o più parti, e ciò mediante linee perpendicolari ed orizzontali, *Inquartare*.= 4° ANQUARTESSE, n. pass. Dividersi o Spartirsi in quattro, *Squartarsi* - Sin. - *Rinquartarsi*.

AN QUATR PAROLE [Piemontese] mod. avv. Vedi AN POCHE PAROLE.

ANQUÌO [Piemontese] Vedi ANCÀSO.

ANQUÒ [Ferrarese] avv. *Oggi* - Sin. - *Oggidì, Oggigiorno*.

ANRA [Piacentino] s. f. Ornit. ANAS, LINN. *Anitra*, o *Anatra*.

ANRABIÀ [Piemontese] part. 1° Soprappreso da rabbia: e dicesi propr. de'Cani, *Arrabbiato*. = 2° Fig. *Arrapinato* - Sin. - *Arrangolato, Arrovellato, Arcanito, Infuriato, Acceso d'ira, Incollerito, Stizzito, Stizzato, Fieramente adirato*. = 3° Dicesi delle Biade e delle Frutte quando arse dal sole appassiscono o si seccano prima del tempo. Si dice anche delle Vivande quando sono cotte in fretta e con troppo fuoco. *Arrabbiata*. = 4° M. d. d. — « Fè anrabiè un com un can » *Far orrecar l'anima a un granel di panico* (CRECCH, PROV. TOSCANI); e comun. *Arrovellare, Fare arrabbiare altrui*. = 5° ANRABIESSE, n. pass. Metaf. *Arrabbiarsi* - Sin. - *Arrangolarsi, Arcanirsi, Arrapinare, Arrovellarsi, Invelenirsi, Dar ne' lumi, Corrucciarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi rabbiosamente*.

ANRABIÙRA [Piemontese] s. f. 1° Lo arrabbiare, *Arrabbiamento*, ed anche *Rabbia*. Propr. dicesi dei Cani, *Arrabbiamento*. =2° Fig. *Stizza* -Sin.- *Collera, Rovella* o *Rovella*.

ANRADISÀ [Piemontese] part. 1° Che ha pigliato radice. Che ha messe le radici. *Radicato* - Sin. - *Abbarbiento, Allignato*; ed anche Profondato colla radice.=2° Parlandosi de'denti. *Impiantato* -Sin.- *Incassata, Radicato*. = 3° *Conficcato* - Sin. - *Infisso, Fisso dentro*. =3° Fig. *Inveterato* -Sin.- *Invecchiato*.=4° *Abbarbicato*, fig. *Stabilito*-Sin.- *Assodato*.

ANRADISESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Radicarsi* - Sin. - *Barbare, Barbicare, Abbarbare, Abbarbicare, Alleficarsi, l'ar radire, Alligname*. Dicesi delle Attaccarsi, Appiccarsi, o Appigliarsi delle piante colle radici in terra o in altri corpi.= 2° Per simil. di qualsivoglia Cosa infissa in altra, come Denti e simili.=3° Metaf. *Internarsi* -Sin.- *Profondarsi, Inveterare, Invecchiare, Abbarbicarsi, Radicarsi*.=4° Metaf. per *Fermarsi* -Sin.- *Stabilirsi. Piantar la sede, la dimora* in alcun luogo. = 5° Metaf. *Pigliar forza* -Sin.- *Rassodarsi*, ed anche *Abbarbicarsi*: p. es. — « Tornè anradiesse o Tornesse anradisè » *Bibarbare* e *Riabbarbare*. Metter nuove barbe, nuove radici.

ANRAJÉ [Piemontese] v. att. Dicesi delle Ruote de' carri o simili, quando per trattenere il moto nelle scese se ne arresta una dal girare, ovediante un ingegno meccanico, attaccato all'asto del carro o carrozza, *Razzare*.

ANRAMÀ [Piemontese] part. 1° Dicesi de' filugelli quando vanno al bosco, *Infrascato*; ed anche delle Piante leguminose e rampicanti che si sorreggono con rami conficcati in terra per raffermarle ed aiutarne la crescenza; dello dai più in quest'applicazione, *Palato*, vocabolo da riservarsi, a mio parere, ai soli Alberi, non potendo giammai palo assimilarsi a ramo o a frasca, nè propriamente adattarsi al medesimo ufficio. Vedi in ANRAMÉ. = 2° — « Bale anramà » T. d'Artigl. Palle di ferro composte di due mezzi globi, ossia due mezze palle fermate alquanto distanti l'una dall'altra, mediante una spranga di ferro che le attraversa in una direzione perpendicolare alla loro sezione, *Palle ramate*. Le palle ramate adoperansi più particolarmente in marineria, drigendole verso gli alberi o le vele delle navi, ove cagionano grandi guasti, girando verticosamente sovra sè stesse, *Palle ramate*.

ANRAMÉ [Piemontese] v. att. 1° Coprire o Riempire di frasche, *Infrascare*. =2° M. d. d. — « Anramè li bigàt » Disporre frasche a rapaiuncce o altrimenti intorno ai medesimi, quando, stando per cominciare il lavoro del bozzolo, vogliono andare al bosco, cioè *Infrascari e filugelli* - Sin. - *Mettere i bigatti al bosco, Mandare alla frasca i bachi da seta*. — « Anramè le piante » Piantare accanto ad esse rami d'alberi boschereeci per sostenerle, ed affinchè vi si avvitichino; e dicesi d'ordinario de'legumi, *Infrascare le piante*, che anche dicesi *Palare*. In qui il prov. *Essere più debole la frasca che il pisello*. — « Anramè le vis » Porre frasconi alle vigne, onde i tralci delle viti possano avvitichiarvisi.

ANRAMÙRA [Piemontese] s. f. 1° L'unione di quelle frasche o ramoscelli di ginestra, di erica, di scopa o d'ogni altra sorta di rami d'alberi frondati, che si dispongono a bella posta allorno ai filugelli, onde dar comodo loro di fabbricarsi il bozzolo, *Infrascatura* -Sin.- *Infrascamento*. Vedi ANRAMÉ. =2° — « Anramùra dle piantes » Vedi ANRAMÀ e ANRAMÉ.

AN RÀN [Piemontese] mod. avv. *In fila* -Sin.- *In ordine, Schieratamente*.

AN RASÒN [Piemontese] mod. avv. Vedi A RASÒN.

ANRATÀ [Piemontese] part. *Brillo* -Sin.- *Colticcio, Alticcio, Atticcio, Alticlo, Chischero*.

ANRATÉ [Piemontese] v. att. Vedi ANRAJACHÉ.

AN REALTÀ [Piemontese] mod. avv. *In realtà* -Sin.- *Realmente, Effettivamente*.

AN REDNA [Piemontese] mod. avv. Fig. *A freno* -Sin.- *In briglia, A segno, In cervello, A dovere*.

AN RÈGOLA [Piemontese] v. att. Vedi RÈGOLA e COM' I VÒ.

ANREIDÌ [Piemontese] part. *Irrigidito* - Sin. - *Rattratto, Intirizzito*.

ANREIDISSE [Piemontese] v. n. *Irrigidire* -Sin.- *Irrigidirsi, Intirizzire, Indolenzire*.

ANREIDÙRA [Piemontese] s. f. Vedi REIDÙRA.

AN REQUISISSIÒN [Piemontese] mod. avv. *A requisizione* -Sin.- *A o Per richiesta*. Vedi REQUISISSIÒN.

AN RES [Piemontese] mod. avv. *Insieme* -Sin.- *Unitamente*.

AN RESSA [Piemontese] mod. avv. Vedi AN FILA.

ANRICHÌ [Piemontese] v. att. 1° Far ricco, *Arricchire*. = 2° part. *Arricchito* e *Inricchito*.=3° ANRICHISSÈR, n. pass. *Arricchirsi* -Sin.- *Inricchire*.

ANRIDFSSE [Piemontese] v. n. pass. *Ridersene* - Sin. - *Burlarsene, Farsene beffe, Mandarla in burlo, Metterlo in baia* o *in funferina, Non curarsene, Non ne far conto* o *caso*. Vedi anche ANFIFESSE.

ANRISNÉ [Piemontese] v. att. T. di Cartiera, Riunire i quinterni di carta in risme.

ANROCHÉ [Piemontese] v. att. 1° Mettere il pennecchio in sulla rocca o conocchia, ossia quella quantità di lino, lana o simile per filare, *Inconocchiare* -Sin.- *Arroccare, Appennecchiare*.=2° T. del Giuoco degli Scacchi, Porre il rocco (tòr) allato al re, o far passare il re dall'altra parte accanto al rocco, *Arroccare*.

ANROCHILTÉ [Piemontese] v. att. 1° Far i cannoni, cioè Avvolgere fila sopra rocchetti, cannelli o cannoni, *Incannare* - Sin. - *Arcannellare*. = 2° Parlandosi di corde da suono, Vedi ANSAVETÉ.

ANRODÀ [Piemontese] part. Rimasto urtato da una ruota di carro o simile, *Arrotato*.

ANRODÉ [Piemontese] v. att. 1° Uccidere col supplizio della ruota, *Arrotare* - Sin. - *Rotare*. = 2° M. d. d.—« Fesso anrodè » Rimanere urtato da una ruota di carro, cocchio o simile.

ANROLÀ [Piemontese] part. Iscritto, Messo a ruolo, *Arrolato* - Sin. - *Assoldato*.

ANROLAMÈNT [Piemontese] s. m. *Arrolamento*.

ANROLÉ [Piemontese] v. att. 1° Inscrivere, Mettere *a ruolo, Arrolare* - Sin. - *Far soldati, Assoldare, Reclutare*.=2° *Assoldare*, dicesi talora per Ingaunar gente dandole soldo onde far alcuna cosa. = 3° ANROLESSE, n. pass. *Arrolarsi per soldato* - Sin. - *Assoldursi, Farsi soldato*.

ANROSASSÀ [Piemontese] part. Coperta di ruggine, *Irrugginato* -Sin.- *Inrugginato, Irrorato*, o per simil. *Bagnata* - Sin. - *Inumidito*.

ANROSASSÌ [Piemontese] v. att. *Irrugginare* - Sin. - *Inrugginare*, altr. *Inrorare*: e metaf. *Aspergere* - Sin. - *Bagnar leggermente*.

ANROSSÉ [Piemontese] v. att. 1° *Truffare* -Sin.- *Arcare, Gabbare alenno*: e dicesi spec. di Cavalli, cioè di Colui che vende una rozza per un buon cavallo. Si estende tuttavia ad altre bestie. = 2° Fig.—M. d. d.—« Anrossè una part e l'àntra *Cucire a refe doppio*. Dicesi proverbial. di quei Sensali, o meglio mubtogliani, che con doppieza ingannano l'una parte e l'altra. = 3° ANROSSESSE, n. pass. *Incarrettarsi malamente*, Competare un cavallaccio o una bremma per un buon cavallo.

AN ROTÙND [Piemontese] mod. avv. *A o In tondo* -Sin.- *Circolarmente, A o In cerchio, In circonferenza, In giro*.

ANROVÀ [Piemontese] part. *Accerchiato* -Sin.- *Attorniato, Intorniato, Circondato, Circuito, Cinto, Circonciuto, Assiepato*.

ANROVÉ [Piemontese] v. att. *Accerchiare* -Sin.- *Circondare, Circuire, Attorniare, Intorniare, Cingere, Circonrigaere, Assiepare*.

ANRUPÌ [Piemontese] part. Vedi RUPÌ.

ANRUSENTÌ [Piemontese] v. att. 1° Far rugginoso, *Arrugginire*.= 2° Fig. — « L'ossio anrusenta l'spirit » *L'ozio ruginisce l'ingegno*; cioè s'indebolisce, vien meno. = 3° ANRUSENTISSE, n. pass. Prender ruggine, Divenir rugginosa, proprio del ferro, *Arrugginirsi* -Sin.- *Irrugginire*.

ANRUSENTÌ [Piemontese] part. *Inrugginito* -Sin.- *Irrugginito, Arrugginito, Rugginoso*.

ANS [Pavese] s. m. 1° L'ansare, cioè quell'impeto o rumore che fa il respiro quando si ripiglia il fiato frequentemente e con affanno, *Ansamento*. =2° *Ansietà* -Sin.- *Ambascia*. = 3° *Bramosia*.

ANSA [Siciliano, Romagnuolo, Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Milanese, Pavese, Comasco, Cremasco, Mantovano e Veneziano] s. f. 1° *Occasione* - Sin. - *Appicco, Pretesto*. È adoperato col verbo DARE vale *Dare ansa*, che è il Lat. ANSAM DARE O PRAEBERE.—Pel Comasco Vedi ASA.=2° Bolognese, Veneziano, Piacentino e Sardo, 1° *Anelito* -Sin.- *Ansamento*. = 2° *Ansietà* -Sin.- *Bramosità, Avidità*. = 3° *Ambascia* -Sin.- *Affanno*.

ANSA [Comasco-Poscadino] s. f. *Cappio*. Vedi ASA.

ANSÀ [Cremasco e Bergamasco] v. n. 1° *Rimanere* -Sin.- *Restare, Residuare, Essere in credito*, ° *Avanzare*. = 2° ANSÀS e ANSÀSEN, n. pass. *Far civanza* - Sin. - *Far guadagno*, ° *Far risparmi*.

AN SÀ [Piemontese] mod. avv. di luogo e di tempo, 1° *In quo*, contr. di *In là*: e vale, Verso que-

Digitized by Google

sia parte, Vicino, Presso; ed anche Verso questo tempo. = 2° M. d. d. — « An sà e an là » *In qua e in là* - Sin. - *Da per tutto, Per ogni dove.* Col verbo Andè, vale, *In volta, Vagando, Gironi, In giro, Attorno,* ecc. Vedi « Andè girondolànd » in Andè.

AN SALV [Piemontese] mod. avv. Vedi A SALVAMÉNT.

ANSAMÈNT [Cremasco] s. m. *Affanno* - Sin. - ° *Ansamento.*

ANSANTI [Siciliano] agg. *Ansante.*

ANSÀR [Veneziano] s. m. *Ansamento* -Sin.- *Allenamento.* Vedi ANSA.

ANSÀR [Bolognese e Veneziano] v. n. Respirare con affanno, *Ansare*, che dicesi anche *Anelitare* e *Anelare.*

ÀNSARA [Siciliano] s. f. o m. Bot. ARUM MACULATUM, LINN. *Aro* -Sin.- *Cavolaccio di macchia, Pan di serpe, Giglio d'oro, Lanternaria.*

ANSAREDDA [Siciliano] s. f. Bot. ARENARIA AUSTRA, LINN. Alsinoide nei littorali di Sicilia.

ANSARÈLL [Bergamasco] s. m. 1° *Avanzaticcio* - Sin. - *Avanzume.* = 2° Ciò che resta di checchessia, *Rimasuglio* - Sin.- *Avanzaticcio*, Quel che avanza nella botte, *Fondigliuolo;* nel bicchiere dopo bevuto, *Culaccino.*

ANSÀRI [Siciliano] v. n. 1° Respirar con affanno, *Ansare.* = 2° v. att. Desiderare avidamente, *Anelare.*

ÀNSARU SENZA MACCHI [Siciliano] s. m. 1° Bot. È la varietà IMMACULATUM dell'ARUM MACULATUM, LINN. *Aro.* = 2° — « ÀNSARU ccu fogghi macchiàti » Vedi ÀNSARA. = 3° — « Ànsaru variàtu di vranca » ARUM ITALICUM, Linn. Si coltiva ogi giardini botanici.

ANSÀS [Cremasco] v. n. pass. *Avanzarsi.* Vedi ANSÀ.

ÀNSAT [Milanese] s. m. v. cont. dell'Alto Milanese, *Ansima* - Sin. - *Ansamento.*

AN SCAPÀNT (Fà una cosa) [Piemontese] v. att. *Far checchessia a fuggi fuggi* - Sin. - *Alla sfuggita* o *fuggiascamente, correndo, di volo, di o a galoppo, in fretta, con poco agio, senza fermarsi.* Vedi A LA SCAPÀDA.

AN SCARPÈTA [Piemontese] mod. avv. Vedi A SCANDÈTA.

ANSCARTOCÈ [Piemontese] v. att. 1° Avvolgere a similitudine di cartoccio, *Accartocciare.* = 2° Mettere nel cartoccio, *Incartocciare*, e genericamente *Involuppare.* = 3° ANSCARTOCESSE, n. pass. 1° *Accartocciarsi* - Sin. - *Incartocciarsi.* Raggrinzarsi, Attorcersi, Ravvolgersi in guisa di cartoccio. = 2° E fig. per ANPACHETESSE, Vedi.

ANSCARTOCIÀ [Piemontese] part. 1° Fatto o Ravvolto a modo di cartoccio, *Accartocciato.* = 2° Messo nel cartoccio, *Incartocciato.*

ANSCIA [Genovese] s. f. Difficoltà di respirare, *Asma*, ed anche semplicemente *Ansia.*

ANSCIÀ [Genovese] v. n. Respirare con affanno, *Ansare.*

ANSCIÀRE [Aretino-idiot.] v. a. *Alitare* - Sin. - *Respirare*, o forse *Ansare.* Vedi ACIÀRE.

ANSCIETÀ [Genovese] s. f. 1° Desiderio grande, *Ansietà.* = 2° Travaglio d'animo, Tormento, Tribolazione, *Ambascia.*

ÀNSCIO [Aretino-idiot.] s. m. *Respiro* - Sin. - *Alito*: p. es. — « Avèva tanto corrùto che non pulèva ripigliàre l'ànscio. » Vedi ACIÀRE.

AN SCONQUÀSS [Piemontese] mod. avv. *In conquasso* - Sin. - *A soqquadro, A sbaraglio, In disordine, In iscompiglio, Sozzopra, Sossopra, In fascio, In iscompiglio,* ° *A catafascio.*

ANSE [Bergamasco] coog. *Anzi.*

ANSÈIS [Parmigiano e Piacentino] s. m. plur. 1° *Anici in camicia* - Sin. - *Anici confettati.* = 2° *Biscotti coll'anice.*

ANSELMIS [Mantovano] s. m. Specie di moneta antica mantovana. Vedi ZANETTI, T. 3, pag. 56.

ÀNSER [Bolognese] s. m. sing. e plur. 1° *Vecchioni*, Così chiamansi in Toscana (per simil.) le Castagne già lessate col guscio, indi mezzo secche. Questa è la definizione dell'ALBERTI, che a me sembra molto più precisa di quella della CRUSCA, ch'è la seguente « *Marroni secchi e cotti nel vino con guscio* » perchè possono essere Marroni freschi, perchè si lessano più comunemente nell'acqua, e perchè seccansi dopo lessati. I Toscani chiamano *Vecchioni* anche i *Marroni appassiti* semplicemente. — « Maròn pass » L'ALBERTI registra *Anseri* per voce dell'uso, ma dessa è solamente in uso presso i Bolognesi, e pochi circonvicini. Vedi MARÒN. = 2° M. d. d. fig. — « Vænder i ànser » *Ansare.*

AN SETÒN [Piemontese] mod. avv. Vedi A SARTÒN.

ANSIA [Veneziano] s. f. 1ª Voce antiq. Affanno di cuore, Travaglio, *Ambascia* - Sin. - *Angustia.* = 2° M. d. d. — « Oh quanto s'entra in peto ansie e paùre » leggesi in VARCHI, e volle dire, *Da quante angustie e paure non siete voi travagliati!*

ANSIÀNA [Cremasco] s. f. Bot. GENTIANA VERNA, LINN. *Genziana.*

ANSIANÈLA [Bresciano] s. f. GENTIANA VERNA, LINN. *Genziana precoce.*

ANSIÀNESI [Sardo-Log.] v. n. pass. 1° *Ansare.* = 2° *Darsi fastidio, Affliggersi, Tormentarsi.*

ANSIÀRI [Siciliano] v. n. e att. Ansare, Agognare con ansia, Aver ansietà, *Ansiare.*

ANSIRÉN [Milanese o Cremonese] avv. Lo stesso che ANCARÉN e ANDÉEN (Vedi).

ANSIEDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — ÀDI, Sett. — EDDÀI, s. f. *Ansietà* - Sin. - *Affanno, Strettezza di cuore.*

ANSIÈT [Cremasco] avv. *Forse* - Sin. - *Forsechè.* Scrivesi pure apocopato 'NSIÉT.

ANSIETÀ [Siciliano] s. f. 1° Stato dell'animo travagliato da dura incertezza, *Ansietà.* = 2° Difficoltà di respiro, *Ansietà.* = 3° Desiderio ardente, *Bramosia.*

ANSIETÀ [Bolognese, Cremasco o Veneziano] s. f. Impazienza che si ha nell'aspettar qualche cosa, *Brama* - Sin. - *Ansia.* Vedi ANSIETÈ.

ANSIETÀA [Milanese] s. f. *Bramosia.*

ANSIETÉ [Romagnuolo] s. f. Propr. Impazienza, che si ha nell'aspettar qualche cosa, *Brama* -Sin.- *Bramosia, Ingordigia, Avidità*, ma non *Ansietà*, che vale Affanno, Ambascia, Angustia, Tormento d'animo; p. es. — « Avèr ansietà » *Aver brama*, o *Bramare.*

AN SI LÀ [Piemontese] mod. avv. *Là* - Sin. - *Colà, Ivi, quivi, In quel luogo.*

ANSÌLE [Sardo-Log.] s. m. Vedi ASILE.

ÀNSIMA [Pistoiese-montanino] s. f. Doppia epentesi di ASMA; da qui ANSIMÀRE — « È anzi una strada di monte un po' erta, e qualche volta fa venire l'ànsima » a chi la batte. » GAMBER. FRAZ. DECIM. p. 29.

ANSIOLIVÈ [Piemontese] v. att. Vedi ANSOLIVÈ.

ANSIÒS [Romagnuolo e Milanese] agg. *Ansioso* - Sin. - *Bramoso, Desideroso, Voglioso, Angustioso, Trepidante, Ansio.*

ANSIOŠAMÈNT [Romagnuolo] avv. *Ansiosamente* - Sin. - *Ansiamente, Bramosamente.*

ANSIOŠAMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ENTI, avv. *Ansiosamente.*

ANSIÒŠU [Sardo] agg. *Ansioso* - Sin. - *Affannato, Inquieto, Bramoso, Anelante, Desideroso.*

AN SI SÌ [Piemontese] mod. avv. *Qua* - Sin. - *Qui, Ci, In questo luogo;* cioè In quel luogo dov'è chi parla. *Ci* si adopera soltanto co' verbi di stato in luogo.

ANSIÛSU [Siciliano] agg. Pieno d'ansietà, Bramoso, Desideroso, *Ansioso.*

AN ŠLA [Piemontese] mod. avv. *In su la* - Sin.- *In sulla, Su la, Sulla.*

AN ŠLA PACIA [Piemontese] mod. avv. Vedi AN SUL PAT.

AN ŠLA PONTA DII DÌ [Piemontese] mod. avv. Vedi A MEZA OL.

AN ŠLA PONTA DII PÈ [Piemontese] mod. avv. *In punta di piedi.*

AN ŠLA PONTA D' LA LENGA [Piemontese] mod. avv. *A fior di labbro* - Sin. - *In sulla punta della lingua.*

AN ŠLE SPALE [Piemontese] mod. avv. *Sulle spalle*, ed in senso più lato, *Addosso* - Sin. - *In collo, In braccio.*

ANSÒ [Piemontese] Vedi ANZÒ.

ANSOLIVÈ [Piemontese] Vedi ANZOLIVÈ.

AN SÒMA [Piemontese] mod. avv. *In somma* - Sin. - *In somma delle somme, In conclusione, Al distretto, In breve, Alla fin fine, Per final conclusione.*

ANSÒN [Ferrarese] agg. *Nessuno* -Sin.- *Nissuno, Ninno.*

ANSÒNICA [Elbano] s. f. Bot. Sorta di Uva bianca, di buccia dura, che all'Elba produce vino gagliardissimo, chiamatavi pur esso ANSÒNICO. FANFANI.

ANSÒNICO [Elbano] s. m. Vedi ANSÒNICA.

AN SOPRESSA [Piemontese] mod. avv. Vedi in PRESSA.

AN SOSTANSSA [Piemontese] mod. avv. 1° *In sostanza* - Sin. - *In conclusione, In somma, In quel fondo, Alla fin delle fini, Alle corte, In poche parole.* = 2° *In sostanza* - Sin. - *In realtà, In effetto.*

ANSÙV [Piemontese] Vedi ANZÒ.

ANSPALESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi in SPALA.

ANSPÈSSI [Piemontese] v. att. 1° *Inspessare* - Sin. - *Spessare, Spessire, Addensare, Condensare, Rassodare;* e talora *Affoltare* -Sin.- *Stipare.* = 2° part. *Inspessato* -Sin.- *Inspessito, Spessato, Addensato, Condensato.* = 3° ANSPESSISSE, n. pass. *Spessirsi* - Sin. - *Spessarsi, Addensarsi, Condensarsi.*

ANSPINÀ [Piemontese] part. Chiuso con pruni, *Imprunato.*

ANSPINÉ [Piemontese] v. att. Chiudere con pruni (virgulti spinosi dei quali si fanno le siepi), *Imprunato.*

ANSPIRITÀ [Piemontese] part. 1° *Spiritato* e *Inspiritato* - Sin. - *Indemoniato, Indiavolato, Indiascolato.* = 2° M. d. d. — « Vni o dvantè anspiritè » *Spiritare* - Sin. - *Inspiritare.*

ANSSA [Piemontese] s. f. 1° *Ansa* - Sin. - *Eccitamento, Incitamento, Impulso, Stimolo, Incoraggiamento.* = 2° *Appicco* - Sin. - *Pretesto, Occasione.* = 3° M. d. d. — « Dè anssa » *Dar campo*, ed anche *Dare impulso, ardire, rigoglio, baldanza*; ed il più comunem. *Dar adito*, ossia *Porgere opportunità, Dar appicco, pretesto, occasione*, o *comodo* di far checchessia. — « Piè anssa » *Pigliar gambone* - Sin.- *Imbaldanzire*, cioè *Pigliare ardire, baldanza*, ecc.

ANSSABIÀ [Piemontese] part. 1° *Asperso* o *Coperto di sabbia, d'arena.* = 2° Talora *Impolverato.*

ANSSABIÈ [Piemontese] v. att. 1° Spandere rena o sabbia, ed anche Coprir di sabbia, *Inarenare.* = 2° Parlandosi di quella minuta rena che si sparge sullo scritto, dicesi *Impolverare* ° ed anche *Spolverare.*

ANSSABIÈRA [Piemontese] s. f. L'Azione di spandere sabbia o rena su checchessia, *Arrenamento.*

ANSSACÀ [Piemontese] part. 1° Messo in sacco, *Insaccato* - Sin. - *Rinsaccato.* = 2° *Insaccato*, per *Imborsato, Intascato.* = 3° Fig. *Messo dentro* - Sin. - *Mandato giù, Ingoiato, Trangugiato, Ingubbiato.* = 4° Fig. Convinto in modo da non poter rispondere, *Messo in sacco.*

ANSSACÀDA [Piemontese] s. f. *Insaccamento*, e talora *Rinsaccamento* - Sin. - *Rinsaccata.* Vedi SACAONÀDA.

ANSSACHÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere in sacco, *Insaccare* - Sin. - *Rinsaccare.* = 2° Alzare ed abbassare il sacco, scuotendolo per istirarlo, *Rinsaccare.* = 3° Per simil. *Imborsare* - Sin. - *Intascare.* = 4° Fig. *Metter dentro* - Sin. - *Ingubbiare, Ingoiare*, cioè Mandar giù il cibo per la gola, con avidità, senza masticare. = 5° v. n. Fig. Dicesi di chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato. = 6° M. d. d. — « Ansachè il fasoi » fig. *Sbattersi* (oso tosc.), *Insaccare* -Sin.- *Rinsaccare, Andar balzelloni* o *a scosse*, cioè Balzellare trottando sul cavallo o Venir cavalcando a saltacchioni. Dicesi per ischerzo di chi cavalcando non in istà saldo in sella, ma va dimenandosi come fa spesso chi insacca legumi, ° *Insaccar la nebbia.* — « Ansachè li salàm » *Imbudellare* - Sin.- *Imbuzzacchiare, Imbuzzicchiare.* — « Ansachè la cuchìle » Vedi in CUCULA. — « Ansachè on » Vedi in ANSACHÈ o ANTASCHÈ.

ANSSACOCÈ [Piemontese] v. att. Metter in tasca, in saccoccia, *Intascare*, ° e con voce d'uso, *Insaccocciare.*

Digitized by Google

ANSSACOCIÀ [Piemontese] part. Posto in tasca, in saccoccia, *Intascato* - Sin.- *Insaccocciato*, voce dell'uso.

ANSSANGUINÀ [Piemontese] part. *Insanguinato* - Sin. - *Sanguinato, Sanguinoso, Sanguinente.*

ANSSANGUINÈ [Piemontese] v. att. 1° Spargere o Bruttar di sangue, *Insanguinare.* = 2° **ANSSANGUINESSE**, o. pass. Bruttarsi di sangue, *Insanguinarsi.*

ANSSÀNT [Piemontese] agg. *Ansante* - Sin. - *Anelante. Trafelante, Trepidante, Affannato.*

ANSSARÌ [Piemontese] part. *Rauco* -Sin.- *Roco, Fioco. Chioccio, Affiochito.*

ANSSARISIÒN [Piemontese] s. f. *Roucedine* -Sin.- *Rocaggine, Rochezza, Fiochezza, Fiocaggine , Affiocatura , Affiocamento:* p. es. — « Piè un' anssarisiòns Vedi **ANSSARIMSA.**

ANSSARISSE [Piemontese] v. n. pass. Divenir roco, rauco, *Affiocare* - Sin. - *Arrocare.*

ANSSARIÙRA [Piemontese] s.f. Vedi **ANSSARISIÒN.**

ANSSAVONÀ [Piemontese] part. *Insaponato.*

ANSSAVONÀDA [Piemontese] s. f. 1° *Insaponatura.* = 2° Fig. Vedi « Lavada d' cossa » in **LAVÀDA.**

ANSSAVONÈ [Piemontese] v. att. 1° *Insaponare.* = 2° Fig. — « **ANSSAVONÈ** un » *Risciacquare un bucato* - Sin. - *Dare una risposta , Fare una risciacquata, un lavacapo, una sgridata ad alcuno, Riprenderlo aspramente.*

ANSSEGNA [Piemontese] s. f. 1° *Insegno* -Sin.- *Bandiera, Stendardo, Stendale, Vessillo, Pennone. Segno.* = 2° Segnale che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe, per indicare l'oggetto del loro traffico o per farle distinguere dalle altre. Insegna. = 3° *Segno* - Sin. - *Contrassegno, Indizio.* = 4° M. d. d. — « Abandonè le anssegne » *Abbandonar le insegne*, vale, Abbandonar la milizia, *Disertare* - Sin. - *Fuggire.* — « Avèlna gnanch l' anssegna o la mostra » *Non averne segno o segnuzzo o traccia o indizio o respice.* — « Chi a veul nen la festa, ch' a leva l' anssegna » Vedi in **FESTA.** « Piantè l' anssegna » *Inalberare o Piantar le insegne o lo stendardo*, L'Atto di un corpo di soldati, che innalza la propria insegna sopra un terreno conquistato, in segno di padronanza o di vittoria. — **PORT ANSSEGNA**, Vedi questa parola alla sua sede alfabetica.

ANSSÈM [Piemontese] avv. 1° *Insieme* - Sin. - *Insiememente, Assieme, Unitamente, Di compagnia, Di conserva, Di brigata, In uno, In una. Con esso, A paro, In un fascio.* = 2° *Insieme*, per *In un A un tratto, A un colpo, In una volta.*=3° E parlandosi di voci o strumenti musicali, *A coro.* = 4° M. d. d. — « Ansèmsto a noi, a ti, a chiel » *Meco, Teco, Seco insieme.* — « Andè tut anssèm » *Andare insieme.* — « Andè tut anssèm » *Andare in fascio* - Sin. - *Scomporsi , Mescolarsi , Ingarbugliarsi ;* o parlandosi di Cucina, *Coagularsi, Rappigliarsi.* — « Anssòn fàita anssèm » *Azione simultanea.* — « Butè anssèm » *Mettere insieme* - Sin. - *Adunare, Ammassare.* Vedi anche **ASSANDLÈ.** — « Butè anssèm d' dnè » *Far gruzzo o gruzzolo o peculio*, cioè *Raggruzzolare, Ammassar danari.*—« Butè anssèm a poch a poch » *Metter insieme a scamuzzolo, a scompoli*, cioè A forza di risparmio, a piccole porzioni. — « Butè anssèm o an comùn » Vedi in **AN COMÙN.** — « Fè bon còi anssèm » Vedi in **CÒI.** — « Fe vita anssèm » *Vivere insieme. Convivere.* — « Mangè anssèm » *Pasteggiare. Mangiare insieme.* — « Mes'cé anssèm » *Commischiare , Metter insieme, Mescolare* cose diverse. — « Nea tuì anssèm » T. di Cucina, *Non tenere:* per es. — « El ris ant la pèila » stà nèn anssèm nemssa cuv » *Il riso senza uova non tiene insieme in padella.* — « Partì anssèm » *Partir di brigata o di conserva*, cioè *insieme.* — « Piè anssèm » *Compigliare.* — « Tut anssèm » avv. *In complesso, ed anche In combutta;* fig. *Tutto insieme,* Senza distinzione alcuna. — « Un bel anssèm » *Un beninsieme:* avv. usato in forza di sost. per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede.

ANSSÈNRÀ [Piemontese] part.Coperto o Asperso di cenere, *Incenerato.*

ANSSÈNRÈ [Piemontese] v. att. Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere, *Incenerare.*

ANSSÈNS [Piemontese] s. m. Vedi **INSSÈNS.**

ANSSERCÈ [Piemontese] v. att. 1° *Incerchiare* - Sin. - *Cerchiare, Accerchiare, Cigner di cerchi, Legare con cerchi.* = 2° *Accerchiare*, per *Attorniare* - Sin.- *Circondare, Circuire, Circonciguere, Cigner intorno.* = 3° Intorniare di cerchielli, *Accerchiellare.*=4° **ANSSARCESSE**, n. pass. Ridursi a modo o figura di cerchio, *Incerchiarsi.*

ANSSÈRCIÀ [Piemontese] part. 1° *Incerchiato* - Sin. - *Cerchiato , Accerchiato, Accerchiellato,* Cinto di cerchio, di cerchi o di cerchielli. = 2° *Accerchiato*, per *Circondato* -Sin.- *Attorniato.*

ANSSERVAJISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi **ISSELVATICHISSE.**

ANSSÉSTÀ [Piemontese] part. Messo nella cesta, *Incestato.*

ANSSÉSTÈ [Piemontese] v. att. Mettere nella o nelle ceste, *Incestare.*

ANSSI [Piemontese] avv. *Anzi* per *Al contrario;* talora per *Piuttosto.*

ÀNSSIA [Piemontese] s. f. Vedi **ANSSIETÀ.**

ANSSIÀN [Piemontese] agg. 1° Più vecchio o più antico degli altri, *Anziano* - Sin. - *Maggiore;* e talvolta *Decano.* = 2° *Anziano :* anticamente così chiamavasi un Membro dell'*Anzianatico.* Vedi **ANSSIANÀTICA.**

ANSSIANÀTICH [Piemontese] s. m. Nome di antica magistrato nelle repubbliche d'Italia, cioè ufizio degli anziani, *Anzianatico* - Sin. - *Anzianìlico. Anzionato.*

ANSSIANITÀ [Piemontese] s. f. *Anzianità* -Sin.- *Precedenza, Anteriorità, Priorità di tempo.*

ANSSIETÀ [Piemontese] s. f. 1° *Ansietà* -Sin.- *Bramosia, Desiderio ardente.* = 2° *Ansietà* -Sin.- *Sollecitudine, Cura , Pensiero, Affanno , Travaglio d'animo, Strettezza di cuore.*

ANSSIMA [Piemontese] avv. 1° *Sopra* - Sin. - *Sovra,* Su. = 2° M. d. d.— « Ansìma o Su la ponta » *In o Sulla cocca, cima o vetta.* — « Butè ansìma » *Soprapporre* - Sin. - *Porre sopra.*

ANSSÌN [Piemontese] s. m. 1° *Uncino* - Sin. - *Gancio, Graffio :* Dicesi anche *Rampino* - Sin. - *Rampo, Rampone, Rompicone.* = 2° M. d. d. — « Anssìn da pajè » *Ferro* manicato, che finisce in una specie d'uncino assai lungo, col quale i contadini traggono la paglia del pagliaio, *Uncino.* — « Anssin del pòss » *Molletta,* e talora *Erro*, secondo la sua struttura. — « Fàit a anssìn » *Uncinato* - Sin. - *Auncinato, Fatto a guisa d'unciuo, Adunco.* Dicesi talora in ischerzo delle gambe storte. — « Gavè lo parole con l' anssìn » Vedi in seguito « Tirè fòra le parole, ecc. » — « Piè con l' anssìn » *Pigliar coll'uncino* -Sin.- *Uncinare, Aggrappare, Aggraffare.* — « Tirè fòra le parole con l' anssìn » *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.*

ANSSTÌIS [Piemontese] agg. 1° *Ansioso* - Sin. - *Ansio, Pieno di ansietà, Trepidante. Affannoso.* = 2° *Ansioso* - Sio. - *Bramoso, Desideroso, Sollecitoso, Premuroso.*

ANSSIOSAMÈNT [Piemontese] avv. *Ansiosamente* - Sin. - *Con ansietà, Con desiderio, Con sollecitudine, Premurosamente.*

ANSSIPRIÀ [Piemontese] v. att. Vedi **ANCIPRIÀ.**

ANSSIRÀ [Piemontese] part. 1° *Incerato.* = 2° —« Tèila anssirà » *Incerato* o *Iocerata* (ambidue sostant.) o *Tela cerata* o *incerata.*

ANSSIRÈ [Piemontese] v. att. Coprire di cera, Impiastrare con cera o cosa simile, *Incerare.*

ANSSLÀ [Piemontese] part. 1° Che ha la sella indosso, *Sellato*, e genericam. *Bardato.* = 2° Posto in sella, *Insellato.*

ANSSLÀ [Piemontese] part. *Acciaiato* - Sin. - *Inacciaiato.* Vedi **ASSLÀ.**

ANSSLÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere la sella al cavallo, *Sellare*, e genericam. *Bardare.* = 2° Porre in sella, *Insellare.*=3° **ANSSLESSE**, n. pass. Porsi in sella, *Insellarsi.*

ANSSLÈ [Piemontese] v. att. *Acciaiare* -Sin. - *Inacciaiare.* Vedi **ASSLÈ.**

ANSSLÙRA [Modanese o Piemontese] s. f. T. di Veter. Ulcere o Piaga sul dorso del cavallo o altra bestia da soma, prodotto ordinariamente da contusioni della sella, *Guidalesco* - Sin. - *Costano.*

ANSSOCOLÀ [Piemontese] part. Che ha gli zoccoli in piede, *Inzoccolato.*

ANSSOCOLESSE [Piemontese] v. n. pass. Mettersi gli zoccoli, *Inzoccolarsi.*

ANSSOGNOCHÈ [Piemontese] v. att. Vedi **SOGNOCHÈ.**

ANSSOGNOCHÌ [Piemontese] part. 1° *Sonnacchioso* - Sin. - *Sonniglioso, Sonnolente, Dormiglioso, Addormentaticcio.* = 2° avv. *Sonnacchioni.* Vedi **ANDORMÌ.**

ANSSOGNOCHISSE [Piemontese] v. a. pass. *Assonnare* - Sin. - *Sonnecchiare, Pigliar leggermente il sonno.* Vedi **SOGNOCHÈ.**

ÀNSSOLA [Piemontese] s. f. 1° Quella parte, per la quale si attaccano gli arnesi di cucina, *Orecchia* e talora *Manico.* = 2° — « Ànssola dla sia » Comunem. al num. del più, Que' fori delle secchie, ne' quali si pone il manico, *Orecchie o Mollette.*

ANSSONAJESSE [Piemontese] v. n. pass. *Corbellarsi* - Sin. - *Mettere in canzone, Ridersi, Farsi beffe.* Vedi **ANFOTSE** e **ANBIDASSE.**

ANSSORGÀ [Piemontese] part. 1° T. di Agr. Lavorato a solchi, *Assolcato.*=2° Dicesi delle Piante lenere, come cavoli, lattughe, ripolline, ecc., che si distendono ne' solchi inapiantandule, ricoprendone le radici di terra, affinchè si appiglino e crescano, *Coricato nel solco.* = 3° Si dice anche de' Tralci delle viti o simili,che si coricano sotterra senza tagliarli dal loro tronco,acciocchè germoglino per sè stessi, più propr. *Propagginato.*

ANSSORGHÈ [Piemontese] v. att. 1° T. di Agr. Fare il solco, Lavorare a solchi, *Insolcare* - Sin. - *Assolcare, Solcare.* = 2° *Coricare* nel solco, ciò che si fa nel Trapiantare la erbe o pianticelle lenere ne'solchi,riaprendone le radici di terra, acciocchè germoglino.=3° Parlandosi de'tralci delle viti, dicesi *Propaggiuare.* = 4° Ricoprire all' autunno le erbe ne' solchi per difenderle dal freddo ed imbiancarle,come de'cardoni, sedani,porri e simili, *Ricorlcare o Ricorcare.*

ANSSORGHESSE [Piemontese] v. n. pass. Fig. Vedi **ANSRETESSE.**

ANSSOSPETISSE [Piemontese] v. n. pass. *Insospettirsi* - Sin. - *Adombrare.*

ANSSOSSIESSE [Piemontese] v. a. pass. *Non pigliarsi pensiero* -Sin.- *Non darsi briga, Non curarsi, Essere spensierato.*

ANSSUCRÀ [Piemontese] part. 1° Asperso di zucchero, Condito con zucchero, *Inzuccherato* - Sin. - *Zuccherato.*= 2° Fig. ed in m. b. Infetto da mal francese, *Infranciosato.* = 3° M. d. d.— « Paròle anssucrà » fig. *Parole di zuccaro, melate, piacevoli, lusinghiere.*

ANSSUCRÈ [Piemontese] v. att. 1° Aspergere di zucraro, o Condire con zuccaro, *Inzuccherare*, o *Zuccherare.* = 2° **ANSSUCRESSE**, n. pass. ilg. ed in m. b. Prendere il mal venereo, il morbo gallico, il mal francese, *Infranciosarsi.*

ANSSUPÀ [Piemontese] part.1° *Inzuppato*-Sin.- *Imberuto, Abbombato, Impregnato d' umore.* = 2° M. d. d.—« Anssupà ch' a cola » *Bagnato* -Sin.-*Fradicio o Fracido mezzo*, agg. di Panno, Tela o simile, talmente inzuppata d'acqua o d'altro liquido, che sgrondi a rotta, *Intorsato*, v. dell' uso toscano.

ANSSUPÈ [Piemontese] v. att. 1° Intignere in cose liquida materie che possono incorporarle, *Inzuppare.* = 2° **ANSSUPESSE**, n. pass. 1° *Inzupparsi* -Sin.- *Abbombarsi, Imbeversi, Succiare.* = 2° *Inciampare* - Sin. - *Inciampicare, Intoppare si*, anche *Cempennare.* = 3° *Inebbriarsi* -Sin.- *Abborracciarsi, Avvinazzarsi, Incitischerarsi, Pigliar la monna, la bertuccia, Imbriacarsi.* Vedi **ANBRIACHESSA.**

ANSSUPERÌ [Piemontese] v. n. Vedi **INSUPERÌ.**

ANSSUPÌ [Piemontese] v. att. Vedi **ANSOPÌ.**

ANSTAFESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° Mettersi nelle staffe, *Instaffarsi.* = 2° Fig. Fondarsi sovra checchessia ; ed anche Pigliar o Prender piede, cioè Pigliar forza, Assodarsi, Fortificarsi, *Instaffarsi.*

ANSTALÀ [Piemontese] part. Vedi **INSTALÀ.**

ANSTALASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi **INSTALASSIÒN.**

ANSTALÉ [Piemontese] v. att. Vedi **INSTALÉ.**

Digitized by Google

ANSTIVALÀ [Piemontese] part. 1° Che ha gli stivali in piedi o in gambe, Che ha calzati gli stivali, *Instivalato* - Sin. - *Stivalato*.= 2° Fig. Che è all'ordine, in punto, in prento, presto, Apparecchiato per checchessia, *Instivalato*.

ANSTIVALESSE [Piemontese] v. n. pass. Calzarsi o Mettersi gli stivali: e fig. Mettersi in ordine per la partenza, *Stivalarsi*.

ANSTRADÀ [Piemontese] part. 1° *Avviato* -Sin.- *Inviato, Incamminato*. = 2° *Avviato* ed *Inviato*, per *Indirizzato* - Sin. - *Guidato, Diretto*. = 3° Per simil. *Abituato* - Sin. - *Assuefatto, Esercitato*. = 4° *Instrutto* - Sin. - *Ammaestrato, Addestrato*.

ANSTRADAMÉNT [Piemontese] s. m. *Istradamento* - Sin.- *Avviamento, Inviamento, Incamminamento*.

ANSTRADÈ [Piemontese] v. att. 1° *Stradare* -Sin.- *Avviare, Inviare, Metter in via, Mostrar la strada, Incamminare*. = 2° *Avviare* - Sin. - *Inviare, Guidare, Dirigere, Indirizzare*. = 3° *Avviare* ed *Inviare*: per simil. *Educare* - Sin. - *Addestrare, Instruire, Ammaestrare, Assuefare*.= 4° ANSTRADESSE, n. pass. 1° *Avviarsi* -Sin. - *Inviarsi, Incamminarsi, Mettersi in via*, Andare verso un luogo. = 2° *Avviarsi* ed *Inviarsi*, fig. per *Addestrarsi* - Sin. - *Esercitarsi*, ed anche *Assuefarsi, Abituarsi*.

ANSTUPIDISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi INSTUPIDISSE.

AN SÙ [Piemontese] mod. avv. 1° *Insù* - Sin. - *In su, In suso, In soso, Sa*; e poet. *In suc*, cioè Verso la parte superiore, contr. di *In giù*. = 2° *Insù*, per *Oltre* - Sin. - *Al di là, Di là da, Piucchè, Sopra*. = 3° M. d. d. — « Andè an su » *Insusarsi* - Sin. - *Innalzarsi, Andar all' insù*.— « Da trant' ani an nù » *Da trent' anni in su* - Sin. - *Al di là de' trent' anni, Oltre i trent'anni*, cioè Dopo compiuti i treol' anni.

AN SÙL [Piemontese] mod. avv. *In sul* - Sin. - *In sullo, In sulla*.

AN SÙ LA [Piemontese] mod. avv. Vedi AN SUL.

AN SÙL FÀIT [Piemontese] mod. avv. *In sul fatto*, ed alla lat. *In flagranti*.

AN SÙL FÈ DEL DÌ [Piemontese] mod. avv. Vedi A LA PONTA DEL DÌ.

AN SUL FÈ DLA NÈUIT [Piemontese] mod. avv. *In sul far o Sul far della sera o della notte* -Sin.- *Sopra sera, A sera, All' abbassar del giorno, Nell' o Sull' annottare, Al tramontar del sole*.

AN SÙL FIOR DJ' ANI, DIU DÌ O DL' ETÀ [Piemontese] mod. avv. *In sul fior degli anni e dell' età* - Sin. - *In sul giovanil fiore, In sull' età verde o fiorita*; e poet. *Nell' aprile dell' età*.

AN SÙL FIORÌ [Piemontese] mod. avv. Al primo spuntar del fiore, *In sul fiorire*.

ANSÙLLA [Genovese] s. f. Piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, *Cocciuola*.

AN SÙL PAT [Piemontese] mod. avv. *Di sopropiù* -Sin. - *Per soprammercato, Per giunta, Per tarantello, Da vantaggio, In oltre*. Giunta che si dà dai bottegai ai compratori, e propr. dicesi del commestibili.

ANT [Piemontese] prep. Vedi in An prep.

ANTA [Siciliano, Parmigiano, Piacentino, Comasco, Pavese, Cremasco, Milanese, Bresciano, Cremasco e Piemontese] s. f. Intelaiatura, per lo più di legname, che bilicata o ingangherata serve a chiudere usci o finestre, *Imposta* - Sin. - *Sportello*.= 2° M. d. d. Mil.—« Anta neura » Vedi SCUR.— «Ant religiòn » Così chiamansi certe imposte addoppiate. — « Ant snoiàa » I Venez. le chiamano *Imposte a libro*. — « Dà ai ant o Dà l' anta » fig. *Tirar le calze*, Morire. Vedi CAOSÀTT. — « Menà l' anta » Propriamente *Far vento*, Agitar l'aria delle stanze coa l'imposta dell'uscio, facendola andare innanzi e indietro; e metaforicamente *Far cose che ogni minchione è buono a fare*. — « Ant fedrà » *Imposte addoppiate*.— « Ant intelaràn o fodrinàa » Imposte con intelaiature e fondi intermedii. — « Ant intraversàa o traversàa » Imposte rinforzate con traverse di legno sorrapposteci orizzontalmente. — « Ant rosàn » Imposte rasenti il muro, a fil di muro. = « Ant requadràn » Imposte sì-mili alle « traversàa » in cui alle traverse orizzontali aggiungonsi delle verticali formanti così tra loro degli spazii quadrilateri. — « Ant sprnagàa » Imposte sprangate. BIRR.—Nel Bergamasc. vale anche Sponda di legno del carro che i Greci pure dissero ἄνατις (ANTEN). Gli uomini furono prima pastori, e nomadi viventi sui carri (ἁμαξοβίοι - AMAZONIO), che agricoltori dimoranti nelle case (οἰκοβίοι - VICONI), e l' « Anta » pensò quindi dal carro alle finestre ed alle porte. G. ROSA.

ANTÀ (RITÀ A L') [Milanese e Veneziano] *Invecchiare*, o propriamente *Tocenre i quorant'anni*.—« . . . la sinuto A fà parì de vess rivàda a l'anta, La je porta insci ben tince quarantòo. Che negh'en casca en marcadèll de vùn. » BAL. SON. È giunco di parole che poggia sulla desinenza di Quaranta, Cinquanta, ecc. « *Naqui nel setto* (cioè 1507), *e son giunto a quell' anta* che *tutto notte* enata, ed un *da vantaggio* (mica quarant'un anno). (CANO. I. 130). — Ed è modo italianissimo dire: *Essere agli anni, Passare gli anta* (POL. INGANN. I. 1). Il PAULI, p. 305, cita anch'esso in un Proverbio il *Passar l' anta*, ma con estensione oltre il significato della nostra *anta*. Il Milanese alludendo inoltre anche ad « Anta » (*Imposta* o *Sportello*) nello stesso significato dice: — « Avè sorà in prima, segonda, terza, quarta, quinta, ùltemo anta » *Aver toccato gli anni* 40, 50, 60, 70, 80, 90.

ANTÀ [Sardo-Log.] s. f. 1° *Appoggio* - Sin. - *Ridosso*.= 2° Fig. *Guardia* -Sin.- *Protezione*. — « Anta de bentòno » *Alo della camicia*. — «Anta de fuerua *Bocca, Uscìolo, Parte anteriore del forno*. — « Loàro s'anta » *Prender il passo*. — « Ilaèr unu ad n'anta » *Averlo propizio*. — « Esner anta » *Esser difesa*.— « Anta de hinza » *Siepe della vigna*, o *Primo filare*. — « Dare s'anta » *Prender baldanza*. = 3° Mer. 1° *Forza*. = 2° Scossa.

ANTÀ [Bresciano] s. f. Bot. VIBURNUM LANTANA, W. *Lentaggine* - Sin. - *Vuorna, Viburno lantano*.

ANTÀ [Cremasco] v. att. *Vantare* - Sin. - *Esaltare*.

ANTARACÀ [Piemontese] part. Imbrattato di tabacco, *Tabaccato*.

ANTARACHÉ [Piemontese] v. att. 1° Imbrattare di tabacco, *Tabaccare*.=2° v. n. Prendere tabacco, *Tabaccare*; il prenderne di molto dicesi *Stabaccare*.

ANTARARÀ [Piemontese] part. *Mantellato* -Sin.- *Ammantellato, Inferriolato*.

ANTARARESSE [Piemontese] v. n. pass. *Mantellarsi* -Sin.- *Ammantellarsi, Inferraiolarsi, Rinferraiolarsi*.

ANTACHÉ [Piemontese] v. att. Vedi INTACHÉ.

ANTACITÀRU [Siciliano] s. m. Facitor di magnesia.

ANTACITU [Siciliano] s. m. 1° Terra, o Sostanza calcarea, assorbente, biancastra ordinariamente, precipitata dall'alcali, e dalla muria del altra, *Magnesia*. = 2° — « Dari l'antiellu » fig., vale Dire, o Fare ad altri « bella posta cosa che gli dispiaccia.

ANTADÈR [Bergamasco] s. m. *Vantatore* -Sin.- *Millantatore*.

ANTADÌRA [Ferrarese] s. f. *Nettatura* - Sin. - *Nettamento, Ripulitura*.

ANTENA [Pavese] s. f. 1° Stile che inclinata si oltraversa all'albero della nave e a cui si lega la vela, *Antenna*.=3° Ogni legno lungo e dritto, *Antenna*. = 3° Quello che serve per le fabbriche a sostenere ponti ed altro, chiamasi anche *Abetella*.

ÀNTAG [Piacentino] s. m. 1° *Androne* - Sin. - *Andito*. = 2° *Corsia*.

ANTAGONISM [Piemontese] s. m. *Antagonismo* -Sin.- *Rivalità*.

ANTAGONISTA [Siciliano, Piemontese o Sarda] s. m. *Competitore* -Sin.- *Antagonista*.

ANTAJESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Addarsi* - Sin.- *Accorgersi, Avvedersi, Avvisarsi, Presentire, Subodorare*. = 2° T. di Veler. Dicesi del Cavallo quando, nell'andare, porta una gamba verso l'altra, e se le percuote insieme, *Incavallarsi* - Sin. - *Coprirsi*.

ANTAJOLÀ [Piemontese] part. Uscito della carrucola, cioè Presa fra la girella e la cassa della carrucola: s'intende di Funo, Canape o simile, *Incarrucolato*.

ANTAJOLESSE [Piemontese] v. n. pass. L'uscire che fa il Canape o simile dal cannello della girella, e entrare fra essa e la cassa della carrucola, *Incarrucolarsi*.

ANTÀLEM [Sardo-Lng.] s. m. Parte davanti di checchessia, *Davanti* - Sin. - *Faccia, Facciata, Fronte*.

ANTALÈNI [Sardo-Mer.] Org.—ALÈNA, s.m. e f. Vedi DEVANTÀLI.

ANTALÌRE [Sardo-Log.] s. m. Le parti di un'apertura di un chiusu. Vedi ISTANTALÒRU, *Spigolo* - Sin. - *Canto*.

ANTAMÀRE [Calabrese] v. att. 1° *Imbrattare*.= 2° ANTAMÀRISI, n. pass. *Imbrattarsi* - Sin. - *Lordarsi*.

ANTAMÀTU [Calabrese] part. *Imbrattato* -Sin.- *Lordato*.

ANTAMENEMÀN [Cremasco-Vallellino] avv. *Sul momento* - Sin. - *Subito*.

ANTAMMÀ [Piemontese] part. 1° *Scalfitto* -Sin.- *Calterito, Intaccato*. = 2° M. d. d. — « Antammà o Butà a mua » *Manomesso* - Sin. - *Messo a mano*.

ANTAMNÈ [Piemontese] v. att. 1° *Scalfire* -Sin.- *Calterire, Intaccare, Spellare*. = 2° — « Antammè a Butè a mua » *Manomettere* - Sin. - *Metter mano o a mano*. = 3° M. d. d. — « Antammè un pòch » Leggermente intaccare, *Intaccacchiare*.

ANTAMNÌRA [Piemontese] s. f. 1° *Scalfittura* - Sin. - *Calteritura, Intaccatura*. = 2° Dicesi anche il primo Taglio o Uso d'una cosa, *Intaccatura*.

ANTÀNA [Bresciano] s. f. Vedi ANE.

ANTÀNA [Bolognese, Ferrarese, Mantovano, Bergamasco, Bresciano, Cremasco e Trentino] s. f. Edifizio aperto e coperto nella sommità delle abitazioni, *Altano* -Sin.- * *Belvedere, Terrazzo*. Dicesi ancora *Vedetta* - Sin. - *Veletto*. G. ROSA deriva l'etimologia di ANTÀNA « forse da ἀ.ϑος (ANTHOS) *Fiore*, pel costume antico meridionale di educare i fiori nelle terrazze o ne'belvederi sui letti ». — Pel Trentino Vedi TRZA e BALLADÒN.

ANTÀNA [Bresciaan e Trentino] s. f. 1° Bot. VIBURNUS LANTANA, W. *Lentaggine*.=2° E nella Bresciana-Bassa, Ammucchiamento occidentale di fieno nel tempo della falciatura, G. ROSA.= 3° — « FOAS D' ANTÀNA » ADANTICUS CARPENTRS, *Prataiuolo maggiore*.=4°—« FÈ ID ANTÀNE » *Fieno appena rovesciato dalla falce*.

ANTÀNA [Milanese] s. f. T. di Cac. Sorta di rete da uccellare, *Ragna*.

ANTÀNÀ [Piemontese] part. 1° Chiuso nella tana, *Intanato* - Sin. - *Rintanato*. = 2° Fig. Rimpiattato, Nascoso in qualche luogo, *Intanato* e *Rintanato*.

ANTANÈ [Piemontese] v. att. 1° Porre, Mettere o Chiudere nella tana, *Intanare*. = 2° Per *Nascondere* o *Appiattare*. = 3° ANTANESSE, n. pass. 1° *Intanarsi*. = 2° *Appiattarsi*.

ANTANÈLLA [Pavese, Bergamasco, Milanese, Bresciano e Cremasco] s. f. Rete molto sottile, sicchè nell'aria appena si vede, colla quale si pigliano molti uccelli, e tendesi ritta in aria legata a due perliche in lungo d'onde gli uccelli sogliono passare, *Ragno*.

ANTANÈLLA [Bolognese] s. f. 1° Macchina da fiecar pali, formata di un pesante pezzo di legno fermio in testa ed impernialo, che tirasi in alto, o si lascia cader sul capo del confitto palo, che così maggiormente s'interna, *Berta*.=2° — « Antanèlla per el fàbbric » Tronco o Fusto d'albero lungo e rimondo, di cui si servono i muratori per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edifizio, *Stile* e più comunemente *Abetella*. = 3° M. d. d.—«Antanèlla» dicesi per similit. a *Uomo* o *Donna di straordinaria altezza, Spilungone*.

ANTANÉLLA [Milanese e Cremonese] s. f. Usasi per lo più al pl. Rete molto sottile che tendesi ritta in aria legata a perliche là dove sogliono pas-

Digitized by Google

sare uccelli per prenderli, *Ragna*. Pel Mil. Vedi Antàna.

ANTANESSE [Piemontese] v. a. pass. Vedi Antarè.

ANTÀNIE [Cremonese] s. f. plur. Sentesi ancora da taluni questa parola nella campagna in vece di litanie, *Litanie*.

ANTANPÈ [Piemontese] v. att. 1° Metter nella fossa, *Infossare* -Sin.- *Sotterrare*. = 2° Sotterrar le erbe per farle bianche, *Ricoricore* o *Rincarcare*. Vedi Anssonghè.= 3° Talora dicesi per o Fè d' tanpe » e vale *Affossare* - Sin. - *Far fosse*; se per Piantar alberi, *Far formelle*.

AN TANT [Piemontese] mod. avv. Vedi An avandàn.

ANTAOLÀ [Piemontese] s. f. Vedi Antavolà.

ANTÀR [Ferrarese e Parmigiano] v. att. *Antare*.

ANTARÌLE [Sardo-Log.] s. m. Vedi Antalian.

ANTARTÀJ [Piemontese] s. m. *Frastaglio* -Sin.- *Cincischio, Cincistio, Trincio*.

ANTARTAJÀ [Piemontese] part. 1° *Frastagliato* -Sin.- *Intagliuzzato, Rintagliato, Cincischiato*. = 2° E talora, Ornato di frastagli.

ANTARTAJÉ [Piemontese] v. att. *Frastagliare* - Sin. - *Intagliuzzare, Tagliuzzare, Ritagliare, Cincischiare, Cincistioro*.

ANTARTAJÌRA [Piemontese] s. f. 1° *Frastaglio-luro*. = 2° *Tagliuzzamento*.

ANTÀRTECO [Napoletano] agg. Vedi Àrtico.

ANTÀRTICH [Pietoocotese] agg. T. di Geog. *Antartico*.

ANTÀRTICU [Siciliano, Calabrese o Sardu] agg. T. di Geog. *Antartico*.

ANTÀS [Bergamasco] v. n. pass. *Vontarsi* -Sin.- *Darsi vanto, Vonoglorinrsi*, • *Millantarsi*.

ANTASCÀ [Piemontese] part. 1° Posto in tasca, *Intascato*.=2° Fig. Ridotto in proprio potere, *Intascato*.=3° E talora Messo in sacco, Confuso, Ridotto al silenzio, *Confiecoto*.

ANTASCHÉ [Piemontese] v. att. 1° Mettere in tasca, *Intascare*. = 2° Fig. Ridorre in suo potere, *Intascare*. = 3° — « Antaschè lo cuchio o il buratin » fig. *Far fardello* -Sin.- *Far fagotto, For le bulle, Porre le pive o le trombe in sacco, Pigliarsela per un gherone*.—« Antaschè un » fig. *Confiecore* - Sin. - *Mettere in sacco, Confondere, Rivurre* ol *silenzio oteuno, Chiudergli la boeca* ; o propr. Convincere altrui con gli argomenti, in guisa ch'ei non abbia u non sappia che rispondere.

ANTASLÈ [Piemontese] v. att. Porre o Mettere tasselli di panno, di legno, di pietra o simili commessi a rotture, o aggiunti per ornamento, *Tassellnre*.

ANTASSÀ [Piemontese] part. 1° Dal franc. Entassé, *Ammassato* -Sin.- *Ammucchiato, Ammonticchiato, Accumulato*. = 2° Ed alcuna volta *Inzoffato* - Sin. - *Stivato, Serruto, Calcato, Zeppo*.

ANTASSÉ [Piemontese] v. att. 1° *Ammassare* -Sin.- *Ammontare, Ammonticchiare, Ammucchiare, Accumulare*. = 2° Talora dicesi per *Zeppare* -Sin.- *Inzeppare, Inzaffare, Calcare, Serrare, Stivare*. = 3° Antassessn, n. pass. 1ª *Ammucchiarsi* - Sin. - *Ammassicciarsi, Ammassarsi*.= 2ª Più comun. *Stivarsi* -Sin.- *Serrarsi*,cioè Unirsi strettamente insieme.

ANTASSLÈ [Piemontese] v. att. Vedi Antaslè.

ANTAVAGGIÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Vantare*. Vedi Bantàre.

ANTAVÀGGIU [Sardo-Log.] s. m. 1° *Ansa* -Sin.- *Occasione*. = 2° *Vontaggio*. Vedi Vantaggiu, e Ilantu.

ANTAVIGÌLIA [Milanese] s. f. *Antivigilia*.

ANTAVLÀ [Piemontese] part. Vedi Antivolà.

ANTAVLADÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Antivoladùra.

ANTAVOLÀ [Piemontese] part. 1° Parlandosi di Giuoco di scacchi o di dame, *Intavolato*.Vedi Antavolè. = 2° Trattandosi di negozio, di trattato, ecc. lo stesso che Intelaiato, Ordito, Incominciato, Proposto, Mosso sul tappeto, ecc. *Intavolato*.

ANTAVOLATÙRA [Piemontese] s. f. 1ª T. Mus. Scrittura musicale a due versi di righe, o con le pantate unite a due a due, per uso di sonare il cembalo o l'organo, *Intavulatura*.=2ª Per simil. *Norma* -Sin.- *Regola* per iscritto, *Istruzione, Intavolatura*. = 3° *Proposizione* - Sin. - *Proposta, Progetto*.= 4° In Mascalcia quell'Edema che viene sotto la pancia a cavalli o buoi, indolente, che serba l'impressione delle dita, e invade poi tutti gli arti, *Intavolatura*.

ANTAVOLÈ [Piemontese] v. att. 1° Dicesi nel giuoco degli scacchi o delle dame, dell' accomodare i pezzi sul tavoliere, *Intavoiare*.=2° M. d. d. — « Antavolè un afè » fig. *Intavolare un negozio, un trattato*, o checchessia, cioè Darvi principii, Cominciarlo, Metterlo sul tappeto o in trattato, Ordirlo, Farne la proposizione. — » Antavolè ona lite » *Intentare* -Sin.- *Muovere una lite*, un *processo*. = 2° — « Antavolè una stansa » *Intavolare una stanza*, Impalcare una stanza con tavole. Vedi Palchetà.

ANTÀZU [Sardo-Log.] s. m. Vedi Atàzu e Batàzu.

ANT CÒI TENP [Piemontese] mod. avv. *A quei di* - Sin. - *A qac' tempi, In quel tempo, Allora*.

ANT COL MENTRE [Piemontese] mod. avv. *In quel mentre* - Sin. - *In quello stante, In quel subito, In quel punto, Frattanto, In quello, In quella, In quel tanto, In quello volta, In quel mezzo, In quell'atto*.

ANTCÒR [Reggiano] s. m. T. di Veter. *Anticuore*.

ANT COST MENTRE [Piemontese] mod. avv. *In questo mentre* - Sin. - *In o Fra questo mezzo, In questo, In questo, In questo stante, Frattanto*.

ANTE [Napoletano] Particella prepositiva di grande uso in composizione, la quale nel comune idioma si attenua costantemente in *Anti*, e che importa *Innanzi*, e conseguentemente, *In opposizione*.

ANTE [Sardo-Log.] prep. 1° *Prima* -Sin.- *Davanti*.=2° M.d.d.—« Ante de nois» *Prima di noi*. — « Costitutmas qui nescionu Prèide non potat narrèr missa ai minus qui hapat naràdu matutinu, ai narèdu prima, nen minus potat celebràre ante narèra. » Lnox. Sis. § 11.

ANTE [Genovese] s. m. L'innanzi, *Fila*, voce del contado.

ANTÈ [Piemontese] avv. voc. cont. *Dove?* -Sin.- *In qual luogo?*

ANTEÀTO [Veneziano] s. m. T. for, Termine usato spesso volte nel Foro, e vale *Anteatto, Atto anteriore*, o *antecedente*. Scrivesi da taluno : *Si unisca agli anteatti*, o vale *S' unisca agli atti antecedenti*, ovv. *al processo*.

ANTEÀTT [Milanese] s. m. T. For. *Atto anteriore* o *antecedente*.

ANTECAGLIA [Napoletano] s.f. 1° *Anticaglia*. Secondo la forza lessigrafica della desinenza — aglia, questa parola importerebbe anticamente Collezione di antiche cose degradate dal tempo, ruderi, rimasugli di vecchi edifizii o suppellettili. Pure prendesi spesso per venerabili monumenti.— « Vede na gran celà intla antecaglia Che tre ùrdene teoe do muraglie. » En. VI, 132. = 2° Ma in senso burlesco. — » Morbetto volèa pigliè na quaglia... Co ttattu ch' è na peala e n'antecaglia. » Cap. M. 23 = 3° Ed in significato di cose non più adatte al civile progredimento. — » Leiùto ch' appo Apollo, co na stizza Diseo a le Mmuse: E mbè? donea sto fièto d' Antecaglia Lo Munno e lo Sehèto anoòra ammorba?» Cap. M. 113. = 4° L'Antecaglia, con l'articolo e per antonomasia, intendesi in Napoli quella Regione nella quale si ammirano tuttora i ruderi dell' antico teatro, del tempio de'Dioscuri, e di Diana Artemide.—«Avèrio ovvero Puòrlo fè la terza fortillezza dove al dieu l'Anteeaglia.» Vill. I, 14.—Ma più comunemente i ruderi del Teatro.—«Lasau per hrevilà di tante e ttale Chiazzu, Ottine, Fontàne, Archelolttùra, Campanàre, Antecaglia, Tribunàle, ecc. » M. us. II. 33.

ANTECAGLIARÌA [Napoletano] s. f. *Antichità*. L'adoperò il Fasano nel rendere que' versi del Tasso : » *Raimondo, imitalor de la severa Rigida antichità, lodava i delti*. » — » Nce accansentèa Raimunoo ch' avèa lietto De li Romane l' Aotecagliaria. » Ger. 5, 29.

ANTECÀMMERA [Napoletano] s. f. Vedi Càmmera.

ANTECÈDE [Piemontese] v. att. Vedi Precèdn.

ANTECEDENSSA [Piemontese] s. f. 1° *Antecedenza*. = 2° *Precedenza* a *Antecedenza* per *Prosopio* - Sin. - *Schiatta*.

ANTECEDÈNT [Piemontese] agg. 1° *Antecedente* - Sin.- *Precedente*.=2° M. d. d.—Antecedènt e consequènt» La prima e la seconda proposizione dell'Entimema, *Antecedente e conseguente*.

ANTECEDENTE [Sardo-Log.] Mer. -Sett.—**ENTI**, agg. *Antecedente* - Sin. - *Precedente*.

ANTECEDENTEMÈNT [Piemontese] avv. *Antecedentemente* - Sin. - *Precedentemente, Per lo avanti*.

ANTECEDENTEMENTE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **ENTI**, agg. *Antecedentemente*.

ANTECEMENTI [Siciliano] agg. Che va avanti, *Precedente* - Sin. - *Antecedente*.

ANTECEDENTEMENTI [Siciliano] avv. *Antecedentemente*.

ANTECÈDERE [Sardo-Log.] Mer. — **ÈDIRI**, Sett. —**EDI**, v. att. *Antecedere*. Vedi Prècenoan.

ANTECEDÈ [Piemontese] part. 1° Anteceduto - Sin. - *Preceduto, Andato avanti* = 2° *Premesso*.

ANTECEPÀ-RE [Napoletano] v. att. *Anticipare*: pretto latinismo anche nel comune linguaggio. Ma di uso frequentissimo in tutta la sua latitudine anche nell'infima plebe. — « Si se fòssero addonàte Li Grècce ea ae fà stò traiaiello, Avarriano le zzolle anteeepàte.» On.IV,28.

ANTECESSÒR [Piemontese] s. m. 1° *Antecessore* - Sin. - *Predecessore, Precessore*, Quegli che è stato avanti, o Colui che è stato immediatamente nel medesimo grado o ufficio : opposto a *Successore*. = 2° Comun. nel num. del più *Antecessori*, vale *Antenati* - Sin. - *Progenitori*.

ANTECESSÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — **ÒRI**, s. m. 1° *Antecessore* - Sin. - *Predecessore*.=2°— « Sos antecessòuras aostros » *I nostri maggiori* -Sin.- *Progenitori*.

ANTECESSÙRI [Siciliano] s. m. 1° Colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado o ufficio, per lo più immediatamente ; opposto a *Successore, Antecessore*. = 2° *Antenato*, ma nel numero del più.

ANTECESTÒNE [Napoletano] s. m. Parola guasta, adoperata nel solo plurale Antecestùne in significato di *Antecessori*. La parola non è popolare, la quale adoperar ben potevasi dal Capasso il cui obbietto fu quello soltanto di far ridere, ma sembra che mai si usasse dal Fasano il quale non ebbe giammai pensiere di tradurre la Gerusalemme in istile burlesco : e non migliorolline l'intrinseca goffaggine il Pagano cangiandola in Antecessune. — « Rri, Monarchu ed Aruòie a mmelciùao, Vedimmo a la reàle toia streppegna: Ma de l' autiche luùie Antecestùne Conià chi po la reseennenzia degna? » Ruot., VII, 27. Eppure nel dialetto non manca l'uso della parola — » Antenàto, o Nnatenàto » della quale ha i due elementi, ed è in perfetto accordo con la lessigrafia del dialetto ; ed abbiamo » Antecessùri » nello Scoppa.

ANTECHETÀTE [Napoletano] s. f. *Antichità*.

ANTECIPÀ [Milanese] v. att. *Anticipare*.

ANTECIPÀA [Milanese] part. *Anticipato*.

ANTECIPAZIÒN [Milanese] s. f. *Anticipazione*.

ANTECŒÙR [Milanese e Comasco] s. m. 1° T. di Veter. *Anticuore*. = 2° Comas. agg. *Crudele* - Sin. - *Cane, Fiero*, ecc. = 3° Nel Comas. e in Brianza questa voce dicesi per imprecazione—»Oh l'antecœurio *Oh diamine!* -Sin.- *Oh malanno! Spietolo! Demonio!*

ANTECONNÀLE [Napoletano] s. m. *Grembiale* e *Grembiule*. Vedi Sanàle. — « N' antaconnàle avèa de filoonoate Co no pezzillo 'mpoota a ffrancetelle. » Val. III, 8.

ANTECOÒR [Comasco-Albosaggino] agg. 1° *Matto*.=2° *Avveduto*. = 3° M. d. d. Si usa nella frase:— »Chi antecoòr! » *Che sei matto! allegro!*

Questa voce e la successiva Antaccœua non sembrano d' una stessa radice. La prima è dal Cal. Antrocaia, *Crudeltà*; Fèia antrocaia, *Uomo spietato*. Voce composta da an (privativo), e trocair. *Pietà*.

ANTECÒRE [Napoletano] s. m. 1° Parola di estesissimo significato per dinotare qualunque male affezione del cuore, fisica o morale, dal *Batticuore* al *Deliquio*. — « Perchè si uno sta no meac fore Loutàno da li figlie e la moglière, Puro veni se sente l'antecòre. » Os. II, 66.— « 'Nchisto eo ll' acqua fresco reluruàie Le mmause, e lle levàie chill' antecòre. » V. di P. V, 30.—« E cen le ffacce de spavierito Stonno attuorno de Marte lo Terròro, l.' Ira, lo Caeasango e l' Antecùre. » Ex. XII, 79. Trovasi scritto anche Antecònoma per la rima.— « Uh, maromè! Faciteme ao pisto, Mantelliteme càudo ca mo moro, Si priesto no mme passa l' antreòro. » Cucc. I, 33. = 2° E si usa benanche come interposto imprecativo. — « Suio non site tarde a lo cammino Quanno a li vuosche da li campanùne Site chiammàte a ssacrificie belle Ped anchire (antecùre!) le bndelle. » Ex. XI, 178.

ANTECÒRIO [Napoletano] mod. avv. Si adopera in modo avverbiale ed in significato di antichi tempi. — « E ttre Rri d' antecòrio nce regnàro, Ma co ddòie legge, crestiàna e mmàro. » Gen. XVII, 14.

ANTECÒRE [Sardo-Mer.] s. m. *Anticuore* -Sin.- *Cardialgia*. Malattia dei cavalli. Vedi Antrocàru.

ANTECRÌST [Milanese] Int. Per imprecazione detto a persona. Lo stesso che Cristòr, Vedi.

ANTEDDA [Sardo-Log.] s. f. *Grembiule* - Sin. - *Zimarra*, e *Zinale*.

ANTEDDÀRE [Sardo-Log.] v. att. Metter un pezzo di pelle alle zampe delle capre perchè non possano montare sui muri.

ANTE DICTE [Sardo-Log.] part. *Anzidetto* -Sin.- *Suddetto, Sullodato*. — « Sos antedictos Canònigos » *Gli anzidetti Canonici*.

ANTEFÀTO [Napoletano] s. m. T. del For. *Antifato*. — « Come volète voi nell' Antefàto I figli come figli a come eredi? Ma Cleo disse, ae gnorante nimmo, Chessa che mmo dicite non sapimmo. » M. d'O. VII. 24.

ANTEFISS [Milanese] s. m. Nome di quegli ornatini in sulla cornice dei cippi sepolcrali, dei quali ne corrono tre o più per ogni fronte di cippo. Il Funcellini in Antefixa li chiama *Capitelgole*. Quando gli Antefisse sono due soli per ogni fronte diconsi dai marmorini milanesi Onàcc, o vera Obeggiòn, Vedi.

ANTÈFUNA [Bolognese] s. f. 1° Versetto che si canta avanti e dopo il salmo, *Antifona*. Dal Francesi prendono i Bolognesi il proverbio: — « Antunàr un' antéfona, Sintìr un antéfona. » p. es. — « Dop ch l' av sintù sl' antéfona » e cioè *Cottura nuova*.—« Ohl l'è lúngs sl' antéfona » lo dicono i Bol. quando altri va ripetendo una cosa noiosa. In Ital. il proverbio, *l'Antifona è più lunga del salmo*, usasi quando altri per dire alcuna cosa si va avviluppando con giri di parole prima d'incominciarla, *Più la giunta che lo derrata*. = 2° M. d. d. — « La sòlita Antéfona » *La solita canzone*. Si dice anche *Introito*, Cominciamento stucchevole di un discorso, così detto per diventare il fastidio, che reca all'udirete: p. es. *Mi fece un introito di questa fatta, Ch'è persona nobile, e che non si conviene a lui*. ecc.

ANTÈFUNA] Romagnuolo] s. f. 1° Versetto che si canta avanti o dopo il salmo, *Antifona*. = 2° M. d. d. — « Cantèr un antèfuna a on » *Cantar la solfa ad uno, Dargli una sbrigliata*, o *sbrigliatura*, cioè *Rimbrottarlo* - Sin. - *Rimproverarlo*. — « La sólita antèfuna » *La solita canzone*, cioè Le solite querele, o lamenti. = 3° — « Lèvar dagli antèfun » Il libro che contiene le *antifone*, *Antifonario*. = 4° — « Cerg da gli antèfun » Colui che le canta, *Antifonario*.

ANTEGIÀ [Comasco-Valtellino] v. all. Raccogliere castagne nella selva.

ANTEGRÀSS [Milanese] agg. Vedi Gaasa.

ANTÈI [Pavese] s. m. Piccola imposta. Così chiamasi anche l'entrata di bottega tra un muricciolo e l'altro, *Sportello* - Sin. - *Portello*.

ANTEILÉ [Piemontese] v. att. 1° Coprire o Fodrar di tela, o Incollar tela sopra checchessia. = 2° Fortificar una veste con telocce, *Intelucciare*.

ANTEÌNA [Parmigiano] s. f. 1ª *Antenna*. = 2° — « Anteìna per far i pont di muradòr » *Abetella* - Sin. - *Stile*.

ANTÈIN DA FINÈSTAA [Piacentino] s.f. Vedi Scùa.

ANTÈIS [Piemontese] s. m. Vedi Intèis.

ANTEISÉ [Piemontese] v. att. Vedi Antesé.

ANTÈL [Bresciano e Cremasco] s. m. *Portello* - Sin. - *Portella*. — « Antèl de vèstare, o de finestra o de porta » *Sportello*.

ANT EL FÈ DEL DI [Piemontese] mod. avv. Vedi A la ponta del dì.

ANT ÈL FÈ D' LA NEUIT [Piemontese] mod. avv. Vedi An sul fè d'la neuit.

ANTÈLL [Milanese] s.m. dim. di Ant, cioè Ano. Vedi Ant.

ANTÈLL]Cremonese] s. m. dim. di Anta, *Sportello*: p. es.— « Finèstra a quàtter antèn » *Finestra a quattro sportelli*: e le imposte che dentro dai vetri chiudono la finestra per fare scuro nella stanza si dicono *Scuri* e *Scurini*.—« Antèli de vèder » Chiusura di finestra a veti, *Intretriata*.—« Antèll de càrta, o de tèla » Chiusura di finestra a carta o tela, *Impannata*.

ANTELLA [Mantovano] s.f. *Imposta* -Sin.- *Sportello*.

ANT EL MENTRE [Piemontese] mod. avv. Vedi Ant col mentre.

ANT EL TEMP CH'BERTA A FILÀVA [Piemontese] mod. avv. Vedi in Berta.

ANTELLÈANE [Sardo] agg. Prima di giorno, *Antelucano*.

ANTEMÒNIA [Napoletano] s.f. 1° Metallo bianco, lamelloso, fragile, *Antimonio*. D'antico uso come medicinale, ed adoperato nelle arti per indurire i metalli molli. = 2° Anche di questa parola si è abusato dagli scrittori che han creduto vezzo gioviale il dire « Mprimis ed antemònia » come se la plebe napoletana conoscesse che vuol dire il latino la primis et ante omnia. Della qual leziosaggine non si è astenuto lo Stigliola! — « Primmo antemùnia, Màsseco valeute Millo giùvene avèa tutte smargiasse. » Ex. X. 42.

ANTEMÒMIO] Napoletano] s. m. Vedi Antemònia.

ANTEMURÀLE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — àli, s, m. *Antemurale* - Sin. - *Riparo*.

ANTEMURÀLI [Siciliano] s. m. 1° Muro di difesa, o qualunque Opera che serva di riparo ad un'altra, *Antemurale*. = 2° Fig. dicesi di qualunque cosa che serva di protezione e di difesa, *Antemurale*.

ANTEMURÈL [Romagnuolo] s. m. 1° Qualunque Opera che serva di riparo a un'altra, *Antemurale*. = 2° E fig. Qualunque Cosa che serva di protezione e di difesa, *Antemurale*.

ANTÉN [Cremonese] s. m. dim. di Anta. Vedi Antell.

ANTÈN]Romagnuolo, Veneziano e Piemontese] s. f. 1° *Antenna*; propr. Quello Stile che s' attraversa all' albero della nave. = 2° Prendesi anche per qualunque legno lungo e diritto, che serve alle fabbriche o ad altri usi, *Abetella*. = 2° M. d. d. Ven. — « Cogiòu de l' Anténa » T. di Mar. *Carro dell' antenna*, dicesi anche alla Parte inferiore dell' antenna. Pel Venez. Vedi Pasòn a Fioain.

ANTENÀTI]Siciliano] s. m. 1° Progenitore, *Antenato*. = 2° Antenati diconsi coloro, che sono nati avanti di noi, Gli antichi, Che furono, *Antenati*.

ANTENDE [Piemontese] v. all. Vedi Intende.

ANTENDESSE [Piemontese] v. all. *Attendarsi* - Sin. - *Rizzar le tende*; che anche dicesi *Accamparsi*, *Porre gli alloggiamenti*.

ANTENDINÉ]Piemontese] v. att. Circondare di cortine, Ornare con cortine, *Accortinare* - Sin. - *Incortinare*.

ANTENDSLA] Piemontese] v. *a.* pass. Vedi Intendsla.

ANTENÈLA [Veneziano] s. f. Quella Pala di ferro ribordata da tre lati, con manico di legno lunghissimo, che serve per cavare il sabbione, il fango o altre sozzure dal fondo dei canali o de' fiumi, *Cucchiaia*. I Francesi la chiamano Drague.

ANTENNA [Napoletano, Milanese e Sardo] s. ff. T. di Mar. *Antenna*. Non è già, come scrisse lo Stratico e ripetono senza esame i nostri vocabolarii, *quello Stile che s' attraversa all'albero del naviglio ai quale si lega la vela!* ma sibbene è quell' asta assai flessibile di legname di abete, di molto più lunga dell' albero cui lo sorregge, ed appartiene alle sole vele latine: le altre diconsi *Pennoni*. Sono le antenne ordinariamente di due pezzi, uniti con cavi: il pezzo inferiore, più grosso, dicesi *Carro*, perchè si *carreggia* ad *orza* o *poggia*, per adagiar la vela ai varii rombi secondo lo bisogna; il pezzo superiore ha il nome di *Penna*: dal che l' *Impennarsi* in significato di *Ergersi*. L' attrezzo che lega l'antenna all'albero dicesi *Trozzo* o *bertocci*; gli altri che ne regolano le vario posizioni sono il *Paranco del carro*, le due *Orze*, la *Striscia*, il *Paranco della striscia*, e l' *Uric*. Vedi Vela.

ANTENNA] Napoletano, Milanese, Mantovano e Sardo[s.f. T. de' Cost, Abete rimondo e intero che serve alle fabbriche per formar ponti, *Antenna* -Sin.- *Stile*, *Abetella*. Pel. Mil. Vedi Sebròn o Pè o Scàlz (*Calcio*) e Sutss (*Smussatura* o *Tagliatura*).

ANTENNA [Piacentino] s. f. Strumento che serve per attigner acqua, ed è un legno bilicato sopra un oltro che s' abbasso ed alza, ed usasi ai luoghi dove le acque sono a poca profondità, *Mazzacavallo*.

ANTÈNNE-RE] Napoletano] v. all. Vedi Nntènnera.

ANTÈPÀ [Piemontese] part. Vedi Antepì, n. 2.

ANTEPÀPA [Napoletano] s. m. Vedi Papa.

ANTEPARÌSTASE [Napoletano] s. f. Vedi Antepeoistesi.

ANTEPÀRT [Milanese] s. f. Ciò che della derrata si leva pe 'l padrone prima di farne la divisione tra lui e 'l mezzaiuolo, *Antiparte*: p. es.—« Tanti brenl de vin, tanti cavàgn d' uga, tant formènt d' antepàrt ».

ANTEPASSÀDOS [Sardo-Log.] s. m. pl.—« Sos antepassàdos » *I maggiori* -Sin.- *I trapassati*.

ANTEPÀSSA-RE [Napoletano] v. att. Di questo verbo si adopera nel dialetto il solo participio passato come nel romano linguaggio, ed a sola indicazione di Ciò che fu e ressò di essere. È un errore dargli il significato di *Oltrepassare*. —« Chi non aa ca li tiempe antepassàte Non potèono le fèmmene trasire Nchièsia eo lo ffacce scommogliàte? » Mea. I. 83.

ANTEPASTO [Napoletano] s. m. 1° *Antipasto*. Secondo la forza della parola intender si dovrebbe per *Antipasto* tutto ciò che si mangia prima de' cibi caldi; ma secondo i varii tempi, dove veramente comincia il *pasto* non è determinato. Il Contese apprestà in Parnaso un desinare di composizioni poetiche; e l' ordine dei cibi è questo. — « La primma cosa venoe na nsalata ... Venne po no fellàta da presutto ... Vennero l'antipaste bunne ossàio .. E ceo n'ogglia potrita a la spagnùla... No piatto nce fu de macrarùne ... Venne l'arruolo ... Venno po' no aeisdòne dellecàto... Do frutle nee nne foro ciente spase. » V. di P. V, 13 a 19. Se ci portiamo ai tempi di Carlo V, Benedetto di Falco così descrive i desinari de' magnati napoletani del tempo. « E tra due ala un bel » beccliere pieno del Vino detto *Vernaccia*, in cui a si bagnano lo vase Navole dette da' Lombardi » *Cindoni*; o qulvi sogliono essere gli *Antepasti*, come sono quei Pezzi lnsoccarali quali noi s chiamiamo *Pignolate*..... Evvi ancora il Cibo di » zuccaro qual chiamiamo *Pasta regali* e *Mustacini*... Talora gli *Spicoli drgli aranci dolri* s posti in un quaderno d' argento avvolti nel zucchero. E spesso innonzi *pasto* ponesi il melato » Cibo de' cedri e limoni... detto da noi la *Cedronata*. È parato ai moderni Apicii incominciare » da dolci cibi e salsi, come sono i *Presutti salviati*, colti col vino e con la salvia o rosse *Soppressate*. Finiti questi primi cibi allotto vengono s gli altri *Antepasti* i quali i Latini chiamavano » Jentacula, quali sono i *Fecatelli*, arrosti e av-

Digitized by Google

» voiti nelle fronde de' lauri, sparse dalle miche » del pane bianco, ora le tenere *Animelle* del ca» pretto, ora quell' ossa allesse che noi chiamia» mo *Gamboncelle* della ritella. E mangiatosi gli » *Antipasti*, udirai la voce dell'accorto Maggiordo» mo, ecc. » Aggiungeremo i curiosi ragguagli conservatici dal Passeri d' un real desinare fatto in occasione delle nozze della regina Bona. — » Questo, ci dice, fo l' ordine del convito che fo fatto a questa festa. In primis Pignolata in quattro, con natte, et attonata.—Insalata d' herbe. — Jelatina.—Lo Bollito, et Bianco-magnare cum Mostarda con l' ordine suo.— Li coppi di Pecciuni. —Lo Arrusto ordinario con Mirrausto, et Salza do vino agro. — Le Pizze sfogliate. — Lo Bollito salvaggio cum Pulaggio ungaresco et peperato. — Li Pastitci de carne. — Li Pagòni, con sua salza. — Lo Pizze fiorentine. —Lo Arrusto salvaggio, et Strangolaprèti. —Le Pastitelle de carne. — La Zuppa aeuma.—Lo Arrusto de Fasani.—Almongiavare. — Li Capuni copierti. — Le Pizze bianche.—Et appresso Gelatine in gotti.— Conigli con suo sapore. — Li guanti. — Le Starne con Femoncelle saae. —Li Pastici di cotogne. —Le Pizzepagonazze. — Lo Pastitelle de zuccaro per tutte le tarole, ecc. — » Alla tavola della signora Regina fo Fontana de adure. — Le Tartelle per tutte le tavole.—Alla tarola della signora Regina con detto misso Castagne de zùccchero con lo Scacchière. — Le Nevola et Procassa. — Levaro la primma tarola. — Confietti et l'aequa a otano di buono odore a. = 2° Fig. Del resto, stretto alla etimologia della parola, i nostri scrittori non mancarono di usarlo in significato di *Preliminare*.— » Comme re o' ha ddato n'antepasto d'esempio Ciulio, ed io ve ne daraggio na soprattavola.» Pent. IV, 8. — « N' aggiato a mmaie si pe n' antepasto St' accommenzaglia comme pozzo mpasto. » Mas. A. 9.

ANTEPÉ [Piemontese] v. att. T. di Agr. 1° Coprir di piote (zolle di terra erbose), che si levano dal prato come una crosta per ragguagliare e far verde un argine, un terreno qualunque, *Piotare*. = 2° part. 1ª Aggiunto di prato, allorchè è coperto d' erba, *Inerbato*. = 2° Quando per mezzo della mano d'opera fu ricoperto di piole (v. tepè), dicesi *Piotato*. = 3° **ANTEPESSÀ**, n. pass. Coprirsi d'erba, *Inerbarsi*.

ANTÈPOD [Bolognese] s. m. *Antipode*, e più comun. *Antipodi* nel num. del più. Termine relativo che si applica agli abitatori delle parti della terra diametralmente opposte nel globo.

ANTEPÒN [Romagnuolo [v. att. *Anteporre* - Sin. - *Antiporre*, *Preferire*, *Preporre*, *Premettere*.

ANTEPÒNAR [Romagnuolo] v. att. Vedi **ANTEPÒN**.

ANTEPÒNE [Piemontese[v. att. *Anteporre* - Sio.- *Antiporre*, *Preporre*.

ANTEPÒNER [Veneziano] v. att. *Anteporre* - Sin.- *Preferire*.

ANTEPÒNE-RE [Napoletano] v. att. *Antaporra*.

ANTEPÒNIRI [Siciliano [v. att. Porre avanti, Dare il primo grado, Preferire, *Antiporre* e *Anteporre*.

ANTEPÒNN [Milanese] v. att. *Anteporre* - Sio.- *Preferire*.

ANTEPÒNNERE [Sardo Log.] Mer. — **ÒNIRI**, Sett. — **ÒNI**, v. att. *Anteporre* - Sin. - *Preporre*, *Preferire*.

ANTEPÒRT [Bresciano [s. m. 1° *Antiporta*. = 2° *Paravento* - Sin.- *Busuola*. = 3° T. del Tipog. Quella pagina che si suole anteporre al frontespizio di un libro, e in cui si suol dare un cenno brevissimo del frontispizio stesso, *Antiporta*, v. dell'uso.

ANTEPOSITIÒNE [Sardo-Log.[Mer.-Sett. — ZIÒ-M. s. f. *Anteposizione* -Sin.- *Preferenza*.

ANTEPÒST [Piemontese[part. *Anteposto* - Sin.- *Preposto*. *Preferito*.

ANTEPOSTU [Siciliano e Sardo] part. *Anteposto* - Sin. - *Preferito*.

ANTEPRIMMA [Napoletano[s. f. T. di Mus. Nome speciale di una Corda aggiunta al liuto, per ottenerne suono più acuto di quello che rendeva la Prima, Vedi. — « O gran sentenzia antica Da Dottore sapùto Che trovaic l'anteprimma a' lu liùto. » P. F. V, 5.

ANTÈPUD [Romagnuolo[s. m. plur. 1° *Antipodi* - Sio.- *Antictoni*, Abitatori delle parti della Terra diametralmente opposte nel globo. = 2° M. d. d. — » Parè d' vni da j antèpud » *Mostror di venire dal mondo nuova*, e tale Fingere, Infingersi.

ANTEQUÀRIO [Napoletano] s. m. Studioso delle cose antiche, *Antiquario*.

ANTÈR [Reggiano[v. att. 1° *Nettare* -Sin.- *Pulire*. = 2° T. di Cuc. Levare il buzzo ai polli o agli uccelli, *Sbuzzare* voce dell'uso.

ANTÈR [Piemontese] agg. v. b. Vedi **ANTRÀN**.— « Marcè o Sitè antèr » Vedi in **ANDALÀ**.

ÀNTERA [Napoletano] s. f. Vedi **SCIÒNA**.

ANTERBOLÈ [Piemontese] v. att. Vedi **TRABOLÈ** e **ANTRABIMÈ**.

ANTEROÀ [Piemontese] part. 1° *Stupido* -Sin.- *Grullo*, *Mogiò*. *Interpidito*, *Goffo*, *Materiole*. = 2° *Perplesso* -Sin.- *Irresoluto*, *Dubbio*, *Ambiguo*, *Intra due*; e sostantiv. *Cucapensieri*. = 3° M. d. d. — » Restè anteroà » *Stare o Mettere intra o infra due*, cioè Ambiguo, Dubbio fra 'l sì e 'l no.

ANTERESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi **INTERESSE**.

ANTERINÈ [Piemontese] v. att. Vedi **INTRANÀ**.

ANTERIÒR [Romagnuolo e Piemontese] agg. *Anteriore*.

ANTERIÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. —**ÒRI**, agg. *Anteriore*.

ANTERIORIDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — **ÀDI**, Sett. — **ÌTÀI**, s. f. *Anteriorità* - Sin. - *Preminenza*.

ANTERIORITÀ [Siciliano e Piemontese[s. f. *Anteriorità* -Sin.- *Preminenza*.

ANTERIORMÈNT [Piemontese] avv. 1° *Anteriormente* o *Dalla parte anteriore*. = 2° *Anteriormente* - Sin. - *Precedentemente*, *Antecedentemente*.

ANTERIORMENTE [Sardo-Log.[Mer.-Sett. — **ENTI**, avv. *Anteriormente*.

ANTERIÒRI [Siciliano] agg. *Anteriore*.

ANTERIURITÈ [Romagnuolo [s. f. *Anteriorità* - Sin.- *Priorità*.

ANTÈRMÈS [Piemontese[s. m. 1° Ciò che è posto tra cosa e cosa per dividere, scompartire o distinguere, *Tra mezzo* - Sin. - *Paratio*. = 2° Separazione di asse commesse, fatta alle stanze in cambio di muro per dividerle, ossia Pareto di assi, *Tramezzo* -Sin.- *Assito*. = 3° Vivande di cose ottinte che si mettono in tavola tra una messa o servito o portata, e l'altra, *Intramesso* -Sin.- *Tramesso*; e per lo più *Tramesse* o *Tramessi* al plur. = 4° Dicesi propr. quell'Azione, che tramezza gli atti di componimenti drammatici, senza farne parte, *Intermedio*.

ANTÈRMÈS'CÈ [Piemontese[v. att. *Frammischiare* - Sin. - *Frammescolare*, *Tramescolare*.

ANTÈRMÈS'CIÀ [Piemontese] part. *Framescolato* - Sin. - *Tramescolato*, *Confuso insieme*; e secondo alcuni autori, *Framaisto*.

ANTÈRMÈS'CIÈRA [Piemontese] s. f. *Tramischianzo* - Sin. - *Mescolonza*, *Mescolamento*, *Miscuglio*, *Permistione*.

ANTÈRMÈSIÀ [Piemontese] part. 1° *Tramezzato* -Sin.- *Intramezzato*, *Framezzato*, *Frapposto*. = 2° *Diviso* - Sin. - *Spartito*.

ANTÈRMÈSIÈ [Piemontese] v. att. 1° Mettere fra mezzo, Frapporre, Frammettere, Interporre, *Tramezzare* - Sin. - *Intramezzare*, *Framezzare*. = 2° *Tramezzare* - Sin. - *Dividere*, *Spartire*. = 3° M. d. d.— « Antermesiè ona stanssa » *Tramezzare una stanza*, cioè Fare un assito o un tramezzo in muro per dividere una stanza.

ANTÈRMÈSIÈRA [Piemontese] s. f. L'atto di tramezzare, ed il tramezzo stesso, *Tramezzamento*.

ANTÈRMÈU [Piemontese] s. f. T. de' panatt. *Tramoggia*.

ANTÈRNASÀ [Piemontese[part. 1° Agg. di Legname, che sia rubolito, e cominci a guastarsi o corrompersi, *Imporrito* -Sio.- *Imporroto*, *Infracidito*.= 2° Dicesi di Tela, in cui il sudiciume abbia penetrato molto addentro, e divenga difficile il mondarla o purgarla, *Intasata*. = 3° Che sa di tanto, *Mucido* - Sin. - *Muffato*.

ANTÈRNASESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Imporrire* - Sin. - *Intasarsi*, *Infracidarsi*, *Ribollire*, *Guastarsi*. Dicesi in generale di qualunque cosa, che si muta dall'essere suo naturale. = 2° *Intanfare* -Sin.- *Pigliar di tanfo*, *Tener di muffa*. Vedi **ANTERNASÀ**.

ANTEROGHÈ [Piemontese] v. att. Vedi **INTRAOGHÈ**.

ANTEROMPE [Piemontese] v. att. Vedi **INTEROMPE**.

ANTERPELÈ [Piemontese] v. att. Vedi **INTERPELÈ**.

ANTERPÌ [Piemontese] part. 1° Agg. a Persona, vale, senza destrezza, disinvoltura od attitudine, *Buon da nulla*.=2° Ed anche *Lento* -Sin.- *Tardo*, *Pesante*, *Inerte*; e sostantiv. *Capocchio* - Sin. - *Oca impastoiata*, *Pentolone*, *Boto*, *Stipite*, *Ceppo*, *Moccicone*.

ANTERPÒS [Piemontese] s. m. 1° Deposito provvisorio. = 2° — « Per anterpòs » avv. *A soprattieni* - Sin. - *Provvisoriamente*, *Provvisionalmente*, *Momentaneamente*, *A tempo*.

ANTÈRPOSÈ [Piemontese] v. att. Depositare provvisoriamente, Riporre in deposito, ed anche Lasciar checchessia in custodia momentanea.

AN TERS [Piemontese] mod. avv. 1° Dicesi di qualunque azione od operazione dove intervengono tre, *In terzo*. = 2° M. d. d. — « Entrè an ters Entrare in terzo, *Interzare*.—» Piantè an ters » *Piantare in* o *a quinconce* (v. franc. che l'Alberti ci dà come d'uso anche italiano), e rolgar. a *zigzag*; cioè Piantare alberi in fila che *lomino* la figura della lettera V, sicchè da ogni parte i filari rispondono a corda.

ANTÈRSSÀ [Piemontese] part. 1° Unito in treccia col anche Collegato, Commesso insiemo, *Intrecciato*. = 2° In Agric. Arato la terza volta, *Interzato*. = 3° Nel Blasone, dicesi di uno Scudo diciso in tre parti eguali, di differenti colori o metalli, *Interzato*.

ANTÈRSSADÈRA [Piemontese] s. f. *Intrecciatura* - Sin. - *Intrecciamento*.

AN TERSSA MAN [Piemontese] mod. avv. In deposito, In mano di persona terza; co' verbi **METTERE**, **DEPOSÀRE**, sale Affidare all'altrui custodia alcuna cosa, finchè dietro i patti stabiliti se ne chiegga la restituzione, *In mano terza*.

ANTÈRSSÌ [Piemontese[v. att. 1° *Intrecciare*. = 2° T. Agr. Arare la terza volta *Interzare* e *Terzare*. = 3° Dicesi alcuna volta per « Entrè an ters » Vedi in **AN TERS**.

ANTERSSÌÈCH [Piemontese[s. m. Dicesi quella Canapa che dissecca in pianta prima del tempo, di cui se ne fa cordame di bassa qualità, *Verdoseco*.

ANTÈRSSÈGN [Piemontese] s. m. 1° *Contrassegno* - Sin. - *Segnale*, *Indirazione*, *Connotato*, *Indizio*, *Argomento*, *Sentore*, *Induzione*. = 2° Nella Milizia e nel Blasone, sale, *Intrasegna* - Sin. - *Insegna*, *Impresa*, e generalmente tutte quelle cose, che si rappresentano negli scudi delle armi o imprese di città, famiglie, ecc.

ANTERSSEGNA [Piemontese [s. f. Vedi **ANTRESSÈGN**.

ANTÈRSSÈIRE [Piemontese] s. m. *Trecciaio* (v. tosc.).

ANTÈRSTISSÌ[Piemontese]s.m. Vedi **INTERSTISSI**.

ANTÈRTÀJ [Piemontese[s. m. Vedi **ANTARTÀJ**.

ANTERTAJÈ [Piemontese] v. att. Vedi **ANTARTAJÈ**.

ANTÈRTÀNT [Piemontese[avv. Vedi **ANTRATÀNT**.

ANTÈRTNÌ [Piemontese[v. att. 1° *Trattenere* -Sin.- *Intrattenere*, *Intertenere*, *For soprattieni*, *Soprattenere*, *Far indugiare*, *Ritardare*.=2° *Trattenere* - Sin. - *Intrattenere*, per *Fermare*, *Arrestare*. = 3° — « Anterlai a cianco a *Trastullare di parole*, *Dar ciance*, *Menar per parole*, *Trattener con parole*, *Intimpellare*, *Tener a bada* con chiacchiere per mandare le cose in lungo, o non venire a conclusione. — « Anterlai una

persona » *Trattenere, Tenere una persona* ed anche, *Provvisionare una persona, Mantenerla, Farle le spese.* = 1° Antertenisse, n. pass. 1° *Trattenersi* - Sin. - *Intrattenersi, Intertenersi, Soatarsi, Soffermarsi.* = 2° E talora *Stare a bada, a soprattieni.* = 3° *Trattenersi* -Sin.- *Arrestarsi, Fermarsi.* = 4° Tenersi dal fare qualche cosa che si poteva fare o si era per fare, *Astenersi* - Sin. - *Contenersi.* = 5° Procacciarsi il vitto, Mantenersi, *Intrattenersi.* = 6° Stare a sopratteni, cioè Non aver assegnamenti sicuri se non per tempo limitato, *Intrattenersi.*

ANTERTNÉ [Piemontese] part. 1° *Intrattenuto* -Sin. - *Sopratteuuto, Tenuto a bada, Ritardato, Indugiato, Trattenuto oltre al dovere.* = 2° *Intrattenuta* - Sin. - *Trattenuto, Arrestato, Fermato, Impedito.* = 3° *Trattenuto* -Sin.- *Mantenuto, Provvisionato, Salariato.*

ANTÉRTNÌA [Piemontese] s. f. *Donna mantenuta* - Sin. - *Una mantenuta,* voce dell'uso. Dicesi di Donna impudica, altim. *Manza, Druda,* a cui il bertone faccia le spese. Se conviene col dando, *Concubina.*

ANTÉRTUJÀ [Piemontese] part. *Attortigliato* - Sin. - *Attorcigliato. Intorticciato, Intricchiato, Arrollo, Arviluppato, Raggruppato, Intricato*; e talora *Rabbattuffolato.*

ANTÉRTUJÉ [Piemontese] v. att. 1° *Attortigliare* -Sin.- *Attorcigliare, Intorticciare, Arvitricchiare, Cignere intorno, Raggruppare, Arviluppare, Arvolgere*; ed anche *Rabbattuffolare*, cioè Avvolgere in un batuffolo. — 2° — « Antertujè la cùa » *Arrouvigliar la coda*: dicesi del porco e d'altri animali quando ritorcono la coda. = 3° Antertujesse, n. pass. 1° *Attortigliarsi* - Sin. - *Attorcigliarsi, Avvinchiarsi, Arvitricchiarsi, Arviluppursi, Raggruppursi.* = 2° Dicesi propr. della serpe, quando percossa si ritorce in sè stessa, *Arrouvigliarsi.*

ANTÉRTUJÈRA [Piemontese] s. f. Vedi Antortignùra.

ANTÉRVÈDE [Piemontese] v. att. 1° *Scoryere* - Sin. - *Veder un poco, Veder a mezza, imperfettamente, Cominciar a vedere, Veder da lontano.* = 2° *Scoryere* - Sin. - *Accoryersi, Avvedersi, Addarsi, Presentire, Subodorare, Veder in oria.* = 3° Veder tra cosa e cosa, o Vedere in mezzo alle cose, *Trovedere.*

ANTÉRVIST [Piemontese] part. Veduto a mezzo, in fretta, di volo, alla sfuggita, ed anche da lontano, *Intravveduto* voce dell'uso.

ANTÉRVISTA [Piemontese] s. f. 1° *Riscontro* - Sin. - *Scontro, Incontro.* = 2° Conferenza di breve durata, *Abboccamento.*

ANTÉRVNÌ [Piemontese] v. n. *Intervenire.* Vedi Interveni.

ANTÉRVNÙ [Piemontese] part. *Intervenuto.* Vedi Intervnù.

ANTÉRVUJÒ [Piemontese] v. att. Vedi Angavsò, ed anche Antertujè.

ANTÉRVUJÙRA DEL FIL [Piemontese] s. f. Vedi in Antortignùra.

ÀNTES [Bergamasco di Val S. Martino] s. m. Bot. *Narciso, ορδος* (Anthos) *Fiore.*

ANTÈSÀ [Piemontese] part. Disposto in catasta, cioè Ammonticchiato in massa regolare, e dicesi propr. delle legna, *Accatastato.*

ANTESCRIPTÙ [Sardo] part. *Antescritto* - Sin. - *Scritto avanti.*

ANTÉSÉ [Piemontese] v. att. 1° Dicesi delle Legna, non che d'ogni altra cosa, che si ammassi in cumulo regolare, onde poter essere misurate, *Accatastare.* = 2° Si dice del Far le cataste di legne in quadrato, e con interstizii diversi, *Allorrare.*

ANTESIGNÀNT [Siciliano e Sardo] s. m. Chi precede gli altri, o primeggia, *Antesignano.*

ANTESÌN [Milanese] s. m. E per lo più al pl. Antesìtt, *Agonciai di Coma.* Il pesce detto Cyprinus labiensis o Cyprinus agone, novellino, che s'imbandisce misalato o fresco. Forse così detto dal lido di *Antesita* sulla riviera di Lecco, se però, come lascia dubbio il Cantù, il lido non trasse il nome dal pesce. Il Porcacchi nella sua Nobiltà di Como (p.157) li chiama *Agoncelli.* Vedi Antesinn.

ANTESÌNN [Comasco] s. m. dim. Ittiol. *Agone piccolo.* Porcacchi. Nobiltà, lib. II. p. 157: « *Nascono nel lago agoncelli piccoli, che in pochi giorni crescono quanto un dita,* e *son chiamati* Antisiti. » Grida citata alla voce Alagna: *Antesini non si possono pescare da nessun tempo sotto pena di cento scudi d'oro.* » Nel Poema dell'Axonimo cimano è menzionato il lido d'Antisito presso Malgrate sul Ramo di Lecco, e il suo castello antico, situato sopra il lago su tratto di pietra: Jam fuit antiquum quondam de litore castrum Litoris antisiti. Vers. 1563. Il padre Stampa, nella nota 584, pare accenni, che da quel castello Is alto situm, sia venuto al lido il nome. Ma pel verso dell'anonimo poeta pare più verisimile che quel luogo fosse detto *Antisita,* quasi antico sito. Essendo lui i detti *Agoncelli* più abbondanti che altrove, ebbero il nome dal lido.

ANTESIPÀ [Cremasco] v. att. *Anticipare.*

ANTESSNA [Piemontese] s. f. 1° Quel Pezzetto di legno o di metallo contrassegnato con numero od altro, che si appone agli oggetti che si ricevono dal tintore per la tinta, il cui corrispondente si dà per riscontro al consegnatore di tali oggetti, *Tessera* e per estens. *Segno* o *Contrassegno.* = 2° — « Antessna o Taja » Legnetto diviso in due per lo luogo, quasi simile al precedente, con piccoli segni intagliativi a riscontro, per memoria di chi non sa scrivere, come di roba presa a credenza o per segnare le giornate ai contadini e simili. *Tacca* - Sin. - *Taglia* o anche *Tessera.*

ANTÉSTÀ [Piemontese] part. 1° Accozzato insieme, cioè l'una testa coll'altra ; detto di cose materiali, *Attestato.* = 2° Che ha le testate (estremità di cosa solida, che ha lunghezza, capo, punta, o cima). Dicesi comun. di cose diverse dal corpo, *Intestato.* Vedi Antestè. = 3° Fig. *Ostinato* -Sin.- *Incoccinito, Incapato, Incaponito, Incaparbito.*

AN TESTA DÈL LET [Piemontese] mod. avv. *A capo al letto* o *A capoletto.*

ANTESTADÙRA [Piemontese] s. f. *Attestatura.* Vedi Antestè nel 1° e 2° sign.

ANTESTASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi Intestassiòn.

ANTÉSTÈ] Piemontese] v. att. 1° T. delle Arti Accozzar l'una testa coll'altra ; e dicesi propr. di cose materiali, *Attestare,* Il risecare. = 2° Aggnarre, o Spianare nelle testate, travi, travicelli, correnti o simili, per farli beo combaciare ne'lavori, *Attestare* ed *Intestare.* = 3° Dicesi nell'arte del legnaiuolo, detto stipettaio e simili, il Mettere due pezzi a contrasto colle loro testate, ossia il Porre le testate per via d'incastro, ai due capi di un lavoro in legno, onde maggiormente afforzarlo ed affine non iscrepoli. Si dice pure d'ogni altra cosa che abbia le testate o estremità di color diverso, o di cosa diversa dal corpo, *Intestare* o *Attestare.* = 4° Registrare in nome e in testa d'alcuno, fondi, partite, luoghi di monte, ecc. *Intestare.* = 5° Offendere il capo, Recar dolore al capo, Indurre gravezza di capo; *Dare al a nel capo.* Dicesi comun. della gravezza di capo che cagionano gli odori acuti, o il bere de' vini potenti e sofisticati. = 6° M. d. d. — « Antestè una clàv da volta » *Intestare una catena*, cioè fermarla col mezzo de' paletti (« bolòn ») introdotti ne'suoi orbi. — « Antestè un erbo » *Intestare un albera* , vale Tagliarlo nella sommità acciocchè si diffonda in rami : il che dicesi propr. *Scapezzare, Scapitozzare,* cioè Potare o Tagliare a capitozza: in piem. « A testa d'prùca ». — « Antestè un liber » *Intestare un libro,* cioè Mettervi l'intestazione ossia il frontispizio, l'inscrizione, l'intitolazione, ecc. = 7° Antestesse, n. pass. *Intestarsi* - Sin. - *Incocciarsi, Pigliare i cocci, Incaparsi, Incaponirsi, Incaparbire, Ostinarsi.*

AN TÈSÙRA [Piemontese] avv. *Strettamente* - Sin. - *Serratamente, Intensamente, Fortemente, Gagliardamente, Vigorosamente,* Ben bene.

ANTEUFÒRBIE [Siciliano] s. m. Bot. Cacalia anteuphorbium, Linn. *Anleuforbia.*

ANTEVÌDÈ-RE]Napoletano] v. att. *Antivedere* - Sin. - *Prevedere.*

ANTEZEDÈNT [Romagnuolo] agg. 1° *Antecedente.* = 2° s. m. Azione precedente, Cosa, o Fatto anteriore *Antefatto.* — « E bsogon chinòssar j antezedènt » *Convien sapere gli antefatti,* cioè Conoscere i fatti, o le cose anteriori, e stare prima; *Antecedenti* in questo signif. è voce da non adoperare.

ANTEZEDÈNTE [Sardo] s. m. e agg. Vedi Antecedente.

ANTEZEDENTMÈNT] Romagnuolo] avv. *Antecedentemente.*

ANTEZESSÒR [Romagnuolo] s. m. *Antecessore; Antecessori* di num. plur. dicesi per *Antenati.*

ANTEZIPÀ [Milanese] v. att. Vedi Antecipà.

ANTEZIPÀA [Milanese] part. Vedi Antecipà.

ANTEZIPAZIÒN [Milanese] s. f. Vedi Antecipazión.

ANTEZÈ] Cremasco] s. m. L'intormentimento del denti, *Allegamento.*

ANTÌ [Bergamasco] s. m. 1° Ciascuno di quei telaini di legno, nei quali sono incastrati i vetri delle finestre, *Sportello* e *Spartellino.* = 2° Suo parti: Regolo dell'abbarentura, *Guida,* Quel lungo regolo che, chiudendo lo sportello (« Antì ») va sopra il regolo dell'altro sportello con battente. Ballda », *Regolo de' mastietti*, quello invece che batte contro il telaio — « Trèèrs a bas » *Regolo da piede.* — « Trèèrs in sima » *Regolo da capo.* — « Fàzarèni » *Bacchette.* = 3°— « Antì de carta, *Impannata.*

ÀNTIA]Sordo-Log.] avv. *Vicino* - Sin. - *Là là, Quasi.* — « In àntias de nde rhere » *Vicina a cadere.* — « In àntina ti miro » *Ti guardo da vicina,* ed anche *in dubbio.* = 2° Èsser in àntias » *Esser dubbioso.*

ANTIÀN [Trentino] Vedi Tia.

ANTIÀN [Padovano] s. m. 1° *Tegame.* Vedi Tegdia. = 2° M. d. d. — « Méter in antiàn » *Integomare.* — « Culpo d'antiàn » *Tegamata.*

ANTIÀN [Comasco] s. m. *Padellino* o ° *Tegamino.*

ANTIANÀ.O [Veneziano e Padovano] s. m. dim. di Antiàn. *Tegamino.*

ANTIBIDÒU [Milanese] s. m. Nome ideale che trova luogo nel seg. modo del contadini del Basso Milanese. — « El mangiarà l'antibidœù condì d'œuli » *Mangerebbe* un *bollino.* Forse « Antibidœù » proviene da « Bida , Bidar » voci che in qualche paese di Lombardia significano l'imbiutare che si fa con la lonza.

ANTICAGHÌA [Siciliano] s. f. Nome generico di cose antiche disusate, *Anticaglia.*

ANTICÀJA [Piemontese] s. f. 1° Nome generico di cose antiche, come edifizii, inscrizioni, statue, medaglie e loro frammenti, *Anticaglia* - Sin. - ° *Antichità,* e in signif. dispreg. *Vecchiume.* =2° Dicesi per ischerno d'Uomo o di Donna vecchia, e altresì di parole o di maniere di parlare antiquate. *Per queste* Vedi Anciaix=3° M. d. d. — « Stè nen a tirè fòra d'anticàje » Scherz. Non parlare di cose notissime, *Non entrare nel testamento vecchio.*

ANTICAMÈNT] Piemontese] avv. *Anticamente* -Sin.- *Nel tempo antico, Ai tempi andati, Altre volte, Già.*

ANTICAMENTI [Siciliano] avv. *Nel tempo antico, Per antico* - Sin. - *Anticamente.*

ANTICÀMARA [Romagnuolo] s. f. 1° *Anticamera* - Sin. - *Aranticamera, Guardacamera.* = 2° M. d. d.—« Fè fè o No fè fè d'anticàmara » *Tenere,* o *Non tener porta ad uno*, cioè Farlo, o Non farlo aspettare nell'anticamera prima di riceverlo. — « Fè d'anticàmara » *Aspettare nell'anticamera,* per essere ammesso all'udienza, alla presenza, ecc.

ANTICÀMERA [Milanese, Pavese, Piemontese o Sardo] s. f. 1° *Anticamera.* = 2° M. d. d. Mil. — « Fà anticàmera » *Fare anticamera* - Sin. - *Aspettare.*—« Fà fà anticàmera » *Fare aspettare altrui nell'anticamera*; e anche fig. *Far aspettare chicchessia.* — « Servitòr d'anticàmera » Quel servo che ha particolare incombenza di badare all'anticamera, annunziare le visite, ecc. — « Vèsnegh minga anticàmera per vun » *Non esser tenuto porta ad alcuno,* Aver facoltà d'entrare, ancorchè non annunziato. In questo sig. il Bracciolini (Sch. palaj oai, xv, 7) disse: *A te non si ritien portiero.* e il Guadagnoli (nel Naso, sest. 13) *Io per tutto, per me non c'è portiero.*

Digitized by Google

ANTICAMERETTA [Lucchese e Milanese] s. f. dim. Piccola stanza posta avanti la camera (Biasichi) *, *Anticamerella*, usato dal Lasca, ma in significato di *Gabinetto*.

ANTICAMMARA [Siciliano] s. f. 1° *Anticamera*. = 2° -o Fari anticammara» Esser fatto indugiare pria d'esser introdotto a favellare in casa altrui.

ANTICAMMAREDDA [Siciliano] s. f. dim. di Anticammara, *Anticamerella*.

ANTICAMMARA [Bolognese, Reggiano, Piacentino e Parmigiano] s. f. *Anticamera*.

ANTICCHIA [Aretino] s. f. *Nottola* di usci o finestre. Ilioi.

ANTÌCHI [Cremasco, Bergamasco, Bresciano e Piemontese] s. m. 1° *Antico* -Sin.- *Vecchio*. =2° -i° antiche *Gli antichi*. = 3° Agg. di ciò che è passato da secoli; opposto a *Moderno, Antico*. = 4° Parlamosi di vocabolo, vale Antiquato, cioè Andato in disuso per antichità, *Antiquato*. Vedi Ancalan. = 5° Talora dicesi per *Vecchio*, e vale *Usitato*, ed è opposto a *Nuovo*. = 6° M. d. d. — « Antich com paterna » *Antichissimo* - Sin. - *Disusato, Andato in disuso, De' tempi andati, Gotico, Più antico del bradetto*.—« Avèje d'antich » Aver dell'antico o Affettare le maniere antiche, *Anticheggiare*. — « Pitòst antich » *Antico anzi che no* - Sin. - *Piuttosto antico*. Dicesi scherz. per *Vecchiarello, Attempatello*. — « Stil antich » Così denominasi il modo di computare secondo il calendario Giuliano, e di cui si servono ancora que' paesi in cui non è tuttavia introdotta la riforma del calendario Gregoriano, *Antico stile*, per opposizione al modo di computare che si segue, giusta quest'ultimo, che si chiama *Nuovo stile*.

ANTICHEIÀ [Genovese] v. att. Verbo usato solamente nella 3ª pers. Ind., e vale, *Nausea* -Sin.- *Che rera nausea, Ammorba, Infetta*.

ANTICHEIÒ [Piemontese] s. m. 1° T. Med. Dolore di stomaco, accompagnato da nausea, e sfinimento di cuore, *Cardialgia*. = 2° T. Veter. Sorta di malattia che viene a' cavalli, così detta, perchè consiste in un tumore che si forma nella parte anteriore del petto, vicino al cuore, *Anticuore*. = 3° M. d. d. — « A spussa com un anticheur » Dicesi in m. b. di Cosa che spiri mal odore, tolta la simil. dal marcirume ch'esce dal tumore sopraddetto, il quale tramanda un odore de'più fetenti.

ANTÌCHI [Siciliano] s. m. 1° Per le persone dei secoli antichi, *Vecchi* - Sin. - *Antenati* = 2° — « Fari cunnu ficiru l'antichi » modo prov., e vale *Fare alla meglio possibile* non potendo altrimenti.

ANTICIPÀ [Piemontese] part. *Anticipato*.

ANTICIPÀ [Milanese] v. att. Vedi Anticipà, ecc.

ANTICIPÀDA [Piemontese e Sardo] s. f. Somma a buon conto sborsata per anticipazione, cioè prima della scadenza, da aggiustarsene poi nel saldo del conto, *Anticipata* e *Anticipazione* voci dell'uso.

ANTICIPADÒRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — ìri, s. m. *Anticipatore*.

ANTICIPAMENTE [Sarda] s. m. Vedi Anticipe.

ANTICIPÀRE [Sardo] v. att. *Anticipare* - Sin. - *Prevenire*.

ANTICIPÀRI [Siciliano] v. att. 1° Vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia, *Anticipare*. = 2° Pagare innanzi tratto, ossia prima del tempo debito.

ANTICIPASSIÒN [Piemontese] s. f. *Anticipazione* - Sin. - *Anticipamento* * e cca voce dell'uso *Anticipo*.

ANTICIPATAMÈNT [Piemontese] avv. *Anticipatamente* - Sin. - *Con anticipazione, Avanti tratto, Prevenitivamente, Innanzi al tempo*.

ANTICIPATAMENTI [Siciliano] avv. *Anticipatamente*.

ANTICIPÀTU [Siciliano] part. *Anticipato*.

ANTICIPAZIÒNI [Siciliano] s. f. *Anticipazione* -Sin.- *Anticipamento; Anticipata* e *Anticipo* voci dell'uso.

ANTICIPÉ [Piemontese] v. n. 1° *Anticipare* - Sin. - *Cunfuciare innanzi, Prevenire*, Vantaggiarsi del tempo in fare checchessia = 2° v. att. È talora *Dare innanzi al tempo*, per lo più danari prima del tempo prefisso.

ANTICIPÌ [Sardo] s. m. *Anticipamento* - Sin. - *Anticipazione; Anticipata* e *Anticipo* voci dell'uso.

ANTÌCO [Napoletano] agg. *Antico*. Qualificazione di ciò che appartiene ai tempi che furono, e la quale, non come quella di *Vecchio*, include l'idea di certo non so che di degradato, ma sempre e sol ritiene di quella i sentimenti di rispetto e di venerazione: e si riferisce, anche nelle cose materiali, sempre all'opera del senno e dell'arte che la nostra immaginazione ingigantisce, massime se appartengano a patrie o avite rimembranze. Ed è notabile che nella lessigrafia, anche nelle deturpanze deprezzatilive, conserva talora la venustà del tema, com'è da vedere più sopra in Anticaglia, Anticamiento. Pure tanto sottilmente non tutti amano di vedere, e per essi *Antico* e *Vecchio* non di rado presentano lo stesso significato. — « *Io* songo, Micco, de lo stisso amùre, E pe na cosa antica Mme farria sbonnegnà: e pperzò canta Canta, si vuòie quacche medaglia vecchia. » M. N. IX.

ANTICÒR [Romagnuolo] s. m. 1° T. di Veter. Malattia dei cavalli consistente in un tumore, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore, *Anticuore*. = 2° M. d. d. — « Ciapè l'anticòr » I sassi il più delle volte ad imprecare. — « Dio fèza ch'u t'cèpa l'anticòr » *Malanno che ti colga* - Sin. - *Canchero che ti mangi, Che tristo, o doleute ti faccia Dio*.

ANTICÒRE [Padovano] s. m. T. di Veter. Infermità de' cavalli, *Anticuore*.

ANTICÒRI [Siciliano] s. m. T. di Veter. Malattia de' cavalli, così detta perchè consiste in un tumore contro natura, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore, *Anticuore*. = 2° M. d. d. — « Chi ti vegna, o Chi ti fazza anticòri » è modo d'imprecazione volgare.

ANTICÒRT [Piemontese] inod. avv. Vedi Avanzòrt.

ANTICRIÀST [Romagnuolo] s. m. 1° Nemico di Cristo, *Anticristo*. = 2° M. d. d. — « Fè l'antcriast » Soolsi dire dalle donne volgari per motteggio di qualche Sposa novellina d'età sopraffatta, che sia supposta gravida: e vuol significare Non esser gravida, o atta ad ingravidare.

ANTICRÌST [Piemontese] s. m. 1° *Anticristo*. = 2° Talvolta dicesi dal volgo, a mo' d'imprecazione, e vale *Furfante* -Sin.- *Gogna, Capestro, Carogna, Forca*, ecc.

ANTICAISTÀRE [Sardo-Log.] v. att. 1° *Malignare* - Sin. - *Calunniare, Far dispetti*. = 2° *Vendicare*.

ANTICRISTIÀN [Piemontese] agg. Contrario a *Cristiano*, Opposto alla dottrina del cristianesimo, *Anticristiano*.

ANTICRISTIÀNE [Siciliano e Sardo] agg. Opposto alle dottrine cristiane, *Anticristiano*.

ANTICRISTI [Siciliano] s. m. 1° *Anticristo*. = 2° M. d. d. prov. — « Quannu veni l'anticristu cu li guasteddi càudi » dinota un tempo avvenire molto rimoto,* o che non giungerà mai.

ANTICRISTU [Sardo] s. m. 1° *Anticristo* -Sin.- *Contrario a Cristo*. = 2° Log. *Maligno* - Sin. - *Sussurrone, Birbo*.

ANTÌCU [Siciliano, Calabrese e Corso] agg. 1° Che è stato assai tempo avanti, *Prisco* - Sin. - *Vetusto, Vecchio, Anziano, Antico*. = 2° Vecchio semplicemente, e si aggiunge a cosa che sia ancora in essere, *Antico*.=3° M. d. d. Sic.—« Essiri di la pasta antica » dicesi d'Uomo schietto, nemico del lusso, o delle borie. = 4° Dicesi ancora d'Uomo di età avanzata, che goda buona salute.

ANTICI CÌNA [Siciliano] s. f. Stanza prima della cucina.

ANTICULIDDU [Siciliano] agg. dim. di Antìcu, *Antichetto*.

ANTICÙNI [Siciliano] agg. superl. di Antìcu, *Antichissimo*.

ANTIDÀTA [Siciliano, Piemontese o Sardo] s. f. Data anteriore alla data vera o per malizia, o per errore posta in alcuna scrittura, *Antidata*.

ANTIDATÉ [Piemontese] v. att. *Antidatare*, voce dell'uso.

ANTIDÈDA [Romagnuolo] s. f. 1° *Antidata* - Sin. - *Retrotrazione*, Data anteriore al giorno in cui si scrive; *Data posteriore* è il suo contrario. = 2° M. d. d. — « Fèr un antidèda » *Mettere una data anteriore ad una scrittura* - Sin. - *Retrotrarre*.

ANTIDITTU [Siciliano] part. Detto avanti, *Antidetto*.

ANTÌDOTO [Piemontese] s. m. *Antidoto* -Sin.- *Alessifarmaco, Contravveleno*.

ANTÌDOTU [Siciliano e Sardo] s. m. Rimedio, che impedisce gli effetti del veleno, *Antidoto* -Sin.- *Contravveleno, Alessifarmaco*.

ANTIFEBRÌLE [Sardo] agg. *Antifebbrile* - Sin. - *Febbrifugo*.

ANTIFEBRÌLI [Siciliano] agg. Medicamento per cacciar la febbre, *Febbrifugo*.

ANTÌFONA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. f. *Intifona*, con tutte le applicazioni italiane.

ANTIFONÀRI [Milanese e Piemontese] s. m. 1° Libro che contiene in note le antifone ed altri canti, di cui si fa uso nella chiesa cattolica, *Antifonario*. = 2° Colui che nel coro dice le antifone, *Antifonario*.

ANTIFONÀRIU [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Colui che nel coro dice le antifone, *Antifonario*.= 2° Pel Libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte, *Antifonario*.

ANTIFÒSS [Piemontese] s. m. Vedi Contrafòss.

ANTIGÀGIA [Veneziano e Padovano] s. f. 1° Nome generico di cose antiche, *Anticaglia* - Sin. - *Antichità*. = 2° M. d. d. — « Antigàgia » Antichità » dicesi anche in veruacolo per dispregio di Donna vecchia; *Anticaglieria* è avvilitivo di *Anticaglia*.—« Antigàgia de paròle » S'intende di Parole e Maniere di parlare rancide ed antiquate, *Vecchiume* e meglio *Arcaismo*.

ANTIGÀGLIA [Sardo] s. f. *Anticaglia*.

ANTIGÀI [Reggiano] s. m. *Anticaglia* - Sin. - *Antichità*; in signif. dispreg. *Vecchiume*. Trattandosi di parole *Arcaismo*.

ANTIGÀJA [Romagnuolo, Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Bresciano, Cremasco e Cremonese] s. f. 1° Nome generico di cose antiche, come edifizii, iscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti, *Anticaglia* - Sin. - *Antichità*. = 2° Elg. Detto di donna vecchia, *Anticaglia* o *Anticaglieria*. =3° Se s'intende di Parole e Maniere di dire, vale rancide, ed antiquate, *Arcaismo* - Sin. - *Vecchiume*. =4° T. Art. Usanza antica, *Vecchiaia*.

ANTIGÀLE [Sardo-Log.] agg. *Antico*. Vedi Antìcu.

ANTIGAMEINT [Bolognese] avv. *Anticamente*.

ANTIGAMÈNT [Milanese] avv. *Anticamente*.

ANTIGÀRE [Sardo-Log.] v. n. 1° *Anticheggiare* -Sin.- *Affettar antichità*. = 2° *Cercar cose antiche*. = 3° *Usare o Esser di moda*; p. es.—« Non sinde antigat più » *Non è più in uso*.

ANTIGAZZÙ [Sardo] agg. pegg. di Antìcu, *Anticaccio*.

ANTIGH [Bolognese, Romagnuolo e Milanese] agg. 1° Che è stato gran tempo avanti, o Trapassato da più secoli, *Antico*, ed è opposto a *Moderno, o Recente*. = 2° Che è passato, ma in tempi a noi più vicini, o si oppose a *Giovane, Vecchio*. = 3° M. d. d. Romagn. — « Avè d'antigh » *Anticheggiare* -Sin.- *Saper dell'antico*. — « J'antigh » *Gli Antichi* - Sin. - *Gli Antenati, I nostri Maggiori, I nostri Antecessori*, cioè I Nati avanti di noi, *L'antichità, Gli Avi nostri*, ecc. — « All'antiga » avv. *All'antica* -Sin.- *All'anticaccia*, Secondo l'uso antico. — « Pinàr, Andèr all'antiga » *Anticheggiare* - Sin. - *Essere del taglio antico, Preferire le vecchie usanze*, Affettare le maniere antiche. = 4° M. d. d. Milanese. — « Antigh come el cagà a brase » *Più antico del bradetto*.

ANTIGHEDDU [Sardo] agg. dim. di Antìcu, *Antichetto*.

ANTIGHÈTO [Veneziano] agg. dim. di Antigo, *Antichetto*.

ANTIGHIDÀDE [Sardo-Log.] Mer. —àde, Sett. — **ANTICHIDÀI**, s. f. *Antichità* - Sin. - *Vetustà*.

ANTIGHITÀA [Milanese] s. f. 1° *Antichità*. = 2° *Anticaglia*.

Digitized by Google

ANTIGHITÈ [Romagnuolo] s. f. 1° Qualità di cosa antica, *Antichità*. = 2° M. d. d. — « Antighitè d' Nuvè » Vedi ANTIQÀJA.

ANTÌGO [Veneziano e Paduvano] agg. Trapassato da più secoli; o anche per Vecchio semplicemente, o s' aggiunge a cosa che sia ancora in essere, *Antico*. = 2° M. d. d. — « Manièra de scriver antìga » *Maniera antiquata*, cioè invecchiata; *Anticheggiare*, vale Aver dell'antico.— « Omo tagià a l' antìga » Vedi Omo.

ANTIGONISTA [Veneziano] s. m. *Antagonista*.

ANTIGÒRIU [Sardo] agg. 1° *Antiraccio* - Sin. - *Molto antico*. = 2° s. m. *Anticaglia*.

ANTIGÙTT [Bolognese, Reggiano e Milanese] agg. *Attempatello* -Sin.- *Vecchiotto*.

ANTIGNÙVO [Piemontese] agg. Vedi « Nen originàl » in Originàl.

ANTÌGU [Sardo] agg. 1° *Antico* -Sin.- *Vetusto, Disusato*. - 2° M. d. d. — « Sos antigos » *Gli Antichi* - Sin. - *I Vecchi, Gli Avi, I Progenitori*. = 3° Prov. — « Sos antigos faghiant sa paladda dai su sàpadu » *Gli antichi preparavano la pentola dal sabato*. Vale che osservavano bene il giorno della domenica.

ANTIGUARDIA [Siciliano e Sardo] s. f. *Avanguardia* - Sin. - *Antiguardia, Antiguardo*.

ANTIMAGGH [Genovese] s. m. T. di Mar. Corto chiodo ottuso che serve a cacciare più addentro le teste de' chiodi ne' legni lunghi, *Spina*.

ANTIMÌMI [Veneziano] s. f. 1° T. di Mar. Significa il Ritorno dell' onde o dei flutti del mare, che si stendano con impeto contro una spiaggia o sopra una costa, o vi si rompano ed alternativamente si ritirano, *Risacca*. = 2° Quella piccola Marcita molto frequente ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto, *Rimpollo* -Sin.- *Ribollio*.

ANTIMÒNI [Bolognese, Milanese e Piemontese] s. m. T. di Metallurg., Chim. e Farm. Nome che i Naturalisti dànno ad un Metallo particolare, di colore bianco grigio, e azzurrognolo, che rare volte esiste puro in natura, ma per lo più combinato col zolfo od altri metalli, *Antimonio*, dagli antichi chiamato *Stibio*, e dai Greci Στιμμι.

ANTIMONIÀLE [Siciliano] agg. da ANTIMÒNIU, *Antimoniale*.

ANTIMÒNIU [Siciliano, Calabrese e Sardo] s. m. T. di St. nat. Metallo bianco rilucente, fragile, assai leggiero, di una tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente in istato di solfuro, cioè combinato col solfo, e misto con materie terrose o pietrose, *Antimonio*.

ANTIMURÀTA [Piemontese] s. f. *Antimuro* -Sin.- *Contramuro, Antemurale*, ed anche *Parapetto*.

ANTÌN [Milanese] s. m. 1° E per la più al pl. = 2° M. d. d. — « I Antìn » Telaio di legno sportellato che si mette alle finestre onde chiuderle con vetri, carta o tela per difendersi dal freddo o dal sole senza abbuiare la stanza — « Antìn de cristàll o de vèder » *Invetriata* - Sin. - *Invetrata, Vetrato, Vetriata*. — « Antìn de carta o de tila o de stemègna » *Impannola*.

ANTÌN [Mantovano] s. m. 1° Lo stesso che ANVELLA, Vedi. = 2° s. m. *Sermaculo* - Sin. - *Mogliuolo*.

ANTÌNA [Bergamasco e Mantovano] s. f. Lungo fusto d'albero diritto e rimondo per lo più d'abete piantato nel terreno per fare ponti pei muratori nel fabbricare, *Abelella* - Sin. - *Stile*, o qualche volta *Antenna*.

ANTINÉ [Piemontese] v. att. 1° Porre le uve nel lino al tempo della vendemmia. = 2° — « Antinè o Fè fè una lina o un » T. di Gioco, Far perdere la partita ad uno.

ANTINNA [Milanese] s. m. dim. di ANTA, Vedi.

ANTINNA [Maltese] s. f. *Antenna*.

ANTIPÀPA [Comune a quasi tutti i dialetti d'Italia] s. m. T. Eccl. Papa fatto contro al papa vero, e legittimo, *Antipopa*.

ANTIPÀRT [Piemontese] s. f. 1° Parte data avanti che si distribuiscano le altre parti, *Antiparte*. = 2° In Ghirispr. è per lo più Ciò che per legge deve considerarsi come dato o prelevato anche prima che si verifichi il diritto alla divisione.

ANTIPASSÀDOS [Sardo-Log.] s. m. plur. *Antenati*.

ANTIPÀST [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Milanese, Pavese e Piemontese] s. m. Le Prime vivande servite avanti o subito dopo la minestra. *Antipasto*, e con voci toscane, *Cominci*, dal volgo, e dalle persone civili, *Principii*.

ANTIPASTEDDU [Siciliano] s. m. dim. di ANTIPASTU.

ANTIPASTICEDDU [Siciliano] s. m. Vedi ANTIPASTEDDU.

ANTIPASTÌNU [Siciliano] s. m. Vedi ANTIPASTEDDU.

ANTIPASTU [Veneziano] s. m. Intipasto. Le Prime vivande della tavola, che dal volgo della Toscana diconsi *Cominci*, e dalle persone civili *Principii*.

ANTIPASTU [Siciliano e Sardo] s. m. Le Prime vivande, che si apprestano avanti o subito dopo la minestra, *Antipasto*, che dal volgo della Toscana diconsi *Cominci*, e dalle persone civili *Principii*.

ANTIPÀTECH [Cremasco] agg. *Antipatico*.

ANTIPÀTEGH [Milanese] agg. *Antipatico*.

ANTIPATÌJA [Romagnuola] s. f. *Antipatia* - Sin. - *Contraggenio, Avversione*: ma riguarda particolarmente le persone: p. es. — « Avè dl' antipatìja » Antipatizzare. Voce dell'uso.

ANTIPATÌ [Bolognese] s. f. *Antipatia* - Sin. - *Contraggenio, Ripugnanza*: contrario di *Simpatia*. Vedi AVVERSIÒN: p. es. — « Avèir dl' antipatì » *Antipatizzare*, voce dell'uso, contrario di *Simpatizzare*.

ANTIPATÌA [Siciliano, Milanese, Piemontese o Sardo] s. f. Dicesi quell'Avversione che abbiano tra loro le cose animate, o inanimate, *Antipatia*.

ANTIPÀTICH [Romagnuolo, Bolognese, Pavese e Piemontese] agg. *Antipatico* -Sin.- *Esoso, Odioso, Ripugnante*.

ANTIPÀTICT [Siciliano e Sardo] agg. Appartenente ad antipatia, Che ha contrarietà, o avversione naturale, *Antipatico* - Sin. - ° *Odioso, Esoso, Ripugnante*.

ANTIPATICÙSI [Siciliano] agg. accresc. di ANTIPÀTICT, Sommamente *antipatico*.

ANTIPATISÈ [Piemontese] v.n. *Antipatizzare*, contr. di SIMPATISÈ. Vedi.

ANTIPENÙLTIM [Piemontese] agg. *Antipenultimo* o *Antepenultimo*.

ANTIPENÙLTIMU [Siciliano] agg. *Antipenultimo* -Sin.- *Antepenultimo*.

ANTIPÌRT [Romagnuolo] s. f. T. For. Parte data avanti la distribuzione delle altre, *Antiparte*.

ANTÌPIURE [Napoletano] s. m. pl. *Antipodi*.

ANTÌPODOS [Sardo] s. m. pl. *Antipodi*.

ANTIPOLÌTICT [Siciliano] agg. Contrario a politica, *Antipolitico*.

ANTIPÒRT [Romagnuolo, Bolognese, Ferrarese, Mantovano, Reggiano, Piacentino, Milanese, Cremasco, Cremonese e Trentino] s. m. 1° Specie d'imposta leggiera che serve ad appartare l'una dall'altra le stanze di una casa e a difenderle dal vento. Talora anche all'uscio da scala, che pur suol avere imposta a bandelle e catenaccio, si antepone o si pospone un « Antipòrt » con impostatura o tutta di tavole o dal mezzo a terra di tavole, e dal mezzo all'insù a vetriata. = 2° nl. L'Antiporta e specialmente quest'ultimo, è da dirsi *Uscìole* o *Parravento* coi Diz.; ma il TOMMASEO ne' Sin. p. 96 ne fa grande richiamo, e vuole che nel parlare odierno dei Toscani non si conoscano più que' nomi in così fatto significato. Quel passo de' Sin. però non è piano affatto; quindi i lettori se la intendano di prima mano con esso. L'*Antiporta* del Diz. vale Vestibolo, atrio o stanza che s'interpone fra scala e scala. V'è chi mi assicura che i Fiorentini d'oggi dicano *la Porta* così come i Francesi chiamano *Portes-vertes* quelli che i Milanesi chiamano « Antipòrt de bajetta » Forse *Portiera*.

ANTIPORTA [Siciliano, Genovese e Piemontese] s. f. 1° Quella specie d'uscio d'ordinario guarnito di vetri, che si pone, o a capo delle scale, od anche all'entrata delle stanze, *Uscìale* - Sin. - *Bussola* e taluni dissero *Paravento*. Ma il paravento è d'ordinario agli usci delle stanze, ed è senza vetri, o posto non ad ornamento, ma, come il vocabolo sirona, a difesa dall'aria esterna. La bussola finalmente è un usciale senza vetri che s'usa tanto alle porte delle chiese, quanto all'entrata delle stanze.

ANTIPORTÌN [Milanese] s. m. dim. di ANTIPÒRT, Vedi.

ANTIPUISTA [Sardo] s. f. *Antipoста*.

ANTIPÙTRID [Piemontese] agg. *Antiputrido* - Sin. - *Antisettico*.

ANTIPÙTRIDU [Siciliano e Sardo] agg. *Antiputrido* - Sin. - *Antisettico*.

ANTIQUÀRE [Bergamasco, Bresciano e Cremasco] s. m. 1° Colui che attende, studia, vende, o compra cose antiche, *Antiquario*. = 2° Per Uomo che va all'antica, *Zazzerone*.

ANTIQUÀRI [Bolognese, Milanese, Parmigiano, Piacentino, Cremonese, Piemontese e Trentino] s. m. 1° Colui che attende allo studio delle cose antiche, *Antiquario*, e Chi raccoglie e studia medaglie antiche, *Medagliста*. = 2° Fig. *Zazzeroне*. Vedi ANTIQUÒNE. = 3° Fig. Oggetto vecchio o uscito di moda: per es. — « Un antiquàri d' on robb » *Vecchiume*. STAIOELLI.

ANTIQUÀRIO [Veneziano] s. m. 1° Colui che attende allo studio delle cose antiche, *Antiquario*. Chi raccoglie e studia antiche medaglie, *Medagliста*. Chi si diletta di musei, Chi sta sul far musei, *Museante*. = 2° Fig. Riferito ad Uomo, di costumi all'antica, *Zazzerone*.

ANTIQUÀRIU [Siciliano o Sardo] s. m. 1° Colui che attende alla cognizione delle cose antiche, *Antiquario*. = 2° E dicesi di Chi usa all'anticaccia, ° *Zazzerone*.

ANTIQUÀTU [Siciliano e Sardo] agg. Divenuto antico, fuor d'uso, *Antiquato*.

ANTIQUÈRI [Romagnuolo] s. m. 1° Colui che attende allo studio delle cose antiche, *Antiquario* - Sin. - *Archeologo*. Chi raccoglie e studia antiche medaglie, *Medagliста* - Sin. - *Numismatico*. Chi si diletta di musei. Chi sta sul far musei, *Museante*. Si dice per disprezzo di un Antiquario, o facitore di genealogie, *Hastiarchini*. = 2° Fig. Uomo di costumi all'antica, *Zazzerone*.

ANTÌQUITUS [Piemontese] avv. *Anticamente*.

ANTIRÌ [Bergamasco] s.m. Bot. Sorta di fiore, *Antirrino*. Vedi BOCA DE LÙR.

ANTIRISSÌ [Piemontese] part. Vedi INTIRISSÌ.

ÀNTIS [Sardo-Log. - Mer.] avv. *Anzi* : p. es. — « Antis bene » *Anzi meglio*. Vedi ANZI.

ANTISAGRISTÌA [Siciliano] s. f. Stanza precedente la sagrestia.

ANTISÀLA [Sardo] s. f. *Antisala* -Sin.- *Anticamera*.

ANTISCURBÙTICH [Piemontese] agg. *Antiscorbutico*.

ANTISCURBÙTICT [Sardo] agg. *Antiscorbutico*.

ANTISICHÌ [Piemontese] v. n. e part. Vedi INTISICHÌ.

ANTISPASMÒDICH [Bolognese e Piemontese] agg. *Antispasmodico*.

ANTISPASMÒDICT [Siciliano e Sardo] agg. Contro gli spasmi, *Antispasmodico*.

ANTISTÀR [Bolognese] v. n. *Guarentire*. La parola bol. vale Star davanti, cioè Farsi garante. Vedi GARANTÌA.

ANTISTÈ [Romagnuolo] v. n. *Entrar mallevadore, Dare, o Far cauzione*: ed anche *Ristorare* -Sin.- *Ricompensare, Risarcire, Rifare* i danni.

ANTISTÉMICT [Siciliano e Sardo] agg. Ch'è opposto agli effetti isterici, *Antisterico*.

ANTIVEDENZA [Veneziano] s. f. 1° Antivedere, Prescienza, *Antivedimento*. = 2° Il prevedere, *Previdenza*.

ANTIVERMINÒS [Piemontese] agg. *Antiverminoso*.

ANTIVIGILIA [Parmigiano] s. f. *Antivigilio*.

ANTIVIMMENTU [Siciliano] s. m. L' antivedere, *Antivedimento*.

ANTIVÌDIRI [Siciliano] v. n. Veder avanti, Pronosticare, Indovinare, Accorgersi, *Antivedere*.

ANTIVIGILIA [Siciliano e Piemontese] s. f. Giorno precedente la vigilia, *Antivigilia*.

ANTIVIST [Piemontese] part. 1° *Antiveduto* - Sin. - *Preveduto, Previsto*. = 2° *Antiveduto*, per Cauto - Sin. - *Circospetto, Avvertito, Avveduto, Accorto, Sagace, Scaltro*. = 3° M. d. d. — « Stè antivist » *Antiguardare* - Sin. - *Stare avvisato o sull' avviso, All' erta, Coll' occhio teso, Girar torgo a' canti, Aver l' occhio, Andar avvertito, Porsi in guardia*.

ANTIVIZZÈLIA [Bolognese] s. f. *Antiriglio*.

ANTIVIZILIA [Veneziano e Padovano] s. f. *Antiriglio*.

ANTIVOLÀ [Piemontese] part. Coperto, Lastricato, o Ammattonato di pianelle, *Impianellato*.

ANTIVOLADÙRA [Piemontese] s. f. Ammattonamento o Lastricato di pianelle, *Impianellatura*.

ANTIVOLÉ [Piemontese] v. att. Mettere le pianelle. Ammattonare o Lastricare di pianelle, ossia quadrucci o quadrelle (specie di mattoni sottili e quadrati). *Impianellare*.

ANTIZIPÀLU [Sardo] part. Vedi ANTICIPÀDU.

ANTIZIPÀRE [Sardo] v. att. Vedi ANTICIPÀRI.

ANTIZIPAZIÛS [Romagnuolo] s. f. *Anticipazione* - Sin. - *Anticipamento*. Vedi ANTZIPÉ.

ANTIZIPÉ [Romagnuolo] v. n. 1° Vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia , *Anticipare*. = 2° v. att.— « Antizipêr una soma » *Pagare* -Sin.- *Sborsare noticipatamente una somma*.

ANT LA BRÛCA (Dè) [Piemontese] v. att. Vedi in BAÛCA.

ANT L' ANBRUNÌ [Piemontese [mod. avv. Vedi AN SUL FÈ D' LA NEUIT.

ANT LA PÀNTA [Piemontese] mod. avv. Vedi ANT U STRÀSS.

ANTLARÀ [Piemontese] part. *Intelaiato*.

ANTLARÀGI [Piemontese] s. f. 1° Formazione della tela, *Intelaiata* - Sin. - *Orditura*. = 2° T. de' Legnaiuoli, Ossatura, Unione di più pezzi di legname, *Inteloiatura*. — « Antlarâgi d' una tàvola *o* d' un tavolìn » *Intelaiatura di una tavola o di un tavolino*.

ANTLARÉ [Piemontese[v. att. Mettere in telaio o Porre i telai, *Intelaiare*.

ANTLARÛRA [Piemontese] s. f. Vedi ANTLARÀGI.

ANT L' ISTESS TEMP [Piemontese [mod. avv. *Ad un tempo* - Sin. - *Nel medesimo tempo, Ad un' ora. In uno volta*.

ANTOALÀGU [Piemontese] s. m. Tela rada, e per lo più fatta a maglie, che serve per guarnizione di abiti e di ornamenti donneschi.

ANTOIMIA [Genovese] s. f. Bot. Specie di Fiore della famiglia delle orchidee, *Satirio* e *Satirione*.

ANTÒLÀ [Comasco-Mandellese] s. m. *Assito*. Vedi ANTA.

ANTÒN [Milanese [s. m. accr. di ANTA nel 1° sigo. Vedi ANTA.

ANTÒN [Milanese] s. m. pl. *Porte* e *Portoni* (ALG. Esc. in *Sostegno*). Que' Tavolati d' un Sostegno (« Conca ») i quali chiusi imbrigliano le acque d' un canale navigabile, e aperti dànno loro il passo; le Caterale del sostegni.

ANTÒN [Romagnuolo] s. m. 1° Ornit. LOXIA CHLORIS, LINN. *Colenzuolo* - Sin. - *Verdone, Verdello*. =2° T. de' Contad. Lo spazio tr'filari delle viti, *Androne*. Vedi FIL.

ANTONÀ [Piemontese] part. *Intuonato* - Sin. - *Intonato*. Vedi ANTONÉ.

ANTONASSIÒN [Piemontese[s. f. T. di Mus. *Intonazione* - Sin. - *Intonatura*.

ANTONÉ [Piemontese[v. att. 1° T. di Mus. *Intuonare*. = 2° Dar principio a checchessia. = 3° M. d. d.— « Antonè l' antifona » *Intonar l'antifono, fig. Ricominciare la noia, l'importunità, Ogni satino in gloria torna , Ribattere quel medesimo chiodo*. — « Antonèla trop àota » *Intonarla troppo alto*, metaf. presa dal canto, o si dice quando Alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.

ANTÒNI [Romagnuolo, Bolognese, Parmigiano, Milanese, Mantovano o Piemontese[s. m. 1° Nome Proprio d'uomo. *Antonio*. Usato nei seguenti Modi dire. = 2° Romagn. — « Poca spesa poch Sant Antòni » M. fam. *Quel bollata tal suonata* , Dare secondo che si riceve. — « Essr' e fogh d' Sant Antôol, o che scotta, o che brusa » *Far come il carbone, che o e'cuoce o ti tigne*, cioè Sempre far male altrui. = 3° M. d. d. Parm. — « Sàu Lorènz dalla gran caldùra, Sânt' Antòni dalla gran feridùra , vûna e l'òltra poe la dâro a Proverbio uguale al toscano, *San Lorenzo la gran caldura, Sant' Antonio la gran freddura; l'una e l' altra poco dura*. = 4° — « Intèndom tuôm el vœur dl Antòni » Vedi INTÈNDOU. — « Vèseghian on sanl' Antòni » *Esservene un subisso* , così di gente come di roba, ecc. Forse la frase, propria del Basso Milanese, nasce dal concorso grande di quei contadini alla festa di Sant' Antonio in Caserate. CONSI. — « Vess minga sanl' Antòni » E dicesi particolarmente del non poter essere contemporaneamente in due luoghi. STROZZI. = 5° M. d. d. Mil. — « A sanl' Antòni on' ora bonna » Vedi ORA. — « D'on saol' Antòni fà on sanl' Antonin » *Far d' una lancia un zipolo o un punteruolo* , Ridurre il molto al poco. « Pocch danèe , pnech sanl' Antòni » Vedi DANÉE.— « Vess minga sanl'Antòni » Non poter fare cose al di là delle forze naturali dell'uomo. — « Trappa grâzio, sanl' Antòni » Vedi GRÀZIA. = 6° M. d. d. Mantov.— « Mal d' sanl Antòni » Specie di malattia infiammatoria che viene alla pelle, *Fuoco salvatico* - Sin. - *Impetiggine, Fuoco sacro*.=7° M. d. d. Piem.— « Dov'à j' è S. Antòni, à j'è so porsèl » *Dov'è la buca è il granchio* - Sin. - *Esser come la chiave e il materozzolo*. Dicesi proverbialm. di Due che vadano sempre insieme. — « D'un sanl' Antòni fene un sanl' Antonin o un pistòn » *Fare d' una lancia un zipolo o un punteruolo* - Sin. - *Fare Marte un Martino, Fare di botti barili*. Dicesi proverbialm. dei Ridurre il molto al poco, ossia di materia alta a far gran cose, appena cavarne, per poco sapere, per trascuraggine o per imprudenza, una piccola. — « Esse temò com el feu d'sanl' Antòni » Vedi in TEMÒ.—« Messè Antâni » Vedi BÀDOLA e BONANÌNI. — « Non esse un sanl' Antòni » *Non poter esser contemporaneamente in due luoghi*. o *Non poter fare cose al di là delle forze naturali dell' uomo*.

ANTONÌN [Milanese] s. m *Antonino*, Nome proprio. dim. di ANTÒNI, usato nel detto. — « D'on sanl' Antòni fo on sanl' Antonin » Vedi ANTÒNI 5°.

ANTÒNIO [Veneziano] s. m. 1° Nome proprio di uomo, *Antonio*. Vedi TONI.= 2° Questo nome dà luogo ai seguenti modi di dire: — « Siòr Antònio dai bintôni » chiamasi da molti giuocatori per ischerzo la carta del dieci di danari, per qualche analogia grossolana alla Bottoniera.— « Siòr Antònio dal bufiro » si chiama poi un Personaggio ridicolo , che vedesi talvolta sulle scene nella rimmenella di questo titolo, il quale rappresenta un giovane Veneziano avannotto , semplice o timoroso del fantasmi. — « Siòr Antònio dol batèrò » si dice ancora per agg. a Colui che abbia il vestito unto e bisunto.

ANTONOMÀSTICU [Siciliano[ogg. *Antonomastico*.

ANTÒON [Cremonese[s. m. accr. di ÀNTA. Vedi. — « No trovàa mei l' antòon da fâo , ecc. Indugiare a fare, ecc. *Non trovare mai agio, nè verso o fare*, ecc.

ANTÔP [Piemontese] s. m. Vedi INTÔP.

ANTOPESSE [Piemontese] v. n. pass. 1° *Intoppare*. Vedi ANSUPESSE.=2° Venir meno la memoria in alcun ragionamento od in qualche narrazione , *Scordarsi* - Sin. - *Impuntare*. Vedi ANNAMORESSE in sign. ed anche in PERDSE. = 3° — « Antopesse ant un » *Intopparsi* - Sin.- *Imbattersi, Dare in chicchessia*. Vedi ANBATSE.

ANTORÀ [Piemontese] part. Vedi ATORNIÀ, ed anche ANNOCHÈ.

ANTORBIDÀ [Piemontese] part. 1° *Intorbidato* - Sin. - *Torbidato*. *Fatto divenir torbido*. = 2° Fig. *Intorbidato* - Sin. - *Disturbato, Interrotto , Importunato , Sconcertato*.

ANTORBIDÉ [Piemontese[v. att. 1° Far divenir torbido, *Intorbidare* - Sin. - *Intorbare , Torbidare*. Vedi TENAOLÉ.=2° M. d. d.—« Antorbidè la pas , la chièle , ecc. » *Turbare, Allerare , Disturbare la pace, la quiete, la buona armonia*, ecc.—« Antorbidè l' aeqaa eèica » fig. Confondere le cose ordinate e certe, Trovar difficoltà ov' ella non è, *Intorbidar l' acqua chiora*. — « Antorbidè un ant' l nô afè » Recar disturbo ad alcuno o guastare gli altrui disegni o negozii, *Intorbidare* alcuno , =3° ANTONAIOERSE. n. pass. 1° Divenir torbido, *Intorbidarsi* - Sin.- *Intorbidire*. Vedi TENAOLESSE.= 2° Fig. *Turbarsi* - Sin.-*Conturbarsi , Alterarsi , Commuoversi*; e talora TURBARSI di colore o di volto, cioè Dare indizio di animo alterato , alla mutazione del colore o del volto. — « Antorbidesse el cel » L'Oscurare che fanno i nugoli la serenità del cielo, *Intorbidarsi* -Sin.- *Turbarsi il cielo, Rannuvolarsi, Offuscarsi*.

ANTORÉ [Piemontese] v. att. Vedi ATORNIÉ.

ANTORESSE [Piemontese] v. n. pass. Dicesi Ubbriacarsi per ANNOCHESSÀ, Vedi.

ANTÒRN [Piemontese] avv. 1° *Intorno* - Sin. - *D'intorno, Attorno, D'attorno, In cerchio, Circolarmente, In circonferenzo, In giro*.=2° *Intorno* - Sin. - *Avvosto, Dappresso, Accanto, A lato, Ai fianchi, Vicino*. — « Il l' eu sempre antôrn » *L'ho sempre intorno o ai fianchi*, ecc. = 3° *Sopra* - Sin. - *Circa, Relativamente*. — « Lassând tante àotre cose ch' as' podrìo disse antôrn a luli » *Lasciando molte altre cose che si potrebber intorno dire* (ANNOT. AL DECAM.).= 4° Quantità incerta o indeterminata di tempo o di checchessia , e tale *Un poco più un poco meno* -Sin.- *In quel torno, A un dipresso, In circa*. = 5° *Attorno* - Sin.- *A tondo, Per ogni parte, Per tutto, All'aversalvente*, ed anche *Or qua or là*.— « Esse antôrn a fè checchèsa » Essere sopra o dietro a far checchessia, Stare attorno a checchessia, Essere in sul farlo, Attendervi, Usar diligenza, attenzione attorno a qualche cosa.

ANTORNÀ [Piemontese] part. Vedi ATORNIÀ.

ANTORNÉ [Piemontese] v. att. Vedi ATORNIÉ.

ANTÔRPIDI [Piemontese[v. n. 1° Rendere *torpido* (istupidito), quasi privo di senso e moto, *Intorpidire*. = 2° part. 1° *Intorpidito* -Sin.- *Instupidito, Mogio*. = 2° E talora *Intirizzito* - Sin. - *Privo di senso*.=3° ANTORPIDISSE, n. pass. 1° Divenire stupido e quasi addormentato. *Intorpidirsi*, ed anche *Intorpidire*. = 4° *Intorpidirsi* per *Impigrirsi*.

ANTORSUNSÉ [Piemontese] v. att. Vedi ANTRAVOJÉ.

ANTORSUÙRA [Piemontese] s. f. Vedi ANTORTRIOXÛRA.

ANTORTIGNÉ [Piemontese] v. att. Vedi ANTRATOJÉ.

ANTORTIGNÛRA [Piemontese] s. f. 1° L'Azione di attorcigliare, e lo Stato della cosa attorcigliata. *Attorcigliamento*. = 2° — « Antortignûra del fil » Quel ritorcimento che la in sè il filo quando è troppo ritorto. *Groviglielo*.

ANTOSIÀSENO [Napoletano] s. m. *Entusiasmo*.

ANTOSEÀSENO [Napoletano] s. m. Parola guasta dal FASANO, indubitatamente per la rima, invece di *Entusiasmo* , o alla napoletana ANTOSZÀSENO, Vedi — « Chesto visto , oppe tale antoseàseno, E lo coro decèalo ea mò frâseno. - Gas. XI, 52. Son versi senza grazia e senza grammatico: e pure imitati da BIAGE VALENTINO, F. II, VIII, e dal PAGANO, RICOT. XX, 10.

ANTOSSÀ [Piemontese] part. 1° Parlandosi di Uomo , lo stesso che CONFAÈSS , o tale di grosse membra, *Intozzato* -Sin.- *Tozzo, Alticciato, Mostruoso, Macchianghero*. = 2° TRATTANDOSI di Cose materiali, come di Tela o simile, vale *Serrato*-Sin.- *Fitto , Ristretto , Spesso , Stivato* , ecc. onde — « Tèlla antossà » *Tela fitta, serrata, ben battuta, ben tessuta*, ecc.

ANTOSSESSE [Piemontese] v. n. pass. *Serrarsi* - Sin. - *Restringersi in sè stesso* ; ed abusiv. *Intozzarsi*.

ANTOSSÌ [Piemontese] part. 1° *Tossicato* - Sin. - *Attossicato, Infossicato, Attossrato, Avveleuato*.= 2° Fig. Che si è lasciato corrompere da doni. *Adescato* - Sin. - *Sedotto, Corrotto, Che ha pigliato l'ingoffo, l'imbeccata, il boccone*.

ANTOSSIÉ [Piemontese [v. att. 1° *Tossicare* - Sin. - *Attossicare, Infossicare, Alloscare, Avvelenare*. = 2° M. d. d. — « Antossiè un » fig. *Avvelenare uno*, Corromperlo con donativi; ed anche sempl. *Imbecherarlo*, cioè *Subornarlo*, Instigarlo di nascosto a far qualche azione non troppo onesta.—« Lassesse antossiè » *Pigliar l'ingoffo*, il *boccone* o *l'imbeccata*, Lasciarsi corrompere con donativi od altrimenti.—« Odôr ch' antòssla » Vedi in ANOANÀ e ANPESTÉ.=3° ANTOSSIESSE, n. pass. *Attossicarsi*. Vedi ANVELENESSE.

ANTOSSIÛRA [Piemontese[s. f. *Attossicamento* - Sin. - *Attossicazione, Avvelenamento*.

AN TRA COLA [Piemontese[avv. Vedi ANT COLMENTRA.

ANTRÀCT [Piemontese] s. m. Vedi Antràt.

ANTRAMENTRE [Piemontese] avv. *Mentre* - Sin.- *Mentrechè*. *In quel mezzo tempo*, *Intanto*, *Infrattanto*.

ANTRAMESSÀ [Piemontese] part. Vedi Antramesè.

ANTRAMESÈ [Piemontese] v. att. Vedi Antermesié.

ANTRÀP [Piemontese] s. m. 1° *Inciampo* - Sin.- *Impaccio*, *Intoppo*, *Rintoppo*, *Ingombro*, *Incappo*, *Intralciamento*, *Imbarazzo*, *Ostacolo*, *Ritegno*, *Impedimento*, *Intrico*, *Difficoltà*, *Briga*. = 2° Detto a persona, Vedi Antrapè.

ANTRAPÀ [Piemontese] part. 1° *Impacciato* - Sin.- *Intrigato*, *Impigliato*, *Imbarazzato*, *Imbrogliato*.=2° In senso metaf. si dice di Persona che non sa darsi partito, che di tutto si sgomenta; onde proverbialm.- Esse antrapà coma un polastrin ant la stapa = *Essere più impacciato che un pulcino nella stoppa*, vale Non sapersi risolvere, Nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare, *Essere un bolo* o *un voto*, cioè Buono da nulla, *Non far pepe di taglia*; e talora dicesi di Chi non sa portare l'abito, e pare impastoiato in camminare per causa degli abbigliamenti che ha intorno.

ANTRAPÈ [Piemontese] v. att. *Impacciare* - Sin.- *Imbarazzare*, *Imbrogliare*, *Essere d'inciampo*, *d'intoppo*, *Impedire*, *Disagiare*, *Dar impedimento ol muoversi*; e per simil. ad altre cose.

ANTRAPISSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Antopisse.

ANTRAPRÈIS [Piemontese] part. Vedi Intraprèis.

ANTRAPRENDE [Piemontese] v. att. Vedi Intraprende.

ANTRAPRENDÈNT [Piemontese] agg. Vedi Intraprendènt.

ANTRÀT [Piemontese] s. m. 1° Dal franc. Entracte, Intervallo o tempo che passa fra un atto e l'altro d'un dramma, di un'opera, ecc. *Intermedio*. = 2° Dicesi parimenti Ciò che si canta o si rappresenta tra un atto e l'altro d'un dramma, di un'opera, ecc. *Intermedio* - Sin.- *Intermezzo*.

ANTRATANT [Piemontese] agg. Vedi Frantant.

ANTRATSÌ [Piemontese] v. att. Vedi Antertsì.

ANTRÀV [Piemontese] s. f. 1° *Pastoia*.=2° Fig. *Impedimento* - Sin. - *Ostacolo*, *Intoppo*, *Intralciamento*, *Sbarra*, *Ritegno*, *Impaccio*, *Impiglio*, *Intrigo*, *Ginepraio*, *Difficoltà*, *Contrarietà*, *Opposizione*, *Disturbo*, *Contrasto*. Vedi anche Antràp.

ANTRAVÀ [Piemontese] part. 1° *Impastoiato*.= 2° Fig. *Impagliato* - Sin.- *Intralciato*, *Attraversato*, *Impigliato*, *Impedito*, *Impacciato*, *Intrigato*, *Disturbato*, *Contrariato*, *Difficoltato*.

ANTRAVÈ [Piemontese] v. att. 1° *Impastoiare*.= 2° E fig. *Attraversare* - Sin. - *Intralciare*, *Impedire*, *Frapporre ostacoli*, *Sturbare*, *Mettere inciampi*, *Difficultare*, *Contrariare*, *Opporsi*.

ANTRÈ [Piemontese] s. m. Dal franc. Entrée. Dicesi di certe Vivande che si servono in tavola nel principio della mensa, avanti le altre, *Antipasto*, e con voce dell'uso toscano *Principii*, e sdegnamente *Cominci*.

ANTRÈ [Piemontese] v. att. Vedi Entrè.

AN TRÈ [Piemontese] mod. avv. Vedi An tres.

ANTRECÒRI [Sardo Log.-Mer.] s.m.T. di Veter. *Antecuore*, Malattia delle bestie. Vedi Mastenàla.

ANTRÈGH [Piemontese] agg. 1° *Intero* - Sin.- *Intiera*. = 2° Fig. *Goffo* - Sin. - *Stolido*, *Scimunito*, *Ignorante*, *Rozzo*, *Zotico*, *Materiale*, *Grossolano*, *Disadatto*, *Maccionghero*.=3° M. sl. d.— = Antrègh cnun un urinari = m. b. *Moccicone* - Sin. - *Dappocaccio*. Vedi in Andossùa e in Anucni. — = Cavàl antrègh = *Cavallo intero*, cioè non castrato. — = I. ese *un libor tol antrègh* = *Leggere un libro da capo o fondo*.

ANTREMÈ [Parmigiano e Piacentino] s. m. Piatti che si danno in tavola tra un servita e l'altro o che sono minori ai principali, *Tramesso*.

AN TRÈN [Piemontese] mod. avv. 1° *In moto* - Sin.- *In corsa*, *In esercizio*, *In via delle faccende*. = 2° — = Butè an trèn = *Dar l'andata* - Sin. - *Metter in moto*, *in corso*, ecc. — = Esse an trèn = *Essere in o all'ordine*, *a filo*, *in punto*, *in pronto*, *presto*, *preparato*.

ANTRENÀ [Piemontese] part. fig. *Trascinato* - Sin. - *Tratto*, *Indotto*, *Mosso a fare*.

ANTRENÈ [Piemontese] v. att. 1° Fig. *Trascinare* - Sin. - *Trarre*, *Indurre*, *Piegare*, *Muovere a fare*, a *dire*, ecc. — = Antrenè un descòrs = *Cominciare un discorso*. — 2° Antrenesse, n. pass. *Indursi* - Sin.- *Arrecarsi*, *Piegarsi*, *Rifarsi*, *Condursi*, *Muoversi a dire*, *a fare checchessia*.

ANTRESÒL [Milanese] s. m. Quell'ordine di stanze che è fra il pianterreno e il primo piano de' palazzi, *Mezzado* - Sin. - *Mezzanino*. Dal fr. Entresol. Vedi Mezzanin.

ANTRIGHESSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Intrighesse.

ANTRIPÈTE [Napoletano] agg. *Antipodi*. — = Si t'assetti na cànela, Te fazzio i pè ll' aria Cchiù unillà de l'*antripete*. = Patrò, T. II. 5. Vedi Antipode.

ANTRIPODE [Napoletana] agg. *Antipode*. — = Se nu'era Masto Pebo già tornàto Da l'*antripode* e llnòche convicine. = Cicc. X. 1. Vedi Antipode.

ANTRÌTA [Napoletano] s. f. 1° Ital. e con aferesi Atrita. Parola esclusiva del dialetto, ma conosciuta nelle fiere di quasi tutta l'Italia, *Nocciola*. Vedi Avellana. In Meregnano le Nocciuole (= nocelle =) si sgusciano e con filo se ne fanno filze (= Nzerte =) le quali si sospendono in luoghi asciutti, e secche che sono, si vendono al tornese il filo. E son queste precisamente le = Antrite = del commercio. Vi sono poi le = Mformàte = che si smerciano coi gusci e senza. La vendita a minuto in città, un tempo apparteneva all'arte de' Castagnolari: ora si spacciano da' venditori sulle li Spassa-tiempe e formano parte essenziale delle Sriòseole di Natale (= Sò llè lavro tostarelle. E na nzerta so d'antrite Chille diente grassutelle. = T. IX, 3.—= Chilla co la gannella de sparlàta Partàva perne grosse comme nirite. = Vll. 6. L'etimologia della parola, di cui il Galiani dispera, è da cercarsi dal verbo *Tritare*, perchè le = Antrite = si trituna piacevolmente nel masticarle; e confortano una tale etimologia i frustali. =2° Antrite dicousi quelle Ciriege che maturano in giugno, di polpa dura e callosa, rosse e di dolce sapore che il nostro G. B. della Porta riferisce molto a proposito alle *Duracine* delle quali fa parola Plinio (H. N. xv, 25). Vedi Ceràso. = 3° Ed Antrite dicousi specialmente quelle varietà di Nocciuole bislunghe e ducite = Tostèsi = che maturano in luglio. Confortano sempre più la nostra etimologia que' versi del Cortese: — = O rajasselle mèie belle a ecomprite, Ilo secarelle commo sà l'antrite. = Vat. I, 16. E più quel grazioso appellativo *sir* = Ntretella = che ella il nostro popolo alle amabili giovanette.— = Giòvane, fu cquappòco vallerùso: Mo fa lo guardapètole a la spasa Ntretella. = Gem. X. 39.— = Vienetenne, ntretella d'ammore Sto pietto, sto core ntrathampa pè tte. = D. L. P. III, 2.

ANTRO [Postalese-montanino, Romanesco, Livornese della Venezia e Veneziana] agg. *Altro*. — = Ombè! c'è antro in càmbera? c'è un quadro? = Lom Disda, di Mea, Sl. 27.

ANTRÒ [Piemontese] s. m. *Antro* - Sin. - *Spelonca*, *Caverna*, *Grotta*, e poetic. *Speca*.

ANTRUPIÀ [Piemontese] v. att. Vedi Intraoùe.

ANTRUMÈSS [Piemontese] part. Vedi Intromèss.

ANTRUMETÌÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Intrometiùra.

ANTRUMETSE [Piemontese] v. n. pass. Vedi Intrometsr.

ANTRUPÒFAGO [Piemontese] s. m. Vedi Canibale.

ANTRUPÒFAGE [Siciliano e Sardo] s. m. ed agg. Mangiatore d'uomini, *Antropofago*.

ANTRÙCH [Piemontese] s. m. Vedi Antraucùra.

ANTRUCHÈ [Piemontese] v. att. Vedi Tacanè, ed anche Tajè.

ANTRUÈÙRA [Piemontese] s. f. 1° Scontramento. Urto leggiero, Lieve cozzo, Piccolo colpo, Spinta o leggiera percossa data contro checchessia. = 2° T. di Veter. Ferita che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe, quando la percuote col ferro dell'altra; o pure quando esso la riceve dal ferro del piede di un altro cavallo, *Attinto*.

ANTTADÙRA [Bolognese] s. f. *Nettatura* - Sin.- *Purgatura*, *Nettamento*.

ANTTAMEINT [Bolognese] s. m. Vedi Anttaoùra.

ANTTÀR [Bolognese] v. att. che dovrebbe dirsi Nettàr, *Nettare* - Sin. - *Polire*.

ANTTÈSTA [Bolognese] s. f. *Nettezza* - Sin.- *Mondezza*. I più incivili dicono in Bol. Pezizi. Vedi.

ANTI [Siciliano] s. m. Così i contadini chiamano il luogo ove riposano in conversazione a mezzo il lavoro diurno.

ANTÌ [Bresciano] s. m. Ordini delle viti. Vale quello spazio di terreno che sta in mezzo l'un filare delle viti e l'altro, * *Andana*.

ANTÌ [Bresciano e Cremasco] s. m. 1° Imposta grande. = 2° *Andana*.

ANTÌA [Sardo-Log.] s.f. 1° *Affanno* - Sin.- *Travaglio*. = 2° M. d. d. — = Leare s'antìa = *Prendere una passata di collera*. — = Dare s'antìa = *Battere*; lo stesso che Trumpa. Vedi.

ANTILUGÌA [Romagnuola] s. f. *Antologia* - Sin.- *Crestomatia*, *Crestomazio*, *Floritegio*, metaf. Raccolta di epigrammi, e per estensione, dicesi di altre case di letteratura, come Prose, e Poesie per uso delle scuole.

ANT AN ÀMLN, ANT UN ÀTOMO, ANT LN AVE [Piemontese] mod. avv. Vedi Ant un credo, e Ant un bat d'eui.

ANT UN BAT D'ÈIT [Piemontese] mod. avv. *In un batter d'occhio* - Sin.- *A un voltar o In un colpo d'occhio*, *Ad una rivolta d'occhi*, *In un baleno*, *In un baccbio baleno*, *In men che non baleno*, *In un subito*, *In un attimo*, *In un tratto*, *Detto fatto*, *In un istante*, *Alla spiccia*, *Alla spacciata*.

ANT UN BOGC [Piemontese] mod. avv. *In un mucchio* - Sin.- *In un gruppo*.

ANT UN BON MOMÈNT [Piemontese] mod. avv. *In buon punto* - Sin. - *A buon punto*, *A tempo*, *Opportunamente*, *In buona congiuntura*.

ANT UN CANTÙN [Piemontese] mod. avv. 1° *In un canto* - Sin. - *In un angolo*, *In disparte*, *Appartatamente*. — 2° M. d. d. — = Tèresse sul un cantùn = Ritirarsi in un canto o in un angolo, per non esser veduto, Nascondersi, *Rincantucciarsi*.

ANT UN COLP [Piemontese] mod. avv. *A un colpo* - Sin.- *In un punto*, *A o In un tratto*, *A o In una volta*, *Di punto in bianco*, *In una tirata*, *Nel tempo stesso*, *Unitamente*, *Tutto insieme*.

ANT UN COLP D' ÈUI [Piemontese] mod. avv. Vedi Ant un bat d'èui.

ANT UN CREDO [Piemontese] mod. avv. 1° *In un credo*, cioè in tanto tempo, in quanto si reciterebbe il *credo*; e per estens. *In un momento*. Vedi Ant an bat d'èui.

ANT UN FIÀ [Piemontese] mod. avv. Tutto in un tempo senza prendere respiro, Senza interruzione, *In o A un fiato*. = 2° Trattandosi di bere, dicesi *In un sorso*.

ANT UN MOMÈNT [Piemontese] mod. avv. *In un momento* - Sin. - *In un istante*, *Subitamente*, *Detto fatto*, *Speditamente*, *In un subito*, *In un attimo*.

ANTUANA [Sardo-Log.] s. f. Bol. *Fungo*. Vedi Cramberdou.

ANT UN TRÀT [Piemontese] mod. avv. Vedi Ant un colp.

ANTUÒNO [Napoletano] s. m. Nome proprio che allude esclusivamente a *Sant' Antonio Abate*, come vedremo a suo luogo nel Vocabolario dei nomi propri. Intanto abbiamo creduto doverlo registrare anche qui, perchè = Essere un Antuòno = vale *Essere un balordo*, come dall'esempio: — = Ciullo pensàie ch'era n'Antuòno a non ghiro a ecorcàrese co' Perna. = C. e P. V. 4. 173.

ANT URA [Siciliano e Calabrese] mod. avv. Di tempo passato, *Poco fa* - Sin. - *Dianzi*.

ANTURÀT [Sardo-Log.] s. m. Ordi. Veltum, Linn. *Avvoltoio*. Vedi Inturàt.

AN TAT CAS [Piemontese] mod. avv. *In ogni*

Digitized by Google

caso -Sin.- *In ogni casa che, In caso che, Posto o Dato che, Qualora, Ove mai, Ad ogni evento, Comunque sia, In ogni modo.*

AN TUT E PER TUT [Piemontese] mod. avv. 1° *In tutto e per tutto* -Sin.- *Tra ugioli e barugioli, Con tutti gli annessi, Tra una cosa e l' oltra.* = 2° *A fine forza* - Sin. - *Finalmente, In conclusione.*

ANÙ [Siciliano e Sardo] s. m. 1° Orifizio formato dall'estremità dell'intestino retto, ed è quella parte deretana, dalla quale gli animali gettan fuori lo stereo, Culo -Sin.- *Buco del culo*, Ascello, Aao, *Podice.* = 2° Sard. Pos. *Anice.* Vedi Ànus.

ANÀL [Piemontese] s. m. 1° Giorno determinato, nel quale si rinnova ogni anno la memoria di checchessia, *Anniversario* -Sin.- *Annuale*, Annovale. = 2° agg. Che si rinnova ogni anno: e dicesi altresì di Cosa che sia per occorrere nell'anno presente, *Annuale* - Sin. - *Annuo*, Annuorio.

ANUALITÀ [Vracciano e Piemontese] s. f. *Tributo* -Sin.- *Fitto annuo, Quota annua, Rendita o Peso fisso.*

ANUALITÀ [Milanese] s. m. *Tributo o Fitto annuale* - Sin. - *Quota annua, Rendita o Peso annuo, Pensione annuaria.*

ANUALMÈNT [Milanese e Piemontese] avv. *Annualmente* - Sin. - *D' anno in anno, Ogni anno.*

ANANSSA [Piemontese] s. f. T. de' Tint. Gradazione, Combinazione, Scompartimento, e talora Accordo, Concordanza, Unione, Mescolanza di colori, da cui ne risulta una Tinta più o meno carica, *Impinnio.*

ANANSSÈ [Piemontese] v. att. Unire, Compartire od Assortire i colori, o Dare gradatamente quella tinta che si desidera, *Dar l'impinnio* -Sin.- *Impinnare.*

ANÀRI [Piemontese] agg. Vedi Anùal.

ANDADÙRA [Romagnuolo] s. f. *Annodatura* - Sin. - *Annodamento, L' annodare*, ed anche il nodo stesso, *Aggruppamento* - Sin. - *Aggroppamento*, Più nodi l' un sopra l' altro, che formano quasi come un gruppo.

ANUDARÀR [Bolognese] v. att. 1° *Annotatore.* Far notalo. = 2° Anvaxalàs, a. pass. *Annotatarsi*, roce dell' uso, Farsi malricolare o ascrivere nel numero de'Notoi. Vedi Nunàn.

ANUDÈ [Romagnuolo] v. att. *Annodare*, Far il nodo, Legare o Stringer con nodo, *Aggruppare* -Sin.- *Aggroppare*, Fare più nodi a simile di gruppo; *Incappiare*, Annodato con cappio; *Rannodare*, Rifare il nodo, o Farne un secondo.

ANÈL [Romagnuolo] agg. *Annuo* - Sin. - *Annuale, Annale, Libro annale*, cioè Scritto delle cose che accadono ogni anno. Così *Pianle annue, annuali.*

ANUENSSA [Piemontese] s. f. *Assenza* -Sin.- *Adesione, Aderimento, Assenso, Consenso, Approvazione.*

ANÙ [Piemontese] v. a. *Annuire* - Sin. - *Aderire, Condiscendere, Acconsentire, Secondare, Compiacere.*

A NÙ [Siciliano] mod. avv. Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità e prestezza: vale *Orsù* -Sin.- *Spacciatamente, Ai fatti, Orvio*, ed anche * *A noi!*

ANÙN [Veneziano] v. n. *Annuire* -Sio.- *Condiscendere, Secondare, Acconsentire.*

ANUJAMÈNT [Romagnuolo] s. m. Vedi Noia.

ANUJÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Annoiare* -Sin.- *Tediare, Noiare, Stuccare, Seccare, Attediare, Increscere, Infastidire, Fastidire*, e metaf. *Infradiciare.*=2° Anuiès, n. pass. *Annoiarsi* -Sin.- *Noiarsi, Infastidirsi, Infastidire, Fastidiorsi.*

ANULÀ [Piemontese] part. 1° Ridotto al niente, *Annullato* -Sin.- *Annichilato, Annientato.*=2° *Estinto* - Sin. - *Distrutto.* = 3° *Annullato*, per *Invalidato* - Sin. - *Irrito*, cioè Reso nullo, di nissun valore, di nissun effetto. Vedi Anolì, Anuogà, Cassà e Rivocà.

ANULAMÈNT [Piemontese] s. m. 1° *Annullamento* -Sin.- *Annullazione, Annichilamento, Annientamento.* = 2° *Distruzione.* = 3° *Annullamento* per *Invalidazione* - Sia. - *Invalidamento;* cioè l' atto d' invalidare, di render nullo, di nissun valore. Vedi Anolissiùa, Assogassiòn, Cassassiòn e Rivocassiùs.

ANULÀR [Piemontese] agg. 1ª Che è a foggia d' anello, *Anulare.* = 2° Agg. di Dito fra il mezzo e l' mignolo, nel quale suole per lo più portasi l'anello; dicesi anche sostantivamente, *Anulare* e *Anulario* o *Annulario.*

ANULÀR [Bolognese [v. att. Che si dovrebbe dire piuttosto Nolàr, *Dare a nolo* Prendere, a nolo, *Noleggiare.*

ANULÀRE [Sardo-Log.] Mer.-Sett. — Àri, s. m. e agg. Il Quarto dito dove si pone l'anello, *Anulare*, e *Dito anulare.*

ANULÀRI [Siciliano] s. m. 1° ed agg. Il Quarto dito della mano, in cui si usa portar l' anello. *Anulare.*= 2° Per l'atto a foggia di anello, *Anulare.*

ANULASSIÒN [Piemontese] s. f. Vedi Anulamènt.

ANULÈ [Romagnuolo] v. att. 1° *Anullare.* = 2° Dare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso, *Dare a nolo.*

ANULÌ [Piemontese] v. att. 1° Ridurre a nulla, *Annullare* - Sin. - *Annichilare, Annientare.* = 2° *Estinguere* - Sin. - *Distruggere.* = 3° *Annullare*, per *Infirmare* - Sin. - *Invalidare, Rendere invalido*, cioè nullo, di nessun effetto. Vedi Anolì, Anuogà, Cassè, Rivocarè.

ANÙM [Bergamasca] s. m. Soria di pasturne, *Agnellotti*, e più comunemente *Agnelletti* plur.

AN ÙTIUM [Piemontese] mod. avv. *In o Nell'ultimo* - Sin. - *Da ultimo, In sezzo, Al da sezzo, Alla fine, Alla fin fine, Finalmente.*

ÀNUM [Romagnuolo] s. m. 1° La Parte intellettiva dell' anima ragionevole. *Animo.* E per estensione,ora significa *Mente* -Sin.- *Fantasia, Memoria, Pensiero*, ora *Coraggio* -Sin.- *Ardire, Baldanza*, ed ora *Intenzione* -Sin.- *Proponimento* o simil.=2° M.d.u.— Bastè l'ànum. Vedi Anma. — Dè l'ànum » *Dar l' animo* - Sin. - *Bastar l'animo.* Vedi Anma. — » Avèr la ànum » *Aver in animo* -Sin.- *Esser nell' animo, Aver animo*, cioè Aver intenzione, Aver in pensiero, in idea. — »Fèr ànuia» *Dare animo* -Sin.- *Fare o Mettere animo*, cioè *Incoraggiare* -Sin.- *Esortare.*—»Fè stè ol' bon ànum » *Dare buon animo*, vale Fare star di buon animo. — » Fia ànum » *Farsi di buon animo* - Sin. - *Farsi animo; Fare buon animo* vale ancora Prepararsi a ricevere con indifferenza checchè ne avvenga.—: Metts in ànum» *Mettersi, o Porsi in animo, in cuore*, per Deliberare, Risolvere. — » Pèrdas d' ànuia » *Culer l' animo* - Sin. - *Culer d' animo, Mancar d'animo, Abbandonarsi*, Confondersi, Avvilirsi. Perdere il coraggio. — a Stè d' bon ànum » *Stare di buon animo, di buon cuore.* — » Ànum Ànum stè » Maniera eccitatoria, *Animo!* - Sin. - *Alto! Via! Su via! Coraggio!*

ANÙNN [Comasco] int. È lo stesso di Asòi !, Vedi.

ANUNZIÈ [Romagnuolo] v. att. 1° Far sapere, Dare avviso, *Annunziare* -Sin.- *Annunciare, Nunziare, Annciare.* = 2° part. *Annunziato*, ecc.

ANUO [Piemontese] agg. *Annuo* -Sia.- *Annuale, Annuario.* Vedi Anèl.

ANÙRE [Calabrese] s. m. *Onore.*

AN USO [Piemontese] mod. avv. *In uso.* Col verbo Avanì, vale *Usare* - Sin. - *Costumare, Praticare.*

ANUTAMIÈ [Romagnuolo] v. att. Vedi Nutamié.

ANUTAZIÒN [Romagnuolo] s. f. 1° *Annotazione* - Sin.- *Comento, Interpretazione, Chiosa, Glosa* che si fa intorno a un libro. = 2° Ed anche Osservazione fatta intorno a checchessia per ricordo. = 3° M. il. d. — » Fè dagli anutazión » Fare annotazioni, *Annotare.*

ANUTÒMICH [Romagnuolo] s. m. 1° Maestro, Professore di anatomia, *Anatomista* -Sin.- *Anotomista, Notomista, Anatomizzatore, Anolomico, Anolomico.* = 2° Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali. *Dissettore* - Sin. - *Zootomo.* = 3° agg. *Anlomico.*

ANUTÒMIJA [Romagnuolo] s. f. 1° Arte di tagliare, e separare le parti del corpo umano, *Anatomia* - Sin.- *Anotomia, Notomia, Androtomia*, Parlando degli animali dicesi *Zootomia, Anotomia comparata, Dissezione.* — » Fè l' anutomèja » *Anotomizzare*, Fare l'anatomia de'cadaveri. Fig.- » Fè l' anutumèja » dicesi del Considerarla minutamente ed esquisitamente, *Fare l'anotomia di una cosa.*

ANUVENZA [Romagnuolo] s. f. *Anuenza*, ma è voce dell' uso, *Approvazione* - Sin. - *Consenso.*

ANUVERÈ [Romagnuolo] v. att. *Annoverare* - Sin. - *Numerare, Contare, Computare*, ecc.

ANUVÌ [Romagnuolo] v. att. *Annuire*, voce dell' uso, *Condiscendere* - Sin. - *Acconsentire.*

ANUVLÌS [Romagnuolo] v. n. pass. Vedi Anasvlìs.

ANVÀNA [Parmigiano] s. f. *Nericata.*

ANVÀR [Piemontese] agg. T. di Agr. Che acreggia. Proprio delle Frutta,e particolarm. dell'Uva quando viene a maturità, *Vaio* - Sin. - *Saraciano.*

ANVAIRÀ [Piemontese] part. 1° Divenuto vaio, *Vaiolato.* Vedi Anvairè. — » Apèna anvairà » Non ancor maturo, *Abbazzitorio.*

ANVAIRÈ [Piemontese] v. n. Divenir vaio. Dicesi dell'Uva allorchè, maturando, comincia a pigliar colore,cioè a nereggiare, *Invoiare* -Sin.- *Vaiolare, Saraciare.*

ANVAIRÈT [Piemontese] s. m. 1° T. di Entomol. Genere d' insetti conosciuti più comuno, sotto il nome di *Grilli*, così detti a motivo del loro stridore ; detto dai sistematici Acheta italica.= 2° s. m. pl. Agg. degli Acridi d'una quando cominciano ad invaire, *Sorncini.*

ANVÀL [Piemontese] s. m. 1° Dicesi dai contadini, parlando dell' età d' una bestia. — » A l' a doi, tre ani d' anvàl » e vale, *Sono due o tre anni che ha serrato o perreggiato il dente.* = 2° agg. v. cont. Vedi Lovàl.

ANVALÈ [Piemontese] v. att. 1° Spianare o Pareggiare le parole de'campi,dopo seminato il grano o altra biada, col rastrello o altro consimile arnese rusticano, *Rastrellare* - Sin. - *Aggualiare, Adeguare, Sbiecare.* = 2° v. n. Dicesi delle bestie bovine quando hanno finito la loro eresceuza, *Serrare* - Sin. - *Pareggiare* il *dente.*

ANVALIÈRA [Piemontese] s. f. 1° *Rastrellatoio.* = 2° *Pareggiatura*, ecc. Vedi Anvalè nel 1° sign.

AN VAN [Piemontese] mod. avv. *Invano* -Sin.- *Indarno, Vanamente, Inutilmente, Senza pro, Senza effetto o profitto, Infruttuosamente.*

ANVANISSE [Piemontese] v. n. pass. *Divenir vano* - Sin. - *Invanire, Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Tenersi da molto, Ripiorsi assai, Montar in superbia, Portarla alta, Gonfiare, Vanagloriarsi, Boriarsi, Menar vanto di checchessia.*

ANVÀR [Parmigiano] v. n. *Nevicare.*

ANVEI, o ANVEJISSE [Piemontese] v. n. e n. pass. 1° Divenir vecchio, *Invecchiare* ed alquanto meno, *Attempiarsi*, cioè Crescere negli anni, Avanzar nel tempo.=2° M. d. d.—»Chi a s' anveiaa, anrèns a s' ammallaa » *Chi invecchia impazza.* Prov. e vale, Chi invecchia infanciullisce, ed altr. La vecchiaia fa rimbambire.

ANVEIÀ [Piemontese] part. Divenuto vecchio, *Invecchiato.*

ANVÈIN [Parmigiano] s. m. *Lupino.* Vedi Lovèin.

ANVÈIN [Piacentino] s. m. Mangiare fatto di pastà tipiona di carne battuta od altro che si cuoce per minestra, *Agnellotto.*

ANVÈL [Parmigiano] agg. 1° *Novello* - Sin. - *Giovane.* = 2° Parlando di Cani, *Cucciolo.* = 3° Tempo del mietere, *Mietitura.* Vedi Novèl.

ANVELENÀ [Piemontese] part. *Avvelenato.* Vedi Antossià.

ANVELENAMÈNT [Piemontese] s. m. *Avvelenamento.* Vedi Antosciùra.

ANVELENÈ [Piemontese] v. att. 1° *Avvelenare.* Vedi Antossié. = 2° Render velenoso, *Avvelenire.* = 3° — » Anvelenè un » fig. Vedi in Anvassiè. = 4° Anvelenèsse, n. pass. Prender veleno mortifero, Uccidersi con veleno, Ingoiarsi la morte, *Avvelenarsi.* = 5° * Fig. *Incuperirsi.*

ANVELÒPP [Bresciano] s. m. Dicesi per lo più della Lettere, *Sopraccarta* -Sin.- *Sopraccoperto.*

ANVÈR [Reggiano] Vedi Nuèr.

ANVERDÌ [Piemontese] v. att. 1° Far ritornar verde, *Rinverdire*, o *Riverdire.*=2° Dare il ver-

de o Far verdeggiare, *Inverdire*. =3° M. d. d. — o Comenssesso anverdì o v. n. *Verzicare* -Sin.- *Verdicare, Verzire, Verdeggiare*. — a Tornesse anverdì a *Rinverdire* -Sin.- *Rinverzire, Rinverzicare*. = 4° part. 1° Reso verde. *Inverdito* -Sin.- *Verdeggiato*.= 2° Divenuto verde, *Inverdito*. = 3° Fig. *Ingiovanito*. = 4° Ritornato verde, *Rinverdito* -Sin.- *Rinverdito*. = 5° Anverdisse, n. pass. *Inverdire* - Sin. - *Verzicare, Inverzicare*. Fig. Pigliar vigore, *Ingiovanire*.

ANVERGANTÈ [Piemontese] Vedi Verdantè.

ANVÈRS [Piemontese] avv. Vedi Invèrs.

ANVÈRTIÒJ [Piemontese] s. m. 1° Massa o Complesso di robe ravvolte insieme, *Introllo* - Sin. - *Rinvolto, Fagotto*. = 2° Cose ravviluppate insieme senz' ordine; e dicesi di Stoppa, di Lino, di Bambagia e simili, *Luffa* - Sin. - *Batuffo, Batuffolo, Viluppo*.

ANVÈRTUJÀ [Piemontese] part. 1° Avvolto o Avviluppato malamente, *Attortigliato* - Sin. - *Attorcigliato, Intorticciato*. Vedi Angarbujà, Anterteujè e Anvlurè. = 2° Cinto intorno, *Involto* -Sin.- *Involtigliato*. =3° Avvolto in un batuffolo, *Abbatuffolato* e *Rabbatuffolato*.

ANVÈRTUJÉ [Piemontese] v. att. 1° *Avvolgere, Avviluppare malamente, Attorcigliare* - Sin. - *Attortigliare, Intorticciare*. Vedi Angarbujé, Anterteujè e Anvlurè. = 2° Cignere intorno, *Involgere* -Sin.- *Involtigliare*.=3° Avvolgere in un batuffolo (fascio, massa confusa di cose), *Abbatuffolare* o *Rabbatuffolare*.

ANVÌSÀ [Piemontese] agg. v. rom. *Invecchiato* - Sin. - *Vecchio*; ma per lo più nel sign. di *Boncido* - Sin. - *Stantio, Troppo vecchio*.

ANVÌSTÌ [Piemontese] v. att. Vedi Investì.

ANVESTÌÒR [Piemontese] s. m. Vedi Investitòr.

ANVESTITÙRA [Piemontese] s. f. Vedi Investitura.

ANVISTÌFRA [Piemontese] s. f. Vedi Investitura.

ANVETTA [Parmigiano] s. f. *Nevicchio*.

ANVEUJA [Piemontese] s. f. Vedi Anvlòra.

ÀNVIA [Bresciano] s. f. Vedi Ax.

ANVÌA [Piemontese] s. f. 1° Macchia, Neo o altro segno esteriore impresso nel corpo del bambino, rappresentante in alcun modo, per quanto si dice, le rase desiderate dalla madre nel tempo della gravidanza, *Voglia* - Sin. - *Voglienza*. = 2° *Voglia, Desiderio* - Sin. - *Brama, Prurito, Appetito*. = 3° Dicesi talora per *Pipita*. Vedi Pevia. = 4° M. d. d. — a Anvìa del lov a *Male della lupa* - Sin. - *Fame canina*, Malattia di coloro che sempre hanno fame, e di chi è insaziabile nel mangiare, che dicesi *Allupato*, dal suo ver. *Allupare*. — a Anvìa del mul a *Priapismo*. — a Fe vnì l'anvìa a *Far venir l'acqua sull'ugola* o *l'acquolina in bocca* - Sin. - *Dare* o *Far gola, Innozzolire, Far venir in uzzolo, Far venir voglia, Indur desiderio, Appetito, Solleticare, Destar prurito, Stimolare*.

ANVIARÈ [Piemontese] v. att. Vedi Angiarè.

ANVIGNÀ [Piemontese] part. Agg. di Terreno coltivato a vigna, *Arrignato* - Sin. - *Vignato*.

ANVIGNÌ [Piemontese] v. att. Piantar vigna, Ridurre un terreno a vigna, *Arrignare*-Sin.- *Vignare*.

ANVINÀ [Piemontese] part. 1° Agg. di liquore, in cui sia infusa dentro alquanto di vino, *Arvinato*.=2° *Avinato* -Sin.- *Invinazzato, Arvinacciato, Inciuscherato, Colliccio, Brillo*.=3° Nel num. del più, si dicono anche i Vasi usati al vino. Vedi Anvinà.

ANVINASSÀ [Piemontese] part. Vedi Anvinà nel 2° sign.

ANVINASSÈSSE [Piemontese] v. n. pass. *Invinazzarsi* - Sin. - *Arvinacciarsi, Inciuscherarsi, Divenir brillo, Quasi inebriacarsi*.

ANVINÌ [Piemontese] v. att. 1° Imbevere di vino o di mosto una botte od un vaso vinario qualunque prima d'imbottare il vino, onde farlo più buono all'uopo, *Avvinare*. Chi parla con precisione dice a Anvinè a il *Far ciò col mosto*, e a Anvinè a il Farlo col *vino*. Ma i più confondono le due idee e usano promiscuamente le due voci. Vedi Anmostè. = 2° Dicesi anche dello Infondere alquanto di vino in un altro liquido o in checchessia, *Avvinare*. - 3° Anvinèsse, n. pass. Vedi Avvinèsse.

ANVIPLIÀ [Piemontese] part. Vedi Invipriì.

ANVIRÒN [Piemontese] avv. 1° *Intorno* - Sin. - *In quel torno, Circa, in Circa, Da presso a poco, A un di presso, Poco più poco meno*. = 2° s. m. pl. *Contorni* - Sin. - *Dintorni, Confini, Vicinanze, Luoghi circonvicini, Vicinato*.

ANVIROÀ [Piemontese] part. *Accerchiato* -Sin.- *Invironato, Circondato, Attorniato, Attorneggiato, Circuito, Accerchiato*.

ANVIROÀ [Piemontese] v. att. 1° *Avironare* - Sin. - *Invironare, Circondare, Attorniare, Attorneggiare, Circuire, Accerchiare, Cignere*. = 2° Anvironèsse, n. pass. *Affollarsi* - Sin. - *Affollarsi, Adunarsi, Stormeggiare, Fare stormo*: p. es. — a Anvironèsse d'cativa geal a *Circondarsi, Raccogliere intorno a sè bruzzaglia o genlaglia* - Sin. - *Associarsi con cattiva gente*.

AN VIRTÙ [Piemontese] mod. avv. *In virtù* - Sin. - *In forza, Per cagione*.

ANVISÀ [Piemontese] part. 1° Agg. di Terreno coltivato a viti, *Arritato*. Lo stesso che Anvignà, Vedi. = 2° Fermato o Serrato a vite, *Incitato*. Vedi Visà.

ANVISAGÉ [Piemontese] v. att. 1° dal franc. Envisager, *Fissar in volto* - Sin. - *Guardare in faccia*. = 2° *Guardare* - Sin. - *Osservare, Esaminare, Considerare*. = 3° *Gnatare* -Sin.- *Squadrare*. = 4° M. d. d. — a Anvisagè cholrèsa a Porre o Aver la mira a qualche cosa, Volgere il pensiero ad ottenere checchessia, *Ambire* - Sin. - *Ambizionare, Aspirare, Mirare*.

ANVISÌ [Piemontese] v. att. 1° Porre viti, *Arritire*. = 2° Serrare a Stringere con vite, *Imitare*. Vedi Visì.

AN VISTA [Piemontese] mod. avv. 1° *In vista* - Sin. - *A occhi veggenti, Sugli occhi, In presenza, Presentemente, Apparentemente, Alla scoperta, In aperto, Palesemente, Pubblicamente*. = 2° *A a In contemplazione* - Sin. - *In considerazione, A riguardo, Per rispetto, A* o *Per cagione, Per amore, A motivo, Stante*.

AN VITA [Piemontese] mod. avv. *In vita* -Sin.- *A* o *At vicente, Finchè dura la vita, Durante la vita, Nel corso della vita*. Vedi Vita.

ANVITÉ [Piemontese] v. att. Vedi Invitè.

ANVLÒPA [Piemontese] s. f. 1° Tela grossa o simile che involga o chiuda in sè checchessia, *Involglia* - Sin. - *Intoglio, Guscio, Coperta*. = 2° Massa di cose ravvolte sotto una medesima coperta, *Introllo* - Sin. - *Rinvolto*. = 3° — a Anvlòpa d' le lètere a Vedi in Enverta.

ANVLÙP [Piemontese] s. m. 1° Massa di cose ravvolte insieme disordinatamente, *Intrulppo* -Sin.- *Viluppo, Luffo, Batuffolo*. = 2° *Introllo* - Sin. - *Rinvolto*. Vedi Anvlòra nel 2° sign.

ANVLUPÀ [Piemontese] part. 1° *Intrulppato* - Sin. - *Arviluppato, Imrviluppato, Aggruppato, Rarvolto, Involto, Rinvolto, Intoglialo, Involtigliato*. = 2° Fig. per *Intrigato* - Sin. - *Impigliato, Imbrogliato, Impastoiato*. Vedi Anzarnolà e Angarbujà.

ANVLUPÈ [Piemontese] v. att. 1° *Inviluppare* - Sin. - *Arviluppare, Far viluppo*. = 2° *Involgere* - Sin. - *Rinvolgere, Incogliare, Intorlligiare*. = 3° M. d. d. — a Anvlupè un a Fig. Avvolgere alcuno, *Ingarbugliarlo* - Sin. - *Accalupiarlo*. Vedi io Anzenojè e Angarbujè. = 4° — a Anvlupè ona part e l'àotra a *Cucire a refe doppio*; penverbialm. Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra. = 5° Anvlupèsse, n. pass. Involgersi dentro a checchessia. Dicesi per lo più di vestimenta, *Invilupparsi*; *Invilupparsi* si dice Fig. per Anfilnojesse, e talora per Ambrojasse, Vedi.

ANVÒDA, ANVÒDE [Parmigiano] s.m. e f. *Nipote* e *Nepote*.

ANVÒDÀ [Piemontese] part. Vedi Anvotà.

ANVODÈ [Piemontese] v. att. Vedi Anvotè.

ANVÒLTA [Comasco] s. f. *Volta* - Sin. - * *Archirolto*.

ANVOTÀ [Piemontese] part. Obbligato per voto, *Votato* - Sin. - *Botato, Botito*.

ANVOTÉ [Piemontese] v. att. 1° Obbligare per voto, Promettere con voto, *Votare* - Sin. - *Botare*, col anche *Dedicare*. = 2° Anvotèsse, n. pass. Far voto. Obbligarsi per voto, anche Dedicarsi, *Votarsi* - Sin. - *Botarsi*.

AN VŠINASSA [Piemontese] mod. avv. *In vicinanza* - Sin. - *A vicino, Per vicino*.

ANZA [Veneziano, Padovano e Trentino] s. f. (colla Z aspra) e più comunemente Lanza, voce rurale, *Lingue* -Sin.- *Serpicella* o *Serpetta*, Piccola serpe come vipera, che sta sotterra e specialmente ne' luoghi umidi della campagna.

ANZÀDI [Sardo-Log.] part. *Figliato* - Sin. - *Sgravato*.

ANZADÌRA [Sardo-Log.] s.f. Log. *Figliamento*.

ANZALÒRGA [Sardo-Log.] s. f. Vedi Ranzòla.

ANZAMENTI [Sardo-Log.] s. m. Vedi Anzadura.

ANZÀNA [Piacentino, Cremonese, Bolognese, Ferrarese, Reggiano, Parmigiano, Veneziano e Trentino] s. f. 1° Fune che, attaccata all'albero dei navicelli, serve per condurli pe' fiumi contro acqua, *Alzaia*.=2° L'uomo che tira la fune, *Bardotto* o *Alzaia*. =3° *Tirar l'alzana, Alare*, Tirar la corda, e con essa le barche.—a Antullàr l'anzàna a *Alleutare* o *Stuccare l'alzaia*.

ANZANNA [Milanese e Mantovano] s. f. 1° Fune che attacca ai navicelli serve a condurli contr'acqua, *Alzaia*. = 2° Colui che a piedi a a cavallo tira la fune così detta dicesi altresì chiamato *Alzaia a Elciurio* o *Bardotto*.=2° Agg. di Strada, Vedi.

ANZÀRE [Sardo-Log.] v. att. *Figliare* - Sin. - *Portorire, Sgravarsi*. — a Torcàre ad anzàre a *Rifigliare*. Dicesi delle Bestie solamente, ed in senso dispregiativo alle donne.

ANZE [Napoletano] avv. *Anzi*. Per maggiore efficacia si ripete: p. es. — a Non sempre chi ncoccia senco: anzo anze chi trappa la tiro la sprzza. a Sc. mr. V.

ANZÈGNA [Napoletano] s. f. 1° *Insegna* - Sin. - *Bandiera*. = 2° Per un distintivo qualunque.

ANZÈIN [Bolognese] s. m. 1° *Uncino* e *Oncino*. = 2° M. d. d. — o l'na cossa fatta a anzèin a *Uncinato* - Sin. - *Adunco*, Che è curvo, o Torto in punta, *Falce adunca, Voglie adunche*. — a Tiràe cùn un anzèin a *Uncinare*. — a Truvàr ol anzèin in-l-una cossa a *Trovar pretesti, appigli*. — a I èin tùtt anzèin a *Sono tutti pretesti, appigli, cavillazioni*. — a Tiràr fora el paról cùn un anzèin a *Cavar di bocca le parole colla tanaglia*.

ÀNZEL [Bolognese e Reggiano] s.m. 1° Creatura puramente spirituale, ed intellettuale, *Angelo* o *Angiolo*. = 2° *Angelo*, chiamasi ancora la Carta di maggior valore nei trionfi al giuoco de' Tarocchi bolognesi, che corrisponde a quella, che i Toscani chiaman *Trombe*, nel giuoco delle Minchiate. Da ciò o'è venuto il proverbio bol. — a Far l'ànzel a che da'Fiorentini dicesi *Dar le trombe, Fare il suo maggiore*, cioè Far quanto alcuno può. — aN' s'lussàr murìr l'ànzel in man o maniera proverb. *Non si lasciar sopraffare*, Non perdersi d'animo.

ANZÈLICO [Veneziano] agg. Voce antiq. *Angelico*.

ANZÈNU [Sardo-Log. - Sett.] agg. *Altrui* -Sin.- *D'altri*. — a Non disizàee sa roba anzèna a *Non desiderare la roba altrui*.

ANZERÌNA [Siciliano] s. *I.* Bot. Potentilla anzerina, Linn. *Argentina*.

ANZÈSA [Sardo-Log.] s.f. Vedi Tilimische mare.

ANZI [Siciliano, Napoletano, Romagnuolo, Bolognese, Piacentino, Veneziano, Padovano e Sardo] avv. 1° *Innanzi* -Sin.- *Avanti, Anzi*.=2° *Ma*, -Sin.- *Piuttosto, Prima, Megtio, Anzi*, ed anche *Sì, Per l'appunto*.=3° Nel Nap. unito alla pr. A vale *Fintanto*. = 4° Nel Bol. Molto salto significa *Al contrario* - Sin. - *All'opposto*: p. es. = a V' aiv stufà alla rumèdia?—Anzi am' son diverlè a

ANZIÀN [Cremonese] s. m. Sentesi ancora da taluno chiamare con questo nome il *Commesso di polizia*.

ANZIÀN [Romagnuolo e Milanese] s. m. 1° Nome di Magistrato, *Anziano; Anzianato, Anzianalica*, Ufizio degli Anziani. = 2° Anziano dicesi anche del Più vecchio tra gl'individui di una congrega, Vedi Decàa. = 3° — a Om anzièn a *Uomo attempato*. Pol. Mil. Vedi anche Lanzièn.

ANZIÀNE [Friulano] s. f. pl. Vedi Genzièns.

ANZIANIDÀDE [Sardo-Log.] Mer. — Àdi, Sett. — Anitài, s. f.

VA1 1519021

ANZIANITÀ [Siciliano] s. f. *Anzianità*.

ANZIANITÀA [Milanese] s. f. *Anzianità*.

ANZIANITÉ [Romagnuolo] s. f. 1° *Anzianità* — 2° M. d. d. — « Andè pr' anzianitè » M. fam. Distribuire per diritto d'anzianità Cariche, Uffizi e simili.

ANZIÀNN [Comasco] s. m. 1° *Anziano* - Sin. - *Vecchione*. = 2° Certo ufficiale che in molti Comuni è incaricato di vegliare se sieno voluti certi regolamenti di amministrazione o buon governo. Forse chiamato così perchè già si eleggeva fra i più vecchi del paese.

ANZIÀNO [Napoletano e Pistoiese] agg. Di età piuttosto avanzata, *Attempato*.

ANZIANOTTO [Pistoiese] agg. *Attempatello*.

ANZIÀNU [Siciliano e Sardo] agg. 1° Antico semplicemente, *Anziano*. = 2° Più vecchio degli altri, *Anziano*.

ÀNZIAS [Sardo] s. f. pl. 1° *Desiderio* - Sin. - *Voglia*. — « In ànzias de andare » *Pronto*, *Preparato a camminare*. = 2° V. ÀNTIAS.

ANZIGHERÌDDE [Sardo-Log.] s. m. dim. di ANZU, Picciola ballata, *Picchiatella*.

ANZINÈLL [Bolognese, Mantovano e Romagnuolo] s. m. *Gangherello* - Sin. - *Gangherello*. — « Fenuchia d'anzianell » Anelletto per cui passa il gangherello, *Maglietta*. Pel Rom. Vedi IZZINÈLL.

ANZINETT [Bolognese] s. m. dim. d'ANZÈIS, 1° *Uncinello* - Sin. - *Uncinello*. = 2° Regg. — « Anzinètt da ciuppòn » *Gangherello* - Sin. - *Gangherello*.

ANZINLEIN [Bolognese] s. m. dim. di ANZINÈLL, *Gangherello* - Sin. - *Gangherino*, *Gangherello*.

ANZINLETT [Bolognese] s. m. Vedi ANZINLEIN.

ANZIPRÈSS [Bolognese] s. m. Bot. CUPARISSUS, Linn. Da *Anecipresso*, *Arcipressu*, *Alcipresso*, che dicevansi anticam. *Cipressu*: p. es. — « Bosc d'anziprèss » *Cipresseto*.

ÀNZIS [Sardo] avv. Vedi ANZI.

ANZIÙSE [Calabrese] agg. *Ansioso*.

ANZÒ [Piemontese] int. 1° dal franc. *En avant*. T. mil. Comando che si fa a' soldati di porsi in atto di sparare, *Imposlatevi*. = 2° M. d. d. — « Rutè 'l fusi anzò, o Butesse anzò » Spianare lo schioppo, cioè Abbassarlo e Stenderlo in modo da tor di mira e sparare, *Imposlorsi*.

ANZOGNA [Napoletano] s. f. Vedi NZOGNA.

ÀNZOL [Trentino] s. m. 1° Vedi ÀNGEL. = 2° M. d. d. — « Nar via cul ÀNZOL » *Porre*, o *Piantar vigna* - Sin. - *Andare nel fondo della luna*, *Aver gli occhi n'nugoli*, *Levarsi a volo*, *l'agellare*, cioè *Dimenticarsi*; vale anche *Addormentarsi dolcemente*.

ANZOLÈTO [Veneziano] s. m. 1° *Angiolello* - Sin. - *Angeletto*, *Angeluccio*, Piccolo angelo; *Angiolello* chiamasi a Venezia un Bambino morto. = 2° M. d. d. — « Andàr via col sù anzolèti » Vedi ANDÀR. — « Vestìa come un anzolèto » *Vestito come un ninfo*, direbbesi per motteggio d'una Donna abbigliata con troppa galanteria, cioè vestita del color di rosa o celeste, con capelli inanellati, ecc. = 3° Ornit. Uccello di mare. Vedi MUNEGNÈTA. = 4° ANZOLÈTO ROSSO, Ittiol. T. de' Pesc. Pesce di mare, chiamato dal NARNO, TRIGLA RODINOGASTER. Ha il rostro subirido, la linea laterale aculeata, le pinne pettorali minori delle altre; il dorso e le pinne sono di color rosso, il ventre bianco e tinto in parte d' un bel colore roseo. Esso è buono a mangiare, ed arriva a mezzo piede in circa di lunghezza. = 5° ANZOLÈTO GRANDO. Ittiol. Altro Pesce che somiglia al precedente, ma non ha la linea laterale aculeata, e giunge a grandezza maggiore, sorpassando talora il piede di lunghezza. Questo è detto da LINN. TRIGLA CUCULUS ed è buono a mangiare. = 6° ANZOLÈTO DE LA MADÒNA, Ittiol. Altro Pesce che i Romani chiamano « PESCE FORCA », e che LACÉPÈDE nominò PERISTEDION CATAPHRACTUM, buono a mangiare. Fu detto « Anzulèto de la Madòna » perchè con pigliandosi questo pesce che di rado, ed essendo facile a disecarsi per la durezza delle sue squame, i Pescatori lo offrono e lo appendono per divozione alla Madonna.

ANZOLIVÈ [Piemontese] v. att. ENJOLIVER del Franc. *Abbellire* - Sin. - *Imbellire*, *Affazzonare*, *Ornare*, *Adornare*.

ÀNZOLO [Veneziano] s. m. 1° *Angelo* o *Angiolo*. = 2° Detto per agg. a Uomo, vale Pacifico, Quieto, di costumi soavi. = 3° M. d. d. — « Cantàr da ànzolo » Vedi CANTÀR. = 4° — « Parròchia de l' Anzolo » *Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo*, Titolare d' una Chiesa parrocchiale di Venezia. = 5° — « ÀNZOLO » Voce marin.. Palle di cannone attaccate ai due capi d'una catena o d'una spranga di ferro, ad uso di tagliare il sartiame delle navi nemiche, *Angelo* o *Angiolo*.

ANZÒNE [Sardo-Log.] s. m. *Agnello*. — « ANZÒNE LACHASINU » *Agnello di buon razza*, o di colune sotto, o nei piedi. Fig. *Mansueto* - Sin. - *Docile*. — « Est un' anzòne » *È uno persono docile*. = 2° — « Un anzòne guastat lutu su masòne » *Una pecora marcia ne guasta un branco*. Lat. MORBOSA FACTA PECUS TOTUM CONSUMPSIT OVILE. Cioè Un cattivo guasta molti buoni. — « In s' esterno unu anzòne, in s' interenu unu leòne » *Nell' esterno è un agnello, nell' interno un leone*. FORIS AGNI, INTUS AUTEM SUNT LUPI RAPACES. MATTH. VII. — « Intregàre s' anzòne ad su lupu » *Consegnare l' agnello al lupo*. OVEM LUPO COMMISISTI. TER.

ANZONÈDDU [Sardo] s. m. dim. di ANZÒNE, *Agnelletto* - Sin. - *Agnellino*.

ANZÙ [Sardo-Log.] s. m. *Ballata* - Sin. - *Percossa*, *Zombamuculo*. — « Unu anzu de fuste » *Bastonata*. Vedi BANZU.

ÀNZUL [Romagnuolo] s. m. 1° *Angelo*, *Agnolo*. Nome proprio d' Uomo, e di Creatura puramente spirituale ed intellettuale. = 2° M. d. d. *Angelo* Dicesi fig. d' una Persona di costumi illibati; ed anche per esprimere qualche perfezione straordinaria di canto, di bellà e simili. *Egli è un angelo*, *Cantar come un angelo*. E parlando di Donna, dicesi, *Angela*, *Angela di costumi*, *Ella è bello come un angiolo*. = 3° *Angiolello*, Chiamasi in molti luoghi d'Italia un Fanciullo morto. — « Fèr una mort da ànzul » *Andare in pace*, dicesi di Chi muore con speranza di salvezza. — « Fè t' ànzul » Governare talmente sè, o altri, che per trascuraggine, o per mal usati medicamenti, se ne muoia, *Fare una bassetta*. — « Andè da ànzul » *Andar a cupello*, *a pennello*, *a dramma*, *Andar di rondone*, cioè Appuntino, Bene, A seconda.

ÀNZULA [Romagnuolo] s. f. *Angela* - Sin. - *Angiolo*, *Agnola*.

ANZULÈN [Romagnuolo] s. m. dim. di ÀNZUL, *Angiolello* - Sin. - *Angiolello*, *Angelino*.

ANZULÈNA [Romagnuolo] s. f. *Angiolella* - Sin. - *Agnolella*, *Angelino*.

ANZULÌN [Ferrarese] s. m. *Angelino* - Sin. - *Angiolino*.

AO

AO [Napoletano] Posta la ristrettezza dei mezzi ortografici napoletani con la combinazione delle due lettere A, O, varie emissioni di voce esprimonsi. Quando sulla prima cada l'accento tonico, l'O si attenua sino al dittongo IE. Così gli antichi scrissero — « Filliào, Levàie, Portàie. » Quando l'una a l'altra vocale si pronunziano quasi contemporaneamente, il dittongo AO rappresenta il suono di AU o di EU. Perciò gli autori napoletani scrissero indifferentemente — « Aociello ed Auciello, Aoliva ed Auliva, ecc. » tanto ne' radicali che ne' derivati. Ma è da notarsi che si ristabilisce sempre l' U quando vi cade l'accento. E rappresenta AO il dittongo EI in tutti i nomi forestieri, come — « Aoeride, Anfràto, Aostazio, ecc. » per *Eueride*, *Eufrate*, *Eustazio*, ecc. Questi nomi non vengono da noi registrati; e basti l'avere qui fatto avvertimento. L'A è una semplice protesi in — « Aonesto, Aonire, Aontare, Anraziòne, Aosàre » cangiandosi ne' tre verbi l'U in O secondo la legge del dialetto. Si ha una sincope della D nella parola « Aornàro », o meglio un'apocope della stessa lettera alla preposizione AD, dalla quale il dialetto rifugge.

ÀO [Veneziano] int. Voce usata da' villici per fermare il corso de' buoi, e vuol dire *Piano pia-*

no - Sin. - *A bell'agio*. Nello stesso signif. dicono i Veneziani famil. ÀO, AO, quando Un tale facendoti un discorso ti sorprenda con molte confuse parole, delle quali non li lasci raccapezzare il senso; ed è come tu gli dicessi, *A bell'agio, ch'io posso intendere quel che voi dite*, *Non trascorrete*, *Spiegatevi*, o simili.

ÀO [Trentino] s. m. Corrotto di AVO: si usa nella frase: — « Contàr, dir su de ào e do bisào. »

AÒ [Siciliano] Vedi A LAÒ.

AÙ [Genovese] s. m. *Aratro*.

AUÀDE [Sardo-Log.] agg. 1° Che ha uova, *Ovato*. = 2° Che ha figura dell'uovo, *Ovale* - Sin. - *Ovato*.

AOÀRE [Sardo-Log.] v. n. *Esser in uovo*. — « Sos nidhs sunt aoàdos » *I nidi hanno le uova*. — « Pudda, o Pische aoàdu » *Gallina* o *Pesce che ha le uova*.

AOCÀT [Bergamasco e Cremasco] s. m. 1° *Avvocato*. = 2° M. d. d. — « Ancàl sensa firma » *Avvocato non matricolato*. — « Ancàt di càuze perse » *Dottor delle cause spallute*, *Dottor de' mici sfirati*.

A OCC [Bergamasco] mod. avv. 1° *A occhio*. = 2° M. d. d. — « A occ avèrt » *Ad occhi operti* o « A occ srè » *A chius'occhi*.

A OCCH A BALESTRÌA [Ferrarese] mod. avv. *A caso* - Sin. - *Inconsideratamente*, *Alla spensierato*, *Circamente*, *All'impazzato*.

AOCCHIÀRL [Piemontese-montanino] v. n. vale anche *Dar nell'occhio*, *Essere appariscente nel corpo*; p. es. — « L' è na ragazza aocchiàta » *È una ragazza che dà nell'occhio*, sia per le bellezze, sia per l'abbigliamento. — In questo significato mancа alla CAUSGA.

A OECHI SENÀ [Padovano] mod. avv. *A chius'occhi*.

A OCCHIU [Siciliano] mod. avv. Vedi AD OCCHIU.

AOCÌANO [Napoletano] s. m. *Oceano*. Troviamo questa parola in un sonetto in lode dell'AGNANO ZEFFONNATO del PERUCCHIO. Appartiene ad un Barone de Balso. — « N' àuto pesca ranonchie; àie tu lo jusso De peseà pernè dinto aso pantàno, E une cacce, nlonnènnoee lo muisso. In recchiezze de Pinno n'aoccàno. »

AUCIELLO [Napoletano] s. m. Vedi AUCIELLO.

AODÀCE [Napoletano e Piemontese] agg. *Audace*. Ma lo SCHERLOLA scrisse costantemente AUDACE.

AODACEMÈNT [Piemontese] avv. *Audacemente* - Sin. - *Temerariamente*, *Petulantemente*, *Arditamente*, *Sfacciatamente*.

AODITÒR [Piemontese] s. m. Vedi UDITÒR.

AODITORÀTO [Piemontese] s. m. Vedi UDITORÀTO.

AODIVIT (AVÈJE) [Piemontese] v. att. *Aver influenza*, *voto*, *suffragio*, voce in *capitolo*, *autorità* e simili. Dicesi di Persona che sia in molto credito, in considerazione, ecc.

AOERECCHIA [Napoletano] s. f. Vedi RECCHIA.

A OFA [Piemontese] mod. avv. A spese altrui, senza costo, *A ufo* - Sin. - *A macco* o *A macco*, *A squacchera*, *A scrocco* o *A scrocchio*, *A salvum me fac*, *A isonne*, *A sorcalla*, *A grato*, *Alle spalle del crocifisso*. = 2° Senza pro - Sin. - *Invano*, *Indarno*, *Disutilmente*, *Senza verun utile*, *A mal modo*. = 3° *In aria* - Sin. - *A credenzo*, Senza proposito o fondamento. = 4° M. d. d. — « Andè o stè a ofa » Passarsela senza pagare la sua rata, *Andare* o *Stare a ufo*. — « Dè a ofa » *Dare a ufo*, cioè senza ricevere ricompensa. — « Mangù a ofa » *Mangiare* o *ufo* o *a bertolotto*, *Passare per bardotto*, *Spollastrare*, *Sgallinare*, *Appoggiar lo labarda*, *Ugnersi il grifo alle spalle altrui*. — « At piaserla d' mangè a ofa? » *Tu non sei oco e beccheresti?* Si dice di Chi torrebbe alcuna cosa per sua amorevolezza.

AÒFF [Milanese] Vedi OFF.

ÀOGE [Piemontese] s. m. 1° T. Astron. *Auge* - Sin. - *Colmo*, *Sommità* o Punto supremo del cerchio immaginario d'un pianeta. = 2° Per simil. *Sublimità* - Sin. - *Altezza morale*, cioè di gloria, di onori, ecc. = 3° M. d. d. — « Esso [illegible] ce nel colmo del-

Digitized by Google

COPIA CONFORME

DELLA LETTERA DI ACCETTAZIONE DELLA DEDICA

GABINETTO PARTICOLARE
DI
S. M.

Torino 17 Gennaio 1864.

All'Illustrissimo Signore
GIUSEPPE BASTIANELLO — *Napoli.*

Illustrissimo Signore

Il raccogliere in un gran Dizionario i molti e svariati Dialetti, che sono in uso nelle tante Provincie d'Italia, per compararli colla vera voce della lingua patria, è opera che racchiude un'importanza letteraria non solo, ma unificatrice e nazionale.

Venni ragguagliato siccome a tale utilissimo lavoro V. S. Illustrissima indefessamente attenda, e lo abbia già portato a buon segno, per lo che avvisai opportuno di nuovamente esplorare le intenzioni di S. M. circa al desiderio da V. S. espresso, di essere autorizzata ad intitolare all'AUGUSTO SUO NOME l'opera in discorso, e son lieto di doverlo partecipare che la M. S., grata a'di lei sentimenti di devozione, ha, di buon grado, acconsentito alla di lei domanda.

Nel compiere verso di lei a sì grazioso ufficio, ne colgo, con piacere, la circostanza, per attestarle i sensi della mia particolare considerazione.

IL MINISTRO DELLA CASA DEL RE
Firmato — NIGRA.

AVVERTIMENTO

A prevenire qualunque nota che da taluno, a primo tratto, ci si potesse dare, di parsimonia soverchia e troppo frequente, nelle Definizioni [avvegnachè, assai spesso, ci siamo limitati a contrapporre alla Voce vernacola la Corrispondente italiana, non altro aggiungendovi che la formola « IN TUTTI I SUOI SIGNIFICATI »], crediamo dover qui ricordare ai benevoli Lettori, che l'Opera nostra, essendo divisa in DUE PARTI, la SECONDA delle quali comprende il VOCABOLARIO ITALIANO-VERNACOLO, quelle Definizioni che, nella PRIMA PARTE, si sono tralasciate *di proposito*, per cansare l'inconveniente di continue ripetizioni, si troveranno poi, al naturale loro posto, vicine al VOCABOLO ITALIANO che, prima, noi non abbiam fatto che accennare, e, quivi, allora, disvolte per disteso e corredate d'ogni opportuno esempio, osservazione e commento.

Intanto, nel dar finalmente fuori i primi fogli di questo nostro qualsiasi lavoro, non ci basta di raccomandarlo all'indulgenza dei nostri Connazionali, perchè non gli neghino quella favorevole accoglienza, che è tanto necessaria a soreggerci nella lunga e difficile impresa; ma cogliamo, solleciti, l'opportunità di rivolgerci a tutti i gentili Cultori di Filologia e di Linguistica, che in buon numero, trovansi, disseminati nelle cento città d'Italia. Ci rivolgiamo loro, pieni di fede, per invitarli a voler esserci cortesi di consigli e di aiuti (i quali per tornarci utili occorre sieno non solamente solleciti, ma *immediati*), e ciò, indicandoci nuove fonti vernacole di dove attingere ricchezze nuove e maggiori pel nostro Lessico, o, meglio, somministrandoci liberalmente materiali da loro stessi, per avventura, già spigolati e raccolti, e tuttavia inediti; della quale benigna loro cooperazione saremo loro profondamente riconoscentissimi.e non mancheremo di farne pubblica e solenne testimonianza, registrando scrupolosamente i loro benemeriti Nomi allato alle Voci, di cui, mercè loro, potremo sempre più arricchire il nostro Vocabolario nazionale.

Il Direttore Compilatore
GIUSEPPE BASTIANELLO.

NORME

dell' Edizione e dell' Associazione

1° Tutta l' Opera, divisa in *Due Parti*, sarà compresa in *Sei Volumi*, di circa *Centocinquanta Fogli*, ossia *Pagine* 1200, ciascuno.

2° Il Formato è il *Quarto grandissimo* in Carta *Papale* collata, impressa a *Tre Colonne*, con Carattere *Gogliardo*, appositamente fuso.

3° La Distribuzione si fa a *Dispense* periodiche, cioè *non meno di Una, nè più di Tre al mese*.

4° La Dispensa è composta di *Cinque Fogli*, ossia di *Quaranta Pagine*.

5° Il Prezzo di ciascuna *Dispensa* è d' *Italione Lire Due*, pagabili alla consegna della medesima.

6° Le Spese di porto, per *fuori Napoli*, saranno a carico dei Signori Associati.

7° L' Elenco degli *Associati* che, col loro benevolo concorso, avranno incoraggiata l' impresa, sarà stampato, alla fine del *Primo Volume*, a pubblica testimonianza della riconoscenza del Compilatore e degli Editori.

PER LA SOCIETÀ EDITRICE

M Gerente — Agostino Pellerano.

Le Associazioni si ricevono

In Napoli
- Dalla Gerenza Strada Fiorentini N.° 26 p. 4°
- Dalla Direzione Strada Toledo N.° 406 p. 1°
- Dallo Stabilimento Tipografico di Achille Morelli Strada S. Sebastiano N. 51.
- Da Carlo Luigi Giachetti e C. Strada Quercia N° 14.

Nel Regno ed all'Estero
- Da tutti i principali Librai.

Digitized by Google